ANNO 192 - N. 274

Mercoledì 1 Ottobre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il dibattito politico e il prossimo congresso liberale

La circolare al clero e la voce delle dimissioni in massa dei deputati popolari - Dichiarazioni sul congresso di autorevoli liberali

ROMA, 30

La circolare sulla disciplina politica del clero, per le gravi ripercussioni che è delineata ad avere in seno al P. P. continua ad essere oggetto degli animati commenti dei circoli politici e della stampa.

« Qualunque interpretazione — scrive la *Tribuna* — si voglia dare al documento del Pontefice, appare inconfutabilmente acquisito alla realtà che se il Papa non può permettere ai cattolici come tali nessuna alleanza, nessun cartello, nessuna intesa con il socialismo o con i socialisti, la cui dottrina è in antitesi a quella cattolica.

Inopportuna minaccia

« Dunque, o tradire il comandamento papale, o tradire il partito a cui si era alleato il socialismo e al quale apriva la via del potere. Ecco perchè, tra tante ipotesi, si è andato facendo strada a Montecitorio la voce di dimissione in massa dei deputati di parte popolare. La questione è grossa, ma va intesa allo stato dei fatti più che altro come una minaccia. La ragione elettorale è fuori posto.

« Le dimissioni in massa — continua *La Tribuna* — non potrebbero essere dettate che dal desiderio di uscire dal vicolo cieco in cui i popolari si sono voluti cacciare andando con i loro movimenti, oltre il limite consentito dalla dottrina cattolica; dette dimissioni, mentre potrebbero far comodo a molti per dire che così facendo intendono sottomettersi ai desideri del Papa, nella loro essenza sarebbero invece una offesa e una sfida al Vaticano che si vorrebbe far apparire come un ostacolo per combattere le violenze fasciste ».

Il Papa, si notava da qualcuno del partito popolare stesso, non ha chiesto affatto di drammatizzare la situazione sino a questo punto, ma certo ai cattolici del partito popolare si domanda una revisione di qualche errore ed in questa revisione che si richiedono certo gesti tragici come quelli che i popolari minacciano.

In fondo si tratta solo di sapere se la situazione che si è andato creando consente o no ai popolari di rimanere sull'Aventino.

La Gazzetta di Puglia pubblicherà oggi una intervista che l'onor. Codacci Pisanelli di ritorno da Ginevra ha accordata al corrispondente da Roma di quel giornale intorno ai colloqui da lui avuti con l'on. Salandra. L'on. Codacci Pisanelli ha detto che a Ginevra coll'on. Salandra ha parlato tra l'altro anche delle adunanze liberali di Perugia, di Milano e del prossimo Congresso di Livorno, rifiutandosi però di fare qualsiasi comunicazione sul pensiero e sui propositi dell'on. Salandra riguardo al prossimo Congresso liberale.

Dichiarazioni di Codacci-Pisanelli

L'intervistato ha fatto le seguenti dichiarazioni:

« Andrò a Livorno ove parlerò e agirò nel medesimo senso in cui ho parlato e agito a Perugia. Tengo ferma la leale adesione data al Governo. Ad adesioni incondizionate, a dedizioni servili non può neanche pensare chi conosce la tradizione che è la mia guida. Dalla destra liberale la fedeltà e l'obbidienza non furono mai giurate ad altri che al Re, e anche quel giuramento ha per limiti la legge e il diritto nazionale.

« Ma, valutata come si deve complessivamente la situazione politica e l'opera del governo a cui i nostri amici partecipano e indicata la meta verso la quale siamo disposti a seguirlo ad assecondarlo, noi non possiamo, noi non vogliamo dettare o tentare di imporre al Governo che sosteniamo ritrattazioni o patti che più di lui umilierebbero noi.

« A Perugia io ho molto chiaramente indicato la meta verso la quale dobbiamo assecondarlo e affrettare l'ardua e faticosa ascesa del giovane partito che ha preso le mosse dall'insurrezione antiparlamentaristica compiuta col consenso e tra l'entusiasmo del Paese.

« La meta è l'altezza di cui in me è viva la speranza, ho detto a Perugia, è quella di uno Stato unitario anche nella gerarchia civile e militare, che nella giustizia trovi il suo fondamento, il fine precipuo e sia equanime tutore delle libertà e dell'energia nell'ordine saldamente mantenuto, che promuova in ogni campo sociale l'elemento della salute, della coltura, della ricchezza e della potenza d'Italia, tenendosi in armonia colle correnti dell'opinione pubblica ».

Essendogli stato domandato se sarà questa la soluzione che verrà proposta al Congresso di Livorno, l'on. Codacci Pisanelli ha risposto:

« A Perugia ho parlato io sotto la mia responsabilità esprimendo lo stato della mia individuale coscienza politica. A Livorno dopo le manifestazioni di fiducia di Milano, sono sicuro che parlerà sostanzialmente nello stesso modo anche la destra liberale ».

Il corrispondente da Milano della *Tribuna* ha intervistato l'on. De Capitani sull'atteggiamento dei liberali verso il governo:

« Io sostengo, ha detto l'on. De Capitani, che la collaborazione dei liberali col Governo dev'essere incondizionata. Porre condizioni tra gente che vuole parlar chiaro, vuol dire diffidare. Noi non abbiamo ragione di diffidare, ma invece di confidare. Collaborazione incondizionata non vuol dire collaborazione cieca. Non sarebbe dignitosa nè per chi la dà, nè per chi la riceve.

Il pensiero di De Capitani

« Il gabinetto dell'on. Mussolini d'altronde, contiene in se due eminenti parlamentare di parte nostra, che certo effettivamente ora collaborano, come modestissimamente ho collaborato io col Ministero passato. Il grande partito liberale, rappresentante qui dei tesserati suoi, ma più ancora dei non tesserati (la grande maggioranza dei cittadini amanti di lavoro, di quiete e non di politica) sa che l'Italia oggi è guidata con mano sicura. Se da una parte sulla bilancia mettiamo alcune parole ostiche, dall'altra però dobbiamo mettere la grande quantità d'azioni del Governo, applaudite dall'enorme maggioranza degli italiani.

« Facciamola finita, ha concluso l'on. De Capitani, colle polemiche cartacee e lavoriamo tutti per il bene del Paese, senza livori e senza ipersensibilità, dimentichiamo le passate discussioni e mirando ad una unione salda per l'ideale comune: la grande Patria nostra».

A un redattore del *Popolo d'Italia* che lo aveva interrogato intorno ai lavori della direzione del Partito Liberale a Genova l'on. De Martino, che fa parte della Direzione, dopo avere rilevato che un certo accordo si è delineato intorno alle definizioni dello statuto da sottoporre al Congresso, ha accennato al dibattito che si è svolto a proposito della relazione che la Direzione dovrà presentare al Congresso stesso. I concetti affermati sono i seguenti:

« Distinzione dalle opposizioni. Nessuna ostilità preconcetta, ma desiderio che la collaborazione esprima il voto degli italiani di rispetto alle maggiori conquiste del risorgimento e alle più rispettate tradizioni. Quello però che potrà dare un orientamento piuttosto che un altro al Congresso, ha soggiunto l'on. De Martino, sarà indubbiamente il parere dell'on. Salandra e dei suoi amici, forse anche l'intervento del Ministro Sarrocchi. Un discorso franco ed onesto di vecchio liberale che egli potrà indirizzare ai suoi amici, potrebbe chiarire molti punti e provocare una decisione più serena e obbiettiva ».

Alcuni giornali hanno esageratamente ed inesattamente riferito un episodio di lievissima importanz aavvenuto la mattina del 20 settembre a Castel Gandolfo.

Il diciottenne Dario Marconi, fascista, all'insaputa e quindi senza l'autorizzazione del Fascio locale, si recava sotto le finestre della casa del comm. Bultrini, agente della Amministrazione della Santa Sede e lo invitava ad esporre la bandiera. Avutone un rifiuto motivato dal fatto che l'abitazione del comm. Bultrini è parte del palazzo fruente dei diritti di extra-territorialità, il Marconi si allontanò, ma ritornò ad insistere nella richiesta insieme con alcuni suoi compagni.

La bandiera venne momentaneamente esposta, per evitare eventuali incidenti. L'autorità di P. S. appena informata dell'accaduto, trasse in arresto il Marconi. [illegible]

Una zuffa tra combattenti francesi e partigiani del cartello delle sinistre

[illegible], 30

(N.P.) Ieri ad Angouleme, in occasione del congresso dipartimentale dei combattenti a Chateau Neuf che era presieduto dal Ministro delle pensioni Bovier-Lapierre, il deputato Hennessy, presidente del comitato comunale del cartello delle sinistre aveva organizzato una manifestazione politica. Un certo numero di combattenti avevano fatto annunziare che non avrebbero permesso questa manifestazione nel giorno del loro congresso e fino dalle ore 16, mentre il Ministro prendeva parte ad un vermouth d'onore che gli era stato offerto dal cartello delle sinistre, si produsse una controdimostrazione. Il Ministro avvertito che una nuova controdimostrazione avrebbe avuto luogo, non volle più assistere al banchetto del cartello, nè alla conferenza organizzata da quest'ultimo. I deputati Duplessy, Laroche e Condè, accompagnati da numerosi combattenti si recarono alla conferenza, dove il deputato Duplessy confutò gli argomenti del conferenziere. I partigiani del cartello si slanciarono contro i combattenti, provocando una zuffa generale. Il mobilio della sala dove aveva luogo la conferenza fu completamente distrutto durante la zuffa: Si ebbero a verificare anche alcuni feriti.

Il Giappone non firma il protocollo per l'arbitrato le sanzioni e il disarmo

Il profondo turbamento negli ambienti della conferenza

PARIGI, 30

(N.P.) Il gioco serrato e tagliente era all'epilogo. I diplomatici abbozzavano già un sorriso di giubilo, ma il fuoco covava sotto la cenere: la miccia esplose giusto alla vigilia della firma. Alcuni nelle capitali labourista e radico-socialista, allestivano palloncini alla veneziana e diciture in tutte le lingue per festeggiare l'avvento della pace universale. L'entrata in porto del vascello della pace, è ora seriamente compromessa dalla tempesta.

Un colpo di scena

Il Giappone non firma. E se non firma firmeranno gli altri quarantacinque Stati? Ma anche se firmassero il protocollo non sarebbe valido lo stesso, perchè è stabilito che dev'essere approvata unanimità; tuttavia si ritiene che finirà per firmare, è l'ultima speranza, attorno alla quale disperatamente si attaccano i francesi. Tutte le forze sono ora impegnate per far astenere il Giappone, altrimenti può anche verificarsi l'uscita di esso dalla Società delle Nazioni. La situazione è evidentemente critica. L'ostentazione nipponica, ha fatto sentire a qualche delegato il «frisson» della guerra. E la guerra tra gli Stati Uniti ed il Giappone sarebbe terribile, dato gli apparati bellici ed il vigore statale dei due paesi.

Il testo del protocollo è ritornato ieri in commissione per un nuovo esame. La seduta plenaria della Società delle Nazioni è stata rimandata. La questione sarà forse prorogata di tre giorni. Il Giappone irriducibile (si capisce, è in gioco la libertà della patria) domanda al protocollo un emendamento, vuole cioè che la Società delle Nazioni sia autorizzata ad intervenire, non soltanto nei conflitti fra Stati, ma anche nelle questioni di politica interna, allorchè esse si ripercuotono sulla vita di un altro Stato, come per esempio il dibattito sull'emigrazione del Giappone agli Stati Uniti. Il delegato è andato anzi fino a dichiarare che sarebbe stato illogico ed ingiusto dichiarare aggressore colui che prendeva delle misure per difendere i suoi interessi in un caso in cui la Società delle Nazioni non dovrebbe occuparsi.

Il disappunto francese

Si comprende il turbamento che si è impadronito dei testimoni che assistevano a questo dibattito del quale il Brasile ha preso partito contro il Giappone, mentre la Grecia dichiarava di accettare l'emendamento. Infine, Loucheur ha fatto votare il rinvio dell'emendamento alla sottocommissione per un ulteriore studio, ma il malessere non è dissipato. Se ne ha la prova, indagando nei circoli dove si fucina la politica estera.

Al Quay d'Orsay infatti nessuno dissimula la gravità dell'atteggiamento giapponese sull'articolo sesto, che è da qualche giorno la pietra di inciampo del Giappone.

Il Governo, riunito in consiglio di gabinetto, ha, ieri nella mattinata, discusso il testo del protocollo e poi fino a sera, sedendo il consiglio in permanenza, si è tenuto in contatto colla delegazione francese per consigliare le vie più propizie, ad evitare il tracollo della conferenza e conseguentemente il fallimento di tutte le sue imprese ginevrine. Non si esclude che, per evitare la rottura su due piedi, venga deciso di sottoporre il protocollo ai governi interessati. Sarebbe un rinvio alle calende greche, ma con tutto il rispetto delle forme, e conservando intatte le illusioni e le luminarie.

Il passo tedesco

L'idea del rinvio si fa strada nelle considerazioni degli scrittori politici francesi i quali ai pari di Gauvin, credono che è imprudente apporre in calce al protocollo delle firme, giacchè, molte di esse, non sarebbero probabilmente ratificate e mancherebbe indubbiamente quella del Giappone. Invece se si sottomette al Governo il progetto di protezione ed i rapporti che lo accompagnano, la delegazione giapponese si associerà senza dubbio ad una decisione che

Per complicare la situazione diplomatica, la Germania ha compiuto ieri, nelle capitali Europee, l'atteso passo. Ieri prima della riunione del consiglio, il presidente del consiglio stesso ha ricevuto Holsuch, ambasciatore della Germania a Parigi, il quale, a nome del governo, ha consegnato il «memorandum» stabilito dal gabinetto del Reich e relativo alle garanzie demandate dalla Germania prima di sollecitare la sua ammissione nella Società delle Nazioni.

Ci si avverte che questo «memorandum» non può essere comunicato attualmente alla stampa da parte del governo francese, poichè il testo non è stato ancora pubblicato a Berlino. Esso è stato sottomesso ai membri del Governo di Herriot, ieri nel pomeriggio. Nel consiglio di gabinetto sarà sottoposto quindi al consiglio dei ministri, che si terrà giovedì nel pomeriggio, a Parigi.

Circa la lettera inviata da MacDonald ad Herriot di cui vi ho parlato, la lettera esiste: essa concerne la tesi del governo francese nell'entrata della Germania nella Società delle Nazioni e l'opinione di Herriot sulle due Germanie. La lettera parlerebbe egualmente dell'attitudine generale della delegazione francese a Ginevra; anche dell'accoglienza fatta da MacDonald al dott. Nansen, al ritorno di quest'ultimo da Sigmaringen. Infine essa conterrebbe un passo relativo alla necessità di affrettare il disarmo.

L'impressione a Ginevra

GINEVRA, 30

L'acuto ingegno dell'on. Scialoia aveva indicato con precisione quale fosse il difetto che rendeva debole tutto l'edificio che si andava costruendo a Ginevra.

Il progetto di arbitrato — egli diceva — esclude la possibilità di prendere in esame le conseguenze che possono nascere nei riguardi dei terzi da provvedimenti interni che ogni Stato può prendere, valendosi della propria sovranità. Egli accennava fra l'altro alle legislazioni che limitano e vietano addirittura l'emigrazione e che perciò ledo effettivamente gli interessi degli Stati che hanno bisogno di esportare braccia umane. Ed ecco ora la fessura indicata dall'on. Scialoia diventare una crepa, e ciò ad opera dell'on. Agatoi, rappresentante del Giappone, che finora aveva assistito alla seduta della prima commissione, solo titolo personale, ma che avendo finalmente ricevuto dal governo di Tokio precise istruzioni, ha chiesto un emendamento al funzionamento dell'arbitrato nel senso di includervi anche i casi di conflitti provocati non da un gesto di aggressore ma da un provvedimento interno.

L'importanza del passo giapponese

Si comprende la importanza delle obbiezioni giapponesi, quando si pensi che esse in certo senso valgono ad attribuire alla Società delle nazioni il diritto di inquisire sui fatti che si ispirano unicamente alla sovranità d'ogni singolo Stato, sovranità che deve rimanere assoluta. Evidentemente il Giappone quando solleva questa questione, ha gli occhi rivolti verso gli Stati Uniti e non vorrebbe che la deliberazione del provvedimento arbitrale lo mettesse nella qualità di aggressore il giorno in cui si trovasse costretto a dichiarare la guerra a quelle nazioni dell'America anglo-sassone che chiudono sempre più ermeticamente la porta alla emigrazione giapponese. D'altra parte qui si spiega anche l'obbiezione che a questa tesi oppone l'Inghilterra come rappresentante dei dominions, alcuni dei quali (Canadà ed Australia) hanno adottato in fatto di politica di emigrazione, gli stessi principii degli Stati Uniti.

Per quanto concerne l'Italia è indubbio che si trovi in una posizione analoga a quella del Giappone, sebbene non così violenta. La opposizione sollevata dal Giappone nell'ultimo minuto, ha fatto l'impressione di uno schianto, e coloro che sono più impressionabili, hanno subito prospettato l'idea di uno scacco completo dei lavori compiuti da quattro settimane in qua. Per poter sottoscrivere ad una simile conclusione, bisognerebbe non conoscer con quale prudenza di accorgimento procedono i negoziati a Ginevra. In questo momento. Trattative affannose intercorrono fra le varie delegazioni per poter trovare la formula conciliativa. Frattanto il presidente on. Motta ha dovuto annunciare ieri in assemblea che il progetto di arbitrato era rinviato ad una seduta ulteriore che non è ancora possibile fissare. Si assicura che la formula di transazione sarebbe già stata trovata, ma che la delegazione giapponese ha voluto telegrafare a Tokio per avere la autorizzazione del suo governo, di accertarla.

La assemblea di ieri dei più importanti argomenti posti all'ordine del giorno, ha dovuto accontentarsi di approvare alcuni ordini del giorno di secondaria importanza.

I lavori del Consiglio

Frattanto il Consiglio continua nella sue seduta pubblica e nella giornata di ieri ha avuto modo di esaminare molte importanti questioni relative alla tutela delle minoranze etniche. Ieri il primo delegato greco Politis ed il primo delegato bulgaro Colfoff, si presentano al Consiglio pregandolo di nominare due suoi fiduciarii, uno dei quali doveva controllare l'applicazione del trattato per la tutela delle minoranze per i bulgari residenti in Grecia e l'altro trattato a favore dei greci residenti in Bulgaria. Il Consiglio, apprezzando il gesto contemporaneo dei due governi, ha preso le necessarie deliberazioni.

Nel pomeriggio il Consiglio, dopo aver votato su relazione dell'on. Salandra, un ordine del giorno che tenta iniziare lo studio per raggiungere quella libertà negli scambi internazionali specialmente in Europa centrale, che è stata prospettata dall'on. Cavazzoni, cominciò l'esame di un ricorso del governo d'Albania contro il governo della Grecia, per il trattamento fatto dalla Grecia agli albanesi-musulmani residenti nell'Epiro.

La riscossa spagnola in Marocco

Chechauen riconquistata

MADRID, 30

Un comunicato ufficiale circa le operazioni nel Marocco dice:

« Le nostre colonne proseguono la loro avanzata sulla strada di Chechauen, e hanno superato la resistenza nemica. Durante lo sgombero delle posizioni di Garci, di Acre e di Taharborda il nemico ha attaccato Souk-Kemis. Tutti gli obiettivi della giornata sono stati raggiunti dagli Spagnoli le cui perdite sono leggere e per la maggior parte sopportate dalle truppe indigene ».

Un ulteriore comunicato reca:

« Le truppe spagnole sono entrate a Chechuan oggi a mezzogiorno senza quasi subire alcuna perdita.

« Nella zona di Larach è stato impegnato un importante combattimento. Le perdite sono state ugualmente forti da ambo le parti. Le operazioni per il ristabilimento delle comunicazioni fra Tetuan e Chechuan sono terminate con l'ingresso delle colonne del generale Ferraio in quest'ultima città. L'operazione assai difficile è stata condotta fino al termine secondo il piano prestabilito ».

Il generale Primo de Rivera che 5 o 6 giorni fa aveva annunziato che le truppe spagnole sarebbero entrate a Chechuan il 29 settembre, appena ricevuta notizia dell'entrata delle truppe spagnole in questa città ha inviato al generale Ferraio le sue più calde felicitazioni.

Parlando al corrispondente dell'*Agenzia Fabra* a Ceuta il presidente del direttorio generale De Rivera si è dichiarato soddisfattissimo dello svolgimento delle operazioni nonchè della stretta e valorosa collaborazione del comando e delle truppe. Alla domanda se le Cortes che convocherà il Governo dell'Unione Patriottica avranno un carattere ordinario oppure saranno delle Camere costituenti il generale Primo de Rivera si è limitato a rispondere che quando il primo governo regolare verrà costituito esso convocherà il parlamento ed ha aggiunto che egli ritiene che questo compito non sia di competenza dei militari i quali appena la situazione politica spagnola sarà restaurata torneranno alle loro specifiche funzioni onde non dovranno uscire in avvenire.

Le ostilità in Cina

SHANGHAI, 30

Le ostilità nella scorsa settimana sono state intermittenti. Sul fronte Houang-Tou Liuha sabato l'esercito del Tchekiang ha preso l'offensiva mentre l'esercito di Tseu ha contrattaccato. Il 29 settembre su tutto il fronte i due avversari annunciavano successi di secondaria importanza.

La situazione politica e l'attività del Partito Nazionale Fascista

nelle dichiarazioni dell'on. Ciarlantini

MILANO, 30

Ho più volte tentato in questi ultimi giorni di bloccare nella redazione del «Popolo d'Italia» l'on. Franco Ciarlantini per fargli qualche domanda sulla situazione politica e su alcuni particolari dell'attività del Partito Nazionale Fascista che mi stavano a cuore. L'illustre collega, preso come pochi deputati da molteplici occupazioni politiche, giornalistiche ed editoriali, ha sempre evitato l'intervista di prammatica con risposte sibilline e paradossali, a seconda della fretta o dell'umore del momento; ma oggi però non ha potuto sfuggirmi, perchè l'intervista è venuta fuori senza alcuna preparazione, in un crocchio di amici: senza alcuna preparazione e quasi senza intenzione. Il che giova assai.

L'on. Ciarlantini, come i lettori sanno, è uno degli uomini politici di parte fascista più in vista che accoppia ad una brillante preparazione culturale, una esperienza larghissima ed uno spirito intuitivo rapido e mordace; e perciò ha ben meritato la croce del potere con la nomina a membro del Direttorio Nazionale.

Lavori del Direttorio Nazionale e del Gran Consiglio

Dopo avere ascoltato la pittoresca narrazione delle magnifiche accoglienze fatte al Duce a Vicenza, sugli Altipiani, a Bassano, a Conegliano — il Ciarlantini accompagnò il Presidente nella rapida visita — abbiamo domandato al nostro amico:

— Può dirci qualche cosa dei prossimi lavori del Direttorio Nazionale e del Gran Consiglio

— L'ordine dei lavori non è stato ancora fissato dalla Giunta Esecutiva e quindi non potrei dire nulla di preciso. Posso annunziarvi però che verrà senza dubbio discussa una specie di dichiarazione che il Direttorio Nazionale intende consegnare alla Commissione dei «quindici» nella quale saranno enunciate in via di massima le vedute nostre in materia di riforme legislative. Così il pubblico apprenderà da un documento ufficiale il pensiero degli esponenti autorizzati del Partito su molti argomenti che hanno appassionato ed appassionano tuttavia l'opinione pubblica. Senza commettere indiscrezioni posso dirvi che il documento deluderà i nostri inconciliabili nemici, perchè sarà una nuova prova di equilibrio, di studio e di veggenza. Coloro i quali ci vogliono morti ad ogni costo seguiteranno a dire menzogne ed a compiere diffamazioni; ma la gente onesta di ogni partito comprenderà che il nostro obiettivo anche in materia di riforme è ancora e sempre al di sopra degli interessi di parte, l'interesse dell'Italia. E tutte le idee catastrofiche circa le modificazioni dello Stato finiranno coll'apparire uno dei tanti parti della opposizione messi in circolazione allo scopo di turbare la tranquillità del Paese e di sobillare l'opinione pubblica contro il Fascismo.

Rapporti tra combattenti e fascisti

— E dei rapporti coi combattenti si tratterà ancora?

— Se stesse a me desidererei che non si parlasse di combattenti e di combattentismo almeno per qualche tempo. Combattenti e fascisti non possono non debbono vivere in discordia. Che cos'è in fondo il fascismo? E' una esasperazione del combattentismo. I migliori fascisti sono combattenti autentici. La percentuale dei fascisti combattenti è altissima. Non c'è quindi possibilità di dualismo tra gli uni e gli altri. Le beghe locali, spesso eccitate da falsi combattenti o magari da fascisti imboscati, non possono assurgere a contrasti sostanziali. Se tutti i nostri camerati che hanno fatto il loro dovere in guerra si inscriveranno all'Associazione Nazionale Combattenti, questa assumerà senza dubbio un tono diverso. Intendiamoci, io non sono di quelli che si irrigidiscono sulle formule, e perciò non vorrei in nessun modo mandare alla malora i nostri rapporti con tanti valorosi commilitoni per un ordine del giorno — quello di Assisi — che poteva essere migliore sopratutto se i fascisti avessero saputo compiere con senno il loro dovere.

I fascisti-combattenti dovrebbero aver cura di conquistare alla loro fede e il P. N. F. e l'A. N. C. e avrebbero risolto ogni questione...!

— Ma c'è la «Lega Italica», Benelli, Ponzio di Sebastiano....

— Per carità! La «Lega Italica» è una specie di ballesismo senza trucco, una pia intenzione voglio dire, e non varrà mai più di quello che valgono le tre intenzioni degli uomini. Nè in Parlamento nè fuori i nostri amici potranno aver seguito. Perchè questo è momento di lottare e non di predicare ieraticamente o con i retorici colori della vecchia letteratura. Pirandello che, me lo concederanno alcuni amici dediti alla produzione teatrale, è lo spirito più moderno e l'ingegno più vivido tra i nostri letterati, ha capito che nel fascismo è e sarà ancora per molto tempo la vita. Ed è venuto a noi, e a noi verranno i migliori primo o poi, se saremo conseguenti alle nostre premesse ideologiche. Di mano in mano che vengono eliminate le scorie — e nel fascismo ce ne sono state tante come in tutti i grandi movimenti di masse, e ce ne sono ancora! — entrano in linea elementi di prim'ordine. Di questo fenomeno le opposizioni non si accorgono o fingono di non accorgersi, tutte dedite, come sono, alla gran sarabanda giornalistica....

Il decreto sulla stampa

— A proposito di giornali, come ha giudicato l'attuale decreto sulla stampa contro cui di recente ha rinnovato la sua avversione il congresso giornalistico di Palermo?

— Contro quel decreto nutro la medesima avversione dei colleghi riuniti a Palermo, ma per ragioni pressochè opposte alle loro. Sono totalmente d'accordo con quanto scriveva «Il Nuovo Paese» del 27 u. s. e in tal senso mi espressi in più occasioni. Anche al Presidente del Consiglio tempo fa comunicai la mia avversione al Decreto. I giornali avversari, che si proclamano imbavagliati, seguitano a scrivere quello che vogliono con una raffinata perfidia e il Paese in virtù del Decreto crede che ci sia ancora da dire di peggio. In verità il Decreto colpisce i pesciolini dell'opposizione e rafforza i quotidiani di grande tiratura. Urge che il Governo presenti una legge sulla stampa, sul genere di quella che vige in Inghilterra ed in Germania e la faccia approvare subito. E urge anche una sistemazione della stampa fascista. Di ciò dovrà occuparsi il Direttorio Nazionale e con la dovuta energia. Così non si può andare avanti. Tra l'altro ci copriamo di ridicolo. E' ora di uscire dal periodo di improvvisazione in cui per fatalità abbiamo vissuto fino ad oggi. Ci vogliono mezzi finanziari e selezione di uomini. Con la pitoccheria e con l'impiego di uomini inadatti alla grande impresa non si realizza nulla; si collabora tutt'al più con l'opposizione. Ma di questo, proprio, non si sente il bisogno.

Il partito dovrà da ora in avanti superare ogni forma bluffistica, dovrà fare sul serio, metodicamente e con un chiaro obbiettivo davanti; dovrà respingere tutti i ricatti più o meno sentimentali di quei camerati che considerano il fascismo come un vasto ufficio di collocamento; dovrà anche assumere una precisa responsabilità di fronte al Governo, chiedendogli, o l'osservanza tassativa di certi obblighi verso il programma nazionale del partito, o una maggiore autonomia. Perchè io credo che tutto quello che non abbiamo fatto di buono o che non facciamo, dipende sopratutto da noi e non dai nostri avversari. Può parere un luogo comune, ma giova sempre ripetere a questo mondo: bisognerebbe che il fascismo ricordasse sovente l'ammonimento che Dante nel Canto Ottavo del «Paradiso» mette in bocca a Carlo Martello! Dove il fascismo è servito da uomini valorosi, onesti e d'intelletto e collocati nel loro posto, la nostra egemonia è solida e sorretta da verace consenso. Potrei citare tantissimi nomi amministrazioni comunali e provinciali, enti pubblici e privati, dove i nostri camerati si fanno onore e sono circondati dalla simpatia e dalla fiducia delle persone dabbene d'ogni ceto.

Per la stampa, occorrono provvedimenti radicali e in senso positivo. Le leggi dello Stato, quando ci saranno, interverranno per certe limitazioni necessarie, ecc. Ma nessuna legge potrà mai riparare alla nostra inerzia o insufficienza. E' stato detto, anche da Mussolini, che oggi ai vecchi poteri se n'è aggiunto uno formidabile: l'opinione pubblica che si forma attraverso la stampa.

Questo formidabile potere bisogna conquistarlo ad ogni costo. Non riuscire a conquistarlo e dominarlo sarebbe tale segno di impotenza da indurre alla resa a discrezione, il che equivarrebbe ad una sconfitta per il fascismo. E d'altra parte sarebbe comico seguitare a parlare di forza e di consenso, come se avessimo vinto e stravinto, e poi dovere stare tutto il giorno in vedetta per difenderci dai mille attacchi dell'opposizione andare su tutte le furie perchè la stampa nemica è più forte, più affile, più diffusa e annulla, con un po' di carta e d'inchiostro e molta scaltrezza, la nostra appassionata fatica di mesi e di anni. Il compito di conquistare l'opinione pubblica in Italia è dunque al primo piano. Ma non bisogna trascurare l'estero...

I Fasci all'estero

— Sappiamo che il Direttorio quanto prima dovrà occuparsi anche dei fasci all'estero, ed in genere della difesa della italianità oltre i confini. Può dirci qualche cosa?

— Posso dirvi che sono stato io a chiedere che si torni a parlare del compito e della organizzazione dei nostri fascisti all'estero, i quali, pur essendo in buone mani, sfuggono attualmente al controllo del Direttorio Nazionale. Il problema è delicatissimo e per ora non posso dirvi altro che sono d'accordo con quanto ha detto recentemente Trilussa alla «Tribuna» riferendosi all'Argentina. Le stesse osservazioni del Trilussa le hanno fatte su per giù tutti gli italiani che hanno dimorato all'estero molto tempo e che sono abituati alla sagace osservazione senza per questo perdere la passione nazionale. All'estero occorre meno camicia nera e più ardore d'italianità, meno distintivi e più spirito di sacrificio per la madre patria. Oltre i confini certe intransigenze, certe esasperazioni e, diciamolo pure, certe ostentazioni di forma, non sono comprese e mentre appagano facilmente, per il poco sforzo che richiedono, molti italiani faciloni, suscitano nel mondo indigeno, se non proprio ostilità, incomprensioni e diffidenze, e accentuano le già gravi divisioni tra connazionali. Si capisce che per fare all'estero la propaganda sostanziale che occorre, necessitano grandi mezzi, che non è possibile trovare sul luogo e che per ora mancano in Italia. Ma non è questo il momento per approfondire, fin nei particolari, questioni di tanta importanza e perciò vi chiedo... di potervi salutare subito senza il codicillo di nessuna nuova domanda. E ci è parso che la squisita cortesia dell'on. Franco Ciarlantini meritasse la piena accettazione del suo desiderio. Perciò abbiamo fatto punto... per questa volta.

EDOARDO SAVINO

La riconoscenza di agricoltori per l'on. Mussolini

ROMA 30

E' pervenuto a S. E. Mussolini i seguenti telegrammi da Civitavecchia e da Milano:

« Cento famiglie agricoltori Norma e trecento Cerveteri, ottenendo mediante commissione terriera da te voluta definitiva sistemazione, esprimonti loro devota gratitudine. Commissione assicurati proseguire alacremente e con fede intrapresa opera nell'interesse e giustizia ed incremento produzione nazionale. Saluti cordiali. — *Bottai*. »

« Lavoratori della terra Basso Lodigiano, esultanti compimento opere idrauliche che bonificano oltre nazione, famiglia lavoratori inviano fervene alalà. — Segretario corporazione agricola Magretico. »

« Agricoltori Basso Lodigiano inaugurando consorzi irrigazione della zona, presente S. E. Peglion inviano a mezzo nostro reverente devoto saluto, formulando per sempre crescenti prosperità nostro paese. — Presidente federazione consorzi irrigazione: Landi. »

I volontari di guerra celebreranno la vittoria dell'Augusteo

ROMA, 30

In seguito al desiderio unanime delle dipendenti sezioni, il diretorio nella sua odierna riunione ha stabilito di indire sotto l'iniziativa dei volontari stessi e con la concorde partecipazione dei mutilati, ardito e combattenti una grande celebrazione all'Augusteo della vittoria d'Italia pel 4 novembre.

S. E. il Presidente del Consiglio ha pienamente approvato questa celebrazione ed ha assicurato senz'altro, il suo intervento all'Augusteo. Della preparazione del programma e della cerimonia saranno dati ulteriori particolri.

Il giorno successivo alla festa 5 novembre si adunerà il Consiglio nazionale dell'Associazione, composto dei rapresentanti di tutte le regioni d'Italia che prenderanno deliberazioni di grande importanza.

La manutenzione delle strade

Il problema della manutenzione stradale del quale mi sono occupato nella *Gazzetta* replicatamente l'anno scorso in quest'epoca, opportunamente risollevata ora dal nostro giornale, mi tenta troppo, per una certa esperienza personale, perchè non abbia a trattarlo nuovamente. Circa sedici anni fa trattai l'argomento ampliamente nel Consiglio Provinciale di Venezia denunciando la non buona manutenzione delle strade provinciali, e prevedendo che quelle comunali di qualche importanza sarebbero un po' alla volta diventate quasi impraticabili, il che stava avverandosi per molti comuni. Rileggendo quanto avevo allora l'onore di esporre in Consiglio Provinciale, constato con amarezza che le cose hanno peggiorato per Venezia e Treviso e che le Provincie più vicine alla Dominante non hanno ancora adottato quel preciso programma stradale che ormai si impone. Riconosco che per quanto riguarda il problema stradale esse possono invocare come attenuante un fatto che ha qualche valore ed è questo: il decreto-legge 15 novembre 1923 che contempla la ripartizione stradale, andata in vigore col 10 luglio del corrente anno, non è stato ancora realmente applicato (e mancano gli indizii di una prossima applicazione), per mancanza di fondi, di organismi adatti e perfino del regolamento. In tali condizioni di cose, con la legge vecchia abolita e la nuova non applicata, è naturale che le provincie sonnacchiose non vedano di meglio che continuare a dormire, e quelle animate da buone intenzioni siano incerte o paralizzate. E così l'estate e l'autunno, stagioni nelle quali è più intenso il traffico su strade ordinarie e grandissimo il passaggio di autoveicoli da turismo, ci hanno portato anche quest'anno numerose e vivacissime proteste verbali e scritte contro la manutenzione delle strade provinciali e comunali delle quali si è fatto eco il nostro giornale.

Tra le proteste giunte a me personalmente, scelgo la seguente di un amico, egregio ingegnere veneziano, il quale mi scrive a proposito della manutenzione del Terraglio e della via d'Alemagna che lo prolunga:

«Credo necessario di riprendere gli uffici competenti e le Autorità Amministrative su di un argomento, che per natura sua dovrebbe già essere stato preso in maggior considerazione di chi di competenza, sia perchè è di vitale interesse alla circolazione, sia per ragione di diritto, in quanto il contribuente rispondendo al pagamento di forti tributi cui è caricato, ha diritto di percorrere strade praticabili.

Alludo alle condizioni di viabilità del Terraglio da Mestre a Conegliano colla aggiunta del tratto S. Giuliano-Mestre.

Come si sa questo tratto per tutta la sua lunghezza è, dal più al meno, in cattive condizioni di manutenzione, in certi punti anzi veramente disastrose. Chi deve percorrerlo, essendo esso il collettore principale della viabilità delle Provincie di Padova, Venezia, Treviso, Udine, Belluno, corre rischio di arrecare danni non lievi al proprio veicolo, sia esso carro, carrozza od automobile; la quale per la velocità cui può essere lanciata, sottopone il motore e gli organi direttivi e di sostegno ad urti e sbalzi continui e violenti da comprometterla seriamente.

In certi tratti, come dal ponte della Priula e Visnadello, nei pressi di Preganziol e Mogliano, la marcia a macchina leggera in ispecie, che è la più diffusa in quanto è uno dei mezzi di trasporto necessari, è resa impossibile.

Di questo stato di cose le provincie di Venezia e Treviso, cioè le due direttamente interessate non se ne occupano, o non hanno preso provvedimenti adeguati al bisogno.

Il numero degli stradini è insufficiente; si noti che fra i tanti servizi che deve fare lo stradino c'è quello del taglio dei cigli, il cui prodotto va per conto suo. Quanto a sorveglianti competenti che dieno disposizioni sul da farsi non se ne vedono.

La ghiaia che si usa non risponde affatto alle condizioni della strada; è frammista a terriccio ed oggetti estranei, con sassi di tutte le dimensioni (dagli 8 o 10 centimetri di diametro fino ad uno e due).

E' naturale, che questo ghiaione steso sul colmo della strada, al passaggio di veicoli a grande velocità, viene in gran parte lanciato nei fossi laterali, e le buche appena conguagliate, tornano nelle condizioni di prima. Dalla qualità del materiale che viene disposto lungo la strada, non si può comprendere che razza di contratti di forniture facciano le Provincie. La ghiaia a regola comune, dovrebbe essere scevra da impurità, con sassi di dimensioni volate, non oltrepassanti cioè con certa maglia.

Non parliamo poi come viene disposta la misurazione.

Altra cosa di qualche interesse, è il vedere lungo la strada, uno o due uomini, dei tanti disponibili!, a scegliere colle mani i sassi più grossi e metterli da parte; lo stesso come fa la cuoca a curare il riso.

Per porre un rimedio efficace alle condizioni attuali, occorre una azione seria sia dal lato tecnico che dal lato amministrativo.

Il Terraglio ha bisogno di essere ricolmato con ghiaia e rullato per intero, nè più nè meno di quanto, dove necessario si è fatto e si fa nelle provincie di Padova, Vicenza, Verona etc. a circolazioni più limitate del tratto in parola. Il rimedio costerà parecchio, ma è certo che così non si può andare avanti; questo tratto di strada, che come ho detto funziona da vero collettore, deve a qualunque costo essere rimesso in istato praticabile.

Non si potrà certo dire che le provincie contermini si trovassero dopo guerra e si trovino ora in buone condizioni finanziarie. Eppure altrove si provvede in modo adeguato, e la circolazione è possibile.»

Il problema non è soltanto di spesa, ma anche di sistemi di manutenzione. Sono convinto — e se sbaglio i tecnici mi correggano — che per certi tratti a grandissimo transito meccanico, anche raddoppiando il materiale di risarcimento ed il personale, si migliorerà di poco la massicciata stradale pur sottostando ad una spesa annua gravosissima. Per nuovi metodi di locomozione occorrono nuovi sistemi di manutenzione, la quale deve evolversi ed intensificarsi evolvendo a misura dell'evoluzione e della intensificazione dei mezzi di locomozione. Di qui la necessità, compresa dalla provincia di Milano, che è all'avanguardia del progresso anche in questo, di dividere le strade in gruppi a seconda del transito applicando a ciascun gruppo il sistema di manutenzione più confacente alla sua importanza: l'inghiaistura semplice, la cilindratura, il calcestruzzo bituminoso, l'asfalto compresso, e via discorrendo. *Rebus sic stantibus* temo sia «follia sperar» che le provincie a noi più vicine vogliono imitare la consorella di Milano. D'accordo che occorrono i mezzi, ma anche è indispensabile che chi presiede alle amministrazioni pubbliche, abbia la mentalità dei tempi e dei bisogni e la [illegible] *stradale* non abbonda purtroppo in coloro che preferiscono la tranquillità delle stanze chiuse e il maneggio delle cartoffie al contatto talvolta ingrato della strada polverosa e del veicolo sobbalzante sulla massicciata sconnessa. Onde accade che in tanto infuriare travolgente di ruote rapidissime e pesantissime, provincie e comuni sieno ancora all'abici della manutenzione stradale fatte bene inteso le debite eccezioni. Anzi è doloroso constatare che il Veneto, il quale, fino a qualche anno fa si gloriava di una splendida tradizione stradale, non abbia progredito come doveva, e la sua magnifica rete stradale vada deperendo di giorno in giorno.

Ora io mi domando che cosa accadrà se si continua nell'attuale sistema di manutenzione insufficiente ed inadatta, delle strade discrete cattive o pessime coll'aumentare — ed è fatale che aumenti — del numero degli automobili e degli auto carri che percorreva (aumento che per ipotesi inferiore alla realtà presumibile, suppongo si verifichi nel prossimo quinquennio nella misura soltanto di un terzo. E' positivo che le nostre strade allo spirare del quinquennio diventeranno impraticabili. E, ripeto, la mia ipotesi è inferiore certamente alla realtà di domani, perchè l'uso della locomozione meccanica di turismo e di traffico va rapidamente diffondendosi in Italia ed ha davanti a sè un campo di espansione grandissimo specialmente nel settentrione. Non si dimentichi che la Francia possiede un numero di autoveicoli sette volte più grande del nostro, e venti volte l'Inghilterra e che l'aumento in quelle nazioni si ripercuote anche sulle strade italiane percorse da automobili francesi ed inglesi, a non parlare degli Americani, in folla sempre crescente. Bisogna dunque non soltanto pensare alla riparazione delle cattive strade attuali ma provvedere anche all'immediato domani che esigerà provvidenze ben maggiori. Ogni giorno di ritardo rappresenterà poi una maggior spesa di milioni per rimediare alla passata e presente noncuranza od insufficienza di manutenzione. Mi rivolgo specialmente ai più vicini, ai maggiormente responsabili, perchè hanno da provvedere a strade diventate veramente arterie internazionali di primissimo ordine, cioè all'amministrazione provinciale di Treviso ed alla Commissione Reale di Venezia perchè si mettano una mano sulla coscienza e non ritardino più oltre lo studio e l'attuazione di un piano di sistemazione stradale definitivo e proporzionato al bisogno impellente di oggi ed a quello facilmente prevedibile di domani. Se le ammistrazioni provinciali non comprendono la necessità di mantenere le strade all'altezza delle esigenze odierne, vuol dire che manca ad esse il senso della vita, che è movimento e non stasi. Cedano il campo a chi la vita moderna comprende ben diversamente.

Si diceva una volta: *primum vivere deinde philosofari;* ma ora il motto va corretto e tradotto così: *prima vivere, e poi camminare.*

E per camminare celermente e senza il pericolo di rompersi il collo, sono indispensabili le buone strade che da ogni parte s'invocano e che il pubblico ha diritto di avere.

CARLO COMBI

P. S. In un prossimo articolo mi occuperò del gravissimo problema dei passaggi a livello che richiede una soluzione, anzi più soluzioni urgenti.

CRONACHE ITALIANE

S. E. Scialoia visita il Reatino
Un incidente d'auto al Sottosegretario

ROMA, 30

In seguito alle recenti pioggie alluvionali che hanno colpito la regione Reatina, il sottosegretario di Stato ai LL. PP. on. Scialoia, aderendo anche ad analogo invito della Federazione, si è recato a Rieti ieri mattina, accompagnato dal commissario Mezzaterra del suo gabinetto, giungendovi alle ore 10.30, e proseguendo immediatamente, unitamente al sottoprefetto, al capitano dei carabinieri, al commend. Marinelli membro della Commissione Reale per l'amministrazione straordinaria della provincia e ai funzionari del Genio Civile, per le località che hanno maggiormente risentito l'azione ruinosa dell'acqua.

Ha potuto così constatare come all'infuori della casa crollata a Monte San Giovanni Reatino e di qualche altra casetta di campagna pericolante, i danni si concretano in vasto deposito in materiale sassoso e ghiaioso nella campagna e in frequenti interruzioni stradali dovute all'incontro di materiali

L'on. Scialoia ha voluto essere particolareggiatamente informato delle cause del danno e delle circostanze che lo accompagnarono dai rappresentanti dei diversi comuni e ha fatto prendere particolare nota dei loro desiderata, riservandosi di esaminarli non appena i tecnici riferiranno esaurientemente sui danni del nubifragio.

Dopo un ricevimento cordiale al Municipio di Rieti, fu servita una colazione intima in casa del Principe Potenziani e alle ore 16 l'on. Scialoia salutato dai presenti faceva ritorno a Roma.

Durante il viaggio di ritorno dalla visita ai danni del nubifragio della zona Reatina, il sottosegretario di Stato pei LL. PP. on. Scialoia rimase ferito alla testa, in seguito ad un incidente automobilistico verificatosi sulla via Salaria, poco dopo la stazione ferroviaria di Fara Sabina. Lo accompagnava il comm. Mezzatesta del suo gabinetto il quale lo aiutò a frenare l'emorragia che si era determinata in seguito alla ferita e dispose che l'automobile corresse a tutta velocità verso l'ospedale di Monterotondo dove il chirurgo dott. Caravelli apprestò all'illustre ferito le cure del caso.

Alle ore 20.15 l'on. Scialoia potè riprendere la strada, ritornando a Roma alle ore 21.

L'on. Celesia visita la Spezia

SPEZIA, 30

Ieri è giunto a Spezia l'onorevole Barone Celesia Sottosegretario di Stato alla Marina Mercantile. Egli è stato ricevuto dalle autorità civili e militari e da numerose rappresentanze. Ha quindi visitato il porto mercantile per rendersi conto dei bisogni più urgenti ovunque fatto segno alle festose accoglienze delle maestranze e degli operai dei sindacati.

Ad un ricevimento offerto dal municipio ed al quale sono intervenute tutte le autorità, le rappresentanze dell'industria, del commercio, e del lavoro, l'on. Celesia è stato salutato a nome della città dal Regio Commissario Fronteri. Il Sottosegretario alla Marina Mercantile ha risposto con un applaudito discorso inneggiante alle immancabili fortune d'Italia. L'on. Celesia dopo aver visitato i cantieri navali si è recato a Lerici per presenziare alla posa della prima pietra del nuovo acquedotto e quindi è partito per Sarzana.

Il sottosegretario Larussa a Pisa

PISA, 30

Proveniente da Firenze, ove ha inaugurato il secondo congresso internazionale degli agenti di assicurazione, da Montepiano dove ha assistito alla inaugurazione del Monumento ai caduti per la Patria, è stato oggi di passaggio per Pisa S. E. l'on. Larussa sottosegretario al Ministero dell'Economia nazionale. Lo on. Larussa, che era accompagnato dal suo capo di gabinetto, ha visitato la Scuola industriale compiacendosi poi coi dirigenti per lo sviluppo da essa assunto e si è recato allo stabilimento del vetro Saint Gobain.

Alle ore 23.35 l'on. Larussa è ripartito per Roma.

L'on. Orlando parte per l'Italia

BUENOS AYRES, 30

L'on. Vittorio Emanuele Orlando ha partecipato aad un banchetto al quale hanno assistito il Ministro d'Italia conte Aldovrandi, vari membri del Governo, autorità e notabilità. Nel pomeriggio lo on. Orlando è partito per l'Italia.

Un grave investimento automobilistico

PADOVA, 30

Oggi alle ore 15, in località Tre Garofani a Bassanello il ventisettenne Lupi Bortolo, rimase investito da un'automobile. Riportò la frattura della gamba sinistra e contusioni interne con minaccia di commozione viscerale.

Ufficiale giudiziario che s'impicca

PADOVA, 30

Nella propria abitazione poneva ieri di mattina fine ai suoi giorni l'ufficiale giudiziario Gerardo Lorenzo Casarotti di anni 52.

Il Casaratti aveva fatto allontanare la moglie Rosa Perosi, con un pretesto, quindi chiusosi in camera sua appendeva una corda ad una trave impiccandosi.

La moglie uscendo di casa alle ore 8 aveva lasciato la chiave a certo Zani con l'incarico di svegliare il marito alle ore dieci. Verso le dieci lo Zani in obbedienza all'incarico assuntosi, si recava nell'appartamento del Casaroti portandosi direttamente alla sua camera. Come aperse la porta si trovò dinanzi il cadavere del povero amico.

Della macabra scoperta corse allora a darne avviso alla Questura.

Sul posto si recò il maresciallo Piccione col brigadiere De Nicaste e fu anche avvertito il medico dott. Rizzo. Questi constatava la morte, quindi il cadavere veniva tolto dalla sua posizione e adagiato sul letto in attesa della moglie.

A terra in camera fu rinvenuta una rivoltella carica di cinque colpi. Forse il Casarotti aveva pensato di uccidersi con quell'arma, ma poi aveva preferito impiccarsi.

Una grave disgrazia a Motta

MOTTA, 30

Domenica alle 20 sono stati trasportati e ricoverati in questo ospedale civile, provenienti da Annone Veneto, i bambini Pacolla Giuseppe di Giacomo e Meorin Basilio fu Basilio, entrambi di anni 9; i quali poche ore prima, rinvenuti nel bosco di Annone dei petardi «Thewenot» ne facevano scoppiare uno picchiandovi sopra con un sasso. L'esplosione del proiettile causò al primo la perdita degli occhi ed altre ferite gravi in più parti del corpo, per cui ne avrà per 40 giorni salvo complicazioni; ed al secondo ferite multiple in più parti del corpo, per fortuna non gravi, guaribili in 15 giorni.

Presente alla disgrazia vi era anche un fratello del Meorin, a nome Pietro, il quale rimaneva miracolosamente illeso.

Quindici feriti per il rovesciamento d'un autocarro a Viareggio

VIAREGGIO, 30

Un camion che doveva trasportare domenica la sezione di Viareggio del corpo nazionale giovani esploratori al convegno escursionista toscano sui monti pisani, per l'eccessiva velocità con la quale procedeva, è ribaltato. Un grido di orrore si è levato dai pochi presenti, che subito sono accorsi a prestare aiuto e hanno estratto di sotto al veicolo rovesciato una quindicina di feriti più o meno gravi, oltre ad alcuni contusi. Certo Niso Cavallari ha riportato la frattura del braccio e della spalla; altri, sommariamente medicati, sono tornati alle loro case.

Un automobile investe un carro
Sei feriti nell'urto violento

PADOVA, 30

S. Magliadino S. Fidenzio presso Montagnana una automobile nella quale eravi il cav. Antonio Artore ed i signori Vittorio Gottardo, Bonati, Targa e Carpazzolo, tutti di Este, i quali erano diretti allo spettacolo d'opera al Sociale di Montagnana, andava ad investire un carro fracassandosi e gettando in fosso i viaggiatori. Alle grida di coloro che si trovavano nell'auto accorser onumerose persone. I sei disgraziati furono raccolti e trasportati subito all'Ospedale di Montagnana.

Il cav. Artore appariva il più grave. Aveva riportato gravi ferite alle gambe, alle braccia ed una contusione al torace. Il giudizio è riservato. Anche il Bonato rimase gravemente ferito. Gli altri se la caveranno in pochi giorni.

Tragico ferimento d'un caporale

MESTRE, 30

Domenica al forte Tron era di sentinella il soldato Protto Domenico di anni 20, il quale avendo finito il suo turno di guardia, mentre attendeva il cambio si diede a scaricare il suo fucile togliendone la cartuccia.

Ma appena pose la mano all'otturatore del fucile, il colpo partì uscendo per la feritoia e andava a colpire il caporale degli antiaerei Zanardelli Giovanni di anni 20 da Brescia.

Il proiettile colpiva il Zanardelli alla estremità superiore del polmone sinistro perforandolo. Trasportato all'ospedale fu ricoverato con prognosi riservata.

MacDonald e la questione irlandese

LONDRA, 30

Il grande dibattito dellaquestione irlandese che avrà luogo oggi alla Camera dei Comuni, che si riunisce espressamente per una breve sessione, è stata ieri preceduta da un importante consiglio di gabinetto durato due ore.

I ministri hanno discusso dettagliatamente il problema irlandese e MacDonald ha posto all'esame dei colleghi il discorso che pronuncerà oggi alla riconvocazione della Camera, dove introdurrà in seconda parte, il bill irlandese.

Il bill irlandese sarà l'ultimo lavoro discusso alla Camera dei Comuni, questa volta rimandando tutte le altre questioni, lasciate insolute, dopo l'aggiornamento del 7 agosto, alla riconvocazione ordinaria della Camera che avrà luogo nel prossimo ottobre. Si prevede che il primo ministro consentirà un immediato aggiornamento della Camera, se ciò fosse desiderato dalle opposizioni.

Quanto al trattato russo, si dà per certo, nelle sfere politiche, in vista delle generali opposizioni, che il primo ministro si sarebbe persuaso di venire ad una revisione sostanziale, almeno per ciò che riguarda i crediti ed il prestito che l'Inghilterra dovrebbe fare a Mosca.

Un comunicato diramato iersera annuncia, da fonte russa, che arrivano a Londra due alti esponenti finanziari, venuti espressamente da Mosca per partecipare ai negoziati che si sono riaperti dal governo inglese. Obiettivo di questa discussione è di preparare il terreno in modo che le trattative finali possano essere completate dopo che sia stata data l'approvazione del trattato generale.

I commenti della stampa francese alla risposta di Herriot ai cardinali

PARIGI, 30

Commentando la risposta di Herriot ai cardinali, il *Figaro* scrive che nè la saggezza, nè la carità, nè la libertà nè i consigli di senso politico sono stati uditi dal presidente del consiglio. Il *Gaulois* reputa che la risposta non riesce a dissimulare l'imbarazzo del governo. Herriot, dice il giornale, evita accuratamente di confermare le sue intenzioni riguardo alla soppressione eventuale dell'ambasciata presso il Vaticano e si insistere sull'applicazione della legge laica in Alsazia e Lorena.

L'*Eclaire* scrive che la risposta di Herriot prova il turbamento della sua coscienza, l'esitazione del suo pensiero. Herriot è abbastanza intelligente, aggiunge il giornale, per comprendere che il cattolicesimo è una tale forza spirituale che nessun statista francese potrebbe trascurare senza venir meno alla sua missione. L'*Ere Nouvelle* accusa i cardinali di servire la politica di Poincarè e soggiunge che se Herriot si indebolisce, se abbandona il terreno in Alsazia e Lorena, è perduto. Il *Radical* afferma che la risposta di Herriot avrebbe potuto essere fornita da qualsiasi suo predecessore e che bisognerebbe essere in mala fede per attribuire al presidente un atteggiamento che non è quello del capo responsabile del potere civile.

Ancora fra "Osservatore Romano,, e "L'Ere Nouvelle,,

ROMA, 30

«L'Osservatore Romano» riferendo la risposta che «L're Nouvelle» ha dato alla sua smentita riguardante l'informazione di un giornale francese circa una eventuale azione della Santa Sede in rapporto ai cattolici alsaziani, scrive: «Nonostante la insistenza dell'«re Nouvelle», noi non abbiamo nulla da mutare sulla smentita già data e che manteniamo negli stessi termini.»

La richiesta di partecipazione alla Lega presentata dalla Germania alle potenze

BERLINO, 30

Ieri contemporaneamente che a Roma, a Parigi, a Londra, come nelle altre capitali delle principali Potenze che fanno parte della Lega delle Nazioni, rappresentanti della Germania hanno sottoposto le varie richieste del governo di Berlino per la partecipazione del Reich alla Lega stessa. Su queste richieste viene mantenuto il segreto ed accordi in questo senso furono presi anche colle Potenze interessate. Le risposte giungeranno nei prossimi giorni dalle dieci potenze interessate nel Consiglio della Lega e da queste dipenderanno le decisioni del governo della Germania.

Proteste albanesi a Belgrado

BELGRADO, 30

L'Ambasciatore Albanese a Belgrado, Aly Riza, dei Colonia, ha presentato al Ministro degli Esteri on. Marconvich le proteste del suo Governo per gli incidenti che si ripetono da parecchi giorni al confine montenegrino-albanese. Parecchi Ministri hanno lasciato Belgrado ed alcuni si sono recati ad inaugurare l'esposizione agricola di Skoplje, altri a Kragujevaz dove ieri sono state rese solenni onoranze ai soldati cecoslovacchi caduti per la Serbia.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà probabilmente stasera ed in giornata Re Alessandro farà ritorno a Belgrado. Si dice che saranno collocati a riposo vari Ministri Plenipotenziari, fra cui: Antonjevic, ministro jugoslavo a Roma.

L'ambasciatose fracese a Londra verrà richiamato?

LONDRA, 30

Corrono voci insistenti che l'ambasciatore francese a Londra, conte Aulaire, è in procinto di lasciare la capitare inglese per essere sostituito dal ministro francese a Pekino, De Feurien, il quale è stato richiamato dalla Cina e trovasi in questo momento a Parigi. Il De Feurien è conosciutissimo a Londra per esservi stato per circa 20 anni consigliere d'ambasciata.

La fine di due partiti

L'anno 1882 segna la data di morte della Destra e della Sinistra storiche, come grandi partiti statali. So che questa mia affermazione parrà per lo meno paradossale a una categoria di storiografi dilettanti, cresciuti alla scuola del partito radicale: costoro sono avvezzi a considerare il non mai abbastanza famoso 18 marzo 1876 come «il fausto dì in cui si spense per sempre la tirannide della Destra, e le succedette il dispotismo illuminato della Sinistra», dispotismo che sarebbe durato fino alla consumazione dei secoli, se non ci fosse stata di mezzo la guerra del 1915, con quel che segue e che a tutti è noto.

Io mi permetto di dissentire da questo punto di vista ormai tradizionale, e sostengo che gli sguardi dello storico, che si proponga di studiare la dinamica dei partiti politici italiani, debbono convergere, molto più attentamente di quanto finora siasi fatto, sull'anno 1882, e precisamente su quel periodo, che circoscrive la campagna elettorale, alla vigilia delle elezioni generali politiche

La battaglia avviene, «console Agostino Depretis», su una piattaforma polemica da lui tracciata con consumata abilità di stratega: la nuova legge elettorale politica a suffragio allargato.

Consideriamo attentamente quello che chiameremo lo stato di servizio dei due eserciti avversari sul campo.

La Destra non ci appare più integra e pari a sè stessa se non nelle sdegnose solitudini del pensiero: come partito politico, è finita, irrimediabilmente finita. Quello che era stato un partito compatto e granitico dal 60 al 68, e un superbo manipolo di sopravvissuti dal 68 al 76, ci appare nell'82 semplicemente un vivaio di scismi. Tre grandi capitani emergono ancora dalla massa, ma essi purtroppo non sono ormai più i tre duci di un solo esercito, poichè capeggiano tre tendenze assolutamente distinte e ormai quasi contrastanti fra loro.

Da un lato, chiuso nella sua fiera intransigenza, Silvio Spaventa, cui gli avversari hanno affibbiato il borbonico epiteto di «separatista», perchè rifiuta sdegnosamente d'aderire all'avvilente patto di conciliazione, che Depretis, nel suo discorso di Stradella, ha proposto alla Destra.

Dal lato opposto, Ruggero Bonghi, è capo di un equivoco partito di «liberali progressisti», è diventato ormai la bandiera delle più tepide fedi e di tutti gli uomini più tepidi del vecchio partito moderato, timidi transfughi, che non hanno ancora in sè il coraggio di un aperto tradimento.

Tra le due tendenze, sempre oscillante com'è suo tenace costume politico, assume una posizione di centro Marco Minghetti. Nel suo discorso di Legnano, par che rivivi a diciotto anni di distanza il falso e mediocre spirito conciliativo della Convenzione di Settembre.

Questo il miserevole stato di cose della vecchia Destra, quale risulta chiaramente dal carteggio svoltosi in quella circostanza fra il Conte Giambattista Camozzi-Vertova, Senatore del Regno, e lo Spaventa. In una lettera dell'8 settembre 1882, il Conte Camozzi-Vertova così si esprime al riguardo della situazione politica generale:

«Dalla seconda mia Ella avrà visto del breve colloquio da me avuto col Depretis. Con me non si aperse gran fatto, nè accennò a volersi staccare da chi professa idee che sembra non siano le sue. Dissenso però ve ne deve essere: ma, come Ella ben dice, esso non ha coraggio di manifestarlo con qualche atto. Ora, malgrado le parole dal Bonghi dette a Napoli, non ponno persuaderci interamente a venire a conciliazione coi «progressisti costituzionali», che diconsi monarchici, ma che ponno avere dei sottintesi: seguendo il Bonghi, che non vorrebbe richiedere alcuna garanzia, potremmo trovarci alla fine gabbati; e per l'interesse, non del partito solo, ma del paese, dobbiamo temere le mistificazioni. Intanto, è certo che il Bonghi, avendo parlato troppo, e forse con non molta prudenza, ha fatto nascere anche maggior confusione. Si dà quindi a lui il nome di «fusionista», e alcuni giornali han dato a Lei, non so il perchè, giacchè Ella non ne parlò mai, la qualifica di «separatista», della quale gli avversari se ne ponno valere per chiamarla intransigente.»

Da queste parole, e più ancora, dalla lettera di risposta dello Spaventa traspare il disperato tentativo, per parte degli intelletti più lucidi del partito, di arginare quello ch'essi sentono ormai fatale processo di decomposizione del partito liberale moderato.

E' il grido d'agonia della Destra. Ma se Messene piange, Sparta non ride.

Già nel 76 la Sinistra aveva dovuto rinunciare alle premesse rivoluzionarie, che le derivavano dal vecchio partito mazziniano e dalle legioni garibaldine ormai incompatibili col nuovo stato di cose; per assorbire il potere, fu necessario lasciarsi assorbire programmaticamente dalla monarchia. E' così che nell'82 essa si presenta agli elettori con la colonna vertebrale già spezzata in tre fazioni: l'estrema repubblicana, la democrazia radicale e la democrazia riformista

La Destra e la Sinistra, come grandi partiti statali, sono ormai due espressioni pressochè vuote di significato politico attuale: dopo essersi acerbamente combattute fino all'82, il destino impone ormai all'una e all'altra di sparire: l'Italia non ha più bisogno di partiti «storici», essa esige partiti «vivi». Il paese non si interessa ormai che mediocremente ai loro dibattiti, perchè, col meraviglioso intuito proprio del popolo italiano, diffida dell'accademia rivoluzionaria della sinistra e si beffa dell'accademia liberale della destra. La monarchia, a sua volta, considera i due vecchi partiti come un ostacolo alla sua formidabile politica unitaria, e sente il preciso dovere di affrettarne la liquidazione finale.

Occorre un mediatore abile, che possa tradurre in atto il pensiero della monarchia. In Italia, l'uomo «ad hoc» è presto trovato: «Agostino Depretis».

Frainteso dai suoi contemporanei che videro semplicemente [illegible] simo campione della politica del tornaconto, vilipeso dai posteri, cui in gran parte sfugge il segreto della sua enigmatica figura, egli rimane nella storia del Parlamento italiano come un saltimbanco di genio. Non appartenne nè alla Destra nè alla Sinistra: ma queste ambedue gli appartennero. Parve un dissolutore, e fu unificatore: il suo patto di conciliazione dell'82 esautora la Destra e la Sinistra insieme, e trasforma, disgregandoli, due partiti antitetici in due vuote espressioni retoriche. Non contento di questo risultato, stronca, sradica, estirpa le escrescenze individuali d'ogni partito: il suo processo di unificazione si compie col livellare ogni differenza ideale. Egli ha un'intuizione spietatamente lucida: che l'epoca dei grandi partiti storici è finita, e che la politica delle idee deve cedere il passo alla politica degli interessi. Egli affretta quindi questo movimento evolutivo, dichiarando guerra alle idee e favorendo gli interessi.

Dopo la colossale manovra livellatrice di Depretis, il Parlamento italiano appare una liquida massa amorfa alla cui superficie galleggiano ancora alcuni residui di partiti. Quell'assemblea, che ieri era ancora una sintesi d'idee, oggi non è più che una aritmetica addizione d'uomini. Bisogna confessare che il risultato coincide a meraviglia con lo spirito demo-radicale della riforma elettorale dell'82.

Da tal data comincia la lunga e penosa decadenza dell'istituzione parlamentare: l'èra dell'affarismo, delle clientele, è in pieno; la sfacciata corruzione delle anticamere ministeriali dilaga.

Ad Agostino Depretis il problema parlamentare impose allora questa soluzione estrema: neutralizzare il parlamento, creando il parlamentarismo.

Oggi, a quarant'anni di distanza la nuovissima generazione politica scaturita dalla guerra, capovolgendo la vecchia formula, dichiara recisamente: occorre sopprimere il parlamentarismo, perchè il Parlamento possa vivere.

ALDO AYTANO

Uno scandalo nella diplomazia britannica

Consigliere d'Ambasciata internato in manicomio

LONDRA, 30

(Vice) Viene rivelata stasera la storia di un episodio che i giornali chiamano quasi incredibile, accaduto nell'Ambasciata britannica di Rio de Janeiro. Si tratta dell'arresto illegale e della detenzione come pazzo in un Ospedale del Consigliere di abasciata Stewart.

Secondo le informazioni giunte al Foreign Office lo Stewart aprendo un giorno la corrispondenza diplomatica, trovò una lettera che gli comunicava il collocamento a riposo. Con sua grande sorpresa, egli riceveva il giorno seguente un invito per recarsi a pranzo con la moglie dall'Ambasciatore. Vi si recò credendo di apprendere il licenziamento dalla bocca stessa del suo padrone, ma ciò non si doveva verificare. La notte seguente si presentavano a casa sua due funzionari brasiliani che gli intimavano con mezzi espliciti davanti alla moglie atterrita di seguirli. Il consigliere, scortato da sei gendarmi, venne tradotto in un ospedale per essere curato come pazzo. Fu soltanto in seguito ad un esame di specialisti che lo Stewart venne rilasciato, essendo stato provato che non aveva alcuna anormalità. Questo episodio ha avuto però una grande ripercussione. L'Ambasciatore inglese a Rio de Janerio, sir J. Tilley è in viaggio per Londra ed è accompagnato dal consigliere. Il *Foreign Office* ha nominato una speciale corte di inchiesta che sembra di natura disciplinare. Infatti, si parla di gravi conseguenze e provvedimenti che saranno presi a carico di persone che per ora non si nominano. La corte sarà presieduta da lord Blauesburhe e da sir De Bunsen, che fu speciale ambasciatore sul Sud America nel 1918.

Un monumento al colonnello Bechi inaugurato in Polonia

VARSAVIA, 30

Con grande affluenza di pubblico e di studenti è stato inaugurato a Wloclawek un monumento alla memoria dell'italiano Bechi colonnello garibaldino fucilato dai russi per avere partecipato all'insurrezione polacca del 1863. Hanno partecipato alla cerimonia i rappresentanti del governo polacco e l'addetto militare italiano Colonnello Ivaldi che ha pronunciato un discorso rilevando le analogie fra la storia d'Italia e la storia della Polonia che furono perseguitate e divise dagli oppressori e che attualmente sono guardiane di pace e di civiltà. Il Ministro d'Italia a Varsavia comm. Majoni e le città di Bologna Padova Milano e Firenze avevano inviato dispacci di adesione. Le musiche hanno suonato gli inni italiani e polacco. In serata al Casino militare ha avuto luogo un banchetto. Sono stati pronunciati vari brindisi in onore del Re d'Italia e dell'esercito italiano.

Il successo dell'offensiva spagnola contro i ribelli del Riff

PARIGI, 30

Il Gen Primo De Rivera e i Generali del Direttorio che lo accompagnano hanno telegrafato di essere soddisfatti delle operazioni degli ultimi giorni.

Tutti gli obbiettivi sono stati raggiunti e fra breve si può sperare che saranno ristabilite le comunicazioni con Sciesciauen e la zona sarà di nuovo sicura. Un combattimento violento ha avuto luogo nella zona di Larache, in territorio di Beni Aros. Il nemico è stato respinto con gravi perdite. Anche le perdite degli spagnoli sono sensibili.

Nella regione di Tetuan un convoglio è stato assalito da un forte gruppo di ribelli, ma grazie all'intervento dei rinforzi il convoglio potè essere disimpegnato. Nel settore di Sciesciauen, dopo una dura lotta, il nemico ha dovuto ritirarsi e gli spagnoli hanno occupato parecchie trincee e liberati i territori adiacenti. Nelle trincee occupate sono rimasti centoventi cadaveri.

[illegible] situazione in Arabia

LONDRA, 30

L'*Agenzia Reuter* pubblica che un telegramma proveniente da Husseim presso la Mecca in data 28 settembre annuncia che la situazione è molto grave, tuttavia non vi è nel telegramma alcuna notizia alla presa della Mecca.

Ancora sui Codici Liviani

NAPOLI, 29

Pierluigi Russo dirige al *Mattino* la seguente lettera:

«Signor Direttore. Permetterà che io venga a rassegnarle con questa mia, in ordine al ritrovamento dei codici di Tito Livio, notizie che hanno la loro importanza. L'abate Andrèes, nella sua opera «Delle origini e dei progressi di ogni letteratura» Parte II, Libro III, capitolo I, scrive che l'intera storia di Tito Livio ritrovasi tradotta in arabo, a Fez, nel Marocco, e che furono iniziate pratiche dalla Corte di Vienna per l'acquisto dell'opera per la Biblioteca imperiale, le quali fallirono per le esigenze smodate del possessore. Non so se l'opera dell'Andrèes possa rinvenirsi nella nostra Biblioteca; ma ciò che l'Andrèes scrisse venne riassunto dal Cardella nella Storia della Letteratura Latina, pag. 108, il quale osservava che se l'opera avrà probabilmente perduto moltissimo nella traduzione rispetto allo stile, in quanto alla sostanza dei fatti non deve avere sofferto alterazioni. L'opera del Cardella trovasi nella nostra Biblioteca nazionale.

«Premesso tutto ciò, non manco a impegni che non ho preso dicendo che il prof. De Martino Fusco entrò in trattative col possessore dell'opera tradotta in arabo, stabilendo il pagamento del prezzo a rate, ed è accaduto che il De Martino non ha soddisfatto alle rate all'epoca stabilita, donde la sospensione della consegna della parte completa dell'opera. Il De Martino, dunque, non decifra codici, ma si limita a tradurre dall'arabo ed egli si riservava, a traduzione completa, di esporre come stanno le cose. E appunto perchè il De Martino non ha mezzi per completare il pagamento dovrebbe intervenire lo Stato e provvedere, tanto più che non si tratta di somma ingente a che io mi sappia».

La razza bianca minacciata nell'Africa meridionale

CAPETOWN, 30

Il direttore del censimento pubblica un rapporto ch'è un grave monito circa l'avvenire della razza bianca nell'Africa meridionale. Sebbene 500 mila indigeni siano morti, fatto ignorato sin qui, nella grande epidemia di influenza, la popolazione indigena aumenta in tale misura che la razza bianca non può sperare di mantenere la sua posizione numerica se non per mezzo d'immigrazione attiva. Se non riesce a questo, deve adattarsi a diventare una minoranza sempre più esigua di fronte a una maggioranza indigena sempre più vasta. Può essere costretta quindi a dover rinunziare al suo predominio e anche a dover abbandonare il paese. Fra 30 anni i bianchi dell'Africa meridionale non saranno più di quattro milioni e mezzo, mentre gli indigeni saranno aumentati di 13 milioni. Sarà interessante vedere come queste verità allarmanti verranno accolte dai nazionalisti e labouristi che compongono il governo attuale e che, gli uni e gli altri, hanno assunto un atteggiamento ostile ad ogni progetto d'immigrazione.

La radiotelefonia in un diretto in corsa

BERLINO, 30

Interessanti esperimenti di radiotelefonia sono stati fatti da Berlino con un diretto in direzione di Amburgo, mentre il treno andava alla velocità di 70 chilometri all'ora. I giornalisti hanno chiesto la comunicazione con le loro redazioni berlinesi e fu loro facile ottenerle in brevissimo tempo. Così gli inviati speciali poterono dettare il loro servizio. Le antenne si trovavano sul tetto del secondo e terzo vagone. La stazione telefonica era impiantata in uno dei soliti scompartimenti, metà del quale ospita il centralino e l'altra metà la cabina. Questo servizio radiotelefonico in ferrovia per cui le tariffe sono poco differenti da quelle delle comunicazioni telefoniche urgenti, sarà per ora limitato alla linea Berlino-Amburgo; in un secondo tempo sarà istituita anche sulle linee di Francoforte, di Stettino, di Hannover e di Dresda.

Una vecchia signora assassinata per furto

TOLONE, 30

La Signora Geltrude Dario vedova Lebras nata nel 1863 e abitante in Rue Pasteur è stata alle 12.30 trovata morta asfissiata nel suo letto. Essa era imbavagliata con una salvietta ed aveva mani e piedi legati. La morta che aveva dei risparmi, recentemente aveva acquistato la casa in cui abitava. Si ritiene che causale del delitto sia stato il furto.

Un servizio d'aeroplani tra l'Olanda e l'Australia

L'AJA, 30

L'Aviazione olandese ha organizzato un Raid per dimostrare la possibilità di unire con volo di sei aeroplani i Paesi Bassi con la grande colonia di Oriente, l'India Olandese. Un aeroplano con a bordo tre aviatori partirà da Amsterdam per Batavia il 1 ottobre alle ore otto. Dall'Asia minore fino a Calcutta lo itinerario sarà quello seguito dal capitano Pellettier d'Orsay.

Lo scandalo della Depositenbank in Austria

VIENNA, 30

Il «Corrispondenz Bureau» reca che da fonte ufficiosa si apprende che il Tribunale ha emesso mandato di arresto contro gli ex funzionari della *Depositenbank* Goldstein e Neumein che si trovano all'estero. Contro il Presidente Castiglioni che si trova attualmente a Trieste un simile mandato non è stato emesso poichè l'istruttoria giudiziaria finora non comprende tale misura. Dipenderà dal risultato dell'istruttoria se in avvenire saranno prese misure contro il Castiglioni.

Teatro svizzero distrutto da un incendio

LUCERNA, 30

Il teatro municipale è stato completamente distrutto da un incendio. Non vi sono vittime.

Terremoto a Costantinopoli

ANGORA, 30

A Costantinopoli e nelle isole del Mar di Marmara è stata avvertita una leggera scossa di terremoto.

La propaganda comunista nei Balcani

Trieste sede del Comitato Centrale

BELGRADO, 30

Informazioni ufficiose avute da Vienna confermerebbero la notizia pubblicata dalla *Neues Wiener Journal* sulla decisione che sarebbe stata presa in una seduta segreta della centrale comunista per la propaganda nei Balcani concernente la scelta di una sede per questa centrale. Si avrebbe cioè il trasferimento di questa sede da Vienna e Trieste oppure a Salonicco. Il suggerimento di abbandonare Vienna per trovare più miti aure nelle regioni meridionali sarebbe venuto alla centrale di Vienna dall'organizzatore comunista di Berlino. Per i propagandisti comunisti l'aria di Vienna era divenuta irrespirabile. Le autorità della capitale austriaca — che in principio non avevano ostacolata l'agitazione di questi propagandisti o per lo meno la avevano tollerata — quando vennero gli ammonimenti dell'estero aprirono tutti e due gli occhi e cominciarono a sorvegliarli e ad intralciare i loro piani. Ciò rese difficile la loro attività di propagandisti e perciò sarebbe stato deciso di mutare clima. Nella discussione tenuta in questa seduta segreta, fra Trieste e Salonicco si sarebbe data la preferenza a Trieste perchè città più grande di Salonicco e perchè pel continuo passaggio di stranieri la sorveglianza troverebbe maggiore ostacolo che a Salonicco. A Belgrado si sono avute informazioni che la centrale comunista di Vienna, sia a Trieste che a Salonicco assumerebbe, come sua consuetudine la maschera di una ditta commerciale o di una impresa industriale qualunque ed invierebbe i suoi agenti nei Balcani col pretesto di concludere affari ma in realtà allo scopo di agitazione. Si va anzi più oltre e si afferma che due pezzi grossi della centrale comuniste a tastare il terreno e vedere se è il caso di dover fondare a Trieste questa loro casa commerciale o impresa industriale che sia. Non si sa però quale risultato abbia avuto questo loro primo assaggio e se ritornati a Vienna abbiano dato il loro consiglio alla direzione della centrale di Vienna di dare la preferenza a Salonicco anzichè a Trieste, forse perchè a Trieste ove le autorità tengono d'occhio i comunisti non abbiano trovato il terreno adatto per la agitazione e si siano convinti che il governo italiano non permetterebbe loro la attività che potrebbe portare complicazioni che a Roma non si desiderano.

La tormentosa situazione bulgara

Oscure minaccie e nuovi conflitti

BELGRADO, 30

Recenti notizie dalla Bulgaria lasciano credere che le lotte sanguinose fra le due fazioni del comitato rivoluzionario macedone pel momento siano cessate; tuttavia si sa che i due partiti raccolgono forze per nuovi conflitti. Quello più forte, sostenuto anche dal governo di Sofia, guidato da Protogheroff, successore di Alexandroff, ordisce nuovi progetti tendenti a trasportare la attenzione della opinione pubblica europea sulla serbia meridionale. Questi piani sono chiamati qui infernali e non si esclude che possano provocare una nuova guerra fratricida. Essi vengono confermati da una notizia proveniente da Istip, nella Serbia Meridionale, secondo cui Protogheroff ed i suoi compagni avrebbero proclamato che Alexandroff è caduto per colpa dei simpatizzanti serbi, e perciò avrebbe deciso, per vendicare il loro capo, di uccidere il capo del regno S. C. S. ed i più eminenti uomini di Stato di Belgrado. Il protocollo con cui il comitato notifica questa decisione fissa anche la data del principio di esecuzione dei delitti: il 27 settembre. Contemporaneamente vengono designati anche gli esecutori.

In caso di riuscita degli attentati, simultaneamente incomincierà l'azione delle bande di comitagi nella Serbia meridionale con piene forze. Il comitato spera che eventi di tal fatta finiranno per attirare l'attenzione dell'Europa sulla Macedonia.

Protogheroff ed i suoi compagni sanno che tali delitti provocherebbero la occupazione da parte della Jugoslavia almeno della Bulgaria occidentale, ma appunto in ciò vedono la riuscita dei propri piani, poichè suppongono che doo di ciò avverrà l'intervento delle grandi otenze.

Simili minaccie sono assai frequenti ed è noto che a parecchie riprese gli organizzatori macedoni inviarono emissari a Belgrado, allo scopo di creare incidenti, sempre in tempo impediti.

Da Negotin (confine bulgaro) si ha notizia che l'altr'ieri a mezzogiorno fu udito, proveniente da oltre confine in territorio bulgaro, un forte fuoco di artiglieria e di mitragliatrici. La notizia è qui confermata, senza però che sia accertata la causa; si ritiene tuttavia che le truppe dell'esercito bulgaro lottino contro le bande rivoluzionarie degli agrari; quindi in Bulgaria sarebbero scoppiati disordini.

L'altra sera alcune bande di kaciaki albanesi varcarono il confine attaccando due tribù montegrine. Si impegnò una lotta accanita con numerosi morti da entrambe le parti. Le autorità jugoslave intervennero per impedire ulteriore spargimento di sangue. Causa del conflitto è il rapimento di due ragazze montenegrine da parte dei kaciaki.

Secondo recenti notizie da Podgoritza, nel Montenegro la lotta continua tuttora e si ebbero dieci morti e numerosi feriti da parte jugoslava. Nel Montenegro regna effervescenza. Qui si ritiene che la incursione degli albanesi sia stata concertata coi comitagi bulgari.

I danni dell'inondazione a Pietroburgo

LENINGRADO, 30

E' giunta una commissione governativa per verificare la portata dei danni causati dalla inondazione della Neva e per stabilire i provvedimenti necessari. La commissione è presieduta da Kalinin il quale, intervistato dall'Agenzia Rosta, ha rilevato il rapido ritorno della città alle condizioni normali e l'energia straordinaria delle autorità e della popolazione.

Kalinin ritiene che la ricostituzione dei quartieri danneggiati esigerà un aiuto durevole del governo e della collettività. Le somme inviate da tutte le parti della U. R. S. per soccorrere gli inondati ammontano a varie centinaia di migliaia di rubli.

Teatri e Concerti

„Un letto di Rose„ di Adami

(Goldoni, 29 settembre 1924)

Grazia, signorina di provincia, innamorata inconsciamente del suo cugino Armando, che fa il vitaiolo a Parigi, gli capita in casa subito dopo ch'egli ha congedato in malo modo una delle sue amanti trimestrali; e gli dichiara d'aver avuto una gran delusione d'amore e d'aver deciso di darsi, *tout court*, alla vita galante. Armando non le dà gran retta, e la pianta, affidandola alle cure amorose di vecchio domestico, per andare a cena coi soliti amici e le solite amiche. Appena egli è uscito, arriva un suo compagno di bagordo, a cui Grazia si presenta addobbata con una toilette abbandonata dall'amante abbandonata di Armando; la crede una ghiotta conquista dell'amico, e, incoraggiato dalla manovra arditissima di lei, se la piglia sottobraccio e la porta a cenare nello stesso «particolare» ove son radunati, con Armando, altri due merli in marsina, e tre *etère* di lusso. Grazia, in cospetto dell'ammutolito ed esterefatto cugino, ne fa e ne dice di tutti i colori, sgorminando, indignando, sbeffeggiando le tre malinconiche esperte della galanteria, e raccogliendo fra gli uomini un tal successo che Bista, il suo... rapitore, perde la testa, e lì, sotto gli occhi del parente, sta per scoccarle un bel bacio in bocca. Schiaffo del cugino; tremore di Grazia; sfida a duello alla pistola. Al terz'atto, riconciliazione dei cugini e dei duellanti; altre due o tre birichinate di Grazia, che servono a portare Armando a giusto punto di cottura; e... viva gli sposi!

Diciamolo francamente: se noi italiani, quando ci poniamo a fare del teatro comico, del teatro destinato a compagnie come questa, non riusciamo a far di meglio di così, mettiamoci il cuore in pace, e lasciamo fare, per ora, ai fratelli d'oltralpe. Di Francia ci vengono pure le mode, i vini inebbrianti ed altre belle e sollazzevoli cose: il che non toglie che l'Italia resti lo stesso un grande Paese, che all'Arte ca dere ancora magnifici contributi. E lasciamo, dunque, che da Parigi ci vengano, in regime monopolistico, anche i copioni per le compagnie comiche: se saranno accettabili, li accetteremo con lo stesso gradimento con cui sturiamo l'autentico «champagne» e sfogliamo i figurini de *La femme chic*: se saranno da rifiutare, ne diremo male con animo più leggero di quello che ci sentiamo quando uno dei nostri ci costringe a tener le mani in tasca. Uno sfogo di questo genere non ce lo possiamo concedere, con certa tranquillità di non dar grossi dispiaceri, se non trattandosi della commedia d'uno scrittore come Adami: il quale, può pur dirci che l'ha scritta senza pretesa di consegnarla alla storia, e soltanto per consegnarla nelle manine fatali di Dina Galli; ma non può dissuaderci dal chiedere qualcosa di più nuovo e di meno ingenuo di questo «Letto di rose» all'autore di «Capelli bianchi», de «La piccola felicità», di «Una capanna e il tuo cuore».

Certo, la veneranda canizie dell'intreccio e dei tipi, ha raggelato il pubblico al punto da fargli trascurare le gaie e profumate garbatezze del dialogo, la sapiente distesa degli atti, e le eleganze della musica di Cuscinà, il geniale autor del «Ventaglio»: non al punto, però, da trattenerlo dall'applaudire ad ogni fin d'atto Dina Galli che, sempre deliziosa in queste parti di «signorine terribili», ci mette tutta l'indiavolata anima sua, riuscendo a dar vita anche alle scene languenti.

Ad evitare alla commedia peggior sorte, ha contribuito con la sua comicità da signore anche Amerigo Guasti: gli altri non han... guastato. La cronaca segna due applausi al prim'atto ed uno, contrastato, alla fine degli altri due.

Abbiamo notato, come in «Biraghin» i magnifici tessuti forniti per le scene da una genialissima industria nostrana, la «Fortuny»; ed abbiamo avuto quindi occasione un'altra volta di compiacerci con Dina Galli e Amerigo Guasti per la schietta e vera signorilità con cui curano la scena.

Stasera «Teodoro e socio», recita d'addio della Compagnia. E domani, la prima di Sterni.

c. f.

La prima mostra delle Università d'Italia

ROMA, 30

In occasione della prima mostra della Università d'Italia che si svolgerà a Roma nel prossimo mese di ottobre, le Ferrovie dello Stato hanno concesso eccezionali riduzioni ferroviarie per Roma dal 1. al 25 otobre 1924. I biglietti a riduzione di andata-ritorno saranno venduti dietro semplice richiesta del viaggiatore a tutti gli sportelli delle stazioni ferroviarie del regno e nelle aziende di viaggi.

Acrobatica audacia aviatoria

LONDRA, 30.

Otto passeggeri, fra i quali tre signore, partiti ieri da Croydon per Parigi a bordo di un aeroplano francese, hanno avuto un'avventura assai emozionante. Appena l'aerolano si fu alzato il pilota ed il meccanico si accorsero che il carburatore di uno dei due motori non riceveva benzina. Il meccanico Richard con acrobatica audacia uscì dalla carlinga e atrisciando bocconi sull'ala cercò il guasto. Il tubo di alimentazione era spezzato. Non riuscendo a chiudere la falla con pezzi di straccio e con una legatura di filo metallico, il meccanico la tenne chiusa con la mano per 45 minuti, sempre rimanendo sdraiato sull'ala, finchè cioè l'aeroplano potè atterrare nel campo di Lympne, dove il guasto fu riparato. Uno dei viaggiatori rifiutò tuttavia di proseguire.

Due giornalisti francesi arrestati in Spagna

PARIGI, 29

Due giornalisti, corrispondenti di giornali francesi, sono stati arrestati dalla polizia spagnola sotto la imputazione di aver inviato ai due giornali delle relazioni inesatte concernenti il recente viaggio di Primo De Rivera al Marocco.

Presunte dichiarazioni del generale Mangin in Turchia

PARIGI, 30

In seguito alle parole attribuite da alcuni giornali inglesi al generale Mangin, il quale avrebbe dichirato in Angora che se egli fosse Turco reclamerebbe Mossoul, si dichiara al Quai d'Orsay che il governo francese non ha conoscenza di alcuna dichiarazione di tal genere che esso non ha autorizzato, e che assumerà informazioni al riguardo.

Spigolature

Nella lirica amorosa latina — scrive G. Baracconi sul «Messaggero» — le vicende disastrose di certi usci, che rimanevano chiusi alle preghiere ed alle serenate degli spasimanti, occupano un posto. In queste vicende partecipa sovente il portinaio (janitor) personaggio di non lieve importanza: inesorabile e compiacente secondo i casi e non mai restìo al denaro. Dunque, qualche cosa di grave aspettava talora gli usci di certi nidi d'amore. Orazio, sentendo crescere gli anni e scemare la voglia, prende congedo dalle imprese galanti; consacra a Venere la lira, esausta di amorose canzoni, le torce spente, che già rischiararono tante notti e tanti subbugli e infine le... «leve di ferro», che ebbero ragione di usci ostinatamente chiusi. Leve e palette di ferro dunque, oltre ai canti e alle giaculatorie erotiche; e non pare quasi vero di trovare nel bagaglio amoroso di un poeta che liquida utensili aggressivi celati oggi cautamente nei bassi fondi della mala vita. Un accenno implicito a siffatte violenze notturne della vita galante in Roma si incontra nella chiusa di un'ode di Orazio. Il passo gitta inoltre una certa luce sulla importanza del portinaio dei casamenti romani il quale poteva, come pare, rifiutare, a suo arbitrio, o concedere l'ingresso, specialmente di notte. Orazio vuol chiudere la giornata festante con una cenetta in dolce a tu per tu con un'amabile donnina. Ordina pertanto al servo che provveda l'occorrente: profumi, corone, un «caldo» (un «caratello, diremmo noi), d iottimo vin vecchio. «Va — soggiunge — di' a Neera, la citarista, che subito, annodata alla meglio la chioma odorosa, venga qui, che io l'aspetto. Se, per caso, ti si opponga resistenza dal riottoso portinaio, ritornatene. Tanto non l'avrei tollerato da vero ai giorni del console Tullo, caldo, come ora della mia giovinezza dei ventidue anni». E vuol dire che a quei giorni là, si avrebbe avuto facilmente ragione di portieri recalcitranti e di porte e finestre chiuse con la trionfale ricetta dei sassi, delle leve di ferro e, magari, col fuoco.

L'elettricità è destinata certamente a dominare tutta la vita degli uomini. Ogni giorno dice «Minerva» essa apre nuovi orizzonti di utilizzazione pratica. Una grande casa commerciale americana, ha applicato un nuovo metodo di salagione elettrica delle carni, che ha dato un risultato ottimo sia dal lato tecnico che da quello economico. Certe salature che duravano oltre tre mesi, ora si fanno in uno. La salamoia usata si compone di sale, zucchero, salnitro, in soluzione percorsa da una corrente elettrica di 30-35 ampère a 60 periodi. Per i prosciutti ad esempio, si opera in grandi tini che ne contengono ben 2200 chili per volta. La salamoia arriva ai tini ad una temperatura di 1-2 gradi ed il liquido è mantenuto in moto da un apposito congegno di pompe. Gli elettrodi, disposti alle opposte estremità del tino, comprendono ognuno 5 carboni cilindrici della lunghezza di 120 cm. e aventi diametro di 8 mm. protetti con tubi di maiolica vergine. Fra i due elettrodi la caduta di potenziale è di 40 volts circa e quindi la corrente non subisce interruzioni per tutto il tempo della salatura. Pare però che immettendo la corrente una volta ogni due giorni si arrivi allo stesso risultato, con notevole evidente economia di energia. L'effetto della elettricità si spiegherebbe col fatto che le scariche continue aprono i pori delle carni e facilitano quindi la penetrazione della salamoia. Comunque sia, resta confermato il fatto principale, cioè che il metodo oltrechè perfetto come risultato è anche di notevole economia, rispetto al tempo ed alla spesa.

Non è vero - dice «Meccanica» - che la parola «cauffeur» derivi dal «cheuffage» delle locomotive. Per trovarne l'origine bisogna risalire alla Rivoluzione francese. C'era allora in Francia una corporazione che si dedicava con un entusiasmo veramente degno dei tempi a praticare il «ratto» su vasta scala. Gli affigliati a questa corporazione si dividevano in due rami ben distinti ed aventi ciascuno una speciale funzione. Uno era il ramo «recalteur» che rapiva, coloro che avevano presumibilmente il gruzzolo nascosto in qualche località, per sottrarlo alle ricerche fiscali. I gregari di questo gruppo portavano le vittime al secondo ramo i cui adepti stavano religiosamente attorno ad un braciere acceso facendo arroventare un ferro. Appena ricevevano dai colleghi la vittima, essi sapevano già che bisognava farla cantare e trar fuori il luogo dove teneva nascosto il denaro. Questo effetto era raggiunto con un mezzo che essi, ironicamente, chiamavano lo «chauffage». Infatti consisteva nel «riscaldare» i piedi della vittima col ferro arroventato. E perciò si chiamavano «chauffeurs», riscaldatori. Per quale motivo il nome dato alla masnada che infestava allora la Francia, è passato ai guidatori d'automobili? La storia non lo dice. Ma seguendo la cosidetta «fortuna» delle parole il barone Manno così spigliatamente narrò, ne dobbiamo convenire che spesso è l'«ironia» la determinante di molte applicazioni verbali Non è escluso che qualche bell'umore «boulevardier» ricordando la storia dei terribili «chauffeur» della Rivoluzione e sentendosi passare.... sui piedi la ruota di un'automobile abbia esclamato: «Chauffeur, o figlio di chauffeurs!».

Quasi tutte le grandi città europee hanno il loro problema del traffico. Il ritmo sempre più attivo e più intenso degli autoveicoli e ferrovie ha congestionato le vie metropolitane. Ma il problema manca ancora, in Europa, di un aspetto, anzi due, che sono invece inquadrati in quello della grande metropoli nord-americana: New York. Là, infatti, oltre al congestionamento del livello stradale e di quello sotterraneo, vi è quello delle ferrovie aeree (che passano sopra ai tetti, o su ponti) e quello così detto «verticale». Questo movimento verticale, di cui parla il «New Yersey», si riferisce agli ascensori dei grattacieli, i quali sono in Nuova York oltre dodici mila. Questa enorme quantità di ascensori che salgono e scendono ininterrottamente giorno e notte su e giù per dieci, venti ed anche trentacinque piani, percorrono complessivamente circa un migliaio di chilometri, alla velocità di ben 200 metri al minuto trasportando in senso verticale circa dieci milioni di persone al giorno (New York conta tre 7 milioni di abitanti). Per [illegible] questo enorme traffico si è dovuto regolamentare tutto, a guisa delle ferrovie con segnalazioni ed orari precisi, perchè un normale personale dirigente per ogni grattacielo, ognuno dei quali ha da cinque sino ad oltre 20 ascensori funzionanti contemporaneamente.

CRONACA DI VENEZIA

Nelle Corporazioni Nazionali

Un'importante riunione del Direttorio Federale

Si è riunito il Direttorio della Federazione Provinciale delle Corporazioni per discutere il seguente ordine del giorno: 1) Relazione morale della Segreteria generale; 2) Relazione amministrativa; 3) Inquadramento delle Corporazioni e dei Sindacati; 4) Contratti di lavoro e rapporti con le organizzazioni industriali; 5) Iniziative della Federazione provinciale; 6) Propaganda e stampa.

Erano presenti: Il segretario generale sig. Edmo Cruciani, che ha presieduto la riunione, il vice segretario sig. Pietro Martini, il segretario amministrativo sig. Alfredo Ruocco, il comm. Magrini Settimio per i teatri e cinematografi, il sig. Del Giudice per i lavoratori del Porto, sig. Pizzato per la Corporazione della Stampa, Frare per l'Ospitalità, Miani per i vetrai, Urbani per l'industria, Collettini per l'edilizia, ing. Marcon per gli Enti locali, Marini per l'Ufficio Tecnico, comm. Cucchini per il «Dopolavoro».

Erano assenti giustificati i sigg. Abruzzetti per l'Arte sanitaria, Manoni per Comunicazioni e trasporti, prof. Donnazzolo per la Scuola, Gramigna per l'impiego.

Ha aperto la seduta il segretario generale Cruciani rivolgendo un deferente saluto alla grande vittima del sindacalismo Armando Casalini.

Il sig. Cruciani ha fatto un'esposizione dettagliata della situazione dei Sindacati di tutta la Provincia, affermando che, in questa ripresa dell'attività, ogni organizzato deve sentirsi confortato dalla considerazione che la Federazione ha acquistato sia presso le autorità, sia presso i privati. Il segretario generale facendo la relazione morale ha fatto notare le difficoltà fino ad oggi incontrate, ed ha enumerato le vittorie sindacali ottenute in quest'ultimo tempo, vittorie che se non sono state adoperate a fini reclamistici, sono indubbiamente servite ad acquistare fiducia presso la massa, che ogni giorno si affeziona all'organizzazione. Il Direttorio è stato chiamato ad esaminare l'episodio dell'espulsione dalle Corporazioni dei dissidenti di Milano ed ha riconosciuto che i tentativi di disgregamento fatti per ambizioni personali sono dannose ai fini degli stessi lavoratori. In rapporto al metodo sindacale è stata concordemente riconosciuta dai presenti che la collaborazione è, e deve rimanere, una sincera aspirazione, mentre l'avvenire del sindacalismo è completamente affidato alla capacità dei dirigenti, alla loro preparazione spirituale e morale che forse manca ai diversi Malusardi e Galbiati.

Sul primo comma dell'ordine del giorno non vi è stata discussione di sorta, poichè la relazione del segretario Cruciani è stata approvata in ogni dettaglio da tutti i presenti.

Il cap. Ruocco, segretario amministrativo, dopo essersi richiamato al bilancio preventivo, ha fatto un confronto del bilancio del primo semestre con quello dell'anno scorso facendo notare come e quanto si sia sviluppata l'organizzazione della nostra provincia.

Ha informato il Direttorio sui risultati di alcune ispezioni amministrative da lui fatte ed ha assicurato che l'amministrazione dei Sindacati di categoria è tenuta con rettitudine e con onestà. Anche la relazione del sig. Ruocco è stata approvata ed è stato nominato il Collegio dei Sindaci nelle persone dei sigg. Del Giudice, Magrini e Pizzato.

Si è iniziata quindi la discussione sul terzo comma dell'ordine del giorno in merito al quale hanno interloquito Martini, Cellottini, Del Giudice ed altri ed è stata concordemente riconosciuta la necessità di raggiungere un maggior funzionamento delle diverse Corporazioni, che nella prossima settimana procederanno alla convocazione dei rispettivi Direttori. Sono stati anche presi accordi per il prossimo Congresso Nazionale che avrà luogo a Roma il 23, 24 e 25 ottobre ed al quale interverranno tutti i segretari di Corporazione e di categoria.

Al quarto comma riferisce nuovamente il segretario generale Cruciani, che illustra ai membri del Direttorio i contratti fino ad oggi conclusi e in via di discussione con i datori di lavoro. Avverte che è stato costituito, d'accordo con le Federazioni provinciali del Veneto, un Ufficio Regionale allo scopo di coordinare la discussione dei contratti che interessano numerose categorie di lavoratori sparse per tutto il Veneto.

Il segretario generale si è vivamente compiaciuto dei rapporti che attualmente intercorrono fra la Federazione dei Sindacati e le Associazioni Industriali, affermando che in seguito a scambi di idee ed opportuni chiarimenti la stima ed il rispetto fra le due organizzazioni è sincera e profonda. I contratti economici saranno quindi facilmente superati poichè tutti i dirigenti sentono la responsabilità della loro funzione e sanno esercitare quella logica pressione per ottenere una sempre migliore disciplina. Il Direttorio federale ha dato mandato al sig. Cruciani perchè si accordi con il presidente della Federazione Veneta Industriale e con gli esponenti di altre Associazioni per riunire tutti i datori di lavoro della Provincia, onde stabilire con maggior chiarezza le modalità perchè i succennati rapporti siano sempre più cordiali e più proficui per lo sviluppo della produzione.

Sono state deliberate importanti iniziative quali quella della costituzione delle Casse professionali, dei Sindacati di assicurazione, della Previdenza, del Dopolavoro. I contratti che si andranno stipulando dovranno in proposito contenere disposizioni ben chiare affinchè i benefici di dette iniziative siano immediatamente sentiti dalle classi lavoratrici.

Per la propaganda e stampa è stato deliberato di indire riunioni e comizi, di pubblicare opuscoli e volantini che possano interessare le diverse categorie.

Siccome poi è di prossima pubblicazione il settimanale «La Marangona», organo dei Fasci e dei Sindacati, ogni Corporazione dovrà d'ora in avanti dettagliatamente illustrare tutte le vertenze e le questioni sindacali, in modo che il nuovo giornale abbia diffusione fra le masse, oggetto di una propaganda sorda e sistematica delle opposizioni.

L'importante riunione del Direttorio, che segna una forte ripresa del movimento sindacale di Venezia, si è chiusa alle 24 e mezza.

Il suicidio per burla d'un discolo

Verso le ore 17 di ieri calle della Bissa era affollata di gente curiosa che guardava alle finestre di una casa segnata col N. 5471 dalla quale si diceva si era fatto sentire un colpo d'arma da fuoco.

In quella casa abita la famiglia di Foffano Gustavo di anni 65 il quale ha la disgrazia di aver un figlio che lo fa ammattire. Il figlio Foffano Bruno di anni 23 trovasi disoccupato da circa un anno e mezzo e precisamente dall'epoca in cui è stato congedato dal servizio militare fatto nella R. Marina. Il Bruno, che è elettricista meccanico, è stato perciò il peso morto della sua famiglia, che pensava però a lui non facendogli mancare nulla perchè egli non commettesse brutte azioni. Egli aveva cominciato a comportarsi male — per quanto si dice — da quando egli aveva conosciuto una ragazza della quale si diceva innamorato perdutamente, da allora era diventato insopportabile in casa. Egli si lamentava di tutti e di tutto. Violento con la madre sua che lo esortava qualche volta a mettere la testa a posto, aveva in questi giorni approfittato della assenza di casa del proprio fratello Giuseppe, che si trovava assieme alla moglie sua Erminia Spolaore in campagna a Mirano per ragioni di salute, e penetrato nella camera sua, dopo averne scassinato i cassetti, vi aveva asportati vari oggetti di oro fra i quali un «Manin» di un certo valore. Accortasene la madre, avvertì il figlio in campagna che inviò la moglie a vedere quello che le era stato asportato.

La moglie non tardò stabilire come il furto fosse stato commesso dal cognato Bruno al quale mosse dei rimproveri cercando di ritornarne in possesso della roba che gli aveva in parte impegnata e parte venduta a prezzi irrisori. Le cose stavano a questo punto quando il Bruno che la notte non era rincasato, entrato furtivamente nella sua camera verso le ore sedici, vi si rinchiuse senza che alcuno se ne accorgesse. Ad un certo punto si udì il colpo di rivoltella proveniente appunto dalla sua camera.

Le donne che stavano in casa e precisamente la madre del ragazzo Maria Mesato e la cognata Spolaore si precipitarono alla porta della camera stessa che era chiusa. Va notato a questo punto come il Bruno avesse fatto pervenire alla madre e al fratello Giuseppe una lettera nella quale chiedeva perdono del passo che si accingeva a fare, che era stanco della vita e che si uccideva.

Le povere donne pensavano dunque che egli avesse posto in esecuzione il progetto tragico. Chiesta immediatamente la polizia di San Marco, questa inviò sul posto il maresciallo Taranto il brigadiere Corallo e Vella i quali abbattuta la porta della camera scovarono l'individuo sano e salvo che si era nascosto in una piccola soffittina posta in angolo della casa stessa.

Il Bruno Faffano aveva tentato di uccidersi per burla, sparando un colpo col quale aveva forato anzichè la propria pelle, la porta della camera e gettando poi la rivoltella in canale. A terra si rinvenne un bossolo vuoto del colpo sparato di calibro 6.35.

Egli venne condotto al Commissariato di San Marco e di là alla Giudecca mentre è stato denunciato dal cav. Rendina per uso d'arma da fuoco nell'abitato e per porto d'arma abusivo.

Devasta la casa d'un vicino ed è arrestato

Fra tale Stampetta Sebastiano di Giovanni di anni 46 abitante in Corte Contarini ai Carmini 3488 e il cinquantacinquenne Lisi Benedetto fu Cornelio suo vicino di casa non corrono da qualche tempo rapporti troppo cortesi per questioni futili.

Le relazioni fra questi due in questi giorni si inasprirono a tal punto, che l'altra sera lo Stampetta si recava dal Lisi inscenando una baruffa con questi e mentre i due stavano per venire alle mani accorsero in difesa del Lisi, la moglie di questi Spagnolo Cecilia e sua figlia Petronilla di anni 18. Quest'ultima si buscò anche una sedia lanciata dallo Stampetta che la investì al labbro superiore producendole una leggera ferita.

Lo Stampetta per l'interposizione delle donne desistette dal bastonare il Lisi e infilato un corridoio, si recò nella camera da letto dell'...avversario dove armato di un grosso bastone, del quale si era munito prima di entrare in casa del Lisi, infranse uno specchio, alcuni vetri e varie stoviglie e bicchieri. Uscito nuovamente nel corridoio e trovatovi un coltello da cucina voleva con questo avventarsi contro il Lisi, ma intervenne tale Ossena Angelo abitante in Fondamenta dei Tabacchi 442 che era salito nell'appartamento avendo udito le grida di aiuto emesse dalle due donne.

Lo Stampetta potè essere disarmato e dall'Ossena venne fatto allontanare quando in Fondamenta dei Carmini vide venirgli incontro alcuni carabinieri i quali, avvisati nel frattempo della baruffa, si recavano sul posto.

Alla vista dei militi lo Stampetta si dava alla fuga subito però inseguito. Fu acciuffato, tradotto in caserma e rinchiuso in camera di sicurezza e ieri passato alle carceri della Giudecca.

CRONACA ROSA

Ieri ebbe luogo il fidanzamento della N. D. Paolina Grimani, figlia del N. H. conte Gerolamo e della N. D. contessa Maria Anna Avogadro, con il marchese dott. Salvatore De Gregorio di Palermo, figlio del marchese comm. Leopoldo e della marchesa Teresa di Villalba.

× Iermattina, dopo la cerimonia civile compiuta in Municipio, nella chiesa dei Tolentini, il nostro caro amico e valoroso collaboratore finanziario, Dottor Leonardo Rosito, ha giurato fede di sposo alla gentilissima Lina Genuario, del cav. Romualdo, testimoni il comm. prof. Cappelletti e il prof. Soppelsa.

A cerimonia finita, le sale di casa Genuario, a Palazzo Dolfin al Malcanton, si sono aperte agli intimi per un elegantissimo «lunch»; dopo del quale gli sposi, che hanno avuto doni numerosi e bellissimi, sono partiti per rifugiarsi fra gli incanti autunnali del Bènaco.

Alla coppia intellettuale e simpaticissima i più calorosi rallegramenti e gli auguri più fervidi della famiglia della «Gazzetta».

Un lombardo in canale

Un iscritto alla Società di M. Soccorso di Cantù, in questi giorni in gita di istruzione a Venezia, dopo esser passato per Corte del Tagliapietra a S. Fantin credendo di poter uscire in qualche via, entrava nel sottoportico del Tagliapietra e, percorsolo, non si accorse della riva, e precipitò in canale. Lo sconosciuto poichè non fu possibile identificarlo, si mise a gridare disperatamente aiuto mentre si dibatteva nell'acqua riuscendo però ad aggrapparsi ad una sporgenza del muro.

Alle grida del poveretto, che si sentiva mancare le forze poichè non poteva tenersi sollevato che con le dita, accorsero varie persone che sostarono sul Ponte del Caffettier, ma nessuna d'esse si gettò in aiuto del disgraziato e d'altra parte le poche imbarcazioni ormeggiate nel Rio si potevano slegare essendo tutte assicurate con catene e lucchetti.

Mentre sembrava che il disgraziato dovesse lasciare il sostegno da un momento all'altro giunse una gondola sulla quale salirono due guardie di finanza della Brigata di Mare che trassero in salvo il poveretto.

Questi, più morto che vivo per lo spavento venne trasportato alla vicina [illegible] verna La Fenice dove gli fu somministrato un cordiale. Quando si fu un po' rimesso dalle due guardie di finanza venne accompagnato all'albergo dove alloggia.

Quattromila lire rubate da una stanza d'albergo

Verso le ore 21 alla Questura Centrale si sono presentate due signore forestiere chiedendo di parlare al funzionario di notturna, il vice-commissario sig. Adone, al quale la signora più anziana si qualificava per la baronessa Elisabetta Poschinger nata contessa Braj fu Ippolito da Belgrado domiciliata a Rogen, nella Bassa Baviera. Le altre signore che l'accompagnavano erano una sua figlia e la contessa Verena Paur di Bolzano. La baronessa Poschinger ha riferito al funzionario che verso le 17.30 circa, trovandosi ella alloggiata all'Albergo «Beau Rivage» sulla Riva degli Schiavoni, dovendo assentarsi per qualche istante dalla camera n. 35, nella quale alloggiava, aveva lasciato la sua borsetta contenente del denaro. Ritornata pochi minuti dopo nella stanza, trovava la borsetta stessa aperta, constatando la mancanza di un biglietto da 500 franchi svizzeri e di quattro banconote da 50 marchi oro: il tutto per un importo approssimativo di circa 4000 lire. La baronessa cercò di fare delle indagini per suo conto anche fra il personale di servizio, ma non potendo stabilire neppure approssimativamente come sia potuta avvenire la sparizione, si decise a denunciare la cosa alla polizia. Il vicecommissario Adone si è recato sul posto verso le ore 21.30 ma nessun fatto nuovo è venuto alla luce per poter addivenire al ricupero della somma involata.

Bucano un muro per saccheggiare un magazzino

L'Agenzia Guetta sulla Riva del Carbon ha denunciato ieri nel pomeriggio al Commissariato di San Marco che ignoti la notte scorsa avevano praticato un foro nel muro divisorio dello stabile in cui si trovano in deposito numerosi bagagli da consegnarsi ai destinatari. I ladri erano penetrati nel prossimo magazzino di Razzadori Domenico al N. 4176, scassinando la porta di questo con evidente intenzione di far passare di là la mercanzia che fossero riusciti far uscire dal foro. Il quale per essere ancora troppo piccolo non poteva essere utilizzato allo scopo. Ma nella loro opera devono essere stati disturbati perchè furono trovati abbandonati delle trivelle, due grosse leve di ferro a forma di scalpello, due sacchi, e quattro candele.

Riconosce chi lo ha derubato e lo fa arrestare

Il suddito austriaco Teodoro Schellhorn fu Guglielmo di anni 50 da Vienna mentre si trovava ieri alla stazione di Mestre in attesa del treno per Firenze, proveniente da Venezia si vide avvicinare furtivamente un individuo, il quale riuscì, prima che l'altro potesse reagire, a borseggiarlo del portafoglio che conteneva quattrocentomila corone austriache e lire 150 in biglietti di banca italiani. Il povero forestiero non potendo proseguire il suo viaggio venne a Venezia denunciando alla squadra mobile il borseggio, aggiungendo che potrebbe anche, incontrandolo, riconoscere il borseggiatore.

Gli vennero perciò fatte vedere numerose fotografie di pregiudicati fra le quali riconobbe quella del suo borseggiatore. Gli agenti della Mobile, postisi subito alle calcagna dell'individuo lo scovarono in Rio Terrà S. Leonardo, identificandolo per Stangherlin Giovanni di Valentino di anni 28 abitante a Castello 1751. Egli si mantenne negativo circa l'addebito fattogli, ma l'austriaco lo riconobbe anche in persona e senza alcuna esitazione accertò che era lui. Lo Stangherlin è stato perciò passato alle Carceri della Giudecca.

Squilibrato scomparso da casa

Domenica alle 17 alla Questura Centrale si è presentato il falegname Del Pero Andrea fu Antonio d'anni 40, abitante a Murano in fondamenta Sebastiano Venier, denunciando che alle ore 16 si era allontanato dalla casa materna a Cannaregio 5003 il proprio fratello Del Pero Emanuele d'anni 37, il quale in questi giorni, dietro ordinanza della R. Questura, su proposta del medico curante, doveva entrare in una casa di salute. Poichè la famiglia Del Pero teme una disgrazia, dato lo stato non del tutto equilibrato del familiare, ha pregato la Polizia di occuparsi per rintracciarlo. La Questura, a tale uopo, ha resi edotti tutti i Commissariati dipendenti. Si tratta di un individuo alto, di corporatura robusta, calvo, indossante una maglia di cotone bianca, pantaloni scuri e cappello verde.

Morta per assideramento

Quella povera vecchia Spiera Teresa fu Angelo, abitante a S. Cassiano 2345, di anni 80 circa, della quale abbiamo avuto occasione di parlare nella cronaca di domenica scorsa, perchè caduta in acqua dalla Riva del Carbon e che fu ricoverata all'ospedale con prognosi riservata per assideramento, è deceduta ieri mattina alle ore 4 nel reparto del prof. Vitali ove era stata trasportata per la causa succennata.

La brutale aggressione d'un cane

Ieri sera verso le ore 18 si trovavano alla trattoria dei Furlani a Sant'Agostino, a bere un bicchiere di vino, madre e figlia Carnielli Elisa fu Gaetano di anni 80, e Amadori Ida di anni 56, abitanti a San Polo 2606. A pochi passi da loro seduto ad un altro tavolo stava un tale Montenero Massimo che aveva un cane danese senza guinzaglio e senza museruola; Non è a dire che la vecchia avesse molestato il cane: il fatto si è che il cane improvvisamente si avventò contro la povera signora Carnielli morsicandola al labbro e alla fronte. Tutti gli altri clienti presenti e il custode del cane si precipitarono a toglierle di dosso la bestia che pareva divenuta furiosa. Frattanto la signora tutta sanguinante venne accompagnata dalla figlia all'Ospedale ove il medico di guardia dott. Reggiani le constatava le ferite abbastanza profonde prodotte dalle morsicature della bestia, al labbro e alla regione temporale giudicandola guaribile in giorni dieci salvo complicazioni. Il cane è di proprietà di un certo signore Manzetti che abita in Fondamenta della Prefettura.

Il brigadiere Casella si recava immediatamente ad avvertire il comandante dei vigili dott. Albanese per l'immediato accalappiamento del cane perchè sia tenuto, come prescrive il regolamento d'igiene in osservazione, e per essere ucciso ove manifestasse sintomi sospetti.

Trovato in possesso d'una rivoltella dà false generalità

Circa le 11 e mezza dell'altra sera la proprietaria del caffè sito in Fondamenta dei Tolentini n. 222, Bellini Giselda di Luigi di anni 27 da Padova e qui abitante in calle del Forno ai Carmini n. 3050, si allontanava dall'esercizio per andar a dormire, incaricando di servire alcuni clienti e di poi procedere alla chiusura del locale, al cameriere Bettella Giovanni di Achille da Padova e colà residente.

Il Bettella all'ora stabilita per la chiusura, anzichè far sgomberare il locale si unì ad una compagnia di quattro scaricatori che giocavano a carte, coi quali si chiuse nell'interno dell'esercizio. Le partite a carte sembra debbono essere come le ciliegie e cioè che una tira l'altra perchè verso le cinque del mattino successivo i giocatori erano ancora seduti nel caffè giocando più che mai accanitamente.

Verso quest'ora però per una carta mal giocata essi vennero a diverbio e una delle fazioni abbandonò in segno di protesta il «ring» sospendendo il «match»; subito però seguita dall'altra fazione che voleva aver soddisfazione. Nella Fondamenta dei Tolentini le due parti continuarono a questionare e si venne ben presto alle mani e sembra anche ai piedi.

[P]assava intanto per la Fondamenta il brigadiere Tosatto della Caserma dei Carabinieri di S. Maurizio, che intervenne nella questione separando i rissanti e facendoli allontanare per opposte direzioni. Il brigadiere visto però il Bettella che se ne stava in disparte con attitudine, per il sottufficiale, sospetta, gli si avvicinò e lo perquisì. Gli trovò così nella tasca posteriore dei pantaloni una rivoltella automatica carica di sei colpi per cui chiese al Bettella se fosse in possesso del relativo permesso.

Il Bettella rispondeva di essersi dimenticato a casa tanto il porto d'armi quanto la denuncia dell'arma, di modo chè il brigadiere Tosatto, insospettitosi, gli chiese le generalità e prontamente il cameriere rispose chiamarsi Viaro Francesco di padre ignoto e di Fagian Antonietta. Il modo di fare del Bettella non convinse il sottufficiale, che tradusse in caserma a S. Maurizio il cameriere, dove fu possibile identificarlo per chi veramente egli era e dove fu possibile l'accertarsi che il Bettella non aveva mai denunciato l'arma e tanto meno avuto il permesso di portarla.

Il Bettella è stato perciò passato alle Carceri della Giudecca e deferito alla Autorità Giudiziaria per false generalità, per omessa denuncia di arma da fuoco e per porta abusivo di rivoltella mentre la proprietaria del caffè è stata dichiarata in contravvenzione per abusiva protrazione di orario.

Due carri spiombati a Mestre e a Verona

I ladri specializzatisi in furti ferroviari hanno spiombato l'altra notte un carro nella zona Parco a Mestre, dal quale carro hanno rubato un collo di sessanta chili di tessuti per un valore di oltre quattro mila lire. Il collo proveniva da Venezia ed era diretto a Milano.

Un altro carro, il numero 1464, è stato spiombato l'altra notte nei pressi di Verona. Il vagone è stato completamente svaligiato del suo contenuto da una banda ladresca che aveva assalito il treno in aperta campagna asportando dal carro 4 quintali di seta, per lavorazione.

Il vagone era stato spedito dallo Stabilimento di S. Bonifacio in provincia di Vicenza ed era diretto a Milano. L'importo della refurtiva ammonta a 150 mila lire. Dei due furti è stato subito informato l'Ufficio di P. S. del Compartimento Ferroviario che ha subito iniziato indagini.

Sorpreso a rubare del carbone

Il milite ferroviario fascista Grifalconi mentre l'altra mattina era di servizio al binario della Crea nella nostra stazione scorse un individuo nell'atto di rubare del carbone di un carro ferroviario.

L'individuo venne fermato e tradotto in Ufficio di P. S. della stazione dove fu identificato per Scola Romano fu Sante di anni 33 abitante a S. Geremia 541; venne passato alle Carceri della Giudecca.

Un sandolo attraccato alla vicina banchina e che conteneva cinque chili di carbone è stato sequestrato.

La Stazione Marittima per passeggeri sarà inaugurata venerdì

Come abbiamo annunciato, venerdì 3 ottobre alle ore 15 avrà luogo sulle Zattere presso la sede del Lloyd Triestino l'inaugurazione del pontone d'attracco costruito dalla Società Veneziana di Navigazione San Marco e della annessa stazione marittima per passeggieri.

La cerimonia, organizzata dalla Società San Marco, avrà carattere particolarmente solenne e sarà presenziata dai rappresentanti del Governo (con molta probabilità dai Ministri Ciano e Nava o dai loro Sottosegretari) dalle Autorità di Trieste, da quelle cittadine e da un numero imponente di invitati.

Alle ore tre il grande piroscafo «Tevere» del Lloyd Triestino attraccherà al nuovo pontile e ne scenderà il Sindaco e le autorità di Trieste. Più tardi il «Duino», venuto pure da Trieste, sbarcherà 500 passeggieri invitati alla cerimonia dalla Società S. Marco.

L'inaugurazione avrà luogo nelle sale della stazione marittima passeggeri, mentre la Banda cittadina svolgerà un concerto nel giardino.

Alla sera la Società del Lloyd Triestino offrirà ad autorità ed invitati un pranzo a bordo del «Tevere» e più tardi un ricevimento nello stesso piroscafo, perchè gli ospiti possano assistere alla serenata che verrà svolta nel canale della Giudecca sovra una galleggiante fantasticamente illuminata, a cura della Società corale «Excelsior».

In occasione di questa simpatica festa marinara il Sindaco di Trieste, con pensiero squisitamente gentile, deporrà una corona di fiori sulla tomba del Conte Piero Foscari che fu appassionato assertore dell'italianità di Trieste e campione fervidissimo dell'idea di una navigazione nostra in Adriatico.

Le atlete vittoriose della "Reyer„ accolte festosamente

Ai campionati italiani femminili di atletica che si svolsero a Milano nei giorni di sabato 27 e domenica 28 e dove concorsero le migliori atlete d'Italia, le signorine Olga Barbieri e Borin Giuseppina partecipandovi coi colori della Reyer ottennero un magnifico successo.

La signorina Olga Barbieri conquistava nettamente 3 campionati e cioè quello degli 80 metri piani, 83 con ostacoli eguagliando il suo record italiano, nonchè il campionato dei 250 abbassando il record.

La signorina Borin si piazzava magnificamente seconda nel lancio al Giavellotto.

La notizia delle vittorie com'era naturale, destò l'entusiasmo dei soci della Reyer e ieri sera all'arrivo del treno da Milano erano ad accogliere le giovani vittoriose, rappresentanze di Società sportive, squadre ginnastiche della «Laetitia» con banda, la presidenza della Reyer al completo, l'istruttore cav. Piazza e tutti i soci.

Accolte festosamente precedute dalla Banda, seguite da un lungo corteo plaudente e fatte segno a manifestazione da parte dei cittadini, le vincitrici giunsero in Palestra della Società in fondamenta della Misericordia.

Offerto un rinfresco agli intervenuti, parlò il vice presidente comm. Zardinoni.

Colto in flagrante mentre saccheggia una casa

Ieri mattina verso le 11 la signora Doria Marina, maritata Dall'Acqua, abitante a Castello 2779, si era recata al piano superiore della sua casa per accudire ad alcune faccende. Quando ridiscese al 1. piano, per recarsi in una stanza al pianterreno, la trovò chiusa per di dentro. Si diede allora — intuendo che qualcuno doveva essersi colà nascosto — ad invocare aiuto e mentre alcuni del vicinato accorrevano ad avvertire il corpo di guardia delle carceri di San Francesco della Vigna, un individuo che stava effettivamente richiuso nella camera, aprì la porta e presentatosi alla signora che era tutta impaurita, cercò di persuaderla che non le avrebbe fatto nulla di male e che non c'era quindi nessuna ragione per chiamare aiuto. Nel frattempo però giunsero i marinai Fratelloni Gino, Dobrogia Giovanni, Susan Ferruccio e Cioffi Raffaele i quali presero in consegna l'individuo, che nel frattempo aveva preparato un grosso involto nel quale aveva posto alcune lenzuola, della biancheria, coperte ecc e un orologio a pendolo che aveva distaccato dal muro, il tutto per l'importo di circa 500 lire, con l'evidente intenzione di servirsene per i suoi usi personali.

Il figuro venne accompagnato al commissariato di Castello e identificato per il pregiudicato ex vigilato speciale Ponga Pollione fu Angelo, di Chioggia, di anni 51, senza fissa dimora.

Ginnastica, giuochi ed escursioni

Giovedì 2 ottobre si aprono le iscrizioni e si riprendono le lezioni alla Scuola di Educazione fisica «P. Gallo».

La Scuola è suddivisa in 4 Sezioni come segue: Sezione femminile: una squadra per signorine da 15 anni in poi ed una per fanciulle da 11 a 14 anni; Sezione mista una squadra per bambini da 8 a 10 anni; Sezione maschile: una squadra per ragazzi da 11 a 14 anni; Sezione escursionisti: una squadra per signorine da 15 anni in poi ed una per studenti di scuole medie di 13 anni o più.

Ciascuna squadra avrà un numero massimo di 25 iscritti.

La tassa annuale per le Sezioni femminile, maschile e mista è di lire 60 (ridotta a lire 45 per due o più fratelli o sorelle) con diritto di partecipare alle escursioni ed alle lezioni stabilite per ciascuna sezione e pagabile anche in tre rate uguali anticipate per ogni trimestre.

La tassa annuale per la Sezione escursionisti è di lire 20 con diritto di partecipazione alle escursioni (non meno di 6 all'anno) stabilite per ciascuna squadra.

L'anno scolastico va dal 1. ottobre al 31 marzo. L'orario delle lezioni dal 1 ottobre al 31 marzo sarà: Sezione femminile: giovedì dalle 15 alle 16 e domenica dalle 11 alle 12; Sezione mista e Sezione maschile: giovedì dalle 14 alle 15 e domenica dalle 10 alle 11.

La Direzione della Scuola è affidata al prof. Mario Gallo che sarà coadiuvato da provetti insegnanti.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Scuola (Campo S. Provolo 4704) nei giorni ed ore di lezione e cioè al giovedì dalle 14 alle 16 ed alla domenica dalle 10 alle 12.

La Federazione di Navigazione Interna in sopraluogo al corso medio del Po

L'Ufficio stampa del Provveditorato del Porto comunica le seguenti notizie intorno al sopraluogo da noi annunziato sabato scorso:

Nei giorni 27 e 28 settembre i componenti la Federazione di Navigazione Interna dell'Alta Italia compirono un interessante sopraluogo al corso medio del Po. Il concentramento avvenne il 26 sera a Mantova e nel mattino successivo da Porto Catena sul Mincio essi presero posto sopra un rimorchiatore. Erano fra i partecipanti: per Venezia il senatore Davide Giordano, presidente della Federazione con i membri gr. uff. ing. Leopoldo Carraro, consigliere delegato, gr. uff. ing. Giulio Calef e l'ing. Giorgio Coen. Il Comitato di Mantova è rappresentato dai signori comm.ri Benni ed Alessandrini e dall'ing. Cantoni; quello di Ferrara dal senatore prof. Pietro Sitta; quello di Rovigo dall'Ammiraglio Arcangeli; quello di Bologna dall'ing. Lambertini e dall'architetto Pini. Milano era rappresentata dagli ingegneri Chierichetti e Fano; Torino dall'avv. gr. uff. Giorgio Anselmi; Pavia dall'ing. Modesti; Novara, dal comm. Mojoli; Bergamo, Brescia e Como dai comm. Vezzoli e Faccanoni e dall'ing. De Magistris. Per l'Ufficio Regionale del Po, che ha la sua sede a Parma erano intervenuti i sigg. comm. ing. Giandotti, cav. ing. Gorio e l'ing. Valentini, Rossini e Caporali.

Nella prima giornata di navigazione a mezzo di un rimorchiatore venne percorso il tratto del Mincio dal Porto Catena sino alla sbocco del fiume nel Po. — Tale sbocco è attualmente esercitato da una piccola e vecchia conca nella quale non era potuto entrare un rimorchiatore di tipo grande più adatto alla navigazione sul Po. A Governolo, in prossimità della conca vecchia è stata, però, già costruita e quasi ultimata una moderna conca identica a quella di Cavanella, che non può esser messa ancora in esercizio mancando le porte in ferro la cui esecuzione venne sollecitata e che pare, in breve, potranno essere messe a posto. Visitata anche questa nuova conca si effettuò il trasbordo sul grande rimorchiatore «Alessandro Volta» col quale venne proseguito il viaggio.

Le acque del Po per le recenti pioggie ed il conseguente repentino innalzamento di livello del Lago Maggiore erano in morbida sostenuta. Durante la navigazione venne lungamente discusso sulla sistemazione dell'alveo del fiume in regime di magra sia agli effetti della regolazione per la difesa, che agli scopi della navigabilità.

La discussione fu ampia e dettagliata, e gli ingegneri dell'Ufficio di Parma ebbero campo di dare informazioni e schiarimenti dettagliati sugli esperimenti già fatti e sui risultati conseguiti. Vennero esaminati i tipi delle opere, la disposizione delle stesse ed il loro costo, nonchè le ultime modificazioni che l'Ufficio sta apportando ai progetti dei lavori inerenti onde ottenere i migliori risultati con i minimi mezzi. Ad illustrazione di quanto si andava esponendo servì egregiamente lo studio fatto dalla Commissione Reale presieduta dall'on. senatore Romanin Jacur, le cui conclusioni riguardo alla sistemabilità trovarono completa coincidenza col convincimento che tutti gli intervenuti si erano formato dall'attenta osservazione del fiume lungo il percorso.

Poco dopo mezzodì si attraversò il ponte su chiatte a Borgoforte e nel pomeriggio la Commissione verso le ore 16 visitò l'importante cantiere di Boretto, dove esistono rilevanti depositi di materiale speciale, necessario così ai lavori idraulici, come alla difesa contro le eventuali minaccie di rotta. Da Boretto, poichè era già tardi, la comitiva a mezzo di auto raggiunse Parma dove pernottò.

Il mattino del giorno 28 fu ripresa la navigazione e percorrendo l'importante tratto del fiume fino a Cremona si è continuato l'esame delle condizioni del Po. A conclusione dell'interessante sopraluogo fatto dai membri della Federazione e dagli elementi tecnici dell'Ufficio regionale del Po, nonchè dalla viva discussione seguità scaturì evidente l'assoluta necessità di provvedere nel più breve termine all'attuazione di un programma organico di lavori.

Purtroppo i membri dei Comitati di Navigazione dovettero constatare che fino ad oggi quello che si è speso non ha dato tutto il rendimento che avrebbe potuto dare e ciò per mancanza di lavoro organico, poichè, anche attualmente il Governo sostiene una annua spesa rilevante per difendere i punti minacciati negli argini, ma in causa dello slegamento di provvedimenti si ottengono ben scarsi risultati.

La Commissione prima di sciogliersi ha fatto voti perchè in breve termine così le opere di difesa del fiume, come quelle di sistemazione dell'alveo del Po per la navigazione, siano presto un fatto compiuto.

Un alto atesino in acqua

Il gondoliere Bacci Adolfo transitando con la sua barca per il Rio del Ponte Manin si imbatteva ieri verso le dodici in un individuo che caduto poco prima in acqua chiamava al soccorso.

Con l'aiuto di altri volonterosi, del soldato Luigi De Filippi, di Carlo Soandri, e di Tabacco Augusto tirò fuori dall'acqua il naufrago e colla stessa sua gondola lo accompagnò all'Ospedale Civile. Colà fu identificato per l'atesino Anbuntober Francesco da Fortezza qui giunto in questi giorni con la comitiva dei Sindacati Atesini. Il suo stato non desta alcuna preoccupazione; comunque venne ricoverato in sala di custodia.

Arrivo di gitanti da Trieste

Domenica mattina, proveniente da Trieste, gettava le ancore nel Bacino di S. Marco il piroscafo italiano «Tergeste» con 560 gitanti. Il trasporto dei passeggeri da bordo sul Molo in Piazzetta è stato fatto dalle poche gondole che si trovavano nei vari traghetti, alle quali si unirono alcune barche private per sollecitare lo sbarco.

Nella fretta di scendere sui natanti due dei gitanti caddero in acqua, ma furono prontamente salvati.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Sindacalisti trentini in Valsugana

Sabato scorso i sigg. Vittorio Bucci e ing. Amedeo Scomazzoni, Fiduciari federali della Federazione Provinciale Sindacati Fascisti, si sono recati in Valsugana a visitare i luoghi del recente disastro e a prendere cognizione dei mezzi migliori per portare un efficace aiuto.

Essi visitarono i luoghi danneggiati assieme al Fiduciario Circondariale sig. Ruggero Lenzi, portando alle popolazioni l'espressione del compianto e della solidarietà dei sindacalisti trentini.

Ebbero quindi un colloquio col Sottoprefetto di Borgo cav. uff. Francesco dott. Orlandi col quale concretarono i migliori mezzi per recare aiuto ai danneggiati.

Nuovi ospiti all'Esposizione di Frutta

Sabato è arrivato a Trento l'incaricato del Governo austriaco prof. Linsbauer, Direttore della Scuola Superiore di pomologia di Klosterneubur, il quale ha visitato minutamente con vivo interesse le singole sale dell'Esposizione esprimendo ammirazione e lodi per la perfetta organizzazione, per lo straordinario concorso degli espositori e per la scelta qualità dei prodotti. Si tratterrà ancora oggi a Trento per proseguire quindi per Bolzano e Merano ove visiterà le principali plaghe frutticole ed i magazzini.

L'affluenza del pubblico continua numerosa alla mostra di frutta. Nel pomeriggio di domenica la banda di Pergine, sotto la direzione del suo valente maestro sig. Gerra, ha svolto un scelto programma, nel recinto del Palazzo dell'Esposizione riscuotendo il plauso e l'ammirazione di tutti gli intervenuti.

I giovani sportivi di Villafranca a Trento

Ieri sera, alcuni gitanti di Villafranca, caratteristici nel loro berretto bianco-verde, sono giunti a Trento, ultima tappa della loro gita di piacere. Partiti da Villafranca in bicicletta si sono portati a Peschiera per proseguire col piroscafo per Riva. Questa mattina partiranno da Trento e rifaranno nel ritorno l'itinerario già percorso.

Il congedo stagionale ai nostri emigranti in Francia

Il Segretario trentino di emigrazione in Rovereto comunica:

«Il 30 settembre 1923 la Commissione franco-italiana accordò ai lavoratori italiani in Francia che lavorano nelle industrie stazionali dei congedi, salvo l'appurazione delle autorità competenti, congedi che permettono agli operai di tornare in Patria durante l'inverno e di riprendere poi il loro posto presso lo stesso imprenditore in Francia.

Questo provvedimento, inteso a ridurre al minimo le formalità di riassunzione dei lavoratori stagionali in Francia, è stato esteso per l'anno in corso a tutti i lavoratori stagionali qualunque sia la loro nazionalità.

I formulari di congedo, vistati dalle competenti autorità, attestano che l'operaio fu occupato durante l'anno precedente e che l'imprenditore s'impegna a riassumerlo per la prossima stagione.

Da parte sua l'opera che gode del congedo, deve quando l'imprenditore lo chiama o entro il 15 aprile, ritornare al posto in cui fu occupato.

Il congedo non pone fine al contratto d'impiego. Il titolare del formulario del congedo può servirsi di questo come di passaporto quando lascia la Francia ed al suo ritorno e annesso dietro semplice presentazione della lettera di richiamo dell'imprenditore.

Un ferimento

La notte dal sabato alla domenica, in via delle Bettine s'accendeva una forte rissa tra due giovinastri, certi G. E. di anni 23 da Sevignano e G. B. d'anni 27 da Trento. Durante il diverbio, provocato da futili motivi, il G. E. riportava una ferita di taglio e punta al torace e una al palmo della mano sinistra, lunga 10 cm. Il ferito, ricoverato all'ospedale di S. Chiara fu dichiarato guaribile entro un mese, salvo complicazioni.

La Questura dopo attive indagini è riuscita ad arrestare il feritore.

Ferisce la sorella con un colpo di rasoio

Domenica mattina certo Ezio Scudiero fu Arcadio nato ad Ala nel 1881 e domiciliato a Belluno Veronese, di passaggio da Trento, feriva con un colpo di rasoio alla gola la propria sorella qui abitante i ncorso Venezia. Non si sono ancora accertati i motivi del feroce delitto.

La disgraziata è stata trasportata d'urgenza all'ospedale ove il dott. Zucchelli l'ha giudicata guaribile in due settimane. Il feritore, arrestato dalla Questura, è stato passato alle carceri.

CRONACA DI MERANO

MERANO

Nel fascio di Merano. — Il «Mondo» e «L'Avanti!» attribuivano in due corrispondenze di diversi giorni fa, la crisi che da tempo si è abbattuta sul fascismo Meranese, alle fazioni locali che sarebbero capeggiate da uomini che hanno diretto per il passato la regione e che oggi sono divisi per personalismo e qualche ambizione. I due quotidiani dell'opposizione possono così aggiungere questa nuova sciocchezza nel capace cofano che ne contiene tante altre. Ma a Merano non esistono più fazioni e a nessun fascista è mai passato per la mente di considerarsi come capo. La crisi del fascismo Meranese è stata pur troppo sfruttata solo per la propria ambizione da qualche fascista in qualche congresso a Trento, che ha reso un pessimo servizio alla causa. Col descrivere Merano a caratteri neri, falsando la verità, qualcuno bene individuabile, ha voluto soltanto fare il proprio giuoco e quello degli allogeni, che senza il controllo fascista, abbiamo visto in quale modo e come hanno alzato la cresta. A Merano invece gli spiriti sono tutti spiritualmente fusi, come non in qualche altra città vicina, irrequieti sempre per amor di patria, ma ben temprati al sacrificio, e sempre desiderosi di servire la causa del Fascismo. E' ben noto da quali origini sia nata la crisi del Fascio di Merano: essa è indipendente dalla volontà dei fascisti, se pur può apparire da questi provocata. Diversi provvedimenti, presi, si, tutti in buona fede, dalla federazione di Trento, che non aveva capito la situazione locale e che non si era reso conto dell'ambiente a tinta particolare, hanno fatto restare Merano senza una vera organizzazione per quasi un anno.

La crisi è tutta qui. Ma indipendentemente dalla mancata ricostituzione della sezione fascista di Merano, i fascisti tutti sin dal primo giorno si sono fusi spiritualmente in un corpo solo, in una tendenza sola, e sono rimasti sempre disciplinati in attesa di ordini dall'alto.

Sappiamo che la Direzione regionale sta prendendo dei provvedimenti per sanare completamente la situazione, resa quanto mai facile ora, giacchè non vi sono da dissipare beghe o dissensi di nessun genere. Il Reggente la sezione, ha di questi giorni suggeriti i mezzi atti a risolvere sollecitamente la faccenda. Perciò quanto prima la crisi del Fascio di Merano non sarà più che un ingrato ricordo.

Appena il Fascio sarà ricostituito dovrà prepararsi ad iniziare il lavoro per le elezioni amministrative, se sono vere le voci che corrono secondo le quali il Governo avrebbe già dato ordini precisi che esse avvengano verso la fine del corrente anno. E la nostra preparazione è quanto mai urgente e necessaria in quanto ci risulta che parecchio lavoro di preparazione hanno svolto e svolgono gli allogeni con i popolari e i socialisti italiani. Si dice anche che questi partiti si stiano costeggiando a vicenda, per tentare una alleanza che possa loro permettere di impadronirsi completamente dal campo. Vi immaginate voi, i capi della Lega Tedesca, a braccetto con italiani degeneri? Eppure chissà che non si veda qualche cosa di peggio di questa.

C'è gente interessata — molto interessata — che si reca spesse volte ai Ministeri per dare ad intendere delle falsità nei riguardi con gli allogeni. I fascisti di Merano e tutti gli italiani, desiderano di voler mantenere buoni rapporti con gli allogeni, ma a condizioni oneste, e con l'onore nazionale salvo. E' certo però che i fascisti mai potranno accettare di fare peraistere uno stato di inferiorità di fronte agli allogeni, e che ha generato uno stato di cose di cui va ricercata l'origine sui dirigenti, che ci hanno regalato un inasprimento dell'irredentismo, la cui non ultima azione fu quella già nota del 25 scorso dell'associazione Incremento Forestieri.

Movimento forestieri. — Con lieto compiacimento il movimento forestieri progredisce in modo meraviglioso. Merano è già invasa da una turba elegante che aumenta di giorno in giorno. Già sino ad oggi il numero di essi è arrivato a 3000. In maggioranza sono stranieri, particolarmente polacchi, cecoslovacchi, ma non difettano gli italiani che si contano malgrado la stagione inoltrata pure numerosi.

Società Incremento Forestieri. — Dopo la tempestosa riunione del 25 corrente della Società Incremento Forestieri, terminata con le dimissioni della Direzione secondo gli accordi, una commissione italiana ha già preso contatto, con i dimissionari per concretare il da farsi per la nomina dei nuovi reggenti.

A quanto sembra, però, i contatti hanno dato esito negativo, perchè i dimissionari non ne vogliono più sapere di accordi, ed infatti l'atteggiamento assunto dal locale quotidiano di lingua tedesca *La Meraner Zeitung* il cui editore è il presidente dimissionario sig. Elmenrail, sia nella relazione della seduta, sia in una nota redazionale ad una rettifica inviata dal cav. Pietro Sandri, e ad un'altra del rag. Zarzena, dott. Sibanch, dott. Solla, comm. avv. Fiorio, avvalorizza il nostro sospetto.

Ci si trova quindi ancora di fronte all'unica logica via di uscita, la vocerina da parte dell'autorità prefettizia di un commissario straordinario, che prepari la elezione della nuova Direzione. L'egregio nostro Sottoprefetto Marchese Longarini, si dedica al gran passo e nella ricostituzione dice chiaramente che gli allogeni avranno si la rappresentanza numerica che a loro compete di diritto, ma formata da uomini che oltre alla competenza abbiano la non trascurabile qualità di non essere opafitici, perchè non ripeteremo l'errore, che uomini della politica militare abbiano nelle proprie mani Enti così importanti, per farli agire a tutto danno della nostra Patria, come è avvenuto per la passata direzione.

DOBBIACO

Festa dei pompieri. — Domenica scorsa ricorrendo il 5. anniversario della fondazione della locale Società Pompieri Volontari ebbe luogo una bella festa.

Da tutte le parti della Pusteria giunsero rappresentanze di pompieri e numeroso popolo e alle ore 8 circa arrivò un treno speciale da Cortina d'Ampezzo che trasportava i componenti quella banda cittadina e numerosi pompieri con bandiera.

Dopo avere tutti assisito ad una messa solenne l'attenzione del pubblico fu richiamata sullo svolgimento di alcuni esercizi pompieristici. Nel pomeriggio le due bande di Cortina e Dobbiaco eseguirono uno scelto programma musicale.

La simpatica festa che ha allacciato ancor più i sentimenti di reciproco aiuto fra le diverse Società Pompieristiche, è terminata a tarda ora.

In particolar modo furono notate e festeggiate la Banda cittadina e il Corpo Pompieri di Cortina d'Ampezzo.

RIVA DI TRENTO

La scuola musicale clarense di Chiari, verrà in gita nella nostra città il 12 Ottobre p. v.

Nel mentre ci riserviamo di dare maggiori particolari, diamo per oggi il programma sommario della gita:

Partenza da Chiari alle ore 1.51 - Arrivo a Desenzano alle ore 3.13 - Partenza da Desenzano alle ore 5.40 - Arrivo a Riva alle ore 10.10, - Visita della Cascata Varone. Alle ore 15. - Concerto musicale in piazza 3 Novembre

Ore 15.55 partenza da Riva - Ore 21.5 partenza da Desenzano. Ore 22.15 arrivo a Chiari.

CORTINA

Club Sportivo Dolomiti.

Ieri sera ha avuto luogo l'Assemblea Generale annuale ordinaria alla quale hanno partecipato numerosissimi iscritti. Nella relazione la presidenza ha tenuto richiamare più volte l'attenzione dei soci sugli impianti fatti che prevedono due interessantissime piste da salto e una grandiosa pista per bob, e sulla sistemazione fatta opportunamente in alcuni tratti per eliminare inconvenienti e per facilitare lo svolgimento delle gare. Il tutto risulta fatto con sacrifici materiali e finanziari non indifferenti.

L'assemblea ha nominato ad unanimità soci onorari i sigg.: barone Franchetti e il sig. ing. Gino Ravà per prestazioni ed aiuti nell'interesse del Sodalizio. Nei riguardi dell'ing. Gino Ravà l'assemblea tutta ha espresso la sua viva gratitudine per l'assistenza e personale interessamento a favore dei campioni olimpionici durante il loro soggiorno a Chamony ove si recarono per battersi con i migliori campioni del mondo e dove offrirono all'Italia il 4.o posto nella graduatoria finale.

La presidenza per l'anno 1924-1925 risulta pertanto nominata come in appresso:

Terchak Federico presidente; Zardini Raffaele vice presidente, Michele Menardi cassiere, Cancider Agostino segretario, prof. Vacchelli Sansio 1.o consigliere, Menardi Otto 2.o consigliere, Colli Enrico campionissiho 3.o consigliere, Maniago Gottardo 4.o consigliere, Apollonio Sisto 5.o consigliere, Demenego Ivo campione di salto 6.o consigliere, Svaigher tecnico, Ghedina assistente tecnico.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

I lavori del Direttorio della Federazione Fascista

Oggi ha avuto luogo la riunione del direttorio provinciale della Federazione fascista friulana. Erano presenti tutti i membri del direttorio. Appena aperta la seduta, il segretario generale medaglia d'oro De Carli comunicò ai colleghi le ultime deposizioni per il concentramento fascista in occasione della visita di S. M. il Re a Udine. La organizzazione per il solenne atto di omaggio e devozione al Sovorano da parte delle camicie nere del Friuli procedono con massima regolarità.

Il direttorio ha trattato poi della ricostitouzione del Fascio di Udine ed ha trasmesso al direttorio nazionale per la ratifica i nomi dei componenti il direttoroio provvisorio che avrà il compito di riorganizzare su salde basi il fascismo udinese.

Ha seguito una lunga ed ampia discussione sulla riorganizzazione sindacale in Friuli che procede tra il crescente favore dei lavoratori; sono stati stabiliti i principii che dovranno regolare i rapporti tra organizzazione politica ed organizzazione sindacale; è stata nominata una commissione tecnica in seno al direttorio per lo studio dei problemi inerenti al sindacalismo nel campo dell'agricoltura.

Infine il direttorio ha stabilito di riunirsi alla metà di ottobre dedicando la riunione esclusivamente all'esame della situazione politica interna del Friuli. Il direttorio ha incaricato il dr. Pagani nelle funzioni di vice segretario federale.

Il vero scopo della venuta in Friuli di Ponzio di San Sebastiano

Poichè nel campo dell'opposizione e della sua stampa auspice il famoso «Gazzettino» si è fatto un gran almanaccare sulla presenza a Udine della medaglia d'oro Ponzio di San Sebastiano nelle giornate... incubatrici della clandestina riunione dei rappresentanti enti fascisti, pubblichiamo la presente lettera inviata al «Giornale del Friuli» dal signor Ernesto Piero Tonini da Fellettis di Palmanova a smentita delle notizie da qualche giornale riportate e di amene dicerie che ancora circolano sullo scopo della venuta e del soggiorno dell'on. Ponzio di San Sebastiano nel Friuli. La lettera dice: 1.) che l'on. Ponzio di S. Sebastiano alla quale i lega antica e fraterna amicizia venne in Friuli per passare qualche giorno con me, ospite graditissimo della mia famiglia da me invitato e non certo per ragioni politiche essendo io assolutamente estraneo e contrario alla Lega Italica.

2.) che l'on. Ponzio di San Sebastiano non cercò e non conferì a Udine ad altrove con alcune personalità, salutò soltanto e conversò con qualche vecchio conoscente ma di tutt'altro di politico.

3.) che l'on. Ponzio di San Sebastiano come ebbe egli stesso a dichiarare in una sua lettera diramata ai giornali in data 27 settembre non si occupò mai ne intende affatto occuparsi dell'organizzazione della Lega Italica par avendovi aderito personalmente; escludo quindi nel modo più categorico che la sua venuta in Friuli abbia avuto altra ragione all'infuori di quella di visitare un amico e di passare qualche giorno di tranquillità e di riposo nella solitudine di uno dei più quieti paesi del Friuli. Ringraziamenti ed ossequi. Piero Tonini.

Cronache provinciali

RIVIGNANO

Patriottiche cerimonie in Ariis - La bandiera dei Combattenti e l'inaugurazione del Monumento. — Magnifica giornata patriottica quella di domenica nel nostro Comune; nella mattina per la benedizione della bandiera della ricostituita sezione Combattenti, nel pomeriggio per la inaugurazione del Monumento ai Caduti nella frazione di Ariis.

Fin dalle prime ore del mattino, il paese si andò imbandierando; mutilati e combattenti, con il petto fregiato di decorazioni attendevano le varie rappresentanze e le autorità cittadine: sindaco co. Antonio Ottelio con l'intera Giunta, il Fascio, il Patronato Scolastico, la Unione Sportiva, il Circolo Filodrammatico, la Congregazione di Carità, la Sezione Combattenti di Teor e Campomolle con Driolassa, l'Asilo infantile ecc. ecc.

Formatosi il lungo corteo, con in testa la Banda musicale, tutte entrarono in Duomo, dove ebbe luogo la benedizione del vessillo.

Compiuto il sacro rito, il parroco lesse un discorso che, iniziato molto bene, terminò con frasi inopportune, che certo non concorrono alla concordia ed alla pacificazione degli animi; tanto che produssero un senso di pena nei presenti e un certo disagio da parte delle autorità.

Ricompostosi il corteo, in attesa dell'oratore ufficiale, cav. Bosero fece il giro delle vie del paese, al suono della banda.

Finalmente alle 10 e mezzo il corteo sostò presso il Municipio, mentre giungeva il cav. Bosero con i labari della Federazione provinciale dei Combattenti, della sezione di Trevignano e di Percoto.

Dal poggiolo del Municipio, dopo le parole di presentazione del presidente geom. Fabris, il cav. Bosero pronunciò uno smagliante discorso che fu tutto un inno per i valorosi combattenti.

Impossibile riassumere la splendida orazione, che riscosse i più fragorosi applausi della folla.

Dopo, prese la parola il Direttore didattico sig. Angelo Zanello che con frasi veementi si scagliò contro il sacerdote che all'atto di una benedizione volle fare affermazioni politiche e personalità, non convenienti alla sacra cerimonia.

Fu applauditissimo.

Dopo il banchetto offerto dai combattenti al cav. Bosero, tutti si recarono nella vicina frazione di Ariis.

Archi trionfali profusione di tricolori folla enorme.

Dinanzi al monumento è eretta una spaziosa tribuna per le autorità; ai lati sono schierati i baldi artiglieri del primo gruppo del 25 regg. ed il manipolo della milizia di Rivignano.

La banda di Lavariano, diretta dal maestro Basciù, intona la marcia reale quindi il parroco benedice il monumento fra l'intesa commozione del popolo.

Parla per primo, e molto bene, il parroco don Antonio Lirussi; lo segue l'oratore ufficiale cav. Bosero, che pronuncia un nuovo discorso forte e gentile denso dei migliori pensieri. Un'ovazione formidabile salutò alla fine l'oratore.

Ed applausi molti si ebbero pure il Direttore didattico signor Angelo Zanello per le sue robuste parole, e il sindaco co. Ottelio per il bellissimo discorso pronunciato in onore dei sedici morti della frazione.

La banda di Lavariano tenne quindi uno scelto ed applaudito concerto.

PORDENONE

Mostra didattica Circondariale. — In una aula delle nostre elementari domenica si è inaugurata con cerimonia sempre le Mostra didattica delle Scuole.

Presenziavano oltre ai direttori didattici, gli ispettori, le autorità comunali, il sottoprefetto, vari insegnanti, professionisti, professori ecc.

La Mostra ha piaciuto ed ha interessato moltissimo. Si chiuderà al 5 ottobre.

Le offerte andranno alla beneficenza.

L'apertura delle Scuole seguirà per le elementari il 16 ottobre; per le Commerciali il 1 ottobre.

Al Teatro Sociale si avrà la grande compagnia di riviste Mohamed. Il 20 darà la sua prima rappresentazione.

Concerti. — In Borgomeduna si svolsero brillantemente i festeggiamenti popolari. Con finezza di esecuzione si ebbe il concerto della banda della Filarmonica diretta dall'abile m. Marrotti neo direttore della stessa. Molti gli applausi e festeggiamenti furono maestro e filarmonici.

Al «Licinio» un bellissimo concerto diede l'orchestra diretta dal bravo m. Zardo; si rivelò un giovanissimo provetto il violinista Romeo Peller, nei suoi a soli dimostrò intelligenza interpretativa e tecnica splendida e una sicura ottima promessa.

RAGOGNA

La si finisca! — Dopo il «Gazzettino» è la volta del «Popolo Veneto». Pubblica questo nel numero del 25 corr. che il Consiglio Comunale, che è fascista, pare venga disciolto. Ma vi può essere una più spudorata spudoratezza? Il Consiglio comunale è fascista!! No! No! replichiamo a queste vigliacche insinuazioni. Il Consiglio comunale di Ragogna non è ne fascista, nè filofascista. E' popolare se volete, socialista, comunista, di tutti i colori dell'iride d'opposizione; ma non fascista.

Siamo logici! Un Consiglio si dice comunemente fascista quando è formato almeno da una maggioranza fascista. Ebbene sfidiamo il «Popolo Veneto» e tutti i suoi corrispondenti a provare che in questo Consiglio, che geme tra le strettoie di un'inchiesta, vi sia un solo, ripetiamo un solo, consigliere fascista.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

NOTIZIE RECENTISSIME

La crisi religiosa in Francia
Due opposti giudizi

PARIGI, 30

L'«Echo de Paris» scrive che la risposta di Herriot ai cardinali non calmerà le inquietudini, anzi le acuirà poichè essa svela il pensiero del Presidente del Consiglio, precisa le sue intenzioni, definisce la sua politica verso i cattolici di Francia.

L'«Homme Libre» scrive:

«La lettera di Herriot, dice il giornale, è istruttiva sotto questo punto di vista. Essa giustifica ormai ciò che si è appreso, e cioè che il suo autore persevera nell'esecuzione di un programma minaccioso per la pace interna, per la giustizia, per la libertà, per gli interessi del paese e per le condizioni della Francia agli occhi dell'estero.

«La lettera di Herriot contiene parole di saggezza e di pace, mà questa risposta è ipocrita e piena di cavilli e di minacce, il capo prigioniero di un partito non potrà inserire al suo attivo altro che rovine e discordie. Spetta agli uomini senza passioni, conclude «L'Echo de Paris», animati dall'unica preoccupazione del bene pubblico (e sono la maggioranza dei francesi) di opporsi con tutte le loro forze al ritorno di pratiche detestabili che danneggerebbero il paese.

«E' definitivamente ammesso che la religione deve essere estranea alla politica, che la libertà di coscienza e la libertà dei culti sono assicurate dalla piena applicazione delle leggi di laicità e rispettate da tutti i francesi. Non ci sarà nessuno che contesterà il diritto di ciascuno di praticare la propria credenza liberamente e tutte le credenze saranno rispettate.

«In conseguenza, aggiunge il giornale, non si potrebbe ammettere che principi della Chiesa, ancora imbevuti delle antiche idee di dominio che furono per lungo tempo quelle di Roma, incitino alla rivolta contro la Repubblica, ingannando fino al punto di far credere che sono cominciati e che seguiranno pericoli di persecuzione. La lettera rivolta al Presidente del Consiglio dai Cardinali francesi è stata ovunque severamente giudicata. La risposta ad essa data dal capo del governo è parsa a tutti, anche a quelli non appartenenti ad un partito, di una notevole saggezza politica, contenente fermezza e conciliazione nello stesso tempo».

Per equilibrare il bilancio francese

PARIGI, 30

L'Agenzia *Havas* pubblica. Oggi Clementel si è recato alla commissione del bilancio della Camera per sottoporre il progetto del bilancio per il prossimo esercizio. Date le riduzioni fatte nei diversi ministeri l'equilibrio sarà realizzato ma vi è un deficit da colmare da due miliardi e mezzo a tre.

Tra le principali misure studiate il signor Clementel per equilibrare il bilancio sono le seguenti: 1.) il riassetto dell'imposta sui redditi agrari al disopra dei 21 mila franchi, di reddito annuo, l'agricoltore pagherà una imposta eguale al commerciante; 2.) sarà fatto un calcolo sui reddito di alcune professioni liberali quali quelle di medico, avvocato, architetto ecc. Tale reddito presuntivo si baserà sulle spese per alloggio ed in genere sul tenore di vita dell'interessato; 3.) sarà imposta una tassa abbastanza forte sul maggior valore raggiunto dalle proprietà immobiliari e dai fondi di commercio dopo la guerra. Tale tassa sorpasserà il 75 per cento del maggior valore; 4.) saranno stabilite alcune imposte dalle quali fino ad ora erano esenti alcuni redditi delle banche e delle compagnie di assicurazione. Per contro Clementel aggiunge che la commissione allo scopo di combattere il caro vita sopprimerà la tassa affari sulle farine.

Poincaré rieletto Presidente
del Consiglio generale della Mosa

PARIGI, 30

Poincaré è stato rieletto alla unanimità presidente del Consiglio generale della Mosa, e Maginot vice Presidente.

La questione delle minoranze in Bulgaria

SOFIA, 30

Ha avuto luogo una grande riunione pubblica sulla questione delle minoranze. La riunione è stata aperta dall'arcivescovo di Sofia mons. Stefan. Dopo discorsi pronunciati dai prof. Kiroff Mikeff e Moloff hanno preso la parola il presidente del comitato delle minoranze Dickenson Ramsey e Boyle rilevando che la soluzione del problema delle minoranze costituisce un dovere umanitario che incombe a tutti i popoli civili.

La riunione è stata chiusa con un discorso dell'arcivescovo Stefan.

I lavori del Parlamento svizzero

BERNA, 30

Si è oggi aperta la sessione di autunno del parlamento elvetico.

La questione dei debiti interalleati
sollevata dall'ex ministro Klotz

Il deputato ed ex ministro Klotz ha

Il deputato ed ex ministro Klot ha pronunciato un discorso nel quale dopo aver rilevato come il governo ha acconsentito ad una riduzione dei diritti che la Francia ha acquistato col sangue dei suoi figli ha detto che occorre che la situazione dei credito trovi una corrispondente diminuzione dei debiti. Noi dobbiamo, ha detto l'oratore, aver fiducia nel patriottismo di Herriot per cercare la soluzione della questione dei debiti interalleati. Sarebbe inammissibile che la Francia restasse gravata dei suoi oneri verso gli alleati e che la Germania invece venisse alleggerita di quelli che ha verso gli antichi nemici. Bisogna sopratutto regolare la questione della sicurezza poichè la ammissione nella Società delle Nazioni della Germania che pone delle condizioni senza avere eseguito i suoi obblighi non costituisce un pegno delle sue intenzioni pacifiche. L'oratore ha concluso dicendo: Il giusto pensiero di Herriot si compia dunque senza favori e senza previlegi per un paese al quale sarà fatto grande onore facendolo semplicemente entrare nel diritto comune.

Il deficit del bilancio turco

ANGORA, 30

Al consiglio dei commissari il Ministro delle finanze, nel presentare il bilancio, ha dichiarato che le entrate sono valutate a 130 milioni di lire sterline, mentre le spese presentano una eccedenza di 200 milioni. In conseguenza egli ha dichiarato di non poter presentare alla assemblea nazionale un tale bilancio Il Consiglio ha rimandato ogni decisione

Sanguinosa lotta in Cina

LONDRA, 30.

L'Agenzia *Reuter* ha da Shangai:

Parecchi ponti sono stati distrutti sulla strada ferrata da Shangai ad Hankhoy e a Ning Po allo scopo di intralciare i movimenti degli eserciti di Chiang Tsou.

Il 29 corrente una lotta accanita si è impegnata su tutto il fronte fra gli eserciti di Tche-Chiang e Chiang-Tsou. Numerosi feriti dell'esercito di Tche-Chiang sono stati trasportati all'Ospedale della concessione internazionale. L'artiglieria moderna adoperata da ambo le parti produce numerose perdite nei due campi. Fino ad ora le ostilità sono intermittenti nel nord. E' evidente che Wu-Pei e Chang-Tso-Lin manovrano per riconoscere le rispettive posizioni, prima di impegnarsi in una azione decisiva.

Campione ciclista eletto Lord Mayor

LONDRA, 30

Per la prima volta dacchè le sue venerabili istituzioni civiche esistono, la City di Londra ha per Lord Mayor un ex-campione ciclista, sir Alfredo Bower. Questi è stato oggi eletto Lord Mayor per il 1924-25.

Quando era giovane infatti ha raccolto parecchi allori ciclistici. Ama ancora adesso fare qualche gita in bicicletta e odia la motocicletta.

Bratianu visiterà Seipel

BUCAREST, 30

Il Presidente del Consiglio Bratianu si recherà a Vienna il 6 o il 7 del prossimo ottobre per visitare il Cancelliere austriaco mons. Seipel.

La morte d'un corrispondente di guerra

LONDRA, 30

E' morto Julius Price, corrispondente di guerra, inviato speciale e artistico dell'«Illustrated London News».

Ebbe infinite avventure: viaggiò attraverso la Siberia, la Mongolia, fu nei campi auriferi australiani ed americani, seguì la guerra in Manciuria coi russi, durante la grande guerra fu prima alla fronte francese, poi alla fronte italiana come corrispondente ufficiale britannico.

L'ammirazione dell'Ungheria per Mussolini

BUDAPEST, 30.

Oggi hanno fatto ritorno a Budapest i deputati ungheresi che hanno visitato negli scorsi giorni Roma e Venezia e le altre città d'Italia. Il deputato Almasy che ha diretto la comitiva intervistato dai giornalisti ha innanzi tutto messo in rilievo le calorose accoglienze alle quali i rappresentanti del Parlamento ungherese sono stati fatti segno sia da parte delle autorità come dalla popolazione italiana. Riferendo poi le proprie impressioni su quanto ha veduto durante il suo viaggio il sig. Almasy ha esaltato il Presidente del Consiglio Italiano on. Mussolini, i cui meriti, egli ha detto, non potranno mai essere dimenticati

Improvvisa visita dei Reali a Lucca

LUCCA, 30

Ieri mattina alle 9.30 giungevano improvvisamente a Lucca le LL. MM. il Re e la Regina. L'automobile reale, passando per via Vittorio Emanuele si è subito recata all'Esposizione della industria e dell'Agricoltura. Erano a ricevere i Sovrani il comitato dell'Esposizione al completo, il sindaco dr. Guidi, il Prefetto, l'on. Ferdinando Martini e altre autorità e personalità cittadine.

Dopo aver visitato minutamente la esposizione ed essersi compiaciuti per la sua ottima riuscita le LL. MM. col seguito si sono recate a visitare la mostra dei mutilati di guerra situata sulle mura urbane e di lì sono risaliti in automobile per far ritorno a San Rossore. La città era tutta imbandierata.

Una immensa folla di popolo, che aveva più tardi appreso la notizia dell'arrivo dei Sovrani, si è riversata per le vie e per le piazze.

S. M. il Re tornerà a Lucca il 12 ottobre per la cerimonia della commemorazione di Pascoli.

Il convegno dei gruppi professionali
e la inesistenza d'un grande rifiuto

ROMA, 30

L'Uffici Stampa dell'A.N.C. comunica:

Un giornale di Napoli pubblica una notizia da Roma riuardante il convegno dei gruppi professionali svoltosi nei giorni 28 e 29 corr. la quale mentre sui lavori del convegno tace assolutamente, rileva atteggiamenti e propositi dal convegno non assunti in modo assoluto.

Così quando riferisce su una proposta di invio di un telegramma al Presidente del Consiglio on. Mussolini che sarebbe stata nettamente respinta, asserisce cosa inesistente in quanto la proposta fatta da un congressista di rivolgere un saluto al capo del governo dopo quello rivolto a S. M. il Re fu approvata entusiasticamente. Ed asserisce cosa altrettanto falsa quando riferisce a scopo evidentemente tendenzioso che una commissione di rappresentanti dei gruppi professionali incaricata di recare all'on. Mussolini i voti del convegno nazionale non sarebbe stata da questi ricevuta. Sta di fatto invece che la commissione si reca oggi da S. E. il Presidente del Consiglio al quale recherà il saluto del convegno e i desiderata delle varie categorie degli ex combattenti aderenti ai gruppi professionali.

L'ordine del lavoro al Congresso di Livorno

GENOVA, 29.

La segreteria politica del partito liberale italiano comunica l'ordine del giorno per i lavori del secondo congresso nazionale del partito Liberale italiano, che si terrà a Livorno (Teatro degli Avvalorati) nei giorni 4, 5, 6 ottobre e che è il seguente: 1.o) Relazione della Direzione e discussione, 2.o) Problema Sindacale, Relatore on. dott. Alberto Giovannini; 3.o) Politica estera: relatore on. prof. Arrigo Solmi; 4.o) Stato ed enti locali: relatore on. avv. Michelino Poggi. I lavori del congresso avranno inizio sabato 4 ottobre alle 10.

L'on. Mussolini riceve
i dirigenti del Banco di Roma

ROMA, 30

L'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

L'on. Principe Boncompagni, Presidente del Banco di Roma, e il consigliere delegato avv. Vitale sono stati ricevuti da S. E. il Presidente del Consiglio per riferire sull'andamento del detto istituto nel primo semestre di gestione del corrente anno.

S. E. il Presidente si è compiaciuto di apprendere che i risultati della gestione sono sotto ogni aspetto brillanti e che il Banco di Roma è in continuo progressivo incremento.

Mussolini non ha mai rifiutato di ricevere
una commissione di combattenti

ROMA, 30

L'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

«Un giornale di Napoli pubblica che il Presidente del Consiglio avrebbe rifiutato nella giornata del 29 di ricevere una commissione di combattenti. Si tratta di una volgare e tedenziosa menzogna».

Castiglione ritorna a Vienna

VIENNA, 30

La «Neue Wiener Zeitung» è informata che Camillo Castiglione che si trova attualmente a Trieste ritornerà immediatamente a Vienna per dare chiarimenti alle autorità competenti circa la questione della Depositen-Bank

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	29	30
Rend. 3.50 %	82.45	82.35
Consol. 5%	98.65	98.45
Banca d'Italia	1745.—	1745.—
Banca Comm. It.	1498.—	1500.—
Credito Italiano	929.—	930.—
Banco di Roma	126.—	125.—
Credit. Marit.	504.—	505.—
Mediterranea	340.—	340.—
Meridionali	648.—	648.—
Rubattino	671.—	673.—
Libera Triestina	572.—	571.—
S.N.I.A. prov.	450.—	452.—
Terni	668.—	672.—
Meccaniche Miani	175.—	185.—
Breda	388.—	394.—
Ansaldo	21.—	22.—
Montecatini	265.—	262.—
Metallurgica	212.—	214.—
Reggiani	8.—	7.75
Fiat	688.—	691.—
Isotta Fraschini	8.50	8.60
Ilva (nuove)	269.—	272.—
Elba	65.—	—.—
Cascami Seta	1788.—	1781.—
Canapificio Naz.	—.—	—.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Lanificio Targetti	358.—	367.—
Cotonificio Cantoni	4120.—	4115.—
Coton. Veneziano	393.—	394.—
Cat. Meridionale	112.50	112.—
Cotonificio Turati	720.—	720.—
Soie de Chatillon	490.—	489.—
Rossari Varzi	965.—	965.—
Pirelli	790.—	787.—
Zuccheri	690.—	690.—
Raffineria L. L.	785.—	734.—
Distillerie	313.—	316.—
Molini A. I.	900.—	900.—
Eridania	652.—	655.—
Gulinelli	264.—	264.—
Edison	802.—	798.—
Adriatica	228.—	227.50
Marconi	175.—	175.—
Vizzola	1395.—	1394.—
Conti	469.—	472.—
Negri	171.—	171.—
Elettricità	348.—	348.—
Esercizi Elettrici	125.—	125.20
Esportazioni	703.—	703.—
Costruz. Venete	230.—	230.—
Beni Stabili	990.—	998.—
Grandi Alberghi	197.—	199.—
Cementi Spalato	—.—	450.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	170.—	169.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1245.—	—.—
Manif. Pacchetti	166.—	—.—
Cotonificio Tosi	555.—	—.—
Unione Manif.	415.—	—.—
Bernasconi	365.—	—.—
Gregorini	59.—	—.—
Officine Reggiane	8.—	—.—
Automob. Bianchi	165.—	—.—
Adamello	271.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	134.—	—.—
Elett. Bresciana	256.—	—.—
Petroli	121.—	—.—
Fondi Rustici	366.—	—.—
Dall'Acqua	583.—	—.—
Rinascente	112.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	119.92	119.80
Svizzera	435.25	437.25
Londra	101.92	101.937
New York	22.82	22.90
Berlino (marco oro)	5.42	5.4350
Vienna	0.03.22	0.03.24
Bukarest	11.50	11.50
Belgio	109.75	110.—
Spagna	305.—	305.—
Praga	68.25	68.35
Budapest	003.02	003.03
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 30. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.99 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 76.25 — Id. 3 per cento lordo 54.67 — Id. 5 per cento netto 98.20 — Obbligaz. [illegible] delle Venezie 3 e mezzo per cento [illegible]

Cambi: Francia 119.70 — Londra 101.85 — Svizzera 437.45 — New York 22.80 — [illegible] — Praga 68.37 — Belgio 109.85 — Argentina carta 8.26 — Argentina oro 18.95 — Olanda 8.83 — Oro 441.84 — Romania 11.80 — Canadà 22.10.

TRIESTE, 30. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 82.36 — Consolidato 5 per cento 98.30 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.60 — Banca d'Italia 1745 — Banca Commerciale Italiana 1500 — Credito Italiano 928 — Banco di Roma 126 — Banca Commerciale Triestina 684 — Banca Adriatica 290 — Ferrovie Meridionali 648 — Adria 312 — Cosulich 357 — Rubattino 671 — Libera Triestina 574 — Lloyd 3230 — Premuda 740 — Gerolimich 1085 — Martinolich 203 — Tripcovich 827 — Anonima Infortuni Milano 3865 — Assicurazioni Generali 7490 — Riunione Adriatica 4800 — Assicuratrici Italiane emissione 1923 1955 — Forze Idrauliche 447 — Cantiere Navale Triestino 261 — Cementi Spalato 450 — Prima Pilatura Riso 614.

Cambi: Francia 119.50 — Londra 101.75 — New York 22.80 — Svizzera 436 — Amsterdam 8.75 — Berlino 538 — Bucarest 11.50 — Praga 68.25 — Vienna 00320 — Zagabria 31.55 — Belgio 108 — Budapest 00295.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 29. — (Chiusura) Cotoni futuri: Disponibile 26.10 — 26.10 — Gennaio 24.90 a 98 — Febbraio 25.02 — Marzo 25.15 a 22 — Aprile 25.27 — Maggio 25.40 — Giugno 25.22 — Luglio 25.03 — Ottobre 25.80 a 85 — Novembre 25.35 — Dicembre 24.90 a 95.

GINO DAMERINI, direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Sede Centrale - VENEZIA

SEZIONE DI CREDITO AGRARIO

(*Autorizzata con R. Decreto* 19 *novembre* 1921, *n.* 1798 — *Costituita con atto* 6 *maggio* 1922)

Capitale e riserve al 31 Agosto 1924 L. 45.561.835.84

Situazione dei Conti al 31 agosto 1924

ATTIVITA'	
Prestiti agrari d'esercizio	50.374.659.—
Prestiti agrari per miglioramenti	10.965.223.88
Prestiti fondiari agrari	9.026.169.34
Prestiti per case coloniche	5.650.890.—
Bonifica agraria	1.577.800.—
Cambiali Cessato Cons. riscontate	3.021.248.—
Mutui Credito Fondiario Agrario	470.000.—
Mutui speciali invalidi di guerra	36.000.—
Conti corr. di corrispondenza	12.012.287.45
Comitati Provinciali - Saldi debitori	—.—
Partecipanti per saldo quote	—.—
Debitori diversi	178.962.09
Sofferenze sospesi	152.245.—
Totale delle Attività	93.465.484.76
Spese dell'esercizio da liquidare	484.380.85
Valori in deposito a garanzia	200.105.—
Somme totali a pareggio	94.149.970.61

PASSIVITA'		
Anticipazioni dello Stato		42.248.340.30
Conti correnti di corrispondenza		1.388.860.65
Portatori di cambiali riscontate		—.—
Comitati Provinciali - saldi creditori		—.—
Creditori diversi		987.312.61
Risconto dell'Attivo		1.708.869.80
Totale delle Passività		46.333.383.36
Patrimonio		
Capitale assegnato dallo Stato e in corso di liquid. - quote versate	4.500.000.—	
Cap. assegn. dall'Ist. Federale	8.000.000.—	
Cap. sottoscritto dai partec.	32.560.000.—	
Fondo di riserva	501.835.84	45.561.835.84
Rendite dell'eserc. da liquidare		2.054.646.41
Depositanti di valori in garanzia		200.105.—
Somme totali a pareggio		94.149.970.61

IL DIRETTORE DELLA SEZIONE
Dott. Emiliano Carnaroli
IL DIRETTORE GENERALE
Dott. Vittorio Friederischen

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Avv. Angelo Pancino
IL RAGIONIERE DELLA SEZIONE
Rag. Mario Reggiani

PER I REVISORI
On. Co. Ing. G. Miari
IL PRESIDENE
Avv. Max Ravà

N. 84 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

Poi aveva preso un tram ed era andato al Laborisière ove aveva negoziato il suo affare colla signora Laugier da diplomatico.

E adesso che l'affare era concluso, aveva fatto i suoi saluti al sub economo ed era andato in cerca di un altro tram.

Ma, nonostante le indicazioni di Totò, non prendeva la corrispondenza per l'avenue Saint Ouen.

Percorreva l'avenue de Clichy e non poneva piede a terra che in faccia alla rue Berzelius.

E' colà il commissario di polizia del quartiere delle Epinettes: colà aveva da fare il signor Pernolet e vi andò direttamente.

Arrivo facilmente presso il segretario in quel momento solo rappresentante i pubblici poteri.

Il segretario, da prima aveva allargato gli occhi vedendo entrare quel vecchietto con quel formidabile cappello e con quel panciotto terribilmente storico.

Ma il signor Pernolet, senza perder tempo in discorsi aveva presentato la lettera che aveva portato dal quai des Orfèvres.

Mentre leggeva il segretario aveva atteggiato il viso a benevolo sorriso e diceva subito:

— Niente di più facile, signore.

Chiamò un agente.

— Dupont, questo signore m'è raccomandato particolarmente dalla prefettura. Egli ha da sbrigare qualcosa al passage Saint Ange, al bar della «Scimmia turchina». Siccome ha ragione di aspettarsi un'accoglienza poco ebnevola...

— E' un covo di «apaches» — fece l'agente.

— E' facile, mentre egli parlerà colla padrona...

— Mamma Michon, nostra conoscenza.

— E' facile a voi intervenire alla prima chiamata, facendo ostensibilmente la sentinella sulla porta.

— Perchè non ci sia equivoco e la vecchia sappia che si aspetta solo il momento per arrestarla.

— Va bene, signor segretario: ho capito, quando il signore vorrà sono a sua disposizione.

— Allora subito, brav'uomo, perchè ho un po' fretta... Mille grazie, signor segretario.

— Ai vostri comandi.

E qualche minuto dopo, per la rue Poulet e pel boulevard Bassières, il signor Pernolet in compagnia dell'agente, giungeva al passage Saint Ange.

La «Scimmia turchina» era a quattro passi.

— Singolare insegna — fece il libraio al vedere quell'azzurro messo senza economia.

— Vedrete ben di peggio dentro.

— Davvero, Dupont?... E' ben questo il vostro nome?

— Cipriano Dupont, sissignore.

— Ebbene, Cipriano Dupont, voi mi lascerete aprire la porta ed entrar solo... aver l'aria d'esser solo, sino al momento in cui crederò utile che facciate la vostra apparizione.

— Allora, voi andate innanzi; io, senza averne l'aria vi seguo tre passi dietro e mi fermo davanti alla porta... Guardate, c'è una tendina, la quale impedisce di veder, dentro di giorno e di notte.

— Va bene. Quando chiamerò: «Dupont», aprirete la porta e vi farete vedere.

— Ho compreso.

— Ed io entro.

C'era la mamma Michon, già dietro al suo banco dove con manipolazioni chimiche alquanto reprensibili, fabbricava quelle misture alcooliche da somministrarsi alla sua clientela.

In un angolo Rirì faceva finta di scopare.

«Me lo immaginavo — si diceva il signor Pernolet — che alla mattina sarebbe sola. E quel furfantello sarà Rirì, suo degno figlio.

Aveva chiusa la porta dietro di sè e s'era toccata lievemente l'ampia tesa del cappello.

E muoveva verso il banco da cui la megera, molto sorpresa, non essendo solita a veder tali avventori, lo guardava avvicinarsi.

Essa si mise a tossire per schiarire la voce e domandò più diffidente che ostile:

— Che desidera il signore?

— E' semplice. Vengo a prendere gli indumenti... Ho meco la nota...

— Che indumenti?

— Quelli lasciati qui da Vittorio Langlois.

— Totò? — urlò il donnone, che aveva già fatto sparire il fardello per arricchire il corredo di Rirì il quale ne aveva gran bisogno — Totò non ha lasciato nulla, s'è portato via tutto. Che cosa sono queste storie? Io sono commerciante stabilita, patentata, mentre non so chi siete voi.

— Non mentite, signora; voi sbagliate, voi non avete guardato nella stanza da lui occupata.

— Egli non ha lasciato nulla, è partito da brigante qual'è... Mi deve cinque, sei giorni, non so più quanti, di vitto e di alloggio. C'è là mio figlio che può dirlo. Non è ver Rirì?

— Ah è vostro figlio... Allora non ho bisogno di parlar davanti a lui di...

Essa l'interruppe:

— Quel che mi si vuol dire, mi si può dire gridando... Sono commerciante stabilita e patentata, non ho paura delle guardie nè di voi.

— E' senza dubbio per questo che ubbriacate allegramente un ragazzo con una cosidetta mistura inglese perchè aiuti i ladri...

— I ladri sono nella vostra testa... E poi è meglio che torniate per dove siete venuto, se i vostri occhiali soffrono le rotture. Sù, Rirì, aprigli la porta ed alza la scopa se del caso.

Rirì s'affrettò ad eseguire gli ordini della madre.

Corse all'uscio ed aprì.

Ma fece un balzo indietro, spaurito.

— Ah! siete lì, Dupont? — disse tranquillamente il signor Pernolet.

— Sissignore, sempre ai vostri ordini..

— Allora va bene così. Lasciamo la porta aperta... E voi rimanete pur lì ad aspettarmi.

— Bene, signore.

— Riprendiamo il nostro discorso signora... Dicevo che avevate dato un ragazzo ai ladri per...

— Quando melo proverete...

Ma aveva perduto la sua baldanza ed aggiunse con tono solamente aspro:

— Se questa notte hanno arrestato qualche ladro nel quartiere... se è vero... che furto c'è stato? In ogni caso, io non so nulla. Non ci mancherebbe altro che si venisse a dar fastidi a me, se un ladro è stato nel mio stabilimento prima di farsi acciuffare...

Ed il signor Pernolet, tanto più calmo quanto più essa si conturbava, ripigliò:

— Se voi insistete a negare ciò che affermo, qui c'è un agente per chiedere l'indirizzo di quel Giulio e di quella Ninì, cui diceste compiacentemente che non avreste chiuso il bar sino ad un'ora dopo la mezzanotte.

— L'agente lo sa che sono in prigione.

— Allora egli vi pregherà di venire con lui e con me al commissariato di polizia, dove io avrò a dare informazioni interessanti su quel Giulio, su Ninì sulla mistura inglese, e su molte altre cosette, in cui voi siete disgraziatamente per voi immischiata.

Poi, con tono di bonomia, aggiunse:

— Decidetevi... Io non mi curo punto di quella gente e di queste cose... Voglio il fardello del ragazzo, che sua madre mi ha affidato.

(continua)

ANNO 182 - N. 275

Giovedì 2 Ottobre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casterta N. 3565. Telefoni: 208, 281 e intercomunale - *Abbonamenti*: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni**: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il carattere e gli sviluppi della lotta politica

L'azione della fronda liberale - I socialisti vorrebbero stabilire un ponte fra Montecitorio e l'Aventino - Nuovi aspetti della polemica sull'efficienza dell'areonautica

ROMA, 1

A proposito delle accese polemiche che ha suscitato il famoso articolo del *Popolo d'Italia* sull'atteggiamento dei liberali, polemiche che ancora non accennano a cessare, si osserva che è evidente la manovra tendenziosa di esagerare la portata dell'articolo.

La lezione del giornale fascista è adeguata e non supera i limiti di una onesta e dignitosa transigenza. La fronda liberale è infatti assai più vicina alla pregiudiziale antifascista dell'Aventino, che all'azione normalizzatrice del fiancheggiamento; «non svaluta tutta l'opera dell'on. Mussolini, e non si fa capire abbastanza chiaramente di non avere più alcuna fiducia in lui, per arrivare poi ad una collaborazione. La meta adunque è diversa ed opposta. Lo hanno ben compreso i parlamentari liberali di destra.

Abbiamo assistito ad una polemica curiosa tra l'organo frondista ed un altro giornale romano intorno agli umori di questi parlamentari. La polemica è finita come tutte le discussioni, in un gioco dialettico intorno ad una parola e cioè all'aggettivo «incondizionato».

Ma non di questo si tratta tra frondisti e fiancheggiatori. La materia del disputare è diversa ed è la seguente: se fiancheggiare l'opera normalizzatrice del governo o diffidarla, accusandola di mistificazione.

Impostato così il problema; è chiaro che la destra liberale è contro la fronda, nonostante che questa cerchi abilmente di sfruttare in ogni modo legami giornalistici e amicizie personali.

Una strana voce

La Tribuna riporta la voce secondo la quale si sarebbe ventilata l'idea da parte socialista di fare assistere alla prima seduta della Camera un deputato della stessa parte in cui militava l'on. Matteotti, l'on. Gonzales forse, il quale dovrebbe leggere una dichiarazione a nome delle opposizioni riunite diretta a spiegare le ragioni della secessione delle opposizioni. Ma poichè la prima seduta della Camera sarà occupata esclusivamente dalle commemorazioni dei deputati morti durante le vacanze, nè le dichiarazioni dell'opposizione potrebbero essere lette in sede di commemorazione, così l'on. Gonzales nella prima seduta parteciperebbe alla commemorazione del l'on. Matteotti e nella seconda all'inizio della discussione dei bilanci prenderebbe la parola per spiegare l'assenza delle opposizioni.

A questo proposito la *Tribuna* osserva: La voce è da accogliersi con ogni riserva, non tanto perchè essa non esprime il pensiero di alcuni socialisti quanto, per il fatto che è impossibile dire quale accoglienza quella proposta troverà in seno agli altri gruppi dell'opposizione. Per i popolari, ai quali secondo quanto si diceva oggi verrebbe a mancare ormai la direzione di Don Sturzo e di don Giulio De Rossi che si allontanerebbero dall'azione diretta, l'atteggiamento futuro è più oscuro che mai. I democratici delle varie tendenze dovrebbero accogliere di buon grado questo modo di mostrare il loro ossequio all'istituto parlamentare. Si osserva però, conclude la *Tribuna*, che se la proposta viene approvata il fatto rivelerebbe nelle opposizioni il bisogno di parlare dalla camera al paese, il che verrebbe ad infirmare uno dei loro postulati attuali: illegittimità della Camera. In ogni modo l'on. Gonzales diverrebbe il ponte tra Montecitorio e l'Aventino.

Una controreplica del gen. Guidoni

A proposito di recenti polemiche sorte intorno all'efficienza della nostra aeronautica il generale Guidoni, direttore superiore del Genio delle costruzioni aeronautiche, dirige al «Messaggero» una lettera in cui risponde alle varie critiche mosse all'organizzazione e ai problemi dell'aeronautica. Circa il dirigibile M. R. il generale Guidoni dice che l'impiego del dirigibile al posto del pallone osservatorio significa soltanto un'aggiunta all'azione raddrizzatrice della forza ascensionale, la spinta dell'elica del dirigibile permettendo così al pallone ormeggiato di resistere ai venti di velocità molto superiore. Il dirigibile M. R. ha compiuto dal 5 giugno al 2 settembre 31 voli, e non 21 come è stato detto, e questo senza il minimo incidente.

Circa il dirigibile N. 1 il generale Guidoni ha affermato che non è esatto che il dirigibile non possa superare gli Appennini, tanto è vero che nelle recenti manovre esso si è recato a volo dal campo di Ciampino a quello di Grossaglie, superando gli Appennini. Del resto, egli ha soggiunto, si noti che il dirigibile è stato costruito per bassa quota e nessuno ha mai pensato a richiedergli la navigazione d'alta quota, perchè non è stato progettato per questo. Il dirigibile N. 1 ha compiuto recentemente un lungo volo di 18 ore, rientrando alla base con oltre sei ore di combustibile. Rilevando quindi che un giornalista che si è occupato di problemi aeronautici ha sostenuto che il coefficiente di rottura del Nieuport è 3, il generale Guidoni dice che invece può confermarsi che il coefficiente di rottura dell'aeroplano Nieuport è 8 e che questo apparecchio, che costituisce la base dell'aviazione da caccia francese, può compiere tutte le acrobazie degli aeroplani da caccia.

Non è anche esatto, continua il generale, che l'apparecchio A. 300-4 non sorpassi i 4000 m. di quota in pieno carico e vi giunga dopo aver consumato la metà della sua autonomia. L'apparecchio A. 300-4 è un ottimo apparecchio da ricognizione tattica. Una delle sue caratteristiche essenziali è quella di avere qualità di salita veramente soddisfacenti, tanto che il suo plafond si avvicina ai 6000 m. e che esso sale ai 5000 m. in pieno carico in un tempo che supera una volta e mezza quello dei più rapidi caccia. E' falso che il Caproni C. A. 3-450 sia formato coi residui del 600, ed è inesatto che tutti gli apparecchi descritti dal suddetto critico abbiano autonomia massima di tre ore e velocità massima di 180 km. La autonomia varia da tre a sei a otto ore secondo i tipi di apparecchi, come pure la velocità varia dai 195 ai 270 km.

Favorire l'industria italiana

Il generale Guidoni dichiara che sta il fatto che il Commissariato d'aeronautica, il quale ha ferma fiducia nell'industria aviatoria nazionale, non cederà a lusinghe e a pressioni, ma esigerà nel modo più assoluto che il materiale di volo, che deve essere condotto da piloti italiani, sia costruito interamente da ditte italiane, anche se questo dovesse importare un aumento di spesa. La nostra industria, egli osserva, si è meritata completamente questa preferenza del Commissariato, e vi è la ferma speranza anche per i nuovi tipi per i quali si dovesse acquistare la licenza all'estero che la nostra industria potrà emanciparsi al più presto. D'altra parte lo scambio di apparecchi è reciproco; e basti ricordare che una grande ditta francese ha recentemente acquistato i brevetti di un motore progettato da un italiano e che una ben nota ditta italiana ha ceduto recentemente i disegni di un suo apparecchio alla Francia.

Quanto alle stazioni radiotelefoniche il generale Guidoni scrive che esse sono state ideate da Marconi, sono costruite in Italia da operai italiani e sono impiegate negli apparecchi che compiono le traversate giornaliere tra Londra e Parigi. Il loro numero è maggiore di tre.

Per ciò che concerne l'indennità di volo, essa è dovuta al personale del Genio aeronautico, perchè per esso esiste l'obbligo di volo.

Concludendo, il generale Guidoni osserva che deve essere di vivissima soddisfazione per quanti hanno lavorato durante i passati 18 mesi alla normalizzazione della nostra aeronautica di vedere i risultati ora conseguiti.

Dopo aver accennato a tutte le cautele seguite nei collaudi e alla rigidezza che gli uffici di sorveglianza hanno verso le ditte, il generale Guidoni così termina la sua lettera: Nel tradurre in atto le direttive del comando superiore dell'aeronautica la direzione del Genio ritiene quindi di aver risposto a quanto a le si chiedeva. Chè se poi i rilievi e le accuse fossero dovuti ai criteri di rigidezza che ho seguito dacchè mi trovo a coprire la carica di Direttore superiore del Genio, non vi ha dubbio che gli uni e le altre non potranno farmi deviare dalla linea di condotta che mi sono prefisso, almeno fino a che la fiducia dei superiori vorrà mantenermi a questo posto.

Il pensiero dell'on. Locatelli

Al *Messaggero* che lo ha interrogato sull'aeronautica italiana, l'on. Locatelli ha affermato che occorre per l'Italia avere i mezzi necessari per raggiungere quel grado di organizzazione e perfezione dell'aeronautica che le spetta e al quale bisogna assolutamente arrivare. L'on. Locatelli ritiene che all'aeronautica dovrebbe essere assegnato un bilancio speciale che le permettesse non solo di stare in linea coi progressi tecnici delle varie nazioni, ma anche di sorpassarli in futuro. Egli ha aggiunto: «Avrà la supremazia assoluta chi avrà superiori forze aeree, e per forze aeree intendo tutti i tipi di velivolo, dai leggeri caccia agli apparecchi poli-motori con potenza motrice di riserva, capaci di volare per parecchie centinaia di km. ad alta quota, forniti di mezzi di offesa e di difesa potenti. Questi apparecchi colla loro velocità sopratutto nei nostri mari dove le coste opposte a noi sono facilmente raggiungibili, sono destinati ad essere i dominatori.

L'*Osservatore Romano* sotto il titolo: «Sempre a proposito del discorso del Santo Padre» pubblica la seguente nota: Dobbiamo frequentemente rilevare e non più tardi di ieri sera, come giornali scritti da cattolici di differenti correnti politiche insistono ancora nell'attribuirsi reciprocamente le ammonizioni paterne del Santo Padre contenute nel discorso agli universitari, assumendo altresì il tono cattedratico proprio di chi avesse avuto l'incarico di autorevolmente interpretarle. Per la verità dobbiamo notare che a nessuno è stata demandata l'interpretazione o l'attribuzione di questi augusti moniti. Ciò che il Santo Padre ha voluto dire è nelle sue ben chiare parole e non nelle varie affermazioni interpretative che dall'una e dall'altra parte si vanno facendo a scopo polemico. Sarebbe pertanto opportuno e utile che ciascuno le meditasse per proprio conto e ne traesse gl'insegnamenti e le direttive che il Santo Padre si è degnato di indicare ai suoi figli.

I combattenti da Mussolini

Il comitato nazionale dell'Associazione nazionale combattenti comunica:

S. E. il Presidente del consiglio ha ricevuto i rappresentanti dei gruppi professionali della A. C. N. i quali erano accompagnato dall'on. Bavaro, membro del comitato nazionale e delegato ai predetti gruppi.

L'on. Bavaro ha rivolto al presidente il saluto dei vari gruppi professionali presentando i nuovi fiduciarii nazionali eletti nei vari convegni di categoria. Ha presentato quindi i voti espressi dai gruppi che sono stati attentamente esaminati dall'on. Mussolini il quale ha assicurato che in buona parte essi voti saranno quanto prima oggetto di provvedimenti legislativi.

Il Presidente ha discusso anche con alcuni fiduciari su questioni prospettategli che meritano maggiore ponderazione, più attento esame da parte del governo prima che essi possano essere risolti.

Il colloquio si è svolto nella forma più cordiale ed ha avuto termine con l'assicurazione formale da parte del Presidente del consiglio che i voti espressi dai combattenti saranno esaminati personalmente da lui, di intesa coi ministri competenti.

I fiduciari compartimentale e regionale dei gruppi professionali delle varie categorie hanno proceduto alla nomina dei fiduciari nazionali e delle commissioni tecniche centrali. Sono risultati eletti: Gruppo insegnanti primari: cap. Ottaviani Michele; Gruppo ferrovieri dr. Gonnelli Antonio; Gruppo dipendenti enti locali sig. Puteri; Gruppo impiegati privati dr. Memmo; Gruppo addetti aziende trasporto avv. Giuseppe Gaeta; Gruppo dipendenti statali cav. Morra Francesco; Gruppo insegnanti scuole medie prof. Guareschi Giacinto; Gruppo postelegrafonici dr. Bleiner Francesco.

Cerimonia d'italianità a Cherbourg per l'arrivo del R. E. "Mirabello,,

ROMA, 1

Il R. Esploratore «Mirabello» in viaggio di ritorno dalla crociera si è fermato a Chebourg dal 14 al 18 settembre.

Particolari accoglienze sono state fatte alla nave dalle locali autorità marittime, ed in occasione del genetliaco del Principe Ereditario, 15 settembre, tutte le unità navali francesi presenti si pavesavano con bandiera italiana alla mestra.

Anche la città era tutta imbandierata ed il tricolore italiano sventolava al balcone del palazzo di città, nonostante che l'amministrazione municipale di Cherbourg sia socialista. Molto cordiale poi sono state le cortesie usate agli ufficiali italiani, dall'ammiraglio Lavavasseur prefetto marittimo. Durante la breve permanenza in quel porto il comandante del «Mirabello», l'addetto navale italiano a Parigi e una rappresentanza di marinai si recarono al cimitero di Tounnaville a deporre una corona sulla tomba di 30 soldati italiani caduti in guerra e per malattia contratta in guerra. A tale mesta cerimonia partecipava anche l'agente consolare italiano a Cherbourg.

Il protocollo di Ginevra è giunto in porto

Nobile manifestazione d'omaggio all'on. Scialoja

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA*)

GINEVRA, 1

La grossa nube addensatasi sul protocollo si è ieri dissipata. Verso mezzogiorno si apprese che la sottocommissione incaricata di trovare una via di intesa (sottocommissione in cui erano rappresentati l'Italia, la Francia, la Gran Brettagna, il Giappone ed alla quale assisteva anche l'on. Politis) era riuscita a trovarla. I lettori già conoscono i termini della vertenza sollevata dal Giappone. La sottocommissione ha trovato la soluzione che era già implicita nel discorso pronunciato dall'on. Scialoia all'inizio di questo lunghissimo dibattito.

La soluzione escogitata

La commissione ha sollevato la questione dell'art. 11 del patto il quale prevede: «E' formalmente dichiarato che qualsiasi guerra o minaccia di guerra riguardi essa direttamente o no uno dei membri della Società delle Nazioni, interessa la Società tutta intera e questa deve prendere misure opportune per salvaguardare efficacemente la pace delle Nazioni. In simili casi il segretario generale convochi immediatamente il consiglio su richiesta di qualsiasi membro della Società».

In base a questo articolo si è introdotto, in aggiunta all'art. 5 del protocollo: «Se la questione è riconosciuta dalla Corte permanente o dal Consiglio come competenza esclusiva di uno Stato, la decisione impreveduta non impedirà che la soluzione deve essere esaminata dal Consiglio e non dalla assemblea, conformemente all'art. 11 del patto». Questa aggiunta determinava naturalmente un emendamento corrispondente all'art. 6 del protocollo per dire: quando interviene una sentenza giudiziaria o arbitrale che riconosce che la vertenza sorta fra l'uno e l'altro Stato belligerante ha per base una questione che il diritto internazionale lascia alla competenza esclusiva di questo Stato, quest'ultimo non sarà presunto aggressore che se non avrà sottoposto, prima di dichiarare la guerra, la questione al Consiglio e alla assemblea, conformemente all'art. 11 del patto. Nel caso in cui il Consiglio non riesca nella sua azione pacificatrice, i due Stati in conflitto riprendono la loro libertà e possono farsi la guerra senza che l'uno o l'altro sia dichiarato aggressore e per conseguenza senza che contro di lui entrino in azione le sanzioni prevertite dal protocollo contro l'aggressore.

L'accettazione giapponese

Questa soluzione portata in sede di soluzione plenaria è stata esposta nella relazione che l'on. Politis e l'on. Agatoi, delegato giapponese, dichiarava di accettarla a nome della sua delegazione in atteso delle istruzioni che devono pervenirgli dal suo governo.

L'on. Scialoia ha dimostrato come questo emendamento contenga il germe di tutta una nuova giurisdizione internazionale che concerne la risoluzione amichevole di quei problemi che il puro diritto non può risolvere perchè vanno oltre il diritto. La seduta della commissione è terminata con un commovente discorso del ministro francese Loucheur che, ricordando gli orfani e le vedove di guerra espresse la speranza che più non si abbiano a deplorare simili tragedie.

Mentre tutta l'attenzione dei delegati era rivolta alla situazione del gravissimo problema sollevato dalla delegazione giapponese, l'assemblea continuava i suoi lavori e discuteva così sulla relazione dell'on. Gilberto Murry (Gran Bretagna) che riferiva sullo studio compiuto dalla competente commissione circa la proposta italiana per la fondazione a Roma di un istituto per l'unificazione del diritto privato. Dopo un simpaticissimo intervento del delegato spagnolo, si ebbe un notevole discorso del delegato greco, il quale, dopo aver rilevato gli argomenti giuridici che uniscono la Grecia antica con Roma, ha affermato di dover rendere omaggio, poichè gli sembrava che nulla fosse stato fatto in modo sufficiente ad una delle personalità più eminenti della assemblea: all'on. Scialoia, (applausi ripetuti all'on. Scialoia), che crede di un nome illustre della scienza economica europea, che questo nome ha saputo ancora illustrare nella scienza giuridica mondiale. I suoi lavori sono conosciuti da tutti ma è a ciò che interessa, specialmente si deve a lui l'iniziativa della proposta di unificazione del diritto privato, fatta dal Governo fin dal 1919.

Inutile aggiungere che l'ordine del giorno proposto dall'on. Murry fu accolto dall'assemblea all'unanimità, tra scroscianti applausi.

La Francia non intende fare alcuna riserva al protocollo di Ginevra

PARIGI, 1

Il Quai d'Orsay comunica la presente nota:

Un'informazione è stata pubblicata secondo la quale la Francia apporrebbe una riserva al progetto di protocollo di arbitrato. Questa informazione è inesatta.

Il partito laburista è monarchico

Dichiarazioni del figlio di MacDonald

LONDRA, 1

I giornali londinesi riferiscono con compiacimento che il filio del Primo Ministro MacDonald, che sta compiendo un viaggio di istruzione in America, ha avuto una interessante conversazione con un giornalista che lo ha intervistato a Toronto nel Canadà. Il giovane Malcolm MacDonald ha detto fra l'altro, che quando la famiglia MacDonald si mosse dalla casetta di Hampstead all'abitazione ufficiale di Downing Street non credette necessario prendere seco vestiario per più di una settimana.

Essendogli stato poi chiesto se fosse vero che il partito laburista in Inghilterra tende verso la repubblica, il giovane MacDonald rispose: «Cose senza senso. Il partito laburista è sostanzialmente monarchico. In fondo ad ogni laburista inglese vi è il più monarchico dei monarchici.»

Il movimento diplomatico francese

PARIGI, 1

Il «Matin» scrive che il movimento diplomatico è ben lungi dall'essere definitivamente stabilito e che una sola cosa è risolta e cioè che Jusserand continuerà ad occupare la carica di ambasciatore a Washington e anzi è già partito per raggiungere la sua residenza. Il giornale aggiunge che per le sedi europee nulla è stato ancora deciso. Per l'ambasciata di Londra le due importanti candidature che si trovano di fronte sembrano essere quelle di De Folurica e di Loucheur. Per Roma sembra che si esiti fra Peretti della Rocca e Renè Besnard. Le decisioni non saranno note che fra una quindicina di giorni.

La situazione in Marocco

MADRID, 1

Un comunicato della situazione militare al Marocco dice che le operazioni e i movimenti di colonne proseguono per garantire la sicurezza sulla strada da Tetuan a Chechauen, sulla quale circolano numerosi autocarri di vettovagliamento. Non si sono verificati incidenti all'infuori di qualche isolato colpo di arma da fuoco.

Si combatte sotto le mura di Shanghai

LONDRA, 1

Il «Daily Expres» ha da Shanghai che un violento combattimento si svolge sotto le mura di Shanghai i cui difensori indietreggiano. Le perdite sorpassano finora i 2000 uomini da ambo le parti.

Il rilascio dei giornalisti arrestati in Spagna

MADRID, 1

Paolo Amarza, corrispondente a Madrid del giornale *La Nacion* di Buenos Ayres, e Sanches Guerra, figlio dell'ex presidente del consiglio, e corrispondente del giornale spagnuolo *El Pais*, che erano stati arrestati, sono stati rimessi in libertà.

La fine del giuoco in Ispagna

MADRID, 1

Un comunicato del governatore annuncia che il gioco dovrà essere completamente e definitivamente cessato da stasera in tutti i circoli dove era ancora tollerato.

Il pensiero dell'on. Mussolini sulla normalizzazione

PARIGI, 1

La rivista *Demain* pubblicherà nel suo numero odierno le dichiarazioni fatte dall'on. Mussolini al signor Kemp. Questi, intervistato il Presidente del Consiglio Italiano, lo ha pregato di precisargli il significato della parola normalizzazione.

«Secondo il vostro pensiero — ha chiesto il giornalista all'on. Mussolini — che cosa è l anormalizzazione del regime fascista? In quale grado avete l'intenzione di realizzare questa normalizzazione?».

L'on. Mussolini ha risposto:

«Non saprei dire veramente io stesso che cosa si intenda per normalizzazione. Questa mi sembra una parola ambigua e credo che rappresenti idee che nessun Governo, nè il mio, nè quello di alcun altro paese, potrebbe mai accettare. Per normalizzazione si può intendere o il mantenimento della difesa della «normalità», cioè dell'ordine e della pace civile in una nazione. E in questo caso è chiaro che non può esistere una politica di normalizzazione o di non normalizzazione, perchè il mantenimento dell'ordine e della pace civile costituisce uno degli scopi essenziali dello Stato. Tutti i Governi sono normalizzatori, anche quelli che sono usciti dalla rivoluzione più violenta, perchè tutti i governi vogliono la conservazione dell'ordine che rappresentano e dell'equilibrio sociale dal quale sono sorti e che difendono. Oppure si intende per normalizzazione, e credo che sia in questo senso che è stata presa dai miei avversari, un «ritorno alle condizioni normali» ciò che è un principio che io non posso ammettere.

«L'idea di un ritorno alla normalità — ha proseguito l'on. Mussolini — implica quella che una violazione dell'ordine si sia verificata, implica l'idea di un disordine e di una anormalità attuale, implica la revisione e la condanna di una politica che è stata seguita. E' una idea che si rivolge al passato, piuttosto che all'avvenire e che un uomo di Stato, che ha un programma organico e che sente di esercitare una funzione storica nella vita del suo paese, non può accettare senza sconfessare i principi della sua azione e senza condannare l'opera propria.

«I nostri principi? Sono i principi più antichi e più semplici della vita economica: un'amministrazione del denaro pubblico scrupolosa e misurata, che resista a ogni pressione demagogica, e un regime di sicurezza e di libertà di lavoro.

«Una idea di ciò che sarà l'avvenire di questi principi — ha concluso l'on. Mussolini — potrà esservi data meglio che da me, dallo spettacolo del popolo italiano tranquillo e laborioso, anche in un momento come questo, nel quale vi è una campagna di stampa tanto violenta, quanto artificiale, contro il fascismo e contro il Governo: fascismo e Governo che continuano serenamente l'opera propria!»

L'intervistatore ha posto alcune domande al Presidente del Consiglio intorno alla emigrazione, alla sicurezza, al disarmo, ma Mussolini, giudicando di avere abbastanza parlato di politica, ha preferito chiudere la conversazione parlando delle attrattive di Parigi e parlando del Presidente del Consiglio Herriot per il quale egli disse di avere «molta stima» e che egli giudica «sincero e leale».

L'intervistatore riferisce anche un'altra frase dell'on. Mussolini la quale sembra riassumere la sua volontà e il suo programma di uomo di Stato:

«Un Governo, signore — disse l'on. Mussolini — non cade quando non vuol cadere».

Per un discorso dell'on. Bassi

ROMA, 1

L'Ufficio Stampa della Federazione Nazionale Arditi d'Italia comunica:

«Risulta a questa Federazione che alcuni giornali hanno mosse insinuazioni sul discorso pronunciato alla inaugurazione del Congresso in Campidoglio dal Colonnello On. G. A. Bassi.

A porre termine alle inesatte od arbitrarie interpretazioni che evidentemente tendono a porre in discussione l'originalità di quanto l'On. Bassi ha pronunciato, sta il resoconto stenografico del discorso stesso che, nella parte contestata, dice precisamente:

«Ritorno fra voi per ricordarvi e per ricordare il mio monito di Udine. Io sono il passato, voi siete il presente. Poichè a Voi, e soltanto a Voi, spetta oggi di compiere una grande missione. Foste superbo esempio di ardore e di ardire, siate oggi magnifici alfieri di concordia e di amore. Un giorno diranno che i Cavalieri della morte dell'Isonzo e del Piave divennero i Cavalieri della morte del Tevere.

«Le vostre glorie vi additano la via.

«Un insigne maestro, vanto e decoro del Liceo trevigiano, nel commemorare i morti e nell'ammonire i vivi disse:

Tra il passato ed il presente si svolge un arco di ponte, costituito dalle memorie e dalle glorie che le generazioni che furono tramandano alle generazioni che nascono»......

Una seduta a Padova della Comm. tecnica pel miglioramento dell'agricoltura

PADOVA, 1

Per invito del presidente comm. dr. Mario Ferraguti, avrà luogo sabato 4 ottobre nella nostra città, presso la sede della Federazione nazionale delle bonifiche, una seduta straordinaria della secondasotto-commissione della Commissione tecnica per il miglioramento della agricoltura.

Alla riunione interverrà il comm. Arnaldo Mussolini presidente onorario della Commissione, che ha manifestato tutto il suo desiderio di parteciparvi, dati gli argomenti importantissimi che saranno trattati.

Oltre a discutere in merito al controllo delle Casse Rurali, sul quale argomento sarà relatore l'on. Guerci, e intorno al Credito agrario su cui riferirà il comm. Ferragutti, saranno affrontati dalla commissione i più gravi problemi che riflettono la sollecita esecuzione delle bonifiche e sarà presa in esame l'organizzazione della Mostra nazionale delle bonifiche da tenersi in Roma.

Su questi due ultimi argomenti sarà relatore il co. Valle.

Le impressioni dell'on. Viola sul convegno dei combattenti a Londra

ROMA, 1

L'on. Viola, di ritorno dal suo viaggio a Londra per il congresso internazionale dei combattenti è stato intervistato dalla *Tribuna* intorno alle impressioni da lui riportate nel convegno.

L'on. Viola, dopo avere detto che la accoglienza un pò fredda avuto al principio dai delegati italiani ha subito ceduto il posto a sentimenti di simpatia ispirati dalla stima che ha riscosso la organizzazione dei combattenti italiani, la quale ha dimostrato di essere la più perfetta tra tutte le altre convenute a Londra, ha accennato all'opera svolta dalla delegazione italiana, a proposito della quale ha spiegato quale è stata la linea seguita dalla delegazione nella questione se si dovessero ammettere o no nella confederazione internazionale dei combattenti gli ex nemici.

Sulla questione furono presentati vari ordini del giorno. Quello degli inglesi che era per l'ammissione fu ritirato in seguito alla recisa avversione dei francesi e dei belgi e di qualche altro, e allora gli stessi inglesi presentarono un altro ordine del giorno approvato dai francesi e secondo cui, pure dichiarando che i tedeschi non avrebbero mai potuto entrare a far parte della confederazione, si decideva una inchiesta diretta a stabilire quali erano gli atteggiamenti delle organizzazioni dei combattenti tedeschi in merito ai diversi problemi della pace.

A questo punto intervenne la delegazione italiana per mezzo dell'on. Viola per dimostrare l'inopportunità di una inchiesta in casa d'altri e per dichiarare che gli italiani si sarebbero associati all'ordine del giorno anglo-francese, se fosse stata tolta la pregiudiziale, cioè se non fosse stata preclusa la via a una collaborazione dei tedeschi con noi. L'ordine del giorno privo della pregiudiziale, ha spiegato l'on. Viola, avrebbe però incontrato opposizione, e allora io ho presentato un mio ordine del giorno inteso ad autorizzare ciascuna delle delegazioni a fare per proprio conto delle inchieste in Germania allo scopo di stabilire la verità intorno allo stato d'animo esistente in seno alle associazioni tedesche e per riferirne poi l'anno venturo nei congressi della confederazione (Fidac).

Un'altra questione importante, ha soggiunto l'on. Viola, abbiamo trattato a Londra: La questione della Bessarabia, e abbiamo ritenuto giusto il diritto della Romania di mantenere quel territorio. Abbiamo anche deliberato di domandare, come infatti è stato domandato, alla società delle nazioni di essere rappresentati in quel consesso. Dopo le elezioni alle cariche, il congresso ad unanimità ha votato di convocarsi a Roma l'anno venturo nella ricorrenza nazionale del XX Settembre.

Interrogato infine quale sia il suo giudizio intorno alle tendenze manifestatesi nel congresso, l'on. Viola ha detto che ha avuto l'impressione che si vuole mantenere ad ogni costo la pace, volontà a cui naturalmente la delegazione italiana si è associata sinceramente. Ha concluso ricordando varie dimostrazioni di simpatia ricevute dalla delegazione italiana, alla quale a Londra è stata dedicata una giornata detta Italy Day e dicendo che cordialissime accoglienze ha ricevute anche nel Belgio e in Francia.

Dichiarazioni del banchiere Castiglione

BERLINO 30

I telegrammi da Vienna dimostrano che al panico di ieri è succeduta oggi la calma. Il comunicato ufficiale informa che contro il banchiere Castiglione non venne spiccato mandato di cattura nè questo avverrà nei prossimi giorni, perchè l'inchiesta giudiziaria non ha finora alcuna ragione per una tale grande misura. Il banchiere Castiglione che trovasi a Trieste e non a Milano, ha diretto al «Wiener Journal» questa dichiarazione:

«Sogno sdegnato contro le accuse che mi si fanno: che io sia fuggito da Vienna. Appena avrò regolato in Italia alcuni affari urgenti, ritornerò nella capitale austriaca».

Secondo il telegramma a Vienna al «Berliner Tageblatt» il Castiglione ha ceduto nell'ultimo tempo una grande parte delle sue azioni della «Montanen Alpinen». Complessivamente si ha la impressione che, malgrado la posizione del Castiglione in questi ultimi tempi, un pò critica, i suoi avversari abbiano tentato in questi giorni di inferirgli un colpo mortale. Oggi il partito social-democratico chiederà al parlamento d'Austria la dichiarazione ufficiale da parte del cancelliere mons. Seipel sul caso Castiglione. A tale proposito si smentisce che ieri il ministro italiano a Vienna, Bordonaro, siasi occupato col governo austriaco del caso Castiglione.

Molto commentato a Vienna è il fatto che l'avversario del Castiglione, banchiere Boesel, preannuncia la sua partenza fra pochi giorni per l'America.

Un nuovo aggregato nella U. R. S.

MOSCA, 1

E' giunta la delegazione straordinaria plenipotenziaria del «Bucara» sovietico eletta dall'ultimo curaltai di Bucara. Essa farà al governo della U. R. S. una dichiarazione ufficiale per la trasformazioni della repubblica popolare di Bucara in repubblica sovietica socialista. La delegazione regolerà ufficialmente l'ingresso della repubblica stessa nella U. R. S. e negozierà la delimitazione dell'Asia centrale sovietica.

La commissione per il controllo marittimo sciolta ieri a Berlino

BERLINO, 1

Ieri è stata sciolta la commissione interalleata per il controllo marittimo, poichè tutte le questioni relative al disarmo puramente marittimo sono state quidate.

La vita delle Tre Venezie alla Mostra Municipale di Vercelli

Abbiamo negli scorsi giorni ampiamente illustrato la partecipazione del Comune di Venezia alla prima Mostra italiana dell'attività municipale, che è stata aperta in Vercelli.

Dobbiamo oggi accennare brevemente agli altri enti, comuni ed istituti, che forniscono a Vercelli una nobile e degna rappresentanza della più grande regioni di Italia: la regione Veneta, una e trina. La regione Veneta, che, tutta, nella sua unità morale e nella sua meravigliosa varietà fisica, si è donata alla patria nel sacrificio della guerra, che ne ha permesso la reintegrazione nei suoi storici confini, è rappresentata, oltre che dai suoi maggiori comuni, come Venezia, Trieste, Fiume, Padova, Verona, Treviso, da un Istituto, che in certa guisa la compendia, come compendia lo sforzo comune compiuto in questi cinque anni di dopo guerra per rimarginare le ferite della guerra, per riparare alle rovine per ricostruire. Parliamo dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie.

La Mostra dell'Istituto Federale di Credito

La partecipazione dell'Istituto è stata decisa in seguito al cortese invito ed alle insistenti premure della Presidenza della Mostra, che ha voluto che non mancasse, nella nobile gara degli enti locali italiani, la dimostrazione della imponente somma di lavoro portata a termine od avviata dal massimo istituto delle Terre Liberate.

E il 21 settembre, quando S. M. il Re inaugurò di persona la Mostra, il Sovrano ebbe parole di elogio e di alto compiacimento con il Presidente dell'Istituto Gr. Uff. Max Ravà, e con il vicepresidente on. Conte Miari, che assistevano alla cerimonia inaugurale.

La Mostra dell'Istituto è stata ordinata e organizzata dall'Ufficio Tecnico dell'Istituto, diretto dall'ing. Ermacora, e la piccola sala che la raccoglie è stata allestita per cura dell'ing. Mario Nono con semplicità e buon gusto.

Le pareti sono foderate di damaschi veneziani in color turchino, e turchino è il soffitto, e turchini sono i tappeti che coprono i pavimenti. Un sobrio fregio, che ricorre al sommo delle pareti, comprende gli stemmi di tutte le città venete e redente, intercalati da leoncini in «moleca», emblema di maestro della Repubblica Veneta, ed è abbracciata, in tutta la sua lunghezza, da una serie di nodi di Savoja.

Dal mezzo del soffitto pende un ricco lampadario carpaccesco in vetro di Murano, e alcune cassapanche, tavole e seggioloni quattrocenteschi completano l'arredamento.

Il catasto delle forze idriche

Nel centro di questo ambiente severo ed elegante ad un tempo è esposto un grande plastico a rilievo, di tre metri e sessantacinque centimetri per due metri e cinquanta, plastico che mostra minutamente lo sviluppo di tutte le montagne venete, allo scopo di porne particolarmente in vista i bacini montani, e i problemi idroelettrici e idrografici. Il plastico viene così a costituire un complemento illustrativo all'importante serie di pubblicazioni intorno alle forze idroelettriche della regione, che sono esposte, insieme a oltre venti grandi tavole dimostrative a numerosi diagrammi e a tavole statistiche, che formano una specie di catasto delle forze idriche della regione.

Una grande riproduzione fotografica ricorda l'inaugurazione della nuova sede dell'Istituto in Palazzo Franchetti, che ebbe luogo nel giorno di S. Marco di quest'anno, all'Augusta presenza di S. M. il Re.

E poi, altri diagrammi ed altre tavole illustrano la multiforme attività dell'Istituto nei vari campi affidatigli. Ivi si può apprendere che l'Istituto, sorto col capitale di L. 23.460.000, ha ora un capitale di L. 49.560.000, con 5.396.386 lire di riserve.

Come è noto, le operazioni che l'Istituto compie, hanno, nel loro insieme, una caratteristica comune: e cioè tendono alla risurrezione economica delle Venezie.

Delle finalità però, che mediante le operazioni stesse, l'Istituto si propone, l'una, e cioè la concessione di anticipazioni in conto delle indennità per danni di guerra, ha carattere affatto transitorio: le altre, e cioè la propulsione ed il funzionamento delle iniziative miranti a ridare alle Venezie l'antica prosperità e ad incrementarne lo sviluppo, hanno carattere permanente.

L'Istituto ha inoltre provveduto all'impianto di un Casellario Centrale di tutte le denuncie, i concordati, le anticipazioni e i pagamenti relativi a danni di guerra: Casellario il quale consta di oltre settecentocinquantamila schede, conti e fascicoli individuali e di migliaia di registri. Tale servizio consentirà allo Stato non solo di conoscere esattamente l'onere finanziario derivante dalla completa applicazione della legge sul risarcimento dei danni di guerra, ma anche di affrettare e di semplificare la procedura per il pagamento degli indennizzi.

La parte dell'attività dell'Istituto che riguarda il risarcimento dei danni di guerra e le ricostruzioni è illustrata a Vercelli da una serie imponente e interessante di documenti fotografici, circa mille fotografie, raccolte in 26 albi.

Tra le operazioni intese ad aiutare il risorgimento economico delle Venezie, le più importanti sono, per ora, quelle di Credito agrario.

Credito agrario e bonifiche

L'Istituto ha provveduto alla concessione del credito agrario a mezzo della Sezione di Credito Agrario, che ha un capitale di circa L. 45 milioni, concede prestiti per i fini previsti nel Testo Unico delle leggi sul credito agrario, e si vale, oltre del proprio capitale, di fondi speciali che lo Stato ha posto a sua disposizione e che, nel loro importo totale, raggiungono la cifra di L. 120 milioni. Al 31 luglio 1924, la Sezione aveva eseguito n. 7.716 operazioni per l'importo di Lire 164.802.157.60.

Un'azione importante ha svolto anche l'Istituto per la esecuzione delle opere di bonifica, contribuendo a redimere larghissime zone di territorio e ad aumentare notevolmente la produzione agricola: ha finanziato infatti, per l'importo di parecchie diecine di milioni, e nella forma di anticipazione sui finanziamenti definitivi, numerosi Consorzi di bonifica idraulica.

Altre tavole dimostrano l'opera svolta dall'Istituto per il finanziamento per il lavoro italiano all'Estero e per il servizio delle rimesse per gli emigranti, le sovvenzioni accordate dall'Istituto per il risorgimento delle industrie, il finanziamento di lavori pubblici e di imprese di pubblica utilità, il concorso alla costituzione di Enti ed istituti aventi per iscopo la rinascita economica della Regione.

Accanto alla mostra dell'Istituto Federale, due piccole sale mostrano, con abbondante documentazione fotografica, il processo di ricostruzione delle terre invase o comunque devastate dalla guerra. San Donà di Piave mostra luminosamente com'essa, per la ferma e operosa volontà dei suoi cittadini, abbia potuto risorgere più bella, più grande, più prospera di prima dalla spaventosa rovina, cui l'aveva ridotta l'accanimento del gigantesco duello di popoli, che ha segnato alla fine il crollo dell'Impero degli Absburgo. Anche Motta di Livenza documenta con una serie di interessanti diapositive un analogo processo di risorgimento; e così pure i Comuni dell'Ampezzano, che particolarmente segnalano le ricostruzioni, eseguite con notevoli miglioramenti, di numerose malghe alpine.

All'illustrazione di queste opere di ricostruzione, come al loro ruolo complemento hanno contribuito notevolmente gli Uffici del Genio Civile.

Anche la saletta di Trento reca, in nitide fotografie, le tracce di numerose ferite inferte dalla guerra; ma in essa sono particolarmente degni di nota i progetti tecnici, per opere pubbliche varie, alcune delle quali di notevole importanza, come i restauri del Castello del Buon Consiglio. Rovereto, oltre che un succinto e impressionante quadro dello stato cui la guerra l'aveva ridotta, espone poi, in consorzio con Bolzano e Merano ed altri comuni trentini e alto-atesini, una ricca raccolta di fotografie dei paesaggi di quelle magnifiche plaghe e di monumenti, raccolta che ha uno scopo prevalentemente illustrativo ai fini della propaganda turistica.

Trieste, Fiume e Verona

Trieste si presenta a Vercelli con due salette ordinate con fine gusto, senza ostentazione di ricchezza, ma non senza eleganza. Nella prima saletta, interamente tappezzata con tela juta naturale e semplice, senza disegni, è esposto in abbondanza materiale storico riferentesi alle origini e allo sviluppo storico del Comune della città di San Giusto, alla sua costante italianità, mantenuta attraverso i secoli e attraverso le insidie e le violenze di teutoni e di slavi, e infine alla liberazione della città per opera delle truppe italiane nel novembre del 1918. Contiene numerose fotografie, proclami, trofei e altre documentazioni storiche.

La seconda sala, decorata con un sobrio ed elegante fregio di Guido Marussig, costituito dal rincorrersi di un gioco di torri, e di navi antiche, su toni verdi scuri, raccoglie invece gli elementi dimostrativi della vita e dello sviluppo moderno del comune tergestino, con abbondanza di diagrammi e di tavole.

Particolari cure sono state dedicate dall'ing. Vittorio Privileggi, che ha curato l'allestimento della Mostra di Trieste all'illustrazione dei numerosi e modernissimi asili infantili e ricreatori, che il Comune di Trieste ha creato. Un grande mobile nel centro della sala, riunisce numerose e ben compilate pubblicazioni statistiche e finanziarie edite a cura del Comune.

Fiume, l'ultima gemma riunita alla corona italiana, dedica, com'è naturale, una gran parte dell'ampia sala che le è destinata, alla sua meravigliosa passione patriottica. Espone essa gli statuti antichi del suo comune, i documenti primordiali della sua italianità, e poi, via via, le tappe del suo lungo martirio fino alla proclamazione di indipendenza, e alla «Santa Entrada», e infine all'annessione alla Madre Patria. In tale occasione tutte le città italiane vollero fare alla nuova sorella un dono simbolico. Tutti questi doni sono esposti. Manca soltanto quello di Venezia: il Leone di San Marco in pietra d'Istria, che Fiume ha murato sul palazzo del suo comune.

Tra le città venete che espongono a Vercelli va ancora segnalata Verona, che ha una saletta, ordinata con molto garbo, nella quale sono raccolti numerosi progetti di riforme e restauri di fabbricati monumentali come il restauro di Castelvecchio e quello di sistemazione della Piazza Dante.

La Mostra di Padova

Tra le città Venete quella che ha sfoggiato maggiore ricchezza e maggior fasto nell'ordinamento e nella decorazione della sua sala è certamente Padova.

L'ambiente è racchiuso entro una sola cornice di rovere patinato a lunghi sottili dentelli e a smussi, il cui motivo uniforme, si ripete sul soffitto, sulle pareti, intorno alle finestre ed ai mobili. Il soffitto è diviso da questa cornice in nove pannelli, che illustrano i grandi lavori che Padova sta per intraprendere per l'esecuzione del nuovo piano regolatore della città.

Nel pannello centrale del soffitto si disegna la pianta planimetrica della città con le indicazioni delle modificazioni proposte e in parte iniziate, in tre dei quattro pannelli angolari le vedute dei nuovi quartieri di Vanzo, che stanno sorgendo; negli altri due il futuro quartiere del Ghetto e quello di S.ta Lucia.

Nei pannelli minori sono raffigurate la ricostituita casa trecentesca di Baldo Bonfanori, oratore di Francesco Novello da Carrara, e la sala della Ragione, veduta nel suo insieme da una nuova via, che sboccherà in Piazza delle Erbe; poi l'angolo di una grande piazza, che si aprirà nel quartiere di S. Lucio, e il progetto di Piazza Garibaldi che sostituirà il fabbricato dell'Albergo «Stella d'Oro» e le case vicine. Tutti questi pannelli furono disegnati dal prof. Polidori di Roma, dipinti a cura della «Società Anonima Padova Edilizia» e ritoccati e intonati all'ambiente per opera del prof. Angelo Moro di Venezia.

Le opere pubbliche

Gira intorno ad essi un fregio floreale monocromo, che si ripete intorno alle pareti e sopra le finestre. Alle figurazioni della Padova futura succede lungo le pareti una zona, anch'essa policroma, divisa in quattordici quadri, nei quali il prof. Angelo Pisani, acquarellista veneziano, con molta freschezza e vivacità ha ritratto le opere edilizie più importanti dovute in questi ultimi tempi all'iniziativa del Comune patavino; i due nuovi campi sportivi, le scuole all'aperto «Luzzatto Dina», «Camillo Aida», «Raggio di sole», la nuova via Oberdan che unisce col suo rettifilo la via Pedrocchi con la Piazza delle Erbe, le statue restaurate del Prà della Valle, il nuovo elevatore dei carboni da Gaz al Portello, il Giardino pubblico dell'Arena, la nuova via Falconetto, il Macello civico, il Foro Boario e la Caserma dei pompieri passano così dinanzi all'occhio dei visitatori.

Più sotto un'altra zona cinge le pareti, nella quale si riuniscono, analiticamente disegnati e acquarellati dall'ingegnere o riprodotti dal fotografo, altri importanti edifici di data più o meno recente: la Fiera Campionaria, varie scuole cittadine o rurali, di nuovo modello, il panificio municipale, l'ospedale di isolamento, il progetto originale del nuovo palazzo del Municipio, e il Museo, con grandi riproduzioni fotografiche di alcune sue sale più notevoli.

Nel mezzo della sala, sessanta diagrammi statistici figurati, opera particolare della Segreteria generale e dell'Ufficio di statistica diretto dal rag. Carlo Brunazzo; e da un lato una plastica policroma che ripete in scala di 1.20 il progetto Moretti per il Palazzo Comunale e dall'altro un'altra simile plastica, in eguale scala, del grande serbatoio dell'acquedotto (altezza m. 37): l'una e l'altra eseguite da Antonio Pennello.

Altri oggetti e strumenti di statistica di personale invenzione del Brunazzo, disposti su trespoli e tavoli, completano il materiale statistico illustrativo.

La mostra di Padova, la città «protesa — come scrive Benito Mussolini — verso il suo grande avvenire», è stata curata, organizzata e disposta con gusto d'artista e con vivacità d'uomo moderno dall'illustre prof. Andrea Moschetti di quella Università.

Le [illegible] accoglienze di Roma all'onorevole Locatelli

ROMA, 1

Per la venuta a Roma dell'on. Locatelli è stata ieri organizzata dal fascio romano una grande manifestazione in suo onore. Un corteo numerosissimo, preceduto dal labaro del Fascio e dalle bandiere delle varie sezioni si è mosso da Piazza Venezia alle ore 19 e dopo aver percorso via Nazionale, Via 4 Fontane e Via Veneto ha sostato in Via Ludovisi davanti all'albergo dove alloggia l'on. Locatelli.

L'entusiasmo della folla

Calorose e ripetute acclamazioni al suo indirizzo sono partite dalla folla, che chiedeva di vedere l'eroico aviatore. Poco dopo l'on. Locatelli tra un delirio di applausi e di evviva si è affacciato al balcone dell'albergo insieme ai suoi due compagni di volo tenente Crosio e Marescalchi ed ha accennato a voler parlare.

Egli ha cominciato coll'esprimere tutta la sua gioia di trovarsi a Roma, la città, egli ha detto, dove si viene come pellegrini devoti. Ha poi accennato alla sua spedizione, intrapresa per portare al di là dell'Oceano l'ala d'Italia e il simbolo della sua potenza e dopo avere descritta rapidamente la scena dell'ammarraggio del velivolo sul mare tempestoso e la lotta durata dai piloti contro l'insidia del mare e della nebbia e infine il salvataggio operato dalla nave americana egli ha ricordato con commozione tutto il dolore suo e dei compagni nel momento in cui erano costretti a bruciare il loro aeroplano perchè non costituisse un pericolo per chi si avventura per quei mari. Io e i miei compagni, egli ha soggiunto tra gli applausi dei dimostranti, abbiamo giurato di ritornare alla prova. L'ala d'Italia non è stata vinta ma solo arrestata. Non è il mare che l'ha vinta, ma essa vincerà il mare.

L'on. Locatelli ha infine rilevato tutto l'interessamento del Governo Nazionale per fare grande e forte la nostra aviazione e ha concluso invitando i presenti ad inneggiare all'Italia, al Re e al Duce. Una grande ovazione ha coronato le ultime parole dell'on. Locatelli, che, reclamato dalla folla, è sceso tra essa. Centinaia di braccia si sono protese verso di lui e sollevato in trionfo egli è stato trasportato alla testa del corteo, che si è avviato verso palazzo Chigi.

A Palazzo Chigi

Quivi giunto l'on. Locatelli è salito dal presidente del Consiglio, mentre la folla si adunava in piazza Colonna, dove prima di sciogliersi ha lungamente acclamato lo on. Mussolini.

L'on. Locatelli così e i suoi compagni di volo tenente Crosio e Marescalchi sono stati ricevuti dall'on. Mussolini, presso il quale erano stati accompagnati dal S.S. alla presidenza on. Suardo.

L'on. Locatelli ha riferito dettagliatamente al presidente del Consiglio le vicende del suo viaggio, ha esposto le ragioni di forza maggiore che lo hanno costretto ad interromperlo e ha parlato del cavalleresco aiuto avuto dalla Marina degli Stati Uniti e delle affettuose accoglienze degli americani.

Infine l'on. Locatelli ha manifestato il proposito di un nuovo volo attraverso lo Atlantico al quale l'on. Mussolini ha promesso il maggiore interessamento.

Intervistato subito dopo essere stato ricevuto dal Presidente del Consiglio da un redattore del «Popolo d'Italia» dopo aver detto che l'on. Mussolini ha voluto esser informato minutamente di tutto l'andamento del raid e di tutte le manifestazioni alle quali gli aviatori sono stati fatti segno l'on. Locatelli ha detto: Il raid per noi è stato grandemente proficuo, perchè ci ha insegnato quello che dovevamo compiere. Il volo attraverso la zona pericolosa dell'Atlantico è stato da noi compiuto bene. Non è vero che il viaggio sia stato troncato per incidente al motore e all'apparecchio. Siamo stati costretti ad ammarrare dalla nebbia impenetrabile per non andarci a schiacciare contro una qualche roccia a picco della Groenlandia, e quando abbiamo ammarrato sapevamo bene il punto preciso in cui eravamo.

Dall'Italia a Buenos Ayres

L'on. Locatelli ha detto quindi che se le condizioni atmosferiche fossero migliorate un poco egli avrebbe potuto continuare. Quell'apparecchio costruito in Italia da maestranze italiane con materiale italiano si danneggiò urtando contro i financo della nave che li prese a bordo, sbattutovi dalle onde. Dopo avere parlato delle cortesie usategli dalle autorità degli Stati Uiti, delle manifestazioni a cui gli aviatori sono stati fatti segno dalle colonie italiane, vibranti di patriottismo l'on. Locatelli ha annunziato che si ripromette di compiere la traversata dell'Atlantico sulla rotta Italia, Isole Azzorre, Capo Verde, Dakar, Pernambuco, Rio Janerio e Buenos Ayres.

Dopo la visita a Vicenza di Mussolini

VICENZA, 30

Il R. Prefetto ha fatto pervenire al Sindaco la seguente lettera:

«Ill.mo Signor Sindaco di Vicenza. S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri mi ha incaricato di manifestare il suo alto ringraziamento per il tributo di omaggio e di affetto ricevuto da V. S. Ill. da codesta on. Amministrazione e dalla gentile popolazione in occasione della sua venuta a Vicenza.

«Nel rendermi interprete, presso la V. S. Ill. e presso la cittadinanza dei sentimenti di S. E. il Presidente del Consiglio, mi piace aggiungere il mio personale compiacimento per la perfetta organizzazione che cotesta on. Amministrazione ha saputo dare alle cerimonie e per la grandiosa accoglienza fatta a S. E. il Presidente che costituisce una nuova prova del patriottismo, della squisitezza e della bontà della popolazione vicentina.

«Con particolare osservanza. Il Prefetto *Bodo*».

Ottantamila lire di danni in un incendio nel Vicentino

VICENZA, 1

Stamane verso le ore 4 si manifestava improvvisamente il fuoco nell'edificio rurale di proprietà del sig. Gottardo Giuseppe di Polegge. In breve volger di tempo le fiamme, alimentate dal forte vento, distrussero completamente lo stabile con una ingente quantità di fieno e gli attrezzi rurali in esso depositati. Non ci furono danni alle persone.

I danni ascendono a oltre 80 mila lire.

Spigolature

Tom, parlando sul «Giornale d'Italia» di Re Giovanni di Sassonia narra il seguente aneddoto. Trovandosi un giorno il Re con la Regina (in incognito) in una città renana, pensò di salire a bordo di un piroscafo carico di passeggeri che si affollavano sul ponte per godere lo spettacolo magnifico della città e dei paesi avanti ai quali passava, a poca distanza dalla riva, il piroscafo viaggiante. Un gruppo di francesi ammirava il panorama snodantesi di là dalle rive verdeggianti. Ad un certo punto uno di quei francesi, voltosi ad un passeggero lì vicino chiese con maniera cortesissima, che città fosse quella che si vedeva passare in quel momento. L'interpellato era il Re Giovanni il quale, in piedi anche lui sul ponte insieme con la Regina, non solo rispose alla domanda rivoltagli, ma aggiunse notizie storiche e assai interessanti su quella città. Fu avviata così fra i «touristes» francesi e il Re, una conversazione animatissima, un incrociarsi di domande e risposte, in cui il Re Giovanni riportò la palma per l'acutezza e la originalità delle osservazioni, condite di sorridente umorismo. Quei francesi si mostravano addirittura incantati, e a un certo momento uno di costoro profittando che il Re si era scostato di qualche passo, chiese alla Regina — anche lei aveva preso alla conversazione — che si compiacesse dirgli chi era quel signore che aveva parlato con tanta eloquenza. La Regina non si fece pregare e con fierezza amorosa rispose: «Mon mari c'est le primier dantiste de l'Allemagne»; ma il francese confuse «dantiste» (dantofilo) con «dentiste» (dentista); e mortificato, si stupì di avere avuta una così lunga conversazione col primo cavadenti della Germania.

×

Due casi che parevano sporadici: quello di una figlia della aristocrazia inglese datasi al teatro dopo aver fatto parte della «Y. G. A. T.» (che vorrebbe dire Associazione delle giovani fanciulle del teatro), e quello di un lord ricchissimo che sposò una modesta borghese appartenente pure alla Associazione, hanno fatto proseliti infiniti. Da ogni parte d'America e d'Inghilterra giungono domande a migliaia di ragazze che vogliono darsi al teatro inglese. Passione per l'arte? Non parrebbe se giudichiamo dalle conclusioni della «Morning Post»: avere cioè il teatro moralizzato, attraverso alla associazione delle fanciulle, procurato numerosi cospicui matrimoni alle sue socie-artiste, molti fra l'aristocrazia. Comunque, il teatro che gode le maggiori simpatie è quello intitolato al Principe di Galles, e la causa è molto interessante; questo teatro mercè i criteri del suo direttore, non riunisce ed accetta che le «più belle ragazze del mondo». Tale bellezza va presa però in senso relativo e particolare. La totale bellezza fisica femminile, nel senso greco, non ha grande valore nella scelta delle fanciulle. Un viso anche bellissimo, i principali attributi di una donna di teatro sono primi l'intelligenza e la grazia espressiva. Ogni addetta al teatro Principe di Galles deve avere una sua personalità spiccata. Nelle parti più modeste deve figurare una artista di qualità d'eccezione. Particolare curioso è quello che tutte le fanciulle debbono saper cantare. Non importa il volume di voce, ma essa deve essere intonata e ritmica. La «girl» artista deve avere l'eleganza innata, sobria e fine; dev'essere anche di carattere gaio e per nulla gelosa dei trionfi delle compagne. Verrà il suo turno. Dopo di che, non è a stupire se l'Associazione delle fanciulle del teatro, procura mogli alla parte più alta della mascolinità inglese: le qualità delle candidate sono quasi per la perfezione!

■

Beethoven era un impiacabile sferzatore di tutte le vanità — scrive «Opera» — In una lettera egli delinea con molto spirito e con non meno orgoglio la differenza di carattere esistente fra lui e Goethe. Un giorno in cui entrambi passeggiavano insieme a braccetto, incontrarono la famiglia imperiale: nel vederla avvicinarsi Goethe sciolse il suo braccio, si inchinò profondamente. Beethoven, al contrario, si calcò sul capo il cappello, si abbottonò il pastrano e, incrociando le mani sul dorso, tirò innanzi impavido, fra i principi e i cortigiani che si scansavano di qua e di là per lasciarlo passare, mentre, senza attendere il suo saluto, l'arciduca Rodolfo gli si toglieva il cappello e l'imperatrice chinava il capo per rendergli omaggio. Non contento di questo, egli non risparmiò a Goethe aspre parole per il suo atteggiamento servile dinanzi ai «grandi della terra». Da questa mentalità nasceva la enorme sensibilità del suo temperamento ed il suo irreducibile disdegno di ogni convenzionalismo. Egli sentiva profondamente il suo valore personale e la fatuità delle arbitrarie distinzioni di classi. Tuttavia la sua enorme forza di volontà non seppe acquetarlo nei riguardi della sua malattia la perdita dell'udito. Non perdonava al suo destino di averlo privato del senso che forse lo avrebbe reso felice. Ma un Beethoven che non fosse stato afflitto da questa perdita avrebbe forse trovato nella sua anima la tragicità che gli permise tutte le emozioni dell'umanità? Il dubbio è legittimo.

2

Nonostante la spietata satira di Molière contro i medici — scrive «Varietas» — tuttavia essi erano ascoltati e riveriti dai potenti. Nel «Journal de la Santè du Roi», Vallot, Duquin e Fagan, emuli dei medici molieriani, addetti alla persona di Luigi XIV fecero a gara per annotare le più straordinarie scempiaggini che si possano immaginare in fatto di scienza medica. Luigi XIV era il prodotto di un padre cachetico e di una madre affetta da cancro. Non pertanto egli era di robusta costituzione e tale che malgrado le micidiali cure dei suoi medici, riuscì a vivere sessantasei anni ed a regnare sessantadue. Dal «Journal» risulta evidente che il Re era affetto dal volgarissimo verme solitario; ciò spiega l'insaziabile voracità da cui era afflitto; ma i medici, pur notando, volta a volta, la presenza del tenia, non se ne preoccupavano affatto. Un altro guaio del re era la pessima dentatura avuta fino dalla nascita, per cui giovanissimo gli si dovettero strappare molti denti. Ma tale operazione presumibilmente venne compiuta da un maniscalco, anzichè da un medico, se è vero che insieme a due denti della mascella gli portarono via un pezzo di palato. Quali inconvenienti ne risultassero è facile immaginare. Il meno grave era quello per cui l'alito del Re non seppe mai di fresco gelsomino la qual cosa però non servì a disgustare le sue numerose amanti. Il più importante fu che attraverso il foro del palato, i cibi e le bevande spesso dalla bocca andavano a finire nel naso da cui venivano rigurgitati. Da ciò è facile arguire quali fossero i residui delle sue digestioni.

Le cravatte rosse

All'augusta presenza di S. M. il Re verrà solennemente celebrato nella patriottica Udine il III. centenario della gloriosa Brigata Re, l'impavida Legione delle Cravatte Rosse. Quanta gloria militare quali magnifici fasti ricordano i tre secoli di vita dei due reggimenti che compongono la vetusta brigata.

Nel 1924 si trovava in armi, nel piccolo, ma gagliardo Piemonte, un reggimento, composto di soldati francesi e savoiardi, agli ordini del marchese Trivier di Fleury, ed al servizio del duca Carlo Emanuele I. di Savoia. Nel 1630 il reggimento cambia colonnello, e dal nome del nuovo comandante si chiama reggimento Marolles; ma è anche denominato subito «Regiment de Savoje Cravates Rouge» per la distinzione di portare le cravatte rosse quale reggimento di ordinanza. Il nuovo corpo ricevette il battesimo del fuoco, di sangue e di gloria il 26 novembre 1635 nella battaglia di Candia di Lomellina, impegnatasi fra le truppe franco-piemontesi e le spagnole. In quella giornata il colonnello Marolles continuò a condurre il reggimento all'attacco, sebbene avesse ricevuto gravi ferite, e riuscì vittorioso. Col Marolles le cravatte rosse si battono ancora fieramente nelle terribili lotte d'imboscate contro i valdesi, nel 1655, e poco dopo, nel 1658, si distinguono nella guerra per il possesso del Monferrato, contribuendo all'espugnazione di Torino. L'anno dopo il colonnello Marolles è promosso Maestro di Campo, ed a lui succede il colonnello De Challes, col quale, le Cravatte Rosse, reclutate ormai intieramente in Savoia, e chiamate ufficialmente — Reggimento di Savoia di S. A. R. — combattono strenuamente accanto alle valorose truppe della repubblica Veneta nell'aspra e lunga guerra condotta contro la mezzaluna nella lontana isola di Candia. Pochi superstiti tra le Cravatte Rosse rimasero dopo quelle vicende sanguinose e gloriosissime, ma in riconoscimento delle loro benemerenze sublimi, ebbero un trattamento eguale a quello privilegiato del Reggimento delle Guardie.

Nelle successive guerre del secolo XVII fra il Piemonte e la Francia, il Reggimento Savoia è sempre in campo sempre in prima linea, prodigando il suo sangue generoso per l'onore del Principe, per la difesa del buon diritto, e raccogliendo nuovi lauri. Il valore delle Cravatte Rosse sfolgora, in modo speciale, nella ostinata difesa di Cuneo «possente e paziente» nella difesa di Montmeillon in Savoia dove rifulse un episodio di nobilissimo eroismo. I soldati Violon e Lallemand si offrirono volontari per recapitare un messaggio al Duca di Savoia. Lallemand è subito sorpreso dal nemico e fucilato. Violon pure è preso; gli si promette salva la vita se chiederà perdono al Re di Francia se giurerà di non militare più con le truppe del Duca di Savoia. Ma l'umile e sublime Violon risponde: «Io non sono suddito del vostro Re, e non ho perdono da chiedergli. Domando perdono a Dio dei miei peccati e al Duca di Savoia, mio Signore di averlo così mal servito, e sono contento di morire da soldato valoroso».

Gap, Marsaglia, Casale, Chiari sono nuove battaglie nelle quali si illustra sempre più la rinomanza militare del Reggimento Savoia, sono nuove tappe nel cammino glorioso delle Cravatte rosse. A Vercelli, nel 1704, il reggimento contese fieramente la città al nemico non riuscendo però a mantenerla di fronte all'enorme prevalenza numerica dell'avversario. Tuttavia, il Duca riconobbe il magnifico sforzo spiegato dalle Cravatte Rosse, encomiandole con queste nobili parole: «Ai comandanti è mancato l'animo di contendere vigorosamente le mura di Vercelli al nemico: ma non è mancato alle truppe per gagliardamente bagnarle col loro sangue; specialmente hanno fatto buona prova gli ufficiali e gregari del Reggimento Savoia ai quali va dunque il primo onore».

In tutte le guerre, che travagliarono il secolo XVIII, uno dei più battaglieri che la storia ricordi il Reggimento Savoia si arricchisce di innumerevoli fasti militari. Nelle principali lotte di quel secolo, a Torino, a Camposanto sul Panaro, a Madonna dell'Olmo, all'Assietta, la bandiera delle Cravatte Rosse sventola ai primi posti, fra la gragnuola dei proiettili, mentre ufficiali e soldati lasciano sul campo dell'onore la vita generosissima. Quando il rullo dei tamburi rivoluzionari francesi risuona minaccioso tra le gole delle Alpi le Cravatte Rosse fanno argine all'invasore, nelle vallate di Stura, Maira, Vraita e Pò. In quella guerra i fatti di valore individuale delle brave Cravatte Rosse non si contano più. Ricorderemo soltanto, fra tutti, due elettissimi, caratteristici episodi.

Nella difesa della posizione « Femme morte » il sergente Carelie ha una mano forata da un proiettile, ed ai compagni che lo compiangono risponde nobilmente sdegnoso: « Eh sacro! y me reste ancora la man gaussa pour le service dou Re. »

Il 19 agosto 1796, sulle pendici della Bicocca un Battaglione di Cravatte Rosse fronteggia l'avanzata di tremila francesi. Caduto l'alfiere un sergente raccoglie la bandiera e cade colpito a sua volta. La sacra insegna è subito afferrata da un soldato che viene pure ucciso. Allora il vessillo passa nelle mani del tamburino maggiore, che si precipita sul nemico gridando: « A noi Savoia » ed i francesi sono messi in fuga.

Quando infine le truppe della Rivoluzione Francese si impadronirono del Piemonte, le Cravatte Rosse furono sciolte dal giuramento di fedeltà al Re di Sardegna, costituirono un battaglione del terzo reggimento di fanteria francese col loro nome e coi loro colori e si batterono, sempre con uguale, altissimo valore, nelle principali battaglie dell'epopea napoleonica. Nell'agosto 1814 ritornato il re di Sardegna in Piemonte il reggimento di Savoia si riorganizzò e divenne poco dopo, nel 1831, una brigata di due reggimenti, denominati 1 e 2 reggimento fanteria Brigata Savoia).

Nel 1848 l'Italia inizia la epica primavera del suo Risorgimento e la Brigata Savoia rinnovella contro l'austria le antiche glorie delle « Cravatte Rosse ».

A Monzambano, a Borghetto, a Villafranca, a Sandrà Pastrengo, a Santa Lucia, a Sona, a Volta, a Milano, e poi l'anno seguente a Sforzesca e a Novara i magnifici fanti del Savoia raccolgono messe di gloria, dando esempio di eroismo, di abnegazione, e si gettano sul nemico, col loro tradizionale impeto, al loro antico grido di guerra « Ardi zefans gre penna » (arditi ragazzi aggrappatevi) meritando alle bandiere medaglie d'argento al valor militare.

Nel 1859 troviamo la Brigata Savoia sulle insanguinate alture di San Martino e di Madonna della Scoperta, lanciate superbamente all'assalto, alla vittoria, sotto l'uragano del cielo e sotto quello più micidiale delle bocche da fuoco austriache.

Nel 1860 le province di Savoia e di Nizza venivano cedute alla Francia. Ai militari della Brigata Savoia, nizzardi e savoiardi, fu quindi lasciata libertà di ritornare in patria o di restare sotto l'antica bandiera. La brigata Savoia veniva sciolta, ma per essere subito ricostituita col nome di Brigata Re, o che conservasse le tradizioni gloriose delle ormai leggendarie Cravatte Rosse. Nel 1860 contro le truppe borboniche, negli anni seguenti nell'aspra e penosa lotta contro il brigantaggio, nel 1866 contro l'Austria, nelle guerre in Eritrea e in Libia la Brigata Re tenne fede al suo patrimonio di fasti militari. Ma le Cravatte Rosse raggiunsero l'apoteosi della gloria nella grande guerra contrastando con la virtù degli antichi progenitori savoiardi, il passo sul bel suolo d'Italia al secolare nemico, e compendolo al Peuma, sul Podgora, ad Oslavia, a S. Maria, a Volzana, a S. Lucia, a Oppacchiesella, a Hudi-Log, al S. Marco, alla Bainsizza al Kobilek, sul Montello, sul Grappa, sul Tomba, al Monfenera, a Vittorio Veneto.

E' storia di ieri, troppo ricca di epici fasti, troppo vibrante di magnifico fervore, troppo nota a tutti i veri italiani, per essere raccontata in un umile articolo di giornale. Dinanzi a quella gloria, dinanzi ai caduti ed ai superstiti invitti delle Cravatte Rosse, a noi non resta che a scoprirsi riverentemente il capo ed ad inchinarsi in un commosso religioso silenzio, pervaso di profonda ammirazione.

GIROLAMO CAPPELLO

La prossima partenza dello Zepellin pel viaggio transoceanico

BERLINO, 1

Lo Zeppelin R. 3 partirà lunedì prossimo per New York. Secondo il primo progetto esso doveva volare sulle regioni occupate: il Belgio e la Francia del Nord per raggiungere l'atlantico. Ma il Governo francese per permettere questo, aveva richiesto che un suo ufficiale potesse partecipare al viaggio. Questa condizione è stata rifiutata, sicchè il dirigibile passerà per il territorio olandese e quindi, lambendo la costa meridionale dell'Irlanda, affronterà il viaggio transoceanico.

Sul dirigibile si troveranno solamente 32 persone: esso avrà un equipaggio per un viaggio di 130 ore ed avrà a bordo 30 mila kg. di benzina e 2500 di olio. Subito dopo la partenza dello Zeppelin, una commissione militare della Intesa provvederà a ridurre le officine di Friedrichshafen nei limiti fissati nel trattato di Versailles. Il grande Zeppelin è destinato ad effettuare viaggi transoceanici.

La spedizione inglese di Karakorum

LONDRA, 1

Si hanno i seguenti particolari sulla spedizione che i coniugi Visser intendono intraprendere in Asia al monte Karakorum, al nord del Kashemir.

Nel 1922 i Visser, noti alpinisti olandesi, già avevano tentato una prima spedizione al gruppo dei monti Karakorum. Ma la spedizione allora si trovò dinanzi a insormontabili difficoltà, e gli esploratori furono costretti a rinunziare a compiere la esplorazione dettagliata della regione orografica già generalmente nota, che formava l'obbiettivo della spedizione.

La nuova spedizione sarà fatta attraverso l'altipiano del Pamir al nord del gruppo Karakorum. Questa regione è totalmente inesplorata ed al nord del punto più alto del gruppo è situata la vetta Godwin Austen che è alta 28.250 piedi cioè soltanto 750 piedi più bassa che il Monte Everest nel gruppo dell'Himalaja.

I Visser avranno la collaborazione della Società Geografica Olandese, mentre il Comitato per l'esplorazione del monte Everest ha posto a disposizione dei Visser tutte le informazioni scientifiche e tecniche disponibili.

La via dei tetti é la più sicura!

PARIGI, 1

Da qualche tempo si moltiplicano le fughe di ladri parigini attraverso i tetti delle case, dando luogo a movimentate caccie le quali non di rado si risolvono in vantaggio dei malandrini.

Così la notte scorsa una signora, abitante all'ultimo piano di una casa in una via centrale, rincasando a tarda notte ebbe la sgradita sorpresa di vedere un'ombra che si moveva sul balcone della sua stanza. Dato l'allarme al vicinato un coraggioso si introdusse nell'appartamento e fece per ghermire il visitatore indiscreto, ma questo, scavalcando il balcone, passò su un balcone vicino e di là raggiunse i tetti.

Furono chiamati i pompieri mentre si avvertiva il commissario di polizia del quartiere. Ma questi non era in ufficio e i pompieri non potevano prestare l'opera loro senza l'ordine dell'autorità. Per fortuna fu trovato, mentre rincasava da una festa, il commissario di polizia di un quartiere vicino il quale in smoking, come si trovava, si recò sul luogo e partecipò insieme con i pompieri, a una lunga e movimentata caccia sui tetti.

I ladri, che avevano, il vantaggio di essere preparati all'azione erano muniti di ciabatte, con suola di corda, che permettevano loro maggiore libertà di movimenti; sicchè quando stavano per esser presi con rapide corse e con salti audaci riuscivano ad evadere sopra un altro caseggiato, fin che si dileguarono.

La radiotelegrafia per la pesca delle aringhe

LONDRA, 1

Sono giunte interessanti notizie circa un'ultima applicazione pratica della telegrafia senza fili.

Le flottiglie pescatrici — munite di apparecchi Marconi — si mantengono in comunicazione continua con degli idroplani espressamente allenati nello « spotting », cioè nello scoprire dall'alto i banchi di aringhe, e così sulla guida delle segnalazioni aeree le navicelle accelerano e intensificano la pesca.

La morte improvvisa di una signora si tratterebbe di delitto?

PADOVA, 1

La nostra Procura del Re veniva informata ieri a tarda ora che in quel di Torreglia, paese a circa 15 chilometri da Padova, era morta improvvisamente una contadina, certa Maria Spolverato. La famiglia di costei aveva chiamato il medico del paese il quale nel visitare il cadavere della Spolverato riscontrava, dopo alcune circostanze che la morte non deveva essere naturale. Si rifiutò pertanto di dare il nulla osta per il seppellimento del cadavere.

Sul posto si sono recati il sostituto procuratore del Re cav. Gambini ed un cancelliere per le indagini del caso.

Lo scandalo bancario di Vienna

BOLZANO, 1

La stampa viennese continua ad occuparsi diffusamente dell'impressionante suicidio d'un direttore della fallita «Depositenbank», Pick, nonchè dei mandati di cattura spiccati contro i direttori Castiglioni, Goldstein e Gabor Steiner.

Sembra che questi tre ultimi abbiano incaricato delle persone di recarsi di notte tempo negli uffici della fallita Banca, per impossessarsi di importantissimi documenti e di consegnarli al procuratore generale dell'Istituto Gabor Steiner.

Come si ricorderà, nella passata primavera cinque dei maggiori istituti bancari viennesi avevano tentato di salvare dal fallimento la «Depositenbank», ma poi abbandonarono tale idea in seguito alle risultanze degli accertamenti dei passivi ed attivi fatti dalle banche.

Più tardi la Banca Commerciale Italiana si sarebbe offerta ad anticipare un importo di L. 125 milioni, verso la dovuta garanzia costituita dai beni mobili ed immobili del comm. Castiglioni, il quale possiede in Austria moltissimi palazzi; l'incaricato della Banca Commerciale Italiana, Adolfo Rossi, si recò a Vienna per assumere l'inventario e fare i relativi accertamenti, nonchè per riorganizzare su nuove basi l'intero istituto fallito.

Da un'inchiesta fatta è risultato che la potentissima stampa che faceva capo al gruppo «Elbemuehl», e precisamente i giornali «Wiener Allgemeine Zeitung», «Mittagszeitung» e «Wiener Extrablatt», venivano finanziati mensilmente dallo stesso Castiglioni con un importo complessivo di circa 700 milioni di corone austriache (circa L. 220 mila!).

Secondo le ultime notizie concordanti della stampa viennese sembra che il commend. Castiglioni abbia fatto emigrare per tempo all'estero tutti i suoi capitali, investendoli in altre imprese di Stati limitrofi.

Incidente tra facchini italiani e un nostromo inglese

SIRACUSA, 1

Mentre un facchino appartenente alla squadra degli scaricatori, occupato al carico del piroscafo inglese «Grane», canticchiava a bordo della nave l'inno *Giovinezza*, il nostromo, di nazionalità inglese, gli si è avvicinato ed ha cominciato ad inveire contro di lui, pronunciando parole di disprezzo anche all'indirizzo della nazione italiana. Ciò provocava lo sdegno degli altri lavoratori, alcuni dei quali militano anche in partiti estremi, i quali, sentendo ingiuriare l'Italia, si sono risentiti fortemente col nostromo, che ha ritenuto prudente ritirarsi nella sua cabina. I lavoratori allora abbandonavano le operazioni di carico in segno di protesta.

Accorsi i funzionari di P. S. e i carabinieri, a scopo di prevenire ulteriori incidenti, facevano allontanare il piroscafo dalla banchina. Il capitano del piroscafo, saputo dell'incidente, dopo aver fatto issare sul trinchetto della nave la bandiera italiana, è sceso a terra a porgere le scuse alla Capitaneria di Porto e più tardi indirizzava anche una lettera al Prefetto, in cui, confermando le scuse, dichiarava la profonda e deferente simpatia sua e dell'equipaggio per l'Italia e il governo che regge la nazione italiana.

Un'autostrada Bolzano, Merano, Valvenosta?

BOLZANO, 1

La strada nazionale che da Bolzano conduce a Merano e nella Valvenosta fino al passo di Rescia, negli ultimi anni è stata percorsa da un numero enorme di autoveicoli; data la strettezza delle svolte di tale strada nonchè il grande numero d'ogni sorta di veicoli che la percorrono, gli incidenti automobilistici sono andati aumentando di anno in anno, ed anche la piaga della polvere per i caseggiati ed i villini che la costeggiano è divenuta pressocchè insopportabile.

Per tali ragioni è sorta l'idea d'un'autostrada sul tipo di quella di Milano-Laghi, la quale ha costato la bella cifra di 85 milioni di lire (circa un milione di lire per chilometro).

Il tratto Bolzano-Merano (lungo una trentina di chilometri) verrebbe a costare almeno una ventina di milioni di lire, e siccome ben difficilmente lo Stato contribuirebbe a tale costruzione, l'idea, per quanto buona non potrà che essere realizzata attraverso ingenti difficoltà di natura finanziaria.

La Provincia dovrebbe, anzitutto procurare l'allargamento delle svolte pericolose di tale strada e pensare alla manutenzione della stessa, poichè le spese relative non sarebbero inesigibili da parte degli stessi cittadini contribuenti.

Dopo il concorso musicale di Roma

ROMA, 1

Come è già stato annunciato, il concorso bandito nel 1923 dal Comune di Roma per un'opera lirica da rappresentarsi al Teatro Costanzi, è terminato, fin dal luglio scorso, con esito negativo.

Si rivolge pertanto viva preghiera ai concorrenti affinchè provvedano nel più breve tempo possibile al ritiro delle loro opere, rivolgendosi anche a mezzo di lettera, all'Ufficio Antichità e Belle Arti del Comune di Roma (Corso Vittorio Emanuele 168).

La Gazzetta a Tripoli

In memoria degli aviatori Caduti in Tripolitania

TRIPOLI, 30

Per iniziativa della Contessa Simona Molteni consorte dell'addetto per l'aeronautica a Parigi, oggi ospite gradita e gentile di Tripoli, il giorno XX Settembre ha avuto luogo nel cimitero cattolico di Ammangi un servizio funebre in memoria degli aviatori caduti in difesa della Patria.

Alla mesta cerimonia hanno partecipato tutti gli ufficiali e sottufficiali aviatori con a capo il loro valoroso comandante col. Stanzani.

Corse al galoppo

La locale Società delle Corse al Galoppo dopo un periodo di intenso lavoro e preparazione oggi comunica il programma delle tre giornate di Corse che saranno disputate nel prossimo ottobre nel bellissimo ippodromo della Busetta, ippodromo sorto quasi miracolosamente in uno dei più pittoreschi punti di Tripoli, situato tra l'oasi ed il mare. Meraviglioso sforzo di tenacia e di alacrità di cui ha saputo dar prova il Consiglio Direttivo presieduto dal Comm. Belli e di valida cooperazione di cui ha dato prova il Governo rappresentato nel Consiglio da S. E. il Governatore, e dal suo capo Gabinetto maggiore Pizzolato.

La prima giornata di corse si svolgerà Domenica 26 e vi saranno disputati premi interessantissimi per corse di Gentlemen e per militari. Ma un programma più completo lo daremo prossimamente.

Per ora ci limitiamo ad annunciare l'avvenimento che desterà, ne siamo certi, il più grande interesse in tutto il mondo ippico nazionale.

Gli ultimi scavi della Leptis Magna

Proseguendo nella minuziosa ricerca delle antiche vestigie della Roma imperiale a Leptis Magna (Homs) e nei febbrili lavori di scavo, il soprintendente ai monumenti e scavi della Tripolitania, il giovane ed attivo prof. Bartoccini il cui nome sarà certamente legato alla storia a quello della meravigliosa città morta che egli sta rimettendo in luce; grazie all'impulso che a tali ricerche storiche ha saputo dare il Governatore Volpi, oggi annunzia il recupero di due nuove statue di grande pregio artistico e storico. Al di sotto di due meravigliose colonne di marmo cipollino che avevano un metro e 15 di diametro; è stata prima rinvenuta una bellissima Venere del tipo Mediceo benissimo conservata, e subito dopo venne estratto dalla terra un citaredo quasi intatto dalle forme efebiche. Queste due statue facevano evidentemente parte della collezione della grandiosa , la cui costruzione architettonica è ormai pressochè venuta completamente in luce ed ora pressochè ricostruita.

Una notizia che farà piacere ai turisti ed agli archeologi e che con la fine dell'anno si calcola di poter rendere accessibile tutto l'interno delle terme di Leptis Magna restituite nella loro grandiosità e ricchezza di ornamenti.

Altre ricerche si sono iniziate ai piedi dei piloni di quello che fu un arco quadrifronte del palazzo imperiale di Settimio Severo si sono così ricuperate numerosissime ed interessanti sculture con scene di guerra e pompe trionfali, ricche di persone fra cui siri conoscono agevolmente l'imperatore, l'Eptitano e la sua famiglia.

Oggi mercè la attiva opera del Governo del Conte Volpi e la valorosa azione dei nostri soldati si è potuto costituire ex-novo una strada camionabile meravigliosa che da Tripoli in appena tre ore e mezza conduce ad Homs attraversando una delle più fertili e pittoresche regioni della Tripolitania. Ad Homs sarà tra breve anche aperto un albergo turistico. S'inizia quindi quella messa in valore della nostra colonia che fra un anno o due al massimo farà della Tripolitania per le sue bellezze artistiche ed archeologiche e per la bellezza del clima invernale una delle più accreditate stazioni climatiche del Mediterraneo.

Cadorna e i "Problemi d'Italia,,

In omaggio al voto di Assisi che ha consacrato agli occhi dell'Italia e del mondo la devozione dell'esercito sincobilitato, ma pur sempre compatto, al suo primo comandante di guerra, la rassegna «Problemi d'Italia» dedica il primo articolo del suo quinto fascicolo a Luigi Cadorna nel momento stesso in cui l'Italia tutta dimostra come si debbano giudicare gli uomini piuttosto dal loro tributo di ingegno e di fede, che non dalle fortune loro e restituisce solennemente i galloni al silenzioso vincitore del Trentino e dell'Isonzo, al valoroso condottiero, che, dopo aver spesa tutta la vita a vagheggiarlo e studiarlo, diede all'Italia, se non la vittoria ultima, lo strumento vario ma infallibile di quella vittoria: un grande esercito di guerra.

L'elegante fascicolo contiene altri articoli di sommo interesse.

Giuseppe Dall'Oglio esamina «L'arbitrato commerciale internazionale» attraverso lo sviluppo del traffico mondiale; Magno Magnini traccia, con sobria chiarezza, il problema delle industrie artistiche italiane con un articolo su «Le Maioliche di Deruta»; Raffaele Paolucci rievoca in pagine dove l'esattezza dello storico si associa alla passione del combattente «L'affondamento della Viribus Unitis»; Antonio Baldini dedica alla Rassegna, con opportune rievocazioni storiche, brillanti pagine su un argomento di palpitante attualità «Politica e strategie»; Costantino Andruzzi tratta della rinascita sportiva italiana come problema sociale connesso con il processo di rinnovamento morale, economico e politico della Nazione.

Il poderoso fascicolo che contiene anche una nota autobiografica ed il testamento politico di Filippo Corridoni e si chiude con un ampio resoconto sui problemi dell'organizzazione e dell'assistenza discussi dai combattenti d'Italia ad Assisi e con un ricchissimo Notiziario, offre ben quaranta finissime illustrazioni sul: «Giornalismo di Trincea» sui «Treni Armati della R. M.»; sulle «Maioliche di Deruta»; sulla «Mostra d'Arte e di Guerra nella Villa Reale di Monza»; sui «Beni ex nemici dell'O. N. C.»; sui mirabili opere d'arte degli scultori Riva e Giorgis.

L'abitato di Saracen sarà consolidato a spese dello Stato

ROMA, 30

Il Consiglio superiore ha espresso parere favorevole all'ammissibilità della inclusione dell'abitato di Saracen frazione del comune di Cesio Maggiore (Belluno) nell'elenco di quelli da consolidare a cura e spese dello Stato.

Sala di Seberma

Le centurie rosse

A Parigi c'è stato un grande corteo comunista per protestare contro la politica del Governo di Herriot. Anche per la Francia è giunta... l'ora di Nitti, vale a dire della baraonda democratica contro la quale tutti, dalla Chiesa ai rivoluzionari, protestano, adesso, come possono. I comunisti hanno protestato col corteo di cui ci parla l'*Unità* così:

« Si calcola che oltre 30.000 proletari hanno risposto all'appello del Partito comunista francese. I lavoratori italiani che hanno partecipato alla manifestazione sono circa 5000. Alla sfilata del corteo hanno preso parte le cinque centurie rosse che, con il rispettivo gagliardetto in testa, hanno marciato militarmente suscitando un enorme entusiasmo in mezzo alla folla dei lavoratori. Anche tutti gli altri manifestanti hanno sfilato in ordine militare. I lavoratori italiani emigrati in Francia per sfuggire al terrore fascista, cementano in queste manifestazioni e nelle lotte quotidiane i vincoli di fratellanza e di solidarietà con i lavoratori francesi; un compagno italiano nel comizio ha appunto rilevato l'importanza di questo fatto. »

Le notizie dell'*Unità* sono interessanti. Si potrebbe commentarle arzigogolando sul numero dei comunisti. Trentamila dei quali cinquemila italiani, in una città di parecchi milioni di abitanti appaiono piuttosto pochini. Si potrebbe mettere in dubbio la cifra degli italiani che a Parigi accreditano la diffamazione antinazionale del terrore fascista. Ma, tutto ciò, in fondo, importa meno. E' singolare, invece, il fatto delle centurie rosse e dell'andatura militare del corteo. Si tratta evidentemente di una vera e propria scimmiottatura del fascismo di prima della Marcia su Roma.

Poco geniali i comunisti di Parigi e soci italiani rinnegati. Tuttavia la loro poca genialità è sufficente sintomo per autorizzarci a proporre alle cosiddette opposizioni costituzionali ed ai cosiddetti organi liberali antifascisti che ricantano ogni giorno la flebile canzone della libertà, se la restaurazione della libertà in Italia, implichi per loro anche la libera circolazione per le vie di Roma o di Milano di cortei comunisti inquadrati militarmente, con centurie rosse e gagliardetti comunisti in testa a scopo di protesta contro il Governo di Albertini, o di Vettori o di De Gasperi (Don Sturzo oramai è seppellito dal Vaticano). La risposta preme, per dare un po' di lume ai liberali che si recano al Congresso di Livorno.

Ricordare

I giornali di opposizione hanno perso o la memoria o la bussola. Oppure il sacro fuoco dell'antifascismo li spinge a conseguenze verbali di cui non apprezzano immediatamente il valore. Ma per ricordare la cronaca di ieri basterebbe si rivolgessero ai loro cronisti.

Scrive il *Giornale d'Italia*:

« I cittadini dicono: coi Governi liberali si campava tranquillamente e non si era lasciati alla mercè dei violenti faziosi. »

Scrive a sua volta un altro giornale antifascista di Roma, quel *Sereno* che, uscendo a mezzogiorno, ha non poco influito, per ragioni di concorrenza sul nuovo atteggiamento del *Giornale d'Italia*:

« Bisogna affermare che da ora in poi c'è una sola legge: quella fondamentale del Regno d'Italia che basta, come ha sempre bastato, prima che per rifarla si buttasse all'aria il Paese. »

Alla grazia della smemorataggine! Con i governi liberali si campava tranquillamente? Insegnino gli avvenimenti degli ultimi anni in regime Giolittiano, Nittiano, Factiano: scioperi generali a centinaia; sospensione dei servizi pubblici, specie ferroviari e telegrafici; sospensione non di un solo giornale ma di tutta la stampa italiana per volontà della Federazione del Libro; occupazione delle fabbriche: abbandono dei treni sui quali salissero la Guardia Regia e i Carabinieri; conflitti; tumulti; morti per le strade; la rivolta di Ancona; i fatti di Viareggio; quelli di Empoli (il processo è in corso) occupazione delle terre; incendi delle fattorie; gli ufficiali dell'Esercito pugnalati, i mutilati sputacchiati dai sovversivi; la industria agonizzante.... E si potrebbe continuare. Non c'è ombra di dubbio, coi governi liberali si campava tranquillamente e la legge fondamentale del Regno bastava a mantenere l'ordine!

Riparla Merlin!

L'on. Merlin s'è intervistato. L'on. Merlin è quel deputato popolare che al Congresso di Venezia buttò in burletta il fascismo assicurando che non era una cosa seria e non avrebbe durato che pochi mesi e salito al governo come sottosegretario osò sostenere derivargli il potere dalla Divina Provvidenza. L'on. Merlin, dunque, scrivendo la sua intervista con sè stesso s'è lasciato andare ad affermazioni come queste:

« Il Partito Popolare è sorto nel 1919 soddisfacendo al profondo anelito di libertà che era nel cuore del popolo italiano: la sua breve vita combattiva e pugnace fu tutta spesa per salvare l'Italia dal baratro del bolscevismo e dal caos dell'anarchia. Oggi è spesa ancora per rivendicare le libertà contro la dittatura. E tra i due atteggiamenti non vi è contraddizione: è una tendenza di conciliazione e di mediazione. Ebbene, proprio io nelle ultime sedute della direzione e del direttorio del gruppo parlamentare, presentai gli ordini del giorno noti che danno approvazione piena senza riserve all'indirizzo assunto dal partito dal giugno ad oggi e questi ordini del giorno furono approvati all'unanimità. »

Ahimè! Quante affermazioni imprudenti, on. Merlin! Si, perchè non vorremmo dopo la sua piena approvazione all'azione del Partito Popolare dal giugno ad oggi, vederla un giorno o l'altro capriolleggiare in senso inverso come quando pur con le sue premesse di Venezia sul fascismo accettò la carica di Sottosegretario nel Ministero Mussolini! E poi badi, se il P. P. nacque nel 1919 «per un profondo anelito di libertà» ciò significa che questa benedetta libertà non c'era neppure allora. Eppure allora erano al Governo gli uomini e i partiti che oggi la invocano sull'Aventino insieme ai popolari. Che bizzarrissima contraddizione non è vero? Infine, on. Merlin, non dica che la vita del P. P. fu *tutta* spesa a salvare l'Italia dal caos del bolscevismo. Ella sa meglio di noi, per esempio, che nelle campagne del Veneto, a non parlare delle cremonesi, il P. P. fu un concorrente del bolscevismo nel creare il caos sovversivo. E ci saluti tanto, quando lo vede, fra i molti capilega che si distinsero nella bisogna, il compagno Corazzin di Treviso.

CRONACA DI VENEZIA

Il Senatore Giordano festeggiato dai suoi assistenti

Il prof. Giordano ha avuto ieri la soddisfazione di vedersi onorato da tutti i suoi allievi, gli assistenti di un tempo e quelli di oggi. Sono ormai una piccola schiera i discepoli di quest'uomo che all'arte chirurgica ha dedicato tutto se stesso trasfondendo in chi gli ha vissuto vicino l'entusiasmo per lo studio indefesso e per l'attività operosa. E nell'occasione dell'alta carica che il Governo ha conferito al loro primario, i suoi assistenti si sono dati convegno per esprimergli la loro cordiale soddisfazione e il loro augurio più fervido. Il convegno ebbe luogo alla Vida, la vecchia sede dello studio anatomico della Repubblica e allo spumante — che fu bevuto perfino dal senatore Giordano! — non si fecero discorsi, forse per tener fede alle abitudini del festeggiato! poche parole e molti fatti. Gli vennero invece offerte una bellissima pergamena chiusa in un'elegante cartella di cuoio per accompagnare il dono consistente in una valigia, utile omaggio a chi dovrà recarsi a Roma per le sedute a Palazzo Madama. La pergamena contiene nobilissime parole dettate da Alberto Musatti.

Eccole: «Entrando nel Senato del Regno — Davide Giordano — principe della chirurgia — esplorata nei secoli d'Italia — attuata nell'ora universa — con polso infallibile — consacrando nel sangue — il segreto — delle disperate risurrezioni — gli antichi e presenti discepoli — ugualmente sedotti dall'arduo esempio — dedicano».

Alla simpaticissima cerimonia erano presenti oltre a molti medici venuti dalle città vicine e agli assistenti attuali e antichi residenti in città, il presidente dell'amministrazione ospedaliere comm. D.r Spandri e il direttore dell'Ospedale Dott. Ligorio. Quelli che per loro impegni professionali non hanno potuto intervenire hanno inviato tutti la loro adesione.

I S. S. Banelli e Celesia inaugureranno la Stazione Marittima per passeggeri

Gli on. Banelli e Celesia, sottosegretari rispettivamente all'Economia Nazionale e alle Comunicazioni, sono stati incaricati di rappresentare il governo e particolarmente i ministri Nava e Ciano alla festa marinara indetta per venerdì 3 corr. dalla Società An. di Navigazione «San Marco» per inaugurare il nuovo pontile d'attracco e la annessa stazione marittima per passeggeria, con sede nei palazzi del Lloyd Triestino.

I due illustri parlamentari arriveranno fra noi nella mattinata di venerdì p. v.

L'ingresso del nuovo Arciprete di S. Marco

Domenica ventura 5 ottobre il nuovo Arciprete di San Marco Mons. Dott. Giuseppe Rachello già Parroco a S. Luca prenderà possesso della Parrocchia di S. Marco.

La cerimonia è fissata per le quattro del pomeriggio ora in cui, nella Basilica, dal Cancelliere Patriarcale verrà data lettura della Bolla Pontificia di nomina. Quindi l'Arcidiacono Coadiutore della Cattedrale immetterà nei suoi uffici il nuovo Prelato al quale verranno solennemente consegnate le chiavi della Chiesa, della Fonte battesimale e del Tabernacolo. Dal pulpito poi Mons. Rachello rivolgerà ai parrocchiani un discorso.

Nella mattinata nella chiesa di S. Luca avranno luogo solenni funzioni per il commiato del neo monsignore dai suoi vecchi parrocchiani. Alle otto avrà luogo una Messa letta durante la quale verrà distribuita la Comunione ai membri delle Associazioni Cattoliche della Parrocchia.

Alle dieci Messa solenne e discorso di Mons. Rachello di commiato ai parrocchiani.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1172.

Le vendite

La Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha acquistato i seguenti quadri ad olio: «Banchina di San Basegio» di Alessandro Milesi — «Bragozzi chioggiotti» di Ferruccio Scattola — «La porta del giardino» di Lina Rosso.

Gli acquisti del Municipio alla Mostra di Cà Pesaro

Il Municipio di Venezia ha acquistato le pitture seguenti: «Autunno» di Carlo Cherubini; «Campo S. Margherita» di Gian Maria Lepscky; «Fiori» di Vittorio Petrella; «Inverno» di Natale Scarpa Cagnaccio; «Canal Grande» di Giovanni Setti; il disegno di Pio Semeghini «Barche alla Dogana»; l'acquaforte di Giovanni Giuliani «Vecchie case alla Maddalena»; un Vaso decorato di A. Benedetelli succ. Vorano.

Dai al ladro!

Ieri mattina verso le ore 10 grida di: «dai al ladro! dai al ladro!» provenivano dalla calle Lion a San Lorenzo. Il milite nazionale Guarda Luigi di Antonio che si trovava a passare di là corse verso la calle suddetta per vedere di che si trattasse e si accorse che un individuo correva disperatamente verso S. Antonino.

Il Guarda lo raggiunse e lo portò in Questura Centrale ove è stato identificato per Fragiacomo Ernesto fu Francesco di anni 29, nativo di Trieste, qui senza fissa dimora. In tasca gli furono trovati due pesi di cinque chilogrammi ciascuno del valore di L. 60, compendio del furto poco prima commesso in danno del carbonaio Micheli Antonio fu Pietro di anni 44 domiciliato in calle Lion, 3328.

Pietoso caso che spinge al suicidio

Verso le ore 9.30 di iermattina, grida di disperazione ed invocazioni di aiuto provenivano dalla casa del sestiere di Castello segnata col n. 1822, richiamando l'attenzione dei passanti i quali sostarono davanti alla porta dell'abitazione suddetta chiedendosi conto di quanto era avvenuto. Poco dopo infatti una finestra si aprì e presentavasi una donna che gridava: «Aiuto creature, el s'ha copà». Alcuni coraggiosi si precipitarono su per le scale, mentre altri avvertivano i militi dell'arma in servizio all'Esposizione. Al sopraggiungere di questi ultimi, si potè constatare che il capo di quella famiglia, Proietto Giulio fu Pasquale, tarantino, di anni 48 si era sparato due colpi di rivoltella. Il Proietto venne soccorso dai presenti e dai militi specializzati che lo trasportarono immediatamente all'Ospedale Militare di Sant'Anna. Colà dopo una prima medicazione non riscontrandogli ferite di eccezionale gravità, fu consigliato il trasporto all'Ospedale Civile, trasporto che venne effettuato a mezzo della Croce Rossa, verso mezzogiorno. Il Proietto è stato ricoverato nel reparto del prof. Velo, dove gli furono riscontrate una ferita d'arma da fuoco all'emitorace sinistro, con fuoriuscita del proiettile, ed un'altra al braccio con ritensione del proiettile stesso: prognosi di 15 giorni di degenza.

Il brigadiere Casella nel pomeriggio di ieri ha interrogato il Proietto il quale ha fatto una pietosa narrazione delle circostanze tristi in cui è venuto a trovarsi per la disoccupazione nella quale da circa due anni si trova. Il Proietto ha raccontato di avere, oltre la moglie, otto figli, quattro dei quali superano la ventina e gli altri inferiori ai 15 anni. A tutta questa numerosa prole egli deve provvedere com'è suo dovere al sostentamento ma questo, tante volte, gli viene forzatamente a mancare, poichè egli dal suo lavoro non può ricavare un congruo guadagno da sfamarla. Il Proietto ha soggiunto che, ancora prima della guerra, si trovava occupato presso l'ing. Piamonte al Lido, in qualità di assistente idraulico. Ritornato dalla guerra non potè, per varie ragioni, indipendenti dalla sua volontà, riprendere il posto di prima, e si adattò perciò, piuttosto di rimanere disoccupato, di occuparsi in qualità di «barman» nel bar «Cirenaica» in via Garibaldi 1213, cui era proprietario certo Giovanni Trevisan. Colà rimase per circa due anni, ma in seguito ad ordinanza municipale, il bar, che non si era attenuto alle disposizioni igieniche regolamentari, venne chiuso. Da allora il Proietto si trovò sul lastrico, e, per quanto avesse cercato di trovare lavoro altrove, non vi riuscì. Cosicchè iermattina, preso dall'avvilimento, vinto dallo sconforto, scoraggiato di poter in qualche modo essere utile alla sua famiglia, decise di scomparire dal mondo. Prese una rivoltella, calibro 6.35, arma che venne sequestrata dai militi accorsi, con questa mirò dapprima al cuore, un secondo colpo alla testa ma la palla miracolosamente deviò, poichè al rumore prodotto dalla prima scarica il piccino di appena tre anni che stava assopito nella culla, si mise a gridare: «Papà, papà!». In quell'istante egli sentì tutta l'aberrazione dell'atto che stava compiendo e pensò quanto inutile fosse togliersi la vita e quanto meglio fosse vivere per i suoi figli.

L'atto disperato di una sposa

Nella casa segnata col N. 3567 in Calle dei Furlani a San Francesco della Vigna abita certo Cesare Da Rio, barbiere presso il Salone Vasco in Bacino Orseolo, con la moglie Bosser Elvira d'anni 22 nativa di Budrio e una bimbetta di 3 anni per nome Italiuccia.

La sposa, sofferente di cuore, si vedeva trascurata dal marito, il quale, pur facendo in modo che nulla mancasse alla moglie, non capiva il suo bisogno di assistenza e di affetto e cedeva troppo spesso agli inviti di amici e conoscenti lasciando sola la povera donna nel proprio dolore.

Iersera che la malata sentiva forse più vivo del solito il bisogno di sentirsi protetta, pregò il marito di non abbandonarla e di non uscire di casa con gli amici che lo aspettavano. Il Da Rio s'irritò per queste preghiere, e tanto s'arrabbiò per l'insistenza della donna che la percosse con uno schiaffo andandosene quindi pei fatti suoi.

Questa scenaccia, confessata dalla Bosser al maresciallo Casella, in tal modo accorò la donna, quando fu sola, in un momento di disperata sfiducia, ingoiò il contenuto d'una boccetta di strofanto che adoperava per la cura della malattia cardiaca e, nel dubbio che questa non bastasse allo scopo, trangugiò ancora una buona dose di laudano.

Colta poco dopo da atroci dolori non potè trattenere le grida che chiamarono in aiuto i vicini. Tra gli accorsi era certo Giacomini Giulio abitante a Castello N. 3291 il quale, adagiata la povera donna su una sedia ed aiutato da due giovanotti, la portò in Ospedale, dove fu visitata dal dott. Matteucci. Il sanitario praticò alla disgraziata la lavatura dello stomaco ed una iniezione di caffeina dato il grave stato di depressione in cui si trovava per l'azione dello strofanto ingerito. La Bosser fu quindi trattenuta nel pio luogo con prognosi riservata.

Orario degli esercizi pubblici

L'Unione Esercenti comunica:

«La Commissione nominata dal Gruppo Esercizi Pubblici di Venezia e Provincia, nella seduta del 19 settembre u. s. nelle persone del presidente del gruppo stesso sig. Luigi Favaretto, del presidente della categoria caffè sig. Federico Cecchetelli, del presidente della categoria pasticcieri sig. G. Centis, ha espletato il suo mandato presso le autorità ottenendo la protrazione dell'orario estivo fino a tutto il mese di ottobre. Gli orari invernali cominceranno quindi col 1.o novembre p. v.: e dopo gli accordi con le autorità saranno comunicati.

Tutte le concessioni speciali di chiusura fino alle 2 fatte per i 3 mesi estivi, cessano col 30 settembre.

La banda municipale in licenza

La Banda Municipale usufruirà del periodo di licenza annuale dal 1. al 30 ottobre. Col giorno 1. novembre riprender i pubblici concerti.

Gli effetti del vino cattivo

Il manovale Antonio Da Ros di Sacile, di anni 67, era giunto sabato a Venezia per ammirare le bellezze della nostra città, prima di disporsi al lungo viaggio d'emigrazione in Francia. Il Da Ros, oltrechè osservare i monumenti, si occupò anche di girare in qualche bettola, il che gli diede modo di constatare come il vino che si spaccia qui non sia paragonabile a quello del suo paese. Infatti il povero diavolo assicura di averne bevuto non più di mezzo litro; fatto si è che disposto a ripartire, si incamminava verso la ferrovia il lunedì mattina, verso le 4. Egli ricorda che il vino gli aveva fatto male, tanto che ad un certo momento aveva perduto l'orientamento. Giunto sul Piazzale della Stazione trovò un individuo il quale parlandogli in accento meridionale, gli disse: «I' songo o' commissario; vuie siete ubriaco; dateme o' denaro che tenite e canno partirite ve 'o ridarò».

Il Da Ros consegnò il suo portafoglio contenente 300 lire e tutti i suoi documenti che gli servivano per l'emigrazione in Francia. Quando il torpore recatogli dal vino gli spariva, verso le 10 del mattino, si accorse di quanto gli era accaduto poche ore prima e comprese solo allora di essere stato truffato. Corse alla polizia chiedendo aiuto per essere rimpatriato, poichè si trovava senza un centesimo in tasca. Ma la polizia, la quale in questo caso deve andare coi piedi piombo, dovette inviarlo alla Giudecca in attesa che giungano dal suo paese le informazioni di obbligo.

Cronaca varia

Ubriaco molesto

Dai carabinieri specializzati dell'Ufficio di Dorsoduro è stato fermato l'altra sera, perchè ubbriaco molestava i passanti in Campo S. Margherita, tale Ferraguti Sante fu Santo di anni 63 alloggiato... all'Asilo dei Senza Tetto. Dopo aver passata la notte in guardina venne rilasciato ma dichiarato in contravvenzione.

Attenti ai bambini!

Verso le ore 10 del mattino è stata trasportata all'Ospedale, accompagnata dalla madre Zannini Antonia, la piccina di 4 anni Angelina Chia di Cesa, Castello 1022. La piccina mentre giocava nella propria abitazione, eludendo la vigilanza della madre, cadeva sul pavimento, fratturandosi la clavicola della spalla sinistra. La Chia è stata ricoverata nel reparto del prof. Delitala; ne avrà per 40 giorni.

Oltraggia i vigili

Dai vigili Calegaro e Savio è stato arrestato ieri a Cannaregio il conciatore di pelli Vianello Carlo fu Giovanni di anni 33 abitante alla Madonna dell'Orto 3156 che li aveva oltraggiati perchè avevano dichiarato in contravvenzione il venditore di «trippa» Ruvolo Giovanni del quale il Vianello si era improvvisato... avvocato difensore.

Rubava il carbone il Marittima

Il guardiano-portuale Scandagliato Luigi alle nove di ieri mattina sorprendeva quattro individui mentre rubavano del carbone da una catasta alla Curva di S. Lucia in Marittima. Alla vista del guardiano i ladri si davano alla fuga e, mentre tre di essi riuscivano a raggiungere e a fuggire in un sandolo carico di mezzo quintale di carbone, uno dei ladri potè essere acciuffato e tradotto all'Ufficio di P. S. della Marittima.

Qui il ladro fu identificato per il giovane diciassettenne Filippini Aldemaro di Ettore abitante alla Bragora 3775: venne passato alle Carceri della Giudecca.

Si ustiona con una macchina a spirito

Da San Pietro in Volta è stato accompagnato all'Ospitale l'undicenne Vianello Domenico fu Francesco. La ragazza, che era accompagnata dalla madre Ballarin Elisabetta, aveva riportato ustioni di secondo grado alla faccia in seguito allo scoppio di una macchina a spirito poco prima usata. Il dott. Sartorari la fece ricoverare con prognosi di 20 giorni per la guarigione.

Si ferisce per scansare l'automobile

Al mezzogiorno circa di ieri, proveniente da Carpenedo, veniva ricoverata all'Ospedale la casalinga Giuditta Rocchetti fu Antonio di anni 58 dimorante a Castello 663. La Rocchetti si trovava precisamente a Carpenedo quando per scansare una automobile che le correva incontro, cadeva a terra, producendosi la frattura dell'avambraccio destro, per cui è stata giudicata guaribile in giorni 40.

Lo spazzino in acqua

Lo spazzino Cicconeri Angelo fu Antonio di anni 27 dimorante a S. Francesco della Vigna 3101, verso il mezzogiorno di ieri, in Calle del Ghiaccio a S. Bartolomeo scivolava dalla riva cadendo in acqua. Coi suoi stessi mezzi si portò in salvo recandosi poi a farsi medicare di alcune escoriazioni alla fronte alla guardia medica dell'Ospedale civile, riportate nella caduta stessa. Il Cicconeri guarirà in pochi giorni.

Un soprabito con le ali

Nella mattina di ieri, alle sette, la signorina Zulian Giovannina di Angelo di anni 18 attaccava ad un ferro nel cortile della sua abitazione, sita in Fondamenta Ca' Balà, un soprabito della sorella Emilia. Alle una e mezzo del pomeriggio ritornò per riprenderlo ma con amaro stupore dovette constatare che qualche malandrino, introdottosi furtivamente nel cortile, lo aveva rubato arrecando un danno di oltre trecento lire.

Dopo la dolorosa scoperta alla signorina non rimase che recarsi a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. di Dorsoduro.

La calce nell'occhio

Il muratore Fassinato Giuseppe fu Angelo di anni 54 da Robegano mentre lavorava per conto dell'oste Bellinato Serafino di quel paese, per uno spruzzi di calce si produsse una congiuntivite all'occhio destro. Dovette essere ricoverato all'Ospedale Civile dove fu giudicato guaribile in quindici giorni.

La firma del prosindaco

La ventiduenne Maria Favit di Antonio da Castelnovo del Friuli, uscendo iermattina dall'Ospedale ove era stata ricoverata per qualche tempo per malattia luetica, richiesta dal brigadiere Casella dei documenti per essere rimpatriata, rispose che li aveva ma non poteva consegnarli. Invitata dal brigadiere Casella stesso a non frapporre indugio alla consegna, essa finalmente li esibiva: si trattava di un passaporto, la firma del quale poteva ritenersi falsa. Il passaporto figurava rilasciato dal Municipio di Castelnuovo del Friuli ed era firmato dal Prosindaco. Ma, chieste informazioni a Castelnuovo, si seppe che nessun documento del genere era mai stato rilasciato alla Favit.

La donna d'altra parte ha soggiunto che in assenza del Sindaco ella si era recata dal prosindaco Frari Aldo, e che non avendolo trovato in casa, dove esercisce una tabaccheria, consegnava il documento alla moglie sua, perchè provvedesse alla firma. Ritornata dopo cinque minuti, il documento era bell'e firmato. Ella non sa perciò dire se il passaporto era stato firmato dalla stessa moglie del Frari. Comunque, per spiegare l'intricata faccenda, la Polizia ha inviato al carcere la Favit, per il proseguimento delle indagini.

Uno scambio di nomi

Sulla notizia data ieri riguardo una aggressione in casa della famiglia Lisi ai Carmini 3488, per uno scambio di nomi è risultato aggredito il padre, Di Lisi Benedetto fu Carmelo di anni 55, mentre le minaccie e le violenze furono compiute contro il figlio di questi Vincenzo di anni 22, guardia di finanza, per opera di certo Stampetto.

Corsi di Alta Cultura

In una serie di interessanti conferenze tenute a Ca' Foscari, il chiar.mo prof. Pietro Paoletti della nostra Accademia di Belle Arti illustrò ai numerosi stranieri ed italiani inscritti ai Corsi di Alta Cultura «L'Architettura e la Scultura in Venezia dal sec. XIV al sec. XVI».

Prese le mosse dai precursori del Rinascimento, e cioè da Nino Pisano, dai dalle Masegne ed altri, l'oratore esaminò il sorgere dell'arte plastica veneziana coi Bon e coi fratelli Bregno, ai quali ultimi è dovuto il grandioso monumento eretto al Doge Foscari (morto nel 1457) nella Chiesa dei Frari. Ricordò inoltre la porta versi terra dell'Arsenale e il setto marmoreo che chiude il coro de' Frari. Passando al veronese Antonio Rizzo ne illustrò la molteplice attività come scultore e «proto» del palazzo ducale, non senza accennare alla sua triste fine. L'oratore, venuto poscia a parlare di Mauro Coducci bergamasco, ricordò il magnifico palazzo detto «Non nobis» (oggi Vendramin-Calergi), capolavoro edilizio che sin dal XVI secolo era annoverato tra i quattro più nobili palazzi del Canal Grande.

Si diffuse quindi a parlare di Antonio, Tullio e Pietro Lombardo, ricordando il ricco mausoleo del doge Andrea Vendramino e l'impareggiabile oratorio di S. Maria dei Miracoli. Con questa famiglia di artisti il Rinascimento veneziano si avvia a quella artistica maturità inspirata a quei ricordi di «santa antichità», — concluse l'oratore — come fu definita da frate Polifilo nella sua Hypnerotomachia.

A maggiore illustrazione del suo corso il prof. Paoletti guidò i partecipanti a visitare tre dei nostri gioielli architettonici: I Frari, S. Giovanni e Paolo, S. Maria dei Miracoli, raccogliendo sempre larga messe di applausi per le sue lucide ed esaurienti spiegazioni.

* * *

Anche il chiar. prof. Roberto Cessi, della R. Università di Trieste, ha terminato l'altro ieri il suo corso sulla «Politica Coloniale Veneziana», sulla «Cancelleria della Repubblica», sui «Consigli, collegi e magistrature di Venezia» ed infine sull'«Archivio dei Frari».

Chiarita, secondo i risultati più recenti della critica, la storia delle origini di Venezia nel suo sviluppo territoriale e nella sua composizione demografica, l'oratore ha passato in rassegna i vari stadi e i successivi momenti della penetrazione veneziana in Oriente e della sua espansione nel Mediterraneo, dalla collaborazione coll'impero bizantino contro i Normanni e dalla partecipazione alle prime crociate, all'affermazione della preponderanza colla IV Crociata, all'aspra lotta contro la concorrenza genovese dalla metà del sec. XIII, alla conclusione della Guerra di Chioggia.

L'oratore studiò l'espansione esterna in rapporto al movimento politico ed economico degli altri Stati interessati nella politica orientale, e in stretta connessione allo sviluppo della vita politica interna, offrendo un quadro dell'evoluzione degli ordinamenti politici ed amministrativi e del vario atteggiarsi delle passioni politiche dei gruppi sociali e delle fazioni. A conclusione una sommaria descrizione delle antiche memorie conservate nell'Archivio dei Frari ha servito a dare quasi una sintesi di questa vita così ricca di potenza e grandezza.

Sotto la guida dello stesso prof. Cessi e col gentile permesso del cav. Bosmin gli inscritti ai Corsi poterono poi visitare il R. Archivio di Stato, che rievocò tanta storia gloriosa.

Il conferenziere riscosse sempre dal suo numeroso uditorio — fra i quali diversi stranieri — il plauso davvero meritato.

* * *

Il prof. Gino Luzzatto ha tenuto nei giorni 25 e 30 settembre due lezioni sull'interessante argomento che egli ha considerato sopratutto come un mezzo per determinare nelle sue linee generali il carattere della politica commerciale veneziana. Infatti la presenza di Olandesi e Inglesi nel Mediterraneo orientale e nell'Adriatico, e l'attività che essi vi esercitano come mercanti e come vettori, non solo da Venezia o da Smirne ai loro paesi, ma anche fra porto e porto dello stesso Adriatico rappresentano la contraddizione più stridente della politica tradizionale veneziana che aveva voluto gelosamente riservato alle proprie navi, ai propri mercanti, al proprio capitale il commercio tra Venezia e tutti i porti fuori dell'Adriatico.

Ad una così grave rinuncia Venezia ha dovuto giungere per gradi volente o nolente tra il sec. XVI ed il XVIII, per il progressivo indebolimento a cui la condannano le guerre disastrose contro la Turchia. Ma mentre di fatto essa non può impedire la libera navigazione dell'Adriatico, essa non rinuncia mai del tutto al programma di ritornare all'antica politica di monopolio, in cui vede la sola speranza di ritornare all'antica grandezza.

L'interessante esposizione — seguita con vivo interesse — ha riscosso il plauso dei numerosi uditori stranieri ed italiani.

Cronache funebri

I funerali di Rodolfo Cardellini

Veramente solenni riuscirono ieri i funerali del compianto Rodolfo Cardellini, Consigliere Delegato della Fabbrica Birra Venezia. Manifestazione di sentito dolore per la immatura perdita di questa bella figura di industriale intelligente ed onesto che ha dato intera la sua opera per lo sviluppo dell'industria alla quale si era con tanto amore dedicato.

Fra i presenti che vollero tributare l'ultima testimonianza di affetto e di stima abbiamo notato: l'on. dott. Baraggiola e il Barone Giacomo Treves de Bonfili per il Consiglio di Amministrazione della Birra Venezia, il conte cav. dott. Giorgi in rappresentanza del Comune; il Conte Revedin; il prof. Donati di Padova; il comm. ing. Bisio, il dott. Baglia in rappresentanza dell'Unione Italiana Fabbricanti Birra, il dott. Marconi medico di Famiglia, il cav. Cecchiotti ed il sig. Busatto in rappresentanza delle Distillerie Italiane di Milano, il cav. Genuario per la Camera di Commercio, l'ing. Damioni presidente della S.V.A.N., tutti i proprietari e rappresentanti delle Fabbriche di Birra del Veneto, ed uno stuolo veramente imponente di amici ed estimatori del povero defunto. Ben trentuna corone precedevano la bara sulla quale era deposto un cuscino di fiori omaggio della desolata moglie; reggevano i cordoni: l'on. Baraggiola, il Barone Treves, il Conte Revedin, il prof. Donati, il dott. Giorgi ed il comm. ing. Bisio. Precedevano pure la bara le bandiere della Società Ginnico Sportiva, Cooperativa Facchini, Cooperativa Pescatori della Giudecca, e Società Filarmonica Verdi (di queste due ultime il defunto ne era benemerito presidente), Artieri Giudecca, Società di Canotaggio Querini e Bucintoro e quella della Società Birra Venezia.

Il lungo e mesto corteo mosse dalla casa dell'Estinto tra la viva commozione di tutti gli abitanti dell'isola, mentre i negozi avevano abbassate le saracinesche in segno di lutto e procedette fino al Campo del Redentore dove il feretro venne collocato in una gondola addobbata di fiori, offerta della Cooperativa Gondolieri, in segno di omaggio e riconoscenza per il valido appoggio che il povero Cardellini ha sempre dato alla loro Associazione.

Con commovente parola l'on. Baraggiola esaltò i meriti del defunto, illustrandone le attività sempre dimostrate a vantaggio della Fabbrica Birra Venezia, accennandolo a ricordo perenne a tutti gli operai e dipendenti. Parlarono ancora il dott. Baglia per l'Unione Italiana Fabbricanti Birra, il Presidente dell'Unione Esercenti di Venezia, il Maestro Vianello ed il sig. Turchetto, segretario dell'Associazione Gondolieri, tutti ricordando con orgoglio le rare virtù ed i meriti del benemerito estinto.

Ringraziò per la famiglia il dott. Marconi. Alla desolata famiglia rinnoviamo le nostre vivissime condoglianze.

La scatola di carne

Il marittimo Mastrominas Giorgio di Mario da Casu (Egeo) marinaio sul piroscafo «Agia» alle 9.30 di iermattina ricorse alle cure ospitaliere in seguito ad una ferita riportata in navigazione alla mano destra prodottasi nell'aprire una scatola di carne in conserva. Il marittimo, ricoverato, guarirà in giorni 15.

La partenza degli Alto-Atesini

Martedì mattina alle 8.10 sono partiti alla volta di Padova i gitanti Alto Atesini. Erano alla stazione per salutarli il R. Commissario del Comune di Venezia comm. Bruno Fornaciari, il Segretario Generale della Federazione Provinciale dei Sindacati, sig. Edmo Cruciani, il cav. Zanetti dell'E.N.I.T., il dott. Albanese.

I componenti del Comitato dei gitanti hanno nuovamente ringraziato i rappresentanti di Venezia per l'ospitalità concessa.

Quando il treno si è mosso i gitanti hanno inneggiato all'Italia a Mussolini e a Venezia.

Dopo la partenza degli ospiti il Regio Commissario del Comune si è recato a visitare la sede della Federazione Provinciale dei Sindacati congratulandosi con il Segretario Generale per la disposizione degli uffici e dei laboratori annessi ai Sindacati.

In occasione della permanenza degli Alto Atesini a Venezia è pervenuto il seguente telegramma al Commissario Regio del Comune di Venezia:

«Entusiasti Vostra accoglienza inviamo poderosi alalà. - Guide Alpine Bolzano».

«Alto Atesini tornati alla gran madre antica, a Venezia invitta, mandano a chi così bene l'impersona il fraterno italico saluto. - F.to Vito Rodina».

Il Comitato organizzatore della Gita degli Alto Atesini ha spedito da Venezia i seguenti telegrammi:

«*A Sua Maestà il Re* - Novecento Alto Atesini ospiti Venezia, riuniti in vincolo fraterno nel nome d'Italia hanno voluto esprimere alla Vostra Maestà a mezzo del Comitato organizzazione gita sensi sinceri omaggio sudditi devoti e fedeli».

«*A Sua Eccellenza Mussolini* - Lavoratori Alto Atesini riconoscendo benemerenze Governo Fascista per opera svolta a favore popolazioni allogene inviano al Duce espressione entusiastica di riconoscenza e devozione.»

«*All'onorevole Rossoni* - Affratellati in nome del lavoro italiano novecento organizzati dell'Alto Adige ospitati dagli organizzatori veneziani fervidamente salutano Capo Sindacalismo Nazionale».

La consegna della bandiera di S. Marco al Comune di Zara

La commissione composta del conte Aurelio Bianchini, in rappresentanza del Commissario Straordinario comm. Fornaciari dal conte Oscar Dudan per i Dalmati, col signor Drago, usciere del gabinetto del Commissario, partirà il 7 corr. alla volta di Zara per consegnare finalmente la bandiera veneziana decretata dal Comune di Venezia a quella città.

La cerimonia della consegna ufficiale avrà luogo il giorno 8 mattina, giorno consacrato a S. Simeone, patrono della città di Zara.

La Banca delle Venezie a S. Bartolomeo

Ieri la Banca delle Venezie, della quale ha assunto la direzione il cav. Tancredi Parmeggiani, si è trasferita dal Ponte dell'Olio a Campo S. Bartolomeo.

...za degli Alto-Atesini

...tina alle 8.10 sono partiti
...Padova i gitanti Alto Ate-
...la stazione per salutarli il
...o del Comune di Venezia
Fernaciari, il Segretario
Federazione Provinciale
sig. Edmo Cruciani, il cav.
N..., il dott. Albanese.
... del Comitato dei gitanti
...ente ringraziato i rapre.
...nezia per l'ospitalità con-

...reno si è mosso i gitanti
...to all'Italia a Mussolini e

...enza degli ospiti il Regio
...l Comune si è recato a vi-
... della Federazione Provin-
...cat... congratulandosi con il
...rale per la disposizione de-
... laboratori annessi ai Sin-

...della permanenza degli Al.
...enezia è pervenuto il se-
...mma al Commissario Re-
... di Venezia:
...ostra accoglienza inviamo
... - Guide Alpine Bolzano».
... t...ti alla gran madre
...ia invitta, mandano a chi
...ersona il fraterno italico
... Vit... Radina».
...rganizzatore della Gita Ce.
...i ha spedito da Venezia i
...mmi:
...tà il Re - Novecento Alto
...Venezia, riuniti in vincolo
...ome d'Italia hanno voluto
...Vostra Maestà a mezzo del
...iz...e gita sensi sinceri
...i ... e fedeli».
...llenza Mussolini - Lavora-
...ni riconoscendo benemeren.
...scista per opera svolta a
...oni allogene inviano al
...no entusiastica di ricono-
...one.»
... I ...oni - Affratellati in
...o italiano novecento orga.
...o Adige ospitati dagli or-
...neziani fervidamente salu-
...dacalismo Nazionale».

...ell... bandiera di S. Marco
...omune di Zara

...ione composta del conte
...chini, in rappresentanza
...rio Straordinario comm.
...l conte Oscar Dudan per
...l signor Drago, usciere
... del Commissario, partirà
... volta di Zara per conse-
...nte la bandiera venezia-
...dal Comune di Venezia a

...a della consegna ufficiale
... giorno 8 mattina, giorno
...S. Simeone, patrono del-

...e Venezie a S. Bartolomeo

...ca delle Venezie, della
...unto la direzione il cav.
...meggiani, si è trasferita
...l'Olio a Campo S. Barto-

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Un generoso pensiero dei sindacalisti alto-atesini

Ieri sera verso le 20 erano convenuti alla stazione il prefetto comm. Guadagnini, il Console della M. V S. N. comm. Larcher, il cav. Moscato, il capostazione titolare Garbari ed altri, per ossequiare i sindacalisti altoatesini che ritornavano a Bolzano, reduci dalla loro gita a Venezia e a Padova. Appena fermato il treno ne scendevano il cav. Radina e il cav. Tonelli che consegnavano al Prefetto la somma di L. 416 offerta dai gitanti in favore dei danneggiati di Strigno. Il nobile esempio di fratellanza umanitaria fu vivamente ammirato dal Prefetto che ebbe parole di lode e di ringraziamento per i generosi offerenti.

Un saluto dei gitanti alto-atesini al fascismo trentino

Il cav. Radina ha inviato ieri al nostro Segretario politico provinciale il seguente telegramma di saluto e d'augurio: «Oggi novecento Alto Atesini deponendo corona Monumento Padre della Patria a Venezia auspicano fusione delle due stirpi, inviano fraterno Alalà. *Radina*».

Convegno Nazionale del Sindacato dipendenti Indtstrie Statali

Sabato 27 a Trento, presso l'Unione del Lavoro del Trentino e domenica 28 a Rovereto ha avuto luogo un'adunanza dei rappresentanti della Confederazione Italiana dei Lavoratori e di quelli delle varie Sezioni del «Sidis» per trattare i problemi riguardanti le categorie facenti capo al Sindacato. Presiedeva l'assemblea l'on. Tamanini il quale dopo un breve discorso del Segretario Generale dell'Unione del Lavoro, pronunciò calde parole di benvenuto a tutti i presenti, augurando una buona e vantaggiosa riuscita dei lavori che si stanno per intraprendere.

Venne quindi approvato un ordine del giorno, proposto dal dott. Monti, in cui, rivendicando il diritto alla libertà d'organizzazione si richiede che nelle aziende delle varie industrie statale gli operai possano eleggersi liberamente e con sistema proporzionale le commissioni interne.

Si inizia quindi la discussione dei problemi di indole generale, dopo la quale vennero trattati quelli interessanti le diverse aziende e le varie categorie che in esse vi lavorano.

Vennero presentate alcune richieste particolari fra cui l'abolizione dei quaranta minuti di lavoro aggiunti al vecchio orario, dopo di cui vengono prese in esame le condizioni dei dipendenti di altre aziende delle industrie statali.

la Dante con la partecipazione dei rappresentanti di Torino, Milano, Roma e di numerosi operai ed operaie della Manifattura Tabacchi di Rovereto.

Furono qui trattate varie questioni di rilievo, e furono incaricati la contessina Luda e il dott. Monti di compilare il memoriale da trasmettersi alla Confederazione per essere trattati presto ai dicasteri competenti.

Dopo altre domande e dilucidazioni, il sig. on. Tamanini chiuse il convegno rilevando l'alto suo significato nell'ora presente.

Il grande mutilato Carlo Delcroix a Trento

Ieri sera il grande invalido di guerra on. Del Croix è giunto a Trento proveniente da Levico, ove si è trattenuto più d'un mese con la sua gentile signora. Per ossequiarlo, sono convenuti nella serata all'Hotel Bristol, ove egli alloggia, il cav. Vittorio Dalla Borra, l'on. Lunelli, il commendator Peterlongo, il dott. Cristofolini il dott. Remo Zucchelli, il medico Zucchelli, il rag. Borella, il dott. Stefanelli ed altri. Un omaggio di fiori fu presentato all'illustre ospite dal presidente della Sezione di Trento dei Mutilati.

L'on. Del Croix, che si è trattenuto a lungo con gli amici trentini, è ripartito stamane dalla nostra città.

Interruzione della strada del Broccone

L'Automobile Club Trentino avverte i propri soci ed in generale gli automobilisti che la strada del Broccone da Grigno a Primiero, in causa delle ultime alluvioni, è interrotta in parecchi punti e che perciò è impraticabile. A suo tempo verrà dato avviso quando la stessa possa essere nuovamente usufruibile.

Riunione dei fiduciari dei Tabacchicultori

Domenica scorsa 28 settembre alle 9 ha avuto luogo nella sede della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti un'adunanza Generale dei Fiduciari dei Tabacchi cultori, Essicatori e maceratori di tabacco della Venezia Tridentina onde addivenire alla costituzione dei «Consorzi Provinciali dei Tabacchicultori e degli essicatori tabacco».

L'adunanza è riuscita assai importante e proficua per la presenza dei delegati di tutti i coltivatori ed essicatori della Venezia Tridentina.

Presiedeva il sig. Augusto Stenico - Segretario Provinciale della Corporazione dell'Agricoltura.

Aprendo la seduta il Presidente ha inviato un caldo e vibrante saluto di compianto e di fede ai morti e ai danneggiati dal recente disastro della Valsugana. Passando quindi a trattare dello scopo dell'adunanza ha fatto un'ampia relazione sulla costituzione per il funzionamento dei Consorzi, particolarmente al fine di ottenere che vengano meglio tutelati gli interessi della tabacchicoltura Trentina e di ottenere anche dalle autorità la revisione del «Manifesto» per la regione per il triennio 1925 - 1928.

Il Segretario Rinaldo Perini dà lettura degli statuti che vengono discussi ampliamente ad approvati ad unanimità di voti.

Si passa quindi alla nomina delle direzioni che riescono così composte:

Consorzio Provinciale dei Tabacchicultori - Presidente: Augusto Stenico. Trento - Segretario: Rinaldo Perini, Trento - [Vi]ce presidente: Savino Pegolotti Meano; Consiglieri: Gius. Simoni, Borgo, Rodrigo Righi, Ala, Cav. Marchesoni Enrico, Mori, Zeni Lodovico, Lizzana, Gino Giovenazzi, Brentonico.

Consorzio Provinciale degli essicatori Tabacco - Presidente: Maccani dott. Cav. Rinaldo, Trento. Vicepresidente, Marzadro Eduino, Sacco. Consiglieri.Cescatti Olimpio, Mori, Martinelli Carlo, Lizzanella, Chizzola Giacomo, Mori, Celliari Germano, Mezzacorona, De Nori Conte Sizzer, Ravina.

Il notaio Salvadori cav. Donato estende l'atto notarile della costituzione. I membri della Direzione non presenti alla adunanza sono invitati entro il 29 corr. all'ufficio del suddetto notaio per deporre la firma.

La commissione arbitrale per la stipulazione dei rapporti che devono intercorrere fra i Consorzi sunnominati e per definire le eventuali vertenze che insorgessero sia su interpretazioni degli statuti sia per tutto quello che concerne i Consorzi è nominata nelle persone dei signori: Presidente Cav. Cesare Berti; Mario Raffaelli, Turella Augusto, Miori Luciano, Zottele Attilio.

Sono infine nominati i delegati che andranno a Roma a perorare gli interessi della tabacchicoltura trentina assieme al cav. Berti. Riescono eletti i signori: Maccani dott. Giulio, Raffaelli Mario, Stenico Augusto. Alle ore 12.30 la seduta è tolta.

La chiusura della Esposizione di Frutta

In tutta la giornata di ieri, ultimo giorno, l'affluenza dei visitatori è stata numerosissima. Si calcola che in questi dieci giorni della sua apertura, la mostra di frutta e di uva da tavola sia stata visitata da circa 30.000 persone. E per tale ottima riuscita va una parola di lode al comm. Catoni e al cav. Buselotto che con ogni attività e prestazione seppero dare alla Esposizione una così perfetta organizzazione, che tanti elogi riscosse da tutti i visitatori.

La banda cittadina, in occasione della chiusura della mostra, tenne iersera, nel recinto dell'Esposizione un bellissimo concerto eseguito con nitida precisione.

Cronaca di Riva sul Garda

I rappresentanti della città di Riva, Arco, dei Comuni del Basso Sarca, di Lizzana, Marco, Val di Gresta, Val di Ledro nonchè i rappresentanti dell'Ass. Comm. Industriale Rivana, dei Comitati Concorso Forestieri di Riva ed Arco, del Comitato di Cura di Arco e del Comitato Nazionale del Garda e della sua Regione, si sono riuniti nella sala maggiore del Municipio di Riva per concretare proposte da farsi al convegno indetto a Roma il giorno 3 ottobre p. v. dall'Ispettorato generale delle Ferrovie (Ministero LL. PP.) per definire la questione inerente al punto di scambio della ferrovia Rovereto Mori Riva con la ferrovia Ala Brennero.

La discussione sull'intenzione della società proprietaria la ferrovia Riva-Mori, di fare capolinea Rovereto, togliendo alla stazione di Mori tutte le mansioni che la medesima ha da oltre 30 anni, quale stazione di allacciamento con la rete delle FF. SS., è stata vivace e concorde.

Tutti i rappresentanti dei Comuni sopra accennati e degli Enti sopra elencati si sono dichiarati categoricamente contrari, chiedendo che sia mantenuto l'allacciamento della ferrovia a scartamento ridotto con la Meridionale alla stazione di Mori, tanto per servizio passeggeri che per merci, come fin qui praticato.

A tale riguardo venne votato e sottoscritto ad unanimità un ordine del giorno e venne dato incarico al Commissario Prefettizio per la temporanea amministrazione del Comune di Riva, sig. Giuseppe Farina, e al Commissario Regio di Mori, di portarsi alla seduta di Roma illustrando i postulati di una popolazione di oltre 30 mila abitanti, quale è quella dei Comuni e valli precitate e di insistere affinchè sia mantenuta l'attuale stazione di Mori con tutti i servizi come attualmente.

Tuttavia la coraggiosa iniziativa di Rovereto della costruzione del nuovo tronco ferroviario Mori-Rovereto che serve a congiungere direttamente, sia pure con una antiquata ferrovia a scartamento ridotto, Riva alla gentil consorella Rovereto.

Cronaca di Bolzano

Una passeggiata autunnale nella Conca Vezzanese

BOLZANO, 1

E' bello, in una mite giornata autunnale, con una comoda automessaggera della «Atesina», partire alle prime ore del mattino e recarsi nella conca di Vezzano, a S. Massenza ed al lago di Castel Toblino.

Superata l'ardua salita verso Buco di Vela, in circa venti minuti l'auto ci porta a Vezzano, attraversando i villaggi di Cadine e Vigolo.

Questa parte del Trentino ha una speciale caratteristica naturale: il bell'orrido si alterna con panorami ridenti di vigneti e frutteti, di prati e campagne; ma quello che fa maggiormente impressione sul viaggiatore sono le brulle montagne che nel loro arido grigiore assomigliano a degli ammassi vulcanici.

Anche gli avanzi delle fortificazioni della tramontata Monarchia (i forti di Buco di Vela), costruiti a due lati della stretta rocciosa (dove c'è ancora il segno leggendario delle dita del Santo Vigilio, primo Vescovo martire di Trento) destano grande interesse, richiamando alla mente i dolorosi tempi dell'infausto dominio secolare straniero.

L'auto però vola addirittura, cosicchè non resta molto tempo per le meditazioni più o meno filosofiche sul passato prossimo e lontano, tanto che tutti sono animati dal più lieto e buon umore, entusiasmati per la bellezza della radiosissima giornata e la varietà magnifica dei panorami gaudiosi che si rinnovano ad ogni momento.

Specialmente la regione del lago di Castel Toblino, unitamente a tutta la vallata che si stende verso Sarche ed oltre da un lato, e verso i laghi di S. Massenza dall'altro, con lo sfondo roccioso delle montagne giudicariesi, ed il Sarca che scorre in fondo ad un pauroso vallone, escavatosi in mezzo alla roccia viva, con un processo di erosione che raramente si riscontra nella geologia delle Alpi, ha tutto l'aspetto d'un piccolo paradiso terrestre, d'un vero giardino orientale posto là capricciosamente dalla Natura.

Facciamo una breve visita al Castello già di proprietà dei conti di Wolkenstein, prendiamo alcune fotografie del lago, con rincrescimento dobbiamo rinunciare ad attraversare il lago con delle barchette, in seguito alla strettezza del tempo e poi via verso S. Massenza.

Qui siamo accolti assai gentilmente dal sig. Bassetti Beniamino, il quale ha fatto del suo meglio, per renderci ameno il breve soggiorno.

Dopo il pranzo offertoci e servito da lui stesso, assai generosamente inaffiato dalle migliori e più note marche dei suoi vini di celebrità mondiale, ci rechiamo a visitare il suo stabilimento vinicolo, dove il sig. Bassetti ci spiega come viene preparato il Vino Santo: le uve bianche, al tempo della vendemmia vengono esposte all'aria sui solai perchè si essicchino, e vi restano fino alla settimana Santa: durante la settimana santa vengono pigiate mediante torchi speciali ed il liquido spremuto in questo modo dà la deliziosa bevanda che contiene fino ai 18-20 gradi di alcool. Donde anche la denominazione di «Vino Santo», perchè lo si prepara durante la Settimana Santa.

Il vino santo ha avuto le sue origini in questo piccolo villaggio trentino e la sua rinomanza è andata aumentando di anno in anno.

Notiamo pure che la ditta Bassetti ha riportato alle Esposizioni di Roma e di Parigi due Grandi premi con le rispettive medaglie d'oro.

Verso le 20 l'intera comitiva dopo avere ringraziato il sig. Bassetti per la squisita accoglienza fatta, rimonta in auto e s'avvia a grande velocità verso Trento e Bolzano.

L'arresto d'un falso medico.

A Bezau (Vorarlberg), e precisamente nella valle di Walser, da qualche tempo s'aggirava un giovanotto diciottenne che si spacciava alla popolazione per un medico, di nome dott. Walter, dalla Carinzia austriaca. Il giovanotto ebbe pure l'impudenza di presentarsi in qualità di medico assistente al medico-condotto dott. Hartmann di Riezlern, e durante l'assenza del medico di Hirschegg il sedicente Walter sostituiva l'assente nelle sue funzioni, recandosi nell'abitazione di donne ammalate e curandole in maniera da fare nascere i più gravi sospetti sul suo essere.

In seguito ad una denuncia fatta presso il capoposto di Gendarmeria di Riezlern, il falso medico fu tratto in arresto e rinchiuso nelle carceri comunali del villaggio; ma ancora la stessa notte il famigerato Walter riesciva a prendere il largo, uscendo dal camino sul tetto del municipio e dandosi poi alla latitanza. A Riezlern ha fatto diversi debiti, ed il suo vero nome è: Valentino Tragl, di anni 18 da Ettendorf (Carinzia austriaca).

La riapertura dell'anno scolastico delle scuole elementari di S. Maria ha luogo nei giorni 1, 2 e 3 d'ottobre 1924; in detti giorni tra le 9-11 e le 15-17 hanno luogo le iscrizioni; gli scolari che entrano per la prima volta in detta scuola debbono produrre presso la Direzione i certificati di vaccinazione e di nascita.

Cronaca varia — Le guardie civiche hanno dichiarato in contravvenzione complessivamente sette persone, tra cui tre ciclisti e tre motociclisti.

— Presso la R. Pretura di Egna s'è svolto il processo a carico di due giovani di Salorno, perchè si sarebbero comportati in maniera indecorosa nella chiesa di Salorno.

Essi erano stati tratti in arresto dal maresciallo dei RR. CC. di Salorno, poco dopo le funzioni religiose domenicali, ed il loro arresto fu mantenuto fino al giorno del processo.

Ma per mancanza di prove e perchè anche i testi citati avevano deposto a favore degli accusati, i due giovani furono assolti da qualsiasi accusa.

— A Direttore scolastico per la città di Merano è stato nominato il trentino Fabri.

— Durante una rissa tra due operai in una trattoria al Sinnigo, un operaio è stato colpito all'occhio destro assai gravemente, cosicchè dovette essere accompagnato all'ospedale di Merano dove fu sottoposto ad operazione; sembra che l'occhio sia perduto.

— Un tale Luigi Rossi da Ruffrè, abitante a Bressanone, ha offerto in vendita un sacco contenente nove galline uccise, rubate da un pollaio; otto galline furono acquistate a buon mercato da una donna, e mentre il ladro stava cucinandosi la nona gallina in casa sua fu scovato dai RR. CC. e condotto in gattabuia.

— Il Castello di Pallaus (Bressanone), di proprietà del barone Schoenberg Ernesto viene venduto all'asta; tale castello apparteneva ai baroni de Unterricher di Mezolombardo.

— Lo chauffeur Giovanni Kotzab è scappato con una auto, marca «Daimler» fin dal giorno 15 c. m., ed è stato tratto in arresto dai gendarmi austriaci a S. Giovanni (Tirolo).

Da ieri presso il nostro Municipio si trova un nuovo vicesegretario generale di nome Luigi Vista, da Barletta.

La Guardia Civica Tschiggfrei, mentre verso le 17 stava attraversando via dei Grappoli, è corsa in aiuto d'una ragazzina di quattro anni, le quale era stata gettata a terra da un cavallo attaccato ad un carro; la coraggiosa guardia è riescita a fermare il cavallo, proprio nel momento, in cui stava per calpestare la bambina; la guardia ha riportato una non lieve ferita, causata da un calcio del cavallo.

— A S. Paolo, l'operaio di cantina Luigi Eisenstecken, di venti anni, mentre stava conducendo un carro carico di graspato, alla Cantina Sociale del suo villaggio è caduto dal carro in sì malo modo da riportare la rottura d'una gamba. L'operaio è stato condotto dal medico con una carrozza del parroco del villaggio.

Domenica prossima ventura, nel giardino dell'Albergo «Corte di Bolzano» avrà luogo un grandioso concerto dato dalla locale Banda Cittadina.

Nell'Ospizio degli Increduli di Cornojano, stanotte c'è stato un principio d'incendio, che fu però scoperto per tempo e spento con coraggio dagli abitanti stessi, senza il concorso dei pompieri; l'incendio era stato scoperto da una vecchia per tempo, altrimenti l'intero ospizio sarebbe stato distrutto completamente dalle fiamme.

I danni arrecati si riducono ad un deposito di vestiari d'un magazzeno.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il manifesto del Direttorio per la venuta del Re

Il direttorio provinciale della Federazione friulana del Partito Nazionale Fascista in occasione della prossima venuta in Friuli di S. M. il Re ha pubblicato il seguente manifesto:

«Friulani! Il Re d'Italia sarà domenica nella capitale di questa nostra grande e fedele Provincia.

«Il Capo dello Stato ritorna, ove in un'ora storica Egli assunse il Comando Supremo delle Forze di Terra e di Mare annunziando al popolo con ferrea parola la sicura fede nella vittoria.

«Il Friuli consapevole allora della sua missione e del suo sacrifizio come oggi certo dei suoi nuovi doveri saluta con antica passione delle giornate epiche il Re che ritorna tra i suoi eroici reggimenti, il Re che riassume l'Anima, la storia del destino, della Stirpe. Per il rappresentante augusto della Dinastia che seppe immedesimarsi col popolo e assorbirne le energie rivoluzionarie che nel volger dei tempi furono per l'Italia costante lievito di potenza.

«Fascisti adunatevi in Udine con tutti i gagliardetti e le fiamme, voi rinnoverete al Sovrano l'omaggio devoto che le nostre legioni vi presentarono in Roma nel suo nome rinnoverete ancora una volta il giuramento solenne: Servire con tenacia inflessibile la Patria Immortale.

«Evviva il Re! Viva l'Italia! Viva il Fascismo!

Il Direttorio Provvisorio

Per l'arrivo di S. M. il Re

L'associazione industriali friulani in occasione della venuta nella nostra città di S. M. il Re invita gli industriali a tener chiuso gli stabilimenti nella giornata di lunedì onde dare modo agli operai tutti di prendere parte alle manifestazioni patriottiche che in questa occasione si svolgeranno. Invita pure gli industriali a trovare modo di compensare le ore di lavoro di tale giornata con la prenotazione di un'ora al giorno di orario in questa e nella prossima settimana.

Facilitazioni ferroviarie per gli ex appartenenti alla Brigata Re

Il Ministro della Guerra allo scopo di agevolare l'intervento a Udine nei giorni 5 e 6 corrente per la festa tricentenaria della Brigata Re a tutti gli ufficiali e militari di truppa che alla medesima appartennero, autorizza il rilascio di scontrini di viaggio a tariffa militare a tutti coloro che comprovando con documenti di aver appartenuto a uno dei reggimenti della Brigata Re, ne facciano richiesta ai rispettivi depositi o al Distretto. Gli ufficiali sono invitati ad intervenire in uniforme.

Corso di coltura italiana per i maestri allogiotti

E' terminato ieri il corso di coltura italiana per i maestri allogiotti del Friuli. La cerimonia di chiusura si è svolta alle 10.30 nell'aula Magna del R. Istituto Tecnico alla presenza del Provveditore agli studi per la Venezia Giulia, del vice commissario di Udine, del vice presidente del corso prof. Morpurgo, dell'Ispettore scolastico e dei signori presidi prof. Tavaroni e comm. Garassin ed altri professori.

Prende per primo la parola il prof. Morpurgo, il quale dopo aver messo in rilievo i risultati del corso rivolse ai maestri allogeni la fervida esortazione affinchè il buon seme da essi raccolto sia fecondo e compia messi di sentimento e di opere e chiude invocando e porgendo a tutti un caldo saluto ed un affettuoso augurio.

Parla poi il comm. Reina che ricorda agli insegnanti allogeni quale sia il loro dovere, alla particolare e delicata missione, e da ultimo il dr. Pinna vice commissario, diede ai partenti il saluto ed il commiato a nome della città.

Tutti gli oratori furono applauditi ed a tutti rispose ringraziando a nome dei compagni un maestro sloveno. Dopo di che si procedette alla distribuzione dei diplomi di frequenza. Alle ore 11.30 ebbe luogo nella Birreria Moretti la colazione d'addio.

Serrata di Sellai a San Giovanni di di Manzano

Per protesta contro l'agenzia delle imposte che tassò eccessivamente i fabbricanti sellai di San Giovanni di Manzano ben dieci laboratori oggi si sono chiusi e trecento persone restarono prive di lavoro. Il fatto è piuttosto grave e bisogna provvedere a che torni la normalità e la calma, con l'alleggerire l'eccessiva pressione fiscale sopra una classe di lavoratori che in quel paese è in maggioranza e permetta a tutta la popolazione di vivere senza dovere emigrare.

La nomina del Sindaco di Fagagna

Sabato si è riunito per la prima volta il Consiglio Comunale di Fagagna convocato per la nomina del sindaco e della Giunta. Dopo la relazione del Commissario Prefettizio si passò alla nomina e riuscì eletto sindaco il signor d'Orlandi avv. Luigi.

La grande Fiera pro Mutilati e Invalidi di Guerra

Sabato 4 corrente in piazza XX Settembre seguirà l'apertura della prima grande fiera di riconoscenza indetta a favore dei mutilati ed invalidi di guerra del Friuli. Interverranno anche le autorità. Alla sera alle ore 8.30 nella piazza bene illuminata si svolgerà un concerto bandistico.

Ricevimento in onore della Brigata Re

La presidenza della società Unione ci comunica che il ricevimento offerto dalla società stessa in onore della brigata Re ed agli ospiti stranieri malgrado il cambiamento del programma ufficiale per il ritardato arrivo a Udine di S. M. il Re, resta invariabilmente fissato per venerdì 3 corrente alle ore 17.

CODROIPO

Scuola di disegno professionale. — Dal 1.o al 6 ottobre sono aperte le iscrizioni presso i vari corsi. Le iscrizioni si ricevono nell'aula del vecchio edificio Scuole, Piazza Maggiore, dalle ore 18 alle 19.

Il 13 ottobre cominceranno le lezioni regolari, con l'orario dalle 18 alle 20.

Cronaca Palmarina

La spinta fascista — Per il Monumento ai Caduti — La «Matarane» e la Maestrina — L'ampliamento del Comune — Il vecchio confine.

PALMANOVA, 1

(Tulilo) Per quanto la città di Palmanova abbia sempre per virtù dei cittadini suoi cercato di essere realmente una città cioè un centro culturale, artistico, commerciale, industriale, creando nel suo intimo gli organi che tutte queste attività manifestano, mai si ebbe a verificare, come in questi ultimi tempi un largo fervore di opere che tutta avvince la cittadinanza.

La pianta del Fascismo rigeneratore, trovò qui in un primo tempo solamente (e non poteva essere diversamente) pochi ma buoni e fedeli coltivatori che, fino alla Marcia su Roma seppero tenere a dovere i senza Patria; poi casi lasciarono, disciplinatamente, il campo a coloro che, più temprati nella quotidiana lotta politica, possono continuare degnamente l'opera allora coraggiosamente iniziata.

✱ Già avemmo occasione di segnalare quanto si è fatto per il Monumento, che la Città erige ai suoi prodi Figli Caduti in guerra e quanto si sta operando perchè il ricordo sia degno del grande Olocausto. Fervore di opere del Comitato; entusiastico acconsentimento dei cittadini, permettono di dire che l'erezione del Monumento sarà nel prossimo ottobre un fatto compiuto. E' bene ricordare, perchè questo può ritornare vanto dei cittadini di Palmanova, che dopo strenua lotta, i pochissimi fautori di una scuola dedicata ai Caduti riuscirono a convertire coloro che volevano il solito sasso a ricordo di un insolito sacrificio.

Ci separano una quindicina di giorni dall'inaugurazione del Monumento; e se nella vicina Metropoli Friulana fervono le opere per la prossima venuta del Re Soldato, Palmanova non indietreggia di fronte a sacrifici per dare ai promotori per le onoranze ai Caduti i mezzi di ben degnamente onorarli.

✱ Parliamo ora d'altro. La «Matarane?» Molti, nel leggere il manifesto, si sono domandati cosa fosse la «Matarane». E ne ebbero la risposta sabato sera.

Palmanova, per quanto modesta, gode ottima fama artistica. Gustavo Modena (a cui è dedicato il locale Teatro Sociale) si trovava a Palmanova nel 1848, durante l'assedio. Sua moglie, curava i feriti nel Teatro ridotto ad Ospedale dal Modena stesso, ed egli stesso quando la sua presenza non fosse richiesta sulle mura dove si combatteva, coadiuvava la sua donna nell'opera pietosa. La «Matarane» è una compagnia di dilettanti che agisce al Sociale. La «Maestrina» di Niccodemi, ebbe da essi una interpretazione superiore all'aspettazione e concorde il pubblico intero riconosceva nella sig.na Bice Musurana le doti per divenire eccellente artista. Il Teatro era gremitissimo; lo spettacolo doveva avere inizio alle ore 20.30 ma ebbe un ritardo di mezz'ora per il continuo affluire di pubblico. Durante gl'intervalli la Banda Cittadina (a beneficio della quale era la serata) diretta dal bravo maestro Enrico Mazzei, eseguì uno scelto ed applaudito programma musicale.

Abbiamo fatto l'elogio della sig.na Bice Musurana; degni compagni le furono il sig. Momi Mazzilli, il sig. Arrigo Musurana, nella veste del Macchia, il geom. Vasco Sommaggio nella sua parte femminile di Direttrice; la sig.na Maria Volpones ed i sigg. Bono Raffaello, Zanolini Attilio e Toniatti Alfio, nelle loro parti modeste, ma che pur tanta importanza hanno nel complesso svolgimento del lavoro del Niccodemi.

✱ Nel pomeriggio di sabato pochi ebbero notizia della presenza in città della medaglia d'oro on. Ponzio di S. Sebastiano. Dopo breve visita alle locali Sezioni Mutilati, Invalidi ed ex-Combattenti venne offerta una bicchierata in onore dell'ospite illustre, al Bar Stel. Verso le ore 16 l'ospite lasciava Palmanova, ossequiato dal presidente della Sezione Mut. Inv. cap. Sommaggio sig. Aldo, dal presidente della Sezione Combattenti e vice presidente sigg. rag. Gino Bertossi e dott. Ventura D., dal cons. com. Nardo Vittorio e Nicodemo Antonio, dal I. cap. Piai cav. Italo e dal sig. Bari Ennio.

✱ Fra le istituzioni che nella città godono migliore simpatia e pregio sono la Società Operaia di Mutuo Soccorso ed Istruzione e la Scuola d'Arte applicata all'Industria (una delle primissime del Friuli) emanazione della prima. Domenica, con semplice ed austera cerimonia, nel salone pubblico del Municipio vennero alle predette consegnati i vessilli sociali.

✱ Una questione che occupa la cittadinanza, ed è di capitale importanza, riguarda l'ampliamento del Comune di Palmanova. La cosa, oltre a coinvolgere problemi economico-sociali locali e dei Comuni di Visco, Strassoldo, Bagnaria Arsa che si vorrebbero annettere, ha pure un aspetto squisitamente politico determinato dalla abolizione del bastardo confine fissato nel 1866.

Son trascorsi 57 anni: i figli dei padri, hanno ben diritto di pretendere che dalla vicinanza delle porte di quella che fu la maggior fortezza del mondo veneto, sia cancellato anche amministrativamente quel confine, che divideva i fratelli dai fratelli.

Cronache provinciali

BUIA

Inaugurazione gagliardetto. Visite illustri. — Per inaugurare il gagliardetto dell'avanguardia giovanile e per aderire all'invito della famiglia Barnaba domenica avemmo la visita di molte autorità fasciste. In occasione della festa e per la venuta di cospicui personaggi, il comune era in festa. Ripulite le case, le piazze e le vie, e alle finestre di ogni abitazione garriva al vento il tricolore. Il municipio aveva decorato le finestre con drappi e sul poggiuolo correva un grande trasparente colla scritta: «Viva gli ospiti». Sui muri erano fascie inneggianti al nostro deputato on. Pier Arrigo Barnaba, agli ospiti illustri e al Governo Nazionale, e un manifesto della Giunta incitante la popolazione a onorare le autorità fasciste. La visita era annunziata per le ore diciotto, e per quell'ora una fiumana di popolo si era riversata sulla piazza S. Stefano mentre la Sezione dei squadristi si schierava davanti al municipio. Intanto il Consiglio comunale con a capo il Sindaco cav. Umberto Barnaba e con in testa la banda cittadina e la bandiera comunale, e la milizia fascista, muoveva incontro agli ospiti sulla via Tarcentina. Dopo una lunga attesa, verso le 19 e 20 si avvistò l'automobile, che rapidamente giunse davanti al corteo e si fermò. Scesero immediatamente l'on. Barnaba, quindi le altre autorità fasciste e l'on. Barnaba presentò al Sindaco gli illustri visitatori, poi il corteo al suono di «Giovinezza» mosse per S. Stefano. Quindi il corteo giunse in piazza del Comune, la folla che si assiepava proruppe in un fragoroso applauso.

Nella sala consigliare del Palazzo Comunale venne offerto agli illustri ospiti il tradizionale vermouth d'onore, quindi il Sindaco porse agli invitati il saluto del comune e della cittadinanza. A lui rispose S. E. De Bono, dicendosi lieto di rivedere un paese che aveva visitato durante la guerra; ringraziò la cittadinanza per l'accoglienza ricevuta, lieto di trovarsi con i suoi amici, lontani dalla lotta politica della capitale a godersi la pace che sa dare questo paese così bello. Intanto insistenti applausi si ripetono dalla piazza, l'on. Barnaba, S. E. De Bono e le altre autorità, sono costrette a presentarsi al balcone. Intanto sul poggiuolo del comune viene portato il gagliardetto dell'avanguardia giovanile scortato dalla madre del fascista Alfredo Giorgini, morto a Venzone in un'imboscata. Il bel gagliardetto è chiuso fra candidi veli. Prima che avvenga l'inaugurazione, parla il sig. Nino Nicoloso oratore ufficiale. L'oratore comincia col raccomandare ai giovani squadristi tre cose: amore di patria, bontà d'animo, e fede all'idea fascista. Raccomanda ancora di essere sempre disciplinati e pronti ogni qualvolta siano in gioco gli interessi della nazione. Finisce con un triplice alalà al duce Mussolini, al Re, alla Patria.

Anche S. E. De Bono volle portare la sua parola autorevole ai giovani squadristi, facendo vibrare la corda sensibile dell'italianità dell'amor patrio, e, volgendosi all'on. Barnaba, disse agli squadristi ecco un esempio che vi addito; specchiatevi sempre sulle virtù patrie di Pier Arrigo Barnaba e camminerete sulla retta via.

I due discorsi furono coronati da grandi applausi e da «Evviva Barnaba, evviva De Bono». Così veniva inaugurato il gagliardetto che è di magnifica fattura.

Fu ammirata la illuminazione sfarzosa del municipio e della borgata di S. Stefano con migliaia di lampadine tricolori.

PORDENONE

Nelle acque del Meduna presso Corva si annegò causa sembra dissesti finanziarii Pupolin Luigi di anni 45.

Gita a Gorizia. — Il Novo Club farà domenica 12 corr. una gita a Gorizia e Redipuglia. Le adesioni si ricevono presso la segreteria del Club.

Decesso. — E' morto tra generale cordoglio Guido Toffolon esercente, ottimo cittadino, marito e padre esempio di virtù. Condoglianze.

BORGO VALSUGANA

Un furto di carrucole allo FF. SS. — Pochi giorni or sono, ignoti ladri penetravano nel deposito dei semafori della stazione ferroviaria di Levico, e da ivi asportava n. 30 carrucole per trasmissione semafori.

Il sorvegliante ferroviario sig. Pederzoli Galeno di Levico appena accortosi del fatto si recava dai RR. CC. di Levico per denunciare il furto.

L'autorità indaga per scoprire gli autori; il avlore complessivo delle carrucole si aggira sulle 450 lire.

Una contravvenzione per un ballo. — Giorni addietro nel Caffè Centrale di Ceurelle venne tenuto un pubblico ballo senza permesso dell'Autorità competente.

Venuta a conoscenza del fatto, una pattuglia della R. Guardia di Finanza, elevò contro il proprietario del Caffè in parola un'adeguata contravvenzione.

Gli Alto Atesini a Padova

PADOVA, 1

La città Antenorea ha goduto ieri del magnifico spettacolo offerto dagli ospiti altoatesini, giunti da Venezia dopo avere visitato la perla dell'Adriatico.

Alla stazione vennero ricevuti dalle autorità e dai cittadini. Il generale Etna, Commissario Prefettizio, ha portato il saluto della città agli ospiti graditi.

Incolonnati gli altoatesini hanno attraversato le vie del centro portandosi alla Basilica del Santo. Inutile dire delle simpatie che hanno incontrato nella ospitale città di Padova i nuovi fratelli riuniti finalmente alla Patria.

Dopo la visita alla Basilica del Santo dove il Rettore ha parlato agli altoatesini, questi in corteo si portarono nel Salone della Ragione. Qui parlarono il generale Etna, il prof. Di Lenna per il Fascio padovano, e l'on. Barduzzi, deputato di Trento. I discorsi si chiusero con evviva all'Italia, al Re, al Duce del fascismo.

A tutti il Comune offerse un rinfresco. Alle 14 gli altoatesini sono partiti per Verona e Bolzano.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.11; tramonta alle ore 17.47 — Luna leva alle ore 10.8; tramonta alle 20.23.

Marea al Bacino S. Marco: Alte ore 0.50 e 12.35; basse ore 6.25 e 19.20.

Ieri 1, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 16.8; minima 11.4. La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 756.8.

Condizioni dei fiumi della Regione, — I corsi d'acqua della Regione sono tutti in lenta diminuzione o quasi stazionari: il Po in morbida pronunciata; il Tagliamento, la Piave, la Brenta e l'Adige in morbida; l'Isonzo, la Livenza ed il Gorzone in debole morbida; il Bacchiglione ed il Frassine in magra.

Ringraziamento

La Famiglia ZADRA commossa per le unanimi e vive manifestazioni di cordoglio tributate alla memoria del suo adorato

Cav.

Battista Zadra

porge sentiti ringraziamenti alle Autorità, ai Sodalizi, a quanti con la loro presenza, sia alla benedizione della cara salma a Milano, sia ai funerali di Vidor, vollero portargli l'estremo saluto, ed a tutti coloro che, con l'invio di corone, telegrammi e lettere espressero il loro affettuoso compianto.

VIDOR, 1 Ottobre 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

I liberali romani per la collaborazione

ROMA, 1

Nella riunione della sezione romana del partito liberale italiano è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« La sezione romana del Partito Liberale italiano, ritenuto che le direttive politiche del partito debbono uniformarsi sopratutto alla dottrina ed alla tradizione del liberalismo e rivendicandone la funzione costantemente inspirata alle superiori necessità della vita e dello sviluppo della patria;

« 1. riconosce le alte benemerenze dell'attuale governo verso le idealità nazionali che il fascismo ha comuni con il liberalismo;

« 2. ha fiducia che il governo stesso attraverso la crisi presente aggravata dalle intemperanze delle ibride opposizioni vorrà e saprà compiere la intrapresa restaurazione nazionale, riportando il Paese in una atmosfera di pace, di legalità;

« 3. delibera di dare mandato ai propri delegati al congresso di Livorno di sostenere che venga conservata al Governo Nazionale la piena e leale collaborazione del partito liberale ».

Vengono eletti per il congresso di Livorno i seguenti delegati: Ing. Celano, on. Cdacci-Pisanelli, Avv. Del Vecchio, Avv. Di Benedetto, signor Querini, Avv. Gobbi, sig. Guadagnoli, ing. Lorenzani, sig. Ralli, cav. Enrico Ricci combattente, prof. Umberto Ricci, Avv. Tamburini, Avvocato Giannetto Valli, Rag. Luigi Valle, Principe Prospero Colonna, On. Sandrini. Questi due ultimi quali membri della direzione del partito.

La riunione ha avuto termine alle ore 1. Saranno designati in giornata due delegati della sezione giovanile.

Tra il Ministro della guerra e il comandante inglese

ROMA, 1

Il colonnello Steele, capo della missione militare inglese venuta in Italia per l'inaugurazione al monumento ai caduti inglesi sul Piave, ha inviato al Ministro della Guerra, gen. Di Giorgio, il seguente telegramma:

« I veterani della settima divisione britannica, celebrando i commilitoni caduti sul Piave in una fraterna emulazione di valore e sacrificio coi loro commilitoni italiani, desiderano esprimere la loro ammirazione e gratitudine a Voi come Ministro della Guerra e come comandante del glorioso terzo corpo di armata. »

Il Gen. Di Giorgio ha così risposto: « Il ricordo delle giornate memorabili del dicembre e gennaio 1917 nelle quali la valorosa settima divisione britannica operò a stretto contatto col mio 27.o corpo è sempre vivo nel mio cuore. Sono profondamente grato a lei che venendo ad onorare valorosi camerati caduti in Italia ha voluto rievocare questo ricordo ».

Il saluto del Ministro degli Esteri alle scuole italiane oltre confine

ROMA, 1

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato a tutti i direttori delle scuole italiane all'estero il seguente telegramma:

« Inizio anno scolastico mi è gradito rivolgere mio saluto autorità insegnanti alunni scuole italiane estero, cui del nome della patria e del Re è affidata alta missione di tener vivo sentimento italianità e di cooperare a sempre più intensi rapporti di cultura con paesi stranieri ».

Una smentita del Ministero delle Comunicazioni

ROMA, 1

Un giornale romano della sera recava ieri che la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato starebbe trattando la cessione a terzi di una forte partita di rame a prezzi inferiori a quelli di listino. La Direzione delle Ferrovie dello Stato smentisce nel modo più categorico la cessione a terzi di qualsiasi quantità di rame che è unicamente impiegate per le occorrenze dell'Amministrazione. La notizia è quindi destituita di qualsiasi fondamento.

Per la commutazione dei buoni in obbligazioni 4,75 p. c.

ROMA, 1

Nella imminenza della scadenza dei buoni triennali e quinquennali al 1 ottobre corrente, il Ministro delle Finanze ha disposto che per i buoni di tale specie i quali verranno presentati per il tramutamento in obbligazioni 4.75 per cento venga mantenuta l'agevolezza concessa in passato per le rinnovazioni dei buoni triennali e quinquennali con altri di uguale durata, e cioè che l'interesse sulle obbligazioni 4.75 per cento venga computato dal 1 ottobre, anche se il buono trinnale o quinquennale scaduto viene presentato posteriormente per la sostituzione in tali obbligazioni, purchè non posteriormente al 31 ottobre.

Il concordato polacco-vaticano

ROMA, 1

E' arrivato a Roma il prof. Stanislao Grabski delegato del Governo Polacco per stabilire insieme al Ministro di Polonia presso la Santa Sede sig. Ladislao Skrzynski i preliminari del progettato concordato polacco con il aticano.

Il sig. Grabski professore dell'Università di Leopoli è scienziato di valore. Egli ha contribuito per molti anni a rinvigorire il movimento per l'indipendenza e l'unificazione della Polonia.

Il sig. Grabski fu anche Ministro dell'istruzione publica e dei culti ed è fratello dell'attuale presidente del Consiglio e Ministro delle finanze Ladislao Grabski.

Fascista aggredito a Cesuna

VICENZA, 1

L'altra sera a Cesuna, dove si trova in villeggiatura, il figlio maggiore del centurione della M. N. F. Michele Costantini, veniva brutalmente aggredito e percosso a sangue da un gruppo di sovversivi al grido di: « Morte al fascista ».

Furono denunciati sei degli aggressori che si sono dati alla latitanza.

Le solenni onoranze di Torino alla salma di Mario Gioda

TORINO, 1

Solenni onoranze sono state rese stamane alla salma dell'on. Mario Gioda Fino dalle prime ore del mattino rappresentanze ed associazioni e drappelli di Milizia di Torino e provincia affluiscono alla sede del Fascio ove in una camera ardente è stata deposta la salma, vegliata da ufficiali della Milizia.

Tutta la giornata di ieri il Fascio di Torino è stato mèta di un pellegrinaggio popolare. Alle ore 10 la salma portata a braccia da un gruppo di fascisti che nel 1919, insieme con l'Estinto, fondarono il Fascio di Torino è stata trasportata alla chiesa di S. Filippo, dove ha avuto luogo l'assoluzione.

Si è formato quindi il corteo preceduto dalle guardie municipali in alta tenuta e seguito da una compagnia del 92.o fanteria colla bandiera, da una batteria del 1. artiglieria da campagna da una compagnia di bersaglieri, dal clero e dalla Legione Sabauda.

Veniva quindi il feretro, i cordoni erano retti dal prefetto Gr. Uff. Dezza, in rappresentanza del Governo, dal commissario regio barone La Via, dal cav. Colisi-Rossi per il direttorio nazionale del P. N. F., dal comm. Arnaldo Mussolini direttore del *Popolo d'Italia*, dall'on. Ciano in rappresentanza della Camera dei Deputati, dal sen. Teofilo Rossi per il Senato, dal generale Perel comandante la 1.a zona della Milizia, dal comm. Guolberti segretario particolare del defunto dall'on. dott. Landini commissario straordinario del Fascio di Torino.

Dietro il feretro erano la vedova con i due orfanelli e la sorella, gli onorevoli deputati Bagnasco, Gemelli, Bertacchi, Viale, Prinetti, Mecco, Mazzini, Boido e Massimo Rocca, gli on. senatori Bistolfi e Cattaneo ed i commissari aggiunti, il comm. Quadroni per l'Associazione della Stampa Subalpina e numerosi amici dell'estinto.

Seguivano i fascisti, gli arditi, i legionari fiumani, le altre rappresentanze ed una gran folla. Chiudevano il corteo parecchie vetture cariche di corone di fiori, tra cui bellissima quella inviata dal Presidente del Consiglio e dal giornale *Il Popolo d'Italia*. Il corteo si è quindi avviato verso il cimitero fra due fitte ali di popolo che si inchinava commosso dinanzi al passaggio della salma.

Al camposanto, dopo che le truppe e la milizia ebbero reso gli onori militari, i fascisti e la folla disposti in quadrato hanno dato a Mario Gioda l'ultimo saluto, il cav. Colisi-Rossi con voce commossa ha pronunciato il nome del camerata ed una voce sola possente ha risposto: *Presente!*

I gagliardetti sei sono inchinati dinanzi alla salma coperta del tricolore e tutti hanno sfilato dinanzi al feretro salutando romanamente.

Attentati terrosistici in Guadalupa

PARIGI, 1

E' difficile avere informazioni precise su quanto avviene alla Guadalupa dove, come è noto, le animosità sorte nella recente campagna elettorale trovano sfogo in una serie di attentati terroristici di cui non si intravvede la fine.

Il ministro delle Colonie ha convocato presso di sè i governatori dei possedimenti francesi delle Indie occidentali per avere informazioni, e intanto il segretario generale della Guadalupa, che era giunto recentemente a Parigi, ha avuto l'ordine di tornare subito al suo posto per assumere l'interim del governatorato.

Si esprime ora il timore che questa decisione del ministero delle Colonie susciti nuovi guai. Infatti è notoria la inimicizia personale fra il governatore della Guadalupa e il segretario generale. Il deputato della Guadalupa, Francois, ha telegrafato al ministro delle Colonie che il ritorno del segretario generale è stato annunziato dal partito Boisneuf (ex deputato boiciato nelle recenti elezioni e presunto istigatore del terrorismo che pretende di averlo sollecitato insieme alla avvenuta partenza del governatore.

Queste misure provocano malcontento e aumentano l'agitazione che sconvolge il paese.

Corrente d'emigrazione giapponese diretta nell'America del Sud

PARIGI, 1

La Commissione di emigrazione di Tokio sta studiando un piano per mandare diecimila emigranti o più, come contingente annuo nell'America del Sud, invece di mille soltanto. Un commissario del Ministero degli Esteri lascia Jokohama in questi giorni per svolgere una inchiesta sulle possibilità che presenta il Sud-America per questa emigrazione. In dicembre sarà presentata alla Dieta una legge per sussidiare i trasporti di emigranti.

La cruenta lotta in Georgia

PARIGI, 1

Un comunicato della legazione di Georgia dice che, secondo le ultime informazioni ricevute dalla Georgia, frequenti combattimenti si sono svolti tra distaccamenti degli insorti e le truppe dell'esercito rosso. Nei giorni 26 e 27 settembre, ha avuto luogo un accanito combattimento in direzione di Svanetje.

Le truppe rosse, dopo aver subito gravi perdite, si sono ritirate verso Kutais. Un distaccamento di Scelokahvili che operava su Kakhethis è riuscito a scacciare i soldati rossi dalla zona di Tionethi.

Secondo alcune informazioni la interruzione continua nel Daghestan, a Koban e nel governatorato Stavropol. Il comunicato aggiunge che gli atti commessi dalla Ceka e dagli agenti di Mosca che erano muniti di pieni poteri dittatoriali, hanno provocato scissioni nei circoli comunisti georgiani. Un gruppo di operai comunisti diretto dal vecchio operaio comunista Balkvadze ha infatti abbandonato il partito comunista.

La partenza per il raid aereo Olanda-India

AMSTERDAM, 1

Gli aviatori olandesi Tomassen, Coelmann e Broecke sono partiti stamane per compiere il raid Olanda-India.

La bilancia del finto marchese e le truffe ai gioiellieri

PARIGI, 1

Un nuovo capo di accusa è stato lanciato contro il sedicente marchese di Champaubert, quegli che organizzò una trappola per truffare parecchi grandi gioiellieri parigini invitandoli a portare oggetti preziosi in un castello che egli aveva acquistato in provincia, e nel quale aveva disposto, con intenzione facile da indovinare, una stanza imbottita e una enorme provvista di cloroformio.

Tanto il finto marchese, quanto la nota marchesa, sua amante, una avventuriera nota sotto il nome di « Gisella di Girors », hanno ampiamente ammesso la propria colpa nella faccenda dei gioiellieri. Resta tuttavia incerto se il finto marchese sia responsabile di diverse altre truffe compiute servendosi di parecchi altri nomi di battaglia.

Ora, per una di tali truffe è acquisita la certezza. Fu il sedicente marchese che a Le Havre, nella primavera scorsa, sotto il nome di Williams Gardner, ordì un'altra abile truffa. Egli è stato formalmente riconosciuto dal personale dell'albergo dove aveva preso alloggio e dalla portinaia dello stabile dove aveva aperto un ufficio quale rappresentante di una fabbrica di bilancie automatiche. Questo congegno di tipo speciale, secondo le indicazioni che il Gardner stesso forniva, aveva la particolarità di fare contemporaneamente alla pesata il calcolo del valore della merce. Egli vendeva due tipi di questa bilancia che nessuno per altro ha mai venduto: un tipo più leggero, del costo di 875 franchi e un altro più grande, del costo di 1050 franchi, pagabili un terzo al momento dell'ordinazione e il resto a rate, dopo la consegna. I clienti furono numerosi fra i commercianti del luogo. Su ciascuna delle ordinazioni il Gardner intascò da 250 a 350 franchi. Ma nessuno degli acquirenti ebbe da versare le rate successive, perchè nessuna bilancia fu mai consegnata.

Il Gardner, quando ebbe fatto un numero di vittime abbastanza considerevole con la sua truffa, giudicando pericoloso persistere nella sua attività a Le Havre scomparve dalla città. Egli stava già preparando il colpo dei gioiellieri, che doveva essergli fatale.

Straordinario atto di coraggio di un ferroviere francese

PARIGI, 1

Il inistro dei Lavori Pubblici, Peytral, ha deciso di conferire la medaglia d'onore delle Ferrovie ad un modesto ferroviere della Paris-Lyon-Mediterranèe, certo Decourti, segnalatosi per un atto di coraggio addirittura straordinario compiuto durante la spaventosa tempesta che ha devastato la scorsa settimana la valle del Rodano. Nella sera di martedì scorso, uno spaventoso uragano aveva asportat ouno dei binari della ferrovia, mentre le acque del torrente invadevano rumorosamente la strada. L'altro binario era riasto sospeso sul torrente. Nel momento in cui l'uragano infuriava, il Decourtil constatò che un ponte era stato asportato. Egli volle avvertire le due più prossime stazioni di sospendere tutti i treni, ma i segnali erano stati essi pure tagliati via. Senza esitare, tenendo la lanterna stretta tra le mani, aggrappandosi lungo il sostegno che minacciava rovina, ed arrischiando ad ogni istante la vita, riuscì a varcare il torrente, e corse a 1500 metri di distanza fino alla stazione di Saint Genies, dove diede l'allarme. Poi, ripreso fiato, il Decourtil rifece la strada in senso inverso, attraversando una seconda volta il pericoloso passaggio per recarsi ad avvertire della situazione il primo posto che egli incontrò sulla linea. Alla fine esausto cadde mezzo svenuto.

Strano incidente in una corsa di cavalli

LONDRA, 1

Un incidente non comune è avvenuto ieri a New Market. La 2. corsa della giornata, quella del First October Nursey, finiva; e Snip Snap, il favorito, passava primo il traguardo. Ma lo stater che frattanto sopraggiungeva avvertì il giudice che la corsa non era valida. V'era stata una falsa partenza, ed egli non era riuscito a fermare il plotone dei cavalli. Perciò si decise di ripetere la corsa. Dei 17 partecipanti si presentarono alla nuova edizione soltanto 7, e questa volta vinse Lomondside con grande immaginabile confusione tra gli scommettitori.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	30	1
Rend. 3.50 %	82.35	82.10
Consol. 5%	98.45	98.55
Banca d'Italia	1745.—	1738.—
Banca Comm. It.	1500.—	1499.—
Credito Italiano	930.—	931.—
Banco di Roma	125.—	125.—
Credit. Marit.	595.—	593.—
Mediterranee	340.—	338.—
Meridionali	648.—	661.—
Rubattino	670.—	675.—
Libera Triestina	571.—	573.—
S.N.I.A. prov.	452.—	453.—
Terni	672.—	669.—
Meccaniche Miani	185.—	182.—
Breda	394.—	390.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	262.—	264.—
Metallurgica	214.—	215.—
Reggiani	7.75	7.90
Fiat	691.—	710.—
Isotta Fraschini	8.60	8.60
Ilva (nuove)	272.—	273.—
Elba	—.—	66.50
Cascami Seta	1781.—	1768.—
Canapificio Naz.	—.—	874.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Lanificio Targetti	360.—	362.—
Cotonificio Cantoni	4115.—	4115.—
Coton. Veneziano	394.—	393.—
Cat. Meridionale	112.—	113.—
Cotonificio Turati	720.—	720.—
Soie de Chatillon	489.—	485.—
Rossari Varzi	965.—	925.—
Pirelli	787.—	785.—
Zuccheri	690.—	685.—
Raffineria L. L.	734.—	735.—
Distillerie	316.—	315.—
Molini A. L.	960.—	960.—
Eridania	655.—	668.—
Gulinelli	204.—	204.—
Edison	798.—	804.—
Adriatica	227.50	224.—
Marconi	175.—	175.—
Vizzola	1394.—	1400.—
Conti	472.—	473.—
Negri	171.—	171.—
Elettricità	348.—	344.—
Esercizi Elettrici	125.20	116.—
Esportazioni	703.—	705.—
Costruz. Venete	230.—	230.—
Beni Stabili	998.—	995.—
Grandi Alberghi	199.—	199.—
Cementi Spalato	450.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	169.—	173.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1245.—	—.—
Manif. Pacchetti	167.—	—.—
Cotonificio Tosi	555.—	—.—
Unione Manif.	418.—	—.—
Bernasconi	359.—	—.—
Gregorini	59.—	—.—
Officine Reggiane	8.—	—.—
Automob. Bianchi	165.—	—.—
Adamello	270.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	134.—	—.—
Elett. Bresciana	258.—	—.—
Petroli	120.—	—.—
Fondi Rustici	365.—	—.—
Dall'Acqua	574.—	—.—
Rinascente	112.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	30	1
Francia	119.80	121.05
Svizzera	437.25	434.25
Londra	101.937	101.50
New York	22.90	22.84
Berlino (marco oro)	5.4350	5.43
Vienna	0.03.24	0.03.23
Bukarest	11.50	11.25
Belgio	110.—	110.60
Spagna	305.—	305.—
Praga	68.35	68.15
Budapest	003.03	003.03
Zagabria	[illegible]	[illegible]

Borse estere

LONDRA, 30. — Prestito francese 5 p. c. 15-16 28 e 7 ottavi — Id. 4 p. c. 16 e 1 quarto — Id. nuovo 19 e mezzo — Consolidati 57 e mezzo — Egiziano unificato 75 e mezzo — Rendita spagnuola esterna 65 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 61 e mezzo — Id. Turca 17 e 1 quarto — Uruguay 3 e mezzo p. c. 59 — Venezuela 72 — Marconi 1 e 21 trentaduesimi — Argento contanti 35 e 3 sedicesimi — Rame contanti 62 e 6 terzi.

Cambi: Italia 101.80 — Parigi 84.55 e mezzo — New York 4.45.84 — Argentina 44.18 — Svizzera 23.38 e mezzo — Berlino 18750 — Atene 255 e mezzo — Romania 8.70 — Spagna 33.32 e mezzo — Belgio 92.15 — Praga 149.25 — Costantinopoli 8.32 — Montreal 445.87.

VALPARAISO, 30. — Cambio su Londra 40.

AMSTERDAM, 30. — Cambio su Berlino 0061 e 3 quarti.

PARIGI, 30. — Rendita francese 3 p. c. amm. antica 65.75 — Id. 5 p. c. amm. nuova 6525 — Prestito francese 4 p. c. 1917 54.90 — Id. id. 1918 lib. 54.75 — Id. 1905 id. 80.30 — Id. 1906 id. 78.05 — Tunisine 233 — Rendita Argentina 1896 257 — Id. 1900 77 — Id. Brasile 4 p. c. 149 — Id. Egiziana 6 p. c. unificata 258.50 — Id. Spagnuola esterna 4 p. c. 217.25 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 69 — Id. Russa 3 p. c. 1891 14.50 — Id. 5 p. c. 1906 24 — Id. 4p. c. 1909 16 — Id. Serba 4 p. c. 1895 47.25 — Id. Turca unificata 55.50 — Banca di Francia 7800 — Id. di Parigi 1503 — Crèdit Foncier 1495 — Id. Lyonnais 1610 — Banca Ottomana 806 — Mètropolitain 488 — Azioni Suez 14600 — Thomson 586 — Obbligazioni lombarde antiche 116 — Rio Tinto 2855 — Sosnowice 1510 — Brasile rescission 146 — Ferrovie Ottomane 100.50 — Chartered 48 — De Beers 967 — Ferreira 2975 — Geduld 265 — Goldfields 83 — Randfontein 83 — Randmines 238.50.

Cambi: Italia 83.30 — Londra 84.64 — New York 19 — Svizzera 603.75 — Spagna 254.50 — Belgio 91.70 — Olanda 734.25 — Bucarest 965 — Danimarca 332 — Svezia 506.50.

NEW YORK, 30. — Cambi: Londra 60 giorni 443 e 1 ottavo — Id. demand bills 445 e 5 ottavi — Cable transfers 445 e 7 ottavi — Parigi 529 — Italia 438 — Berlino 23 e 7 ottavi — Amsterdam 3861 — Belgio 485 — Svizzera 1907 — Spagna 1337 — Argento minerale prov. straniera 70 e 1 ottavo — Atchison Topeka 107 e 5 ottavi — Canadian Pacific 147 e 3 quarti — Pensylvania 44 e 7 ottavi — Reading 61 e 3 quarti — Southern Pacific 95 — Union Pacific 139 e 1 quarto — Anaconda 36 — Baldwin Locomotive 122 — E. U. S. Steel Common 108 e 3 ottavi — U. S. Rubber 34 e 3 quarti.

GINEVRA, 30. — Cambi: Italia 2286 e 1 quarto — Vienna 007385 — Londra 2331 e 1 quarto — Parigi 3740 — New York 523 e 1 quarto — Bulgaria 382 e mezzo — Praga 1560 — Belgrado 726 e 1 quarto.

PARIGI, 30. — Prezzi compensazioni e riporti: Banca di Parigi 1500, R. 4.15 — Credito Fondiario 1500, R. 6 — Azioni Suez 14720, R. 40.60 — Rio Tinto 2964, R. 7.85.

PARIGI, 1. — Rendita francese 3 p. c. perp. 52.80 — Id. id. amm. antica 63.25 ex — Id. 5 p. c. amm. nuova 65.70 — Prestito francese 4 p. c. 1917 55.05 — Id. id. 1918 lib. 54.05 ex — Id. 1905 id. 80.30 — Id. 1906 id. 78.25 — Tunisine 239.50 — Rendita Argentina 1900 77 — Id. Brasile 4 p. c. 152 — Id. Egiziana 6 p. c. unificata 253.60 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 68 — Id. Russa 3 p. c. 1891 14.70 — Id. 5 p. c. 1906 23.75 — Id. 4 p. c. 1909 15.70 — Id. Serba 4 p. c. 1895 46.75 — Id. Turca unificata 55.80 — Banca di Francia 7775 — Banca di Parigi 1509 — Crèdit Foncier 1500 — Id. Lyonnais 1610 — Banca Ottomana 814 — Banca Commerciale Italiana 1220 — Mètropolitain 490 — Azioni Suez 145.75 — Thomson 588 — Obbligazioni lombarde antiche 116.50 — Rio Tinto 28.35 — Sosnowice 15.10 — Brasile rescission 145 — Ferrovie Ottomane 103 — Chartered 48.75 — De Beers 970 — Ferreira 29.75 — Geduld 268 — Goldfields 83.25 — Randfontein 81.25 — Randmines 237.

BERLINO, 30. — Cambi: Italia 1839 — Francia 2201 — Svizzera 8025 — Vienna 5925 — Ungheria 545 — Londra 1870 e mezzo — Amsterdam 16220 — New York 420 — Praga 1251 e mezzo.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

La Cappella di Castel Dante in onore dei caduti — La Cappella di Castel Dante inauguratasi nei giorni scorsi, è una piccola costruzione provvisoria, in attesa del monumento vero e proprio, ma pur nella sua modestia è quanto mai suggestiva. Semplicemente, ma artisticamente decorata dall'Arch. Tiella, venne eseguita su progetto dello stesso.

Sorge sui ruderi del vecchio «roccolo» e nel sotterraneo una cripta contiene, in nicchie o in casse, oltre trenta salme di militi ignoti, in parte italiani, in parte austriaci, pietosamente raccolti tra boschi o nelle petraie dello Zugna e ricomposti nelle piccole casse. Accomunati nella morte, dormono essi in pace in attesa che sia preparato il monumento più grande che raccolga e curi amorosamente le migliaia di Salme ora esposte alle intemperie.

Con la consacrazione della Cappella si è già compiuto l'atto materiale della consacrazione del Sacro Colle.

I combattenti di Palazzolo a Rovereto. I quattrocento ex combattenti di Palazzolo venuti in pellegrinaggio a Rovereto nei giorni scorsi, hanno inviato una lettera nella quale esprimono il loro entusiasmo per l'esito felicissimo della loro gita e per le accoglienze avute.

I liberali di Rovereto al Congresso di Livorno. — Al Congresso di Livorno prenderanno parte in rappresentanza della locale sezione del Partito Liberale i signori avv. Adriano Ferrari, Marzani avv. Gino e Piovan dott. Carlo.

Medaglia d'oro al Senat. Paolo Orsi. — Ad iniziativa dell'Accademia degli Agiati per celebrare la nomina del prof. Paolo Orsi, a Senatore verrà coniata una medaglia d'oro, che verrà offerta all'illustre Archeologo da amici ed ammiratori di tutto il Trentino.

Stagione lirica al Comunale — Nella seconda decade d'ottobre avranno luogo al nostro Comunale alcune rappresentazioni straordinarie della Madame Butterfly di Giacomo Puccini, opera mai rappresentata a Rovereto. Daremo a suo tempo notizie più dettagliate sugli esecutori e sulle condizioni d'abbonamento.

Nuovo calmiere sul latte — Il Commissario prefettizio porta a conoscenza che fino a nuova disposizione il prezzo del latte naturale non scremato è fissato per la città di Rovereto a lire una al litro e L. 1.10 se servito a domicilio. I contravventori saranno puniti a norma di legge.

Assemblea della Filarmonica — Ebbe luogo lunedì sera l'assemblea generale dei soci di questa fiorente istituzione cittadina.

Dopo un'ampia relazione del Presidente sull'attività sociale, attentamente seguita dai numerosi soci intervenuti, fu approvato il bilancio consuntivo e preventivo. Si passò alla nomina di due membri della Direzione, di due revisori dei conti e di due sostituti per l'anno 1924-25. col 1.o ottobre la sede sociale sarà trasferita in via della Terra N. 23 Casa Ferrari e che la ripresa dei ritrovi e delle serate famiIiari sarà pubblicata sull'albo sociale di via Fratelli Filzi.

—L'apertura delle scuole elementari. — L'apertura delle scuole elementari per l'anno scolastico 1924-25 è fissata per il 1.o Ottobre. Si ricorda ai ritardatari l'obbligo dell'iscrizione.

Cronaca del bene — Gli impiegati municipali in memoria del collega Antonio Sottochiesa offrirono Lire Cento a favore della Cura Alpina e lire 89 a favore della Società S. Vincenzo di Paola per gli infermieri a domicilio.

Per onorare lo stesso Sottochiesa hanno versato offerte per l'Asilo Rosmini la signora Italia Carraro vedova Manfioletti e i signori Gino ed Anna Manfioletti, nonchè il Circolo Commerciale di Rovereto.

Avvisi Economici

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Smarrimenti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

SMARRITA nel tram S. M. Elisabetta Exelsior borsa di seta bruna con manico a braccialetto in tartaruga, contenete portamonete di stoffa grigia con denaro. — Mancia competente recapitandolo a S. Samuele 3348 — Venezia.

VIVAMENTE pregasi far tenere all'Albergo Vittoria, Venezia, almeno documenti e chiavi contenuti nella borsetta di pelle verniciata dimenticata primo ottobre mattina piccolo imbarco Lido.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA, già dama compagnia, cerca posto presso distinta famiglia. Scrivere: S. M. Calle Luccarini, 600 primo piano — Chioggia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI camera e salotto ammobiliati per signore solo. Rivolgersi Frari 3020 B. — Venezia.

A CONIUGI affittasi bella ammobigliata cucina, S. Marco Ponte Dai 877, Venezia

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

I liberali sono io

Il senatore Luigi Albertini, intervenuto nella discussione che precede, da più giorni, il Congresso liberale di Livorno, ha accoppato il Congresso ed ha, probabilmente, accoppato il Partito liberale italiano. Non facciamo della facile ironia sulla lunghezza e sulla ponderosità dell'articolo pubblicato ieri dal senatore Albertini nel «Corriere della Sera»; ci riferiamo proprio al contenuto sostanziale di questo documento il quale nella sua logica stringente, ma contradditoria alle conclusioni che voleva raggiungere, finisce con l'essere molto più una requisitoria contro il liberalismo che non una requisitoria contro il fascismo; molto più un'affermazione categorica di morte che non una affermazione, comunque, di vita. Contro il partito liberale o, meglio, contro il regime liberale, il senatore Albertini ha adoperato in principio ed alla fine del suo articolo quegli argomenti medesimi che il nazionalismo prima, il fascismo poi, hanno sempre usato contro i liberali o, meglio, contro il regime liberale. Proprio ieri, contemporaneamente alla pubblicazione del «Corriere» avveniva un altra pubblicazione singolarissima; Enrico Corradini non rifiutando, ma continuando sè stesso, sul «Popolo d'Italia» definiva le assise di Livorno, anzi il significato che a quelle assise vogliono dare i liberali antifascisti, nel nome dell'idea liberale pura, «parola di cosa non viva» e concludeva le sue stringenti inflessibili argomentazioni così: «Nessuno vuole precludere l'avvenire al liberalismo; se vi sono germi d'una sua rinascita, che sorgano! Ma è bene che i suoi seguaci sappiano ciò che esso fu e ciò che non fu, ciò che esso è e ciò che non è. E' bene per tutti sapere che nella realtà delle forze politiche il liberalismo è parola di cosa che per aver vita ha bisogno di riacquistarla».

Ciò che il liberalismo fu e ciò che non fu, ciò che è e ciò che non è, parola di cosa che per aver vita ha bisogno di riconquistarla, spiega Luigi Albertini quasi a conforto della tesi di Enrico Corradini, in un disperato tentativo di convogliare all'opposizione i sedicenti liberali d'Italia. Scriviamo sedicenti, perchè, se il congresso di Livorno voterà, in una qualsiasi forma, sincera o reticente, netta o condizionata di «se» e di «ma» la collaborazione al fascismo prenderà forza, per la maggioranza che così avrà votato, la tesi del senatore Albertini relativa a quella parte dei liberali alla quale egli nega il diritto di chiamarsi liberale, come le nega una tradizione liberale discendente da Cavour, mentre invece essa sarebbe un rottame di quel partito conservatore che «fu travolto negli albori della vita parlamentare dai successi di Cavour e dal suo connubio con Rattazzi». La posizione storica attuale del liberalismo, secondo il sen. Albertini, sempre che non ci inganniamo nell'interpretarne il pensiero, è in sostanza questa: v'ha un liberalismo di marca autentica, che discende da Cavour ed è quello che ha preso o prenderà posizione contro il regime fascista; v'ha un pseudo liberalismo che discende dai conservatori sgominati da Cavour, ed è quello che appoggia il fascismo e in fondo si identifica con esso perchè il fascismo altro non è se non un partito conservatore reazionario mascherato dall'orpello del sindacalismo corporativo. Il concetto che il senatore Albertini ha del fascismo è completamente errato, nè è possibile che il senatore Albertini non lo sappia egli stesso. Il fascismo è un partito rivoluzionario e dinamico tutt'altro che conservatore. Ciò che spaventa dippiù, per esempio, il parlamentarismo oppositore, nel programma fascista di rielaborazione costituzionale della costituzione, non è tanto la possibilità di emendamenti restrittivi inerenti ai vari diritti del cittadino, diritto di stampa, di associazione ecc., quanto la possibilità di riforme ardite fondate sul sindacalismo corporativo in danno del parlamentarismo. Ma a parte tutto questo, e a parte che la tradizone medesima del «Corriere della Sera», dalla fondazione ai fatti del 1898 ai più recenti atteggiamenti in materia di politica interna ed estera, che gli valsero il titolo di pantofolaio, è tradizione di conservatore e non di liberale nel senso che il sen. Albertini mostra di intendere, è evidente che la distinzione di nuovo conio mira a sopprimere il partito liberale quale è oggi per scinderlo, appunto, in un partito liberale autentico ed in un partito conservatore. Se la scissione non avverrà e se il liberalismo non assumerà l'atteggiamento che il senatore Albertini gli prescrive per essere veramente tale, il partito liberale italiano non esisterà più «anche se seguiterà a chiamarsi liberale» ma sopravviverà «un'organizzazione davvero arteriosclerorizzata» di cui «i liberali veri non solo si guarderanno bene dal far parte, ma ad essa, se amano il loro paese e vogliono servirlo militando, dovranno contrapporne un'altra che di liberale non porti solamente il nome». Quanto è stato sin qui posto in luce riguarda il domani del partito liberale. E' molto probabile che questo domani corrisponda a quella specie di autosoppressione che il senatore Albertini depreca; nel qual caso di liberale non resterà adunque che l'idea pura incarnata dal senatore medesimo; ma se poi il partito liberale, affrancandosi dalla soggezione dei conservatori che fin qui lo dominarono metterà alla porta la frazione di destra che è capeggiata dall'on. Salandra, allora ne risulterà un organismo antifascista sì, ma egualmente condannato per tutto il suo passato, nel contesto dell'articolo di cui ci occupiamo.

Perchè, mentre è fuor di dubbio che la sola resistenza al determinarsi delle circostanze che resero indispensabile la rivolta fascista contro il bolscevismo, fu opposta, prima che dal fascismo, da coloro che il «Corriere» definisce conservatori, è pure fuor di dubbio che la responsabilità del marasma democratico sovversivo dell'Italia avanti la marcia su Roma e della stessa marcia su Roma, se la marcia su Roma fu un delitto, grava essenzialmente sugli uomini più affini alla concezione albertiniana del liberalismo antifascista. Furono quegli uomini che, per la loro debolezza o per il loro dottrinarismo, pur di vivere, pur di tirare avanti considerarono «arte suprema di governo non una logica differenziazione di partiti, ma il dissolvimento di quelli esistenti»; furono quegli uomini che, fusi in maggioranze di socialisti e di liberali, di democratici e di clericali (delle quali l'opposizione rifugiatasi sull'Aventino è una miniatura parlante!) un brutto giorno esaurite le risorse di corridoio preconizzarono imminente, incapaci e tremebondi, la caduta dell'Italia «nel baratro bolscevico». E non dica il Senatore Albertini che l'Italia si salvò da sè, per virtù di forze sane di cui poi approfittarono sopravvenuti capi; ciò non è vero, è anzi falso; erano stati i capi che oggi reggono il governo a disciplinare e a condurre quelle forze sane alla vittoria. E' pure falso che la lotta con i partiti estremi fosse già vinta quando il fascismo si schierò in linea di battaglia; era così poco vinta che il Senatore Albertini si dichiarava ogni giorno disposto a cedere la fortezza per insediarvi il nemico rosso, con la speranza che il nemico rosso sapesse lui, finalmente, mantenervi l'ordine. Questa è storia di ieri, a distruggere la quale non bastano nè ricostruzioni artificiose, nè sottintesi sarcasmi di pessimo gusto contro la Corona che, messa al bivio, scrive Luigi Albertini, tra l'affidare il governo a chi *fronteggiasse la rivolta o il cederlo ai rivoltosi*, scelse il secondo partito. In uno Stato liberale che crollava sotto i colpi della piazza sovversiva, per il Senatore Albertini i *rivoltosi* erano quelli che andavano a Roma a ristabilire l'ordine e la Corona (la illazione è evidente) avrebbe dovuto non secondarli, ma fronteggiarli!

Della condotta dei partiti non socialisti, tra l'armistizio e la marcia su Roma, il Senatore Albertini sente di dover assumere qualche responsabilità poichè si chiede se non fu errore grave il suo, e quello dei moltissimi che seguirono la sua stessa direttiva, di indulgere cioè «per salvare la patria» ai governi che culminarono nella dabbenaggine di Facta! Errore grave, sì; colpevolezza insigne sì; poichè «per salvare la patria» indulgendo ai Giolitti e ai Nitti, e perfino salendo le scale dei Turati, la Patria veniva invece sospinta sempre peggio verso l'abisso. Mentre cadeva in quell'errore e in quella colpa di qual compagnia sentiva l'imbarazzo di cui a un certo punto ci parla il Senatore Albertini? Erano anche allora i liberali della destra quelli che non gli parèvano e non erano i liberali? Trovava anche allora il sen. Albertini, il quale rinunziava alla Dalmazia e consentiva a Nitti modifiche sostanziali allo Statuto in danno delle prerogative Sovrane, trovava anche allora che c'erano nel partito liberale troppi liberali illiberali? Se così fosse le responsabilità della tendenza ch'egli vorrebbe tra pochi giorni trionfante a Livorno, apparirebbero maggiori di quelle stesse che noi usiamo credere. La verità è questa: Se il liberalismo vuole realmente valorizzarsi di fronte al fascismo, esso ha un solo modo di farlo: rivendicare di fronte ai fascisti le precedenti benemerenze della destra influenzata dal nazionalismo. Ma per essere conseguente con codeste benemerenze non può, adesso, non restare accanto ai fascisti dinnanzi e avverso alle opposizioni nel novero delle quali il Senatore Albertini si sforza di trarlo. Se le sue benemerenze rinnegherà, accendendo alla tesi del «conservatorismo» da ripudiare il partito liberale rinunzierà all'unico titolo che gli permette di differenziarsi da quei partiti politici che per le ragioni illustrate dal sen. Albertini nocquero alla patria illudendosi ciecamente di salvarla. E apparirà degno del bizzarro modo offerto per il suicidio. Se non rinnegherà le sue benemerenze nazionali avrà forse l'allegra amarezza di sentire il Senatore Albertini proclamare nel deserto: I liberali sono io; ma potrà continuare a lavorare per la salvezza della patria senza il timore di dovere, un giorno, d'accordo col Senatore Albertini, riprocedere ad un esame di coscienza per accertarsi se non fosse ricaduto in grave errore dannoso all'avvenire della Patria.

D.

Convocazione del Direttorio
delle Corporazioni Sindacali fasciste

ROMA, 2

Il Direttorio Nazionale delle Corporazioni Sindacali Fasciste è convocato a Roma per i giorni di venerdì e sabato 3 e 4 corrente.

Gli arruolamenti nelle truppe coloniali

ROMA, 2

Il Ministero delle Colonie comunica:

«Con precedente comunicazione invitavansi i giovani (in congedo o che dovessero prestare ancora servizio militare) aventi attitudine a mestieri speciali o esercitanti professioni che trovano facile applicazione nelle Colonie, (radiotelegrafisti, radiomotoristi, telefonisti, elettricisti, automobilisti, conduttori e meccanici, dattilografi, conduttori di caldaie a vapore, carradori, carpentieri ecc. cui vanno aggiunti gli arcionisti, bastai, artificieri) ad assumere servizio nei R. Corpi di truppe coloniali della Tripolitania e della Cirenaica, presentando domande di arruolamento (o di ammissione o riammissione) al Distretto militare più vicino.

Giova avvertire che per concorrere quale specialista ed avere, quindi, diritto alle relative indennità, è necessario possedere sufficiente pratica delle specialità di cui sopra e non una semplice superficiale conoscenza di essa.

Pertanto, per evitare che gli arruolati, una volta giunti in colonia, non vedano esaudita la propria aspirazione, è necessaria la produzione di veri certificati di lavoro, quando non si abbiano patenti regolari o diplomi di scuole industriali, professionali ecc. da esibire, oppure un esperimento, per il che i distretti militari hanno avuta dal Ministero della Guerra particolari istruzioni.

Del resto, coloro che non avessero tali speciali attitudini o non le avessero al completo, potranno sempre arruolarsi come volontari nel R. Corpo di truppe coloniali della Tripolitania e della Cirenaica, perchè gli arruolamenti in detti corpi sono sempre aperti e si effettuano presso i Distretti militari.

Il trattamento è eguale: pei due primi anni di ferma è costituito dalla paga d'Italia dovuta pel grado di cui gli aspiranti sono rivestiti e da L. 2 giornaliere come indennità coloniale, oltre il vitto, il vestiario (tenuta kaki) e la licenza annuale di 30 giorni con assegni coloniali e viaggio pagato (per modo che la ferma si riduce a 22 mesi) oltre le indennità eventuali.

Poichè presso ciascun R. Corpo si costituiscono ogni anno i plotoni allievi sottufficiali e le scuole di specializzazione, ciascuno può aspirare a migliorare il suo stato e la carriera nei Regi Corpi, per coloro che hanno costanza e serbano buona condotta, può essere fine a sè stessa.

E' poi da considerare che oltre al premio di arruolamento variabile da 1300 a 250 lire dovuto a tutti, le rafferme dopo i primi due anni danno diritto ad un cospicuo assegno giornaliero che pei caporali maggiori, caporali e soldati è rispettivamente di L. 6.75, 6.50 e 5.75, oltre il premio di rafferma annuale di L. 600 per ciascuna delle prime tre rafferme, di L. 700 e 800 per le altre, giusto quanto è detto nel manifesto visibile presso i distretti militari; e quelli promossi sergenti. Poi, spetta la paga d'Italia più una indennità di L. 4 al giorno, oltre il vitto ecc.

Tutto sommato trattasi di una occupazione redditizia e che, sotto ogni aspetto può essere molto giovevole a chi si trova nell'attesa di trovare un'occupazione stabile nella vita civile, oltre a costituire una prestazione assai nobile pel servizio dell'Italia e per l'incremento delle nostre belle colonie, delle quali ogni cittadino può essere fiero.

Prossimo esame del progetto di legge sulla stampa
Una circolare di Federzoni per la tutela dei giornali

ROMA, 2

Si ha oggi notizia che il Ministro dell'Interno on. Federzoni ha diramato ai Prefetti una circolare, contenente disposizioni nuove e più rigorose per la tutela della spedizione e della vendita di tutti i giornali indistintamente.

Il contenuto del progetto

Il «Messaggero» dice che il progetto di legge per la stampa verrà esaminato e approvato nella prima seduta, indetta per il 9 corr., del prossimo Consiglio dei ministri. Il «Messaggero» aggiunge che se le sue informazioni sono esatte, il progetto in via di approvazione riprodurrà dei decreti sulla stampa attualmente in vigore soltanto la parte che si riferisce all'Istituto del gerente responsabile, qualifica che dovrà essere assunta dal direttore, dall'editore o da uno dei principali redattori politici del giornale. Il «Messaggero» crede inoltre di sapere che nel progetto di legge la definizione dei reati di stampa apparirà riveduta e aggiornata alla stregua dell'esperienza ormai acquisita, mentre l'esercizio di qualsiasi sanzione sarà interamente restituito all'autorità giudiziaria, la quale si varrà di una procedura razionale e spedita. Tra le varie sanzioni sarà compresa anche una penalità pecuniaria abbastanza ingente. Il progetto di legge infine con qualche opportuno adattamento rispecchierà in parte la legislazione moderna estera, non esclusa quella vigente in nazioni a regime democratico, come la Inghilterra o la Czeco-Slovacchia.

Il voto dei liberali di Trieste

L'ordine del giorno approvato dalla sezione liberale triestina, che ad onor del vero non conta che poche diecine di aderenti, è oggetto, come è naturale, di poco favorevoli commenti.

A proposito di detto o. d. g. è opportuno notare che, se non vi fosse stata la riscossa fascista, riscossa animosa che non poche vittime costò al giovane partito, Trieste sarebbe oggi con ogni probabilità, se non con certezza, feudo dei slavo-socialisti, che subito dopo la guerra iniziavano nella città, sotto il compiacente occhio dei governi d'allora, la loro attività deleteria.

E' bene inoltre affermare che il liberalismo non esistè in Trieste dopo la guerra e che nulla venne tentato dallo sparuto gruppo di votanti l'ordine del giorno per opporsi alla azione deleteria del sovversivismo.

Il governo fascista, al contrario, ristabilì l'ordine pubblico, il ritmo regolare del lavoro e della pace sociale, ridette normalità ed impulso ai traffici triestini, nonchè fiducia al capitale di tutta la Venezia Giulia. La politica estera del governo fascista con la sua saggia fermezza di fronte ai popoli vicini, specie czeco-slovacco, jugoslavo e ungherese diede a Trieste il risorgimento portuale. Questa è la verità non confutabile.

Per gli insegnanti medi

La «Tribuna» dice che ad una commissione delle corporazione della scuola che lo interessava sulla urgenza dei provvedimenti relativi al miglioramento economico degli insegnanti delle scuole medie il Ministro della P. I. senatore Casati ha riaffermato il suo interessamento per la sollecita approvazione del progetto che dovrà migliorare la carriera economica dei professori ed elevare la classe nella gerarchia degli organi statali, aggiungendo che suo costante pensiero è quello di ottenere dal Tesoro gli stanziamenti necessari.

L'on. Mussolini, Ministro degli Affari Esteri, d'accordo col Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava il 18 settembre ha incaricato il delegato governativo presso l'organizzazione internazionale del lavoro nella Società delle Nazioni, cav. di gr. Croce De Michelis, di comunicare al segretario della Società delle Nazioni la ratifica della convenzione votata a Washington nel 1919 che fissa ad otto ore la giornata lavorativa.

Con questo atto l'on. Mussolini ha mostrato di voler tener fede alla linea che si è tracciata nella sua politica sociale riguardo alle classi operaie alle quali ha già più volte riaffermato l'intangibilità della conquista delle otto ore. Nel tempo stesso questa ratifica della più discussa e più complessa fra le convenzioni preparate dall'organo del lavoro sorto dai trattati di pace costituisce anche un atto di notevole portata internazionale.

Infatti, mentre quasi tutte le nazioni che avevano partecipato alla preparazione della convenzione di Washington stentano a ratificarla, tanto che i ministri del lavoro delle grandi nazioni industriali dell'occidente di Europa hanno sentito il bisogno di discuterne giorni or sono a Berna, con grande solennità il governo nazionale d'Italia rompe gli indugi e dà con i fatti l'esempio della ratifica.

Anzi, per far dichiarare le altre nazioni in modo definitivo, l'Italia ha posto come condizioni alla ratifica da essa data che la convenzione venga ratificata ed applicata anche dai principali paesi industriali d'Europa, condizione che da una parte tutela gli interessi dell'industria nazionale e dall'altra serve di efficace propulsione per avvantaggiare il processo di ratifica della convenzione sulle otto ore.

La "Mole Littoria,, che sorgerà in Roma

ROMA, 2

S. E. Mussolini in questi giorni ha visitato in una sala del Palazzo Chigi l'esposizione dei piani del progetto di una grandiosa «Mole Littoria» dell'architetto N. Palanti da erigersi in Roma. Il Presidente si è soffermato a lungo a rendersi conto di tutti i particolari del grandioso edificio e li ha discussi dal punto di vista tecnico, artistico e finanziario, manifestando infine la sua piena approvazione.

L'anniversario del plebiscito di Roma

ROMA, 2

Ricorrendo la storica data del plebiscito di Roma, gli edifici pubblici e molti privati sono imbandierati. I palazzi capitolini sono decorati con arazzi I trams sono pavesati. Il commissario regio ha pubblicato un patriottico manifesto di circostanza.

Stasera avranno luogo illuminazioni e concerti pubblici.

Due siluranti rientrate in patria
dopo una lunga crociera sul Danubio

ROMA, 2

Sono in questi giorni rientrate in patria la R. cannoniera *Giovannini* e la R. torpediera *75 O L T* dopo aver compiuto una crociera sul Danubio. Le due navi partite da Spezia il 7 marzo 1924, dopo brevi soste a Navarino, Zoa, Mingros, Costantinopoli, giunsero a Costanza il 2 aprile iniziando la risalita del Danubio soffermandosi a Sulina, Galatz, Braila, Silistria, Giurgiu, Turnu, Severinu, Orsova, Semlino, Budapest, Bratislava.

A Bratislava i comandanti ed il personale delle due unità presenziarono alla cerimonia della posa della prima pietra del Mausoleo eretto alla memoria del generale ceco-slovacco Stefanik e degli aviatori morti con lui il 4 maggio 1924. Da Bratislava la *Giovannini* e la *75 O L T* proseguirono per Vienna ove giunsero il 15 maggio. Il comandante della *Giovannini*, con una rappresentanza dell'equipaggio, si recò da Vienna a Praga per assistere nel cimitero di Millovitz alla cerimonia in memoria dei morti italiani svoltasi il 25 maggio, ricorrenza dell'entrata in guerra dell'Italia.

Da Vienna la sola «75 O L T» proseguì per Linz, ultimo porto della crociera, scendendo il fiume fino a Mathausen, dove il 29 maggio ebbe luogo la solenne cerimonia commemorativa al cimitero di guerra con l'intervento anche dell'equipaggio della *Giovannini* e delle autorità civili e militari italiane ed austriache.

Da Mathausen la «75 O L T» fece quindi ritorno a Vienna riunendosi alla «Giovannini» e ripartengo insieme per la navigazione di rimpatrio. Soste più prolungate furono fatte dalle due siluranti nei porti di Budapest, Nabοad, Belgrado (ove il giorno 11 luglio ebbe luogo una cerimonia al cimitero di guerra e al monumento del Milite Ignoto serbo), Orsova, Braila, Galatz ecc. Dopo aver toccato Costantinopoli ed aver sostato qualche giorno a Leros, le due unità passarono il canale di Corinto e giunsero a Brindisi il 26 settembre 1924.

Il mancato volo polare
nelle rivelazioni dell'on. Locatelli

ROMA, 2

L'Epoca pubblica un articolo dell'on. Antonio Locatelli intorno al mancato volo polare con Amundsen. L'aviatore, dopo aver detto che si è deciso ad uscire dalla riserva in seguito all'articolo dell'organizzazione terrestre della spedizione Hammer, che ha tentato di riversare sull'Italia la colpa della mancata trasvolata sul Polo Nord, ed espresso la sua ammirazione per la competenza di Amundsen come esploratore artico, sostiene che il suo piano di traversata dalle isole Spitzberger all'Alaska era irrealizzabile.

Progetto irrealizzabile

Il piano di Amundsen prevedeva la partenza dalle Spitzberger, raggiunte a volo dall'Italia con tre apparecchi, recanti ciascuno un carico di 16 ore di benzina. Il tratto totale da percorrere in tre tappe era di oltre tremila chilometri, percorribile in 20 o 24 ore. Dopo le prime cinque ore di volo i tre velivoli dovevano atterrare o ammarrare secondo i casi e uno di essi doveva cedere tre ore di benzina a ciascuno degli altri due e col rimanente ritornare a volo alle isole scelte come base. Gli altri due ripartivano e scendevano nuovamente dopo nove ore di volo. Uno dei velivoli cedeva all'altro tutta la benzina e l'equipaggio veniva abbandonato. L'altro ripartiva e dopo sei o dieci ore di volo doveva raggiungere Capo Barrow in Alaska. L'on. Locatelli dice che tale progetto di volo supera in fantasia le migliori invenzioni di Verne, ed espone i seguenti argomenti. Il tipo di velivolo scelto, pur essendo quello che offre maggiore autonomia tra gli idrovolanti, non poteva portare benzina per 16 ore, ma solo per 12, dovendo portare anche un carico supplementare di viveri, strumenti e dispositivi per quelle regioni. Inoltre non è ammissibile che un velivolo di 6 tonnellate possa scendere su una superficie di neve o ghiaccio irregolare senza speciali dispositivi e tanto meno ripartire. Una discesa senza danno e la partenza avrebbero potuto avvenire solo trovando canali di acqua di almeno un miglio di lunghezza. L'on. Locatelli enumera quindi altre difficoltà, tra le quali quelle dell'avvicinamento dei velivoli e del travaso della benzina e del congelamento dell'acqua e dell'olio dei motori nelle fermate lunghe, e conclude che il velivolo che scendeva fuori della base doveva restare prigioniero dei ghiacci e il suo equipaggio perdersi.

L'aviatore esamina le difficoltà inerenti alla navigazione aerea in quei climi, possibile in prossimità del polo solo colla bussola solare, che la nebbia avrebbe potuto rendere inutile, condannando gli aviatori ad una fine certa, e dice che quando venne consultato per considerare la partecipazione italiana alla spedizione, compose una relazione nella quale dichiarava che il volo era tentabile solo avendo una nuova base che avesse potuto spingersi almeno a 400 chilometri a nord dello Spitzberger o anche come esplorazione in zone polari.

Punti oscuri

Ritenevo tuttavia utile tale esplorazione — continua l'on. Locatelli, perchè di sommo interesse scientifico, specialmente nei riguardi della navigazione aerea, anche escludendo la possibilità di raggiungere il polo. Eravamo impegnati in una convenzione, non dovevamo ritirarci, anche perchè si sarebbe riversata su noi la colpa della mancata spedizione. Se gli altri partivano, dovevamo partire. Avevo la certezza che doveva arrivare un pilota straniero, ma a parità di condizioni dovevamo arrivare noi un palmo più in là. Ero sicuro che non avevo nulla da imparare dagli organizzatori della spedizione, mentre avevo qualche cosa da insegnare. Mi domandavo con sospetto perchè Amundsen e Hammer non avevano fatto le considerazioni elementari che io ho in parte esposto. Una rivista inglese di geografia diceva che la spedizione mancava di serietà e di base. Cominciavo a crederlo anch'io. Quando vollero impormi che per due anni successivi alla spedizione conservassi il silenzio sull'impresa e mi si impedì di utilizzare il materiale fotografico e cinematografico che con macchine mie avrei raccolto, dichiarai inaccettabile tale clausola che risultava affatto nuova per la convenzione. Ero nettamente convinto della validità della mia collaborazione e non potevo concederla contro condizioni. Io ero preparato compiutamente e in buona fede al volo. Credo che essi fossero seccati che l'Italia mandasse un equipaggio che sapeva il fatto suo e che poteva essere di controllo a loro stessi. Esigevo io stesso una clausola precisa che stabilisse di lasciare a me sempre il comando del velivolo italiano e l'equipaggio dallo stesso indivisibile».

L'on. Locatelli conclude esprimendo la fiducia che tra qualche anno, perfezionati gli strumenti di orientamento e con apparecchi di grande autonomia, la traversata dall'Europa all'America per il Polo Nord sarà possibile e la convinzione che l'impresa sia fattibile anche oggi con un dirigibile a grande autonomia.

Gli jugoslavi abbandonano
alcune zone albanesi

TIRANA, 2

In seguito ad un abboccamento che il ministro albanese a Belgrado ha avuto col signor Marincovich ministro degli affari esteri, quest'ultimo ha dichiarato che il suo governo aveva dato ordine categorico per richiamare i montenegrini ed i serbi che avevano invaso regioni albanesi. Da un telegramma della prefettura di Scutari risulta che tutte le regioni albanesi sono state evacuate e che una commissione speciale è stata costituita per la valutazione dei danni prodotti dalla invasione.

MacDonald in posizione critica
dimissioni o scioglimento dei Comuni

LONDRA, 2

Il *Daily Telegraph scrive*:

Il gabinetto di MacDonald si trova dinanzi ad una doppia possibilità di crisi. I conservatori hanno formulato una mozione di biasimo da presentarsi nella prossima settimana contro il governo per la sua intromissione nel processo contro il direttore del foglio comunista *Workers Weekly* accusato di aver pubblicato articoli sediziosi, e i liberali hanno votato una mozione colla quale si respinge il trattato Anglo-Russo. Le elezioni appaiono dunque imminenti. Il giornale laburista *Daily Herald* pubblica la seguente testata: Il Primo Ministro ha deciso di fare appello al paese se la Camera voterà una mozione di biasimo.

E' continuata alla Camera dei Comuni la discussione sul progetto di legge concernente la fissazione della frontiera fra il nord ed il sud dell'Irlanda. Clynes, lord del sigillo privato, insiste sulla necessità della approvazione del progetto di legge che, egli dice, importa la distruzione del trattato anglo-irlandese e la ripresa del conflitto fra l'Irlanda e la Gran Brettagna. Poscia ha parlato Lloyd George, il quale ha dichiarato che nè lui nè alcuno dei suoi colleghi, che parteciparono alle discussione del 1920 e 1921, che sboccarono nella firma del trattato anglo-irlandese presero un qualsiasi impegno relativo alla delimitazione della frontiera tra l'Irlanda del Nord e l'Irlanda del Sud. Per l'oratore, il governo nelle circostanze attuali non poteva fare altro che presentare il progetto di legge che si trova ora in discussione dinanzi alla Camera.

Alla fine della seduta la Camera ha respinto con 292 voti contro 124 una mozione presentata dai deputati dell'Ulster contro il progetto di legge relativo alla fissazione della frontiera fra l'Irlanda del nord e l'Irlanda del sud.

Commentando le previsioni del bilancio francese e le nuove misure fiscali annunciate dal ministro delle finanze Clementel, il «Financial News» elogia il governo francese che ha avuto — scrive il giornale — il coraggio di romperla con la politica finanziaria della «polvere negli occhi», in particolar modo fondendo il bilancio delle spese generali e le spese ricuperabili in un bilancio unico. Il giornale aggiunge che malgrado che il compito legato a Herriot dai predecessori sia pesante, tutto porta a credere che esso riuscirà a portarlo a buon fine.

Il movimento diplomatico francese
e il probabile designato all'ambasciata di Roma

PARIGI, 2

Il «Temps» reca notizie sull'importante movimento diplomatico in preparazione al Quay d'Orsay. Il punto di partenza per questo movimento è dato dalla sostituzione del signor Barrère presso il Quirinale, che ha domandato, come abbiamo annunciato, di essere messo a disponibilità. Benchè il Presidente del Consiglio non abbia ancora definitivamente fissata la sua decisione noi siamo in grado di sapere che i titolari alla grande ambasciata europea, sarebbero: a Roma, presso il Quirinale, De Margerie, ambasciatore di Francia; a Berlino l'on. Loucheur, deputato ed ex ministro; a Londra, il sig. De Fleuriau, ministro di Francia a Pekino e antico consigliere dell'ambasciata a Londra; a Madrid: Peretti della Rocca, direttore degli affari politici del Ministero degli Esteri. Il sig. Laroche, vice direttore degli Affari politici raccoglierebbe la successione di Peretti della Rocca alla direzione politica del Ministero degli Esteri ed il sig. Soydoux, vice direttore degli affari commerciali, verrebbe chiamato alla vice direzione degli affari politici.

Il movimento attuale, preparato da Herriot, sarà stabilito in un prossimo Consiglio di Ministri. Posso aggiungere che il De Margerie, indicato come nuovo Ambasciatore a Roma, è un finissimo diplomatico, assai colto ed esperto. Egli è stato Direttore politico degli affari generali al Quai d'Orsay, prima di essere titolare a Bruxelles ed a Berlino e questo incarico dice tutto il valore dell'uomo. Però al Quai d'Orsay — dove ho domandato diretta conferma di questa informazione — stasera dal *Temps* mi è stato risposto testualmente: «Per ora tutte le notizie pubblicate sono inesatte. Il movimento diplomatico in questione non è stato ancora definitivamente stabilito».

La convenzione aerea italo - greca
firmata ad Atene

LONDRA, 2

Mandano da Atene che il Governo Greco ha firmato un contratto con la Società anonima Aero Express Italiana per la creazione di un servizio aereo regolare tra Brindisi-Atene e Costantinopoli con stazioni intermedie a Thason o a Lemmo. Il contratto ha la durata di venti anni. Si calcola che il volo tra Brindisi ed Atene sarà effettuato in ore 50 e da Atene a Costantinopoli in 5 ore e 10. Il servizio comincierà tra due anni. Un curioso particolare è che la compagnia italiana ha concluso il contratto con quello stesso colonnello Botzaris, Ministro delle comunicazioni, che sarebbe stato accusato a suo tempo di avere provocato l'eccidio del generale Tellini a Janina. I corrispondenti inglesi da Roma mettono pure in evidenza che nei circoli politici ed industriali greci si esprime la speranza che il capitale italiano sia ben rapresentato nello schema elaborato dalla Banca nazionale greca per lo sviluppo dell'industria ellenica. Il programma comprende costruzioni che vanno dall'ampliamento del porto del Pireo allo sfruttamento delle cascate di acqua della Macedonia.

— Si ha da Madrid che il corrispondente del giornale di Buenos Aires «La Prensa», Herrero, che era stato arrestato negli scorsi giorni, è stato rimesso in libertà.

Udine in attesa del Re

Il programma delle visite

UDINE, 2

Ecco il programma definitivo del soggiorno del Re nel Friuli:

Il treno speciale giungerà alla Stazione di Udine domenica 5 corr. alle ore 9. Accompagneranno il Sovrano nella sua visita il Ministro della Guerra tenente generale Di Giorgio, il Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava, S. E. Spezzotti, l'aiutante di campo gen. Cittadini ed altre eminenti personalità.

Dopo aver passata in rivista la Compagnia d'onore della Brigata Re, che sarà schierata sotto la tettoia, il Sovrano riceverà nella saletta reale l'omaggio delle più spiccate autorità friulane.

Il corteo reale, che certamente sarà di una solennità memorabile, attraverserà le vie di Udine adorne di bandiere e vessilli garrenti; dietro le truppe schierate si affolleranno i cittadini.

In memoria dei Caduti

Nel vasto salone del Castello alle 9.30 seguirà un ricevimento di tutte le Autorità cittadine e provinciali, dei presidenti dei sodalizi politici, culturali ed economici, dei sindacati di tutti i Comuni della provincia. Quindi, dal Castello il Re si recherà a deporre una corona di fiori fuori porta Venezia, cioè sull'edificio che ricorda i prodi udinesi caduti il 3 novembre ricacciando gli invasori. Seguirà a Chiavris la posa della prima pietra del nuovo grande Ospedale Civile.

Il Vescovo di Udine, il Sottosegretario Spezzotti e il comm. Fabris presidente della Cassa di Risparmio, all'augusta presenza del Re pronunceranno brevi discorsi.

Dopo la cerimonia il Sovrano si recherà nel palazzo della Prefettura in piazza Patriarcato, destinato a residenza reale durante il soggiorno dell'ospite augusto. Questo il programma della mattinata di domenica.

Nel pomeriggio, poi, verso le 14.30, il Re, in automobile, si recherà a Rubignacco, dove visiterà il grande istituto degli Orfani di guerra. Lo accompagneranno le autorità tutte. Dopo una breve sosta a Cividale, alle 16 raggiungerà Tricesimo dove presenzierà alla inaugurazione del ricordo eretto da quella patriottica popolazione a valorosi caduti; quindi, tornato a Udine, assisterà alla rappresentazione di gala al Teatro Sociale.

Alle ore 18, nei locali del Circolo Unione, il nostro Comune offrirà un ricevimento a tutti i Sindaci convenuti a Udine per rendere devoto omaggio al Re.

Lunedì 6 corr. la sua seconda giornata di permanenza a Udine il Sovrano la dedicherà in massima parte alle cerimonie di carattere militare.

Infatti alle ore 8.10 in Piazza Vittorio Emanuele II si svolgerà la commemorazione del terzo centenario di fondazione della Brigata Re e rivista dei due reggimenti ed ex-appartenenti alla gloriosa brigata. L'on. deputato ex-combattente Rossini, già ufficiale del 2. Fanteria, terrà il discorso commemorativo.

Il Re alla sua Brigata

Sappiamo che in questi giorni il Re accogliendo il desiderio espresso dal Comando della Brigata «Cravatte Rosse» si è degnato concedere alla gloriosa Brigata Suo ritratto con la seguente dedica autografa:

«Ai Fanti della Brigata Re nella celebrazione dei loro fasti trecentenari, Vittorio Emanuele di Savoia in segno di benevolenza e di simpatia per i due Reggimenti della Brigata.»

Alle ore 9 seguirà la cerimonia per la posa della prima pietra del nuovo edificio delle scuole Industriali in via Morigoni. Un breve discorso a tale cerimonia, lo terrà il Presidente della scuola comm. Alberto Calligaris.

Alle ore 10.15 il Sovrano visiterà la Casa del Combattente e assisterà allo sfilamento di tutti gli ex-combattenti del Friuli. Visiterà, poscia, la Caserma «Gerolamo Savorgnian» e il Museo della storica Brigata Re.

In forma privatissima, alle 11.30, il Re riceverà ai giardini Ricasoli, i grandi invalidi del Fruili, che saranno presentati dal presidente dei mutilati dott. cav. Cesare Benoni.

Nel pomeriggio il Sovrano dalla sua residenza nel palazzo della Prefettura, si recherà a Martignacco ove verrà inaugurato il monumento ai Caduti. Nel campo polisportivo, fuori porta Venezia, alle ore 13 si svolgerà il grande stroscello storico della Brigata Re. Poi, alle ore 18, nella sala della loggia comunale, verrà offerto al Sovrano un grande ricevimento.

Nella stessa sera di lunedì, alle ore 21.20 il Re lascierà Udine, con un treno speciale.

Per la imminente visita del Re, la Federazione friulana del Partito Fascista e la Federazione Provinciale delle Corporazioni nazionali fasciste hanno pubblicato dei nobilissimi manifesti.

Terribile cozzo di due treni

in una galleria tedesca

ZURIGO, 2

Si hanno da Magonza le prime notizie di uno scontro ferroviario avvenuto in circostanze terribili presso quella città. Il diretto che parte da Magonza alle 12.14 per Basilea, era costretto da un guasto ad arrestarsi nella galleria che esiste tra la stazione centrale e la stazione del Sud-Magonza. Esso veniva quindi raggiunto entro il traforo dall'accelerato in partenza da Magonza alle 12.18.

Il primo telegramma dell'Agenzia Wolff dice che lo scontro avvenuto entro il traforo in piena oscurità, ebbe a causare morti e feriti. Mancano altri particolari. La parte anteriore del diretto per Basilea poteva proseguire il suo viaggio. Il lavoro di sgombero del traforo procede fra grandi difficoltà.

Le cause del disastro di Magonza

MAGONZA, 2

Nella collisione avvenuta fra l'espresso di Basilea che si era fermato al tunnel di Magonza a causa della rottura di un asse, ed un treno sopraggiunto sulla stessa linea, il numero dei morti è di 14. I feriti sono numerosi. Si ritiene che il disastro sia stato causato dal mancato funzionamento dei freni ad aria compressa.

Fosco dramma della gelosia

fra italiani in Svizzera

ZURIGO, 2

Nella pittoresca Taubenloch, a breve distanza dal Biel, Cantone di Berna, si è svolto tra italiani un dramma della gelosia. Nel pomeriggio di lunedì l'italiano Ettore Ceccarelli, dopo essersi brevemente trattenuto colla sua amante Lavinia Campioni, in una osteria, si avviava con lei per il sentiero che mena a Taubenloch, fiancheggiando un fiume attualmente in piena.

Ad un tratto due individui che passavano il sentiero sull'altra riva del fiume, scorsero che la coppia, già da essi precedentemente notata, aveva impegnata una viva colluttazione. Era il Ceccarelli che cercava di sopraffare la donna e mentre la minacciava, questa disperatamente chiamava soccorso. Un istante ancora e l'uomo, dopo non brevi sforzi, trascinò la donna alla riva del fiume, la gettò nei gorghi, e si dava quindi alla fuga. Il soccorso è stato impossibile, poichè il fiume, con forte corrente, divideva i due testimoni dal luogo della tragedia.

Si è constatato poi che il Ceccarelli, prima di gettare in fiume la sua amante, l'aveva ferita. La polizia cercò subito di identificare i due spettatori della tragica scena, e vi riuscì; viceversa non riuscì ad arestare l'assassino.

Il cadavere della Campioni non è stato ancora restituito dalle acque. Ad armare la mano dell'italiano si suppone siano stati motivi di gelosia.

Una catastrofe ferroviaria in Russia?

ZURIGO, 2

La «Frankfurter Zeitung» dà notizia di una spaventosa catastrofe ferroviaria avvenuta in Russia della quale i giornali russi non si sono occupati per ordine del governo, mentre un solo foglio di Jwanovo, che ne aveva fatto menzione, è stato sequestrato.

La catastrofe veniva ricostruita sulla base del racconto fatto da una superstite, la signora Olga Pobolenski.

Ad un treno passeggieri della linea Mosca-Jwanow-Wosnocsensk, erano stati attaccati, contrariamente alle disposizioni regolamentari, alcuni vagoni di benzina. Non lontano dalla stazione di Jvanowo, in aperta campagna, la benzina infiammavasi, dando luogo ad una tremenda esplosione che provocava un cozzo terribile tra i carrozzoni che formavano il convoglio passeggeri e da qui un incendio rapidissimo.

Alcuni viaggiatori riuscirono a gettarsi dal finestrino, mentre d'altra parte gli altri furono schiacciati ed impigliati tra le macerie e, raggiunti dalle fiamme, rimasero bruciati. Alcuni si prodigarono per organizzare soccorsi, ma, giunti sul posto del disastro, non furono trovati che pezzi di metallo anneriti e resti di cadaveri. Dei 200 viaggiatori, tra cui una trentina di bambini, poco più di 20 poterono salvarsi. Tra le vittime vi sono molte donne. Il capo stazione che aveva abusivamente dato il permesso perchè al treno passeggeri fossero attaccati carrozzoni di benzina, è stato tratto in arresto.

Le Borse e i Mercati

BORSA DI MILANO

	1	2
Rend. 3.50 %	82.10	82.50
Consol. 5%	98.55	98.50
Banca d'Italia	1738.—	1740.—
Banca Comm. It.	1499.—	1496.—
Credito Italiano	931.—	929.—
Banco di Roma	125.—	127.—
Credit. Marit.	593.—	594.—
Mediterranee	338.—	328.—
Meridionali	661.—	660.—
Rubattino	675.—	680.—
Libera Triestina	573.—	540.—
S.N.I.A. prov.	453.—	457.—
Terni	669.—	672.—
Meccaniche Miani	182.—	186.—
Breda	390.—	396.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	264.—	263.—
Metallurgica	215.—	214.—
Reggiani	7.90	8.—
Fiat	710.—	708.—
Isotta Fraschini	8.60	8.75
Ilva (nuove)	273.—	273.—
Elba	66.50	66.—
Cascami Seta	1768.—	1770.—
Canapificio Naz.	874.—	881.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Lanificio Targetti	362.—	365.—
Cotonificio Cantoni	4115.—	4115.—
Coton. Veneziano	393.—	394.—
Cat. Meridionale	113.—	112.—
Cotonificio Turati	720.—	720.—
Soie de Châtillon	485.—	492.—
Rossari Varzi	925.—	925.—
Pirelli	785.—	785.—
Zuccheri	685.—	685.—
Raffineria L. L.	735.—	725.—
Distillerie	315.—	317.—
Molini A. I.	960.—	990.—
Eridania	668.—	655.—
Gulinelli	204.—	204.—
Edison	804.—	830.—
Adriatica	224.—	225.—
Marconi	175.—	175.—
Vizzola	1400.—	1399.—
Conti	473.—	474.—
Negri	171.—	170.—
Elettricità	344.—	345.—
Esercizi Elettrici	116.—	117.—
Esportazioni	705.—	705.—
Costruz. Venete	230.—	230.—
Beni Stabili	995.—	993.—
Grandi Alberghi	199.—	206.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	173.—	170.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1240.—	—.—
Manif. Pacchetti	166.—	—.—
Cotonificio Tosi	555.—	—.—
Unione Manif.	426.—	—.—
Bernasconi	345.—	—.—
Gregorini	59.—	—.—
Officine Reggiane	7.90	—.—
Automob. Bianchi	166.—	—.—
Adamello	269.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	134.—	—.—
Elett. Bresciana	260.—	—.—
Petroli	123.—	—.—
Fondi Rustici	362.—	—.—
Dall'Acqua	578.—	—.—
Rinascente	113.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	121.05	120.55
Svizzera	434.25	437.—
Londra	101.50	101.95
New York	22.84	22.8625
Berlino (marco oro)	5.43	5.43
Vienna	0.03.23	0.03.23
Bukarest	11.25	11.60
Belgio	110.60	110.45
Spagna	305.—	305.—
Praga	68.15	68.30
Budapest	003.03	003.03
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 1. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.80 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 76.50 — Id. 3 per cento lordo 54.67 — Id. 5 per cento netto 98.21 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.82.

Cambi: Francia 121.07 — Londra 101. 887 — Svizzera 434.68 — Spagna 305 — New York 22.834 — Vienna 00232 — Praga 68.15 — Belgio 110.91 — Argentina carta 8.235 — Argentina oro 18.70 — Olanda 8.84 — Oro 4.4059 — Romania 11 — Canadà 23.06.

TRIESTE, 2. — Rendita Italiana 3 e 98.25 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82.40 — Banca d'Italia 1738 — Banca Commerciale Italiana 1500 — Credito Italiano 931 — Banco di Roma 125 — Banca Commerciale Triestina 687 — Banca Adriatica 260 — Ferrovie Meridionali 661 — Adria 308 — Cosulich 355 — Rubattino 675 — Libera Triestina 568 — Lloyd 3220 — Premuda 735 — Gerolimich 1095 — Martinolich 204 — Tripcovich 518 — Anonima Infortuni Milano 3830 — Assicurazioni Generali 7385 — Riunione Adriatica 4795 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 1960 — Forze Idrauliche 443 — Cantiere Navale Triestino 252 — Cementi Spalato 452 — Prima ilatura Riso 626.

Cambi: Francia 120.25 — Londra 101.80 — New York 22.75 — Svizzera 433 — Amsterdam 8.80 — Berlino 5.40 — Bucarest 11.50 — Praga 67.90 — Vienna 00320 — Zagabria 31.20 — Belgio 109 — Budapest 00295.

Borse estere

BERLINO, 1. — (Chiusura): Italia 1842 — Francia 2225 — Svizzera 80 — Vienna 5925 — Ungheria 545 — Londra 18745 — Amsterdam 16250 — New York 420 — Praga 1254.

VIENNA, 1. — Chiusura: Serbia 971 — New York 70935 — Parigi 3762 — Romania 362 — Bulgaria 512 — Italia 3104 — Berlino 1682 — Svizzera 13525 — Amsterdam 27450 — Praga 2119 — Budapest 9080 — Varsavia 13610 — Londra 316500 — Belgio 3444.

LONDRA, 1. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 23 sette ottavi — Prestito francese 4 per cento 18 un quarto — Prestito francese 4 per cento nuovo 19 cinque ottavi — Consolidati 57 cinque ottavi — Egiziano unificato 75 e mezzo — Rendita Spagnuola esterna 65 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 62 — Rendita Turca 17 un quarto — Uruguay 3 e mezzo per cento 59 — Venezuela 72 — Marconi 1 21/32 — Argento contanti 35 un ottavo — Rame contanti 62.1.3.

Cambi: Italia 101.80 — Parigi 84.125 — New York 4.46 un terzo — Argentina 44 — Svizzera 23.45 e mezzo — Berlino 187.50 — Atene 257.50 — Romania 867.50 — Spagna 33.35 e mezzo — Belgio 92.09 e mezzo — Praga 149.75 — Costantinopoli 829 — Montreal 446.75.

VALPARAISO, 1. — Cambio su Londra 40.

BUENOS AYRES, 1. — Cambio su Londra 44.12.

AMSTERADM, 1. — Cambio su Berlino 00061.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 1. — Chiusura Cotoni futuri: Disponibile 25.90 — Gennaio 25 — Febbraio 25.10 — Marzo 25.24 a 27 — Aprile 25.35 — Maggio 25.44 a 47 — Giugno 25.25 — Luglio 25.05 — Agosto inq. — Settembre inq. — Ottobre 25.67-70 — Novembre 25.10 — Dicembre 24.94 a 98.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 2 ottobre: «Molfetta» ital. da S. Maura con merci — «Bellaura» ital. da Trieste con merci — «Leopolis» ital. da Trieste con merci — «Cracovia» ital. da Trieste con merci — «Rossini» ital. da Valenza con merci — «S. Rocco» ital. da Arsa con carbone — «Venezia» ital. da Trieste con pass.

Spedizioni del 2 ottobre: «Leopolis» ital. per Alessandria con merci — «Almissa» ital. per Bari con merci — «Cracovia» ital. per Bombay con merci.

Partenze del 2 ottobre: «Venezia» ital. per Trieste — «Almissa» ital. per Bari — «Leopolis» ital. per Alessandria — «Cracovia» ital. per Bombay.

Carichi specificati: Pir. «Carducci» ital. arrivato il 30 settembre; da P. Talbot: Rinfusa tonn. 2635 carbone all'ordine. Raccom. a Navig. Cosulich.

Pir. «Georgia» tial. arrivat oil 30 settembre: da Galveston: balle 2860 cotone, buschel 22000 frumento; da New Orleans: balle 273 cotone, sacchi 228 harwood billets sacchi 1524 paraffina; da Houston: balle 2200 cotone, all'ordine. Raccom. a Navig. Cosulich.

Pir. «Bellenden» ital. arrivato il 30 settembre: da Marsiglia: casse 30 sapone; da Palermo: balle 4 sughero; da Riposto: fusti 52 vino; da Catania: sacchi 150 seme lino, sacchi 125 ceci e fave; da Canneto L. sacchi 20 pomice, balle 27 uva, all'ordine. Raccomand. a G. Radonicich.

Riepilogo del 1: Piroscafi e velieri a banchina n. 17; in disarmo 4; totale 21. Piroscafi e velieri partiti n. 5.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 3 ottobre:

Carpentieri 78 — Nostromi 164 — Marinai 2823 — Giovanotti di coperta 980 — Mozzi di coperta con navigazione 563 — Mozzi di coperta senza navigazione 646 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 270 — Fuochisti 2798 — Carbonai 1810 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 374 — Giovanotti di camera 53 — Guatteri 491 — Mozzi di camera con navigazione 223 — Mozzi di camera senza navigazione 358.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Il milite nazionale A. Coletti

citato all'ordine del giorno

ROMA, 2

Il Generale Ragioni ha diramato alle Legioni della Milizia Ferroviaria un ordine del giorno per additare all'ammirazione generale l'eroismo del militare Coletti Alfredo, che il giorno 26 u. s. alla stazione di Avezzano per salvare una bimba di due anni, restava investito dal treno.

S. A. R. il Principe Umberto

sulla via del ritorno

LAS PALMAS, 2

La divisione navale che scorta S. A. R. il Principe Umberto, composta delle R. Navi «S. Giorgio» e «S. Marco» è giunta a Las Palmas.

L'inizio del processo intentato dall'on. Finzi contro l'Avanti! e l'Unità

MILANO, 2

Si è iniziata ieri la causa intentata dall'on. Aldo Finzi contro il giornale «Avanti!» ed il giornale «Unità». Fin dalle 8 il Palazzo di Giustizia era gremito di una folla di testi citati dalle due parti e da una folla di curiosi. L'on. Finzi ed il fratello comm. Gino sono giunti verso le ore 9 accompagnati dai loro avvocati Omodei, Brusorio e Bozzini. Il giornale «Avanti!», citato nella persona del suo gerente responsabile Giuseppe Invernizi, che non è comparso, è assistito dagli avvocati Clerici e Levi, mentre l'«Unità» per la quale dovrebbe comparire in giudizio Giuseppe Invernizi, è assistito dagli on. Riboldi e Buffoni.

Richiesta di rinvio

La causa è stata chiamata dinnanzi alla 13.a sezione del nostro Tribunale presieduta dal cav. Quain; P. M. avv. Pirciotta. Le querele, che hanno originato questo dibattimento, sono già note ai nostri lettori. Iniziatosi il dibattimento il presidente cav. Quain, constatata l'assenza dell'imputato Inverniz, ordina procedere in contumacia, ma contro la procedura del dibattimento contumaciale si oppone l'avv. Levi per lo «Avanti!» appoggiando il suo asserto sulla nullità della notifica fatta pervenire all'Invernizi. L'avv. Levi si appoggia quindi all'art. 109 e 362 del Codice di Procedura Penale per chiedere il rinvio del dibattimento, per la regolarizzazione degli atti di notifica. L'avv. on. Riboldi, per l'«Unità» si associa al suo collega di difesa, ma l'avv. Brusorio e l'avv. Bozzini, si oppongono alla richiesta di rinvio, chiedendo il proseguimento del dibattito, e la dichiarazione di contumacia dell'Invernizi.

Il P. M. sostiene la tesi dei due patroni di Parte Civile, ma l'avv. Levi prende di nuovo la parola, ancor sostenendo la necessità del rinvio. Il Tribunale si ritira quindi per deliberare e rimane in camera di consiglio oltre mezz'ora, rientrando poi nell'aula, emettendo l'ordinanza con la quale l'incidente sollevato dalla difesa viene respinto ed ordina procedere oltre nel dibattimento, dichiarando la contumacia dell'Invernizi.

L'udienza è ripresa alle ore 14.30 con gran concorso di pubblico. Immediatamente gli avvocati di difesa avanzano istanza al Tribunale perchè sia accolta la costituzione dei civilmente responsabile per ciascuno dei giornali querelati e per ciascuno dei loro amministratori; ma l'avv. Busorio, patrono di P. C. si oppone recisamente a che il Tribunale accolga tale istanza per i civilmente resopnsabili, che non possono intervenire in causa se non chiamati dalla precisa volontà dei querelanti.

Prende quindi la parola l'avv. Clerici per ribattere le affermazioni del collega. Un altro oratore della P. C. avv. Bozzini, parla contro tale costituzione e chiude il suo dire dichiarando che l'on. Aldo Finzi ed il comm. Gino Finzi, parti lese e querelanti per diffamazione ingiurie contro i giornali «Avanti!» e «Unità» a titolo di danno per offese loro rivolte, limiteranno la loro domanda a una lira nei rapporti dell'imputato, rinunciando ad ogni e qualsiasi domanda di danno verso tutti coloro che potessero eventualmente essere chiamati in responsabilità civile. Tale dichiarazione è fatta inserire a verbale, dopo di che l'avv. Buffoni sostiene ancora la legittimità dell'intervento volontario della civile responsabilità, ritenendo non valida la dichiarazione di rinuncia ai danni fatta dall'avv. Bozzini, dichiarazione che, sostiene l'oratore, potrebbe essere valida a norma del codice di procedura penale, solo se l'on. Aldo Finzi e suo fratello Gino fossero incapaci, per malattia di mente o di cuore, e se fossero minorenni. L'oratore vuole qui sostenere che la rinuncia ai danni dev'essere fatta personalmente con dichiarazione volontaria dei querelanti, che hanno piena facoltà di agire. Sostiene quindi la perfetta veste giuridica e il perfetto diritto di comparire come civilmente responsabili dell'amministratore dei giornali querelati.

Dichiarazioni del P. M.

Si alza quindi a parlare il P. M. il quale dichiara di non trovare fondati i motivi addotti dalla P. C. per respingere la costituzione volontaria della persona civilmeente responsabile, ma afferma che, nel caso concreto, e dopo le dichiarazioni dell'avv. Bozzini di rinuncia ad ogni azione di danno viene a mancare l'interesse alla costituzione del civilmente responsabile, costituzione che invita il Tribunale a respingere appunto in considerazione di ciò. Il Tribunale si ritira per deliberare.

Il Tribunale, rimasto nella camera di consiglio oltre un'ora, e con ordinanza motivata, ha respinto la domanda della costituzione dei civilmente responsabili in persona dei due amministratori dei giornali querelati e respinge pure il diritto e veste di questi a costituirsi, in seguito alle dichiarazioni dell'avv. Bozzino che rinuncia ad ogni azione di danni e ciò perchè questa dichiarazione viene a far cessare l'interesse a costituirsi come civilmente responsabili.

Terminato questo incidente, che è in secondo della giornata, l'on. Riboldi — difensore dell'«Unità» — ne sollevò un terzo, chiedendo la separazione delle due cause e cioè il giudizio singolo per ognuno dei due giornali querelati. Il Tribunale si ritira verso le ore 18 per decidere.

Scosse di terremoto in Francia e in Canadà

AVIGNONE, 2

La regione di Vancluse frequentemente devastata dall'inondazione ha subito una scossa sismica. Presso Caderousse sono state avvertite tre scosse nella stessa giornata. Parecchi muri sono rimasti lesionati ed alcuni fumaioli sono crollati. Gli abitanti sono fuggiti spaventati nelle campagne.

QUEBEC (Canadà), 1

Un terremoto che è durato alcuni minuti secondi è stato sentito stamane. Nella località di New Brunsvick il movimento tellurico è stato avvertito più sensibile. Non si segnalano danni.

L'ex Re Giorgio a Milano

MILANO, 2

E' giunto ieri, proveniente da Parigi l'ex Re di Grecia.

Spigolature

Il «Piemonte» ricorda una Corte d'Amore del secolo XII. Un giovane guerriero amava una donna quanto è possibile in terra amare. Nell'atto di partire con una schiera di crociati per la Palestina, volle da lei giurata la promessa di restarle fedele. Passarono due anni — o poco più di due anni — e nessuna notizia di lui ebbe la giovane. La bella, naturalmente, si die' a un altro e a chi le ricordava il primo amore rispondeva invariabilmente: «Il mio cavaliere è morto». Ma un bel il cavaliere morto ritorna più vivo che mai. Corre a gettarsi ai piedi della donna amata e... trova che un altro vi tiene il suo posto. Che farò? Trattare il rivale come aveva trattato i Saraceni? Nel suo cuore, invece, ebbero presa più miti consigli e chiamò l'infida a scolparsi dinanzi alla Corte d'amore. Interrogata, la giovane rispose: «Due anni bastano perchè una fanciulla abbandonata dall'amante, ne cerchi un altro: invece io aspettai due anni e due mesi, e però usai del mio diritto». E la Corte d'amore, a voti concordi, pronunciò la seguente sentenza: «La falsa amante tengasi se vuole il nuovo amante e questi tengasi chi è degna in tutto di lui: ma nè l'una nè l'altro possan mai aspirare ad altro amore e nessuno mai di loro a Corte nè di signori nè di dame sia chiamato. Imperciocchè per l'uno fu rotta la fede di cavalleria conquistando la donna d'un che viveva ancora, per l'altra fu fatta vergogna a tutte le donne». L'areopago non avrebbe potuto metter fuori dal suo seno una sentenza più saggia e, sopratutto, più sincera.

La grande guerra e le rivoluzioni conseguenti allo svolgimento da questa portato, ha detronizzati una trentina di monarchi fra grandi e piccini. Nessuno però dei re detronizzati si trova nelle favorevoli quanto curiose circostanze dello Scià di Persia. E' noto — dice il «Cri de Paris» — che questo giovane scià ha abbandonato già un paio di volte i suoi turbolenti sudditi, i quali non riescono ad accordarsi sulla forma politica da assegnare al paese. Però, la detronizzazione, che per gli altri sovrani è stata simbolica e materiale insieme, per lo Scià di Persia ha avuto una soluzione inattesa. Lasciando il paese egli abbandonò le prerogative del trono.... ma non il trono stesso. Quest'ultimo egli se lo portò tranquillamente a Parigi, dove ora vive pacifico. E non compì con ciò un atto puramente di protesta, ma si assicurò con esso quelle rendite che gl'ingratitudine dei sudditi avrebbe potuto negargli. Il trono di cui è questione è un massiccio capolavoro di gioielleria il valore del quale è quasi incalcolabile. In caso di difficoltà economiche basterà che egli estragga dal loro alveolo alcune delle minori pietre preziose per realizzare una discreta fortuna. Così lo Scià di Persia vive tranquillamente se non sul trono... del suo trono.

Non si deve ritenere che tutti i balocchi sieno di recente invenzione e che i bimbi del passato non ne abbiano avuti d'ingegnosi e sorprendenti. Scrive l'«Echo de Paris», che l'Allemagne, nella sua «Storia dei giocattoli», ne descrive due che appartenevano a Luigi XIV. L'uno di questi era un oggetto automatico dei più complicati: una vettura a otto cavalli completamente bardati, guidati da un elegante postiglione. Quando la macchina era caricata, il cocchiere faceva fischiare il suo scudiscio ed i cavalli partivano di corsa, la vettura poi si fermava dinanzi al futuro Re di Francia, che, come tutti i bambini della sua età, amava i giocherelli. Ma non è finito il congegno meccanico. Arrestatasi la vettura, ne discendeva un bel paggetto che apriva lo sportello della carrozza, dalla quale esciva una bambola, vestita da regina, a cui il piccolo paggio s'inchinava profondamente. Il secondo giocattolo era un teatrino automatico, sul quale si rappresentava un'opera in cinque atti. Bastava tirare un cordino per dar vita ed anima ai fantocci della scena.

Un professore di Saint Louis, in America, ha fatto istanza di divorzio presso il tribunale, contro la moglie, motivando la domanda colla ragione che ella si è fatta tagliare i capelli corti.

Quando una donna taglia i proprii capelli, spiega l'avvocato del professore, non modifica solamente un complesso fisico del quale si è tenuto debito conto all'atto del contratto matrimoniale, ma altera profondamente la... Gli uomini in generale, e le donne in particolare, sono inconsciamente compresi del carattere esteriore della loro figura, di una specie di.... «rôle du phisique».

L'aver sposato una donna dai capelli lunghi, quindi eminentemente femminile, dolce, sottomessa e casalinga, e vederla trasformata di punto in bianco in un monello androgino, pieno di capricci e di stranezze, grazie alla nuova moda, significa essere vittima di una truffa subita col patto nuziale, che non può quindi impegnare più il marito.

A sua volta la moglie ha fatto presente al magistrato che il tagliarsi i capelli, nell'anno 1924, è una necessità di forza maggiore, e che, come tale, non può essere invocata per una rescissione di contratto. E' come se il marito pretendesse il divorzio se alla propria metà venissero i capelli bianchi. Il giudice non si è ancora pronunciato.

La compilatrice d'una rubrica femminile in una nota rivista mondana di Londra, pubblica una sua curiosa teoria, sostenendo che vi sono 7 specie di mani. V'è la mano «elementare»: larga, grossa, dalle dita forti, dalla palma ampia e dura. E' la mano d'individui abituati a lavori faticosi. Eccovi la mano degli uomini d'affari degli iuomini attivi e laboriosi, poco sentimentali e molto positivi: è una mano dalle dita larghe e piatte all'estremità. La signora la chiama la mano «necessaria». La mano «artistica» avrebbe le dita aguzze e affilate; quella «utile» è piuttosto grande o le dita non sono nè aguzze e nè larghe in punta, ma quadrate: è la mano dell'uomo dalla mentalità metodica, ordinata, dell'uomo serio, cioè, in cui si può aver fiducia. La mano «filosofica» avrebbe dita lunghe, nodose, con punte coniche. La mano «psichica» è bella, ma rarissima: dita piccole, affilate, senza nodi, armoniose. E' la mano dell'apostolo e dell'ideologo. Infine, c'è la mano «mista», che s'avvicina a tutti i tipi elencati. La signora non dice di chi sia propria. Ve lo dirò io, allora. E', forse, la mano del buon senso.

L'energia solare e i suoi rapporti colla terra

Se, fortunati mortali, ci fosse dato di avvicinarci, senza pericolo di rimanere abbruciati, fino alla superficie del centro del sistema solare, il primo viluppo che incontreremmo lungo il nostro sidereo viaggio sarebbe la gloria luminosa che facilmente si può scorgere intorno al sole, ad ogni eclisse totale.

Per gli astronomi tale corona è una zona in cui perennemente vengono lanciate dal sole materie eruttive, che giunte ad una data altezza, ricadono su di esso. Continuando il nostro viaggio, incontreremmo di poi la cromosfera, quasi essenzialmente costituita d'idrogeno, il mare, l'oceano di fuoco, in seno del quale avvengono le più spaventevoli conflagrazioni ignee. Attraversata come Dio vuole la cromosfera arriveremmo alla fine sul suolo stesso del Sole, la fotosfera, la superficie che noi giornalmente vediamo, qua e là scissa da enormi abissi oscuri, dalla quale partono in tutte le direzioni i raggi benefici che vanno a fecondare l'intero sistema.

Ed appunto su questa fotosfera, superfice luminosissima, formata da particelle il cui stato non è nè solido, nè liquido, nè gazzoso, che ogni anno ogni mese, ogni giorno, smisurati crepacci a cui fu dato il nome di macchie di tinta oscura al centro e più chiara ai contorni, si aprono, si allargano, si dilatano per poi scomparire gradatamente. Il numero di tali crepacci è variabilissimo. Ogni undici anni il numero delle macchie, delle eruzioni e delle tempeste solari tocca il massimo, poi esso diminuisce durante sette anni e mezzo, giunge al suo minimo, ed impiega in seguito tre anni e sei decimi per risalire al suo massimo. Il periodo è dunque di undici anni e undici mesi ma esso va accorciandosi talvolta di un anno e talora superando i dodici anni.

Ora, 1924, il numero delle macchie è ridotto al minimo, ma il sole sta riprendendo le sue forze per l'anno 1927. La causa della periodicità undecennale delle macchie solari è un mistero che durerà forse per molto tempo ancora.

La rivoluzione di Giove complentesi in 11 anni e 85, si credette dapprima fosse il ritorno del motivo periodico dei grandi crepacci oscuri. Giove infatti dotato di una massa potente, potrebbe più di tutti gli altri pianeti spostare coll'avvicinarsi e coll'allontanarsi dal Sole il suo centro di gravità, determinando così il massimo e il minimo delle macchie. Ma questa supposizione cadde, allorchè si osservò che il massimo delle macchie ritorna ogni 11 anni,e 11 mesi cioè un po' più presto del periodo di rivoluzione. Scartata la spiegazione della causa, notiamo gli effetti. L'aumento e la diminuzione della macchia hanno una parte importantissima sul magnetismo terrestre. Ad ognuno è noto che l'ago calamitato della bussola non si mantiene mai fermo sul piano del meridiano magnetico, ma che oscilla a destra e a sinistra di detto piano. Alle 8 di mattina avviene la massima disgressione orientale, poi l'ago fa ritorno a sinistra e a un'ora e 15 minuti pom. esso raggiunge la massima disgregazione occidentale.

Alle otto di sera ritorna al punto in cui si trovava al mattino, alla medesima ora, per ritrovarsi alle 11 pom. all'estremo ovest. Tale oscillazione è generale per tutta la terra, dall'equatore ai poli.

Molteplici sono le cause che contribuiscono a far oscillare come un pendolo l'ago calamitato. In primo luogo noteremo la temperatura. Si nota infatti che l'oscillazione magnetica, al pari di quella termometrica, è più forte in estate, e più debole in inverno. A tale causa arroge le oscillazioni della pressione atmosferica e del vapor acqueo. L'elettricità sembra però avere la parte preponderante in questo fenomeno: il sole agendo sull'atmosfera agisce pure sull'ago calamitato. Ed è strano, veramente strano il constatare che il massimo dell'oscillazione dell'ago magnetico coincide perfettamente col massimo delle macchie solari, e non basta questo solo! una che ad ogni temporale igneo che avviene lassù, ad ogni esplosione, ad ogni immensa eruzione, l'ago magnetico, turbato, commosso, sembra perdere l'orientazione e oscilla di qua e di là senza tregua anche per parecchie ore.

Così mentre nel 1870, anno in cui il numero delle macchie è salito a 350 e quello delle eruzioni osservate a 3500, la variazione diurna della declinazione magnetica era a Milano di 11'52, nel 1878, minimo dell'energia solare, fu di 5'30. E ciò non è ancor tutto. Il primo settembre 1859 gli astronomi inglesi Carrington, e Hodgson che indipendentemente l'un dall' altro osservavano il Sole, notarono ad un tratto, alla medesima ora, un baleno fulgidissimo attraversare il centro dell'astro. Quel lampo durò circa cinque minuti. Quale spaventosa eruzione avveniva mai lassù? Nessuno avrebbe potuto dirlo, ma gli istrumenti magnetici dell'osservatorio di Kene, presso Londra, all'ora precisa in cui era scattato il lampo, cominciarono ad oscillare a destra e a sinistra del piano magnetico per più di un' ora. In quella stessa notte apparvero numerosissime le aurore boreali. Esse si spinsero sino a paesi le cui latitudini sono relativamente basse, quali l'Italia, l'India, Cuba e perfino l'Australia meridionale.

Quale misterioso legame unisce i tre fenomeni? Il numero delle aurore boreali è più elevato ai massimi dell'energia solare e meno rilevante ai minimum. E i rapporti che passano tra il Sole e la Terra non sono ancor qui finiti. L'abate Moreux, dell'Oss. di Bourges notò che ad ogni minimo dell'energia solare, corrisponde un massimo dell'attività vulcanica terrestre. E' questo un fatto al giorno d'oggi ormai accertato. Nel 1903, anno in cui il numero delle macchie era ridotto al minimo, nella famigerata isola della Martinica (Piccole Antille) il vulcano Mont Pélée, improvvisamente risvegliatosi dal torpore in cui da tanto tempo era immerso, seppelliva sotto torrenti di lava e cumuli di cenere la ridente città di St. Pierre. L'eruzioni dell'Hecla, in Islanda, dello Stromboli, del Santorino avvennero rispettivamente nel 1913, 1912 e 1866, anni questi in cui l'attività solare era di molto diminuita. Il Semeru, nell'isola di Giava, l'Erebus nell'Antartide, il Colima nel Messico,il Merù nell'Africa, eruttarono pure negli anni in cui rare macchie s'erano mostrate sul fulgido disco del sole.

E alla attività solare è pur vincolato il fenomeno dei terremoti. Solo questi vanno soggetti a una legge differente, da quella che causa l'eruzioni vulcaniche, manifestandosi in quegli anni in cui l'energia solare cambia di senso, sia ch'essa aumenti o diminuisca. Terribili riescono quelle scosse che avvengono tre o quattro anni dopo il massimo delle macchie.

Nel 1881 Casamicciola veniva rasa al suolo dallo spaventoso terremoto che desolò tutta l'isola d'Ischia.

Nel 1908 Messina e Reggio Calabria distrutte dal terremoto del 28 dicembre. Ed infine nel 1923 Tokio e Iokohama gettate a terra dal più forte terremoto del secolo. Eruzione dell'Etna, nubifraggi nel Bergamasco. Sono questi dei fenomeni che tutti hanno potuto constatare.

Qual'è la causa che fa impazzire l'ilare l'ago calamitato in modo insolito quando la fotosfera solare è sbardellata da centinaia di cupi crepacci?

Qual'è la forza che fa sprigionare dai strumento magnetico, allorchè un'aurora boreale si accende nelle regioni iperboree? A siffatte domande la scienza non è ancora in grado di rispondere.

Vi sono delle forze inesplicabili e sconosciute. Il nostro pianeta può paragonarsi ad una immensa calamita di enorme potenza, che Gauss stimò uguale a quella di 8464 trilioni di spranghe d'acciaio del peso di una libra ciascuna, calamitate a saturazione. Il Sole pure contiene ferro in gran quantità.

Qual'è la forza che fa sdrigionare da' fianchi possenti di Madre Terra, torrenti di lava incandescente? Probabilmente è l'elettricità, questa forza da poco tempo scoperta dall'uomo, che affratella i mondi mediante la gravità. Ognuno conosce la bottiglia di Leyda, ma s'ignora generalmente che se si fa variare la carica della bottiglia, il suo volume varia proporzionalmente.

Caricando l'armatura esterna rappresentata da una foglia di stagno il volume aumenta; l'inverso si produce se si diminuisce la carica.

L'abate Moreux compara la terra ad una bottiglia di Leyda in cui la atmosfera rappresenta l'armatura esterna, la crosta terrestre il vetro, e l'armatura interna il nocciolo centrale, formato in massima parte da ferro liquido e da vapori.

La carica elettrica dell'atmosfera subisce delle variazioni ben note: caduta del potenziale al mattino, massimo alla sera.

I terremoti hanno anch'essi una variazione giornaliera; sono più frequenti alla notte e al mattino. In altri termini quando al mattino l'atmosfera è poco carica di elettricità, condensamento della crosta e tendenza ai fenomeni vulcanici.

Ma se l'elettricità aumenta: dilatazione della crosta e soppressione dei fenomeni di natura vulcanica e sismica. E' dunque il sole che causa quelle terribili scosse che in meno di tre minuti abbattono città intere, travolgendo nelle rovine centinaia di persone; è desso che giornalmente a guisa di un pendolo fa oscillare ora a sinistra ora a destra del piano magnetico, l'ago calamitato.

Nel 1927, vale a dire fra tre anni, la energia solare toccherà il massimo, la attività vulcanica sarà quindi ridotta al minimo; ma nel 1930 o 1931 si faranno sentire numerosi i terremoti e rilevante sarà il numero dei nubifragi.

«A fulgore et tempestate; a flagello terraemotus libera nos Domine!».

SYRIUS.

Le corna della nucca di Jenner
e una bega fra scienziati

LONDRA, 2

Arde una vivace controversia fra i medici intorno alle corna della mucca che fornì a Jenner, lo scopritore della vaccinazione, la prima linfa per inoculazioni. Quali sono le corna autentiche? L'ospedale di San Giorgio in Londra ha la pelle dell'illustre mucca e la pelle è ornata da due magnifiche corna, ma all'esame è risultato che le corna sono di legno. Il Reale collegio per i medici si vanta di possedere le corna autentiche della giovenca jenneriana che, montate in argento, hanno questa scritta in verità un po' sibillina: Corna di una mucca donata dal dott. Jenner, benefattore dell'umanità.

Ma il sig. Gerner possiede un paio di corna bovine, e una delle due appendici è munita di un certificato firmato dal figlio e dal nipote del dott. Jenner affermanti che si tratta delle corna della vacca famosa. Ma il dott. Jackhan ha pure egli due corna attribuite alla mucca jenneriana e afferma che furono date da Jenner in persona alla sua bisnona, i figli della quale furono vaccinati dal celebre medico.

La realtà romanzesca

LONDRA, 2

La realtà è spesso più romanzesca dei romanzi. L'altro giorno un maresciallo degli aviatori, tale Rowe, che accompagnava un drappello di soldati in viaggio per l'Egitto, arriva a Southampton ed entra in un bar, del quale conosceva la padrona da molti anni. Vi era nel bar una fotografia di suo padre. Il maresciallo esclama: «Poveretto, non c'è più ora!». La donna lo guarda stupita: «Ma sta benone. L'ho visto ancora tre giorni addietro».

Il maresciallo corre a cercare il padre. Altra scena di stupore. Il padre non credeva ai suoi occhi. Come il figlio credeva morto il padre, il padre credeva morto il figlio ed entrambi ne avevano i documenti.

Durante la guerra il padre era stato informato ufficialmente che suo figlio aveva perduto completamente la conoscenza e la memoria. Passati due anni in un ospedale si rimise completamente. Quando tornò in Inghilterra un amico gli fece vedere un ritaglio di giornale nel quale si annunziava la morte avvenuta a Johannesburg nell'Africa Meridionale d'un signor Rowe che anche l'amico credeva fosse il padre del maresciallo. Ma ecco che i due morti hanno finito per ritrovarsi.

La morte del gen. Lenchantin

ROMA, 2

Alla Casa di Cura Villa Flora è morto il Generale di Corpo d'Armata Luigi Lenchantin, già Comandante della Divisione Territoriale di Firenze.

Il ripristino dell'Altare Maggiore della Chiesa di S. Francesco a Padova

PADOVA, 2

I preposti alla chiesa di S. Francesco da qualche tempo stanno lavorando per ottenere un restauro completo della artistica chiesa di S. Francesco. Tra le varie opere scultoree minori la cui esecuzione veniva reclamata dall'auspicato ripristino architettonico della chiesa, già felicemente iniziato, doveva avere un certo diritto di precedenza il riattamento dell'Altare maggiore e la rinnovazione del Tabernacolo, che il gusto tarocco della fine del secolo XVII aveva voluto collocarvi sopra la mensa. Sarebbe stato desiderabile cogliere subito l'occasione della necessità di codesto lavoro per imprimere all'altare tutto il carattere dello stile originario, cui si vuole ora ricondurre il tempio, ma una modificazione così radicale non sarebbe stata cosa nè di piccolo conto nè di piccola spesa, e forse non avrebbe potuto effettuarsi se non con la completa sostituzione dell'altare vecchio con altro nuovo di sana pianta.

L'ing. comm. Forlatti direttore dello Ufficio regionale dei Monumenti, sentito il parere del Comitato e dei RR. Padri preposti alla chiesa, venne nella deliberazione di attuarne per ora soltanto il restauro, sovrapponendo però alla mensa un nuovo tabernacolo, che colla serietà delle sue linee classicheggianti, meglio armonizzasse col resto dell'altare e meno stridesse collo stile della Chiesa. E tale lavoro che venne appunto testè compiuto, è riuscito come meglio non avremmo potuto aspettarci. Il merito di ciò va riconosciuto particolarmente al comm. Forlatti, che ne tenne la direzione e che fornì il disegno dello stesso tabernacolo, ed allo scultore Luigi Santinello che si distinse come valente esecutore.

La riconsacrazione di detto altare verrà fatta nella mattina del prossimo 4 ottobre, e la funzione che l'accompagnerà assumerà speciale importanza come quella che anche sanziona l'inizio materiale delle opere del tanto vagheggiato ripristino del tempio alle sue forme primitive.

Questa cerimonia e questa festa segneranno l'inizio dei solenni festeggiamenti per la commemorazione del VII centenario dalla morte del Poverello d'Assisi, che culminerà il 4 ottobre 1926 con il completo restauro della nostra artistica chiesa al suo stile primitivo.

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

Un artefice veneziano a Londra

Il fascino di Bond Street - Un mercante veneziano del 400

Un meraviglioso prodotto del genio italiano

LONDRA, ottobre

In una giornata di sole e di cristallinità atmosferica, Bond Street è una delle poche vie di Londra che sappia veramente ridere d'un riso gaio, effervescente, spensierato: del riso gaudioso di quella giovinezza che conosce tutte le gradazioni raffinate di una sigaretta orientale dal bocchino di foglia di rosa e che legge la data di un vecchio «champagne» nel piccolo scoppio del sughero che vola verso i soffitti di voluttuosi stucchi tenuemente arrossati dalle sete degli «abat-jours».

Sulle facciate dei palazzi, nelle vetrine terse come un cielo alpino, sugli ottoni politi, nei solitari incastonati e sull'oro dei servizi «toilette», il sole ride come dopo un'acquazzone d'estate che abbia distillato fino le reminiscenze dei vapori. E ride nel «bleu» scuro delle grandi e silenti Rolls Royce di cinquanta cavalli, sui cilindri di seta dei gentiluomini e sul filo d'armellino che delinealo esegui spalle delle dame flessuose dai grandi occhi innocenti e dalle piccole bocche d'incarnato.

Forse è la sua atmosfera d'intimità che dà il tono all'ambiente. Quei suoi marciapiedi troppo stretti e quei suoi opposti palazzi troppo vicini echeggiano ancora del corso delle berline dorate, dei gridi degli avversi aurighi e dalle spavalde risate dei cavalieri serventi. E Bond Street è rimasta, in qualche modo l'ultimo baluardo del settecento tutti velluti, pizzi e rasi; di quel settecento languido nelle pallide alcove-bomboniere e spumeggiante di frizzi e di motti nelle allegre brigate.

Ad uno degli svolti di questa strada che non conosce che il tintinno dello oro delle sterline, si apre Conduit Street, la via che più d'ogni altra conserva il profumo delle passate età nelle sue piccole botteghe di antiquari; ed è in questa strada che un veneziano s'è piantato come una sfida vivente alla concorrenza spietata degli altri.

Carlo Olivotti è rimasto nel secolo XX il mercante veneziano del quattrocento pieno del coraggio e dello spirito d'avventura che spingeva i figli di San Marco sulle carovaniere che da Alessandria si inoltravano verso Damasco ed il Golfo Persico; negozianti che prima di salpare le galere s'erano temprati in tutte le arti: dalla destrezza nelle armi alle sottili cavilosità della diplomazia. Come i mercanti del quattrocento — che sin dalla culla si trovavano iniziati nell'arte dei padri, e quella perfezionavano ed arricchivano di nuovi ed ingegnosi ritrovati — Carlo Olivotti può vantare un simile albero genealogico: da oltre mezzo secolo il suo nome ha fatto parlare di sè il vecchio ed il nuvoo continente, e l'ultimo discendente — seguendo nella scia paterna — dopo il pupillato nelle metropoli del mondo, s'è lanciato con il fuoco dei giovani e l'esperienza dei sopravvissuti nel crogiolo in cui solo le salamandre osano ballare la danza dell'ardimento.

Venezia l'aveva visto posare — con la pazienza di chi sa d'essere il padrone e non lo schiavo del Fato — pietra su pietra nelle Mercerie dell'Orologio, e quando la fabbrica era stata a prova di sconvolgimenti sismici, ne aveva allargati i confini e da buon condottiere aveva portato la guerra in terreno avversario: nel cuore di Londra: a due passi dalle reggie dei magnati. Nè la sua iniziativa si arresterà qui. Fra poche settimane il suo quartiere si arricchirà di un nuovo campo trincerato, di nuovi baluardi che la terranno ancor più serratamente in breccia le opposte fazioni. Il numero 19 di Conduit Street si trasformerà nella disinteressata ed ospitale sala d'esposizione di tutti gli artefici italiani ora sperduti nei tanti vicoletti del mondo. Uno per tutti e tutti per uno: una romanza di moschettieri moderni aventi a luminario e guida la Patria lontana.

Chi si arrestasse dinanzi alla vetrina dell'Olivotti difficilmente ne ricaverebbe la sensazione dell'immenso lavorio subacqueo in processo di realizzazione. Il polipo non presenta che i suoi grandi occhi gelatinosi, e nella pellucidità dl glauco elemento le ventose si allungano e si perdono. Ma lavorano. E per vederlo questo lavoro non bisogna fermarsi troppo ad ammirare i preziosi drappi cinesi intessuti d'oro, i pesanti broccati, gl'inestimabili busti dello scultore che forse ritrasse le fattezze del Magnifico, le leggiadre spinette, i canapè ancora caldi di fremiti di guallinfanti e di giubbetti, i ninnoli di Sèvres, le antiche porcellane di Ming, le lacche dei tavolinetti e degli scrigni, i pampini ed i grappoli delle lanterne in ferro battuto, i vecchi tappeti di Persia, gli antichi specchi e candelabri di Murano e tutta la collezione di ceramiche e di piatti d'oro bulinati dagli schiavi dei Raja. Codesto non è che materiale di copia.

Olivotti ha scoperto subito che — malgrado la passione per l'antico e specialmente per l'atmosfera del rinascimento veneziano — coloro che potrebbero permettersi il lusso di fornire un palazzo di mobili autentici si ridurrebbero a ben pochi; ed anche costoro forse forse esiterebbero dinanzi all'enorme spesa. La soluzione, quindi, del problema stava nel poter dare lo stesso effetto ad un decimo del costo. E l'Olivotti si è dato il compito di far realizzare questo sogno ai tanti innamorati dei colori della laguna e delle sue gondole nere. Il suo magazzino — lo ripeto — tiene semplicemente in mostra ciò che egli può copiare con una precisione da ingannare gli occhi del più meticoloso dilettante, e, quando i clienti hanno stabilito ciò che desiderano, affidano le chiavi all'antiquario e se ne vanno in campagna. Da questo momento l'Olivotti entra nel suo vero campo d'azione: quello del decoratore, dell'artista.

Ho visitato con lui uno degli appartamenti che ora ha a mano. E' di un'antica famiglia e si trova ad uscio con il palazzo della Principessa Mary. L'appartamento non potrebbe presentare difficoltà maggiori e fra l'altro contiene un piccolo e strettissimo corridoio che deve essere trasformato in «fumoir» ed un sottoscala che deve prendere l'aspetto di un salottino intimo malgrado il soffitto a piano inclinato che malamente maschera i gradini. Eppure Olivotto non s'è spaventato. Egli sa di avere a sua disposizione due poderosi, elementi di successo: le luci e le stoffe murali inventate dal Fortuny.

I «Fortuny» sono il suo cavallo di battaglia, e non ha torto. Questo meraviglioso prodotto del genio italiano — o più precisamente veneziano — rappresenta uno stupendo sostituto dei dispendiosi velluti e dei broccati. La loro fabbricazione è talmente accurata che la luce, giocandovi sopra, vi trova dei riflessi di sete; ma il loro maggior pregio è nell'atmosfera di vera ancithità che riescono a conferire all'ambiente. L'inventore Fortuny ha studiato con infinito amore l'effetto del sole e della polvere sulle tapezzerie e, con un processo meccanico, è riuscito a fabbricare delle stoffe che, oltre ad avere l'apparenza dei velluti, portano con sè l'anima delle cose secolari. Il decoratore — come l'inventore — dovrà studiare il giuoco delle ombre determinate dai mobili da introdursi nell'ambiente e ciò fatto metterà in opera le stoffe murali nel disegno desiderato e nelle sfumature determinate dal tempo. Naturalmente nelle ombre andranno colori intensi e nei punti di luce delle stoffe sbiadite. Questo si chiama ottenere l'atmosfera.

Spesso — unitamente ai «fortuny» — l'Olivotti deve far uso di vernici. Il verde è una delle tinte adorate dagli Inglesi, e perciò egli fornisce i suoi operai di verde nella tonalità che doveva avere duecento anni fa e poi, artificialmente, comincia a sovrapporvi l'umidità e la polvere di due secoli. Un lavoro da matti ma che quando è terminato fa rimanere l'ignaro visitatore fra l'estasi e la meraviglia.

Una sua nota originale è graziosissima è quella dei caminetti. Bisogna mascherare il caminetto moderno e farlo diventare una cosa del quattro o del cinquecento. Se ci fossero molti quattrini si potrebbe fare come quella famiglia di Belgrave Square che ha pagato a peso d'oro un autentico caminetto di marmo del Rinascimento e se l'è fatto venire in Inghilterra. Ma non tutti vogliono spendere delle centinaia di sterline in un caminetto. Ed ecco l'Olivotti che si impossessa delle antiche cassapanche scolpite le smembra e ne fa cornice e pannelli laterali. L'effetto è stupendo e nessuno si accorgerebbe che l'intaglio dei pannelli non è della stessa data di quello della cornice. Altra sua invenzione geniale è quella di ridurre due armadi settecenteschi nelle componenti tavole e farne zoccolo di un «fumoir». Il «fumoir» risulta un vero amore, specie quando le tavole non bastano e bisogna supplire con un paio di arazzi fiamminghi.

L'Olivotti ama la semplicità e grazia di linee ed odia il gonfio, il sovracarico, il pesante. Le sue creazioni sono imbevute d'un'altra età pur senza trasformarsi in musei. Egli vuol dare uno stile all'ambiente ma nello steso tempo non diventa ne uno schiavo nè un maniaco di quello stile.

Con degli intelligenti compromessi fra una tavola Tudor, delle sedie puro Rinascimento Italiano, due tappeti persiani un candelabro di Murano ed un galeone olandese in argento riesce ad ottenere degli interni «veneziani» veramente meravigliosi. Un oggetto solo — se sufficientemente intonato al resto — può dare il la all'ambiente, e l'Olivotti sa scegliere questo «la».

Se il palcoscenico avesse dei «regisseurs» del genio dell'artefice veneziano il sogno del Teatro d'Arte sarebbe realizzato e dalle scene europee - una volta per sempre — sarebbe radiato il romantico ed irreale fondale che freme sbatte e ribolle ad ogni alito di vento.

UMBERTO MORELLI

Sala di Seberma

La... congiura di Palermo

A Palermo com'è noto avrebbe dovuto tenersi un congresso dei giornalisti professionisti italiani indetto dalla Federazione della Stampa, organo «apolitico». Invece vi si tenne un congresso di giornalisti di opposizione presieduto, accidenti al professionismo, da un generale! Per avere un'idea di come andò il congresso basti dire che su circa 150 delegati votarono nel momento culminante dell'attacco al fascismo circa 70. Gli altri si squagliarono. Alla fine il congresso elesse un consiglio esecutivo composto in gran parte di alti dignitari della massoneria. Pare, anzi, che la sede della Federazione della Stampa sarà trasportata dal suo bugigattolo attuale nel palazzo del Grand'Oriente. Sul congresso i giornalisti di opposizione che vi parteciparono scrissero cose commoventi. Ecco la scena della votazione dell'ordine del giorno per la restituzione integrale della libertà di stampa:

«Ogni «sì» era un tuono. Il delegato, levato in piedi, urlava la sua approvazione nel silenzio quasi solenne di una assemblea amorosissima per costume di ogni più giovanile fragore.

«Con quel monosillabo ogni votante pareva difendere insieme un beneficio universale e un diritto privato. E quando fu annunziato il risultato della votazione e la approvazione quasi unanime dell'ordine del giorno, questo centinaio (!?) di giornalisti che il mestiere ha avvezzi a controllare scetticamente ogni impeto politico, s'è levato in piedi ed ha gridato con una ovazione imponente l'orgoglio della propria nobile solidarietà.»

Sta bene. Il congresso di Palermo sia dunque «eroico» come il patto di Pontida o il giuramento di Legnano. Del resto non è improbabile che molti dei delegati debbano scontarlo davvero eroicamente. Sì; perchè da quando il giornale e il giornalismo si sono modernizzati avviene con grandissima frequenza che giornalisti democratici finiscano a lavorare in giornali liberali; altri cattolici in giornali fascisti; militanti, personalmente, nell'opposizione, ricevano il loro stipendio da organi ufficiosi; e vignettisti settimanali lascino le loro convinzioni nel profondo della propria coscienza per servire alla illustrazione che li ospita ed è in costante divenire governativo, vignette bonariamente addomesticate. Immaginiamo che dopo il voto di Palermo i delegati che prestano la loro opera in giornali comunque favorevoli al Governo si dimetteranno dall'impiego. Così come fecero quei numerosi redattori di un giornale molto diffuso i quali dopo aver votato un tonante ordine del giorno pro libertà si dimisero in massa, in segno di protesta contro il loro direttore che sul loro giornale aveva censurato argutamente l'ordine del giorno. Nobile esempio di coerenza.

Le manovre di Livorno

Un giornalista bene informato dà, nella liberale *Gazzetta del Popolo*, queste interessanti primizie su quel che sarà il congresso liberale di Livorno:

«L'ala salandrina del partito, come si può desumere dall'intervento dell'on. Codacci-Pisanelli, il quale sarà il portavoce dell'on. Salandra a Livorno, è per la collaborazione condizionata. I giolittiani, a giudicare dal recente discorso dell'on. Soleri, propugneranno un atteggiamento di vigile attesa, ma non di opposizione; il gruppo Borzino-Giovannini-Piras, pure facendo opportunissime riserve per la tutela della integrità dello Statuto albertino nei suoi caratteri fondamentali, non osteggerà presumibilmente la collaborazione condizionata; e infine i gruppi provinciali ed estranei al Parlamento appoggeranno sopratutto le riserve sulla questione dello squadrismo, del quale invocheranno la completa eliminazione, e in generale sul pieno ripristinamento dell'ordine pubblico e dell'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge.

Evidentemente, adunque, i liberali a Livorno cadranno tutti d'accordo sull'unica parola che essi pronunceranno in comune: collaborazione. Le altre finirebbero, infatti, per frazionarli in tale quantità di gruppi da dover ricorrere alla teoria atomica per identificarli.

Così parlò Amendola

La *Provincia di Como* esuma opportunamente un discorso pronunziato alla Camera dall'on. Amendola dopo le elezioni del 1919. L'attuale profugo sull'Aventino, il 26 marzo del 1920 si chiedeva:

«La Camera attuale ha essa saputo costituire nel suo seno una maggioranza che abbia diritto di giudicare un Governo e di vedersi rappresentata ed espressa al banco del Governo da un suo comitato esecutivo? Finchè non avremo affrontato e risoluto questo problema, tutti i problemi politici e tecnici che vengono quotidianamente sottoposti alla nostra attenzione, si urteranno sul terreno politico, contro la nostra impotenza all'azione. Noi dobbiamo renderci conto di questo: che vi è una stasi fatale nella vita politica del nostro paese e che questa stasi fatale è dovuta al fatto che nè il Paese, nè la Camera hanno finora risoluto quel problema politico fondamentale cui ora ho accennato: vale a dire il problema della costituzione di una maggioranza.»

Parole sacrosante. L'on. Amendola dovrebbe rimeditarle. Perchè oggi la situazione alla Camera, e fuori, è questa: La maggioranza c'è; ed è maggioranza fascista rappresentata ed espressa da un Governo fascista. E c'è la minoranza, cioè l'opposizione, la quale rappresenta in proporzioni infinitesimali quello agglomerato che l'on. Amendola sosteneva non poter esprimere un governo. E se non lo poteva quando era maggioranza, a più ferrea ragione non lo potrebbe adesso che è soltanto minoranza.

Un personaggio nuovo

Il personaggio nuovo cui s'accenna è secondo la *Stampa* il Partito liberale. Il giornale del senatore Frassati, celebre pel famoso monito socialista del 1904 alla Monarchia in occasione della nascita del Principe Ereditario e di uno sciopero generale coincidente in un articolo intitolato: *Un personaggio nuovo*, osserva:

«E' l'ora del partito liberale. Ad esso viene attribuita, a ragione o a torto, la possibilità di segnare la via, mediante le discussioni del Congresso di Livorno, alla politica italiana di domani.»

Questo povero partito liberale!... Lo dicevano il più vecchio ed il più glorioso dei personaggi che agiscono nell'attuale commedia politica italiana e i suoi fili salvano per tradizione su in cielo nelle mani di Cavour! Invece no. L'organo dei socialdemocratici piemontesi ce lo gabella inprovvisamente un personaggio nuovo. Per metterli d'accordo, gli oppositori, diremo che è un personaggio nuovo con la barba bianca.

CRONACA di VENEZIA

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 844.

Le vendite

Il signor N. N. ha acquistato il ritratto di Pietro Fragiacomo, bronzo di Carlo Lorenzetti.

Il sig. Aldo Borietti le due xilografie «Fruttivendola» e «Nutrice bretone» di Carlo Moser.

"L'apoteosi di S. Marco,, del Palma sarà esposto a Venezia

QUERO, 1

Sembra ormai accertato che il famoso quadro di Palma il Giovane, che ha fatto tanto parlare di sè, passerà dalla esposizione di Budapest ad una speciale esposizione di Venezia.

In questo senso si è espressa la Fabbriceria di Quero in perfetta armonia con l'Amministrazione Comunale.

L'Arciprete di Quero, Don Innocente Ferrazzi, ed il Sindaco signor Ernesto Miuzzi, hanno allo scopo, affidato la trattazione della pratica alla pittrice signorina prof. Fiore Brustolin.

Partito Nazionale Fascista

Avanguardia Giovanile Fascista. — Il Direttorio della Sezione del Partito Nazionale Fascista nella seduta del 30 settembre 1924, in seguito a proposta del delegato provinciale per le organizzazioni giovanili, ha nominato il sig. Magri Enzo a delegato per l'Avanguardia Giovanile Fascista di Venezia. Le iscrizioni alla costituenda nuova Avanguardia si ricevono sempre presso la Segreteria del Fascio, in Campo S. Gallo, nelle ore di ufficio.

Circolo di Dorsoduro. — I fascisti del sestiere di Dorsoduro sono convocati in assemblea straordinaria per venerdì 3 corr. alle ore 21 preciso. Interverrà il segretario politico Radaelli avv. Ippolito che farà la relazione sulla situazione attuale del fascismo.

La nuova sede della Banca delle Venezie

Ieri si è aperta la nuova sede della Banca delle Venezie, in Campo S. Salvador, nei locali già occupati dal Caffè alla Banca d'Italia.

I locali della nuova sede sono, più che decorosi, arredati con grande buon gusto, e adornati di bei cancelli di ferro battuto eseguiti dal prof. comm. Umberto Bellotto, mentre il mobilio è stato eseguito dalla Ditta Lazzarini, e la parte decorativa degli ambienti dalla Ditta Sussi. Direttore generale dei lavori per l'adattamento dei locali ad uso di banca è stato l'ing. Francesco Galeazzi.

La nuova banca, per la proprietà e la eleganza della sua sede, è quanto di meglio poteva attendersi il ceto commerciale cittadino. Ma non soltanto dal punto di vista estetico la Banca delle Venezie è destinata ad incontrare il favore della cittadinanza veneziana, ma altresì per il suo stesso carattere come istituto di credito.

La Banca delle Venezie infatti in passato si è dedicata soltanto ad operazioni in un campo relativamente ristretto; ma da un anno a questa parte, essendo mutati i concetti che avevano presieduto alla sua costituzione, ed essendosi verificati mutamenti in qualche istituto bancario cittadino, la Banca delle Venezie, anche per aderire alle direttive del Governo Nazionale, si è trovata nelle condizioni di allargare la sua sfera di azione, dimodochè ora essa eseguisce qualunque operazione bancaria, e segnatamente tutti i servizi proprii delle Banche Cooperative. A tale proposito vanno segnalati due fatti di notevole importanza: il primo che dall'aprile di quest'anno i depositi affluenti alla Banca sono più che triplicati; il secondo che in breve periodo la Banca ha creato dodici filiali nelle Tre Venezie ed ha assunto la gestione delle esattorie di ben 42 comuni.

La Banca delle Venezie, che è presieduta dal benemerito comm. Pietro Spandri, presidente della Congregazione di Carità e dell'Ospitale Civile, e che ha per direttore generale il cav. Aldo Zuliani e per direttore della sede di Venezia il cav. Tancredi Parmeggiani, è destinata certamente ad assumere una grande importanza per la classe commerciale veneziana.

Va intanto segnalato che, in luogo di procedere alle consuete feste per l'inaugurazione della nuova sede, il Consiglio di amministrazione della Banca delle Venezie ha deciso di erogare una somma cospicua da ripartirsi tra vari istituti cittadini di beneficenza, e una offerta al parroco di S. Salvador a beneficio dei poveri della parrocchia.

Ancora di Duccio da Buoninsegna

Da Lionello Venturi, ordinario di Storia dell'arte alla R. Università di Torino riceviamo la lettera seguente:

Caro direttore,

la «Gazzetta di Venezia» del 16 settembre, che ho letto in ritardo, ha pubblicato una lettera del sig. Balboni, in cui tra l'altro egli afferma che, a mio mezzo, lo avvocato Gualino gli dichiarò che le trattative per l'acquisto del quadro attribuito a Duccio da Buoninsegna dovevano ritenersi senz'altro rotte per la questione della mediazione. Ora io desidero stabilire che non ho mai ricevuto dall'avv. Gualino l'incarico di fare la dichiarazione suddetta, che non ho mai fatto la dichiarazione suddetta, nè altra qualsiasi dichiarazione che abbia potuto per qualsiasi ragione essere interpretata nel senso suddetto. Tanto per la verità.

Grazie della pubblicazione, caro Damerini, e cordiali saluti dal tuo Lionello Venturi.

L'ufficio spedizioni della Capitaneria di Porto

Da oggi l'ufficio spedizioni della R. Capitaneria di Porto in Calle Vallaresso verrà trasferito nel Palazzo del Lloyd Triestino alle Zattere. In seguito a tale disposizione una commissione nominata dagli agenti marittimi della nostra città si è recata dal Comandante di Porto per protestare contro il trasferimento dell'ufficio stesso in posizione che dagli agenti medesimi è ritenuta non adatta pel sollecito disbrigo delle operazioni di arrivo e partenza dei piroscafi e velieri.

Borse di studio presso la R. Università di Padova

Presso la R. Università di Padova sono aperti i concorsi per le seguenti borse di studio:

Fondazione Vanzetti - Assegno Lire 1500 da conferirsi per un biennio ad un giovane laureato in Medicina o Chirurgia che voglia darsi a studi di perfezionamento scientifico e pratico nella chirurgia generale o chirurgia propriamente detta nell'interno od all'estero. Per gli anni 1924-25 e 1925-26 l'assegno verrà conferito a un nato delle provincie venete, e laureato da non più di 4 anni presso la R. Università di Padova. L'istanza dovrà essere presentata al Rettore Magnifico della R. Università entro il termine del 30 novembre p. v. corredata dai documenti prescritti.

Fondazione Collegio S. Marco in Padova - Quattro sussidi di L. 400 ciascuno per studenti poveri iscritti all'Università di Padova; due nella facoltà di Giurisprudenza, uno alla Scuola d'Ingegneria o al biennio preparatorio alla stessa e uno alla Scuola di Farmacia per la laurea in Chimica e Farmacia. I sussidi saranno goduti dai beneficati per tutto il corso degli studi universitari purchè se ne rendano meritevoli per profitto e condotta.

Le istanze dovranno essere presentate insieme ai prescritti documenti al Rettore Magnifico della R. Università di Padova non oltre le ore 12 del 31 dicembre p. v.

Fondazione Fusinato - Due borse, una a favore dei laureati della Facoltà di lettere, intitolata «Borsa Arnaldo ed Erminia Fusinato»; l'altra a favore dei laureati della facoltà giuridica, intitolata «Borsa Gino e Guido Fusinato».

Alla prima potranno concorrere i laureati in lettere da non più di due anni che vogliano perfezionarsi in Italia o all'estero. Alla seconda, potranno concorrere alle stesse condizioni i laureati in giurisprudenza.

Entrambe le borse ciascuna di L. 2500, avranno la durata di due anni. Ultimo termine per la presentazione dei documenti al Rettore Magnifico della R. Università di Padova, il 15 novembre p. v.

Concorso a tre sussidi di L. 518.50 ciascuno, stanziati nel bilancio dello Stato per l'anno scolastico 1924-25.

Possono aspirarvi i giovani di nazionalità italiana che siano regolarmente iscritti alla R. Università di Padova in una delle facoltà di Medicina, Lettere e Filosofia, o alla Scuola d'ingegneria. I concorrenti dovranno presentare al Rettore le loro istanze non oltre il 30 novembre p. v.

Presso la R. Università di Padova sono ostensibili agli interessi i relativi regolamenti.

Cronaca varia

Un rasoio che porta in guardina

Ieri sera la Squadra del Buon Costume ha trovato un individuo sospetto in una casa di tolleranza. Perquisito venne trovato in possesso di un rasoio del quale non seppe giustificare il possesso.

L'individuo, che è stato identificato per Visconti Pietro di Antonio di anni 31 da Comacchio, qui di passaggio, venne tradotto alla Questura Centrale e rinchiuso in guardina.

Due cavalli in fuga

Il gondoliere Vittorio D'Este di Pasquale, abitante a S. Stefano 2629, assentandosi ieri dalle 12 e mezza alle 13 per recarsi a colazione, lasciava la sua gondola attraccata alla Riva del Vin, e ritornato alle 13 constatava la sparizione di due cavalli di bronzo della gondola stessa.

Il D'Este si è recato nel pomeriggio a denunciare il furto al Commissariato di P. S. di Castello avendo subito un danno di oltre 200 lire.

Bisogna rispettare i vigili

Il vigile Alaimo di Loro incontrava oggi nei pressi delle Collonnette in Calle dei Fabbri la venditrice ambulante di frutta Istiola Maria ved. Cravin fu Fortunato di anni 50, abitante a Castello 4494.

Avendole il vigile elevata la contravvenzione perchè sprovvista della regolare licenza venne dalla donna invitato ad attendere ad altre cose che a quelle che lo facevano distinguere per uno «spione e per un rovina famegie»

Il vigile allora procedette all'arresto della Istiola la quale condotta al Commissariato di S. Marco venne inviata alle Carceri della Giudecca.

Colpito da un sacco

Lo scaricatore Busetto Giovanni di anni 32 abitante alle Case Nove S. Giacomo alla Giudecca, mentre attendeva ieri in Marittima allo scarico di una forte partita di sacchi di cemento fu violentemente investito da uno dei sacchi stessi. Dovette ricorrere alla Croce Rossa di S. Basegio dove il dott. Trigomi gli riscontrò due ferite lacere al polso e al dito medio destri, giudicandolo guaribile in otto giorni.

Conducendo una carriuola

Nella mattina di ieri mentre conduceva una carriuola carica di carbone lo scaricatore Vianello Filippo di anni 29 abitante a Pellestrina, che lavorava in Marittima, fu colpito al piede destro da un pezzo del minerale caduto dalla carriuola stessa. Al Posto di Soccorso di S. Basegio il dott. Trigomi lo medicò di una contusione ematoma al calcagno, guaribile in otto giorni.

Fuoco al camino

I pompieri del Municipio venivano avvisati telefonicamente ieri sera verso le 21 che un piccolo incendio si era sviluppato nella casa al numero 484 in Calle due Corti a S. Geremia. Sul posto venne inviata una motopompa ma il fuoco, che si era appiccato ad un camino per agglomeramento di fuliggine, venne spento facilmente con pochi getti della monocilindrica. I danni sono lievissimi.

Scaricatore sfortunato

Lo scaricatore Antonio Rosa di anni 31 domiciliato all'Angelo Raffaele 2257 è stato medicato ieri alla Croce Rossa di San Basegio di una ferita lacera al pollice destro, guaribile in otto giorni, che si era prodotto nella mattinata mentre lavorava in Marittima a bordo di un piroscafo. Un mastello carico del minerale lo aveva investito mentre veniva issato sopra coperta.

Spacciatori di cocaina arrestati

Iersera verso le ore 21 i brigadieri De Luca e Zanon, transitando per il ponte dinanzi il teatro Rossini hanno scorto tre individui fermi sotto il sottoportico, uno dei quali porgeva la mano all'altro. I militi specializzati si precipitarono sui tre prendendo la mano di certo Morelli Alfredo fu Giovanni d'anni 29 dimorante a Dorsoduro 2650, disoccupato. La mano conteneva una semplice cartina che a sua volta conteneva della cocaina. Tutti e tre vennero invitati a seguire i sottufficiali specializzati alla Questura Centrale, ma il Morelli, con uno scatto improvviso, cercava svincolarsi per fuggire. In quel mentre, in aiuto dei Brigadieri Zanon e Deluca, accorse il fascista Alfredo Boselli coll'ausilio del quale i tre fermati vennero condotti alla Questura Centrale e rinchiusi in guardina. Il Morelli, interrogato ha risposto che la cartina che gli venne trovata in quel momento gli sarebbe stata data da un individuo del quale non volle palesare il nome: ma dato che gli altri due non dovevano essere estranei alla cosa e che a loro volta negavano in modo assoluto di avergli somministrato la droga, sono stati pure trattenuti. Questi due ultimi dissero di chiamarsi Parma Carlo di anni 24 abitante alle Quattro Fontane 109 e l'altro Debei Giuseppe di anni 25 fu Angelo dimorante a San Marco, calle dietro la Sacrestia bracciante.

Ragazzo morso da un cane

Il signor Bruni Rodolfo di anni 32 abitante in Via Cipro al Lido ha denunciato alla Sezione dei vigili dell'isola che alle ore 16 dell'altro ieri il figlio suo, Domenico di anni 7, mentre transitava per la via suddetta per recarsi alla sua abitazione è stato morsicato al gomito destro da un cane lupino di proprietà della C.I.G.A.

Il bimbo è stato medicato dal dottor Ballarin che consigliava l'accalappiamento e sequestro del cane, ciò che venne subito fatto nella stessa giornata.

Sorpresi a viaggiare nella stiva di un transatlantico

Sul piroscafo «Presidente Wilson» si imbarcarono a Napoli il 12 Settembre sei individui i quali cercavano di recarsi in America per trovarvi da lavorare. Per non pagare il biglietto e per poter entrare in America senza passaporto, essi si nascosero dentro la stiva uscendo fuori dal nascondiglio soltanto quando il piroscafo si trovava in alto mare.

Il personale di bordo si accorse della loro presenza nei pressi dello Stretto di Gibilterra, e a Gibilterra i sei furono fatti scendere ed imbarcati sul piroscafo «Georgia» che faceva rotta per Venezia. I sei viaggiatori clandestini sono: De Paulis Rocco fu Polluto di anni 46, stagnino, da Badia di Avellino, Pagano Vincenzo fu Luigi da Torre del Greco, panettiere di anni 28; Frischetto Raffaele di Gennaro di anni 29 da Napoli, manovale; Schettini Francesco di Emilio da Napoli, di anni 16, calzolaio; Menneile Paolo fu Giovanni da Torre del Greco di anni 25, incisore di coralli; Catapano Ignazio di Pacifico da S. Giuseppe Vesuviano di anni 17, commerciante in stoffe.

Corsi di Alta Coltura

Alla Prof. Olga Secrètant-Blumenthal è stato affidato dalla Direzione dei corsi uno dei compiti più delicati e tecnicamente più difficili: Le esercitazioni pratiche d'Italiano, particolarmente dedicate agli stranieri.

Colla sua ben nota perizia e competenza la Prof. Secrètant si prodigò per tutto il mese di settembre, affinchè al suo numeroso uditorio — nel quale le più svariate nazionalità erano rappresentate — il soggiorno veneziano riuscisse anche linguisticamente interessante e proficuo.

La distinta insegnante, premesse le necessarie spiegazioni da lei fatte in francese, inglese e tedesco, inquadrò in una serie di letture fatte su testi letterari italiani di epoche e scrittori diversi, numerosi esercizi di traduzione e conversazione, che furono, particolarmente apprezzati dagli stranieri, i quali alla fine del Corso, vollero esternare alla loro Docente la più viva riconoscenza per l'opera da lei svolta che diede frutti veramente eccellenti.

Stanza di compensazione di Venezia

L'insieme delle operazioni compiute nel mese di settembre 1924 dalla Stanza di Compensazione di Venezia, esercita dalla Banca d'Italia, ha dato i seguenti risultati:

Totale delle operazioni	L. 2.353.260.762.67
Somme compensate	» 2.279.117.228.33
Differenze saldate con denaro	» 74.143.534.34

La percentuale del denaro impiegato fu di L. 3.15.

Scaricatore che si frattura un braccio

Alle 19 di iersera veniva trasportato all'Ospedale a mezzo della Croce Rossa lo scaricatore marittimo Schirmich Eugenio fu Giorgio di anni 46 dimorante a Dorsoduro 2001. Lo Schirmich accusava un forte dolore al braccio in seguito alla caduta accidentale avvenuto poco prima nei pressi di San Benedetto. Il medico di guardia dott. Sartorari gli constatava la frattura del braccio destro, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

Il risultato del concorso del "Secolo,, per la canzone popolare

Ecco il responso della Giuria giudicatrice del concorso per la canzone regionale indetto dal «Secolo»:

«La Commissione giudicatrice nominata dalla Direzione di «Il Secolo» per il concorso indetto da «Il Secolo» stesso per la canzone regionale italiana, adunatasi in sedute plenarie in Torino nei giorni 17 e 18 settembre 1924, previo esauriente esame da parte dei singoli commissari di tutti i lavori pervenuti, nelle persone dei Signori maestro Mario Costa, maestro Balilla Pratella, dott. Michele Lessona;

Ritenuto: potersi in linea generale affermare che il concorso sortì esito pienamente soddisfacente pel valore di alquanti fra i saggi presentativi, alcuni dei quali costituiscono veramente un'elevata e nobile realizzazione dei fini del concorso medesimo;

Ritenuto: che se una piena comprensione dello spirito e delle finalità del concorso non può ravvisarsi in tutti i lavori pervenuti, la maggior parte di quelli giudicati tali da poter concorrere al premio rappresentano veramente un'opera originale, e fedele al tempo stesso, di sintesi e di rappresentazione artistica delle caratteristiche dello spirito regionale italiano, attraverso gli elementi essenziali dell'anima popolare;

Avuto riguardo alle condizioni del concorso, segnatamente in ordine alla prescrizione per cui la Commissione deve scegliere due canzoni per ognuna delle regioni ammesse al Concorso, onde la scelta definitiva della canzone da premiarsi sia deferita al pubblico, in audizione pubblica delle due canzoni prescelte dalla Commissione;

Delibera di sottoporre al giudizio del pubblico le seguenti canzoni per ciascuna delle regioni a fianco indicate:

SICILIA: N. 29 - «Ti vinni a diri» - Motto «Quintina» — N. 114 - «Serenata» - Motto «Sciuriddu di lumia».

CAMPANIA: N. 32 - «Vide Napole e po muore» - Motto «In hoc signo vinces» — N. 113 - «Tarantella» - Motto «Sciosiammocca».

ABRUZZO: N. 163 - «La canzone de l'amore» - N. 163-bis - «La canzone de lu primo amore» - Motto «Pan non è morto».

EMILIA: N. 26 - «La miè campagna in amor» - Motto «Camina et truvarà» — N. 170 - «Un sior da burla» - Motto «Il dolce dal forte».

LOMBARDIA: N. 24 - «Nina bella» - Canzonetta - Motto «Ara bell'Ara».

VENETO: N. 41 - «Vsen Nineta» - Motto «Non dir che no se pol» — N. 18 - «Villotta friulana» - Motto «Vecchio friulano».

PIEMONTE: N. 53 - «Sòt la sènner» - Motto «Sottil voce in umili parole» — N. 58 - «La fera d' Casal» - Motto «Pace».

La Commissione non ha ritenuta meritevole di premio nessuna delle Canzoni pervenute al Concorso dalle seguenti regioni: Lazio, Toscana, Liguria, e ha ritenuto di ammettere per la Lombardia una sola canzone: per quanto, infatti, fra i molti lavori presentati per le regioni cui non si ritenne assegnare alcun premio, la Commissione abbia riscontrato talora pregi notevoli di ispirazione e di fattura, tuttavia i lavori stessi si dimostrarono troppo disformi dallo spirito del Concorso, che si proponeva anzitutto di mettere in luce composizioni materiate di spirito popolare e di elementi specifici ed essenziali dell'anima regionale di ogni parte d'Italia. — Mario Costa; F. Balilla Pratella; Michele Lessona.

Torino, 18 settembre 1924.

A termini del regolamento, le due (e, in certi casi, tre, secondo il responso della Giuria) canzoni indicate dalla relazione verranno eseguite in un teatro o in una sala di concerto della capitale di ciascuna regione, e il pubblico intervenuto giudicherà con «referendum» a quale di esse deve venire attribuito il premio.

Dalla Provincia di Venezia

MESTRE

Dispensario celtico. — L'egregio dott. prof. Antonio De Giacomi libero docente e coadiutore nella Cattedra di dermosifilopatia presso la R. Università di Padova, ha oggi assunto il servizio di Direttore del Dispensario Celtico Comunale per la sifilide e le malattie veneree del quale ha assunto la gestione l'Ospedale Umberto I, dove presterà servizio il prof. De Giacomi.

Scuole Elementari. — Da oggi a tutto l'8 corrente sono aperte le iscrizioni alle Scuole Elementari. I genitori ricordino l'obbligo di legge di iscrivere i loro figli.

L'«Operaia» in gita. — Questa Società la più vecchia che esista a Mestre e che ha saputo resistere avverse circostanze, domenica 5 corrente, come ogni anno compirà la sua gita.

Tutti coloro che vogliono partecipare dovranno iscriversi versando al cassiere sig. Emilio De Gasperi la quota stabilita in lire 50. Il mezzo di trasporto saranno alcuni automobili.

Nuovo Tempio. — Mercoledì 8 ottobre verrà solennemente posta la prima pietra del nuovo Tempio che il cav. Tomiolo innalzerà nella Nuova Borgata di Via Piave da lui quasi totalmente costruita.

Interverrà alla Cerimonia per la benedizione S. E. il Vescovo della Diocesi Mons. Longhin, e tutte le Autorità e le Associazioni.

Trigesimo. — Nella Chiesa di S. Lorenzo ebbe luogo pel trigesimo della morte della Signora Erminia Businello ved. Baso una funzione religiosa, alla quale assistevano la figlia Maria col marito cav. Angelo Baso, i nipoti Baso-Businello-De Paoli i congiunti ed un gran numero di Signore e signori.

In questa occasione la famiglia del cav. Angelo Baso ha versato lire 500 all'Ospedale per un letto intestato alla defunta, lire 150 alla Colonia Alpina, lire 100 alla Casa di Ricovero, lire 100 all'Asilo Vittoria.

Beneficenza. — In morte del sig. Antonio Bortolato hanno offerto all'Ospedale Umberto I.; i cugini Annoè lire 50; Cav. Romanello 10; Tura Eugenio 10; Comm. Cavalieri 10; Baroffio Pietro 10; Baroffio Giuseppe 10.

Alla Colina Alpina: Zio Francesco Baso e fam. 50; dott. Tito Campesan 25; Mario Fanton 10.

All'Asilo «Vittoria»: Famiglia Ferronato lire 25; cav. Giambone 10; zio cav. uff. Zennaro 20; Iginio Vivit 10; Virgilio Favretti 10; Pino Campesan 25.

All'Asilo Berna: Ditta Rallo Torres 10; Massimo Campesan 25; Luigi Zaramella 10; Arnoldo Baldini 10; Torres 10; Seonamiglio Carlo 10.

All'Asilo Salute: rag. Pea lire 10; Checchin Giacomo 10; Antonio Beccari 10; Erminio Gottardo 5; Battistella Annibale 10; Eugenio Gambiasi 5; Vittorio Florian; Antonio Boccanegra 10; Giuseppe Cecchinato 10.

MEOLO

La festa di Losson. — Come già annunziato, martedì 30 Settembre u. s., a Losson ebbe completo svolgimento la festa per la consacrazione di quella chiesa, ricostruita sulle rovine di quella distrutta nel 1918 dalla guerra.

La cerimonia di consacrazione fu compiuta da S. E. Mons. Andrea Longhin, Vescovo di Treviso, assistito dal Cerimoniere di Curia e da Prelati e Sacerdoti della Diocesi e della Forania.

Il relativo verbale è stato firmato oltre che dal Clero, anche dal sig. Sindaco di Meolo sig. Alessandro Simonato e dal Segretario sig. Fiore Ortolan.

Alle 10.30 S.E. Mons. Vescovo ha ricevuto l'omaggio della Giunta Municipale al completo, che si trattenne poi ad assistere alla Santa Messa, eseguita egregiamente dalla Schola Cantorum di Meolo, ed all'amministrazione della Cresima.

Nel pomeriggio si svolsero gli annunziati festeggiamenti, cuccagna, musica, e fuochi artificiali.

Una folla immensa assisteva allo spettacolo che si protrasse fino a tarda ora fra la soddisfazione e l'ammirazione di tutti gli intervenuti.

L'assegnazione del maiale venne fatta al n. 744, ma sembra che tale numero sia rimasto inveduto, per cui il maiale del valore di L. 150 rimarrà a beneficio del Comitato.

Dobbiamo tributare una lode speciale al sig. Fantinello Beniamino che fu l'anima della festa, avendo egli a tutto provveduto, con spirito di sacrificio e con una operosità infaticabile.

Da un primo bilancio della festa risulterebbe che le offerte non solo coprirono le spese, ma rimarrà anche qualche centinaio di lire a favore della Chiesa.

MIRA

Promozione. — L'Ufficiale Sanitario cav. dott. Baroni per benemerenze di servizio è stato promosso ufficiale della Corona d'Italia. Congratulazioni all'egregio funzionario.

Dopo il concorso musicale di Roma

ROMA, 1

Come è già stato annunciato, il concorso bandito nel 1923 dal Comune di Roma per un'opera lirica da rappresentarsi al Teatro Costanzi, è terminato, fin dal luglio scorso, con esito negativo.

Si rivolge pertanto viva preghiera ai concorrenti affinchè provvedano nel più breve tempo possibile al ritiro delle loro opere, rivolgendosi anche a mezzo di lettera, all'Ufficio Antichità e Belle Arti del Comune di Roma (Corso Vittorio Emanuele 168).

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La chiusura dell'Esposizione d'Agricoltura

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione di apicoltura costituito dai sigg. cav. dott. Fermo Ranzi, Lodovico Pighel e Paolo Pristinghar, comunica:

« Data la discussione del Convegno degli Apicoltori Trentini, tenutosi in Trento il 19 marzo p. p. questa Esposizione aveva in un primo tempo una molto modesta pretesa di carattere locale e lo scopo di far conoscere il miele quale cibo e non quale oggetto di lusso come era fin qui considerato dalle popolazioni trentine.

Altro notevole scopo quello di un ritrovo di apicoltori e quindi scuolo per essi per migliorare e perfezionare i sistemi di produzione e coltivazione.

Lo stretto rapporto che passa fra l'apicoltura e la frutticoltura rendeva quanto mai utile e pratica questa fra una manifestazione apistica della regione da parer riunita alla Madre Patria.

Il cordiale, gratissimo, quanto mai improvvisto intervento di numerose e importanti ditte apistiche nazionali e la venuta fra noi della benemerita Federazione Apistica Italiana, portarono l'esposizione ad un'altezza veramente lusinghiera con grandissimo vantaggio della nostra apicoltura e del suo sicuro moderno, razionale divenire.

Il Comitato organizzatore porge un sentito grazie a tutti gli espositori ed in modo speciale a quelli delle vecchie provincie del Regno. Uno speciale ringraziamento porge alla Federazione Apistica Italiana che ebbe il merito dell'organizzazione del riuscitissimo Convegno Nazionale che segnò una data della massima importanza nella storia dell'apicoltura trentina.

Il Comitato Esecutivo si onora di decretare fuori concorso il diploma di gran premio al merito apistico:

1. Al Consiglio Agrario Provinciale di Trento.
2. Alla Federazione Apistica Italiana.
3. Al prof. Giuseppe Montagano di Roma.
4. Al signor Giuseppe Adami, Pornarolo.

La Giuria, composta dei signori prof. Giuseppe Montagono di Roma, signorina Ada Gasparri di Ancona, sig. Giuseppe Adami di Pomarolo, ha ultimato i suoi lavori ed ha proceduto alla premiazione degli espositori.

Una lettera di Guido Roy ad un artista trentino

L'illustre alpinista piemontese Guido Rey ha diretto a Gustavo Benutti, noto artista trentino la seguente lettera in seguito al dono oertogli dai sosatini del quadro eseguito dallo stesso Benetti, rappresentante il Crofforo e il Brenta:

Egregio signore,

Fin da quel giorno lieto e per me memorando in cui la squadra dei miei valorosi amici trentini salì al mio romitaggio del Breuil, recandomi in dono l'offerta magnifica di Lei, ebbi in animo di scriverLe l amia schietta ammirazione per l'arte e la gratitudine per la parte che Ella ebbe nella cordiale, imperitura dimostrazione d'affetto dei colleghi «Satini» e «Sosatini».

Questi che videro la mia commozione le avranno detto già quanto pregio io faccia di quel suo mirabile lavoro ove la montagna colossale conserva nel metallo tutta la grandezza e la nobiltà della sua architettura e risplende di una nuova luce quasi permagna dell'arte.

Oggi la mia casetta di Breuil racchiude e custodisce gelosamente quell'incarnazione, posta di fronte al Monte Cervino che le nevi ha già fatto d'argento. Forse non è indegno il luogo per ospitare quel suo capolavoro come l'animo mio, da lunghi anni fedele all'Alpe Trentina, non è indegno dell'affetto che quell'opera sua attesta generosamente.

Ormai stanno vicino le due grandi, nobili vette; il Croppon di Brenta e il Cervino, italianissime entrambe e non mai più divise. Così è dei nostri cuori, o egregio amico!. Così io intendo l'alto significato dell'opera sua e del dono.

La ringrazio e La prego di avermi per amico devoto suo Guido Rey.

Esami degli iscritti al corso premilitare estivo di Trento

La direzione dei corsi premilitari istituiti dalla federazione provinciale della Associazione nazionale combattenti comunica che domenica 5 ottobre avranno luogo gli esami dei giovani iscritti al corso premilitare estivo di Trento.

Gli interessati sono quindi invitati a radunarsi nel piazzale del locale distretto militare per le ore 7 del giorno sopra destinato.

CRONACA DI MERANO

MERANO

Fin dall'anno 1921, per iniziativa dell'Ente Nazionale per le Industrie turistiche e con il concorso dello Stato, del Comune di Roma, della Camera di Commercio, della Società Italiana Albergatori e di altri enti più specialmente interessati, furono ordinati in Roma speciali corsi di avviamento professionale per conduttori ed impiegati d'albergo.

Per cura dellEnte Nazionale per le industrie turistiche, con il nuovo anno scolastico, alla scuola sarà conferito più stabile e completo assetto: essa avrà l'ordinamento di «internato» con sede presso il Grand Hotel des Thermes in Civitavecchia.

Il corso avrà la durata di 6 mesi e comprenderà, oltre le esercitazioni, i seguenti insegnamenti: cultura generale, lingua francese, lingua inglese, contabilità tecnica alberghiera, trasporti, comunicazioni e geografia turistica.

L'opera Nazionale per i combattenti istituisce n. 4 assegni per consentire ad altrettanti ex combattenti di frequentare la scuola pratica dell'Albergatore in Civitavecchia.

Gli assegni sono ora stabiliti nella misura di L. 450 mensili, corrispondenti all'ammontare della retta. L'opera Nazionale provvederà al rimborso delle spese di viaggio in terza classe dal luogo di residenza a Civitavecchia e viceversa, nonchè al pagamento della tassa di iscrizione al corso in L. 180.

Coloro che aspirano al conseguimento di uno degli assegni, dovranno far pervenire entro il 27 ottobre 1924, all'Opera Nazionale per i combattenti, Sezione economico-sociale, via Ulpiano 11, in piego raccomandato la domanda corredata di tutti idocumenti.

Per tutte le informazioni riguardanti la domanda e le concessioni dei sussidi rivolgersi all'Ufficio Provinciale di Assistenza dell'A. N. Combattenti Provinciale.

Il disservizio postale persiste.

Nonostante le nostre precedenti segnalazioni e decise proteste, il disservizio postale continua con danno enorme degli interessati.

Noi non desideriamo fare la voce grossa: non è nostro costume: preferiamo citare fatti e quindi ci limiteremo ad esporre ai competenti uffici postali quello che accade.

Non vi è giorno che nostri abbonati non lamentino il mancato arrivo del giornale, che normalmente giunge sempre tardi a destinazione. La mancanza dei pacchi ai rivenditori è scemata, ma non evitata del tutto. La consegna del pacco dei giornali fuori sacco è poi fatta con molta comodità dallo sportello N. 1. I giornali, debbono avere la preferenza per la consegna, appena arrivati all'Ufficio Postale. I pacchi fuori sacco debbono essere subito consegnati, e non aspettare prima il disbrigo della corrispondenza, e poi la comodità dell'impiegato, per la consegna.

E' ovvio fermarsi a considerare il danno che da un tale stato di cose derivi al pubblico lettore. Dinanzi a fatti simili non vi è parola bastevole a deplorare ed a condannare quello che avviene. Noi abbiamo ragione di credere, che la direzione interverrà energicamente a reprimere un disservizio, la cui gravità sorpassa ogni limite.

Un giornale oltracotante d'oltre Brennero. — Richiamiamo l'attenizone dell'autorità su l'ultimo numero di un giornale quindicinale il «Südtirol», che si stampa ad Innsbruck.

Tutto il suo contenuto, è di un linguaggio falso e minaccioso contro gli italiani e sembra che sia stato diffuso gratuitamente in mezzo alla classe rurale.

Gli articoli trattano esclusivamente problemi dell'Alto Adige, e alcuni di essi hanno per titolo: «La lingua tedesca proibita a scanso di pena — Idiozia: la meta dell'amministrazione scolastica italiana: Come l'Italia brigantesca tratta gli impiegati tedeschi: La menzogna: l'elemento vitale della terza Italia, ecc. ecc. Dulcis in fundo vi è una poesia che dice: «...venga il giorno che ci rechi la liberazione, in cui vecchi e giovani combatteremo per la libertà».

Oltre la «Meraner Zeitung» il «Landsmann» ed un'altra miriade di giornali di licenza tedesca, che già ruminano l'odio contro di noi, anche giornali d'oltre Brennero, che si permette vengano distribuiti fra gli allogeni... A che mira la nostra politica del guanto giallo? Le autorità centrali di Trento e di Roma, si decidano una buona volta, a fare una politica chiara nell'Alto Adige. Occorre non rivorimenti e lisciatorie, ma una politica ferma e onesta, contrariamente, continuarla di questo passo, quei pochi capoccia della Lega Tedesca, ci avveleneranno l'animo del vero popolo Atesino, che a noi, non è completamente ostile. Occorre però, prevenire il male.

L'Associazione Combattenti al Maestro Regolo Romani. — Come è noto al Congresso tenutosi il 20 settembre a Bolzano fu eseguita per la prima volta dalla Musica Cittadina la Marcia dei Combattenti di Rovereto composta dal M. Regolo Romani La marcia piacque moltissimo e sincero successo ebbe anche quando fu eseguita a Rovereto la sera di sabato 27 e a Verona, in piazza V. E. la domenica successiva.

A grato ricordo l'Associazione dei Combattenti di Rovereto ha donato al Maestro Romani un magnifico Album con le firme della maggior parte dei combattenti iscritti alla sezione.

Cronache provinciali

BORGO VALSUGANA

Questioni tributarie. Il concordato. — Riceviamo e pubblichiamo: L'avvocato Solenni in articoli sui giornali ed in un discorso tenuto sabato scorso ai suoi clienti di Borgo Valsugana mi dipinge come un irriducibile nemico del concordato fra i contribuenti ed i funzionari dell'Amministrazione delle Imposte e corrobora la sua asserzione colla citazione del giudizio da me manifestato su quell'istituto in uno studio pubblicato due anni fa in merito alla riduzione delle aliquote delle imposte dirette.

Chi ha letto gli articoli dell'avv. Solenni od ha inteso il suo discorso, avrà trovato per lo meno strano che l'Impesttore dell'imposte, proprio lui, condanni cogli soliti scritti un'istituto del quale viceversa per ragioni d'ufficio raccomanda e consiglia il più largo uso; e poichè la contraddizione non mi farebbe onore, riproduco quanto nel 1922 scrivevo *per giustificare l'innovazione che io proponevo e cioè l'omologazione dei concordati da parte delle Commissioni di primo grado.*

« Il concordato tra il contribuente e l'Agente delle Imposte è un male, forse necessario, è bisogna perciò avvisare ai mezzi per renderlo il meno grave possibile.

« Troppo è insidiata la serenità di giudizio dei funzionari dalla mala fede dei contribuenti *di tanti azzeccagarbugli mil lantatori che li assistono*, troppo vasto è il campo in cui i funzionari debbono operare, perchè non si debba preoccuparsene e provvedere ».

E nella « Guida dei contribuenti delle Imposte Dirette » pubblicata nel gennaio del corrente anno leggesi a pagina 91:

« L'Istituto del concordato si presta a facili critiche; può contrastare colla austerità della funzione nobilissima dei funzionari dell'Amministrazione delle Imposte, quando — per la resistenza dei contribuenti — si arriva all'accordo a costo di graduati reciproche concessioni, ma offre innegabili vantaggi e devesi ad esso se nelle vecchie Provincie, quando più impellenti erano i bisogni della Finanza, si sono potute fare operazioni di accertamento che per vastità e celerità sarebbero state impossibili se affidate a Commissioni di stima.

« Il funzionario che per concordare tratta col contribuente non può non vagliare tutte le ragioni che questi adduce, non può evitare i confronti che questi fa e non sentire tutta la responsabilità morale dell'accertamento e del concordato. Ed è questo senso di responsabilità ed è la proverbiale rettitudine dei funzionari delle imposte, che debbono convincere i cittadini delle nuove Provincie ad accettare l'istituto del concordato senza diffidenza, ma con soddisfazione, anzi, perchè è il mezzo per giungere, *evitando le lungaggini dei ricorsi, il bisogno d'intermediari o di costose assistenze legali, alla pronta definizione degli accertamenti* ».

Ritengo di non dover aggiungere altro.

Luigi Cardelli

ROVERETO

Società del Tiro a Segno nazionale — La Società del Tiro a Segno nazionale del Mandamento di Rovereto ha iniziato domenica scorsa la sua attività, invitando i soci al Poligono di Valsoodella per le prime esercitazioni.

All'invito risposero moltissimi soci, i quali convenuti alle 7.30 dinanzi la Sede del Comando di Presidio si portarono a gruppi sulla collina tra le Porte e Castel Dante, dove esiste il vecchio poligono ex austriaco, che in attesa della costruzione di uno nuovo, più vicino e più comodo, può benissimo servire.

Istruttore dei tiri è il Maggiore Di Giustina del 17. Regg. Fanteria. Parteciparono al tiro anche alcuni giovani iscritti all'istruzione premilitare.

Per l'Acquedotto di Vanza di Trambilleno — La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 27 Settembre ha approvato la doliberazione del Consiglio Comunale di Trambilleno relativa ai lavori di costruzione dell'acquedotto della frazione di Vanzo. Viene così esaudito uno dei voti più volte manifestati da quella popolazione che dovrà esser grata dell'interessamento al riguardo spiegato, oltre che dalle autorità politiche circondariali, dall'ing. Cremonesi e dalla locale sezione fascista.

Nuovo Segretario Politico del Fascio. Il Direttorio della locale sezione del P. N. F. ha designato a segretario politico il rag. Leonida Scanagatta, distintosi quale ufficiale degli Alpini nel R. Esercito durante la guerra, legionario trentino e già fiduciariodel partito per il circondario di Rovereto. La nomina del rag. Scanagatta, che fa anche parte della Condella Congregazione di Carità, è stata simpaticamente accolta dai fascisti e dagli elementi di ogni partito.

La Società ginnastica «Ardor» di Padova E' stata ospite di Rovereto nei giorni scorsi la Società « Ardor » di Padova. Nella Palestra di Via Giardini, con l'intervento di molto pubblico e dei soci dell'Unione Sportiva Roveretana, il simpatico nucleo di ginnasti ha eseguito un interessante e vario programma di esercitazioni sportive.

Il Prefetto Guadagnini visita i luoghi devastati dall'alluvione

BORGO VALSUGANA, 2

Ieri il Prefetto di Trento accompagnato dal Sottoprefetto cav. uff. Orlandi dott. Francesco, dal Commissario del Comune cav. Carlo de Bellat e dagli ingegneri Cuniberti, capo dell'Ufficio del R. Genio Civile di Borgo, e Morandi capo dell'Ufficio sistemazione torrenti, ha visitato i luoghi maggiormente danneggiati dalla recente alluvione.

La visita della maggiore Autorità provinciale venne richiesta dall'ottimo cav. Orlandi, che dalla notte del cataclisma non si è dato un momento di tregua, escogitando ogni espediente atto a portare proficuo ausilio alle popolazioni angustiate dai danni del nubifragio.

Le cospicue personalità son partite da Borgo e per primo si son recate a visitare i danni nel territorio di questo Comune.

Il ponte in legno di Olle è fortemente danneggiato, la strada per Sella di Borgo è stata parzialmente asportata dalla furia del torrente Fumola, che ha inoltre interrotto ed asportato per molti metri, ed alla conduttura principale, l'acquedotto, ora giacente sotto un immenso cumolo di pietrame e terriccio alto oltre 10 metri.

Il Prefetto si intrattenne quindi in breve colloquio con alcuni piccoli industriali, che a causa del forte abbassamento di terreno, hanno avuto, dalle acque torrenziali, asportato i canali di presa d'acqua ripristinabili con forti spese e difficoltà.

Il Prefetto ha voluto esaminare sopratutto le situazioni che importino pericolo per l'abitato di Olle: e cioè la minaccia di straripamento dei due torrenti Fumola e Moggio che convergono in detta frazione.

Il Prefetto e seguito, si son recati poscia a visitare i danni della plaga di Bieno e di tutta la parte a monte di Samone e Strigno.

Nel punto ove il Cinaga (che a Strigno finisce in un condotto chiuso posto sotto l'abitato) ha lasciato il proprio letto er candosene uno nuovo, danneggiando notevolmente la campagna e depositando nelle localit àpiù alte grossi macigi ,che, per fortuna, hanno impedito il riversarsi del torrente su Samone donde avrebbe potuto precipitare e, forse, distruggere Strigno.

A Samone, il Sindaco e qualche esponente, si son recati ad ossequiare e ringraziare il Prefetto Guadagnini della sua visita, raccomandandogli l'interessamento presso il Governo acchè venga in aiuto per il ripristino delle campagne danneggiate e facendo presente il timore della popolazione per l'eventuale ripetersi di forti acque.

Fermatosi a Strigno, il Prefetto Guadagnini, ha potuto constatare il considerevole danno sofferto dalla via centrale, invasa da materiale e profondamente solcata, e di qualche casa (in prossimità del condotto del Cinega) le cui fondamenta furono scoperte ed in parte asportate dalla corrente, ma chè attualmente sono messe fuori pericolo mediante lavori eseguiti dal G. C.

Altra minuziosa visita è stata fatta in territorio di Villagnedo, specialmente nel sito ove era installata la baracca abitata dalla famiglia delle cinque vittime, il di cui capo era della provincia di Brescia, mentre i figlioli erano nati in Carniola (si tenga presente, e ciò a rettifica di quanto hanno registrato le cronache sino ad oggi, che la baracca era sita in territorio di Villagnedo e non di Strigno).

Il Prefetto dopo essersi compiacinto ed approvato tutte le disposizioni emanate dal Sottoprefetto di Borgo, ha incaricato questi di costituire un ristretto Comitato (di cui vengono a far parte i Sindaci e Commissari prefettizi dei Comuni danneggiati) atto a dare unica ed immediata direzione circa il da farsi, che per la parte che riguarda suggerimenti da dare agli Uffici Tecnici, su, e sopratutto per uniformare le raccolte di eventuali sottoscrizioni, che già qualche Provincia finitima è per iniziare, e per destinare il ricavato ,con criteri di giustizia distributiva, secondo le vere entità dei danni sopportati da privati e specialmente dai piccoli agricoltori ed industriali.

Il Prefetto Guadagnini ha assicurato che appena sarà redatto un piano generale di finanziamento dei lavori da farsi per il ripristino delle case danneggiate, interesserà il Ministero competente perchè sia urgentemente assicurata la finanziazione verso i Comuni per i lavori di carattere urgente.

— Sappiamo che il Comune di Borgo acquisterà la casa crollata sull'argine del torrente Moggio per abbatterne i resti ed ampliare il gomito della strada che congiunge la località S. Giorgio a Sella di Borgo.

Da Padova

PADOVA

Colonnello di S. M. gravemente ferito per una caduta da cavallo. — Stamane mentre il col. Vittorio Maraugi compieva una galoppata lungo l'argine del Brenta oltre il Bassanella, per una caduta da cavallo, riportava delle contusioni al torace rimanendo svenuto. Trasportato al Comando di Divisione in Prato della Valle, l'egregio ufficiale venne medicato. Ne avrà per qualche giorno ancora.

Il piano regolatore di Padova e i proprietari di case. — Una riunione di deputati. — Il senatore Indri, a nome delle presidenza dimissionaria dell'Ass. Proprietari di case comunica alla stampa una lettera che l'Associazione stessa ha inviato ai deputati di Padova. Nella lettera l'Associazione dichiara di avere accolto, nonostante gl'inevitabili sacrifici, il progetto edilizio.

Poichè — continua — per esso si prometteva innanzitutto una notevole massa di nuovi alloggi nel quartiere di Vanzo preconizzato «la Città Giardino»; che le espropriazioni nei quartieri interni si sarebbero svolte solo successivamente grado a grado e con prevalenza dell'auspicato risanamento delle zone moralmente e igienicamente impure, e che si sarebbe corrisposta un'equa indennità agli espropriandi

Senonchè alla distanza ormai di tre anni dalla convenzione fondamentale si constata che il Comune ha tuttora da attuare la strada di congiungimento del Corso Vittorio Emanuele col quartiere Vanzo e che l'impresa (a cui il Comune si è molto legato) nulla iniziò dei settanta alloggi assuntisi in detto quartiere. E con inversione di precedenza sul Vanzo, l'Amministrazione comunale va svolgendo le espropiazioni nel quartiere di S. Lucia e su un impianto parcellare che pare turbato da sensibili errori a desumerlo dal notevole numero di ricorsi opposionali, fra cui, della Civica Casa di Lavoro e della Congregazione di Carità. Inoltre ai primi esperimenti di trattative scontentò non pochi espropriandi con offerte eccessivamente basse. Pel che tutto notasi largamente diffuso un senso di vivo malcontento e puranche di diffidenza di cui ebbe a farsi eco la stessa stampa.

La lunghissima lettera ricorda come la Presidenza visto che col dilagare delle proteste, qualche gruppo tendeva a farla degenerare in resistenza e sabotaggi al progetto edilizio, sia ricorsa al Commissario Prefetizio ed al R. Prefetto pel rimedio di quei gravi lagni. Dalla detta autorità ottennero franche e ferme assicurazioni su questi punti:

1) di non affrettare le espropriazioni nè abbattere pietra «al centro» prima che sia finita la costruzione della Città Giardino mentre anche si cercherà di affrettare altre costruzioni popolari per coloro che dovranno lasciare le zone del centro;

2) di iniziare al centro le demolizioni delle zone moralmente ed igienicamente infette.

3) di studiare ogni mezzo per riparare agli inconvenienti ed altresì gravosità finanziarie derivabili dai vincoli quali assunti con le convenzioni.

4) di indennizzare equamente i proprietari espropriandi ricorrendo al rigore della legge di Napoli soltanto nei casi eccezionali.

Dimostrando la Presidenza come, nonostante ciò sia avvenuta l'improvvisa notizia della pubblicazione del piano parcellare per S. Lucia a cui susseguiva il brevissimo termine di 15 giorni, per dilazionare il quale fu necessaria l'interposizione dell'Associazione chiede ai deputati se non ritengano opportuno il loro intervento per ovviare ai pericoli prospettati.

Siamo informati intanto che fra breve i deputati di Padova si riuniranno per trattare l'importante argomento.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva all ore 6.12; tramonta alle ore 17.45 — Luna leva alle ore 11.19; tramonta alle 21.8.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.25 e 13.15; Basse 7.0 e 20.10.

Ieri 2, a Venezia, temperatura media quasi invariata; massima 15.5; minima 13.0. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 751.9.

Condizioni dei fiumi della Regione. — I corsi d'acqua della Regione presentano lente variazioni di livello: Il Po è in morbida pronunciata: il Tagliamento, la Piave, la Brenta e l'Adige sono in morbida; l'Isonzo, la Livenza ed il Gorzone sono in debole morbida; il Bacchiglione ed il Frassine sono in magra.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Tutti i Sindaci della Provincia parteciperanno al ricevimento in Castello

Il Comitato cittadino ha inviato il seguente invito a tutti i Sindaci della Provincia del Friuli:

« S. M. il Re riceverà l'omaggio di tutti i Sindaci della Provincia del Friuli, nonchè delle Autorità e delle rappresentanze cittadine nello storico salone del Castello di Udine alle ore 9 del giorno 5 ottobre.

« La S. V. Ill'ma è invitata ad intervenire alla solenne riunione.

« A nome dei convenuti S. E. Spezzotti rivolgerà a S. M. il Re parole di saluto e di fede ».

Come prescritto i Sindaci cingeranno la fascia tricolore e, trattandosi di ricevimento e non di sfilata, interverranno senza la bandiera.

Durante i due giorni di permanenza di S. M. il Re in Udine gli ufficiali in congedo sono autorizzati ad indossare la divisa intervenendo alle singole cerimonie che avranno luogo in detti giorni, nell'uniforme prescritta.

Un comunicato del Comando del Presidio Militare oggi emanato dispone che tutti gli ufficiali in congedo in grande uniforme si troveranno schierati il 5 corr. alle ore 8.30 per l'arrivo di S. M. il Re unitamente agli ufficiali in S. A. P. del Presidio non inquadrati, sul marciapiede esistente presso il corpo principale dell'edificio della locale stazione ferroviaria e precisamente nel tratto di marciapiede a sinistra dell'ingresso alla saletta della prima classe. Gli ufficiali di cui sopra saranno agli ordini del colonnello cav. De Negri comandante il Distretto militare, ed in caso di assenza di detto ufficiale, dall'ufficiale pi ùelevato in grado dei presenti.

La sera del 6 corr. e precisamente alle ore 20.45 alla partenza da Udine dell'Augusto Sovrano, tutti gli ufficiali sopra citati si troveranno schierati alla stazione ferroviaria nel medesimo luogo accennato prima per l'arrivo.

I Combattenti schierati sulla salita del Castello dal Caffè Dorta all'Arco Bolani, saranno comandati dal maggiore cav. Giuseppe Urbanis.

I dirigenti delle singole associazioni si atterranno alle disposizioni che saranno loro impartite e risponderanno unicamente della disciplina dei propri reparti.

Durante la cerimonia in Castello le Autorità saranno ricevute dal segretario generale del Comune, comm. dott. Antonio Sardi ed il servizio d'ordine nelle sale sarà affidato ad egregi funzionari del Comune.

Dell'ordine e della disposizione del pubblico durante la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo ospedale saranno incaricati i funzionari dell'ospedale civile e della Cassa di Risparmio.

Gli uffici postali e telegrafici durante la rivista di S. M.

D'ordine della direzione compartimentale dei servizi elettrici di Venezia durante la visita di S. M. il Re a Udine questo ufficio telegrafico e telefonico osserverà l'orario normale permanente, estendendo l'accettazione dei telegrammi per la stampa per l'interno a tariffa ridotta in qualsiasi ora della giornata.

Convegno di Società di Tiro a Segno per la venuta di S. M.

La Società del Tiro a Segno si è fatta iniziatrice di un convegno di tutte le società consorelle della provincia in occasione della venuta di S. M. il Re. Quasi tutte hanno già risposto aderendo con plauso. Le rappresentanze con vessilli sociali sono invitate a trovarsi alle ore 8 precise di domenica nella sede della società di Udine in via dei Teatri. Come da programma già pubblicato la grande adunata dei combattenti del Friuli e della Venezia Giulia avrà luogo lunedì sei corrente alle ore sette in piazzale 26 luguo. Per le ore 7.30 tutte le sezioni con le bandiere si troveranno inquadrate per partire alla volta di piazza Umberto. I fanti delle cravatte rosse in congedo, dovranno tutti intervenire in borghese possibilmente in abito nero e decorazioni regolamentari. Anche per domenica 5 l'adunata delle rappresentanze è fissata per le ore 7 sul piazzale 26 Luglio.

Sindacato bancari

Il Sindacato friulano dei bancari va rapidamente prendendo sviluppo. In vista delle poco floride condizioni economiche e morali di questa operosissima ed eletta classe impiegatizia le adesioni della Federazione sindacale pervengono numerosissime da molta parte della provincia. Sono specialmente notevoli degli impiegati della Banca del Friuli, del Credito Veneto, della Banca di Pordenone, della Cassa di Risparmio di Pordenone ecc. Sarà quanto prima convocato a Udine la rappresentanza dei bancari per ampia discussione sul concordato di lavoro che è fermo intendimento della Federazione sindacale presentare all'approvazione della Federazione. Lo schema del concordato disciplinerà tutta l'importante materia contrattuale, e verranno discussi i punti che interessano urgentemente la classe dei bancari, poichè la Federazione intende attuare e realizzare le aspirazioni annose ed indiscutibili di questa categoria di lavoratori.

Un'ispezione alle Cooperative ex Combattenti

Con decreto prefettizio il comm. rag. Salvatori Portelli ispettore al Ministero dell'Interno è stato nominato commissario prefettizio con incarico di eseguire una ispezione ed inchiesta sul funzionamento del sindacato di produzione e lavoro tra le cooperative ex combattenti in liquidazione e del consorzio cooperativo del medio Friuli.

Cronache provinciali

CORMONS

Onerare beneficando. — Alla Congregazione di Carità in memoria del compianto ing. Alberto Gius furono fatte le seguenti oblazioni: Famiglia Gall L. 20; dott. Angelo De Lorenzi 10; comm. dott. Perusini 10; Benardelli Alfredo 10; Benardelli Nicolò 10; Benardelli Giuseppe 10; famiglia perito Benardelli 30; famiglia Gius 200, cav. Antenore Marni 10; ing. Luciano Marni 10; Nello Veronese 5; Ulderico Russian 5; Riccardo Tomadoni 5; Giuseppe Grinover 5; Guido Tomadoni 5; Giuseppe dott. Visentini 5; Vittorio Lucchi 5; Franco Donda 5.

In memoria della signora Maria Artico Paludetti alla stessa Congregazione di Carità furono offerte da Angelo Toffani e Zani di Rorai L. 50; Banca Cooperativa di Cormons 20; famiglia Achille Donda 20; Perusini comm. Costantino 10; Amministrazione Locatelli 10; Ditta Badoni e C. 10; Nicolò Benardelli 10; Setificio Friulano 10; dott. Ernesto Clauciq 10; Sellenati avv. Vincenzo 10; Nello Veronese 5; Eugenio Wolf 5; Nello Cavani 5; Giuseppe Fabris 5; Ulderico Russian 5; Guido Tomadoni 5; Riccardo Tomadoni 5; Giuseppe Schottlic 5; Corrado Russiani 5; Clementina ved. Boschi 5; Renzo Bragolini 5; Arrigo De Savorgnani 5; dott. Federico Angeli 5; Severino Benardelli 5; Angelo dott. De Lorenzi 5; cav. dott. Guido Benardelli 5; Antonio De Lorenzi 5; Pietro Moretti 5; Luigi Zorzut 3; Giov. Brandolin 3; G. B. Mauro 3; Giuseppe Sttili 3; Edoardo Macorig 2; Bordone Silvio 5; dott. Visentini 5; Virgilio Lucchi 5; Achille Donda 5; Marassovich Antonio 5; cav. Antenore Marni 5; Giovanni Perin 5; Fratelli Gall 5; Capitano Bettoni 5; dott. Giuseppe Giacceri 5; Augusto Cella 3; G. B. Turrisani 3; Domenico Padovan 3; Alfredo Benardelli 3; Arturo Tomadoni 2.

I preposti al pio luogo a mezzo nostro ringraziano gli oblatori.

CIVIDALE

Che cosa si aspetta? — Alla porta San Giovanni, l'antico ponte napoleonico sul Rugo Emiliano, già scosso dagli ultimi terremoti, è andato sempre più deteriorando in modo che non crediamo di esagerare se diciamo che presenta qualche pericolo per i passanti. Infatti, le banchine si sono a poco sgretolate, la maggior parte delle pietre cadute e un carro o persona che fosse costretta a sbandarsi improvvisamente, correrebbe il rischio di precipitare nel sottostante torrente. Altre volte abbiamo segnalato alla «Provincia», cui spetta provvedere, il grave inconveniente. Ora ripetiamo il reclamo a nome dei cividalesi e dei non cividalesi soltanto, colla speranza che si vorrà in qualche modo togliere con la bruttura, i pericoli annessi.

L'orologio del Duomo sarà illuminato di notte. — Ci consta che fra non molto il grande orologio della torre campanaria del Duomo, verrà illuminato la notte, da una lampada elettrica, con riverbero. Ciò risponde ad un antico desiderio dei cividalesi e più di una amministrazione comunale aveva pensato senza però decidersi a far eseguire il lavoro.

Un arco di trionfo alla Porta S. Domenico. — Per il passaggio di S. M. il Re, il Comune, oltre all'aver eseguito parecchi restauri esterni nei locali di sua proprietà, ha affidato alla ditta Morandini Leone, la costruzione di un arco trionfale alla Porta e Borgo S. Domenico, raffigurante, pressa poco, l'antica porta della città per la quale, di ritorno dalla visita all'Orfanotrofio di guerra, passerà col suo seguito S. M. il Re domenica 5 corr. alle ore 14.

Un'altra Latteria ancora. — Sappiamo che anche ad Ipplis, il vicinissimo comune, sorgerà fra breve una Latteria sociale per iniziativa dell'ex-Sindaco sig. Francovig, il quale avrebbe già ottenuta l'adesione di molti produttori di latte e gettate, per tal modo, basi concrete, alla utile istituzione.

ROSSANO VENETO

Risultato della gara di tiro al palino — Come venne a suo tempo annunciato nelle scorse domeniche 21 e 28 Settembre, ebbe luogo la grande gara di Campionato veneto.

Nella giornata del 21 presero parte al gioco oltre 50 tiratori, dei quali solamente 30 furono ammessi alla semifinale.

Di questi 30 poi solamente 13 furono ammessi alla gara finale di domenica scorsa.

La lotta fra i giocatori fu assai movimentata e destò molto interesse fra gli spettatori specie per la disputa del titolo di Campionato Veneto avvenuta fra i sigg. Faresin Sante e Battistella Gustavo.

Eco il risultato finale:

1. Battistella Gustavo da Dueville vincente il premio di L. 400, medaglia d'oro e titolo di Campionato Veneto.
2. Faresin Sante da Sandrigo, vincente L. 200, medaglia Vermeil grande e diploma.
3. Frigo Sebastiano da Galliera Veneta, vincente L. 150 medaglia Vermeil media e diploma.
4. Bressan Luigi da Cittadella, vincente L. 100 medaglia Vermeil piccola e diploma.
5. Venzo Antonio da Rossano Veneto vincente L. 75 medaglia d'argento grande e diploma.
6. Zaltron Pietro da Marano Vicentino, vincente L. 50 medaglia d'argento media e diploma.
7. Fontana Antonio da Bassano, vincente medaglia Vermeil e diploma.
8. Gelain Giuseppe da Cittadella, vincente L. 25, medaglia d'argento piccola e diploma.
9. Brotto Luigi da Cittadella, vincente medaglia d'argento e diploma.

Si è spento improvvisamente a Conegliano il mattino del 1.o Ottobre

Gino Marconi

Negoziante in pianoforti

— Si dispensa dalle visite

I funerali avranno luogo Sabato 4 Ottobre nella Chiesa Parrocchiale di San Marcuola, partendo dalla Ferrovia, alle ore 9.30.

VENEZIA, 2 Ottobre 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'arrivo di Mussolini a Milano

MILANO, 2

E' giunto stamane il Presidente del Consiglio on. Mussolini, accompagnato dal suo capo di gabinetto Marchese Paolucci de Calboli e dal suo segretario particolare comm. Chiavolini. Erano ad attenderlo alla stazione il Prefetto, il Questore, il fratello comm. Arnaldo Mussolini e varie personalità fasciste. Il Presidente, salutato dalla folla che lo aveva riconosciuto, si è recato alla prefettura e dopo avere conferito brevemente col prefetto, si è recato in automobile alla sua abitazione.

I liberali di Livorno per la collaborazione

LIVORNO, 2

La sezione livornese del partito liberale, dopo una lunga discussione, ha votato all'unanimità, per presentarlo all'imminente congresso del partito, il seguente ordine del giorno:

« Il congresso di Livorno, riconfermando solennemente la sua fede nei principi del liberalismo italiano, nella fiducia che il governo nazionale ricondurrà il paese alla completa normalità delle sue funzioni statutarie, dichiara continuare la sua leale collaborazione ».

I pompieri cileni al Milite Ignoto Italiano

ROMA, 2

Stamane alle 9 una rappresentanza della sesta compagnia dei pompieri « Cristoforo Colombo » di Valparadiso che ha partecipato alla celebrazione del primo centenario dei pompieri italiani, ha deposto una grande corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto. La rappresentanza è stata accompagnata al momento del sen. Cremonesi Rendevano gli onori i vigili del fuoco e i vigili urbani in alta uniforme.

36 milioni di titoli salvati
da un furto a Genova

GENOVA, 2

I ladri hanno tentato la notte dell'altro ieri un colpo che, se fosse riuscito, avrebbe fruttato loro un cospicuo bottino. Certo essi sapevano che nella cassaforte della Società italiana di navigazione Lloyd Mediterraneo erano contenuti ingenti valori.

Sono stati gli impiegati della Società che ieri mattina, verso le ore 7, si sono accorti che qualche cosa di anormale doveva essere successo negli uffici poichè, avendo cercato di aprire la porta non vi riuscirono, essendo essa chiusa all'interno col saliscendi.

Venne tentato più volte di aprire la porta ma inutilmente. Allora fu chiamato un fabbro che fece saltare la serratura. Appena entrati nell'ufficio gli impiegati notarono un certo disordine sulle scrivanie. La porta del salottino ove trovasi la cassaforte era chiusa dall'interno per cui anche questa dovette essere forzata.

Ma fortunatamente i ladri avevano fatto fiasco. Si notavano infatti i segni di una fuga precipitosa. Il fatto si è potuto ricostruire così. Verso le ore 23 il capo contabile signor Giacomo Della Noce, da Roma, avendo dimenticato delle carte, pensò di andare all'ufficio. Ma i ladri si erano chiusi all'interno perciò non potè far funzionare la serratura. Credendo alla presenza di qualche impiegato suonò replicatamente il campanello. Questo fatto allarmò i ladri che, chiusisi nel salottino, si prepararono alla fuga. Intanto il signor Della Noce non potendo entrare se ne ritornò a casa credendo che vi fosse qualche guasto nella serratura.

Se i ladri avessero potuto compiere il loro lavoro, il bottino sarebbe stato, come ripetiamo, ingente. Infatti nella cassaforte si trovavano lire 140.000 in contanti, centomila lire in gioielli di proprietà del cassiere, signor Cresta, e tanti titoli bancari ed industriali per l'importo di circa 36 milioni.

Il provvidenziale intervento del capocontabile fece fallire il colpo.

La partenza degli aeroplani polacchi

MILANO, 2

Oggi alle ore 13 è partita la squadra di sei aeroplani militari polacchi, diretta a Varsavia. La prima tappa sarà Campoformio.

Il processo per i fatti di Empoli

FIRENZE, 2

Marchetti ha continuato stamane la sua arringa e ha parlato in difesa dell'imputato Abdon Maltagliato, uno dei principali accusati del processo per i fatti di Empoli. Il difensore ha cercato di controbattere le accuse fatte al suo difeso ed ha esaminato perciò minutamente le imputazioni che gli sono state addebite, parlando ininterrottamente per tutta l'udienza di oggi e sostenendo l'innocenza del Maltagliati. L'udienza è stata rinviata a domani.

L'appoggio dei croati assicurato
al governo di Davidovich

BELGRADO, 2

Il Ministro degli Interni Petrovic ha conferito col Re dalle 18 alle 20. Il ministro è soddisfatto della stiuplazione ed ha dichiarato a igiornalisti che le minacce dei partiti dell'opposizione non preoccupano il Governo che è sicuro di poter superare tutte le difficoltà.

A Belgrado è arrivato il dott. Macek vice presidente del partito repubblicano croato che dopo aver conferito col Presidente del Consiglio ha fatto parecchie importantissime dichiarazioni. Il Vicepresidente del partito repubblicano ha detto tra l'altro di essere venuto a Belgrado per avere spiegazioni circa il temporeggiare del Governo e per dichiarare che se ci sono difficoltà che si oppongono alla entrata dei radiciani al Governo essi non insisteranno. « Come prima anche ora noi diciamo che se la situazione lo richiede andremo al Governo e se non lo richiede ci asterremo ». Alle osservazioni dei giornalisti che nei circoli politici si dice che l'entrata dei radiciani nel Governo è ormai certa, il dott. Macek disse che era venuto appunto a Belgrado per parlare di ciò. I radiciani non vogliono compromettere l'azione di Davidovic e sono disposti anche a rinunziare ai saggi ministeriali accontentandosi di appoggiare il governo alla Scupcina. Il dott. Macek non sa ancora quando verranno firmati i decreti di nomina e quando i ministri radiciani presteranno giuramento. Le dichiarazioni di Macek hanno sbalordito il partito radicale che sperava di riuscire non solo ad impedire la entrata dei radiciani nel governo ma anche l'appoggio dei radiciani alla Scupcina al Governo. Secondo le ultime voci i radiciani entreranno al Governo verso il 9 ottobre alla vigilia della riapertura della Scupcina.

Radich parlando dell'accordo disse che questo si potrà raggiungere soltanto per via parlamentare.

Alla nota di protesta del Governo albanese contro le incursioni dei montenegrini il governo di Belgrado ha risposto giustificando i montenegrini che hanno ricevute delle continue provocazioni dagli albanesi. Il Governo jugoslavo ha documentato 18 casi che dimostrano la ostilità del Governo di Tirana contro la Jugoslavia: da quando è al governo Fan Noli non passa giorno che al confine avvengano fatti di sangue e rappresaglie in località di confine. Nel territorio albanese agitatori aizzano la popolazione contro la Jugoslavia. In Albania continua la guerriglia contro le truppe governative ed i ribelli sono comandati da Ahmed Bey Zogu. La strada Ljes-Tirana, ove avvengono i conflitti, è chiusa a tutte le comunicazioni con Belgrado. Si giudica il governo di Fan Noli prossimo alla caduta.

Fermento in Ungheria per un processo politico

BUDAPEST, 2

La stampa di Budapest reca la notizia che il Ministro degli interni conte Bethlen ha avuto ieri una lunga conferenza col Ministro degli Esteri, Bethlen avrebbe dichiarato al suo collega che egli non poteva assumersi la responsabilità per il mantenimento dell'ordine interno, poichè fra la popolazione vi è un vivo malcontento in seguito alla assoluzione degli accusati del processo Czongrad. Betheln avrebbe dichiarato al Ministro degli Esteri che se sarà provato che quella assoluzione ha avuto carattere politico, egli dovrà trarne le conseguenze e presentare le dimissioni.

Castiglioni tornerà a Vienna?

BERLINO, 2

La «Neue Zeitung» ha ricevuto dal corrispondente viennese un telegramma in data odierna in cui si conferma che Castiglioni ha dichiarato di ritornare a Vienna per dare schiarimenti sulla situazione della propria azienda, non appena avrà condotto a termine in Italia parecchi suoi affari.

Il telegramma aggiunge che l'ambasciatore italiano a Vienna ha direttamente attinto presso il Cancelliere notizie riguardanti il Castiglioni. L'abitazione di Naumann è stata oggi perquisita. Egli ha dichiarato di essere disposto di ritornare a Vienna dietro la assicurazione di essere lasciato in libertà.

Comitiva tedesca a Palermo

PALERMO, 2

E' giunto stamane il piroscafo tedesco «Peer Gynt» con a bordo 150 giornalisti, letterati, artisti e notabilità del mondo finanziario, industriale ed economico della Germania in crociera nel Mediterraneo orientale. La comitiva è stata ricevuta dal console tedesco Mullèr. Dopo aver visitato i principali monumenti della città la comitiva si è riunita in banchetto cui hanno partecipato numerosi giornalisti, e personalità locali. Hanno pronunciato applauditi brindisi inneggianti all'amicizia italo-tedesca, il console tedesco Muller, il giornalista Leo Joseph ed il comm. Tessitore a nome della stampa siciliana. Il piroscafo proseguirà stasera per Costantinopoli.

Perchè Abd-El-Krim non ha fondato una Banca

PARIGI, 2

Ultimamente si scoprirono sulla spiaggia di Alhucemas (costa settentrionale del Marocco), in una cassa, abbondanti pacchi di biglietti della Banca della repubblica del Riff. La storia di questi biglietti è così riferita dal corrispondente del «Journal», da Madrid.

Qualche tempo fa, due avventurieri, tentarono di mettersi in relazione con Abd-El-Krim per fondare la Banca della repubblica del Riff. A tale scopo fece stampare alla meglio una gran quantità di biglietti di banca per una somma favolosa e si recarono presso Abd-El-Krim, al quale presentarono i biglietti e fecero doni di grande valore, proponendogli di stabilire, con certe garanzie, la Banca in questione. I fondi di riserva dovevano essere costituiti dalla somma posseduta in denaro da Abd-El-Krim.

Il capo dei ribelli accolse begninamente i doni offetigli: carabine, orologi, fonografi, pelliccie ecc., ma rifiutò di entrare in trattative finanziarie, e tanto meno di dare il contributo del suo denaro. Gli avventurieri si videro allora costretti ad abbandonare i loro piani e a gettare in mare i biglietti della banca vagheggiata.

Il processo Sacco-Vanzetti

LONDRA, 2

Un dispaccio da Dedham (Massachusetts) all'Agenzia *Reuter* dice che il giudice ha respinto la riapertura di un nuovo processo a carico degli italiani Sacco e Vanzetti ,condannati nel 1920 per omicidio.

La guerra nell'Arabia

BAGDAD, 2

Una nuova linea a 30 miglia a nord di Amadia è stata occupata da reclute assire ,sotto la rigorosa sorveglianza di ufficiali inglesi. Tutti i posti di polizia dell'Irak, eccetto uno, sono stati rioccupati.

Incendi e devastazioni in Cina

PARIGI, 2

I giornali hanno da Sciangai che lo Cian è in fiamme. L'incendio sarebbe stato provocato da agenti di Chiang Su Il governatore militare di Ce Chiang ha avvertito gli stranieri che è necessario che essi prendano misure di precauzione.

Le operazioni in Marocco

MADRID, 2

Tra Tetuan e Chechuan il nemico ha cercato di tagliare le comunicazioni. Sono stati impegnati violenti combattimenti. Il nemico respinto ha abbandonato sul terreno 128 morti. La strada tra Tetuan e Chechuan è completamente libera.

False voci intorno al movimento diplomatico francese

PARIGI, 2

Al Ministero degli Esteri si dichiarano prive di fondamento le voci diffuse circa un prossimo movimento diplomatico.

Feroci omicidi a Berlino

BERLINO, 2

Il guardiano notturno delle officine Mercedes nella Jagowstrasse, il quarantaquattrenne Andrea Hebnhauz, è stato trovato stamane assassinato nella cameretta dove si riposava fra un giro di ispezione e l'altro. L'inchiesta dei funzionari della fabbrica e delle autorità ha stabilito che dal deposito delle automobili mancava una grossa vettura. Furono telegrafate istruzioni a tutte le prefetture di polizia della Germania e nel pomeriggio giunse da Francoforte sull'Oder l'informazione che la vettura era stata vista verso il mezzogiorno in quella città. Il pilota si era informato sul percorso più breve per raggiungere il confine cecoslovacco. Senza perder tempo, gli agenti della polizia criminale sono montati a bordo di una potente automobile e sono riusciti a raggiungere gli assassini, che sono stati arrestati questa sera tardi mentre stavano per passare la frontiera.

Un altro delitto è stato consumato nella Reichenbergerstrasse. La ventunenne Gertrude Oblisky è stata trovata morta nel suo letto. La camera era piena di gas e ciò fece in sulle prime pensare a un suicidio. Ma poi la polizia riscontrò sul corpo della disgraziata delle ferite. L'assassino sembra essere il marito.

Il record del mondo dietro motocicletta

PARIGI, 2

All'autodromo di Monthery il ciclista belga Lèon ha battuto il record del mondo dietro motocicletta, percorrendo 107 km. e 710 m. in un'ora. Il precedente record era detenuto dal francese Guignard con 101 km. e 625 m.

Pietoso suicidio d'una giovane
dopo 20 giorni di matrimonio

SIENA, 2

Si ha notizia da Iesa del pietoso suicidio della giovane ventiduenne Eufrosia Nepi. Costei, che il 7 settembre ultimo scorso era andata sposa al possidente Gino Masini, qui dimorante, in frazione di Cerbaia, si è uccisa dopo soli venti giorni di matrimonio. Le indagini hanno condotto alla ricostrzione del tragico fatto.

Domenica mattina, molto per tempo, lasciando lo sposo ancora in letto, la Nepi si alzò per andare a cogliere delle castagne. Verso le 8.30 fece ritorno a casa con un paniere colmo, ma si allontanò di nuovo munendosi di una corda per andare a raccogliere legna nel vicino bosco. Si aspettava che ella, verso le 10, facesse ritorno a casa, per recarsi alla messa, ma passarono molte ore e la disgraziata non si vedeva. Si fecero ricerche e verso le 15 un contadino passando presso un fossato vide che dal ramo di un castagno pendeva il corpo della Nepi con i piedi toccanti terra. Fu questa la circostanza che fece pensare a tutte prima a un delitto e a simulazione di suicidio, ma poi fu osservato che sotto i pie della suicida si trovava soltanto del fogliame secco alto circa 20 cm. e che non era stato per nulla smosso.

La donna, sedutasi sul ciglio del fossato, sorretto da un muro a secco, aveva assicurato a un ramo del castagno la fune, e, introdotto il collo nel nodo scorsoio si era lasciata scivolare lungo il muro, trovando così la morte. Il fatto ha prodotto vivissima impressione nel contado. Tra le tante supposizioni che si fanno, la più accreditata sarebbe quella che la Nepi non avrebbe potuto dimenticare un giovane, ex-guardia regia, di cui si era innamorata all'età di 16 anni. Il giovane avrebbe sposato la ragazza, ma trovò recisamente contrario all'unione il padre di lei e partì dal paese non facendovi più ritorno. Si dice che la Nepi pur sposandosi col Gino Masini, che era stato lealmente informato dei precedenti, nutrisse sempre vivo affetto per l'assente, al punto da non poter più sopportare la nuova vita iniziata col matrimonio.

Il supposto correo d'una strage
arrestato dopo 4 anni di latitanza

CATANIA, 2

Dopo quattro anni di latitanza ieri è stato arrestato a Centuripe presso la sua amante, Salvatore Romano, facente parte della banda brigantesca Avellino-Patanella-Rapisarda-Romano-Russo.

Solo il Russo attualmente è ancora latitante. Il Romano pare l'autore. insieme all'Avellino e al Russo, della strage che commosse e atterrì le popolazioni etnee nel settembre del 1922. In una casa colonica, in contrada Monte-peluso, in teritorio di Troina, furono massacrati il fittavolo Salvatore Carini, la moglie Teresa Ciraulo, i figli Giuseppe con la moglie Grazia Biagio, Agatina col marito Sebastiano Gueli, Maria e Grazia sorella della Gueli.

I briganti, dopo aver uccisi tutti costoro, risparmiarono la vita a certa Toscano Marianna e ad una bambina di due anni. Nello stesso giorno in contrada Luna furono uccisi tali Salvatore Scalisi. Scolaro Signorino e il campiere Agatino Motta. Durante la strage rimase ucciso il carabiniere Antonio Ferrari.

Sul Romano pesava la taglia di lire dodicimila.

Un tragico funerale a Tours

PARIGI, 2

Una macabra scena si è svolta a Tours. Una vettura tramviaria ha urtato un carro funebre che conduceva al cimitero la spoglia mortale di un giovane. Il cavallo del carro funebre, impennatosi, salì sul marciapiede rovesciando la adre del defunto ed un figliuolo, un ragazzo di otto anni. Le ruote del veicolo passarono sul corpo della disgraziata madre e sulle gambe del bambino. Le due vittime sono state trasportate all'ospedale in gravissimo stato.

Violenta tempesta sull'Atlantico

LONDRA, 2

I giornali ricevono da New York che una violenta tempesta imperversa sulle coste dell'Atlantico. Vari fiumi hanno straripato e le acque hanno invaso numerose case, afficine ed una ventina di miniere. Vi sono sei morti.

Le dimissioni del Gabinetto Sopoulis

ATENE, 2

Il gabinetto Sopoulis ha presentato le sue dimissioni per facilitare la formazione di un gabinetto di concentrazione.

Il comitato francescano
[illegible] un concorso per la pace

PERUGIA, 2

Nel convento di Assisi si è costituito un comitato presieduto da padre Antonelli, che ha indetto un concorso francescano pro pace, per una publicazione dimostrante come oper assicurare la pace internazionale giovi coordinare all'azione prettamente economica quella morale e sociale, particolarmente opportuna a promuoversi dall'Italia come sede del cattolicismo, come centro della fratellanza internazionale di cui è alimentatrice perenne la patria di San Francesco». I lavori, da inviarsi pel 31 ottobre, non potranno sorpassare le settemila parole. Al vincitore sarà assegnato un premio di diecimila lire.

La R. N. Italia verso il ritorno

PORT OF SPAIN, 2

La R. Nave «Italia» con a bordo l'ambasciatore straordinario on Giuriati, è partita per Las Palmas donde arriverà in Italia nella seconda quindicina di ottobre

Anche nel enezuela, ultimo Stato che la nave ha visitato, le accoglienze sono state molto calorose, sia da parte del governo e delle popolazioni, sia da parte della fiorente colonia italiana.

Le gare di volo a vela nel Sisemol

VICENZA, 2

Le gare internazionali di volo a vela sul Monte Sisemol, Altipiano di Asiago, avranno inizio il mattino del giorno 4, sabato, del corrente mese.

Le gare, alle quali partecipa il campione del mondo del volo a vela A. Martens di Berlino, si prevedono interessanti.

La tragica fine d'un muratore

VICENZA, 2

Stamane il muratore Cracco Pietro di anni 56 di Valdagno, lavorando intorno ad una casa in costruione in via Rio, preveniva colpito da una grossa trave precipitata dall'altezza di parecchi metri.

Il poveretto in seguito alle gravi ferite riportate, cessava poco dopo di vivere.

La soppressione del visto sui passaporti
tra Italia e Cecoslovacchia

PRAGA, 2

A quanto comunicano le «Lidove Listi», il Ministero degli esteri ha iniziato delle trattative col governo italiano e con quello austriaco per la soppressione dei visti sui passaporti.

Diciassette milioni di rubli
dei danneggiati di Pietroburgo

MOSCA, 2

La commissione governativa ha fissato in 17 milioni di rubli l'ammontare delle somme necessarie per la ricostruzione dei quartieri danneggiati dall'inondazione di Leningrado e per i soccorsi agli inondati.

— Si ha da Tokio che è ivi cominciato il processo contro Namba incolpato di avere tentato di assassinare il principe reggente il 27 settembre scorso.

Il record di podismo battuto

HELSINGFORS, 2

Il noto corridore Nurmi ha coperto la distanza di 5 miglia in 24 minuti sei secondi e un quinto, battendo l'attuale record mondiale.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

N. 85 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Ma con quale diritto voi...

— Ho il diritto di reclamarlo, perchè sua madre me ne ha dato regolare facoltà, con questo foglio, che vi mostro per non aver a farlo vedere ad altri... So quanto Vittorio Langlois ha lasciato qui e vi assicuro che vi conviene assestare le cose amichevolmente con me... piuttosto che con altri.

Essa aveva compreso.

E, melliflua quant'era stata ringhiosa prima rispose:

— Ma, signore, c'è un malinteso... E se per caso quel ragazzo ha lasciato qualche indumento qui, ch'io ignoro, si troverà Sarà stato Riri, che innocentemente l'avrà messo da parte... Non è vero Riri? sei stato tu?

Riri aveva compreso lo sguardo significativo di sua madre ed aveva risposto subito:

— Sì, sono stato io, mamma. Credevo che si fosse aggiustato con te per quanto doveva...

Ma il signor Pernolet osservava:

— Non doveva nulla. Aveva portato dieci franchi il primo giorno, sette il secondo, nove il terzo... Mi pare che con ciò tutto sia stato pagato e più che largamente. Chiedi a tua madre se non sia del mio parere.

— Certo, io non reclamo nulla.

— Allora non avrete difficoltà, spero a condurmi nella camera dove dormiva Vittorio Langlois, il quale vi ha dimenticato qualche cosa che non potreste ritrovare senza le mie indicazioni...

— Che c'è? che c'è Non aveva nulla. — fece la megera, ridiventando inviperita.

— Non costringetemi a mischiare la polizia nel vostro piccolo assestamento... Trattiamo all'amichevole. Parlo nel vostro interesse.

— Eh! alla fin fine, non la porterete via la camera... E' di là... Rirì, conducilo e tienlo d'occhio, perchè io non lo conosco, quest'uomo. Intanto io cercherò gli indumenti.

— E che non manchi nulla. Pupont, salgo al primo piano. Se restassi più di tre minuti verrete a vedere...

— Anche fra due....

Un momento dopo il fagotto era restituito ed i cinque franchi erano in tasca al libraio.

E questi s'allontanava coll'agente, mentre la vecchia furibonda urlava a Riri:

— Ah! portamene a casa un'altra di queste canaglie per farmi piombare addosso la polizia... Intanto seguilo da lontano, senza farti vedere, vagabondo. Poichè hai fatto il male, fa la penitenza. Tienti dietro; che si sappia almeno con chi si ha da fare.

Una mezz'ora dopo il signor Pernolet faceva ritorno nella sua bottega del quai des Grands Augustins; un'entrata che poteva dirsi veramente trionfale.

Egli teneva in mano il trofeo della vittoria.

E, venendolo ad aprire, lo stesso grido eruppe dal petto della vecchia e del ragazzo:

— Il fardello!

— Sì, eccolo il fardello, che torna a casa.

— Siete dunque andato?

— Ho affrontato l'orca, mio caro... E nel portamonete ho i tuoi cinque franchi e cinque soldi, che ti restituisco col tuo fardello.

Totò, rimasto senza parola, considerava con una specie di sbalordimento quel vecchio dal potere misterioso.

Ed il signor Pernolet riprendeva:

— Prima ero stato al Laboriſière...

— Ah! la mamma! come sta la mia povera mamma? le avete detto? E' tranquilla?

— E' inteso che ci andrai domattina.

— Ma non ci sarà quel Laugier? Ah! come siete buono, signore!

— No, Laugier non ci sarà — rispose il libraio un po' commosso.

— Ah! voi potete domandarmi... farmi fare tutto ciò che vorrete... vedrete come lavorerò. E poi vi voglio bene... oh! è la verità... se velo dico potete credermi.

— Ebbene, mio caro, un bacio per suggellare il contratto, vuoi?

— Se voglio? Quasi lo chiedevo...

E, balzando al collo del vecchietto, gli stampò due sonori baci sulle guance rase.

— Adesso calmiamo questi trasporti — fece il signor Pernolet, vi ascolto quanto posso... sono tanto contento!

— E' pure convenuto con tua madre, che rimarrai presso di me...

— Quale fortuna!

— Ti darò vitto ed alloggio: t'insegnerò a parlare un po' meglio di come fai, ti insegnerò molte altre cose ancora... E tu riconoscerai le mie cure col lavoro e, sopra tutto, colla docilità.

— Ah! signor Pernolet! quando sbaglierò, potrete essere certo, che ciò non sarà per cattiva volontà e vedrete che dopo non sbaglierò più.

— Tu lo dici sinceramente ed è tutto quello che domando. La saviezza, del resto, insegna che la carne è debole ed ancora che ogni peccato merita misericordia... Sforzati di non commetterne troppi.

— E voi mi permetterete d'andar a vedere di quando in quando mia madre?

— Spesso.

— Che fortuna.

— Devi dire: felicità è più proprio.

— Oh! sì, quale felicità! perchè l'amo molto, sapete, la mia mamma... Se la conoscete!

— Ma la conosco già e spero che farò la sua conoscenza anche meglio. Siamo già d'accordo che, quando sarà venuta via dall'ospedale, verrà a vederti quanto vuole...

— Oh! — mormorò Totò colle lagrime agli occhi.

— Povero figliuolo! — disse piano la signora Pajot, la quale ascoltava, tutta commossa, come al teatro... ed anche contenta perchè quel ragazzo le avrebbe dato un valido aiuto.

In tutto quel tempo che il signor Pernolet era stato assente, avevano fatto tante cose ed essa aveva capito che il ragazzo era ativo, destro e compiacente.

Il signor Pernolet passò alle faccende pratiche.

— Dunque, dove lo metteremo adesso?

— Oh, è semplice! Nelle due stanze al sesto piano, dove ammonticchiati tutti quei libri che vi divorano i sorci...

— Se ci metteste qualche trappola.

— Pei sorci che mangiano i libri? Sono troppo istruiti per andare nelle mie trappole... Ma, se la camera è abitata, non correranno più così liberamente.

— Concludete signora Pajot.

— La conclusione è questa... Là ci sono due letti.

— Sì — mormorò il signor Pernolet — i letti dei miei poveri morti...

Mandò un gran sospiro, ma la vecchia si affrettò ad aggiungere:

— Si rimonterà il letto piccolo e nell'altra camera si caccieranno tutti i libri che si potrà... Si farà posto ed egli starà da principe...

— Da bibliofilo, signora Pajot.

— Oh! in qualunque luogo sia — gridò Totò — starò sempre meglio che in casa del meccanico.

la vecchietta combinava i particolari del mobiglio, quando s'udì aprir la porta del negozio ed una voce infantile chiamare:

— Signor Pernolet...

— Cecilietta?

— Sissignore...

— Puoi venire avanti, Chiffon.

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

L'arrivo di Mussolini a Milano

MILANO, 2

E' giunto stamane il Presidente del Consiglio on. Mussolini, accompagnato dal suo capo di gabinetto Marchese Paolucci de Calboli e dal suo segretario particolare comm. Chiavolini. Erano ad attenderlo alla stazione il Prefetto, il Questore, il fratello comm. Arnaldo Mussolini e varie personalità fasciste. Il Presidente, salutato dalla folla che lo aveva riconosciuto, si è recato alla prefettura e dopo avere conferito brevemente col prefetto, si è recato in automobile alla sua abitazione.

I liberali di Livorno per la collaborazione

LIVORNO, 2

La sezione livornese del partito liberale, dopo una lunga discussione, ha votato all'unanimità, per presentarlo all'imminente congresso del partito, il seguente ordine del giorno:

«Il congresso di Livorno, riconfermando solennemente la sua fede nei principi del liberalismo italiano, nella fiducia che il governo nazionale ricondurrà il paese alla completa normalità delle sue funzioni statutarie, dichiara continuare la sua leale collaborazione».

I pompieri cileni al Milite Ignoto Italiano

ROMA, 2

Stamane alle 9 una rappresentanza della sesta compagnia dei pompieri «Cristoforo Colombo» di Valparadiso che ha partecipato alla celebrazione del primo centenario dei pompieri italiani, ha deposto una grande corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto. La rappresentanza è stata accompagnata al momento del sen. Cremonesi Rendevano gli onori i vigili del fuoco e i vigili urbani in alta uniforme.

36 milioni di titoli salvati da un furto a Genova

GENOVA, 2

I ladri hanno tentato la notte dell'altro ieri un colpo che, se fosse riuscito, avrebbe fruttato loro un cospicuo bottino. Certo essi sapevano che nella cassaforte della Società italiana di navigazione Lloyd Mediterraneo erano contenuti ingenti valori.

Sono stati gli impiegati della Società che ieri mattina, verso le ore 7, si sono accorti che qualche cosa di anormale doveva essere successo negli uffici poichè, avendo cercato di aprire la porta non vi riuscirono, essendo essa chiusa all'interno col saliscendi.

Venne tentato più volte di aprire la porta ma inutilmente. Allora fu chiamato un fabbro che fece saltare la serratura. Appena entrati nell'ufficio gli impiegati notarono un certo disordine sulle scrivanie. La porta del salottino ove trovasi la cassaforte era chiusa dall'interno per cui anche questa dovette essere forzata.

Ma fortunatamente i ladri avevano fatto fiasco. Si notavano infatti i segni di una fuga precipitosa. Il fatto si è potuto ricostruire così. Verso le ore 23 il capo contabile signor Giacomo Della Noce, da Roma, avendo dimenticato delle carte, pensò di andare all'ufficio. Ma i ladri si erano chiusi all'interno perciò non potè far funzionare la serratura. Credendo alla presenza di qualche impiegato suonò replicatamente il campanello. Questo fatto allarmò i ladri che, chiusisi nel salottino, si prepararono alla fuga. Intanto il signor Della Noce non potendo entrare se ne ritornò a casa credendo che vi fosse qualche guasto nella serratura.

Se i ladri avessero potuto compiere il loro lavoro, il bottino sarebbe stato, come ripetiamo, ingente. Infatti nella cassaforte si trovavano lire 140.000 in contanti, centomila lire in gioielli di proprietà del cassiere, signor Cresta, e tanti titoli bancari ed industriali per l'importo di circa 26 milioni.

Il provvidenziale intervento del capocontabile fece fallire il colpo.

La partenza degli aeroplani polacchi

MILANO, 2

Oggi alle ore 13 è partita la squadra di sei aeroplani militari polacchi, diretta a Varsavia. La prima tappa sarà Campoformio.

Il processo per i fatti di Empoli

FIRENZE, 2

Marchetti ha continuato stamane la sua arringa e ha parlato in difesa dell'imputato Abdon Maltagliato, uno dei principali accusati del processo per i fatti di Empoli. Il difensore ha cercato di controbattere le accuse fatte al suo difeso ed ha esaminato perciò minutamente le imputazioni che gli sono state addebite, parlando ininterrottamente per tutta l'udienza di oggi e sostenendo l'innocenza del Maltagliati. L'udienza è stata rinviata a domani.

L'appoggio dei croati assicurato al governo di Davidovich

BELGRADO, 2

Il Ministro degli Interni Petrovic ha conferito col Re dalle 18 alle 20. Il ministro è soddisfatto della stipulazione ed ha dichiarato a igiornalisti che le minacce dei partiti dell'opposizione non preoccupano il Governo che è sicuro di poter superare tutte le difficoltà.

A Belgrado è arrivato il dott. Macek vice presidente del partito repubblicano croato che dopo aver conferito col Presidente del Consiglio ha fatto parecchie importantissime dichiarazioni. Il Vicepresidente del partito repubblicano ha detto tra l'altro di essere venuto a Belgrado per avere spiegazioni circa il temporeggiare del Governo e per dichiarare che se ci sono difficoltà che si oppongono alla entrata dei radiciani al Governo essi non insisteranno. «Come prima anche ora noi diciamo che se la situazione lo richiede andremo al Governo e se non lo richiede ci asterremo». Alle osservazioni dei giornalisti che nei circoli politici si dice che l'entrata dei radiciani nel Governo è ormai certa, il dott. Macek disse che era venuto appunto a Belgrado per parlare di ciò. I radiciani non vogliono compromettere l'azione di Davidovic e sono disposti anche a rinunziare ai seggi ministeriali accontentandosi di appoggiare il governo alla Scupcina. Il dott. Macek non sa ancora quando verranno firmati i decreti di nomina e quando i ministri radiciani presteranno giuramento. Le dichiarazioni di Macek hanno sbalordito il partito radicale che sperava di riuscire non solo ad impedire la entrata dei radiciani nel governo ma anche l'appoggio dei radiciani alla Scupcina al Governo. Secondo le ultime voci i radiciani entreranno al Governo verso il 9 ottobre alla vigilia della riapertura della Scupcina.

Radich parlando dell'accordo disse che questo si potrà raggiungere soltanto per via parlamentare.

Alla nota di protesta del Governo albanese contro le incursioni dei montenegrini il governo di Belgrado ha risposto giustificando i montenegrini che hanno ricevute delle continue provocazioni dagli albanesi. Il Governo Jugoslavo ha documentato 18 casi che dimostrano la ostilità del Governo di Tirana contro la Jugoslavia: da quando è al governo Fan Noli non passa giorno che al confine avvengano fatti di sangue e rappresaglie in località di confine. Nel territorio albanese agitatori aizzano la popolazione contro la Jugoslavia. In Albania continua la guerriglia contro le truppe governative ed i ribelli sono comandati da Ahmed Bey Zogu. La strada Ljes-Tirana, ove avvengono i conflitti, è chiusa a tutte le comunicazioni con Belgrado. Si giudica il governo di Fan Noli prossimo alla caduta.

Fermento in Ungheria per un processo politico

BUDAPEST, 2

La stampa di Budapest reca la notizia che il Ministro degli interni conte Bethlen ha avuto ieri una lunga conferenza col Ministro degli Esteri, Bethlen avrebbe dichiarato al suo collega che egli non poteva assumersi la responsabilità per il mantenimento dell'ordine interno, poichè fra la popolazione vi è un vivo malcontento in seguito alla assoluzione degli accusati del processo Czongrad. Betheln avrebbe dichiarato al Ministro degli Esteri che se sarà provato che quella assoluzione ha avuto carattere politico, egli dovrà trarne le conseguenze e presentare le dimissioni.

Castiglioni tornerà a Vienna?

BERLINO, 2

La «Neue Zeitung» ha ricevuto dal corrispondente viennese un telegramma in data odierna in cui si conferma che Castiglioni ha dichiarato di ritornare a Vienna per dare schiarimenti sulla situazione della propria azienda, non appena avrà condotto a termine in Italia parecchi suoi affari.

Il telegramma aggiunge che l'ambasciatore italiano a Vienna ha direttamente attinto presso il Cancelliere notizie riguardanti il Castiglioni. L'abitazione di Naumann è stata oggi perquisita. Egli ha dichiarato di essere disposto di ritornare a Vienna dietro la assicurazione di essere lasciato in libertà.

Comitiva tedesca a Palermo

PALERMO, 2

E' giunto stamane il piroscafo tedesco «Peer Gynt» con a bordo 150 giornalisti, letterati, artisti e notabilità del mondo finanziario, industriale ed economico della Germania in crociera nel Mediterraneo orientale. La comitiva è stata ricevuta dal console tedesco Muller. Dopo aver visitato i principali monumenti della città la comitiva si è riunita in banchetto cui hanno partecipato numerosi giornalisti, e personalità locali. Hanno pronunciato applauditi brindisi inneggianti all'amicizia italo-tedesca, il console tedesco Muller, il giornalista Leo Joseph ed il comm. Tessitore a nome della stampa siciliana. Il piroscafo proseguirà stasera per Costantinopoli.

Perchè Abd-El-Krim non ha fondato una Banca

PARIGI, 2

Ultimamente si scoprirono sulla spiaggia di Alhucemas (costa settentrionale del Marocco), in una cassa, abbondanti pacchi di biglietti della Banca della repubblica del Riff. La storia di questi biglietti è così riferita dal corrispondente del «Journal», da Madrid.

Qualche tempo fa, due avventurieri, tentarono di mettersi in relazione con Abd-El-Krim per fondare la Banca della repubblica del Riff. A tale scopo fece stampare alla meglio una gran quantità di biglietti di banca per una somma favolosa e si recarono presso Abd-El-Krim, al quale presentarono i biglietti e fecero doni di grande valore, proponendogli di stabilire, con certe garanzie, la Banca in questione. I fondi di riserva dovevano essere costituiti dalla somma posseduta in denaro da Abd-El-Krim.

Il capo dei ribelli accolse begninamente i doni offertigli: carabine, orologi, fonografi, pelliccie ecc., ma rifiutò di entrare in trattative finanziarie, e tanto meno di dare il contributo del suo denaro. Gli avventurieri si videro allora costretti ad abbandonare i loro piani e a gettare in mare i biglietti della banca vagheggiata.

Il processo Sacco-Vanzetti

LONDRA, 2

Un dispaccio da Dedham (Massachusetts) all'Agenzia *Reuter* dice che il giudice ha respinto la riapertura di un nuovo processo a carico degli italiani Sacco e Vanzetti, condannati nel 1920 per omicidio.

La guerra nell'Arabia

BAGDAD, 2

Una nuova linea a 30 miglia a nord di Amadia è stata occupata da reclute assire, sotto la rigorosa sorveglianza di ufficiali inglesi. Tutti i posti di polizia dell'Irak, eccetto uno, sono stati rioccupati.

Incendi e devastazioni in Cina

PARIGI, 2

I giornali hanno da Sciangai che lo Cian è in fiamme. L'incendio sarebbe stato provocato da agenti di Chiang Su. Il ogvernatore militare di Ce Chiang ha avvertito gli stranieri che è necessario che essi prendano misure di precauzione.

Le operazioni in Marocco

MADRID, 2

Tra Tetuan e Chechuan il nemico ha cercato di tagliare le comunicazioni. Sono stati impegnati violenti combattimenti. Il nemico respinto ha abbandonato sul terreno 128 morti. La strada tra Tetuan e Chechuan è completamente libera.

False voci intorno al movimento diplomatico francese

PARIGI, 2

Al Ministero degli Esteri si dichiarano prive di fondamento le voci diffuse circa un prossimo movimento diplomatico.

Feroci omicidi a Berlino

BERLINO, 2

Il guardiano notturno delle officine Mercedes nella Jagowstrasse, il quarantaquattrenne Andrea Hebnhauz, è stato trovato stamane assassinato nella cameretta dove si riposava fra un giro di ispezione e l'altro. L'inchiesta dei funzionari della fabbrica e delle autorità ha stabilito che dal deposito delle automobili mancava una grossa vettura. Furono telegrafate istruzioni a tutte le prefetture di polizia della Germania e nel pomeriggio giunse da Francoforte sull'Oder l'informazione che la vettura era stata vista verso il mezzogiorno in quella città. Il pilota si era informato sul percorso più breve per raggiungere il confine cecoslovacco. Senza perder tempo, gli agenti della polizia criminale sono montati a bordo di una potente automobile e sono riusciti a raggiungere gli assassini, che sono stati arrestati questa sera tardi mentre stavano per passare la frontiera.

Un altro delitto è stato consumato nella Reichenbergerstrasse. La ventunenne Gertrude Oblisky è stata trovata morta nel suo letto. La camera era piena di gas e ciò fece in sulle prime pensare a un suicidio. Ma poi la polizia riscontrò sul corpo della disgraziata delle ferite. L'assassino sembra essere il marito.

Il record del mondo dietro motocicletta

PARIGI, 2

All'autodromo di Monthery il ciclista belga Lèon ha battuto il record del mondo dietro motocicletta, percorrendo 107 km. e 710 m. in un'ora. Il precedente record era detenuto dal francese Guignard con 101 km. e 625 m.

Pietoso suicidio d'una giovane dopo 20 giorni di matrimonio

SIENA, 2

Si ha notizia da Iesa del pietoso suicidio della giovane ventiduenne Eufrosia Nepi. Costei, che il 7 settembre ultimo scorso era andata sposa al possidente Gino Masini, qui dimorante, in frazione di Cerbaia, si è uccisa dopo soli venti giorni di matrimonio. Le indagini hanno condotto alla ricostrzione del tragico fatto.

Domenica mattina, molto per tempo, lasciando lo sposo ancora in letto, la Nepi si alzò per andare a cogliere delle castagne. Verso le 8.30 fece ritorno a casa con un paniere colmo, ma si allontanò di nuovo munendosi di una corda per andare a raccogliere legna nel vicino bosco. Si aspettava che ella, verso le 10, facesse ritorno a casa, per recarsi alla messa, ma passarono molte ore e la disgraziata non si vedeva. Si fecero ricerche e verso le 15 un contadino passando presso un fossato vide che dal ramo di un castagno pendeva il corpo della Nepi con i piedi toccanti terra. Fu questa la circostanza che fece pensare a tutta prima a un delitto e a simulazione di suicidio, ma poi fu osservato che sotto i pie didella suicida si trovava soltanto del fogliame secco alto circa 20 cm. e che non era stato per nulla smosso.

La donna, sedutasi sul ciglio del fossato, sorretto da un muro a secco, aveva assicurato a un ramo del castagno la fune, e, introdotto il collo nel nodo scorsoio si era lasciata scivolare lungo il muro, trovando così la morte. Il fatto ha prodotto vivissima impressione nel contado. Tra le tante supposizioni che si fanno, la più accreditata sarebbe quella che la Nepi non avrebbe potuto dimenticare un giovane, ex-guardia regia, di cui si era innamorata all'età di 16 anni. Il giovane avrebbe sposato la ragazza, ma trovò recisamente contrario all'unione il padre di lei e partì dal paese non facendovi più ritorno. Si dice che la Nepi pur sposandosi col Gino Masini, che era stato lealmente informato dei precedenti, nutrisse sempre vivo affetto per l'assente, al punto da non poter più sopportare la nuova vita iniziata col matrimonio.

Il supposto correo d'una strage arrestato dopo 4 anni di latitanza

CATANIA, 2

Dopo quattro anni di latitanza ieri è stato arrestato a Centuripe presso la sua amante, Salvatore Romano, facente parte della banda brigantesca Avellino-Patanella-Rapisarda-Romano-Russo.

Solo il Russo attualmente è ancora latitante. Il Romano pare l'autore, insieme all'Avellino e al Russo, della strage che commosse e atterrì le popolazioni etnee nel settembre del 1922. In una casa colonica, in contrada Montepeluso, in teritorio di Troina, furono massacrati il fittavolo Salvatore Carini, la moglie Teresa Ciraulo, i figli Giuseppe con la moglie Grazia Biagio, Agatina col marito Sebastiano Gueli, Maria e Grazia sorella della Gueli.

I briganti, dopo aver uccisi tutti costoro, risparmiarono la vita a certa Toscano Marianna e ad una bambina di due anni. Nello stesso giorno in contrada Luna furono uccisi tali Salvatore Scalisi, Scolaro Signorino e il campiere Agatino Motta. Durante la strage rimase ucciso il carabiniere Antonio Ferrari.

Sul Romano pesava la taglia di lire dodicimila.

Un tragico funerale a Tours

PARIGI, 2

Una macabra scena si è svolta a Tours. Una vettura tramviaria ha urtato un carro funebre che conduceva al cimitero la spoglia mortale di un giovane. Il cavallo del carro funebre, impennatosi, salì sul marciapiede rovesciando la adre del defunto ed un figliuolo, un ragazzo di otto anni. Le ruote del veicolo passarono sul corpo della disgraziata madre e sulle gambe del bambino. Le due vittime sono state trasportato all'ospedale in gravissimo stato.

Violenta tempesta sull'Atlantico

LONDRA, 2

I giornali ricevono da New York che una violenta tempesta imperversa sulle coste dell'Atlantico. Vari fiumi hanno straripato e le acque hanno invaso numerose case, afficine ed una ventina di miniere. Vi sono sei morti.

Le dimissioni del Gabinetto Sopoulis

ATENE, 2

Il gabinetto Sopoulis ha presentato le sue dimissioni per facilitare la formazione di un gabinetto di concentrazione.

Il comitato francescano bandisce un concorso per la pace

PERUGIA, 2

Nel convento di Assisi si è costituito un comitato presieduto da padre Antonelli, che ha indetto un concorso francescano pro pace, per una publicazione dimostrante come «per assicurare la pace internazionale giovi coordinare all'azione prettamente economica quella morale e sociale, particolarmente opportuna a promuoversi dall'Italia come sede del cattolicismo, come centro della fratellanza internazionale di cui è alimentatrice perenne la patria di San Francesco». I lavori, da inviarsi pel 31 ottobre, non potranno sorpassare le settemila parole. Al vincitore sarà assegnato un premio di diecimila lire.

La R. N. Italia verso il ritorno

PORT OF SPAIN, 2

La R. Nave «Italia» con a bordo l'ambasciatore straordinario on Giuriati, è partita per Las Palmas donde arriverà in Italia nella seconda quindicina di ottobre

Anche nel enezuela, ultimo Stato che la nave ha visitato, le accoglienze sono state molto calorose, sia da parte del governo e delle popolazioni, sia da parte della fiorente colonia italiana.

Le gare di volo a vela nel Sisemol

VICENZA, 2

Le gare internazionali di volo a vela sul Monte Sisemol, Altipiano di Asiago, avranno inizio il mattino del giorno 4, sabato, del corrente mese.

Le gare, alle quali partecipa il campione del mondo del volo a vela A. Martens di Berlino, si prevedono interessanti.

La tragica fine d'un muratore

VICENZA, 2

Stamane il muratore Cracco Pietro di anni 56 di Valdagno, lavorando intorno ad una casa in costruione in via Rio, veniva colpito da una grossa trave precipitata dall'altezza di parecchi metri.

Il poveretto in seguito alle gravi ferite riportate, cessava poco dopo di vivere.

La soppressione del visto sui passaporti tra Italia e Cecoslovacchia

PRAGA, 2

A quanto comunicano le «Lidove Listi», il Ministero degli esteri ha iniziato delle trattative col governo italiano e con quello austriaco per la soppressione dei visti sui passaporti.

Diciassette milioni di rubli dei danneggiati di Pietroburgo

MOSCA, 2

La commissione governativa ha fissato in 17 milioni di rubli l'ammontare delle somme necessarie per la ricostruzione dei quartieri danneggiati dall'inondazione di Leningrado e per i soccorsi agli inondati.

— Si ha da Tokio che è ivi cominciato il processo contro Namba incolpato di avere tentato di assassinare il principe reggente il 27 settembre scorso.

Il record di podismo battuto

HELSINGFORS, 2

Il noto corridore Nurmi ha coperto la distanza di 5 miglia in 24 minuti sei secondi e un quinto, battendo l'attuale record mondiale.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 85 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito"

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Ma con quale diritto voi...

— Ho il diritto di reclamarlo, perchè sua madre me ne ha dato regolare facoltà, con questo foglio, che vi mostro per non aver a farlo vedere ad altri... So quanto Vittorio Langlois ha lasciato qui e vi assicuro che vi conviene assestare le cose amichevolmente con me... piuttosto che con altri.

Essa aveva compreso.

E, melliflua quant'era stata ringhiosa prima rispose:

— Ma, signore, c'è un malinteso... E se per caso quel ragazzo ha lasciato qualche indumento qui, ch'io ignoro, si troverà Sarà stato Riri, che innocentemente l'avrà messo da parte... Non è vero Riri? sei stato tu?

Riri aveva compreso lo sguardo significativo di sua madre ed aveva risposto subito:

— Sì, sono stato io, mamma. Credevo che si fosse aggiustato con te per quanto doveva...

Ma il sigior Pernolet osservava:

— Non doveva nulla. Aveva portato dieci franchi il primo giorno, sette il secondo, nove il terzo... Mi pare che con ciò tutto sia stato pagato e più che largamente. Chiedi a tua madre se non sia del mio parere.

— Certo, io non reclamo nulla.

— Allora non avrete difficoltà, spero a condurmi nella camera dove dormiva Vittorio Langlois, il quale vi ha dimenticato qualche cosa che non potreste ritrovare senza le mie indicazioni...

— Che c'è? che c'è Non aveva nulla. — fece la megera, ridiventando inviperita.

— Non costringetemi a mischiare la polizia nel vostro piccolo assestamento... Trattiamo all'amichevole. Parlo nel vostro interesse.

— Eh! alla fin fine, non la porterete via la camera... E' di là... Rirì, conducilo e tienlo d'occhio, perchè io non lo conosco, quest'uomo. Intanto io cercherò gli indumenti.

— E che non manchi nulla. Pupont, salgo al primo piano. Se restassi più di tre minuti verrete a vedere...

— Anche fra due....

Un momento dopo il fagotto era restituito ed i cinque franchi erano in tasca al libraio.

E questi s'allontanava coll'agente, mentre la vecchia furibonda urlava a Rirì:

— Ah! portamene a casa un'altra di queste canaglie per farmi piombare addosso la polizia... Intanto seguilo da lontano, senza farti vedere, vagabondo. Poichè hai fatto il male, fa la penitenza. Tienti dietro; che si sappia almeno con chi si ha da fare.

Una mezz'ora dopo il signor Pernolet faceva ritorno nella sua bottega del quai des Grands Augustins; un'entrata che poteva dirsi veramente trionfale.

Egli teneva in mano il trofeo della vittoria.

E, venendolo ad aprire, lo stesso grido eruppe dal petto della vecchia e del ragazzo:

— Il fardello!

— Sì, eccolo il fardello, che torna a casa.

— Siete dunque andato?

— Ho affrontato l'orca, mio caro... E nel portamonete ho i tuoi cinque franchi e cinque soldi, che ti restituisco col tuo fardello.

Totò, rimasto senza parola, considerava con una specie di sbalordimento quel vecchio dal potere misterioso.

Ed il signor Pernolet riprendeva:

— Prima ero stato al Laborisière...

— Ah! la mamma! come sta la mia povera mamma? le avete detto? E' tranquilla?

— E' inteso che ci andrai domattina.

— Ma non ci sarà quel Laugier? Ah! come siete buono, signore!

— No, Laugier non ci sarà — rispose il libraio un po' commosso.

— Ah! voi potete domandarmi... farmi fare tutto ciò che vorrete... vedrete come lavorerò. E poi vi voglio bene... oh! è la verità... se velo dico potete credermi.

— Ebbene, mio caro, un bacio per suggellare il contratto, vuoi?

— Se voglio? Quasi lo chiedevo...

E, balzando al collo del vecchietto, gli stampò due sonori baci sulle guance rase.

— Adesso calmiamo questi trasporti — fece il signor Pernolet, vi ascolto quanto posso... sono tanto contento!

— E' pure convenuto con tua madre, che rimarrai presso di me...

— Quale fortuna!

— Ti darò vitto ed alloggio: t'insegnerò a parlare un po' meglio di come fai, ti insegnerò molte altre cose ancora... E tu riconoscerai le mie cure col lavoro e, sopra tutto, colla docilità.

— Ah! signor Pernolet! quando sbaglierò, potrete essere certo, che ciò non sarà per cattiva volontà e vedrete che dopo non sbaglierò più.

— Tu lo dici sinceramente ed è tutto quello che domando. La saviezza, del resto, insegna che la carne è debole ed ancora che ogni peccato merita misericordia... Sforzati di non commetterne troppi.

— E voi mi permetterete d'andar a vedere di quando in quando mia madre?

— Spesso.

— Che fortuna.

— Devi dire: felicità è più proprio.

— Oh! sì, quale felicità! perchè l'amo molto, sapete, la mia mamma... Se la conoscete!

— Ma la conosco già e spero che farò la sua conoscenza anche meglio. Siamo già d'accordo che, quando sarà venuta via dall'ospedale, verrà a vederti quanto vuole...

— Oh! — mormorò Totò colle lagrime agli occhi.

— Povero figliuolo! — disse piano la signora Pajot, la quale ascoltava, tutta commossa, come al teatro... ed anche contenta perchè quel ragazzo le avrebbe dato un valido aiuto.

In tutto quel tempo che il signor Pernolet era stato assente, avevano fatto tante cose ed essa aveva capito che il ragazzo era ativo, destro e compiacente.

Il signor Pernolet passò alle faccende pratiche.

— Dunque, dove lo metteremo adesso?

— Oh, è semplice! Nelle due stanze al sesto piano, dove ammonticchiati tutti quei libri che vi divorano i sorci...

— Se ci metteste qualche trappola.

— Pei sorci che mangiano i libri? Sono troppo istruiti per andare nelle mie trappole... Ma, se la camera è abitata, non correranno più così liberamente.

— Concludete signora Pajot.

— La conclusione è questa... Là ci sono due letti.

— Sì — mormorò il signor Pernolet — i letti dei miei poveri morti...

Mandò un gran sospiro, ma la vecchia si affrettò ad aggiungere:

— Si rimonterà il letto piccolo e nell'altra camera si caccieranno tutti i libri che si potrà... Si farà posto ed egli starà da principe...

— Da bibliofilo, signora Pajot.

— Oh! in qualunque luogo sia — gridò Totò — starò sempre meglio che in casa del meccanico.

La vecchietta combinava i particolari del mobiglio, quando s'udì aprir la porta del negozio ed una voce infantile chiamare:

— Signor Pernolet...

— Cecilietta?

— Sissignore...

— Puoi venire avanti, Chiffon.

(continua)

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

L'approvazione del progetto di protocollo per l'arbitrato
e i commenti dei circoli politici francesi

GINEVRA, 3

Siamo finalmente giunti alla fine di questa laboriosissima V.a Assemblea della Società delle Nazioni. L'avvenire dirà il valore di questa settimana, durante la quale 54 Stati convenuti in una piccola città Elvetica, hanno cercato di stabilire la carta fondamentale che ha messo nel mondo la pace definitiva. La discussione del progetto di protocollo per l'arbitrato, la sicurezza ed il disarmo, interrotta mercoledì verso mezzanotte, è stata ripresa ieri con un notevole discorso di Paolo Boncour, che si direbbe abbia voluto rivendicare l'onore dell'eloquenza francese che lo scialbo discorso di Briand aveva piuttosto compromessa.

Il valore del patto

Dopo essersi scusato di prendere la parola, egli, secondo della delegazione di Francia, l'on. Boncour soggiunge:

«Il protocollo è solido perchè è radicato nella tradizione dei patti di alleanza. E' un trattato di alleanza nella forma classica; esso sarà ratificato dai Governi e dai Parlamenti ed impegnerà solidamente gli Stati. E' lecito sperare che possa esser approvato persino dalle Nazioni che non seggono ancora in Assemblea. Questa nuova alleanza si distingue però dall'antica in quanto non è limitato un ristretto raggruppamento di interessi. Esso è aperto a tutti e non è diretto contro il nemici particolare. Il trattato che noi stiamo per concludere è lo sviluppo dal patto, è un'ironia di cui non sappiamo consolarci: quella che il popolo che prese l'iniziativa del patto non sia qui rappresentato altro che dalla lapide commemorativa dedicata al Presidente Wilson. Il patto — bisogna dirlo — vale soltanto in quanto potrà essere capace di uno sviluppo spontaneo e questa è la ragione del presente protocollo. Il protocollo sta al patto come il regolamento di amministrazione pubblica sta nelle leggi. Noi abbiamo completato il patto, abbiamo costruito lo strumento che deve renderlo vivo ed attivo; rimangono ad estirpare cause profonde della guerra.

L' on. Gouhaux, si è fatto illusione che la Società delle Nazioni debba impadronirsi dei fenomeni economici e sociali che rappresentano, all' attuale momento, i più gravi pericoli per la pace del mondo, bisogna che esso apporti a questi problemi lo spirito internazionale e che in questo spirito esso appronti le grosse questioni delle emigrazioni e delle materie prime, che minacciano l' equilibrio mondiale.

E' questo il nuovo compito che a lei si impone.

L'Assemblea ha votato ad unanimità (tutte le 47 delegazioni presenti) due ordini del giorno coi quali si approva il protocollo e lo si raccomanda fermamente agli Stati, mentre si prescrivono le misure di esecuzione per il seguito che questo protocollo comporta.

Il dicorso di chiusura

Nella seduta odierna, l'assemblea della Società delle Nazioni ha proceduto alle elezioni dei membri non permanenti del consiglio. Sono stati eletti i rappresentanti dell'Uruguay, del Brasile, della Cecoslovacchia, della Spagna, del Belgio, e della Svezia. Quindi il presidente Motta ha pronunziato il discorso di chiusura.

Egli, dopo aver ringraziato tutti coloro che hanno apportato contributo all'opera dell'assemblea, ed aver messo specialmente in evidenza la cooperazione del sig. Benes, e del sig. Politis, ha detto:

«L'assemblea quest'anno segna un passo decisivo per l'approvazione della procedura di conciliazione e di arbitrato, conformemente allo spirito del patto della Società delle nazioni. Il trattato di arbitrato, firmato fra l'Italia e la Svizzera è un modello degno di essere imitato.

«Lo ricordo per salutare l'atto magnanimo, degno della saggiezza romana, pel quale una grande potenza ha rinunziato per sempre, come il Presidente on. Mussolini ha proclamato all'uso della forza in qualsiasi eventualità di conflitto con la piccola vicina ed amica secolare, guardiana leale delle Alpi nel centro dell'Europa».

Dopo aver illustrato il protocollo di arbitrato, il signor Motta ha accennato alle principali risoluzioni votate fra le quali le generose iniziative della Francia e dell'Italia per la cooperazione intellettuale e la coraggiosa iniziativa del senatore Giovanni Ciraolo presidente della Croce Rossa Italiana, ha accennato alla decisione del governo tedesco di entrare nella Società delle Nazioni, interpretandola come un buon segno di riavvicinamento tra i popoli.

Il signor Motta ha concluso con una perorazione nella quale ha ricordato l'episodio dantesco, quando cioè il poeta, dopo l'incontro con Matelda e Beatrice, sta per volare verso il cielo e grida: «Io ritornai dalla santissima onda, rifatto si come pianta novella, rinnovellata di novella fronda, puro e disposto a salire alle stelle».

Il discorso del presidente Motta è stato applauditissimo, l'oratore è stato vivamente complimentato dai membri della delegazione italiana.

Impressioni della stampa francese

PARIGI, 3

(N.P.) Il protocollo di Ginevra, approvato ad unanimità, è fatto passare per una «manna celeste». Gli osannanti più eccitati a sinistra (si spiega, sono ministeriali) diventano però più radi verso destra e tra gli scrittori politici che gli avenimenti non interpretano a lume delle ideologie, ma delle più positive realtà. Il discorso Briand è considerato come un capolavoro di serenità e di buon senso e degno di sopravvivere, quindi, da solo all'accademia ginevrina.

L'opinione di Herbette

Ma, abbandonato il partito preso, si nota subito quale è la garanzia per impedire la guerra. E' l'esistenza in ogni paese di una opinione pubblica che sia in grande maggioranza opposta alla guerra. Questo concetto è manifestato da Jean Herbette, il quale, per le sue idee democratiche, è uscito dal «Temps» dove scriveva da anni l'articolo di fondo di politica estera ed è entrato nell'«Information». E' appunto in questo giornale che egli sviluppa la tesi che tutte le altre garanzie — i trattati di disarmo, come le precauzioni militari, gli arbitrati come le alleanze — non sono utili nella misura che esse cooperino a sviluppare la garanzia per eccellenza; cioè la volontà di pace dei popoli. La stabilità della pace dipende inoltre da due fatori: le relazioni tra la Francia e la Germania e la politica dell'Inghilterra.

Nel «Daily Mail», edizione parigina, si legge che uno scienziato britannico, il prof. J. M. Bron, di ritorno dalla traversata del Pacifico, ha dichiarato al suo arrivo in Nuova Zelanda che un conflitto è inevitabile tra gli Stati Uniti ed il Giappone.

«La guerra è certa —egli avrebbe detto, ed il mio soggiorno in America mi fa pensare che la lota non è così lontana come si crede». Il Bronn sapeva che questa terribile eventualità è stata intravvista a Ginevra, quando il Giappone ha domandato che si modificasse il progetto di protocollo?

Il contrasto nippo-americano

I giapponesi non hanno voluto che il Consiglio della Società delle nazioni, quando applicasse il paragrafo 8 nel senso americano, potesse mettere il loro paese nella terribile alternativa di cedere completamente agli interessi anglo americani, oppure di scatenare una guerra di aggressione, in cui l'Inghilterra e gli Stati Uniti avrebbero il diritto di sostenersi mutuamente contro il Giappone. Ecco perchè è facile dedurre che il mantenimento della pace o lo scoppio della guerra dipenda nel Pacifico dallo zampino del Foreign Office.

I negoziati per itrattati di commercio franco-tedeschi sono tutt'ora dalla unanimità della stampa ritenuti difficili e delicati. In seno alle due delegazioni riunite al Quai d'Orsay ha parlato il ministro del commercio Raynald. Dopo aver ricordato che Herriot ha detto che si tratta ora di ristabilire la pace economica, il ministro Raynaldy ha esposto le preoccupazioni francesi. Egli ha detto con quale sforzo la Francia ha potuto fare l'anticipo del prezzo della sua restaurazione, mentre la Germania lavora e non ha cessato di lavorare in pieno rendimento; 2) ha domandato se la Germania vuole ritornare alla libertà commerciale, se essa intende riformare le sue tariffe in un senso favorevole. La convenzione dipenderà dalla risposta che sarà data a queste questioni; 3) egli ha detto che la Francia reclama il mantenimento per l'Alsazia-Lorena di un accesso privilegiato sul mercato tedesco; 4) ha segnalato altre questioni che se non dovessero reolarsi renderebbero precaria la ripresa delle relazioni; garanzia contro le tasse locali sui prodotti francesi ecc.

Una nota ufficiosa reca che la risposta francese al memorandum tedesco relativo all'ammissione della Germania nella Socnietà delle Nazioni sarà concretata previo accordo fra i gabinetti di Parigi e Londra. Il presidente del consiglio, Herriot, precisò a Ginevra che la Francia per nulla contraria al principio dell'ammissione esige soltanto che il Reich, in conformità alle stipulazioni del patto dia garanzie effettive sulla sincera intenzione di osservare gli impegni internazionali circa l'applicazione del piano Dawes ed il controllo sul disarmo.

A queste condizioni il Reich potrà essere ammesso ma non potrà ritornare sulla responsabilità della guerra che il trattato di Versailles ha posto a suo carico.

La costituzione della Compagnia delle ferrovie germaniche

BERLINO, 3

In esercuzione degli accordi di Londra si è costituita la compagnia delle ferrovie germaniche che è la più grande società del mondo avendo un capitale di 15 miliardi di marchi oro (circa 81 miliardi di lire) ed 11 miliardi di marchi oro di obbligazioni, (circa 60 miliardi di lire). La società ha in proprietà ed esercita l'intera rete delle ferrovie germaniche di 53 mila kilometri. Gli agenti in servizio all'ottobre 1923 erano un milione ed ora furono ridotti a 685 mila. La prima seduta del consiglio di amministrazione fu tenuta in Berlino il 28 settembre scorso e fu nominato presidente il grande industriale Von Siemens. Nel consiglio sono compresi quattro membri stranieri e cioè sir William Acworth ed il comm. Bianchini che parteciperanno ai comitati di organizzazione del piano Dawes, il belga dott. Jadot, ed il francese ing. Margot. Gli undici milioni di obbligazioni devono essere consegnati al fiduciario delle riparazioni per servire ai pagamenti delle riparazioni.

Le trattative tra i croati e Davidovich seriamente compromesse

BELGRADO, 3

Mentre la stampa governativa è molto riservata, la stampa di opposizione annunzia che la questione della collaborazione dei radiciani è stata risolta in senso negativo. I radiciani non entrerebbero nel Governo, poichè Radic ha respinto le garanzie richieste dalla Corona e che riguardano i capisaldi della politica nazionale. La Corona d'altra parte ha respinto le richieste presentate a nome di Radic, dal vicepresidente dott. Macek e che tendono ad assicurare al partito radiciano l'amministrazione indipendente in Croazia. Dopo che Macek ebbe conferito con Davidovic e parecchi altri ministri, si sono riuniti i capi dei partiti governativi per discutere delle difficoltà sorte. Il ministro Korosec si lagnò molto per l'aggressività di Radic contro il partito clericale e la politica dei vescovi e dei preti. Il dott. Macek, che era pure presente, rispose che il partito repubblica croato in Croazia è autonomo.

Ieri sera il dott. Macek è partito per Zagabria. Il partito repubblicano croato è molto risentito e i rapporti col Governo sono alquanto tesi. Si attende con curiosità le rivelazioni del materiale di accusa contro parecchi ministri del cessato regime, che dovranno rispondere di atti di corruzione. Stefano Radic attacca violentemente l'opposizione e scrive nel suo «Slobodni Dom»:

«Quali rappresentanti del popolo croato non ci è mai venuto in mente di chiedere un seggio ministeriale, poichè a noi croati non importa di andare al potere a Belgrado, bensi di risolvere le nostre questioni da soli nel nostro Parlamento di Zagabria. E' stato il Governo attuale che ha offerto dei seggi ministeriali ai deputati croati, ed era suo dovere di mantenere la promessa. Sono passate settimane e non si è deciso nulla riguardo all'entrata dei nostri nel Governo. E perciò, spiega Radic, ho dato ordine al vicepresidente di fare a Zagabria le note dichiarazioni che i radiciani appoggeranno il Governo anche se non dovessero occupare seggi ministeriali».

La risposta di Herriot ai cardinali e l'unione di tutti i francesi

PARIGI, 3

Il *Matin* dice che alla fine del consiglio di ieri i ministri si occuparono della questione delle congregazioni religiose.

La Vie Catholique pubblica un'intervista col cardinale Dubois a proposito della risposta del presidente delconsiglio Herriot alla lettera inviatagli recentemente dai cardinali. Il cardinale dichiara tra l'altro che la risposta non dissipa tutte le nubi, e ricorda alcune riserve. Ma, soggiunge il cardinale Dubois, mi piace rilevare alcune frasi che vogliamo collegare colle parole pronunciate a Meaux dal presidente Herriot sulla necessaria unione di tutti i francesi.

La grave situazione politica in Inghilterra
Probabile scioglimento della Camera dei Comuni

LONDRA, 3

(M.O.) La situazione parlamentare si è fatta improvvisamente così satura di elettricità che ormai è lecito pronosticare una crisi politica. Ormai non si fa che parlare delle elezioni generali a prossima scadenza. L'attività dei capi partiti si è fatta più che mai intensa. I giornali accennano liberamente al probabile successore di MacDonald come se le dimissioni del gabinetto fossero imminenti.

La crisi labourista

Si afferma che il governo labourista sta affrontando una crisi un pò peggiore della precedente, ma forse in tutto ciò non manca una certa esagerazione da parte dei partiti avversi. L'origine di questa crisi subitanea non va tanto ricercata nell'opposizione generale al trattato concluso con la Russia, quanto nell'incidente sollevato mercoledì alla Camera dei Comuni a proposito di Campbell che è il direttore di quel foglio comunista che incitava all'odio di classe ed alla rivolta militare e che evitò un processo giudiziario in seguito ad un preteso intervento del primo ministro.

Se la previsione dovesse avverarsi, il governo labourista incontrerebbe la sconfitta decisiva su una delle tre controversie del giorno: trattato russo; affare Campbell; confine irlandese. E' un fatto che se i liberali dovessero votare solidali coi conservatori in favore della mozione di censura al governo, la disfatta dei labouristi sarebbe inevitabile, come inevitabile si renderebbe a breve scadenza un appello elettorale al paese. La mozione pel voto di censura è già stata elaborata ed il dibattito su di esso si svolgerà mercoledì prossimo. Esso segna la condanna del governo per il modo in cui dopo aver proceduto contro il comunista Campbell ha creduto di mettere ogni cosa a tacere.

L'atteggiamento dei liberali

I liberali, che per bocca di Asquit, hanno dichiarato di opporsi al trattato russo, consentono ora di unirsi ai conservatori nel voto di censura. La disfatta del governo per l'iniziativa dei conservatori, non andrebbe a garbo ai liberali i quali sarebbero gli arbitri della sorte del Gabinetto labourista, come già lo furono quando si trattò di metterlo in esistenza. Ma essendosi i capi liberali, uniti a quelli conservatori, nelle censure per il Campbell, essi non possono ora facilmente ritirarsi.

Va ricordato che se i conservatori voteranno compatti e i liberali non venissero in aiuto ai labouristi, essi potrebbero sconfiggere da soli il governo. Baldwin, interrogato ieri sulla prospettiva di elezioni generali, ha risposto che la situazione è tale da attendere da un momento all'altro una crisi di prim'ordine. In un discorso pronunciato iersera a New Castle egli ha criticato il trattato russo facendo rilevare la differenza che passa tra il prestito della Germania e quello inglese alla Russia.

Nei circoli politici si fa osservare che se il governo riuscisse a cavarsela più o meno decorosamente con l'affare Campbell, dovrebbe però più tardi subire un'altra prova col trattato russo. MacDonald continua a ripetere che è in potere della Camera approvare o respingere il trattato, ma nello stesso tempo fa di esso una parte vitale del suo programma, mentre se dovesse ritirare le clausole del prestito, i suoi aderenti non gli perdonerebbero mai un tale atto.

Sono molti i labouristi i quali credono che il trattato sia popolare, tra le classi lavoratrici, ma a prescindere dalla attitudine più o meno ostile dei conservatori, anche i liberali condannano il trattato senza reticenza. Ora se si domanda nel caso che MacDonald ritirasse la proposta del prestito e prendesse «ex novo» i negoziati russi, che cosa intenderebbe di fare Asquit?... Alcuni capi labouristi hanno dichiarato oggi che nell'eventualità di elezioni generali metterebbero in campagna un numero più alto di candidati che non l'ultima volta.

Tutte queste argomentazioni e previsioni fanni diffondere nell'opinione pubblica il concetto che se le elezioni non sono imminenti, non sono tuttavia troppo lontane.

Il *Daily Telegraph* scrive che i circoli parlamentari ritengono che ormai le elezioni sono inevitabili per l'autunno. Tuttavia la caduta del governo su di una mozione di biasimo sembra meno probabile e si ritiene che il voto di sfiducia avverrà a novembre sopra il trattato anglo-russo poichè i liberali desiderano che la lotta elettorale sia impostata su detto trattato.

La Camera dei Comuni ha approvato in terza lettura con 251 voti contro 99 il bilancio relativo alla delimitazione della frontiera in Irlanda.

Prossimo scioglimento al Reichstag?

BERLINO, 3

(R. C. P.) Si ritiene possibile oggi uno scioglimento prossimo del Reichstag e si parla anche della possibilità delle dimissioni del cancelliere Marx. La ragione sta nella difficoltà di provvedere un rimpasto ministeriale. Il Cancelliere vorrebbe che ai gruppi medii della borghesia, di cui è formato ora il suo governo si unissero da un lato le forze dei conservatori e dall'altro quelle dei socialdemocratici; una soluzione impossibile questa.

Il cancelliere Marx ha detto che il paese non vuole essere diviso in due gruppi; da una lato la borghesia al potere, dall'altro il proletariato all'opposizione. Se non si troverà una soluzione, bisognerà procedere allo scioglimento del Reichstag ed a nuove elezioni; ma è sempre possibile che, all'ultimo momento, si trovi qualche compromesso.

Intanto le trattative del cancelliere coi rappresentanti dei vari partiti, continuano.

A Mosca non garba che la Germania entri nella Lega delle Nazioni

MOSCA, 3

Il Commissario russo degli esteri, Cicerin, ha diretto una lettera ai giornali tedeschi, richiamandoli agli accordi del trattato di Rapallo contro la Germania di non entrar a far parte della Lega delle Nazioni. Evidentemente Mosca è preoccupata del fatto che la Russia rimarrebbe isolata, giacchè la sola potenza europea che non farebbe parte, dopo l'ammissione della Germania a detta Lega, sarebbe proprio la Russia.

La «Vossische Zeitung» protesta contro questo intervento del Commissario estero in Russia nelle cose tedesche.

Smentita soviettista alla voce di atrocità in Georgia

MOSCA, 3

L'Agenzia *Rosta* smentisce l'affermazione contenuta in un manifesto pubblicato in Georgia dall'Esecutivo della seconda internazionale relativamente a un preteso sciopero della fame da parte di socialisti che si trovano nelle carceri soviettiste. L'Agenzia aggiunge che nessun detenuto politico nè nella Transcaucasia nè in altra regione dell'Unione ha fatto lo sciopero della fame; così come sono false le dichiarazioni relative alla fucilazione in massa di socialisti, che sarebbero stati presi come ostaggi durante la sollevazione, nonchè le informazioni relative alla pretesa occupazione di Batum e Tiflis.

La commissione governativa ha fissato in 17 milioni di rubli l'ammontare delle somme necessarie per la ricostruzione dei quartieri danneggiati dall'inondazione di Leningrado e per i soccorsi agli inondati.

E' giunta a Mosca una missione diplomatica del regno dell'Hegiaz alla cui testa si trova come ambasciatore il principe Khabib Lotfallah.

La situazione in Cina

PEKINO, 3

Il comandante in capo dell'esercito del Cili ha fatto ritorno a Pekino. Lo stato maggiore di U-Pei-Fu si stabilirà prossimamente a Scian-Hai-Kuan. L'incrociatore «Hai-Chi» ha bombardato reparti di cavalleria a Fen-Tien, a nord di Ciung-Sien-So. La posizione dei fronti del nord è soddisfacente.

Herriot a Lione

PARIGI, 3

Il presidente del consiglio Herriot è partito per Lione.

I parlamentari liberali a Montecitorio
Particolari sulla riunione

ROMA, 3

Sulla riunione tenuta ieri dai parlamentari di parte liberale a Montecitorio, *Il Messaggero* dà i seguenti particolari. Gli on. Sarrocchi e Casati hanno dichiarato di non partecipare al congresso di Livorno per lasciare la massima libertà ai congressisti, in modo che il congresso rappresenti il pensiero genuino del partito. Hanno formulato l'augurio che nel congresso il partito liberale si differenzi dalle opposizioni e affermi la fiducia nel governo, in quanto questa tende ad eliminare la fazione e a ricondurre la vita nazionale alla sua normalità. Si è poi aperta la discussione, alla quale hanno partecipato tutti gli intervenuti. Si è raggiunto l'accordo su questi tre punti, che dovranno ispirare l'opera dei parlamentari liberali: 1.) Difesa dei principi storici del liberalismo; 2.) Necessità che il partito si differenzi dalle opposizioni; 3.) Necessità di riaffermare la fiducia nel governo sul programma della restaurazione legale.

Una mostra dell'assistenza degli orfani di guerra

ROMA, 3

Il Governo ha preso l'iniziativa di ripetere in Roma la mostra dell'assistenza agli orfani di guerra, che pieno successo ha ottenuto all'Esposizione internazionale della Cooperazione e delle Opere Sociali di Gand. Per la migliore organizzazione della mostra stessa è stato nominato un apposito Comitato Esecutivo, il quale è presieduto da S. E. il Generale Paolo Morrone ed ha sede presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Ufficio Assistenza Reduci e famiglie dei Caduti).

La Mostra la quale ha già suscitato un largo interessamento da parte di Enti e di Autorità, avrà luogo nel Palazzo delle Belle Arti per la durata di un mese, e sarà inaugurato il nove novembre venturo.

Alla Mostra parteciperanno Enti ed Istituti di assistenza agli orfani di guerra — che han sede nel Regno e all'estero — per esporvi tutti i prodotti dello studio e del lavoro degli orfani da essi assistiti qualunque sia la forma di assistenza esercitata: scuole d'arti e mestieri, laboratori, colonie agricole, scuole pratiche d'agricoltura, ricoveri educativi e d'istruzione professionale, ricoveri per la cura dei Sanatori, colonie alpine, marine ed elioterapiche, etc etc. nonchè collezioni di fotografie, monografie, dimostrazioni grafiche dell'organizzazione di assistenza, anche di carattere locale, plastici, rilevamenti statistici etc. etc.

Per assicurare il buon esito della Mostra, e permettere che ad essa affluisca il maggior numero possibile di viaggiatori il Ministero delle Comunicazioni (Direzione Generale delle ferrovie dello Stato), ha concesso le seguenti facilitazioni di viaggio:

1) Ribasso del 60 per cento sulla tariffa ordinaria per i viaggi dei visitatori, con decorrenza dal 20 ottobre al 20 dicembre 1924 e con la validità dei biglietti per giorni 20.

2) Applicazione delle riduzioni previste dalla concessione speciale I.a per i viaggi degli Espositori e pel trasporto delle merci destinate alla Mostra.

La manifestazioni si propone lo scopo di diffondere la conoscenza e di illustrare l'opera benefica e geniale svolta dalla Nazione e dal Governo per l'assistenza e l'istruzione dei figli di coloro che caddero per la Patria.

Complotto contro Re Alessandro?
Anche Marinkovic e Pasic minacciati

PARIGI, 3

(N.P.) Secondo delle informazioni ricevute da Sofia, il comitato rivoluzionario di Bulgaria, avrebbe deciso di inviare in Jugoslavia dei Comitagi incaricati di assassinare il Re Alessandro ed altre parecchie personalità serbe. Le autorità hanno preso misure di protezione necessarie contro i banditi bulgari.

Anche a Belgrado l'azione dei macedoni preoccupa i circoli politici. La stampa belgradese rileva anzi che 150 ufficiali di riserva macedone, stanno riorganizzando, con l'aiuto del governo di Zankoff, la milizia del defunto Todor Alexandroff, a Giumaja ed a Necropoli. Si conferma pure a Belgrado che trenta sicari sono già entrati in Jugoslavia per eseguire l'ordine del comitato macedone e per attentare, possibilmente, alla vita di Re Alessandro, di Marinkovic, di Pasic e di altri uomini politici più in vista

Secondo un dispaccio da Sofia il giornale «La Bulgaria» pubblica alcune dichiarazioni fatte da sir Edward Boyle presidente del comitato balcanico a Londra, che si trova attualmente a Sofia. Il comitato balcanico egli ha detto, lavora sempre per stabilire rapporti di buona armonia fra le nazioni balcaniche. Alcuni ritengono che il comitato balcanico sia puramente bulgarofilo.

E' un errore. Il comitato sostenne la Bulgaria nell'interesse dei paesi vicini alla Bulgaria stessa poichè una Bulgaria scontenta, povera, ferita costituisce una minaccia per i vicini stessi e li obbliga a mantenere grandi forze che costano molto. La questione dello sbocco della Bulgaria sul mare Egeo, ha continuato Boyle, è anzitutto una questione interbalcanica ed il comitato farà tutto il possibile per sostenere le rivendicazioni bulgare.

La questione sarà sistemata poichè a di quanto

Belgrado regna una volontà più favorevole di quanto si pensi. Le spese per la commissione interalleata in Bulgaria debbono essere ancora ridotte. E' necessario inoltre ricercare i mezzi per ridurre il debito pubblico a titolo di riparazioni. Le grandi potenze che fecero moltissimo per gli altri paesi vinti, ha concluso Boyle, debbono seriamente esaminare se non sia venuto il momento di ridurre gli oneri imposti alla Bulgaria.

I conti del "Mondo,,

Nei recenti provvedimenti tributari adottati dei Governo nei riguardi del vino, dello zucchero e del caffè, i critici dell'opposizione hanno creduto di scorgere un grave pericolo per l'integrità del bilancio ed hanno sentenziato che l'Erario avrebbe subito una perdita di 200 milioni nell'esercizio in corso. Il loro conto era all'incirca il seguente: gli sgravi fiscali e le agevolazioni ferroviarie consentite alla viticoltura porteranno un minor introito di 600 milioni nelle pubbliche entrate mentre l'aumento derivante dai contemporanei inasprimenti fiscali, si aggirerà sui 400 milioni. Vi sarà pertanto un differenza di 200 milioni. Ho avuto campo di dimostrare, su queste colonne, che tale perdita era immaginaria poichè il calcolo dei critici era viziato da tre errori fondamentali:

1.o un'esagerazione nella valutazione della portata finanziaria degli sgravi nei riguardi della tassa scambi e delle riduzioni ferroviarie;

2.o il non aver tenuto conto delle somme già riscosse a titolo d'imposta sul vino, le quali logicamente diminuiscono la perdita che farà l'Erario nell'esercizio;

3.o l'abolizione delle spese ingenti che erano richieste per l'accertamento e la riscossione di tale imposta.

Ora il «Mondo» rifà i conti e constata che le mie correzioni sono fondate ed ammette che il primitivo conto era molto esagerato. Dopo di che per amore della sua tesi, afferma che gli aumenti stabiliti per lo zucchero ed il caffè, daranno soltanto 310 milioni di maggiore entrata in luogo dei 400 prima previsti e pertanto vi sarà ancora per il bilancio un minor gettito di 100 milioni. Alcuni giorni di riflessione sono bastati per ridurre alla metà la perdita solennemente annunciata dai giornali d'opposizione all'indomani dei provvedimenti-tributari adottati dal Governo per aiutare la viticultura a superare la grave crisi in cui si dibatte quest'anno, senza intaccare l'equilibrio del bilancio statale. Ma neanche con questa considerevole correzione i conti del «Mondo» riescono a raggiungere l'esaltezza.

Infatti, se rifacciamo ancora una volta il calcolo, troviamo che gli inasprimenti fiscali porteranno prevedibilmente un maggior gettito di circa 400 milioni e cioè 300 milioni sullo zucchero (in ragione di 100 lire su 3.000.000 di quintali) 90 milioni sul caffè (L. 200 su 45.000 quintali) e 8/10 milioni sui surrogati, pur tenendo conto del consumo avvenuto avanti l'emanazione del decreto catenaccio che colpisce anche gli stocks esistenti; e che l'onere derivante al bilancio per le concessioni fatte alla viticultura non supererà tale somma poichè la cifra di 550 milioni, annunciata dal Ministro Nava ed ammessa dal «Mondo» va diminuita, e questo pure lo riconosce il giornale dell'opposizione democratica, dei 120 milioni circa già riscossi al 15 di settembre e delle spese che vengono a cessare per l'abolizione dell'imposta sul vino. Se il «Mondo» non dimentica quanto sia recente l'istituzione di questo tributo, non troverà strano che il «molto lavoro di agenti e funzionari» che rende «il costo di riscossione alto nei primi anni di esperienza» importasse una spesa di qualche decina di milioni, che nora può venir economizzata.

E mi sembra che la dimostrazione sia sufficiente e non occorra spendere altre parole per comprovare che l'equilibrio del bilancio non ha subito alcuna offesa.

ETTORE ROSBOCH
Deputato al Parlamento

Per gli abbonati al telefono

ROMA, 3

Il Ministro delle Comunicazioni informa:

Si ritiene opportuno rammentare agli abbonati al telefono che le quote trimestrali di abbonamento devono essere pagate entro i primi 15 giorni del primo mese del trimestre. Quindi la quota relativa al trimestre ottobre novembre dicembre 1924 dovrà essere pagata entro il 15 ottobre. Se il pagamento non avverrà entro il detto termine, la comunicazione verrà senz'altro interrotta e l'abbonato perderà il diritto al telefono.

E' in facoltà dell'amministrazione di consentire che la comunicazione sia ristabilita ed il telefono sia mantenuto quando trascorso detto termine l'abbonato paghi entro la seconda quindicina del mese di ottobre, oltre alla quota trimestrale di abbonamento, un indennizzo di L. 5.

Analogamente, se il numero non è già stato assegnato ad altri, l'amministrazione potrà ripristinare la comunicazione e mantenere il telefono all'abbonato che non abbia pagato nel primo mese del trimestre, qualora l'abbonato stesso corrisponda oltre alla quota trimestrale ed alla predetta somma di L. 5 un ulteriore indennizzo di L. 1.50 per ogni giorno successivo al primo mese.

Importante riunione di senatori e deputati per l'acquedotto nel Veneto

PADOVA, 12

Nella sala del Consiglio Provinciale martedì 14 ottobre alle ore 10 seguirà una riunione cui interverranno i senatori i deputati, i prefetti, i medici provinciali sulle Provincie interessate per trattare sulla costruzione ed esercizio dell'acquedotto del Veneto centrale.

Il fermento nei Balcani
e l'attività della Russia soviettista

I giornali delle capitali della piccola Intesa si diffondono da qualche tempo ad illustrare a tinte fosche le difficoltà di esistenza create ai loro Stati ed i pericoli da cui sono minacciati in conseguenza di un allarmistico risveglio dell'attività russa e delle complicazioni che tale attività viene suscitando nelle relazioni ancora caotiche fra i vari paesi sorti o rinnovati dal crollo dell'ex Monarchia danubiana.

Per quanto volutamente nascosto nelle comunicazioni ufficiali dei convegni e delle sedute che periodicamente si verificano tra i rappresentanti degli Stati costituenti la Piccola Intesa, è noto il dissenso sostanziale tra la Romania e le altre due parti sulla condotta da seguire verso la Russia, principalmente determinato dalla questione della Bessarabia. Non sono perciò prive di significato le previsioni di certa stampa romena intorno agli orientamenti politici dei Governi di Praga e di Belgrado, entrambi costretti ad uno sforzo massimo di equilibrio, per le stesse difficili condizioni interne in cui si sono trovati fin da quando i trattati di pace assegnarono loro funzioni politiche certamente sproporzionate alla propria effettiva capacità di potenza.

Si attribuisce da questa stampa al governo di Bucarest la convinzione che la Cecoslovacchia e la Jugoslavia sieno ormai disilluse della Russia soviettista e che la loro disillusione sarà maggiore quando si persuaderanno che la Russia come è ora, non pensi affatto alla solida rietà dei popoli slavi, ma soltanto alla realizzazione del programma comunista; che quindi i due paesi non potranno rimanere indifferenti alla nuova agitazione e all'intensificata propaganda bolscevica — testè accentuata con interventi traversi in Bulgaria — che tentano travolvolgere l'uno e l'altro. «Con la venuta al potere dei Soviety — aggiunge, per esempio, *l'Adverul* — il panslavismo è morto e la fratellanza slava più non esiste. Cecoslovacchia e Jugoslavia si persuaderanno che la Romania ha avuto ragione di diffidare della Russia, ciò che sarà un bene per tutte le potenze della Piccola Intesa».

In questa constatazione è implicito il rimprovero, certamente ispirato, verso le due nazioni alleate per essersi queste disinteressate del grave dissidio russo-romeno per la Bessarabia; ma a parte l'accenno al bene della Piccola Intesa, sulla cui solidità possono farsi ormai tutte le riserve suggerite dagli avvenimenti politici di questi ultimi tempi, crediamo non raccogliere l'affermazione relativa alla solidarità e fratellanza slava dei Soviety, offerta alla meditazione dei Governi di Praga e di Belgrado i quali, come si ricorderà, non trascurarono alcun mezzo, fino dal tempo dei difficili inizi, per trovarsi quanto più assolutamente vicini e giungere così all'auspicata e ricercata unione di tutti gli slavi, del nord e del sud, per il trionfo di quell'idea panslava di cui fu promotore aperto e non sempre geniale l'attuale Ministro degli Esteri cecoslovacco signor Benès.

Se ora, comunque, possa dirsi che molt'acqua sia caduta sul fianco panslavista del Ministro cecoslovacco e che interessi più urgenti e stringenti prevalgano in Jugoslavia sul mirabolante sogno di un tempo, per essersi, con l'aiuto dell'Italia, liberata anch'essa dall'incubo adriatico che le dava non poco filo da torcere, dentro e fuori i confini, può egualmente dirsi oggi che il panslavismo sia morto, perchè la russia è arrivata o quasi al consolidamento del regime e si sforza a propagare l'infezione comunista laddove trova degli ostacoli alle sue aspirazioni.

Se una categorica risposta a questa domanda dovesse apparire affrettata, è meglio lasciar parlare con la loro intuitiva eloquenza, i fatti più accessibili alla nostra percezione politica: si vedrà poi se non convenga, forse, risparmiarci tante grida di allarme e tanto sfoggio di retorica, per pensare invece con più senso di realtà alle incognite del domani, certamente preoccupati, e che potrebbero portare a conclusioni verso le quali s'impone un'azione concreta di vigilanza da parte di tutti.

Dense nubi minacciono effettivamente l'orizzonte balcanico. La lotta interna in Bulgaria attacca in pieno il regime e le frequenti notizie intorno ai sequestri di armi e munizioni clandestinamente inviate colà dalla Russia per una minacciata insurrezione agrario-comunista sorretta dal movimento macedone, confermano in pieno la partecipazione della Russia a questo sommovimento che avrebbe non pochi contraccolpi sulla situazione generale dei popoli vicini. Si era parlato, or sono due mesi, di oscure trattative iniziate da Benes, per una convenzione alla quale avrebbero dovuto aderire in blocco Cecoslovacchia, Jugoslavia Bulgaria, Ungheria e Rumenia e di un passo fatto dall'ex Ministro jugoslavo Nincic presso Seipel per la proibizione di qualsiasi attività del Comitato centrale di propaganda bolscevica che ha notoriamente la sua sede a Vienna. Ma come conciliare una simile forma di alleanza tra tanti paesi i cui interessi sono completamente all'opposto, anzi gli uni contro gli altri, inconciliabili per le tristi conseguenze lasciate dai trattati e dalle avidità territoriali di alcuni di essi? La realtà è che della convenzione non si fece nulla e che, mentre la Russia opera già così fortemente nell'interno della Bulgaria, la stessa Jugoslavia non aspetta che l'occasione propizia, facilissima a verificarsi, per dichiarare la Bulgaria responsabile dei disordini creati dalle bande macedoni e quindi inadempiente ai trattati e intervenire a sua volta con le armi. La Grecia recita meravigliosamente anch'essa la sua parte di istigatrice nella contesa già aspra. Romania e Turchia, tratterebbero, spinte da mire diverse, per una azione di soccorso in favore della Bulgaria e non v'è chi non veda, in tanto trambusto di minaccie e di furori, la più grave minaccia di complicazioni più vaste, i cui segni appaiono già, come dicevamo, dalle discussioni e dai rilievi della stampa dei variopinti paesi su questioni e pretesti in apparenza secondari, ma pronti a rivelarsi in tutta la loro gravità, non appena la minaccia non fosse più tale e dalle intimazioni si passasse ai fatti.

Quale potrebbe essere la parte della Russia di fronte a tale eventualità? Senza voler essere in nulla pessimisti o catastrofici, non bisogna tuttavia trascurare alcuni elementi di fatto che vengono segnalati qua e là in margine a questi avvenimenti, nè sopravalutare la eloquenza di certi indizi. Ma abbiamo letto su un giornale tedesco autorevolissimo un'esaltazione della potenza militare della Russia «ridiventata oggi la più forte potenza militare d'Europa sia per numero di unità, sia per gli effettivi di pace e le riserve e i più forti sacrifici che essa sostiene per adattare la propria industria alle esigenze di un modernissimo esercito».

Leggiamo ancora, a proposito di una ripresa d'attività della flotta dei Soviety (alla quale nessuno ha mai più badato dalla pace di Brest-Litowsk in poi) — a proposito cioè di una squadra navale che farà una lunga crociera nelle acque scandinave e germaniche e di una nave da guerra del Governo dei Soviety che visiterà quanto prima i porti italiani, un richiamo di Ettore Bravetta alla politica navale della Russia e alla minaccia non trascurabile per l'Italia, Francia e Inghilterra che rappresenterebbe una flotta russa in potenza nel Mar Nero, specie se la Repubblica dei Soviety si alleasse in un secondo tempo con la Turchia ed avesse per conseguenza la sicurezza di transitare senza pericolo di sorprese per il Bosforo e per i Dardanelli. Senza contare l'aiuto, già in atto, proveniente dalla Germania. Leggiamo infine che al quinto congresso della Terza Internazionale a Mosca, fu rivendicata alla Federazione dei Soviety la Russia subcarpatica, appartenente ora la Cecoslovacchia e che a sostegno di questa tesi nelle polemiche tuttora in corso sulla stampa dei due paesi, si afferma che tale regione è già stata promessa alla Russia nel 1920 dal Presidente Masarych, da restituire appena la situazione politica glielo avesse reso possibile, tanto più che i trattati assegnano su di essa il diritto della decisione alla Lega delle Nazioni.

Non trarremo da questa esposizione sommaria, deduzioni arrischiate e arbitrarie; ci limitiamo a segnalare. Ma non senza aggiungere un'osservazione che è già stata fatta in altra sede, con piena conoscenza dei problemi che si agitano nel mondo danubiano-balcanico, da uno studioso ineccepibile, il Tamaro. Mirando all'acquisto della Galizia orientale, della Bucovina, della Russia subcarpatica e della Bessarabia, (tornando cioè al piano di guerra della Russia del 1914-1917) il Governo di Mosca tende a possedere il dominio assoluto della situazione nell'Europa Centrale.

Consenta o meno la Cecoslovacchia con lo apprezzamento del Governo rumeno sulla fine del panslasvismo — e lasciamo stare la Jugoslavia che minaccia di tentare il primo passo verso la Bulgaria per la conquista di una sua egemonia balcanica — con l'acquisto della Russia subcarpatica la Federazione dei Soviety si porterebbe sulla pianura danubiana, al di qua dei Carpazi, sui confini dell'Ungheria: una penetrazione che — tenuto conto anche della parte rappresentata dalla Russia nella recente rivoluzione albanese — non potrebbe non farci pensare appunto alla risorgente marcia dal panslavismo verso mète troppo prossime a noi; tali dunque da poter giustificare il nostro interessamento, e se occorra, il nostro intervento diplomatico, specialmente laddove, come in Bulgaria, si manifestano già sintomi gravissimi di conflitti perturbatori di quell'equilibrio generale che l'Italia ha tutto il dovere e il diritto di tutelare. Non è improbabile, anzi, che dagli ultimi gravi avvenimenti bulgari, culminati con l'assassinio di sei capi politici delle diverse organizzazioni rivoluzionarie, scaturiscano nuovi eventi destinati ad imporre una più seria e diretta valutazione della situazione politica generale in quei paesi.

Le nostre considerazioni, infine, vanno messe in relazione con le non ancor chiare intese di Radic (già patrono di una Croazia repubblicana staccata dal nesso politico della Jugoslavia ed ora prossimo ad assumere le responsabilità del potere centrale nel governo di Belgrado) con il Governo di Mosca e con i propositi pubblicamente rivelati testè di un'azione comune e di un comune accordo tra Croazia e Russia per una *federazione balcanica* precisamente in funzione dichiarata di certa solidarietà slava. Tutte cose, queste, che riguardano molto da vicino l'Italia e la sua posizione in Adriatico; meglio: la sua sicurezza e le sue necessita immediate e future.

GIULIO BENEDETTI

Per i viaggi di studenti
tra Padova e Praga

PADOVA, 3

E' noto che durante il convegno delle Camere di Commercio Italo-Ceche tenutosi in Padova nel Giugno scorso, il Direttore del nostro Istituto Commerciale propone, e il Congresso approvo plaudendo, un voto per i più intimi legami culturali e commerciali fra l'Italia e la giovine Repubblica Ceco-Slovacca, proponendo fra altro recoproci viaggi dei giovani degl'Istituti Commerciali dei due paesi alla fiera di Padova e Praga. — Siamo ora in grado di rendere nota la lettera con cui S. E. il Ministro per l'economia Nazionale approvava i voti del convegno e autorizzava da parte della Direzione del nostro Istituto Commerciale le pratiche per tradurre in atto l'eccellente idea.—

«Con vero interesse ho preso cognizione delle notizie ch Ella mi da sulle discussioni che sono seguite al convegno e dell'accordo amichevole che ne è derivato con i rappresentanti della Ceco-Slovacchia sulla proposta da Lei presentata: che si dia reciprocamente il maggior sviluppo all'insegnamento delle due lingue, facilitando anche viaggi d'istruzione, specialmente degli alunni degli Istituti Commerciali.

Approvo che, come proma applicazione di tale concetto, Ella studi la possibilità di condurre nel prossimo anno gli allievi di codesto Istituto a visitare la Fiera di Praga che, per la sua grandiosità, è atta certamente a dare ai giovani un concetto delle industrie e del commercio di quella importante Nazione. Non dubito che tali accordi veranno ad assicurare e a facilitare sempre più gli scambi commerciali fra i due Paesi, con reciproco vantaggio economico e culturale».

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il commercio disgraziato
di due coniugi

(Tribunale Penale di Venezia)

Una disgraziata vicenda ha condotto ieri alla sbarra due giovani coniugi, Villa Gastone di Cesare di anni 32 e Azin Elena di Nicolò di anni 23, da Venezia. Illusi di migliorare la loro non florida condizione economica con il libero commercio due anni addietro circa, aprirono un negozio di generi coloniali, a Marghera. Privi di capitali, entrambi non pratici ed esperti del commercio a cui avevano confidato tutte le loro speranze — il Villa è viaggiatore in articoli di profumeria — ben presto si trovarono in imbarazzo. Ed allora avvenne quel che succede in simili circostanze: i pagamenti dilazionati, le cambiali protestate. La merce venduta spesso non bastava al mantenimento della famigliuola. Agli espedienti i due coniugi aggiungevano espedienti nella vana lusinga di poter liberarsi dalla situazione intricata e pericolosa in cui s'erano trovati impigliati. Non riuscirono ad evitare il crollo della piccola e sfortunata azienda e del loro sogno: il baratro si aprì inesorabile causando lacrime e miseria. Il Villa è da 45 giorni arrestato, la giovane moglie con i suoi tre piccoli bambini è rimasta priva di mezzi di sussistenza.

Il fallimento venne dichiarato ad iniziativa di alcune Ditte che non avevano ottenuto i pagamenti per le merci fornite. Il curatore accertò un attivo di circa due mila lire di fronte ad un passivo di oltre 20 mila lire. L'istruttoria della causa rivelò particolari che fecero sorgere l'accusa di bancarotta fraudolenta che importa una severa e non indifferente sanzione penale. Il Villa non eserciva il negozio a suo nome: aveva fatto figurare — dice l'accusa — gerenti la moglie e la suocera, Gaggio Maria Teresa in Azin fu Antonio di anni 58. Egli non avrebbe diretto l'azienda palesamente, ma stando fra le quinte e per ottenere merce a credito, fra gli altri mezzi scelti sarebbe ricorso a questo curioso stratagemma: eseguendo l'ordinazione alla Ditta predestinata scriveva, che, in caso di dubbi sulla consistenza e serietà della Ditta ordinatrice poteva rivolgersi per informazioni ad altre Ditte del luogo e di cui dava il nome. Queste Ditte erano inesistenti ma le fornitrici abboccando all'abile amo scrivevano e ricevute risposte soddisfacenti, inviavano la desiderata merce.

Un trucco riuscito

Le risposte ottime sotto tutti i rapporti erano scritte dallo stesso Villa che riusciva ad avere le lettere chiedenti informazioni. Il trucco fu scoperto dal curatore rinvenendo molti fogli e buste intestate a Ditte che nessuno conosce e lo svelarono anche le stesse vittime inviando le informazioni ricevute prima della spedizione della merce e che attestavano la loro buona fede.

L'istruttoria si concluse con il rinvio della suocera e dei coniugi per il duplice reato di bancarotta fraudolenta e semplice.

La Gaggio non è comparsa; ma durante l'istruttoria essa dichiarò di non essersi ingerita negli affari della figlia e del genero e di non avere autorizzato alcuno a servirsi del suo nome per la Ditta.

La Azin si è presentata piangendo: quando vede il marito comparire fra i carabinieri nella gabbia singhiozza fortemente. Il Villa afferra le mani della sua sposa e si accascia anche lui. Il Presidente riesce a calmarli e ad interrogarli.

La Azin scagiona il marito da tutte le accuse. Racconta le speranze con cui iniziarono il commercio e le difficoltà incontrate: poco smercio e forti spese. Il fitto mensile era di L. 450. Non abituata a condurre negozi, essa dice, sbagliava perfino nel pesare la merce. Il Villa viaggiando poco o nulla s'intrometteva e lasciava fare tutto a lei. Ammette che non tenne nessun libro commerciale e non eseguì gli inventari ed in quanto alle Ditte inesistenti che avrebbero dovuto dare informazioni sulla sua probità commerciale, esclama che vi è esagerazione non avendo il marito adoperato che uno solo dei fogli intestati tanto pomposamente.

Il Villa conferma presso a poco quel che ha esposto fra le lagrime la sua consorte aggiungendo che lasciò alla moglie la gestione del negozio.

Tentativi di concordato

Il curatore rag. Bolognesi Sergio riferendosi alla sua relazione narra le cause che precipitarono il fallimento e parla del sistema adottato dal Villa per dare buone informazioni sulla Ditta che gestiva la moglie.

L'avv. Favaro Fabrio di Mestre è chiamato per deporre sulla buona volontà dei coniugi di riparare alle conseguenze del crollo e dice che difatti s'erano iniziate pratiche per un concordato quando intervenne l'arresto del Villa che fece naufragare tutto.

Il P. M. non riscontra nell'attività del Villa il reato di bancarotta ma quello di truffa continuata: egli aprì il negozio non per commerciare onestamente ma per ottenere con frode e raggiri merce che devolveva poi a suo profitto, la sua non è stata quindi una disavventura od un infortunio commerciale. Propone la condanna ad anno uno e mesi due di reclusione e L. 700 di multa. Per la Azin domanda la assoluzione per insufficienza di prove dalla bancarotta fraudolenta e la condanna a mesi sei di detenzione — con il perdono — per la bancarotta semplice — non avendo tenuto i libri prescritti e proceduto agli inventari. Chiede infine l'assoluzione della Gaggio per non avere concorso nei fatti.

Il Tribunale assolve il Villa e la Azin dalla bancarotta fraudolenta per insufficienza di prove, e il Villa da quella semplice per non avere concorso nel fatto, condannando invece per questo reato la Azin a mesi sei di detenzione con la legge del perdono. Assolve completamente la Gaggio.

Una nemica del contatore

Zanelli Cecilia fu Gaetano di anni 50, vedova Costantini, abitante a Castello n. 2256, aveva da un pezzo, cercato di evitare le noie del pagamento del consumo dell'energia elettrica: per riuscirvi aveva rotto e distaccato i fili esterni della corrente che immettevano nell'odiato contatore, allacciando invece una seconda presa che era tenuta lontana dal controllo. Libera così dagli impacci la illuminazione nella sua casa era più abbondante e sfarzosa. Ma il giuoco non durò molto. Vi fu qualcuno che pensò di avvertirne segretamente la Direzione del Cellina che decise di sopprimere subito l'abuso. La Zanelli però non era nuova in imprese simili. Già altra volta la Società — a mezzo dei verificatori — sorprese nella casa della vedova un impianto analogo a quello che s'è descritto e invece di denunciarla aveva con criterio di indulgenza, inflitto alla ribelle utente una lieve ammenda: il precedente, come si vede, non era giovato. La Zanelli sperava forse di giuocare i verificatori e la Società: i suoi figli sono elettricisti ed essa contava nella perfezione del segreto attacco. Il contatore difatti non era stato toccato.

Appena l'anonima missiva pervenne alla Direzione si recarono per gli accertamenti del caso dalla vedova i verificatori De Querquis Aldo e Nuvolari Ugo. Ma l'accertamento non fu tanto facile e piano. I due funzionari del Cellina quando bussarono alla porta si accorsero che la luce elettrica si spegneva d'incanto nell'interna dell'abitazione. Dopo un'attesa assai lunga finalmente la porta venne loro spalancata e trovarono la casa completamente al buio. La Zanelli supplicò e pregò i due di non dare importanza ai maligni vicini, ma quando i verificatori le fecero intendere che non era possibile accontentarla, essa lasciò il tono supplichevole per prendere quello aggressivo e provocante. E alzò alta la voce contro il De Querquis ed il Nuvolari, i quali videro improvvisamente sopraggiungere un altro nemico: il figlio ventisettenne dalla Zanelli, Costantini Galliano che gridando come un ossesso fece anche l'atto di afferrare un coltello di cucina. Fu convinto dal De Querquis a ritornare calmo: bastò che il verificatore gli mostrasse la fodera della sua rivoltella per acquietarsi.

La Zanelli così fu denunciata per furto e il Costantini per minaccie gravi.

Del temperamento vivace e della loquacità della ribelle utente il Tribunale ha avuto ieri un saggio: la sua difesa è stata tutta una imprecazione contro i due verificatori. Gridando che l'accusa è falsa essa ha adoperato parole sconvenienti tanto che pel suo contegno il Presidente l'ha fatta allontanare dalla sala.

Il Costantini che a stento riesce a mantenersi calmo nega di aver adoperato in atto di minaccia il coltello. Accusa invece il De Querquis perchè lo avrebbe spaventato con la sua rivoltella.

I due verificatori espongono spassionatamente come avvenne il difficile loro accertamento, escludono che siano state fatte minaccie con la rivoltella e riducono il gesto del Costantini al solo tentativo di prendere un coltello da cucina.

Il Tribunale ritiene Costantini responsabile di minaccie semplici e lo assolve per mancanza di querela; condanna la Zanelli per furto ad un mese e giorni cinque reclusione col perdono.

La donna che è rientrata per ascoltare la sentenza si allontana mormorando che la partita non è chiusa con i verificatori....

Dif. Avv. V. Caselliati.

Un orologiaio disonesto

I fratelli Gottipavero Renato, Attilio e Giulio, avevano assunto alle loro dipendenze per la riparazione degli orologi, l'operaio Furlan Alberto di Federico di anni 27 da Venezia. Dopo un breve periodo di onestà, il nuovo agente si rivelò per quel che veramente era: è stato altre volte condannato per reati contro la proprietà. Egli, abusando della sua mansione, si appropriò di alcuni orologi che gli erano stati affidati per la riparazione, fra cui quattro d'oro, di denaro e oggetti ottenuti in prestito. Denunciato venne arrestato per i suoi tristi precedenti. All'udienza tenta scagionarsi parlando di propositi di restituzione frustrati dall'intempestivo.... arresto ecc.

Il Tribunale, ascoltati i danneggiati, condanna il disonesto orologiaio a mesi sette reclusione e L. 175 multa.

Dif. avv. V. Caselliati.

La istruttoria Matteotti

ROMA, 3

A proposito dell'istruttoria Matteotti *La Tribuna* dice che alcune delle perizie allegate ai processo sono state già presentate, tra queste quella concernente l'automobile «Lancia» nella quale fu rapito l'on. Matteotti, l'altra sulle impronta digitali e una terza più importante e che è la cosidetta perizia dei profumi, di cui fu incaricato, secondo quanto *La Tribuna* dice di sapere, il prof. Bianchi-Fiori. La perizia sarebbe diretta ad accertare se l'acqua di Colonia di cui era imbevuto un fine fazzoletto di tela rinvenuto durante la ricerca del cadavere nei pressi del lago di Vico sia lo stesso profumo con cui bagnava i fazzoletti il Dumini, in casa del quale fu sequestrata una bottiglia d'acqua di Colonia.

Nella mattinata di oggi sono poi continuati gli interrogatori dei testi. E' stato sentito il cav. Nucci, cugino di Cesare Rossi e che fu prima dell'assassinio dell'on. Matteotti vice capo dell'Ufficio Stampa al Ministero dell'Interno. Dopo di lui è stato interrogato Attilio Susi.

Il processo Finzi - Avanti - Unità
Il gerente si presenta in giudizio

MILANO, 2

Stamane al processo Finzi - «Avanti!» «Unità» si è presentato nell'aula il gerente responsabile dei giornali suddetti, Giuseppe Invernizzi. L'Invernizzi va a sedersi senz'altro nel banco degli imputati. Il Presidente cav. Quaino, appena lo scorge, lo fa alzare e lo mette al corrente di tutto ciò che avvenne durante la sua assenza e nel dibattimento di ieri e della querela sporta contro i due giornali da lui rappresentati.

L'imputato ha ascoltato in silenzio e poi si è seduto e può così parlare l'avv. Clerici per svolgere quello che ha promesso. Difatti l'avvocato della difesa chiede a favore dell'imputato Invernizi l'applicazione del decreto 15 luglio 1924 sulla stampa, decreto che chiama responsabile non più la testa di turco del malcapitato gerente ma bensì o il direttore del giornale stesso oppure un redattore autorevole. Contro la tesi sostenuta dalla difesa, sorge a parlare l'avv. Brusoro della P. C. il quale chiede che la istanza avanzata dall'avv. Clerici sia respinta.

Continua poi lo stesso oratore a parlare in merito alla serie di incidenti sollevati ieri sera. L'oratore afferma di non volersi perdere nei meandri di una lotta politica come può aver suggerito l'avvocato Riboldi con la richiesta di divisione, per limitarsi invece a combattere la richiesta stessa strettamente nel campo della procedura penale. Passa quindi a trattare della richiesta falcidia della lista testimoniale a favore dei querelanti. L'oratore afferma che ora, dopo aver diffamato attraverso vie tortuose ed oscure, si tenta dagli avversari di impedire ai querelanti la produzione di una testimonianza atta a difenderli da tale diffamazione, e cioè proprio mentre prima del processo l'«Unità» ammoniva l'on. Finzi a non illudersi di sentir parlare nel presente giudizio dell'episodio dei dischi rossi e della «Gazzetta dello Sport» ma di rassegnarsi a sentir parlare anche di fatti in relazione ai fasti del «Corriere Italiano» e della «banda del Viminale». Il patrono di parte civile chiede quindi in sostanza che le prove testimoniali vengano ammesse secondo le circostanze che nel presente dibattito saranno per emergere. In appoggio della richiesta parla l'avv. Brusorio e quindi l'avv. Omedei.

L'avv. Clerici riprende la parola per combattere le affermazioni dell'avv. Brusorio in merito all'invocata applicazione dell'ultimo decreto sulla stampa.

L'udienza è ripresa alle 14.30, ora in cui prende la parola il P. M. avv. Piciotti, per esprimere il suo parere in merito alla non breve serie d'incidenti sollevati dalle due parti in lotta ieri ed oggi. Il P. M. esamina poi le eccezioni sollevate in merito all'ammissibilità della lista testimoniale a supplettivi e alla audizione di alcuni testi e dichiara che tali eccezioni non devono essere accolte poichè, in processi di questo genere non dev'essere respinto nulla di tutto ciò che possa portare un filo di luce nell'interesse della verità, e della giustizia.

L'on. avv. Buffoni della difesa spezza un'ultima lancia a favore della divisione delle due cause, asserendo che una volta ammesso l'abbinamento l'imputato verrebbe menomato nel suo diritto alla difesa. Si oppone anche all'audizione di un gruppo di testi citati dall'on. Finzi per deporre sulla propria condizione economica prima di divenire uomo politico ed attualmente. Il difensore dichiara che l'«Unità» non scrisse mai alcuna cosa in proposito; e quindi non intende che su tutti gli argomenti che esulano dal limite della causa presente, la parte avversaria possa dedurre delle prove.

Contro di lui replica l'avv. Carlo Marianacci, mettendo in evidenza che le cause sono tra loro intimamente connesse e non è il caso parlare di divisione.

Due aeroplani polacchi
precipitati nel cielo di Verona

VERONA, 3

Ieri, malgrado il cattivo tempo, è stata vista profilarsi nel nostro cielo proveniente dal Garda, una squadriglia di velivoli. Trattasi di sei biplani, tipo Potez, provenienti da Parigi, dove erano stati fabbricati per conto del governo di Polonia.

La squadriglia aveva compiuto il tratto Parigi, Lione, Torino, Milano, Verona ed avrebbe dovuto proseguire per Udine, dove oggi era attesa a Campoformido. E domani avrebbe dovuto proseguire per Vienna fino a Varsavia. Al comando della stessa era il colonnello Sereninoki. Avvenne che nel nostro cielo uno degli apparecchi, accortosi d'essere sprovvisto di benzina, ha dovuto scendere al Cantiere di Boscomantico, per un rifornimento. Gli altri apparecchi intanto, compivano evoluzioni aspettando il compagno, per poi proseguire insieme; ma avvenne che un secondo apparecchio, pilotato dal capitano Korhuroki, abbassando, causa il forte vento impetuoso, ha cercato di atterrare nel campo delle corse; ma nel compiere un «virage» precipitava. I due aviatori sono rimasti gravemente feriti e trasportati a braccia all'ospedale militare. Un altro apparecchio, nello scendere per vedere che cos'era toccato al compano sbattè contro un muro, e capovoltosi, riportava gravi danni. Gli aviatori sono rimasti incolumi. Gli altri tre apparecchi hanno preso la direzione di Bosco Mantico e scesero in quel Cantiere e dopo aver visitato i due feriti, andarono a salutare il comandante il Corpo d'Armata e quello di Divisione.

Un morto e nove feriti a Milano
per il crollo d'un cornicione

MILANO, 3

Rapidamente nel pomeriggio di ieri si sparse una tragica notizia fra la cittadinanza, producendo grande impressione. Al principio del viale dei Mille l'impresa costruttrice Frisia stava da alcuni mesi costruendo un fabbricato a 4 piani.

All'angolo destro del fabbricato si innalzava un altro piano in forma di torrione. La casa appariva in questo punto squarciata. L'angolo del torrione non esisteva più ed attraverso un vano spaventoso si vedeva l'interno di vari piani. Dal crollo s'erano sprofondati i pavimenti, sicchè tutto l'edificio appariva come un gran pozzo vuoto. Il disastro è avvenuto alle 16.40. In quell'ora gli operai erano tutti al lavoro. Si è udito un primo rombo, poi un secondo ed una nube densissima si è levata improvvisamente dall'angolo destro del fabbricato, parte del quale fu visto abbassarsi, mentre alte grida di aiuto si levavano tra un cumulo enorme di macerie, i muratori che potevano fuggire, indicavano ai primi accorsi sul posto che sotto le macerie dovevano trovarsi numerosi loro compagni.

Giunsero intanto sul posto alcune autolettighe dell'assistenza pubblica. In breve dieci feriti ed alcuno gravemente poterono essere estratti e d'urgenza trasportati all'Ospedale.

Alle ore 19 il Sindaco, il Vice Sindaco, il segretario generale si sono recati a visitare i feriti, due dei quali sono gravissimi. In seguito si constatò la morte di uno dei due. Alle 19.30 il Prefetto, coll'on. Benni, visitò i feriti interrogandoli sulla causa del disastro. Il Prefetto pregò il prof. Guzzi, primario dell'Ospedale di riferire sulle condizioni dei feriti, perchè S. E. Mussolini voleva essere a sua volta informato. Alle 19 le ricerche fra le macerie sono state sospese e si riprenderanno stamane. L'Autorità giudiziaria ha iniziato indagini per stabilire le cause del sinistro. Il morto è stato identificato per Bonfiglio Cesare di Antonio di anni 36 da Trenno (Milano). Il ferito grave è Orlandi Vittorio, non meglio identificato.

Gesto pazzesco d'un giovane
davanti al Caffè Aragno a Roma

ROMA, 3

Ieri, nell'ora in cui il caffè Aragno è più affollato, un giovane elegantemente vestito s'è fermato improvvisamente davanti alla vetrina del caffè e si è dato a sparare all'impazzata dei colpi di rivoltella. Ne è successa una scena di panico. Alcuni cittadini però, resisi conto del folle gesto del giovane gli si sono lanciati addosso e lo hanno afferrato strettamente, consegnandolo subito ad una guardia municipale, che lo ha condotto al commissariato.

I colpi sparati contro il Caffè sono stati sei, ma fortunatamente non vi è stato che un solo ferito leggero, tale Filippo Pace, cameriere del caffè, che fu colpito da una scheggia di vetro.

I campioni olimpionici di foot-ball battuti

BUENOS AYRES, 3

La squadra nazionale argentina di foont-ball ha battuto con 2 goals a 1 la squadra dell'Uruguay, campione olimpionico.

Spigolature

La celebrazione che in questo mese si è fatta in Francia del quarto centenario della nascita di Pietro Ronsard avrebbe dovuto avere — scrive G. S. Gargano nel *Marzocco* — una maggiore eco in Italia. Che il poeta che fu caro ad Enrico II e a Francesco II, e fu l'amico di Carlo IX sia stato legato all'Italia è cosa che si ripete in tutti i manuali di letteratura. Le donne ebbero gran posto nella vita e nell'arte di Ronsard. Il poeta degli *Amours* celebrò anzitutto quella Cassandre Salviati che aveva finito per dimenticare il suo adoratore, sposando il ricco Jean de Peignè de Pray. Il poeta aveva per lei composta l'odina che non sarà dimenticata finchè la poesia francese vivrà:

> Mignonne, allons voir si la rose,
> Qui ce matin avoit disclose
> Sa robe de pourpre au soleil,
> A point perdu cette vesprée
> Les plis de sa robe pourprée
> Et son teint au vostre pareil....

Quando il suo cuore si volse ad una più modesta bellezza campagnuola, a quella Maria «fleur angevine de quinze ans», che nella sua semplicità parlava più direttamente alla sincerità più intima del poeta, quale grazia hanno allora tutti i suoi versi, quale incanto naturale e quale profumo che si diffonde intorno con gli aromi dei boschi e dei giardini!

> Harsoir en vous couchant vous jurâtes [vos yeux
> D'être plus tôt que moi ce matin [eveillée;
> Mais le dormir de l'aube, aux filles [gracieux,
> Vous tient d'un doux sommeil encor les yeux silée.

Neppur Maria era però nata per nutrirsi solo di canti: e s'involò anch'essa, con un male assortito ma ricco matrimonio, al desiderio del poeta, che non era d'altra parte fatto per intristire nel rimpianto, ma per cogliere soltanto «des roses de la vie». E un ultimo amore lo agitò quando egli era già verso la discesa degli anni; ma fatto di dolce tenerezza per Elena Surgères e fiorito nell'ambiente cortigiano dove la pensosa e delicata donna viveva con una triste pena nel cuore per un suo amore non corrisposto. Le poesie di questo periodo sono tra le più delicate di Ronsard, complicate per la strana situazione in cui i due si trovavano ed echeggianti soltanto un tenue sospiro ed un più tenue rimpianto.

▣

Gli scienziati sono talora peggio dei filosofi nella creazione di teorie cosmiche altrettanto grandiose nella loro concezione architettonica quanto lontane dal ritmo pratico della vita. I recenti studi sul radio hanno ricondotto in questi tempi — come riferisce il *The Globe* — a considerare il problema dell'età della terra, che in passato si faceva ascendere a cento milioni di anni, mentre oggi si è più inclini a valutare a sedici milioni. Secondo i più recenti studi, l'età della terra da oggi alla sua fine si dividerebbe in tre periodi o stadi. Il primo, *nebulosostellare-igneo*, che prese inizio dal momento nel quale la nebulosa terrestre si staccò da quella solare e finì con la volta cristallina, primitiva del globo. Il secondo, *illuminazione solare e generazione della vita* (il nostro), si è iniziato nel momento nel quale le prime forme di vita vegetale ed animale si sono affacciate attraverso spaventosi cataclismi. Il terzo, *tenebre assolute, freddo e morte*, si verificherà quando, spento il sole, la terra sarà circondata del nero assoluto. L'atto finale sarà uno spaventoso cataclisma, cioè la caduta della terra sul sole. Niente paura però. C'è da aspettare un pochino prima che questo avvenga: qualche cosa come un milione di secoli....

▣

Un accenno alla selva di Ternova appare per la prima volta in un documento del 28 aprile 1001, col quale l'imperatore Ottone III donava al patriarca Giovanni di Aquileia, oltre ad altri beni, la metà del castello di Salcano, della villa di Gorizia con tutti i suoi terreni, le foreste ed acque, compresa la caccia e la pesca, i diritti di pascolo e le imposte nel territorio fra Isonzo ed il Vipacco, già appartenti alla contea di Gorizia, fino alle cime delle Alpi circostanti. Fra queste foreste, — scrive «Le Vie d'Italia» — veniva così compresa quella di Ternova, che rimaneva sotto il dominio del Patriarca di Aquileia sino al secolo decimosesto, epoca nella quale, pur figurando nuovamente come facente parte del Demanio imperiale, veniva amministrata dai conti di Gradisca e Gorizia e sottoposta ad un inconsulto sfruttamento da parte dei sudditi, che procedevano a tagli senza regola, a loro pieno arbitrio e senza alcuna corresponsione all'Erario. Soltanto sotto l'imperatore Massimiliano I si cominciò a prendere in considerazione l'alto valore di queste foreste, cercando di evitare la loro distruzione. Furono così per le prime volte incaricati i guarda-caccia della loro sorveglianza, vietati ulteriori tagli di piante in Trnssa (Tribussa?) e del Sabotino e provveduto alla manutenzione delle fustaie di quercia che coprivano il Carso.

▣

Ricomincia in Francia l'offensiva contro i celibi induriti. Progetti di legge — scrive la «Petite Gironde» — inchieste nelle riviste, minaccia del fisco, anatemi moralisti. Nulla vi manca; ma in genere l'opinione pubblica è ostile al matrimonio obbligatorio. E si pensa a quali ingiustizie, a quali pericoli il principio del matrimonio obbligatorio esporrebbe tanta gente. Molti hanno delle ragioni serie per non ammogliarsi. Situazione personale, cattiva salute, impegni famigliari, ecc. Questi disgraziati dovrebbero esporre ad una Commissione fiscale i loro legittimi scrupoli e non sempre giungerebbero a convincerla. Eppoi, al difuori degli ostacoli materiali, vi possono essere quelli di indole sentimentale ti uomini rinunciano al matrimonio per pietà verso la donna, sapendo di avere un temperamento difficile, un carattere indipendente, non fatto per il legame matrimoniale. In quel caso, invece di punirlo come cattivo cittadino, si meriterebbe il premio della virtù. Che il regime fiscale favorisca le famiglie numerose è una cosa ben fatta, ma è ovvio accanirsi contro i celibi con tasse enormi. Si parlava un giorno a Gustavo Flaubert del matrimonio; egli diede segni di grande spavento: «Una donna qui, in casa mia? — esclamò. — Perchè mescoli le mie carte?». E quanti misogini pari all'autore dell'immortale «Madame Bovary»...

I Tiziano Barbarigo di Venezia nell'Ermitage ex-imperiale di Leningrado

e l'avvenire dell'arte suprematista bolscevica

Raggiunsi nel 1918 Maxim Gorkij nell'isola di Capri, dove soggiornava con molti giovani russi, figli e figlie spirituali, sfuggiti alla condanna a morte od alla deportazione in Siberia.

« Nel pensiero aristotelico, la folla mediocre giudica assai meglio dell'uomo superiore, ma Roma e Venezia giungevano a diverse conclusioni, anche per quanto concerne le opere d'arte. Saprebbe il comunismo ebreo-slavo valutare i fiori delle nostre civiltà, trasportati a Mosca e a Pietrogrado? », chiesi a Gorkij.

« Speriamo di sì; tu pensi alle tele dell'*Ermitage*, brandelli dell'anima della tua Venezia, caduti per denaro ai barbari del settentrione. Quei maravigliosi documenti dell'altezza a cui poteva giungere lo spirito umano, verranno riscattati da ogni contaminazione, ovvero un fuoco purificatore ne ricongiungerà le idee ispiratrici a quelle d'altre civiltà che morte sulla terra, vivono riassorbite nell'anima universale, sorgente di ogni armonia ».

« Ma i vostri intellettuali non salveranno nulla? ».

« Intendi forse la scienza e l'arte accademica forme spurie, che non sono ne arte nè scienza. Le idee prime, che sole valgono, schivano i laboratori ufficiali, covi di mediocrità. Alle nostre classi ricche era fatale la decrepita corruttela e raffinatezza inoculata da istitutrici e da professori francesi, tedeschi od inglesi, sparsi a decine di migliaia nelle famiglie russe, ove educavano la nuova generazione con effetti deplorevoli; frutta ancor verdi ed acerbe da una parte e già putride dall'altra ».

Le parole del mio compagno contrastavano con la dolcezza della lingua e del cielo di Capri, intonata all'azzurro mare lungo il quale contemplavano in silenzio le rupi fulve, avviluppate di ginestre e di rosmarini, vive per le modulazioni nostalgiche dei passeri solitari. Le idee ispiratrici del Tiziano di Pietroburgo, continuate dall'avidità di un presuntuoso restauratore, mezzano del traffico antiquario che ne faceva preda agognata di avidi collezionisti, non hanno ancora lasciato traccie di nerofumo sui muri dell'*ermitage*, ma i venti milioni di dollari raccolti da una « Società anonima americana per l'acquisto di antichità russe », (secondo l'annuncio della « Novoje Vremia », commentato da Maxim Gorkij, in « Ein Jahr russische revolution » nelle « Suddeutsche Monatshefte » bavaresi del 1° ottobre 1918), non ci garantiscono contro l'esportazione clandestina degli avori o degli smalti o miniature del VI IX secolo; monumenti superstiti della civiltà bizantina che avrebbe potuto rieducare l'anima russa nelle particolari sue facoltà asiatiche e spiegare a noi le origini dell'arte occidentale del primo Rinascimento, e voluta da Giotto quale assimilatrice delle caratteristiche più intime e profonde del pensiero dell'Ellade antica.

Nessuna traccia d'influenza dei Tiziano esiliati all'« Ermitage » offrono le pitture nel padiglione dell'U.R.S.S. alla XIV. Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, e diviene sempre più difficile rispondere ai quesiti rivoltimi dall'Associazione Internazionale Artistica di Roma e dai Delegati dei maggiori istituti storico-artistici della Repubblica Socialistica russa dei Consigli, chimici) atti a promuovere lo sviluppo dell'arte bolscevica. Pensai che degli esperti diplomatici inviati all'estero per tacere la verità nessuno è più convincente dell'arte educatrice, che giorno e notte proclama la difesa dell'Italia in nome di quanto essa ha già dato al mondo.

Tiziano Vecelio, le dolomiti, le acque ed i boschi del Cadore, la terra dei miei nonni si riaffacciavano al mio pensiero, nel rispondere all'Associazione Artistica Internazionale ed alla Reale insigne Accademia di S. Luca, in Roma:

« Il prof. Pietro Kogan, della Università di Mosca, presidente dell'Accademia ex-imperiale delle Scienze di Pietrogrado e direttore dell'Istituto di Arte ed Archeologia della Repubblica russa dei Soviety, commissario straordinario per l'Esposizione d'arte Internazionale della Città di Venezia, salì il 6 maggio u.s. sul Palatino e mi chiese l'arte come delle epoche più gloriose, espressione della vita italiana uno degli strumenti della grandezza d'Italia nel mondo. Ripetei il mio convincimento che tutti gli editti di Carlo V.o, o degli ex-Koiser di Germania, o degli Tzar di Russia non sarebbero bastati a dosare la tavolozza di Tiziano ed a temperare al sorriso degli angeli i bronzi di Donatello; citai la definizione aristotelica per cui un lavoro è artistico in quanto proviene da immagini riflesse dall'anima umana; definizione che distingue l'arte dall'artificio e spiega la potenza suggestiva di poche linee di uno schizzo Leonardesco in confronto della riproduzione manuale o meccanica di particolari superflui, eseguita da un disegnatore meticoloso o da apparecchi fotografici.

« Incerto sulle origini della mia nomina a socio onorario della famiglia artistica romana, ricordai i disegni architettonici giovanili, del tempo in cui credevo potermi dedicare esclusivamente alle costruzioni; ricordai le molte lotte sostenute nel difendere l'autenticità dei monumenti e salvare le opere d'arte dal venire esportate, mutilate e tolte dal luogo di origine, per essere chiuse in un museo non scordai i sublimi paesaggi, lineamenti mirabili di nostra terra madre che non potevo tollerare venissero sfregiati; rammentai la guerra alle torbide coscienze, snidate dal rifugio del patriottismo; ripensai gli sbarramenti opposti ala venale ipercritica d'arte, esperta nel rialzo delle falsificazione imbandite alla munificenza danarosa dei collezionisti di titoli nobiliari altrui, mecenati incapaci di percepire le vibrazioni dell,arte autentica:

« Se guardi entro le statue crisoelefantine di Athena, — affermava un filosofo siriaco del secondo secolo — troverai molta polvere e ragnatele e forse il nido di topi ».

« Nell'intima coscienza di qualche somma *arbiter elegantiarum*, soggiungeva John Ruskin, « invece delle immagini riflesse da nobili pitture o da nobili paesaggi, o da azioni umanamente belle, troverai le macchie di ricordi sensuali o la tariffa di squisite frasi laudatorie ».

« Odiai sempre la vuota gravità », soggiunsi ancora, « odiai il misterioso portamento del corpo, utile per celare i difetti e la miseria della mente; evitai perciò gli onori incompatibili con soddisfazioni elevate e pure ».

« Le parole, equivalente amorfo dei pensieri, scambiate tra individui o in assemblee, possono venire contradette o sostituite da locuzioni più o meno ampie; ma le stesse parole, armonizzate da Omero e da Sofocle, esprimono più che il tempo non affievolisce.

Un piccolo verso di poche parole, grandioso *monumentum aere perennius*, sembra esista da tempo immemorabile e dover durare eterno.

Ardua impresa si propone l'Associazione Artistica di Roma, nel volere che l'arte diventi ancora una volta, come nelle epoche più gloriose, l'espressione della vita nazionale, lo strumento della grandezza d'Itala nel mondo ».

« L'arte italiana non può venire stimolata da concimi chimici, o dal voto degli artisti, ma può venire nutrita dalla educazione che questi ricevono sino nella loro infanzia dai fonomeni naturali e dai paesaggi in cui lo sprito umano entra nella comunione dell'armonia universale:

« I nobili paesaggi formano i nobili artefici », pensava Ristoro d'Arezzo nel secolo XIII, mentre Giotto veniva educato alla sublimità del silenzio nei pascoli di collina dove ancora fanciullo guidava le pecore. Ogni tocco sapiente di pennello o velatura misteriosa nei Tiziano trasferiti l'anno 1850 dal palazzo Barbarigo di Venezia all'*ermitage* Imperiale di Pietroburgo, riflette una lezione di armonia paesaggistica del nativo Cadore, che, espressa del disegno e nel colore, acquista la forza di penetrazione e la durata necessaria per varcare i secoli e per raggiungere il cuore di uomini non ancora nati, nelle razze umane bisognevoli di venire educate da lezione di umanità, espressa dalle forme più suggestive dell'arte. Oltre che dalla immobilità dei larici foschi sulle scheggiose dolomiti, roventi al sole, Tiziano veniva educato dal tremolio dei faggi, dall'impeto delle spume di acque torrenziali, precipiti tra i riflessi d'oro dei teneri muschi, cuscinetti di riposo a minuscole felci e capelverdi tenerelle, ma subiva una maggiore elevazione spirituale col senso di nobiltà in lui trasfuso dall'anima di un altro artista veneto della marca trevisana, dove le acque, i colli e le piante esprimono la dolcezza ed il tono capaci di plasmare a loro immagine le anime artistiche. La influenza dell'armonia del paesaggio è rivelata da Giorgione da Castelfranco con insuperata nobiltà nella figura che il destino volle raggiungesse i Tiziano di Venezia a Pietroburgo, dove la voce sommessa del più puro tra i pittori veneti pareva soffocata dal vociar aspro di chi non ammette discussioni e le tronca con la violenza. L'arte di Tiziano e di Giorgione contrasta agli ideali futuristi nel mondo bolscevico, ma la sua influenza armonizzante è sempre attiva e opera più che mai, benchè la psiche collettiva di una razza potente come la slava si orienti verso l'impossibile e sfidi a vantaggio dell'incerto domani gli orrori del presente. Superati i quali l'umanità redenta, dopo aver molto sofferto e fatto molto soffrire per raggiungere ideali non nostri, respirerà un'atmosfera più cristallina di quella d'alta montagna, sentendosi libera dai ceppi che impedivano la comunione diretta con le cose sublimi e con la ispirazione immediata delle sorgenti di arte intraviste dall'anima slava nella musica e nella letteratura, con cui ha sempre creduto poter esprimere l'inesprimibile e che auguriamo possa un giorno trasformare in realtà il bene sognato da pensatori e poeti martiri, per l'umanità tutta quanta.

Per venire degnamente rappresentata dall'arte, la vita nazionale deve ritornare alle più semplici espressioni di lavoro ed ubbidire l'infinita armonia che fa dell'opera umana un esponente di rapporti tra l'individuo e la massa; tra molecole e cristallo sociale. Arte in quanto esprime un'immagine dell'armonia universale, riflessa dall'artista, purchè egli ne sia capace, essendo la anima sua mantenuta limpida come uno specchio e libera dalle impurità che del sacerdozio nobilissimo fanno un traffico bottegaio di interessi materiali. Addensandosi le nubi procellose, Venezia aveva rivolto al Santo che la tutelava, all'arcangelo Michele, esecutore della Giustizia e protettore dei commerci marittimi, perchè rendesse placido alle navi il mare in tempesta, la breve invocazione.

Effice quaeso Pretum:
Raphael reverende quietum.

E la incideva sul Palazzo Ducale, meravigliosa sintesi del pensiero di milioni d'intelletti, per millenni affaticati a risolvere il mistero dell'universo. Ben a ragione John Ruskin paragonava a Pericle il gran Doge del 1300, Piero Gradenigo, e l'opera sua immortale, il Palazzo dei Dogi, al Partenone, alla forma sublime di armonia architettonica, cristallizzata nel marmo pentelico e dedicata alla intelligenza divina dal grande discepolo di Anassagora, Filosofo-fisico del 500 a. c., che aveva riconosciuto nella mente il motore centrale dell'Universo.

Lo studio comparato della mineralogia lascia distinguere i rapporti tra le forme perfette di cristalli e le leggi che dalla materia caotica producono le forme più nobili del cristallo sociale, di forme superiori ai diamanti ed agli zaffiri per bellezza e purezza; elementi di armonia infusi dal genio nelle opere d'arte. Musica cristallizzata è l'architettura, sovrana fra le arti belle. Per la scienza etimologica son legami sociali le leggi, il valore delle quali in uno Stato modello veniva scrutato da Dante con occhio profondo, nel maggiore poema dell'umanità, sublime opera architettonicha scritta, e nel trattato delle costituzioni politiche in cui la Giustizia è rapporto d'armonia tra uomo e uomo. Rispettata, conserva le società umane; calpestata, le decompone in fanghiglia putrida:

Ius est realis et personalis hominis ad hominem proportio. Quae servata servat hominum societatem et corrupta corrumpit. (*de Monarchia*, 11,5).

Definizione degna di colui che sapeva e poteva librarsi col pensiero alle sfere celesti più sublimi o scendere nelle bolge profonde e buie, dove la satanica nequizia, pessima tra le disarmonie, soffre un castigo eterno per il peggiore dei delitti, lo sfaldamento amorfo di intere civiltà, manifestazioni cristalline della suprema onnipotenza creatrice.

« Voglia codesta Associazione Internazionale, concludeva, radunarsi talvolta sul Palatino o nel Foro Romano, ad analizzare il valore simbolico, fonte di ispirazione artistica, dei principali monumenti ed episodi della vita religiosa, politica e sociale dell'antica Roma. Per meditarvi, inoltre, le istituzioni emanate dal diritto pubblico, che di maestà vestirono i senato-consulti, la semplice Giustizia ammirevole, le strade, gli acquedotti, le sculture ed ogni pensiero riflesso dalla grande anima romana, che, sopra tutti i luoghi della terra, a chi ne intenda e senta il carattere sacro, fece venerato e prezioso questo nostro centro di irradiazione della civiltà latina.

I segugi internazionali della speculazione antiquaria, tentano d'arricchirsi spogliando il cadavere ormai rigido della Santa Russia ed annunciano che, nel prossimo inverno, le Gallerie e Musei di Leningrad e di Mosca manderanno alla asta in America ed in Giappone migliaia di pitture ed oggetti d'arte bizantino-slava, mai sinora offerti alla voracità dei miliardari. Oltre che alla Russia, spogliata dei suoi più mirabili testimoni di bellezza e delle sorgenti di gioia, capaci d'iniziare la sua rieducazione, penso con tristezza a Maxim Gorkij ed altri idealisti e poeti russi, illusi di poter liberare l'anima slava dalle pesanti catene per farle raggiungere i più alti e puri ideali dell'arte, mentre invece dovremo vederle infliggere l'ultimo strazio, offuscandosi l'aureola di gloria che manteneva viva in noi la speranza di una sua prossima redenzione e di una nuova fioritura civile, atta a salvare, con la civiltà di occidente, l'avvenire di innumerevoli famiglie umane, non ancora svincolate dai ceppi della barbarie.

GIACOMO BONI
Senatore del Regno

Questo articolo del sen. Giacomo Boni comparirà nel fascicolo messo in vendita questa settimana della rivista Sindacale « La Stirpe ».

« Nazione e Sindacalismo » è uno dei migliori scritti dell'on. Rossoni ed è attualissimo. Il fascicolo di settembre della « La Stirpe », riccamente illustrato, si fregia di un bel ritratto del Martire Fascista on. Armando Casalini, di articoli di Ratto, Viterbo, Mora, Dall'Ongaro, de' Caslini, Colapinto, Giani, Guerra, ecc.; e di svariate rubriche.

Particolarmente utile agli organizzatori ed al pubblico in genere è la rubrica originalissima sul « Dopolavoro » che prosegue trattando dei Dopolavoro in Cecoslovacchia di quelli rurali in Gran Bretagna e si chiude con una rivista esauriente dell'attività Dopolavoro Sindacale.

La romanzesca avventura dell'erede al trono di Spagna

PARIGI, 3

Il *Matin* segnala che la scorsa settimana il principe ereditario di Spagna passeggiava di notte in incognito solo per Parigi quando un individuo vestito elegantemente gli propose di visitare alcuni luoghi storici. Il principe seguì la guida, che lo condusse in una casa, dove due uomini colle rivoltelle in pugno intimarono di consegnare loro tutto il denaro che aveva con sè. Il principe aprì la finestra e chiamò aiuto. Accorsero agenti di polizia, abbatterono la porta e arrestarono l'aggressore.

La seconda deca di Tito Livio realmente trovata dal De Martino?

NAPOLI, 3

Il reverendo prof. Enrico Attanasio ha diretto al giornale il *Mattino* e al prof. Fausto Niccolini due lettere, nelle quali afferma che non tutto Tito Livio, ma l'intera seconda deca sarebbe stata trovata dal prof. De Martino nel febbraio 1923 in un archivio abbandonato in un locale sottostante alla chiesa di San Giorgio Maggiore in Napoli. Sempre secondo le affermazioni del prof. Attanasio il De Martino all'insaputa del parroco avrebbe trasportato i codici in casa sua per assicurarsi la priorità della scoperta e la gloria della pubblicazione. Il prof. Attanasio afferma di aver taciuto finora perchè vincolato da un giuramento, il cui termine spirava il 1 ottobre, e aggiunge di aver soltanto appreso ora dal De Martino che il lavoro di trascrizione dell'opera si sarebbe potuto compiere in altri pochi mesi e che la pubblicazione sarebbe stata affidata alla casa Macmillan di Londra. Il prof. Attanasio, indignato per la proposta fattagli dal De Martino di partecipare al grande guadagno che sarebbe derivato dalla consegna della trascrizione alla casa Macmillan, e ritenendosi sciolto dal giuramento, ha rivelato al comm. Niccolini quanto è a sua conoscenza, mettendosi a disposizione di lui per tutti i chiarimenti del caso. Il *Mattino* pubblica ancora una sommaria descrizione del codice liviano rinvenuto e un breve saggio di traduzione di parte del primo libro della seconda deca, che gli sono stati inviati dallo stesso prof. Attanasio.

La gravità del disastro di Magonza

ZURIGO, 3

Le notizie che giungono da Magonza fanno intendere tutta la tragicità del cozzo avvenuto sotto il tunnel presso quella città fra un treno diretto ed un treno passeggieri. Il fatto che quest'ultimo era esercito dalla Regia francese, spiegherebbe, secondo alcuni corrispondenti, come la linea occupata dal diretto non fosse stata bloccata fino al più prossimo posto di blocco, poichè pare che questa sia una pratica abituale per i treni della Regia, i quali hanno di solito la via libera. Fatto sta che fermatosi il diretto sotto la galleria, a quanto pare per un guasto ai freni che avrebbero funzionato improvvisamente e senza volontà del macchinista, l'accelerato che seguiva a 5 minuti di distanza imboccava il tunnel prima che il personale del treno si rendesse conto dell'accaduto ed avesse il tempo di disporre i segnali di arresto. Il fumo che invadeva la galleria rese impossibile al personale della macchina sopraggiungente di scorgere i fanali di coda del diretto, cosicchè il cozzo avvenne in pieno. I due ultimi vagoni di terza classe del diretto, come la macchina dell'accelerato, si fracassarono l'uno contro l'altro. Successivamente, lo scoppio dei gasogeni destinati, nei vagoni tedeschi, a fornire l'acetilene per l'illuminazione, accresceva il panico. All'atto dello scontro, otto persone trovarono la morte, ma il numero delle vittime doveva rapidamente aumentare, perchè parecchi dei feriti gravi spiravano nella giornata di ieri e stamattina al lazzaretto francese di Magonza, ove erano stati trasportati. Finora si parla di 14 morti e di altrettanti feriti gravi.

S. M. il Re riceve a San Rossore il Comitato pascoliano

PISA, 3

Ieri a S. Rossore Sua Maestà il Re ha ricevuto in privata udienza il prof. G. M. Ferrari, presidente del comitato nazionale per le onoranze a Giovanni Pascoli ed alcuni membri del comitato stesso.

Il prof. Ferrari ha ringraziato il Sovrano per l'alto patronato concesso alle onoranze pascoliane e gli ha offerto una grande medaglia d'oro con l'effige del poeta.

S. M. il Re ha espresso il suo vivo gradimento per l'omaggio resogli ed ha confermato che il 12 corr. si recherà a Lucca per la rande commemorazione di Giovanni Pascoli.

Il comitato nazionale, al fine di conferire la massima solennità alla cerimonia di Lucca, ha deliberato di rimandare ad altro giorno la commemorazione di Barga ed il pellegrinaggio nazionale alla tomba del poeta.

Il petrolio si può ottenere artificialmente

PARIGI, 3

Il Matin segnala che durante la seduta di ieri del consesso per lo studio dei carburanti sintetici un professore francese ha annunciato che sulla base di olii vegetali e animali è riuscito a produrre il petrolio, con tutti gli elementi, tale e quale esso esiste nella terra.

Un'automobile lanciata a corsa pazza da un ragazzo curioso

ZURIGO, 3

(E.M.) Pochi danni e molta paura oggi in una strada di Zurigo ove i passanti videro lanciata a corsa pazza giù per il pendio una automobile priva di conduttore e di passeggieri, fino a che la palizzata di un giardino e l'angolo di una casa non arrestarono la vettura che rimase fracassata in pieno. Si trattava di una automobile abbandonata momentaneamente dallo chauffeur nella Narzissenstrasse. A liberare i freni, così, senza volerlo, e per puro spirito meccanico, ci pensò uno sbarazzino il quale ebbe la fortuna, non appena la macchina si pose in movimento sulla strada in discesa di poter saltar dal predellino e scansare il personale danno, nonchè di scansare il padre suo, fino a che non sarà identificato, la responsabilità civile relativa all'incidente.

36 milioni di titoli salvati da un furto a Genova

GENOVA, 3

I ladri hanno tentato la notte di martedì scorso un colpo che, se fosse riuscito avrebbe fruttato loro un cospicuo bottino Certo essi sapevano che nella cassaforte della Società italiana di navigazione Lloyd Mediterraneo erano contenuti ingenti valori.

Sono stati gli impiegati della Società che ieri mattina, verso le ore 7, si sono accorti che qualche cosa di anormale doveva essere successo negli uffici poichè, avendo cercato di aprire la porta non vi riuscirono, essendo essa chiusa all'interno col saliscendi.

Venne tentato più volte di aprire la porta ma inutilmente. Allora fu chiamato un fabbro che fece saltare la serratura. Appena entrati nell'ufficio gli impiegati notarono un certo disordine sulle scrivanie. La porta del salottino ove trovasi la cassaforte era chiusa dall'interno per cui anche questa dovette essere forzata.

Ma fortunatamente i ladri avevano fatto fiasco. Si notavano infatti i segni di una fuga precipitosa. Il fatto si è potuto ricostruire così. Verso le ore 23 il capo contabile signor Giacomo Della Noce, da Roma, avendo dimenticato delle carte, pensò di andare all'ufficio. Ma i ladri si erano chiusi all'interno perciò non poteva far funzionare la serratura. Credendo alla presenza di qualche impiegato suonò replicatamente il campanello. Questo fatto allarmò i ladri che, chiusisi nel salottino, si prepararono alla fuga. Intanto il signor Della Noce non potendo entrare se ne ritornò a casa credendo che vi fosse qualche guasto nella serratura.

Se i ladri avessero potuto compiere il loro lavoro, il bottino sarebbe stato, come ripetiamo, ingente. Infatti nella cassaforte si trovavano lire 140.000 in contanti, centomila lire in gioielli di proprietà del cassiere, signor Cresta, e tanti titoli bancari ed industriali per l'importo di circa 36 milioni.

Il provvidenziale intervento del capo-contabile fece fallire il colpo.

La convenzione aerea italo - greca firmata ad Atene

LONDRA, 3

Mandano da Atene che il Governo Greco ha firmato un contratto con la Società anonima Aero Express Italiana per la creazione di un servizio aereo regolare tra Brindisi-Atene e Costantinopoli con stazioni intermedie a Thason o a Lemmo. Il contratto ha la durata di venti anni. Si calcola che il volo tra Brindisi ed Atene sarà effettuato in ore 50 e da Atene a Costantinopoli in 5 ore e 10. Il servizio comincierà tra due anni. Un curioso particolare è che la compagnia italiana ha concluso il contratto con quello stesso colonnello Botzaris, Ministro delle comunicazioni, che sarebbe stato accusato a suo tempo di avere provocato l'eccidio del generale Tellini a Janina. I corrispondenti inglesi da Roma mettono pure in evidenza che nei circoli politici ed industriali greci si esprime la speranza che il capitale italiano sia ben rappresentato nello schema elaborato dalla Banca nazionale greca per lo sviluppo dell'industria ellenica. Il programma comprende costruzioni che vanno dall'ampliamento del porto del Pireo allo sfruttamento delle cascate di acqua della Macedonia.

L'esposizione di Pallanza celebrata in Francia

PARIGI, 3

L'*Echo de Paris* pubblica un articolo del sen. Ugo Leroux, il quale pone in rilievo l'importanza dell'esposizione turistica e alberghiera di Pallanza.

Sala di Scherma

San Francesco, aiuta!

Alle opposizioni, sull'Aventino, è balenata una idea luminosa. Visto che il Cardinal Gasparri con sua lettera finalmente pubblicata ha vietato di fare della politica militante ai sacerdoti, esse sono corse ai ripari sceglendosi un santo protettore. Il Vaticano può intimare ai suoi preti i suoi ordini, ma non impedire ai Santi di proteggere chi ha fede in loro. Le opposizioni hanno fede in S. Francesco. Si legge nel *Mondo*:

« Sabato il Congresso liberale inizierà i suoi lavori a Livorno. Sarà il giorno che sul calendario ha il nome del « Perdono d'Assisi » — ed è posto sotto gli auspici di San Francesco: un Santo schiettamente italiano, il quale non amava il manganello; che in mezzo alle furenti passioni del Medio Evo ferreo, turbolento e sanguinoso, visse, cantò ed arse di carità e di amore, ed il cui segno augurale recò già, nei mesi scorsi, buona ispirazione ai nostri combattenti; i quali nella pace di Assisi intravvidero il cammino che conduce dal generoso sacrificio della trincea alla restaurata fraterna concordia tra gli italiani.

« Auguriamo che Livorno abbia a segnare un'altra tappa — e sia questa, anzi, la tappa decisiva — sul medesimo cammino lungo e disagevole: cammino sul quale non conviene attardarsi invano — chè la via lunga ne sospinge! ».

Il poverello di Dio, se il potere celeste gli consente di conoscere ciò che si stampa su questa terra, sarà rimasto piuttosto sorpreso nell'apprendere che il Congresso liberale è posto sotto i suoi auspici. C'è tuttavia, da sperare che in considerazione della geniale trovata del *Mondo* la seduta inaugurale di Livorno anzichè con i consueti discorsi sarà aperta col canto di qualcuna delle laudi francescane. Ma checchè ci vengano poi a raccontare non crederemo ad uno spirito d'umiltà dell'on. Giovannini o dei collega Vettori o di quell'avvocato Piras che ieri diramava alle sezioni liberali una circolare con cui, mentre pareva avesse già in tasca, in conformità ai suoi voleri, le decisioni del congresso asseriva che questo non permetterà che nelle file liberali rimanga chi « ancora uma indossare una livrea ». Tutti padroni, tutti padroni, nelle file liberali. Ma allora ce lo saluta, il *Mondo*, lo spirito di San Francesco?

Rimpianti inutili

Il Capo del Governo ha ricevuto i redattori della nuova rivista fascista *Rinascita*, e s'è congratulato con loro per il fervore della loro fede. Di fervore e di fede, il primo numero di *Rinascita* è tutto pieno. Ed è pieno di critica estremista alle vicende della politica di governo del partito. Tra altro in un articolo dell'on. Farinacci è detto:

« Se si fosse potuto prevedere che la nostra rivoluzione sarebbe pervenuta alle conclusioni che oggi noi constatiamo, era meglio, il 26 ottobre del '922 patteggiare con l'on. Salandra che in fin dei conti è uomo di integerrima dirittura politica e morale, che oggi col neo senatore Angiulli, con Mele noto finanziere del « Mondo » o con Ugo Ojetti.

« Il nostro peccato è di esserci troppo occupati e preoccupati delle opposizioni, mentre dovevamo e dobbiamo sopratutto occuparci del partito, il quale per mantenersi costantemente in piena efficienza, non deve essere demoralizzato ».

Questa tesi dell'on. Farinacci, ch'è del resto sensata per quanto riguarda la eccessiva importanza attribuita alle opposizioni, è rincalzata da un altro scritto che contiene anche un brano del medesimo tenore.

E' indubitato: il fascismo giunto al potere, forse per necessità di politica estera, esagerò in volontà e fretta normalizzatrici. Se la dittatura centrale, non quella dei ras provinciali, fosse stata più recisa, e se l'ostracismo ai nemici interni fosse stato più radicale, molte delle efflorescenze che rimacchiamo qua e là la corteccia della vita nazionale non sarebbero rispuntate. Mussolini allora, ed anche in qualche altro momento critico, avrebbe potuto essere, con l'adesione dell'Italia intera, un duro dittatore. Ma non si può scontare quell'errore di tattica facendo oggi, fuor di tempo, quel che non fu fatto allora. Forse in cuor suo Mussolini è pentito di aver perdute le accennate occasioni, ma noi crediamo che egli agisca esattamente adesso, governando come governa. E crediamo che il consigliargli una resipiscenza intempestiva sia pericoloso tra altro perchè fornisce argomenti alle opposizioni per valorizzarsi. Proprio quello che l'on. Farinacci non vuole!

Fuori di farmacia

Arturo Calza, uscito di farmacia, firma sul *Giornale d'Italia* una lunga nota in coda al famigeratissimo congresso di Palermo. Apprendiamo da lui che i giornalisti in quella città, dopo aver votato con voce tonante di congiurati eroici il sì dell'ordine del giorno pro libertà integrale di stampa, piansero come vitellini in preda a una sublime commozione dopo una certa concione indimenticabile (quante cose indimenticabili nella vita!) del collega Meoni. Nel corso del suo articolo il Calza osserva:

« Uno dei tanti mali prodotti da quei Decreti sulla stampa che hanno affidata al capriccioso arbitrio politico di un funzionario l'incivile facoltà di sopprimere il pensiero politico dei giornalisti, è questo: che col loro evidente e intollerabile « eccesso proibitivo », questi Decreti hanno fatto dimenticare che forse qualche « proibizione » al giornalismo s'avrebbe da fare. La proibizione, per esempio, di dare in pasto alla maligna curiosità pubblica le sciagure che capitano in una famiglia; o di eccitare quelle certe passioni che in un paese di sangue caldo come è il nostro, non hanno nessun bisogno di essere eccitate; o anche la proibizione di far la polemica (come usa addesso) con quella stessa fraseologia con cui polemizzano i carrettieri della maremma toscana, quando hanno bevuto troppo ».

Questo, caro Calza, è darsi la zappa sui piedi. Prima: perchè se ammettiamo una proibizione, la libertà integrale va a farsi benedire; secondo perchè se si ammettono le proibizioni per ciò che può dar fastidi ai singoli e alle famiglie, a maggior ragione bisogna invocarle per ciò che può arrecar danno alla vita della naziione cioè del più grande conglomerato di singoli e di famiglie di una medesima razza; terzo, perchè se si ammette che esista un giornalismo in Italia che abbisogni di interventi statali a scopi educativi, a maggior ragione bisogna ritenere che cotesto giornalismo che non conosce i limiti del lecito e dell'illecito in materia di creanza, non conosca neppure i limiti del lecito e dell'illecito in materia di politica. Dunque, caro Calza, viva i decreti sulla stampa o viva la libertà integrale.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CRONACA DI VENEZIA

"Ca' Foscari,, i suoi maestri e i suoi studenti
di mezzo secolo fa

La nostra Scuola Superiore di Commercio è sorta per iniziativa di uomini e di enti, tra due epopee: quella del quarantotto e quella del settanta — tra l'inizio e la conclusione delle lotte per la indipendenza nazionale.

Era tempo di rinascita e di ricostruzione; bisognava, ed era sentito il bisogno, disarcorarsi dalle darsene del passato e dare al vento tutte quante le vele verso le mete nuove. Venezia da poco redenta, libera, monda delle inquinazioni straniero, sentiva pulsare nelle vene il sangue ringagliardito della sua stirpe, si sentiva città marinara, dominatrice di traffici, regina di lontani mercati e aspirava alla ripresa delle sue vecchie strade dei mari e dei commerci.

L'idea di un Istituto commerciale che da lungo tempo si dibatteva inquieta tra le pastoie d'ogni sorta d'ostacoli spezzò finalmente i suoi lacci per protettarsi precisa nel campo dell'attuazione. Nel 1868 la Scuola Superiore di Commercio in Venezia era un fatto compiuto.

Il primo direttore

C'era ancora un problema delicatissima da risolvere ed era quello dell'insegnamento. Scuola nuova, materia di studio non perfettamente definita da chiare linee programmatiche; tempi instabili di sviluppo e di evoluzione in cui il commercio prendeva atteggiamenti e direzioni spesso inattese o tumultuose, anche por le fosche minacevoli dell'orizzonte politico.

Necessità adunque di dar carattere di snellezza alla disciplina e di assicurarsi un corpo insegnante di primissimo ordine, sia riguardo alla profondità e solidità della dottrina, sia riguardo in certo modo, alla duttilità di cervello dei nuovi maestri.

Si pensò quindi di dare un calcio a quanto potesse sapere di procedura burocratica: via concorsi, graduatorie, terne, commissioni aggiudicatrici e tutto l'apparato dei vagli aulici e protocollari.

Si chiamò un direttore e si lasciò a lui carta bianca per la nomina dei professori. Il direttore era il prof. Francesco Ferrara, economista principe il quale aveva attorno al capo venerando tutto un alone di gloria professionale. Quand'era stato docente presso la R. Università di Torino le sue idee sulla libertà dell'insegnamento gli avevano procurato un processo imbastito da quella facoltà giuridica; ma ad onta delle accuse, dei giudici e dei giudizi la sua carriera rapidamente si svolge; passa all'Ateneo di Pisa, è deputato al Parlamento, Ministro delle Finanze e finalmente Senatore del Regno.

Era il Ferrara un vecchietto di statura piuttosto bassa, un po' pingue, con forte naso adunco e occhietti vivaci dietro gli occhiali a stanghetta. Portava le basette rade, corte e canute; amava un vecchio zimarrone di color cappuccino e una specie di papalina ricamatissima che gli stringesse il capo. Parlava con chiaro accento siciliano ed era uomo parchissimo di cerimonie e di parole.

Come giunse a Venezia si elesse senza indugio i propri collaboratori: il Combi, il Carraro, il Manzato, il Castelnuovo, il Besta, il Müller, il Gianiotti ed altri per le materie secondarie. Subito si pensa all'ordinamento degli studi e coraggiosamente si scrolla la polvere delle tradizioni e si crea un sistema nuovo di zecca che fu più tardi sciupato, ma tanto felice nella sua origine da esser seguito anche dalle Scuole sorelle di Genova e di Bari.

Dove si zoppicava un poco era nel campo delle lingue estere. Quivi, perseverando in un vecchio errore, si dava agli alunni un'infarinatura sommaria di francese, di tedesco e di inglese. Ma non era pochino per una scuola che voleva mettere i propri allievi sulle antiche vie dei famosi traffici veneziani? Sta bene per le tre lingue più note; ma per le altre dell'Adriatico e del Mediterraneo? Si faceva sorgere una scuola commerciale a Venezia e non si pensava a insegnarvi obbligatoriamente le lingue del Levante e dell'Oriente?

Le lingue estere

Un po' per volta si cercò di colmare la lacuna; il prof. Triantafilis, valoroso e dottissimo, insegnò il greco moderno; un vecchio prete di Aleppo, il Giarrue doveva dar lezioni di Arabo e di Giapponese, ma non si ebbe scolaro alcuno e più tardi Mario Antonio Canini tenne cattedra, con molta scienza ma senza molto sugo, di spagnolo e di romeno.

Ad esser sinceri anche le tre lingue obbligatorie avevano pochi amorosi nella classe degli studenti. Cosicchè poche gioie professionali arrisero al prof. Müller insegnante di lingua tedesca e quelle che toccarono all'insegnante di inglese Gianiotti, furono di carattere non perfettamente didattico e si scapricciarono più lietamente dopo aver varcate le mura della Scuola.

Al Gianiotti, forse più ancora che ai suoi scolari, le lezioni d'inglese davano sui nervi. Una pigrizia sottile lo coglieva al suo apparire nell'aula tanto che il più delle volte, dato una scrollatina di spalle ai saggi consigli della propria coscienza, baratava le regole con le chiacchiere e tanto si lasciò avvicinare dalla scaltra invadenza della brigata studentesca che finì per farsi goliardo fra i goliardi nelle più amene birichinerie della terra. Il professore di francese, passabilmente melenso, fu assunto e licenziato poco dopo per scarso rendimento.

Lo studio delle lingue estere cinquant'anni or sono era, dal resto, suppergiù nelle stesse condizioni in tutta Italia. Nel caso nostro però, se le condizioni di tali cattedre erano malinconiche in tal grado il danno era compensato dall'insegnamento delle altre discipline che ci fu invidiato dai primari istituti scolastici del regno.

La cattedra d'italiano era occupata in un primo tempo da quel Cristoforo Pasqualigo che raccomandò la sua fama ad una bella raccolta di proverbi veneti; ma dopo qualche tempo, forse perchè non adatto alle fatiche dell'insegnamento, venne sostituito da Antonio Fradeletto giovanissimo.

Professori illustri

Con lui c'era il Besta, non troppo divertente, a vero dire, per colpa di quella pedantissima Ragioneria che conduceva in giro, facendole ballonzolare intorno unite coi dettami pratici di Fra Luca Pacioli le dottrine trascendentali di Platone, di Aristotele, di Necker e di Spencer. Parlava un po' stentato, quasi a fatica, mettendo a volte tra una parola e l'altra una pausa lunga durante la quale si teneva la testa come se le idee stentassero a venirgli.

Differente assai era la lezione di diritto tenuta da Carlo Combi, che aveva fra i professori una posizione eminentissima. Nato a Capodistria, patriota, religioso, assertore magnifico dell'italianità della sua terra e di Trieste; umanista finissimo storico egregio, piccolino, magrolino, vestito di nero sempre, chiuso in una sua oasi ideale con la famiglia, la patria, la scienza; e tutto attorno il deserto della perfetta indifferenza. Con lui, ma contro lui nella sola questione della proprietà intellettuale era Tullio Martello che aveva alleato nella negazione di quel possesso lo stesso Ferrara.

Il Castelnuovo, romanziere e scrittore, impartiva lezioni d'«Istituzioni di commercio» ed aveva saputo raccogliere e ordinare sotto questo titolo, non certo una disciplina, ma una sistematica e utilissima serie di nozioni tolte da varie scienze. Sapeva esporle e le esponeva con tanto ordine, con tanta chiarezza, con tanta precisione che i suoi allievi non potranno dimenticarlo mai più.

Le caratteristiche della sua razza e la pratica mercantile dei suoi giovani anni avevano creato accanto al letterato il professore che pareva tagliato a posta per quella cattedra ch'ebbe da lui grandissimo onore.

S'aggiungeva a questa schiera quell'Abate Fulin che aveva fin da allora una bella rinomanza come storico della Repubblica di Venezia ed anche adesso è tenuto fra quei ricostruttori della storia veneta che hanno squarciato la trama bugiarda di romantiche atrocità e di insensate nequizie intessuta dagli scrittori di romanzi popolari a tutto danno della realtà e di Venezia. E ricordiamo il Bodio che insegnò statistica, il Lucchini che tenne cattedra di diritto penale, il Bizio troppo teorico divulgatore della chimica, e il Carraro che passò dalla medicina alla geografia per condurre sapientemente gli allievi attraverso le zone degli atlanti, e Tullio Martello, e Renato Manzato.

Questi erano gli insegnanti d'allora. Il palazzo sontuoso che ospita la scuola aveva appena subito i provvidi ristauri del Municipio. S'era sistemata la strada d'accesso, s'era ampliato il ponte, il cortile e l'atrio diventano possesso di una lietissima schiera di studenti. Ca' Foscari appare come un piccolo feudo della giovinezza felice.

Nell'atrio, a destra, è la casetta di Gessler, il portinaio dal barbone bianco, gialiognolo, fedele al fez che gli copre il capo come alla sua famigliuola che gli è d'attorno; la casetta ch'è un po' la casetta di tutti gli scolari e sa di campagna così tutta invasa dal riverbero verde venuto dal drappo di vite canadenso che ha coperto la mura del cortile.

Al primo piano, la parte che guarda il Canalazzo se l'è riservata il Comune ed è chiusa, l'altra parte è per i libri e per professori. Per gli scolari sono le aule del pianoterra e il secondo piano dove c'è il Museo merceologico con le vetrine vuote, l'aula di chimica, quella di geografia e l'ufficio del Segretario.

Ma — topograficamente parlando — le cose a Ca' Foscari mutavano spesso. Un bel giorno ci si accorge che le aule del pianoterra sono soppresse che la Scuola è tutta salita al terzo piano dove prima era l'alloggio del Ferrara, che questi è sceso al primo piano. Da quel giorno i mutamenti si moltiplicano fino a quando gli studenti vengono mandati in soffitta, cosicchè il palazzo Foscari — come ebbe a dire una malalingua d'allora — divenne «la casa del Senatore Ferrara con annessa Scuola di Commercio».

Tutte queste cose ci sono narrate da un vecchio e affezionato studente del glorioso Istituto che poi vi fu maestro illustre e venerato: è Angelo Bertolini che in una garbatissima raccolta di «noterelle aneddotiche» ci narra quale fu «Ca' Foscari» circa cinquant'anni or sono e quali furono i maestri e gli allievi e la vita goliardica veneziana d'allora; vita che fu leggermente scapigliata ma quasi raccolta e resa mansueta per molti da quello schermo grigio di melanconia che vela quasi sempre le anime degli ospiti nostri più giovani; non nati in Venezia e non avvezzi a saporare il fascino delle sue soavissime tristezze lagunari.

Tra sfondi, cose e persone, il Bertolini ritorna sui lieti e sui tristi sentieri della sua giovinezza li popola di aneddoti, di ricordi, di brevi rimpianti sottili, tra i quali il lettore deliziosamente si sperde. Adesso che la Scuola Superiore di Commercio è sì celebre e grande, fa bene non solo a chi abbia vincolo di ricordi col vecchio Istituto ma anche a chi vede solo con occhi di veneziano, il guardarla nei giorni ch'era piccola ed oscura ma si allargavano ogni giorno un poco con la volontà e con lo studio le belle strade del suo grande avvenire.

Una Fiera italiana viaggiante

Sotto la Presidenza Onoraria di S. E. Luigi Luzzatti e del Vice Presidente Comm. Arnaldo Mussolini, si è costituito in Milano, col concorso di notevoli personalità cittadine, un Comitato Nazionale che si propone di organizzare in Italia e all'Estero una mostra viaggiante, destinata a far conoscere i prodotti dell'industria italiana e ad attuare i mercati e le vendite dei prodotti nazionali. Il Comitato ha assunto il nome di «Fiera Italiana Viaggiante» (F.I.V.) ed è così costituito: On. Ferdinando Negrini, Presidente; Ing. cav. Uff. Giovanni Angelini, Vice Presidente; On. Prof. Arrigo Solmi, Ernesto Torrusio, Avv. Ugo Gheraldi, Marchese Francesco de Villahermosa, Comm. Ambrogio Carabelli, Avv. Carlo Carimati e Prof. Marino Lanzoni, Segretario Generale.

Consulenti legali: Avv. Emanuele Cammarata e avv. Ugo Gheraldi.

Commissario generale per la propaganda è stato nominato il Cav. Ferdinando Do Rio.

La sede del Comitato è in Milano — Corso Venezia, 15, piano 2.o.

Gli esami di educazione fisica
della sessione di ottobre

1. Gli alunni pubblici e privati, regolarmente iscritti all'Enef, che non si presentarono alle prove di educazione fisica del passato luglio o furono classificati insufficienti sono iscritti d'ufficio e si presenteranno all'esame di educazione fisica secondo l'Orario fissato.

2. I candidati privatisti che non s'iscrissero nè si presentarono alle prove di educazione fisica del passato luglio dovranno iscriversi ed esibire la ricevuta della tassa di L. 30 trasmesse a mezzo vaglia alla Direzione Generale dell'Enef a Milano, Foro Bonaparte 20 A. Tali iscrizioni si ricevono alla Palestra Reyer alla Misericordia nei giorni 6, 7, 8 ottobre dalle ore 10 alle 11.

3. Le prove di educazione fisica avranno luogo alla Palestra Reyer col seguente orario: Maschili Giovedì 9 ottobre: Complementari Caboto e Sanudo ore 14; id. Ginnasio Foscarini e Polo ore 15; id. Istituto Tecnico inf. e Magistrale masch. ore 16; Venerdì 10: Licei Foscarini e Polo ore 14; id. Liceo scientifico ore 15; id. Istituto Tecnico Superiore ore 16.

Femminili sabato 11: Complementare Carriera ore 9; id. Istituto magistrale inferiore ore 10.30; Id. id. superiore ore 14; Id. Licei Foscarini, Polo, Scientifico ore 15; id. Istituto tecnico inferiore e superiore ore 16.

4. Gli alunni che nello stesso giorno e nella stessa ora dovessero sostenere altri esami nelle R.R. Scuole medie, si presenteranno alle prove di educazione fisica appena compiuti detti esami. — Il Delegato A. L. Scarpa.

I furti ferroviari
Otto carri spiombati

Nella cronaca dei giorni scorsi abbiamo dato notizia di una certa ripresa di attività da parte dei ladri che hanno ricominciato ad infestare il Compartimento Ferroviario di Venezia e specialmente nei fasci di binari della vasta area della Stazione di Mestre.

Mentre il cav. Pasquale Lomasto, capo dell'Ufficio di P. S. del Compartimento ferroviario coadiuvato dal vice Commissario dott. Mazzoni sta lavorando attivamente assieme ai suoi carabinieri specializzati e alla Milizia Ferroviaria Fascista, per identificare i ladri e ricuperare la refurtiva, sono avvenuti durante la scorsa notte altri furti con relativo spiombamento di ben otto carri.

Nella linea Schio-Vicenza

Durante il percorso da Schio a Vicenza il treno di questa linea, numero 6221, fu preso di mira dai ladri che spiombarono il carro 141245 asportandovi e rotolando giù dalla scarpata: un collo di 16 chili di tessuti di lana e cotone spedito da Schio a Milano dai Lanifici Rossi; un collo contenente 18 chili di lana spedito da Rocchette a Milano; un altro collo di 25 chili di lana spedito da Thiene e diretto a Caldiero e infine una balla di 21 chilogrammi di bozzoli secchi spediti da Thiene e diretti a Milano. Il furto venne scoperto dal personale viaggiante del treno quando il convoglio giunse alla stazione di Vicenza e furono subito informati la direzione delle Ferrovie e l'Ufficio di P. S.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha subito un danno di oltre diecimila lire.

Nel Parco di Mestre

Alle 21.30 dell'altro ieri il personale di servizio alla Zona Fascio Sud a Mestre si accorgeva che erano stati spiombati i carri portanti i numeri 120933, 972504 e 151901 sostanti nei binari di quella zona. Presso uno dei carri manomessi dai ladri giaceva a terra un collo di tessuti che evidentemente i malandrini non avevano fatto in tempo ad asportare. Essendo questi carri diretti a Mestre per lo smistamento delle merci, che provenivano da varie stazioni, non è stato ancora possibile stabilire quanti siano i colli rubati.

Nelle prime ore della mattina di ieri, alle quattro e mezza, nel Piazzale Parco sono stati trovati spiombati e manomessi i carri portanti i numeri: 251523, 35903, 153125 e 161207. Da quanto si è potuto stabilire finora risultano mancanti due colli: il primo di 60 chili di tessuti e il secondo di 37 chilogrammi, tutti e due provenienti da Mantova e diretti a Trieste. Danno: oltre cinquemila lire.

Anche di questi furti è stata informata la Direzione del Compartimento Ferroviario e l'Ufficio di P. S.

Un investimento tramviario al Lido
Un mulo ucciso

Verso le ore 18.30 di ieri sera mentre il carrettiere Berton Boi di anni 36 abitante in via Dandolo n. 51 al Lido, stava per transitare col suo calesse trainato da un mulo, nel Gran Viale S. Maria Elisabetta proveniente da via Zara per portarsi in via Dardanelli, non badando alla vettura tramviaria n. 9 che sopraggiungeva in quel momento, veniva da questa violentemente investito.

Il mulo veniva staccato dal calesse e gettato con forza contro un albero mentre il Berton rimaneva sulla stessa carrozza incolume, ma spinto violentemente contro il fondo. Il carrettiere che non portava sul calesse i fanali di prescrizione, e che era fortemente impressionato dell'accaduto, aiutato anche dai tramvieri, cercò di rialzare il mulo che sembrava morto. Dopo molti stenti il mulo, che a mala pena si reggeva sulle gambe potè raggiungere la scuderia ma, appena giuntovi, stramazzava a terra morto.

Il tema d'italiano all'istituto Nautico

Ecco il Tema di lettere italiane, inviato dal Ministero, per gli esami di Licenza Capitani e Macchinisti:

«Come l'Italia, già per secoli divisa, siasi finalmente (e per merito di coloro che, artisti, poeti, pensatori hanno mantenuto vivo in essa il sentimento della propria unità spirituale) — ricomposta a Nazione; e quali sentimenti, quali propositi ispiri al giovane, apparecchiato ad occupare il suo posto di lavoro o di combattimento nel negozio o nella milizia, questo glorioso rinnovamento della Patria».

Il salvataggio di una goletta
davanti al Porto di Lido

Ieri mattina verso le 11, mentre soffiava impetuoso il vento con mare grosso, la goletta jugoslava «Margherita» di tonn. 38 di registro con carico di legnami proveniente da Segna, nei pressi del porto di Lido alzava bandiera di soccorso trovandosi in serio pericolo di affondare.

Uscito subito il rimorchiatore N. 1 della Corporazione dei piloti, con a bordo il capitano pilota Balabani Belisario per dirigere le operazioni di salvataggio, questo potè prenderla a rimorchio, entrando dal porto di Lido prendeva ormeggio a S. Nicolò presso la R. Capitaneria di Porto, senza aver sofferto gravi danni.

Un camerire ferito
in un incidente d'auto

Alle ore undici di ieri con una imbarcazione della Croce Rossa è stato trasportato e ricoverato all'Ospedale Civile un cameriere di Casa Papadopoli, Alberto Brocca fu Antonio di anni 51, abitante a S. Rocco 3106. Il Brocca, che era accompagnato dal figlio Gioacchino, aveva una ferita al capo riportata il 7 Settembre scorso in seguito ad un incidente automobilistico alle falde del Grappa.

Allora fu medicato dal medico di Cogolo e quando sembrava essere in via di guarigione invece gli sopravvenne la infezione.

Il dottor Botteselle di servizio alla Guardia Medica, ne ordinò il ricovero nel reparto del prof. Giordano riservandosi la prognosi.

L'onomastico del Prefetto

Ieri due ottobre ricorrendo l'onomastico del Prefetto cav. di gr. Croce Angelo Pesce i funzionari ed impiegati della Prefettura e della Sottoprefettura di Chioggia, della Questura ed il Comandante la Divisione dei Reali Carabinieri hanno presentato all'amatissimo Superiore che li ha molto graditi fervidi e devoti auguri accompagnandoli con l'omaggio di bellissimi fiori.

Nel pomeriggio il Prefetto ha ricevuto in casa sua tutta la famiglia impiegatizia ed ha offerto con squisita signorilità the, gelati bibite e paste con tutti intrattenendosi con affabile cortesia.

La simpatica riunione ha lasciato negli intervenuti il più gradito ricordo rinsaldando quei vincoli di affettuosa deferente ammirazione da cui funzionari ed impiegati si sentono legati all'autorevole Capo della nostra Provincia.

Per le onoranze a Giovanni Giuriati

Si è riunito l'altra sera a casa del co. Alvise Foscari il comitato per le onoranze a S. E. Giovanni Giuriati al suo ritorno a Venezia reduce dalla crocera nell'America Latina.

Il Comitato considerato il grande numero di adesioni ricevute per la sua iniziativa da autorità e notabilità cittadine invita amici e estimatori dell'illustre concittadino ad inviare la loro adesione al promotore del comitato co. Alvise Foscari Palazzo degli Ambasciatori, S. Barnaba, per poterle poi presentare a S. E. Giuriati al suo arrivo a Venezia.

Campionato veneto di scherma

Il Circolo della Spada di Venezia, organizza pel prossimo novembre il Campionato Veneto di Scherma al quale potranno partecipare tutti gli schermitori domiciliati nel Veneto, provandolo con documenti del Municipio.

Vi saranno due categorie: juniores fino ai 18 anni; seniores dai 18 in poi.

Ogni vincitore avrà il titolo di campione veneto 1924 per ogni categoria ed arma.

Iscrizioni a L. 10. Gli schermitori dovranno essere federati ed avere la licenza nazionale 1924. Sono in corso pratiche per ribassi ferroviari. In seguito sarà comunicato l'elenco dei ricchi premi. Le gare si terranno in Venezia, Circolo della Spada. Regolamento della Federazione Internazionale.

Fuori campionato vi sarà una gara di bambini fino a 14 anni.

Concorso nella R. Aeronautica

Il Commissariato di Aeronautica ha bandito un concorso per 740 posti di aviere specializzato nel Corpo Equipaggi Aeronautica nella categoria: motoristi, montatori, armieri, artefìceri, radiomontatori, fotografi, appartenenti alle classi di leva 1905-06.

Per 214 posti di allievi sergenti piloti di aeropiano e di idrovolante che abbiano compiuto il diciottesimo anno di età e non superato il 26.o al 1.o luglio 1924.

Per 255 posti di sergente specializzato nella categoria armieri e artefìceri, infermieri, automobilisti, operai, fotografi, furieri (amministrazione) radio elettricisti.

Sono ammessi i militari in congedo dalla classe 1897 alla 1902.

Per 596 posti di allievi piloti di areoplano e di idrovolante. Sono ammessi gli ufficiali subalterni di complemento attualmente in servizio e quelli in congedo di Fanteria, Cavalleria, Artiglieria e Genio e Corpo Stato Maggiore Regia Marina e gli allievi ufficiali di complemento attualmente in servizio nelle dette Armi.

I programmi dettagliati si trovano esposti al Distretto militare e presso il Comando militare marittimo.

L'amante e la macchina da cucire

Ieri mattina alle ore undici si presentava al Cav. Agostinelli, Commissario della II. Div. alla Questura Centrale, la signora Emma Cigana ved. Galbano di anni 30 abitante a S. Maria Formosa numero 4832.

La signora Cigana, che è una vedova di guerra, ha riferito che fin dall'agosto 1922 aveva fatto acquisto di una macchina da cucire «Singer» con la garanzia del suo amante Gino De Paoli tappezziere di anni 35, ab. Ruga Giuffa 4770. La macchina veniva da lei pagata totalmente a rate; quando per un contrasto sorto tra lei e il De Paoli, quest'ultimo le portò via la macchina dicendole che piuttosto che ella dovesse tenerla l'avrebbe fatta a pezzi.

La donna perciò ricorse alla protezione della Polizia per riavere la sua roba. E fu così che ieri nel pomeriggio il maresciallo Di Marcantonio si portava dal De Paoli sequestrando la macchina in parola assieme ad una rete metallica, due lenzuola, un copriletto di proprietà della vedova.

Gli allievi della R. Accademia Aeronautica
in visita a Venezia

Sono arrivati l'altro ieri a Venezia e vi si tratterranno fino a domani sera i trenta allievi del primo Corso della R. Accademia Aeronautica, in viaggio di istruzione. Gli allievi che hanno visitato negli scorsi giorni l'Alto Adige fino al Brennero, Trento, il Monte Grappa e il Montello, visitarono in questi giorni le opere militari della piazzaforte di Venezia e i monumenti cittadini, e proseguiranno domani per Milano e Torino.

Gli allievi, che sono stati notati dalla cittadinanza per l'eleganza della loro divisa azzurra, e che mostrano molto spirito militare e molta distinzione, viaggiano accompagnati dal capitano di vascello Giulio Valli, Comandante della R. Accademia Aeronautica di Livorno, dal maggiore Infanti insegnante di Arte Militare nell'Accademia stessa, dal comandante di gruppo Del Duca, insegnante di materia aeronautica, e dal tenente di squadriglia Urbani, ufficiale di squadra.

La R. Accademia Aeronautica di Livorno, istituita nello scorso anno, e di cui il corso, che attualmente si trova a Venezia, costituisce il primo nucleo di allievi, accoglie i giovani muniti di licenza di scuola media, e impartisce loro l'istruzione per avviarli alla carriera di ufficiali di Stato Maggiore della R. Aeronautica. L'istruzione verte su materia professionale, su materia di coltura generale di grado universitario, e sul pilotaggio, ed è alternata annualmente con tre grandi viaggi di istruzione, uno navale, uno terrestre ed uno aereo.

Così gli allievi del primo corso, alla fine del periodo di studio, hanno eseguita, insieme con gli allievi dell'Accademia Navale di Livorno, una crocera di due mesi su nave a vela nel Mediterraneo Occidentale (Spagna, Baleari, Algeria); compiono attualmente un viaggio terrestre per visitare stabilimenti militari, campi d'aviazione, fabbriche di aeroplani, o posizioni e paesi importanti per la storia militare e per lo svolgimento dell'ultima grande guerra. Quindi si recheranno nuovamente a Livorno, donde saranno spostati alle vicine basi d'aviazioni, per un periodo di voli.

Durante il viaggio in corso i comandi territoriali dell'Esercito e della Marina hanno concesso e concedono ogni sorta di agevolazioni agli allievi sia nei mezzi di trasporto che negli alloggiamenti. Essi mettono inoltre degli ufficiali a disposizione del Corso, per illustrare loro gli stabilimenti o le posizioni che sono oggetto della visita. Così durante il viaggio nei punti più importanti di esso vengono tenute agli allievi delle conferenze esplicative: sul Brennero come sul Grappa e sul Montello — dove gli allievi hanno visitato l'ara di Baracca — vennero perciò ampiamente spiegati gli avvenimenti bellici che ivi si svolsero, o l'importanza strategica delle posizioni.

I corsi dell'Accademia Aeronautica, che ha sede presso l'Accademia Navale di Livorno, durano tre anni; nel primo anno gli allievi ricevono gratuitamente istruzione, alloggio e vitto; nel secondo anno pagano una retta annuale di 1800 lire, nella quale è compreso tutto; nel terzo anno infine, avendo raggiunto il grado di aspirante, ricevono uno stipendio. Superati poi gli esami finali del Corso, e raggiunto il grado di sottotenente di squadriglia, ricevono uno stipendio annuo di L. 20.000, oltre al vitto e all'alloggio.

Quest'anno s'aprirà un nuovo corso alla fine d'ottobre. Le iscrizioni si chiudono al 20 ottobre presso la R. Accademia Aeronautica di Livorno, dove si possono richiedere tutte le informazioni del caso.

Per essere ammessi al corso, oltre al titolo di maturità i candidati debbono sostenere un esame scritto di italiano e un esame orale di matematica, vertente sui programmi in vigore nelle scuole secondarie.

Il cambio dei titoli di consolidato

Il Direttore della Delegaizone del Tesoro comunica:

Si invitano nel loro interesse tuti i possessori delle ricevute Mod. 24 rilasciate provvisoriamente dalla Sezione di R. Tesoraria Provinciale fino a tutto il giorno 28 Settembre u. s. in cambio dei titoli del Consolidato 3.50%, a restituirle d'urgenza all'Ufficio predetto, che le sostituirà con le ricevute definitive da emettersi sugli appositi stampati testè pervenuti dalla Direzione Generale del Debito Pubblico, le quali costituiranno i veri titoli rappresentativi del consolidato 3.50%, ritirato dalla Circolazione, fino a quando questo non sarà sostituito con le cartelle di nuovo tipo.

Per gli abbonati al telefono

La Direzione Compartimentale dei Servizi Elettrici avverte gli abbonati al Telefono che col primo ottobre ha inizio presso la sua cassa la riscossione della quota di abbonamento relativa al trimestre Ottobre-Dicembre. Il tempo utile pel pagamento scaderà il giorno 15 del mese stesso e col giorno 16 verrà sospesa la comunicazione a tutti gli abbonati inadempienti. La cassa rimane aperta al pubblico dalle 9 alle 15.

La riconoscenza degli alto-atesini

I rappresentanti degli Atesini che furono ospiti di Venezia nei giorni scorsi hanno inviato il seguente telegramma al R. Commissario del Comune.

«Atesini rientrati esultanti loro case inviano nostro mezzo sensi profondissimi riconoscenza estensibili cittadinanza tutta cui amore resta nostri cuori indelebilmente. - Radina-Tonelli.»

L'orario invernale della Marciana

Da lunedì prossimo 6 corr. l'orario della Biblioteca Nazionale di S. Marco sarà il seguente: Lettura pubblica dalle 9 alle 16; prestito dalle 10 alle 12 e dalle 13 alle 15.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

Per l'anniversario delle giornate di Bolzano e di Trento

TRENTO, 3

Ricorrendo di questi giorni il secondo anniversario della prima tappa della Marcia su Roma, delle giornate di Trento e Bolzano, nelle quali il Fascismo impegnandò un'energica azione riuscì a liberare la nostra regione dallo sgoverno dell'on. Credaro, le «camicie nere» di Trento che presero parte a quelle azioni inviarono ai loro capi i seguenti telegrammi:

« On. Starace - Roma — Ricordando giornate Trento Bolzano, coronamento Vostra superba azione, rinnoviamo fervidissimo alalà. »

« On. Farinacci - Cremona — Nel secondo anniversario giornate Trento-Bolzano rinnoviamo promesso: con Voi per il fascismo ieri, sempre. »

Nell'Avanguardia Fascista

In seguito al riuscitissimo Campeggio indetto dalla 72.a Legione Avanguardista, che per più di venti giorni ospitò nelle Dolomiti più di un centinaio di giovani, il Console Comandante la 41.a Legione della Milizia Nazionale comm. Guido Larcher, ha trasmesso «con l'augurio di un sempre maggior sviluppo della bella Legione Avanguardista così bene organizzata e comandata», al Comandante Seniore M. V. S. N. Colò sig. Carlo, l'encomio di S. E. il gen. Graziani comandante la IV Zona della Milizia.

Un'ottima iniziativa fascista

Sabato sera alle ore 20.30 nella sala della Filarmonica avrà luogo una grande serata d'arte e d'italianità data dal cav. Mario Masini, noto acclamato interprete della poesia moderna e delle liriche italiane, promossa dalla Sezione Femminile del Partito Nazionale Fascista di Trento col seguente programma:

1) Giosuè Carducci: Saluto Italico, versi (Cav. Masini).
2) Renato Simoni. Madonnina blu, (Cav. Masini).
3) Ada Negri: Vendemmia, versi (cav. Masini).
4) Pascoli: La figlia del prigioniero politico, versi (Signora Rosanna Chierici Masini).
5) Prof. Bodeschi: Al tricolore, versi (cav. Masini).
6) Mario Masini: Natale di Roma, ode (cav. Masini).
7) La sagra di S. Gorizia del poeta V. Locchi, per la speciale interpretazione del cav. Mario Masini.
8) Il capriccio di un padre, brillante commedia in un atto di Enrico Silvestri.

L'on. Farinacci a Trento

Sembra che l'on. Farinacci, attualmente commissario dell'associazione nazionale ferrovieri fascisti, presenzi con ogni probabilità, all'inaugurazione del gagliardetto della Sezione di Trento che, fra non molto, avrà luogo con l'intervento delle autorità e delle rappresentanze del Fascio, e dei Sindacati del Trentino e dell'Alto Adige.

Un infortunio sul lavoro

L'operaio Valentino Piffer, occupato alla falegnameria Tar di Bolzano, mentre attendeva al suo consueto lavoro presso una sega circolare dello stabilimento, impigliatosi tra i denti della sega stessa con la mano destra, gliene veniva asportato completamente un dito. Trasportato d'urgenza all'ospedale il giovane, fra atroci dolori, ha ricevuto le prime opportune medicazioni.

Un'abitazione invasa dai ladri a Frassilongo

Un audace furto è stato commesso in pieno giorno a Frassilongo presso Pergine. I ladri, tuttora ignoti, penetrati nella casa di Antonio Plancher abitante a S. Orsola, di anni 80, hanno asportato mobili ed altri oggetti mettendo sottosopra l'intero appartamento. I danni subiti dal Plancher ammontano a qualche migliaio di lire. I ladri, datisi alla fuga, sono ricercati dai carabinieri della stazione di Canezza.

Cronache provinciali

ROVERETO

Importante assemblea del Fascio di Rovereto — Martedì sera ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della sezione di Rovereto del P. N. F.

Numerosi gli intervenuti e quasi al completo il Direttorio.

Eletto per acclamazione a Presidente l'avv. Ignazio Domino, questi saluta i fascisti presenti, esortandoli alla concordia degli animi per le future, immancabili battaglie.

Dopo la lettura ed approvazione del verbale della seduta precedente, il Segretario politico rag. Leonida Scannagatta comunicò il modo col quale sono state distribuite le cariche in seno al nuovo Direttorio, che riescono così fissate: Segr. politico rag. Scanagatta, Vice Segretario politico Antonio Bacca, Segretario Amministrativo Giuseppe Pollini, Consiglieri politici ing. Giovanni Cremonesi, avv. Virginio Viltori e Arnaldo Bordignon, consiglieri d'amministrazione i sigg. ing. Luigi Micheli, prof. Giuseppe Bridi e rag. Pietro Gerardi. Il rag. Scannagatta delineò quindi con brevi e vibrate parole il programma d'azione che si propone di svolgere il nuovo Direttorio a profitto della Città, della Sezione e del Partito, terminando con l'augurio che presto il fascismo roveretano assurga all'importanza che esso merita di fronte all'opinione pubblica cittadina.

Dopo una brevissima commemorazione dell'on. Casalini fatta dal Presidente avv. Domino, l'assemblea passò alla discussione del nuovo Statuto che venne dopo alcune osservaionzi approvato.

Alle eventuali il Segretario amministrativo sig. Pollini raccomandò ai fascisti il regolare pagamento delle quote sociali, e l'aiuto alla stampa di partito.

Venne poi letto un entusiastico ringraziamento del Senatore comm. Paolo Orsi, che nell'esprimere la sua gratitudine per le felicitazioni inviategli in occasione della sua nomina a Senatore, manifesta la più grande fiducia nell'avvenire glorioso della Nazione sotto l'illuminata guida del Duce.

L'ing. Cremonesi ricorda quindi l'on. Mario Gioda, ultimo scomparso della grande famiglia fascista, e così ha termine la seduta.

Per la ferrovia Rovereto-Mori-Riva. E' grande l'aspettativa, nei nostri circoli commerciali e industriali specialmente per le decisioni che saranno prese nella riunione che avrà luogo a Roma nella sede dell'Ispettorato generale delle Ferrovie presso il Min. dei LL. PP. Sarà fra l'altro definita la questione inerente al punto di scambio della ferrovia Rovereto -Mori-Riva con la ferrovia Ala-Brennero

Assemblea della Mutua Agenti del Trentino. Domenica 5 ottobre nella sala del Grand Hotel alle ore 15,30 avrà luogo un'assemblea generale straordinaria della Società Mutua Agenti del Trentino per la nomina della nuova Direzione, che come è noto non potè esser fatta nella precedente assemblea tenutasi a Mezzolombardo.

Vaccinazioni pubbliche gratuite — Il Municipio rende noto che nei giorni 6, 7 e 8 ottobre dalle ore 10 alle 11 nell'Ufficio Sanitario Comunale in Piazza Podestà N. 2 si terranno le vaccinazon pubbliche gratuite.

Per la Campana dei Caduti — Per risolvere, speriamo definitivamente, il problema, al quale tanto si appassiona la cittadinanza, del collocamento della Campana dei Caduti sarà quanto prima tenuta una seduta pubblica, alla quale saranno chiamati a partecipare oltre ai tecnici e ai competenti, i rappresentanti di tutte le associazioni locali e degli Enti che in vazio modo hanno favorito l'iniziativa patriottica.

Si tratta di definire se la Campana debba esser posta a Castel Dante o sul Castello di Rovereto, e se decisa per il Castello sarà bene metterla sul torrione veneziano o sulla costruenda Torre dei Caduti.

BORGO VALSUGANA.

Il nuovo Commissario Prefettizio della Cassa ammalati cittadina — Con decreto della Prefettura della Venezia Tridentina del 30 Settembre u. c., è stato nominato Commissario Prefettizio della Cassa ammalati di Borgo, in sostituzione del Sig. Giuseppe Apolloni, il cav. Baroni Andrea, medico direttore dell'ospedale civile cittadino.

La nomina del Commissario Prefettizio per l'amministrazione strordinaria del Comune di Casotto. — Con recente decreto è stato nominato Commissario del Comune di Casotto il Sig. Sartori Aventino.

Tale nomina è avvenuta necessariamente data l'impossibilità di funzionamento scaturita dalle dimissioni di cinque consiglieri e dall'emigrazione di quasi tutto il resto dei componenti l'ex Consiglio Comunale, in cui è venuto a trovarsi a rappresentanza amministrativa del Comune in parola.

RIVA

Trattenimento familiare. — La commissione sede della nostro Società Sportiva Benacense, organizza per sabato sera un trattenimento familiare nei locali della sede di via Gazzoletti, al quale sono invitati i soci, le socie e rispettive famiglie. Suonerà scelta musica.

Al concorso delle fanfare di Trento. — Come abbiamo annunciato al Concorso delle fanfare che si svolgerà a Trento il 12 corr. parteciperà la brava fanfara della nostra Società Sportiva Benacense, per merito particolare del Capo commissione e segretario della S. S. B. signor Bertuzzi. La fanfara venne inscritta alla prima categoria.

Sappiamo che la fanfara sta attivamente facendo prove e si presenterà con un ottimo complesso. Siamo certi che la buona volontà dei singoli e del loro capo saprà preparare la fanfara in modo da ben figurare all'importante concorso. L'attesa negli ambienti sportivi sull'esito è più viva che mai.

Rinnovando il nostro augurio alla fanfara formuliamo alla stessa i migliori voti.

S. M. il Re per il Monumento ai fucilati lombardi. — S. M. il Re, accogliendo l'appello rivolto dal Comitato rivano allo scopo di raccogliere i fondi necessari per la erezione di un degno ricordo ai caduti del Corpo dei volontari lombardi, nello scontro del 18 aprile 1848 a S. Nazzaro di Riva, ha fatto pervenire al Comitato in parola il suo personale contributo di L. 500.

L'appello del Comitato rivolto a tutti gli italiani, a quanti sanno che il culto dei martiri e degli storici eventi che ci diedero la patria è non solo obbligo di gratitudine, ma anche fattore possente di forza nazionale, è stato benignamente accolto anche dal primo cittadino, dal primo soldato d'Italia.

Così, nel numero degli offerenti, notiamo l'umile operaio, il sig. Architetti, che ha versato il primo contributo, notiamo quello di Associazioni patriottiche, di municipii, di personalità, di lavoratori, di soldati; tutti hanno dato il loro obolo perchè il ricordo riesca degno dei primi martiri della nostra redenzione, dei precursori della nostra libertà.

Altre offerte si attendono che non possono e non devono mancare.

Il lavoro del comitato, che si svolge sotto i migliori auspici, ha trovato accoglimento in ogni classe, come era prevedibile.

L'offerta di S. M. il Re viene a coronare l'opera intrapresa, e sarà di sprone al comitato a proseguire nel proprio lavoro, a tutti gli italiani che non hanno ancora fatto pervenire il loro obolo, a farlo generosamente e sollecitamente in maniera sia presto possibile diffondere gli inviti per la inaugurazione del monumento.

Scuola Complementare per apprendisti. — Si rende noto che la scuola complementare per apprendisti «Principe Umberto» si è aperta al primo ottobre.

Alla stessa sono obbligati tutti i giovani d'ambo i sessi dai 14 ai 18 anni che non hanno frequentata una scuola con programma equipollente.

L'iscrizione si farà nei giorni 1, 2, 3 e 9 corr. dalle ore 19 alle 21. Gli esami di ammissione nei giorni 6, 7, 8 e 9 dalle 18 alle 20. Venerdì 10 corr. inaugurazione del corso.

Si ricorda l'obbligo ai principali di inscrivere nei giorni stabiliti i propri dipendenti e di far loro frequentare la scuola colla dovuta diligenza.

La vendemmia. — Siamo alla vendemmia. Non ostante che abbiamo avuto delle giornate piovose, l'uva è bellissima e abbondante ed una meraviglia il vederla. In località Cretaccio si possono ammirare dei grappoli del peso dai 3 ai 4 chilogrammi. In certi «cavi» di vite si contano fino a 90 grappoli d'uva, tanto che sembra di essere nella terra promessa. Di prezzo ancora non si parla, benchè in certe posizioni venga del vino rinomato anche anticamente.

La tragica fine d'un muratore

VICENZA, 2

Stamane il muratore Cracco Pietro di anni 56 di Valdagno, lavorando intorno ad una casa in costruione in via Rio, veniva colpito da una grossa trave precipitata dall'altezza di parecchi metri.

Il poveretto in seguito alle gravi ferite riportate, cessava poco dopo di vivere.

La "Gazzetta,, a Merano

Il più bel paese del mondo. - Una crisi impressionante - Arrivano i forestieri - Sulla buona strada - Coppa di Merano - L'Italia e le «minoranze nazionali».

MERANO, 3

(A. Ar.) Non ripeteremo i soliti luoghi comuni sulle bellezze di Merano che ormai hanno fatto il loro tempo. Tuttavia non possiamo esimerci dall'esprimere quella che è stata la nostra impressione, vale a dire che in questa conca magnifica, la natura ha concentrato tutte le bellezze. Ecco perchè milionari di tutto il mondo hanno fatto sorgere su questa pittoresca terra ville e castelli, che oggi abbelliscono il paesaggio. Ecco perchè i forestieri, che percorrono quelle meravigliose strade nostre rimangono estasiati ed escono in frasi entusiastiche. Non è la montagna pesante che asfissia ed opprime la città, ma montagna che ossigena ed allieta la cittadina che si adagia ai suoi piedi.

Sul finire del 1923, Merano attraversava ancora una crisi impressionante: gli alberghi erano semivuoti, le pensioni.... erano senza pensionanti e le ville deserte. Molti albergatori ed esercenti, allarmati dal lungo periodo di stasi, si affrettavano a cedere le loro aziende, pur di non di correre il rischio dell'estrema rovina. In questo stato di cose il coro dei lamenti e delle querimonie era alto e generale. il lato più grave della crisi era dato poi dal fatto che non si intravvedeva una via di uscita, se non in un miracolo ed il miracolo si verificò e doppio....

Ai primi di febbraio del 1923 sono i tedeschi, lautamente provvisti di marchi oro che salvano la situazione, che ritornano dopo tanti anni di assenza alla prediletta Italia, di cui sentono tanta nostalgia. In breve lasso di tempo, alberghi, pensioni, ville, case private sono al gran completo. Il fenomeno è tanto grande che non si sa più dove collocare gli ospiti, molti dei quali sono obbligati a passare in altre parti d'Italia.

Roma, informata di questa importante metamorfosi che ha ridato coraggio a queste popolazioni, abbandonando un criterio sbagliato cerca di mantenere in tutti i modi il flusso dei forestieri e si affretta a concedere benevole provvidenze che sono quanto mai gradite dagli ospiti.

In tutti gli hotel al Bristol, al Palage, al Gran Merano, all'Excelsior, al Frau-Emma, all'Eremo degli Artisti ecc. è veramente uno spettacolo delizioso: stupende visioni mondane, in uno sfolgorio di superbe bellezze cosmopolite, sfoggianti gemme e toilettes. Anche esteriormente la vita ritorna e pulsa vivace. Vetture e automobili percorrono incessantemente strade e viali. E' insomma una rinascita completa, una vera rivincita che Merano si è presa in quella primavera scapigliata, rivincita di cui si inebriò e si allietò, perchè fu definitiva e le ha permesso di sviluppparsi come sognano i suoi migliori cittadini, od infatti il ritmo del forestiero è continuato incessante durante l'estate e continua tutt'ora.

* * *

La corsa automobilistica che si è chiusa qualche settimana fa non ci è molto piaciuta. Come si può ammettere che macchine moderne e veloci possano gareggiare su strade inadatte e pericolose? Il suo più grande successo è dato dall'essersi chiusa senza disgrazie notevoli. La commissione tecnica, formata tutta da egregie persone, e che dovrà anche per l'anno venturo decidere su questo avvenimento automobilistico, crediamo che deciderà di limitarlo ad un concorso di macchine a premi, con una grande sfilata che potrà essere sempre interessante. Del resto non mancano spettacoli sportivi che la possano degnamente sostituire.

Chi ha in mano l'avvenire di Merano non potrebbe, per esempio, bandire un tiro al piccione? Basterebbe un semplice annuncio, per far scattare di giubilo tutti i nostri «assi» del fucile.

* * *

La stampa allogena locale, dal «Laudmann» alla «Meraner Zeitung», e tutta quella stampa d'oltre Brennero, d'Austria o di Germania che si interessa con piacere e continuamente delle questioni dell'Alto Adige, è scritta in tedesco, lingua conosciuta e parlata anche dai villici delle valli atesine, ma ignota a gran parte della cittadinanza della regione e del resto d'Italia. Se fosse comprensibile a tutti, sarebbe godibilissimo. Godibilissimo per la sorprendente disinvoltura con cui giuoca sulla memoria degli altri e sulle parole destinate a nascondere il proprio pensiero.

L'Italia — questa stampa non vuol convincersi ancora, e sono già passati cinque anni — non ha obblighi verso minoranze allogene; l'Italia ha obblighi, e doveri, invece verso una comunità di quaranta milioni di cittadini italiani, ai quali non chiede nè quale sia la lingua che essi parlano, nè a che Dio credano; ma che tutti considera figli di un solo riscatto, ossequienti ad una stessa legge, godenti il medesimo diritto.

La «politica» verso le minoranze, la stampa allogena e straniera deve reclamarla in Jugoslavia, dove il 20 per cento della popolazione è allogena; nella Cecoslovacchia, dove gli alloglotti sono il 37 p. c.; in Polonia, dove le minoranze superano il 44 p. c.; in Romania dove esse raggiungono il 28.5 p. c.; nella repubblica austriaca e in quella magiara, dove nonostante le espropriazioni esercitate dai vincitori gli allogeni sono l'11 rispettivamente e il 16.4 p. c. Ma in Italia, dove gli atesini, sloveni e croati rappresentano il 2 p. c. della popolazione, fare una politica per le minoranze allogene sarebbe ridicolo.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO

Il caro-vita. — Come abbiamo riferito giorni fa, il Municipio aveva stabilito un calmiere a prezzo ridotto, per le carni congelate. Il conzorzio macellai però non aveva voluto sapere d'una tale riduzione, e dopo avere assunto direttamente e telegraficamente i prezzi al dettaglio per le carni congelate nei maggiori e minori centri delle vecchie provincie, un loro rappresentante riuscì a fare accettare dalla Commissione alimentare del Municipio il seguente calmiere: Parti anteriori L. 5.30, posteriori L. 6,50, punta di petto L. 7,50, parti scelte L. 8,00.

Dopo l'aumento dei prezzi del caffè e dello zucchero in seguito all'imposta introdotta, il caffè nero nei singoli esercizi pubblici è stato aumentato da 80 a 90 cent. notiamo che il Caffè della Città di Bolzano reclama per un caffènero semplice L. 1.20, unico in tutta la città); il Governo come si sa, ha levato la tassa sul vino; tuttavia il vino non è diminuito di prezzo, dal che si vede che i negozianti ed i commercianti in genere sanno bensì far aumentare i prezzi in occasione di nuove tasse ed imposte, ma rifuggono con vero orrore dall'idea di farli discendere, quando tali tasse ed imposte siano tolte.

In generale, nella nostra città, il caro-vita è alla stessa altezza delle grandi città metropolitane europee, e se, per fortuna, non venissero quassù i commercianti girovaghi italiani delle vecchie provincie, ad offrire la loro merce a prezzi del 50 % e del 100 % inferiori a quelli praticati dalla nostra città, lo strozzinaggio rifiorirebbe meglio che nei tempi della guerra.

Psicologicamente in ciò sta il fatto innegabile che i commercianti italiani girovaghi sono tanto malvisti dai commercianti di Bolzano, perchè questi non riescono ad abbattare la loro concorrenza.

All'esposizione pomologica.

Pubblichiamo oggi l'elenco delle ditte altoatesine che sono state premiate all'esposizione pomologica e di frutticultura di Trento per i loro prodotti e praparati esposti.

A) Per i prezzi speciali: dono del Consiglio provinciale d'agricoltura di Trento alla ditta K. e V. Zuegg di Lana. — B) Per i prezzi per esposizioni collettive di associazioni o piccoli produttori. Medaglia d'oro: l'Unione di frutti e orticoltura di Bolzano; Ditte Sebastiano Unterkofler - Gries; medaglia d'argento: Giovanni Gasser, Bressanone; Consorzio per frutti, orti, e viticoltura Meranese; Consorzio agrario di Brunico, Diploma d'onore: Ditta Reiner e Reisser di Chiusa all'Isarco. — C) Grossisti e commercianti medaglia d'oro: K. e V. Zuegg Lana; W. Cadsky Bolzano; Consorzio Produttori frutta di Dodiciville; Ditta Giuseppe Koessler Ponte d'Adige; Ditta Carli Rodolfo Nalles; medaglia d'argento: J. Schenk Lana; Giuseppe Dietl Silandro; E. Ferrari Egna; medaglia di bronzo: Antonio Innerhofer Silandro; Jenns Jensen Appiano. — D) Uve da tavola: diploma d'onore: Ditta Carli Rodolfo Nalles. — E) Sezione Utilizzazione Frutta: medaglia d'oro: Ditta Ringler di Bolzano; medaglia smalto: Ditta Hassler Merano; Johann F. Ammon Bolzano; medaglia d'argento: A. Battisti Bolzano (per vasi e récipienti), Ditta Heiss Bressanone. — F) Sezione didattica: medaglia d'oro: Istituto d'agricoltura di Vipiteno; medaglia smalto: Johann F. Ammon Bolzano. — G) Mezzi chimici ed insetticidi: medaglia smalto: Consorzio d'agricoltura, Bolzano, Ditta Margesin Lana; medaglia d'argento: Ditte Honeck Merano e Tschoner Bolzano. — H) Imballaggi: medaglia smalto: Ditta Leone Loesch Lana, medaglia di bronzo: Ditta Francesco Koler Lana; diploma d'onore: Ditta Zwielack Francesco Gries. — I) Cesti per spedizione: medaglia d'oro: Stabilimento Fabbrica Cestini e Panieri Bolzano; medaglia d'argento: Ditta Kofler, Lagundo.

L'ordine delle Leve Militari dei nati del 1905, giusta comunicato del Comando militare, si svolgerà nel modo seguente: a Vipiteno ai 6 e 7 ottobre, a Bressanone 8 9 e 10 ottobre, a Chiusa d'Isarco 11 e 13 ottobre, a Ortisei 14 e 15 ottobre, a Sarentino ai 17 ottobre, Bolzano città 18, 20 e 21 ottobre, Bolzano dintorni 22, 23, 24, 25 e 27 ottobre, Caldaro 28 e 29 ottobre, Silandro 31 ottobre, 3 e 5 novembre, Glorenza 6, 7 e 8 novembre, Merano città 10 e 12 novembre. Merano dintorni 13, 14 15, 17, 18 e 19 novembre, Lana 21, 22, e 24 novembre, Egna 25, 26 e 27 novembre, Cavalese 29 novembre, 1, 2, 3, e 4 dicembre, Malè 6, 9 e 10 dicembre, Cles 11, 12, 13, 15, 16, 17 dicembre, Fondo 18, 19, 20 dicembre.

Cronaca varia.

— Il Ristorante della Stazione di Bolzano è stato appaltato — su decisione del Compartimento di Venezia — ad un sig. Ettore Carini da Parma; il prezzo d'appalto è stato fissato in 160.000 lire annue, mentre l'attuale appaltatore Giuseppe Muderlack pagava solamente 30 mila lire.

— Le Guardie Civiche hanno dichiarato in contravvenzione complessivamente sette persone.

— Il maestro di scuola Francesco Zoeggerle è stato pensionato; egli ha insegnato alla scuola elementare di Lengmoss fin dal 1885.

CRONACA DI UDINE

Per l'arrivo del Re a Udine

UDINE, 3

Tutti gli arditi di guerra residenti a Udine e in Provincia iscritti e non inscritti alla Sezione sono invitati a trovarsi lunedì corrente alle ore 6.30 precise davanti alla Casa del Combattente per partecipare, regolarmente inquadrati, alla Sagra delle Cravatte Rosse.

* Gli arditi dovranno intervenire tutti con divisa di guerra, giubba aperta con decorazioni, camicia bianca con cravatta rossa e fez.

* Tutti i soci della Sezione Tubercolotici di Guerra che intendono prender parte alla cerimonia di lunedì sono pregati di trovarsi alle ore 8.30 del giorno suddetto in Via Dante per formare un gruppo che, con in testa, il labaro sociale, si unirà al corteo dei mutilati passando tutti indistintamente agli ordini del capitano Alciati, comandante delle schiere dei mutilati.

* Dopo il solenne ricevimento, nello storico salone del Castello, di domenica mattina il pubblico avrà accesso al Piazzale del Colle, sovrastante Piazza Umberto I, attraverso il cancello alla base del campanile.

* I volontari ciclisti per rendere gli onori a Sua Maestà il Re sono pregati di trovarsi domenica 5 corrente alle ore 7.30 davanti alla Casa del Combattente, così pure i Reduci d'Africa della Provincia si troveranno domenica mattina alla stessa ora davanti alla sede dei Combattenti.

* Tutti gli esploratori nazionali della Sezione di Udine devono trovarsi domenica alle ore 6.30 presso la sede da dove muoveranno assieme agli esploratori nazionali della Provincia per portarsi al posto assegnato.

* Per la nuova via che dal Viale Chiavris conduce al Piazzale del nuovo Ospedale hanno libero transito esclusivamente le autorità del seguito reale e quelle del Comitato. Tutte le altre, dovranno sostare in Viale Chiavris dal quale gli invitati proseguiranno a piedi per la nuova Via dell'Ospedale dove avranno accesso soltanto le persone munite di biglietto d'invito alla tribuna sulla quale dovranno prendere posto appena arrivati.

Le persone non munite di biglietto potranno prender posto dietro il riparo fissato alla periferia del Piazzale accedendovi per Via Spilimbergo e dalla strada vicinale comunicante con Chiavris. Il piazzale prospiciente dovrà essere lasciato completamente sgombro.

Il ricevimento al Club Unione

Questa sera alle ore 17.30 seguì il ricevimento del Club Unione ove erano invitati tutti gli ufficiali francesi e quelli della Brigata Re. Al ricevimento hanno partecipato tutte le Autorità Cittadine e molti ufficiali delle varie armi.

Il Presidente del Club Unione comm. De Brandis ha porto il saluto agli ufficiali delle Brigata Re e ufficiali stranieri ricordando il valore invitto della Brigata e formulando infine caldi voti per il nostro amatissimo Sovrano, per i Fanti intrepidi della Brigata Re e per il valore dei discendenti dei loro antichi commilitoni. Parole di ringraziamento pronunciò il colonello Chiericone del 2. Fanteria.

Il generale francese De Nojer ha anche ringraziato per il ricevimento signorile contraccambiando le nobili parole del col. Chiericone. Poi seguì il ballo nella grande sala ed un signorile rinfresco.

La sala era sfarzosamente addobbata e gli onori di casa sono stati fatti dal Presidente del Club Comm. De Brandis, dall'on. Gr. Uff. Gino Di Caporiacco, Presidente del Comitato Cittadino e dai componenti il Consiglio della Società.

Visite agli ufficiali francesi

Oggi nel pomeriggio alle ore 16 il generale francese De Nojer e il colonnello De Saintbon accompagnati dal tenente De Sonnaz del Nizza Cavalleria si recarono in visita al Commissario dott. Binna il quale si intrattenne con essi per qualche tempo contraccambiando gli auguri e i saluti degli invitati dell'Esercito Francese per il carrosello storico del tricentenario della Brigata Re.

S. E. Clerici a Udine

S. E. Clerici sottosegretario al Ministero della Guerra arriverà a Udine nella giornata di oggi per rappresentare il Ministro di Giorgio nelle feste tricentenarie della Brigata Re alle quali S. E. Di Giorgio è impossibilitato ad intervenire.

La vertenza dei sellai composta

I dieci laboratori di sellai di San Giovanni di Manzano, maggiormente colpiti dal fisco restarono chiusi tutto il giorno di mercoledì in segno di protesta. Intanto di sindaco di San Giovanni di Manzano conte De Puppa e Cesoni del Partito Nazionale Fascista hanno sollecitato colloqui col sottoprefetto di Cividale e col Procuratore superiore delle imposte allo scopo di avviare la vertenza ad un'equa soluzione. Il conte De Puppa trattò le controversie nelle riunioni tenutesi mercoledì ed oggi presso la stessa Prefettura e l'Ufficio distrettuale delle imposte ove il cav. Pagnutta esaminò benevolmente la domanda dei sellai e senza danneggiare il diritto dell'Erario volle contribuire a togliere la causa del malcontento.

Infatti nell'adunanza di ieri presso il Municipio di Manzano, il sindaco ha esposto agli scioperanti i risultati delle trattative che non potevano essere più lusinghiere. I sellai presenti in forte numero accolsero con giubilo le comunicazioni e dichiararono di aver già ripreso il lavoro fin dalla mattina.

La notizia della felicissima soluzione dovuta sopratutto all'azione intelligente del Conte De Puppa, produsse simpatica impressione.

Una disgrazia in Via Aquileja

Questa mattina, poco dopo le 8 in via Aquileia accadde una disgrazia che fortunatamente non ebbe le tristi conseguenze che nel primo momento si ritenevano inevitabili.

Nel palazzo del Torso come in tanti altri, si dà l'ultima mano per i lavori di abbellimento. Stamane due operai, Vittorio Braidotti di anni 26 e Pietro Bartolini di anni 22, residenti a Udine, mentre stavano a lavorare sopra un asse non troppo stabile, improvvisamente i due disgraziati precipitarono al suolo da una considerevole altezza. I compagni accorsero subito e immediatamente con una automobile che in quel momento passava, i due furono trasportati all'Ospedale civile. Il Braidotti venne accolto d'urgenza e gli venne riscontrata la frattura della gamba destra, lussazioni alla spalla destra e parecchie ferite, mentre l'altro potè essere subito medicato e uscire nella stessa giornata.

Il Rigoletto al Sociale

Al Teatro Sociale ieri sera con gran successo è andata in scena il «Rigoletto», protagonista il celebre comm. Galeffi. Il successo è stato entusiastico, delirante.

Domenica sera serata di gala in onore di Sua Maestà il Re.

Il Congresso delle Camere di Commercio del Regno

RIVA, 3

Nei giorni 25, 26, 27 e 28 ottobre si svolgerà nel Trentino il Congresso delle Camere di commercio del Regno, per iniziativa della benemerita Camera di commercio ed industria del Trentino e di Rovereto.

Il 25 ottobre e il 26 i congressisti si raduneranno a Rovereto per i lavori inerenti e trattati dall'Unione delle Camere di commercio.

Il 27 ottobre i congressisti visiteranno Trento e proseguiranno a Bolzano, ove dopo aver visitata quella Camera di commercio, pernotteranno. Il 28 ritorneranno a Roereto e verso le ore 13 giungeranno nella nostra città, dove l'Unione delle Camere offrirà una colazione.

Nel pomeriggio gli ospiti verranno ricevuti nel civico municipio e con auto speciali verranno portati a visitare la rinomata cascata del Varona, la vicina Arco, dove verranno ricevuti dalle autorità locali indi verranno portati attraverso la Masa a Torbole per visitarvi la pescicoltura.

I congressisti pernotteranno nella nostra città e ripartiranno al mattino del 29 con il piroscafo.

Mercoledì nel pomeriggio presso la Camera di commercio ed industria del Trentino in Rovereto, ebbe luogo una seduta dei rappresentanti delle Associazioni commerciali della città che verranno visitate dai congressisti. Riva era rappresentata dal segretario dell'Associazione commerciale industriale rivana e del comitato Concorso forestieri, Righi Ettore.

Per concretare i dettagli di un degno ricevimento degli ospiti graditissimi, fra l'Associazione commerciale ed il comitato Concorso forestieri, sotto gli auspici del patrio municipio, si è formato un comitato.

Della importante visita daremo in seguito altri particolari.

Il cambio dei consolidati 3.50 p. c. emissione 1902. 1906

ROMA, 3

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. decreto legge 25 settembre 1924 n. 1494 concernente il cambio anticipato delle cartelle al portatore dei consolidati del 4.50 p. c. emissione 1902 e 1906 e pagamento delle cedole relative.

Art. 1. — Il cambio di tutti i titoli al portatore del consolidato 3.50 p. c. emissioni 1902 e 1906 che avrebbe dovuto aver luogo rispettivamente il 1. luglio 1932 e il 1. gennaio 1927, è anticipato al 1. luglio 1925.

Art. 2. — Per i titoli accennati nel precedente articolo che non siano stati depositati ai termini del decreto 8 settembre 1924, n. 22545 del ministro per le Finanze, il pagamento delle cedole sino a quella scadenza al 1. luglio 1925 che siano ancora annesse al titolo, potrà effettuarsi se il titolo stesso non venga depositato ai termini del suddetto decreto ministeriale.

Art. 3. — Per le cedole scadute e per quelle da scadere che sieno staccate dalle relative cartelle depositate o non, a norma del citato decreto, il pagamento potrà effettuarsi soltanto al 1. luglio 1925. Quando trattisi di cedole staccate e versate in pagamento dei tributi erariali all'agente della riscossione il discarico dell'importo relativo agli agenti che le hanno ricevute sarà concesso in via provvisoria e verrà reso definitivo dopo l'accertamento della legittimità delle cedole.

Art. 4. — Per le operazioni di cambio delle cartelle dei consolidati 3.50 p. c. il ministro per le Finanze è autorizzato a provvedere con propri decreti alle variazioni nel bilancio passivo nel ministero delle Finanze che si rendono necessarie per i lavori occorrenti in dipendenza di dette operazioni ed a quanto altro occorra per il regolare e sollecito compimento delle operazioni stesse non escluse eventuali convenzioni con la Banca d'Italia.

Il presente decreto, che andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale del Regno», sarà presentato al parlamento per essere convertito in legge.

In favore dei ricevitori postali

ROMA, 3

Il Ministro delle Comunicazioni ha ricevuto l'on. Rossoni, segretario generale della confederazione delle corporazioni fasciste, il quale si è recato da lui per esporgli i desiderata dei ricevitori postali telegrafici nei confronti delle disposizioni contenute nel D. L. 23 maggio 1924 n. 1127 che apportò modificazioni ed aggiunte ai precedenti decreti, riguardante l'ordinamento delle ricevitorie e del relativo personale.

Il ministro, resosi conto dell'opportunità di apportare alcune varianti al predetto decreto in occasione della sua presentazione al parlamento per la conversione in legge, ha comunicato all'on. Rossoni di aver già proceduto alla nomina di una apposita commissione per completare le varianti stesse.

Delegati della Banca Commerciale Italiana esaminano l'azienda Castiglione

ZURIGO, 3

Secondo il corrispondente della *Neue Zeitung* la Banca Commerciale Italiana avrebbe inviato dei delegati per l'esame della situazione dell'azienda Castiglione. I delegati dell'istituto bancario italiano hanno dichiarato al Governo che la presenza del Castiglione a Vienna è necessaria per il proseguimento del loro compito. Il Castiglione dovrebbe essere partito stasera da Milano per Vienna.

Oggi alle ore 12 munito dei Conforti Religiosi dopo breve malattia cessava di vivere

Cav. Dott.

Giovanni Bonivento

lasciando nello strazio la famiglia tutta.

La moglie, i figli, il fratello, i parenti con l'animo profondamente costernato, ne danno il doloroso annunzio.

La presente serve per partecipazione personale.

I funerali avranno luogo nella Basilica di S. Giacomo Sabato mattina.

CHIOGGIA, li 2 Ottobre 1924.

La SOCIETA' ANONIMA VENETA CEMENTI partecipa con profondo dolore la morte del suo Consigliere d'Amministrazione.

Cav. Dott.

Giovanni Bonivento

avvenuta il 2 corrente.

Chioggia, 2 Ottobre 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

Per la concessione ai privati degli impianti telefonici

ROMA, 3

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

Da enti che intenderebbero concorrere alla concessione degli impianti telefonici statali viene riferito a questo Ministero che negli ambienti interessati circola la voce che siano avvenuti preventivi accordi per l'assegnazione delle zone.

Benchè una smentita a tale riguardo appare superflua, si afferma nel modo più categorico che tali voci sono completamente destituite di fondamento, non essendo un accordo di qualsiasi genere intervenuto. A tale riguardo si comunica che fra giorni sarà nominata una commissione che in base ai capitolati ed alle proposte che saranno presentate dai concorrenti all'aggiudicazione, stabilirà la graduatoria fra essi ed avanzerà le proposte sulle quali verrà decisa l'assegnazione dai ministri delegati.

Una smentita dell'on. Cavazzoni a proposito del colloquio con Thomas

MILANO, 3

Qualche giornale pubblicando la notizia di un colloquio avvenuto a Ginevra fra l'on. Giovanni Cavazzoni e il sig. Thomas affermò che l'on. Cavazzoni aveva intrattenuto il capo dell'ufficio internazionale del lavoro intorno all'on. Mussolini; ora l'on. Cavazzoni smentisce recisamente l'affermazione aggiungendo che egli intrattenne il sig. Thomas esclusivamente sull'argomento della ratifica della convenzione internazionale del lavoro.

Il primo congresso futurista italiano

MILANO, 3

I Futuristi Milanesi riuniti nella sede dell'Ente Italiano Artistico hanno deliberato di indire per il giorno 23 novembre 1924 il primo congresso futurista italiano. Questa data è stata fissata in quanto pare assicurato coincida con quella delle onoranze a F. T. Marinetti. Scopi essenziali del congresso saranno:

1. Riaffermare l'assoluta supremazia del genio innovatore italiano. — 2. Offrire nuove direttive al pensiero umano.

Al congresso sono invitati i futuristi e le futuriste italiane di qualsiasi tendenza siano o non siano in rapporto con la direzione del Movimento futurista e tutti coloro che si sentono futuristi.

Le adesioni debbono essere inviate senza indugio all'Ente Italiano Artistico, Piazza Duomo 23, Milano. Gli aderenti riceveranno la tessera di riunione, facilitazioni di viaggio, vitto, alloggio e gli schiarimenti necessari.

Nuova fase del caso Sacco-Vanzetti

PARIGI, 3

Il caso di Nicola Sacco e di Bartolomeo Vanzetti, i due sovversivi italiani imputati di avere derubato nel 1920 il padrone di una fabbrica di scarpe e di avere assassinato una guardia, è entrato in una fase nuova.

Il giudice Thayer, della città di Dedham dove si svolse il processo, ha annunciato ieri, riferisce il *Ned York Herald* che non può consentire un nuovo processo ma che una decisione siffatta deve essere presa dalla Corte d'Appello. E' stato presentato a Dedhan un voluminoso incartamento il quale prelude a sottoporre il caso alla Corte d'Appello dello Stato di Massachussetts.

Come si ricorderà il processo Sacco-Vanzetti attrasse l'attenzione internazionale giacchè gli anarchici e altri sovversivi di Europa e del Sud America, dopo la condanna a morte dei due imputati, inscenarono dimostrazioni contro consolati e uffici diplomatici.

L'incidente più sensazionale fu l'attentato che si volle cercare di compiere contro l'ambasciatore Herrick, a Parigi, spedendogli una bomba. Gli agitatori asserivano che i prigionieri erano accusati a causa dei loro precedenti sovversivi. Le indagini che seguirono misero in luce certi indizi, secondo i quali testimoni contro i due imputati furono influenzati da pregiudizi di razza e di ordine politico e le loro testimonianze furono esageratamente aggravate se non addirittura false.

Avvelenato dalla cocaina

PADOVA, 3

I carabinieri in perlustrazione stanotte rinvenivano in via S. Agnese un individuo che, disteso a terra mandava acute grida di dolore.

Il poveretto venne trasportato all'Ospedale dove gli vennero riscontrati sintomi di avvelenamento. Interrogato diede le sue generalità: Luigi Moriz fu Paolo da Venezia, dimorante alla Giudecca. Era reduce da una casa di tolleranza ove aveva ingerito della cocaina che pagò 700 lire.

La questura ha provveduto per l'arresto di tutte le ragazze e la chiusura della casa. Il Moriz dopo amorose cure venne dichiarato fuori pericolo.

Quattro minatori sepolti per una esplosione di gas

PARIGI, 3

Un grave incidente si è prodotto la notte scorsa in una galleria del pozzo di petrolio Clemenceau, a Pechelbronn, in Alsazia, seguito ad una esplosione improvvisa di gas.

Le gallerie furono invase dal gas e da una gran massa di sabbia. Una di esse rovinò producendo una frana considerevole. Si deve al rapido intervento di squadre di salvataggio se dei nove minatori rimasti sepolti cinque poterono essere tratti presto in salvo. Gli altri quattro ieri sera a tarda ora non erano stati ancora dissepolti, e per quanto si continui alacremente nell'opera di salvataggio si teme che essi abbiano trovato la morte.

La commemorazione di Pascoli a Barga

BARGA, 3

L'incaricato della futura solenne commemorazione di Giovanni Pascoli in Barga rimane affidato a Giulio Manacorda per designazione del comitato nazionale e per unanime volontà del popolo barghigiano.

Il disastro di Milano

Ancora vittime sotto la macerie

Le probabili cause del crollo

MILANO, 3

Questa notte i pompieri ed i carabinieri della stazione di via Fiamma sono rimasti a guardia del vasto cumulo di blocchi infranti e di travatura spezzata che ha ingombrato in parte il viale e per tutta la notte hanno teso l'orecchio per cogliere il lamento di qualche altra vittima. Fin da ieri sera, come fu detto già, si nutrivano gravi dubbi per quanto non disgiunti a speranze.

Stamane i funzionari del Commissariato hanno eseguito un completo controllo sul numero degli operai. Procedendo all'appello, accertando libretto per libretto che fosse presente il suo titolare, quattro nomi, sono stati chiamati e ripetuti invano. Erano i nomi di tre muratori: Pietro Malguzzi, Dante Saletti, Giuseppe Antoniazzi e di un garzone, Giovanni Beccarini.

Degli scomparsi il Malaguzzi abita a Dresano (Lodi) e il Saletti a Milano, in via Pascoli, 1.

Il Malaguzzi ha 31 anno, si è sposato da poco ed ha un bambino di pochi mesi. Il Saletti è ammogliato ed ha 28 anni. Il Beccarini ha soli 15 anni ed abita con i genitori a Riozzo in territorio di Cerro al Lambro.

Finita la chiama si è formato un gruppo pietosissimo di parenti: la moglie del Saletti che, giunta per la prima, ha straziato tutti i presenti con le sue invocazioni perchè le ricerche fossero riprese, i genitori del Beccarini, anch'essi lagrimanti e invocanti.

I pompieri, rinforzati da nuovi gruppi, verso le 10 hanno cominciato a formare intorno al tragico ammasso di rottami un largo spazio vuoto nel quale fosse possibile operare con sveltezza.

Ma questo lavoro preparatorio non ha potuto soddisfare le legittime ansiose attese nè calmare le proteste, dapprima sommesse, poi insistenti dei compagni degli scomparsi. Verso le 10.45 poi l'autorità comunale rappresentata dall'assessore Chiodi, dall'ing. Ferrini ingegnere capo e dall'avv. Pozzi, capo del reparto sorveglianza urbana, ha dato ordine di iniziare i lavori di sgombero.

Si sono subito messi all'opera venti operai dell'impresa e dieci pompieri. Non si sa quando potranno risolversi i dubbi sugli scomparsi. C'è qualcuno che nutre ancora delle speranze, almeno per il Malguzzi ed il Saletti che lavoravano nelle cantine al momento del crollo e che, se le vòlte hanno resistito, potrebbero essere rimasti incolumi e venire salvati.

I lavori di sgombero, condotti organicamente potrebbero richiedere, secondo il parere del comandante dei pompieri ing. Villa, diversi giorni perchè debbono essere costruite impalcature di puntellamento allo scopo di evitare nuovi crolli. I massi che sono rimasti a mezz'aria non potranno essere fatti cadere, ma dovranno venire adagiati al suolo con dei punti esterni.

Alcuni tecnici hanno potuto, raccogliendo circostanze ed induzioni, ricostruire la causa probabile del crollo. Esso sarebbe dovuto ad un disarmo prematuro della parte superiore dell'edificio. Accortisi che una soletta in cemento armato cominciava a cedere gli operai anzichè puntellarla di loro iniziativa sarebbero corsi a chiamare gli assistenti. Intanto la soletta precipitava con funeste conseguenze.

Spiacevole avventura al deputato comunista Marty

PARIGI, 3

Una vecchia signora benestante, abitante in un paesello dei dintorni di Parigi, fu assassinata tre giorni or sono da un bandito mascherato rimasto ancora ignoto.

Il fatto ha prodotto naturalmente grande emozione e la polizia segue le piste più diverse, poichè una quantità di gente crede di vedere dappertutto gli assassini. L'errore più sensazionale che la polizia ha compiuto risale a ieri l'altro sera, ma solo ora viene reso noto: il deputato comunista ormai famoso, Marty, l'ammutinato del Mar Nero, insieme al fratelli tornava a Parigi da una località dei dintorni, quando alla stazione di San Lazzaro, su indicazioni di una viaggiatrice aveva creduto riconoscere in loro due individui visti presso il luogo del delitto.

Il deputato e suo fratello non ebbero difficoltà a scolparsi e furono immediatamente rilasciati.

Bellezza viennese che muore per una cura sbagliata

VIENNA, 3

Alessandrina von Ketschendorf, una bellezza viennese molto nota negli ambienti aristocratici della capitale, impressionatasi per una leggera tendenza alla pinguedine che, secondo lei, diminuiva le sue doti estetiche, si sottopose ad una violentissima cura per dimagrire. La disgraziata ricorse a mezzi troppo efficaci, tanto che dopo essersi ridotta in poche settimane in condizioni scheletriche, spirava l'altra sera in preda ad atroci spasimi, senza che l'intervento dei sanitari potesse giovare. La donna ha portato con sè nella tomba il sereto della cura terribile, che forse, usata con maggiore moderazione, avrebbe potuto fare la fortuna di tanti obesi.

Quasi un milione di danni causati da un topo

PARIGI, 3

Un curioso e grave incidente è avvenuto nella centrale elettrica di Lomme, presso Lilla.

Un sorcio si era arrampicato lungo un filo elettrico, fino al commutatore. Colà giunto egli si mise ad annusare una valvola trifase. Nello stesso tempo esso toccava con la coda un altro filo, provocando un corto circuito che non solo abbrustolì il topo, ma produsse la combustione di un turbo-alternatore. Il danno prodotto dal topolino ammonta a 800.00 franchi.

Una esecuzione capitale a Teheran

TEHERAN, 3

Il soldato che assassinò questa estate il console americano e che era stato condannato a morte è stato giustiziato.

Ordinanza del Consiglio nazionale svizzero sulle truppe federali

BERNA, 3

Il Consiglio nazionale svizzero ha pubblicato una nuova ordinanza sulle truppe federali. Tale ordinanza riduce da 4 a 3 il numero delle companie dei battaglioni di fanteria e lascia maggiore coefficiente alle armi speciali.

La nuova ordinanza non comporta affatto un aumento del numero dei soldati chiamati alle armi. In occasione della discussione della questione militare il capo del dipartimento ha detto che la Svizzera deve studiarla considerando la possibilità di un contrattacco di forze con i gas asfissianti e che i chimici svizzeri lavorano per cercare una nuova maschera protettrice.

L'atteggiamento dei socialisti tedeschi

BERLINO, 3

I capi della frazione socialista hanno dichiarato al cancelliere che essi per principio non sono punto contrari all'argomento delle basi del governo ma che bisogna prima di tutto conoscere l'atteggiamento del partito nazionale tedesco relativo alla protezione della costituzione repubblicana alla esecuzione della convenzione di Washington e alle questioni decisive della politica estera tedesca.

L'incidente al Principe delle Asturie categoricamente smentito

PARIGI, 3

Un giornale del mattino ha annunciato oggi che il principe delle Asturie, erede della corona di Spagna, sarebbe stato vittima di una aggressione in una casa particolare di Rue De Tourelle. Si smentisce formalmente questa notizia tanto alla prefettura di polizia che alla ambasciata di Spagna.

Questa storia rimonta a circa un mese fa e si riassume così: Al principio di settembre uno spagnuolo che, pur essendo nobile, non è imparentato con la famiglia reale di Spagna, una sera con alcuni amici si recava nella Rue de Tourelle in una casa posta sotto la sorveglianza della polizia.

Leggermente presi dal vino i visitatori cominciarono a far baccano e ciò motivò l'intervento degli agenti. Il nobile spagnolo ed i suoi amici furono condotti a posto di polizia e poi rilasciati.

Le condizioni di Anatole France

TOURS, 3

Lo stato di debolezza di Anatole France segnalato già nel bollettino del 30 agosto u. s. persiste tuttora con leggiera alternativa di miglioramento ed aggravamento. Da 48 ore però la debolezza aumenta sensibilmente la temperatura si mantiene sui 38 gradi con circa 100 pulsazioni.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	2	3
Rend. 3.50 %	82.50	85.10
Consol. 5%	98.50	98.72
Banca d'Italia	1740.—	1740.—
Banca Comm. It.	1496.—	1512.—
Credito Italiano	929.—	929.—
Banco di Roma	127.—	127.—
Credit. Marit.	594	593.—
Mediterranee	328.—	343.—
Meridionali	660.—	668.—
Rubattino	680.—	679.—
Libera Triestina	540.—	572.—
S.N.I.A. prov.	456.—	458.—
Terni	672.—	665.—
Meccaniche Miani	186.—	185.—
Breda	396.—	392.—
Ansaldo	22.—	21.50
Montecatini	263.—	264.—
Metallurgica	214.—	214.—
Reggiani	8.—	8.—
Fiat	768.—	724.—
Isotta Fraschini	8.75	8.70
Ilva (nuove)	273.—	272.—
Elba	66.—	65.—
Cascami Seta	1770.—	1765.—
Canapificio Naz.	881.—	883.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Lanificio Targetti	365.—	367.—
Cotonificio Cantoni	4115.—	4115.—
Coton. Veneziano	394.—	398.—
Cat. Meridionale	112.—	112.—
Cotonificio Turati	720.—	718.—
Soie de Chatillon	492.—	486.—
Rossari Varzi	925.—	927.—
Pirelli	785.—	781.—
Zuccheri	685.—	685.—
Raffineria L. L.	725.—	729.—
Distillerie	317.—	317.—
Molini A. I.	990.—	990.—
Eridania	655.—	660.—
Gulinelli	204.—	204.—
Edison	830.—	767.—
Adriatica	225.—	224.—
Marconi	175.—	177.—
Vizzola	1390.—	1400.—
Conti	474.—	492.—
Negri	170.—	171.—
Elettricità	345.—	340.—
Esercizi Elettrici	117.—	117.50
Esportazioni	705.—	710.—
Costruz. Venete	230.—	230.—
Beni Stabili	993.—	987.—
Grandi Alberghi	206.—	205.—
Cementi Spalato	—.—	457.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	170.—	175.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1250.—	—.—
Manif. Pacchetti	166.—	—.—
Cotonificio Tosi	553.—	—.—
Unione Manif.	431.—	—.—
Bernasconi	338.—	—.—
Gregorini	59.—	—.—
Officine Reggiane	8.—	—.—
Automob. Bianchi	164.—	—.—
Adamello	269.50	—.—
Gen. Elett. Sicula	134.—	—.—
Elett. Bresciana	261.—	—.—
Petroli	122.—	—.—
Fondi Rustici	364.—	—.—
Dall'Acqua	585.—	—.—
Rinascente	113.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—
CHIUSURA CAMBI		
Francia	120.55	120.50
Svizzera	437.—	436.80
Londra	101.95	101.962
New York	22.8625	22.855
Berlino (marco oro)	5.43	5.435
Vienna	0.03.23	0.03.23
Bukarest	11.60	11.85
Belgio	110.45	110.50
Spagna	305.—	302.75
Praga	68.30	68.75
Budapest	003.03	003.63
Zagabria	—.—	—.—

I cavalli iscritti per le corse al trotto di Ponte di Brenta

PADOVA, 3

Ecco l'elenco dei rimasti iscritti per le Corse al Trotto che avranno luogo nei giorni 5 e 12 ottobre.

I. Giorno - 5 Ottobre: XXIV premio Ponte di Brenta L. 6000 pei tre anni figli di stallone italiano (premio dato dalla Fondazione V. S. Breda) Ardito Medium di Brunello Giovanni; «Darda» di Cavaggini Pittro; «Vicarello» di Bargagna Galileo.

Premio «Giunone» (Criterium) L. 8 mila pei due anni: «Anita» di Bembo Giovanni; «Nettuno» di Bersani e Garagnani; «Gaiana» di detti; «Tito» di Tugnoli Canzio; «Francavilla» di Fortuzzi Attilio, «Zombor» di Riva cav. Arturo; «Nello» di Gargagiulo cav. Gennaro.

XXIII.o premio «Elwood-Medium» L. 10.000 pei tre anni di qualsiasi origine (premio dato dalla Fondazione V. S. Breda): «Ingomar» della Scuderia Sile; «Mitraglia» di Bersani e Garagnani; «Argentina» di Sartori e Rizzini; «Ameglio» di detti; «Alfa Todd» di Pasquato Raimondo.

Premio Trieste (Internazionale) L. 6 mila: «Boheme» di Treviscol Giovanni; «Tiego» di Riva cav. Arturo; «Martino Axwortig» di Barbetta cav. Ettore; «Gretl Marie» di Riva cav. Ettore; «Lionetto» di Pirovano Alberto; «Ilia» di Sanesi dottor Sem; «Nella» di Riggini Gino; «San Remo» di Pirovano Alberto; «Mande Harwester» di Barbetta cav. Ettore.

Premio Fiume (Regionale) L. 1000: «Caronte 2.o» di Cisotto e Bottesolla «Lucifer Medium» di Pirovacco Alberto «Livia Todd» di Golin Teodosio; «Mary Todd» di Anzolin cav. Giovanni; «Arena Todd» di Artusi Giulio; «Alfa Todd» di Pasquato Raimondo; «Foord» di De Angelo Guido.

2 Giorno 12 ottobre: Premio Ippodromo (Handicap) L. 6000 pei 3 anni (dato dalla Fondaizone V. S. Breda): «Iugomar» di Scuderia Sile; «Mitraglia» di Bersani e Garagnar; «Ardito Medium» di Brunello Giovanni; «Darda» di Cavazzini Pietro; «Vicarello» di Bargagna Gilileo; «Argentina» di Sartorari e Rizzini; «Ameglio» di Sartorari e Rizzini; «Alfa Todd» di Pasquato Raimondo:

Premio Padova (Grande Internazionale L. 8000; «Gretl Marie» di Riva cav. Arturo; «Tiego» di detto; «Princesse Koko» di Giorgi Adolfo; «Lionetto» di Pirovacco Alberto; «Nella» di Rizzini Gino «Great Night» di Zocconi e Socci.

Premio «Gattamelata» (Criterium) L. 6000, per due anni: «Anita» di Bembo Giovanni; «Nettuno» di Bersaci e Garagnani; «Gaiana» di detti; «Tito» di Tugnoli Canzio; «Francavilla» di Fortuzzi Attilio; «Zambor» di Riva cav. Arturo; «Cur d'Amore» di Gobbetti F.lli; «Nello» di Gargiolo cav. Giovanni.

Premio «Conte Rosso» L. 5000 per cavalli italiani di gran classe: «Boheme» di Trevisiol Giovanni; «Martino Axworthy» di Barbetta cav. Ettore; «Lionetto» di Pirovano Alebrto; «Nella» di Rizzini Gino; «Ilia» di Sanesi dott. Sem; «San Remo» di Pirovano Alebrto; «Mande Harwester» di Barbetta cav. Ettore.

Premio Rovigo (Handicap) L. 3000 (congedo): «Iugomar» di Scuderia Sile; «Tiego» di Riva cav. Arturo; «Martino Axworthy» di Barbetta cav. Ettore; «Gretl Marie» di Riva cav. Arturo; «Lionetto» di Pirovano Alberto; «Nella» di Riggini Giuseppe; «San Remo» di Pirovacco Alberto; «Ilia» di Sanesi dott. Sem; «Lucifer-Medium» di Pirovacco Alberto; «Aemeglio» di Sartorari e Risini; «Argentina» di detti; «Ardito Medium» di Brunelli Giovanni; «Darda» di Cavazzini Pietro; «Vicarello» di Bargagna Galileo; «Mande Harwester» di Barbetta cav. Ettore.

Premio Vicenza (Regionale-Handicap) L. 1000: «Caronte 2.o» di Cisotto e Bottesolle; «Lucifer Meium» di Pirovano Alberto; «Livia Todd» di Golin Teodosio; «Mary Todd» di Anzolin cav. Giovanni; «Arena Todd» di Artusi Giulio; «Alfa Todd» di Pasquate Raimondo; «Ford» di De Angeli Guido.

GINO DAMERINI, direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi economici

Fitti

Cent. 28 per parola (min. L. 2.—)

AFFITTASI camera e salotto ammobiliati per signore solo. Rivolgersi Frari 30[illegible] B. — Venezia.

A PERSONA distinta affittasi camera bene ammobiliata Calle Gregolini 991 B. Venezia, primo piano sinistra (traversale Calle Fabbri).

APPARTAMENTO sette, otto locali cercasi entro gennaio possibilmente bagno, riscaldamento, posizione arieggiata. Ritiro offerte 15 corrente. Scrivere: Cassetta 18 E. Unione Pubblicità — Venezia.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDONSI Toscana tenute terreni anche Firenze. Scrivere Gatti, Signoria 4 — Firenze.

Banca Nazionale di Credito

Soc. An. - Cap. sociale L. 300.000.000 - Vers. L. 255.000.000 - Ris. L. 10.000.000
SEDE SOCIALE e DIREZIONE CENT. MILANO - Via Tommaso Grassi, 1

Filiali: Acqui - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Bari - Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Carrara - Caserta - Catania - Como - Cuneo - Domodossola - Ferrara - Firenze - Fiume - Genova - Lecce - Legnano - Livorno - Lucca - Mantova - Messina - Milano - Monza - Napoli - Novi Ligure - Padova - Palermo - Parma - Piacenza - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Prato (Toscana) - Rimini - Roma - Rovigo - Sanremo - Saronno - Seregno - Spezia - Torino - Treviso - Trieste - Udine - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza.

BANCHE AFFILIATE:

Italian Discount e Trust Company, New York - Banque Italo Française de Crédit, Parigi, Marsiglia, Tunisi. Banco Italo Egiziano Alessandria, Beni-Mazar, Beni Suef, Cairo, Mansura, Mit, Ghamr, Port Said [illegible] - Banca Dalmata di Sconto Zara, Sebenico. - Banca Coloniale di Credito, Asmara, Massaua.

SITUAZIONE GENERALE DEI CONTI AL 31 AGOSTO 1924

Attivo		Passivo	
Azionisti conto Azioni L.	45.000.000.—	Capitale sociale L.	300.000.000.—
Cassa e fondi presso Istituti di Emissione	65.414.123.48	Riserva	[illegible]
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'Estero	132.445.435.26	Depositi fiduciari	[illegible]
Portaf. e Buoni del Tesoro	603.520.740.24	Correntisti - saldi cred.	[illegible]
Portafoglio incasso	70.346.109.28	Cedenti effetti all'incasso	[illegible]
Titoli di proprietà	123.835.429.40	Conti div. - saldi creditori	[illegible]
Partecipazioni bancarie	49.923.195.80	Assegni circolari	[illegible]
Partecipazioni diverse	15.265.930.33	Assegni in circolaz.	[illegible]
Riporti	112.198.694.54	Accett. per conto terzi	[illegible]
Conti correnti garantiti	27.030.549.37	Avalli p. c. terzi	[illegible]
Correntisti - saldi debitori	182.969.502.82	Avanzo utili prec. eserc.	[illegible]
Debitori per accettazioni	64.836.278.55	Utili del corr. eserc.	[illegible]
Conti div. - saldi debitori	9.292.414.72		
Mobilio e impianti	1		
Debitori per avalli	109.822.150.66		
L.	1.612.164.956.45	L.	1.612.164.956.45
Conti d'ordine:		**Conti d'ordine:**	
Valori in garanzia L.	80.984.588.96	Depositanti di valori L.	[illegible]
Valori a custodia	361.204.669.04	Valori presso terzi	134.295.340.—
deposito a cauz. servizio	5.092.600.—		
Depositari di valori	134.295.340.—		
Totale L.	2.193.672.948.35	Totale L.	2.193.672.948.35

La Direzione SOLZA - D'AGOSTINO — Per il Contabile E. PIZZOLI

I Sindaci: Rag. Balestrini - Ing. C. Facchini - Prof. E. Fosio - Prof. R. Morettini - Dott. P. Fossi.

Il nuovo

DIARIO DELLO STUDENTE VOLERE È POTERE

è di **stimolo benefico** ai pigri:
di **direttiva** agli incerti e ai timidi;
di **guida** ai volonterosi.

Dirigere commissioni alla Casa Editrice

GIUSEPPE SCARABELLIN

VENEZIA

In vendita presso le cartolerie:

Campo S. Luca 4266

Campiello R. Selvatico 5671-72

ANNO 182 - N. 278

Domenica 5 Ottobre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Il Congresso del Partito Liberale inaugurato a Livorno

Strani procedimenti contro una sezione favorevole al Governo

LIVORNO, 4

Stamane, alle ore 11, è stato inaugurato il congresso del partito liberale. Il Presidente gr. uff. Borzino ha pronunciato un applaudito discorso in cui, dopo aver recato un saluto ai congressisti e bene augurato all'esito dei lavori, del congresso, ha accennato agli ostacoli e alle difficoltà incontrate per rendere più vasta la organizzazione liberale che, riordinata e poderosa, la direzione consegna al congresso perchè esso la porti al cimento unita e concorde. « Di una cosa solo fummo generosi — continua l'oratore — nell'opera di preparazione che le tendenze multiformi, le quali derivavano necessariamente al nostro partito dalla sua vastità trovassero uguale campo di lotta e tutte potessero qui riunite trovare il giorno della prova la comune vittoria.

Parla il Presidente

E per conseguire tanta superba meta ponemmo un credo solo: la costituzione ». Dopo avere affermato che la carta statutaria è oggi l'idea penetrata nella coscienza di tutti e sola garantisce le libertà civili e politiche, l'oratore aggiunge che i principii in essa sanciti sono e debbono restare intangibili e che la funzione del liberalismo promana tutta dalla loro osservanza leale costante ed immutabile.

Quando il presidente grande ufficiale Borzino accenna al rispetto dovuto al Re ed alle ragioni per le quali i liberali vogliono che soltanto l'Esercito abbia le armi per la difesa della patria, tutti i congressisti lungamente acclamano con grida di « Viva il Re, Viva l'Esercito! ».

Il gr. uff. Borzino parla quindi della necessità che la rappresentanza nazionale sia l'espressione genuina e sincera della volontà dei cittadini, della libertà di stampa, necessaria garanzia e controllo dei governi rappresentativi, rievoca gli avvenimenti che negli ultimi tempi maggiormente commossero la opinione pubblica, invocando la fine di tutte le violenze da chiunque commesse e reclama la restaurazione dell'impero della legge su tutti i cittadini ugualmente, affermando che questo è l'unico mezzo per conseguire efficacemente quella pacificazione che è nel voto di tutti ed il partito liberale deve indicare in qual modo ciò sia conseguibile.

L'oratore per ultimo dopo avere detto che il partito liberale sarà giudice fermo e sincero dell'attuale situazione politica, invia un pensiero ai combattenti destinati dalle opere della guerra e della pace a stabilire la continuità storica del Risorgimento e conclude citando le parole indirizzate ai compatriotti da Francesco Domenico Guerrazzi per esortarli a soffocare ogni discordia per la salute della patria (applausi).

Su proposta del presidente Borzino, il congresso, per acclamazione e tra grida di « Viva il Re! », approva il seguente telegramma:

« S. E. Generale Cittadini - Primo aiutante Campo di S. M. il Re, Roma — Il Partito Liberale Italiano celebra la solennità inaugurale del Congresso acclamando con slancio di gratitudine e devozione alla Maestà del Re. Mai un popolo circondò di tanto amore e di tanta fede la gloriosa Dinastia cui l'Italia deve l'unità della Patria e la libertà che ne assicura le sorti. Nella grandezza delle magnanime memorie, nella religione dei giuramenti inviolati, nella virtù secolare dei Re Sabaudi, il paese sa di avere il presidio più forte e più sicuro dei suoi diritti. Questo omaggio dovuto da noi e meritato dal Re, prego l'E. V. di presentare a S. M.. Con ossequio. F.to pres. Borzino ».

L'inizio dei lavori

Dopo il discorso del presidente del partito, vengono nominati a vice presidente il comm. avv. Alcardo Campana, il generale Giulio Bertocchi, l'on. Principe Lanza di Scalea; a questori: Calcagni, prof. Gaggia, comm. Laccetti.

Assume la presidenza il comm. Campana, il quale porta ai congressisti il saluto dei liberali della città di Livorno esprimendo l'augurio che la riunione segni una tappa memorabile nella marcia ascensionale del Partito e che dalla dignitosa ed alta discussione esca una parola solenne nell'interesse supremo del paese.

L'on. Donegai porta ai congressisti il saluto di Livorno ed augura che il Partito Liberale, uscendo più forte da questo congresso, inspiri la sua azione al raggiungimento di una meta di forte avvenire ed augura un'Italia più bella e più ricca.

Un congressista propone fra unanimi applausi che il Congresso rivolga un pensiero al Re, alla Patria e sopratutto ai 500 mila morti per la grandezza di Italia.

Il segretario politico avv. Piras, dopo avere comunicate le adesioni, legge la relazione politica del partito ed è alla fine salutato da applausi.

La seduta viene quindi sospesa per 10 minuti.

La seduta viene ripresa. Il congressista Cioffi, notando l'assenza del prof. Perego che fa parte della Direzione del Partito, domanda se la Direzione stessa ha autorizzato l'ing. Perego a promuovere la manifestazione dell'Unione costituzionale di Milano. Gli si risponde che nessuna autorizzazione è stata chiesta alla Direzione nazionale del Partito liberale.

Sulla relazione Piras parla l'avv. Solveni di Venezia il quale, dopo avere accennato alla dottrina liberale, soggiunge che il governo ha rivendicato la teoria economica dei liberali salvaguardando i capitalisti e ponendoli sul campo della libera concorrenza. « L'avvento del fascismo — conclude l'oratore — rappresenta la rivendicazione della nostra teorica sui torbidi momenti bolscevichi ».

L'episodio di Vicenza

VICENZA, 4

L'assemblea dei soci della Federazione del Partito Liberale Italiano della provincia di Vicenza, venne chiamata il 26 iugno u. s. dalla Presidenza ad esprimere il proprio pensiero sull'atteggiamento politico impresso dal Direttorio all'organizzazione, ed a nominare i propri delegati al Congresso di Livorno.

Dopo esaminato lo schema di statuto che la Direzione si proponeva di presentare al Congresso medesimo, statuto che a giudizio anche dei meno esperti dei retroscena politici avrebbe portato alla liquidazione dell'organizzazione sorta dal Congresso di Bologna, per costituire in sua vece il Partito Unitario Liberale Italiano (art. 2) votò, dopo un ponderato esame della situazione generale, il noto ordine del giorno che fu pubblicato in molti giornali politici italiani e che ebbe l'onore di benevoli commenti e di lettere di plauso di eminenti personalità del partito (S. E. Sarrocchi, S. E. De Capitani ecc. e una lettera di S. E. Salandra a cui erano state inviate espressioni di devozione.

— E' bene precisare, per le conseguenze che si ricaveranno in seguito — ebbe a dirci il presidente della sezione cav. prof. Ghirardini — che siamo in presenza di un deliberato di assemblea e non di direttorio o di membri di presidenza.

La collaborazione col Governo

Ma tale ordine del giorno ha urtato contro le idee della Direzione del partito, la quale, nel successivo Convegno di Roma dei deputati liberali, ha colto l'occasione di esprimere un voto di biasimo alla Sezione di Vicenza per l'arbitraria interpretazione da essa data allo statuto in parola e per averla resa di pubblica ragione.

Il 17 settembre dal presidente della Sezione di Vicenza venne convocato il Consiglio direttivo il quale, esaminata la situazione generale e facendo propri i concetti precedentemente espressi dall'assemblea, votò il noto ordine del giorno col quale, mentre si ribadiva il concetto già espresso nell'ordine del giorno del 26 giugno u. s. contrario ad ogni deviazione verso una politica equivoca e condannata dal Congresso di Bologna, considerando che il difficile momento politico impone a tutti i veri liberali di appogiare lealmente il governo di Benito Mussolini riconfermava ai suoi delegati al Congresso il mandato di sostenere tali concetti in unione alle molte federazioni e sezioni del partito, che nelle varie regioni d'Italia già si sono pronunziate in questo senso; e plaudiva in modo particolare alla consorella Federazione Liberale di Venezia per il suo nobilissimo e chiaro ordine del giorno, che coincideva perfettamente coll'atteggiamento sempre mantenuto dai liberali della Federazione vicentina.

In quell'occasione votava anche un altro ordine del giorno nel quale nella imminenza della venuta a Vicenza di S. E. Benito Mussolini inviava un caldo saluto al capo del governo.

In seguito a tali ordini del giorno, e non si sa se in conseguenza dei medesimi, o se per altro fine, la Direzione del Partito nella seduta del 31 luglio ne di Vicenza una lettera diretta al prof. Ghirardini, presidente della Federazione Vicentina, nella quale si comunicava che la Direzione Nazionale del Partito nella seduta del 31 lulio c. a., aveva deliberato lo scioglimento della Federazione provinciale di Vicenza, dando alla Segreteria politica il mandato della comunicazione alla Federazione ed in unione al conte Giusti, altresì il mandato di nominare i fiduciari per la sua immediata ricostituzione.

L'arbitrio della Direzione

Questo messaggio, che porta la data del 17 settembre (!) mentre fu spedito con accompagnatoria del 23 (anche le date sono molto eloquenti) partecipa un provvedimento che sarebbe stato preso il 31 luglio (quasi due mesi prima). Ma naturalmente la Federazione vicentina, convocata d'urgenza, non potè non rimanere stupefatta dall'enormità che andava a commettere la Direzione del partito a cui spediva tosto una lettera nella quale sdegnosamente respingeva il provvedimento di scioglimento della Federazione comunicato alla vigilia, si può dire, del congresso di Livorno.

Nella lettera protestava anche contro il mancato invio delle tessere suppletorie ripetutamente e tempestivamente richieste con due telegrammi, rilevando che il mancato invio impediva di avere completo il numero dei delegati vicentini al Conresso di Livorno, che venivano designati nelle persone dei sigg.: prof. cav. Giovanni Ghirardini, cav. Gaetano Marzotto fu on. Vittorio Emanuele; cav. Auusto Tescari.

Alla vivace pretesta che mirava a far rientrare la Direzione in carreggiata, venne replicato dicendo che la deliberazione non poteva essere revocata perchè votata dopo matura ed esauriente discussione, dalla quale, per gli elementi portati dalla segreteria e da vari membri della Direzione, era emersa la incompatibilità della Sezione vicentina alla appartenenza al Partito.

La Direzione Nazionale inviava poi a Vicenza, perchè questa avesse la sua rappresentanza, il comm. Bon che, col tramite del gr. uff. Giuseppe Marchetti, nominava fiduciari insieme allo stesso i signori cav. Gaetano Marzotto fu Vittorio Emanuele e cav. Eliseo Boschiero. I delegati però, trovandosi perfettamente d'accordo con l'operato della Federazione vicentina, declinarono l'incarico, pregando la direzione di voler riconoscere quali rappresentanti i delegati già indicati dalla Sezione.

La Sezione di Vicenza, per mezzo dei delegati Ghirardini, Marzotto e Tescari, in una circolare, riteneva di dover fare però per proprio conto ed a tutela della propria dignità, alcune domande che mettono in rilievo lo strano operato della Direzione del Partito.

Il partito liberale, è detto nella circolare, per il suo nome per la sua natura non può lasciarsi traviare da concetti faziosi

Non sappiamo poi — si continua — con quale criterio la Direzione Nazionale abbia provveduto alla sostituzione dei delegati dalla Assemblea della Federazione vincentina al Congresso, con altri, mentre solo l'assemblea stessa ha diritto di inviare gli interpreti del proprio pensiero.

Di questo passo si potrebbe, con speciosi pretesti, convocare un Congresso di delegati nominati dalla Direzione.

Il Conresso di Livorno dirà l'ultima parola in proposito. La Federazione vicentina ad ogni modo — prosegue la circolare — come non può e non deve dimenticare le gloriose tradizioni del vero liberalismo che ha fatto l'Italia del Risorgimento, così non può e non deve dimenticare l'opera titanica di chi in momenti estremamente difficili e pericolosi ha salvato la patria dalla bufera bolscevica ed ha valorizzato i frutti della vittoria, e riconosce la necessità di appoggiare e di collaborare lealmente col Governo nazionale, di cui fanno parte uomini di indiscussa fede liberale.

E augura appunto ed attende che il Congresso di Livorno sia di questo parere.

I liberali di Vicenza — si conclude — non sono comunque fatti nè per l'Aventino nè per il Limbo: guardano al Campidoglio.

San Marino è una nazione a sè

FILADELFIA, 4

La Corte di appello degli Stati Uniti d'America ordinando l'ammissione negli Stati Uniti di sei cittadini della Repubblica S. Marino ha seguito la massima che S. Marino è una nazione distinta dall'Italia e che le autorità di immigrazione americana non possono raggruppare insieme piccole nazioni europee e conglobarle nella quota parte generale.

La giornata dell'on. Mussolini

MILANO, 4

Stamane il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto l'ing. Pietro Puricelli, il costruttore della prima autostrada europea. L'ing. Puricelli ha intrattenuto il Presidente del Consiglio su vari progetti di autostrade dei quali ci non lontana esecuzione.

Il Presidente si è compiaciuto della fervida attività spiegata dall'ing. Puricelli per la risoluzione del problema delle grandi e rapide comunicazioni delle quali tra poco l'Italia sarà all'avanguardia di tutti i paesi europei.

Il Presidente ha ricevuto l'on De Capitani che lo ha intrattenuto su alcune questioni amministrative e sull'imminente Congresso internazionale del risparmio che avrà luogo a Milano dal 26 al 30 corrente con la partecipazione dei rappresentanti di 25 Stati. Il Presidente parteciperà alla cerimonia di apertura del Congresso che si annunzia particolarmente importante.

L'on. Mussolini ha ricevuto una commissione composta dall'on. Bonardi, dai prefetti di Bergamo e Brescia, dai Regi Commissari di Bergamo e Brecia, dal Presidente della Commissione Reale di Bergamo, dal maestro Beratto e dall'ing. Durur della Federazione provinciale bergamasca e dell'ing. Pizzini, segretario politico del Fascio di Bergamo. La commissione ha espresso all'on. Mussolini la devozione fedele delle due provincie e la viva ed antica aspirazione di quelle popolazioni perchè il Presidente del Consiglio voglia visitare quei due importanti centri lombardi, rinnovandogli l'invito già fattogli per il tramite dell'on. Suardo.

L'on. Mussolini ha accolto molto cordialmente la commissione ed ha gradito l'invito fissando per la visita a Brescia il pomeriggio del 26 corr. mese e per la visita a Bergamo il successivo giorno 27.

L'on. Mussolini ha ricevuto la medaglia d'oro on. Caagrande col quale si è intrattenuto su questioni di aeronautica.

L'on. Mussolini ha poi ricevuto una commissione di operai metallurgici con la quale si trattenne a lungo parlando, oltrechè del concordato recentemente firmato dalle Corporazioni fasciste, della situazione delle industrie meccaniche.

La commissione operaia manifestò la sua soddisfazione per il concordato. Era presente inoltre la commissione interna dello stabilimento Bianchi. Quest'ultima richiese al Presidente di accogliere una richiesta di visita alle officine Bianchi. Il Presidente ha accolto l'invito, e, spiacente che gli impegni attualmente presi non gli consentano di recarsi a visitare la Bianchi, ha promesso di decarvisi verso la fine del mese, alla sua prossima venuta a Milano. Il Presidente ha poi dato assicurazione al sig. Censi della corporazione dei trasporti circa l'applicazione dei turni di servizio e del decreto delle otto ore nell'azienda dei trasorti.

L'on. Musolini ha ricevuto l'on. Mangiagalli, Sindaco di Milano, col quale ha conferito sui più importanti problemi amministrativi della città; l'on. Bevione, direttore del *Secolo*, e l'on. Benni il quale lo ha intrattenuto sulla situazione economica e industriale e sull'accordo raggiunto con le Corporazioni. L'on. Mussolini ha pronunciato al riguardo parole di vivo compiacimento. S. E. il Presidente ha infine ricevuto il maestro Pedrollo, autore dell'opera « Maria di Magdala » il quale gli ha fatto omaggio del libretto spartito a lui dedicato.

Alle ore 13.40 S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini è partito in automobile accompagnato dal Prefetto di Milano gr. uff. Pericoli, dal suo capo di gabinetto marchese Paolucci de Calboli Barone e dal suo segretario particolare comm. Chiavolini alla volta di Lodi per inaugurare il viale della rimembranza e una lapide ai caduti.

L'on. Ciano dà assicurazioni ai postelegrafonici

ROMA, 4

Il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano ha ricevuto la commissione composta dal fiduciario nazionale del personale postelegrafonico cav. uff. dott. Giuseppe Bleiner e dai fiduciari compartimentali cav. Savi Umberto e Bruno Gennaro accompagnati dal prof. Ciucci del comitato nazionale dell'associazione nazionale combattenti. La commissione ha prospettato al Ministro la necessità e l'urgenza di prendere in considerazione i desiderata da tanto tempo formulati dal personale telefonico ex combattente consistente nel mantenimento nei servizi dell'amministrazione del personale stesso che all'atto della cessazione del comando non dichiarerà di voler rimanere alle dipendenze della società concessionaria ed il riconoscimento del servizio prestato in guerra agli effetti del computo per il periodo della pensione. L'on. Ciano ha assicurato la commissione del suo più vivo e sollecito interessamento alle provvidenze per soddisfare le giuste aspirazioni di quel benemerito personale.

L'Italia e il "Ricovery Act,,

in un articolo del sen. Peano

ROMA, 4

Il sen. Camillo Peano pubblica un articolo nel quale illustra la disposizione concernente il « Recovey Act » mantenuta nel piano Dawes, cioè il prelevamento del 26 per cento sul valore delle importazioni che si fanno dalla Germania negli Stati che hanno diritto alle riparazioni. Tale prelevamento, che viene poi calcolato nelle somme pagate dalla Germania a titolo di riparazioni e addebitato ai singoli Stati che effettuassero il prelevamento stesso, si effettua nel modo seguente: L'importatore francese e inglese è obbligato a versare il 26 per cento così trattenuto dal Governo germanico.

Queste disposizioni di cui l'Italia fino ad ora non si è avvalsa, sono state messe in vigore in questi giorni in Inghilterra, e in Francia. L'Inghilterra, che fino dal 1921 aveva applicato questa tassa da cui ricavava circa 250 milioni di marchi-oro, l'aveva poi ridotta dal 26 per cento al 5 per cento perchè la Germania aveva dichiarato di non poter sostenere l'onere. Appena ultimata la Conferenza di Londra, che approvò il piano degli esperti, essa ristabilì nel 26 per cento la somma da prelevarsi sulle esportazioni.

La Francia aveva bensì approvato la legge in data 21 aprile 1921, con cui si stabilivano questi prelevamenti, ma poi non l'aveva mai applicata. Solo nel « Journal Officiel » del 20 settembre prossimo passato è comparso il decreto con cui si fissa la misura del prelevamento al 26 per cento e si dettano norme specialmente, dirette ad evitare che si maschera la provenienza della merce e per stabilire che devono essere ugualmente tassate le merci che contengono elementi tedechi per oltre il 50 per cento. Essendosi elevate le importazioni francesi nei primi sette mesi a franchi un miliardo 066.951.000, si calcola che col prelevamento del 26 per cento si potranno ricavare circa 250 milioni di franchi.

L'on. Peano rileva che la stessa cosa si può dire per l'Italia se uguale misura sarà applicata, misura che costituisce indubbiamente, oltre che una entrata in conto riparazioni, anche un'arma che i Governi inglese e francese si sono voluti procurare per usarla nello svolgimento delle trattative col Governo tedesco, a proposito della conclusione del Trattato di Commercio che dovrà essere stipulato prima del gennaio 1925, epoca in cui cessa di aver valore la clausola commerciale del Trattato di Versailles

Dopo avere affermato che, nonostante le dichiarazioni in contrario, la procedura del «Recovery Act» costituisce un intralcio alle esportazioni dalla Germania, il senatore Peano concude che è bene che sia richiamata sul grave problema e sulle misure prese dagli altri Stati alleati l'attenzione dei nostri industriali e commercianti, poichè esse sono di grande importanza per regolare i nostri rapporti economici con la Germania.

I voti dell'Associazione dei Comuni presentati a S. E. l'on. Nava

ROMA, 4

Il comitato annonario dell'Associazione dei Comuni Italiani, costituito dai rappresentanti dei Comuni di Roma, Napoli e Milano, ha presentato al Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava i voti del Convegno dei Comuni tenutosi il 10 settembre in Campidoglio, soffermandosi specialmente ad illustrare le proposte concrete formulate circa la disciplina e la concessione delle licenze per gli esercizi dei generi di primissima necessità, il controllo sul costo delle farine e delle semole, le importazioni delle carni congelate, le agevolazioni da concedere ai Comuni per la costruzione di frioriferi nei centri di consumo, la disponibilità di carri frigoriferi ecc.

Il Ministro, che ha trattenuto la commissione per oltre un'ora, ha ringraziato della collaborazione che i Comuni danno al overno ed ha dichiarato che il Ministero dell'Economia Nazionale continuerà a dare il suo più valido aiuto ai Comuni per la risoluzione dell'arduo problema annonario, come già in passato, ed ha assicurato il suo interessamento per un pronto esame delle proposte formulate.

De Rivera tratterà con Abd-el-Krim

PARIGI, 4

Il « Journal » ha da Madrid: Il generale Primo de Rivera sta per ritornare a Madrid dove si tratterrà per 48 ore nei giorni 7 e 8 per mettere al corrente il Re e i colleghi di gabinetto sulla situazione della zona spagnola al Marocco. Il generale Primo de Rivera si propone di invitare Abd-El-Krim a trattare con gli spagnoli sulle basi del protettorato sulla sua zona di influenza.

Il protocollo di Ginevra e i lavori del Consiglio

La posizione di MacDonal sensibilmente migliorata

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

GINEVRA, 4

(A.C.) Il Consiglio ha avuto bisogno ancora di due sedute per poter conchiudere i suoi lavori. L'argomento che prese maggior parte del tempo nel Consiglio è stato ancora la delimitazione delle frontiere albanesi.

Oltre alle note contestazioni, è venuta ad aggiungersi una protesta del primo ministro albanese in data 26 settembre relativa ad una incursione che sarebbe stata fatta da bande montenegrine nella regione non ancora delimitata del Nord. Il Consiglio, per quanto riguarda questa parte del confine serbo-albanese, ha deciso di invitare la Conferenza degli Ambasciatori a procedere al più presto alla necessaria operazione e far si che le opere stesse siano finite prima dell'imminente inverno. Frattanto invita i due governi confinanti ad astenersi da qualsiasi gesto provocatore ed eventualmente ad esaminare con animo conciliativo le difficoltà che potessero sorgere prima che il confine sia definitivamente tracciato.

Per quanto concerne la contestazione relativa al convento di Fannaochi il Consiglio, che aveva provocato in merito una sentenza della Corte permanente di Giustizia Internazionale — sentenza che riconosce che la Conferenza degli Ambasciatori ha fatto in questo proposito tutto il suo dovere — decide di comunicare alla Conferenza degli Ambasciatori il testo della sentenza. Gli Ambasciatori procederanno a far eseguire le loro decisioni.

Su relazione del delegato francese, il Consiglio ha esaminato, per la parte esecutiva, l'ordine del giorno votato dall'assemblea relativamente all'offerta fatta dall'Italia per la fondazione di un Istituto di diritto privato. L'on. Briand, dopo aver fatto la narrazione dei precedenti e aver precisato quale doveva essere in proposito l'opera da svolgere dal Consiglio, propone la seguente decisione:

L'Istituto di diritto privato

« Il Consiglio della Società delle Nazioni, avendo preso conoscenza dell'offerta presentata dal Governo Italiano allo scopo di fondare un Istituto Internazionale destinato a unificare o ad armonizzare o coordinare il diritto privato sotto la direzione della Società delle Nazioni, si unisce all'Assemblea per esprimere al Governo Italiano la sua profonda gratitudine per questa offerta generosa che ha l'onore di accettare in nome della Società delle Nazioni come è stato invitato a fare dall'assemblea.

« Accetta le proposte che figurano nella decisione della Assemblea a tale riguardo e, prima di procedere alla consultazione dei giuristi, invita il rappresentante del Governo Italiano a fargli comunicare in tempo opportuno, allo scopo di dare effetto al detto ordine del giorno, tutte le proposte che riterrà dovere presentare e che saranno di natura da servire di base alla discussione ulteriore ».

Ultimo argomento trattato dal Consiglio è stato il doppio ordine del giorno votato dall'Assemblea relativo al protocollo per arbitrato, la sicurezza e il disarmo. Sul primo ordine del giorno riferiva l'on. Salandra. Si trattava di far modificare il protocollo con le disposizione, d'accordo con tutti i membri del ed il Consiglio approvò all'unanimità di incaricare il Presidente per la costituzione, d'accordo con tuti i membri del Consiglio, di un comitato di giudici incaricato di esaminare alcune parti del protocollo dal punto di vista formale per la loro forma di emendamento al patto della Società delle Nazioni.

La prossima sessione a Roma

Sul secondo ordine del giorno, quello che prescrive la preparazione di una conferenza per il disarmo che, in linea di massima, dovrebbe essere convocata a Ginevra pel prossimo luglio, riferiva l'on. Benes, il quale, dopo ampia disanima, dell'argomento, propone di costituire un organo speciale che abbia l'incarico tassativo di fare i lavori preliminari per la convocazione della conferenza del disarmo.

Questo organo dovrebbe sostituire attualmente la commissione temporanea mista che verrebbe disciolta e sarebbe sostituita da un organismo che comprenderebbe diversi elementi. Anzi tutto il Consiglio si costituirebbe a tale scopo in Comitato speciale e nel quale i membri titolari del Consiglio potrebbero farsi sostituire dai loro supplenti. Questa commissione si riunirà per la sua costituzione il 17 novembre. Il Consiglio nella sua qualità di corpo politico avrà l'alta sorveglianza dei lavori della commissione e nella sua sezione di Roma (nel prossimo dicembre) definirà il programma di lavoro.

L'on. Salandra a nome del Governo italiano, ha proposto che la sessione di dicembre del Consiglio sia tenuta a Roma. I membri del Consiglio hanno preso singolarmente la parola per ringraziare il Governo italiano del cortese invito aggiungendo parole di simpatia verso l'Italia. La proposta dell'on. Salandra è stata approvata all'unanimità.

La situazione parlamentare inglese

LONDRA, 4

(Vice) La minaccia di crisi politica non viene considerata con la stessa gravità di ieri. Due fatti nuovi emergono oggi e cioè che il gabinetto è stato convocato per lunedì prossimo per discutere la situazione in vista della decisione dei liberali di proporre un emendamento al voto di censura chiesto dai conservatori. Questo emendamento, consisterà nella domanda di procedere alla creazione di una commissione di inchiesta per stabilire le circostanze che hanno condotto all'annullamento del caso giudiziario contro Campbell. Il secondo è il fatto che nei circoli parlamentari si dubita sulla bontà dell'emendamento liberale, in quanto che esso sarebbe bastante ad incontrare una forte opposizione su motivi tecnici e costituzionali. Ad ogni modo la decisione finale spetta allo speaker. I laburisti dichiarano che l'emendamento avrebbe lo stesso carattere intrinseco della mozione di censura dei conservatori. Il procuratore generale sir Hasting, che è il maggior responsabile del caso Campbell, ha smentito personalmente le voci di probabili dimissioni da parte sua. Egli ha avuto oggi parecchie consultazioni con gli altri colleghi di gabinetto. Dai numerosi colloqui tra i vari membri sembra emergere un certo dissenso nei riguardi della situazione, cioè una parte del gabinetto vorrebbe dare battaglia senza indugio, mentre gli altri ministri sarebbero di opinione che l'inchiesta voluta dai liberali non sarebbe di alcun nocumento alla causa labourista. E' difficile pronosticare oggi lo sviluppo e le conseguenze di questa improvvisa crisi. Forse si potrà avere un'indicazione dell'attitudine ufficiale del gabinetto labourista, quando il primo ministro pronuncierà martedì il discorso inaugurato della conferenza labourista londinese. A giudicare dalle ultime manifestazioni sembrerebbe che la prospettiva delle elezioni immediate si faccia meno sicura. I labouristi però non perdono tempo e stasera a tarda ora è atteso a Londra il ministro degli interni on. Henderson proveniente con una certa sollecitudine da Ginevra.

Anche il capo organizzatore del partito labourista si è incontrato oggi a Londra con tutti gli altri vari organizzatori degli altri centri compresa la Scozia, allo scopo di elaborare un piano provvisorio in vista della possibilità di elezioni nel prossimo novembre. Se, in conseguenza del voto di censura, si venisse allo scioglimento della Camera rimane la difficoltà che essendo prescritti 21 giorni di distacco dallo scioglimento alla data delle elezioni, queste avrebbero luogo circa il 18 novembre, che è la data delle elezioni amministrative.

In ogni caso, le elezioni politiche si farebbero subito. I giornali menzionano come probabile la data dell'8 o del 15 novembre. Oltre a quello di MacDonald di martedì prossimo è atteso con vivo interesse il discorso che il sottosegretario agli affari esteri Ponsonby pronuncierà domani sera a Sheffield sul trattato con la Russia. In conclusione, si può dire che, se anche il gabinetto dovesse dimettersi la settimana prossima in conseguenza del voto di censura non è affatto certo che il sovrano debba sciogliere il parlamento. Oggi si fa rilevare più che mai lo spettacolo di instabilità che il parlamento inglese ha dato dopo la guerra: tre elezioni in tre anni. Rimarrebbe, nella peggiore delle ipotesi l'alternativa di un gabinetto conservatore o liberale, che elaborerà con tuto comodo il suo programma per elezioni a lunga scadenza. La Camera dei Lord, dopo avere passato in prima lettura il bill irlandese, si è aggiornata fino a martedì prossimo.

L'ammissione della Germania a Ginevra

PARIGI, 4

L'intervistato dall'inviato speciale del « Matin » a Ginevra il conte Kessler rappresentante della Germania presso la Società delle Nazioni ha confermato il desiderio del Reich di chiedere l'ammissione appena siano garantite queste condizioni: entrata su piede di eguaglianza assegnazione di un mandato su di una colonia riserve circa la partecipazione della Germania a sanzioni da parte della Società delle Nazioni contro gli aggressori.

I lavori della Commissione per le riparazioni

PARIGI, 4

Conformemente alla proposta del sig. Yong la commissione delle riparazioni ha deciso di rinviare al 13 ottobre la constatazione che doveva essere fatta il 6 ottobre per sapere se il Reich:

1.) Ha promulgato le leggi necessarie per il funzionamento del piano Dawes.

2.) Ha costituito gli organi di esecuzione del controllo previsti dal piano.

3.) Ha costituito la nuova banca della compagnia delle ferrovie.

4.) Ha consegnato i certificati rappresentativi delle obbligazioni ferroviarie e industriali.

5.) Ha concluso i contratti che garantiscono il piazzamento del prestito di 800 milioni di marchi oro non appena iniziato l'esecuzione del piano Dawes.

6.) Ha adempiuto a tutte le condizioni previste nei rapporti degli esperti.

Un incidente diplomatico

tra la Russia e la Finlandia

HELSINGFORS, 4

In seguito ad istruzioni del governo di Mosca, il rappresentante dei Soviety in Filandia ha presentato una protesta presso il ministro degli esteri finlandese richiamando la sua attenzione sopra la questione georgiana e sull'atteggiamento tenuto dal delegato finlandese a Ginevra come presidente della sesta commissione. Il ministro degli esteri di Findandia ha risposto che nessuna iniziativa è stata preso dalla Finlandia presso la Società delle Nazioni e che il suo delegato si è semplicemente limitato a favorire il ristabilimento della pace in Georgia in conformità del diritto internazionale. Il ministro degli esteri, pertanto, ha respinto, come infondata, la protesta russa.

La ginnastica nelle scuole

Il prossimo inizio del nuovo anno di studi ci obbliga a ripensare con legittima preoccupazione al problema della educazione fisica obbligatoria nelle scuole frequentate dai nostri figliuoli, suscitando nella mente il ricordo delle molte pene sopportate dagli allievi e sopratutto dalle famiglie in causa del nuovo ordinamento.

Gli inconvenienti rilevati furono di due ordini:

1.o In quanto si ebbero dei danni diretti;

2.o Perchè mancarono in gran parte quei vantaggi che una ginnastica razionale deve apportare ai giovani.

Considero danni diretti la riunione di un gran numero di giovanetti e di ragazze nello stesso locale per la elezione di ginnastica. Ne derivano delle lunghe soste all'aperto od in locali spesso umidi e freddi, per le necessità dell'appello, e perchè l'insegnante non può occuparsi che di una minima parte degli allievi. Inoltre il convergere degli scolari da tutte le parti della città, oltre al disagio delle lunghe distanze da percorrere, aumenta il pericolo della diffusione delle malattie proprie dell'infanzia, e, come il sottoscritto, non pochi medici della città possono attestare che nel passato anno scolastico non furono infrequentati i casi di morbillo e scarlattina, presumibilmente derivati dalla promiscuità durante la lezione di educazione fisica.

La assenza di vantaggi proviene, a mio parere, dall'uso quasi esclusivo di esercizi che richiedono sforzi violenti (sbarre, anelli, cavallo ecc.) senza che si tenga conto delle esigenze fisiologiche peculiari all'età della crescenza, e senza sufficiente esattezza scientifica nel controllo delle condizioni fisiche degli studenti.

Ma queste mie ultime affermazioni richieggono qualche spiegazione che possa persuadere quanti sono interessati all'importante problema, dal quale dipende, in parte almeno, il benessere, la prestanza, la forza fisica dei nostri figliuoli.

Nella statutaria degli antichi greci è il modello perfetto dello sviluppo fisico del corpo umano; l'eleganza delle movenze, l'armoniosità della linea, l'agilità dello scatto. Chi ha visto l'Apollo di Belvedere ed il Discobolo del Museo di Napoli non può esitare un momento nella scelta dell'ideale da proporsi quando si stabilisca l'indirizzo da darsi all'educazione fisica dei giovani. E dico subito che ciò sta in contrapposto con la ripetizione di sforzi violenti, che vanno a tutto svantaggio dell'estetica, non solo, ma costituiscono un danno accertato per le funzioni del cuore e del respiro.

Il cuore infatti, continuamente obbligato a spendere le sue forze di riserva, finisce per diventare ipertrofico, ed a scadenza più o meno lunga insufficiente ai bisogni della circolazione; il polmone a sua volta perde di elasticità per la aumentata tensione degli alveoli nei ripetuti sforzi respiratori. Con questi dati facilmente si spiega la non infrequente tubercolosi polmonare, e la debolezza cardiaca precoce di molti atleti professionali, i quali pagano appunto con questi rischi i vantaggi pecuniari della loro professione.

Fatte queste premesse d'indole generale è da vedere quali siano le modalità da adottarsi per una sana e bene intesa ginnastica infantile, se questa deve proporsi di raggiungere tutti i vantaggi e di evitare tutti i danni. Per giungere a questo occorre tener presente la fisiologia dello sviluppo, e le esigenze degli organismi dei nostri figliuoli, ai quali desiderano offrire tutte le possibilità perchè diventino uomini e donne robusti, esteticamente piacenti, e quanto più è possibile immuni da tutti i pericoli e resistenti agli attacchi delle molte malattie, insidianti di continuo il rostro benessere.

Lo sviluppo del corpo in lunghezza è precipuamente affidato a quelle che in termine anatomico si chiamano le cartilagini interepifisarie; è questo un tessuto proliferante, inserito nello spessore delle ossa lunghe, in vicinanza delle loro estremità articolari. Stimolando razionalmente queste cartilagini di accrescimento mediante opportune pressioni e trazioni, con esercizi, in apparenza leggeri, ma in sostanza utilissimi si può ottenere il massimo rendimento che l'organismo può dare in questo senso.

Un secondo punto meritevole di grande attenzione è l'attitudine a respirar bene.

Si chiama capacità vitale la quantità d'aria che i polmoni possono inalare con una inspirazione quanto più è possibile profonda. L'esperienza dimostra che l'educazione può aumentare di molto tale capacità. A chi osservi la struttura del torace, vien fatto di rilevare come vi siano dei tratti abbastanza ampi della superfice polmonare, i quali non vengono utilizzati nella espansione respiratoria normale; perciò appunto questi si chiamano spazi di riserva, in quanto si riempiono d'aria solamente nella inspirazione forzata. Non è chi non veda la grandissima utilità del mettere per quanto è possibile in funzione queste zone abitualmente inerti, le quali si trovano specialmente sui margini polmonari situati fra le coste ed il diaframma, al disopra del cuore e sugli apici polmonari. Ma ciò si può ottenere sopratutto quanto il torace possieda il suo maximun di elasticità e di adattabilità, quando le inserzioni delle cartilagini costali non siano ancora ossificate, e cioè nella infanzia e nella adolescenza. Dopo i venticinque anni il torace, per la ossificazione completa delle inserzioni costali, diventa una gabbia immutabile o quasi, che potrà ancora ornarsi di muscoli poderosi, ma che non sarà più suscettibile di soffrire la possibiltà di una più ampia espansione agli organi in esso contenuti.

L'aumento della capacità vitale implica una migliore ossidazione del sangue con enorme vantaggio di tutti gli scambi nutritizi dell'organismo, e perciò un minore sforzo del cuore, in quanto un polmone perfettamente funzionante rende permeabili tutti i suoi vasi (anche quelli degli spazi di riserva), e la piccola circolazione si adatta armoniosamente alla grande circolazione, equilibrando in modo perfetto la fatica della metà destra e quella della metà sinistra del cuore.

Come giungere a questa meta?

Mediante inspirazioni prolungate e sostenute, ed aspirazioni quanto più è possibile complete, che si devono intercalare ai movimenti ritmici di una buona educazione fisica senza sforzo, quale è la ginnastica a tipo svedese. Anzi qualche esercizio si può adattare alla applicazione di una specie di respirazione artificiale, con apposita attitudine delle braccia, che si inalzano nell'atto di prender aria, e si abassano lungo il torace e lo comprimono nell'atto di emetterla. E la bocca dovrà rimaner chiusa nella inspirazione, per filtrare l'aria attraverso il naso e faringe, sulla mucosa dei quali verranno depositati i pulviscoli ed i germi sospesi nell'atmosfera; mentre invece ri espirerà a bocca aperta per rendere piena e completa la emissione dell'aria contenuta nei polmoni.

Sono questi alcuni dei pricipii fondamentali per la buona educazione fisica del bambino e del giovanetto. Altre e molte cose si dovrebbero dire per rendere completa una esposizione su questo argomento, ma l'insistere sui dettagli prenderebbe troppo spazio. E confido che i pochi postulati esposti siano facilmente accessibili alla comprensione anche di chi non è medico.

Le illazioni che se ne possono derivare si riassumono facilmente con poche parole:

La ginnastica deve consistere di esercizi leggeri (marcia, corsa, salto, movimenti rimtici alternati con ispirazioni ed espirazioni profonde; queste ultime eseguite in attitudine di perfetto riposo.)

La ginnastica, come in genere tutti gli esercizi fisici, per essere utile non deve mai procurare nè noia, nè fatica a chi la pratica.

La antica abitudine di inserire la lezione di educazione fisica fra le ore di studio deve, a mio avviso, considerarsi ottima, in quanto costituisce un utile diversivo e riposo della mente.

I vestiario dovrebbe essere leggero nelle ore di esercizio fisico, ed il corpo libero da impacci e stretture, specialmente al collo, ai fianchi, alle gambe.

I locali nei quali si praticano gli esercizi dovrebbero esser privi di polvere (inaffiatura del pavimento prima della lezione con acqua semplice o meglio con una leggera soluzione antisettica) e riparati dalle correnti d'aria e dall'umidità.

Ma per fare questo non occorre tenersi ai mirabolanti programmi della E.N.E.F. i quali arrivano alla scalata del cielo con gli aeroplani, e nemmeno sarebbe forse necessario che i ragazzi esulassero dalla scuola quando questa possieda un cortile sufficientemente ampio.

Sarebbe invece opportuno istituire un ufficio di controllo, nel quale persona competente possa fissare al principio ed alla fine di ogni anno scolastico il record personale di ogni studente, in analogia con quanto si pratica con notevole vantaggio in altri paesi. Basteranno pochi apparecchi a questa bisogna.

Uno spirometro per la capacità vitale dei polmoni (quantità d'aria immessa ed emessa in ogni atto respiratorio).

Un dinamometro per esprimere la pressione del sangue (sfigmo-manometro del Riva-Rocci).

Infine i comuni mezzi per la misurazione della circonferenza toracica, dell'altezza personale, del peso del corpo.

Quando poi il medico visitatore, chè tale bisogna non può esser affidata che ad un professionista colto e bene aggiornato con le conoscenze moderne per l'educazione fisica dei ragazzi, troverà qualche difetto od imperfezione, oltre al segnarla sul libretto personale, (anche questo da istituirsi e che dovrebbe servire l'alunno durante tutto il periodo degli studi), dovrà segnalarle al parenti e sopratutto al maestro di ginnastica, con le opportune norme direttive per la correzione.

Così la scuola potrà essere veramente complemento della famiglia. La disciplina imposta sarà da tutti accettata con entusiasmo, mentre occorre confessare che attualmente i parenti degli scolari fanno quanto è possibile per evitarla; non per deliberato proposito di disobbedienza, ma perchè sanno che i ragazzi riportano spesso a casa dei malanni grossi e piccini, quando non ritornano, come avvenne al figlio dello scrivente nel marzo 1923, con la completa frattura dell'avambraccio destro.

Queste poche note, affidate ad un giornale quotidiano, il quale deve pur essere la palestra dove si discutono l'interessi comuni dei cittadini, sono il frutto della lunga esperienza di un padre che è anche medico, ed esprimono una aspirazione che già molte volte ha trovato eco nella stampa della penisola.

La libera discussione non può che giova, re dal momento che nella mente del legislatore è stato certamente il desiderio di far quanto è possibile per preparare alla patria uomini sani e robusti. E l'equilibrio fisico non potrà non aver ripercussioni felici anche per lo studio se si deve credere ancora al vecchio adagio: «mens sana in corpore sano».

Dott. VITTORIO VALLE
Medico dell'Ass. Combattenti

Per la concessione ai privati degli impianti telefonici

ROMA, 3

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

Da enti che intenderebbero concorrere alla concessione degli impianti telefonici statali viene riferito a questo Ministero che negli ambienti interessati circola la voce che siano avvenuti preventivi accordi per l'assegnazione delle zone.

Benchè una smentita a tale riguardo appare superflua, si afferma nel modo più categorico che tali voci sono completamente destituite di fondamento, nessun accordo di qualsiasi genere essendo intervenuto. A tale riguardo si comunica che fra giorni sarà nominata una commissione che, in base ai capitolati ed alle proposte che saranno presentate dai concorrenti all'aggiudicazione, stabilirà la graduatoria fra essi ed avanzerà le proposte sulle quali verrà decisa l'assegnazione dai ministri delegati.

Per la concessione di tramvie in provincia di Vicenza

VICENZA, 3

La Commissione per la Provincia di Vicenza, ottenuta dalla Società Tramvie Vicentine la esplicita rinuncia alle domande dalla stessa presentate al Ministero dei LL. PP. per la concessione a suo nome delle due linee tramviarie Marostica-Thiene e Montecchio Maggiore-Lonigo, deliberò di ripresentare al Ministero la domanda della cessata Amministrazione per la concessione diretta delle due linee suddette, nonchè quella della Sandrigo-Breganze ritenuta un complemento necessario per il collegamento della zona pedemontana al capoluogo della provincia.

L'epilogo di un'avventurosa gita di quattro ragazzi padovani

MILANO, 3

All'alba di domenica scorsa, all'insaputa dei genitori, quattro ragazzi partivano in bicicletta da piazzale Pontecorvo, a Padova, alla volta di Milano. Noleggiate le macchine dal negoziante Cesare Rizzato, i quattro minuscoli pedalatori, tutti in calzoncini corti, filarono veloci, instancabili, per ragiungere al più presto la mèta. Prima tappa a Peschiera, dopo una giornata di fatica, mentre scendeva la notte. Rifugio poco comodo in un cascinale presso la città e profondo riposo in un pagliaio. Al mattino nuovamente in sella. I gitanti decisero di deviare un po' per godere la visione del Garda, con una corsa lungo le rive. Un pasto, uno solo, molto frugale, all'aperto; i denari erano pochini; poi i ciclisti si cacciarono in un rifugio passandovi la seconda notte. Al terzo giorno la stanchezza cominciava ad impressionare il gruppetto dei corridori. Breve conciliabolo: la proposta del ritorno trovò tre contrari. A Milano, dunque, a qualunque costo! Verso sera la città finalmente era in vista: ma l'appetito invincibile richiedeva una sosta. A Badile, frazione di Zibido San Giacomo, i piccoli padovani si rifugiarono sfiniti, coperti di fango entro una osteria, rifocillandosi con avidità. Poi scambio vivace di impressioni, nella loro parlata veneta, suscitando la più viva curiosità di alcuni avventori. Fra i presenti d'improvviso figurarono inaspettati due carabinieri che si interessarono dell'avventura e della sorte dei ragazzi i quali divennero smorti, smorti, quando ebbero l'avvertimento che la gita veniva interrotta. Ma se erano ormai vicini a Milano! Perchè non lasciar loro vedere la città dopo tanta fatica? Desiderio quasi legittimo e tosto appagato.

I piccoli arrivarono finalmente a Milano, ma sotto la severa custodia dei carabinieri che li hanno tradotti ieri alla questura centrale. Il maggiore di essi, capo della comitiva, non ha ancora compiuto i dodici anni e si chiama Giorgio Molini di Nicolò, dimorante a Padova in via San Nicolò 2; egli aveva le funzioni di cassiere ed ha narrato che il capitale sociale di un centinaio di lire s'era ormai assottigliato: ora ne possedeva appena una diecina. Gli altri sono i fratelli Leonino e Gino Nordio di Giovanni, rispettivamente di 11 e 10 anni, abitanti a Padova, in via Marsala 12 A; ed Augusto Argenti di Giuseppe, pure di 10 anni che abita in via Brondolo 12.

Il funzionario che ha preso in consegna i quattro avventurosi ragazzi, ha disposto che stamane siano fatti ripartire per Padova e consegnati alle loro famiglie.

Nelle aule giudiziarie

Le complicazioni di una baruffa

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Venturi — P. M. Cav. Prospero.

Il pregiudicato Baiana Pietro fu Luigi di anni 37 da Venezia, assai noto negli ambienti della malavita ed alla Questura per i suoi precedenti, è stato, la sera del 30 agosto scorso, protagonista di una scenata che lo ha fatto ritornare ancora una volta in carcere. Incontratosi in Calle Ospedaletto, con un suo conoscente, certo Di Ciani Aristide, attaccò lite: non se ne conosce con precisione il motivo: Dopo uno scambio di frasi salaci i due passarono alle mani ed il Baiana ne prese l'iniziativa assestando un ceffone all'avversario. Questi reagì e quando la tenzone stava per aggravarsi i rivali si sfidarono alle Fondamenta Nuove. Vi si avviarono seguiti dall'immancabile codazzo dei curiosi che speravano forse di assistere ad un duello rusticano. Ma il Baiana ed il Di Ciani passando davanti una birreria sentirono venir meno i propositi bellicosi e d'accordo decisero di liquidare la partita ad un tavolo dell'osteria.

Fra un bicchiere e l'altro — devono averne bevuti parecchi — il Di Ciani constatò che dalla catena d'oro che pendeva dal suo panciotto erano stati strappati due ciondoli pure d'oro. Accusò allora il suo ex nemico e compagno di osteria: il Baiana, malgrado le sue escandescenze e le proteste, fu arrestato per rapina. Si pensò che aveva provocato e bastonato il Di Ciani per dissimulare il proposito del borseggio.

Ieri egli si è difeso con vivacità. Ha detto che il Di Ciani è un individuo più pericoloso di lui... e che lo ha conosciuto nei suoi frequenti vagabondaggi nelle case di pena. Ora egli, che è già consumato in materia, non sarebbe stato tanto sciocco da compromettersi, con uno che è pure esperto. La denuncia — ha proseguito — è invece nata da una rivalità di commercio.... Nei pochi giorni che egli gode la libertà si dedica alla vendita ambulante di cartoline. Il Di Ciani e altri venditori per batterlo in concorrenza, sapendolo sprovvisto di licenza, spingono i vigili urbani a porlo in contravvenzione. Ed in quella sera egli ha protestato in modo violento contro questa lotta e dalla sua protesta è venuta la denuncia che è dunque fantastica. Il Di Ciani rende la deposizione fra le continue interruzioni dell'arrestato che gli ricorda i giorni in cui erano assieme in carcere. Il Baiana, dice, era da pochi giorni in libertà e un gruppo di simpatizzanti.... faceva girare una lista di sottoscrizioni per soccorrerlo o rendergli più piacevole la temporanea libertà. Egli non volle sottoscrivere nemmeno per un centesimo e da qui l'ira del terribile Baiana il quale lo schiaffeggiò appena lo vide e lo rapinò dei due medaglioni per compensarsi del suo rifiuto.

I testi a difesa assistettero alla baruffa ed alla sfida finita all'osteria ma affermano che non scorsero alcun gesto di rapina da parte del Baiana.

Il P. M. non mettendo in dubbio la precisa accusa del Di Ciani domanda la condanna del Baiana ad un anno di reclusione.

L'avv. Ezio Bottari in base alle categoriche affermazioni dei testi a difesa domanda invece l'assoluzione ed il Tribunale assolve il Baiana per insufficienza di prove.

Marionettista sfortunato

Il 31 Agosto scorso all'arrivo di un vaporino al Lido, affollatissimo, i carabinieri di fazione al pontile, furono avvertiti da un individuo rimasto sconosciuto che uno straniero, certo Richard Schlaffer era stato borseggiato da un giovane che sceso per primo stava per allontanarsi. Lo sconosciuto additò ai militi il borseggiatore che raggiunto venne senz'altro passato alle Carceri. E' il pregiudicato Striuli Ipparco di Girolamo di anni 38 da S. Donà di Piave marionettista, venuto a Venezia per la stagione propizia....

Lo Striuli, che è risultato essere stato altre volte condannato per borseggi, ha con forza affermato di essere innocente. Ma i suoi sforzi abili — non per nulla è marionettista e prestidigiatore — non sono valsi a scuotere l'animo dei Giudici. Egli ha sostenuto di essere andato al Lido per parlare con un esercente a causa della sua professione. Non lo trovò e se ne ritornava tranquillamente, fumando la sigaretta, all'imbarcadero quando gli si profilarono ai fianchi le due lucerne che senza tante delicatezze lo tradussero in Caserma. Meravigliato per l'inopinato fermo, fu ancor più meravigliato quando sentì di quello che gli si voleva attribuire.

Sulla persona non gli si rinvenne nulla, il derubato non lo riconobbe: come dunque lo si può accusare? Non c'è più sicurezza per i marionettisti!

I due carabinieri Camberan ed Intimo hanno dissipato gli equivoci deponendo che lo sconosciuto indicò bene e senza titubanze lo Striuli per l'autore del borseggio. Questi fece per di più un giro vizioso; vedendosi seguito ritornò dalla parte dove era disceso. Il portafogli che conteneva la modesta somma di L. 40 fu raccolto da una ragazza in un tratto di strada che era stata percorsa dallo Striuli. E' vero che il derubato — che è ritornato frattanto nella patria sua — non riconobbe il borseggiatore ma dichiarò che non era in grado di riconoscere alcuno per l'affollamento del vaporino. Egli non si era accorto nemmeno di essere stato derubato.

Il Tribunale sentita la deposizione della signorina Riatto Maria, che raccolse il portamonete da terra, condanna lo Striuli a mesi dieci di reclusione. Il P. M. aveva domandato un anno di reclusione.

Dif. Avv. Bondi.

Il peccato di un fumatore

Lo scaricatore Grassi Giovanni di Gaspare di anni 54 deve essere un fumatore arrabbiato a giudicare dall'episodio che ammanettato lo ha fatto comparire davanti il Tribunale. Il suo è stato un peccato di gola: un peccato però che costa sei mesi di reclusione.

Il tre settembre scorso alla Ferrovia si scaricavano da un vagone grosse balle di tabacco in foglia che dovevano essere trasportate alla Manifattura dei Tabacchi. Uno dei carabinieri addetti alla verifica, si accorse ad un tratto che il Grassi, entrato in un vagone, vuotato dal carico, asportava un pacco: lo avvicinò e accertando trattarsi di tabacco lo arrestò Il pacco era stato tolto da una balla già scaricata.

Il Grassi non volendo confessare la sua tentazione e colpa di fumatore ostinato, tenta far credere che si trattava di solite spazzature di tabacco che rimangono nei vagoni e dichiara candidamente che le raccolse per consegnarle poi ai suoi capi.

La quantità di tabacco che egli tentò di trafugare è poco più di un chilogramma.

Il Tribunale ascolta diverse deposizioni fra cui quella molto dettagliata ed inequivocabile del carabiniere Montinaro Cosimo e le altre di scaricatori e presidente di scaricatori che ammettono la possibilità di residuati, nel fondo dei vagoni di tabacco che vengono raccolti non per essere fumati ma per la consegna alla Manifattura.

Il P. M. propone un anno di reclusione Il Tribunale punisce il Grassi con sei mesi di reclusione.

Dif. Avv. Bondi.

Bollettino militare

ROMA, 3

Arma di Fanteria. — I seguenti maggiori sono promossi al grado di tenente colonnello: Boffa, Bongiovanni, Pedrazzoli, destinato 1. Bersaglieri, Piana, Bartimmo, Vaccari, De Cia, Da Ruo, Jervolino, Bellei, Panconi destinato 17. Cocconi, Castello destinato comandante distretto Verona, Milano, destinato 86 fanteria, Adolfi, Bassi, Quarra, Rolla, Levis, destinato 18 fanteria, Prati destinato 35 fant. Pellegrino, destinato 18 fant. Zappalà destinato 125 fant., Pacellini, destinato 47, Rovero, destinato comando distretto Livorno, Brancatelli.

Arma del Genio: Viansino, Colonnello cessa da direttore Genio Trieste ed è nominato comandante distretto Taranto. De Nava colonnello cessa da comandante distretto Taranto ed è nominato direttore Genio Trieste. Consigli ten. colonnello è promosso colonnello, continuando essere a disposizione Ministero Marina. Sforzini-Pierotti ten. colonnello promosso colonnello e nominato comandante 4 raggruppamento genio. Avvenente tenente colonnello è promosso colonnello continuando direzione genio Verona. Cianetti ten. colonnello promosso colonnello e nominato comandante 9. Raggruppamento Genio. Cavandoli ten. colonnello promosso colonello è nominato direttore genio Milano. Chiodi ten. colonnello direzione genio Trieste è trasferito 3 raggruppamento Genio.

Corpo Sanitario Militare: Sacchini colonnello direttore ospedale militare principale Trieste è nominato direttore Sanità Militare Corpo Armata Firenze.

Corpo di Commissariato militare: I seguenti maggiori commissari sono promossi tenenti colonnelli commissari continuando attuale destinazione: Pipitò, Quarto, Frasco, Beneditti.

Corpo d'Amministrazione: Ciriello maggiore è promosso tenente colonnello continuando amministrazione legione carabinieri reali Trento.

Corpo Veterinario Militare: I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli veterinari continuando attuale destinazione: San Martino, Fantini, Carpano.

Spigolature

Sulla marchesa Pompadour, figlia d'un fornitore imbroglione un pescecane di quei tempi, nipote d'un paesano, moglie di un funzionario qualunque, che seppe con il suo ingegno e con la sua personcina graziosa una gracile, insinuante ma non sensualmente eccitante, vivere per parecchio tempo alla sinistra di un Re, d'un Re di Francia, vari e discordi sono stati sempre i pareri. I contemporanei, salvo coloro che strisciarono ai suoi piedi per averne onori, favori e protezione, la trattarono assai maluccio: ma le memorie di Maurepas, di Richelieu, del D'Argenson, non erano scritte con animo spassionato; tante erano state le frustate che l'esile donna aveva inflitto loro. Voltaire le indirizzò parecchi madrigali servili e lodativi, ma quando seppe che la marchesa aveva aiutato il vecchio sfortunato scrittore Crebillon, mutò registro e la Pompadour fu da lui bistrattata volgarmente; sebbene il potente poligrafo riconoscesse sempre che a lei dovettero molto «les vrais gens de lettres et les vrais philosophes». Gli ultimi anni non furono felici per la Pompadour, circondata da nemici, schiacciati ad ogni momento, ma ad ogni momento risorgenti. E c'è la bassezza degli ultimi anni, quando la favorita aiuta il Re nelle sue imprese dongiovannesche, purchè durino poco, purchè siano cose in cui il regale amante lascia un po' della sua borsa e niente del suo cuore. Su di lui, così fieramente sensuale, le conquiste femminili non lascivano ricordo, anche se di donne vistose per la loro bellezza di carni: una piccolina, come Giovanna Antonietta, fredda nei suoi sensi, senza frenesia, tutto cervello, potè stringere con lui un legame che a poco a poco diventò quello d'una amicizia indispensabile. Ma a quarantun anni «soddisfatta e non felice», il giorno delle Palme, in un lato del castello di Versailles, la marchesa, in gran toilette, moriva su di una poltrona senza che ufficialmente nessuno se ne dovesse accorgere, nemmeno Luigi XIV.

■

Sotto il titolo: «Il mondo dei giuocatori», il dott. Steiner si occupa nella «N. F. Presse» delle grandi stazioni climatiche, della «roulette», del «trenta e quaranta» e altri giochi d'azzardo. «Azzardare», ecco il programma per poi vincere o perdere. Il posto d'onore, dove mai si caccia l'onore, lo ha Montecarlo. Colà non vi è stagione morta, per quanto i morti nella stagione non manchino. Si arrischia il proprio denaro tutto l'anno, in tutte le stagioni di giorno e di notte. Dopo la guerra la passione per il gioco è aumentata, tutti cercano i facili guadagni, la vita è così cara, specie a Montecarlo, ma sono aumentati anche i suicidi. A trecento passi sopra la suggestiva Montecarlo avete Beausoleil, che è già territorio francese e che ha un bellissimo Casino di gioco. Più in là vi è Cannes, il centro di riunione del mondo elegante ed aristocratico. Colà s'incontrano le vere ricchezze. In breve forse Cannes spodesterà Montecarlo, per quanto non sia tanto facile. Ma è più «select». Il Casino di Montecarlo coi suoi annessi, «Cercle privé» e che quattro grandi sale, ha 3500 impiegati, che non sono pagati male. Il Casino rende al Principato di Monaco parecchi e parecchie diecine di milioni all'anno. Quante rovine e quante fortune in quelle sale dorate e sfarzosamente illuminate. Si narra di un californiano arrivato con cinque milioni di dollari, frutto di un'eredità, che in una sola giornata riusci a perderli e dovette rivolgersi al Consolato americano di Nizza per essere rimpatriato. Un altro entrò entrò nella sala con un solo biglietto da mille franchi e fece saltare il banco guadagnando un milione e mezzo di franchi.

■

Un giorno, alla Camera francese, l'on. Michou, in piedi davanti al banco della «buvette», mentre sorseggiava una bibita, fece scivolare nella tasca della sua «réndingote» alcuni «sandwiches» quando Clemenceau, allora deputato del Var e che era lì poco discosto, si accorse del maneggio di Michou. Quello che poi doveva diventare il «Tigre» era già noto per le sue arguzie e per le sue idee originali; alla vista del collega che si riempiva le tasche di panini gravidi, ebbe tosto una delle sue idee, con mossa leggerissima gli leva i panini gravidi di salame e di prosciutto che l'altro continuava ad intascare, con grande ilarità — si capisce — dei presenti Alla fine Michou, intascando un altro panino che avrebe dovuto essere l'ultimo, si accorse di avere la tasca vuota e capì subito lo scherzo di cui era stato vittima e l'autore di questo. Non disse parola, ma rimase oltremodo seccato. Qualche settimana dopo, e cioè l'8 gennaio 1889, si doveva procedere alla elezione del presidente della Camera. Si presentarono due candidati: Clemenceau radicale e Méline moderato. Il voto di Michou — radicale pur egli come Clemenceau — doveva essere naturalmente per quest'ultimo; ma, memore dell'atroce scherzo fattogli in presenza di tanti colleghi e di cui ogni tanto afferrava qualche allusione ironica e d'altronde troppo galantuomo per dare il suo voto a Méline si astenne dalla votazione. Fatto lo spoglio delle schede, Clemenceau e Méline si trovarono ad avere l'identico numero di voti e venne dichiarato eletto Méline per ragione di anzianità. Per un voto, quello di Michou mangiatore di «sandwiches». Clemenceau perse quella volta l'agognato seggio presidenziale.

■

Di un ameno «qui pro quo», di cui fu vittima la madre del nuovo presidente della Repubblica francese, Doumergue, parla *Excelsior*. Ad Aigues Vives, l'opulento paesello vinicolo dove nacque il presidente, i vecchi raccontano un anneddoto grazioso. Gastone Doumergue è protestante; è, anzi, il primo presidente della Repubblica che appartenga alla religione riformata. Ventiquattro anni or sono la madre di Doumergue era ancora viva ed era una cecchietta molto attaccata alla sua religione. Nel 1902 il figlio Gastone fu chiamato a reggere il Ministero delle colonie. Gli amici del paese andarono in casa del nuovo Ministro per fare loro complimenti alla madre: «Complimenti, mamma Doumergue, complimenti! Il suo Gastone è diventato ministro». Bisogna sapere che in Linguadoca, e particolarmente nel Vauage, ministro equivale a «pastore» cioè ministro di Dio. Per cui, ai complimenti, mamma Doumergue restò stupefatta: poi, non persuasa, scosse la testa dicendo: «Se è diventato ministro, come dite, si deve essere molto cambiato; quando era a casa non andava mai in chiesa!».

Teatri viennesi

VIENNA, settembre.

L'elegantissima Vienna, oggi capitale di un piccolo stato, è ancora la gaia città di un tempo. Superata la crisi più grave del dopoguerra, essa va riprendendo l'aspetto vivace che le era caratteristico e per cui parve a taluno città più elegante e più gaia di Parigi. La miseria che per alcune classi sociali derivò dalla guerra rovinosamente perduta potrà apparirivi evidente se osservate le innumerevoli guardie di città che regolano con automatismo preciso e impassibile la circolazione agli incroci delle grandi vie, guardie di città sotto la cui divisa elegante si rilevano ufficiali dell'esercito d'altri tempi; potrà apparirvi in qualche figura smunta, che conserva una innata distinzione, e che sull'angolo di una via vi porgerà con timidezza la mano o tenterà di vendere qualche disegno o qualche lavoruccio fra i clienti dei «restaurant». Ma l'indizio del benessere risorgente in altre classi, malgrado e talvolta mercè la rovina della media borghesia, si rivela nei caffè sempre zeppi di un mondo svariato, nei «dancings», o «bars», affollati dalle cinque alle sette del pomeriggio, nei teatri sempre zeppi qualunque sia lo spettacolo, negli elegantissimi «cabarets» e «tabarins» notturni pullulanti nel primo distretto e dove lo champagne scorre senza tregua, impinguando di milioni di corone (non impressionatevi: la corona è a 0.03!) le tasche dei proprietari.

Richard Strauss dirige all'«Opera»?. I prezzi sono altissimi: non meno di un milione di corone per trovare un posto possibile e nonostante il cambio sono prezzi proibitivi anche per noi, eppure al botteghino del teatro c'è coda di aspiranti tre giorni prima della rappresentazione. Da settimane si replica all'«An der Wier» «la Contessa Mariza», l'ultima operetta di Kalmàn, l'autore della «Bajadera», e il teatro è sempre zeppo. Nel teatro classico dell'operetta, nel teatro che vide i trionfi di un'altra generazione di Strauss, il nuovo lavoro del Kalmàn ha una esecuzione perfetta, finissima, di cui è difficile vedere l'uguale se non a Budapest al teatro «Fovàrosi», dove potei assistere alla seconda rappresentazione di una nuova operetta di Lehar. Lo spettacolo è curato nei minimi particolari, sia nell'allestimento scenico, che nella interpretazione affidata ad attori perfetti che sanno farsi applaudire nel canto come nel dialogo, che il pubblico interrompe spesso con grandi acclamazioni. Gli spettatori escono alle 10 dal teatro (le rappresentazioni dei teatri viennesi incominciano alle 7.30), accennando la canzone di Varazdin o un fox trot, che le orchestrine dei «bars» ripetono dovunque fino alla sazietà.

Il frequentatore di spettacoli che soggiorni qualche tempo a Vienna non può trascurare di recarsi al teatro che Max Reinhardt, ora domiciliato a Vienna, ha riaperto nella Josefstadt. D'altra parte nella evoluzione della tecnica teatrale moderna Max Reinhardt è tale personalità che il nome non può esserne ignorato pure dal volgo profano. Qui il Peinhardt non è più l'inscenatore dei grandi spettacoli, il regolatore di grandi masse come era nel grande circo di Berlino: nel teatro, piuttosto piccolo, egli preferisce rappresentare commedie e drammi più intimi, che meglio si incorniciano nel piccolo quadro dell'attuale palcoscenico. Ma anche in questo suo nuovo aspetto egli si rivela artista geniale e originalissimo. Il teatro ha sale, vestiboli e corridoi intonati al gusto del Settecento, l'epoca in cui fu eretto quel fabbricato nel quartiere detto di Giuseppe II, il sovrano amico delle arti. Dovunque, e specialmente nel teatro, si cammina su un soffice tappeto che attutisce ogni rumore. La sala che ha ancora la decorazione a stucchi dorati del settecento si prolunga sul palcoscenico, e questa è una trovata del Reinhardt, con altre file di palchetti, quasi a continuare il teatro oltre il boccascena, fino ad una chiusura più lontana, formata da una tenda di velluto rosso che serve di sfondo. Così il palco su cui si svolge la rappresentazione appare avvicinato al pubblico, in mezzo agli spettatori, come l'antico palco dei comici dell'arte.

A questo teatro ebbi la fortuna di assistere ad una rappresentazione goldoniana, «Il servitore di due padroni» Lo scenario ,rappresentato da un paravento in stile del Settecento, reca pochi mobili dipinti in un semplice gusto stilizzato, tanto che Truffaldino ricava un motivo comico figurando di sedersi con le gambe incrociate, appoggiato alla parete dov'è dipinta una sedia. Ad ogni mutamento di scena a vista entra una schiera di servi in costume settecentesco e in tempo di danza (una orchestrina sussurra di tanto in tanto musica di Mozart) afferrano le varie parti del paravento e lo rivoltano; un'altra scena vi appare dipinta.

I costumi assai originali su bozzetti di Oscar Laske, che ebbi occasione poi di ammirare nell'esposizione del teatro all'Albertina, completavano la stilizzazione originale ma fedelissima dello scenario. Il paravento che serve di sfondo non arriva a tre metri di altezza e al di sopra pende dall'alto un lampadario veneziano di vetro, a candele.

Il gioco degli attori vuole specialmente avvicinarsi a quella che si può pensare fosse l'arte dei comici all'improvviso; i lazzi sono completati da bravure acrobatiche.

Una novità per noi avvezzi a vedere Arlecchino Pantalone, e Brighella con la maschera: gli attori che rappresentano le maschere recitano a viso scoperto e il Truffaldino, che è Hermann Thimig, ha un giuoco vivacissimo nella sua originalità, un po' lontano da quelli che sono i movimenti caratteristici della tradizione nostra. La rappresentazione ottiene così il suo scopo principale, perchè il pubblico apprezza tutta la vivacità sbrigliata di quella che fra le commedie goldoniane è una delle più vicine alla tradizione dell'arte. E lo spettatore ricava dall'assieme un concetto di elevatezza nei criteri d'arte che guidano la rappresentazione incominciando dall'ambiente dalla cornice scenica e persino nel piccolo particolare del programma che contiene articoli di storia del teatro e di critica, illustrati da riproduzioni di antiche e rare stampe.

Sempre frequentato è pure il teatro di prosa di Corte, il «Burgtheater». Rivivete in esso la storia dell'arte drammatica viennese negli ultimi 150 anni, perchè il teatro, pur essendo abbastanza recente, ha una galleria coi ritratti e i busti di tutti gli attori che lasciarono qualche fama a Vienna (vi si ammira pure il ritratto della vivente Schratt, l'amica di Francesco Giuseppe). Il palco che fu dell'imperatore, che ora occupa assai di rado il Presidente della Repubblica, sta a destra della scena, a sinistra quello degli Arciduchi, nel centro il gran palco dove l'Imperatore invitava i ministri e principi esteri, chè, essendo di sua proprietà il teatro, ad essi spettava, come ad ospiti, il posto d'onore, è ora occupato da sei file di poltrone. Questo teatro continua a rappresentare tragedie e drammi classici con prevalenza di Goethe e di Schiller. Il palcoscenico è congegnato con i meccanismi più moderni della tecnica teatrale. Dietro a quella che appare al pubblico, un'altra scena contemporaneamente si allestisce. Nell'alto, all'altezza dell'arco scenico, c'è una terza scena e un complicato congegno, azionato nel senso verticale della forza idraulica e nel senso orizzontale della forza elettrica, fa alternare l'una all'altra le scene con un movimento a rotazione.

Ma pure in tutti gli altri teatri qualunque sia lo spettacolo i posti sono esauriti ogni sera. Il fenomeno, pur considerando l'enorme popolazione viennese e l'estensione della città, che nei suoi 21 quartieri ha altrettanti centri e numerosi teatri, è abbastanza singolare, quando si pensi che questi teatri toccano la trentina. Di questi quattro sono dedicati all'opera, otto all'operetta, dieci alla commedia, e i rimanenti alle riviste o a spettacoli di circo. E ciò senza contare gli innumerevoli spettacoli di varietà.

Data l'ora degli spettacoli il pranzo si consuma alla tedesca, fra un atto e l'altro nella sala del buffet; sandwich e birra in quantità. Poi, a spettacolo finito, fra le 10 e le 11, la folla si riversa nei caffè o si inabissa nei «tabarins», quasi sempre sotterranei. E nell'uno e nell'altro ambiente avete ancora occasione di ammirare l'eleganza sobria delle viennesi, bionde dai capelli quasi sempre corti e ricciuti, d all'alta e snella figura. E si consumano lo champagne e i «cocktails» senza scupoli, mentre si succedono le danze del pubblico, alternate a quelle dei numeri di varietà, numerosi ed eleganti. Nè appare troppa sorpresa negli occhi dei cavalieri se il cameriere presenta loro con untuosa cerimoniosità un conto che ascende a qualche milione di corone.

Anche là chi è andato in alto e chi è precipitato in basso, con alterna vicenda: vi apparirà evidente lo svolgimento della storia quando vedrete la viennese, pur sempre elegante per innato gusto di vestire e per finezza di tratto, consumare in un caffè del Ring una tazza di caffè e latte che indovinate essere il suo unico pasto serale. Vi stringe il cuore a guardare. Ma poi uscite dal caffè, e seguendo il Ring vedete la folla ridere e scherzare sotto gli «abatjours» velati di svariati colori e sussurrare le orchestrine gli allegri ritmi della «Contessa Mariza».

BRUNO BRUNELLI

Pregi e difetti del Foro romano

segnalati da uno scrittore francese

PARIGI, 4

Robert Kemp parla sulla *Liberté* della sua visita al Foro Romano, si lamenta che esso sia chiuso da cancellate e interdetto al pubblico di Roma e scrive: Al Foro Romano io non ho veduto romani. Ho veduto invece delle vecchie dame che leggevano il Baedecher sedute sugli scalini della basilica Giulia. Il cuore di Roma, il luogo santo della civiltà, è consegnato a questi stranieri che vi portano la loro bruttezza, il loro parlare esotico e i loro obbiettivi Zeiss. Se il Foro fosse pubblico, i romani vi si vedrebbero. Sono essi i discendenti dei Quiriti, basta guardarli. La più preziosa bellezza di Roma sta nella meravigliosa mescolanza del lungo passato col presente magnifico. Nessun popolo è più fiero, nè più rispettoso delle sue opere d'arte e dei suoi monumenti antichi, quanto il popolo italiano. Esso non scrive oscenità sulle muraglie, nè sui basamenti, esso non incide col coltello dichiarezioni di amore nel cemento, le colonne, i gradini, i capitelli, le lastre non avrebbero nulla a temere.

Più oltre lo scrittore si lamenta che il Foro sia ingombrato di troppi relitti e di troppe pietre, e fa voti che esso venga sgombrato da tutte le entità inutili.

L'inaugurazione del Teatro Nazionale

della commedia polacca

VARSAVIA, 4

Alla presenza del presidente della repubblica e dei membri del governo e del corpo diplomatico ha avuto luogo la solenne inaugurazione del teatro nazionale della commedia polacca, che era stato distrutto da un incendio e che è stato ricostruito.

Bellezza viennese che muore

per una cura sbagliata

VIENNA,

Alessandrina von Ketschendorf, una bellezza viennese molto nota negli ambienti aristocratici della capitale, impressionatasi per una leggera tendenza alla pinguedine che, secondo lei, diminuiva le sue doti estetiche, si sottopose ad una violentissima cura per dimagrire. La disgraziata ricorse a mezzi troppo efficaci, tanto che dopo essersi ridotta in poche settimane in condizioni scheletriche, spirava l'altra sera in preda ad atroci spasimi, senza che l'intervento dei sanitari potesse giovare. La donna ha portato con sè nella tomba il sereto della cura terribile, che forse, usata con maggiore moderazione, avrebbe potuto fare la fortuna di tanti obesi.

Spiacevole avventura

al deputato comunista Marty

PARIGI, 8

Una vecchia signora benestante, abitante in un paesello dei dintorni di Parigi, fu assassinata tre giorni or sono da un bandito mascherato rimasto ancora ignoto.

Il fatto ha prodotto naturalmente grande emozione e la polizia segue le piste più diverse, poichè una quantità di gente crede di vedere dappertutto gli assassini. L'errore più sensazionale che la polizia ha compiuto risale a ieri l'altro sera, ma solo ora viene reso noto: il deputato comunista ormai famoso, Marty, l'ammutinato del Mar Nero, insieme al fratelli tornava a Parigi da una località dei dintorni, quando alla stazione di San Lazzaro, su indicazioni di una viaggiatrice aveva creduto riconoscere in loro due individui visti presso il luogo del delitto.

Il deputato e suo fratello non ebbero difficoltà a scolparsi e furono immediatamente rilasciati.

La riapertura delle scuole francesi in Turchia

LONDRA, 4

L'Agenzia *Reuter* ha da Costantinopoli: Secondo un telegramma da Angora il generale Mangin e il ministro della pubblica istruzione mercè l'intervento personale di Ismet Pascià sono giunti ad un accordo riguardo alla riapertura delle scuole congregazioniste francesi, alla condizione espressa che nessuna istruzione religiosa sia data nelle ore dell'insegnamento e che vi sia una sola croce nella scuola.

La pubblicazione del carteggio

del Ministro russo Iswolsky

BERLINO, 4

Per iniziativa del ministero degli affari esteri sarà pubblicata alla fine del corrente mese di ottobre un'opera in 4 volumi contenente la corrispondenza diplomatica di Jswolski dal 1914 con 546 documenti nuovi molto importanti nei riguardi delle cause della guerra mondiale.

Le osservazioni antropologiche d'un esploratore in Groelandia

COPENAGHEN, 4

L'*Agenzia Exchange* ha intervistato l'esploratore danese Peter Freuchen testè ritornato dalla spedizione Thule che nel 1921 era partita sotto la guida di Knud Rasmussen per studiare le tribù di esquimesi nell'Arcipelago Artico nord-americano.

Il Freuchen ha dichiarato che le osservazioni potute compiere dalla spedizione avevano provato che gli abitanti della Groelandia erano sotto ogni punto di vista superiori agli equimesi nord-americani. Il compito di Freuchen era stato quello di fare i rilievi topografici dell'Arcipelago tra la Groelandia e l'America e di raccogliere esemplari di fauna e di flora. Freuchen ha soggiunto che i risultati erano stati pienamente soddisfacenti. Egli aveva potuto compiere il rilievo dell'Isola Southampton e delle coste a nord-est della Baia di Melville e dello Stretto di Hecla Fury, parte delle quali regioni non era più stata accuratamente disegnata da duecento anni.

In quanto alle popolazioni delle regioni esplorate, l'esploratore ha detto che le tribù della Terra di Baffin erano piacenti e oneste, che rifuggivano dalla menzogna e dal furto, ma che avevano carattere sanguinario. «Se uccidi mio fratello io ucciderò il tuo» è la legge morale di quella gente, e la vendetta non ricade sull'uccisore ma sul fratello. Hanno poi una strana superstizione, credono cioè che l'uomo sia composto di tre parti: corpo, anima e «nome», e che il nome di un uomo sia immortale e che dopo la sua morte esca dal corpo e cerchi una altra anima in cui eternarsi.

Dal punto di vista antropoloigco il Freuchen ritiene che gli indigeni dell'Arcipelago esplorato siamo di origine esquimese più pura che gli abitanti della Groelandia. Tutti sono in grado di scrivere in caratteri geroglifici, usando una lingua di trentadue sillabe, ciascuna delle quali ha un segno grafico particolare.

L'arrivo di Castiglioni a Vienna

L'immediato interrogatorio

VIENNA, 4

Il banchiere Castiglioni è giunto ieri mattina prima delle 10. Ad attenderlo alla stazione si trovavano fotografi e giornalisti. Il Castiglioni, prevedendo la presenza di questi, scese alla stazione di Wiener Neutang dal direttissimo di Trieste. A Vienna scesero dal treno soltanto il direttore generale di Castiglioni, sig. Schuveiger e il capo ufficio stampa dott. Leo Lederer che erano andati incontro al Castiglioni.

Giunto a Vienna, Castiglioni si recò direttamente al suo palazzo nella Prinz Eugen Strass dove ebbe subito un lungo colloquio coi rappresentanti legali. Il giudice istruttore Jacob, che ebbe sentore del ritorno del Castiglioni, mandò di urgenza un messo al palazzo, citandolo per le ore 11 di stamane.

La notizia che il Castiglioni doveva comparire alle ore 11 dinnanzi al giudice istruttore, si divulgò in un baleno. Subito si raccolse gran folla dinnanzi il Palazzo di Gilstizia e nei corridoi. Ad attendere l'arrivo di Castiglioni si trovava molta gente, ma il Castiglioni, fino alle ore 12, non era ancora comparso. Il giudice Jacob dichiarò ai giornalisti colà convenuti, che qualora Castiglioni non si presentasse, egli lo farebbe tradurre da agenti. Alle 13.45 si fermò dinnanzi al Palazzo di Giustizia una automobile dalla quale scese Castiglioni col suo avvocato. Il Castiglioni entrò nel Palazzo e fu subito ammesso alla presenza del giudice che iniziò l'interrogatorio.

I giornali hanno da Gratz che il delegato della Banca Commerciale Italiana sig. Rossi ha dichiarato al Cancelliere Seipel che la Commerciale non farà più alcun pagamento sul Castiglioni fintantochè non saranno precisate quali somme si pretendono per la Depositbank e quali somme sono state richieste dal tribunale.

Il Cancelliere avrebbe espresso che si avrà modo di trovare la soluzione atta ad assicurare la consolidazione delle imprese dalle quali traggono i mezzi di esistenza centinaia di famiglie, e di impedire la sfiducia all'estero delle condizioni dell'Austria.

Quasi tutti i iornali viennesi intanto si dimostrano preoccupati del fatto che la Banca Commerciale Italiana e precisamente il suo delegato, ha sospeso i pagamenti che faceva per conto di Castiglioni.

Un dispaccio da Zurigo dell'Agenzia *Presse Telegraph* informa che oggi, in seguito all'arrivo del Castiglioni, sono state riprese le trattative ieri interrotte col gruppo finanziario che fa capo alla Banca Commerciale.

Una esecuzione capitale a Teheran

TEHERAN, 8

Il soldato che assassinò questa estate il console americano e che era stato condannato a morte è stato giustiziato.

La Toscana per Giovanni Pascoli

FIRENZE, 4

Ieri sotto la Presidenza del Prof. G. M. Ferrari Presidente del Comitato Nazionale, ebbe luogo in Palazzo Vecchio l'adunaza dei rappresentanti delle otto Provincie e dei Sindaci dei trecento Comuni della toscana, per concretare il programma dei festeggiamenti a Giovani Pascoli, che avranno luogo il giorno 12 corrente a Lucca e a Barga.

Erano intervenuti quasi tutti i Sindaci e presidenti delle Deputazioni Provinciali, gli assenti si erano scusati aderendo,.

Al principio dell'adunanza il prof. Ferari portò un fervido saluto alla Toscana culla della scienza e dell'arte e anzitutto a Firenze figlia primogenita di Roma.

Con belle ed eleganti parole offrì al prof. Lesca una artistica medaglia a ricordo del culto vivo e profondo e per la costante opera del prof. Lesca svolta nella scuola e ovunque, offinchè l'opere e la poesia del Pascoli sia conosciuta e diffusa fra il popolo. Illustrò quindi l'opportunità e il dovere che tutti gli italiani, hanno di ricordare e commemorare degnamente il grande poeta Giovanni Pascoli.

Dopo ampia discussione fu approvata in linea di masima, che il giorno 11 otobre in tutti i Comuni venga fatta la pubblica commemorazione del Poeta Giovanni Pascoli e nelle scuole sia ricordato ai fanciulli. Il iorno 12 ottobre tanto a Lucca come a Barga, patria adottiva del Poeta, saranno rese degne onoranze. A tal'uopo dall'assemblea fu all'unanimità approvato il seguente telegramma inviato a S. M. il Re, affinchè voglia con la sua Augusta presenza, rendere più solenni tali onoranze.

S. «S. E. Cittadini, — Aiutante Campo di S. M. il Re — San Rossore, Assemblea rappresentanti Provincie e Comuni Toscana adunati Palazzo Vecchio Firenze uniformandosi voto Comitato Nazionale onoranze pascoliane prega unanimamente, fervidamente mezo V. E. S. M. il Re affinchè si degni onorare sua Augusta presenza giorno 12 onoranze Barga patria adottiva poeta. — Sindaco: Garbasso».

Fu pure inviato un telegramma di omagio a S. M. la Regina Madre a S. E. Mussolini e un telegramma al R. Comissario del Comune di Roma perchè le feste pascolane culminino con solenne commemorazione da farsi in Campidoglio faro di italianità e di civiltà.

Il mistero dei codici liviani

Il prof. Attanasio non esiste

NAPOLI, 4

Era stato annunciato che il reverendo professor Enrico Attanasio ha diretto al giornale il *Mattino* e al prof. Fausto Niccolini due lettere, nelle quali afferma che non tutto Tito Livio, ma l'intera seconda deca sarebbe stata trovata dal prof. De Martino nel febbraio 1923 in un archivio abbandonato in un locale sottostante alla chiesa di San Giorgio Maggiore in Napoli. Sempre secondo le affermazioni del prof. Attanasio il De Martino all'insaputa del parroco avrebbe trasportato i codici in casa sua per assicurarsi la priorità della scoperta e la gloria della pubblicazione. Il prof. Attanasio afferma di aver taciuto finora perchè vincolato da un giuramento, il cui termine spirava il 1 ottobre, e aggiunge di aver soltanto appreso ora dal De Martino che il lavoro di trascrizione dell'opera si sarebbe potuto compiere in altri pochi mesi e che la pubblicazione sarebbe stata affidata alla casa Macmillan di Londra. Il prof. Attanasio, indignato per la proposta fattagli dal De Martino di partecipare al grande guadagno che sarebbe derivato dalla consegna della trascrizione alla casa Macmillan, e ritenendosi sciolto dal giuramento, ha rivelato al comm. Niccolini quanto è a sua conoscenza.

Ora il corrispondente da Napoli del *Giornale d'Italia*, riferendo al suo giornale la pubblicazione fatta dal *Mattino* della lettera del Sac. Attanasio intorno alla scoperta del Codice Liviano per parte del prof. De Martino, soggiunge constargli però personalmente che il Sac. Prof. Enrico Attanasio è completamente ignoto a tutti nel mondo ecclesiastico e chè malgrado ogni indagine non è stato possibile rintracciarlo.

Come sarebbe il Codice

Ecco ad ogni modo, a titolo di curiosità, la descrizione del codice liviano fatta dai giornali:

Codice in pergamena del X secolo. Legatura in cuoio, con borchie dorate molto annerrite. Carte 323, non numerate originariamente, ossia pagine 646 numerate in matita da me, così: pagina 1, 2 A pagina 3; «*Incipit Titi Livi ab urbe condita Liber* XI». Dizioni analoghe sono al principio degli altri libri, che cominciano rispettivamente alla pagina 156, 307, 435, 541. Nell'ultima pagina, che comprende solo quattro righe, sotto il testo è raffigurato un duca sul trono, colla spada nella destra, tra un guerriero colla lancia ed un magistrato. Una epigrafe sul capo del duca dice: «*Johannes Consul et Dux*». Si tratta di Giovanni III, duca di Napoli. Più sotto, nella medesima pagina, è l'annotazione: «*Ego Leo, Archipresbiter Neapolitanus exemplavi et scripsi in urbe Costantinopolitana regnantibus Costantino et Romano magnificis imperatoribus Christianorum, et principatum ducatus totius Campaniae dominantibus ducibus atque consulibus*».

Dunque, il codice è proprio quello copiato dall'arciprete Leone e di cui si parla nel passo della cronaca dal Casamassa e poi dal Bartoli. Ogni pagina è alta centimetri 39, larga 27, e consta di 37 righe. I caratteri non sono, come disse per errore il De Martino, onciali (già disusati nel X secolo), bensì i longobardi calligrafici, sorta di scrittura che si chiama anche cassinese. Rare le abbreviazioni; inchiostro nero, ma iniziali maiuscole in rosso. L'umido ha roso il margine destro del codice, e manca quindi qualche parola o lettera, ma è facile supplirle.

Un aeroplano inglese catturato dai Turchi

LONDRA, 4

Un telegramma da Costantinopoli segnala che durante una scaramuccia le forze turche hanno colpito presso Amadia nel vilajet di Mossul un aeroplano inglese che ha dovuto atterrare nelle linee turche. I due piloti che lo montavano sono stati fatti prigionieri.

Re Husein dell'Hegiaz abdica

LONDRA, 4

L'Agenzia Reuter *ha dal Cairo:*
Il Re Husein ha abdicato. (Stefani).

Husein ibn Alì, già emiro, era stato proclamato Re dell'Hegiaz il 5 giugno 1916 con l'appoggio dell'Inghilterra e come conseguenza della liberazione dell'Arabia del regime turco.

Quando da Costantinopoli la Turchia nazionalista ha cacciato il Califfo, capo supremo del mondo musulmano, Re Husein era uno dei più quotati candidati alla sucessione ed in questi ultimi giorni, progettandosi una Confederazione degli Stati Arabi, sembrava che il Re dell'Hegiaz dovesse in questo nuovo stato assurgere alla più alta dignità politica e religiosa, come colui che aveva nella città santa ai seguaci di Allah, nella Mecca, la sua residenza regale.

Oggi, una sollevazione di Vaabiti, popolo del sud, impadronitisi della Mecca lo costringe ad abbandonare il trono e forse anche il suo sogno di dominio e di grandezza sull'intera Arabia.

Lo scioglimento del Governo di Re Husseim

GEDDA, 4

Un gruppo di notabilità di Gedda e della Mecca, riunito in comitato, ha votato una mozione che dice che gli abitanti dell'Hegiaz hanno deciso di chiedere lo scioglimento del governo formato da Husein e la sua sostituzione con un governo provvisorio. Il governo sarà nominato dagli abitanti, che sono pronti a conformarsi ai voti di tutto il mondo musulmano. Questo non vuole la guerra con alcuno e si appella al mondo civile per la cessazione delle presenti ostilità.

Uno scontro fra treni merci

Un morto e tre arresti

MILANO, 4

Uno dopo l'altro, provenienti da Monza, erano giunti nelle prime ore di ieri mattina alla stazione ferroviaria Sesto S. Giovanni due treni merci, il primo N. 5673 che, alle 5, si trovava a manovrare sopra un binario di ricovero che conduce i merci allo Scalo merci, e l'altro N. 5681, che pure entrò nello stesso binario per dirigersi a Lambrate.

Il primo treno aveva già compiuto alcune manovre a spinta distribuendo vari carri lungo i binari che s'irradiano da quello principale di ricovero e si dirigeva verso la Stazione di Sesto, con la macchina in testa capovolta, ossia il «tender» rivolto in avanti. L'altro convoglio avanzava in senso inverso sullo stesso binario, ma spinto in coda dalla macchina. Fu così che, a 500 metri circa dalla Stazione, si produsse lo scontro.

Il terribile cozzo

Il treno merci 5681, che era partito da Chiasso, avrebbe dovuto raggiungere Sesto alle 0.15; vi era giunto invece con circa 4 ore di ritardo e per lasciar passare il locale Monza-Milano delle 5.10 aveva avuto l'ordine di portarsi rinculando, sul binario di ricovero; fu questo ordine che riuscì fatale perchè, come si è detto, sullo stesso binario si trovava l'altro merci che si forma a Monza.

Allorchè il macchinista del treno 5673 si avvide dell'avanzarsi della coda dell'altro treno — formata da tre vagoni vuoti per il trasporto della nafta — strinse disperatamente i freni e potè ottenere una quasi immediata fermata. Il macchinista, che si trovava, come abbiamo detto, in coda, scorse anch'egli il pericolo, ma troppo tardi. Per quanto abbia dato a sua volta i freni, il cozzo fu inevitabile.

La locomotiva del merci che si era fermato resistette all'urto e contro di essa cozzarono e si accavallarono i tre vagoni-cisterna che erano diretti al Consorzio Utenti Nafta di Milano, infrangendosi e rovesciandosi poi contro il lato sinistro della scarpata sulla quale sorge il binario.

Il fragore venne inteso nelle vicinanze, di dove fu un accorrere di persone ansiose, mentre sul luogo del disastro si facevano subito frenatori e manovali dello Scalo e il personale della Stazione. Da principio si sperò che non ci fossero vittime e che il frenatore, il quale si trovava entro la cabina della penultima cisterna avesse potuto trovare scampo gettandosi a terra in tempo.

Il tragico rinvenimento

morsa, il corpo del disgraziato venne scorto dai primi accorsi, i quali ne stabilirono subito la morte. Il lavoro per estrarlo non fu lieve, e finalmente si potè ricuperare la misera salma, che presenta multiple fratture. Dopo le constatazioni di legge svolte dal maresciallo Mannuzzi, il morto è stato trasportato al cimitero di Sesto, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Non è stato possibile identificare con precisione la vittima, poichè nelle tasche non sono stati trovati documenti. Tuttavia egli aveva con sè una cartolina indirizzata a Francesco Parisi, abitante in via Vigentina 58 presso la famiglia Mazzola. Se si tratta del Parisi, sarebbe un frenatore nativo di Gaeta, trentenne, appartenente al deposito di Salerno ed ora in servizio presso lo Scalo Sempione.

Da Milano vennero subito spiditi materiali di soccorso e di sgombero, ma il movimento dei treni non è rimasto punto inceppato.

Il capostazione di Sesto ha iniziato per suo conto un'inchiesta interrogando gli uomini addetti alla manovra, e particolarmente due frenatori che si trovavano sul treno 5673. Saranno poi anche stabiliti i danni materiali che però non sono gravi.

Il maresciallo dei carabinieri poi invitava in caserma il sottocapo stazione di Sesto, Domenico Repossi, di anni 38, e il manovratore del 5673, Stefani Cesati fu Carlo, di anni 37, abitante in via Marconi a Sesto, nonchè il frenatore del 5681, Stefano Passerella fu Taddeo, di anni 38, pure abitante a Sesto in viale Umberto I n. 21. Questi tre, dopo l'interrogatorio, furono dichiarati in arresto, mentre nessuna responsabilità sembra risultare per i macchinisti dei due treni.

Purtroppo la speranza è stata presto delusa. Stretto fra i rottami come in una

Sala di Scherma

1922-1924

Oggi nella nostra sala di scherma lasciamo tirare volentieri il *Secolo*, il quale a proposito dell'articolo del senatore Albertini sul Congresso liberale, s'è presa la briga di sfogliare la raccolta del *Corriere della Sera* del 1922 e di spulciare altri articoli altrettanto solenni ma... di diversa intonazione dello stesso senatore Albertini.

Si proclama il famoso sciopero generale battezzato «legalitario» dagli unitari. Il *Corriere della Sera* commenta:

«Una volta di più s'inspira nel pubblico la maggiore diffidenza verso l'asserito rinsavimento d'una parte almeno dei socialisti e si rinvigorisce l'opinione che, quando il freno della paura si allentasse, capi e gregari ritornerebbero alle sopraffazioni e agli errori che pur vanno confessando e deplorando nei loro discorsi. Ogni sciopero generale è un vantaggio offerto precisamente a coloro di cui si vorrebbe debellare la tracotanza». («Contro la Nazione e contro la logica» - 1 agosto 1922).

La funzione salutare del fascismo è così indicata nel *Corriere della Sera* del giorno successivo:

«Molta più gente penserà che il fascismo giova almeno ad impedire che gli scioperi ridiventino, com'erano una volta, carnevali di vilipendi e di violenze e negherà il suo consenso al lupo che si finge agnello davanti al lupo più forte ma non sa che urlare e cercare di mordere. Il collaborazionismo apparirà ancora più incoerente e il socialismo antinazionale come sempre». («Lo spirito bolscevico» - 2 agosto 1922).

Lo stroncamento dello sciopero generale legalitario da parte del fascismo è salutato dal *Corriere della Sera* con questo inno alato:

«Ciò che si è visto a Milano deve essere stato il confortante spettacolo di tutte le altre città italiane. Le vie e le piazze non erano più, come nel periodo d'ubbriacatura, di vanità e di prepotenza dei piccoli satrapi rossi, il dominio della teppa che insultava ed aggrediva i borghesi e insidiava le bandiere nazionali. I tramvieri, in ispecie i famigeratissimi tramvieri di Milano, non apparivano più gli arbitri insolenti dell'attività cittadina. Le piazze e le vie echeggiavano di evviva all'Italia, le vetture tramviarie circolavano gremite, le bandiere tricolori sventolavano alle finestre, e una moltitudine sicura esprimeva la sua vivissima simpatia pei giovani che difendevano, contro la brutale ostilità bolscevica, il diritto della vita civile». («L'arma spezzata» - 3 agosto 1922).

I fascisti occupano Palazzo Marino. Il *Corriere della Sera* fa questa breve ma eloquente affermazione legalitaria che illumina di molta luce le sue odierne proteste contro il Governo che non saprebbe mantenere l'ordine:

«Per questa gente chi potrebbe essere tanto zelante della legalità da rammaricarsi, perchè in sua difesa la forza pubblica non ha versato il sangue degli assalitori?» («I due moniti» - agosto 1922).

La disfatta dello sciopero generale è commentata con queste amabili parole rivolte ai socialisti oggi accampati sull'Aventino cogli amici del *Corriere della Sera*:

«Tutto quello che si poteva fare per eccitare la rappresaglia fascista si è fatto: e peggio, si è fatto di tutto perchè, anche trasmodando, la rappresaglia trovasse il consenso delle cittadinanze esasperate. Tanto è stato vivo e profondo il senso della incorreggibilità di coloro che negli anni scorsi avevano inflitto alla patria i danni più gravi e le più atroci umiliazioni». («L'esperienza compiuta» - 5 agosto 1922).

Il potere giudiziario era anche nell'estate del 1922 causa di malcontento e di preoccupazione per il *Corriere della Sera*. Sentite:

«Occorreva sorgesse il fascismo a mostrare le conseguenze delle colpe socialiste e della latitanza dello Stato e che il fascismo procedesse tanto oltre da costringere gli uomini politici, la cui costituzionalità ha ben tardi risvegli, a considerare nella pienezza degli effetti più gravi le colpe inveterate del potere esecutivo e del potere giudiziario, perchè si pensasse a curare di proposito il rispetto e l'intelligenza delle leggi per far cessare il disordine che non è soltanto nelle piazze, ma è negli istituti dalla cui autorità dipende lo stato d'animo delle folle nelle piazze». («Mali e rimedi» - 9 agosto 1922).

Che la causa di tutti i disordini e di tutti i mali sia da cercare negli eccessi sovversivi, è affermato nello stesso articolo in modo che non potrebbe essere più categorico e immanente:

«Questo disordine non data dai giorni scorsi o da alcuni mesi o da un anno: data da quattro anni e pose nei primi due anni le maligne radici che è così difficile sradicare: due anni durante i quali i sovversivi irrisero il pregiudizio dell'ordine pubblico, esaltarono la violenza, la elogiarono nelle imprese dei violenti, soppressero la libertà di lavoro, esercitarono arbitrariamente le proprie ragioni, che erano solamente le ragioni dei loro interessi e della loro vanità, giunsero fino a creare e a far tollerare i tribunali rossi. Basterebbe soltanto sfogliare la raccolta di un giornale per documentare profusamente lo scempio che per lungo tempo essi fecero di quei mezzi e di quegli istituti di difesa delle libertà civili e sociali che ora invocano, perchè non hanno più forza soverchiante di calpestarli, che ora credono necessari perchè l'aver creata la fatalità di farne a meno si rivolge principalmente in loro danno». («Mali e rimedi» - 9 agosto 1922).

Nell'articolo dell'altro ieri del sen. Albertini è affermato che il sovversivismo era già debellato quando vinse il fascismo. Il *Corriere della Sera* del sen. Albertini nel vivo di quegli avvenimenti scriveva invece l'opposto. E' divertente constatare che allora l'on. Treves era redarguito con severità dal *Corriere della Sera* perchè aveva osato affermare ciò che oggi il sen. Albertini ripete senza batter ciglio ai liberali che si recano al Congresso di Livorno:

«L'on. Treves ha sentito anche il bisogno di ripetere che l'insurrezione fascista avvenne quando il bolscevismo era già placato in Italia e di insistere sulle abbominevoli violenze di questi avversari.

«Non erano dunque socialisti gli eroi del Consiglio comunale di Bologna? E non erano socialisti i tiranni delle leghe, delle piazze delle città e dei villaggi, che sfidavano ogni giorno la rincantucciata autorità dello Stato, insultavano i borghesi, godevano tutti i vantaggi materiali — talvolta senza ombra di scrupoli — delle vittorie elettorali politiche ed amministrative e incombevano con tutti i tentacoli e l'avidità di una piovra sulle stremate risorse dell'erario?

Non aggiungiamo altro. Lasciamo giudicare agli uomini di buona fede se, con questi precedenti, si ha diritto di fare gli scandalizzati e di erigersi a giudici così aspri del Governo che, con fermezza e patriottismo, fra difficoltà ogni giorno risorgenti, sta portando alla sua pacifica soluzione la rivoluzione politica, di cui si sono assecondati gli inizi con tanta efficacia e con tanto entusiasmo.

CRONACA DI VENEZIA

La doppia traversata di Venezia

Quest'oggi avrà luogo la tanto attesa manifestazione sportiva, organizzata dall'A. A. V. « La Fenice » e dell'Associazione Calcio « Venezia » che comprende la doppia traversata podistica della città e una grande riunione atletica nel campo sportivo Militare, di cui abbiamo ampiamente parlato ieri.

La manifestazione che è sotto l'alto patronato di S. M. il Re raccoglie il fior fiore dell'atletismo nazionale.

Pubblichiamo l'orario delle gare.

Ore 14, Batterie metri 100 - ore 14.20 Batterie metri 80 per signorine - ore 14.30 Batterie (eventuali) metri 800 ore 14.40, Semifinali metri 100 - ore 14.40, Finale m. 400 per junior, allievi e non classificati - ore 14.50 Partenza traversata - ore 15, Batterie metri 110 ostacoli - ore 15.10, Lancio del disco ore 15.30, Arrivo traversata (approssimativamente) - ore 15.45, Salto con l'asta - ore 16, Finale metri 100 - ore 16.10, Finale metri 80 per signorine ore 16.20, Finale metri 800 - ore 16.30, Lancio del martello - ore 16.50, Finale metri 110 ostacoli - ore 17, Staffetta metri 1000.

Premi di rappresentanza
Doppia traversata podistica di Venezia

Coppa in argento del giornale il « Gazzettino Illustrato » (valore Lire 1000) Challenge biennale alla Società o gruppo Sportivo col maggior numero di arrivati in tempo massimo. Sarà assegnata definitivamente alla Società vincente di due anni anche non consecutivi. (vinta anno 1922 dall'A. C. Venezia).

Coppa in argento con astuccio (valore L. 500). Dono del Sig. Giuseppe Scarabellin dell'A. A. V. « La Fenice » alla Società o Gruppo Sportivo con i quattro migliori classificati (definitiva)

Medaglione grande in argento Dono della Provincia di Venezia, alla Società Veneta con i quattro migliori classificati.

Medaglione grande in argento - Dono del Ministero della Guerra, al corpo o reparto col maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Premi di rappresentanza ed individuali per la Staffetta Svedese m. 1000 (400 - 300 - 200 - 100)

Grande targa di bronzo incastonata in marmo - Dono Edera Sportiva Veneziana, alla Società o Gruppo Sportivo cui appartiene la staffetta prima arrivata. Medaglia Vermeille grande ai quattro componenti.

Medaglione Vermeille grande - Dono Prefetto di Venezia, alla Società o Gruppo Sportivo cui appartiene la seconda staffetta. Medaglia argento grande ai quattro componenti.

Medaglia argento - Dono di S. M. il Re, alla Società o Grupo Sportivo coi migliori classificati nella riunione in pista.

Grande targa con astuccio - Dono del Sig. Lamberto Heinz, alla Società prima classificata nei lanci e salti.

Medaglione argento grande - Dono Ministero della Guerra, alla Società meglio classificata nei m. 100 - 800 - 110 con ostacoli e staffetta.

N.B. - Per le classifiche di questi ultimi premi verrà tenuto conto del migliore classificato in ogni singola gara.

Partito Nazionale Fascista

« Gatto Nero » settimanale umoristico inizierà a Torino le sue pubblicazioni ai primi di ottobre p. v.

Ogni fascista ed ogni italiano di pura fede nazionale deve leggerlo, diffonderlo e procurargli abbonati.

Chiedere numeri di saggio alla Direzione in Via Roma N. 2, Torino. Auguri al nostro confratello.

Avanguardia Giovanile Fascista. — Tutti gli Avanguardisti dimissionari sono invitati di intervenire all'assemblea che avrà luogo al Malcanton (sede dei Sindacati) alle ore 10 precise di domenica 5 corr. Si prega di non mancare.

Nelle Corporazioni Nazionali

Seziona Magistrale di Venezia. — I soci sono invitati all'Assemblea Generale che si terrà domani sera 4 corr. alle ore 20.30 precise nella sala del Fascio a S. Gallo.

Si prega vivamente di non mancare dovendosi trattare un importantissimo ordine del giorno, che verrà illustrato dal segretario generale della Federazione Prov. dei Sindacati Fascisti, sig. Edmo Cruciani.

Per gli operai metallurgici. — La Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti rammenta che questa sera, sabato, alle ore 18 nella sede della Federazione (Malcanton) avrà luogo l'assemblea generale degli opera imetallurgici di Venezia.

A detta riunione il segretario generale, sig. E. Cruciani, farà un'esposizione sulla situazione generale dell'industria metallurgica riferendo inoltre sulle trattative svoltesi a Milano ed a Genova per mezzo delle organizzazioni sindacali fasciste, e sui risultati colà ottenuti. Sarà quindi esaminato un memoriale da presentarsi quanto prima agli industriali.

Nuovi ringraziamenti degli alto-atesini

Al R. Commissario del Comune di Venezia sono pervenuti i seguenti telegrammi

« Rinnovo vivi ringraziamenti accoglienze gentili entusiastiche Autorità Cittadinanza che confermano squisita tradizione veneziana giovano ad effettivamente saldare gli animi dei redenti Altoatesini coi fratelli di Madre Patria. Ossequi. - Sindaco Vanzo. »

« Gardenesi reduci Venezia entusiasti commossi per fraterna accoglienza gentilezze prodigate ringraziano vivissimamente con fraterno saluto. - I partecipanti. »

Una moglie in fuga

Per l'assenza di due giorni consecutivi dal 21 al 23 settembre della propria moglie Bellemo Elvira di Luigi di anni 28, il marito Marino Vincenzo fu Salvatore di anni 35 abitante a S. Polo 813, di professione venditore girovago, si è portato ieri al Commissariato di P. S. di S. Polo a sporgere denuncia per adulterio e per abbandono del tetto coniugale.

Il Marino crede con una certa sicurezza che la moglie assentandosi ha anche asportato indumenti preziosi e denaro per un importo complessivo di diecimila lire. Di più sopra il comodino trovò una lettera scrittagli dalla moglie sua prima di partire in cui la donna diceva fra l'altro: «di aver pensato di andar via dato che non si va più d'accordo per incompatibilità di caratteres».

Marino crede con una certa sicurezza che a istigare la moglie ad andarsene sia stato l'amante della donna, un catanese, Monaco Salvatore di anni 28 elettricista, abitante a Cannaregio 4054.

I due amanti certamente devono essere partiti da Venezia e questa supposizione è giustificata dal fatto che il padre della donna ha ricevuto due giorni dopo una lettera scrittagli dalla figlia in cui si diceva: «Io vivevo male. Tutti lo sapevano... Così abbiamo pensato di andar via, però non credete che vada in brutte mani. Per questo non avete paura che a me non mi manca nulla».

La Polizia ha inviato telegrammi circolari a tutte le Questure del Regno e in modo particolare al Mezzogiorno ove si presume i colombi si siano recati a tubare.

I ladri di carbone in Marittima

I guardiani portuali Luigi Faggian e Giulio De Zorzi mentre erano ieri mattina alle otto di servizio alla Banchina Nuovo Molo Ponente in Marittima, scorsero tre individui che prendevano del carbone da una catasta trasportandolo e deponendolo su una barca attraccata presso la banchina.

I due guardiani col rinforzo del brigadiere specializzato dell'Ufficio di P. S. della Marittima Di Prima, fermarono i tre ladri traducendoli al Commissariato dove furono identificati per D'Este Giovanni di Angelo di anni 29, Giacobbe Giovanni fu Emilio di anni 21 e il fratello di questi Giuseppe di anni 17; tutti e tre abitanti in Calle Gritti alla Bragora 3942.

La barca, che conteneva un quintale e mezzo di carbone, venne sequestrata assieme al minerale e i tre, che affermavano di aver preso il carbone da una « peta » nel canale della Scomenzera e non alla Banchina Nuova, vennero passati alle Carceri della Giudecca.

L'aumento della tassa portuale differito al 1925

ROMA, 3

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che proroga al primo gennaio 1925 la sospensione dell'aumento della tassa portuale a Venezia.

Un marinaio parlemitano schiacciato sotto le ruote di un convoglio in Marittima

Una gravissima disgrazia, nella quale ha trovato orribile morte un marittimo palermitano è accaduta l'altra notte in Marittima provocando tra le masse di scaricatori che hanno appreso ieri mattina la notizia recandosi al lavoro, vivissima impressione.

La tragedia è avvenuta nelle seguenti circostanze.

Nel pomeriggio di martedì di questa settimana arrivava nel nostro porto proveniente dall'America del Nord, il piroscafo per trasporto di merci e passeggeri «Georgia» della Compagnia di Navigazione Cosulich, che si ormeggiava alla Banchina dei Carboni in Marittima.

Il marittimo Molina Pietro di Antonio di anni 31, abitante in Ramo dei Preti a San Pantalon 3798, appreso l'arrivo del battello dai giornali, si recava l'altro giorno a bordo a salutare l'amico che vi è imbarcato, Currieri Giuseppe fu Salvatore di anni 36, da Palermo. I due convennero per un appuntamento per l'altro ieri sera, volendo passare la serata in allegria.

Difatti poco prima della venuta dell'amico, il Currieri, alle ore 17, chiedeva cento lire in anticipo al primo ufficiale di bordo, Gladulich Federico fu Giuseppe da Lussimpiccolo, che gliele consegnava; dopo di che il marinaio, assieme al Molina, lasciava il battello per recarsi in Campo S.ta Marhgerita.

Per tutta la serata i due fecero varie tappe in parecchie osterie, consumandovi pesce e crostacei annaffiati con vino, birra e liquori. A mezzanotte e un quarto, alquanto alticci, i due si congedarono ai Treponti, e mentre il Molina si dirigeva a casa, il Currieri si avviò verso la Marittima.

Alle 0.50 quest'ultimo era giunto all'altezza della Banchina dei Carboni, e forse vedendosi non troppo in equilibrio, non reputò prudente recarsi a bordo costeggiando l'estremità della Banchina, per cui cercò invece di passare attraverso il binario per poi tagliarlo nuovamente all'altezza della scaletta del «Georgia».

Sul binario era ferma una colonna di carri vuoti che doveva essere portata più innanzi, verso i Petroli, per venir messa sotto scarico dei piroscafi, e una altra colonna di una ventina di vagoni spinta dalla locomotiva 895016 veniva appunto lungo lo stesso binario, detto «Rusconi», per completare la manovra e sistemare definitivamente i carri.

Il Currieri, credendo che la colonna non si muovesse, cercò di passare sotto un carro, circa il quindicesimo, ma fatalmente proprio in quel momento sopraggiungeva la colonna spinta dalla locomotiva che, battendo con violenza contro i vagoni fermi, li sospingeva a piccola velocità verso i Petroli.

Il disgraziato marittimo, che per passare si era aggrappato con le mani al repulsore di un carro mandando poi avanti le gambe, per l'improvviso e violento urto abbandonò il sostegno cadendo sul binario sotto le ruote dei carri in marcia.

Il poveretto non fece in tempo ad emettere nemmeno un grido che la pesante ruota di un carro lo investiva tagliandolo quasi in due; le mani furono nettamente staccate dai tronchi e il corpo, all'altezza dell'addome, non era tenuto unito che dalle vesti che naturalmente non erano state tagliate dalle ruote.

Della disgrazia, data l'oscurità, non si accorse nessuno. Solamente dopo che sul povero corpo ormai in pezzi, furono passati ben cinque o sei vagoni, il manovratore Paccagnella Narciso di Angelo, scese dal convoglio per fermarsi a quella estremità della banchina in attesa di ricevere l'ordine di manovra del capo manovratore.

Mettendo il piede a terra il Paccagnella sentì che lo posava su un piccolo ammasso molle, e, credendo si trattasse di un mucchio di stracci che avrebbe potuto intralciare la marcia del treno, abbassò il fanale per sincerarsene. Con terrore il manovratore potè vedere che si trattava di una gamba umana, sulla quale egli era montato scendendo dal convoglio, per cui fece i segnali di fermo alla macchina, chiamando contemporaneamente aiuto.

Accorse il personale del treno, composto del macchinista Mariani Luigi fu Vincenzo, del fuochista Albaniro Alessandro fu Stefano, del capo manovra Giuseppe Menella e dal manovratore Bozzati Giuseppe di Aristodemo, e i sopravvenuti poterono constatare le condizioni in cui si trovava il corpo del povero marittimo, per cui avvisarono sollecitamente gli specializzati dell'ufficio di P. S. della Marittima e accorsero i brigadieri Di Prima Nardullo e l'appuntato Arena, che informarono della disgrazia la Questura centrale.

Giungevano frattanto sul posto il primo ufficiale del «Georgia» coll'allievo ufficiale Roncalli Pietro di Trieste, che erano stati informati dell'accaduto da un guardiano notturno, il sottocapo stazione della Marittima cav. Malvezzi ed i militi ferroviari fascisti Rubini, Valenti e Ciauli col caposquadra Beffagno che erano stati chiamati telefonicamente.

Appena giunto il sostituto procuratore del Re cav. Prospero, che diede il nulla osta per la rimozione del cadavere, questo venne ricomposto e trasportato sotto ad una vicina tettoia in attesa della Croce Rossa.

Alle quattro, con una barca della Pia Istituzione, il cadavere venne trasportato nella sala anatomica dell'Ospitale civile, dove rimase a disposizione della autorità giudiziaria.

Nelle vesti del Currieri si rinvennero solamente quattro lire e cinquanta centesimi e l'orologio con catena d'argento.

Dalla inchiesta eseguita immediatamente dal cav. Prospero, dal cav. Malvezzi e dall'Ufficio di P. S. la tragedia è risultata avvenuta come la abbiamo raccontata ed è perciò esclusa qualsiasi responsabilità da parte del personale ferroviario.

Cronaca varia

Colpito da un pezzo di carbone

Lo scaricatore Gobetti Giovanni di anni 34, abitante all'Angelo Raffaele 2336, mentre lavorava ieri in Marittima, a bordo di un piroscafo, fu colpito da un pezzo di carbone che lo investì al sopracciglio sinistro. Ricorse al Posto di Soccorso di S. Basegio dove il dott. Coccon lo medicò di una ferita lacera guaribile in otto giorni.

Cade dallo scalo

Mentre con una carriuola camminava su di uno scalo alla Banchina del Petrolio, ieri in Marittima, lo scaricatore Scarpa Domenico di anni [illegible] N. 83 di Pellestrina, cadde nella sottostante « peata » da un'altezza di circa quattro metri. Venne medicato alla Croce Rossa di S. Basegio dove il dott. Coccon gli riscontrò delle ferite lacero-contuse alle gambe, giudicandolo guaribile in dieci giorni.

Contro un boccaporto

Al Posto di Soccorso di S. Basegio veniva, nel pomeriggio di ieri, medicato di una contusione all'emitorace sinistro, guaribile in otto giorni, lo scaricatore Zanenghi Pietro di anni 47, abitante all'Angelo Raffaele 2262, che, mentre lavorava a bordo di un piroscafo in Marittima, aveva battuto violentemente contro un boccaporto.

La caduta d'uno scaricatore

Lo scaricatore Faggian Nicola di anni 31, abitante alla Giudecca n. 904, mentre nella mattina di ieri lavorava a bordo di un piroscafo in Marittima, scivolò e cadde producendosi una contusione al dorso della mano sinistra, per cui dovette ricorrere alla Croce Rossa di S. Basegio, dove il dott. Cuzzi lo giudicò guaribile in otto giorni.

Si rompe la testa

Il tipografo Signoretto Pietro di Policeno di anni 17 abitante alla Bragora 3573 alle ore 16 di ieri cadendo in Fondamenta della Canonica si feriva alla testa per cui dovette recarsi all'Ospedale civile dove il sanitario di servizio alla Guardia Medica lo ha giudicato guaribile in dieci giorni.

Teatri e Concerti

"Napoleone,, di G. Pover

(Goldoni, 3 ottobre 1924)

Una lucida e piacevole pagina di storia napoleonica, che ha il merito di presentarci un Imperatore meno convenzionale e statuario dei soliti: nella sua umanità domestica, spoglio di molti orpelli, e delle luci, or troppo fosche, or troppo abbaglianti, di cui la iconografia tradizionale suole circondarne la fatale figura. Con questi quattro «episodi» il Polver ci accosta alla vita privata del Corso, assumendo come filo conduttore della tela quel suo tormentatissimo amore per Giuseppina Beauharnais; e ci fa assistere alla varia e dolorosa vicenda di esso, dal suo nascere, come muta e implorante passione, fino al divorzio, cui l'imperatore s'adatta per tirannica ragione di stato, pur continuando ad amare la sua «unica» donna.

Napoleone, come fu per i suoi eserciti, e per le donne del suo tempo, continua ad essere oggi un grande «charmeur», oltre che per gli storiografi e i collezionisti, anche per il pubblico a teatro. Perchè, si sa, il pubblico, anche il più pacifico e il più frigido, ce l'ha sempre in fondo al cuore, il suo piccolo dèmone imperialista ed eroico: il quale, ad un improvviso irrigidirsi di dame gemmate e di generali e ministri ricamati in oro, cui segna l'arrivo in scena d'una figura bianco-verde, accigliata, pallida e frettolosa, si sveglia, si galvanizza, e comunica ai nervi quella specie di irrequietudine guerriera che non trova miglior traduzione miglior sfogo d'un battimano.

Con un simile protagonista, trattato, per giunta, con prudentissima accuratezza, e indagato con serietà vera di storico, il successo non sfugge con facilità; ed infatti iersera la cronaca fu lieta, e segnò una buona decina d'applausi calorosi.

Il pubblico ch'era numerosissimo ed attentissimo, non volle dar troppa importanza a qualche scena costruita e collocata per « cavar el gòto », come si dice, o sia detto, fra noi; nè a taluni rimedi un po' antichi, usati qua e là per mandar via un attore e farne entrar un altro; e dimostrò invece d'aver molto apprezzato la paziente ed attenta fatica del biografo, intenta a renderci conto dell'interiore profondo travaglio d'un grande, attraverso le sue vicende famigliari e la dipintura delle figure ad esso circostanti; e la sapiente struttura dei quattro episodi, in cui abbiamo ritrovato l'abile uomo di teatro che è l'autore di « Omertà », una delle più note interpretazioni di Grasso.

Il Polver, che è noto anche come scrittore di storia moderna, ha avuto nello Sterni un interprete accuratissimo, a cui, però vorremmo consigliare minor uso dei gesti tradizionalmente napoleonici, senza trascurar di lodarlo per molti magnifici tocchi interpretativi che iersera gli abbiamo notato.

Anche Giovanna Scotto è piaciuta: misurata, graziosa, e bene intonata.

c. f

'Mille luci,, del m. Del Vecchio al Teatro Malibran

« Mille Luci », l'operetta data ieri sera assai brillantemente dalla Compagnia Mauro, che seppe allestire il lavoro con gusto e con ricchezza di costumi, e di scenari, ha avuto un esito molto favorevole; applausi ad ogni duetto e ad ogni ballabile e molte richieste di bis devonsi registrare nella cronaca della serata.

Il maestro del Vecchio, ha dimostrato conoscenza di mezzi, ed ha rivestito il libretto di danze modernissime istrumentate con abilità ed eleganza di forma.

Come finale del secondo atto e preludio del terzo, venne introdotta una novità. L'orchestra eseguì un ballabile, con accompagnamento di suonerie elettriche disposte in vari angoli della sala, che si illuminavano di luci multicolori. La trovata fu di effetto e piacque tanto che se ne volle il bis.

L'esecuzione è stata lodevole. La Zanoncelli fu una soubrette molto brillante nella parte di «Stefania»; la soprano Annita Osella nella parte importante di «Contessa Mirella» fu attrice e cantante efficace. Il comico Trucchi nella parte del cameriere Vincenzo creò un'altra delle sue macchiette, suscitando viva ilarità. Il tenore Pierattini ha dato nuova prova del suo valore; l'Osella, come al solito, fu disinto comico caratterista.

Il maestro Adolfo Del Vecchio diresse il suo lavoro con buon effetto e ad ogni finale applausi insistenti lo chiamarono alla ribalta assieme agli esecutori della operetta. Questa sera il lavoro si replica.

Riunioni

Unione Società Esercenti — Si è riunita ieri la Giunta Esecutiva dell'Unione Esercenti, sotto la Presidenza del sig. Luigi Favaretto.

Erano presenti o rappresentati quasi tutti i Presidenti delle Associazioni aderenti.

Il sig. Favaretto comunicò dapprima che la vertenza fra proprietari e lavoranti barbieri, mercè l'interessamento dell'U. S. E. sta avviandosi verso soddisfacente soluzione.

Diede ampie illustrazioni in ordine al programma stabilito per la inaugurazione della nuova sede dell'Unione, inaugurazione che avrà luogo per il 12 corrente.

Riferì che i desiderata delle categorie interessate in tema di orari degli esercizi pubblici sono stati accolti dalle autorità, con viva soddisfazione della classe.

Si soffermò quindi ad illustrare tutta la viva azione che il sodalizio sta compiendo per ottenere un alleggerimento della ormai insostenibile pressione fiscale.

I presenti dopo aver presa attiva parte alla discussione di questo vitale argomento, approvarono l'opera sinora svolta, e decisero di richiedere al Sindacato Nazionale del Commercio la inclusione dell'argomento nell'ordine del giorno del prossimo Congresso Nazionale.

Il Presidente riferì inoltre che la Commissione nominata nelle persone dei sigg. Favaretto e Borin per l'Unione Esercenti e Cav. Coccon per l'Unione Commerciale Marinara, per la soluzione della vertenza relativa alla «Tassa Insegne», ha concluso col R. Commissario un accordo nel senso che vengono apportate alcune modificazioni al Regolamento: riferì pure che intervenne l'accordo anche per quanto si riferisce all'aliquota.

La stazione marittima per passeggeri inaugurata in una grande festa marinara a Venezia

alla presenza dei Sottosegretari di Stato Celesia e Banelli

La festa marinara, organizzata dalla Società di Navigazione S. Marco e dal Lloyd Triestino per solennizzare l'inaugurazione del molo sulle Zattere della nuova Stazione Marittima veneziana per passeggeri, ha affratellato in una parentesi di sole, Venezia e Trieste. Le due Regine dell'Adriatico, come le ha chiamate nel suo nobilissimo discorso S. E. l'on. Celesia, si sono strette la mano realizzando l'armonia dei sensi più fraterni nella tutela dei loro interessi marittimi riconciliati nell'unità della Patria italiana.

A mezzogiorno il sole vittorioso ha spazzato via la bassa nuvolaglia dei giorni trascorsi, e parve che sulle Zattere s'accendesse una vasta fiammata di colori. Il «Duino» stretto alle briccole dell'approdo Almagià ha lanciata in aria la festa del suo gran pavese; la nave «Scilla» s'è tutta imbandierata, scendono drappi e bandiere dai poggioli del Lloyd e tra un pennone e l'altro del biamo pontile cadono e s'inarcano festoni d'edera stretti dai nastri tricolori.

Uno steccato verso Calle del Vento e un cordone di vigili dalla parte dei Gesuati trattengono la folla che adagio adagio si assiepa.

Sulla tomba del Conte Piero Foscari

La cerimonia incomincia con un atto gentile. Alle 14 circa, prima della benedizione del pontile, i rappresentanti della città di Trieste, di Venezia e delle Società di Navigazione Lloyd Triestino e San Marco si recano in motoscafo al cimitero per deporre una corona sulla tomba del Co. Piero Foscari.

La cerimonia semplicissima, s'è svolta in forma austera e commovente. E' un piccolo gruppo di autorità, di ammiratori, di amici che attornia la tomba di quel grande assertore e propagandista dell'italianità di Trieste e dell'Adriatico che fu il Co. Piero Foscari. Sul marmo viene posata una grande corona di lauro baccata d'oro e stretta dal nastro azzurro con l'insegna del Lloyd Triestino

Il primo commosso saluto all'Assente, è rivolto con brevi e nobilissime parole dal cav. Lussi assessore di Trieste il quale al proprio pensiero unisce quello di tutta la città di S. Giusto. Parla quindi il cav. Domenico Coccon in rappresentanza del Commissario e del Comune di Venezia e finalmente il Co. Alvise Foscari che ringrazia a nome della famiglia.

Il gruppo quindi torna verso Venezia e approda nella piccola darsena dietro al pontile da inaugurarsi quando tutta la riva delle Zattere è invasa da autorità, da invitati e da curiosi.

La benedizione del pontile

Il servizio d'onore è reso da un reparto della Milizia Nazionale, dai marinaretti della R. Nave «Scilla», dai vigili e dai RR. Carabinieri; il cav. uff. Rendina coadiuvato dai vice-commissari Parascandolo, Cessari, Lambiase e il comandante dei vigili urbani dott. Albanese sono infaticabili ordinatori della cerimonia.

Una folla di gondole, uno sciame ronzante di motoscafi attorniano il pontile, coperto di tappeti e di piante, sul quale fanno gli onori di casa il Conte Antonio Revedin, consigliere del Lloyd Triestino e della Società di Navigazione San Marco, il cav. Di Calò Direttore della Sezione Veneziana del Lloyd col segretario dott. Bacolis e il capitano Berghinz, Ispettore marittimo presso il Lloyd.

Alle 15 precise Mons. Costantini, canonico della Basilica di S. Marco e Cancelliere patriarcale, esce dalla sede del Lloyd e preceduto dai RR. Carabinieri, attorniato dai chierici, attraversa le Zattere e giunto nel mezzo del pontile lo asperge con l'acqua benedetta.

Poco dopo si sparge la notizia che il «Tevere» è entrato in bacino di San Marco; le autorità, ch'erano salite negli uffici del Lloyd per ammirare dai poggioli lo spettacolo magnifico delle rive addobbate e coperte di folla, scendono e invadono il pontile.

Il "Tevere,, arriva

Alle 15.35 precise il colossale piroscafo del Lloyd si profila all'imbocco del canale. Entra adagio, solenne pilotato dal capitano Petit, e s'avanza maestoso. I passeggeri s'affollano sulla tolda e salutano entusiasticamente; le sirene di tutte le navi urlano il benvenuto e la Banda Cittadina intona la Marcia Reale, mentre un vasto applauso si alza dalla riva.

La manovra d'attracco, piuttosto laboriosa, dura circa dieci minuti. Appena le altissime sponde del colosso toccano le briccole strette all'orlo del pontile, si agganciano alle sponde le scalette e subito il Co. Antonio Revedin e il capitano Berghinz salgono a bordo per porgere il saluto di Venezia al Sindaco di Trieste senatore Pitacco. Questi appare al sommo della scala e un nutritissimo applauso lo accoglie; quindi, dopo lo scambio dei saluti, autorità ed invitati entrano nel palazzo Molin e si raccolgono nel grande salone d'aspetto di I.a classe della Stazione Marittima.

Nella sala sontuosa, un grande drappo di velluto rosso col leone di S. Marco in oro serve da sfondo ad un busto di Re Vittorio Emanuele III e tutto attorno sono fasci di bandiere nazionali incrociate col vessillo scarlatto di Trieste.

La sala pur vastissima è troppo piccola per contenere la grande folla degli intervenuti. Una folla magnifica ed elegante che le fresche «toilettes» delle molte signore venano e chiazzano di colori vivaci.

Tra le autorità notiamo S. E. il Senatore Conte Giuseppe Volpi, Ministro di Stato e Governatore della Tripolitania, le LL. EE. Banelli e Celesia in rappresentanza dei Ministri Ciano e Nava, mons. Giacomo Costantini in rappresentanza di S. Em. il Cardinale Patriarca, il Senatore Conte Girolamo Marcello Presidente della Società di Navigazione San Marco, il Senatore Pitacco Sindaco di Trieste, l'Ammiraglio Piazza Comandante Militare Marittimo con il suo aiutante di bandiera; il Prefetto di Venezia cav. di gr. Angelo Pesce col vice-prefetto comm. Palumbo, l'ammiraglio Di Frasso Dentice presidente del Cons. del Lloyd, il Regio Commissario del Comune comm. B. Fornaciari, il comm. ing. Achille Gaggia, il dott. Ugo Trevisanato R. Commissario della Camera di Commercio, il conte comm. Antonio Revedin consigliere del Lloyd Triestino e della Società San Marco, il generale Piraino, l'on. I. M. Magrini, il generale Giuriati, il console generale conte Micheroux de Dillon della Milizia Nazionale, il gen. Custode delle guardie di finanza, il gen. comm. Belloni, il comm. Uccelli direttore generale del Lloyd, il cav. uff. Gamba, i rappresentanti del Presidio Militare e dell'Ammiragliato, il comm. ing. Gian Carlo Stucky, il gr. uff. Max Ravà, il comm. Aurelio Cavalieri, il prof. Bordiga ed il comm. Vittorio Pica della Presidenza della Esposizione di Venezia, dott. Nebbia della Sopraintendenza ai Monumenti, comm. Ettore Sorger, prof. Rigobon, gr. uff. Giuseppe Fusinato, comm. Rietti, comm. Pietro Parisi, comm. Friedechsen direttore dell'Istituto Federale Credito, cav. Patti pel Presidente del Tribunale, comm. Boldrin della Croce Rossa Italiana, avv. Ancona presidente dell'Ass. Mutilati, avv. Solveni, ing. Augustoni della Società del Porto Industriale, sig. Edmo Cruciani segretario generale dei Sindacati fascisti, Piero Martini segretario delle Corporazioni nazionali dell'agricoltura, il comm. Settimio Magrini, cav. Elio Kolegato compartimentale federazione ferrovieri, il prof. Pier Liberale Rambaldi preside del R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi, il prof. Pelli preside del R. Istituto Nautico, conte Alvise Foscari, conte Dudan, ing. Sicher, sig. Mario Damerini segretario Federale del Nastro Azzurro, il cav. Pellas direttore del Credito Industriale, barone Giacomo Treves, cav. Asta, ing. comm. Fulgenzio Setti capo dell'Ufficio Tecnico municipale, il dott. Coen Porto, il comm. Gualtiero Fries, il cav. Zanetti direttore dell'«Enit», comm. Luciano Barbon, ing. Piccinini, il comm. Calef, comm. Zardinoni, avv. comm. Ivancic, conte Cicogna, prof. cav. Bonfanti, ecc.

Tra le autorità giunte da Trieste a bordo dei due piroscafi «Duino» e «Tevere» oltre al Sindaco di Trieste on. Pitacco e all'Ammiraglio Di Frasso e al comm. Uccelli, notiamo il comm. Mossettich, il comm. Cosulich, cav. Mariano Traumer, direttore commerciale; comm. Cap. Redivo direttore navale; gli Assessori comunali triestini cav. Lussi e avv. Dompieri; un rappresentante della Camera di commercio e della federazione degli armatori della Città di Trieste.

Il discorso del Senatore Marcello

Appena l'ordine si stabilisce, il Senatore Girolamo Marcello si alza e pronuncia il seguente discorso:

«Quale presidente della Società San Marco che oggi in cordiale unione colla società del Lloyd Triestino vi ha qui convenuti per la inaugurazione di quest'opera che era tanto vivamente attesa, porgo il più cordiale ringraziamento e saluto; il quale va prima al Governo Naz. che ha voluto così degnamente farsi rappresentare a questa cerimonia che è celebrazione di lavoro e di iniziative audaci. Mi è particolarmente gradito veder qui S. E. on. Celesia al quale mi legano antichi vincoli d'amicizia e di ammirazione, compagno carissimo e valoroso, rappresentante della Nazione in Parlamento e mio collega nel Ministero Salandra; mi è assai caro di salutare qui in Venezia S. E. Banelli, valorosissimo combattente sul mare, la cui recente conoscenza ha confermato in me ed aumentata la stima e l'ammirazione che, in antecedenza nutrivo. Vada il mio saluto ai rappresentanti della città sorella, Trieste, che gentilmente vollero intervenire a questa nostra festa ed in particolare al senatore Pitacco, fulgido assertore di ogni idealità italiana, i quali colla loro gradita presenza manifestano l'idea ed il proposito di cordiale collaborazione fra le nostre città e poichè è presente il sen. Volpi, figlio della nostra Venezia, anche a lui l'omaggio e l'espressione della veneziana riconoscenza. Tale mio saluto rivolgo anche nella mia qualità di vecchio deputato che per 15 anni rappresentò alla Camera un collegio di Venezia le cui giuste aspirazioni ha sempre mirato a difendere ed ancor oggi propugna perchè alla mia città venga fatto un equo posto nelle sovvenzioni marittime nell'armamento. La nostra volontà di lavoro è fatta più forte dalla certezza che il Governo Nazionale non mancherà di accogliere i nostri voti e ne è palese conferma la presenza a questa festa delle V.V. E.E. alle quali siete degnissima parte del Governo Nazionale, ripeto l'omaggio devoto, mio personale, che sono certo di sapere condiviso, pieno di fede, da tutti i veneziani i quali sanno e vedono come sotto codesta guida, sicuramente avanza l'Italia per la sua maggiore prosperità e la sua maggiore gloria.

Parla il Comm. Uccelli

Dopo il nutritissimo applauso che corona le ultime parole dell'illustre parlamentare, così parla il comm. Uccelli, Presidente del Lloyd Triestino:

«Nulla di più gradito che parlare a Venezia a nome del Lloyd Triestino a tanti amici qui convenuti per l'inaugurazione di questa che è essenzialmente un'opera di fede. La stampa ha già con felice, naturale intuito, qualificata questa cerimonia come un rito fraterno ed in fraternità di spiriti per ringraziare l'illustre Presidente della Società consorella, basterà che io lasci semplicemente parlare il cuore.

«E' una folla di ricordi lontani e vicini, di rievocazioni storiche e politiche, di suggestive memorie personali, che sgorgano spontanee dall'animo; i più anziani della famiglia Lloydiana qui convenuta in pellegrinaggio di amore, ricordano così che per decenni i piroscafi del Lloyd facevano la spola fra i due porti, accolti sempre come amici, portando non solo merci e passeggeri ma spesso un più prezioso viatico: fede e speranze italiane. I più puri spiriti di Trieste ricevevano a mezzo degli amici lloydiani, notizie, pubblicazioni ed incoraggiamenti, che tanto contribuirono a tener desta quella fiamma d'italianità che nessuna reazione potè mai spegnere. Nelle ore gravi per le navi del Lloyd, si fuggiva a Venezia perchè i fuorusciti ed i volontari giuliani sapevano che a bordo del Lloyd avrebbero trovato sicuro asilo e cuori fedeli: valga per tutti l'esempio dell'allora cap. Banelli che assunto al Governo, che oggi qui rappresenta con S. E. Celesia, può chiamarsi il simbolo di tutte le superbe qualità della razza marinara adriatica. Sulle navi lloydiane in tempi ancora più oscuri sembrò perfino che si fosse ricoverata la tradizione della parola e dei costumi che Venezia aveva diffusi in tanti secoli di gloria e di trionfi nei più lontani porti dell'Oriente, ed è proverbiale fra noi lo esempio di quel comandante del Lloyd che, ad un Arciduca che gli chiedeva di dar ordini in tedesco, rispose che in «bonazza» si poteva tentarlo, ma che col «caligo» e con la «tempesta» non si poteva comandare che nel dialetto veneto-triestino.

«Tradizioni e ricordi di ogni specie legano i due Porti delle città sorelle, così un vostro illustre uomo politico, l'on. Foscari, con visione profetica bene affermava nei tempi grigi del dopo-guerra, quando lo scoramento sembrava avesse pervaso gli animi, che Trieste sarebbe risorta anche commercialmente, che il tempo avrebbe dimostrato che i due Porti, nella vita nazionale, avrebbero presto ritrovato il ritmo migliore della loro efficenza, senza interferenze, ma con la coordinazione degli sforzi e del lavoro. Il vaticinio di Piero Foscari si sta avverando. Come lo stesso mare ne bagna le sponde, le stesse navi ne allacciano i Porti. In questa medesima settimana i vostri marinaretti del la «Scilla» hanno percorso le vie di Trieste ammirati e applauditi. In questa stessa settimana un gruppo di vostri industriali più illuminati, venne a Trieste a confermare quell'aiuto di fede e di capitale che permise la riaccensione degli alti forni a Servola, il cui rosso bagliore nella notte, a capo dell'Adriatico, è quasi un pane che attesta quanto possa fare questa mutua comprensione e questa collaborazione fraterna. E per essi, tutti, vada lode a S. E. il conte Volpi, mio maestro ed amico, antesignano e realizzatore delle nuove fortune di Venezia. Ho detto che questa che noi inauguriamo è un'opera di fede: con essa il Lloyd Triestino e la Società S. Marco, confidano di poter avviare a Venezia come a Trieste, sempre maggiori correnti di passeggeri, attratti qui non solo dalle sue bellezze divine ma anche dalla brevità del viaggio e dalle comodità dello sbarco. Così questo Palazzo Da Molin, sorto in quell'aureo '400 che vide le navi della Repubblica sbarcare proprio in questo posto tutte le dovizie dell'Oriente, riavrà novella vita e gli spiriti maggiori della storica casata, audaci naviganti e fieri soldati, diplomatici accorti ed astuti mercanti, rivedranno su queste banchine affluire un'altra volta, per il fraterno sforzo delle due Società e delle due Città, su navi non più soltanto veneziane o solamente triestine, ma finalmente e unicamente italiane, la più fervida operosità.

«Con questi sentimenti ringrazio la Società consorella, saluto gli amici e rendo omaggio alle L.L. E.E. Celesia e Banelli che, figli rispettivamente del Tirreno e dell'Adriatico, ben qui rappresentano colla loro unione, le nuove fortune marinare d'Italia».

Pure il discorso del Comm. Uccelli è applauditissimo.

Il discorso di S. E. l'on. Celesia

S'alza quindi a parlare S. E. l'on. Celesia il quale porge anzitutto il suo saluto cordiale a S. E. il Senatore conte Giuseppe Volpi, Governatore della Tripolitania, all'amico illustre Senatore Girolamo Marcello, alla Società San Marco, al Lloyd Triestino, ai rappresentanti delle due città, al collega S. E. Banelli, marinaro combattente ed a tutti gli intervenuti. Dice poi che troppe parole diminuirebbero il significato della magnifica cerimonia. Gli tornano alla mente le parole di Giacomo Leopardi: «Qual può voce mortal celeste cosa agguagliar figurando?

Celeste cosa è veramente questa armonia di fraterni sensi che Venezia e Trieste, le due regine dell'Adriatico oggi realizzano nella tutela dei loro interessi marittimi riconciliati nell'unità della Patria Italiana.

Si diceva talvolta da taluno che Venezia dovrebbe esplicare maggior attività nei traffici marittimi industriali.

Venezia risponde oggi magnificamente a questi sommessi appunti inaugurando una stazione marittima ed un pontile che le maggiori città marittime del Regno ancora non hanno. E l'opera è dovuta tutta alla iniziativa privata!

Ma l'oratore ha potuto oggi, nei brevi intervalli della cerimonia constatare un'altra grande iniziativa veneziana, il porto industriale. Non solo e non tanto per la sua attualità, ma sopratutto per le sua indefinita potenza di sviluppo, l'iniziativa può dirsi la prima del genere in Italia.

Essa realizza una prima azione veramente degna della immensa vittoria italiana.

Essa è un degno frutto dei sacrifici sostenuti per la nuova grandezza della Patria, cosicchè egli confida che il Governo nazionale possa in breve esaudire i desideri espressi dal senatore Marcello.

L'oratore quindi porta a Venezia e agli autori dell'opera inaugurata il saluto di S. E. Ciano, ministro delle Comunicazioni, di S. E. De Stefani, ministro delle Finanze e del Governo intero.

L'on. Celesia inneggia a S. E. Mussolini restauratore della Patria, ed esclama: «Io, ligure, sigillo il rogito di un nuovo patto di fraternità e di lavoro marittimo tra Venezia e Trieste. E nella constatazione delle rinascenti attività marittime sento di poter esclamare, non per abitudine retorica ma per magnifica realtà: Viva l'Italia grande rinata ai suoi nuovi destini!»

La parola di S. E. l'on. Banelli

Cessati i battimani parla, infine, S. E. l'on. Banelli il quale esordisce portando il saluto del Ministro all'Economia Nazionale on. Nava e rinnova l'adesione del Governo alla cerimonia fraterna.

L'importanza di questo avvenimento trascende l'ora perchè trae origine dalla fusione spirituale tra S. Giusto e S. Marco e tra quella degli interessi particolari delle due città adriatiche ormai accomunate. L'opera oggi compiuta e tanto tenacemente perseguita dalla privata iniziativa che corrisponde anche ad un voto dell'«Enit» per agevolare e rendere sempre più intenso il movimento dei forestieri in Italia è sommamente decorosa ed è da augurarsi che altre ne sorgano negli altri grandi porti nazionali. A Napoli anzi la stazione marittima è già in via di esecuzione; a Trieste una benchè più modesta esiste dal 1914. Oggi per merito del Lloyd Triestino e della «S. Marco» alle quali formulo i migliori auguri di un prospero avvenire, essa è un fatto compiuto anche a Venezia.

Questa stazione alla praticità e ai grandi vantaggi che apporterà al porto unisce la bellezza della linea estetica e non smentisce la tradizione di questa superba città. Queste opere che maturano nella quotidiana pacifica attività di private iniziative segnano l'epoca di ricostruzione economica che ovunque si compie nel nostro paese; da quando ristabilito l'ordine sociale e politico da parte del Governo nazionale ci si è avviati verso un nuovo più grande domani della Patria. Queste opere di civile conquista sono destinate a sorgere ovunque nel nostro Paese per la fiducia che ormai all'interno ed all'estero regna nei riguardi dell'Italia rientrata sulla via maestra del suo progredire. Ma occorre che tutti gli italiani di buona volontà senza distinzione di partiti si stringano intorno all'opera del Governo dando all'uomo che regge oggi le sorti del nostro Paese quel consenso che anche ai più forti è necessario: Benito Mussolini che riassume in se tutte le virtù e tutte le forze della stirpe e che le sta avvalorando in tutto il mondo fra l'ammirazione universale. Poichè il mio amico Celesia ha voluto qui ricordare S. E. De Stefani mi è grato rilevare l'opera pur essa titanica da lui compiuta nel silenzioso lavoro di due anni nel reggimento della finanza dello Stato. Ancora giovane ma già solidamente preparato a risolvere i più ardui compiti della finanza italiana egli in due anni d'intenso lavoro ha saputo condurre il bilancio dello Stato a quel pareggio che sembrava allora ancora per molto irraggiungibile. I sacrifici imposti al popolo italiano hanno portato a questo rapido ed insperato successo ed ora noi ci prepariamo a raccoglierne i frutti perchè movendo dal ristabilimento delle finanze dello Stato una nuova politica ci sarà permessa in linea finanziaria ed economica liberati che che saremo dalla preoccupazione del pareggio stesso.

All'opera del Governo che ci conforta oggi ed alla quale voi tutti avete dato il vostro consenso uniamo oggi e sempre il nostro lavoro quotidiano per concorrere insieme a Benito Mussolini al più grande sviluppo ed al più grande avvenire della Patria.

S. E. Banelli è acclamatissimo.

Le autorità quindi si levano e visitano ammirate i magnifici locali della Stazione mentre nel giardino d'approdo la Banda Cittadina svolge un applaudito programma. Tutti gli intervenuti si raccolgono quindi nel grande salone che verrà adibito al deposito bagagli, dov'è loro servito un ricco rinfresco.

Il pranzo di gala a bordo del "Tevere,,

Alla sera, poco dopo le sette il Canale della Giudecca tornò ad animarsi a festa. Il gran pavese dei piroscafi fu sostituito da abbaglianti illuminazioni elettriche, mentre la galleggiante accendeva la sua fantasia sulle acque piene di mistero e solcate da centinaia di motoscafi e di gondole.

Alle ore sette e mezzo ebbe luogo nel grande salone da pranzo di prima classe del «Tevere» il pranzo offerto dal Lloyd alle autorità e rappresentanze. Facevano squisitamente gli onori di casa il Presidente conte di Frasso Dentice con la sua gentile consorte e il direttore generale Uccelli con la sua Signora, nonchè una eletta folla di funzionari.

Alla tavola d'onore sedettero col Conte e la Contessa di Frasso Dentice col comm. Uccelli e la sua Signora, S. E. il Conte Giuseppe Volpi e la Contessa Nerina Volpi Pisani, Donna Lyda Cini Borelli, S. E. il senatore duca Canevaro, i sottosegretari di Stato Banelli e Celesia, il senatore conte Marcello, il prefetto gr. uff. Pesce, il senatore Pitacco sindaco di Trieste, il comm. Fornaciari commiss. straordinario della Città di Venezia, l'ammiraglio Piazza, il comm. Ziffer vicepres. della Camera di Comm. di Trieste e il cav. dott. Ugo Trevisanato R. Commiss. per la Camera di Commercio di Venezia, il generale delle Guardie di finanza, ecc. ecc. Alle tavole tutto intorno sedettero le più cospicue autorità e personalità del mondo commerciale industriale marittimo di Venezia e di Trieste. Ricordiamo il comm. ing. Gaggia, il comm. ing. G. C. Stucky, il comm. Cini, il conte Revedin, il comm. Fries, il comm. Coen Cagli, il comm. Campione, l'ing. Villabruna, il comm. Cavalieri, il cav. Di Calò, l'ispettore Berghinz, il comm. Tarantola regio Questore; e dovremmo ripeterci ancora con gran parte dei nomi già indicati più sopra. Il pranzo squisitissimo preparato dalle cucine di bordo fu servito inappuntabilmente.

Il brindisi del Presidente del Lloyd Triestino

Allo spumante il Conte di Frasso Dentice levò innanzi tutti il bicchiere iniziando la serie dei brindisi. Dopo aver salutato i sottosegretari Celesia e Banelli, quest'ultimo già della famiglia del Lloyd e già suo ufficiale eroico in guerra (vivi applausi) ricordò il lavoro compiuto con la sorella «San Marco» perchè l'opera che migliorerà e faciliterà il transito dei passeggeri fosse compiuta a maggior lustro e decoro del magnifico porto di Venezia.

«Per una stazione marittima passeggeri, prosegue l'oratore, vi erano progetti grandiosi irrealizzabili, ci limitammo ad attuare con la «San Marco» quella che oggi avete veduta e che riteniamo risponda praticamente e decorosamente al suo scopo. L'alta approvazione e l'appoggio che avemmo subito da S. E. il Conte Volpi qui presente ci indica chiaramente la buona scelta e noi gliene siamo grati e riconoscenti. Molto dobbiamo a questo veneziano che ha creato alla vostra bella città un porto nuovo, capace di ogni sviluppo vincendo insuperabili difficoltà ed angustie, trasportandovi con mossa geniale poco lontano; a questo realizzatore che dev'esserci d'esempio, la cui vita non è che una serie di realizzazioni utili alla nazione, tanto più meritorie in un paese dove tante energie e tanto tempo vengono consumati in piccole lotte, in sterili eloquenze e dialettiche. (Tutti i convitati in piedi acclamano a lungo S. E. Volpi).

«Siamo fermamente convinti che qualunque miglioria negli attrezzamenti dei porti dell'Alto Adriatico sia novo incentivo al traffico di essi nella loro naturale concorrenza con quelli del Nord Europa.

«La concorrenza fra questi nostri porti deve consistere in una gara leale nel perfezionare sempre più e nel migliorare tutti i servizi portuali nella convinzione che così facendo la corrente dei traffici verso l'Alto Adriatico, la cui posizione geografica ne indica chiaramente la funzione commerciale marittima, sarà sempre più attiva e copiosa a maggiore prosperità dei suoi porti e del nostro amato Paese.

«A questa funzione dell'Alto Adriatico, così importante per l'economia nazionale, il Lloyd Triestino che col suo tonnellaggio che si propone di migliorare ed aumentare, potrà efficacemente contribuire ove trovi nei porti quei consensi, quell'appoggio e quei mezzi che gli sono indispensabili. E' opera deleteria, antinazionale e gravemente colpevole il voler mettere l'un porto contro l'altro, quasi che un vantaggio dell'uno vada a danno dell'altro. (Applausi).

Dopo un breve saluto al min. Ciano e all'ammiraglio Canevaro (applausi) prosegue: «Uniamoci tutti per rilevare, segnalare e vincere deficienze, parassitismi, manchevolezze portuarie o ferroviarie che ognuno che si interessa allo sviluppo dei nostri traffici gravemente risente. Ed in questa gara di iniziative private che ridondano a beneficio del nostro paese e del nostro popolo marinaro, il Governo deve e darà di certo tutto il suo appoggio.

«La nuova Società di navigazione che arditamente da qui, con le sue navi si propone d'allacciare l'Adriatico con l'Africa orientale colmando una grave lacuna, è indice manifesto della comune volontà di sviluppo dei porti Adriatici e dei quali noi invochiamo e propugniamo con tenacia ed amore l'unione spirituale e materiale. Al mio collega, Conte Marcello, uomo di mare e patrizio veneto di gloriose tradizioni che ne dirige le sorti, porgo a nome del Lloyd Triestino i più fervidi auguri.

«Con questa operosità d'intenti che s'inizia qui nella magnifica città dei Dogi, io traggo il migliore auspicio per la nostra consorella «S. Marco» che si accinge a tentare la fortuna del mare col nome glorioso del Patrono che è stato nei secoli e che è tuttora il più bel simbolo e la più bella promessa.»

Il vibrante saluto del Sindaco di Trieste

Lunghi applausi salutano il brindisi del Presidente del Lloyd cui segue l'on. sen. Pitacco sindaco di Trieste. Egli dice:

«Era il Marzo 1848. Per le strade e le piazze barricate di Vienna, la capitale dell'impero che fu, minacciosa tumultuava la rivoluzione. Incalzanti si susseguivano gli avvenimenti che tante speranze destavano nei patriotti della Lombardia e di Venezia. Metternich, l'odiato tiranno era caduto; vittorioso il popolo conquistava nel nome della libertà la sospirata costituzione. All'annunzio di questi fatti i triestini avevano chiesto con impulso fraterno che una nave del Lloyd portasse la lieta novella a Venezia, ansia e fulcro d'invidiate glorie italiane sul contrastato Adriatico.

«Ed il «Trieste» condusse fra voi guidata dal dalmata Seismit Doda una folla di Triestini, «mandati da Dio» come li salutò accogliendoli il vostro podestà Corror a dare l'entusiastico annunzio delle conseguite nazionali franchige.

I nomi delle due città furono accomunati in quel giorno come il binomio di nuova indissolubile unione, come il simbolo di nuova indissolubile fede.

«In meno di un secolo questa unione che un'ardente passione di patria aveva cementata, dovea compiersi a pieno e ridare all'Italia, consacrata da tanto miracolo di sangue il presidio delle sue Alpi e del suo Mare; in meno di un secolo dovea nel sacrificio sublime della vittoria temprarsi la fede, onde più avea palpitato l'anima oppressa della Nazione.

Vissuta l'ebbrezza del sogno che a molti era parso follia, ancra una volta da Trieste una nave del Lloyd, la società che è stata sempre malgrado tutto veramente italiana, ha portato a Venezia, più che l'annunzio l'offerta lieta e sincera di concorde comune, tenace, silenzioso lavoro sulle vie ardue e contese del Mare, alla riconquista dei traffici nei mercati lontani per le restaurande fortune d'Italia.

«Questa, la significazione della odierna solennità che si è svolta sotto gli auspici e per iniziativa lodevole delle due associazioni; questo il voto che attraverso i ricordi della storia rinnovantesi con i suoi fatali ricorsi, qui rifulge davanti al nostro fiducioso pensiero; questo l'augurio che rispondendo a quello fatto da Voi io riassumo con cuore commosso nel grido fatidico di Evviva San Marco, al quale, rivolto alle L.L. E.E. on. Volpi, on. Banelli, e on. Celesia, l'amico nostro carissimo che quei rappresenta non solo la marina ardimentosa, ma Genova tutta, la superba regina tirrena, aggiungo con cuore non meno commosso, l'altro grido sempre augurale «Evviva l'Italia, Evviva il Re».

L'ispirata orazione del sen. Pitacco frequentemente interrotta da applausi è coronata alla fine da una grande ovazione.

A nome della Camera di Commercio di Trieste, parla il comm. Ziffer evocando ricordi commossi e auspicando alla fratellanza veneziana triestina-veneziana.

Il discorso di Ugo Trevisanato

Gli risponde il cav. Trevisanato per la Camera di Commercio di Venezia:

«Dopo gli eloquenti discorsi del pomeriggio — egli dice — non avrei più ragione, nè dovere, nè diritto, di prender la parola, Ma dopo il saluto portato dal collega di Trieste, quale rappresentante il Commercio e l'Industria di questa Città voglio ripetere in questa solenne cerimonia una raccomandazione caldissima per la fratellanza di Venezia e Trieste. Venezia, ha sempre dimostrato il suo grande amore per Trieste e ha sempre gridato «Viva Trieste» anche quando questo grido era soffocato da governi che si chiamavano italiani. Basta ricordare per dimostrarlo l'opera di italianità dell'indimenticabile grande patriota Piero Foscari e l'altra altrettanto fervida, sebbene più modesta, di Giovanni Chiggiato al quale fui legato da vincoli di cara e affettuosa parentela; basta ricordare la magnifica lotta sostenuta da Piero Foscari, il quale affermava che noi veneziani dobbiamo sì amore e adorazione a Venezia ma dobbiamo forse amare ed adorare ancor più la sorella Trieste.

A questo sentimento noi veneziani siamo stati costantemente fedeli, tanto che agli iniziatori della discussione per i nuovi servizi marittimi furono i veneziani che strenuamente combatterono fino alla vittoria per il trionfo del principio, dirò così, dell'Adriaticità dell'Adriatico e sono orgoglioso di aver combattuto anch'io al trionfo di tale principio quale presidente della Camera di Commercio di Venezia.

Ben sapevamo che col trionfo di questo punto di vista noi rinunciavamo al buon servizio offertoci da un'altra Società Tirrena, che perdevamo l'occasione di avere una buona base di armamento e di rifornimento, ben sapevamo che col trionfo di questo principio, l'egemonia dell'Adriatico sarebbe passata alla sorella Trieste; ma sapevamo anche che con questo Venezia avrebbe avuto certamente un giorno dalla sorella la ricompensa per quello che aveva per lei perduto.

Con questo augurio, con questi sentimenti, con questa sicurezza, alzo il bicchiere a nome dei commercianti e degli industriali di Venezia e bevo alla prosperità sempre maggiore del commercio, dell'industria e della Marina mercantile di Trieste».

Il breve felice discorso del dott. Trevisanato è interrotto da battimani che, alla fine, lo coronano con entusiasmo.

Parla poscia il conte senatore Marcello presidente della San Marco, il quale con una alata felice evocazione, rammenta che molti secoli or sono un Marcello ricevette l'offerta delle chiavi di Trieste che si offriva spontanea a Venezia. Nella lotta contro l'Impero Venezia non potè difendere quel pegno di affetto fraterno; l'Italia ha finalmente realizzato col sangue dei suoi figli eroici caduti per mare e per terra l'unità sacra. Ringrazia il Presidente del Lloyd per la solidarietà con cui la potente Società lavora insieme con la giovane San Marco e si augura che cotesta solidarietà non venga mai meno. Con questi sentimenti brinda, molto applaudito, alla prosperità parallela di Trieste e di Venezia.

Parla S. E. Celesia

E' la volta di S. E. Celesia il quale si dice lieto di assistere al patto marinaro di amicizia fra Trieste e Venezia, e come uomo di governo e come ligure. Si associa al saluto rivolto agli indimenticabili pionieri Foscari e Chiggiato, ricorda le ore d'ansia che precorsero l'entrata dell'Italia in guerra; esalta i valori della vittoria di cui è interprete il Governo di Benito Mussolini; saluta e ammira nel Conte Giuseppe Volpi il gran de geniale artefice della Venezia nuova che nel suo porto industriale appresta, come Trieste dall'altra parte, le armi per la concorrenza ai porti del Nord; è lieto che all'ombra della grande Compagnia triestina fioriscano compagnie come la San Marco, la Veneziana e la Puglia che sviluppandosi affrancheranno i rispettivi porti ed ha un applaudito accenno alla linea dell'Africa che sarà per Venezia fonte di nuovi traffici. Chiude con un alata immagine brindando alla grandezza della Patria.

L'Ammiraglio Canevaro

Accolto da un lunga battimano scrosciante il senatore duca ammiraglio Canevaro ringrazia per gli accenni deferenti alla sua persona. Ho ottantasei anni, dice, e sono lieto di volgere al termine del mio viaggio avendo assistito, io ligure ma veneziano di elezione, a questo spettacolo di fraternità veneziana triestina venuto dopo la guerra vittoriosa. Saluta gli ufficiali e gli equipaggi del Lloyd che furono sempre propagatori di italianità per i mari ed alza il bicchiere alla prosperità dei nostri traffici, dell'Italia, di Casa Savoia. (*Acclamazioni*).

Parla S. E. Banelli

Ultimo brinda S. E. l'on. Banelli. Ricorda l'eroismo del Conte Di Frasso Dentice, di cui fu testimone in mare ed in terra (*applausi*), ricorda con fierezza la sua vita italiana di ufficiale del Lloyd prima della guerra, e il passaggio della gioventù triestina in Italia al maturarsi della guerra; Venezia fu il centro di irradiazione dell'irredentismo e i figli di Venezia caddero sulla strada insanguinata di Trieste per liberarla; poi i figli di Trieste difesero Venezia di qua dal Piave sapendo così di difendere con essa, la loro città. La fratellanza dei due grandi porti adriatici s'è anche più cementata in quei giorni; San Marco e San Giusto non possono oramai non procedere uniti alle comuni glorie del domani. Esalta l'opera del Governo nazionale, e manda come triestino, come marinaio e come combattente al Capo di questo Governo, a Mussolini (*ovazione*) che ha dischiuso le braccia a quanti sopra si partiti vogliono collaborare con lui alle fortune maggiori della patria, il più fervido e devoto saluto.

Una salva di applausi saluta il vibrante discorso di S. E. Banelli. Dopo di che i commensali si levano e passano in coperta e negli altri saloni che si affollano intanto degli invitati al ricevimento.

Il ricevimento e la serenata

Alle undici il «Tevere» è gremito di centinaia di ospiti elegantissimi; le orchestrine invitano alle danze; da bordo si levano razzi e fuochi d'artificio, mentre sulla galleggiante si svolge il concerto della Excelsior. Le Zattere sono gremite di migliaia di spettatori. La galleggiante, fatta costruire dalla Società del Lloyd Triestino su disegni del sig. Col del Carlo, ed eseguita con molto gusto artistico ed appropriata distribuzione di colori delle 4000 lampadine elettriche della ditta Zannini Belisario era circondata da numerose imbarcazioni. La Società Excelsior svolse con senso d'arte il lungo programma che comprendeva pezzi classici, cori e canzonette popolari nonchè l'inno di S. Giusto. Gli esecutori dimostrarono ancora una volta loro bravura, ed i solisti ebbero modo di sfoggiare magnifici mezzi vocali. Il Conte Revedin volle esternare al maestro Annovazzi il compiacimento degli ospiti.

A mezzanotte la festa marinara era ancora in pieno. Festa di alto significato che ci ripromettiamo di illustrare convenientemente domani.

Il Re vittorioso ritorna nella capitale del Friuli

La vibrante attesa e l'entusiasmo dei cittadini

Come Udine apparirà al Sovrano

(a. b.) Udine e tutti i friulani che converranno a Udine nell'occasione della visita di S. M. il Re chiaramente potranno oggi constatare quanto innanzi si sia andati con il progresso, in questa nostra vasta provincia di confine. Quelli degli udinesi che si ricordano della visita di S. M. il Re e la Regina effettuata nel 1903 in occasione della esposizione, faranno sicuramente dei confronti, ed indubbiamente avranno un'idea dello sviluppo e della nuova forza del Friuli vedendo nella nostra città riuniti tanti sodalizi che rappresenteranno gli artigianati, i commercianti, gli industriali, i cultori della musica e via via tutto ciò che crea nella nostra popolazione una specie di tranquillo benessere di popolo avviato a passo lento e sicuro al progresso.

Durante la guerra

Col concorso poi delle nuove popolazioni, avremo la sensazione della grande vittoria conquistata col sacrificio di tanti eroi noti e ignoti, e con quello anche di tutto il popolo italiano fra il quale in prima linea sta quello del Friuli che ha dato proporzionalmente il numero maggiore dei caduti ed orgoglioso di contare il maggior numero di decorati.

Vi è ad ogni momento se voi parlate di questa visita, qualcuno che vi ricorda il soggiorno di S. M. il Re a Udine durante la guerra. Quella volta egli venne senza alcuna cerimonia, come un ufficiale superiore e il popolo che comprendeva la necessità del silenzio, del sacrificio muto, tacque. Il Re non ebbe manifestazioni; passava ogni giorno, talvolta più volte in un giorno, talvolta si allontana per poco onde visitare gli altri fronti, e il popolano salutava col cappello alla mano, in silenzio, riconoscendoLo sotto la divisa grigio-verde, sempre sereno, mentre sorridendo rispondeva al saluto. C'era la gravità del momento, che pesava su tutto e su tutti, non come un'afa., oh no, ma come un senso di maggior serietà, come un bisogno di opera silenziosa fra il fracasso dei « camions » e delle artiglierie o fra i canti delle truppe marcianti in lunghe teorie, di giorno e di notte, sulle strade che recavano al doloroso Calvario dell'aspro fronte che dal Timavo saliva a Tolmino. E il Re amato passava in mezzo al fragore dell'opera generosa semplice e buono come un soldato qualunque senza voler interrompere per nulla il fervore dell' opera immane. Abbiamo detto che il popolo aveva capito; e io credo che mai S. M. durante il suo soggiorno a Udine in tempo di guerra abbia udito il grido, da un qualsiasi cittadino, di « evviva il Re ». Era come sotto alle linee del fronte « Proibito gridare o cantare» come era proibito accendere fuochi, eppure quanta fede c'era sotto alle prime linee e quanto amore per questo nostro sovrano, c'era qui tra noi.

La visita del 1913

Sono apparse in una vetrina di una cartoleria udinese, delle cartoline e delle riproduzioni di fotografie eseguite nel 1903 nella visita dei reali d'Italia Vi è davanti quella vetrina gran ressa di gente che osserva e molta gente acquista poi dentro, i ricordi di quella memorabile visita che data ormai da 21 anni. I commenti non si soffermano sull'aspetto giovanile delle LL. MM. ma va anche all'abbigliamento delle guardie reali, a quello dei cittadini che fanno ressa dietro i cordoni della truppa (alpini con il classico cappello alla calabrese) alle vie che quasi ormai non si riconoscono più e anche ai manifesti di saluto attaccati qua e là sui muri. Il pubblico che osserva e commenta afferma che i manifesti sono ben pochi, al confronto di quelli che già tappezzano ogni angolo delle vie; si vede che la città era ancora topograficamente poco evoluta.

Questi sono ricordi, cari ricordi che affiorano con un senso di piacere e di meraviglia quasi, in mezzo al fervore ed alla grandiosità dei preparativi che ci fanno degnamente ricevere l'amato Sovrano. I cittadini vogliono che il Re abbia di Udine, dopo l'impressione della città bardata a guerra, l'impressione della Udine risorta, piena di vitalità e di tenaci propositi per l'avvenire della Udine che ha voluto ricostruirsi ed avanzare lentamente ma sicuramente verso la sua prosperità futura.

Infatti il programma ufficiale della visita comprende le cerimonie per la posa di una prima pietra del grande Nuovo Ospedale e una prima pietra delle nuove Scuole Industriali.

E comprende anche delle visite alle nuove costruzioni che sono il vanto della città. Questo dal lato estetico; ma anche dal lato morale Udine presenterà al Sovrano un aspetto affatto moderno: vi sono in essa curati tutti i servizi che riguardano l'igiene pubblica, la profilassi ecc. come in una grande città. Non manca ad esempio di un grande macello moderno, nè di un grande frigorifero, nè di uno Stabilimento bagni, opere queste che sono l'indice più sicuro della nuova concezione della vita che può avere solamente il popolo di un paese che tende sempre più al progresso.

Di questa eminente posizione che ha Udine nella sua vita interna in confronto agli altri capiluoghi di Provincia e della sua funzione storica e politica al confine di una grande Nazione giovane e piena di vitalità come la nostra, gli udinesi ed i friulani hanno una percezione veramente elogiabile se si pensa che anche il più umile cittadino interrogato in proposito vi risponderà che Udine ha una grande funzione per la grande Patria. E la fierezza dei cittadini si nota in tante cose che si vedono ad ogni poco di attenzione che si faccia.

La gara per gli addobbi

Si vede ad esempio una specie di gara fra i vari abitanti nel cercare di illuminare le case per questa sera, perchè sorgono già le scale porta sulle quali operano gli elettricisti, lungo tutte le vie con febbrile attività. Si stanno preparando gli attacchi per migliaia e migliaia di lampadine tricolori che quella sera invieranno i loro raggi festosi sulla folla che farà ressa in ogni dove. c'è una gara anche nell'esposizione delle bandiere e questa è stata rilevata dai negozianti di stoffe i quali in questi giorni hanno venduti veri metri cubi di stoffe tricolori per bandiere. Tutti questi immensi rotoli di stoffa, spezzettati sapientemente adorneranno le nostre vie rendendole una selva di ondeggianti drappi di vividi colori, infondendo quell'entusiasmo e quella allegria che ci prendono ogni volta che al mattino uscendo di casa troviamo, per qualche solennità, le vie imbandierate.

Che i cittadini fanno a gara nel preparare e prepararsi a ricevere il Sovrano abbiamo già detto; ma anche il Comune ha fatto e fa moltissimo. In più punti della città sorgono le armature che cingono monumenti improvvisati, colonne vittoriali, leoni di S. Marco ricordanti la grandezza della Repubblica Marinara e a tutte queste costruzioni numerosi operai lavorano giorno e notte per il loro completamento.

E così le vie non saranno solo abbellite dalle lavature delle faccie alle case, ma anche da queste costruzioni provvisorie. Le strade sulle quali sorgevano le armature di case in costruzione sono state allargate, sono stati puliti i muri dai vecchi manifesti scolorati, si sono rimesse a posto le strade, si è rinforzata l'illuminazione del centro, si sono preparati i locali del Comune in modo degno per il ricevimento di S. M. il Re.

E in mezzo a questo frenetico lavoro di addobbo e di preparazione è sorto anche il grande «stand» della Piazza XX Settembre che raccoglie i 17000 doni degli udinesi e dei friulani per la prima grande Fiera della Riconoscenza. Il termine non poteva essere migliore per indicare l'opera: La grande fiera andrà a beneficio dei mutilati. Il successo è già assicurato; il plebiscito di adesioni e di consensi a questa grande Pesca di beneficenza nasconde una valanga di assaltatori dei «guichets» nei quali verranno posti in vendita i biglietti. Sarà una vera valanga continuante per tutti i due giorni e che spezzandosi contro i baracchini, lascierà nei cassetti i bei biglietti da mille tanto necessari a chi dopo aver dato alla Patria la migliore parte delle proprie forze e della propria giovinezza si trova oggi nella impossibilità di poter continuare la propria occupazione.

Udine si prepara così con entusiasmo a vivere la sua grande giornata con l'idea luminosa della Patria e del suo Capo e col pensiero della nostra grande vittoria, che ha posto la città dopo la bella prova durata dal 66 al 1915, nuovamente quale caposaldo della attività politica italiana di confine. Politica di assorbimento, lenta, tenace alla quale validamente coopera col suo alto senso di disciplina e di patriottismo il popolo friulano. Di questa disciplina e di questo patriottismo le prove recenti e antiche verranno riconfermate di fronte alla Maestà del Re della Vittoria.

La consegna delle bandiere e delle drappelle alle "cravatte rosse,,

UDINE, 4

Già nel pomeriggio di ieri hanno cominciato ad arrivare in granfolla gli ospiti dalla provincia e nella serata la città era animatissima. Si è pure iniziata l'illuminazione di parecchi edifici. Tutta la città è imbandierata fin dalle prime ore del pomeriggio. La Banda di Colugna ha tenuto iersera un scelto concerto in Piazza XX Settembre.

Il Comando della Brigtaa Re comunica che le associazioni e le scuole che intendessero presenziare lunedì alla rivista della Brigata potranno prendervi parte con le loro rappresentanze schierandosi sotto i viali di Piazza Umberto I a sinistra della tribuna. A destra della tribuna stessa prenderanno posto le rappresentanze delle associazioni combattenti, madri e vedove dei caduti, mutilati ecc. Le sopraddette associazioni dovranno trovarsi schierate nelle località accennate prima delle ore 7.45.

Con squisito senso le donne friulane hanno offerto alla Brigata Savoia le nuove bandiere dal 1824 al 1848, sotto i colori delle quali i vecchi fanti dalle cravatte rosse sono corsi alla vittoria, e le drappelle per le trombe concesse dal Sovrano in questi giorni. La cerimonia della consegna si è svolta ieri alle ore 11 nel vasto cortile della Caserma Savorgnan. Erano presenti la madre della medaglia d'oro signora Visentin Feruglio con un eletto stuolo di nobildonne, gli illustri ospiti francesi, il generale Anfossi comandante della Brigata Re, il generale Bellotti, il gr. uff. Gino di Caporiacco, il colonnello Chiericoni, il colonnello Serafini, il colonnello Sostti, il tenente colonnello dei carabinieri Masi, il conte Della Porta ed un brillante stuolo di ufficiali.

Le nuove bandiere erano portate dagli ufficiali della Brigata Savoia. La signora Feruglio con brevi e nobili parole consegnò al colonnello Chiericoni del 2. Fanteria le bandiere e le drappelle. Il colonnello rispose ringraziando dell'ambito dono delle signore friulane, assicurando che sempre verranno portate a gradito ricordo del Friuli e di Udine. Dopo altre nobili espressioni, il colonnello eleva un evviva alla città di Udine; dalle truppe schierate nel cortile risponde un evviva fragoroso, mentre la musica intona la Marcia Reale.

La truppa sfila quindi ordinatissima dinanzi al gruppo eletto di signore e di ufficiali. Resi gli onori alle bandiere, i presenti sono stati invitati ad un ricevimento nelle sale del Circolo Ufficiali.

La banda municipale di San Giorgio di Nogaro oggi nel cortile del Circolo Unione in Via Vittorio Veneto, durante il ricevimento dei sindaci della regione che avverrà alle ore 17, in Piazza San Cristoforo alle ore 20.30 e lunedì dalle ore 10 alle 11.30 in Piazza XX Settembre alla Fiera della Riconoscenza, suonerà uno scelto programma. In vari punti della città suoneranno pure anche altre bande: quella di Pozzuolo, quella di Colugna e numerose altre che oggi giungeranno a Udine.

In occasione delle feste che si svolgeranno oggi e lunedì sono stati attivati sulla linea Udine-Cividale, oltre i treni ordinari, i seguenti treni speciali: Partenze da Cividale oggi 5 corr. alle ore 5.10, 7.55, 16.35, 21, 22.30. Partenze da Udine: ore 5.50, 13.05, 14.45, 21.40. Lunedì 6: Partenze da Cividale: ore 5.10, 12.45; 15.20; 22.30. Partenze da Udine ore 1, 5.50; 14,45; 23.15. I biglietti festivi di andata e ritorno avranno validità per il ritorno a tutto domani 6 corrente.

Ieri sera al Teatro Sociale ebbe luogo la solita rappresentazione con la «Boheme». Stasera invece avremo la grande serata di gala in onore di S. M. il Re con l'opera «Rigoletto» protagonista il comm. Galeffi che nella première dell'altra sera ha ottenuto un magnifico personale. Il teatro è già completamente venduto. Viva è l'attesa per questa straordinaria rappresentazione. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 20.45 precise. Dirigerà l'orchestra il maestro Fabbroni.

A Tricesimo si preparano grandiose accoglienze per la visita di S. M. il Re. Lungo le vie del ridente paese che saranno percorse dal corteo reale ferve il lavoro per l'abbellimento degli edifici. In ogni casa mani gentili stanno confezionando tricolori e serti di alloro. Ogni casa avrà la sua bandiera, ogni finestra il suo drappo. Grandi pennoni con trofei di bandiere vengono eretti alla stazione dei tram, in Piazza Maggiore, in Piazza Umberto ed ai piedi del colle ove ascenderà S. M. il Re. Oltre alle autorità e alle numerose rappresentanze, affluirà una vera fiumana di popolo. Il Sindaco ha pubblicato le disposizioni per regolare l'affluenza degli ospiti.

Il comitato ha anche disposto perchè sia regolata l'affluenza delle autorità e rappresentanze, anche sul Colle di San Pietro. Appositi incaricati indicheranno loro i posti da occupare. I parenti dei caduti assisteranno alla cerimonia nell'interno della cappella votiva, dove saranno fatte ardere centinaia di candele e bruciato incenso che darà alla cerimonia una olta consacrazione religiosa e patriottica.

A S. M. il Re verrà offerta una cartella di cuoio con lo stemma del Comune in argento e smalto; in essa sono state raccolte le fotografie del tempietto, della cappella, della lapide e del cancello ed una pergamena con dedica dettata dal poeta comm. Emilio Girardini.

Cronaca di Udine

La fiera della Riconoscenza

Alle ore 14 si è aperta la Fiera della Riconoscenza in Piazza XX Settembre. La piazza è adorna di bandiere e festoni tricolori esposti dalle finestre e dalle balconate. Alla cerimonia di apertura presenziavano il Presidente conte Gino di Caporiacco, l'on. Russo, il commissario del Comune dott. Binna, il segretario generale comm. Gardi, il procuratore del Re cav. Pezzotti, il conte Giuliano di Caporiacco, il maggiore Mombellardo, il cav. Santi, il prof. Mazzucco mutilato di guerra, anche per il preside del Regio Istituto, il comm. Garassini, il comm. Pizio e molte altre rappresentanze. Assisteva la musica del 2. Fanteria. Il conte Gino di Caporiacco con brevi parole augurali dichiarò aperta la Fiera. La musica eseguì la Marcia Reale ed altri inni della patria accolti da applausi. Tosto che i chioschi furono aperti in Piazza XX Settembre, sotto i portici del palazzo del Municipio ed in altri punti del centro, numerosi cittadini si unirono a tentare la sorte. Diversi furono subito i fortunati che vinsero numerosi doni di valore. A sera, fino a tarda ora, la piazza presentava un aspetto gaio e movimentato e l'affluenza dei cittadini fu sempre notevole. Tanti sono i doni, che le vincite passano inosservate.

Le fiere e i mercati

bovini della settimana entrante: Martedì 7: Codroipo; mercoledì 8: Casarsa, Mortegliano, Oderzo; Giovedì 9: Flaibano, Sacile, Gorizia, Auronzo, Portogruaro; Venerdì 10: Conegliano, Prata di Pordenone. Sabato 11: Cividale, Pordenone, Belluno, Motta di Livenza.

Il direttorio fascista

Nella giornata di ieri il nuovo direttorio fascista si è recato a far visita al Prefetto, al Commissariato Prefettizio del Comune, al generale Anfossi, al Presidente della Commissione Reale per la Provincia del Friuli, al questore, al comandante della milizia. Da parte di tutte le autorità visitate, ebbe liete accoglienze e furono scambiati i più cordiali auguri e saluti.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Pioggia e freddo. — Dopo un periodo di splendide giornate autunnali che hanno favorito l'inizio della vendemmia, oggi è venuta la pioggia, annunciata e poi mantenuta da uno fitto strato plumbeo di nubi, e accompagnata da un freddo che ci fa pensare all'avvicinarsi della triste stagione.

Questa e inaspettata recrudescenza del tempo ostacola alquanto i lavori di restauro delle case della città, e gli addobbi che il solerte Comitato cittadino fa allestire per il passaggio di S. M. il Sovrano.

PALMANOVA

Per la venuta di S. M. il Re a Udine. Avviso ai Mutilati ed Invalidi della Sottosezione. — La Presidenza della locale Sottosezione comunica, che l'adunata in Palmanova, degli iscritti e delle Madri e vedove dei Caduti in Guerra è fissata per le ore 6.30 di lunedì 6 corr. presso la Sede sociale in Contrada Contarini per poter partire col treno delle ore 7.

Quelli che intendessero recarsi a Udine isolati con mezzi propri dovranno trovarsi sul piazzale della Stazione di Udine all'arrivo del treno di Palmanova e quivi regolarmente incolonati si recheranno al luogo fissato.

Il ritorno si farà col treno che parte da Udine verso le ore 18.30. Per ora non risultano facilitazione ferroviarie, all'infuori di quelle concesse alle cravatte rosse. Tutti dovranno esser provisti del distintivo sociale, della tessera e delle decorazioni.

Avvertesi infine che la giornata fissata per rendere omaggio a S. M. è solamente il Lunedì.

CIVIDALE

Il manifesto dei combattenti. — Compagni Combattenti - S. M. il Re giungerà in Friuli domenica 5 ottobre p. v. ospite gradito della città di Udine, per celebrare la tradizione eroica della prima Brigata di Fanti. All'Augusto Sovrano non può mancare il saluto sincero e devoto di tutti i Combattenti che a Lui si presenteranno nella gagliarde e valorose schiere per offrire con la più accesa passione italica l'omaggio delle generazioni della grande guerra. S. M. il Re onorerà di una breve visita anche la nostra città, decorata per virtù dei suoi figli della Croce di Guerra, giungendo all'Istituto Friulano Orfani di Guerra, alle ore 15 del 5 corr.

La Sezione Combattenti di Cividale si radunerà domenica 5 ottobre alle ore 14 precise presso la sede Sociale in Piazza Ristori, per muovere quindi compatta, unitamente alle altre Sezioni del Circondario, verso l'Istituto Orfani di Guerra per attendere all'ingresso l'Augusto Sovrano.

Lunedì 6 corr. questa Sezione, partendo da Cividale col treno delle ore 6.25, si recherà ad Udine per unirsi alle Sezioni di tutto il Friuli per la grande manifestazione a S. M. il Re dinanzi alla Casa del Combattente e per partecipare con fraterno animo alla magnifica celebrazione centenaria della Brigata Re.

Rivolgo pertanto preghiera vivissima alla S. V. di non manre *assolutamente* a dette manifestazioni che dovranno riuscire degne delle loro superbe ragioni: sia in noi tutti lo spirito di abnegazione e di disciplina proprio del Combattente d'Itala. Fraternamente. — Il Presidente: *Renato Della Torre.*

P. S. - Tutti i Combattenti dovranno vestire l'abito civile (borghese) con decorazioni militari prescritte. Il viaggio a Udine (andata e ritorno) sarà a carico della Sezione.

Altri manifesti — Il Direttorio del Partito Fascista ha pure pubblicato un caldo manifesto di saluto al Sovrano. Altri manifesti, oitre quello della Giunta municipale, saranno pubblicati da istituzioni patriottiche cittadine.

Sono riaperte le scuole — Le Scuole elementari sono riaperte; ma le inscrizioni, per quanto l'autorità scolastica e abbia raccomandato ai genitori di essere solleciti nell'adempiere al loro obbligo, non sono ancora complete: alcuni fanciulli sono ancora in campagna dai parenti, altri al mare. Si calcola però che entro la prossima settimana, sistemate le classi, cominceranno le lezioni regolari, così in città, come in campagna.

La milizia mabilitata — Con un ordine del giorno pubblicato dal Maggiore de Rienzo della III Coorte viene mobilitata dal giorno 4 ottobre.

BUIA

Seduta del Comitato promonumento. — Ieri sera ebbe luogo una seduta plenaria del Comitato pro monumento. Presiedeva il presidente effettio cav. Umberto Barnaba, fungeva da segretario il sig. Celestino Miani.

Dichiarata aperta la seduta e letto il verbale della seduta precedente, si passa a esaminare il bilancio, constatando che sono state già raccolte 46000 lire, e che molti si sono sottoscritti per somme rilevanti. Al secondo articolo dell'ordine del giorno si tratta del bozzetto da scegliersi, limitando tale scelta nella spesa di lire 200000.

Il presidente fa conoscere al Comitato il lavoro espletato dalla Commissione, l'abboccamento avuto coll'architetto Daronco e la forma che tale architetto vorrebbe dare al monumento.

Vari membri interloquiscono in merito e discutono sull'ordine del giorno presentato dal sig. Nino Barnaba; finalmente l'ordine del giorno viene approvato integralmente, e si dà mandato alla Commissione perchè l'architetto Daronco invii tre schizzi di monumento, e perchè la spesa per il monumento sia contenuta in un massimo di 200.000 lire.

Nuova Società Filodrammatica. — Si è costituita in Buia, fra i giovani d'ambo i sessi una Società Filodrammatica Buiese, di dilettanti, allo scopo di dare recite morali ed educative, e per aiutare cogli incassi le istituzioni filantropiche del paese, e per concorrere all'erezione del monumento pro caduti. Ieri sera vi fu l'adunanza definitiva e subito cominciarono le prove di una commedia.

Un imputato nel delitto Matteotti arrestato a Marsiglia

PARIGI, 4

L'Agenzia Havas ha da Marsiglia:

Circa un mese fa una nota del console generale italiano a Marsiglia avvisava le autorità di P. S. che uno degli imputati dell'assassinio del deputato socialista Matteotti, certo Panzeri Filippo, si era rifugiato a Marsiglia con uno dei suoi complici, Augusto Malacria.

Nonostante le ricerche della polizia, il Panzeri non è stato finora rintracciato. Il Malacria invece è stato arrestato ieri insieme alla sua amante, certa Antonietta Dogeria. Il Malacria era iunto da Nizza circa venti giorni fa ed aveva preso allogio ad un albergo de la Rue Points de la Farine, sotto il falso nome di Giorgio Norverg.

Una spia avvelenatrice di cavalli

PARIGI, 4

Il « Journal » segnala che una inchiesta segreta della polizia e del servizio contro lo spionaggio ha portato all'arresto di un mercante dei dintorni di Fontainebleu, che si proponeva di avvelenare i cavalli dell'esercito francese del Reno..

Estrazione del Lotto - 4 Ottobre 1924

VENEZIA	73	14	27	21	18
BARI	52	80	68	35	13
FIRENZE	34	9	72	90	22
MILANO	73	1	33	22	62
NAPOLI	39	58	17	70	71
PALERMO	79	47	72	34	31
ROMA	55	65	17	57	45
TORINO	39	16	42	35	77

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	3	4
Rend. 3.50 %	83.10	83.30
Consol. 5%	98.79	98.8750
Banca d'Italia	1740.—	1752.—
Banca Comm. It.	1512.—	1522.—
Credito Italiano	929.—	932.—
Banco di Roma	127.—	129.—
Credit. Marit.	593.—	598.—
Mediterranee	343.—	342.—
Meridionali	668.—	685.—
Rubattino	679.—	680.—
Libera Triestina	572.—	572.—
S.N.I.A. prov.	458.—	459.—
Terni	665.—	690.—
Meccaniche Miani	185.—	184.—
Breda	392.—	388.—
Ansaldo	21.50	21.50
Montecatini	264.—	264.—
Metallurgica	214.—	214.—
Reggiani	8.—	8.—
Fiat	724.—	718.—
Isotta Fraschini	8.70	8.75
Ilva (nuove)	272.—	273.—
Elba	65.—	65.—
Cascami Seta	1765.—	1765.—
Canapificio Naz.	883.—	891.—
Lanificio Rossi	3900.—	3920.—
Lanificio Targetti	367.—	365.—
Cotonificio Cantoni	4115.—	4120.—
Coton. Veneziano	398.—	402.—
Cat. Meridionale	112.—	113.—
Cotonificio Turati	718.—	720.—
Soie de Châtillon	486.—	499.—
Rossari Varzi	927.—	925.—
Pirelli	781.—	780.—
Zuccheri	685.—	690.—
Raffineria L. L.	729.—	720.—
Distillerie	317.—	320.—
Molini A. L.	990.—	990.—
Eridania	660.—	660.—
Gulinelli	204.—	204.—
Edison	767.—	770.—
Adriatica	224.—	224.—
Marconi	177.—	175.—
Vizzola	1400.—	1398.—
Conti	492.—	489.—
Negri	171.—	171.—
Elettricità	340.—	343.—
Esercizi Elettrici	117.50	117.50
Esportazioni	710.—	720.—
Costruz. Venete	230.—	230.—
Beni Stabili	987.—	987.—
Grandi Alberghi	205.—	205.—
Cementi Spalato	457.—	458.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	175.—	175.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1260.—	—.—
Manif. Pacchetti	170.—	—.—
Cotonificio Tosi	550.—	—.—
Unione Manif.	436.—	—.—
Bernasconi	339.—	—.—
Gregorini	58.—	—.—
Officine Reggiane	8.—	—.—
Automob. Bianchi	166.—	—.—
Adamello	270.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	135.—	—.—
Elett. Bresciana	270.—	—.—
Petroli	125.—	—.—
Fondi Rustici	362.—	—.—
Dall'Acqua	570.—	—.—
Rinascente	112.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	120.50	120.275
Svizzera	436.85	436.25
Londra	101.962	101.967
New York	22.855	22.8675
Berlino (marco oro)	5.435	5.43
Vienna	0.03.23	0.03.23
Bukarest	11.85	11.90
Belgio	110.50	110.50
Spagna	302.75	303.50
Praga	68.75	67.75
Budapest	003.03	003.03
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 3 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1906 82.56 — 3.50 p. c. netto 1902 77 — 3 p. c. lordo 54.33 — 5 p. c. netto 98.56 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 82.29.

Cambi: Francia 120.38 — Londra 101.952 — Svizzera 437.07 — Spagna 303.37 — New York 228.61 — Vienna 00321 — Praga 68.37 — Belgio 110.49 — Argentina carta 82.625 — Id. oro 18.725 Olanda 8.835 — Romania 11.85 — Oro 441.12 — Canadà 22.96.

ROMA, 3 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto 1096 83.43 — 3.50 p. c. netto 1902 77 — 3 p. c. lordo 54.33 — 5 p. c. netto 98.62 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 83.14.

Cambi: Francia 120.35 — Londra 101.963 — Svizzera 436.43 — Spagna 303.75 — New York 22.871 — Vienna 00323 — Praga 67.75 — Belgio 110.50 — Argentina carta 8.35 — Id oro 18.50 — Olanda 8.84 — Oro 441.30 — Romania 11.75 — Canadà 22.98.

TRIESTE, 4 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 83 — Consolidato 5 p. c. 98.35 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 Commerciale Italiana 1522 — Credito Italiano 929 — Banco di Roma 128.50 — p. c. 82.30 — Banca d'Italia 1740 — Id. Commerciale Triestina 682 — Id. Adriatica 260 — Ferrovie Meridionali 668 — Adria 31.2 — Cosulich 357 — Rubattino 679 — Libera Triestina 567 — Lloyd 3240 — Premuda 725 — Gerolimich 1090 — Martinolich 204 — Tripcovich 521 — Anonima Infortuni Milano 3805 — Assicurazioni Generali 7420 — Riunione Adriatica 4790 — Assicuratrici Italiane emiss. 1293 1960 — Forze Idrauliche 443 — Cantiere Navale Triestino 259 — Cementi Spalato 451 — Prima Pilatura Riso 620.

Cambi: Francia 120.25 — Londra 101.85 New York 22.75 — Svizzera 435 — Amsterdam 880 — Berlino 5.40 — Bucarest 11.75 — Praga 68 — Vienna 00320 — Zagabria 3190 — Belgio 110 — Budapest 00295.

Borse estere

GINEVRA, 3 — Cambi: Italia 22.85 Berlino 012425 — Vienna 07355 — Londra 23295 — Parigi 27475 — New York 522 5 ottavi — Bulgaria 382.50 — Praga 155.750 — Belgrado 720.

LONDRA, 3 — Prestito francese 5 p. c. 15-16 23 3 quarti — Id. 4 p. c. 18 1 quarto — Id. nuovo 19 3 ottavi — Consolidati 57 3 ottavi — Egiziano unificato 75 1 quarto — Rendita Spagnuola esterna 64 — Id. Italiana 3.50 p. c. 20 — Id. Giapponese 4 p. c. 1899 62 — Id. Turca 17 5 ottavi — Uruguay 3.50 p. c. 59 — Venezuela 72 mezzo — Marconi 1 5 ottavi — Argento contanti 35 1 quarto — Rame contanti 62 6 terzi.

Cambi: Italia 101.87 — Parigi 84.67 mezzo — New York 4.45.87 — Argentina 44.50 — Svizzera 23.36 — Berlino 187.50 — Atene 256 — Romania 857.50 — Spagna 33.59 mezzo — Belgio 92.47 mezzo Praga 149.82 — Costantinopoli 844 — Montreal 445.87.

VALPARAISO, 3 — Cambio su Londra 39.90.

BUENOS AIRES, 3 — Cambio su Londra 44.31.

AMSTERDAM, 3 — Cambio su Berlino 60061 5 ottavi.

PARIGI, 3 — Chiusura: Rendita francese 3 p. c. perpetua 52.20 — Id. 3 p. c. amm. antica 63.50 — Id. 3.50 p. c. manca Id. 5 p. c. amm. nuova 65.40 — Prestito francese 4 p. c. 1917 54.90 — Id. 4 p. c. 1918 lib. 53.80 — Id. 1905 lib. 80.30 Id. 1906 78.60 — Tunisine 238.75 — Rendita Argentina 1900 78 — Id. Brasile 4 p. c. 152 — Id. Egiziana 6 p. c. unificata 261 — Id. Italiana 3.50 p. c. 68 — Id. Russa 3 p. c. 1891 14.25 — Id. 5 p. c. 1906 23.50 — Id. 4 p. c. 1909 15.90 — Id. Turca unificata 57.50 — Banca di Francia 7800 — Id. di Parigi 1520 — Crédit Foncier 1530 — Id. Lyonnais 1610 — Banca Ottomana 835 — Id. Commerciale Italiana 1230 — Métropolitain 486 — Azioni Suez 15200 — Thomson 586 — Obbligazioni lombarde antiche 117.50 — Nord Espagne 822 — Saragozza 815 — Rio Tinto 28.80 — Sosnowice 14.25 — Brasile 5 p. c. 1903 240 — Id. rescision 147 — Ferrovie Ottomane 107 Chartered 50.25 — De Beers 1001 — Ferreira 30.50 — Geduld 268 — Goldifelds 83.75 — Randfontein 83 — Randmines 240.50.

Cambi: Italia 83.25 — Londra 84.68 — New York 18.98 — Svizzera 362.75 — Spagna 252.75 — Belgio 91.675 — Olanda 7.3475 — Praga 56.70 — Bucarest 985 — Danimarca 330.25 — Norvegia 269.75 — Svezia 506.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 3 — Cotoni futuri: Disponibile 26.15 — Gennaio 25.05 a 08 — Febbraio 25.18 — Marzo 25.30 a 33 — Aprile 25.42 — Maggio 25.55 a 33 — Giugno 25.30 — Luglio 25.05 a 10 — Agosto manca — Settembre manca — Ottobre 25.90 a 95 — Novembre 25.18 — Dicembre 25.00 a 25.04.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Per l'Asilo «Clementino Vannetti» — Il Prefetto di Trento comm. Guadagnini con recente decreto ha negato all'Amministrazione dell'Asilo Clementino Vannetti di Rovereto l'autorizzazione di acquistare lo stabile Keppel in via 2 Novembre N. 14 per adibirlo ad uso Asilo.

Il provvedimento segue a breve distanza la decisione già presa dalla Giunta Provinciale Amministrativa che non aveva approvato il detto acquisto per ragioni varie, che è bene siano conosciute esattamente dalla cittadinanza per eliminare voci inesatte messe in giro dagli interessati e la cui eco si è avuta anche nella stampa locale.

Lo stabile Keppel, come è attualmente, non si presta per ragioni igieniche e didattiche ad ospitare i bambini dell'Asilo, non solo, ma il nuovo progetto di sistemazione del fabbricato non assicura che eseguiti i lavori lo stabile possa adattarsi allo scopo per il quale verrebbe acquistato.

Ciò hanno esplicitamente dichiarato i periti tecnici, didattici e sanitari e del resto non v'era assolutamente bisogno di una perizia per constatare la mancanza di aria e di luce esistente nell'edificio.

Non sappiamo se l'Amministrazione dell'Asilo ricorrerà al Consiglio di Stato contro il decreto prefettizio; ad ogni modo staremo a vedere e riferiremo senza ingolfarci in polemiche, che oggi più che mai riteniamo completamente inutili.

Convegno dei gruppi professionali combattenti. — Al Congresso nazionale dei gruppi professionali Combattenti tenutosi in questi giorni a Roma ha preso parte in rappresentanza dei gruppi di Rovereto l'ing. Manlio Bezoni del locale Genio Civile.

Per la Torre dei Caduti sul Castello. — Abbiamo accennato in una precedente corrispondenza all'iniziativa caldeggiata da alcuni autorevoli cittadini di far sorgere sul Castello di Rovereto una nuova Torre sulla quale collocare la Campana dei Caduti.

L'iniziativa ha già numerosi consentimenti anche il Senatore Paolo Orsi sappiamo che ne è entusiasta e si deve a lui l'idea di convocare quanto prima i rappresentanti di tutte le associazioni cittadine per deliberare in merito e passare alla raccolta dei fondi.

L'altra sera intanto in un locale della Birreria Eppler si è riunito il Comitato dei promotori. Erano presenti il Cav. Don Antonio Rossaro, il Comm. Carlo Candelpergher, il Cav. Osvaldo Masotti, i sigg. ing. Dante Bertolini, ing. Edoardo Gerosa, Carlo Lenzi, Giovanni Malfer ed in rappresentanza del Commissario Prefettizio il sig. Oddone Bontadi.

Scopo della riunione quello di esaminare il progetto della torre elaborato dall'ing. Gerosa e di discutere sui mezzi finanziari da ricercare per la costruzione di essa. Si calcola che ad opera finita i lavori abbiano a costare dalle 120 alle 150 mila lire.

La nuova Torre sarebbe però il più degno monumento per i caduti di Rovereto, e verrebbe costruita sulle rovine della vecchia attuale torricella che verrebbe senz'altro abbattuta.

Il sig. Bontadi comunicò agli intervenuti l'adesione del Commissario Prefettizio Comm. De Francesco ed espose un suo pratico e personale piano di finanziamento, che ebbe unanime consenso.

Il cav. don Rossaro dichiarò che avrebbe messo a disposizione la somma già stanziata per il sostegno della Campana dei Caduti e cioè L. 50.000.

Ma ogni decisione definitiva fu giustamente rinviata alla prossima assemblea dei rappresentanti di tutti gli Enti locali, alla quale è da augurarsi che siano anche invitati i rappresentanti della stampa e dell'Associazione Nazionale Combattenti.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

Importanti deliberazioni della Commissione Consultiva Comunale

TRENTO, 4

Ecco le importanti deliberazioni prese nell'ultima seduta della Consulta Comunale:

1.— Nuovo regolamento edilizio.— Si propone la costituizone della Commissione Consultiva Edilizia a sensi dell'art. 17 del nuovo regolamento edilizio per la Città.

2.— Ferrovia della Valsugana — Rettifica.— Sentita la relazione del Commissario Prefettizio si propone ,che anche l'attuale Ministro dei Lavori Pubblici S. E. On. Sarrocchi venga informato con presentazione di analogo memoriale sui motivi per i quali la Città di Trento si ritiene danneggiata e crede di dovere opporsi alla rettifica della linea della Valsugana secondo il progetto, che devia la stessa da Pergine per Civezzano e Cognola a S. Michele.

3.— Uffici ferroviari a Trento.— Il Commissario Prefettizio informa che in seguito all'ordine del giorno votato nell'adunanza 29 agosto 1924, tenutasi presso il Comune di Trentino per iniziativa della Camera di Commercio e d'Industria del Trentino in Rovereto e riflettente gli uffici ferroviari dello Stato, e prima ancora, che fosse nota la partecipazione del Ministro delle Comunicazioni On. Ciano sul mantenimento di Trento, dell'Ufficio Movimento e Traffico, la Camera di Commercio e d'Industria del Trentino in Rovereto aveva convocato una riunione dei rappresentanti politici della Regione in merito al memoriale da presentarsi al Governo per l'istituzione d'una Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato in Trento.

In seguito alla discussione svoltasi in quella riunione si convenne di domandare anzichè la creazione d'una Direzione Compartimentale, uno sviluppo maggiore dell'Ufficio Movimento e Traffico, che dovrebbe costituire una Sezione autonoma alle dipendenze del Compartimento di Venezia.

A tale scopo si presenterà analoga domanda al Ministro delle Comunicazioni.

4.— Sovvenzione straordinaria ai docenti delle scuole elementari.— Il Commissario Prefettizio osserva, che non avendo corrisposto la stilizzazione pubblicata al voto espresso dai membri presenti nell'ultima seduta della Commissione Consultiva, riguardo la ripartizione della sovvenzione straordinaria ai maestri e alle maestre delle scuole elementari, ha ritenuto opportuno di sottoporre nuovamente la vertenza al parere della Commissione.

Questa, dopo di aver preso in riesame i vari sistemi di ripartizione elaborati dall'Ufficio legale e di Ragioneria municipale, propone, che, a modificazione del voto dato nella seduta 25 settembre 1924, 45.000 Lire vengano distribuite tenendo conto del caro vita percepito dai maestri e dalle maestre, proporzionalmente, mentre le rimanenti 5.000 Lire sono destinate a sussidiare maggiormente quei maestri e quelle maestre, che si trovano in specialissime condizioni economiche e famigliari.

5.— Liceo Scientifico Comunale - Ammissione. In seguito a sollecito intervento del Comune e della Direzione del Liceo scientifico si ebbe dal Ministero dell'Istruzione la conferma, che anche quest'anno potranno essere accolti nel Liceo i giovani forniti del titolo d'ammissione per qualunque Istituto di secondo grado.

Il Comune ha provveduto alla nomina dei docenti, riconfermando in carica quelli, che si sono dichiarati disposti ad accertare i miglioramenti accordati dal Comune, e la Direzione provvederà alla presentazione degli altri docenti ancora occorrenti.

6.— Corsi preparatori presso l'Istituto commerciale.— Si dà parere favorevole alla disposizione, che per l'anno scolastico 1924-25 non vengano istituiti presso la nuova scuola corsi paralleli.

7.— Doss Trento - Cessione - Nuova caserma per gli alpini.— Il Commissario Prefettizio informa sullo stadio attuale della vertenza per la cessione del Doss Trento alla Città, che, a quanto risulta dalla comunicazione del 23 settembre 1924 N.o 3851 del Comando della Divisione Militare di Trento, si è voluto cercare di mettere in nesso con l'offerta del Comune di dare gratuitamente il suolo necessario per una nuova caserma a Trento, destinata ad accogliere il Battaglione Trento degli Alpini.

Alla lettera citata il Comune ha risposto tenendo conto del voto espresso dalla Commissione Consultiva Comunale nella seduta 27 agosto 1924 e domandando informazioni riguardo alla progettata costruzione della nuova caserma.

8.— Onoranze ai patrioti del 1848 a Tione.— Si propone di contribuire all'erezione della lapide a ricordo dei patrioti del 1848 a Tione con Lire cinquecento a carico del bilancio di previsione dell'anno finanziario 1925.

9. Segretariato Trentino di emigrazione - Nomina di rappresentanti nel Comitato Direttivo.— La Commissione propone di nominare quali delegati in seno al Comitato direttivo del Segretariato Trentino di Emigrazione i sigg.: Dott. Tullio Martinelli, docente presso il R. Istituto Commerciale di Trento, di speciale competenza nel campo delle scienze sociali, il Gr. Uff. Vittorio Zippel, Senatore del Regno, che sempre si interessò di questo importantissimo problema delle emigrazione per la nostra Regione e il Dott. Simeone Deprà R. Consigliere di Tribunale presso la R. Prefettura di Malè e il Cav. Adone Tomaselli di Strigno, che già facevano parte del Comitato Direttivo nell'ultimo periodo di funzione.

10. - Asilo di S. Martino - Sovvenzione: Si prende notizia della lettera 30 settembre 1924 del Presidente della Società dell'Asilo Infantile di S. Martino con l'esposizione delle circostanze finanziarie, in cui viene a trovarsi l'istituzione specialmente in seguito alla ritardata liquidazione dei danni di guerra.

Per rendere possibile l'apertura e l'esercizio dell'Asilo, di cui è sentita la necessità in quella plaga popolosa, si propone, che nel bilancio di previsione dell'anno 1925 venga assegnato alla Società un contributo di lire 5000.

Orrendo fratricidio a Mezzacorona

Il tranquillo paese di Mezzocorona è stato ieri funestato da un gravissimo fatto di sangue che ha suscitato penosa impressione. Un fratello ha ucciso un fratello per questioni di interesse, questioni tali che, quando purtroppo predominano in qualche famiglia o presto o tardi provocano sempre qualche tragedia.

Bisogna premettere che la famiglia Veber aveva aveva fatto parlare di sè più volte anche nel passato. Il 12 ottobre 1902 Michele Veber, che allora aveva 29 anni, aveva ucciso nella campagna dopo un breve diverbio, con un colpo di fucile, il proprio padre. Dopo un movimentato arresto, il parricida era stato condannato a venti anni di carcere duro. Uscito nel 1922 dalla lunga prigionia, parve voler mettere giudizio per far dimenticare con una vita onesta, l'orrendo delitto. Ma non fu così.

Di questi giorni un altro fratello, Guerrino, era ritornato in famiglia per aiutare nei lavori della vendemmia. I litigi continuavano, e secondo le affermazioni della vecchia madre, un terzo fratello, Beniamino e la moglie di quest'ultimo, istigavano il Guerrino a farla finita una buona volta col Michele.

Ieri, poco prima delle 17, il Michele e il Beniamino stavano sull'aia e cominciavano a questionare e ad offendersi reciprocamente. Il Guerrino che stava al pianterreno spaccando legna, udendo i due fratelli rimbeccarsi, salì al primo piano, si armò di un moschetto austriaco e, uscito fuori, fece due o tre passi verso il Michele, e quindi senza profferire parola, spianò l'arma contro il fratello e mirando in direzione del cuore, lasciò partire un colpo.

Il ferito diede un urlo e, mentre il sangue gli fiottava copiosissimo, scese la scaletta che conduce sulla strada forse per chiedere soccorso ai vicini ma giunto appena in fondo alla scala, si accasciò e cadde rantolando, esanime.

Compiuto il delitto, il Guerrino diede ordine alla moglie del Beniamino che nessuno avvicinasse il cadavere; scese quindi in cantina per prendere una bottiglia di vino, e ritornato di sopra, bevette assieme al fratello e alla cognata e brindò alla.... sorte toccata al disgraziato Michele.

«Ora sono contento — aggiunse — e poco m'importa se morirò in galera; se non altro ho quietata la famiglia».

Avvicinatosi quindi al cadavere, trasse di tasca una rivoltella e la collocò fra i pantaloni e la cinghia del morto avendo cura di stringere la cinghia stessa perchè l'arma non cadesse. Accese la pipa e si allontanò subito dopo per la campagna.

I carabinieri riuscivano ad arrestarlo mentre stava tentando di prendere il largo.

Vistosi nell'impossibilità di sottrarsi all'arresto, il Guerrino affermò tosto che aveva ucciso il fratello per legittima difesa. Durante la traduzione e nell'interrogatorio al quale lo sottopose in caserma il vicebrigadiere, il fratricida, senza mostrare pentimento per quanto aveva fatto disse che, avendo visti i due fratelli che si bisticciavano volle intervenire per mettere la pace. «Il Michele allora mi puntò una rivoltella sotto il mento minacciando di uccidermi se non la smettevo. Io gli strappai l'arma, la diressi contro un fratello e sparai un colpo».

Questa versione è stata completamente smentita dalla madre, dalla cognata dell'assassino e dallo stesso fratello Beniamino il quale, abilmente interrogato, mentre in un primo tempo aveva affermato di non saperne nulla, finì con l'indicare il posto ov'era stato nascosto il moschetto adoperato dal Guerrino.

L'arma che fu trovata nascosta nel fienile conteneva una cartuccia esplosa, e da un esame risultò che l'arma stessa era stata adoperata di recente. La perizia invece stabilì che la rivoltella posta dal Guerrino indosso al cadavere, da lungo tempo non era stata adoperata.

Per la cronaca dobbiamo aggiungere che Michele, dopo il suo ritorno dalla prigione, avrebbe avuto rapporti incestuosi con la sorella. La famiglia Veber conta pure un altro rampollo, Silvio, fratello del protagonista dell'attuale tragedia, che vive poco discosto in un'altra casa. Due mesi addietro questo fratello tentava di uccidere Michele, sempre per la stessa ragione: quella che avvelenava il loro sangue.

Le furie di due zitelle contro i carabinieri

Due carabinieri e un usciere del Tribunale si presentavano ieri dal sig. Dionisio Vedovelli, in Via S. Marco 10 per far eseguire lo sgombero dell'appartamento da lui abitato ,di cui da nove mesi non si voleva pagare l'affitto.

Invece del Vedovelli l'usciere trovò in casa le figlie Maria, di anni 44 e Francesca di anni 42, le quali alla vista dei carabinieri incominciarono a lanciare insulti, tacciandoli di venduti, lazzaroni, sbirri e mascalzoni.

Mentre il lancio dei complimenti continuava, la più anziana delle sorelle correva in cucina, impugnava una scure e, roteandola minacciosamente, si scagliò contro i carabinieri cercando di colpirli. Un agente dell'ordine riuscì a disarmarla dopo breve lotta.

Per non complicare le cose, i carabinieri lasciarono il quartiere, dove le sorelle si barricarono chiudendo tutte le porte di accesso.

Le guardie civiche, ritornate coi militi sul posto, dovettero forzare gli usci con i grimaldelli e trasportare le due zitelle infuriate sull'autolettiga dove la scenata clamorosa continuò con un crescendo di urla e di contumelie, finchè le due poverette furono rinchiuse nelle carceri del Tribunale.

Importante scoperte archeologiche

Negli scavi che si stanno eseguendo per la nuova fognatura in Via Fossato del Teatro sono state rinvenute stamane monete romane estratte alla profondità di sei metri sotto il piano stradale, pezzi di colonne e tubazioni di piombo, che risalgono tutti all'epoca romana e precisamente a due secoli dopo Cristo. Sono state messe in luce anche antichissime mura di cinta della città.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 4

Le Scuole civiche della città verranno soppresse e sostituite da corsi integrativi; anche le classi inferiori dell'Istituto magistrale di Bolzano saranno soppresse; rimaranno solo le tre classi superiori, che saranno soppresse successivamente negli anni prossimi (una classe per anno).

La quarta classe delle scuole civiche femminili sembra che non sarà per quest'anno soppressa.

Le scuole commerciali biennali maschili e femminili saranno riaperte nel mese corrente.

La scuola di musica istituita dalla Società filarmonica di Bolzano (in via dei Portici, 2.o piano), sarà riaperta il giorno 16 corr.

Cronaca varia. — Giorni fa, sono stati nella nostra città in gita di istruzione gli allievi della R. Accademia aeronautica di Livorno con il treno delle 21; accompagnavano gli allievi il comandante di vascello cap. Velli nonchè diversi ufficiali.

A riceverli alla stazione s'erano trovati il colonnello cav. uff. Cantoni comandante il 232 fanteria (di stanza a Bolzano), che porse il saluto ai nuovi arrivati in nome del comandante il terzo Corpo di Armata di Verona, del Comandante la Divisione di Trento nonchè degli ufficiali del Presidio.

Il giorno 29 settembre 1924, gli allievi si sono recati con il treno fino al Brennero accompagnati dal tenente colonnello Trioli cav. Carlo del Comando del Presidio di Bolzano, poi a Vipiteno, e ritornarono a Bolzano la sera stessa. Il giorno 30 u. s. gli allievi si sono recati ad assistere alle esercitazioni militari compiute da reparti del 232.o fanteria sul campo d'aviazione di S. Giacomo; verso le dieci si sono recati con la teleferica al Colle, donde hanno potuto ammirare il panorama grandioso della valle atesina e delle montagne altoatesine.

Il giorno 1.o di ottobre gli allievi sono ripartiti per Trento col treno delle 15.45, e si recheranno in viaggio d'istruzione a Bassano (per la via della Valsugana) al Grappa, al Montello, a Venezia ed a Padova.

— La Giunta Provinciale amministrativa ha preso le seguenti decisioni nei riguardi della città di Bolzano (seduta del 27 settembre 1924):

Cessione suolo per costruzione Case cooperative impiegati: approva; dono all'Unione sportiva E. Colombo di Bolzano, approva; contratto caserma RR. CC., approva.

Come veniamo informati, il nuovo vicesegretario comunale signor Vista, da Barletta, sembra non voglia accettare il posto.

— I congressisti medici e naturalisti austro-germanici sono arrivati nella nostra città alla spicciolata, e sono stati ricevuti da rappresentanti della città e della Concorso forestieri, quindi condotti attraverso Bolzano-Gries: essi si recheranno poi a Merano ,Trento, Levico, Roncegno, Riva ed Arco.

Le disgrazie. — Un operaio della Conceria Oberrauch Luigi è stato colpito durante il lavoro da un attacco apoplettico, e dovette essere condotto di tutta urgenza con una lettiga della società volontaria di soccorso all'ospedale.

— Il segantino Piffer Valentino, ammogliato, addetto presso la segheria e falegnameria Eder si è reciso quattro dita della mano destra, mentre stava maneggiando la sega circolare. Dovette recarsi all'ospedale, dove fu medicato di tutta urgenza.

Il quattordicenne Kusmaneck Francesco, saltando in un prato con i piedi scalzi posò i piedi stessi su una falce che era nascosta in mezzo all'erba, tagliandosi gravemente per cui dovette essere pure condotto allo spedale di Bolzano.

— Le guardie civiche hanno dichiarato in contravvenzione complessivamente 5 persone.

— A Gries verrà costituito un Consorzio economico apolitico, che ha per iscopo l'incremento delle industrie e dei commerci della città; l'autorità politica ha già dato la concessione per la costituzione dello stesso.

— Nelle vicinanze di Tela, un cavallo attaccato ad un carro, di proprietà del commerciante di frutta Loesch, di Lagungo ,s'è scontrato con un camion e l'urto è stato sì violento che il cavallo, gravemente ferito dovette essere abbatiuto subito: il Loesch è pure rimasto ferito seriamente al capo.

— A Quarazze il ragazzo diciassettenne di nome Illmer, mentre dormiva, essendo sonnambulo, s'è alzato dal letto, scavalcò la finestra, cadendo sulla strada e rompendosi un braccio.

— La notte scorsa un ladro è penetrato nella calzoleria J. Zoeel in piazza del Duomo a Bressanone, rubando tre paia di scarpe; ma il ladro non ebbe fortuna, poichè, mentre stava attraversando la piazza del Duomo con il bottino, fu fermato da due carabinieri e tratto in arresto.

Un colmo. — A Merano ieri sera si è verificato il caso incredibile che un ambulante commerciante delle Vecchie provincie offriva le sue cartoline illustrate con diciture unicamente tedesche tra cui si leggevano i nomi proibiti: «Suedtyrol», «Deutschsuedtyrol», «Deutschland Deutschland Deutschland Ueber alles in der Welt!». Gli allogeni stessi si chiedevano come mai ad un commerciante girovago italiano fosse permesso di smerciare delle cartoline, severamente proibite dal prefetto di Trento. Inutili i commenti, perchè vengono da sè!

Le lettere di pegno dell'Istituto ipotecario provinciale tirolese (Pfand briefe der Tyroler Landeshypothekenanstalt) dovranno essere depositate presso l'Istituto di Credito Fondiario e Comunale della Venezia Tridentina a Trento (ex-Hotel Trento) entro il giorno 5 novembre 1924, in base ad un comunicato pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» in data 25 settembre 1924, n. 225, che riproduce la decisione presa in merito dalla R. Commissione provvisoria per l'Amministrazione provinciale della Venezia Tridentina.

Entro 7 giorni dalla data della pubblicazione ,di cui sopra, dovranno essere comunicati in iscritto all'Istituto di Credito Fondiario e Comunale della Venezia Tridentina tutti quei dati che accertino in maniera ineccepibile l'avvenuta stampigliatura di tali lettere, in base alla Convenzione Romana del 6-4-1922 (approvata con r. D. 24-4-1924, n. 815).

Avvenuta la notifica, le lettere di pegno dell'Istituto sopraddetto dovranno essere depositate entro due mesi dalla pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» presso l'Istituto di Credito fondiario e comunale della Venezia Tridentina.

Siccome la «Gazzetta Ufficiale» in data 25 settembre 1924, è giunta nei centri altoatesini solo al 1.o di ottobre, e finora nessun giornale della Provincia ne ha fatto parola, tale termine è già scaduto; tuttavia vogliamo sperare che la scadenza del termine per la notificazione dei dati non abbia gravi conseguenze; tuttavia s'avvertono gli interessati altoatesini e trentini che le lettere di pegno dovranno essere depositate presso l'Istituto di Credito fondiario e comunale della Venezia Tridentina a Trento (Palazzo Provinciale) non oltre il giorno 25 novembre 1924.

Il nuovo orario delle FF. SS. — Dal 1.o di ottobre corr., come abbiamo annunciato, è in vigore il nuovo orario delle FF. SS.; ecco negli arrivi e le partenze dalla stazione di Bolzano-centrale:

a) Linea di Trento: partenze alle 6.25, 8.08, 12, 13.45, 15.25, 18.17; arrivi alle 7, 11.05, 11.34, 14.50, 18.05, 20.10, 21.40.

b) Linea del Brennero: partenze alle 7.18, 6.0, 11.56, 14.15, 15.22, 18.30, 21.40; arrivi alle 7.50, 12.45, 13.27, 17.52, 20.40, 21.43.

Sulla linea Bolzano-Merano-Malles non è avvenuto nessun cambiamento.

Sulla linea elettrica Bolzano-Caldaro-S. Antonio-Mendola è in vigore il seguente orario: Partenze alle 6.27, 8.42, 11.12, 13.37, 16.30, 19.15; arrivi sulla Mendola alle 7.50, 10.04, 12.31, 15, 17.56, 20.37; partenze dalla Mendola alle 6.24, 7.24, 9.38 zano alle 7.44, 8.58, 10.55, 13.21, 15.52, 12.05, 14.34, 17.30, 20.11; arrivi a Bolzano 18.50, 21.33.

Cronache provinciali

RIVA

Tassa esercizi e rivendite. — La Associazione Commerciale ed Industriale Rivana ,in seguito ad interpellanze di vari associati, ha presentato alla onorevole Commissione di primo grado per le tasse comunali, ricorso contro la tassa sugli Esercizi e Rivendite a nome di tutti i commercianti ed industriali del Comune di Riva.

Da una sommaria inchiesta è risultato che l'applicazione della tassa non è stata fatta con giusti criteri, tanto che si sono riscontrate sperequazioni. Inoltre è risultato che piccoli esercizi e rivendite sono stati tassati in proporzioni troppo elevate per la natura dell'esercizio stesso e per il reddito che l'esercizio e rivendita da effettivamente.

Avere per base il reddito preso per base dall'Agenzia delle Imposte per le imposte del corrente anno è errato, giacchè ognuno sa, e la Commissione ne sarà pure a conoscenza della enorme e ingiusta tassazione fatta dall'Ufficio delle imposte, contro la quale hanno ricorso i contribuenti singolarmente, che collettivamente attraverso l'Associazione commerciale industriale Rivana la quale anzi inizierà una vivace campagna, per illustrare al fisco le tristi condizioni della zona e ottenere delle giuste riduzioni.

Non sarà pure inutile richiamare l'attenzione sulla grave, anzi gravissima crisi che permane nella nostra città. Tale crisi non è una frase rettorica, ma una realtà dolorosa che si potrà riscontrare con un semplice rilievo delle ipoteche che gravano sui beni immobili e se si pensa che oggi sono aperti 56 fallimenti contemporaneamente, numero di dissesti che impressiona e che è indice della realtà delle cose.

La Commissione che deciderà sul ricorso presentato dall'Associazione commerciale industriale della città non avrà bisogno di lunghe dimostrazioni perchè abbia un quadro esatto delle condizioni in cui versa il commercio e l'industria cittadina e vorrà di conseguenza rivedere il ruolo dei contribuenti e passare a più mite ed equa tassazione in maniera che la stessa possa essere sopportata dagli obbligati.

La ridda di imposte correnti e arretrate, le gravose tasse che da ogni parte cadono sul povero commerciante e industriale, non sono certo soportabili e la Commissione comunale, che è la più adatta a comprendere e valutare la situazione locale, vorrà accogliere il ricorso presentato dalla Associazione preaccennata.

IV lista offerte pro monumento ai Corpi Franchi. — Somma precedente L. 6051.04; Ing. D. Zanelli 10; on. ing. B. Bresciani Verona 50; La Rinascente 25; avv. dott. Benuzzi 20; S. E. il Ministro della Guerra 10; Circolo Italia 40; on. Carlo Bonardi Riva 20; Comune di Arco 50; Perini A. 20; Comune di Milano 250; prof. cav. L. Pederzolli Torino 10; Brugnara G. 5; Dalle truppe del R. Presidio di Riva 153.65; Caravaggi Orazio Brescia 25; G. B. Saibante Oltresarca 50; totale L. 6882.69.

Inoltre sono annunciate le seguenti offerte: S. M. il Re L. 500; Comune di Riva 1000; Comune di Brescia 2.0; Unione Bancaria Nazionale 100; Comune di Trento 500; Comune di Pergine 50; Comune di Rovereto 100; Comune di Pergine, Comune di Mori.

ROVERETO

Onoranze ad un eroe caduto in guerra. Avranno luogo oggi domenica, le solenni onoranze funebri all'eroico capitano Carlo Vigevani del 7.o Reggimento Alpini, la cui salma è giunta nel pomeriggio di sabato a Rovereto per essere definitivamente tumulata nel cimitero militare di San Marco a fianco degli altri caduti a Malga Zures.

E' per desiderio espresso dalla famiglia che presto verrà a stabilirsi a Rovereto, che il capitano Vigevani viene sepolto nel nostro cimitero.

Il corteo, al quale prenderanno parte tutte le Associazioni cittadine e le Scuole, si muoverà alle ore 14 dalla chiesa di San Rocco in Viale Trento. Farà sosta davanti la chiesa arcipretale di San Marco, dove la salma, prima di essere trasportata al cimitero, riceverà la benedizione.

Nella mattinata si susseguiranno le messe in memoria del valoroso combattente.

Nuovo calmiere della carne. — Altro aumento nei prezzi di vendita della carne, che da oggi sono così fissati, si capisce sino a nuovo avviso:

1.o Carne di manzo congelata: a) petto e pancia L. 5 il Kg.; b) parti migliori L. 6,80; c) polpa (carne senz'osso) L. 8,90.

2.o Carne di manzo di fresca macellazione: 1.a qualità: a) con giunta L. 10.50; b) carne senz'osso L. 14.70 — 2.a qualità: a) con giunta L. 9,20; b) carne senz'osso L. 12.50.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il discorso dell'on. Mussolini a Milano

MILANO, 4

L'on. Mussolini, al ricevimento offertogli dall'Associazione costituzionale, dopo il saluto recatogli dal Presidente comm. Perego e dal vicepresidente conte Greppi, ha pronunciato un importante discorso politico. L'on. Mussolini ha parlato per circa un'ora.

Ha premesso: «Una semplice coincidenza di ordine puramente cronologico non deve condurre ad erigere questa riunione ad una specie di controaltare al congresso di Livorno. Non si parlava ancora del congresso di Livorno quando il vostro Presidente manifestò il proponimento di organizzare una cerimonia del genere di quella per la quale siamo oggi qui riuniti.

Vi ringrazio. Parlerò schiettamente da milanese a milanese. Per quanto la memoria degli italiani sia straordinariamente labile, voi certamente non potete avere dimenticato il periodo dell'acuta angosciante paralisi dalla quale parve colpito lo stato italiano nei mesi di luglio, agosto e settembre 1922. Non si poteva combinare un governo e si chiamavano a Roma tutti gli specialisti in materia, che facevano riunioni quotidiane, ma il governo non nasceva. Alla fine, poichè un governo ci voleva, il Presidente del Consiglio di allora, che io ho fatto senatore per dimostrare che la mia politica è scevra di rancori personali, si è deciso a ricollocare sulle sue spalle la croce del potere, veramente croce del potere a quell'epoca.

«Intanto bisogna precisare un elemento storico. Si diceva che il fascismo è venuto quando il bolscevismo era già al tramonto. E' una solenne menzogna. Nel luglio 1922, due mesi prima della Marcia su Roma, tutti gli elementi sovversivi ed antinazionali inscenarono il famoso sciopero generale.

L'on. Mussolini dice poi: «Si fece la Marcia su Roma Io ricordo a coloro che vanno fantasticando di sogni cesarei, che nessuno più di me è servitore leale devoto e fedele della dinastia e che se io fossi stato ammalato di questi sogni di grandezza, avevo allora la forza per tentare di attuarli; ma io non fui mai malato di questi sogni. Dissi e ripeto che la Marcia su Roma non fu un colpo di testa; fu tutt'al più un colpo di Stato.

«La Monarchia fu rispettata e da allora ad oggi voi vedete quali progressi si sono fatti. La monarchia è entrata nell'anima del popolo italiano. Quello che c'è di paradossale è questo, che molti di coloro che solo un anno fa parlavano di repubblica ed andavano cantando «bandiera rossa», oggi fanno professioni così entusiaste di lealismo che li rendono molto sospetti circa la sincerità cui sono animati. Così fu rispettato l'esercito: l'esercito non deve parteggiare per alcuna parte. Fu rispettata la Chiesa: fu rispettato lo statuto. Io feci un governo di coalizione.

«Durante il eriodo dei pieni poteri, ho l'orgoglio di dire che sono accadute delle grandissime cose. Si era studiato per cinquant'anni; ma non si erano trovati i cinque minuti necessari per decidere dopo cinquant'anni di studi. Vi sono delle riforme che vorrei chiamare di ordine fondamentale.

Venendo alla parte polemica il Duce così si esprime: «Voi vi rendete perfettamente conto che il governo non può accettare condizioni da nessun partito, nemmeno dal mio. E qui alla vostra presenza io voglio dire l'elogio del partito fascista, che mi avrà dato delle amarezze, ma mi ha anche dato delle prove di grandissima devozione e non mi ha mai posto condizioni di sorta, perchè sapeva perfettamente che io le avrei respinte. Immaginate se io posso accettare condizioni che mi vengano da qualsiasi congresso.

Il Congresso internazionale di politica sociale

PRAGA, 4

I delegati presenti al congresso internazionale di politica sociale sono 510 e rappresentano 26 nazioni. Vi sono inoltre 500 congressisti czeco slovacchi. La delegazione italiana comprende 25 membri fra cui il senatore Loria e gli on. Cabrini e Cingolani.

I professori Ferrarini e Novaro hanno presentato relazioni scritte. Sono presenti Margoni, Maraviglia e Andrea della sezione italiana della associazione per la protezione dei lavoratori e della cassa infortuni, Giordani e Cau per il ministero dell'Economia.

Sono stati eletti Alberto Thomas presidente, e il sen. Loria vice presidente. Dopo i discorsi inaugurali, il gruppo dei relatori ha illustrato lo stato della legislazione del lavoro. L'on. Cabrini ha riferito per l'Italia. Aperta la discussione sulla questione delle otto ore di lavoro, Brentano si è dichiarato contrario all'internazionalizzazione delle otto ore. Esaminando la specifica situazione della Germania, l'oratore ha attaccato il rapporto degli esperti per le riparazioni, sostenendo la necessità dell'aumento della produzione tedesca.

Hanno replicato Jouhaux, francese, Umbreick per gli operai tedeschi, e l'operaio belga Reinten.

Il congresso degli storici tedeschi e le responsabilità della guerra

BERLINO, 4

Il «Wolff Bureau» ha da Francoforte sul Meno che il congresso degli storici tedeschi ha approvato, dopo discorsi sulle cause della guerra mondiale, una mozione la quale dice che la questione della responsabilità della guerra da parte di alcuni popoli, partiti e personalità, non può essere accertata se non dopo la consultazione degli archivi diplomatici delle potenze in causa per una indagine approfondita e metodica. Mai fino ad oggi nella storia mondiale si è osato rispondere a questioni così importanti consultando semplicemente i documenti diplomatici degli stati vincitori.

Per la constatazione scientifica della verit, la firma forzata del trattato di Versailles comprendente l'art. 231 relativo alla colpagilità, non ha la menoma importanza.

I funerali di Adolfo Gherardelli

ROMA, 4

Stamane hanno avuto luogo i funerali del collega Adolfo Gherardelli dell'ufficio di corrispondenza di Roma della *Gazzetta del Popolo*, spentosi giovedì dopo lunga malattia. Ai funerali hanno partecipato in gran numero giornalisti e amici dell'estinto, monchè le rappresentanze delle organizzazioni di stampa, le quali avevano inviato bellissime corone.

Dopo l'assoluzione della salma, il corteo ha accompagnato il feretro fino in piazza del Collegio Romano, dove hanno rivolto l'estremo saluto al caro e compianto amico il comm. Raffaello Nesti, il comm. Camagna e il comm. Cortina. Ha risposto ringraziando a nome della famiglia il cugino dell'estinto cav. Gherardelli.

Anastasia Romanoff sarebbe viva

LUGANO, 4

La *Gazzetta Ticinese* pubblica un singolare racconto fatto da un ospite di una famiglia straniera da poco tempo stabilita nei dintorni di Lugano, il quale assicura che il massacro della famiglia imperiale russa compiuto ad Ekaterinburg nella notte dal 16 al 17 luglio 1918, non è stato assoluto. La giovane figlia dell'imperatore, Anastasia, sarebbe stata dimenticata moribonda, dopo la fucilazione, nel sotterraneo della casa dell'ebreo Ipatief, mentre tutti gli altri membri della famiglia venivano caricati su un camion e trasportati al pozzo di una miniera, ove venivano poi inceneriti.

Scampata così miracolosamente, Anastasia a stento riescì attraverso varie vicende a rifugiarsi presso una famiglia, pare, di una contessa italiana, che si interessò alla sorte dell'infelice fanciulla, riuscendo a metterla in salvo ed imbarcarsi poi per l'America.

E fu in America che, conosciuto un giovane svizzero colà domiciliato e figlio precisamente della persona, che dà queste notizie, Anastasia si formò, eposandolo, una modesta famiglia, senza gli onori nè i dolori della corona. Pare che essa porti delle cicatrici profonde nel dorso, ciò che sarebbe confermato dal fatto, risultato anche dall'inchiesta, che tutta la famiglia imperiale russa venne fucilata nella schiena.

La "R. Nave Italia,, sulla via del ritorno

Il successo della crociera

ROMA, 4

Il 30 Settembre a mezzanotte la R. Nave «Italia» ha salpato da Port of Spain, riprendendo la sua rotta verso la Patria, ove giungerà nella seconda decade di ottobre, terminando così completamente la sua missione di penetrazione, dopo aver raggiunto il primo e maggiore dei suoi scopi che era quello di valorizzare l'industria, il commercio, l'arte e la cultura italiana.

S. E. l'Ambasciatore Straordinario Giuriati e il Comandante Grenet incaricati dal Governo della rappresentanza ufficiale del nostro Paese presso gli Stati dell'America Latina, e dell'Alta Direzione della Crociera, terminano il loro onorifico e difficile mandato, con la soddisfazione di avere realizzato una delle più grandi manifestazioni di italianità.

Il successo della Crociera è ormai indubbio e affermato dalle buone relazioni allacciate nei Paesi di oltre Oceano, nè si deve per nessuna ragione, confondere qualche piccolo episodio di carattere locale con quello che è ed è stato il resultato delle manifestazioni — prima nel mondo — di cui l'Italia può essere soddisfatta.

L'Ente ideatore della Crociera, e il comm. Alberto Passigli di Firenze, che, malgrado tutte le grandi difficoltà superate con tenacia e completo ed assoluto interesse, organizzarono e portarono a compimento l'ardua impresa, sentono tutta la emozione del prossimo ritorno di questa bella Nave apportatrice, nel nome della Patria, di pace e di lavoro.

Possiamo affermare che l'organizzazione creata e concretata per la partenza della Nave è resultata tale che ha permesso regolare, lungo viaggio di otto mesi nei Porti di: Parà, Pernambuco, Bahia, Rio de Janeiro, Santos, Rio Grando do Sul, Montevideo, Bueno Ayres, Bahia Blanca, Punta Arenas, Talcahuana, Valparaiso, Antofogasta, Inquique, Arica, Mollendo, Callao, Guayaquil, Panamà, Coln, Vera Cruz, Avana, Puerto Principe, Cartagena, Puerto Colombia, La Guayra, Port of Spain; e la grande Esposizione campionaria inaugurata a Spezia il 14 febbraio da S. M. il Re, è stata visitata da oltre quattro milioni di persone e ha dato fino all'ultimo l'impressione migliore della potenzialità della nostra industria e del nostro Paese.

Violenti combattimenti presso Shanghai

SHANGHAI, 4

Violenti combattimenti sono stati iniziati a Sung Kiang a circa due miglia a sud ovest di Shanghai. Le truppe della provincia Fu-Kien e di Kiang-Su attaccano. La calma regna sul fronte di Liuh-Hwang-Tu.

Tchng-Tso-Lin ha telegrafato ai diplomatici esteri a Pekino informandoli che egli sequestrerà le entrate delle dogane marittime manciuriane nel caso che il governo di Pekino emetta un prestito di 4 milioni di dollari di buoni del tesoro garantito dalle entrate che erano prima destinate al pagamento alla Germania delle indennità spettantile in seguito alla insurrezione dei Boxers. Nella sua comunicazione ai diplomatici Tchang-Tso-Lin spiega il divisato suo proponimento col timore che il governo di Pekino voglia emettere il citato prestito di 4 milioni di dollari per sostenere le spese della guerra.

Un'accordo franco-turco per le scuole

LONDRA, 4

Per le scuole francesi in Turchia tenute dalle Congregazioni un accordo è intervenuto, secondo l'«Agenzia Reuter», tra il ministro turco della Pubblica Istruzione e il generale francese Mougin. La riapertura delle scuole sarebbe molto prossima L'accordo, dovuto all'intervento personale di Ismet pascià, stabilisce espressamente che nessuna istruzione religiosa sia data nelle ore d'insegnamento e che vi sia una sola croce in ciascuna scuola.

Il "deficit,, turco smentito

ROMA, 4

L'ambasciata di Turchia a Roma dichiara che la notizia e i particolari che l'accompagnano contenuti in un telegramma datato da Angora 29 settembre relative ad un forte deficit nel bilancio turco non rispondono assolutamente a verità.

Orario dei vaporetti

in vigore dal 1 Ottobre

Partenze da S. Chiara per S. M. Elisabetta

S. Chiara	Ai min.	9	21	33	45	57
S. Lucia	»	2	14	26	38	50
Scalzi	»	5	17	29	41	53
S. Marcuola	»	10	22	34	46	58
S. Stae	»	8	20	32	44	56
Cà d'Oro	»	5	17	29	41	53
Cerva	»	5	17	29	41	53
Carbon	»	1	13	25	37	49
S. Silvestro	»	11	23	35	47	59
S. Angelo	»	9	21	33	45	57
S. Tomà	»	7	19	31	43	55
Accademia	»	3	15	27	39	51
S. M. del Giglio	»	0	12	24	36	48
Salute	»	8	20	32	44	56
S. Marco	»	8	20	32	44	56
S. Zaccaria	»	5	17	29	41	53
Bragora	»	3	15	27	39	51
Veneta Marina	»	1	13	25	47	49
Giardini	»	9	21	33	45	57
Lido	»	0	12	24	36	48

Partenze da S. M. Elisabetta per S. Chiara

Lido	Ai min.	0	12	24	36	48
Giardini	»	11	23	35	47	59
Veneta Marina	»	7	19	31	43	55
Bragora	»	4	16	28	40	52
S. Zaccaria	»	1	13	25	37	49
S. Marco	»	10	22	34	46	58
Salute	»	8	20	32	44	56
S. M. del Giglio	»	6	18	30	42	54
Accademia	»	4	16	28	40	52
S. Tomà	»	0	12	24	36	48
S. Angelo	»	9	21	33	45	57
S. Silvestro	»	7	19	31	43	55
Cerva	»	5	17	29	41	53
Cà d'Oro	»	1	13	25	37	49
S. Stae	»	10	22	34	46	58
S. Marcuola	»	8	20	32	44	56
S. Lucia	»	2	14	26	38	50

Servizio speciale: Carbon-Ferrovia. — Mattiniero: Da Carbon 3.30; 4.15; 5; 5.30; 6; 6.20 — Da Ferrovia: 3.50; 4.35; 5.15; 5.45 — Serale: Da Carbon: 22.50; 22.55; 23.25; 23.55; 24.25; 24.55. (Il vaporino con la corsa delle 24.55 da Carbon a Ferrovia attenderà l'ultimo treno in arrivo) — Ferrovia: 22.20; 22.40; 23.10; 23.40; 24.10; 24.40.

Servizio speciale notturno: Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Veneta Marina-Lido. — Da S. Zaccaria per Lido: dalle ore 23.40 alle 4.40 ad ogni ora — Da Lido a S. Zaccaria: dalle ore 24 alle 5 ad ogni ora — Da S. Zaccaria a Croce (Giudecca) dalle 23.20 alle 5.20 ad ogni ora — Da Croce (Giudecca) a S. Zaccaria dalle 23.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea diretta: Riva Schiavoni-Lido. Da Venezia (Pontile Paglia): dalle ore 7.5 alle 24.5 ad ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta di Lido: dalle ore 7.35 alle 24.35 ad ogni mezz'ora.

Linea Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido. — (con fermate: Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno) — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore: 6; 7; 8; 9.5 10; 11; 12; 13; 14, 15.10; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22 (la corsa delle 14 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò) — Da S. Nicolò alle 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.30; 14.40; 15.40; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 22.30 (la corsa delle 8.30 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 8.50 per Venezia).

Linea Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido (con fermate a S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni). — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.): dalle 6.15 alle 21.15 ad ogni ora — Da Quattro Fontane di Lido: dalle 6.45 alle 21.45 ad ogni ora.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze dalla Riva Schiavoni seguono dal Pontile Monumento V. E.). — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle ore 9; 12; 22.20 — Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle ore 9.15; 12.15; 23.5 — Da Riva Schiavoni per S. Clemente: alle ore 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 16.15; 17.30; 19; 22.30 — Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle ore 8.45; 10.15; 11.45; 12.50; 14.45; 17; 18.30; 19.45; 22.50 — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola: alle ore 8; 9.30; 11; 14; 16.15; 18; 19 — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle ore 8.30; 10; 11.30; 14.30; 16.45; 19.30. (A S. Servolo, approda pure il vaporetto della Linea Quattro Fontane Lido, come da orario di detta linea).

Linea Riva Schiavoni-Marittima (con toccate: S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima). — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle 5.30 (*); 5.45; 6.45 e dalle 8 alle 14, ad ogni ora, alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ad ogni ora — Da Marittima: alle 6.15; 7.30; 8.30; 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ad ogni ora, alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ad ogni ora. — Corse speciali da Riva Schiavoni a Croce alle ore 22.10; da Croce per Riva Schiavoni alle 22.25 e 23.25. (Le corse segnate (*) vengono soppresse nei giorni festivi.

Linea Porto Marghera. — Partenze dal Monumento Vittorio Emanuele ore 5.30; 6.45; 14.20 — Partenze da Porto Marghera ore 6.50; 8; 17.15.

Traghetto Zattere Giudecca. — Dalle 5.15 alle 22, servizio continuo.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano. — Da Fondamente Nuove per Murano (Museo): 5.55; 6.15; 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti — Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna) 5.50; 5.55; 6.15; 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1, ad ogni mezz'ora — Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove 6.15; 6.35; 6.55 e dalle 7.20 alle 20 ogni 20 minuti — Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove: 6.2; 6.20; 6.40; 7 e dalle 7.25 alle 20.5 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

Linea Venezia-Chioggia. — Da Venezia ore 6; 9.15; 12; 14.30; 18 festiva ottobre 22 — Da Chioggia ore 6; 8.30; 12; 15; 18; festiva ottobre 22.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Da Venezia per Burano ore 7.30 (per Mazzorbo); 9.15; 11.30; 15.30; 17.15; 19 (soltanto feriale); 20 (soltanto festiva); 23 (festiva ottobre) — Da Venezia per Torcello ore 7.30 — Da Venezia per Treporti ore 9.15; 11.30; 15.30 — Da Treporti per Venezia ore 7.30; 10.15; 13 — Da Torcello per Venezia ore 15.45 — Da Burano per Venezia ore 6; 8; 10.30; 13.30; 16; 18; festiva ottobre 22.

Linea Venezia Portegrandi-Cavazuccherina — Da Venezia ore 7.30 — Da Cavazuccherina ore 13.30.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina. — Da Venezia ore 15.30 — Da Cavazuccherina ore 5.45.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Da Venezia ore 5.10; 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; 10.10; 11.10; 12.10; 13.10; 14.10; 15.10; 16.10; 17.10; 18.10; 19.10; 20.10; 21.10; (1); 22.10 (1); 23.10 (1) — Da Mestre ore 4.45; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22 (1); 23 (1); 23.30 (1).

(1) Festiva fino a revoca.

Linea Canal Grande-Lido. — Da S. Chiara a S. M. Elisabetta di Lido: Dalle ore 5.57 alle 21.57 ogni 12 minuti — Dalla Ferrovia a S. M. Elisabetta di Lido: Dalle ore 6.5 alle 22.5 ogni 12 minuti — Da S. M. Elisabetta di Lido a S. Chiara: Dalle ore 6 alle 22 ogni 12 minuti — Da S. Zaccaria a Lido: Alle ore 5.40; 5.55; 6.10; 6.25; dalle ore 6.37 alle 22.37 ogni 12 minuti — Da Lido a S. Zaccaria: Dalle ore 6 alle 23 ogni 12 minuti.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi); DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.20 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 0.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.20 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 10.50; 11.50; 16.30; 20.05; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); Acc. 20.05; D. 22.42 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.50; DD. 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.29; Acc. 20.30; D. 23.12.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 5.33; 6.33; 10.28; 17.28; 19.03; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Stato civile di Venezia

Nascite del 24: Maschi 5, femmine 7; totale 12.

Matrimoni del 24: Bontempo Luigi impieg. ferroviario con Fatutto Elvira casalinga, cel. — Macedonio dott. cav. Paolo medico chirurgo ved. con Del Monaco Elvira civile nub.

Decessi del 24: Naccari Giovanni di anni 43 con. dipint. di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 25: Maschi 3; femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1, femmine 3; totale 13.

Matrimoni del 25: Minio nob. Carlo commerciante con Franco Bianca casalinga cel. — Gidoni Adolfo agente di commercio con Balon Antonia levatrice vedovi — Zambelli Giovanni lavorante in sughero con Vecchiato Cecilia domestica celibi — Passarella Ottorino prof. di lettere con Sartorelli Carolina prof.ssa id. — Nai. di Vittorio ferroviere con Ortolani Teresa sigaraia id.

Decessi del 25: Zambusi Ladislao di anni 73 con. fabbro — Pellicciolì Giovanni 65 id. calzol. — Bogensberger Caterina 26 nub. cameriera — Rizzi Angela 18 id. casal.; tutti di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nascite del 26: Maschi 6, femmine 2 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 9.

Matrimoni del 26: Fagarazzi Giuseppe muratore con Zorzit Genoveffa casalinga, celibi.

Nascite del 22: Maschi 7, femmine 12; totale 19.

Matrimoni del 22: Prato Ettore ferroviere con De Carli Emilia perlaia celibi — Andrean Giulio fabbro con Soldan Maria perlaia cel. — Viviani Luigi barbiere cel. con Ballarin Ermenegilda sarta ved.

Decessi del 22: Enzo Erminio di anni 48 con. ortolano — Pavanello Antonio 42 id. negoz. — De Bona Gioachino 20 cel. bracc. — Carpanetti Teresa 58 con. cas. — Teso Marina 29 con. id. — Dettamante Giovanna 24 id. id. — Leandro Adalgisa 54 nub. id. — Cuzzi Clelia 39 id. id.; tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 23: Maschi 6, femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 2; totale 11.

Matrimoni del 23. Barusco Natale muratore cel. con Paggiaro Adele r. pens. ved. — Gigli Domenico bracciante con Busato Italia casalinga cel.

Decessi del 23: Chinellato Luigi di anni 81 ved. ricov. — Vidal Vincenzo 67 con. pescatore — Fusaro Angelo 60 id. bracc. — Reviane Antonia 60 con. cas. — Pulliero Maria 30 id. id. — Buroni Angela 16 nub. studente; tutti di Venezia.

Decessi del 26: Tomaelo Sante di anni 9 scolari — Muller Maria 79 possid. — Borghesani Olimpia 52 con. casal. — De Grandis Margherita 51 id. id — Belenzier Maria 76 nub. id.; tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 27: Maschi 3, femmine 4 — Denunciati morti: Femmine 1; totale 8.

Matrimoni del 27: Bevilacqua Amedeo orologiaio con Veronese Maria sigaraia — Mion Aldo falegname con De Stefani Angela ricamatrice — Masiero Domenico imballatore con Bellin Ida casalinga — Ghezzo Mario meccanico con Rampazzo Albina casalinga — Canetta Francesco tornitore meccanico con Pondini Giselda casalinga — Tamburini Armando meccanico con Favin Alberta casalinga — Franceschini Francesco scaricatore con Rosin Regina casal. — De Piccoli Angelo scaricatore con Zecchini Maria ricamatrice — Brunello Aldo ingegnere con Darin Clotilde civile — Biasiutti Giovanni spedizioniere con Sartorelli Emilia casalinga: tutti celibi.

Nascite del 27: Grossi Luigi di anni 68 ved. pens di Venezia — Bonaventura Allegri 51 cel. religioso di Gemona — Bortoluzzi Giovanna 73 ved. r. pens. di Venezia — Minio Angela 68 id. id. id. — Pandin Amelia 49 nub. ricov. id.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 6 ottobre:

Carpentieri 78 — Nostromi 164 — Marinai 2823 — Giovanotti di coperta 981 — Mozzi di coperta con navigazione 562 — Mozzi di coperta senza navigazione 616 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 270 — Fuochisti 2809 — Carbonai 1810 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 374 — Guatteri 491 — Mozzi di camera con navigazione 233 — Mozzi di camera senza navigazione 358.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

N. 86 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito"

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

Era una fanciulletta, una biondina assai graziosa: non aveva ancora dieci anni, ma era abbastanza sviluppata come sono tante piccole parigine d'umile condizione le quali di buon'ora devono cominciare la lotta per la vita; i capelli ribelli, illuminati dalla luce esterna, parevano farle un'aureola dorata intorno al viso.

Era pulitamente, ma poveramente vestita di nero ed aveva un giornale in mano.

— E' il vostro «Petit-Journal», che vi porto, signor Pernolet — essa diceva colla sua voce argentina. — La signora Paiot non era venuta a prenderlo. Mia madre s'è accorta or ora che le casse sul quai non erano ancora aperte e m'ha detto di portarlo e di domandare se fosse successo qualcosa.

— Ma no, carina: non è successo nulla. Stiamo tutti bene... E a casa tua?

— Mia madre non è ancora molto in forze... ma adesso è bel tempo, nell'edicola non si stanca molto ed io faccio le commissioni.

— Vedrai, la mia piccola Chiffon — diceva la signora Pajot — che tutto s'accomoda. Ed essa s'andrà sempre più abituando...

fanciulletta guardare con aria stupita quel ragazzo, che era là, senza cappello, come se fosse in casa sua, la vecchia fece ridendo:

— Non lo conosci eh? Ebbene, farete subito conoscenza... E' il nostro nuovo commesso.

— Ah! fece la fanciulletta, ridendo anche essa.

— Il suo nome è Vittorio, ma lo si chiama Totò.... è più spicciativo e lo si ode meglio di lontano, dall'altra parte del quai.

— Perchè starà forse al banco?

— Più spesso di me, certo. E tu vedi, Totò? Questa è la signorina Chiffon.

— Essa si chiama Cecilia, Cecilia Founel — rettificò il signor Pernolet — e sarebbe forse più corretto che il nostro omettino....

— Ma, signore, voi siete troppo difficoltoso colla vostra scelta delle parole. E' sua madre che l'ha cominciata a chiamare Chiffon. Le sta bene quel nome a quel musetto biondo. Ti dispiace forse che ti si chiami Chiffon?

— Ma no, signora Pajot. Quando taluno mi chiama Cecilia mi pare sempre che voglia chiamare un'altra persona.

— Ah! in questo caso io non sarò più realista del re — ammise il signor Pernolet. — Chiamala pure Chiffon figliuolo mio, poichè voi troverete tutti gli incanti in quel vocabolo, che pure non suscita nessuna idea graziosa, nè distinta.

— Allora signorina Chiffon — disse il ragazzo — a condizione che mi chiamerete Totò.

— Sì, signor Totò, è inteso.

E la vezzosa fanciulletta, consegnato il giornale, e fatta la sua commissione, se ne andò, mentre il novello commesso, seguendola cogli occhi, mormorava una serie di quei vezzeggiativi in gergo, che scandolezzavano e facevano gemere il purista signor Pernolet.

Così venne stabilita e regolata la nuova vita di Vittorio Langlois, commesso libraio presso il signor Ulisse Pernolet, sul quai des Grandes Augustins.

Così passarono i mesi che dovevan diventare anni.

Vittorina non aveva tardato ad uscire dal Lariboisièer.

Dacchè non aveva avuto più per Totò lo sgomento di un nuovo contatto con Bernardo, dacchè l'aveva visto entrare in una vita rispettabile, essa era passata rapidamente dalla convalescenza alla guarigione.

Totò non metterebbe piede mai più in una casa, dove rischierebbe d'incontrarsi con colui, che chiamava disdegnosamente «il meccanico».

Ma Vittorina poteva andare al quai des Grandes Augustins.

E ci andava spesso, molto spesso, anzi sempre così teneramente accolta da quel ragazzo che era il suo amore e il suo rimorso. Sempre così benevolmente ricevuta da quel vecchio libraio, il quale le prometteva adesso che farebbe di quel piccolo Totò qualcuno che un giorno farebbe onore a tutti.

E in quel frattempo il monello cresceva, si sviluppava, diventava un ometto.

Cominciava a guadagnare e, se il signor Pernolet si ostinava a non fissargli un assegno, gli dava una gratificazione tutti i mesi, ciò che rassomigliava molto.

Il suo lavoro, d'altronde, non era a dire il vero, gran che difficile, nè faticoso.

Quando faceva bel tempo, si compiva sopra tutto sul quai, all'aria aperta.

Se faceva cattivo tempo si chiudevano le casse, attesochè i libri temono la pioggia ancora più di quelli che li vendono.

E la sera, dopo cena, si riunivano padrone e commesso — il padrone convertito in professore, il commesso in allievo — sotto il becco di gas, che rischiarava il tavolo in fondo alla libreria.

Il professore ci metteva un affettuoso amor proprio: l'allievo vi corrispondeva con una volonà d'attenzione, che si traduceva in rapidi progressi.

Sicuramente non s'andava senza qualche uragano.

Non c'è alcun perfetto a questo mondo, e se il signor Pernolet brontolava talvolta più che di ragione. Totò s'inalberava pure qualche volta senza causa sempre apparente.

Ma il vecchio libraio, nella sua filosofia chiaroveggente, non s'illudeva.

Quel monello che aveva i nervi e le mosse di un cavallino di razza — e ciò stupiva e molto il signor Pernolet — quel monello provava il bisogno di quando in quando d'erompere, d'avere uno sfogo.

Non si passano impunemente i dodici anni e non si è pure impunemente un piccolo animale di sangue.

E pure non impunemente ci si sente agile, forte, determinato, quando per anni s'è spesa questa agilità, questa forza, in una scuola che talvolta assomigliava ad un'accolta di piccoli «apaches».

Allora il signor Pernolet, faceva, come egli diceva, la parte del fuoco.

Allorquando vedeva Totò diventare, dopo due o tre giorni, impaziente, nervoso, indocile, gli diceva:

— Vittorio Langlois, va a passeggiare un poco per la città. Ti dò due ore.

Oppure:

— Dì, va un po' a trovare a piedi tua madre alla stiratoria... Ciò le farà piacere, anche a te ed a me pure.

O pranzando:

— Vittorio, hai denari?

— Sì, signor Pernolet; non ho ancora toccata la gratificazione che m'avete data.

— Ebbene, poichè sei ricco... Si dà una bella produzione al Français... Ci dovresti andare... Venti soldi all'anfiteatro...

— Ci vado volentieri — rispondeva Totò, cui il motto magico «teatro» faceva brillare gli occhi.

E perchè non fosse preso dalla voglia di andare a passare la serata in altro luogo meno raccontabile, il vecchio libraio aggiungeva con accento di bonarietà:

sarebbe forse più corretto il signor Pernolet.

— Se domani mi racconti fedelmente il soggetto della produzione e com'è stata rappresentata, ti rimborserò il franco speso.

Totò se n'andava felice ed il signor Pernolet sapeva che per qualche giorno il suo commesso ed allievo sarebbe un modello.

Ma c'era anche di meglio che «da parte del fuoco» per far salire al bello fisso il barometro del giovane commesso, specialmente incaricato adesso del banco sul quai.

Il vecchio andava volentieri per sgranchirsi le gambe, a prenderli egli stesso, solo se tardava a comparire, li portava Chiffon.

E dopo che Totò era stato promosso al grado d'impiegato della libreria Pernolet, era sempre egli che andava a prendere il giornale del padrone, oppure Chiffon lo portava essa medesima: ma il «Petit Journal» era sempre nella bottega prima che il signor Pernolet avesse in mente di leggerlo.

E bisognava vedere allora... o meglio bisognava udire, o all'edicola o al banco il chiacchericcio fra la bionda ed il suo amico.

Come si può immaginare avevano fatto uso del tu sino dai primi giorni.

(continua)

ANNO 182 - N. 280 Martedì 7 Ottobre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 8; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Il voto al Congresso del Partito Liberale di Livorno

dopo tre giornate di laboriose discussioni

La giornata di Domenica

LIVORNO, 6.

La seduta è stata aperta ieri alle 9.45 sotto la presidenza del gen. Bertotti. Il presidente dà lettura del telegramma col quale S. M. il Re ha fatto rispondere a quello inviatogli ieri dal Congresso.

La lettura del telegramma provoca generali applausi da parte dei congressisti; grida di W il Re!

Ha quindi la parola l'avv. Callaini di Firenze il quale parla per la minoranza della delegazione fiorentina. Appoggia l'ordine del giorno Fossombrone.

L'oratore tra rumori e commenti si chiede se il partito ha o no fiducia nella sua rappresentanza parlamentare. A questo punto si scatena nella sala un vero tumulto e si levano grida di «no» e di «sì». Appena ristabilita la calma l'oratore può continuare e dichiara di ritenere doveroso per il partito di indicare in modo reciso il suo pensiero perchè i suoi rappresentanti alla riapertura della Camera sappiano come contenersi e se deve mantenere la sua attitudine di benevola aspettativa verso il Governo. Il popolo non vuole crisi violenti ma pace e legalità e confida ancora che non il fascismo, ma l'on. Mussolini possa aver la facoltà di dargli tale pace e tale normalità (rumori; interruzioni; commenti). Conclude augurando che l'on. Mussolini, comprendendo il significato delle manifestazioni popolari, inspiri la sua azione politica al desiderio di pace e di tranquillità che è nel paese. I liberali gli daranno in questa opera il loro appoggio (commenti). L'oratore presenta il seguente emendamento aggiuntivo all'ordine del giorno Fossombrone:

«E mentre riafferma questi postulati, confida che il Governo perseveri senza incertezza ed opponendosi a chiunque gli si opponga nello sforzo di condurre il paese nella pace e nella normalità ed in questa fiduciosa aspettativa gli conferma il suo leale appoggio.»

L'avv. Marchiori della delegazione piemontese approva i concetti fondamentali dell'ordine del giorno Fossembroni e dichiara di sperare che intorno ad esso si raccoglieranno i voti dell'assemblea.

L'avv. Saviotti di Genova dice di rispecchiare il pensiero dei giovani combattenti che dopo aver conquistato la vittoria vogliono avere il diritto di discutere e forgiare le fortune d'Italia per giungere ad una maggiore unità spirituale.

L'avv. Mazzucca di Napoli dice che anche dopo il discorso dell'on. Belotti ritiene possibile formulare un ordine del giorno che riunisca tutti in modo da evitare discussione che potrebbero rappresentare la morte del partito. A nome di Napoli dichiara che Napoli è collaborazionista perchè è monarchica. Discute le ragioni affermate dall'on. Belotti e afferma non sembrargli consigliabile l'idea dell'isolamento poichè porterebbe a tre correnti isolate e cioè partito fascista, opposizione e partito liberale. Una contro l'altra. Così si andrebbe incontro alla rivoluzione. L'oratore esprime l'opinione che è conveniente collaborare col Governo e termina inneggiando tra gli applausi alla Patria e al Re.

L'avv. Nori di Carrara spiega le ragioni che lo hanno indotto a presentare con il Fossembroni il noto ordine del giorno e dice che ha preso la parola per correggere le interpretazioni errate che in buona fede potrebbero sorgere sul significato e la portata dell'ordine del giorno stesso. L'orator traccia tutta la vita del partito liberale fino alla Marcia su Roma, ricordando l'appoggio leale dato dai liberali al fascismo e chiede che venga attuata la normalizzazione del paese.

L'avv. Olmeda di Pesaro afferma la necessità per il partito di sentire le proprie responsabilità.

L'on. Ducos pronuncia un lungo discorso concludendo che il congresso liberale non deve rovesciare una situazione che si sta maturando e che potrà maturare per forza di eventi.

Il Presidente toglie la seduta alle ore 12.40 rinviandola alle ore 13.

Nella seduta pomeridiana del congresso liberale è aperta alle ore 15.30, presiede il generale Bertocchi. Inizia la discussione l'avv. Aldo Vecchini di Roma il quale sostiene che bisogna continuare la strada a fianco degli alleati di ieri e che il blocco nazionale fascista-liberale non deve essere distrutto.

L'ing. Beer di Ancona, afferma che l'ordine del giorno Fossombroni rappresenta la tesi media e contesta che quell'ordine del giorno sia centrista. Il Sig. Adriano Ferrari di Rovereto, dice che i liberali trentini hanno combattuto una durissima lotta per l'italianità del Trentino fra mille pericoli e difficoltà.

Il congresso saluta con grida di Viva Trento la fine del discorso Ferrari. Il presidente dell'assemblea manda un fervido saluto alle terre redenti, ricordando il martire Cesare Battisti.

L'avv. Tibaldi di Milano rappresentante dei giovani liberali dice che il Congresso deve riaffermare le idealità liberali.

L'on. Boeri fa una dichiarazione di voto circa il suo appoggio incondizionato al governo, ricorda l'adesione data dai liberali alla marcia su Roma e conclude affermando di non potere aderire all'ordine del giorno Fossombroni.

Accolto da applausi ha la parola Carabini, mutilato di guerra e decorato il quale parla lungamente dell'appoggio lealmente dato al fascismo dall'on. Sarrocchi. Termina augurando che le nostre terre di martiri e di eroi procedano verso il loro grande avvenire.

A nome dei giovani liberali delle provincie di Torino, e di Cuneo parla l'avv. Colla il quale dichiara di non potere aderire all'ordine del giorno Fossombroni e termina invocando una politica di equilibrio di pace e di fratellanza.

Il dott. Bima di Torino, ricorda le benemerenze del fascismo senza tuttavia attribuire ad esso gli esclusivi meriti della migliorata situazione in Italia.

Gallavresi di Milano dice di desiderare che il Parlamento si riapra e invita i congressisti a riflettere se dichiarando guerra al Governo il Partito liberale raggiunMilano ha ascoltato la parola del Presidente del Consiglio che ha parlato con animo aperto.

«Non bisogna, soggiunge l'oratore, prendere dai discorsi del Presidente delle singole parole, ma vedere il loro spirito». L'oratore concludendo dice che che i liberali debbono mirare al funzionamento della vita parlamentare e debbono sorreggere i propri uomini che partecipano al Governo. Ricorda l'opera dell'on. Sarrocchi nel 1919, accenna all'elevatezza di pensiero dell'on. Casati, affermando che per la presenza di questi uomini al Governo si debba votare una collaborazione dignitosa e leale.

L'avv. Pedrazzi di Bologna dice che la voce di un rappresentante di Bologna non può mancare in questo Congresso perchè Bologna non può dimenticare di essere stata la sede del primo Congresso liberale italiano e di avere avuto il privilegio di essere stata la prima nell'offrire l'olocausto di vittime per la riscossa nazionale. Egli fa la storia del fascismo a Bologna e presenta un ordine del giorno che è omaggio a quello votato dai combattenti di Assisi.

L'on. Soleri difende l'opera dei liberali prima della guerra che permise al popolo italiano di vincere a Vittorio Veneto.

La seduta è tolta e rinviata alle 22.

Nella seduta serale parla per primo il Senatore Indri il quale constata che in questo congresso domina nell'animo di tutti i congressisti un sentimento comune, quello cioè della più profonda devozione all'idea liberale. L'oratore rileva che la collaborazione esiste in un ambiente di grande importanza, alla Società delle Nazioni a Ginevra dove si lavora in accordo fraterno fra il Presidente del Consiglio on. Mussolini e Antonio Salandra.

Cipolla di Palermo afferma non essere ulteriormente consentita una collaborazione che non tenga conto della idealità liberale.

L'avv. D'Andrea di Genova dice che non può accordare la collaborazione al Governo per tutte le considerazioni espresse dai molti oratori relative alla Milizia ed alla mancata normalizzazione.

Ha parlato quindi l'on. Giovannini sostenendo la necessità che venga salvata l'unità del partito, termina proponendo che venga approvato l'ordine del giorno di Bologna che non suona opposizione al Governo, ma che rispecchia le idealità del partito liberale.

La seduta è rinviata a stamane.

La seduta di ieri

LIVORNO, 6

Il Congresso del Partito Liberale ha ripreso stamane i suoi lavori. Presiede il generale Betocci. Ha la parola il prof. De Martino il quale sostiene attraverso una vivace polemica con l'on. Philipson, la tendenza della collaborazione al Governo. L'on. Vallebruna dichiara di ritirare il suo ordine del giorno; voterà l'ordine del giorno presentato da Pedrazzi di Bologna. Ultimo oratore è l'on. Fazio, il quale vuole che il Congresso affermi le nobili idealità del Partito dichiarando la propria indipendenza.

Chiusa la discussione, vengono ritirati vari ordini del giorno. Ritirando il suo ordine del giorno, l'on. Codacci Pisanelli porta un saluto all'on. Salandra fra gli unanimi applausi del Congresso e prende da ciò occasione per rifare la storia politica del paese in questi ultimi tempi sostenendo un vero contraddittorio con alcuni congressisti, contradditorio che da luogo ad un fatto personale per parte dell'on. Giovannini, riguardante la costituzione del Partito e le funzioni del suo segretario.

Fossombroni ritira il proprio ordine del giorno e aderisce a quello di Pedrazzi di Bologna. Riccio legge il proprio ordine del giorno sulla collaborazione e dice che al di fuori del suo, tutti sono di opposizione (*proteste, grida di «non è vero»*).

Pedrazzi afferma che il suo ordine del giorno non è di opposizione e chi vorrebbe trovarvela è in piena mala fede. L'on. Donegani fa una dichiarazione di voto, associandosi all'ordine del giorno umbro-romano approvato anche dalla Sezione di Livorno. Restano in votazione due ordini del giorno. Il seguente di Bologna, presentato dal congressista Pedrazzi, dice:

«Il secondo Congresso del Partito Liberale Italiano, riaffermata l'autonomia del partito, memore di quel passato in cui le forze antipatriottiche hanno scosso l'autorità dello Stato e tentato di oscurare la gloria di Vittorio Veneto, luminoso epilogo del nostro Risorgimento, orgoglioso che i combattenti abbiano ispirato i loro voti alla perenne tradizione liberale del riscatto nazionale, convinti come essi che, al disopra delle fazioni in lotta, sia oggi urgente ristabilire, nella piena ed assoluta efficienza, l'imperio della legge, base e condizione elementare del libero svolgersi della vita di un popolo civile, proclama:

«1.) Che lo Stato sia sottratto all'egemonia di partiti e di gruppi e ricondotto alla sua funzione di supremo regolatore della vita nazionale e nel cui ambito la lotta politica deve pacificamente svolgersi.

«2.) Che il regime costituzionale, consacrato dalla Carta albertina, il quale condusse l'Italia alla sua grandezza, non debba essere deformato e che la divisione dei poteri debba essere rigorosamente rispettata;

«3.) Che la sola base legittima del Governo sia il consenso del paese manifestato nelle forme statutarie;

«4.) Che l'Esercito nazionale sia l'esclusivo presidio dello Stato e nessuna forma armata possa avere spirito e carattere di parte e che le libertà sancite dallo Statuto, con la disciplina delle leggi in esso previste, debbano essere reintegrate e rispettate;

«5.) Che gli enti locali siano restituiti alle amministrazioni regolarmente elette dai cittadini;

«6.) Che la politica economica, ispirandosi alla difesa delle iniziative individuali, rispetti il principio della libertà anche di fronte alle organizzazioni di classe; e commette alla Direzione Nazionale ed alla rappresentanza parlamentare disciplinata al Partito la realizzazione e la difesa di questi principii».

Ecco l'ordine del giorno del professor Ricci:

«Il Congresso, riaffermando solennemente la sua fede nei principi liberali che debbono guidare la Nazione nella sua vita nuova come la guidarono nei momenti più gloriosi del passato; considerata la complessa gravità dell'ora presente e la necessità di ispirarsi ai supremi interessi del Paese; riafferma il dovere del Partito Liberale Italiano di proseguire a concorrere effettivamente e con tutta lealtà a superare la crisi presente, aggravata dalla condotta delle eterogenee opposizioni; affinchè il Governo Nazionale, reprimendo energicamente ogni forma di violenza e di illegalità e valendosi di tutte le forze sane del paese, possa compiere l'opera di restaurazione e l'Italia riprendere lo sviluppo delle sue fortune in un'atmosfera di pace, di operosa concordia e di libertà».

Il voto

Si procede così alla votazione che da i seguenti risultati:

Ordine del giorno umbro-laziale con l'emendamento Ricci:

Favorevoli 10.680.

Contrari 22.000.

Si procede quindi alla votazione dell'ordine del giorno Pedrazzi.

Scoppia nella sala un tumulto perchè da alcuni congressisti viene domandato se coloro che si sono pronunciati per la opposizione debbano intendere di avere votato l'ordine del giorno Pedrazzi.

Mentre si procede alla votazione di questo ordine del giorno alcuni congressisti fanno dichiarazione di voto contraria all'ordine del giorno stesso in quanto esso viene votato anche da quelli che si sono pronunciati in senso di opposizione. Alcuni congressisti per questa ragione si astengono.

La votazione dell'ordine del giorno Pedrazzi da il seguente risultato:

Favorevoli 22812.

Contrari 8005.

Astenuti 3000 circa.

La seduta è tolta alle ore 13.50 ed è stata rinviata alle ore 15.30.

Un busto ad Eduardo Scarfoglio

NAPOLI, 6

Stamane alle 10, nella sede giornalistica di Napoli ha avuto luogo la inaugurazione del busto in ricordo del compianto scrittore e giornalista.

Fra le autorità intervenute si notavano il sindaco sen. Angiulli e gli assessori Municchi, Imberti e Ralo, il presidente della deputazione provinciale on. Girardi, l'on. De Nicola, gli on. Porzio, Bracco e Baistrocchi, il senatore di Giacomo ed altri. Assistevano anche un folto stuolo di giornalisti amici ed ammiratori dell'estinto.

Hanno preso la parola gli on. Bracco e Porzio ed a nome della classe giornalistica il prof. Floriano del *Secolo* rievocando la figura di Eduardo Scarfoglio come giornalista e scrittore. Il sindaco on. Angiulli, prendendo in consegna il busto marmoreo, ha ringraziato a nome del Comune rivolgendo un pensiero alla memoria dell'estinto.

Malacria non appartiene alla Milizia

ROMA, 6

E' stato annunciato l'arresto avvenuto a Marsiglia di tale Augusto Malacria, colpito da mandato di cattura per l'assassinio dell'on. Matteotti. Fu pubblicato che il Malacria apparterrebbe alla Milizia col grado di decurione. La notizia è falsa e tendenziosa, in quanto il Malacria non è stato mai inscritto alla Milizia volontaria.

L'entusiasmo di Milano pel Presidente del Consiglio

Mussolini fra gli operai, gli studenti e i fanti

MILANO, 6.

S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini si è recato ieri alle ore 7 al campo di aviazione di Cinisello ove sono convenute tutte le autorità civili e militari per assistere alla partenza delle squadriglie aviatorie in gara per la Coppa Baracca; ma per perfide condizioni atmosferiche gravanti tutto il percorso la gara è stata rinviata a questa mattina alle 9.

L'on. Mussolini, accompagnato dall'ing Breda, ha visitato gli «hangars» interessandosi vivamente ai diversi tipi di apparecchi e si è quindi recato alla sede municipale di Cinisello dove il Sindaco di quell'amministrazione civica che è di parte costituzionale ha pronunziato un discorso, inteso a solennizzare il conferimento a S. E. Mussolini della cittadinanza onoraria di quel comune.

Prima di rimontare in automobile per Milano, il Presidente ha passato in rivista gli allievi dell'Accademia di Aviazione e i rappresentanti delle antiche squadre milanesi con gagliardetti.

All' Università Bocconi

Indetto dalla federazione degli organi professionali dei dottori commercialisti e della federazione nazionale dei laureati in scienze economiche e commerciali, è stato inaugurato stamane all'Università Bocconi il 4.o congresso nazionale dei Dottori in scieneze economiche e commerciali che ha per alto patrono Benito Mssolini.

S. E. il Presidente è apparso nella grande aula alle ore 10.30 accompagnato dal Prefetto Pericoli e dal suo capo di gabinetto marchese Paolucci dei Calboli.

Quindi il dott. Ferdinando Citolla, presidente dell'ordine dei dottori commerciali di Milano ha parlato per il primo porgendo a S. E. il Presidente del Consiglio il riconoscente omaggio per avere consentito il suo alto patronato e rivolgendo il più sentito e vivo ringraziamento al Ministro dell'Economia Nazionale.

Dopo di lui il prof. Croccolo presidente della Federazione fra le associazioni dei laureati in scieneza economica e commerciale ha espresso la ferma persuasione che i lavori di questo 4.o Congresso non si risolveranno in una vana accademia.

Alla chiusura applaudita delle parole del prof. Croccolo ha seguito un breve discorso del sindaco Senatore Mangiagalli, indi è sorto a parlare fra le più ferventi acclamazioni S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini il quale ha detto:

«Signori! Ho voluto di proposito venire fra voi per assistere a questa cerimonia inaugurale. Mi sono ricordato che in tempi lontani ho studiato chi poteva essere chiamato il principe degli economisti; parlo di Vilfredo Pareto. La vita poi ha spostato il mio itinerario di viaggio e non ho potuto approfondire molti problemi che mi interessavano. Posso quindi dire che sono un poco dei vostri e posso aggiunre che i problemi dell'economia hanno sempre sedotto il mio spirito.

«Forse perchè sono aridi, non sono poetici, non importa ma è bello che trovino in un paese di troppi poeti come è l'Italia, di grandi e piccoli poeti, di poetastri di veramente poeti anche dei cervelli come i vostri che si dànno allo studio per me enormemente poetico delle cifre e dei problemi concreti dei problemi dei quali dipende in gran parte il destino dei popoli.

I problemi della grandezza

«L'on. Sindaco ha fatto molto bene a ricordarmi perchè io me l'ero dimenticato che si deve a questo Governo un decreto legge, quindi un decreto buono malrado fosse un decreto legge, col quale voi siete stati elevati ad ordine, avete avuto il vostro posto, il posto che meritavate nella gerarchia delle intelligenze nella vita nazionale.

«Vi riunite a congresso e come bene ha detto il secondo oratore, non soltanto per discutere i vostri interessi professionali, ma anche per affrontare i problemi che interessano la nazione.

«In questo opuscolo che ho davanti agli occhi noto argomenti che possono appassionare voi e non soltanto voi. Vi si parla del problema della Marina mercantile italiana, sfogliandolo ho già visto che il relatore ha toccato parecchi tasti assai importanti di questo che è un problema fondamentale della nazione italiana; se è vero che noi siamo circondati dal mare, che la nostra vita è diretta sul mare e che tutti i nostri problemi di rifornimento dipendono in gran parte dal mare e dal mare come già ci venne la vita potrà anche venirci la fortuna e la prosperità.

«Esaminate dunque questo problema con animo sereno. Questo forse è un congresso più utile di tanti altri perchè invece di discutere sui grandi problemi della politica interplanetaria, discute di cose concrete dalle quali dipende domani il benessee, la prosperità e la sicurezza della nazione italiana.

«Signori! In questo momento io voglio esprimervi tutti i miei fervidi auguri per il vostro lavoro e assicurarvi della mia piena e fraterna simpatia.»

Il discorso di S. E. sottolineato da frequenti vibranti consensi, è stato alla fine lungamente applaudito. Quindi il Presidente del Consiglio, seguito dal Prefetto e dal Marchese Paolucci dei Calboli lascia l'Università Bocconi per recarsi alla Casa del Fante.

S. E. il Presidente, seguito dal suo capo di gabinetto marchese Paolucci e dal Prefetto, è stato ricevuto con vivo entusiasmo da un foltissimo numero di ex combattenti, soci dellasezionemilanese dell'associazione nazionale del fante. Dopo brevi parole del socio Penazzo S. E. Mussolini, tra il più fervente entusiasmo pronuncia il seguente discorso:

«Un equivoco stava per togliermi il piacere di questa visita. Non sapevo si trattasse dell'inaugurazione della vostra nuova sede. Son tra voi, non come capo del Governo, non capo di un partito, son tra voi come soldato, come fante. Io che ho visto il fante in trincea so quanto ha sofferto, quanto ha lottato, quanto sangue ha sparso e quale enorme tributo ha portato alla vittoria italiana.

L'elogio del Fante

«L'80 per cento dell'Esercito è composto di fanti. Si può quindi ben dire che il fante rappresentava e rappresenta la nazione. Io non amo le specializzazioni, ma riconosco un solo privilegio: quello del fante. Il fante in guerra era una cosa speciale, aveva i compiti più gravosi, più tremendi. Poi doveva stare in trincea delle volte per 30, per 40 giorni; una cosa ben diversa da coloro che vi venivano per sei o sette giorni, o magari ci stavano una ora; che comparivano nelle grandi occasioni magari proprio in quella opportuna per pescare una medaglia.

«Voi conoscete tutto ciò, meglio di me è inutile che io vi ripeta la mia simpatia: vi è acquisita anche come capo del Governo, io voglio ricordare per voi quel motto che un fante intelligentissimo incise su una caverna alle sponde del Piave: «Non volliamo englomi». Al fante basta un encomio solo: la coscienza tranquilla di avere compiuto il proprio dovere e dirò di più, la coscienza che è pronta a compierlo ancora se la Patria dovesse suonare la grande campana della storia». (Applausi ed acclamazioni ripetute).

Alle ore 14 S. E. il Presidente del Consiglio, accompagnato dal suo capo di Gabinetto e dalle autorità si reca a Legnano per assistere alla inaugurazione della Scuola Professionale operaia «Antonio Bernocchi». La cittadina è tutta imbandierata e festante e gremita da una numerosa folla convenuta da tutti i centri operai delle vicinanze.

L'automobile che reca il Presidente è attorniata da una folla acclamante. Una dimostrazione indescrivibile accoglie l'on. Mussolini che a stento riesce a raggiungere lo stabilimento Bernocchi. Quivi sono ad attendere il Presidente del Consiglio tutte le autorità cittadine e le rappresentanze del Fascio. Al suo giungere viene fatto segno a entusiastiche dimostrazioni da parte delle maestranze.

Tra gli operai

Dopo l'inaugurazione della scuola professionale operaia, l'on. Mussolini assiste allo scoprimento di una lapide in memoria di 43 dipendenti dello stabilimento Caduti in guerra. Terminata la cerimonia il Presidente del Consiglio riattraversa la città continue calorose acclamazioni e si porta allo stabilimento Tosi ove alla sua presenza viene inaugurato il vessillo dell'associazione fra gli impiegati operai dello stabilimento.

Tra il più grande entusiasmo dei presenti l'on. Mussolini procede quindi alla distribuzione di otto croci al merito del lavoro che lo stesso Presidente del Consiglio appunta sul petto degli operai dello stabilimento insigniti dell'ambita onorificenza. E' una festa operai semplice e solenne che commuove. Il Presidente, dopo aver stretta cordialmente la mano ai lavoratori decorati, si rivolge alla grande folla delle maestranze che lo acclamano con entusiasmo e pronuncia il seguente discorso:

«Operai, questi vostri compagni, che si possono chiamare giustamente i veterani del lavoro hanno avuto un piccolo segno ufficiale di riconoscimento. Ma io credo che nell'animo di questi vostri compagni chi sa quanti ricordi questo segno ha risvegliato, ricordi di tanti anni passati, di tante vicende, di tanto lavoro dato allo stabilimento e alla nazione. Questa piccola ricompensa è un sintomo di quello che il Governo Nazionale pensa nei confronti del lavoro e dei problemi del lavoro.

«Vi dichiaro, con tutta sincerità, che ho la coscienza assolutamente tranquilla: che i problemi che vi interessano sono sempre presenti al mio spirito.

«Quando la Regia Marina doveva iniziare nuovi lavori, nuove costruzioni che devono dare la sicurezza alla nazione e garantirne il futuro, io pensavo anche agli operai, agli operai che nelle officine avrebbero costruiti questi ordigni possenti e delicati che possono essere chiamati il prodigio della tecnica e del lavoro. E se vi dico che i vostri legittimi interessi mi sono sempre presenti, non lo faccio per raccogliere il vostro applauso per avere presso di voi una buona opinione pubblica.

Nazione e lavoro

«Un governo non può sempre essere giudicato dai contemporanei, ma qualche volta occorre attendere. Per essere giudicati giustamente che il tempo passi. Ma voi sentite come il nostro prestigio all'estero sia aumentato, come si siano intensificati i traffici e aumentato il lavoro e quindi come sta anche aumentato il beneficio collettivo e anche il vostro personale perchè il miglioramento delle industrie permette quegli aumenti ai lavoratori che sono la ricompensa pratica della vostra fa- Così io intendo la collaborazione.

«Così la intendono in questa vostra gloriosa Legnano non meno per le industrie che per la battaglia così la intendono i vostri industriali dei quali un modello è il vostro onorevole Tosi il cui padre ha creato, attraverso decenni, queste potenti officine delle quali escono opere mirabili.

«Voi, operai, potete essere oggetto di lusinghe. Ma io vi ripeto che il fascismo e il governo che rappresento non hanno nessun interesse ad andare contro la classe lavoratrice. Se lo facessero sarebbero stolidi. La classe lavoratrice è la potenza, la speranza, la certezza dell'avvenire d'Italia.

«Eleviamo dunque un pensiero di gratitudine a questi vostri compagni, eleviamo un inno al lavoro umano che forma, aumenta, accresce la ricchezza nazionale, con la conquista dei mercati del mondo. al lavoro che è il vostro titolo di nobiltà. Viva il lavoro! Viva l'Italia!».

Il discorso è alla fine coroanto da una scrosciante ovazione.

S. E. Mussolini lascia quindi lo stabilimento, mentre al suo indirizzo si rinnova una imponente dimostrazione. Il Presidente del Consiglio è portato a braccia dagli operai fino alla sua automobile, mentre su di lui onde una fitta pioggia di fiori. Il Presidente seguito dalle autorità raggiunge Gallarate. Quindi dopo essersi intrattenuto affabilmente con un numeroso gruppo di mutilati, si reca al Municipio dove sono adunati numerosi Sindaci dei Comuni del Circondario e le rappresentanze civili e militari. Il Sindaco di Gallarate pronuncia un patriottico applaudito discorso ringraziando il Presidente della sua visita.

S. E. Mussolini, fatto segno a dimostrazioni di grande entusiasmo da parte della cittadinanza, si reca alla casa del soldato e poscia in Piazza Garibaldi ove è ad attenderlo una enorme folla.

Salito su di un palco il Presidente del Consiglio assiste alla solenne inaugurazione del labaro della 28.a Legione della M. V. S. N. Insistentemente acclamato dalla folla ed invitato a parlare il Presidente pronuncia un discorso spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una ovazione imponente e da fragorosi alalà. L'on. Mussolini risale quindi in automobile che è costretto per lungo tratto a procedere a passo d'uomo tra un continuo getto di fiori. Tra le acclamazioni e gli evviva l'automobile presidenziale si avvia verso l'autostrada, filando sulla via del ritorno verso Milano.

L'inizio della 'Coppa Baracca,

alla presenza dell'on. Mussolini

MILANO, 6

Rinviata ieri per espresso desiderio di S. E. Mussolini, la rande gara aviatoria militare per la «Coppa Baracca» si è iniziata stamane, favorita da una iornata bellissima. Fino dalle prime ore del mattino sull'autoscalo Clerici, dinanzi ai grandi «hangars Breda» a Cinisello, fervono i preparativi per la importante prova. Gli apparecchi delle sette pattuglie che prendono parte alla gara sono disposti sull'ampio prato.

Giungono sul campo via via numerose autorità militari e civili. Sono presenti il gen Piccio, il gen. Bonzani, il gen. Prandoni, il gen. Cattaneo, il gen. Damioni, il generale dei carabinirei Grossetti, il generale della Miliza Volontaria Arrivabene, i generali Biancardi e Cavallero, il Prefetto di Milano, il Prefetto di Monza, l'on. Negrini, l'assessore dall'Ara, il comm. Breda e l'ing. Colombo direttore della Scuola Piloti, il colonnello Andriani e il comandante Sacchi del campo militare, il gr. uff. Rusconi fondatore della «Coppa Baracca» ed il comandante conte Enrico Baracca colla signora, i genitori del glorioso «asso» della nostra guerra, nonchè un largo stuolo di ufficiali aviatori, di allievi della Scuola ed un numeroso pubblico.

Alle ore 8.50 giunge sul campo pilotando la sua poderosa «Alfa-Romeo», e soltanto accompagnato dal meccanico, S. E. il Presidente del Consiglio, alto commissario dell'Aeronautica. All'ingresso dell'autoporto, un drappello di carabinieri in alta uniforme ed uno della Milizia Nazionale rendono gli onori. S. E. Mussolini scende dalla vettura, ossequiato dalle autorità presenti e suscitando il più grande entusiasmo della folla che è sul campo. Egli si dirige rapidamente sul campo, seguito dalle autorità e passa in rivista gli apparecchi schierati per la partenza esprimendo il suo compiacimento per l'ordine e la tenuta dei velivoli.

E' lo stesso on. Mussolini che presa la bandierina azzurra dà la partenza delle squadriglie. Il circuito della gara è stato ridotto a due soli settori: Cinisello, Malpensa, Cameri, Alessandria, Cinisello e, dopo il rifornimento, Piacenza, Ghedi, Ponte S. Pietro, Cinisello per un totale di circa 519 km.

La prima partenza è data alle 9 alla pattuglia dell'11. squadriglia Caproni da bombardamento della Malpensa, e quindi le partenze si susseguono ogni 10 minuti in quest'ordine: 31. squadriglia Ansaldo di ricognizioni del campo di Mirafiori; 14. squadriglia Caproni da bombardamento notturno di Lonate Pozzolo; 1. squadriglia Caproni da bombardamento diurno di Mirafiori; 121. squadriglia Ansaldo da ricognizione di Centocelle; 81. squadriglia N. D. da caccia di Lonate Pozzolo ed infine la 91. squadrilia «Spad» detta la squadriglia «Baracca» da caccia di Lonate Pozzolo.

Le pattuglie della squadriglia da bombardamento sono composte di tre apparecchi, quello da caccia e da cicognizione di 5. Inoltre per ogni pattuglia resta sul campo un velivolo di riserva. La presa di volo si effettua sempre con grande regolarità suscitando la più viva ammirazione in tutti gli astanti. Mentre si stanno tuttora effettuando le partenze, viene recapitato a S. E. Mussolini il seguente radiotelegramma:

«La 31. squadriglia, a nome degli aviatori tutti, invia all'Alto Commissario della R. Aeronautica un ultrapotente alalà. — Comandante Gastaldi.»

Il messaggio aereo perviene dalla squadriglia della seconda partita, che verso Cameri ha raggiunto e sorpassato quella che la precedeva. S. E. Mussoilni legge con molto gradimento il radio-telegramma, sia per il suo contenuto, che per la tangibile prova del perfetto funzionamento delle comunicazioni fra cielo e terra.

Partiti tutti gli apparecchi, S. E. Mussolini lascia il campo di partenza e, dopo avere passato in rivista i piloti in allenamento della scuola, saie, seguito dalle autorità, su un palco che e subito attorniato dalla folla la quale con battimani ed acclamazioni, esprime al Presidente la più commossa simpatia.

Il Presidente del Consiglio si ferma in attesa dei primi arrivati, ed alle ore 10.45 la 31. squadrilia, compiuto il giro della prima zona, atterra per rifornirsi. Sono soltanto 4 velivoli, e solo dopo avuta l'assicurazione che l'apparecchio mancante è sceso senza infortunio ad Alessandria, il Presidente del Consiglio lascia l'autoscalo, salutato dagli onori militari, ossequiato dalle autorità e fatto segno ad una calorosissima entusiastica dimostrazione.

I ringraziamenti di Thomas all'Italia

per la ratifica del patto sulle 8 ore

GINEVRA, 6

Il direttore dell'ufficio internazionale del lavoro, signor Albert Thomas, ricevendo notizia della ratifica della convenzione di Wrashington per la giornata di 8 ore depositata dal Governo italiana presso la Società delle Nazioni, ha telegrafato al delegato governativo italiano vivamente felicitandosi per la decisione presa dall'on. Mussolini e pregandolo di presentare al Governo italiano i suoi ringraziamenti entusiastici.

Il Governo fascista e i liberali

in un commento londinese

LONDRA, 6

Il discorso dell'on. Mussolini pronunciato a Milano è ampiamente criticato da tutti i giornali. La *Morning Post* scrive:

«Mentre i liberali di Livorno iniziano le discussioni vivaci che preannunziano discordie, l'on. Mussolini col suo importante discorso riafferma che il fascismo è necessario fattore unificatore del benessere d'Italia di fronte alle attuali condizioni interne od estere»

Le deliranti accoglienze del Friuli al Re vittorioso

La fedeltà friulana

UDINE, 5

Questa che si disse un giorno «la città senza bandiere» s'è così pavesata stamane che sembra tutta una foresta in fiore.

Il simbolo della Patria, chiuso nel cuore quando il cannone latrava sulla cerchia delle Alpi minacciose. Fuori tutte le fiamme, tutti i vessilli, tutti i gonfaloni, oggi che il Re ritorna e sembra coronar la Vittoria nel cielo della città rinnovata.

Ieri nelle vie, nei caffè, nei ritrovi di Udine si parlava di cose fantastiche: chilometri di stoffa tricolore venduti in pochi giorni; opera di donne che han composto coccarde a migliaia e intessuti serti e palmizi con le fronde e coi fiori venuti a vagoni dalla riviera. Stanotte fu notte di vigilia: si lavorò nelle case, si lavorò nelle vie senza smettere mai a dispetto del vento e dell'acquerugiola che tambureliava sui festoni tesi d'edera e di alloro.

E stamane la città è superba della sua veste nuova. Piove; ma la pioggia importuna che ronza, che crepita, che scroscia sui tetti e sulle cupole lustre degli ombrelli, nulla toglie alla festività della cerimonia; nulla ruba al fervore del popolo che si riversa imperterrito verso la stazione, che s'assiepa nelle vie e nelle piazze, che si sparge a grappoli dai poggioli, che si ammucchia sui tetti e sui terrazzi.

«Furlans» — ha gridato la Società Filologica Friulana — «Furlans, vignit su de marine, vignit su de basse, vignit jù da l'alte, vignit jù da lis monz; vignit, vignit a saludà il Re».

E i «Furlans» sono tutti venuti. Tutto il Friuli è qui questa mane. Ha mandato i suoi uomini forti e le sue donne bellissime; a piedi, dalla distanza, o sui treni ricolmi, sui camions zeppi fino all'inverosimile, sui carri trainati da cavalli coperti di fiocchi e gale tricolori.

Quando il Re apparve sul portale della stazione non era entusiasmo quello del popolo; ma era un delirio. L'inno delle musiche era soffocato dallo stormir delle campane che suonavano tutte a distesa da tutti i campanili di Udine e l'applauso si cambiò in un urlo che pareva non finisse mai più.

Lo scatto della folla che la cronaca segna col suo freddo disegno per ogni tappa di questa indimenticabile giornata, non si può figurare con viluppi di frasi o col gioco delle metafore più ardite. Bisogna aver seguito la corsa rapida della vettura reale, più tardi, sotto il plumbeo cielo pacato, per le strade e i paesi dispersi in questa superba pianura friulana per avere una idea dell'affetto che accolse il Sovrano. Non c'è una finestra sola in tutto il percorso, che non abbia un applauso e un tricolore, non c'è un crocchio di case che non sia coperto da uno sfarfallio di bandiere, non c'è un paese dove la folla non scatti al passaggio del corteo nell'impeto d'un applauso solo.

Si passa per Remanzano sulla via di Cividale come attraverso uno sciame di banderuole; nell'antica capitale friulana non vi è un solo balcone che non sia pavesato; il suolo di Borgo S. Domenico è letteralmente coperto di fiori, a Cividale nell'armonia di tutte le campane è una piova di rose.

E' un peccato sciorinare il cencio sporco della politica in questo tripudio tricolore; ma non si può fare a meno di avvicinare il viaggio di ieri dell'on. Mussolini, al viaggio d'oggi del Re; l'entusiasmo di ieri nel Veneto e l'entusiasmo d'oggi nel finitimo Friuli. Ieri era il più alto valore dinamico della Patria che si salutava: la ventata che spazzò il maleseme della rivolta bolscevica, la violenza che raddrizzò il timone per la rotta più saggia del Paese; oggi è il nostro più alto valore statico che si esalta: la tradizione dell'Italia unita, libera, grande, incarnata e perpetuata dalla monarchia sabauda. Una come l'altra delle manifestazioni fu scatto di popolo spontaneo e gagliardo. Davanti a sì vasto e a sì affettuoso consenso nel nome della Patria, pareva che il sole spazzasse via le foschie del nostro orizzonte politico; il borbottio dell'opposizione dell'internazionalismo bolscevico e di quell'altro internazionalismo massonico pareva un pallido segno di farneticazioni superate e lontane.

Ieri ed oggi, abbiamo visto i Vescovi ed i Sacerdoti, mondi d'ogni inquinazione demagogica, scevri d'ogni soggezione di parte, correre col popolo incontro al Capo del Governo ed al Re. Ed erano fiamme tricolori garrenti dalle celle campanarie delle torri sparse nelle pievi solitarie e bandiere discese dalle ogive dei tempii e dai poggioli delle case canonicali. Davanti al tempietto votivo di San Pietro in Tricesimo, la Religione e la Patria s'unirono nel discorso smagliante di Mons. Dall'Ava come nel giro d'una stessa corona.

Fu un momento di intensa commozione.

La chiesetta è al sommo d'un colle tra gruppi di cipressi e drappeggi di vigne. Nello sfondo la cerchia delle Alpi; davanti le colline degradanti nella pianura vasta a perdita d'occhio.

Mentre parla Mons. Dall'Ava il velo delle nuvole si squarcia; un sole stanco accarrezza le curve blandissime dei colli, orla d'oro le vette degli alberi imbionditi, accende le cuspidi [illegible] campanili lontani, emersi dal r[illegible] arabesco delle viti incrociate. [illegible]no al tempietto è una folla super[illegible] di bandiere. Finito il discorso c'è un momento di silenzio: esce dalla chiesa un canto di fanciulli e un profumo sottile d'incenso. Poi l'acclamazione scroscia come la gragnuola.

Autorità, soldati, fascisti, popolo, tutti attorniano il Re; non bastano gli sforzi dei Carabinieri, non basta l'energia della Milizia Nazionale a trattenere l'impeto di questa folla commossa.

Il consenso: questo fu il carattere predominante della odierna cerimonia: il consenso pieno, sincero, commosso che unì in un giorno tutto il Friuli nella più entusiastica manifestazione d'affetto alla Patria, al Re, ed all'Esercito.

Così la terra che più d'ogni altra subì i danni e gli affronti dell'iniquo confine; la terra che più d'ogni altra versò lagrime e sangue per la causa della nostra indipendenza, ci dà oggi il segno più alto e magnifico del suo patriottismo, mentre nella gioia della rinascita e del superbo avvenire che le si schiude, ode rombare nel suo cielo l'ala santa della vittoria latina.

Il saluto di Pordenone al Re

PORDENONE, 5

Stamane alle 6.47 è passato dalla nostra stazione S. M. il Re. La città venne svegliata dalla banda della Filarmonica diretta dal vice direttore M.o Mariotti che con allegre marcie avvertiva l'avvenimento del passaggio dell'Augusto Sovrano.

Fuori della stazione, vi era — malgrado l'ora mattutina — una fitta folla, desiderosa di acclamare l'amato Re. Entro la stazione erano schierate un plotone del 4.o Genova col colonnello Morrone e le guardie comunali, carabinieri, pompieri, associazioni con bandiere, ecc.

Tra le autorità notammo il sottoprefetto cav. Magrini, gli assessori Tomadini, cav. Cossetti, Pitter, il conte cav. Ferro comandante la Milizia, il capitano dott. cav. uff. Rellini, il pretore cav. Fabbro, cav. Marin; molti fascisti ed altri invitati.

La banda prese posto pure accanto allo squadrone del 4. Genova.

La folla intanto voleva forzare i cordoni dei carabinieri per entrare nell'atrio della stazione, ma gli ordini erano severi: nessuno senza biglietto d'invito vi poteva accedere nell'interno.

Alle 6.30 circa passò il treno-staffetta ed alle 6.57 finalmente il treno Reale. La banda intona la Marcia Reale ed il pubblico applaude. Appena il treno — che avanzava a passo d'uomo — si ferma, S. M. si affaccia al finestrino e sorridente saluta.

Il Sottoprefetto per primo stringe la mano all'Augusto Sovrano il quale saluta pure gli assessori Tomadini e Pitter ed il colonnello Morrone.

Dopo una sosta di cinque minuti il treno si rimette in moto e la banda suona la Marcia Reale, mentre la folla grida Evviva il Re, Evviva il Primo Soldato d'Italia!

Quando il treno è scomparso, la banda lascia la stazione suonando ancora allegre marcie per le vie della città. In Piazza Cavour al passaggio del 4. Genova la Musica gli rende omaggio intonando la Marcia Reale tra grandi applausi.

Il Comune aveva affisse per la città delle liste inneggianti al Re e dal palazzo comunale sventola il tricolore e così pure in molte case private.

Le solenni e grandiose cerimonie

UDINE, 5

Udine, insonne, con le sue strade pavesate a tricolori in numero infinito mentre per le vie e per le piazze rintronavano gli ultimi colpi di martello sulle costruzioni improvvisate, ha accolto una infinita teoria di veicoli di ogni genere, dalle sue nove porte; e dalla sua stazione si sono sparsi per la città numerosi cortei di persone di ogni ceto sociale venienti da ogni angolo della vasta provincia per salutare il Re della Vittoria.

Lungo tutte le strade per le quali dovrà passare il corteo Reale sono schierate sui due lati, le rappresentanze delle varie zone fasciste con numerosissimi gagliardetti e approssimativamente si calcola che vi siano stati circa diecimila fascisti, oltre alle varie coorti della M. V. S. N. e ai sindacati.

Alle ore nove precise si ode il rombo del treno che arriva, squillano le trombe e le fanfare e salgono al cielo grida entusiastiche di evviva il Re, evviva Savoia.

Ricevono S. M. il Re che scende sorridente dalla vettura Reale, S. E. Spezzotti sottosegretario alle Finanze, il gen. Vaccari comandante il Corpo d'Armata di Trieste, il sen. Morpurgo, di Brazzà, Rota, l'on. Marani, l'on. Leicht, l'on. Fantoni, l'on. Gilardoni, l'on. Barbieri, Besendiati, S. E. l'Arcivescovo di Udine Mons. Anastasio Rossi, S. E. il generale Romei, il Prefetto comm. Nencetti, il Presidente della Commissione Reale on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, il Commissario Prefettizio di Udine cav. Binna, i decorati di medaglia d'oro, cav. Pantonali, cav. De Carli Giuseppe, De Carli Nicolò, il Presidente della Sezione del Nastro Azzurro Maggi Mombellardo, il gen. Anfossi comand. la Brigata Re, il gen. Bellotti comand. la Legione di Cavalleria, il Presidente della Cassa di Risparmio comm. Fabris, il Comand. la Legione Tagliamento console Jemura, il comandante la Legione Carabinieri di Trieste Col. Sterzi, il Provveditore agli studi dott. comm. Reina, il Comand. la Zona della M.S.N. gen. Traditi.

S. M. il Re monta nell'automobile sulla quale prendono posto inoltre S. E. Spezzotti, S. E. Clerici, S. E. il generale Cittadini, dietro alla automobile Reale vengono le automobili del seguito e delle autorità. Mentre il corteo passa è una continua ovazione che si rinnova anche quando le automobili sono già lontane. I fascisti dai due lati dietro i cordoni salutano romanamente mentre i gagliardetti si piegano in saluto e le musiche squillano le note della Marcia Reale.

Il ricevimento in Castello

Sono circa le 9.30 quando il corteo reale sceso dalle automobili sale le scale dello storico Castello. Nel grande salone attendono tutti i sindaci della Provincia, tutte le autorità civili e governative di Udine nonchè tutte le rappresentanze delle istituzioni ed associazioni cittadine.

Lo spettacolo è imponente nella grande sala che fu già sede della Luogotenenza Veneta! Quando S. M. arriva al salone un lungo interminabile applauso lo saluta S. E. l'on. Spezzotti con poche efficaci parole presenta i convenuti. Nelle sale accanto stanno le rappresentanze delle vedove di guerra, dei combattenti, dei mutilati e d'altre associazioni cittadine. Tra gli applausi dei presenti S. M. fa il giro delle sale intrattenendosi qua e là con qualche combattente e con qualche madre di guerra.

Intanto sul piazzale vanno ammassandosi le rappresentanze fasciste che occupano tutto il piazzale. E' una vera selva di gagliardetti che si agita fra le grida più entusiastiche. Ma giungono ancora dalla salita le squadre fasciste incolonnate quando S. M. seguito dalle autorità scende per l'ampio scalone. Al suo apparire le grida di viva il Re ed a Noi si superano a vicenda in un crescendo impressionante. Le musiche fra le quali anche quella dei Minatori di Raibl suonano la marcia reale. Fra l'entusiasmo più delirante vengono in prima fila a rendere omaggio a S. M. che appare commosso e sorridente un gruppo di signorine alloglotte nei loro bei costumi e le rappresentanze dei pompieri di tutti i paesi allogeni. E' veramente commovente, questo momento in cui di riflesso giungono anche dalla salita le grida entusiastiche e le note delle musiche. Dopo una breve sosta il Re monta nella sua auto che viene immediatamente seguita da quelle delle autorità.

Dalla discesa per piazza V. E. e Via Cavour sotto una incessante pioggia di fiori e fra gli applausi il corteo giunge sul Piazzale Venezia e quindi al Tiro a Segno ove sta collocata la lapide dedicata ai caduti insorti udinesi del 2-3 Novembre 1918.

S. M. arriva fra gli applausi e sceso dall'automobile si appressa alla magnifica corona che egli posa sulla lapide.

Ai lati stanno i parenti dei caduti, i rappresentanti del Comitato di difesa del 1418 e un folto gruppo di «Cravatte rosse» Il Re si intrattiene brvemente con i membri del Comitato e stringe la mano ai parenti dei caduti; passa poi in rivista le «cravatte rosse» che salutano al grido di «W il Re soldato» alzando il braccio al saluto romano. Il Re è commosso e si intrattiene anche con questi, quindi monta sulla sua automobile salutato dai presenti e lungo tutta la via dai popolani che fanno ala al breve corteo delle automobili.

Ripassando per la piazza V. E. il corteo si dirige verso Chiavis per andare sul piazzale ove sorgerà l'Ospedale nuovo e sul quale è preparato un magnifico palco ai cui lati stanno due vaste tribune pavesate di tricolori. Davanti alla tribuna reale è sospesa la pietra che suggellerà le pergamene ricordanti lo inizio della costruzione della grande opera sotto gli auspici di S. M. Vittorio Emanuele III.

All'arrivo attendono, piene le tribune di invitati anche un gruppo di «Cravatte rosse», e i proprietari dei fondi sui quali verrà eretto l'ospedale e tutti scattano in un lungo delirante applauso.

S. E. l'Arcivescovo assistito da Mons. Querini e dal cerimoniere procede immediatamente alla benedizione della pietra e quindi pronuncia un magnifico, patriottico discorso nel quale esalta la fedeltà e le virtù del Friuli e dei friulani i quali anche con l'opera della quale si dà inizio, hanno ricostruito quanto l'invasore aveva distrutto, con una fede incrollabilmente ferma, dopo aver contribuito in modo magnifico alla vittoria italiana.

Dopo S. E. l'Arcivescovo prende la parola l'on. gr. uff. di Caporiacco Presidente della Commissione Reale il quale porge S. M. l'omaggio della Provincia ed esalta i valori della stirpe friulana sempre fedele alla Monarchia di Savoia.

La breve cerimonia di Moimacco

Nel pomeriggio alle ore 14.30 S. M. il Re parte in automobile seguito da un corteo di altre automobili che recano le principali autorità che questa mattina ricevettero S. M. il Re alla stazione. Per San Gottardo e Remanzacco adorni di archi trionfali e di manifesti tricolori inneggianti al Re, all'Esercito, all'Italia fra due ali di popolo dalle quali sorgono i vessilli delle Associazioni Combattenti o di altre Società il corteo arriva a Moimacco.

Fuori programma si effettua qui una fermata del corteo reale di fronte all'inaugurando monumento dei Caduti del paese: un artistico monumento che reca le lapidi sulle quali sono incisi i nomi dei numerosi soldati. Una folla di paesani attende; in prima fila stanno i combattenti con le decorazioni. Di fronte al monumento si erge un altare dal quale Don Venturini dà la benedizione al marmoreo ricordo. Il Re è salutato da altissime grida di giubilo. Don Venturini dopo la benedizione pronuncia un elevatissimo discorso pieno di patriottismo e di ricordi che commuovono i presenti. Finisce col grido di W il Re, W l'Italia.

La semplice e pur solenne cerimonia è finita; fra gli applausi incessanti e gli evviva; il Re monta nella sua auto e seguito sempre dalle altre macchine parte per Rubignacco di Cividale. Sul viale sono schierati ai due lati i combattenti che S. M. saluta con la mano al berretto. All'ingresso dell'Istituto stanno le bandiere delle Associazioni di guerra da una parte e dall'altra le Associazioni patriottiche culturali, ginniche e sportive.

Nell'atrio del palazzo attendono i dirigenti dell'Istituto e le autorità di Cividale che vengono immediatamente presentate al Re.

Quindi il Sindaco di Cividale comm. De Pollis porge il saluto dei cividalesi a S. M. rievocando con commoventi parole il soggiorno del Sovrano in Friuli durante la guerra. Dopo di lui parla il Presidente dell'Istituto Orfani Gr. Uff. Renier il quale brevemente fa risaltare l'utilità dell'opera cui ha l'onore di presiedere e ne spiega il funzionamento.

S. M. il Re viene quindi salutato da altissimi evviva dei presenti mentre si congratula con gli oratori.

Si procede quindi alla visita dell'Istituto: S. M. precede accompagnato da tutte le autorità e comincia col passare da un'aula della scuola elementare interna, quindi vengono visitati il Teatrino, il forno, la scuola di Disegno, la forgia, la sala macchine, falegnameria, la sartoria, la calzoleria, la fabbrica dei cesti; in ogni sala lavorano i piccoli operai e il Re viene salutato a gran voce: W il Re.

S. M. si sofferma ad ammirare gli oggetti prodotti dagli orfani e ha parole di ammirazione per loro e per i loro dirigenti.

Passa quindi alla visita della Colonia Agricola, alle stalle, alla lavanderia, alle dispense, alla cucina, al refettorio, alla Cappella salendo quindi al piano superiore dov'è il reparto femminile ed ha occasione di ammirare bellissimi ricami e altri lavori di cucito.

Di lì il piccolo corteo delle autorità passa a visitare i dormitori e quindi scende al piano inferiore.

Qui stanno attendendo inquadrati gli orfani per la sfilata. Con la fanfara in testa essi passano per squadre salutando militarmente il Re il quale risponde col saluto al berretto. Dopo le squadre maschili passano quelle femminili ed il Re si dimostra commosso di fronte all'austerità semplice della cerimonia che gli fa conoscere i figli di tanti soldati che egli vide combattere nelle aspre fangose trincee del Carso.

Terminata la sfilata il corteo salutato dagli squilli della Marcia Reale suonata dalla Banda di Plaino, mentre le bandiere sventolano e i presenti gridano il loro evviva, si mette in marcia verso Cividale.

Il saluto di Cividale

Cividale si presenta tutta imbandierata ed infiorata; appaiono sulle finestre i classici gerani del Friuli e copiosi i fiori piovono durante tutto il passaggio del corteo per la città. Anche qui ai lati della strada stanno allineati perfettamente: Combattenti, Mutilati, Madri e Vedove e Associazioni diverse che i cordoni della truppa e della Milizia della Coorte Cividalese a stento trattengono. Per Borgo S. Domenico, Via Carlo Alberto, Largo Boiani, Piazza Giulio Cesare, Via Dante, Borgo San Pietro, il Sovrano passa fra deliranti applausi e quindi riprende la via del ritorno per portarsi nuovamente a Udine e a Tricesimo.

Sono le ore 16.45 quando l'auto di S. M. entra in Tricesimo fra gli applausi deliranti e una pioggia di fiori che copre letteralmente l'automobile; tutto il popolo di Tricesimo sulla piazza decorata con archi e trofei, e sulle strade ove dovrà passare il corteo per recarsi al Colle San Pietro sul quale sorge la chiesetta dedicata ai Caduti quale ricordo imperituro dell'ultima guerra.

Il Re sale a piedi l'ultimo tratto dell'erta e raggiunge fra i più alti applausi la chiesetta sul davanti della quale sotto un arco sta la lapide che ricorda i nomi dei morti, illuminata da una artistica lampada votiva.

Viene dalla chiesa un coro commovente di voci bianche, mentre si fa il silenzio intorno al nucleo delle autorità e Mons. cav. Dall'Ava procede al rito della benedizione. Dopo breve cerimonia parla il Sindaco di Tricesimo cav. Valentino Ellero che reca al Sovrano il saluto del Comune. Quindi parla Mons. cav. Dall'Ava, il quale pronuncia un discorso vibrante di amor patrio che chiude con un evviva al Re ed alla Patria.

Risponde con un delirio di applausi la folla che gremisce ogni luogo della chiesetta, del piazzale e lungo la riva.

Poche parole che furono pure applauditissime pronunciò il cav. dott. Elio Miotti valoroso presidente della locale Sezione dei Combattenti. Ad esso S. M. rivolge parole di congratulazione per i segni del valore che reca sul petto e stringe la mano.

La cerimonia è finita: fra un agitarsi di bandiere recate da fascisti, da combattenti, mutilati e perfino da due garibaldini in camicia rossa mentre si rinnovano gli spari dei mortaretti dal Castello Valentinis e le altissime grida di W il Re e W Casa Savoia si incrociano, S. M. scende dal Colle di S. Pietro

Il corteo delle automobili riprende la via del ritorno passando per Tricesimo le cui vie sono sempre gremite di popolo. Tutte le scolaresche delle elementari agitano dalle bandierine tricolori mentre dalle finestre cade sulle macchine un nuovo tributo di fiori. Da Tricesimo viene infilato il bel viale che conduce a Udine lungo il quale nuovamente applausi e fiori. Udine attende!

Il ritorno a Udine

Per via Gemona, Riva Bartolini, via Mercato Vecchio, Piazza V. E., via Manin, e Piazza Patriarcato il corteo arriva al palazzo del Prefetto ove risiede S.M.

Qui una gran folla attende e in un attimo la folla rotti i cordoni si precipita sulla piazza da via Lovaria, da via Cavallotti, dal Giardino Grande per acclamare il Re.

Gli applausi si rinnovano continuamente mentre parecchie musiche occasionalmente trovate per altre vie vengono sospinte dai cittadini sulla Piazza Patriarcato obbligano S. M. ad affacciarsi al balcone del palazzo fra una indescrivibile commossa sinfonia di applausi ed un agitare di bandierine, di cappelli, di fazzoletti. S. M. sorride e saluta mentre la folla immensa rinnova più volte il suo grido.

Alle ore 17.30 nelle magnifiche sale del Club Union in Via Vittorio Veneto è seguito un grandioso ricevimento ai Sindaci della Provincia. Nelle sale v'era una ressa indescrivibile e moltissimo entusiasmo. Nel cortile suonava la Banda di Villa Vicentina mentre applausi e evviva venivano dagli invitati inviati a S. M. il Re e alla Casa Savoia.

Il ricevimento è durato sino alle ore 18.30 fra il più grande entusiasmo dei convenuti.

A sera le vie sono tutte sfarzosamente illuminate ed i palazzi e le case offrono magnifici effetti di luci con miriadi di lampadine tricolori. Numerose musiche passano per le vie, mentre da per tutto vi è una ressa enorme.

Alle ore 20.45 al Teatro Sociale è seguita la serata di gala in onore di S. M. il Re. E' stata ripetuta l'opera il «Rigoletto» protagonista il comm. Galeffi. Il teatro era gremito in ogni ordine di posti e nel palco reale stavano le autorità e personalità che intervennero oggi alle varie cerimonie.

Sono stati inviati grandi numerosi applausi ed evviva all'indirizzo di S. M. il Re e all'Italia. Si dovette bissare la Marcia Reale.

Spigolature

Il rosso incubo di Stambul è stato sempre l'incendio. Anche poco tempo fa il fuoco ha distrutto completamente un orfanotrofio israelita, ad Ortakeuy, un grosso caseone in legno, e ha lasciato così senza tetto duecento poveri «franelli». Ma è stato un disgraziato caso. I pompieri turchi hanno imparato ad arrivar subito sul luogo con un corteo rombante di cinque o sei autopompe, lucide e brillanti (tutto materiale italiano) e dopo alcuni minuti cominciano a vomitare sul fuoco e sulle case adiacenti dei veri torrenti d'acqua, sempre pronta a portata di mano grazie alle auto-cisterne che scortano il convoglio delle pompe. Una volta (e non più tardi di dieci mesi or sono) esisteva a Costantinopoli — scrive la «Tribuna» — tutta una speciale organizzazione, che ora si sta abolendo e modernizzando per segnalare e dominare gli incendi. Posti di vigilanza erano stati fissati, e vi sono ancora, sulle due più alte torri della città: sulla torre di Galata e sulla tore del Serraschierato. Appena avvistato un incendio venivano issati dei palloni e delle bandiere sulle due torri, di notte dei fanali, per indicare convenzionalmente il quartiere in cui era l'incendio. Le caserme dei pompieri (allora appartenenti all'esercito) avevano sempre una sentinella in luogo da poter scorgere i segnali delle due torri e dare l'allarme indicando il luogo del sinistro. In pari tempo da tutti i punti della città, sia per aver visto i segnali delle torri, sia per avviso ricevuto dalle caserme dei pompieri, si mettevano in moto le innumerevoli e variopinte squadre dei pompieri irregolari volontari, i celebri «talumbagi». Scalzi, vestiti appena di una maglietta di colore vivace e di un paio di mutandine corte, questi infaticabili podisti partivano di corsa, in gruppi di quindici o venti, portando a spalle, quattro alla volta per turno, una minuscola pompa tutta nichelata e infiocchettata di nastri, più un gingillo che un apparecchio utile, e, gridando e correndo senza posa per vari chilometri, giungevano sul luogo, una squadra dopo l'altra, sino ad essere un centinaio di persone, mettendo una confusione indescrivibile ed apportando una utilità del tutto relativa all'opera di spegnimento, limitandosi essi generalmente ad asportare le suppellettili da porre in salvo o il legname non ancora arso quando non si dedicavano ad interminabili risse fra loro.

■

Madama di Lafayette, l'autrice *Princesse de Clèves*, ed una delle più singolari scrittrice del Seicento francese, ebbe una fine amarissima. Rievoca Andrea Beaunied nella *Revue des Deux Mondes* che i mali fisici e non il peso dell'età avevano stremato la signora sì da renderla come ella stessa diceva, irriconoscibile a sè e agli altri. I segni di questa decadenza si svelano in una corrispondenza assai fitta che Madame de la Fayette scambiava col suo vecchissimo e fedelissimo amico e mentore letterario, il prezioso e mondano Mènage, infermo anche lui, ma tuttavia premuroso affettuoso e quasi galante. Sono lettere del 92 e cioè fino alla morte di Mènage che precedette di meno di un anno quella di Madame de la Fayette. Lettere non inutili per ricostruire la personalità della dolce e chiaroveggente scrittrice che se aveva perduto la vivacità e la energia di un tempo non aveva perduto il sicuro buon senso il giudizio fermo, quella ragionevolezza singolarissima insomma che i suoi ammiratori chiamavano senz'altro la «divina regione». Le sofferenze fisiche a cui essa era sottoposta sono descritte in queste lettere con una semplicità ed una precisione che tanto più commuove in quanto non trascende mai nell'elegia o nella querimonia. Si trattava della malattia del secolo, di quei «vaporil» che se in molti casi potevano prestarsi a smorfie donnesche ed erano in pretesto di svenevolezze o peggio, qui pur troppo coprivano col loro manto generico infermità specifiche tutt'altro che immaginarie, di cui il sinistro elenco è dato dalla marchesa di Sevignè là dove ella tesse della sua amica il più eloquente elogio funebre giustificandola della estrema amarezza a cui si era abbandonata negli ultimi anni della sua vita. La profonda malinconia della signora di Lafayete contrasta con la arzilla vivacità di Mènage che quasi ottantenne ed infermo, come si è deto, non si perita di scroccarle qualche madrigale per lo meno retrospettivo, tutto intento come è a rivedere le sue opere e ad allestirne di nuove per le quali non sa nascondere la più schietta ammirazione.

■

Per biancheria solida, leggera ed elegante si usa oggi — più spesso di quanto non sembri — il filo di ortica, il comune *China grass o Ramiè* lungo brillante, anelastico. Spesso — scrive a questo proposito *Mercurio* — appaiono sul mercato della moda, dalle confezioni vendute come *seta vegetale* o con nomi simili, costituite da filo di ortica cinese puro o misto. Più, forse, che per telerie d'ogni specie, questo tessile si usa in prevalenza per maglerie igieniche essendo dotato di ottimo potere assorbente. Se ne fanno anche bende garze, bambagie, tessuti filtrati filati cucirini e da calzature, lenze, reti, cordoncini. Fa speso da trama alle drapperie, misto con lino e con seta, dà, rispettivamente articoli per modisterie e tessuti di un lustro magnifico. La storia del ramiè è complicata. Si può dire abbia avuto inizio dal 600, quando certi veli serici giungevano in Francia, portati dall'Oriente. Era sorta la curiosità di sapere qualcosa su la materia con cui quei veli erano fatti e si presumeva fosse seta, ma si dubitava che fosse qualche fibra ignota. Infatti un velo di seta, per quanto fine e trasparente, non attraversa facilmente il cerchio di un anello come passavano — a quanto si racconta — quei veli orientali. Alcuni viaggiatori dichiararono che non si trattava affatto di seta, ma di filamenti di ortiche. Furono iniziate ricerche. Scriveva da Calcuta il dott Roxburgh che un'ortica era coltivata in Siberia, Formosa, Giappone, Corea, appunto come pianta tessile. L'umile ortica venne poi coltivata amorosamente a Malaunay, Amilly, Lyon, Paris, Entraigues; in Germania, a Emmendingen e a Grevin; in Svizzera, a Neideruster e Zurich e in quasi tutte le colonie britanniche. Un'industria era così lanciata.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Orazio W. Dresser

e il nuovo pensiero americano

Vediamo di riprendere la visione delle correnti intellettuali che la guerra ha a lungo — anche tra popoli amici e alleati — sviate e confuse, come se la linea dei più nobili sogni dell'ingegno fosse destinata a sperdersi ormai in un brumoso orizzonte, quasi coperta dalla caligine delle officine e dalla polvere del traffico.

Riprendiamo — ne vale la pena — il già iniziato contatto con il nuovo pensiero (*newthought*) americano: dottrina che è assai semplice, di buon misticismo e dagli imperativi talora ingenui, ma tutta pervasa di salda e sicura volontà operante, di *buona volontà*.

L'antico concetto di volontà di Arturo Schopenhauer, traversando l'atlantico, si è ampliato in una concessione così gradualmente più vasta da annullare, si può dire, il significato, conservandone solo il metodo.

Così — come il volontarismo espresso dal filosofo di Danzica faceva di questa volontà « anima del mondo », una « ananchè » annullatrice delle singole volontàindividuali nella infinita tristezza della impotenza — il « New Thought » ha invece per base un incrollabile ottimismo. La vita ha un significato ed un fine: un fine degno di essere amato e desiderato, un fine che se sfugge, nele sue ultime ragioni, ugualmente pua essere raggiunto, per la chiarezza delle mete che ad esso conducono.

Al determinismo chiuso di Arturo Schopenhauer, il « nuovo pensiero » america no oppone l'indeterminismo più assoluto: alla statica di quello contrasta la dinamica di questo. Il « will to believe » (volontà di credere) del James si trasforma nel « will to see » (volontà di essere): credere per essere. La volontà umana può tutto produrre. Come per mezzo di essa l'uomo è capace di realizzare in sè qualunque trasformazione, così può trasformare intorno a sè il mondo: stromento miracoloso di lavoro, questa volontà, una volta messa in valore, si sviluppa e si concentra, si fissa su una sola idea, su una sola immagine, sicchè questa imm agine mentale divenga una realtà. Ecco in questo punto (che potremmo dire essenzialmente pratico) incontrarsi le teorie del « nuovo pensiero » e quelle del più potente animatore d'idee che abbia oggi l'Inghilterra: Edward Carpenter. Non altrimenti il Withman aveva cantato:« Strano e pur vero un difficile prodotto io affermo: gli oggetti materiali e l'invisibile anima sono una cosa sola ». Si direbbe che il pensiero del Withman, che pure non si può dirsi in tutto assimilabile a quello dei « new thinkers » — quali il Draper, Waldo Trine, Prentice Mulford e Orazio Dresser — sia stato « il ponte » fra loro e il Carpenter.

Esiste — potrebbe così riassumersi la nuova filosofia dei pensatori americani (che Orazio Dresser oggi riassume) — un « potere supremo », una suprema potenza che governa l'universo pervade lo spazio infinito e si trova in ogni cosa, anzi « è » ogni cosa. Il supremo potere è ogni atomo della montagna, come del mare, dell'aria, come degli animali e delle piante. Non può essere compreso da noi, ma noi possiamo riceverne la sapienza e così partecipare di lui coscientemente. Via via che noi riconosciamo questa sublime sapienza, impariamo a dominarla, ad assorbirla e costruirla in noi stessi; ed acquistiamo per sua virtù la capacità di rinnovarci sempre e divenire sempre più perfetti.

E, a mano a mano ci solleviamo in un più alto stadio e i nostri poteri si sviluppano, noi ci mettiamo in grado di creare la nostra vita, cioè il nostro universo. E allora passiamo dallo stadio limitato di mente inferiore a quello illimitato di mente superiore, innalzandoci alla contemplazione dell'« infinito spirito di Dio ». Come ognuno vede, difficile sarebbe criticare l'opera dei pensatori americani sotto un rispetto tecnicamente filosofico o meramente logico. Essi non hanno creato un sistema; hanno espresso in termini sovente filosofici il verbo di una fede.

Essa parte dal presupposto di un « essere primo » del quale tutto il mondo è emanazione e rivelazione. Ma ciò non basta: questo « essere primo, volontà » è la base di tutta la vita e la realtà di tutte le cose, è l'unica realtà concreta. Ammessa la distinzione accettata da tutti, della vita in materia e pensiero, siamo costretti a concepire o cercar di concepire una stoffa, un quid, che li preceda e di cui essi siano gli aspetti, e così giungiamo all'idea tradizionale dell'Essere anteriore ad ogni manifestazione — emanazione o espressione della volontà, secondo alcuni filosofi moderni, come lo Schopenhauer, ma nel senso già visto.

Questo « essere » o « volontà » è la realtà dell'universo, il « sè » di tutte le cose, l'Io che sta alla base di ogni nostro pensiero o di ogni nostro atto conoscitivo. Così sorgono due domande: se l'essere è il sè universale di tutte le cose, come può differenziarsi all'infinito, pure essendo uno? E se il sè è univers ale e presnte in ogni nostro atto conoscitivo, com'è che non ne siamo coscienti?: i due problemi della manifestazione o creazione e della coscienza s'identificano. Il sè universale non è nulla di meccanico e di già formato; manifestandosi — risponde E. Carpenter, il grande rappresentante inglese della scuola — esso diviene, e in quanto diviene dà origine al mondo. Esso è un continuo divenire, una continua creazione e ritrova se stesso nella nostra coscienza, cioè noi stessi.

La quale nostra coscienza, continua il Carpenter, è in continua evoluzione e di essa possiamo distinguere tre stati, tre gradi.

Il primo è quello della coscienza « semplice » (particolare agli animali superiori e all'uomo primitivo) in cui il conoscitore, la conoscenza e l'oggetto conosciuto non sono differenziati, in cui non è ancora sorto il senso di « sè » e l'essere vive in inconscia armonia con quanto lo circonda.

Il secondo stadio è quello della coscienza « riflessa » (in cui si trovano attualmente gli uomini) e che ha dato origine alle nostre civiltà. Esiste in esso differenzazione tra soggetto conoscente e soggetto conosciuto; fra l'Io e il non Io; tra il mondo in terno e il mondo esterno.

Il terzo stadio è quello in cui questo dissidio e questa separazione cessano, quando per l'evoluzione si raggiunga la coscienza « cospicua » o universale. Si direbbe una reintegrazione: il soggetto conoscente, la conoscenza, l'oggetto conosciuto tornano ad essere una cosa sola. Questa forma di coscienza è l'unica vera conoscenza, la unica verà esistenza.

Questo è l'unico conoscere: perchè noi abbiamo visto prima che il conoscitore e il conosciuto sono i due aspetti dell'atto conoscitivo e non possono essere separati, dal momento che il conoscente, senza il conosciuto, e la cosa conosciuta, senza il conoscente, sono ambedue impensabili. Quindi questi due aspetti sono davvero una cosa sola nella conoscenza: e si tratta naturalmente, di una formula molto più alta e perfetta di quella propria degli animali, in cui soggetto ed oggetto sono sì una cosa sola, ma non sono conosciuti come uno; perchè non sono mai sta ti separati prima.

Così è con evidenza dimostrato non esser questa « coscienza cosmica » per nulla arbitraria, ma in realtà concreta. Come la materia e lo spirito sono due aspetti dist inti ma non diversi, di un'unica realtà, così il soggetto conoscente e l'oggetto conoscente, l'io e il non io debbono avere un'unità sostanziale: chè se fossero di natura diversa, non potrebbero fondersi nell'unico atto del conoscere.

Ho già detto che il «will to believe» del nuovo pensiero americano ha bisogno di una nuova formula, del «will to see»: credere, ma credere per essere; ed essere,in quanto «essere» significa e deve significare «trasformazione» sì lenta, ma continua e però conseguente, opera creativa. La teoria non basta ma deve mutarsi in azione; noi dobbiamo apprendere e vivere, a creare la nostra vita. Ogni filosofia, in quanto è un prodotto della mente umana, parte necessariamente dall'uomo e nell'uomo si completa. Il principio e il fine di ogni vita è nella nostra coscienza, è in noi; tocca a noi, quindi, di non perderci in vane parole, ma di scendere nell'anima nostra a ricercare la sorgente prima ditutto l'universo, l'unità fondamentaledi tutte le cose.

***

Tale la concezione del cosmo e della vita interna (in rapporto ad esso) che è adombrata dai «new-tinkers».

Orazio W. Dresser è di questa schiera — che può dirsi degli scolari di Emerson — una delle personalità più ricche di dottrina e morale propria; giustamente popolare nel mondo anlo-sassone e nella sua terra degli Stati Uniti.

Nato nel 1866, egli vive a Boston, la sua città d'origine. Egli compì gli studii nella Harward University, allievo di William James e del Royce.

E fu supplente prima, per undici anni, nella cattedra di filosofia di tale Università; poi titolare di questa disciplina all'Università di Pensylvania. Ma singolarmente diffusa fu la sua attività di conferenziere che dura da quasi un trentennio e dalla quale — come egli ci comunica — deriva in tanta parte la sua produzione libraria, segnatamente nei due volumi «Metodi e problemi del trattamento dello spirito e La religione dello spirito nella vita moderna».

E in questo: «Il potere della volontà — cheveramente s'intitola «The power of silence»; ma «silenzio» qui è da intendere «volontà silenziosa», «forza silenziosa di perseverare» — siamo in tema di quella nobile igiene mentale che è tanta parte del «nuovo pensiero».

Scrive il Dresser medesimo:

«Questa corrente di pensiero ebbe origine più di mezzo secolo fa dalle ricerche del Dr P. Quimby di Belfast Me. —, che per 25 anni si dedicò ad applicarla e a svilupparla.

«Con lui furono associati il Padre e la Madre dell'autore alcuni anni prima che il Dr. Q. morisse nel 1876.

«E senza la loro lunga esperienza e il loro insegnamento che apparisce più evidente nei capitoli V ed VIII, questo libro non sarebbe stato possibile. Tuttavia il libro è una sincera confessione della personale esperienza dell'A. nell'indagine della verità. Esso mira a parlare da anima a anima, e rendere vitale in ogni momento la confortatrice presenza dello spirito. Come tle esso è offerto al pubblico, tanto per il suo valore filosofico quanto per il suo valore pratico. Ma l'atteggiamento pratico del libro è stato da taluno qualche volta trascurato, nel calore eccessivo di accettarne o di condannarne le vedute, mentre da talaltro il libro è considerato panteistico e mistico. In un volume recentemente pubblicato sotto il titolo «Il perfetto tutto», che tratta più specialmente le questioni etiche e metafisiche, l'autore ha cercato di rispondere a simili obbiezioni e di sviluppare la dottrina dell'«unità» di tutte le cause in un unico fondamentale spirito, più sistematicamente di quello che non è stato possibile in questo libro. Il quale però è già molto diffuso, in forza di uella affinità spirituale che insieme avvince le anime sorelle. Se esso potrà continuare a essere utile a coloro che cercano di far luce nei regni illimitati dell'anima, avrà compiuta la sua missione servendo più come guida alla conquista dello spirito, che come discussione dei problemitecnici della filosofia».

***

Così, non eleganti viluppi di sofismi o piacevoli dissertazioni a vuoto il lettore italiano troverà in questo «Potere dell a volontà», ma un'esortazione costante, se pure piana (sì da parer talora troppo semplice), a disciplinare il corpo e lo spirito, a voler una meta e — nella via che sale al suo realizzars' — troverà conforto e serenità nelle armonie interiori che sempre più ricche e fortificanti si presentano a chi più alto sale.

ARNALDO CERVESATO

La Casa Editrice C. Voghera di Roma pubblica una traduzione dal bel libro «Il potere delle volontà» del celebre scrittore americano Horazio W Dresser.

La versione contiene un proemio di Arnaldo Cervesato del quale, per cortese concessione dell'editore, possiamo offrire la primizia ai nostri lettori.

Nobili parole dell'on. Sarrocchi sul presente momenti politico

SIENA, 6.

A Monticiano ieri è stato inaugurato il monumento ai Caduti in guerra eretto per pubblica sottoscrizione.

Ha parlato per primo l'on. Lupi, poscia l'on. Sarrocchi ha pronunciato il seguente discorso:

«Non è il ministro non è il deputato che viene oggi a parlare in mezzo a voi, ma il combattente che volle e fece la guerra e che nel dopo guerra non ripiegò mai un lembo della sua bandiera, ma tenne sempre alta la fede che lo animò in ogni evento. Non debbo e non voglio parlare di politica, ma poichè in questi giorni e proprio oggi a Livorno si discute affannosamente del liberalismo e delle sue varie tendenze, io a voi miei amici e miei avversari di antica data e di memorabili lotte voglio dire che accettando dal Re un alto incarico nel governo del mio paese non ho rinunciato a nessuna delle mie idealità.

«La corrente di sentimenti e di pensiero che mi ha sempre guidato e che anche oggi mi guida nella vita politica, è quella che discende in modo rettilineo dalle giornate del maggio 1915, quando fui interventista intervenuto nella grande guerra e discendo dalla fiera lotta del dopoguerra nella quale mi schierai coi difensori della libertà, contro un pericolo mortale che minacciava la libertà e l'esistenza stessa della patria.

«Nell'aspro cimento, ho imparato che la libertà può vivere soltanto nell'ordine garantito dalle gerarchie e ispirandomi a questo principio credo concorrere alla più alta valutazione del sacrificio dei nostri eroi e di tutti i gloriosi martiri della grande guerra.

«Voi avete lungamente sofferto per la propaganda di odio che vi sospinse nelle vie della ribellione contro tutte le forze ideali della nostra rinascita. Vi fu imposto il disprezzo della fede, vi fu ispirato lo sdegnoso oblio della nostra grande vittoria e nella palestra del lavoro foste incitati a disperdere a distruggere.

«Vi fu detto che sulle rovine della nostra economia nazionale sarebbe sorto l'edificio delle vostre private fortune. Ora il triste incantesimo è spezzato. La luce del bene rischiara le anime vostre e posso raccogliere qui tanta messe di consensi io che faccio parte di un Governo che volle difendere i diritti del lavoro per farne un elemento integrativo della nostra grandezza economica e un potente fattore di disciplina nazionale.»

Le brevi parole del Ministro sono state spesso interrotte da applausi e alla fine coronate da una grande ovazione e da una manifestazione di unanime consenso.

LA "GAZZETTA" A LONDRA

Fantasia notturna a Wembley

La carnevalata fantastica - Nel cortite del padiglione indiano - Il fascino dell'oriente

LONDRA, Ottobre

Di fra i cumuli d'indaco il sole sfuggiva per una sfrangiasura abbacinante e depositava polline d'oro e tenuissimo rosa sui minareti e sulle cupole dell'India, incendiava le colonne ed il fine intaglio del tempio birmano, pennelleggiava di violaceo la mota rossastra di Sierra Leone e le esili torri di Malacca e trovava delle modulazioni purpuree nel nero caldo degli abeti e dei cedri del Libano.

Uno spettacolo di sogno

Il laghetto cavalcato da ponti pseudo-veneziani s'era fatto crogiuolo di metallo fuso: un effetto degno del pennello paziente d'un laccatore cinese che sul fondo d'oro tira con la china le innumerevoli parallele sottili. Poi le pallide collane di rubini, di diamanti e di lapislazzuli s'erano accese timidamente sui ponti ed avevano gettato le loro tremule scie serpentine sulle acque livide.

Asolava freddo.

I cumuli d'indaco avevano ricucito lo strappo frangiato, e s'erano tinti del soffuso rossore riverberato dai viali e dagli edifizi inondati d'elettricità.

Su, nel cielo cupissimo e senza vita siderale, l'involucro argentato di un pallone frenato si dondolava pigro.

Uno dopo l'altro, quattro o cinque razzi s'erano aperti con violentissime detonazioni ed erano ripiovuti in stelle d'oro, d'argento e di cobalto. Era il segnale dell'inizio della carnevalata. Giù, dal fondo di Kingsway, un rullio di tamburi era giunto e s'era mescolato alle continue esplosioni pirotecniche ed ai fischi dei treni passanti sotto il vecchio London Brigde ricostruito con le sue bicocche, le sue porte ed i suoi ciottoli del tempo del rivoluzionario Wat Tayler.

Un nugolo di mascherine s'era incuneato correndo fra la folla a furia di strilli e di zaffate di coriandoli multicolori, era scomparso nel getto vivace di stelle filanti. Poi era stata la volta d'un Papù seminudo dal viso orrendamente tatuato di coccinilla e dalle costole dipinte con l'ocra gialla, inseguito spietatamente da una tribù di pellirosse tutti penne e capigliature di vinti in battaglia. Preso fra le lame di due riflettori, l'elefante bianco del Re dei Pazzi si rivelò preceduto da una rumorosa fanfara di «clowns» celesti. Dietro seguivano i giullari ed i buffoni bipartiti di giallo e di turchino dalle teste cornute e dalle bocche contratte nella frase scurrile o nella sghinazzata interminabile, le dame elisabettiane tutte pizzi e perle, i cavalieri di Enrico VIII dai cappelli piumati, le zingarelle dai corsetti vermigli e dalle ampie sottane nere a pieghettine, i masnadieri di Dick Turpin, i pirati e i filibustieri del seicento, i cicisbei tutti cipria, rasi e tacchetti rossi, i marinai di Nelson ed i generali di Wellington, i ferocissimi «bushmen» armati di arco e di frecce avvelenate, i gentiluomini di Terranuova dell'epoca vittoriana in cilindro grigio e frak a scacchettini, le fioraie alla «bohème», i romantici ed attillati giovani del 1821, e poi la fiumana degli amorfi domini neri, dei «pierrots» infarinati, degli arlecchini spavaldi, dei pulcinella carichi di sonagli. Tutto un correre, un galoppare, un sovrapporsi di colori e di forme, di voci, di urla e di risate. Un dare ed un ricevere giocondo di manciate di coriandoli. Un grandinar di gettoni. Un variopinto sfilar di nastri di carta.

Battaglia di coriandoli

I giovani s'erano lasciati conquistare d'un subito. Era così bello svestirsi di ogni ipocrito senso di decoro, di spogliarsi d'ogni ipocrita convenzione di dignità.

— Qua, ragazzo, uno scellino di coriandoli.

— Ed a me anche.

— Uno a me.

— A me, a me.

I sacchetti di carta paraffinata trovavano rapidamente la via delle tasche dei soprabiti; le mani felici si tuffavano beate nella pioggia d'oro ed in quella nuova specie di cipria colorata; i cappelli ed i dorsi si coprivano di dischetti vivaci.

Una mischia generale di corpi a corpo sottolineata da scoppi di risa; un fuggire ed un inseguirsi con tutta la voluttà dei selvaggi di avverse tribù; un rapido formarsi e dissolversi di alleanze; un attaccare e contrattaccare senza posa.

— Ragazzo, uno scellino.

— Ed uno a me.

— No, in bocca poi no! Questa non è buona guerra!

— Accidenti! M'ha mezzo accecato.

Su, in alto, alle detonazioni ed al sibilo dei razzi salenti, seguiva lo sgranarsi crepitoso della cascata di stelle: un mazzo di garofani tutti rossi che avevano perduto il legame e s'erano sparpagliati, una collana di purissimi smeraldi che s'era sfilata, una nevicata di «edelways» violentemente candidi, una grandinata di turchesi meravigliosi.

Lontano, le maschere allegre si erano perdute nella notte, solo di tanto in tanto la voce gioconda dell'incruenta battaglia si faceva udire quando i fuochi si tacevano e la folla tratteneva per un momento il suo greve respiro.

M'ero appartato stordito nel cortile deserto del padiglione indiano e mi ero perduto a mirare i colori dell'acqua della sua vasca rettangolare grande come un lago di giardino. Tutto all'intorno si respirava il silenzio e la leggenda dell'India dei Raja e dei «Tughs» strangolatori, dei fakiri e dei bramini, delle doloranti principesse velate e dei sognatori passivi, del loto natante e dei cadaveri dei «paria» abbandonati alla corrente del fiume sacro.

Dei riflettori invisibili diffondevano d'un pallore di smeraldo i marmi e le colonne dell'immenso cortile, e caricavano di gelo le sue ombre lunghissime e paurose. Per un momento avevo creduto di trovarmi chissà dove. Forse abbandonato in una terra tropicale, sotto una luna gelida come le serpentine lame dei pugnali avvelenati che potevano uscire da quelle ombre imperscrutabili.

Intrich.. di rabeschi

Sotto il porticato e nelle celle dei minareti, i bengala — ardenti nei bracieri traforati dallo stesso amore che aveva intagliato nel marmo le porte — tingevano di voluttà sanguigna l'intrichio di rabeschi sulle pareti, l'appassionato attrocersi degli archi orientali, e le molli figure di senso e di carne che ridevano ignude sull'orlo dell'immobile specchio brunito. Forse erano le belle della fenicia Cartagine. Forse le ancelle della stessa Sofonisba intente a toglierle dalle membra d'avorio l'inutile guaina di veli serici e leggeri come i petali delle ninfee, immobili su quella superficie d'acqua tanto simile alla lamina perfetta dell'acciaio forgiato dall'arte del maestro degli specchi. O forse, sulla cornice di marmo della gran vasca rettangolare, sotto gli occhi concupiscenti dei febbricitanti pavidamente nascosti in ogni minareto della reggia, le odalische del Sultano folleggiavano nude nello sguardo dell'indaco pieno di brividi di stelle.

Ma erano quelle che danzavano al ritmo voluttuoso le vere figlie di Circassia e d'Armenia? Nate fra le dune ed i palmeti del Libano o fra i monti del fanatico Punjab? Figure di femmine capaci di fremere fra le braccia dell'amatore eletto o piuttosto forme della suggestione di quello smeraldo lunare e del color violento di quelle vampe di bengala? Erano esse le concubine d'un potente dell'Islam o creazioni non più vere di quelle evocate da un poema musicale del Beethoven o da un dipinto mussulmano impregnato dell'ambra delle sigarette e della rosa degli «hookoh» fumanti?

Nella gran vasca rettangolare affogavano capovolti la notte, le cupole scure i freddi minareti e quel porticato rosso, silente, simile a quello d'un chiostro. Un chiostro dal quale la pace dello spirito fosse esalata dagli cervelli corrosi e dalle sporche lapidi secolari. Un chiostro senza frati umili, ora violentemente ardente di dentro, misteriosamente e terribilmente gelido di fuori: del gelo della verginità di Diana.

Il vento, nel silenzio della notte, portava a folate la strana armonia dei mille campanellini d'argento del tempio birmano.

Un nostalgico canto pieno di profumo delle praterie, e delle cadenze d'un banjo accorato giungevano da un fuoco di bivacco fra un fascio di carabine e due tende di «cow-boys» canadesi».

Più lontano, in una strada di Hong Kong, i bottegai cinesi avevano acceso lampioncini di carta gialla a dragoni rossi e verdi.

UMBERTO MORELLI

Le furie di un leone da circo

S. DONA' DI PIAVE, 5

Sabato sera verso la fine di uno spettacolo dato dal Circo F.lli Togni nel nostro piazzale Indipendenza si ebbe uno spiacevole incidente che poteva sortire ben serie conseguenze. Un leone di due anni, nel mentre stava divorando il suo pasto si avventò contro il domatore sig. La Forest il quale stava incitando la belva ad entrare nella gabbia, azzannadogli il braccio sinistro. Con le spalle alle sbarre, stretto dalla belva e col braccio dolorante e sanguinante, il domatore seppe debellare a colpi di frusta la belva inferocita, rianimando così il pubblico, che alla vesta della scena paurosa, era stato preso da un momento di panico.

Sala di Seherma

Caffè

Un collaboratore di quel foglietto che ha avuto la incomparabile fortuna e l'incomparabile onore di esser citato dal Senatore Albertini nel suo articolo di fondo contro i liberali è andato a Bologna per scoprirvi l'idra fascista dalle sette teste. Gira e rigira non l'ha trovata. Ha cercato di vederla anche dove non c'è mai stata, all'occhiello di quei tanti che ostentavano il distintivo littorio per imbecillità o moda anche essendo iscritti, magari, al partito liberale. Niente. (A Bologna pochi portano il fascio all'occhiello. La città è fascista e questo basca). Dice lo scrittore del *Caffè*:

«Passo al Modernissimo e continuo l'attenta indagine degli occhielli: in tre ore ho contato 15 distintivi col littorio. Ma ho anche avuto la gioia di vedere un occhiello fregiato di un bel rametto di basilico, il caro uomo che lo portava annusava le aromatiche foglie e sorrideva con un sorriso interiore saturo di piacevolissime visioni gastronomiche e m'è parso di veder tutta Bologna, sul mezzodì, intenta ad annusar basilico pensando a minestroni, a spaghetti al pomodoro, a tagliatelle col «pastezza».

«E allora, o caro S. Petronio, sarà vero, la tua buona serena città non ha il truce cipiglio ma ha ancora il suo largo viso soleggiato d'umanità.

Ma sì, ma sì, nobilissimo collaboratore del giornaletto citato dal senatore Albertini.

La città di S. Petronio non ha un cipiglio truce, ma ha ancora, anzi di nuovo, il suo largo viso soleggiato d'umanità. Questo però non a dispetto dell'idra fascista, ma per virtù dell'idra fascista. Quando la città non era fascista, come ricorderà, e di fasci all'occhiello neppure i liberali, veri eroi della sesta giornata, si fregiavano, le cose erano un poco diverse. E accadeva, talora ,che in una seduta di consiglio comunale a palazzo d'Accursio uomini come il povero Giordani se n'andassero all'altro mondo revolverati da altri uomini che non portavano, neppure quelli, il fascio littorio all'occhiello. Adesso, il fascismo ha normalizzata Bologna. E, ironia delle situazioni reali ed obbiettive, i nemici del fascismo, che domandavano a gran voce la normalizzazione, ne fanno motivo di scherno...

L'inferno

Ma chi l'avrebbe mai detto che finalmente l'inferno sarebbe stato «ubicato» in terra, anzi tra mare e laguna, proprio al Lido di Venezia? Una festa da ballo alla quale ha partecipato la miglior gente di Venezia, e tanta altra gente timorata di Dio, una festa da ballo inquadrata da un artista come Molinari in cornici tra storico ed estetiche evocanti la Roma pagana ha fatto girar il capo ai soliti mestieranti della morale e della religione. E si leggono nel *Popolo Veneto* queste righe forsennate:

«Sì certamente, al Lido, come altrove, tra la gente del mondo, tra i gaudenti del vizio, tra i paganeggianti la vita e la morale cristiana sono spente; ma il mondo cristiano, ma la vita cristiana, ma la morale cristiana non soggiornano nelle terrazze di alberghi mondani, tra le seminude serve del demonio, tra le «amputate del cervello»!

«Sotto le volte infinite del firmamento, come entro quelle del Tempio, come tra le mura del santuario domestico, ovunque sianvi gli umili, i sani i puri e gli uomini di buona volontà, ivi trionfa il Cristo ed irradia tra la più fulgida luce la sua divina forza animatrice di pace e di bene.

«Al Lido dalla cloaca della pagana lussuria, sbocca tutta una putredine che invano orpello, gioielli e belletto tentano di nascondere su corpi ammalati e disfatti cui spesso irride la canna aspettatrice di una rivoltella, o la pazzia atroce, o il male innominabile; dalle sante oasi di Cristi — la famiglia ed il tempio — sale invece il profumo della fede, dell'amore, della pace anche nel presente e quello di una gloria avvenire che non ha fine.

Al Lido, cloaca della pagana lussuria, tra le seminude serve del demonio c'era il fiore della società italiana, e verrebbe voglia di riandar le cronache per ricordare dei nomi... imbarazzanti, senza malizia, senza volontà di peccato, onestamente, e con coscienza retta. Soltanto chi è continuamente turbato da allucinazioni immorali ama rappresentarsi la realtà del mondo altrui sotto l'aspetto immorale. Al Lido di scandali non ne avvennero perchè l'educazione della gran massa della gente che intervenne alla festa era sopra ad ogni possibilità scandalistica: lo scrittore lontano s'è invece immaginato gaudenti viziosi, seminude serve del demonio, pagana lussuria, corpi ammalati e disfatti in attesa di suicidarsi con dei colpi di rivoltella. Per carità, che immeginazione malata e che sangue in ebollizione... O casa di cura o docce fredde!

Ciò che accadrebbe, se...

Ha fatto un certo chiasso, di questi giorni un articolo comparso sulla rivista: *La conquista dello stato*, in cui si tentava di presagire che cosa accadrebbe in Italia se il fascismo crollasse.

«Il giorno in cui crollasse il Fascismo, dice la rivista, avrebbe ragione il bolscevismo che solo può dare al movimento rivoluzionario i caratteri d'imperialismo di un popolo proletario alla conquista del suo pane e del suo posto nel mondo.

Le Corporazioni fasciste, infatti, non si trasformerebbero domani in sindacati liberali o democratici o riformisti, ma, dal crollo del Fascismo risorgerebbe, forte e più agguerrito di prima, il monopolio sindacale rosso, e, più precisamente, comunista.

La Milizia, cioè lo squadrismo, cioè lo spirito rivoluzionario-imperialista della sua azione, che prima si chiamò interventismo, poi fiumanesimo, infine fascismo, non diventerebbe certo la guardia bianca del liberalismo o della democrazia, ma fatalmente (non si gridi allo scandalo o al paradosso) la guardia rossa di una rivoluzione bolscevica. Poichè la rivoluzione, anche per noialtri italiani, è un fenomeno della razza e dell'ambiente, e, una volta iniziata, deve inevitabilmente sboccare in un «ordine nuovo»: non può assolutamente nè restare a mezzo, nè tornare indietro.

In un giro di tempo relativamente breve la rivoluzione italiana passerebbe dunque dalla fase fascista a quella bolscevica»

E' proprio così. Vale a dire la situazione tornerebbe a capovolgersi; perchè non dimentichiamolo, benchè sembri che la marcia su Roma abbia rovesciato un regime liberale, in realtà essa ha rovesciato un regime bolscevico che imperava attraverso un simulacro di governo liberale. E' molto probabile che domani, battuto per dannata ipotesi il fascismo, il bolscevismo non s'accontenterebbe più comandare attraverso il liberalismo imbelle. E si avvererebbe la profezia della *Conquista dello Stato*.

CRONACA DI VENEZIA

Il nuovo Arciprete di S. Marco
prende solennemente possesso in Basilica

Con cerimonie solenni, alle quali ha partecipato una fitta folla di fedeli, che lo ha molto festeggiato tributandogli una calorosa dimostrazione di affetto e di simpatia, il nuovo Arciprete della Basilica di S. Marco Mons. dott. Giuseppe Rachello, si è congedato dai suoi vecchi parrocchiani di S. Luca ed ha fatto il suo solenne ingresso nella Parrocchia di San Marco.

Nella mattinata hanno avuto luogo nella Chiesa di S. Luca le funzioni di congedo. Alle otto Mons. Rachello ha celebrato la Messa letta, accompagnato dal suono dell'organo, alla quale hanno assistito tutti i componenti le Associazioni Cattoliche della Parrocchia, i membri del Comitato, i Fabbricieri e una folla di parrocchiani che gremiva la Chiesa, alla maggior parte dei quali Monsignore ha distribuito la Comunione.

Dopo la Messa, in Sacrestia, i membri del Comitato Parrocchiale hanno portato al nuovo Prelato il saluto dei parrocchiani di S. Luca ed hanno consegnato quale omaggio dei fedeli, una offerta per la celebrazione della ultima Messa in S. Luca nella sua qualità di Parroco.

Alle dieci nella Chiesa stipata di parrocchiani mons. Rachello ha celebrato la Messa accompagnata dal suono dell'organo e di archi. In apposite pancate avevano preso posto i Fabbricieri Cav. Avv. Giannino Gastaldis e rag. Giuseppe Lanza i membri del Comitato, fra i quali notiamo: la contessa Giulia Asquini Sartori, il Cav. Francesco Garzia, il cav. Antonio Passoni, il comm. Parisi, il cav. P. Genovese, l'Avv. Foscolo ecc. e le Associazioni Cattoliche della Parrocchia.

Prima della benedizione, con parola commossa, Monsignore ha pronunciato un breve discorso di saluto. Ringrazia i parrocchiani per la dimostrazione di affetto, che hanno voluto tributargli e per quanto hanno voluto fare in questa occasione, e per questo, ringrazia in modo speciale il Comitato organizzatore delle onoranze. Ringrazia ancora il Clero, i Fabbricieri, le Associazioni Cattoliche, e i parrocchiani tutti dei quali ricorda l'aiuto avuto negli undici anni del suo ministero pastorale, raccomandando loro di continuare sempre nell'opera intrapresa in pro della Chiesa. Si dice dolentissimo di doverli lasciare, ma serberà di essi un perenne ricordo. Infine, per incarico del Cardinale Patriarca, annunzia la nomina a nuovo Parroco di S. Luca dell'attuale Arciprete di Torcello Rev. D. Spiridione Lazzari e a questo proposito legge un telegramma di augurio e di devozione a firma dei parrocchiani che fu poi inviato al nuovo Pastore.

Finita la funzione nel locale, attigue alla chiesa Mons. Rachello ha ricevuto uno per uno tutti i parrocchiani che si sono recati a rendergli omaggio e a salutarlo.

Nel pomeriggio hanno avuto luogo invece le cerimonie della presa in possesso della Basilica di S. Marco. A cura del Comitato di questa Parrocchia era stata esposta nelle vetrine dei negozi e sui muri la seguente epigrafe, dettata dal Canonico della Basilica Mons. dott. Federico Brunetti, la quale sotto il ritratto del nuovo Arciprete portava il motto «Quod felix faustumque sit»: «Cogli auspici più lieti — designato dalla fiducia dell'Em.mo Patriarca — plaudenti colleghi del Metropolitano Capitolo — rimpianto dagli affezionati parrocchiani — dai quali alto sentimento del dovere l'ha divelto — oggi 5 ottobre 1924 — l'ill.mo Rev.mo Mons. Don Giuseppe dott. Rachello — prende possesso dell'Arcipretura di S. Marco — il Clero della Basilica i parrocchiani — apprezzando nel novello Pastore — l'immacolatezza della vita la dignitosa serietà delle forme — le belle prove date nel governo delle anime — la vasta esperienza maturata in difficili incarichi — il valente maestro nelle canoniche discipline — l'organizzatore sagace della larga molteplice azione — affidata alla eletta schiera delle Donne Cattoliche — ripromettendosi copiosi frutti del suo Ministero — e che nell'affetto al Tempio Principe — ammirazione del mondo — centro della vita religiosa cittadina — e rispecchiante tanta parte della sacra e politica storia di Venezia — emulerà lo indimenticabile suo antecessore Mons. Ferdinando Apollonio — gli offrono a gara l'omaggio di riverente affetto. — promettendogli alacre efficace cooperazione — nella coltura della mistica vigna — dove le sue non comuni doti — potranno più splendidamente affermarsi spiccare».

Alle sedici l'Economo Spirituale della Basilica, Mons. Chiodin, col Clero della Parrocchia si reca alla casa arcipretale per incontrare il nuovo Arciprete che entra poi nella Chiesa dalla Porta dei Fiori dove è ricevuto dall'Arcidiacono Coadiutore Mons. dott. Giovanni Jeremich.

Mons. Rachello, che veste gli abiti prelatizi, viene accompagnato all'Altare del Sacramento e quindi in Coro passando tra due fitte ali di fedeli che gremiscono totalmente la Basilica fino nell'atrio.

Nella Chiesa sono convenuti i parrocchiani di S. Marco e di S. Luca, le Associazioni Cattoliche delle due Parrocchie e dinnanzi all'Altare Maggiore avevano preso posto: il comm. Tagliapietra col rag. Giovanni Brunetti per la Fabbriceria di S. Marco, molti Parroci della città, le rappresentanze di tutti gli Ordini Religiosi, il Comitato Parrocchiale di S. Marco per le onoranze al nuovo Arciprete fra i cui membri notiamo: il Presidente comm. avv. Antonio Ivancich, il cav. uff. Domenico Ruol, il cav. Spanio, l'ing. Valterta, il rag. Umberto Scarabellin, D. Eugenio Bonzoni, il sig. Giuseppe Ziliotto, il Comitato di S. Luca col gr. uff. Allegri, l'avv. Gastaldis, il cav. uff. Gislon, il cav. Garzia, il comm. Spandri ecc. ecc.; i fratelli e i nipoti di Monsignore.

Il Coadiutore della Curia dà lettura della Bolla Patriarcale con cui viene conferita dal Santo Padre la nomina a Monsignore del Sac. dott. Rachello incaricato a succedere a Mons. Ferdinando Apollonio nelle funzioni di Arciprete della Basilica. Dopo la lettura della Bolla l'Arcidiacono Mons. Jeremich dà inizio alla funzione di presa in possesso della chiesa, con la immissione del rocchetto e della cotta, col portare il nuovo Monsignore al suo posto nel Coro per l'Ufficiatura e al Capitolo per le sedute. Il dott. Rachello viene poi accompagnato all'altare Santissimo, dove gli vengono consegnate le chiavi del Tabernacolo e dei vasi degli Olii Santi, alla Fonte Battesimale dove gli vengono consegnate anche quelle chiavi e quelle della Chiesa.

Dopo esser stato accompagnato anche al confessionale il nuovo Arciprete sale all'ambone dal quale rivolge ai fedeli le prime parole come Arciprete.

Mons. Rachello ringrazia il Cardinale Patriarca dell'onore conferitogli, rende omaggio al Capitolo nel quale entra come membro, ringrazia l'Economo Spirituale per quanto aveva fatto durante la vacanza e ringrazia infine il Clero e il Comitato. Ricorda con commossa parola il venerato suo predecessore e rivolge quindi ai nuovi parrocchiani il suo saluto di affetto dicendosi lieto di prendere il suo nuovo ufficio nel quale è certo di aver l'appoggio di tutti i fedeli.

Ha particolari parole per gli Uomini Cattolici e per le Signore Cattoliche e chiude il suo dire rivolgendosi ai giovani invocando su essi la protezione della Nicopeja e di S. Marco per il bene dei vecchi e dei nuovi parrocchiani.

Dopo il discorso Monsignore indossa i paramenti solenni intonando il Te Deum che è cantato dalla Cappella Marciana, diretta dal prof. D. Umberto Ravetta e quindi processionalmente viene trasportata all'altare della Madonna l'Imagine della Nicopeja.

Le notabilità e le rappresentanze passano quindi nella sala dei banchetti del Palazzo Patriarcale, gentilmente concessa dal Cardinale Patriarca, dove viene servito dalla ditta Rosa Salva un rinfresco.

Parlarono vivamente applauditi Mons. Chiodin, il comm. Ivancich, per il Comitato Parrocchiale di S. Marco, il sig. Giuseppe Pedarsini per la Gioventù Cattolica, il comm. Allegri per il Comitato parrocchiale di S. Luca ai quali risponde ringraziando con voce commossa il festeggiato.

Minaccia di strage la famiglia
e tiene un arsenale in casa

Al commissario sig. Ceseari, comandato in servizio diurno alla Questura Centrale, venne fatto conoscere come un tale Favero Attilio fu Giuseppe di anni 4, 8abitante a Cannaregio 5089, avesse nella notte precedente minacciato di morte la moglie ed i suoi figli colle armi in pugno. Il Favero, si aggiungeva, era un individuo pericoloso, che armato di tutto punto avrebbe potuto opporre una viva resistenza all'arresto, avendo in precedenza minacciato i familiari che qualora essi avessero pensato di denunciarlo alla Polizia, egli ne avrebbe fatto una strage. Necessava quindi di agire con circospezione e da parte di agenti veramente specializzati in tal genere di questioni.

Furono inviati perciò i brigadieri Incremona, Dibella e l'appuntato Torricelli i quali, con una scusa qualunque, entrati in casa del Favaro, lo misero subito in condizioni di non poter nuocere, procedendo quindi al sequestro delle armi che si diceva egli fosse in possesso. Sequestrarono perciò 4 rivoltelle, di cui due cariche, una pistola Flobert, 67 pallottole da moschetto, 11 per rivoltella, una daga di marina, un fucile austriaco e mezza bottiglia di esplosivo, armi e munizioni che non sono state denunciate.

Il Favero è un ricco possidente, ma per le sue stranezze lascierebbe che la famiglia languisse nella miseria; non è quindi fuori luogo pensare come egli non sia completamente in possesso delle facoltà mentali. Alle tre di notte, alzatosi di soprassalto, egli avrebbe minacciato la molie di morte, avendola in precedenza percossa per futili motivi. Il Favero è stato tradotto in guardina e non sa giustificare i suoi atti ed i maltrattamenti rivolti ai familiari.

Tutta l'armeria e le munizioni sono state sequestrate ed inoltrate alla Procura del Re con relativa denuncia.

Una rissa tra marinai e borghesi
a San Francesco della Vigna

Domenica verso le 21.30 il funzionario di notturna alla Questura Centrale sig. Adone, veniva avvertito che in Salizzada S. Francesco i marinai del posto di guardia alle Carceri Militari erano usciti imbracciando il fucile contro borghesi. La notizia, come si può ben immaginare, aveva giustamente impressionato il funzionario, il quale accompagnato da due soli agenti, e precisamente dai brigadieri Specchia Nicoli e Specchia Giovanni, si portava sul luogo. E fu così che si venne a sapere, strada facendo per giungere al posto ov'era avvenuta la baraonda, che i borghesi si erano recati all'ospedale a farsi medicare e che i marinai erano fuggiti. Ma altre notizie frammentarie ed incerte hanno, come si prevedeva, portato alla conclusione che la rissa era stata motivata per questioni di donne. Funzionario ed agenti, giunti all'angolo di calle dell'Olio, presso la Salizzada di S. Francesco della Vigna, s'incontrarono col capoposto della R. Marina Fabris Giovanni di anni 21 appartenente al Deposito di S. Daniele, il quale ha raccontato al funzionario sig. Adone come egli fosse stato richiesto poco prima per portare aiuto ad alcuni marinai che erano minacciati di essere percossi da borghesi. Il Fabris uscì infatti dal corpo di guardia con tre marinai, andando alla ricerca dei rissanti, ma questi, che avevano iniziato la baruffa nell'osteria da «Cioci» all'angolo di Calle dell'Olio, si erano già eclissati. Fu allora che il Fabris, anche per consiglio della ronda, che passava in quel momento, si è occupato del rintraccio dei provocatori dela rissa.

Frattanto il vice commissario Adone, accompagnato dai due agenti, si avviava all'Ospedale, dove sapeva che si erano recati due di coloro che erano compromessi seriamente nella baruffa e, precisamente in Barbadia delle Tole, incontrò due individui, uno dei quali aveva una mano fasciata con una benda ancora insanguinata, se ne venivano verso S. Lorenzo. Il funzionario ordinò il fermo avendo saputo da un ragazzino che lo seguiva, come quei due avevano preso parte alla rissa verificatasi a S. Francesco della Vigna. Di più il ragazzino ha aggiunto che il ferito al braccio sinistro, Vacchina Luigi fu Giuseppe di anni 27 abitante a Castello 904, si era autolesionato con un coccio di bicchiere da birra. Allora si seppe come il Vecchina, entrato assieme ad altri compagni nell'osteria di «Cioci», con fare minaccioso e prepotente aveva detto che in quella sera a S. Francesco della Vigna ne avrebbe sentito delle belle. Il Vecchina avrebbe, al sentire anche da altre testimonianze, investito alcuni marinai, uno dei quali si tdovava con la fidanzata, dicendo che voleva rompere tutto e che «era ora di finirla con i meridionali che avrebbero dovuto essere odiati dalle nostre donne».

Queste parole astiose e prive di senso comune devono aver provocato i marinai, a tal punto da chiedere ragione al Vecchina di quanto aveva detto, ma il Vecchina, per tutta risposta, spalleggiato dagli altri compagni, mise al muro uno dei marinai lasciandoli andare un terribile pugno sulla faccia. I due marinai vistisi quasi sopraffatti uscirono all'aperto subito dopo seguiti dal Vecchina e compagni, i quali li percossero con pugni e calci. A detta del proprietario delllosteria da «Cioci», il Vecchina che aveva in precedenza rotto bicchieri e bottiglie di birra, dopo aver pagato i vetri rotti pretese dal «Cioci» i cocci di un bicchiere di birra soggiungendoli che dato che lo aveva pagato aveva il diritto di avere i cocci. Brandendo il pezzo di bicchiere il Vecchina sarebbe uscito per farsene un'arma contro il marinaio che aveva poco prima percosso, ma dato che ormai questi era sfuggito e non avendo la possibilità di riprenderlo, il Vecchina è stato visto adoperare il coccio del bicchiere per tagliarsi il polso sinistro, per avere così il modo di dar a credere di aver agito verso il marinaio per legittima difesa. Il Vecchina medicato dal dott. Sartorari, è stato giudicato guaribile in giorni sei.

Il brigadiere Casella di servizio all'Ospedale, avendo subdorato che il Vecchina avesse preso parte ad una rissa, aveva cercato di trattenerlo, in attesa che dalla Questura Centrale giungessero rinforzi, per arrestare i due individui in parola. Ma alla Questura, dove allora non c'era che un solo appuntato, la richiesta rimase sul tavolo del telefonista. Ma ritorniamo all'incontro fatto dal sig. Adone. Il funzionario aveva intimato il fermo ai due compari, ma il Vecchina si ribellò gettandosi a terra. Il commissario impegnò una collattuzione assieme ai brigadieri Specchia, i quali tentavano di ridurre all'impotenza il Vecchina che menava calci a tutt'andare lanciando contro di essi imprecazioni d'ogni sorta. Il provvidenziale rinforzo del brigadiere Casella, il quale saputo che il vice commissario Adone era impegnato con due energumeni, si portava sul posto assieme all'appuntato Micheli, diede il sopravvento al funzionario, che riuscì così a far accompagnare il Vecchina dopo avergli messi i ferri, e portandolo di peso in guardina, alla Questura Centrale. Col Vecchina venne mantenuto in arresto anche il compagno suo Rossi Antonio di Angelo di anni 22 abitante a Castello n. 81 che spalleggiava il compagno e col quale si trovava al momento della rissa.

Successivamente un marinaio dalla caserma S. Francesco alle 22 presentavasi alla Questura Centrale chiedendo di inviare due agenti per l'arresto di un individuo che aveva partecipato alla rissa. A prenderlo in consegna si recavano i brigadieri Specchia Giovanni e Nicola i quali lo portarono a far compagnia agli altri due. Egli disse di chiamarsi Penso Domenico di Guglielmo di anni 20, scaricatore marittimo, abitante a San Martino n. 2330.

Mentre scriviamo nessun marinaio si è ancora presentato a farsi medicare nè all'Ospedale Civile nè a quello Militare: è quindi presumibile che si tratti di lesioni di poco conto, lesioni che i marinai tendono ad occultare per evitare forse il possibile rimprovero dei superiori. Comunque domani potremo dare maggiori particolari intorno a questo fatto ed alle vere origini che lo hanno provocato, perchè non è fuori luoo pensare che il Vecchina possa aver conosciuto il marinaio contro il quale egli scagliava tutte le sue ire e che si tratti precisamente, come dicemmo in principio, di gelosia di donne. Il marinaio, da nostre informazioni assunte sul luogo, dovrebbe essere un infermiere addetto all'Infermeria dell'Arsenale, il quale avrebbe riportato delle semplici scalfitture alla fronte, prodottegli dal lancio di una bottiglia da parte del Vecchina.

La regata dei giovani cattolici
vinta dal Circolo di Burano

Nonostante che una ioggia fine ed uggiosa cadesse durante il pomeriggio di ieri, una folla numerosa si riversò sulle Fondamente Nuove per assistere alla Regata organizzata dalla Federazione Diocesana della Gioventù Cattolica, nella quale era in palio per la terza volta la Coppa-Challenge «Cardinale La Fontaine» detenuta dal Circolo di San Trovaso. Alle ore 14,30 al Ponte di ferro a Castello si danno convegno i regatanti che, alla presenza dei padrini, capitani della Regi aMarina cav. Cattaruzza, cav. Giudici e cav. Penzo ed ai membri del Comitato, estraggono il numero d'acqua.

Numerose imbarcazioni, intanto, si dispongono lungo il percorso, incuranti dei baldi e forti giovani.

Sono le 15,15 quando otto «sandoli-mascarette», giacchè il giallo si è ritirato, si dispongono sul «cordino» nell'ordine seguente: n. 1 Bianco e poi nell'ordine: celeste, viola, maron, rosa, rosso, arancio. Alle 15,20 precise dal cav. cap. Cattaruzza viene dato il «via» e le otto agili imbarcazioni filano veloci. Prende la testa subito il bianco, mentre marron, rosa ed arancio lo seguono da presso; poco più indietro, per un'errata manovra del poppiere del viola, questo sandolino taglia la strada al verde, che però non viene di molto danneggiato e può quasi subito rimettersi in careggiata. Ultimo è il rosso. La pioggia ora ha una tregua. I regatanti, incoraggiati da amici e conoscenti che li seguono in natanti, preceduti dal motoscafo della R. Marina dove sono i padrini ed il comitato e da un motoscafo dei vigili dove trovasi il dott. Albanese, ottimo direttore del servizio d'ordine, procedono veloci, nonostante la forte corrente contraria. Al «briccolone» dell'Arsenale le posizioni sono le seguenti: marron, rosa, celeste, bianco, verde, arancio, viola e rosso. La lotta fra il marron ed il rosa, che precedono di qualche lunghezza il grosso del plotone, è emozionantissima e si risolve, dopo non pochi sforzi, in favore del rosa che prende la testa. Anche il verde ha di molto migliorata la sua posizione; difatti, dopo aver superato senza lotta il bianco, attacca il celeste e dopo un po' di vivace schermaglia, passa al terzo posto.

All'altezza di S. Francesco della Vigna il «r» ha già regata vinta, giacchè si stacca nettamente e progressivamente dal marron, che lo segue ad una decina di barche. Terzo è sempre il verde che ha sulla scia il celeste, mentre l'arancio si è fatto sorpassare dal viola. Seguono il bianco ed il rosso, molto lontani.

All'imboccatura del canale di Murano il viola, che compie una gara bellissima ed è assai ammirato dalle imbarcazioni al seguito per la progressività e regolarità dei due giovani regatanti, sorpassa senza lotta alcuna il celeste e si piazza al quarto posto. Al giro del «paletto» — posto di fronte il Piazzale della Colonna a Murano — girano: 1. rosa; 2. marron, a 20 metri; 3. verde, a 10 metri; 4. viola, a due barche; 5. celeste, a due lunghezze circa; 6. arancio; 7. bianco; 8. rosso, lontanissimo. La pioggia ora riprende a cadere lentamente.

Sono le 15,55 precise quando il sandolino «rosa» accosta alla macchina d'arrivo, accolto da entusiastici applausi e da grida di evviva, da parte della numerosissima folla colà convenuta. Nella «macchina» notiamo: il prof. don Spanio in rappresentanza del Cardinale Patriarca La Fontaine; i rappresentanti del Comune e del Prefetto: il colonnello della R. Marina cav. uff. Degli Osti, per l'Ammiragliato; il nob. cav. Luciano Bonlini, presidente del Comitato della regata; il cav. prof. Audisio; il dott. Grandesso, prof. don Puggiotto e signor Pedarsini per la Federazione Diocesana della Gioventù Cattolica; i rappresentanti dei Circoli Cattolici cittadini e dell'Estuario, la stampa, ecc.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o ROSA - Circolo San Martino di Burano (Tagliapietra Luigi e Albino).

2.o MARRON - Circolo San Trovaso di Venezia, a 10 metri circa.

3.o VERDE - Circolo S. Lorenzo Giustiniani di Venezia, a tre barche.

4.o VIOLA - Circolo C. Ferrini di Venezia, ad una barca.

5.o CELESTE - Circolo S. Gerardo di Murano, a 10 metri circa.

Seguono: ARANCIO, BIANCO e ROSSO.

Dopo questa regata la classifica per la Coppa-Challenge «La Fontaine» è la seguente:

1.o Circolo S. Trovaso, con due vittorie (1922-1923).

2.o Circolo di Burano, con una vittoria (1921).

Si frattura un omero

Ieri mattina alle ore 10 la casalinga Elisa Girardini fu Gioavnni di anni 60 abitante a Castello 683 ricorreva alle cure [illegible] rimanendovi ricoverata per la frattura riportata dell'omero destro in seguito a caduta nella propria abitazione.

Gli scherzi della spregiata creta

Alle 10.20 di ieri mattina il bracciante Chiamenti Guglielmo di Pietro di anni 26 domiciliato a San Polo 2631 alla guardia medica dell'Ospitale civile è stato medicato di una ferita lacero-contusa all'osso sacro, riportata in seguito alla rottura di un vaso mentre stava soddisfacendo un bisogno corporale.

Una svista che conduce in canale

Il girovago Sardegna iVncenzo fu Francesco di anni 46 senza fissa dimora, alle ore due della scorsa notte si è presentato all'Ospedale Civile per essere ricoverato dicendo che pochi minuti prima nei pressi di Ruga Due Pozzi a Cannaregio non essendosi accorto di un canale che gli stava dinanzi, credendolo strada, si incamminò.... sull'acqua. Senonchè, non essendosi verificato il miracolo di Mosè, il Sardegna minacciava di andare in fondo al limaccioso pantano se alcuni passanti non lo avessero aiutato a tirarsi su. Il Sardegna è stato accolto dal medico di guardia che non gli trovò che un po' di assideramento per cui ne consigliò il ricovero nella sala di custodia.

Un taglio alla testa

Alle ore 16 di ieri il facchino Enrico Biasizzi di iVncenzo di anni 33 abitante a Dorsoduro 3818 è ricorso a farsi medicare alla guardia medica dell'Ospitale Civile per ferita da taglio alla regione occipitale guaribile in cinque giorni, riportate nei pressi di casa in seguito a caduta accidentale.

La doppia traversata di Venezia
e la riunione atletica a Sant'Elena

(l. n.) La pioggia caduta abbondante ed insistente per quasi tutta la giornata ha ostacolato non poco lo svolgimento della tanto attesa manifestazione sportiva che, sotto l'alto patronato di S. M. il Re, aveva raccolto quanto vi è di meglio nell'atletismo nazionale. Ed è stato un vero peccato poichè non solo ha privato il pubblico veneziano di un interessante e caratteristico spettacolo che è quello della doppia traversata della città, ma ha altresì danneggiato la riunione in pista la quale non ha potuto, per le cattive condizioni del terreno, fornire quelli «records».

Ciò nondimeno per la ferma e precisa volontà degli organizzatori, coadiuvati in ciò dal buon volere dei concorrenti, la manifestazione ha avuto uno svolgimento regolare ed è riuscita ottimamente.

Poco prima delle 14 il Campo Sportivo Militare di S. Elena comincia a popolarsi. I primi ad arrivare sul luogo delle gare sono naturalmente gli organizzatori ai quali si accompagnano non pochi atleti. Gli altri arrivano alla spicciolata o a gruppi. Tra le Società sportive italiane vi sono rappresentate: «La Pro atria» di Busto, l'«Agamennone» di Milano, «Forti e Liberi» di Monza, l'«Edera Sportiva» di Firenze, la «Virtus» di Bologna, la «Bentegodi» di Verona, l'«U. S. Udinese», la «Fenice» di Venezia, la «Panaro» di Modena, la «Reyer» e la «Fulgor» di Venezia, per non citare che le principali.

Nello sciame di maglie multicolori spiccano distinte quelle azzurre di Cominotto, Speroni, Biscuola, Bertini, Pighi e della signorina Barbieri.

Alle 14.30 hanno inizio le gare. Sulle tribune relativamente affollate, e dove il Presidente della «Fenice» Sig. Giuseppe Scarabellin e il Sig. Giuseppe Meo fanno gli onori di casa, notiamo l'avv. Rosso in rappresentanza del Prefetto gr. uff. Pesce, il cap. cav. Filippini per il Gen. Piraino Comandante del Presidio, un ufficiale della R. Marina per S. E. l'Ammiraglio Mortola e numerosi rappresentanti di Società sportive. Dal cielo, carico di grosse nube grigiastre, scende una pioggia uggiosa e persistente.

Si comincia con le batterie dei 100 metri, seguito da quelle di 80 per signorine. Le prime due vedono la vittoria di Colussi e di Vianello entrambi della «Fenice». Nella batteria per signorine si classificano prime la Barbieri e la Bressan. La semifinale dei 100 metri è vinta da Prior della «Fenice». Seguono le batterie dei 110 con ostacoli rispettivamente vinte da De Jurco e De Marzi. I 400 metri per junior, allievi e non classificati viene vinta da Vianello Ugo della «Fenice» che termina primo con oltre cinque metri di vantaggio sul compagno Cattarossi.

La doppia traversata della Città

Poco prima delle 15, verso il fondo del campo, nei pressi degli spogliatoi si vanno ammassando i partecipanti alla doppia traversata della città. I nomi dei più quotati corrono intanto di bocca in bocca. Speroni è il grande favorito. Lippi, Bertini, Filippini, Agnoletti, Biscuola e qualche altro formano il lotto principale dal quale dovrà uscire certamente il vincitore. Alle 14.55 preciso allineati agli ordini dello «starter» Sig. Heinz, il folto e variopinto plotone comprendente 56 corridori prende il via.

In testa sono Speroni, che ha il numero 1, Lippi, Agnoletti, Filippini, Biscuola e Bertini, dietro a questi la massa incomposta degli altri. Dopo il secondo giro di pista i concorrenti escono dalla porta che guarda verso la laguna. In testa sono sempre i sopracitati. Il passo è sostenuto e i primi non sono ancora all'altezza dei Giardini che già il plotone si è frazionato. Con uno strappo Bertini e Speroni si staccano dal gruppo di testa e proseguono di conserva, alternandosi al comando per un primo tratto, dopo di che Bertini condurrà per l'intero percorso. Il terreno sdrucciolevole e duro obbliga i concorrenti ad una giudiziosa ed attenta corsa. Malgrado tutto però l'andatura è alquanto sostenuta. Il passaggio dei corridori per i principali punti della città è salutato da acclamazioni, i due primi specialmente ricevono grandi messi di applausi. Piove sempre.

Al controllo a gettone situato alle Zattere in Calle del Vento transitano in gruppo Bertini e Speroni, seguiti da presso da Lippi. Alla distanza di circa 300 metri passa tutto solo Filippini. Segue quindi un gruppo di altri dieci tra i quali notiamo Sacchet, Biscuola, Agnoletti, Sureafico e altri. Bertini conduce sempre. Il nazionale è di una regolarità meravigliosa. Anche Speroni che lo segue come un'ombra è al pari di lui fresco. Lippi dopo aver tentato parecchie volte di avvicinarsi ai due «leaders» abbandona la speranza di una vittoria e si preoccupa di conservare la terza posizione dalla minaccia di Filippini. La lotta fra i primi due ormai non si deciderà che al traguardo.

Alle 16.25 circa, annunciati da uno squillo di tromba a cui fa seguito un applauso delirante il nazionale ed il bustese entrano in pista. Primo a prendere la corda è Speroni che inizia subito una progressiva velocità riuscendo a staccare di qualche metro l'olimpionico il quale dopo qualche decina di metri desiste da ogni tentativo di battaglia, permettendo così all'avversario di precederlo al traguardo di 2'' circa. Mentre Speroni taglia il filo di lana entrano in pista Lippi, Filippini e alla spicciolata gli altri.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Speroni Carlo della «Pro atria» di Busto Arsizio che ha compiuto l'intero percorso di km. 9 in 31' 56''.

2. Bertini Romeo dell'«Agamennone» di Milano a 2'' dal primo.

3. Lippi Giuseppe del'«Edera» di Firenze in 32' 33''.

4. Filippini Guglielmo della «Pro Patria» di Busto in 32' 37.

5. Sacchet Giuseppe della «Juventus» di Belluno.

6. Peroni Carlo della «Pro Patria» di Busto.

7. Rossi Caliste della «Virtus» di Bologna.

8. Biscuola Tullio della «Rhodigium Sport» di Rovigo.

9. Morotto Carlo dell'«Edera» di Firenze.

10. Spreafico Gaetano della «Pro atria» di Busto.

11. Coton Attilio della «Forti e Liberi» di Mira.

12. Agnoletti Aldo dell'«U. S. Udinese».

Primo dei Veneziani arrivati nella doppia traversata è Marchi Massimiliano dell'«Ardor» arrivato 14.o; il più giovane dei concorrenti arrivato in tempo massimo: Fiora Libero di anni 15; il più vecchio arrivato in tempo massimo: Titonel Pietro della «Fenice» arrivato 36.o di anni 38.

Dopo il 12.o seguono altri 40 arrivati in tempo massimo.

Le altre gare atletiche

Nel frattempo sono continuate le gare atletiche delle varie specialità.

Dal loro complesso abbiamo rilevato, perquanto riguarda i singoli atleti più in vista, che nei 100 metri Colussi della «Fenice» ha migliorato molto. Difatti nella sua batteria, benchè fosse partito in ri[...] do rispetto agli altri, verso i cinqua[...] metri, con uno sforzo superbo e progr[...]vo, riusciva ad aver ragione di Bog[...] di Prior.

Nella finale, dopo una serie di f[...] partenze, si classificava primo con [...] buon metro di vantaggio. Cominotto [...] gli 800 metri ha vinto da gran sign[...] disseminando gli avversari lungo la p[...] Vianello nei 400 e nella staffetta ha [...] mostrato di aver migliorato molto d[...] ultime prove. La nazionale Barbieri [...] ha avute serie competitrici per impeg[...]si seriamente. Nei 110 con ostacoli il du[...]lo De urco-De Marzi è stato questa vo[...] favorevole al triestino. Nel lancio del [...]sco l'azzurro Pighi non ha avuto riv[...] Nel lancio del martello il modenese P[...]guoli ha dominato il ristretto lotto de[...] avversari. Nel salto con l'asta Giuli [...] Bologna ha raggiunto i 3 metri. Questi [...]sultati, se teniamo conto delle condizi[...] in cui si sono svolti, si possono conside[...]re più che ottimi.

La staffetta svedese che ha interessa[...] moltissimo il pubblico si è risolta favo[...]volmente alla «Fenice» che ha domina[...] gli avversari.

Ecco i risultati delle singole gare.

1.o - Batteria m. 100: 1. Colussi A[...] «Fenice»; 2. Bogani «Virtus»; 3. Pr[...] «Fenice».

2.a Batteria: 1. Vianello «Fenice» [...] D'Agostino «Virtus»; 3. Tuffo «Ca[...]franco».

Semifinale: 1. Prior.

Finale: 1. Colussi Aldo della «Fen[...] in 11''.

2. Bogani della «Virtus» di Bologna [...] 1 metro.

3. Vianello Ugo della «Fenice».

4. D'Agostino della «Virtus».

Batterie m. 80 per signorine.

1.a Batteria: 1. Barbieri Olga [...] «Reyer» di Venezia — 2.a Batteria: [...] Bressan di Venezia.

Finale: 1.a Barbieri Olga della «Rey[...] di Venezia in 11''; 2. Bressan; 3. Cipr[...]to di Trieste.

L'attività dell'"Ardor"

Il locale Sporting Club «Ardor», ne[...] sua ultima seduta di Consiglio, ha [...]berato di maggiormente coltivare dura[...] la'nno sportivo 1924-25 i liberi calcia[...] con un programma interessante e già [...]bilito. Infatti nella corrente stagione sp[...]tiva, oltre alla disputa dell'annuale Ca[...]pionato Veneziano Liberi Calciatori e [...] 4.o Torneo Popolare, che molto entusia[...]smo ha diffuso fra le squadre libere s[...]no state aggiunte nuove ed importan[...] manifestazioni fra le quali quella pros[...]ma per la disputa di un premio di S. [...] il Re, permettendo così alle partecipan[...] di continuamente dimostrare il loro va[...]re e la necessità di essere coltivate ed [...]coraggiate.

La prima manifestazione calcistica v[...]ne annunciata per il 2 e 4 Novembre.

E' da augurarsi che le Società libere r[...]sponderanno in massa al nuovo appel[...] che la'nziano Club organizzatore loro r[...]volge per premiare così la sua instanca[...]bile attività.

Lo S. C. Ardor prega pertanto tutte [...] Società libere e squadre di volergli [...] mettere entro la sera di sabato il c[...] mese nella sua Sede (S. Lio, Ristoran[...] Leon d'Oro) il loro preciso recapito p[...] poter a tempo far pervenire a ciascun[...] volta per volta, il programma e rela[...] regolamento.

Cade sul ponte di Rialto

La casalinga Elena Pizzi fu Pietro [...] anni 6 abitante a S. Polo 2637 alle [...] ieri sera è stata medicata di una fe[...] alla fronte ed al naso guaribile in [...] giorni, riportata cadendo sul ponte [...] Rialto.

U. S. Ferrovieri b. U. S. Noalese 6 [...]

I volonterosi ragazzi dei Ferrovieri [...]si a oNale a quadri ridotti ed [...] in una giornata non felice hanno a[...] ugualmente buon gioco sullo squadr[...] Noalese apparso massiccio ma slegato [...] partita, svoltasi su un'atmosfera di e[...]tricità che ha provocato lo scontento [...]nerale anche fra i giuocatori i qua[...] sono accaniti a svolgere un gioco ca[...] e pesante, è terminata con la vittoria [...] la squadra più completa.

Con questa partita l'U. S. Ferrov[...] passa decisamente alla testa del Tor[...] che vedrà il suo epilogo il giorno 26 [...] i trevigiani dell'Olimpia ed i piccoli [...]gio-neri veneziani. Energico l'arbitra[...] del sg. Papa di Padova.

A. C. Venezia b. Ponziana 4 [...]

TRIESTE, [...]

Dinani ad una folla numerosissima [...] campo pesante e pioggia fitta si è s[...] oggi nel Campo Sportivo di Sant'And[...] il tanto atteso incontro calcistico tra [...] Circolo Sportivo «Ponziana» e l'Asso[...]zione Calcio Venezia, che è stata fe[...]giatissima.

La partita, che è stata combattuta ca[...]lerescamente da ambedue le parti, è [...]minata con la vittoria dei concittadini, [...] hanno battuto gli ospiti con quattro g[...] a zero.

I goals vennero fatti: tre dal mezz[...] De Manzano, il quarto fu un auto-g[...] segnato dal terzino veneziano Prajer.

Il miglior veneziano in campo fu il [...]pitano Brotto.

I campionati atletici femminili rinviati

FIRENZE, [...]

I campionati atletici femminili, c[...] dovevano svolgersi oggi, sono stati r[...]viati a causa del maltempo.

Bombe in un lavatoio a Belluno

BELLUNO, [...]

La notte scorsa da parte di male in[...]zionati, vennero poste due bombe «Si[...] cariche sotto il lavatoio lungo la str[...] che da Sottocastello va al ponte di P[...]

L'autorità di P. S. è venuta a conos[...]za della cosa e fervono le indagini. [...]ciali specializzati con moliti hanno [...]colto le bombe, che si è constatato es[...] cariche con alto esplosivo.

Il III° centenario delle gloriose Cravatte Rosse

solennemente celebrato alla presenza del Sovrano

Popolo e soldati

Alla festa civile di ieri è seguita quella militare di oggi. Oggi, come ieri, l'entusiasmo ha rasentato il delirio.

Quell'arcobaleno magnifico che iersera, al tramonto ha chiuso tutta quanta la festa tricolore entro l'iride vivo del suo ponte celeste, ha mantenuto stamane la propria promessa. Iersera nel ritorno dalla mistica tappa di colle San Pietro in Tricesimo, un riverbero giallo, come venuto da un «abat-jour» gigantesco ha raso i prati e le strade, ha acceso come in bianche flammate i greggi delle casette sparse nella pianura vastissima, ha avvolto tutto il corteo come in un velo di pallido oro.

E stamane il sole ha nettamente vinto l'ostinazione dei cumuli e dei nembi, ha baciato i campi sgocciolanti di guazza e di pioggia, ha dorato nell'atmosfera monda le siepi, i cespugli, le chiome degli alberi, imbiondite nel languore di questa blandissima mattinata ottobrina. E il tricolore fiorito in tutti i balconi, sparso su tutte le facciate, svolazzante da tutti i pennoni, s'è acceso nella luce dell'astro come nel cuore d'una stessa fiammata. E la gente di ieri, tutta la magnifica gente della prima giornata è tornata sui cigli delle strade, è tornata, sui poggioli, sui terrazzi, sui tetti per vedere il suo Re.

Pareva dall'ansia dell'attesa, vivissima e chiara nell'espressione di tutti i visi che l'ospite augusto fosse venuto per la prima volta in questi paesi, fosse arrivato da una distanza incommensurabile vestito da un alone di mistero.

Ma non lo aveva visto ogni giorno per tanto spazio di tempo il Friuli, questo suo Re guerriero?

Tutta questa gente che s'assiepa e trema d'attesa e d'entusiasmo, non è quella forse che nei mattini del pericolo salutava con compostezza devota il sovrano soldato che passava nella sua alta automobile grigia stretto nella rozza divisa di fante?

No lo aveva visto, a volte scendere dalla limousine, e pranzare seduto presso il ciglio di una strada come il soldato più umile quando i cannoni tastavano sui monti e veniva il boato delle rovine come il rombo d'un temporale lontano? E tornarsene a sera stanco nel romitaggio della piccola villa sulla cui facciata nelle notte di plenilunio, l'ombra di una magnolia posava un rabesco sottile come un velo che volesse proteggerla e la celasse al pericolo?

A tu per tu, coi più umili, coi soldati e coi poveri, coi vecchi e con le donne rimaste per i lavori dei campi, questo Re che oggi passa in un delirio di gioia e di fiori, passava umile e stanco. E tutti potevano vederlo, fissarlo nei bei occhi profondi, udirne la voce, aver anche la gioia di una sua stretta di mano.

Per questo il significato delle cerimonie di ieri e d'oggi, trascende dai limiti dell'avvenimento per farsi più alto e più vasto. E' la Patria, è l'Esercito che la gente oggi saluta nel Monarca e nel Re Soldato.

Le cravatte rosse, benedette, baciate, lambite dall'applauso commosso della folla in delirio per il sangue versato, per la gloria ghermita, dalle scaturigini della nostra storia nazionale fino all'ultima pagina recente della nostra guerra d'indipendenza, sono dietro al Sovrano che ha dato il proprio nome alla brigata e con loro è tutto l'Esercito nostro della terra e mare.

Festa di popolo questa in cui i soldati fraternizzano con la folla, in cui i berretti dei bollardi si confondono coi fez degli arditi, in cui alla musica solenne degli inni nazionali s'unisce la musica quasi burlesca delle più note canzoni popolari.

Questa fusione, questa fraternità, questo magnifico consenso ebbe la propria corona nell'ora indimenticabile del «carosello» in cui tra le superbe macchie di colori dei costumi e delle divise, parve che anche i limiti del tempo fossero scomparsi per darci tutta la storia delle nostre armi gloriose in un solo istante di commozione e di entusiasmo.

Così il Friuli con questa sua gioia, che oggi si chiude ha dato al paese non solo l'esempio di un'altissimo spirito di patriottismo, ma ancora di quella affettuosa concordia nel nome della Patria che l'Italia domanda ai suoi figli per procedere franca verso i suoi alti destini.

La giornata del Re

UDINE, 6.

Questa mattina alle 8.15 salutato dagli applausi della folla addensatasi di dietro dei cordoni tesi davanti al palazzo del Prefetto S. M. si recava in Piazza Umberto I ove doveva svolgersi la sfilata e la rivista della Brigata Re e delle cravatte rosse reduci di guerra.

La rivista della Brigata

Il colpo d'occhio che la piazza offre con lo schieramento delle truppe mentre sotto gli alberi sono allineate le associazioni cittadine con bandiere e tutto il pendio del colle nereggia di folla acclamante e plaudente al Re e alla Casa Savoia, è veramente magnifico.

Gli squilli delle musiche fanno udire le note della marcia reale ripetuta all'ingiro in tutta la vasta piazza da altre numerose musiche.

Sua Maestà seguito dallo Stato Maggiore composto da ufficiali superiori e generali con le divise scintillanti di decorazioni e dalle autorità cittadine passa in rivista i due reggimenti che si presentano perfetti per ordine e per inquadramento.

Fatto un giro passando di fronte agli arditi di guerra che sono in divisa di guerra e le associazioni di guerra il Re fra gli applausi e le grida deliranti della folla che gremisce tutto il pendio sale sulla tribuna reale nella quale lo accompagnano le autorità e lo Stato Maggiore.

S. E. Rossini sottosegretario di Stato sale su un piccolo podio a fianco della tribuna e pronuncia un vibrante discorso di commemorazione della Brigata Re rievocando i fasti dei gloriosi reggimenti dei quali si celebra il trecentesimo anniversario della fondazione.

Dalle sue origini, S. E. Rossini con parola alata, a voce alta che odono sino i più lontani spettatori, ricorda la gloriosa vita dei reggimenti 1.o e 2.o venendo sino alla ultima guerra. Qui esalta la virtù dimostrata dai valorosi fanti in gran parte friulani che pur traversando i paesi nativi seppero oltrepassarli lasciando le famiglie per recarsi sul Piave ove attendeva nuovamente la battaglia.

L'oratore è interrotto frequentemente da vivissimi applausi che vanno ognora crescendo in un delirio di entusiasmo. Alla fine S. M. il Re si congratula con l'oratore.

Parla quindi S. E. il gen. Clerici S. S. alla Guerra in rappresentanza del Ministro.

«Maestà, Signori camerati!

Davanti alla Maestà del nostro Sovrano Augusto è mio legittimo orgoglio portare il saluto fervido del Governo e in particolare quello del Ministro della Guerra alla gloriosa Brigata Re, e con essa a tutti coloro che memori dell'onore avuto di militare sotto le vostre insegne oggi qui sono accorsi in stretta fusione di animi a rendere omaggio alla vecchia storica brigata.

Nominare la brigata Re è come sprigionare dalle chiuse latebre e del passato tutto un fulgore di luce che illumini per il presente, per l'avvenire quante anime di italiani abbiano il pregio di sacrificio e la lealtà insieme congiunte per la grandezza della patria e della dinastia. Chi mi ha preceduto ha riassunto in modo mirabile i fasti vostri gloriosi. Io rammento solo fra tutte le vicende eroiche di questa brigata quella dei fanti della R. F. C. E. grandissimi, nella sventura che l'ottobre del 1917 addensò sulle nostre bandiere quando così potentemente con il proprio olocausto contribuirono alla salvezza del secondo corpo ed a riportare sulle armi nostre quella fortuna che pareva dovesse avere per sempre disertato.

Militari dalla cravatta rossa e vecchi e giovani! Sempre dovunque per 300 anni la rossa cravatta è stata la fida ausiliatrice della bianca croce di Savoia nel comune ideale le fortune d'Italia. Oggi sulle tombe dei vostri gloriosi morti rinnova riverente e riconoscente il suo gran bacio la patria; oggi davanti alle gloriose vostre bandiere orgoglioso di voi, si inchina riverente ed ammirato l'Esercito intero: oggi a voi giovani che dei fortissimi che vi hanno preceduto siete i continuatori, l'animo invitto di quel valoroso soldato che è il nostro Ministro della Guerra si volge con sicura fede e fiducia e vi dice per mio mezzo: Voi non avete soltanto da custodire un invidiabile patrimonio di gloria, voi dovete accrescerlo, voi non avete soltanto da mantenere intatta una tradizione di prodezza; ove l'Italia chiamasse voi non sarete meno prodi dei predecessori.

Ma voi fra tutti i compagni d'arme avete l'onore altissimo privilegiato di intitolarvi dell'augusto nome del Re; il 1.o Fanteria ha inoltre il vanto di annoverare il suo augusto nome fra i suoi comandanti. Nei secoli a questo nome che è indissolubile da quello della patria, la vostra brigata ha dato il braccio, l'entusiasmo, la fede, il sangue. A questo nome voi resterete per la gloria della dinastia e per la grandezza d'Italia e per l'onore vostro come sempre profondamente fedeli. Ed in pace come in guerra nelle opere elevatrici del lavoro, e nelle ore eroiche delle battaglie memorie ed emuli dei grandi che hanno vissuto ed operato prima di voi, ed hanno chiusa ed illuminata la via tutta verdeggiante di lauri voi, portando sempre più innanzi a maggior gloria e grandezza i segni immortali d'Italia, voi non avrete che un pensiero ed un grido: per la vita e per la morte, quello di tutta la storia della vostra fiera brigata, quello di viva il Re!»

Anche le sue parole vengono vivamente applaudite ed egli pure viene congratulato da S. M.

Ora comincia lo sfilamento della brigata che passa con la musica in testa. I plotoni passano in ordine perfetto facendo il saluto a S. M. il Re che risponde con la mano alla visiera del berretto.

Dopo i due reggimenti vengono incolonnati per quattro al comando del generale Macario che veste in borghese tutti gli ex fanti della Brigata Re. Anche questi fanno il saluto verso la tribuna mentre la musica del 2.o fanteria suona la marcia reale. Il Re ammira il perfetto ordine col quale passano i vari plotoni di questi ex fanti che recano numerose decorazioni e la cravatta rossa sull'abito borghese.

La folla applaude vivamente a ogni plotone che passa.

Lo sfilamento finito, si ricompone il corteo dalle automobili; un delirio di applausi saluta S. M. il Re quando lascia la piazza. La folla si è addensata lungo tutte le vie e nonostante i cordoni le automobili procedono a stento.

Alle scuole professionali

Il breve corteo delle auto muove verso la Scuola professionale ove attendono il comm. Calligaris presidente della Scuola e i professori.

All'arrivo che avviene fra il più grande entusiasmo del pubblico anche qui numeroso S. M. viene accompagnata in visita alla R. Scuola Professionale «G. da Udine» che è un modello per la bellezza del suo ordinamento.

S. M. si compiace col comm. Calligaris per i saggi dei lavori eseguiti dagli allievi e che sono esposti nelle varie sale.

Dopo la visita il breve corteo delle autorità accompagna il Re presso la tribuna che sorge sul luogo ove verrà eretto l'Istituto Industriale. Vi è pronta la pietra sulla quale il Re stenderà la malta. S. E. Mons. Rossi arcivescovo, procede alla benedizione della prima pietra e pronuncia poi un magnifico discorso di esaltazione della scuola nella sua alta funzione civile e rievoca i fasti di quella scuola italiana maestra nel mondo.

Parla quindi il comm. Calligaris quale presidente della scuola pronunciando elevate parole di occasione. Sua Maestà il Re si congratula con lui. Presentatagli una magnifica pergamena ricordo della fausta data offerta S. M. vi appone la firma e quindi servendosi della cazzuola d'argento magnificamente lavorata dagli ex allievi della scuola mura la pergamena nel cunicolo preparato nella prima pietra. La cerimonia è finita. Mentre S. M. il Re si avvicina all'auto salgono al cielo le entusiastiche grida delle numerose rappresentanze delle studentesche udinesi intervenute alla cerimonia in cappellino goliardico e vessilli.

Frattanto sul Piazzale 26 Luglio vanno adunandosi le sezioni dei combattenti di tutta la provincia del Friuli che sono qui convenute per fare omaggio al Re con le loro bandiere e con numerose musiche, che suonano instancabilmente inni patriottici.

Davanti alla Casa del Combattente severamente addobbata, si forma rapidamente un immenso quadrato che è chiuso dalle «Cravatte rosse», dagli Arditi, dai decorati, dai mutilati e dai combattenti. Alla tribuna reale fanno servizio le guardie civiche ed i reali carabinieri.

L'aspetto del vasto piazzale, gremito di vessilli è veramente imponente. D'un tratto, sono le ore 10.20 si odono gli squilli della fanfara reale e i tre squilli d'attenti che preannunciano l'arrivo di Sua Maestà che giunge subito dopo venendo da via Poscolle sotto una pioggia di fiori incessante.

Alla casa dei combattenti

Al suo arrivo la massa imponente che gremisce ogni angolo della piazza scatta in un grido altissimo di Viva il Re. Le automobili si fermano presso la entrata alla Casa del Combattente ove attendono l'on. Luigi Russo V. Presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti e Presidente della Federazione Friulana e gli altri dirigenti dell'Associazione.

Sua Maestà scende dall'auto fra gli applausi intensi dei presenti e si reca di fronte alla targa che reca inciso il «Bollettino della Vittoria» e che è coperta dal drappo tricolore.

L'on. Luigi Russo pronuncia un breve elevato discorso d'occasione che viene vivamente applaudito e quindi Sua Maestà toglie il drappo tricolore dalla targa scoprendola ai presenti. Nuovi entusiastici deliranti applausi salutano S. M. quando dal poggiolo del primo piano della «Casa del Combattente» che egli visita, si presenta alla folla dei Combattenti che agitano al sole le loro bandiere.

Il Magg. Mombellardo presidente della Associazione del Nastro Azzurro presenta ad alta voce stando sul piazzale i combattenti friulani che poi invita ad inviare a S. M. il Re il loro evviva. Un urlo solo, fatto di diecimila voci risponde all'invito. Il Re appare commosso.

Nelle sale vengono presentate a S. M. le medaglie d'oro del Friuli ed i parenti delle medaglie d'oro oltre al dott. Cesan presidente provinciale dei Mutilati. Il Re appone quindi la sua firma su due artistici album con la penna fusa nel bronzo nemico.

Passa quindi in altre sale per poi scendere sul piazzale 26 Luglio ove dalla tribuna assisterà allo sfilamento delle sezioni dei combattenti friulani.

Dalla tribuna ove lo accompagnano i dirigenti della Federazione Combattenti, il suo Stato Maggiore e le altre autorità Sua Maestà assiste allo sfilamento delle varie società ex combattenti.

Passano prima i mutilati di guerra, seguiti dagli arditi che gridano il loro «a noi» e quindi dai decorati preceduti dal labaro delle medaglie d'oro friulane. Quindi sfilano i combattenti fra i quali le 47 sezioni combattenti piemontesi precedute dal labaro di Vercelli che reca le sedici medaglie d'oro.

Dopo lo sfilamento, essendosi i combattenti schierati lungo il viale Duodo, il Re passa in rivista tra i più grandi applausi ed entra in città per la Porta Grazzano. L'entusiasmo è vivissimo. Tutte le vie popolari sono adorne di infiniti tricolori e scritte inneggianti al Re. Sulla scalinata della chiesa sono schierati i bimbi delle scuole, che al passaggio del Sovrano sventolano le loro bandiere. Il popolo applaude delirantemente e grida i suoi evviva, che si ripetono incessantemente.

Per via Cavallotti il corteo sotto una pioggia di fiori, si avvia verso la caserma Savorgnan del 2.o Reggimento. Sulla via Aquileia stanno schierate le cravatte rosse e gli ex ufficiali della brigata, gli arditi ed altre associazioni di guerra. Il popolo fa ressa dietro i cordoni che stanno a trattenere la folla, che prorompe in formidabili evviva quando giungono le automobili del corteo. Dalle finestre vengono gettati a profusione i fiori.

La visita al museo di guerra e alla caserma

Sulla porta della caserma stanno il Generale Anfossi comandante della Brigata ed i due colonnelli comandanti dei reggimenti. Il gruppo dello Stato Maggiore e le autorità accompagnano S. M. il Re che, guidato dal Generale, visita il Museo di guerra del reggimento. Nella sala stanno schierati gli ufficiali del 2.o reggimento. Il Re assiste al gran rapporto e gli vengono presentati tutti gli ufficiali del reggimento. Sua Maestà nell'entrare ha esclamato: quante ferite e quante medaglie!

Dalla sala del Museo il Re passa nel cortile della caserma. Sulla sinistra sono schierati su una fila tutti gli ufficiali della missione francese con il Generale De Noyers. Sua Maestà si sofferma col generale e con un colonnello e parla affabilmente in francese. Quindi passa in rivista gli ufficiali dei due reggimenti che sono schierati su due file; si sofferma a stringere la mano a tutti gli ex combattenti decorati della brigata, per poi passare alla visita del museo storico della brigata stessa, che è dotato di preziose raccolte di cimeli che dicono tutta la storia dei due reggimenti. Il Re si ferma ad ammirare i gloriosi trofei ed appone la sua firma sull'album dei visitatori.

Il maggiore Gervasi, aiutante in prima della Brigata, offre a Sua Maestà una medaglia d'oro riproducente sul recto le effigie di Vittorio Emanuele Filiberto di Savoia e di Vittorio Emanuele III.o e nel verso sta lo stemma del reggimento: Brigata Savoia 1624. La medaglia è contenuta in un astuccio di cuoio sul quale sta in oro il monogramma del Re, sormontato dalla corona. Sua Maestà gradisce molto il dono e ricusando di consegnarlo al suo aiutante, lo pone in tasca, mentre al Generale Anfossi dice: Come sono contento di trovarmi tra di voi. Si sofferma quindi ad esaminare una riproduzione della tradizionale vecchio vessillo dell'arma di Savoia, che fu regalato dalle donne goriziane.

Dal Museo storico S. M. il Re esce per recarsi nuovamente nel cortile, ove passa in rivista i sottufficiali della Brigata. Per suo espresso desiderio, gli vengono poi fatto visitare le cucine del Reggimento. All'uscita il Sovrano si sofferma a parlare col sig. Serafini, fratello del vecchio aiutante di campo di S. M. Umberto I.o e quindi dello stesso Vittorio Emanuele III.o. All'uscita dalla caserma la folla scoppia in altissime acclamazioni e mentre il corteo delle automobili passa, signore e signorine lanciano a profusione fiori sulle macchine.

La visita ai grandi invalidi

Per via Felice Cavallotti le automobili procedono verso il Giardino Ricasoli, ove Sua Maestà passa in rivista i grandi mutilati ed i ciechi di guerra. In questa visita il Re è accompagnato dal presidente della Federazione Provinciale dei Mutilati cav. Cesan Benoni. Il Sovrano si ferma con tutti i mutilati chiedendo loro i fatti d'arme a cui presero parte o in cui furono feriti e interessandosi delle loro condizioni, accogliendo anzi le domande di qualche invalido, alle quali fa immediatamente interessare il Generale Cittadini.

Infine dietro la linea dei mutilati stanno le madri e vedove di guerra che applaudono il Re. Dopo essersi accomiatato dal presidente della federazione e dai dirigenti dell'associazione mutilati, il Re rientra in Prefettura passando dal ponticello posto di fronte al palazzo Prefettizio, mentre la folla, assembratasi anche qui improvvisamente, applaude al Re.

Alle ore 13,15 S. M. il Re dal Palazzo del Prefetto, seguito dal solito corteo delle automobili, si avvia alla volta di Martignacco. I quartieri popolari che il corteo attraversa sono tutti pavesati di tricolori e scritte inneggianti al Sovrano. Giunto a Martignacco, il Re presenzia all'inaugurazione del monumento ai caduti del paese. L'accoglienza della ridente cittadina è stata veramente trionfale. Tutte le vie erano imbandierate ed adorne di archi. L'entusiasmo è veramente indescrivibile.

Ua cerimonia di Martignacco

Questa popolazione ricorda i giorni in cui, durante la guerra, il Re abitava a Torreano, località vicina, nella villa Linussa. I popolani di Martignacco vogliono rivedere il Re che considerano come un padre amoroso. Il Vescovo di Udine benedice il monumento e pronuncia quindi un patriottico discorso, inneggiando al valore dei soldati ed al Sovrano. Parla quindi il presidente del comitato cittadino di Martignacco avv. Linussa, proprietario della villa dove abitava S. M. il Re. Il Sovrano si reca poi nel palazzo delle scuole per inaugurare due lapidi ivi poste per ricordare la visita regale.

Il Re si dirige quindi a Torreano visitando per pochi minuti la villa che l'ha ospitato negli anni della guerra. Lo accompagnano il proprietario della villa avvocato Linussa ed i personaggi del seguito. Il corteo delle automobili si dirige quindi verso Udine, arrivando alle ore 15 al campo Polisportivo Moretti. Quivi una moltitudine di parecchie decine di migliaia di persone è convenuta per ammirare il carosello storico svolto dai militari del 2.o Fanteria. Le tribune sono gremitissime.

Il Re è accolto da una prolungata indescrivibile dimostrazione di entusiasmo. Le bande suonano la marcia Reale e gli inni patriottici. Tutti sono in piedi ed applaudono freneticamente. Cinquecento militari del primo e secondo reggimento fanteria, sotto la direzione del maestro D'Alessandro che impartisce gli ordini con un fischietto, eseguono dapprima alla perfezione delle evoluzioni ginnastiche ammiratissime, formando anche delle scritte di «Evviva il Re». L'effetto è sorprendente. I militari sono in parte vestiti con maglia e calzoncini corti rossi ed in parte con eguale divisa nera; i colori della brigata.

Ha quindi inizio il carosello storico, nel quale i militari, vestiti nelle pittoresche divise delle varie epoche dal 1624 ad oggi, divisi in plotoni di 24 uomini con alfiere ed ufficiale, eseguono delle evoluzioni, diverse a seconda delle epoche che rappresentano. Diverse sono pure le bandiere, gli stendardi, i movimenti dell'arma, gli ordini che vengono impartiti. Caratteristico è il saluto alla moschettiera col cappello piumato. Ogni esercizio è accolto da fragorosi battimani. I soldati sembrano addirittura dei ginnasti, tanta è la precisione con la quale eseguono ogni movimento. Le musiche accompagnano le singole evoluzioni con marce del tempo, tra cui vengono eseguite anche «La bella Gigogin» ed altre canzonette popolari.

Il carosello storico

Dopo le divise rievocanti i fasti passati vengono pure ammirati i militi del 1915 col loro cappottone turchino ed il kepì bianco, accolti da grandi battimani come un caro ricordo tutora vivo nella mente dei più. L'ultimo plotone veste il grigioverde, la divisa odierna ed è accolto dall'inno al Piave ed altri inni patriottici.

Ogni plotone rende gli onori con l'arma a S. M. il Re prima e dopo aver eseguito le evoluzioni. Viene infine eseguito un magnifico esercizio d'insieme: tutti i plotoni si riuniscono e formano una variopinta piramide. Il successo è grandioso e gli applausi interminabili.

Quindi S. M. ha abbandonato il campo Moretti, salutato da una grandiosa dimostrazione, veramente imponente. Alle ore 18 nella loggia Lionello in Municipio si è svolto un solenne ricevimento in onore del Sovrano. Le sale splendidissime, adorne di magnifici affreschi antichi, hanno accolto tutte le associazioni, enti ed autorità cittadine. Il Re si è intrattenuto affabilmente con parecchi fra i presenti, acclamatissimo. Piazza Vittorio Emanuele era gremita in modo impressionante di una folla delirante che scoppiava continuamente in applausi. Il Re si è affacciato alla loggia, salutati da rinnovate interminabili ovazioni.

I cordoni di truppa nelle strade sono stati mantenuti fino alle ore 21, ora in cui il Sovrano ha abbandonato la sua residenza, recandosi alla stazione. Quivi è stato nuovamente ossequiato dalle alte personalità cittadine, dai generali, dalle autorità militari e di S. E. l'arcivescovo Mons. Anastasio Rossi. Alle 21.30 il Sovrano, salito nel treno Reale, è ripartito dando loro ad una rinnovata manifestazione, mentre tutte le bande friulane, riunite nell'interno della stazione e nei pressi, suonavano la marcia Reale e gli inni patriottici.

Un ricordo marmoreo

al co. Alvise Zorzi a Cividale

CIVIDALE, 6

Il co. Alvise Zorzi, veneziano, morto il giorno 11 marzo 1922, fu un benemerito della città di Cividale, per avere egli, qui inviato dal patrio Governo, or fa trentotto anni, riordinato il prezioso materiale archeologico, venuto in luce dagli scavi praticati in Cividale e nei dintorni — dai primordi del secolo XIX fino ai nostri giorni e provveduto al loro collocamento in una sede decorosa, il palazzo De Nordis.

Questo palazzo «arieggiante lo stile palladiano, sorge con la facciata principale sulla piazza del Duomo» facendo angolo con il corso Vittorio Emanuele. E' a due piani e a quello nobile dà accesso un ampio e decoroso scalone.

Con i sussidi facilmente ottenuti da Casa d'Austria, il canonico Michele della Torre Valsassina, dal 1816 al 1827, eseguì degli scavi sia nel perimetro della città, sia nell'agro suo, all'intento di dimostrare che Cividale era l'antica Forum Julii, da non confondersi con la Cividale Forum Carnicum, ora detta Zuglio.

Il materiale di scavo, in gran parte romano, di certo non molto cospicuo, formò il nucleo di un Museo, divenuto subito governativo: la sua sede fu un pianterreno sul Fabricato delle Scuole comunali di Borgo S. Pietro. Vi si aggiunsero, nel 1820, antichità romane scoperte a Zuglio Carnico e le longobarde caratteristiche e cospicue della metropoli, di fuori porta S. Giovanni di Cividale. Ulteriori ma scarse scoperte e qualche dono, accrebbero le collezioni fino all'anno 1894, in cui morì il benemerito canonico, lieto di aver scoperto in quell'anno due cippi dedicatori imperiali romani.

In seguito adato l'Istituto a direttori onorari ebbe scarsissimo incremento; finchè nell'anno 1874 la scoperta fortuita del sarcofago cosidetto di Gisulfo attrasse l'attenzione dei dotti e del governo. Fu stabilito di affidare la direzione a persona speciale. E questa fu il conte Alvise Piero Zorzi di Venezia che nel 1885, pensò subito di mandare ad effetto un progetto già precedentemente vagheggiato di formare un istituto, concentrando in esso il materiale storico-artistico sparso nella città. Acquistato dal Governo nel 1886 l'attuale palazzo e adattato allo scopo, nel 1894 vi venno introdotta la biblioteca la biblioteca ex capitolare e le raccolte municipali: nel 1896 l'archivio pure ex capitolare con gli annessi cimelii e nel 1899 il tesoro dei reliquiari di S. Maria in Valle. Successori acquisti, doni e scoperte accrebbero vieppiù le varie collezioni e dall'anno 1905 si ebbero maggiori incrementi per gli stessi titoli, a cura dell'attuale direttore dott. Ruggero della Torre, specialmente in seguito a scavi sistematici eseguiti a spese dello Stato, che svilupparono la sezione longobarda e iniziarono quella delle antichità preromane.

Presentemente il museo è diviso in sei sezioni: sezione preromana; sezione romana; sez. longobarda e dell'alto medioevo; sezione medioevale e moderna; Biblioteca; archivio tutte ricche di prezioso materiale che ha offerto ottimi argomenti di studio ad illustri cultori di scienze storiche ed archeologiche. E' continuamente visitato da studiosi che lo considerano come uno tra i principali istituti del genere, in Italia. Il co. Alvise Zorzi ne è considerato come il più cospicuo fondatore e perciò si è pensato di erigergli un ricordo marmoreo, che collocato nella sala d'ingresso, ove sta il capitano romano, sulla parete di sinistra di chi entra, verrà inaugurato, il giorno 9 corr. coll'intervento delle autorità cittadine e di quelle che sopraintendono agli scavi e alle antichità nel Veneto. Presentemente è coperto da un velo che sarà levato il giorno dell'inaugurazione e di cui daremo il testo, dettato da persona competente.

Nel triste anniversario della morte del loro caro indimenticabile

ENRICO VENUTI

La moglie ed i figli con immutato dolore lo ricordano ai parenti e agli amici.

E avvertano che il giorno 9 corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. M. del Giglio sarà celebrata una Messa in suffragio del caro Estinto.

Si ringraziano fin d'ora tutti i buoni che vorranno intervenirvi.

Venezia, 7 Ottobre 1924.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

Onori alla salma d'un eroe

TRENTO, 6

Ieri verso le 17 transitava dalla nostra città la salma gloriosa del Capitano degli Alpini Carlo Vigevani, eroicamente caduto sull'Ortigara.

L'autocarro che trasportava la salma, avvolta nel tricolore, sostò presso Porta Aquileia dove si erano raccolte le rappresentanze dei combattenti, dei legionari, dei mutilati, degli alpini, delle madri dei Caduti e molti cittadini per dare il saluto alla salma dell'eroico combattente.

La Federazione Combattenti e le madri dei Caduti deposero sulla bara ricchi fiori, accanto a quelli, abbondanti, di numerose località della Valsugana.

L'autocarro proseguiva quindi per Rovereto dove la bara che raccoglie i resti mortali del defunto capitano è stata solennemente inumata nel Cimitero di San Marco accanto ai Caduti di Malga Zures.

Una targa in onore di Bartolomeo Bezzi

Il Circolo degli Artisti di Trento ha voluto per sè l'onore di ricordare, nel primo anniversario della morte, il grande artista Bartolomeo Bezzi, murando a Cles sulla casa dei nobili Dal Lago una modesta targa in bella pietra di Trento con il pensiero del valente critico ferrarese Nino Barbantini, della Galleria Moderna di Venezia. La breve e semplice cerimonia dello scoprimento di questa targa, omaggio di cultori o di amici dell'Arte, avrà luogo mercoledì 8 alle ore 15.30, e ad essa è libero e gradito l'intervento di quanti amarono ed ammirarono il grande maestro.

L'impressione per il fratricidio di Mezzacorona

In tutta la popolosa borgata di Mezzocorona permane una penosa impressione per il modo barbaro e cinico col quale fu consumato il fratricidio di Guglielmo Veber. Benchè tutti conoscano la famiglia Vèbr per una famiglia di degenrati e brutali, pur tuttavia il compianto per il povero morto è sentito ovunque.

La madre e i fratelli, ancora a piede libero, conservano un contegno indifferente come poco importasse a loro la fine tragica del congiunto.

Peggior contegno, anzi maggior cinismo conservano gli arrestati, i due fratelli, Guerrino l'uccisore e Beniamino con la moglie Paolina. Essi sono confessi e tranquilli e vivono come se nulla di quanto è accaduto li riguardasse e mangiano con ottimo appetito, tanto che anche i carcerieri si meravigliano del loro impassibile e cinico modo di contenersi.

Dopo l'autopsia eseguita nella cappella mortuaria del cimitero di Mezzolombardo, il cadavere di Michele Veber venne consegnato al sacerdote perchè disponesse per i funerali; ma avendo la famiglia rifiutato ogni spesa, il cadavere fu seppellito con una cassa qualsiasi, senza esequie e in luogo dove la terra non è benedetta. I compaesani del morto dicono che egli ha fatto una morte degna di lui ed ha avuto una sepoltura che si meritava. Chi uccide il padre e vive incestuosamente con una sorella, tutto deve attendersi dal destino.

Gli indumenti insanguinati dell'assassinato sono stati portati nella caserma dei carabinieri assieme alle vorie armi sequestrate. Gli arrestati sono stati rinchiusi nelle carceri mandamentali di Mezzolombardo in attesa di venire trasportati, dopo finita l'istruttoria, nelle carceri tribunalizie di Trento in attesa del processo.

Un carro investito da una automobile

Nelle vicinanze di Foresta una automobile lanciata a grande velocità investiva violentemente un carro tirato da un cavallo e guidato da certo Los di Lagundo. Il cavallo rimase ferito e contuso in più parti del corpo e dovette essere ucciso subito. Il carrettiere riportò pure parecchie ferite, d cui qualcuna abbastanza grave.

Da nformazioni assunte risulta che il cavallo si spaventò repentinamente, forse per il rumore dell'automobile, e levata la mano al conduttore cominciò a correre da un lato all'altro della strada andando a cozzare contro l'automobile che, lanciata a grande velocità, non potè essere fermata di colpo.

Un tentato suicidio in carcere

Giorni sono veniva arrestata e rinchiusa nelle carceri certa Maria Caliensi che era stata scoperta dai carabinieri in un'osteria di campagna ,assieme ad un amante ,priva di mezzi e di documenti.

Ieri mattina il carceriere, eseguendo la consueta ronda di controllo, trovò la giovane donna svenuta. Entrato nella cella, egl ipotè constatare che la poveretta aveva tentato di strangolarsi con un lenzuolo, senza però riuscire nell'intento.

La disgraziata fu condotta all'ospedale per le cure del caso.

Stupide violenze d'un comunista

Un operaio dell'impresa Omodes, certo Zorzi di Padova, iscritto al partito comunista, mentre passava per una località di Lagundo dove alcuni contadini stavano vendemmiando si avvicinava tranquillamente alle corbe dell'uva asportandone molti grappoli. Non contento di ciò si metteva a schernire i vicini e a molestare alcune ragazze, rivolgendosi quindi brutalmente contro un famiglio che gl'intimava di andarsene e sputandogli in viso. Il contadino gli si slanciò addosso, afferrandogli la destra che il Zorzi aveva estratta di tasca armata di una rivoltella. Partirono due colpi, uno dei quali andò a vuoto mentre l'altro ferì il Zorzi stesso ad un piede.

Il ferito che urlava come un energumeno «abbasso i tedeschi» e «abbasso i fascisti» e che sparava in tutte le direzioni venne tratto in arresto dai carabinieri. Durante il tragitto egli continuò ad imprecare contro i tedeschi e contro i fascisti, dichiarandosi comunista.

Corte d'Appello Veneta

Salvador Antonio di Domenico di anni 82 da Fadalto, fu con sentenza 13-11-923 del Tribunale di Conegliano, condannato a mesi 10 di reclusione per bigamia perchè avendo nel 5 aprile 1914 in Romania sposato Maria Nulea; nell'ottobre 1919 passava a nuove nozze con Salvador Maria in Fadalto.

La Corte lo assolve perchèil fatto non costituisce reato. — Avv. Vascellari

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 6

Il nostro «fuori sacco».— Facciamo presente al Commissariato delle PP. TT. di Trento che i «Fuori Sacchi», consegnati regolarmente e personalmente all'Ufficio di Bolzano-Centro, lunedì, rispettivamente mercoledì prima delle 12 non sono arrivati a Venezia la sera dello stesso giorno.— Strano il fatto che il caso s'è ripetuto a due giorni di distanza l'uno dal l'altro!

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa. (Seduta in data 27-IX-24) La giunta provinciale amministrativa ha preso le seguenti decisioni nei riguardi dell'Alto Adige.—

Prato alla Drava: dazio consumo: approva; Novacella: idem: approva; Monguelfo: idem: rinvia; Molini: idem: approva; Bressanone: idem: approva; regolamento per l'affissione pubblica: approva; Rio di Pusteria: dazio consumo: rinvia; Silandro: idem: rinvia; Ortisei: dazio consumo: rinvia; soldo per quartiere del maestro insegnante: rinvia; Termeno: regolamento per la guardia campestre: approva; Merano: dazio consumo: approva; Corzes: dazio consumo: rinvia; Caldaro: idem: approva; Anterivo: taglio vendita legnami: approva; S. Lorenzo di Pusteria: vendita legna: approva; Castelrotto: preventivo 1924: approva; S. Candido: dazio consumo: approva; Mules: dazio consumo: approva.

Il ritorno dei sindacalisti Altoatesini. S'è effettuato nelle giornate di mercoledì e giovedì questi baldi figli della montagna sono ritornati entusiasmati addirittura per le bellezze viste e per le accoglienze avute tanto a Venezia, la Regina dell'Adriatico, che a Padova.

Le impressioni riportate specialmente dai vecchi furono indelebili, i quali, a loro detta, non avrebbero mai più creduto che nelle vecchie provincie italiane esistessero delle città tanto belle e piene di vita.

L'aumento delle tasse sul dazio consumo. Siccome il Ministero delle Finanze ah compreso la Città di Bolzano nella seconda categoria (luoghi con oltre 20 mila abitanti), del dazio consumo e la Giunta provinciale amministrativa di Trento ha già approvato la decisione ministeriale, con il 1.o ottobre a. c. entra in vigore la nuova tariffa, che è sensibilmente superiore a quella già in uso.

L'aumento del dazio consumo ha destato una viva impressione in tutta la cittadinanza, poichè anche i generi di primissima qualità, come il latte, le uova, il burro, che debbono per forza essere importati dalla campagna, sono colpiti con una tassa che ha dell'esoso addirittura, meno male ancora per la tassa; ma il male è che i commercianti in generale, ad ogni aumento delle merci tassate, ne approfittano per aumentare vieppiù i generi alimentari di primissima necessità; se il latte fino ad ora costava una lira e venti centesimi il litro, con la nuova tassa esso verrà a costare dai quaranta ai cinquanta centesimi in più, al minimo. E così sarà con le uova, il burro, ecc. ecc.

Il Corriere Milanese per il visto austriaco sui passaporti si recherà a Milano il giorno 7 ottobre martedì e farà ritorno il giorno ottobre giovedì; i passaporti dovranno essére consegnati all'Ufficio Viaggio e Turismo Schenker e Comp. in piazza Walter, non oltre le dodici del giorno 7 ottobre 1924.

Cronaca Varia. Le guardie civiche hanno dichiarato in contravvenzione complessivamente quattro persone. tra cui una donna completamente ubriaca, la quale dovette essere portata addirittura a casa sua, perchè potesse smaltire la potentissima sbornia d'acquavite sul proprio letto.

Stanotte, due RR. CC. in servizio in una via di Bolzano, avevano visto come un individuo s'affannasse ad aprire una vetrina, dun negozio di scarpe, per rubarne diverse paia; allorchè il ladro stava mettendo le mani su un paio di scarpe da uomo, i RR. CC. fecero per arrestarlo, ma esso si dette tosto alla fuga, e ben presto fu raggiunto dalla benemerita, fermato, ammanettato e condotto agli arresti tribunalizi. Egli si chiama Mozzi Giuseppe già pregiudicato.

Nel corpo docente e magistrale di Bolzano sono avvenuti dei radicali cambiamenti una dozzina d'insegnanti, già licenziati, hanno trovato occupazione nella repubblica austriaca, un professore ha ricevuto un posto in uno studio commerciale molti altri sono partiti o trasferiti dalla città.

Ieri e oggi sono arrivati nella nostra Città diversi gruppi di geologi austrogermanici (reduci dal grande Congresso d'Innsbruck), i quali sono stati in val Gardena, sulla malga di Siusi, l'altopiano di Castelrotto; ora si recheranno a Merano e sul Catinaccio.

Le gesta d'un comunista. — A Lagundo ieri dopo pranzo, un comunista, di nome Zorzi, da Padova, s'era fermato davanti a due castellate di graspato, mettendosi a mangiare dell'uva pigiata e poi fare degli scherzi osceni ad alcune ragazzine; siccome un operaio, puro italiano, voleva redarguire l'energumeno, il quale, essendo più nerboruto del primo, si gettò a corpo perduto contro il provocatore, il quale fu ridotto in breve all'impotenza; ma quando si rialzò, il comunista, gridanro come un ossesso «Abasso i fascisti ed i tedeschi» trasse una rivoltella, puntandola contro l'operaio, che prontamente afferrò la mano dello Zorzi, non riescendo tuttavia a evitare che due cartucce venissero esplose: un proiettile andò a vuoto il secondo colpì il comunista stesso al piede destro la detonazione fece accorrere un mucchio di gente, che voleva addirittura il comunista, nonchè i RR. CC.

Ma il Zorzi riescì a fuggire in una casa lì vicina, mettendosi poi a sparare dalla finestra sulla gente sottostante; finalmente, quando la munizione fu esaurita, lo Zorzi potè essere tratto in arresto dai RR. CC. ed ammanettato e condotto alle carceri della R. Pretura di Merano.

A Lana di Mezzo, il primo piano d'un magazzeno di frutta, in seguito al troppo carico, è spofondato, con quanto conteneva per fortuna nessuno si trovava nei sotteranei. I danni sono rilevantissimi.

— Il carpentiere Messavilla Pietro, che come riferimmo, giorni or sono nelle vicinanze di Novacelle è rimasto vittima di un grave infortunio ciclistico, è morto all'Ospedalo d iBressanone, in seguito alle ferite riportate.

— Nella notte dal 30 settembre al 1. di ottobre a. c. a Mules è statadistrutta da un incendio una baracca uso fienile, addetta alla trattoria Staffler; anche la caserma dei RR. CC. aveva incominciato a bruciare; ma il pronto intervento dei pompieri di Vipiteno è riescito a circoscrivere l'incendio ed a salvare gli altri edifici. I danni assomano a circa 20 mila lire.

11 - Ponte sul Fersina - Si prende a conoscenza il verbale di delibera dell'esecuzione del lavoro del nuovo ponte sul Fersina in corrispondenza della nuova strada della Fricca secondo il progetto della Lega delle Cooperative di Produzione e Lavoro del Trentino.

12. - Denominazione di nuove vie - Si incarica l'Ufficio tecnico municipale di approntare un elenco delle strade comunali, che attualmente sono senza nome e di tener poi conto dei criteri svolti nella relazione elaborato a suo tempo dalla Commissione nominata dal Consiglio comunale per la denominazione di nuove vie cittadine.

13 - Via Tomaso Gar - Continuazione Si propone, che venga data disdetta per il suolo fra Via Verdi e la prolungazione di Via Borsieri per rendere così possibile la continuazione di Via Tomaso Gar fino all'incrocio con la nuova via.

14. - Corso Venezia - Selciatura - Si propone, che la selciatura avvenga in conci porfirici grossi.

15. Visita di S. E. Sarrocchi Ministro dei LL. P.P. — In occasione del passaggio di S. E. il Ministro dei LL. PP. il Commissario Prefettizio andò ad ossequiarlo in nome della città e gli raccomandò in modo speciale l'esecuzione, rispettivamente l'ultimazione dei lavori, delle nuove strade ,che interessano la città, ottenendone l'assicurazione, che i bisogni della stessa verranno tenuti in giusto conto.

16. Nuova Casa di tolleranza. — Si esprime il voto, che il Comune intervenga tosto esperendo tutte le pratiche del caso per impedire l'apertura d'una terza casa di tolleranza.

17. Dimissioni del dott. Cristofolini da Membro della Commissione consultiva comunale. — Si prende atto delle dimissioni già da lungo tempo presentate dal cav. dott. Giuseppe Cristofolini da membro della Commissione Consultiva comunale, che vennero accettate dal Commissario Prefettizio.

17. Società Filologica G. I. Ascoli - Atlante linguistico - Contributo. — La Società Filologica G. I. Ascoli di Udine vuole dare alle stampe negli anni prossimi un atlante linguistico italiano e domanda perciò un contributo al Comune, per essere in grado di mettere in esecuzione un'opera così poderosa.

Si passa la pratica al Direttore della Biblioteca civica per l'esternazione.

18. Commissione per la fissazione della tassa uve e graspati. — Si accettano le dimissioni del dott. Luigi Montavon e si propone la nomina in sua sostituzione del Signor Giacomo Maestranzi.

Il collaudo dell'organo della Cattedrale. — L'organo della Cattedrale — dopo diversi mesi di paziente e lungo lavoro — è stato finalmente riparato siccome durante le riparazioni sono risultate altre manchevolezze, che dovevano essere pure riparate, il costo di tali lavori ha superato assai il preventivo fatto nella scorsa primavera.

Per potere realizzare la somma necessaria per pagare i lavori di riparazione sarà dato un grande concerto di musica sacra (sarà pure eseguito il celebre «Tedeum» del Bruckner in occasione del centenario della nascita del grande maestro).

Dirigerà il noto direttore del coro ecclesiastico dott. Koch, che poi lascierà per sempre la città, perchè chiamato alla Cattedrale di Ennoponte. L'organo è stato riparato dal noto organista Fuetsch, da Lienz.

Presso il nostro Municipio sono stati fatti i seguenti cambiamenti di uffici: il commissario superiore municipale dott. Zacher ha trasportato il suo ufficio al pianoterra, stanza n. 5 (entrata dalla stanza n. 4); quivisaranno stese legittimazioni, certificati di buona condotta, certificati di identificazione, e risolte tutte le questioni concernenti pensioni di guerra. Il commissario d'Annona Canetti, ha il suo ufficio nella stanza n. 3, piano-terra, pure entrata dalla stanza n. 4.

Tentativi di furti. — Ieri diverse vetrine di grandi negozi della città, tra cui il negozio di stoffe Styassni, sono state trovate tagliate con diamante; tuttavia non è stato fatto nessun tentativo di sforzamento, per cui non si sa se si tratti di tentato furto oppure di un atto inconsulto di qualche ragazzo o piazzaiuolo; le vetrine tagliate hanno un valore di 5-6 mila lire l'una.

Le guardie civiche hanno dichiarato in contravvenzione sette persone.

Cronaca varia. — A Montagna d'Egna, nonchè a Gleno (la patria di Ettore Tolomei) e a Pinzone, è stata installata la luce elettrica da circa una settimana.

— Come veniamo informati, nell'incendio di Mules, di cui demmo notizia ieri sera, i danni sono stati assai superiori ai primi calcoli fatti, poichè essi ammontano a 70 mila lire, mentre solo la metà è coperta da assicurazione. Fu un vero miracolo, se l'incendio non s'è propagato anche ai caseggiati vicini, tra cui la caserma dei RR. CC., che aveva già preso fuoco.

— Nei pressi di Oris (Lasa) ieri è avvenuto uno scontro di automobili; un'automobile di lusso d'un signore di Torino s'è scontrata con un camion carico di ghiaia del signor Gasser di Merano; l'urto è stato violentissimo, tanto che l'auto del torinese dovette essere condotta alla stazione per essere caricata su d'un carrozzone e condotta in un «garage» di Merano; feriti non ce ne sono stati.

Cronache provinciali

BORGO VALSUGANA

Il Comitato pro danneggiati dall'alluvione. — Il cav. ufficiale Orlandi dott. Francesco sottoprefetto di Borgo, in ottemperanza al desiderio espresso dal prefetto della Provincia gr. uff. Guadagnini, ha chiamato a far parte del Comitato pro danneggiati dall'alluvione, i sigg. Mons. Virgilio Grandi arciprete di Borgo, il rev. Parroco di Strigno, il cav. Carlo de Bellat commissario prefettizio del Comune di Borgo, il commissario prefettizio del Comune di Strigno, cav. Suster prof. Guido, il presidente del Consorzio strada della Cortella, il cav. Andrea Baroni segretario politico del Fascio di Borgo, la sig. Rita Rigo ed a fungere da segretario del Comitato, il sig. Tollio Ildebrando, segretario comunale di Borgo.

Anche nella scelta dei componenti il Comitato in questione il Sottoprefetto ha dato prova, come del resto in tutte le cose che le concernono, del suo fine tatto, atto ad ottenere risultati proficui.

Tutti, si può dire, i chiamati a comporre il Comitato circondariale pro danneggiati dall'alluvione, sono spiccate personalità che oltre all'ascendente che godono sui valsuganetti, sono note per ineccepibile rettezza e per cuore magnanimo.

Passa un eroe. — Sabato scorso in forma solenne, e con l'intervento di tutte le autorità è seguito il passaggio attraverso Borgo della salma dell'eroico capitano del 7.o alpini Carlo Vigevano, decorato di medaglia d'argento al valore caduto nel 1917 sull'Ortigara. La salma che era stato esumata nel cimitero di Grigno è stata trasportata a Rovereto ove risiede la famiglia del prode ufficiale.

ARCO

La leva militare. — La commissione per le operazioni di leva, ha iniziato oggi i suoi lavori per questo distretto, nel palazzo del Municipio.

I coscritti passano a frotte cantando le tradizionali canzoni. Qualche gruppetto più vivace, ha richiamato l'attenzione degli organi dell'ordine per il contegno esagerato e qualche cantatina, ma in complesso incidenti di poca importanza.

Al Casino municipale. — Ieri sera al Casino, è stata iniziata la stagione dei forestieri, con una grande festa da ballo, accompagnata col jazz-band.

Processione religiosa. — Ieri, ricorrendo la festa del Rosario, il simulacro della Madonna del Rosario è stato portato per le vie cittadine in forma solenne. Alla processione, presero parte tutte le associazioni religiose, il clero officiante, mons. Deppellegrin, il Circolo dei Giovani cattolici, la Banda «Rossini», i bambini dell'Asilo dell'Istituto Provvidenza, ecc. e uno stuolo di gente che in gran parte, e venuta dai Comuni limitrofi.

Inutile dire ,che nessun incidente si è verificato.

Il pane. — Da qualche settimana, si mangia un pane, che è piccolo, e mal confezionato. Di più succede troppo spesso, che alle rivendite sono prive di pane, con quali inconvenienti per la cittadinanza, è facile farsi una idea. Ci vien fatto di chiederci: perchè tutte queste manchevolezze? — Quando il Municipio incassava colla vecchia legge, 80 mila lire, il pane era migliore, e più ben servito, ed ora? — Quali motivi, per spiegare le presenti anormalità? Ai nostri fornai, spetta una risposta, evasiva che speriamo non ci faranno mancare.

ROVERETO

Chiusura della stradella alle Roggie. Allo scopo di rendere più breve e meno pericoiosa la congiunzione tra la via del Follone e le Campagnole il Commissario Prefettizio del Comune ha ottenuto dagli eredi Rossaro il permesso precario di passo pubblico attraverso il terreno di loro proprietà. In conseguenza di tale possibilità ha deliberato ora di chiudere al transito pubblico il tratto di strada fra la roggia piccola e la roggia roggia grande sita fra la stradella Rossaro e la stradella di accesso all'Istituto della Maternità.

Deliberazioni della Commissione consultiva Municipale. — Sotto la presidenza del comm. De Francsco si è riunita ieri l'altro la Commissione consultiva.

Il Commissario prefettizio ha informato sulle ultime fasi della vertenza per la Ferrovia Rovereto-Riva, esprimeva fiducia nel pieno accordo fra le due città capolinea che sono destinate a risentire rilevanti vantaggi dalla diretta comunicazione.

Furono in seguito discussi esaurientemente diversi problemi d'indole varia per i quali la Commissione ha espresso il proprio parere.

La stagione d'opera al Comunale. — Abbiamo dato fra i primi l'annunzio di una imminente stagione d'opera al Comunale con la «Madame Butterfly» di Giacomo Puccini. Possiamo ora precisare che le rappresentazioni avranno luogo dal 18 al 26 ottobre e con un complesso artistico di primo ordine, di assicurare una eccezionale importanza agli spettacoli.

Notiziario veneto

PORDENONE

Il palazzo Pera in vendita. — Veniamo informati che il Comune ha disposto la vendita all'asta del Palazzo ex Pera in Corso Garibaldi.

L'incanto pubblico è fissato per il giorno 15 corr. alle ore 10 presso la sede municipale.

Il Palazzo è uno fra i più artistici e più imponenti edifici della nostra città.

TREVISO

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione ordinaria per il giorno di lunedì13 ottobre 1924, alle ore 10 per la trattazione del seguente ordine del giorno: — In seduta pubblica: Nomina della Presidenza delConsiglio Provinciale. — Ratifica di varie deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione Provinciale, in luogo e vece del Consiglio. — Nomina di cinque revisori dei conticonsuntivi provinciali dal 1921 al 1924 ed altre nomine varie Commissioni. — Continuazione del sussidio in favore del Comune di Treviso per il funzionamento della Scuola Magistrale. — Proroga, per il quadriennio 1924-1927, del Consorzio per una borsa di studio in favore di uno studente dell'Università Libera della Mutualità Agraria eCooperazione in Roma. — Regolamento organico dell'Istituto Tecnico Provnciale Pareggiato Riccati. — Applicazione della sovrimposta provinciale ai terreni e fabbricati per l'esercizio 1925. — Conto Consuntivo 1917 dell'Amministrazione Provinciale.

SACILE

La Filodrammatica al Zancanaro. Sabato 11 e Domenica 12 Ottobre i signori componenti la Filodrammatica di Sacile daranno uno spettacolo veramente eccezionale. Si rappresenterà la «Bella Elena» operetta in 3 atti di Offembach. Maestro concertatore e direttore dell'orchestra composto di 30 elementi sarà il Prof. Alfredo Romagnli. Direttore di scean il sig. Manlio Bramati. Scenografo sig. Ruggero Pavan e suggeritore sig. Mario Pianca. 15 personaggi principali 35 coristi e coriste. 15 comparse e Banda sul palcoscenico. Il pubblico accorrerà

MANIAGO.

Apertura dell'Asilo Iinfantile.— La nobile iniziativa di molti benemeriti Maniaghesi, favorita ed aiutata con slancio da tutti gli abitanti del Comune, ha dato in poco tempo a Maniago uno dei più belli Asili dei dintorni; ricordo magnifico che onorerà erennemente i gloriosi Caduti in guerra.

Il Sindaco infatti, con avviso in data di ieri, ha portato a conoscenza che l'ufficio municipale è stato incaricato di ricevere sino a tutto il 15 corrente le iscrizioni dei bambini che abbiano compiuto il terzo anno di età e non oltrepassato il sesto, che intenderanno frequentarlo.

Il nuovo Istituto, che preparerà i piccoli allievi all'ingresso alle scuole elementari, accanto alla scuola di disegno ed all'Istituto Tecnico inferiore, corona ed armonizza le preesistenti istituzioni.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

Onori alla salma d'un eroe

TRENTO, 6

Ieri verso le 17 transitava dalla nostra città la salma gloriosa del Capitano degli Alpini Carlo Vigevani, eroicamente caduto sull'Ortigara.

L'autocarro che trasportava la salma, avvolta nel tricolore, sostò presso Porta Aquileia dove si erano raccolte le rappresentanze dei combattenti, dei legionari, dei mutilati, degli alpini, delle madri dei Caduti e molti cittadini per dare il saluto alla salma dell'eroico combattente.

La Federazione Combattenti e le madri dei Caduti deposero sulla bara ricchi fiori, accanto a quelli, abbondanti, di numerose località della Valsugana.

L'autocarro proseguiva quindi per Rovereto dove la bara che raccoglie i resti mortali del defunto capitano è stata solennemente inumata nel Cimitero di San Marco accanto ai Caduti di Malga Zures.

Una targa in onore di Bartolomeo Bezzi

Il Circolo degli Artisti di Trento ha voluto per sè l'onore di ricordare, nel primo anniversario della morte, il grande artista Bartolomeo Bezzi, murando a Cles sulla casa dei nobili Dal Lago una modesta targa in bella pietra di Trento con il pensiero del valente critico ferrarese Nino Barbantini, della Galleria Moderna di Venezia. La breve e semplice cerimonia dello scoprimento di questa targa, omaggio di cultori o di amici dell'Arte, avrà luogo mercoledì 8 alle ore 15.30, e ad essa è libero e gradito l'intervento di quanti amarono ed ammirarono il grande maestro.

L'impressione per il fratricidio di Mezzacorona

In tutta la popolosa borgata di Mezzocorona permane una penosa impressione per il modo barbaro e cinico col quale fu consumato il fratricidio di Guglielmo Veber. Benchè tutti conoscano la famiglia Vebr per una famiglia di degenrati e brutali, pur tuttavia il compianto per il povero morto è sentito ovunque.

La madre e i fratelli, ancora a piede libero, conservano un contegno indifferente come poco importasse a loro la fine tragica del congiunto.

Peggior contegno, anzi maggior cinismo conservano gli arrestati, i due fratelli, Guerrino l'uccisore e Beniamino con la moglie Paolina. Essi sono confessi e tranquilli e vivono come se nulla di quanto è accaduto li riguardasse e mangiano con ottimo appetito, tanto che anche i carcerieri si meravigliano del loro impassibile e cinico modo di contenersi.

Dopo l'autopsia eseguita nella cappella mortuaria del cimitero di Mezzolombardo, il cadavere di Michele Veber venne consegnato al sacerdote perchè disponesse per i funerali; ma avendo la famiglia rifiutato ogni spesa, il cadavere fu seppellito con una cassa qualsiasi, senza esequie e in luogo dove la terra non è benedetta. I compaesani del morto dicono che egli ha fatto una morte degna di lui ed ha avuto una sepoltura che si meritava. Chi uccide il padre e vive incestuosamente con una sorella, tutto deve attendersi dal destino.

Gli indumenti insanguinati dell'assassinato sono stati portati nella caserma dei carabinieri assieme alle vorie armi sequestrate. Gli arrestati sono stati rinchiusi nelle carceri mandamentali di Mezzolombardo in attesa di venire trasportati, dopo finita l'istruttoria, nelle carceri tribunalizie di Trento in attesa del processo.

Un carro investito da una automobile

Nelle vicinanze di Foresta una automobile lanciata a grande velocità investiva violentemente un carro tirato da un cavallo e guidato da certo Los di Lagundo. Il cavallo rimase ferito e contuso in più parti del corpo e dovette essere ucciso subito. Il carrettiere riportò pure parecchie ferite, d cui qualcuna abbastanza grave.

Da nformazioni assunte risulta che il cavallo si spaventò repentinamente, forse per il rumore dell'automobile, e levata la mano al conduttore cominciò a correre da un lato all'altro della strada andando a cozzare contro l'automobile che, lanciata a grande velocità, non potè essere fermata di colpo.

Un tentato suicidio in carcere

Giorni sono veniva arrestata e rinchiusa nelle carceri certa Maria Caliensi che era stata scoperta dai carabinieri in un'osteria di campagna ,assieme ad un amante ,priva di mezzi e di documenti.

Ieri mattina il carceriere, eseguendo la consueta ronda di controllo, trovò la giovane donna svenuta. Entrato nella cella, egl ipotè constatare che la poveretta aveva tentato di strangolarsi con un lenzuolo, senza però riuscire nell'intento.

La disgraziata fu condotta all'ospedale per le cure del caso.

Stupide violenze d'un comunista

Un operaio dell'impresa Omodes, certo Zorzi di Padova, iscritto al partito comunista, mentre passava per una località di Lagundo dove alcuni contadini stavano vendemmiando si avvicinava tranquillamente alle corbe dell'uva asportandone molti grappoli. Non contento di ciò si metteva a schernire i vicini e a molestare alcune ragazze, rivolgendosi quindi brutalmente contro un famiglio che gl'intimava di andarsene e sputandogli in viso. Il contadino gli si slanciò addosso, afferrandogli la destra che il Zorzi aveva estratta di tasca armata di una rivoltella. Partirono due colpi, uno dei quali andò a vuoto mentre l'altro ferì il Zorzi stesso ad un piede.

Il ferito che urlava come un energumeno «abbasso i tedeschi» e «abbasso i fascisti» e che sparava in tutte le direzioni venne tratto in arresto dai carabinieri. Durante il tragitto egli continuò ad imprecare contro i tedeschi e contro i fascisti, dichiarandosi comunista.

Corte d'Appello Veneta

Salvador Antonio di Domenico di anni 82 da Fadalto, fu con sentenza 13-11-923 del Tribunale di Conegliano, condannato a mesi 10 di reclusione per bigamia perchè avendo nel 5 aprile 1914 in Romania sposato Maria Nulea; nell'ottobre 1919 passava a nuove nozze con Salvador Maria in Fadalto.

La Corte lo assolve perchèil fatto non costituisce reato. — Avv. Vascellari

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 6

Il nostro «fuori sacco». — Facciamo presente al Commissariato delle PP. TT. di Trento che i «Fuori Sacchi», consegnati regolarmente e personalmente all'Ufficio di Bolzano-Centro, lunedì, rispettivamente mercoledì prima delle 12 non sono arrivati a Venezia la sera dello stesso giorno.— Strano il fatto che il caso s'è ripetuto a due giorni di distanza l'uno dal l'altro!

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa. (Seduta in data 27-IX-24) La giunta provinciale amministrativa ha preso le seguenti decisioni nei riguardi dell'Alto Adige.—

Prato alla Drava: dazio consumo: approva; Novacella: idem: approva; Monguelfo: idem: rinvia; Molini: idem: approva; Bressanone: idem: approva; regolamento per l'affissione pubblica: approva; Rio di Pusteria: dazio consumo: rinvia; Silandro: idem: rinvia; Ortisei: dazio consumo: rinvia; soldo per quartiere del maestro insegnante: rinvia; Termeno: regolamento per la guardia campestre: approva; Merano: dazio consumo: approva; Corzes: dazio consumo: rinvia; Caldaro: idem: approva; Anterivo: taglio vendita legnami: approva; S. Lorenzo di Pusteria: vendita legna: approva; Castelrotto: preventivo 1924: approva; S. Candido: dazio consumo: approva; Mules: dazio consumo: approva.

Il ritorno dei sindacalisti Altoatesini. S'è effettuato nelle giornate di mercoledì e giovedì questi baldi figli della montagna sono ritornati entusiasmati addirittura per le bellezze viste e per le accoglienze avute tanto a Venezia, la Regina dell'Adriatico, che a Padova.

Le impressioni riportate specialmente dai vecchi furono indelebili, i quali, a loro detta, non avrebbero mai più creduto che nelle vecchie provincie italiane esistessero delle città tanto belle e piene di vita.

L'aumento delle tasse sul dazio consumo. Siccome il Ministero delle Finanze ah compreso la Città di Bolzano nella seconda categoria (luoghi con oltre 20 mila abitanti), del dazio consumo e la Giunta provinciale amministrativa di Trento ha già approvato la decisione ministeriale, con il 1.o ottobre a. c. entra in vigore la nuova tariffa, che è sensibilmente superiore a quella già in uso.

L'aumento del dazio consumo ha destato una viva impressione in tutta la cittadinanza, poichè anche i generi di primissima qualità, come il latte, le uova, il burro, che debbono per forza essere importati dalla campagna, sono colpiti con una tassa che ha dell'esoso addirittura, meno male ancora per la tassa; ma il male è che i commercianti in generale, ad ogni aumento delle merci tassate, ne approfittano per aumentare vieppiù i generi alimentari di primissima necessità; se il latte fino ad ora costava una lira e venti centesimi il litro, con la nuova tassa esso verrà a costare dai quaranta ai cinquanta centesimi in più, al minimo. E così sarà con le uova, il burro, ecc. ecc.

Il Corriere Milanese per il visto austriaco sui passaporti si recherà a Milano il giorno 7 ottobre martedì e farà ritorno il giorno ottobre giovedì; i passaporti dovranno essere consegnati all'Ufficio Viaggio e Turismo Schenker e Comp. in piazza Walter, non oltre le dodici del giorno 7 ottobre 1924.

Cronaca Varia. Le guardie civiche hanno dichiarato in contravvenzione complessivamente quattro persone, tra cui una donna completamente ubriaca, la quale dovette essere portata addirittura a casa sua, perchè potesse smaltire la potentissima sbornia d'acquavite sul proprio letto.

Stanotte, due RR. CC. in servizio in una via di Bolzano, avevano visto come un individuo s'affannasse ad aprire una vetrina, dun negozio di scarpe, per rubarne diverse paia; allorchè il ladro stava mettendo le mani su un paio di scarpe da uomo, i RR. CC. fecero per arrestarlo, ma esso si dette tosto alla fuga, e ben presto fu raggiunto dalla benemerita, fermato, ammanettato e condotto agli arresti tribunalizi. Egli si chiama Mozzi Giuseppe già pregiudicato.

Nel corpo docente e magistrale di Bolzano sono avvenuti dei radicali cambiamenti una dozzina d'insegnanti, già licenziati, hanno trovato occupazione nella repubblica austriaca, un professore ha ricevuto un posto in uno studio commerciale molti altri sono partiti o trasferiti dalla città.

Ieri e oggi sono arrivati nella nostra Città diversi gruppi di geoligi austrogermanici (reduci dal grande Congresso d'Innsbruck), i quali sono stati in val Gardena, sulla malga di Siusi, l'altopiano di Castelrotto; ora si recheranno a Merano e sul Catinaccio.

Le gesta d'un comunista. — A Lagundo ieri dopo pranzo, un comunista, di nome Zorzi, da Padova, s'era fermato davanti a due castellate di graspato, mettendosi a mangiare dell'uva pigiata e poi fare degli scherzi osceni ad alcune ragazzine; siccome un operaio, puro italiano, voleva redarguire l'energumeno, il quale, essendo più nerboruto del primo, si gettò a corpo perduto contro il provocatore, il quale fu ridotto in breve all'impotenza; ma quando si rialzò, il comunista, gridanro come un ossesso «Abasso i fascisti ed i tedeschi» trasse una rivoltella, puntandola contro l'operaio, che prontamente afferrò la mano dello Zorzi, non riescendo tuttavia a evitare che due cartucce venissero esplose: un proiettile andò a vuoto il secondo colpì il comunista stesso al piede destro la detonazione fece accorrere un mucchio di gente, che voleva addirittura il comunista, nonchè i RR. CC.

Ma il Zorzi riescì a fuggire in una casa lì vicina, mettendosi poi a sparare dalla finestra sulla gente sottostante; finalmente, quando la munizione fu esaurita, lo Zorzi potè essere tratto in arresto dai RR. CC. ed ammanettato e condotto alle carceri della R. Pretura di Merano.

A Lana di Mezzo, il primo piano d'un magazzeno di frutta, in seguito al troppo carico, è sfondato, con quanto conteneva per fortuna nessuno si trovava nei sotterranei. I danni sono rilevantissimi.

— Il carpentiere Messavilla Pietro, che come riferimmo, giorni or sono nelle vicinanze di Novacelle è rimasto vittima di un grave infortunio ciclistico, è morto all'Ospedale d iBressanone, in seguito alle ferite riportate.

— Nella notte dal 30 settembre al 1. di ottobre a. c. a Mules è statadistrutta da un incendio una baracca uso fienile, addetta alla trattoria Staffler; anche la caserma dei RR. CC. aveva incominciato a bruciare; ma il pronto intervento dei pompieri di Vipiteno è riescito a circoscrivere l'incendio ed a salvare gli altri edifici. I danni assomano a circa 20 mila lire.

11 - Ponte sul Fersina - Si prende a conoscenza il verbale di delibera dell'esecuzione del lavoro del nuovo ponte sul Fersina in corrispondenza della nuova strada della Fricca secondo il progetto della Lega delle Cooperative di Produzione e Lavoro del Trentino.

12. - Denominazione di nuove vie - Si incarica l'Ufficio tecnico municipale di approntare un elenco delle strade comunali, che attualmente sono senza nome e di tener poi conto dei criteri svolti nella relazione elaborato a suo tempo dalla Commissione nominata dal Consiglio comunale per la denominazione di nuove vie cittadine.

13 - Via Tomaso Gar - Continuazione Si propone, che venga data disdetta per il suolo fra Via Verdi e la prolungazione di Via Borsieri per rendere così possibile la continuazione di Via Tomaso Gar fino all'incrocio con la nuova via.

14. - Corso Venezia - Selciatura - Si propone, che la selciatura avvenga in conci porfirici grossi.

15. Visita di S. E. Sarrocchi Ministro dei LL. P.P. — In occasione del passaggio di S. E. il Ministro dei LL. PP. il Commissario Prefettizio andò ad ossequiarlo in nome della città e gli raccomandò in modo speciale l'esecuzione, rispettivamente l'ultimazione dei lavori, delle nuove strade ,che interessano la città, ottenendone l'assicurazione, che i bisogni della stessa verranno tenuti in giusto conto.

16. Nuova Casa di tolleranza. — Si esprime il voto, che il Comune intervenga tosto esperendo tutte le pratiche del caso per impedire l'apertura d'una terza casa di tolleranza.

17. Dimissioni del dott. Cristofolini da Membro della Commissione consultiva comunale. — Si prende atto delle dimissioni già da lungo tempo presentate dal cav. dott. Giuseppe Cristofolini da membro della Commissione Consultiva comunale, che vennero accettate dal Commissario Prefettizio.

17. Società Filologica G. I. Ascoli - Atlante linguistico - Contributo. — La Società Filologica G. I. Ascoli di Udine vuole dare alle stampe negli anni prossimi un atlante linguistico italiano e domanda perciò un contributo al Comune, per essere in grado di mettere in esecuzione un'opera così poderosa.

Si passa la pratica al Direttore della Biblioteca civica per l'esternazione.

18. Commissione per la fissazione della tassa uve e graspati. — Si accettano le dimissioni del dott. Luigi Montavon e si propone la nomina in sua sostituzione del Signor Giacomo Maestranzi.

Il collaudo dell'organo della Cattedrale. — L'organo della Cattedrale — dopo diversi mesi di paziente e lungo lavoro — è stato finalmente riparato siccome durante le riparazioni sono risultate altre manchevolezze, che dovevano essere pure riparate, il costo di tali lavori ha superato assai il preventivo fatto nella scorsa primavera.

Per potere realizzare la somma necessaria per pagare i lavori di riparazione sarà dato un grande concerto di musica sacra (sarà pure eseguito il celebre «Tedeum» del Bruckner in occasione del centenario della nascita del grande maestro).

Dirigerà il noto direttore del coro ecclesiastico dott. Koch, che poi lascierà per sempre la città, perchè chiamato alla Cattedrale di Ennoponte. L'organo è stato riparato dal noto organista Fuetsch, da Lienz.

Presso il nostro Municipio sono stati fatti i seguenti cambiamenti di uffici: il commissario superiore municipale dott. Zacher ha trasportato il suo ufficio al pianoterra, stanza n. 5 (entrata dalla stanza n. 4); quivisaranno stese legittimazioni, certificati di buona condotta, certificati di identificazione, e risolte tutte le questioni concernenti pensioni di guerra. Il commissario d'Annona Canetti, ha il suo ufficio nella stanza n. 3, piano-terra, pure entrata dalla stanza n. 4.

Tentativi di furti. — Ieri diverse vetrine di grandi negozi della città, tra cui il negozio di stoffe Styasni, sono state trovate tagliate con diamante; tuttavia non è stato fatto nessun tentativo di sforzamento, per cui non si sa se si tratti di tentato furto oppure di un atto inconsulto di qualche ragazzo o piazzaiuolo; le vetrine tagliate hanno un valore di 5-6 mila lire l'una.

Le guardie civiche hanno dichiarato in contravvenzione sette persone.

Cronaca varia. — A Montagna d'Egna, nonchè a Gleno (la patria di Ettore Tolomei) e a Pinzone, è stata installata la luce elettrica da circa una settimana.

— Come veniamo informati, nell'incendio di Mules, di cui demmo notizia ieri sera, i danni sono stati assai superiori ai primi calcoli fatti, poichè essi ammontano a 70 mila lire, mentre solo la metà è coperta da assicurazione. Fu un vero miracolo, se l'incendio non s'è propagato anche ai caseggiati vicini, tra cui la caserma dei RR. CC., che aveva già preso fuoco.

— Nei pressi di Oris (Lasa) ieri è avvenuto uno scontro di automobili; un'automobile di lusso d'un signore di Torino s'è scontrata con un camion carico di ghiaia del signor Gasser di Merano; l'urto è stato violentissimo, tanto che l'auto del torinese dovette essere condotta alla stazione per essere caricata su d'un carrozzone e condotta in un «garage» di Merano; feriti non ce ne sono stati.

Cronache provinciali

BORGO VALSUGANA

Il Comitato pro danneggiati dall'alluvione. — Il cav. ufficiale Orlandi dott. Francesco sottoprefetto di Borgo, in ottemperanza al desiderio espresso dal prefetto della Provincia gr. uff. Guadagnini, ha chiamato a far parte del Comitato pro danneggiati dall'alluvione, i sigg. Mons. Virgilio Grandi arciprete di Borgo, il rev. Parroco di Strigno, il cav. Carlo de Bellat commissario prefettizio del Comune di Borgo, il commissario prefettizio del Comune di Strigno, cav. Suster prof. Guido, il presidente del Consorzio strada della Cortella, il cav. Andrea Baroni segretario politico del Fascio di Borgo, la sig. Rita Rigo ed a fungere da segretario del Comitato, il sig. Tollio Ildebrando, segretario comunale di Borgo.

Anche nella scelta dei componenti il Comitato in questione il Sottoprefetto ha dato prova, come del resto in tutte le cose che le concernono, del suo fine tatto, atto ad ottenere risultati proficui.

Tutti, si può dire, i chiamati a comporre il Comitato circondariale pro danneggiati dall'alluvione, sono spiccate personalità che oltre all'ascendente che godono sui valsuganetti, sono note per ineccepibile rettezza e per cuore magnanimo.

Passa un eroe. — Sabato scorso in forma solenne, e con l'intervento di tutte le autorità è seguito il passaggio attraverso Borgo della salma dell'eroico capitano del 7.o alpini Carlo Vigevano, decorato di medaglia d'argento al valore caduto nel 1917 sull'Ortigara. La salma che era stato esumata nel cimitero di Grigno è stata trasportata a Rovereto ove risiede la famiglia del prode ufficiale.

ARCO

La leva militare. — La commissione per le operazioni di leva, ha iniziato oggi i suoi lavori per questo distretto, nel palazzo del Municipio.

I coscritti passano a frotte cantando le tradizionali canzoni. Qualche gruppetto più vivace, ha richiamato l'attenzione degli organi dell'ordine per il contegno esagerato e qualche cantatina, ma in complesso incidenti di poca importanza.

Al Casino municipale. — Ieri sera al Casino, è stata iniziata la stagione dei forestieri, con una grande festa da ballo, accompagnata col jazz-band.

Processione religiosa. — Ieri, ricorrendo la festa del Rosario, il simulacro della Madonna del Rosario è stato portato per le vie cittadine in forma solenne. Alla processione, presero parte tutte le associazioni religiose, il clero officiante, mons. Deppellegrin, il Circolo dei Giovani cattolici, la Banda «Rossini», i bambini dell'Asilo, dell'Istituto Provvidenza, ecc. e uno stuolo di gente che in gran parte, è venuta dai Comuni limitrofi.

Inutile dire ,che nessun incidente si è verificato.

Il pane. — Da qualche settimana, si mangia un pane, che è piccolo, e mal confezionato. Di più succede troppo spesso, che alle rivendite sono prive di pane, con quali inconvenienti per la cittadinanza, è facile farsi una idea. Ci vien fatto di chiederci: perchè tutte queste manchevolezze? — Quando il Municipio incassava colla vecchia legge, 80 mila lire, il pane era migliore, e più ben servito, ed ora? — Quali motivi, per spiegare le presenti anormalità? Ai nostri fornai, spetta una risposta, evasiva che speriamo non ci faranno mancare.

ROVERETO

Chiusura della stradella alle Roggie. Allo scopo di rendere più breve e meno pericolosa la congiunzione tra la via del Follone e le Campagnole il Commissario Prefettizio del Comune ha ottenuto dagli eredi Rossaro il permesso precario di passo pubblico attraverso il terreno di loro proprietà. In conseguenza di tale possibilità ha deliberato ora di chiudere al transito pubblico il tratto di strada fra la roggia piccola e la roggia roggia grande sita fra la stradella Rossaro e la stradella di accesso all'Istituto della Maternità.

Deliberazioni della Commissione consultiva Municipale. — Sotto la presidenza del comm. De Francsco si è riunita ieri l'altro la Commissione consultiva.

Il Commissario prefettizio ha informato sulle ultime fasi della vertenza per la Ferrovia Rovereto-Riva, esprimeva fiducia nel pieno accordo fra le due città capolinea che sono destinate a risentire rilevanti vantaggi dalla diretta comunicazione.

Furono in seguito discussi esaurientemente diversi problemi d'indole varia per i quali la Commissione ha espresso il proprio parere.

La stagione d'opera al Comunale. — Abbiamo dato fra i primi l'annunzio di una imminente stagione d'opera al Comunale con la «Madame Butterfly» di Giacomo Puccini. Possiamo ora precisare che le rappresentazioni avranno luogo dal 18 al 26 ottobre e con un complesso artistico di primo ordine, di assicurare una eccezionale importanza agli spettacoli.

Notiziario veneto

PORDENONE

Il palazzo Pera in vendita. — Veniamo informati che il Comune ha disposto la vendita all'asta del Palazzo ex Pera in Corso Garibaldi.

L'incanto pubblico è fissato per il giorno 15 corr. alle ore 10 presso la sede municipale.

Il Palazzo è uno fra i più artistici e più imponenti edifici della nostra città.

TREVISO

Il Consiglio Provinciale è convocato in sessione ordinaria per il giorno di lunedì13 ottobre 1924, alle ore 10 per la trattazione del seguente ordine del giorno: — In seduta pubblica: Nomina della Presidenza delConsiglio Provinciale. — Ratifica di varie deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione Provinciale, in luogo e vece del Consiglio. — Nomina di cinque revisori dei conticonsuntivi provinciali dal 1921 al 1924 ed altre nomine varie Commissioni. — Continuazione del sussidio in favore del Comune di Treviso per il funzionamento della Scuola Magistrale. — Proroga, per il quadriennio 1924-1927, del Consorzio per una borsa di studio in favore di uno studente dell'Università Libera della Mutualità Agraria e Cooperazione in Roma. — Regolamento organico dell'Istituto Tecnico Provnciale Pareggiato Riccati. — Applicazione della sovrimposta provinciale ai terreni e fabbricati per l'esercizio 1925. — Conto Consuntivo 1917 dell'Amministrazione Provinciale.

SACILE

La Filodrammatica al Zancanaro. Sabato 11 e Domenica 12 Ottobre i signori componenti la Filodrammatica di Sacile daranno uno spettacolo veramente eccezionale. Si rappresenterà la «Bella Elena» operetta in 3 atti di Offembach. Maestro concertatore e direttore dell'orchestra composto di 30 elementi sarà il Prof. Alfredo Romagnli. Direttore di scean il sig. Manlio Bramati. Scenografo sig. Ruggero Pavan e suggeritore sig. Mario Pianca. 15 personaggi principali 35 coristi e coriste. 15 comparse e Banda sul palcoscenico. Il pubblico accorrerà

MANIAGO.

Apertura dell'Asilo Infantile.— La nobile iniziativa di molti benemeriti Maniaghesi, favorita ed aiutata con slancio da tutti gli abitanti del Comune, ha dato in poco tempo a Maniago uno dei più belli Asili dei dintorni; ricordo magnifico che onorerà erennemente i gloriosi Caduti in guerra.

Il Sindaco infatti, con avviso in data di ieri, ha portato a conoscenza che l'ufficio municipale è stato incaricato di ricevere sino a tutto il 15 corrente le iscrizioni dei bambini che abbiano compiuto il terzo anno di età e non oltrepassato il sesto, che intenderanno frequentarlo.

Il nuovo Istituto, che preparerà i piccoli allievi all'ingresso alle scuole elementari, accanto alla scuola di disegno ed all'Istituto Tecnico inferiore, corona ed armonizza le preesistenti istituzioni.

NOTIZIE RECENTISSIME

Riunione del Direttorio Nazionale delle Corporazioni fasciste

ROMA, 6

Presieduta dall'on. Rossoni, hanno avuto luogo a Roma nella sede sociale, la riunione ordinaria del Direttorio Nazionale delle Corporazioni fasciste. Per la commissione esecutiva del P. N. F. hanno preso parte alla prima seduta il comm. Melchiori e il comm. Forges Davanzati.

Prima di iniziare i lavori, il presidente on. Rossoni ha proposto di ricordare in piedi e in silenzio Armando Casalini. La manifestazione ha avuto luogo tra la più profonda commozione dell'assemblea.

Quindi l'on. Rossoni ha svolto la relazione della presidenza, illustrando i patti di lavoro conclusi e gli altri per i quali sono in corso trattative. La relazione è stata approvata all'unanimità. Iniziatasi la discussione su vari argomenti iscritti all'ordine del iorni, il Direttorio ha ritenuto opportuno di non tenere il congresso nazionale nei giorni in cui verrà solennemente celebrato il secondo anniversario della Marcia su Roma. Il congresso sarà convocato per i giorni 23, 24, 25, 26 novembre, e conseguentemente la cerimonia dell'inaugurazione al Pincio del busto di Filippo Corridoni è fissata definitivamente per domenica 23 novembre. L'ordine del giorno per i lavori del congresso nazionale è il seguente:

1. Nomina della presidenza e della segreteria. — Nomina di una commissione per la verifica dei mandati. — 3. Relazione del presidente della confederazione. — 4. Principi e metodi del sindacalismo fascista. — 5. Corporazioni e Stato fascista. — La potenza economica nazionale e il livello di vita delle classi lavoratrici. — 7. Ratifica dello statuto confederale. — 8. Elezione del presidente della confederazione.

E' stata poi portata in discussione la questione concernente l'inquadramento sindacale, in relazione alla quale è stata affermata la necessità di modificare l'attuale inquadramento sindacale e sopratutto dare agli organismi centrali una struttura tecnica, rispondente alle esigenze del movimento sindacale delle corporazioni.

Passando a trattare dell'istituzione di un ente nazionale del dopo lavoro, l'on. Rossoni ha illustrato l'attività dell'ufficio centrale dopo lavoro e ha richiamato l'attenzione dei convenuti sull'opportunità di assicurare all'istituzione il maggiore sviluppo possibile. Dopo alcune informazioni in proposito date dal comm. Giani, il direttorio ha approvato un ordine del giorno, col quale si delibera di affidare al presidente on. Rossoni e al comm. Giani l'incarico di fare pratiche presso il Governo per la creazione di un ente nazionale per il dopo lavoro, dotato di autonomia, personalità giuridica e piena capacità di ricevere contributi, sussidi, offerte, donazioni, lasciti, ecc. per un completo sviluppo delle provvidenze per la rieducazione delle masse laboriose in tutta Italia.

Il presidente ha poi informato che è allo studio un progetto per la creazione di un ente morale degli uffici tecnici istituiti dalle corporazioni al centro e alla periferia, uffici che hanno lo scopo di assistenza sociale. Dopo alcune dettagliate relazioni in merito alla situazione sindacale in Puglia e nella Capitanata il presidente ha comunicato al Direttorio che i lavoratori di marmo di Carrara sono impegnati in una vertenza cogli industriali per l'aumento del 5 per cento sulle paghe attuali e ha proposto di esprimere la solidarietà del Direttorio coi lavoratori carraresi. La proposta è stata approvata.

Prima che sia tolta la seduta i rappresentanti del partito fascista hanno invitato i rappresentanti del Direttorio delle corporazioni alle riunioni del Direttorio nazionale del partito, che si inizieranno lunedì 6 corr., e il Direttorio ha delegato a ciò l'on. Rossoni. Infine il Direttorio ha deliberato di riconvocarsi per il 12 e il 15 corr. per la nomina dei relatori del congresso e per le definitive decisioni da adottarsi in materia di inquadramento sindacale, di tesseramento e di ordinamento amministrativo interno.

L'arresto degli autori d'un furto di 180.000 lire di titoli

ROMA, 6

Tempo fa un grosso furto fu perpetrato ai danni della Banca d'America e d'Italia. Una cassetta contenente titoli al portatore per un valore di Lire 180.000, spedita dalla sede di Bari a quella di Roma, era stata manomessa, e dentro i valori erano stati sostituiti da carta straccia.

Le indagini subito iniziate dalla polizia furono volte ad accertare se il furto fosse stato commesso a Bari o nei luoghi di transito della cassetta, oppure a Roma. In seguito a tali indagini è risultato che il pacco-valori, dopo essere stato consegnato per essere trasportato alla Banca d'America e d'Italia ai commessi postali Giuliani Angelo, Mecenate Tullio e al carrettiere Mancini Ulderico, era stato portato invece con la complicità dell'oste Nardini Benedetto e del commesso di farmacia Testi Enrico in casa di tale Grilli Camillo, dove era stato aperto e dove i titoli erano stati asportati.

Gli autori del furto e i complici sono stati arrestati. Le indagini continuano per il recupero e per accertare le ulteriori responsabilità.

Madre e due teneri figli uccisi dallo scoppio d'un tubo di gelatina

VICENZA, 6

Una orribile sciagura è avvenuta iersera a Posina. Certa Gorim Teresa recatasi con due figli, uno di nove e l'altro di quattro anni, a raccattar legna in un bosco vicino alla sua abitazione, rinveniva un tubo di gelatina inesploso. Non rendendosi conto del pericolo la donna battè l'ordigno contro una pietra, provocandone l'esplosione. I tre disgraziati colpiti in pieno dalle scheggie, caddero al suolo in una pozza di sangue. I due piccini rimasero uccisi sull'istante, la madre moriva invece qualche ora dopo.

Il tragico fatto ha profondamente commosso la popolazione.

La Federazione degli arditi accetta le dimissioni del principe Pignatelli

ROMA, 6

Ha avuto luogo la riunione del Comitato centrale della Federazione Arditi d'Italia. Il tenente Giuseppe Pizzirani, dopo avere dato conto delle pratiche svolte dal Congresso ad oggi e di avere sinteticamente illustrata la crescente attività federale, ha richiamato l'attenzione del Comitato centrale sulle dimissioni del tenente Valeria Pignatelli che, con la nota pubblicazione, provocò la vertenza cavalleresca con l'on. Farinacci. Il comitato centrale ha preso in esame tali dimissioni e le ha accettate.

Il Comitato centrale, esaminata la situazione creata dalle dimssioni del capitano Mario Carli, senza entdare in merito alle medesime, si richiama al deliberato dal terzo Congresso nazionale e rinnova alla Commissione all'uopo nominata dal Congresso, l'invito di assolvere con la massima sollecitudine il mandato ad essa conferito e di emettere il loro giudizio nella vertenza Carli - F. I. A. I.

Il maggiore Freguglia, il tenente Carpinelli, il tenente Taormina hanno dettagliatamente riferito sulle situazioni locali da loro dipendenti. E' stato quindi deliberato che ogni iscritto alla Federazione deve comprovare di possedere requisiti per l'iscrizione di cui all'art. 39 dello statuto federale, e cioè dimostare la propria qualità di ex ardito di guerra.

Il Comitato centrale, dopo avere esaminate le questioni di carattere interno e prese in proposito relative deliberazioni, ha proceduto alla nomina della Giunta esecutiva, nomina che è avvenuta per acclamazione. Sono stati eletti: Presidente del Comitato centrale on. Colonnello G. Alberto Bassi, Vice Presidente del Comitato Centrale Maggiore Luigi Freguglia; Giunta esecutiva: Tenente Pizzirani; Segretario politico on. Ulisse Igliori; Membri: Cap. Franco Navarra, Capitano Ferruccio Vecchi, Luigi Zaccherini, segretario generale amministrativo.

Per l'organizzazione sono state assegnate le zone ai seguenti ispettori: Piemonte e Liguria, maggiore Luigi Freguglia; Venezia Giulia, tenente Pierluigi Panzera; Toscana, Carlo Scorza; Campania-Abruzzo, tenente Teodorico Negrino; Marche-Romagna, tenente Giuseppe Carpinelli; Molise-Bari-Foggia-Lecce, tenente Simini Ernesto; Calabria Basilicata-Taranto, tenente Ugo Taormina; Sicilia, tenente Saverio Gravina; Sardegna, on. Cap. Cao Giovanni; Umbria, on. Rossi Passavanti; Emilia, capitano Giudici Paolo; Veneto, cap. Pietro Pedroni; Venezia Tridentina, tenente Enrico Lebrecht.

I lavori del Comitato centrale proseguono.

Una conferenza ferroviaria fra gli Stati eredi dell'Austria

GENOVA, 6

Stamane alle ore 10, nel salone di palazzo San Giorgio, si è inaugurata la conferenza ferroviaria internazionale fra i rappresentanti delle nazioni eredi dell'ex-monarchia Austro-Ungarica, per la risoluzione del problema della ripartizione del materiale rotabile della Südbahn e di altre importanti questioni ferroviarie.

Erano presenti tecnici, delegati e rappresentanti dell'Italia, Austria, Ungheria, Jugoslavia ecc. Capo della delegazione italiana è il gr. uff. Allamandola delle Ferrovie dello Stato. Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti i arppresentanti del Consorzio, del Prefetto, del Municipio e numerovi invitati.

Il comm. Baroni, segretario generale del Consorzio ha porto ai convenuti il saluto della città, beneaugurando all'esito dei lavori. Hanno parlato quindi l'ing. comm. Valdoi del Ministero delle Comunicazioni, l'ing. Pontecorvo ed il comm. olla, ringraziando a nome dei delegati delle accoglienzo ricevute.

I delegati quindi si sono riuniti in seduta riservata.

L'uccisione di Armando Casalini in un autorevole giudizio inglese

LONDRA, 6

La « National Review », nelle sue note politiche sugli episodi del mese, pubblicate nel numero di ottobre, sotto il titolo « Le circostanze alterano il caso » scrive:

« Non abbiamo finora veduto nei circoli bolscevici e disfattisti esteri, rinnovarsi sopra l'assassinio de deputato Casalini, l'orrore che essi avevano manifestato per l'uccisione di Matteotti che le internazionali avevano considerato come il delitto del secolo.

« In verità esse avevano considerato l'incidente come la conclusione del destino dell'on. Mussolini. L'assassinio di Matteotti ha avuto un seguito nella uccisione del deputato fascista Casalini.

« L'indinazione dei fascisti fu immediatamente placata dal Duce che ancora una volta si schierò dalla parte della legge e dell'ordine.

« E' difficile, conclude la rivista, resistere al sospetto che questi crimini siano stati macchinati col prefisso scopo di distruggere il Governo di Mussolini. Essi forniscono una prova della resistenza e del buon senso del popolo italiano.

« Perochè abbandonare il Duce sarebbe ritornare alla oscurità. »

L'evasione di due simulatori dal manicomio provinciale

PADOVA, 6

L'altra notte dal Manicomio Provinciale di Brusegana riuscivano evadere due pazzi criminali, riconosciuti simulatori. Si tratta di due temibili banditi, autori di varie rapine ed omicidi, ricoverati al manicomio a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Essi sono certi Andolfo Edmondo e Torzuti Pietro di anni 34.

L'autorità ha iniziato delle ricerche.

Il presidente del Consiglio romeno ricevuto dal Cancelliere Seipel

VIENNA, 6

Il Presidente del Consiglio romeno Bratianu, accompagnato dal ministro Mitelenu, si è recato a visitare il Cancelliere Seipel che lo ha ricevuto alla presenza del ministro delle finanze Guenberge.

Secondo il « Correspondeur Bureau » il colloquio, durato più di un'ora, ha avuto per oggetto la situazione della politica generale, considerando specialmente gli avvenimenti dopo la visita del Cancelliere a Bucarest.

E' stato constatato nuovamente come, essendo solo scopo della politica generale il consolidamente della pace generale, gli interessi della Romania e dell'Austria siano concomitanti. La visita del Presidente del Consiglio Bratianu a Vienna, contribuirà sicuramente a consolidare i buoni rapporti fra i due paesi e a favorire la rapida regolarizzazione delle questioni relative, alla esecuzione reciproca del trattato di pace.

Lo svolgersi delle operazioni in Cina

PECHINO, 6

Secondo il giornale *North China Standard* un vapore avrebbe sbarcato degli areoplani a Dairen dove erano ad attenderli alcuni rappresentanti di Chiang-Tso-Lin. Una piccola nave da guerra di Mukden, che trasportava cannoni e munizioni verso l'isola di Fachana, è stata catturata da un incrociatore e da una cannoniera e il presidente della repubblica ha ricompensato questa cattura con un premio di 2000 dollari.

Si ha poi da Mukven che, secondo i rapporti pubblicati dal quartiere generale di Kiang-Tso-Lin, una parte della terza brifata sotto il comando del generale Kiang-Su-Kiang ha tagliato la ritirata alle truppe della provincia di Chi-Li a Chapeng ed ha catturato una brigata mista completamente equipaggiata.

La situazione al Marocco

MADRID, 6

Un comunicato ufficiale sulle operazioni al Marocco, dice:

« Nel settore di Xauen lo sgombero dei malati e dei feriti continua, come pure il vettovagliamento delle posizioni. I convogli sono inoltre senza forze di protezione. A Larache la situazione rimane stazionaria ».

Gravi inondazioni in Francia per lo straripamento eel Rodano

PARIGI, 6

In seguito alle pioggie persistenti, il Rodano si è considerevolmente ingrossato ed è straripato fra l'altro a Tarascon, ad Avignone, ad Arles e a Beaucaire e nei dintorni. Vari quartieri di Saint Raphael sono stati invasi dalle acque. La linea ferroviaria del sud, danneggiata per circa 150 metri, è rimasta interrotta fra Freius e S. Aigulf.

La strada tra S. Raphael e Roquebrune è stata pure interrotta. Alcune automobili sono state circondate dal fango ed i loro passeggieri hanno dovuto abbandonare le macchine per mettersi in salvo.

Le condizioni di Anatole France

PARIGI, 6

Si ha da Tours il bollettino sulla salute di Anatole France il quale dice: « Nessun cambiamento notevole da segnalarsi nello stato del polso e della temperatura. L'alimentazione è difficile e la debolezza è crescente ».

Il nuovo Re dell'Egiaz

PARIGI, 6

L'Agenzia *Havas* ha dal Cairo che l'Emiro Ali ha accettato il trono dell'Hegiaz, ma non il Califfato.

Due mortali incidenti di caccia nel giro di poche ore a Schio

SCHIO, 6

Nelle prime ore di stamane il contadino Tommasi Silvio di Francesco di anni 36 abitante nella vicina « Monte Magre » usciva di casa per recarsi a caccia armato di un fucile a due canne ad avancarica.

Mentre però si accingeva a caricarlo, il fucile gli sfuggiva di mano cadendo a terra tanto che per l'urto ne partiva un colpo che lo feriva gravemente al ventre provocando la fuoruscita degli intestini.

Soccorso immediatamente da alcuni contadini veniva subito trasportato in questo ospedale ove però, appena giunto, spirava.

— Nel pomeriggio un altro tragico accidente si ebbe a deplorare:

Certo Ceribella Giuseppe di Mansueto d'anni 16 da Velo d'Astico, erasi messo a scherzare con un suo amico il quale lo inseguiva con un fucile da caccia che a sua insaputa era carico.

E poichè il gioco pericoloso si svolgeva in un campo, ad un certo punto lo inseguitore inceapicava nel terreno cadendo a terra, tanto che partiva un colpo del suo fucile che disgraziatamente colpiva il Ceribelle provocando la fuoruscita dell'occhio sinistro.

Il povero giovane venne trasportato nel locale ospedale ove il prof. Mariani gli ha apprestate le cure del caso, ma purtroppo si teme che egli debba soccombere.

— Si ha da Helsingfors che 26 municipi di città finlandesi si sono uniti e hanno concluso un accordo con banche americane per un prestito con obbligazioni di 7 milioni di dollari, estinguibile in 30 anni e con il tasso del 6 e mezzo p. c.

— Si ha da Belgrado che il Ministro degli affari esteri pubblicherà nella prossima settimana un libro, «azzurro» relativo alla questione di San Naum e alla delimitazione della frontiera serbo albanese.

— A Vienna è arrivato il Presidente del Consiglio romeno Bratinau il quale si tratterrà due giorni.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	4	6
Rend. 3.50 %	83.30	83.60
Consol. 5%	98.8750	99.19
Banca d'Italia	1752.—	1758.—
Banca Comm. It.	1522.—	15.37—
Credito Italiano	932.—	936.—
Banco di Roma	129.—	131.50
Credit. Marit.	598	600.—
Mediterranee	342.—	345.—
Meridionali	685.—	684.—
Rubattino	685.—	684.—
Libera Triestina	572.—	576.—
S.N.I.A. prov.	459.—	466.—
Terni	690.—	687.—
Meccaniche Miani	184.—	184.—
Breda	388.—	39.5—
Ansaldo	21.50	21.—
Montecatini	264.—	265.—
Metallurgica	214.—	214.—
Reggiani	8.—	8.—
Fiat	718.—	748.—
Isotta Fraschini	8.75	8.85
Ilva (nuove)	273.—	276.—
Elba	65.—	66.—
Cascami Seta	1765.—	1765.—
Canapificio Naz.	891.—	890.—
Lanificio Rossi	3920.—	3900.—
Lanificio Targetti	365.—	365.—
Cotonificio Cantoni	4120.—	4130.—
Coton. Veneziano	402.—	407.—
Cat. Meridionale	113.—	113.—
Cotonificio Turati	720.—	735.—
Soie de Châtillon	499.—	497.—
Rossari Varzi	925.—	942.—
Pirelli	780.—	783.—
Zuccheri	690.—	675.—
Raffineria L. L.	720.—	749.—
Distillerie	320.—	320.—
Molini A. L.	990.—	990.—
Eridania	660.—	670.—
Gulinelli	204.—	204.—
Edison	770.—	765.—
Adriatica	224.—	224.50
Marconi	175.—	175.—
Vizzola	1398.—	1395.—
Conti	489.—	488.—
Negri	171.—	173.—
Elettricità	343.—	341.—
Esercizi Elettrici	117.50	116.50
Esportazioni	720.—	720.—
Costruz. Venete	230.—	230.—
Beni Stabili	987.—	10.14
Grandi Alberghi	205.—	207.—
Cementi Spalato	45[illegible]	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	175.—	—.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1263.—	—.—
Manif. Pacchetti	169.—	—.—
Cotonificio Tosi	550.—	—.—
Unione Manif.	427.—	—.—
Bernasconi	340.—	—.—
Gregorini	59.—	—.—
Officine Reggiane	8.—	.—
Automob. Bianchi	165.—	—.—
Adamello	272.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	133.—	—.—
Elett. Bresciana	262.—	—.—
Petroli	125.—	—.—
Fondi Rustici	363.—	—.—
Dall'Acqua	570.—	—.—
Rinascente	112.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	120.275	120.50
Svizzera	436.25	436.75
Londra	101.967	102.05
New York	22.8675	22.89
Berlino (marco oro)	5.43	5.49
Vienna	0.03.23	0.03.23
Bukarest	11.90	12.—
Belgio	110.50	110.45
Spagna	303.50	304.75
Praga	67.75	68.30
Budapest	003.03	003.03
Zagabria	—.—	.—

TRIESTE, 6. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83 — Consolidato 5 p. c. 98.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82.75 — Banca d'Italia 1752 — Banca Commerciale Italiana 1530 — Credito Italiano 932 — Banco di Roma 131 — Banca Commerciale Triestina 685 — Banca Adriatica 200 — Ferrovie Meridionali 685 — — Adria 316 — Cosulich 359 — Rubattino 680 — Libera Triestina 571 — Lloyd 3240 — Premuda 725 — Gerolimich 1100 — Martinolich 204 — Tripcovich 525 — Anonima Infortuni Milano 3825 — Assicurazioni Generali 7500 — Riunione Adriatica 4930 — Assicuratrici italiane emiss. 1923 1975 — Forze Idrauliche 443 — Cantiere Navale Triestino 259 — Cementi Spalato 453 — Prima pilatura riso 619.

Cambi: Francia 120.25 — Londra 101.85 — New York 22.75 — Svizzera 435 — Amsterdam 8.80 — Berlino 5.40 — Bucarest 11.75 — Praga 68 — Vienna 00320 — Zagabria 3190 — Belgio 110 — Budapest 00295.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 4. — Chiusura cotoni futuri: Disponibile 26.60 — Gennaio 25.60-67 — Febbraio 25.72 — Marzo 25.95-90 — Aprile 25.98 — Maggio 26.10-15 — Giugno 25.88 — Luglio 25.65-70 — Ottobre 26.32-35 — Novembre 25.90 — Dicembre 25.45-50

Riunioni

L'Unione delle Società Esercenti di Venezia e Provincia, avverte gli associati di tutte le categorie, di aver trasferito i propri uffici nella nuova sede in Calle Bembo, S. Luca, 4779.

Unione industriali panettieri. L'Assemblea Straodinaria dei Soci è convocata per lunedì6 corr. mese alle ore 20 presso la sede sociale (calle dei Fabbri, 4719) per discutere sul richiesto aumento del prezzo del pane.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.17; tramonta alle ore 17.39 — Luna tramonta alle ore 0.3; leva alle ore 15.6.

Marea al Bacino S. Marco: Basso ore 0.45 e 14.10; Alte ore 8.0 e 18.55.

Ieri 6, a Venezia, temperatura media quasi invariata: massima 21.1; minima 11.3. La pressione barometrica è quasi invariata; alle 18 era di mm. 761.3.

Notizie sullo stato dei fiumi veneti. — Le pioggie del giorno 5 hanno portato un notevole aumento nei corsi d'acqua della Regione: Il Po è in piena nel tratto a valle di Carbola dove cresce piuttosto rapidamente: l'Isonzo e la Brenta sono in morbida pronunciata; tutti gli altri sono in morbida, ad eccezione del Bacchiglione che è in debole morbida.

GAZZETTA SPORTIVA

Il campionato italiano di calcio

Prima divisione

GIRONE A

Casale batte Pisa 3 a 1
Genoa batte Cremonese 4 a 0
Brescia batte Internazionale 1 a 0
Torino batte Reggiana 3 a 1
Modena batte Spezia 3 a 0
Hellas batte Legnano 2 a 1

GIRONE B

Milan batte Doria 2 a 0
Alessandria e Mantova 1 a 1
Bologna batte Sampierdarenese 4 a 0
Derthona e Pro Vercelli 1 a 1
Novara e Padova 1 a 1
Spal e Livorno 0 a 0

La classifica

GIRONE A

Squadra		
Genoa	punti	2
Modena	»	2
Casale	»	2
Torino	»	2
Hellas	»	2
Brescia	»	2
Legnano	»	0
Internazionale	»	0
Pisa	»	0
Reggiana	»	0
Spezia	»	0
Cremonese	»	0

GIRONE B

Squadra		
Bologna	punti	2
Milan	»	2
Padova	»	1
Pro Vercelli	»	1
Alessandria	»	1
Mantova	»	1
Novara	»	1
Derthona	»	1
Livorno	»	1
Spal	»	1
Doria	»	0
Sampierdarenese	»	0
Juventus	»	0

La prima giornata del campionato di calcio è stata seguita dall'interesse di grandi folle, dimostrazione eccellente del sempre maggiore sviluppo che va prendendo questo sport. Prevedute le vittorie del Genoa, del Bologna e del Torino, mentre le sorprese della giornata sono date dalla difficile vittoria dell'Alessandria, dal successo del Modena e dalla sconfitta dell'Internazionale di Milano a Brescia.

La Pro Vercelli è lenta nelle prime partite, ma rimane sempre minacciosa. Belle le partite che diedero la vittoria all'Hellas ed al Milan. Promettenti si sono affermate le giovani squadre.

Padova e Novara 1 a 1

NOVARA, 5

L'atteso incontro, che ha attirato sul campo del Novara il pubblico delle grandi occasioni, non ha dato nè vinti nè vincitori. Il Novara ha mancato l'occasione sbagliando un penalty. Il terreno, reso pesante dalle recenti piogge, ha molto influito sull'andamento del match che dal lato tecnico non è stato dei più brillanti: ma sono emerse comunque e con molta evidenza le diverse condotte di giuoco degli avversari e cioè organica e concettosa quella dei padovani, veloce ed irruente quella dei novaresi.

La partita, diretta da Gama, si inizia con ritmo lento e l'onore della prima facile parata tocca all'ottimo Feder, sinchè Coppa non impegna al 10. minuto per la prima volta il portiere del Padova. Al 12. minuto il Novara coglie il suo punto per merito di Carrera. Al 30. minuto, dopo una leggera prevalenza gli ospiti conducono una azione in linea che viene conclusa con una prolunata melée che permette il pareggio conseguito da Vecchina.

Prima del termine del tempo Feder si fa applaudire per una magnifica parata. La ripresa è più combattuta e non scevra di durezza è l'attacco novarese. La linea del Novara, con l'inclusione di Raimondi che ha ceduto il suo posto a Roggia II, sembra più adatto e Lodolo deve salvarsi fortunosamente in più di una occasione. Il giuoco ha larghi spostamenti, senza che la conclusione della partita possa cambiare aspetto.

Hellas batte Legnano 2 a 1

VERONA, 5

Con la partita odierna che opponeva alla squadra elladina la temibile squadra legnanese, l. A. C. Hellas-Verona ha iniziato con una magnifica vittoria il Campionato italiano di Calcio.

La squadra veronese ha giocato una partita veramente brillante e la vittoria oggi ottenuta è dovuta all'entusiasmo, all'energia e al coraggio inesauribili dei forti giocatori componenti la squadra, i quali hanno saputo così riparare ai punti deboli della squadra. Uno di questi si è notato principalmente nella coppia dei terzini non troppo affiatati fra di loro, perchè Carra II non era al suo posto. Zuppini ha cercato di rimediare in modo veramente stupendo alle debolezze del compagno, e la linea degli half, troppo preoccupata per la difesa, non ha potuto svolgere il suo vero gioco, cioè quello di aiutare e sostenere la prima linea, che pur tuttavia ha filato assai bene.

I Legnanesi hanno stentato un po' a ritrovarsi e quando hanno iniziato al 30 minuto della ripresa il «serrate» era ormai troppo tardi, perchè hanno dovuto cozzare contro la forza di volontà di vittoria degli elladini, che non si sono lasciati battere.

Un giuoco alquanto pesante fu svolto da ambedue le squadre, accentuandosi un po' di più dalla parte veronese, ben tre giocatori furono costretti ad uscire dal campo per vari minuti. Buono l'arbitraggio di Torriani della S.P.A.L.

Pubblico assai numeroso e correttissimo il quale ha applaudito calorosamente vinti e vincitori.

Alle 2.42 il Legnano inizia il gioco, ma l'Hellas reagisce e porta l'offesa sul campo avversario, subito rintuzzata da una discesa dei «lilla».

L'Hellas persiste nell'area legnanese, e Morandi al 4. minuto tira un goal, ma Cameroni para el Allemandi tira in corner, seguito subito dopo da un altro, sempre in favore dell'Hellas.

Le azioni si susseguono da un campo all'altro ed al 9.o minuto è l'Hellas che subisce il primo corner.

In una melée al 13.o minuto sotto la rete dei legnanesi Recchia da pochi metri segna il primo goal per l'Hellas. Il pubblico applaude freneticamente a questo primo successo insperato della propria squadra.

Il Legnano per lo smacco subito si riscuote e parte deciso all'attacco, ma trova sempre la via sbarrata dagli uomini della seconda linea che vigilano assiduamente.

Al 15.o minuto registriamo un bel tiro di Roken, il centro avanti ungherese del Legnano, che passa alto sopra il palo della porta. Anche Porta, oggi in ottima forma, sfiora il palo laterale e manda fuori il pallone.

Quindi il Legnano continua la sua offensiva stazionando alquanto nel campo elladino. Al 27.o minuto abbiamo un altro tiro di Roken, ed al 29.o un calcio di punizione contro Hellas per fallo di Cana.

Le azioni si fanno ora vivaci, le squadre si equivalgono al 37.o minuto e al 38.. Rossetti para due pericolosi palloni diretti in rete, e al 40.o minuto Cameroni para un pericoloso tiro provocato da una discesa condotta da Recchia. Al 43.o minuto Liecchi II da pochi metri tira in goal, ma in quel momento sopraggiunge Colombo che getta la palla in corner, capitatagli miracolosamente fra i piedi.

Alla fine del primo tempo il Legnano ottiene un corner, che non da alcun esito.

La ripresa s'inizia veloce e al secondo minuto, dopo un calcio di punizione contro il Legnano, l'Hellas ottiene un corner, seguito poscia da un altro. Le azioni continuano da una parte e dall'altra, all'8.o minuto. Castiglioni tira con la testa a lato della porta e al 9.o minuto una discesa condotta da Porta provoca una melée. Porta tira il pallone nella rete segnando così il secondo ogal per la sua squadra. La partita prosegue più accanita che mai: si cominciano a notare dei segni di stanchezza da parte dei giocatori elladini, mentre i Legnanesi cominciano a ritrovarsi. Morandi tira qualcuna delle sue potenti cannonate, che fanno fremere il pubblico.

I Legnanesi insistono nell'attacco e vogliono a qualunque costo salvare l'onore della giornata. E' al 30.o minuto che Olivieri segna. Da questo momento incomincia il terribile «serrate» dei lilla, ma inutilmente. Rossetti è più volte impegnato e i giallo-bleu resistono, [illegible] coraggiosamente incitati anche dal pubblico.

A. C. Vicenza b. Carpi 2 a 1

VICENZA, 5

Ieri di fronte a numerosissimo pubblico con un terreno pesante si è svolto il reuter-match fra la locale Associazione Calcio ed il Carpi.

Nel primo tempo le forze delle due squadre si equivalgono. Primi a segnare sono i Carpigiani. Vicenza pareggia dopo dieci minuti per merito dell'ungherese Molnar.

Nel secondo tempo la superiorità vicentina è manifestata e vengono segnati altri 2 goals per merito di Zanetto e ancora di Molnar.

Girardengo vince a Parigi l'individuale di 60 km.

PARIGI, 5

Il Velodromo di Buffalo era oggi affollatissimo per la presenza di campionissimi Girardengo e Bottecchia. L'elemento italiano predominava e ce ne accorgemmo dall'ovazione che salutò il vincitore di domenica scorsa del premio Wolber. I due assi italiani vincitori l'uno, Bottecchia, del giro di Francia, e l'altro del premio Wolber furono gli unici che ebbero l'onore del giro di presentazione.

La gara costituiva una individuale di 60 km. con dodici classifiche e fu per Girardengo l'occasione di un successo, quale del resto era preveduto. Il campione si destreggiò in modo da piazzarsi senza sforzo su quasi tutti gli sprints; vinse quando credette; volle disputare a fondo e conquistò l'ultimo traguardo partendo ai 400 metri, con una progressività tale che nessuno dei suoi avversari riusciva a tenergli la ruota.

Durante la corsa e specialmente ogni sprint, numerosi furono i tentativi di fuga, che sembravano anzi portati specialmente contro Girardengo, ma il campionissimo aiutato dal fido compagno di squadra Bestetti, ha saputo trionfare contro la coalizione straniera. Tra le altre prove in programma vi era lo corsa di mezzofondo pel premio Anzani, che consisteva in due prove di 15 e 30 km. dietro motocicletta. Leopoldo Torricelli, dopo aver vinto la prima prova, soccombeva nella seconda per aver cambiato moltiplica. Tuttavia il campione italiano di mezzofondo, che ogni giorno acquista nel pubblico parigino nuove simpatie, si difese con cuore di leone suscitando applausi nutritissimi.

Ecco i risultati:

Individuale 60 km. Classifica generale: 1.) Girardengo Costante punti 50 in ore 1.30'35''; 2.) Winsdau punti 21; 3.) a pari merito Degy e Barthelemy con punti 18; 4.) Van Moerenhoat con 14 punti; 5.) Ohrt 13 punti; 7.) a pari merito Bellenger, Marcel, Buysse, Thys con 12 punti ciascuno; 10.) a pari merito Bottecchia, Frantz e Brocco punti 5; 13.) Bestetti; 14.) Alancourt ad un giro.

Premio Anzani - Prima prova: 1.) Torricelli in 12.52; 2.) Lavalade; 3.) Paillard; 4.) Breau. Seconda prova 30 km.: 1.) Lavalade in 23.49; 2.) Breau; 3.) Torricelli; 4.) Paillard. Classifica generale: 1.) Lavalade; 2.) Torricelli; 3.) Breau; 4.) Paillard.

La riunione ciclistica allo Stadium di Verona

VERONA, 5.

Oggi allo Stadium Comunale si sono disputati i campionati sociali del Gruppo Sportivo della M.V.S.N. della 45.a Legione. Ai campionati hanno partecipato tutti i migliori ciclisti del veronese e del veneto, fra questi erano il campione italiano ed olimpionico Angelo De Martini, i campioni olimpionici Arturo Bresciani e Meneghazzi, nonchè i forti fratelli Pancera, Fiorasi, Oriei, Recchia ed altri. Ha avuto luogo pure una interessantissima gara fra signorine. Le gare sono tutte riuscite animatissime e movimentatissime. Ecco il dettaglio:

Velocità dilettanti: 1.o) De Martini; 2.o) Fiorasi; 3.o) Bresciani; 4.o) Menegazzi.

Campionato ufficiale M.V.S.N. (30 giri). 1.o) De Martini (p. 3); 2.o) Fiorasi (p. 6); 3.o) pari merito, Bresciani, Menegazzi e Malesani (p. 7).

Inseguimento signorine (5 Km. giri 15): 1.a Red Rita che raggiunge l'avversaria al 13.o giro.

Inseguimento a squadre dilettanti. — 1.a) squadra composta da De Martini, Pancera A., Recchia, Gerboni, Martini, Malesani, che in 5 Km. guadagna 50 metri sulla squadra avversaria.

Americana a coppie. (100 giri) — 1.o) Malesani Pancera A. (p. 39); 2.o) Menegazzi Bresciani (p. 38.); 3.o) Pancera G. Dolci (p. 36); 4.o) Fiorasi Recchia (p. 31); 5.o) De Martini Gerboni con un giro di svantaggio.

La riunione è stata organizzata dalla S. S. Filippo Berardo.

Un tentativo pel record dell'ora

PARIGI, 5.

All'autodromo di Montlery lo steyer Brunier ha fatto un tentativo per battere il record dell'ora, ma ha dovuto cessare la gara in seguito ad un forte vento. Non ostante però si aggiudicava il record del mondo dei 20 Km. coperti in 11.22 e 1 quinto. L'antico record era di 11.26 e 1 quinto, detenuto da Van Der Stuyft.

La Coppa Baracca rinviata

MILANO, 5

Non ostante il cattivo tempo, che è durato tutta la nottata non cessando un momento di piovere in modo impressionante e inondando le campagne limitrofe a Milano e con esse il magnifico campo di aviazione Clerici sul quale doveva svolgersi la gara per la Coppa Baracca, una folla enorme si era assiepata nelle tribune e nei recinti del campo stesso osservando le nubi che pareva cominciassero a diradarsi. Ma il campo si era trasformato in un laghetto impraticabile.

I militi del campo Clerici in unione al personale del campo Breda andavano allineando i primi velivoli. Si sperava che il tempo si rimettesse e che il vento cessasse, ma le prime voci di un possibile rinvio andavano prendendo attendibilità ed infine furono confermate. Il pubblico accorso per assistere alla bella manifestazione ed anche per applaudire il Duce, rimase profondamente deluso, ma dovette alla fine rassegnarsi a prendere la via del ritorno.

Faveri vince il giro di Padova

Sfortunata prova di Umek

PADOVA, 5

(L.F.) Sulle strade della circonvallazione padovana, oggi si è svolto il Giro di Padova. Il percorso, reso molto pesante dalla pioggia caduta sino a questa mane, ha messo in difficoltà gli atleti, che hanno però svolta in complesso una gara veloce e combattuta.

Il via è dato alle ore 14.43. Il gruppo subito si snoda. Alla testa vediamo Pavesi, Brunelli e Zancanella, che più tardi è costretto al ritiro per forti dolori. Fra Ponte dei Greci e Stanga Umek che insegue sembra debba raggiungere i leaders, ma il forte atleta, oggi in cattiva giornata, non riuscirà più a colmare il distacco, anche per la sopraggiunta defaillance, che lo coglie nei pressi di porta Saracinesca.

Callegari ha invece una ripresa fortissima e riesce ad oltrepassare Umek ed a finire vicino a Brunelli. Ottima l'organizzazione della florente società Caminese, che avrà certo un ottimo e radioso avvenire sportivo. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.) Pavesi Donato dello S. C. Italia alle 16.24 e tre quinti; 2.) Brunelli dello S. C. Agamennone; 3.) Callegari Attilio della S. C. Caminese; 4.) Umek Giusto della Ponziana di Trieste; 5.) Milani Umberto della Caminese; 6.) Bortolami Antonio id. id.; 7.) Rivolta Ettore (1.o dei militari); 8.) Bortolami Luigi della S. C. Caminese; 9.) Monteverde Davide id. id.; 10.) Alessi della Fulgor di Venezia; 11. Mazza id. id. 12.) Serena Carlo di Mestre, e molti altri in tempo massimo.

La targa Lazzaro è aggiudicata alla S. C. Caminese.

Il giro podistico di Napoli

NAPOLI, 5.

Il romano Ettore Blasi ha riportato una bella vittoria nella classica gara del giro podistico di Napoli. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Blasi Ettore del Velo Club Trastevere di Roma in 54.27 — 2. Canonico Venturino di Napoli in 54.37 — 3. Zucchero Roberto — 4. Galeotti — 5. De Luca — 6. Franceschini — 7. Laperusa — 8. Chirico — 9. Rauci — 10. Torino. — Seguono altri venti in tempo massimo.

Il gran premio di Boulogne

PARIGI, 5

Al velodromo del Parco dei Principi si è disputato oggi l'annuale Gran Premio di Boulogne di 100 Km. dietro motociclette. Ecco la classifica: 1. Linart in 1.21.10 e quattro quinti; 2. Seres a 600 metri; 3. Leon Van der Stuyft a 5 giri; 4. Grassin a 5 giri e mezzo.

Il gran Premio del "Jockey Club„ vinto da Stella d'Italia

MILANO, 5

Con un magnifico tempo, ha avuto luogo oggi al nostro ippodromo di San Siro il Gran Premio del Jockey Club di L. 100.000 su un percorso di 1800 metri. Dei nove iscritti, Cima da Conegliano ha dichiarato forfait all'ultimo momento. La razza Oldaniga ha saputo nuovamente trionfare battendo la preferita Rosalba Carriera della Scuderia Tesio.

Ecco i risultati: 1. Stella d'Italia, fantino Kriegelstein; 2. Catona; 3. Fiumana. Non piazzati Fromba, Archippe, Rosalba Carriera, Tanaro. Distanze: una lunghezza, due lunghezze, quattro lunhezze. Totalizzatore: 23 - 7.50 - 9 - 18.

Frigerio a Bassano

BASSANO, 5

La riunione organizzata dall'Associazione Calcio «Bassano» quantunque svolta con un tempo pessimo, riuscì magnifica per il forte numero degli intervenuti. Ammirato per il suo stile il campione Frigerio. Diamo il risultato delle gare:

1. *Corsa incoraggiamento* m. 1500 — Età massima anni 15 — Iscritti 26: 1. Mazzoleni Michele, Libertas Mestre — 2. Peschera Luigi, U. S. Patavium, Padova — 3. Cavasin Mario, Libertas, Mestre — 4. Bissotto Aldo, Libertas Mestre — 5. Stevan Evaristo, A. C. Bassano — 6. Orso Marco, Libero, Bassano — 7. De Bei Mario, Libero, Bassano.

2. *Staffetta* 4 x 200 (200+200+200+200) 1.a Squadra S. S. Caminese Padova — 2. Squadra A. C. Bassano — 3. Squadra N. S. Pasubio Valdagno.

3. *Lancio palla vibrata* — Iscritti N. 16 — 1. Gianello Libertas Mestre con metri 43.30 — 2. Bocchese Giovanni, Pasubio, metri 36.70 — 3. Pasetto Carlo, Pasubio Valdagno, metri 35.05 — 4. Menegon Giovanni A. C. Bassano metri 35.

4. *Salto con l'asta* — Iscritti N. 6 — 1. Carta Erm. et Robus, Bassano, salto m. 2.75 — 2. Marchini Pietro, Libertas, Mestre — 3. Fontanari Plinio, U. S. Pasubio, Valdagno — 4. Bortoletti Giulio, Libertas, Mestre.

5. *Corsa piana*, m. 400 — Iscritti 12. — Finale: 1. Scapin Carlo Estense, Este, in 55'' 3 quinti — 2. Cappellietti Giuseppe, S. S. Caminese, Padova — 3. Bianchini Giovanni A. C. Bassano.

6. *Corsa ostacoli*, m. 110 — Inscritti 10. Finale: 1. Cappelletti S. S. Carmine Padova in 18'' due quinti — 2. Menegazzo Aldo A. C. Bassano — 3. Zanotello U. S. Pasubio Valdagno.

7. *Steeple-chase*, m. 3000 — Iscritti 13: 1. Savi Ottorino, U. S. Pasubio Valdagno in 15' 32'' due quinti — 2. Tonietto Arturo, Giorgione, Castelfranco — 3. Rossi Giovanni A. C. Bassano — 4. Simonetto Alfredo A. C. Baassano — 5. Rossi Antonio A. C. Bassano.

La Associazione Calcio Bassano vince la targa per avere il maggior numero di arrivati nei primi dieci classificati.

8. *Marcia Km. 5* — Iscritti N. 11 — 1. Frigerio cav. Ugo in 26' 42'' un quinto — 2. Bosatra Luigi U. S. Lombarda — 3. Gianni Carlo U. S. — Volpi Gaetano U. S. Lombarda.

L'americana di Oerlikon

OERLIKON, 5

Ecco i risultati della gara dei 100 m. all'americana, disputatasi sulla pista del nostro Velodromo: 1. Marcotta-Baron che compie i 100 Km. in ore 2.30 con un giro di bantaggio; 2. Egg-Ducretet punti 43; 3. Rizzetto-Bergamini punti 69; 4. *Degraeve-Prsyn punti* 80; 5. De Wolff-Stockelynk punti 81; 6. Enrico e Max Suter punti 81; 7. Kauffmann-Notter punti 84; 8. Geers-Maes punti 92; 9. Sartini-Mori punti 94. La coppia Schierano-Lime si è piazzata dodicesima.

Rizzetto e Bergamini al 92. km. erano in testa con un giro di vantaggio, insieme alla coppia vincitrice, ma hanno poi perduto il vantaggio in seguito a cattivo cambio.

Un grave investimento a Valdagno

VICENZA, 5

Questa sera alle ore 19 tale Bertinato Serafin, mentre proveniva da Valdagno diretto a Vicenza su bicicletta a motore, andava a scontrarsi con l'automobile del signor Dal Valle di Valdagno riportando la frattura del cranio.

Corse al trotto al Ponte di Brenta

PADOVA, 5

(Leo) Eccovi i risultati delle corse avvenute oggi nell'ippodromo Breda a Ponte di Brenta.

Pista molto pesante. Nonostante il tempo piovoso buona affluenza di pubblico. Interessante sopra tutte la II e III. prova del Premio Elvood Medium. Il dettaglio:

XXIV. Premio Ponte di Brenta — L. 6000, 2 prove, m. 1609: 1. Darda (Cavazzini) (1-1); 2. Ardito Medium (Brunelli) (2-2); 3. Vicarello (Bartignà) (3-3). Tempi: 3'12'' - 3'25''.

«Premio Giunone» — L. 8000, metri 1200, 2 prove: 1. Zambor (Riva) (1-1); 2. Gajana (Bersani) (3-2). Tempi 2'[illegible] - 2'7'' tre quinti.

XXIII «Premio Elvood Medium» — L. 10.000, m. 1690, 2 prove: 1. Jugomar (Scud. Sile) (2-1-1); 2. Argentina (Sartorari) (1-2-3); 3. Amezlio (Sartorari) (0-3.-2.); 4. Mitraglia (Bersani) (4.-4.). Tempi 2'48'' - 2'48'' - 2'50''.

«Premio Trieste» — L. 6000 internazionale, m. 2020, prova unica: 1. Tiago (Riva); 2. Lionetto (Pirovano); 3. Martino (Barletta); 4. Boheme (Trenol). Tempo: 3'20'' due quinti.

«Premio Fiume» — Regionale, Lire 1000, m. 2000: 1. Livia Todd (Golia); 2. Arena Todd (Artusi); 3. Lucifa (Pirovano). Tempo: 2'56''.

N. P. Alfa Todd - Ford - Mary Todd.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 87 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito„

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

E spinti dall'oscuro istinto che attrae — dalla prima età — i più innocenti e i più saggi a quelle amicizie d'infanzia, che diventeranno più tardi giovani amori. Totò e Chiffon traevano gioia per tutta la giornata dagli avvicinamenti, che, sotto tutti i pretesti, sapevano così bene far nascere.

Quella mattina Totò sorvegliava, come di consueto, le casse del padrone.

Contrariamente alla sua abitudine aveva l'aria preoccupata inquieta.

Ad ogni istante, anzi continuamente, guardava dalla parte del quai Saint Michel.

E più il tempo passava più appariva accigliato ed impaziente.

Ah! finalmente vedeva da lontano colei che aspettava da tanto tempo.

— Finalmente — mormorò.

E senza badar più agli amatori chini sulle casse, che davvero in quella mattina sorvegliava ben poco, aveva mosso rapidamente qualche passo verso la piccola giornalaia dicendo:

— Ebbene, mia piccola Chiffon?

— La mia povera mamma è purtroppo ben malata. Non ha avuto il coraggio di alzarsi.

— E l'edicola?

— Non ho osato aprire... Essa me l'ha proibito.

— Capirai... Stamattina, mentre correvo pel medico, tutti i distributori di giornali sono passati. Anche se avessi aperto non avrei avuto nulla da vendere. Del resto, era meglio che restasse chiusa.

— E il medico?

— Ha detto che ancora non sapeva, che era sempre la sua malattia di cuore, che poteva passar subito, com'è successo altre volte. Ha promesso di tornar domani.

— E tu?

— Io sono discesa per prendere alla farmacia la pozione ordinata dal dottore. M'han detto che sarebbe pronta solo fra cinque minuti... Allora sono corsa qui.

— Ah! ero così inquieto! La signora Pajot mi aveva parlato della tua povera mamma, quand'è venuta stamattina. Ma credeva che si fosse levata lo stesso.

— No, non s'è neanche provata e il medico le ha detto che aveva fatto bene.

— Ma se è così vado a dirlo al signor Pernolet. Bisogna che permetta alla signora Pajot d'andare ad assistere tua madre.

— Oh! che grazia sarebbe! Lo permetterà?

— Ne sono sicuro, mia povera Chiffon... Ci vedo... No, vieni anche tu. Andiamo a domandarglielo insieme.

L'aveva presa per mano e tutti e due entrarono in bottega.

Il vecchietto era informato della cosa come Totò.

E vedendo la figura desolata della piccina, aveva detto:

— Non va, eh? mia povera Cecilia!

— Ah! No, signor Pernolet — essa rispose con gli occhi gonfi di lagrime.

Ma fu Totò che prese la parola:

— La signora Fournel non s'è potuta alzare... Chiffon è andata a chiamare il medico e viene adesso dalla farmacia. Io le ho detto che voi permettereste alla signora Pajot d'andare ad assistere sua madre. La signora Pajot sa fare... ha la forza che manca a Chiffon e Chiffon ve ne sarebbe ben riconoscente, signor Pernolet.

— Oh! sì — essa fece con un sighiozzo.

— Ma che ci vada — gridò il libraio. — le domandavo anzi or ora se non fosse il caso di andar ad informarsi. Voleva preparar prima la colazione; per una volta ci leveremo d'impaccio da noi. Signora Pajot, andate un po' con questa piccina, sua madre è a letto. La poverina ne è impaurita.

— Ed io, appena saranno rinchiuse le casse, sarò subito presso di te, Chiffon, per fare tutte le commissioni che occorressero, per tutto quello che vorrai... Ma non piangere, che la guariremo la tua mamma.

XIX

ORFANA

Dio! come sembrò lungo il tempo a Totò, che c'era sempre gente china sul banco a frugare nelle casse!

A veder quelle persone cacciar le mani là dentro con avida curiosità, quel dì gli veniva voglia di gridare:

«Ma credete dunque, che se lì dentro ci fosse qualcosa di raro, il signor Pernolet non l'avrebbe già portato in libreria?»

Ma finalmente il giorno scese ed i cercatori divennero più rari.

Totò si diè a scostare o più ostinati per chiudere in fretta la sue casse.

Un istante dopo saliva di corsa i sei piani della rue de l'Hirondelle.

Era una povera cameruccia quasi come quella della signora Pajot e quasi altrettanto poveramente ammobiliata.

Un po' in disordine oggi; è molto ingombra per l'andare e venire di tutta quella gente e del medico, la signora Pajot ed il signor Pernolet che era salito in quel momento.

E l'ammalata dal suo letto non faceva che ripeter loro:

— Sapete bene... è il mio solito male, che mi ha ripreso e passerà come al solito.

Così, alla domanda ansiosa di Totò sulla salute di lei, la signora Pajot aveva risposto:

— Non sarà nulla... E' tranquilla, ora prenderà un po' di brodo e fra un'ora la suo cucchiaiata di medicina. Ciò la farà dormire e domani il medico le dirà forse d'alzarsi.

— Tanto meglio; son contento.

— Ed io? — faceva la piccola Chiffon. — Questa mattina ero così avvilita... Debbo averti fatto paura, mio povero Totò; che sciocca.

— Allora, non avete bisogno di niente? Per commissioni, per qualunque cosa, sapete adesso non ho più nulla a fare. Le mie casse sono chiuse. Vorrei poter fare qualcosa...

— Ma no — diceva sorridendo l'ammalata — Non ho bisogno di nulla, mi sento meglio, ti dico, non ho più soffocazioni e mi posso sollevare facilmente sul letto.

Infatto si era messa a sedere senza stento.

D'un tratto mandò un debole grido:

— Ah! mio Dio!

S'era portate le mani al cuore come per frenarne i palpiti disordinati.

Girava attorno gli occhi spauriti, che sembravano dilatarsi.

— Mamma! mamma!

E la piccola Cecilia, s'era precipitata, quasi volesse aiutarla, proteggerla.

L'ammalata invece cercava con uno sguardo affannoso Totò mentre balbettava:

— Essi son vecchi... Resterebbe ancora sola al mondo... A te... la do a te.

Istintivamente Totò, aveva passato il braccio attorno al collo di Chiffon, dicendo:

— Sapete che le voglio bene... di cuore... che saprò proteggerla sempre...

Allora la povera inferma aveva tentato un gesto come per benedirlo: ma il gesto era rimasto icompleto, il braccio era ricaduto ed essa s'era abbandonata sui cuscini dove era rimasta immobile.

Era soggiaciuta all'embolia, che rende così subite e tragiche le morti per mal di cuore. E la piccola Cecilia s'era lasciata andare su quel corpo esanime, gridando e singhiozzando.

La sera successiva la signora Pajot vegliava piamente sulla salma e Chiffon accasciata in un angolo piangeva silenziosamente.

L'altra, per compiere tutte quelle uggiose, interminabili, dolorose incombenze richieste nei decessi.

Adesso il vecchio tornava in rue de l'Hirondelle seguito dal ragazzo, che aveva fatto opera di uomo.

— Sarà per domani al tocco. Tutto è regolato.

Il loro arrivo aveva scatenato, come era da prevedere, un nuovo uragano di lacrime.

Totò era subito corso a lei, non a consolarla, chè sarebbe stato impossibile, ma a calmarla, a cercare di infondere un po' di coraggio.

Ed il quel frattempo la signora Pajot aveva fatto cenno al signor Pernolet.

Il vecchio libraio l'aveva seguita in fondo al corridoio, nella camera di lei.

Colà, solo, essa aveva incominciato:

— Che sarà di questa poveretta?

(continua)

ANNO 182 - N. 281

Mercoledì 8 Ottobre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo: Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffa apposita rubrica. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

La situazione politica e i commenti al fazioso voto di Livorno

La convocazione del Consiglio dei Ministri - Mussolini respinge l'Ordine del Giorno e le ipocrite dichiarazioni di Livorno - Infondati commenti al discorso Mussolini

ROMA, 7

Il Consiglio dei ministri è convocato per giovedì 9 corrente.

Il *Popolo d'Italia* in un editoriale di evidente ispirazione, intitolato *Il Congresso delle fazioni* così commenta il voto del Congresso liberale di Livorno:

Anche il secondo congresso del Partito Liberale Italiano è finito.

Poichè noi non abbiamo mai avuto l'abitudine di nascondere a noi stessi l'aspetto della realtà, comunque essa sia, così non esitiamo un minuto solo a dire che il Congresso di Livorno è stata la fiera dell'antifascismo. Una fiera ingenerosa e volgare, intessuta di rancori e di miserie. Non solo i discorsi principali sono stati antifascisti, ma le interruzioni anonime, alcune delle quali veramente gravissime, hanno rivelato, più che i discorsi, l'animo veramente antifascista dell'adunata convocata a Livorno dal signor comm. Borzino. I pochi discorsi di umana comprensione del fenomeno fascista in serena valutazione dell'opera del Governo e del Partito, non ci sono stati perchè questi discorsi sono stati urlati e subissati fra fischi e vituperose invettieve, fra grida e tumulti degni di una taverna e non delle assisi di un partito che prima di pretendere di normalizzare l'Italia intera, dovrebbe cominciare col normalizzare sè stesso.

Aspetti grotteschi del congresso

Niente di più grottesco, invero, di questo congresso sedicente liberale, nel quale non veniva rispettata la libertà di parola. Così il congresso stesso ha oscillato fra l'apologia di Massarenti e accuse ignobili al Governo, spinte ad un punto al quale nemmeno gli anarchici — diciamo gli anarchici — sono mai arrivati.

Dato l'umore predominante, non ci avrebbe stupito se a Livorno si fosse levato un voto per l'amnistia ai dinamitardi del Diana o per l'assoluzione dei massacratori di Empoli.

I socialisti di tutte le gradazioni, che di antifascismo se ne intendono poichè ormai è l'unica ragione per la quale tengono in piedi la loro bottega, non si sono minimamente ingannati quando sin dalle prime battute, sin dal discorso del comm. Borzino hanno definito il congresso di Livorno come un congresso di oppositori, se pure non ancora domiciliati all'Aventino.

Quanti sono costoro? Le cifre del voto sull'ordine del giorno Petrazzi dànno la reale efficenza del Partito Liberale Italiano. Dopo settant'anni di teorie e di pratica liberale, dopo quattro anni di propaganda borziniana, dopo il cancan cialtronesco inscenato dal giornale di Piazza Sciarra e da quello di via Solferino, i liberali iscritti al grande partito non arrivano in Italia a trentacinquemila. Diconsi trentacinquemila, compresi diecimila che si sono di spirito se non di fatto separati dal grosso delle schiere borzinesche.

Si tratta di una organizzazione fittizia che recluta i suoi aderenti soltanto nelle grandi città. Il fracasso giornalistico precedente il congresso rende ancor più pietose queste cifre.

Un certo momento pareva che a Livorno si dovesse raccogliere un esercito innumerevole di prodi votati alla riscossa contro la tirannia fascista. Ebbene si tratta in totale di trentacinquemila più o meno rispettabili persone, già divise in quattro tendenze. Non saranno costoro a spiantare il Governo fascista.

Quanto all'ordine del giorno che ha raccolto la maggioranza dei voti, noi siamo in grado di affermare che il Capo del Governo lo respinge nettamente, nonostante le ipocrite dichiarazioni che l'hanno preceduto.

Lo respinge per il contenuto e per la forma e per il modo; per le parole che l'hanno accompagnato, per le restrizioni che lo adombrano, per tutto ciò che è stato detto e taciuto; e poi infine perchè questa infinitesima frazione politicante del partito e del popolo italiano non ha diritto alcuno di bandire condizioni di sorta.

L'anello Malatesta-Albertini

Ecco che la grande armata è costituita: l'anello Malatesta-Albertini è finalmente concluso.

Dall'anarchia allo Statuto o viceversa, può essere intitolato il capitolo della nuova storia. I residui del liberalismo italiano non trovano una parola di riconoscimento per l'opera del Governo fascista mentre a Ginevra l'Italia e il Capo di questo Governo vengono acclamati nel consesso delle Nazioni.

Questa antitesi è la piena condanna delle fazioni liberali di Livorno. Poichè non va dimenticato che questo congresso, che doveva essere antifazioso, è stato invece fazioso, intollerante, tumultuario all'estremo. I tentativi di imprimere alla discussione una linea di nobiltà e di obbiettività sono stati soffocati. Una voce, quella dell'on. Ducos di Brescia, ha tentato di portare il senso di vera normalità civile che ormai si è stabilita nelle città e nelle campagne. Ma l'on. Ducos è stato urlato, così come è stato urlato l'on. Codacci-Pisanelli, uno degli uomini più probi, una delle coscienze più integre che vanti il Parlamento italiano. Forse il congresso non avrebbe rispettato nemmeno l'on. Salandra, reduce dal mese di Ginevra, dove ha reso eminenti servigi al Governo e alla Nazione.

Il congresso dell'antifazione è stato un congresso fazioso che non ha avuto vergogna di sopraffare continuamente la tendenza di minoranza che pure rappresentava e rappresenta una grande, una nobile corrente nella storia dell'attività politica del liberalismo italiano.

Che cosa importa ora che il presentatore dell'ordine del giorno abbia dichiarato che non intendeva di dargli carattere di opposizione? Ripetiamo che questa è una insigne ipocrisia. Non per niente tutte le opposizioni ritengono già acquisito alla loro causa anche il Parlamento Liberale Italiano, almeno nella sua maggioranza.

Sappiano ad ogni modo i liberali che hanno votato a Livorno l'ordine del giorno Petrazzi, che per il Capo del Governo il loro ordine del giorno, come molti altri documenti dello stesso genere, lascia il tempo che trova.

Lo sgretolamento liberale

La *Tribuna* a sua volta dice che il Partito, il quale, unito, sarebbe stato una forza, si avvia ad un progressivo sgretolamento, che potrà fare in un tempo assai breve la gioia degli oppositori ad ogni costo, ma non degli italiani che avevano sperato di trovare nel liberalismo un partito che guardasse alle cose, che imponesse col suo consiglio avveduto il ritorno alla normalità e che non si dilettasse soltanto di effimere e sterili vittorie di una tendenza sopra l'altra.

Il «Corriere d'Italia» esamina a lungo il valore del discorso di Milano e trova che esso si presenta come un documento fondamentale per la comprensione del fenomeno fascista e per una valutazione adeguata della natura e degli obbiettivi del periodo di revisione costituzionale apertosi con la Marcia su Roma. Quindi conclude osservando che la riapertura della Camera è vicina e la discussione cui daranno luogo le riforme che sta elaborando la Commissione dei Quindici, servirà a chiarire e decidere la questione, che è di somma importanza, perchè porta in grembo la soluzione della crisi italiana.

Il «Popolo», dal canto proprio, trova che dal Congresso di Livorno è scaturita l'antitesi di principio e la diversità di mentalità fra il liberalismo ed il fascismo e pretende nientemeno che il delitto Matteotti abbia significato «l'indice di una situazione politica tendente a condurre alla rovina l'intera nazione!». Come si vede, più profondi di così non si poteva veramente essere ed i redattori del foglio di don Sturzo hanno dato una bella prova della loro facoltà di comprensione dei fenomeni politici.

La «Tribuna» ha da Livorno che l'avv. Piras, segretario generale del Partito liberale italiano, interrogato sull'esito del Congresso e sull'eventualità o meno di una scissione, ha detto:

«Non vedo quali ragioni vi possono essere per determinare una scissione. L'ordine del giorno Ricci, cioè l'orto approvato, mentre ha riscosso la maggioranza dei voti quello Petrazzi, quello che chiarisce l'equivoco della collaborazione e dell'anticollaborazione. Dalla votazione di quest'ordine del giorno si sono astenuti coloro che hanno votato a favore dell'ordine del giorno umbro-laziale del Ricci. Questo mostra che si tratta di un ordine del giorno centrista che non rompe i ponti nè col Governo nè colle altre parti del partito. Quindi non c'è nessuna ragione di scissione.»

A proposito del discorso Mussolini

E' occorso un grosso infortunio ai giornali oppositori e frondisti. Sabato sera a Roma il *Giornale d'Italia* pubblicava una edizione speciale per annunziare che l'on. Mussolini col suo discorso di Milano s'era messo nientdemeno che fuori dello Statuto.

A Milano domenica mattina il *Corriere della Sera* ha dedicato al discorso dell'on. Mussolini un articolo per dire in lungo le stesse cose

Origine di questa tremenda levata di scudi? Una frase dell'on. Mussolini che invano il pubblico cercherà nel testo ufficiale del discorso. Il *Corriere della Sera* ha visto l'Italia precipitare nei gorghi della dittatura anti-parlamentare, perchè un suo stenografo gli portò una versione approssimativa delle parole pronunciate dall'on. Mussolini, nella quale era detto:

Il testo ufficiale del discorso invece porta queste parole di ben diverso tono e valore:

La versione ufficiale

«*Non possiamo considerarci alla stregua di tutti i partiti e considerare il Parlamento come l'unico ambiente nel quale tutte le situazioni politiche di una nazione, in momenti eccezionali trovano la loro soluzione ordinaria e regolare. Se la parola normalizzazione nasconde questo significato ambiguo la respingo. Se vuol dire normalità l'accetto*».

Come i lettori vedono, fra i due testi vi è un abisso. Se il *Giornale d'Italia* e il *Corriere della Sera* avessero avuto sott'occhio il testo ufficiale, si sarebbero risparmiati, il primo il titolo truculento che sabato notte ha messo Roma a soqquadro, il secondo l'articolo che cancella l'Italia dal novero dei paesi a regime costituzionale.

L'on. Mussolini, che parla improvvisando, a ragione vuole sempre rivedere la versione stenografica dei suoi discorsi. Si tratta di discorsi di Governo, attesi con ansia dal Paese, destinati a suscitare infinite discussioni e ad influenzare potentemente la situazione politica. E' questa versione riveduta, è questa versione soltanto che 'a testo, che ha valore politico, che è rivolta al Paese

A questo proposito e relativamente a un altro passo del discorso, l'Agenzia *Volta* comunica:

«Qualche giornale, o per errore di trasmissione telefonica o per arbitraria interpretazione del testo, ha inserito nel resoconto del discorso del Presidente del Consiglio a Milano un'affermazione che non è stata affatto pronunciata. Laddove ha affrontato l'argomento della normalizzazione e della normalità il Presidente del Consiglio ha detto:

«La parola normalizzazione è perfettamente intelligibile al mio cervello. Credo di capire anche che cosa vuol dire. Essa dovrebbe consistere nella possibilità di sbarazzarsi di questo Governo attraverso un semplice voto parlamentare. Ora io ho la mia teoria sui governi, molto semplice, alcuni diranno lapalissiana. Io credo che faccia più bene ad una Nazione un governo di mediocri ma continuo, che un governo di geni ma discontinuo e sottoposto a tutti i capricci delle assemblee parlamentari.»

«Tale passaggio è stato deformato nei resoconti di qualche giornale nel seguente modo: «La normalizzazione consisterebbe nella possibilità di sbarazzarsi di questo Governo attraverso un semplice voto parlamentare. Il fatto è molto importante, ma io non lo posso accettare affatto per una ragione molto semplice, che voi forse troverete lapalissiana. Credo che faccia più bene un governo di uomini mediocri, ma continuo, che un governo di geni, ma discontinuo ecc.»

«Questa seconda versione arbitraria, scorretta e non corrispondente affatto alla verità, ha tuttavia servito ai giornali dell'opposizione per affermare che il Presidente del Consiglio avesse fatto un'affermazione antistatutaria ed in questo senso perfino alcuni corrispondenti esteri si sono affrettati a spedire commenti ai loro giornali, con grave pregiudizio della politica italiana per una possibile dannosa interpretazione presso le opinioni pubbliche dei paesi esteri.»

I ringraziamenti dei giornalisti al Ministro Ciano

LIVORNO, 7

I giornalisti che prestarono servizio durante i lavori del congresso liberale hanno inviato al Ministro Ciano il seguente telegramma: «S. E. Ciano Ministro Comunicazioni, Roma: Giornalisti abituati protestare fanno eccezione abitudini segnalando V. E. loro soddisfazione ottima organizzazione andamenti servizi telegrafici e telefonici. Abilità, zelo, gentilezza del personale alleggerirono fatiche resocontisti congresso liberale rendendo agevoli, spedite comunicazioni, evitando verificarsi qualsiasi incidente. F.ti inviati speciali del *Mondo*, Sprivieri, *Giornale d'Italia* Barbaro, Carocci, Matteucci, Zanetti, *Giustizia e Lavoro*, Guarino, *Popolo* Zucchini, Sereno, Troiani, *Mezzogiorno*, Delich, *Corriere della Sera*, Poggiali, *Agenzia Stefani* Cristofanini, *Nuovo Giornale* Boncati, *Tribuna*, Marietti, Dallazzo, *Impero* Targioni-Tozzetti, Castelnuovo, *Stampa* Michelotti, *Gazzetta Popolo* Pennino, *Roma* Lombardo, *Gazzetta Elbana* Gasparri, *Secolo* Bongiovanni, *Unità* Pastore, *Cremona Nuova*, Pantaleo, *Nazione* Rossi, *Mattino di Napoli*, Santini, *Messaggero* Fini, *Sera di Milano* Miglietta, *Epoca* Mattei,

La crisi labourista e la inevitabilità delle elezioni

I rapporti francesi con la Germania e la Russia

LONDRA, 7.

(Vice) - L'avvenimento principale, in relazione alla temuta crisi politica è stato ieri l'atteso consiglio dei Ministri, al quale ha partecipato il Procuratore Generale on. Rasting, pur non essendo ministro di Gabinetto. Come era da prevedere la discussione si è aggirata intorno allo atteggiamento che il Governo intenderà assumere mercoledì prossimo, allorquando avrà luogo ai comuni il dibattito sul famoso caso giudiziario del comunista Campbell. A tal uopo si dichiara stassera nel modo più reciso che il Gabinetto non intende accettare l'emendamento liberale alla mozione di censura conservatrice agli effetti di nominare una speciale commissione di inchiesta per il caso Campbell. Allo stesso modo il Governo non è disposto a presentare orecchio ad una proposta di inchiesta giudiziaria. I liberali rimangono quindi arbitri della situazione, ma se essi cedono un'altro poco si finirà forse per evitare una crisi politica, in cui il minor male sarebbe un cambiamento di gabinetto, cioè liberale o conservatore. Nelle poche ipotesi, vi sarebbe, come si è andato ripetendo, lo scioglimento della Camera e le elezioni generali nel prossimo mese. Prima che il Gabinetto si riunisse, si è verificata oggi una grande attività fra tutti i capi partito, sopratutto conservatore. Baldwin ha avuto parecchie consultazioni con i ministri del suo Gabinetto alla sede centrale del partito conservatore. I labouristi non sono stati da meno nel manifestare desideri di lotta. Alcuni giornali vedono poi un gesto battagliero nel dono di 100 sterline che il primo ministro ha fatto al partito labourista, come prima sottoscrizione ad un fondo elettorale. Il partito ha lanciato in questi giorni un appello al paese per la raccolta di 12 mila sterline da destinare a spese politiche in vista di eventuali elezioni generali. In una notevole intervista concessa al direttore della «Rewiew of Rewiews», il primo ministro ha dichiarato che, quantunque il Governo non disponga di alcuna maggioranza, esso ha diritto ad un equo trattamento.

MacDonald ha poi spiegato in tono piuttosto indignato, i motivi che lo inducono ad opporsi alla proposta liberale di nominare una commissione di inchiesta

Dopo la decisione presa ieri dal Gabinetto, la stampa unanime prevede la imminenza delle elezioni. Il «Daily Telegraph» scrive: «La mozione dei liberali contro il trattato anglo russo dimostrò che la caduta del Gabinetto è inevitabile e quindi i ministri preferiscono accettare la immediata disfatta anzichè prolungare la agonia. Secondo lo stesso giornale lo scioglimento del Parlamento avverrebbe il 20 ottobre, la proclamazione dei candidati il 29 e le elezioni l'8 novembre.

I grandi problemi della Francia

I negoziati con la Germania e la Russia

PARIGI, 7

Parlando dei negoziati franco-tedeschi, il «Matin» dice che Serruis, uno dei negoziati francesi, ha dichiarato ai tedeschi che la Francia non può concedere la clausola della nazione più favorita che per alcuni prodotti e che conseguentemente non può accettare che una reciprocità di fatti.

Il «Journal» annuncia che una conferenza di banchieri è convocata per stamane alla presidenza del Consiglio. Si discuterà senza dubbio la partecipazione francese al prestito Dawes.

Riguardo ad una riunione di ieri della commissione incaricata di studiare la questione della ripresa delle relazioni con la Russia, il «Matin» scrive: «E' certo che la commissione consiglierà al Governo il riconoscimento «de jure». Il Governo e la commissione non hanno l'intenzione di porre ai sovieti condizioni economiche e finanziarie prima di riconoscerli. Essi giudicano che la presenza a Mosca di un rappresentante francese è l'unico mezzo per risolvere questo problema. La formula del riconoscimento sarebbe accordata da una lettera in cui è detto che, riprendendo i rapporti diplomatici, la Francia non intende affatto di rinunciare ad accordi soddisfacenti per i suoi interessi e per quelli dei suoi cittadini.

I beni dell'antico stato russo rimarrebbero sequestrati sino a nuovo ordine. Il documento solleverebbe poi la questione degli emigranti russi. La commissione pensa che coloro che non potessero tornare nei loro paesi dovrebbero godere di una procedura di naturalizzazione accelerata e per coloro che tornassero in Russia la Francia chiederebbe in via eccezionale una amnistia in loro favore. Il Governo americano sarà tenuto al corrente di ogni decisione del Governo francese.

In un comunicato ai giornali di Bordeaux il Card. Andrieu, arcivescovo della città attacca vivamente Herriot a proposito della sua risposta alla lettera dei cardinali francesi. Le leggi laiche che Herriot persiste a voler applicare devono essere ritenute come inesistenti, perchè sono anticostituzionali secondo il cardinale. Quanto al programma del presidente del Consiglio esso si riassumerebbe nel suo insieme in una serie di riforme assai precise: un programma giacobino e un programma massonico. Il cardinale conclude avvertendo i cattolici francesi di non lasciarsi addormentare dalle promesse di libertà, di pace e di fratellanza con cui le loggie li cullano al momento in cui li calpestano nei loro più sacri diritti, nella più barbara servitù. Intervengano i cattolici, dice il cardinale, non soltanto per l'Alsazia e la Lorena, ma anche per le altre provincie francesi con una vigorosa campagna organizzata e disciplinata contro le leggi laiche.

Secondo un dispaccio da Angora è stato concluso un compromesso fra il Governo ed i direttori delle scuole congregazioniste. Oggi per decisione del Ministro della P. I. sono state inviate delle circolari in cui è detto che i direttori delle scuole debbono fare la loro richiesta di riapertura delle scuole, a patto di osservare gli ordini e le istruzioni del Governo. La notizia ha prodotto un'ottima impressione perchè è concesso così a migliaia di bambini di continuare i loro studi interrotti fin dallo scorso aprile.

I nazionalisti di Potsdam in fermento per una manifestazione pacifista

BERLINO, 7

(R. C. P.) La polizia, i giovani repubblicani e le forze nazionaliste di Berlino sono in gran parte mobilitate e si sono date convegno a Potsdam. La ragione è la seguente: il prof. Basch rappresentante francese al congresso pacifista che ha luogo a Berlino vi pronuncerà una conferenza. Con lui deve parlare anche il deputato socialista Loebe ex presidente del Reichstag.

Potsdam, come si sa, è la roccaforte dell'idea monarchica ed imperiale ed i nazionalisti hanno trovato che averla scelta per farvi pronunciare una conferenza pacifista da un francese è una provocazione

capo della polizia di Potsdam von Zizenitz ha anzi minacciato il prof. Basch che per ragioni di ordine pubblico avrebbe potuto farlo arrestare. Il Basch, da buon francese, ha replicato con un «bon mot»: Vi sarei molto grato se voleste farmi passare la notte al castello di Sans Souci, dove già dormì Voltaire.

Data la piega pericolosa presa dall'affare il governo prussiano iersera è intervenuto ed il ministro degli esteri Severing ha dichiarato innanzi al parlamento che la conferenza del prof. Basch avrà luogo e che la polizia manterrà l'ordine. I nazionalisti di Potsdam tentarono allora di non permettere che alcuna sala fosse destinata al conferenziere, ma i pacifisti hanno deciso di far parlare l'oratore francese nel salone dei sindacati operai. Nella giornata molte centinaia di poliziotti e migliaia di giovani repubblicani e nazionalisti sono partiti per Postdam e malgrado le assicurazioni della polizia che l'ordine sarà mantenuto, si teme qualche incidente.

Le trattative per il prestito alla Germania

LONDRA, 7

Le conversazioni per l'emissione del prestito alla Germania da emettersi in base ai deliberati della Conferenza di Londra progrediscono in modo soddisfacente, e si prevede che il prestito potrà esser coperto al pubblico per la sottoscrizione verso la metà del mese corrente. Si prevede oramai che l'interesse si aggirerà intorno a 7 per cento, dando un frutto netto del 7 e mezzo per cento.

La Banca J. P. Morgan e Co., ha confermato al pubblico di essere stata richiesta dai Governi alleati di contribuire all'emissione del prestito emettendone una porzione negli Stati Uniti, e che le garanzie essendo risultate soddisfacenti, essa sta portando a compimento le negoziazioni. Si riconferma che la quota sottoscritta dagli Stati Uniti sarà di 100 milioni di dollari, cioè della metà dell'ammontare totale di 40 milioni di sterline.

La granitica posizione di Mussolini in una nota romana al "Gaulois,,

PARIGI, 7

Il *Gaulois* riceve da Roma in data 2 ottobre un articolo di Camille Mallarmè intitolato «Quen est le Fascisme?»

L'articolo comincia affermando che la opinione pubblica francese è male informata sulla vita politica italiana.

«Una documentazione di seconda mano attinta nella stampa peninsulare più frondista, al punto da snaturare sovente i fatti per i bisogni della sua causa. Un inesatto apprezzamento della lotta civile, lo spirito assolutamente estraneo al nostro, sopratutto ignoranza pressapoco totale del sentimento pubblico italiano, in seguito alla impossibilità di valutare le forze molto diverse che nascondono alcune parole ed alcuni personaggi, conducono purtroppo i giornali francesi a commenti inverosimili sulla situazione cisalpina.

«Così noi abbiamo potuto leggere ultimamente in uno dei più seri quotidiani di Parigi, che il fascismo vacillava in pericolo di morte, che Mussolini stesso non resisteva più, che a grande fatica, alla coalizione dei suoi avversari, che un malessere intollerabile infine si sentiva da un capo all'altro della penisola. Affermazioni amene la cui leggerezza farebbero sorridere se non si pensasse alla irritazione che esse producono.

«Sembra indispensabile avvertire certa stampa francese che le meravigliose montature sistematiche di cui essa si serve troppo sovente non riguardano il partito nazionale italiano. Tutto ciò mette a dura prova, pericolosamente la giovinezza ardente del paese. Il fascismo non rappresenta soltanto il presente, ma l'avvenire.

«La Francia si sente abbastanza circondata da amicizie o da protezioni in Europa per alienarsi così gratuitamente la sua prossima vicina, la sola nazione continentale solida e potente che, potrebbe domani al bisogno non esserle nemica?

«Questo dubbio negativo ci porta ad analizzare la posizione di Mussolini che non fu mai seriamente minacciata e si afferma ogni giorno più vigorosa nelle sue radici profonde.

«La mia testimonianza è disinteressata, avendola vissuta nel cuore stesso della vita politica e sociale dell'Italia. Io non cerco di convincere, ma di informare. Il Presidente del Consiglio Mussolini, oltre al governo dei poteri dello Stato, comuni a tutti i grandi paesi: esercito, marina, polizia, maggioranza parlamentare, detiene in Italia alcuni appoggi strettamente personali: La Monarchia, il Vaticano, una popolarità da capo, la devozione incondizionata dei suoi militi fascisti, la collaborazione delle migliori intelligenze del paese. Argomenti tutti favorevoli che non sono indifferenti.

«Per contro gli restano di ostacolo le briciole dei partiti politici disorganizzati dal suo trionfo di ieri, le minoranze di parassiti, di impiegati ferroviari ecc. che egli ha espulso, un numero abbastanza grande di agitatori senza opinioni, i presuntuosi mediocri candidati ad una successione, alcune vere vittime della intransigenza fascista ed infine la grande maggioranza della stampa che dimostra in modo biasimevole la sua incapacità di elevarsi al di sopra della cronaca e della disputa giornaliera per arrivare ad una concezione nazionale della eccelsa figura di Benito Mussolini nella storia del suo popolo».

Il giornale accenna poi alla opposizione che fa la stampa e continua:

«Il prestigio di cui gode Mussolini da un capo all'altro della penisola, è incomparabilmente più profondo di quello che non fosse al suo arrivo al potere. Io ricordo un giorno di estate in cui corse la falsa notizia di un attentato contro l'automobile del Presidente del Consiglio. Avevo presso di me la moglie di uno dei suoi nemici, essa gettò un grido: «Oh no, non sia vero; che Dio ci preservi!». Attorno a noi le persone più fredde sembravano pazze. Non vale dunque la pena a mio parere perdere tempo nel rispondere alle opposizioni.

«Le loro recriminazioni si allontanano talmente dalla realtà, che diventa impossibile leggere un articolo qualsiasi dei loro giornali, senza sospettare sulla autenticità. Del resto tutte le forze morali di valore che possiede l'Italia si sono dichiarate per Mussolini».

La scrittrice conclude:

«Perchè dunque la Francia non dovrebbe sapere tutto ciò? La verità presso di noi fa tanto paura? Sarebbe ben interessante ricercare il perchè».

Ministri albanesi a Roma

ROMA, 7

Provenienti da Ginevra, sono giunti ieri a Roma monsignor Fan-Holi presidente del consiglio dei ministri di Albania ed il ministro delle finanze prof. Gurakuqui.

Erano ad attenderlo alla stazione il conte Marcetti, in rappresentanze del Governo italiano e il dott. Tefik Hdorja incaricato d'affari d'Albania. S. E. Mons. Fan-Holi ed il prof. Gurakuqui si intratterranno pochi giorni a Roma, e dopo essere stati ricevuti da Sua E. Mussolini, ripartiranno per Tirana.

Il Principe Umberto in Spagna

MADRID, 7

Ieri alle ore dieci, è giunto S. A. R. il Principe di Piemonte che è stato ricevuto alla stazione dall'Ambasciatore Marchese Paolucci de Calboli, da tutto il personale dell'ambasciata e dalle autorità.

Il Principe è stato acclamata entusiasticamente dalla folla. S. A. R. il Principe Umberto visiterà in incognito alcune città dell'Andalusia e ripartirà probabilmente sabato prossimo.

Il Re tornato a Pisa

PISA

Stamane alle ore 8,15 proveniente da Udine è giunto alla stazione di P. N. Sua Maestà il Re che ha proseguito in automobile per S. Rossore.

La fermezza dei cambi

Nella moderna economia capitalistica le variazioni che si verificano nel corso dei cambi, costituiscono uno dei fenomeni più interessanti e nello stesso tempo, più complessi, sopratutto nei paesi ridotti ad un regime monetario costituito di carta inconvertibile avente un valore notevolmente inferiore alla parità nominale col metallo. La ragione della complessività va ricercata nella stretta relazione di interdipendenza che lega le oscillazioni dei cambi a tutti gli altri fenomeni della vita economica di un paese; condizioni della bilancia dei pagamenti coll'estero, della quale è principale, ma non unico elemento, l'ammontare delle importazioni, le dimensioni e la velocità della circolazione della moneta e dei suoi surrogati, le condizioni della produzione interna, la situazione del bilancio statale, ecc. Inoltre agiscono sui cambi ragioni di carattere psicologico, quale la maggiore o minore fiducia che cittadini e stranieri ripongono nello stato presente del paese e le previsioni che essi fanno intorno al suo avvenire e finalmente opera la speculazione, la cui influenza è tuttavia assai minore e molto meno deleteria di quanto comunemente si creda. Ben di rado avviene che gli speculatori riescano a creare un movimento nei cambi, solitamente essi si limitano a generalizzare ed amplificare le oscillazioni determinate da fenomeni economici psicologici. La crisi del franco che mise sottosopra le borse d'Europa e d'America per quasi due mesi, dal gennaio al marzo, sembra sia stata originata dall'improvviso panico dei risparmiatori francesi, i quali temettero che le difficili condizioni del bilancio provocassero un grave deprezzamento della moneta nazionale e ed investirono precipitosamente somme ingenti nell'acquisto di monete, divise e titoli esteri. L'aumentata domanda di valuta estera ed il contemporaneo accrescimento nell'offerta di franchi, portarono naturalmente un grave colpo al cambio francese e dettero modo alla speculazione internazionale di effettuare la manovra in grande stile.

* * *

Dal 1919 al 1922 l'andamento del cambio italiano fu caratterizzato dalla violenza e dalla tumultuarità delle oscillazioni, intimamente connesse colla grave crisi economica, sociale che il nostro Paese attraversò nei quattro anni che seguirono immediatamente la guerra.

Nel giro di 12 mesi, dal dicembre 1919 al dicembre 1920, il valore del dollaro balzò da 13 a 29 lire e nel successivo anno 1921 oscillò ancora fra 29 e 19 lire, influenzato volta a volta dalle variazioni avvenute nel corso della sterlina e del franco. L'ampiezza e la frequenza delle oscillizioni trasformava il commercio coll'estero in un autentico gioco d'azzardo.

A partire dal 1922 appare una tendenza alla stabilizzazione del valore della lira, che si va accentuando nell'anno successivo ed acquista la sua massima espressione nel 1924. Il processo appare con piena evidenza dal seguente specchietto che raffronta le medie mensili del corso quotato dal dollaro nei tre anni:

	1922	1923	1924
Marzo	19.55	20.64	23.43
Aprile	18.68	20.17	22.54
Maggio	19.04	20.67	22.53
Giugno	20.08	21.86	23.09
Luglio	21.99	23.12	23.27
Agosto	22.28	23.21	22.65
Settembre	23.40	22.64	22.80

L'ampiezza delle oscillazioni va rapidamente diminuendo. Nel 1922 lo scarto massimo fra le medie mensili sale a lire 4.72, differenza fra aprile e settembre, e giunge a 5.31 quando si tenga conto del mese di ottobre nel quale il corso medio del dollaro salì a 23.97; nel 1923 lo scarto si riduce a 3.06 e scende a 0.90 nell'anno corrente e cioè appena il 2 per cento in più od in meno del valore medio. Nello stesso periodo di tempo si va pure rapidamente riducendo la differenza fra la media mensile e le quotazioni giornaliere; negli ultimi sei mesi del 1924 essa è inferiore al 2 per cento e nel giugno, malgrado il turbamento cagionato dal delitto Matteotti, la fermezza del cambio tocca il suo massimo con uno scarto che giunge solo al 5 per cento.

Se si rammenta che in regime di moneta sana quale l'Italia possedeva avanti la guerra, le fluttuazioni della lira rispetto alle altre monete d'Europa e d'America non erano inferiori all'1,5 per cento, non si può obbiettivamente negare che il valore della nostra moneta sia quasi giunto a stabilizzarsi. Poco importa alla produzione ed al commercio che la stabilizzazione della lira avvenga al corso di 23 centesimi piuttostochè a quello di 30, di 50 o magari gari di 100; preme invece mollissimo che essa sia ottenuta in guisa da eliminare le eccessive variazioni nel valore della moneta, le quali turbano la stabilità dei prezzi e dei salari e cagionano spesso immeritati lucri e più immeritate rovine.

L'influenza benefica che la stabilità nel valore della moneta esercita, indipendentemente dall'altezza di questo valore, su tutta l'attività economica di un paese, è evidentissima nell'Austria tedesca che alla stabilizzazione della corona avvenuta a circa 1:14500 dell'antico valore aureo, deve in gran parte la rapida rinascita della sua econo-

mia dalla lunga crisi postbellica. Malauguratamente l'opera ricostruttiva è stata presto interrotta dai disastrosi effetti finanziarii della speculazione ribassista sul franco, in cui l'Austria si impegnò a fondo.

Degno di rilievo è il fatto che la stabilizzazione del cambio italiano è stata raggiunta senza alcun intervento diretto da parte del Tesoro, ed è dovuta soltanto al radicale miglioramento avvenuto nelle condizioni economiche, sociali e finanziarie del Paese ed alla rinata fiducia del mondo verso l'Italia. L'eliminazione quasi totale degli scioperi, la tranquillità e la sicurezza ridata alla produzione, il riassestamento del bilancio, la riduzione ed il progressivo consolidamento del debito fluttuante, il severo governo della circolazione monetaria ed il riordinamento del servizio ferroviario, sono stati i principali coefficienti del risultato ottenuto.

ETTORE ROSBOCH
Deputato al Parlamento

La serie delle deposizioni dei testi
al processo Finzi-Avanti!-Unità

MILANO, 7

Dopo la sospensione durata dal pomeriggio di sabato scorso, ieri alle ore 14, si è ripresa l'udienza del processo Finzi-«Avanti!», «Unità», continuandosi l'escussione dei testimoni. Viva è l'attesa per la deposizione di Lando Ferretti, redattore sportivo del «Secolo» e già redattore della «Gazzetta dello Sport» che occupò tanta parte della deposizione resa in Tribunale dall'on. Aldo Finzi in merito alla questione sorta per il famoso giornale sportivo.

Sono le 14.30 quando il Tribunale entra nell'aula ed il dibattimento viene ripreso. Il primo teste che sale sulla pedana è l'ex direttore del «Secolo» ing. Giuseppe Pontremoli, il quale dichiara di aver conosciuto l'on. Finzi, dopo la guerra, nel 1919 e che questi condusse sempre una vita discreta di agiatezza e che era proprietario di un mulino. Ebbe sempre rapporti con Finzi, col quale trattò anche il rilievo dell'«Isotta Fraschini».

Dichiara che personalmente conosceva da un anno i precedenti dell'avv. De Verzoni, all'epoca in cui questi passò alla «Gazzetta dello Sport». L'ing. Pontremoli aggiunge che nel 1922 l'avv. De Verzoni dovè rassegnare le proprie dimissioni in seguito ad una assemblea del consiglio di amministrazione che sollevò appunto la questione morale. Il teste è quindi licenziato e gli succede il comm. Balzan, presidente dell'unione editori di giornali.

Il teste dichiara di aver conosciuto lo avv. De Verzoni nella primavera del 1922 quando entrò a far parte dell'unione editori come rappresentante della «Gazzetta dello Sport». I suoi rapporti col De Verzoni si limitarono all'assemblea dell'unione editori. Dichiara di essersi recato nel 1922 con una commissione di editori dal sottosegretario agli interni on. Aldo Finzi per chiedere che venissero mantenuti alcuni decreti riguardanti il prezzo di vendita dei giornali.

Il teste fa quindi la storia molto complicata delle trattative fatte a Roma per ottenere che la «Gazzetta dello Sport» rispettasse l'orario di uscita nei giorni di lunedì e non anticipasse sugli altri giornali. Dichiara di essere ricorso a Finzi ed al Prefetto senza ottenere nulla e di essere riuscito ad ottenere soddisfazione solo quando ricorse con una lettera a S. E. Mussolini. Ricorda poi che un provvedimento fu emanato per concedere alla «Gazzetta dello Sport» di anticipare l'ora dell'uscita della sua edizione, e ciò per sempre e non solo per il periodo delle Olimpiadi.

Entra quindi il comm. Luigi Freddi, ex capo dell'ufficio stampa del partito nazionale fascista per deporre circa la presentazione da lui fatta all'on. Sardi di un avvocato milanese, quello che avrebbe fatto poi all'on. Sardi la proposta di adozione dei famosi fanali rossi. Il teste dichiara che si presentò a lui l'avv. Dal Pozzo, ex segretario della «Liberale», il quale gli espresse il desiderio di essere presentato all'on. Sardi per parlargli della riforma del codice della strada.

Il comm. Freddi, fatta questa deposizione, è subito allontanato e prende il suo posto l'avv. Dal pozzo, il quale afferma di essere proprio lui colui che parlò all'on. Sardi dei fanali rossi, essendosi interessato sulle generali di quanto si faceva per l'elavorazione del codice della strada per incarico della società «Ciclotecnica» della quale era legale. Dell'applicazione del decreto che rendeva obbligatoria la gemma rossa questa società ebbe conoscenza quindici giorni dopo che il decreto stesso era stato pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale». Dichiara che la «Ciclotecnica» fabbricava anche prima degli apparecchi rossi.

Il comm. Agnelli, presidente della «Fiat» è chiamato a deporre circa le ragioni per le quali l'on. Finzi troncò ogni rapporto col «Corriere Italiano». Il teste dichiara che nel dicembre 1923 l'on. Finzi a Roma gli affermò che se non poteva avere in completo potere il «Corriere Italiano» avrebbe troncato ogni rapporto con tale giornale. Il teste afferma anche che l'on. Finzi doveva essere in contrasto con lo avv. Filippelli.

L'avv. Parodi Luigi dichiara che l'on. Finzi deplorò con lui l'anarchia amministrativa che regnava nel «Corriere Italiano». Il teste, a domanda degli avvocati, fa la storia di una serie di finanziamenti giornalistici, nei quali il nome dell'avv. Filippelli entra per una infinità di volte. Anche l'avv. Parodi è licenziato e cede il posto al direttore della Banca del Polesine cav. Brunetti, il quale viene a dichiarare che la famiglia Finzi esercisce alcuni mulini che importano un grande movimento di denaro.

Dopo una breve sospensione dell'udienza entra nell'aula l'avv. Lando Ferretti che è chiamato a deporre circa i rapporti dell'on. Finzi con la «Gazzetta dello Sport». Il teste comincia col dichiarare che nella sua assenza il processo Finzi-«Unità»-«Avanti!» è divenuto un processo contro la sua persona ed afferma che l'on. Finzi lanciò contro di lui, con abilità gesuitica, l'accusa di aver consegnato ad altri, documenti contro l'avv. De Verzoni. Ciò dice essere calunnioso.

Il teste, che parla concitatamente, viene a trattare delle ingerenze di Finzi nella «Gazzetta dello Sport». Circa il «Corriere Italiano», ricorda che prima che questo venisse alla luce l'on. Finzi dichiarava che quel giornale doveva essere una piramide, al vertice della quale egli doveva stare. L'avv. Ferretti termina dichiarando falso tutto quanto fu detto sul suo conto dall'on. Finzi.

L'udienza è quindi rinviata a domani.

La lotta italiana contro il paludismo
lodata dai sanitari internazionali

PARIGI, 7

A proposito della chiusura della sessione del Comitato d'igiene della Società delle Nazioni i professori Marchoux e Lèon Barnard espongono nel «Matin» con quale successo l'Italia lotta contro il paludismo e consigliano la Francia ad imitare il suo esempio. Le autorità italiane, scrivono i due medici hanno attaccato il flagello raggruppando contro di esso tutte le forze capaci di abbatterlo. Infatti la coalizzazione dei più qualificati scienziati, le grandi organizzazioni agricole, i tecnici di ogni competenza, gli ingegneri, igienisti, medici ecc. hanno condotto la battaglia contro il morbo.

Statistiche rigorose hanno potuto essere stabilite e guidare così la lotta impegnata, se questa lotta potè essere condotta con tanta continuità, con tanto metodo e con tanta forza, lo si deve al fatto che il Governo italiano disponeva di una organizzazione sanitaria pronta ad applicare un provvedimento ispirato dagli scienziati e deciso dalle autorità pubbliche. Il direttore generale della sanità pubblica dispone in Italia di un personale e di un attrezzamento tecnico proporzionato ai bisogni. Sono dotati di un potere che assicura ai loro mezzi di azione pieno rendimento.

L'accordo russo - cinese esaltato
come una vittoria soviettica

MOSCA, 7

Steklov pubblica nell'«Izvestia» un articolo editoriale in cui dice che la convenzione firmata con Kiang Tso Lin rappresenta una vittoria della diplomazia sovietica ed una nuova importante realizzazione della U. R. S. nel campo internazionale mentre nello stesso tempo costituisce un serio scacco per le potenze imperialiste le quali cercano ancora di boicottare l'unione sovietica.

Uno dei principali ostacoli alla conclusione di un accordo sovietico-cinese era quello relativo alle ferrovie perchè i cinesi, dice il giornale, trovandosi sotto la pressione di potenze imperialiste, agirono nell'interesse di un consorzio di banchieri internazionali che desiderano impadronirsi della rete ferroviaria.

Il giornale aggiunge che la situazione dell'Unione dei Sovieti non è indebolita in seguito a tutti gli intrighi delle potenze imperialiste nell'Asia.

Concludendo l'«Izvestia» dice che il risultato dell'intervento delle Potenze imperialiste nella Cina, uno dei cui scopi era di indebolire la situazione della U. R. S. S. nell'Estremo Oriente, sarà il riavvicinamento ancora più intimo tra le masse popolari della Cina e le masse popolari dell'Unione dei Sovieti.

Orribile dramma del banditismo
in un villaggio macedone

BELGRADO, 7

(G.H.) La «Politika» riceve la terrificante notizia da Rozey (Macedonia) di un truce massacro compiuto da una banda di «cacciacchi» nelle vicinanze dei villaggi di Bac e Basnik. Queste bande, comandate da uno dei più efferati banditi, tale Tiranas ed un arnauta albanese, si erano presentate in una delle scorse notti per mettere a sacco i due villaggi. Alle grida di allarme dei contadini è accorsa una pattuglia di gendarmi composta di otto uomini e di un sergente. Cominciarono le fucilate e i banditi furono respinti ed inseguiti per lungo tratto di strada, fino a che furono perduti d'occhio entro un fitto bosco.

I gendarmi affaticati dalla lunga corsa, riposarono accanto ad una sorgente d'acqua. Non era passata ancora mezz'ora quando improvvisamente i militi si videro circondati dai cacciacchi che erano armati fino ai denti ed avevano anche due mitragliatrici. Non fu un combattimento, perchè i gendarmi avevano appena afferrato i fucili che una fitta gragnuola di proiettili li colpì in tutte le parti. Essi caddero tutti otto insieme al sergente.

I cacciacchi, compiuta la strage, se ne andarono convinti di aver ucciso tutti i nove i gendarmi;

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il fabbricatore di titoli e onorificenze al suo primo processo

La lettera dal carcere all'amica - Preoccupazione per le chiavi della villa misteriosa

I vanesi non vogliono presentarsi - Oggi si parlerà di procurato aborto :: :: ::

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. uff. Trevese — P. M. cav. uff. Plessi.

Nel marzo scorso venne arrestato al Lido, ove in poco tempo era diventato proprietario di due lussuose ville, uno straniero che aveva procurato l'aborto ad una ragazza, Dietrich Sergio Boris Guglielmo fu Eugenio nato il 3 settembre 1884 a Kronstadt (Russia). Il provvedimento suscitò vivissima curiosità e i giornali se ne occuparono, e per più giorni, largamente per la strana attività e vita che il Dietrich conduceva a Venezia. Già prima di quell'epoca, l'autorità di P. S. aveva posta la sua attenzione su questo suddito estone: l'arresto rivelò, nella villa da lui abitata, una vera fucina di titoli accademici, lauree e onorificenze. Lo stesso Dietrich nei sui biglietti da visita, nella carta da lettere si fregiava di titoli magniloquenti: Gran Croce, professore e dottore! Egli dispensava i diplomi a chiunque gliene avesse fatto domanda e il pagamento che s'aggirava sul migliaio di lire. E una vera folla di vanagloriosi, di ambiziosi s'era rivolta a lui; qualcuno per un pezzo di carta fabbricato nella villa — che si apriva soltanto al sesso gentile — spese fior di quattrini.

Nella fiera della vanità, da un biennio aperta al Lido dall'astuto uomo, figurano persino altolocate persone che hanno aggiunto ai loro titoli di studio ed accademici altri pomposi. Non importava se di inesistenti università o di istituti che avevano dovuto sospendere la truffaldina speculazione in seguito a campagne giornalistiche o a sentenze della giustizia. L'ambizione era soddisfatta e l'insignito poteva sentirsi più tronfio! Ma v'hanno alcuni — e sono forse i più — che senza aver nemmeno conosciuto i banchi delle scuole medie assurgevano per la virtù magica del fabbricatore... generoso a dottore, ingegnere, chimico ecc. ecc.

La più larga distribuzione poi era fatta per le onorificenze, naturalmente estere: non occorreva essersi segnalati per speciali servizi o benemerenze, ma soltanto possedere qualche biglietto da cento e trovare il tempo per scrivere al Gran Croce!...

Dattilografa e serva

Il Dietrich, giunto in Italia dopo la sua espulsione da Ginevra, si serviva per allargare gli affari della sua lucrosa industria di avvisi di pubblicità sui giornali e di vari corrispondenti regionali.

Come abbiamo detto, egli venne arrestato per avere procurato l'aborto ad una ragazza, certa Merlo Rosina, ch'era al suo servizio e con la quale aveva avuto relazioni intime. Perchè un'altro lato dell'attività sua era questo: aveva uno speciale culto o debole per le dattilografe e domestiche. Quante siano state alle sue dipendenze non si sa con precisione: la maggior parte appena capivano il vero scopo delle premure dell'illustre professore e dottore, lasciavano la villa. Altre, si dice, non furono insensibili alle affettuose attenzioni e allietarono i giorni del ricco signore.

Il vicinato che aveva osservato il continuo avvicendarsi di giovani donne nella dimora misteriosa, fu quello che diede alla P. S. il mezzo di scoprire l'aborto: sentì i lamenti della diciassettenne Merlo e ne informò immediatamente i funzionari i quali aspettavano l'occasione propizia per ficcare il naso oltre i cancelli dell'impenetrabile villa.

Interrotta bruscamente l'industria il Dietrich dovette adattarsi al duro ricovero della Giudecca; l'istruttoria è stata lunga, paziente, difficile. E ieri egli è comparso avanti il Tribunale per rispondere in tre cause: quella per la fabbrica dei titoli accademici e delle onorificenze che costituirebbe i reati di truffa e falso e in cui sono coimputati parecchi dei corrispondenti regionali del professore come complici; l'altra di procurato aborto dove è citata a rispondere la ragazza Rosa Merlo e la levatrice Scarpa che avrebbe accettato e messo in atto le proposte del Dietrich; ed infine la terza contro lo stesso Dietrich ed una guardia carceraria. Ieri il Tribunale ha trattato quest'ultima causa. Le altre saranno discusse successivamente: quella di procurato aborto oggi e l'altra di truffa e falso domani mercoledì. Quest'ultima come ben s'intende, è la causa più complessa non tanto per il numero e le personalità degli individui che vi sono coinvolte quanto per le questioni che saranno sottoposte al Tribunale dall'agguerrita difesa che sostiene la inesistenza del reato. Dovrebbe istruirsi il processo contro i vanesii che richiedevano i titoli e le onorificenze e non contro il Dietrich che li accontentava!...

Ieri mattina, appena tutti e tre i processi sono stati chiamati, s'è constatato che moltissimi ex clienti dello straniero preferivano starsene al largo... Il Presidente ha disposto che i recalcitranti vengano ammoniti, telegraficamente a presentarsi. Non pochi — di alcuni sono pervenuti certificati di malattia — dovranno con pena confessare pubblicamente di essere stati ambiziosi!

Sin dalle prime battute del dibattimento si comprende che sarà ricco d'incidenti, specialmente procedurali. Il Dietrich è difeso dagli avvocati Piero Marsich e Belleli. I due patroni hanno chiesto la riunione delle tre cause per connessione soggettiva, ma il Tribunale ha respinto l'istanza e così nel pomeriggio s'è iniziata la prima che riguarda di una corruzione d'una guardia carceraria, certo Accarpio Salvatore di Corrado di anni 23 nato a Noto e già addetto alle carceri della Giudecca. E' difeso dall'avv. Ferruccio Ferrarin. Egli dietro compenso avrebbe il 28 marzo, pochi giorni dopo l'arresto del Dietrich, portato fuori dal luogo di custodia una lettera ove il Dietrich stesso aveva fatto scrivere cose che gli interessavano e trattavano del processo in corso. La lettera doveva essere recapitata e fu recapitata alla famiglia della signorina De Marchi Maria a S. Simeone. Fra le altre amiche lo straniero contava anche la De Marchi alla quale, egli sostiene, aveva consegnato una delle chiavi della villa perchè vi potesse avere libero accesso. La signorina pur non potendo smentire la amicizia l'ha detto superficiale, ma le lettere sue sequestrate dall'autorità confermerebbero le dichiarazioni del Dietrich che non ha esitato dal confessare relazioni tutt'altro che superficiali.

Relazioni non platoniche

Diamo la parola ai protagonisti. L'Accarpio, che avrebbe trasgredito agli obblighi del suo ufficio, dice dunque:

Io non conosco Dietrich; non l'ho visto nemmeno in carcere. Una sera un detenuto di passaggio per le carceri di Venezia mi pregò e scongiurò di recapitare alla sua famiglia un biglietto ove si avvisava della sua momentanea presenza qui. Mi opposi, ma egli mi supplicò tanto da commuovermi e per puro sentimento di pietà ricevetti la lettera.

Pres.: E non pensavate di tradire così il vostro dovere?

Imp.: Si trattava di cosa che non rivelava alcun segreto.

Il Presidente allora legge la lettera ove si invita la signorina De Marchi di buttare nel canale le chiavi dell'appartamento della villa e si davano istruzioni nel caso di interrogatorio da parte della Questura di dichiarare che fra loro v'erano state soltanto relazioni platoniche. La lettera contiene altre raccomandazioni. La perizia calligrafica escluse che fosse stata scritta dal Dietrich e si è pensato — e nessuno lo ha contestato — che fosse stata compilata da un altro detenuto a corrente della situazione processuale del Dietrich.

L'Accarpio afferma che ignorava il tenore della lettera e dice che la consegnò ad un giovanotto che è il fratello della signorina. Esclude infine di aver avuto compensi o la promessa di compensi.

Il Dietrich, un vero tipo di tedesco più che russo, vestito correttamente, si alza a parlare con molta calma. Pronuncia la nostra lingua con forte accento straniero e a momenti sembra impacciato nello sforzo di spiegarsi con chiarezza.

Egli premette che aveva relazione intima con la De Marchi. La madre — dice — lo sapeva. Era stato presentato in famiglia. Solo il nonno doveva ignorare la relazione.

Il nonno non doveva saperlo

Venendo a parlare della lettera egli nega di averla consegnata all'Accarpio. Io — continua — mi trovavo in carcere depresso, avvilito, fra persone volgari. Ad un detenuto ch'era in cella con me, certo De Marco confidai le mie angoscie. Non volevo che persone estranee avessero le chiavi del mio appartamento. Un giorno nella sala di scrittura delle Carceri ebbi occasione di parlare con uno che andava in libertà e che si offrì se avevo bisogno di qualche commissione. Allora — prosegue — gli ho dato l'indirizzo della famiglia De Marchi con l'incarico di raccomandare a mio nome di non rivelare le relazione intima per evitare lo scandalo.

Pres.: E che interesse avevate voi?

Dietrich: Mi preoccupai perchè il nonno della signorina non venisse informato.

Pres.: E avete parlato collo Accarpio?

Dietrich: Non l'ho mai visto, non lo conosco.

Il De Marchi Antonio depone che ricevuta la lettera pensò che fosse un trucco da parte della Questura per appurare chissà che cosa ed allora, temendo responsabilità, portò la lettera in Questura. E così si iniziò l'inchiesta ed il processo. Il teste dice che l'Accarpio gli diede false generalità sue e consegnatagli la lettera scappò subito.

Il Direttore delle Carceri De Muro cav. Pietro ed il capo guardia Roncelli Gaetano, riferiscono sull'inchiesta eseguita.

La signorina De Marchi Maria dice con un filo di voce che anche lei credette la lettera un trucco. Nega di avere avuto mai le chiavi dell'appartamento del Dietrich, ma questi che sta attentissimo l'interrompe, e sostiene il contrario.

La Questura, conclude la signorina, mi aveva interrogata già chiedendomi se sapevo anche qualcosa della Merlo Rosa. Mi si domandò come avevo conosciuto il Dietrich ed io dissi quello che è la verità: la nostra amicizia era superficiale.

Le ho scritte io!

Il Presidente allora le mostra le lettere in sequestro e che Dietrich ha invocato essendo di diversa opinione della sua piccola ex amica, ed essa chinando la testa le riconosce: le ha scritto lei. Ma poteva mai sospettare che dovevano finire fra le mani della Giustizia, fra le carte di un processo!

L'istruttoria è così esaurita.

Il cav. uff. Plessi illustra la grave infrazione commessa dall'agente carcerario e per lui e per il Dietrich propone la pena di mesi sette di reclusione e L. 200 di multa.

Gli avv. Ferrarin, avv. Belleli ed avv. Marsich sostengono che non v'è alcun reato mancando la prova del lucro o del promesso compenso.

Il Tribunale assolve l'Accarpio ed il Dietrich per insufficienza di prove.

Il... Gran Croce si allontana fra i carabinieri soddisfatto e contento di questa prima battaglia vinta. Vedremo oggi l'esito della seconda che è più grave.

L'istruttoria pel delitto Matteotti
Per l'estradizione del Malacria

ROMA, 6

L'istruttoria del processo Matteotti continua attivissima. Sabato i magistrati inquirenti hanno lungamente interrogato Cesare Rossi e l'avv. Filippelli, contestando loro parecchie circostanze emerse dalle deposizioni dei diversi testi escussi negli ultimi 15 giorni.

Ieri hanno sottoposto ad un altro interrogatorio il Dumini e il Volpi. Il Procuratore generale comm. Crisafulli, che aveva già chiesto alle autorità politiche francesi l'estradizione per il Malacria arrestato venerdì scorso a Marsiglia, ha inviato al nostro Console istruzioni per la traduzione a Roma del Malacria. Appena il Governo della Repubblica concederà questa estradizione il Malacria sarà accompagnato da due funzionari francesi fino alla frontiera, dove verrà consegnato ai funzionari di Stato italiano incaricati di accompagnare il Malacria a Roma.

Riferendosi alle notizie circa pretese confessioni fatte dal Malacria, il «Corriere d'Italia» dice che tali notizie risultano infondate per il fatto che le autorità francesi non hanno proceduto ad alcun interrogatorio e si limitarono soltanto all'arresto richiesto dal nostro Console in attesa del l'intervento del proprio Governo per consegnare il Malacria alle autorità italiane. Si ritiene, continua il «Corriere d'Italia», che l'estradizione sarà subito concessa, e il nuovo presunto complice del delitto Matteotti potrà essere interrogato a Regina Coeli in questa settimana.

Non trovano serio fondamento le notizie circa nuove rivelazioni fatte dagli imputati, perchè è agevole ritenere che i mandanti, gli esecutori e i complici del delitto Matteotti, dopo tre mesi non avrebbero altro d'importante da aggiungere a quello che hanno detto negli altri interrogatori, riservandosi di regolare la propria situazione giuridica dopochè ciascuno di essi abbia ottenuto di conferire col proprio difensore, ciò che si assicura avverrà alla fine del corrente mese.

Uccide la madre e ferisce il fratello

ROVIGO, 7

In località Sabbioni di Stienta è avvenuto domenica un grave delitto. Certo Lanzoni Antonio di Angelo di anni 27, venuto a diverbio con i propri parenti impugnata una rivoltella sparava su di essi sei colpi, uccidendo la propria madre Zanella Elvira di anni 56 e ferendo gravemente il fratello Giovanni di anni 17. L'assassino compiuto il delitto restò in casa e poco dopo fu arrestato e tradotto alle carceri mandamentali di Occhiobello. A quanto dicesi il Lanzoni che è un alcoolizzato, commise il fatto per futili motivi; una sua sorella, da qualche tempo trovasi in un manicomio.

Spigolature

Non è vero — scrive Longworth Chambrun nella «Revue Hebdomadaire» — che Shakespeare sia caduto nell'oblio subito dopo la sua morte. Già dal 1640 si può rilevare il successo persistente dei suoi drammi e Carlo I ne faceva la sua lettura prediletta al punto che i libellisti del tempo pretendevano che le disgrazie del Re provenissero dal suo fervore per Shakespeare in luogo della Bibbia. Dopo il trionfo di Cromwell, i puritani chiusero tutti i teatri, ma quando la restaurazione mise sul trono il nipote di Enrico IV, l'opera di Shakespeare tenne le parte preponderante sulla scena. Pepsy, il Saint Simon della Corte di Londra, assistè cinque volte al «Macbeth», sei alla «Tempesta» e ricorda tre volte nel suo giornale il prezzo alto dei libri del commediografo. Nel 1661 egli segnala la celebre tragedia alla quale assistè sovente «Visto Amleto — egli dice — principe di Danimarca; la parte del principe era sostenuta da Betterton, la cui azione è superiore a quanto si può immaginare». Pepsy giudica «Macbeth» eccellente: «L'avevo vista da poco, ma ancora una volta di più mi sembra ammirabile». Al contrario, non trova di suo gusto «Romeo e Giulietta», che trova debole e stupida. Il 7 novembre 1661 assistè alla «Tempesta» per la prima volta: teatro completo: vi assisteva il Re e la Corte. Questa rinascenza del teatro dopo il periodo di persecuzione puritana fu opera di sir Wiliam di Avenalt, che aveva riunito gli elementi sparsi del «Globe» e del Blackfriars's e per evitare le persecuzioni contro le commedie e tragedie inventò un nuovo genere detto «oratorio oppure opera stile recitativo».

La *huppa-huppa* è — secondo le solenni deliberazioni del Congreso dei maestri di danza a Bruxelles, la danza della nuova stagione. Come sia questa nuova espressione coreografica non si dice: la cosa è circondata dal più profondo mistero. Tutto ciò che è dato sapere è che la sua «creazione» (tutto è creazione in questo mondo moderno così anti-fecondo) si deve a un maestro L. Plau parigino. Il Congresso dal quale è ucita laboriosamente agile la *huppa-huppa* era stato indetto dall'Unione Professionale Belga dei professori di danza, ed era presieduto dal signor Bonnecompagnie, nome particolarmente felice. Assistevano alle sedute — informa il *Journal* — 3 delegati francesi, 2 olandesi, 1 inglese e 1 danese. Il presidente nel discorso augurale, ha fatto notare i lusinghieri effetti ottenuti dalla Federazione Internazionale della danza, creata nel precedente Congresso ed ha notato quanto, grazie ai buoni insegnamenti dei maestri, lo stile delle coppie nei *dancings* abbia guadagnato in dignità. Quindi si passò alla dimostrazione coreografica. Con la *huppa-huppa* vennero premiate le seguenti danze: la *jimska* del maestro Jimmg di Marsiglia, il *five-step* del maestro Cunningham di Londra e la *bleus-boutade* dell'olandese Lend. Ed ora, la parola è ai piedi...

Ecco il testamento di Napoleone pubblicato cent'anni fa dall'*Observer*, dice il «Giorno». *Napoleone* 15 aprile 1821. *Isola di S. Elena. Questo è il mio testamento, o atto della mia volontà.* — 1. Muoio nella religione Apostolica Romana nel cuore della quale fui allevato più di 50 anni fa. — 2. E' mio desiderio che il mio corpo (spoglie) riposi sulle rive della Senna in mezzo al popolo francese che ho grandemente amato. — 3. Ho tutte le ragioni per compiacermi della mia ultima moglie Maria Luisa. Conservo per lei i miei ultimi momenti, i miei più teneri sentimenti. La supplico di vegliare a che mio figlio sia preservato dai lacci che ancora circondano la sua infanzia. — 4. Raccomando a mio figlio di non mai dimenticare che è nato principe francese e che non permetta mai a se stesso di divenire strumento nelle mani dei triumviri che opprimono le nazioni europee; non deve mai battersi contro la Francia o lasciarsi ingiuriare in nessuna maniera: egli deve adottare il mio motto: «Tutto per il popolo francese». — 5. Io muoio prematuramente assassinato dalla oligarchia inglese e dei suoi... (qui è una parola soppressa dagli inglesi). La nazione francese non tarderà a vendicarmi. — 6. Il risultato delle due sfortunate invasioni della Francia, quando essa aveva ancora molte risorse, fu attribuito al tradimento di Marmont, Augerau, Tayllerand e La Fayete. Io li perdono: fosse a posterità francese perdonare loro come io faccio. — 7. Ringrazio la mia buona eccellente madre, il Cardinale, i miei fratelli Giuseppe, Luciano, Gerolamo, Paolina, Carolina, Giulia, Ortensia, Caterina, Eugenio per l'interesse che hanno continuato a mostrare per me. Perdono Luigi per il libello che pubblicò nel 1820; esso è costruito con bugiarde asserzioni e documenti falsificati... *Questo è il quarto codicillo della mia volontà...* Item. Diecimila franchi all'ufficiale subalterno Cantillon che ha subito un processo con l'accusa di avere tentato di assassinare lord Wellington e fu poi riconosciuto innocente. Cantillon aveva ragione di voler uccidere questo «oligarca», poichè costui aveva mandato me a perire sullo scoglio di S. Elena».

Un grazioso aneddoto di cortesia, tutta moderna, chè si tratta di aviatori, è narrato dall'«Excelsior». L'asso francese Pellettier Doisy, poche settimane prima di partire per il suo giro del mondo si trovò in un campo dove un suo collega gli si parò dinanzi tutto triste e mortificato. «Che cosa ti è accaduto? — chiese il Doisy». «Dovevo portare oggi alla mia fidanzata un mazzo di fiori per il suo onomastico ma ho spezzato un'ala del mio apparecchio stamani e non posso più partire; sono desolato». «Non spaventarti per così poco, replicò l'altro, la tua fidanzata avrà i suoi fiori». Pellettier si fece spiegare con precisione la località dove abitava la fidanzata e poche ore dopo egli si librava a bassa quota sopra il parco di un castello dell'Orleanese. Eseguì così bene la sua missione che il giorno dopo l'amico suo riceveva dalla fidanzata un caloroso ringraziamento per la gentilezza ed anche un applauso per la sua abilità: il grosso mazzo di magnifici fiori era caduto proprio sul prato di fronte all'ingresso della villa. L'amico del Doisy, un po' mortificato per tanti elogi che sentiva di non meritare voleva a tutti i costi informare la fidanzata dell'inganno di cui era stato vittima. Ma Pellettier protestò con questo argomento persuasivo: «Non cominciare col togliere delle illusioni a tua moglie prima ancora di averla sposata. Io non ho nulla da guadagnare e tu... hai, invece, tutto da perdere!»

In tema...

In tema di suicidio

Nella storia della civiltà umana il suicidio fu condannato e permesso ed anche lodato, a seconda del valore e del fine che venne dato alla vita. Gli antichi stoici dicevano che al sapiente sia lecito, diliberarsi dai mali della vita con la morte violenta. E non mancano anche religiosi orientali che giustificano il suicidio o per fanatismo o per disprezzo della vita. La religione ebraica, forte del concetto che trapassò poi nel cristianesimo, essere Dio solo colui che dà e che toglie la vita, lo condannava e negava al suicida gli onori funebri. La legislazione ateniese insultava il cadavere del suicida e fra gli antichi filosofi greci, come in Pitagora troviamo il concetto che il suicida è un soldato disertore che abbandona il suo sovrano.

L'influenza del cristianesimo si fece sentire anche nelle leggi relative al suicidio. La vita essendo dono di Dio è ribelle a Dio chi se ne priva volontariamente. Il precetto morale di non far male a nessuno vale tanto per se medesimo, quanto per gli altri, perchè la natura umana è la stessa in tutti e due i casi, e l'uomo in ambedue i casi è tenuto a rispettarla. La vita non è secondo il precetto cristiano, soltanto un dono, essa è pure un deposito da custodire e da fare fruttare in ordine al bene morale e al fine dell'universo. Chi se la toglie è un ribelle alle leggi di Dio, mostra di non volere credere e di non sperare in lui. Perciò la chiesa rifiuta al suicida le preghiere per i defunti.

In passato nell'ordine giuridico le pene furono gravi e consistevano nell'anatema contro l'ucciso e nella confisca dei suoi beni terreni. In molti paesi il cadavere del suicida era trascinato per le vie, con la faccia contro terra e gettato in acqua od appiccato. Da noi il Beccaria sosteneva che il suicidio è un delitto che non ammetteva pena propriamente detta, ed a poco a poco questo titolo andò scomparendo da quasi tutte le legislazioni europee a cominciare dalla fine del secolo 18.

Dal punto di vista sociale è innegabile che al prevalere di forme più complesse di vita corrisponde un aumento di suicidi. Il selvaggio ed il barbaro, quando non possono soddisfare alle loro passioni, si volgono contro gli altri con la rapina e con la violenza, l'uomo civilizzato nei momenti di abbattimento si volge contro se stesso e si suicida. Certo che dal lato medico, il suicidio si presenta sotto aspetti diversi da quelli che non appaia osservato da un punto di vista filosofico, religioso e morale. E quello che più interessa il medico è di studiare lo stato d'animo che precorre il suicidio e tentato suicidio. Perchè dalla conoscenza di esso, sgorgano i fattori che ci illuminano sullo stato d'animo che condussero l'individuo a mettere in esecuzione i suoi tristi propositi. Studiando la psiche di questi individui, si addiviene a trovare che quasi tutti i tentati suicidi si possono dividere in due categorie, perciò che riguarda lo stato d'animo ed il ragionamento che precorse l'attuazione dell'atto stesso. Nella minima parte dei casi si trova allora che la decisione fu improvisa determinata da una causa variabile più o meno grande e che ad essa seguì subito l'attuazione. Nella maggior parte dei casi invece la decisione di sopprimersi andò maturandosi in uno spazio di tempo più o meno lungo. In principio l'individuo è preso dalla idea del suicidio la ributta violentemente. E' l'istinto di conservazione e le inibizioni che prevengono dall'educazione e dai principi etici che prevalgono. Ma l'idea riappare ancora una volta e la reazione ad essa è stavolta meno violenta. L'individuo va famigliarizzandosi, per così dire con l'idea del suicidio, la sua resistenza a questa idea si attenua sempre più, fin tanto che ne è dominato completamente e alla ne segue la attuazione.

In quanto al modo di darsi la morte, ci sarebbe da riportare qui le infinite statistiche pubblicate nel corso degli ultimi anni che dimostrano appunto come la scelta del mezzo dipenda in parte dal sesso, dalla professione, dalla raffinatezza dell'individuo ed anche dalle possibilità che gli sono date e dai mezzi che gli stanno alla mano.

Il colpo di rivoltella, il veleno, l'impiccagione, l'annegamento, l'asfissia contano fra i più comuni. Ma negli annali del suicidio vi esistono anche dei casi che fanno venire i brividi e destano il più terribile raccapriccio, per il modo con qui l'individuo votatosi a morte, questa si procurava.

Quello di cui giorni or sono la cronaca raccontava per esteso in tutti i particolari rentra certamente fra il novero dei più terribili e ha qualche cosa dell'inverosimile, quando si pensi alla forza di volontà ed alla riduzione dei poteri sensitivi che in quel dato momento dominavano l'essere che a colpi di martello si conficcava nella scatola cranica due lunghi chiodi d'acciaio ed un terzo nello stesso modo se lo faceva penetrare nel ventre.

All'altezza di questo genere di suicidio sta un'altro non meno brutale. Il suicida s'era infisso nella coscia un comune ago di siringa, simile a quelli che servono per le iniezioni ipodermiche è congiuntolo ad una pompa di bicicletta si pompava sotto la pelle tanta quantità d'aria da impedire la respirazione attraverso i pori e quindi moriva per soffocazione. E raccapricciante fu il suicidio di un marinaio che riempito un pentolone di pece bollente se la versava sul capo, morendo quasi sull'istante per le terribili scottature riportate.

Come si vede anche nella maniera di procurarsi la morte, la fantasia umana si sbizzarisce nel modo più inverosimile e se quella dei chiodi è un'idea che poteva venire ad un povero falegname, non è detto che qualche più geniale trovata di qualche altro disgraziato venga ad arricchire la tragica raccolta dei modi più terribili per andare all'altro mondo.

Dott. FRANCO DE GIRONCOLI

Un vapore giapponese affondato

PARIGI, 7.

I giornali pubblicano un dispaccio da Tokio secondo il quale un vapore giapponese è affondato durante una tempesta. 14 uomini dell'equipaggio su 23 sono annegati.

Doni di Vicenza a Gabriele d'Annunzio
Il poeta scriverà per l'"Olimpico"

VICENZA, 7

Domenica nel pom. il Sindaco di Vicenza comm. Franceschini è stato ricevuto da Gabriele d'Annunzio nella sua villa di Gardone. Il Sindaco di Vicenza a presentato al poeta due magnifici doni della sua città consistenti uno in un sarcofago del secolo IV. con coperchio ed acroteri in pietra, l'altro in un frammento di Leone di San Marco. Il sarcofago reca su uno dei lati maggiori i lmonogramma di Cristo e una targa dedicatoria senza iscrizione. Esso fu scavato insieme ad alcuni altri presso la chiesa dei Santi Felice e Fortunato dove esisteva una necropoli cristiana del secolo IV. Il frammento è una parte del Leone di San Marco, opera in pietra di Giovanni Antonio da Milano collocato il 15 febbraio 1473 sulla prima colonna di Piazza dei Signori a Vicenza. Le unghie della zampa si posano sul libro aperto su cui sta scritto in caratteri gotici il motto dell'Evangelista: «Pax tibi Marce evangelista meus».

Il leone fu abbattuto all'epoca della Lega di Cambray, insieme a tutti gli altri simboli della potente repubblica veneta. Il Comune di Vicenza aveva già da tempo deliberato di offrire al Poeta i due antichi doni e la cerimonia ufficiale di quest'offerta ha avuto luogo precisamente ieri. Gabriele d'Annunzio ha ricevuto molto cordialmente il comm. Franceschini ed ha detto di gradire assai l'offerta. Il Poeta ricordò con evidente compiacenza la Vicenza artistica e guerriera ed ebbe per la nostra città parole di ammirazione.

I visitatori furono anche guidati dal Poeta attraverso il magnifico e claustrale eremo ed il Vittoriale. Il nostro Sindaco ricordò a Gabriele d'Annunzio un gioiello d'arte vicentina, il Teatro Olimpico e chiese al Comandante il suo pensiero circa l'intendimento dei vicentini che volevano rappresentare in detto teatro annualmente tragedie greche, intendendo con questo a valorizzare dal lato artistico Vicenza, facendola conoscere ed apprezzare da tutti coloro, in Italia e fuori, che amano la bellezza dell'arte e della storia. Gabriele d'Annunzio ebbe parole di vivo plauso pei propositi espressi dal comm. Franceschini e ricordò che fu lui stesso ad avere l'idea di promuovere di queste rappresentazioni classiche.

Anzi a questo proposito dichiarò come il suo desiderio non trovasse pratica attuazione per i vari ostacoli oppostigli e come egli avesse iniziato a scrivere per il Teatro Olimpico una tragedia intitolata «Re Numa» che restò poi incompiuta. Il Poeta scriverà ora appositamente per Vicenza una nuova tragedia da rappresentare all'Olimpico, di soggetto passionale ed inizierà fra breve anche il lavoro di organizzazione e di preparazione, scrivendo articoli su Vicenza ed il Teatro Olimpico sul «Figaro» e sul «New York Herald», edizione americana. Visiterà in stretto incognito fra non molto la nostra città, perchè è sua intenzione ammirare francescanamente i tesori che formano il nostro patrimonio artistico. Il cordiale colloquio col Poeta si protrasse per oltre un'ora.

CRONACHE ESTERE

L'ordine regna in Albania

BELGRADO, 7

Il Console di Albania a Belgrado Aly Riza Pascià Colonia, ha dichiarato oggi che tutte le voci in merito all'imminente incursione di bande armate sul territorio jugoslavo, quale rappresaglia all'invasione delle tribù montenegrine dei Cuci, sono completamente infondate In Albania regna perfetta calma ed è sperabile che gli attuali avvenimenti al confine montenegrino-albanese non abbiano alcun seguito. Come è noto negli ultimi giorni di settembre si svolse una vera guerriglia fra le tribù confinanti albanesi e montenegrine che raggiunse il culmine drammatico nella occupazione da parte di settecento armati montenegrini di una striscia di territorio albanese, occupazione che durò tre giorni. Il tatto dei due governi riuscì ad appianare questo incidente, senza troppe difficoltà.

L'ex-califfo si stabilisce in Riviera

ZURIGO, 7

(E. M.) L'ex-califfo Abdul-Medji II., che si trovava dal 7 marzo a Territtee, è partito ieri nel pomeriggio con i suoi famigliari ed il suo seguito (in complesso 11 persone) per Eimiez presso Nizza. Il Califfo, prima di partire ha diramato un comunicato per annunciare la sua decisione e ringraziare il popolo svizzero per l'ospitalità accordatagli. Il Califfo si reca sulla riviera per motivi di salute.

Bagagli diplomatici a spasso

PARIGI, 7.

I giornali segnalano che i bagagli diplomatici appartenenti a un funzionario belga, il signor De Wyst, incaricato dal suo Governo di una missione a Buenos Ayres, sono stati rinvenuti alla stazione di S. Lazar. I bagagli erano stati scambiati durante il tragitto Parigi-Cherbourg Il signor De Wyst, che si trova già a bordo di un piroscafo diretto in America, aveva segnalato la scomparsa dei suoi bagagli, i quali sono stati trovati assai deteriorati, ma senza che vi sia a quanto sembra per ora nessun segno di furto.

I ribelli messicani
assaltano un treno

PARIGI, 7.

Il «Matin» riceve da Londra:

Un telegramma da Messico annuncia che le truppe federali sono concentrate a Joaquim nei dintorni di Vera Cruz per inseguire le bande ribelli, che sabato scorso attaccarono un treno, uccidendo 30 persone e parecchi soldati. Secondo l'Universal di Messico i briganti, in numero di 300, inseguirono i viaggiatori e li uccisero selvaggiamente. Tra le vittime si trovava una donna con quattro bambini.

L'internazionale dei contadini

BRUGES, 7

I rappresentanti dei contadini di America, Francia, Ceco-Slovacchia, Italia, Germannia, Inghilterra, Ungheria, e Svizera si sono riuniti a Bruges sotto la presidenza del dott. Laur per preparare l'assemblea dei delegati delle organizzazioni dei contadini che avrà luogo l'anno prossimo a Varsavia e per esaminare le questioni internazionali e nazionali; sarà creata una segreteria internazionale dei contadini.

La insurrezione nelle isole di Camaguey

L'AVANA, 7.

La calma regna a Camaguey. Nondimeno la situazione è considerata piena di pericoli. Al Palazzo Presidenziale la guardia è stata rinforzata.

Le isole di Camaguey formano una provincia della repubblica Cubana. Essi si estendono a breve distanza dalla costa Nord-orientale dell'isola di Cuba, e parallelamente ad essa.

Il nuovo ambasciatore russo a Varsavia

MOSCA, 7

Vioykow presidente della delegazione sovietica della commissione polaccosovietica per risolvere questioni pendenti fra i due paesi, è stato nominato ambasciatore plenipotenziario della U. R. S. S. in Polonia.

Anatole France si spegne lentamente

PARIGI, 7.

I giornali segnalano che lo stato di debolezza di Anatole France è molto forte. L'illustre ammalato si spegne lentamente.

La nuova commedia di Kistemaekers

PARIGI, 7.

(N. P.). «L'Amore» è il titolo della commedia in 4 atti che Henry Kintemaskers ha fatto applaudire stassera al teatro della Porte Saint Martin. In verità questa originale e suggestiva commedia potrebbe intitolarsi «Torna a Sorrento». La gloriosa canzone napoletana che ha riempito di melanconia ed ha ammalato di nostalgia milioni di cuori appartenenti a tutte le razze è il principio emotivo e sentimentale, con cui i 4 atti si iniziano e si conchiudono. La trama de *L'Amore* è semplice un pittore cinquantenne si innamora di una giovanotta graziosa e ventenne. Egli, divorzia da una moglie danarosa, che gli rinfaccia spesso la sua prodigalità per sfuggire con la fanciulla amata. Lasciare una casa elegante e ricca, dove regna l'infelicità, per un atelier di artista moderno, ma attraente, dove la felicità non ha ombra. Al secondo atto vi è un tentativo della moglie per non più divorziare, tentativo fallito, ed un suo presagio: «Bada, dice al marito, ella ha vent'anni; fuggirà!» Il presagio si avvera. La ragazza, dovendo partire per rivedere sua madre vi resta sei mesi. Quando lui ritorna dinanzi alla vecchia casa, aperta al mare ed ai venti, a due passi dalla riva, per rivedere la sua piccola, apprende che si è sposata con un giovane di 26 anni. Lui ne ha 51! L'età e la condizione hanno generato il distacco. La rivelazione artistica è stata Ludmilla Pitoeff nel ruolo della bambina; è stata ardente, graziosa e festeggiatissima. Anche il ruolo del pittore è stato tenuto con grande arte da Francen; il successo della commedia, che è fresca e piena di colore ad ogni atto completo: non si contano le chiamate.

Il 150. anniversario di G. Spontini
celebrato in Germania

BERLINO, 7

Ad iniziativa della rivista «Cultura» e del seminario romanico della Università di Berlino è stato festeggiato il 150.o anninversario di Gaspare Spontini nella nuova aula della Università. Hanno assistito alla cerimonia i rappresentanti del corpo diplomatico, Ministri ed altifunzionari. L'ambasciatore d'Italia conte Bosdari ha pronunciato un applaudito discorso rilevando le realizzazioni artistiche e spirituali italo-germaniche ed affermando che l'Italia offre volentieri alla Germania il suo sole e la sua arte. Quindi il prof. Schuenenann dell'Alta Scuola di Musica ha parlato su Spontini. E' seguito un concerto diretto dal maestro Pietro Mascagni con una orchestra composta e professori tedeschi; durante il concerto sonon stati suonati i seguenti pezzi: Sinfonia della Vestale di Spontini; Sogno del Guglielmo Ratcliff di Mascagni e la sinfonia della «Semiramide» di Rossini.

Il record di corsa vinto da Newton

LONDRA, 7.

Arthur Newston corridore dilettante del Sud Africa dell'età di 41 anni ha compiuto il percorso da Londra a Brigton di 52 miglia in ore 6.11.4 e 2 quinti battendo il record fissato da Lan Hurst nel 1903 in ore 6.23.46 nella prima ora il Newston percorse dieci miglia poscia rallentò la velocità nelle ore successive mantenendosi tuttavia ad una velocità media tra 7 ed 8 miglia all'ora. L'Urst che era presente al percorso dell'ultimo miglio ha affermato di non avere mai veduto un corridore in meglio forma. Intervistato dalla stampa Newton ha dichiarato che negli ultimi due anni egli si è allenato quasi ogni giorno e che nel 1922 ha corso 4678 miglia cioè una media di 25 miglia al giorno.

La corsa di New Merket

LONDRA, 7.

La famosa corsa di cavalli a New Market di giovedì 9 corr. che fu istituita da Carlo II. nel 1666, comprenderà quest'anno molte donne fantini, tra cui vi saranno Iris, Rickaby e Miss Betty Tanner, che giunse terza nella corsa dell'anno scorso.

Le condizioni igieniche di Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 6.

Il Bollettino epidemiologico segnala che nello scorso mese di settembre si sono avuti due casi di vaiuolo, otto di tifo, di cui uno seguito da morte, e un caso di peste, pure seguito da morte.

L'esito della gara per la Coppa Baracca

ROMA, 7

Verso le 15.30 giunse ieri all'autoporto di Cinisello l'ultima delle sette squadriglie partecipanti alla Coppa Baracca. Nell'attesa che venissero comunicato i risultati della classifica ufficiale, il tenente Freri su un apparecchio A 300-4 pilotato dal maggiore Sacchi si è lanciato con un paracadute da 600 metri circa. Molto interesse ha suscitato pure l'apparizione in volo di un quadrimotore Breda da bombardamento. Ecco i risultati della prova per la Coppa Baracca:

1. 14. squadriglia Caproni da bombardamento; 2. 81. squadriglia Hanriot da caccia; 3. 11. squadriglia Caproni da bombardamento; 4. 121. squadriglia Ansaldo da ricognizione; 5. 1. B. R. squadriglia da bombardamento; 6. 91. squadriglia Baracca da caccia; 7. 31. squadriglia Ansaldo da ricognizione.

L' on. Cantalupo inaugura
la strada tra Tripoli e Homs

TRIPOLI, 7

Il Sottosegretario per le colonie on. Cantalupo, accompagnato dal reggente il governatorato e dal personale civile e militare del Governo della Tripolitania, ha inaugurato oggi, percorrendola, la grande strada costiera da Tripoli a Homs, di circa 120 km. costruita dal Genio militare in poco più di un anno.

I voli a vela sul Sisemol

VICENZA, 7

Ieri nel pomeriggio in condizioni atmosferiche ottime e con regolarità di vento si sono iniziati gli esperimenti di volo a vela sul Monte Sisemol, alla presenza di una grande quantità di pubblico. Hanno volato due apparecchi tedeschi pilotati dai signori Martens e Pepenmeier. Il successo di questi primi voli è stato ottimo ed il pubblico ha espresso tutto il suo entusiasmo con grida ed approvazioni.

Domani martedì gli esperimenti continueranno. Voleranno ancora altri apparecchi tedeschi e numerosi di quelli italiani.

Vercelli allagata dal Secchia

TORINO, 7

I giornali hanno da Vercelli che la piena del Secchia ha causato gravi danni alle case lungo il viale Regina Elena, ove le acque sono giunte fino ai primi piani. Le acque del fiume trascinano alberi e masserizie. Ieri mezzogiorno il fiume ostruiva la strada provinciale Vercelli Novara. Il traffico ferroviario è stato limitato a Vercelli per gli arrivi da Milano, ma in seguito è stato riattivato. Anche nel circondario si hanno notizie di danni. Le acque sono in decrescenza.

Due bimbi investiti da una moto

VICENZA, 7

Alle ore 17 di oggi il commerciante Gio. Batta Fortuna di Thiene, attraversando in motocicletta il paese di Villaverla, all'altezza delle Fornaci Venete, andava ad investire i bambini Lorandi Gabriella e Evelino rispettivamente d'anni 2 e 4, usciti di corsa da casa. I due piccini, gettati malamente a terra, hanno riportato ferite di una certa entità.

Comunicazioni radiotelefoniche
con piroscafi in viaggio

LONDRA, 7.

Si annuncia che è stato possibile stabilire comunicazioni diretto tra i docks di Southampton e i piroscafi in alto mare mediante la telefonia senza fili gli esperimenti erano continuati per tre mesi essendosi constatato che le comunicazioni per radiotelegrafia non erano abbastanza celeri l'ultima esperienza fu compiuta tra un piroscafo a 130 miglia al largo ed i docks di Southampton la conversazione durò mezz'ora ed ogni parola potè essere udita distintamente.

Una famiglia schiacciata da un direttissimo

PARIGI, 7

(N. P.) Mandano da New York che a Jamesthon (Stato di New York) un'automobile nella quale si trovava una famiglia di otto persone, è stata schiacciata ad un passaggio a livello dal diretto di Pennsylvania. La madre ed i suoi sei figli sono stati uccisi sul colpo. Il padre ha riportato gravi ferite.

Nuove trattative tra Davidovic e Radic

BELGRADO, 7

Oggi il deputato Ljuba Mikailovich ex-governatore jugoslavo a Washington è partito per Zagabria dove, per incarico del governo di Davidovic inizierà trattative col leader del partito dei contadini croati Radic.

Secondo il «Hrvat» il Mikailovic informerà Rodic sull'attuale situazione politica e discuterà con lui sull'eventuale entrata dei rappresentanti di Radic nel governo.

Le eccezionali riduzioni ferroviarie
per le rappresentazioni del "Nerone"

In occasione delle rappresentazioni straordinarie del «Nerone» di Arrigo Boito e della «Mostra Scenica» — per iniziativa e sotto il Patronato del «Resto del Carlino» — la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato ha accordato la riduzione dal 40 al 60 per cento sui biglietti ferroviari di 1.a, 2.a e 3.a classe di andata e ritorno per tutti coloro che partiranno da qualsiasi stazione ferroviaria del Regno diretti a Bologna, dal 1.o ottobre al 10 dicembre 1924.

Perchè il biglietto di ritorno sia valido è necessario che durante la permanenza a Bologna il viaggiatore acquisti la tessera vendibile presso la stazione, che dovrà essere timbrata dal Comitato organizzatore e che sarà esibita insieme al biglietto a richiesta dei controllori durante il viaggio di ritorno.

Prezzo delle Tessere: per i percorsi fino a 100 Km. L. 5; per i percorsi da 100 a 200 Km. L. 10; per i percorsi oltre 200 Km. L. 15.

I biglietti di andata e ritorno per Bologna, rilasciati da tutte le stazioni del Regno, avranno la validità di 12 giorni, non compreso il giorno di rilascio.

I viaggiatori avranno la facoltà di effettuare, sia nel viaggio di andata che in quello di ritorno, una fermata intermedia, per i viaggi fino a 300 Km. e due fermate per i viaggi oltre i 300 Km. La durata delle fermate è limitata dalla validità del biglietto.

Sala di Scherma

Il significato preciso

Il direttore, ieri, ha preso tempo a commentare il voto di Livorno confessando candidamente che non ci vedeva chiaro. Per cercar di veder chiaro mi ha ordinato di riassumergli le impressioni della stampa italiana. Ho pertanto sfogliato un bel mucchio di giornali ed ho raccolto la seguente insalata di pareri:

— «Se esaminiamo punto per punto i sei postulati dell'ordine del giorno liberale, scorgiamo che nessuno di essi è in contrasto con le direttive del Governo». Così il *Secolo*, (Ottimismo). — «Il congresso liberale, dice il *Piccolo* di Trieste, riafferma i principi dottrinari del partito e la fiducia nei propri rappresentanti in seno al governo» (Reticenza). — «Il congresso del Partito liberale si chiude a Livorno con questo voto: il fascismo è fallito nella difesa del profitto capitalistico; occorre sostituire al manganello il moschetto Regio... Nè fascismo nè liberalismo: Sovietismo... I sindacati di classe sono stromenti di battaglia rivoluzionaria ecc. ecc.» Così la comunista *Unità*. — «Un equivoco di più» afferma l'*Idea nazionale*. — «Livorno segna il decadimento della organizzazione liberale, il voto non concilia le tendenze ed apre la crisi» stampa *Camicia nera*. — «Crisi liberale» rincalza il *Resto del Carlino*. — E l'*Avvenire d'Italia*: «Inevitabile scissione dei liberali». — Secondo il *Corriere della Sera*, che pur domandava un netto voto di opposizione senza del quale i liberali non sarebbero stati più liberali ma arteriosclerotizzati, il voto ha messo i liberali «sulla via maestra». — Per l'*Arena* di Verona il Congresso ha deliberato la «Collaborazione condizionata». — Un altro giornale di Verona, il *Corriere del Mattino* dice invece che «i liberali hanno avuto il coraggio di recitare il mea culpa, dichiarandosi «antifascisti» a grande maggioranza. — La *Giustizia* racconta che «il fascismo è stato isolato anche dai liberali». — «Le tesi morali e legali antifasciste dell' opposizione trionfano al Congresso, vedremo come il partito e i deputati risolveranno in pratica il problema della collaborazione, sghignazza *Il Popolo* di Don Sturzo. — «Dov'è il consenso se persino i fiancheggiatori si rivoltano contro il Governo?» domanda l'*Avanti!*. — Ma il *Giornale d'Italia*, proprio quello che la rivolta aveva sobillata, nega che esistano rivoltosi. Dice: «Il Congresso di Livorno non ha inteso di provocare crisi ministeriali: gli stessi oratori della tendenza centrista che ha trionfato lo hanno esplicitamente escluso riaffermando la loro affettuosa fiducia negli on. Sarrocchi e Casati che attualmente rappresentano il partito liberale nel Ministero. Ma l'affermazione dei principi che a Livorno si è fatta è tale da rafforzare la autorità dei Ministri liberali e da rendere più efficace la loro azione per la difesa dei principi stessi. La dichiarazione di Livorno non è tale da provocare squilibri nella situazione».

Come si vede la lettura dei giornali è proprio fatta per illuminare! Pertanto si capisce che il commento più appropriato al voto sia quello del fascista pieno di fede che crede soltanto alla bontà della sua pura passione e per il resto esclama: «Me ne frego».

Guerrazzi e Cavour

L'uomo del giorno dei liberali, il *leader*, colui insomma che rappresenta il papa in terra di dio Cavour in cielo, inaugurando il Congresso di Livorno, visto che a Livorno esiste un culto per Francesco Domenico Guerrazzi, mise insieme nel suo discorso Guerrazzi e Cavour e tra i grandi applausi di quel consesso di dotti li spinse avanti, in compagnia, sul fiume della rettorica. Osserva il *Popolo d'Italia*:

«Il gr. uff. Borzino dev'essere ancora rimasto alla fase declamatoria dell'epopea Le reminiscenze liceali sono forse le uniche basi della sua conoscenza della storia italiana.

«Infatti quel mettere insieme Cavour e Guerrazzi è rivelatore. Il Guerrazzi fu il più acerrimo e insolente avversario del Cavour. Fu tanto settario che mentre il suo compagno di lotte Brofferio dopo la morte di Cavour ebbe parole di elogio per il grande ministro, Guerrazzi invece ne continuò la denigrazione in articoli e in lettere private.

«Nel febbraio del 1860 Guerrazzi così scriveva: «Promuoverà Cavour la libertà? Non lo credo perchè ho studiato l'uomo nei suoi scritti, nei suoi atti e nelle sue aderenze». E qualche mese dopo così si esprimeva in una lettera al Brofferio: «Voi sapete che Giuliano l'Apostata nel morire raccolse del sangue nella mano e lanciandolo contro il cielo esclamò: Oh Galileo, vicisti. Io nel chiudermi nella mia casa di campagna piglio una zolla e scaraventandola contro il Cavour, esclamò: Ah! ebreo, hai vinto».

«E tutto questo furore perchè alla ripresa parlamentare non era riescito il piano di Guerrazzi di rovesciare il Ministero Cavour!

«Egli odiava talmente milord Camillo da gettarsi con tenace fervore nella organizzazione di comitati elettorali allo scopo di sconfiggere i cavouriani che chiamava sempre setta».

«Mentre Cavour faceva veramente l'Italia diplomatizzando la rivoluzione, il Guerrazzi pensava a suscitare nel paese beghe elettorali.... E nel gennaio del '61 al colmo del furore perchè Cavour si imponeva ogni giorno di più, così scriveva: «Mi pare d'assistere a un baccanale di ignominia. Dio salvi l'Italia! Sarà un'idea fissa, ma io credo fermamente che il Cavour e il sistema piemontese perdano la Monarchia e forse la Patria».

«Insomma per Guerrazzi il Cavour era poco meno di un traditore.

Per Guerrazzi, e non soltanto per lui, ma per molti della covata repubblicana e Carbonara nei moti del Risorgimento; come sanno coloro che leggono. Ma il gr. uff. Borzino ha altro da fare che leggere la storia. Gli basta leggere i discorsi che gli scrivono; per cui in fondo bisognerebbe sapere a quale piras si dovrebbe dare dell'ignorante!

Crisi ministeriale in Ungheria

BUDAPEST, 7

Il Ministro degli esteri ungherese Daruwari, ha presentato le sue dimissioni. La motivazione ora è ufficialmente confermata. Le dimissioni vengono motivate da ragioni di salute. Nei circoli politici però si dichiara che il Ministro dimettendosi, ha voluto evitare attacchi cui sarebbe stato esposto al Parlamento per il trattato magiaro russo. Daruwari afferma che questo trattato è opera del Presidente del Consiglio conte Bethlen. Il Ministero degli Esteri, provvisoriamente sarà assunto dal presidente del Consiglio Bethlen stesso.

CRONACA DI VENEZIA

La conferenza di Venezia

La partenza dei delegati jugoslavi

BELGRADO, 6

(G.H.) La delegazione jugoslava che deve partecipare ai lavori della conferenza di Venezia ha lasciato oggi Belgrado.

A quanto è stato comunicato, la conferenza di Venezia inizierà i suoi lavori il nove ottobre e tratterà tutte le questioni ancora insolute di natura economica giuridica e finanziaria e riguardanti il traffico tra i due paesi. Anche la questione della regolazione definitiva dei confini verrà risolta dalla conferenza.

Verso la fine di ottobre il Presidente del Consiglio Italiano on. Mussolini ed il Ministro degli esteri jugoslavo Marinkovic si incontreranno a Venezia per risolvere i problemi più importanti. Nei circoli politici si ritiene che i due uomini di stato discuteranno anche tutte le questioni balcaniche e fisseranno le mutue direttive politiche nei riguardi dell'Albania.

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1005 e nella precedente giornata di domenica 1610.

Le vendite

Il sig. ing. Emilio Emmer ha acquistato la litografia «Piazza delle Erbe a Modena» di Giuseppe Graziosi; il sig. Raoul Manfredini l'acquaforte «Nina» di Edgar Crahine; il sig. Edmondo Rinolfi «La Salute» di Mario Vellani Marchi; il sig. Antonio Trentini un portagioielli in ferro battuto di Umberto Bellotto.

La prima giornata popolare

Domenica scorsa ha avuto luogo la prima delle giornate popolari dell'Esposizione, che anche quest'anno, secondo la tradizione, sono state istituite. Malgrado la giornata burrascosa una folla notevole è accorsa alla mostra. La seconda giornata popolare, col biglietto d'ingresso ridotto a L. 2.50 avrà luogo domenica prossima 12 ottobre.

Le proroghe degli sfratti

estese al 31 dicembre

Il Prefetto della Provincia di Venezia ha emanato in data 5 corr. il seguente decreto:

Il Prefetto visto il proprio decreto 15 marzo 1924 N. 683 Gab., col quale a norma e per gli effetti del R. D. legge 23 febbraio 1924 n. 256, si consentiva che nel Comune di Venezia, in considerazione della crisi particolarmente grave delle abitazioni, la proroga degli sfratti già prevista dall'art. 16 del R. D. legge 7 gennaio 1923 n. 9, potesse essere estesa al 31 dicembre 1924, sempre però in casi di gravissima necessità debitamente constatata e con le modalità ed eccezioni dal decreto stesso previste e contemplate.

Ritenuto che in adempimento di tali disposizioni molti sfratti vennero bensì ulteriormente sospesi, ma fino a data anteriore al 31 dicembre 1924, nella supposizione che entro tale più breve termine gli inquilini sfrattati avessero potuto trovare altra abitazione.

Che invece in numerosi casi tale speranza non si è avverata e permane quindi quello stato di necessità che aveva giustificato il provvedimento del Magistrato, decreta:

Anche nei casi in cui sia stata concessa una seconda proroga a termine più breve del 31 dicembre 1924, ove risulti da nuovo certificato della locale Questura che ancora sussistano le stesse precedenti difficoltà da parte dell'inquilino sfrattato di procurarsi nuovo alloggio, il Pretore di Venezia si intende autorizzato ad estendere al 31 dicembre la proroga già concessa a più breve scadenza.

Il Prefetto: F.to *Pesce*.

L'assemblea della Società

Adriatica di Elettricità

Ieri sotto la presidenza del comm. Del Vo ebbe luogo l'annunciata assemblea generale degli azionisti della Società Adriatica di Elettricità per deliberare in merito alla proposta del Consiglio di Amministrazione di portare il Capitale Sociale da cento a duecento milioni, e questo per far fronte, tra altro, ai nuovi sviluppi degli impianti e dei lavori idroelettrici con particolar riguardo al Veneto. Erano rappresentate seicento cinquantamila azioni, da circa una cinquantina di cospicue personalità presenti. L'assemblea alla unanimità ha approvato le proposte sopradette; il voto unanime è di per sè la prova più eloquente della fiducia che circonda gli amministratori del formidabile organismo dal quale dipende tanta parte della vita economica industriale della nostra Regione.

Una riunione del Gruppo Veneto

dei Cavalieri del Lavoro

Ieri ha avuto luogo a Venezia una riunione del Gruppo Veneto dell'Associazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro. La riunione si è svolta all'Hotel Danieli, ed è stata presieduta da S. E. il Senatore Giovanni Raineri, presidente generale dell'Associazione Nazionale, il quale era arrivato domenica sera a Venezia, accompagnato da uno dei suoi figli, prendendo alloggio all'Hotel Danieli.

Il gruppo Veneto ha proceduto all'elezione del Presidente, in sostituzione del compianto Aldo Jesurum. E' stato eletto a tale carica il cav. Diena, noto industriale. Alla carica di vicepresidente è stato eletto il cav. Toso.

Al Porto Industriale

Proveniente da Curaçao è giunto ieri verso il mezzogiorno il piroscafo inglese «Posnan» con 6722 tonn. di Nafta per la «Società Italiana pel Petrolio ed affini», approdando al Porto Industriale presso i cisternoni della suddetta Società per lo scarico del combustibile.

Alla Mostra di Cà Pesaro

Il signor Otto Sternbey ha acquistato il quadro di Giuseppe Montanari «La nolla».

Unione commerciale industriale e marinara

Sotto la presidenza del comm. Cavalieri si è riunito ieri, secondo quanto ci viene comunicato, il Consiglio dell'Unione commerciale industriale e marinara, presenti il V. Presidente dott. Ringler, il cassiere cav. Coccon, il Segretario sig. Carbone e i Consiglieri sigg. comm. Busetto, cap. Doria, cav. Callegaro, cav. Maffioli, cav. Ravetta.

Il Presidente, ricordando l'inaugurazione del pontile e della stazione marittima passeggeri, se ne compiacque vivamente, tanto più che questo miglioramento nei servizi portuali di Venezia, dà ad essa maggior forza a sostenere il suo pieno diritto di non essere esclusa dalle toccate dei servizi celeri marittimi dell'Alto Adriatico.

Circa le lamentele per furti in stazione marittima, comunicata una lettera di risposta al Provveditorato al Porto, venne ritenuto opportuno di raccomandare che l'ingresso ai magazzini sia rigorosamente vietato a chi non appartiene al lavoro e di rivolgere contemporaneamente preghiera al R. Prefetto per un aumento di carabinieri e di agenti nella Stazione marittima.

In tema di tassa sul patrimonio e di R. M. il Consiglio deliberò di rivolgere viva istanza al Ministero delle Finanze per ottenere una giusta attenuazione degli esagerati criteri della locale Agenzia; questa, particolarmente nei riguardi della proprietà commerciale, segue un indirizzo che, specie in una città come Venezia, la quale subì con la guerra un completo arresto nelle sue attività economiche, merita di essere energicamente contrastato.

Il Consiglio deliberò anche di esprimere al Ministero delle comunicazioni avviso contrario alla soppressione dell'ufficio spedizioni della Capitaneria del Porto a S. Marco, pur riconoscendo l'opportunità dell'istituzione di un ufficio succursale alla nuova stazione marittima passeggeri.

Su relazione del Segretario, il Consiglio manifestò avviso favorevole alla proposta dell'Associazione consorella di Genova, circa l'istituzione di una forma di magistratura commerciale, che dovrebbe essere compresa nella imminente riforma del Codice di commercio.

E su altre questioni sollevate dalla Consorella di Genova, quali il contratto di impiego privato, l'espansione in Oriente, i Consigli tecnici nazionali, e la creazione di una nuova organizzazione nazionale del commercio, il Consiglio ravvisò opportuno di chiedere vari chiarimenti e comunque in massima di esprimere qualche riserva.

In merito alla tassa insegne, fu preso atto della comunicazione del Cassiere che la questione è pressochè esaurita e che le nuove tariffe, le quali saranno rese pubbliche tosto che l'Autorità le avrà definitivamente approvate, si presentano notevolmente inferiori alle precedenti ed è indubitato che potranno essere accettate dagli interessati.

I marinaretti della Scilla a Milano

per una solenne festa marinara

Come già abbiamo annunziato alcuni giorni or sono, domenica prossima con l'intervento del Vice Ammiraglio d'Armata Vittorio Cerri in rappresentanza di S. E. il Ministro della Marina, si svolgerà a Milano una solenne manifestazione organizzata dall'Unione Marinara italiana per la vestizione di alcuni orfani di guerra milanesi i quali vengono affidati alla Nave Asilo «Scilla» perchè desiderosi di avviarsi alla vita del mare.

La stampa di Milano, mettendo in rilievo tale patriottica collaborazione fra la Serenissima e la Metropoli Lombarda, si compiace del valido contributo che ne viene ad un problema squisitamente nazionale qual'è quello della valorizzazione del Mare nostro e della nostra gloriosa Marina.

La cerimonia della vestizione si svolgerà al Teatro Lirico per disposizione del Ministero della Marina vi assisteranni i duecento marinaretti della «Scilla». Oratore ufficiale sarà l'on. Dino Alfieri.

S. E. Giuriati alla "Scilla,,

Dalla R. Nave «Italia» S. E. l'Ambasciatore Giovanni Giuriati, ricordando affettuosamente i marinaretti della «Scilla» ha inviato alla Istituzione la generosa offerta di lire mille. La Presidenza della Nave-Asilo, nel rendere pubblico l'atto munifico, rivolge a S. E. Giuriati riconoscente devoto pensiero.

Gli ex reali di Portogallo a Venezia

E' partito ieri mattina alle nove con il treno di lusso per Parigi, Sua Maestà Don Manoel di Braganza-Sassonia-Coburgo-Gotha, Re spodestato di Portogallo, con la sua consorte Augustina Vittoria nata principesse di Hohenzollern. La coppia regale era alloggiata da una settimana all'Hotel Royal Danieli in strettissimo incognito, sotto il nome di Conte e contessa d'Ourem.

I due augusti ospiti hanno visitato tutti i monumenti cittadini e i dintorni caratteristici di Venezia; prima di partire si sono dichiarati entusiasti di Venezia, che non conoscevano, ed hanno espresso particolare ammirazione per il Palazzo Ducale, per la Basilica di San Marco, per la Biblioteca Marciana e per l'Archivio di Stato.

Campionato ciclistico per liberi

Il Club Veloce Ruota indice e organizza per domenica 26 corr. il Campionato Ciclistico Veneziano pei Liberi (non aliati all'U. V. I.) sul seguente percorso: Mestre Castelfranco, Asolo, Possagno, Cavaso, Pederobba, Cornuda, Montebelluna, Treviso, Mestre con totale di km. 120. Ad Asolo vi sarà un controllo a gettone, oltre a vari controlli segreti lungo tutto il percorso.

Ricchi premi sono messi in palio, offerti da sportivi e da associazioni, premi che a suo tempo verranno esposti. La tassa di iscrizione è di L. 5. Il Club Veloce Ruota, organizzatore di questo primo Campionato, si propone in seguito di indire altre gare, tutte di propaganda, per un maggior sviluppo dello sport ciclistico anche nella nostra città che pure, a cagione della sua naturale configurazione fisica, dovrebbe vedere esclusi i suoi giovani da un sano godimento.

Echi della visita a Venezia

della Deputazione ungherese

Dal Principe Riccardo Pignatelli di Montecalvo Direttore Generale della Camera di commercio Italiana e Ungherese di Budapest è pervenuta al Gr. Uff. Giuseppe Fusinato, fiduciario per il Veneto della Camera stessa, la lettera seguente che si fa interprete della riconoscenza della delegazione dei deputati ungheresi, che Venezia ebbe ospiti graditi nei giorni scorsi, per la cordiale accoglienza ricevuta tra noi:

« Per gradito incarico della Delegazione dei deputati ungheresi, che ho avuto l'onore di accompagnare nella recente visita alle maggiori città italiane, compio il dovere di esternare alla Signoria Vostra Illustrissima i sensi della più viva e sentita riconoscenza per la cordiale accoglienza, che ha lasciato nell'animo di ognuno così larga traccia della tradizionale, nobilissima ospitalità italiana.

« E' motivo di grande orgoglio per noi italiani, costretti a vivere fuori dei confini della Patria, il sentirci assecondati dalla generosissima assistenza dei nostri fratelli in questa nostra tenace opera, intesa a far sempre meglio conoscere ed apprezzare il nostro meraviglioso Paese.

« Il completo successo del recente viaggio, che ha suscitato tanta sincera ammirazione degli illustri ospiti e così profonda e simpaticissima eco nella stampa locale, mentre ci ricolma di gioia e di speranza, ci sprona a perseverare nel duro lavoro, per renderci sempre più degni della Nazione, alla quale apparteniamo colla nostra più santa passione.

« Gradisca, Signor Fiduciario, gli atti della mia particolare, deferentissima e perfetta devozione. »

Ruba cinquemila lire al padre

per fuggire coll'amante

Lo scaricatore marittimo Puppa Garibaldi fu Giovanni, cinquantenne, abitante in Corte dell'Aseo ai Carmini n. 3367, aveva fatte alcune economie per fare una modesta dote alla sua figliola ed aveva riposti questi suoi risparmi, ammontanti a cinquemila lire, in un cassetto del comodino nella sua camera da letto.

A sventare l'ottimo progetto del Puppa venne però il suo figlio Giovanni di anni 19, il quale deve essere certamente un discolo, perchè domenica mattina alle dieci egli si allontanava dalla sua abitazione senza farvi più ritorno dopo esser riuscito, eludendo la presenza dei familiari, a rubare le cinquemila lire economizzate dallo scaricatore.

Sembra che ad istigare il giovane alla fuga e all'appropriazione sia stata una giovane venticinquenne, tale Crepaldi Teresa da Adria e qui abitante presso la sorella in Calle dei Saoneri ai Carmini 3332, la quale era stata vista spesso accompagnarsi al giovanotto e, secondo quanto è risultato al Puppa padre, sarebbe stata vista da ultimo col giovane nel pomeriggio di domenica a Mestre.

Di questo fatto lo scaricatore ha fatto ieri regolare denuncia all'ufficio di P. S. di Dorsoduro che ha disposto per il rintraccio dei due fuggitivi.

Brillante operazione della Polizia Ferroviaria

Sessantamila lire di refurtiva ricuperate

Come abbiamo pubblicato nella cronaca del giorno 29 dello scorso mese di settembre, la sera del 27 dello stesso mese, alle 23.15, all'arrivo del treno 1468 della linea Venezia-Verona alla Stazione di Porta Nuova a Verona il personale del convoglio si accorse che il carro merci numero 154626 era stato spiombato durante il viaggio.

Da una sollecita verifica risultò che il carro doveva contenere undici balle di tessuti di seta dirette quasi tutte a Milano per un valore complessivo di circa 350 mila lire. Delle undici balle ne erano state rubate quattro e precisamente: due del peso di chilogrammi 103 ciascuna che erano state caricate a Montebello per essere consegnate a un Consorzio Milanese e altre due, pure del peso di 103 chilogrammi ciascuna, spedite dalla stazione di Tavernelle e dirette a Milano. Da questo furto la Ferrovia ha patito un danno di circa 125 mila lire. Subito informato dell'ingente furto l'Ufficio di P. S. del Compartimento ferroviario si recavano immediatamente sul posto per iniziare le indagini il Commissario cav. Lomasto e il Vice Commissario dott. Mazzoni i quali dopo una settimana di attivissime e scrupolose ricerche poterono venire al sequestro di una buona parte della refurtiva e procedere all'arresto di uno dei principali ricettatori. Gli autori materiali del furto sono già stati identificati e sono ora attivamente ricercati.

Le indagini si iniziarono coll'assodare da prima come era potuto avvenire il furto e in che località. I due funzionari, saputo che il treno, che era partito alle 19.40 da Venezia, aveva in testa la locomotiva, la vettura postale e quindi il carro merci seguito dal bagagliaio e dalle altre vetture di viaggiatori, si accertarono dell'ultima stazione dove erano state caricate per ultima delle merci.

Oltre che a Venezia erano state caricate merci nel carro alle stazioni di Tavernelle, di Montebello e di S. Bonifacio per cui il furto doveva essere avvenuto dopo quest'ultima stazione. Difatti il vagone era stato spiombato dal lato sinistro, cioè dalla parte della campagna, e questa circostanza potè far sapere che certamente i ladri avevano approfittato della breve fermata alla stazione di Caldiero, situata alla parte destra della linea, per spiombare, non visti, il carro e salirvi senza che il personale del treno, occupato dalla parte della stazione, potesse accorgersi di quanto avveniva. Questo fatto fu poi confermato da due altre circostanze e che cioè una ragazza sedicenne certa Vencato Maria della Frazione Calderino di Caldiero aveva rinvenuto la mattina del giorno susseguente al furto una matassina di seta sotto il «cavalcavia» alla distanza di circa un chilometro dopo la stazione di Caldiero, e che d'altra parte non si poteva pensare che i ladri fossero saliti nel carro mentre il treno era in corsa, perchè la Direzione delle Ferrovie, allarmata dai continui assalti ai treni, ha fatto levare qualsiasi predellino dai carri merci.

Da altre indagini i due funzionari poterono sapere che un milite ferroviario fascista aveva visto nella sera del furto in quei pressi alcuni camions e che un oste di Bussolengo, tale Zocca Sante fu Giovanni di anni 29, cercava di vendere a S. Bonifacio delle balle di seterie.

Mentre veniva interrogato il personale del treno che non seppe però dare alcun indizio perchè non si era accorto di nulla, i carabinieri di S. Bonifacio procedevano al fermo dell'oste riuscendo a farlo confessare che egli offriva in vendita le balle per conto del manovale muratore Segatin Benvenuto di Leopoldo di anni 39 da Bussolengo.

Il dott. Mazzoni col Commissario di Verona cav. Agostini si recava allora a Bussolengo e, rintracciato il Segatin, lo faceva tradurre in Questura, dove fu sottoposto ad un lungo e stringente interrogatorio. Benchè da una perquisizione operata in casa del manovale si fosse venuti alla scoperta e al conseguente sequestro di due delle balle in parola, il Segatin si mantenne dapprima assolutamente negativo ma poi si decise a confessare affermando che la merce gli era stata data perchè fosse venduta da due individui dei quali egli non sapeva il nome ma dei quali fornì però i connotati di modo che il dott. Mazzoni e il cav. Agostini poterono identificarli.

In casa del Segatin venne trovata in discreta quantità della tela in pezze e vari stracci da imballo che si potè assodare appartenenti a colli rubati nella zona dell'altro Compartimento Ferroviario e cioè dopo la stazione di Brescia. Di queste ultime robe sequestrate il Segatin non volle dir nulla ma l'intelligente funzionario dott. Mazzoni riuscì a far.... cantare la moglie del manovale, Corinna Della Mura, la quale confessò che nello scorso aprile erano state per qualche tempo in casa tre balle di tessuti.

Mentre continuano attivamente le indagini per la ricerca dei due autori del furto che come abbiamo detto sono stati identificati ma che si sono dati alla latitanza, il Segatin venne passato alle Carceri e il Zocca denunciato a piede libero per ricettazione.

Le due balle di seterie e le altre robe sequestrate hanno un valore di circa sessantamila lire.

Contravvenzione alla vigilanza

ed oltraggio agli agenti

Il pregiudicato Pietro Baiana fu Luigi di anni 38 abitante a Castello 901 è stato visto iersera alle ore 23 circa in Campo SS. Filippo e Giacomo dai maresciallo maggiore Mazzei che aveva con sè quattro militi specializzati. Il brigadiere Mazzei sapendolo ammonito gli chiese come mai si trovasse fuori a quell'ora. Al che il Baiana rispose che faceva i suoi comodi. Il maresciallo maggiore Mazzei invitava pertanto il Baiana a seguirlo in Questura; ma essendosi egli opposto ci fu bisogno di adottare delle misure coercitive. Strada facendo poi il Baiana rivolse delle parole oltraggiose all'indirizzo del Mazzei: «Sei un prepotente, un vile, quando verrò fuori faremo i conti».

La minaccia aggravò maggiormente la situazione alquanto compromessa del Baiana il quale passò ieri nel pomeriggio... l'acqua per inoltrarsi in quel della Giudecca essendo stato denunciato per contravvenzione alla vigilanza, oltrechè per oltraggio agli agenti della pubblica forza.

I protagonisti del baruffone

di S. Francesco della Vigna

Facendo seguito a quanto abbiamo avuto occasione di pubblicare nella nostra edizione meridiana di ieri intorno alla baraonda di San Francesco della Vigna, possiamo aggiungere che i marinai che sostennero la colluttazione coi borghesi si sono presentati nella notte dal capo posto Fabbris delle Carceri di San Francesco e a lui dissero di chiamarsi Curletto Otello e Silvano. Sono due fratelli, uno addetto alla Base Navale l'altro infermiere presso l'Ospedale di Marina di Sant'Anna. Quest'ultimo ha riportato delle leggere escoriazioni alla fronte guaribili in tre giorni prodottegli da un colpo di bottiglia vibratogli dal Vecchina Luigi.

Comunque il Vecchina Luigi, il Rossi Antonio e il Penso Domenico tutti e tre compromessi nel baruffone e responsabili anche di oltraggi, violenze e resistenza contro agenti della forza pubblica e contro militari, sono stati deferiti all'autorità giudiziaria e tradotti nel pomeriggio di ieri al Carcere della Giudecca.

Il Ministro degli esteri del Belgio

arrivato a Venezia

E' arrivato a Venezia, ed ha preso alloggio all'Hotel Royal Danieli, S. E. il Ministro degli Affari Esteri del Regno del Belgio, on. Hymans, accompagnato dalla sua signora.

All'Hotel Danieli è pure sceso in questi giorni S. E. P. L. Bach già ministro delle Finanze dell'Impero Russo.

Una ragazza sfregiata dall'amante respinto

Verso le ore 16 di ieri accompagnata da due carabinieri della Caserma San Zaccaria è stata condotta all'Ospedale Civile ove è stata ricoverata una povera ragazza con la faccia al lato sinistro tagliata da una ferita alquanto profonda ed estesa, interessante la regione parotidea sinistra. La ragazza è stata accolta dal dott. Magnani, che, dopo averla in un primo tempo medicata la inviò al reparto del prof. Velo.

La ragazza interrogata dal brigadiere Casella, disse chiamarsi Rinaldini Elvira di Luigi, d'anni 29, nativa di Ponte di Piave, abitante a San Filippo e Giacomo in calle della Sacristia 494 presso l'affittacamere Rizzi Amalia.

La Rinaldini, che è una inserviente del Caffè Vittoria in Calle Larga San Marco, si era messa un po' a riposare nella propria camera, con l'intenzione di rimanervi fino alle 17, ora in cui ella avrebbe dovuto riprendere servizio.

Senonchè alle ore 15 sentì suonare il campanello di casa. La padrona di casa, la Rizzi, si recò ad aprire, e le si presentò un individuo che chiese di parlare con la Rinaldini. L'individuo voleva andare senz'altro in camera, al che si oppose la Rizzi avvertendolo che se doveva dire qualche cosa alla Rinaldini aspettasse fuori di casa.

La Rinaldini si trovò di fronte al suo ex-fidanzato certo Montoni Mario, sardo, guardiano notturno della Vigilanza Totti e Gallimberti. Il Montoni, al dire della ferita, avrebbe fatto pressione perchè si riallacciasse l'antica relazione essendo egli follemente innamorato della ragazza. Il diniego opposto dalla Rinaldini, la quale convive con un certo Ferrari Paolo macchinista al Cinema di S. Zulian, valse a indurre il Montoni a vendicarsi. Estratta un'arma, che la Rinaldini non sa identificare, dato lo scatto improvviso con cui la ferì, le inferse un colpo alla faccia dandosi poi alla fuga.

La povera donna soccorsa da alcuni passanti fu condotta alla Poliambulanza in Campo S. Maria Formosa dove il dott. Melli le praticava la prima medicazione. Di là, come dicemmo, i carabinieri la scortarono fino all'Ospedale Civile ove è stata giudicata guaribile in giorni 25.

Il feritore, che è attivamente ricercato, si è dato alla latitanza.

Fornitura di carri ferroviari

alla Stazione di S. Lucia

La Camera di Commercio, facendosi interprete delle richieste espresse dal ceto commerciale interessato, ebbe occasione di intervenire presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato per rappresentare i danni derivanti ai nostri traffici dalla deficenza nel numero dei carri disponibili per il carico alla stazione di S. Lucia.

La Direzione delle Ferrovie ha fatto in proposito pervenire alla Camera scrivente il seguente telegramma:

« Pregiomi informare che è stata interessata la Sezione Movimento e Traffico di Venezia a fare quanto è possibile per intensificare, nella maggior misura consentita dalle difficoltà del momento, la fornitura dei carri per l'effettuazione di trasporti in partenza da Venezia S. Lucia. »

Cronaca varia

La mano nella macchina

Il bracciante Gasperi Angelo di Antonio di 20 anni abitante alla Madonna dell'Orto 3187, mentre lavorava ieri nel Saponificio Vidal, si impigliava con la mano sinistra nell'ingranaggio di una macchina riportando l'asportazione della prima falange del mignolo. Venne medicato all'Ospedale Civile dove fu giudicato guaribile in quindici giorni.

Colpito da un pezzo di carbone

Da un pezzo di carbone, caduto da un mastello, mentre attendeva allo scarico a bordo di un piroscafo ormeggiato alla Banchina Nuova in Marittima, è stato ieri colpito lo scaricatore Malerba Francesco di anni 48, abitante all'Angelo Raffaele 1858, che riportò delle contusioni all'avambraccio e al ginocchio destri e all'emitorace sinistro. Fu medicato a S. Basegio dal dott. Trigoni che lo giudicò guaribile in una diecina di giorni.

Cade dal divano

Cadendo da un divano il piccolo Giulio Gasparinetti di Giovanni di tre anni e mezzo abitante ai Gesuiti 4168 riportava ieri una ferita lacera al mento giudicata guaribile in dieci giorni.

Due pollici feriti

Il meccanico Benin Giuseppe fu Pietro di anni 26 abitante ai Birri si impigliava ieri ambedue le mani tra gli ingranaggi di una macchina nello stabilimento elettromeccanico Fassina ai Birri, si causava una ferita ai due pollici, guaribile in giorni quindici. Venne medicato alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile.

Il sifone feritore

Il bracciante Schneider Armido di Giovanni di anni 21 abitante a S. Silvestro 1185 conducente una barca carica di sifoni della Ditta Vianello Attilio di Rialto fu colpito improvvisamente da un pezzo di vetro pervenutogli dallo scoppio di un sifone. Presentatosi alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile gli venne riscontrata una ferita lacera alla fronte guaribile in dieci giorni.

Si pialla le dita

Il falegname Fontanella Gino di Angelo di anni 16 abitante a S. Giacomo dell'Orio 1112 impigliatosi con la mano sinistra sotto la piallatrice nello stabilimento Lazzarini a San Giacomo; si produceva una ferita lacera all'indice e medio, giudicata guaribile in giorni 20. Fu medicato all'Ospedale Civile.

Si rompe un femore

Transitando per campo S. Margherita il settantenne Florindo Benetti fu Geminiano, abitante a Dorsoduro n. 2633, cadde riportando la frattura del femore destro giudicato guaribile in 50 giorni all'Ospitale civile, dove fu ricoverato.

Una mano ferita

Lo scaricatore Zanon Andrea di anni 50 abitante a S. Polo 2186 mentre lavorava ieri a bordo di un piroscafo in Marittima urtò con la mano destra il cerchione di ferro di una balla di cotone che stava scaricando. Dovette ricorrere alla Croce Rossa di S. Basegio dove il dott. Cuzzi gli riscontrò una ferita da punta al dorso della mano, guaribile in otto giorni.

Le interessanti risultanze dell'autopsia

del falegname suicida

Iermattina alle ore 9 nel Gabinetto anatomopatologico dell'Ospitale Civile è stata eseguita l'autopsia del cadavere di Giovanni Di Bernardo, del quale ci siamo occupati diffusamente nella cronaca di domenica, narrandone il raccapricciante e paradossale suicidio. L'autopsia è stata eseguita dal dissettore dott. Reggiani col dott. Ancona e presenti numerosi medici.

Dall'esame necroscopico sono stati riscontrati dei coaguli sanguigni in corrispondenza al foro uditivo esterno di ambo gli orecchi. Nella cavità cranica non si sono riscontrate lesioni traumatiche. La sostanza cerebrale è completamente intatta. Il foro dal lato destro praticato dal chiodo immesso nel canale uditivo, misura in profondità, procedendo in linea orizzontale leggermente obliquante verso il basso circa dieci centimetri, giungendo nello spessore dello sfenoide al disotto della sella turcica, ledendo le ossa della base cranica, senza penetrare comunque nella sostanza cerebrale, e senza dar luogo a erosione di vasi.

Osservando il foro di entrata dell'orecchio sinistro, si nota che la lunghezza del foro stesso misura press'a poco le stesse dimensioni di quello praticato all'orecchio destro, ma procede orizzontalmente delicando verso l'alto, ledendo il seno cavernoso, causa questa principale della morte immediata del Di Bernardo per la sopravveniente emorragia.

Il dott. Reggiani, passando ad esaminare la cavità addominale del Di Bernardo, ha rinvenuto fra le anse intestinali, una punta di acciaio della lunghezza di circa 10 cm. simile alle altre adoperate dal Di Bernardo nella sua macabra operazione. Questa punta si trovava nel mesentere reco di grasso, senza che avvenisse alcuna perforazione delle anse del tenue.

A sinistra della ferita laparatomica si notava il foro di penetrazione di altra punta d'acciaio, che arrivava fino al cavo peritonale.

Il fenomeno più importante verificatosi in questo caso straordinario, e che rimane finora inesplicato agli stessi medici che hanno eseguito l'autopsia, è quello che il Di Bernardo, dopo aver perforato tutto il canale uditivo, continuasse a sentire distintamente e rispondere a tono a tutte le domande che gli si facevano, fino al momento in cui è entrato nella sala operatoria per non più uscirne vivo.

I nuovi oggetti sacri per la Chiesa

di Santa Maria Zobenigo

I lettori ricorderanno il furto sacrilego avvenuto nella notte del 10 giugno dello scorso anno nella chiesa di S. Maria Zobenigo, nella quale i ladri si introdussero calandosi dal soffitto ed asportarono vari oggetti e vasi sacri per un valore ingente.

A mezzo dei giornali cittadini e di un apposito comitato tosto costituitosi, venne raccolta una certa somma che permise di far eseguire la maggior parte degli oggetti perchè la Chiesa di S. Maria del Giglio non avesse a perdere una parte del suo patrimonio artistico.

Con lungo e fine lavoro sono stati in questi giorni ultimati dalla Oreficeria del cav. Antonio Passoni: un calice di argento dorato, una pisside di argento dorato, tre turiboli, tre navicelle per l'incenso e un secchiello per l'acqua santa. Il calice è un'opera veramente artistica che gli artefici sono riusciti a riprodurre dal tipo di quello rubato seguendo le traccie degli altorilievi dal calice nel suo astuccio.

Esso è finemente lavorato in argento, argento dorato e pietre preziose in istile settecentesco. Sulla base porta rilevate tre figure rappresentanti la Fede, la Speranza e la Carità.

E' pure riuscita in modo perfetto una pisside in argento dorato di stile settecentesco e pure dello stesso stile un secchiello per l'acqua santa.

Questi oggetti sono da stamane esposti nella vetrina delle Oreficerie Passoni in Merceria S. Salvatore.

Viaggiava senza biglietto

Nel treno 195 in arrivo qui ieri alle 23.50, il personale viaggiante sorprendeva a viaggiare nel tratto Milano-Venezia un individuo male in arnese che confessò di non essere munito del biglietto.

L'individuo fu consegnato al brigadiere specializzato Grassu che lo tradusse all'Ufficio di P. S. dove fu identificato per Nitsch Carlo fu Carlo di anni 23 da Volosca (Istria). Interrogato dal funzionario il Nitsch, al quale non fu trovato indosso nemmeno un soldo, ha dichiarato di esser salito nel treno a Milano per far ritorno al suo paese.

Venne passato alle Carceri della Giudecca e deferito all'Autorità Giudiziaria per truffa in danno delle Ferrovie dello Stato.

Disastrose conseguenze d'una sbornia

Verso le ore 19 di ieri sera alcuni passanti presso il Rio dell'Olio scorsero in acqua un uomo che si dibatteva e che invocava aiuto. Coll'aiuto di un natante il naufrago venne tratto alla riva e identificato per Toniolo Antonio fu Carlo di anni 34 abitante a S. Marco 3455. In questo frattempo giunse anche il vigile Binero il quale visto che il Toniolo presentava una larga ferita alla testa e una al naso, riportate certamente nella caduta, telefonava alla Croce Rossa per l'invio di un'imbarcazione onde trasportare il povero uomo all'Ospedale Civile, ma quando giunse la barca della Croce Rossa l'individuo rifiutò assolutamente il ricovero all'Ospedale volendo invece essere accompagnato alla sua abitazione. Il Toniolo era ubriaco e non poteva reggersi in piedi per cui fu dal vigile accompagnato a casa.

"GAZZETTA„ della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

L'on. Viola al cap. Adami

TRENTO, 7

Il presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti on. Ettore Viola, ha inviato al presidente della Federazione Provinciale di Trento, dott. G. B. Adami, la seguente lettera:

«Caro Adami, il Comitato Nazionale nella sua prossima adunanza collegialmente giudicherà la tua opera in rapporto alla bella manifestazione da te organizzata. Ma fin d'ora, dopo di aver letto attendamente i rapporti pervenuti a detta manifestazione e la tua pregiata in data 1. ottobre, sento il dovere di congratularmi vivamente con te per la riuscita magnifica della cerimonia e per il buon senso spiegato da te nella soluzione degna dei vari incidenti verificatisi.

«Sempre così avanti sulla buona strada della ragionevolezza e dell'amore per l'Italia nostra! Tuo Ettore Viola». La neo costituita Associazione Nazionale Volontari di Guerra sta svolgendo un'attività veramente notevole per estendere e rafforzare l'organizzazione sociale e per valorizzare il titolo di volontario specie di fronte alle autorità e agli altri enti pubblici.

Il Direttorio si è ripetutamente interessato per promuovere l'istituzione di una sezione dell'Associazione Nazionale Volontari anche nel Trentino ed ha rivolto ai commilitoni della nostra regione parole di viva fratellanza e di alto elogio.

La Legione Trentina, pregata di adoperarsi alla costituzione della sezione trentina invita i volontari di guerra, legionari o no, che volessero parteciparvi ad inviare alla sede della Legione Trentina in Via Verdi 5 la loro adesione.

Per la traslazione della salma di Giovanni Canestrini

Ecco il programma delle cerimonie che si svolgeranno il 12 ottobre a. c. in occasione del trasporto della salma di Giovanni Canestrini da Padova a Trento:

Ore 9.15: Formazione del corteo delle autorità, associazioni, enti e popolo in Piazza Dante.

Ore 9.30: Partenza del corteo per Via Alfieri, Via Roma, Via Oss Mazzurana, Via Oriola, Largo Carducci, Via S. Pietro, Via Roma, Via Belenzani con breve sosta al Municipio davanti alla lapide dei Caduti, Piazza Vittorio Emanuele III, Via Verdi, Corso Rosmini, Via Madruzzo, Camposanto.

Ore 10.30: Arrivo al Famedio Cittadino, dove i resti mortali dell'illustre scienziato verranno presi in consegna, a nome della città di Trento, dal Commissario Prefettizio, senza orazione commemorativa, in omaggio alle ultime volontà dell'illustre estinto.

Ore 11: Inaugurazione della sala zoologica «Giovanni Canestrini» del Museo Civico di Storia Naturale nel palazzo scolastico di Via Verdi.

La popolazione dei Comuni del Trentino

Si conoscono ora con esattezza i dati dell'ultimo censimento che, divisi ancora secondo il vecchio ordinamento in distretti, danno al Trentino propriamente detto (escluso quindi l'Alto Adige) una popolazione complessiva di 409.845 abitanti così suddivisi:

Distretto di Trento abitanti 105.719; Rovereto 69.741; Riva 22.593; Cles 52.810; Mezzolombardo 23.148; Tione 43.095; Cavalese 25.596; Borgo 48.253; Primiero 11.890.

Le sei città del Trentino, esclusi i sobborghi, hanno i seguenti abitanti: Trento abitanti 32.160; Rovereto 15.983; Riva: 8.441; Arco 4150; Ala 4447; Levico 7044.

Infine, fra i centri più importanti, notiamo: Borgo Valsugana con abitanti 5862; Roncegno 3787; Mezzolombardo con 4721; Cles 3326; Mori 4317; Avio 3549; Predazzo 3783; Cavalese 2801; Mezzocorona 3142; Lavis 3711.

Tragico scoppio d'una granata

La quindicenne Caterina Marsili rinveniva iersera in un angolo della sua casa una granata con la quale si metteva a giocare non sapendo probabilmente di che arnese si trattasse. Pochi minuti dopo una tremenda esplosione metteva a soqquadro tutta la casa destando l'allarme nel vicinato.

La ragazza venne rinvenuta distesa al suolo in una pozza di sangue con gravissime ferite al petto e al ventre. Il pavimento era stato squarciato dalla violenza dell'esplosione, mentre le finestre erano cadute in mille pezzi sulla strada.

Il padre della ragazza ferita venne arrestato. Sul posto fu inviata una commissione d'inchiesta.

Scontro di automobili

Ieri mattina sulla strada di Venosta un pesante autocarro carico di ghiaia veniva investito con grande violenza da una automobile di lusso. Tutte due le vetture rimasero fortemente danneggiate e non poterono proseguire il viaggio, ma dovettero essere caricate sopra un treno-merci.

I due chauffeurs riportarono alcune ferite fortunamente non gravi.

L'assemblea dei ferrovieri fascisti

Ieri sera nella sala Corridoni, dei Sindacati Fascisti ha avuto luogo, alla presenza di numerosi soci, l'assemblea generale dei ferrovieri fascisti. Il segretario politico, Venturini, ha fatto una particolareggiata relazione sullo svolgimento del congresso ferroviario di Cremona in ordine ai problemi sindacali portati in discussione in quella prima adunata della associazione.

Il relatore, dopo di aver osservato che a Cremona si discusse sull'aumento ad un minimo di stipendio per le categorie più umili e sull'aumento di minimi di stipendio non oltre il sesto grado circa l'acceleramento nei passaggi da stipendio a stipendio, ha letto un memoriale presentato dal personale trentino, memoriale che essendo già stato espresso in vari ordini del giorno ebbe l'approvazione unanime e fu riassunto in un comunicato in cui i congressisti fecero voti per la sollecita revisione delle tabelle organiche, per il ripristino dell'indennità di confine, per l'acceleramento di carriera, per la concessione dell'alloggio in natura gratuito, per la revisione delle competenze accessorie secondo le responsabilità e i disagi a cui sono soggetti gli impiegati.

Il Segretario politico ha letto quindi la lettera di S. E. l'on. Cano che assicurava i ferrovieri fascisti delle sue premure presso il Governo per quella revisione delle tabelle organiche che è già iniziata e che è ispirata a sensi di equità, di gerarchia e di rispetto al bilancio dell'azienda.

Concludendo, egli ha invitato i soci ad attendere con animo sereno i prossimi provvedimenti del Governo e a mantenere fiducia intatta nei dirigenti e nel Commissario straordinario dell'Associazione, on. Farinacci, al cui indirizzo l'Assemblea tributò un caldo applauso.

La fine della chiara ed esauriente relazione del sig. Venturini, seguita con evidente soddisfazione da tutti i presenti, venne salutata da calorosi applausi all'attivo rappresentante dei ferrovieri trentini.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 7.

L'avvenuto appalto del ristorante della stazione centrale di Bolzano al sig. Ettore Carini, da Parma, come abbiamo riferito ieri, in seguito a deliberazione della direzione compartimentale di Venezia, ha fatto ottima impressione tra tutta la cittadinanza italiana.

Per dèbito di giustizia e di cronaca dobbiamo riconoscere che il sig. Muderlack, l'appaltatore attuale, che ha gestito il ristorante fin dall'anno 1914, ha saputo condurre l'esercizio con grande genialità ed ognuno ebbe ad ammirare l'ordine, la pulizia e l'inappuntabilità del servizio fatto in qualsiasi occasione; sua premura addimostrata in tante splendide feste nazionali, per corrispondere pienamente al desiderio di numerosissimi ospiti, gli ha valso a procurargli la simpatia dell'elemento italiano della città.

Al sig. Carini Ettore auguriamo che tutta la cittadinanza, senza distinzioni di partiti e di nazionalità, gli porti la stessa stima e la stessa fiducia, dimostrata finora al sig. Muderlack.

Per la cronaca osserviamo che il Ristorante suddetto esiste da 56 anni; durante un sì lungo tempo di appaltatori del ristorante non sono stati molti; complessivamente cinque e precisamente: Carlo Ringler, Giuseppe Staffler, Gaspare Mitterrutzner, Giovanni Pattis e Giuseppe Muderlack; quest'ultimo pagava annualmente L. 30 mila di affitto, mentre il sig. Ettore Carini ne ha offerto 160 mila annuali.

Come ci si crive da Bressanone, la diciasettenne Maria Kizienz, da Maria Gail, (Innsbruck), volendo visitare sua sorella, che abita a Bressanone, tentò di varcare il Brennero senza il prescritto passaporto; al Brennero essa fu perciò tratta in arresto dai RR. CC. e condotta agli arresti della R. Pretura di Bressanone, dove si trova da circa un mese; la settimana scorsa dovette essere portata all'ospedale, perchè fu trovata svenuta nella cella.

Una strana malattia bovina e vaccina è scoppiata in diverse malghe ed alpi della Pusteria; le vacche ed i buoi che vengono inviati al pascolo, quando ritornano la sera nelle stalle, hanno il ventre enormemente gonfio; qualora il veterinario non interviene per tempo, per praticare dei lavacri alle bestie, la maggior parte di esse soccombe per dilatazione dello stomaco. Un tale fenomeno non è stato mai riscontrato in tutta la vallata ch'è ricchissima di bestiame, e gli stessi veterinarii non sanno capacitarsi di fronte ad un nuovissimo caso di malattia infettiva od epidemica. Un contadino solo da Casiès di S. Martino ha perduto in questo modo tutti i suoi tre capi di bestiame in un sol giorno.

Il mutuo per la Centrale Elettrica di Dodiciville. — Come veniamo informati, la Centrale elettrica di Dodiciville aveva assunto un mutuo di L. 635.473,02 presso la Cassa Rurale di Bolzano; ora il Commissario Prefettizio di Bolzano ed il Comune di Gries hanno deliberato di assumere per conto della centrale suddetta 2 mutui, e precisamente di 200 mila e 430 mila, presso la Cassa dei Prestiti di Rencio, rispettivamente presso la Cassa di Risparmio e prestiti di Bolzano, per rimborsare il mutuo assunto presso la Cassa Rurale di Bolzano.

Le disgrazie alpine. Il geologo germanico Fedecico Arminio Kreul, da Zeilenroda, (Sassonia) che aveva preso parte al grande congresso medico di Innsbruck, non ha fatto più ritorno da una gita fatta sulla Zugspitze (confine tirolese-bavarese). Si teme che gli sia successa qualche disgrazia.

Il 25enne Giovanni Leibeteeder è precipitato dal Botenturm (Lienz) da un'altezza di parecchie centinaia di metri, rimanendo freddo cadavere; egli aveva tentato la salita del colossale massiccio da solo, lasciando i suoi due compagni nel vallone.

Il suo cadavere è stato ritrovato il giorno dopo, mutilato e sfracellato in maniera orribile ed irriconoscibile.

A Oris (Eyrs), la ragazza Catterina Maseiler, d'anni 15, avendo trovata una granata a mano austriaca in un canto della dispensa, l'aveva presa, maneggiandola diverse volte, allorchè improvvisamente la granata scoppiò con forte detonazione, ferendo la ragazza al braccio destro, al ventre ed in altri punti del corpo; le finestre volarono in frantumi, e la detonazione fu udita in tutto il villaggio; il medico di Lasa, dott. Horrer, ed il parroco hanno prestato alla disgraziata i primi soccorsi, poi essa fu condotta d'urgenza all'ospedale di Merano; il padre della ragazza, il giorno della grave disgrazia, si trovava al mercato del bestiame a Sluderno.

Il padre è stato tratto in arresto dai RR. CC. perchè in possesso di esplosivi proibiti senza averli denunciati all'autorità competente.

Il Sottoprefetto di Brunico, cav. Paternò Giulio, ha sporto querela per diffamazione contro il rag. Luigi Barbesino direttore ed editore del «Piccolo Posto» per un articolo ingiurioso pubblicato dallo stesso contro il Sottoprefetto suddetto.

LEVICO

Torrente in piena. — Il Torrente Vallone di Sella, causa le forti pioggie degli ultimi giorni, è di nuovo in piena e trascina con le sue acque torbide e minacciose tronchi d'albero e grossi detriti.

Benchè la minaccia non sia tale da creare almeno per ora un grave pericolo si rende necessaria e urgente l'opera di arginamento per evitare un nuovo disastro.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Il Comitato centrale dei danneggiati di guerra della Venezia Tridentina ha deliberato di intensificare l'agitazione per il raggiungimento delle finalità che esso si propone. A tal uopo ha diramato a tutti i Sindaci della Regione e a tutti i danneggiati un appello, nel quale dopo di avere accennato che il noto esito delle pratiche riguardanti la liquidazione delle cosidette requisizioni non deve scoraggiare, ma deve essere una nuova spinta a perseverare e studiare nuove vie da seguire per giungere alla soluzione del problema che è di capitale importanza per la Venezia Tridentina, così continua:

«La Commissione per la soluzione dei gravi problemi dei danni di guerra della Provincia, sentito anche il parere dei parlamentari che si sono presi a cuore la nostra causa, crede opportuno continuare la sua opera secondo il programma stabilito e da questa prima azione ha tratto ammaestramenti per quella da continuare. Fra gli altri motivi del differente trattamento dei cittadini delle nuove provincie e quelli del Veneto invaso, venne accennato anche alla circostanza che i nuovi cittadini appartenevano prima dell'armistizio ad uno stato nemico dell'Italia, come non fosse evidente che ciò non dipendeva da noi, ma dal fatto che ci si volle separati dalla madre Patria. Sono stati pubblicati e ratificati dall'Italia trattati internazionali che obbligano il paese vincitore a trattare alla stessa stregua i sudditi vecchi e nuovi, e l'Italia, madre della giustizia e della liberalità, non sarà certo quella che seguirà i suoi burocrati, che con viste miopissime non collaborano certo alla Nazione per il suo risorgimento e la sua completa unificazione».

«Se i pericoli — continua il manifesto — servono a cementare, a unire i popoli delle più disparate condizioni e tendenze, quello che ci sovrasta è tale che nessuna voce discorde non dovrà tollerare il minimo dubbio sulla saldezza della nostra unione intenta solo ad ottenere che ci venga dato quello che ci spetta.

Nella Provincia ed in tutta l'Italia deve essere sentita la nostra voce ed i nostri rappresentanti, come hanno promesso, devono far riconoscere i nostri postulati per la giustezza degli stessi e per il volere unanime della nostra Provincia».

Per la ferrovia Rovereto-Riva.

Convocati con apposito manifesto dal Circolo Commerciale ed Industriale di Rovereto si riunirono venerdì 3 ottobre alle ore 21 in una sala della Birreria Eppler i rappresentanti dei principali enti cittadini e alcuni autorevoli commercianti e industriali della città. Scopo della riunione era quello di prendere energicamente posizione contro un ordine del giorno di recente votato a Riva e derivato dall'opposizione che quella città ed altri comuni del bacino del Sarca hanno inscenato contro il prolungamento della linea ferroviaria Mori-Riva fino a Rovereto.

Dopo una ampia esposizione delle successive fasi della vertenza fatta dal Presidente del Circolo rag. Francesco Lenner e una vivace discussione alla quale presero parte tra gli altri il Commissario Prefettizio del Comune comm. De Francesco, il comm. Sartorelli del Consiglio di Arco-Riva, il cav. Angelo Raile e l'ing. Edoardo Gerosa, fu votato il seguente iordine del giorno:

«Tutte le organizzazioni economiche di Rovereto riunite a Convegno, deplorando l'agitazione artificiosa inscenata contro la definizione della congiunzione ferroviaria Rovereto-Riva, affermano la necessità che Rovereto per i sacrifici fatti e per la sua importanza economica nella Regione, sia riconosciuta come capolinea della Rovereto-Riva, per cui unicamente qui abbiano ad esistere gli allacciamenti e gli scambi con le Ferrovie dello Stato.

Ciò affermano non per un gretto interesse egoistico locale, ma nella visione più larga dell'interesse generale di tutta la bassa Regione Trentina. Esprimono poi ancora la presuasione che anche nel Basso Sarca questi concetti abbiano giusto ed adeguato riconoscimento, fiduciosi del resto nel giudizio retto, illuminato, ed equo del Governo Centrale».

A sostenere gli interessi di Rovereto nella riunione che avrà luogo il giorno 7 ottobre p.v. al Ministero dei LL. PP. si recheranno il Commissario Prefettizio del Comune rag. De Francesco, il comm. Sartorelli e l'ing. Gerosa.

Solenni onoranze alla salma del capitano Vigevani.

Una imponentissima manifestazione patriottica riuscirono domenica 5 le onoranze di Rovereto alla salma dell'eroico Capitano degli Alpini Vigevani.

Alle ore 14,30 dal vale Trento si mosse il corteo con la musica militare in testa. Seguivano una larga rappresentanza degli ufficiali del Presidio, una Compagnia d'onore del 17. Regg. Fanteria, un manipolo della Milizia Nazionale, i giovani Esploratori, le Giovanette volontarie con l'infaticabile Presidentessa signorina Antonietta Giacomelli, numeroso stuolo di combattenti, legionari trentini e mutilati, le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche al completo e moltissimi cittadini al seguito delle varie bandiere delle associaioni locali.

In rappresentanza del Governo presero parte alle onoranze il Sotto-Prefetto di Rovereto cav. uff. Bevilacqua a fianco del padre dell'eroico caduto rag. Vigevani attualmente in funzione di Ragionierecapo presso la Prefettura di Ferrara, e il Commissario di P. S. dott. Oreste Rossi. Il corteo attraversato il Corso Vittorio Emanuele, Piazza Rosmini, via Fratelli Filzi, piazza Cesare Battisti e via Rialto sostò in piazza San Marco per la benedizione della salma nella Chiesa Arcipretale. Tra la commozione degli astanti il rito fu celebrato da Mons. Vigilio Partelli.

Quindi gli intervenuti si ordinarono in quadrato nella piazza per ascoltare i discorsi: pronunciarono nobilissime ed elevate parole l'ing. Giovanni Cremonesi, Vicepresidente dell'Associazione dei Combattenti, a nome dei combattenti di Rovereto ed in rappresentanza del Municipio come componente anche la Commissione consultiva comunale, il Sottoprefetto cav. uff. Bevilacqua, improvvisando una commossa ed ispirata orazione e per ultimo il segretario politico del Fascio rag. Leoni da Scannagatta per i fascisti e per gli Alpini di Rovereto, commilitoni del prode che si onorava.

Il corteo proseguì poi per il Cimitero sempre tra fitte ale di popolo, che si scopriva reverente al passaggio della salma che troverà la sua pace accanto alle salme degli altri caduti che la pietà dei parenti e dei cittadini ha riunito nella nostra città.

E' doveroso da parte nostra tributare una sincera parola di lode al segretario dell'Associazione Combattenti, sig. Gino Manfioletti, che seppe mirabilmente organizzare in ogni sua parte la patriottica cerimonia.

Cronaca del bene.

La Direzione della Cassa di Risparmio di Rovereto ha elargito per il Fondo studenti poveri della Scuola Media di Commercio di Rovereto l'importo di lire duecento.

— Altre cospicue offerte in favore dell'Asilo Clementino Vannetti sono pervenute in questi giorni per onorare la memoria della sig. Pierina Marsilli, dalla famiglia Marsilli, dai coniugi Gino e Anna Manfioletti e dalla signora Carraro Italia ved. Manfioletti.

Adunanza della Mutua Agenti del Trentino. — Domenica 5 corr. ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria della Mutua Agenti, che può a ragione annoverarsi fra le associazioni anteguerrane della mutualità nella Venezia Tridentina.

Numerosi i soci intervenuti, in rappresentanza della Camera di Commercio ed Industria partecipò alla riunione il dott. Postinger e per il Municipio di Rovereto il cav. Osvaldo Masotti.

Dopo una esauriente esposizione dell'attività sociale fatta dal Presidente sig. Marco Ossato, si passò alla nomina della nuova Direzione, che risultò così composta: Endrizzi rag. Melchiorre, Farinati Alberto, Gazzini Gedeone, Grandi Mario, Lenzi cav. Pio, Ornato Marco, Prosser Enrico e Piffer Mario.

Si procedette quindi alla discussione di alcune modifiche allo Statuto sociale.

Dopo l'assemblea i soci di Rovereto della Mutua offrirono al Grand Hotel Vittoria Nazionale una bicchierata a tutti gli intervenuti.

Fu notata l'assenza dei rappresentanti del Comitato di Trento.

I filodrammatici di Rovereto a Trento. — Invitati dal Club «Armonia» di Trento i nostri filodrammatici si recheranno domenica prossima in quella città, dove daranno uno spettacolo teatrale nella nuova elegante sede del Club, alla quale è unito un grande Salone Teatro.

Nel corrente mese i filodrammatici daranno anche a Rovereto un nuovo lavoro.

Partita di Calcio.

Al campo sportivo la squadra calcistica dell'Unione Sportiva Roveretana si disputò domenica con la squadra del 17. Regg. Fanteria, riuscendo vincitrice con 3 a 0.

Le lezioni all'Università Popolare.

Ai primi di novembre cominceranno ad iniziativa dell'Università Popolare di Rovereto le lezioni di esperanto, che saranno tenute, come per il passato, dal Consigliere dott. Alessandro Morellini, nelle sere di lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 20 alle ore 21. Le iscrizioni si ricevono fin d'ora presso le locali Librerie.

Precipita nella tromba dell'ascensore

BOLZANO, 7

Iersera è avvenuta all'Hotel Laurin una disgrazia mortale, che ha fortemente impressionato tutto il personale del grande hotel: il trentaquattrenne Francesco Untergasser, ammogliato con quattro teneri figli, il più giovane dei quali conta appena due mesi, addetto all'hotel da moltissimi anni, si recò con l'ascensore al quarto piano per fare il suo servizio; l'ascensore, però, sia per un difetto o perchè non era stato fermato bene dall'Untergasser, salì da solo al V. piano, senza che il servitore se ne fosse accorto: quando ritornò e aperse la porta per ridiscendere con l'ascensore, mise il piede nel vuoto precipitando da un'altezza di circa 20 metri, cioè dal quarto piano, rimanendo cadavere.

La disgrazia non era stata avvertita da nessuno; solo dopo qualche tempo, dei forestieri che volevano salire con l'ascensore s'accorsero dell'uomo che giaceva a terra, con il cranio sfracellato. La salma del disgraziato, dopo i rilievi di legge, è stata rimossa e portata alla cappella mortuaria del cimitero.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La Udine-San Daniele a trazione elettrica

Ieri nel pomeriggio si è svolta l'inaugurazione e il collaudo del nuovo sistema di trazione per la tramvia Udine-San Daniele. La pratica ed utile trasformazione consiste nell'adozione di automotrici con accumulatori, in luogo delle fumose macchine a vapore. La costruzione di queste automotrici è fatta dalla ditta Rognini e Balbo di Milano. Il collaudo è riuscito con completo successo ed è sicuro auspicio di maggiore e più rapido traffico, non solo, ma anche di sicurezza, di comodità e di economia notevolissima.

Con un'automotrice ed una elegante vettura di rimorchio, guidati dall'ing. Cantoni che faceva gli onori di casa, partirono autorità e giornalisti. Notammo i signori comm. Di Caporiacco segretario generale dell'Amministrazione Provinciale, il dott. Giuseppe Sarti del Municipio di Udine in rappresentanza del vice Commissario, l'ing. Voghera capo della sezione lavori delle ferrovie dello Stato, l'ing. cav. Lorenzo De Toni segretario del Consorzio della Tramvia, l'ing. Domenico Calligaro direttore delle Tramvie del Friuli, l'ing. comm. Cantarutti Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale, l'ing. Someda, il cav. Moro, il cav. Maffioli, l'ing. Papis di Gorizia, l'ing. Blasoni, il sig. Rognini e lo ing. Gay.

Il convoglio, pavesato di tricolori, giunse in 50 minuti a San Daniele ove le autorità furono ricevute alla stazione dal Sindaco conte Ronchi con gli assessori Legranzi e cav. Narduzzi e dal segretario capo del Comune. Gli intervenuti si recarono all'Albergo d'Italia ove ebbe luogo un banchetto al quale parteciparono, oltre le autorità udinesi, il segretario politico di zona del P.N.F. sig. Mario Job, il dott. Fabbroni, il Pretore dott. Personali, il rag. Carminati, il rag. Vidoni, il dott. Righi, il dott. Pellarin e numerosi altri. Alla fine del pranzo parlarono il Sindaco conte Ronchi, il dott. Sarti per il Comune di Udine ed in ultimo il sig. Rognini, salutati da applausi. I presenti si recarono quindi a visitare la cittadina salendo anche sul piazzale del Castello.

Tutti i partecipanti alla cerimonia salirono quindi nuovamente sull'automotrice e sul rimorchio recandosi a Fagagna ove quel Commissario prefettizio, dopo una visita al grazioso paese, raccolse tutti gli invitati ad un rinfresco, facendo squisitamente gli onori di casa insieme al segretario cav. Zanini. Dopo una mezz'ora gli udinesi ripresero la via del ritorno giungendo nella nostra città alle ore 17.

Dimissioni a Ragogna

Siamo in grado di informarvi che la giunta municipale del comune di Ragogna ha rassegnato le dimissioni. Ci auguriamo che il Prefetto affidi l'incarico di reggere le sorti di questo comune ad un abile funnario di prefettura perchè questo soltanto, congiungendo competenza ed imparzialità, può felicemente riassestare le cose del comune.

Patriottismo tricesimano

La visita di S. M. il Re a Tricesimo, onorando della sua Augusta presenza la inaugurazione del ricordo ai caduti, ha lasciato in questa patriottica poplazine incancellabile ricordo. E' stato appreso poi con vivissima compiacenza che quanti hanno artecipato alla solennità hanno riportato un lusinghiero ricordo degli altissimi sentimenti dei tricesimani che imbandierarono ogni casa per festeggiare il Sovrano e tributarono manifestazioni di omaggio con una vivacità e con un sentimento che quelli di fuori non imaginavano. Sia data lode alle autorità comunali, al comitato per il monumento, alle associazioni tutte per l'efficace cooperazione per la riuscita dell'indimenticabile giornata.

Cronache provinciali

GEMONA

La Scuola Professionale riordinata. — Il non lieve lavoro di restaurazione della nostra Scuola, compiuto non senza difficoltà perchè ostacolato dalle inevitabili restrizioni di carattere economico, ha avuto il suo ben meritato coronamento. La scuola gemonese che vanta una tradizione invidiabile ma che tuttavia era prima d'ora compresa fra le scuole ridotte e giuridicamente inferiore ad altre consimili, in questi giorni un R. Decreto la mette a pari delle consorelle regolari e classificate e pur essa rientra perciò nella riforma sull'istruzione professionale e industriale.

Prima della recente riforma le scuole industriali e profesionali si dividevano in tre categorie e precisamente di 1.o, 2.o, e 3.o grado; a quest'ultima categoria appartengono le più importanti. Oggi invece le scuole si possono considerare suddivise solamente in due categorie denominate: Istituti Industriali, quelle più elevate, Scuola di Tirocinio le altre.

Quest'ultima categoria rappresenta un tipo di scuola che per la sua grande importanza pratica e per il scopo speciale di preparare le maestranze per le varie industrie, può assumere caratteristicamente specifiche e diverse e precisamente dove è necessaria una maggiore e più sollecita preparazione della mano d'opera questa scuola di seconda categoria si trasforma in scuola di Avviamento a cui segue il Corso Professionale (Laboratorio Scuola).

Infine gli Istituti Industriali preparano i dirigenti di aziende specializzate, le scuole di seconda categoria (Avviamento e Laboratorio Scuola) invece, preparano per i vari rami dell'Industria la maestranza su programmi appositi di coltura generale e tecnica e con il relativo tirocinio di officina. Anzi queste ultime istituzioni si possono raggruppare in una sola denominazione: Scuole di Tirocinio.

Nella importantissima riforma di cui il Decreto Reale 31 ottobre 1923 N. 2523 la scuola di avviamento che precede il laboratorio scuola o Scuola di Tirocinio è equiparata alla scuola Complementare. Da essa si accede all'Istituto Industriale. Con la licenza del Corso Professionale o Laboratorio Scuola, il giovane acquista il titolo di operaio qualificato. Questa licenza fa accedere al secondo corso degli Istituti Industriali. Appositi ordinamenti sulla riforma didattica delle scuole industriali professionali mettono in rilievo quanto di buono sia stato fatto dal Governo in questo campo importantissimo e si ha ragione di ritenere che altri perfezionamenti non siano lontani poichè l'opera di miglioramento da parte dei competenti Ministeri non cessa avendo essi intenzione di dare a questo tipo di scuole tutto lo sviluppo necessario agevolandone anche la parte finanziaria. Così le istituzioni preposte alla educazione e alla preparazione della moderna maestranza potranno essere corredate senza troppe limitazioni del numeroso e vario materiale tecnico o artistico di cui esse hanno bisogno per esplicare col massimo vantaggio la loro azione benefica.

Ciò che garantisce l'efficacia degli odierni provvedimenti e poi il carattere di obbligatorietà che la legge ha dato a questa parte di studio anche in relazione ai provvedimenti presi per le scuole dipendenti dal Ministero della Istruzione Pubblica. L'alunno della scuola di avviamento, per esempio, è considerato come alunno di Scuola Complementare.

L'importante studio che il Ministero dell'Economia Nazionale d'accordo col Ministero della Pubblica Istruzione ha fatto sulla riforma della scuola Professionale ed Industriale dimostra come il Governo voglia agevolare considerevolmente i nostri buoni e volonterosi operai, ai quali, così, non mancherà loro nessuna facilitazione nè mezzo per procurarsi una solida coltura tecnica e generale.

Apposite leggi tuteleranno questi loro diritti.

PORDENONE.

Prosa. — Al Licinio dal 7 al 10 avremo straordinarie rappresentazioni della bravissima Compagnia dialettale veneziana diretta dal cav. Borisi.

La prima recita seguirà il 7 corr. con «Zente refada» capolavoro del Gallina che la Compagnia pone in scena con particolare cura.

Consiglio Comunale. — E' indetta adunanza straordinaria del Consiglio Comunale per giovedì 9 del volgente mese alle ore 21 precise per trattare il seguente ordine del: 1. Comunicazioni del Sindaco; 2. ratifica di deliberazioni prese d'urgenza dalla giunta con i poteri del Consiglio; 3. nomina di tre rappresentanti in seno al Consiglio di amministrazione dell' Ente Autonomo per le case economiche; 4. acquisto di una nuova stadera a ponte bilico per la pesa pubblica e suo trasferimento nei pressi del Macello comunale; 5. rinnovazione con la Cassa di Risparmio di Udine del prestito cambiario di L. 900.000.— per l'edificio scolastico urbano.

SACILE

Il passaggio di S. M. il Re per Sacile. — Alla cittadinanza fu noto che lunedì alle 22.48 sarebbe passato per Sacile il treno recante S. M. il Re proveniente da Udine. Verso quell'ora parecchie migliaia di cittadini si recarono alla stazione colla speranza di poter gridare al Re il saluto della città ultima stazione del Friuli.

La stazione illuminata a giorno era addobbata con molte bandiere, tutte le autorità civili e militari, scuole, associazioni con bandiere e gagliardetti fascisti erano schierati sulla banchina della stazione, e le truppe facevano cordone. Il Sindaco cav. ing. Ugo Granzotto che aveva fatta intervenire anche la bandiera decorata del Comune telegrafò a Pordenone a nome della cittadinanza perchè il treno fermasse un minuto. Invece passò la macchina staffetta e dopo venti minuti il treno reale a velocità fantastica. La Banda cittadina suonava la marcia reale e grida imponenti della folla salutarono il passaggio del Re al quale ne sarà giunto l' eco. La popolazione che sperava almeno in un rallentamento restò un po' contrariata. Ci pare che per soddisfare il vivo desiderio patriottico di Sacile bastava un po' di buona volontà da parte dei dirigenti il servizio.

La tenace memoria di S. M. il Re. — Ieri sera alla stazione di Sacile durante l'attesa del treno reale il concittadino cav. Antonio Pavan ex capitano delle cravatte rosse valoroso aviatore e facente parte del direttorio del locale Fascio ci raccontò un episodio che dinota di quale tenace memoria sia dotato il nostro amato Sovrano. Il cav. Pavan decorato dell'Ordine militare di Savoia se ne stava a Udine alla Casa del Combattente con altri ufficiali, vicino al Re che lo guardava con insistenza durante il discorso dell'on. Russo. Finito il discorso S. M. si avvicinò al capitano Pavan e gli disse: «Lei è di Sacile, mi ricordo che il 1.o novembre 1918 mi fece da guida con un altro in borghese e passai una mezza bella giornata a Sacile; me ne compiaccio perchè fu meritevolmente decorato dell'Ordine militare di Savoia». Il capitano restò meravigliato di così sicura e chiara memoria perchè ciò rispondeva a verità e perchè son passati sei anni. S. M. riconobbe l'ufficiale che ora era in divisa mentre allora coll'altro valoroso Mattioli pure di Sacile vestiva in borghese; essendo stati trasportati con areoplano nelle campagne invase dei dintorni e col mezzo di colombi viaggiatori facevano servizio di spionaggio.

Il capitano Pavan era commosso per il ricordo e per il tratto affabile del nostro amato Sovrano.

L'orribile morte d'una bambina

ARCO, 7

Ieri sera verso le 16, dal Vicolo delle Erre, presso la Caserma dei RR. CC. si udirono tutto d'improvviso delle grida di disperazione. Attirata da tali grida, in un attimo si è raccolta intorno al vicolo una folla di gente. Anche i Carabinieri in men che si possa dire furono tutti sulla via. Si apprendeva poi, che la bambina Camilla Morghen di anni 6, di Albino, abitante in via Segantini, mentre stava giocando nei pressi del torrente Fitta, è caduta nelle acque ed è stata travolta.

La povera creatura è stata violentemente assorbita da un canale separatore, e poi è passata sotto la casa Sommadossi, via Segantini ecc. sbattendo il corpicino, nei vari ostacoli e sassi del fiume. Il corpo della poveretta è stato estratto nei pressi del palazzo dell'Istituto Provvidenza, e pareva si potesse ancora salvarla. A nulla valsero però le pronte cure del dott. Altamer subito accorso sul posto, perchè poco dopo la bambina era cadavere.

Ringraziamento

La Famiglia ringrazia commossa tutti quanti vollero rendere omaggio in ogni forma al loro amato

Commendatore

Moisè Bianchini

Ringrazia inoltre vivamente il Professore Dottore Giuseppe Iona, il Professore Dottore Clemente Calzavara, il Dottore Antonio Busetto ed il Dottore Giuseppe Giardina per le cure vigili, costanti ed affettuosissime prestate al loro Caro durante la lunga malattia.

Venezia, 7 Ottobre 1924.

ESEQUIE

Nel primo Anniversario della dolorosa perdita della adorata

Emilia Marchesini

nata Pillmayer

il marito, il figlio, le sorelle e il fratello, la ricordano a parenti, conoscenti e a quanti hanno potuto apprezzare la sua ineffabile bontà, avvertendo che le Esequie saranno celebrate nella Chiesa di San Canciano Giovedì 9 corrente alle ore 10.

Si ringraziano fin d'ora quanti verranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 8 Ottobre 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'on. Mussolini a Milano

L'esaltazione delle glorie dell'aviazione italiana al banchetto dei partecipanti alla Coppa Baracca

MILANO, 7

Stamane il Presidente del Consiglio on. Mussolini, ha ricevuto nel palazzo della Prefettura l'Associazione industriale della Valle Strona, rappresentata dagli on. Mecco e Buratti, dal comm. Pila, dal Sindaco di Novara e da vari sindaci del novarese, i quali hanno intrattenuto il Presidente sull'importante problema commerciale della ferrovia Novara-Biella.

Le visite della mattinata

Ha quindi ricevuto, accompagnati dal comm. Dante Boattini, i rappresentanti dell'Associazione Combattenti, sezione di Milano, i quali hanno espresso la loro fervente simpatia per il Capo del Governo.

Successivamente ha ricevuto l'on. Dino Alfieri e poi il corridore Campari, il popolare vincitore della gara internazionale di Lione, il quale, a nome delle maestranze dell'«Alfa-Romeo», ha offerto a S. E. un omaggio di quella corporazione. Quindi ha ricevuto l'on. Negrini il quale gli ha offerto la prima azione della Banca fascista di Milano, e da ultimo il sen. Baldo Rossi.

Al banchetto offerto dal Presidente del Consiglio on. Mussolini al Cova in onore dei partecipanti alla Coppa Baracca ha presenziato, unica signora, la madre dell'eroico aviatore, l'asso degli assi d'Italia, Francesco Baracca.

Alla destra di S. E. l'on. Mussolini che era al centro della tavola di onore stava la signora Baracca ed allo stesso tavolo erano il Sindaco di Milano sen. Mangiagalli, S. E. il generale Cattaneo, S. E. il generale Bonzani, S. E. il generale Piccio, il Prefetto di Milano gr. uff. Pericoli, il marchese Paolucci de' Calboli, il comm. dott. Chiavolini, il comm. Gino Brogi capo gabinetto del Prefetto di Milano, il comm. Rueponi, il generale Stringa, il comm. Ferrarin, il comm. Arnaldo Mussolini e il gr. uff. Raimondi.

Il banchetto al Cova

Alle frutta il comandante Piccia ha pronunciato il seguente discorso:

«Il vice-commissario mi affida il gradito onore di porgere a V. E. il saluto dei partecipanti alla Coppa Baracca, prova tradizionale intestata al nostro maestro e conservata con larga munificenza, che annualmente convoca i migliori elementi dei nostri riparti di aviazione. Io sono certo di interpretare il pensiero suo e di tutti i piloti, nel ringraziare V. E. di aver voluto anche quest'anno presiedere a questa nostra festa, assegnare le nuove norme della gara ispirata soprattutto al concetto di impiegare i piloti della R. Aeronautica i quali hanno voluto dare al Paese una sensazione più viva che l'aeronautica è soprattutto e squisitamente potente mezzo di offesa e di difesa della Patria e non solo nel campo di competizioni sportive essa è sola palestra di audacia.

«Io mi ricordo di aver fatto a nome dei piloti italiani nel giugno 1918 in un rosso meriggio di fuoco, nel quale sorgeva un testimone ideale di una rossa fiamma, ricordo dico di aver fatto un giuramento. Questo giuramento i piloti d'Italia avevano già tenuto nell'ottobre dello stesso anno. Io prendo oggi occasione della Vostra presenza qui fra noi per riconfermarvi la devozione verso il nostro Capo amato e nello stesso tempo nel deporre nelle Vostre mani un altro giuramento: che i piloti d'Italia daranno tutta la loro attività per far l'Italia sempre più forte nell'aria e presidio del Re e della Patria.»

Il discorso dell'on. Mussolini

In risposta al discorso del generale Piccio, S. E. Mussolini ha pronunciato il seguente discorso:

«Signora, Signor Comandante, Signori! Il saluto che mi avete porto testè in nome dei piloti che hanno partecipato alla gara Baracca, e, posso aggiungere, in nome di tutti i piloti d'Italia, giunge gradito al mio animo, sia nella mia qualità di Capo del Governo, sia nella qualità di alto commissario dell'aviazione, sia, anche, nella mia qualità di pilota che non ha ottenuto il brevetto perchè la mia vita è sempre stata movimentata.

«Però anche dopo una famosa caduta io ho continuato energicamente a volare. Manifesto a tutti i piloti che hanno partecipato alla prova di ieri il mio plauso altissimo. E' stata una prova severa che si è svolta senza incidenti, il che depone a favore dei piloti e degli apparecchi, e che ha dato tutti quei risultati che ci ripromettevamo di ottenere.

«Avete giustamente detto, comandan dante generale, l'aviazione è l'arma del domani. Siamo forti in terra e siamo forti in mare; bisogna essere fortissimi anche nell'aria, ognuno di voi intende più di quello che io non voglia dire. Questo nostro fraterno banchetto è reso più solenne dalla preseza di questa fierissima madre di Romagna la madre di Francesco Baracca, il vero cavaliere dell'ideale e dell'aria.

«Ho pensato di fare in Italia quello che è stato fatto in Francia per Guynomer, l'asso degli assi francesi, è stato biografato in maniera molto poetica, molto commovente, molto passionale, e questo libro che è forse più interessante di un romanzo, corre in tutte le scuole della repubblica; troverò uno scrittore in Italia che mi scriva la vita di Francesco Baracca. Sono sicuro che il mio collega Ministro dell'Istruzione pubblica, non avrà difficoltà a che questo libro sia conosciuto alle anime dei fanciulli del popolo (applausi scroscianti).

«Signori, io levo il mio calice e bevo alla salute di S. M. il Re, porgo un salutò all'aviazione dei paesi rappresentati e bevo alle glorie passate, presenti e future dell'eroica ala italiana. (applausi fragorosi).

Alle otto di stamane partendo dal campo militare di aviazione di Cinisello, il generale Bonzani, vice commissario generale dell'aeronautica aveva compiuto un volo sopra l'A 300 seguito da un altro velivolo con a bordo il generale Piccio comandante dell'Aeronautica.

I due ufficiali atterrarono al campo di Ghedi, dove compirono una ispezione.

Il ministro dell'Economia Nazionale agli ingegneri ed architetti

FIRENZE, 7

Stamane ha ripreso i suoi lavori il congresso degli ingegneri ed architetti italiani, con l'intervento del Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava. Il presidente del congresso ing. Poggi ha salutato il socio eminente e quindi ha esposto al Ministro e alla assemblea il lavoro compiuto dal congresso. Ha pregato l'on. Nava di voler consegnare ai membri della presidenza un'artistica pergamena offerta dalla sezione di Caserta per volere di tutte le sezioni e una medaglia d'oro per iniziativa della sezione di Genova e per volere di tutte le sezioni all'on. Mauro presidente generale dell'Associazione.

La pergamena è stata dal Ministro consegnata all'on. Mauro fra vivi applausi. Indi il Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava, prendendo la parola, ha detto di essere lieto di trovarsi in mezzo a tanti valorosi colleghi.

«Il sacrificio morale di rinunzia all'esercizio dell'ingegneria per l'adempimento di un dovere più alto non è stato, ha soggiunto, certamente il più lieve, quindi è facile immaginare la letizia del suo animo nel partecipare a questa adunata. L'ingegneria deve essere tenuta nel massimo onore per la grande opera che è chiamata ad esercitare.

«Il Governo nazionale ha portato avanti con fed ee tenacia l'opera di ricostruzione nazionale, ottenendo risultati pratici che sono ammirati all'interno e invidiati all'estero. Spetta perciò agli ingegneri di preparare le armi per la lotta avvenire, che si presenta più ardua di quella passata. Si ha bisogno di perfezionare tutte le nostre produzioni per sfruttare meglio quella che è la nostra vera e reale ricchezza. La meravigliosa fertilità del nostro suolo la duttilità e l'ingegno del popolo nostro e la sua laboriosità.»

Il ministro Nava ha concluso esaltando la professione dell'ingegnere che ha tradizioni magnifiche e che faciliterà per l'Italia la riconquista della sua dignità di grande potenza. La chiusa del discorso del Ministro è salutata da una prolungata ovazione.

Annega in una cisterna

VICENZA, 7

La bambina Gianello Eleonora di anni 4, abitante ad Arcugnano, precipitava stamane in una cisterna piena d'acqua, posta al centro di un cortile, annegando.

La questione delle ferrovie della Cina Orientale

MOSCA, 7.

Intervistato dall'Agenzia Rosta a proposito della ferrovia della Cina orientale, Melnicov capo della sezione dell'estremo oriente del commissariato degli affari esteri, ha dichiarato che prima della rivoluzione la banca Russo-asiatica, istituzione dietro la quale era il governo zarista, era proprietaria effettiva della rete e ciò è confermato dai dati in possesso del commissariato per gli affari esteri. Il trattato concluso dai governi dello Zar colla Cina ha continuato Melnicov, è un esempio chiaro della politica imperialistica del governo zarista in oriente, che era da esso trattato come un paese di conquista, mantenendovi truppe di occupazione.

Dopo la rivoluzione, la banca russo asiatica abusando della firma da essa data al trattato, si dichiarò illecitamente proprietaria della rete. Dopo avere affermato che gli alleati, con alla testa l'America, a partire da quel momento presero tutte le misure per la internazionalizzazione di fatto della rete stessa da parte dell'intesa, Melnicov rileva che la conferenza di Wasghintdn si occupò lungamente della questione ma non fece cenno dei veri proprietari della rete ferroviaria. Infine il trattato concluso da Karakhan colla Cina, ha restituito la rete ai suoi proprietari effettivi, ma, considerata la particolare situazione della Cina, la rete non fu consegnata al nuovo consiglio di amministrazione composto di 5 rappresentanti della Cina e di 5 russi

Più tardi, ha concluso Melnicov, trattative dirette fra Karakhan e Chiang Tos Lin hanno permesso di applicare il trattato del 31 maggio nel territorio delle tre provincie orientali della Cina.

L'impazienza americana di concludere il prestito alla Germania

LONDRA, 7

Sono in corso tra i rapresentanti del Governo tedesco e i circoli finannziari londinesi importanti conversazioni per l'emissione del prestito da concedersi alla Germania in base ai risultati della Conferenza di Londra.

Secondo informazioni attendibili le maggiori sollecitazioni per una rapida emissione del prestito partono ora dai circoli americani. E questo mutamento dell'atteggiamento americano è spiegato da alcuni come ispirato da ragioni politiche. Il Presidente Coolidge desidererebbe che il prestito si compiesse prima delle lelezioni presidenziali per per poter presentare alle masse elettorali il fatto compiuto di quella che fu la clausola prima del Piano Daews.

Sembra tuttavia più probabile l'opinione di coloro che ritengono che i moventi dell'attuale impazienza americana di concludere il prestito debbano essere ricercati unicamente nei circoli finanziari degli Stati Uniti. E precisamente nelle condizioni di sovrabbondanza di disponibilità del mercato monetario americano che messo dinanzi ai bassi interessi correnti è costretto a cercare migliori investimenti all'estero, potscia nel desiderio di assicurarsi al pi presto la maggior parte del controllo del futuro mercato tedesco, e infine nella forte quantità di capitali tedeschi direttamente ed indirettamente investiti in America che rinetrerebbero così in patria sotto la garanzia del prestito.

Si dà ora quas iper certo che dei quaranta milioni di sterline (800 milioni di marchi oro) che costituiscono la somma inndicata pel prestito, 20 milioni saranno facilmente sottoscritti in America. Degli altri 20 milioni di sterline, una quota parte oscillante tra 10 e 15 milioni verrebbe assunta dal mercato di Londra, il resto andando diviso tra Olanda, Norvegia, Svizzera, Francia o Italia.

Come previsione si ritiene che il prestito verr' emesso a un prezzo oscillante tra 95 e 97 per cento e a un tasso intorno al 7.50 per cento.

Gli avvenimenti in Georgia

PARIGI, 7

La legazione di Georgia comunica la seguente nota: durante gli ultimi combattimenti nella regione di Svanethie i rivoluzionari georgiani si sono impadroniti di un caprone e di 5 mitragliatrici dell'esercito stesso.

Navi da guerra dei soviety incrociano nel Mar Nero, lungo le coste georgiane. Esse hanno sbarcato a Batum e Stekhaum forti distaccamenti di marinai. Un ordine formale delle autorità di occupazione proibisce ai parenti dei fucilati qualsiasi manifestazione di lutto.

Il Concorso Nazionale pel paesaggio italico

BOLOGNA, 7

Il concorso per l'illustrazione artistica e letteraria del Paesaggio Italico, concorso che ha il patronato ed il Premio del Re e di Mussolini, si è chiuso con un successo il quale ha superato le previsioni della Associazione Nazionale pel Paesaggio, che ne è stata la promotrice.

Vi hanno partecipato artisti di ogni parte d'Italia e sono state presentate seicentoventi opere per la Sezione Pittorica e cinquantadue per la Sezione Letteraria.

Dopo un primo esame della Giuria, verrà così ordinata, con manifesta importanza, la prima esposizione nazionale per il Paesaggio, e questa Mostra, che avrà poi ordinamento biennale a Bologna, desterà certo grande interesse, in relazione al suo alto scopo culturale ed artistico.

Nuove norme pel concorso ad uditori giudiziari

ROMA, 7

Con recente decreto ministeriale il limite di età stabilito dall'art. 2 del decreto 1 lagosto 1924 per l'ammissione all'esame di concorso a 400 posti di uditori giudiziari è stato protratto per gli invalidi di guerra sino al compimento del 39.o anno in conformità della'rt. 8 della legge 21 agosto 1921 N. 1312.

Il termine per la presentazione delle domande per l'ammissione al concorso suddetto è stato prorogato a tutto il 31 ottobre corr.

L'arrivo a Fiume della Delegazione jugoslava alla Conferenza di Venezia

FIUME, 7

Oggi è giunto qui il ministro Rybar presidente della delegazione serbo-croata-slovena per la conferenza di Venezia accompagnato dai delegati prof. Silovich e avv. Figatner. Erano a riceverli alla stazione il ministro Castelli, il prof. De Poli e il capitano Palmieri.

Il ministro Cattelli a nome del governo e della delegazione italiana ha recato il saluto al presidente Rybar. I delegati Jugoslavi partiranno domani per Venezia.

La prossima riunione del Consiglio internazionale del lavoro

ROMA, 7

Il Consiglio Internazionale del Lavoro presso la Società delle Nazioni si riunirà mercoledì a Ginevra per una importante sessione nella quale saranno esaminate anche le questioni da iscrivere all'ordine del giorno della prossima conferenza.

Il delegato del Governo Italiano cav. di Gr. Croce De Michelis commissario generale dell'emigrazione è partito stamane, dopo aver preso opportuni accordi circa la condotta da seguire, con l'on. Mussolini e col ministro dell'Economia nazionale on. Nava.

Accompagna il nostro delegato il comm. Arena del Commissariato generale della emigrazione e il cav. Cau del ministero della Economia Nazionale.

Cronaca di Riva sul Garda

RIVA.

Per la Rovereto. — L'Associazione Commerciale Industriale Rivana, il Comitato Concorso Forestieri e tutti gli altri Enti firmatari l'ordine del giorno, votato il 1. c. hanno inviato al Commissario Prefettizio di Riva, che si trova oggi a Roma per la riunione, presso il Ministero dei Lavori Pubblici per definire la questione inerente al punto di scambio della ferrovia Rovereto Mori - Riva con la ferrovia Ala - Brennero, il seguente telegramma:

Giuseppe Farina Commissario prefettizio presso l'Ispettorato Superiore Ferrovie dello Stato - Ministero Lavori Pubblici. — Roma:

Circoli interessati Rovereto tentano come risulta relazione riportata giornali intorno riunione tenuta venerdì scorso quella città, ridurre portata ordine del giorno votato Riva Arco Valle di Ledro Basso Sarca Valgresta Bentonico per mantenimento Mori Ferrovia mansioni sempre avute semplice manovra giornalistica promossa da alcuni per tutelare interessi particolaristici rifuggenti pubblicità stop.

Respingiamo energicamente tale artificiosa interpretazione ordine del giorno il quale suona offesa diritti legittimamente espressi nome ed incarico città comuni popolazioni interessate stop.

Commettiamo Vossignoria mandato sventare in unione cattivo diversivo inscenato rivendicando confronto Autorità governativa decidente diritto ed autorizzazione di parlare nome interessi generali nonchè quali legittimi rappresentanti città comuni ed enti sopranominati.

Associazione Commerciale Industriale — Arco ed Enti firmatari ordine del giorno 1. corrente.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	6	7
Rend. 3.50 %	83.60	83.60
Consol. 5%	99.12	99.05
Banca d'Italia	1758.—	1760.—
Banca Comm. It.	1537.—	1536.—
Credito Italiano	936.—	932.—
Banco di Roma	131.50	133.—
Credit. Marit.	600.—	598
Mediterranee	345.—	345.—
Meridionali	684.—	683.—
Rubattino	684.—	694.—
Libera Triestina	576.—	579.—
S.N.I.A. prov.	466.—	464.—
Terni	687.—	685.—
Meccaniche Miani	184.—	187.—
Breda	395.—	391.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	265.—	264.—
Metallurgica	214.—	214.—
Reggiani	8.—	8.—
Fiat	718.—	710.—
Isotta Fraschini	8.85	9.—
Ilva (nuove)	276.—	273.—
Elba	66.—	68.—
Cascami Seta	1765.—	1766.—
Canapificio Naz.	890.—	890.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Lanificio Targetti	365.—	362.—
Cotonificio Cantoni	4130.—	4135.—
Coton. Veneziano	407.—	404.—
Cat. Meridionale	113.—	113.—
Cotonificio Turati	735.—	731.—
Soie de Chatillon	497.—	496.—
Rossari Varzi	942.—	942.—
Pirelli	783.—	785.—
Zuccheri	675.—	675.—
Raffineria L. L.	739.—	738.—
Distillerie	320.—	310.—
Molini A. I.	990.—	990.—
Eridania	670.—	663.—
Gulinelli	204.—	205.—
Edison	765.—	—.—
Adriatica	224.50	229.—
Marconi	175.—	175.—
Vizzola	1395.—	1365.—
Conti	488.—	484.—
Negri	173.—	173.—
Elettricità	341.—	341.—
Esercizi Elettrici	116.50	116.50
Esportazioni	720.—	710.—
Costruz. Venete	230.—	225.—
Beni Stabili	1014	1100.—
Grandi Alberghi	207.—	206.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	—.—	170.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1268.—	—.—
Manif. Pacchetti	171.—	—.—
Cotonificio Tosi	550.—	—.—
Unione Manif.	427.—	—.—
Bernasconi	339.—	—.—
Gregorini	56.—	—.—
Officine Reggiane	7.50	—.—
Automob. Bianchi	166.—	—.—
Adamello	274.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	134.—	—.—
Elett. Bresciana	263.—	—.—
Petroli	127.—	—.—
Fondi Rustici	364.—	—.—
Dall'Acqua	568.—	—.—
Rinascente	112.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	120.50	120.45
Svizzera	437.75	438.50
Londra	102.65	102.325
New York	22.89	22.97
Berlino (marco oro)	5.49	5.51
Vienna	0.03.23	0.03.20
Bukarest	12.—	12.20
Belgio	110.45	110.15
Spagna	304.75	305.—
Praga	68.30	68.50
Budapest	003.03	003.04
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 7. — Il Ministero dell'Economia nazionale comunica la Media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

83.20 — Id. id. (1902) 77 — 3 p. c. lordo 54.33 — 5 p. c. netto 98.88 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82.04 — Cambi: Francia 120.36 — Londra 102.314 — Svizzera 438.68 — Spagna 305.50 — New York 22.961 — Vienna 0033 — Praga 68.20 — Belgio 110.57 — Argentina carta 8.22 — Id. oro 18.68 — Olanda 8.91 — Oro 443.04 — Romania 12.20 — Canadà 22.96.

TRIESTE, 7. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.20 — Consolidato 5 p. c. 98.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82.75 — Banca d'Italia 175[illegible] — Banca Commerciale Italiana 1536 — Credito Italiano 936 — Banco di Roma 131 — Banca Commerciale Triestina 68[illegible] — Banca Adriatica 260 — Ferrovie Meridionali 684 — Adria 315 — Cosulich 36[illegible] — Rubattino 684 — Libera Triestina 575 — Lloyd 3265 — Premuda 735 — Gerolimich 1105 — Martinolich 205 — Tripcovich 525 — Anonima Infortuni Milano 3865 — Assicurazioni Generali 7565 — Riunione Adriatica 5200 — Assicuratrice italiane emiss. 1923 2005 — Forze Idrauliche 443 — Cantiere Navale Triestino 25[illegible] — Cementi Spalato 451 — Prima pilatura riso 615.

Cambi: Francia 120 — Londra 102.18 — New York 22.95 — Svizzera 438 — Amsterdam 8.85 — Berlino 5.45 — Bucarest 00320 — Zagabria 32.90 — Belgio 109.[illegible] — Budapest 003.

La pericolosa avventura d'un pubblicista berlinese

LIVORNO, 7.

Il pubblicista ed editore berlinese Alexander von Schewn, è stato qui protagonista di un'avventura pericolosa.

Lo Schewn aveva lasciato l'altro giorno, solo a bordo del suo «cutter» il porto di Livorno, diretto all'Isola d'Elba, quando nel canale di Piombino fu colto dalla tempesta. La leggera imbarcazione, trasportata con impressionate velocità e sbattuta da grosse ondate, ebbe le vele completamente stracciate e il suo proprietario, mentre si trovava arrampicato sull'unico albero, fu lanciato da una raffica di vento in preda ai marosi.

Dopo aver lottato per tre ore con la morte, lo Schewn fu raccolto estenuato e febbricitante a bordo del veliero «Giuseppina», che per fortuna passava in quelle acque. Lo Schewn potè raggiungere così Porto Ferraio. Ieri fu anche possibile ricuperare il «cutter», che fu rimorchiato nel porto di Vada.

— I giornali ricevono da Costantinopoli che una nota britannica relativa alla recente incursione turca nell'Irak è stata consegnata al governo di Angora.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 88 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito"

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— La sua condizione è ancora più grave di quanto credevo — rispose il signor Pernolet, scuotendo la testa. — Sono stato ad informarmi alla Prefettura dove Fournel era impiegato. Sono stato allo Stato Civile, un po' dappertutto.

— Vi sono parenti?

— Non ve n'è alcuno.

— Ne siete sicuro?

— Non ne ha da parte di lui nè di lei.

— Oh!

— Egli era orfano, essa adottata da gente che non aveva figli, andata in rovina ed espatriata... Quei genitori adottivi erano nella miseria quando il signor Fournel ha fatta la conoscenza di colei che poi ha sposata... tutta gente morta da anni e anni.

— Povera piccina!

— Quand'è morto Fournel, aveva lasciato la moglie senza un soldo. Dalla Prefettura si potè farle ottenere l'edicola pei giornali.

— Allora Chiffon non ha che l'assistenza pubblica?

E' deplorevole.

— E voi lascerete far ciò, signor Pernolet? voi, che siete un brav'uomo, che avete già fatta la carità di accogliere Totò... e vedete che ne siete stato bene compensato?

— Pure, signora Pajot, c'è un limite. Io non sono un creso... Non posso addossarmi tutti i ragazzi abbandonati che trovo sulla mia strada.

— Ho detto tutti?... Ma questa poverina, si gentile, si graziosa, quella piccona, la Cecilia, che vi divertivate tanto a far discorrere, che riconoscete sempre così buona e intelligente.

— Ma — gridò il signor Pernolet, non ostante tutto un po' scosso — che devo farci? e prima di tutto dove la ricovererei? Non posso far mettere un letto nella libreria... Neanche al sesto piano, vicino a Totò, che sta per avere tredici anni, che arriverà ai quindici senza che ce ne accorgiamo, tanto passa rapidamente il tempo. Sarebbe uno scandalo nella casa, un tale promiscuità.

— Chi vi parla di dare alloggio?

— Voi, signora Pajot.

— Io vi parlo di non lasciarla all'Assistenza Pubblica, como una mendicante, perchè la si mescoli a tante piccole sciagurate. Ah! escono di bei campioni da quel luogo.

— Ebbene, la prima cosa non è assicurarle...

— L'alloggio? E non ci sono io? Questa camera, questi mobili non sono miei? Il suo letticciolo non starà bene lì come e dove si trova adesso? Ah! la farei bene io tutta intera la carità, da me sola perchè voglio bene a quella piccina, come volevo bene a sua madre... Ma io non ho i mezzi.

— Mentre in due, voi pensate... potremmo...

— Oh! lo sapevo bene... un brav'uomo come voi...

— Sì, la carta forzata. Ma insomma, bisogna bene aiutarci... è la legge di natura e non darò una smentita a quell'altro brav'uomo che l'ha detto... Voi l'alloggio, io m'incarico del resto... E' questo che volete?

E ne sarete ricompensato ancora meglio che con Totò. Vi porterà fortuna, vedrete...

— Allora voi metterete qui il suo letto?

— Fra poco, sì. Essa vorrà vegliare certo ma, poverina, non ha che dodici anni. A quell'età, quando il sonno vi prende non si resiste più.

— In tal caso io, domani, dopo il trasporto... Insomma, farò... Il diavolo mi porti, se credevo...

— Ma io lo sapevo bene che eravate il più brav'uomo della terra... Inutile protestare... E' da trent'anni che vi conosco, sapete.

. . . .

E tutto ciò si fece come la vecchia aveva combinato e come il vecchio libraio aveva acconsentito, borbottando, ma di buon cuore.

Era stato uno strazio, accompagnare quella meschinella al suo primo doloroso calvario.

Poi nella bottega del quai Saint Augustin dov'era stata ridotta.

Ed il signor Pernolet, attirando a sè la fanciulletta piangente, le diceva:

— Tu hai provata la più grande delle disgrazie, mia povera figliuola. Nulla rostituisce la madre, ma tu non resti sola sulla terra. Io sono qui pronto a volerti bene come amavo mia figlia, che ho avuto il dolore di perdere quando aveva appena la tua età.... Cerchiamo di sostituire tutti e due quella creatura cara che abbiamo perduta e le tristezze forse finiranno col cambiarsi in contentezza.

— E poi — faceva Totò con voce oppressa — tua madre t'ha data a me, lo ricordi?

— Sì — balbettò la piccina.

— Allora — riprese dolcemente il vecchio libraio — cerchiamo di regolare la nostra vita. Io non posso tenerti qui, in casa mia.

— Ma — interruppe subito la signora Pajot — saresti contenta di avere il tuo letticciuolo accanto al mio, come nella notte scorsa?

— Oh! sì!

— Allora tutto procederà da sè. Quando essa andrà a coricarsi, tu andrai con lei. Alla mattina ti ricondurrà qui ed il resto della giornata riguarda a me.

Ed il degno libraio, il quale non aveva dormito molto quella notte — sfido io! una ragazzetta che vi casca fra le braccia senza dire: guardatevi — ma in contraccambio aveva ruminato molto, brontolato pure e finalmente studiato a fondo la delicata faccenda, riprese:

— Tu sei prossima ai dodici anni?

— Sì, signor Pernolet.

— Andavi a scuola?

Stavolta interruppe Totò:

— Adesso erano sei mesi che non ci andavo.

— E gli ispettori?

— Gli ispettori non ci entrerebbero più — era sempre Totò che rispondeva.

— Essa ha i suoi certificati della scuola primaria. Li ha avuti a undici anni e mezzo al par di me. Essa adesso può fare quello che vuole.

— Ah! tu hai i tuoi certificati, Cecilia? Non lo sapevo. Ciò cambia un poco i miei disegni.

Ed ora, parlando fra sè, borbottava:

— Bisogna sapere ove e come orientarsi... Ciò dipenderà dai suoi gusti, dalle sue attitudini. Non si può decidere così su due piedi.

Rialzò la testa e guardò la domestica.

— Al postutto, nulla urge. D'altronde la poverina non è adesso in grado di fornirci indicazioni. Ascoltate, signora Pajot. Ci son ben varie cose da fare ancor là, nella rue dell'Hirondelle. Voi sapete bene che cosa vi ho detto in proposito.

— Oh! voi siete un brav'uomo! Chiffon, il signor Pernolet è un brav'uomo... lo puoi dire.

— Voi siete tutti buoni con me — rispose la fanciulla, soffocando un singhiozzo.

— Via, signora Pajot vedete bene che la fate piangere... Bisogna badare...

Sì, mia piccola Cecilia, sarà necessario occuparti. Prima che noi possiamo vedere assieme come potremo farti entrare nella vita, nella vita d'azione, dove si lavora per raccogliere, passerai qualche giorno con noi. Oh! non resterai senza far nulla, no... Aiuterai la signora Pajot, farai pure qualche servizietto per me, e occorra farai con Totò la spola fra il banco e la bottega.

— Tutto ciò che vorrete, signor Pernolet.

— E poi — faceva Totò — quando m'insegnate tante belle cose, la sera, essa potrà ascoltare.

— Sinchè vorrà... ma noi siamo già avanti, noi due, ragazzo mio. Essa non comprenderà gran che di tutte quelle belle cose.

— Ebbene — gridò il ragazzo — gliele spiegherò io. Ciò servirà a ricordarmi ciò che mi avete insegnato.

— Mutuo insegnamento. Non c'è male. E' una buona idea Totò. E questa faccenda ti terrà un po' a casa... poltrone sempre pronto a scappare.

— Vi assicuro che non mi annoierò a stare con Chiffon.

— Tanto meglio, tanto meglio...

(continua)

ANNO 182 - N. 282

Giovedì 9 Ottobre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Lo scarso valore politico del voto di Livorno

Una constatazione inglese - Nuovi commenti dei giornali - Un significativo voto degli arditi

ROMA, 8

Stamane ha fatto ritorno a Roma il Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Intanto va chiarendosi il valore del congresso di Livorno i cui risultati appaiono di sempre più scarso rilievo nel quadro delle competizioni politiche.

A questo proposito è assai significativo un commento del «Daily Telegraph».

Scrive infatti il giornale: L'importanza che i liberali attribuiscono al loro Congresso di Livorno è senza dubbio esagerata. Il Congresso rappresentò semplicemente gruppi incoerenti e leaders malcontenti desiderosi di dar voce alle lagnanze contro il governo. Benchè il fascismo abbia commesso errori, continua il giornale, tuttavia l'On. Mussolini seppe navigare fermamente in cattive acque e continua a mostrare la sua abilità nel mantenere l'equilibrio tra i seguaci esaltati e gli avversari. L'On. Mussolini ha risposto ai liberali che non ha bisogno del loro appoggio e che è pago del più saldo appoggio della nazione intera, in ciò l'On. Mussolini vede giusto poichè la assenza degli on. Salandra, Giolitti o Orlando mostrò che il Congresso non rappresentava la totalità dei liberali e meno ancora l'intero paese».

Vivaci critiche di "Rastignac,,

Assai commentato per la vivacità critica e per l'acuta disamina della situazione è anche l'articolo di Rastignac, che dopo aver premesso di non riuscire ad identificare nelle persone e nei giornali il Partito liberale, scrive:

«Insomma, in ogni era di crisi italiana si è sempre trovato in fermento ed in attesa il piccolo drappelletto del Partito Liberale con la bandiera tricolore in testa e la fascia idem al fianco, o contro un governo che vorrebbe impedire di formarsi o contro un governo che vorrebbe impedire di vivere. Non parliamo del lontano passato, ma del dopo guerra: chi fu ad incoraggiare la legge della proporzionale se non gli uomini del Partito liberale? Con questa differenza di fronte agli uomini del Partito socialista e del Partito popolare: che mentre questi la volevano per uno scopo politico, l'affermazione di potenza delle loro masse elettorali, quelli la volevano per il misero scopo di abbattere l'influenza di Giolitti, che nei collegi elettorali temevano si sarebbe ancora potuta esercitare con una certa efficacia ed un certo successo.

«E non sono stati gli uomini del partito liberale la causa prima della deformazione del governo Nitti? Se bene fiancheggiato, Nitti, uomo di ingegno e di coltura, avrebbe potuto rendere utili servigi al Paese. Ma quelli volevano ad ogni costo impedirgli di formare il ministero e, durante l'elaborazione, tentarono di fargli il deserto intorno; onde egli fu costretto a mettere su alla meglio un ministero, contro il quale si organizzava già nelle vie senza ragione alcuna, la resistenza e l'impopolarità.

«Ed oggi infine gli uomini di quella stessa parte ripigliano contro Mussolini l'azione che una volta compirono contro Crispi. Nessun uomo politico fece per la destra quello che fece Crispi. Dopo rimesso sull'altare del Consiglio di Stato Silvio Spaventa, dopo aver richiamato nel suo ministero uno ad uno i vecchi dimenticati: Finali, Perazzi, Barazzuoli, oltre a Sonnino e Salandra, ed aver dato due collegi al marchese Di Rudinì che non aveva più elettori, quale infine la ricompensa? L'accordo di Rudinì con i peggiori nemici degli altri partiti per abbattere Crispi ed umiliarlo».

Il voto degli arditi

E' stato ieri riferito l'ordine del giorno votato dal Comitato Centrale della Federazione nazionale Arditi d'Italia in merito alla mozione approvata dal Congresso liberale. In tale ordine del giorno, come è noto, dopo aver rilevato che «a Livorno sparute minoranze, nutrite di bieco livore, ma senza speranza si sono accanite in una vana critica al tenace ed instancabile sforzo della gioventù fascista», si respinge sdegnosamente ogni subdolo tentativo di accomunare i combattenti d'Italia nell'equivoco ed ambiguo indirizzo politico del Partito liberale italiano, «poichè, se vi sono combattenti che si ispirano alla tradizione liberale del riscatto nazionale, nessuno di essi può esservi che sanzioni il rinnovarsi di una politica equilibrista e profittatrice, in cui era andata degenerando quella frazione del Partito liberale italiano che si è voluta maggioranza a Livorno, ma contro cui tutti i combattenti d'Italia insorsero fin dall'immediato dopo guerra.»

A Montecitorio si è riunito il Comitato parlamentare delle opposizioni. Dopo la relazione del segretario, si è iniziato uno scambio di idee sulla situazione politica. Stante l'ora tarda, la discussione sarà continuata domani alle 16.

Il Consiglio dei ministri è convocato per giovedì 9 corrente.

Il nobile manifesto degli Arditi

"Disciplina e alacre operosità,,

ROMA, 8

Il comitato centrale della F.N.A.I. eletto dal III Congresso Nazionale, nell'iniziare i propri lavori, ha diretto agli arditi il seguente manifesto:

«Arditi! Nell'assumere, forti del vostro voto, la responsabilità di presiedere gli atti della nostra Federazione, vi inviamo il più fraterno e cordiale saluto. La Federazione Arditi affronta il suo quarto anno di poderosa vitalità forte di un passato di durissime esperienze, con l'animo temprato alle prove più difficili, pronta a superare le difficoltà ed a travolgere gli ostacoli che si parassero sul suo cammino.

«E' nostro fermo intendimento di iniziare un periodo di operosità alacre, fecondo di affermazioni, che sia degno del vostro radioso passato. Sappiamo di poter contare sulla vostra disciplina e sulla vostra fiducia per il pieno assolvimento del mandato che ci avete commesso nella solennità del terzo congresso dell'arditismo italiano. Le direttive chiare, precise, inequivocabili espresse dal congresso sull'indirizzo politico, permetteranno di sviluppare con azione energica il nostro organismo e di dimostrare, nell'ambito delle leggi dello Stato, come il programma politico che si propone di affrontare l'arditismo, possa pel suo contenuto etico e spirituale, profondamente inserirsi nella vita politica nazionale.

«Non deviazioni, non atteggiamenti che si possono prestare a ritorsioni polemiche ed a facili ed interessate interpretazioni dei nostri avversari. Noi ci batteremo con fede, con tenacia, con ardimento, perchè il presidio ed il patrimonio spirituale della rivoluzione fascista non venga più oltre intaccato dai negoziatori di ogni rigenerazione della nostra stirpe.

«Le resistenze vane di alcune minoranze non rallenteranno il ritmo della nostra marcia, poichè se vi è una Italia che si ostina a guardare il passato ed a rimanere tenacemente avvinto a forme di vita superate, vi è una Italia giovane che è nella bellezza eroica del sacrificio, nell'ardimento del suo animo, intende puntare con decisione estrema verso un più grande, un più radioso avvenire.

«Arditi! Sia la vostra azione quotidiana opera di persuasione, di elevazione, di educazione del popolo: sia esempio vivo di disciplina verso gli interessi superiori del nostro paese, esempio di alto senso civile che, superando passioni e tendenze, rifuggendo da bassi istinti di vendetta, unicamente si ispiri ad una concezione di vita più alta e più nobile, all'unità spirituale del nostro popolo glorioso, affinchè, sulle miserie di un passato, l'Italia ritorni grande e maestra di civiltà nel mondo.

«Arditi! Salutiamo i morti lontani e vicini, coloro che balzarono nel cielo della gloria negli anni ardenti della nostra prima gioventù, coloro che senza premio alcuno, se non il trionfo di una causa giusta e santa, caddero nell'ora triste ed angosciosa: salutiamoli in piedi i nostri morti, i morti per l'Italia, e giuriamo che saremo degni del loro olocausto. Viva l'Italia!».

Una querela alla "Tribuna,,

per accuse di correità nel delitto Matteotti

ROMA, 8

Per alcuni articoli pubblicati dal giornale la *Tribuna* nell'agosto u. s. i fratelli Alessandro, Giorgio e Luigi Maninetti, proprietari di una tenuta a Filacciano, località battuta per le ricerche di Matteotti, sporsero querela per diffamazione con ampia facoltà di prova contro il direttore e gerente responsabile del detto giornale, Tullio Giordana. I querelanti nel loro esposto alla autorità giudiziaria sostengono che con gli articoli da essi querelati viene loro attribuito di avere il giorno innanzi al delitto di cui fu vittima l'on. Matteotti, stretto un patto delittuoso con l'assassino, mediante il quale i querelanti si sarebbero impegnati di fornire una cella di martirio per l'on. Matteotti, o comunque di concorrere in un altro modo nel fatto delittuoso.

C'è di più: uno degli stessi querelanti si sarebbe recato sul posto per mantener fede al patto delittuoso convenuto nel giorno innanzi ed avrebbe in un primo momento accettato di accogliere, seppure un pò malmenato l'on. Matteotti, ma trovandosi di fronte ad un cadavere, avrebbe protestato e rifiutato.

La causa si è discussa oggi. Dopo alcuni incidenti sulla costituzione di parte civile e la lettura degli articoli incriminati, si passa all'interrogatorio del direttore Giordana, il quale sostiene come la notizie della quale si lamentano i fratelli Maninetti fu pubblicata in seguito ad una informazione di persona attendibile e di cui si aveva la massima stima, e però, continua fu stampata nella più assoluta ed ingenua buona fede; del resto fu subito rettificata. Fa inoltre rilevare che negli articoli non si citano i nomi dei fratelli Maninetti.

A questo punto l'avv. Carabellese dichiara che autore dell'articolo incriminato è il comm. Raggianti, per cui chiede venga sentito prima della parte lesa; ed allora i fratelli si limitano a confermare la querela, salvo ad aggiungere qualche fatto in seguito. Viene quindi chiamato il comm. Raggianti il quale afferma di aver scritto l'articolo su informazioni dategli dall'on. Modigliani, il quale disse che le aveva avute per mezzo di un anonimo, ma che però non era tanto anonimo, perchè sarebbe stato facile identificarlo. Il procuratore del Re chiede che il tribunale voglia rinviare la causa a nuovo ruolo e trasmettere gli atti alla procura del Re perchè venga promossa l'azione penale anche contro il comm. Raggianti ed il tribunale in questo senso provvede.

Rinvio di gare sul Sisemol

ASIAGO, 8

A causa della mancanza di vento, la disputa del record di durata per aeroplani a vela è stata rimandata. Soltanto Martens, su «Moritz» ha compiuto un colo di m. 4500, atterrando poi felicemente.

All'opera nazionale dei Combattenti

ROMA, 7

Si è riunito nei giorni 6 e 7 corrente il Consiglio di Amministrazione dell'Opera Nazionale per i combattenti, sotto la presidenza del generale Conte Nasalli Rocca. Erano presenti i consiglieri Allivia, Bonazzi, Capoferri, Chiota, Dangelo, Galante, on. Magrini, Rossi, on. Savelli, Azzolini, Isacco, Mariani, i sindaci Viali, Pirovano e il direttore generale prof. Battistella.

L'on. Magrini ha esaurientemente riferito sull'opera svolta durante il periodo di straordinaria amministrazione per il riordinamento dell'istituto e per rinvigorirne la attività funzionale nelle sue forme agraria, finanziaria, economica, e sociale, così da predisporre le condizioni più favorevoli per l'esercizio della ordinaria amministrazione. La relazione, ampiamente documentata, riscosse il plauso del consiglio che approvò alla unanimità il seguente ordine del giorno.

Il Consiglio di Amministrazione, letta e discussa la relazione sulla attività della Opera Nazionale per i combattenti durante il periodo di straordinaria amministrazione del Commissario on. Magrini, riconosciute le difficili e gravi condizioni dell'Opera all'atto in cui il Commissario straordinario assunse la gestione, considerato che l'attività del commissario straordinario doveva principalmente e necessariamente essere indirizzata al riordinamento patrimoniale, finanziario, organico e morale, dell'istituto più che alla attuazione di un nuovo programma che spetta ad una amministrazione ordinaria, constatato che tal compito è stato felicemente assolto, plaude con viva soddisfazione all'opera intelligente e proficua del commissario straordinario e del Direttore generale prof. Battistella per aver saputo ristabilire i più cordiali rapporti con la massa organizzata dei combattenti, conferire all'opera nazionale combattenti il più alto prestigio ed assicurarne le migliori condizioni finanziarie, economiche per lo sviluppo del vasto programma rispondente alle finalità dell'istituto, ne approva la relazione esprimendo all'on. Magrini il più cordiale ringraziamento. Continuando nei suoi lavori, il consiglio di amministrazione ha deliberato su importanti questioni poste all'ordine del giorno.

Il pellegrinaggio nazionale

alla tomba del Pascoli

BARGA, 8.

Il Sindaco di Barga comunica: Il pellegrinaggio nazionale alla tomba di Giovanni Pascoli in terra di Barga sul colle di Caprona è definitivamente fissato per il 21 giugno 1925. Questa data è stata prescelta dalla sorella del poeta Maria Pascoli perchè è la prima domenica dell'estate ed è in questa settimana che ricorre la festa di S. Giovanni tanto cara al suo grande fratello.

La probabile rottura delle trattative russo-giapponeei

e l'attività politica della Repubblica dei Soviety

MOSCA, 8

Secondo informazioni da fonte ufficiosa giapponese proveninti da Pechino, la Conferenza Russo-giapponese che si svolge da mesi sarebbe sul punto di giungere ad una rottura a proposito della questione della parte nord dell'isola di Sakhalin. Le condizioni secondo le quali i giapponesi acconsentirebbero ad abbandonare l'isola sono inaccettabili per Mosca e nè da una parte nè dall'altra sembra vi siano disposizioni a cedere.

Steklov pubblica nell'«Izvestia» un articolo editoriale in cui dice che la convenzione firmata con Kiang-Tso-Lin rappresenta una vittoria della diplomazia sovietica ed una nuova importante realizzazione della U. R. S. nel campo internazionale mentre nello stesso tempo costituisce un serio scacco per le potenze imperialiste le quali cercano ancora di boicottare l'unione sovietica.

Uno dei principali istacoli alla conclusione di un accordo sovietico-cinese era quello relativo alle ferrovie perchè i cinesi, dice il giornale, trovandosi sotto la pressione di potenze imperialiste, agirono nell'interesse di un consorzio di banchieri internazionali che desiderano impadronirsi della rete ferroviaria.

Il giornale aggiunge che la situazione dell'Unione dei Soviety non è indebolita in seguito a tutti gli intrighi delle potenze imperialiste nell'Asia.

Concludendo l'«Izvestia» dice che il risultato dell'intervento delle Potenze imperialiste nella Cina, uno dei cui scopi era di indebolire la situazione della U. R. S. S. nell'Estremo Oriente, sarà il riavvicinamento ancora più intimo tra le masse pùopolari della Cina e le masse popolari dell'Unione dei Soviety.

A Mosca si è inaugurata la seconda sessione del comitato esecutivo centrale panrusso dei soviety. Sono all'ordine del giorno i risultati del raccolto, l'aiuto ai danneggiati dalo scorso raccolto e agli inondati di Leningrado, i rapporti dei commissariati del popolo sulla deliberazione nazionale dell'Asia Centrale e altre questioni. All'inaugurazione ha partecipato il corpo diplomatico che si è molto interessato alla relazione sui risultati.

All'Assemblea del Comitato esecutivo centrale panrusso dei sovieti è stato presentato un rapporto del supplente commissario per l'agricoltura Vidersky Questi dichiara che le cause della scarsità del raccolto non sono soltanto meteorologiche, ma che essa è dovuta anche alle forme antiquate dei sistemi di coltivazione. Sono danneggiate 12 provincie con una popolazione di circa 7 milioni di abitanti ,per una superficie di 6 milioni di dessiatine di cui tre milioni sono considerati perduti.

Paragonando la carestia del 1921 con la scarsezza odierna ilr elatore rileva che mentre allora il 46 per cento della popolazione dell'unione sovietica fu colpita, ora si ha una percentuale di danneggiati soltanto del 6 per cento. I risultati del cattivo raccolto fanno si che la produzione globale della U. R. S. è di un miliardo e 817 milioni di pudi, mentre l'anno scorso era di un miliarod e 824 milioni.

Il governo ha stanziato 70 milioni di rubli per aiutare le popolazioni e principalmente per lavori di concimazioni, forniture di bestiame e di attrezzi.

Kalinin ha fatto una relazione sulla inondazione di Leningrado e ha dichiarato che il governo ha stanziato per la ricostituzione della città per la riattivazione delle industrie 16 milioni di rubli. L'asemblea ha approvato le misure del governo per restaurare Leningrado.

Il governo egiziano ha deciso di adottare un atteggiamento di assoluta neutralità riguardo alla situazione nell'Hegiaz e non si propone di inviare un delegato a Gedda.

Alì succede a Re Hussein

ROMA, 8.

La R. Legazione di Arabia ha ricevuto un telegramma del Presidente del Consiglio dei Ministri Abdullah Siray il quale annuncia ufficialmente che in seguito all'abdicazione del re Hussein il Principe EEreditario è salito al trono sotto il nome di Alì I.

Al Cairo è giunto l'Emiro Abdullah, di Transgiordania, secondo figlio del Re Hussein.

Provvedimenti francesi verso gli stranieri

PARIGI, 8.

Il «Petit Parisien» annuncia che il governo sta per prendere dei provvedimenti verso gli stranieri. Esso li controllerà realmente e farà loro pagare le spese di questo controllo. Sarà stabilita una certa distinzione fra gli stranieri turisti e coloro che intendono stabilirsi definitivamente in Francia. Per quanto concerne questi ultimi dopo le varie formalità ed una inchiesta la carta definitiva valida come autorizzazione di soggiorno potrà essere concessa dal prefetto del dipartimento. Il costo di questa carta che è ora di 13 franchi sarà portato a trenta e i lavoratori stranieri saranno costretti a pagarla.

Il passaporto è esigibile soltanto per i turisti.

Scossa di terremoto in Provensa

PARIGI, 8

Il «Journal» ha da Marsiglia: A Caderousse, regione già devastata dalle recenti inondazioni, si è registrata ieri mattina alle 6 una scossa di terremoto la settima dopo il 24 settembre. Questo terremoto, segnalato pure nell'isola di Siboulette, viene attribuito a correnti sottomarine. La violenza del fenomeno ha provocato numerose frane.

Per il ristabilimento della Pubblica Sicurezza in Sicilia

ROMA, 8.

Ieri sera a Palazzo Viminale ha avuto luogo sotto la presidenza del Ministro on. Federzoni e con la partecipazione del Segretario di Stato on. Grandi una adunanza dei Prefetti delle Provincie di Caltanisetta, Catania, Girgenti, Messina, Palermo, Siracusa e Trapani convocata per definire le modalità di esecuzione dei provvedimenti recentemente deliberati per il pieno ristabilimento della pubblica sicurezza in Sicilia. Alla adunanza ha preso parte il Capo della polizia comm. Crispo Moncada. L'on. Federzoni ha riconfermato che il Capo del Governo intende assolutamente adempiere all'impegno di onore volontariamente assunto verso le generose popolazioni siciliane per la restituzione del rispetto della proprietà e della tranquillità dei cittadini in quella tera ed ha illustrato il carattere e la portata dei provvedimenti indicando i criteri direttivi che dovranno assicurarne una pronta ed efficace applicazione sulla base di una armonica collaborazione di tutti gli organi responsabili della tutela dell'ordine pubblico dell'isola con le speciali funzioni integratrici assegnate al prefetto comm. Mori.

L'adunanza è proseguita ed avrà termine nella giornata di oggi in guisa che domani i funzionari convenuti in Roma possono ripartire per le rispettive residenze.

Il bollettino della Scuola di Conegliano presentato al Presidente del Consiglio

MILANO, 7

L'on. Zimolo ha presentato a S. E. Mussolini il primo numero del «Bollettino della stazione sperimentale di enologia di Conegliano», offertogli in un artistico cuoio con impresso il leone veneto. Il Presidente del Consiglio ha ammirato la pregevole pubblicazione che attesta l'entità dei lavori compiuti e in via di attuazione presso la stazione sperimentale di enologia di Conegliano, da lui stesso recentemente visitata insieme all'importante scuola dal Presidente inaugurata nel nuovo magnifico edificio il 24 dello scorso mese.

Per espresso desiderio del Presidente del Consiglio. S. E. Nava Ministro dell'Economia Nazionale, riceverà a Roma in settimana l'on. Zimolo e l'on. Marescalchi, i quali esporranno al ministro la situazione della stazione sperimentale di Conegliano, per la sua definitiva stabilizzazione.

La Francia e i problemi della sua sistemazione

Lo svolgimento della crisi inglese

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 8

(N.P.) Interviene l'alta banca. E' un intervento decisivo, senza di che il piano Dawes col prestito di 800 milioni, resterebbe materia gelida ed inanimata.

I banchieri francesi si sono riuniti ieri al «Quai d'Orsay». Presiedeva Herriot; assisteva Clementel. Questa conferenza ha esaminato le condizioni alle quali la Francia potrebbe partecipare all'emissione del prestito estero tedesco di 800 milioni di marchi oro, che è a base del piano Dawes. Si tratta anzitutto di decidere sulla partecipazione francese al prestito e poi, dopo ammesso il principio, bisogna fissare la parte di prestito che sarà sottoscritta dalla Francia (si è parlato di 70 milioni di marchi oro) ed infine decidere se questa parte sarà offerta al pubblico, o se sarà presa e conservata nelle banche francesi.

La Conferenza dei banchieri

La conferenza di iermattina ha discusso tutte queste questioni. Le conversazioni continueranno tra Parigi e Londra. Una delegazione francese di banchieri partirà per la capitale britannica.

Il *Journal* parlando della riunione tenuta ieri dai banchieri al Quai d'Orsay per discutere sul prestito Dawes, dichiara con riserva che si crede verrà emessa a Parigi una porzione del prestito per tre milioni di sterline con cartelle del tipo 7 per cento ad un prezzo di circa 92 o 93.

La discussione sulla dicitura dei titoli è stata vivacissima, poichè i finanzieri anglo-sassoni esigono assolutamente che la porzione offerta a Parigi sia in sterline. Il pubblico francese dovrà consegnare dei franchi in pagamento della sottoscrizione oppure dovrà procurarsi delle sterline?

L'accordo non sembra sia stato raggiunto sopra il primo ed il secondo di questi due sistemi. Dal canto suo il *Matin* dice che una delle questioni da discutersi a Londra è quella di decidere se i titoli francesi saranno negoziati oppure no sul mercato di Londra. Alcuni banchieri inglesi vorrebbero evitare l'introduzione sul mercato britannico dei titoli francesi, nel timore che delle speculazioni possano nuocere alla sterlina a vantaggio del franco.

Questo è naturalmente il punto sul quale i delegati francesi hanno l'incarico di mostrarsi fermissimi.

L'Agenzia Havas però chiarisce: Informazioni della stampa di ieri e di oggi riguardanti il prestito Dawes hanno potuto far pensare ad una operazione che implicherebbe l'acquisto di sterline sul mercato per liberare la quota del prestito stesso, da coprire dalla Francia.

Ciò non sarà poichè accordi sono già stati presi per assicurare le rimesse necessarie a Londra senza che si abbia a verificare nessuna ripercussione sul mercato. I banchieri e sottoscrittori non verseranno che franchi.

La crisi inglese

Le minacce di crisi inglese sono all'ordine del giorno nelle discussioni giornalistiche. Anche nei circoli ufficiosi si è del parere che se MacDonald sarà messo in iscacco e ne risulterà una crisi ministeriale, come sembra inevitabile, due soluzioni saranno possibili: la formazione di un gabinetto conservatore che governi con l'appoggio dei liberali o di un gabinetto di concentrazione liberale conservatore, oppure lo scioglimento della Camera dei Comuni e le nuove elezioni.

Ci si rende conto infine in Inghilterra che i successi di MacDonald nel dominio internazionale sono più apparenti che reali e d'altronde il programma sociale del partito laburista continua a svegliare le più legittime diffidenze. Le nuove elezioni potrebbero riserbare a questo riguardo, secondo quanto scrive il «Temps» ieri sera, delle vere sorprese. Checchè avvenga, il giornale del Quai d'Orsay riconosce apertamente che la crisi politica latente in Inghilterra entra nella sua fase acuta.

Dopo la levata di scudi dei cardinali, abbiamo quella dei vescovi. Comunque la polemica religiosa si accresce giornalmente di nuove mischie. Il proclama di mons. Andrieu, vescovo di Bordeaux, per esempio, è giudicato dai laici una «dichiarazione di guerra».

Anche i vescovi di Lorient, Bayonne, Viviere e Versailles aderiscono alla lettera-manifesto dei cinque cardinali e protestano contro i progetti di persecuzione del governo. Ventimila cattolici, tra cui quindicimila uomini, si sono recati ieri a Roche sud Yon ad una grande manifestazione diretta contro le persecuzioni religiose. I cattolici della Vandea hanno voluto affermare solennemente la loro volontà di resistere con tutti i mezzi alle persecuzioni religiose iniziate dal governo.

Intanto i negoziati per il trattato economico tra la Francia e la Germania segnano il passo. Le delegazioni francese e tedesca hanno ripreso il loro lavoro. Durante la seduta il direttore del servizio degli accordi commerciali Seryuss ha esposto la tesi della delegazione francese. Egli ha mostrato che dopo l'entrata in vigore della legge 29 luglio 1919 i sistemi contrattuali francese e tedesco si trovano in opposizione. Seryuss ha soggiunto che la Francia non potrà accordare la clausola della nazione più favorita che soltanto per alcuni prodotti. Perciò è impossibile alla Francia di accordare una reciprocità di fatto.

Il patto economico

Kalkoff, ministro degli esteri di Bulgaria, ha espresso in un colloquio con Herriot, la ferma intenzione del governo bulgaro di continuare nell'esecuzione leale del trattato di Neuilly D'altro canto egli ha segnalato che una riduzione degli oneri di riparazioni imposti alla Bulgaria sarebbe un incoraggiamento migliore e prezioso e la ricompenserebbe dello sforzo che ha fatto per conformarsi, sola nazione finora tra gli Stati ex-nemici, alle clausole del trattato di pace che la riguardano.

«Le condizioni della vittoria degli operai italiani» è il titolo di un articolo dell'«Humanitè» che merita di essere segnalato. Pur constatando che l'assassinio di Casalini, seguito dagli sforzi normalizzatori di Mussolini, ha modificato un pò la situazione, il giornale avverte che il ritiro sull'Aventino delle opposizioni è stata una manifestazione antirivoluzionaria ed un ostacolo per la marcia del proletariato e definisce il partito massimalista il terzo partito della borghesia, ausilio del fascismo.

«Quello che ancora il nostro partito deve dire — scrive l'organo dei Soviety in Francia — è che il periodo attuale è un periodo di lotta per il potere». La lotta per il potere non consiste nell'organizzazione di una minoranza decisa, ma nel deposito delle rivendicazioni parziali su problemi vitali che interessano gli operai ed i contadini; il collegamento di queste rivendicazioni con la lotta in generale rivoluzionaria.

«Quello che bisogna dire infine è che il fascismo non sarà vinto dall'eloquenza di Albertini — aggiunge testualmente l'«Humanitè» — ma dai colpi di fucile dei lavoratori di Roma, Torino e Milano. I lavoratori d'Italia sentono rinascere in sè la speranza delle giornate rosse, quando, di fronte ai ciarloni di Livorno, il partito comunista, sbarazzato dai suoi errori di sinistra, ma perfettamente preoccupato di svolgere il suo compito di dirigente della lotta antifascista, griderà loro: Nè Mussolini, nè Salandra, nè opposizioni: il blocco delle classi operaie e dei contadini. Sotto quest'insegna vinceremo gli operai d'Italia» — conclude il giornale comunista.

Dopo di che i liberali del Congresso di Livorno che hanno fieramente rivendicato «le libertà statutarie» — alle quali, per verità, il fascismo mai si è sognato di venir meno — possono considerarsi serviti....

MacDonald giudica inevitabile

la convocazione dei comizi

LONDRA, 8

(M. O.) Secondo una frase ormai celebre usata dal primo ministro MacDonald nell'intervista concessa allo «Stead», che provocò un pò di chiasso il governo sarebbe stato sorpreso dalla odierna crisi nella tranquillità della pace domestica e disturbato dai ladri durante la notte. I ladri sarebbero gli emendamenti alla mozione di censura unionista presentati dai liberali, per proporre la nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Campbell, che vengono a rubare al governo, in un momento così grave, l'appoggio per il quale il ministero laburista si è stentatamente trascinato da nove mesi per un vero miracolo di tattica parlamentare.

Sulla sincerità del primo ministro quando ha pronunciato questa frase così grave ed offensiva contro il partito che l'ha fatto salire al potere, si può appena dubitare, poichè la crisi era già in pieno sviluppo da qualche tempo ed era prevista da tutti come inevitabile e maturabile alla ripresa dei lavori parlamentari verso le fine di ottobre.

MacDonald ha deciso e l'ha dichiarato che, piuttosto di subire un'inchiesta nella quale la reputazione dei laburisti sarebbe posta nelle mani degli avversari, preferisce appellarsi ad un tribunale più alto di quello dei dieci membri dei vari partiti parlamentari proposti dai liberali; cioè preferisce ricorrere al giudizio di 20 milioni di elettori.

Questa decisione MacDonald ha confermato solamente ieri in un discorso politico pronunciato all'inaugurazione del 24. congresso annuale laburista. Alla presenza di 800 delegati delle sezioni socialiste e comuniste e di varie centinaia di invitati che gremivano le gallerie di quella superba sala da concerti londinese che è il Guildhall, quando MacDonald è salito a leggere il suo discorso con voce robusta ed enfasi battagliera che ricordava ai compagni il lottatore di altri tempi, uno scroscio di applausi lo ha accolto, insieme alle caratteristiche apostrofi: «good old man» e «jolly» e di «goodfellow» che sono tra le più affettuose riservate dalla folla ai propri idoli.

Cinquemila uomini perduti

dagli Spagnoli in Marocco

LONDRA, 8.

Il «Times» ha da Tangeri. Secondo il calcolo ufficiale la cifra delle perdite in morti e feriti subita dalle truppe spagnole fra il 18 settembre e il 1 ottobre ammonta a 5 mila uomini.

Il primo raid francese Parigi-Roma

ROMA, 7

I giornali recano che il pilota francese Becheler, partito da Parigi il 4 mattina, è arrivato iersera nei pressi di Roma, e, sorpreso dalla notte, ha dovuto cercare un punto di atterraggio, ed è felicemente sceso sulle rive del Tevere, presso la località Turrino.

L'aviatore, che era atteso a Centocelle, dove era stato tutto preparato per un atterraggio notturno, è stato assai efsteggiato all'Aereo Club d'Italia. Becheler è il primo aviatore francese che ha compiuto il raid Parigi-Roma. Egli parteciperà domenica alla Coppa d'Italia.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La sfilata dei testi al processo di Milano

Movimentate deposizioni intorno a retroscena giornalistici

MILANO, 8

All'inizio dell'udienza di ieri al processo Finzi- «Avanti!»-«Unità», il Presidente constata l'assenza dell'imputato Giuseppe Invernizzi; ma l'avv. Riboldi ne assume la rappresentanza per ogni effetto. Il primo teste della giornata è il Prefetto di Trieste comm. Amedeo Moroni, il quale viene ad escludere che l'on. Finzi abbia mai fatto atti di favoritismo per la «Gazzetta dello Sport» e di persecuzione contro altri giornali. Ciò il teste può affermare perchè fu capo di gabinetto dell'on. Finzi ed al corrente dei provvedimenti che il ministero dell'Interno dovè prendere in confronto di alcuni giornali romani che non rispettavano l'orario di uscita al lunedì.

Fra i giornali colpiti vi fu appunto l'edizione romana della «Gazzetta dello Sport». L'on. Finzi dichiara il teste, in tale materia era severissimo. Come segretario della Pentarchia, il teste è richiesto di dire, da parte dell'avv. Brusorio, se gli risulta che nell'esame del listone, il nome dell'on. Lando Ferretti fu avversato da molti e sostenuto invece dall'on. Finzi. Il presidente dichiara che non gli sembra che la circostanza sia pertinente alla causa. Ma l'avv. Brusorio protesta dicendo che ieri, per oltre quattro ore, non si fece che parlare di questo.

Il teste alla fine afferma che nel listone il nome dell'on. Ferretti fu molto contrastato e solo la parola dell'on. Finzi potè vincere il contrasto. Il teste è quindi allontanato. Raffaele Garinei, segretario di redazione della «Gazzetta dello Sport», edizione romana, conferma le tratative avvenute tra questo giornale ed il «Corriere Italiano» per lo scambio di notizie; fa poi una complicata storia di vicissitudini e di proteste da parte di editori contro le violazioni della legge sul riposo festivo dei giornali stessi.

I giornali e il riposo festivo

I provvedimenti che il Ministero dell'Interno prendeva al riguardo non potevano giungere a frenare l'andazzo. In sostanza la «Gazzetta dello Sport» anticipando l'ora di uscita, non faceva che fare quello che fanno tutti gli altri giornali. Il teste è quindi allontanato e cede il posto a Tomaso Monicelli direttore del «Resto del Carlino, il quale viene a deporre circa la cessione del «Giornale di Roma» al «Corriere Italiano». Ricorda che fu fatto obbligo al «Corriere Italiano» di assumere tutto il personale di redazione del «Giornale di Roma», al quale personale doveva anche essere corrisposta la dovuta indennità. Parlò qualche volta con Finzi al «Corriere Italiano» e questi si mostrava preoccupato delle condizioni finanziarie del giornale e dell'indirizzo politico di questo.

L'on. Finzi diceva che per poter entrare in quel giornale avrebbe dovuto averne a disposizione tutte le azioni ed avrebbe dovuto mandar via quelli che c'erano, compreso l'avv. Filippelli. Non potendo far questo, se ne disinteressò completamente. Alessi Carlo, contabile della «Gazzetta dello Sport», poco sa dire dei trapassi e dei mutamenti amministrativi avvenuti, perchè questi esulano dalle sue mansioni. Circa gli emolumenti dell'on. Finzi, dichiara che questi aveva 1790 lire all'anno e niente altro.

Pietro Petroselli, ex redattore capo della «Gazzetta dello Sport», per invito del segretario dell'on. Finzi andò a Roma ove partecipò ad una seduta nella quale si doveva trattare della costituzione di un giornale.

L'on. Finzi disse che uno dei capisaldi del giornale doveva essere la gerarchia: «Io sarò al vertice». Fa la storia dei primi giorni di vita del «Corriere Italiano» al quale non appartenne. Poi, a domanda dell'avv. Clerici, conferma che l'avv. De Verzone aveva tentato di acquistare gli stabilimenti dell'«Avanti!».

Dopo una serie di contestazioni, il teste viene licenziato ed entra Mario Malatesta, redattore dell'«Unità», che viene a deporre circa l'ordine di sospensione delle pubblicazioni che si stampavano nella tipografia Zerboni, tra le quali appunto c'era «Sport e proletariato». Sa che l'ordine era venuto dal prefetto. La soppressione di un giornale sportivo lo lasciò meravigliato. Gli succede quindi il signor Vittorio Varale, direttore dello «Sport Giallo», ma viene ripudiato dalla parte civile perchè presenziò a delle udienze.

Le parti sollevano regolare incidente ed il Tribunale si ritira per deliberare. Rientrato nell'aula, il Tribunale dà lettura dell'ordinanza con la quale respinge l'audizione di questo teste. Prosegue nel pomeriggio l'escussione dei testimoni.

Il finanziamento del "Corriere Italiano,,

L'on. Gioacchino Pozzato viene a deporre sulle condizioni economiche della famiglia Finzi, che definisce una delle più facoltose di Badia Polesine, che viveva signorilmente anche prima della guerra. E' quindi la volta del comm. Odero di Genova, il quale dichiara di essere stato invitato dall'on. Olivieri a contribuire al finanziamento di un giornale che doveva uscire a Roma. Il teste subordinò la sua adesione all'indirizzo politico del giornale ed accettò quando seppe che avrebbe dovuto appoggiare il Governo.

Presidente: Sa che il giornale in particolare fosse destinato ad essere l'organo dell'on. Aldo Finzi?

— No. Anzi ad un certo punto ritenemmo che il giornale non fosse di gradimento del Governo, ma ci tranquillizzammo quando avemmo l'assicurazione che il giornale era bene accetto dallo stesso Presidente del Consiglio. L'on. Finzi non mi fece mai alcuna pressione al riguardo. Il teste ricorda quello che già molte volte è stato detto qui, che cioè l'on. Finzi, preoccupato della cattiva amministrazione del giornale e dell'indirizzo politico di questo, si disinteressò completamente del «Corriere Italiano».

Il teste dichiara anche che egli ed altri industriali genovesi aderirono a finanziare il giornale a fondo perduto per un atto di solidarietà col Governo, al quale riconoscevano il merito di aver fatto risorgere le industrie ed il lavoro italiano. Noi prima, afferma il teste, eravamo allo sbaraglio. Il pubblico sottolinea con un applauso le parole del teste.

Il gr. uff. Bocciardo di Genova dichiara di aver versato all'Olivieri una certa somma da elargire al Partito fascista. Gerolamo Borzani, industriale, è un teste citato tanto dalla difesa quanto dalla parte civile. Fu incaricato dell'organizzazione tecnica ed amministrativa del «Corriere Italiano» ed afferma che la cessione del «Giornale di Roma» al «Corriere Italiano» e tutte le altre manipolazioni furono opera di Naldi e Filippelli.

Il teste dichiara di aver conosciuto l'on. Finzi il primo giorno in cui uscì dal giornale e di aver saputo poi che l'on. Finzi si occupò presso il giornale di cose politiche, scrivendo articoli contro il rassismo, che gli procurarono non poche noie. Ricorda che il Filippelli vantava che il giornale possedeva molti milioni, ma egli come amministratore non riuscì mai a vedere il denaro e dovè chiedere aiuti scontando personalmente un buon gruzzolo di cambiali che gli vennero garantite dalla «Fiat». Qui, dice il teste, ho sentito che gli industriali genovesi hanno dato i milioni; io non so dove siano andati a finire. Il pubblico ride.

Il teste si allontanò dal «Corriere Italiano» disgustato da quella baraonda, della quale mise al corrente l'on. Finzi. Siccome l'on. Finzi se ne lamentava, fu dato torto a lui e ragione al Filippelli.

L'on. Finzi precisa che si trattava dell'Ufficio Stampa, sul quale egli non poteva avere alcun controllo. Ne nasce un vivace e confuso battibecco che il Presidente riesce a sedare. Quindi il teste dichiara che in quei tempi Cesare Rossi e molti altri avanzavano nelle loro richieste il nome del Duce, senza che questi nulla sapesse.

L'avv. Wronowski, nella sua qualità di probiviro della Lombarda giornalisti, ebbe ad occuparsi dei rapporti della «Gazzetta dello Sport» con l'avv. De Verzone, ciò per la richiesta di un socio della Lombarda giornalisti che aveva fatto la questione di indegnità nei confronti del De Verzone di appartenere all'associazione. L'inchiesta poi si allargò a tutta la «Gazzetta dello Sport», ma essendo ancora la istruttoria in corso, il teste crede di non poter dire di più. E difatti viene licenziato.

La protesta della famiglia De Marchi

La famiglia De Marchi ci prega di rendere noto che le affermazioni del signor Dietrich nell'udienza di lunedì scorso sono completamente false. I rapporti fra il detto individuo e la signorina non sono andati mai più in là di una superficiale relazione di amicizia. E ciò è tanto vero quando si pensi alla rispettiva età: la signorina è diciassettenne ed il Dietrich ha quaranta anni.

La famiglia De Marchi inoltre vuole si sappia che le lettere in sequestro nessuna prova possono dare all'assunto del Dietrich che essa respinge come infondato e fantastico e dichiara di riservarsi di querelare il Dietrich stesso.

Gli amori del russo Dietrich per le dattilografe

Mezzi e astuzie del Gran Croce - Grafologo e dattilografo
Anche le serve desiderate - Il frutto della colpa soppresso

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Uff. Trevese — P. M. Cav. Uff. Plessi.

In attesa della battaglia, che l'intraprendente..... Gran Croce — non si sa quale Stato l'abbia insignito di quest'alta onorificenza — si accinge a sostenere con la giustizia italiana, che dovrà esaminare tutta la sua attività di emissario nel nostro paese di istituti d'oltre Oceano che ricevono i mezzi di ricca sussistenza da gente, che, per soddisfare piccole vanità o insufficienze, s'accontenta anche di pezzi di carta, ieri è stata iniziata la discussione del secondo processo che serve a presentare nella sua vera luce la personalità del Dietrich Sergio: il processo per procurato aborto.

Abbiamo già accennato ai favori che nel campo sentimentale egli era riuscito a raccogliere con il sistema usato per far quattrini: la publicità, l'inserzione sui giornali. In questo campo lavorò intensamente e pare che le soddisfazioni non siano state poche.

Le sue sfibranti fatiche... per decorare e concedere titoli ampollosi erano alleviate da amori che variavano con facilità e rapidità incredibili. Naturalmente l'elemento su cui aveva facile presa era quello delle dattilografe. Ne occorrevano sempre al suo studio ove il lavoro ferveva e aumentava ogni giorno più! E occorrevano graziose e giovanissime. Si sa: una bella dattilografa è il miglior ornamento di uno studio; Dietrich, accurato e irreprensibile in tutto, non poteva non circondarsi che di ragazze piacevoli anche se inesperti delle insidie e delle brutture della vita.

E allo studio di Calle del Carro prima — ove appena giunto a Venezia aveva piantato le tende della straordinaria industria — e a quello del Lido poi, se ne avvicendarono parecchie: qualcuna lo ricorderà per tutta la sua vita.

Il Dietrich ricercava le sue future amiche o nemiche...., a mezzo dei giornali; ma sembra che anche un'altra categoria di donne egli abbia prescelto: quella delle domestiche. Non risulta se fra esse ve ne siano che non potranno più dimenticarlo, ma è certo che ne cambiò diverse perchè, fra le altre cose, le vicende giudiziarie dell'uomo hanno posto in evidenza la sua spiccata tendenza al nuovo, alla novità.

Un mezzo poi speciale per allargare la cerchia delle amiche egli possedeva: è grafologo. Questa dote, così cara alle donne, sapeva con astuzia utilizzare. La grafologia è oggi la scienza a cui ricorrono, e con grande fiducia, le signorine sentimentali o psicopatiche, le ragazze che aspettano e cercano un marito, quelle perfino che credendo di non conoscere troppo bene il proprio carattere si rivolgono al sapiente studioso della calligrafia forse per averne parole che giovino alll'amor proprio e facciano magari arrossire......

Figurarsi quindi se Dietrich che si presentava con tanto di Gran Croce, professore, dottore e grafologo non riuscisse a suscitare simpatie. Faceva l'indovino non per dispiacere al sesso gentile!

Diciamo più sopra che qualcuna delle numerose dattilografe che furono al suo servizio lo ricorderà per tutta la vita forse con dolore e avvilimento per tutto quello che ha perduto: di onore, di giovinezza, di salute. Questa è la diciottenne Rosina Merlo di Dionisio veneziana.

Come allora fu dai giornali ampiamente pubblicato, la Merlo cadde nello specchietto che il professore aveva teso per le incaute allodole. E presentatasi come dattilografa venne accettata con piacere. Giovanissima e piacente il professore la accettò subito quantunque essa non conoscesse nemmeno la tastiera di una macchina dattilografa. Ma questo non era un ostacolo serio: il Gran Croce oltre ad essere professore, dottore e grafologo è anche dattilografo e insegnò lui stesso ad adoperare la macchina, a battere le piccole dita sui minuscoli tasti. L'insegnamento filò meravigliosamente tanto che dopo un certo numero di lezioni la giovanissima impiegata divenne la sua amante e trascorso un paio di mesi dalla relazione andò addirittura a convivere con il suo grande amico. Il flirt, nella lussuosa Villa, si svolgeva tranquillo quando un avvenimento inaspettato lo disturbò: la Rosina era incinta.

Il dottore stavolta si preoccupò davvero e, secondo quanto a suo tempo fu pubblicato, indusse la ragazza a pratiche abortive. Fu scelta la levatrice Scarpa Ida di Angelo di anni 34, abitante a San Lio, Corte Licini, la quale si sarebbe prestata e eseguì la pericolosa operazione. La Merlo sbarazzatasi del frutto dell'illecito amore ebbe però una gravissima crisi e dovette mettersi a letto ove sfinita senza più conoscenza di se stessa e di quanto le succedeva d'intorno la trovò il funzionario di P. S. del Lido che era stato informato da qualcuno vicino e conoscente.

La infelice ragazza pentitasi troppo tardi di aver soddisfatto alle voglie dello straniero, trasportata in ospedale stette parecchio tempo in pericolo gravissimo di vita. E così assieme alle altre denuncie si unì anche questa di procurato aborto contro il Dietrich Sergio Boris Guglielmo, la levatrice e la ragazza, la quale ultima fin dal primo interrogatorio della Questura accusò tanto l'ex amante che la Scarpa. Questi due però hanno sempre negato d'aver favorito o comunque procurato l'aborto.

Il dibattimento, come era prevedibile, ha luogo a porte chiuse. Il numeroso pubblico, specie nel pomeriggio, accorso per conoscere il dispensiere di diplomi e croci e il conquistatore di ragazzine rimane deluso all'ordine del Presidente ed esce a malincuore quando le porte della sala debbono essere chiuse. Più scontente sono le donne che non vedono soddisfatta la loro curiosità.

Il Tribunale ha tenuto udienza fino a sera tarda e il proseguimento è stato rimesso a stamattina. Il processo in cui sono difensori gli avv. Marsich e avv. Belleli per il Dietrich, avv. Gioppo per la Merlo e avv. Piero Casellati e avv. Virotta per la levatrice Scarpa, continuerà ad essere tenuto a porte chiuse. Finito questo sarà iniziato quello di truffa e di falso per il rilascio dei diplomi e onorificenze.

L'istruttoria pel delitto Casalini

ROMA, 8

I magistrati proseguono a completare l'istruttoria del delitto Casalini, la quale ormai volge alla fine. Stamane sono stati interrogati quattro testimoni, e cioè l'assistente sig. Penta, il proprietario del villino ove abita la famiglia Casalini, tale Poggi e due agenti di pubblica sicurezza. Da parte sua l'ing. Lacava ha presentato e depositato la perizia topografica, alla giusta scadenza del termine assegnatogli dal giudice istruttore.

Qualche giornale ha pubblicato intorno alla perizia psichiatrica sul principale imputato notizie non completamente esatte. Le cose invece stanno così. La difesa del Corvi ha presentato istanza che il suo difeso venga sottoposto ad accertamenti peritali sul suo stato di mente. Il giudice istruttore fino ad oggi non ha accolto nè respinto tale istanza, riservandosi di provvedere prima di trasmettere gli atti alla sezione di accusa.

Otto persone naufragate nelle acque di Trapani

TRAPANI, 8

Ieri notte, verso le ore una, si è scatenato su Trapani e adiacenze un violento ciclone. Il brigantino-goletta Maria Antonietta, investito dal ciclone nelle acque di Trapani, si rovesciò. Tutte le otto persone di bordo risultano perite.

A Palermo abbondantissime pioggie hanno causato innumerevoli allagamenti, specialmente nella parte bassa della città. L'acqua ha superato l'altezza dei marciapiedi. Si è dovuto sospendere il servizio tramviario. Alcune case a pian terreno nelle vie più basse sono state invase dalle acque e hanno dovuto essere sgombrate.

Impresa brigantesca nel barese

BARI, 8

Ieri, alle ore sette, una automobile sulla quale il commerciante Tito Fumai, in compagnia dell'amico Pasquale Cotugno e dello «chauffeur» Formica, tornava a Bari dalla vicina Bitritto, è stata affrontata da tre individui mascherati che, con accento siciliano, puntando le rivoltelle contro i viaggiatori, hanno intimato loro di consegnare il denaro e gli oggetti preziosi. Il Fumai ha dovuto consegnare subito un anello di brillanti del valore di 15 mila lire, oltre all'orologio e catena d'oro e 20 mila lire in denaro; il Cotugno ha messo in mano ai banditi 2000 lire e lo «chauffeur» lire 130.

Gli aggressori, dopo aver intascato il cospicuo bottino, si sono dileguati nei campi. Le campagne sono state battute da pattuglie di carabinieri a cavallo, ma per il momento con esito negativo.

Duello tra un ministro e un ex-sottosegretario

BUENOS AYRES, 8

Le Breton, ministro dell'agricoltura, e Molinari, ex sottosegretario di stato agli affari esteri, si sono battuti in duello. I due avversari sono rimasti feriti.

Spigolature

A Tientsin, l'Italia, che in tutta la Cina non possiede un palmo di terreno, è degnatamente rappresentata fra le grandi nazioni da una bella Concessione, o *Settlement*; la quarta per ordine di precedenza, sia perchè più recente di tutte, sia perchè la più piccola, non misurando che un'area di 459.000 mq., estendentesi per 900 m. sulla riva sinistra del Pe-ho. «Il terreno che ci venne dato in affitto nel 1901 — scrive A. N. Moregani nell'*Illustrazione Coloniale* — non poteva essere più iniquo. Era un vero ginepraio di miserevoli capanne, costruite col fango per l'abitazione degli operai addetti alle salme imperiali, distanziate fra esse da tratti di [illegible] e di acquitrini, ove l'acqua stagnante e verdognola ren[illegible]». Chi vide, come lo scrivente, quella landa desolata quattro anni dopo la sua consegna all'Italia, non può non rimanere colpito di ammirazione per la trasformazione effettuatasi in questi ultimi anni. Infatti, dopo essere rimasta per lungo tempo nel più vergognoso abbandono da parte del nostro Governo, sorsero su quel terreno, perfettamente spianato, sistemato e risanato, i più graziosi edifici di un *Settlement*, giustamente ritenuto un modello del genere per le sue belle e ampie vie dedicate ai nomi più cari degli italiani: Marco Polo, Vittor Pisani, Trento, Trieste, Roma, ecc., percorse da tranvie elettriche, automobili, carrozze, riksha e altri mezzi di trasporto in uso nell'Estremo Oriente. Ha un bel giardino pubblico propri palazzi del Consolato, del Municipio, di un Circolo italiano con annessa biblioteca; un vasto e comodo ospedale, fornito di tutti i requisiti più moderni; insomma tutto quanto possa occorrere per dare alla Concessione l'aspetto d'una vera cittadina italiana moderna.

Un'asta poco comune e certamente unica per i nostri tempi sta per iniziarsi in Scozia. Sarà certamente interessante vedere se si presenteranno amatori, dice «Daily Mail», poi che si tratta di acquistare nientemeno che due città: Gretna e East Rigg. E non si tratta di villaggi, ma nientemeno che di cittadine vere e proprie poi che contano, anzi contarono, circa 30 mila abitanti; furono create di punto in bianco durante la guerra al fine di riunire una utile mano d'opera operaia troppo dispersa e non redditizia di chimici i prodotti dei quali erano più che mai necessari ai fini bellici. Sono stati pubblicati i dati generali delle due cittadine in vendita affinchè i possibili compratori se ne facciano un'idea. Due municipii completi da casa ed arredamento; tre teatri, numerosi cinematografi, parecchi alberghi di varia categoria, un ospedale completo e moderno, una caserma per soldati ed un'altra per i pompieri con tutto l'attrezzamento pompieristico perfetto, garages pubblici; due mercati coperti ecc., ecc. Segue poi l'elenco dei diversi immobili adibiti a stabilimento ed a casa d'abitazione. Due lotti importanti e separati riguardano l'uno ben venti chilometri di ferrovie e tramvie e l'altro.... i monumenti innalzati a personaggi celebri della guerra o delle due effimere città. Dei 30 mila abitanti di pochi anni sono ne rimasero poche centinaia avendo tutti gli altri disertato le officine ormai senza lavoro ed i contadini e commercianti debbono andarsene per mancanza di...consumatori.

I veri, genuini fanciulli-prodigio sono gli spiritualmente precoci. Per esempio, una fama mondiale si meritò il meraviglioso Heineken, di Lubecca, al principio del secolo XVIII. A dieci mesi Heineken sa i nomi di tutte le persone e le cose del suo ambiente, nel suo primo compleanno sapeva molti racconti biblici, che un maestro gli aveva insegnato. A quindici mesi cominciò a familiarizzarsi con la storia universale. Monello a tre anni, s'intendeva già delle «situazioni romane» e sapeva poesie patriottiche. Ma a cinque anni moriva. Un altro ragazzino, non ancora in età di andare a scuola, aveva immaginato uno speciale «calendario perpetuo», che gli dava la possibilità di stabilire, al momento, una data qualunque, dalla nascita di Cristo fino ad oggi (per esempio: in che giorno cadde il 13 marzo 1848?) Aveva imparato da un calendario la nascita e la morte di tutti i principali uomini di Stato, artisti, poeti e scienziati. E pensava alla compilazione di una enciclopedia di uomini illustri e ne aveva scritto la prefazione. A scuola sbalordì tutti. Ma il destino lo rapì nel fiore degli anni. Numerosi uomini illustri furono fanciulli prodigio. Mirabeau, il «re» della rivoluzione, già a tre anni pronunciava discorsi. E da dieci pubblicò il suo primo libro. Raffaello destò ammirazione per le sue opere a quattro anni. Così il pittore francese Claudio Giuseppe Vernet attirò l'attenzione generale a quattro anni. Meyerbeer era padrone del pianoforte a cinque anni; a nove entusiasmava l'uditorio quale virtuoso Mozart, a sei anni, componeva pezzi per piano e suonava in modo meraviglioso. A tredici anni era concertista alla Corte di Salisburgo. Metastasio, a dieci anni con le sue poesie ottenne vivo plauso. L'umanista Pico della Mirandola poetava a dieci anni e a tredici entrò all'Università di Bologna.

A venti anni Balzac era scrivano in casa di un avvocato. Il padre, sollecito dell'avvenire del figlio, chiamatolo a sè gli disse: Fra quattro mesi entrerai nel tuo ventunesimo anno. Quale professione scegli? — La mia vocazione mi conduce verso le belle lettere. — Sei matto? — Voglio diventare uno scrittore. — A quanto pare — disse la signora Balzac — il... signorino ha molta simpatia per la miseria. — Benissimo! — replicò il padre. — C'è della gente che prova così il bisogno di morire all'ospedale! Onorato — disse la signora Balzac — i nostri piani per il tuo avvenire sono già stabiliti: ti destiniamo al notariato. — Onorato fece cenno di non voler saperne. — Ma ignori disgraziato — esclamò il padre — a che può condurre il mestiere delle belle lettere? Per riuscire, bisogna essere Re! — Ebbene — rispose Balzac — io sarò Re! Il «Journal littéraire» pubblica una lettera inedita del Balzac nella quale si legge questa frase: «Perdre mon temp, c'est m'assassiner!». Questa frase si riferisce a una caduta del grande scrittore in un parco, durante una breve passeggiata. Il dolore fu tale, che, di ritorno a casa, non li fu possibile di scrivere una sola parola. Si vide perciò perduto, avendo assoluta necessità di lavorare giorno e notte per pagare i suoi debiti.

Il Quadro di Quero

Un brano di storia retrospettiva

Un cappone 99 mila lire - Il capitano filosofo - La cena delle beffe - L'on. Finzi interprete - I corvi

QUERO, Ottobre.

Salire per aspri vialoni scavati nel fianco dei colli, a queste case così nuove da parer disambientate, fra lo squallore dei persistenti ruderi, è un disagio che può essere affrontato volentieri soltanto da un giornalista il quale, dopo aver sentito parlar tanto del famoso quadro di Quero, voglia conoscere almeno dove esso era e come era. Ma - ahimè! - la fatica è stata vana. Il quadro del Palma ha avuto il destino di certi personaggi, dei quali, finchè son vivi, nessuno si accorge, mentre diventan celeberrimi dopo morti. Dei meriti di questi e di quello, è quindi prudente non approfondire la conoscenza: non si saprebbe meno come cavarne uno straccio di articolo.

Le notizie bibliografiche del dipinto sono poche. Nome: apoteosi di S. Marco; paternità: Palma il giovane; statura: metri sette per quattro o giù di lì: posizione legale: nella chiesa di Quero, al di sopra della porta principale che fronteggia l'altar maggiore; segno particolare del gran conto in cui era tenuto: non ne esiste nè una riproduzione, nè una fotografia.

L'unica, l'aveva con sè un signore di circa 60 anni, quasi biondo, sbarbato, tarchiato, elegante, in occhiali, quando, il mattino del 9 luglio scorso, sulla salita che dalla stazione di Quero porta dopo 3 chilometri al paese, trascinava i lenti passi, ostacolati dall'irrigidimento di una gamba malmenata in guerra. Quel signore era il il famosissimo dottor Kovacs che veniva dall'Ungheria ad offrire all'arciprete don Innocente Ferrazzi il ricupero dell'opera, previo il versamento anticipato di cinquemila dollari, pari alla bazzecola di centomila lire.

A questa semplice proposta, il parroco, da vero sciupone, rispose con l'offerta di un migliaio di lire: circa il prezzo di ventotto metri quadrati di pura tela.

E qui comincia un gustoso capitolo di storia paesana. L'arciprete, da buon conoscitore di anime, pensò che la sproporzione fra le due cifre potesse essere colmata da un invito a colazione. E si vide così, assiso al fornito desco del buon pievano, questo squisito amico il quale veniva a farsi pagare dal danneggiato ciò che i suoi compari avevano portato via. Ma se per riconoscere il quadro nella fotografia e se per l'invito a pranzo erano bastate pochissime parole italo ungheresi, integrate da una elegante mimica, non era possibile avviare una piacevole, ma specialmente utile conversazione, senza l'aiuto di qualcuno che conoscesse almeno il tedesco. E allora si andò pel medico, ch'è il poliglotta del luogo; ma poichè non era in casa, si ricorse ai villeggianti, fra i quali si offrì per interprete una signorina, del cui nome - Orsoli - non vogliamo defraudare i posteri per la reputazione ch'ella ha ormai nella storia preliminare del ritrovamento.

Il dottor Kovacs, da buon ex suddito di uno degli ex imperi centrali, cominciò col fissare al tavolo di quella conferenza internazionale, la pregiudiziale delle responsabilità: «Quero fu abbandonato da soldati italiani ed occupato dagli austriaci quando era intatto in ogni pietra. Dal 16 novembre gli italiani dal Grappa e dal Tomba cominciarono a buttar giù le case e a danneggiare la chiesa; e il colonnello Sipson, ora generale, fece portar via quanto in essa vi era di fragile e prezioso. Don Innocente era scappato, in paese non era rimasto nessuno; a chi doveva consegnare il quadro, il colonnello? Ora è certo che don Innocente, tornando, non avrebbe ritrovato che a pezzi il suo Palmetta; se glielo ridanno com'era, è giusto che paghi!...»

Segnaliamo questa tesi ai cultori di diritto, ai quali raccomandiamo soltanto due non trascurabili circostanze: che gli ungheresi avevano installato nel tempio un osservatorio, e che il «salvataggio» non fu fatto dal Sipson nè in nome degli italiani nè dell'esercito o del governo ungherese, o austro-ungarico che fosse, ma semplicemente per proprio vantaggio.

L'arciprete non sofisticò. A chiunque spettasse la ragione o il torto, egli voleva dare pel quadro mille lire e un'ala di cappone. Era un cappone allevato e poi cotto con ogni cura dalla solerte nipote; una sola ala gocciolante d'intingolo, a mezzogiorno d'estate, in quella fresca canonica, poteva valere le altre novantanove mila lire per lo straniero che veniva da tanto lontano, con tutto quel caldo, e forse a a stomaco vuoto. Ma l'ungherese non si commosse: in dollari le voleva, le centomila lire. Chè se l'arciprete si fosse mostrato arrendevolo, lui, Kovacs, gli avrebbe fatto in seguito ricuperare anche il quadro del Bassano ch'era nella stessa chiesa. Don Innocente restò con la forchetta brandita a mezz'aria, quasi pietrificato dallo stupore.

S. Giovanni Battista, dal bel capo bronzato che sorge dalla succinta clamide d'un bianco vello; S. Gregorio Magno, in mitria e pastorale: adorano la Madonna che è loro apparsa nel cielo azzurro del quadro... Ricordava, don Innocente: era nel secondo altare di destra: due metri per tre: nessuna fotografia. E quasi ne pianse.

Ma l'accorta nipote s'era intanto dileguata e tornò poco dopo, ad interrompere le patetiche confidenze, in compagnia del brigadiere dei carabinieri. Questi verificò il passaporto dello straniero e, trovatolo regolare, decise per logica conseguenza di procedere all'arresto del possessore. C'è infatti una norma poliziesca che sentenzia: «Giacchè ci sei, t'acchiappo; in seguito si vedrà...» senonchè, avendo l'arciprete osservato che ne sarebbe derivata una vertenza diplomatica con l'Ungheria, e — chissà mai? — una guerra, si pensò a trattenere amichevolmente il Kovacs in paese, mentre un carabiniere ciclista sarebbe corso a Feltre, per informare d'ogni cosa il capitano.

Un brigadiere in canonica? scandalo in vista! sindaco, villeggianti e contadini accorrono. Finalmente la verità comincia a diffondersi:

— E' un brigante che, pentito dei suoi peccati, ha regalato alla chiesa un milione.

— No, hanno arrestato un prete travestito che aveva in tasca un quadro della chiesa.

— Deve averlo nel portafogli!

— Fuori la roba nostra! Suoniamo le campane a stormo!

I commenti fuori della canonica, si fanno minacciosi, ma interviene don Innocente a spiegare — senza che la signorina Orsoli faccia la traduzione allo straniero presente — che bisogna blandirlo anzichè spaventarlo, questo signore, almeno fino al pomeriggio, potendo egli essere utile nel ricupero del famoso quadro di Palma il giovane. E allora, senza capire di qual giovane pittore si trattasse, la turba riceve in consegna il Kovacs e lo trascina cordialmente fuori di canonica, portandolo in trionfo d'osteria in osteria per stordirlo del buon vinetto traditore di questi colli, finchè non perde la nozione del tempo e degli scopi del suo viaggio.

— Paghiamo noi, ma le pare? Un amico come lei! Venga a trovarci spesso, sa! Viva l'Ungheria!...

E per festeggiarlo ancora di più, si canta la canzone della vittoria: «Il Piave mormorava calmo e placido...».

Ma sottovoce: Fiol d'un can d'un ladro!

Ed ecco che il carabiniere torna da Feltre con la notizia risolutiva: «Fino a domani il capitano non può venire. Moccoli alla sollecitudine del capitano e nuova ricerca di temporeggiamenti. Il buon arciprete affronta il peccato veniale d'una bugia a buon fine, ed inventa di sana pianta d'aver fatto partire un suo incaricato per Padova, onde far sborsare al vescovo le cento mila lire richieste pel ricupero. Povero vescovo, se lo sanno i ladri, ch'è tanto ricco! Ma il Kovacs aveva bevuto tanto, che bevve anche questa. Era a cena con i suoi improvvisati amici, e tutti si congratularono con lui della fortuna che gli capitava. E quella notte ebbe perfino l'onore d'una guardia del corpo alla porta dell'albergo.

Il giorno dopo il capitano dei carabinieri si ferma alla stazione ferroviaria di Quero e manda ad avvisare il brigadiere che vada giù col Kovacs. Questi, che crede di doversi incontrare con un emissario del vescovo, resta sbalordito alla sgradita sorpresa e va su tutte le furie contro il pievano, tutt'altro che don Innocente nella preparazione della beffa. Partenza per Belluno, inutile interrogatorio al Comando della Legione, e rilascio definitivo dello straniero.

Quello stesso giorno, nel tardo pomeriggio, il sindaco di Quero tornava in treno al suo paese, quando s'incontrò di nuovo proprio col Kovacs, reduce dalla visita ai carabinieri. L'amicone del giorno prima si mostrava, a gesti, sdegnatissimo, ed il sindaco, per capirne di più, si precipitò in cerca d'un viaggiatore pratico di lingua tedesca. Lo trovò in un signore che si presentò nientemeno per l'onorevole Finzi; e siccome il sindaco è fascista, pare che l'abbia proprio riconosciuto.

Tuttavia, nonostante l'autentico o sedicente intervento di tale personalità si riuscì soltanto a sapere che il quadro era depositato presso una banca di Budapest, alla quale il Kovacs aveva già telegrafato di non consegnarlo a chicchessia. Per estremo di generosità, egli mandò un biglietto all'arciprete, nel quale gli rendeva noto — in un italiano sì corretto che avrebbe reso superfluo fin da principio qualsiasi interprete — che si recava a Venezia dove, all'Hotel Bauer, avrebbe atteso fino all'indomani i cinquemila dollari.

Ma l'affare era ormai affidato alle Autorità, sia pel quadro del Palma, sia per quello del Da Ponte. Don Innocente avrebbe voluto dare mille lire; potevano sembrar poche ed ecco, erano diventate troppe. Ma poichè il ricupero pare un miracolo, offrì quel danaro per ringraziamento al signore e lo ha impiegato nella ordinazione di una grande croce di bronzo che dovrà ricordare in chiesa i caduti in guerra del paese, i quali furono sessanta militari e molti borghesi morti per fame o avvelenati dai gas asfissianti.

* * *

La chiesetta di Quero è riedificata all'esterno, ma nessuno le ridarà i suoi bellissimi altari di marmi e lapislazzoli, in stile barocco, distrutti in parte dalle granate e in parte spogliati dopo l'armistizio dai «corvi venuti giù da Milano» (dice don Innocente) a razziare fra le macerie profanate. C'erano cinque bassorilievi in marmo bianco, di delicatessima fattura: uno, più grande, rappresentava la Cena, e gli altri l'Annunciazione, la Nascita, la Crocifissione, l'Ascensione: c'erano molti preziosi angioletti di bronzo dorato del più puro Rinascimento; e tante altre bellissime cose risparmiate dagli austriaci. Le hanno portate via gli italiani. Nei primi tempi dopo l'armistizio, il pievano aveva fatto murare le brecce esistenti nei muri della Chiesa, per preservare dalla rapacità quel che era rimasto, e quasi ogni giorno le trovava riaperte.

Ora la chiesetta vuol rifarsi bella per tutti i figli di Quero che sono emigrati pel mondo e la pensano com'era, nelle ore di nostalgia, e così vorranno ritrovarla quando torneranno. Ma non c'è più che una statua mutilata di San Giovanni Battista, con un finissimo volto dolorante, quasi per le ferite di guerra che mostra. Pare il simbolo di quest'ora spirituale di Quero e della sua Chiesa. Poi ci verrà la grande croce funebre per i morti dispersi.

PASQUALE VASIO

Una clinica eccezionale
e la consultazione degli spiriti

LONDRA, 8

Il «Daily Chronicle» continua a occuparsi della clinica di Hulham House, che come si è detto ha per consulente direttore lo spirito di un medico scozzese morto da qualche anno, il dott. Beale, spirito che si manifesta impossessandosi delle facoltà corporee di miss Herwey, la «medium» che governa materialmente la casa di salute.

Lo spirito del dott. Beale non è il solo tuttavia che si occupi dei malati della clinica. Di tanto in tanto scende dalla settima sfera padre Lucerne, un vecchio spirito pieno di gentilezza, di genialità, di disinvoltura. Egli scende di rado dalla settima sfera, perchè trova «troppo opprimente l'oscurità e la torbidezza del piano materiale dopo la luce e la gloria delle superne sfere. Il padre Lucerne, che è morto parecchi secoli addietro, e che da parecchi secoli vive nelle regioni astrali, parla con tenera simpatia del «ragazzo»; il ragazzo è il dott. Beale, infinitamente meno anziano di lui come spirito, Padre Lucerne ha inventato per il dott. Beale una «batteria psichica», che il dott. Beale tiene con sè nel mondo astrale, della quale si serve per dar forza ai clienti del piano materiale. Ma chi mise in relazione lo spirito del dott. Beale col mondo terreno fu lo spirito di un vecchio cinese.

Il dott. Beale era angosciato un giorno dal desiderio di suggerire ad una sua expaziente terrestre le virtù della preghiera Lo spirito di un missionario, saputo del suo imbarazzo, chiamò lo spirito di Chow. Ma, un convertito della sua missione, e questi si rivelò attraverso miss Harwey, e un giorno potè mandare al dott. Beale il messaggio che egli attendeva: «Ho veduto la signora mentre pregava». Oltre al cinese si sono rivelati gli spiriti di parecchi quaccheri. E questi ultimi hanno fatto «una squisita descrizione poetica» delle gioie spirituali. Talvolta capitano anche spiriti poco di buono, pazzerelli o frivoli o peggio. Uno bestemmiava.

Quanto ai risultati delle cure ve ne sono di buoni, e ve ne sono di cattivi. Tipico il racconto di un ex-ufficiale il quale avendo un'ulcera all'esofago ed essendo il suo caso disperato andò alla Hulham House. Lo spirito del sig. Beale lo fece digiunare per sei settimane, e l'ulcera scomparve intieramente. Il caso non meravigliò i medici terrestri. Certo il digiuno è un rimedio per simili ulceri, ma occorre poter resistere al digiuno quanto è sufficiente. Invece di recente l'ex-ufficiale per evitare una piccola operazione consigliatagli per un altro disturbo, tornò a Hulham House, ma nonostante le cure spiritiche peggiorò così da decidersi ad uscire ed a farsi operare.

Il figlio di Don Carlo si sposa

PARIGI,

(N. P.) Nei circoli aristocratici di Madrid corre voce del prossimo matrimonio del principe Jaime di Borbone, duca di Madrid, con sua nipote, la signora Blanca de Leon Borbone, figlia del tenente generale spagnuolo de Bourbon Castelvi.

Don Jaime de Borbone è l'unico figlio maschio del defunto don Carlos e della sua prima moglie, la principessa Margherita de Borbone Parma.

L'Infante Don Luigi espulso dalla Francia

PARIGI, 8.

Il «Matin» pubblica la seguente informazione: Si annuncia che il ministro dell'interno ha ora firmato un decreto di espulsione contro il principe spagnolo Don Luiz e il suo compatriotta Vasconcellos. Si tratta della persona conosciuta nel mondo dei divertimenti col nome di Infante e del suo compagno la cui avventura è stata narrata recentemente dai giornali.

La medaglia d'oro austriaca a Bratianu

VIENNA, 7

Il Presidente della Repubblica Hainisch ha ricevuto il Presidente del consiglio rumeno Bratianu, e gli ha conferito la medaglia d'oro della Repubblica austriaca.

Le condizioni igieniche di Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 6.

Il Bollettino epidemiologico segnala che nello scorso mese di settembre si sono avuti due casi di vaiuolo, otto di tifo, di cui uno seguito da morte, e un caso di peste, pure seguito da morte.

Teatri e Concerti

"Giuoco di maschere„ di F. Agori

(Goldoni 7 ottobre 1924)

Un uomo e una donna, ancora belli, ma ormai maturi, s'incontrano in un albergo in Riviera; vengono presentati da un comune conoscente, e, subito, cercano di rimaner soli, per parlare vagamente di ricordi, di nostalgie, di rimpianti; d'amore, in una parola: ma come fra persone che s'incontrino per la prima volta; mentre vent'anni prima questi due si conoscevano: così bene che dalla loro relazione era nato un bambino. Egli, Mauro Stelvi, viene dal Messico; ha vagabondato pel mondo per tant'anni; s'è perfino mutato di nome; e conserva, durante il primo colloquio con lei, Laura Faleni, bella e intellettuale signora, di un'onestà perfetta ma misteriosa per i villeggianti del posto, una pacata disinvoltura da «vissuto» alla quale fa vivissimo contrasto il contegno della donna, sconvolta dentro di sè, ma ancora abbastanza padrona de' suoi movimenti esteriori per poter continuare faticosamente nella finzione.

Questo giuoco di maschere finisce al secondo atto, e precisamente alla metà del colloquio che, chiesto dall'antico amante la sera stessa del ritrovamento gli è stato concesso per le prime ore del mattino seguente. Abbandonato ogni infingimento, ella rievoca poi l'immenso amore donato, e il grande odio nutrito per l'abbandono; asserisce di odiare ancora, sebbene si senta ancora desiderata per chi sa qual rinascita dell'antica passione; e sopraggiunto il figlio, che sa come è nato, gli presenta nello Stelvi un amico del padre lontano, e fa sì ch'egli congedi il visitatore, incaricandolo di dire all'assente che nè il figlio, nè la madre desiderano avere sue notizie.

Sopravviene la guerra: Mauro ed Alberto si trovano ufficiali nella stessa compagnia; stanno insieme tre anni, fra trincea e riposo; e si amano, diciamo così, paternamente. A guerra finita, dopo la separazione d'un anno, Mauro viene a visitare il figliolo: questi fu prigioniero, quegli ferito; e l'incontro, nella casa di Alberto, è pieno d'effusione. Laura che dall'entusiastico racconto del fanciullo ha saputo dell'amicizia tenerissima, nata in trincea, e del marmoreo silenzio serbato da Mauro intorno al passato, è già quasi vinta: cederà del tutto alle preghiere dell'amante che la rivuole per sempre, se il figlio perdonerà.

Il figlio, alla rivelazione fattagli da solo a solo dal padre, resiste, e si nega al bacio paterno: e lascia partir Mauro per sempre. Ma il pianto della mamma gli dice ch'ella è tornata ad amare, e, corso alla finestra (la finestra del miracolo), richiama gioiosamente papà.

Le buone persone vanno a teatro con qualche po' di compunzione di spirito, quando la commedia porta un titolo così; e indovinano di rado nel titolo il sintomo del male che affligge la commedia: letteratura sentimentale: che sarebbe come dire: insufficienza cardiaca. Con un titolo simile, o si scrivono le grandi commedie, o si procura un'altra delusione; perchè, per potere, coll'ausilio di questa amarissima definizione: «Gioco di maschere», trattare della falsità dell'intima vita umana in rapporto alle sue manifestazioni esteriori, occorre esserne assai profondi conoscitori per esperienza, o precisi indovini per intuito acutissimo: se no, si rischia di essere rimandati a ottobre. Iersera il pubblico, con un applauso contrastato ad ogni fin d'atto, ha rimandato l'autore a ottobre: ha apprezzato la nobiltà del tema, l'ottima scena del terz'atto fra padre e figlio, nella quale soltanto, in presenza dell'ostinato, muto diniego di Alberto, l'uditorio avverte il brivido d'un dramma; ma non ha potuto accettare lo stile usato dai due protagonisti, sempre fioritissimo e spesso banale; i loro lineamenti imprecisi, i loro movimenti a comando: la tecnica infatti, specie nel prim'atto, e un po' meno nel secondo, è povera di risorse e nutrita di mezzi antiquati; mentre nel terzo, come abbiamo accennato, la condotta del dialogo è assai migliore, ed elevato il tono d'emotività. Per questo possiamo aspettare con fiducia dall'Angori qualcosa di buono.

Ottima l'esecuzione da parte di Sterni e di Giovanna Scotto; e, nell'insieme, abbastanza gradevole da parte degli altri.

s. f.

Cronaca della Tripolitania

La situazione interna della Colonia

TRIPOLI, ottobre

Abbiamo già dato notizia del compimento della strada che oggi unisce Tripoli ad Homs. Questo grande tronco stradale, accuratamente rullato si prolunga per oltre 100 chilometri lungo la costa e calca nel suo tracciato i punti più caratteristici della pittoresca Gefara e della ubertosa Mseliata ed in poco più di tre ore permette ai turisti che ora cominciano ad affluire in Tripolitania di poter recarsi a visitare i meravigliosi scavi di Leptis Magna, che offrono il grandioso spettacolo di una delle più fastose ed interessanti città imperiali, risorgente quasi intatta dalle inondazioni che le sabbie hanno esercitato attraverso i secoli. E la costruzione di questa strada che costituisce una delle maggiori benemerenze della Direzione delle Opere Pubbliche guidata dal Comm. Monticelli, ha offerto alle popolazioni dell'interno un segno chiarissimo del nuovo impulso di vita civile che il governo ha saputo imprimere a questa colonia. Ed è a questa nuova vita, tutta dedicata alla vasta opera di ricostruzione e di lavoro svolta in tutto il territorio della nostra occupazione che le popolazioni dell'interno dopo tanti anni di sofferenze e di brutale soggezione attingono incitamento per affezionarsi a questa Italia che ha saputo affermarsi in questa colonia come portatrice di civiltà e di benessere sociale.

Nel Caicamato di Zuara si è verificata in modo confortante la immigrazione di molte famiglie provenienti dalla Tunisia per il raccolto dei datteri che in quest'anno si è verificato abbondantissimo.

Nei mercati dipendenti dal commissariato di Zavia il commercio dei datteri ha richiamato moltissimi commercianti che vi confluiscono servendosi delle corse dei treni costieri. Nella zona degli Orfella sono a buon punto i lavori di riparazione del Castello.

Sui mercati di Homs e di Suk-el-Chemis si è rivelata una straordinaria affluenza di merci provenienti dalle regioni limitrofe con larghi scambi di cereali e di bestiami. La industria fruttifera incoraggiata dal locale Commissariato si va sviluppando sensibilmente.

Servendoci della prestazione della mano d'opera indigena si sta provvedendo al riassetto delle comunicazioni stradali interne e della camionabile Homs-Sidi-el-Chemri. I lavori per la bonifica dell'Hua di Lebda procedono fecondi di ottimi risultati.

Tutte queste notizie devono molto confortare gli italiani che hanno sempre avuto il torto di ritenere la Tripolitania come terra infeconda e refrattaria a qualunque iniziativa di lavoro e di valorizzazione. Le notizie che abbiamo sopra esposte devono invece dar l'assoluta certezza della completa tranquillità che regna nella nostra colonia e della attiva e fattiva opera che va spiegando il governo di essa.

* * *

Con l'ultimo ghibli autunnale speriamo di aver sorpassato tutte le delizie che il tempo ci ha procurato la stagione calda. E già si preannunziano iniziative private per farci trascorrere la prossima stagione invernale nelle ore serali in modo un po' confacente alla nostra civiltà di colonizzatori italiani.

Si annunciano i consueti thè danzanti al nostro Circolo dei Canottieri, che, presieduto dall'egregio dottor Sforzini, mantiene il suo carattere di squisita signorilità e di ancor più completa ospitalità.

Poche sere or sono gli ufficiali aviatori hanno voluto offrire un trattenimento in onore della contessa Molteni, consorte del nostro addetto aeronautico ed asso degli aeroplani da bombardamento, e gentile ospite della nostra colonia. A questo ricevimento è intervenuto l'on. Cantalupo sottosegretario alle Colonie e la sua leggiadra intellettuale signora che sono venuti in forma strettamente privata a visitare la nostra Colonia, esempio questo nuovo negli annali della nostra politica e che dovrebbe aver molti imitatori fra i parlamentari italiani.

Essi avrebbero così modo di conoscere le nostre colonie molto di più che leggendo i bilanci coloniali e scorrendo gli articoli ed i libri di politica coloniale.

Vi sono poi altre iniziative, cui siamo certi, sarà dato l'appoggio più sincero da parte della nostra cittadinanza. Si parla della costituzione di una grande filodrammatica, iniziativa dovuta all'alacrità del bravo ed attivo signor Sanges, il quale ha una visione un po' unilaterale della presente generazione; vorrebbe che tutta l'umanità fosse riunita in una sola filodrammatica. E un concetto un po' internazionalista, ma conoscendo il suo patriottismo e la sua volontà d'istruire attraverso il teatro i nostri giovani, possiamo aiutare questa sua iniziativa con tutta tranquillità.

Vi è poi l'altra iniziativa della costituzione di una sezione del Tennis, il cui campo sportivo dovrebbe sorgere nel giardino del Nuovo Albergo Municipale. L'assuntore della gestione dell'albergo, il cav. Azzali ha già fatto sapere che in massima sarà lietissimo di poter cedere l'uso del giardino e che in occasione della sua prossima venuta a Tripoli si metterà a completa disposizione degli organizzatori per facilitare tale iniziativa. In tal modo la Tripolitania si prepara a trascorrere quelle poche ore che l'operosità della quotidiana occupazione lascia libere alla ricreazione dello spirito.

Il Congresso di ulivicultura

SIVIGLIA, 7

Al sesto congresso internazionale di olivilcotura hanno aderito già moltissimi rappresentanti dei paesi produttori e cioè Italia, Francia, Portogallo e Grecia, vi interverranno inoltre varie delegazioni delle nazioni importatrici di olio.

Il Comitato ordinatore del congresso ha stabilito che le spese di viaggio sulle ferrovie spagnole e di soggiorno per coloro che parteciperanno al congresso ed alle successive gite in Andalusia, trattenendosi in Spagna dal 5 al 20 dicembre, ammonteranno a franchi 2650 per persona, tutto compreso.

Per coloro che parteciperanno soltanto al congresso che si svolgerà come è noto a Siviglia dal 5 all'11 di dicembre, la spesa ammonterà a franchi 600. Le adesioni al congresso si ricevono al palazzo del Senato, Madrid, presso il delegato spagnolo all'Istituto Internazionale di Agricoltura (Villa Umberto, Roma) e presso la Società degli ulivicultori italiani in Roma (via della Panetteria, 27).

La delegazione ufficiale italiana al congresso sarà presieduta dal prof. Antonio Berlese.

Il più lungo viaggio d'un dirigibile

NEW YORK, 8

Il dirigibile Shenandoah con un equipaggio di 40 uomini è partito oggi da Lackchurst nella Nuova Jersey per la costa del Pacifico. Il viaggio di andata e ritorno sarà di 7000 miglia, il più lungo che sia stato tentato da un dirigibile in America.

In libreria

In questi giorni la Casa Editrice Longo e Zoppelli di Treviso pubblicherà un testo di storia e geografia per la Scuola complementare, intonato perfettamente ai principi della riforma Gentile. Ne è autore il Prof. Gellio Cassi del Corso superiore del R. Istituto Tecnico di Udine, il quale ha tolto dal testo quanto poteva essere di soverchio ed ingombrante: i molti nomi, le date abbondanti, le narrazioni prolisse, le questioni insolute, cose tutte che rischiano di suscitare nei giovani studiosi una ripugnanza invincibile verso quelle due discipline, che dovrebbero anzi piacere in modo particolare.

Il libro è propriamente di Storia: ma conforme ai nuovi programmi, contiene qua e là delle notizie fondamentali di Geografia. V'è pure un'appendice contenente lettere, proclami, ordini del giorno, illustrativi dei momenti più drammatici del Patrio Risorgimento e della Guerra europea; e per di più vi sono due capitoli dedicati allo Statuto, ai Diritti e Doveri, ai Codici e Penale, come il Programma prescrive.

Il demone meschino

La casa Campitelli di Foligno sta pubblicando in una bella collezione le opere più significaive della lettura straniera contemporanea per mezzo di traduzioni prese direttamente dall'originale. Fatto questo che rappresenta, purtroppo, un'eccezione poichè è noto che i libri, per esempio, di Tolstoi, di Dostojewsky, di Turghenieff e di altri fra i più noti scrittori russi vennero a noi in riduzioni, spesso sgangherate, di traduzioni dal francese, già per sè stesse infedeli e meschine.

Come sempre è accaduto da che mondo è mondo, anche nel caso più semplice di trascrizioni calligrafiche, il pensiero dell'autore si trasforma e si scrive mano a mano che si versa da una carta nell'altra, cosicchè non è da meravigliarsi di quel caso narratoci da Ettore Lo Gatto, traduttore di questo «Demone meschino» di Fiodor Sollogub, per il quale una frase del «Giornale di uno scrittore» di Dostojewsky che suonava: «Sono uscito per distrarmi e son capitato a un funerale», diventò per il traduttore francese: «Pour me distraire, je suis allé à un interrement», e, naturalmente, per quello italiano: «Per distrarmi sono andato a un funerale».

«Il demone meschino», che ha dato fama europea a Fjodor Kusnie Sollogub: uno dei più significativi scrittori della lettera russa contemporanea, è frutto di lunga esperienza e di sofferenza vera e per questo di grandissima forza emotiva.

Il romanzo è una descrizione nitida ed ossessionante di un ambiente di vizio, di deformità morali, di bassezze, di dolore e di sudiciume. Da questo fosco scenario si stacca la figura di Peredonof, nel quale secondo alcuni critici russi, l'autore vorrebbe in certo modo rispecchiare sè stesso: personaggio oscuro, gusto del libro, turpe, cattivo; anima che ogni giorno si perde un poco, sorda com'è di richiami verso una superiore vita degli esseri, fatta per virtù divina, sopratutto di amore, di gioia, di serenità e di perdono.

Il romanzo ch'è a grandi e solide linee ricche d'intrecci e di color locale è stato tradotto in ottimo italiano da quell'infaticabile divulgatore della letteratura russa che è Ettore Lo Gatto il quale ha fatto di questa sua versione opera limpida, forte e freschissima.

La caccia degli occhi vivi

«L'Eroica» pubblica in un volume di 248 pagine in ottavo, con una animosa introduzione di Ettore Gozzani una raccolta di frammenti dovuta alla penna agilissima di Gino Villasanta e recante per titolo: «La caccia degli occhi vivi».

L'autore, venutoci evidentemente dalla avanguardia, è uno dei pochi frammentisti che non si perdano in giochi di lussurie verbali e in quelle aberrazioni morali che hanno, si può dire, avvelenata la maggior parte della nostra letteratura contemporanea.

Sono brevi impressioni di vita vissuta, a volte dolorose e profonde come ferite spietate e a volte leggere ed intrise con ironia sottile; ora espresse in chiazze di colori violenti, ora chiuse in grazie lineari senz'ombre e senza risalti. La sincerità che tutte le aduna, lo spirito di osservazione che le adorna di particolari caldi e vissuti i pregi infine dello stile equilibrato anche nelle audacie più spinte, scorrevole e chiaro anche quando s'infronzola di molte imagini, fanno di queste pagine sparse una letteratura interessantissima.

Nelle otto parti del libro, diverse di tinte e di peso scorre un unico filo che sembra legare in una linea sola le più randagie bellezze, in un segno nel quale potremmo anche vedere l'asse e il midollo di un romanzo autobiografico.

L'edizione è di rara bellezza grafica e si adorna di una quindicina di scilografie che sono tra le più belle create dallo sgorbio di Francesco Gamba.

L'almanacco di Gothe

La nuova edizione dell'Almanacco Gotha per il 1924 segna il suo 161.o anniversario. Il ritardo col quale viene alla luce il nuovo annuario è facilmente scusabile da un esame anche sommario del volume perchè subito appare l'amplificazione del testo e una trasformazione profonda di numerose parti che costituiscono una vera riorganizzazione dell'Almanacco. Senza dubbio di questa sua nuova forma esso, nei suoi punti essenziali è superiore ai volumi precedenti i quali senza dubbio avevano già i loro meriti.

Per ciò che riguarda la prima parte — ossia l'Annuario Genealogico — è stato necessario tener conto dei considerevoli cambiamenti avvenuti nelle famiglie dei sovrani e originati dai recenti avvenimenti. La seconda parte — cioè L'Annuario Diplomatico e Statistico — ha dovuto naturalmente subire modificazioni ancora più marcate ed estese.

Lo stato di precarietà che caratterizza dopo la guerra la vita politica di numerosi stati, le fluttuazioni e gli straordinari cambiamenti della posizione economica di quasi tutti i paesi, la evoluzione finalmente, prodottasi in seguito ai trattati di pace, sono tutti fattori che resero necessaria la radicale trasformazione in ciò che si riferisce a dati sulle persone, sulle statistiche e sulle relative esplicazioni.

Un duello a Padova

PADOVA, 8

A Galliera Veneta, in un prato si sono battuti alla sciabola l'altra mattina, il fascista Genovesi Alberto e il signor Giovanni Pellegrinotti presidente dell'«Italia Libera».

Al quarto assalto il Pellegrinotti rimaneva ferito e i medici date le condizioni d'inferiorità del Pellegrinotti, fecero cessare lo scontro.

Il duello era stato originato da alcuni articoli apparsi su «Camicia Nera» a firma del Genovesi e riguardanti il Pellegrinotti. I due avversari si sono riconciliati.

CRONACA DI VENEZIA

La Conferenza italo-jugoslava

L'arrivo dei delegati

E' arrivato ieri a Venezia il segretario della Delegazione del Regno dei Serbi Croati e Sloveni alla Conferenza italo-jugoslava di Venezia, dott. Agostino Bukovac.

L'arrivo dei delegati jugoslavi — che saranno in numero di dodici — e di quelli italiani, che saranno quindici, è atteso per oggi, in gran parte, e per domani.

I delegati prenderanno alloggio al Grand Hôtel, dove sono già stati fissati gli appartamenti.

Le riunioni della conferenza si svolgeranno invece in Palazzo Corner della Ca' Grande, nell'appartamento d'onore della R. Prefettura, dove sono stati eseguiti gli adattamenti del caso.

Le riunioni incominceranno la mattina di venerdì prossimo 10 corrente. Vi prenderà parte anche il generale Bodrero, inviato straordinario e ministro plenipotenziario d'Italia a Belgrado, del quale si attende l'arrivo nei prossimi giorni.

Il Ministro degli Affari Esteri del Regno S. H. S. on. Marinkovic verrà invece a Venezia a lavori inoltrati, probabilmente verso il 20 ottobre. E in quell'occasione arriverà probabilmente a Venezia S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini, per incontrarsi con S. E. Marinkovic.

La risposta di S. M. il Re al Lloyd Triestino

In occasione dell'inaugurazione della Stazione Marittima sulle Zattere fu inviato da bordo del «Tevere» un telegramma di omaggio a S. M. il Re il quale si è degnato di rispondere col seguente telegramma:

«S. M. il Re ha gradito molto il cortese saluto e lo contraccambia con i migliori ringraziamenti e voti. — Ministro Mattioli.»

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1076.

Le vendite

Il sig. avv. Giorgio Georgiadis ha acquistato il quadro ad olio «Madamigella Alice» di Bermejo Sobera Josè

Scuola Superiore di Architettura a Venezia

Si è riunita in questi giorni in assemblea generale, la Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Ingegneri e Architetti Italiani per deliberare intorno alla partecipazione al V. Congresso Nazionale di Firenze iniziatosi il giorno 4 corr.

A rappresentare la Sezione di Venezia venne delegato l'ing. Guido Ermacora appartenente al Consiglio Direttivo.

Furono esaminati e discussi i diversi temi che formeranno oggetto del Congresso e fra i più importanti quello dello studio delle risorse di cui dispongono le varie regioni d'Italia per materiali da costruzione, e quello del coordinamento e collegamento degli impianti elettrici e delle grandi linee di tramissione di energia.

Sul primo argomento e per le risorse limitate che sono offerte dalla Provincia di Venezia fu letta una relazione dell'ing. Ermacora; sul secondo si è manifestato il pensiero di due opposte correnti, le quali avranno al Congresso di Firenze autorevoli rappresentanti.

Su proposta degli ingegneri Fessia e Ghetti fu votata l'adesione al movimento promosso dagli ingegneri navali a tutela delle attribuzioni professionali che dalla loro qualifica agli stessi derivano.

Da ultimo fu dato comunicazione all'assemblea di una notizia importante che interessa tutto l'avvenire dell'Arte edilizia non pur di Venezia ma dell'Italia. Fu partecipato cioè che per alta iniziativa del Presidente Onorario del Collegio Veneto degli Ingegneri prof. Giovanni Bordiga si sta maturando la fondazione nella nostra città di una Scuola Superiore di Architettura, la seconda che dopo quella di Roma si inizia in Italia.

L'assemblea votò all'unanimità un riconoscente omaggio al propiziatore di così nobile evento artistico.

Le scuole professionali

Veniamo informati che in questo anno scolastico gli iscritti alle Scuole Elementari maschili avranno una provvida istituzione atta ad istracarli ad un'arte o mestiere.

Si sta infatti costituendo, con seria organizzazione un Consorzio fra parecchi Enti cittadini per dar vita a Scuole Professionali già da tempo in funzione e che, con l'inizio di questo anno scolastico, potranno avere maggior campo di benefica azione accogliendo gli scolari della sesta classe elementare.

I genitori, che in questi giorni provvedono alla consueta iscrizione per la sesta classe faranno il bene dei loro figli dichiarando all'atto della detta iscrizione quale scuola professionale intendono frequentare.

Questa nuova organizzazione delle scuole professionali viene quest'anno a completare le scuole comunali per preparare le maestranze che dovranno domani formare le parti migliori della classe operaia. Invitiamo, quindi i genitori cui sta a cuore l'avvenire dei loro figli di interessarsi subito della cosa appoggiando la benefica iniziativa.

La rappresentanza Veneta al Congresso per la Storia del Risorgimento Italiano

Il 17 Ottobre si aprirà in Torino il XII Congresso Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano, presieduto dal Senatore conte di Cambiano. A rappresentare il Comitato Regionale Veneto per la Storia del Risorgimento vi andrà il Presidente generale Carlo Pagani, nostro illustre collaboratore, il quale è pure incaricato di rappresentare l'Ateneo Veneto.

Il discorso commemorativo di Re Carlo Alberto, nel 75. anniversario della sua morte, sarà pronunziato da S. E. il Cavaliere Paolo Boselli.

Un conflitto tra fascisti e sovversivi

Quattro feriti e tre arresti

Iersera verso le ore 21.30 la Questura Centrale ha avuto notizia di tafferugli che avvenivano in campo Manin, in Salizzada San Luca e nei pressi di S. Benedetto. La notizia ha avuto subito conferma anche dall'intervento sollecito del cav. Rendina, commissario di S. Marco, il quale accorse con alcuni specializzati a sua disposizione, per ristabilire l'ordine. Le prime avvisaglie degli incidenti suddetti, sono state così improvvise che la Polizia non ha potuto impedire l'invasione dei la sede Repubblicana e la Mutuo Soccorso tra Muratori e Edili, compiuta per rappresaglia da parte di una decina di fascisti. Dalle confuse notizie assunte da varie fonti, non esclusa la Polizia, si può arguire come due individui, che si dice fossero fascisti, sieno penetrati nella sede della suddetta, a San Benedetto, a scopo di intimorire i convenuti per le ricostituende Leghe Rosse. Ma questo azzardo da parte dei due giovani, contro una massa di una sessantina di persone che colà si trovavano, valse a gettarli fuori della porta, minacciati di linciaggio. Ma i giovani coraggiosi si difesero a colpi di bastone, riuscendo ad eclissarsi.

La notizia di tale incidente, pervenne ad un gruppo di fascisti, che li indusse a compiere una immediata rappresaglia. I fascisti si recavano dunque verso S. Benedetto, allorchè, in Campo Manin si imbattevano in una sessantina di sovversivi, che cantavano «Bandiera rossa» e l'«Internazionale» e grida di «Abbasso Mussolini».

Tosto i fascisti si lanciarono contro il gruppo ed impegnarono una lotta a corpo a corpo, nella quale vi furono alcuni feriti leggermente. Alcuni fascisti si staccarono dai compagni, alle prese coi sovversivi per recarsi a San Benedetto al n. 3998, e invasero, come abbiamo detto, i locali delle riunioni sovversive, rispettando però la sede Democratica e la Sala delle riunioni dei dipendenti Comunali. Ogni cosa fu messa a soqquadro: mobili, sedie, registri, gettati giù dalle finestre.

Intanto la Polizia, che aveva avuto notizia di questa impensata scorribanda, inviava un gruppo di carabinieri ed agenti sul posto, riuscendo, verso le ore 23 a ristabilire la calma completa.

Verso le ore 22 si sono presentati all'Ospitale Civile, e medicati dai dott. Franco Sartorari, i seguenti:

Campi Giovanni fu Antonio di anni 18 abitante a Castello 457, fattorino del Credito Industriale, il quale ha riportato una ferita lacero-contusa alla bozza frontale. Il medico gli praticava due punti di sutura, giudicandolo guaribile in dieci giorni. Il Campi asserisce di essere rimasto ferito in campo Manin uscendo dalla sede del Credito, da un gruppo che cantava l'«Internazionale».

Il fattorino della sartoria Tonon, Pelizzato Angelo fu Umberto di anni 21 abitante a Cannaregio 2220 A: venne medicato di una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto, giudicata guaribile in giorni dieci. Il Pelizzato, al brigadiere Casella, ha riferito che trovandosi per Salizzada S. Luca diretto verso campo S. Angelo assieme al fratello Pietro, veniva dai fascisti bastonato. Questi due ebbero una prima medicazione presso la farmacia Trincheri a S. Luca.

Il lattivendolo Nardini Nicola di Ferdinando di anni 27, abitante alla Giudecca n. 135, per una ferita riportata allo zigomo sinistro giudicata guaribile in giorni otto.

Trame Angelo di Angelo di anni 24 domiciliato a S. Aponal 1525, falegname, per una ferita al labbro superiore con la rottura di un dente incisivo: guarirà in giorni otto. Il Trame è stato medicato, in un primo tempo alla farmacia italo-inglese a S. Fantino da quel farmacista dott. Viola.

Questi tre ultimi, fermati dalla pattuglia di carabinieri specializzati di S. Marco in calle dei Fabbri, sono stati trattenuti in Questura per misure di ordine, anche perchè sprovvisti di qualsiasi documento di identificazione, assieme ad un altro della comitiva: De Grandis Luigi fu Agostino di anni 2. abitante alla Giudecca 169.

Rapinato del portafogli e del cappello

I rapinatori arrestati

L'operaio del Cotonificio Veneziano Cappellotto Natale fu Francesco di anni 49 abitante in Sottoportico dell'Orese ai Tolentini 3643 dopo essersi trattenuto in un'osteria nei pressi del Cotonificio si avviava, l'altra sera circa le 23, verso la sua abitazione.

A S. Marta nei pressi del Cotonificio fu avvicinato da quattro individui che, data l'oscurità non potè vedere bene in viso, i quali lo fermarono chiedendogli dove andasse. Il Cappellotto stava rispondendo che era diretto a casa quando uno degli individui gli assestava un forte pugno alla faccia facendolo stramazzare a terra.

Alle grida di aiuto dell'aggredito i malandrini si davano alla fuga e il Cappellotto con la faccia dolorante si rialzò e cercò il suo cappello che nella scena era andato a finire a terra. Per quante ricerche egli facesse non potè ritrovarlo e portando poi una mano alla tasca interna della giacca dove teneva il portafoglio non lo trovò più.

Senza portafoglio e... a capo scoperto l'operaio si recava allora all'Ufficio di P. S. di Dorsoduro al cui Commissario dott. Parascandalo denunciò il fatto dichiarando che nel portafoglio teneva cinquanta lire oltre a qualche carta personale.

Il funzionario metteva subito in moto i suoi carabinieri specializzati che riuscirono a identificare e ad arrestare per la prima mattina i quattro aggressori che sono: il manovale Marassi Umberto di Basilio di anni 22 abitante all'Angelo Raffaele 2063; l'operaio Fontecedro Virginio di Enrico di anni 18, abitante all'Angelo Raffaele 1975, e i facchini Calderan Pietro di Valent. di anni 21 abitante a S. Marta 2046 e Mattioli Francesco di Giuseppe di anni 21 pure abitante a S. Marta 2089. I quattro arrestati, che sono stati passati alle Carceri della Giudecca, sono stati interrogati dal dott. Parascandalo ma hanno negato recisamente.

Una baraonda in un'osteria

L'altra sera, verso le ore 21, l'osteria in Barbaria delle Tole al numero 6418, esercita da Scivales Antonia ved. De Luca, appaltata per la cucina a Bigozzi Anna ved. Vecelli fu Domenico di anni 58 abitante in Barbaria delle Tole 6325, era piena di clienti seduti ai vari tavoli.

Frattanto si vide entrare un ragazzino di circa 10 anni con una fisarmonica, il quale dopo aver ricreato un po i clienti con i suoi suoni, non aveva il coraggio di recarsi in giro col piattello a raccogliere le offerte dagli spettatori. A questa incombenza si assoggettò la Bigozzi Anna, la quale, con un piattino, andò in giro a chiedere la elemosina per il ragazzino; ma giunta ad una compagnia, fra cui si notava qualcuno che aveva bevuto troppo, uno di questi insorse contro la donna gridandole che essa tenesse pei fatti suoi e che non disturbasse gli avventori. La donna a questo individuo rispose: «Mi no vogio i so schei»; ma la frase suonava un certo disprezzo per qualcuno della compagnia sopranominata, che, andato in cucina, spalleggiato da un altro, avrebbe detto alla Begozzi: «Femo un rodolo de vû, e ve metemo in pignata». La Begozzi allora non rispose. I turbolenti uscirono ritornando alle ore 23 in compagnia di altre persone, richiamarono la donna che era nella sua cucina, e riattaccarono la discussione rimasta prima in sospeso e dichiararono di essere fascisti e di voler far chiudere l'osteria e far licenziare la Begozzi. La donna asserisce di essere stata presa per il collo, gettata a terra e bastonata. Al che ella rimessasi fu nuovamente investita dai giovanotti che gridavano: «la copemo, la copemo».

«Zà che volè coparme, eco i cortei!» — gridò allora la donna — e così dicendo mostrava i coltelli che erano nel cassetto della tavola di cucina. Queste parole furono seguite da grida ed improperie di altri che dicevano: «te fegmo la pele». La donna fu gettata nuovamente a terra e trascinata per l'osteria. In mezzo al locale, presenti altri testimoni, la donna è stata schiaffeggiata, fino a che dopo tanto clamore, avvertita la Questura, giunse sul luogo un Funzionario, che invitò nell'Ufficio la Begozzi e gli autori dei disordini, che furono identificati per Giordano Romolo di Antonio di anni 23 abitante in calle Gisberti, Soleghin Giovanni fu Andrea di anni 30 abitante in caserma Manin, Florian Albino di Carlo di anni 27 abitante in Barbaria delle Tole n. 6614, Porri Giuseppe di Emilio di anni 27 abitante a Castello 757, e Gallo Angelo di Carlo di anni 27 abitante in Barbaria delle Tole 6614.

Il Funzionario, assunto a verbale la deposizione della donna, sequestrati i coltelli da cucina coi quali i predetti individui dissero di essere stati minacciati dalla Begozzi, dimise la cosa in mano al Commissariato di Castello perchè indaghi sulla consistenza del fatto descritto dalla Begozzi, la quale lo conforta colla testimonianza di parecchi clienti, fra cui un Maresciallo di Marina, che si trovavano presenti in quella sera.

Due casse a sorpresa

Pietre invece di pelli e stoffe

La Casa di spedizioni Gondrand faceva svincolare venerdì scorso alla Dogana della Salute due casse di pelli e tessuti, provenienti da Alessandria di Egitto, che dovevano venire consegnate, una alla Ditta Bergamo e Caffi, e l'altra ad un altro negozio veneziano.

Del trasporto dalla Dogana ai magazzini Gondrand a S. Chiara vennero incaricati i facchini Marinoni Federico fu Pietro abitante all'Angelo Raffaele 2332 e Colle Carlo di Antonio abitante a S. Pantalon 3792 i quali depositarono le due casse nei locali della ditta.

La cassa diretta alla Ditta Bergamo e Caffi che ha negozio in Salizzada Pio X, venne consegnata ieri regolarmente dal facchino Penzo Pietro abitante in Calle Priuli.

Dai commessi del negozio la cassa venne aperta e si potè allora constatare che di quattordici metri di astrakan che la cassa avrebbe dovuto contenere, essa non ne conteneva in realtà che quattro e al posto delle pelli mancanti, i ladri avevano provveduto mettendovi cinque pietre in modo da ottenere il peso segnato.

Dopo la scoperta venne subito informata del fatto la Ditta Gondrand, la quale, dubitando che un simile scherzo fosse stato fatto anche nell'altro collo, volle sincerarsene facendo aprire la cassa, potendo così avere la conferma della supposizione. Difatti dalla cassa mancavano quattro o cinque vestiti confezionati per bambino che erano stati sostituiti pure con alcune pietre.

I due furti vennero denunciati dall'impiegato della ditta Gondrand, Ghezzo Arturo di Giuseppe di anni 46 abitante a S. Pantalon 1186, all'Ufficio di P. S. di Dorsoduro che ha iniziato le relative indagini.

Il nuovo anno scolastico al Circolo Filologico

L'anno scolastico 1924-25 — ventiquattresimo di vita dell'importante e benefico Istituto — incomincierà il 15 corr.

Principieranno allora le lezioni dei Corsi ordinari di Lingua Francese, Inglese e Tedesca, così per la Sezione Femminile diurna, che per la Sezione Mista serale, che verranno poi integrati con Corsi completi di perfezionamento.

Subito dopo verranno riaprendosi i Corsi straordinari di Lingua Latina, Spagnola, Letteratura Italiana, Storia dell'Arte, di Disegno e di Stenografia.

Quest'anno, per la prima volta verrà iniziato un Corso di Magistero stenografico, con annesso Corso di tirocinio, per coloro che desiderano conseguire il diploma governativo di Professore di Stenografia, ed alla fine del mese avranno principio pure i Corsi ordinari teorico e pratico di Stenografia per quelli che desiderano apprendere e perfezionarsi in questa materia.

Le iscrizioni si ricevono ogni giorno (esclusi i festivi) dalle 17 alle 18 e dalle 20 alle 22 presso la Segreteria del Circolo Filologico (Campo San Stefano, Palazzo Morosini) dove si potranno conoscere le modalità e condizioni delle iscrizioni stesse e gli orari delle lezioni.

E' sempre a disposizione dei Soci Perpetui, effettivi e patrocinatori l'importante Biblioteca, che va ogni giorno accrescendosi di nuove opere e delle più recenti pubblicazioni. Alla Biblioteca possono associarsi anche i non Soci.

Un avvenimento artistico

che non potrà disinteressare il pubblico Veneziano, sarà la grande vendita al miglior offerente che avrà inizio il giorno 18 corrente alle ore 21, nei locali della **Galleria Cesana**, a cura della Ditta Geri-Boralevi.

Tale vendita infatti, per l'assieme veramente grandioso degli oggetti raccolti nella Galleria Cesana, più che una delle solite liquidazioni commerciali, si può considerare come una bella iniziativa delle due grandi ditte Veneziane per avvicinarsi più intimamente al pubblico, e non potrà quindi mancare di un grande successo.

Un interesse particolare potrà avere per molti, la notizia che nell'Asta figurerà una magnifica raccolta di tappeti Persiani, che la Ditta Hassan di Costantinopoli, ha dovuto ritirare dalla frontiera per la mancanza del permesso d'importazione in Germania, ed ha deciso di liquidare sulla nostra piazza.

L'esposizione avrà inizio Domenica 12 corrente e continuerà fino al 17.

Una principessa dei dollari

che non vuol pagare L. 0.55

Nel pomeriggio di ieri, circa alle 16, dal vaporino dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna sbarcava al pontile di S. Silvestro una signora americana. Richiesta dal marinaio del battello, Pietro Cecchetti, di consegnargli il biglietto di controllo, la signora non consegnò nulla, e rispose qualche cosa in inglese, e in tono piuttosto seccato.

Il Cecchetti, aiutato anche dal bigliettaio del pontone, Vincenzo Spalice, cercava a parole e con gesti far comprendere alla signora che doveva pagare il biglietto, ma l'americana si arrabbiava sempre di più mostrandosi disposta a tutto fuorchè a sborsare gli undici soldi della tariffa. Sopraggiungeva frattanto l'appuntato dei carabinieri specializzati Giuseppe Ottobre, che vestiva la divisa, il quale interveniva nella questione per convincere l'americana a pagare. Anche l'agente fu però accolto male dalla forestiera che, gesticolando e, gridando, faceva in segno di disprezzo l'atto di consegnare la borsetta facendo vedere che conteneva varia carta moneta.

Mentre alcune persone che erano nel pontile protestavano per il contegno dell'americana verso l'appuntato, questi la invitò con gesti a seguirlo in ufficio. Ma la straniera non voleva assolutamente saperne; gridò; si impuntò, pestò i piedi sul pavimento come i bambini capricciosi. Finalmente si decise a seguire l'agente, ma giunta al sottoportico della Pasina cercava di allontanarsi in direzione di S. Aponal facendo un atto verso l'appuntato che voleva significare che non la seccassero. L'agente la rincorse e fu costretto a prenderla per un braccio, sollevando così maggiormente le proteste dell'americana, e riuscì a tradurla in Ufficio. Qui la straniera entrò nella stanza del Vice Commissario dottor Morelli sempre gesticolando e gridando. A mezzo di una persona, che si prestò, il funzionario potè sentire le ragioni che adduceva l'americana per non pagare il biglietto e che cioè essa affermava di essersi imbarcata al pontile di S. Marco per recarsi a S. Tomà, ma invece poco pratica arrivò fino a S. Silvestro dove si accorse di essere andata troppo avanti.

Richiesta del biglietto S. Marco-S. Tomà, la forestiera si confuse disse di non averlo, di averlo perduto, ma che ad ogni modo bisognava crederle. Il funzionario cercò di farla convincere dalla persona che fungeva da interprete a pagare i 55 centesimi, ma l'americana non voleva. Con disprezzo estraeva ogni qual tratto dei biglietti di Stato e li pestava coi pugni sul tavolo del dott. Morelli che perse alfine la pazienza e, vista la testardaggine della donna, le richiese le generalità e la dichiarò in arresto.

La straniera, Frances Baker ved. Mason di anni 60 da Yowa (Stati Uniti), era alloggiata da due settimane all'Albergo Cavalletto ed ha dichiarato di essere venuta a Venezia per diporto. Venne passata alle Carceri della Giudecca e deferita all'Autorità Giudiziaria per violenza e resistenza all'appuntato.

Mentre veniva fatta salire in gondola per essere trasportata alla Giudecca la Baker che probabilmente credeva che la barca fosse stata noleggiata per atto di deferenza verso di lei, con un sorriso che poteva essere di compiacenza verso gli agenti, avrebbe detto in inglese: Ho tanti dollari da comperare tutta Venezia e anche di più....

Corsi di Stenografia

Presso la Scuola di Stenografia a S. Maurizio fondamenta della Prefettura, diretta dal Prof. Enrico Molina, sono aperte le iscrizioni ai Corsi teorici e pratici di stenografia, ed al Corso di Magistero stenografico per la preparazione agli esami di abilitazione all'insegnamento della stenografia nelle pubbliche Scuole.

I Corsi avranno principio il giorno 29 Ottobre. Le iscrizioni si ricevono tutte le sere dalle 18 alle 20.

Un furto misterioso in Via Garibaldi

Alle 9.30 di iermattina Via Garibaldi è stata messa in subbuglio perchè era corsa voce che un ladro si trovasse sui tetti delle abitazioni prospicenti calle Grimana, laterale alla via stessa. La voce ha trovato la riprova nel fatto che al n. 1701 della calle Grimana nell'abitazione dei coniugi Bullo-Donaggio, era stato commesso un furto in modo abbastanza curioso.

Al n. 1701 infatti, in quell'ora, al terzo piano, mentre il capo famiglia Bullo Stante, fattorino all'Istituto Federale di Credito, si trovava al lavoro, e mentre la di lui moglie Giovannina Donaggio fu Narciso d'anni 31, si era recata in quell'ora ad accompagnare a scuola i figliuoli, aveva lasciato a casa la di lei sorella Irene Donaggio d'anni 21, la quale erasi coricata vestita sul letto, perchè afflitta da una nevralgia. Ad un certo punto il vicinato udì alte grida della ragazza Irene: «dai al ladro! dai al ladro!». Il vicinato e più presto le persone che abitavano nei piani inferiori, si precipitarono al 3.o piano per portare aiuto, se ce ne fosse stato bisogno, alla ragazza spaventata. Ma del ladro nessuna traccia.

La Irene Donaggio asseriva di aver visto un'ombra mentre ella si era alzata dal letto perchè avvertito un rumore proveniente dalla vicina camera da letto della propria sorella maritata col Bullo. Mentre fervevano le ricerche per stabilire in primo luogo se ci fosse ancora il ladro ed in un secondo tempo se era stata asportata della roba, è sopravvenuta la signora Giovannina Donaggio-Bullo, la quale, sentito prima di far le scale di che si trattava, accorreva assieme al fidanzato dell'Irene vice-brigadiere di finanza Rampulla Vincenzo del Circolo di finanza di San Polo, il quale attendeva che ella rincasasse per andar a salutare la ragazza che sapeva indisposta.

Non tardò infatti a riscontrare come i cassetti del comò della camera nuziale fossero aperti, non si sa se con chiave falsa oppure semplicemente perchè la Donaggio avesse dimenticato di chiuderli. Ma fatto sta che la signora Bullo riscontrò la mancanza di numerosi oggetti d'oro e di denaro e di un libretto al portatore. Si constatò subito, in un giro delle stanze, che proprio dinanzi ad un finestrino che dà sui tetti prospicenti la calle Grimana, sul pavimento stava una busta contenente la bella somma di 5 mila lire ed una scatola contenente vari oggetti d'oro sparsi sul pavimento stesso.

Il ladro adunque, secondo le supposizioni dei presenti, avrebbe dovuto uscire per quella finestra, ma le verifiche fatte nei tetti per trovarvi eventualmente delle tracce, riuscirono negative. V'erano bensì sul tetto delle tegole rotte, ma esse non presentavano la rottura recente, e quindi anche la supposizione che il ladro provenisse da un'altra finestra che guarda pure sul tetto, ove abita la famiglia di Vescovi Virginia maritata Trabucco fu Giuseppe d'anni 49, abitante nella stessa calle al n. 1705, dovevasi in modo assoluto scartare.

Frattanto è intervenuta la Polizia del Commissariato di Castello; ma le indagini si sono soffermate intorno alla stranezza colla quale il furto stesso si sarebbe verificato.

Venendo alla constatazione del danno subito in questo frangente, si è potuto stabilire come la famiglia Donaggio-Bullo avesse ricevuto in consegna dalla signora Teresa ved. Battaglia, abitante nella stessa casa al 2.o piano, la somma di lire 5700, frutto di una eredità che la signora anzidetta aveva ritenuto assicurare presso la famiglia Bullo, ritenendola sicura poichè qualcuno della famiglia stessa restava sempre in casa, mentre ella aveva frequenti occasioni di assentarsi. Richiesto alla signora Battaglia perchè ella non avesse depositata presso una Banca questa somma, essa rispose che le era molto più comodo lasciarla in custodia ai Bullo occorrendole spesso per i suoi minuti bisogni. Delle 5700 lire appartenenti alla signora Battaglia, sono sparite adunque 700 lire che, a dire della signora Giovannina Donaggio-Bullo erano contenute in un'altra busta: la busta contenente le 5000 lire trovate presso il finestrino apparteneva alla signora Battaglia.

Il ladro avrebbe inoltre asportate: L. 200 poste fra le pieghe del libretto nel quale venivano segnate dal padrone di casa le mesate di affitto, più una altra busta con 100 lire di proprietà pure dei Donaggio-Bullo, tre braccialetti d'oro, un anello matrimoniale, uno di diamanti, una catenina d'oro ed un paio d'orecchini, oggetti del valore complessivo di altre 1000 lire, un libretto al portatore dell'Unione Bancaria Nazionale, libretto a cui è stato posto subito il fermo, una cambiale in bianco di lire 4000 a favore del derubato.

Il dott. Marchi del Commissariato di Castello, che si è subito occupato della faccenda, esplica ogni sua attività per chiarirla.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il paese di Villa Rendena semidistrutto da un incendio

Ieri subito dopo mezzogiorno un violentissimo incendio scoppiava, per causa tuttora ignote, nel villaggio di Villa Rendena. Il fuoco, alimentatosi in una casa del centro del paese, si propagò in un baleno alle altre case vicine, distruggendo quasi completamente la parte alta dell'abitato. Al primo segnale d'allarme pervenuto telefonicamente a Tione, fu subito un accorrere di gente che assieme ai pompieri partiva con carri-pompa e numeroso materiale di salvataggio.

Prime ad arrivare sul posto, grazie alla rapidità dei mezzi di trasporto, furono le diverse autorità fasciste del paese accompagnate da numerosi fascisti e pompieri di Tione che con ammirevole arpidità si trovarono pronti all'appello.

Nonostante l'opera attivissima per isolare e spegnere il fuoco, circa metà del paese rimase distrutto. Una ventina di case furono completamente rase al suolo dalla furia inesorabile del terribile elemento. Oltre centocinquanta persone si trovano sul lastrico, prive di ogni loro avere.

I danni sono ingentissimi e pare non completamente coperti da assicurazione. Per fortuna non si hanno a deplorare vittime umane.

Nella notte l'incendio si poteva dire interamente domato.

Borsa di studio per studenti di Agricoltura

Presso il Consiglio Agrario provinciale di Trento è aperta una delle borse di studio della fondazione «Cesare Battisti» istituita dalla Federazione Italiana dei consorzi agrari di Piacenza, giusto il decreto del Commissario generale civile per la Venezia Tridentina 4 gennaio 1921 N. 21799 - III.

Sono ammessi al concorso i giovani della Venezia Tridentina che intendono coll'aprirsi del nuovo anno scolastico iscriversi ad una delle R. Scuole superiori di Agricoltura del Regno, appartenenti preferibilmente a famiglie di agricoltori, siano questi piccoli proprietari o affittavoli, o modesti mezzadri od agenti di campagna. A parità di titoli saranno preferiti quelli di condizione meno agiata.

L'assegno annuo di L. 1430 pagabili in mensilità posticipate secondo le modalità fissate dallo statuto ha la durata di 4 anni.

S'intenderà perduto ogni diritto alla continuazione dell'assegno quando lo studente che gode il beneficio non ottenga la promozione alla prima sessione in ciascun esame di passaggio.

Le domande in carta semplice dovranno essere presentate entro il 30 ottobre p. v. al Consiglio Agrario provinciale di Trento, amministratore della fondazione corredate dai seguenti documenti:

a) Diploma di licenza di Liceo, di Istituto tecnico o di scuola superiore di viticoltura ed enologia.
b) Certificato di nascita e di pertinenza.
c) Certificato di penalità e moralità in data non anteriore al 1. settembre 1924.
d) Certificato di cittadinanza italiana.
e) Certificati legali sulle condizioni economiche della famiglia.

L'esame dei titoli e l'assegnazione della borsa sono di competenza del Comitato di vigilanza composto di un rappresentante per ciascuno dei seguenti enti:

Amministrazione provinciale per la Venezia Tridentina, Comune di Trento, Consiglio Agrario provinciale di Trento, Istituto agrario provinciale di S. Michele e Federazione italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.

Una fucilata in pieno viso

Un tragico incidente è toccato stamane al cinquantenne Settimo Ciurletti, di Ravina. Egli passeggiava tranquillamente lungo l'argine sinistro dell'Adige quando una fucilata lo colpì in pieno viso.

Sembra che qualche cacciatore che probabilmente si aggirava per le campagne adiacenti abbia tirato un colpo di fucile, colpendo, con alcuni pallini, all'occhio il povero Ciurletti. Il ferito dovette ricorrere alle cure dei sanitari all'ospedale; pare che l'occhio sia purtroppo perduto. Il feritore non è stato finora identificato.

Grande riunione sindacale a Trento

Per domenica prossima è convocato nella nostra città il Consiglio provinciale delle corporazioni sindacali fasciste. Dovranno partecipare alla riunione tutti i segretari dei Sindacati della provincia accompagnati da almeno due rappresentanti, col gagliardetto della Sezione.

Interverranno per l'occasione, oltre a tutte le autorità locali, le autorità politiche e sindacali della provincia.

Verrà pure solennemente inaugurato il labaro della Federazione Provinciale offerto dalle Corporazioni Sindacali Fasciste di Roma, dall'Ufficio Tecnico Provinciale e dal Dopolavoro.

Onoranze ai volontari caduti

Il giorno 4 novembre prossimo saranno murate le lapidi commemorative nelle case che diedero i natali ai quindici volontari di Trento, caduti sul campo della gloria:

Anesi Umberto — Battisti Cesare — Bernardi Marcello — Bernardi Pietro — Bonfioli Ezio — Briani Giovanni — Bucella Gino — Cestari Giovanni — Micheloni Giulio — Oss Mazzurana Paolo — Palser Ernesto — Scotoni Pio — Temani Luigi — Toini Girolamo e Riccardi Arnaldo.

Il Comitato pro Onoranze dei Caduti avverte la cittadinanza che incominciando da venerdì 10 corr. mese gruppi di gentili signore sono incaricate di ricevere presso ogni famiglia la firma su apposite schede e la somma di 50 centesimi per la somma occorrente all'esecuzione dell'opera. L'obolo modestissimo che tutti possono dare, il fine suo che tutti devono dare, sia ancora una volta l'offerta del popolo di Trento riconoscente ed orgoglioso, ai suoi Morti più cari perchè i suoi figli sappiano l'italica virtù di nostra gente.

Pesca di beneficenza pro Mutilati

La locale sezione Invalidi e Mutilati di guerra sta organizzando una grande pesca di beneficenza dotata di ricchi e numerosi doni. La pesca sarà aperta sabato sera e continuerà domenica in Piazza Vittorio Emanuele III. Il ricavato va a totale beneficio della locale sezione dei Mutilati.

La cittadinanza anche in questa occasione non mancherà di fare il suo dovere.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Il mutuo per la costruzione dell'Acquedotto di Vanza. — Abbiamo dato notizia nei giorni scorsi dell'approvazione da parte della Giunta Provinciale Amministrativa delle deliberazioni del Consiglio Comunale della vicina Trambilleno relatore alla costruzione dell'Acquedotto di Vanza. Tali deliberazioni si riferiscono al mutuo che quel Comune ha stabilito di contrarre con la Banca Mutua Popolare di Rovereto per finanziare i lavori di costruzione dell'acquedotto.

Viene così definitivamente risolto un problema che da anni formava oggetto delle speranze di quella laboriosa e tranquilla popolazione. Le pratiche del Comune di Trambilleno per ottenere l'alimentazione della sua frazione di Vanza mediante buona acqua potabile rimontano infatti all'anteguerra. Nel 1911 fu compilato un progetto che provedeva la raccolta dell'acqua della sorgente «Moser», che nasce a tre chilometri e mezzo circa dall'abitato in terreno roccioso calcareo.

Lo scoppio della guerra determinò la sospensione di ogni trattativa, ma dopo la redenzione il vicino Comune riprese i suoi passi presso le varie Autorità tecniche e politiche per attuare il desiderio dei frazionisti di Vanza, costretti a servirsi dell'acqua di una sorgiva del tutto superficiale su terreno coltivato a brevissima distanza dal paese.

Superate le difficoltà, non tutte di carattere finanziario, si passò in questi ultimi mesi alla elaborazione del progetto definitivo. I lavori saranno eseguiti sotto la direzione dell'Ufficio Tecnico Provinciale e contribuiranno a migliorare le condizioni igieniche di quella frazione, per il passato sempre gravi e preoccupanti.

Alle gare pompieristiche di Torino. — Alle gare presero parte tra gli altri anche i pompieri della vicina Nogaredo. La squadra di sei uomini, al comando del sig. Mario Leoni, con le sue disciplinate manovre ebbe modo di guadagnarsi una medaglia d'oro e una grande coppa d'argento. Il Comandante Leoni riportò poi una medaglia d'argento per gli energici comandi e il suo pronto intervento.

Atti della Giunta Prov. Amministrativa. Nella seduta del 4 ottobre u. s. la Giunta Provinciale Amministrativa ha preso fra le altre le seguenti deliberazioni relative ai Comuni del Circondario di Rovereto: 1. Marco: Regolamento tassa cani. Approvato; 2. Lizzana: regolamento tassa bestiame. Approva; 3. Volano: Dazio consumo. Approva il regolamento e rinvia le tariffe; 4. Panuone: Dazio consumo. Approva; 5. Ronzo: regolamento tassa bestiame; 6. Besenello: Dazio consumo, rinvia; 7. Calliano: Dazio consumo. Rinvia; 8. Lizzano: Regolamento vetture. Approva; 9: Brentonico. Dazio consumo. Rinvia; 10. Rovereto: Azione giudiziaria contro lo Stato. Approva; 11. Rovereto: Congregazione di carità. Riscossione capitali. Approva.

Echi di una cerimonia patriottica. — I genitori del Capitano Carlo Vigevani ci pregano di ringraziare pubblicamente, anche a mezzo del nostro giornale, la cittadinanza tutta di Rovereto, le Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, le associazioni locali e le scuole per le onoranze tributate domenica scorsa alla salma del loro eroico figlio caduto per la redenzione di queste terre e la grandezza della Patria. Esprimono poi la loro viva riconoscenza all'Associazione Combattenti di Rovereto per avere degnamente organizzato l'austera e patriottica cerimonia.

Ancora l'assemblea della Mutua Agenti del Trentino. — Per desiderio espressoci da alcuni soci, riproduciamo il testo dell'articolo 70 dello Statuto così come venne modificato nell'assemblea della Mutua Agenti del Trentino tenutasi domenica scorsa. E ciò per le importanti innovazioni che vennero adottate. «La Società potrà sciogliersi per decisione presa da due terzi dei soci in assemblea generale.

In ques otacso liquidato lo Stato della Società ed assicurate per intero le sovvenzioni e le pensioni in corso, il fondo residuo sarà consegnato alla Camera di Commercio ed Industria del Trentino, con sede a Rovereto, perchè lo amministri. Lo stesso dicasi dei fondi che si formeranno col progressivo cessande delle pnesioni. Le rendite nette di questo capitale saranno destinate a formare delle borse di studio a favore dei discendenti dei soci, ed in mancanza di questi a cittadini appartenenti a luoghi ove ebbero sede comitati o delegazioni, che si dedicassero a studi commerciali o industriali in Istituti tecnici. L'assegno verrà fatto, dietro presentazione delle domande, da un collegio composto dei Sindaci pro tempore della sede e dei luoghi dove esiste un Comitato, presieduto dal Presidente della Camera di Commercio».

E' degno di rilievo anche il fatto che la modifica venne approvata all'unanimità.

Per la medaglia d'oro al Sen. Paolo Orsi. — Da ogni parte del Trentino continuano a pervenire le adesioni e le offerte per la grande medaglia d'oro che per iniziativa dell'Accademia degli Agiati verrà offerta al Senatore Paolo Orsi.

In un apposito album, che assieme alla medaglia sarà consegnato all'illustre archeologo, saranno raccolte le firme degli oblatori.

Il compromesso per la Rovereto-Riva. — Nella riunione tenutasi il 7 ottobre a Roma nell'Ufficio dell'Ispettorato Generale delle Ferrovie dello Stato presso il Ministero dei Lavori Pubblici, sotto la presidenza del comm. De Cupis Capo Divisione delle Ferrovie dello Stato, fu approvato il seguente compromesso, che venne firmato da tutti gli intervenuti.

1.o Il servizio viaggiatori e merci locali nella stazione Ferrovie dello Stato di Mori rimane invariato, come tuttora si svolge, per quanto riguarda il servizio interno delle Ferrovie dello Stato.

1.o Per quanto riguarda il transito merci e bagagli registrati in corrispondenza, esso sarà servito con trasbordo a Rovereto, con l'intesa che in nessun caso l'utente dovrà subire l'aggravio, come se lo scambio avvenisse a Mori; però le Ferrovie dello Stato applicheranno le proprie tariffe, in base alle distanze stabilite per la stazione di Rovereto.

3.o Per quanto riguarda il transito viaggiatori, resta stabilito che il servizio sarà organizzato in modo da consentire il trasbordo dei viaggiatori a Mori per il transito da e per il sud di Mori, fermo restando che le coincidenze saranno stabilite a Rovereto.

4.o Per quanto riguarda i viaggiatori il servizio cumulativo sarà fatto per il transito di Rovereto, per le corrispondenze da e per il nord di Rovereto e per il transito di Mori per le corrispondenze da e per il sud di Mori.

5.o Le Ferrovie dello Stato e la Società prenderanno accordi per stabilire le corrispondenze da istituirsi, nonchè le condizioni per il servizio a mezzo transito di Rovereto. Con questo compromesso sono stati efficacemente salvaguardati sia gli interessi di Rovereto che quelli di Mori

Cronache provinciali

ARCO

In margine all' impost asul caffè e sul zucchero. — Il Commissario prefettizio comunica, che in base alla circolare 26 settembre u. s. N. 12749, della Regia Prefettura di Trento, e nonostante che il Governo Nazionale abbia emessa una tassa o imposta sullo zucchero di una lire per chilogramma e di lire 2 sul caffè crudo, i commercianti non possono aumentare di più di questo importo il prezzo di tali articoli. I consumatori ai quali fosse stato fatta pagare un importo maggiore di quello stabilito dal Governo, possono sporgere denuncia contro quelli esercenti che se ne prevalessero di far pagare un importo arbitrario.

Chi l'ha trovato? — Ieri un signore, dalla Piazza 3 novembre, alla Villa Lubiana, ha smarrito un portamonete contenente oltre 300 lire.

A Romazzolo. — Domenica alle ore 20, nel teatro di Varignano, la sezione giovanile del Circolo di Arco si produsse con la commedia in 3 atti «Il Ficanaso» alla quale fece seguito la farsa il «Poliglotta». Rallegrava gli intermezzi la banda «Rossini» di Arco.

ROMAZZOLLO

Ancora del Consorzio Monti. — La promessa del sig. Sottoprefetto di Riva da noi annunciata a suo tempo, che lo stesso sig. Sottoprefetto si sarebbe adoperato per la formazione di un Consorzio per la cessione dei monti ai privati pare ora un fatto compiuto.

Difatti apprendiamo che il sig. Commissario dott. di Martino, ha invitato per domenica alle 13, i censiti e ex proprietari di monti, ad una adunanza onde procedere alla costituzione del Consorzio in parola. La notizia sarà appresa con sollievo dei Romazzollesi.

PERGINE

Grave incidente. — Il dodicenne Mario Dellai, figlio di una vedova di guerra, stava iersera preparando i foraggi e li trinciava con delle comuni macchine agricole, quando per inavvertenza spinse la mano fra i coltelli che gliela amputarono completamente. Il povero ragazzo, col moncone sanguinante, ebbe ancora la forza di recarsi dal dottore per farsi medicare.

CLES

Tragico suicidio. — Il giovane Camillo Inama, da Romallo, approfittando di una momentanea assenza dei suoi famigliari, si recava iersera in cantina e si sparava un colpo di fucile rimanendo morto all'istante. I parenti lo rinvennero in un lago di sangue, dopo angosciose ricerche.

Sembra che la causa del tragico suicidio debba ricercarsi in dispiaceri intimi per un amore contrastato.

VEZZANO

Furto sacrilego. — La scorsa notte ladri sacrileghi, dopo di aver segata la inferriata e rotta la lastra di vetro di una finestra della chiesa di Lon, aprirono con una chiavetta di argento dorato il tabernacolo e vi asportarono la pisside, dopo di aver sparso per terra le ostie benedette; quindi scassinarono la sagrestia dove rubarono i calici e l'ostensorio, dileguandosi poi nell'oscurità della notte.

I carabinieri stanno indagando per rintracciare gli autori del furto sacrilego.

CRONACA DI MERANO

MERANO, 7

La questione daziaria, in tutte le città e in tutti i paesi, è fatta oggetto di studio particolare e attento da parte dei preposti all'amministrazione comunale, onde poter costituire un forte cespite per la cassa Comunale, (che pur troppo nella nostra città non è in tanto floride condizioni). A Merano, invece, lo studio della questione è stato trascurato in modo deplorevole.

Un gruppo di signori, appalta, nientemeno il dazio di una città importante come la nostra, per poco più di un milione. Sembra incredibile, ma pur troppo è vero. E non ancora si è corso ai ripari, e non ancora si è tentato di rimediare al mal fatto.

Non pare al Commissario Prefettizio che il dazio dovrebbe fruttare alcune altre centinaia di migliaia di lire alla città?

Ritorneremo sull'argomento.

La tassa sul vino è abolita. A quando la riduzione di prezzo? — A Merano sono innumerevoli le famiglie che da vario tempo hanno abolito l'uso del vino causa il prezzo troppo alto in cul questo prodotto era giunto. Era stato perciò accolto come un compenso all'enorme aumento del caffè e dello zucchero, il provvedimento del governo che alleggerì il vino dalla tassa erariale.

Ora — si diceva — si potrà riprendere a bere un bicchiere. Vana speranza: i cartelli con i prezzi alti rimangono in mostra in tutte le osterie e in tutte le rivendite. Produttori, negozianti, rivenditori al dettaglio e osti, si sono abituati agli ultimi prezzi e non demordono.

A chi domanda quando il vino calerà di prezzo, rispondono facendo gli indiani.

Calare, perchè?

Ma se è stata abolita la tassa sul vino!

Se lei aspetta che ribassi il vino perchè ai produttori hanno abolito una tassa, non beve più vino fino alla consumazione dei secoli.

Sicchè parrebbe che l'abolizione della tassa sia stata adottata a solo bene dei produttori.

Ma in questo caso non potrebbe intervenire il comune?

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Un feto in treno

Ieri alle ore 12 all'arrivo del treno da Trieste due pulitori ferroviari ispezionando le latrine di un vagone di terza classe, hanno rinvenuto una scatola nella quale c'era un feto di sesso femminile. Furono chiamati il Commissario di Pubblica Sicurezza dott. Marpillero ed il medico dott. Borghese. Il Commissario, fatta aprire la scatola, trovava il feto coperto da un panno. Il cadaverino aveva le braccia incrociate sul petto e tra le mani aveva un fiore. Accanto al fiore vi era un bigliettino con le seguenti parole, evidentemente scritte dalla madre: «Maria Rosaria, battezzata». La madre non è ancora stata identificata.

Il rifugio Pellarini

Domenica 19 corrente verrà inaugurato il rifugio Luigi Pellarini eretto nel circo di Camporosso, ai piedi della parete settentrionale del monte Jof Fuart. Con l'intitolarlo a Luigi Pellarini la sezione triestina del Club Alpino Italiano vuol rendere omaggio alla memoria del giovane socio che lasciò in ancor tenera età la sua terra natale e la famiglia correndo ad arruolarsi negli alpini e morendo da eroe sull'altopiano di Asiago nelle tragiche giornate del 1916

Ai finanzieri in congedo

Al presidente dell'Associazione Finanzieri in congedo è pervenuto il seguente telegramma: «S. E. il Presidente ha molto gradito il saluto dei finanzieri in congedo e ricambiandolo vivamente, ringrazia. Firmato il Segretario Particolare *A. Chiavolini*».

L'evasione d'un pazzo

Dal manicomio provinciale è riuscito ad evadere l'alienato Marvin Luigi fu Antonio di Gorizia. L'evasione fu possibile perchè il Marvi, ritenuto migliorato assai, era stato assegnato alla colonia agricola, dove la sorveglianza è minore.

Monete false... egiziane

L'altra sera un capitano dei Carabinieri venuto da Trieste operava con alcuni militi in borghese ed in divisa una perquisizione nella litografia Govetto sul Viale della Stazione. Nei locali della tipografia furono rinvenute delle lastre e dei colori per la stampa dei biglietti da 5 lire egiziani. A Trieste sono stati operati diversi arresti; anche il litografo è stato trattenuto dai carabinieri. L'operazione della Pubblica Sicurezza è in corso di svolgimento.

Cronache provinciali

S. VITO

Il fascismo del Mandamento pel suo Re. — Domenica, col treno speciale delle 5 affluirono a Udine le rappresentanze di tutti i Fasci del mandamento. Fascisti, avanguardisti, Sindacati tutti hanno voluto rendere il loro omaggio al Re Soldato. Al Re che aveva percorso le strade di questo nostro adorato Friuli, quando il cannone rombava incessante sulla cerchia di quelle Alpi che mai avrebbero dovuto essere varcate da piede nemico: al Re che aveva diviso il nostro folle dolore per l'immane sciagura che ci colpiva. Al Re che con noi aveva sofferto e patito con rabbioso dolore l'onta infame di Caporetto. Al Re che domenica, ritornava fra noi, in questo Friuli miracoloso che, abbandonato a sè stesso da governi inetti, aveva saputo far sorgere dalle proprie ferite doloranti, dalla propria carne martoriata l'energia estrema per la rinascita che doveva essere superiore anche al passato. E i fascisti della zona tutto questo avevano inteso tutto questo volevano dire al loro Re con l'«A Noi» possente del saluto romano.

Meravigliosa e acclamatissima la banda dei «Balilla» sanvitesi, che l'amorosa passione del signor Olivo Manfrin, padre dei Balilla, e del volonteroso loro maestro di musica Olivo Pagais aveva saputo istruire, preparare e affiatare.

S. Maestà, cui S. E. il Generale Cittadini l'aveva indicata, si è volto verso i minuscoli ed entusiasti suonatori, sorridente, e portando la mano alla visiera. Finito, il corteo, possiamo ben dire che la folla ha portato in trionfo i Balilla: Bravo Lodovico e Gini Vittorio, l'uno con un flicorno, alto quasi quanto lui, l'altro con un tamburino, che quasi trascinava, suonavano imperterriti i loro inni seduti sulle spalle di due fascisti.

Numerose le altre rappresentanze giovanili, le Avanguardie di S. Vito e Cordovado, ed i Balilla di Sesto al Reghena e Cordovado: i Sindacati di S. Vito e quello dei Tessili di Cordovado con i loro gagliardetti, le gloriose fiamme della squadra della Rivoluzione «Dall'Armi», «Montico, Saetta, Canciani». Segni di fede indistruttibile, simboli purissimi di un amore che mai non morirà: fiamme gloriose che mai si piegheranno, neanche se i congressi di Livorno si moltiplicassero all'infinito, fiamme ardenti che mai si spegneranno.

TARVISIO

Di ritorno da Udine — ove questa gente, non facile agli entusiasmi ma leale, onesta e sincera ogni quavolta esteriorizza i suoi intimi sentimenti, ha meritatamente ricevuto il plauso di tutta la cittadinanza che, nella manifestazione romana degli allogeni tedeschi al Re d'Italia, ha intuito una delle più alte conquiste politiche del Partito Fascista nel Friuli — di ritorno, ripeto, da Udine con l'animo saturo di commozione per l'alto onore di avere, per un momento anche breve, potuto stare quasi a contatto con la Maestà Regale da cui il superbo protocollo della defunta tenne sempre lontano, la popolazione Tarvisiana sembra addirittura rinnovata, ringiovanita e direi quasi latinizzata in quanto ha sentito e compreso di poter liberamente, e senza reciproche idee preconcette, amare i nuovi fratelli della grande famiglia Italiana.

Però questa gente, con il suo esuberante omaggio al Capo Supremo della Nazione ha inteso anche dimostrare il grande desiderio di essere compresa nel suo lealismo e di essere rispettata e trattata con pari lealtà dagli Italiani.

Dolorosamente, per il passato ed anche in un recente non lontano, non pochi hanno apprezzato al giusto valore l'anima di questi alpigiani e, da parte del Governo, è doloroso il dirlo, nessuno si è potuto constatare che valesse a stringere fraterni e sinceri vincoli con loro, nemmeno all'indomani della plebiscitaria votazione per la Lista Nazionale.

L'abbandono, per non dire peggio, di questa gente, costituisce un atto di tradimento verso la Patria al confine e, perchè non si abbia ad equivocare, ricordiamo che i Tarvisiani non hanno ricevuto ancora i danni di guerra; sono stati derubati dei loro secolari Uffici; vivono sotto la minaccia di vedersi portata via la Pretura e in questi giorni, l'alto acume politico di Trieste ha perfino negato a loro una modestissima scuola complementare a cui anelano al solo scopo di potere educare i loro figli in Italia senza essere obbligati a ricorrere alla vicina Austria per il medio insegnamento.

Tutto ciò è ormai tempo che cessi e non sono buoni Italiani coloro che, invasati dalla rispettabile smania di ipertrofizzare i loro comuni, vengono a svaligiare questo povero paese che ha il gran torto di sconoscere le manovre oblique della politica di Provincia.

Al Governo e alle gerarchie del Partito il compito di ponderare bene il caso e di provvedere.

PALMANOVA

Scuola d'arte applicata all'industria. — La locale Società di M. S. ed Istruzione pubblica un manifesto con il quale avverte che fino al 20 corr. mese,, sono aperte le iscrizioni alla scuola d'arte, dalle ore 13 alle 14 e dalle 17 alle 19 dei giorni feriali e dalle 11 alle 12 nei giorni festivi.

I corsi ordinari per l'anno scolastico 1924-25, in base al nuovo programma, saranno i seguenti: 1o. 2o. 3o. e 4o. corso e corso facoltativo di perfezionamento, al quale possono inscriversi i licenziati della scuola e da consimili e frequentarlo ogni anno.

Le materie d'insegnamento sono: Disegno e Plastica, Lingua Italiana, Storia, Geografia e Calligrafia, Matematica, Geometria descrittiva, Fisica e Chimica, Meccanica e Tecnologia, Computisteria.

I corsi speciali facoltativi sono tre, e cioè: il domenicale per il disegno professionale: di computisteria per impiegati ed agenti di negozio e di coltura generale maschile e femminile.

Funzioneranno laboratori di ebanisteria, intarsio e fabbri e meccanici.

Le tasse d'inscrizione sono: per i residenti nel Comune L. 35: residenti fuori Comune L. 45: per il solo corso di computisteria L. 45: per i corsi di ebanisteria, tarsia o fabbro, L. 45: per il corso domenicale di disegno L. 30.

Le lezioni avranno inizio domenica 19 corr. alle ore 9 e si svolgeranno regolarmente dalle 19 alle 21 di tutti i giorni feriali e dalle 8 alle 12 in quelli festivi.

CORMONS

Per la venuta del Re ad Udine. — Magnifica è stata la risposta data dalla cittadinanza di Cormons all'invito della Federazione Friulana fascista.

Con il treno speciale, con camions, auto, biciclette e carrette, quasi tutta la popolazione nei giorni di domenica e lunedì si recò a rendere il dovuto omaggio all'amato Sovrano.

Consorzio antifillossorico. — All'albo pretorio del nostro municipio trovasi esposto il seguente decreto: «Il Ministro per l'Economia Nazionale, visto il decreto 20 marzo n. 616 sull'estensione ai territori annessi della legislazione relativa alle malattie delle piante ed alla fillossera e per i Comuni antifillosseri 23 agosto 1917 n. 1474 sentito il parere del Comitato consultivo per la difesa delle malattie e delle piante; ritenuta la necessità di provvedere alla difesa della viticoltura nei territori annessi, decreta: I proprietari di vigneti distrettuali di Canale, Cormons, Gradisca, Cervignano, Gorizia, Comeno, Aidussina, Vipacco sono costituiti in Consorzio di difesa della viticultura, a termini dell'articolo testo unico delle leggi per la fillossera e per i Consorzi antifillosserici 23 agosto 1917 n. 1474.»

La circoscrizione in cui deve svolgere la propria azione il Consorzio costituito col presente articolo comprende tutti i territori dei distretti suddetti, e la sede del Consorzio stesso sarà nel Comune che, dopo la compilazione degli elenchi risulterà avere maggiore superficie vitata tassabile.

Beneficenza. — La somma raccolta per la Congregazione di Carità in morte della signora Anna Artico in Paludetti arrivò alla cifra di L. 438. A queste sono da aggiungersi L. 200 versate dal marito signor Lisino Paludetti.

CIVIDALE

Grandimento reale. — Veniamo informati che S. E. il Generale Cittadini Primo aiutante di S. M. il Re, parlando col Senatore Cav. Morpurgo e col Deputato prof. Leicht, ha assicurato che S. M. ha particolarmente gradita la commossa e devota manifestazione fatta dalla citadinanza cividalese alla sua persona.

L'illustre generale ha poi espresso il suo compiacimento per il bellissimo arco di trionfo eretto dal Municipio alla porta S. Domenico e per li copioso e significante gettito di fiori tributato dai cittadini tutti in particolare e dalla scolaresca al suo passaggio per la Città.

Il Ricevitore del Registro lascia Merano. Con vivo rammarico è stata appresa la notizia che il Ricevitore del Registro rag. Gaudio è in procinto di abbandonare la nostra città, in seguito alle sue condizioni di salute. L'egregio funzionario che per diverso tempo ha retto onorevolmente il Municipio, lascia tra noi il miglior ricordo.

Guardie municipali e tramvieri. — E' incredibile, ma purtroppo, è vero. Dopo sei anni nella nostra città, ci è dato ancora vedere le guardie municipali con la uniforme d'anteguerra, e lo stesso deve dirsi dei tranvieri i quali ultimi poi sembrano dei veri soldati della defunta Monarchia.

Non potrebbe il commissario Marcat, disporre al cambio delle divise?

PORDENONE

Teatro Licinio. — La Compagnia Veneziana Borisi darà la sua seconda recita si prevede altro teatrone.

Offerte — L'impresa ing. Bardelli e Troll, che costruì le caserme di Cavalleria per ricordare la memoria del compianto Guido Toffolon ha versato L. 50 allo Asilo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il confortevole incremento del traffico ferroviario

ROMA, 8

La qualità delle merci, spedite per ferrovia sulle reti dello Stato nel mese di settembre u. s. continuando nell'ascesa già segnalata nei mesi precedenti, superò ogni previsione raggiungendo circa 5.545.000 tonnellate, in confronto di 5 milioni 370.966 tonnellate del mese precedente e di 4.668.735 tonnellate del settembre 1923.

Si ebbe quindi un aumento del 3.24 per cento sul carico dell'agosto 1924 e del 18.77 per cento su quello del settembre 1923.

Così nel numero di carri caricati, circa 574.000, si ebbe l'aumento del 3.24 per cento sui 555.899 del mese precedente e del 18.02 per cento sui 48.355 del settembre 1923.

Il carico medio per giorno lavorativo raggiunse le 217.455 tonnellate con 22.510 carri. Per chilometro di rete esercitata si caricarono 552 tonnellate, rispetto a 341 dell'agosto 1924 ed a 297 del settembre 1923. Oltre ai consueti grandi trasporti agricoli autunnali si verificò un rilevante incremento di traffico ai porti e nei principali centri commerciali dell'interno per approvvigionamento di generi di prima necessità e di largo consumo.

Nei principali porti della rete si caricarono infatti in complesso 80.240 carri, con un aumento del 31.31 per cento sui 61.400 del settembre 1923. In particolare al porto di Genova si ebbe un incremento percentuale del 20.03, a Venezia del 49.42, a Trieste del 2.39, a Livorno del 52.23. La rimanenza delle merci giacenti nel porto di Genova discese a 250.000 tonnellate, mentre al principio del mese era di 317 mila. In Toscana, dopo lo sciopero dei minatori, si ebbe una forte ripresa nelle spedizioni delle ligniti di Valdarno e furono molto intensi i trasporti di laterizi. I trasporti vendemmiali vennero in notevole anticipo, tanto che per essi si caricarono nel settembre u. s. 17.615 carri, rispetto a 9.187 caricati nel settembre 1923.

La concomitanza di tali circostanze doveva necessariamente determinare qualche saltuaria insufficienza e qualche ritardo nella fornitura dei carri; in misura in ogni caso del minore che non avvenisse nell'anteguerra. Il traffico raggiunto rappresenta infatti il massimo sfruttamento del materiale da carico oggi disponibile. Il ciclo medio dei carri risultò di 5 giorni ed ore 23, rispetto a 6 giorni ed ore 14 del settembre 1923, accusando una regolare circolazione ed utilizzazione del materiale.

La morte dell'on. Cermenati

ROMA, 8

Il «Giornale d'Italia» dice che stanotte si è spento a Castel Gandolfo l'on. Mario Cermenati, nato a Lecco nel 1868. Era una delle più autorevoli figure della democrazia liberale e appartenne alla Camera per varie legislature. Scienziato di grande valore, resse la cattedra di scienze naturali alla R. Università di Roma. Si era anche dedicato con particolare amore agli studi vinciani, volgarizzando in articoli di riviste e in dotte monografie le multiformi manifestazioni del genio leonardesco.

Il processo per i fatti di Empoli

FIRENZE, 8

L'avv. Hermitte ha continuato la sua arringa nel processo per i fatti di Empoli, sostenendo con copia di argomenti la colpevolezza degli imputati, esaminando minuziosamente la posizione di molti di essi. Nell'udienza di domani l'avv. Hermitte terminerà la sua arringa.

Una tragedia passionale a Nizza

NIZZA, 8.

Un delitto passionale si è svolto la notte scorsa in una delle vie della vecchia città. Certo Dante Morini di anni 33 nativo di Bordighera, tagliatore di pietre, ha ucciso selvaggiamente la propria amante Serafina Arnulf Giovannetti, di origine italiana, di 40 anni. Il Morini aveva fatto la conoscenza due anni fa della Arnulf, il cui marito, mutilato di guerra teneva un ristorante detto dell'«Etoile». La relazione divenne così intima fra i tre che, ad un certo momento, il marito e la donna abitarono lo stesso appartamento coll'amante, in via Droite. E' là che il dramma si svolse. La discussione ha dovuto essere violenta.

I due amanti si scambiarono parole di rottura definitiva ed allora il Morini, accecato dall'ira, afferrato un martello da tagliare le pietre, percosse la disgraziata donna alla testa. Essa cadde dapprima, ma poi ebbe ancora la forza di rientrare nella sua camera. Il selvaggio delinquente la rincorse e, presa una salvietta, la attorcigliò intorno al collo della sua vittima e la strangolò. Trascinò quindi il cadavere insanguinato, fra il letto ed il muro.

La polizia, subito avvertita dell'orrendo delitto, ha inviato telegrammi in tutte le direzioni alle brigate di gendarmeria ed alla frontiera per arrestare l'efferato assassino.

Il lusso Parigi-Roma deragliato
6 morti e numerosi feriti

SANTA MARGHERITA LIGURE, 8

Il treno di lusso Parigi-Roma, verso circa le 13.15, appena oltrepassata questa stazione ha deragliato.

Purtroppo si ha lamentare qualche vittima e numerosi feriti. Il materiale è gravemente danneggiato.

Le prime indagini delle autorità hanno accertato che l'odierno treno di lusso P. R. (Parigi-Roma) entrando alle ore 13.11 con 28 minuti di ritardo nella stazione di Santa Margherita Ligure, fuorviava con la locomotiva e con quattro veicoli successivi, bagagliaio, vettura ristorante, due vetture a letti. La locomotiva si è rovesciata.

Si deplorano sei morti fra i quali il macchinista, il fuochista, il capotreno e tre viaggiatori. I feriti finora accertati sono quindici, alcuni di essi sono stati ricoverati all'ospedale.

Normalmente il treno, provenendo dal binario dispari, avrebbe dovuto percorrere il terzo binario di stazione, a tracciato rettilineo, per proseguire verso Spezia, ma trovandosi dopo Santa Margherita il binario dispari impedito per lavori di elettrificazione, il treno è stato ricevuto sul secondo binario di stazione, in deviazione, per essere istradato sul binario dei treni pari.

Le cause dello sviamento sono in corso di accertamento, ma si presume che siano dovute ad eccessiva velocità del treno nel transitare sulla curva degli scambi di deviazione che danno accesso al secondo binario. La circolazione dei treni è rimasta interrotta fino alle ore 14.30. Col treno undici si è ristabilito il completo servizio sul binario pari quello di Rapallo e Camogli.

Una conferenza internazionale per la difesa delle piante

ROMA, 8

L'on. Guglielmini, presidente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura, è stato intervistato dal «Giornale d'Italia» a proposito della Conferenza Internazionale che per iniziativa dell'Italia è stata convocata nella sede dell'Istituto stesso, allo scopo di trattare delle questioni che si riferiscono alla protezione delle piante.

Dopo avere rilevato l'interesse internazionale, che è inerente alla soluzione di questioni siffatte, l'on. Guglielmi, venendo alla organizzazione della Conferenza, ha detto: «Il Comitato permanente dell'Istituto, dopo essersi informato quanto più completamente era possibile intorno agli intendimenti dei singoli Stati, decideva nella seduta del 2 febbraio 1924 di proporre per la riunione della Conferenza Internazionale per la Protezione delle Piante la data del 20 ottobre 1924. Il Governo Italiano dette la sua piena approvazione alla data prescelta e affidò al nostro istituto il compito di organizzare la nuova conferenza proposta. In conseguenza fu provveduto a diramare ai 60 Stati aderenti all'Istituto le lettere presidenziali, colle quali questi ultimi erano invitati a farsi rappresentare alla conferenza il cui ordine del giorno riguarda in linea genrale la revisione dell'atto finale 4 marzo 1924, allo scopo di addivenire alla firma di una convenzione concernente l'organizzazione internazionale dell'associazione delle piante.

«In relazione a questa lettera già vari governi avevano partecipato la nomina dei propri delegati, quando alcuni altri Stati hanno informato l'istituto che avrebbero visto con piacere il rinvio della conferenza per avere il tempo di maturare meglio l'esame e lo studio delle questioni da trattare. Comunicata senza indugio la domanda di rinvio al governo italiano, il ministero degli Affari Esteri, d'accordo con quello dell'Economia Nazionale, ha fatto presente come la proposta di rinvio stia a dimostrare la necessità di preliminari intese tra i vari stati interessati, intese quanto mai opportune per una regolamentazione uniforme delle norme da adottare per rendere più agevole lo scambio delle piante, parti di piante e semi tra i vari Stati, pure adottando tutte le garanzie ritenute efficaci per la difesa della coltivazione di ciascun paese dal pericolo di introduzione di parassiti esotici.

«Tuttavia i due Ministeri hanno espresso l'avviso che il comitato permanente dell'Istituto svolga ogni pratica necessaria per addivenire ad un'intesa preliminare tra gli Stati interessati su linee programmatiche concrete e fondamentali, da sottoporre prima che a una conferenza alla prossima assemblea generale dell'Istituto, nella quale sono rappresentati quasi tutti gli Stati interessati.

«Dietro parere espresso dal Governo italiano, ha concluso l'on. Guglielmi, l'Istituto ha subito proposto il rinvio della conferenza, in conformità delle direttive accennate.

Il Bratianu a Vienna
L'Italia e il protocollo della Bessarabia

VIENNA, 8

Il Presidente del Consiglio romeno, Bratianu, che è arrivato a Vienna ieri e ne riparte stasera per Karlsbad, ha avuto colloqui con Seipel e col ministro degli Esteri Greenberger, i quali hanno riguardato, prescindendo dal carattere di cortesia che alla visita è stato attribuito, l'esecuzione di certe clausole del trattato di pace rimaste sinora inadempiute.

In una conversazione a un ricevimento dato ai giornalisti, è stato chiesto a Bratianu che cosa potesse dire in merito alla dichiarazione fatta recentemente dal ministro Costantinescu tornando a Bucarest da Roma, che il Governo italiano si fosse impegnato a presentare presto al Parlamento per la ratifica il protocollo concernente la Bessarabia. Bratianu ha mostrato di ignorare che il suo collega di Gabinetto si fosse espresso in tal modo e ha evitato una risposta diretta. Egli ha negato che si pensi di sostituire l'attuale ministro a Roma, Lahovary. Al altri giornalisti, i quali avrebbero desiderato sue dichiarazioni a proposito della Bessarabia, ha risposto in modo evasivo, insistendo sulla politica della Romania.

Soddisfazione tedesca per il contegno dei banchieri americani

BERLINO, 8

A proposito del prestito da concludere a Londra, il cancelliere ha dichiarato al corrispondente dell'Associated Press, che in Germania si è constatato con soddisfazione che i banchieri americani considerano la base del prestito come sana, dimodochè si può attendere la cooperazione del mercato finanziario americano per una parte considerevole del prestito.

I negoziati fra i delegati tedeschi e i rappresentanti dei diversi mercati finanziari si sono svolti lealmente da una parte e dall'altra. Il fatto che non solo l'America e l'Inghilterra, ma anche la Francia, l'Italia, il Belgio, la Svizzera, i paesi bassi e la Svezia, sono disposti a concorrere al prestito, deve essere considerato come una particolare garanzia per lo sviluppo pacifico delle relazioni economiche.

Dramma fra romeni a Parigi

PARIGI, 8

Parecchi mesi fa veniva arrestato a Nancy un venditore ambulante, certo Angelescu, di origine romena, che, a Sonneville, aveva strangolato due donne, figlie dell'ex-sindaco del Comune. La polizia di Bucarest, alla quale erano state chieste informazioni sull'Angelescu, ricercava fin dal 1912 l'autore dell'assassinio, commesso a Bucarest, di due donne, strangolate nelle stesse condizioni delle disgraziate vittime di Sorneville. La polizia romena ha ora chiesto le impronte digitali dell'Angelescu per confrontarle con quelle rilevate nel 1912 sopra i due cadaveri. L'assassino di Sorneville ha enormi mani, di cui le caratteristiche sono addirittura anormali. La polizia di Bucarest è stata dunque sorpresa dalle dimensioni delle mani dell'assassino del 1912, rimasto sconosciuto. Angelescu, interrogato ha dapprima riconosciuto di aver abitato a Bucarest nel 1912; ma in seguito a domande più precise si turbò, e finì per dichiarare di non aver abitato a Bucarest alla data indicata. L'impronta di una delle sue mani fornirà senza dubbio la chiave di questo mistero.

Misteriosa morte d'un ex-Prefetto a Parigi

PARIGI, 8

Un cameriere dell'albergo del Palais d'Orsay trovò ieri sera steso sul tappeto in una camera un cliente, di cui non conosceva il nome. Andò subito a cercare il direttore dell'albergo, e questi constatò che il morto era l'ex prefetto della Vienna Bulotz. Il commissario di polizia non potè che constatarne la morte, la quale però sembra alquanto misteriosa. Il Bulotz si era dimesso ultimamente da prefetto chiedendo di essere posto in disponibilità, perchè era stato implicato in una istruttoria giudiziaria per la scomparsa di alcuni autografi del poeta Ronsard.

Incontri di boxe

PARIGI, 8.

Routis, campione francese dei pesi gallo ha avuto ieri sera un incontro con Zascart in 15 riprese. La lotta ha avuto termine con un match nullo. In un altro match di 20 riprese per il campionato europeo e di Francia il campione pesi leggeri Vinnez, francese, ha battuto Bretonnel ai punti.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	7	8
Rend. 3.50 %	83.60	83.24
Consol. 5%	90.05	98.75
Banca d'Italia	1760.—	17·40—
Banca Comm. It.	1536.—	15.26—
Credito Italiano	932.—	929.—
Banco di Roma	133.—	130·50
Credit. Marit.	598	595.—
Mediterranee	345.—	345.—
Meridionali	683.—	678.—
Rubattino	694.—	689.—
Libera Triestina	579.—	578.—
S.N.I.A. prov.	464.—	454.—
Terni	685.—	672.—
Meccaniche Miani	187.—	186.—
Breda	391.—	387.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	264.—	263.—
Metallurgica	214.—	210.—
Reggiani	8.—	7·50
Fiat	710.—	706.—
Isotta Fraschini	9.—	8.50
Ilva (nuove)	273.—	270.—
Elba	68.—	69.—
Cascami Seta	1766.—	1750.—
Canapificio Naz.	890.—	888.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Lanificio Targetti	362.—	364.—
Cotonificio Cantoni	4135.—	4135.—
Coton. Veneziano	404.—	397.—
Cat. Meridionale	113.—	112.—
Cotonificio Turati	731.—	730.—
Soie de Châtillon	496.—	479.—
Rossari Varzi	942.—	938.—
Pirelli	785.—	783.—
Zuccheri	675.—	675.—
Raffineria L. L.	738.—	730.—
Distillerie	310.—	317.—
Molini A. I.	990.—	985.—
Eridania	663.—	658.—
Gulinelli	205.—	200.—
Edison	—.—	744.—
Adriatica	229.—	227.—
Marconi	175.—	173.—
Vizzola	1395.—	1385.—
Conti	484.—	482.—
Negri	173.—	172.—
Elettricità	341.—	340.—
Esercizi Elettrici	116.50	117.50
Esportazioni	710.—	710.—
Costruz. Venete	225.—	228.—
Beni Stabili	1100.—	1003.—
Grandi Alberghi	206.—	206.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	170.—	168.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1261.—	—.—
Manif. Pacchetti	171.—	—.—
Cotonificio Tosi	545.—	—.—
Unione Manif.	430.—	—.—
Bernasconi	341.—	—.—
Gregorini	56.—	—.—
Officine Reggiane	7·50	—.—
Automob. Bianchi	165.—	—.—
Adamello	269.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	124.—	—.—
Elett. Bresciana	264.—	—.—
Petroli	123.—	—.—
Fondi Rustici	362.—	—.—
Dall'Acqua	564.—	—.—
Rinascente	112.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	7	8
Francia	120.45	120·65
Svizzera	438.50	443.—
Londra	102.325	103.25
New York	22.97	23.17
Berlino (marco oro)	5.51	5·47
Vienna	0.03.20	0·03·26
Bukarest	12.20	12.39
Belgio	110.15	110.50
Spagna	365.—	364·75
Praga	68.50	68·40
Budapest	003.04	003·03
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 8. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.20 — Consolidato 5 p. c. 98.65 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82.75 — Banca d'Italia 1760 — Banca Commerciale Italiana 1528 — Credito Italiano 932 — Banco di Roma 133 — Banca Commerciale Triestina 689 — Banca Adriatica 260 — Ferrovie Meridionali 683 — Adria 315 — Cosulich 364 — Libera Triestina 575 — Lloyd 3275 — Premuda 746 — Gerolimich 1115 — Martinolich 208 — Tripcovich 530 — Anonima Infortuni Milano 3920 — Assicurazioni Generali 7730 — Riunione Adriatica 5570 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2015 — Forze Idrauliche 443 — Cantiere Navale Triestino 268 — Cementi Spalato 451 — Prima pilatura riso 615.

Cambi: Francia 120 — Londra 103 — New York 23.06 — Svizzera 443 — Amsterdam 8.90 — Berlino 5.45 — Bucarest 12.25 — Praga 68.30 — Vienna 00320 — Zagabria 28.35 — Belgio 110 — Budapest 00305.

Borse estere

NEW YORK, 7. — Chiusura: Londra 60 giorni 442.87 — Londra demand bills 445.62 — Cable transfers 445.87 — Parigi 522 — Italia 434 e mezzo — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3889 — Belgio 478 — Svizzera 1913 — Spagna 1331 — Argento minerale prov. straniera 71 tre ottavi — Atchison Topeka 105 un quarto — Canadian Pacific 147 un quarto — Pensylvania 44 cinque ottavi — Reading 60 un quarto — Southern Pacific 92 tre quarti — Union Pacific 137 un quarto — Anaconda 105 un quarto — Baldwin Locomotive 120 tre quarti — E. U. S. Steel Common 107 tre quarti — U. S. Rubber 33 e mezzo.

Tendenze: Londra 445 sette ottavi — Parigi 525 — Berlino 0.23 sette ottavi — Spagna 1331 — Svizzera 1912 — Italia 436 — Belgio 481 — Olanda 3884.

VIENNA, 7. — Chiusura: Serbia 1016 — New York 70935 — Parigi 3722 — Romania 379 — Bulgaria 515 — Italia 3094 — Berlino 1683 — Svizzera 18505 — Amsterdam 27 — Praga 625 — Budapest 2118 — Varsavia 91 — Londra 135.79 — Belgio 316700 — Russia 3424.

LONDRA, 7. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 23 un quarto — Prestito francese 4 per cento 19 un ottavo — Consolidati 57 — Egiziano unificato 76 un quarto — Rendita Spagnuola esterna 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 63 — Rendita Turca 17 e mezzo — Uruguay 3 e mezzo per cento 59 e mezzo — Venezuela 72 — Marconi 1 cinque ottavi — Argento contanti 35 11/16 — Rame contanti 62 e 3 novesimi.

Cambi: Italia 102.37 — Parigi 84.96 e mezzo — New York 4.45.97 — Argentina 46 25 — Svizzera 23.32 e mezzo — Berlino 186.50 — Atene 256 — Romania 825 — Spagna 33.455 — Belgio 92.65 — Praga 149.75 — Costantinopoli 8.31 — Montreal 4.46.

PARIGI, 7. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 51.60 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 63.50 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 79.05 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 64.75 — Prestito francese 4 per cento 1917 54.30 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 53.15 — Prestito francese 1905 liberato 80.05 — Prestito francese 1906 liberato 78.15 — Tunisine 232 — Rendita Argentina 1900 76.50 — Rendita Brasile 4 per cento 147.50 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 260.50 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 69 — Rendita Russa 3 per cento 1891 14.50 — Rendita Russa 5 per cento 1906 24.15 — Rendita Russa 4 per cento 1909 15.85 — Rendita Serba 4 per cento 1895 47.50 — Rendita Turca unificata 56.50 — Banca di Francia 7760 — Banca di Parigi 1535 — Crédit Foncier 1535 — Crédit Lyonnais 1618 — Banca Ottomana 846 — Banca Commerciale Italiana 1980 — Métropolitain 495 — Azioni Suez 154.75 — Thomson 580 — Obbligazioni lombarde antiche 117.50 — Rio Tinto 28.47 — Sosnowice 1495 — Brasile 5 per cento 1903 234 — Brasile rescission 150.50 — Ferrovie Ottomane 105 — Chartered 5175 — De Beers 1008 — Ferreira 30 — Geduld 972 — Goldfields 84.50 — Randfontein 99 — Randmines 943.50.

BUENOS AYRES, 7. — Cambio su Londra 45.93.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.19; tramonta alle ore 17.35 — Luna tramonta alle ore 2.17; leva alle 16.18.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 2.35 e 15.25; alte ore 9.15 e 21.

Ieri 8, a Venezia, temperatura quasi invariata: massima 21.5, minima 12.2. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 763.0.

Notizie sullo stato dei fiumi veneti. — Il Po è ancora in leggera piena a valle di Ostiglia dove cresce lentamente. Tutti gli altri corsi d'acqua sono in diminuzione. L'Adige, il Tagliamento, la Livenza, la Piave, la Brenta ed il Gerzone in morbida; l'Isonzo ed il Frassine in debole morbida; il Bacchiglione in magra.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 89 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito"

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Chiffon sarà contenta, non è vero? E poi tua madre t'ha data a me te ne dicordi?

— Sì, sì, — essa fece piangendo.

— Neanche tu sai fare — disse il signor Pernolet. — Ecco che piange di nuovo...

— No, non piango più perchè vi rattrista.

— Non ci sono che io che sappia fare — diceva il vecchio, prendendo la piccina sulle ginocchia.

Ma s'accorgeva con meraviglia che essa piangeva ancora.

Il vecchio libraio provava un'impressione indicibile con quella fanciulletta rannicchiata fra le sue braccia, un'impressione che non aveva mai più provata dopo la morte di sua figlia.

PARTE TERZA

I

LA SIG. LEONIA CARTOMANZIERA

Sono passati sei anni.

Sei anni che hanno lasciato ancora giovani quelli che arrivavano all'età di sviluppo della forza e della vita... che non hanno invecchiati troppo quelli giunti al principio dell'aparabola... che hanno trasformati in giovanette le fanciulle ed in giovanotti i monelli.

Quel giorno era una domenica.

Faceva bello.

Nei quartieri popolari brulicava la folla degli operai e delle operaie, che dal primo mattino se ne vanno all'aria aperta ad approfittare del giorno di riposo.

E una donna, modestamente vestita, che non aveva ancora raggiunta la quarantina ed era tuttora abbastanza bella con quei suoi magnifici capelli dorati, scendeva frettolosa il faubourg Poissonnière.

All'angolo della rue Richer soffocò un grido di sorpresa mentre una vecchia, più pesante e grassa che decrepita, mandava, scorgendola, una rumorosa esclamazione:

— Vittorina!

— Leonia!

Era Nineche, sempre la stessa, coi suoi occhietti diffidenti, un po' più affondati nel lardo delle guancie, coi suoi capelli troppo neri, colla sua aria di mediatrice allegra.

S'era fermata, ingombrando tutto il marciapiede e dicendo, sempre volubile:

— Curiosa; pensavo davvero a tutto fuorchè a voi in questo momento... E' tanto tempo che non ci siamo incontrate!.

— Sì, dalla morte di...

— Precisamente, dopo la morte di Annetta. Dal giorno in cui vostro marito vi ha fatto commettere quella imbecillaggine...

— Non dite così...

— Ah! bisogna dire che c'è della gente cretina. E siete sempre con lui?

— Ma sì.

— Rue Poulet?

— Sempre.

— Ed egli?

— Alla Compagnia del Nord... Non c'è operaio che lo valga, voi lo sapete.

— Sì, quando non manda per aria tutto. Finalmente, grazie a Dio, adesso è un po' più tranquillo.

— Diventando vecchio, non è così stupido.

E, facendo un gesto di terrore, gridò:

— Non ci capiterà addosso, almeno spero.

— Vittorina non potè a meno di sorridere.

— Potete essere tranquilla — disse — E' fuori a lavorare e tornerà soltanto fra due giorni.

Vedendo quella Leonia che non aveva più incontrato, la sola colla quale potesse discorrere degli eventi d'una volta, così terribili, così angosciosi, tutto quel passato le risalì dal cuore alle labbra.

Fu assalita da una brama intensa, ardente, di sapere che ne fosse dell'altro suo piccino, del suo vero figliolo, che, condotto in Russia, doveva certo sempre essere là... Non aveva più avuta menoma notizia

A chi avrebbe potuto, a chi avrebbe osato domandarne?

Era essa che desiderava adesso prolungare il colloquio.

Era essa che sorrideva a quella Leonia, causa di tutti i suoi rimorsi, di tutti i tormenti dell'altro.

Così si affrettò a domandarle:

— Voi da allora, ve la passate sempre bene?

Ninoche levò gli occhietti al cielo.

Guardandosi bene dal fare accenno alle misteriose operazioni, mercè cui sperava di assicurarsi la quiete per la vecchiaia, disse:

— Voi avete lasciato perder tutto alla morte di Anneta. Rendite non ne avevo... Sapevo bene che Manon non mi avrebbe lasciato im imbarazzo. Ma alla sua età che pensa a fare testamento? Ed io sono rimasta nell'imbarazzo... Si sono presentati gli uomini di legge ed hanno messo tutto sotto suggello... Poi hanno scovato i parenti, gli altri...

— Ah, li hanno trovati?

— Se li hanno trovati?... Ah! cara mia, venti, trenta... Dopo scoperto il primo tutti i giorni ne saltava fuori uno. Era straordinaria quella quantità di eredi che avevano tutti la pancia vuota e i denti lunghi... e hanno cominciato a litigare fra loro.

— Hanno fatto causa?

— Tre anni son durate le liti.

— E voi?

— Io costudivo la casa con due altri. Ma, finito l'ultimo processo, colui che ha guadagnato si è affrettato a metterci alla porta. Ed eccomi sul lastrico con qualche soldo che aveva. Oh! pochi.

— Allora che avete fatto?

Qui Leonia tossì per schiarire la voce o, piuttosto, per preparare sollecitamente una risposta che non avesse nulla di compromettente, e rispose:

— Allora ho dovuto farmi una situazione.

— Naturale.

— Ci si cava alla meglio, e me la sono cavata.

E, siccome la vecchia volpona non chiedeva di meglio anch'essa che di rimuovere le ceneri del passato con quella Vittorina, colla quale era legata da tante misteriose complicità, riprese:

— Dite un po', non si sta bene qui per discorrere di cose che la gente non ha bisogno di udire. Avete bene un momento libero?

— Ho convegno al quai des Grandes Augustins, ma è solamente per mezzogiorno.

— Allora abbiamo tempo. Io abito in rue Richer, là, di fianco... Venite a prendere un cassis. E' l'aperitivo migliore... io l'ho eccellente.

Vittorina esitava.

— Andiamo: non avrete paura che vada a dirlo a quell'orso.

— No.

— E allora v'invito... Si chiacchiererà un poco... Ne abbiamo tante da dire, non è vero?

Le ultime parole tolsero a Vittorina ogni perplessità.

Sicuramente Bernardo non avrebbe tardato a sapere che essa era andata in casa di Ninoche.

Eppoi, l'occasione era troppo bella, troppo insperata per avere notizie del proprio figlio.

— Ebbene — essa fece — andiamo.

— Sto a casa vostra, [illegible] è vicina.

E ciò dicendo, s'avviò per la rue Richer.

Era infatti lì presso.

La casa pareva piuttosto equivoca, la scala angusta e ripida.

Arrivarono al quarto piano.

— E' qui — fece Ninoche, indicando una porta.

E Vittorina lesse, [illegible] sul cartello:

«Madame Leoni — Cartomanziera»

— Sì, mia cara, — spiegava Ninoche infilando la chiave nella toppa — [illegible] profitto del talento [illegible] ta l'ultima lettera del mio [illegible] subito [illegible] clientela.

Non era sfarzoso, [illegible] il domicilio della signora Leoni, cartomanziera.

(continua)

ANNO 182 - N. 283 — Venerdì 10 Ottobre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cestoria N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Lo scioglimento della Camera inglese dopo la sconfitta del Governo

Il contenuto morale e politico della crisi e le polemiche nella stampa

LONDRA, 9

L'Agenzia Reuter pubblica:

In seguito alla votazione che ha battuto ieri il Governo alla Camera dei Comuni, il primo ministro Mac-Donald si è recato dal Re e gli ha proposto di sciogliere la Camera.

Il Re ha deciso lo scioglimento della Camera stessa. — (Stefani).

La seduta di ieri ai Comuni

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, 9.

(M. O.) Siamo nella fase finale della crisi provocata dai liberali con la loro domanda di una commissione parlamentare d'inchiesta sullo scandalo Campbell. Ieri notte le sorti del ministero si sono alfine decise. Si diceva se MacDonald viene battuto, allora domanderà al Re lo scioglimento del Parlamento; oppure i liberali prenderanno atto della difesa del Governo e ritireranno la loro richiesta, limitandosi a votare la mozione di censura unionista; ed allora Mac Donald potrà governare ancora per qualche mese, mentre resterà rafforzata la sua posizione in seno al partito laburista.

Intanto la gravità della situazione politica determinava il Re, che si trovava a Balmoral, ad un affrettato ritorno alla Capitale. Il Sovrano è partito iersera con un treno speciale che avendo precedenza assoluta su tutti gli altri ha compiuto durante la notte le seicento miglia di distanza, in modo da offrire a Mac Donald la possibilità di un'udienza nelle prime ore di stamane.

Si può sciogliere la Camera?

Continuarono ieri le polemiche tra i competenti di diritto costituzionale per accertare se il Primo Ministro possa chiedere lo scioglimento della Camera, eludendo la domanda di quest'ultima per una commissione d'inchiesta. Le polemiche dilagano sui giornali. Il precedente infatti apparisce gravissimo. Lo spirito pubblico è rimasto profondamente ferito dalle manovre con le quali il Governo laburista ha potuto compiere atti contrari alla volontà del Parlamento, evitandone il severo controllo. Nel caso in discussione, si trova in giuoco il buon nome stesso dell'amministrazione della giustizia, cioè il fulcro delle istituzioni nazionali e di tutti i diritti e libertà di cui vanno giustamente orgogliosi i cittadini inglesi.

Dopo l'audace discorso pronunciato martedì da MacDonald al congresso laburista le proteste del grosso pubblico sono aumentate. Non ostante gli sforzi del Governo per rimpicciolire la crisi il contenuto morale e politico di essa è risultato evidente agli occhi anche dei più profani tra i contemplatori degli avvenimenti quotidiani. Cosicchè la stampa borghese si trova unanime nel mantenere il Governo nella posizione dell'accusato.

Il Gabinetto nella sua riunione di ieri aveva [illegible] di difendersi alla Camera prima di contrattaccare, come il primo ministro aveva suggerito alquanto temerariamente nel suo discorso di martedì. Il principale compito della difesa venne affidato al ministro responsabile del ritiro dell'accusa contro il comunista Campbell. MacDonald parlò solo per spiegare le ragioni per le quali fu costretto a respingere la proposta liberale di una commissione d'inchiesta; i deputati laburisti Lansburg, Scurr, Parcell parlarono per scagionarsi dall'accusa di aver fatto pressioni sul Governo per l'assoluzione di Campbell.

Il voto si avrà verso mezzanotte od anche più tardi. Fino a questo momento non è lecito anticipare ancora i risultati, perchè oltre ai 23 deputati liberali che voteranno a favore del Governo, c'è un altro gruppo che tenta il salvataggio allo scopo di evitare le elezioni che sarebbero di incerto esito per il partito di Asquith.

L'aspetto dell'assemblea

Alle ore 15 alla Camera dei Comuni l'aula era gremita in ogni ordine di posti. Le tribune diplomatiche e dei giornalisti stranieri erano affollatissime.

La seduta si inizia in un ambiente burrascoso. Vi è un vivo scambio di parole tra i deputati liberali e quelli laburisti. Vi è anche qualche tumulto. Il presidente del Consiglio sig. MacDonald dice che la questione della denunzia contro Campbell redattore capo del settimanale comunista «Workers Weekly», è stata bensì trattata dal gabinetto, ma lasciata in potere dell'Attorney general.

Sir Robert Horne presenta la mozione di censura dei conservatori contro il governo e dichiara che per i conservatori non interessa se la Camera dei Comuni sia chiamata a votare su questa mozione, oppure sull'emendamento dei liberali, emendamento che chiede la nomina di una commissione di inchiesta sulla questione del «Workers Weekly», giacchè, egli soggiunge, la proposta dei liberali rappresenta in realtà una mozione di censura.

L'oratore dice poi che bisogna impedire che i tribunali vengano influenzati da considerazioni di partito. Conclude deplorando le dichiarazioni fatte a questo riguardo nei giorni precedenti dall'Attorney general.

Quindi il deputato Simon presenta l'emendamento del partito liberale. Prende poi la parola l'Attorney general il quale dichiara che se dovesse prendere una nuova decisione circa la rinuncia di denuncia, questa decisione sarebbe assolutamente identica a quella già presa nella questione del «Workers Weekly». Egli dà poi lunghe spiegazioni per giustificare la sua linea di condotta

Tra l'altro dichiara che MacDonald in persona espresse l'opinione che non avrebbero dovuto mai farsi denuncie nei casi analoghi a quelli del settimanale comunista. L'oratore soggiunge che egli ha parlato della questione in discussione soltanto ai Ministri, all'Autorità Giudiziarie e al Deputato laburista Maxton ma che è lui, in qualità di Attorney general, che decise di non dar seguito alla denunzia e ciò senza che il gabinetto intervenisse in proposito.

La difesa fatta dall'Attorney general sir Patrick Hastingh non riuscì troppo convincente ed ha più volte suscitato rumori sui banchi liberali e conservatori. Il disappunto è dipeso dalla grande aspettazione che i ministeriali avevano fatto sorgere divulgando che l'oratore avrebbe fatto rivelazioni documentate che avrebbero suscitato grande sorpresa ed avrebbero completamente scagionato il Governo.

Il voto ha avuto luogo alle 23.15. La mozione unionista è stata respinta con 359 voti contro 198. La Camera procedeva poi allo scrutinio sull'emendamento liberale che è stato adottato con 364 voti contro 198.

Il governo è battuto e lo scioglimento della Camera è inevitabile. I conservatori hanno votato in blocco con i liberali. La Camera si è aggiornata dopo la proclamazione dello scrutinio.

L'annuncio ai Comuni

LONDRA, 9

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro MacDonald, annuncia che le elezioni generali legislative, sono state fissate per il giorno 29 corrente.

Il giudizio di Bainville sulla crisi inglese

PARIGI, 9

Bainville, nel suo commento nel giornale *Libertè* circa la situazione del gabinetto inglese, rileva che l'Inghilterra non è ancora matura per il socialismo e la rivoluzione.

«Tutta la situazione — scrive Bainville — dipende dal fatto che i liberali sono stanchi di lavorare per i socialisti e di lavorare per essi senza speranza di ricompensa, ed il sig. Asquith e Lloyd George hanno finito per accorgersi che essi rappresentavano la parte degli ingannati. E del resto la sorte dei radicali di tutti i paesi del mondo, poichè i liberali inglesi non sono che dei radicali. Essi hanno provocato la formazione del ministero MacDonald, e l'hanno sostenuto durante 8 mesi per sbarrare la strada al partito conservatore.

«Ora essi si accorgono che hanno lavorato per il loro proprio annientamento. Essi temono di andare alle elezioni su pretesti così piccoli quanto l'affare Campbell, perchè allora dofranno impostare tutta la loro campagna elettorale sul pericoloso socialista, ed in questo caso i conservatori, che non si sono mai fatti ausiliari dei socialisti, saranno molto meglio piazzati di loro.

Il contrasto anglo-egiziano per il Canale di Suez

PARIGI, 9

La Legazione d'Egitto comunica:

«Nei circoli ufficiali egiziani non si contesta l'esattezza dell'esposizione delle domande presentate da Zagloul pascià al primo ministro britannico. Tali quali questioni le comunicò nella sua lettera al maresciallo Allenby pubblica dai giornali. Si fa soltanto rilevare che il primo ministro britannico ha omesso di indicare nella sua lettera che la discussione dei vari capi costituenti le rivendicazioni egiziane è cominciata sulla questione del Canale di Suez.

MacDonald ha esposto a Zagloul pascià che le autorità imperiali consideravano indispensabile il mantenimento delle forze britanniche in Egitto per la protezione della navigazione britannica sul canale.

Zagloul ha fatto osservare che il Canale di Suez è una via di comunicazione di interesse internazionale mondiale che pertanto, se bisognava assicurarne la protezione al di fuori dell'Egitto, principale interessato e proprietario del suolo e delle rive del canale, miglior cosa sarebbe stata rivolgersi alla Società delle Nazioni e disporre la neutralità del canale sotto la protezione della Società stessa.

MacDonald avendo respinto tale proposta ha mantenuto il parere delle autorità militari imperiali, la discussione è terminata senza che gli altri capi delle rivendicazioni egiziane siano stati esaminati.»

Le condizioni di Marx per la collaborazione dei partiti al governo

BERLINO, 9.

(R.C.P.) Il cancelliere Marx ha comunicato a tutti i partiti tedeschi che per una collaborazione al governo attuale bisogna rimanere fermi sulle seguenti direttive politiche:

1) La costituzione di Weimar rimane a base dell'attuale regime; 2) le direttive di politica estera sono fissate dagli accordi di Londra per le riparazioni e la partecipazione alla Lega delle Nazioni, se saranno accettati i postulati fissati dal memorandum tedesco alle grandi potenze; 3) i pesi economici delle riparazioni dovranno essere ripartiti secondo giustizia tra le varie classi sociali; 4) uno dei compiti più importanti del governo deve essere nello sviluppo della legislazione sociale, nei limiti concessi dalle finanze dello Stato; 5) la politica economica deve mirare all'aumento della produzione. Lo stato deve però evitare ogni intervento non indispensabile nella vita economica delle nazioni. Nei prossimi accordi commerciali, onde trovare uno sbocco alla produzione tedesca, bisogna cercare di ottenere la clausola della nazione più favorita.

Malgrado il cancelliere Marx abbia pregato i vari partiti di comunicargli una risposta entro oggi, si prevede che solo nella giornata di oggi sarà possibile vedere se egli riuscirà ad assicurare il rimpasto dell'attuale governo da lui presieduto.

Il programma del Governo greco

ATENE, 9.

Il nuovo Gabinetto s'è riunito martedì sera ed ha fissato le linee generali del programma di Governo.

Il Presidente Mikalacopolulos ha dichiarato ai giornalisti che il governo ridurrà la durata del servizio militare al minimo possibile. La sua principale cura sarà di raggiungere l'equilibrio del bilancio e la stabilizzazione della divisa. Il Ministro delle Finanze ha dichiarato che la situazione del tesoro è eccellente.

La Commissione francese favorevole al riconoscimento della Russia

PARIGI, 9

I giornali pubblicano comunicati annuncianti che è stato raggiunto un accordo unanime in seno alla commissione incaricata di studiare la ripresa delle relazioni franco-russe e che la commissione stessa si è pronunciata per il riconoscimento *de jure* dei sovieti prima dei negoziati economici e finanziari.

L'ambasciatore russo in Svezia

MOSCA, 9

Il supplente al commissariato alle poste Dovgalevski è stato nominato ministro plenipotenziario della U. R. S. in Svezia. Egli assumerà anche le funzioni di delegato commerciale.

L'ambasciatore. Dell'Heggias principe Lotfally ha presentato a Kalinin le lettere credenziali.

La visita di Bratianu a Vienna in un commento romeno

BUCAREST, 9

Commentando la visita del ministro Bratianu a Vienna, il giornale *Victorul* scrive che tra l'Austria e la Romania non possono e non devono esistere che rapporti di buoni accordi, i quali sono condizioni per il ristabilimento rapido della prosperità dei due paesi.

La Romania trova a Vienna la stessa preoccupazione di realizzare una politica sincera di pace sulla base dei trattati esistenti, poichè soltanto rispetto ad essi può costituire una garanzia sicura che l'opera di ricostruzione e di consolidamento nella pace è sincera e fruttuosa.

«Il modo con cui Bratianu è stato ricevuto ed i commenti della stampa austriaca — aggiunge il giornale — provano l'importanza che si dà a questa visita che non è un semplice atto di cortesia. Il fatto che l'Austria conduce una opera di pace rispettando i trattati, è una ragione di più perchè la Romania abbia i migliori sentimenti verso di essa.

«Il nostro paese — conclude il giornale — perseguendo così un'opera di pace e di consolidamento, è felice ogni volta che può trovare un paese che segue la stessa via e che ha le stesse norme di politica internazionale».

L'Infante Don Luiz passa la frontiera

PARIGI, 9

Il *Matin* dice che l'Infante Don Luiz e il signor Vasconcellos, sono stati accompagnati alla frontiera. In una intervista accordata oggi l'Infante ha dichiarato che l'ambasciata di Spagna ha presentato una cortese protesta e aveva ottenuto che il decreto di espulsione venisse eseguito con qualche giorno di ritardo.

L'Infante ha precisato di essersi semplicemente recato per curiosità in un albergo, dove si mostravano strani quadri viventi e che non aveva assistito ad alcuno spettacolo, perchè appena giunto era stato assalito da due individui ubriachi.

Il prossimo attacco a Pechino

MUKDEN, 9

In risposta alla recente nota delle legazioni straniere Chiang-Tso-Lin, dichiara che il suo esercito dovrà attaccare Pechino perchè il quartiere generale dei suoi nemici vi si è stabilito. Soggiunge che il solo modo di garantire la sicurezza della capitale è di trasferire altrove il quartiere generale dei suoi nemici.

Trentaquattro pirati, riusciti a salire sul piroscafo «Nagshi» che fa servizio viaggiatori tra Shanghai e Fucheu, hanno assalito l'equipaggio riuscendo a ridurlo all'impotenza. Poscia hanno svaligiato 300 viaggiatori, tra cui sette stranieri. Nei pressi di Hon Kong i pirati sono sbarcati con tutto il bottino.

L'Ungheria nega l'estradizione degli assassini di Erzberg

BUDAPEST, 9

Il Governo ha deciso di non concedere l'estradizione di Schulz e di Foerter, assassini di Erzberger, a causa della natura politica del delitto da essi commesso e della mancanza di reciprocità della Germania che rifiutò l'estradizione del suddito ungherese Cserniak, uno dei complici degli assassini di Tisza.

L'opera di Camillo Barrère a Roma esaltata nel "Figaro"

PARIGI, 9

Nel «figaro» Recoulez ricorda l'opera di Camillo Barrère come rappresentante della Francia in Italia e rileva che egli consacrò una parte della sua vita e tutta la sua attività e la sua intelligenza a riavvicinare le due grandi nazioni latine.

Una bufera di vento a Parigi

PARIGI, 9

Un urioso vento di sud-ovest si è scatenato sulla città, causando enormi danni in parecchi punti. Sono crollati camini e sono rimasti abbattuti alberi nei giardini pubblici. I giardini delle Tuilleries sono rimasti particolarmente danneggiati e così pure il parco del Buttes Chaumont.

Il Congresso dei tecnici municipali ed il Congresso dello Stato Civile

VERCELLI, 9

Nei giorni 29 e 30 Ottobre avrà luogo a Vercelli, in occasione della I. Mostra Italiana di attività municipale, l'atteso «Congresso degli Ingegneri ed Amministratori tecnici dei municipi e delle Aziende Municipalizzate», nel quale saranno discussi i più importanti temi attinenti alle strade, alle fognature, all'edilizia, alle case popolari, ai piani regolatori, ed ai servizi tecnici in genere di maggiore interesse per i Comuni.

Il Comitato Ordinatore, di cui fanno parte i più insigni Amministratori e valorosi Funzionari del ramo, è presieduto da l'comm. ing. prof. Modesto Panetti, del R. Politecnico di Torino, e per la Sezione «Servizi Municipalizzati» dall'Ing. Cirillo Rossi Direttore delle Aziende di Vercelli. Segretario è l'Ing. Guido Sassi, Capo dell'Ufficio Tecnico Municipale di Trento.

La Sezione dei Servizi Municipalizzati si occuperà particolarmente degli Acquedotti, delle Aziende Elettriche, dei Consorzi fra Comuni, delle Aziende del Gas, delle Aziende Tranviarie, metropolitane, autubus e della legislazione.

I lavori del Congresso saranno alternati da interessanti visite alla grandiosa rete degli impianti industriali e dei canali di irrigazione che formano la caratteristica dell'agro Vercellese, nonchè agli insigni monumenti d'arte della Città. Particolarmente utile sarà la visita ai grandi saloni della Mostra di Attività municipale ove si trova per la prima volta raccolta un'enorme quantità di materiale tecnico-amministrativo esposto da più di cento Città Italiana.

I Congressisti godranno delle riduzioni ferroviarie dal 40 al 60 per cento.

Nei giorni 28 e 29 si terrà pure a Vercelli il congresso dei Servizi di Stato Civile, la cui presidenza onoraria è stata accettata da S. E. il Ministro Oviglio, ed il cui Comitato organizzatore fa capo al Presidente Sig. Silvio Lombardini di Forlì, Direttore della Rivista «Lo Stato Civile Italiano», ed è composto di una schiera di Egregi cultori di tali studi, intorno ai quali si svolgeranno i temi da discutere.

Anche ai participanti a questo Congresso è stata concessa la riduzione ferroviaria dal 40 al 60 per cento, ed anche per essi la Città di Vercelli prepara la più cordiale festosa accoglienza

Il nunzio di Bruxelles a Roma

ROMA, 9.

E' giunto a Roma Mons. Micara, nunzio Apostolico a Bruxelles. Ieri si è recato in Vaticano, dove ha avuto dei colloqui col cardinale segretario di Stato Gasparri e con Mons. Pizzardo, sostituto della Segr. di Stato. Martedì sera è partito per Vienna mons. Sibilia, nunzio apostolico in Austria.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza particolare Mons. Nicara. Il Pontefice ha accolto con molta affabilità il Prelato col quale ha avuto un lungo colloquio.

Pio XI è stato lieto delle notizie avute dal suo rappresentante nel Belgio. Il Papa si è intrattenuto col Nunzio a parlare della famiglia reale alla quale ha inviato la sua speciale benedizione. Anche per il clero l'episcopato ed il popolo belga il Papa ha avuto arole di elogio e tutti ha confortato della sua benedizione.

L'arringa della P. C. al processo per la strage di Empoli

FIRENZE, 9

Nell'udienza di stamane del processo per i fatti di Empoli ha continuato e terminato la sua arringa l'avv. Hermitte di Parte Civile, il quale, con una commossa perorazione, ha chiesto ai giurati di compiere un'opera di sacrosanta giustizia che sia di completa e assoluta riparazione per il consorzio sociale atrocemente offeso.

Verso le ore 3 l'udienza è rinviata a domani.

Il Principe di Piemonte a Granata

CADICE, 9

Il Principe di Piemonte, accompagnato dall'ambasciatore d'Italia a Madrid marchese Paolucci de Calboli, è partito in ferrovia per Granata, ossequiato alla stazione da autorità e da personalità.

Brillante "raid" Milano - Roma

ROMA, 9

E' arrivato al campo Baracca a Centocelle, da Milano, il pilota De Briganti che parteciperà alla gara per la Coppa d'Italia. Il De Briganti, partito alle 15 dall'aereodromo della Malpensa, dopo una breve fermata a Pisa per rifornire l'apparecchio, proseguiva per Roma, compiendo il lungo volo in ore 2, 28' alla media di 242 km. all'ora.

Mortale sciagura aviatoria al campo di Ghedi

BRESCIA, 9.

Ieri alle otto al campo di Ghedi è avvenuta una sciagura aviatoria della quale è rimasto vittima il tenente De Mori Alfredo, che si era levato a volo con l'apparecchio. Ad un tratto giunto all'altezza di poche centinaia di metri, il velivolo si è avvitato ed è precipitato al suolo. Il De Mori, subito soccorso, è stato messo su di una automobile e trasportato all'ospedale di Brescia, ove giungeva cadavere.

All'Ufficio internazionale del Lavoro

GINEVRA, 9.

(A. M.) Il consiglio d'amministrazione dell'ufficio internazionale del lavoro riaprirà domani una sessione nella quale tratterà come principale argomento l'azione da svolgersi in seguito alle decisioni della conferenza internazionale per l'emigrazione tenutasi a [Ro]ma..

Le voci di scissione liberale e il momento politico

I giudizi della stampa - Un largo movimento di Questori - I probabili successori di don Gelasio Gaetani

ROMA, 9.

Non si conosce ancora quale sbocco potrà avere la crisi che si è determinata in seno al Partito liberale in seguito al voto di Livorno. Dalle impressioni che si possono raccogliere nei circoli politici che più sono in grado di vagliare la situazione, sembra che gli elementi liberali di destra propendano verso una netta scissione dal partito.

Secondo l'on. Giovannini invece non avverrebbe nessuna scissione, «perchè l'ordine del giorno non potrebbe essere più unitario. La funzione di segretario politico, ha soggiunto l'on. Giovannini, che ha dato luogo alle critiche da parte degli uomini della tendenza di destra, è stata abolita e non esiste più nel nuovo statuto del Partito. Viene dunque a mancare ogni altro motivo di possibile disagio».

Anche la «Tribuna» afferma che a Montecitorio e negli ambienti politici prevale questa concezione: che cioè la compagine del Partito liberale non sarà intaccata anche se i destri riaffermeranno il loro attaccamento al Partito fascista. Si rileverebbe inoltre a Montecitorio — sempre secondo il giornale — che l'ordine del giorno Petrazzi ha raccolto circa 3000 voti di astensione, il che dimostra che anche i fautori del collaborazionismo non intendevano attribuire a quell'ordine del giorno un carattere di opposizione e che alle dimostrazioni di simpatia tributate agli on. Casati e Sarrocchi hanno partecipato anche i più accesi avversari del collaborazionismo.

Necessità di chiarificazione

«Ciò vuol dire che il liberalismo, limitandosi ad una affermazione di principi, non intende e non ha inteso comunque di fare delimitazioni a quello che è l'apporto dei destri alla funzione di Governo. Se è consentito pertanto, e non potrebbe non esserlo, a un Congresso di liberali ribadire i postulati programmatici di Partito nell'ora attuale, è anche logico che l'ala destra del Partito riaffermi le necessità del momento, per le quali essa sente il dovere di dare il proprio leale appoggio al Governo».

D'altra parte si afferma invece — secondo quanto riferisce la «Tribuna» — che i liberali di destra non possono rimanere ancora nel Partito, perchè essi ritengono necessaria una chiarificazione. Probabilmente, senza proclamare la scissione, proclamerebbero l'autonomia del gruppo, mettendo quindi la Direzione del Partito in condizione di dover decidere di conseguenza. Ciò non esclude che si potrebbe anche addivenire senz'altro alla scissione.

L'on. Marescalchi, Presidente onorario della sezione di Casale Monferrato del Partito Liberale Italiano, ha inviato al Presidente effettivo della sezione la seguente dichiarazione:

«Oggi apprendo che i delegati della sezione del Partito Liberale italiano di Casale votarono l'ordine del giorno Petrazzi al Congresso di Livorno. Amante delle situazioni nette ed unicamente per evitare equivoci, tengo a dichiarare che io non avrei affatto votato quell'ordine del giorno e che sono come sempre per la collaborazione cordiale, piena, sincera, ed operosa al Governo di Benito Mussolini».

Il comitato delle opposizioni si è riunito iersera a Montecitorio ed ha votato un ordine del giorno in cui riafferma unanimemente la solidarietà nella azione dei partiti o gruppi aderenti al comitato delle opposizioni, finchè le condizioni stabilite nella mozione del 27 giugno non siano attuate; «ritenendo quei postulati il minimo indispensabile per restituire al Parlamento la sovranità e garantire il suo libero funzionamento».

Il movimento dei questori

Con recente provvedimento è stato disposto il seguente movimento di questori:

Giannini comm. Galileo, da Bologna, a disposizione del Ministero.

De Martino cav. uff. Giuseppe da Messina a Bologna — Marra uff. Gaetano da Lecce a Messina.

Tarantola comm. Cesare da Venezia a Lecce — Corrado comm. Giuseppe da Caserta a Venezia.

Caggiano uff. Giuseppe da Napoli a Caserta (vice questore incaricato di reggere la questura) — Salsano comm. Antonio da Bari a Reggio Calabria — Panariello uff. Antonio da Reggio Calabria a Pisa — Pace comm. Leandro da Pisa a Cagliari — Venezia uff. Sabino da Cagliari a Sassari — Damiani commendatore Giuseppe da Sassari a Zara vice questore incaricato di reggere la questura) — Sangiorgio comm. Cesare da Parma a Ravenna — De Cesare comm. Lodovico da Ravenna a Parma — Zamboni gr. uff. Umberto da Torino a Trento (con le funzioni di ispettore regionale per la Venezia Tridentina) - Pianavia comm. Enrico dall'ispettorato regionale per la Toscana a Torino — Manganiello comm. Angelo da Verona a Bari — Rebecchi uff. Luigi da disposizione a Verona — Sedelmayor comm. Federico da Cosenza a Campobasso (vice questore incaricato di reggere la questura) — Presti cav. Domenico da Ancona a Cosenza (vice questore incaricato di reggere la questura.

I candidati all'Ambasciata di Washington

L'ambasciatore don Gelasio Caetani è ripartito per Washington e col gennaio farà definitivamente ritorno in Italia. Le ragioni del ritiro della diplomazia del patrizio romano, sono di carattere puramente personale. L'on. Caetani vuol ritornare ai suoi studi e ai suoi lavori di bonifica e di frutticultura.

Aperta così la successione, rimane da sapere su chi cadrà la scelta. La scelta singolarmente riesce molto limitata. Se si nominerà un diplomatico di carriera — e ci sono molte ragioni per credere che ciò accadrà poichè Washington è uno dei posti di primissimo ordine. — non vi si può mandare che uno dei diplomatici di grado più vato, ambasciatori o ministri di I.a classe. Ma gli eleggibili di queste classi sono pochissimi. Si è fatto il nome di De Martino, contro il quale militerebbe soltanto il fatto che la sua nomina ad ambasciatore a Tokio data da poco più di un anno, particolare che tuttavia potrebbe essere facilmente trascurato.

Un altro candidato sarebbe il barone Romano Avezzana, ambasciatore a Parigi, che fu già ottimo ambasciatore a Washington e che si assicura aspiri a ritornarci. Ma è dubbio se questa sua aspirazione permanga, giacchè il barone Avezzana ha perduto l'anno scorso la signora che era americana. Tra gli ambasciatori non parrebbe vi sia altra possibilità. Tra i ministri di prima classe, il solo di cui si è accennato il nome è il marchese Negrotto che trovasi presentemente a disposizione del Ministero, ma di cui si dice che le sue condizioni di salute non gli consentano di lasciare l'Italia. Vi sarebbe anche il comm. Attolico tra i teoricamente eleggibili, ma a quanto pare egli si trova così bene a Ginevra, presso la Società delle Nazioni, che non pensa a muoversi.

Sarà in questi giorni a Roma, di passaggio per ritornare a Sofia dal suo viaggio di Londra, il sig. Calkoff, ministro degli affari esteri di Bulgaria. Egli ha chiesto di essere ricevuto dall'on. Mussolini, er il colloquio è stato fissato per il giorno 14. Sabato intanto l'on. Mussolini riceverà il presidente del Consiglio di Albania.

L'on. Mussolini ad Aquila e a Bergamo

ROMA, 8

«Il Popolo d'Italia» dice che l'on. Mussolini si recherà in automobile domenica prossima 12 ad Aquila, ove pronuncierà un discorso alla presenza delle rappresentanze dei fasci di tutti i comuni della provincia.

Secondo lo stesso giornale, sembra certo che il Presidente del Consiglio si recherà a Bergamo lunedì 27 Ottobre, alla vigilia della ricorrenza della marcia su Roma, per inaugurare la statua della Vittoria e la Torre monumentale eretta in memoria dei caduti.

«L'Epoca» pubblica un proclama che lo on. Capanni, ispettore generale delle avanguardie giovanili fasciste, ha indirizzato agli avanguardisti, annunziando lo scioglimento in conformità delle deliberazioni dell'ultimo consiglio nazionale fascista dell'ispettorato generale delle avanguardie presso il comando generale della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale il passaggio delle 76 legioni di avanguardisti alle dirette dipendenze del partito, che ne curerà la trasformazione.

Nel proclama l'on. Capanni rivolge parole di saluto agli ufficiali e ai gregari, elogiandone la disciplina e la compatezza e invitandoli a perseverare nelle stesse virtù da cui furono fino ad oggi guidati.

Si ha intanto da Perugia che essendosi da vari giorni manifestato un vero malcontento nella popolazione per il continuo, vertiginoso aumento nel prezzo dei generi alimentari, specialmente delle uova, pesce, pollame, verdure e frutta si è decisa dalle autorità, un'azione preventiva al fine di evitare eventuali manifestazioni della popolazione. Il vice-questore Darpe, con alcuni agenti, recatosi in piazza delle Erbe, ordinò che tutti i venditori ambulanti si munissero di certificati voluti dalla legge, che i negozianti tenessero i cartellini indicanti i prezzi dei generi e, dopo avere elevate numerose contravvenzioni, il funzionario indusse i commercianti a ribassare i prezzi dei generi sui quali più forte era stato l'aumento. A ogni buon fine, l'autorità prefettizia e municipale hanno stabilito di intensificare la vigilanza, mettendosi in grado di fronteggiare qualsiasi situazione venisse a crearsi per possibili rappresaglie da parte dei rivenditori.

I cordiali rapporti italo-ungheresi

BUDAPEST, 8

Il deputato Almassy accompagnato da parecchie personalità ungheresi che hanno recentemente visitato l'Italia, è stato ricevuto dal regio ministro d'Italia sig. Durini al quale ha espresso i suoi ringraziamenti e quelli di tutta la delegazione ungherese per il caloroso ricevimento avuto in Italia.

Il sig. Almassy si è poscia recato a invitare il conte Pignatelli il quale gli ha dichiarato che allo scopo di una reciproca maggiore conoscenza fra le due nazioni, un gruppo di personalità politiche de economiche italiane visiterà l'Ungheria nella prossima primavera.

Gli interrogatori pel delitto Matteotti

ROMA, 9.

Continua l'esame dei testimoni che viene alternato con rinnovata frequenza con quello degli imputati per l'assassinio Matteotti. Ieri nel pomeriggio magistrati inquirenti si sono recati nuovamente a Regina Coeli. Sono anche stati sentiti alcuni testimoni che già avevano altra volta deposto.

Verso mezzogiorno il comm. Del Giudice si è recato a conferire col primo Presidente della Corte comm. Faggella, col quale si è intrattenuto a colloquio lungamente.

Anche il comm. Tancredi a sua volta si è recato dal procuratore generale comm. Crisafulli.

L'ultimo volo di prova dello Zeppelin

FRIEDRICHSKAFEN, 9

Il dirigibile Zeppelin ha effettuato questa mattina l'ultimo esperimento di prova volando sul lago di Costanza e sui dintorni. Il dirigibile si prepara a partire per l'America. Però la data della partenza è subordinata alle condizioni atmosferiche.

L'azione dei liberali veneziani al Congresso di Livorno

Nostra intervista col comm. Donatelli

Mentre fervono le polemiche intorno al Congresso di Livorno e alle sue probabili conseguenze, è per noi di vivo interesse sapere con esattezza, per le ripercussioni che potrà avere nella vita pubblica della regione, quale fu l'atteggiamento dei delegati Veneti in genere e dei delegati della Sezione di Venezia del P. L. in ispecie. Si sapeva già che l'Associazione veneziana aveva dato mandato esplicito ai suoi rappresentanti di sostenere nettamente e lealmente la tesi collaborazionista. La sezione vicentina che s'era espressa con eguale sentimento fu stranamente esclusa dalla adunata; la sezione padovana per bocca dell'on. Senatore Indri si schierò accanto a quella veneziana per la quale parlarono come è noto l'avv. comm. Plinio Donatelli e l'avv. Solveni. Poichè del discorso dell'avvocato Donatelli furono dati riassunti monchi abbiamo pregato l'egregio uomo di fornircene un riassunto diffuso e preciso, riassunto che pubblichiamo qui integralmente:

Fu osservato da altri oratori che il nostro, oltre e più che un partito politico è uno stato d'animo, rappresenta una meta di migliore convivenza civile.

Aderisco a questo concetto e mi piace affermare con esso la ragion d'essere, tra le varie correnti politiche del Paese, della corrente liberale.

Dobbiamo però riconoscere che per questa sua essenza il liberalismo, come partito ha la sua forza e la sua debolezza.

La sua debolezza sta nella scarsa capacità di proselitismo verso le masse. Le masse sono più accessibili a sentimenti che a meditazioni, e seguono più volentieri idee estreme che sistemi cerebra?li e di equilibrio.

Una debolezza questa che è anche titolo di nobiltà del liberalismo. Esso è un magnifico vivaio di uomini di governo, perchè nell'uomo di governo deve necessariamente dominare una psicologia diversa da quella delle masse: cosicchè nei momenti più gravi e tragici del Paese, come quello in cui decidemmo di intervenire in guerra, riservano la loro fiducia a quelli uomini ai quali ordinariamente sembrano negarla.

Ora, se il liberalismo vuole penetrare ed informare di sè nel miglior modo la vita nazionale, poichè non dispone di una forza di voti tale da avere da solo il governo del Paese, deve necessariamente collaborare col partito di masse al quale è più affine.

Non è soltanto il tornaconto ad un basso calcolo di speculazione che devono spingerlo a questa tattica, ma il dovere verso il paese di portare al partito cui aderisce un'azione di moderazione e di equilibrio.

Consento con quella parte del Congresso che ritiene indiscutibile la necessità di un voto circa i rapporti sul liberalismo e fascismo. Scendo perciò alla questione di attualità e sulla scorta di quanto ho promesso, dobbiamo o no continuare la nostra adesione collaborazionalista al fascismo?

Per me e per l'Associazione Liberale di Venezia, di cui sono delegato la risposta è espicita. Noi crediamo che il partito liberale abbia il dovere di restare a fianco al fascismo.

Quali censure sono state mosse al fascismo, tali da rendere incompatibile l'atteggiamento di fiducia?

Si è sopratutto denunciato l'illegalismo l'incapacità o il malvolere del Governo a far rispettare la legge e l'Autorità dello Stato.

Censura in gran parte immeritata. Il rispetto alla legge ed all'autorità dipendono sopratutto dal senso di disciplina dei cittadini. Lo Stato dispone di forze insufficienti per imporre i limiti del rispetto reciproci della libertà.

Un capo di governo non sospetto, l'on. Giolitti, chiamato a render ragione dell'invasione delle fabbriche, rispose appunto che la forza pubblica a sua disposizione non era sufficiente a tutelare l'ordine, la proprietà, e la libertà di lavoro.

Abbiamo avuto combattenti e mutilati percossi, vilipesi e trucidati dai bolscevichi. Non voglio fare l'ingiuria agli uomini di governo di quel tempo, di supporli consenzienti o tolleranti di simili infamie. Evidentemente furono impotenti a far valere l'autorità della legge, il rispetto delle libertà reciproche.

Concedo quindi tutte la attenuanti al Governo presente per gli illegalismi che taluni congressisti deplorano e che per il momento ammetto senza beneficio d'inventario.

Le concedo ancor più al Governo attuale perchè esso è stato espresso dal Paese come una reazione alle violenze rosse. Appunto di fronte alla manifesta insufficienza della legge e dell'autorità il Paese sancì la necessità di mezzi extralegali per scongiurare la propria rovina.

Se v'è quindi un governo cui la normalizzazione debba tornare ardua è il presente perchè esso deve imporre il disarmo a coloro stessi che nella necessità della forza videro la ragion d'essere della loro adesione e dei loro sacrifici, spesso della vita stessa.

Il partito liberale, che salutò la pressione fascista come l'unico rimedio contro la pressione comunista, non può ora, senza peccare di incoerenza e, quasi direi, di probità, sconfessare la propria adesione finchè non riesca a dimostrare che il comunismo abbia disarmato e sia disposto a riprendere il suo posto con mezzi legali. Cosa che, per verità, nessuno è disposto a supporre.

E mi metto dal punto di vista dei malcontenti, ed affermo che la via saggia e pratica per togliere gli inconvenienti è appunto quella della collaborazione. Collaborazione, intendo, non soltanto di qualche uomo di governo ma di tutti i campi, nei Comuni, nelle opere pie e nelle varie manifestazioni della vita pubblica, in modo che essa possa permeare di sè l'attività del partito fascista.

Non è col riaffermare i nostri immortali principi e collo scindere i due campi che noi possiamo sperare un rimedio. Solo coll'opera paziente, continua di ogni giorno condotta a fianco delle forze alleate noi potremo frenare gli eccessi, aiutare gli uomini di governo a incanalare nell'ordine attività disordinate di temperamenti impulsivi o attività sospetta di transfughi da altri partiti.

So benissimo che questo compito è duro e difficile ma appunto per ciò è altamente benemerito e fecondo.

Ed è il mezzo con cui possono valorizzarsi le idealità liberali, e per la considerazione in cui deve tenersi dal partito dominante la partecipazione liberale e perchè è nel terreno concreto dei problemi che i nostri metodi, le nostre capacità tecniche, spiazzano la via alle migliori soluzioni.

L'esperienza raccolta nel campo amministrativo conferma la bontà della tattica Alleanze di liberali con cattolici apparvero l'espediente che condusse a far cadere estremismi temporalisti, clericali, estremismi che senza una cordiale collaborazione forse sussisterebbero ancora.

Un'alleanza in politica è come un matrimonio. Se al primo malinteso i coinugi si separano, avranno forse provveduto al comodo loro: ma se la virtù di tolleranza e di rispetto reciproco li saprà tenere uniti, essi avranno fatto anche l'interesse della famiglia e della Società.

Ciò che dobbiamo temere è appunto che partiti affini, per me esagerato spirito di purità o di autonomia formino altrettante chiesuole, dobbiamo temere che si disconosca lealmente il bene fatto dagli altri (e quello grandissimo fatto dal fascismo è da tutti ammesso e riconosciuto), rinascerebbero le fazioni, la peggior piaga della nostra storia, Ben disse anzi lo on. Mussolini con una memorabile apostrofe: periscano le fazioni, anche la nostra, purchè si salvi la Patria!

Come si vede, il pensiero e le argomentazioni del rappresentante di Venezia non avrebbero potuto essere più lineari e pi ùespliciti. All'avvocato Donatelli, tornato l'altro ieri da Livorno abbiamo poi chiesto qualche impressione sull'andamento e sul vote del Congresso.

— Il voto politico del Congresso — egli ci ha detto — è in gran parte il risultato di malcontenti locali. Certa asprezza di rapporti con gli esponenti del partito fascista, qualche conflitto, hanno lasciato negli animi, e particolarmente dei giovani liberali, un lievito di protesta che esplose fragorosamente nell'adunata di Livorno. Si aggiunga, specie nei delegati piemontesi, che rappresentarono le sezioni più ricche di tesserati, una ripresa di quella corrente democratica che mira a rimettere in onore le vecchie gerarchie parlamentari.

Per ottenere la unità del partito, il prof. Giovannini, nel tempo che accompagnò e seguì il costituirsi di esso, aveva cercato di velare la caratteristica tendenza di sinistra. La riscossa tentata al Congresso provocò la reazione della tendenza di destra; e gli autorevoli parlamentari presenti, per voce dell'on. Codacci Pisanelli e del sen. Indri non tacquero la superiorità della destra che non ha mai trescato col socialismo ed assunse la tremenda responsabilità della guerra.

— Potrà ora evitarsi la scissura del partito, per l'unità del quale l'on. Giovannini spezzò una lancia alla vigilia del voto? — abbiamo chiesto.

— Malgrado l'invio del telegramma ai Ministri Sarrocchi e Casati è da dubitarsene. L'ordine del giorno Pedrozzi, a dichiarazione dei proponenti, non doveva avere significato di opposizione; dichiarazione che indusse alcuni collaborazionisti ad astenersi dalla votazione di esso.

La logica va però al disopra delle dichiarazioni. Un ordine del giorno che fa voti per la realizzazione di specifici desiderati non ha motivo di essere, se non si parta dalla constatazione che i desiderati non sono presentemente attuati dal Governo, tanto più che la sola riaffermazione di alcuni postulati della dottrina liberale non poteva costituire lo scopo di un congresso. Così, i più conseguenti collaborazionisti, come i delegati della Associazione Liberale di Venezia, risposero *no* all'ordine del giorno Pedrozzi.

Anche l'on. Mussolini ha giustamente interpretato nel senso di opposizione l'O. del G. Pedrozzi, e coloro che lo hanno votato hanno assunto la ben grave responsabilità di creare un, forse inevitabile, distacco tra liberalismo e fascismo.

Ci sembra, d'altra parte, che il Partito Liberale abbia peccato d'inconseguenza e di incoerenza.

Il rimprovero di illegalismo non fu mosso allorchè il fascismo, a prezzo di sangue, riuscì a contrapporsi al bolscevismo. I mezzi furono santi: ma non strettamente legali, e lo spirito animatore del fascismo e de' fascisti fu di reazione materiale contro violenze che l'autorità dello Stato non era riuscita a fronteggiare.

Si dice che il tempo passa e che la normalizzazione vien effettuata troppo a rilento. Ma perchè gli italiani acquistino l'alito della disciplina e del rispetto alla legge ed all'autorit dello Stato, occorreraànno più generazioni e sarà essa opera di elevazione complessiva, culturale, spirituale, politica, non il risultato della volontà di pochi mesi di governo.

Con ciò non voglio dire che questo non debba tentare ogni mezzo per conseguire un ritmo più regolare di vita; ma dall'esprimere questo voto al negare fiducia all'on. Mussolini perchè ciò non ottenne dal 6 aprile, giorno in cui furono dati gli uomini al listone e, più tardi, dal giorno in cui i liberali furono assunti al Governo, ci corre assai.

Fin qui le dichiarazioni dell'avv. Donatelli. Se d'altra parte si considera che il Senatore Conte Marcello, presidente dell'Associazione Liberale di Venezia, fu tra i firmatari dell'ordine del giorno dei parlamentari di destra, e sostenne apertamente a Livorno la tesi della collaborazione, non si può non prendere atto, con il più vivo compiacimento, di questo atteggiamento dei liberali veneziani che corrisponde perfettamente alla lunga e nobile tradizione ch'ebbe gloriosi esponenti in Nicola Papadopoli Aldobrandini e in Filippo Grimani, presago spirito di fascista quando mandava all'on. Giolitti nel 190 il fiero telegramma di protesta per le violenze dello sciopero generale socialista tollerate dall'autorità dello Stato. La lealtà dei liberali veneziani coincide esattamente con quella dei liberali di Padova e di Vicenza, mentre non ci consta che città come Udine o Rovigo o Belluno fossero rappresentate al Congresso di Livorno. Si può quindi concludere che il Partito Liberale della Regione Veneta, consapevole delle benemerenze del fascismo, è ancora e tutto, o in massima parte, accanto al fascismo nell'opera di restaurazione economica e spirituale della Nazione. Siamo certi che, come noi, ne saranno lieti i fascisti veneti, i quali non hanno mai, se non provocati dal vario sovversivismo, impedito, comunque, il ritorno a quella normalità di vita ch'è in cima ai pensieri del Capo del Governo.

La consegna alla città di Zara del gonfalone di S. Marco

ZARA, 9.

La cerimonia della consegna del Gonfalone di San Marco alla città di Zara ha avuto luogo ieri in forma solenne, con un tempo magnifico, in un tripudio di popolo.

I rappresentanti di Venezia erano il conte Aurelio Bianchini, per il Comune e il conte Oscar Dudan per la Comunità Dalmata di Venezia. Il gonfalone di San Marco era portato dal sig. Drago, usciere di Gabinetto del Sindaco di Venezia.

La cerimonia si svolse nella sala consigliare del Municipio di Zara in presenza di una folla imponente tra cui erano tutte le autorità civili e militari di Zara. Parlò per prima la Contessina Antonietta Borelli che, a nome delle donne Zaratine, diede il benvenuto ai rappresentanti di Venezia madre.

Il Conte Aurelio Bianchini, tra applausi deliranti, tolto quindi il gonfalone dall'astuccio e consegnatolo nelle mani del Sindaco di Zara dott. Falioni pronunciò un elevatissimo discorso ricordando i secolari legami che avvincono Venezia alla Città di San Grisogono, ed esaltando le comuni glorie e i sentimenti comuni rimasti intatti attraverso i secoli il nome benedetto di San Marco. Ricordò che per iniziativa dell'ex Sindaco di Venezia Senatore Giordano il Comune di Venezia aveva voluto che da una delle tre antenne della Piazza di Zara sventolasse tra la bandiera Nazionale e la bandiera Dalmatica, l'orifiamma della Serenissima, come pegno del rinnovato amore e della fede inesausta dei grandi destini della Patria Italiana sull'orma immortale di Venezia.

Il discorso del Conte Bianchini fu calorosamente applaudito. Prese quindi la parola il Conte Oscar Dudan, il quale disse:

«Per l'ambito incarico dei Dalmati residenti a Venezia, vi porgo il fraterno saluto, qui nella nostra Zara l'ultimo lembo della grande Patria, la città santa che in ogni tempo fu la rocca della più pura italianità del nostro purtroppo ancor amarissimo Adriatico.

«Il Gonfalone che il Comune di Venezia vi consegna coi fatidici emblemi del nostro sig. Missier S. Marco che i nostri antenati per secoli amarono e venerarono, sia il fervido augurio della completa redenzione della Dalmazia Romana-Veneta la quale per imprescrittibili diritti storici dovrà ineluttabilmente in un tempo non lontano, esser unita per sempre alla Madre Patria.

«Purtroppo l'Italia di Vittorio Veneto causa dei precedenti imbelli governi formati da uomini paurosi e servili, l'insidia all'Estero, i disfattisti interni, non potè realizzare tutte le aspirazioni per le quali entrò in guerra dando il miglior sangue dei propri figli. Tutto fu fatto ad arte per danneggiare la questione Adriatica e le tristi conseguenze oggi le sopportano i nostri fratelli rimasti sotto il giogo straniero, che ricordano sempre Sforza come il nefasto avversitore della forza politica italiana al giuoco altrui. I Governi di Giolitti, Nitti e Bonomi avevano condotto l'Italia alla rovina, al discredito, e si sarebbe dissolta se un manipolo audace di giovani forze condotte da un uomo dalla mano di ferro non fosse intervenuto a debellare i demagoghi, i vili, che per forza, contro la volontà delle Nazioni tentavano di liquidare del tutto la Patria.

«Noi dalmati dovremo sempre ricordarci di Rapallo e dei nefasti uomini che per viltà, inettitudine ed altro, vendettero per il piatto di lenticchie la nostra Dalmazia, e dobbiamo esser grati all'attuale Governo che con paterna cura cercò di migliorare i malfatti altrui rendendo possibile la vita ai nostri fratelli d'oltre confine, i quali come sempre sorretti dalla antica inestinguibile fede, guardano con passione il faro luminoso della Adriaca italica civiltà che è l'invitta Zara.»

Anche il Conte Dudan fu molto applaudito. Parlarono poi fra entusiastiche acclamazioni esaltando la fraternità secolare fra Venezia e Zara il Sindaco di Zara dott. Falioni e il Prefetto comm. Basile. Seguirono quindi altre manifestazioni patriottiche; gli ospiti veneziani festeggiatissimi sono oggetto di squisite attenzioni.

Accademia Mondadori

Per il premio della "Letteratura 1924„

Con l'intervento di Antonio Gatti, Ferdinando Martini, Dario Niccodemi, Ugo Ojetti, Francesco Pastonchi, Luigi Pirandello, si è ieri riunita in Milano la «Accademia Mondadori» la quale ha per suo scopo fondamentale quello di «giovare alla letteratura Italiana», in vari medi e anzitutto con l'assegnazione di premi annuali, Avevano scusato la loro assenza Benedetto Croce, Salvatore Di Giacomo e Alfredo Panzini. Erano presenti inoltre i due fondatori dell'«Accademia», Senatore Borletti e Arnoldo Mondadori.

L'Accademia ha eletto a suo Presidente Ferdinando Martini e ha poi proceduto all'approvazione del suo Statuto, quindi ha stabilito secondo quali norme dovrà procedere l'esame dei manoscritti presentati al «Premio Mondadori» 1924» per un romanzo inedito italiano.

Dato l'enorme numero dei concorrenti che come avemmo già a comunicare, sommano a 245, l'Accademia ha ritenuto opportuno di rinviare al 31 Marzo 1925 l'annunzio dell'opera premiata, al fine di permettere un esame coscienzioso e ponderato dei lavori concorrenti.

L'Accademia decisira infine che «Il premio 1925» sarà attribuito a «un libro di versi» riservandosi di stabilire entro il30 Gennaio p. v. le modalità del concorso relativo.

Le gare di marcia

Doppio giro di Treviso

TREVISO, 9

L'Unione Sportiva Olimpia di Treviso indice ed organizza per domenica 26 ottobre 1924 alle ore 15 il IV. Doppio Giro di Treviso di Marcia.

I concorrenti devono essere muniti di tessera della F.I.S.A., in caso contrario versare la tassa di L. 5.— per il cartellino provvisorio, al Commissario Federale che presenzierà alla gara. Non è obbligatorio il cartellino provvisorio per i concorrenti non aventi compiuto il 15.o anno di età.

La gara si svolgerà sul percorso: Via delle Mura— Porta Cavour — Circonvallazione esterna della città — Porta Fra Giocondo — Via delle Mura da ripetersi due volte — Km. 10 circa.

I concorrenti dovranno trovarsi olle ore 14 di domenica 26 ottobre in Via delle Mura (Scuole De Amicis) a disposizione del C. F. e degli organizzatori.

Le iscrizioni, fissate in L. 2.—, gratuite per i militari e per i soci dell'U. S. Olimpia, si ricevono presso la sede dell'U. S. Olimpia «Bottiglieria al Calice» e si chiuderanno alle ore 24 del giorno 25 ottobre.

Saranno assegnati i seguenti premi:

Premi individuali: 1. Servizio di posaterie in argento dono di S. E. il ministro Nava diploma e una bottiglia di liquore dono della Ditta Camillo Pillan.

2. Porta-sigari da tavolo in argentone dono della Ditta Leonarduzzi-Bet e medaglia d'argento con astuccio, dono del Comando 6.o Genio Ferrovieri.

3. Artistico vaso in ceramica dono dell'Ind. Cer. Trevigiana e medaglia d'argento con astuccio, dono della Camera di Commercio ed Industria di Treviso.

4. Medaglia vermeil grande con astuccio dono dell'On. Arcani.

5. Medaglia d'argento grande con astuccio, dono del Sig. Bruno Cuzziol.

6. Medaglia d'argento grande con astuccio, dono del Sig. Angelo Da Pian.

7. e 8. Medaglia d'argento dono della Deputazione Provinciale di Treviso.

9. Medaglia di bronzo con astuccio dono della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana.

10. Medaglia di bronzo con astuccio dono della Camera di Commercio e Industria di Treviso.

11. e 12. Medaglie di bronzo dono della Deputazione Provinciale di Treviso.

13. a 15. Medaglia simil-oro ricordo.

Premi di rappresentanza: Coppa artistica con astuccio dono del Comm. Prof. Luigi Zanon Dal Bo e diploma alla Società con maggior numero di arrivati (tesserati) in tempo massimo.

Medaglione d'argento (gr. 75) con astuccio dono di S. M. il Re al Corpo Militare con maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Medaglione di bronzo con astuccio e diploma del Gruppo Parlamentare Sportivo alla Società o Corpo Militare con i tre migliori classificati.

Premi condizionati: Al militare miglior classificato: Medaglia ricordo.

Al primo socio dell'U. S. Olimpia: Medaglia ricordo.

Al più giovane arrivato in tempo massimo: Medaglia ricordo.

Premi di traguardo: Al 1.o del primo giro: Bottiglia di liquore dono del Sig. Pietro Gabrielli.

Caffè Passuello (1.o giro) Medaglia simil-oro grande.

La polisportiva maschile e femminile.

Nel tratto di Via delle Mura tra Porta Fra Giocondo e Porta Cavour, opportunamente sistemato, l'Unione Sportiva Olimpia farà svolgere nello stesso giorno della disputa del classico IV. Doppio Giro di Treviso di Marcia un'interessante polisportiva maschile-femminile della quale ecco il programma:

Le gare femminili.

I.a Corsa Signorine m. 80:
1. Un vaso porta-piante in ceramica e medaglia simil-oro grande.
2. Medaglia argento grande.
3. Medaglia simil-oro grandissima.
4. Medaglia simil-oro grande.
5. Medaglia simil-oro media.

II.a Staffetta per Signorine m. 240 (80-80-80):
1. Medaglia vermeil alla Società e tre medaglie simil-oro grandi.
2. N. 3 medaglie simil-oro medie.
3. N. 3 medaglie simil-oro piccole.

Tentativi di record sul percorso di m. 80 e 250.

Le corse podistiche.

III. Corsa di velocità giovanetti m. 100 (inferiore ai 16 anni):
1. Medaglia vermeil con contorno.
2. Medaglia argento piccola.
3. Medaglia simil-oro grande.
4. Medaglia simil-oro media.

IV. Corsa a coppie m. 3.000:
1.a N. 2 medaglie vermeil grandi.
2.a N. 2 medaglie simil-oro grandissime.
3.a N. 2 medaglie simil-oro grandi.
4.a N. 2 medaglie simil-oro medie.
5.a N. 2 medaglie simil-oro piccole.

V. Corsa comica a coppie m. 400 (gambe legate):
1.a N. 2 medaglie vermeil grandi.
2.a N. 2 medaglie simil-oro grandi.
3.a N. 2 medaglie simil-oro medie.
4.a e 5.a N. 2 medaglie simil-oro piccole.

VI. Campionato comunale di velocità m. 500: coll'intervento dei campioni dell'U. C. Trevigiani:
1. Medaglia vermeil con contorno e astuccio.
2. Medaglia vermeil grande.
3. Medaglia simil-oro grande.
4. e 5. Medaglia simil-oro media.

Le iscrizioni alla gara di marcia ed alla riunione polisportiva si ricevono presso la sede dell'U. S. Olimpia «Bottiglieria al Calice» in Via XX Settembre.

Voci d'un antico delitto consumato nel bellunese

BELLUNO, 9.

Nel settembre del decorso anno, da Brusadaz, frazione del Comune di Zoldo, i fratelli Gasparin Giuseppe e Vittorio fu Lorenzo, il primo di anni cinquantaquattro, l'altro di 48, vennero a Belluno e poi proseguirono in cerca di fortuna a Venezia. Molti, infatti, per consuetudine inveterata, si recano dallo Zoldano a Venezia.

I due fratelli non fecero fortuna e ritornarono dopo due mesi a casa.

Senonchè il più vecchio dei fratelli venne trovato dopo qualche settimana in fondo ad un burrone, presso la frazione di Igne. A stento i carabinieri di Longarone poterono identificarlo.

Non si sa se i due fratelli abbiano percorso assieme la salita da Longarone per Zoldo. Fatto sta che sono giunte voci alle autorità locali di un delitto.

Sul sito si è recato questa sera il Procuratore del Re avv. Sanguinetti, assieme al giudice istruttore per eseguire varii interrogatori.

Domani potremo dire di più.

La sorgente petrarchesca in piena

PARIGI, 9.

La celebre sorgente Vaucluse, immortalata dal Petrarca è in piena straordinaria, in seguito alle pioggie torrenziali di questi ultimi giorni. Il suo livello attuale che è di 23 metri e 68 centimetri, non cessa di salire facendo bagnare i rami del leggendario fico.

Tre bimbi morti asfissiati per un incendio misterioso

GINEVRA, 9.

(A. M.) Una sciagura straziante ha colpito la famiglia del contadino De Costerd, nel cantone Vallese. Uscito di casa come sua abitudine, lasciava nella capanna la moglie con tre bambini. Poco dopo anche la moglie doveva uscire e prese tutte le precauzioni affinchè non accadessero sventure ai piccini. La donna diede un giro di chiave alla porta, per impedire ai bambini di correre sulla via. Verso le 11.30 una vicina corse alla porta e dalle connessude delle finestre vide uscire un denso fumo. Dato l'allarme, si constatò che nel frattempo il fuoco aveva incendiato un carico di legname e che i bambini erano tutti e tre morti asfissiati.

Non si è ancora potuto stabilire quali siano le cause dell'incendio.

Un omicidio presso Adria

ADRIA, 9.

Martedì alle ore 22.30 nella frazione Fasana del Comune di Ca' Emo il cinquantenne Stocco Zuirino fu Sante per motivi d'interesse uccideva nella propria abitazione con un colpo di fucile da caccia il proprio genero ventisettenne Cassetta Felice fu Mario seco lui convivente.

L'omicida si dette alla latitanza ma fu presto rintracciato ed arrestato.

Sul luogo si portarono il nostro Pretore avv. Minici Filippo col Cancelliere cav. nob. Cappello.

Il fatto impressionò vivamente quella mite e laboriosa popolazione.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa, nella seduta del 7 ottobre 1924, resenti il Presidente Prefetto Pesce e i componenti Intendente di Finanza, Appiani, Quareli di Lesegno, Gallo, Scarpa, Foscolo, Bertoldini e Scandiani, ha preso le seguenti deliberazioni.

Dolo: Ospedale Civile: Aumento indennità caro viveri alla vedova dell'ex Segretario Menegazzo. Approva. — Campagna Lupia: Comune: Alienazione di terreno Approva. — Salzano: Comune: Sussidi ai poveri. Approva. — S. Maria di Sala: Comune: Spese per un funerale. — Contributo per l'osario del Grappa. Approva. — Chioggia: Comune: Completamento tabelle delle concessioni nei Cimiteri Comunali. Approva. — Cavarzere: Comune: Modifica la tariffa daziaria per la voce maiali. Rinvia con osservazioni. — Mira: Comune: Assegno alla maestra pensionata Grespan Maria ved. Bertiato. Approva. — Venezia: Fondazione Querini Stampalia: Vendita di una casetta con annesso terreno sita a Cavarzere. Approva. — Venezia: Colonia Alpina S. Marco: Bilancio 1924. Approva. — S. Stino di Livenza: Comune Istanza appaltatore Cav. Genovese per riduzione del canone daziario pel quinquennio 1916-1920. Parere favorevole. — Venezia: Comune: Declassificazione di un tratto di via pubblica a Cannaregio. Approva. — Venezia: Comune: Classificazione fra le strade comunali delle nuove vie intorno al quartiere di case popolari alla Giudecca. Approva. — Venezia: Congregazione di Carità: Circa debito per fitti arretrati. Approva. — Grisolera: Congregazione di Carità: Bilancio triennio 1923-24-25. Approva. — Venezia: Unione 4 Ospedali: Bilancio 1924-1926. Approva. — Venezia: Amministrazione Provinciale: Aumento sussidio chilometrico pel servizio d'auto corriera Mestre-Scorzè. Approva. — Venezia: Amministrazione Provinciale: Contributo per i corsi d'alta coltura straniera. Approva. — Venezia: Amministrazione Provinciale: Contributo per gita allogeni dell'Alto Adige a Venezia. Approva. — Venezia: Fondazione Querini Stampalia: Autorizzazione a stare in giudizio contro la Società Distilleria di Cavarzere per affittanza agraria. Autorizza. — Venezia: Ospedale Civile: Sussidio graziale all'ex inserviente Bon Evelina. Approva. — Mira: Comune: Riforma dell'organico Capitolato e stipendi degli impiegati. Approva. — Martellago: Congregazione di Carità: Affranco livello attivo Perale Ferdinando. Approva. — Venezia: Arciconfraternita S. Cristoforo: Modificazione organico del personale. Approva. — Venezia: Comune: Modifica il Regolamento per le pensioni degli impiegati comunali. Approva. — Spinea: Comune: Modifica pensione ex Segretario Paolo Trevisan. Approva. — Venezia: Istituto Esposti: Bilancio 1924. Approva. — Portogruaro: Ospedale Civile: Trattamento economico del chirurgo. Approva. — Venezia: Congregazione di Carità: Affranco canone annuo. Approva. — Vigonovo: Congregazione di Carità: Bilanci triennio 1918-1920; 1921-1923; 1924-1926. Approva. — Vigonovo: Legato Piccoli: Bilancio triennio 1918-1920; 1921-1923; 1924-1926. Approva. — Venezia: Comune: Cessione terreno Coop. Edile Ferr. Porto Marghera. Approva. — Grisolera: Comune: Illuminazione elettrica pubblica. Approva.

Assemblea straordinaria della Banca Nazionale di Credito

Alle ore 11 di Sabato 4 Ottobre, nella sede centrale della Banca Nazionale di Credito, si è riunita l'Assemblea straordinaria degli azionisti con l'intervento di 330.000 azioni portate da circa 250 azionisti.

L'Assemblea, che era convocata per la conferma e la nuova nomina del Consiglio d'Amministrazione, è riuscita imponente anche per la qualità degli intervenuti che rappresentavano i maggiori e pi autorevoli interessi della Finanza Nazionale.

Una eccezione contro la validità della convocazione che voleva involgere l'azione di tutto intero l'operato del Consiglio di Amministrazione venne inutilmente sostenuta da due o tre azionisti rappresentanti circa 120 azioni.

L'eccezione, infondata, venne autorevolmente controbattuta dai maggiori azionisti presenti, i quali ottennero, su preciso ordine del giorno presentato il pieno rigetto della tesi ostruzionistica e l'approvazione di una mozione che dichiarava la convocazione perfettamente valida.

L'Assemblea poi approvava, sempre all'unanimità, altro ordine del giorno col quale:

«Confermata la propria legale convocazione e costituzione, preso atto delle avvenute nomine ed in applicazione del Decreto Ministeriale 21 Ottobre 192[illegible] che *ad abundantia* ratificava, è passata alla elezione per schede segrete de 21 Consiglieri di Amministrazione e 5 Sindaci effettivi, oltre 2 supplenti alle cui cariche furono chiamati i Signori:

Grand'Uff. Sen. BORLETTI;
Comm. GIULIO BRUSATELLI;
Comm. Ing. GIAMPIERO CLERICI
COMPAGNA On. Barone GUIDO;
FALK Ing. GIORGIO ENRICO;
GIDONI Grand'Uff. DOMENICO;
GONZALES Ing. TITO;
Comm. LEVI ISAIA;
MARCHETTI Comm. GAETANO;
TOSI Ing. On. GIANFRANCO;
MORPURGO On. Sen. Barone ELIO
MOTTA On. Prof. Ing. GIACINTO;
PAOLINI Comm. UMBERTO;
PAVONCELLI Conte GIUSEPPE;
PINTO Comm. EDGARDO;
REBAUDENGO On. Sen. Conte Avv EUGENIO;
ROSSELLO Comm. Rag. MARIO;
SOLZA Comm. Rag. MARIO;
SOMAINI Ing. FRANCESCO;
MARZOTTO Grand'Uff. on. LUCIANO;
Prof. Avv. ALFREDO DE GREGORIO;

ed a Sindaci effettivi:
BALESTRINI Rag. ENRICO;
FACHINI Ing. Comm. CARLO;
FONIO Rag. Prof. EMILIO;
MORETTINI Prof. ROBERTO;
POZZI Dott. PASQUALE;

ed a Sindaci supplenti:
ARATA ARTURO;
MARTINELLI Rag. ALESSANDRO.

L'Assemblea ha tributato così, nel corso dello svolgimento della seduta come alla fine, unanime plauso di saluto e di solidarietà al Consiglio tutto ed in particolare al suo Presidente Grande Ufficiale DOMENICO GIDONI.

Un altro lungo applauso l'Assemblea ha tributato ai due Amministratori Delegati Comm. *Mario Rossello* e Comm. *Mario Solza* quando il Presidente ha augurato che essi possano prestare la loro opera in pro dell'Istituto per molti e molti decenni.

LA "GAZZETTA" A LONDRA

Le battaglie del femminismo

Un problema di difficile soluzione - Un pandemonio per un ritratto - La lega delle donne solitarie

LONDRA, Ottobre

Il problema del femminismo, sebbene abbia cominciato a dar segni di minore tensione, non è entrato ancora nella sua fase risolutiva. La risoluzione è tutt'altro che semplice, anche perchè non si tratta di un solo problema ma di un complesso di problemi dei quali i più facili sono quelli che si possono risolvere con una guerra di supremazia fra i due sessi, mentre i più difficili sembrano doversi infrangere contro la legge di ferro della domanda e dell'offerta.

Una più diffusa istruzione elementare e la predicazione di alcune scrittrici di genio, hanno finito per formare nella donna la coscienza del proprio valore, e non come un ninnolo di salotto o quale istrumento di piacere (come alcuni rivoluzionari-retrogradi di nostra conoscenza volevano darci a bere) ma come efficenza cerebrale. E la donna inglese — districatesi dagli idealismi e dalle ipocrisie dell'epoca vittoriana — non solo è entrata in effettiva concorrenza con l'uomo in quasi tutte le sue professioni, ma ha riportato eguaglianza completa nel campo elettorale e come elettrice e come eleggibile.

Schiacciante superiorità numerica

Gli uomini, pur ingoiando amaro, hanno dovuto adattarsi al fatto compiuto: il diritto è tuttavia un'emanazione della forza, e quando nella sola Londra vi sono 95.000 zitelle fra i venti ed i quarant'anni — senza poi considerare quelle in via di formazione e tutte quelle che hanno passato la quarantina — bisogna convenire che questa schiacciante superiorità numerica del «sesso debole» debba avere una voce nell'amministrazione della cosa pubblica. Ma a quest'idea gli uomini non sono riusciti ancora ad abituarsi e, nell'impossibilità di combattere, si sono dati a frignare come bambini di due anni. Bisognerebbe sentirli i loro miserabili argomenti per riderne di gusto.

Era stato — ad esempio — proposto di aggiungere alla galleria di ritratti del Parlamento, il quadro rappresentante Lady Astor, la prima deputata inglese. Un quadro di valore puramente storico e che sarebbe rimasto a ricordare ai posteri una data nel cammino della civiltà: la giusta vittoria di un sesso tenuto, più o meno copertamente, in servitù. Ebbene l'uragano si è scatenato. Una donna fra le celebrità parlamentari? Mai! Mai e poi mai!

Naturalmente gli onorevoli oppositori non potevano, nè volevano, mostrare tutta l'ampiezza della loro meschinità cerebrale. Volevano mascherare per quanto fosse possibile il loro istinto da donniciole baruffanti. Avevano paura di far pompa del loro magno egoismo e della grandiosità delle loro gelosie. Quindi hanno indossato la mascherina. Dapprima si è detto che la pinacoteca era stata fatta solo per ospitare l'effige di quei deputati che si fossero resi con alte opere benemeriti della nazione. Ma l'argomento non attaccava nei circoli femministi abituati ormai a scandagliare le bassure della psicologia mascolina, e perciò s'è dovuto ricorrere ad un altro miserabile ritrovato: protestare contro l'effigie di Lloyd George — fino a prova contraria — un mortale come tutti gli altri, non aveva il diritto di troncare così bruscamente il corso sereno della tradizione. Le menti piccine hanno gongolato alla vittoria ed il ritratto storico è stato tolto dalla pinacoteca in attesa della morte di Lloyd George e della sua conseguente immortalità. Intanto se Lady Astor avesse avuto la mente d'un uomo si sarebbe fatta dipingere da sola ed avrebbe vinto la contesa. Ma Lady Astor ha deciso di lasciare i pettegolezzi al «sesso forte» (!).

Le medichesse e la morale

Incoraggiati da questo successo di politica macchiavellistica, gli studenti di medicina hanno pensato di dar battaglia alle colleghe e di radiarle per sempre dalle università. Anche qui però, non si poteva usare la violenza e perciò si è dovuto ricorrere all'astuzia.

Innegabilmente, se le donne che prendono Medicina aumentassero di questo passo, fra breve gli uomini non avranno sufficienti clienti da poter mantenere i palazzoni di Harley Street e le potenti Rolls Royce da trecento mila lire. Ed eccoteli dunque che indossano il vello dell'agnellino vittoriano e, facendo una voce da casti domenicani, inalberano lo stendardo della «morale». La morale è sempre stata il tasto debole dei genitori barbuti e delle zie zitelle nonchè brontolone facilmente scandalizzabili al suono della parola «mutande» o «pijama», figuriamoci poi quando di trattasse di un intiero vocabolario del corpo umano! Preparato così il campo trincerato, gli studenti (che fra parentesi sono lungi dal diventare altrettanti stinchi di santo) si sono fatti avanti con degli articoloni sui giornali strombazzanti il proprio «rossore» al trovarsi insieme alle studentesse dinanzi al cadavere da sezionare, o nel dovere ascoltare (nelle stesse condizioni penose) l'oscena conferenza di un professore di fisiologia. Roba da crepar dalle risa se non ci fosse rimasta un tantino di carità cristiana e di commiserazione per l'infelice stato cerebrale di tanti futuri direttori di manicomio. Le donne però non hanno potuto ridere. La punta velenosa sotto al vello era troppo pericolosa. Ed hanno agito. Migliaia e migliaia di madri di famiglia hanno protestato; parecchie contro l'incompetenza mascolina in casi che solo delle donne possono risolvere, altre in nome del pudore, altre dimostrando la maggior capacità delle dottoresse nel trattamento dei bambini.

Il problema del matrimonio

Non v'è alcun dubbio che la donna — ora che ha acquistato la coscienza del proprio valore — si getterà nella lotta con lo stesso entusiasmo col quale la borghesia del settecento si gettò nella Rivoluzione Francese, ed il risultato non differirà di molto.

Ma con questo non è che uno dei problemi, e quello forse più facilmente solubile. Quello del matrimonio rimane però sempre nelle stesse disperate condizioni.

Le donne inglesi hanno dovuto convincersi di ciò ed hanno cercato di porre al male quel rimedio che era possibile. S'è formata la «Lega delle donne solitarie» e per mezzo di questa Lega si è cercato di far penetrare un po' di sole nella vita di tante disgraziate che appassiscono innanzi tempo solo perchè dinanzi ai loro occhi non è rimasto che lo spettacolo doloroso della vecchiaia con i suoi lunghi giorni pieni di nulla, con le sue lunghe serate passate a guardare stupidamente la fiamma del caminetto, con le sue notti di angoscia piene dell'incubo di mille mali. Non si può pensare alla vita di tutte queste povere donne — donne che avrebbero forse portato un sorriso in tante famiglie — senza un senso di sconforto. Noi, in paragone siamo dei fortunati perchè le rughe non ci turbano la pace dell'animo e la vecchiaia non c'impedisce di scegliere una compagna. Ma le donne!..... C'è solo da augurarsi che la Lega delle donne solitarie riesca a sviluppare tutto il suo magnifico programma di clubs, di riunioni, di bilioteche e di balli. Sì anche di balli. Perchè le povere zitelle dovrebbero essere radiate dalle sale da ballo? E la Lega disporrà pure che un uomo — il disputatissimo uomo — non abbia la sfacciataggine e lo spudorato egoismo di ballare tutta la serata con la stessa donnina graziosa dagli occhi pieni di malia e dai capelli inebrianti.

Le donne son troppe — la Lega lo sa — ciò però non deve significare che esse debbano essere condannate alla infelicità trasudante da quattro mura impregnate di sogni appassiti e dei riflessi dell'esterno egoismo. Se gli uomini non desidereranno la loro compagnia le donne troveranno in seno alla Lega tanto da riempir le loro vite d'attività. Ai vecchi sogni frustati altri verranno saviamente sostituiti, ogni esistenza avrà una sua ragione di vita, ogni viso una nuova luce negli occhi che non avevano conosciuto che le lacrime silenti della solitudine. Le donne solitarie presto impareranno anche che l'attrazione non sia poi monopolizzata esclusivamente da una carnagione di latte e sangue, da una pelle di raso, da una boccuccia di petali di rosa e da un par di braccia che sappiano l'arte di cingere. Impareranno a coltivarsi quella bellezza che non è alla mercè del numero delle primavere: la bellezza dello spirito e della mente. E forse, quando gli uomini avranno aperto gli occhi a quel ch'è più duraturo e più bello della carne (e prima o poi tutti gli uomini con un tantino di cervello finiscono per strapparsi le bende) anche le rughe delle zitelle parranno attraenti, ed i loro capelli bianchi acquisteranno la bellezza delle cose che si sono mantenute pure.

Noi uomini abbiamo due pesi e due misure. Ma come rimaremmo noi, fortunati, se per uno scherzo del caso ci trovassimo nei panni delle donne e perciò disprezzati solo perchè i nostri visi non raggiungono la perfezione di quello di Apollo e le nostre carni cominciano ad afflosciarsi? Noi a codeste inezie ora non facciamo caso. La nostra pelle arsa dal sole, i nostri denti mancanti, i nostri capelli che ormai non ci coprono il cranio, non ci affliggono e saremmo altamente meravigliati se una donna ci respingesse per delle ragioni così meschine. Eppure pretendiamo nella nostra compagna l'assoluta perfezione.

Oh! un po' d'umanità nella nostra vita d'ogni giorno quante gramaglie potrebbe sperdere che opprimono milioni di cuori umani!

--UMBERTO MORELLI

I contribuenti viennesi furibondi

contro la fiscalità del Comune

VIENNA, 9.

L'assessore delle finanze del Comune di Vienna, Breitner, non può certo vantarsi di aver mai goduto le simpatie dei viennesi, ma la scena svoltasi ieri nel suo ufficio è alquanto inconsueta. Il direttore di un ritrovo notturno, essendosi recato dal Breitner a protestare per le imposte eccessive colle quali era stato colpito, perduta la pazienza ha cominciato a fracassare il mobilio: prima buttò un bicchiere contro uno specchio, poi, brandito un bastone, infranse i vetri delle finestre e se il Breitner non si fosse allontanato passando nella vicina stanza, avrebbe picchiato anche lui. Sempre contro Breitner avrebbe pronunciato una feroce requisitoria il deputato cristiano-sociale Kunskak, che lo ha accusato di strozzare con la sua politica fiscale la vita economica del paese.

Il bilancio del comune di Vienna rivela un avanzo di 600 miliardi (180 milioni), i quali vengono impiegati non per coprire i bisogni comunali, ma per accrescere il patrimonio della città. Le tramvie, per le quali era previsto un enorme deficit, hanno invece dato un utile netto di oltre 12 miliardi (3 milioni e 600 mila lire) mentre 90 miliardi sono stati accantonati per rinnovare il materiale. Perfino coi cimiteri il comune di guerra guadagna quattrini. Secondo il «Kunschak» per questo rincara la vita a Vienna, ove due milioni di cittadini pagano quotidianamente 1050 corone per imposte non necessarie, affinchè il Comune abbia da chiudere il bilancio con grossi profitti.

A far le vendette dei contribuenti ad un esattore del comune di Vienna, seduto davanti ad un caffè è stata rubata una busta contenentee 100 mandati di contravvenzione per mancato pagamento.

Segnalazione d'un terremoto in Oriente

FAENZA, 9

Gli strumenti sismici dell'osservatorio Bendandi hanno segnalato ieri sera alle ore 22 un altro terremoto che ha colpito l'Oriente. La perturbazione tellurica è durata oltre un'ora con direzione est alla distanza di 4000 km.

La serenità di Anatole France

di fronte alla morte imminente

PARIGI, 9.

Intorno all'agonia di Anatole France un inviato speciale dava ieri queste impressioni:

« Cosciente, calmo, padrone di sè stesso, conoscendo benissimo il nome dell'ospite che batte alla porta e che non lo fa tremare, Anatole France muore insensibilmente. Staccato già a mezzo del mondo reale, porge ascolto alla sua vita che stilla a stilla si perde. Egli non ignora che fra qualche giorno o fra qualche ora la lampada sarà esausta e la fiamma vacillante definitivamente spenta. Docile alla legge crudele che regge tutti i viventi, attende l'ora segnata dal destino senza un lamento.

« La serena agonia può prolungarsi ancora qualche tempo o cessare bruscamente. I medici non fissano un termine preciso, ma non nascondono che il grande scrittore è ora all'estremo delle forze. Il suo temperamento robusto ed i suoi organi rimasti sani hanno ritardato finora una fine inevitabile, ma lo stato delle arterie non permette più nessuna illusione. Il sangue circola a stento e si fermerà quanto prima.

« I familiari vegliano piamente su questo crepuscolo. Parenti, amici e gli stessi domestici che si considerano come della famiglia, camminano a passi silenziosi nella villa già così ridente e su cui ora le piogge d'ottobre stendono un funebre odore di terra molle. Il giardiniere è stato congedato da un mese. Le foglie morte si ammonticchiano nei viali, i frutti maturati cadono nell'erba. Tutto parla allo spirito di destino compiuto, di vincoli sciolti, di prossima dispersione. La morte sta sulla soglia. Eppure impassibile nel suo letto, col corpo infinitamente debole ma con lo spirito non ancora scosso, Anatole France, che amò tanto la vita e la luce, si prepara alla notte suprema. Egli ha istanti sfolgoranti di lucidità interrotti da lunghi sopori. Quando si risveglia riprende la sua meditazione al punto in cui la aveva lasciata. «E' dunque, questo morire?». L'idea della grande dipartita non lo sgomenta. Egli sente di essere già in cammino e talvolta sospira: «Quanto è lungo».

«Sino a questi ultimi giorni, pur sapendosi condannato, conservò la forza di sorridere; conversava, anzi, volentieri. Ora parla poco e sembra tollerare a stento la presenza altrui. E' già molto mutato: il viso cambia di ora in ora. L'altro ieri ha pronunciato poche parole, ma ha potuto alimentarsi prendendo senza difficoltà un po' di latte e qualche frutta cotta. Ha dormito profondamente quasi tutto il giorno. Coloro che lo vedono scomparire così a poco a poco dal numero dei viventi sono colpiti da una emozione profonda.

I raccapriccianti particolari del disastro di S. Margherita

Il S. S. alle Comunicazioni nel luogho della sventura

GENOVA, 9.

Appena la Direzione delle Ferrovie di Genova fu informata del grave disastro di Santa Margherita Ligure, fece partire a pochi minuti di distanza due treni di soccorso con truppa, medici e grande quantità di materiale sanitario. Partivano frattanto da Genova tutte le autoambulanze disponibili alle Associazioni di assistenza, con numeroso personale.

Ci siamo subito recati sul luogo del disastro e lungo il percorso incontriamo numerose automobili e «camions» con carabinieri e militi nazionali che dai diversi Comuni si recano a prestare soccorsi e man forte per sollecitare i lavori di aiuto e di sgombero. Nei pressi della stazione di Santa Margherita una folla enorme, trattenuta dai carabinieri, ostruisce il percorso. A stento riusciamo ad aprirci un varco ed a raggiungere l'ingresso della stazione fra un numero immenso di ferrovieri, carabinieri, militi e volonterosi che lavorano allo sgombero del materiale.

Vediamo la gigantesca locomotiva del direttissimo, il «tender» ed i resti dei tre vagoni rovesciati, sul primo binario, in un ammasso confuso di materiale contorto. Poco discosto è un carro quasi privo pareti, che mostra una confusione di robusti bauli di varie forme: è il bagagliaio del treno di lusso, sganciatosi al momento del disastro. Il «tender» è rimasto come un cuneo tra la macchina rovesciata ed il resto del treno, facendo sì che solo tre carrozzoni si abbatterono, bentre gli altri rimasero in piedi.

Un manovale della stazione ci informa che egli fu testimone del disastro, poichè si trovava sotto la pensilina della stazione per vedere appunto passare il treno di lusso. Il direttissimo giunse in perfetto orario. La locomotiva, dato il fischio regolamentare, sbucava dalla galleria che precede la stazione e si avanzava a grande velocità, quando ad un tratto diede un sobbalzo spostandosi dal binario e rovesciandosi da un lato, seguita dal «tender»; il bagagliaio si rizzava portandosi attraverso il benario e rimanendo fracassato dall'urto dei carrozzoni susseguenti, che proseguirono la corsa ancora per un certo tratto di strada.

Le prime due carrozze ed il carrozzone ristorante, fatti ancora alcuni metri, si abbatterono, come dicemmo, sul lato opposto a quello dove giaceva la locomotiva. Trascorsi pochi istanti di pauroso silenzio, si alzarono urla di terrore ed invocazioni di soccorso, mentre dalla locomotiva si sprigionava con possente fragore, il vapore dalle valvole aperte. Frattanto dagli sportelli delle vetture incolumi fuggivano terrorizzati i viaggiatori.

Al rumore della catastrofe accorreva in stazione una folla di cittadini di Santa Margherita, che si diede a liberare i viaggiatori dall'ammasso di ferraglie dei vagoni. Fu subito telefonato a Genova ed a tutti i comuni lungo la via invocando soccorsi. In pochi minuti, radunati dal segretario del fascio locale, accorrevano i fascisti di Santa Margherita che, insieme ai carabinieri, si adoperarono ad arginare la folla ed a prestare i primi soccorsi. Organizzate delle squadre sotto la direzione del Capo stazione e del tenente dei Carabinieri fu subito iniziata l'opera di estrazione dei disgraziati viaggiatori rimasti tra i rottami dei tre vagoni rovesciati.

Dai resti della carrozza ristorante partivano gemiti strazianti. Dopo non sforzi fu estratto per primo dai rottami il prof. gra. uff. Gustavo Padua di Firenze. Il poveretto respirava ancora: trasportato all'Ospedale di Santa Margherita dopo qualche ora moriva senza proferire parola. Dallo stesso scompartimento veniva estratto il corpo di una signora dell'apparente età di sessant'anni, priva della testa; questa veniva rinvenuta poco distante, in una pozza di sangue. La signora venne riconosciuta dal personale della Compagnia dei vagoni-letto per la spagnola Luigana Valles proveniente da Parigi. Mentre altre squadre lavoravano alla rimozione delle macerie degli altri vagoni, furono sentite delle grida partire dal bagagliaio e dai rottami venne estratto un ragazzo: lo sguattero Sailard che aveva riportato numerose scottature.

Il Sailard avvertì che nel vagone si trovava il capo conduttore del treno Pignotti Collatino. Questi era stato colpito da una parete del bagagliaio. Il Sailard aveva cercato di portargli soccorso, ma stretto tra i rottami non aveva potuto muoversi ed aveva dovuto assistere impotente alla morte del capo conduttore. Il corpo del disgraziato Pignotti fu estratto a grande stento.

Lunga e difficile fu l'opera per trarre fuori dai rottami della locomotiva il macchinista ed il fuochista, essendo i rottami stessi quasi ardenti per il vapore ed i pezzi di carbone acceso sparsi su di essi. Dopo circa due ore si è potuto mettere allo scoperto il corpo del fuochista Marcello Conti, quasi denudato ed orribilmente ustionato per tutto il corpo. Il disgraziato, trasportato alla stazione, venne rianimato con qualche cordiale, ma il Conti potè appena pronunciare qualche parola per ricordare la sua famiglia e poco dopo spirava.

Procedendo nell'opera di salvataggio, furono tolte dai rottami della locomotiva due gambe ed una mano. I miseri resti furono raccolti pietosamente in attesa di poter identificare il corpo al quale appartengono. Fino a stasera non si è potuto estrarre dalle macerie il corpo del capo macchinista, la cui testa, orribile spettacolo, spunta fuori stretta come in una morsa dai rottami.

Il disgraziato certo Emilio Puccioni che appartiene al deposito di Pisa come il fuochista Conti, ha una mano raggrinzita sul westinghouse, ciò che dimostrerebbe come egli, avuta sensazione del disastro, abbia cercato ma invano di dare il freno a vapore.

I cadaveri furono provvisoriamente allogati nella sala d'aspetto della stazione. Altre squadre di volontari procedevano intanto a raccogliere feriti che sono una diecina, due dei quali versano in gravi condizioni. Essi furono adagiati su lettighe delle varie ambulanze e trasportati parte all'ospedale di Santa Margherita e parte a quello di Camogli.

Il lusso proveniente da Parigi, diretto a Roma, che parte da Genova alle ore 12.5 aveva ieri lasciato la stazione stessa alle 12.40, con oltre mezz'ora di ritardo. Si ritiene dai primi accertamenti dell'autorità che il disastro di Santa Margherita sia stato causato appunto dal fatto che il macchinista, nel desiderio di ricuperare il ritardo, abbia spinto il treno a una velocità superiore a quella consentita dalla linea.

Ecco i nomi dei feriti:

Signora Calderon Alsia moglie del Ministro di Columbia a Parigi, ferita lievemente; Joan Robotier, ferito alla testa: Ar Haurhac, Madame Kerr, Signora First, Sofia Boncinelli. Sono inoltre rimasti feriti i seguenti addetti del vagone ristorante: Lavy Robert di Parigi, Gaillard Raymond di Parigi e Benso Attilio di Aosta, residente a Parigi.

Impressionanti episodi

GENOVA, 9

I giornali recano molti particolari sulla sciagura di Santa Margherita Ligure.

La signora Guijano Wallis, consorte del ministro di Columbia a Roma, al momento del disastro si trovava nella carrozza ristorante a fare colazione. Udendo il fracasso della macchina, sporgeva il capo dal finestrino e urtava contro la lastra della macchina, rimanendo decapitata. Il macchinista, che si era accorto della catastrofe imminente, aveva stretto i freni, ma ormai inutilmente. La sua mano, troncata da una lamiera, è stata trovata irrigidita sulla manopola del freno Westinghouse.

A mezzo del telegrafo e del telefono vennero chieste da ogni parte notizie delle personalità italiane e straniere che si trovavano sul treno. S. M. il Re ieri sera chiese personalmente i particolari del luttuoso avvenimento. Anche il Presidente del Consiglio on. Mussolini pregò il Prefetto di tenerlo informato con sollecitudine e con notizie particolareggiate, manifestando il suo profondo cordoglio per la immane sciagura.

Numerosi episodi di pietà si sono registrati nel trasporto dei morti e dei feriti e scene pietose avvennero all'Ospedale quando giunsero i congiunti dei ferrovieri rimasti vittime del disastro. Tra la popolazione della Riviera di Levante il disastro ha prodotto costernazione.

I danni al materiale sono ingentissimi. Infatti sono rimasti inutilizzabili la locomotiva, il tender, il bagagliaio e la vettura ristorante, mentre le due vetture successive hanno riportato gravi danni.

Si stanno preparando alle vittime solenni funerali. I lavori di sgombero sono continuati incessantemente durante tutta la notte.

L'arrivo del S. S. Panunzio

GENOVA, 9

E' giunto stamane a S. Margherita Ligure, proveniente da Roma, il Sottosegretario di Stato alle Comunicazioni on. Panunzio il quale si è recato subito suo luogo del disastro accompagnato dal direttore generale delle ferrovie comm. Odione giunto pure nella notte da Torino.

Nulla ancora è stato definitivamente stabilito circa i funerali delle vittime che si ritiene però avranno luogo domani e si prevedono solenni. Stamane col treno delle 10.20 sono partiti per Parigi i tre feriti Levy Sailard e Benso appartenenti al personale della vettura ristorante.

La Regina Madre a Salsomaggiore

SALSOMAGGIORE, 9

E' qui giunta, ed è discesa al Grand Hôtel des Termes, S. M. la Regina Madre, accompagnata dalla sua dama d'onore Contessa Pes di Villa Marina e dal cavaliere d'onore colonnello Conte di Cossilla.

Spigolature

Viene la stagione delle nebbie, delle lunghe notti e quindi delle lampade. La moda delle lampade è ora per la Cina e pel Giappone. Il *Quotidien* offre alcuni interessanti modelli che si costruiscono con poco. Una lampada cinese? Prendete un vasetto di porcellana, innestatevi la lampadina, copritela con un paralume vivace a tetto di pagoda, con un disegno strano. La lampada persiana differisce un po' dalla cinese. Il paralume è più quadrato; il carattere dei disegni si ispira a motivi persiani. Una curiosa idea è anche quella della lampada-fantoccio. E' formata da un tubo di vetro (in cui si colloca la lampadina) sormontando da una palla di gomma. Il tubo viene dipinto in modo da raffigurare calzoni e casacchino multicolori d'un fantoccio. La palla, sotto il magistero del pennello, si trasforma in una faccia grottesca, sormontata da uno stravagane copricapo. Una lampada strana è quella a frutti. E' formata da una coppa di cristallo in cui si adagia la lampadina, ricoprendola poscia di frutti e di fiori ritagliati in seta e stoffe multicolori. L'effetto luminoso — si afferma — è delizioso.

I bevitori della fresca bibita, l'evemente mandorlata che fa la sua apparizione durante i mesi estivi non che i mangiatori della nivea polpa delle noci di cocco, sono, naturalmente senza saperlo, nientemeno che... *bevitori di perle!* Dice il «Journal»: per qualche rara perla bevuta dalla bellissima Cleopatra, e qualcun'altra ingoiata dal cavallo di Caligola, fatti di cui ancora si parla; quante e quanto perle hanno bevuto e bevono i selvaggi delle regioni subtropicali dove alligna e matura il magnifico frutto di cocco! Tutto ciò risulterebbe dimostrato dal chimico olandese Huenzer. Il liquido contenuto nelle noci di cocco, mano mano che il frutto matura, si trasforma in quella polpa bianca dal sapore di mandorla che tutti conoscono ma nel liquido in parola sono contenuti pure certi cristalli che nel solidificarsi del frutto si addensano fra di loro dando luogo alla formazione di vere perle. Esse sarebbero in tutto somiglianti a quelle classiche delle ostriche dei mari australi, differendo da quelle unicamente per una minore iridazione, ma tale inferiorità sarebbe largamente compensata dal fatto che le perle delle noci di cocco sono rarisime. Da quanto afferma lo Huenzer le preziose perle si troverebbero solo in certi frutti detti «buio» o senza sesso, mancanti cioè degli elementi caratteristici della fecondazione, sia maschile che femminile. Curiosa constatazione è quella che i selvaggi hanno precorsa la scienza ed essi conoscono benissimo queste noci rarissime contenenti la perla; solamente, anzichè estrarre la preziosa bollicina, conservano con superstizione il frutto come portafortuna e rimedio contro gli spiriti maligni.

«Aprilea»: questo nuovo aggettivo fu creato da Francesco Pastonchi in lode di Tina di Lorenzo. In una sera lontana — ricorda F. M. Zandrino in «Gazzetta Azzurra» di Genova — nel camerino della bellissima Tina erano molti ammiratori che la fiera signorilità cortese di lei teneva rispettosamente proni dinanzi a sè. Vi fu allora chi uscì a dire «Peccato! Per celebrare la bellezza ormai tutti gli aggettivi sono stati usati ed abusati e voi, Tina, sareste degna che per voi un poeta creasse un aggettivo nuovo». Ed ecco Pastonchi farsi avanti madrigaleggiando: «L'aprilea voi siete...». Tina di Lorenzo si ricordò di questo suo attributo primaverile quando volle scrivere un suo saluto in un album di Giulietta de Riso, in lode di questa giovanissima attrice piena di freschezza e di soavità. Rivide in lei forse la se stessa di un tempo e le cedette la corona di regina di bellezza che per tanto tempo ella aveva recato sulla fronte. E scrisse: «Aprilea I, ad Aprilea II. — Dalla bimba, artista prodigiosa, sorge la donna, artista meravigliosa. Con tutto il cuore». Ma l'album di Giulietta de Riso contiene parole di ammirazione e d'augurio tracciate da innumerevoli artisti, da D'Annunzio a Mascagni, a Puccini, a Benelli; da Augusto Novelli a Bracco; da Tommaso Salvini a Talli, a Zacconi, a Martoglio. Trilussa scrisse una sestina romanesca assai carina:

La bocca rossa e fresca te riluce
come una rosa, quanno la mattina
s'imperla della guazza brillantina
sotto li raggi della prima luce
e ogni risata è un friccico de sole
che illumina li baci e le parole.

Infine Ruggero Leoncavallo scriveva «A Giulietta de Riso, alla mia indimenticabile squisita «Totò», con ammirazione». Ricordando che la de Riso recitò la prima volta non in una commedia ma in un'opera: nella «Zazà» di Leoncavallo.

Il numero degli infortuni causati dalle correnti elettriche industriali od a questi attribuiti — scrive l'ing. Carlo Palestrino in «Sincronizzando» — aumenta coll'aumentare degl'impianti e col generalizzarsi delle applicazioni elettriche, ed è veramente preoccupante: tanto più se si osserva la stranezza delle circostanze di fatto che gli accompagnano e che son tali da sconcertare le più studiate conclusioni. L'esperienza insegna infatti che alle volte, mentre un uomo riceve una semplice scintilla al dito cade morto; un altro invece chiude il circuito tra due poli sotto notevole tensione, riporta leggere ferite e guarisce in poco tempo. Un elettricista rimane in contatto con la corrente ad alta tensione un tempo apprezzabile, riporta distruzioni spaventose dei tessuti e relativamente guarisce del tutto; un altro invece tocca inavvertitamente con una sola mano un filo di una distribuzione a 120 volts e rimane fulminato. Quale dunque questo misterioso, inesplicabile comportamento della corrente?

Per gli effetti dipendenti dalla tensione, dividendo, questa in bassa ed alta, come d'abitudine (la prima fino a 600 volts e la seconda oltre i 600 volts), si ha una netta divisione ed una assoluta differenza fra gli effetti prodotti. Nei contatti con corrente ad alta tensione si produce l'inibizione dei centri nervosi con l'arresto della respirazione nonchè il tetano muscolare di tutto il corpo; per la bassa invece si ha il fenomeno pericolosissimo delle tremulazioni fibrillari del cuore, contrazione dei diversi fasci fibrosi del cuore stesso, che producono di conseguenza la paralisi del cuore. «Questo — afferma l'ing. Palestrino — è mia informazione la più importante nozione acquisita dalla scienza in questi ultimi anni».

CRONACA DI VENEZIA

Il dramma passionale d'una popolana

Ridotta in fin di vita a colpi di pialla dall'amante abbandonato

Verso le 16.30 di ieri la Croce Rossa trasportava all'Ospedale civile una giovane donna tutta insanguinata alla quale i militi avevano rilevato al N. 3063 in campo S. Ternita a San Francesco della Vigna.

La donna, che appena parlava, prostrata di forze per la grande quantità di sangue perduto, disse chiamarsi Costantini Carlotta fu Guglielmo di anni 31, e di abitare nella predetta casa. Un'altra donna, che la accompagnava, Dalla Chiara Cristina di anni 38, abitante al vicino numero 3064, della stessa contrada, riferiva al brigadiere Casella che la Costantini era stata ferita con un ferro da pialla dal suo amante Zueca Giovanni di anni 46, falegname, con laboratorio in quei pressi.

Il dr. Dolfin, di servizio alla Guardia medica, procedette immediatamente alla prima medicazione riscontrando come la disgraziata avesse riportato una larga ferita lunga circa sette centimetri alla regione temporale sinistra, di quarto profonda, con recisione del muscolo e con lesione dei vasi, ciò che rendeva necessaria la immediata sutura dei vasi lacerati. Proceduto a questa prima operazione la donna accusava di essere ferita anche alla nuca, e fu così che il dott. Dolfin scoperse dietro al collo, in direzione obliqua, quasi al centro della nuca una ferita superficiale lunga circa 12 centimetri.

Le ferite, che al primo esame pareva non presentassero particolare gravità, furono ritenute però pericolose appunto per il dissanguamento avvenuto, poichè una mezz'ora era trascorsa tra il ferimento e il trasporto della ferita all'Ospedale.

Prima che essa venisse ricoverata nel reparto del prof. Velo ove è stata ricoverata, il brigadiere Casella cercò di avere dalla sua bocca stessa qualche informazione sul ferimento e le cause del ferimento stesso. Cosicchè si seppe che la Costantini verso le ore 16 era scesa in campo tenendo con sè una vasca nella quale doveva lavare una camicia del marito. La donna non ricorda altro che mentre stava china sul la vasca stessa venne improvvisamente colpita dal suo ex amante Zueca che le vibrava un primo colpo; si alzò allora per fuggire, ma il falegname le fu sopra menandole un altro colpo che la feriva alla fronte; poi non ricorda più nulla, poichè cadde a terra svenuta in un lago di sangue.

Le conseguenze del peccato

Fu subito soccorsa dalla vicina Dalla Chiara, la quale con l'aiuto di altri accorsi, la trasportò in casa mentre veniva subito avvertita telefonicamente la Croce Rossa che più tardi ne eseguiva il trasporto all'ospedale.

La Costantini è maritata al barcaiuolo Garizzo Antonio, dalla cui unione ebbe due figlie: Sandrina che conta tre anni e Anna che ne conta sette. La disgraziata, che ha avuto il torto di dimenticare i suoi doveri di sposa e di madre per fuggire il 4 settembre scorso assieme al falegname Zueca, mediante i buoni uffici della zia Maria Garizzo abitante con lei, ha potuto indurre il marito a mettere un velo sul suo passato e riprenderla con sè. La Costantini infatti, dopo di essere stata assente per diciassette giorni, ma di non essersi allontanata da Venezia, di essere stata ospite di una sua amica, certa Maria non meglio identificata che abita a San Fantino; di essere stata indotta a disertare il tetto coniugale dallo stesso Zueca il quale prometteva e assicurava di pensare al suo mantenimento.

Un giorno, mentre ella si trovava insieme allo Zueca s'incontrò con la moglie di lui, Zueca Maria, nei pressi dei SS. Apostoli. Ne nacque allora un vivace dibattito, durante il quale le due donne si sarebbero accapigliate. In seguito a questo fatto, per il timore che la Zueca riferisse al marito della Costantini qualche cosa sulla sua relazione col Zueca, la Costantini decise di non rincasare. Ma, non avendo l'amante mantenuto il suo impegno di darle di che vivere, la Costantini decise di far pratiche per ritornare in famiglia. Lo Zueca, informato di questa decisione, mostrò di acconsentire, ma come sia stato indotto a commettere il ferimento di ieri, ella non sa spiegarsi. L'unica cosa che ricorda di aver udito mentre il falegname stava colpendola, sarebbe: «ma go vendicà» non trova giustificazione alcuna.

Il brigadiere Casella ha informato immediatamente il Commissariato di P. S. di Castello per il rintraccio e l'arresto del feritore, ma fino al momento in cui scriviamo non risultava che sia stato arrestato.

L'arresto del feritore

Il feritore Zueca Giovanni è stato rintracciato ieri sera alle ore 18 in campo S. Ternita dai brigadieri Ciano e Sauli del Commissariato di Castello. Al momento dell'arresto egli è impallidito cercando di svincolarsi dalla stretta degli agenti, ma poi si è abbattuto ed ha seguito spontaneamente gli agenti fra la folla pubblica che lo hanno condotto al vicino Commissariato. Colà al commissario dr. Marchi, interrogato sulle ragioni che lo avevano spinto a commettere il misfatto, ha detto: «La me ga rovinà, la me ga fato perder el lavoro, ela me ga fato spender i pochi soldi che gaveva, e co' quel poco tempo che la me permeteva co le so mignognole perchè tornasse co ela, e visto che mi resisteva, la xe passada zandome una canzon che mi voleva che le volesse torne in giro. No gavemo mi cossa che me ga passà in quel momento per la testa: me ricordo de aver tolto un fero e de esserghe andà incontro per vendicarme.... No so dirghe altro!». Queste parole dello Zueca, che siede tenendo la testa fra le mani. Egli è stato ieri sera stessa alle ore 19 tradotto alle carceri della Giudecca.

Le ferite sono gravi

L'aggravarsi delle condizioni della ferita, accentuandosi sempre più verso sera, consigliava il brigadiere Casella a chiedere l'intervento dell'autorità giudiziaria. Difatti verso le ore 21 si è presentato all'Ospedale, per interrogare la Costantini, il sostituto Procuratore del Re cav. Chiancone.

A questo punto dobbiamo fare una parentesi per rendere edotti i lettori sulle condizioni della ferita. Verso le 17 essa venne portata nel reparto del prof. Giordano, anzichè in quello del prof. Velo, come dapprima era stata destinata. Qui l'assistente dr. Carisi, visitata la ferita, ha riscontrato come la ferita frontale riportata dalla Costantini, fosse molto più grave di quello che dapprima appariva. Infatti il dr. Carisi riscontrava che era stata fessa anche la scatola cranica per tutto il suo spessore, con scheggiatura dell'osso frontale, per cui si renderà necessaria oggi la trapanazione del cranio, e che continua l'emorragia interna provocata dalla rottura di un'arteria.

Di più, oltre alla ferita riscontrata come più sopra abbiamo detto dietro la nuca, alla base del collo, della lunghezza di 15 centimetri, un'altra ferita da taglio le si riscontrava alla regione sopra clavicolare sinistra, lunga dieci centimetri, e profonda intaccante le masse muscolari del collo.

Il racconto della vittima

Chiudiamo la parentesi per riferire l'interrogatorio fatto subire alla ferita dal cav. Chiancone. La Costantini in massima parte affermato quanto aveva detto al brigadiere Casella al posto di pronto soccorso, però ha dato maggiori particolari e rivelato il fatto che lo Zueca era stato per lei la sua rovina. Nel mese di maggio, ella disse, essa si era recata nella bottega dello Zueca allo scopo di raccogliere delle piallature. Fu precisamente in quella occasione che il falegname le usò parole d'amore e le fece proposte d'amore.

«Scappiamo — le disse — andiamo via di qui; io abbandono la mia famiglia e tu la tua. Noi vivremo soli e felici lontano di qui; tu non avrai pensiero di nulla; io penserò a te e ti darò la maggior cura».

Questo era il ritornello che indusse la Costantini a cedere alle lusinghe dello Zueca. Il quale era talmente sicuro di tenere in mano la sua preda, che gli aveva trovato la sua «garsonière» in campiello Testori a S. Felice.

«Colà ci trovavamo diverse volte — prosegue la donna — e colà io divenni sua. Quando un brutto giorno, e fu precisamente il 4 settembre, io mi recavo al Sanatorio Tubercolare per riscuotere del denaro per conto di mia sorella Luigia di anni 21, afflitta da male incurabile. A San Canciano mi incontrai con la moglie del mio amante. La vidi e m'accorsi come ella mi avesse già notata e come dal suo volto trapariva l'avversione che essa nutriva per me. Pensai subito che ella fosse venuta a conoscenza della nostra relazione, ma poi volli dissuaderne e cercai da me una simile idea. Fatti pochi passi ancora mi imbattei nello Zueca e precisamente ai SS. Apostoli. Gli raccontai di aver visto sua moglie, ma egli mi rassicurò dicendomi che ella non sapeva nulla. Mi disse di recarmi al Sanatorio insistendo perchè in seguito mi recassi in campiello Testori e furono tali le sue insistenze che io dovetti cedere e così ci avviammo verso San Felice. Salimmo le scale in fretta; a me pareva di aver sempre dietro alle spalle una donna che mi gridasse le sue aspre e giuste rampogne per quello che io stavo facendo, ma più forte di questo rimorso era il mio amore. Eravamo da pochi minuti nella stanza quando la padrona di casa batte la porta e ci dice: «Abbasso c'è una donna che guarda le finestre; è ferma, immobile, e sembra attenda qualcuno che esca, perchè osserva la nostra porta di entrata».

Una fuga dalla finestra

Fu allora che io presa da un brivido di paura mi affacciai alla finestra, scorsi la donna che riconobbi subito per la moglie dello Zueca. La padrona di casa a cui comunichiamo il nostro terrore e smarrimento ci dice: «Non c'è che una via di mezzo per sottrarvi a un incontro che potrebbe essere tragico: calarvi dalla finestra che dà sulla corte».

Questa proposta viene senz'altro messa in pratica e a mezzo di un palo di legno ci caliamo uno dopo l'altro dalla finestra, ma la fatalità, che sempre io ho incontrato nella mia vita, volle che allo Zueca passasse per la testa di passare nuovamente davanti alla porta dove era sua moglie. Egli la aggredì, la vituperò in mezzo alla folla, ed io ne approfittai per fuggire. Ma ella ormai mi aveva individuato, mi aveva ... perto, per me non rimaneva che il disonore giacchè ero sicura che la moglie del mio amante si sarebbe vendicata raccontando ogni cosa a mio marito, che non sapeva nulla.

Non mi sentii più in animo di ritornare a casa, ed allora sostai nei pressi delle Fondamente Nuove quasi pensando se non fosse meglio che io mi togliessi da ogni imbarazzo cercando nella morte la risoluzione dell'angoscia che mi assillava. Ma in quel momento e purtroppo solo in quel momento mi sono venuti in mente i miei bambini; vidi tutta la gravità del mio peccato, e pensai che avrei potuto porvi riparo conoscendo quanto buono e generoso sia mio marito.

Il perdono del marito

Mi recai perciò da una mia amica, a chiederle ospitalità, certa Rosa Marin, la quale mi accolse per un giorno solo, ma poi temendo di essere compromessa, mi pregò di andarmene. Di lì mi recai allora ad elemosinare un tetto da un'altra amica mia, Gilda Di Bin, abitante in campo S. Ternità, che mi tenne per quindici giorni. Durante questo tempo io mi recavo dallo Zueca il quale mi fece tenere in questo periodo di tempo 50 lire. Compresi che la vita così non avrei potuto camparla a lungo e risoluta sortii di casa, voili cercare lo sguardo di mio marito per vedere quale effetto gli avrebbe fatto la mia vista, e incaricai la zia Maria Garizzo che attendeva nella mia assenza da casa alle cure dei miei figli, di fare qualche approccio presso di lui per riuscire nell'intento. E fu così che il 29 settembre nel pomeriggio, passando al traghetto della Riva del Carbon, dove egli sostava con la sua barca lo trovai.

«Cossa te gastu pensà de far. Ti me ga abbandonà, sta bona torna a casa...», queste sue parole furono se giù tanto da me cha da lui da una lacrima. Tornai a casa e mi parve di tornare nella luna di miele. Da quello volta giuro che non ho più visto lo Zueca.

A questo punto la Costantini riferisce intorno ai particolari da noi soprascritti che precedettero e accompagnarono la tragedia. Solo li modifica in quanto che ella disse di essere stata colpita da lui mentre stava per entrare in casa. «Lo respinsi — dice — violentemente dopo che mi aveva colpito tre volte e chissà se sarei ancora viva se non lo avessi fatto. Gli rinchiusi la porta in faccia e caddi svenuta. Ricordo presenti al fatto la fruttivendola Bubatto Vittoria, l'oste Alfredo che abit. il vicino e la Dalla Chiara che mi ha soccorso e che mi ha accompagnato qui.

Il fatto, è ovvio dirlo, ha suscitato la più viva impressione e i più disparati commenti intorno alle cause che lo hanno provocato, ed è stato maggiormente commentato allorquando la folla che ha assistito in Campo San Ternita all'arresto del feritore ha cercato gridando il «abbasso l'assassino».

Non vuol pagare il conto e finisce alla Giudecca

Verso le ore 15 di ieri il pregiudicato Manao Giovanni fu Pietro di anni 52 abitante all'Asilo dei Senza Tetto, entrava nella bottega sita presso il Ponte dei Greci al N. 3399 di proprietà dell'oste Magello Amedeo. Il Manao, dopo aver bevuto parecchio, ed essendo alquanto alticcio si rifiutava di pagare lo scotto allo oste, il quale naturalmente voleva far valere il suo diritto di esser pagato, avvertendo che altrimenti non avrebbe lasciato andarlo dalla osteria.

Ma il Manao anzichè accondiscendere si diede a inveire contro il Magello e contro i numerosi clienti della bettola stessa, fra cui molti ospiti dell'Asilo di Mendicità, che stavano sorseggiando come al solito il loro bicchiere. L'esergumeno, visto che l'oste manteneva fermo il suo punto di vista, e che c'era poco da scherzare con lui si adattò a pagare quello che aveva bevuto. Ma non prevedendo la soluzione relativamente pacifica l'oste aveva nel frattempo richiesto alla questura l'invio di qualche agente. Gli agenti brigadieri Puma, Cadonna e Gazillo si trovavano sul posto quando il Manao stava uscendo dalla bettola. Lo fermarono, malgrado che egli avesse soddisfatto il suo debito, e lo invitarono a seguirli in questura. Durante il tragitto il Manao oppose una vivace resistenza qualificando gli agenti per vigliacchi, farabutti e gridando che essi avevano l'abitudine di maltrattare gente. Ma il Manao aveva stesso fatti mii. Ma venne portato in Questura lo stesso per essersi messo dalla parte del torto, oltraggiando gli agenti.

Perquisito gli si rinvennero nel seno, tre piatti e una scodella di alluminio del valore complessivo di lire dieci, tutta roba che il Manao aveva asportato dalla osteria del Magello per un lievissimo conto che aveva dovuto pagare.

Il castrato per un battello greco e un facchino ladro

L'agente marittimo Voyadzoglou Giorgio fu Paolo di anni 57, che ha gli uffici in Calle Vallaresso a S. Marco 1322, si recava ieri mattina alle sette e mezza in Rialto per acquistare vari generi alimentari che doveva inviare a bordo dei piroscafi di cui è raccomandatario.

L'agente marittimo, che era col suo facchino di fiducia Lorenzo Capitanio, comperava dal macellaio Brasi Luigi Alvise, che ha la macelleria in Ruga degli Speziali 232, sedici chili di castrato che consegnò al Capitanio perchè provvedesse a farli recapitare a bordo del piroscafo greco «Acemala», ormeggiato alla Banchina merci in Marittima.

Il facchino li consegnava a sua volta ad un altro facchino certo «Peppo», non meglio identificato, il quale assicurava che lui sarebbe subito recato in Marittima a consegnare la carne. A bordo del piroscafo però del castrato non ne giunse nemmeno un grammo per cui il Voyadzoglou si è recato a denunziare il fatto al Commissariato di P. S. di S. Polo.

Nella sua denuncia l'agente marittimo afferma che il facchino «Peppi» si è reso irreperibile e che nella mattinata era stato visto offrire il castrato in vendita ad una persona in campo S. Polo per 150 lire, senza però concludere l'affare.

Le vendite all'asta

nel Salone Superiore al *Cinema Massimo, Campo S. Salvatore*, aumentano sempre l'interesse degli amatori, i quali sempre in maggior numero accorrono a gareggiarsi negli acquisti dei magnifici oggetti d'Arte Persiana; come bronzi di Antico Korassan, finissime lacche Hispahan, porcellane antica China, meraviogliosi Kalancar ecc.

Contemporaneamente verranno posti in vendita bellissimi Tappeti Persiani; come Royal Bucara, Kirman figurati, Ferahan, Korassan, Schirwan Kasac ecc.

Il tutto va venduto a prezzi veramente disastrosi... in nessuna altra occasione si potranno acquistare tappeti fino a L. 150.— il metro quadrato.

Eccezionalmente verranno posti in vendita *due ritratti di Luigi IX* ed *una marina di Pompeo Mariani*.

Si taglia la pelle in guardina

La notte scorsa verso le due il capo posto Manente, addetto alla guardina della Questura centrale, avvertiva dei lamenti provenire dalla camera di sicurezza. Prontamente accorse e aperti i catenacci, si trovò di fronte ad un individuo arrestato in serata per ordine di P. S., tale Ugo Regazzi di Antonio di anni 27, vetraio, abitante a Murano, S. Giuseppe, N. 82, il quale era steso al suolo con le braccia dalle maniche ribboccate e la camicia aperta sul petto.

L'arrestato presentava delle larghe chiazze di sangue e teneva in mano un pezzo di vetro col quale si era prodotte delle ferite superficiali a destra e a sinistra del torace e agli avambracci e al polso destro.

A mezzo dei carabinieri specializzati venne subito trasportato all'Ospedale, dove il dr. Sartorari riscontrava trattarsi di ferite leggere. Il Regazzi, che guarirà in cinque o sei giorni, è stato egli stesso rimesso in libertà. Non si conoscono le cause che lo hanno indotto a tali stranezze e si ritiene abbia fatto ciò in un momento di eccessivo nervosismo.

Un sordomuto arrestato per furto

Il maresciallo dei Carabinieri Landini, comandante la stazione dei Carabinieri di Dorsoduro ha arrestato nel pomeriggio di ieri, alle tre, il falegname sordomuto Righetti Giuseppe fu Innocente di anni 45 da Camponogara e qui abitante alla Salute. Contro il Righetti pendeva un mandato di cattura spiccato il 10 luglio scorso dal Procuratore del Re di Bologna dovendo scontare una condanna di dieci mesi di reclusione per furto qualificato commesso in quella città.

Le scarpe per la moglie di Hamid

Ieri mattina, circa alle dieci e mezza, nel negozio di calzature, sito in Rio Terrà S. Leonardo N. 1744, di cui è proprietario il sig. De Marchi Carlo di anni 36 abitante in Calle Larga della Misericordia alla Madonna dell'Orto 2572A, entrava l'arabo Hamid Ghechi di Mohamed Omar, il quale a mezzo di gesti faceva comprendere al De Marchi che voleva acquistare un paio di scarpe da donna che si trovavano nella vetrina.

L'arabo convenne per il prezzo di sessantacinque lire per cui il negoziante incartò le scarpe e con un pezzo di carta porgendole poi sul banco mentre Hamid estraeva dal portafogli un biglietto da cinquecento lire che consegnava al De Marchi. Questi dava di resto quattro biglietti da dieci e da cinque, ma l'arabo fece capire, sempre gesticolando, che ciò non gli andava a genio per cui il De Marchi credendo che volesse biglietti di piccolo taglio, cominciò a contare alcune carte da cinquanta e trentacinque lire in biglietti da dieci e da cinque.

Ma anche di questo l'arabo non si mostrò soddisfatto perchè fece capire con qualche parola che voleva moneta serba o non italiana e, avuta una risposta negativa riprese dal cassetto il biglietto di cinquecento e ponendovi invece la somma che gli era stata data di resto. Appena uscito Hamid, il De Marchi contando i biglietti si accorse che anzichè essere quattro quelli da cento erano tre per cui uscì in fretta dal negozio in cerca dell'arabo che raggiunse a S. Fosca dinanzi la Farmacia Ponci.

Il De Marchi lo fermò e gli fece comprendere che esigeva ci ritorno le cento lire, ma l'arabo estrasse il portafoglio facendo vedere che conteneva solamente il biglietto da cinquecento. Successivamente però, per l'insistenza del negoziante, levò dalla tasca esterna della giacca tre biglietti da cento e uno da cinquanta lire e volle consegnarli al De Marchi. Questi accompagnò allora l'arabo all'ufficio di P. S. di Cannaregio dove, non parlando Hamid che l'arabo, non si potè avere alcuna spiegazione. Intanto l'arabo venne passato alle Carceri della Giudecca a deferito all'Autorità Giudiziaria per furto.

Il ladro di Calle Grimana identificato e arrestato

Nella cronaca di ieri abbiamo dato notizia di un furto avvenuto in una casa presso Via Garibaldi in Calle Grimana al numero 1701 in danno della famiglia Bullo-Donaggio. Il Commissario dott. Marchi della Sezione di P. S. di Castello, ha disposto subito le indagini a mezzo dei marescialli Sergio e dei brigadieri Verdi e Santagati che hanno potuto identificare l'ombra che è stata vista sui tetti al momento in cui la ragazza Irene Donaggio che si trovava alla casa aveva visto.

L'ombra secondo, tutte le probabilità, doveva essere stata quella del facchino Umberto Fantini fu Giovanni di anni 28 abitante nella stessa Calle al num. 1703. E' una vecchia conoscenza per le tradizioni di delicatezza, che avvertì la Questura che l'ombra era precisamente il Fantini, il quale dopo aver scorto che i suoi vicini si erano messi a gridare: «dai al ladro, dai al ladro», si sporse dalla finestra e vide il Fantini che si era accovacciato dietro un camino, a poca distanza dalla sua casa. Sebbene la perquisizione fatta in casa del Fantini ieri mattina, che ha subito tutte gli hanno dato fine, la refurtiva, abbia dato esito negativo, pure si trovò che ad una rete metallica la quale era addossata al finestrino della sua soffitta, aveva un vano che doveva essere servito a passare. Contestata al Fantini questa importante circostanza, egli ha risposto che aveva tagliata la rete metallica per scoprire il ladro. Ma questa puerile giustificazione non ha potuto trovar credito negli agenti che erano a conoscenza che il Fantini, che è abitualmente senza lavoro, non si è presentato al lavoro.

Contestatagli anche questa circostanza il Fantini ha risposto che si era allontanato dallo Stazio per recarsi a prendere la pensione. Ma è risultato come alla Polizia non esisteva altro che gli sia pensionato e d'altra parte questa dichiarazione veniva smentita da quanto egli affermato in precedenza, per giustificare il foro nella rete metallica, di essere stato, per far questo, in casa.

La Ditta

E. Ciottol Bianucci Cpapeaux

Firenze - Roma

di ritorno da Parigi espone la collezione dei modelli a Venezia HOTEL DANIELI nei giorni 13 e 14 c. Ottobre.

La Conferenza Italo-Jugoslava

L'arrivo dei delegati S. H. S.

Oggi, nel pomeriggio, avrà luogo presso la prima riunione della conferenza italo-jugoslava. Nel Palazzo della Prefettura è stato tutto disposto per ricevere le delegazioni il cortile è stato addobbato con molte piante verdi, e il Prefetto ha messo ha disposizione della Conferenza tutte le sale dell'Appartamento d'onore.

Ieri mattina è arrivato a Venezia, ed ha preso alloggio al Grand Hotel il Ministro plenipotenziario d'Italia a Belgrado Generale Bodrero.

La sera alle ore 22.52 sono arrivati i membri della Delegazione e cioè S. E. il dott. Ottokar Rybar ministro plenipotenziario, presidente della Delegazione S. H. S., il prof. Silovic e l'avv. Figatner membri della delegazione stessa, accompagnati dall'esperto dott. Hacin, dal segretario dott. Milovanovic, e da altri tre esperti. E' arrivato insieme ad essi S. E. il dott. Michele Castelli, ministro plenipotenziario italiano.

Alla stazione a ricevere il ministro Castelli e la delegazione jugoslava erano presenti S. E. il generale Bodrero, il Prefetto Cav. di Gran Croce Pesce col suo Capo di Gabinetto cav. Pezzali, il maggiore Abrile comandante la divisione dei Reali Carabinieri, il dott. Agostino Bukovaz segretario della delegazione jugoslava che aveva preceduto a Venezia la delegazione stessa, il capitano Palmieri segretario della delegazione italiana, il comm. Bonardi addetto consolare italiano presso il ministero degli esteri.

Tutti i membri della delegazione sono stati accompagnati in lancia al Grand Hotel dove hanno preso alloggio. Oggi arriveranno gli altri delegati italiani e si firmeranno presi precisi accordi circa l'inizio della Conferenza che, come è noto, sarà tenuta nel Palazzo della Prefettura. Essi sono, oltre al Generale Bodrero e al dott. Castelli, il Senatore Ferdinando Gualtieri, presidente della Delegazione italiana, il Gr. Uff. Igino Brocchi, consigliere di Stato, delegato; il Cav. di Gr. Croce Lodovico Luciolli, consigliere di Stato, delegato; il Conte Eugenio Barbarich, Generale di Brigata, delegato; il Gr. Uff. Giovanni Nicotra, ispettore dell'economia Nazionale, delegato.

Alla Delegazione saranno aggregati esperti per le diverse questioni tecniche per quali la Conferenza dovrà occuparsi.

L'arrivo di Mussolini

Come ieri avevamo preannunciato, è oggi ufficialmente segnalato l'arrivo di S. E. l'on. Mussolini a Venezia verso la fine della prossima settimana, per incontrarsi con il sig. Marinkovic, Ministro degli Affari Esteri del Regno Serbo Croato Sloveno.

I Ministri di Revel e Ciano per la Festa Marinara di Milano

S. E. il Ministro della Marina Duca di Revel, nel rivolgere vivo plauso al Direttorio dell'Unione Marinara Italiana per la solenne manifestazione che seguirà domenica prossima a Milano, con l'intervento dei marinaretti della «Scilla», si dice lieto della collaborazione delle due patriottiche città, per le nuove fortune d'Italia sul mare e si dichiara certo che la cittadinanza milanese proverà viva soddisfazione nel constatare il portamento e la disciplina degli allievi della Nave-Scuola di Venezia che bene amministrata e bene diretta, prepara con amore ottimi elementi per la Marina.

S. E. Ciano, cui impegni di Governo impediscono di partecipare alla commovente cerimonia, invia ai compagni d'arme il suo plauso affettuoso, assicurando che con tutto il cuore e con l'animo suo di marinaio seguirà il sacro e solenne rito. Con affettuoso pensiero il comm. G. Batta Del Vò ha inviato alla «Scilla» la cospicua offerta di mille lire non potendo intervenire alla commovente cerimonia che si celebrerà domenica prossima a Milano con l'intervento dei marinaretti.

La Presidenza della Nave-Asilo «Scilla» rende pubbliche grazie al munifico oblatore per più tanto benemerito della «Scilla».

La deficenza di carri nel porto

Abbiamo pubblicato domenica scorsa una nota di cronaca per segnalare l'azione della Federazione Veneta degli Industriali in riguardo alla mancanza di carri ferroviari nel porto di Venezia. Ora anche l'Associazione fra Negozianti ed Agenti in Carbone di Venezia, preoccupata pel gravissimo inconveniente, lo ha segnalato al Provveditore del Porto chiedendo provvedimenti d'urgenza per eliminarlo.

Il Provveditore del Porto ha risposto che l'affluenza e la scelta dei carri destinati alla Marittima, è di spettanza esclusiva dell'Amministrazione Ferroviaria. Ed ha spiegato che le ragioni principali della deficienza sono l'attuale stagione, che importa il massimo movimento di prodotti agricoli, l'intensa ripresa di tutti i traffici, e l'intensificazione del lavoro in tutti i porti. Ha assicurato che per suo conto, continuerà a sollecitare la Amministrazione Ferroviaria, affinchè provveda nei limiti del possibile.

Per quanto sia sperabile che la vigilanza continua del Provveditore possa riuscire ad ottenere qualche cosa, tuttavia è necessario che i commercianti veneziani e gli Enti che col Commercio si interessano, si uniscano alla Federazione Veneta degli Industriali ed all'Associazione fra Negozianti ed Agenti in Carboni di Venezia per sostenere, anche in questa circostanza, i legittimi interessi del nostro Porto.

Si rompe un braccio

La casalinga Adelaide Dei Rossi fu Pietro di anni 58 abitante a Castello 3938 ricorreva ieri sera alle cure del nostro Ospedale per farsi medicare. Essa ebbe riportata la frattura dell'avambraccio destro che si era prodotta cadendo nella propria abitazione. V. N.

Il principe pellirossa a Venezia

Proveniente da Trieste in idrovolante giungeva l'altr'ieri il principe pellirossa Chief White Elk Tewanna Ray accompagnato dal generale Tarditi comandante della 6. zona M.V.S.N.

Il principe ammarrava con l'idrovolante allo stesso, all'idroscalo di S. Andrea.

S. A. Tewanna Ray che come è noto da qualche mese trovasi in Italia per visitarne le principali città e che professa sè entusiasta ammiratore del fascismo, in paese si trova giunto a Venezia verso mezzogiorno, il volo per Trieste giungendovi verso mezzogiorno. Di là, alle 14 sempre in idrovolante si recava a Sesana ad assistere all'inaugurazione di un gagliardetto fascista e alle ore 16 ripartiva per Venezia, facendo scalo a Porto Rose e a Grado avendo a bordo il capo squadra della legione della M.V.S.N. Emilio Astolfo. Nel secondo apparecchio vi si trovava il capitano Grelli con il vice capo squadra della legione libica Ernesto Rovere.

Iersera il Principe Tewanna Ray ha voluto trovarsi assieme a molti amici fascisti al caratteristico ambiente veneziano Caffè Martini a S. Fantin per festeggiare la sua venuta nella nostra città.

Egli ha chiesto l'album dei frequentatori del caffè e vi ha apposto una sua firma ha disegnato una riuscitissima testa di pellirossa.

Per la memoria dei nostri martiri dello "Spielberg"

La lega Italo-Cekoslovaca, per iniziativa del suo Vice Presidente Enrico Stodnik, si è fatta promotrice di un Comitato *Nazionale di Studi sui prigionieri politici italiani dello Spielberg*, le tenebrose prigioni tristemente celebri nella storia del martirologio italiano.

L'iniziativa trae la sua origine dal grande pellegrinaggio nazionale allo «Spielberg» effettuatosi nel maggio 1922, ed ha lo scopo di coltivare gli studi e di favorire la raccolta di memorie e di documenti relativi ai nostri prigionieri politici; opportunamente coordinando la sua attività con l'iniziativa sorta in Brno (Brunn di Moravia) per una degna sistemazione delle celle del Pellico, del Maroncelli e dell'Oroboni.

Coloro che si interessano dell'argomento, possono inviare adesioni, indicazioni e proposte, indirizzandosi al Comitato, presso la Sede Centrale della Lega Italo-Cekoslovacca, Roma (26) Via Calamatta N. 2, ovvero al Delegato in Venezia, comm. Notaro Gian Antonio Sartori S. Angelo N. 3614.

La nuova sede dell'Unione delle Società Esercenti

L'Unione delle Società Esercenti di Venezia e Provincia comunica:

Domenica 12 corrente avrà luogo con lo intervento delle Autorità Cittadine e dei Rappresentanti del Sindacato Nazionale del Commercio l'inaugurazione della nostra Nuova Sede (Calle Bembo 4770).

Il programma è il seguente:

Ore 10: Ricevimento delle Autorità ed inaugurazione; ore 16: Convegno dei rappresentanti le Associazioni delle Tre Venezie, per la trattazione di alcuni argomenti di interesse generale; ore 20: Ricevimento sociale con l'intervento delle Autorità.

Alle suddette manifestazioni è invitata la piccola assemblea generale dell'U. S. E. composta dei membri dei consigli delle Associazioni aderenti e dei delegati di zona.

Ancora di Duccio di Buoninsegna

A proposito delle dichiarazioni del prof. Venturi contenute nella sua lettera da noi pubblicata il 7 ottobre a. c. l'antiquario Carlo Balboni ci scrive, in risposta, con un'altra lettera, sostenendo che i suoi quadri, ritenuti ottime e privi perciò di valore, sarebbero stati, in ogni caso, occorrendo, contraddetto da ineccepibili testimonianze.

Le Medaglie d'Oro a Venezia

Come è noto il giorno 18 si inizierà il Convegno delle Medaglie d'Oro a Bologna, donde passeranno il 19 a Lugo per rendere omaggio alla tomba di Baracca, e quindi a Ravenna per tributo alla tomba di Dante. Da Ravenna il pellegrinaggio passerà a S. Donà di Piave e quindi a Redipuglia e Gorizia.

Il solenne convegno avrà quasi certo la sua chiusa a Venezia il giorno 21. Ci riserviamo di dare maggiori particolari.

Spedizioni della Capitaneria di Porto nella vecchia sede

Alla Camera di Commercio che si era interessata presso i Ministeri competenti per il mantenimento presso la sede di S. Marco della R. Capitaneria di Porto del servizio di spedizioni, è pervenuto dal Magrini il seguente telegramma:

«Lieto comunicare Ministro concesso nuovo Ufficiale Capitaneria Porto per spedizioni servizio spedizioni presso Sede Calle Valaresso. *Magrini*».

Il trasporto della Salma del compianto

N. H. Conte

Tommaso Mocenigo Soranzo

Patrizio Veneto

dalla Stazione ferroviaria al Cimitero di S. Michele avrà luogo il giorno 10 corrente alle ore 10.

Venezia 10 Ottobre 1924.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Lo spaventoso incendio di Villa Rendena
600 mila lire di danni

TRENTO, 9

Ecco altri particolari del terribile incendio che ha devastato il ridente paese di Villa Rendena.

L'incendio ebbe inizio nella casa dei fratelli Gallazzini dimoranti di solito a Castelletto di Brerizone sul lago di Garda. Era arrivato da qualche giorno in paese il fratello Quinto per sbrigare alcuni affari e salutare le sorelle. Egli era intento, l'altra mattina alla pulizia del carburatore di una motocicletta, quando il serbatoio scoppiò di improvviso e il fuoco divampò rapidamente, trovando facile alimento nel legname e nel foraggio. Il povero giovane riportò gravi ustioni e forse perderà la vista. Avvenuto lo scoppio, egli gridò alle sorelle di salvarsi. Queste, atterrite, spiccarono un salto dal balcone, essendo l'uscita già investita dalle fiamme minacciose.

In brevissimo tempo dieci fabbricati furono investiti dal fuoco violentissimo. I pompieri di Tione, di Javrè e di Mortaso attaccarono con ogni mezzo l'enorme braciere che lanciava al cielo altissime fiamme e miriadi di scintille. Lavoro snervante e pericoloso; ma i bravi pompieri aiutati dalla popolazione, dai militi fascisti e da molti volonterosi non indietreggiarono di fronte agli ostacoli. E dopo alcune ore di assiduo e difficile lavoro, la violenza delle fiamme poteva dirsi domata. Ma quale triste bilancio di danni e rovine!

Le case completamente distrutte sono sedici e più di quaranta famiglie sono rimaste senza tetto; qualcuna di queste è restata assolutamente priva di ogni suo avere. Il fuoco si propagò con tanta rapidità cheù parecchie famiglie riuscirono a salvare solo il vestito che avevano indosso! E' il tempo del raccolto e tutte le derrate andarono distrutte. Molti non arrivarono nemmeno a salvare i denari e gli oggetti preziosi. Durante il trasporto di poche masserizie, certo Giovanni Gallazzini perdeva il portafoglio contenente settemila lire che non furono più ritrovate.

Diversi capi di bestiame minuto perirono miseramente.

Due feriti non gravi si sono lamentati fra la popolazione, uno per una scottatura, l'altro per la caduta di un vaso sul capo.

I danni calcolati finora ammontano a 600 mila lire, ma si crede che molto probabilmente questa somma dovrà aumentare, essendo stata distrutta una ingentissima quantità di fieno raccolto in questa annata eccezionale.

Gli incendiati sono in minima parte coperti da assicurazione. Per venire loro in aiuto si è costituito un comitato che ha lanciato un appello a tutti i trentini perchè non manchino di soccorrere quella disgraziata popolazione. Le offerte in denaro e generi alimentari sono da inviarsi al Comitato di Villa Rendena o alla Sottoprefettura di Tione.

Visite alla fabbrica di aeroplani

Questa mattina il Commissario Prefettizio, comm. Peterlongo, ha visitato la fabbrica di areoplani Fidia che sta ultimando la costruzione di apparecchi inscritti al concorso internazionale di volo a vela.

Ricevuto dal Direttore della Fabbrica signor Egidio Benatti e dal rag. Michele Macetti inventore dell'Aeronautico, il Commissario si è intrattenuto affabilmente con i dirigenti e gli operai della fabbrica ed ha visitato quindi gli originalissimi apparecchi in costruzione dovuti alla intelligenza creatrice di Egidio Benatti e di Amilcare Macetti, avendo parole di ammirazione e di incoraggiamento per gli audaci pionieri fondatori della giovanissima casa aeronautica.

Nell'ampia sala dove si costruisce l'Aeronautilo venne poi servito un rinfresco, durante il quale il rag. Jori porse il benvenuto al comm. Peterlongo che rispose ringraziando e dicendo che a Trento rediventa l'Italia che ha dato la libertà dove sorge anche la ricchezza mediante la creazione di industrie che daranno lavoro e pane a molte famiglie.

Dopo di che il comm. Peterlongo lasciò la fabbrica nella quale si riaccese febbrilmente il lavoro che sarà fra pochi giorni, come bene augurò il Commissario Regio, coronato dalla più completa vittoria.

Nella Federazione Combattenti

In seguito alle dimissioni del rag. Giovanni Abate e del signor Salvatore Moschella, la Giunta Esecutiva della Federazione Provinciale ha incaricato temporaneamente delle funzioni di fiduciario provinciale dei gruppi professionali l'ing. Manlio Belzoni, president della sezione di Rovereto, e di quelle di cassiere economico il rag. Arturo d eBonfioli Cavalcabò.

In attesa delle deliberazioni definitive che spettano al Comitato Provinciale, la Giunta Esecutiva esprime ai cessati titolari rag. Abate e sig. Moschella il ringraziamento dell'Associazione per l'opera fino ad oggi da essi prestata a beneficio dei combattenti.

Il quartetto triestino alla Filarmonica

Iersera ha avuto luogo alla Filarmonica l'apertura del nuovo anno scolastico con un concerto dato dal rinomato quartetto triestino. Ottima e veramente indovinata l'interpretazione. Del quartetto haydiano furono sopratutto gustati i due tempi centrali, il bellissimo allegretto e il caratteristico minuetto.

Dopo la felice e animata esecuzione della composizione di Ravel, il concerto si chiuse degnamente con la sonata op. 59 n. 3 di Beethoven in cui la perizia degli esecutori trovò modo di esplicarsi adeguatamente, riscuotendo i più vivi applausi e l'unanime consenso dei numerosi uditori.

Solenni onoranze a Giovanni Canestrini

Domenica prossima la città nostra avrà l'alto onore di accogliere i resti mortali di uno dei più illustri figli del Trentino, di Giovanni Canestrini che, morto a Padova venticinque anni or sono, ritorna ora nella sua terra per riposare fra coloro che bene meritarono della Patria e della Regione.

Il Comune di Trento, aderendo al nobile voto espresso dagli studenti trentini, ha decretato il solenne onore del famedio all'illustre estinto, il quale nel campo delle scienze apportò lustro altissimo al nome trentino.

Il corteo delle autorità, associazioni, enti e popolo si formerà in Piazza Dante e percorrerà le principali vie cittadine fino al Famedio cittadino, dove i resti mortali dell'illustre scienziato verranno presi in consegna, a nome della città di Trento, dal Commissario Prefettizio, senza orazione commemorativa, in omaggio alle ultime volontà dell'illustre Estinto.

Alle ore 11 seguirà in forma solenne l'inaugurazione della sala zoologica Giovanni Canestrini del Museo Civico di Storia Naturale nel Palazzo Scolastico di Via Verdi.

Nuova scoperta archeologica

Ddrante i lavori di scavo che si eseguiscono nel Fossato del Teatro, è stato trovato un impianto di riscaldamento romano. Siccome furono rinvenute anche delle ossa e un teschio, si credette dapprima trattarsi di una tomba, ma dopo un attento esame si constatò che il prezioso cimelio storico consisteva appunto in un impianto di riscaldamento.

Grandiosa manifestazione sindacale

Ecco il programma delle eManifestaioni Sindacali che si svolgeranno in Trento nei giorni 12 e 13 ottobre.

12 Ottobre, ore 9 — Adunata dei Sindacati e delle Rappresentanze nel piazzale dei Sindacati Fascisti, Via Torre d'Augusto n. 8.

Ore 11 — Ricevimento in Piazza Dante delle Autorità politiche-indacali indi corteo.

Ore 12.30 — Vermouth d'onore.

Ore 15 — Inaugurazione del Labaro federale, del Dopolavoro e dell'Ufficio Tecnico Provinciale, nel salone del «Dopolavoro».

Ore 20.45 — Gran Concerto, offerto dal Sindacato Orchestrale di Trento al «Dopolavoro».

13 ottobre, ore 9 — Inizio dei lavori de Consiglio Provinciale delle Corporazioni sindacali fasciste nella sala «Corridori» presso la sede federale.

Cronache provinciali

ROVERETO

Un appello della Direzione del Museo di Guerra. — La Direzione del Museo Storico Italiano della Guerra doverosamente rende pubblico un atto di vero amore cittadino, che è sperabile sarà imitato da altri nell'interesse del benessere comune ed a maggiore incremento della più importante istituzione cittadina, l'esistenza della quale già tanti benefici materiali e morali ha portato a Rovereto.

Il sig. Baldo Giuseppe di sua iniziativa e gratuitamente ha messo la rèclame del Museo su oltre tremila bollette della pesa pubblica, usufruendo tutto lo spazio disponibile. Tale esempio è da augurarsi sarà imitato da quanti, dovendo approntare carta intestata, manifestini, ecc., avranno anche un minimo spazio libero da riempire.

La Direzione segnala in pari tempo la generosa donazione dell'avv. Musina di Guastalla, ex combattente di Costa Violina e dello Zugna, il quale visitato il Museo e rimastone impressionato per la ricchezza e bellezza delle raccolte, entusiasta di tutto ciò che vide, donò i suoi ricordi personali consistenti in magnifiche serie quaranta lastre fotografiche riproducenti i lavori di fortificazioni dello Zugna dai primi giorni alla formazione del baluardo inespugnabile ed inespugnato, che fu poi la salvezza di Ala e di tutta la zona dal Baldo al Pasubio.

Tassa comunale sulle insegne. — Il Municipio comunica che la matricola dei contribuenti alla tassa comunale sulle insegne sarà depositata per venti giorni presso l'Ufficio civico delle Tasse, dove ogni interessato potrà consultala. Contro gli accertamenti della matricola è ammesso il ricorso alla Commissione comunale entro il termine di giorni 20 della data d'intimazion e della notifica dell'inscrizione nella matricola stessa.

Asta pubblica per affittanza stabili comunali. — Il giorno 15 ottobre p. v. alle ore 10 sarà tenuta presso l'Ufficio Ragioneria dell'Impresa dei Pubblici servizi l'asta per l'affittanza dei seguenti stabili:

1.o Prato e grezzivo alle Maioliche (ex Keppel) Lungoleno sinistro.

2.o Appezzamento di prato alle Maioliche fra l'Albergo, Zenatti e Via Rovigo.

3.o Appezzamento di suolo ex orto forestale (Majoliche).

4.o Appezzamento fra la Via Rovigo e la Roggia Pajari (ex Fondo Religione).

Detti appezzamenti saranno affittati singolarmente al migliore offerente ritenuto idoneo che potrà goderli fino al 10 novembre 1925.

La legna de ibosco comunale di Vallunga. — Domenica prossima 12 ottobre alle ore 9 verrà esperita una pubblica asta delle cataste di legna e stramaglie ammucchiate nel bosco comunale di Vallunga.

La legna e le stramaglie saranno vendute catasta per catasta al migliore offerente, il quale dovrà fare il deposito dell'importo all'atto stesso dell'asta. L'asta sarà tenuta nel luogo ove si trovano le cataste.

Chi perde e chi trova. — Il giorno 13 agosto 1923 in una piazza di città è stato trovato un importo di L. 100. Chi lo ha perduto può far valere le proprie pretese presso la Segreteria comunale entro il corrente mese di ottobre.

VALLARSA

Orribile disgrazia. — Certo Giovanni Chiasera di anni 43, di Valmorbia, padre di cinque figli, mentre stava guidando un mulo sulla strada provinciale, giunto alla località di Acheri venne travolto e calpestato dalla bestia imbizzarrita e dopo pochi minuti spirava, senza proferire parola, in seguito alle ferite riportate.

LEVICO

Cade dalla soffitta. — Iersera la ventisettenne Rosa Ecchel era salito sulla soffitta della sua abitazione di Frassilongo pe rprendere del foraggio.

Mentre stava discendendo la scala, mise il piede in fallo e precipitò dall'altezza di alcuni metri, riportando gravi ferite in tutto il corpo per cui fu trasportata d'urgenza all'ospedale.

COSTASAVINA

Disgrazia mortale. — Il sessantenne Pietro Andreatta, mentre si trovava sopra un castagno per abbattervi la frutta, si appoggiò con tutto il peso della persona sopra un ramo che si spezzò, facendo precipitare il disgraziato a terra.

Una figlia che si trovava a poca distanza accorse subito cercando di recare aiuto al genitore che aveva la testa e il torace fracassato e non dava più segno di vita. Giunse più tardi anche un medico, ma ogni soccorso della scienza era ormai vana. Dopo circa due ore il povero Andreatta spirava.

CLES

Una visita dell'on. Lunelli. — L'onor. Lunelli ha ricevuto ieri n una sala del Municipio i sindaci del circondario che gli hanno esposto i bisogni più immediati dei loro Comuni.

Il giovane deputato ha dato formale promessa di appoggiare con entusiasmo e tenacia tutte le vari erichieste, per il benessere economico della valle.

Cronaca di Bolzano

—**Le guardie civiche,** domenica ultima scorsa, durante la processione del Rosario, in piazza del Municipio hanno tratto in arresto un Innsbruckese, il quale s'era preso il gusto di dileggiare i fedeli ed il Santissimo, mentre la processione si svolgeva pacificamente tra due ali di popolo attraverso le vie della città. L'arrestato si chiama Neuhuber ed è ventiquattrenne, noto sovversivo. Contro lo stesso è stata sporta denuncia per offese alla religione dello Stato.

— Le guardie civiche hanno sporto denuncia contro un macellaio di Oltrisarco, il quale vendeva del prosciutto deperito, che conteneva un gran numero di vermiccioli.

— In una abitazione privata di via Cassa di Risparmio l'altro ieri sono stati rubati da ignoti diversi capi di vestiario e paia di scarpe per un valore complessivo di L. 1.600.—.

— Un noto mendicante trentino è stato tratto in arresto dalle guardie civiche, perchè reclamava l'elemosina con vera prepotenza, se non addirittura con le minacce.

La costruzione di case popolari a Oltrisarco, sarà in breve un fatto compiuto, poichè il Commissario Prefettizio ha aperto un concorso per la costruzione di tre case popolari con complessivamente 18 abitazioni, per un prezzo iniziale preventivato di mezzo milione di lire; le case sorgeranno nella vicinanza della località di Loreto; sembra che anche in altri località di Oltrisarco dovranno sorgere simili abitazioni.

Problemi del caro vita. — Come abbiamo già avvertito nel numero di ieri, l'aumento inatteso delle tasse di dazio consumo dei primi generi alimentari avvenuto al 1. ottobre a. c., entro la cinta daziaria della nostra città ha creato un forte malumore non solo tra i cittadini italiani e todeschi, ma benanco tra tutti gli onesti commercianti, i quali si sentono danneggiati in modo indiretto dall'inasprimento del fisco comunale.

Moltissimi cittadini, senza distinzione di partito, nè di nazionalità, si sono recati da noi perchè interveniamo a loro difesa, a tutti quanti che si sono a noi rivolti, pur comprendendo la loro ansia per l'imminente aumento dei prezzi di viveri, già annunciato dall'Associzaione tecnico-economica tra commercianti di generi alimentari della città, rivolgiamo la preghiera di avere fiducia nell'aziono che sta preparando in grande stile la suddetta Associaziono, porchè sia convocata al più presto la seduta della Giunta consultiva comunale, la quale ha pure una parola da dire.

Non possiamo dare pubblicazione a molte lettere indirizzateci per il loro contenuto troppo forte, pur tuttavia rilevando dalle stesse che il malumore dei cittadini è generale, malumore che va aumentando giornalmente.

Dall'altro canto vogliamo sperare che l'amministrazione comunale attuale vorrà prendere in esame con il dovuto riguardo tali lagnanze, sulle quali non è possibile nè immaginabile sorvolare, chiudendo pacificamente gli occhi e le orecchie.

La cronaca delle disgrazie. — A Terlano un fanciullo di sette anni, tale Paolo Huber, è caduto da una finestra, fratturandosi la gamba destra; è stato portato all'ospedale di Bolzano nella giornata di ieri.

— A Cornajano, un operaio è stato morsicato da un cavallo al labbro, e dovette sottoporsi ad una dolorosa sutura operata dal medico-condotto del villaggio.

— In un bosco nelle vicinanze di Riffiano (alto meranese) un cacciatore aveva appostato lo schioppo da caccia al tronco di un albero; lo schioppo, improvvisamente, cadde a terra, esplodendo e ferendo gravemente alla mano sinistra un operajo, tagliaboschi, che lavorava lì vicino. La intiera scarica di pallini gli ha colpito la mano.

Iersera, nella cantina Luigi Kofler, i due operai cantinieri Fioravante Nicolodi, celibe, di anni 45 e Giuseppe Ueller, si sono bisticciati, probabilmente perchè alquanto alticci: l'Eeller, colpì poi al basso ventre con una pugnalata il Nicolodi, ferendolo gravemente.

Il Nicolodi dovette essere trasportato all'ospedale, dove il suo stato è assai grave, mentre l'Ueller veniva tratto in arresto.

Tra i due operai era sempre segnata la più perfetta armonia, per cui a ragione si ritiene che la rissa sia da attribuire allo stato alticcio, in cui entrambi gli operai sè trovavano.

Nicolodi Fioravante è nativo da Lenzima (Rovereto), e nel 1914 era stato fatto prigioniero dall'esercito russo in Galizia, e si trovava in servizio presso la Ditta Kofler fin dall'anno 1923.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

I mutui agli invalidi di guerra

Il consigliere delegato dell'opera nazionale invalidi di guerra — rappresentanza provinciale del Friuli — comunica: In seguito alla pubblicazione del Regio Decreto legge 19 giugno 1924 riguardante la concessione di mutui a favore dei mutilati ed invalidi di guerra per l'acquisto di fondi rurali, molti interessati si rivolgono alla rappresentanza per schiarimenti. Si fa noto che la concessione dei detti mutui è subordinata all'osservanza delle norme che dovranno essere stabilite con apposito decreto da promuoversi dalla presidenza del Consiglio dei Ministri, di concerto col ministero dell'Economia Nazionale. A suo tempo perciò le norme verranno rese note agli interessati per mezzo delle sezioni dell'associazione nazionale mutilati, dei municipi ed anche della stampa.

Le imposte per i seggiolai

In seguito ad alcuni articoli comparsi sui giornali, relativi alle concessioni fatte dalla Regia Agenzia delle Imposte di Cividale ai fabbricanti di sedie del Comune di San Giovanni di Manzano, nei riguardi della tassa di ricchezza mobile, è avvenuta un'agitazione anche fra i piccoli industriali del Comune di Manzano per la diversità di trattamento riflettente appunto la suddetta imposta. Il Sindaco cav. dott. Domenico Dorigo si è prontamente interessato, facendo presenti al superiore ufficio le giuste proteste dei seggiolai che danno lavoro ad oltre un terzo della popolazione. Apprendiamo ora che il Procuratore dell'ufficio distrettuale ha fatto oggi pervenire al Municipio del mandamento una nota che dà assicurazioni precise come ai fabbricanti di quel Comune sarà usato lo stesso trattamento già concesso per gli industriali del finitimo Comune di San Giovanni di Manzano. Così la vertenza è stata pienamente e con dignità risolta.

Un incontro di calcio

Domenica prossima sul campo Poliesportivo Moretti avremo una interesantissima gara di calcio, cioè l'incontro tra la associazione calcio Udine e l'Olimpia di Fiume. Dopo le magnifiche affermazioni dell'Olimpia e quella della squadra udinese vincitrice a Vicenza della Coppa Pesbolino, si ha ragione di credere che il match sarà combattutissimo, per cui non si può fare alcun pronostico sui risultati della lotta sportiva di domenica.

Sappiamo intanto che il «trainer» udinese ha fatto qualche ritocco nella formazione della squadra, ritocco suggeritogli dall'esperienza degli incontri di allenamento seguiti fino ad ora e che se, a quanto sembra, non modificherà di molto i nomi della squadra, servirà però a mettere al posto più indicato i vari giuocatori, per ottenere da loro il maggiore rendimento e dare all'undici cittadino un più affiatato e legato sistema di giuoco.

Un fidanzamento

Si è fidanzata la baronessina Elena Morpurgo del senatore barone Elio, col dott. Leone Rubini.

Il falsificatore

Quel Domenico Govetto di Pietro di anni 32, litografo, ieri l'altro arrestato per fabbricazione di monete false egiziane, è stato ieri mattina tradotto a Trieste.

Biciclette in corsa

Ieri nel pomeriggio sono state rubate due biciclette, una al sig. Marchetti in Via della Posta e l'altra al sig. Ermenegildo Clementei in Via Pozzuolo, calzolaio. I ladri sono tuttora ignoti.

Un condono

E' stata condonata la rimanente pena a Venica Giuseppe, che era stato condannato a 12 anni per complicità in omicidio. La pena è stata condonata per la buona condotta che il pregiudicato ha tenuto durante gli anni di carcere.

Le furie d'un arrestato

Certo Franz Cesare di Tomaso a Tarcento è stato arrestato dai RR. Carabinieri. L'arresto è stato movimentato. Il Franz si è colluttato con i militi colpendo il brigadiere con le manette e ferendolo alla testa. In seguito alle ferite il brigadiere ha dovuto recarsi all'ospedale dove è stato giudicato guaribile in dieci giorni.

Un valoroso aviatore

Alla magnifica prova offerta dall'ala italiana nel raid per la coppa Baracca, ha partecipato anche il concittadino comandante della squadriglia Bruno Lodolo che, come fu valoroso alpino combattente, ora è ardito ed abilissimo pilota. Il comandante Lodolo pilotava uno dei caccia dell'81. squadriglia che nella graduatoria ufficiale fu classificata prima a parità di merito con la 14. squadriglia. Al comandante Lodolo vive congratulazioni per la nuova e brillante affermazione.

Per i premilitari

Gli allievi del primo corso premilitare restano avvertiti che domenica 12 corrente avranno inizio gli esami per il passaggio dal primo al secondo corso. L'adunata è indetta alle ore 7 al campo di tiro.

Nel fascio

Alle ore 15 si è riunito il direttorio del Fascio udinese ed ha nominato segretario politico della sezione il dott. Enrico Preindl e segretario amministrativo il cav. uff. Ugo Zilli. Dopo deliberazioni di indole generale, ha stabilito di consegnare la tessere ad «honorem» del partito ai genitori dei caduti udinesi per la causa fascista.

Cronache provinciali

MANIAGO

Onorificenza. — Su proposta del Ministro delle Finanze il Rag. Vittorio Centa noto industriale di Maniago è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

La onorificenza è un giusto riconoscimento oalle non comuni virtù d'intelligenza e di animo del Rag. Centa. Elemento fattivo ed attivissimo è assessore del Comune di Maniago nella nuova ottima amministrazione. Egli è stato tra i primi fascisti della locale Seziono e tra i più validi e fedeli collaboratori dell'ing. Vanni nella sua vasta opera di ricostruzione politica e sociale compiuta arditamente nella estesa zona di Maniago.

Al cav. Cente, membro del Direttorio Fascista Mandamentale, valoroso ex combattente e ferito di guerra, i nostri migliori e più vivi rallegramenti.

Beneficenza della Banca di Maniago. — Il Consiglio d'Amministrazione della «Banca Maniaghese» sempre primo nel favorire ed aiutare ogni benefica istituzione in occasione della chiusura annuale del suo Bilancio, ha deliberato le seguenti oblazioni:

Erigendo ospedale di Maniago L. 10.000; Asilo Infantile — in memoria ed onore dei caduti in guerra — Maniago (Somma già devoluta in precedenza L. 20.000) 5000; Scuola di disegno Maniago 2000; Patronato scolastico Maniago 1000; Ospedale Civile Fanna Cavasso 1000; Congregazione di Carità Maniago 1000; Monumento ai Caduti Vivaro 500; Monumento ai Caduti di Parcis 500; Asilo infantile Arba 300; Asilo infantile - Monumento ai Caduti in Guerra di Montereale Cellina 250. Totale oblazioni L. 21.550.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Un investimento. — Ieri, mentre certo Antonio Pessor di Giacomo, d'anni 24 da Pasiano di Pordenone, percorreva in motocicletta la strada provinciale Gleris-S. Vito, venne investito da un individuo rimasto sconosciuto montato su una motoretta e gettato violentemente a terra.

All'ospedale ove venne prontamente accompagnato, gli venne riscontrata una ferita lacero contusa alla gamba sinistra, una contusione al ginocchio, e delle abrasioni cutanee. E' stato dichiarato guaribile in circa 10 giorni.

Si ferisce col proprio fucile. — Ieri a certo Ettore Gremese fu Luigi d'anni 38, mentre stava cacciando, in prossimità della strada Prodolone S. Floriano, esplose improvvisamente un colpo di fucile ferendolo alla mano sinistra. All'Ospedale ove fu d'urgenza accompagnato, gli venne riscontrata l'esportazione parziale della prima falange del pollice, con frattura esposta del primo metacarpo. Venne giudicato guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

PORDENONE

Un annegato. — Dalla guardia Dabini stamane è stato trovato presso il ponte del Meduna un annegato.

Disposo subito pel riconoscimento e trattasi di que Italo Populin Luigi di Giovanni di anni 50 che giorni fa si gettò a scopo suicida nelle acque del Meduna presso Corva.

COLOGNA V.

Funebri Gino Sacchiero. — La città è ancora sotto l'angoscia di un profondo dolore per la scomparsa del buono Gino Sacchiero, valoroso ex Tenente dell'8.o Bersaglieri ferito di guerra, Deputato Provinciale, Segretario Politico del Fascio di Cologna Membro della Federazione Provinciale Veronese del P. N. F., laureando in medicina morto a soli 26 anni dopo lunga ed inesorabile malattia. Alle sue onoranze funebri tutto un popolo reverente e commosso volle tributare alla memoria del caro Estinto ed alla di Lui angosciata famiglia tutto l'omaggio che si sanno meritare i Figli che tanto cooperarono per la grandezza d'Italia e per il bene della propria Provincia e del proprio Paese.

Mosso da Piazza Bozzoli il mesto ed infinito corteo si incamminò verso il Duomo, ed al suo passaggio i negozi della città in segno di lutto rimasero chiusi. Fra le autorità erano l'on. Messedaglia presidente del Consiglio Provinciale; on. Grancelli, on. Valeri, comm. Conte Marenzi presidente Deputazione Provinciale; l'avv. Tommasini deputato provinciale; S. E. il Generale Graziani comandante 4. zona M. V. S. N. Generale Mussolin per la Commisione Reale; il comm. Trobucchi e avvocato Ghedini Segretari Deputazione Provinciale; sig. Cellari Consigliere Provinciale; sig. Rebesani Domenico segretario della Federazione Provinciale del P. N. F.; Conte Cattaneo per il Fascio di Soave l'Ufficio del Lavoro di Verona col suo Segretario; sig. Venco Vittorio Commissario Prefettizio di Roveredo di Guà; Colonello Porzio; rappresentanza del Municipio di Zimella e di tutti i Comuni del Mandamento e di tanti altri che ci sono sfuggiti. Numerosissime le rappresentanze, molte ed innumerevoli le bandiere e gagliardetti e le corone.

Il feretro coperto dal tricolore e da fiori era portato a braccia dagli amici, sopra il feretro poggiavano le decorazioni di guerra, il beretto da tenente dell'8 bersaglieri, il Fez da Decurione della M. V. S. N. ed il berretto gogliardico facoltà medicina.

Reggevano i cordoni: per la famiglia lo zio Beppi Sacchiero, per la Deputazione Provinciale il comm. Conte Marenzi, per il Consiglio Comunale l'avv. Ascanio Zanella, per il P. N. F. il segretario Politico Provinciale Domenico Rebesani, per l'ass. Naz. Com. il signor Amedeo Rossi.

Dopo le esequie sul Pronao del nostro Duomo fra la commozione generale parlarono: il cav. Felice Bressan Sindaco di Cologna, l'amico Augusto Corubolo, il rag. Emmo Bressan, il signor Amedeo Rossi per l'Associazione Combattenti, il signor Domenico Rebesani, il signor Co. Marenzi per la Deputazione Provinciale, l'on. Messedaglia per il Consiglio Provinciale, il Generale Graziani, dolenti che la ristrettezza dello spazio non ci permetta di riassumere anche brevemente le nobili parole che gli oratori rivolsero al giovane Estinto.

All'invito del signor Emmo Bressan tutti cadono in ginocchio, la sua voce chiama: camerata Gino Sacchiero, fascismo e milizia risponde presente. E quì fra il silenzio rotto solo dai singhiozzi della commozione generale parla l'illustre prelato Mons. Tescari. Per la famiglia desolata ringraziò con riconoscenza lo zio Beppi Sacchiero. Ricomposto il corteo s'avviò al cimitero dove la cara salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Possa questa immensa dimostrazione di cordoglio, di stima e di affetto infondere coraggio alla sconsolata famiglia alla quale rinnoviamo le nostre sentite condoglianze.

In questi giorni di dolore sono giunti alla famiglia numerosissimi telegrammi e lettere di condoglianza fra i quali ricordiamo quella di S. E. l'on. De Stefani, dell'avv. Marenzi, di Melchiori e dott. Marinelli.

SCHIO.

Grande mostra campionaria a Schio. — Indetta dalla Società pro-Schio, ha avuto qui luogo una riuscitissima ed importante mostra campionaria alla quale prese parte gran numero di espositori con magnifichi prodotti.

Ecco l'elenco dei premiati: Borro e Zampieri — Diploma di medaglia d'oro e diploma di benemerenza per l'incremento e la lavorazione propria della carne suina. Carli Innocente — medaglia d'oro per salumi di lavorazione propria. Ercole Francesco — diploma dimedaglia d'argento, per salumi di propria lavorazione. Stocco Giulio — medaglia di bronzo per salumi di importazione. Ortelli — medaglia dorata e medaglia d'argento per pane e paste alimentari di fabbricazione propria. Casa Girolamo — medaglia dorata per pane di lusso e comune. Golin Emilio — medaglia dorata per fiori d'importazione. Pozzana Riccardo — medaglia dorata per frutta in sorte. Guzzo Giuseppe — medaglia di bronzo per frutta ed ortaggi. Palmino da Forno — medaglia d'oro per mode e confezioni. Chiozza Agrippino e C. — medaglia d'oro per manifatture. De Munari Antonio — medaglia d'argento per manifatture. Bardin Neni — medaglia dorata per chincaglierie. Assoldelli Giovanni — medaglia d'argento per confezioni e biancheria. Chilese Giovanni B. — medaglia dorata per mercerie. Cavallini Filippo. — idem. Bragiola — medaglia di bronzo per mercerie. Azzone Castegnaro — medaglia d'oro per manifatture. Dall'Oste Giove. Puppin Domenico — medaglia dorata per colori e mastice. Campagner R. Ottavio — diploma d'onore medaglie d'oro e d'argento per il proprio Istituto di Pubblicità e reclame luminosa. Santacatterina Luigi — medaglia d'argento per cartoleria. De Filippi Vittorio medaglia di bronzo pre dolci. Cioccolato Dolomiti — medaglia dorata per cioccolato e confetture. Casduro Alessandro — medaglia dorata e Fongaro Ettore — medaglia d'argento per dolci e confetture. Fongaro Ottaviano — medaglia di bronzo per dolci e confetture. Valtellini — medaglia dorata per ottica e fotografia. Gavasso Pietro — medaglia d'argento per vetrerie e porcellane. Boleato Antonio — medaglia di bronzo per calzature. Calzoleria Fiorentina — medaglia d'argento. Pasini Edoardo — medaglia d'oro per calzature. Minato Pietro — medaglia dorata per cappelleria. Compagnia Singer — medaglia d'oro Bottene Bortolo — fusioni in bronzo, medaglia d'oro.

Nell'assegnare i premi la giuria ha tenuto conto dei prodotti di produzione locale e d'importazione.

— **L'opera dei vigili.** — Durante il decorso mese, dai nostri bravi vigili comandati dal solerte capo sig. Luigi Ceccato, sono state eseguite le seguenti operazioni: Contravvenzioni per inosservanza del regolamento di polizia stradale 4530; di polizia urbana 32. id. di polizia sanitaria 15. id. di polizia mortuaria, 2.id. di polizia edile 6. Per cricolazione, abusi di auto-motocicli e biciclette 40. Per circolazione abusiva di cani 50.

ADRIA

Salvataggi. — Ieri, il dicianovenne Guarnieri Nereo di Ernesto, giungendo da Cavarzere in bicicletta, aveva scorto una bambina treenne sul binario della linea Adria Piove mentre stava per passare il treo. Il ciclista pedalò furiosamente arrivando in tempo a strappare da certa morte la piccina, cadendo lui stesso sopra un binario e riportando forti escoriazioni alla gamba sinistra e alla gola.

Ieri stesso al giungere del treno da Rovigo, il prof. Ruata, scendendo sul predellino prima della fermata per osservare il proprio cappello che gli era caduto, scivolò e cadde tra le rotaie. Fu tratto in salvo dalla energica prontezza dei due impiegati postali Zampieri Gino e Corazza Antonio.

Ai tre eroici salvatori che salvarono così miracolosamente due vite spetta dunque il meritato encomio, oltre il plauso della cittadinanza.

Per il comm. Bisinotto. — Il Presidente della Camera di Commercio di Venezia, Sig. Diena, inviò al nostro Sindaco il seguente telegramma: «Gruppo Veneto Cavalieri Lavoro ricordando alte benemerenze defunto collega Carlo Bisinotto esprime città che raccolse ultimo di lui respiro sue profonde condoglianze».

Il Sindaco cav. dott. Carlo Salvagnini così rispose: «Civica rappresentanza ringrazia codesto gruppo Cavalieri Lavoro rievocazione memoria Carlo Bisinotto tenace campione diuturna produttrice fatica nostra agricoltura polesana».

THIENE—

Premio di concorso e contributo per l'asilo infantile. — L'Asilo infantile locale che senza tema di errare è sotto ogni punto di vista uno dei migliori della provincia e forse del Veneto ebbe assegnato al concorso regionale il premio di L. 500. Una ben meritata lode vada alla Rev.ma Superiora e Suore, che con tanto zelo si adoperano per l'educazione e cura dei nostri bambini e per la pulizia ed ordine veramente ammirabili che sono tenuti nella magnifica sede del Pio Istituto.

A favore della suddetta Opera Pia il R. Governo elargì la somma di lire 1120 pel funzionamento della scuola di grado preparatorio di cui il R. Decreto 31 - 12 - 923 N. 3106 e la Congregazione di Carità amministratrice dell'Asilo Infantile non mancherà di adoperarsi con ogni mezzo perchè detta scuolo venga impartita e bene ai piccoli accolti.

Il Concorso Corale. — Come è noto Domenica 12 corr. alle ore 14 nel Teatro Comunale avrà inizio il Concorso Corale, compreso nel programma dei festeggiamenti per la fiera di ottobre.

A detto numero concorreranno le migliori Società Corali del Veneto, e tra queste una notissima di Venezia.

L'esito si prevede felicissimo.

I premi saranno così divisi: I. lire 3000 - II. 2000 - III. 1000.

U. O. E. I. sul Sisemol. — La locale Presidenza invita per Domenica 12 tuti i soci del «uoei» alla gita in auto al Sisemol allo scopo di assistere alle importanti gare internazionali del «Vola a Vela».

La partenza avverrà alle ore 5 da Piazza Cesare Battisti per Asiago e Gallio.

Ripartirà alle ore 15 per la linea S. Giacomo Thiene. Il trasporto è fissato in L. 17. Le iscrizioni si ricevono a tutto Giovedì presso il Presidente Sig. R. Crovato.

Atto benefico. — Il sig. Saccardo G. ha offerto a favore dell'Orfanotrofio Femminile la somma di L. 20 rappresentante una rata semestrale per un locale affittato a persona povera per conto della Congregazione di Carità.

La Congregazione di Carità stessa vivamente ringrazia.

NOTIZIE RECENTISSIME

La seduta inaugurale della Conferenza italo-Jugoslava

I telegrammi di saluto a Mussolini e Marinkivic

Ha avuto luogo ieri alle ore 16 nei locali del Palazzo Corner, la seduta inaugurale della conferenza italo-jugoslava. Erano presenti per l'Italia il Senatore Quartieri, Presidente della Delegazione Italiana ed i Delegati Ministro Generale Bodrero, Ministro Castelli, Gr. Uff. Brocchi, Gr. Uff. Nicotra e per la Delegazione Jugoslava, S. E. il Ministro Rybars, Presidente della Delegazione ed i delegati prof. Silovic, Avvocato Figatner, Dottor Hacin.

Dietro proposta di Sua Eccellenza Rybars il Senatore Quartieri assume la Presidenza della Conferenza. Egli rivolge agli intervenuti sentite parole di saluto e di augurio facendo i voti migliori per la riuscita dei lavori destinati a rinsaldare i vincoli di amicizia già esistenti fra i due Paesi. A nome della Delegazione jugoslava risponde in italiano Sua Eccellenza Rybars il quale ringraziando delle ospitali accoglienze ricevute e brevemente rievocando le glorie storiche, artistiche e mercantili di Venezia si associa ai voti del Senatore Quartieri.

Si prende quindi in esame l'ordine del giorno della Conferenza stabilendo di formare all'uopo delle singole commissioni e sottocommissioni con l'intervento di esperti dei due Paesi i quali saranno di mano in mano chiamati a Venezia.

Avanti di chiudere la seduta il Senatore Quartieri propone e gli intervenuti volentieri aderirono di inviare a Sua Eccellenza Mussolini e a Sua Eccellenza Marinkivic il seguente telegramma di saluto:

« Nell'atto di iniziare propri lavori Delegazioni Conferenza italo - jugoslave desiderano far pervenire Eccellenza Vostra l'espressione loro devoto omaggio nella fiducia che opera Conferenza sotto alti auspici Vostra Eccellenza varrà a rinsaldare vincoli amicizia ed a sviluppare fecondi rapporti che già esistono fra i nostri due Popoli. *Quartieri - Rybars* ».

Il congresso degli esercenti imprese elettriche inaugurato a Torino

TORINO, 9

Nel salone della Camera di Commercio si è inaugurato stamane il congresso dell'Associazione degli esercenti imprese elettriche che celebra il suo 25.o anniversario. Oltre a numerosi congressisti e rappresentanti esteri erano presenti le autorità fra cui il Prefetto gr. uff. Dezza, il commissario regio, il generale Gianuzzi Savelli per il corpo d'armata, l'on. Mazzini in rappresentanza anche degli on. Benni e Olivetti ecc.

Avevano aderito il Ministro on. Sarrocchi, il sottosegretario on. Sicaloja e numerosi deputati e senatori. Il sen. Teofilo Rossi ha porto il saluto a nome del Camera di commercio, il gr. uff. Dezza lo ha porto a nome del Governo. Quindi l'on. Giangiacomo Pozzi presidente della Associazione, ha pronunciato il discorso inaugurale nel quale ha tracciato il cammino percorso in 25 anni ed ha esposto il problema futuro

Hanno parlato ancora l'on. prof. Motta per l'Associazione Nazionale Industrie elettriche, l'on. Mazzini per la Lega industriali e la Confederazione generale dell'industria e l'ing. Soleri per l'Associazione Elettrotecnica italiana

Il Congresso inizierà oggi i suoi lavori.

I gioielli della corona boema scomparsi?

LONDRA, 9

Qualche giornale di Londra ha da Praga che gravi dubbi sono sorti che i gioielli della Corona Boema non siano più nella cappella di S. Venceslao dove erano conservati fin dal 1625. Prima della guerra i gioielli, che sono di altissimo valore, erano custoditi sotto sette serrature le chiavi delle quali erano date in custodia a sette differenti persone. Per molti anni il tesoro non venne aperto e durante guerra si diceva che i gioielli fossero stati trasportati segretamente a Vienna. Siccome ora alcuni dei custodi delle chiavi sono scomparsi il pubblico domanda che la cella del tesoro sia forzata per constatare se i gioielli siano veramente

Il programma di Ras Tafari per il riordinamento dell'Etiopia

LONDRA, 9

Il «Times» ha per lettera di Addis Abeba che Ras Tafari ha avuto al suo ritorno dall'Europa accoglienze improntate a gran de solennità, significativo tributo all'aumentato suo prestigio. E' molto presto per dire quale effetto avrà il viaggio del Reggente in Europa. Si spera ad Addis Abeba che ne seguirà una riforma dell'amministrazione politica, ma certo il Reggente agirà con cautela. Il Reggente stesso ha detto al corrispondente del «Times» che il Governo abissino ha deciso di chiamare ad Addis Abeba alcuni consulenti europei: un ingegnere delle miniere belga, due giuristi svizzeri, un consulente commerciale, due professori francesi per la scuola fondata da Ras Tafari e frequentata dai figli dei capi. Il Reggente ha dichiarato di non aver stipulato alcun accordo coi Governi che egli ha visitato. Egli si dichiara soddisfatto delle accoglienze avute.

Un albergo sul Gran San Bernardo

PARIGI, 9

L'«Echo de Paris» assicura che il capitolo dell'Ospizio del Gran San Bernardo si riunirà prossimamente per prendere una misura che costituirà una vera rivoluzione nella storia del convento ospitaliero.

I monaci di San Bernardo non chiedono alcun pagamento ai turisti che domandano ospitalità: i frequentatori sono pregati di dare un obolo al convento prima di partire. Da qualche anno però, il numero dei turisti si è moltiplicato in modo tale che i buoni monaci nonostante la loro generosità, non possono più far fronte alla grande affluenza di frequentatori. Una parte dell'ospizio sarà perciò trasformata in albergo, diretto da un uomo abile del mestiere, il quale accoglierà i turisti, presentando poi loro un conto regolare.

La calma attesa di Anatole France

PARIGI, 9

Una scrittrice, recatasi alla villa delle Béchellerie a prendere informazioni su Anatole France, riferisce così le sue impressioni in data di ieri sera:

« Ecco la villa che Anatole France ha tanto amato e dove si augurava trascorrere gli ultimi giorni. La casa bassa o lunga, sotto il tetto spiovente di ardesie turchine, la sua semplicità armoniosa, la sua porta aperta ammantata di sempreverdi, sembrano pronte ad accogliere la morte.

Attraverso le finestre si vedono passare ombre inquiete e fugaci. Il nipotino, il segretario, i domestici si alternano con pio dolore. Altri familiari errano intorno alla casa nella villa sotto gli ulivi.

« L'ammirabile resistenza dell'infermo può ancora prolungare l'agonia, ma la fine è certa. La bella fiamma sta per spegnersi. Anatole France lo sa e quando si sveglia dal suo torpore volge uno sguardo di addio agli oggetti familiari che lo circondano. Sorride alla moglie, che è instancabile al suo capezzale. Oggi ha detto: « Ne ho ancora per 24 ore. Quanto è lungo!. Accetta con docile pazienza le cure che gli sono prodigate. Inghiotte penosamente qualche sorso di latte: ringrazia con la sua consueta cortesia e si sforza di consolare i presenti. Talora mormora come parlando a se stesso: «Eccola, la morte».

Casa d'acciaio costruita in una giornata a Grasgow

LONDRA, 9

Una casa di acciaio fu costruita a Grasgow in un sol giorno. Come esperimento dinanzi al Comitato per lo studio delle case popolari gli operai cominciarono al mattino a trasportare il materiale poscia in un'ora e mezza le pareti erano state elevate e nelle ore successive veniva steso il pavimento in legno e completata la armatura per il tetto così che alle 5 del pomeriggio la casa era pressochè completata.

Casi di morte in Inghilterra per punture di zanzare

LONDRA, 9

Si sono registrati in queste ultime settimane parecchi casi di morte per avvelenamento del sangue in seguito a punture di zanzare. Gli igienisti d'Inghilterra sono nel più serio imbarazzo perchè a giudizio loro il clima delle isole britanniche non si confarrebbe alle zanzare apportatrici di epidemie.

Un diabolico piano antifrancese suggerito da pazzia e da tradimento

PARIGI, 9.

L'uomo che aveva concepito il piano impressionante di avvelenare tutti i cavalli da sella e da tiro dell'armata del Reno mescolando un veleno ai foraggi, e che cercava inoltre un mezzo per rendere completamente sterile la popolazione francese facendole somministrare lentamente e fraudolentemente un prodotto *ad hoc* non sarebbe forse un volgare pazzo? Il suo giudice istruttore non lo crede. Augusto Plouin è perfettamente sano di spirito, e nel suo atteggiamento non vi è niente che lo faccia considerare pazzo. E' piuttosto un individuo abbietto che, senza avere il coraggio d'un traditore, ha cercato, spinto da un bisogno imperioso di denaro, di allacciare relazioni con la Cancelleria tedesca. Se vi sia pervenuto l'istruttoria non lo ha ancora accertato categoricamente. Nel 1916 il Plouin era interprete nell'esercito britannico. Scrisse allora una lettera, che la polizia sequestrò in cui chiedeva a una banda estera delle informazioni sulla ripresa possibile di relazioni commerciali con i tedeschi a guerra finita. Questa lettera, senza costituire una ragione sufficiente per inquietare il Plouin attrasse tuttavia su di lui l'attenzione della polizia che da allora lo sorvegliò, ed a questa sorveglianza si deve la scoperta della sua ultima troppo grande macchinazione. L'accusa sotto cui il Plouin si trova implica la pena di morte.

BORSA DI MILANO

	8	9
Rend. 3.50 %	83.24	83.25
Consol. 5%	98.75	98.80
Banca d'Italia	1740.—	1750.—
Banca Comm. It.	1526.—	1532.—
Credito Italiano	929.—	928.—
Banco di Roma	130.50	131.50
Credit. Marit.	595.—	598.—
Mediterranee	345.—	345.—
Meridionali	678.—	582.50
Rubattino	689.—	688.—
Libera Triestina	578.—	575.—
S.N.I.A. prov.	454.—	453.—
Terni	672.—	677.—
Meccaniche Miani	186.—	186.—
Breda	387.—	386.—
Ansaldo	21.—	21 —
Montecatini	263.—	261.—
Metallurgica	210.—	212.—
Reggiani	7.50	7.75
Fiat	706.—	707.—
Isotta Fraschini	8.50	8.80
Ilva (nuove)	270.—	272 —
Elba	69.—	72.—
Cascami Seta	1750.—	1755 —
Canapificio Naz.	888.—	887.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Lanificio Targetti	364.—	364 —
Cotonificio Cantoni	4135.—	4135.—
Coton. Veneziano	397.—	398.—
Cat. Meridionale	112.—	112.—
Cotonificio Turati	730.—	730.—
Soie de Châtillon	479.—	479.—
Rossari Varzi	938.—	920.
Pirelli	783.—	783.—
Zuccheri	675.—	670.—
Raffineria L. L.	730.—	730.—
Distillerie	317.—	311.—
Molini A. I.	985.—	980.—
Eridania	658.—	660.—
Gulinelli	200.—	200.—
Edison	744.—	744.50
Adriatica	227.—	228.—
Marconi	173.—	173.—
Vizzola	1385.—	1380.—
Conti	482.—	484.—
Negri	172.—	172.—
Elettricità	340.—	341 —
Esercizi Elettrici	117.50	117.50
Esportazioni	710.—	710.—
Costruz. Venete	228.—	227.—
Beni Stabili	1003.—	1002.—
Grandi Alberghi	206.—	206.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	— —
Candele Mira	168.—	168.50
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1255.—	—.—
Manif. Pacchetti	169.—	—.—
Cotonificio Tosi	545.—	—.—
Unione Manif.	430.—	—.—
Bernasconi	340.—	—.—
Gregorini	56.—	—.—
Officine Reggiane	8.10	—.—
Automob. Bianchi	165.—	—.—
Adamello	269.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	134.—	—.—
Elett. Bresciana	265.—	—.—
Petroli	123.—	—.—
Fondi Rustici	362.—	—.—
Dall'Acqua	563.—	—.—
Rinascente	112.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—
Francia	120.65	119.80
Svizzera	443.—	442.—
Londra	103.25	103.50
New York	23.17	23.1150
Berlino (marco oro)	5.47	5.4950
Vienna	0.03.26	0.03.27
Bukarest	12.30	12.25
Belgio	110.50	110.35
Spagna	304.75	308.50
Praga	68.40	68.90
Budapest	003.03	003.07
Zagabria	.—	—.—

TRIESTE, 9. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.0 — Consolidato 5 p. c. 98.65 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. [illegible].70 — Banca d'Italia 1780 — Banca Commerciale Italiana 1526 — Credito Italiano 929 — Banco di Roma 130 — Banca Commerciale Triestina 694 — Banca Adriatica 260 — Ferrovie Meridionali 678 — Adria 315 — Cosulich 368 — Rubattino 689 — Libera Triestina 575 — Lloyd 3309 — Premuda 750 — Gerolimich 1115 — Martinolich 215 — Tripcovich 530 — Anonima Infortuni Milano 4060 — Assicurazioni Generali 8425 — Riunione Adriatica 5875 — Assicuratrici italiane emiss. 1923 2010 — Forze Idrauliche 443 — Cantiere Navale Triestino 258 — Cementi Scalato 446 — Prima pilatura riso 615.

Cambi: Francia 120 — Londra 103.25 — New York 23 — Svizzera 442 — Amsterdam 9 — Berlino 5.45 — Bucarest 12.25 — Praga 68 — Vienna 00329 — Zagabria 33.50 — Belgio 110 — Budapest 00810.

ROMA, 8. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 83.17 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 77.75 — Id. 3 per cento lordo 54.33 — Id. 5 per cento netto 98.74 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.92.

Cambi: Francia 120.54 — Londra 103.13 — Svizzera 443.23 — Spagna 306.12 — New York 23.14 — Vienna 00326 — Praga 68.40 — Belgio 110.41 — Argentina carta 8.6.75 — Argentina oro 19.63 — Olanda 897 — Oro 446.49 — Romania 122.75 — Canadà 23.06.

Borse estere

GINEVRA, 8. — Chiusura: Italia 2265 — Berlino 012425 — Vienna 07365 — Londra 232975 — Parigi 272375 — New York 522 e mezzo — Bulgaria 38250 — Praga 1555 — Belgrado 735.

NEW YORK, 8. — Chiusura: Londra 60 giorni 443 sette ottavi — Londra demand bills 446 cinque ottavi — Cable transfers 446 sette ottavi — Parigi 520 — Italia 432 un quarto — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3896 — Belgio 477 — Svizzera 1915 — Spagna 1338 — Argento minerale prov. straniera 72 — Atchison Topeka 105.25 — Canadian Pacific 147 e mezzo — Pensylvania 44 e mezzo — Reading 60 e mezzo — Southern Pacific 93 — Uion Pacific 187.75 — Baldwin Locomotive 118.75 — U. S. Rubber 33 e mezzo.

LONDRA, 8. — Chiusura: Prestito [illegible] cent 5 per cento 1916 23 un quarto — Prestito francese 4 per cento 18 un quarto — Prestito francese nuovo 19 un ottavo — Consolidati 56 sette ottavi — Egizio unificato 75 e mezzo — Rendita Spagnuola esterna 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 68 — Rendita Turca 17 un quarto — Uruguay 3 e mezzo per cento 60 — Venezuela 72 — Argento contanti 36 — Rame contanti 61 18/9.

Cambi: Italia 103.25 — Parigi 85.72 e mezzo — New York 446.06 — Argentina 45.56 — Svizzera 23.32 — Berlino 186 e mezzo — Atene 255 e mezzo — Romania 8.15 — Spagna 33.375 — Belgio 93.55 — Praga 149.75 — Costantinopoli 8.34 — Montreal 446.12.

VALPARAISO, 8. — Cambio su Londra 40.

BUENOS AYRES, 8. — Cambio su Londra 45.93.

AMSTERDAM, 8. — Cambio su Berlino 00061 e mezzo.

PARIGI, 8. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 51 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 63.25 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 63.75 — Prestito francese 4 per cento 1917 53.35 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 52.25 — Prestito francese 1905 liberato 79.95 — Prestito francese 1906 liberato 77.45 — Tunisine 228 — Rendita Brasile 4 per cento 148 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 264 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 69 — Rendita Russa 3 per cento 1891 14 e mezzo — Rendita Russa 5 per cento 1906 24 e mezzo — Rendita Russa 4 per cento 1900 16.45 — Rendita Serba 4 per cento 1895 49 — Rendita Turca unificata 56 — Banca di Francia 7800 — Banca di Parigi 1532 — Crèdit Foncier 1533 — Crèdit Lyonnais 1623 — Banca Ottomana 860 — Banca Commerciale Italiana 1265 — Mètropolitain 496 — Azioni Suez 159.74 — Thomson 590 — Obbligazioni lombarde antiche 118 — Rio Tinto 2890 — Sosnowice 1450 — Brasile 5 per cento 1903 244 — Brasile rescicion 151 — Ferrovie Ottomane 103 — Chartered 5225 — De Beers 1093 — Ferreira 3050 — Geduld 277 — Goldifelds 8750 — Randfontein 83 — Rand mines 952.

Cambi: Italia 89.10 — Londra 86.[illegible] — New York 19.21 — Svizzera 367.75 — Spagna 256.15 — Belgio 91.775 — Olanda 747 — Praga 57.20 — Bucarest 10.[illegible] — Danimarca 335 — Norvegia 275 e [illegible] — Svezia 510 e mezzo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 8. — (Chiusura) Cotoni futuri: Disponibile 25.10 — Gennaio 24.[illegible] a 24.07 — Febbraio 24.21 — Marzo 24.[illegible] a 24.40 — Aprile 24.46 — Maggio 24.[illegible] a 24.57 — Giugno 24.35 — Luglio 24.[illegible] — Agosto inquotato — Settembre inquotato — Ottobre 24.81 — Novembre 24.[illegible] — Dicembre 23.95 a 23.98.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.21; tramonta alle ore 17.38 — Luna tramonta alle ore 3.25; leva alle 16.49.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.15 e 15.55; Alteore 9.40 e 21.40.

Ieri 9, a Venezia, temperatura media quasi invariata: massima 22.6, minima 11.8.

La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 765.2.

Notizie sullo stato dei fiumi Veneti. Il Po ancora in piena nel tratto a valle di Ostiglia continua a crescere lentamente. Gli altri corsi d'acqua sono tutti in diminuzione. Il Tagliamento, la Livenza, la Piave, la Brenta, il Gorzone e l'Adige sono in morbida; l'Isonzo ed il Fratta sono in debole morbida; il Bacchiglione in magra.

Da ieri 9 la navigazione attraverso il sostegno di Revedoli si effettua regolarmente.

Riunione della Conferenza degli ambasciatori

PARIGI, 9

La Conferenza degli Ambasciatori si è riunita stamane sotto la presidenza di Jules Cambon ed ha proceduto alla trattazione degli affari in corso.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima [illegible]

N. 90 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito"

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

La stanza dove Ninoche aveva fatto entrare Vittorina — evidentemente la sala dei consulti — mal dissimulava, sotto sotto qualche bizzarro tappeto, la povertà del tempio in cui officiava.

In mezzo la tavola professionale coperta da un tappeto vagamente persiano.

Due sedie di canna pei clienti, una poltrona Luigi XIII per l'operatrice: in terra un tappeto difficile a definire, mostrando la corda.

Ed era la stanza di ricevimento! Che cosa doveva essere poi la camera da letto, che probabilmente serviva anche da stanza da pranzo e forse, pure da cucina!

— Ah! — sospirò — era elegante in casa di Annetta.

Ma Vittorina ardeva di sapere e senza preamboli, mise fuori la domanda che le bruciava le labbra:

— Il mio piccino? Ne avete notizie?

— Il vostro piccino? Ah! l'altro... Certo ne ho, senz'averne... L'incontro anzi qualche volta.

— L'incontrate a Parigi?

— E dove volete che l'incontri? Io non ho il denaro per andare a Nizza, ai bagni.

— E' venuto, dunque?

Ninoche la guardò con vero stupore.

— Non sapete, dunque?... Non avete mai...

— No, non so nulla... Come volete che domandassi?

— Eh! a me.

— E' da più di dieci anni che vi ho perduta di vista, Leonia... dieci anni che non sapevo il vostro indirizzo...

— E poi, anche qui non ci sono che da quattro anni. Prima abitavo...

Vittorina l'interruppe.

— Allora è venuto a Parigi e voi lo avete visto?

— A Parigi? Ma ci abita.

— Egli?

— Ohè! badate di non svenire adesso... Che c'è di straordinario? E' a Parigi perchè ci abitano i genitori.

— I suoi genitori! — ripetè Vittorina con un doloroso accento ironico.

— Eh! sì, i suoi genitori... E vi trovereste ben imbarazzata, se voleste provare il contrario?... Anch'io sarei costretta a rinunciarvi.

E disse queste parole con un tono strano di rimpianto e di dispetto.

Ma intorno a ciò stimò inutile dare alcuna spiegazione.

E, tornando a ciò che sembrava tanto interessante e sorprendente a Vittorina riprese:

— Voi sapete bene che il russo e sua moglie si sono riuniti di nuovo...

— Mi avete detto che la signora Koulza era andata a raggiungere suo marito ferito...

— Ebbene essa lo ha guarito alla meglio poichè ha bensì le sue ossa assieme ma ha finito di far baldoria.... Rassomiglia ad un vecchio che si levi da una malattia

«E quando esce è sempre in carrozza, tutto ravvolto nelle sue pellicce... In verità, la prima volta che l'ho riveduto, non volevo credere che fosse il conte Koulza.

— Allora è a Parigi.

— Ve l'ha ricondotto sua moglie, dopo averlo trascinato seco nel mezzogiorno, a Cannes, a Mentone, non so più dove per rimetterlo in gambe, se fosse stato possibile, bene o male. Bisogna dire piuttosto male. In quell'epoca morì il barone De Monterrail, padre di lei, e i Koulza si sono stabiliti nel palazzo della rue de Varenne, all'angolo della rue Barbet de Jouy.

E la vecchia ammiccò, soggiungendo:

— Dove non temono più che si portino via l'erede.

— E' grande? robusto?

— Perbacco! ha diciott'anni passati.

— Ne ha anzi quasi diciannove.

— Sì, ma voi sapete bene che vi sono quattro mesi che non contano... perchè li aveva di troppo secondo il suo stato civile.

— E' un bel giovane? — chiedeva Vittorina, cui luccicavano gli occhi.

— Ha l'aria d'esser forte, con due spalle quadrate, non molto grande ma ben formato... Non vi dirò che v'assomigli....

— Deve pur avere qualcosa di me..

— Sì, qualche cosa, non negli occhi che sono piuttosto scuri, bruni.

— Come quelli di suo padre.

— Neanche, nei capelli che sono castagni ed anzi, oscuri. Sarebbe forse nell'aria... nella bocca... nel naso.

— Povero figliuolo! — fece Vittorina con un gran sospiro.

— Oh! no, dite tutto fuorchè questo. E' un povero figliuolo che sarà milionario venti volte, è un povero figliuolo che si chiama il conte Koulza e parente dello czar...

E, con una risata, esclamò:

— Ah! vi sono curiose bizzarrie al mondo!

Poi tornò al soggetto avvertendo:

— Capirete, li ho sempre tenuti d'occhio... Prima di tutto, se ho portato via il bimbo, l'ho fatto per restituirlo a suo padre. Il padre adesso è qui e non potrebbe certo venirmi rimprovero da lui per aver lavorato per suo conto. Ci sarebbe la madre che potrebbe... Potrebbe che cosa? Una querela? Sono otto anni che non arrischio più nulla. Dopo dieci anni la giustizia non può più ficcare il naso in ciò che si è fatto. Posso anzi dirvi... a voi...

Quando sono stata in bisogno, gli ho scritto al cosacco.

— Avete osato?

— Toh! dopo il servigio che gli ho reso... e dopo che egli ma ha detto allora: «Leonia non vi dimenticherò mai». Ebbene, mia cara, sapete che cosa mi ha risposto? Che se mi presentassi al palazzo mi farebbe cacciar via a frustate. Sì, mia cara, egli si crede ancora nel suo paese di selvaggi. Ecco Vittorina, la ricompensa della gente, per la quale ci si è sacrificati...

E mormorò indistintamente:

— Ah! se ci fosse stato modo di salassarlo in altra maniera. Ma no, la trama è stato ordita troppo bene... non c'è più una prova.

Anche questa volta giudicò inutile spiegarsi più categoricamente.

E tornò a quegli che si chiamava adesso e si chiamerebbe sempre Vasili Koulza

— Non vado quindi a passeggiare volentieri dalla parte della rue de Varenne. Sopra tutto perchè c'è una vecchia grinzosa, che l'ha con me e mi segnalerebbe subito.

— Una certa Berta, quella che era allora governante del bambino... dell'altro ... ed è rivenuta, dieci anni fa, la governante di questo, che ne ha avuto tante.

— Vi conosce dunque?

— E' dessa a cui ho fatto la commedia per allontanarla dal marmocchio, mentre Annetta entrava da un'altra parte per prenderlo.

— Non vi riconoscerebbe più.

— Chi lo sa? L'ho tenuta lì con me parecchio tempo... Comunque preferisco di non farmi vedere troppo. Del resto quel che succede in casa... Qualche conoscenza... A proposito, ho a darvi già una notizia.... Non vi spaurite... Una notizia che vi farà piacere.

— Oh! dite allora.

— Prima di tutto, una goccia di cassis. Io quando ho promesso voglio mantenere.

Andò a prendere una bottiglia nella stanza vicina e riempì due bicchierini.

— Alla vostra salute, Vittorina.

— E la notizia?

— Non si parla ancora di ammogliarlo, che è troppo giovane, mi si dice già che sposerà.

— Oh!

— E sembra che sarà un matrimonio di amore.

— Possibile?

— Con una cugina che abita col padre e colla madre in casa della rue Barbet de Jouy, vicino al palazzo Koulza. I due giardini confinano... Se anche il nome della signorina.

— Si chiama?

— Pierina De Vitry... tutti nobili, mia cara... oh! non c'è nulla di troppo bello come potete figurarvi, per un conte Koulza, per un Vasili Koulza, il quale arrossirebbe se sapesse che la sua mammina, la vera, beve in questo momento il cassis con Ninoche...

— Ah! purchè sia felice... Non c'è che questo, vedete, che mi faccia dimenticare un poco... dimenticare del tutto non potrò mai... il male che ho fatto all'altro

(continua)

ANNO 182 - N. 284 Sabato 11 Ottobre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

I criteri di fissazione e il piano di riduzione delle aliquote delle imposte dirette

nella documentata esposizione dell'on. De Stefani al Consiglio dei Ministri

ROMA, 10

Stamane alle ore 10 al Palazzo Viminale si è riunito di nuovo il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i Ministri ad eccezione di S. E. di Scalea indisposto.

Il Presidente del Consiglio, a nome dei colleghi, manda un commosso saluto alla memoria del sen. prof. Carlo Ferraris, già Ministro dei LL. PP., e in questi ultimi anni Presidente della Commissione di Finanza del Senato del Regno e il Consiglio, su proposta del Ministro della P. I., delibera che i funerali dell'eminente giurista e parlamentare siano fatti a cura dello Stato.

L'esposizione De Stefani

Il Ministro delle Finanze espone al Consiglio i criteri di fissazione delle nuove aliquote delle imposte dirette e il piano di riduzione delle aliquote stesse.

«Sottopongo alla vostra approvazione — egli incomincia — i provvedimenti conclusivi della riforma tributaria gradualmente attuata in questo biennio di Governo e che ha avuto come criterio informatore l'abolizione e rapida liquidazione di tutte le imposizioni straordinarie belliche e postbelliche, il ritorno alle tre imposte dirette fondamentali sui redditi fondiari, edilizi e mobiliari, l'introduzione di una imposta complementare progressiva e personale all'insieme dei redditi dei singoli cittadini, il coordinamento della imposizione di retta di Stato con quello della finanza locale rivolto fra l'altro a disciplinare il regime delle sovraimposte fondiarie con abolizione della sovraimposizione al tributo mobiliare che deve rimanere libero e manovrabile per le straordinarie esigenze dello Stato e che la permanenza del diritto di sovraimposizione avrebbe potuto irrigidire.

«Oltre che essersi svolta con numerosi provvedimenti l'azione legislativa che ha gradualmente realizzato il programma del Governo, si è proceduto in questi due anni ad una assidua opera di nuovi e migliori accertamenti. Nella continuazione metodica e pratica di questa opera da ora la possibilità di una graduale riduzione delle aliquote, oltre che di una perequazione nel campo del tributo mobiliare oggi eluso e sperequatissimo.

«Le ricerche eseguite hanno confermato e anzi oltrepassato le previsioni ed i giudizi contenuti a questo riguardo nel mio discorso del 25 novembre 1923. L'accelerata liquidazione dei tributi destinati a funzionare transitoriamente è compito ormai in gran parte assolto con il rapido definire delle ultime tassazioni dei profitti bellici e con la liquidazione già avanzatissima della imposta straordinaria sul patrimonio.

Liquidazione di tributi transitori

«L'abolizione di un primo gruppo di imposte straordinarie e transitorie (imposte sugli amministratori e dirigenti di società commerciali, contributo personale straordinario di guerra, imposta complementare sui redditi superiori a lire 10 mila, imposta sulle riserve di caccia). Si completa oggi col nuovo provvedimento che reca tra l'altro la soppressione dei restanti tributi straordinari (contributo del centesimo di guerra, addizionale del 15 per cento per i mutilati, imposta straordinaria sui canoni). Trattandosi, per molti di questi tributi soppressi, di vere sovraimposizioni alle imposte esistenti, di larvati inasprimenti di aliquote. Oggi essi scompaiono per fondersi tutti nelle nuove aliquote riordinate di ciascuna delle tre categorie di redditi sui quali abbiamo concentrato le nostre cure finanziarie realizzando al massimo i mezzi disponibili.

«La revisione degli estimi fondiari e la rivalutazione del reddito dei fabbricati, hanno reso più perequato l'imponibile immobiliare.

«Venne anche allargata la base della imposta di ricchezza mobile con la tassazione del reddito agrario dei proprietari coltivatori e dei coloni. L'accertamento del reddito agrario acquisì al tributo mobiliare un milione e 260 mila contribuenti per un reddito di 2 miliardi 8? milioni ed una imposta di 188 milioni. La novità e la estensione del tributo e la necessità di rapidi accertamenti implicavano un periodo di assestamento ed anche provvedimenti che l'agevolassero, donde il decreto 30 dicembre 1923 che ne ha autorizzato la revisione per il 1925. I ricorsi presentati non raggiungono il 4.o del numero totale dei contribuenti e pressochè tutte le divergenze vennero anche a loro riguardo superate.

«Intanto, mercè opera della amministrazione, la materia imponibile va continuamente sviluppandosi, cosicchè si è potuto predisporre un piano di riduzione di aliquota, che si svolgerà in un quadriennio, col quale il Governo intende fermamente di creare condizioni favorevoli alla veridicità delle dichiarazioni entrastate dalla soverchia altezza delle aliquote attuali.

«Sono attualmente in vigore, per l'imposta fondiaria, 5 aliquote diverse applicabili sui redditi a seconda del loro ammontare e che vanno da un minimo dell'12,896 per cento ad un massimo del 19.15 per cento. Sulla base di queste aliquote l'ammontare dell'imposta fondiaria che lo Stato riscuote pel 1924, corrisponde ai 153 milioni e 405 mila lire, così ripartite tra nuove vecchie provincie: vecchie provincie lire 148. 774000, nuovi territori lire 3.631.000.

L'imposta fondiaria

Fu già dichiarato che il Governo non intendeva, in seguito all'effettuata revisione degli estimi, accrescere il carico tributario della terra e che desiderava invece mantenere fermo il gettito precedente dell'imposta prediale, essendo stato movente della revisione stessa quello soltanto di perequare il tributo per tutto il Regno. Muovendo da questi concetti e tenuto conto del reddito complessivo risultante dalla revisione in un miliardo e 467 milioni oro, si è disposto che su questo reddito si applichi l'aliquota del 10 per cento carta con che il tributo erariale verrà a risultare di 146 milioni 700 mila e 15, anche inferiore per 5 milioni al carico attuale sopportato dal reddito della terra.

«Tenuto conto della ripartizione del reddito quale è stato segnalato tra vecchie e nuove provincie, il carico relativo viene ad essere così distribuito: Vecchie provincie 143.200.000; territori annessi 3.500.000.

«L'aliquota, come si è rilevato, si applica nella sua misura del 10 per cento, carta al reddito risultante dalla rivalutazione che è espresso in lire oro, e poichè questo reddito è espresso in moneta cartacea corrispondente almeno al quadruplo del suo importo oro, ne deriva che l'onere dell'imposta erariale viene in realtà a corrispondere all'incirca al 2.50 per cento del reddito.

«Come per l'imposta sui terreni, anche per quella sui fabbricati sono in vigore attualmente aliquote diverse in relazione allo ammontare dei redditi. Queste aliquote, in numero di sei, vanno da un minimo di 21.0125 per cento ad un massimo del 27.74 per cento ed hanno dato per il 1924 un gettito di imposte erariali di 238 milioni 600 mila lire così ripartite tra vecchie e nuove provincie; vecchie provincie 222 milioni 300 mila; territori annessi 16 milioni 300 mila.

«Alle aliquote molteplici e progressive attualmente in vigore verrà ora a sostituirsi, con effetto dal 16 gennaio 1925, una aliquota unica proporzionale che è applicabile al reddito risultante dall'eseguita rivalutazione che il decreto di riordinamento fissa nella limitata misura del dieci per cento. Tenuto conto della massa di reddito imponibile quale è risultata dall'eseguita rivalutazione in 2 miliardi 860 milioni, il gettito della imposta erariale salirà, in base alle nuove aliquite, a 286 milioni con aumento quindi di soli 48 milioni sul gettito attuale.

Effetti della riduzione delle aliquote

«La disposta notevolissima riduzione di aliquote, ha fatto sì che, pure essendo la massa del reddito imponibile più che triplicata, l'onere dell'imposta precedente, anzichè triplicarsi, si accresce appena di una cifra che corrisponde al suo 15 per cento. Notevole è anzi il fatto che nelle nuove provincie, dove la rivalutazione dei redditi ha di poco accresciuto il reddito precedentemente inscritto, l'onere erariale del tributo, anzichè accrescersi, rimane dimezzato essendosi ridotto da 16 a 8 milioni.

«Ecco infatti come i 286 milioni rappresentanti il nuovo carico si ripartiscono tra vecchie nuove provincie: vecchie provincie 286 milioni; territori annessi 8 milioni.

«La mitezza delle aliquote erariali della imposta fondiaria ed edilizia è stata consigliata dalla considerazione del peso delle sovraimposte e dalla opportunità di non aggravare il carico complessivo terriero e quello edilizio il quale ultimo si sarebbe potuto trasferire sul prezzo delle pigioni.

«Per l'imposta di R. M. il problema del riordinamento delle aliquote si presentava ancora più complesso, in quanto vigono attualmente ben 15 aliquote, applicabili alle diverse categorie di reddito e che il decreto riduce alla più semplice espressione possibile di 5 aliquote soltanto, una per ogni categoria di reddito e funzionante, come era logicamente previsto nei disegni di leggi dei miei precedessori con il criterio della proporzionalità.

L'imposta di R. M.

«A questo effetto il decreto mantiene ferma la ripartizione dei redditi nelle seguenti categorie: categoria A) redditi di capitale puro; categoria B) redditi misti di capitale e lavoro (industriali e commerciale); categoria C) redditi di puro lavoro, di natura incerta o variabile (dipendenti dall'esercizio di libere professioni), categoria D) redditi di puro lavoro di natura certa e definita (stipendi, pensioni assegni, e vitalizi); categoria E) redditi di puro lavoro (stipendi dello Stato, provincie, comuni, istituzioni pubbliche di beneficenze, istituti scientifici).

«Ma piuttosto che affrontare in pieno la generale definitiva riduzione dell'aliquota con decorrenza dal 1.o gennaio 1925, come si è fatto per le due imposte immobiliari, si è dovuto procedere con un concetto di gradualità. Si è proceduto così alla riduzione distribuendola nel periodo di un quadriennio in modo che al 1.o gennaio 1929 essa funzioni in pieno, connessa anche all'aumento del minimo imponibile tuttora cristallizzato in cifre bassissime la cui determinazione risale ancora alla legge fondamentale del 1877, minimo imponibile, e che l'odierno provvedimento eleva, a datare dal 1.o gennaio 1929, alla misura di lire 2 mila per tutti i redditi delle categorie di B. C. D. et E. (esclusi quelle tassate per ritenuta diretta).

Come venga a distribuirsi la disposta riduzione di aliquote nel corso del quadriennio appare dalle seguenti cifre: Categoria A: aliquote massime vigenti 25.568 aliquote trasformate dal 1 gennaio 1925 il 24 per cento; dal 1 gennaio 1927 il 22 per cento; dal 1 gennaio 1929 il 20 per cento.

Categoria B: aliquote massime vigenti 20.0944; aliquote trasformate dal 1 gennaio 1925 il 28 per cento; dal 1 gennaio 1927 il 16 per cento; dal 1 gennaio 1929 il 14 per cento.

Categoria C: aliquote massime vigenti 18.801, aliquote trasformate dal 1 gennaio 1925 il 16 per cento; dal 1 gennaio 1927 il 14 per cento; dal 1 gennaio 1929 il 12 per cento;

Categoria D: aliquote massime vigenti 12,834, aliquote trasformate dal 1 gennaio 1925 il 12 per cento; dal 1 gennaio 1927 l'11 per cento; dal 1 gennaio 1929 il 10 per cento.

Categoria F: aliquote massime vigenti 11.07, aliquote trasformate dal 1 gennaio 1925 il 10 per cento; dal 1 gennaio 1927 il 9 per cento; dal 1 gennaio 1929 l'8 per cento.

Le sovraimposte fondiarie

La riduzione è generale. E poi intromesso nel decreto per il periodo transitorio dal 1925 al 1928, a beneficio dei redditi minori, un sistema di detrazione di carattere permanente che funzionerà pure dal 1929 per i più bassi redditi della scala tassabile, e ciò da lire 2000 e lire 3000.

Le sovraimposte fondiarie, che sono il cespite più importante della finanaza locale, costituiscono l'aggravio più sensibile della ricchezza fondiaria e di quella edilizia. Basta pensare che mentre lo Stato preleva in conto sovraimposta fondiaria 152 milioni, provincie e comuni prelevano dalla terra in conto sovraimposte, secondo gli ultimi dati raccolti, 917 milioni; mentre lo Stato applica sui fabbricati una imposta di 238 milioni, comuni e provincie prelevano in conto sovraimposta 443 milioni. Si è dovuto quindi procedere al riassetto delle imposte immobiliari dello Stato Ora il decreto proposto disciplina il regime delle sovraimposte fondiarie con alcune disposizioni, aventi in parte carattere definitivo e permanente, in parte carattere transitorio.

La norma di carattere permanente importa la determinazione di due limiti nella misura dei centesimi addizionali che gli enti locali possono applicare alle imposte di Stato, un primo limite molto basso raggiungibile in ogni caso, un secondo limite che può essere raggiunto mercè l'osservanza della legge comunale e provinciale con l'approvazione della giunta provinc. amm. e in quanto trattasi di spese strettamente obligatorie.

Può darsi tuttavia che eventi straordinari, casi eccezionali ed imprevedibili impongono talvolta come rimedio estremo il ricorso dell'applicazione di una seconda sovraimposta che vada anche oltre il secondo limite predetto. In tali casi può bensì, secondo il decreto, ricorrersi a questo rimedio, ma l'autorizzazione a giovarsene non può essere data, e solo transitoriamente, che dal ministero delle finanze che dovrà per sì fatte autorizzazioni inspirarsi alla maggiore rigidezza, per la difesa del contribuente e per la migliore cura della perequazione tributaria.

Esclusa la enunciata eccezione, il secondo limite predeto dovrà, come misura di carattere generale, rappresentare il livello massimo cui la sovraimposizione può giungere. A tal fine, poichè in fatto molti enti locali già eccedono nello stato attuale delle cose, anche per questo secondo limite dispone il decreto che l'eccedenza oltre il limite stesso debba essere gradualmente eliminata contraendo la misura nella sovraimposta con riduzione annuale decorrente dal 1 gennaio 1926 ed avente la durata di un quinquennio.

I limiti della sovraimposizione

I limiti della sovraimposizione che il decreto consente sono rappresentati dalle seguenti cifre:

Per i fabbricati un primo limite di cent. 50 per ogni lira dell'imposta erariale ed un secondo limite di altre cent. 25 a favore di ciascuno dei due enti, totale cent. 75 per le provincie e cent. 75 per i comuni.

Per i terreni: primo limite di cento centesimi per ogni lira di imposta erariale a favore delle provincie e di altri centesimi duecento a favore dei comuni: totale cent. duecento per le provincie e cent. trecento per i comuni.

Il limite massimo cui possono giungere le provincie e gli enti che, in confronto ai comuni meno si spinsero sulla via delle sconfinate sovraimposizioni, è pressocchè corrispondente a quello attuale (509 milioni in confronto di 524. Notevolmente più accentuata è la differenza per i comuni (656 mil. in confronto di 836), ma è nella finalità del decreto di determinare appunto una centrazione da tradursi in atto mediante la enunciata graduale riduzione che deve operarsi nel corso del quinquennio decorrente dal 1920.

Frattanto per non turbare improvvisamente la vita finanziaria degli enti locali è disposto che quelli fra di essi i quali con il limite massimo delle addizionali fissate dal decreto ,non giungano alla misura della sovraimposta vigente e bloccata, possono mantenere la sovraimposta stessa ancora per il 1925.

Con l'indicata misura di sovraimposta la aliquota complessiva gravante sul reddito della terra, per onere erariale e locale, risulta essere del 66 per cento, in confronto del reddito oro censito, il che è quanto dire 15 per cento, quale effettivamente viene ad essere quando si rapporti al reddito stesso, trasformato in lire cento. L'aliquota fabbricati corrisponde al 25 per cento ed è applicabile al reddito netto od imponibile, corrispondente ai tre quarti del reddito lordo rappresentato dal valore locativo del fabbricato viene a corrispondere al 18.75 per cento.

Chi voglia tener conto secondo le risultanze suesposte dell' onere complessivo che, ad assetto definitivo, dovrebbe pesare sul reddito della tera e su quello dei fabbricati, ponendolo a raffronto con l'onere attuale ,trova i risultati seguenti: Imposta e sovraimposte terreni, onere attuale 1.069, onere risultante dal nuovo ordinamento 882, differenza in meno 18 per cento, imposte e sovraimposte fabbricati onere attuale 681, onere risultante dal nuovo ordinamento 717, differenza in più 36. Ed è questa un'altra riprova della tendenza mitigatrice degli oneri sulla terra che è nei propositi e nell'azione del Governo.

Il riassetto della finanza locale

Il riordinamento delle sovraimposte fondiarie non è che uno degli aspetti di tutto il problema della finanza locale cui si è inteso conferire un' impronta che la colleghi il più strettamente possibile al funzionamento dell'imposizione diretta di Stato, condizione questa necessaria per impedire che dalla piena separazione ed indipendenza dei due regimi scaturiscano conseguenze troppo dannose per i contribuenti, la cui capacità a sopportare il peso tributario è data sempre da quel reddito di cui Stati ed Enti locali intendano prelevare una parte.

Di qui i provvedimenti più notevoli già adottati e che importano: A) abolizione dell' addizionale sui redditi di R. M.; B) abolizione della tassa esercizi per rivendita; C) istituzione in luogo dei due tributi predetti (costituenti tra loro un doppione) di una imposta sulle industrie ed il commercio e le professioni da modellarsi sugli stessi redditi accertati per l'imposta mobiliare di Stato, con la integrazione di una tassa di patente; D) abolizione della tassa di famiglia in conseguenza della istituzione della imposta complementare di Stato, su cui è consentita una addizionale a favore dei Comuni, e istituzione, in luogo di codesta addizionale, di una imposta comunale sul reddito consumato da autorizzarsi eccezionalmente dal Ministero delle finanze, i quali provvedimenti, integrati da altri minori, preordinati a dare ai Comuni particolare forma di imposizioni indirette sono destinati a funzionare con veduta gradualità inspirata, come è per il regime delle sovraimposte, a impedire che a nuovo assetto si giunga conturbamenti pericolosi ed improvvisi.

Provvedimenti per le nuove costruzioni

Nel regolare i lnuovo ordinamento della imposizione diretta statale e locale si è presentato al Governo un problema che ha la sua stretta connessione con esigenze di carattere sociale; il problema della esenzione delle nuove costruzioni, per il quale sarà ancora in vita per due anni la possibilità di giovarsi del beneficio di legge. Col 31 dicembre 1926 scade, infatti, il periodo entro il quale debbono essere completate le costruzioni ad uso abitazione, alberghi, negozi, studi per potere fruire della esenzione di 25 anni, dopo di che dovrebbe rientrarsi nel regime normale della sola esenzione biennale. Ad assicurare un regime che non segni arresto nella confortante ripresa delle costruzioni, si detta fin da ora una norme per effetto della quale tutte le costruzioni che saranno completate dopo il 31 dicembre 1926 fino a tutto il 1930 avranno per esse una determinata agevolazione.

E' disposto a tale fine che le costruzioni completate nell'anzidetto periodo, dopo aver fruito della normale esenzione del biennio non saranno senz'altro soggette all'imposta nella sua misura ordinaria, ma lo saranno col seguente concetto di gradualità, tassazione del quinto del reddito per il primo anno, di due quinti pel secondo e così via via in modo che la integrale tassazione si compia nel quinto anno successivo al biennio di esenzione. Ciò vuol dire che tali costruzioni cadranno in pieno sotto la integrale tassazione soltanto nel settimo anno successivo a quello in cui furono completate. Si assicura così il ritorno al regime della normalità tributaria con la possibilità di ulteriori sviluppi della materia imponibile, per impedire che l'onere de tributi dovuti allo Stato ed alle finanze locali pesi per troppo lungo tempo, soltanto sulle vecchie ostruzioni.

Chi ha cognizione di tutto quanto fu studiato e scritto per decenni intorno ad un migliore assetto della imposizione diretta statale e locale, quanto fu proposto e raccolto in disegni di legge che il Parlamento non prese in esame, constata come le migliori proposte trovino in questi provvedimenti quasi integrale attuazione. Questo sistema delle linee semplici e chiare fondate sul concetto del maggior allargamento della base di imposizione con ritocco di minimi più equamente elevati di quelli vigenti e con la riduzione notevole delle aliquote è sistema certamente dotato della maggiore elasticità quale consigliava insieme ha ragione privata e la ragione di Stato.

Il Consiglio prende atto con soddisfazione di tale esposizione ed approva i proposti provvedimenti sul riordinamento delle aliquote e delle sovrimposte locali.

Si approva inoltre la tabella della imposta complementare progressiva sul reddito e nuove agevolazioni per l'imposta sui redditi agrari e sul patrimonio.

Il Consiglio approva poi vari altri provvedimenti in materia finanziaria tra i quali:

Altri provvedimenti approvati

Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 550 mila per l'acquisto di padiglioni Docker da destinare a sede di scuole all'estero. — Circolazione bancaria a debito del tesoro per anticipazioni a terzi per conto del tesoro, chiusura del conto corrente approvvigionamenti e consumi. — Proroga dei privilegi fiscali agli esattori per decennio 1913-22 — Regolamento per le gestioni affidate ai consegnatari cassieri delle amministrazioni centrali — Regolamento sulla coltivazione indigena del tabacco.

Sono poi approvati: lo schema di R. D. L. che porta modifiche al R. Decreto Legge del 28 agosto 1921, N. 1296 riguardante l'avanzamento degli ufficiali di marina trasferiti dai ruoli di complemento a quelli del servizio attivo permanente; lo schema di R. D. L. riguardante la nuova denominazione per gli ufficiali macchinisti del corpo dello Stato Maggiore generale della Marina in quella di ufficiali per la direzione delle macchine; lo schema di R. D. L. recante semplificazioni nelle contabilità in materia dei magazzini e depositi del genio militare per la R. Marina e del commissariato.

Su proposta del Presidente del Consiglio e Commissario per l'Aeronautica, il Consiglio approva alcune modificazioni allo schema di R. D. concernente il regolamento per la navigazione aerea.

Il Consiglio delibera lo schema di R. D. per l'esecuzione di tre accordi sui servizi postali, telegrafici e telefoni e sulle tariffe adriatiche stipulate a Budapest fra l'Italia e l'Ungheria il 27 marzo 1924, nonchè lo schema di R. D. relativo all'approvazione della convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione il 23 marzo 1921 fra il Regno d'Italia e la Repubblica Cecoslovacca firmato a Roma il 1. marzo 1924.

Il Consiglio dei ministri approva quindi lo schema di un regolamento sullo stato dei presidi, dei professori e del personale di segreteria e subalterno dei RR. Istituti medi di istruzione, regolamento col quale viene data organica e compiuta disciplina a tutta l'importante materia.

Il regolamento, in successivi capi, tratta della nomina dei professori, passaggi di ruoli e periodi di prova, dei ruoli e stipendi, degli obblighi di insegnamento, dei presidi, delle note informative, degli albi degli ispettori, trasferimenti, della disciplina, delle lezioni private, professioni libere e incompatibilità, delle dispense ed aspettative, degli incarichi e supplenze, dei segretari e assistenti, dei macchinisti e bidelli.

Per l'istruzione elementare

Ha anche aprovato uno schema di decreto col quale vengono apportate alcune modificazioni agli orari e programmi degli istituti medi.

Il Consiglio dà poi la sua approvazione ad altro provvedimento contenente le disposizioni varie tn materia di istruzione elementare. In esso si stabiliscono le norme circa i compensi per i membri delle commissioni giudicatrici dei concorsi magistrali banditi dai RR. Provveditori agli Studi; si consente di far luogo alla nomina al grado di ispettore scolastico di coloro fra gli attuali direttori didattici governativi che, avendo sostenuto il concorso per esame al posto di ispettore, conseguirono la classificazione occorrente per essere compresi nella graduatoria dei vincitori, ma non ottennero la nomina per mancanza di posti. Si dà infine facoltà ai Comuni autonomi di ammettere al concorso per direttore sezionale o per direttore didattico quando il numero delle classi elementari non sia superiore a 70 soltanto insegnanti del Comune stesso.

Queste ultime disposizioni, che pienamente rispondono alle peculiari esigenze dei grandi Comuni, soddisfano anche i voti espressi sia da amministratori comunali, sia dalla classe magistrale.

Il Consiglio inoltre approva uno schema di decreto in virtù del quale sono istituiti presso le RR. Università e i Regi Istituti Superiori corsi e sezioni per provvedere a specifiche esigenze di alta cultura e per creare ingegneri specializzati nei vari rami concernenti la tecnica militare. In tal modo gli istituti superiori vengono, sotto nuova ed elevata forma, chiamati a concorrere ai fini della difesa nazionale e della preparazione tecnico-militare dei giovani.

Dopo alcuni provvedimenti in materia di lavoro pubblici, il Consiglio, ai fini della difesa nazionale delibera un provvedimento diretto ad introdurre nella nostra legislazione l'istituto della espropriazione dee brevetti, mercè il quale si mettono in grado le amministrazioni statali e si riconosce d' altra parte agli inventori il diritto ad un congruo indennizzo a titolo di compenso per la cessione della privativa a favore dello Stato.

Altro provvedimento approvato in vista dello sarso rendimento del raccolto di cereali nel 1924 ed in accoglimento dei voti di tutte le rappresentanze politiche ed agrarie, è quello concernente il rinvio del pagamento della rata dell'annata in corso per il rimborso delle sovvenzioni di credito agrario con fondi dello Stato, pagamento che verrà portato in aumento delle residue sette rate ricadenti sui raccolti dal 1925 al 1931.

Per evitare poi, per quanto è possibile, qualsiasi ritardo nel rimborso di obbligazioni emesse da enti pubblici o privati, si è predisposto dal Ministero della Economia Nazionale d'accordo con quelli delle Finanze e della Giustizia, uno schema di decreto che sancisce l'obbligo di pubblicare nella «Gazzetta Ufficiale», entro dieci giorni dell' avvenuto sorteggio, i numeri dei titoli estratti.

Nuove agevolazioni sono state infine predisposte a favore dell' Opera nazionale per gli orfani di contadini morti in guerra, mediante un provvedimento col quale viene stabilito un ulteriore stanziamento di fondi sul bilancio del Ministero dell' Economia Nazionale, quale contributo dello Stato al pagamento degli interessi e dell' ammortamento dei mutui che l'Opera nazionale stessa potrà entro determinati limiti, contrarre con enti e istituti di crediot, sia per l' acquisto, che per la costruzione ed ampliamento di fabbricati, nonchè per la compra di terreni e per la trasformazione agraria di essi a beneficio delle colonie agricole degli orfani stessi.

Infine è approvato lo schema di R. D. L. relativo alla sistemazione del personale avventizio dell' amministrazione postale telegrafica.

La seduta è stata sciolta alle ore 13.30.

Il Consiglio si riunirà di nuovo mercoledì 15, alle ore 10.

Liberali e conservatori uniti contro il laburismo

MacDonald avrebbe voluta la sconfitta del Governo

LONDRA, 10

Lo scioglimento della Camera dei Comuni e la decisione di indire le elezioni entro 19 giorni hanno suscitato aspri commenti nella stampa liberoconservatrice la quale vede nel provvedimento una manovra del partito laburista preparatissimo per le elezioni che si proporrebbe di non dare agli avversari il tempo di preparare la campagna elettorale.

Secondo il «Daily Telegraph» avendo i laburisti conquistato nelle precedenti elezioni moltissimi collegi avvantaggiandosi della lotta imparziata, i liberali e i conservatori tendono al concludere accordi onde evitare una dispersione di voti e per presentare contro i laburisti un unico candidato costituzionale. Stamane il gabinetto terrà consigli per compilare un manifesto laburista. Secondo il «Times» il governo imposterà la campagna sui risultati raggiunti sopratutto nela situazione europea e nei negoziati anglo-russi.

Il retroscena della crisi

LONDRA, 10

(M. O.) MacDonald si è fatto battere alla Camera dei Comuni con 166 voti di maggioranza. Potremmo attardarci sull'esame della composizione dei due voti della notte scorsa notare come la più strana alchimia parlamentare abbia portato i conservatori a votare insieme ai liberali a favore dell'emendamento e contro la mozione di censura da essi stessi presentata; la quale ha così raccolto solo i voti sfavorevoli dei laburisti che, confidando di riuscire a salvare il Governo con tale manovra, sono venuti a sconfessare i propri uomini.

Ma l'importante è ormai di accertare che la sconfitta del Governo è stata voluta e provocata da MacDonald; in questo senso anzi, più che di sconfitta si dovrebbe parlare di vittoria. Solo così egli è restato arbitro della situazione, in condizioni di fare le elezioni che voleva. Se avesse voluto governare ancora per qualche tempo, MacDonald l'avrebbe potuto, quantunque la grande ombra del trattato con la Russia, stipulato al di fuori della volontà del paese, che si è estesa insensibilmente su tutta la discussione sull' affare Campbell, non potesse lasciar dubbio di sorta sulla precarietà di un prolungamento dell'esperimento di un Governo laburista.

La scorsa notte lo spauracchio delle elezioni dalle quale i liberali hanno tutto da perdere, agiva potentemente sullo spirito di Asquith, il quale ha fatto di tutto per offrire dignitosamente il ramoscello d'ulivo a MacDonald. Il Primo Ministro si è dichiarato contrario all' inchiesta parlamentare ,perchè i membri della commissione dovevano essere scelti proporzionalmente alle forze della Camera. I laburisti essendo minoranza, sorgeva il dubbio che la passione politica facesse velo ai membri della commissione ed alla loro imparzialità.

Il «leader» dei liberali non solo ha offerto a MacDonald di rinunciare a tutti i posti spettanti al partito liberale in seno alla proposta commissione, così che questa sarebbe stata composta da soli conservatori e laburisti alla pari, ma ha anche proposto una commissione giudiziaria anzichè parlamentare, se meglio piacesse ai labouristi questa seconda soluzione.

MacDonald ha respinto sdegnosamente ambedue le proposte di pace. Così facendo, si è assunto nettamente la responsabilità, delle imminenti elezioni. Il pretesto che gli avversari lo hanno obbligato a tale mossa non regge. Tutta l'attività del partito laburista era da tempo orientata verso le elezioni, che del resto Lord Birkenhead aveva profetizzato fino dal febbraio scorso, suscitando vivaci discussioni di diritto costituzionale. La riforma amministrativa del comune socialista di Popolar e a politica edilizia del ministro dell'igiene Weatley, come i progetti semirivoluzionari presentati e subito ritirati, per dare l'impressione della massima importanza del governo laburista, sono esempi tipici della ferma volontà del ministero di procedere alle elezioni.

Il discorso del Re, in occasione dello scioglimento della Camera dei Comuni dice, che il successo della Conferenza di Londra, derivante dall'applicazione del piano Dawes, è dovuto al largo spirito di cooperazione col quale furono trattate dalle potenze interessate i difficilissimi problemi che nella conferenza furono risolti.

«Io credo, continua il discorso, che tale regolazione contribuirà largamente alla restaurazione internazionale del commercio dalla quale in così gran parte dipende la prosperità materiale britannica.

«In seguito allo stretto accordo tra la Delegazione francese e quella britannica l'essemblea di Ginevra della Società delle Nazioni formulò le note proposte per l'arbitrato e la sicurezza, facendo in tal modo un gran passo verso la riduzione degli armamenti. Il protocollo relativo sarà [illegible] riamento al più presto possibile».

Parlando della conclusione dei trattati anglo russi il discorso dice che essi sono elementi necessari per la pacificazione generale e per la ricostruzione economica dell'Europa. Dopo avere accennato alla divergenza relativa alla frontiera dell'Irak e alla rottura delle trattative anglo egiziane il discorso rileva che, malgrado il marasma del commercio, si è verificato un sensibile miglioramento in parecchie industrie britanniche importanti. Il discorso non fa alcuna menzione degli avvenimenti che hanno provocato lo scioglimento della Camera dei Comuni.

Aperta soddisfazione francese

PARIGI, 10

(N.P.) Ora che la Francia è disarmata John Bull dice ad Herriot «Arrivederci e grazie». Ecco la prima espressione del francese meglio sensibile alla sicurezza della patria, all'annunzio della crisi inglese. E si formulano subito due domande: La caduta di MacDonald è un avvenimento felice per la Francia? Il nuovo partito che prenderà il potere sarà meno temibile del primo?

Sì, è una fortuna per la patria, rispondono i partiti nazijonali; e qualunque sia il governo, esso incuterà ai francesi in ogni caso, meno timori e diffidenze del primo. Gli esponenti della stampa nazionalista non esitano quindi a riconoscere che durante i nove mesi di potere dei laburisti, i francesi non hanno avuto un amico nella persona di MacDonald. Siccome è poco probabile che le elezioni diano una maggioranza laburista, si pensa a Parigi che il prossimo gabinetto sarà conservatore o liberale sfumatura Baldwin o tinta Lloyd George; ed allora quello che il governo francese ha ceduto senza nessuna contropartita al fallace idealismo di MacDonald sarà compromesso.

L'«Echo de Paris», il «Temps», l'«Humanitè», dal loro punto di vista molto diverso, concordano tutti nel constatare la preoccupazione avuta da MacDonald che la Francia concedesse alle sue preoccupazioni internazionali, con vantaggio del suo paese. Questo socialista è stato imperialista come qualsiasi altro. Da ciò il carattere particolare delle sue difficoltà con la India e con l'Egitto, mentre si attendeva di meglio, si attendeva altro da lui. Da qui alcune disillusioni che gli uomini di Stato francesi sono stati costretti a riportare in tutti i loro negoziati con lui.

Non è senza significato la notizia della «rentrèe» nella vita politica combattiva dell'ex presidente della Repubblica Millerand, annunziata nel momento in cui cade uno dei più potenti sostegni delle sinistre francesi all'estero. Propalata ieri dai giornali del «cartello» viene stasera confermata dai fogli del blocco nazionale. Millerand fra qualche giorno avrà la direzione di una associazione politica di unione e di azione nazionale, che radunerà in una lega tutti gli elementi del vecchio blocco nazionale e della attuale opposizione.

I fondamenti della civiltà jugoslava

Esiste una civiltà jugoslava? — si chiede la rivista «Delta» di Fiume —. Molti in questo dopoguerra pieno di ansie, di speranze e d'odii, si sono fatti questa domanda. Se ne discusse variamente, ma nessuno, crediamo, seppe però rispondervi in modo esauriente. Ascoltiamo dunque quali sono i fondamenti di questa civiltà secondo Jovan Cvijic, il più grande geografo — nel vero e più completo senso della parola — della Jugoslavia e della penisola balcanica.

Jovan Cvijic è nato nel 1865 a Loznica. Assolto il ginnasio di Sabac, passò all'Istituto Superiore di Belgrado e poi all'Università di Vienna. Oggi insegna all'Università di Beltrado.

I popoli slavi ora, sono costituiti in istati indipendenti, dove possono svilupparsi liberamente e dove sono anche preservati dalla snazionalizzazione. Ma la più alta, la vera ed ultima mèta degli stati slavi è quella di creare una propria civiltà e con questa, il tipo di uno stato d'una più alta moralità, la cui organizzazione sarà rivolta verso le classi del lavoro, senza eccezione.

Io penso, che i popoli slavi manifestino nell'organizzazione dello stato, uno spirito proprio e un proprio modo originale, nel metodo e nella direttiva del lavoro sociale ed economico e specialmente nella scienza dell'arte, e penso che le loro civiltà non saranno copie dei tipi già esistenti di coltura europea, ma che organicamente sorgeranno dallo spirito nazionale e che si svilupperanno dalle loro proprietà più originali e più feconde. Tali proprietà consistono in questo: Gli slavi come unità ed i loro singoli gruppi hanno, sotto molti aspetti, proprietà fondamentali spirituali differenti dai rimanenti gruppi etnici di Europa e perciò reagiscono in altro modo alle manifestazioni del mondo e della vita in genere. Essendo i popoli slavi, nelle proprietà spirituali più profonde, tra loro affini, molte correnti della loro opera si fonderanno ed avremo così la sintesi della «civiltà slava», come tipo nuovo. Speriamo che questa possa avvicinarsi di più alla verità, alla vita giusta, a Dio, che non l'odierna civiltà europea.

Questa civiltà slava non solo non sarà avversa alla civiltà mondiale in genere, in quanto questa esiste, ma l'aiuterà e la completerà.

Le aspirazioni per la formazione della civiltà slava nel senso sopradetto, non hanno legame alcuno con l'idea del panslavismo politico, perchè se anche taluni popoli slavi hanno tra loro comuni interessi politici, vi sono pure delle avversità politiche e perciò il mescolarvi la politica, danneggerebbe l'idea della comune civiltà slava.

Sull'esempio degli jugoslavi che conosco meglio degli altri popoli slavi, desidero dimostrare come si possano classificare quelle proprietà sulle quali si dovrebbe edificare una forte, ed in molti casi, originale civiltà jugoslava.

Il tipo della civiltà autonoma jugoslava si può creare sulla base delle più originali e più feconde proprietà i più grandi valori di una nazione; non le sue proprietà cattive, che abbiamo, come ogni altro popolo. Non ci occuperemo di queste sebbene sarebbe necessario prenderle in considerazione, perchè spesso sono di impaccio allo sviluppo della vera civiltà. Dobbiamo qui confermare quelle proprietà spirituali degli jugoslavi, che finora si manifestarono e si dimostrarono sempre, come più originali e più feconde.

Il metodo storico culturale dà pochi risultati presso gli slavi meridionali, perchè nei tempi passati non poterono svilupparsi liberamente, poichè vivevano sotto il dominio straniero. Poco si può trovare presso gli sloveni, di più presso i croati, e ancora più presso i serbi, che già nel medio evo e dall'inizio del XIX secolo riuscirono ad aver più a lungo un proprio stato indipendente. Oltre a ciò presso i serbi la storia è custodita nelle masse popolari, come leggenda, e rappresenta la forza viva che influisce in modo rilevante, sullo sviluppo nazionale.

La tradizione nazionale serba apprezza moltissimo tre personaggi eminenti del proprio passato: San Sava, Czar Lazzaro e Milos Obilic. Del Principe Marco, è vero, si canta e si racconta di più, perchè egli è il rappresentante della vita, con tutte le sue proprietà, buone e cattive; ma non le venerano tanto, quanto i primi tre. Allorchè il «guslar» (cantore popolare che s'accompagna con la «gusla») si dispone a cantare del principe Marco, il viso dei presenti si rischiara, come se dovessero scherzare o fare una burla. Attendono, con curiosità, ciò che canterà di lui, se del cavaliere errante, perchè il principe Marco è anche un indomito combattente per la verità e per la giustizia, oppure del burlone che gira le strade imperiali, fa corrugare la fronte al sultano e lo spaventa così da farlo tremare come se avesse la febbre, facendolo allontanare mentre Marco arriva, ecc. ecc. Frattanto, San Sava, lasciando i palazzi regi ed il potere, si sacrifica per la grande idea spirituale: cerca la verità ed il vero scopo della vita per sè e per il suo popolo. Egli fonda l'indipendente vita spirituale dei serbi. Non fu cosa facile creare la chiesa autonoma, la chiesa di S. Sava, che non è bizantina, e che in tante cose differisce da quella — e che si fuse con il popolo e questi si identificò con essa. Egli diede impulso allo sviluppo della letteratura medioevale serba. Lo czar Lazzaro pure, si consacrò all'impero spirituale e religioso, e coscientemente si sacrificò insieme a numerosa nobiltà e popolo a Cossovo. Ogni anno, il 14 gennaio ed il 15 giugno, il popolo serbo celebra e ricorda entrambi. Milos Obilic è l'eroe dalle irreprensibili qualità cavalleresche da cui hanno preso esempio ed alle eccellenti qualità del quale, chiesero di avvicinarsi tutti gli eroi nostri, dalle più tarde epoche sin ai tempi delle ultime guerre. Le magnifiche qualità di questi tre personaggi vivono ancor oggi nel popolo. Essi sono i rappresentanti delle migliori aspirazioni nazionali e anche di quelle qualità che il popolo maggiormente apprezza: essi sono la parte spirituale e morale della vita nazionale serba e la sua vera base.

* * *

E' risaputo come furono consolidate le proprietà spirituali degli jugoslavi, in ispecie serbi: collo studio del popolo sul posto, poi con lo studio della opera spirituale dell'intellettualità e di tutte le manifestazioni della vita pubblica.

Per il tema di cui ci occupiamo, queste constatazioni sono di gran valore. Presso i serbi si riscontra in grande misura il dono della meditazione, la capacità d'intuito e di fantasia, questa invero non sempre disciplinata.

Le stesse proprietà si notano pure nella parte croata, che è identica alla serba, nel popolo, — eccetto certe influenze della chiesa cattolica — della Dalmazia, Bosnia, Erzegovina, Slavonia, Croazia, escluse le tre parrocchie della regione dello Zagorje presso Zagabria.

Ma i croati, presi nella loro unità nazionale, dimostrarono capacità culturali e di ingentilimento culturale, specialmente col movimento illirico dei primi decenni del secolo XIX. Mostrarono senso e gusto per la scienza, per la letteratura e per l'arte. L'Accademia jugoslava di Zagabria introdusse ordini e diede un programma ai vari e significativi problemi scientifici. E' questo l'unico campo in cui i croati poterono liberamente o quasi, dimostrare le proprie qualità. E il loro contributo alla civiltà jugoslava diverrà sempre maggiore.

Gli sloveni, privi di una storia antica e forte, rappresentano la parte nazionale jugoslava meno ricca di tradizioni. Essi possono essere nazionalisti ed influire chiaramente e sobriamente sulla evoluzione comune. Avendo essi, piccola stirpe, saputo conservarsi dinanzi al forte popolo tedesco, significa che hanno insolitamente sviluppate le proprietà della conservazione e della tenacia etnica.

Bisognerebbe e non ne abbiamo il tempo, vagliare in quanto, tutte le qualità dei jugoslavi che ho enumerato, si sono esplicate finora nello sviluppo della civiltà; è cosa principale però, osservare i loro migliori fattori spirituali.

Con le loro particolari proprietà, i serbi, croati e sloveni influiscono in vario modo sull'evoluzione della civiltà jugoslava. Con ciò si completano reciprocamente. Vi si manifesteranno ancor altre qualità, finora solo debolmente espresse. Vedremo amalgamarsi sempre più le feconde qualità delle tre nostre stirpi e così si formerà il tipo dell'unica civiltà jugoslava, — fine ultimo del nostro stato.

* * *

Sinora non ci siamo occupati del progresso materiale e se esso ha grande significato. Come ognuno sa, senza progresso materiale difficilmente si può sviluppare la civiltà spirituale. Non ci siamo occupati del progresso materiale perchè esso è — nel senso di questa analisi — unicamente mezzo per raggiungere quello spirituale e morale. Eccetto ciò, tutti gli uomini aspirano al benessere materiale, specialmente dopo la Grande Guerra, e ne trovano i modi e le vie per raggiungerlo. Ogni nazione d'Europa, se vive lungamente in pace ha raggiunto o raggiungerà, un notevole grado di progresso materiale. In ispecie poi, se questo è stato possibile di raggiungere al popolo serbo, che dallo inizio del XIX secolo, portò il fucile in ispalla, in una mano la spada e coll'altra solamente tenne l'aratro; e ciò costantemente! Se lo stato avesse voluto veramente rimuovere gli ostacoli allo sviluppo materiale, esso sarebbe già quasi assicurato. Inoltre esso deve dirigere e ordinare il nostro orientamento economico, o la situazione del nostro paese, nell'economia generale del mondo, — verso il quale dovrebbe consolidare la politica delle comunicazioni e creare la flotta commerciale per l'America ed i paesi d'Oriente. Non bisogna poi favorire, ma cancellare l'erronea illusione che il nostro paese sia economicamente il più ricco d'Europa. Noi siamo, è vero, un paese ricco, ma rari stati hanno tante piaghe agricole passive quante noi.

* * *

Lo sviluppo dell'indipendente civiltà jugoslava sarà alquanto alleviato e più profondo se troveremo contatti intimi coi più grande centro affine, lo slavismo. Occorre in certi punti attingere dallo spirito slavo e dalla civiltà slava in genere.

Finora abbiamo avuto una difficoltà considerevole: molte lingue slave si differenziano tra loro tanto da ostacolarne la comprensione. Ciò rimarrà in gran parte ancora una difficoltà per le vecchie generazioni, ma presso quelle giovani questa difficoltà si ridurrà al minimo. Anzitutto in seguito ai contatti continui e perchè l'intellettuali imparano le principali lingue slave: poi, vi sono p. es. in Boemia 2000 giovani jugoslavi nelle varie scuole e tutti imparano lo czeco. La lega czeco-jugoslava ha proposto ed il Ministero dell'Istruzione czeco-slovacco nel presentimento delle grandi cose che verranno, ha accettato che la nostra lingua sia facoltativa i tutte le scuole medie. In minore misura, con l'aiuto dei nostri studenti in Polonia, si estende la conoscenza grand eRussia, i russi vivono in massa della lingua polacca. In seguito alla grande Russia, i russi vivono in massa negli altri stati slavi, così essi ed i loro bambini imparano le lingue slave, e molti di noi, il russo. Bisogna curare quanto più possibile, nel nostro stato, la conoscenza delle lingue e dello spirito slavo. E' necessario che l'opera di reciproca conoscenza, la comincino le generazioni che oggi han forza, e si svilupperà così, con l'opera delle generazioni future, la comune civiltà slava.

JOVAN CVIJIC.

Gli scopi e il carettere della Conferenza italo-jugoslava esposti dal sen. Quinteri

L'incontro Mussolini-Marinkovic fissato per il 21 e 22 corrente

Ieri dopo la cerimonia inaugurale della conferenza italo-jugoslava a Palazzo Corner abbiamo voluto avvicinare il Senatore Quartieri e felicitarci con lui per l'onorifico incarico avuto in occasione di questa conferenza che coronerà, siamo certi, con la sua felice conclusione, l'opera indefessa ed appassionata che il sen. Quartieri va svolgendo dal 19 a questa parte in favore dei problemi adriatici.

L'illustre Presidente con squisita cortesia ha voluto concederci alcune notizie sull'importantissimo convegno il quale pur non rivestendo uno spiccato carattere politico è degno egualmente del maggiore interesse del pubblico italiano perchè deve risolvere alcune questioni di carattere tecnico e giuridico dalle quali le nostre relazioni con la Jugoslavia, che sono ottime sotto tutti i rapporti, si cementeranno vieppiù nel nodo di una amicizia duratura e cordiale.

Le questioni da risolvere

Non si può — Egli si dice — esprimere in una chiara e semplice linea gli scopi del convegno, perchè questi si riferiscono ad una infinità di questioni diverse che vogliono essere studiate e risolte indipendentemente le une dalle altre.

Si tratta, prima di tutto, di dare pratica ed immediata attuazione ai patti di Santa Margherita e di Roma, di definire i rapporti tra le città di Fiume e Zara ed i territori che sono alle loro spalle, di dare un assetto definitivo ad alcuni tratti di confine, di regolare la posizione giuridica dei cittadini di fronte alla legislazione dei due paesi.

Fiume, per esempio, tagliata in due dal confine, ha cittadini esercenti i loro commerci e interessati in proprietà che sono a cavallo della frontiera; bisogna prendere accordi per stabilire quale debba essere la loro cittadinanza, quali i loro obblighi ed i loro diritti verso l'uno o l'altro dei due Stati.

A queste questioni di indole generale se ne aggiungono una infinità di indole particolare, come quelle che riguardano tariffe di comunicazioni, di dazi ecc. ecc.

Bisogna insomma, fissare in tutti i minimi particolari la base di quell'accordo perfetto che deve darci una volta per sempre la garanzia che i buoni rapporti tra i due Stati e i due popoli finitimi non saranno mai turbati da incertezze o malintesi.

L'incontro del 21 corrente

Alle due città dell'altra sponda adriatica bisogna dare la vita, la prosperità, la ricchezza; i loro due porti devono riacquistare il loro retroterra naturale e per arrivare a questo lavorano le due delegazioni con una reciproca buona disposizione.

Chiediamo se l'incontro di S. E. Mussolini con S. E. Marinkovic ha attinenza con i lavori del convegno.

— No — ci risponde il sen. Quartieri — l'incontro che avverrà il 21 prossimo è di altra natura, cioè — come è facile comprendere — è un incontro esclusivamente politico.

Certo che il colloquio dei due uomini di Stato non potrà che influire benevolmente sulle sorti del convegno e gli accordi dei due ministri non potranno non avere dirette ripercussioni sull'andamento dei lavori.

«Questa conferenza di Venezia — dice concludendo il sen. Quartieri — non è che un aspetto della politica estera italiana, politica diretta a comporre ogni controversia, a creare una condizione di pacifica ed operosa sicurezza di confini; un altro aspetto di questa politica è l'accordo per l'arbitrato testè concluso con la Svizzera, accordo del quale non si è valutato forse interamente la portata, ma che è certo il più importante di quanti sono stati sottoscritti in questi ultimi anni.

Si cammina su questa via, dignitosamente creando la sicurezza alle frontiere e con la sicurezza la rinascita economica delle città di confine, facendo dell'Italia un elemento indispensabile e prezioso per la sicurezza dell'Europa.

L'importanza del convegno

e l'incontro Mussolini-Marinkovic

ROMA, 10

L'incontro Mussolini - Marinkovic avrà luogo il 21 corrente ed i colloqui continueranno anche nel seguente giorno 22. Questo convegno di Venezia è destinato a stringere sempre più e meglio i rapporti economici tra l'Italia e la Jugoslavia, che già furono bene allacciati col trattato di commercio firmato recentemente a Belgrado.

Negli ambienti diplomatici si danno i seguenti chiarimenti intorno alla portata della conferenza italo-jugoslava di Venezia: La riunione di Venezia ha per iscopo l'applicazione e lo sviluppo degli accordi già raggiunti tra Roma e Belgrado. In tutta l'opera di sistemazione dei problemi adriatici e dei rapporti italo-jugoslavi sono rimaste fuori alcune questioni di carattere tecnico di diversa importanza, le quali non avrebbero potuto, per la loro particolarità, trovar luogo in convenzioni ed accordi generali.

Tali questioni, riguardanti il bacino dell'alto Adriatico e strettamente interessanti la stessa vita economica di Fiume, comprendono problemi concernenti anche Zara. Si tratta di questioni assai diverse, tra le quali ve ne sono di attinenti ai problemi di trasporto, portuari, tariffari ecc. Tali questioni sono raccolte in venticinque gruppi di argomenti, che dovranno essere oggetto di studio della Conferenza italo-jugoslava, la quale è composta, tanto per l'Italia che per la Jugoslavia, da delegati particolarmente competenti nei problemi adriatici, alla cui soluzione hanno già dato largamente la loro cooperazione in passato.

Il numero e la varietà degli argomenti bastano a far comprendere l'importanza della Conferenza. E' evidente che gli argomenti oggi in discussione a Venezia avrebbero potuto essere trattati e risoluti in via diplomatica ordinaria; ma è evidente altresì che ciò, attraverso gli studi separati delle due parti ed il necessario carteggio tra le due cancellerie, avrebbe richiesto un tempo non breve.

I due governi, nel desiderio di regolare anche tutte le questioni derivanti dagli accordi esistenti nel minor tempo possibile allo scopo di rendere più completa ed efficace la cooperazione economica felicemente raggiunta tra le due nazioni, hanno preferito riunire i propri delegati ed affrontare globalmente tutte le accennate questioni.

«Per quanto la Conferenza di Venezia — nota l'Agenzia di Roma — sia essenzialmente tecnica, essa non manca tuttavia di riflesso politico. E' evidente infatti l'importanza dell'incontro che avrà luogo a Venezia tra il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri italiano on. Mussolini ed il Ministro degli esteri del Regno jugoslavo signor Marinkovic. Tale incontro è tanto più notevole in quanto è la prima volta che i due uomini di stato delle due nazioni amiche hanno occasione di avvicinarsi».

Intorno alla durata della Conferenza di Venezia non è possibile fare per ora previsioni precise. E' da ritenersi tuttavia che essa non potrà terminare i suoi lavori in meno di 4 o 5 settimane. Non c'è bisogno di rilevare che la Conferenza inizia i suoi lavori in quell'atmosfera di sincera e calda cordialità che ispira i rapporti tra i due paesi.

Una università jugoslava a Spalato

filiale di un istituto americano

BELGRADO, 10

Il professore dell'Università di Dakota, ing. Carlo Hildebrand, ha chiesto al Ministero dell'Istruzione l'autorizzazione di aprire a Spalato una università privata che sarebbe una specie di filiale dell'Università di Dakota. La lingua d'istruzione sarebbe la serbo-croata e il metodo di studio americano. Hildebrand si obbliga inoltre di far venire i migliori professori jugoslavi che dimorano all'estero.

Il Governo jugoslavo non si dimette

BELGRADO, 10

Fino alle 9 di stasera il gabinetto di Davidovic non ha dato le dimissioni, quantunque circolassero con insistenza notizie che queste sarebbero imminenti.

Il Presidente del Consiglio jugoslavo ha avuto nel pomeriggio un'udienza col Sovrano che è durata due ore. Dopo l'udienza, Davidovic ha dichiarato ai giornalisti che non si è verificato nessun fatto nuovo.

Si è tenuto poi un Consiglio dei Ministri che è durato fino alle 9 di sera. Terminato il Consiglio, Davidovic dichiarò che la situazione è favorevole per il Governo e che questo non darà le dimissioni. I rappresentanti del partito di Radic entreranno definitivamente a far parte del Governo.

I rivoluzionari macedoni

si sono messi d'accordo

BELGRADO, 10

Il «Vreme» riceve da Sofia che il Voivoda macedone Mihajlo è riuscito a mettere d'accordo le due frazioni delle organizzazioni rivoluzionarie macedoni. Se queste notizia dovese essere confermata, il fatto porterebbe ad una certa calma in Bulgaria.

Il Congresso dei Balilla a Piacenza

Il nuovo carattere dei gruppi

PIACENZA, 10

Gli avvenimenti verificatisi nei primi della scorsa settimana, quali il congresso Liberale di Livorno, le feste trecentenarie della Brigata Re, le gare aviatorie per la Coppa Baracca, hanno assorbito completamente la cronaca degli scorsi giorni, facendo passare sotto silenzio il Congresso Nazionale dei Delegati Provinciali Balilla, convenuti a Piacenza nei giorni 5 e 6 di questo mese.

Quanti hanno a cuore l'educazione della gioventù e seguono con amore lo svilupparsi della Milizia delle nostre giovanissime camicie nere non possono non interessarsi a questo avvenimento che segna una pietra miliare della ricostituzione di tutti i valori morali distrutti dalle molteplici demagogie che si sono avvicendate nel nostro paese. In un momento nel quale il libero svolgimento della vita nazionale viene turbato dall'incoerenza e dalla irresponsabilità di alcune minoranze avvinte ad un passato ormai superato, il fascismo ha con piena consapevolezza e nella pienezza della sua vitalità, chiamato a raccolta quei devoti della Patria e del Fascismo che attraverso uno sforzo morale ed una ferrea disciplina umilmente lavorano a preparare all'Italia una generazione di cittadini capaci di continuare e realizzare l'opera dei Padri.

Il Congresso, cui parteciparono, oltre ai delegati di tutta Italia anche i rappresentanti della Svizzera e Canton Ticino; venne presieduto dal Professor Fernando Agnoletti, Ispettore Generale Balilla, ed ebbe l'entusiastico consenso di cospicue personalità del Partito e Governative.

Il Congresso ebbe la durata di 2 giorni e si svolse attraverso una serena discussione cui parteciparono tutti i delegati e dove i problemi riguardanti il fanciullo nella vita e nella Società vennero esaminati con competenza e con profondo amore.

Venne riconosciuta la necessità assoluta di valorizzare con tutti i mezzi possibili questa potenza futura della nazione, utilizzando i valori della famiglia e della scuola, armonizzandoli e integrandoli nella milizia «Balilla».

A tale scopo numerose decisioni di ordine pratico vennero prese. Su conforme parere del Consiglio Nazionale Fascista, il congresso deliberò, dopo vivacissime discussioni, di dare ai gruppi «Balilla» un carattere prettamente morale, educativo e fisico.

Le decisioni del Congresso verranno in questi giorni presentate al Consiglio Nazionale per la ratifica, avvenuta la quale, ritorneremo sull'argomento illustrando le diverse iniziative che nel campo organizzativo le Delegazioni «Balilla» dovranno svolgere.

Spigolature

Nell'Armagnan (Dipartimento del Gers) si vanno fissando con la famiglia numerosi emigranti friulani in qualità di mezzadri. Secondo il «Giornale d'Agricoltura» della Domenica il presidente francese dell'Ufficio Dipartimentale della mano d'opera agricola già prevede a migliaia la presenza delle famiglie friulane. Se si realizzi siffata speranza il Gers ritroverà rapidamente la vita e la prosperità, perchè l'elemento etnico che vi si avvia è tra le stirpi più lavoratrici e più prolifiche dell'Italia e pare dover fondersi rapidamente col popolo dell'Armagnac, grazie alle affinità singolari, ma spiegabile coll'origine celtica dei friulani. Questa dell'origine celtica dei friulani può essere anche una trovata sciovinista. Ad ogni modo anche il deputato radicale Jacques Devilliers, rilevando alla Camera francese la utilità per la Francia dell'immigrazione agricola italiana, ha detto che, abilmente incoraggiata ed organizzata dall'Ufficio Dipartimentale della mano d'opera agricola del Ministero, una opportuna colonizzazione del Gers prosegue per la parte degli italiani del Friuli. «Tale operosa popolazione ha soggiunto il deputato - non ha soltanto dei sentimenti di simpatia per il nostro paese. Essa trova nel Sud Ovest un genere di esistenza analogo al suo, i suoi metodi di coltura sono analoghi ai nostri e d'altra parte molto sviluppati. Persino la loro lingua si può paragonare qualche volta al nostro guascone. Lungi dall'aver ripugnanza come i nostri contadini di tale regione spopolata, a fondare delle grandi famiglie, questi italiani hanno numerosissimi bambini che frequentano le nostre scuole e vi imparano ad amare la Francia. Deploriamo che questi nuovi coloni e mezzadri del Gers non siano dei francesi e precisiamo i doveri ed i diritti di tali simpatici italiani. Ma riconosciamo che noi dobbiamo loro già molto. Il valore dell'ettaro è passato da quando essi sono là, da 300 a 800 franchi».

Gaudeamus igitur - juvenes dum sumus. E' il ritornello goliaridco, evocato da un goliardo zaratino che ricorda nella *Squilla* episodi della vecchia vita universitaria a Vienna, prima della guerra. Gli studenti italiani non erano mal visti nella capitale degli Absburgo. Le allegre brigate di «italiener» composte di studenti d'ogni regione raggruppati a seconda delle facoltà cui erano iscritti, facevano la loro comparsa in pubblico dando luogo a scenette comicissime che mettevano di buon umore gli ottimi viennesi e più ancora le graziosissime fanciulle della metropoli imperiale. Quasi tutti gli italiani erano giovanissimi ma c'era qualche «vecchione» che aveva raggiunto la maturità (affetto da fobia per la laurea) sui tavoli del Caffè *Arkaden* o del Caffè *Wien*. Dopo le famose «sabatine» alle quali nessuno mancava amenochè non fosse moribondo, gli studenti assistivano agli episodi più carini, nei quali gli attori principali erano quasi sempre i poliziotti, la simpaticissima «Wache». Talvolta capitava d'incontrarne qualcuno baffuto, dagli occhi lampeggianti, di carataraccio burbero e prepotente, ed allora erano dolori, e non di rado si terminava in gattabuia. Altre volte invece il tutore dell'ordine era un giovinotto sbarbatello, biondo come una spica di grano, dall'aspetto innocuo e meschino pur sotto il pesante elmo a chiodo e l'ampio mantellaccio invernale, ed allora... povero lui! Una sera Stenta, il simpatico capovoga della «Diadora», che a Zara tutti conoscono, uscito un po' brillo in compagnia di numerosi e rumorosi amici, fu abbordato da un «Vachmann» della seconda categoria e bruscamente invitato a starsene tranquillo. Piantandoglisi di fronte sulle malferme gambe e sghignazzandogli sul muso lo Stenta gli disse: «*Jawol Fraülein Wache*» (si, signorina guardia), la ubbidirò purchè mi conceda prima un bel giro di walzer!». Naturalmente ci volle del bello e del buono per placare le ire dell'imberbe poliziotto che frenando a stento il riso, voleva arrestare ad ogni costo l'allegro Stenta.

Si parla di riparazioni e della ricchezza comparata degli Stati: è utile sapere quando sia l'oro in possesso di ciascuna Nazione. La Gran Bretagna ha conservato press'a poco la stessa quantità di oro di prima della guerra e ne ha per sedici miliardi di lire. Prima della guerra, quattro miliardi erano nei forzieri della Banca d'Inghilterra ed il resto in circolazione fra le altre Banche ed il pubblico: ora si può ritenere che la scorta della Banca sia salita ad una quindicina di miliardi, riducendosi di molto la massa in circolazione. In tutto il mondo la massa di oro in monete e verghe eccetto l'oro usato per gioielli, è valutata a circa duecento miliardi, dei quali ottanta in possesso degli Stati Uniti, che priva della guerra no possedevano circa una trentina. Quanto agli altri Stati — secondo il *Daily Mail*, che non ricorda l'Italia — la Francia ne avrebbe più dell'Inghilterra, una ventina di miliardi, la Spagna dieci, la Germania poco più di due. La produzione annuale di oro è di poco più di sette miliardi, di cui metà viene dal Transwaal; Londra è la stanza di compensazione mondiale per la maggior parte di queste verghe d'oro ed è ivi che ogni mattina, in relazione alla domanda, all'offerta ed ai cambi di New York, viene stabilito il valore del prezioso metallo.

Ci si occupa molto di vegetarianismo e di vegetariani scrive «l'Excelsior» - in questi tempi anche negli ambienti letterari, e si evoca il ricordo di tutte le celebrità antiche e moderne che si astenevano dalla carne. Si citano i nomi di Lamartine, Sarcey, Clemenceau; si parla pure di numerosi «sportsmen» rinomati per le loro prodezze muscolari, di atleti che si sono imposti un regime severo, dal quale è assolutamente escussa la bistecca e la costoletta. Si arriva perfino a citare i monaci della Tebaide, i solitari delle caverne, che per meglio indagare i segreti della religione e della scienza, si nutrivano di erbe e di radici. Si viene poi rapidamente a questa conclusione: le persone che si nutrono soltanto di legumi e di frutta sono superiori ai loro fratelli carnivori sotto due punti di vista: salute migliore e intelligenza più agile e più pronta. Sarebbe però opportuna una precisa statistica per sapere, se l'opinione che i vegetariani vogliono imporre si basa su fondati argomenti.

...e condizioni dei Musei e dell'Arte in Russia

(Nostra intervista con Boris Ternowetz direttore Museo d'Arte Moderna di Mosca)

...l senatore Giacomo Boni, in un ...icolo recentemente pubblicato nel- «Gazzetta di Venezia» intorno a Tiziano Barbarigo di Venezia nel- ...rmitage ex-imperiale di Leningra-... ha scritto «che nel prossimo in-...no le Gallerie e i Musei di Lenin-...do e di Mosca manderanno all'asta America e in Giappone migliaia di ...tuse ed oggetti d'arte bizantino-...va mai sinora offerto alla voracità ...miliardari».

...ittorio Pica, con una lettera, che ...iamo successivamente pubblicato, ...rettificato questa circostanza, in ...e ad informazioni degne di fede, una rivista d'arte francese. Ma, ...che si trova a Venezia un eminente ...tore russo della critica e della sto-... d'arte, il professor Boris Terno-...z, direttore del Museo d'Arte Mo-...na di Mosca, e Segretario Genera-... del Comitato ordinatore del padi-...one russo alla XIV. Esposizione di ...nezia, abbiamo ritenuto utile chie-...e a lui informazioni dirette, sulla ...sistenza della notizia che ha dato ...senatore Giacomo Boni l'occasione ... scrivere un nobile e magistrale ar-...olo.

...oris Ternowetz non ci ha nascosto ...esser rimasto molto turbato dal-...rticolo di Giacomo Boni.

— Evidentemente — egli ci ha detto l'illustre senatore è stato malamen-... informato. La notizia che il Gover-... dei Soviety voleva mandare all'a-... tutte le opere d'arte delle collezio-... già imperiali di Russia è stata lan-...ta già ben sei anni or sono da un ...uro foglio dell'emigrazione russa; ... essa viene riesumata, chissà da ..., senza il minimo fondamento di ...ità, a meno che non si tratti di ...l movimento, già segnalato da Vit-...io Pica nella lettera che egli ha ...itto al vostro giornale, movimento ... ha lo scopo di trasportare un cer-... numero di opere d'arte, che si tro-...o ora a Leningrado, a Mosca, per ...centrarle nei nostri nuovi musei. ...chè non solamente la Russia nuo-... non ha messo all'asta i tesori d'ar-... che ha ereditato dall'antico regi-..., ma essa ha invece formato tutta ... serie di nuovi musei; anzichè di-...rdere le ricchezze artistiche del ...se, le ha fatte oggetto di studi pro-...i, e di riforme razionali, tendenti ...endere possibile una propaganda ...stica tra le classi operaie; sicchè, ...o la ripresa dei rapporti con l'Eu-..., molti scrittori, parlamentari ed ...diti, venuti dall'estero, hanno e-...esso la loro ammirazione per l'or-...e perfetto che regna nei musei rus-... e per il lavoro pieno di entusiasmo, ... in essi ferve.

...ra, prima della guerra, Mosca ave-... i seguenti musei: «Galleria Tretia-...», grande museo nazionale dell'ar-... russa; il «Museo Rumiantzeff», a-...lgama di collezioni diverse, compo-... di una biblioteca di parecchie mi-...aia di volumi e di varie sezioni ar-...ologiche, etnografiche e artistiche, ...mprendenti queste diverse opere ...se antiche e moderne; il «Museo ...rico», comprendente raccolte di ...tura varia e d'arte; la «Galleria ...tetcoff», di pittura russa; il «Mu-... Teatrale di Bakruscin», che non ... ancora aperto al pubblico; l'«Oru-...naia Palata», o «Palazzo delle Ar-...», antico tesoro degli Zar, dove ...più preziosi oggetti d'arte erano in ...miscuità incoerente con reliquie di ...bbio valore o addirittura ridicole; «Museo di Leone Tolstoi», nel qua-... v'era una raccolta iconografica del ...nde scrittore e della sua famiglia, ...une opere d'arte riferentisi a lui, ... collezione di suoi manoscritti ori-...ali, le traduzioni nelle varie lingue ...re delle sue opere, e la «Tolsto-...na», cioè la raccolta della lettera-...a già nutritissima intorno alla sua ...e e alla sua dottrina; finalmente, ...nesso all'Università di Mosca, il ...useo di Belle Arti», che aveva sco-... essenzialmente pedagogici, e che, ...anto ad una raccolta egittologica ...amente importante, esponeva una ...ie di gessi.

...he cosa è accaduto durante e ...o la rivoluzione? Forse che tutte ...ste raccolte sono state disperse?

...o. E' accaduto precisamente il ...ntrario. Tutti i Musei sono stati ...siderevolmente arricchiti ed in ...nditi.

...entinaia di quadri nuovi sono en-...ti nella Galleria Tretiacoff, renden-... necessaria la formazione d'una se-...ne nuova, provvisoriamente stacca-... del Museo stesso. Il «Palazzo del-... Armi», sotto la direzione egregia ... sig. Jvanoff, si è trasformato in ... incomparabile «Museo dell'Arte ... Metalli», e le sue meravigliose ric-...zze sono state ancora considerevol-...nte aumentate. Il Museo di Leone ...stoi, collocato in un nuovo edificio ...ciale, ha triplicato le sue collezio-..., mentre la casa di Tolstoi a Mosca ... sua villa di Jasnaja Poliana, di-...nte proprietà nazionale, sono state ...r volta trasformate in Musei tol-...ani. Il Museo Teatrale s'è straor-...nariamente ingrandito. E infine il ...seo Storico si è sviluppato tanto e ... bene, che in esso — e ciò può par-...larmente interessare il senatore ...i — è stata organizzata e aperta ... pubblico, l'anno scorso, una nuova ...ione, dedicata all'arte bisantina.

...aturalmente c'è stato un fattore ... ha potuto determinare lo svilup-... così rigoglioso dei musei. Questo ...ore è stato dato principalmente ... la nazionalizzazione di molte gran-... gallerie private; provvedimento che ... indispensabile per la conservazio-... delle collezioni stesse.

...osì le due meravigliose collezioni ... pittura moderna di due mecenati, ... raccoglievano le loro collezioni ... lasciarle alle città di Mosca, di S. ...ukin e di G. Morosoff, non soltan-...non sono state nè sciupate nè ...perse durante la rivoluzione, ma ...no contribuito insieme a formare ... Museo dell'Arte Moderna di Mosca. ...seo così ricco, specie di opere di ...ura francese moderna, che nessu-... collezione privata nè nessun Mu-... d'Europa può esservi paragonato. ... ancora: le collezioni di porcellane ... sig. Morosoff contavano circa due-...a preziosi pezzi; ora la collezione, ...ionalizzata, e trasformata in «Museo delle Porcellane», annovera ben novemila pezzi. Elia Ostronkoff aveva una casa ammirabile, piena di capilavori degli antichi maestri, di preziose iconi, e di moderne opere francesi, raccolte con buon gusto squisito. Ora la casa è diventata la «Galleria Ostronkoff», ed il suo antico proprietario, Elia Ostronkoff in persona, ne è diventato il direttore: e questo caso non è un'eccezione. D'altra parte il prof. Boris Chapochnikoff, mio collega nel Comitato ordinatore del padiglione russo, dirige un «Museo dell'Epoca romantica», che altro non è che la casa e le raccolte della famiglia Komiakoff, divenute di proprietà della Nazione.

Vi sono poi tutti i musei creati e organizzati ex-novo: il «Museo dell'Arte Asiatica», che, con le sue collezioni, ancora all'inizio, di arte persiana, cinese e giapponese, colma una grave lacuna; il «Museo del mobilio» che, installato nel Castello di Neskutcnyi mostra l'evoluzione dell'arte del mobilio russo da Pietro il Grande fino ai nostri giorni; il «Museo del bambino e del giocattolo», creato dal Bartram, e senza precedenti; e poi il «Museo Storico Militare», e il «Museo dell'Armata rossa», di cui potete veder esposti alla XIV Biennale alcuni pezzi, come il ritratto di Trotzky; e il «Museo della Rivoluzione», e il «Museo delle Organizzazioni professionali»; e il «Museo della vecchia Mosca», depositario di disegni, pitture, incisioni, piani, modelli di edifici, ritratti, libri, che possono contribuire alla storia di Mosca; e il letterario «Museo di Cekoff e della sua epoca»; e il «Museo Musicale di Scriabin»; e il «Museo d'Architettura» tuttora in via di formazione; e il «Museo di coltura artistica», dedicato specialmente alle ricerche di pittura e di scoltura sull'arte moderna; e il «Museo del Libro»; e infine il grande «Museo di Belle Arti», dedicato alla pittura antica, e formato dalla fusione dell'antica galleria Rumiantzeff, di qualche piccola collezione privata, e delle opere d'arte comperate dai privati, o ritrovate nei palazzi di Mosca e di Leningrado.

Questo museo, che pur non ha l'orgogliosa intenzione di rivaleggiare col magnifico «Ermitage», darà finalmente a Mosca una galleria d'arte antica degna d'una grande città.

Nella lunga enumerazione di Musei, che vi ho fatto, non avete sentito parlare di un Museo centrale di arte sacra e di icone. Quantunque esistano seri motivi per addivenire alla centralizzazione delle opere d'arte di tal genere, non credo che un museo possa essere, per il momento, creato. Molti musei raccolgono le icone secondo criterii differenti. Le gallerie Tretiakoff e Ostronkoff le studiano da un punto di vista puramente artistico; tutt'altro è invece l'assunto del Museo Storico e dei Musei dell'Arte religiosa, che sono stati organizzati in molti monasteri di Mosca e di provincia. Ma si può comunque assicurare il Senatore Boni che non soltanto le idee e le opere d'arte bizantino-slave non erano oggetto di speculazione da parte dello Stato, ma che negli anni della rivoluzione centinaia di opere d'arte sono state ritrovate e ridonate alla scienza, permettendo così di approfondire, con nuove importantissime scoperte, la conoscenza dell'evoluzione dell'antica arte russa.

Bisogna d'altra parte tener presente che la maggior parte degli studiosi e degli eruditi, che erano, sotto l'antico regime, preposti ai Musei, è stata lasciata al suo posto. La cifra degli emigrati tra il personale dei musei è minima. E una giovane falange di studiosi e di artisti di valore si unisce ora ai vecchi in un lavoro inspirato dall'amore per l'arte. L'attività nei Musei russi è veramente degna di rispetto; i nuovi ordinamenti del materiale, eseguiti secondo criteri logici e scientifici, le nuove scoperte, i lavori di inventario e di catalogazione, le esposizioni, le edizioni si susseguono con fervore mai visto.

E il popolo russo, verso il quale si cerca di svolgere un'intensa propaganda artistica, mostra di comprendere e di sentire l'arte molto più di quanto possiate imaginare. Tutto ciò è merito in gran parte del personale stesso dei musei, e dell'attività del «Comitato dei Musei e dei Monumenti storici», che, presieduto da Natalia Trotzky, e composto dei più eminenti critici, cultori e intenditori d'arte, ha potuto dare uno slancio magnifico agli studi e alle opere dedicati all'Arte.

Il comitato per l'Anno Santo

ed un pseudo istituto industriale

ROMA, 10

Il Comitato Centrale per l'anno santo comunica:

Al Comitato Centrale dell'anno santo vengono anche dall'estero chieste notizie intorno ad un istituto industriale e commerciale per le comunità religiose che si afferma sorgerà in Roma sotto il nome di Perseverante, per organizzare speciali servizi per il movimento dei pellegrini. Tale iniziativa non è in alcun modo autorizzata dalle autorità ecclesiastiche ed è affatto estranea al Comitato dell'anno santo il quale non ha delegato a nessuno le proprie funzioni.

Si ammazza per uccidere un topo

ROMA, 10

Tale Santini Alberto, capo manipolo della Milizia Nazionale, visto un grosso topo nell'interno della sua abitazione, si è dato a rincorrerlo colla rivoltella in pugno, sparando qui e là per colpirlo. Ma nell'inseguimento è inciampato e nel cadere l'arma gli è scattata in mano, producendogli una ferita al torace, in seguito alla quale poco dopo moriva.

Atti di pirateria presso Shanghai

MUKDEN, 9

Trentaquattro pirati, riusciti a salire sul piroscafo «Nagshi» che fa servizio viaggiatori tra Shanghai e Fucheu, hanno assalito l'equipaggio riuscendo a ridurlo all'impotenza. Poscia hanno svaligiato 300 viaggiatori, tra cui sette stranieri. Nei pressi di Hon Kong i pirati sono sbarcati con tutto il bottino.

Crisi politica in Ungheria

per le dimissioni di un Ministro

BUDAPEST, 10

(Campanini) Il Ministro dell'Agricoltura Stefano Szabo ha presentate oggi al Presidente del Consiglio conte Bethlen le sue dimissioni. Il Presidente ha rivolto preghiera al Ministro dell'Agricoltura di ritirare le dimissioni, giacchè un suo ritiro porterebbe a gravi conseguenze. Il Ministro dell'Agricoltura, rispondendo qualche ora dopo all'assemblea nazionale ad una interpellanza del deputato Mesko sul sabotaggio fatto contro la riforma agraria da parte delle autorità, ha ufficialmente annunziato di dover insistere nelle sue dimissioni, essendo egli d'avviso che, nelle attuali condizioni, egli non può occupare convenientemente il suo posto.

Le conseguenze di questo passo di Szabo potranno essere una crisi governativa e forse anche una più grave crisi politica. A questa sua prima decisione Szabo è deciso di farne seguire un'altra, e cioè di staccarsi dalla maggioranza governativa. Bethlen perde così la miglior parte della maggioranza al parlamento, e tutti i suoi aderenti anche nelle zone agricole. Szabo che gode grande popolarità fra i contadini, significa per Bethlen l'appoggio incondizionato dei contadini. Se Szabo passa all'opposizione, Bethlen si troverà di fronte all'ostilità del partito dei contadini, che è meravigliosamente organizzato.

Nei circoli parlamentari si afferma con insistenza che Bethlen non assumerà le responsabilità per l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti e che darà da parte sua le dimissioni. Anzi sembra che egli sia deciso di deporre il mandato per ritirarsi completamente dalla vita politica.

La calma attesa di Anatole France

PARIGI, 10

Una scrittrice, recatasi alla villa delle Béchellerie a prendere informazioni su Anatole France, riferisce così le sue impressioni in data di ieri sera:

«Ecco la villa che Anatole France ha tanto amato e dove si augurava trascorrere gli ultimi giorni. La casa bassa e lunga, sotto il tetto spiovente di ardesie turchine, la sua semplicità armoniosa, la sua porta aperta ammantata di sempreverdi, sembrano pronte ad accogliere la morte.

Attrvaerso le finestre si vedono passare ombre inquiete e fugaci. Il nipotino, il segretario, i domestici si alternano con pio dolore. Altri familiari errano intorno alla casa nella villa sotto gli ulivi.

«L'ammirabile resistenza dell'infermo può ancora prolungare l'agonia, ma la fine è certa. La bella fiamma sta per spegnersi. Anatole France lo sa e quando si sveglia dal suo torpore volge uno sguardo di addio agli oggetti familiari che lo circondano. Sorride alla moglie, che è instancabile al suo capezzale. Oggi ha detto: «Ne ho ancora per 24 ore. Quanto è lungo!. Accetta con docile pazienza le cure che gli sono prodigate. Inghiotte penosamente qualche sorso di latte: ringrazia con la sua consueta cortesia e si sforza di consolare i presenti. Talora mormora come parlando a se stesso: «Eccola, la morte».

TEATRI E CONCERTI

"La contessa Mariza,, al Malibran

Domani la Compagnia Mauro metterà in iscena al Malibran «La contessa Mariza» di E. Kalman, nuova per l'Italia.

Il pubblico veneziano che ha già dato due anni or sono, il battesimo del successo alla «Bajadera» dello stesso maestro Kalman, sarà così chiamato per primo a dare il suo giudizio su questa operetta, che, rappresentata per la prima volta a Vienna, al Teatro «An der Wien» il 24 febbraio di quest'anno, vi si replica tuttora a teatri esauriti.

Tre settimane fa a Berlino alla sua prima rappresentazione fu dichiarata il capolavoro del M.o Kalman, e riportò tale successo che la stampa dichiarava non ricordare l'eguale.

La Compagnia ha curato in tutti i più minuti particolari l'operetta ed ha scritturato appositamente degli autentici tzigani ungheresi, ed un numero di ballerine Viennesi.

I costumi sono confezionati dalla casa di Costumi d'Arte «E. Porati» di Milano su figurini di Luciano Ramo. Lo scenario è dei Proff. Bertini e Pressi di Milano.

La trama, dovuta ai due librettisti Brammer e Grünwald che già collaborarono nelle più riuscite operette Viennesi e,d ultimamente nella «Bajadera», è semplicissima.

La Contessa Mariza è una ricchissima possidente che ha un castello e delle vaste proprietà in Ungheria presso il confine d'uno degli Stati Balcanici. Il nuovo fattore di questa proprietà è un conte, il quale s'è ridotto a coprire tale carica per pagare i debiti del padre e per mantenere la propria sorellina Lisa nel decoro del suo rango.

Mariza viene a passare qualche giorno al Castello per festeggiare il suo ipotetico fidanzamento con un certo Barone Zsupan individuo che ella ha inventato per concedersi una tregua alle innumerevoli proposte di matrimonio che le amareggiano l'esistenza.

La distinzione del proprio fattore, che si cela sotto falso nome, la colpisce subito, ma ecco inaspettatamente le piove fra capo e collo un autentico Barone Zsupan il quale, avuto sentore del fidanzamento, pretende la sua mano. Meno male che in seguito la graziosissima contessina Lisa, la sorella del fattore lo distoglie dalla sua pretesa, mentre Mariza, sempre più presa dal suo fattore, starebbe quasi per chiedere... la sua mano, allorchè, una lettera male interpretata rovina ogni cosa, ed essa licenzia il proprio subalterno colmandolo di scherno e di denari, che egli regala agli tzigani.

Non è che una breve parentesi di burrasca dopo la quale, il sole splende raggiante sulle due coppie che finalmente, dissipati malintesi realizzano i rispettivi sogni d'amore.

Due storie di scimmie sulla scena francese

PARIGI, 10

(N.P.) Ecco due storie di scimmie al Teatro. Una è stata rappresentata al «Marigny» e si chiama «Jim» ed ha per autore Maurice Hennequin e Romain Coolus. L'altra ha per titolo: «La scimmia che parla» ed è di René Fauchois ed è stata rappresentata alla «Comédie Coumartin». Ecco la trama di «Jim»:

Durante una spedizione africana il conte di Latour-Beauchamps si è smarrito nella foresta vergine ed è stato raccolto dalle scimmie. Egli ha scoperto il segreto del loro linguaggio. Ritornato a Parigi, si propone di pubblicare una memoria importante a questo riguardo, unendovi un lessico. Un amico quadrumane, che risponde al nome di Jim, lo ha seguito fino in Europa. Il conte lo alberga nella sua villa di Dauville e poi nel suo palazzo a Parigi. La presenza di questo animale parlante produce parecchie complicazioni domestiche. L'episodio culminente ci fa assistere ad una scena amorosa tra l'esploratore e la sua segretaria. I futuri amanti si esprimono in linguaggio scimmiesco, lanciando grida articolate, saltando sulle tavole e si grattano le ascelle. Che strano spettacolo! L'avventura termina con un accomodamento generale. La contessa, che aveva disertato il domicilio, ritorna a condividere la gloria dello sposo, la cui opera ha rivoluzionato il mondo e che l'accademia ha premiato.

Il lavoro è stato applaudito, malgrado il malcontento dei critici.

Ed ecco la trama de «La scimmia che parla». C'è una lieve variante: qui la scimmia è... un uomo mascherato!

L'autore si introduce fra le quinte del circo. Egli fa sfilare per nostro piacere alcuni personaggi pittoreschi. Fauchois è dotato di una immaginazione viva. Egli è ingegnoso, senza sforzo. Egli è fra i rari autori drammatici, per i quali il teatro comico è un vero giuoco. Egli scrive per divertirsi e si diverte di quello che scrive. Le sue invenzioni spesso assumono una grazia particolare. Noi assistiamo alle avventure di Sam Wick e della sua straordinaria scimmia Faho. Faho è un uomo mascherato, ma tutti lo ignorano. Il suo padrone è amato da due donne, dalla cattiva scudiera Nelly e dalla simpatica acrobata miss Dora. Per vendetta Nelly macchina un furto. Essa fa andar via la scimmia miracolosa e le sostituisce un animale ordinario. Ma il suo tradimento sarà senza effetto. Faho è fuggito. La rappresentazione ha luogo. Sam Wick e Miss Dora potranno finalmente unirsi. L'intrigo è semplicissimo. Lo spettacolo vale soltanto per la sua cordiale gaiezza, per la virtù di un dialogo spesso felice e per l'ambiente in cui l'autore ci trasporta e che esercita una naturale seduzione. Il successo è arriso di questo lavoro.

Lo Zeppelin transatlantico

LONDRA, 10

Lo «Z. R. 3» è l'ultima espressione in fatto di aeronavi. Possiede tutti i perfezionamenti tecnici ed avrà anche tutte le raffinatezze più lussuose. Sarà — dice un giornale — un albergo volante da milionari. Come si accennava, esso va in America in virtù del trattato di Versailles in conto riparazioni, ma deve essere usato a scopi commerciali e si annuncia che dopo pochi voli a scopo di spettacolo e di propaganda, sarà consegnato ad un ricco sindacato americano formato per lo sviluppo della navigazione aerea. Il sindacato vuole costituire un servizio aereo di aeronavi tra Chicago e New York ed intende estendere più tardi il servizio per il passaggio dell'Atlantico. Naturalmente si costruirebbero altri dirigibili sul modello dello «Z. R. 3».

Per lo Zeppelin originale si stanno ventilando molti progetti. Esso dovrebbe tentare il giro del mondo e dovrebbe anche fare viaggi per milionari soltanto nei mari del sud. Tuttavia finchè non avrà raggiunta la mèta lo «Z. R. 3» non sarà una aeronave di lusso. E' una impresa difficile la traversata dall'oceano in questa stagione, e non è il caso di pensare al lusso. Comanda l'aeronave attraverso l'Atlantico il dr. Eckner della Compagnia Zeppelin, il più abile pilota tedesco di dirigibili. Si calcola che per compiere il viaggio, il dirigibile a seconda delle condizioni del tempo, impiegherà da sessanta a cento ore. Arrivato in America, esso subirà molte trasformazioni. Anzitutto sarà gonfiato con elio e non con l'idrogeno che verrà impiegato nella traversata. L'elio non è infiammabile. Il dirigibile inoltre sarà trasformato in un albergo volante sontuoso

Le cucine elettriche saranno attrezzate con utensili fatti della stessa lega metallica usata per l'ossatura del dirigibile. Ci sarà a bordo perfino una sala di ginnastica e un impianto di bagni e doccie. Dicono i costruttori che lo «Z. R. 3» può sfidare qualunque tempesta e che esso è costruito in maniera da non subire quei fatali movimenti di beccheggio e rollio che sono inevitabili con le navi.

Il comandante Burney, deputato al Parlamento ed aeronauta competentissimo, è tornato in aeroplano da Friedrichshafen, dove si era recato a visitare lo Zeppelin. Egli crede che il dirigibile potrà compiere la traversata dell'Atlantico benissimo. La costruzione ed il lavoro sono superbi. Il comandante Burney dice tuttavia di non essere sicuro che lo Zeppelin passi per Londra. Se le condizioni atmosferiche non fossero favorevoli sulla rotta settentrionale, il dirigibile seguirà la rotta meridionale, ed in questo caso passerà per l'Italia, il Mediterraneo e le Azzorre.

Il comandante Burney ha avuto una curiosa avventura a Friedrichshafen. Quando, visitato il dirigibile, tornò coi suoi compagni di viaggio all'aeroplano, lo trovò custodito da un poliziotto tedesco, il quale avvertì il deputato che non poteva lasciarlo partire, perchè non aveva il permesso necessario per atterrare in Germania o per partirne in aeroplano. Il Burney spiegò al poliziotto che prima di partire dall'Inghilterra aveva telegrafato al Ministero tedesco dell'aviazione informandolo del viaggio e credeva quindi di essere in piena regola. Il poliziotto non intendeva ragioni. Il Burney finalmente riuscì a persuaderlo di telefonare ai suoi superiori per avere istruzioni. Il poliziotto si allontanò ed il Burney ed i suoi compagni, messo prontamente in moto il motore, volarono via. Il deputato giustifica lo stratagemma dicendo che aveva urgente necessità di trovarsi a Londra per partecipare ad una conferenza agricola e che vi arrivò appena in tempo.

Sala di Scherma

Unità di fronte

La *Giustizia* pubblicando l'ultimo deliberato delle opposizioni di sinistra lo intitola: «Unità di fronte». Di che razza di unità di fronte si tratti si può sapere leggendo l'*Avanti!* e il *Mondo* che polemizzano tra di loro. L'*Avanti!* aveva stampato come il *Popolo d'Italia* che il probabile passaggio dei liberali all'antifascismo rendeva possibile la discesa dei sinistri coalizzati dall'Aventino. Scriveva il foglio dei massimalisti:

«La secessione sull'Aventino non è fine ma mezzo, non è detto quindi che in qualsiasi condizione ed a qualsiasi costo, vi si debba insistere, anche quando ai fini della lotta fosse dimostrato che bisogna scendere al piano.

«Ma quella secessione ebbe un inequivocabile significato. La restaurazione fissava la sua sede all'Aventino, contro la usurpazione che ha la sua a Palazzo Chigi. Si costituiva uno Stato nello Stato. Si tagliavano tutti i ponti fra Governo ed opposizione. Non è perciò possibile ritornare sui passi fatti se non per un atto che sia di liquidazione del Governo Mussolini e di liquidazione della Camera del 6 aprile, per affidare il potere ad un Governo di transizione il quale abbia il compito di rinnovare in condizioni di libertà politica, l'appello al paese.

«Come, quando, a quale prezzo ci si arriverà: ecco dei punti ancora oscuri.»

Aprili cielo. Queste considerazioni scandalizzano l'organo della «opposizione costituzionale» non già perchè secondo l'*Avanti!*, l'Aventino è «uno stato nello stato» ma perchè contrariamente al parere massimalista questo «stato nello stato» non deve finire. E dopo una lavata di capo di primissimo ordine il foglio di Amendola luogotenente in Roma di Albertini, esclama:

«L'«Avanti!» non dovrebbe, anche nell'interesse della causa delle Opposizioni, ed in omaggio alla disciplina della loro battaglia, accreditare, con troppa leggerezza, ipotesi che sono destituite di fondamento.»

Dove si vede che il *Mondo* è più tenacemente «anticostituzionale» dell'*Avanti!* Per dei salvatori dello Statuto, non c'è male!

Numeri

I giornali si sono dati un pò tutti a esaminare il valore delle votazioni di Livorno con indagini sui «numeri» che indicavano la efficenza delle sezioni. E' stato facile scoprire che la maggioranza raccolta sull'ordine del giorno Petrazzi è composta quasi esclusivamente di sinistri piemontesi. Il resto dei liberali d'Italia si proclamò in massima parte per la collaborazione. Osserva il *Popolo di Lombardia*:

«Il tribunale di Livorno, che avrebbe dovuto giudicare e inesorabilmente condannare il Fascismo, si riduce dunque al «pronunciamento» dei liberali di una regione raccolti intorno a un vecchio giornale che da parecchi anni svolge opera sottile di svalutamento nazionale, dalle campagne per il neutralismo a quelle dell'antifascismo.

«Realmente, il pronunciamento di Livorno ci pare una vendetta regionale e una tentata rivendicazione di Facta e dei governi piemontesi: se così è, il Fascismo non ha nulla da temere; nè potrebbe essere diverso da così, perchè le cifre parlano più chiaro d'ogni sillogismo e sono là a dimostrare quanti siano e dove stiano i liberali italiani.»

A sua volta il ciclonico *Impero* di Carli e Settimelli, incalza:

«D'ora in poi — facendo un po' di aritmetica ed eziandio un briciolo di logica — sapremo che peso dare agli articolissimi di Albertini o di Vettori. Peso di rappresentanza numerica, s'intende: chè quanto a quello qualitativo, non gliene abbiamo mai dato. Mai, in coscienza.»

Ora l'indagine dei numeri porta a illazioni anche più nette. 1.o La campagna antifascista del *Giornale d'Italia* che è diffuso da Roma in giù, non ha servito assolutamente a nulla, visto che i liberali marchigiani, romani e meridionali hanno votato per la collaborazione contro la tesi antifascista. Il *Giornale d'Italia* non esercita dunque alcuna influenza sui suoi lettori. 2.o Lo stesso dicasi pel *Corriere della Sera* visto che esso, col suo contegno, ha servito tutt'al più a rinsaldare la propaganda piemontese-ligure della *Stampa*. 3.o (E qui viene il bello!) Il *Corriere della Sera* antigiolittiano in acri polemiche colla *Stampa*, non ha dunque contribuito alla formazione autonoma di un partito liberale indipendente, ma a un tentativo di resurrezione di luogotenenti giolittiani? Il *Giornale d'Italia*, fondato da Sonnino e da Salandra contro il giolittismo, s'è trovato d'accordo col *Corriere* e in antitesi con Salandra. Avventure della politica! Ed è forse per queste visibili avventure che tanto il tono del *Corriere* quanto quello del *Giornale d'Italia* sono divenuti in questi giorni di una malinconia piena di remissività!

Dimissioni

I giornali del liberalismo antifascista dovrebbero meditare bene ciò che scrivono. Ecco qua un avventato periodo della *Stampa*:

«Oggi, dopo il voto di Livorno, che riconduce il Partito alle sue tradizioni e ai suoi compiti, che lo ridefinisce senza equivoci e gli segna diritta la via della condotta politica, niuno — o tanto meno un deputato — può ritenersi rappresentante del Partito liberale se non aderisca assolutamente, con pubblica dichiarazione, a quel voto programmatico e se non uniformi ad esso il proprio pensiero e la propria azione. Da ciò la necessità che i «liberali» piemontesi eletti col listone facciano l'esame di coscienza e dichiarino chiaro e netto se accettano o no l'ordine del giorno approvato a Livorno.»

Si potrebbe parafrasare facilmente questa tesi. I deputati liberali eletti con diecine di migliaia di voti fascisti, tanti in un solo collegio quanti non ne risultarono per tutta Italia a Livorno (e ne sappiamo qualche cosa noi, non è vero on. Giovannini?) dovrebbero comprendere che non è loro concesso gabbare coteste decine di migliaia di elettori fascisti, schierandosi contro il Governo fascista; quindi o collaborazionisti o dimissionari. Ma quanti sentiranno questo dovere di correttezza politica?

La morte d'un poeta russo

MOSCA, 10

E' morto il poeta e scienziato Valerio Brussoff.

La morte della madre dell'on. Bonomi

VOLTA MANTOVANA, 10

E' morta oggi la madre del cav. Ivace Bonomi.

CRONACA di VENEZIA

Il ministro Hymans sul Piave

e gli impianti idroelettrici di Santa Croce

Il Ministro degli Esteri del Belgio sig. Hymans, di cui avevamo annunciato l'arrivo a Venezia, dove passa le vacanze ha visitato ieri le località del Piave spingendosi fino a Vittorio Veneto, accompagnato dalla sua signora, dal sen. Marcello e dall'on. Zimolo. Dalla torre del Municipio di Nervesa e dal Castello di Conegliano il Ministro ha osservato le posizioni sulle quali i combattenti italiani scrissero pagine immortali di gloria e di sacrificio. Nell'albo del Municipio di Nervesa il sig. Hymans ha firmato aggiungendo le seguenti parole: «Onore e gloria alla nuova Italia». Il Ministro che ha avuto varie occasioni di ammirare la rapida ricostruzione dei territori devastati dalla guerra, ha anche visitato il canale della Vittoria.

Si è quindi recato a visitare i colossali impianti idroelettrici della Società Idroelettrica Veneta del Gruppo Adriatico di Elettricità, le centrali di Fadalto e di Nove, gli impianti del Lago di Santa Croce e il Canale di derivazione del Piave, opere per le quali il Ministro ha espresso al Senatore Marcello, e agli ingegneri la sua ammirazione.

Ritornato a Conegliano, dove è stato ospite dell'on. Zimolo che nella sua casa ha offerto un banchetto al quale hanno partecipato il Vescovo di Ceneda mons. Beccegato, il Sindaco di Conegliano, il Sen. Marcello e il presidente della Sezione Combattenti. Iersera il sig. Hymans accompagnato dall'on. Zimolo ha fatto ritorno a Venezia.

I Marinaretti della Scilla a Milano

Un Comitato di cui è Presidente d'onore il Sindaco di Milano, Senatore Mangiagalli, sta preparando affettuosa accoglienza ai cari marinaretti della *Scilla* i quali partiranno sabato mattina e saranno di ritorno a Venezia nel pomeriggio del successivo giovedì.

Diamo il programma del soggiorno dei marinaretti nella metropoli lombarda: Sabato ore 16: Omaggio della *Scilla* al Monumento delle Cinque Giornate e al Monumento a Vittorio Emanuele — Ore 17: Ricevimento in Comune; consegna del Messaggio di Venezia alla città di Milano, offerta di alloro ai caduti del Comune.

Domenica 10: Cerimonia al Teatro Lirico per la vestizione degli orfani di guerra milanesi destinati alla Nave *Scilla*. Dopo la cerimonia, S. E. l'Ammiraglio Cerri, in rappresentanza del Ministro della Marina, passerà in rivista i marinaretti nella Piazza Reale, e indi con le autorità assisterà dalla gradinata del Duomo allo sfilamento in parata. — Ore 15 Inaugurazione del Museo Navale. — Nella serata cinematografia pubblica della *Scilla* nella Piazza del Duomo.

Lunedì ore : Visita al campo di aviazione Caproni. — Ore 16 omaggio al monumento dell'Ammiraglio Mirabello al Monumentale.

Martedì: Visita agli stabilimenti Breda e Marelli.

Mercoledì: Visita alla città e all'Istituto di Affori per gli Orfani di guerra.

Il trasloco del Questore

Nel movimento dei Questori, annunciato in altra parte del Giornale è compreso quello del Questore di Venezia cav. Tarantola. La cittadinanza di Venezia udrà con dispiacere sincero il trasloco del cav. Cesare Tarantola il quale in tre anni di permanenza fra noi s'era circondato di amici e di ammiratori che vedevano in lui il funzionario solerte e il galantuomo perfetto.

Iermattina il Prefetto ha comunicato personalmente la notizia del trasloco all'interessato aggiungendo parole di vivissimo encomio per l'opera egregiamente svolta in quest'ultimo triennio del suo servizio. Al saluto del Prefetto fece seguito quello dei funzionari dipendenti dal cav. Tarantola che erano a lui tutti sinceramente affezionati.

All'egregio funzionario che ci lascia mandiamo il nostro cordiale e deferente saluto e l'augurio vivissimo di quella felice carriera che veramente si merita.

L'Istituto pel lavoro delle "Piccole Industrie,,

inaugura un corso di elettrotecnica

Martedì 14 corr. alle ore 18.30, nella nuova aula sita in Campo S. Lorenzo appositamente attrezzata e dotata di materiale elettrico, avrà luogo l'inaugurazione del Corso di Elettrotecnica organizzato a cura dell'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie. Il discorso inaugurale sarà tenuto dall'illustre Gr. Uff. Ferdinando Lori della R. Università di Padova e tanto benemerito della coltura popolare operaia, sul tema: «Cenni di storia italiana dell'elettricità».

Si pregano tutti gli inscritti al Corso di Elettrotecnica di essere presenti nel giorno e nell'ora indicata e non più tardi delle ore 18.30.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1135.

Le vendite

S. E. il Principe Marcantonio Colonna ha acquistato un vetro con applicazioni in ferro battuto di Umberto Bellotto; il sig. Walter Kruspig una xilografia colorata «Nutrice Bretone» di Carlo Moser.

La giornata antiblasfema

Come fu già annunciato giorni addietro, domenica prossima 12 ottobre nella Basilica dei S. S. Gio. e Paolo vi saranno solenni funzioni espiatorie contro la bestemmia. E precisamente alle ore 7.30 Santa Messa e Comunione generale, dalle 9 alle 16 adorazione del Santissimo Sacramento, alle 16 la processione esterna con intervento di S. E. il Cardinale Patriarca.

Hanno aderito e vi prenderanno parte tutti gli Ordini religiosi, le grandi Confraternite di S. Rocco, dei Carmini, della Misericordia e di Santa Croce, le Associazioni Cattoliche, gli Istituti, gli aderenti alle Leghe antiblasfeme.

Pietoso suicidio della vedova

d'un aviatore ungherese

Ieri sera verso le 22 a mezzo di una barca della Croce Rossa veniva trasportata all'Ospedale civile una signora che si lagnava fortemente di crampi allo stomaco. La signora era accompagnata dal capitano marittimo De Rossi Giuseppe fu Angelo di anni 48 abitante a S. Stefano 3502 e dalla sua signora.

Il De Rossi, giacchè la signora non poteva parlare, ha detto al brigadiere Casella che la paziente era una signora ungherese di nome Lampell Erminia, vedova Reinelt fu Luigi di anni 39, da Sernitz.

La Lampell s'era presentata l'altra sera al De Rossi chiedendogli ospitalità, avendolo conosciuto tempo addietro. Il De Rossi dapprima si mostrò restio ad aderire alla richiesta della signora, ma poi cedette alle di lei insistenze e le assegnò una camera nella quale la Lampell passò la notte, alzandosi verso le sette del mattino, ora in cui uscì, dopo aver preso il caffè e latte. Alle 9 rincasò e rimase nella sua stanza per circa un'ora; poi uscì nuovamente verso le dieci. In tutta la giornata non fu più vista. Ma alle 19 il De Rossi si vide comparire in casa un gondoliere che portava la sua ospite, inzuppata d'acqua, che egli aveva raccolta nel Rio di S. Vidal, presso il Ponte Vetturi.

La Lampell venne spogliata e messa a letto e fu chiamato il dr. Saccardo il quale somministrò un cordiale. Dopo circa un'ora dacchè il medico se n'era andato, la donna si diede a lamentarsi di forti dolori allo stomaco, e dopo replicate insistenze dei De Rossi, confessò di avere ingoiato del veleno a scopo suicida, per il dispiacere di essere stata accusata dalla sua padrona di casa, certa Soncin, abitante a S. Marco, Calle dei Fabbri 4668 A, di averle rubato un paio di orecchini.

Venne chiamato nuovamente il dr. Saccardo, che la visitò e ordinò il suo pronto ricovero all'Ospedale civile che venne effettuato a mezzo della Croce Rossa.

Nel Pio luogo, al posto di pronto soccorso, il dr. Matteucci praticò alla disgraziata la lavanda gastrica, dopo aver constatato come da un tubetto che gli veniva porto dai signori De Rossi mancavano sette pastiglie di sublimato corrosivo delle dieci che il tubetto originariamente conteneva.

Il sanitario la fece ricoverare tosto in sala di custodia dove la donna si assopì. Il brigadiere Casella un'ora dopo, data la prognosi riservata emessa dal medico, cercò di interrogare la suicida e stentatamente potè sapere da lei la vera ragione per cui aveva voluto togliersi la vita: e cioè perchè aveva troppo sofferto in questo mondo. Essa ha dichiarato di essere vedova di un ufficiale aviatore dell'esercito austro-ungarico, che sarebbe caduto, a suo dire, colpito dalle nostre artiglierie, nei pressi del Casino degli Spiriti, nella notte del 14 agosto 1916.

Essa percepiva una pensione dal Ministero della guerra ungherese di mille marchi oro annui, che le venivano pagati a mezzo di una banca tedesca. La Lampell, che ha due figli, Sandro e Leopoldo, di anni 18 e 19 rispettivamente, il primo residente a Sernitz e l'altro a Vienna, ha soggiunto di avere incontrato un giorno a Venezia certa Brocca Maria, colla quale strinse rapporti di amicizia. Le sue condizioni economiche non troppo floride la costrinsero ad impegnare i pochi oggetti d'oro ch'ella possedeva, e alla Brocca, la quale s'era assunta il compito di fornirle il pranzo o la colazione, portava, per le sue insistenze continue, numerosi capi di biancheria, vestiti, oggetti di un certo valore, rimanendo così quasi del tutto priva delle piccole risorse e dei cari ricordi di famiglia.

Le amarezze che per tale andazzo di cose le venivano, sono giunte al colmo ieri, quando si decise a cercare nella morte la fine di tutti i suoi mali. Perciò risolutamente prima di gettarsi in acqua aveva ingerito le sei pastiglie di sublimato, le quali purtroppo, a notte inoltrata, le hanno prodotto i loro terribili effetti, riducendola in fin di vita.

Cronaca varia

Lavorando in Marittima

Lo scaricatore Grosso Luigi di anni 18 abitante a S. Giacomo dell'Orio 1024, mentre lavorava ieri mattina a bordo di un piroscafo batteva contro lo sportello di un boccaporto producendosi una ferita lacera alla gamba sinistra. Venne medicato a S. Basegio dal dott. Cocon che lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Cadendo da uno scalo

Lo scaricatore Cian Antonio di anni 42 abitante alla Madonna dell'Orto 2713 cadeva ieri in Marittima da uno scalo nel sottostante carro ferroviario. Dovette ricorrere alla Croce Rossa di S. Basegio dove il dott. Cuzzi gli riscontrò una contusione all'emitorace destro, guaribile in dieci giorni.

Si rompe un femore

Il margaritaio Angelo Tosi fu Domenico di anni 6 da Murano alle ore 15.30 cadendo accidentalmente nella sua abitazione riportava la frattura del femore destro. Il Tosi a mezzo di una gondola privata è stato trasportato all'Ospedale ove è stato ricoverato e giudicato guaribile in ottanta giorni.

Cade dalle scale

Verso le ore 18 di iersera venne ricoverato all'Ospedale Civile la settantenne Portella Maddalena fu Antonio da Pellestrina, per una grave contusione alla gamba sinistra riportata nella sua casa, cadendo accidentalmente dalle scale. La Cordella era accompagnata dalla nuora Angelina Zennaro, ed è stata ricoverata nel reparto chirurgico del prof. Volo e giudicata guaribile in 15 giorni.

Mancata invasione dei locali

della "Democrazia Sociale,,

Nella serata di ieri, circa alle 22.30, un gruppo di fascisti si recava dinnanzi la sede della Democrazia Sociale a S. Benedetto per irrompervi credendo che nei locali vi fosse gente. La sede della Democrazia era guardata da una decina di carabinieri che si posero innanzi la porta impedendo l'ingresso ai fascisti e venendo anche a colluttazione coi giovani che decisero poi, d'accordo coi militi, di mandare un loro rappresentante a sincerarsi se in sede vi fosse qualcuno.

Convintisi quindi che i locali erano deserti — difatti non vi si trovava che il custode — i fascisti furono brevemente arringati dal tenente Angelo Berenzi che li invitò a sciogliersi in buon ordine. La Questura fece presidiare la Democrazia per tutta la serata da nuclei di carabinieri al comando del tenente Corvo e del Commissario Aggiunto di S. Marco cav. Salvati.

L'apertura della Corte d'Assise

Nel prossimo mese di novembre la Corte di Assise riaprirà i suoi battenti. Pubblichiamo l'elenco dei processi che saranno discussi:

Martedì 18 novembre contro Pellegrini Luigi det.: omicidio qualificato, avv. Aprile.

Giovedì 20 novembre: contro Zenni Giovanni lib.: rivelazione segreti militari: avv. Bondi.

Venerdì 21 novembre contro: Casanova Guido: det. omicidio, porto rivoltella, omessa denuncia: avv. Bondi.

Sabato 22 novembre contro: Besarzon Attilio det.: violenza carnale, atti libidine: avv. Ferrarin.

Mercoledì 26 novembre contro: Rossi Alessandro det.: atti libidine continuati: avv. Zironda, avv. Ferrarin.

Giovedì 17 novembre contro: Bignamini Enzo lat.: rivelazione segreti militari: avv. Casellati.

Venerdì, 28 novembre contro Panzarin Luigi det.: mancato omicidio: avvocato Virotta.

Martedì 2 dicembre contro: Saccon Agostino det.: mancato omicidio; Silvestri Mario det.: Manicomio Treviso: porto rivoltella: dif. avv. Virotta, avv. Travaini; P. C. Casellati.

Una detonazione misteriosa

Iersera verso le ore 19 una detonazione proveniente dal campo dei Due Mori alla Bragora fece accorrere i curiosi a frotte. Si parlava di spari d'arma da fuoco provenienti da una casa di recente costruzione le cui finestre danno sul campo stesso. Ma fortunatamente questa versione ha avuto presto la smentita dal fatto che vennero trovate le traccie di una castagnola allora gettata da qualche buontempone. Il Commissario di Castello ha inviato immediatamente a far un sopraluogo il dott. Marchi con alcuni agenti, ma la cosa non ha avuto alcun seguito data la constatazione fatta.

I ladri di carbone in Marittima

Due arresti

Nella mattina di ieri, alle sei, i guardiani portuali Righetto Luigi e Castellani Silvio di servizio alla Banchina Nuovo Molo Ponente in Marittima scorsero due individui che sottraevano del carbone da una catasta deponendolo su una barca ormeggiata alla vicina riva.

I guardiani diedero il fermo ai due ladri traducendoli all'ufficio di P. S. della Marittima dove furono identificati per i pregiudicati Fantin Giuseppe fu Luigi di anni 58 abitante a S. Maria Formosa 5052 e Callegari Angelo fu Giuseppe di anni 27 abitante ai SS. Giovanni e Paolo 6389. La barca, che conteneva circa settanta chili di carbone, fu sequestrata.

Gli arrestati hanno confessato affermando però che il carbone rubato ammontava a quaranta chili e non a settanta. Furono passati alle Carceri della Giudecca.

La Polisportiva della Società G. S. Giudecca

La Società G. S. Giudecca di Venezia indice ed organizza per il 23 novembre 1924 l'annuale polisportiva dotata di ricchi premi in Coppe, medaglie d'oro, vermeille, argento, bronzo, targhe ed oggetti artistici; ecco sommariamente il programma approvato dalla F.G.N.I. e F. I. S. A.:

Ginnastica: Gara artistica individuale; Atletica leggera: Lancio della palla vibrata e salto in alto; Corsa Podistica km. 4 circa: Giro dell'Isola libero a tutti; Popolarissima km. 4 circa: Giro dell'isola per giovanetti fino al 15.o anno di età; Torneo di palla al cesto: Per Società invitate; Torneo di lotta greco-romana: Per categorie: pesi leggeri fino a Kg. 67; pesi medi da Kg. 67.500 a Kg. 75; pesi medio massimi da Kg. 75.500 a Kg 82.500.

Quest'anno il programma esclude il torneo di boxe perchè la commissione tecnica ha stabilito di indire i campionati veneziani per i quali la F.P.I. si è mostrata favorevole e riservandosi di fissare quanto prima la data.

Chiunque desiderasse più dettagliate informazioni si rivolga al Segretario signor Berti Giovanni, Fondamenta Ponte Longo 249 Giudecca, Venezia.

La Presidenza della Società G. S. Giudecca avverte tutti i soci che la palestra verrà aperta domenica 12 c. m. col solito orario e ciò in previsione che i lavori di restauro e di assestamento per quel giorno saranno ultimati.

Piroscafi veneziani in mare

MASSAUA, 9. — Il piroscafo «Vittoria» della Società Veneziana è partito il 7 per Colombo proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

DALL'ALTO ADIGE

Cronaca di Bolzano

BOLZANO 10

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa. — Nella sua seduta in data 4 c. m. la Giunta Provinciale Amministrativa ha preso le seguenti deliberazioni nei riguardi dell'Alto Adige:

Castelrotto: Cortaccia Stilfes, Trens, Novalevante: dazio consumo, approvato, Albès, Brènnero, Marebbe, Casiès, Merano, Miland-Sarns, Moso, Rabenstein, Monguelfo: regolamento per la tassa sui Sarns, Rio di Pusteria, Parcines, Perca, S. cani, approva, Albès, Lappago, Milandcani, Giacomo di val Aurina, Ceves, Novalevante: regolamento per la tassa sul bestiame, approva; Sangenesio, Merano: preventivo per l'anno 1924: rinvia; Lana: idem, approva; Bolzano: premi per l'esposizione dei cavalli di Avelengo: approva; Lazfons: tariffa per gli stessi: rinvia; Plata: regolamento per la tassa sui cani: rinvia; Per regolamento dazio consumo: aprova; Perca: regolamento per la tassa sui carri ed i domestici: approva; Zernes: dazio consumo: rinvia; Novaponente: regolamento per la licenza di esercizi: approva; Moso e Vanga: regolamento per la tassa sui domestici: approva; Gufidano: regolamento per la tassa sul bestiame: rinvia; Vipiteno: regolamento per la polizia stradale: approva; Bolzano: costruzione del nuovo macello civico: approva; Renòn e Tirès: regolamento per gli addetti comunali: approva; Mules: regolamento per la tassa sul bestiame: rinvia; Dobbiaco, Prati: regolamento per la tassa di soggiorno: approva; Parcines: regolamento per la tassa di licenza di esercizio pubblico: rinvia; Stilfes: regolamentoper la tassa sui carri: approva; Ridanna, Furfes: regolamento per la tassa di rendita personale: approva.

Importante per i ciclisti. — La «Gazzetta Ufficiale» n. 235 d. 7 c. m. pubblica il r. D. n. 1512 d. 18-IX-1924, che contiene una riforma delle targhette da applicarsi alle biciclette; le nuove marche -targhette sono fatte in un modo che possono essere applicate tantosto senza difficoltà di sorta.

Il nuovo macello civico. — Ora che la Giunta Provinciale Amministrativa ha approvato la proposta di creare un nuovo macello civico, lo stesso sorgerà nelle vicinanze della stazione centrale (verso piano di Bolzano?), i relativi progetti e piani di cosruzione sono stati presentati dal Commissario Prefettizio ad una Commissione di ingegneri comunali, composta dei signori: M. Annon, B. Frick e Spiro Nachich. Tale progetto subirà delle lievi modificazioni di ubicazione interna; il preventivo è stato calcolato ad un milione e mezzo di lire italiane.

Nuovi soci vitalizi della sezione di Bolzano della C. R. I. — Come ci si comunica i seguenti signori si sono fatti iscrivere come soci vitalizi della Croce Rossa Italiana, sezione di Bolzano: Dita Rottensteiner, Giulio Pasch, Costantino Zuech, Moroni Oscare, Klaus Grein, Conte Amedeo Thun-Welsberg, Toni Preindl Associazioni Veterani, gr. uff. dott. Salvatore Melardi, presidente della sezione locale, Antonio Rottensteiner, Giuseppe Senoner.

—**Un tentativo di furto** è stato fatto stanotte da due ladri nella cancelleria comunale di Laives; essi sono bensì riusciti a sforzare la cassaforte Werthheim, ma per fortuna nella stessa non c'era nemmeno un centesimo; i ladri sono penetrati dalla finestra; pure un tentativo del genere era stato fatto un anno fa, con esito negativo: l'unico bottino fatto dai ladri è stato un pacco di sigari, che giaceva sul coperchio della cassaforte.

—**Cronca Varia.** — Il noto prof. di biologia dott. Muckermann Arminio terrà nella nostra città diverse conferenze sull'igiene dell'amore matrimnoniale; il dotto germanico ha ovunque ottenuto un grande successo con le sue conferenze scientifiche-filosofiche, ed è reduce dalla città di Merano.

— Come ci si comunica, gli studenti del sopprimendo Istituto magistrale maschile di Bolzano, potranno continuare i loro studii presso l'Istituto tecnico «Cesare Battisti», presso il quale dovranno farsi iscrivere entro il giorno 15 c. m.

— La festa autunnale della banda civica di Bolzano, che in seguito a cattivo tempo non potè essere tenuta la domenica scorsa nella «Corte di Bolzano», sarà tenuta domenica prossima ventura, tempo permettendo.

— Le «Officine elettriche atesine» (Etschwerke) ci pregano di pubblicare che istallazioni di condutture elettriche per conto delle stesse potranno esclusivamente essere fatte da quelle Ditte che ne sono state appositamente incaricate dalle «Etschwerke», altrimenti esse non riconosceranno le spese fatte.

— Le guardi civiche hnna dichiarato in contravvenzione complessivamente nella giornata di ieri cinque persone.

— La Commissione per il Concorso Forestieri di Bolzano il Comitato di Cura di Gries hanno tenuto una seduta comune in data odierna, per trattare molte questioni comuni.

SALORNO

Conferenza scolastica. — Lunedì p. v. 13 corr. ad ore 9 il Direttore didattico E. Widmann terrà ad Egna una conferenza agli insegnanti del circolo per trattare il seguente ordine del giorno: 1. Relazione del direttore; 2. Coordinazione di programmi e orari nelle varie classi; 3. Registrazioni scolastiche e materiale didattico; 4. Eventuali.

Inscrizione alla scuola. — Il giorno 14 corr. (martedì) vi sarà l'iscrizione di tutti gli obbligati alla scuola, ed il seguente 15 (mercoledì) avranno inizio le lezioni. Benchè la trasformazione di questa scuola da tedesca in italiana dati da appena due anni pur tuttavia si inizierà quest'anno scolastico con la totale adozione dei nuovi programmi di studio, senza la pretesa, ben s'intende, di poter raggiungere la meta ultima; ciò che è appena possibile per scuole che furon già prima italiane ed i cui scolari parlano a casa esclusivamente il dolce idioma.

Maresciallo che parte. — Il maresciallo dei RR. Carabinieri è trasferito a Bressanone; in sua sostituzione è già arrivato il nuovo, al quale vada sincero l'augurio che l'opera sua sia sempre ben illuminata in pieno accordo coi dirigenti del

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

mportanti deliberati della Consulta Comunale

TRENTO, 10

Nell'ultima seduta della Commissione onsultiva comunale sono state prese le guenti importanti deliberazioni:

1. Congresso Nazionale delle Camere di ommercio: Fra il 25 e il 29 ottobre a . l'Unione delle Camere di Commercio errà il suo congresso annuale nella Proncia di Trento e il giorno 27 ottobre viiteranno la città.

Si prende a conoscenza il programma el soggiorno a Trento, che prevede la vita della Scuola industriale, del Consiglio grario provinciale, dell'Istituto Bacologi- il saluto del Consiglio direttivo al Muicipio, l'omaggio dei congressisti alla ossa del Castello e una colazione offerta al Municipio.

2. Denominazione di nuove vie: Per lo udio e per le proposte circa la denomiazione di nuove vie si propone la nomina una Commissione composta del Comissario Prefettizio, dell'on. Senatore ippel, del Conte Cesarini Sforza, del omm. Ranzi e del Prof. Zieger.

3. Asili infantili cittadini — Finanziaento: Prese in esame le condizioni fianziarie degli Asili infantili di S. Marti- o e di S. Marco si propone di inserire el bilancio di previsione dell'anno 1925 er l'Asilo di S. Martino un contributo omunale di Lire 5.000 e per quello di S. arco di Lire 3.000.

4. Loculi ossari al Civico camposanto: i dà parere favorevole all'accordare il ermesso, che sulle lapidine dei loculi oseri possa venir applicata la fotografia el defunto su porcellana, purchè non suri le dimensioni di cm. 6X4 e venga ssata con due sottili ganci metallici; lle lapidine è esclusa l'applicazione di ualsiasi altro ornamento.

5. Cimitero Civico — Riassetto: Si esprie parere favorevole alla vangatura gerale dei campi comuni del civico Camosanto per estirpare le erbaccie, che la appella venga fornita di alcuni banchi che venga approntato un tendone per oteggere gli sfossatori dalle intemperie dal caldo.

6. Commissione consultiva edilizia — omina: Per la costituzione della Comissione Consultiva edilizia prevista dalrt. 17 del nuovo Regolamento edilizio r la città si propongono i signori: Ing. v. Uff. Giandomenico Larcher, Ing. uido Dorna, Avv. Dott. Ernesto Vinante, v. Prof. Marco Martinuzzi e Pio Gionnini.

Per quanto riguarda il membro della mmissione da scegliere fra i cultori arte, si inviterà il Circolo artistico a porre per la scelta tre persone prese i circoli dei culori di arte.

7. Museo Trentino del Risorgimento: Commissario Prefettizio comunica, che seguito alle dimissioni date ed accette dal Ten. Col. Conte Gerolamo Cappel- da membro della Società del Museo entino del Risorgimento il Comune dee passare alla nomina di un altro memro.

8. Vigili urbani — Nomine: Si propone nomina di 4 nuove guardie: Rizzà Gui- . Toniatti Luigi, Groff Michele e Ventuni Severino.

Viene nominato a caporale la guardia iuseppe Caldonazzi.

9. Bellezze d'Italia — Rivista semestrale lustrata: Si propone di abbonarsi visto, he il terzo volume illustrerà la Venezia ridentina.

10. Voce del Sella — Abbonamento: Si erseranno Lire 50 quota del Comune qua- sostenitore del giornale di propaganda zionale «Voce del Sella», desiderando cevere due copie dello stesso.

11. Sottoscrizione all'acquaforte Pro ampana dei Caduti: Si propone di sotscrivere due copie dell'acquaforte «Pro ampana dei Caduti» dell'artista Carlo inelli di Rovereto.

12. Termosifone per l'Archivio di Stato: Commissario Prefettizio informa sulle atiche precorse per l'installazione d'un rmosifone nei locali dell'Archivio di ato e sulla domanda diretta dalla Direne dello stesso al Ministero della Pubca Istruzione, perchè, nel caso, che la esa d'impianto venisse assunta dal Muipio il Ministero si impegnasse a rimdere la stessa in rate annuali di circa re mille più il rispettivo interesse per durata del contratto.

La Commissione Consultiva è del pare, che il Comune non possa assumersi pegno di eseguire a proprie spese mpianto del termosifone fino a tanto e non avrà ricevuto una conferma da rte del Ministero circa il riconoscimen- e l'assunzione dell'impegno di rifonre la spesa sostenuta come è sopra proettata.

Per sollecitare la definizione di tale vernza il Comune telegraferà in tal senso Ministero della Pubblica Istruzione doandando l'adesione telegrafica.

13. Case economiche — Sovvenzione stale: Presa notizia delle pratiche svolte Roma dal Cav. Uff. Tiberio Tonini, Preiente dell'Ente Autonomo delle case eomiche, si è d'accordo, che lo stesso ntinui le pratiche a Roma fino a tanto, e avrà avuto luogo la seduta della Comissione di vigilanza, nella quale si decirà sulla liquidazione del contributo atale quale concorso al pagamento inressi.

14. Adriatico Nostro — Onoranze a Batti: S'informerà il Direttore dell'«Adriao Nostro» — Rivista Mensile — che fino l 1916 erano state fatte delle offerte per rezione di un monumento a Cesare Batti in Trento Redenta; appena pubblica- la legge per la quale il Governo si asmeva l'erezione d'un monumento naonale a Cesare Battisti a Trento le ofrte a tale scopo cessarono.

Nel 1922 si radunò in Roma la Commisone Reale prevista dalla legge per l'ezione del monumento nazionale, alla ale intervenne anche il Commissario efettizio. Nella stessa si nominò una sotcommissione, la quale doveva recarsi so- luogo e dare il proprio parere sulla portunità di erigere il monumento su di a piazza davanti al Castello del Buon nsiglio o sul Doss Trento.

Dopo d'allora non si seppe più nulla ca l'erezione del monumento nazionale. Si pregherà l'«Adriatico Nostro» di intere, perchè le onoranze decretate dal rlamento vengano effettuate.

15. Tutela locataria: Considerata la nessità di ritornare a condizioni normali l mercato delle abitazioni e alla cessaone delle norme consigliate dalla parolare situazione generale del periodo llico e postbellico non si trova di dare rere favorevole alla R. Prefettura per rinnovazione della proroga degli sfratti sensi dei RR. DD. 16 Dicembre 1923 e febbraio 1924 N. 256.

16. Fabbrica Italiana Aereoplani «Fi- : Letta la domanda della Fabbrica liana Aereoplani, con la quale si pre- di un contributo alle spese di partepazione al concorso internazionale del lo a vela, che si svolge sul Sisemol (Aago), si propone di sottoscrivere a tale opo a titolo di incoraggiamento un conuo importo.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA VENEZIA al vostro rivenditore o alvostra edicola, a mezzogiorno preciso

La targa al pittore Bezzi inaugurata a Cles

Alla presenza di un pubblico scelto convenuto per un senso di speciale ammirazione al maestro Bartolomeo Bezzi, venne inaugurata la targa commemorativa offerta dal Circolo degli artisti. Notammo il Sottoprefetto, il R. Commissario, il dr. Gerola dell'Ufficio Belle arti, il conte Cesarini Sforza, il dr. Fabio Lorenzoni, l'on. Grandi, il prof. Bonazza, l'arch. Wenter Marini, lo scultore Rigatti, il pittore Wolff, il sig. Morelli, Arrigo Tommasi, l'ing. e l'avv. Dal Lago, don Paolo Zadra e l'avv. Ferrari. Telegrafarono il senatore Tolomei, il pittore Tommasi, Vittorio Pica segretario generale della Esposizione Internazionale di Venezia, l'architetto Martinuzzi, la bar. Pia Ruffa ed altri.

L'architetto Wenter Marini rivolgendo il saluto d'occasione, disse: «Il Circolo Artistico Tridentino ha voluto per sè l'onore di ricordare il nostro grande pittore Bezzi, con una targa che pose sulla casa Dal Lago, ove il Maestro veniva volentieri annualmente per riposarsi, ove si rifugiò, come il bambino in grembo alla madre, quando si sentiva affranto e quando si sentì in fine della sua nobile esistenza. E noi, ammiratori della sua arte, siamo venuti modestamente e senza grandi apparati a questa cerimonia che deve essere semplice, sentita, piena di intimità e di affetto. Dire di Lui, a me non è concesso, dopo quanto già dissero critici illustri, e perchè tutta la sua arte si svela in tutta la maestà delle opere sue, che dipinse nella sua lunga vita e che oggi formano la delizia della Mostra Veneziana.

Una signora negli ultimi tempi venne dal Belgio e volle andare a trovarlo. Lo trovò a letto e, commossa, baciò quelle mani scarne che sapevano rendere la luce, il pensiero e tutta la sua anima. Noi, mentalmente, rendiamo simile nostro pensiero a Lui, che fu grande e che risplende glorioso nel cielo della nostra arte assieme a Giovanni Segantini ed al giovane Umberto Moggioli».

Parlò quindi con delicate espressioni il conte Cesarini Sforza, legato da speciale affetto al Maestro. I. R. Commissario prese poi in consegna la targa e parlò ringraziando gli intervenuti per le famiglie Bezzi e Dal Lago, con sentite parole l'avv. dr. Giulio Dal Lago.

Venne quindi scoperta la targa di cui ecco il testo dettato dal Barbantini:

«In questa casa — ebbe indugi sereni e stenuati riposi — Bartolomeo Bezzi — Pittore di paesaggi appassionati — All'arte nostra smarrita e profana — Maestro indimenticabile — di esattezza e di poesia».

Il concorso regionale delle fanfare

Domenica mattina si svolgerà l'annunciato concorso regionale di fanfare, al quale parteciperanno le fanfare della Unione Sportiva di Ala, della Società Sportiva Benacense di Riva, della Banda Alpina di Folgaria, e quelle di Gardolo, Romagnano, Villa Lagarina, Terlago, per la prima categorie, e di Cognola, Faver, Matarello, Mezzocorona e Verla, per la seconda categoria.

Ecco il programma della giornata:

Ore 8. Arrivo delle Fanfare concorrenti — Ore 9: Ritrovo dei rappresentanti delle fanfare alla sede del Club per l'estrazione a sorta dell'ordine di esecuzione. Inizio delle gare da parte delle fanfare partecipanti; per la prima categoria l'esecuzione avrà luogo alla Birreria Pedavena, per la seconda alla Birreria Wagner.

Ore 13.30: Giro della Banda Cittarina e ricevimento dei soci del Circolo drammatico roveretano. — Ore 15: Corteo di tutte le fanfare rappresentanze e soci per le vie della città con fermata al Municipio. — Ore 16: Produzione delle fanfare in Piazza Vittorio Emanuele III e premiazione. — Ore 17: Bicchierata offerta adl Comitato a tutte le fanfare. — Ore 21: Grande serata del Circolo Filodrammatico Roveretano in unione all'orchestra mandolinistica del Club Armonia. Verrà recitato il bellissimo lavoro drammatico «Pog del mio cuore», quattro atti sentimentali di Maniera.

Ai volontari trentini

Nel rivedere gli elenchi dei soci, la Legione Trentina ha rilevato come di moltissimi manchino i dati riguardanti l'epoca della smobilitazione. Si pregano dunque insistentemente tutti i volontari e sopratutto gli ex ufficiali di complemento e della Milizia territoriale a voler inviare subito alla Direzione sociale in via Verdi 5, l'indicazione precisa della data di smobilitazione e del Comando che ha concesso la licenza illimitata o il congedo.

Propaganda antiitaliana

In occasione dell'88. Congresso dei medici germanici, tenuto ad Innsbruck in questi giorni, vennero distribuite seimila copie del settimanale «Süd Tirol» nel quale erano formulate le più gravi accuse contro l'Italia, membri della Casa Reale e autorità della Venezia Tridentina.

La nefasta opera di propaganda antinazionale ha destato la più viva indignazione dell'elemento allogeno locale. Malgrado l'oculata sorveglianza delle autorità, questo pernicioso organo dell'irredentismo germanico riesce frequentemente a venire introdotto entro i confini d'Italia.

La fusione della campana dei Caduti

La fusione della Campana dei Caduti, il magnifico colossale bronzo dalla voce pietosa ed amica a tutti i morti e a tutti i vivi, avverrà il 30 ottobre alle ore 10 antimeridiane nelle officine della ditta Colbacchini.

Pare che al momento della fusione tuonerà il cannone a salutare la campana fusa nel bronzo di cannoni nemici e sembra che suoneranno le campane a salutare la sorella maggiore e nobilissima.

Cronache provinciali

BORGO VALSUGANA

Una vacca pignorata che ritorna alla propria stalla. — Era stata oppignorata e sequestrata dall'usciere giudiziario, ai coniugi Costante Rosina Baldassarri, dimoranti a Marter, una vacca che era stata consegnata al creditore dei suddetti, sig. Beniamino Bastiani di Novaledo, in deposito del suo avere.

Giorni or sono, eludendo la sorveglianza del Bastiani e la vigilanza del cane di guardia, i coniugi Baldessari, mediante una scalata al muro di cinta della casa, penetrarono nella stalla del Bastiani, e staccata la mucca la riportarono indisturbati, passando per la porta che da sulla strada, alla loro stalla.

Quando il nuovo proprietario s'accorse della sparizione, sospettando subito sui due coniugi, li denunziò senz'altro ai Reali CC. di Roncegno, che si recarono a fare una perquisizione, e trovarono nella stalla dei Baldessari la mucca sparita.

I coniugi alle domande dei Carabinieri risposero di aversi ripresa la bestia, poichè credevano ingiusto il sequestro operato ai loro danni, ma ciò nonostante i Baldessari vennero condotti dinanzi all'autorità giudiziaria mentre la vacca, venne riconsegnata al Bastiani.

In Pretura. — Il giudice dottor Nachich Cancell. Molinari, P. M. dott. Terrone, difensore di ufficio Avv. Dott. Masina.

Per insufficienza di prove. — Magro Maria fu Pietro da Castel Tesino di anni 60 è imputata di furto, poichè si sarebbe impossessata in Borgo il giorno 15 luglio u. s. di L. 300 di proprietà di Ganarin Virginia togliendoglieIe da un portafoglio momentaneamento abbandonato sopra il guanciale. L'imputata si protesta innocente. Il giorno in questione si era recata a chiedere l'elemosina dalla Ganarin ed avuti 10 cent. si era allontanata.

La Ganarin dichiara che que, giorno dopo avere dato l'elemosina all'imputata, si era allontanata per affari e dopo il suo ritorno si accorse che dal guanciale sotto cui teneva il portafoglio, lo stesso era sparito.

Il P. M. chiede la condanna a sei mesi di reclusione. Accogliendo la tesi defensionale il Pretore assolve per insufficienza di prove.

A mano armata. — Capra Francesco di Carlo da Carzano di anni 34 è imputato di violenze a mano armata commesse l'8 luglio ultimo a Carzano, minacciando con una rivoltella diverse persone e della contravvenzione per porto abusivo di arma e mancata denuncia della stessa.

L'imputato dichiara che quel giorno era completamente ubbriaco. Sentita la parte lesa Maria Ropelato ed i testi Degan Custavo e Sottovia Giuseppe il pretore condanna il Capra alla reclusione di mesi uno e giorni 22 al pagamento del sestuplo della tassa di porto d'arme alle spese processuali. Ordina inoltre la confisca dell'arma sequestrata, cola condizionale.

Minaccie ai Carabinieri. — Giovannini Lino di Paolo da Roncegno, è imputato di minaccie a mano armata commham ha esercitato dei carabinieri di Roncegno sig. Roberto Bologna e contro il carabiniere Trevisan il giorno 19 giugno 1924 verso la mezzanotte, di contravvenzione per mancato porto d'arme e di porto abusivo di rivoltella e di mancata denuncia della stessa.

L'imputato dichiara di non ricordarsi nulla di tutto l'accaduto essendo quella sera completamente ubbriaco. Ma se ne ricordano invece le parti lese e un testimonio.

Il Giovannini è condannato alla pena di reclusione di mesi uno e giorni 22, alla pena pecuniaria del sestuplo della tassa di porto d'arma; alle spese processuali Ordina inoltre la confisca dell'arma sequestrata. L'imputato dichiara di ricorrere in appello.

Un ignoto danneggiatore. — Borgogno Raimondo fu Agostino e Borgogno Giovanni di Raimondo di Telve sono imputati di danneggiamento, perchè verso la metà di giugno u. s. avrebbero danneggiato con un succhiello quattro piante di rovere di proprietà di Fedele Pio di Telve Gli imputati sono completamente negativi e si protestano innocenti. La parte lesa dichiara di non sapere chi sia stato l'ignoto danneggiatore delle piante.

Il Pretore manda assolti i due Borgogno per insufficienza di prove.

TIONE

Due disgrazie. — Certo Zambotti Alfonso di anni 31, di Fiavè, mentre stava caricando delle mine in una cava di materiale, per l'improvvisa esplosione della polvere, ebbe sfracellata una mano, tanto che il dr. Collini dovette procedere d'urgenza all'amputazione.

Un'altra grave disgrazia è avvenuta nel borgo di Lundo, dove una donna è caduta dal solaio della sua abitazione, riportando la frattura dell'avambraccio sinistro e gravi ferite lacero contuse nella regione frontale.

GARDOLO

Una targa all'eroe Andreatta. — Alle degne onoranze tributate mesi or sono alla salma dell'eroico volontario di guerra Clemente Andreatta, si aggiungerà tra breve l'altra significativa cerimonia dello scoprimento di una targa commemorativa sulla casa dove l'Eroe ebbe i natali.

La data del collocamento della targa resta fissata per il 2 novembre.

STENICO

Infortunio automobilistico. — Una automobile di lusso, di proprietà del sig. Filiberto Fiorentini, di Spezia, mentre percorreva a grande velocità la strada provinciale delle Giudicarie urtava violentemente ad una brusca svolta della via contro un paracarro, lanciando a grande distanza i due passeggieri, certi Caterina Albertini e Luigi Chesi, che riportarono alcune ferite di una certa gravità.

La signora Albertini, ferita gravemente all'occipite, fu trasportata con un'altra automobile sopraggiunta all'ospedale, dove fu operata da quel sanitario.

LA "GAZZETTA,, IN FRIULI

Cronaca di Udine

Alla memoria del comm. Furlani

Verso la fine del corrente mese verrà inaugurata ad Albona la lapide, che sarà murata davanti a quel municipio, dedicata al compianto comm. Isidoro Furlani, già nostro redattore e poi direttore del «Giornale di Udine», patriota istriano. L'epigrafe è così concepita:

«Isidoro Furlani — ebbe nello spirito la chiarità e gli impeti del suo Quarnaro — per quarant'anni — perseguito dall'odio austriaco — sognò l'ora della vittoria — convertì la penna, fedelissima all'alto ingegno — in arma tersa e tenace — dalla solitudine altera del presagio — all'epopea multanime della guerra combatte senza tregua. — I Comuni di Albona e di Udine — affratellati — lo ricordano alle generazioni venture».

Il comm. Furlani, come è noto, nacque ad Albona il 3 luglio 1855, e morì ad Udine l'8 novembre 1923.

La scuola di telegrafia per mutilati ed ex comaattenti

Essendo imminente l'istituzione della scuola di telegrafia per gli ex combattenti aspiranti ad impiego nell'amministrazione delle poste e dei telegrafi, coloro i quali chiesero a suo tempo di frequentarla sono invitati a confermare la loro iscrizione. Con l'occasione si rammenta che possono frequentare la scuola stessa gli ex combattenti muniti di licenza ginnasiale e tecnica o di titoli di studio equipollenti e che i limiti massimi di età sono fissati in anni 39 per i mutilati ed invalidi ed in 30 per gli ex combattenti. Per più precise e dettagliate notizie gli interessati potranno rivolgersi alla federazione friulana dell'associazione nazionale combattenti, Piazzale XXVI Luglio.

I ringraziamenti del gen. Anfossi

Il comandante della Brigata Re generale Anfossi comunica: Il Comando della Brigata Re (Savoia) nell'impossibilità di poter rispondere singolarmente ai numerosissimi messaggi giunti da comandi di corpi, e da ex militari dei due reggimenti nella ricorrenza del trecentenario, con questo mezzo ringrazia, per tutte le «cravatte rosse» quanti vollero far pervenire la loro adesione entusiastica ed il loro augurio gentile esprimendo nel tempo stesso tutta la sua gratitudine ed il suo compiacimento per la plebiscitaria manifestazione di cameratismo e di simpatia.

La Dina Galli al "Sociale,,

Martedì sera andrà in scena al nostro Sociale la compagnia Galli-Guasti, che si fermerà nella nostra città per dare tre recite straordinarie e presenterà tre novità del teatro drammatico: «Kiki», commedia in tre atti di Andrea Richard «Una donna quasi onesta», commedia in tre atti di Alfredo Vanni, e «Biraghin», commedia in tre atti di Arnaldo Fraccaroli. Nel nostro pubblico è viva l'attesa per questo corso di recite che riconduce tra noi i due celebri artisti.

La prova di ginnastica

Si avvertono gli alunni e le alunne che devono presentarsi alla prova autunnale di educazione fisica, che questa avrà luogo il 15 corrente alle ore 16 rispettivamente per le alunne nella palestra dell'Istituto magistrale e per gli alunni nella palestra del Regio Liceo Ginnasio.

Il cadaverino in treno

L'altro ieri vi ho dato la notizia di un cadaverino trovato in un vagone, alla stazione ferroviaria, nel treno proveniente da Trieste. L'autopsia ieri eseguita dai medici ha constatato che trattasi di un aborto. La madre non è stata ancora identificata.

Per i caduti di Ronchi

Domenica 12 corrente, in un trionfo di verde e di tricolori, si svolgerà a Ronchis di Faedis una grande manifestazione per la benedizione della lapide ai caduti del Comune. Nella serata vi sarà uno spettacolo di fuochi pirotecnici, allestito dalla ditta Turrini di Tarcento.

L'inizio delle lezioni

Il commissario prefettizio di Udine avverte che le lezioni cominceranno il giorno 13 di questo mese alla sede scolastica urbana di via Dante alle Grazie ed in via Gorizia ed il successivo venerdì 17 corrente nella sede di San Domenico.

Cronache provinciali

PALMANOVA

Palmanova onora i suoi eroi (Domenica 12 e lunedì 13 ottobre 1924). — Quante volte si è domandato se il fante sa perchè ha fatto la guerra: e quante risposte sono state date, una diversa dall'altra, a seconda dei bisogni di quelli stessi che la domanda facevano?

Palmanova che ha avuto la guerra alle sue porte: che vide distrutti i due terzi delle sue case durante l'invasione che ha avuto 94 militari morti in guerra sui 4000 abitanti, senza contare i numerosi civili caduti per i bombardamenti aerei della città; Palmanova, non degenere della gran Madre Venezia, risponde, alla domanda col dedicare ai suoi Eroi, una scuola: scuola che da tempo funziona e che domenica, per offerte di cittadini, per volere di reduce e sagacia di amministratori sarà inaugurata in memoria dei gloriosi Caduti nell'ultima immane guerra ed in quelle passate del risorgimento, dell'Eritrea, della Cina e di Libia.

E con i nomi di questi, vengono tramandati ai posteri anche i nomi dei civili, poichè anch'essi, umili e grandi, tanto onore meritarono restando fedeli al loro paese anche nel pericolo a differenza di quelli che abbandonaron la città ancora prima che ufficialmente l'Italia scendesse in guerra.

Ed è bene che il ricordo sia dedicato a tutti indistintamente i Caduti per la Patria, militari e civili, eroi delle nuove come delle vechie guerre della nostra indipendenza perchè tutti caddero per la grandezza della Patria, che dal fato di Roma Madre, trae la forza per sempre indicare al mondo come gli italiani sappiano sempre e ovunque morire per le conquiste della civiltà.

E Palmanova volle, che il ricordo che si accinge a consacrare in questi giorni, che gli Eroi non fossero morti invano e, che la sublimità del loro Olocausto avesse un premio nel tempio della scuola, dove le future generazioni debbono trarre, dall'esempio de' Morti, la forza ed il coraggio a ben oprare nell'aspre vie della vita, nel nome della Patria italiana, perenne fonte di umano e civile sentire.

E così, con austere cerimonie, senza canti, schiamazzi e balli, ma con l'esaltazione dei valori dello studio e del lavoro; delle competizioni commerciali od industriali e sportive della città, i vivi, esalteranno il sacrificio dei Morti.

E ne è prova di questo il fervore d'opere e di buona volontà che ha pervase e pervade i vari Comitati sorti per la bisogna e il largo acconsentimento della cittadinanza tutta.

Ne fa fede poi il programma ufficiale, approntato dal Comitato Esecutivo dei Festeggiamenti, che martedì sera, in solenne adunanza plenaria, venne approvato in tutte le sue parti, anche da parte del Comitato d'Onore e da quello per la cerimonia inaugurale del ricordo ai Caduti.

Ecco il programma delle sue parti sostanziali:

Domenica 12, ore 8: apertura della ricca pesca con oltre 2000 mila doni scelti, ricchi, artistici, utili. Ore 8.30: ricevimento delle rappresentanze dei mutilati, Invalidi e Combattenti alla sede delle locali Sezioni in Contrada Contarini. Ore 9: Ricevimento delle Autorità ed Invalidi al Palazzo Municipale. Ore 10.30: Corteo dei Mutilati, Combattenti, Associazioni ed Autorità al Parco delle Rimembranze. Ore 10.45: Apertura della Mostra della Scuola Professionale. Nel pomeriggio avranno luogo delle interessanti gare sportive, nonchè quella impoetante della gara di Tiro allo Storno, in apposito stand sul rivellino del Bastione di Contrada Donato. Nella serata dopo il concerto della Banda Cittadina ore 17.30) avrà luogo l'estrazione della tradizionale tombola con premi di Lire 300 per la cinquina; lire 1000 per la prima tombola e lire 500 per la seconda.

Seguono una straordinaria illuminazione della piazza, del monumento con proiezioni luminose, lancio di razzi ed accensione di bengala.

Al teatro Sociale G. Modena vi sarà un scelto spettacolo lirico.

Il lunedì invece è destinato alla mostra dela lavoro, del commercio e dell'industria locale propriamente detto: oltre alla riapertura della Pesca e ad altre gare sportive interessantissime, nella mattinata vi è indetta una grande Fiera bovina, equina ecc. che avrà la sua chiusura alle ore 11 in Piazza Vitt. Em. con l'estrazione di numerosi e ricchi premi in denaro per i frequentatori del Mercato. Nella serata seguono lo spettacolo lirico, l'illuminazione i fuochi artificiali ed un atteso programma al Gran Cinema Savoia, con programma d'occasione.

Festeggiamenti sportivi in occasione dell'inaugurazione del ricordo ai caduti. — Gara di tiro allo storno: Domenica 12 storni a m. 22, ripetibili fino alle ore 11. Entratura lire 30; reinscrizione lire 20; premi lire 250, 150, 100, 50.

Ore 13.30: Tiro Palmanova: 4 storni a m. 22, fino a m. 24. Entratura lire 70; reiscrizione lire 50. Inscrizione aperta per i ritardatari fino alla fine del quarto turno. Premi: lire 1200; 700; 400; 250; 150; 100; 100; 100.

Poule di chiusura: Entratura lire 40: primo premio il 50 per cento sull'entratura; secondo premio il 25 per cento.

Marca storno lire 5; trattenuta del 10 per cento sui premi per tasse erariari. Ingresso al tiro lire 2. Vige il regolamento Milano. Armaiuolo sig. De Francecchi di Udine. Il tiro avrà luogo con qualunque tempo.

Corsa podistica di resistenza: Domenica ore 14: Libera a tutti: giri 11 della Piazza Vitt. Em. Km. 5. Premi: medaglia vermeil grande; idem media; argento grande ed idem media; dal V al X medaglia argento piccola.

All'istessa ora: Gara di marcia, libera a tutti i militari del Presidio sul medesimo percorso della prima e con i premi medesimi.

Gara ciclistica campionato «Palmanova». Lunedì 13: Giri 25 della Piazza Vitt. Em. Km. 12.500; batterie di 4: primi arrivati altri giri 15 per titolo di campione. Premi numerose medaglie di valore, intrinseco ed artistico.

CORDOVADO

La prossima apertura delle scuole - L'istituzione della V. Elementare. — Quanto prima ad iniziativa dell'Amministrazione Comunale Fascista, si apriranno le Scuole di disegno professionale e la quarta elementare.

Il corso di disegno pratico applicato alle arti e mestieri, che così meravigliosi risultati ha dato l'anno scorso, verrà quest'anno ampliato e completato anche nei corsi superiori. Insegnante sarà sempre l'ottimo maestro Gnesutta, il quale ha di recente brillantemente superato gli esami di abilitazione all'insegnamento del disegno; nutriamo anche la fiducia e la speranza che la frequenza degli alunni, che intendono darsi all'esercizio di una qualche arte o mestiere, aumenterà sempre di più. Non batteremo noi abbastanza sullo importante argomento che ha il disegno; è necessario, assolutamente necessario, che la mano d'opera che noi esportiamo all'estero non sia più formata, come per il passato, da semplici e ignoranti sterratori o badilanti: l'emigrazione nostra che tende sempre più a perfezionarsi, ad istruirsi; l'estero ricerca oggi maggiormente l'operaio colto, conoscitore perfetto del proprio mestiere, cui è sufficente solo un disegno o uno schizzo per comprendere il lavoro da farsi e tradurlo in atto.

A questo devono tendere i nostri sforzi; e la classe più abbiente del paese deve comprendere ed aiutare la giovane amministrazione fascista, che, pur trovandosi a lottare con un bilancio povero, immiserito e dissanguato ha saputo coraggiosamente affrontare, tradurre in atto e risolvere problemi che da anni erano vanamente attesi e sospirati.

Il consiglio comunale ha già approvato in via di massima l'istituzione anche della quinta elementare; in modo da permettere così, con una minima opera, che tutti anche i poveri, possono in paese completare il corso elementare.

Sono avviate le pratiche con l'amministrazione della latteria sociale, perchè questa conceda al Comune la sala del consiglio, per istituirvi le due nuove classi. Confidiamo ansi che il consiglio d'amministrazione del Caseificio, vorrà ricordare come a suo tempo, il comune abbia concesso il terreno di sua proprietà per l'erezione del fabbricato, ad un terzo circa del suo valore reale.

Cordovado avrà così quelle scuole che molti comuni limitrofi, anche più importanti, non hanno; perservare bisogna, o aiutare, non solo con le buone parole, ma materialmente, finanziariamente gli sforzi coraggiosi dell'amministrazione comunale,la quale è fermamente decisa a riportere sempre più in alto e più lontano nella via luminosa dell'avvenire il nome e il prestigio di Cordovado!

GRUARO DI PORTOGRUARO

Espulsione dal Fascio. — Ci comunicane, a quanti hanno vivo in loro senso della ne , a qunti hanno vivo in loro senso della rettitudine, l'espulsione avvenuta vario tempo fa, dalla Sezione del P. N. F., di questo Comune, dell'inscritto Marson Luigi, di professione magazziniere, attualmente occupato presso la locale Società Cooperativa di Consumo.

Il detto Signore, nonostante i ripetuti ammonimenti fattigli all'uopo, che più non avesse a servirsi nella sua qualità fascista per dare spesso nella guisa più miserevole, sfogo ad un'intima acredine personale, per l'ennesima volta non si peritava, eludendo in un primo tempo la diretta sorveglianza dei locali esponenti del Fascismo, di, sabotare per una instintiva bassa, finalità, un comitato composto di persone d'ogni ceto sociale, che con alla testa qualche Amministratore del Comune aveva il puro compito di ricostruire la casa del primo Cristiano del Paese, Don Giacomo Marsini, splendida figura di Sacerdote Combattente.

Il predetto Signore per la sua losca manovra, ipso facto, sventata, non aveva disdegnato di cercare appoggio dall'elemento più sovversivo del loco.

Il Segretario Politico: Silvio Bortolussi.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

La prossima apertura degli Asili Infantili. — Possiamo annunciare che quanto prima gli Asili Infantili S. A. Foluici, completamente rimesso a nuovo, a Madonna di Rosa ospiteranno i nostri bambini.

L'asilo Madonna di Rosa, meravigliosa opera benefica del filantropo cav. Federico Morassuti, che conosce e mette in opera i sacrosanti doveri che hanno i gran signori, verso le collettività è al suo primo anno di vita.

Costruito in posizione bellissima, secondo i moderni dettami dell'igiene e della scuola, risponde meravigliosamente allo scopo per cui è stato costruito. E S. Vito non potrà nè dovrà mai dimenticare il nome veramente benefico del cav. Federico Morassuti. Domenica, il nuovo consiglio d'amministrazione al completo, assieme all'arcidiacono mons. don. Raimondo Bertolo col cav. Morassuti, ha fatto una visita in forma privata agli asili. Mons. Bertolo impartita la benedizione ebbe parole di vivo plauso per il munifico donatore e per il consiglio d'amministrazione.

E' stato a cura della direzione pubblicato il seguente avviso.

«Le iscrizioni per l'ammissione negli asili si ricevono nelle rispettive sedi in Filippini e alla Madonna di Rosa nei giorni 8, 9, 10 corrente dalle ore 8 alle 11 e dalle 14 alle 16.

Col giorno 15 incomincia l'accettazione delle bambine e dei bambini negli asili.

All'atto dell'iscrizione i genitori o chi ne fa le veci devono presentare i seguenti documenti in carta bollata: 1. Certificato di nascita comprovante che i bambini hanno compiuto i tre anni e non superato i sei anni di età; 2. Certificato di vaccinazione; 3. Certificato medico da cui risulti che i bambini sono esenti da malattie contagiose o ripugnanti.

Coloro che intendono di ottenere l'ammissione gratuitamente devono produrre certificato del Sindaco comprovante la iscrizione delle famiglie nell'elenco dei poveri.

Le famiglie non povere devono pagare la retta mensile di L. 10 per ogni bambino.

In tutti e due gli Asili è aperta una scuola di lavoro per le fanciulle.»

L'inaugurazione ufficiale degli asili verrà fatta non appena il loro funzionamento avrà raggiunto quella perfezione e quei risultati da farne risaltare la grande utilità e l'opera veramente filantropica e umanitaria cui sono destinati.

PORDENONE

La Commissione pro monumento col suo presidente co. dott. Arturo Cattaneo, sindaco, assistito dal prof. Mistruzzi di Udine, oggi s'è riunita per decidere sulla scelta della posizione onde costruire il Monumento. La deliberazione relativa sarà presa fra brevissimo tempo.

Beneficenza. — All'Asilo infantile versarono L. 500 il Cotonificio Ven.no per onorare la memoria del compianto suo Consigliere delegato comm. Bianchini. Lire 100 i coniugi Costetti per onorare la memoria del cognato Salsili..

NOTIZIE RECENTISSIME

I conflitti di Molinella smentiti

L'arresto di Maiani e Zuccheri

ROMA, 10

Il «Messaggero» ha da Bologna che le voci corse in questa città e raccolte dai corrispondenti dei giornali intorno, a gravi conflitti tra carabinieri e fascisti a Molinella, nonchè intorno alla lotta impegnata dal Regazzi per sfuggire alla cattura non rispondono affatto alla realtà.

Le pattuglie dei carabinieri giunte a Molinella procedevano senza incidenti alla cattura di Maiani e Zuccheri, colpiti da mandato di cattura, che furono trovati nelle loro rispettive abitazioni. Il Regazzi era già fuggito e la sua casa era deserta. Così pure la casa del Forguirono ricerche in abitazioni di amici dei due fuggitivi e nei dintorni di Molinella, con esito negativi.

Gli arrestati sono stati trasportati in camion a Bologna, mentre a Molinella si procedeva intanto all'arresto per misura di sicurezza di una ventina di sovversivi, eseguendo anche delle perquisizioni nelle loro case. Il corrispondente da Bologna del «Messaggero» informa anche che ieri sera nei locali del fascio di Molinella è seguita una riunione di fascisti, in cui i dirigenti hanno parlato raccomandando agli intervenuti la calma, la disciplina e l'ossequio agli ordini dell'autorità politica.

Dopo l'assemblea i fascisti si sono ordinati in corteo, percorrendo le vie del paese e inneggiando al fascismo e al capo del governo, senza dar luogo al minimo incidente. Il «Messaggero» aggiunge che il dott. Cuccoli, che aveva rassegnato le dimissioni da segretario dei sindacati, in seguito all'intervento dell'on. Arpinati le ha ritirate.

Nessuna promessa italiana per la Bessarabia

ROMA, 10

Alcuni giornali italiani riportano una notizia da Bukarest secondo la quale il Ministro di Agricoltura di Rumania Sig. Costantinesco avrebbe dichiarato di avere ottenuto dall'Italia la promessa di una ratifica della convenzione per la Bessarabia. Risulta all'agenzia Stefani per informazioni assunte a fonte autorizzata che il Governo Italiano non ha fatte promesse di questo genere.

L'Unione Postale Universale

celebra il suo cinquantenario

ZURIGO, 10

(E.M.) Colla deposizione di una corona di alloro al monumento che ne ricorda la fondazione è stato oggi celebrato in Berna il cinquantesimo anniversario dell'Unione Postale Universale. Fu infatti il 9 ottobre 1874 che i rappresentanti di venti Stati europei, dell'Egitto, degli Stati Uniti d'America convenuti a Berna per invito del Governo svizzero, apponevano la loro firma al più gran patto di portata internazionale che sia stato finora concluso.

L'Amministrazione postale svizzera ha emesso oggi e fino alla fine di novembre due francobolli commemorativi: uno da 20 e l'altro da 30 centesimi che saranno molto ricercati dai collezionisti.

La ripresa russo - ungherese

ed i suoi scopi reconditi

PRAGA, 10

In un articolo dettagliato, pubblicato dalla ufficiosa «Gazzete de Prague», a proposito della ripresa delle relazioni diplomatiche fra l'Ungheria e la Russia soviettista, si dichiara che questo ristabilimento dei rapporti ha principalmente lo scopo da parte della Russia soviettista di trovare nell'Ungheria un'alleata contro la Rumenia e da parte dell'Ungheria di trovare un'alleata per poter ottenere l'antico confine.

Questa ripresa diplomatica non è diretta al ristabilimento di relazioni economiche. Di questa opinione è anche Bela Kun che dimora attualmente a Mosca.

Sir Herbert Samuel lascia la Palestina

GERUSALEMME, 10

L'attuale commissario per la palestina, sir Herbert Samuel, nel prossimo anno, quando scadrà il suo mandato, abbandonerà definitivamente la Palestina. E' molto probabile che al posto del Samuel venga nominato un cristiano, quantunque a Londra non sia stata presa in materia alcuna decisione. Il ritiro di sir Herbert Samuel viene vivamente commentato nei circoli sionisti. Si afferma pure che anche il sostituto del commissario, sir Gilbert Cian Clayton nel maggio del 1925 abbandonerà il suo posto.

Un modus-vivendi marocchino

in preparazione in Ispagna

PARIGI, 10

Secondo un dispaccio da Madrid al «Matin» si parlerebbe di una revisione della questione marocchina. Il corrispondente così riassume la nuova formula che sarebbe studiata: La Spagna farebbe atto di presenza in alcuni punti della costa: Mellila, Ceuta, Arzilla, Larrache, e proteggerebbe la strada da Tangeri a Tetuan e la costruendo ferrovia da Tangeri a Fez. Quanto al rimanente la sua influenza non sarebbe che nominale. Per legittimare questa generale interpretazione del mandato affidato alla Spagna si è iniziata una campagna di stampa, il cui scopo è di dimostrare che questo semi abbandono non è contrario al trattato. La Spagna avrebbe il diritto, ma non affatto l'obbligo di intervenire militarmente al Marocco.

Vittoria di Kiang-Tso-Lin in Cina

MAKDEN, 10

Le forze del maresciallo Iang Tso Lin hanno completamente occupato «Suan Hai Kuang» mettendo in fuga le truppe del Ci Li, le quali si ritirano in disordine in direzione di Ciang Wang Tao. Numerosi soldati dell'esercito del Ci Li passano dalla parte di Kaing Tso Lin.

Nella sua risposta al memoriale del corpo diplomatico circa il bombardamento delle città cinesi, Kiang Tso Lin dice fra l'altro che se attaccherà Pechino verrà fatto ogni sforzo per non recare danno al quartiere delle legazioni.

Le direttive di Marx approvate

dai nazionalisti tedeschi

BERLINO, 10

I nazionalisti tedeschi hanno dichiarato al cancelliere Marx che le sue direttive politiche costituiscono una buona base per nuove trattative circa un allargamento della compagine del governo.

Il «Wolff Bureau» pubblica che membri della commissione interalleata per il controllo militare hanno improvvisamente visitato il forte di Haneberg presso Spandau e il campo militare di Conigbruck presso Dresda. Ad Haneberg non vennero rinvenuti materiali ed a Congsbruck furono trovate alcune bocche da fuoco senza culatte che secondo la versione tedesca, da vari anni servivano da bersaglio.

Il «Wolff Bureau» dice che i membri della commissione si sono persuasi che dette bocche da fuoco non potevano essere considerate come armi.

10.000 mongoli invadono il Tibet

[illegible]

I funzionari francesi

contro l'aumento dei viveri

PARIGI, 10

I funzionari del Ministero delle Finanze hanno fatto una insolita dimostrazione per l'aumento degli stipendi. Per tutti i corridoi del Ministero gli impiegati affluirono nella grande sala che dà accesso al gabinetto del ministro. Erano almeno 200.

Prima vollero tenere un comizio in quella sala; poi salirono ad un piano superiore e votarono un vibrato ordine del giorno in cui esprimono le loro proteste per il ritardo nella concessione loro promessa. Il ministro Clementel ricevette infine, una delegazione dei funzionari e li rassicurò che sarebe stato fatto tutto il possibile. Così la calma ritornò.

La fine d'una tipica figura

dell'ex impero austrungarico

VIENNA, 10

E' morto in Ungheria, ottantatreenne, Michael Fadlallah el Hedad, ex maggiore generale dell'esercito austro-ungarico, nel quale non comandò neppure un plotone. Egli dirigeva gli allevamenti dei cavalli di Babolna e dei cavalli destinati all'esercito, ed era una delle figure più interessanti della vecchia monarchia. Pare che fosse nato ai piedi del Libano, ma la data esatta della sua nascita rimase sempre imprecisabile. Raccolto da nomadi, già a sei anni sapeva cavalcare come un arabo del deserto, e quando, nel 1853, un colonnello austriaco si recò a Betsabab per fare acquisto di stalloni per l'allevamento, Fadlallah accettò l'offerta di seguirlo, anche per non lasciare il cavallo preferito che partiva per l'Austria.

A sedici anni divenne soldato nell'esercito austriaco; poi Francesco Giuseppe lo promosse tenente, e così poco alla volta l'arabo finì per conquistare il grado di maggior generale, avendogli l'Imperatore manifestato costante simpatia. Tutti i principi e tutte le missioni che venivano dall'estero visitavano gli allevamenti di Babolna, dove Fadlallah mostrava volentieri la sua bravura di cavallerizzo e si divertiva a far uscire i puledri dalle stalle chiamandoli per nome. In breve tempo nessun ufficiale austro-ungarico potè fregiarsi il petto di tante decorazioni straniere quante ne possedeva lui. Alto, slanciato di colorito bruno, fu pure nella società della sua epoca protagonista di molti romanzetti.

Truffe in grande stile

in danno di Banche tedesche

BERLINO, 10

Una truffa in grande stile perpetrata in danno di parecchie note banche berlinesi da due personaggi molto conosciuti nel mondo degli affari, è stata scoperta ieri. Tale Luigi Boeck, direttore della Batavia Export Comter di Berlino ed il barone Resner Walter von Blumenthal, consegnarono in pegno a parecchie banche di Berlino ed alla Cassa di Risparmio di Fürstenwalde alcuni pacchi di azioni di grandi case industriali tedesche, ottenendo prestiti ammontanti, secondo i primi calcoli, a oltre tre milioni di marchi oro (quasi 17 milioni di lire).

Durante una verifica avvenuta ieri da parte di una banca, fu constatato che i titoli depositati dai due erano falsi. Le azioni falsificate sono per ora quelle di tre case industriali tedesche. Si dubita però che i due abbiano falsificato altri titoli, perchè le banche avendo ieri provveduto ad una rapida verifica degli effetti in deposito, hanno constatato di essere in possesso di altre azioni falsificate di grandi imprese industriali che sono risultate in circolazione.

Il Blumenthal è stato arrestato questa notte in un quartiere di Berlino dove la polizia aveva organizzato uno speciale servizio di vigilanza. Irreperibile rimane il Boeck che sembra essere il principale responsabile, e che è risultato avere preparato la sua fuga all'estero.

La morte del Senatore Carlo Ferraris

ROMA, 10

E' morto il senatore Carlo Ferraris.

Le onoranze di Cividale

alla memoria del conte Alvise Zorzi

CIVIDALE, 10

Ieri, nella sala del vestibolo del R. Museo Archeologico, si è svolta l'inaugurazione della lapide dedicata alla memoria del N. H. conte Alvise Piero Zorzi, per iniziativa di un comitato, del quale facevano parte il Sindaco di Cividale, il sen. Pompeo Molmenti, il comm. Gino Fogolari, R. Sovrintendente alle Gallerie e Musei e Monumenti del Veneto, l'on. Pier Sylverio Leicht deputato al Parlamento, e il conte Ruggero della Torre, direttore del R. Museo di Cividale.

La cerimonia si è svolta in forma semplice ed austera. Vi assistevano il R. Sottoprefetto di Cividale cav. uff. Pernini, l'assessore del Comune cav. Felice Moro, l'on. Pier Sylverio Leicht e la signora Leicht, il comm. Gino Fogolari, il conte Ruggero della Torre, l'ing. Ernesto de Paciani, il prof. comm. F. Musoni, Preside del R. Liceo Scientifico di Udine, la professoressa Campanile della Sovrintendenza delle Gallerie del Veneto, il cav. uff. Ruggero Morgante, il nob. cav. Lorenzo Albini, il cav. Antonio Rieppi, direttore didattico, il sig. Feliciano Strazzolini, il cav. Francesco Rizzi, etc.

La famiglia era rappresentata dal figlio dell'Estinto, N. H. Elio Zorzi.

Prestavano servizio d'onore i vigili municipali.

La cerimonia ebbe inizio con un breve e commosso discorso dell'on. Pier Sylverio Leicht. Egli rievocò la nobile figura di gentiluomo e di artista di Alvise Piero Zorzi, cui lo legavano vincoli di vecchia e salda amicizia. Ne ricordò l'amore appassionato per l'arte, e l'opera sua giovanile, svolta nella sua Venezia adorata, specialmente nella difesa dell'integrità della Basilica di San Marco, che gli era valsa il plauso e l'amicizia di uomini insigni, come John Ruskin. Amore appassionato ch'egli venuto a Cividale, e preso dal fascino della storia Cividalese, aveva dedicato anche all'opera, da lui veduta con genialità e con sagacia, e fermamente voluta attraverso molteplici difficoltà e lotte gagliarde: l'opera, che attualmente è oggetto di ammirazione di tutti gli studiosi e di invidia di altre città: l'Istituto Storico forogiuliese, in cui Egli ha riunito il Museo, formato dal benemerito Mons. Michele Della Torre Valsassiera, con i preziosi codici dell'Archivio riunendo tutto in questa degna sede, e ordinando tutto organicamente in un complesso imponente.

Gli studiosi tutti, che hanno compreso l'opera preziosa di Alvise Piero Zorzi, gli amici cividalesi, che ne han seguito le tappe faticose, saranno lieti di questo modesto omaggio, che perpetuerà nel marmo il nome Suo illustre, come la sua memoria è affidata per sempre al magnifico istituto che da Lui ebbe vita.

Il nobile discorso dell'on. Leicht è vivamente applaudito dai presenti.

Viene quindi scoperta la lapide. E' in marmo bianco, e reca incisa la seguente iscrizione

Il N. H. Conte
Alvise Piero Zorzi
Ricomposte nel decoro di questa sede
Le sparse raccolte
Artistiche e documentarie
di Cividalee
Con mirabile genialità
Tenne la direzione di questo Museo
Dal MDCCCLXXXVI al MCMIV

Il Conte Ruggero Della Torre diede quindi lettura delle adesioni pervenute.

Il Direttore Generale delle Antichità e Belle Arti comm. Arduino Colasanti ha telegrafato:

«Impossibilitato intervenire inaugurazione lapide Conte Alvise Piero Zorzi sono con lo spirito presente onoranze tributate benemerito fondatore codesto Museo. — Direttore Generale Belle Arti: *Colasanti*.»

Il Capo di Gabinetto di S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione ha telegrafato: «Giunga mia cordiale adesione onoranze meritamente tributate Conte Alvise Piero Zorzi che con intelligente operosità e con fede diede felice ordinamento a codesto R. Museo. — Capo di Gabinetto Ministro P. I.: *Vellati*.»

Il senatore Molmenti ha telegrafato: «Prego Fogolari rappresentarmi onoranze Zorzi artista benemerito amico indimenticabile. — *Pompeo Molmenti*.»

Un lungo commosso telegramma ha poi inviato il figlio primogenito del Defunto, N. H. Marino Zorzi, al Conte Ruggero Della Torre.

Prende quindi la parola il comm. Gino Fogolari, R. Sovrintendente alle Gallerie Musei e Monumenti del Veneto. Egli porta l'adesione di Venezia a questa cerimonia con la quale Cividale degnamente onora un figlio egregio di Venezia, e l'adesione dell'Opera di San Marco, che ricorda in Alvise Zorzi colui che a viso aperto difese la preziosa Basilica. Rileva che Alvise Piero Zorzi fu a Cividale con lo stesso animo, con il quale i suoi antenati, di cui si vedono gli stemmi sul palazzo Pretorio, venivano qui in nome della Repubblica: con amore veneziano per questa vecchia Cividale, che fu la prima alleata e confederata di Venezia in Friuli. E rammenta con quanta commozione Egli avesse fatto costruire sul Museo il Monumento che celebra la fedeltà forogiuliese per il Veneto Senato. L'oratore esalta l'opera compiuta dal Conte Zorzi creando questo superbo istituto scientifico, che egli ha concepito con criteri geniali e moderni, e attuato con tenacia ammirabile di propositi. Ne ricorda la bontà del tratto, la esuberanza affettuosa, la gentilezza d'animo, l'amore per le cose belle, che lo riavvicina ad un altro illustre uomo, a Giacomo Boni, in cui, come nello Zorzi, l'amore delle cose belle fu ispiratore alle opere.

A nome del Comitato, consegna la lapide al Conte della Torre, degno successore e continuatore dello Zorzi.

Il comm. Fogolari riceve applausi e congratulazioni per il suo bellissimo discorso.

Il Conte Ruggero della Torre, nel prendere in consegna la lapide, dichiara che la grandezza e l'importanza dell'opera compiuta da Alvise Piero Zorzi con la creazione di quello che Egli amava chiamare «Triplice istituto storico» e che realmente è tale, soltanto si può comprendere quando bene la si conosca. E dacchè egli dirige il Museo di Cividale, ogni giorno di più ammira la genialità del suo illustre predecessore, e il valore del suo lavoro. Cividale, che deve conservare la più profonda gratitudine ad Alvise Piero Zorzi, vuol anche esprimere i suoi sentimenti di devozione alla Vedova di Lui, e la sua simpatia ai suoi figli.

Ora il nome di Alvise Piero Zorzi rimarrà scolpito sul marmo, in mezzo alle raccolte preziose, che egli genialmente riordinò e ricompose. Ma non v'è miglior monumento di quello che egli stesso ha eretto alla sua memoria, con l'opera sua.

La gentile cerimonia è finita. Gli invitati, guidati cortesemente dal Conte della Torre, si recano quindi a visitare le sale del Museo.

L'ora estiva ristabilita in Francia

PARIGI, 10

E' stata ristabilita in Francia da una settimana l'ora normale. Una statistica comunicata dai servizi tecnici della città di Parigi dimostra che i vantaggi dell'ora estiva non possono essere messi in discussione. Il passaggio dell'ora estiva all'ora normale ha aumentato di botto di consumo quotidiano della forza elettrica per la illuminazione della città di Parigi portandolo da 88 mila e 175 mila kilowatt. La differenza, dimostra in modo chiarissimo il vantaggio economico dell'ora estiva.

La piena del Fiume Po

ADRIA, 10

L'alveo del fiume Po presso Boftrighe alle sue foci continua ad ingrossare tanto che si teme una inondazione dei terreni situati nelle sue sponde.

La lavorazione delle bietole ne risente un grave danno perchè si è costretti ad interromperne i trasporti a causa dello straripamento delle acque.

Anche le fornaci rimangono inattive avendo le acque oltrepassati i primi argini di sostegno.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	9	10
Rend. 3.50 %	83.25	83.30
Consol. 5%	9..80	98.95
Banca d'Italia	1750.—	1756.—
Banca Comm. It.	1532.—	1540.—
Credito Italiano	928.—	930.—
Banco di Roma	131.50	130.—
Credit. Marit.	598.—	508.—
Mediterranee	345.—	344.—
Meridionali	582.50	684.—
Rubattino	688.—	688.—
Libera Triestina	575.—	575.—
S.N.I.A. prov.	453.—	460.—
Terni	677.—	677.—
Meccaniche Miani	186.—	185.50
Breda	386.—	387.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	261.—	260.—
Metallurgica	212.—	212.—
Reggiani	7.75	8.—
Fiat	707.—	710.—
Isotta Fraschini	8.80	8.75
Ilva (nuove)	272.—	272.—
Elba	72.—	70.25
Cascami Seta	1755.—	1743.—
Canapificio Naz.	887.—	887.—
Lanificio Rossi	3900.—	3900.—
Lanificio Targetti	364.—	364.—
Cotonificio Cantoni	4135.—	4135.—
Coton. Veneziano	398.—	398.—
Cat. Meridionale	112.—	112.—
Cotonificio Turati	730.—	733.—
Soie de Châtillon	479.—	479.—
Rossari Varzi	920.—	935.—
Pirelli	783.—	783.—
Zuccheri	670.—	660.—
Raffineria L. L.	730.—	731.—
Distillerie	311.—	314.—
Molini A. I.	980.—	980.—
Eridania	660.—	655.—
Gulinelli	200.—	200.—
Edison	744.50	749.—
Adriatica	228.—	231.—
Marconi	173.—	173.—
Vizzola	1380.—	1380.—
Conti	484.—	485.—
Negri	172.—	172.—
Elettricità	341.—	340.—
Esercizi Elettrici	117.50	117.50
Esportazioni	710.—	714.—
Costruz. Venete	227.—	225.—
Beni Stabili	1002.—	1004.—
Grandi Alberghi	206.—	220.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Pulitura Riso	—.—	—.—
Candele Mira	168.50	169.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1258.—	—.—
Manif. Pacchetti	170.—	—.—
Cotonificio Tosi	535.—	—.—
Unione Manif.	431.—	—.—
Bernasconi	338.50	—.—
Gregorini	56.—	—.—
Officine Reggiane	8.—	—.—
Automob. Bianchi	165.—	—.—
Adamello	270.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	134.50	—.—
Elett. Bresciana	265.—	—.—
Petroli	122.—	—.—
Fondi Rustici	358.—	—.—
Dall'Acqua	551.—	—.—
Rinascente	113.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	9	10
Francia	119.80	118.80
Svizzera	442.—	440.45
Londra	103.50	103.20
New York	23.1150	23.995
Berlino (marco oro)	5.4950	5.48
Vienna	0.03.27	0.03.26
Bukarest	12.25	12.40
Belgio	110.35	109.85
Spagna	308.50	309.—
Praga	68.90	68.80
Budapest	003.07	003.05
Zagabria	—.—	—.—

Borse estere

NEW YORK, 9. — Chiusura: Londra 60 giorni 445 sette ottavi — Londra demand bills 448 cinque ottavi — Cable transfers 448 sette ottavi — Parigi 516 — Italia 436 — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3906 — Belgio 475 — Svizzera 1916 — Spagna 1339 — Argento minerale prov. straniera 72 un ottavo — Atchison Topeka 105 e mezzo — Canadian Pacific 147.50 — Pensylvania 44 tre quarti — Reading 60 un quarto — Southern Pacific 93 un quarto — Union Pacific 138 — U. S. Rubber 33 tre quarti.

VIENNA, 9. — Chiusura: Serbia 1026 — New York 70935 — Parigi 3694 — Romania 385 — Bulgaria 514 — Italia 3064 — Berlino 1680 — Svizzera 13575 — Amsterdam 27625 — Budapest 2115 — Varsavia 91 — Londra 13600 — Belgio 316250 — Russia 3394.

GINEVRA, 9. — Chiusura: Italia 2262 e mezzo — Berlino 01245 — Vienna 07375 — Londra 2340 — Parigi 2715 — New York 522 cinque ottavi — Bulgaria 380 — Praga 455 — Belgrado 757 e mezzo.

BERLINO, 9. — Chiusura: Italia 1822 — Francia 2186 — Svizzera 8060 — Vienna 59275 — Ungheria 546 — Londra 1882 — Amsterdam 164 — New York 420 — Praga 1251.

LONDRA, 9. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 23 un ottavo — Prestito francese 4 per cento 18 un quarto — Prestito francese 4 per cento nuovo 19 — Consolidati 57 un ottavo — Egiziano unificato 75 e mezzo — Rendita Spagnuola esterna 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 62 e mezzo — Rendita Turca 17 un quarto — Uruguay 3 e mezzo per cento 60 — Venezuela 72 — Marconi 1 cinque ottavi — Argento contanti 36 un sedicesimo — Rame contanti 61 sedici quinti.

Cambi: Italia 108.47 — Parigi 86.94 e mezzo — New York 448 tre quarti — Argentina 45.56 — Svizzera 23.375 — Berlino 18800 — Atene 257.50 — Romania 820 — Spagna 33.45 — Belgio 94.45 — Praga 150.25 — Costantinopoli 8.33 — Montreal 447.87.

VALPARAISO, 9. — Cambio su Londra 39.90.

BUENOS AYRES, 9. — Cambio su Londra 45.57.

PARIGI, 9. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 51.20 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 63.25 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 63.85 — Prestito francese 4 per cento 1917 53.25 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 52.10 — Prestito francese 1905 liberato 80.02 — Prestito francese 1906 liberato 77.90 — Tunisine 232 — Rendita Argentina 1900 75.95 — Rendita Brasile 4 per cento 149.25 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 268 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 69.25 — Rendita Russa 3 per cento 1891 14.50 — Rendita Russa 5 per cento 1906 23.60 — Rendita Russa 4 per cento 1909 16.30 — Rendita Serba 4 per cento 1895 49 — Rendita Turca unificata 55.55 — Banca di Francia 7800 — Banca di Parigi 1525 — Crèdit Foncier 1525 — Crèdit Lyonnais 1620 — Banca Ottomana 861 — Banca Commerciale Italia 1252 — Mètropolitain 498 — Azioni Suez 16300 — Thomson 594 — Obbligazioni lombarde antiche 120 — Rio Tinto 2930 — Sosnowice 1470 — Brasile 5 per cento 1903 247 — Brasile rescision 150 — Ferrovie Ottomane 106.50 — Chartered 5450 — De Beers 1038 — Ferreira 3050 — Geduld 276 — Goldfields 88.25 — Randfontein 86 — Randmines 257.

Cambi: Italia 83.70 — Londra 86.08 — New York 193.75 — Svizzera 371 e mezzo — Spagna 259.25 — Belgio 91.90 — Olanda 756 — Praga 57.50 — Bucarest 10.45 — Danimarca 348.75 — Norvegia 227.50 — Svezia 516.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 9. — (Chiusura) Cotoni futuri: Disponibile 24.85 — Gennaio 23.73 a 23.78 — Febbraio 23.85 — Marzo 24.03 a 24.06 — Aprile 24.10 — Maggio 24.23 a 24.26 — Giugno 24.05 — Luglio 23.85 — Agosto inquotato — Settembre inquotato — Ottobre 24.67 — Novembre 23.83 — Dicembre 23.70 a 23.74.

Cronaca di Riva sul Garda

RIVA

Tassa sul bestiame pro 1924 — Il Commissario Prefettizio rende noto che il ruolo principale della tassa Comunale sul bestiame per l'anno 1924 reso esecutorio dal Sottoprefetto è depositato dalla data di pubblicazione del presente per otto giorni consecutivi in quest'ufficio comunale di ragioneria ed entro tale termine è libero ad ognuno di prendere visione.

Contro le risultanze del ruolo è ammesso il ricorso al Prefetto soltanto per iscrizione di partite contestate e non definite, per ommissione della prescritta notificazione o per errore materiale.

La tassa dovrà essere pagata in due rate eguali alla scadenza della sesta rata delle imposte dirette pro 1924 e della prima di dette rate pro 1925 cioè entro i giorni 10 dicembre 1924 e 10 febbraio 1925.

Per ogni lira di tassa maturata e non pagata alla scadenza predetta i contribuenti incorrono di pieno diritto nella multa di centesimi quattro oltre le altre penali.

Il bollettino dell'associazione commerciale industriale. — Di questi giorni viene distribuito il bollettino n. 2 della nostra Associazione Commerciale Industriale Rivana sul quale avremo campo di occuparci nei prossimi giorni.

Il bollettino è destinato a comunicare agli associati l'attività che svolge l'Associazone, a dare informazioni delle nuove disposizioni di legge circa le industrie e commerci.

Porterà pure un listino dei prezzi, cambi e orari in vigore dal primo ottobre. E' necessario che tutti gli industriali e commercianti della nostra citt si sàtringano attorno al loro sodalizio se vogliono che la voce sia più forte e più concorde nel comune interesse.

Il «Dovere» cessa le pubblicazioni. Ieri è apparso l'ultimo numero del foglio «Il Dovere», settimanale del Basso Sarca, limitrofe rive del Garda e delle Valli Giudicarie e di Ledro. La sospensione dice il foglio nel numero di congedo, ci è venuto dalle superiori gerarchie e ci ha fatto sospendere in un primo tempo le pubblicazioni ed oggi ci fa prendere commiato dai nostri lettori.

Imposta sul caffè e sullo zucchero. — Un recente provvedimento del governo nazionale, che ha incontrato in questa regione il più largo consenso e la viva gratitudine delle classi agricole, ha abolito la tassa sul vino ed accordate riduzioni ferroviarie rilevanti limitandosi la tassa sugli scambi dei vini e dei mosti.

Tale provvedimento, concordemente invocato dagli agricoltori per superare la grande crisi vinicola costò allo Stato la rinuncia all'introito di una imposizione prevista in bilancio, il Governo ha dovuto ricorrere ad un altro cespite d'entrata aumentando di una lira al chilogramma l'imposta di fabbricazione dello zucchero e di due lire al chilogramma la tassa di consumo del caffè crudo.

Tale provvedimento determinato dalla necessità suesposta, non deve però in modo assoluto provocare dai commercianti e rivenditori aumenti eccessivi ed ingiustificati. La popolazione deve sapere che nessuna elevazione di prezzi del caffè e dello zucchero oltre i limiti dell'aumento della tassa può essere giustificato come dipendente dai detti ritocchi tributari.

Il R. Governo ha incaricate le Autorità amministrative e di polizia di vigilare perchè a tali concetti rigorosamente si attengano i rivenditori ed i commercianti.

Ciò premesso faccio serio appello a questi ultimi perchè ogni aumento eventuale del prezzo dello zucchero e del caffè sia mantenuto entro i detti limiti, convinto che il loro provato sentimento d'onestà renderà superfluo ogni provvedimento repressivo che sarei costretto in caso contrario ad adottare e che non potrebbe non essere dannoso al buon nome ed alla loro reputazione.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

I risultati del censimento. — Sono stati raccolti ufficialmente i dati relativi al censimento eseguito il 1 dicembre 1921. Eccoli per il Circondario di Rovereto:

Ala, abitanti 4447, Aldeno 1... 3549, Besenello 1761, Borghetto ... Brentonico 4212, Calliano 959, C... lano 802, Chienis 440, Chizzola ... Cimone 931, Folgaria 4829, ... 612, Isera 707, Lenzima 289, L... 2196, Manzano 216, Marano 25.. garedo 740, Marco 1023, Mori ... Noarna 280, Nomesino 220, Nomi ... Noriglio 1341, Pannone 522, P... 424, Pederzano 648, Pilcomonte ... Pomarolo 1569, Revian Folas ... Ronzo 453, Rovereto 15557, S. M... rita 432, Sasso 176, Serravalle ... Terragnolo 2443, Trambileno ... Vallarsa 2463, Valle S. Felice ... Villa Lagarina 686, Volano 1745.

Complessivamente la popolazione gale del circondario di Rovereto è 69741 abitanti.

Tiro a Segno Nazionale. — Domenica 12 avranno luogo al Poligono di Valsecodella le esercitazioni di ...

Ritrovo alle ore 7.30 nella piazza prospiciente il comando del Presidio Militare, al termine di via Garibaldi. Ore 7.45 partenza per Valsecodella, ritorno a Rovereto alle ore 11.

Nell'associazione combattenti. — La Giunta esecutiva della Federazione provinciale, ha incaricato, dopo le dimissioni del rag. Giov. Abate, temporaneamente delle funzioni di commissario provinciale dei Gruppi ... l'ingegner Manlio Beizoni, presidente della sezione di Rovereto.

Una interessante mostra d'arte. — Nel negozio del sig. Giovanni Giovan... ben noto amatore d'arte della nostra città, si offre in questi giorni alla ammirazione del pubblico un grande quadro del giovane pittore Guido ... salini rievocante il Catinaccio nel ... monto. La potenza suggestiva ... squisita delicatezza di questa ... creazione pittorica del Casalini ... sicura prova del continuo pro... che egli ha fatto in questi ultimi ... pi. L'artista, se infatti non ha ... giunto la perfezione, è già ... avanti dal 1922, quando il suo ... accanto a quelli del Tiella e del C... fu simpaticamente legato ad una ... ziativa geniale, che ebbe vivo s... a Rovereto (la mostra d'arte alla ... mera di Commercio). Allora ... frontò il giudizio del pubblico e ... critica con quello ... dell'«Ardito» e con quella schiera di ... che furono acquistati dal Museo ... guerra. Ma ora ha percorsa ... strada, forse la più aspra.

Sassaiola contro il treno. — La ... sa notte, nelle vicinanze del ... sul Leno, presso Mori, ignoti ... si divertirono a lanciar sassi contro ... treno viaggiatori 2193. Un sasso ... in pieno un vetro di un vettura di ... conda classe frantumandolo tra ... nico dei viaggiatori che non seppero spiegarsi le ragioni dell'ignobile ... tentato.

Il Commissario di P. S. dr. Rossi ... disposto per le necessarie indagini.

GINO DAMERINI, direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La Milizia Nazionale presterà giuramento il 28 corrente

La serena azione del governo e il persistere delle vane polemiche

ROMA, 11

In preparazione del giuramento della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale che avrà luogo il giorno 28 come prima cerimonia di celebrazione della marcia su Roma, il Presidente del Consiglio ha convocato per il 18 corr. a gran rapporto i comandanti di Zona.

Tale rapporto avrà luogo a palazzo Chigi.

Il viaggio di Mussolini in Abruzzo

Intanto si è concretato il programma del viaggio che domenica prossima il Presidente del Consiglio on. Mussolini farà in Sabina ed in Abruzzo.

L'on. Mussolini partirà da Roma la mattina in automobile. Saranno probabilmente con lui i Ministri on. Federzoni, De Stefani e Sarrocchi e certamente le rappresentanze del Direttorio nazionale del Partito Fascista e del Fascio di Roma.

Il Presidente arriverà a Rieti verso le 10 e colà gli sarà solenemente conferita la cittadinanza onoraria nello storico Palazzo Comunale.

Alle 14 l'on. Mussolini sarà ad Aquila dove si stanno preparando grandiose accoglienze. La cerimonia asumerà un solenne carattere regionale, perchè a riceverlo saranno tutti i deputati e senatori della Regione, le deputazioni provinciali fasciste e le quattro federazioni provinciali dei combattenti e dei mutilati. Inoltre vi saranno tutti gli ufficiali della 11.a zona, circa 700, a nome dei quali parlerà l'on. Acerbo; mentre l'on. Sardi porgerà il saluto della pubblica amministrazione della Regione. L'on. Mussolini, dopo un solenne ricevimento in Municipio, ripartirà per Roma la sera dello stesso giorno.

Sotto la presidenza dell'on. Mussolini hanno avuto luogo nei giorni 9 e 10 a Palazzo Chigi, due riunioni della commissione di suprema difesa. Erano presenti: S. E. l'Ammiraglio Duca Thaon di Revel, Ministro della Marina; S. E. on. Federzoni, Ministro dell'Interno; S. E. Generale Di Giorgio, Ministro della Guerra; S. E. l'on. Nava, Ministro dell'Economia Nazionale; S. E. l'on. Ciano, Ministro delle Comunicazioni; S. E. Generale Dall'Olio; S. E. Generale Bonzani, vice commissario generale dell'Aeronautica; S. E. Generale Ferrari Capo di Stato Maggiore centrale dell'Esercito; S. E. l'Ammiraglio Tucci, Capo di S. M. della Marina, ed il Segretario della Commissione suprema di difesa generale Garrone.

E' stato approvato il progetto di legge per l'organizzazione della Nazione in caso di mobilitazione parziale e generale. Tale schema di progetto sarà portato al prossimo Consiglio dei Ministri e insieme con un progetto di riordinamento dell'Esercito al Parlamento nel mese di novembre.

La commissione continuerà i suoi lavori martedì 14.

Omaggio di Arditi al Duce

Oggi nel pomeriggio S. E. il presidente ha ricevuto una rappresentanza della federazione nazionale fra gli arditi d'Italia presieduta dall'on. Ulisse Igliori. Pizzirani ha presentato a S. E. Mussolini gli ordini del giorno votati dal recente congresso nazionale ed ha portato il saluto del nuovo comitato centrale.

Il presidente del consiglio ha manifestato il suo alto e vivo compiacimento per il saldo spirito che anima questa forza che intende affermare i principi saldissimi che presidiano la rinascita nazionale voluta e compiuta dalle generazioni sorte dalle grande guerra.

L'on. Mussolini ha riconfermata tutta la sua simpatia per la federazione nazionale Arditi d'Italia ed ha dato assicurazioni che i voti espressi al congresso nazionale saranno esaminati con la massima benevolenza. I rappresentanti della federazione nazionale arditi puo come sempre fare sicuro affidamento sugli arditi federati che altro non attendono che poter dimostrargli la loro devota fedeltà.

Il tenente Pizzirani, a nome della federazione ionica, ha presentato un memoriale riflettente i più urgenti lavori da effettuare nella fertile e laboriosa zona. La visita dei dirigenti della federazione arditi ha lasciato in tutti la più gradita impressione.

Come governano i laburisti

Secondo i giornali della cosidetta opposizione costituzionale e del cosidetto liberalismo normalizzatore, il voto della Camera dei Comuni aveva punito MacDonald per il caso Campbell e per non aver tenuto conto del patrocinio liberale. Così pareva, a leggere certi commenti pubblicati, che MacDonald era bell'e spacciato per aver violato il diritto, o che il laburismo avesse naufragato appena i liberali fiancheggiatori lo avessero mollato. Si aspettava di leggere che il gabinetto MacDonald, dopo il voto, avesse dato le dimissioni ed il Re avesse chiamato i liberali a comporre il nuovo gabinetto. Niente di tutto questo è avvenuto invece. Al contrario: il Re ha accordato a MacDonald senza nemmeno le consultazioni di prammatica, di sciogliere la Camera. E MacDonald ha indetto le elezioni per il 29 ottobre.

«Questo è avvenuto — osserva l'«Idea Nazionale» — in conseguenza della condotta già tenuta da MacDonald, il quale, raggiunto il Governo, dichiarò che il laburismo sarebbe rimasto; avrebbe pertanto giudicato inutili, come effettivamente ha fatto, i voti di sfiducia su argomenti non considerati essenziali; ed ora ha dimostrato chiaramente di essersi preparato le elezioni che teneva in serbo per il primo voto di sfiducia non superabile. Questo è avvenuto per opera di quel laburismo salutato da tutta l'opposizione antifascista, anche e specialmente da quella cosiddetta costituzionale, come il primo segno della rinnovazione europea, come il primo ritorno veramente normalizzatore offerto all'attività occidentale contro la barbarie fascista che ottenebrava e ottenebra l'Italia. Questa è la nuova realtà disorientatrice, del paese del classico parlamentarismo, in pieno contrasto con tutti i luoghi comuni della nostra stomachevole social-democrazia, la quale può già fare il primo bilancio della nuova era delle sinistre in Inghilterra ed in Francia. E siamo appena al principio».

Il «Corriere d'Italia», dopo aver rilevato che il Partito liberale inglese ha continuato a cullarsi nell'illusione di poter speculare sull'eventualità di rovesciare il gabinetto laburista ad una data relativamente prossima per essere esso a sua volta chiamato dalla Corona, scrive:

«MacDonald ha rimesso alla consultazione del paese il giudizio della sua attività governativa, per liberarsi del ricatto perenne dei liberali. In tal modo la situazione si trasforma nella netta delineazione delle due masse contrastanti: la conservatrice e la laburista. I liberali, stremati da un passato di incertezze e di contraddizioni che hanno aggravato la crisi in Inghilterra, si trovano ad affrontare una ben rude battaglia».

La sorte dei liberali

Nè privo di valore è quanto scrive il «Giornale d'Italia»:

«Si può dire che il Partito liberale inglese quale è oggi, appare fatalmente destinato ad essere assorbito dagli altri due maggiori, e che ogni nuova elezione significa per esso null'altro che una triste diminuzione di rappresentanti in Parlamento e probabilmente anche la perdita di uno dei capi. Il Partito liberale inglese ebbe il torto di smembrarsi sotto le rivalità dei suoi capi e soprattutto ebbe il torto politico di aver preteso di essere filosocialista, soltanto per impedire la continuazione di un governo conservatore. Il corso stesso degli avvenimenti aveva portato l'Inghilterra dinanzi all'esperimento di un primo governo laburista. I liberali credettero di poter restare a cavallo tra il vecchio ed il novissimo regime ed ora stanno per pagare il fio della loro indecisione».

Ma il medesimo foglio, passando ad occuparsi del liberalismo italiano scrive:

«I liberali sono tutti sostanzialmente d'accordo, in perfetta armonia con lo spirito realistico ed equilibrato della tradizione liberale, nel ritenere che ogni frutto debba maturare e sono molto lieti di aver resistito, sia alle sirene governative che volevano la collaborazione ad ogni costo, sia a quelle altre che volevano il passaggio all'opposizione. La dichiarazione di Livorno è invece, in fatto di rapporti con questo governo, volutamente saggiamente agnostica, e ciò non fa che aumentarne l'importanza; giacchè quando una enunciazione di precisi postulati programmatici non viene tratta a sostegno o a giustificazione d'una momentanea tattica di partito, ma viene posta come necessità oggettiva in un determinato momento della vita nazionale, il suo valore è molto maggiore ed il partito che la fa sua senza secondi fini ministeriali od antiministeriali, si pone in una posizione superiore, che gli lascia fra l'altra molto maggiore libertà di azione tattica.

«Bisogna armonizzare — conclude il giornale — le esigenze delle vecchie granitiche posizioni individuali che sono nel partito, con le necessità pratiche e la mentalità più modernamente disciplinata delle nuove giovani forze, che continuamente vi affluiscono. Così, compatto e ben guidato, il liberalismo italiano potrà attendere senza fretta l'ora della maturazione del problema della collaborazione. La tattica deve essere abile».

Il «Popolo d'Italia» pubblica una nota intitolata «Tessera d'onore a MacDonald», nella quale si propone che il Direttorio del partito nazionale fascista mandi al «premier» inglese la tessera d'onore, rilevando che «la sua esperienza di governo interessa da vicino il fascismo italiano, perchè si tratta di un'esperienza che nel paese classico del costituzionalismo si è svolta quasi sempre al di fuori degli stretti confini della consuetudine costituzionale».

"Tessera d'onore a MacDonald"

La nota ricorda quindi che il signor MacDonald, assunto il potere, pur essendo il suo un partito di minoranza, ha composto il suo ministero di membri soltanto laburisti; pur essendo capo del governo non ha mai cessato un minuto solo d'essere anche capo del partito, partecipando a tutte le sue manifestazioni. Il suo ultimo discorso di vivacissimo stile polemico fu pronunciato in una assemblea di partito, che accolse il capo del governo al canto dell'inno di bandiera rossa e non si è curato dei numerosi voti contrari avuti, introducendo la teoria che si trattava di voti di ordine secondario su questioni tecniche, anche quando i voti erano squisitamente politici, giungendo così al 12.o voto contrario: quello della notte di mercoledì

«A questo punto — continua la nota del «Popolo d'Italia» — conviene procedere con la più grande attenzione. Il voto contrario è stato provocato dall'affare Campbell. L'affare consiste in ciò. L'attorney voleva intentare, anzi aveva intentato un processo contro il giornalista comunista Campbell per un articolo nel quale soldati e marinai inglesi venivano incitati a disertare. Il sig. Campbell viene arrestato. Grandi clamori di proteste nell'aula estrema del Laburismo. MacDonald se ne impressiona e ordina all'attorney di sospendere il procedimento.

«L'intervento del potere esecutivo nell'amministrazione del potere giudiziario non potrebbe essere più preciso e scandaloso. Questo è avvenuto in Inghilterra, console MacDonald. I democratici di casa nostra non hanno nulla da dire? Trovano corretto il gesto del labourista MacDonald, oppure quello del democratico Herriot che recentemente ha presentato e fatto approvare un suo progetto di amnistia riguardante esclusivamente uomini del suo partito che i precedenti governi di Francia avevano condannato come traditori della Patria?»

La nota seguita esponendo l'ulteriore svolgimento dell'affare Campbell nel parlamento inglese e così riassume:

«MacDonald, battuto su una questione la cui natura politico-morale non può essere messa in dubbio, avrebbe dovuto dimettersi anche per evitare l'inchiesta. Ebbene, è proprio lo scioglimento della Camera che MacDonald propone al Re. Niente inchiesta dunque e nuove elezioni. Intanto MacDonald resta al potere e fa, essendo al Governo, le elezioni».

La nota conclude osservando che il laburista MacDonald applica a puntino la teoria di Mussolini che un Governo non cade se non vuole cadere.

L'«Osservatore Romano», parlando di normalità e di normalizzazione, scrive:

«La normalizzazione consiste nel fatto di promuovere e volere ad ogni costo la tranquillità della convivenza civile, il rispetto della vita umana, dell'incolumità dei cittadini, di tutte le libertà che le leggi consentono; nel dovere e diritto esclusivo dello Stato di provvedere esso, ove occorra, a farne valere le discipline sancite pel bene comune; nella persecuzione e punizione di ogni violenza e di ogni delitto che, attuata con l'imparzialità più rigida con la costituzionale divisione dei poteri, con la più ossequiente rispondenza della polizia alla magistratura, tra gli organi centrali e quelli dello Stato, non solo è la remora più potente al dilagare della prepotenza criminosa, ma la via più sicura e rapida per ristabilire la virtù e la norma della legge e dell'autorità di fronte a tutti, singoli e fazioni, partiti di opposizione e partiti di governo; è l'unico modo per applicare ai fatti la parola che vuole periscano le fazioni, anche la propria, purchè si salvi la Patria, ed ammonisce che il governo non accetta imposizioni dai partiti, nemmeno dal proprio.

«E ciò sarebbe il segreto di ristabilire non solo il diritto più naturale della costituzionalità più fondamentale, non solo l'autorità dello Stato, ma il prestigio del Governo.

«Ecco, ripetiamo, un campo molto preciso ove si deve avere il coraggioso proposito di guardare in faccia le cose, sopra ogni opportunismo, ogni preoccupazione particolarmente politica: e la verità qual'è incontrovertibile, si rivela tutt'intera».

Il momento politico e i problemi della Francia

La politica verso le congregazioni - La gravità dell'atto degli impiegati - Il Marocco e la politica spagnola

PARIGI, 11.

I problemi inerenti alla politica del governo nei riguardi delle congregazioni religiose continuano ad appassionare grandemente l'opinione pubblica e ad essere oggetto di animate discussioni nei circoli politici.

Dichiarazioni del card. Dubois

Intervistato dal «Figaro» il cardinale Dubois Arcivescovo di Parigi ha dichiarato di non poter credere che il Governo applichi i provvedimenti di cui sono minacciate le Congregazioni. Io conosco, ha dichiarato il Cardinale, l'ardente patriottismo del sig. Herriot e sono convinto che egli non potrà senza necessità e contro ogni giustizia compromettere la pace interna della Francia. Rimango convinto che non si faranno perquisizioni ingiuste e nocive. Il presidente del Consiglio comprenderà che il suo dovere di capo del Governo non è soltanto quello di applicare la legge, ma sopratutto di perfezionarla. Il Cardinale Dubois protesta poi contro l'accusa mossa da alcuni ai catolici di provocare con le loro proteste una guerra religiosa. Nula di maggiormente falso. La provocazione viene da altra parte e con ogni evidenza si cerca di creare della confusione. Anzichè chiedere la guerra, ha soggiunto, noi non chiediamo che una cosa sola, che non la si faccia a noi.

E il nostro passo presso il sig. Herriot ne è la più recente prova. Noi non abbiamo che un desiderio: godere del diritto che hanno tutti i francesi di vivere in Francia liberamente, senza, beninteso, disturbare l'ordine. Dopo avere proclamato che la Chiesa deve rimanere al disopra di tutti i partiti, il Cardinale Dubois ha terminato dichiarando che il dovere dei Vescovi è di vigilare sulle loro città, di collaborare senza confondersi con loro, con i capi legittimi. Ma questi debbono considerare i Vescovi come altrettanti ausiliari e alleati tendenti allo steso scopo.

Commenti alla rivolta degli impigati

Gli incidenti verificatisi ieri al ministero delle finanze che hanno provocato le misure di rigore dal governo a carico di un funzionario del ministero stesso sono oggetto dei più larghi commenti della stampa. Il «Temps» così riferisce:

«Verso le 18, al momento preciso in cui gli uffici si vuotano, un numero imponente di funzionari appartenenti a tutti i servizi invase la sala che conduce al gabinetto del ministro. Pur mantenendo un contegno corretto senza alzare la voce, i manifestanti hanno discusso i loro interessi e sopratutto il progetto attribuito al ministro di accordare un aumento di 1080 franchi annui a tutti i funzionari.

«Su proposta di un funzionario si iniziò la discussione di un ordine del giorno. Votato l'ordine del giorno, una delegazione di funzionari, munita del documento, fu in seguito ricevuta dal ministro che dichiarò che il progetto di aumento degli stipendi si ispira ai principii studiati e difesi dai funizonari stessi, ma che bisognava tener conto della situazione del bilancio. In seguito a ciò la delegazione si ritirò, informando i colleghi della risposta del ministro.»

Il «Journal Des Debats» così commenta tali incidenti:

«Il «cartello delle sinistre» produce il disordine, del resto è la sua missione naturale, esso sta mettendo al colmo la confusione che cominciava a turbare il mondo dei funzionari. In ciò non vi è nulla di sorprendente. Noi dovremo al regno di Herriot, lo voglia egli o no, il principio di una rivoluzione gravida di conseguenze.

«Noi aspettiamo con curiosità la risposta del Governo. Come potrà rispondere il Gabinetto Herriot a gente che esso ha eccitato con promesse di denaro e con capitolazioni amministrative?

«Il destino conduce il Gabinetto Herriot con una logica inesorabile là dove esso deve urtare. Non si fa un bilancio possibile con una politica socialista e non si fa una politica socialista senza disordinare i bilanci. I reclami dei funzionari sono il principio degli affari gravi. Il giorno in cui lo Stato ha lasciato andare il carro, esso non può più resistere ed è destinato a generare il disordine nelle finanze per soddisfare i funzionari o scontentare questi per salvaguardare il bilancio. Noi non sappiamo quale spesa farà il Gabinetto Herriot, nè se è capace di farne una. Esso è già bene indebolito nella sua volontà e nei suoi mezzi.»

Il «Matin» reca intanto da Madrid che è ormai fuori dubbio il mutamento di politica riguardo al problema marocchino. Il generale De Rivera, ordinando lo sgombero delle posizioni della costa di Gomara, rinunciando all'occupazione della valle del Lau e preparando altri abbandoni, ancora più importanti, ha già iniziato il mutamento della politica seguita dal 1909. Dopo la tappa 1909-1924 caratterizzata dalla conquista militare, comincia una nuova tappa: quella della subordinazione dell'azione del Marocco alle necessità della politica interna spagnola. Lo scopo da raggiungere è ormai per De Rivera quello di far scomparire quello che si chiama l'incubo marocchino. Per raggiungerlo non vi è che un solo mezzo: rimpatriare le truppe metropolitane. Per dare questa soddisfazione all'opinione pubblica, non si può attendere, allo stato attuale delle cose, che la zona marocchina sia pacificata e che la repubblica del Riff sia scomparsa.

I piani di De Rivera pel Marocco

Negli ambienti ufficiali non si ha però l'illusione che questa tesi possa convincere altrettanto facilmente l'estero quanto il paese. Si è dunque pensato già all'eventualità di una revisione del trattato franco-spagnolo del 1912, dato che il semi-abbandono creerà una situazione che i diplomatici nel 1907 e nel 1912 non potevano prevedere.

Al di fuori dell'anarchia che potrà esistere nel massiccio del Gebala, bisognerà tener conto della esistenza di una repubblica del Riff. La Francia è impegnata col trattato franco-marocchino a mantenere la tranquillità in tutti gli Stati del Sultano. Lo stesso anno ha trasferito il suo mandato, con tutti i diritti e gli obblighi che derivano alla Spagna, per una zona che fu delimitata da un trattato. In quale misura — si domanda il giornale — il semi-abbandono spagnolo minaccerà l'opera della Francia nel Marocco e lo statuto marocchino, che è intimamente legato all'equilibrio del Mediterraneo occidentale?

Secondo informazioni ufficiali, una piccola operazione militare ha avuto luogo intanto ieri nel settore di Larache. Gli obbiettivi sono stati raggiunti con piccole perdite. Nel resto della zona spagnola non si segnala alcun movimento di truppe.

Le condizioni per il prestito alla Germania approvate dalla Commissione per le riparazioni

PARIGI, 11

La commissione delle riparazioni, dopo aver sentito Leverve commissario delle ferrovie, e Young agente generale dei pagamenti, ha approvato le codizioni del prestito di 5 miliardi e 800 milioni di marchi oro, ed ha deciso di rocedere lunedì tredice corr. alla seconda constatazione prevista dal protocollo di Londra. Essa ha nominato Perkins alla carica di cittadino americano che deve in alcuni casi sedere nella commissione delle riparazioni; ha infine provveduto alla nomina di alcuni membri del comitato dei trasferimenti previsti dal rapporto dei periti.

La salda posizione di Mussolini secondo un giornale francese

PARIGI, 11

(N. P.) In una «Lettera d'Italia» George Oudard scrive nell'*Eclair* che nessuno prevede in Italia l'allontanamento di Mussolini. Nessuno desidera questa partenza e tutti la temono.

«Il popolo italiano — dice il giornalista francese — resta fedele ad un regime che l'ha salvato dal bolscevismo».

Normalità assoluta in Romania

ROMA, 11.

La legazione di Romania comunica:

«A varie riprese sono state pubblicate notizie sensazionali provenienti dalla stessa fonte su insurruzioni, complotti, misure eccezionali ecc. in Romania. Recentemente un giornale ha annunciato che i principali edifici di Bucarest sarebbero stati occupati da distaccamenti militari in seguito ad un complotto comunista.

La legazione di Romania è autorizzata a smentire categoricamente queste false notizie ed a richiamare l'attenzione sul fatto che simili informazioni menzognere sono diffuse dai nemici della Romania.

Come si imposterà la lotta elettorale inglese

Giudizi e preoccupazioni francesi

LONDRA, 11

(M.O.) La campagna elettorale sarà brevissima. Venti milioni di cittadini chiamati alle urne, avranno tre settimane di tempo per orientarsi nel giudizio che loro si richiede. Nessuno protesta contro questa fulminea rapidità. Il paese era contrario alle elezioni che turbano molti interessi e deprimono il credito, ed apprese con piacere che fra venti giorni la disavventura sarà superata.

Lotta serrata

La lotta si presenta quanto mai interessante. Se fosse possibile un accordo tra liberali e conservatori, il partito laburista verrebbe facilmente sconfitto; ma l'abisso scavato tra i due vecchi partiti borghesi, dopo le malefatte della coalizione lloydgeorgiana è tuttora visibile, non ostante che con la rinunzia transitoria unionista ad inserire nel programma il protezionismo doganale, una causa fondamentale del dissenso sia stata eliminata.

Al riavvicinamento dei due partiti ha lavorato tenacemente Winston Churchill, per non nominare altri che vorrebbero semplificare la campagna elettorale ad una lotta tra socialisti ed antisocialisti. Ma il tempo non era ancora maturo per la fusione tra i due partiti e MacDonald con la sua mossa repentina, obbliga oggi gli avversari a scendere in campo ancora separati.

Nella riunione di ieri dei direttori dei due partiti si è deciso infatti che i liberali ed i conservatori devono mantenere la loro indipendenza ed autonomia. Però un fatto nuovo che può influire sui risultati delle elezioni consiste nell'autorizzazione data alle singole sezioni dei due partiti di accordarsi localmente ove sia possibile, onde eliminare una infruttuosa e pericolosa competizione tra candidati liberali ed unionisti, a tutto vantaggio della candidatura laburista. Il piano sarebbe questo: in tutti i collegi dove i conservatori hanno maggiori probabilità di riuscita, i candidati liberali verrebbero ritirati, e così nel caso opposto.

Se quest'accordo verrà effettuato sapientemente, il laburismo si troverà in grande pericolo. Il segreto della vittoria labourista dell'anno scorso sta nel fatto di essere riusciti i laburisti a sfruttare abilmente l'abisso che si era scavato tra conservatori e liberali, riuscendo a piazzarsi tra i due litiganti. Il liberalismo, morso a sangue dalla serpe che si cullava in seno, si vede esposto ora ad un contraddittorio sulle pubbliche piazze con gli antichi compagni, che sono i veri responsabili dello scandalo Campbell e del trattato con la Russia e quindi della caduta del Ministero.

La tattica antilaburista

Il programma liberale sarà esattamente quello dello scorso anno, con una semplice estensione del principio della riforma mineraria e dell'elettrificazione, che si ispira al noto progetto di Lloyd George. Il programma conservatore differisce da quello dell'anno scorso oltre che per la soppressione della richiesta di tariffe doganali, per la inclusione di proposte in senso democratico per la lotta contro il caro vita, per promuovere il commercio e l'industria ed estendere le assicurazioni sociali.

I liberali ed i conservatori imposteranno la lotta unicamente sul caso Campbell e si preparano a pubblicare degli striscioni che riproducano i più importanti brani dei discorsi pronunciati in parlamento dai ministri laburisti prima e dopo l'8 ottobre, in modo da illustrare al pubblico le contraddizioni in cui sono caduti. Invece il laburismo imposterà la lotta sul trattato con la Russia, cercando di porre in tacere l'affare Campbell e non dare comunque ad esso nessuna importanza. Il proclama del governo sarà pubblicato in giornata. Il manifesto di MacDonald appare assai audace.

Le ripercussioni della crisi in Francia

PARIGI, 11

(N. P.) Herriot, imbevuto di ideali democratici, crede nel successo dei laburisti.

Il «Petit Provencal» pubblicò ieri mattina la dichiarazione seguente, che Herriot ha fatto ad uno dei redattori del giornale:

«La mia convinzione è che MacDonald ritornerà al potere. Egli ha la maggioranza del paese. La crisi inglese non è che passeggera. Io non posso dirvi altro. Possano gli avvenimenti darmi ragione; io lo auguro».

Naturalmente chi protesta sono i cosidetti reazionari, i quali non credono ad un ritorno di MacDonald. La stampa di sinistra al contrario si sbraccia furiosamente per dimostrare che i necrologi sul laburismo e sul suo capo sono tutti illusori. Per la stampa nazionalista la disfatta del «premier» inglese è già un poco la disfatta di Herriot. Lo scacco dei democratici inglesi sarebbe il segno precursore dello scacco delle sinistre francesi.

Millerand, interrogato sulle sue intenzioni di riprendere, con i due luogotenenti del blocco nazionale Maginot e François Marsal, la lotta politica ha risposto sibillinamente: «Non smentisco nè confermo. Il che significa, in linguaggio politico, che i disegni attribuitigli sono veri.

Secondo l'opinione generale, il Labour Party ha in questi otto mesi realizzato seri progressi. Nelle elezioni parziali la sua forza si è affermata con un successo crescente. Esso otterrà un numero di voti considerevole ed un numero di seggi superiore a quello di cui disponeva nella scorsa legislatura, che si è chiusa in seguito all'affare Campbell. Ma, supponendo anche che lo scrutinio del 29 corrente non modifichi la fisonomia attuale dei Comuni, che avverrà se quest'ipotesi pessimista, e che noi crediamo inverosimile, si verificherà? La maggioranza relativa in questo caso sarà dei conservatori. Il loro capo Baldwin sarà chiamato al potere. Il giorno in cui egli si presenterà davanti al parlamento, i laburisti deporranno una mozione di sfiducia che, sotto pena di suicidarsi, i liberali non possono astenersi dal votare. Il gabinetto conservatore è obbligato a dimettersi e la situazione del gennaio scorso torna a riprodursi. MacDonald riprenderà la direzione degli affari

A questo ragionamento ottimista degli amici di Herriot, Hervè oppone un'ironica verità:

«La caduta di MacDonald è una grande perdita per la Germania imperiale e per la Russia bolscevica, di cui egli difendeva gli interessi — esclama il direttore della «Victoire» — con perfetta incoscienza».

La Danimarca, nazione di 3.300.000 abitanti, ritenendo che le piccole Nazioni in caso di aggressione non possono assicurare da sole la difesa del loro territorio, ha dato l'esempio del disarmo, decidendo di sopprimere totalmente ed a breve distanza il suo esercito e la sua marina composte di circa 60 mila uomini. Il progetto di legge, che è firmato dal sig. Stauning presidente del Consiglio e che ha ricevuto daltronde l'approvazione del Re e del Consiglio dei Ministri, è stato presentato avant'ieri alla Camera dei deputati. Ma questa deliberazione allarma i francesi, di cui si fa eco il «Temps», perchè si riallaccia ad un movimento inquietante, che si fa strada nei paesi scandinavi. Due episodi: il trionfo delle sinistre in Svezia e la decisione del disarmo in Danimarca. E la Russia che trama? E' l'Inghilterra che assumerà la difesa delle coste danesi (secondo accordi segreti) e si assicurerà la padronanza del Baltico e del mare del Nord?

Un telegramma di MacDonald al Presidente Motta

ZURIGO, 11

(E. M.) L'ufficiosa Agenzia Telegrafica Svizzera pubblica stasera un telegramma che il consigliere federale Motta, che fu presidente della quinta assemblea della Lega delle Nazioni ricevette ieri da Mac Donald e che costituisce certamente uno degli ultimi atti di governo dell'ex premier inglese. Il telegramma, inteso a valorizzare l'opera della assemblea, sembra quasi, oggi che la crisi inglese è aperta, il testamento di Mac Donald nei riguardi dell'opera della Lega alla quale egli aveva affidato uno dei suoi maggiori successi in politica estera:

«Chiudendosi la quinta assemblea della Lega delle Nazioni mi è grato esprimerle le mie felicitazioni per il notevole successo che essa raggiunse sotto la di lei presidenza. Nutro la persuasione che lo spirito ed i fatti della quinta assemblea della Lega delle Nazioni segnino un sunto storico e memorabile nel progresso dell'umanità, e che gli sforzi finora compiuti e felicemente coronati, varranno a porre i rapporti fra i popoli non sulle basi delle rivalità e della concorrenza, ma della ragione e del buon accordo. Tali sforzi resteranno legati per sempre al di lei nome».

Il consigliere Motta ha risposto rammentando la parte avuta da Mac Donald nell'assemblea stessa.

Un giudizio inglese sulle manovre navali italiane

LONDRA, 11

(M. O.) La *Morning Post* pubblica un lungo articolo dovuto alla penna di un competentissimo ufficiale dell'ammiragliato, che offre in un interessante giudizio sul valore delle manovre navali italiane.

Lo scrittore nota che i problemi economici dell'Italia rispetto all'approvvigionamento per via di mare sono simili a quelli dell'Inghilterra. Il risultato delle manovre dimostra la necessità di un maggior numero di siluranti. Le manovre hanno richiamato la attenzione sull'attuale incapacità della recentemente costituita forza aerea a cooperare con la flotta.

Le manovre si svolsero in modo che le condizioni di volo erano favorevoli ma si è notata la deficenza del materiale e di un buon allenamento delle forze aeree di mare. Dopo che tale servizio è stato assorbito dalle nuove forze aeree, non venne acconsentito lo svolgimento delle operazioni navali come sarebbe stato augurabile attendersi. La conclusione è che così in Italia come in Inghilterra pare giustificata la domanda dei tecnici navali che la flotta abbia mezzi aerei a propria disposizione e da essa dipendenti, in proporzione coi mezzi marini e sottomarini che possiede. Sarà interessante, termina l'articolista, vedere quale dei due governi l'inglese e l'italiano sarà il primo a ritornare ad un sistema che il senso comune indica come il più adatto al felice svolgimento delle operazioni navali.

Zaglul vuole che gli inglesi abbandonino completamente l'Egito

PARIGI, 11.

Intervistato dal *Matin*, Zaglul Pascià ha dichiarato che la discussione con Mac Donald è stata chiusa a causa dell'intransigenza del Primo Ministro inglese circa lo Statuto militare del canale di Suez. Zaglul Pascià ha aggiunto che continuerà ad usare i mezzi diplomatici almeno per ore per giungere al suo scopo, finale, che è lo sgombero dell'Egitto da parte degli inglesi.

Aeronave gigante britannica

LONDRA, 11

Il *Daily News* annuncia che è stato ultimato il piano di una areonave gigante che sarà fornita di tre motori da mille cavalli e potrà volare per duemila miglia senza atterrare. L'areonave sarebbe destinata ad assicurare il servizio Londra-Malta in trentun ore.

La crisi jugoslava scongiurata

BELGRADO, 11

Nella situazione politica che si presentava ieri oltre modo critica per il Governo Davidovic, è subentrato oggi un cambiamento, sicchè il periodo di crisi è per ora scongiurato. Ieri sera a tarda ora fu diramato un comunicato secondo il quale il governo, in seguito alle dimissioni del ministro della guerra Hadzig, ha deciso di procedere ad un rimpasto nel Gabinetto. In questa occasione la Corona ha espresso il desiderio che tutte le correnti che approvano le direttive dell'attuale politica debbano essere interrogate.

Per il Porto Industriale di Venezia

Il *Popolo d'Italia* pubblicava ieri un articolo dell'ing. Alfredo Giarratana, deputato fascista al Parlamento per la circoscrizione lombarda, sul Porto industriale di Venezia. L'articolo, come possono rilevare i nostri lettori oggi, è di tale importanza da imporre senz'altro la riproduzione, che ne facciamo, per esteso. Esso è tracciato con una visione larga ed obbiettiva degli sviluppi così della Regione Veneta come del Capoluogo della Regione e documenta lo sforzo fatto da insigni uomini nostri per dare un tono modernamente dinamico alla nostra vita. Esso, inoltre, costituisce un monito semplice ma eloquente a quanti, per miserabili ragioni di astio personale, o per basse speculazioni di arrivismo politico, spendono la loro bavosa giornata in piccoli sconcti diffamatori e denigratori, in recriminazioni legate a concezioni miopi degne delle epoche preistoriche. Ecco l'articolo dell'on. Giarratana:

A scrivere del porto industriale di Venezia ci saltano fuori dei ricordi di oltre vent'anni fa.

Può darsi che la nostra memoria a tale distanza di tempo non sa del tutto precisa, ma se mai ci soccorrerà Gino Damerini, che l'occasione mette fra i nostri ricordi.

Aquel tempo era un semplice giornalista e crediamo fosse già nazionalista. on si sognava certamente di diventare direttore della «Gazzetta di Venezia». Scriveva che l'industria del forestiere è la più miserabile delle industrie. Non ricordiamo più se adoperasse la parola contaminosa o peccaminosa. Certo si è che intorno alle sue idee, di volere la popolazione veneziana dedita ad un lavoro proficuo nel senso di produttivo, nacquero polemiche ferocisime.

Non sapiamo anzi se il senatore Molmenti lo abbia posto fra: «I nemici di Venezia».

Ma come mai — si domandava la brava gente —un giovane amoroso dell'arte e di magnifica coltura, rinnega questa splendida regina che è Venezia, incurante di dieci secoli con relativo panorama di splendori, per rincorrere le utopie del futurismo? Come mai può sognare il dolce orizzonte dela laguna fumido e dentellato di Shed ,e poi credere che al di sopda dei camini delle case veneziane che hanno uno stile, s'elevi il traliccio che è lo scheletro del nostro secolo desolante per il suo cattivo gusto?

Allora la Venezia industriale era un incubo.

E' Gino Damerini gridava: se una guerra toglierà ala vostra regina i suoi forestieri, di che mangerà la derelitta? E la guerra venne. EVenezia fu derelitta sul serio.

Gino Damerini si tacque poi, ma noi rifacemmo la stessa questione pe ril Garda.

L'idea era nata però dal veneziano, il quale oggi può dire, a vent'anni di distanza, e forse più: Venezia ha il suo porto industriale.

■

Noi lo conoscevamoattraverso delle pubblicazioni. E credevamo che fosse rimasto al punto di legge dello Stato, o che fosse rimasto a quella condizione nella quale lo trovò S. M. il Re nel 1919 quando inaugurò il canale che mette nel porto, a lui intitolato.

E' vero che andando a Venezia qualche cosa di nuovo offriva ogni volta la veduta della laguna verso Marghera, ma il difficile consisteva e consiste ne lrendersi conto di quello che laggiù avviene.

Da Fiume a Genova tutti i porti offrono lo spettacolo del loro specchio di acqua, ma qui bisogna entrare dentro lo specchio d'acqua del porto per avere la visione dei lavori.

E abbiamo perciò ottenuto dal comm. ing. Coen Cagli, che ne è il progettista, di visitare i lavori.

■

La prima impressione è tutta soggettiva. Noi pensiamo cioè che il tono di sano ottimismo che ravviva tutta l'opera del nostro Capo, derivi dal dover, anzi dall'amare egli di presentare a tutte quelle cerimonie che significano fiducia nel progresso italiano.

Il suo stesso fastidio delle polemiche a base di sacri principii, deve derivare dalla sua passione per le opere tanto che avviene essere Benito Mussolini informato non solo di quelle che sono le idee correnti, ma di quelli che sono i lavori pubblici o le imprese private che si svolgono nelle regioni che prende ad esaminare.

Si potrà cioè aver letto sulla «Giustizia» o magari sul «Corriere» che il regno d'Italia è il più nero d'Europa, o che il popolo italiano giace in catene, ma se alzando il capo desolatamente si può vedere un nuovo stabilimento, nascerà almeno il dubbio che quello stabilimento non rappresenti la fine, ma l.inizio di qualche cosa di nuovo che muove dala fiducia e dalla volontà di vivere con onore.

Sicchè quanti hanno dei dubbi fitti come pugnali — non fascisti — nel cuore su quello che di triste prepara all'Italia, dovrebbero — per esempio — riflettere che molti industdiali italiani stanno spendendo centinaia di milioni nell'erigere nella zona del porto industriale di Venezia nuovi stabilimenti.

L'idea del porto è nata bene, ma poteva restare in tronco quando parve in un certo momento che gli unici soldi bene spesi fossero quelli spesi nel godersi la vita.

Invece da due anni i lavori nel porto si vanno intensificando. Oltre i due stabilimenti della Nafta e della Italo-Americana, oltre il cantiere della Breda, è ora quasi finito lo stabilimento della Montecatini e si inzino due altri stabilimenti per vetrerie e derivati dal cok.

Adesso è la Viscosa che domanda terreno.

Si tratta di colossi industriali. Ma poi vi è tutta la schiera dei piccoli. E vi è la nuova Venezia che sta sorgendo. Non trine di marmi, non sfolgoranti cupole di rame, e non scenari di superbo moli, o di angoli pittoreschi, ma case, piccole case sane e ridenti.

Il popolo minuto di Venezia, se anche la città s'illumina della grazia delirante nel sole, vive in orribili case. Ed è perciò che il porto industriale di Venezia oltre che risolvere un problema industriale va offrendo la soluzione di un problema di igiene sociale, altrimenti insolubile per la città del sogno, ma non della vita migliore.

■

Quale sarà l'avvenire del nostro porto di Venezia?

Vi furono coloro che tra Venezia, Fiume e Trieste, imaginarono insanabili concorrenze.

La realtà dimostra che c'è da fare, per tutti tre questi porti, che sono in cima allo stesso Adriatico, ma hanno diversissimi ed ampi retroterra.

Venezia ha per le mercanzie una sfera d'azione nazionale ben determinata e quella estera può estenderla verso la Germania meridionale e la Svizzera orientale senza sensibile pregiudizio di Trieste.

La statistica del movimento ferroviario nel primo semestre del corrente anno indicano infatti come tanto il porto di Venezia quanto quello di Trieste abbiano raggiunto ed anche superato il traffico praebellico con accenno a costante aumento.

E quando accanto al porto industriale avremo il nuovo porto commerciale con maggior libertà di manovre della vecchia «Marittima» e maggior spazio disponibile, non vi ha dubbio che al vantaggio diretto si aggiungerà il vantaggio indiretto di allargare la sfera di azione, perchè ogni facilitazione interna del porto è un vantaggio sulle distanze. E già gli studiosi di queste possibilità commerciali vedono assicurati nuovi orizzonti a Venezia dalla parte del retroterra.

Possiamo così comprendere in tutti i suoi aspetti l'importanza grande dell'iniziativa veneziana.

Quando si pensi che oggi negli stabilimenti già in servizio lavorano circa mille operai, dei quali 700 rientrano ogni sera a Venezia, mentre 300 restano a far parte della popolazione locale che na già raggiunto i 2000 abitanti serviti da una magnifica organizzazione civile preparata dal Comune per il nuovo centro cittadino, con appositi uffici distaccati da Venezia, ben ci può sperare che tale popolazione aumenti rapidamente. E in previsione si è studiato il piano regolatore di un quartiere-giardino per 30.000 persone. Che una vita sia ormai nata in tutti i suoi aspetti in questa zona lo dimostra il fatto che due istituti di credito veneziano vi hanno già impiantato le loro succursali.

■

Ma l'orizzonte della speranza si allarga a tutto il Veneto.

Non dobbiamo dimenticare che mentre si lavora in laguna, alle spalle si va sviluppando una poderosa iniziativa di carattere economico-sociale, e cioè la creazione del sistema idroelettrico Piave-S. Croce.

Impianti ultimati invece degli attuali 300 milioni di chilovattora che nel Veneto si producono, ne avremo il doppio.

E' questione di due o tre anni, ma intanto possiamo osservare che mentre l'attuale situazione deriva da un lento sviluppo di quindici anni, cioè deriva dalla lenta penetrazione attraverso le più lontane zone dei fili conduttori di quella poca energia che si veniva a poco a poco creando, domani il blocco di energia ottenuta dai nuovi impianti si dovrà scaricare attraverso il grande sistema preparato dall'Adriatica, la quale ha tutto l'interesse a determinare la possibilità di assorbimento.

E poichè l'indice della industrializzazione, o piuttosto della potenza economica, è dato dalla produzione di energia elettrica, la quale non per niente si chiama il «pane delle industrie» così è dimostrativo analizzare per confronto con la Lombardia e il Piemonte la situazione del Veneto. Le statistiche del 1918 ci davano:

Cavalli installati nelle centrali di produzione: Piemonte (kmq. 29.355) cavalli 294.435; Lombardia (kmq. 24.179) cavalli 332.851; Veneto (kmq. 24.515) cavalli 80.533. Il che portava alle seguenti cifre di cavalli installati per kmq.: Piemonte 10, Lombardia 14, Veneto 3.3.

E riguardo agli abitanti l'utilizzazione era questa: 0.084 per abitazione nel Piemonte; 0.096 nella Lombardia; e 0.021 nel Veneto.

Al 31 dicembre 1922, la situazione era sostanzialmente mutata per il Piemonte che raggiungeva 1 452.885 cavalli installati, debolmente migliorata per la Lombardia passata a 387.894 cavalli, e pressochè immutata per il Veneto che aveva installati 84.394 cavalli.

Nello stesso tempo però erano in costruzione impianti per 89.286 cavalli in Piemonte, 218.589 in Lombardia, e 105.096 nel Veneto.

Questo vuol dire avviarsi alla rapida valorizzazione industriale di quel Veneto che pareva destinato a rimanere regione esclusivamente agricola.

E' l'industrializzazione comincia perciò dall'agricoltura.

Non è solo il concetto di irrigare il Basso Trevisano con le acque del Canale della Vittoria, o irrigare altre 36 mila ettari circa con lo scarico delle acque derivate dal Piave oltre il laghetto artificiale di Caneva.

Non è solo la soluzione del problema della elettrificazione delle bonifiche per le quali si impiegano già oggi circa 15 mila chilovat.

Da una relazione dell'apposita Commissione, che ha studiato il problema dell'impiego dell'energia elettrica nelle piccole industrie rurali, a S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale, si desume che già tre milioni e mezzo di chilovattore erano impiegati nel 1922 nella regione veneta per le industrie relative alla lavorazione dei prodotti agricoli (conserve, fecolerie, distillerie). Siamo anche qui all'inizio, ma non vi è niente di più bello dello spettacolo da questo potenziamento di una intera regione dalle alpi al mare.

■

Il nuovo porto di Venezia nel mentre risolve un grandioso problema locale, deve diventare il centro di questo movimento, il punto fermo dal quale s'irradiano le ferrovie e i canali di navigazione interna, che nel Veneto possono rappresentare seriamente dei potenti ausili al traffico.

Un grande compiacimento noi sentiamo pensando a questo futuro al quale l'eroico Veneto ha diritto.

E l'Italia ha diritto di rinfacciare tutti i denigratori di dentro e di fuori questa volontà tenace e impaziente di progredire.

Con la speranza, ma anche con le opere.

Ing. ALFREDO GIARRATANA
Deputato al Parlamento

Una lettera del nostro Direttore al "Popolo d'Italia,,

In seguito alla pubblicazione dell'articolo sopra riprodotto, il nostro Direttore ha mandato ieri al Comm. Arnaldo Mussolini, Direttore del *Popolo d'Italia*, la lettera seguente:

«*Illustre Collega*,

Leggo oggi il magnifico articolo dell'on. ing. Alfredo Giarratana sul Porto Industriale di Venezia, pubblicato dal *Popolo d'Italia*. Mi consenta di esprimere all'egregio parlamentare la mia riconoscenza per il tenace, e veramente sorprendente ricordo ch'egli serba delle mie primissime battaglie giornalistiche a favore di una Venezia marinara e industriale degna della Venezia marinara e commerciale antica, battaglie nelle quali ebbi allora l'adesione e la solidarietà di capi insigni nell'idea nazionalista da Piero Foscari a Enrico Corradini, da Luigi Federzoni al Alfredo Rocco mio Direttore al *Dovere nazionale*. Debbo tuttavia chiarire qualche punto dei ricordi dell'on. Giarratana. Mi dispiacerebbe, innanzi tutto, di passare per il «veneziano» per antonomasia che lanciò l'idea di Venezia industriale. C'erano anche allor fior di industriali che cotesta idea propugnavano con la pratica; ed il più foro sostenitore di esso, dal quale ripetevamo il nostro ardore, si chiamava Piero Foscari, mentre altre, la realizzazione del sogno, lavorava per conto suo, con la potenza di volontà geniale che tutti gli riconoscono Giuseppe Volpi, ch'è l'artefice sommo delle cose magnifiche inneggiate dall'on. Giarratana.

In sostanza io rappresentavo, senza rinunciare alla gloria di Venezia antica, non ci mancherebbe altro, l'esteta delle glorie che auspicavamo per la Venezia nuova. Ben modesta funzione che sono lieto di aver assolta il meglio che m'era possibile. Desidero aggiungere che per quella mia azione il Senatore Molmenti non mi relegò tra i nemici di Venezia, ma mi confortò anzi della sua adesione; egli sapeva che pur auspicando una Venezia nuova, io non ero affatto disposto a transigere nella difesa della vecchia. Infine la mia campagna contro l'industria del forestiero moveva a quel tempo non dalla industria in sè, ma dal suo carattere di esclusività e dalle direttive che umiliavano insieme chi la faceva, e la città e lo spirito nazionale. Ora le direttive sono, per fortuna, mutate, e come!

Grazie illustre collega dell'ospitalità, e mi abbia, con i migliori saluti suo obb.mo

Gino Damerini».

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	10	11
Rend. 3.50 %	83.30	83.20
Consol. 5%	98.95	98.80
Banca d'Italia	1750.—	1750.—
Banca Comm. It.	1540.—	1531.—
Credito Italiano	930.—	928.—
Banco di Roma	130.—	130.—
Credit. Marit.	508.—	507.—
Mediterfanee	344.—	343.—
Meridionali	684.—	682.—
Rubattino	688.—	688.—
Libera Triestina	575.—	575.—
S.N.I.A. prov.	460.—	459.—
Terni	677.—	679.—
Meccaniche Miani	185.50	188.—
Breda	387.—	387.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	260.—	260.50
Metallurgica	212.—	213.—
Reggiani	8.—	7.80
Fiat	710.—	714.—
Isotta Fraschini	6.75	6.75
Ilva (nuove)	272.—	271.—
Elba	70.25	70.—
Cascami Seta	1743.—	1718.—
Canapificio Naz.	887.—	888.—
Lanificio Rossi	3900.—	3925.—
Lanificio Targetti	364.—	369.—
Cotonificio Cantoni	4135.—	4132.—
Coton. Veneziano	398.—	401.—
Cat. Meridionale	112.—	112.—
Cotonificio Turati	733.—	790.—
Soie de Châtillon	479.—	486.—
Rossari Varzi	935.—	935.—
Pirelli	783.—	782.—
Zuccheri	660.—	660.—
Raffineria L. L.	731.—	730.—
Distillerie	314.—	313.—
Molini A. I.	980.—	980.—
Eridania	655.—	655.—
Gulinelli	200.—	201.—
Edison	749.—	749.—
Adriatica	231.—	230.—
Marconi	173.—	174.—
Vizzola	1380.—	1375.—
Conti	485.—	485.—
Negri	172.—	171.—
Elettricità	340.—	340.—
Esercizi Elettrici	117.50	116.50
Esportazioni	714.—	715.—
Costruz. Venete	225.—	235.—
Beni Stabili	1004.—	1000.—
Grandi Alberghi	220.—	176.—
	—.—	[illegible]
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	169.—	169.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1260.—	—.—
Manif. Pacchetti	170.—	—.—
Cotonificio Tosi	532.—	—.—
Unione Manif.	405.—	—.—
Bernasconi	342.—	—.—
Gregorini	55.—	—.—
Officine Reggiane	8.—	—.—
Automob. Bianchi	165.50	—.—
Adamello	272.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	134.50	—.—
Elett. Bresciana	268.—	—.—
Petroli	122.—	—.—
Fondi Rustici	360.—	—.—
Dall'Acqua	565.—	—.—
Rinascente	113.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	10	11
Francia	118.80	118.95
Svizzera	440.45	440.—
Londra	103.20	102.975
New York	23.995	22.96
Berlino (marco oro)	5.48	5.46
Vienna	0.03.26	0.03.25
Bukarest	12.40	12.—
Belgio	109.85	110.—
Spagna	309.—	308.75
Praga	68.80	68.50
Budapest	003.05	003.05
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 10. — Media dei Cambi Consolidati: Consolidati 3.50 per cento netto (1906) 82.87 — 3.50 p. c. netto (1902) 77.75 — 3 p. c. lordo 54.33 — 5 p. c. netto 98.79 — Obbligazioni delle Venezie 3 mezzo p. c. 82.82.

Cambi. — Francia 119.36 — Londra 102. 95 — Svizzera 440.46 — Spagna 308.60 — New York 22.947 — Vienna 00325 — Praga 68 mezzo — Belgio 110.14 — Argentina carta 8.56 — Id. oro 19.45 — Olanda 8.99 — Oro 442.77 — Romania 12.35 — Canadà 22.97.

ROMA, 10. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 83.01 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 77.75 — Id. 3 per cento lordo 54.33 — Id. 5 per cento netto 98.81 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.80.

Cambi: Francia 118.45 — Londra 103.265 — Svizzera 441.20 — Spagna 308.75 — New York 23.047 — Vienna 00326 — Praga 68.30 — Belgio 109.55 — Argentina carta 8.625 — Argentina oro 19.60 — Olanda 9.01 — Oro 444.70 — Romania 12.40 — Canadà 23.06.

TRIESTE, 10. — Rendita Italiana 3 mezzo p. c. 83.20 — Consolidato 5 p. c. 98.65 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82.62 mezzo — Banca d'Italia 17.50 — Banca Commerciale Italiana 1536 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 130 — Banca Commerciale Triestina 700 — Banca Adriatica 250 — Ferrovie Meridionali 684 — Adria 318 — Cosulich 368 — Rubattino 688 — Libera Triestina 581 — Lloyd 3350 — Premuda 755 — Gerolimich 1105 — Martinolich 231 — Tripcovich 536 — Anonima Infortuni Milano 4300 — Assicurazioni Generali 8700 — Riunione Adriatica 5920 — Assicurazioni Italiane emiss. 1923 2240 — Forze Idrauliche 451 — Cantiere Navale Triestino 260 — Cementi Spalato 448 — Prima Pilatura Riso 610.

Cambi. — Francia 119 — Londra 102.90 — New York 22.90 — Svizzera 440 — Spagna 305 — Amsterdam 8.90 — Berlino 5.47 — Bucarest 12 Praga 67.75 — Vienna 003.22 — Zagabria 32.90 — Belgio 109 — Budapest 003.

Borse estere

NEW YORK, 10. — Chiusura: Londra 60 giorni 446.37 — Londra demand bills 449.12 — Cable transfers 449.37 — Parigi 521 e mezzo — Italia 435 e mezzo — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3914 — Belgio 479 e mezzo — Svizzera 1920 — Spagna 1354 — Argento minerale prov. straniera 72 — Atchison Topeka 194 tde quarti — Canadian Pacific 147 e mezzo — Pensylvaxnia 44 e mezzo — Reading 59 tre ottavi — Southern Pacific 92 — Union Pacific 137 e mezzo — Anaconda 35 e mezzo — Baldwin Locomotive 119 cinque ottavi — E. U. S. Steel Common 106 sette ottavix — U. S. Rubber 33.25.

LONDRA, 10. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 23 un quarto — Prestito francese 4 per cento 18 — Prestito francese 4 per cento nuovo 19 un ottavo — Consolidati 57 un ottavo — Egiziano unificato 76 — Rendita Spagnuola esterno 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 62 e mezzo — Rendita Turca 16 tre quarti — Uruguay 3 e mezzo per cento 59 e mezzo — Venezuela 72 e mezzo — Argento contanti 35 sette ottavi — Rame contanti 62.13.

Cambi: Italia 103.10 — Parigi 86.425 — New York 449.37 — Argentina 45.25 — Svizzera 23.405 — Berlino 18700 — Atene 258 e mezzo — Romania 8.30 — Spagna 33.455 — Belgio 93.85 — Praga 150.75 — Costantinopoli 8.40 — Montreal 449 e mezzo.

AMSTERDAM, 11. — Cambio su Berlino 00061.

PARIGI, 10. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 51.35 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 62.75 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 64.49 — Prestito froncese 4 per cento 1917 53.40 — Prestito francese 4 per cento 1918 liberato 52.50 — Prestito francese 1905 liberato 80.10 — Prestito francese 1906 liberato 77.55 — Rendita Argentina 1900 149.75 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 267 — Rendita Italiana 70 — Rendita Russa 3 per cento 1891 14.10 — Rendita Russa 5 per cento 1906 24.50 — Rendita Russa 4 per cento 1909 16.50 — Rendita Turca unificata 55.50 — Banca di Francia 7850 — Banca di Parigi 1530 — Crèdit Foncier 1510 — Crèdit Lyonnais 1605 — Banca Ottomana 855 — Banca Commerciale Italiana 1280 — Mètropolitain 500 — Azioni Suez 15850 — Thomson 591 — Obbligazioni lombarde antiche 123.75 — Rio Tinto 2910 — Sosnowice 1460 — Brasile 5 per cento 1908 248 — Brasile rescision 155 e mezzo — Ferrovie Ottomane 107 — Chartered 54 — De Beers 1024 — Ferreira 30 — Geduld 277 — Goldifelds 87 — Randmines 252.

Cambi: Italia 83.80 — Londra 86.85 — New York 192.85 — Svizzera 370 — Spagna 260 — Belgio 92.35 — Olanda 754 tre quarti — Praga 57.30 — Bucarest 10.30 — Danimarca 341.50 — Norvegia 281 — Svezia 520.

GINEVRA, 10. — Chiusura: Italia 22625 — Berlino 00124 — Vienna 0007365 — Londra 23415 — Porigi 268250 — New York 521 cinque ottavi — Bulgaria 380 — Praga 11525 — Belgrado 75125.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 10 — (Chiusura) Cotoni futuri: Gennaio 23.71 a 23.76 — Febbraio 23.85 — Marco 24.02 a 24.07 — Aprile 24.12 — Maggio 24.22 a 24.28 — Giugno 24.05 — Luglio 23.88 — Agosto 23.15 — Settembre inquotato — Ottobre 24.54 a 24.56 — Novembre 23.82 — Dicembre 23.65 a 23.72.

"Ciottolino,, al Verdi di Vicenza

VICENZA, 11

Lunedì 13 corr. sarà rappresentata al Teatro Verdi la fiaba di Giovacchino Forzano, musica del maestro Trecate, «Ciottolino».

L'orchestra, diretta dallo stesso autore, si compone di solisti di grande valore

Imponente funerale alle vittime del disastro di S. Margherita

S. MARGHERITA, 11

Il pellegrinaggio alla camera ardente dell'ospedale ove erano state raccolte le salme delle vittime del disastro ferroviario è stato tutt'oggi intensissimo. Una vera fiumana di gente venuta da tutte le città vicine, da Chiaveri e da Genova e numerose rappresentanze della colonia Colombiana e delle altre colonie Sud-Americane hanno sfilato dinanzi alle salme che erano coperte di fiori.

I funerali hanno avuto luogo alle 16 e sono riusciti oltremodo imponenti; precedevano reparti di truppe e dela Milizia volontaria quindi veniva il clero e immediatamente dopo il feretro della signora Wallis fiancheggiato da suore e seguito dol genero Cardonas, dal Console di Columbia Schlesinger, dal viceconsole Sega e da tutto il personale del Consolato. Veniva poi il feretro del prof. Padoa, seguito dallo zio comm. Todeschini consigliere d'Appello e poi quelli dei tre ferrovieri, seguiti pure dalle famiglie.

Seguiva uno stuolo di Autorità fra cui il comm. Vellani, vice direttore generale delle Ferrovie dello Stato in rappresentanza del Ministro Ciano, il comm. ing. Valvoi direttore generale del Compartimento di Genova in comm. ing. de Benedetti, gli on .Pala e Lantini, il Sottoprefetto di Chiavari, il Commissario Prefettizio di Santa Margherita, tutti i capi stazione della Liguria, da Genova a Spezia, le rappresentanze di tutti i fasci della Riviera e della Milizia volontaria e ferroviaria e tutti i sodalizi citadini con bandiera e gagliardetti.

Il Ministro delle Comunicazioni aveva inviato cinque splendide corone e molte altre ne avevano inviate il personale ferroviario, i Comuni, la Legazione e il Consolato di Columbia e le famiglie. Dall'Ospedale il corteo si è recato alla Cattedrale dove il Vescovodi Chiavari mons. Casabona ha impartito l'asoluzione alle salme e quindi, attraverso le vie della città, sotto uno pioggia di fiori, si è recato ala stazione; quivi le salme sono state salutate con commosse parole dall'Ing. Vellani a nome del Governo, dal viceconsole di Columbia cav. Sega che ha ringraziato delle onoranze veramente grandiose, del Commissario Prefettizio per la città, dall'on. Pala e dal macchinista Ronzoni per i compagni di lavoro. Le salme, caricate su quattro carri speciali, sono partite in serata; quella della signora Wallis per Roma, quella del prof. Padoa per Firenze e quelle dei tre ferrovieri per Pisa.

Il cadavere d'un impiccato scoperto nel Palazzo di Giustizia a Parigi

PARIGI, 10

Nel solaio del Palazzo di Giustizia un inserviente, salito a cambiare la bandiera che sventola sul palazzo stesso, ha fatto una macabra scoperta. Da una trave pendeva il cadavere di un impiccato in istato di putrefazione. Non si è tardato a scoprire che si trattava di un operaio scomparso da tre mesi e che aveva l'incarico di riparare i vetri rotti del Palazzo di Giustizia. Nessuno aveva pensato a dargli un successore e magistrati ed avvocati da un paio di mesi si lamentavano delle correnti di aria perchè i vetri rotti non erano mai sostituiti. L'operaio aveva più volte manifestato il proposito di suicidio.

Al Palazzo di Giustizia ha destato ieri sera viva impressione la notizia che il consigliere della Corte di Cassazione Castaing si era dato la morte nel proprio appartamento approfittando dell'assenza momentanea della moglie. Era affetto da qualche tempo da nevrastenia acuta.

Don Luigi di Borbone privato dei titoli e del rango

MADRID, 11

Si annuncia che il «Giornale Ufficiale» pubblicherà un regio decreto che priva l'Infante Luiz Maria Zaccaria Orleans Borbone della sua qualità di Infante di Spagna e di tutti gli onori relativi dato che la sua condotta non gli permette di conservare il suo titolo con dignità.

Luigi Ferdinando Maria Zaccaria principe di Borbone Orleans, pronipote di Luigi Filippo Re di Francia, nipote del Duca di Montpensir, figlio del principe Antonio duca di Galliera e dell'Infante Eulalio, è nato a Madrid nel 1888. E' un parente assai lontano del Re di Spagna, pur appartenendo allo stesso ceppo. E' molto conosciuto in tutti i ritrovi eleganti, dove è conosciuto per certe sue eccentricità, e per la facilità con la quale frequenta ambienti e persone di dubbia fama. Anche a Venezia, dove è venuto qualche volta, in settembre, col suo amico Vasconcelios, egli non ha lasciato un ricordo perfettamente consono al suo nome e al suo rango.

140 milioni di diamanti acquistati da un consorzio olandese

PARIGI, 11

Un consorzio nel quale figura uno dei principali proprietari di stabilimenti per la lavorazione dei diamanti di Anversa ha acquistato 140.000 carati di diamanti russi che erano in possesso del Governo polacco. Il valore di queste pietre preziose — dice l'*Agenzia Radio* che da la notizia — è di circa 140 milioni di franchi. Gran parte proviene dal tesoro della Corona imperiale russa.

Il pietoso suicidio di un contadino

PADOVA, 11

A Camin stamane un gruppo di contadini facevano una lugubre scoperta. Un uomo che non ritardavano a riconoscere per il conterraneo Riccardo Pittarello, d'anni 39, era penzoloni da un albero ove si era impiccato con una corda. Vennero prontamente avvertiti i famigliari del poveretto. Risulta che il Pittarello fu spinto al tragico passo per le tristi condizioni di salute in cui versava.

Spigolature

Bisogna tornare a Racine toglien[do]lo da quella luce troppo piena, solare, in cui viene posto nella letteratura ufficiale [...] goderlo nell'ombra discreta come [ar]tista limitato, denso. Per le [...] delle tutte, come Dante, Shakespeare, Goethe, i francesi mandano avanti a [...] a quattro, i rappresentanti dell'[epoca] poetica nazionale, e cioè tutt'[...] Racine, Molière, Victor Hugo, cambiando a volte l'uno o l'altro di questi [...] e più raramente sacrificano l'autore di «Fedra». Questa consacrazione gli [...] perchè sembra a più d'uno che non vi [cor]risponda un'opera abbastanza vasta e [ma]gnificativa sì che non pochi finiscono [col] ritenerlo uno scrittore mediocre e [...]tabile, segno al più di un'epoca che [...] è tutta la storia di Francia. I monarchi[ci] gli adoratori del gran secolo dell'[...]neo di Luigi XIV, che lo esaltarono [co]me poeta nazionale sovrano, non [...] ella sua più giusta valutazione. Ma [...] sono ben dimenticare tutte queste [...] — scrive Vittorio Lugli nell'ultimo fa[sci]colo della *Cultura* — rileggendo il [vol]ume di Racino per cercarvi semplicemente il poeta. Si è ripetuto che Racine [...] lirico, ma tutto drammatico. [...] de che il poeta non fa mai lirica fuori [del] dramma, in margine ad esso, che con[ce]pisce il dramma solo come [...] di [...] di passioni, non come pretesto ad am[pli]ficazioni poetiche, ciò è naturalmente [...]sto: Racine doveva essere [...] dalle tragedie liriche del Cinquecento [...] dal dramma letterario, nato dal [...] tedesmo estetico dell'ottocento. Pure [la] sua tragedia è tutta poetica perchè [l'u]mana passione di cui è fatta si esprime sempre nei modi dell'arte, della poe[sia]. Un sapiente artefice di [...] poetiche si unisce al drammaturgo [...] fondo e lo rileva. Anche è stato detto [che] il suo dramma è comune.

■

Tutti sappiamo che i cinesi e so[pra]tutto i malesi si cibano dei [nidi] di rondine marina: ma che cosa [sia]ramente questi nidi, pochi sanno. [...] nial assicura, intanto, che il nutrirsi con nidi di rondine guarisce [...] la tubercolosi e le altre affezioni degli [or]gani respiratori. I nidi sono prodotti [da] una speciale salivazione che i [...] cernono assieme a molto sangue [...] composizione gelatinosa grigia; ma i [...]mi sono più ricercati e sono quelli [...] lon. Il mercato mondiale dei nidi di [ron]dine è l'Annan. Luoghi di raccolta [...]pare, prezioso e gustoso alimento [...] numerosissime isole rocciose e [...] dei mari cinesi. Le strane virtù te[rapeu]tiche dei nidi di sangue non farebbero, in fondo, che dare valore alla moderna teoria per la cura della tuber[colosi] l'auto innesto. Infati oggi si [...] ca del pus virulento nel malato e [...] questo steso pus lì si fanno [...] Cioè in altre parole, si innesta [...] malato (come si procede per [...]lo) il bacillo della tisi virulento e [...] vince in molti casi il male. [...] ferenza è che il vaccino de [...] proviene dai bovini, mentre [...] innesto, come lo dice la par[ola] [...]isto produce da sè il suo [...]

■

Facendo minuta analisi dei [carat]teri femminili posti sulla scena del tea[tro] shakespeariano, ci vien fatto di pensare che Guglielmo Shakespeare [...] suoi tipi femminili da una [...] riore luminosa semplice e [...] di poter riassumere il mio pensiero — detto in una conferenza sui «Caratteri femminili nel teatro di Guglielmo Shakespeare», tenuta dalla prof. Anna [...]nedetti — affermando che Guglielmo Shakespeare ha veduto la donna con gli occhi di *figlio*. Ho detto che Shakespeare sembra aver veduto la donna con gli occhi puri di *figlio* reverente, pieno sem[pre] di serena indulgenza. H[a] forse av[vi]cinato troppo l'uomo all'artista [...] tura alla sua opera d'arte. Gugl[ielmo] Shakespeare fu un figliuolo [...] forse anche per questo, [...] zione per i figli malvagi, e [...] a re Lear le parole che [...] marchio i figliuoli immemori [...] più acuto del dente di un [...] so è l'avere dei figli ingrati. I [...] guadagni servirono allo [...] pagare i debiti del padre, [...]mi a ricomprare per i [...] casa venduta un tempo, [...] ad un improvviso rovescio [...] cura assidua dello Shakespeare fu [sem]pre quella di assicurare un [...] stenza ai suoi vecchi. I registri [par]rocchiali di Stratfor-on-Avon [...] ti ritrovati a firma dello Shakespeare ne sono la documentazione. Giovanni Shakespeare, il padre del poeta, morì nel 1601, e la tragedia di Amleto [...] segue davvicino il luttuoso avvenimento e rispecchia l'angoscia di un cuore di fi[glio]. La madre dello Shakespeare, la [...] donna Maria Arden, morì nel seguente 1608, ed ecco, poco dopo, apparire il «Co[rio]riclaus», dramma storico, di cui l'[...] centrale è la maternità».

■

Non pare di averlo già veduto que[sto] placido paesaggio coperto da [...] terie disseminate di opulenti [...] queste strade in assate fra [...] pi impenetrabili, e queste [...] pagnuole coperte di *chaume* [...] inflorate che si aprono fino in cima [al] tetto spiovente? E queste [...] ci larghe e basse chiuse in [...] chi come una gemma in uno scrigno [...] questo mare di un grigio piombo che [...] venta verdastro quando le onde si [...]vano, ma turchino mai? E questi uomini biondi e tarchiati che conducono con passo lento, al tramonto, le pingui mucche alle stalle? Tale — scrive un collaboratore del *Marzocco* — è la campagna di N[or]mandia, che è rimasta su per giù la [stes]sa del tempo di Maupassant — ma allora non era attraversata da magnifiche [stra]de in asfalto sulle quali scivolano [...] automobili che fanno pensare [...] veicolo preistorico alla traballante [dili]genza di Boule-de-Suif ! — le coste [...] sono ora ben diverse dall'epoca in cui il grande romanziere la percorreva. [Al]cune stampe della fine del secolo scorso danno un'idea della trasformazione avvenuta in pochi anni. L'unica stazione balneare era allora Trouville, ritrovo [del]la grande mondanità parigina. Al di là del porto si stendeva una spiaggia de[ser]ta con qualche villa solitaria di [chi] amava il quieto vivere. Oggi le [per]sone più tranquille stanno a Trouville, chi vuol essere *dans le mouvement* tra[ver]sa il ponte sul canale e va a Deauville. Deauville, appena venticinquenne, è [riu]scita ad accapparrare tutto il lusso e [lo] spreco francese e internazionale.

Pietro e Paolo

Gli editori Treves pubblicano in questi [gi]orni un nuovo romanzo di Mario Sobrero: «Pietro e Paolo», nel quale sono ri[vis]sute con profonda passione umana, in [u]na commossa ricerca del loro contenuto [pe]renne, le vicende seguite in Italia tra il [1]919 e il 1921. Il personaggio centrale del [li]bro, Davide Artero, è un uomo che la [so]rte ha posto tra le due grandi divisioni [de]lla società, facendolo assistere all'urto [d]i esse come un giudice superiore ad en[tr]ambe, ma ad entrambe legato da vincoli [in]dissolubili. Siamo lieti di far conoscere [ai] nostri lettori, col cortese consenso de[gli] editori, alcune pagine del romanzo.

La sede de «L'Età Nuova» era simile [a] un comando della zona di guerra in [u]na notte di combattimento. Nel cortile [ma]le illuminato si disegnavano tra i ca[va]lli di Frisia e le mitragliatrici figure [so]ldatesche di guardie rosse; sulle sca[le], nell'anticamera, nelle stanze dei re[da]ttori, dove squillavano di continuo i [tel]efoni, era un affrettato andirivieni. En[tra]ndo insieme a Davide, il maestro di [scu]ola sentì subito la vocetta di Raimon[do] Rocchi, che passava la porta a vetri [de]l suo studio, alternando con un'altra [vo]ce più robusta in tono concitato d'al[ter]co. Dovette bussare più volte. «A[va]nti, avanti, rispose infine, irritato, [il] direttore. Il maestro ed il suo compa[gn]o si fermarono esitanti appena varca[ta] la soglia; ma l'omiciolo continuava [a] strepitare senza curarsi dei nuovi ve[nu]ti: — Ora che deve cominciare, che [è] cominciata un'azione risolutiva; ora [ch]e la lotta assume veramente carattere [ri]voluzionario, voi vi affannate subito a [sc]oraggiarla!

[I]l suo antagonista era Ottavio Cara[be]llo, uno dei capi dei metallurgici, che [Da]vide aveva avvicinato qualche setti[m]ana innanzi al caffè della Casa del po[po]lo, dopo il ritorno dell'organizzatore [da]l suo viaggio in Russia con la mis[si]one ufficiale del partito. Non alto, pin[gu]e, scuotendo in brevi gesti le braccia [gr]osse e le mani tozze di antico mec[ca]nico, egli ribatteva energicamente, col [sa]ngue al viso: — Ma non si sono prese [de]lle deliberazioni? Non si è deciso e [a]ffermato e ripetuto di non allargare [il] movimento? Dunque!... In ogni modo, [è] necessario interpellare gli operai.

— Il solito gioco! — protestò il giorna[lis]ta, che si agitava davanti all'avver[sa]rio come una marionetta mossa da [fil]i invisibili. — Col «referendum» voi vi [ri]fugiate ai tepidi, ai paurosi, a tutti [co]loro che sentono maggiormente la [sta]nchezza e l'appetito!

— Quello che importa è di rientrar [nel] binario senza scosse troppo gravi! [Noi] vogliamo che la massa sgombri le [offici]ne!

— E per mandar a casa la gente, che [vuo]l fare finalmente sul serio, esaltere[te] la «conquista» del controllo sulle fab[bri]che. Sai come si chiama, questa? U[na] truffa!

[I]l Carabello alzò le spalle:

— Faremo pagar i salari delle giorna[te] di occupazione...

Attraverso il cortile giunse dalla stra[da] un rombo di grossi motori, appena [attu]tuato dalla distanza, un lento fra[go]re metallico di carriaggi. — E' una [ba]tteria — disse un commesso venuto [a] portare al Rocchi dei telegrammi. — [D]avanti alla questura ci sono nove au[to]mitragliatrici. La piazza è piena di [tr]uppa. Con le pattuglie girano anche [i] fascisti.

Entrò un giovane malmesso, col si[ga]ro in bocca, con un piglio indolente, [e] si cercò nelle tasche certi foglietti [sg]ualciti.

— Che notizie? — gli chiesero insieme [il] direttore e il Carabello.

— Vengo dall'ospedale. I feriti sono [ses]santasei, quattro morti, un carabiniere [mo]ribondo. Hanno liberato la caserma [de]lle guardie al Rondò. La manifattura [ta]bacchi stata invasa dalla forza: pare [ch]e vi sia rimasta uccisa un'operaia.

— E gli arrestati? C'è qualcuno dei [no]stri?

— Non ho potuto aver nomi. Sono u[na] cinquantina. Ho sentito dire che a[de]sso si spara in Borgo Dora.

— Va a scrivere. Il seguito lo vedre[mo] più tardi.

Davide, seduto in un canto, si do[m]andava se la moltitudine chiusa nelle [fa]bbriche, giunta al massimo grado di [es]altazione, non avrebbe veramente [sp]ezzato il cerchio ov'era contenuta. [D]opo che l'accordo sottoscritto dai rap[pr]esentanti degli operai e degli indu[str]iali aveva posto gli occupanti nell'al[te]rnativa di cessare la lotta o di conti[nu]arla fino alle sue conseguenze estre[m]e, l'attività rivoluzionaria aveva tra[bo]ccato all'esterno, in imboscate a pat[tu]glie, a squadre di ufficiali in violenze [co]ntro avversari isolati, in assassinii. [Quel] giorno un urto casuale della [po]lizia con l'immenso corteo funebre di [un] tessitore, che la gente diceva caduto [pe]r mano dei fascisti, aveva dato origi[ne] a moti insurrezionali nelle vie, dove [er]ano comparse bande di operai arma[ti]; aveva acceso qua e là nella rete del[le] officine un fuoco improvviso, che an[da]va serpeggiando e poteva divampare.

L'uscio si aprì adagio e fra i battenti [s']insinuò con cautela un ragazzo ve[st]ito come le guardie rosse. — Rocchi? [—] domandò guardando tutti.

— Sono io. Cosa vuoi? — Il pigmeo [lo gu]ardava fo sconosciuto, diffidente. [Se]nza levarsi il berretto, quegli mostrò [un]a carta di riconoscimento: — Dalla [Fo]nderia di caratteri mi mandano a [di]rle che c'è battaglia tra la forza e gli [sta]bilimenti della Doda. Sparano mol[to]. Gli operai adoperano le mitraglia[tri]ci.

Era venuto in bicicletta e aveva già [po]rtato la notizia alla Camera del la[vo]ro. Fece il nome di alcuni grandi o[pi]fici che parevano impegnati nell'a[zio]ne. Non aveva potuto assicurarsene.

— Hai sentito? — disse il giornalista [al] Carabello dopo aver licenziato l'in[for]matore. — Altro che «referendum!» [—] Picchiò più volte il suo pugno di fan[ciu]llo sulla scrivania, chinandovi il te[sch]ione scarmigliato: — Il momento è [qu]esto! Abbiamo nelle fabbriche delle [fo]rmidabili basi di operazione! Se non [si] fa niente adesso, non si farà mai [più]. Adesso o mai più!

[I]l Carabello gli si accostò all'improv[vi]so quasi volesse batterlo: — Ma, te[st]a del diavolo, fare! Per ottenere che [co]sa? Per arrivare dove? Alla condi[zi]one in cui si trovano in Russia? Io la [ho] vista, caro mio, la Russia! Ci sono [st]ato, io!

A Lino Palmieri che entrava con un [vi]so interrogativo, il Carabello pose a bruciapelo la questione. Che ne diceva, lui? Il segretario della Sezione metallurgica, pallido di stanchezza, rivolse al maestro e a Davide un saluto famigliare, mentre cercava una risposta da non compromettersi. — Certo è un'ora critica...! — borbottò. — Ma se qui gli avvenimenti dovessero precipitare, accadrebbe lo stesso altrove? Ne dubito... Il «referendum», oramai, è indetto; stiamo a vedere come la pensano gli operai.

Il giornalista levò in uno scatto irose le corte braccia sopra il capo: — Voi sperate tutti nella vigliaccheria della maggioranza! — Fissava prima l'uno e poi l'altro dei due interlocutori con gli occhietti che attraverso le lenti foravano come punte di acciaio. — Ebbene, — soggiunse con accento sarcastico rivolgendosi al Carabello — andrai tu a dire a quelli della Dora che, con tanto strepito, hanno ottenuto... la promessa che sarà creata una commissione che studierà il progetto del controllo operaio?

— Se non se ne contentano — mormorò Lino Palmieri — sarà un brutto affare!

Sulla faccia tonda e lustra del Carabello spuntò un freddo sorriso malizioso: — Per me, se le cose si mettono male, prima che cominci il ballo russo... Ho già il passaporto per la Svizzera.

— Ti dò ragione — gli disse ancora il Rocchi, con profondo disprezzo. — Una maniera di vivere alle spalle degli altri tu la trovi dovunque.

Parve di nuovo che l'organizzatore volesse schiacciare il pigmeo col peso della tozza persona; ma si trattenne e, data una più vigorosa scrollata alle spalle, partì sdegnosamente.

Davide, che aveva raccolta ogni parola senza mai aprir bocca, fece un atto del capo per significare: «Usciamo» al maestro, il quale stava egli pure in disparte con aria pensierosa e col cappello sugli occhi. Se ne andarono come erano venuti, senza che il giornalista mostrasse di accorgersi di loro.

— Perchè fomentare la violenza, o lasciare che si scateni, — disse Davide al compagno quando furono nella via — se l'unico suo effetto può essere il sangue che si sparge?

— La violenza — brontolò l'altro — l'abbiamo sempre riconosciuta inevitabile... Non bisogna impressionarsi per un pò di sangue... — Ma si sentiva che il parlare gli costava uno sforzo penoso. Al primo incrocio di strade, con un pretesto, si separò in fretta dall'amico; e Davide gliene fu riconoscente. Che valeva afferrarsi ad appigli di principii, di teorie, di una fede qual si fosse, quando la travolgente realtà dei fatti si avverava ora per ora in avvenimenti così gravi? Che cosa succedeva, là presso la Dora, in quel momento? E l'indomani che cosa sarebbe accaduto? La strana guerriglia, che si confondeva ancora con la vita consueta senza interromperla, poteva estendersi da una officina all'altra, da quartiere a quartiere, da città a città.

Nella sua casa, sebbene fosse tardi, Davide trovò un silenzio profondo: quel silenzio che gli sembrava opaco e pesante come una tenda di velluto. Nel corridoio vide un filo di luce sotto la porta di Paolo, il quale era sofferente per un attacco di malaria; poi dalla propria camera udì un rapido voltar di pagine, attraverso la sottile parete che lo divideva dal figlio. Da tutti i suoi lo divideva sempre una parete; egli seguiva la loro esistenza ascoltando, come adesso, dei rumori interrotti e vaghi. Nei giorni passati aveva sentito Paolo litigare con Carlo Praz, perchè il marito di Antonietta continuava ad attendere alle sue mansioni di chimico nella conceria occupata dagli operai, non sapendosi — diceva — chi ne sarebbe rimasto padrone.

Stava con l'anima protesa, Davide, per distinguere gli scricchiolii, i fruscii, il concitato sfogliar di carte, che gli velavano l'agitazione dell'infermo. Li percepiva nettamente, ma pensava che venissero da un luogo irraggiungibile. Rivedeva Paolo col volto di macigno, con lo sguardo gelido che la mattina lo aveva fermato sulla soglia della sua camera soffocandogli le parole nella gola.

In quel tempo il giovane era in preda ad un furore silenzioso, ad una rabbia d'impotenza che forse lo alterava più delle sue febbri. Una notte — il padre lo aveva saputo in segreto da Antonietta — era stato preso e tenuto prigioniero fino all'alba dagli occupanti di una fabbrica mentre con qualche compagno andava a sparare alle guardie rosse. Ma la fosca avventura e i luoghi ove si era svolta e le cagioni da cui derivava, come ogni episodio della lotta che si stava combattendo, come ogni motivo di consenso o dissidio, tutto questo appariva a Davide remotissimo. Egli sentiva invece che nella camera accanto vi era suo figlio, tormentato dalla febbre e certamente triste di esser solo. Perchè non poter avvicinare al suo il proprio cuore, anch'esso colmo di tristezza e oppresso dalla solitudine? Perchè non trovava il coraggio di andar a battere a quella porta?

Forse, anche tornare col figlio sull'argomento del colloquio dopo il quale s'erano come straniati volontariamente l'uno dall'altro, sarebbe stato un conforto. Poteva riconoscere con Paolo che il torto era stato suo. In verità era poi giunto a condannare, come Paolo, quel disordine e quella violenza, a credere lo sforzo rivoluzionario soltanto capace di distruggere... Per formarsi questa convinzione aveva avuto bisogno d'assistere ad esperimenti!..

Questo diceva Davide mentre con passo silenzioso andava da un lato all'altro della camera; se però tentava di fermar nella mente le sue idee, di riassumerle in una certezza, le vedeva subito dileguare, perdersi in un ombra impenetrabile. Che cosa avrebbe potuto, in coscienza, affermare o negare? Quale torto riconoscerci? No, non sapeva niente. Intuiva nella realtà di quei grandi avvenimenti una ragione, una legge che gli sfuggiva.

Di là dal muro udì un libro cadere sul tappeto. Accostò di nuovo l'orecchio: più nulla. L'infermo si era assopito. — Buon riposo, figlio mio — disse col pensiero e gli parve che ridiveniase veramente suo come quando lo guardava, fanciullo, dormire nel piccolo letto.

In lontananza, sotto la volta ampia della notte echeggiò qualche colpo di arma da fuoco, che Davide sentì ripercuotersi con dolore dentro il suo petto. Perchè, dunque, si svolgeva in ogni città questa guerra di gente di un medesimo sangue; perchè in tutto il mondo si produceva nella moltitudine dei poveri questa fermentazione violenta? Nella travagliata umanità misteriose. Così era avvenuto sempre: ad una crisi un'altra ne seguiva, e tutte, febbrili distruttive cruente, maturavano la lenta trasfomazione che era la vita del mondo.

Con una sensazione improvvisa di gusto spazio fra le quattro pareti come un rifugio ove rimanere chiuso, compiacendosi d'esserne il padrone; ma dai volumi aperti sulla scrivania, lasciati da qualche tempo in abbandono, dalle ultime cartelle scritte, lo allontanava ancora una profonda ripugnanza, il disgusto d'una fatica oziosa in giornate dense di fatti.

Lo attirò alla finestra un profumo di campagna. Nell'autunno precoce la sera tepida e serena sembrava un mirabile evento, una festa. Poche stelle nel cielo. Una, fulgidissima, grande, che splendeva sola in un campo d'ombra morbida, si offerse subito al suo sguardo quasi accennandogli col variar della luce. Egli ne sentiva con una malinconia non priva di dolcezza il distanza sterminata; e come se in quel vuoto l'anima sua navigasse a ritroso nel tempo, fu ricondotto ad ore assai lontane della sua esistenza; gli parve d'essere nel giardino del collegio in cerca di erbe odorose e di coccinelle; si ritrovò a fianco di Clelia, sua fidanzata, sulla terrazza della casa avita di lei. Ore felici, che non poteva più credere vissute su questa terra.

A fissarla, la stella diveniva più grande, si avvicinava. Nella sua purezza solitaria splendeva, inconsapevolmente, sopra la guerra dei vivi. Era il segno luminoso dell'eternità che non muta; era una parola raggiante che esprimeva la pace di tutte le cose pe[ritur]e! — Pace, pace — dicevano, senza ch'egli se ne avvedesse, le labbr[a]... Perchè nessuno al mondo intendeva quella parola divina?

Lontano, nella città invisibile, rintronarono di nuovo degli spari, a cui altri risposero da più parti, come schiocchi di frusta; e subito una mitragliatrice tagliò l'aria mite col suo battito di macchina da uccidere.

Davide non si coricò senza essersi affacciato al corridoio, come usava ogni notte. Nella stanza chiusa dell'assente, donde non traspariva lume, una voce affrettata, insistente, come di chi supplica disperato, ripeteva la salutazione angelica: — *Ave Maria, gratia plena.... Ave Maria, gratia plena... Ave Maria, gratia plena....*

MARIO SOBRERO

(Proprietà letteraria — Riprod. vietata)

I retroscena dello scandalo bancario viennese

Castiglioni sarebbe deciso di chiedere il concordato

VIENNA, 11.

A quanto comunica il giornale *Stunde*, nei circoli bancari viennesi che sono direttamente interessati alla situazione finanziaria di casa Castiglioni, si afferma oggi che Camillo Castiglioni, a mezzo del suo avvocato, presenterà lunedì al Tribunale commerciale, domanda di concordato.

Una cambiale di [100.000] sterline

Lunedì scade presso una grande banca, una cambiale di cento mila lire sterline, per la cui copertura non sono stati presi provvedimenti. Il dott. Adolfo Rossi, che era atteso per oggi, non ha fatto ritorno a Vienna ed anche l'arrivo del direttore generale della Banca Commerciale comm. Toeplitz è oltremodo problematico. Toeplitz doveva sottoporsi ad una operazione all'orecchio presso il dottore Neumann. Questa operazione è stata rinviata alla prossima settimana. Per lo stesso periodo Toeplitz ha fissato le sedute fra la Boemische Unionbank di Praga e la Banca Italo-Magiara a Budapest. Si presume che Toeplitz, dopo aver regolato questi affari molto probabilmente tornerà a Vienna.

A casa Castiglioni anche oggi non si sa se lunedì si arriverà al passo decisivo. Tutto l'affare è appeso ad un filo. Però all'ultimo momento può subentrare un cambiamento che potrebbe facilitare una situazione estera giudiziale, per le difficoltà in cui si trova il Castiglioni stesso.

Il concordato, come è naturale non colpisce il mondo finanziario viennese. A parte l'impressione pessima che un simile fatto produrrebbe all'estero la dichiarazione di fallimento di Casa Castiglioni potrebbe creare una situazione incomoda per alcune anche viennesi anche in seguito alle dicerie che si collegherebbero a questa dichiarazione. Per esempio già oggi si calcola il danno che la Nieder Oesterreichischer Excomptgesellschaft in questo caso dovrebbe affrontare. A questo proposito si rileva che Camillo Castiglioni ha ceduto tutte le sue azioni della Excomptgesellschaft quando tali azioni erano al loro corso massimo. Calcolando in media 500.000 corone per ogni azione acquistata ne deriverebbe alla Excomptgesellschaft al corso attuale una perdita di 100 miliardi di corone. Bisogna aggiungere inoltre molti miliardi dovuti da Castiglioni alla Excomptgesellschaft e che le Alpinen sono debitrici verso questa società della somma di circa un milione di sterline. L'Excomptgesellschaft è solidissima.

Per evitare il crollo

Ciò non ostante un crollo di Casa Castiglioni significherebbe per essa un danno fortissimo. Secondo l'«Abend» le trattative nell'affare Castiglioni sono giunte ad un punto critico. La Banca Commerciale ha dichiarato in forma definitiva di ritirarsi dall'azione di assanamento ma siccome essa per gli obblighi di Castiglioni ha ancora un grande interesse nella faccenda non è improbabile che il Direttore della Banca Commerciale Toeplitz venga prossimamente a Vienna. Al posto della Banca Commerciale subentrerebbe il Credito Italiano. L'affare degli spiriti industriali Lederer che ha portato alla denunzia penale è stato trattato oggi e non è escluso che all'ultima ora si concluda un accordo. Qualora questo dovesse fallire ed al posto della Banca Commerciale non si trovasse chi voglia fare un forte prestito a Camillo Castiglioni questi si vedrebbe costretto a presentare domanda di concordato. I debiti di Castiglioni si calcolano oggi intorno alla somma di 10 milioni di dollari. I creditori viennesi sono colpiti in minima parte. I più forti creditori sono la Nieder Oester Reinchische Excomptgesellschaft con una pretesa di 11.7 miliardi di corone austriache; la Banca Unione Boema con una pretesa eguale e la Anglo Bank con una pretesa il cui importo non è noto ma che dovrebbe superare gli undici miliardi. I debiti più forti di Castiglioni sono verso l'estero e precisamente a Parigi e verso la Banca Commerciale di Milano, derivati dalla svalutazione di azioni e delle speculazioni sul franco. L'attività di Castiglioni in molti terreni, case e ville; nei suoi tesori artistici ed in un forte pacchetto di azioni della Unione Banca Boema, e della Leykam Josephstal.

Eccitazione in borsa

Negli ultimi giorni una parte delle azioni della Leyam Josephstal in possesso di Castiglioni sono passate al Trust di Wutte. Da parte sua la «Neue Freie Presse» sostiene che contrariamente ad altre notizie non vi è alcuna intenzione di chiedere concordato. Anche la notizia che lunedì scade una cambiale per 100.000 lire sterline non corrisponde a verità. Si attende che nella giornata di domani si abbia una soluzione in un senso o nell'altro. Appena dopo si potrà stabilire se lo accordo progettato colla Banca Commerciale verrà eseguito o se si dovrà pensare alla liquidazione senza il concorso del capitale italiano. Finora non si sono avverati fatti che implicherebbero un miglioramento nella situazione e di pari passo, col prolungarsi di una soluzione comincia a prevalere un giudizio piuttosto sfavorevole sulla situazione. Nei circoli finanziari si afferma che nei prossimi giorni scadranno rilevanti importi, buona parte dei quali consistenti in valuta estera. Già da parecchi giorni la Casa Castiglioni non ha effettuato forti pagamenti non avendo ricevuti altri crediti dalla Banca Commerciale. Il «Sechsuhrblatt» dice che le trattative iniziate da Castiglioni continuano e continueranno anche nei prossimi giorni.

In conseguenza alle voci messe in giro sulla situazione di Castiglioni la Borsa di Vienna è stata oggi oltremodo eccitata e tutta la nervosità accumulatasi in questi ultimi tempi è improvvisamente esplosa. Circolavano le voci le più insensate che aumentavano vieppiù il nervosismo sicchè si ebbero repentini e forti ribassi nei corsi.

Lancia condannato alla prigione per eccesso di velocità

PARIGI, 11

Il 4 ottobre 1923 nei dintorni di Montargis l'ex corridore della Fiat signor Lancia, proprietario di una fabbrica di automobili, che si recava da Torino al salone delle automobili a Parigi andava a grande velocità sulla sua macchina. All'incrocio della strada nazionale 5 e 5 b. urtò violentemente contro una vettura di un lattaio. Una delle persone che vi si trovavano sopra, certo Charentier, precipitato a terra, rimase gravemente ferito.

Processato dall'autorità giudiziaria di Fontainebleau, Lancia era stato condannato a 100 franchi di multa. Lancia è ricorso in appello e la causa si discusse ieri dinanzi alla nona sezione della corte d'appello. Dopo un'arringa dell'avv. Imbrecq Lancia è stato condannato a 15 giorni di prigione senza condizionale, mantenendo le multe e le condanne civili concesse dal tribunale al ferito, che era rappresentato dall'avv. Harry.

Brillanti prove del 'Gogliarda, nelle gare sul Sisemol

ASIAGO, 11.

Le gare di volo a vela. Nella giornata di oggi ha effetuato felicemente tre voli il primo areoplano a vela italiano ,il «Gogliarda», della Università di Pavia, che, lanciato dal monte Catz ,ha tenuto l'aria la prima volta 1 8secondi e tre quinti, la seconda 19 secondi e la terza 14.

Guglielmo Marconi alla Canea

LA CANEA, 11

Guglielmo Marconi è stato di passaggio alla Canea al bordo del suo yacht Elettra.

"Fortunato in amore" di Luciano Zuccoli

La Casa Treves ha pubblicato in questi giorni il romanzo di Luciano Zuccoli, «Fortunato in amore».

«Fortunato in amore» è tra i figli prediletti dello Zuccoli non fosse altro perchè nelle sue pagine è rappresentata - egli dice - «la Milano scomparsa, la Milano dei buontemponi e dei carnovali,i primi e secondi migliori di noi, perchè allora il carnovale si faceva con la maschera mentre oggi la maschera si porta anche senza carnevale.

Per il calore che è nel libro è per la passione delle sue vicende, il romanzo avrà senza dubbio un grande successo, e pel nome che vi è scritto sulla copertina ha già ottenuto quella cordialissima accoglienza con cui i lettori festeggiano, al loro primo apparire come nella ristampa, le opere dell'illustre romanziere che ci ostiniamo a chiamar giovane per la instancata feracità della sua penna e per la meravigliosa freschezza della sua opera.

Luciano Zuccoli ora lascia l'Italia per un nuovo viaggio nell'Africa. «Vorrò spingermi un poco all-interno» ci scrive « e divertirmi col camello e col cavallo perchè con le altre bestie mi diverto poco.

Intanto - ci si permetta l'indiscrezione - sta preparando un libro che non è un romanzo e che gli dà molto da fare: Uno di quegli «essais» che in Inghilterra e in Francia furono trattati da grandi scrittori e che da noi non sono trattati da nessuno.

«La Gazzetta di Venezia» augura al suo vecchio Direttore felicissimo il soggiorno africano, e si augura che il viaggio dell'illustre scrittore possa dare alla nostra poverissima letteratura coloniale un degno fratello dell'indimenticabile Kif-Tebbi.

Sala di Scherma

Soviet e fasci

La *Giustizia*, organo dei socialdemocratici turatiani denuncia le simpatie, in più occasioni da essa rilevate, fra bolscevichi e fascisti togliendone pretesto dal fatto che un inviato speciale del *Popolo d'Italia* in Russia è stato accolto cordialmente oltre che dai membri del Governo, dal signor Abele Sofronovich Emudikse segretario generale del Comitato centrale esecutivo. Scrive la *Giustizia*:

« Oh! Dio; si tratta di una intervista giornalistica che... può essere spiegata anche tra «nemici» e malgrado la situazione che è fatta in Italia dai fascisti agli operai comunisti.

« Ma l'obbiettivo gesto giornalistico è condito da un particolare deliziosamente superfluo e che vale più di tutte le nostre... malignità.

« Nell'atto di congedarsi il bolscevico signor Abele Sofronovich Emukidse ha rilasciato al suo intervistatore fascista addirittura una grande fotografia con tanto di dedica: «Al cittadino Roberto Suster speciale corrispondente del «Popolo d'Italia» 15-IX-24».

« Carino nevvero questo omaggio? Gli operai comunisti italiani ne apprezzeranno tutta la delicata significazione.

« E tanto più l'apprezzeranno vedendo il «Popolo d'Italia» di ieri che pubblica con manifesto compiacimento — su sei colonne — una grande riproduzione del ritratto e la dedica autografa.

« Segue poi un avvertimento che il Governo russo «ha dato disposizione perchè nel territorio della U. R. S. S. sia permessa la vendita del «Popolo d'Italia».

« Anche questa attenzione per il giornale dei fascisti da parte di un Governo che vieta la pubblicazione di qualsiasi giornale che non sia comunista è davvero commovente. »

La *Giustizia* con queste considerazioni rende un cattivo servizio alla causa sua e del comunismo. Alla causa sua perchè quando riconosce che il Governo dei Soviet « vieta la pubblicazione di qualsiasi giornale che non sia comunista » finisce coll'ammettere indirettamente che la situazione che il Governo fascista fa ai comunisti italiani, i quali possono stampare quanti giornali vogliono, non sia poi così terribile come vorrebbe dar da intendere... ai russi. Alla causa comunista perchè accreditando l'idea della intesa tra fasci e Soviet, toglie di mano ai capi del comunismo italiano l'arma principale di persuasione ch'essi posseggano verso i gregari ai quali infine vien dimostrato per bocca filocomunista, che i comunisti più veri e maggiori, quelli che fan testo, quelli russi non pensano dei fascisti tanto male da giustificare l'ira e la sobillazione quotidiana dell'*Unità!*

Campbell-Matteotti

Come è risaputo le cause apparenti della crisi inglese sono queste. Il Governo del laburista MacDonald è intervenuto per troncare un procedimento giudiziario contro un giornalista del partito. (Viva la libertà). Questo giornalista era stato incarcerato e processato perchè s'era permesso espressioni poco « costituzionali, verso i poteri costituzionali dello Stato. (Viva la libertà di stampa inglese!). Liberali e conservatori hanno approfittato della cosa per dar battaglia al Governo laburista e domandare un'inchiesta. Il socialdemocratico MacDonald, ha rifiutato l'inchiesta e ha sciolto la Camera. Osserva il *Secolo*:

« I socialisti e gli oppositori italiani che a proposito del processo Matteotti, hanno scagliato fulmini contro il nostro Governo per pretese ingerenze nell'opera della giustizia, e, proprio a questo proposito, hanno salutato con entusiasmo l'appoggio insperato che giungeva da MacDonald e dai labouristi inglesi contro l'on. Mussolini, sono pregati di meditare sull'ironia ammonitrice di ciò che è accaduto. Il processo Campbell non si è fatto, ma il processo Matteotti segue il suo corso indisturbato, affidato alla piena ed intatta sovranità della magistratura. Mac Donald ha avuto ieri, per l'affare Campbell, un voto di censura dei conservatori ed una domanda di inchiesta con significato di sfiducia dei liberali: contro Mussolini, oggi, neanche i sovversivi hanno eccezioni e biasimi da formulare per ciò che riguarda il libero svolgimento del processo Matteotti. Fnalmente — e questo non ha la minore importanza — Mac Donald è caduto, e Mussolini è sempre saldo in piedi. »

Il ragionamento non fa una grinza. Ciò non toglie che il *Mondo* non abbia preso pretesto dalla crisi inglese, causata da una ben determinata volontà di violazione delle leggi di quel primo ministro che personifica le tendenze politiche rappresentate dalle opposizioni sull'Aventino, per dedurne, in un suo paragone partigiano, i soliti attacchi al Governo fascista. Ogni salmo, al *Mondo*, finisce in bile.

Il fronte unico

Il fronte unico delle opposizioni seguita a dar prove di sè. La polemica *Avanti!-Mondo* sulla opportunità o meno di scender dall'Aventino per dar battaglia a Montecitorio continua infatti spassosamente. Dice il *Mondo*:

« L'«Avanti!» ci doveva delle scuse: invece torna alla carica per confermare che aveva ragione e che il torto è nostro. Ed il nostro torto consisterebbe, secondo l'organo massimalista, nell'aver pubblicato l'editoriale dell'altra sera, intitolato «Verso una politica di centro»; la quale pubblicazione dava il diritto di pensare e di scrivere ciò di cui ci siamo doluti. Ci dispiace moltissimo di dover dare un altro dispiacere agli scrittori dell'«Avanti!»; ma la lettura del loro giornale, aggrava in noi l'impressione, assolutamente sfavorevole, prodotta da quanto ci era frammentariamente noto attraverso il telefono. Aggiungiamo di più: la cronaca dell'«Avanti!» peggiora l'impressione prodotta dal commento. Come giudicare, infatti, una cronaca la quale, sulla base di una impressione sbagliata, preannunzia senz'altro delle scissioni nel campo delle Opposizioni? Ciò significa, a nostro avviso, lavorare per il Re di Prussia. »

Sarebbe curiosità domandare chi sia il Re di Prussia? Forse... Mussolini ed il fascismo? Ecco un'accusa che, giustamente, l'*Avanti!* non si sente di accettare e che respinge anzi solennemente. Così:

« Noi respingiamo questo tono professorale del «Mondo» anche perchè male si addice a chi ha dimostrato e dimostra, persistendo nell'errore, di aver un senso politico così limitato da cadere nella contraddizione nella quale da due giorni appare avvolto senza via di uscita. »

Si vogliono bene, e si stimano i compagni dell'Aventino! E se il terzo, il *Popolo* scrive della faccenda di Livorno a questo modo:

« Noi, popolari e oppositori del governo fascista, la consideriamo con la più tranquilla serenità, perchè non siamo così ottimisti da ritenere che per risolvere la crisi profonda che travaglia il paese sia sufficiente la scissione del partito liberale»

Si può con altrettanta tranquilla serenità concludere che il fascismo non è stato mai così forte come in questo autunno succeduto alla estate di maturazione.

CRONACA DI VENEZIA

L'on. Franco Ciarlantini a Venezia come commissario straordinario del P. N. F.

Un fonogramma da Roma ci informa che il Direttorio del P. N. F. ha nominato l'on. Franco Ciarlantini (deputato fascista per la circoscrizione Veneta) commissario straordinario a Venezia. Non sappiamo ancora con esattezza quale sia la missione affidata al valoroso parlamentare, riteniamo che egli venga tra noi per studiare il modo di risolvere e liquidare definitivamente vecchie situazioni che le gerarchie locali non potevano agevolmente affrontare. Se non siamo male informati l'intervento del Direttorio nazionale fu sollecitato dal Consiglio stesso della federazione provinciale su proposta dell'on. Barbieri e votata con opportuno senso di responsabilità da tutti i presenti dopo lunga discussione. Siamo sicuri che il tatto, l'autorità ed il brillante ingegno di Franco Ciarlantini nonchè l'alto posto che egli occupa nella gerarchia del partito, gli concilieranno la generale fiducia e che egli potrà in brevissimo tempo adempiere alla sua missione accrescendo con una rinnovata compattezza la efficenza del Fascio, e avviandolo così a nuove battaglie e a nuove sicure vittorie. A Franco Ciarlantini diamo il nostro augurale benvenuto.

Lo scioglimento del Consiglio Provinciale

Con R. Decreto 7 ottobre è stato sciolto il Consiglio Provinciale di Venezia, confermando nella carica gli attuali componenti della Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia: cav. uff. dr. Giuseppe Palumbo, Vice Prefetto; Bombardella avv. comm. Jacopo; Cazorzi dott. cav. Antonio; Fantucci ing. dott. cav. uff. Vittorio Umberto; Menetto dott. cav. Luigi.

XIV.ª Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 998.

Le vendite

La signorina Giulietta Sandrini ha acquistato l'acquarello giapponese «Rondinelle» di T. Sekine; l'ing. Gino Ravà l'acquaforte «Casa di Anatole France» di Edgar Chahine.

I premi della mostra agricola di S. Donà di Piave

Domenica 12 corr. mese in S. Donà di Piave nel palazzo Municipale ad ore 9.30 oltre ai diplomi assegnati ai partecipanti della Mostra Agricola industriale dell'ottobre 1923 saranno pure distribuiti, i diplomi assegnati ai partecipanti alla Mostra Zootecnica tenuta in quella occasione. Si prega vivamente gli interessati a non voler mancare.

Per il Monumento Nazionale alla Madre italiana

Perchè Venezia non sia esclusa dal cooperare al doveroso segno di gratitudine e di affetto verso le dolenti Madri Italiane, alle quali — come è noto — verrà dedicato un monumento Nazionale in Santa Croce a Firenze; la locale Sezione Femminile Fascista si fa promotrice ed organizzatrice fra noi della nobile manifestazione.

Verrà eletto allo scopo un Comitato d'onore, degno dell'alto e santo scopo, e si provvederà quindi alla raccolta delle offerte che non mancheranno certo di essere copiose da parte dei veneziani, sempre tra i primi in ogni manifestazione di gentilezza e di patriottismo.

Eletto il Comitato, torneremo più diffusamente sull'argomento.

La medaglie d'oro a Venezia

La Sezione Veneziana dell'Istituto del Nastro Azzurro comunica:

E, ufficialmente confermato che, di ritorno del loro devoto pellegrinaggio alle tombe dei Grandi ed ai Cimiteri di Guerra, le Medaglie d'Oro renderanno omaggio alla Città di Venezia ed alla sua gloriosa bandiera.

Il gruppo «Medaglie d'oro» arriverà a Venezia con treno speciale il 21 corrente per ripartire il successivo giorno 22.

Per una lega italiana d'igiene mentale

Si è costituita in questi giorni a Venezia nella sede dell'Ateneo Veneto la «Sezione Veneta» della Lega Italiana di Profilassi ed Igiene mentale, la vasta organizzazione internazionale sorta a New York per opera di un apostolo dell'Igiene mentale, il Beers e che fa capo in Italia al prof. Levi Direttore dell'Istituto di Igiene Assistenza Sociale ed al prof. Ferrari di Bologna.

Alla assemblea hanno aderito tutti gli alienisti della regione rappresentati da numerosi Direttori e da primari degli Ospedali psichiatrici del Veneto. Fra gli intervenuti alla riunione erano i proff. Cappelletti (Venezia), De Pastrovich (Trieste) Nordera (Vicenza), Tumiati (Venezia), Alberti (Trento). Sono stati discussi i più importanti provvedimenti da suggerire al Comitato Nazionale che si riunirà a giorni a Bologna, primi fra tutti quelli riguardanti i mezzi più efficaci per la lotta contro l'alcoolismo e la sifilide; per l'istituzione di asili-scuola per tardivi di mente ed anormali; di dispensari psichiatrici, di centri per l'orientamento professionale e di sistematiche raccolte statistiche delle malattie mentali.

Partito Nazionale Fascista

Gruppo Balilla. — Domenica 12 corr. alle ore 9 i Balilla sono convocati in sede ,in divisa. Non sono ammesse assenze ingiustificate. Le iscrizioni al Gruppo Balilla si ricevono tutti i giorni, nella sede in Campo S. Gallo ,dalle 15 alle 19.

Avanguardia giovanile. — Tutti gli avanguardisti regolarmente inscritti, debbono trovarsi in perfetta divisa (o in borghese) in sede (Campo S. Gallo) domenica mattina alle ore 9 precise.

Circolo Fascista di Castello. — Si avvertono i soci che sabato 11 corrente alle ore 21 nella sala del Circolo Fascista di Castello posta in Salizzada del Pignater 3602 alla Bragora, la commissione di coltura inizierà il corso di conversazioni e conferenze trattando argomenti d'attualità, secondo il programma esposto nell'ultima assemblea.

La presidenza del Circolo desidera che i soci intervengano numerosi a questa importante riunione.

IV Elenco delle offerte «Pro Orfani Casalini. — Circolo Fascista del Sestiere S. Marco L. 670 — Banca delle Venezie 100 — cav. Alberto Bresciani 50 — Salemi Chemi Maria 10 — Jolanda Romarin 50 — Salvagno Nella 10 — Della Toffola Angelo 10 — Totale L. 900 — Ricavato dalle offerte precedenti L. 1450 — Totale Lire 2350.

Gruppo Femminile Fascista. — Si avverte che si aprono le iscrizioni alla Sezione femminile delle squadriste. La segreteria è aperta tutti i giorni feriali dalle 17.30 alle 19.

Continua la deficienza di carri ferroviari

La questione della deficenza di carri nella nostra stazione marittima continua a preoccupare seriamente le classi commerciali, poichè, anzichè accennare a migliorare, minaccia di aggravarsi.

Già gli stabilimenti industriali del nostro «hinterland» cominciano a risentire della mancanza di combustibile che, per la deficenza dei carri, non può venire consegnato.

Si è constatato che l'Amministrazione Ferroviaria non provvede come potrebbe all'affluenza di carri nel nostro porto, e che della mancanza di vagoni non è causa esclusiva l'aumento del traffico.

Si è rilevato, infatti, che nelle stazioni intermedie sono fermi ed inoperosi molti vagoni vuoti, mentre questo materiale disponibile potrebbe utilmente essere fatto affluire nel nostro porto.

L'Associazione fra Negozianti ed Agenti in Carbone di Venezia, preoccupata del grave danno che dalla deficenza di carri deriva al commercio veneziano, insiste presso le competenti Autorità perchè si provveda immediatamente. E' di ieri il seguente telegramma spedito alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato:

«Perdurando deficenza vagoni questo porto per trasporto carboni urgenti bisogni, stabilimenti nostro hinterland protestanti mancanza combustibile occorrente loro immediati consumi, mentre nostri soci viaggianti verificano fermi stazioni intermedie sempre molti vagoni vuoti, richiedonsi energici provvedimenti intensificare affluenza massimo materiale disponibile nostro porto. Certi codesta Direzione darà disposizioni soddisfare giusta domanda questa Associazione Negozianti Agenti Carboni ringraziano. Ossequi. Presidente Augusto Milosevich».

Per risolvere la crisi a favore del nostro Porto, ripetiamo ciò che anche ieri l'altro si scrisse, esservi necessità assoluta dell'accordo di tutti i commercianti e dell'aiuto di chi può farsi sentire a Roma. Solo in questo modo Venezia non sarà, in questa nuova crisi, trascurata.

LETTERE DAI LETTORI

L'odissea di un pacco di funghi

Riceviamo: Ieri mi giunse dalla Posta l'annunzio di andare o mandare a ritirare in giornata un pacco a domicilio su cui era segnato: Funghi. Lasciamo il fatto che il pacco «a domicilio» in questo modo cessava di essere tale o anche che nell'avviso non si specificava dove il pacco doveva essere ritirato e proseguiamo. Mando la domestica alla Posta centrale. Ma lì il pacco non c'era e la donna fu indirizzata all'Ufficio Posta della Ferrovia. Qui una prima volta le rispondono che non sanno di niente. E la domestica torna a casa. La rimando alla ferrovia e solo allora si riesce a scovare il pacco famoso, che le viene consegnato. Però ad assicurarsi che il pacco prima di giungere al destinatario passi per la visita all'Ufficio d'Igiene municipale, viene mandato dietro alla domestica un uomo di scorta che ella deve pagare sborsando una lira e cinquanta. Di più bisogna sdaziarlo sborsando lire 4.15, e ciò sempre prima che il pacco giunga nelle mani del proprietario.

All'Ufficio d'igiene si presenta a esaminarlo un perito giovanissimo, il quale di punto in bianco sentenza, come Salomone: «Questi funghi non si consegnano, perchè sono velenosi».

La domestica spergiura che non può essere: gli ha spediti di campagna la madre sua che, in fatto di funghi, se ne intende. Ma il perito non si lascia commuovere. Ha detto e basta.

La domestica ritorna a casa disperata a raccontarmi l'accaduto. E allora mi muovo io e, per convincere il perito, gli porto un campione dei funghi, simile a quelli arrivati che sono commestibilissimi tanto che io li mangio da un mese.

Trovo un secondo perito il quale, dopo un fiero dibattito, si commuove e mi consegna tre quarti dei funghi che sono due chili. Il mezzo chilo che resta non me lo consegna perchè sono di una qualità differente, ch'egli non conosce.

Gli obbietto che sono dei funghi cosidetti «gallinacci», una varietà comunissima e commestibilissima. Ma quegli duro. E' un perito, ma non li conosce.

E allora che perito è? verrebbe voglia di domandare. Il fatto sta che il mezzo chilo di funghi giace ancora nell'ufficio.

Così si guarda il fuscello e si lascia passare la trave. Si lascia vendere cioè sui mercati grandi e piccoli certa frutta e certa verdura, che al solo vederla fa venire il ribrezzo, e si perde il tempo in bazzecole.

(Segue la firma)

Una "rèclame,, ignominiosa

Colla venuta dei marinai americani ha preso piede nel posto più centrale di Venezia, proprio all'angolo di Piazza verso il Bar Americano, un ignominioso mercato, che si può quando si voglia osservare e deplorare nelle ore di libera uscita dei marinai stessi. Dei ragazzi, dei discoli incolpevoli perchè sono così giovani che non è possibile ch'essi considerino l'abbiettezza della loro azione a ciò senza dubbio istigati con la promessa di qualche soldo da gente senza scrupoli, aspettano al varco i marinai americani afferrandosi a loro e consegnando dei biglietti in più lingue dove sono stampati gl'indirizzi di certe case di prim'ordine di cui pullula lo Ioschivara veneziano. Oppure i discoli si offrono loro stessi di condurre i biondi «boys» proprio fino alla soglia.

Questo adescamento alla corruzione abbiettissimo anche nei grandi, è mille volte più deplorevole se esercitato da fanciulli. Aggiungasi poi che ciò avviene crudamente e spudoratamente in un posto centralissimo e alla vista di tutti come se si trattasse di una cosa semplicissima.

L'altro giorno un signore che per avere un negozio lì vicino fu testimone della scena indegna anche dei bassifondi, s'ompigliò e mise in fuga a suon di sante pedate una frotta di quei discoli che circuivano d'insistenze due americani. E fuggendo lasciarono cadere appunto alcuni di quegl'ineffabili bigliettini «rèclame» della casa di... primo ordine.

Segnaliamo il fatto alla Questura affinchè per la moralità e il buon nome di Venezia sia eliminata una simile sconcezza che offende profondamente la moralità e il buon nome di Venezia. Crediamo che per ciò basti un po' di attiva sorveglianza. E crediamo anche che più che contro i piccoli discoli, la cui colpevolezza data l'età è relativa, si debba procedere contro i montatori e gli istigatori di un simile mercato. E alla Questura non sarà difficile d'identificarli e arrestarli. Il codice in proposito è chiaro e lampante.

Un vigile oltraggiato

La signora Rossi Maria fu Antonio abitante a Dorsoduro 3690, è stata ieri dal vigile Demella posta in contravvenzione perchè gettava dalla finestra dell'acqua. Per procedere alla contravvenzione, il vigile naturalmente le richiese le generalità. Ma non lo avesse mai fatto! La Rossi si diede ad inveire con frasi grosse contro i vigili e contro il Governo che... mantiene i vigili. Il Demella richiese allora l'aiuto dell'appuntato dei carabinieri specializzati Gaballo e ciò valse a far cedere la donna a dare il suo nome, continuando però sempre ad indirizzare al vigile ogni sorta di villanie, augurandogli di andare a quel paese donde non si torna.

Il vigile non procedette all'arresto della Rossi, poichè ella si trova in istato interessante; però sporse denuncia all'autorità giudiziaria per oltraggio.

Un flacone di cocaina

Iersera ad uno dei nostri cronisti è stato consegnato dal nostro tipografo Giuseppe Pizzato, un flacone contenente 25 grammi di cocaina, flacone che è stato rinvenuto dallo stesso Pizzato alle ore 19 appena uscito di casa in Calle dei Bombaseri, in prossimità dei gradini del ponte di Rialto. Il flacone in parola, che teniamo a disposizione del Commissariato di S. Marco, si trovava sopra il davanzale di una finestra a pianoterra prospicente la stessa Calle dei Bombaseri.

Con ogni probabilità qualche spacciatore di stupefacente se ne volle sbarazzare, supponendo che qualcuno lo pedinasse e lo volesse poi perquisire. Il contenuto è stato esaminato da alcuni chimici e non si esclude che, oltre la cocaina, vi sia qualche altra sostanza eterogenea.

Ritratto del Garibaldino Cesare Mezzalira

Da qualche giorno è esposto nelle vetrine dei Magazzini «Al Duomo» il ritratto ad olio di Cesare Mezzalira, il noto patriota garibaldino, offertogli dall'Unione personale della Banca d'Italia in occasione del suo compleanno. Questo ritratto, che è molto ammirato dagli artisti e dal pubblico, è opera del giovane pittore Livio Bondi.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato fotografi. — Si fa noto a tutti gli iscritti, che lunedì alle ore 21 avrà luogo alla sede dei Sindacati sita al Malcanton, una importante assemblea. Si prega vivamente di non mancare.

Le condizioni della donna bastonata

Le condizioni della trentunenne Carlotta Costantini, ferita dal suo ex amante, si sono mantenute per tutta la giornata di ieri stazionarie. Ella conserva perfettamente la conoscenza delle cose e dello stato grave in cui versa. I medici, pur avendo soprasseduto alla trapanazione del cranio, riservano tuttora la loro prognosi, ordinando alla malata l'immobilità assoluta evitandole ogni scossa e movimento che possano comunque far spostare i punti di contatto della ferita, sperando che essa si vada cicatrizzando, se altro complicazioni impreviste non avvengono.

Cronaca varia

In pericolo di vita

La signora ungherese Erminia Lampell ved. Reitner, del cui tentato suicidio mediante ingestione di sublimato, ci siamo occupati nella cronaca di ieri, è andata sensibilmente aggravandosi tanto che questa notte i medici la giudicarono in imminente pericolo di vita. La povera vedova nel pomeriggio, presagendo prossima la sua fine, ha dimostrato il desiderio ardente di rivedere i suoi figli. La Direzione dell'Ospitale perciò si è interessata, dato che ella non ha alcun parente a Venezia, di informarli della terribile disgrazia della loro madre.

Sbucciando una mela

La casalinga Antonia Scarpa di Angelo di anni 40 domiciliata a Cannaregio 4903, sbucciando una mela riportava una ferita da taglio alla mano sinistra, per la quale ricorse all'Ospitale civile dove il dott. Sartorari la giudicava guaribile in 10 giorni.

Giuochi di ragazzi

Il ragazzo decenne Balletti Dante di Rinaldo abitante a S. Croce 811, giocando con alcuni coetanei nei pressi di casa sua, cadeva a terra riportando una ferita lacero-contusa al braccio sinistro che il dott. Sartorari, all'Ospitale civile, la giudicò guaribile in 10 giorni.

Ubriaco molesto

Dai carabinieri specializzati di S. Polo è stato fermato l'altra sera in Campiello dei Sansoni perchè, ubriaco molestava i passanti, il facchino Doria Luigi fu Angelo di anni 57 da Chioggia qui domiciliato a S. Silvestro 813. Dopo aver passata la notte in guardina, venne rilasciato ma dichiarato in contravvenzione per ubriachezza repugnante.

Una ferita al capo

Il pensionato dell'Arsenale Bognolo Luigi fu Antonio di anni 85 abitante a S. Marco n. 2880 alle ore 19 di iersera è stato accompagnato all'Ospitale civile dal figlio Mario, a mezzo di una imbarcazione della Croce Rossa, con una grave ferita al capo. Il medico di guardia dott. Bottesele, dopo avergli praticato le prime cure del caso, lo faceva ricoverare nel reparto del prof. Velo con prognosi riservata. Il figlio Mario ha raccontato al brigadiere Casella come poco prima, suo padre, attraversando Ponte Vetturi a S. Stefano, mentre rincasava, cadde dai gradini del ponte battendo evidentemente il capo contro uno spigolo che gli produsse la ferita suddetta.

Macellaio ferito

Una ferita da taglio alla mano destra riportava iersera verso le 18 il macellaio Zanon Isidoro fu Augusto di anni 27 abitante a S. Polo 2308, per cui dovette ricorrere alle cure della Guardia Medica dell'Ospitale civile dove il dott. Sartorari lo giudicò guaribile in dieci giorni. Lo Zanon riportò la ferita stessa mentre nella sua bottega tagliava un quarto di bue.

Scivolato sulla strade

Tale Scateggio Antonio fu Nicolò abitante a Cannaregio n. 1000 A, mentre traversava iersera alle ore 18 Campo S. Maria Formosa, scivolava senza aver più la forza di rialzarsi. Soccorso dalla figlia che lo accompagnava, essa lo condusse all'Ospitale civile dove il dott. Sartorari lo medicava di varie contusioni al volto. Guarirà in una ventina di giorni.

Un dito ferito

L'operaia presso gli Stabilimenti Stucky, Ardit Caterina di anni 19, abitante alla Giudecca 852, mentre puliva ieri una macchina, si produsse una ferita lacera da strappamento all'indice sinistro.

Venne medicato alla Croce Rossa di San Basegio dal dr. Coccon che la giudicò guaribile in 10 giorni.

Cadendo su un chiodo

Lo scaricatore Zorzetto Attilio di anni 17, abitante all'Angelo Raffaele 1623 mentre camminava ieri sopra coperta di un piroscafo in Marittima, cadde battendo il polso sinistro su un chiodo. Dovette ricorrere al posto di pronto soccorso dove il dr. Cuzzi gli riscontrò una ferita lacera guaribile in dieci giorni.

Caduto in casa

Cadeva accidentalmente nella propria abitazione iersera alle ore 20, l'undicenne Mario Todeschini di Angelo abitante a S. Giobbe 838, riportando una ferita lacera al gomito sinistro che il dott. Sartorari dell'Ospedale Civile, ove l'infortunato è stato medicato, lo dichiarava guaribile in giorni dieci.

Impigliato colla destra

Il motorista Martinelli Claudio fu Giovanni d'anni 33 abitante alle «Casermette» stava attraversando rio di S. Severo in motoscafo, per farsi largo tra alcune barche raggruppate, rimaneva impigliato colla mano destra fra due imbarcazioni, riportando un ferita lacera che all'Ospedale Civile il dott. Sartorari giudicava guaribile in giorni dodici.

Bollettino militare

Stato Maggiore generale del R. Esercito: Santini, generale di brigata, nominato capo reparto dello Stato Maggiore centrale dal 15 maggio 1924. Dalla stessa data assume le funzioni di direttore generale presso lo Stato Maggiore medesimo. De Gasperi, generale di brigata, collocato a riposo e iscritto nella riserva.

Artiglieria: Bertini, colonnello di artiglieria in servizio di Stato Maggiore, è nominato aiutante di campo onorario di S. M. il Re. I seguenti tenenti colonnelli di Stato Maggiore, insegnanti aggiunti alla scuola di guerra, fuori quadro, cessano dal servizio di Stato Maggiore, dalla posizione fuori quadro e da insegnanti aggiunti e sono trasferiti: Ricagno trasferito secondo pesante; Bergonzi trasferito 6. pesante campale; Fachi ten. colonnello 5 campagna, trasferito scuola guerra quale insegnante aggiunto.

Genio: Alberti, colonnello del Genio in servizio di Stato Maggiore, cessa dalle funzioni di direttore capo divisione presso lo Stato Maggiore centrale. Sogno, colonnello in servizio di stato maggiore cessa dalle funzioni di capo sezione presso lo Stato Maggiore Centrale.

"GAZZETTA„ DELLA VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

L'assemblea della Fed. Industriale

TRENTO, 11

Con l'intervento del Presidente sig. Pio Giovannini, dei membri di direzione signori Schmidt, Varpetic, cav. Scotoni, Peterlongo, Garbari, e assistita dal vice segretario dott. Cornelio Condini, si è tenuta ieri la solita adunata della direzione.

Uffici ferroviari

Riferendosi al resoconto ufficiale apparso recentemente nei giornali locali, il presidente da notizia che il Commissario Prefettizio facendosi eco di una deliberazione presa in merito alla questione uffici ferroviari, in un convegno di rappresentanti politici della regione, nell'ultima seduta della Consulta Comunale ha fatto una comunicazione che se rispondesse al vero, segnerebbe un deviamento della linea d'azione fino ad ora seguita, data la profonda sconcordanza di quest'ultima comunicazione e lo. d. g. votato il 29 agosto u. s. nella riunione tenutasi in Trento per iniziativa della Camera di Commercio di Rovereto.

Dopo breve discussione alla quale prendono parte vari membri di direzione, prevale il convincimento che la sconcordanza sia da attribuirsi a qualche equivoco, per cui viene stabilito di chiedere schiarimenti in proposito al Commissario Prefetizio.

In merito alla richiesta di nomina di un membro per la Commissione arbitrale prevista dalla legge per derimere eventuali controversie che avessero a sorgere fra padroni e dipendenti, da parte del Consorzio dei Commercianti di Trento viene designato il sig. Giulio Schmidt quale membro effettivo e il rag. Augusto Garbari quale sostituto.

Convegno di Milano

Il Presidente riferisce che il convegno dei Cavalieri del Lavoro a Milano per la discussione dei problemi tridentini è stato rinviato a data che sarà nella prima metà di novembre.

Comunica inoltre che S. E. Raineri ha richiesto copia delle relazioni inviate ai relatori sui diversi problemi al quale egli stesso curerà il rispettivo invio.

Vita della Federazione

Dopo brevi comunicazioni concernenti l'attività sociale, il presidente propone di convocare l'assemblea del Consiglio per il 15 ottobre alle ore 20.30 per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1) Comunicazioni della presidenza in merito all'attività sociale.
2) Organizzazione padronale.
3) Discussione in merito alla tassa di esercizio.
4) Fissazione dell'ordine del giorno per la prossima assemblea generale della Federazione.
5) Discussione in merito alle prossime elezioni camerali.

Infine su proposta del presidente viene deliberato di aderire all'invito pervenuto alla Federazione da parte del Consorzio dei commercianti, circa la presentazione di un memoriale riflettente i bisogni della V. T. a S. E. il sottosegretario alle Finanze in occasione della sua prossima venuta a Trento.

Presa notizia dell'arrivo a Trento dei presidenti delle Camere di commercio del Regno per il 27 ottobre viene deciso di partecipare, assieme al Consorzio Commercianti, al ricevimento in onore degli ospiti.

Il Sottosegretario alle Finanze a Trento

Grazie al continuo interessamento del Consorzio della Provincia e dei Comuni Trentini validamente appoggiato dagli on. Ciarlantini e Rosboch, giungerà a Trento fra pochi giorni S. E. Spezzotti, sottosegretario alle Finanze, per prendere in esame la complessa questione dei danni di guerra.

Questa notizia, che non potrà non riuscire gradita a tutti i danneggiati che ancora attendono una equa risoluzione dell'annoso e delicato problema, è una conferma eloquente della solerte e intelligente opera spiegata dall'Amministrazione del Consorzio che in mezzo a difficoltà non lievi con costanza ammirevole prosegue la sua attività e nulla trascura per fare quanto sta in lei a favore della ricostruzione economica della regione.

Dando fin d'ora il benvenuto all'illustre membro del Governo nazionale, esprimiamo l'augurio che mercè il suo diretto intervento possano avviarsi a felice soluzione parecchie vessate questioni fra cui una delle più impellenti ed appassionanti: quella delle requisizioni.

Una seduta in Prefettura per gli organici comunali

Ieri sera ha avuto luogo in Prefettura una importante riunione per discutere la dibattuta e grave questione degli organici comunali. Erano presenti i commissari prefettizi di Trnto, Rovereto, Bolzano, Merano e Riva. Dopo lunga discussione furono così fissati i punti fondamentali delle richieste: mantenimento agli impiegati dei diritti acquisiti, revisione degli organici e conseguente miglioramento degli stessi.

I rappresentanti delle varie città hanno quindi presentato una chiara relazione sulle basi legali tanto per il diritto austriaco quanto per il diritto italiano, sulle quali basi impostarono le loro richieste.

L'apertura del Museo Zoologico

In occasione delle solenni onoranze alla salma dell'illustre naturalista Giovanni Canestrini, il Museo Civico di Storia Naturale aprirà la sezione zoologica trasportata ora nella nuova ed ampia sede del palazzo scolastico in via Verdi, e dedicando al grande naturalista una sala onorata del suo busto in marmo, opera pregevole dello scultore trentino Malfatti.

Il mistero di una tragica morte

Il 19 settembre scorso moriva all'Ospedale di Trento il quindicenne Luigi Bertotti di Povo. Secondo il medico curante dott. Gilli la morte era causata da setticemia acuta prodotta da osteomielite all'omero destro, ossia in termini volgari da avvelenamento del sangue in seguito ad un flemmone. La salma fu trasportata a Povo e tumulata in quel Cimitero.

In paese si sparsero subito voci insistenti che attribuivano la causa della morte ad alcune bastonate che il Bertotti ebbe a ricevere da certo Emilio Trenti di anni 24, contadino del luogo.

Le voci pervennero all'orecchio dei carabinieri i quali si sentirono in dovere di fare delle indagini per stabilire se le dicerie avessero fondamento nei fatti.

Si venne così a sapere che la sera del 7 settembre verso le 21 il giovane Bertotti si era unito con alcuni giovanotti in un locale del Ristorante alla Posta per giocare a carte. Ad un dato punto sorse una disputa per irregolarità di gioco fra il Bertotti e certo Emilio Trenti, e quest'ultimo, in uno scatto d'ira, colpì ripetutamente con un bastone alla spalla e al braccio destro il ragazzo che, piangendo per il dolore, lasciò subito l'esercizio dirigendosi verso casa.

Ai familiari il giovinetto non disse mai nulla di quella contesa, neppure due giorni dopo quando, per certi dolori al braccio destro, espresse il desiderio di farsi visitare dal medico il quale, di nulla sospettando, attribuì il male ad una di quelle forme reumatiche consuete in queste stagione. Più tardi, essendosi il male aggravato, con una specie di flemmone alla spalla destra, il medico consigliò di far ricoverare il ragazzo all'Ospedale di Trento perchè sarebbe stata necessaria un'operazione chirurgica.

Così il disgraziato, fra lo strazio di acutissimi dolori che ogni giorno più lo tormentavano, fu portato all'Ospedale dove però a nulla valsero le cure assidue dei sanitari. Il sangue ormai era stato avvelenato da tremendi microbi, e il 19 settembre il Bertotti moriva fra atroci spasimi.

Il Trenti, che è pregiudicato e viene descritto come un tipo violento, interrogato dai carabinieri, negò recisamente di aver bastonato il Bertotti.

In seguito alle risultanze emerse dalle indagini, intervenne l'autorità giudiziaria che ordinò la riesumazione della salma e l'autopsia. Il cadavere disseppellito era in istato di avanzatissima corruzione ed è facile immaginare in quali condizioni si svolse la triste operazione, terminata la quale la salma fu subito calata nella fossa.

I medici periti si riservarono di dare in iscritto il loro parere. Da questo risulterà quale nesso diretto o indiretto ci sia fra le bastonate del Trenti e la morte del povero Bertotti. Il Trenti intanto è stato denunciato quale autore sospetto di omicidio preterintenzionale.

Per gli incendiati di Villa Rendena

S. E. il ministro dell'Interno on. Federzoni, ha messo a disposizione del Prefetto di Trento la somma di L. 15 mila per i soccorsi urgenti alle famiglie bisognose del Comune di Villa Rendena, danneggiate dall'ultimo gravissimo incendio.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 11

Tragico tentativo di suicidio. — Ieri sera, verso le 22, il ventenne Guglielmo Schuckert, figlio del noto fruttivendolo, in un momento di sconforto, s'è gettato dalla finestra della sua abitazione, di via Waag, n. 1, situata al secondo piano, rimanendo bocconi a tera, con gravi ferite al capo ed interne.

Il disgraziato è stato più tardi raccolto da una lettiga della Società volontaria di Soccorso, e trasportato all'ospedale; il fatto ha fortemente impressionato il vicinato. Il suicida è affetto da epilessia da molti anni, per cui era stato ricoverato all'ospitale degli Incurabili di Cornajano per circa due anni; siccome la famiglia per provata indigenza, non poteva pagare il prezzo di mantenimento ed essendo austriaca, il Comune in base alle leggi vigenti non se ne potè assumere le spese, l'ammalato epilettico dovette restare a casa, in famiglia, sebbene completamente inabile al lavoro.

I medici, tuttavia sperano di poterlo salvare.

Orribile disgrazia. — Come ci si scrive, da Innsbruck, un ciclista bavarese di nome Dorn von Opfen, mentre stava percorrendo la strada erariale che da Roethenbach conduce ad Ellhofen distretto di Allgaeu (Baden), è urtato con tutta violenza contro un palo acuminato, sporgente da un carro che era fermo in mezzo alla strada, senza luci, sebbene la notte fosse oscurissima: il palo è penetrato nel corpo del disgraziato ciclista, fino a trafiggerlo del tutto, rimanendo sporto con la punta dalla parte opposta almeno per un mezzo metro.

Il ciclista dovette essere trasportato all'ospedale di Lindenburg, in istato gravissimo; l'estrazione del palo, che, per facilitare il trasporto, era stato segato dal carro, riescì benissimo, senza provocare ulteriori complicazioni interne, nè emorragie, cosichè i medici sperano ancora di potere salvare il disgraziato ciclista.

Morsicata da un cane, condotto al guinzaglio, ma senza museruola, è rimasta stamane una donna, mentre stava facendo delle compere in un negozio di coloniali della città; la morsicata si chiama Mor Dominica, da Gries; il cane è di proprietà d'un impiegato di Banca, ed è stata sporta denuncia contro lo stesso.

Il Corriere milanese per il visto austriaco si recherà a Milano il giorno 14 c. m. e farà ritorno il giorno 16 corr.; i passaporti dovranno essere consegnati all'Ufficio Viaggi e Turismo Scenker e comp. in Piazza Walther, non oltre le dodici del giorno 14 corr.

Le guardie civiche hanno dichiarato in contravvenzione nella giornata di ieri 4 persone, cioè due carettiei e due ciclisti.

L'appendista pittoe Giuseppe Staudinger, che abita in via del Piano di Bolzano, n. 8, ed è in servizio presso una ditta cittadina, è stato chiamato ieri sera improvvisamente da alcuni dei suoi compagni di lavoro, nelle vicinanze della sua abitazione; quando scese abbasso e si recò con costoro un centinaio di passi dalla casa, i compagni gli furono addosso, bastonandolo con randelli e pugni, finchè il disgraziato cadde a terra, grondante sangue e con il braccio sinistro spezzato.

Allorchè i bastonatori s'accorsero che alle grida del bastonato accorrea gente in suo aiuto, coraggiosamente se la dettero a gambe; tuttavia essi furono identificati tutti e quattro e tratti in arresto stamane; l'episodio avrà un epilogo in sede giudiziaria. Sembra che lo Staudinger sia stato battuto in quel modo dai suoi compagni, perchè avrebbe espresso il desiderio di farsi iscrivere nei sindacati fascisti.

La solenne inaugurazione degli Asili Infantili Italiani di Egna, Salorno e Laghetti — Come veniamo informati, il giorno 12 corr. m., saranno inaugurati in forma solenne i nuovi Asili Infantili Italiani, di Egna, Laghetti e Salorno, sorti per opera del solerte Comitato pro Asili Italiani dello Alto Adige, il cui alto Patronato è stato assunto da S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

In tale occasione sembra assicurato l'intervento di S. E. il Ministro per la P. I. On. Casati; ad Egna sarà pure scoperta una lapide commemorativa del garibaldino Camillo Chesani.

La scottante questione del dazio consumo. — Una deputazione di commercianti ed industriali cittadini (circa una cinquantina) s'è recata dal commissario prof. dott. Mossino, per esporgli le gravissime conseguenze che deriverebbero dal mantenimento delle altissime tasse del dazio consumo di II. categoria, entrata in vigore col 1 ottobre 1924; la deputazione era condotta dai commercianti M. Told e A. Ammonn, nonchè dal presidente dell'Associazione dei Commercianti bolzanini dott. Tessadri Pio.

Il signor Tessadri ha esposo con abbondante documentazione al comm. le gravi conseguenze economiche che si rifletterebero indistintamente su produttori e consumatori, con gravissimo scapito della classe media.

Il comm. di fronte alle dichiarazioni del dott. Tessodri nonchè di altri membri cospicui della deputazione dovette convincersi dell'impossibilità dell'attuale sistema tributario, per cui promise di sospendere subito le nuove tasse d'accordo con i rappresentanti del commercio, industria e dei consumatori cittadini, onde evitare per l'avvenire simili lagnanze.

Il nuovo calmiere della carne. — Nuovamente i prezzi della carne, in seguito alle nostre osservozioni, sono stati ribassati la carne congelata dev'essere venduta ai seguenti prezzi (per kg.): collo e pancia L. 4.— parti anteriori massimo L. 5.— (spalla, pancia e collo eccettuato), parti posteriori L. 6.—, filetto punta di petto L. 7.50, arrosto L. 8.—

Le ossa non debbono superare il 30 per cento del peso complessivo e aggiunte d'ogni sorta non sono concesse; il nuovo calmiere è entrato in vigore in data odierna. I contavventori saranno puniti a termini di legge.

Una nuova ordinanza del comm. prof. proibisce, per ragioni d'igiene, in via assoluta la macellazione di bestiame in case provate; eccezione è fatto per le macellerie concesionarie di Rencio e Dodicivile.

Della commissione tecnica per la costruzione del nuovo macello civico fanno pure parte i signori architetti Serinzi e Volg.

Il comm. pref. ha ordinato che le castagne arrostite dovranno essere vendute a cinque centesimi ogni due pezzi, ed a dieci centesimi ogni tre marroni. Si porta a cognizione dell'interessati che il termine per la notifica dei cani scade il giorno 11 c. m.

Disgrazia. — E' stato trasportato nell'ospedale di Bolzano un operaio ventenne, di nome Fischer Riccardo, da Termeno, il quale, recandosi alla stazione in bicicletta s'è scontrato in piena corsa con un altro ciclista allo svolto del viale, di rimpetto alla stazione, cadendo supino a terra e sbattendo con il capo sul selciato; il Fischerè rimasto svenuto a terra, e fu raccolto da passanti, che lo fecero trasportare subito con il treno all'ospitale di Bolzano.

Scomparsa è da diversi giorni dalla città una settantreenne, che soffriva di nevrastenia da diversi anni; per tal fatto si teme che la donna abbia commesso qualche atto incolsulto; chi sapesse dare qualche notizia intorno alla stessa, lo voglia notificare all'ufficio polizia (Municipio).

Il Comune di Gries, su proposta e dietro intervento dell'Associazione ingegneri ed architetti cittadini, presso il sottoprefetto cav. Bolis, ha dovuto licenziare l'esperto edile comunale, perchè lo stesso sarebbe responsabile per lo spaventoso crollo della Cantina Sociale di Caldaro, avvenuto un mese fa; a nuovo esperto è stato nominato l'ing. Minarik Giovanni.

Cronaca Varia. — L'Ufficio di Collocamento di Merano è stato soppresso e gli impiegati dello stesso sono passati alle dipendenze del Sindacato Fascista tra Albergatori ed Affini

Cronaca di Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA—

Un provvido decreto. — Con R. Decreto 2 corrente il Governo ha prorogato di due anni il termine pel pagamento delle imposte arretrate ex-regime dovute nei territori maggiormente colpiti dalla guerra.

Nella provincia di Trento usufruiscono di questa importante agevolazione i contribuenti dei Comuni dei Mandamenti di Ala, Borgo, Condino, Primiero, Riva, Rovereto e Strigno.

A cominciare dalla rata di questo mese i contribuenti dei detti luoghi non saranno più tenuti a pagare l'intero importo delle rate determinate a norma del precedente decreto 30 dicembre N. 2954, ma sibbene i due quinti o sette tredicesimi di esso, a seconda che si tratta d'imposta fondiaria e casatico classi o casatico pigioni e personali rispettivamente.

Di questo provvido Decreto che è prova dell'interessamento delle Autorita di Finanza alle sorti della zona martoriata dalla guerra, noi tributiamo al Governo, all'Ispettore Superiore delle Imposte dirette della zona di Trieste comm. Cesare Fachi ed all'Ispettore Provinciale delle Imposte dirette di Trento sig. rag. cav. Luigi Cardelli, che lo hanno provocato, una parola di vivo plauso e di ringraziamento.

Cronache provinciali

ROVERETO

Riunione dei combattenti fascisti. — Venerdì scorso ebe luogo nella sede del Fascio una riunione dei combattenti fascisti, iscritti alla locale sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti.

Gli intervenuti, una trentina all'incirca discussero a lungo, sotto la presidenza del Segretario politico del Fascio rag. Leonida Scannagatta, sul recente atteggiamento assunto dal Capitano Adami, Presidente della Federazione Provinciale di Trento e sulla opportunità di provvedimenti contro quegli iscritti all'Associazione Combattenti, che hanno contemporaneamente aderito al movimento dell'«Italia Libera». Presero successivamente la parola il rag. Scannagatti, l'ing. Giovanni Cremonesi, l'avv. Ignazio Domino e i sigg. Pollini, Graziadei, Di Costanzo, Ciola, Tomasini e qualche altro.

Fu in ultimo deciso di chiedere al Consiglio direttivo dell'Associazione Combattenti di Rovereto di indire al più presto un'assemblea generale straordinaria e fu votato su proposta del rag. Scannagatta, un ordine del giorno di biasimo per lo frase pronunziata dal Capitano Adami durante un increscioso incidente al caffè Europa di Trento e ne lquale si ritiene incompatibile la contemporanea portecipazione all'Associazione Combattenti e ai gruppi «Italia Libera».

La riunione, pur con qualche dissenso si svolse nella massima calma.

Quando sarà fusa la Campana dei Caduti. — Possiamo senz'altro confermare che la fusione della monumentale Campana dei Caduti avverrà il 30 ottobre p. v. alle ore 10 antimeridiane nelle Officine della Ditta Colbacchini di Trento

Il Comitato ha provveduto a diramare numerosi inviti per la cerimonia che avrà carattere di grande solennità, poichè al momento della fusione tuonerà il cannone a salutare la Campana fusa nel bronzo dei cannoni nemici.

Una Commissione di Sanitari Inglesi di passagio. — La Commissione Sanitaria inglese è stata di passaggio anche nella nostra città. Durante la sua permanenza a Rovereto ha preso contatto con i diversi medici locali e principalmente con il Medico Provinciale Aggiunto Dottor Marino Mezzena e con l'Ufficiale sanitario comunale dottor. Bresadola. La Commissione ha visitato anche l'Ospedale, dove è stata tenuta una conferenza sui vari risultati delle indagini sin qui compiute nelle diverse Nazioni.

Per i pensionati di guerra del cessato regime. — Come è noto, i pensionati di guerra ex austro-ungarici sono soggetti alla revoca degli assegni di pensione nel caso che trasferiscono la loro resicenza o dimora fuori del Regno senza preventiva autorizzazione.

Tale autorizzazione, richiesta di solito per motivi di emigrazione temporanea in conseguenza di impegni di lavori, veniva concessa finora caso per caso dal Ministero, dopo aver assunto le opportune informazioni presso le competenti Prefetture

S. E. il Ministro delle Finanze ha invece ora delegato ai Prefetti la facoltà di concedere per l'avvenire tali autorizzazioni e ciò per affrettare il disbrigo delle pratiche a salvaguardia degli interessi dei pensionati delle terre redente.

Il Comando della Milizia Nazionale. — La sede del Comando della IX Centuria della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (41. Legione «Cesare Battisti» III. Corte) venne col 1. ottobre trasferita in Via Gardini N. 4.

Il nuovo Diretore dell'officina del Gas. In questi giorni ha preso possesso del suo ufficio di Direttore dell'Officina Comunale del Gas l'ing. Oreste Francescatti.

La stagione lirica autunnale al Teatro «Zandonai». — La prèmiere della «Madame Butterfly» avrà luogo, come abbiamo già annunciato, la sera del 18 ottobre p. v. Il maestro d'rettore d'orchestra e concertatore sarà il cav. Aldo Zeetti, reduce dai recenti successi del Teatro «La Pergola» di Firenze. Protagonista sarà la signorina Ida Bruschi, che già al «Costanzi» di Roma ebbe a sostenere la stessa parte. «Pinkerton» sarà il tenore Giuseppe Vigliego, assai noto nel campo musicale e lirico per i trionfi riportati al «Massimo» di Palermo. Altra protagonista sarà la soprano Giulia Romagnoli, she ha già cantato nei migliori teatri italiani. Un complesso artistico come si vede da assicurare la perfetta riuscita dello spettacolo che la solerte impresa sta allestendo per il nostro massimo teatro.

Una pergamena ai filodrammatici di Rovereto. — Abbiamo già accennato alla rappresentazione che i nostri filodrammatici terranno domenica 12 a Trento nella sede del Circolo Armonia in occasione dei festeggiamenti per il XX anniversario di quel sodalizio e del primo Congresso Regionale delle Fanfare.

Il lavoro scelto è «Peg del mio cuore» i quattro atti sentimentali di Maniers, che piacquero tanto quando furono rappresentati a Rovereto e a Thiene dagli stessi elementi.

In questi giorni è pervenuta al Circolo filodrammatico Roveretano la pergamena che «La Sorgente» di Thiene regalò ai nostri in occasione della rappresentazione data in quella città. Eccone la dedica: «La Sorgente» dei filodrammatici di Thiene nomina a socio onorario il Circolo filodrammatico di Rovereto, perchè la sua Arte, che fu pura espresione italiana anche in regime di oppressione, tenga sempre viva nel cuore la fiamma della fratellanza».

S. MICHELE

Incidente automobilistico. — Un autocarro carico di sei botti di graspato e guidato da certo Fava di Malè, per l'improvvisa rottura dello sterzo, uscì di strada precipitando da una ripida scarpata.

Le botti rimasero sfasciate e il vino andò ad inaffiare la terda. Anche la macchina restò gravemente danneggiata.

Il conducente e un altro signore che si trovava pure sull'autocarri furono sbalzati alcuni metri lontano e riportarono fortunatamente solo lievi contusioni.

ARCO

La stagione dei forestieri. — La stagione dei forestieri, è apepna agli inizi, tuttavia nei vari Hotels ed Alberghi sono già arrivati qualche decina di ospiti. Gli arrivi si accentreranno verso la fine del mese e cioè, qutado la temperotura comincia ad abbassarsi. Quali novità, o meglio dire miglioramenti al luogo di cura, avremo quest'anno, l'apertura di due Hotels, rimessi a nuovo, l'«Olivo» ed il «Vittoria». Il Casino Municipale funzionerà come albergo di primo ordine, e a differenza dello scorso anno è stato migliorato sotto ogni aspetto. Perchè ai concerti del Casino Municipale possa assistere, con tutto comodo forestieri e cittadini della sorella Rion, è stata già istituita una corsa di auto Arco-Rion, e se le esigenze diventassero maggiori l'impresa Leonardi allestirà nuovi mezzi di trasporto. Insomma la stagione comincia sotto buoni auspici.

Ieri un ciclista, mentre passava dal macello pubblico, si vide saltare sul manubrio della macchina un montone il quale aggrappatosi, fra le ruote della bicicletta fece balzare a terra il malcapitato ciclista che si produsse varie contusioni, e di più ne riportò un danno rilevante. La bicicletta è stata tutta deformata.

CONDINO

Cade nell'acqua bollente. — Il bimbo Luigino Belli, di anni tre, mentre giocava vicino al focolare durante l'assenza dei genitori cadeva in una pentola di acqua bollente riportando gravissime ustioni al viso.

Trasportato all'Ospedale fu giudicato in pericolo di vita.

La VII Fiera Campionaria di Padova indetta ufficialmente

PADOVA, 11

Giovedì si adunò il Consiglio Generale dell'Ente Autonomo Fiera Campionaria Internazionale sotto la presidenza del Senatore Indri e con la presenza dei rappresentanti del Governo e dei componenti il Collegio di Vigilanza.

Il Presidente diede atto dei risultati veramente lusinghieri sotto ogni aspetto della VI Fiera e comunicò al Consiglio varie lettere di alto compiacimento espresso da importanti ditte partecipanti alla Fiera stessa, sia per l'organizzazione di essa, sia per il risultato di larghi affari che durante la Fiera ed in conseguenza della stessa poterono concludere, anche oltre ogni previsione.

Si rilevò che il voler precisare la cifra esatta degli affari conclusi in una Fiera non è serio per evidenti ragioni; però dagli elementi che si poterono raccogliere è indubitato che la cifra degli affari conclusi rappresenta l'importo di qualche centinaio di milioni.

Il Comitato Esecutivo presentò il bilancio consuntivo della passata gestione, che venne approvato ad unanimità preso atto della relazione del Collegio di Vigilanza. Il Presidente, fra le calorose approvazioni del Consiglio rilevò ancora una volta le benemerenze del Comitato esecutivo della VI Fiera e del suo degno Presidente Gr. Uff. Vittorio Fiorazzo che, pur avendo abbandonato quel posto, continua a dare il prezioso ausilio della sua competenza nella veste di Consigliere.

Si passò poi alla trattazione del bilancio preventivo e della organizzazione della VII Fiera.

Il Direttore Generale diede lettura di una dettagliata relazione dalla quale risultò la serietà del programma che si intende di svolgere e che costituisce una sicura garanzia di successo.

Il Consiglio, preso atto con compiacimento che i lavori di organizzazione della VII Fiera sono già iniziati, plaudì unanime alla relazione del Direttore Generale. Seguì quindi un'ampia discussione sul bilancio preventivo alla quale parteciparono tutti i presenti, ai quali fornì esaurienti spiegazioni il Presidente del Comitato Esecutivo avv. comm. Senigaglia.

Con l'importante seduta di giovedì si inizia il periodo di attività della VII Fiera, la quale riuscirà nuova affermazione dei progressi di Padova protesa verso il suo avvenire, come disse il Presidente del Consiglio, il quale anche recentemente ebbe a rilevare come la Fiera costituisca una importantissima manifestazione dell'Economia Nazionale e come quindi Padova debba alla stessa dedicare tutti i suoi sforzi.

Il bollettino de' Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.23; tramonta alle ore 17.29 — Luna tramonta alle ore 4.38; leva alle 17.45.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.15 e 16.55; alte ore 10.35 e 22.50.

Ieri 11, a Venezia, temperatura media quasi invariata; massima 20.4, minima 11.8. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 768.6.

Condizioni dei fiumi della Regione. — Il Po è ancora in piena nel tratto a valle di Ostiglia dove decresce lentamente; tutti gli altri corsi d'acqua sono quasi stazionari: Piave e Adige in morbida; Isonzo, Tagliamento, Livenza, Brenta e Gorzone in debole morbida; Bacchiglione e Frassino in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione attraverso il sostegno inferiore di Limena resterà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il naviglio Bussè resterà sospesa fino al 15 novembre dovendosi procedere alla esecuzione di lavori di sistemazione del fondo e delle sponde.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino al 15 ottobre p. v. in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il canale Salso, da Mestre a Marghera, è limitata per i natanti ad alberatura fissa, fino a nuovo avviso, solo nei giorni di giovedì e domenica.

Lungo il canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti di larghezza di m. 2.50 e di altezza del carico di m. 1.50 sopra comune alta marea; la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzone del Ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa per tutto il corente anno in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

Lungo i nuovi alvei della Livenza, in costruzione a S. Stino e Corbolone è sospesa la navigazione in dipendenza dei lavori in corso.

Oggi alle ore quattordici nella tarda età di anni novanta spegnevasi santamente, come visse la

Nobil donna

Cecilia Lavezzari

I congiunti ne danno il triste annuncio anticipando ringraziamenti a coloro che vorranno rendere l'ultimo tributo alla cara venerata Estinta.

Spinea, 11 Ottobre 1924.

I funerali avranno luogo lunedì 13 nella parrocchiale di Spinea alle ore 10 circa.

Venerdì alle ore 16 abbandonava questa terra l'anima buona di

Alfredo Erba

lasciando nella costernazione la vedova madre, il fratello, la cognata, le zie ed i parenti tutti che ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domenica 12 corr. alle ore 9 nella parrocchiale di S. Giuseppe di Castella partendo da casa S. Anna 517.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano i buoni che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Turlupinature universitarie d'oltreoceano

I diplomi di Washington e Los Angeles - Stanza da letto per direzione di Università - Professore di 18 materie - "Decano,, sordo - Certificati di liberi docenti - Il... Gran Croce, il professore, l'avvocato e il notaio

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Trevese — P. M. Cav. Uff. Plessi — Canc. Cicero.

Ieri mattina il processo per le truffe e falso intentato al russo Dietrich Sergio Boris Guglielmo a proposito della concessione di diplomi di Università private estere, è entrato nella sua fase definitiva: il Dietrich e i suoi coimputati hanno reso lunghi interrogatori e nel pomeriggio si è iniziato l'esame delle numerose parti lese e testimoni che sono giunti da ogni parte d'Italia.

Prima degli interrogatori si è rinnovato però da parte del difensore avv. Piero Marsich l'incidente per la scarcerazione del Dietrich, per decorrenza del termine della proroga alla sua custodia preventiva. Nonostante il diverso parere del P. M. il Tribunale ha dato ragione alla difesa e così il Dietrich ha avuto la soddisfazione di essere scarcerato. Ma è una soddisfazione assai magra perchè a richiesta della P. S. il Dietrich continuerà ad essere ospite del carcere della Giudecca a disposizione della P. S. stessa che dovrà eseguire — appena egli avrà liquidato i conti con la nostra giustizia — l'ordine di sfratto dal Regno emesso dal Ministero dell'Interno sin dall'aprile scorso. Intanto il Dietrich è uscito dalla gabbia prendendo posto fra i suoi coimputati, guardato in lontananza dai Carabinieri.

Gli altri imputati sono: certo Duffart Luigi non meglio identificato, residente a Trieste con recapito a quella Casella Postale n. 149; l'avv. Zingaropoli Valentino di Francesco Paolo di anni 38 nato e residente a Napoli; il prof. Paladino Raffaele fu Giovanni di anni 37 nato e residente a Napoli, libero docente in quella Università e il Notaio Zecchino Gerardo fu Giovanni di anni 56 residente a Napoli. Costoro sono difesi: l'avv. Zingaropoli dal padre avv. Francesco e dall'avv. R. Caracciolo; il prof. Paladino e il notaio Zecchino dall'avv. Cuomo di Napoli; il Duffart dall'avv. Carmine Morelli.

Diplomi per 10 mila lire!

Le precise accuse che sono state fatte dopo la lunga e laboriosa istruttoria alla quale attese il Giudice Istruttore avv. Co. Zorzi, sono le seguenti: il Dietrich truffa, perchè dal giugno 1922 al marzo 1924, usando di raggiri idonei, interponendosi per il conferimento di diplomi di laurea rilasciati da scuole private per corrispondenza Nord-Americana e precisamente dall'Oriental University di Washington e dall'American University di Los Angeles; pel conferimento di diplomi di Accademie scientifiche e letterarie italiane e francesi, nonchè di un diploma della R. Università di Napoli indotto in errore un numero notevole di persone procurandosi un profitto non precisato ma rilevante come attesta il giro di circa L. 90.000 che il Dietrich ebbe colla sola Banca Commerciale Italiana, con un danno per i singoli individui che varia da un minimo di un centinaio di lire ad un massimo di lire diecimila. Ed ancora: falso perchè in Napoli, in epoca imprecisata, in correità con il prof. Paladino e il Notaio Zecchino concorso a formare un falso diploma di un Istituto di Chimica e Microscopia Clinica della R. Università di Napoli, inesistente fra i suoi corsi, e che venne rilasciato al sig. Guido Rovesti; ed infine di abuso di gradi accademici, specialmente professorati della predetta Oriental University, che indebitamente egli si era arrogati.

Il Duffart e l'avv. Zingaropoli debbono rispondere di correità nella truffa quali rappresentanti regionali del Dietrich e il prof. Paladino e il Notaio Zecchino di correità nel falso.

Nei giorni scorsi, in occasione degli altri processi, abbiamo già parlato dell'attività del Dietrich che si dice professore, dottore e Gran Croce, delle sue imprese e delle sue conquiste sentimentali oltre che di quelle speculative dopo il suo arrivo in Italia ove giunse — come è noto — in seguito alla espulsione dalla Svizzera.

Si vendeva fumo

Il Dietrich che s'era fatto nominare rappresentante in Italia della cosiddetta Oriental University di Washington, che rilasciava diplomi di lauree per quasi tutte le facoltà dietro compensi e dopo presentazione — si dice — di tesi e di titoli, appena l'autorità giudiziaria americana bollò con una sua sentenza l'attività fraudolenta e truffaldina il sedicente istituto, per continuare nella lucrosa industria ricorse all'altra di Los Angeles che, si sospetta, essere dello stesso tipo e con gli stessi dirigenti di quella soppressa. L'Oriental University fu oggetto di vivaci campagne giornalistiche, in Italia se ne occupò anche il «Corriere della Sera». Dispensava diplomi in ogni luogo preoccupandosi ad alcuna difficoltà, ad alcuna opta solo di impinguare le tasche degli astuti dirigenti: naturalmente i diplomi non avevano, nemmeno in Italia, alcun valore ed efficacia e servivano tutt'al più ai vanesi per fregiarsene. Molti però che vi ricorsero credettero davvero che il pezzo di carta che costava migliaia di lire fosse efficace ai fini dell'esercizio della professione.

La Corte Distrettuale di Richmond dello Stato di Virginia, così fra l'altro, difatti si espresse nei riguardi del famoso istituto: «l'Oriental University ha fatto indegnouso dai privilegi concessi ed ha fraudolentemente esercitato privilegi e franchigie non conferitele per legge e ritenendo che la licenza fu ottenuta a scopi fraudolenti stabilisce ed ordina che la licenza dell'Oriental University Incorporated sia, come infatti avviene, revocata ed annullata».

L'arresto del Dietrich giovò alle nostre Autorità per appurare la vera natura di queste pretese Università.

Il processo si compone di parecchi volumi: furono chieste informazioni a diversi Consoli e Ambasciatori e tutti risposero nello stesso tenore di guisa che i diplomati pel tramite del russo non avranno neanche il piacere di portare pubblicamente i titoli così facilmente ottenuti a meno che non vogliano suscitare l'ilarità sulla loro ostinata ambizione. E' interessante apprendere le risposte dei Consoli. Per tutte merita di essere segnalata quella del Console Americano che è la migliore illustrazione di queste Università a cui tante persone, anche altolocate, credettero sul serio. E' stata letta ieri all'udienza. Dopo aver riportato la protesta del Consiglio dei Medici dello Stato di California, continua: «Da una lettera diretta al Giudice Istruttore di Sacramento, California, si apprende:

«L'American University, Highland Park, Los Angeles, California, è una scuola di corrispondenza per così dire, condotta da tale Edward Ravensoraft. L'ufficio principale, sede e campo, consiste in una piccola stanza, la quale serve anche da appartamento..., stanza da letto ed ufficio del Decano Ravensoraft. La mobilia principale dell'Università è composta... di un letto in pessimo stato, una vecchia scrivania e un paio di sedie che armonizzano perfettamente col resto dell'ambiente...

La barba del Decano

«Il Decano stava facendosi la barba quando la Polizia aprì la porta dell'Università non avendo ottenuto risposta ai ripetuti e forti colpi vibrati contro la stessa. La mancata risposta del Decano si spiega al fatto che egli è completamente sordo.

«All'inizio dell'interrogatorio il Decano usava la parola «Noi» nella discussione degli affari concernenti l'Università. Quando richiesto chi quel «Noi» cosa comprendesse egli ammise trattarsi solamente di se stesso..., e che usava la parola «Noi» perchè suonava meglio...». Ed il rapporto edificantissimo ed abbastanza eloquente per la serietà di questa Università da stamberga e per la serietà dei diplomi che Dietrich ed i suoi correi diffondevano in Italia, specifica altre circostanze che faranno certo rammaricare coloro che spesso fecero sacrifici notevoli per possedere l'ambito diploma di dottore, professore etc.

Il Dietrich che lavorò per tanti anni impunemente in Italia era tuttavia sorvegliato dalla P. S. fin dal 1920: in questo frattempo fu chiamato qualche volta alla Questura ma mai si potè colpirlo, quantunque si fosse venuti a conoscenza che il Direttore della così detta Oriental University di Washington, quella che fu soppressa, fosse incaricato della cattedra di ben diciotto materie. Un vero campione, un esempio raro di scienza.

Nelle sue giustificazioni il Dietrich sostiene che era regolarmente autorizzato dalle Università e di non aver mai detto a chicchessia che i diplomi potessero servire per l'uso di una professione. Egli davanti ad un folto pubblico, con parola chiara, quantunque con forte accento straniero, così si difende:

Sono nato a Kronstadt (Russia). Quando il comunismo trionfò nel mio paese assunsi la cittadinanza estone. Mi recai in Svizzera nel 1914 e fui espulso nel 1922 perchè solo allora, trovarono che il mio passaporto non era in regola. Questo non è stato che un pretesto perchè il vero motivo è nella avversione dei professori di Università che si coalizzarono contro di me.

Le tre lauree del Gran... Croce

Pres.: Quali studi avete compiuto?

Imp.: Oltre quelli nell'età giovanile in Russia, ho studiato all'Università di Zurigo e di Ginevra. Ho inoltre lauree in lettere, scienze e giurisprudenza rilasciatemi dalle University Oriental di Washington e dall'Università di Chicago.

Pres.: Senza frequentare alcun corso?

Imp.: Inviai le tesi e le tasse.

Pres.: Quando avete incominciato a lavorare per queste università americane?

Imp.: Dal 1918. Allora appresi che avevano il diritto legale di rilasciare lauree non solo per frequenza ma anche per corrispondenza e che in Europa sono rappresentate da seicento agenti. Per mezzo dell'avvocato Molè, agente generale in Svizzera, che mi assicurò della regolarità degli istituti feci domanda e venni assunto per l'Italia. Fui nominato delegato dell'Oriental University di Washington. Volli accertarmi se nel Regno Italiano le persone che lo desideravano potessero fregiarsi dei titoli e diplomi e mi si rispose affermativamente.

Pres.: Ma voi avete detto ai candidati che potevano anche servirsene per l'esercizio della professione.

Imp.: Non è vero ciò. Tenni anzi a dire a tutti che dei titoli potevano fregiarsi o adornarsi e basta.

Pres.: Dite come richiedevate i diplomi.

Imp.: I candidati che ricorrevano a me erano da me presentati all'Università con l'invio dei loro titoli, tesi e dati biografici e illustrativi della loro attività nel determinato campo di studi per cui aspiravano alla laurea.

Pres.: Ma pare che voi facevate degli esami a questi candidati, ora come potevate esaminare un aspirante alla laurea in medicina o ingegneria quando ne siete profano?

Imp.: Io verificavo titoli e la Commissione qui, a Venezia era composta dalla signorina Rapuzzi e dal libero docente prof. cav. uff. Levi.

Pres.: Avevate nominato voi professoressa la Rapuzzi! Del denaro riscosso quanto ne inviavate in America?

Imp.: Non v'era una quota fissa. A seconda la facoltà che il candidato chiedeva e del versamento a me fatto. Io non avevo stipendio fisso e le spese che sostenevo erano molte; per pubblicità, viaggi, ecc.

Pres.: Sapevate che l'Oriental University era stata soppressa?

Imp.: No, era soltanto in riorganizzazione. Mi rivolsi a quella di Los Angeles quando la stampa italiana parlò della soppressione che io non conoscevo.

Pres.: Raccontate ora i vostri rapporti con l'Accademia Leonardo da Vinci di Napoli.

Imp.: L'anno scorso a Napoli, il Ministro del Montenegro S. E. Amoroso mi presentò al Presidente che mi fece visitare il magnifico palazzo dell'Accademia. Facevano parte dell'Accademia alte personalità della politica e della scienza italiana, magistrati conosciutissimi e allora feci domanda e venni accettato come accademico e poi rappresentante per le tre Venezie.

Da duca a barone

Pres.: Ed avete presentato soci?

Imp.: Sì, Guido Rovesti, che mi consegnò mille lire.

Pres.: E l'avete trattenute per voi.

Imp.: Sono stato arrestato proprio in quei giorni, d'altra parte avevo sostenuto forti spese per l'Accademia.

Pres.: Offrivate anche onorificenze alle persone che ricorrevano a voi, per lauree.

Imp.: Avevo stampato un elenco di tutti i titoli che potevo offrire: da Duca a Barone e l'univo in ogni lettera.

Il Dietrich continua così a parlare della sua attività che dice onestissima. Nel pomeriggio nel suo lunghissimo interrogatorio, in alcuni punti molto interessante, parla della specifica accusa di falso per il diploma dell'Istituto di Chimica dell'Università di Napoli. Dice che conobbe il prof. Paladino a Napoli, professore di quel privato istituto e gli presentò allora il Rovesti assai noto per le sue produzioni scientifiche, e chimico valoroso. Il prof. Paladino data la persona, gli rilasciò il diploma dispensandolo dal frequentare il corso. Era regolarissimo tanto più che la firma del Paladino era autenticata dal Notaio Zecchino. Il Rovesti sborsò 2500 lire: inviò al Paladino 500 lire, il resto lo trattenne pel suo disturbo.....

Terminato l'interrogatorio del Dietrich si discolpa l'avv. Zingaropoli: Dice che nominato rappresentante dal russo gli presentò soltanto due candidati; quando ebbe dubbi sulla serietà delle Università americane e comprese che si trattava di una vera americanata e appena lesse la campagna dei giornali si dimise e risarcì i due incauti aspiranti al dottorato con lire 15.000 che sta ancora scontando. Sconsigliò infine altri a ricorrere a questi istituti.

Il prof. Paladino libero docente all'Università di Napoli, racconta al Tribunale che presso la stessa Università tiene un corso e gabinetto sperimentale di chimica. E' privato ma agli studenti che vogliono specializzarsi e lo frequentano rilascia un certificato che non ha valore legale. Così lo rilasciò al Rovesti dispensandolo dalla frequenza per la sua riconosciuta competenza e dottrina in chimica. Il certificato pur portando l'intestazione R. Università di Napoli è privato ed egli poteva rilasciarlo.

In ultimo il Notaio Zecchino dice che non sa perchè lo si è coinvolto in questo processo. Egli si limitò a legalizzare la firma del prof. Paladino nel certificato e ciò rientra nelle sue funzioni.

Un piccolo incidente accede ad una domanda del P. M. Il cav. Plessi, riferendosi ad un documento che è in atti chiede al Dietrich se è massone. La difesa si oppone energicamente ed il Dietrich stesso così risponde: Non intendo rispondere. Non vedo nella domanda alcuna relazione con l'accusa che mi si fa.

E così l'incidente è esaurito.

Si comincia quindi l'esame delle parti lese e dei testimoni: ne vengono sentiti diversi; pubblicheremo domani le loro deposizioni. Il dibattimento durerà diversi giorni.

Corte d'Appello Veneta

Sezione II — Pres. Borgo: P. M. Zanni.

Latini Gino di Giuseppe d'anni 37 da Venezia, Corrò Emma fu Giovanni di anni 31 da Venezia, appellanti dalla sentenza 24 aprile 1924 del Tribunale di Venezia colla quale furono condannate alla reclusione per anni uno ciascuna, sospesa ad entrambe la esecuzione per anni 5, colpevoli di furto qualificato di un buono del Tesoro per L. 17.000 e di preziosi e denaro per L. 1400 abusando della fiducia ed a danno di Piazza Angelo dalla di lui abitazione.

La Corte le assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. E. Bottari e Pazienti.

— Korb Ugo fu Gustavo d'anni 34 da Pola, capitano marittimo 1. ufficiale del piroscafo italiano «Venezia», appellante dalla sentenza 26 aprile 1924 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla multa di lire 432, quale opponente dal Decreto 9 dicembre 1923 dell'Intendente di Finanza di Venezia che lo condannava come sopra quale imputato di contravvenzione all'art. 97 legge doganale 26 gennaio 1896 n. 20 per aver abusivamente sbarcato tre biciclette senza pagamento del dazio e senza presentazione dei documenti, come venne accertato in Venezia il 17 agosto 1923.

La Corte ritiene contravvenzione dell'art. 98 e lo condanna a L. 160 di multa. — Dif. avv. Galla.

— Arrigoni Francesco di Angelo nato a Preganziol il 10 maggio 1891 resid. a Mogliano; Colleasi Vittorio di Agostino nato a Lamon il 19 agosto 1902 resid. a Canizzano di Treviso; Scarpa Giovanni fu Pietro nato a Venezia il 7 marzo 1894 resid. a Treviso, Porta Fra Giocondo case popolari; Bortoletto Matteo di Giosuè nato a S. Bona di Treviso l'11 aprile 1865 resid. a S. Trovaso di Preganziol; Zugno Ferdinando fu Costante nato a Canizzano di Treviso il 4 maggio 1907 ivi residente: appellanti i primi quattro dalla sentenza 9 maggio 1924 del Tribunale di Treviso colla quale furono condannati: Zugno a mesi 10 e giorni 15 di reclusione; Arrigoni e Colleasi ad anni 1 e mesi 4 ciascuno di reclusione; Scarpa ad anni uno e mesi 7 di reclusione; Bortoletto mesi otto di reclusione, colpevoli Zugno, Arrigoni, Colleasi, Scarpa di furto qualificato di una vacca del valore di L. 1400 dalla stalla ed a danno di Giusto Bernardo, la notte 7 febbraio 1924 in Treviso unitamente fra loro; Bortoletto di complicità non necessaria nel furto stesso per aver rafforzata nei primi la risoluzione di commettere il furto nelle stesse circostanze.

La Corte conferma per tutti tranne Bortoletto assolto per insufficienza di prove. — Dif. Avv. Zamparo e avv. Boscolo.

Sezione III. — Pres. Fontebasso; P. M. Garbura.

Questini Cipriano di Bortolo d'anni 65 a Venezia, appellante il P. M. e l'imputato dalla sentenza 9 aprile 1924 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno ed un sesto della segregazione cellulare e a 2 anni di vigilanza, colpevole di tentato furto qualificato per aver tentato di introdursi nello spaccio di generi alimentari di Francesco Campo in Venezia il 3 aprile 1924 senza riuscire nell'intento.

N.B. — Il P. M. appellò per esser stata esclusa l'aggravante della continuazione e perchè la pena fu mite.

La Corte accolto l'appello del P. M. eleva la pena ad un anno e mesi 2. — Dif. avv. Zamparo.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La firma del Re

UDINE, 11

Nella fausta solennità in cui S. M. il Re ha visitato la Casa del combattente, ha firmato la prima pagina del libro di memorie. Le gentilissime signorine e valenti artiste Lea e Fides D'Orlandi hanno con magnifica interpretazione decorato la facciata in cui campeggiano gli stemmi della Provincia, del Comune e dello Stato, con fine miniatura è riprodotto il castello di Udine, fra rami di olivo e di alloro, simboli di pace e di gloria. Nella pagina di fronte campeggia lo stemma sabaudo con bella incorniciatura di stile antico. L'Augusto Sovrano, dopo aver letto l'epigrafe ed ammirato il lavoro, firmò con una penna tratta dal bronzo nemico e rappresentante un piccolo proiettile terminante con tre frasche da cui sorge il ramo di lauro, col motto: «Anche dal bronzo germogliò l'alloro». Il dono fu presentato dall'egregia e patriottica maestra signorina Giuseppina Ferrandina, resasi da tempo benemerita in mezzo alle dame della Croce Rossa.

Il Re ha avuto parole di ammirazione e di compiacimento per i doni offerti ai combattenti friulani e che, attraverso i soldati tutti della trincea, onoravano il primo soldato della guerra di redenzione, di libertà e di giustizia. I combattenti della federazione, mentre esprimevano alle patriottiche signorine la loro ammirazione e gratitudine, deliberavano di inviare loro due mazzi di fiori, a tenue espressione della viva riconoscenza dei loro cuori.

Decorati e decorate

Nell'ultimo elenco dei decorati troviamo tra gli altri:

Lucia Grassi, infermiera volontaria in ospedali della zona di guerra, oltre all'essersi prodigata infaticabilmente in assidue, faticose ed intelligenti cure ai feriti, spinse la sua abnegazione ed altruismo sino a sottoporsi per ben due volte ad atti chirurgici cedendo volontariamente lembi di epidermide per favorire la cicatrizzazione di gravi lesioni riportate da feriti del suo reparto. — Udine, ospedale Renati, gennaio-agosto 1917.

Gava Eugenio, civile, di Tiezzo di Azzano Decimo. Durante l'invasione nemica, incurante del pericolo per se e per la sua famiglia, dava assistenza e ricovero a due nostri valorosi informatori passati in territorio occupato, prestando pure la sua opera per tutte quelle informazioni che tanto giovarono all'esercito sul Piave per la vittoria delle armi italiane. Tiezzo di Azzano Decimo, Friuli, giugno-novembre 1918.

Signorina Scardigli Marina di Udine. Ferita da una scheggia di bomba d'aeroplano, trasportava da una terrazza al riparo un soldato osservatore gravemente ferito e noncurante del bombardamento che continuava, gli apprestava le prime cure, finchè esausta e priva di forze, veniva trasportata all'ospedale, nobile esempio di altruismo espresso nel pericolo. Udine 20 agosto 1915.

Gli esami per segretari comunali

In seguito a particolare interessamento di S. E. Spezzotti, con R. Decreto in data 23 settembre u. s. è stata inclusa anche la sede di Udine (esclusa nel precedente decreto 24 luglio 1924) tra quelle ove si terrà l'esame speciale di abilitazione di impiegati comunali delle provincie e territori redenti alle funzioni di segretari comunali.

Le iscrizioni al Liceo

Secondo la legge di riforma della scuola, per poter iscriversi alla prima classe del liceo scientifico è in ogni caso necessario di aver superato l'esame di ammissione. Tuttavia il Ministero della P. I. con recente circolare ha disposto che anche per quest'anno possano ottenere l'iscrizione quei giovani che non più tardi dell'anno scolastico 1923-24 abbiano ottenuto con esami o senza l'ammissione alla quinta classe ginnasiale o alla prima classe del liceo classico, subordinatamente però al parere favorevole del consiglio dei professori. Si ricorda che le domande di iscrizione devono essere presentate entro il 15 corrente. Dette domande degli alunni già appartenenti al liceo scientifico devono essere stese su carta semplice, mentre per gli alunni di nuova iscrizione, la carta da usarsi è quella legale e la domanda deve essere firmata dai genitori o da chi ne fa le veci. [illegible] il numero dei posti è limitato, verrà a suo tempo pubblicato nell'albo della scuola l'elenco di coloro che saranno effettivamente accolti ed essi prima di iniziare le frequenze regolari dovranno pagare la prima rata della tassa di frequenza, nell'importo di lire 150 oltre la tassa di immatricolazione di lire 60 per i nuovi alunni.

Un monito ai tessili

La Federazione friulana dei Sindacati fascisti della III Zona di Pordenone, ha pubblicato il seguente manifesto:

«Operai! Contro le oblique manovre delle organizzazioni che tentano di continuare ancora coi vecchi e deprecati sistemi ad ingannarvi, con facile giuoco di parole ed anonimi manifestini volanti, noi contrapponiamo questa precisa dichiarazione: Il concordato nazionale di lavoro per la industria cotoniera si sta stipulando a Milano tra l'Associazione cotoniera italiana e le corporazioni sindacali fasciste. Nessun'altra Lega od associazione operaia sta contrattando, ha contrattato o potrà contrattare per l'avvenire con la Confederazione degli industriali tessili, in quanto nessuna organizzazione ha in questo momento la veste ufficiale e giuridica per difendere i vostri interessi e tutelarli.

Operai tessili! Tutto otterrete con la calma e la disciplina, mostrando con la fiera compostezza del vostro atteggiamento di sentire la bellezza della coscienza del vostro diritto e della vostra redenzione, a cui è legato indissolubilmente il superiore interesse della nazione tutta! Ogni errore sarebbe fatale per la patria ed ogni azione inconsulta contraria ai vostri interessi.»

Cronache provinciali

CORDOVADO

I paradossi - Le Casette e Porto Barros. — Chi, arrivando a Cordovado, chiedesse una vettura per recarsi alle «Casette», farebbe una figura peggiore di quella che hanno fatto i delegati italiani, quando da Fiume han chiesto l'automobile per recarsi a Porto Barros.

Ed io, a dir vero, sono rimasto piuttosto male quando il Sindaco di Cordovado, alla mia domanda, se ci voleva molto per arrivare alle Casette, rispondeva indicandomele, dal poggiolo del Municipio, attraverso i rami dei platini superbi, ad un centinaio di metri appena.

E faceva vieppiù crescere la mia meraviglia, quando mi diceva che la Stazione ferroviaria di Cordovado è situata in territorio di Sesto di Reghena.

Chiesi allora al giovane Sindaco la dolorosa istoria, dell'ancora insoluta questione. Eccola:

Fin dal 1920, gli abitanti delle Casette e di altre case sparse, (vicinissimi a Cordovado, ma amministrativamente dipendenti dal Comune di Sesto al Reghena) inoltravano regolare domanda (a termini di legge) alle supreme autorità della provincia, chiedendo la loro aggregazione al Comune di Cordovado.

La pratica, anche per gli ostacoli frapposti da chi aveva interesse di farla arenare, fu posta a dormire i suoi sonni tranquilli in un archivio prefetturale. Da tale tranquillità la toglieva, nell'ottobre 1923, l'attuale amministrazione fascista, riuscendo, mercè l'interessamento dell'on. Pisenti e dell'ingegnere capo comm. Cantarutti, a portarla all'esame della Commissione Reale, che in via di massima, l'approvava.

Cominciarono allora le proteste: della amministrazione comunale di Sesto di Reghena, con minaccia anche, a quanto sembra, di dimissioni, e dei massimi esponenti di Bagnarola.

Si ricorse poi anche al trucco: tentando cioè di far firmare agli abitanti della zona contesa una dichiarazione, la quale doveva esprimere il piacere e il ringraziamento per l'approvazione della Commissione Reale, mentre invece non era che una protesta per la deliberazione stessa, e la manifestazione della volontà di rimanere con Sesto anzichè passare a Cordovado.

Conosciuta tale poco corretta manovra (per essere gentili) venivano riuniti gli elettori della zona contrastata i quali, posti a conoscenza del trucco, votavano, controfirmandola, una vibrata protesta, dichiarando che doveva ritenersi nulla ogni loro dichiarazione contraria all'aggregazione e approvando il deliberato della Commissione Reale, facevano voti perchè la rettifica dei confini avvenisse nel più breve tempo possibile. L'azione avversa improvvisamente mutò allora di forma.

Non più proteste, non più minacce, non più reclami. Si tentano le vie... legali. Difatti, un bel mattino, in virtù di chissà quale filtro magico, si risvegliano animati da un improvviso, spasmodico amore per Cordovado; e le case si tappezzano di manifesti, e sulle vie e sulle piazze è tutto un parlare, tutto un discutere, è tutto un piano di propaganda nuova, strana (non per tutti però) che si inizia, che si sviluppa.

Cosa si vuole? Che cosa dicono i manifesti? Che cosa dice il foglio di carta bollata che in presenza del notaio tutti dovrebbero firmare?

Qualche cosa di stupefacente! Qualche cosa che far seria concorrenza in fatto di stupefacente alla famosa cocaina del più che famoso disonorevole Mingrino:

«Il Comune consuario di Bagnarola, con tutte le sue frazioni (Casette... naturalmente comprese) con tutti i suoi quattromila abitanti circa, vuole, in uno slancio meraviglioso (?!) di amore filiale, venire aggregato al Comune di Cordovado».

Meraviglia?! Mistero!

Ah, no che per noi non è mistero! Non è amore, non è passione, non è che una nuova manovra, un nuovo trucco. Abile sì, lo riconosciamo; ma non tanto però da farci abboccare!

Semplicissimo: o, la nuova domanda, esaminata dalla Commissione Reale, viene respinta e travolge con sè anche la questione delle Casette, ponendo così termine alla controversia con la vittoria di Bagnarola; o, la Commissione Reale e il Ministero approvano l'aggregazione totale, e allora Cordovado, con i suoi 2900 abitanti circa viene dominato dai quasi 4000 di Bagnarola: altra vittoria quindi dei Bagnarolesi, che riuscirebbero così ad afferrare la vana chimera, finora inutilmente inseguita, di eleggersi a Comune autonomo!

Sogni dorati, sogni meravigliosi ma destinati purtroppo a non trasformarsi mai in realtà!

Certo è però che la pratica delle Casette, continua a dormire i suoi sonni ridivenuti tranquilli negli archivi della Prefettura. Tutti promettono; tutti dicono che è uno stato di cose che più oltre non può durare, ma nessuno si muove, nessuno dei tanti paladini della giustizia e dell'equità, si mette realmente all'opera per eliminare il paradosso. Affrontiamo da soli la lotta; esporremo magari se occorre la questione anche a S. E. Mussolini, scriveremo sui giornali articoli su articoli, ma vincere vogliamo!

E le Casette passeranno a Cordovado, perchè c'è un Governo fascista; un Governo cioè che cerca solo la giustizia e il benessere di tutti i suoi amministrati.»

Così ci esponeva il rag. Zigiotti la storia della non ancora avvenuta aggregazione delle Casette.

E terminava pregandoci di volerlo aiutare, dando la massima diffusione alla improvvisata intervista.

Cosa che ben volentieri facciamo perchè convinti, fermamente convinti, che gli abitanti delle Casette non domandano che la tutela dei loro interessi gravemente colpiti, e la giusta correzione di confini che attualmente non servono che a malamente dividere, quanto relazioni d'affari, unità d'intenti e comuni interessi quotidianamente uniscono e affratellano. (Zetta).

PORDENONE

Consiglio Comunale. — L'altra sera alla presenza di 21 consiglieri ebbe luogo la seduta del Consiglio presieduta dal Sindaco co. dott. Arturo Cattaneo.

Dopo varie comunicazioni del Sindaco e diverse interrogazioni vennero nominati a rappresentanti del Comune in seno al Consiglio d'amministrazione dell'Ente Autonomo per le Case Economiche i signori assessori Pitter e Bortolini ed il dott. Giacomo Guarnieri.

Si deliberò l'acquisto di una nuova stadera a Ponte Bilico per la pesa pubblica e suo trasferimento nei pressi del Macello comunale per una spesa di circa 25 mila lire. Si approvò la rinnovazione con la Cassa di Risparmio di Udine del prestito cambiario di lire 900 mila per l'edificio scolastico urbano.

L'«Arzigogolo» si rappresenterà in edizione superba stasera al Licinio.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Esempi da imitare. — Siamo a conoscenza che l'onor. conte Francesco Tulli, rifiutando generosamente offerte di molto superiori ha stipulato ieri il contratto di cessione dei suoi fabbricati, posti in Via Falcon Vial, coll'Ente di beneficenza.

Tale gruppo di case che l'ente mercè la filantropica generosità del co. Tullio, ha potuto ottenere ad un prezzo di molto inferiore al reale, dovrà servire per costituirvi la Casa di Ricovero.

Segnaliamo alla cittadinanza Sanvitese questo nuovo atto di generosità dell'on. Tullio, esprimendo nel contempo la fiduciosa speranza, che tutti gli altri importanti problemi che incontrarono nella vita sanitaria troveranno col concorso dei cittadini maggiormente abbienti, soluzione rapida e degna delle nobili tradizioni civiche di S. Vito.

CIVIDALE

Memorie storiche forogiuliesi. — Il Gr. Uff. dott. Luigi Suttina, ha annunciato al Congresso di Tarvisio della R. Deputazione friulana di Storia Patria, la prossima ucita del nuovo m b m

ma uscita del IX Vol. delle «Memorie Storiche forogiuliesi». In esso volume, dice l'illustre dott. Suttina, il prof. Battistella vi traccia un quadro colorito delle condizioni di Udine considerato sotto l'aspetto dell'edilizia, dell'igiene, e della pulizia urbana del Cinquecento: Paschini prosegue la sua dotta monografia sul Patriarca Raimondo della Torre; Biscaro l'insigne magistrato trevigiano mette nella sua opera luce la figura di Gaia, figlia del «buon Gherardo» che appare come saluta e intelligente; G. Marchetti Longhi tratta delle vicende colla famiglia di Gregorio di Montelongo; il Presidente della R. Deputazione prof. Leicht, sulla scorta di lettere del Comune di Bologna della fine del trecento, lumeggia le trattative diplomatiche di Venezia, condotte per la elezione patriarcale del 1394; Scipione Femma, l'illustre internazionalista discorso e le «jure belli» di Giacomo Caine, udinese, scrittore di diritto, non conosciuto, appartenente al secolo XVII.

«Il Volume medesimo — continua il dr. Suttina — racchiude la conclusione dell'importante e notevolissimo lavoro del Cecchelli sull'arte arbarica cividalese, determinando la data di alcuni monumenti, la evoluzione artistica di Cividale dal VII al X secolo e trattando il tema del Tempietto e del Sepolcreto di Gisulfo.

A queste suggestive ricerche, il Cecchelli ha aggiunto l'indagine sui capi di oreficeria (la Croce processionale di S. M. in Valle) la (Cappella del Tesoro del Duomo) allegandovi importanti dissertazioni sull'arte degli smalti, sui lavori a sbalzo ecc.

Il volume sarà, per questi studi, molto ricercato dagli amanti delle cose antiche.

MANIAGO

Scuola di disegno. — Sono aperte le iscrizioni per i giovani che abbiano ottenuta la promozione dalla IV elementare alla nostra fiorente scuola di disegno applicata alle arti ed ai mestieri. I corsi s'inizieranno al 16 corr. sotto l'abile direzione della prof.a Cisco e del geometra Faraci.

Istituto Tecnico inferiore Nazionale: — Questa nostra scuola media ottenuta a vantaggio dei nostri figli dal Comune dall'Ass. Nazionale per la diffusione della Coltura entra nel suo secondo anno di vita dopo essedsi iniziata molto bene, tanto da far concepire le migliori speranze. Si sono aperte le iscrizioni e oltre ai muniti del titolo di idoneità, in via straordinaria ed eccezionale saranno iscritti alla prima classe i giovanetti che per comprovate ragioni non lo poterono ottenere restando l'esame di Stato rimandato alla fine del primo anno scolastico. Siamo certi che apprezzando la nobile iniziativa del Comune di dotare questo importante centro d'un istituto tecnico inferiore, le famiglie maniaghesi e dei vicini comuni andranno a gara nell'iscrivere a questa scuola i loro studenti.

Cronaca d'oro. — In morte del compianto Pavanello Antonio di Onorato vennero fatte le seguenti offerte al Comitato pro Asilo Infantile Monumento ai Caduti in guerra: Dott. Bruno Fioretti 20; Fam. Carlo Cadel 50; Fam. acc. cav. Giacinto Maddalena 10; Fam. Francesco Venier [illegible]; Biasono Angelo 10; Dott. Eugenio Fornasier e signora 20; nob. cav. dott. Giuseppe Mazzoleni 20; Carlo e Beppino Lagomaggiore 10; Fam. Attilio Marchi 20; Giacomo Rossignolli e nipote 10; Iem rag. Paolino 30; Baranga Giovanni 20. Totale L. 280.

CORMONS

Funerali. — E' morto ieri a Giassico (Brazzano) la contessa Giovanna di Manzano vedova Benardelli, madre del nostro sig. Sindaco Nicolò.

Dolorosa impressione ha fatto la notizia della improvvisa scomparsa della Signora inquantochè era conosciuta, amata e benvoluta da tutti per le sue doti eccelse e per le sue opere caritatevoli.

La salma sarà trasportata dalla Villa di Giassico nel Cimitero di Cormons per essere tumulata nella tomba di famiglia.

All'egregio sig. Nicolò, al fratello suo sig. Alfredo le nostre più sentite condoglianze.

CORTINA D'AMPEZZO

Questioni Scolastiche. — Alcune famiglie si lagnano perchè negli attestati rilasciati alla fine dello scorso anno scolastico mancato le note di religione.

Della cosa ci interessammo anche nello scorso luglio, ma oggi che i certificati completi necessitano ad alcuni alunni per presentarsi a frequentare scuole superiori in altra sede, ritorniamo ad insistere perchè le Autorità scolastiche provvedano ad eliminare tale inconveniente.

VITTORIO VENETO

Istituzioni Post-Scolastiche. — Sorretta da un sereno spirito di iniziativa, la Direzione del nostro Collegio Ricci ha voluto colmare una vera lacuna nello ambiente scolastico di Vittorio, aprendo un «dopo scuola» per gli alunni delle scuole medie pubbliche ed una «mensa scolastica» per quei giovanetti dei paesi vicini e che fino ad oggi non trovavano un vero ed adeguato rifugio nello intervallo fra le lezioni della mattina e quelle del pomeriggio.

Ci consta che questo «dopo scuola» è totalmente separato dallo Istituto tecnico inferiore e dal Ginnasio interno del Collegio, ed è noto da appositi professori per le singole meterie.

Ogni merito al prof. Ricci che prodiga ogni sua attività al bene della nostra gioventù.

Commerciante e il suo complice arrestati per un dissesto di un milione

MILANO, 11

Nelle prime ore di stamane, provvisti di un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore cav. Salis, gli agenti specializzati addetti al Tribunale hanno proceduto a due arresti quasi contemporanei: quello di Giuseppe Soncini fu Luigi di anni 54, abitante in via Vallezze 64, e quello di Cesare Vergani in corso Buenos Ayres, 74. Il primo, che faceva il sarto, si era poi dato al commercio dei tessuti, commercio che era andato male, tanto che l'azienda è andata fallita, ed il passivo si calcola ad un milione. Il mandato di cattura parla però di bancarotta, truffa e falso in cambiali. Quanto al Vergani negoziante in articoli di sartoria e che aveva già un magazzino in via Visconti, 12, l'accusa che gli viene mossa è di correità nelle truffe attribuite al Soncini.

NOTIZIE RECENTISSIME

La riapertura della Camera
L'inopportuno gesto dei combattenti

ROMA, 11

La data della riapertura della Camera è stata definitivamente fissata. Montecitorio riaprirà i battenti il giorno 11 novembre.

La decisione presa dai mutilati e combattenti di non partecipare alla cerimonia commemorativa della marcia su Roma ha naturalmente dato ai giornali di opposizione modo di vedere in essa una nuova levata di scudi contro il fascismo ed il governo. Anzi qualche giornale arriva al punto di chiamarla una vera e propria manifestazione di opposizione.

Negli ambienti fascisti la cosa, ad essere sinceri, ha provocato un pò di meraviglia. Non si manca neppure di rilevare l'inopportunità della manifestazione, poichè nè l'associazione dei mutilati, nè quella dei combattenti erano state invitate a partecipare alla cerimonia commemorativa della marcia su Roma, cerimonia alla quale, del resto, nelle deliberazioni del Gran Consiglio nazionale e del direttorio nazionale fascista si era deciso di dare un pretto carattere di partito. Unica cerimonia nazionale riconosciuta era stata deliberata il giuramento della milia nazionale.

Omaggi dei combattenti
al Capo del Governo

ROMA, 11

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Da Sampierdarena: «Il Combattenti di Sampierdarena, riuniti assemblea, riconoscendo opera tenace Governo Nazionale valorizzazione vittoria della asprissima guerra, esprimono al camerata Capo Governo Benito Mussolini loro incondizionata fiducia. — Presidente assemblea Sirella.»

Da Piombino: «Combattenti Piombinesi, riuniti assemblea plaudono opera V. E. ed invitano al camerata che oggi regge degnamente le sorti della nuova Italia incondizionato appoggio. — Il presidente capitano dott. Gastone Garpagua.»

Da Corfù: «L'assemblea di questa sezione riunita in seduta ordinaria plaude all'opera romanamente benefica alla nazione che V. E. svolge e si dichiara fiera dei risultati che essa raggiunge per i quali è conferito maggiore prestigio alla Patria nostra ed a tutti gli italiani residenti all'estero. Invoca dai fratelli d'Italia la comprensione di questi risultati e del dovere che essi hanno di dare al Governo Nazionale personificato in V. E. l'appoggio fraterno che gli è dovuto per l'opera grandiosa che compie.»

Il fratello di Regazzi all'on. Mussolini

ROMA, 11

Il fratello Augusto Regazzi ha inviato ieri al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«S. E. Mussolini. — Se per il bene della Patria occorre anche il sacrificio dei fascisti molinellesi, incatenateci pure, siamo pronti anche a morire. Però il bolscevismo non deve trionfare. — Giulio Giordani e Giancarlo Nannini vi guardano. — f.to Regazzi.»

La traslazione della salma di Leone XIII a San Giovanni in Laterano

ROMA, 11.

Col principio di novembre avranno luogo solenni festeggiamenti per il sedicesimo centenario della dedicazione della Basilica lateranense indetti da Pio XI con una allocuzione e con una lettera enciclica. Ora è stato deciso che per quella circostanza la salma di Leone XIII che è sempre nel luogo di deposito provvisorio a San Pietro, venga trasportata nel sepolcro che lo stesso Papa si scelse in San Giovanni in Laterano.

Secondo il *Messaggero* la traslazione delle ossa di Leone XIII è stata decisa per la fine di questo mese. Non vi sarà però, nessuna solennità esterna. Il trasporto avverrà di notte ec. in forma semplicissima. La data fissata pare per ora che sia la notte dal 30 al 31 ottobre.

Il Principe Umberto festeggiato in Ispagna

GRANATA, 11

S. A. R. il principe di Piemonte festeggiatissimo dalle autorità locali e dalla popolazione ha visitato i monumenti della città e fra gli altri il convento delle monache di Santa Chiara, la cui abbadessa ha rotto in suo onore la clausura e gli ha fatto ammirare le bellezze artistiche e storiche del monastero. Il principe seduto sul trono della sala dell'abbazia ha ricevuto tutta la comunità presentatagli dall'abbadessa che gli ha dato il benvenuto con deferenti espressioni e gli ha offerto poi un rinfresco con pasticceria e confetti prodotti nel convento e rinomatissimi. Il Principe ha poi visitato lo studio del pittore inglese Apperley, che gli ha offerto uno splendido quadro. Una festa andalusa sarà data stasera in onore del Principe.

Un dramma famigliare a Salerno
ferisce il seduttore della figlia

SALERNO, 11

Un grave fatto di sangue si è svolto fulmineamente ieri mattina in contrada Canalone. Il dr. Bernardo D'Ambrosio, persona assai nota e facoltosa di Sarno, sparava alcuni colpi di rivoltella contro il seduttore della sua unica figlia, certo Giuseppe Contaldo, ferendolo alquanto gravemente. Il Contaldo il mese scorso aveva conosciuta la signorina D'Ambrosio, di appena 17 anni, e l'aveva indotta a fuggire con lui a Salerno, dove i due si stabilirono in contrada Canalone, luogo eccentrico della città.

Stamane il D'Ambrosio, venuto a conoscenza del rifugio della figlia, vi si è recato con un maresciallo dei carabinieri e alcuni militi, ed ha fatto trarre in arresto il giovane seduttore. Senonchè, mentre i carabinieri si accingevano ad accompagnarlo in carcere, il dr. D'Ambrosio, fulmineamente, sparava contro il Contaldo tre colpi di rivoltella, producendogli varie lesioni e la frattura dell'avambraccio destro; dopo di che si allontanava ed è tuttora latitante. Il ferito ne avrà per una quarantina di giorni.

Per la pretesa scoperta liviana
Un telegramma di Benedetto Croce

TORINO, 11

Il signor Modervel, corrispondente delle *Chicago Daily News*, ha indirizzato un telegramma al sen. Croce, a Meano, esponendogli che l'andamento della questione, circa la pretesa scoperta delle deche di Tito Livio e la beffa della lettera del padre Attanasio, «danneggiano profondamente il prestigio della scienza italiana all'estero», e pregandolo di dire «qualche parola per correggere la falsa opinione straniera». Il Croce ha inviato al signor Modervel il seguente telegramma:

«Annunziatori di fantastiche misteriose scoperte letterarie, per vanità o per debolezza di mente, sono personaggi non nuovi ai frequentatori di biblioteche ed archivi in tutte le parti del mondo. Disgraziatamente il vanto menzognero del De Martino, non preso sul serio per oltre un anno da coloro che ne avevano sentore a Napoli, dove il De Martino non godeva alcuna autorità e alcun nome, fu comunicato alla stampa mondiale mercè una imprudente notizia pubblicata dal professore Ribezzo in una sua rivista di filologia. Donde il clamore che seguì suubito, favorito dalla stagione estiva e dall'assenza degli studiosi dalle città. Nonostante l'inchiesta ministeriale e la dichiarazione giurata del De Martino, il quale messo alle strette, confessava la sua vanteria, continuavano nei giornali ipotesi, diceri e sospetti circa la sussistenza del preteso ritrovamento. Per tagliar corto, qualche esperto letterato napoletano ha ideato lo scherzo della lettera attribuita al sacerdote paleografo, dando così alla storia deplorevole o sciocca un finale allegro. Non formulo giudizii: dico i fatti quali risultano finora. La scienza italiana è, non solo incolpevole, ma fuori questione. Tutt'al più, sono in questione il troppo impetuoso fervore del cronachismo giornalistico, e, come ho detto, la stagione estiva. — *Benedetto Croce.*»

La morte misteriosa di una sentinella

BRINDISI, 11.

Stanotte dopo le 24 alcune Guardie di Finanza, che si recavano a dare il cambio alla sentinella della banchina Mattonelle, trovarono con stupore il posto abbandonato, senza traccia alcuna della sentinella. Perlustrati i dintorni, fu notato in mare un berretto da finanziere. Ciò indusse il comandante del picchetto a servirsi dell'opera d'un palombaro per fare ricerche nel fondo. Infatti è stato rinvenuto il cadavere della sentinella, certo Giuseppe Presutto, ventiduenne, da Tocco Casauria. Egli appariva perfettamente equipaggiato e non presentava alcun indizio di colluttazione. L'autorità indaga per accertare le circostanze della sua morte. Intanto sono stati fermati parecchi dei più noti contrabbandieri.

Scolus precursore di Colombo?

BERLINO, 11

Una sfida si è impegnata tra scienziati danesi e tedeschi, a proposito della scoperta dell'America. Annunzia il *Berliner Tageblatt* che al congresso degli americanisti recentemente tenuto a Göteborg ha suscitato vivo interesse la conferenza del dott. Larsen di Copenaghen, il quale si è detto in grado di affermare che l'America del Nord è stata scoperta dal danese Scolus nel 1476 o qualche anno prima. Il Larsen ha ricordato i molteplici tentativi fatti nel XV secolo per raggiungere l'India per via d'acqua, organizzati dal principe Enrico del Portogallo. Dopo un primo tentativo fallito dieci anni dopo la morte del principe Enrico, Cristiano I di Danimarca inviò una spedizione comandata dallo Scolus che riuscì. Il dott. Larsen annunzia prossima la pubblicazione di un'opera in inglese dal titolo «La scoperta dell'America venti anni prima di Colombo».

Suonatore di tromba che percuote il direttore d'orchestra

FERRARA, 11

Ieri il cav. Gino Neri, direttore della stagione lirica che comincierà a Ferrara il 15 corr., mentre entrava al teatro Verdi per dirigervi le prove del «Mefistofele», veniva assalito e percosso da un suonatore di tromba, certo Golfieri, il quale era seccato per non essere stato assunto nel corpo musicale del teatro. Il fatto avrà un seguito in tribunale.

Barbaro omicidio a Trapani

PALERMO, 11.

Giunge notizia da Alcamo (Trapani) che iersera, dentro un pozzo in quella contrada Prima, è stato rinvenuto il cadavere di un giovane il quale era stato assassinato con quindici terribili pugnalate. Poco dopo, l'ucciso veniva identificato per il ventiduenne Biagio Varvaro, milite volontario. Non si conoscono finora i moventi del delitto. Pare però che si tratti di vendetta privata e che si debbano escludere cause politiche.

Revoca d'una concessione di bonifica

ROMA, 10

Con recente decreto, il Ministro dei LL. PP. ha revocato il precedente decreto 17 gennaio 1923 col quale era stata riconosciuta la sub-concessione fatta dal consorzio di bonifica del primo bacino di Piccinara alla Società Bonifiche Pontine.

Rimpasto ministeriale jugoslavo

BELGRADO, 11.

Al termine di una conferenza ministeriale è stato pubblicato il seguente comunicato:

«In occasione delle dimissioni del ministro della guerra e della marina, il governo ha proposto la ricostituzione del Gabinetto attuale. Il Re ha espresso il desiderio che vengano iniziate a questo proposito con tutti gli elementi che condividono le direttive adottate dall'attuale governo.

L'aumento del prezzo dei giornali in Francia

PARIGI, 11.

La rivista settimanale *Aux Ecoutes* che aveva annunciato qualche tempo fa che i giornali avevano l'intenzione di portare il prezzo di vendita da quindici a venti centesimi, scrive oggi che questa decisione sarà probabilmente applicata a partire dal prossimo novembre.

Herriot presenta un progetto
per migliorare le condizioni degli impiegati

PARIGI, 11

Il Presidente del Consiglio Herriot e il Ministro delle Finanze Clementel hanno esposto al Consiglio dei Ministri un progetto di miglioramento delle condizioni dei funzionari dello Stato.

Il Consiglio ha deciso di collegare la revisione delle condizioni dei funzionari con la riduzione del loro numero. Con la riorganizzazione dei servizi si otterrà una riduzione di 20 mila impiegati.

Il Consiglio ha poi autorizzato il Ministro del Commercio a firmare il protocollo stabilito per fissare a tutt'oggi lo stato delle trattative per l'accordo commerciale franco-tedesco.

Il Consiglio ha infine deciso di nominare al comando dell'esercito del Reno il generale Guillaumant membro del Consiglio superiore di guerra in sostituzione del generale Dogoutte destinato in seguito a sua domanda ad altre funzioni.

L'Agenzia Havas pubblica la prima fase dei negoziati franco-tedeschi svoltasi essenzialmente su questioni di principio che si chiuderà oggi nella mattinata con la firma del protocollo e quindi la delegazione tedesca farà ritorno a Berlino e consulterà i circoli interessati sulla questione delle esportazioni in Francia. I rappresentanti francesi agiranno nello stesso senso.

La discussione sarà ripresa a Parigi il 5 novembre per la elaborazione dei progetti sulle tariffe doganali.

Un importante giudizio americano
sulla questione dei debiti

NTW YORK, 11

L'Index de la New Pork Trust Company nella sua rivista finanziaria occupandosi della questione dei debiti interalleati verso gli Stati Uniti fa le seguenti considerazioni che hanno grande interesse anche per l'Italia.

Il punto di vista americano è stato sempre che un debito è un debito, che una sistemazione con la Francia più generosa di quella intervenuta con l'Inghilterra non sarebbe punto amichevole per questo paese; che gli Stati Uniti non accetteranno giammai la sostituzione dei debiti francesi con debiti dovuti da altri paesi alla Francia.

Queste sono delle buone opinioni di massima quando vengono giudicate separatamente ma la loro importanza decresce allorquando si considerano con idee differenti, idee che sono tutte rispettabili e che si ispirano a possibilità economiche di cui la più importante può riassumersi così: Una nazione non può pagare più per la sua sistemazione esterna di quello che il suo equilibrio finanziario lo permetta perchè alcuna stabilità politica non è possibile allorquando le imposte diventano eccessive e la moneta di un paese instabile.

Noi crediamo e speriamo — aggiunge l'Index de la New York Trust Company — che il Governo degli Stati Uniti proporrà nel tempo dovuto una modificazione che sbarazzerà questi debiti dalla loro attuale apparenza minacciosa e si stabilizzerà sopra una base che tenga conto della situazione finanziaria della Francia e delle condizioni che le permettano di assumersi questi debiti: ciò si applica non solo alla Francia ma anche all'Italia e al Belgio.

Non è questa l'epoca delle concessioni e di una buona intesa? Questo spirito di fiducia così desiderabile sarà incoraggiato — conclude l'Index — se il Governo degli Stati Uniti vorrà discutere la questione dei debiti interalleati con un maggior senso di realtà.

Nuove prove a carico
del mancato avvelenatore Plouin

PARIGI, 11

Man mano che l'istruttoria sul caso Plouin prosegue, risulta evidente che il traditore lungi dall'essere uno squilibrato aveva invece una perfetta connessione di idee e nutriva la intenzione ben netta di eseguire fino in fondo i suoi sinistri progetti. Sono stati scoperti documenti posteriori al questionario sul modo di avvelenare i cavalli dell'esercito di occupazione sul Reno e di rendere sterili i francesi; questionario che motivò il suo arresto. Questi documenti gettano una nuova luce sulla faccenda. Il primo è una lettera in data dell'agosto scorso in cui un suo corrispondente da Berlino accusa ricevuta di un plico misterioso annunciandogli che egli lo ha trasmesso al Ministero degli esteri tedesco e che tiene ricevuta a disposizione del Plouin. Il secondo è il duplicato di una lettera dei primi del luglio scorso del traditore ad un altro corrispondente di Berlino, nel quale insiste per essere messo in rapporto con le autorità tedesche. Il Plouin pretende che il suo desiderio di entrare in relazioni con la Cancelleria tedesca non aveva che scopi commerciali. Il magistrato sospetta che l'incolpato si sia recato recentemente in Germania o abbia avuto in Francia una intervista con un emissario tedesco.

La partenza dello Zeppelin rimandata

BERLINO, 11

Giunge notizia da Friedrichshafen che, dato che le condizioni atmosferiche non sono abbastanza favorevoli, la partenza del dirigibile «Zeppellin» per l'America, che doveva aver luogo stamane, è stata rimandata. Stasera si deciderà se il dirigibile partirà domattina.

La regina Guglielmina in Germania

L'AJA, 11

La Regina Guglielmina con la Principessa ereditaria Giuliana col Principe consorte partiranno l'entrante settimana per la Germania.

La Regina si reca a Mechlemburg per assistere al matrimonio del Duca di Mechlenburg fratello del Principe consorte.

L'inaugurazione del punto centrale per le distanze in Francia

PARIGI, 11

E' stato inaugurato ieri il punto centrale, da cui devono partire le distanze di tutte le strade della Francia. Da molto tempo la piazza di Notre Dame a Parigi era considerata come il punto di partenza di tutte le strade francesi. Vi esisteva, anzi, alcuni secoli addietro una vecchia statua che è scomparsa fin dal 1700, la quale era considerata come il termine a cui facevano capo tutte le strade. Le autorità municipali d'accordo con gli scienziati hanno inaugurato ieri una lastra di bronzo che reca la rosa dei venti e che è stata incastrata nel pavimento in mezzo alla piazza.

Funesto episodio dello sciopero minerario belga

PARIGI, 11

Lo sciopero nelle miniere del Borinage, che dura da due mesi, continua tuttora in un'atmosfera sempre più masprita. Durante un conflitto prodottosi ieri sera a Flenu tra gendarmi e socialisti, i gendarmi hanno sparato ed uno scioperante è rimasto ucciso. A Jemmappes gli scioperanti hanno assalito i gendarmi con la sassaiola ed un gendarme è rimasto gravemente ferito.

Nel pomeriggio di ieri i proprietari hanno fatto nuove concessioni che lasciano sperare in una prossima fine dello sciopero.

Da New York a Sidney in canoa

LONDRA, 11

Un canotto danese è arrivato a New York da Sidney (cap. Breton) vogando con la sua canoa, o meglio spatolando, giacchè nella canoa indiana non ci si serve di remi, ma di una doppia spatola. Egli ha percorso così circa 2500 chilometri. Ora si imbarcherà con la sua canoa per Southampton e da quì verrà a Londra spatolando lungo i fiumi, i canali ed i mari.

Disgrazia mortale a Castelfranco

CASTELFRANCO V., 11

L'operaio Mantesso Guglielmo fu Antonio e fu Vedovato Regina, di anni 30, di Piombino Dese, ieri, si era recato all'ospedale civile per visitare la degente di lui moglie Mason Amabile affetta da apendicite. Verso le 18 era uscito, avviandosi in bicicletta verso casa. A circa un chilometro da Resana nella strada di Piombino Dese il poveretto per por mente ad un autobus carico di botti che transitava, non fece attenzione alla strada che presentava una curva con viadotto. Precipitò così nel fosso sottostante battendo la schiena e la testa nel muricciuolo mentre faceva sforzi per rialzarsi e liberarsi dalla macchina.

Raccolto, fu prontamente trasportato all'ospedale civile ove questa mattina alle ore 7 moriva. Appena avvertito si recò sul posto il Vice Pretore dott. cav. Giacomagro assieme al primo cancelliere Manaro e al volontario Macri per la perizia, in seguito alla quale, dopo le opportune indagini, venne rilasciato il nulla osta pel seppellimento del cadavere.

Il Mantesso lascia la moglie ricoverata all'ospitale ignara della sorte dello sposo sventurato e due tenere creature.

Ciclone devastatore nelle Filippine

MANILLA, 11

Un comunicato uciale annuncia che un ciclone ha devastato la città di Cagayan. Trenta persone sono rimaste uccise e numerose sono scomparse.

Notiziario estero

— L'aviatore argentino Zanni è arrivato a Casumiga Ura in Giappone.

— Il dirigibile «Shenandoah» che tenta la traversata dell'America e ritorno è giunto ieri sera sulle coste del Pacifico.

— Alcuni banditi messicani hanno fatto deragliare un treno presso Chendelrie e lo hanno saccheggiato, vi sono 9 feriti tra cui due americani. Le truppe inseguono i banditi.

Si ha da Nagasari che l'aviatore Zanni è arrivato a Kushimoto.

Estrazione del Lotto 11 Ottobre 1924

VENEZIA	74	72	16	64	75
BARI	21	7	35	32	75
FIRENZE	15	45	30	4	22
MILANO	9	67	33	55	15
NAPOLI	68	84	6	87	67
PALERMO	64	23	9	90	60
ROMA	16	10	15	48	46
TORINO	56	49	44	10	25

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Capitale e riserve al 31 Agosto 1924 L. 54.956.386.27

Sede Centrale - VENEZIA

Situazione dei Conti al 31 agosto 1924

a) Sezione ordinaria

ATTIVITA'		
Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipazioni		
Effetti in portafoglio	115.604.347.12	
Effetti all'incasso	5.644.916.40	
Effetti riscontati	78.942.958.12	
		200.192.221.64
Conti correnti con Corrispondenti		88.730.059.40
Partecipazioni ed Enti e Società		20.172.500.—
Mutui chirografari ad Enti morali		4.516.666.65
Conti patrimoniali e diversi		
Numerario fondi ed effetti a vista		674.755.25
Immobili per sede uffici		2.346.000.—
Mobilio e spese impianti		427.500.—
Titoli di proprietà dell'Istituto		9.616.977.22
Debitori diversi		20.010.956.59
Totale delle Attività		346.687.636.75
Spese dell'esercizio da liquidare		4.842.970.85
Beni di terzi		
Valori di terzi in deposito:		
a garanzia e cauzione	51.283.568.65	
a custodia ed ammin.	32.910.626.92	84.194.195.57
Somme totali a pareggio		435.724.803.17

PASSIVITA'		
Anticipazioni, Sovvezioni e Partecipazioni		
Conti corr. con Corrispondenti		150.174.853.05
Sezione di Credito Agrario - saldo c/c		3.389.768.47
Sezione ant. danni di guerra saldo c/c		15.502.802.93
Portatori di effetti riscontati		78.942.958.12
Conti patrimoniali e diversi		
Creditori diversi		26.671.237.11
Cassa di Prov. del Pers. saldo c/ liquido		1.239.073.03
Risconto dell'attivo		12.269.760.10
Totale della Passività		288.190.452.81
Patrimoni netto		
Capitale versato	49.560.000.—	
Fondi di riserva ordinario	3.465.461.49	
Fondi di riserva straordinario	1.930.924.78	
	5.396.386.27	54.956.386.27
Rendite dell'esercizio da liquidare		8.383.768.52
Beni di terzi		
Depositanti di valori:		
a garanzia e cauzione	51.283.568.65	
a custodia ed amm.	32.910.626.92	84.194.195.57
Somme totali a pareggio		435.724.803.17

b) Sezione anticipazioni su risarcimenti danni di guerra in liquidazione

SALDI ATTIVI	
Anticipazioni dirette	1.559.159.159.91
Antic. a mezzo Istituti delle Terre Red.	782.644.000.—
Anticipazioni a Enti Vari	100.000.000.—
Sovvenzioni Consorzio Industrie	45.687.370.30
Esborsi e finanziamenti a regolare	58.811.949.79
Tesoro dello Stato c/ globale rimborsi	677.047.282.06
Debitori e partite diverse	2.842.750.54
Sezione ordinaria c/c - saldi attivi	38.161.962.84
Valori di terzi in deposito a garanzia	20.594.882.38
Somme totali a pareggio	3.288.949.357.82

SALDI PASSIVI		
Tesoro dello Stato:		
anticipazioni ordin.	2.433.144.000.—	
» Cons. indust.	65.000.000.—	2.498.144.000.—
Rimborsi introitati in contanti		65.920.456.03
Accreditamenti su operazioni di ant.		677.047.282.06
Creditori per somme introitate in cont.		2.815.215.17
Creditori e partite diverse		6.768.361.67
Sezione ordin. c/c - saldi passivi		17.659.159.91
Depositanti di valori a garanzia		20.594.882.38
Somme totali a pareggio		3.288.949.357.82

IL DIRETTORE GENERALE Rag. V. Friederichsen — IL PRESIDENTE Avv. Max Ravà — IL RAGIONIERE GENERALE Rag. U. Fiorio

I SINDACI d. I. Chersich - rag. P. Errera - ing. dr. V. U. Fantucci - avv. J. Moro - dr. E. M. Pasi

In Provincia di Venezia

MESTRE

Alla Direzione Compartimentale delle F. dello Stato. — Da molto tempo tutti coloro, impiegati, operai, che per le loro occupazioni sono obbligati di portarsi a Venezia per far ritorno alla sera si lagnano dell'attuale orario dei treni da e per Mestre. Se le loro occupazioni tengono obbligati al lavoro più tardi delle ore 19.30 per far ritorno a Mestre devono attendere il treno locale delle 22.30 vale a dire tre ore di attesa. Perchè la Direzione non provvede a far attaccare alla coda dei due treni che partono da Venezia nelle tre ore di distanza, una vettura di 3.a classe, che arrivata a Mestre verrebbe staccata?

Fascio. — Il Commissario Straordinario Col. A. Ghezzi Perego comunica in data d'oggi 10 corr.: Per ordini ricevuti dalla Federazione Provinciale del P. N. F. di Venezia, qualsiasi riunione di carattere politico indetta ad iniziativa degli ex inscritti alla disciolta locale Sezione del Fascio, che non sia stata autorizzata dalle competenti Autorità gerarchiche, non sarà nè riconosciuta, nè presa in considerazione dalle prefate Autorità.

Beneficenza. — All'Asilo «Vittoria» versarono: la Sig.a Seravalle ved. Melli lire 30; dott. Tullio Pozzan 10; dott. Beniamino Graziati 10; queste due ultime offerte in morte del dott. Gino Andreazza.

Festeggiamenti. — Sappiamo che il Comitato dei Festeggiamenti sta organizzando per domenica 19 corrente, l'estrazione in Piazza Umberto I. di una Tombola con questi premi: Quaterna L. 400; Cinquina 800; Tombola 2000.

DOLO

Recita d'addio. — Ieri sera la Compagnia d'operette Maurizio Parigi ha dato la sua recita d'addio.

Numerosissimo il pubblico che ha applaudito i bravi artisti. Come sempre la orchestra era diretta dal maestro Sandro Manfrino.

Festeggiamenti a S. Bruson. — I festeggiamenti di beneficenza che dovevano aver luogo il giorno 5-6 corr. avranno luogo domani e lunedì. Numerosissime le attrattive e le baracche, meravigliosa la pesca ecc.

La Banda «A. Ponchielli» di Mira svolgerà domenica sceltissimo programma. Si attende numerosissimo pubblico.

S. DONA' DI PIAVE

Festeggiamenti. — Per domenica p. 12 corr., un grande avviso preannuncia una serie di festeggiamenti che chiameranno grande folla.

Alle 14.30 vi sarà un Corso d'automobili fiorati con ricchi premi: Coppe e Targhe offerte dal Comune e dal Comitato.

Un premio speciale di L. 500 sarà dato all'auto dei servizi pubblici meglio fiorato.

Alle ore 17 grande concerto della Banda cittadina.

Alle ore 20 fuochi artificiali preparati dalla Ditta Davide Osvaldo ed offerti dalla Società Esercenti, sono i fuochi che erano preparati per la festa del Redentore di Venezia e che poi la Ditta non fece più per una disgrazia di famiglia.

La Pesca sarà aperta nuovamente ed il Comitato ha avvertito che deve essere ultimata nella giornata di domenica con esaurimento di tutti i ricchi premi, per cui si presume che il Comitato di beneficenza farà ottimi affari.

Festa agraria. — Domenica 12 corr. alle ore 9.30 nella sala comunale seguirà la distribuzione dei premi delle Mostre Agrarie e Bovini del 1923. Tutti gli agricoltori della zona sono stati invitati alla riunione.

Consiglio Comunale. — Un importante seduta ha tenuto oggi il nostro Consiglio Comunale sotto la presidenza del Sindaco, Comm. Costante Bortolotto.

Dopo lo svolgimento di un'interrogazione del Cav. Uff. Dott. Del Negro in merito alla sistemazione delle strade Comunali, ed al quale rispose il Sindaco dando esaurienti spiegazioni ed assicurando che, mercè i provvedimenti adottati, la viabilità comunale sarà nel prossimo inverno assai migliore di quel che non fosse nell'annata scorsa, si passa alla trattazione dell'ordine del giorno.

A revisori del conto consuntivo per l'esercizio 1924 vengono nominati: Dall'Armi Cav. Ing. Gio. Battista, Del Negro Cav. Uff. Dott. Vincenzo, Folco Conte Dott. Francesco. La Commissione per la revisione delle liste elettorali, per il bilancio 1925-1926, risulta formata da: Adami Cav. Giuseppe, Baradel Avv. Giuseppe, Sgardoli Guido, Terzi Mario, membri effettivi, e da Basso Federico, Boccato Alessandro, Bortolotto Luigi e Dotta Pietro, membri supplenti.

Ad eliminare il grave danno che deriva alla istruzione elementare rurale per il fatto che varie scuole delle frazioni sono tuttora allogate in inadatte ed antigieniche baracche, costruite in via provvisoria subito dopo la guerra, il Consiglio Comunale, mentre ha già provveduto in una precedente seduta all'approvazione del progetto per la costruzione di tre edifici scolastici nelle frazioni di Isiata, Fiorentina e Tessere di Grassaga, ha deliberato ora per la frazione di Musseta, di assumere in affitto, per un periodo di otto anni, un fabbricato costrutto appositamente per scuola della Signora Teresa Guaronani in Baldi.

Si affidò alla Ditta Boccato Gerardo la fornitura di m. 4000 circa di ghiaia occorrente per la manutenzione delle strade comunali.

Si stabilì di acquistare dal Concorzio Veneto Consumatori Combustibili e della Ditta Graziadei di Venezia una partita di carbone, onde provvedere adeguatamente al riscaldamento delle scuole elementari e degli uffici.

In conformità a quanto ha già deliberato la Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia di Venezia si deliberò di inscrivere nell'elenco delle strade comunali il tronco di strada, già provinciale, che partendo dalla testata sinistra del ponte sul Piave, porta alla Caserma Pompieri, attraversando l'abitato e si passò a carico della Provincia l'altro tronco di strada che dal ponte sul Piave, per il viale dei Tigli, sbocca alla provinciale San Donà-Ceggia.

Il Consiglio ad unanimità ha poi approvato il concorso di L. 100.000 nella spesa per la costruzione di un canale navigabile che dal Canale di Grassaga andrà a sboccare allo scalo Ferroviario. E' questo un provvedimento che risquote la piena ed intera adesione di tutta la cittadinanza la quale giustamente rileva i grandissimi vantaggi che della costruzione del canale ne deriveranno, non soltanto alla zona di bonefica ed alla agricoltura locale ma bensì anche al centro urbano perchè in vicinanza della stazione nostra verrà a svilupparci un notevole centro industriale per la lavorazione dei prodotti agricoli.

Ci consta che il progetto stesso, veramente geniale avrà sollecita attuazione.

Il Consiglio ha stabilito di aderire in linea di massima al Concorso per l'esercizio di un acquedotto onde distribuire l'acqua potabile ai Comuni di San Donà di Piave Cavazuccherina, Caorle, Ceggia, Fossalta di Piave, Grosolera, Musile, Noventa di Piave, Oderzo, San Stino di Livenza e Torre di Mosto.

Infine, dopo serena ed elevata discussione, venne affidato alla Ditta Cav. Vittorio Basaglia di Venezia la gestione in appalto del dazio consumo, ad aggio, per il periodo 1924-1929, assicurandosi al Comune un'entrata annua non inferiore alle L. 440.000 e così con un notevole maggior provento in confronto di quanto si ottiene dell'attuale gestione in economia; maggior provento che verrà interamente devoluto al miglioramento dei servizi pubblici, della viabilità e dell'igiene.

Va data una sincera lode all'Amministrazione Comunale per l'attiva opera spiegata a vantaggio del Comune in esecuzione del mandato affidatole.

STRA

Gara di nuoto. — Domenica 19 corr. alle ore 14.30, organizzata dalla locale Polisportiva, avrà luogo una gara di nuoto libera a tutti sul percorso di 400 metri. I premi consistono in artistiche medaglie una delle quali sarà assegnata alla Società con maggior numero di partecipanti. Le inscrizioni in L. 3 dovranno essere accompagnate dal relativo importo ed indirizzate alla Polisportiva-Stra. In caso di pioggia la gara sarà rimandata.

Orario dei vaporetti

Partenze da S. Chiara per S. M. Elisabetta

S. Chiara	Ai min.	9	21	33	45	57
S. Lucia	»	2	14	26	38	50
Scalzi	»	5	17	29	41	53
S. Marcuola	»	10	22	34	46	58
S. Stae	»	8	20	32	44	56
Cà d'Oro	»	5	17	29	41	53
Cerva	»	5	17	29	41	53
Carbon	»	1	13	25	37	49
S. Silvestro	»	11	23	35	47	59
S. Angelo	»	9	21	33	45	57
S. Tomà	»	7	19	31	43	55
Accademia	»	3	15	27	39	51
S. M. del Giglio	»	0	12	24	36	48
Salute	»	8	20	32	44	56
S. Marco	»	8	20	32	44	56
S. Zaccaria	»	5	17	29	41	53
Bragora	»	3	15	27	39	51
Veneta Marina	»	1	13	25	47	49
Giardini	»	9	21	33	45	57
Lido	»	0	12	24	36	48

Partenze da S. M. Elisabetta per S. Chiara

Lido	Ai min.	0	12	24	36	48
Giardini	»	11	23	35	47	59
Veneta Marina	»	7	19	31	43	55
Bragora	»	4	16	28	40	52
S. Zaccaria	»	1	13	25	37	49
S. Marco	»	10	22	34	46	58
Salute	»	8	20	32	44	56
S. M. del Giglio	»	6	18	30	42	54
Accademia	»	4	16	28	40	52
S. Tomà	»	0	12	24	36	48
S. Angelo	»	9	21	33	45	57
S. Silvestro	»	7	19	31	43	55
Cerva	»	5	17	29	41	53
Cà d'Oro	»	1	13	25	37	49
S. Stae	»	10	22	34	46	58
S. Marcuola	»	8	20	32	44	56
S. Lucia	»	2	14	26	38	50

Servizio speciale: Carbon-Ferrovia. — Mattiniero: Da Carbon 3.30; 4.15; 5; 5.30; 6; 6.20 — Da Ferrovia: 3.50; 4.35; 5.15; 5.45 — Serale: Da Carbon: 22.50; 22.55; 23.25; 23.55; 24.25; 24.55. (Il vaporino con la corsa delle 24.55 da Carbon a Ferrovia attenderà l'ultimo treno in arrivo) — Ferrovia: 22.20; 22.40; 23.10; 23.40; 24.10; 24.40.

Servizio speciale notturno: Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Veneta Marina-Lido. — Da S. Zaccaria per Lido: dalle ore 23.40 alle 4.40 ad ogni ora — Da Lido a S. Zaccaria: dalle ore 24 alle 5 ad ogni ora — Da S. Zaccaria a Croce (Giudecca) dalle 23.20 alle 5.20 ad ogni ora — Da Croce (Giudecca) a S. Zaccaria dalle 23.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea diretta: Riva Schiavoni-Lido. Da Venezia (Pontile Paglia): dalle ore 7.5 alle 24.5 ad ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta di Lido: dalle ore 7.35 alle 24.35 ad ogni mezz'ora.

Linea Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido. — (con fermate: Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno) — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore: 6; 7; 8; 9.5; 10; 11; 12; 13; 14; 15.10; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22 (la corsa delle 14 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò) — Da S. Nicolò alle 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.30; 14.40; 15.40; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 22.30 (la corsa delle 8.30 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 8.50 per Venezia).

Linea Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido (con fermate a S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni) — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.): dalle 6.15 alle 21.15 ad ogni ora — Da Quattro Fontane di Lido: dalle 6.45 alle 21.45 ad ogni ora.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze dalla Riva Schiavoni seguono dal Pontile Monumento V. E.). — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle ore 9; 12; 22.20 — Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle ore 9.15; 12.15; 23.5 — Da Riva Schiavoni per S. Clemente: alle ore 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 16.15; 17.30; 19; 22.30 — Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle ore 8.45; 10.15; 11.45; 12.50; 14.45; 17; 18.30; 19.45; 22.50 — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola: alle ore 8; 9.30; 11; 14; 16.15; 18; 19 — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle ore 8.30; 10; 11.30; 14.30; 16.45; 19.30. (A S. Servolo approda pure il vaporetto della Linea Quattro Fontane Lido, come da orario di detta linea).

Linea Riva Schiavoni-Marittima (con toccate: S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima). — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle 5.30 (*) 5.45; 6.45 e dalle 8 alle 14, ad ogni ora, alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ad ogni ora — Da Marittima: alle 6.15; 7.30; 8.30; 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ad ogni ora alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ad ogni ora. — Corse speciali da Riva Schiavoni a Croce alle ore 22.10; da Croce per Riva Schiavoni alle 22.25 e 23.25. (Le corse segnate (*) vengono soppresse nei giorni festivi.

Linea Porto Marghera. — Partenze dal Monumento Vittorio Emanuele ore 5.30; 6.45; 14.20 — Partenze da Porto Marghera ore 6.50; 8; 17.15.

Traghetto Zattere Giudecca. — Dalle 5.15 alle 22. servizio continuo.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano. — Da Fondamente Nuove per Murano (Museo): 5.55; 6.15; 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti — Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna) 5.50; 5.55; 6.15; 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1, ad ogni mezz'ora — Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove 6.15; 6.35; 6.55 e dalle 7.20 alle 20 ogni 20 minuti — Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove: 6.2; 6.20; 6.40; 7 e dalle 7.25 alle 20.5 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

Linea Venezia-Chioggia. — Da Venezia ore 6; 9.15; 12; 14.30; 18 festiva ottobre 22 — Da Chioggia ore 6; 8.30; 12; 15; 18; festiva ottobre 22.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Da Venezia per Burano ore 7.30 (per Mazzorbo); 9.45; 11.30; 15.30; 17.15; 19 (soltanto feriale); 20 (soltanto festiva); 23 (festiva ottobre) — Da Venezia per Torcello ore 7.30 — Da Venezia per Treporti ore 9.15; 11.30; 15.30 — Da Treporti per Venezia ore 7.30; 10.15; 13 — Da Torcello per Venezia ore 15.45 — Da Burano per Venezia ore 6; 8; 10.30; 13.30; 16; 18; festiva ottobre 22.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Da Venezia ore 5.10; 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; 10.10; 11.10; 12.10; 13.10; 14.10; 15.10; 16.10; 17.10; 18.10; 19.10; 20.10; 21.10 (1); 22.10 (1); 23.10 (1) — Da Mestre ore 4.45; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22 (1); 23 (1); 23.30 (1).

(1) Festiva fino a revoca.

Linea Venezia Portegrandi-Cavazuccherina — Da Venezia ore 7.30 — Da Cavazuccherina ore 13.30.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina. — Da Venezia ore 15.30 — Da Cavazuccherina ore 5.45.

Linea Canal Grande-Lido. — Da S. Chiara a S. M. Elisabetta di Lido: Dalle ore 5.57 alle 21.57 ogni 12 minuti — Dalla Ferrovia a S. M. Elisabetta di Lido: Dalle ore 6.5 alle 22.5 ogni 12 minuti — Da S. M. Elisabetta di Lido a S. Chiara: Dalle ore 6 alle 22 ogni 12 minuti — Da S. Zaccaria a Lido: Alle ore 5.40; 5.55; 6.10; 6.25; dalle ore 6.37 alle 22.37 ogni 12 minuti — Da Lido a S. Zaccaria: Dalle ore 6 alle 23 ogni 12 minuti.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi); DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.20 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 0.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.20 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 10.50; 11.50; 16.30; 20.05; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); Acc. 20.05; D. 22.42 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.50; DD. 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.12.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 5.33; 6.33; 10.28; 17.28; 19.03; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

La seconda giornata ippica a Ponte di Brenta

PONTE DI BRENTA, 10.

Diamo il programma della seconda giornata di corse a Ponte di Brenta, che avrà luogo domenica 12 ottobre.

4.a Corsa «Premio Ippodromo» (Handicap) dato dalla Fondazione V. S. Breda L. 6000: (2500, 1800, 1000, 700) pei puledri che avranno partecipato ai premi «Ponte di Brenta» ed «Elwood Medium» del 5 ottobre. Vincere due prove. Distanza minima m. 1609 ogni prova.

7.a Corsa: «Premio Padova» (Grande Internazionale): L. 8000: (4000, 2000, 1200, 800) per cavalli di anni 3 ed oltre, di ogni paese. Vincere due prove. Distanza m. 1609. Entrata L. 160. Forfeit L. 80.

8.a Corsa: «Premio Gattamelata» (Criterium) L. 6000: (2500, 1800, 1000, 700) per puledri interi e puledri indigeni nati nel 1922. Prova unica. Distanza m. 1609. Entrata L. 120. Forfeit L. 60. Penalità di m. 50 e 30 rispettivamente ai 1.o e a 2.o arrivati nel premio «Giunone» del 5 ottobre.

9.a Corsa: «Premio Conte Rosso» L. 5000 (2500, 1200, 800, 500) per cavalli interi cavalle e castroni indigeni di anni 3 ed oltre. Prova unica. Distanza m. 2000. Entrata L. 100. Forfeit L. 50.

10.a Corsa «Premio Rovigo» (Handicap) L. 3000 (1500, 700, 500, 300) per cavalli di anni 3 ed oltre che avendo partecipato alla Riunione, non abbiano vinta una somma superiore alle L. 3000. Entrata L. 60. Forfeit L. 30. Prova unica. Distanza minima m. 2413.

Stato civile di Venezia

Decessi del 5: Scarpa Pietro di anni 48 cel. comm. di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 6: Maschi 3, femmine 7 — Denunciati morti: Femmine 1; totale 11.

Matrimoni del 6: Pusteria Guido commesso con Rovelli Ida ricamatrice — Silvestri Mario orefice con Damiani Margherita casalinga — Rossini Cleto impiegato con Cipolato Teresa casalinga; tutti celibi.

Decessi del 6: Mosè Bianchini di anni 26 con. industr. di Venezia — De Bernardo Giovanni 56 con. falegn. id. — Lodi Giovanni 47 id. contad. di Stienta — Mazzarotto Ausonio 36 id. id. di Grisolera — Brancaleon Domenico 58 cel. gondol. di Venezia — Battistuzzi Maria 65 ved. domestica id. — Bognolo Maddalena 70 con. ricov. id. — Amadi Teresa 47 nub. casal. id. — Celeghin Silvia 71 nubile casal. id. — Briani Antonia 64 id. suora id. — Angelini Irma 22 id. casal. id.

Più 8 bambini al disotto degli anni 5.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta».

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Ricorsi storici

Giorni or sono, mentre frugava, com'è mia costume, fra i libri esposti su d'un banchetto, mi sono imbattuto in un vecchio libro inglese molto interessante: le memorie del conte di Malmesburg che fu ministro degli esteri in Inghilterra nei ministeri di Lord Derby e poi lord del sigillo privato in quelli di lord Beaconsfield. Mi riservo di raccontare ai lettori della «Gazzetta» in un successivo articolo alcuni aneddoti che il vecchio aristocratico inglese, uno dei leaders del partito conservatore-agrario, ammanisce intorno ai principali avvenimenti della politica Anglo-Italiana nel periodo dei suoi ministeri: oggi mi soffermerò su alcuni episodi assai interessanti dei grandi movimenti politico-economici avvenuti in Inghilterra nel 1830 e negli anni successivi.

L'Inghilterra nel 1830 era una Nazione governata da una vera oligarchia: una specie di repubblica aristocratica, nella quale poche grandi famiglie costituivano la classe dirigente e formavano due gruppi contrapposti l'uno all'altro, che avevano sovente differenze di ben poco conto nei loro programmi politici, ma la cui ostilità era piuttosto fondata su gelosie o antipatie di famiglia, ovvero sui contrasti dei membri della casa regnante. Queste grandi famiglie, oltre a vastissime proprietà terriere, avevano immense clientele, così che disponevano di veri feudi elettorali. La loro preponderanza era resa poi ancor più facile dalla esistenza d'un sistema elettorale antiquato, che dava pochissimi seggi alle città manifatturiere e molti alla campagna, fra i quali si noveravano i numerosi «borghi putridi», villaggi di poche case, che una volta, come borghi importanti o sedi di giurisdizione feudale, avevano diritto ad un seggio nella Camera dei Comuni, e l'avevano conservato anche quando la popolazione loro si ridusse al minimo. Così questi borghi, caduti in mano all'una e all'altra delle famiglie aristocratiche inglesi, od a qualche ricco finanziere, davano a costoro il diritto di distribuire fra amici e seguaci fedeli molti seggi nel parlamento.

Si comprende come tale stato di cose si risolvesse nel dare l'egemonia nella Camera dei Comuni a pochi grandi proprietari rurali, che già eran padroni della Camera dei Lords. Quando alla fine del secondo decennio del secolo XIX scoppiò in Inghilterra una crisi formidabile, dovuta ad un arresto del movimento commerciale che dava il necessario sbocco ai prodotti delle industrie, si ebbe una vera insurrezione contro questo predominio egemonico dei grandi proprietarj agricoli. Il partito liberale prese come programma la riforma parlamentare, che doveva togliere l'abuso dei borghi putridi e dare una giusta rappresentanza alle città industriali maggiormente danneggiate dalla crisi.

La campagna fu tracciata dai capi whigs nell'estate del 1830 e fu condotta pur con estremo vigore sotto la guida del conte Grey, divenuto poco appresso primo ministro. Nella narrazione che lord Malmesburg fa di quel momento terribile per la compagine inglese è interessante notare alcuni punti che ricordano la situazione molto simile attraversata dall'Europa e dall'Italia in particolare, dopo la guerra.

Anzitutto l'acrimonia della lotta. Persino nell'ambiente severo della Camera dei Lords furono scambiate gravissime ingiurie «io stesso, dice l'autore, ho udito Lord Carnavon un uomo che godeva una grande influenza nel partito whig, ma s'era a causa della riforma schierato fra gli avversarii, apostrofare lord Grey e dichiarargli che «per proporre una legge così rivoluzionaria egli doveva avere sulle spalle la testa d'un pazzo ed in petto il cuore d'un traditore».

I discorsi infiammati dagli oratori di piazza avevano fatto girar la testa alla gente tal quale come ai giorni nostri gli agitatori delle leghe rosse e bianche agli agricoltori del Modenese e del Cremonese.

«Le classi popolari s'eran convinte, dice lord Malmesburg, che le loro condizioni dovevano subitamente modificarsi per effetto della riforma. I domestici abbandonavano il loro posto persuasi che d'ora innanzi non ne avrebbero più avuto bisogno. I matrimonii eran rimandati al tempo nel quale avrebbe avuto luogo la grande redenzione dei nullatenenti».

Queste illusioni collettive, come sempre è avvenuto, non rimanevano circoscritte nel campo delle idee. Gli avversarj della riforma elettorale furono in più luoghi assaliti e malmenati. Lord Malmesburg e sua moglie furono investiti a Darlington da una tremenda sassaiola, solo perchè la signora era figliuola di Lord Tankerville, che aveva votato contro al progetto ministeriale. D'altra parte, le autorità lasciavan man libera a questi movimenti popolari «e, dice Lord Malmesburg non facevan niente per reprimerli; nel nostro caso, il lord-luogotenente (ossia il governatore della provincia) rifiutò a lord Tankerville di cercare e di punire i nostri assalitori».

Questo contegno passivo del governo, che ricorda mirabilmente il consimile atteggiamento dei nostri governi postbellici, a che portò? Portò a delle vere rivolte, ed allora quei bravi inglesi non si munirono affatto di copie del «Corriere della Sera» o del «Giornale d'Italia» per farle vedere ai rivoltosi e con ciò placarli, come forse avrebbe suggerito il sen. Albertini o il comm. Vettori se allora fossero esistite. Lord Malmesbury e suo fratello armarono i contadini ed i loro domestici ed a questi si aggiunse buon numero di negozianti e formarono così uno squadrone che andò incontro ai rivoltosi e li pose in rotta. Un capo della banda e tre altri furon presi e impiccati ed altri furon trovati morti nei boschi «e non ho mai udito, dice Lord M., che sia stata fatta una inchiesta giudiziaria sul loro capo». La ribellione fu repressa dai proprietari, dai loro fittabili e dai negozianti delle tre città di Christchurch, Ringwood e Lyndhurst.

Il governo che era stato, colla sua debolezza, causa di tale dolorosa necessità dovette acconciarsi a ringraziare coloro che avevano così prontamente represso il movimento. Il duca di Wellington, il vincitore di Waterloo, quale lord luogotenente d'una delle contee nelle quali i gravi fatti erano avvenuti, ritenne opportuno di organizzare queste milizie e ne fu formato un reggimento con 5 squadroni di cavalieri, reclutati fra i contadini del paese. Ed ora viene la morale della favola: «Io comandai, dice Lord Malmesburg, durante cinque anni, uno di questi squadroni, cioè fino al momento nel quale, quando essi erano bene addestrati ed in caso di render ottimi servigi, Lord Horwiche, allora ministro della guerra li licenziò giacchè spiaceva a lui ed ai suoi colleghi (membri del partito wigh ossia liberale) che gli ufficiali e la maggior parte dei soldati appartenessero al partito tory, avverso al ministero!

P. S. LEICHT
Deputato al Parlamento

Un movimento di Prefetti

ROMA, 13

Con decreto reale è stato disposto il seguente movimento di Prefetti:

Cian comm. dr. Alberto Luigi, prefetto di Lucca destinato ad Arezzo.

Cavalieri comm. dr. Ernesto prefetto di Treviso destinato a Lucca.

Marri comm. dr. Augusto prefetto di Brescia, destinato a Lecce.

Pugliese comm. dr. Samuele prefetto di Parma destinato a Brescia.

Merizzi comm. dr. Giovanni Antonio prefetto di Lecce destinato a Girgenti.

Reale comm. dr. Ernesto prefetto di Girgenti destinato a Potenza.

Almansi comm. dr. Dante prefetto a disposizione destinato ad Avellino.

Boragno comm. dr. Antonio prefetto di Avellino destinato a Treviso.

Spadavecchia gr. uff. Nicola prefetto di Potenza collocato a disposizione.

Boccaredda comm. dr. Efisio prefetto di Rovigo destinato a Parma.

Caveri comm. dr. Renato prefetto di Caltanisetta destinato a Rovigo.

Massara comm. dr. G. B. prefetto di Arezzo collocato a riposo.

D'Arienzo dr. Enrico, prefetto a disposizione, destinato a Caltanissetta.

Doumergue parla di pace e di sicurezza

LIMES, 13

Presiedendo un banchetto offertogli dal consiglio provinciale, il presidente della repubblica Doumergue ha dichiarato, tra l'altro, che bisogna dare alla Francia la durevole pace che essa cerca. Nella spaventevole guerra durante la quale la Francia ha lavorato con l'aiuto delle sole sue risorse a causa della carenza di coloro ai quali incombeva l'obbligo di pagare le spese. Si avvicina però l'era del pagamento effettivo delle prossime riparazioni. Ma anche dopo la realizzazione di questa speranza rimarranno a nostro carico i gravi arretrati dei prestiti contratti.

«Occorre dunque che le finanze statali siano molto seriamente equilibrate, ciò è un discutibile elemento di sicurezza di cui la Francia non può fare a meno perchè essa ha bisogno della pace durevole che implora con un fervore e una sincerità che nessuno può più mettere in dubbio dopo ciò che fece anche recentissimamente per dar prove decisive.

«Ma noi abbiamo appreso con esperienza difficile a dimenticare che il fervente desiderio della pace non basta per riassicurare la pace stessa. Più la cerchiamo e più bisogna procurare di darle un solido fondamento, con garanzie sicure

Elezioni di presidenti e vice-presidenti di Consigli Provinciali

A Bologna in sessione ordinaria si è adunato il consiglio provinciale presente il Ministro on. Oviglio e il Sottosegretario di Stato on. Grandi. A presidente è stato confermato il ministro on. Oviglio la cui elezione è stata salutata da calorosissimi applausi. Sono stati rieletti a vice prisidente il comm. avv. Cesare Colliva, a segretario l'avv. Enrico Garagnani e a vice segretario il sig. Italo Zappoli.

A Milano, alla presenza del Prefetto comm. Pericoli, si è ieri inaugurata la sessione del consiglio provinciale. Erano assenti 11 consiglieri di parte popolare, mentre cinque di questi sono intervenuti, non aderendo all'invito fatto loro dalla giunta provinciale del loro partito. Con 31 voti su 38 votanti è stato rieletto presidente del consiglio l'on. Carlo Maria Maggi. A vice presidente è stato eletto l'avv. Cesare Bay, in sostituzione del liberale on. Boeri, a segretario è stato riconfermato il cav. Gerolamo Villa. L'on. Maggi ha pronunciato un discorso vivamente applaudito. Il comm. Fabbri, presidente della deputazione provinciale, ha poi esposto la situazione amministrativa.

A Pisa, ieri si è adunato in sessione ordinaria il consiglio provinciale. Si è proceduto alla nomina delle cariche: sono stati eletti a presidente l'avv. cav. Dino Borri, a vice presidente Giovanni Salutini grande mutilato di guerra, a segretario il cav. avv. Gino Silvi e a vice segretario Antonio Pupi.

Sono stati poscia inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re e a S. E. Mussolini.

A Novara il consiglio provinciale ha rieletto presidente l'on. Amedeo Belloni ed a vice presidente l'avv. Bozino.

A Genova si è riunito ieri in sessione ordinaria il consiglio provinciale. Sono stati rieletti a presidente il comm. avv. Gabriele Galliani e a vice presidente il cav. uff. Emilio Pittaluga.

Il Congresso cattolico d'Ungheria e la processione di Budapest

BUDAPEST, 13

In occasione del Congresso cattolico ha avuto luogo una grande processione eucaristica alla quale hanno partecipato 100 mila persone, provenienti la maggior parte dalla provincia.

Il congresso svoltosi sotto la presidenza del conte Zichy, è stato inaugurato dal conte Appony il quale ha parlato contro l'anarchia spirituale che imperversa oggi in Europa, aggiungendo che l'odio dell'ultramontanismo è da condannarsi come la teoria anemica dell'internazionalismo.

La Chiesa cattolica — ha continuato l'oratore — condanna la falsa dottrina che giustifica qualunque azione sia fatta nell'interesse della nazione, diritto può essere solamente ciò che si armonizza con una giustizia etica, la pace può solamente costruirsi sopra un tale diritto.

Il nunzio papale mons. Schioppa ha pronunciato un discorso in italiano, dicendo che la strada che conduce verso la risurrezione è la strada dell'amore e del raccoglimento di tutte le forze. Il prelato Lepold ha affermato che il diritto di alto patronato, essendo il trono vacante, non deve essere esercitato nè dal reggente nè dall'assemblea nazionale, ma solamente dalla Chiesa cattolica. Il ministro del Culto conte Cresbesgerg ha accennato ai doveri dei cattolici nel campo della ricostruzione del paese ed infine il vescovo Pronaszka ha parlato del dovere che hanno i cattolici di combattere contro la decadenza morale.

In occasione delle solenni manifestazioni religiose, avranno luogo conferenze e riunioni cattoliche di gruppi tedeschi e di gruppi slovacchi.

La portata dell'odierno Gran Consiglio Fascista

Opposizioni e parlamentarismo nelle dichiarazioni di Mussolini all'"Eclair,,

ROMA, 13

Negli ambienti politici romani è viva l'attesa, data l'attuale situazione dei vari partiti, per le decisioni del Gran Consiglio fascista che si riunirà domani sera. Nella giornata d'oggi e fino al pomeriggio di domani il Presidente del Consiglio riceverà singolarmente, oltre che i vari membri del Gran Consiglio, anche taluni segretari provinciali, poichè l'on. Mussolini vuole di persona rendersi conto quale sia la reale situazione nelle diverse provincie.

Il Gran Consiglio si aprirà con un discorso del Presidente sulla situazione del fascismo e sui rapporti di questo con gli altri partiti. Forges Davanzati dal canto suo riassumerà gli ultimi avvenimenti e specialmente la posizione nella quale si trova il fascismo. Riferendosi al voto di Livorno del Partito Liberale e alle recenti decisioni dei combattenti e dei mutilati di astenersi dalla commemorazione della Marcia su Roma, il Gran Consiglio definirà anche le ultime modalità per questa cerimonia, dopo di che verranno discusse alcune questioni interne di organizzazione.

Speculazioni sul gesto dei combattenti

Nella riunione di domani si discuterà anche la nuova sistemazione della Milizia e la formula del giuramento che i militi nazionali presteranno nella ricorrenza della Marcia su Roma. Il Gran Consiglio tratterà anche la questione della lotta contro la massoneria, riaffermando la necessità per il fascismo di liberarsi da ogni influenza massonica.

Per quanto si riferisce all'astensione dei combattenti e dei mutilati dalla cerimonia commemorativa della Marcia su Roma, per quanto i mutilati avessero avvertito che il loro deliberato non avrebbe potuto prestarsi a speculazioni di sorta, si può constatare, apprendo i giornali di opposizione, a che cosa quel chiarimento sia servito. Non poteva essere altrimenti: troppo ghiotto boccone è stato dato in pasto a tutti coloro che la Marcia su Roma sorprese barricati in casa o aggrappati agli innocui reticolati di Facta.

L'Idea Nazionale rileva in proposito come la dichiarazione di astensione fosse superflua. Il Gran Consiglio fascista, nell'indire la celebrazione della Marcia su Roma, si espresse come segue: «Seduta straordinaria celebrativa in tutti i comuni fascisti e nelle provincie; manifestazioni di partito nelle città d'Italia; grande concentramento di fascisti e di legionari a Roma».

«Manifestazione di partito dunque — aggiunge l'*Idea Nazionale* — e che escludeva a priori ogni significato estensivo. I combattenti hanno in fondo rinunciato ad un invito mai ricevuto. Già abbiamo notato come all'atto di ieri l'altro non resta altro valore che quello di una sia pure apparente involontaria insidia al fascismo, secondo il sistema indiretto ed ambiguo, assai di moda oggidì tra coloro i quali non hanno sufficiente volontà per dichiararsi contro il Governo. Nè può valere, specie per i combattenti, il pretesto di una riaffermazione di apoliticità, in quanto cotesta bandiera è dagli stessi suoi alfieri ed ogni giorno calpestata. Non sono essi in Parlamento? Non fanno le elezioni amministrative e spesso con lo stesso nascosto spirito antifascista che dobbiamo ancora una volta constatare? Non si sono prestati, da Assisi ad oggi, a discussioni e dibattiti esclusivamente politici? Ed allora conclude l'*Idea* occorre avere il coraggio di andare fino in fondo, senza ritirarsi ogni qual volta si tratta di assumere definite responsabilità, anche perchè vantare titoli di privilegio su tutti i partiti e sostituirsi poi a questo o a quel partito, è una contraddizione, oltre che politica, morale».

Commenti al discorso di Aquila

I discorsi del Presidente del Consiglio ad Aquila ed a Rieti non sono commentati da tutti i giornali romani, forse perchè essi furono così chiari e cristallini che non hanno bisogno di illustrazione. *L'Impero* rileva che il Presidente, parlando al popolo abruzzese in Aquila forte e gentile, ha sentito ancora una volta come il grosso ed il medio della Nazione sia agli ordini del Governo nazionale ed obbedisca perchè sa che la sua obbedienza è il fulcro del progresso e dell'avvenire della Patria che il fascismo vuole grande e rispettata nel mondo.

«L'adunata di Aquila — dice l'*Impero* — ha in questo il valore di un monito. Se gli avversari di Mussolini, investiti nel loro fegatoso livore di parte, non sapranno e non vorranno raccoglierlo, non si potrà davvero affermare che il fascismo non abbia speso fino all'ultimo spicciolo della sua pazienza e della sua sopportazione. Bisogna uscire da questo artificioso stato di cose, che fa lecita ad ogni nemico del regime, l'arma della menzogna ed il seme della sovversione. I tremila fratelli di fede che caddero nei crocicchi delle vie d'Italia in una affermazione di riscossa dalle vergogne del passato, non per questo offersero in olocausto alla rinata Patria il loro giovanile dono all'Italia che non è quella raffigurata sulla carta stampata dei fogli diffusi dal «clan» dei vinti provocatori. L'alba della chiarificazione è prossima. Troppi segni ne vaticinano la gaudiosa imminenza».

Il *Popolo d'Italia*, edizione romana, nota che in Abruzzo «i bagarini della coscienza pubblica non c'erano, non c'erano i filtratori dell'anima popolare. C'era il Duce e c'era tutta la gente di Abruzzo discesa dai monti, salita dalle vallate, che attese Benito Mussolini tra una luna e l'altra della meravigliosa giornata autunnale».

«Il fiore della stirpe italica — continua il giornale — affollava le strade delle città dai paesi più lontani della regione, con ogni mezzo di locomozione antico e nuovo: uomini, donne, vecchi, bimbi, contadini, operai, signore; la totalità della giovinezza abbruzzese. Comuni al completo erano rovesciati sul passaggio dell'automobile presidenziale da ore ed ore prima; ed al suo apparire il grido d'amore ardente si levava, correva in fremiti di riconoscenza.

Colloquio D'Annunzio-Mussolini?

«E gli innumeri sguardi di quella umanità gagliarda, geniale e fedele avevano uno sguardo solo, fissato sugli occhi sorridenti e chiari di Benito Mussolini. L'Abbruzzo si è riconosciuto nell'uomo semplice e potente. Ognuna delle parole da lui pronunciate è caduta in un sol solco fremente di fecondità: le parole dell'ulivo dal ramo duro e quelle della rosa, le parole della severità e quelle della tenerezza, dell'omaggio alla prodigiosa memoria e della volontà di un avvenire dai più vasti prodigi. Benito Mussolini era già in quei cento e cento mila cuori generosi. «Dio ce l'ha dato, guai a chi ce lo tocca!» dicevano le immense tele tese da un palazzo all'altro e la folla innumerevole ha ritrovato lo scoppio sano e terribile della sua risata quando il Presidente ha accennato all'isolamento preteso del Governo fascista. Così ha risposto la razza alle bugie della quotidiana postilla fielosa: e per la storia».

L'Informazione Finanziaria parla dell'eventualità di un colloquio tra il Capo del Governo e Gabriele d'Annunzio. La agenzia assicura che la possibilità di tale colloquio è stata affacciata recentemente a Roma donde, come è noto, il Presidente del Consiglio dovrebbe allontanarsi nell'ultima decade di ottobre per partecipare ad alcune cerimonie del nord d'Italia. L'agenzia garantisce nel modo più assoluto l'autenticità della notizia. L'incontro tra il Capo del governo e Gabriele d'Annunzio dovrebbe avvenire il 26 ottobre a Brescia o a Gardone. «Le nostre informazioni, prosegue l'agenzia, non ci mettono in grado di affermare se le modalità dell'incontro siano definite, anche perchè il Poeta si sarebbe mostrato piuttosto riluttante a fare alcunchè che possa essere interpretato come l'abbandono di quell'isolamento in cui egli ha ripetutamente dichiarato di voler rimanere».

L'intervista con l'"Eclair,,

PARIGI, 13

L'on. Mussolini ha concesso ad un redattore del giornale l'*Eclair* una lunga intervista.

Interrogato intorno ai motivi delle opposizioni che si muovono al fascismo l'on. Mussolini ha detto:

«Il fascismo ha fra i partiti, le frazioni ed i gruppi politici parecchi avversari. La posizione teorica di questi avversari è diversa e la base della loro opposizione è pure diversa. Nella polemica antifascista troverete così mescolati comunisti, che parlano in nome della rivoluzione proletaria contro la reazione fascista, e liberali, che parlano in nome della legalità e dal punto di vista costituzionale contro la rivoluzione fascista. Ma non è tutto. Incontrerete i radico-socialisti ed i popolari che parlano in nome di un ritorno a quell'Italia disorganizzata del 1922 che essi tiranneggiavano in modo così disordinato.

«Perchè il fascismo ha fra i partiti italiani tanti avversari e avversari così diversi? Si ha sopra tutto per questa ragione: che non ha fatto la politica dei partiti. Nel momento in cui prese il potere il fascismo rifiutò di costituire a proprio vantaggio una politica qualsiasi di combinazione parlamentare. Così fin dall'ottobre 1922 ebbi nel gabinetto come collaboratori dei liberali e dei democratici, giacchè non avevo pregiudizi contro nessuno. Ho sempre dichiarato infatti, che non erano i partiti che mi interessavano, ma l'Italia e l'ho dichiarato il giorno stesso della vittoria elettorale fascista nel mio discorso al popolo di Roma. Ho detto ed ho ripetuto poi: «periscano le fazioni, anche il partito fascista, a condizione che l'Italia sia grande e rispettata»; lo ripeto ancora.

"Governare col popolo,,

«Ho desiderato governare col popolo italiano e non coi partiti politici italiani, perchè ho voluto rispondere alle esigenze della nazione e non a quelle dei partiti, perchè ho voluto essere al contatto diretto con l'Italia. Giacchè deliberatamente io non tenevo conto di quelle formazioni politiche, era inevitabile che ben presto le avessi contro di me. Ma come ho ripetuto parecchie volte, non voglio espellere nessuno dalla vita nazionale. Non chiederò mai ad un uomo di buona volontà che desideri servire il paese da che partito provenga, ma non mi piegherò a rientrare nel parlamentarismo. Altrimenti rinnegherei lo spirito del movimento politico che rappresento e ridarei così la sua antica attività ad un sistema, ai cui numerosi vizi e alla cui concezione il fascismo ha sottratto l'Italia.

«Perciò debbo aspettarmi l'ostilità permanente dei partiti ed una ostilità tanto più aspra in quanto hanno raffinato sino all'estremo i vizi del parlamentarismo per viverne, come per esempio il partito popolare. Poichè io non volli vivere che per la nazione e della nazione soltanto, considero di avere oggi diritto di rispondere direttamente alla nazione senza alcuno di quegli intermediari equivoci, che ho rifiutati e ricusati».

Avendo il giornalista osservato che la campagna attuale rivolta contro di lui, gli sembra provare che il fascismo non ha avuto verso i suoi avversari i rigori eccessivi di cui taluni lo accusano, l'on. Mussolini ha detto:

La generosità del fascismo

«Il fascismo infatti è stato generoso verso i propri avversari, verso coloro che lo avevano combattuto alla sua origine e verso coloro che lo combatterono al momento della conquista del potere. Sì — insistette l'on. Mussolini — il fascismo è stato generoso. Ma esso — ha detto poi — non poteva che essere generoso perchè il suo scopo non era di punire gli oppositori, ma di ristabilire l'ordine e la pace sociale.

«Tuttavia non è la sua tolleranza che gli ha creato degli avversari: era fatale che il fascismo vedesse ergersi contro di sè gli uomini, i gruppi e gli interessi ai quali aveva strappato il potere. Era pur fatale che questa opposizione fosse di una violenza estrema perchè il governo fascista non è un governo inserito nel sistema generale favorevole a cotesti uomini, gruppi e interessi. Giungendo al potere, il governo fascista che non era uscito dalla loro formazione, non soltanto attaccava il loro sistema, ma lo sconvolgeva e lo rovinava. Ecco ciò che dà alla lotta attuale il suo carattere così speciale.

«Non si tratta in questo momento di un duello meschino fra il partito fascista da un lato e una serie di partiti contrari dall'altro lato, ma tra una concezione e un ordine politico che hanno vinto l'antica concezione e l'antico ordine politico e si sono sostituiti ad essi.

«Il fascismo non può cedere. Se esso cedesse, rinnegherebbe sè stesso, tradirebbe quel movimento spirituale che gli ha dato la sua forza essenziale. Esso — concluse l'on. Mussolini — non lo tradirà».

Il Principe Ereditario verso Algeri

ROMA, 13

La divisione navale «S. Giorgio» e «S. Marco» è partita il 12 corr. da Cadice, per Algeri.

L'opera che il Governo intende svolgere per la tutela del consumatore

ROMA, 13

Il Comitato annonario dell'Associazione dei Comuni Italiani, è stato ricevuto da S. E. Mussolini al quale ha presentato un memoriale illustrativo di alcune proposte delle quali si ritiene possibile la sollecita attivazione e che mirerebbero al controllo effettivo di tutti gli elementi del costo del pane e della pasta, al finanziamento attraverso l'Istituto di credito per la cooperazione delle aziende annonarie a carattere comunale e cooperativo esistenti o che dovessero costituirsi nei centri più popolosi alla intensificazione della importazione della carne congelata con una adeguata organizzazione di impianti e trasporti frigoriferi, alla collaborazione che nei confronti, del problema annonario possono dare al Governo le amministrazioni comunali attraverso il Comitato annonario già funzionante in seno all'associazione.

Il presidente del consiglio, dopo aver dichiarato che i propositi del Comitato annonario si inquadrano in massima nelle direttive dell'azione che il Governo intende svolgere, ha messo subito in rapporto i componenti della commissione con i ministri dell'Interno e dell'Economia Nazionale e della Guerra per esaminare con maggiore ampiezza e nei singoli particolari le proposte formulategli. Più tardi, in una sala di Palazzo Chigi, sotto la presidenza dell'on. Federzoni e presenti i ministri on. Nava e Di Giorgio, si è svolta un'ampia particolareggiata discussione su tali proposte. I ministri hanno informato che il Consiglio dei Ministri nelle sedute di questi giorni si è occupato già del problema dell'alimentazione ed hanno assicurato che si stanno elaborando opportuni provvedimenti per la definizione dei quali sarà tenuto il maggior conto possibile delle importanti proposte del Comitato.

I ministri dell'Interno e della Economia Nazionale, come già il Presidente del Consiglio, hanno poi preso atto con vivo compiacimento della collaborazione che il Comitato annonario dell'associazione dei Comuni dà al Governo in tale materia ed hanno annunciato la prossima costituzione di una speciale commissione centrale annonaria che avrà il compito di seguire attentamente l'andamento del mercato alimentare e di suggerire al Governo i mezzi per poter dominare l'aumento dei prezzi e reprimerlo in quelle sue manifestazioni che siano determinate dalla speculazione, più che dalle reali condizioni del mercato.

L'interessamento del Capo del Governo per l'edilizia della Capitale

ROMA, 13

Il Presidente del Consiglio ha oggi ricevuto il presidente delle case popolari per Roma comm. Alberto Calza Bini dal quale ha voluto essere dettagliatamente informato dello stato delle costruzioni e degli elementi in possesso dell'istituto relativi alla crisi delle abitazioni.

Il comm. Calza Bini ha prospettato la necessità, d'altronde ben conosciuta dal presidente che tanto si interessa del la grave questione che il ritmo delle costruzioni a Roma sia ancora più accelerato. Il Presidente del Consiglio ha mostrato come sempre di tenere in grande considerazione la delicatezza del problema ed ha dato i migliori affidamenti sull'intervento del governo per sollevare rapidamente il disagio delle classi popolari più bisognose.

L'armistizio in Cina

PARIGI, 13

L'Agenzia *Havas* ha da Shanghai: Le truppe di Ce Chiang si sono arrese. Un armistizio è stato preparato con Kiang Sou. Il capo dello stato maggiore e Lou-Yung-Shian sono fuggiti in Giappone.

La grave vertenza per Mossul

La Turchia si prepara alla guerra

COSTANTINOPOLI, 13

In seguito alla gravità della situazione creata dalla questione della frontiera di Mossul, il Consiglio dei Commissari ha proposto al Presidente della Repubblica di convocare d'urgenza la Assemblea Nazionale. Il Presidente ha approvato questa proposta. Il commissario per l'interno è stato invitato a convocare i deputati.

Si segnala da Mossul che la regione è calma e che non è avvenuto alcun incidente: Gli inglesi non hanno fatto alcun attacco. Si dice che in caso di attacco i turchi risponderanno. Il presidente della repubblica che viaggiava in Anatolia ritorna rapidamente ad Angora.

Il comandante delle truppe inglesi del fronte dell'Irak ha inviato una lettera al comandante turco per invitarlo a risolvere la vertenza relativa alla delimitazione della frontiera dell'Irak. Il Consiglio dei Commissari del popolo, sta esaminando la questione in presenza del capo di stato maggiore. Le discussioni sono ancora segrete.

Perdura la crisi jugoslava

Singolare plebiscito fra soldati

BELGRADO, 13

(G.H.) La crisi non è ancora risolta. Il Presidente del Consiglio Davidovic ha avuto un abboccamento col capeggiatore radicale Jovanovic al quale fece formale proposta di entrare col suo gruppo nella coalizione governativa. Lo Jovanovic ha dichiarato che sottoporrà l'offerta al suo gruppo; si ritiene però che sarà respinta.

Un'usanza curiosa consiste in Serbia: da secoli è consuetudine di chiedere nei momenti decisivi consiglio non soltanto al Sovrano ed al popolo, ma anche all'esercito, perchè in Serbia l'esercito era ed è ancora l'elemento principale. Fu chiesto agli ufficiali ed ai soldati di un reggimento quanti erano a favore e quanti contro l'attuale governo di Davidovic, nella speranza si intende che quel reggimento si sarebbe schierato contro l'attuale governo. Il risultato però di questo plebiscito sembra, secondo le informazioni della stampa ufficiosa, sarebbe stato addirittura disastroso per Pasic ed i suoi amici. Avrebbero votato a favore di Pasic 24 tra ufficiali e soldati; tutti gli altri invece a favore di Davidovic.

La scoperta di Cristoforo Colombo celebrata a Buenos-Ayres

BUENOS AYRES, 13

In occasione della ricorrenza della scoperta dell'America, la colonia italiana ha organizzato una grandiosa dimostrazione. Un imponente corteo con musiche e bandiere ha deposto corone sul monumento a Cristoforo Colombo. Una delegazione di italiani è stata ricevuta dal Presidente della Repubblica sig. De Alvear.

Un concorso per 10 posti di tenente di commissariato militare marittimo

ROMA, 13

Il 15 gennaio 1925 avrà luogo in Roma, presso il Ministero della Marina, un concorso per esame a dieci posti di tenente del corpo di commissariato militare marittimo.

Potranno essere ammessi all'esame in seguito a loro domanda i laureati delle scuole superiori di commercio, e di istituti equiparati o laureati in giurisprudenza che faranno pervenire al Ministero della Marina (direzione generale del personale e dei servizi militari) entro il 30 novembre 1924. La domanda di ammissione in carta da bollo di lire tre.

I documenti da produrre, sul programma di esame e le relative modalità, sono stabilite dalla notificazione di concorso che gli interessati potranno richiedere al Ministero della Marina (direzione generale del personale e dei servizi militari) alle direzioni del commissariato di Spezia, Taranto e Venezia, alle sottodirezioni di Pola e Maddalena, e presso le R. Capitanerie di Porto del Regno e nelle Colonie.

Nuovi orari e nuovi treni

Le modificazioni apportate all'orario ferroviario delle linee esercitate dalle Ferrovie dello Stato a partire dal 1. ottobre u. s. rappresentano, in certo qual modo, un principio a quel ritorno all'antico che era stato insistentemente richiesto anche da queste colonne all'Autorità ferroviaria. Tuttavia critiche e riserve ai provvedimenti non sono mancate e non mancheranno in seguito. Alcune di questo non hanno giustificazione altre invece meritano di essere prese in considerazione. Tra le prime vanno messe le immancabili richieste da parte di enti pubblici e privati per le fermate dei treni diretti e direttissimi in centri minori pur dotati, per la loro vicinanza a maggiori centri, di ottimi servizi locali. Sindaci, Deputati, Autorità hanno fatto piovere alle direzioni compartimentali e centrali delle FF. SS. lettere, telegrammi, reclamando e tempestando. (In Italia, un migliaio almeno di piccole città, paesi, e anche meno, si considerano di appartenere al novero delle città). Le fermate del tale o del tal altro diretto, ecco il grido! se no saranno fulmini, perchè in Italia il viaggiatore a lunga percorrenza non deve dimenticare che le ferrovie sono fatte sì anche per viaggiare ma vanno riguardate non meno come un istrumento politico appena si tratti di fermare i treni direttissimi a quelle stazioni che hanno dietro sè un lago od un'acqua minerale da esitare e dispongono di un deputato influente o, magari, di un alto funzionario in pensione.

Il Compartimento di Venezia e quelli limitrofi segnano le maggiori modificazioni, specialmente per le comunicazioni internazionali e per quelle della linea Milano-Venezia.

E' stata finalmente istituita una coppia di treni giornalieri da e per Vienna, 504 e 500 via Portogruaro in coincidenza a Venezia rispettivamente, con il 44 e il 49 da e per Roma. Ma essa dovrà subire delle modificazioni dettate dall'esperienza di questi primi giorni di esercizio. Per esempio sul tratto Udine-Tarvisio il 504 ferma in molte stazioni in servizio locale, rallentando così sensibilmente la marcia, mentre al tratto Casarsa-Portogruaro dovrebbe essere sostituito quello di Pordenone-Treviso. I due treni per l'intero percorso devono assumere il carattere di direttissimi internazionali come già si fece per il T. P. e il P. T. da Parigi a Trieste e viceversa. Per la sua configurazione il nostro Paese ha necessità di comunicazioni rapidissime (indipendenti dai vari servizi locali) che colleghino il sud ed il nord d'Italia con i paesi dell'Europa Centrale, e nel senso trasversale l'oriente coll'occidente via Milano-Venezia-Trieste.

Il Compartimento di Venezia ha preso in questi ultimi tempi delle buone iniziative con provvedimenti atti a instaurare un servizio che corrisponde, almeno in parte alle necessità del pubblico, e di ciò gli va dato lode. Bisogna tener presente che nella regione Veneta gli impianti di stazione e di linea sono in gran parte, per certe linee e specialmente per certe stazioni (Mestre e Venezia) assolutamente primitivi, ora però, per quanto con scarsezza di mezzi, si è cercato di provvedere o si sta provvedendo; così è in via di sistemazione e di cambio l'armamento sul tratto Verona-Venezia-Mestre-Udine e si spera che venga adottato sulla Mestre-Portogruaro il sistema di blocco. Invece, purtroppo, per alcune linee di continuazione alle linee predette e che non fanno parte del Compartimento di Venezia le condizioni continuano ad essere tutt'altro che buone. Sul tratto Cervignano-Monfalcone, manca la segnalazione di blocco, fra l'altro sul ponte del Tagliamento fra Villa Vicentina e Turiaco, mentre sulla Pontebbana lungo l'intero percorso, o quasi, ma specialmente da Chiusaforte a Tarvisio, la marcia dei diretti, causa le condizioni della linea, subisce tra rallentamenti fermate in piena campagna o di servizio nelle stazioni ritardi notevoli, e procede lentissimo mentre la linea in parola serve con buon numero di direttissimi e di lusso, uno dei transiti più importanti per chi dall'Italia via Venezia vuole raggiungere Vienna e i paesi posti al nord dell'Austria. Così dicasi per il tratto Verona-Milano che non offre la possibilità di treni velocissimi causa le condizioni dell'armamento.

Tali deficenze meriterebbero di essere prese in seria considerazione dall'Amministrazione ferroviaria per essere rimosse al più presto, in modo che le linee in parola possano veramente a corrispondere alle esigenze dei traffici importantissimi che vi si svolgono.

Purtroppo, la ripartizione delle linee fatta in un primo tempo e poi successivamente, fra i compartimenti in cui si divide l'esercizio di Stato ha dimenticato i rapporti di interesse che alcune di queste hanno con i centri di origine, per spezzettarle anche fra tre compartimenti, i cui dirigenti applicano, nella loro circoscrizione, concetti in antitesi con quelli dei vicini. Da Venezia a Verona i treni diretti non fermano che ai capiluoghi di provincia mentre da Verona a Milano (compartimento di Milano) non si è ancora potuto ottenere che i treni provenienti dal Veneto non fermino ai vari Rovato, Chiari, Treviglio per il tratto Brescia-Milano. Solo con le ultime disposizioni — quelle del 1. ottobre — ai due treni P T. T P e al nuovo 186 è stato dato il carattere di treni direttissimi, che prima non avevano. Il treno 186 di nuova formazione però non ha corrisposto all'aspettativa. Trieste aveva chiesto una comunicazione notturna che giungesse a Milano verso le 9 ed è stata accontentata, ma si è voluto porla in coincidenza per Genova, coincidenza che si ha motivo di ritenere non fosse stata richiesta. Conseguenza: il treno parte da Venezia, da Mestre, da Padova fino a Verona, troppo presto. Quindi la necessità di mantenere un treno successivo, mentre ritardando l'arrivo a Milano del 186, facendolo partire più tardi da Venezia, si otterrebbe di accontentare Trieste, e di permettere ai viaggiatori di Venezia, Padova e oltre, di giungere a Milano qualche minuto prima delle 10 e di istituire come per il passato da Venezia un treno in partenza alle ore 8 che giungesse a Milano poco dopo mezzogiorno. Di ciò devono occuparsi le Autorità ferroviarie e colla previsione che per l'anno santo si apportino importanti modificazioni all'orario ferroviario è da formulare il voto che queste modificazioni vengano a rappresentare un decisivo passo avanti nel servizio ferroviario viaggiatori del nostro Paese.

A. R.

De Briganti vince su "Macchi 20,, la "Coppa d'Italia,, per aviatori

ROMA, 13.

Al campo di aviazione «Francesco Baracca» a Centocelle, si sono svolte le gare per la Coppa d'Italia, sul percorso Centocelle, Frascati, Monte Celio, Centocelle, da ripetersi sei volte, pari a 300 chilometri. Assisteva numerosa folla.

Hanno partecipato alla gara i seguenti apparecchi: «Udet» tedesco, pilota Udet; «Macchi 20» italiano, pilota De Briganti; «Lukers 1.o» tedesco, pilota Zimmermann; «Junghers» tedesco, pilota Flauth; «Cavdron» francese, pilota Bècheler.

Gli apparecchi «Udet» e «Junghers secondo», hanno corso fuori gara, non avendo raggiunto la velocità minima di 65 chilometri all'ora. L'apparecchio «Junkers», prima di compiere il sesto giro, ha atterrato fuori campo.

Durante i passaggi della Coppa d'Italia, una quadriglia militare e i dirigibili «Mr» ed «Os» hanno eseguito evoluzioni ed altri apparecchi hanno eseguito esercitazioni ed una discesa con paracadute.

Terminate le gare per la Coppa d'Italia, la giuria si è riunita nella sede dell'«Aero Club» di Roma ed ha esaminato i rapporti dei commissari sportivi e dei cronometristi. In base a tali rapporti la giuria ha proceduto alla seguente classifica:

1.o) Aeroplano «Macchi 20» motore «Anzani», 45 H.P. pilota De Briganti con punti 1401; 2.o) Aeroplano «Caudron C. 147» motore «Quone e Rhone» 80 H.P., pilota Becheler, con punti 922.

Il biplano «Junkers» motore «Siemens», 75 H.P. non ha potuto essere classificato, non avendo compiuto i giri di percorso ed avendo atterrato fuori campo. I due concorrenti fuori gara, Monoplano «Junkers» e monoplano «Udet» sono stati classificati come segue, pur non avendo superato le prove eliminatorie: A) monoplano «Junkers» motore «Siemens» 55 HP pilota Plauth, con punti 1160 (computati in base a soli 5 giri, non avendo compiuto il circuito di circa 300 Km. B) aeroplano «Udet» motore «Siemens» 55 HP pilota Udeth con punti 1840.

In base ai precedenti risultati, la giuria ha deciso di procedere alla seguente classifica dei vincitori nella gara per la Coppa d'Italia.

Vincitore del primo premio di L. 150.000 aeroplano «Macchi 20». Vincitore del secondo premio di L. 50.000 aeroplano «Caudron C. 147».

Cerimonia italo-americana a Torino

TORINO, 13.

Al Teatro Carignano è stata solennemente celebrata ieri la festa della «Razza» indetta dall'Associazione Latino-Americana di Torino nell'anniversario della data della scoperta del continente americano.

Presenziavano alla cerimonia le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta e il Duca di Bergamo e un forte gruppo di autorità, fra cui il Prefetto, il Commissario Regio, il generale Tiscornia comandante del Corpo d'Armata, molti senatori e deputati e i consoli delle repubbliche Sud-Americane.

Dopo brevi parole del presidente della associazione Dott. Trentino, l'oratore ufficiale On. Bruno GeGmelli, medaglia d'oro, ha illustrato il significato della cerimonia e della fratellanza fra i popoli latini e ha terminato inneggiando alla civiltà di Roma, all'Italia e alla Casa Savoia.

Il pubblico che gremiva il teatro ha applaudito vivamente l'oratore e ha fatto una calorosa dimostrazione ai due Principi.

L'on. Mussolini attraversa la Sabina e l'Abruzzo
fra grandiose dimostrazioni di popolo plaudente

ROMA, 13.

Iermattina, alle 7.45 il Presidente del Consiglio è partito in automobile per compiere la sua visita attraverso i paesi della Sabina e dell'Abbruzzo. L'on. Mussolini guidava personalmente la sua automobile ed aveva a lato l'on. Acerbo.

Lungo tutto il percorso da Roma a Rieti tutta la popolazione della Sabina era accorsa per assistere al passaggio del Presidente del Consiglio. Tutti i centri abitati, anche le più piccole borgate, erano decorate con festoni ed archi di trionfo Ovunque erano grandi scritte inneggianti all'Italia, al Duce, al Fascismo

L'arrivo a Rieti

Una prima sosta il Presidente fa a Passo Corese ove una bambina gli offre un mazzo di fiori. Una donna del popolo si accosta all'automobile del Presidente e gli porge un ramo di ulivo che il Presidente accetta, salutando affabilmente la donna. L'on. Mussolini prosegue quindi il suo viaggio ovunque salutato con il più vivo e spontaneo entusiasmo delle popolazioni.

Alle 9.30 giunge a Rieti. Tutto il popolo è ad attendere il Duce. Fin dalle prime ore del mattino sono giunte nella città le rappresentanze delle Associazioni patriottiche, i combattenti, i mutilati con gagliardetti. Una enorme folla si addensa all'entrata della città all'altezza del ponte romano dove è stato eretto un grande arco di trionfo.

Quando S. E. Mussolini giunge al ponte romano, la musica intuona l'inno *Giovinezza*, mentre i reparti della Milizia rendono gli onori. Sceso dall'automobile, il Presidente del Consiglio, a piedi, contornato da una marea di popolo plaudente, si incammina per il Corso Roma. Dalle finestre e dai balconi delle case imbandierati ed adorni di drappi multicolori piovono sul Presidente fiori a profusione, mentre si ripetono entusiastiche le acclamazioni all'Italia, al Re, al Duce e al fascismo.

Il Presidente, accompagnato dalle autorità, si reca prima al palazzo comunale ove sono radunati i sindaci dei comuni del circondario e le rappresentanze dei fasci, dei combattenti e dei mutilati. Qui ha luogo la cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria al Presidente del Consiglio.

L'aspirazione alla pace

Acclamato insistentemente l'on. Mussolini si affaccia al balcone del Municipio e pronuncia il seguente discorso:

«Laborioso popolo di Sabina! Tu mi hai porto il tuo saluto mattutino fresco e sincero. Io, a mia volta, ti saluto e ti ringrazio dal profondo del cuore. Sin da Passo Coreso la grazia e la forza di questa antica e gloriosa gente mi sono venute incontro, mentre una donna sconosciuta mi ha porto un ramoscello d'ulivo. Lo ho accettato come simbolo e come presagio perchè nell'ulivo c'è la foglia dolce e sottile, ma c'è anche il legno aspro e duro.

«In questa mattinata radiosa di sole e tumultuante di giovinezza, io agito, ancora una volta, questo simbolo che esprime la profonda aspirazione di tutto il popolo italiano (calorosissimi applausi).

«Se coloro che discutono eternamente sull'abusato tema della forza e del consenso mi seguissero nelle peregrinazioni che vado compiendo nelle terre d'Italia, da queste moltitudini sarebbero convinti che la mia è una verità e la loro una menzogna (ovazioni). Sin dal primo giorno del mio Governo io pensai che la nobile Rieti, la romana latina Rieti dovesse tornare a Roma e accolsi il vostro voto che da cinquanta anni era rimasto inascoltato. (Applausi vivissimi).

«Conosco ora altri vostri bisogni e problemi che riguardano la vostra zona. So anche che voi non volete vivere, come mi diceva testè il vostro ottimo magistrato cittadino, sulle memorie del passato, ma volete costruire, col lavoro alacre le fortune del vostro avvenire.

«Cittadini di Rieti, vi porgo il mio saluto e il mio grazie di essere, sia pure per breve ora, ospite vostro. Viva l'Italia. (La folla acclama lungamente S. E. Mussolini).

Episodi commoventi

L'on. Mussolini si reca poi al castello del Principe Potenziani dove si ferma a colazione. Riparte quindi per Aquila in automobile attraversando l'Abbruzzo tra continue fervide dimostrazioni di popolo. A S. Rufina, è radunata numerosa folla che acclama e getta fiori. Appena il Presidente arresta la sua automobile, si fa presso di Lui l'Arciprete del luogo che pronuncia fervide parole di saluto esaltando il Duce come l'uomo che ha saputo ricostruire la Patria e restituirla alla sua fede in Dio.

Nuove entusiastiche dimostrazioni si ripetono a Città Ducale, ove il Presidente è acclamato da grande folla. A Casal S. Angelo si accosta al Presidente un vecchio signore che grida: «Sono il Generale Cantoni. Permettete che vi baci». E il Presidente bacia il vecchio Generale tra la commozione di tutti i presenti. Una bambina porge al Presidente del Consiglio un mazzo di fiori ed il Presidente bacia affettuosamente anche la piccina.

Ogni paese che il Presidente attraversa le dimostrazioni si ripetono. A Borgo Velino, mentre la folla si addensa intorno all'automobile del Presidente, un coro di bambini canta gli inni nazionali. Particolare imponenza presentano le accoglienze fatte al Duce da Introdoco. Appena il Presidente, il cui arrivo è annunciato da uno sparo di mortaretti e dal suono delle campane, giunge all'ingresso del paese, il popolo circonda la sua vettura che è costretta a procedere a passo d'uomo lungo tutta la via nazionale, straordinariamente imbandierata ed adorna di festoni. A Sella di Corno a circa 1000 m. di altezza, punto più alto che il Presidente tocca nel suo viaggio, è schierata una rappresentanza della Milizia che porge al Duce il suo disciplinato omaggio.

Sono le ore quindici quando Mussolini accolto fra gli applausi deliranti ed una pioggia di fiori che copre letteralmente l'automobile entra con la sua macchina ad Aquila. Ottantamila persone lo acclamano. Si trovano presenti tutti i Senatori e deputati della regione i rappresentanti dei Sindacati e della Federazione Provinciale dei Combattenti e dei Mutilati.

L'entusiasmo di Aquila

Le dimostrazioni della folla sono di una imponenza grandiosa ed [illegible]zione. L'entusiasmo non ha limiti. Infranti i cordoni, un'enorme marea di popolo acclamante circonda la vettura del Presidente. Tutti vogliono vedere l'on Mussolini. Tutti vorrebbero accostarsi a lui e stringergli la mano.

Dalle finestre e dai balconi delle case la popolazione getta fiori e manifestini multicolori inneggianti a Lui.

A fatica il Presidente può giungere alla Prefettura dove il sen. Manna gli porge un fervente saluto in nome dei rappresentanti politici dell'Abbruzzo e del Molise. L'on. Sardi espone quindi quali sono i più urgenti bisogni della regione.

Il Presidente del Consiglio risponde ringraziando e dichiarandosi lieto di essere per la seconda volta nell'Abruzzo.

Poscia l'on. Mussolini si reca al Municipio ricevuto dal Regio Commissario Generale Fara. In una sala del palazzo municipale viene scoperta una lapide che ricorda il conferimento della cittadinanza onoraria all'on. Mussolini.

Il Presidente del Consiglio si reca poi ad un ricevimento alla sede dell'Associazione dei mutilati e combattenti ove, oltre alle rappresentanze dei mutilati e combattenti erano convenute le madri e vedove dei caduti ed i membri dell'Istituto del «nastro azzurro».

Quindi il presidente lascia la sede dell'associazione e si dirige in Piazza del Duomo. La piazza vastissima presenta un aspetto fantastico. Migliaia e migliaia di persone, con una selva di gagliardetti e bandiere, gremiscono la piazza accalorandosi sotto il balcone del palazzo Betti dal quale il presidente deve parlare.

L'on. Mussolini sale al palazzo e si affaccia al balcone con l'on. Carusi, l'on. Acerbo e l'on. Sardi, il Prefetto ed il generale Fara. Per vari minuti il presidente rimane in silenzio ammirando il superbo spettacolo della folla che, delirante di entusiasmo, leva acclamazioni frenetiche agitando bandiere, gagliardetti, fazzoletti e cappelli. Varie musiche intonano gli inni nazionali e fascisti, ma il loro suono è coperto dal potente urlo della folla che è impaziente di udire la parola del Duce. Quando il presidente del Consiglio accenna a parlare nella folla si fa un religioso silenzio. Il presidente pronuncia il suo discorso con voce altissima e con foga impetuosa.

Il discorso dell'on. Mussolini

Egli dice:

«Concittadini dell'Aquila, laboriose e valorose popolazioni dell'Abbruzzo e del Molise! Non volevo veramente pronunciare altri discorsi dopo quello che ho pronunciato recentemente a Milano, ma questo vi sarebbe probabilmente spiaciuto. (Sì, grida a gran voce la folla).

«Ebbene voglio venire incontro impetuosamente al vostro desiderio. Leggevo ieri sera in uno dei tanti giornali che infettano la Capitale questa frase singolarissima: «Il Governo è isolato» (la folla grida: No!)

«La vostra franca risata, il vostro scoppio di ilarità giovanile è già una risposta a questa affermazione, stoltissima fra le stolte affermazioni dei nostri avversari. Oggi non si può veramente dire dinanzi a questa moltitudine che raccoglie uomini di tutte le terre della vostra regione, non si può dire che il Governo sia isolato.

"Non sono un tiranno,,

«Oggi ho udito la parola dei magistrati, dei vostri nobili comuni, delle vostre rappresentanze provinciali, i combattenti, i mutilati, le madri e le vedove dei caduti, tutti coloro che molto hanno sofferto perchè molto hanno dato alla causa della Nazione durante la grande guerra. Poi le camicie nere, poi il popolo con la sua grande anima è venuto a dirmi una parola schietta di solidarietà e di simpatia.

«Non posso supporre che questi omaggi siano di semplice convenienza o, peggio ancora, di miserabile ipocrisia. Evidentemente essi rispondono ad un voto profondo incoercibile dello spirito. Il popolo italiano, il buono, il saggio, il forte, il laborioso popolo italiano sente che non sono un tiranno, non sono un padrone, nè sono tormentato da folli ambizioni. Ho l'orgoglio invece di essere il servo della Nazione, ho la coscienza di fare tutto il possibile per rendere il popolo italiano grande, prospero, potente all'interno ed all'estero. (acclamazioni).

«Voi mi domandate come saneremo questa contraddizione. Poichè il contrasto voi lo affermate nei suoi elementi drammatici. Si dice che noi siamo un esercito accampato nella Nazione, che noi governiamo contro la volontà del popolo italiano (dalla folla si grida: Non è vero). Lo so anche io, risponde il Presidente, poi continua:

«Si dice che se il popolo esprimesse liberamente la sua voce, questa sarebbe di rampogna e di condanna. Ebbene, noi lo abbiamo consultato questo popolo, forse è qualcuno che vi ha costretti, che vi ha imposto di venire in questa piazza? (No! urla a gran voce la folla). Siete venuti perchè la vostra volontà ve lo ha detto, perchè aveva obbedito alla vostra coscienza.

"Il popolo è con noi,,

«Non voglio abusare della vostra attenzione anche perchè so che molti di voi sono venuti da lontani paesi, forse a piedi (dalla folla varie voci gridano: Non importa!). Le vostre case vi chiamano. Ebbene sono due anni che teniamo la Nazione, sembra ieri: eppure il corso del tempo non apparve mai così breve.

«Abbiamo lavorato, abbiamo fatto molte cose, abbiamo dato savie leggi al popolo italiano; adesso veniamo incontro a questo popolo per allegerirgli i pesi, per rendergli più prospera la vita, per cercare di aumentare il suo benessere, per elevarlo moralmente e intellettualmente.

«E' facile dimenticare, troppo facile. Ho già detto che è umano dimenticare il tempo delle miserie, mentre altrettanto umano è scordare le epoche della felicità. Ma noi, che abbiamo la responsabilità suprema, non possiamo non dobbiamo dimenticare l'epoca in cui un solo giornale usciva in Roma ed usciva per settanta giorni. Questo giornale si gettò sull'inchiesta di Caporetto con foga sadica, vilipese gli ufficiali e i soldati, svalutò la vittoria, sputò sui feriti e sui decorati. E si pensava di processare il Generale che con un gesto di necessaria energia, aveva ristabilito la non meno necessaria disciplina (la folla grida: Viva Graziani!).

«Sì — riprende S. E. Mussolini — viva Graziani! Per quanto martellati da calunnie, non vogliamo emettere propositi di estremismo: non è necessario. Siamo forti; il popolo, quello che lavora, è con noi: sono contro di noi gli esclusi, i vendicativi, quelli che come certi dannati danteschi, hanno la faccia rivolta verso il passato.

«Dopo due anni, malgrado tante vicende e liete e tristi, siamo ancora sulla breccia, ben decisi a compiere fino all'ultimo il nostro dovere. Salutiamo in quest'ora tutti i fattori e tutte le istituzioni che sono la base sacra e intangibile della Patria.

«Salutiamo il Re (tutti i presenti ripetono il grido di: viva il Re!). Salutiamo l'Esercito di Vittorio Veneto (viva l'Esercito! — ripete la folla), i rappresentanti della Chiesa, dei Comuni, degli ordini professionali, delle corporazioni (calorosi applausi)

«Salutiamo la Milizia che presterà tra poco giuramento inquadrata, la Milizia che ha reso e potrà rendere grandi servigi alla nazione (grida di: viva la Milizia!).

«Alzate i vostri gagliardetti, le vostre bandiere; elevate il vostro spirito nella visione della più grande, della più bella, della più forte Italia di domani».

Entusiastiche acclamazioni salutano le parole del Presidente.

Alle 18.10 il Presidente del Consiglio riparte alla volta di Roma. Durante il percorso di ritorno si ripetono ovunque le manifestazioni.

Il ritorno a Roma

Al termine del discorso di Mussolini lo entusiasmo della folla non ha più limite. Le acclamazioni continuano anche quando il Presidente si è ritirato dal balcone. Lo on. Mussolini deve cedere all'invito della folla non mai stanca di vederlo e deve affacciarsi di nuovo.

La giornata del Presidente è al suo termine. Dopo una breve visita alla sede del circolo aquilano dove è raccolta la più scelta parte della popolazione cittadina, che fa anch'essa calorosissime accoglienze al presidente questi torna a prender posto nella sua automobile con l'on. Acerbo. Un ultimo appassionato e vibrante saluto della folla giunge all'on. Mussolini che, sempre guidando la sua macchina, alle ore 17.45 lascia velocemente Aquila per far ritorno a Roma giungendovi alle ore 20.45.

Spigolature

Quarant'anni son trascorsi da quando Bismark, iniziando la politica coloniale tedesca, inviò lo storico telegramma al console germanico di Città di Capo, annunziando che gli stabilimenti del commerciante di Brema Lüderitz, a nord del fiume Orange, erano posti sotto la protezione dell'Impero. «La data — osserva la *Illustrazione Coloniale* — ha fornito ai colonialisti tedeschi (che ancor oggi si contano a centinaia di migliaia) un argomento eccellente per ricordare al mondo, la fondazione del loro dominio coloniale e quella che, con crescente ardore, viene considerata in Germania come una spogliazione da parte dell'Inghilterra o della Francia. Il Principe di Mecklemburgo, che è un esploratore, ha solennemente inaugurato un grandioso Congresso a Berlino, cui hanno partecipato, fra gli altri, 69 Società coloniali tedesche. Nelle sedute del Congresso si è apertamente affermato il fine delle riunioni, che è quello di tener viva più che possibile l'idea coloniale germanica. La perdita delle colonie — si è detto — ha chiuso la Germania in una muraglia cinese che il popolo tedesco dovrà presto abbattere, per respirare ampiamente. Non è molto nota fra noi l'attivissima propaganda che specialmente oggi conducono le numerose Società coloniali germaniche: esse sostengono la necessità, ritenuta imprescindibile, di riavere le antiche colonie, allargate, per di più, da nuovi acquisti territoriali corrispondenti alla capacità demografica dell'Impero. Nella stessa occasione sono stati trattati argomenti scottanti, anche da personalità autorevoli e responsabili: in sostanza, si è dedotto dall'imponente Convegno coloniale che la Germania potrà più o meno adattarsi (almeno in apparenza) alle due condizioni e alle amputazioni imposte dal trattato di Versailles, ma non vorrà mai subire la «rapina» delle sue colonie, giudicata intollerabile per amor proprio nazionale.

■

Fico l'Adamo in Italia, *Highera de Adamo* in Spagna, *Paradies-Feigembaum* in Germania, così chiamò il popolo il banano perchè nel Medio Evo si diffuse la credenza che il frutto proibito dell'Albero del Bene e del Male fosse la banana che sarebe stata quella che sedusse Eva. E non con la troppo piccola foglia di fico avrebbero Adamo ed Eva coperto le loro nudità, bensì con la foglia di banana che ho un paio di metri di lunghezza, e può quindi servire benissimo da fascia per i fianchi, come del resto ancor oggi l'adoperano certi selvaggi. Ecco dunque la prima ragione di celebrità del banano che fu conosciuto fin dall'antichità, sì che ne parla Plinio. Un'altra ragione di celebrità la dà Bernardino di Saint-Pierre l'autore di «Paolo e Virginia» che scrive «Le bananier seul donne à l'homme de quoi le nourir, le loger, le meubler, l'abiller et l'ensevelir». Che cosa si può pretendere di più da una pianta? Stanley, attraversando il continente Nero, nutrì, per un anno, gli uomini della sua spedizione esclusivamente con banane. E ciò perchè è provato che la banana è un nutrimento completo, giacchè come il latte e le uova contiene tutte le sostanze necessarie al corpo umano. Una grandissima esportazione di banane — nota la rivista «Le vie d'Italia» — si fa dal Brasile. I grappoli di banane vengono tagliati quando il frutto è ancora completamente verde, affinchè possano giungere ai mercati di consumo in perfetto stato di conservazione. Vengono caricati sui piroscafi alla rinfusa come in tutta l'esportazione dell' America Centrale per gli Stati Uniai, evitando così le forti spese delle cassette degli esportatori delle Isole Canarie. La perdita è minima perchè il frutto verde è tenacemente attaccato al grappolo, mentre l'endo-corpo ed il meso-corpo formano ancora un tutto inseparabile, tanto che la banana verde si sbuccia con estrema difficoltà.

■

L'«Agenzia Exchange» ha intervistato l'esploratore danese Peter Freuchen, testè ritornato dalla spedizione Thule, che nel 1921 era partito sotto la guida di Knud Rasmussen per studiare le tribù esquimesi nell'Arcipelago artico nord-americano. Il Freuchen ha detto che le osservazioni compiute dalla spedizione avevano provato che gli abitanti della Groenlandia erano sotto ogni punto di vista superiori agli esquimesi nord-americani. Il compito di Freuchen era stato quello di fare rlev topografic dell'Arcipelago tra la Groenlandia e l'America e di raccogliere esemplari di fauna e di flora. Freuchen ha soggiunto che i risultati erano stati pienamente soddisfacenti. Egli aveva potuto compiere il rilievo dell'Isola Southampton e delle coste a nord-est della baia di Melville e dello Stretto di Hecla Fury, parte delle quali regioni non era più stata accuratamente disegnata da due secoli. Circa le popolazioni delle regioni esplorate, l'esploraotre ha detto che le tribù della Terra di Baffin erano piacenti e oneste che rifuggiavano dalla menzogna e dal furto, ma che avevano carattere sanguinario. «Se uccidi mio fratello, io ucciderò il tuo», è la legge morale di quella gente, e la vendetta non ricade sull'uccisore ma sul fratello. Hanno poi una strana superstizione, credono cioè che l'uomo sia composto di tre parti: corpo, anima e «nome» e che il nome di un uomo sia immortale e che dopo la sua morte esca dal corpo e cerchi un'altra anima in cui eternarsi. Dal punto di vista antropologico ritiene che egli indigeni dell'Arcipelago esplorato siano di origine esquimese più pura che gli abitanti della Groenlandia. Tutti sono in grado di scrivere in caratteri geroglifici, usando una lingua di trentadue lettere, ciascuna delle quali ha un segno grafico particolare.

■

Per opera del Consiglio diocesano delle donne cattoliche di Saint-Louis, sta per essere inaugurata nel prossimo autunno una scuola superiore per fanciulli negri in quella città. Attualmente esiste per i negri soltanto una scuola elementare e nel settembre sarà aperta per essi una seconda scuola elementare entrambe dirette da suore. La erezione dell'Istituto superiore è dovuta oltre che alle donne cattoliche, anche alla Federazione dei Clayer-Clubs. Le Federazione diretta dai padri gesuiti, ha istituito già nell'anno passato dei corsi speciali per i negri in cinque centri della città. In questi corsi fungevano da insegnanti alcune suore, alcune signore, alcuni studenti di diversi collegi cattolici, e parechi maestri della scuola dei negri. Il risultato di questi corsi fu un numero considerevole di conversioni. Il nuovo Istituto è destinato a completare quest'opera di educazione. Esso sorgerà nel rione maggiore abitato dai negri convertiti. La popolazione negra della città ascende a circa cento mila anime.

La morte di Anatole France

Le ultime ore

TOURS, 13

Anatole France, che aveva perso la conoscenza fino da venerdì e che non ritornava in sè che per brevissimi intervalli per chiamare la «mamma» e per dire: «Io muoio!», è entrato in coma alle ore sei di iermattina. Ha avuto un'agonia penosissima e si è spento esattamente alle ore 23.26.

Il grande scomparso

Anatole France è morto. Oggi, in tutti i paesi civili, tutti coloro che amano il bello, tutti coloro che credono alla regalità dello spirito, si sentiranno in lutto. Basta riflettere a questa unanimità per misurare la perdita che il mondo ha fatto.

Anatole France era lo scrittore che aveva portato a maggiore altezza la grazia dell'arte francese. Era il più famoso tra gli scrittori francesi, ed era lo scrittore francese che meglio aveva saputo usare la lingua materna.

Il suo talento, il suo genio affascinante avevano acquistato un prestigio di cui non si può forse trovar l'eguale nel mondo moderno. E noi sentiamo tutta la profonda tristezza di questa fiamma che si è spenta, di questa intelligenza che si è velata per sempre. E l'opera sua, che noi sappiamo interrotta senza speranza, ci appare oggi più grande, più preziosa che mai.

Anatole France ha spesso amato raccontare la sua giovinezza, poichè egli è stato il principale, se non proprio l'unico eroe dei suoi libri. Così i futuri sapranno facilmente che il 16 aprile 1844 nacque, alle sette del mattino, nella casa posta al numero del Quai Malaquais, un bambino Anatolio - Francesco, figlio del signor Francesco Natale Thibault, d'anni 38, libraio, e di Antonietta Galias, di anni 32, sua legittima sposa. Suo padre era originario dall'Onjon, sua madre di Bruges. Anatolio crebbe nella bottega paterna, tra il doppio orizzonte dei libri, e quello dei *Quais*. S'egli levava gli occhi sula sua casa, egli vedeva tutti quei libri amassati, testimoni dei secoli trascorsi e depositarii dell'umano sapere. Se egli usciva di casa, gli si presentava tosto allo sguardo la Senna pigra e la massa armoniosa del Louvre.

Quest'atmosfera che nutrì il suo spirito fu quella ch'egli ricercò sempre in seguito quali vi fossero le circostanze nelle quali la vita o il suo ingegno lo collocarono. Così una volta ancora l'uomo aderisce alla sua opera. Se dell'esistenza di Balzac si può dire in iscorcio, che è tutta un'opera balzacchiana, si deve egualmente pensare che questa giovinezza passata nella cornice calma di una libreria davanti alle bellezze regali di Parigi è proprio la giovinezza che conveniva ad Anatole France, e che non si sarebbe potuto certo trovargliene un'altra più conforme al suo genio. Il fanciullo crebbe senza sforzo, seguendo il suo corso normale, come il fiume, ch'egli soleva contemplare dalla sua casa. Egli aveva giusto l'immaginazione che occorreva perchè le idee gli apparissero subito alla mente sotto forma di belle immagini, e prendevano ai suoi occhi una seduzione plastica.

Perciò quando egli giunse all'età dei sogni, egli potè sognare con una voluttà chiara dalla quale ogni torbido ardore era bandito. Era indolente con delizia, e dovneva essere pigro senza rimorsi. Se egli fosse rimasto tale per tutta la vita, se il bisogno prima, poi le insistenti pressione d'un'amicizia, e infine le sollecitazioni della gloria non l'avessero costretto a lavorare e a produrre, Anatole France non avrebbe scritto certamente che molto poco; egli avrebbe tutto ceduto alla sua *nonchalance*, al suo delizioso dilettantismo, e non avremmo mai conosciuto tutti i capilavori, ch'Egli ci lascia. Sarebbe un gran peccato, per noi; ma non crediamo ch'egli avrebbe rimpianto la sua continenza, nè che il suo amor proprio ne avrebbe sofferto. Il Maestro ci ha confessato un giorno che i soli lavori ch'Egli eseguisse con gioia erano le opere da falegname e il compilar gli schedari per la bibliteca. S'Egli fosse succeduto a suo padre nel negozietto di Quai Malaquais, sarebbe stato un libraio perfetto, che avrebbe distribuito ai suoi clienti tutte le grazie del suo spirito e del suo sapere.

Ma il destino — che non è sempre cieco — aveva deciso altrimenti.

Verso il 1867 Anatole France aveva trovato impiego presso l'Editore Lemesse. Collaborava a varie riviste, e manifestava sentimenti spiccatamente ostili all'Impero, quantunque in adolescenza fosse stato bonapartista.

Stando col Lemesse pubblicò vari studi in giornali bibliografici, curò una edizione di classici, scrivendo parecchie prefazioni; poi, dopo la guerra del '70, ottenne un posticino alla Biblioteca del Senato, di cui era allora bibliotecario Leconte de Lisle.

Allora egli pubblicò i suoi primi versi, *Les poèmes dorés* (1873) e tre anni dopo *Les Noces Corinthiennes*, ove già si affermava qualche cosa, che potremmo chiamare «la divinità del buon gusto».

Non era poesia calorosa. Mancava di lirismo, di inspirazione, di abbandono. Ma aveva, nella sua freddezza pagana, una bellezza d'ordine e di misura, che fece comprendere tosto che uno spirito latino era nato in Francia. Perchè l'essenziale dell'arte sua, ciò che doveva delineare la tecnica e il pensiero di Anatole France, appariva già in queste prime poesie. Egli vi mostrava un paganesimo sostanziale, come se veramente la sua individualità non fosse stata preceduta da una serie di antenati cristiani. Questo paganesimo, che non aveva nulla di forzato, lo condusse a una forma di grande serenità di fronte agli avvenimenti, di dubbio totale di fronte agli individui e alle dottrine.

Certamente la sua incredulità non era scontrosa, nè brutale. «C'est manquer du sens de l'harmonie que de traier sans pietè ce qui est pieux», scrisse Egli; e questo senso dell'armonia, Egli lo possedeva nel grado più elevato. E così lo scetticismo e l'ironia, che furono le logiche conseguenze di questo paganesimo, rimasero per molto tempo al riparo delle passioni, così graziosamente mobili, così squisitamente curiosi d'ogni cosa, che poterono essere amati ed ammirati da coloro stessi che avevano bisogno della fede per vivere.

Con i *Poémes dorés*, con *Les Noces Corinthiennes* finì tutta la carriera poetica di Anatole France.

Egli non scrisse, in seguito, che in prosa. Nel 1879 pubblicò, con l'editore Calman-Lévy, *Jocaste et le Chat Maigre* poi *Le Crime de Sylvestre Bonnard*, presto seguito dai *Désirs de Jean Servien*. Questi primi romanzi furono subito notati per l'eleganza e la purezza della forma. Agli eccessi rutolanti del Romanticismo, alle cupe violenze del Naturalismo succedeva, improvvisamente, un chiaro linguaggio. Fu come se, in mezzo a una folla delirante, fosse apparso un bell'adolescente ragionevole, dal passo sicuro, dallo sguardo franco e diritto, dalla bocca sana e fresca, e un pò ironica. Tutti vollero leggere nella sua anima giovane, allora i profumi della cortigiana. Poi, abbandonando un momento questo popolo di sogno, Anatole France ci trasportava sulla terra latina, nel paese del *Lys Rouge*, all'ombra d'un grande amore — il solo amore veramente forte che abbia traversato la sua opera.

Quest'osservazione segnala forse un punto debole di tale opera? Questo scrittore, questo artista perfetto, avrebbe dunque mancato della conoscenza profonda degli esseri e dell'Amore? Questo Maestro ha forse troppo limitato il suo dominio al mondo delle idee, e a quella «*cité des livres*», dove s'è compiaciuto trattenersi più che in qualunque altro posto?

La sua arte è stata troppo unicamente quella di un disegnatore di stampe, o di ascoltare la sua voce che aveva una gravità antica, ascoltare i suoi consigli, che erano quelli di un discepolo formato alla scuola Alessandrina. Talvolta egli interrompeva i suoi ragionamenti per raccontare i suoi ricordi, per descrivere un'impressione, o per prenderci in giro, con una squisita familiarità. Come resistere a così belle maniere?

Una fantasmagoria meravigliosa ci veniva da questo giovane filosofo. *Thais* seguiva *Baltazar*. Ma, affascinati, ci eravamo appena abbandonati a seguirne le orme, quando l'Abate Coignard ci appariva, ci formava all'angolo della sua strada, e ci costringeva ad ascoltare il suo amico Jacques Tournebroche.

Gli odori appettitosi della rosticceria della Regina Pédanque soverchiavano un incisore sottile, che non apriva mai la sua finestra, e non si sporgeva mai a guardare la folla delle strade?...

Egli bastava a sè stesso, e i libri lo nutrivano meglio che le grida degli uomini: questo è il vero. E non possiamo non ammettere che se Anatole France fu il più grande artista del suo tempo, Egli non fu certo nè il più sensibile, nè il più psicologo.

E non è stato neanche un romanziere, di grido. Egli non ha allargato con nuovi elementi, presi al vivo dalla natura, la conoscenza del cuore umano. Ma egli ha ridato all'Arte l'ordine e la chiarezza, ed ha affascinato il mondo col solo giuoco dell'intelletto e dello spirito.

Senza dubbio, nell'avvenire, gli spiriti più delicati preferiranno, tra le sue opere, *La vie litterare*, *Le Génie latin*, *Le Jardin d'Epinne*, le sue osservazioni sopra sè stesso, che vanno, dalla confessione del piccolo *Prène* alle avventure di Monsiur Bergeret, e infine qualcuna di quelle belle stampe come *Les Dieux ont soif* che hanno la grazia robusta del miglior pittore del XVIII secolo.

Ma a qualunque paragone si possa esser tratti, celebrando questo grande uomo ci si trova naturalmente inclinati ad avvicinarlo ai più bei periodi dell'arte. Sembra che la sua morte segni la fine di una civiltà che aveva ricevuto alito di vita e potenza dalla antichità greco-latina. A veder quel che si prepara, quel che ci circonda, quel che ci minaccia si può pensare che oggi è morto l'ultimo Alessandrino.

Ma allora perchè questo spirito così vigorosamente attaccato alla ragione e all'ordine ha voluto alla fine della sua esistenza accordare i suoi favori e le sue tenerezze ad uno spirito politi così diametralmente opposto alla sua arte e alla sua natura?

Quello che i suoi zelatori chiamano l'ordine nuovo, è forse destinato un giorno a dare un nuovo assetto al mondo dopo una lunga notte?

Forse. Ma attualmente esso si presenta come una cupa barbarie. Anatole France magnificandola tradiva la sua civiltà. Perchè siamo noi costretti a scrivere queste parole e il porre una riserva al nostro omaggio?

Dimentichiamo. Apriamo invece oggi col cuore stretto, apriamo i suoi libri pieni di bellezza, di grazia e di serenità.

GERARD BAUER

Questo articolo intorno al grande scomparso è stato scritto per la «Gazzetta di Venezia» da Gerard Bauer, giovane e brillante letterato francese, amico e discepolo devoto di Anatole France.

La figura dell'artista e dell'uomo

Intorno alla figura del grande scomparso fioriscono a dovizia gli aneddoti alcuni dei quali servono ad illuminare vivamente il profilo dell'artista e dell'uomo.

Per quanto la malattia della letteratura l'abbia colto giovanissimo, non si può certo dire che Anatole Thibault fosse un «enfant prodige». La sua prima comparsa davanti al pubblico dei lettori avviene in fatti quando insieme al Coppée, Catulle Mendès e Leconte da Lisle fonda «Le parnasse» rivista ufficiale di un moto parnassiano da lui seguito con bollente entusiasmo. Allora Anatole Thibault conta già ventiquattro primavere.

La rivista dei Parnassiani

I compilatori del «Parnasse» in gran parte pressochè ignoti, prima di osare si misero alla ricerca di qualche illustre uomo che con l'autorità della sua firma avesse potuto attrarre su di loro l'attenzione dell'universo. Coppée propose il nome di Victor Hugo, allora in esilio a Guernesey, per una lettera-prefazione da stamparsi sul primo numero della rivista. La lettera venne, ma cantava in questi precisi termini: «Giovani, io sono il passato e voi l'avvenire. Io non sono che una foglia e voi siete la foresta. Io non sono che una candela e voi i raggi del sole. Io non sono che il bove e voi siete i re magi. Io non sono che un ruscelletto e voi siete le Alpi...» e così di seguito per ben quattro fitte pagine, recanti in calce tanto di firma: «Victor Hugo». «Noi leggemmo insieme questa pazzesca epistola — narra il poeta stesso de «Les noces corinthiennes». — Dalla seconda riga scoppiammo a ridere; alla quarta si reggevamo i fianchi; alla decima cademmo in convulsioni. Catulle Mendès esclamò che eravamo vittime di un'odiosa mistificazione: quella funambulesca risposta non poteva essere del grand'uomo. Senza dubbio le spie della polizia imperiale avevano intercettato la nostra richiesta e giocato un tiro birbone». Ma interpellata in proposito Giulietta Drouet, la quale viveva allora a Guernesey presso il suo dio, i neo-parnassiani ebbero la conferma che il tiro era stato loro giocato proprio dal poeta de «Les Orientales».

Solo nel '70 Anatole Thibault si orienta verso il romanzo tentando invano di reagire contro la dilagante scuola verista capitanata da Zola. I primi tentativi lasciano un po' freddo il pubblico e solo due anni dopo all'apparire di «Le crime de Sylvestre Bonnard» il nome di Anatole France è lanciato, sostituisce quell'altro timidetto di Thibault e l'opera del nuovo autore, premiata dall'Accademia di Francia, si stampa e si ristampa con grande fortuna.

Rotto il ghiaccio il successo dilaga ed ogni opera è un nuovo trionfo.

L'immortale

Nel dicembre del 1896 Anatole France viene eletto membro dell'Accademia francese, detta anche degli Immortali. Tanto onore lo dovette nientemeno che al «vaudevilliste» Ludovic Halevy, il quale, alle sue riluttanze, gli osservava affettuosamente: «Perchè fare il broncio all'Accademia? Bisogna entrarci. Ciò farà un bell'effetto sulla copertura dei vostri libri. Presentatevi. Fatelo per me. Io mi vergogno d'essere immortale quando voi non lo siete». Per accontentare l'amico l'autore della «Rôtisserie de la Reine Pédauque» scrisse la lettera di candidatura e la mostrò all'autore di «Froufrou»:

— Ohibò! — esclamò quest'ultimo. — La vostra lettera non è protocollare. Aspettate, ve l'accomodo io!

E, seduta stante, vi ficcò tre o quattro errori di grammatica che, dice France, fiammeggiavano come papaveri in un campo di grano.

— Ma questo non basta, riprese Halevy. Ora si tratta di sapere chi avrete dalla vostra parte. Hum! sarà una cosa difficile. Quegli accidenti dei duchi non vi inghiottiranno tanto facilmente!

Intrapresi le mie visite, narra France. Halevy dirigeva le operazioni. Ogni mattina ricevevo un suo biglietto: «Andate da questo! Tornate da quello»» Finalmente una mattina arrivò da me raggiante:

— «Ca va!» esclamò fregandosi le mani. «Nous les tenons», i duchi! Ascoltate. Ci sono due soli seggi vacanti. L'estrema sinistra dell'Accademia ve ne offre uno. I duchi spingono nell'altro un degno gentiluomo campagnuolo di illustre stirpe, ma completamente illetterato. Allora noi abbiamo detto: Volete che l'estrema sinistra voti per il vostro gentiluomo? Voi della destra votate, in cambio, per l'anarchico Anatole France.

E così fu fatto. L'anarchico e l'aristocratico furono pacificamente eletti nello stesso giorno e dagli stessi voti. «Ce fut tout à fait impudique», commentò ironicamente Monsieur Bergere.

Il premio Nöbel e il cappello a cilindro

Dopo la sua elezione, France non fece che rare e fugaci apparizioni a Palazzo Mazarino: poi, per lunghi anni, ne dimenticò persino la strada. L'opinione che egli ha degli accademici non è certo lusinghiera per i suoi colleghi più o meno immortali. Spesso egli ha lanciato contro l'Accademia e i suoi componenti frecciate veramente atroci. Nel 1921, a certi suoi amici che si meravigliavano del suo proposito, nonostante la tarda età, di recarsi personalmente a Stoccolma a ricevere il premio Nobel, conferitogli dall'Accademia svedese, rispose nè più nè meno:

— Potrei benissimo, lo so, ricevere il premio intermediaria l'Accademia francese; ma, imbecilli per imbecilli, preferisco entrare in relazione con quelli che non conosco ancora!

Però l'accademico recalcitrante non solo desiderò recarsi a ricevere il lauro, ma si sottomise con rassegnazione alle formalità del caso.

Siccome per la cerimonia della consegna del premio era di rigore portare il cappello a staio, avanti di partire per la capitale di Re Gustavo, France si recò da un cappellaio per acquistare un cilindro. Ma prova e riprova nessun cappello gli andava a misura; nessuno dei tanti cappelli che il volonteroso cappellaio metteva delicatamente sul capo dello sconosciuto e bizzarro cliente voleva saperne di reggersi: o cadeva a sinistra o a destra, o avanti o indietro. Tuttavia il buon uomo non volle darsi per vinto:

— Bisogna fare un cappello appositamente, disse a France. La conformazione cranica del signore è un po' eccezionale!

E, preso un conformatore, stabilite le misure, studiato l'originalissimo cranio, pregò il cliente di aver la pazienza di ritornare dopo qualche giorno. Al ritorno del cliente grande delusione: tutta la sapiente arte del cappellaio non era riuscita a far reggere sulla testa dell'autore di «Thais» un cappello a cilindro. Rassegnato, France decide di partire col cappellino a cencio che gli copre così bene il capo; ma non ha ancora varcato la soglia del negozio, che sente il cappellaio sfogare il proprio malumore esclamando:

— Ma quel vecchio signore ha un cranio da... idiota!

Ogni volta che all'Accademia si rende vacante un seggio, i candidati non mancano mai di recarsi di persona a sollecitare i voti dei quaranta immortali, e naturalmente uno dei primi a cui rendono visita è Anatole France. La stessa cosa fece il defunto cardinale de Cabrières allorchè presentò la sua candidatura — candidatura voluta e appoggiata per ovvie ragioni politiche dal Vaticano, tanto più che egli aveva un temibile competitore nella persona di Monsignor Duchesne: e appena fu in presenza dell'autore de la «Vie de Jeanne d'Arc», con tono perfettamente cavalleresco, disse:

— Signore, io vi confesso chiaramente che non ho letto nessuno dei vostri romanzi! E France, di rimando:

— Ed io, Monsignore, vi dichiaro con la stessa franchezza che non ho letta nessuna delle vostre pastorali!

La coltura di Anatole France e il dizionario Larusse

Generalmente egli non ama che si disturbi la sua quiete meditativa e operosa; ed in particolare odia gli intervistatori, i fotografi e i curiosi... Tuttavia un giorno un petulante critico di una rivista parigina, riuscì dopo vari e infruttuosi tentativi, a forzar la consegna e a chiedere a viva voce allo scrittore alcuni elementi che riteneva necessari per un esauriente studio sulla sua formalizzazione intellettuale. France parlò a lungo degli studi fatti nel collegio Stanislas, e alla fine si lamentò che quegli studi fossero finiti con una baccelatura in piena regola. Ma non era ciò che desiderava sapere l'imprudente critico; il quale, fra l'altro, desiderava conoscere su quali trattati il Maestro avesse appreso tutte le profonde cognizioni scientifiche che poi spiegò e volgarizzò nelle sue opere, e specialmente ne «Le Jardin d'Epicure». Al che, di buon grado e senza ombra di malizia ne' suoi grandi occhi chiari, France rispose: «Per l'astronomia ho consultato un libro di Flammarion, che s'intitola, credo, l'«Astronomia popolare», oppure l'«Astronomia spiegata ai fanciulli». La mia più solida coltura l'ho poi formata nel «Dizionario Larousse». Sì, caro signore, il «Dizionario Larousse» è una pubblicazione molto utile!». Il critico divenne verde dalla bile, e preferì battere in ritirata.

E' noto quale fascino emanasse dell'arte del grande romanziere per la gioia e il tormento delle anime femminili. Molte donne si recavano nell'officina del Maestro avide di conoscere e saporare l'incanto, molte ne tornavano avvolte da una dolcezza inattesa, molte invece si portavano via un tormento arcano raccolto come un veleno tra i crogioli del mago.

La delusione della studentessa

Una studentessa russa, giunta a Parigi per conoscere l'astro se ne scappò dal suo regno prima di accoglierne la luce.

Questa fanciulla, ansiosa di conoscere lo scrittore che idolatrava, munita di una autorevole raccomandazione, si presentò senz'altro a «Villa Said». Giuseppina, la vecchia e fedele domestica di Anatole France, Giuseppina dai denti di oro, sale un piano per avvertire il Maestro, che acconsente a ricevere la visitatrice. «Salite!» — grida la domestica dall'alto delle scale. — Nessuno risponde. Impazientita dopo qualche altro richiamo, Giuseppina scende in anticamera. L'anticamera è vuota. Ricerche nella sala da pranzo, nel salotto. Nessuno. La ragazza è sparita. «En voilà une toquée, par exemple!» — esclama Anatole France. Ma più tardi si chiarì il mistero: appena varcata la soglia la vergine scita era stata colpita da meraviglia e insieme da stupore davanti a un raffinamento di lusso che superava l'opulenza di Creso. Non così ella si era immaginata la «capanna del saggio», la dimora di un apostolo, di uno scrittore amico degli umili e dei sofferenti: e non potendo concepire nella sua candida anima rivoluzionaria che la passione del Bello fosse compatibile con la sensibilità del cuore se n'era fuggita disillusa e scandalizzata.

Niente di dazio?

Prima della guerra quasi ogni anno Anatole France soleva fare un viaggio in Italia, ch'egli amava per la sua ridente natura, per la bontà istintiva e intelligente del suo popolo laborioso e geniale e per le sue meravigliose e inestimabili bellezze artistiche. In uno di questi suoi viaggi gli avvenne di fare acquisto di una scultura antica rappresentante una testa femminile scoperta nei dintorni di Napoli in una grotta di pescatori «quasi interamente costruita con degli avanzi di capolavori architettonici». Egli teneva molto a quella testa, che tuttora figura nella sua stanza da letto a «Villa Said», e s'era ripromesso di non denunzierla. Infatti, al momento del suo ritorno in Francia, che fece per mare, all'ispettore doganale che gli chiedeva che cosa contenesse una certa cassettina di legno, candidamente rispose in perfetto italiano: «Niente! Niente!». Il funzionario accettò questa risposta evasiva, ma nel prendere la cassettina per collocarla fra i bagagli già controllati, il fondo della medesima cedette agli urti e la meravigliosa testa femminile apparve provocante e beffarda. Il maestro si fece rosso dalla vergogna. L'ispettore esaminò il marmo da esperto conoscitore, si pose di tre quarti per meglio contemplarlo, ripetendo di tanto in tanto con sarcastica ironia: «Niente! Niente!». Finalmente, con un gesto di sovrana condiscendenza, concluse: «Portatela pure. Abbiamo troppo belle cose in Italia».

«Si sarebbe detto — esclamò l'autore di «Sur la pierre blanche» allorchè narrò l'aneddoto, che quel doganiere avesse scolpito con le sue proprie mani tutte le Veneri antiche, e che si sentiva capace di rifarne a dozzine!».

Lo "Zeppelin,, verso l'America

L'ansiosa attesa in Germania

BERLINO, 13.

(R.C.P.) - Dopo un'altra notte di febbrili preparativi lo «Z. R. 3» è partito felicemente da Friedrichshafen ieri mattina alle 6.37 per la rotta sud-ovest. Alle 7 lasciava il territorio tedesco.

Almeno 100.000 persone hanno assistito a Friederichshafen alla partenza dell'aeronave. La temperatura era di quattro gradi: il tempo nebbioso. La polizia, rafforzata da squadre di agenti e da reparti della Reichswehr aveva organizzato un rigorosissimo servizio d'ordine, ed anche alle famiglie dei membri dell'equipaggio fu permesso di avvicinarsi allo Zeppelin soltanto pochi minuti prima della partenza.

A bordo dell'aeronave si trovavano 32 persone di cui 28 tedeschi e 4 americani. Il cinematografista che doveva riprodurre la traversata è stato lasciato a terra, ed al suo posto è stato caricato un altro quintale di benzina.

L'entusiasmo a Berlino

Durante la partenza non avvennero incidenti. Soltanto quando l'aeronave fu scomparsa dagli sguardi della folla vennero tenuti discorsi contro le misure imposte dal trattato di Versailles che impediscono alla Germania la costruzione di grandi aeronavi, e contro la disposizione secondo cui la grande *halle*, che ha ospitato la «Z. R. 3» dovrebbe ora venire smontata.

A Berlino la notizia della felice partenza dello Zeppelin è stata diffusa alle ore 10 da un supplemento gratuito del *Berliner Tageblatt*. Le susseguenti notizie sulle fasi del viaggio sono state diramate per radiotelefonia, e perfino comunicate ai fedeli dai pastori protestanti nelle chiese durante le prediche domenicali. Anche nei teatri e negli altri ritrovi pubblici il pubblico veniva tenuto al corrente di ora in ora della marcia dell'aeronave. Quando fu annunziato che lo «Z. R. 3» aveva lasciato la costa francese e si trovava ormai sull'Atlantico l'entusiasmo straripò, ed il pubblico si levò in piedi cantando inni patriottici.

Dalle notizie raccolte dalla stazione di Nordeisch risulta che lo «Z. R. 3», lasciato Friederichshafen si diresse su Basilea viaggiando a una velocità di 200 chilometri all'ora. Alle 15 era avvisato a est di Bordeaux, alle 17 abbandonava il continente e intraprendeva la traversata dell'Atlantico. Alle 19 appariva a 500 chilometri dalla costa francese. Durante il viaggio da Friederichshafen al golfo di Biscaglia l'aeronave ha mantenuto così una velocità media di 130 chilometri all'ora.

Nei radiogrammi inviati dallo Zeppelin il comandante Eckener si dice ottimista, e informa che le condizioni morali dell'equipaggio sono eccellenti, il tempo favorevole, i motori in ottimo stato. Lo Eckener conta di essere a Lakehurst martedì notte o mercoledì mattina.

La Germania segue ansiosamente il volo del gigantesco dirigibile verso l'America. L'interessamento tedesco per il viaggio dello Zeppelin è così grande, che i giornali pubblicano supplementi e dedicano fogli volanti recanti gli ultimi telegrammi giunti per mezzo della radiotelegrafia. Alle vetrine dei negozi vengono attaccati i telegrammi, attorno a cui sosta una folla numerosa.

Sulle Azzorre

Solo durante i più gravi momenti nazionali si vide una tale curiosità di particolari nella folla berlinese. Qualche ora di ansietà si era avuta stamane quando la nebbia fitta aveva impedito la trasmissione radiotelegrafica dei segnali. Un telegramma ricevuto dalla stazione di Aranjuz e poi trasmesso a Madrid e di là è partito, diceva:

«Alle ore 12 passate le Azzorre; tempo buono e chiaro. A bordo tutto è in ordine e fa bene sperare. Oltrepassato un terzo del viaggio sul mare; speriamo di ultimare rapidamente il viaggio» il telegramma era firmato dal comandante dell'aeronave Eckener.

Il dirigibile ha raggiunto il gruppo delle isole Azzorre in ore 29 e 30 minuti; in un tempo più breve del prestabilito. Si calcola che in 75 ore e cioè martedì notte alle ore 4 del mattino lo Zeppelin raggiunga le coste americane. Più tardi un telegramma da Friedrichshafen, e cioè dalla sede dell'hangar da cui lo Zeppelin è partito, diceva:

«Lo Zeppelin verso le ore 14 si trovava all'altezza del 28.o grado e alle ore 15 era a circa 200 chilometri dall'isola Flores, l'isola più ad ovest del gruppo delle Azzorre».

Ad accrescere le speranze in una buona riuscita del viaggio, qualche stazione radiotelegrafica americana annunzia di essere già in grado di distinguere l'avvicinarsi dello Zeppelin. Specialmente buone sono le comunicazioni con Chatam, stazione americana. In America si fanno i preparativi per l'arrivo del dirigibile, che i tedeschi definiscono il gigante dell'Oceano e del cielo.

Molte centinaia di marinai sono concentrate a Lakehurst per agevolare i lavori di atterramento. Lo Zeppelin rimarrà sotto la custodia tedesca ed in osservazione da parte degli americani fino a quando non potrà ultimare alcuni viaggi attraverso il territorio americano. Non si sa ancora quando verrà tolta la guardia tedesca allo Zeppelin, poichè la nuova quantità di gas che deve venire caricata a bordo importa una grande spesa, che deve essere autorizzata dalle autorità americane.

I giornali tedeschi si interessano di conoscere quale sarebbe la destinazione della gigantesca nave aerea in caso di guerra. Al Ministero della guerra di Washington si afferma che la sistemazione ideale sarebbe quella di trasporto di feriti. Il dirigibile infatti ha un'azione rapidissima, a 120 Km. all'ora, e procede senza scossa alcuna.

In comunicazione con l'America

NEW YORK, 13

La stazione radio telegrafica americana di Chatan, dalle 14 di oggi è in completa comunicazione con lo Zeppelin R. 3.

Il processo della Banca di Sconto

ROMA, 13

I professori Tinti e Savoja, incaricati della perizia sui bilanci della Sconto prima della moratoria e nel periodo della liquidazione, hanno avvertito i difensori degli imputati e i rappresentanti della P. C. che nei giorni 14, 15, 16 e 17 ottobre procederanno ad una visita degli Stabilimenti ex-Ansaldo in Liguria e in Val d'Aosta.

Sala di Scherma

Rinunzie centriste

I giornali commentano i deliberati dei combattenti e dei mutilati relativi alla commemorazione della Marcia su Roma. Gli antifascisti ci vedono dell'antifascismo, i filofascisti centristi (ma questi centristi non stanno forse sulla soglia in attesa del momento di andarsene insalutati ospiti, dopo aver raccolto quanto di meglio potevano raccogliere compreso qualche laticlavio!) ci vedono del centrismo. I fascisti autonomi ci vedono chiaro e cominciano a pensare che fidarsi è bene ma non fidarsi è meglio. Un giornale filofascista centrista di Torino, la *Gazzetta del Popolo* allunga sull'argomento queste riflessioni

«Saggiamente i mutilati ed i combattenti, nell'annunciare che non parteciperanno alla celebrazione del 28 ottobre, hanno dichiarato, col medesimo ordine del giorno, di respingere qualunque speculazione politica intorno alla loro astensione: dichiarazione — essi premettevano — «non superflua nè inopportuna».

«Saggiamente. Infatti prima che il testo dell'ordine del giorno fosse noto, già circolavano, nel regno degli oppositori, interpretazioni tali da identificare quel deliberato con un fortissimo accostamento alle opposizioni. Insomma, non tanto un passo a sinistra in confronto dell'ottobre 1923, quanto addirittura una clamorosa rettifica a quel Congresso di Assisi che dal Governo reclamò giustamente risoluta opera normalizzatrice ma che fu caratterizzato anche da un proposito inequivocabile: «Con le opposizioni no». Ed è ancora no.

«Era ingiusto che il partito fascista, che in molte provincie aveva inesplicabilmente molestato i tesserati della «Combattenti» orgogliosi del loro elmetto, pretendesse la immersione e sommersione di tale organizzazione nel fascismo. Ma è assolutamente assurdo che le opposizioni pretendano di adoperare l'organizzazione stessa ai propri fini, e che, intendano come fatto verso sinistra ogni passo rifiutato verso destra, per concludere, almeno nei loro aggruppamenti costituzionali: «I Combattenti non si uniscono ai Fasci, dunque sono con noi: ma se essi — centristi per eccellenza — sono con noi, vuol dire che noi siamo al centro». Non è coi sofismi che si chiarifica la situazione.»

La *Gazzetta del Popolo* equivoca. I mutilati, è vero, hanno diffidato i partiti a non inscenare speculazioni sul loro ordine del giorno, non ci consta, ma possiamo non essere bene informati, di una eguale diffida dei combattenti. Comunque non sarà male considerare due circostanze: La Marcia su Roma verrà commemorata particolarmente col giuramento di fedeltà al Re della Milizia Nazionale. Il Re accettando questo giuramento diventa partecipe della «solennità commemorativa». Il Re è il primo Combattente d'Italia. Come possono i combattenti e i mutilati astenersi da una solennità cui il Re dà il crisma della sua adesione?

Seconda considerazione: Liberali, combattenti, mutilati si sono gloriati di aver «essi» determinato, con il loro aiuto, il successo della Marcia su Roma. Astenendosi «centristicamente» dalla commemorazione essi rinnegano dunque, con la responsabilità che soprattutto rifiutano, quella loro gloria. Buono da tenersi a mente.

Il Soccorso Rosso

Se non avete dimestichezza coi giornali sovversivi, non potete sapere che cosa sia il soccorso rosso. Ce ne dà notizia l'*Unità* comunista:

«Il «Soccorso Rosso» è un'organizzazione internazionale creata dagli sforzi generosi degli operai e dei contadini russi solidali con gli operai e i contadini dei paesi capitalisti.

«Il «Soccorso Rosso» si propone di dare un aiuto materiale, morale e giuridico ai militanti rivoluzionari incarcerati, alle loro famiglie e alle famiglie dei rivoluzionari caduti nella guerra di classe.

«Esso raggruppa milioni e milioni di operai e contadini della Russia dei Soviet e dei paesi ancora dominati dalla borghesia e dalla controrivoluzione: ha le sue Sezioni in tutti i paesi dove esiste un movimento proletario rivoluzionario, e un centro dirigente a Mosca che provvede a sussidiare, con le offerte del proletariato russo le Sezioni più bisognose.»

«I proletari e le proletarie debbono aderire al «Soccorso Rosso» partecipare alla sua azione: farne insieme una creazione e uno strumento loro proprio.»

Non passa giorno senza che i giornali per la propaganda bolscevica in Italia offrano consimili documenti del tenace lavoro della internazionale comunista contro l'assestamento nazionale del paese. Siffatta propaganda si giova specialmente dell'alleanza antifascista delle altre opposizioni, perchè ne sfrutta ai propri fini lo strepito idiota pro libertà. Mentre cioè la socialdemocrazia segna il passo sull'Aventino, dietro il monte sfilano indisturbate le coorti comuniste ben deliberate ad occupare posizioni più redditizie e tatticamente più vicine all'obbiettivo. Quei tali centristi dei quali si parlava prima dovrebbero meditarci sopra seriamente.

Contro i maestri

Lo stile dei giornali della opposizione costituzionale vien superando quei limiti stessi non superati fin qui nemmeno dai giornali rivoluzionari e panflettisti. La lettura del *Mondo* e del *Popolo* è, sotto questo aspetto, piena di insegnamenti e rivela a qual punto di rabbia e di impotenza giunga il livore di chi li compila. Per tentar di nuocere ai governanti d'Italia, il *Mondo* pubblica questa ignobile diffamazione d'Italia:

«Mentre l'Italia promuove un'istituzione internazionale per la unificazione del diritto privato, il diritto privato viene qui tra noi quotidianamente calpestato e negato. Quale diritto privato andremo noi ad unificare, nell'istituto che ospiteremo in Roma? Quello che disconosce il rispetto della vita umana, l'inviolabilità del domicilio, ed altre simili quisquilie? Altro che libertà politica! Qui siamo di fronte ai diritti fondamentali dell'uomo; chi li intacca è li disconosce sovverte la vita civile rende impossibile l'esistenza individuale su basi che non siano barbariche: insomma si scarnifica la vittima fino all'osso — per usare un'espressione macabra sì, ma che i tempi rendono meno sorprendente.»

Quando in regime Nittiano-Amendoliano si pugnalavano per le vie gli ufficiali dell'Esercito in divisa e si consigliavano questi reduci dal fronte ad uscire «in borghese», allora sì l'Italia era la terra del «diritto privato».

Il *Popolo* pur di diminuire la personalità di Mussolini ne ridicoleggia la provenienza dalla *classe magistrale*, con queste parole:

«Il Mussolini — con un processo mentale che tradisce l'irrimediabilità del suo abito «magistrale» — si adopera a trovar nella vita, nelle idee, nella storia qualche analogia dei casi suoi, che gli valga da «fiche» consolatoria.»

Lo... Sturzo che ispira il *Popolo* non riesce a capacitarsi che il fondamento della cultura «magistrale» possa essere buona base alle più alte ascensioni individuali. Si vede che la sua cultura non magistrale lo aiuta poco, perchè appena a voltarsi indietro scorgerebbe al primo piano del mondo intellettuale italiano alcune figure cospicue uscite appunto dalla classe magistrale.

CRONACA DI VENEZIA

La conferenza italo-jugoslava

Com'ebbimo ad annunciare ieri nei locali della Prefettura messi a disposizione delle due delegazioni, ebbe luogo la ripresa dei lavori della conferenza.

Le due sedute, tanto quella antimeridiana come quella del pomeriggio, furono lunghe e laboriose dovendo in esse trattarsi specialmente questioni di tariffe e di dazi.

Alle due riunioni non partecipò S. E. il generale Bodrero, il quale iersera è ripartito con l'Orient-Express alla volta di Belgrado per incontrarsi con S. E. Marinkovich insieme al quale tornerà a Venezia.

Al suo ritorno, che sarà molto prossimo, la conferenza entrerà nella sua fase più interessante.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono 1194 e nella precedente giornata di domenica 2655.

Le vendite

Il Signor Leone Sonnino ha acquistato il gruppo in bronzo «Giochi dell'amore» di Mario Moschi.

L'Ingegnere Vittorio Lodigiani il quadro ad olio «In Cadore» di Alessandro Pomi, una lampada e due grandi piatti in ferro battuto e vetro di Umberto Bellotto.

Il Signor Alberto Buogo due xilografie colorate giapponesi di N. Krumoa.

Il Signor Hugo Weiss una stampa a colori di Umberto Brunelleschi.

Una cerimonia a Milano

per gli orfani della "Scilla,,

MILANO, 13

Promossa dall'Unione marinara ha avuto luogo ieri mattina al Teatro Lirico affollatissimo, la solenne cerimonia della benedizione di dieci orfani milanesi di guerra che entrano a far parte dell'equipaggio della nave-asilo «Scilla» di Venezia. Presenziavano le autorità civili e militari, senatori e deputati. Sul palcoscenico erano schierati 200 piccoli marinai della «Scilla», circondati dalle bandiere delle associazioni. Dopo una interessante proiezione cinematografica riproducente la vita a bordo della nave-asilo, sono state lette le adesioni, tra cui quella di Mussolini, dell'Ammiraglio Thaon di Revel, dell'Ammiraglio Cagni e di altre autorità.

Quindi l'on. Alfieri ha pronunciato un applaudito discorso terminato con un saluto al Re, a Mussolini e a Thaon di Revel. Quindi si è proceduto alla benedizione dei nuovi marinaretti, mentre il pubblico applaudiva calorosamente.

Una visita alla "Pittsburg,,

degli esploratori cattolici

Un centinaio di esploratori cattolici dei vari reparti di Venezia, dietro invito dell'ammiraglio comandante l'incrociatore americano «Pittsburg» ormeggiato ai Giardini, hanno visitato domenica mattina la nave.

I giovani, trasportati a bordo alle 10 dai motoscafi della nave, furono ricevuti amabilmente dal comandante dell'incrociatore e dagli ufficiali che, a gruppi, li accompagnarono nella visita alla nave.

Prima di imbarcarsi per il ritorno, il barone Franci Vane, a nome anche degli altri capi degli Esploratori, ringraziò l'Ammiraglio americano al quale gli «scouts» gridano uno forte urràh di saluto.

Il servizio giornaliero Venezia-Trieste

La Camera di commercio informa che cessando il 15 corr. il servizio giornaliero Venezia-Trieste col piroscafo «Venezia» della Società Tripcovich, il Lloyd Triestino ha deciso di ripristinare la linea Venezia-Trieste e viceversa da giovedì 16 corr.

L'itinerario per la linea settimanale Venezia-Trieste sarà il seguente: Partenza da Venezia ogni giovedì alle ore 11; arrivo a Trieste alle ore 16. — Partenza da Trieste ogni mercoledì alle ore 24; arrivo a Venezia il giovedì alle ore 6.30.

Gli esami all'Istituto d'Arte Industriale

La Direzione dell'Istituto avverte gli interessati che la sessione autunnale di esami per il Corso Magistrale e per i Corsi normali (ammissione e riparazione) si inizierà martedì 21 corr.

Nell'atrio dell'Istituto sarà affisso l'orario specificato per ciascuna prova di esame. Rammenta inoltre che il giorno 15 corrente si chiudono le iscrizioni ai corsi normali diurni. Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Segreteria dell'Istituto (Carmini 2613) nelle ore di ufficio.

Società "R. Selvatico,,

Fra pochissimi giorni si chiuderanno le iscrizioni alla Società «Riccardo Selvatico» fra gli amatori del teatro, la quale sta per iniziare il suo secondo anno di vita con un numero ragguardevole di soci, tra cui figurano molti di quei primi aderenti che già ne hanno potuto apprezzare le finalità educative e i rilevanti vantaggi.

Coloro che intendono far parte del sodalizio devono affrettarsi a ritirare dal negozio Brocco o dall'Ateneo le copie dello statuto, e presentare quindi le annesse schede di adesione, con le relative quote al detto negozio in Merceria o alla tesoriera signora Nella Errera a S. M. Formosa, avvertendo che i vecchi soci pagano solo metà della tassa d'iscrizione, ma devono firmare le schede ed eseguire subito i versamenti al pari dei nuovi.

La quota annuale, che dà diritto a 16 rappresentazioni di prosa e di musica nei principali teatri cittadini, è di L. 120 per la categoria A e di L. 75 per la categoria B pagabili in tre rate: senza ulteriori spese, i soci ricevono i biglietti d'ingresso e gli scontrini per i posti di platea o per i palchi, secondo le norme fissate dallo statuto.

Il "Yackt,, americano in Bacino

Nel pomeriggio di domenica gettava le ancore in Bacino di San Marco lo yacht di bandiera nord americana «Eudymion» con a bordo il proprietario Sir Herbert Samuelson e famiglia.

La processione dei SS. Giovanni e Paolo

Ha avuto luogo domenica, nella Basilica dei SS. Giovanni e Paolo, la giornata Eucaristica contro la bestemmia e il turpiloquio, alla quale hanno partecipato tutte le Associazioni cattoliche cittadine e una folla di fedeli.

Alle 7.30 il Padre predicatore del mese di ottobre ha celebrato la Messa impartendo la Comunione ai membri delle Associazioni Cattoliche e ai fedeli. Poi per tutta la giornata ha avuto luogo l'adorazione del Santissimo a turno fra le varie Associazioni.

Nel pomeriggio alle 16, dopo la recita del Rosario, si è formata la processione che aveva in testa i vigili, e poi l'Istituto Manin, gli Esploratori Cattolici con fiamme e gagliardetti, la Società Ginnastica Fulgor, Confraternita Ceri dell'Ospedale, le sezioni aspiranti ed i circoli della Gioventù cattolica, la banda dell'Istituto Coletti, le Confraternite di S. Cristoforo, dei Carmini, di S. Rocco, la Società fra pescatori della Giudecca, i paggetti di S. Francesco, il Clero regolare e quello secolare, i Parroci. Veniva quindi il Capitolo della Basilica di San Marco e il baldacchino, sotto al quale portava il Santissimo l'Arcidiacono Coadiutore Mons. Dott. Giovanni Jeremich, assistito da due Padri Domenicani. Seguiva il baldacchino il Cardinale Patriarca, che vestiva la porpora, i membri della Lega Antiblasfema col presidente comm. prof. Giovanni Picchini, gli Uomini cattolici, le Unioni Parrocchiali, l'Oratorio dei Canossiani di San Giobbe e le Società Operaie.

La processione uscita dalla porta maggiore fece il giro del campo costeggiando il fianco della chiesa e rientrò in Basilica dalla porta stessa.

Dopo un discorso contro la bestemmia, pronunciato dal Padre predicatore, il Cardinale La Fontaine, indossati i paramenti sacri, assistito dai Canonici Mons. Ferro e Mons. Costantini impartì la benedizione col Santissimo.

Iniziative della 'Smobilitati benefica,

La Società Smobilitati Benefica pro derelitti di guerra, sorta per iniziativa di un gruppo di reduci, circa cinque anni or sono, conta oggi oltre 500 soci, entrati a far parte di questa accolta di generosi per beneficare i derelitti di guerra.

In cinque anni di vita questa Società, per la spontaneità dei soci mediante continue offerte, e per ricavati di organizzazioni varie, ha dato ai diversi derelitti e istituti oltre 220 mila lire, sollevando pene ed asciugando lagrime.

Prossimamente questo sodalizio compie il primo lustro di sua vita, ed in tale occasione il Consiglio si è assunto il compito di commemorarlo con una serie di spettacoli onde ricavare un importo tale da lenire ancora altrettanti dolori.

Per il nobilissimo fine, la presidenza si rivolge ai cittadini caritatevoli affinchè aiutino ed integrino la sua opera con offerte, che saranno pubblicate nei giornali cittadini.

Ecco una parte del programma dei festeggiamenti benefici:

Prima quindicina di novembre 1924: In un teatro veneziano una straordinaria recita del Gran Ufficiale Emilio Zago con la sua compagnia, che penetrato nello spirito della santità della nostra opera, fa uno strappo al suo giurato riposo.

Seconda quindicina di novembre: Una accademia di musica con l'intervento, già assicurato, di artisti di valore, e, per la prima volta, l'ammassamento di tutte le Società corali e orchestrali di Venezia per un concertone d'assieme, diretto dal maestro cav. Carmelo Preite.

Prima quindicina di dicembre: Una serata storico-veneziana per la riesumazione e la presentazione di tutte le maschere goldoniane, sotto la presidenza del Gr. Uff. Emilio Zago, e concorso a premi di tutte le maschere italiane.

Seconda quindicina di dicembre: Serata artistica e atletica con l'intervento di una coppia di artisti di tutte le Compagnie presenti a Venezia, quindi esibizioni e gare fra i campioni olimpionici.

Altri importantissimi spettacoli sono in corso di studio od in organizzazione per gennaio 1925.

E infine, a chiusura della serie, durante il Carnevale, la Società organizzerà l'arrivo in Piazzetta dei bragozzi con tutte le maschere venete, e dopo una passeggiata di beneficenza, le maschere, seguite dal popolo, si recheranno in un teatro per il Veglionissimo della Carità, al quale saranno invitati ad intervenire tutti gli oblatori della Smobilitati Benefica pro derelitti di guerra.

Piombato in canale

I vigili 10 e 36 si sono imbattuti l'altra sera in un tizio che era uscito appena appena dall'acqua, ove era caduto a causa di una potente sbornia che gli aveva fatto perdere la.... tramontana. Si tratta di certo Angelini Agostino di Matteo di anni 32, abitante a Cannaregio 3150, marmista. Egli era caduto nel Rio di S. Martino a Castello, mentre — come disse — stava soddisfacendo ad un bisogno.

I vigili lo accompagnarono all'ospedale ove fu ricoverato in sala di custodia perchè affetto da leggero assideramento.

Le vendite d'Arte Persiana

Nel Salone superiore al Cinema Massimo Campo S. Salvatore continuano col più grande successo.

La prima vendita serale ha avuto ieri sera un brillante inizio molto pubblico vi è intervenuto ed è stato un continuo e simpatico competersi fra amatori dei numerosi e bellissimi oggetti di pura arte Persiana.

A grande richiesta del pubblico, che si è convinto coi fatti, che realmente in nessuna altra occasione furono venduti tappeti Persiani a così bassi prezzi, questa sera verrà posto in vendita un maggior numero di tappeti.

Oggi e giorni seguenti vendita alle ore 16 e vendita alle ore 21.

Una caduta fatale

Una disgrazia che si può dire abbia quasi costato la vita ad un povero operaio è accaduta poco dopo il mezzodì di ieri. Il muratore dell'impresa Umberto Barbisani di S. Pantalon, Vendramello Giovanni fu Gaetano di anni 43 abitante a San Polo 2245 mentre si trovava a Cannaregio in Rio Terrà Barba Fruttariol per aggiustare il coperto del fabbricato n. 4681, improvvisamente una delle travi di sostegno del tetto, si spezzò facendo cadere dall'altezza di quattro metri il povero Vendramello che piombava pesantemente sopra una impalcatura emettendo un grido di dolore. Il Vendramello venne subito soccorso dai compagni di lavoro Luigi Calza e Grassi Giuseppe i quali a mezzo di una gondola lo accompagnarono all'Ospedale. Colà giunto alle ore 13.30 il dott. Botteselle constatava il grave stato dell'infortunato che aveva riportato una ferita alla regione occipitale, la lussazione della clavicola sinistra e, quel che è peggio, la probabile frattura della colonna vertebrale. Il Vendramello è stato immediatamente ricoverato nel reparto del prof. Velo. Le sue condizioni verso sera sono andate sensibilmente aggravandosi per cui i medici hanno emesso una prognosi riservatissima.

Il problema scolastico al Lido

Il Consiglio direttivo dell'Associazione Abitanti Quattro Fontane del Lido ci comunica: Preoccupati del numero grandissimo degli inscritti alle elementari di Lido, sempre in aumento, della insufficiente capienza degli ambienti della Scuola A. Gabelli, e dello scarso numero degli insegnanti, sabato scorso il nostro Presidente sig. Pinotti Carlo ed il Presidente dell'Associazione S. Nicolò di Lido sig. De Venuto Giovanni, ebbero un colloquio con il R. Commissario del Comune di Venezia, al quale esposero i timori e i desideri della popolazione interessata, anche per il minacciato sdoppiamento di parecchie classi: sdoppiamento che se effettuato, recherebbe grave danno all'istruzione degli alunni.

Il fatto, che, in alcuni paesi di campagna è stato già adottato tale sdoppiamento, non può essere sostenuto come termine di paragone per il Lido, il quale è parte integrale della città di Venezia, con una percentuale rilevante di studenti che proseguono gli studi medi e superiori. Per cui, se l'alunno non ha ricevuto in tutta la sua pienezza quelle basi fondamentali indispensabili per una efficace continuazione, si trova a dover superare gravi ostacoli, con l'inconveniente della perdita di anni per la ripetizione della stessa classe, e conseguente incubo dei padri di famiglia.

Ed è naturale che, un insegnante può dedicarsi con freschezza e buona volontà nelle ore del mattino, ma nel pomeriggio, anche se persiste in lui la buona volontà, gli manca la freschezza, e chi ne va di mezzo sono gli scolari i quali sono già danneggiati da un orario ridotto.

Il comm. Fornaciari ascoltò attentamente l'esposto dei rappresentanti delle associazioni e assicurò loro che i timori erano infondati, poichè ancora nulla era stato deciso, promettendo il suo vivo interessamento in merito.

Il portafoglio senza denaro

Alle ore 19 di domenica il suddito tedesco Scherik Guido fu Felice di anni 59, alloggiato all'Albergo Stella d'Oro ai Ponte dei Dai, si recava alla Questura Centrale a denunciare di essere stato borseggiato un'ora e mezza prima mentre impostava delle cartoline illustrate nella buca all'Ascensione, del portafoglio contenente, oltre al passaporto e parecchie carte personali, duecento franchi svizzeri, 150 marchi rendita e due o trecento lire. Nel fare la denuncia ammetteva anche il dubbio di averlo smarrito, ma tale supposizione è stata ieri smentita dal fatto che alla Questura Centrale, dalla Direzione delle Poste, è stato inviato il portafoglio in oggetto contenente le carte e il passaporto ma sprovvisto totalmente del danaro. Il portafoglio era stato gettato in una cassetta per le lettere.

Cronaca varia

Contro il riposo festivo

Il negozio di specialità veneziane di cui è proprietario il sig. Bortoletti Eugenio di Giacomo, in Frezzaria 1643, è stato trovato domenica colla porta semichiusa dai vigili Berton e Celegon.

Il Bortoletti infatti, contravvenendo alle disposizioni sul riposo festivo stava in quel momento vendendo dei portamonete a due marinai americani. I vigili naturalmente lo hanno posto in contravvenzione.

Lavorando nel cavafango

Alle ore 15.30 di ieri veniva accompagnato all'Ospedale civile con un sandolo, il quindicenne Nino Busetto fu Vittorio, da Pellestrina, il quale era rimasto ferito, a bordo della draga «Angelina», al fianco sinistro da un mastello del cavafango, al quale per sbadataggine si era accostato mentre la macchina era in moto.

Il Busetto, visitato dal sanitario di servizio dr. Botteselle, è stato ricoverato nel reparto chirurgico del prof. Giordano, avendo riportato una contusione escoriata, guaribile in 15 giorni circa.

Un mendicante truccolista

Ieri sera verso le 20 i vigili Fuga e Cortese hanno sorpreso a questuare sul ponte dei Barcaroli a San Fantin il solito Rossetti Enrico di anni 52, senza fissa dimora, il quale per impietosire i passanti si era fasciato, questa volta, il collo. Il Rossetto è stato dagli stessi vigili sfasciato e riconosciuto immune da qualsiasi malanno. Venne accompagnato alla caserma dei carabinieri di San Zulian dove fu trattenuto.

Ferisce lo zio con una coltellata

e percuote una guardia di finanza

Nella sera di domenica, verso le nove sul Piazzale del Punto Franco all'Angelo Raffaele si trovavano certi Furlanetto Giovanni di anni 46 abitante al vicino numero 1845 e il nipote Guerrino Crescenziano fu Santo di anni 26 pure all'Angelo Raffaele 1730.

I due vennero a diverbio per questioni, sembra, di poca importanza e ben presto il Guerrino si accalorò in modo tale che stratto di tasca un coltello, colpiva lo zio alla fronte. Alle grida del ferito accorse la guardia di finanza Veglione che fu accolta però dai furibondo Guerrino con sonori pugni, di modo che questi fu costretto a chiedere l'aiuto del milite nazionale Zanchi e del fascista Spangher i quali riuscirono a ridurre all'impotenza l'energumeno che fu tradotto all'Ufficio di P. S. di Dorsoduro e rinchiuso in camera di sicurezza.

Il Furlanetto dovette farsi medicare la leggera ferita che gli fu giudicata guaribile in pochi giorni.

Un paciere ferito

Verso le quattro di ieri mattina alla Guardia medica dell'Ospedale civile si presentava a farsi medicare l'elettrotecnico Enrico Toniolo di Angelo di anni 29 abitante in Lista di Spagna 283. Il Toniolo, che fu medicato dal dr. Matteucci, aveva una ferita da taglio al mignolo della mano destra, guaribile in dieci giorni.

L'infortunato ha raccontato che, passando per la Merceria del Capitello verso le 3.30, s'imbattè in due individui che questionavano tra loro; egli cercò di metter pace, ma si buscò per guidernone una coltellata da uno dei rissanti, certo Rossi Ernesto abitante ai Tolentini 261.

Il Rosso è stato rincorso allora da certo Armando Ongania, che si trovava a passare di là, raggiunse fermandolo e accompagnandolo alla caserma dei carabinieri di S. Zulian.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 12 ottobre: «Magyar» ital. da Marsala con merci — «Yalta» germ. da Amburgo con merci — «Trento» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 13 ottobre: «Fram» ital. da Trieste vuoto — «Soria» ital. da Costantinopoli con merci — «Venezia» ital. da Trieste con pass.

Spedizioni del 13 ottobre: «Celio» ital. per Trieste con merci — «Corvin» ital. per Rodi con merci — «Brioni» ital. per Prevesa con merci — «Yalta» germ. per Amburgo con merci — «Trento» ital. per Costantinopoli con merci.

Partenze del 13 ottobre: «Venezia» it. per Trieste — «Celio» ital per Trieste — «Brioni» ital. per Prevesa — «Corvin» it. per Rodi — «Yalta» germ. per Amburgo.

Carichi specificati: Pir. «Yalta» germ. arrivato il 12 ottobre: da Amburgo: 50 pelli salate, balle 131 carta, balle 1 tappeti, balle 55 cotone, barili 1 vetro, casse 1 macchine, barili 36 ossido zinco, barili 5 olio pesce, balle 14 pelli, barili 75 olio, casse 12 acciaio, balle 263 crine vegetale, all'ordine. Raccom. a Successori Cavinato.

Riepilogo del 12: Piroscafi e velieri a banchina n. 11; in disarmo 3; totale 14. Piroscafi e velieri partiti n. 4.

Cari scaricati 7. Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 14 ottobre:

Carpentieri 78 — Nostromi 164 — Marinai 2826 — Giovanotti di coperta 981 — Mozzi di coperta con navigazione 569 — Mozzi di coperta senza navigazione 646 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 85 — Ingrassatori 270 — Fuochisti 5 — Carbonai 1821 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 374 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 491 Mozzi di camera con navigazione 233 — Mozzi di camera senza navigazione 358.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Una visita dei ladri

La signora Flego Lucia fu Antonio abitante ai Gesuati 848 si allontanava domenica dalla sua abitazione alle ore 17 non facendovi ritorno che dopo una ora.

Ma una sgradita sorpresa attendeva la Flego che trovava la porta di strada scassinata e aperta dai ladri, i quali penetrati nell'appartamento avevano rubato due lenzuola, una coperta e un tappeto del valore di oltre centocinquanta lire.

La signora si è recata a denunciare il furto al Commissariato di P. S. di Dorsoduro, affermando che nell'ora in cui ella restò fuori di casa furono visti due tipi sospetti aggirarsi nei pressi di casa sua.

Il nuovo gonfalone di San Marco

al traghetto della Dogana

Una cerimonia prettamente veneziana, bella nella sua semplicità, si svolse domenica mattina al traghetto di Trinità, punta della Dogana, per la inaugurazione del gonfalone di S. Marco.

Il traghetto e il tratto di Calle del Ridotto erano addobbati con trofei di tricolori e bandiere di S. Marco che pendevano anche dalle finestre. Il capitello era pure ornato di festoni composti da drappi rossi ed illuminato da vari ceri.

Sulle passerelle del traghetto era stata eretta una piattaforma ricoperta di tappeti sopra la quale, su apposito tavolo, era stata posta la bandiera da inaugurare, ed alcune poltrone eranvi per le autorità.

Nella parte del «casotto» prospiciente il Canal Grande venne eretto un trofeo di bandiere tricolori sullo sfondo del vecchio gonfalone del traghetto con appesi i ritratti delle LL. MM. il Re e la Regina.

Alle 10.30 convengono le autorità e gli invitati; questi ultimi, non essendo capace la piattafroma a contenerli, prendono posto nelle gondole del traghetto attraccate nelle singole cavane. Notiamo Mons. Dr. Giovanni Jeremich in rappresentanza del Cardinale Patriarca, il comm. Aurelio Cavalieri per il R. Commissario del Comune, il dr. Aitano per il Prefetto, il dr. Albanese, il cav. Gili per la ditta Pauly, il sig. Penso per la Società gondolieri, i «bancali» del traghetto tra cui il popolare campione del remo Arturo Cucchiero, i gondolieri del traghetto tra i quali il vecchio regatante Marco Trevisan.

Sono intervenuti con bandiera: la Società di M. S. tra gondolieri, la Cooperativa Fotografi di S. Marco e la Società di M. S. tra guide e corrieri.

Alle 11 mons. Jeremich, indossati i paramenti sacri, assistito dai chierici, imparte la benedizione al nuovo gonfalone che subito dopo viene issato sull'antenna tra gli entusiastici applausi dei gondolieri e di tutti i presenti. Cessati gli applausi, mons. Jeremich parla brevemente portando il saluto di S. E. il Patriarca, il quale — dice l'oratore — nutre una affezione speciale per la classe dei gondolieri che più delle altre dimostra come il culto di San Marco non sia spento nell'anima del popolo veneziano, ma ha invece radici profondissime.

Prende quindi la parola il comm. Aurelio Cavalieri, il quale dopo aver portato il saluto e l'adesione del R. Commissario del Comune, viene a parlare della gondola e delle notizie tendenziose sparse circa una presunta sua soppressione, circa due mesi or sono, ed assicura nuovamente, tra vivissimi applausi, che la gondola, simbolo della gloriosa tradizione veneziana, non morrà giammai.

Parla poi il vice presidente della Società Gondolieri sig. Penso, il quale a nome della classe ringrazia anzitutto le autorità per avere aderito e partecipato alla cerimonia. «Faccio tesoro — dice il Penzo — dei sentimenti espressi dal rappresentante il Comune nei riguardi della vitalità della gondola, ed esprimo i sensi della più viva gratitudine e riconoscenza a some anche di tutti i colloghi, a coloro che si sono fatti paladini di questa nobile causa». Il sig. Penso chiude quindi il suo breve discorso inneggiando alla classe dei gondolieri e al grido fatidico di: Viva San Marco!», che viene ripetuto a gran voce dai presenti i quali applaudono entusiasticamente.

Parla per ultimo il gondoliere Fenzo del traghetto della Trinità. Egli a nome dei compagni di traghetto ringrazia le autorità e tutti gli intervenuti. Illustra il significato della cerimonia e le vicende gloriose della bandiera di S. Marco durante il dominio della Serenissima; afferma che finalmente i gondolieri hanno potuto realizzare un loro lungo voto e termina, applauditissimo, augurandosi che la tradizione di S. Marco si rinnovi all'ombra della sua bandiera.

Per l'abbandono del fidanza[to]

Verso le 20 di domenica veniva accompagnata all'Ospedale la diciottenne Mar[ega] Elide di Giuseppe da Chioggia, abita[nte] a Castello presso la famiglia Giacom[...] al N. 5775. La ragazza, evidentemente sofferente di attacchi nervosi è stata accompagnata con un'imbarcazione della Croce Rossa. Il brigadiere Caselli ha potuto, quando si riebbe dall'attacco, interrogarla, e seppe come ella si trovava in servizio presso la trattoria Napoletana a Ca' di Dio, della quale sono proprietari Vincenzo De Palo e Leonardo Pinto. La Marega ha raccontato che faceva all'amore col secondo capo-timoniere della R. Marina Lorusso Michele della R. N. «Campania» col quale proprio iersera aveva appuntamento al pontile dei vaporini alla Bragora. Come fu, come non fu, il Lorusso non si fece vedere; ma in suo cambio mandò un marinaio che scusò la sua assenza. Il marinaio che devo essere stato evidentemente latore di una triste nuova per la ragazza e sembra che volesse dire come un abbandono assoluto del Lorusso; fatto si è che appena allontanatosi il messaggero delle tristi nuove, la ragazza cade in delirio pesantemente al suolo. Soccorsa da passanti venne trasportata svenuta alla Caserma del 71.o Fanteria da dove la rilevò una barca della Croce Rossa. Come si può facilmente arguire la ragazza non presenta alcuna gravità; alquanto indebolita dalla scossa avuta, certo che la miglior medicina potrebbe dargliela il Lorusso, facendo la pace.

Morto improvvisamente in barc[a]

Domenica alle ore 17 circa quando la famiglia di Angelo Rossetto fu Giuseppe di anni 63, abitante a Cannaregio 3161, il quale assieme al genero Lacchin Pietro fu Giovanni di anni 27, pure dimorante a Cannaregio 3243, in compagnia della moglie Romaa e dei cognati Giuseppe, Pietro e della sorella Maria Lacchin, di ritorno da Treporti giunse all'altezza delle Casermette, il povero Rossetto Angelo che assieme al genero Lacchin vogava cadde riverso sul «trasto» della barca stessa. Lì per lì i gitanti non si preoccuparono soverchiamente pensando ad un incidente di poco conto. Ma l'impressione ne fu terribile, quando, disposti a sorreggere il vecchio, egli non si teneva più in piedi, tenendo le braccia penzoloni. La faccia del povero Rossetto divenne pallida, assumendo il pallore cadaverico. Con una pietosa bugia sulle condizioni del famigliare allontanò le donne, facendole sbarcare sulle Fondamente Nuove, mentre egli si recava in compagnia dei cognati all'Ospedale. Quivi giunto, il dott. Matteucci, che subito visitò il Rossetto, constatò che purtroppo egli era già cadavere, attribuendo la morte ad apoplessia.

La partenza della nave american[a]

L'incrociatore nord americano «Pittsburg» ha lasciato ieri gli ormeggi presso i Giardini Publbici, ove trovavasi da parecchi giorni ancorato, diretto a Trieste.

Giocando col fratello

Il piccolo di otto anni Riccardo Zardinoni di Armando, abitante a Cannaregio 797, è stato accompagnato all'Ospedale dal fratello Marco di anni [..] per essere medicato di una ferita alla mano destra riportata giocando con un coltello da tavola insieme al proprio fratello Mario, di anni sei. Il ragazzo guarirà in giorni otto.

Contravventore all'ammonizione

Dai carabinieri specializzati del Commissariato di P. S. di Dorsoduro è stato l'altra sera arrestato l'ammonito Penzo Armando di anni 22 abitante a S. Vi[o] 444, che fu passato alle Carceri della Giudecca. Il Penzo deve rispondere di contravvenzione all'ammonizione.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 82.79. — Quotazioni singole: Trieste 82.625; Milano 82.50; Roma 82.70.

Le previsioni del temp[o]

Un vasto anticiclone centrato a N[...] su Mosca domina tutta l'Europa mantenendo ottime condizioni di tempo

DALLA REGIONE

Danni di guerra

Poichè i giornali del Veneto hanno in vari incontri messi in rilievo i difetti e le lacune della Legge sul risarcimento dei danni di guerra, sarà opportuno dire chiaramente che non tutti i guai derivano dalla legge. Assai spesso i malanni maggiori derivano dalle decisioni delle Commissioni Mandamentali le quali se sapessero e volessero ispirare i loro giudizi ad un maggior senso di equità, riuscirebbero ad attenuare quel profondo senso di malcontento e disgusto che è largamente diffuso nelle provincie del Veneto duramente colpite dalla guerra.

Vale la pena di richiamare l'attenzione delle Autorità competenti sulla interpretazione eccessivamente severa che viene data generalmente dalle Commissioni mandamentali alla ben nota prescrizione di legge la quale commina la decadenza da qualsiasi diritto di risarcimento a quei danneggiati i quali non abbiano presentata la regolare domanda entro il 31 Dicembre 1920 salvo che non venga comprovato che il ritardo è dovuto a *forza maggiore*.

In linea di massima è assai discutibile l'equità di un simile precetto legislativo. Le prescrizioni estintive dei diritti di risarcimento non dovrebbero esistere in una materia sì grave e delicata. Lo Stato deve esigere la prova più rigorosa del danno di guerra allo scopo di evitare le richieste eccessive ed ingorde e specialmente le frodi.

Quando però la prova del danno è sicura ed inoppugnabile, il dovere dello Stato di soccorrere coloro che hanno perduto i loro beni nelle zone ove si è svolta la furia di una guerra di redenzione non dovrebbe soffrire limitazioni di tempo. Che se un termine era necessario fissare per la presentazione della domanda di risarcimento lo Stato che si prese tempo fino al 31 Dicembre 1924 per accertare i sovraprofitti di guerra, doveva concedere eguale termine per la presentazione delle domande di risarcimento a coloro che dalla guerra ebbero non già profitti, ma bensì perdite e rovine.

Di fronte ad una sì palese ed ingiusta disparità di trattamento sarebbe almeno desiderabile che le Commissioni chiamate a decidere sulla ammissibilità di domande tardivamente presentate, interpretassero il caso di forza maggiore con senso di equità.

I signori commissarj dovrebbero riflettere anzitutto che non solo coloro che ebbero a subire i danni più gravi e notevoli ma altresì i danneggiati senza scrupoli, che non hanno alcun ritegno di chiedere la rifusione di danni inesistenti o in misura sproporzionata al danno reale, non hanno lasciato passare il termine utile per la presentazione delle domande di risarcimento.

La pena della decadenza va dunque a colpire i danneggiati più poveri e ignari delle disposizioni legislative, quei disgraziati il cui patrimonio è spesso volte costituito da una misera casetta che la guerra ha demolita dalle fondamenta. Conosciamo dei casi assolutamente pietosi che furono da qualche Commissione Mandamentale decisi con un criterio di deplorevole severità.

Se i commissari considerassero che la forza maggiore, come deve essere che la camente intesa, non è concetto assoluto ma un concetto convenzionale e che gli art. 1225, 1226 del C. C. considerano come caso di forza maggiore *tutto ciò che non è imputabile*, le decisioni sarebbero ben più equanimi e risparmierebbero delle vere iatture a povere famiglie che per una rabbinica interpretazione di casi di forza maggiore, sono state completamente rovinate.

E' da augurarsi che non invano venga richiamata l'attenzione delle Autorità sopra una questione veramente degna di essere presa a cuore. Se le Commissioni useranno le facoltà di interpretare la legge con criteri inspirati ai sommi principi della equità, renderanno allo Stato e al Paese un servizio ben più utile di quello che può derivare da qualche lieve economia che gronda sangue e che fa apparire lo Stato italiano non quale un dispensiere di giustizia ma come un nemico.

ALFA

MESTRE

Il prezzo del pane. — Da ieri 12 corr. il prezzo del pane fu così stabilito: in filoni del peso fu così stabilito: in filoni del peso di 200 grammi e di cent. 25 di lunghezza lire 190 al chilo, in filoni da 200 grammi e non meno di cent. 30 a lire 2.00, cioppette, spaccate, rosette e montassù di un peso massimo di grammi 80 a lire al chilo.

Annona. — Sappiamo che l'assessore al reparto Annona, sta occupandosi coi colleghi di Giunta per regolare i prezzi dei mercati del pesce e delle verdure, e questa loro attività per l'interesse comune dovrebbe estendersi ad altri articoli di prima necessità che per la speculazione di negozianti ed introduttori fa arrivare a prezzi tali che gran parte dei consumatori sono obligati a rinunziarvi, sia pure imponendosi una privazione. Perchè il Municipio non provvede come ha fatto per le carni macellate?

Festeggiamenti. — La bella giornata e la splendida serata concorsero a far affluire una folla enorme da Venezia e dai paesi vicini, che si trattenne fino a tarda ora a Mestre distribuendosi per gli esercizi che fecero ottimi affari.

La pesca ebbe grande affluenza di pubblico che guadagnò bellissimi e ricchi premi tra l'altro fu vinta una bicicletta di marca. Sempre ammirata la illuminazione per la sua sfarzosità. La Pesca ha venduto circa 30 mila biglietti. Il concerto della Banda, composta di tutti ragazzi, della Società Filarmonica di Mirano diretta dal M.o Pozza ha svolto magistralmente in Piazza Umberto I.o uno scelto programma. Le corse comico-sportive a gambe legate, e con i barili ebbero un successo di ilarità del pubblico. Abbastanza interessanti, anche per la novità riuscirono le corse notturne del doppio giro della città, che diedero questi risultati. Traversata notturna di Mestre km. 4 per giovanetti inferiori ai 15 anni: 1. Bortoluzzi della Fenice di Venezia in 16 minuti; 2. Bisotto Attilio a 250 m. di differenza; 3. Casarini Federico; 4. Ferron Florindo; 5. Danesin Ettore. — Seconda corsa per allievi non classificati partenti 33: 1. Meo Giacomo della Fenice di Venezia; 2. Mana Giuseppe della Fulgor di Venezia; 3. Ottaviani Romolo partenti 16 del Gruppo Antiaerei di Mestre; 4. Gallio Marcello dell'Umberto di Vicenza; 5. Borgato Marcello della Reyer di Venezia; 6. Zanetti Armando idem.; 7. Toniolo Antonio; 8. Paccagnella Livio; 9. Mazzoleni Michele; 10. Bagaggia Gino, tutti della «Libertas» di Mestre.

I due premi di rappresentanza per giovanetti e per la gara allievi non classificati vennero assegnati alla «Libertas» di Mestre. Le due medaglie della F.I.S.A. vennero conquistate, una a Bisotto Aldo primo dei Mestrensi categoria giovanetti e l'altra a Torcolo cat. allievi.

Le due gare furono disputatissime, specialmente quella dei giovanetti per la lotta fra Bortoluzzi e Bisotto decisa con la vittoria del Bortoluzzi per pochi metri. Dirigeva le corse il Comitato della F. I. S.

Furto. — Nell'assenza di circa mezz'ora della famiglia del sig. Gino Fustinoni, impiegato alla Società delle Tramvie di Mestre i soliti ignoti penetrarono rubando in preziosi denaro, biancheria per un importo complessivo di lire 3000.

Un figlio del sig. Fustinoni rincasando trovò la porta aperta, accortisi i ladri dell'arrivo di un familiare i ladri saltarono dalla finestra dalla parte opposta dell'entrata. La casa è la prima del gruppo alloggi tramvieri. Il furto fu denunciato.

Prezzo del latte. — Quando il foraggio costava lire 70 e più al quintale il latte si vendeva al prezzo che viene oggi praticato malgrado che il fieno oggi costi dalle 25 alle 30 lire al quintale, veda il Municipio di provvedere.

MIRA

Oblazioni pro monumento Caduti. — Gollin Girolamo L. 20; Lanza Rino e dott. Giulio Tessier L. 500; Foscari Elisabetta 300; Beninato Francesco 25; Raulo Alessandro 20; Bertaggia Emilio 15.

PADOVA

Si impicca ad una trave. — Una lugubre scoperta ha dovuto fare stamane un parente di certo Silvestro Ambrosi fu Luigi di anni 60 dimorante in Via Tiziano Aspetti 59. Il disgraziato appesa una cordicella ad una trave della propria camera si era impiccato.

Subito il corpo dell'infelice venne tolto dalla macabra posizione e disteso nel letto. I carabinieri furono sul posto per i rilievi.

I familiari hanno dichiarato che l'Ambrosi era dedito al vino.

Un trentino borseggiato. — Il trentino Max Florio di anni 40, mentre attendeva in Piazza Garibaldi il tram per Venezia, venne destramente alleggerito del portafoglio contenente 3900 lire. Denunciò la cosa in questura.

Manifesti sovversivi. — Ad Abano l'altra sera i carabinieri rinvenivano parte a terra e parte affissi agli alberi dei manifesti di propaganda sovversiva.

I militi sequestrarono tutti i fogli quindi si diedero alla caccia dei sovversivi, ma senza risultato.

Un investimento automobilistico. — Il colono Celeste Magro fu Luigi di anni 62 da Peraga mentre percorreva la provinciale su di un carrettino in cui erano anche due suoi figlioletti venne investito da un'automobile proveniente da Treviso e condotta da certo Guglielmo Raer.

I ragazzi del Magro riportarono delle lesioni. Anche il Raer venne ferito.

Uno scontro tra motociclette. — In località «Girlenì» di Piove di Sacco avvenne ieri sera uno scontro tra due motociclette. Rimasero feriti i conducenti certi Benvegnù Pasini di anni 24 e Bertei Antonio. Nella macchina di costui era anche certo Marigo Costante il quale rimase pure ferito.

Tutti e tre vennero medicati all'ospedale.

VERONA

Apertura della Fiera. — Oggi è la prima giornata della nostra grande fiera autunnale che ogni anno assume sempre maggiore importanza. Le scuderie sul campo ai Cappuccini, sono zeppe di cavalli venuti da ogni centro. Prevalgono i cavalli trottatori e da lavoro.

Sul campo, i cavalli alla prova vanno e vengono al trotto ed al galoppo, trainanti veicoli di mille foggie, ed i contratti si susseguono. Sulla fiera, tutto procede a meraviglia a cura del direttore rag. Zecchinato.

Ogni servizio è tsato organizzato per la circostanza, cominciando da quello di veterinaria, affidato al dott. Beggiani, a quello telegrafico e dalla Croce Rossa.

Il mercato bovino è stato fatto oggi sul piazzale di Cittadella e con buon numero di vendite.

Alla Gran Guardia, è il solito mercato dei grani con un concorso straordinario di provinciali.

E tutto attorno, i soliti carretti e banchetti di venditori di fruste, spazzole, accessori per cicli, ed articoli di selleria.

Berto Barbarani alla Bonomi. — Il geniale poeta nostro concittadino, Berto Barbarani, il 25 corr., inaugurerà col suo discorso ufficiale la scuola popolare Domenico Bonomi.

Nel contempo egli darà lettura delle sue migliori poesie.

I Reduci d'Africa. — Ieri la Società Reduci d'Africa, s'è recata per la gita annuale e col suo presidente cav. Gagliardoni a Monteforte, dove ha visitato ed ammirato il ben monumento ai Caduti ed il Viale della Rimembranza, mandando poi un telegramma al Sovrano.

VICENZA

L'arresto di un individuo che ha al suo attivo 13 condanne. — Nel pomeriggio di ieri veniva arrestato per tentata truffa certo Bidoli Domenico di anni 33. L'arrestato ha al suo attivo ben tredici condanne.

Festeggiamenti a S. E. il generale Vaccari. — Favorite dall'appoggio del nostro Sindaco e dalla benevola adesione di un Comitato di onore, la Federazione Combattenti e le sezioni locali dell'Istituto del Nastro Azzurro e della Associazione bersaglieri festeggeranno in Vicenza nella ricorrenza dell'Anniversario della Sernaglia (26 corr.) il loro presidente onorario S. E. il Generale Giuseppe Vaccari, comandante del Corpo d'Armata di Trieste e decorato di medaglia d'oro al valore. La cerimonia (commemorazione in Teatro) sarà semplice, ma i promotori sono certi, che ai pari delle altre istituzioni militari e della locale Sezione della Dante Alighieri, anche la cittadinanza vi parteciperà numerosa e farà assurgere la manifestazione a quell'unanimità di consensi che nel tributo di gratitudine a nostri più eletti eroi appiana i dissidi delle lotte politiche.

ENEGO

Fiori d'arancio. — Benedette da S. S. il Papa Pio XI e con largo tributo d'affetto e di stima, circondate da larga corona d'intimi parenti ed amici, si sono celebrate ad Enego, sabato scorso, le faustissime nozze della signorina Gina Dalla Palma, figlia del cav. Sisto, per parecchi anni integerrimo capo dell'amministrazione del paese, col Cav. Dott. Vincenzo Perusso da Cismon, Segretario particolare del Questore di Roma.

La lieta cerimonia ebbe uno svolgimento del tutto affettuoso e con rito semplice ed austero.

Ai congiunti ed amici si unì, ed onorò anche di sua presenza l'on. prof. Paolino Pellanda, Deputato al Parlamento, il quale funzionò da testimonio unitamente al fratello della sposa dott. Modesto, al fratello dello sposo Capitano cav. Francesco, ed allo zio cav. Angelo Dalla Palma.

Nella monumentale Chiesa di Enego, parata a festa, celebrò la S. Messa, lo zio della sposa cav. Don Antonio Finco, assistito dai fratelli degli sposi, con accompagnamento d'organo. Alla fine, il benemerito sacerdote rivolse alla coppia novella la sua calda parola d'augurio, implorando su lei le più elette benedizioni dal Cielo.

Seguì poi il rito civile, dopo del quale agli invitati venne offerto un rinfresco, signorilmente servito all'albergo S. Marco.

VALLONARA

L'ingresso del nuovo Curato. — Ieri Vallonara accolse in festa il suo nuovo curato, il Rev. Don Giuseppe Soldà già cappellano a Rocearo. Furono a rilevarlo alla canonica arcipretale di Marostica il Commissario prefettizio avv. Pianezzala e il segretario comunale Marcadella, i fabbricieri insieme con Mons. Arciprete, e tutti lo accompagnarono con un corteo di carrozze fino al Ponte Rossi di Vallonara. Qui erano ad attenderlo la rappresentanza della sezione combattenti con gagliardetto, le scolaresche con bandiera, le associazioni religiose e molta folla. Una bambina diede il benvenuto al novello curato offrendogli un mazzo di fiori.

Tutto il paese era tappezzato di manifesti inneggianti al nuovo pastore. Nella chiesa, rigurgitante di fedeli, mons. Ferrarese lo presentò con belle parole, e durante la Messa solenne don Soldà, dopo di aver ringraziato autorità e fedeli, spiegò il suo nobile programma religioso e civile, riscuotendo il muto plauso di tutti.

Seguì poi un vermouth d'onore al quale brindò il Commissario dicendosi sicuro che autorità religiosa e autorità civile collaboreranno per il bene della religione e della patria.

A mezzogiorno ebbe luogo un banchetto in onore del nuovo curato con una cinquantina di coperti.

ADRIA

Elezioni amministrative nel Polesine. — Domenica 26 corrente avranno luogo nel Comune di Rosolina le elezioni amministrative tanto vivamente attese da quella popolazione.

Il Comune è già da diversi mesi retto dal Commissario Prefettizio comm. generale Baldasserre Baldassarri.

Si crede che un'unica lista sarà presentata, quella nazionale, comprendente anche elementi liberali stretti nell'unico scopo di servire al benessere o alla buona pace del laborioso paese.

Imprudenze fatali. — A Porto Tolle mentre il quarantenne Trombini Achille attendeva alla pulitura del proprio fucile da caccia, ne partiva un colpo ferendo gravemente alle coscie il bambino decenne Zanetti Palmerino che stava per curiosità a guardare.

A Papozze uscendo di scuola, il piccolo ottenne Barbuiani Antonio di Costante erasi aggruppato ad uno sgranatoio che passava quando accidentalmente cadde sotto le ruote della macchina riportando una grave ferita lacero contusa al basso ventre.

I feriti, trasportati al nostro ospitale sono già dichiarati fuori di pericolo sensibilmente migliorando.

La «Giustizia» querelata. — Il giornale unitario milanese pubblicando una fotografia così diceva: «Si tratta della squadra fascista di Lendinara. Bisogna notare che a Lendinara si bastonavano i reduci dal funerale Matteotti. Particolare commovente: in fondo due carabinieri guardano e sorridono».

Il giornale rodigino «Corriere del Polesine», riportando l'articolo, aggiunge che la fotografia è una cialtronesca manovra» e che il Fascio di Lendinara smentisce nel modo più assoluto mentre querela il giornale per diffamazione.

MOTTA DI LIVENZA

Rissa tra comunisti e fascisti a Cessalto. — Ieri sera alle ore 19.30 nell'osteria di certo Marcolin Vittorio sita nel Comune di Cessalto, alcuni sovversivi cantavano delle canzoni di vilipendio contro le autorità statali, atte a turbare l'ordine pubblico.

Entrato poco dopo il milite fascista Franzin Alessandro, di anni 21, invitava i sovversivi a smetterla con quei canti, ma questi inviperitisi reagivano e insultavano il Franzin colpendolo per di più con doi forti pugni sul viso. Intervenuto sul posto il comandante il manipolo della M. V. S. N. tenente Giacomini sig. Francesco venne a sua volta dagli stessi sovversivi offeso e preso pure a pugni. Per fortuna non furono adoperati nè armi nè bastoni.

Il bravo brigadiere dei RR. CC. sig. Basaldella Ferdinando della stazione di Motta di Livenza, coadiuvato dal milite Chilin Pietro, recatosi prontamente sul posto riusciva, mercè opera sagace e pacifica a ristabilire l'ordine in quella popolazione. Per tali fatti sono stati denunziati quali autori per vilipendio alle istituzioni statali e canti e grida sediziosi i seguenti individui: Lorenzon Natale fu Antonio di anni 37, Lorenzon Antonio fu Alessandro di anni 26, Codognotto Antonio di anni 22, Canale Giuseppe di Angelo di anni 28, Canale Ramiro Mario di Angelo di anni 19, tutti da Cessalto i quali per sfuggire all'arresto si sono subito dati alla latitanza.

Furto. — Ieri si presentava al Comando della stazione dei carabinieri di Ponte di Piave, dipendenti da questa Tenenza, certo Tintinaglia Giacomo di Domenico di anni 26 della frazione di Negrisia denunziando che ad ora imprecisata dell'altra notte, ignoti penetrati in una stanza a pianterreno della sua abitazione, la cui porta prospiciente sulla strada era stata lasciata aperta, involarono una bicicletta del valore di L. 400 circa. L'Arma recatasi sul posto e constatato il furto attivamente indaga per la scoperta degli autori.

Grave rissa a Polegge

VICENZA, 13

Iersera nei pressi di una osteria di Polegge tra un gruppo di giovani si accese un vivace diverbio per motivi di interesse. Ne seguì una colluttazione durante la quale il diciottenne Silvio Rigon riportò una grave ferita d'arma da taglio alla testa.

I medici dell'ospedale dove il ferito è stato trasportato, hanno riservato il giudizio. Le autorità hanno proceduto stamane all'arresto di certo Arturo Gemo.

Cronaca di Treviso

Il Consiglio Provinciale

Stamane alle ore 10.30 si è radunato in sessione ordinaria il Consiglio Provinciale. Erano presenti 34 Consiglieri.

Presiedeva il Consigliere più anziano cav. uff. Ugo Trevisanato assistito dal Consigliere più giovane dott. Luigi Faraone. Avevano giustificato l'assenza i consiglieri Piazza, Paladini, Marcello, Ancolfato, Tremi, Brecega.

L'Ufficio di Presidenza. — Si procedette subito alla votazione per la nomina dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio. Riuscì rieletto residente S. E. Generale Cav. di Gr. Cr. Augusto Vanzo con 32 voti su 34 votanti; Vice Presidente venne eletto di nuova nomina (in luogo del rinunciatario Camillo De Carlo) il dott. cav. Giacomo Raselli; Segretario: riconfermato il cav. uff. Antonio Battistella; Vice Segretario: riconfermato il Col. cav. Gino Piazza.

Insediatosi il nuovo ufficio di Presidenza fra gli applausi dell'Assemblea, il Presidente Gen. Vanzo prende la parola e dice: «Ringrazio vivamente per la nuova prova di fiducia che mi viene conferita colla conferma nella carica; sono sicuro che se i sigg. Consiglieri si sono ispirati a qualche mia qualità la prima è quella della buona volontà nel servire il mio paese. Confortato dalla votazione mando il mio cordiale saluto a tutta la popolazione della Provincia la quale è animata dalla volontà di lavorare in pace per il miglioramento di sè stessa, animata in questo sentimento non solo per la piccola patria ma bensì pel benessere dell'Italia tutta. (Applausi).

Propone quindi di inviare a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma: «S. E Mussolini - Roma - Consiglio Provinciale di Treviso radunato in sessione ordinaria, riafferma la sua fede immutabile in V. E., plaudendo alla Vostra opera leale rispondente agli alti destini della Patria. - Presid. Gen. *Vanzo*. Il Consiglio approva con lunghi applausi.

* * *

Il Gen. Vanzo continua ricordando con compiacimento come nella ricorrenza storica del ... Settembre l'illustre collega Co. Girolamo Marcello è stato assunto all'onore del Laticlavio. Dopo averne ricordati i meriti squisiti il Gen. Vanzo conclude «interpretando i sentimenti del Consiglio furono espressi già dal Presidente della Deputazione Provinciale e da me al neo Senatore vive congratulazioni, e propongo siano oggi confermate e rinnovate dal Consiglio radunato». Il Consiglio approva.

Il Presidente quindi commemora con affettuose espressioni il compianto prof. Rosalino Sacchi già benemerito direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, e poscia il giovane ing. Coletti figlio del Cons. Angelo Coletti perito tragicamente e invia alle rispettive famiglie le condoglianze.

Il Presidente della Deputazione Cav. Uff. Gobbi si associa ed il Consiglio approva.

Il cav. dott. Raselli, Sindaco di Asolo, neo Vice Presidente del Consiglio, ringrazia per la nomina alla importante carica che egli dice di accettare per puro spirito di disciplina ed anche pel particolare significato quale rappresentante del Mandamento di Asolo.

* * *

Il Consiglio passa poi alla trattazione degli argomenti all'ordine del giorno. Sono approvate alcune deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione in luogo e vece del Consiglio e quindi vengono fatte le seguenti *nomine*:

Revisori dei Conti 1921-1924: Frova dr. Camillo, Pittoni Enrico, Coletti Angelo, Nardari Pietri, Pacanoni Francesco; Commissione Elettorale Provinciale: effettivi, Ferro comm. Francesco, Dall'Armi ing. Guido, Van den Borre cav. Aldo; supplenti: ing. Luigi Groppo, Pampanini avv. Giulio.

Commissione revisione lista dei Giurati: Di Broglio avv. Emilio.

Nel Cons. di Disciplina per gli Imp.ti Provinciali: Biffis prof. Pietro, Gen. Garrone Mario.

Nel Cons. d'Amministrazione dell'Ufficio Provinciale del Lavoro: dott Walter Squarzoni.

Nella Direzione del Tiro a Segno: Col. cav. Temellini Cornelio, comm. Dante Appiani.

Nel Comitato Forestale: Ancolfato Roberto, Della Favera Beniamino, Sartori dott. Domenico.

Pel conferimento di vendite privative: Frare-Beltrame Gio. Batta.

Nella Commissione per le licenze di vendita bevande alcoliche: Levade Eugenio.

Nella Giunta Provinciale di Statistica: prof. Augusto Michieli.

Nel Consiglio d'Amministrazione dei Manicomi Centrali Veneti: Ferro avv. comm. Francesco.

Altri argomenti. — Il Consiglio ha infine approvato la continuazione del sussidio al Comune di Treviso pel funzionamento della Scuola Magistrale in ragione di L. 15 mila per l'anno scolastico 1924-1925; la proroga per un anno, con riserva di deliberare in seguito del sussidio di L. 1200 per una borsa di studio per l'Università libera della Mutualità Agraria e Cooperazione di Roma; il regolamento organico dell'Istituto Tecnico «I. Riccati» Provinciale Pareggiato, salvo le modifiche eventuali secondo il Regolamento per le Scuole Medie approvato dal Consiglio dei Ministri.

* * *

In seduta segreta, il Consiglio confermò al posto di Preside dell'Istituto Tecnico «I. Riccati» il prof. cav. Cervellini e nominò i seguenti insegnanti nello stesso Istituto: prof. Umberto Meropiali e prof. Fortunato Prevedello per le Cattedre in lingua italiana latina, Storia e Geografia; e prof. Pavolini dott. Tito alla Cattedra di Chimica della sezione agrimensura.

La seduta venne levata alle 13.

VITTORIO V.

Funerali Piccin. — Nella vicina San Floriano domenica vennero tributati solenni funerali all'eroico soldato Piccin Giuseppe. Quasi tutta la popolazione del luogo, rappresentanze ed ex commilitoni vi intervennero. Fra i numerosi vessilli quelli dei mutilati e dei combattenti di Vittorio. Le funzioni funebri vennero celebrate alla Curaziale. Al cimitero dissero dell'estinto il sig. Casagrande Achille a nome dei combattenti ed il cav. Nello Borato per le famiglie dei caduti.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	11	13
Rend. 3.50 %	83.20	82.825
Consol. 5%	98.80	98.80
Banca d'Italia	1750.—	1740.—
Banca Comm. It.	1531.—	1532.—
Credito Italiano	928.—	928.—
Banco di Roma	130.—	130.50
Credit. Marit.	597.—	598.—
Mediterranee	343.—	344.—
Meridionali	682.—	695.—
Rubattino	688.—	687.—
Libera Triestina	575.—	576.—
S.N.I.A. prov.	459.—	460.—
Terni	679.—	675.—
Meccaniche Miani	188.—	186.—
Breda	387.—	386.—
Ansaldo	21.—	21.—
Montecatini	260.50	260.—
Metallurgica	213.—	213.—
Reggiani	7.80	7.50
Fiat	714.—	712.—
Isotta Fraschini	8.75	8.75
Ilva (nuove)	271.—	271.—
Elba	70.—	70.—
Cascami Seta	1718.—	1737.—
Canapificio Naz.	888.—	885.—
Lanificio Rossi	3925.—	3950.—
Lanificio Targetti	369.—	366.—
Cotonificio Cantoni	4132.—	4200.—
Coton. Veneziano	401.—	403.—
Cat. Meridionale	112.—	113.50
Cotonificio Turati	790.—	774.—
Soie de Châtillon	486.—	489.—
Rossari Varzi	935.	935.—
Pirelli	782.—	782.—
Zuccheri	660.—	650.—
Raffineria L. L.	730.—	742.—
Distillerie	313.—	306.—
Molini A. I.	980.—	980.—
Eridania	655.—	657.—
Gulinelli	201.—	201.—
Edison	749.—	740.—
Adriatica	240.—	235.—
Marconi	174.—	175.—
Vizzola	1375.—	1375.—
Conti	485.—	485.—
Negri	171.—	170.—
Elettricità	340.—	335.—
Esercizi Elettrici	116.50	116.50
Esportazioni	715.—	720.—
Costruz. Venete	235.—	233.—
Beni Stabili	1000.—	990.—
Grandi Alberghi	176.—	179.—
	sospeso	—.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	169.—	169.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1281.—	1288.—
Manif. Pacchetti	169.—	170.—
Cotonificio Tosi	523.—	526.—
Unione Manif.	472.—	480.—
Bernasconi	345.—	346.—
Gregorini	56.—	55.—
Officine Reggiane	8.—	8.—
Automob. Bianchi	165.—	165.—
Adamello	272.—	270.—
Gen. Elett. Sicula	134.—	135.—
Elett. Bresciana	266.—	264.—
Petroli	122.—	122.—
Fondi Rustici	360.—	358.—
Dall'Acqua	560.—	565.—
Rinascente	112.—	112.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	118.95	120.05
Svizzera	440.—	438.75
Londra	102.975	102.875
New York	22.96	22.875
Berlino (marco oro)	5.46	5.50
Vienna	0.03.25	0.03.24
Bukarest	12.—	12.35
Belgio	110.—	110.50
Spagna	308.75	308.—
Praga	68.50	68.40
Budapest	003.05	003.04
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 13. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.20 — Consolidato 5 p. c. 98.65 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82.62.50 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1532 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 130 — Banca Commerciale Triestina 708 — Banca Adriatica 250 — Ferrovie Meridionali 682 — Adria 318 — Cosulich 370 — Rubattino 688 — Libera Triestina 578 — Lloyd 3350 — Premuda 752 — Gerolimich 1120 — Martinolich 224 — Tripcovich 535 — Anonima Infortuni Milano 3600 — Assicurazioni Generali 9215 — Riunione Adriatica 6000 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2320 — Forze Idrauliche 450 — Cantiere Navale Triestino 274 — Cementi Spalato 450 — Prima pilatura riso 610.

Cambi: Francia 119.75 — Londra 102.70 — New York 22.80 — Svizzera 438 — Spagna 303 — Amsterdam 8.90 — Berlino 5.43 — Bucarest 12 — Praga 67.90 — Vienna 00320 — Zagabria 33 — Belgio 110 — Budapest 003.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 11. — (Chiusura) Cotoni futuri: Disponibile 24.45 — Gennaio 23.35 a 23.40 — Febbraio 23.52 — Marzo 23.68 a 23.75 — Aprile 23.78 — Maggio 23.90 — Giugno 23.70 — Luglio 23.50 — Agosto 22.70 — Settembre inquotato — Ottobre 24.20 — Novembre 23.48 — Dicembre 23.28 a 23.32.

Cronaca di Belluno

A favore dei vecchi pensionati

Nella mattinata di domenica è seguita una assemblea del sodalizio per la tutela dei diritti dei vecchi pensionati, sotto la presidenza dell'avv. cav. Luigi Frigimelica.

Dopo una relazione dettagliata del presidente, che pose in rilievo come migliaia di vecchi pensionati, che tanto hanno dato di lavoro per amore agli uffici varii, sieno trattati ancora male, pose in votazione il seguente ordine del giorno, che venne approvato ad unanimità:

«Avvertendo che in caso di continuato diniego da parte del Governo, non ci resta che il ricorso alle vie legali, i pensionati della provincia di Belluno, riuniti in numerosa assemblea ed udita la relazione del presidente;

«Considerato che le critiche condizioni economiche in cui sono lasciati dal Governo sono talmente miserevoli da non più poter continuare a sopportarle;

«Che la elargizione dei 75 milioni ad essi concessa l'anno scorso del governo non migliorerà il loro stato in causa di errata spartizione, mentre le imposte continuano a crescere in modo impressionante;

«Insistono perchè il Governo fascista voglia finalmente procedere alla sistemazione definitiva del loro Stato economico che già il Governo fascista aveva riconosciuto e cioè che debba rispondere a tale trattamento eguale trattamento per tutti i pensionati di tutte le categorie, e che giustizia sia resa alle vedove di guerra».

Il presente ordine del giorno verrà comunicato pure alle autorità competenti.

Il gen. Graziani accompagna i cecoslovacchi alle tombe dei compagni caduti

VERONA, 13

Il console ceco-slovacco a Milano Lasca e vari suoi compatrioti guidati dal generale Graziani hanno visitato i cimiteri di guerra e la zona ove la legione ceco-slovacca combattè, e più specialmente fra l'Adige ed il Garda, il camposanto storico nel paese di Rivoli Veronese.

Durante la visita è stato deposta sulle tombe dei ceco-slovacchi caduti a Dosso Alto, una grande corona con la scritta: «L'esercito e la milizia ai compagni d'armi ceco-slovacchi».

Queste manifestazioni, gradite al Governo italiano e specialmente al suo capo e tanto appoggiate anche dal Governo ceco-slovacco e particolarmente dal suo ministro degli esteri Benes e dal Presidente della Repubblica prof. Masaric, vanno ripetendosi nei due paesi con grande reciproco vantaggio riguardo ai rapporti politici, economici e culturali.

La solenne celebrazione pascoliana
alla presenza del Re e del Ministro Casati

LUCCA, 13

Ieri, per la venuta del Re, la città era tutta una selva di bandiere; archi trionfali erano eretti nelle piazze principali; non vi è casa che non sia addobbata con arazzi.

Il Comitato per le onoranze a Pascoli tutte le associazioni patriottiche cittadine, i Sindacati Fascisti hanno affisso manifesti inneggianti al Re, a Casa Savoia. I treni col mattino e le tramvie hanno riversato in Lucca una folla immensa che si addensa nei punti principali dove dovrà passare S. M.

Per la cerimonia sono giunti il Ministro della P. I. Sen. Casati in rappresentanza del Governo, la rappresentanza del Senato composta dei Senatori Pellegrano e Sili, il Presidente della Camera on. Rocco, l'Ammiraglio Puraghi in rappresentanza del Ministro della Marina, il Senatore Garbasso Sindaco di Firenze e Presidente del Comitato, on. Ferdinando Martini, il Generale d'Esercito Pecori Giraldi, i Presidenti del Consiglio e Deputazione Provinciale di Firenze, il Generale Demarchi, i Sindaci di Siena, Bologna e di tutti i Comuni della lucchesia coi gonfaloni, il Sen. Di Bagno in rappresentanza del Comune di San Mauro patria del poeta, e numerose altre notabilità e autorità.

Arriva il Sovrano

Quando alle 8.45 tre colpi di cannone annunciano che S. M. è passato sotto lo arco di trionfo eretto alla porta Vittorio Emanuele, la folla che si assiepa dietro i cordoni di truppe scoppia in un irrefrenabile applauso. Le musiche intuonano la Marcia Reale. S. M. il Re al suo giungere in città riceve un saluto del Sindaco di Lucca e quindi prende posto nella prima vettura automobile, accompagnato dal Sindaco, dal Ministro Casati, dal suo primo aiutante di campo Generale Cittadini.

L'automobile reale si dirige verso la città fra un continuo delirio di entusiasmo e sotto una pioggia ininterrotta di fiori, mentre le grida di «Viva il Re» coprono il suono delle musiche.

Piazza Napoleone, allorchè giunge il corteo, presenta un colpo d'occhio magnifico. Tutte le musiche intuonano la Marcia Reale, mentre la folla acclama il Sovrano. Il Re nel cortile degli svizzeri passa in rivista la Compagnia d'onore. Nel salone della Pinacoteca Comunale hanno quindi luogo le presentazioni; intanto la folla dalla piazza, con insistenti acclamazioni, costringe il Sovrano ad affacciarsi due volte.

Il Teatro del Giglio ove ha luogo la commemorazione pascoliana, riccamente addobbato è gremito d'invitati e di rappresentanze, quando il Re seguito dalle autorità prende posto nel Palco Reale, la folla gli fa una entusiastica dimostrazione. Terminati gli applausi prende per primo la parola il Ministro Casati che pronuncia il seguente discorso:

Parla S. E. Casati

«In cospetto della Maestà Vostra, che rappresenta qui l'attuazione delle più alte speranze dei posti della patria, non si rinnova ma sta per compiersi una celebrazione che acquista di ampiezza e di solennità a grado a grado che ci approssimiamo ad una tomba cui solo conviene il silenzio. Si direbbe che gli italiani tutti si siano messi per quel medesimo cammino che è il loro maggiore fratello in un giorno non senza triboli percorso e che nella ascesa giunga ad ognuno più distinto l'eco dei canti del poeta.

«In quest'ultima sosta dentro l'antica cerchia che egli amò e difese, nel cuore di una terra onde trasse non solo le parole proprie e miracolose della sua arte, ma il conforto all'anima stanca, in mezzo ad una cittadinanza a lui fida, ne sia concesso ricordare il Giovanni Pascoli, anche e sopratutto il maestro di profonda e commossa umanità.

«Maestro egli fu nel più alto significato di un ufficio che mirabilmente si accorda con l'esercizio della poesia per l'immediato e quotidiano contatto con l'anima del fanciullo che intorno a noi è sempre desta. E nella scuola e dalla scuola apprese la vanità degli orgogli e ove fosse la vera grandezza: dimenticare cioè il bene compiuto in quello che si compie; e far sempre, anche se soli, anche se dimenticati, quelol che ci tocca di fare.

«Uscito appena dal duro tirocinio della vita, leggero in arnese come un cavaliere derubato per via, il povero ragazzo smilzo e scalzo di Romagna, il fantasticante e ribelle studente di Bologna, dopo essersi trovato a molte traversie, si era finalmente lasciato prendere per mano dal destino e questo l'aveva condotto laddove insegnando si impara.

«Quel rito più augusto, dirà egli un giorno che quello di fare comunicare il fanciullo con l'umanità di tutti i tempi e di tutta la terra? che quello di accendere e avvivare in un'anima la luce e l'ardore fu rapita al cielo qualche millennio prima? quale mistero più sacro? quale iniziazione più santa?

«I discepoli suoi oggi uomini maturi o quasi cui il maestro spezzò con umiltà il pane di scienza che gli era commesso da Massa a Livorno, da Pisa a Bologna, dicano come quest'anima offesa dal dissidio dell'esistenza si ricomponesse al tocco della divina poesia e alla presenza ideale della sincera antichità.

«Qui più che altrove nelle tua dolce Temperia, o Toscana, parve che il dolor suo insistente e l'amaro cruccio cedessero alla fiducia nella vita che si rinnova e procede. Conferivan infatti a dar pace allo spirito travagliato la serenità del paese che è ormai tanta parte della sua poesia e la benevolenza dei maggiori uomini di questa terra, primo fra tutti Ferdinando Martini che, Ministro della Pubblica Istruzione nel 1892, aveva con sicuro intuito tratto dall'oscurità il modesto professore del liceo di Livorno e chiamato a Roma a dar consiglio sull'ordinamento degli studi.

«E non è senza significato che le proposte di Giovanni Pascoli si trovino oggi in gran parte attuate nel rinnovato e rafforzato insegnamento umanistico. Come la scuola abbracciava per lui tutte le forze della nazione per identificarsi con la più grande la più bella la più benefica scuola che abbia avuto l'Italia, l'Armata e l'Esercito nostri così il nome di umanità rappresentava al suo animo, non solo la vecchia istituzione fra grammatica e retorica dei nostri padri, ma il diritto e il titolo di nobiltà di un intero popolo, non solo il profondo passato, ma il non men profondo avvenire nella cui luce sorgente egli scorgeva la patria stretta al suo Re, una di azione e di cuore dove alla parola grave di sarcasmo e satura di odio si sostituisse l'amore operoso e alla fierezza guerriera si accompagnasse un senso di fratellanza e di giustizia.

«Che questo voto oggi si compia nei nostri spiriti, ecco l'obbligo che ci si impone ecco il più serio omaggio che noi dobbiamo al poeta».

Il corteo

Cessati gli applausi Giuseppe Lipparini pronuncia la sua orazione commemorativa, parlando dell'ultimo figlio di Virgilio.

S. M. quindi accompagnato dalle autorità, mentre la musica suona la Marcia reale fra continui applausi, si dirige al palazzo provinciale per assistere allo sfilamento del corteo delle associazioni.

Dop il corteo ha avuto luogo l'inaugurazione di una lapide a Giovanni Pascoli apposta all'edificio della scuola elementare che da oggi prende il nome del poeta.

Appena giunto S. M. il Re, il sindaco dott. Guidi pronuncia un breve discorso e poi viene inaugurata la lapide, quindi S. M. il Re con il seguito si reca alla Villa Guidi per visitare il museo civico, intrattenendosi specialmente nella sezione di arte antica.

Alle 11.40 il Re giunge al Duomo ove sono ad attenderlo l'arcivescovo mons. Marchi contornato da tutto il capitolo. Anche la piazza del Duomo presenta un colpo d'occhio magnifico. Nell'interno della cattedrale ove sono ammessi soltanto poche rappresentanze di convitti cattolici e di invitati. E' scoperta l'immagine del Volto Santo dinanzi alla quale è disposto un apposito inginocchiatoio, ricoperto in un tappeto cremisi.

S. M. il Re, accompagnato dall'Arcivescovo e dal Sen. Casati, si trattiene dinanzi all'immagine del Volto Santo, visita la tomba di Ilaria del Carretto. Alle 12, ossequiato dai presenti, S. M. il Re si reca in piazza Umberto primo, ove ha luogo la cerimonia della posa della prima pietra del monumento ai Caduti. Nella piazza sono riunite tutte le rappresentanze intervenute al corteo, e una immensa folla.

Ha parlato il presidente dell'Unione congedati, quindi S. M. il Re, l'arcivescovo e tutte le autorità presenti hanno firmato una pergamena che è stata deposta nella pietra. Dopo la benedizione impartita dall'arcivescovo, si è proceduto alla posa della pietra stessa.

S. M. il Re al suono della marcia reale e fra le acclamazioni del popolo ha gettato la prima cucchiaiata di calce. Il Sovrano appena terminata questa cerimonia è risalito nella sua automobile, e, ossequiato da tutte le autorità e personalità è vivamente applaudito dalla popolazione tra moltissime grida di «Viva il Re, Viva Casa Savoia» è ripartito alla volta di San Rossore.

TEATRI E CONCERTI

"Nerone,, di Boito a Bologna

BOLOGNA, 13.

La grandissima attesa bolognese ed emiliana per la prima ripresa del *Nerone* di Boito diretto da Toscanini non è andata delusa. Bologna ha vissuto ieri, oggi fita intensa, ospitando una grande folla ta intensa, acquistando una grande folla di ospiti fra i quali cospicue personalità dell'arte e della critica. Il Comunale, prima che si alzi il sipario pel primo atto, presenta un aspetto grandioso imponente. Fra le autorità si vedono S. E. il Ministro Oviglio, S. E. il Sottosegretario agli Interni on. Dino Grandi, il Prefetto gr. uff. Bocchini, il Sindaco comm. prof. Puppini, il Comandante la Divisione Generale Montaguti, il vice-Prefetto comm. Piva, il Primo Presidente della Corte d'Appello, S. E. Alberici, la Giunta Comunale al completo, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. avv. Turchi, il Senatore prof. Albini, l'on. Alfieri, l'on Bottai, l'on. Manaresi, ecc. Vediamo inoltre, in giro: il comm. Arnaldo Mussolini direttore del *Popolo d'Italia*, maestro Panizza, Maestro Gui, maestro Lualdi, maestro Polo, Ildebrando Pizzetti, comm. Scandiani, comm. Clausetti, Trilussa, maestro Zandonai, Amilcare Zanella, Tomaso Monicelli, Alfredo Testoni, maestro Failoni, ecc.

Il giornalismo è largamente rappresentato. Sono presenti i colleghi inviati specialmente: Cenzato del *Corriere della Sera*, maestro Lualdi del *Secolo*, dott. Ciampelli della *Sera*, dott. Massari dell'*Impero*, maestro Zanetti della *Gazzetta di Venezia* avv. Lamberto Conversari del *Nuovo Giornale*, avv. Guido Michelli dell'*Ordine*, dr. Giuseppe Masini del *Popolo*, maestro Toni del *Popolo d'Italia*, ecc.

Grande animazione, grandi discussioni mentre si ammirano l'eleganza e la bellezza delle signore nei palchi e nelle poltrone. Quando Toscanini, spenti i lumi, prende posto sul podio scoppia una lunga ovazione. Toscanini dà il segnale, e l'opera incomincia nel profondo silenzio dell'orchestra fino allo scoppio di grande effetto. Il pubblico ascolta con grande interesse; ma lentamente è tratto a staccarsi dalla musica per ripiegare nella ammirazione della messa in scena e della esecuzione. Avviene, fatalmente, quel che è avvenuto a Milano, e non si comprende veramente perchè si insista a indicare come un capolavoro musicale ciò che non è che un capolavoro di allestimento scenico e di devozione amicale. Dello sforzo interpretativo, anzi integrativo di Toscanini abbiamo parlato a lungo dopo la prima della *Scala*, il grande fascinatore ha condotto ancora una volta cantanti masse e orchestra alla perfezione.

Il pubblico ne è rimasto sbalordito ed ha fatto all'insieme dello spettacolo accoglienze trionfali con interminabili chiamate dopo ogni atto. Com'è noto il Pertile non ha molto da eccellere in «Nerone»; ma la superiorità della sua arte è apparsa integra agli spettatori.

La Carena cantò magnificamente la parte di Asteria; ottimo il Sournet (Simon Mago) e buonissimo il Franci (Fannel), tutti gli altri corrisposero perfettamente. Il maestro Veneziani fece mirabilia con i cori. Imponente la massa orchestrale bolognese e degna di invidia perchè ferma alle sue stupende tradizioni, contrariamente, ahimè, a quanto avviene in tante altre città. Conclusione. A Bologna non fu mai rappresentata nè cantata, nè suonata opera teatrale in così grande stile, con così straordinaria e alta coscienza di arte, da poter essere avvicinata all'odierno avvenimento.

Toscanini è stato salutato come un trionfatore.

In un intermezzo si sono recati a fare omaggio e a congratularsi con lui la Deputazione teatrale composta dall'on. Manaresi, avv. Cicognani, dott. Calicetti, S. E. Oviglio con il suo Capo di Gabinetto accompagnati dal comm. Tassi, S. E. Grandi, il Prefetto, l'on. Bottai.

Una delegazione di studenti ha offerto al maestro Toscanini una corona d'alloro.

GOLDONI. — Davanti a un pubblico affollatissimo, iersera Giovanna Scotto ha recitato ne «La vena d'oro» di Zorzi, scelta per la sua beneficiata. Alla seratante, la sala tributò a sipario levato e ad ogni fin d'atto calorosissimi applausi, provando il godimento con cui accolse la sua delicatissima interpretazione.

Con Giovanna Scotto molto applauditi Sterni, anch'esso a scena aperta, il Morisi e gli altri.

Stasera l'«Arzigogolo».

MALIBRAN. — Iersera «Frasquita» di Lehar ha avuto un bel teatro con un elegantissimo pubblico. Grandi battimani agli interpreti principali.

Stassera la «Bajadera» di Kalman. Per giovedì si spera di dare la prima recita della nuovissima e attesissima operetta di Kalmann, «Maritza», che sarà allestita con grandiosità di scenari e di mezzi dalla compagnia Mauro.

ROSSINI. — Il pubblico giudicò interessante il film «Il Pavone» in quattro atti incisivi ed efficaci. Il consueto successo per Edina Giorgi. I 6 Linas ed i bravi Mazzonis. Questa sera debutto dei Pappagalli sapienti. Domani «Kean» con Jvan Mosjoukine e M.me Lissenko. Giovedì 16 debutto di Enzo Fusco, un acclamato interprete della canzone.

Le atrocità della guerra scientifica
In un discorso dell'on. Panunzio

MESSINA, 13

Il Sottosegretario alle Comunicazioni on. Panunzio si è recato ieri, con le autorità, a bordo del Ferryboats «Scilla» che ha lasciato il porto seguito da altre navi e si è recato nei pressi di Catona, sulla costa calabra, dove il 28 agosto 1917 affondava per mina tedesca il ferryboats «Scilla». Fermate le macchine sul luogo, ha preso la parola l'on. Panunzio il quale ricorda il triste episodio dell'affondamento dello «Scilla» causato da mina tedesca e delle diciannove sue vittime.

Saluta il nuovo ferryboats e si scaglia contro l'assurdo morale della guerra scientifica totale ed assoluta che nella sua grigia universalità distrugge il concetto classico ed umano di combattente, guerra scientifica che è stata una delle più grande vergogne della errante umanità contemporanea ed inneggia all'eroismo bellico di cui l'Italia, nella guerra recente, ha dato splendide prove, che riscattano l'uomo da tutta l'infamia di cui si coprì con le armi ed i combattimenti iniqui ed insidiosi.

«Eroismo primitivo, specialmente con geniale nelle forti genti calabro-sicule ed al quale il fascismo profondamente aderisce e consente per la sua intima essenza etica.

«Gettiamo come ricordo questi fiori nel mare nel cui fondo verginale riposano i caduti per riconciliarci in nome dell'integrità del sentimento morale con il principio del bene e dell'umanità che è assoluto ed intangibile, e che questi fiori purifichino, in questo atto di carità, la bellezza eterna di questo mare magnanimo e generatore di più storie dall'ombra livida del male e del delitto consumato in una guerra combattuta spesso in modo scellerato. Siano questi fiori immarcescibili ammonimento ed insegnamento per i contempornnei e per i posteriori.

Gli invalidi belgi ricevuti da Mussolini

ROMA, 13

S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto la rappresentanza degli invalidi belgi guidati dal Commissario aggiunto del Governo belga sig. Edoar Lippons di Gand accompagnati dal segretario del Couvenir Italien di Gand, dal sig. Boccard e dal prof. Vincenzo Nicoletti di Roma.

Il sig. Lippons, nell'esprimere a S. E. Mussolini tutta la sincera ammirazione personale e dei colleghi belgi per la benevola simpatia dimostrata da parte del nostro capo del Governo in occasione della esposizione interalleata dei lavori degli invalidi della guerra a Gand dal 14 al 22 aprile 1923, ha offerto uno splendido album (libro d'oro) della esposizione medesima rilegato artisticamente nonchè il diploma e la medaglia commemorativa.

La delegazione belga si è recata poi a deporre una corona in bronzo sulla tomba del milite ignoto.

Fraccaroli inaugura a Verona
una esposizione cartellonistica

VERONA, 13

Promossa dalla nostra associazione della Stampa, ha avuto ieri la sua inaugurazione nelle sale della Cooperativa Ferrovieri la esposizione cartellonistica con intervento di autorità, invitati, molte signore ed artisti.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal collega Fraccaroli, dopo di che i convenuti sono passati a visitare la mostra.

Belli ed interessanti sono i quadri esposti e molto frequentata è stata anche stamane la mostra.

Muore per una iniezione endovenosa

MILANO, 13

Questa sera si presentava al dott. Croari in via Tre Alberghi n. 24, il maresciallo maggiore Nicola Colaiò di anni 28 per essere sottoposto ad una iniezione endovenosa. Sottoposto ad essa, il maresciallo diede subito segni di malore ingiustificato. Il dott. Croari impressionato chiamò il dott. Valenti; ma nel frattempo il disgraziato maresciallo cessava di vivere. Del grave fatto venne dato avviso al commissario di notturna dott. Salines e questi a sua volta informò l'autorità giudiziaria che accorse per le constatazioni di legge. Il fatto desta viva impressione e commenti.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La vita avventurosa del russo
Gran Principe del Segreto - Un Monsignore ingannato - Il soggiorno in Svizzera - Il processo è la vittoria degli studi seri!

Tribunale Penale di Venezia

Pres. cav. uff. Trevese — P. M. cav. uff. Plessi — Canc. Cicero.

Il processo contro il russo Dietrich Sergio Boris Guglielmo e le persone citate come suoi complici volge ormai al termine. Tutta la giornata d'ieri è stata dedicata alle arringhe. Solo in mattinata s'è data lettura di qualche documento dei numerosi che il voluminoso processo contiene e il prof. avv. Gino Bassi ne ha tradotto uno dallo inglese.

Dopo questi atti preliminari ha preso la parola, davanti ad un pubblico affollato ed attentissimo il P. M. cav. Uff. Plessi che ha pronunciato una chiara stringata requisitoria. Premesso un saluto agli avvocati del foro napoletano egli s'è richiamato alle argomentazioni del Giudice Istruttore avv. Co: Zorzi, la cui base di fatto — dice — non è stata scossa dalle variazioni emerse all'udienza. Giustamente il Giudice Istruttore mette in canzonatura il modo di istruire le istanze dei candidati e la ridicolaggine delle Università specie d'America, che è il fulcro del reato, perchè il titolo di dottore o professore è un «nulla».

Il Giudice Istruttore non ha voluto con reticenza alludere — nella famosa tesi Randi — a Calpurnio Bestia, console mandato in Sicilia contro Giugurta e da costui corrotto. Forse nella tesi si alludeva a Calpurnio Tito Giulio detto Siculo, piccolo poeta che per primo scrisse egloghe mediocrissime, mentre Calpurnio Pisone fu un democratico di quel tempo divenuto imperatore e dopo otto giorni soppresso dai Pretoriani.

Sfruttamento di gonzi

Il procedimento odierno, dice l'oratore, segna ad ogni modo la vittoria degli studi serii; è la fine di uno scrocco indecoroso; è la diffida a tutti coloro che hanno queste lauree di non servirsene più per non incorrere nelle pene stabilite dalla legge. Tale è la giusta sentenza della pubblica opinione, dei magistrati, degli stessi difensori.

Cosa sono — si domanda — le Università Americane che concedono lauree in absentia o per corrispondenza? — Case madri di truffa! Innanzi tutto esistono con serietà? — Non è accertato colle forme comuni. Danno lauree, ad esempio, in lettere a chi la cerca in chimica. La Corte dello Stato di Richmond squalifica questi istituti diretti solo a truffe: sforniti di serietà nei metodi per la ricerca dei candidati, per la loro valutazione e per il conferimento dei titoli. Sono mulini di diplomi: sfruttamento dei gonzi. La loro direzione è fatta di incompetenti: ne fanno parte professori defunti; sono rappresentati da un ignoto sordo che tiene in un ammezzato con mobili sgangherati la sede, e che è sorpreso a farsi modestamente la barba preoccupato di salvare la barca ormai alla deriva del mondiale sfruttamento. La loro corrispondenza col Dietrich è tutta preoccupata per soffocare lo scandalo che già dilaga, sostituendo un nuovo Istituto a quell'Oriental University che è soppressa. Questi barbassori raccomandano di scrivere chiaro, «senza termini tecnici» per loro incomprensibili!

Si è detto, continua il cav. Plessi, che in Italia esistettero istituti analoghi. Sicuro! Ma furono le nostre Grandi Accademie del 700 che servirono come incitamenti meravigliosi alla coltura. Ebbero nomi modesti — così quella degli Scemati (oggi deficienti) di cui fu membro Lazzaro Spallanzani — ma furono grandi, «senza alcuna spesa», con nomine di Consigli di veri grandi uomini. Ancora ve ne sono di gloriosi, i Lincei: ma là non entrano i vari Dietrich o individui simili.

Ma quando qualcuno si arroga il titolo di dottore o professore, senza averlo conseguito legalmente, nella mia Romagna — esclama — gli si dice che è stato laureato a Vezzano, luogo di allevamento dei migliori asini.

Tre volte dottore

Il cav. Plessi parla quindi del Dietrich Chi è? si domanda. Non ha dato alcun «curriculum vitae» che pure pretendeva dai candidati. E' diventato tre volte dottore (giurisprudenza, belle lettere e filosofia) e presiede commissioni per esami in materie che non conosce. E' di origine tedesca, sembra sia andato in Russia per evitare — durante la guerra — il servizio militare in Germania; è nato a Kronstadt ed ha scelto la cittadinanza estone. Da fanciullo si è distinto per voti belli in religione ma ha incominciato da allora la truffa, perchè la sua vita fu tutt'altro che conforme a religione. Non consegue diplomi di scuole secondarie, ma viaggia il mondo in veste di impresario delle Berlitz Schools; qualche informazione lo direbbe spia, molti lo dicono mistificatore. Ha incidenti di immoralità colle alunne in Germania e Svizzera, separato dalla moglie, chiamato bruto tedesco da un'amica, che ha nominato professoressa e che perdette per lui 7000 lire, viene cacciato dalla Svizzera per questo suo commercio, ma egli dice che fu opera delle Università Federali per invidia e gelosia di mestiere. Malgrado tutto ciò è candidato alla carica prima delle Università Americane private.

Il P. M. passa quindi a trattare degli inganni di cui il Dietrich si sarebbe servito. Impone a tutti con esteriorità un senso di dignità straordinaria. Riesce ad ingannare i massoni arrivando al grado 32, col titolo di Gran Principe del Segreto. Ingannava però anche Monsignor Campi al quale si dice cattolico (egli luterano) magnificando le sue relazioni con altri prelati del Vaticano. Inganna il Venerando prof. don Petrarca, Presidente dell'Accademia Leonardo da Vinci, che però lo cancella. Inganna tutti i gonzi (nuovi Calandrini gabbati dal nuovo Buffalmacco o Parpignol) cogliendone per alcuni il lato vanitoso, sfruttando per altri la condizione psicologica di combattenti, costretti dal dovere di patria ad interrompere gli studi.

La figura dei vanitosi

Non solo, ma il Dietrich, fa credere alla serietà delle Università, che si possa portare in Italia il titolo di dottore o professore senza cenno dell'origine. Una sola cura è la sua :il denaro. E ne ha avuto molto.

Avviandosi alla fine della magnifica arringa il cav. Plessi si occupa con grande verve delle così dette parti lese. Sono stati ribelli a presentarsi — dice — per non fare la figura dei vanitosi. Ma quelli comparsi ribattono in gran parte tale posizione con ragionamento contraddittorio. Si dicono, infatti, sapientoni, cui nulla aggiunge il titolo, ma pagano somme vistose. Non seguono i nostri grandi bocciati alla licenza liceale divenuti però famosi come Ferdinando Martini, Barzini, D'Annunzio che rinunciarono alle lauree. E ricorda di quanti ciondoli, anche di Cina, di quante invenzioni e pubblicazioni si sia parlato in questi giorni da costoro per evitare il giudizio del pubblico.

Ritornando al Dietrich, il P. M. dice che è un vero truffatore come sono truffatori quelli che fanno grana vecchio in un mese o barolo di venti anni, in due ore. I titoli veri sono quelli rilasciati dai nostri Istituti maggiori o quelli che dai consessi accademici sono riconosciuti equipollenti. E sono — conclude con foga oratoria — cari perchè ci ricordano l'emozione che ci colse quando fummo proclamati dottori a conclusione di una lunga serie d'anni di studi. Questi solo danno diritto a fregiare i biglietti da visita e le reclames, ma sotto di essi non può passare merce di contrabbando!

Il cav. Plessi, quindi, domanda la condanna di tutti gli accusati proponendo le seguenti pene: Dietrich anno uno, mesi undici reclusione e L. 5500 multa; Duffart Luigi e avv. Zingaropoli Valentino mesi dieci reclusione e L. 1500 di multa ciascuno; prof. Paladino Raffaele e Notaio dott. Zecchino Gerardo mesi sei di reclusione ciascuno.

Nel pomeriggio ha parlato, per la difesa del prof. Paladino e del Notaio Zecchino l'avv. Cuomo di Napoli. Ricambiato il saluto alla Magistratura ed al foro veneziano descritti le angoscie, i tormenti dei suoi raccomandati per l'accusa che intacca il loro onore di professionisti, egli discute la causa dal lato giuridico con molta dottrina concludendo per l'assoluzione completa.

Lo segue l'avv. Belleli difensore di Dietrich. Anche lui discute brillantemente la sussistenza della truffa. Premette che l'elemento essenziale della truffa consiste nella esistenza di un danno patrimoniale sofferto da una determinata persona fisica o giuridica, conseguente all'errore in cui è stato tratto il soggetto passivo del reato per opera del raggiro messo in atto dal truffatore.

Lauree per decorazione

Osserva infatti che il Dietrich non può quindi imputarsi di truffa e ciò dimostra analizzando uno per uno i principali documenti processuali dai quali risulta che il Dietrich esplicitamente dichiarava ai suoi candidati che i titoli dalle Università Americane rilasciati non avevano che un valore decorativo in Italia.

Difende quindi a spada tratta il diritto contestato dal P. M. dei laureati delle Università Americane di portare in Italia senza altra indicazione specifica il titolo accademico conseguito. Se ciò non si riconoscesse si dovrebbero imputare di abuso di titoli anche quei professionisti stranieri che vengono in Italia e che non sognano certo di far seguire al loro titolo di studio professionale l'indicazione: «laureato all'Università di Berlino, o di Vienna o di Graz.

Conclude chiedendo l'assoluzione del Dietrich perchè il fatto commesso non costituisce reato.

Per l'avv. Zingaropoli pronuncia una commossa arringa il padre avv. Francesco dicendo che l'attività del figliuolo suo, molto limitata e modesta non può assurgere a complicità del Dietrich. Lo Zingaropoli credette in buona fede alle assicurazioni del Dietrich che mostrava documenti di regolarità ecc. Egli appena nacque lo scandalo rifuse il danno alle persone che per suo mezzo erano ricorsi al russo. Non può quindi essere ritenuto colpevole e punito.

Lo stesso domanda l'altro suo difensore avv. Caracciolo ribadendo con vibrata arringa i concetti già svolti.

L'avv. Carmine Morelli difende il contumace Duffort Luigi, proprietario e direttore di Berlitz Schools, imputato pure di complicità. Il difensore illustra l'onestà e la serietà del prof. Duffort e analizza la sua opera in tutta questa faccenda, opera che non è quella del complice. Efficacemente sostiene la sua innocenza.

Ed ora è la vola dell'ultimo difensore avv. Piero Marsich che ha il compito più poderoso: la difesa del Dietrich. L'egregio avvocato imprende a parlare e tratta delle accuse minori ma essendo già l'ora tarda la continuazione è rimessa a stamattina, ore 9.30.

Procedimento penale contro un periodico

MILANO, 13

Il numero del 31 agosto del periodico *Azione giovanile* veniva colpito da sequestro per frasi ed affermazioni di vilipendio alle istituzioni contenute in un articolo dal titolo «Ai congedanti del 1903». Ora si apprende che il procedimento penale intentato dall'autorità giudiziaria contro il giornale in questione avrà il suo epilogo alla sezione VIII del nostro tribunale il giorno 21 prossimo.

Ragazzo schiacciato da un carro

ADRIA, 13

Ieri in località Grignella al confine tra Adria e Cavarzere, il dodicenne Pozzati Samuele di Nazzareno stava trasportando un carro di bietole.

Tutto d'un tratto il Pozzati che erasi adagiato sulle bietole, precipitò al suolo rimanendo privo di sensi.

Trasportato coll'autolettiga della Croce Verde all'Ospitale, i sanitari gli riscontrarono delle lesioni addominali per cui il suo stato fu giudicato assai grave. Si spera però di poterlo salvare.

Spacca il cranio al fratello
e si recide la carotide

PADOVA, 13

A Bosco di Rubano i fratelli Massimo e Virgilio Ruzzi vennero a diverbio per questioni di interesse.

Ad un certo punto il Massimo assestava una bastonata al fratello ferendolo gravemente al capo.

Vistolo cadere e ritenendo che fosse morto, si ritirava nella propria cameretta dove si recideva la carotide.

I due feriti vennero trasportati all'ospedale.

NOTIZIE RECENTISSIME

Intese tra conservatori e liberali inglesi

mentre si prospetta l'unione dell'ala sinistra coi laburisti

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 13

(M. O.) I partiti scesi in lotta con grande fervore manovrano rapidamente per stringere una serie di intese nel breve spazio di tempo che ci separa dal 29 ottobre. Lo sforzo conservatore per indurre i liberali di destra ad addivenire ad un accordo cosidetto costituzionale sono stati coronati stasera da successo, limitato però ai collegi plurimoniali, ovvero ai collegi che hanno diritto di eleggere due o più deputati.

E' stato deciso di comune accordo tra le sezioni locali dei due partiti che in questi collegi verrà presentato un solo candidato rispettivamente o conservatore o liberale e che si troverà così di fronte ad un solo laburista, oppure ad un comunista. Le trattative continuano per stringere più sensibili ed importanti accordi riguardanti i collegi unici. Secondo i giornali laburisti, le trattative principali tra i conservatori ed i liberali avrebbero luogo a Leatherhead, sotto la direzione di lord Beaewrbrook, noto proprietario di giornali che da tempo propugna la creazione di un partito costituzionale.

Adescamenti laburisti

Nel campo avversario intanto si corre velocemente ai ripari e si tentano mosse neutralizzanti: i propositi di assorbimento di un'ala del liberalismo da parte del laburismo sono confermati da un'importante offerta come è stata oggi dal partito laburista all'ala sinistra del Partito liberale cioè ai 14 deputati che votarono a favore del governo mercoledì scorso.

I laburisti hanno offerto cioè di non presentare nessuna propria candidatura nei 14 collegi a condizione che i deputati eletti eventualmente promettano di mantenere il loro appoggio al ministero laburista nel prossimo gabinetto. Le stesse offerte verranno fatte nei singoli collegi dove gli eventuali candidati laburisti hanno poche probabilità di riuscita. Constatiamo il fatto dei deputati uscenti liberali con spiccata simpatia per i laburisti. Per esercitare una pressione e vedere accettate le sue proposte, il partito laburista ha anche deciso che, laddove esiste un candidato liberale ostile ai laburisti, venga tentata la lotta sia pure in condizioni sfavorevoli, per togliere quanti più voti possibile ai liberali e porre in pericolo i loro candidati.

Naturalmente se tale minaccia farà effetto sugli animi dei candidati, le sezioni locali liberali saranno indotte ad un atto di patteggiamento con i laburisti. Così si può dire che il liberalismo sia in condizioni di trattare sia a destra sia a sinistra, cercando di salvare meglio che può la sua debole posizione. La direzione del partito ha lasciato libere le sezioni di regolarsi come meglio credono in base ai criteri di indipendenza che vuole mantenere il partito e tenendo conto dell'opportunità delle situazioni locali.

I capi entrano in lizza

Un'interessante mossa laburista sarà tentata contro Churchill, che insieme all'ex ministro Greenwodd è stato accettato oggi ufficialmente come candidato conservatore. Il candidato laburista verrà ritirato dal collegio dove si presenta l'ex primo lord dell'Ammiragliato, in modo che i voti dei liberali e dei laburisti si possano combinare contro Churchill, tenuto come una delle colonne del futuro Gabinetto Baldwin nell'eventualità di una piena vittoria unionista.

Stasera MacDonald ha pronunciato un grande discorso a Glosgow, dove si è recato accompagnato dalla sua giovane figlia Isabella, la quale prende parte attiva alle lotte politiche in sostituzione di suo fratello, anch'egli deputato laburista, che trovasi in America e nell'impossibilità di ritornare in tempo per il giorno delle elezioni. Giovedì sarà la volta di Galdwin e poi saranno Asquith e Lloyd George. Sembra notevole nel discorso del Primo Ministro la cura con la quale egli cerca di togliere alla ratifica del trattato con la Russia il significato di importanza fondamentale nel programma laburista, a differenza di quello dei comunisti.

MacDonald, intuendo forse i sentimenti del paese, contraro allo spirito del trattato, si limita a lasciare le cose come stavano quando fu firmato l'accordo preliminare anglo-russo.

« La nuova Camera — egli dice — sarà ritenuta arbitra della sorte del trattato»; ed il Primo Ministro ripete la promessa già fatta che l'articolo del trattato concernente il prestito, su cui si appuntano tutte le critiche, sarà discusso e potrà essere emendato come meglio piacerà alla rappresentanza del Paese.

Fa anche notevole impressione l'abbandono della proposta di imposta sul patrimonio che formava il nucleo centrale del programma laburista nelle passate elezioni. Questo è un sintomo di più che MacDonald intende di differenziarsi dal programma comunista ed appellarsi a larghe sfere dell'opinione pubblica borghese. Alcuni suoi avversari dicono che egli si sforza di trasformare il laburismo in un partito rispettabile e gli augurano perfino sinceramente che possa riuscire per il futuro e che così si sentirebbe più il bisogno del partito liberale. Potrebbe allora sorgere quel partito costituzionale vagheggiato da Churchill in contrapposizione di un altro partito del lavoro, di un altro partito social comunista.

Campbell contro MacDonald

Vi è da segnalare che l'attività comunista è notevole. Campbell è diventato l'eroe del giorno; dopo un po' di popolarità che si è fatta, si presenterà probabilmente candidato. Intanto scrive sui giornali e parla direttamente sulle pubbliche piazze, rovesciando un cumulo di quotidiani improperi su Mac-Donald, confermando con singolare pervicacia che solo per le pressioni comuniste e impaurito dalle minaccie del partito comunista il Primo Ministro ha firmato il trattato con la Russia e fece abbandonare il noto processo contro di lui.

Proprio Campbell ha provocato un tumulto in Piazza Trafalgar, nel cuore di Londra, dove i comunisti sono riusciti a tenere un grande comizio al quale sembra assistevano delle guardie in borghese che prendevano nota di quanto era detto dagli oratori più violenti. Campbell ha protestato contro queste spie ed i comizianti hanno cantato «bandiera rossa» ed altri inni sovversivi, provocando l'intervento di alcuni «fascisti» inglesi che hanno cantato l'inno nazionale.

E' successo un tafferuglio, sono volati dei pugni e bastonate. La polizia ha sciolto il comizio ed ha operato quattro arresti. Il giudice ha stasera distribuito 221 giorni di prigione ai responsabili. La associazione dei «fascisti» inglesi, si è messa a disposizione dei candidati conservatori.

Due gravi incidenti funestano

le belle prove di volo a vela

ASIAGO, 13

Ieri alle gare di aeroplani a vela è stato collaudato, con un volo di 13 secondi, l'apparecchio « Paglierino » pilotato da Zanivelli. Lo «Charlotte» pilotato da Winter ha volato per due minuti e 55 secondi e l'«Altodessaner» pilotato da Fuchs due minuti e 30 secondi, infine Martens su «Moritz» ha tenuto l'aria per 13 minuti e 3 secondi.

Il biposto «Charlotte» montato da Mortens e da Papommeyer appena spiccato il volo è precipitato in una mulattiera sottostante, i piloti sono rimasti incolumi.

Stamane il maresciallo Canavesi su «Fidia» ha compiuto quattro magnifici voli della durata di qualche minuto. Nel pomeriggio appena spiccato il volo a causa di un guasto ai comandi, è caduto da una altezza di 50 metri circa.

Terrorizzati sul posto sono accorsi tutti i presenti. Il Canavesi fu tratto di sotto i rottami dell'apparecchio fracassato. L'aviatore perdeva sangue dalla fronte. Fu subito soccorso, medicato dal sanitario del campo e qui trasportato. I piloti presenti non sanno rendersi ragione del fatto; ma evidentemente i comandi non gli hanno risposto. Sembra però che il caso non sia grave.

Fascista ferito in un'imboscata

nei pressi di Udine

UDINE, 13

Ieri sera, alle 10.30 circa, è stato ricoverato all'ospedale civile il fascista Linda Alberto di Angelo e di Barbetti Oliva, di anni 18, abitante in via San Lazzaro 26. Il Linda si era recato con altri quattro fascisti nella frazione dei Rizzi per una gita. Giunto nella piazza del paese verso le 21.30, mentr'era fermo coi compagni, veniva fatto segno a parecchi colpi di rivoltella sparati da ignoti malviventi appiattati nelle vicinanze e protetti dall'oscurità. Il Linda veniva colpito da un proiettile alla regione scapolare destra. Soccorso dagli amici, veniva, come abbiamo detto, trasportato all'ospedale. Il suo stato è piuttosto grave essendo il proiettile rimasto nelle carni cosicchè si dovrà procedere all'estrazione che si presenta pericolosa.

Alla volta della frazione dei Rizzi sono partiti ufficiali dei carabinieri, agenti di questura con funzionari e militi nazionali. Nell'ambiente fascista il fatto ha prodotto viva agitazione.

Il fallimento per otto milioni

di una nota ditta milanese

MILANO, 13

Venerdì 10 corrente il tribunale di Milano ha dichiarato il fallimento della ditta Vittorio Fregosi con sede in via Unione 12, importantissimo e noto negoziante di filati di lino e canapa. La ditta Fregosi che cominciò i suoi affari quattro anni or sono senza mezzi apparenti, diede ad essi un così ingente e vertiginoso sviluppo che in breve volger di tempo essi poterono raggiungere un giro di parecchie decine di milioni all'anno. Questo fenomenale andamento destava qualche dubbio sulla sua consistenza. Or sono quindici giorni una banca belga, forte creditrice, allarmata da alcuni gravi sintomi, metteva il sequestro su alcune attività della ditta. Ciò provocò, come è naturale conseguenza, il crollo dell'azienda. Il passivo si aggira sugli otto milioni, buona parte dei quali dovuta a fornitori del Belgio e della Francia del nord.

Il miglioramento della bilancia commerciale

ROMA, 13

Le importazioni nei primi otto mesi dell'anno in corso ascesero a 12 miliardi e 399 milioni di lire e le esportazioni a miliardi 8 e 839 milioni con un disavanzo di 3 miliardi e 800 milioni di fronte a quello di miliardi 5 e 30 milioni avutosi nello stesso periodo dell'anno precedente.

L'aumento di 860 milioni verificatosi nelle importazioni è dovuto in massima parte a maggiori acquisti di materie prime necessarie per le nostre industrie mentre l'aumento di miliardi 3 e 30 milioni segnato dalle esportazioni è rappresentato da vendite di prodotti fabbricati e agricoli.

Curiosa teoria americana

I carcerati trasformati in artisti

LONDRA, 13

Un giornale londinese riceve da New York che le autorità giudiziarie americane stanno studiando la proposta di fare delle carceri delle scuole di arte per la rieducazione dei carcerati. Il progetto di trasformazione dei criminali in artisti o pittori è appoggiato secondo la notizia da eminenti artisti e criminologi americani, ed è basato sul principio che lo stimolo al delitto è quasi invariabilmente il pervertimento di uno stimolo creativo.

I funerali di Anatole France

saranno fatti a spese dello stato

PARIGI, 13

(N. P.) Subito dopo appresa la luttuosa notizia della morte di Anatole France, il governo si è preoccupato dell'omaggio che deve essere reso al grande maestro. Il primo pensiero del governo fu quello di trasferire le ceneri di Anatole France al Pantheon, ma perchè quest'omaggio possa essere recato occorre una legge speciale. Bisognerà dunque attendere la riapertura della Camera. Inoltre ha deciso comunque che i funerali di France saranno fatti a spese dello Stato.

I funerali a spese dello Stato significano di fatto i funerali nazionale. Del resto un precedente esiste: Gambetta morto nel mese di gennaio, quando la Camera era in vacanza, fu sotterrato a spese dello Stato. Il protocollo è esattamente eguale a quello dei funerali nazionali. Il governo, per una discrezione facile a comprendersi non presenterà il suo progetto di trasferimento del corpo di Anatole France al Pantheon, che solo quando le ultime volontà dell'illustre scrittore saranno conoscute.

Tra le migliaia di telegrammi diretti alla signora France, quello del capo dello Stato sig. Doumergue definisce l'opera del maestro uno dei più bei monumenti della letteratura francese.

I membri del governo della repubblica — ha telegrafato il capo del Governo, Herriot — sentono crudelmente la perdita del grande scrittore, la cui influenza domina tutta la nostra epoca, ed ha rappresentato tutte le ricchezze e tutte le sfumature del genio nazionale, interprete della più pura tradizione classica. Anatole France non ha esitato nelle più difficili circostanze a dare alle cause più generose l'appoggio del suo igegno magnifico. La sua scomparsa lascia tra noi un vuoto immenso. Personalmente io perdo in lui un amico pel quale avevo tanto rispetto, quanta affezione. Vi prego di ricevere l'omaggio delle profonde condoglianze del governo e di associarmi al vostro lutto».

In un telegramma del presidente del Consiglio municipale è detto che Parigi si associa al lutto delle lettere francesi.

« La città di cui il Maestro ha evocato in una lingua tutta grazia ed armonia gli aspetti pittoreschi, inchina verso di voi, signora, l'omaggio del suo dolore ».

La Societè des Lettres in un dispaccio del suo presidente Georges Lecomte dice che con una tenerezza ansiosa la Francia intera ha vissuto inchinata verso l'agonia. Oggi la Francia ha la tristezza di sentire quello che essa perde come chiarezza, come generosità, armonia e grazia. Non c'è un solo scrittore che non si inchini addolorato dinanzi a questa grande memoria.

Genio latino lo chiama Robert Cemp; più greco e più latino di Renan, lo definisce Paul Sondey; ha parlato come Platone e come Voltaire, dimostra Abel Hermant. Non ha mancato mai del senso dell'armonia, scrive Lucien Descaves; genio universale, lo battezza Pierre Mille.

Tutti i giornali consacrano lunghi articoli alla morte di Anatole France. Il «Journal» dice che poco importa che un partito od una opinione rivendichino Anatole France.

L'«Echo de Paris» scrive che nei paesi civili tutti coloro che amano la bellezza e credono nella regalità dello spirito si sentiranno in lutto.

Il «Gaulois» afferma che quelli stessi che erano separati da Anatole France dalle loro opinioni saluteranno in lui una gran luce francese che si spegne.

L'«Oeuvre» ricorda che Anatole France servì con tutto il suo amore la causa della pace e che il suo nome resterà associato a quello di Jaurès.

Il cordoglio della stampa tedesca

BERLINO, 13

(R.C.P.) Anatole France è ricordato con commosse parole dalla stampa tedesca. Il *Vorwaerts* ne fa l'apologia illustrandolo quale poeta epico del proletariato. Il giornale socialista tedesco avvicina la figure di Anatole France a quella di Voltaire e dice che, come Voltaire si era fatto scolaro dei gesuiti per combattere la chiesa, così il France studiò i dogmi per essere armato contro di essa.

Altri giornali ricordano l'opera letteraria del Poeta, definendolo grandissimo, ma discutendone l'atteggiamento politico utopistico. Si rammenta tra l'altro il suo discorso sulla tomba di Zola. Ricordando le sue campagne nel partito socialista, la stampa tedesca scrive che il France non aveva l'eloquenza calda che trascinasse gli animi come quella di Jaurès.

La Galleria del dottor Mond

aperta al pubblico a Londra

LONDRA, 13

La Direzione della « National Gallery » ha aperto al pubblico la sala dove è stata riunita la collezione di quadri lasciata allo Stato dal fu dott. Ludwig Mond il noto e ricchissimo chimico.

La collezione è composta di 39 pitture e fra gli altri gloriosi esemplari dell'arte italiana comprende la « Crocifissione » di Raffaello dipinta quando ancora il Sanzio era allievo del Perugino, la « Madonna col Bambino » del Tiziano, i due superbi pannelli del Botticelli col « Miracolo di San Zenobio », la « Pietà » di Giovanni Bellini e la « Sacra Famiglia » di Bartolomeo del Piombo. Saranno in seguito aggiunti alla collezione due dipinti di Cima da Conegliano e il grande « Imperator Mundi » del Mantegna che ancora rimangono in possesso di famiglia del testatore.

— Secondo calcoli provvisori il deficit del bilancio federale del 1925 sarebbe di 16 milioni e mezzo di franchi.

— Si ha da Vienna che il Ministro degli esteri Gremberger intervistato dalla «Sommontand Zeitung» ha smentito le voci corse che l'Austria avrebbe intenzione di aggregarsi ad un certo gruppo di potenze europee o di partecipare ad una confederazione danubiana.

Un nuovo trionfo della Corale "Euterpe,,

THIENE, 13

Si è svolto domenica a Thiene l'annunciato importante concorso Corale Regionale Veneto indetto dal Comune ed organizzato da apposito Comitato. Al Concorso avevano data la loro adesione ben nove società fra le migliori del Veneto. Ci giunge ora notizia da Thiene che la palma della vittoria è stata strappata dalla «Società Euterpe» di Venezia che ha suscitato il più schietto entusiasmo ed ammirazione della Giuria, della cittadinanza e delle consorelle. Ha particolarmente colpito il modo perfetto con cui ha eseguito il magnifico coro di Amilcare Zanella « Pasqua di resurrezione ». Il direttore artistico, il giovane e valente maestro Guglielmo Russo è stato vivamente complimentato, per gli effetti eccezionali che egli sa trarre dalla massa dei suoi cantori educati con senso d'arte e con intelletto d'amore. La proclamazione della vittoria della Società veneziana è stata accolta da ovazioni e da evviva a Venezia. I cantori dovettero eseguire nella piazza Umberto I. varii cori del loro repertorio.

Il secondo premio è stato aggiudicato alla Società «Puntiglio» di Padova ed il terzo all'Istituto Musicale «Manzato» di Treviso, che furono anch'esse assai festeggiate, quest'ultima specialmente dopo l'esecuzione del coro «La notte» lavoro originale di un giovane autore veneziano che è la guida e l'animatore della massa corale: il maestro Sante Zanon, allievo del Liceo B. Marcello.

Sugli allori la Società non dorme ed ora essa si appresta a nuovi cimenti che sosterrà a Venezia e fuori Venezia.

Taccuino del Pubblico

Riunioni

Associazione generale inquilini. — Tutti i soci sono pregati di intervenire all'assemblea generale che avrà luogo la sera di giovedì 18 corr. alle ore 21 nella sala del «Gazzettino» (Palazzo Faccanon), gentilmente concessa.

Le Associazioni federate sono pregate di inviare i loro delegati muniti di regolare mandato. Ordine del giorno: 1. Relazione del Consiglio direttivo; 2. Nomina del nuovo Consiglio (10 membri per scadenza ordinaria); 3. Eentuali.

Interessi vari

Asta di oggetti smarriti in ferrovia. — A partire dal giorno 23 corr. e successivi feriali cominciando dalle ore 8 e fino alle or e11.30 e dalle 14 alle 17 verranno, presso il Magazzino N. 28 dello Scalo di Venezia S. L., poste in vendita al miglior offerente, a termine delle vigenti tariffe e condizioni pei trasporti, le merci giacenti, rifiutate od abbandonate e gli oggetti ritrevati nelle carrozze, sale e pertinenze della Ferrovia, non reclamati nel termine legale.

Beneficenza

◆ Per onorare la memoria di Antonio Scarpa L. 10 alla nave «Scilla» da Antonio Bortolato.

Stato Civile

Nascite del 7: Maschi 10, femmine 8; totale 18.

Matrimoni del 7: Foti Francesco commerciante con Sandri Elena sigaraia, celibi.

Decessi del 7: Baldan Ferdinando di anni 47 cel. ortolano — Miotello Domenico 24 id. sacerdote — D'Auria Giuseppe 8 scolaro — Sambo Giuseppe 8 id. — Brussato Ines 12 nub. scolara; tutti di Venezia.

Più 1 bambina al disotto degli anni 5.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

SOCIETÀ ADRIATICA DI ELETTRICITÀ

Anonima - Sede in VENEZIA Capitale Sociale L. 200.000.000

Emissione di 500.000 nuove Azioni riservate in opzione agli azionisti

L'Assemblea Generale degli Azionisti del 6 Ottobre 1924 ha votato l'aumento del Capitale Sociale a L. 200.000.000 e la relativa deliberazione fu omologata dal Tribunale di Venezia con provvedimento 10 Ottobre 1924 debitamente pubblicato.

— Ai Signori Azionisti vengono offerte in opzione N. 500.000 azioni al prezzo di L. 100.—, più L. 5.— per rimborso spese e quota interessi, con godimento 1. Ottobre 1924.

— Gli Azionisti che intendono valersi del diritto di opzione potranno sottoscrivere una azione nuova ogni due azioni vecchie possedute.

— Essi dovranno dal 20 al 28 Ottobre 1924 inclusivo presentare i loro titoli presso gli uffici incaricati per essere stampigliati, eseguendo contemporaneamente il versamento di L. 105.— per azione (L. 100 più 5 di spese e quota interessi).

— All'atto del versamento verrà rilasciato al sottoscrittore un buono provvisorio pel quantativo di azioni sottoscritte, buono che a suo tempo sarà sostituito coi titoli definitivi.

— Il sottoscrittore dovrà dichiarare sotto quale forma e di quale taglio debbano essergli consegnati i detti titoli definitivi.

— Le azioni non optate saranno assunte alle stesse condizioni da apposito Sindacato di garanzia già costituito.

L'esercizio del diritto di opzione avrà luogo presso

la Società Adriatica di Elettricità in Venezia
il Credito Industriale di Venezia in Venezia
la Banca Commerciale Italiana in Alessandria, Bologna, Brescia, Como, Ferrara, Firenze, Genova, Milano, Modena, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona e Vicenza
il Credito Italiano in Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Catania, Ferrara, Genova, Livorno, Milano, Novara, Palermo, Roma, Torino, Trieste, Venezia
la Banca Nazionale di Credito in Rovigo, Treviso, Udine, Venezia
la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali in Firenze
la Banca Provinciale di Belluno
il Crédit Suisse in Basilea, Ginevra e Zurigo.

Venezia, 14 Ottobre 1924.

Il Consiglio d'Amministrazione

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi); DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.20 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 0.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.20 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 10.50; 11.50; 16.30; 20.05; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); Acc. 20.05; D. 22.42 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.50; DD. 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.12.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 5.33; 6.33; 10.28; 17.28; 19.03; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

Orario dei vaporetti

Servizio speciale: Carbon-Ferrovia. — Mattiniero: Da Carbon 3.30; 4.15; 5; 5.30; 6; 6.20 — Da Ferrovia: 3.50; 4.35; 5.15; 5.45 — Serale: Da Carbon: 22.50; 22.55; 23.25; 23.55; 24.25; 24.55. (Il vaporino con la corsa delle 24.55 da Carbon a Ferrovia attenderà l'ultimo treno in arrivo) — Ferrovia: 22.20; 22.40; 23.10; 23.40; 24.10; 24.40.

Servizio speciale notturno: Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Veneta Marina-Lido. — Da S. Zaccaria per Lido: dalle ore 23.40 alle 4.40 ad ogni ora — Da Lido a S. Zaccaria: dalle ore 24 alle 5 ad ogni ora — Da S. Zaccaria a Croce (Giudecca) dalle 23.20 alle 5.20 ad ogni ora — Da Croce (Giudecca) a S. Zaccaria dalle 23.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea diretta: Riva Schiavoni-Lido. Da Venezia (Pontile Paglia): dalle ore 7.5 alle 24.5 ad ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta di Lido: dalle ore 7.35 alle 24.35 ad ogni mezz'ora.

Linea Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido. — (con fermate: Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno) — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore: 6; 7; 8; 9.5 10; 11; 12; 13; 14, 15.10; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22 (la corsa delle 14 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò) — Da S. Nicolò alle 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.30; 14.40; 15.40; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 22.30 (la corsa delle 8.30 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 8.50 per Venezia).

Linea Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido (con fermate a S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni). — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.): dalle 6.15 alle 21.15 ad ogni ora — Da Quattro Fontane di Lido: dalle 6.45 alle 21.45 ad ogni ora.

Linea Venezia-Chioggia. — Da Venezia ore 6; 9.15; 12; 14.30; 18 festiva ottobre 22 — Da Chioggia ore 6; 8.30; 12; 15; 18; festiva ottobre 22.

Linea Venezia Portegrandi-Cavazuccherina — Da Venezia ore 7.30 — Da Cavazuccherina ore 13.30.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina. — Da Venezia ore 15.30 — Da Cavazuccherina ore 5.45.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Da Venezia ore 5.10; 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; 10.10; 11.10; 12.10; 13.10; 14.10; 15.10; 16.10; 17.10; 18.10; 19.10; 20.10; 21.10; (1); 22.10 (1); 23.10 (1) — Da Mestre ore 4.45; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22 (1); 23 (1); 23.30 (1).

(1) Festiva fino a revoca.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Da Venezia per Burano ore 7.30 (per Mazzorbo); 9.15; 11.30; 15.30; 17.15; 19 (soltanto feriale); 20 (soltanto festiva); 23 (festiva ottobre) — Da Venezia per Torcello ore 7.30 — Da Venezia per Treporti ore 9.15; 11.30; 15.30 — Da Treporti per Venezia ore 7.30; 10.15; 13 — Da Torcello per Venezia ore 15.45 — Da Burano per Venezia ore 6; 8; 10.30; 13.30; 16; 18; festiva ottobre 22.

AVVISI ECONOMICI

si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, Piazza San Marco, 144, fino alle ore 10 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCANSI subito subagente per Verona, Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza Agenzia Vendita rateale automobili macchinari. Scrivere Faà Via Pietro Fortunato Calvi 2 — Padova.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA tedesca conoscenza francese ottime referenze cerca posto governante presso bambini. Scrivere S. E. Casella Postale 124 — Vicenza.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2.-)

DISTINTA famiglia straniera cerca subito in affitto villa padronale ammobigliata intera, liberissima. 10 - 12 camere utili, munita bosco, giardino, orto, acqua potabile bella posizione. Piacendo offresi fitto lungo od annuale. Escludonsi assolutamente villini moderni o affaccianti strade maestre. Scrivere Paladini Asolo.

CERCO Lido S. M. Elisabetta oppure città, appartamento soleggiato due tre stanze vuote senza cucina. Scrivere: Cassetta 6 F. Unione Pubblicità — Venezia.

APPARTAMENTO ammobiliato mezzogiorno Canalgrande affittasi mesi invernali. — Scrivere: Cassetta 7 F. Unione Pubblicità — Venezia.

MAGAZZINO Zattere Spirito Santo affittasi esclusi intermediari. Rivolgersi Zattere 1392 — Venezia.

Lezioni

private cent. 30 - Coll. Acc. 0.40.

SCUOLA di Dattilografia Remington, sistema dieci dita, rilascia diplomi abilità corso teorico-pratico due mesi. Informazioni: Cesare Verona, S. Luca 4591 — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (min.) L. 3.—

APPARTAMENTO centrale primo piano soleggiato fittasi uso studio. Rivolgersi S. Samuele 3362 ore 18 - 19.30 — Venezia.

MADEMOISELLE Fromenteau reprend ses leçons particulières. Cours Collectifs rationnel. Cours de perfectionnement. Littérature et histoire françaises. Sancanciano Palazzo Boldù 5909 — Venezia.

STABILIMENTO Drops Caramelle - Boligomme possibilitate produzione centocinquanta quintali mesili esigenza clientela meridionale cercasi da primario rappresentante moltissima Clientela, Demoro, Piliero — Napoli.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4.—)

VENDESI casa in due piani uno libera con 6 vani più cucina e water. Rivolgersi Calle Foscari 3859 — Venezia.

GUADAGNO forte, mensile offerto chiunque, senza capitali, continuando proprie occupazioni. Scrivere: Knuffabbonato Nice — Francia.

RIPARAZIONI impermeabili, pelliccie, paletot, vestiti, Sanlio, Corte Mondonuovo 5810, Ancona — Venezia.

OCCASIONE eccezionale Liquido prezzi disastrosi macchine da scrivere vari sistemi S. Stae 2025 — Venezia.

N. 92 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

ra detto che ne sia dell'altro...

Vittorina non le racconterebbe certo le disgrazie, le violenze, le percosse che avevano gettato quel povero Totò sulla strada, finchè era arrivato davanti la porta del signor Pernolet.

Ma ciò che poteva dirle con gioia, con orgoglio, era il cammino che aveva da quel giorno percosso quel bravo ragazzo.

E, serbando il silenzio come aveva fatto. Neanche per se stessa — su quanto era successo durante i primi quattro anni passati dopo la tragica morte di Annetta, incominciò:

— Ah! Leonia, è ben questo che mi consola un poco di avergli recato tanto danno a quel povero figliuolo... Egli riesce, sapete... arriverà ad una bella posizione lo si assicura.

— Guadagnerà trecento franchi al mese ed avrà la pensione?

— Trecento franchi?... Ne guadagna già ora duecentocinquanta e non ha diciannove anni! Il signor Pernolet dice che nella casa in cui si trova, col talento, colle idee che ha, è capace di diventare padrone, di fare una rivoluzione in quel commercio e di guadagnare milioni. Milioni, mi capite Leonia?

Ninoche la guardava per vedere se diceva ciò per canzonarla.

No. Vittorina parlava da senno.

Parlava di questo con gioia febbrile, come se la effettuazione di quel sogno di felicità significasse la fine dell'incubo dei suoi rimorsi.

E la vecchia scaltra, improvvisamente presa da interessamento per quel Vittorio Langlois, del quale era buona cosa saper tutto — non si sa mai quello che può succedere — la vecchia Ninoche agitava le sue mani dalle dita adunche.

— Ah! — diceva — ma voi parlate troppo in fretta... Mi parlate di gente che non ho mai conosciuta... Che cos'è questo signor Pernolet?

— Il signor Pernolet è il suo antico padrone, che è rimasto suo grande amico ...; ed è anzi in casa sua che vado a far colazione oggi assieme a Totò e Chiffon, sul quai les Grands Augustins, dove il signor Pernolet ha la sua bottega.

— Di che?

— Di libraio.

— Una specie d'antiquario.

— E' lui ha preso Totò più di sei anni fa.

E leggermente aggiunse:

— Quando è uscito dalla scuola coi suoi certificati.

— Ah! li ha avuti subito?

— Figuratevi! Con una testa come la sua!... Il signor Pernolet, il quale è uno scienziato nella sua partita, l'ha subito giudicato.

— Gli ha aumentato?

— Anche meglio. Tutto il tempo che Totò è stato presso di lui, il signor Pernolet ha passato tutte le sere... tutte le sere capite? ad insegnargli ciò che non s'insegna alla scuola e farne uno scienziato par a lui...

Ninoche crollò le spalle e commentò:

— E quando il ragazzo n'ha saputo quanto l'altro, l'ha piantato in asso, naturalmente.

— Ma no... Quella gente, Leonia, non ha le idee che avete voi.

E s'affrettò a soggiungere:

— Che non ho io, nè tanti altri che conosco... Vedete quel figliuolo ha nella testa certe idee che il mio non avrebbe mai avute... poi ha pure certe maniere, certi gusti, certe repugnanze... tutto ciò che è nel sangue, viene dal padre dai nonni... Bernardo ha un bel dire. Ciò che è vero pei cavalli, è vero per gli uomini... Ci sono i puro sangue e ci sono gli altri... E non si rassomigliano, veh.

— Ed il vostro puro sangue?

— Totò non avrebbe mai fatto al signor Pernolet, la villania di abbandonarlo. Voleva anzi restare al banco, diceva che non si trovava bene che là... la prova si è che quando il signor Pernolet gli ha trovato un posto, Totò non ha cambiato casa. E' sempre sul quai des Grands Augustins...

— In casa del libraio?

— No, nel suo alloggio. Capirete che voleva esser ammogliato un poco meglio C'era nella stessa casa un bello appartamentino al quarto piano, molto grazioso. Due belle stanze ed una piccola cucina, seicento franchi... E' andato a visitarlo con Chiffon...

— Chiffon? — chiese Ninoche.

— La chiamano Chiffon ma il suo vero nome è Cecilia. E' un'orfanella che il signor Pernolet ha raccolto ed ha sostituito Totò, quando questi è stato impiegato presso il suo grande editore.

— E quanti anni ha, questa Chiffon?

— Quasi diciotto.

— Vittorina, v'immaginate che il vostro Totò sia rimasto nella casa pel vecchio? Io mi figuro piuttosto per causa della giovane.

— A causa di tutti e due, Leonia.

— Eh! capisco io.

— Ed anch'io, vedete, vi posso dare una notizia...

— Ci vuol poco a indovinare. Li maritate.

— Oh! non ancora.

— Sì, come in rue des Varennes, quando ci sarà l'età.

— Dopo che Totò avrà il servizio militare.

— Naturalmente.

E Ninoche ricominciò a ridere e, sempre ridendo, seguitò:

— Perchè è francese adesso quel ragazzo, se l'altro è diventato russo, questi riprenderà il suo posto al reggimento e noi non avremo fatto perdere un coscritto alla Francia... E, dite un po' Vittorina, si potrebbero celebrare i due matrimoni lo stesso giorno. Peccato che non è possibile farlo nella stessa chiesa, sarebbe un bel caso.

Ma Vittorina non rideva.

— Credo che quel giorno sarebbero felici tutti e due. E, se la predizione del signor Pernolet, avesse ad effettuarsi, se Totò diventasse un grande industriale, un uomo capace colle sue nuove idee di sconvolgere, rinvigorire il commercio dei libri...

— Nespole — fece Leonia.

— Ebbene, metterebbe assieme una sì bella sostanza che in quel momento gli sarebbe indifferente chiamarsi Koulza o Langlois.

— Oh! chissà poi?

— Milioni vi dico, guadagnerebbe milioni. E allora io avrei un peso di meno sulla coscienza.

— Insomma, a quanto capisco pel momento egli non trova la vita troppo sgradevole.

— Oh! grazie a Dio, no.

— Colla sua amorosa accanto...

— Se sapeste come l'ama! Ed essa? E' un vero piacere vederli.

— Il suo appartamento che non aspetta che lei... Scometto che lo ha scelto essa.

— Avete indovinato.

— E indovino anche che si è cominciato già ad ammobiliarlo quel bel appartamentino da seicento franchi.

— E' così. La camera da letto c'è già... Totò ha comprato il mobilio da pagarsi in un anno e mezzo. Sarà pagato allora a rate. Versa quaranta franchi al mese e si penserà alla camera da pranzo. La vogliono magnifica. Ma c'è tempo, c'è ancora il servizio militare.

— E voi andate là a far colazione?

— A casa del signor Pernolet.

— Ed essi ci saranno?

— Diamine! Tutte e due. E' anzi una piccola festa di famiglia, è un anniversario.

— Di che?

— Del giorno in cui Totò è entrato nella casa del signor Pernolet. Ah! Leonia, da quel giorno sono cominciate tutte le nostre felicità.

Aveva gettato gli occhi sull'orologio egiziano.

Ah! il tempo passa — gridò — ed io ho da fare ancora un buon pezzo di strada.

Ciò dicendo si alzò e concluse:

— Vi ringrazio Leonia delle notizie che mi avete date. Sono felice... Ah! se potessi vederlo quel figliuolo, sarei ancora più felice.

— Oh! è facile. Egli ha un'automobile tutti i meriggi e spesso anche la mattina, guida egli stesso la sua macchina. In quelle parti non siete conosciuta voi...

— Non ci sono mai passata.

— Ebene, siete sicura di vederlo.

— Come potrei riconoscerlo?

(continua)

ANNO 182 - N. 288 Mercoledì 15 Ottobre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le disposizioni del Gran Consiglio per l'anniversario della Marcia su Roma

L'esposizione dell'on. Mussolini sull'efficenza politica del Fascismo - Accordi coi combattenti e mutilati che hanno chiesto di partecipare alla celebrazione - Vibrante saluto alla Milizia Nazionale :: ::

Il Gran Consiglio fascista

ROMA, 14

Questa sera, alle ore 22, si è tenuta a Palazzo Chigi la prima seduta della sessione di ottobre del Gran Consiglio fascista. Erano presenti i ministri Federzoni, Oviglio e Ciano, i sottosegretari Suardo, Grandi, il generale De Bono, gli on. Giunta, Arpinati, Barnaba, Caprino, Ciarlantini, De Cicco, De Marsico, Farinacci, Felicioni, Gray, Igliori Maraviglia, Mazzolini, Ricci, Sardi, Rossoni, Postiglione, Bastianini, il dr. Forges Davanzati, Bonelli, Colisi Rossi, Masi, Melchiorri. Erano assenti giustificati i ministri De Stefani e Di Scalea, il generale Balbo, l'ing. Menesini.

All'inizio della seduta il Presidente si alza in piedi e con parola commossa rievoca la nobile figura dell'on. Casalini, caduto al pari di tutti i martiri fascisti, vittima della sua fede e del suo amore al fascismo. Segue quindi l'on. Grandi che ricorda il collega Mario Gioda, uno dei primi combattenti della vigilia ed uno di quelli che operarono in silenzio e in umiltà.

Passato il momento di profonda commozione, il Presidente ha fatto un esame della situazione generale politica interna ed estera. Dall'insieme dell'esposizione è risultata l'efficienza politica del fascismo, arbitro della situazione.

Riprendendo l'ordine del giorno del Gran Consiglio del luglio scorso, è stata aperta la discussione sopra la commemorazione del secondo anniversario della Marcia su Roma. Alla discussione, oltre al Presidente hanno partecipato gli on. Bastianini, Sardi, Farinacci, Grav, Caprino, Giunta, Maraviglia, Forges Davanzati e Masi. In fine della discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio ricorda:

«1.) che sino dal luglio scorso fu determinato il carattere delle manifestazioni celebrative del secondo anniversario della Marcia su Roma e tale determinazione conferma, aggiungendo che la manifestazione deve riuscire e riuscirà ammonitrice e solenne;

«2.) che avendo molti combattenti e mutilati della provincia chiesto di partecipare alla cerimonia, il Gran Consiglio autorizza le Federazioni provinciali fasciste a prendere gli opportuni accordi ed a mettersi in contatto diretto con la Federazione nazionale arditi d'Italia, con l'Associazione nazionale volontari di guerra e con l'Unione nazionale mazziniana; e decide il piano della celebrazione nei seguenti termini:

«Giuramento della Milizia il 28 ottobre con due speciali concentramenti di legioni a Milano ed a Roma; riunioni pubbliche alle sedi dei fasci la sera del 29 con conferenze di propaganda celebrative della Marcia su Roma e dell'opera del Governo fascista; riunioni straordinarie dei Consigli comunali e provinciali fascisti il giorno 30. Manifestazione aviatoria il 31 a Roma; comizio all'Augusteo.

«Il Gran Consiglio invita fin da questo momento i fascisti di tutta Italia a prepararsi con fiero animo alla celebrazione dell'evento rivoluzionario, orgoglio delle nuove generazioni uscite dalla guerra e dalla vittoria. Un manifesto sarà lanciato alla nazione».

In occasione del prossimo giuramento della Milizia è stato votato per acclamazione il seguente saluto:

«Il Gran Consiglio, alla vigilia del giuramento della Milizia, stabilito nel secondo anniversario della Marcia su Roma, manda ai legionari che giureranno inquadrati nelle loro ferree legioni, il suo entusiastico saluto ed invita il popolo fascista a raccogliersi intorno alla milizia, presidio volontario offerto dal fascismo alla sicurezza ed alla grandezza della Nazione».

L'odierno Consiglio dei Ministri
e il dibattito politico

ROMA, 14

Questa mattina l'onorevole Mussolini ha ricevuto l'on. Farinacci, che gli ha recato l'invito di Cremona per una visita alla città. Il Duce ha dichiarato di accogliere assai volentieri l'invito, assicurando che sarà a Cremona il giorno 8 o 9 novembre. Allora egli si recherà anche a Frascarolo per partecipare alla solenne cerimonia della inaugurazione del monumento a Leonida Bissolati.

Alle 11.30 giungeva a Palazzo Chigi accompagnato dal Ministro presso il governo italiano, il ministro degli esteri bulgaro. Il colloquio fra il sig. Kalkoff e l'on. Mussolini si è protratto per oltre mezz'ora. Alle 13 l'on. Mussolini ha partecipato all'Hotel Excelsior al pranzo di 12 coperti dato in onore del ministro degli Esteri bulgaro.

I lavori del Gabinetto

Nel pomeriggio l'on. Mussolini ha ricevuto l'on. Igliori e il comm. Canestrelli, reduci da Piacenza. I due hanno informato l'on. Mussolini dettagliatamente dell'inchiesta che stanno compiendo in provincia di Piacenza, informandolo anche dei provvedimenti presi dalle autorità. Sui risultati di questa inchiesta si mantiene il massimo riserbo. Ad ogni modo apprendiamo che l'on. Igliori e il comm. Canestrelli ripartiranno domani per Piacenza.

Dopo un colloquio del Presidente con la rappresentanza dell'Associazione dei Comuni, si radunava nuovamente il Consiglio Supremo di difesa. Questa riunione precede il Consiglio dei Ministri di domani dove è all'ordine del giorno l'importante progetto. Infatti per domani alle 10 è convocato il Consiglio dei Ministri. La riunione di domani sarà di una grande importanza, perchè verrà affrontata la questione annonaria e quella granaria in particolare.

Da quanto ci è dato sapere, il Governo non intende riesumare provvedimenti che vigevano durante la guerra e che si sono protratti anche dopo, per un periodo non breve. Però le deliberazioni di domani saranno intese a colpire le speculazioni, come ad esempio l'occultamento del grano che si sarebbe tentato da qualche speculatore, augurandosi che i prezzi americani salissero ancora per poi intervenire sul mercato e realizzare quindi un guadagno non lieve.

In modo definitivo sarà risolta la questione della molitura. Saranno anche emanati provvedimenti per intensificare l'importazione delle carni congelate. Il Consiglio dei Ministri si occuperà anche del progetto di legge per la difesa nazionale. Molto facilmente in questo Consiglio potrà venire in discussione il progetto sulla stampa.

Tra i provvedimenti che saranno sottoposti in questa serie di Consigli sarà compreso quello del Ministro della Guerra gen. Di Giorgio di trasferire e concentrare in un ossario all'Asmara tutte le salme dei soldati italiani caduti nella campagna di Adua. Anche questi morti italiani potranno così avere degna sepoltura ed onoranze.

La funzione della Milizia

Il Popolo d'Italia pubblica una lettera pervenutagli da un illustre generale dell'Esercito, in cui questi, richiamandosi a quanto disse l'on. Mussolini nel suo discorso al «Cova» intorno alla Milizia volontaria nazionale, esprime tutta la sua piena adesione al mantenimento di una forza volontaria, soggiungendo anzi che bisognerebbe che tutto l'Esercito fosse veramente una forza volontaria, perchè sarebbe formidabile militarmente e patriotticamente l'Italia avrebbe raggiunto il suo maggiore civismo. Poichè dunque — continua la lettera — la «Milizia rappresenta una *élite* non del fascismo soltanto, non scioglierla bisogna, ma rivestirla del maggior prestigio morale e nazionale».

Il generale si domanda quindi perchè si sia tolto alla Milizia quale corpo armato dello Stato l'onore di difendere la Patria in guerra, mentre essa potrebbe essere, in caso di mobilitazione, alle frontiere a fare buona guardia o, se occorre, a sconfinare finchè non sia compiuta la radunata dell'Esercito di leva.

«Perchè — egli aggiunge — non potrebbe la milizia rappresentare l'Italia all'estero se un giorno più o meno prossimo una realistica Società delle Nazioni chiederà un contributo di armati a scopo internazionale? La milizia — conclude la lettera — non deve essere confusa coll'esercito di leva, d'accordo; ma oltre ad avere le stesse finalità di guerra di ogni altro corpo dell'Esercito, ha per di più la lunga pratica del servizio, della disciplina e dell'apostolato».

L'attività dei sovversivi

Mentre fervono le discussioni e le diatribe per l'atteggiamento dei liberali e per la secessione sull'Aventino delle opposizioni, i sovversivi, dopo di essersi creati una specie di alibi morale in combutta coi costituzionali dell'opposizione, si sono dati ad un'assidua e tenace opera di ricostruzione delle loro forze, che il fascismo aveva in parte disperse ed in parte distrutte. La pubblica opinione, distratta ed immemore, non si rende conto del pericolo minaccioso che si addensa in fosche nuvole sull'orizzonte e di fronte al quale tutte le forze sane della nazione, le forze costituzionali, dovrebbero ritrovare il senso dell'unità, anche se momentaneamente smarrito.

Basta leggere i giornali socialisti per avere un'idea del lavoro già compiuto e di quello che diuturnamente si compie nel campo sovversivo, dalla ricostituzione di sezioni, all'organizzazione nelle officine, per ricondurre a sè le masse dei lavoratori, dai congressi ai convegni nei quali si riparla lo stesso linguaggio del deprecato periodo dell'anteguerra.

I partiti costituzionali di ogni tendenza dovrebbero meditare seriamente e chiedersi se, combattendosi tra loro e dilaniandosi in lotte intestine, non fanno il giuoco del comune avversario e se non finiranno per soccombere, a tutto vantaggio degli antinazionali, alla fiera ed inesorabile legge del *divide et impera*.

Nella rubrica «Appunti» l'«Osservatore Romano» pubblica una nota in cui, rilevato che i giornali socialisti di tutte le gradazioni vanno d'accordo nell'accusare la Chiesa e la Santa Sede di parteggiare per il più forte «accumulando così — aggiunge l'«Osservatore Romano» — una buona dose di odio per domani, per preparare, si sa, quella giustizia e pacificazione futura per cui i socialisti italiani si battono generosamente in seno alle opposizioni, e che tale accordo ha un'eco anche in taluni organi della stampa estera, scrive:

«Per noi la violenza non cambia mai col cambiare bandiera o nome. Per noi essa costituisce sempre lo stesso delitto contro la carità, la civiltà, la giustizia, la fraternità cristiana e nazionale. Per noi, fare la condanna della violenza di oggi, dimenticando quella di ieri è fare della politica appena, non della morale e preparare la rappresaglia, non la pacificazione, mentre la deplorazione di tutta la violenza, senza distinzione di tempo, di circostanza, di nome e di pensiero è l'unica che non soltanto risponda a giustizia, ma torni efficace per estirpare una mala pianta che, tra parentesi, seminata nel dopoguerra dal socialismo, dà i suoi frutti amari anche ai seminatori e continuerà a darli per tutti e sempre».

Domani intanto avremo la riunione dei deputati liberali di destra. A proposito di essa il *Giornale d'Italia* si affatica a dimostrare che al Congresso di Livorno non vi fu una scissione tra le due ali del partito.

L'avv. Oreste Nori, che al Congresso di Livorno fu uno dei leaders della tendenza centrista, è stato intervistato dal *Giornale d'Italia* sul significato e sulle conseguenze del voto di Livorno in rapporto all'omogeneità del Partito liberale. L'avv. Nori ha smentito recisamente che il voto di Livorno abbia un significato d'opposizione, ricordando che l'ordine del giorno Pedrazzi fu il risultato di una leale intesa coi rappresentanti della tendenza centrista per escludere qualsiasi carattere, anche garbato di opposizione.

L'avv. Nori ha aggiunto che «non si sarebbe mai prestato a ritirare la mozione presentata in nome del centro per aderire all'ordine del giorno Petrazzi ove non fosse stata ben netta, come fu l'esclusione di ogni carattere oppositzionale di quest'ultimo».

Sulla possibilità di una scissione tra liberali, l'avv. Nori ha dichiarato di escluderla, poichè la tesi centrista affermatasi vittoriosa sull'ordine del giorno Petrazzi, ha salvato l'unità del Partito, che avrebbe invece passato un serio pericolo con un rigido orientamento a destra o a sinistra.

Anche l'ipotesi dell'allontanamento dei parlamentari di destra dall'organizzazione è stata scartata dall'avv. Nori, «perchè — egli ha detto — il Congresso non ha colpito affatto l'opera loro, anzi ha riaffermato la sua devozione per l'on. Salandra e i Ministri Sarrocchi e Casati, sui quali appunto il Partito conta per la realizzazione dei voti formulati a Livorno. Pertanto, sia l'on. Salandra, sia gli on. Sarrocchi e Casati non possono non vedere chiaramente tutto ciò che in questo momento può indebolire il Partito liberale e comprometterne l'unità, il che si rivolgerebbe a tutto vantaggio di quelle frazioni di sinistra le quali lavorano sulla posizione dell'Aventino».

Infine l'avv. Nori ha dichiarato che, per quanto gli consta, le organizzazioni toscane hanno la volontà assoluta di difendere l'unità del partito colla disciplina completa alle superiori gerarchie e con una attività rivolta a sviluppare la situazione creata a Livorno.

Un retroscena nittiano

Il Popolo d'Italia ricorda dal canto proprio che la cosidetta minoranza di Livorno rappresenta invece la vera e grande maggioranza dei fedeli alla tradizione del liberalismo, e dei più autorevoli continuatori e segnala altresì che, invece, la cosidetta maggioranzaà rappresenta in parte i residui dei vecchi partiti parlamentari sedicenti democratici ed in parte una imbottitura di temperamenti, effettuata negli ultimi tempi con sistemi alquanto spicciativi.

Sul *Giornale di Genova* si trova una narrazione delle origini della sezione liberale di quella città, che spiega molte cose, specialmente sulla singolare attività di organizzazione tecnica e finanziaria del partito spiegata dal Borzino. Ricorda il *Giornale di Genova* che nel 1919 le forze nazionali si radunarono per decidere un programma d'azione contro l'invadenza bolscevica, aderenti anche gli indimenticabili on. Coda ed on. Raimondo.

La cosa spiacque al capo del governo on. Nitti, che cercò a Genova di promuovere la secessione delle forze liberali, per arrivare alle elezioni con una lista nittiana. Ed a tale scopo una delegazione partì da Genova per offrire a Nitti il sacrificio di Raimondo e Coda e l'offerta di candidati servizievoli. Per dare a cotesta merce la dimostrazione dell'etichetta liberale, si costituì a Genova il Partito liberale. Qualcuno tentò di ristabilire l'unione dei liberali, ma i nittiani ebbero il sopravvento, con a capo il gran uff. Borzino. Dunque, osserva *Il Popolo d'Italia* «non può sorprendere l'atteggiamento odierno dei sedicenti liberali della ditta Borzino e compagni, i quali gareggiano in manifestazioni antifasciste con i sediziosi dell'Aventino».

Il diritto di governare del fascismo

L'opposizione spera intanto vivamente in una crisi ministeriale e non risparmia i suoi attacchi alle ripetute dichiarazioni dell'on. Mussolini, il quale ha affermato che «non cade quel governo che non vuol cadere». Il *Popolo d'Italia* spiega questa frase nel senso che le nuove forze nazionali fasciste sostennero l'on. Mussolini e lo sostengono a superare il vecchio, logoro, consunto parlamentarismo ed i partiti che invecchiarono, si logorarono e consumsero in esso.

«Gli uomini dell'Aventino — prosegue il *Popolo d'Italia* in un articolo del Sen. Corradini — anche quei socialisti che oriundi dalla borghesia, avevano nel parlamentarismo esaurito tutta la forza del proletariato che veniva di fuori, i nostri uomini dell'Aventino ai loro migliori giorni non avrebbero potuto dire altrettanto. Quando per quelli della compagnia che stavano al Governo suonava l'ora della caduta, dovevano cadere perchè tutto avveniva per essi nel parlamentarismo e nulla era al di fuori, nulla per essi era più nella nazione.»

«E questo — aggiunge il *Popolo d'Italia* — è, come per il laburismo in Inghilterra, così per il fascismo in Italia, il buon diritto di governare, è la ragione morale, il consenso. Gli istituti che non sono più validi a governare perdono il diritto di governare e debbono lasciare il passo alle nuove forze che hanno con sè il nuovo diritto, la nuova ragione, morale storica politica ed umana.

«Le nuove forze traggono la loro ragione dalle sorgenti inesauribili dell'umanità nazionale. Esse provvedono alla necessità da cui la nazione è premuta: quella di rinnovarsi nel rinnovamento dei propri reggimenti. Io dico che già prima di sorgere era resa legale, costituzionale, morale e di pieno diritto la volontà di governare del fascismo, e ciò fu fatto dagli uomini che sono oggi raccolti sull'Aventino».

Si apprende intanto che il senatore Gesualdo Libertini ha inviato la seguente lettera all'on. De Gasperi, segretario politico del P. P. I.:

«On. deputato. — La prego voler prender nota della mia dimissione dal partito. Con stima: dev.mo *Gesualdo Libertini*».

Augusto Regazzi si costituisce
alle carceri di Bologna

BOLOGNA, 14

Stamane alle 7.30 Augusto Regazzi, accompagnato dal fratello e dal dott. Cuccoli, si è costituito al carcere di San Giovanni in Monte.

Egli si è presentato in automobile all'ingresso. Ha fatto avvertire il direttore delle carceri della sua presenza, dichiarando semplicemente che sapendosi ricercato per mandato di cattura, aveva pensato di costituirsi.

Avuta questa notizia, la Questura ha mandato alle carceri il vice commissario dr. Giannuzzi, il quale ha steso il verbale del riconoscimento personale e il verbale di costituzione. Quindi il commissario ha interrogato il Regazzi, il quale sarà prontamente presentato al giudice istruttore.

La vertenza Giunta - Bencivenga
dichiarata chiusa

ROMA, 14

Il «Mondo» pubblica il verbale di una vertenza cavalleresca tra l'on. Bencivenga e l'on. Giunta. I padrini, Mario Berlinquer ed Enrico Molè per l'on. Bencivenga, e Fausto Salvadori e Alessandro Lessona per l'on. Giunta, esaminata ex novo la vertenza, hanno constatato che risulta chiaro dalle reciproche spiegazioni date e richieste dalle parti, che l'on. Giunta con la frase pronunciata nella seduta parlamentare del 30 maggio 1924: «Questo illustre generale che qualcuno dovrà mettere a posto» diretta all'on. Bencivenga, intendeva attribuirle il valore di un richiamo alle autorità gerarchiche circa l'attività dell'on. generale Bencivenga, che da parte sua rivendicava la libertà della tribuna parlamentare.

I quattro rappresentanti hanno osservato inoltre che la frase ritenuta offensiva dall'on. Bencivenga è stata pronunciata in una discussione tumultuosa, nella quale il contrasto di parte dominava sull'urto delle persone e che perciò la frase stessa non supera in alcuna guisa la schermaglia di parole consuete nella vivacità di una discussione. Hanno osservato infine che l'onorabilità e la dignità dei contendenti sono al di fuori di ogni contrasto, per cui hanno dichiarato, non essendovi più materia cavalleresca di contendere, onoratamente chiusa la vertenza.

La convocazione del Congresso Nazionale
delle Corporazioni fasciste

ROMA, 14

Nei giorni 24, 25 e 26 novembre avrà luogo a Roma il Congresso nazionale delle corporazioni fasciste, il quale sarà chiamato a discutere il seguente ordine del giorno:

1) Nomina della presidenza e della segreteria; 2) Nomina di una commissione per la verifica dei mandati; 3. Relazione del presidente della confederazione; 4) Principii e metodi del sindacalismo fascista; 5) Corporazioni e Stato fascista; 6) La potenza economica nazionale e il livello di vita delle classi lavoratrici; 7) Ratifica dello statuto confederale; 8) Elezione del presidente della confederazione.

Avranno diritto di partecipare al Congresso il direttorio nazionale, i segretari dei sindacati provinciali di categorie, i delegati compartimentali e portuali per i ferrovieri e i lavoratori del mare.

La cerimonia funebre per il trigesimo
della morte dell'on. Casalini

ROMA, 14

Stamane nel trigesimo della morte dell'on. Casalini è stata celebrata nella chiesa di Santa Maria degli Angeli una solenne Messa funebre. Nel centro della chiesa, parata a lutto, era stato eretto un catafalco. Assistevano alla cerimonia oltre alla vedova, i figli e altri congiunti dell'Estinto, l'on. Banelli sottosegretario all'Economia nazionale, gli on. Rossini, Ciardi, Racheli, Cartoni, le rappresentanze del direttorio del partito fascista e del direttorio nazionale delle corporazioni fasciste. Intorno al catafalco erano schierate le rappresentanze dei reparti fascisti coi gagliardetti. E' stata eseguita la messa a sole voci di Perosi. Infine il parroco mons. Giovanelli ha impartito la benedizione al tumulo.

Un'accademia di diritto comparato

GINEVRA, 14

Si è costituita una accademia internazionale di diritto comparato che studierà il miglioramento della legislazione dei vari paesi, specialmente in materia di diritto privato, per la conciliazione delle leggi. Presidente è Andrea Weiss, professore della facoltà di legge di Parigi e vicupresidente della corte permanente di giustizia dell'Aja.

La crisi riaperta a Berlino
Lo scioglimento del Reichstag?

BERLINO, 14

(R.C.P.) Mentre l'opinione pubblica è distratta da altri avvenimenti, il pericolo di una crisi politica si fa sempre più acuto. Alcuni giornali parlano senz'altro di scioglimento del Reichstag. Si sa che alla giunta degli anziani ieri una forte corrente voleva che il Reichstag venisse disciolto senza essere convocato. A ciò si oppose vivamente, facendo trionfare la propria tesi, il deputato della social-democrazia Muller.

La situazione, come sempre avviene nelle vicende politiche tedesche, è assai oscura. Il governo attuale ha l'appoggio di tre partiti che formano una coalizione di minoranza e cioè i democratici, il Zentrum cattolico ed il Volkspartei. Il tentativo del governo di fare un governo di coalizione con la partecipazione della social-democrazia e dei Deutschenationali, non è riuscito. Ora delle controversie minano la compagine della piccola coalizione dei partiti governativi. I democratici ed il Zentrum affermano che si può continuare con l'attuale governo. Il Volkspartei propende per lo scioglimento e le dimissioni del gabinetto, piuttosto che vedere un governo così debole come l'attuale.

Oggi il Zentrum, dopo laboriosissime discussioni, ha emesso il seguente comunicato: «Dappoichè è fallito il tentativo di ampliare la coalizione a destra ed a sinistra, il Zentrum è unanimemente del parere che, data la situazione politica attuale, il governo presente debba rimanere». L'atteggiamento del partito non ha però importanza decisiva, e della situazione è anche questa volta arbitro il Volkspartei. E' interessante notare che anche il partito del Centrum e cioè il partito del Cancelliere è minato da profonde correnti.

La tensione anglo-turca per Mossul

PARIGI, 14

Il presidente della repubblica di Turchia è atteso per mercoledì ad Angora. La prima seduta dell'assemblea nazionale avrà luogo sabato. Non si hanno ancora notizie dalla regione di Mossul

Intervistato dal «Matin», Rajhyb Bey incaricato di affari della Turchia a Parigi ha affermato che la frontiera turca è stata attaccata da bande di nestoriani organizzate dagli inglesi. Questi, egli ha detto, tentano di far fare ai nestoriani a Mossul la stessa parte che fecero compiere ai greci in Asia Minore. Mai, ha soggiunto, noi rinunceremo a Mossul: non vogliamo allargare le nostre frontiere, ma non potremmo rinunziare a ciò che ci appartiene di diritto.

La campagna elettorale inglese

LONDRA, 14

La lotta elettorale si mantiene finora calma non avendo i leader liberali e quelli conservatori aperto ancora la loro campagna.

La tournee del primo ministro MacDonald prosegue fervidissima, ma il discorso inaugurale di Glasgow è aspramente attaccato per l'opportunistica intonazione estremista.

Frattanto prosegue nei singoli collegi il lavoro dei liberali e dei conservatori per evitare una lotta tripartita. I conservatori hanno acconsentito a ritirare il loro candidato del collegio di Asquith e il liberali sperano che si raggiungerà l'accordo sopratutto nei collegi scozzesi. Tuttavia il giornale ultra-conservatore «Mornig Post» pubblica un notevole articolo editoriale dal titolo: «I leaders» nel quale scrive: «Asquith manca di un credo politico consono ai tempi mutati. Lloyd George dà prova soltanto di una attività basata su sempre nuovi espedienti».

Mancano liste definitive di candidati ma si annunzia che i laburisti ne presenteranno 500.

Oltre alle otto deputatesse uscenti le liste dei tre partiti comprenderanno numerose donne candidate. I laburisti ne presenteranno 12, i conservatori 5 e i liberali 2.

Sono cominciate le scommesse alla borsa di Londra sui risultati delle elezioni. Le quotazioni si sono aperte dando i conservatori a 300, i laburisti a 205 e i liberali a 105. (Nella Camera testè sciolta le posizioni erano: conservatori 257, laburisti 193, liberali 158).

L'anno scorso le scommesse erano state rivolte soltanto ad una maggioranza conservatrice e la sorpresa della vittoria laburista aveva causato ingenti perdite in borsa.

Prossime elezioni in Ungheria

BUDAPEST, 14

«L'Az Est» comunica che nonostante si sia in parte risolta la crisi ministeriale col ritiro della dimissione di Szabo il conte Bethlm non ha abbandonato l'idea di sciogliere il parlamento e di indire le nuove elezioni. In questo caso si seguirebbe il metodo inglese e le elezioni verrebbero in fatti indette nel più breve tempo possibile.

La sessione dell'esecutivo ucraino ha deciso di costituire in seno alla R. S. S. U. la repubblica socialista soviettista Moldava autonoma i cui confini saranno stabiliti da una commissione speciale di rappresentanti della R. S. S. U. e della repubblica Moldava. Il comitato rivoluzionario provvisorio che detiene attualmente i pieni poteri della nuova repubblica è incaricato di istituire gli organi del governo e di convocare il primo congresso dei soviet.

Il raccolto del frumento in Australia

ROMA, 14

Il Governo dell'Australia ha telegrafato all'Istituto Internazionale d'Agricoltura che il frumento si presenta molto promettente nei due Stati della nuova Galles del Sud e di Vittoria, che ordinariamente forniscono circa i due terzi della produzione complessiva dell'Australia. Lo stato della coltura è migliorato durante il settembre nell'Australia del Sud che fornisce intorno al 20 per cento della produzione complessiva.

La riforma De Stefani

La politica tributaria attuata dal Governo fascista con lo scopo dichiarato di conseguire il pareggio del bilancio senza contrarre il rendimento dell'economia privata è stata costantemente guidata da due principi fondamentali: la perequazione degli oneri fiscali gravanti sui cittadini e la semplificazione del caotico ordinamento tributario esistente nell'ottobre 1922. A questi stessi principi si inspirano i recentissimi provvedimenti finanziari che portano a compimento l'opera riformatrice nel campo delle imposte dirette.

La rigorosa revisione degli accertamenti dei redditi, l'inquadramento dei disertori tributari e la revoca delle numerose esenzioni legali concesse in passato erano già valse ad eliminare una grande parte delle gravi sperequazioni che fra le varie categorie di contribuenti e fra gli stessi contribuenti della identica categoria aveva originato lo spostamento di ricchezza prodotto dalla guerra e dal deprezzamento della moneta. La nuova riforma costituisce un altro importante passo verso un ordinamento tributario fondato sulla giustizia distributiva perchè tiene conto non soltanto degli oneri fiscali imposti a favore dello Stato ma anche delle addizionali che formano uno dei due maggiori cespiti di entrata per i comuni e le provincie.

Lo Stato ha riservato esclusivamente a sè la tassazione dei redditi di ricchezza mobile ed ha invece trasformato in tributi prevalentemente locali le imposte sul reddito immobiliare, così fondiario che edilizio.

Grazie alla mitezza delle nuove aliquote ai limiti posti alla avidità tassatrice dei Comuni e delle Provincie si è finalmente raggiunto una effettiva eguaglianza di trattamento fra le varie categorie di redditi, pur tenendo conto, com'è naturale, della loro differente natura. Col nuovo ordinamento i redditi derivanti dalla terra e dagli edifici vengono gravati di un onere globale pressochè identico a quello che colpisce i redditi dell'industria e del commercio, ottenuti dalla associazione del capitale e del lavoro. Infatti mentre questi ultimi vengono tassati in categoria B. dell'imposta di ricchezza mobile con un'aliquota che nel quadriennio prossimo si ridurrà del 20,94 a 14 per cento la tassazione complessiva non potrà superare il 14 per cento per il reddito fondiario ed il 18,67 per cento per quello edilizio.

Altrettanto evidente è la semplificazione che la riforma De Stefani porta nel nostro ordinamento tributario. La revisione delle tasse sugli affari e di bollo aveva già grandemente supplito questa ardua e complicata materia sia con l'introduzione di un'unica tassa generale sugli scambi che aveva inviato agli archivi della storia finanziaria quattro fra le tasse meno gradite e le fastidiose fascette bollate di buona memoria sia con l'unificazione e con la riduzione delle innumerevoli aliquote che prima colpivano gli oggetti preziosi, le specialità medicinali, i conti degli alberghi, ecc.

Identico effetto semplificatore aveva avuto l'abolizione di un gruppo delle minori e frammentarie imposte dirette, venute di moda in un triste periodo di caotica finanza demagogica. Ora, l'opera vastissima viene compiuta. I restanti tributi straordinari ad eccezione di uno solo, scompaiono definitivamente mentre le 5 aliquote progressive del tributo fondiario sono ridotte ad una sola e pure ad una si riducono le sei aliquote della imposta fabbricati.

Altrettanto avviene per la ricchezza mobile, colpita oggi da 15 differenti aliquote che vengono diminuite a 5, quante sono, cioè, le categorie del reddito. E tutte quante le aliquote delle tre imposte dirette vengono istituite in una misura notevolmente inferiore a quella prima esistente.

Quando le imposte transitorie di guerra e quelle minori già abolite saranno definitivamente esaurite il nostro ordinamento tributario apparirà completo nella sua nuova figura con tre sole imposte dirette a larghissima base, fondiaria, edilizia e di ricchezza mobile, destinate a colpire il reddito immobiliare e mobiliare, e con un tributo complementare sul reddito complessivo dei cittadini.

Una così vasta opera informatrice, da tanti anni auspicata dagli studiosi e vagheggiata da insigni parlamentari, ha potuto finalmente giungere in porto grazie alla continuità dell'azione governativa ed alla costanza colla quale l'on. De Stefani ha tenuto fede al programma esposto al Parlamento nel suo primo discorso ministeriale. La razionale gradualità progressiva della riforma ha consentito di trasformare il regime tributario italiano senza contrarre il rendimento dell'economia privata e senza ridurre il gettito delle pubbliche entrate, ma anzi favorendo lo sviluppo della prima e portando al pareggio il bilancio.

Alla radicale riforma dei tributi diretti dovrà ora seguire, non appena il bilancio sarà liberato dagli stanziamenti per i danni di guerra e dall'incognita dei debiti esteri, un'opera altrettanto efficace nel campo delle imposte gravanti i consumi.

ETTORE ROSBOCH
Deputato al Parlamento

Il problema delle strade e dei passaggi a livello

Mantengo la promessa di occuparmi anche di questa importantissima faccia del complesso problema delle strade. Essa poteva essere trascurata vent'anni fa quando ad un numero di attraversamenti ferroviari minore dell'attuale corrispondeva un limitato numero di veicoli percorrenti le strade ordinarie: deve essere posta in prima linea ora che l'Italia è solcata da tante linee ferroviarie, e le strade battute da un numero sempre crescente di veicoli a trazione meccanica. In vent'anni il «dinamismo stradale» ha fatto passi giganteschi ed il problema delle comunicazioni terrestri si è intensificato enormemente ed ha mutato radicalmente.

Vent'anni fa la strada ferrata dominava ancora da sovrana assoluta ed incontrastata: pareva che con essa si fosse toccato il limite massimo della perfezione in materia di locomozione, e che la strada ordinaria, eccezioni fatte per le comunicazioni locali, fosse lentamente destinata a scomparire. Ma colla scoperta del motore a scoppio che in un quarto di secolo ha fatto mirabili progressi, la strada ordinaria ha ripreso l'importanza di un tempo, anzi una maggiore e già sarebbe sacrificata alle esigenze della ferrovia, avanza ora i suoi diritti. Napoleone, grande costruttore di strade, che per un fenomeno di cecità cui talvolta neanche il genio riesce a sottrarsi, non aveva intuito l'importanza del vapore come generatore di forza e di movimento, se potesse esser vivo assisterebbe sbalordito ma orgoglioso al grandioso sviluppo delle strade consolari da lui imposte all'Italia ed alla Francia. Purtroppo, il movimento automobilistico italiano non è da paragonare a quello francese, come le nostre strade, una volta celebri, non possono più competere colle grandi arterie francesi. Per numero di autoveicoli l'Italia sta di fronte alla Francia nel rapporto da 1 a 7: in un solo anno (dal 1922 al 1923) le macchine circolanti in Francia hanno aumentato di 84.771 ed i cycle-cars d'oltre 10.000. E non parliamo del Nord America dove si ha una automobile ogni 11 abitanti mentre in Italia ogni 1100.

Comunque anche qui l'importanza della strada ordinaria è negli ultimi tempi decuplicata, ed è fatale continui ad aumentare rapidamente: in pochi anni guadagneremo il tempo perduto in confronto della Francia e dell'Inghilterra. I diritti della strada non possono più oltre essere sacrificati a quelli della ferrovia.

Con ciò non si vuole evalutare questa in confronto di quella: sarebbe ridicolo. Entrambe hanno la loro funzione nella vita moderna: l'una non deve essere sottomessa all'altra, ma procedere autonome aiutando l'altra, entrambe cooperando ad uno stesso fine.

Circa ottanta anni fa Carlo Cattaneo che ebbe nella economia alcune mirabili intuizioni scriveva: «Per compiere l'opera della massima prosperità di un paese, i due motori, i canali e le ferrovie debbono accopiarsi come i due metalli di una pila voltaica».

Mi permetto di completare le parole del grande lombardo aggiungendo che la copia deve diventare un terna, ed ai prodigi delle ferrovie, ai lenti ma economici servizi della navigazione interna, è necessario aggiungere per la prosperità italiana la completa valorizzazione delle strade ordinarie.

Ma, ripeto, ciascuna delle tre grandi vie di comunicazione deve essere indipendente, e non intralciare, nè essere intralciata dalle altre. Ora è indiscutibile che i passaggi a livello, se aperti permanentemente costituiscono un permanente pericolo per il pubblico, e se muniti di sbarre costituiscono un vero intoppo per il transito sia turistico che commerciale che domanda invece la massima libertà di movimento.

Non mi soffermo sul lato del problema che riguarda le segnalazioni e l'adozione di quei sistemi che possono permettere l'apertura continua del passaggio a livello senza custodia, senza il permanente pericolo del passante, pedone o veicolo.

Per conto mio vorrei che i passaggi sempre aperti ed incustoditi fossero ridotti al «minimissimo» ritenendo assai difficile l'applicazione di sistemi sempre e davvero sicuri a salvaguardare la vita dei transitanti.

Mi occupo particolarmente dei passaggi a livello, su ferrovie a grande transito, di strade ordinarie percorse continuamente da veicoli, e per i quali passaggi il problema della incolumità personale si complica colla necessità di non intralciare il transito di entrambe le vie di comunicazione. Per questi passaggi — e nel Veneto ne abbiamo parecchi sulle arterie stradali più battute — unico e efficace rimedio che risolve completamente il problema è quello del cavalcavia, o del sottovia a seconda delle esigenze locali.

Si tratta certamente di milioni da spendere, ma saranno bene impiegati: e se una parte della cospicua somma, ogni anno aumentante che si ritrae dalla tassa sui veicoli a trazione meccanica verrà destinata a contribuire nella spesa di costruzione dei cavalcavia, si farà opera utile e di giustizia ritornando a vantaggio della strada ciò che viene dalla strada.

Si tratta di mettere d'accordo l'Amministrazione ferroviaria e le provincie interessate per un'equa ripartizione della spesa, perchè non sarebbe giusto far ricadere tutto l'onere sopra una parte sola, quando entrambe sono egualmente interessate a rendere la ferrovia indipendente dalla strada. In meno di cinque anni la provincia di Venezia ha saputo condurre in porto la costruzione di tre cavalcavia: uno sul Terraglio ai Quattro Cantoni di Mestre e due sulla strada Miranese, e di essi quello sul fascio di binari della stazione di Mestre destinato al tram elettrico ed alla trazione ordinaria, è lungo mezzo chilometro ed ha una luce di travata di m. 41.50. Sono già passati quasi quindici anni da quelle grandi costruzioni e ad eccezione dei cavalcavia di Castelfranco e forse di qualche altro che non rammento, si è progredito poco in questa materia.

Treviso, ad esempio, la simpatica Treviso, mollemente (spesso, ahi, troppo mollemente) adagiata sulle rive del placido Sile, discute da trent'anni e forse più intorno al cavalcavia del Terraglio, laddove la città costituisce un vero sbarramento al transito intensissimo della magnifica via napoleonica, e non è riuscita ancora a concludere nulla!

E' da augurare che il non laudabile esempio di Treviso, che pur insegna onorevolmente in altre cose, non trovi imitatori nella risoluzione del problema che ci preoccupa. Alludo specialmente alla strada d'Allemagna che è diventata una delle più importanti arterie internazionali e che è condannata a vere paralisi per gli attraversamenti ferroviari, come fu denunciato altre volte dalla *Gazzetta*. Il problema di questa strada è poi complicato dai regolamenti comunali di Feltre, che devono risalire ad epoca preistorica, i quali vedono nell'automobile un nemico pericoloso. Ma se non si vuole che l'odor di benzina ed il rombo dei motori disturbi le narici e le orecchie feltrensi, si costruisca una strada di circonvallazione per dove passeranno gli autoveicoli evitando così noie, multe e recriminazioni!

Detto questo per incidenza, ripeto che la costruzione dei cavalcavia, o sottovia, si impone al Governo, alla Amministrazione ferroviaria ed agli Enti locali, e tanto più s'impone ora che oltre al rapidissimo intensificarsi del transito individuale, aumenta il numero delle regolari linee automobilistiche, e si prospetta la possibilità di filovie ed una ripresa nella costruzione di tramvie arrestata dalla guerra. Si prepara quindi un turbinoso movimento sulle principali strade ordinarie onde gli arbitraici delle sbarre chiuse di passaggi a livello diventeranno sempre più molesti, dannosi e pericolosi.

A tale proposito non è da dimenticare che già la legge sull'esercizio ferroviario stabilisce che il numero dei passaggi a livello «deve essere ridotto al minimo collo stabilimento degli opportuni cavalcavia e sottovia, ovunque le condizioni della località lo rendano agevole». E la costruzione, si può ben affermarlo, è agevole — intesa la parola in senso lato — quasi in ogni località. E' questione di buona volontà da parte delle ferrovie e di mezzi. Ma questi sono una conseguenza di quella, ed un accordo tra l'Amministrazione ferroviaria e gli Enti locali interessati del Veneto potrà trovare i mezzi finanziari senza grandi difficoltà.

Probabilmente l'amministrazione finanziaria che ha un po' la mentalità del dominatore e guarda ancora dall'alto in basso la strada ordinaria, non sarà essa la prima a prendere l'iniziativa delle trattative necessarie a condurre ad una intesa: le prendano le provincie e specialmente quelle di Venezia Treviso e Belluno. Ritardare significa, come per la manutenzione delle strade, aggravare il problema e la spesa. Bisogna fare e far presto. Il mondo moderno, non cammina più al passo, ma corre veloce. Sarà bene, o sarà male? la questione esorbita dall'argomento. Ma poichè la realtà è questa e non possiamo mutarla, bisogna che gli Enti pubblici si pieghino ad essa, e provvedere di conseguenza nell'interesse generale.

CARLO DOMBI

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il venditore di fumo condannato

ad un anno e tre mesi di carcere

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Trevese — P. M. Cav. Uff. Piessi — Canc. Cicero.

Ieri è terminato il processo contro il russo Dietrich Sergio Boris Guglielmo e gli altri accusati, che si discuteva fin dalla settimana scorsa e che tanto interesse e curiosità ha suscitato.

Il fornitore di... lauree e onorificenze, il conquistatore di dattilografe e serve, ha avuto dalla nostra giustizia una severa punizione che gli impedirà per un pezzo di continuare nelle sue imprese truffaldine, o per lo meno di rinnovarle in Italia: un opportuno ordine di sfratto del Ministero dell'Interno lo allontanerà dall'Italia ove aveva saputo scaltramente speculare sulla vanità umana.

All'ultima udienza ha assistito un pubblico, come al solito, affollato. Parlava il difensore del Dietrich, il valoroso avv. Piero Marsich che con eloquenza ha discusso tutti gli elementi dell'accusa.

Egli incomincia con l'esaminare le imputazioni minori di falso e abuso di titoli. Quanto al falso l'oratore sostiene che, essendo stato dimostrato che il rilascio sia pure abusivo di certificati intestati all'Università di Napoli da parte di liberi docenti fu sempre tollerato dal Senato Accademico, ne è contrario alle vigenti disposizioni di legge, il fatto non può essere punito come reato.

Il dilemma della difesa

In quanto all'abuso di titoli che si contesta al Dietrich per essersi fregiato dei gradi accademici conferitigli dalle Università Americane, l'oratore dimostra che la nostra legge punisce solo chi s'arroga un titolo senza averlo, ma non distingue fra titoli nazionali e titoli stranieri, per cui il titolo straniero legalmente conferito può essere liberamente portato. Conclude questa parte dell'arringa con un dilemma: o c'è il reato di abuso di titoli ed allora non si può parlare di truffe ma solo di un reato di abuso compiuto in concorso coi diplomati, o non c'è il reato e allora cade anche la truffa una volta che il Dietrich conferì dei titoli che la nostra legge protegge.

A questo punto l'avv. Marsich esamina il lato morale della causa. Nei riguardi dell'imputato, egli dice, non ne farà l'apoteosi. Egli è un po' un gaudente e un po' un egoista pur avendo con poco prezzo fatto felici tante persone. Ma la legge non è fatta solo per assolvere i santi e gli eroi: anche coloro che non abbiano aureole di santità e di eroismo devono essere assolti se non hanno compiuto reati.

Quanto alle Università l'oratore polemizza argutamente col P. M. che confrontò i laureati delle Università Americane agli asini celebrati di Vezzano sul Crostolo. Meglio, egli dice scherzosamente, gli asini di Vezzano che girano la macina nelle fabbriche di gesso di cui è ricco il ridente paesello, che certi laureati anche di Università italiane, i quali hanno carpito la laurea ai professori!

Passando dal faceto al serio, l'oratore fa un elogio della coltura nazionale, dimostrando come realmente il metodo americano sia inferiore al metodo italiano. E qui si addentra nell'esame dei metodi americani d'insegnamento e dimostra che i metodi sia pure criticabili delle Università di cui il Dietrich era corrispondente sono — qual più qual meno — quelli adottati da tutti i collegi americani privati, ancora oggi diffusissimi. Dopo ciò l'avv. Marsich passa ad esaminare gli estremi costitutivi del reato di truffa. Dietrich non ebbe «un ingiusto profitto» perchè non chiedeva che la mercede della sua per quanto immorale prestazione. E la prestazione egli esplicò con l'opera di mediatore di titoli. Ma manca anche l'elemento del raggiro.

Se vi fosse un raggiro, esclama, sarebbe stato inidoneo e quindi non punibile perchè la efficacia dei titoli è regolata dalle leggi che hanno carattere di assoluta pubblicità e la cui ignoranza non è ammessa: i diplomati dunque avevano il mezzo per verificare se quanto Dietrich diceva corrispondeva al vero.

Sanzioni etiche o penali?

Infine l'oratore parlando del requisito «dell'errore» della vittima rileva che i clienti del Dietrich mai versarono in errore, ma sempre furono a precisa conoscenza della natura dei titoli che col suo mezzo si procacciavano.

Volgendo alla fine il difensore, che è stato attentamente ascoltato, dice ai Giudici: Noi saremo lieti se la vostra sentenza esalterà quel patrimonio intellettuale e culturale che è l'orgoglio della nostra gente; se essa anche deplorerà la vanità e il procacciantismo dei diplomati e il commercio di chi volle secondarli. L'opera del Dietrich se non sfugge alle sanzioni etiche, sfugge però certamente alle sanzioni penali. I Giudici non sono moralisti o legislatori e non possono spezzare i ferrei cancelli della legge. Può il Governo porre in opera contro di lui i freni e le sanzioni amministrative di polizia, ma il Dietrich non può essere condannato!

L'avv. Marsich è complimentato alla fine dai suoi colleghi.

Il Tribunale quindi si ritira per deliberare mentre nella sala diversi sono i pareri e le previsioni sull'epilogo giudiziario delle straordinarie imprese del... Gran Croce, che sono davvero degne di un'operetta.

Dopo un'ora, il Collegio, presieduto dal Cav. Uff. Trevese — che ha diretto il difficile dibattimento con rispetto e la intelligenza che lo distinguono — ritorna nella sala diventata silenziosa.

Il Tribunale ha assolto: il prof. Duffora Luigi e l'avv. Zingaropoli Valentino, imputati di complicità nelle ormai note truffe, per insufficienza di prove; il prof. Paladino Raffaele e il notaio dott. Vecchino Gerardo e quindi il Dietrich dal reato di falso certificato dell'Università di Napoli perchè il fatto non costituisce reato; il Dietrich stesso dall'accusa di uso indebito di gradi accademici pure perchè il fatto non costituisce reato.

Ha ritenuto il Dietrich Sergio responsabile di truffa continuata per il conferimento dei diplomi delle così dette Università di cui era corrispondente, condannandolo ad anni uno, mesi tre di reclusione e L. 4000 di multa.

Il pubblico commenta animatamente la sentenza; il Gran Croce non perde la sua calma abituale e impassibile si avvia con i Carabinieri al suo destino! Come è noto egli ha anche un'altra grave condanna da scontare: quella di un anno e tre mesi per complicità in procurato aborto, inflittagli nella settimana scorsa.

Tra generale e colonnello

Pres. Cav. Venturi — P. M. Cav. Pomodoro — Canc. Lionti.

Con sentenza 23 giugno 1924 il Pretore Urbano di Venezia condannava il generale Pietro Belloni a L. 300 di multa la sospensione per anni cinque della condanna per aver offeso l'onore e la reputazione del Col. Modesto Ducceschi inviandogli una carta postale portante le frasi: «isolano, noto affarista, non conosce i più elementari principi di educazione, capace di richiedere una seconda volta il fitto del mese, ecc.».

Ieri dinanzi alla 2.a Sessione del nostro Tribunale si discusse la causa in grado di appello.

Dopo la relazione del Giudice De Carli, l'avv. Vitta espose i motivi di fatto e di diritto dell'appello del Belloni.

L'avv. Caselلati in una vigorosa arringa chiese per la P. C. Ducceschi il rigetto dell'appello e la conferma della sentenza appellata e a lui si associò il P. M.

L'avv. Piero Marsich, altro difensore del Belloni, con larghe argomentazioni giuridiche, replicò agli oratori dell'accusa e sostenne che il generale Belloni doveva essere assolto per compensazione.

Il Tribunale, accogliendo tale tesi della difesa, pronunciò sentenza con cui, riformando la sentenza del Pretore, assolse per compensazione il Generale Belloni.

Il processo d'Empoli

FIRENZE, 14

Stamane si è ripreso il processo per i fatti di Empoli e ha parlato l'avv. on. Brunelli di parte civile, il quale ha esaminato minutamente le varie tesi difensive sostenute a favore degli imputati, contrapponendo solidi argomenti per dimostrare le singole colpe degli imputati stessi. L'on. Brunelli continuerà la sua arringa nell'udienza di domani.

Uccide il fratello per difendere la madre

PAVIA, 14

Presso Chignolo Po, in località Boscone abita il negoziante Ernesto Veggetti con la moglie Albertina Rizzi e con tre figli. Un quarto figlio, Oreste, di anni 28, ammogliato, abita poco lontano. Fra quest'ultimo e il fratello Giuseppe, di anni 24, erano sorti dissidi per ragioni di interesse.

Ieri mentre il padre era assente dal paese, Oreste, che era andato a trovare la madre, venne a diverbio con essa. La discussione assunse in breve un tono concitato, poscia violento, e ad un certo punto il figlio afferrò la donna per le spalle, scuotendola fortemente. Il fratello Giuseppe insorse in difesa della madre e, presa da un mobile una rivoltella, invitò il violento ad uscire. Questi acconsentì.

Appena i due fratelli furono usciti dalla casa si sentirono alte grida e alcuni colpi di rivoltella. Oreste era steso al suolo e rantolava, mentre l'altro era scomparso. Invano si cercò di rianimare il ferito che dopo pochi istanti, moriva. L'uccisore si è poi costituito ai carabinieri.

Il Congresso internazionale delle Casse di Risparmio

MILANO, 14

Quando lo scorso giugno la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde compì il centenario della sua fondazione, allora presidente, l'on. Sarfatti ebbe l'idea di dare all'avvenimento un significato internazionale di celebrazione del Risparmio ed il nuovo presidente, l'on. Marchese De Capitani, questa idea raccolse con fede e con entusiasmo, procedendo con l'aiuto di un apposito Comitato ordinatore, alla sua attuazione. Così il 26 corr. si inaugurerà qui, con l'intervento del Presidente del Consiglio on. Mussolini, probabilmente alla Scala, l'imponente adunata dei delegati di tutte le Casse di Risparmio, Banche Popolari, Monti di Pietà ed Istituti affini d'Italia e dell'estero.

Questa grande riunione non avrà soltanto lo scopo di un'affermazione di solidarietà internazionale dell'alto principio morale e sociale del risparmio, ma anche quello di dare inizio ad un'opera concorde per acquistare al risparmio nuovi domini, nuove forme, una maggiore sicurezza a vantaggio dell'innumere schiera dei risparmiatori, a beneficio di tutti i lavoratori e nel contempo dell'economia e della civiltà mondiale.

Il Comitato ordinatore del Congresso, di cui sono attivi segretari il comm. avv. Valdissera ed il cav. prof. Ravizza, richiama su questa importante manifestazione civile l'amorevole attenzione anche delle Donne, invitandole a parteciparvi; poichè importantissima è la parte che, nell'educazione al risparmio è affidata alla Donna, rappresentando essa l'eroina benefica del risparmio delle famiglie.

Un geniale referendum è indetto fra i partecipanti al Congresso i Delegati italiani o stranieri sono chiamati ad indicare un motto ed un simbolo che sintetizzi l'alta idea del risparmio. Una giuria esprimerà poi il suo verdetto sul migliore simbolo ed il più efficace motto, che dovranno diventare l'assemblea internazionale di questa provvidenza sociale.

Questo primo grande Convegno degli Istituti di risparmio, darà modo ai delegati di far conoscere il progresso, il funzionamento, le tutele, i frutti benefici del risparmio in tutti i paesi e di indicare le più utili iniziative per l'avvenire. La nostra Cassa di Risparmio, con le sue 116 filiali, si presenta all'agone mondiale in piena floridezza centenaria, vantando una copiosa messe di bene compiuto in Lombardia ed in Emilia tutta, più di 185 milioni di lire date ad opere di assistenza, di educazione, di previdenza, di pubblica utilità ed illuminate provvidenze a favore dell'industria, dell'agricoltura, delle categorie più bisognose di lavoratori ed impiegatizie.

Ma l'alto concetto del risparmio non è fenomeno che si restringa a dare lustro ad una regione o ad una Nazione; esso abbraccia l'avvenire sociale di tutti i popoli che tendono a sempre maggiormente affratellarsi. Ecco perchè la Cassa di Risparmio nostra volle lanciare l'idea, entusiasticamente accolta ed altamente apprezzata ovunque, di questo primo Congresso internazionale del risparmio, da cui uscirà quell'auspicato centro internazionale del risparmio che sarà una delle grandi forze benefiche del mondo.

Irregolarità presso il Sindacato infortuni
Il suicidio dell'ex Direttore

NAPOLI, 14

Su denuncia presentata direttamente alla R. Procura il Sostituto Procuratore del Re sta istituendo procedimento penale per irregolarità riscontrate nella gestione del Sindacato italiano infortuni, che ha sede in piazza Adriana, 31. In seguito ad una ispezione disposta dal competente Ministero, il magistrato emise ieri un'ordinanza per il sequestro dei registri e atti contabili, per l'esecuzione del quale un funzionario di polizia si recava alla sede dell'istituto per farsi consegnare i libri e i documenti dal comm. Dante, nominato R. Commissario dell'istituto stesso.

Mentre si svolgevano tali operazioni, il comm. avv. Zanelli da Mantova, direttore del sindacato, prima della nomina del R. Commissario, si trovava nella sede della società «Italia previdente», della quale era consigliere delegato, attigua a quella del sindacato. Verso le 20 lo Zanelli, informato delle operazioni di sequestro che ancora si stavano svolgendo, si è allontanato dall'ufficio, recandosi nella propria abitazione, e dopo aver scritto alcune lettere alla moglie e ad altri, nelle quali si protesta innocente, salito sul terrazzo della casa, si è precipitato nella strada. Raccolto e trasportato all'ospedale, vi è giunto cadavere.

Eccezionale adunata nel Trentino
d'esponenti dell'industria e del commercio

TRENTO, 14

Nei prossimi giorni 25, 26, 27, 28 e 29 corrente vi sarà nel Trentino una eccezionale adunata degli esponenti del commercio e dell'industria italiana, in occasione della decima assemblea generale ordinaria della Unione delle Camere di Commercio e Industria Italiana che si terrà, anzichè a Roma, a Rovereto il 26 ottobre.

A questa assemblea che sarà presieduta per la prima volta, dal nuovo presidente dell'Unione S. E. Teofilo Rossi, parteciperanno i delegati ed i rappresentanti di tutte le Camere di Commercio del Regno, i quali dopo esauriti i loro lavori visiteranno tutta la regione trentina e le sue principali iniziative industriali. Vi saranno anche festeggiamenti e ricevimenti offerti dai municipi e dalle Camere di Commercio trentine. Sono anche in programma visite alla nostra permanente dell'industria e al Museo storico della guerra a Rovereto.

Il 27 a Trento saranno visitati la scuola industriale, l'istituto bacologico e sarà deposta una corona sull'ara dei martiri, vi sarà anche un ricevimento in Municipio.

A Bolzano nel pomeriggio dello stesso giorno, dopo una visita alla città e dintorni, vi sarà un ricevimento e quindi un pranzo offerto da quella Camera di Commercio.

Il giorno 28 i rappresentanti del commercio italiano torneranno a Rovereto dove visiteranno a Mori il grandioso stabilimento per il cemento armato centrifugato. Dopo una visita allo stabilimento di piscicultura di Torbole, vi sarà una gita ad Arco e alla cascata del Varone.

Il giorno seguente 29 ottobre i delegati delle Camere di Commercio per Mori e Verona, proseguiranno per Milano ove alle 15.30 del pomeriggio, nella sede di quella Camera di Commercio vi sarà l'importantissima assemblea della sezione italiana della Camera di Commercio Internazionale.

Spigolature

Jackie Coogan, il fanciullo prodigio della cinematografia americana, il grande amico di Charlot, l'eroe celeberrimo di *Kid* e di *Robinson Crosuè giovane*, il novenne più che milionario, riempie di sè in questi giorni le cronache dei giornali. E' stato ricevuto dal Papa e da Mussolini, ha concesso interviste, ha donato fotografie. Di Jackie si può dire che egli sia entrato in scena... in camicia. I suoi genitori erano artisti di caffè-concerto. Avendo l'abitudine di portare il figlio a teatro, lo lasciavano dormire in una piccola culla, nel loro camerino, durante la rappresentazione. Una sera, a *Riverside*, presso New York, mentre la coppia eseguiva il suo «numero» ecco che si vide comparire sul palcoscenico il figlio in camicia. Il piccolo Jackie si era svegliato improvvisamente, era sceso dalla culla, e visto il padre nel punto più luminoso di tutto il teatro lo aveva raggiunto. I duemila spettatori presenti accolsero l'inattesa apparizione con una risata tale che Jackie s'aggrappò disperatamente alle gambe del padre, e non ci fu più verso di farlo uscir di scena. La presenza di spirito del genitore trovò una via d'uscita alla imbarazzante situazione, facendo recitare al piccolo l'unica breve poesia che egli sapeva. Fu tale la grazia con cui egli disse quei versi, e furono, tanti i baci che mandò in giro, che ottenne un successone Jackie aveva allora due anni e mezzo.

Da quel momento egli fu «lanciato». Ma, sebbene lanciato, non guadagnerebbe milioni se, un giorno, a *Los Angeles*, non si fosse incontrato con Charlot. Il famoso «asso» dello schermo aveva scritto un *film*: *il Kid*, nel quale era protagonista un fanciullo. Ma il fanciullo gli mancava.

Disperato Charlot era sul punto di mandare a monte il *film*, quando, una sera, capitando per caso in un teatro di second'ordine, trovò il suo ometto in Jackie. Senza pensarci su, Charlot l'ingaggiò. Gli avrebbe dato una paga settimanale di 75 dollari. Dai 75 dollari alla settimana siamo ora allo stipendio di 500.000 dollari annuo. Ciò a qualche cosa, al cambio odierno, come 11 milioni di lirette.

Jackie, conta 9 anni e 11 mesi.

Letterati, poeti e romanzieri che esaltano gli sports — a parte i tempi antichissimi — parrebbero un prodotto esclusivo dei nostri giorni, ma invece «La Renaissance» ci dice che Goethe fu un grande sportivo ed un apologista degli esercizi fisici. Egli scrive nelle sue memorie: «Come gli adolescenti, i quali, malgrado lo sviluppo delle loro facoltà intellettuali, dimenticano tutto per dei semplici giuochi da bambini non appena ne riprendono il gusto, noi sembriamo perdere interamente di vista gli oggetti più serii che richiamano la nostra attenzione. Ciò non ostante furono questi esercizi e l'abbandono di movimenti senza scopo che svegliarono in me dei più nobili bisogni, da troppo tempo sonnolenti, e dovuti alle ore dello sport, che parevano perdute, la più rapida fioritura dei miei estri poetici «Goethe descrive poi una gara notturna di pattinaggio: «la luna uscendo dal seno delle nuvole e spandendo sui campi coperti di neve la sua dolce luce: l'aria notturna che avanzava mormorando verso di noi, gli scoppi del ghiaccio simili a rombi di tuono, quando crepava sotto ai nostri piedi, i nostri precipitosi movimenti, tutto ci ricordava la selvaggia maestà delle scene di Ossian».

Un umorista raccontava che era stata scoperta una sorgente d'acqua calda al polo. E, assai più sorprendente, che è stata trovata - riferisce il «Matin» - acqua ed in grande abbondanza in pieno deserto di Sahara, nel paese che era ritenuto il paese della sete. Gli 11.500 indigeni e la mezza dozzina di europei che vivono nel villaggio di Mraier, ossia a mezza strada fra Biskra e Tugguti erano nella desolazione: l'interramento dei pozzi li minacciava di una rovina completa. In seguito ad ordine del governatore generale, il servizio dei pozzi artesiani si mise al lavoro. E da un pozzo scavato fino a 186 metri di profondità, un fascio d'acqua zampillò fino a quattro metri al disopra dell'orifizio del pozzo stesso, con una potenza che supera i 10.000 litri al minuto. L'acqua, eccellente a bere, scorre in un fiume che scava già largamente il suo letto.

La «Dimanche Illustrèe» narra alcuni tratti della vita di Giorgio Breitmayer, morto recentemente e della sua passione per i duelli, alcuni dei quali restarono famosi. Da questo spunto attraverso ai duelli celebri arriva a quelli allegri, divertente fra questi un duello del direttore della «Dèpeche de Toulouse», dottor Huc, con l'attuale deputato per le Indie Paolo Bluyssen. Il dottor Huc aveva come primo testimonio Arturo Ranc, noto pel suo ingegno e per la sua musoneria. Il deputato Bluyssen aveva invece l'umorista Emanuele Arène, sempre ironico e sorridente. Quando tutti furono sul terreno, fu gettato in aria uno scudo, testa o croce, per stabilire le posizioni e la sorte favorì Bluyssen.

— E' per voi, borbottò l'arcigno Ranc. — Dovendosi procedere alla scelta delle spade fu ancora tirato alla stessa maniera lo scudo ed anche questa volta la sorte arrise a Bluyssen. — E' ancora per voi — grugnì Ranc, collerico. — Allora il sorridente Arène io avvicinò e gli soffiò nell'orecchio: — Non arrabbiatevi Ranc, la sciabola sarà... per voi! E così fu. Bluyssen ebbe un famoso colpo di spada.

Se una recente sentenza dei giudici belgi sarà conosciuta darà certamente luogo ad una nuova professione, specialmente nei paesi dove è proibito l'uso delle bevande alcooliche. Narra il «Moniteur du Commerce» che la polizia fece irruzione in un caffè di Dinant dove sapeva che si serviva ai clienti dell'alcool di ginepro, bevanda assolutamente proibita nel Belgio. Furono trovati seduti ad un tavolo sei clienti, ma davanti a loro stavano solo cinque bicchieri del forte e profumato liquore. La polizia fece il suo rapporto e trascinò davanti i giudici i sei contravventori. Il tribunale li assolveva. La Corte d'Appello chiamata in causa, confermava ancora la sentenza del tribunale trovandola equa, e secondo legge. Ed ecco quali erano le curiose conclusioni della sentenza di assoluzione: «Siccome il numero dei bicchieri era inferiore di una unità (cinque) rispetto ai contravventori (sei), il giudice non era in grado di giudicare quali fossero i cinque colpevoli e quale l'unico astinente, ragione per cui li mandava assolti.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Ritornano per la gioia degli occhi le belle fontane

Un'altra tradizione che si riprende - Le fontane perdute - Un'idea geniale scartata

ROMA, ottobre.

Dopo decenni di dimenticanza il nostro municipio romano s'è ricordato che Roma si acquistò una meritata fama di bellezza anche per le sue fontane. Da anni andavano sorgendo quartieri vasti come importanti città di provincia, da anni gli edili novissimi aprivano viali e piazze, da anni si era perduta la bella tradizione del passato, quella tradizione per cui dal Cinquecento glorioso al festoso Barocco, la città dei Papi contese alla Viterbo dell'Evo-Medio il primato italico delle fontane. Perchè se quella poteva meritatamente definirsi la città delle «belle donne e dalle cento fontane», Roma altrettanto poteva vantare la grazia e la venustà muliebre delle sue figlie e la ricchezza invidiata di innumerevoli e scroscianti fonti. Si può affermare che la caduta del potere temporale coincide con la fine di quel regno delle acque in cui furono signori magnifici il Bramante, il Bernini, il Salvi e Giacomo della Porta. Poichè la grandiosa fontana dell'Acqua Marcia presso le Terme di Dioclesiano fu proprio inaugurata da Pio IX alla vigilia del XX Settembre. Quali nuove fontane ha innalzato in Roma il regime che seguì a quello pontificio? Le dita delle mani sono più che sufficienti ad enumerarle, e si tratta quasi sempre di fontane che non formano monumento a sè, ma sono parti ornamentali di qualche edificio. Poca cosa quando si ricordi che le fontane erette dai tempi di Gregorio XIII in poi ascendevano in una Roma che era un decimo dell'attuale alla non disprezzabile cifra di duecento..

Moltiplicate per dieci e vedrete quante ve ne dovrebbero essere oggi dopo cinquantaquattro anni dalla caduta del potere terreno del Papato.

Ora sembra — a giudicare almeno dal concorso che s'è chiuso in questi giorni — che il municipio voglia rimettersi sulla buona via. Cinque nuove fontane dovranno sorgere in cinque quartieri: diversi per ubicazione, per carattere, per popolazione. Dall'aristocratico quartiere di piazza dell'Indipendenza a quello signorilmente borghese dei Prati a quello ove fervono le attività delle industrie e dei commerci: tutti avranno la loro fontana, che dobbiamo augurarci sarà accompagnata in seguito da altre non meno importanti. Per certe tradizioni tutto sta a cominciare. Basta poi un po' di buona volontà e di un niente di iniziativa in coloro che sono alla direzione della cosa pubblica perchè il resto venga quasi per spontanea generazione.

Una scoperta.. archeologica

Vedete: appena s'è parlato delle nuove fontane subito sopra i giornali s'è iniziata una campagna pel ripristino delle vecchie. Quante ce ne sono disperse e ammonticchiate nei magazzini comunali? Nessuno può dirlo con certezza. Man mano che venivano demolite per ragioni svariatissime il Comune ne faceva prendere le fotografia, i disegni, i rilievi. I pezzi erano accuratamente segnati, catalogati e spediti nei magazzini. Il guaio è cominciato dopo, quando pel sopraggiungere di frammenti di opere antiche, ritrovati nei lavori di scavo, si è cominciato ad accatastare ogni cosa alla rinfusa, mescolando, che so io?, i pezzi della fontana col candelabro ebraico dai sette bracci con i tronchi di colonne e i sarcofagi venuti in luce nei lavori del palazzo tale o del palazzo talaltro! E così gli studiosi ebbero anche la soddisfazione di fare delle interessanti scoperte....... archeologiche sopra opere relativamente moderne! E' il caso della fontana che sorgeva nell'antico Ghetto, in piazza del Pianto, opera pregevolissima di Giacomo della Porta.

Un bel giorno si buttò giù per la sistemazione stradale ed igienica di quel lurido angolo della vecchia Roma. Ma contemporaneamente si costruì la nuova platea di fondazione e fu cominciata la ricollocazione dell'opera.

D'un tratto sopraggiunse una delle infinite crisi finanziarie, cui il bilancio del municipo romano è soggetto quasi ad ogni ritorno della stagione fredda e naturalmente fra le prime spese soppresse per ragioni di economia vi fu quella destinata agli abbellimenti cittadini. Sono spese voluttuarie — si diceva — e giù a tagliarle. Conseguenza! i lavori vennero sospesi, i pezzi della vasca perchè non andassero dispersi furono sotterrati sul posto, dove stanno tuttora, ma non tutti, poichè di lì qualche tempo col passaggio delle vetture e dei pedoni i frammenti della terra e del pieduccio che questa sosteneva cominciarono a sbucar fuori fino a rimaner quasi del tutto scoperti. Ed allora vennero rimossi e mandati in magazzino senza una indicazione o una qualsiasi catalogazione.

A questo punto avvenne la.. scoperta archeologica, cui accennavo dianzi. Uno studioso di cose romane riuscì a mezzo di vecchi disegni e di qualche fotografia sbiadita ad indovinare quei frammenti di pietra e a dar loro una generalità che avevano perduto. E pensare che gli addetti al magazzino credevano in buona fede che si trattasse di sassi e di pietrame inutili o buoni tutt'alpiù per costruire un muro.

Gli esempi potrebbero continuare. Di talune fontane non si sa più la fine fatta. Furono demolite le parti vennero caricate sopra dei carri, poi.... qui comincia il mistero: dove si scaricarono? Chi lo sa. Roma è così ricca di belle cose, e di cose che valga la pena di guardare che può sorridere e passar oltre per questi smarrimenti.

Opere perdute

Con questa filosofia scettica tante opere degne sono andate perdute, per sempre. Con lo stesso ragionamento si è lasciata disperdere una delle più gloriose e festose tradizioni. Che vale la pena di costruir fontane nuove se la città è piena delle fontane vecchie?

Intanto le nuove non si facevano. I quartieri sorgevano squallidi senza un abbellimento, e le fontane vecchie erano demolite. I forestieri, che sovente apprezzano ed invidiano talune delle molte bellezze nostre, ne erano sorpresi, non capivano il perchè di questa nostra trascuratezza. Una volta un giovane architetto, che oggi è fra i più celebrati e meritatamente, ebbe un'idea geniale. Disse ad un sindaco: « Mi lasci prendere nei magazzini comunali ove sono cataste di colonne, di capitelli, di anfore, di sarcofaghi, di statue mutile, che nessuno conosce, che rimangono lì da ventenni quanto mi occorre ed io con la modesta spesa di 10000 lire gli « combino » una ventina di fontane per giardini, per piazze, per sfondi di strade da far rimanere tutti a bocca aperta e lei, signor sindaco, per primo ».

L'altro guardò incredulo, poi chiese: « E come si può fare una bella fontana con la roba che lei mi chiede? ». L'artista sorrise e lì su due piedi, sopra un foglietto di carta gli disegnò quattro, cinque fontane, una più originale dell'altra create accoppiando colonne e statue, sarcofaghi e anfore. Un'altro sindaco legava l'architetto e non lo lasciava andar via se prima non avesse attuato la proposta; quello ci pensò un momento poi scrollando il capo replicò: « Già, se accetto la sua proposta, sa che cosa mi diranno? che spendo i quattrini per adornare Roma con gli stracci, con la roba vecchia, insomma! ».

L'artista scappò e non si fece più vedere e noi romani perdemmo la possibilità di deliziarci con poca spesa alla vista di autentici gioielli d'architettura......

ginear

L'affare Castiglioni - Depositenbank

VIENNA, 14

Nell'affare Castiglioni-Depositenbank è subentrata una dètente, in quanto che da un lato Castiglioni è giunto ad un accomodamento colle personalità direttive della Depositenbank stessa in merito alle pretese avanzate da questo istituto verso Castiglioni e dall'altra parte, perchè la Banca Commerciale, intervenuta ora, in seguito un mutamento della situazione sarà disposta a continuare l'azione di assestamento.

I rappresentanti della Banca Commerciale che soggiornarono qualche tempo a Vienna, partirono verso la fine della scorsa settimana per Milano, dichiarando che la iniziata azione di assanamento non potrebbe essere continuata finchè non fosse chiaramente stabilita quale pretesa e sotto quale titolo la Depositenbank avanzava verso Castiglioni. Nella giornata di ieri si è giunti, dunque, ad un accordo fra il consigli di sorveglianza della Depositenbank ed i reppresentanti di Castiglioni. L'accordo consiste on ciò, che Castiglioni mette a disposizione della -Depositenbank la somma liquida di 15 miliardi e di regolare la questione degli spiriti, per la quale è in corso un procedimento giudiziario. Si tratta qui della pretesa di 40 miliardi avanzata dal sig. Bondy, di 8 miliardi dal sig. Bobiceck e di 80 miliardi dall'industriale Augusto Lederer, che si è riservato di avanzare un'ulteriore pretesa di altri 80 miliardi.

Castiglioni è libero di appianare queste questioni in via giustiziale, o attraverso il processo in corso. Questo accordo significa l'avviamento verso una soluzione, ciò che era richiesto dalla Banca Commerciale. Ora si può ritenere che la facenda Castiglioni entrerà in una fase di relativa calma. Il direttore della Banca Commerciale, comm. Toeplitz, verrà nei prossimi giorni a Vienna. Si spera che con l'intervento di Toeplitz le trattative per l'asanamento di casa Castiglioni procederanno più spedite.

Un prodigioso volo a vela

Il campione mondiale Martens tenta di raggiungere Vicenza - L'improvvisa caduta a Dueville e lo sfasciamento dell'apparecchio Il pilota incolume - Un messaggio di Asiago a Vicenza

VICENZA, 14

Stamane, verso le ore 11, un fantastico e silenzioso uccello comparve nel cielo della pedemontana vicentina, diretto verso Vicenza. Trattavasi dell'aeroplano a vela «Maritz» del pilota tedesco Martens, campione mondiale del volo a vela, il quale, partito alle ore 10.30 da Monte Malvè, tentava di raggiungere Vicenza. L'ardito aviatore recava un messaggio per il sindaco della città il quale aveva in precedenza stabilito un premio per il primo aeroplano a vela che fosse riuscito a volare nel cielo vicentino.

In tutti i paesi della pedemontana, la folla, riversata sulle strade e salita ad occupare i tetti delle case, salutava con grida di gioia e con sventolio di fazzoletti l'apparecchio che procedeva sicuro verso la sua meta.

La caduta a Dueville

Alle ore 11 il velivolo giungeva nel cielo di Dueville, a dieci chilometri da Vicenza, volando a circa duecento metri, salutato dagli applausi di tutta la popolazione entusiasta.

Improvvisamente la folla che seguiva l'audace volo, vide l'aeroplano piegarsi sul fianco sinistro e discendere. L'aviatore conservava i comandi, poichè evitò destramente a pochi metri dal suolo i fili elettrici ad alta tensione dello scalo ferroviario di Dueville, calando poi in località Calesse. Nel prender terra l'apparecchio si sfasciava completamente. Dai rottami balzava miracolosamente illeso il pilota.

Assieme alla molta folla che aveva assistito ansionamente alla caduta dell'apparecchio, giungeva la moglie del pilota che lo aveva seguito con una automobile da Asiago assieme alla commissione per i voli a vela.

Martens ha narrato che si riteneva ormai sicuro di giungere a Vicenza, senonchè il vento, venendo improvvisamente a meno, lo aveva costretto ad atterrare. Fatto colazione a Dueville, l'aviatore ripartiva in automobile per Rocchette di Asiago.

Poco dopo giungeva sul posto il sindaco di Vicenza, il quale non ha mancato di fare alla commissione per i voli a vela le più vivaci rimostranze per aver fatto partire Martens per Rocchette, anzichè per Vicenza, dove la cittadinanza tutta lo attendeva per tributargli festose accoglienze.

Il messaggio di Asiago a Vicenza

Latore di un messaggio del sindaco di Asiago, si è presentato alle ore 11 al Municipio l'aviatore Arturo Martens. Era accompagnato dai signori Luigi Rossi, Antonio Bonomo, Giovanni Rigoni e avv. Broglio, facenti parte del comitato per i voli a vela. Il sindaco si è congratulato vivamente col sig. Martens per il volo di prova col quale ha raggiunto forse il record della distanza dei voli a vela e lo ha ringraziato per aver voluto personalmente consegnare il messaggio del sindaco di Asiago, a cui Vicenza è grata per le nobili parole.

Ecco il messaggio:

« Asiago, 14 ottobre 1924. — Al signor Sindaco della città di Vicenza. — Asiago alla eroica città dei Berici esprime tutto il suo devoto amore. Questo messaggio affido al pilota Arturo Martens che, partecipando al primo concorso internazionale di volo a vela, tenta da questo altipiano, su aeroplano senza motore, di scendere a Vicenza. Ho posto una fiamma dai colori di Italia sulla carlinga dai colori di Germania, auspicando che ogni progresso aviatorio serva solo a feconde opere di pace. A lei ill.mo sig. sindaco, un deferente saluto. — F.to: il Sindaco di Asiago, *Amedeo Cunico* ».

Ci siamo intrattenuti stasera all'Hotel Roma con l'aviatore Martens, il quale ci ha confermato di avere effettivamente battuto il record della distanza nel volo a velo, coprendo un percorso di km. 21 ad una velocità media di km. 65 all'ora, mentre il vecchio record era di km. 18.900.

Nella caduta l'apparecchio, che costava 20 mila lire, è rimasto completamente distrutto. Gli aviatori tedeschi che con la prova odierna hanno suggellato i loro voli sull'altipiano, ripartiranno per la Germania.

Una sciagura aviatoria a Rovigno

Un morto e quattro feriti

TRIESTE, 14

Un'orrenda sciagura ha funestato questa mane la città di Rovigno d'Istria. Alle 10.30 un idroplano della stazione di Pola, che volava sulla città a bassa quota, improvvisamente si è capovolto cadendo su di una casa. L'apparecchio è rimasto totalmente distrutto. Per l'incendio presto sviluppatosi, uno degli aviatori è rimasto morto carbonizzato e l'altro gravemente ferito.

Il fuoco si è rapidamente appiccato alla casa, propagandosi ad altre due case vicine, che sono rimaste gravemente danneggiate. Tra gli inquilini della casa vi sono tre feriti e precisamente la signora Faroldi, la signorina Benussi ed un altro di cui non conosciamo ancora il nome.

I pompieri subito accorsi sono riusciti, dopo un'ora di lavoro, a domare l'incendio. L'aviatore ferito è stato ricoverato all'Ospizio Marino e non è per ora in grado di parlare e di dar particolari sul disastro. La città è immersa nel lutto.

E' accertato che l'aviatore ferito è il maresciallo Luigi Perin, quello che alcuni mesi or sono era caduto nelle acque di Venezia e rimase per cinque giorni e cinque notti in balia delle onde e che fu poi salvato nei pressi di Pola. Il morto è l'aspirante aviatore Dante Caselli di anni 19 da Bologna.

Il tenore di vita degli arrestati per il delitto Matteotti

ROMA, 14

La *Tribuna* reca che da notizie assunte da varie fonti ha potuto apprendere qualche particolare sul tenore di vita degli imputati del delitto Matteotti.

« Questi quattro mesi, dice la *Tribuna* hanno notevolmente agito sul loro fisico. Qualcuno di essi è assolutamente irriconoscibile. Marinelli sta sempre ricoverato all'infermeria e le sue condizioni di spirito sono sempre più depresse. Anche Cesare Rossi da qualche tempo soffre di una lieve infezione intestinale, per cui è alquanto deperito.

« Filippo Naldi sta bene; però, in seguito ad una tonsillite, si è dovuto privare del fumo. Egli passa molte ore del giorno leggendo libri di varia coltura. Dumini si mantiene impassibile e impenetrabile. Filippelli ha perduta la sua irrequietudine e il suo contegno è quello di un uomo stanco e avvilito ».

La *Tribuna* aggiunge che, circa le pretese confessioni di alcuni degli imputati, le è stato riferito come nulla di vero ci sia e che al contrario tutti mantengono il silenzio.

Si uccide maneggiando una rivoltella

BOLZANO, 14

Maneggiando una rivoltella militare austriaca nella sua stanza da letto, la cameriera trentaquattrenne Anna Thaler, addetta da dieci anni in servizio presso la trattoria Pircher in via dei Portici è stata colpita al cuore stramazzando a terra fulminata all'istante.

Essa è stata trovata morta nella sua stanza, e la commissione medico-legale, che s'è recata sul luogo per i rilievi di legge, ha assodato trattarsi proprio di disgrazia mortale. Dopo le pratiche di legge il cadavere della cameriera è stato rimosso e trasportato nella cappella mortuaria del cimitero.

I funerali hanno avuto luogo oggi alle ore 17 precise.

Il piano del gen. De Rivera per la questione marocchina

PARIGI, 14

Il «Matin» ha da Madrid che il giornale «A.B.C.» pubblica una corrispondenza del suo inviato speciale dal Marocco in cui è precisato il piano del generale Primo de Rivera: la futura linea spagnuola coprirà la strada da Tetuan a Tangeri, il percorso della ferrovia Tangeri-Fez e la valle del Lukus tra Larache e El Kaar. Per sostituire le posizioni situate sul territorio da abbandonarsi si cercherà di creare delle mehalle, formate soltanto di indigeni e che avranno il compito di mantenere l'ordine nella zona.

Il medesimo giornale scrive, interpretando evidentemente il pensiero del direttorio, che non è più il caso di dover riabilitare l'esercito spagnuolo dopo i gloriosissimi fatti d'arme della ripresa dell'altipiano di Gorgues e dopo la marcia su Scescianen, durante i quali le truppe della penisola e quelle indigene fecero tutto quanto il paese aveva diritto di aspettarsi da esse.

Il «Temps» dal canto proprio pubblica un lungo articolo sulla situazione spagnola.

« Nel momento attuale, scrive, l'attività politica sembra ravvivata dagli avvenimenti del Marocco. Come si ricorderà, la lotta impegnata nel Marocco quattro mesi or sono costrinse il generale De Rivera a rinunziare agli omaggi che doveva ricevere nell'anniversario del pronunziamento e a sospendere le manifestazioni che dovevano dare definitivamente alla Unione patriottica il carattere di erede presuntiva del direttorio. Andando a stabilirsi a Tetuan, donde governa ora la Spagna, il generale De Rivera mise in evidenza il predominio delle faccende marocchine nella politica spagnola. Questo predominio è stato messo in chiaro maggiormente da una discussione promossa dal giornale *El Debate*, il quale è fautore della continuazione del direttorio, se non nella sua attuale composizione, almeno nella sua essenza, cioè, mantenendo il generale Primo de Rivera a capo del Governo ».

De Rivera ha sospeso intanto il suo ritorno a Madrid fino al giorno in cui avrà definitivamente risolto a modo suo il problema che era stato posto molto tempo prima dell'ultima lotta del Gebala.

La guerra in Cina terminata

PARIGI, 14

La guerra fra le truppe di Peng, Jun Kiang e Chang Tso Lin è terminata. Sono in corso negoziati per ristabilire il controllo dell'amministrazione della città cinese di Shanghai.

Un vapore giapponese ha raccolto stanotte il generale Lou Yeng Yang la cui fuga è stata tagliata dalla mancanza di munizioni e dalla stanchezza delle sue truppe. I soldati si arrendono alle truppe governative di cui si attende l'imminente arrivo a Shanghai. Si è proceduto alla mobilitazione di tutte le forze nazionali.

Wan Pei Fou, generalissimo delle forze del governo, dichiara che la posizione delle truppe del fronte settentrionale è soddisfacente.

Le concessioni ad un messicano in Georgia

BERLINO, 14

Il corrispondente da Mosca del «Berliner Tageblatt» annunzia che i Governi tedesco e inglese hanno protestato presso le autorità sovietiste contro una convenzione stipulata fra il Governo sovietista della Georgia e l'americano W. Harriman, esponente di un grande «trust» finanziario.

Il forza di questa convenzione lo Harriman si assicura per venti anni il diritto di sfruttare le miniere di manganese della regione. La società viene esertata da tutte le imposte, ma ogni quattro anni dovrà versare al Governo della Georgia una somma di 6 milioni di dollari, corrispondente al valore di 2 milioni di tonnellate di prodotto estratto.

Finora società francesi, olandesi, tedesche e inglesi avevano grandi interessi nella regione e la convenzione conclusa viene a dare al «trust» americano vantaggi che sono considerati gravi specialmente dai Governi tedesco e inglese.

Meravigliosa invenzione didattica

PARIGI, 14

Una interessante innovazione, dovuta al signor Thuillant, è stata introdotta nell'Ospedale di San Luigi. Si tratta di un dispositivo che permette ad una trentina di studenti di seguire su di un schermo tutte le fasi di una operazione chirurgica, ascoltando contemporaneamente le spiegazioni dell'operatore. A tale effetto il campo operatorio è illuminato da 10 proiettori a luce fredda che forniscono una intensità luminosa di 25 mila candele. Per mezzo del suddetto dispositivo che trasmette con raggi luminosi le immagini su uno schermo in una camera vicina, gli studenti possono vedere la piaga ingrandita sei volte, tagliare, ricucire, cauterizzare con la stessa chiarezza come il chirurgo stesso. E le parole di quest'ultimo sono raccolte da un microfono e trasmesse agli uditori con la massima chiarezza. E', a quanto affermano coloro che hanno potuto assistere a questi interessanti esperimenti, una invenzione addirittura meravigliosa.

Una tremenda rissa per gelosia

PARIGI, 14

In seguito ad una rissa provocata da gelosia fra un italiano ed un manovale russo, che facevano la corte alla medesima donna, una vera battaglia si è impegnata in un caffè di Nantes tra italiani e russi, frequentatori dell'esercizio. Gli avversari si batterono con rivoltelle e bastoni. I russi si trovarono ben presto in stato di inferiorità e si rifugiarono nei baraccamenti delle vetrerie di Bretagna. Le baracche furono prese d'assalto dagli italiani, i quali colpirono con leve di ferro tutti quelli che le occupavano ferendo trenta operai dei quali sei gravemente. Quattro italiani sono stati arrestati.

Quindici persone uccise in un tafferuglio

PARIGI, 14

Il *Matin* pubblica un telegramma da Washington, secondo cui il Dipartimento di Stato è stato informato che 15 persone sono rimaste uccise e numerose altre ferite a Canton in un tafferuglio tra squadre di lavoratori e un gruppo di volontari locali.

Sala di Scherma

Era finalmente necessario..

Il generale Bencivenga, quello che comanda in nome delle opposizioni coalizzate l'Associazione della stampa periodica italiana, si occupa nel «Mondo» degli annunziati provvedimenti del governo pel riordinamento dell'esercito. Naturalmente se ne occupa a scopo di opposizione. Egli dice:

« Era « finalmente » tempo che il governo concretasse qualche cosa sotto il punto di vista della mobilitazione civile ed industriale; e provvedesse così a colmare una delle lacune più gravi della organizzazione della nostra difesa nazionale.

« Oggi, è noto, la guerra è sostenuta non solo dagli eserciti in campo, ma da tutta la nazione: la quale è chiamata a concorrervi colle sue forze morali, colle sue risorse, colla sua produzione.

« Ma perchè questo concorso dia il massimo rendimento, occorre che esso sia preordinato; e sopratutto sia disciplinato da leggi organiche, in guisa da evitare il caos derivante da una legislazione tumultuaria, improvvisata al momento del bisogno. »

Le considerazioni del generale Bencivenga sono fondatissime. Si badi, tuttavia, al *finalmente* del secondo capoverso. Dall'armistizio in poi il solo governo che si sia occupato dell'esercito e dell'ambiente nazionale in corrispondenza con la missione dell'esercito, auspici Diaz ed ora il generale Di Giorgio, è stato il governo fascista. Ciò nonostante il generale del «Mondo» adopera il *finalmente* in senso rimproverativo! Saremmo desiderosi d'apprendere il suo parere sulle malegesta dei governi nittiani, quando deliberatamente, per secondare i partiti socialdemocratici l'esercito fu ridotto in istato fallimentare. Saremmo anche più desiderosi di conoscere il pensiero dell'on. Bencivenga su di un punto abbastanza importante. Egli avverte: « Oggi la guerra è sostenuta non solo dagli eserciti in campo ma da tutta la nazione». Ottimamente, da tutta la nazione. Ma sull'Aventino, con l'on. Bencivenga ci sono i socialisti riformisti ed i socialisti unitari, ben noti per aver sabotato, durante la guerra, nelle retrovie, l'opera dei trinceristi. Sull'Aventino, con l'on. Bencivenga, c'è l'on. Treves celebre, fra altro, per la frase disfattista: « Non più un inverno in trincea »; e c'è l'on. Turati celebre, fra altro, per questa frase: « L'esercito è bene che si chiami «regio» come il lotto, come gli impiegati, come le questure, *come tutto ciò che vi è di sudicio in Italia* ». Ritiene l'on. Bencivenga che l'opera e la propaganda di questi signori corrispondano alla necessità da lui proclamata «che la nazione concorra colle sue forze morali» alla guerra? E ci sta bene, lui generale, sull'Aventino con colui che osò definire il «regio» esercito, una cosa « sudicia »? In tal caso non ci pare che sia proprio l'on. Bencivenga il più adatto a pontificare con dei *finalmente* su di un argomento cosiffatto!

Analogie

Il «Popolo», in un articolo intitolato «I libero-fascisti» ha un commento tardivo al discorso dell'on. Ducos deputato liberale della circoscrizione lombarda al Congresso di Livorno. Il commento, se giunge in ritardo, è però di attualità perchè è risaputo che giovedì i liberali di destra si riuniranno a Roma per deliberare la loro linea di condotta verso il partito. Il «Popolo» scrive:

« Non è stato messo in sufficiente rilievo un pensiero espresso dall'on. Ducos al Congresso di Livorno. E' stata una confessione, che ci offre il mezzo sicuro di una diagnosi precisa. La corresponsabilità è ormai una catena che unisce indissolubilmente i libero-fascisti al fascismo, sia come illegalismo in atto che come immoralismo fondamentale. Il deputato di Brescia, parlando a nome di 24 deputati e di sei senatori, ha detto: «Non bisogna dimenticare che il partito liberale ha delle responsabilità perchè anche se non ha partecipato materialmente alla Marcia su Roma, vi ha partecipato spiritualmente. La Marcia su Roma è stata possibile perchè il partito liberale ne aveva spianata la via. Non si può rinnegare una simile corresponsabilità, anche se il partito fascista ha commesso degli errori. Rinnegarla sarebbe ingiusto e vile».

« Queste parole non lasciano adito ad alcuna scusa: per quanto imprudenti, corrispondono a una verità inoppugnabile. Ora, quando la base di un problema politico è assolutamente e intrinsecamente morale, o meglio, quando per ottenere un dato risultato politico, non si è avuto ripugnanza a violare la morale, a manometterla, a calpestarla, non è più possibile alcun ripiegamento, non è più possibile disimpegnarsi, perchè la premessa pregiudiziale insegue e perseguita. »

Noi non contestiamo la tesi che il «Popolo» deduce dalle parole dell'on. Ducos. Tutt'altro. Sostenevamo anzi ieri, qui, che non è moralmente bello ciò che taluni van facendo per tentare di sommergere, in un centrismo alla moda, la loro responsabilità di compartecipi alla Marcia su Roma. Ma allora il «Popolo» non esalti, in contrasto con la tesi avversa ai liberali, quello ch'esso giudica un ripiegamento dei mutilati e dei combattenti. I mutilati e i combattenti hanno aiutata la Marcia su Roma. Hanno sfilato alla testa delle Camicie nere. Su, coraggio, signori del «Popolo», rivolgete ai mutilati ed ai combattenti queste parole vostre: « Quando per ottenere un dato risultato politico non si è avuta ripugnanza ecc. ecc. non è più possibile alcun ripiegamento, non è più possibile disimpegnarsi ecc. ecc. ». Ma al «Popolo» posseggono molti pesi e molte misure.

Coerenza

L'«Avanti» si scaglia contro il fascista Curzio Suckert per la testimonianza di lui nel processo Matteotti e si sforza di metterne in evidenza il voltafaccia così:

« Nel 1920: è passato dal bolscevismo acceso del libro « La rivolta dei santi maledetti » e nel quale Caporetto era celebrato come preludio della rivoluzione mondiale, alla celebrazione del fascismo, come continuatore dell'opera della contro riforma cattolica e latina di Ignazio di Lojola. »

La biografia continua su questo tono con violenza, dal punto di vista socialista, più che legittima. Ma l'«Avanti!» dimentica che santo Dio, accusando gli altri di voltafaccia politici, tira sassi in piccionaia; il suo direttore Nenni, non più tardi di qualche anno fa era agli ordini degli agrari bolognesi e dirigeva il «Corriere del Mattino» in fiera tenzone..... con i socialisti. La conversione equivale a quella del Suckert, e la.... equilibra. E allora?

Cronaca di Venezia

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1014.

Le vendite

La Direzione del Cotonificio Veneziano ha acquistato il quadro ad olio «Alla porta di un cinematografo» di Carlo Cherubini;

Il sig. Guido Maestranzi il quadro ad olio «Malinconia» di Augusto Carutti;

Il sig. V. L. il quadro ad olio «Canale a Saint Denis» di Giuseppe De Sanctis;

La signora John Collins l'acquaforte «Il vione d'Arnino» di Emilio Mazzoni Zarini;

Il dr. L. H. l'acquaforte «La Salute» di Mario Marchi Veliani.

L'orario della Mostra

Da oggi l'orario dell'Esposizione è così modificato: Apertura delle sale ad ore 9.30; chiusura ad ore 17. Il giardino rimane aperto sino alle 18.

L'inaugurazione del corso di Elettro-tecnica

In un'aula in campo S. Lorenzo appositamente attrezzata dalla Società del Cellina, si è inaugurato ieri sera, con la partecipazione di numerosissimi aderenti, il corso di Elettro-tecnica allo scopo di perfezionare il personale delle nostre industrie.

Nell'aula, gremitissima di giovani operai elettricisti, sono convenuti per la cerimonia il presidente dell'Istituto per il Lavoro, comm. ing. Beppe Ravà, il vice-presidente gr. uff. Rizzi, il Direttore dei Corsi ing. Barbisio della Società Cellina, gli insegnanti ing. De Nat, ing. Mainardis e cav. De Filippi; il sig. Giulio Salom e il dott. Ehnenfreund, che daranno lezioni di radiotelegrafia e radiotelefonia ai partecipanti al corso; i membri della Commissione di vigilanza dei Laboratori cav. Da Tos, cav. Vianello, cav. Dal Maschio, il Direttore dei Laboratori dott. Francini e il vice-direttore cav. Dell'Oro, l'ing. Marsolo di Padova, il cav. Smeraldi ecc. ecc.

Alle diciotto e mezza, ora fissata per la inaugurazione, prende la parola il comm. Beppe Ravà che presenta l'oratore ufficiale gr. uff. prof. ing. Ferdinando Lori direttore della R. Scuola di Elettrotecnica dell'Università di Padova. Il Comm. Ravà parla poi brevemente sui progressi che si sono aivuti nell'istruzione impartita agli operai elettricisti a mezzo di questi corsi che sono aiutati in tutti i modi dalla Società Cellina che ha voluto attrezzare l'aula fornendola di quanti apparecchi e oggetti di studio che possono riguardare la elettrotecnica che tanta parte ha nell'economia del nostro Paese. L'oratore ringrazia il prof. Lori, che, con atto di vera amicizia ha voluto venire a tenere la conferenza di inaugurazione. Ringrazia ancora la Società del Cellina che ha voluto dare i migliori suoi uomini per la maggior riuscita dei corsi, il sig. Salom e il dott. Ehnenfreund e a tutti i convenuti chiudendo il suo dire inneggiando alle maggiori fortune d'Italia.

Prende quindi la parola il prof. Lori che svolge brillantemente il tema: Cenni di storia italiana sull'elettricità.

L'oratore con parola piana persuasiva inizia la sua conferenza con la premessa che ad ogni apparecchio e ad ogni progresso nel campo dell'elettricità si abbina il nome di un italiano. Così le prime scoperte di Galvani e di Volta, la invenzione del telefono che si deve all'italiano Meucci e non all'americano Bell che si impossessava del brevetto fraudolentemente. L'invenzione della dinamo che si deve ad un altro italiano, il pisano Pacinotti, l'invenzione dei motori che si deve a Galileo Ferraris. L'oratore termina dicendo che egli ha voluto con la sua conferenza più che far conoscere all'uditorio la storia dell'elettricità far amare dagli elettricisti maggiormente l'Italia che ha avuto tra i suoi figli gli autori delle più grandi invenzioni in tale campo.

Alla fine del dotto discorso il prof. Lori è accolto da una calorosa ovazione.

S. M. la Regina Madre a Mons. Zanetti

S. M. la Regina Margherita di Savoia, essendo venuta a conoscere come il 28 dello scorso settembre Venezia abbia voluto onorare degnamente l'Illustrissimo e Rev.mo Mons. Nob. Commendator Zanetti, Cappellano della R. Marina e del S. M. Ordine di Malta in occasione del 60.o anniversario della sua ordinazione sacerdotale, a mezzo della sua Dama di Palazzo, Contessa Pes di Villamarina, «desiderò far giungere per il lieto evento espressioni cordiali delle sue più vive felicitazioni ed i suoi migliori voti di augurio».

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 15 ottobre:

Carpentieri 78 — Nostromi 164 — Marinai 2826 — Giovanotti di coperta 981 — Mozzi di coperta con navigazione 569 — Mozzi di coperta senza navigazione 646 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 270 — Fuochisti 3 — Carbonai 1821 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 374 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 491 — Mozzi di camera con navigazione 233 — Mozzi di camera senza navigazione 358.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Le vendite d'Arte Persiana

Nel Salone superiore al Cinema Massimo Campo S. Salvatore continuano col più grande successo.

La prima vendita serale ha avuto ieri sera un brillante inizio molto pubblico vi è intervenuto ed è stato un continuo e simpatico competersi fra amatori dei numerosi e bellissimi oggetti di pura arte Persiana.

A grande richiesta del pubblico, che si è convinto coi fatti, che realmente in nessuna altra occasione furono venduti tappeti Persiani a così bassi prezzi, questa sera verrà posto in vendita un maggior numero di tappeti.

Oggi e giorni seguenti vendita alle ore 16 e vendita alle ore 21.

Una quantità di stoffe sequestrate

Negli uffici della Squadra Mobile alla Questura Centrale giace una grande quantità di merce, pezze di seta, stoffe da uomo per vestiti e per paltò, magnerie, calze da uomo e da donna, biancheria da uomo e da donna, pezze di maglia di seta celeste e rosso tango, velluto di cotone, ecc. il tutto sequestrato presso ricettatori che incettavano dai vari ladri e svaligiatori di negozi di mercerie. Gli interessati potranno rivolgersi a detto ufficio per constatare se fra tanta roba ci sia qualcosa di loro pertinenza.

Frattanto dietro indicazioni del cav. Conigsio il maresciallo Bernabei e i brigadieri Incremona, Di Bella e Puma hanno arrestato ieri una ricettatrice, certa Grassetti Angelina ved. Gavagnin abitante a San Giacomo 1051, che incettò la roba di mercerie rubata il giorno 11 dello scorso settembre, in danno della Sartoria Attilio Zeni a San Gio. Grisostomo 5802.

La disgrazia d'una domestica

La domestica Rizzo Natalina fu Ignazio di anni 32 abitante a Cannaregio 4023 è stata ieri accompagnata in Ospedale all'ambulatorio del prof. Brunetti dalla coinquilina Rossi Giovanna di anni 62. La donna che accusava di forti dolori all'orecchio destro venne visitata dal predetto sanitario il quale riscontrava nella poveretta la frattura del cranio. Perciò venne subito ricoverata nel reparto chirurgico del prof. Velo. Essa narra di essere la mattina innanzi caduta sul pavimento di casa sua andando a sbattere il capo contro un mastello, nel quale stava levando della biancheria.

Dal Polesine

ROVIGO

Il Consiglio Prov. di Rovigo nomina il suo Presidente. — Alle ore 14 si è riunito il Consiglio Provinciale per la trattazione di vari oggetti posti all'ordine del giorno sotto la presidenza del cav. di gran croce avv. Ugo Maneo. Consiglieri presenti 26. In assenza del Prefetto comm. dott. Boccaredda assiste alla seduta il viceprefetto cav. uff. avv. Luigi Menichella. Prima di passare alla trattazione degli oggetti, il consigliere cav. Callegari propone che la nomina del presidente del Consiglio venga fatta per acclamazione ma l'avv. Maneo pure ringraziando prega il Consiglio di eleggere il presidente mediante votazione e ringrazia pure il consigliere Callegari dell'augurio fattogli per la nomina a Senatore.

Ivi passò quindi al primo oggetto: Costituzione dell'Ufficio di presidenza; a presidente venne riconfermato il cav. di gr. croce avv. Maneo fra gli applausi dell'intero Consiglio. Altri applausi vennero rivolti all'Ammiraglio comm. Luigi Arcangeli eletto vicepresidente. Vennero nominati Segretario il cav. avv. Giovanni Pegolini, vicesegretario il cav. Mario Merlo.

S'alzò quindi l'avv. Maneo per ringraziare il Consiglio della riconfermata nomina a presidente assicurando che terrà la carica con imparzialità e si disse sicuro che tutti i colleghi daranno tutta la opera per gli interessi della nostra provincia commemorò quindi due polesani che tennero la carica di consiglieri: il cav. Carlo Roccato di Gavello saggio amministratore ed ottimo cittadino, il comm. Carlo Bisinotto che fu anche presidente per alcuni anni della Deputazione Provinciale, benemerito dell'agricoltura polesana.

Il presidente informò quindi il Consiglio che il Prefetto comm. Boccaredda venne trasferito a Parma e pure compiacendosi per l'importante destinazione espresse il rammarico per la partenza dell'ottimo funzionario.

Commemorò inoltre il compianto On. Armando Casalini barbaramente ucciso a Roma. Il Consiglio a proposta del presidente deliberò di inviare alla famiglia dell'Estinto espressioni di cordoglio.

A revisori del conto consuntivo della provincia dell'esercizio 1924 vennero eletti i consiglieri Merlo, Martelli, Finardi, Pelà e Zangarini.

Il consigliere Arcangeli svolse una interrogazinone sul funzionamento della stazione di pollicoltura ed ha riscontrato che finora non si sono avuti risultati pratici ed ha lamentato che si sieno dati locali, spazio e mezzi per continuare esperimenti che servono puramente per gli studiosi. Il deputato cav. Capuzzo ha assicurato che il Governo concorrerà per l'istituzione con maggiori mezzi.

Il comm. Arcangeli ha svolto altra interrogazione lamentando che il direttore della Cattedra Ambulante abbia trasferito la sua residenza a Bologna. A lui risposero il deputato Capuzzo che per tale trasferimento venne accordato un permesso provvisorio e l'on. Casalini disse che il direttore colà porta la sua opera per gli interessi sindacali, sperando però che ciò non sia di movimento alla nostra Cattedra la più antica d'Italia.

Seguirono interpellanze del gr. uff. Mario Bellini e fra di esse quella riguardante le pratiche atte ad assicurare la attuazione del progetto delle ferrovie del Polesine. Hanno risposto il presidente della Deputazione comm. Ubertone il deputato per i LL. PP. ing. Padrelli e l'on. Casalini assicurandolo che dell'importante argomento l'Amministrazione Provinciale se ne occupa continuatamente.

Il Consiglio dopo aver approvato varie deliberazioni prese dalla Deputazione ha approvato varii altri oggetti rimandando ad altra seduta quello sulla nuova classifica delle strade in esecuzione al R. Decreto 15 novembre 1923.

ADRIA

Grave disgrazia ad Adria. — Iersera in Riviera Umberto I, il ragazzetto dodicenne Piombo Dante di Giulio conducendo a mano un carrettino, rimaneva impigliato tra il carro dell'Agenzia Trasporti condotto da Ponchina Alcide e il carretto Rossi Dante Camillo da Corbola, cadendo poscia in deliquio. Trasportato di urgenza l'infelice all'Ospedale dai militi della Croce Verde, i sanitari riscontrarono nel fanciullo una grave contusione all'addome e data la gravità del caso si riservarono la prognosi. Intanto i due carrettieri furono trattenuti in caserma per assodarne le responsabilità.

Pro Monumento. — Finalmente sono giunti da Vicenza i marmi lavorati per la erezione del tanto atteso monumento. I marmi ingombrano ora tutta la Chiesa di San Nicola, interrompendo così le funzioni religiose; facciamo voti che il Comitato si decida una buona volta ad iniziare i lavori, accontentando così il grande desiderio della cittadinanza.

Una Cooperativa risorta. — In questi giorni per opera di volonterosi barcai venne ricostituita la vecchia Cooperativa Padana per i trasporti fluviali che avrà sede in Adria. Essa porterà il nome di «Padana risorta» ed è composta di provati elementi della liquidata cooperativa. A reggerne la conduzione venne eletto l'ex segretario sig. Ferruccio Guarnieri. Alla nuova Società i migliori nostri auguri di lungo e prosperoso avvenire.

Un transito riattivato. — Avvertiamo gli interessati che in questi giorni venne riattivato il transito pel ponte a chiatte sul Po che da Rivà d'Ariano porta a Mesola, ponte che venne tolto causa l'ingrossare sempre più pericoloso del fiume.

Teatro Massimo. — Al nostro teatro Massimo agisce con sempre crescente successo la Compagnia drammatica diretta da Achille Majeroni. Il pubblico accorre numeroso ogni sera ad applaudire i bravi artisti.

Teatri e Concerti

Talli e soci al Goldoni

Fra i dieci giorni, da lunedì prossimo avremo al Goldoni la magnifica Compagnia diretta da Virgilio Talli, che è formata, per i ruoli principali, da Wanda Capodaglio, Romano Calò ed Egisto Olivieri, e conta anche nei ruoli secondari buonissimi elementi della nostra scena di prosa, come Pio Campa ed Augusto Mastrantoni.

Durante questo breve corso di recite verranno rappresentate due novità: «La cugina di Varsavia» di Verneuil, e «Il Gabbiano» di Cecof.

La prima di Mariza al "Malibran"

Stasera il Teatro Malibran resterà chiuso per la prova generale della «Contessa Maritza», prova che non aveva potuto aver luogo giorni or sono per il mancato arrivo dei costumi e dello scenario.

Domani sera immancabilmente si darà la prima rappresentazione. Già le prenotazioni al botteghino per questo straordinario avvenimento artistico sono numerosissime.

GOLDONI. — Iersera nella replica di «Arzigogolo» Giuseppe Sterni ebbe, unitamente alla Scott ed ai suoi diligenti compagni le solite dimostrazioni di simpatia da parte di un pubblico numerosissimo; stasera avremo l'ultima replica del «Conte Brichard» che per l'ottima interpretazione della Compagnia ha tenuto nella scorsa settimana per più sere il cartello.

Prossimamente la serata in onore di Giuseppe Sterni con «Sansone».

ROSSINI. — Oggi si proietta «Kean» o «Genio e sregolatezza» film tratto dal dramma omonimo di A. Dumas (padre)

Ne saranno principali interpreti Ivan Mosjukine e M.me Lissenko, due vedette dello schermo.

Ieri sera la presentazione dei Pappagalli sapienti fu oltremodo interessante ed il pubblico mostrò di divertirsi agli svariati esercizi delle graziose bestiole.

Domani debutto di Enzo Fusco.

Movimento piroscafi Lloydiani delle linee oceaniche

Linea celere dell'India: Piroscafo «Pilsna» partito da Aden per Suez il 7 ottobre — Piroscafo «Cracovia» partito da Suez per Aden l'8 ottobre.

Linea commerciale dell'India: Piroscafo «Galstein» partito da Karaki per Bombay il 5 ottobre — Piroscafo «Numidia» partito da Porto Said per Venezia il 3 ottobre

Linea dell'Estremo Oriente: Piroscafo «Venezia» partito da Colombo per Aden il 3 ottobre — Piroscafo «Fiume» partito da Honkong per Singapore il 7 ottobre — Piroscafo «Persia» partito da Honkong per Shanghai il 4 ottobre — «Duchessa d'Aosta» partito da Aden per Colombo il 4 ottobre.

Linea commerciale dell'Estremo Oriente: Piroscafo «Laconia» partito da Singapore per Rangoon il 5 ottobre — Piroscafo «Nippon» partito da Trieste per Spalato il 5 ottobre.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 14 ottobre: «Metcovich» ital. da Brindisi con merci — «Carinthia» ital. da Trieste con merci — «Eneo» ital. da Fiume con pass. — «Nautilos» ital. da Huelva con fosfato.

Spedizioni del 14 ottobre: «Larius» ital. per Margh. di Savoja vuoto — «Eneo» it. per Fiume con pass. — «Fram» ital. per Algeri con merci — «Georgia» ital. per Trieste con merci — «Carinthia» ital. per Costantinopoli con merci — «Magyar» it. per Fiume con merci — «Soria» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 14 ottobre: «Trento» ital. per Costantinopoli — «Venezia» ital. per Trieste — «Larius» ital. per Margh. di Savoja — «Fram» ital. per Algeri — «Georgia» ital. per Trieste — «Soria» ital. per Trieste — «Magyar» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Numidia» ital. arrivato il 10 ottobre: da Bombay: balle 718 cotone, sacchi 17 pepe; da Karachi: balle 895 cotone, balle 45 pelli; da Porto Said: balle 5 pelli, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Celio» ital. arrivato il 10 ottobre: da Costanza: Rinfusa tonn. 334 avena; da Stambul: balle 15 tappeti, balle 21 pelli, balle 26 seta greggia; da Costantinopoli: balle 36 bozzoli seta; da Pireo: casse 1 medicinali; da Brindisi: botti 145 vino, al. l'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Soria» ital. arrivato il 13 ottobre: da Patrasso: Legacci 126 Sultanina; da Pireo: Rinfusa tonn. 580 minerale all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Riepilogo del 13: Piroscafi e velieri a banchina n. 17; in disarmo 3; totale 20.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 3915; merci varie tonn. 340; totale tonn. 4255.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 94; merci varie tonn. 661; totale tonn. 755.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Assemblea del Fascio

TREVISO, 14

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea generale del Fascio trevisano, convocata dal Commissario straordinario seniore Cesare Tirindelli.

Vi fu varia e viva discussione cui parteciparono fra altri Pietro Pedrazza ex segretario politico che auspicando alla concordia fece voti perchè il nuovo direttorio possa colla sua attività portare il bene al fascismo trevisano; e il dott. Luigi Faraone il quale accogliendo l'invito del sig. Pedrazza concluse coll'inneggiare alla disciplina di tutti i fascisti perchè ne sia maggiormente rinsaldata la compagine pel bene della Patria. Si addivenne poscia alla votazione per la nomina del nuovo Direttorio.

Riuscirono eletti: Avv. Nicola Cadel, cav. rag. Silvio Mancini, Mario Botter, geom. Biggi, dott. Mario Antoniutti, Antonio Marotti, prof. Umberto Meropiali, dott. prof. Ettore Greggio.

Revisori: Nob. Amigoni e rag. Ciprandi.

L'assemblea si è sciolta al canto di «Giovinezza».

Chiusura delle iscrizioni alla Scuola Complementare

Il Preside della R. Scuola Complementare comunica:

Le domande d'iscrizione a tutte le classi, saranno ricevute fino alle ore 18 del giorno 15 corrente.

Gli alunni dovranno trovarsi alla scuola il giorno 16 a ore 9.

MOTTA DI LIVENZA

Arresti di comunisti. — Facendo seguito alla nostra corrispondenza di ieri riguardante la rissa tra comunisti e fascisti avvenuta ieri l'altro a Cessalto, siamo in grado di fornirvi i seguenti particolari:

Ieri sera alle ore 21.15, proveniente dalla Questura Centrale di Treviso, giungeva un camion con alcuni carabinieri e agenti investigativi, al comando dell'egregio dott. Cataniello Giuseppe, Commissario di P. S. Dopo una brevissima sosta a Motta, dove venivano caricati sullo stesso camion il comandante questa Tenenza tenente Manning sig. Mario e il brigadiere a cavallo di questa stazione sig. Basaldella Ferdinando, il convoglio si dirigeva a Cessalto.

Dopo pazienti indagini e ricerche da parte dell'autorità di P. S. che trovavasi già sul luogo, venivano ieri sera stessa a tarda ora arrestati e tradotti al carcere mandamentale di Oderzo i seguenti personaggi: Codognotti Pietro di N. N. di anni 22, Lorenzon Antonio fu Alessandro di anni 26, Lorenzon Davide fu Alessandro di anni 23, Lorenzon Adamo di Virgilio di anni 23, tutti da Cessalto.

Dalle perquisizioni eseguite dai medesimi militi nelle rispettive case dei sovversivi Baradel Attilio di Giuseppe d'anni 23, Lorenzon Natale fu Antonio d'anni 37, Codognotto Antonio Pietro di N. N. d'anni 22, veniva semplicemente nell'abitazione del Lorenzon Natale fu Antonio rinvenuto un pugnale da ardito.

Un sacrilego furto. — Ieri si presentava in questa Stazione dei RR. CC. certo Minuzzo Giovanni fu Domenico dimorante in questa frazione di Malintrada, il quale nella sua qualità di incaricato per l'accensione della lampada della Cappelletta del Santuario della Madonna del Rosario, esponeva verbalmente che durante la notte dell'11 al 12 andante, ignoti ladri, dopo d'aver scassinato la porta di di ferro ad inferriata che dà accesso al Santuario ed ivi penetrati ne asportavano la cassetta delle offerte, contenente L. 50. Non contenti di ciò sforzavano la vetrina dove è posta la Madonna ed asportavano collane, colliers, spille, anelli, fermagli, placche; tutti oggetti d'oro che ornavano la statua della Santissima del Rosario per un valore di L. 3000 circa.

A tale denuncia il comandante la Stazione dei RR. CC. con diversi militi si portava immediatamente sul luogo dove constatava il furto. L'Arma attivamente indaga per scoprire gli autori ed assicurarli alla giustizia.

Breve arresto. — E' stato la notte scorsa rinchiuso in camera di sicurezza e posto in contravvenzione da questi carabinieri tale Perino Angelo fu Antonio di anni 56 da Gorgo al Monticano, falegname, perchè trovavasi in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante.

Contravvenzioni. — Giorni fa sono stati dichiarati in contravvenzione dai militi della Benemerita Arma dei RR. CC. di Portobuffolè certi Mainero Costanzo e Pasquali Assunto Domenico per infrazione al Regolamento sulla circolazione stradale.

BASSANO

Infortuni. — Con una falce si è ferito al mignolo della mano sinistra il contadino Bonin Francesco di San Zeno di Cassola.

Mentre attendeva a caricare sur un carro del materiale il fornaio Mantovan Sebastiano di Bassano si ferì al pollice della mano sinistra.

— Accidentalmente sfiorato da una pallottola di rivoltella è stato il diciannovenne Antonio Bragagnolo, che riportò una ferita a striscio superficiale della parete addominale.

Tutti vennero medicati all'ospedale civile e giudicati guaribili in pochi giorni.

Servizio pubblico. — Abbiamo con vivo piacere appreso che l'impresa Servizi Pubblici «Tallon» col giorno 15 corr. inizierà il servizio di autocorriera Portogruaro-Motta di Livenza col seguente orario: Partenze da Motta di Livenza ore 7 ed ore 13; arrivi a Motta ore 12.30 e 17.30.

MONTEBELLUNA

Circuito del tempio Canoviano — Targa Rinaldi. — Il Circuito Canoviano organizzato dall'auto club montebellunese con la approvazione dell'Auto Club d'Italia, ha avuto oggi il suo epilogo, dopo l'aspra corsa di ieri, e la prova di velocità di oggi. L'organizzazione ottima sotto ogni rapporto, il numero dei concorrenti, il loro valore, l'asperità del percorso, hanno contribuito a rendere la corsa assai importante ed interessante. Era in palio la Targa Rinaldi, dal nome del Presidente dell'Auto Club Veneto, primo ideatore della prima corsa tenuta due anni fa. Il percorso Km. 405 era il seguente: Montebelluna - Treviso - Vittorio - Valdobbiadene - Asolo - Montebelluna, da ripetersi tre volte. Il numero dei partenti fu di 18 fra i 8 inscritti. Abbiamo avuto campo attraverso una veloce visita ai punti più interessanti del percorso di valutare la valentia degli uomini e la potenza delle macchine. Le strade montane sin dal primo giro eliminato diversi concorrenti.

Ecco i risultati del circuito di ieri:

1. Ancilotto di Treviso (Fiat 501 S); 2. Cattaneo di Verona (Ceirano); 3 Scardellato di Oderzo (Lancia Lambda); 4 Braida di Treviso (Itala 56 S); 5. Calligaro (Amilcar); 6. Mattioli (Amilcar); 7. Panigucci (Bianchi 18 S); fuori media richiesta; 8. Dal Prà di Treviso (Alfa Romeo P 4) fuori media prescritta; 9. Brunelli di Vicenza (Salmson) fuori media prescritta; 10. Munerotto (O M) fuori media prescritta.

Fra questi coloro che raggiunsero la media richiesta imposta dal regolamento e cioè toccando il tempo ufficiale di ore 7.56'.48" e tre quinti disputarono stamane alle ore 9 una prova in salita sul percorso di Km. 2 nel tratto Chiesa Nuova - Mercato Vecchio Montebelluna.

Ecco i risultati definitivi: 1. Assoluto Ancilotto di Treviso in 2',35" tre quinti; 2. Assoluto Cattaneo di Verona in 2',36" un quinto 3. Assoluto Scardellato in 2',34" un quinto (prima categoria III.); 4. Assoluto Braida di Treviso in 2',34" due quinti (I. cat. il.); 5. Assoluto Calligaro in 2',42" quattro quinti; 6. Assoluto Mattioli in 2',40" tre quinti (I. di Ciclecar).

Targa delle dame. — Il Comitato aveva anche organizzato una corsa sul medesimo circuito da farsi due volte per le signore mettendo in palio una artistica «Targa delle Dame».

Iscritte: Signora Olga Bettiol-Triantafillis (Fiat 501 S); Signora N. N. di Treviso (Fiat 501 S); Signorina Adele Amelotti (Fiat 501 S); Signorina Rita Dartora (Fiat 501 S); Contessina Rita Colonna (Ansaldo).

Al momento della partenza la sola Signorina Dartora prese il via mentre le altre credettero bene ritirarsi e confermare il detto che fra il dire e il fare vi è di mezzo il... La Signorina Dartora, figlia del cav. Gio. Battista, ha compiuto il giro ad una velocità superiore alla media prescritta, dando prova di abilità e sangue freddo non comuni. Il tempo segnato fu il seguente: ore 3.17'31" due quinti. La Signorina ebbe applausi dalla folla, e le congratulazioni del Comitato e Autorità.

CASTELFRANCO V.

I prezzi del pane. — La Giunta Comunale, in seduta di ieri sera, ha stabilito di fissare i prezzi del pane come segue: a) pane tipo francese confezionato con farina extra da vendersi in forme del peso di grammi 87 a cent. 20 ciascuna al chilogrammo L. 2.30; b) pane tipo comune confezionato con farina marca I sup. da vendersi in forme del peso di grammi 91 a cent. 20 ciascuna, al kg. 2.10; c) pane tipo popolare confezionato con farina marca I sup. da vendersi in forme del peso di grammi 265 a cent. 50 ciascuna al kg. 1.80. Tutti i venditori di pane devono tenere esposto nel locale analogo cartello che indichi al pubblico i prezzi.

Ora che il prezzo del pane è stato aumentato è da augurarsi che venga lavorato e ben cotto, confezionato con farina pura, perchè molti sono stati fin d'ora i lagni del pubblico che, trovando il quotidiano alimento poco digestibile, domanda una maggiore e più oculata vigilanza sulla lavorazione.

Cade dal carro. — Del Bello Giovanni di Giuseppe di anni 14 da Vedelago nel salire su un carro nel cortile di casa sua sdrucciolò venendo travolto dalla ruota del carro stesso. Raccolto e visitato dal dottor Landi, gli vennero riscontrate lesioni al braccio sinistro e in altre parti del corpo, giudicate guaribili in giorni 15 salvo complicazioni.

MOGLIANO V.

Saggio agli Asili Favier ed Antonini. — Domenica alle ore due e mezza pomeridiane conformemente agli inviti diramati dalla Presidenza a tutta la cittadinanza, ebbe luogo nella sala delle scuole comunali gentilmente concessa, il saggio dei bambini degli Asili riuniti Favier e Antonini con un interessante programma.

La sala trasformata in teatrino, era assiepata di pubblico il quale ogni anno accorre numeroso a godere del grazioso trattenimento.

Ed infatti l'esecuzione dell'intero programma non poteva riuscire più lusinghiero e più perfetto riscuotendo gli applausi ed i battimani generali.

Un plauso vivissimo al benemerito Presidente comm. Costante Gris per la sua instancabile opera, ed alle Suore preposte alla educazione che sanno con tanta pazienza inculcare l'istruzione nelle menti di tanti teneri bambini così da ottenere dei veri prodigi di perfezione.

Dal Vicentino

THIENE

Il bracciante Bertoldi Antonio da Mel di Belluno ieri sera mentre stava rincasando veniva investito dalla veloce corsa di un automobile il quale poi si allontanava senza prestar soccorso al disgraziato.

Il povero Bertoldi poco dopo veniva raccolto in condizioni allarmanti dal sig. Spiller di Villaverla.

Trasportato dallo stesso all'Ospedale venne accolto da quei sanitari che verificarono la frattura minuta della gamba destra e contusioni multiple. Guarirà in mesi tre salvo complicazioni.

MAROSTICA

Piccola orfana di guerra premiata dal Presidente del Consiglio. — Il giorno 24 Settembre in occasione del passaggio di S. E. l'on. Mussolini da Marostica, l'orfana di guerra Cabbion Giovanna fu Giovanni gli offerse una grande palma di fiori a nome degli Orfani di guerra e degli scolari di questa città mentre sorretta sull'orlo dell'automobile stava pronunciando un discorsetto insegnatole dalla maestra, vinta dall'emozione proruppe in pianto. Il Presidente baciandola con tenerezza le promise un dono. Difatti ieri la fanciulla ricevette a mezzo di questa segreteria comunale L. 300 spedite da S. E. Mussolini

SCHIO

Nuovo lutto nella famiglia Tazzer e nella Sezione Fascista. — La notizia ieri mattina sparsasi, che dopo lunghi anni di atroce malattia il diciottenne Guido Tazzer, figlio dell'esimio e noto ingegnere minerario sig. Primo è deceduto, ha destato nella cittadinanza e nella Sezione Fascista, un vivo senso di pietà e dolore verso gli sventurati genitori ancora desolati per la recente immatura perdita della loro figlia Irene, Madrina del gagliardetto di questo Fascio. Rare volte abbiamo notato un funerale riuscito pur nella sua semplicità, così austero ed imponente.

Diffatti un lungo corteo composto di autorità, enti e popolo di tutti i ceti alle ore 9 di stamane, reverente e commosso ha accompagnato all'ultima dimora la salma del povero Guido Tazzer, dimostrando così ai disperati suoi genitori quanto per essi sia alta ed illimitata la pubblica stima. La bara che poggiava su d'un carro di 2.a classe, era preceduta dalla «Schola Chantorum» e seguita da numeroso Clero. Dopo attraversata via Pasini, Piazza A. Rossi e Via Arnaldo fusinato, il corteo si è diretto al Cimitero, ove ha avuto luogo la messa funebre, mentre attorno e sopra la Bara posta su apposito catafalco, venivano deposte numerose e splendide corone di fiori, inviate da personalità amiche della famiglia Tazzer. Terminato l'ufficio Funebre, la salma è stata calata nella Tomba di Famiglia. Nei presenti ha destato viva commozione il fatto che i genitori e fratelli del povero morto l'hanno voluto accompagnare piangendo, al Camposanto. A lenire l'atroce dolore che dilania la famiglia Tazzer, valgano le nostre sentite condoglianze.

Cinema Centrale. — Il nostro Cinema Centrale che da tempo aveva chiusi i battenti per lavori di restauro è stato testè riaperto al pubblico.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 82.74 — Quotazioni singole: Trieste 82,625 — Milano 83.25 — Roma 82,50.

---

†

Colpito da morbo crudele e repentino, alle ore 9 del giorno 14 corrente rendeva l'anima a Dio, munito dei SS. Sacramenti

Angelo nob. Boglioni

fu Augusto d'anni 31

La famiglia, la fidanzata Lidia Testolini ed i parenti tutti, straziati da sì immatura perdita ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo mercoledì 15 corrente alle ore 15 partendo dalla casa dell'Estinto in Susin di Sospirolo.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Susin di Sospirolo, 14 Ottobre 1924.

All'alba di oggi 14 Ottobre 1924 serenamente spirava in Tramonte (Abano) munita dei Conforti Religiosi la

N. D.

Angelina Schiavi

Brunelli Bonetti

Con l'anima affranta ne danno il triste annuncio il marito Avv. Gino Schiavi, il padre Ing. Francesco Brunelli Bonetti, la sorella Lisetta, i figli e le zie Nobili Brunelli Bonetti, Conti De Puppi, Conti Medini e Giacomelli, i cugini ed parenti tutti.

Il trasporto avrà luogo alle ore 8 e mezza di Giovedì 16 corr. dalla Villa di Tramonte per la Parrocchiale, da dove la cara Salma proseguirà per Udine, giungendo alle ore 17 a Porta Venezia, per essere tumulata nella Tomba di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

TRAMONTE (Abano), 14 Ottobre 1924

Impresa Pompe Funebri Scanferla Giacomo e Figlio - Corso Vittorio Emanuele, 31, Padova.

La vedova Teresa Fabroni, la figlia Lidia, il genero Avv. Marco Marin, gli adorati nipotini Danilo e Luciano, i fratelli, le sorelle e gli altri parenti, affranti, partecipano che il loro caro

Orlando Eugenio

munito dai conforti religiosi chiudeva oggi la Sua onesta e laboriosa vita.

I funerali seguiranno giovedì 16 corrente alle ore 9.30.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

SPILIMBERGO, 14 Ottobre 1924.

La "Gazzetta,, in Provincia di Venezia

DA MESTRE

L'Ente Autonomo delle case popolari di Mestre

Questa dell'Ente autonomo delle Case Popolari è una questione che interessa ed appassiona l'intera cittadinanza per cui riteniamo opportuno di trattarla ampiamente, dando su di essa il nostro spassionato parere.

A più chiara intelligenza dei nostri lettori interessati riportiamo diffusamente il resoconto dell'ultima seduta consigliare, nella quale il Consiglio era chiamato a discutere circa il concorso del Comune per la somma di L. 36 mila annue a favore del bilancio dell'Ente autonomo delle Case Popolari e sulla fideiussione da prestarsi mediante delega della sovraimposta perchè il medesimo possa contrarre un mutuo di tre milioni.

Pur non essendo contrari in linea di massima a venire in aiuto di un Ente così utile ed importante, preoccupati del forte aggravio che ne verrebbe al bilancio del Comune, non tanto per la cifra in concorso, quanto per quelle che si dovrebbero spendere per gli oneri derivanti al Comune dall'obbligo di provvedere alla viabilità, fognatura e illuminazione dei costruendi quartieri, tre autorevoli consiglieri, i commendatori Saccardo, Cavalieri e Castellani, hanno preso la parola per dimostrare con gran copia di argomenti come non si potesse prendere seduta stante a cuor leggero una deliberazione di tanta importanza quale quella accennata, che comprende anche il vincolo di gran parte della sovrimposta per la garanzia del mutuo.

Ha risposto l'assessore del ramo, che è un poco giudice e parte, essendo presidente dell'Ente Autonomo:

«Se ci direte quale sarà il sistema di fognatura prenderò impegno anche a nome dei miei colleghi dell'Ente autonomo di farvi fare la fognatura nelle case costruende da allacciarla a quella generale, circa le strade, e poichè noi costruiamo su terreni posti in località ove le strade sono già costruite (Via Dante, Via Piave e Via Cavallotti), dove esiste già l'impianto dell'illuminazione, quindi nessuna spesa il Comune dovrà sostenere.

«Il concorso che oggi vi chiediamo si riduce a soli sedicimila lire, perchè 120 mila le avevamo già, ridotte per l'esercizio 1924 a L. 90 mila per necessità di bilancio.

«Quanto alla fideiussione non è giusto che il Padre — poichè l'Ente autonomo è figlio del Comune — neghi di garantire per il figliuolo.

«Io non ero preparato a sì grande attacco fatto più vivo per parte del comm. Castellani, venuto qui con una vera e propria relazione, e rispondo così a casaccio, come so e posso ma debbo far presente che tutto il mio lavoro di anni naufragherebbe senza il richiestovi concorso e la invocata fedeiussione, poichè senza di essa l'Istituto sovventore non accorderebbe il mutuo di cui beneficerebbe un'altra città. Badate che il vostro voto è di natura squisitamente politica, perchè riguarda un interesse della cittadinanza di cui noi siamo la diretta emanazione, e i cui interessi dobbiamo tutelare».

Dirà il Consiglio nella sua tornata, intero il proprio pensiero, emettendo un voto che sia in armonia coll'interesse dell'Ente propagrine ma sopratutto di quello del Corpo amministrativo, noi intanto esporremo il nostro in forma breve e comprensiva.

Diciamo anzitutto che quando il legislatore ha voluto favorire il sorgere degli Enti autonomi costruttori delle case popolari, lo ha fatto per tre precipui scopi:

1) Perchè fosse provveduto senza lucro alla costruzione di piccoli appartamenti necessari alla popolazione meno abbiente e a prezzi modici.

2) Perchè spronasse o sostituisse dove questa faceva difetto l'iniziativa privata.

3) E sopratutto, perchè questa costruzioni servissero di calmiere e freno alla ingordigia affaristica.

Questo premesso, dobbiamo dire subito e senza reticenze: 1) Che in Mestre le case popolari non vengono date di preferenza a coloro che meno possono spendere, ma a chi riesce a farsi meglio innanzi;

2) che il prezzo non tiene calcolo, oltrechè del costo, degli oneri gravanti sulle costruzioni e ciò riesce di danno alla industria privata, la quale nell'Ente delle Case popolari deve avere, come si è detto, un freno alla richiesta, non un concorrente che la danneggi pel fatto che mentre essa deve esporre capitali e fare sacrifici, l'altro non rischia gli uni, nè si impone gli altri dacchè li attinge alle casse pubbliche sia governative che comunali.

Stabilito dunque che le Case popolari devono essere date al Popolo e che i fitti devono tener calcolo oltrechè del costo, di un giusto margine atto a coprire ogni altra spesa e costituire un fondo di riserva per le nuove costruzioni, vediamo se e in quanto possano essere concesse e la somma a concorso e la fideiussione.

Il concorso può e deve essere concesso, in somma anche maggiore, occorrendo, ma per un periodo di tempo determinato e assoluto in guisa da essere certi che dopo questa nuova prova di interessamento, e sopportato questo ulteriore sacrificio l'Amministrazione comunale non dovrà sottostare a nuove richieste perchè l'Ente dovrà e potrà provvedere a sè stesso.

La fideiussione si potrà anche concedere ma a tre tassative condizioni.

La prima che essa sia fatta per quell'importo che lasci nella sovrimposta che si cede a garanzia, un ampio margine per altre opere di pubblica utilità non minore di questa, ad esempio il risanamento del canale Salso e di altri eventuali per cui necessitasse di dare garanzia allo scopo di ottenere il relativo prestito.

La seconda che sia fatto il bilancio preventivo, che, non tenendo calcolo del concorso del Comune, il quale deve servire a colmare le deficenze del bilancio in linea temporanea e straordinaria, si prepari la via a provvedere costantemente con mezzi propri.

Terzo riformare sin da ora lo Statuto, in guisa che senza ulteriori procedimenti, nell'eventualità che il Comune debba sostituirsi all'Ente come debitore «de jure» divenga dispositore in proprio dell'attivo come del passivo.

In questo caso il Comune può non solo concedere la fideiussione, ma contrarre un in proprio il mutuo, del quale esso non è l'avallante nel senso civile e commerciale della parola, ma colui che copre il credito con ipoteca che rende sicuro il sovventore dell'incasso della parte e degli interessi.

Parlando come abbiamo parlato ci sembra di aver posto le questioni in termini tali da vederle risolta con comune soddisfazione e pubblico vantaggio.

Senza fanali. — Iersera certo Zacchello Annibale di 34 anni di Pesegia, arrivato a Mestre da Venezia, dove lavora quale muratore nelle costruende Case Popolari, montata la bicicletta senza il fanale prescritto prendeva la strada dei Quattro Cantoni per rincasare. Appena presa la strada che conduce al passaggio a livello di Zellarino fu investito da un automobile che viaggiava a grande velocità ed era ancor quello coi fanali spenti. Il cozzo fu così impetuoso che il Zacchello fu sbalzato di sella e lanciato sulla strada, mentre l'automobile continuò la sua corsa.

Raccolto e trasportato al nostro ospitale fu ricevuto da quei sanitari che gli riscontrarono la frattura della gamba destra ed una ferita alla testa, dopo le medicature fu dichiarato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Banchetto. — L'altra sera ebbe luogo un banchetto all'Albergo «Italia» offerto al sig. Mario Marangoni di addio al celibato. Salutarono l'amico e collega con caldi auguri i signori Gallina, De Biasi, Soave.

Vennero raccolte lire 234 che furono destinate agli orfani del tramviere Fantinato.

Beneficenza. — Il Comitato dei festeggiamenti ha versato all'Asilo «Vittoria» lire 150 per la promozione ad ufficiale del cav. uff. Domenico Toniolo e lire 15 la sig. Faustina wed. Ponci quale rata mensile.

Festeggiamenti. — Domenica prossima avremo l'estrazione in Piazza Umberto I della Tombola; oltre a questa ci sono le vincite di quaderna o di cinquina; la vendita delle cartelle è cominciata e promette un buon incasso per la beneficenza.

S. DONA' DI PIAVE

Festa Agraria — Domenica mattina convennero nella sala Municipale gran numero d'agricoltori di tutto il Mandamento invitati alla distribuzione dei premi delle mostre agrarie e bovine ed a partecipare alle onoranze che le Istituzioni Agrarie locali hanno tributato al Direttore della nostra Cattedra d'Agricoltura attuale reggente della Provinciale di Venezia.

Avevano mandato telegrammi d'adesione il Gr. Uff. Errera, presidente della Cattedra d'Agricoltura di Venezia, il comm. Palumbo per la Commissione Reale Provinciale, il prof. Galimberti, il Sindaco di Cavazuccherina, di Ceggia, di Torre di Mosto, mentre erano presenti i prof. Mesirca, Ruini, il cav. Ca Zorzi e cav. Giuseppe Bortolotto presidenti delle Mostre Agrarie, il cav. dott. Del Negro presidente della Cattedra di S. Donà, il prof. Agnoletti, il cav. Janna Vincenzo per i Consorzi di Bonifica, il sig. Janna Alessandro, il Sindaco di Fossalta sig. Bortoluzzi, quello di Musile sig. Argentini.

Il cav. Del Negro aperse la seduta con un applaudito discorso rievocando l'opera svolta dal prof. Sattin a beneficio della nostra agricoltura specie dopo la guerra, parlò poi il comm. Bortolotto sindaco di S. Donà associandosi alle attestazioni di stima del Cav. Del Negro ed affermando che ben pochi come il prof. Sattin avrebbero continuato a dare ed offrire nell'interesse di tutti, e nell'interesse della nostra agricoltura.

Rispose commosso il prof. Sattin dichiarando che il suo lavoro fu fatto per l'affetto che egli sente alla nostra terra e che continuerà sempre nell'opera sua.

Fu offerto al prof. Sattin un grande medaglia d'oro ed una pergamena artistica.

Prima di procedere alla distribuzione dei premi agli agricoltori parlarono i due presidenti del Comitato cav. Giuseppe Bortolotto e dott. Ca Zorzi. La bella festa agraria lasciò in tutti gradita impressione.

Festeggiamenti. — Ieri ebbe luogo il corso fiorato degli automobili, grandissimo fu il concorso della gente che affluiva da tutti i paesi e da tutta la campagna.

Molti furono gli automobili che presero parte al corso e tutte erano elegantemente ed artisticamente fiorati.

La giuria composta dei sigg. G. Davanzo, Cesco Ancilotto, Nardini Giovanni, Rossi Giovanni assegnò i premi come segue: I.o all'auto dei sigg. Conti Zen, II.o al sig. Pasini Pino, III.o al sig. Pietropopoli. All'auto del dott. comm. Costante Bortolotto venne assegnato un grande premio speciale.

Il premio di L. 500 per gli auto fiorati per pubblici servizi fu assegnato al sig. Lolli.

Alla sera si ebbero grandiosi ed ammirati fuochi artificiali preparati dalla Ditta Davide Osvaldo.

La pesca di beneficenza che fu ieri esaurita fece affaroni; si calcola che l'incasso raggiunga le L. 60.000 che saranno distribuite alle O. P. di S. Donà ed il Comitato può essere veramente soddisfatto degli ottimi risultati.

Nel pomeriggio la nostra banda cittadina eseguì un scelto programma musicale.

MIRA

Serata eccezionale al Teatro Sabadin. — Giovedì 16 corr. ad ore 20.30 precise con la gentile cooperazione della Filodrammatica Ars et Labor, avrà luogo il debutto della nuova Orchestra A. Ponchielli di Mira, istituita e diretta dal Maestro L. Termini, col seguente programma:

Parte prima. 1. Marcia; 2. Rossini: Barbiere di Siviglia Sinfonia; Seguirà quindi «Compare de S. Zuane» due atti in vernacolo veneziano di A. Lugnani. Interpreti sigg. A. Travaglia; A. Salmaso; G. Nalin; M. Groppi; M. De Biasio, G. Nalin; M. Groppi; M. De Biasio; M. Bazzarin; E. Bettio; P. Prevedello.

Fra il primo ed il secondo atto l'orchestra eseguirà la seconda parte: 3. Verdi «La Traviata» Pot-pourri; 4. Gavotta; 5. Mascagni «Cavalleria Rusticana» grande Fantasia.

Verrà eseguito poi «Sposemo la Nona» commedia brillante in un atto di Colorno. Indi Marcia finale.

Il ricavato andrà a totale beneficio della Filarmonica A. Ponchielli e si ha previsioni di una serata affollata di ammiratori e di pubblico.

CAMPAGNA LUPIA

Esito Mostra e Fiera Bovina. — Pubblichiamo l'elenco dei premiati alla Mostra Zootecnica che ha avuto luogo in questo Comune giovedì 9 u. s.

Tori: Ramor Giuseppe medaglia vermeille e diploma; Mascalcim Federico medaglia argento e diploma; Pin Francesco id. bronzo; Furian Giuseppe diploma.

Buoi: Marchiori Giuseppe medaglia vermeille e diploma; Salmaso Antonion id. argento; Disaro Felice id. bronzo.

Vacche: Furian Giuseppe medaglia vermeille e diploma; Marchiori Mario id. argento id.; Santello Giuseppe diploma Compagno Innocente id.; Livieri Pietro id.

Vitelli: Bozzatto Gaetano medaglia vermeille e diploma; Disaro Felice id. argento; Ramor Giuseppe id. bronzo; Mascalchin Federico id. bronzo; Massarotto Amedeo diploma; Braga Luigi id.

Giuria composta dai Signori: Cassone dott. cav. Giorgio, veterinario prov.; Orivellari cav. dott. Gio. Batta; Gorcup dott. Carlo.

Giustificata assenza del prof. Agnoletti dott. Giuseppe per ragioni professionali.

A detta Mostra partecipò una rappresentanza del locale Consorzio veterinario, nonchè rappresentanze di tutti i Comuni viciniori. Seguì in Municipio un rinfresco con intervento delle Autorità e dei premiati.

Atto gentile. — La premiata Società Filarmonica di S. M. Elisabetta di Lido volle con lodevole pensiero, rendere atto di omaggio ai nostri caduti e così approfittò di una gita in campagna per deporre un mazzo di fiori ai piedi del Monumento e davanti al medesimo suonò l'inno del Piave e la Marcia Reale. I bravi giovani furono ricevuti dall'assessore Carrai, il quale rivolse loro sentite grazie per il loro atto squisitamente gentile, ed offerse il vermauth a tutti i partecipanti.

Funerali Calzavara. — Imponenti riuscirono lunedì mattina i funerali del compianto Maestro Giuseppe Calzavara morto improvvisamente a 52 anni sabato notte. Il corteo veniva dai bambini delle scuole aperto con bandiere, indi il Circolo cattolico con bandiera, la Cassa Rurale pure con bandiera. Indi seguiva il clero e poi il feretro portato a braccia dai giovani del Circolo. Furono ammirate le corone inviate dal Comune; Famiglia; Parenti; Franchini; Cassa Rurale; Congreg. di Carità; Bambini delle scuole; Impiegati municipali ecc. Chiudeva il corteo una folla di Autorità parenti, amici, ammiratori, nonchè una lunga teoria di torcie.

Il corteo sostò alla Chiesa ove ebbero luogo le solenni esequie. La Messa di Requiem venne cantata dalla Scuola di Canto di Campolongo Magg. Terminata la cerimonia religiosa, il Rev. Sig. Arciprete rivolse all'estinto un commosso saluto e fece risaltare le sue magnifiche doti di istruttore e di educatore profuse a beneficio delle generazioni novelle durante 31 anni di attivo e lodevole insegnamento. Dopo l'assoluzione alla salma, il corteo si ricompose fino al Cimitero ove porsero lo estremo saluto il sindaco geom. Cirotto per l'Amm. Comunale e il sig. Germano Franchini per gli amici tutti. Carrai ringraziò tutti gli intervenuti a nome della famiglia

In seguito alla luttuosa circostanza, il Comitato festeggiamenti con nobile pensiero, sospeso i festeggiamenti che vennero rimandati a Domenica 19 p. v. L'amministrazione comunale proclamò lutto cittadino e deliberò con delicato pensiero di assumere in carica la spesa per i funerali.

Così contornata da unanime compianto la salma del benemerito Maestro sceso nel sepolcro, lasciando in tutti un industruttibile ricordo delle sue rare virtù.

MEOLO

Esito di esami. — La Direzione dei corsi di scuole medie ci comunica l'esito degli esami sostenuti dagli allievi.

Ammissione alla seconda ginnasio, presentati due, approvati due: uno presso il Ginnasio Foscarini di Venezia e uno presso il Seminario Vescovile di Treviso.

Ammissione alla seconda complementare, presentati quattro, approvati tre, presso la Scuola Complementare Pareggiata di Mestre.

Ammissione alle scuole medie, presentato uno ed approvato presso la stessa Scuola Complementare Pareggiata di Mestre.

I risultati sono il maggiore elogio degli insegnanti e della scuola.

Echi di una festa. — Dopo la cena offerta al sig. Fantinello, gli amici del sig. Pavan Virginio, che ottenne la stessa premiazione, vollero offrirgli un vermouth d'onore.

Non mancarono i brindisi e gli auguri, ai quali parteciparono tutti gli intervenuti nella massima cordialità e sincerità d'affetto.

NOALE

Unione Sportiva Noalese. — Si porta a conoscenza dei giovani che hanno obblighi di leva e che aspirano o alla riduzione di ferma o a ritardare la chiamata alle armi, che sono aperte le inscrizioni al Corso premilitare invernale, che avrà inizio dal 1. novembre p. v.

Le iscrizioni si ricevono presso il segretario della U. S. Noalese sig. Giacomo Muffato, ed avranno termine il 24 ottobre 1924.

Una riunione di Deputati e Senatori

per l'acquedotto del Veneto centrale

PADOVA, 14

Per iniziativa del conte Gr. Uff. Leopoldo Corinaldi, Presidente del Comitato promotore del Consorzio per l'Acquedotto del Veneto Centrale, ebbe oggi luogo nella sala del Consiglio Provinciale una importante riunione.

Erano presenti gli on. Sen. Diena e Indri e gli onorevoli Barbieri, Bodrero, Calore, Magrini, Miari De Cumani, Notarbortolo, il prof. cav. uff. Giovanni Bonato Assessore del Municipio di Camposampiero, il cav. Bressan Sindaco di Cologna Veneta, l'ing. Parpinelli del Comune stesso, l'ing. Livio Albarello Assessore del Comune di Montagnana, il cav. Moscarella, Commissario Prefettizio del Comune di Piove, cav. Pietro Franchi Sindaco di Conselve, membri del Comitato Promotore; l'ing. co: Ugo Gioppi Presidente del Magistrato alle Acque, i medici provinciali comm. Marzolo di Padova, Sbriscia di Vicenza, Messi di Venezia anche in rappresentanza del Prefetto di Venezia, Lucca di Verona anche in rappresentanza del Prefetto, Solaroli di Rovigo.

Il cav. uff. d.r Alberto Fico Vice Prefetto di Vicenza rappresentava il Prefetto di quella Città. Erano pure presenti il comm. Avv. Achille Biondi Vice Prefetto di Padova Presidente della Commissione Reale della Provincia stessa e l'ing. comm. Liberale Papete Membro della Commissione stessa e l'ing. Capo della Provincia di Padova cav. uff. Marco Zaccaria e il Segretario generale avv. comm. Etelrede Agusson, oltre ai progettisti ing. Indri, Marzolo e Gino Veronese.

Avevano giustificato l'assenza aderendo S. E. De Stefani Ministro delle Finanze e del Tesoro, S. E. Luzzatti, gli on. senatore Cassis Giordano, Polacco, Giusti, Montresor, Romanin Jacur e gli on. deputati Arrivabene, Capra e Milani.

Presiedeva il conte Corinaldi.

Aperta la seduta, il Segretario dell'Amministrazione provinciale comm. Agusson legge le varie adesioni pervenute da tutto il Veneto.

Il Vice Prefetto comm. Biondi porge quindi ai convenuti il saluto della città ed esprime l'augurio che da questa riunione possa essere risolto il problema che tanto interessa la regione veneta.

Il Presidente conte Corinaldi pronuncia un discorso nel quale spiega gli scopi che si prefigge il Comitato,

L'ingegnere Indri, progettista ha dato quindi delle delucidazioni sul progetto, di cui illustra tutta l'importanza onde l'appoggio dell'assemblea sia pieno e completo.

Ricorda come il progetto interessi cinque provincie, e come siano ben 190 i comuni che dovrebbero trarre grandi vantaggi dall'opera stessa. E cioè:

Provincia di Venezia: I Comuni del Distretto di Dolo e la maggior parte del Distretto di Mirano e del Circondario di Chioggia.

Provincia di Rovigo: Il Capoluogo e la zona settentrionale che fa parte dei Distretti di Badia Polesine, Lendinara, Rovigo Adria, limitata approssimativamente alle latitudini di Castelguglielmo, Fratta Polesine, Borsea, e poi dalla ferrovia sino a Loreo, con protrazione di Rosolina, Donada, Contarina.

Provincia di Verona: La maggior parte dei Distretti di Legnago e di Cologna, compresi i rispettivi Capoluoghi.

Provincia di Vicenza: La parte pianeggiante fra i Berici e gli Euganei e alcune parti dell'attiguo versante dei Berici, nei Distretti di Vicenza, Barbarano e Lonigo. Inoltre la città di Bassano, a supplemento dell'acquedotto ormai insufficiente, ed alcuni Comuni del rispettivo Distretto, attraversanti o poco discosti dalle condotte principali, quali Campolongo, Solagna, Pove, Cassala, Rosa, Rossano, Cartigliano, Tezze.

L'importanza della questione è tale — dice — che merita l'interessamento di tutte le personalità autorevoli che sono in questa riunione.

L'oratore accenna ai problemi inerenti al finanziamento delle grandiose imprese.

Si apre quindi una animata discussione durante la quale il Presidente co. Corinaldi avverte che il Comitato Promotore si propone di pregare i signori Senatori e Deputati di costituirsi in Comitato al fine d'assumere la presidenza della grande impresa e di offrirne la presidenza onoraria all'on. Mussolini, ai Ministri dell'Interno delle Finanze, del Tesoro, dei Lavori Pubblici e alle LL. EE. Luzzatti e Volpi. L'assemblea approva la proposta.

L'on. Calore crede di interpretare il pensiero dei colleghi ringraziando il Comitato Promotore per avere messo i parlamentari nella condizione di potersi occupare di un così importante problema. Rivolge parole di plauso anche a nome dei colleghi che si sono occupati della questione durante una riunione di Sindaci; e crede d'interpretare anche il pensiero del Senatore Indri dichiarando che essi accettano riconoscenti la nomina e che naturalmente appoggieranno la preghiera espressa dall'assemblea perchè i ministri vogliano accettare la presidenza che il Comitato loro offre. In questo senso propone il seguente ordine del giorno:

Sentito il programma d'azione che il Comitato Promotore intende svolgere e ritenutolo meritevole di appoggio per lo alto fine che si propone di raggiungere e per le serie e bene studiate direttive che lo informano,

Fanno plauso alla iniziativa di esso, intesa a portare benefici igienici e sociali ad una vasta zona di territorio Veneto nella maggior parte costituita da popolazione agricola;

e danno volentieri il loro appoggio morale alla iniziativa medesima con l'intendimento di affiancare l'opera del Comitato Promotore presso il Governo per i provvedimenti necessari al raggiungimento dell'altissimo scopo.

Il Presidente ringrazia.

Il Senatore Indri dice che il suo pensiero e quello del collega Senatore Diena è stato interpretato perfettamente. Si dichiara consenziente con le dichiarazioni dell'on. Calore e dice che indubbiamente non può mancare al comitato il loro cordiale appoggio in un'opera che è basata su criteri di utilità igieniche ed anche sociali. Il presidente mette ai voti l'ordine del giorno dell'on. Calore che viene approvato, quindi esprime la sua riconoscenza agli intervenuti. E con ciò l'adunata è tolta.

Opere idrauliche in difesa del Polesine

ROVIGO, 14.

Alla Camera di Commercio si è tenuta un'importantissima riunione, presieduta dal comm. dott. Domenico Tenani, allo scopo di trattare sull'urgente necessità di provvedere ad opere idrauliche di difesa dell'argine-muraglione e del sostegno di Fossa Polesella. Alla riunione intervennero il Sindaco della nostra città, il Presidente della Deputazione Provinciale, gli on. Casalini e Casalicchio, i Sindaci di vari Comuni, i rappresentanti di Consorzi Idraulici ecc. Dopo relazione dettagliata, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I presenti constatata l'urgenza di provvedimenti radicali alle opere idrauliche di difesa dell'argine-muraglione e del sostegno di Fossa Polesella, constatato che anche da parte del Genio Civile l'urgenza dei sopraddetti provvedimenti è stata riconosciuta, tanto che i relativi progetti vennero approvati e presentati al Regio Magistrato alle Acque di Venezia per la dovuta approvazione; considerata l'immanenza del pericolo per l'intero Polesine con pregiudizio gravissimo di tutte le opere di bonifica che costarono sacrifici ai privati e milioni al Governo stesso; considerato anche che il danno del Polesine si traduce in grave danno per la nazione, i presenti all'unanimità fanno voti fervidi perchè il Governo nella sua equanimità e perspicacia dia disposizioni immediate per l'esecuzione dei lavori succitati, che hanno un'importanza tanto vitale particolarmente per la nostra provincia».

A S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici on. Sarrocchi, a firma dei componenti la Commissione ing. Salvagnini, ing. Fidora e dott. Tenani, è stato inviato un telegramma sollecitante l'approvazione e l'esecuzione dei lavori occorrenti.

Concorsi nella R. Aeronautica

ROMA, 14

Il Commissariato per l'aeronautica pubblica quattro bandi di concorsi: 1.o per la ammissione di 596 allievi piloti di aeroplano e di idrovolante; 2.o per l'ammissione di 214 allievi sergenti piloti di aeroplano e di idrovolante; 3.o per l'arruolamento volontario di 255 aspiranti sergenti specializzati nel Corpo equipaggi della R. Aeronautica; 4.o per l'arruolamento volontario di 740 avieri specializzati nel corpo equipaggi della R. Aeronautica.

Cronaca di Belluno

R. Scuola Industriale

BELLUNO, 14

Il 16 ottobre p. v. avrà inizio presso questa R. Scuola Industriale l'anno scolastico 1924-925.

Le iscrizioni si riceveranno ogni giorno dalle 1 0alle 12 presso la Segreteria dell'Istituto.

Gli e allievi della Scuola dovranno presentare l'ultima pagella, i nuovi iscritti i seguenti documenti in carta bollata da due lire: 1. Domanda d'iscrizione firmata dal padre o da chi ne fa le veci. — 2. Atto di nascita. — 3. Certificato di subìta vaccinazione dopo l'8. anno di età, firmato dal Sindaco. — 4. Certificato di sana e robusta costituzione fisica, rilasciato dal medico dell'Istituto. — 5. Attestati degli studi compiuti. — 6. Referenze relative alla buona condotta morale.

La Scuola ha tre distinte sezioni: a) Elettromeccanici, b) Lavori in legno, c) Costruzioni Edili.

A norma del decreto legge Corbino n. 2523 del 31 ottobre 1923:

Sono ammessi al 1o Corso normale di ogni sezione i giovani licenziati dalle Scuole Complementari o da una Scuola Professionale di avviamento.

Coloro che sono provvisti di licenza di 6a elementare vengono iscritti al 2o Corso preparatorio quelli che hanno superato l'esame di 5a elementare.

I giovani che abbiano compiuto il tredicesimo anno di età o conseguito, tre anni prima, la promozione dalla 4a alla 5a classe elementare possono essere sottoposti ad un esame di ammissione, per essere iscritti al 1. Corso normale, nelle seguenti materie: 1. Coltura generale (Italiano, Storia e Geografia). — 2. Scienze o Lingua Francese. — 3. Matematica. — 4. Disegno geometrico e a mano libera e sui programmi della licenza di una Scuola complementare o di avviamento.

Alle classi successive alla prima non si può accedere che coll'esame di promozione o provenendo da altro Istituto dello stesso grado.

Nessun allievo è accettato se non ha compiuto i 12 anni di età.

Il massimo numero di allievi, che possono iscriversi a ciascun corso preparatorio e al 1o normale è di 35; saranno considerati titoli di preferenza i maggiori studi l'età più matura e la pratica fatta in un'azienda industriale.

Questa scuola che è frequentata da oltre 300 allievi e conta 19 anni di vita feconda è ormai favorevolmente conosciuta negli ambienti industriali d'Italia e dell'estero.

La frequenza dei Corsi è facilitata agli alunni più meritevoli da numerose borse di studio e da premi istituiti da Enti pubblici, da industriali e da privati cittadini.

Le entrate annue effettive di circa lire 400.000 e un patrimonio fra beni mobili ed immobili di oltre due milioni di lire, permettono a questo Istituto di assicurare ai giovani tutta la cultura pratica, che è necessaria per formare degli abili tecnici e degli esperti lavoratori, mediane le 5 officine e i 6 laboratori, che verranno ancora notevolmente ampliati nel venturo anno scolastico.

Con altri manifesti verrà comunicata la data d'apertura del «Corso di perfezionamento per elettrotecnici e dei corsi speciali per operai ed apprendisti».

R. Liceo Ginnasio

Diamo il risultato degli esami:

Candidati ammessi alla 1.a classe del Ginnasio: Canova Renato, Giaffredo Pasquale, Graziadei Pasquale, Protti Carlo, San Martini Maria.

Alunni promossi alla 2.a ginn.: Bressan Giuseppe, Miana Guglielmina, Rebuzzi Liana, Tosi Umberto (idonei), Angelo Antonio, Balliana Maria.

Alunni promossi alla 3.a ginn. Bartoli Ugo, Da Val Enzo, Totaro Maria, Girotto Dina, (idonea), Gasser Angela.

Alunni amm. alla 4.a ginn.: Baldovin Flavio, Bottain Renato, Battocchio Antonio, Cantilena Carlo.

Promoz. alla 5.a ginn.: Busatto Mario, Dalle Mule Marzio, Gonigon Giuseppe, San Martini Giuseppe, Zoli Giovanni.

Ammissione 1.a Liceo: Crosara Sergio, Rasi Pietro.

Promozione alla 2.a Liceo: Fabris Mario, San Martini Lodovico.

Promozione alla 3.a Liceo: De Lorenzo Francesco, Predasso Amedeo.

La cronaca triste

Dopo qualche giorno che era ricoverato all'Ospedale Civile, è morto per morbo crudele il nob. Angelo Dogliono fu Augusto dalla frazione di Susin di Sospirolo. Aveva circa trenta anni e doveva andar sposo fra giorni.

Era esemplare per attività, conforme le doti della stimata sua famiglia, tanto conosciuta anche a Belluno. Il decesso ha destato vivo rimpianto. Alla famiglia condoglianze.

CORTINA D'AMPEZZO

Sezione fascista. — Tutti gli iscritti sono invitati alla Assemblea generale straordinaria che sarà tenuta sabato 18 corr. nella sala comunale alle ore 20 precise per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Urgenti comunicazioni su disposizioni impartite dalla Federazione Provinciale; 2. Eventuali. E' fatto obbligo assoluto di intervenire e le mancanze ingiustificate porteranno di conseguenza severi provvedimenti.

MONSELICE

Pro Monumento dei Caduti. — Il Comitato Femminile pro Monumento dei nostri concittadini caduti, costituitosi giorni sono sotto la Presidenza della Marchesa A. Luzzato Dina de Buzzaccarini per raccogliere gli ultimi fondi necessari per una sollecita inaugurazione del Monumento ai Caduti sta svolgendo un grande programma di feste di beneficenza.

Pochi giorni fa, al Patronato S. Sabino, ebbe luogo una recita con la commedia S. Pellico degnamente interpretata dall'esimia compagnia «La Rocca» che ha dato soddisfacente esito. In occasione di questo venne venduta una cartolina fatta dal nostro concittadino E. Uccelli rappresentante la Madonna del Rosario, inaugurata in quel giorno in un capitello che trovasi dinnanzi all'erigendo Monumento dei Caduti.

Venne dallo stesso Comitato felicemente organizzato un concorso ippico in Campo Sportivo, sotto il patronato dell'Ill.mo Prefetto della Provincia e dell'esimio Generale Boriani con l'intervento dei migliori ufficiali di cavalleria, artiglieria e gentlemen. Di questo però ne riparleremo a tempo debito. Quindi inviamo un fervido augurio all'egregio Comitato perchè il suo scopo benefico sia raggiunto al più presto e felicemente.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.27; tramonta alle ore 17.24 — Luna tramonta alle ore 8.46; leva alle 19.12.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 5.25 e 18.20; Alta ore 11.35.

Ieri, 14, a Venezia, temperatura lievemente diminuita; massima 20.4; minima 11.0. La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 769.9.

Notizie sulle condizioni dei fiumi. — I fiumi sono in lenta diminuzione o quasi stazionari: Po in morbida pronunciata; Adige in morbida; Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Gorzone in debole morbida; Bacchiglione e Frassine in magra.

Le previsioni del tempo

Si mantiene sull'Europa un vasto anticiclone centrato sulla Russia. Perdurano buone condizioni di tempo.

Si ritiene tuttavia che l'anticiclone tenda ad allargarsi e che si abbia fra non molti giorni cambiamento di tempo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Una riunione al Ministero dell'E. N. per il trattato commerciale italo-tedesco

ROMA, 14.

Oggi ha avuto luogo presso il Ministero dell'Economia Nazionale un importante adunanza indetta da S. E. Nava per esaminare le principali questioni connesse con le prossime trattative commerciali italo-tedesche.

L'adunanza alla quale hanno preso parte l'on. Benni e l'on. Olivetti in rappresentanza della Confederazione Generale dell'industria, il dott. Alberto Pirelli in rappresentanza dell'associazione tra le società per azioni, il comm. Bartoli, l'on. Fontana in rappresentanza della federazione italiana Sindacati Agrari, il Sen. De Tullio, il comm. Bocca di Fuoco, il comm. Bozzalla in rappresentanza delle Camere di Commercio e il comm. Brambilla in rappresentanza della Confederazione generale vinicola è stata iniziata con un discorso di S. E. Nava il quale dopo aver messo in rilievo l'importanza delle relazioni economiche tra l'Italia e la Germania, ha dichiarato essere intendimento del Governo di far ricorso nella maniera più larga alla competenza dei ceti agricolo-industriali e commerciali, affinchè la voce di ogni categoria d'interessi possa giungere al Governo ed ogni voto possa essere accuratamente esaminato.

E' seguita una ampia e serena discussione in cui i rappresentanti degli industriali e dei commercianti e degli agricoltori hanno avuto modo di esprimere i loro punti di vista. Si è potuto così constatare come un unico pensiero ed un solo intendimento animasse tutti i presenti, quello cioè che attraverso la salvaguardia dei cospicui interessi della agricoltura dell'industria e del commercio, si raggiunga il fine di tutelare la economia italiana e di promuovere lo sviluppo così all'interno come nei suoi rapporti coll'estero nel qual campo le relazioni commerciali con la Germania occupano un posto indubbiamente notevole. I rappresentanti delle grandi organizzazioni economiche perseguiranno lo scambio di vedute sulle varie questioni particolari in stretta collaborazione coi competenti organi amministrativi ministeriali.

Filippo Naldi scarcerato
La madre del Dumini all'on. Farinacci

ROMA, 14.

Questa sera alle ore 22 veniva scarcerato il dott. Filippo Naldi implicato nel delitto Matteotti per favoreggiamento nella fuga di Filippelli. Non comportando il reato di favoreggiamento l'arresto preventivo, il Naldi è stato scarcerato.

La madre del Dumini ha diretto all'on. Farinacci, difensore di fiducia di suo figlio, la seguente lettera:

«Ieri abbiamo letto sulla *Nazione* un articolo che mi riguarda e che dice ch'io ho fatto delle confessioni ad un'amica di casa. Ora le posso assicurare che amiche non ne ho, poichè dal fatto di mio figlio nessuno più frequenta la mia casa, all'infuori di una stiratrice. Spero che sia così gentile di mettere una smentita sui giornali al più presto, poichè con queste chiacchere sarebbe ora di finirla. Quindi credo che lei non vorrà rifiutarmi questo piacere. Non può immaginare come queste storie non vere diano agio ai commenti ed a malignare sul conto nostro. Ringraziandola tanto, voglia gradire i miei distinti saluti - Jessy Dumini».

E' da rilevare che la *Nazione* aveva riportato, come molti altri giornali una notizia del *Popolo* di don Sturzo.

L'on. Mussolini a colloquio
con i vincitori della 'Coppa d'Italia,

ROMA, 14

Alle ore 16.30 S. E. Mussolini, Alto Commissario della Aeronautica, ha ricevuto in udienza tutti i concorrenti italiani, francesi e tedeschi alla Coppa d'Italia. Essi erano accompagnati dall'ing. Pedagi segretario generale dell'Aero Club d'Italia che ha informato minutamente il Presidente sui risultati dell'importante gara internazionale di aviazione. S. E. Mussolini ha espresso il suo rammarico per non aver potuto essere presente alla competizione, avendo dovuto recarsi ad Aquila.

Si è poi molto vivamente congratulato con gli ing. Macchi presidente della «Società Aeronautica Macchi», vincitrice della gara e col valoroso pilota Giovanni De Briganti. Ha poi cordialmente intrattenuto il costruttore francese Cauvron

Due morti per un investimento

VERONA, 14.

Ai Due Ponti, sulla strada che conduce a Legnago, il possidente Giulio Stern, d'anni 60 è stato investito questa sera da una motocicletta guidata da certo Ferruccio Soave abitante a San Giovanni. Il capitombolo dei due è stato tremendo; entrambi sono stati lanciati in un fosso e sono stati poi trasportati a casa moribondi.

La Francia riconoscerà la Repubblica dei Soviets

PARIGI, 14

(N.P.) E' imminente il riconoscimento francese della Russia dei Soviety? A giudicare da talune autorevoli informazioni, sembra di sì. La commissione per i nuovi rapporti con Mosca, presieduta dal sen. De Monzie, sta per redigere la nota ufficiale che, col consenso di Herriot, verrebbe inviata a Mosca. Può darsi però, secondo la proposta di qualche membro della commissione, che la nota del Quai d'Orsay sia consegnata da De Monzie a Rakowski rappresentante russo a Londra.

De Monzie ed i suoi colleghi consigliano all'unanimità di provvedere immediatamente al riconoscimento di diritto del governo soviettista. Questa è anche, come si sa, l'intenzione di Herriot. E' dunque probabile che la nota redatta a Parigi comincerà col dichiarare che, fedele all'amicizia secolare che ha unito i due paesi, il governo della Repubblica francese riconosce il governo dell'unione soviettista come governo di diritto su tutti i paesi i quali, avendo fatto parte del vecchio impero russo, accettano oggi l'autorità dei Soviety.

I negoziati economici

La ripresa delle relazioni diplomatiche che sarà seguita da negoziati economici. Bisognerà risolvere le questioni di interesse che sono pendenti da tanti anni ed occorrerà anche che le scadenze commerciali possano essere riprese normalmente. I governi della repubblica francese e dell'Unione dei Soviety, quando imprenderanno dei negoziati economici per il regolamento delle questioni passate e per l'organizzazione dell'avvenire, si incontreranno probabilmente a Parigi.

Si crede che Rakowski sarà allora ambasciatore dei Soviety in Francia, mentre l'ambasciatore di Francia a Mosca sarà De Monzie, che in questo suo soggiorno in Russia sarà aiutato nei suoi negoziati di Parigi. I futuri negoziati economici non potranno essere concepiti che in termini generali.

Per quel che concerne i crediti dello Stato francese verso la Russia, la nota francese avrà probabilmente l'accortezza di non dir nulla. Circa i beni dello Stato russo occorre qualche considerazione: a) L'ambasciata russa di Parigi ritorna al governo russo che è riconosciuto di diritto; b) le navi da guerra russe che si trovano a Biserta ritorneranno pure al governo dei Soviety in virtù di un testo che è anteriore alla formazione del gabinetto Herriot; c) il tesoro russo ed i materiali di ogni genere dovranno essere posti sotto sequestro in conformità alle leggi francesi, in attesa del regolamento che dovrà essere negoziato; d) pare che si debba riservare una sorte speciale alla chiesa russa di Parigi.

L'«Information» non esclude, anzi dice che sarebbe desiderabile, la venuta di Cicerin a Parigi.

Contro il prestito alla Germania

Una partecipazione francese al prestito Dawes suscita polemiche nel campo antiministeriale e malumori negli ambienti finanziari. «E' il prestito della vergogna» — gridano i moderati. E' il prestito forzato! — urlano i nazionalisti. I tre milioni di sterline del prestito — 250 milioni di franchi — sono considerati più che come un gravame finanziario, una umiliazione morale.

«L'ostilità che incontra — dice un giornale — il prestito tedesco nella opinione francese è troppo comprensibile. Per vincerla occorre dar prova di una abnegazione quasi eroica».

Alle vivaci obbiezioni della destra rispondono i radico-socialisti partigiani del prestito, domandando:

«Ma chi ha respinto l'offerta di cento miliardi di marchi-oro fatta a Versailles da Brockdorff Rantzau? Chi ha spinto la Germania, sotto la impressione di una domanda eccessiva, a rovinarsi monetariamente per arricchirsi economicamente? Ai fini delle riparazioni e della pace, secondo le sinistre, il prestito è indispensabile.

Intanto, mentre anche da sinistra si chiede al governo di togliere a Caillaux il divieto di soggiornare a Parigi, la stampa di opposizione si è impadronita della piccola cronaca della federazione socialista per abbandonarsi a grandi deduzioni ed esamina la probabilità di un incidente ministeriale.

In una nota dal titolo «MacDonald e Mussolini», Bainville dimostra sull'«Action Française» le ragioni di superiorità che permettono al capo del fascismo di sopravvivere al leader del laburismo.

Lo Zeppelin avvolto dalla nebbia chiede aiuto alle navi

NEW YORK, 14

Il capitano Steele ha inviato un radio telegramma al dipartimento di Stato di Washington, annunziando che il dirigibile «Z. R. 3» prosegue la sua corsa diretto dalle Azzorre a Lakehurst, che ha in azione tre macchine, fa 48 miglia marine all'ora e lotta contro forti venti di sud-ovest.

Alle ore 17 (ora dell'Europa centrale) il dirigibile era a 47 e 20 di latitudine ovest e a 41 gradi e 30 di longitudine nord.

Un radio telegramma del comandante dello «Zeppelin R. 3» delle ore 21 (ora dell'Europa centrale), ricevuto a Chathan (Massachusetts) avverte che il dirigibile, avvolto da una densa nebbia a 1200 miglia dal punto di arrivo, domanda alle navi di aiutarlo per verificare la sua posizione.

Il volo seguito da Berlino

BERLINO, 14

Le notizie ricevute oggi dello Zeppelin possono considerarsi le ultime che la Germania riceve direttamente dalle nave aerea. Ormai questa è uscita dal raggio delle stazioni riceventi tedesche. Giungono invece le prime notizie dall'America. Così da New York si sa che lo Zeppelin ha ormai oltrepassato le Azzorre e che oggi alle 3.20 del pomeriggio si trovava a metà del suo viaggio dopo 33 ore di volo. L'areonave ha da compiere tremila chilometri prima di raggiungere le isole Bermude.

Dalle comunicazioni da New York si apprende pure che il maggiore americano Kenney reca una bambola tedesca di grandezza naturale che rappresenta la mascotte della nave. Un telegramma annuncia che a New York malgrado le cerimonie per la festa commemorativa a Cristoforo Colombo vi è la più intensa attesa per l'esito del viaggio aereo.

Dispacci da Zurigo ai giornali informano che alle 6.40 del pomeriggio di oggi lo Z. B. 3.o è entrato in diretto collegamento con l'incrociatore americano Milwenkee, il quale fornisce all'areonave tanto le notizie atmosferiche che le indicazioni relative alla rotta. Secondo notizie da Washington a sud ovest della Groenlandia si è manifestata una tempesta con direzione nord est. A sud ovest delle Bermude vi è un centro di maggiore pressione atmosferica.

Il «Wolf Bureau» pubblica che alle 7.20 di stamane il dirigibile R. Z. 3.o si trovava al 41.o altitudine nord e al 38.o di longitudine ovest. Personale di bordo e macchine si trovano in ottimo stato.

La sorte dell'hangar dell'aereonave

PARIGI, 14.

Il «Matin» ricorda che il trattato di Versailles stipula che l'impianto di Friedrichshafen, gli angars, i gabarits dei dirigibili il cui volume oltrepassi 30 mila metri cubi debbano essere distrutti. Il viaggio dello Z. R. 3.o, non potrebbe dunque servire alla Germania che ad evitare la distruzione dell'angars di Fredrichshafen e ad assicurarsi la libertà di costruire nuove navi aeree. Il sottosegretario di Stato all'areonautica Einac ha confermato ciò al «Matin», il quale soggiunge:

«E' probabile che Einac manderà una nota a Herriot, ministro degli esteri, e informerà della questione la Conferenza degli ambasciatori perchè sia rispettata la stretta applicazione del trattato di Versailles».

La lotta nell'Hegiaz

LONDRA, 14

Il «Daily Express» riceve dal Cairo: Un dispaccio ufficiale da Gedda annunzia che i negoziati di pace fra il re Alì ed i ribelli sono interrotti e che i Mahabiti avanzano sulla Mecca. Il dispaccio stesso conferma che il re Alì ha lasciato la Mecca e si è ritirato a Bahri sul Mar Rosso.

L'Agenzia Reuter riceve dal Cairo che il governo egiziano vieta agli abitanti dell'Hegiaz di sbarcare in Egitto. Questa proibizione non pare dovuta a ragioni sanitarie, ma al desiderio che i profughi dell'Hegiaz non entrino in Egitto nelle circostanze attuali.

La salma di France imbalsamata

PARIGI, 14

(N.P.) Il corpo di Anatole France è stato imbalsamato stamane. L'operazione è durata due ore. I dottori hanno fatto delle iniezioni endoarteriose ed endovenose, che pare assicureranno la conservazione per sempre del corpo. Non sono stati tolti nè il cervello, ne i visceri.

Le constatazioni fatte durante l'operazione hanno permesso di confermare la diagnosi di arterio-sclerosi. Subito dopo l'imbalsamazione uno scultore di Tours ha preso la forma della testa e della mano destra dell'illustre maestro.

Niente è stato ancora deciso circa i funerali. Sembra però che essi avranno luogo a Parigi e che saranno puramente civili, secondo il desiderio espresso sempre dall'illustre Maestro. Si attende che venga aperto il testamento di Anatole France alla presenza della famiglia. Si annunzia che probabilmente la spoglia del maestro sarà trasportata a Parigi domani o dopo domani e che per 24 ore sarà esposta alla villa Said, dove per tanti anni ha abitato. In queste condizioni i funerali avrebbero luogo sabato o domenica.

Il Principe di Piemonte ad Algeri

ALGERI, 14

S. A. R. il Principe di Piemonte che viaggia in incognito è stato ossequiato al suo arrivo dal console e dal vice console d'Italia. Il Principe visiterà la città e i dintorni. L'ammiraglio Bonaldi e gli ufficiali dello stato maggiore della divisione navale italiana hanno visitato il governatore gen. Steestez che ha loro restituito la visita.

Verona in attesa di S. M. il Re

VERONA, 14

L'adunanza in Municipio per concretare le modalità del ricevimento di S. M. il Re che sarà a Verona domenica, ha avuto luogo stasera alla presenza dei rappresentanti di tutte le società patriottiche e politiche veronesi e della stampa. Il Re, che giungerà alle 8.45 assisterà ad una cerimonia alla Gran Guardia, poi all'inaugurazione della lapide agli alpini caduti; quindi all'inaugurazione in Arena del gagliardetto dei combattenti; inoltre, dopo un pranzo in prefettura visiterà il teatro romano a Castelvecchio, ripartendo alle ore 17 per San Rossore.

Un morto e due feriti a Roma
Un'auto contro una vetrina

ROMA, 14.

Questa sera una vettura tramviaria della linea N. 30 mentre rientrava al deposito in via Ottaviano, ad un tratto vedevasi sboccare dall'angolo di Via dei Scipioni un'automobile a grande velocità. Per quanto il conducente tentasse di arrestare la vettura, il cozzo fu inevitabile e violento. L'automobile andava a sbattere contro un negozio fracassando tutte le vetrine. Si hanno a deplorare un morto e due feriti.

Derubato di 35 mila lire nella Cassa della Marca

TREVISO, 14

Stamane alle 11.45 il sig. Paolo Biscaro, circa settantenne, cassiere della Società Molini A. Rosada e C., s'era recato alla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana in piazza dei Signori, e nel salone centrale s'era accinto al tavolo a far conteggi per un'operazione, posando un involto contenente la somma di circa lire 35 mila di cui L. 17.600 in denaro contante e due assegni, l'uno per L. 11.400 sulla stessa Cassa Marca, l'altro di L. 6000 sulla Banca di Credito.

Gli si avvicinò un individuo che gli disse in modo cortese: — Badi, signore, che le è caduto un biglietto da cinque...

Nel mentre che il Biscaro s'era chinato per raccogliere il biglietto, l'altro rapidamente ghermiva l'involto col denaro sostituendolo con altro involto di carta straccia.

Pochi istanti dopo il Biscaro, che aveva terminato i conteggi, volle riscontrare il denaro e s'accorse del furto!

Dato l'allarme, non fu possibile rintracciare l'abile mariuolo che aveva potuto allontanarsi indisturbato confondendosi fra la folla.

Il furto è stato denunciato in Questura e sono state iniziate attive indagini.

— Si ha da Madrid che nei circoli ufficiali si dichiara che il generale Primo de Rivera non ha intenzione di venire a Madrid in questi giorni. Egli resterà in Marocco tutto il tempo che sarà necessario.

Quotazioni di Borsa

Borse italiane

MILANO, 14. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.70 — Consolidato 5 p. c. 98.70 — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale Italiana 1522 — Credito Italiano 925 — Banco di Roma 129.50 — Credito Marittimo 598 — Ferrovie Mediterranee 342 — Ferrovie Meridionali 689 — Rubattino 685 — Libera Triestina 572 — S.N.I.A. 457 — Terni 674 — Meccaniche Miani e Silvestri 185 — Breda 384 — Ansaldo 21 — Montecatini 260 — Metallurgica Italiana 210 — Reggiane 7.50 — Fiat 708.50 — Isotta 8.70 — Ilva 271 — Elba 68 — Cascami seta 1786 — Linificio Canapificio Nazionale 883 — Lanificio Rossi 3950 — Cotonificio Cantoni 4185 — Cotonificio Veneziano 402 — Cotonificio Meridionale 110 — Cotonificio Turati 761 — La Soie de Chatillon 475 — Rossari Varzi 950 — Pirelli 780 — Industrie Zuccheri 660 — Raffineria Ligure Lombarda 747 — Distillerie Italiane 303 — Molini Alta Italia 980 — Eridania 660 — Gubelli 201 — Edison 735 — Adriatica di Elettricità 234 — Marconi 175 — Vizzola 1360 — Conti 484 — Negri 170 — Ligure Toscana di Elettricità 330 — Eserciz. Elettrici 115.50 — Esportazione Italo Americana 752 — Costruzioni Venete 232 — Beni Stabili-Roma 986 — Grandi Alberghi 175 — Cementi Spalato 455 — Candele di Mira 169 — Tessuti stampati 1287 — Manifattura Pacchetti 171 — Cotonificio Tosi 523 — Un. Manifatt. 470 — Bernasconi 344 — Gregorini 55 — Officine Reggiane 8.75 — Autom. Bianchi 167 — Adamello 269 — Gen. Elett. Sicilia 135 — Elett. Bresciana 262 — Petroli 122 — Fondi Rustici 360 — Dall'Acqua 565 — Rinascente 115

Cambi: Francia 120.25 — Svizzera 438.60 — Londra 102.85 — New York 22.86 — Berlino 5.40 — Vienna 00834 — Bucarest 12.30 — Belgio 110.40 — Spagna 307.20 — Praga 68.60 — Budapest 00303.

TRIESTE, 14. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 83.20 — Consolidato 5 p. c. 98.65 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82.625 — Banca d'Italia 1740 — Banca Commerciale Italiana 1533 — Credito Italiano 928 — Banco di Roma 130 — Banca Commerciale Triestina 710 — Banca Adriatica 250 — Ferrovie Meridionali 695 — Adria 318 — Cosulich 372 — Rubattino 687 — Libera Triestina 575 — Lloyd 3350 — Premuda 765 — Gerolimich 1115 — Martinolich 223 — Tripcovich 533 — Anonima Infortuni Milano 4490 — Assicurazioni Generali 9060 — Riunione Adriatica 5950 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2205 — Forze Idrauliche 448 — Cantiere Navale Triestino 272 — Cementi Spalato 454 — Prima pilatura riso 600.

Cambi: Francia 120 — Londra 102.80 — New York 22.85 — Svizzera 437 — Spagna 303 — Amsterdam 8.90 — Berlino 5.45 — Bucarest 12 — Praga 67.90 — Vienna 0032 — Zagabria 32.45 — Belgio 110 — Budapest 003.

ROMA, 13. — Media dei Cambi e Consolidati. — Consolidato 3.50 per cento netto (1906H) 82.93 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 77 — Id. 3 per cento lordo 54.33 — Id. 5 per cento netto 98.72 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.79.

Cambi: Francia 120.18 — Londra 102.632 — Svizzera 438.72 — Spagna 308 — New York 22.818 — Vienna 00324 — Praga 6850 — Belgio 110.60 — Argentina carta 848 — Argentina oro 19.47 — Olanda 8.98 — Oro 441.44 — Romania 12.35 — Canadà 22.91.

Borse estere

BERLINO, 13. — Chiusura: Italia 1845 — Francia 2222 — Vienna 80.60 — Ungheria 59.35 Londra 550 — Amsterdam 1880 — New York 420 — Praga 125.45.

GINEVRA, 13. — Chiusura: Italia 22.7334 — Berlino 0.012425 — Vienna 0.0073.50 — Londra 23.395 — Parigi 27125 — New York 5.2078 — Bulgaria 380 — Praga 15.50 — Belgrado 7.55.

VIENNA, 13. — Chiusura: Serbia 1016 — New York 70935 — Parigi 3717 — Romania 381 — Bulgaria 514 — Italia 3094 — Berlino 1673 — Svizzera 13610 — Amsterdam 27775 — Budapest 2113 — Varsavia 9140 — Londra 13600 — Belgio 318500 — Russia 3404.

LONDRA, 13. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 23 tre ottavi — Prestito francese 4 per cento 17.50 — Prestito francese 4 per cento nuovo 19 un quarto — Consolidati 57 un ottavo — Egiziano unificato 76 — Rendita Spagnuola — Brasile 5 per cento 1903 295 — Ferrovie Ottomane 107 — Chartered 53 — De Beers 1015 — Ferreira 30.75 — Geduld 273 — Goldifelds 86.50 — Randfontein 85 — Randmines 251.

GINEVRA, 14. — Cambi: Italia 2278 e 3 quarti — Berlino 00124 — Vienna 07340 — Londra 2344 — Parigi 2740 — New York 52125 — Bulgaria 377 e mezzo — Praga 1548 e 3 quarti — Belgrado 745.

NEW YORK, 14. — Tendenze: Londra 450.25 — Parigi 527 e mezzo — Berlino 0023 e 7 ottavi — Spagna 1348 — Svizzera 1920 — Italia 438 e mezzo — Belgio 484 — Olanda 3929.

PARIGI, 13. — Chiusura: Rendita francese 1258 — Metropolitain 508 — Azioni Suez 858 — Banca Commerciale Italiana

Cambi: Italia 102.67 — Parigi 85.495 — New York 4.49.43 — Argentina 44.37 — Svizzera 23.405 — Berlino 18.900 — Atene 257.50 — Romania 8.30 — Spagna 33.405 — Belgio 93.975 — Praga 151 — Costantinopoli 40.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 14. — Diamo i prezzi dell'odierno mercato, di primo costo per merce posta nelle [illegible] del Polesine, escluso l'imballaggio, desunti dal listino ufficiale della Camera di Commercio.

Frumento Polesine fino da L. 143 a 144; buono mercantile da L. 142 a 143; mercantile da L. 140 a 141.

Frumentone gialloncino da L. 106 a 107; friulotto e napoletano da L. 105 a 106; tagliolono da L. 103 a 104; agostano da L. 104 a 105; bianc oda L. 99 a 101.

Farina tipo da pane di prima marca B a L. 175, farina tipo da pane di seconda marca C a L. 172.

Segala da L. 108 a 110. Avena da [illegible] a 102.

Fagiuole bianche in natura da L. [illegible] a 215; fagiuoli colorati in genere da L. 155 a 165.

Foraggi (senza condotta e senza dazio): Fieno sciolto in sorte di prima qualità al quintale da L. 17 a 20; di 2.a da 14 a 16; di 3.a da 11 a 13. Paglia da L. 14 a 15.

Annotazioni: Frumenti aumentati; Frumentoni ribassati; Farine invariate; Canape mercato incerto.

Tragico incidente di caccia a Posina

POSINA, 14

Di un tragico incidente di caccia è rimasto vittima stamane il possidente Cervo Guido di anni 29. Costui mentre trovavasi appostato dietro ad un cespuglio attendendo di uccidere una lepre, veniva colpito gravemente da una fucilata a pallini, sparatagli a poca distanza da un altro cacciatore, certo Sciaserle Valentino di anni 25, che lo aveva scambiato per la selvaggina.

Il disgraziato è stato subito soccorso e curato da questo medico che lo ha giudicato guaribile in giorni 30 s. c.

Due sorelle ferite da una fucilata

VICENZA, 14

Oggi mentre nel cortile della sua abitazione al «Perarolo» tale Edoardo Grandis stava maneggiando un fucile automatico americano, ne provocava inavvertitamente la esplosione.

La scarica investiva in pieno le sorelle Bedin Luisa e Maria che si trovavano a pochi passi dal Grandis.

Le due ferite sono state trasportate all'ospitale di Vicenza. Il loro stato pare non sia grave. L'involontario feritore è stato denunciato.

Aeroplano che atterra in Svizzera dopo essersi smarrito nella nebbia

ZURIGO, 14

(P. T.) Un aeroplano da caccia italiano, montato da un sergente e dal suo meccanico, partito alle 10 di ieri mattina da Milano e diretto a Roma, smarritosi nella nebbia, è atterrato felicemente alle 12.[illegible] nella pianura del Rodano, a breve distanza dallo sbocco di questo fiume nel Lago di Ginevra. Non appena saranno terminate le formalità necessarie, l'aeroplano ripartirà per l'Italia.

Dieci dodicesimi del prestito tedesco sottoscritti dagli Stati Uniti

NEW YORK, 14

La sottoscrizione per il prestito tedesco è stata chiusa. Dieci dodicesimi del prestito sono più che coperti.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 98 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— E la voce del sangue? — fece sarcasticamente Ninoche, spiegando poi. — Conduce sempre egli; ha due baffetti piuttosto bruni, un po' arricciati.

— Ce ne sono tanti così.

— Aspettate. Accanto a lui sta seduto un vecchio domestico vestito alla russa. Un soprabitone verde con alamari neri, un berretto piatto con galloni e visiera di cuoio un bel barbone grigio... lungo lungo, potete ingannarvi...

— Leonia, non so come ringraziarvi.

— Prendete ecco i miei indirizzi. Mandatemi gente. Sarà il modo migliore. Da due sino a venti franchi. E' sempre bene speso il proprio denaro, ed a chi verrà da parte vostra, farò un prezzo di favore. E non celio io. Le carte non ingannano mai. Io non sono stata mai ingannata. Ho veduto la morte di Annetta come vedo voi. Guardate stamane, prima che uscissi mi hanno annunciato una così inaspettata. Eravate voi, certo.

Vittorina era partita.

Rimessasi a sedere sulla poltrona Luigi XIII. Leonia aveva preso distrattamente in mano il mazzo di carte sparse sul tappeto della tavola.

Pensava a tutte quelle cose del passato ed anche del presente, mescolando le carte levandole con la mano sinistra allineandole senza badarci, per abitudine professionale.

Con quei due ragazzi quanto denaro si sarebbe potuto guadagnare. Con un affare come quello, ben condotto da qualcuno scaltro... E che rischio si sarebbe corso? Nessuno.

Per la sostituzione di diciasette anni addietro, non c'era più nulla da temere.

E neanche non c'era da temer nulla per le confessioni che si facessero oggi. Non si è puniti pei rimorsi e per voler riparare ai mali che si sono commessi.

Ma... ma l'affare era stato fatto troppo

Tutto ciò che s'andasse a raccontare ai genitori o al giovanotto, al puro sangue, come diceva l'altra... mancava di ogni prova.

Il cocchiere era morto: egli solo poteva dire dove aveva presa Annetta e il bambino.

Tutto il resto rassomigliava proprio alla verità.

Vittorina conduceva il suo bimbo in campagna perchè stava per tornare suo marito. Era stata vista uscire di casa col marmocchio e tutti gli inquilini l'avrebbero attestato, poichè essa, Leonia, credendo di far bene le aveva raccomandato di farsi veder bene e di dire di andare a prendere una vettura apposta. E dopo Vittorina era tornata piangendo, dicendo che il piccino era all'ospedale ferito.

L'indomani tutti i giornali narravano la cosa come era stata narrata da Vittorina. E il padre due giorni dopo, non sospettò di nulla, quando gli venne portato l'altro.

Che cosa risponderebbe adesso tutta quella gente se si andasse a rivelare la verità?

Era tutto passato liscio come olio.

Oh! si direbbe subito che si tratta di un ricatto, che si è d'accordo col puro sangue.

Il puro sangue, per primo, si rifiuterebbe a raccontare che Leonia, tempo addietro aveva tentato di spillargli denaro...

Non ci mancherebbe altro che questa volta Leonia venisse condannata per ricatto.

No, no,? essa aveva un bell'arrovellarsi, lambiccarsi il cervello... non c'era nulla a fare.

Che peccato!

Una prova, una buona prova che chiudesse la bocca a tutti... il puro sangue allora si scuoterebbe, non potrebbe fare a meno... ed essa potrebbe chiedergli la grassa commissione per assicurarsi gli ultimi anni di esistenza.

Ninoche interruppe improvvisamente le sue meditazioni, guardando stupefatta le carte, che aveva disposto senza badarci

— Ah! perbacco!

E si mise a contare: uno, due, tre, quattro, cinque... astratta, affascinata da ciò che vedeva, di ciò che rivedeva sempre, tornando a mescolare, a levare, a disporre...

— Un bel giovane biondo. Ha la vittoria con le lagrime attorno... Ed io... sempre in ritardo... sempre in crucci... sempre in fastidi... Pure, bisogna schiarire. Vediamo coi tarocchi.

E Ninoche s'immerse freneticamente in nuove operazioni.

— Perchè — era per lei un dogma di fede — nelle loro misteriose rivelazioni, le carte non mentono mai, mai.

II

IN CASA KOULZA

Quel giorno, il palazzo della rue des Varennes, una volta sì tranquillo ed ora sì animato e rumoroso, apriva il suo portone ad una automobile, che s'era annunziata con un tremendo trombettio e passava subito sotto il gran portico.

Precedendo il vecchio domestico vestito alla russa, che non era molto più in gambe, il giovanotto che stava al volante, balzava a terra.

Ebbene mamma — diceva — ebbene Pierina, non siamo giunti presto?

— Tu, uno di questi giorni, arrischierai la tua vita e quella di Olaf... No mio caro, non mi piace questa pazza velocità.

— Ma sì — protestava la fanciulla che era in compagnia della signora Koulza — si gode tanto passar innanzi a tutte le altre automobili. E poi, conduce così bene Vas...

— E tu, anche quando saremo andati a catafascio, troverai che egli ha ragione.

— Ma cugina mia, egli sguscia con tanta precisione fra le altre vetture... Io non ho paura con lui.

— Ah! com'è gentile la mia Pierina. — gridò il giovane con una schietta risata clamorosa. — Almeno tu prendi le mie difese quando si ha l'aria di non riconoscere i miei meriti.

— Oh! — protestò Luciana — bel merito questo di condurre, di chauffeur! C'è davvero da vantarsene.

Ma la fanciulla replicava:

— Ne ha anche altri, cugina.

— Credi ch'essa non li sappia? Ma essa segue il vecchio sistema delle madri. Chi direbbe al vederla sì fresca, sì snella, sì elegante...

— Di me?

— Sì, di te Vasili Federiwich, che domani avrà diciannove anni.

— Oh! fra sei mesi.

— Caro figliuolo, tu non te ne accorgi. Vedrai, vedrai come passa presto il tempo. Sei mesi! durano quanto a consumare un fiammifero e non resta che un po, di cenere.

— Ebbene, questi diciannove anni che avrà?... — insisteva Luciana, leggermente inquieta, poichè vedeva bene andava a parare.

Arriva il momento..

— Sì, — fece Vasili che aveva pure capito e rideva — per Dio, per lo Czar, per la Patria... Bisogna fare il servizio militare.

— Ma è a vent'anni — gridò Luciana la quale non cercava che di ritardare l'istante della separazione, una separazione che sarebbe, lunga lontana, completa.

Non si poteva pensare d'andare a stabilirsi per quel tempo a Livny od a Pietroburgo, che i medici lo avevano formalmente vietato a Fedoro.

Vasili avrebbe potuto ottenere tutto al più uno o due congedi, di cui passerebbe metà del tempo in ferrovia.

Eppure, bisognava bene che quel giovanotto, uniformandosi alle leggi del suo paese, facesse il suo servizio militare per tre anni forse, prima di passare regolarmente olla riserva e potere allora tornare in Francia, libero, in tempo di pace, da ogni nuova obbligazione.

Così, se Luciana potesse tenerlo presso di se ancora un anno, non sarebbe tanto di guadagnato?

Ed insisteva:

— Non vedo per quale ragione s'abbia ad anticipare.

— E tu, Pierina? — chiese il conte.

— Oh! io essa fece — sostenendo la testa bruna — io dico: più presto partirà più presto tornato.

— E, siccome solamente dopo il mio ritorno non potremo... Hai ragione. Pierina, tolto più presto questo fastidio...

— Oh! Vasili, serpire il tuo paese...

(continua)

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'ordinamento dell'esercito

I quadri sottufficiali

Abbiamo avuto più volte occasione di parlare, su queste colonne, del problema militare nostro, ma non abbiamo fino ad oggi fatto alcun cenno particolare delle questioni, che s'innesta direttamente nel vivo degli studi in corso sul nuovo ordinamento dell'esercito: vogliam dire della complessa sistemazione dei quadri gerarchici inferiori, che ha quale proprio esponente la categoria dei sottufficiali di carriera, sergenti maggiori e marescialli. Tralasciando per il momento di parlare adeguatamente dei graduati di truppa (caporali e caporali maggiori) poichè costoro fanno parte del contingente di leva vincolato alla ferma normale, sono cioè elementi che ad ogni chiamata di classe si rinnovano eguali per numero e poco dissimili per qualità; noi vogliamo ora fermare l'attenzione del lettore sul problema non pare risolto dei quadri sottufficiali.

Non spenderemo parola per dimostrare la indispensabilità per un esercito moderno — se pur ve ne fosse bisogno — di avere buoni e numerosi sottufficiali fin dal tempo di pace; sottufficiali — aggiungiamo subito per non essere fraintesi — da servire unicamente ad inquadrare gli elementi inferiori dei reparti e non già da collocare, gravi e inermi avanzi, in comodi uffici e comandi territoriali; nei quali posti dovrebbero invece a parità di onere finanziario per parte dello Stato ,trovarsi quasi esclusivamente impiegati civili od ufficiali d'ordine da militarizzare eventualmente in caso di bisogno, così in pace come in guerra.

Abbiamo noi mai avuto sottufficiali di tale specie e per tale scopo? La risposta è altrettanto ingenua quanto è capriosa la domanda.... E, allora, quali furono o sono le cause deviatrici e quali potrebbero essere i probabili rimedi? E' proprio impossibile reclutare dal nostro elemento civile buoni e zelanti sottufficiali? Quali ne appaiono o sono le difficoltà? Quali agevolazioni sono da escogitare per portare efficiente e al giusto posto d'importanza la categoria dei sottufficiali? Non è possibile rispondere a tutti cotesti interrogativi in modo concreto e convincente nello spazio di un articolo per giornale: cercheremo di riassumere il problema accennato solo alle soluzioni più semplici, che sono quasi sempre le meglio attuabili.

Noi pensiamo che occerre anzi tutto selezionare gli elementi che si vogliono reclutare, allo scopo di farne poi dei sottufficiali, col pretendere da essi come titolo minimo di studio la licenza delle scuole medie inferiori; com'è noto, oggi basta l'aver superato la quarta elementare! Ma per ottenere che i sergenti di leva (i quali ,se in realtà appartengono alla categoria dei sottufficiali, disimpegnano spesso le mansioni più umili dei graduati di truppa) siano degni della qualifica di sottufficiali, è necessario che posseggano anch'essi come i sottufficiali di carriera il titolo minimo di studio. E ciò dovrebbe essere pacifico qualora per disposizione di legge tutti i militari di leva, in possesso della licenza delle scuole medie inferiori, fossero obbligati a frequentare i corsi allievi sottufficiali non differentemente, del resto, da quanto vige ora per i militari di leva, muniti di licenza delle scuole medie superior od universitarie, ai quali è fatto obbligo — se dotati dei necessari requisiti morali e precedenti civili — di frequentar i corsi allievi ufficiali di complemento e di prestare poi servizio da sottotenenti ai reparti di truppa negli ultimi tre mesi di ferma.

Così facendo, noi otterremo un sensibile elevamento intellettuale medio, che poi anche elevazione morale della benemerita classe dei sottufficiali: poichè è superfluo ammonire che del difettare in un esercito di tali elementi derivò sempre ad esso debolezza di inquadramento e di capacità bellica intrinseca.

Nell'ultima guerra, pur troppo, dovemmo ricorrere a vari espedienti per avere nei reparti un sufficiente numero di sottufficiali promovendo su larga scala e con criteri non certo restrittivi moltissimi graduati di truppa, elevandone taluni al grado di aiutante di battaglia senza pregiudizio dei gradi e di anzianità fino allora conseguiti. Fu un bene od un male? Certamente fu un bene, chè tutti i sottufficiali nell'ultima guerra fecero egregiamente il loro dovere e molti diedero prove splendide, nelle più critiche contingenze della lotta, sostituendosi agli ufficiali caduti, animosamente proseguendo nell'azione.

* * *

Ed ora una osservazione.

Noi siamo portati spesso ad accomunare il caporal maggiore col caporale, il sergente maggiore col sergente, l'aiutante di battaglia col maresciallo: nessuna distinzione noi facciamo dei vari gradi di maresciallo. Più d'una volta io ho sentito gli stessi ufficiali dei reparti chiamare a rapporto i « sergenti e caporali », comprendendo sotto tali nominativi anche i sergenti maggiori e i caporali maggiori.

In altri termini c'è l'abitudine nello stesso ambiente militare di sminuire la qualifica dei gradi inferiori, pur non volendo, anzi ciò non volendo. E' proprio tutto il contrario di ciò che avviene per taluni gradi di ufficiali, qui non solo gli inferiori, ma i superiori medesimi sogliono chiamare « tenente » tanto l'ufficiale rivestito effettivamente di tal grado, quanto il sottotenente (in guerra anche l'aspirante ufficiale era chiamato tenente); colonnello anche il tenente colonnello ecc. Vale a dire che nei gradi di ufficiale si tende ad aumentare (per amore di brevità, forse?) la qualifica del grado. E ciò, se non è gerarchicamente corretto è militarmente bello e ha il suo valore morale.

Ora, per impedire il fatto opposto che si verifica nella gerarchia inferiore, non c'è che un rimedio semplicissimo: dare a ciascun grado un nome non scambiabile o riducibile, e ben definito. Per esempio: caporale, sergente, brigadiere maresciallo. Tale potrebbe anche essere la prima graduazione gerarchica nostra; i gradi attuali intermedi, toglierli: non sono necessari. Anche la qualifica di «appuntato», conservata per taluni militari scelti d'arma a cavallo, non serve più, per la cagione che essa non costituisce grado gerarchico; è solo giustificato come nominativo e per puro spirito di tradizione nel corpo dei carabinieri e della guardia di finanza, dove però l'appuntato costituisce grado effettivo e corrisponde in tutto e per tutto a quello di caporal maggiore. Dando prestigio e autorità, anche formali, ai singoli gradi della gerarchia inferiore, noi conseguiremo cospicui effetti morali e disciplinari, ad un tempo, sia sui militari rivestiti d'un dato grado, sia rispettivamente nei sottoposti ad essi. In tal modo ogni grado avrà una fisionomia propria, cui occorrerà far corrispondere, sempre se possibile, particolari e distinte attribuzioni o mansioni.

Ritornando all'argomento principale, noi pensiamo che tutti i sottufficiali debbano il più a lungo possibile rimanere a prestare servizio nei reparti di truppa con funzioni di comando e con responsabilità ben definita verso il proprio superiore comandante di reparto. Le nuove formazioni organiche delle varie armi, e specialmente della fanteria, impongono oggi che anche il più piccolo nucleo o gruppo di uomini abbia ad essere comandato da graduati intelligenti e capaci. I sottufficiali, fino al grado di maresciallo incluso, siano per ciò impiegati nei comandi in sottordine agli ufficiali e i più anziani facciano spesso le veci dei medesimi comandanti di piccoli reparti; poichè soltanto se così educati ed istruiti, i sottufficiali potranno efficacemente sostituirsi in guerra, con serena e cosciente sicurezza, al posto dei propri ufficiali; fra cui la battaglia futura aprirà, purtroppo, ancor più che in passato, rapidi vuoti temibili, che non saranno facilmente ricolmabili in un periodo di tempo abbastanza breve. I sottufficiali rappresenteranno così ed effettivamente saranno categorie intermedie fra gli ufficiali e i graduati di truppa e il loro compito chiaramente definito avvantaggerà il governo degli uomini.

* * *

Dopo un congruo numero di anni — quindici ad esempio — di servizio passati — come è bene insistere ancora una volta — solo e interamente presso i reparti ,il sottufficiale abbia la possibilità di aver aperta innanzi a sè la via per una successiva e migliore carriera. I più idonei e i più volonterosi potrebbero essere promossi — previa esami da superare al termine di uno speciale corso della durata di un anno — sottotenenti nel corpo d'amministrazione. Altri — sempre in base ad accurato accertamento delle loro capacità — potrebbero essere ammessi negli impieghi civili presso le amministrazioni statali, conservando l'obbligo di prestar servizio da sottufficiali in caso di richiamo, per istruzione o per mobilitazione, fino al cinquantesimo anno di età. Gli altri, in fine, rimanendo alle armi col grado raggiunto di maresciallo (abolire senz'altro le tre classi o gradi di maresciallo, che in realtà nessun vantaggio arrecano ai singoli e all'esercito) potrebbero essere adibiti a particolari incarichi speciali, sempre computibili con la dignità del grado (abolire i marescialli *porta lettere*!) e nei quali incarichi, purchè veramente idonei, permanere fino al limite di età occorrente per il collocamento in quiescenza; maturando ad ogni triennio o quadriennio di servizio corrispondenti aumenti di stipendio, come avviene per ogni altro impiegato dello Stato. Questi e consimili altri provvedimenti, noi pensiamo, porterebbero se non d'un tutto solo, certo gradualmente ,ad una maggiore considerazione e al giusto grado di autorevolezza e di stima la categoria dei sottufficiali; che è degna, per parte di tutti anche dei civili, di essere efficacemente sorretta e valorizzata, in quanto essa è anello necessario alla catena ininterrotta della gerarchia militare.

Non ci è dato di conoscere, neanche approssimativamente, in che consista il nuovo ordinamento dell'esercito nostro; ma non erriamo affermando che vi sarà preveduto e provveduto nei modi e con i mezzi migliori alla soluzione del complesso problema, qui appena accennato, dei quadri sottufficiali.

E a suo tempo ne riparleremo.

RENZO REGGIANI

Importanti deliberazioni del Consiglio dei Ministri

La riapertura della Camera fissata per il 12 novembre

I provvedimenti pel caro viveri e per la crisi degli alloggi

ROMA, 15.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale. Erano presenti tutti i Ministri.

Il Consiglio, su proposta del Presidente, incarica il Ministro della Istruzione di esprimere al Governo della Nazione francese il cordoglio del Governo e del popolo italiano per la morte di Anatole France.

La riapertura della Camera

Il Presidente propone di riaprire la Camera dei Deputati il 12 novembre. Il Consiglio approva e stabilirà ulteriormente, d'accordo col Presidente della Camera dei Deputati, l'ordine delle discussioni. Seguirà a distanza di alcuni giorni l'apertura del Senato.

Il Consiglio approva poi un decreto che stabilisce che nel Comune di Roma, qualora in occasione dell'Anno Santo ricorrano circostanze eccezionali, il Prefetto potrà, per ragioni gravi di ordine pubblico, ordinare con suo decreto la sospensione generale degli sfratti per un periodo di tempo non superiore a 4 mesi, rinnovabile alla scadenza ove sussistano le stesse circostanze, ma non oltre il 31 dicembre 1925. Fino a tale data il decreto concede all'inquilino il diritto di subaffitto anche malgrado il divieto del contratto. In tal caso il locatore potrà chiedere al pretore la fissazione di un equo aumento di pigione. Contro il provvedimento del pretore è ammesso l'impugnativa alla commissione arbitrale.

Il Consiglio dei Ministri, allo scopo di attenuare, nei limiti del possibile, il fenomeno che si verifica, non soltanto in Italia, ma in tutte le nazioni di manovre della speculazione, su proposta del Ministro della Economia Nazionale ha preso i seguenti provvedimenti; previa esposizione fatta dal Ministro stesso della situazione generale dei mercati e del movimento dei prezzi:

Contro le manovre della speculazione

1.o) Costituzione presso il Ministero dell'Economia Nazionale di un comitato centrale annonario, avente il compito di formulare e propone le misure atte ad infrenare l'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità. Tale comitato sarà presieduto dal presidente dell'associazione dei Comuni Italiani e composto dai rappresentanti delle principali città d'Italia, dai rappresentanti dei Ministri dell'Interno, delle Finanze, dell'Economia Nazionale e delle comunicazioni, nonchè da cinque cittadini di provata competenza in materia annonaria.

2.o) Divieto di esportazione del granoturco giallo fino al 31 dicembre 1924, salva la facoltà del ministro delle finanze di consentire l'esportazione di determinate quantità mensili.

3.o) Provvedimento circa l'aumento della percentuale di abburattamento delle farine e la fissazione ed il controllo delle caratteristiche organolettiche dei vari tipi di farine poste in commercio.

4.o) Costituzione di commissioni provinciali presiedute dai Prefetti per l'accertamento dei dati di molitura e dei prezzi delle farine.

5.o) Prescrizione di due tipi di pane, uno popolare da vendersi a prezzo di costo, l'altro di lusso a prezzo libero.

6.o) Facoltà data al Ministro dell'Economia Nazionale di esaminare i modi di integrazione tecnica e finanziaria degli enti cooperativi e autonomi di consumo perchè possano intensificare la loro opera calmieratrice.

7.o) Intensificazione dei trasporti con carri frigoriferi per i quali il Ministro delle comunicazioni ha già appaltato da tempo 300 carri e predisposto opportuni noleggi. Organizzazione e distribuzione razionale dei depositi frigoriferi.

8.o) Provvedimento per il controllo delle vendite nei mercati locali e per promuovere e disciplinare l'apertura del spacci eserciti direttamente dai produttori.

Il Consiglio dei Ministri ha preso atto delle comunicazioni fatte dal Ministro delle Finanze circa i risultati avutisi in seguito alla emanazione del R. D. 9 giugno 1923 che esonerava dal dazio doganale diversi generi alimentari.

Gli alloggi degli impiegati

Il Ministro delle Finanze riferisce su una proposta di provvedimenti per la risoluzione organica ed economica del problema degli alloggi per gli impiegati dello Stato. Allo scopo di fornire nelle città capoluogo di provincia agli impiegati dello Stato l'alloggio a condizioni favorevoli, propone la fondazione di un istituto nazionale per le case degli impiegati statali. Per il finanziamento occorrente, oltre la Cassa Depositi e Prestiti concorreranno la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, l'Istituto Nazionale per le Assicurazioni e la Cassa Nazionale per gli infortuni degli operai sul lavoro che vengono all'uopo autorizzate a versare in conto corrente fino a raggiungere per ora l'importo di 500 milioni le somme occorrenti alla Cassa Depositi la quale sarà tenuta a corrispondere sulle stesse un interesse non superiore a 5.25 per cento.

Colle norme che le sono proprie, la Cassa Depositi e prestiti accorderà all'Istituto Nazionale mutui fino all'importo complessivo di 500 milioni con ammortamento di 50 anni, col saggio di interesse pari alla media del 4.50 per cento e gli interessi passivi dovuti sui conti correnti degli altri istituti sovventori. A garanzia di tali mutui verrà assunta una prima ipoteca sulle aree e sulle costruzioni e verrà praticata la trattenuta sullo stipendio dei locatari, pari alla rata mensile dell'affitto. E' stabilito altresì che la proprietà delle case spetti all'Istituto Nazionale per le case degli impiegati statali.

Allo scopo di mitigare il canone di affitto di ciascun alloggio costituito dalla quota di interesse, dalla quota proporzionale per manutenzione spese generali, dalla quota occorrente per la costituzione di un fondo di garanzia per gli eventuali sfitti, è costituito presso la Cassa depositi e prestiti un fondo annuo di 6 milioni di cui cinque milioni e 500 mila lire saranno a carico dell'Opera di previdenza a favore degli impiegati civili e militari dello Stato e 500 mila dovranno essere prelevate dai contributi già concessi dallo Stato a favore di cooperative o di altri enti decaduti dalla concessione o che lo saranno a norma di legge.

Per diminuire altresì il costo di costruzione potranno essere assegnati a titolo gratuito aree demaniali nelle città ove sia possibile destinane. A tale scopo e in difetto è data facoltà di procedere alla espropriazione delle aree per pubblica utilità.

Le case costruite con tali mezzi dovranno essere cedute in fitto agli impiegati statali con precedenza a quelli forniti di minori stipendi, nonchè agli impiegati non statali con precedenza a quelli forniti di minori stipendi, nonchè agli impiegati non statali degli Enti finanziatori.

Quanto ha attinenza alla riscossione dell'affitto, al versamento alla cassa mutuante delle rate mensili di interesse e a quant'altro è necessario ad assicurare lo svolgimento del programma e la conservazione della proprietà delle case, è affidato al l'Istituto nazionale, salvo per le costruzioni di Roma per le quali provvederà lo Istituto cooperativo per le case degli impiegati dello Stato, il quale continuerà ad avere bilancio ed amministrazione propria per tutto quanto è connesso con la costruzione eseguite, in corso di costruzione o finanziate dalla cassa depositi e prestiti.

Con questo provvedimento i funzionari anche più modesti dello Stato potranno avere un abitazione rispondente all'elementare necessità famigliare, che non gravi per più di un quarto dello stipendio e lo stato avrà facilitato la trasferibilità dei propri funzionari oggi ostacolata.

Provvedimenti per Napoli

Il Consiglio dei Ministri, dopo esauriente esame, approva il disegno di decreto proposto e stabilisce che la relazione introduttiva sia separatamente pubblicata.

Il Consiglio delibera quindi le seguenti provvidenze per la Città di Napoli:

Lo Stato verserà per un decennio, a cominciare dal 1 gennaio 1925 fino al 31 dicembre 1934, alla Cassa dep. e prestiti annualmente le quote di ammortamenti dei mutui fino ad ora contratti di che il debito accumulatosi coi relativi interessi verrà dal Comune rimborsato allo Stato in 30 anni.

L'autorizzazione alla Cassa Depositi e Prestiti e ad altri istituti a concedere mutui al comune per le opere del piano regolatore per la costruzione di case economiche; l'unione al comune d'aree demaniali ed altre provvidenze.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta è terminata alle ore 13.30 tornerà a riunirsi domani, giovedì, alle ore 10.

Significative adesioni al fascismo di mutilati e combattenti

BOLOGNA, 15

I combattenti ed i mutilati Bolognesi hanno deciso di partecipare alla commemorazione della marcia di Roma con nobilissime motivazioni. Ecco l'ordine del giorno dei combattenti:

« Il Comitato Provvinciale in ordine al prossimo secondo anniversario della data della « Marcia su Roma; ritenuto che i combattenti della provincia di Bologna presero parte attiva e diretta all'atto rivoluzionario considerandolo informato allo spiroto di Vittorio Veneto atto risolutivo di una crisi statale e nazionale che avrebbe altrimenti portato allo sfacelo dei poteri dello Stato alla rovina della Nazione ed al disperdimento dei valori spirituali e morali della guerra; ritenuto che il non ricordare tale intervento rivendicandone l'onore ed il proposito che lo informò, oltre assumere, per i combattenti che come tali intervennero, carattere di netta opposizione, sarebbe atto assurdo e negatore dell'azione passata, oggi, come ieri, ritenuta utile e necessaria; ha deliberato di riaffermare le idealità ed i propositi informatori della Marcia su Roma e di intervenire alla commemorazione nella forma più oportuna e più consona al carattere ed alo spirito della A. N. C.

« Il Comitato provinciale ha inoltre ritenuto necessario pubblicare un proprio organo, che sia espressione sincera della federazione bolognese e del suo ininterrotto indirizzo, veramente al di fuori ed al disopra dei partiti, ed ha pertanto deliberato di non considerare come proprio organo il giornale « I Combattenti » di Genova, che manifesta tendenze politiche, che oltre portare l'associazione fuori del proprio compito e limite, con pericolo di scissioni e dissensi non interpreta più il comune pensiero dei combattenti bolognesi.

Ieri la sezione mutilati di bologna ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo della Sezione Mutilati di Bologna nell'adunanza del 14 ottobre 1924;

ricordando che al movimento di rinascita nazionale la Sezione Mutilati di Bologna ha dato il sangue dei suoi migliori ed il braccio audace e generoso di moltissimi soci;

memore che nel primo anniversario della Marcia su Roma, coronamento della rinascita nazionale, 1500 mutilati bolognesi si strinsero attorno al commilitone Benito Mussolini, che di quella Marcia fu il Duce;

delibera di partecipare alla seconda commemorazione dell'anniversario dello storico avvenimento, sotto la propria bandiera benedetta dal sangue dei Mutilati Giulio Giordani e Gian Carlo Nannini ».

Anche i combattenti fiorentini

FIRENZE, 15

Il gruppo Cesare Battisti, della Sezione dei Combattenti di Firenze ha votato il seguente ordine del giorno:

« Il gruppo Cesare Battisti, ispirandosi a quei principii di pura italianità che lo hanno animato in tutte le sue opere dalla formazione (1920) tiene nuovamente a dichiarare che nell'ottobre 1922 allorquando i cari fratelli fascisti intrapresero la marcia per strappare agli amnistiatori dei disertori ai barattieri della politica italiana, ai complici degli sputacchiatori dei mutilati e dei combattenti, il Governo indebitamente tenuto in mano, non se ne rimase alla finestra per acclamare coloro che partivano, aspettando di sfruttare poi il sacrificio di questi e farne uno sgabello per emergere; ma che marciò in grigio verde in testa alle camicie nere, per cotinuare la marcia inziata a Vittorio Veneto; perciò delibera di prendere parte con tutte le proprie forze e la propria fede alla commemorazione della Marcia di Roma ».

E' da notare che il Gruppo dei combattenti fiorentini che non attesero il 1922 per iscriversi fra le file della sezione combattenti. In questi giorni si sono svolte nella sezione fiorentina dei combattenti le elezioni che hanno dato la vittoria alla lista appoggiata dagli elementi fascisti.

Per la celebrazione della vittoria

ROMA, 15.

L'Ufficio stampa dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra comunica:

Il sesto anniversario della grande vittoria delle armi italiane sarà quest'anno solennemente celebrata a Roma per iniziativa dei volontari di guerra. La commemorazione della vittoria sarà fatta all'Augusteo con discorsi dell'on. Paolucci, dell'on. Coselchi e con l'intervento del Presidente del Consiglio, dei membri del governo, di tutte le medaglie d'oro viventi, dele madri dei martiri Filzi, Chiesa e degli eroi Baracca, Toti, ecc., di una rappresentanza dei consigli nazionali delle Associazioni combattenti e mutilati e di altre Associazioni.

Terminata la cerimonia, vi sarà un corteo, cui prenderanno parte le Associazioni intervenute, all'Augusteo, e che si recherà a depositare alloro sulla tomba del Milite Ignoto.

La sera alle ore 21.30 avrà luogo un grande rancio ufficiale, che i volontari offrono, colla partecipazione di tutti i compagni d'arme, al combattente Benito Mussolini.

La flotta francese e quella italiana secondo l'"Echo de Paris"

PARIGI, 15.

«L'Eco de Paris» sostiene che la Francia non cerca di avere una superiorità navale sull'Italia. Nel 1930 l'Italia avrebbe 14 incrociatori ed osservatori, 38 torpediniere e 22 sottomarini. La Francia da parte sua avrebbe 13 incrociatori, 19 torpediniere e 37 sottomarini.

Il disappunto labourista per l'accordo fra liberali e conservatori

La Francia verso il riconoscimento dei Soviety

Londra, 15

(M.O.) Il pato di alleanza costituzionale è stato suggellato oggi nella Scozia occidentale con la solenne decisione del partito conservatore di ritirare la propria candidatura nel collegio di Pasley, dove il capo del partito liberale Asquith si trova di fronte ad un solo candidato laburista.

Contemporaneamente le sezioni del partito conservatore henno inviato una circolare ai soci per invitarli a votare per i liberali laddove i candidati conservatori saranno ritirati. Data la reciprocità di trattamento da parte dei liberali, in alcuni collegi i conservatori si troveranno alle prese coi soli laburisti. Nel tempo stesso i due partiti costituzionali intensificano la propaganda nelle zone astensioniste, perchè l'anno scorso su 21 milioni di elettori, 6 milioni non si presentarono alle urne, cioè si ebbe il 29 per cento di astensioni, quasi esclusivamente nelle file dei conservatori e dei liberali.

L'accordo dei costituzionali suscita una grande irritazione nel campo laburista e la lotta elettorale impegnata dal governo acquista ogni giorno più significato antiliberale. Il «Daily Herald» scrive che il partito liberale è condannato a morire. Tanto prima ciò avverrà tanto meglio sarà per il laburismo. L'accordo dei liberali coi conservatori accelererà tale fine. Quindi il giornale socialista conclude che bisogna strappare l'ala sinistra liberale al controllo di Asquith ed incorporarla nel partito laburista.

Questi sono i primi sintomi del panico nel campo laburista. Lloyd George dichiarava oggi al comizio di Londra che, per quanto lo concerne personalmente , rifiutava ogni appoggio al laburismo nella nuova Camera. Ciò significa che una dozzina di deputati liberali suoi seguaci voteranno contro il governo. Se la stessa dichiarazione fosse stata fatta da Asquith che ha parlato poco prima allo stesso comizio, la situazione sarebbe riuscita assai chiarificata. Ma il capo del partito liberale non ha voluto compromettersi, anche perchè è troppo presto e non vi è alcun bisogno di farlo, sia perchè nella peggiore delle ipotesi, di una relativa vittoria laburista Asquith può riservarsi di contrattare su basi positive l'appoggio liberale che MacDonald dovrebbe invocare da lui per restare al governo.

Ma i laburisti non si illudono sulle intenzioni dei liberali. Ormai ogni armonia tra i due partiti è rotta. Sir Alfred Mond «leader» liberale che non ha la responsabilità di Asquith, ha detto chiaramente in un discorso da lui pronunciato al Ilford che alla riapertura della Camera tutti i liberali voteranno contro il governo, perchè piuttosto dell'attuale preferiranno un qualsiasi altro ministero che possa assicurare l'onestà della vita pubblica.

La Francia riconoscerà la Repubblica dei Soviets

PARIGI, 15

(N.P.) E' imminente il riconoscimento francese della Russia dei Soviety? A giudicare da talune autorevoli informazioni, sembra di sì. La commissione per i nuovi rapporti con Mosca, presieduta dal sen. De Monzie, sta per redigere la nota ufficiale che, col consenso di Herriot, verrebbe inviata a Mosca. Può darsi però, secondo la proposta di qualche membro della commissione, che la nota del Quai d'Orsay sia consegnata da De Monzie a Rakowski rappresentante russo a Londra.

De Monzie ed i suoi colleghi consigliano all'unanimità di provvedere immediatamente al riconoscimento di diritto del governo soviettista. Questa è anche, come si sa, l'intenzione di Herriot. E' dunque probabile che la nota redatta a Parigi comincerà col dichiarare che, fedele all'amicizia secolare che ha unito i due paesi, il governo della Repubblica francese riconosce il governo dell'unione soviettista come governo di diritto su tutti i paesi i quali, avendo fatto parte del vecchio impero russo, accettano oggi l'autorità dei Soviety.

I negoziati economici

La ripresa delle relazioni diplomatiche che sarà seguita da negoziati economici. Bisognerà risolvere le questioni di interesse che sono pendenti da tanti anni ed occorrerà anche che le scadenze commerciali possano essere riprese normalmente. I governi della repubblica francese e dell'Unione dei Soviety, quando imprenderanno dei negoziati economici per il regolamento delle questioni passate e per l'organizzazione dell'avvenire, si incontreranno probabilmente a Parigi.

Si crede che Rakowski sarà allora ambasciatore dei Soviety in Francia, mentre l'ambasciatore di Francia a Mosca sarà De Monzie, che in questo suo soggiorno in Russia sarà aiutato nei suoi negoziati di Parigi. I futuri negoziati economici non potranno essere concepiti che in termini generali.

Per quel che concerne i crediti dello Stato francese verso la Russia, la nota francese avrà probabilmente l'accortezza di non dir nulla. Circa i beni dello Stato russo occorre qualche considerazione: a) L'ambasciata russa di Parigi ritorna al governo russo che è riconosciuto di diritto; b) le navi da guerra russe che si trovano a Biserta ritorneranno pure al governo dei Soviety in virtù di un testo che è anteriore alla formazione del gabinetto Herriot; c) il tesoro russo ed i materiali di ogni genere dovranno essere posti sotto sequestro in conformità alle leggi francesi, in attesa del regolamento che dovrà essere negoziato; d) pare che si debba riservare una sorte speciale alla chiesa russa di Parigi.

Contro il prestito alla Germania

L'«Information» non esclude, anzi dice che sarebbe desiderabile, la venuta di Cicerin a Parigi.

Una partecipazione francese al prestito Dawes suscita polemiche nel campo antiministeriale e malumori negli ambienti finanziari. « E' il prestito della vergogna » — gridano i moderati E' il prestito forzato! — urlano i nazionalisti. I tre milioni di sterline del prestito — 250 milioni di franchi — sono considerati più che come un gravame finanziario, una umiliazione morale.

« L'ostilità che incontra — dice un giornale — il prestito tedesco nella opinione francese è troppo comprensibile. Per vincerla occorre dar prova di una abnegazione quasi eroica ».

Alle vivaci obbiezioni della destra rispondono i radico-socialisti partigiani del prestito, domandando:

« Ma chi ha respinto l'offerta di cento miliardi di marchi-oro fatta a Versailles da Brockdorff Rantzau? Chi ha spinto la Germania, sotto la impressione di una domanda eccessiva, a rovinarsi monetariamente per arricchirsi economicamente? Ai fini delle riparazioni e della pace, secondo le sinistre, il prestito è indispensabile.

Intanto, mentre anche da sinistra si chiede al governo di togliere a Caillaux il divieto di soggiornare a Parigi, la stampa di opposizione si è impadronita della piccola cronaca della federazione socialista per abbandonarsi a grandi deduzioni ed esamina la probabilità di un incidente ministeriale.

In una nota dal titolo « MacDonald e Mussolini », Bainville dimostra sull'«Action Francaise» le ragioni di superiorità che permettono al capo del fascismo di sopravvivere al leader del laburismo.

La lotta elettorale inglese

Episodi di violenza

LONDRA, 15

La lotta elettorale si intensifica giornalmente. Oggi Baldwin con un discorso nella Queens Hall ha aperto la campagna dei conservatori.

La stampa conservatrice mette in evidenza la seguente affermazione di Lloyd george nel discorso da dui pronunciato ieri. Per quanto dipende da me, i laburisti non avranno mai più l'appoggio dei liberali. Cresce l'irritazione contro l'atteggiamento ed il tono di Mac Donald che è definito opportunistico., per compiacere gli estremisti scozzesi.

Il «Daily Mail» scrive che è sotto la rossa bandiera comunista che il primo ministro britannico tiene i discorsi.

Vengono segnalati i primi episodi di violenza, a Belfast un candidato laburista è stato costretto ad abbandonare il meesting che si svolgeva all'aperto in seguito a nutrito lancio di immondizie lanciate contro di lui da un gruppo di eleganti giovini.

La crisi riaperta a Berlino

Lo scioglimento del Reichstag?

BERLINO, 15

La situazione, come sempre avviene nelle vicende politiche tedesche, è assai oscura. Il governo attuale ha l'appoggio di tre partiti che formano una coalizione di minoranza e cioè i democratici, il Zentrum cattolico ed il Volkspartei. Il tentativo del governo di fare un governo di coalizione con la partecipazione della social-democrazia e dei Deutsche-nationali, non è riuscito. Ora delle controversie minano la compagine della piccola coalizione dei partiti governativi. I democratici ed il Zentrum affermano che si può continuare con l'attuale governo. Il Volkspartei propende per lo scioglimento, e le dimissioni del gabinetto, piuttosto che vedere un governo così debole come l'attuale.

Ieri il Zentrum, dopo laboriosissime discussioni, ha emesso il seguente comunicato: « Dappoichè è fallito il tentativo di ampliare la coalizione a destra ed a sinistra, il Zentrum è unanimemente del parere che, data la situazione politica attuale, il governo presente debba rimanere ». L'atteggiamento del partito non ha però importanza decisiva, e della situazione è anche questa volta arbitro il Volkspartei. E' interessante notare che anche il partito del Centrum e cioè il partito del Cancelliere è minato da profonde correnti.

La crisi ministeriale in Svezia

STOKOLMA, 15

In seguito ad una ingiunzione del partito socialista di esigere le dimissioni del gabinetto conservatore, il presidente del cons. Trygger ha avuto varie conferenze con i capi dei partiti politici e fra gli altri con Ehnam capo dei liberali proibizionisti.

Malgrado la sua mediocrità numerica questo partito costituisce oggi un elemento suscettibile di assicura la maggioranza al partito favorevole alla riduzione dei crediti militari, riduzione appoggiata dai socialisti. Sembra emergere dalle conversazioni avvenute che il progetto del governo della difesa nazionale manca di ogni probabilità di venire accettato.

D'altra parte la soluzione del problema dei crediti militari sembrando assolutamente indispensabile durante la prossima legislatura, Trygger ha deciso di rassegnare le dimissioni per far posto ad un gabinetto suscettibile di trovare una soluzione.

Il partito socialista si dichiara disposto eventualmente a fare alcune concessioni nella questione dei crediti militari per arrivare alla votazione necessaria. In questo caso il progetto socialista che comporta un bilancio annuo di 100 milioni di corone potrebbe essere aumentato ad ogni modo il progetto socialista non implica un disarmo paragonabile a quello del progetto danese, ma una semplice riduzione degli effettivi.

Si parla molto come capo possibile del futuro gabinetto di Branding capo del partito misto socialista liberale.

Bilanci comunali e sovvenzioni governative

Parto di quei Comuni che per ragioni di guerra hanno diritto di ottenere dal Governo la sovvenzione.

Tengo sott'occhio un ordine del giorno votato il 22 Marzo 1923 in Portogruaro, dai rappresentanti, dei Comuni dei due mandamenti di Portogruaro e S. Donà di Piave invocante la pronta assegnazione delle somme disposte dal Governo per sovvenzione in favore dei Comuni, delle Provincie e delle Istituzioni Pubbliche di beneficenza che appartengono ai territori già invasi o sgomberati.

Per comprendere la portata e le ragioni inspiratrici di quell'ordine del giorno bisogna ricordare il Decreto Luogotenenziale 3 Luglio 1919 N. 1143, il quale dispone che nelle Provincie di Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza ed Udine ed ai Comuni di dette Provincie già invasi dal nemico o sgomberati, nonchè agli enti locali ivi esistenti, sarà corrisposta a carico dello Stato la somma occorrente a pareggiare i rispettivi bilanci, per gli anni dal 1919 al 1921 compreso, per compensarli della perdita di entrate a causa della guerra e metterli in condizioni di far fronte alle maggiori spese obbligatorie dipendenti dalla stessa causa », e specialmente il R. Decreto-Legge 2 Febbraio 1922 N. 159, che dice: La spesa per la manutenzione delle strade intercomunali dei Comuni delle Provincie di Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza ed Udine, che furono invasi dal nemico e interamente sgombrati per necessità militari, per l'anno 1922, farà carico allo stato in misura non superiore ai due terzi della somma erogata, per tale titolo, nell'anno 1921. Per l'anno 1922 sarà corrisposto alle amministrazioni delle cinque provincie sopra indicate, a carico dello Stato, il sesto della media delle somme assegnate a pareggio dei rispettivi bilanci per gli esercizi 1919 - 1920 e 1921, a norma del Decreto Luogotenenziale 3 Luglio 1919 N. 1143 ».

Sulla base di quest'ultimo decreto e con calcolo matematicamente esatto, i Comuni della zona invasa o sgomberata hanno stanziato nei loro bilanci 1922 una somma ritenuta di sicura esazione, ma nel marzo 1923, rivedendo le entrate dell'anno precedente, dovettero constatare che appena un ottavo della somma stanziata era stato riscosso: la rimanenza veniva portata, per necessità contabili, fra i residui attivi, ed i bilanci comunali, con questo scherzo di buon augurio, coprivano pietosamente ai profani le disastrose condizioni della finanza locale.

Il disastro finanziario era, ed è pur tuttavia, di una enormità spaventevole, specialmente per i piccoli Comuni, che hanno risorse limitate e molto spesso contrastate; per cui è stato ritenuto ottimo il provvedimento governativo, sancito con il R. Decreto-Legge 14 Giugno 123 N. 1334, di elevare da 20 a 37 milioni l'importo a disposizione per gli enti locali.

Però l'art. 2 di detto decreto merita uno speciale esame ed una speciale illustrazione, con deduzioni che, senza pretesa, potrebbero essere la prima spinta per la soluzione sollecita del grave problema relativo al pareggio dei bilanci comunali ed alla sincerità dei medesimi.

L'art. 2 del sopracitato decreto dice: « La parte disponibile sulla detta somma di L. 37.000.000, dopo dedotta la spesa per la manutenzione delle strade intercomunali dei comuni già invasi o sgombrati, in misura non eccedente i due terzi dell'importo erogato per tale titolo nell'anno 1921, giusta il primo comma dell'art. 1 del Regio Decreto 2 Febbraio 1922 N. 159 sopracitato sarà distribuita fra gli enti locali già ammessi ai beneficie di cui al Decreto Luogotenenziale 3 Luglio 1919 N. 1143, in proporzione della media delle assegnazioni concesse ai medesimi a pareggio dei rispettivi bilanci per gli anni 1919, 1920 e 1921. « Dunque in primo luogo bisogna dedurre dai 37 milioni la quota di concorso nella spesa per la manutenzione delle strade intercomunali. L'operazione sembra evidentemente della massima facilità e celerità. Ciascuna Prefettura dovrebbe richiamare dai Comuni e dalla Provincia il conto documentato della spesa sostenuta nel 1921, dividere per tre, moltiplicare il quoziente per due, ed ecco il massimo della assegnazione.

Però è consigliabile l'applicazione di un coefficiente di diminuzione allo scopo di lasciare una maggiore disponibilità per le altre spese obbligatorie e potrebbe anche essere seguito un altro sistema di reparto sulla base della spesa effettiva sostenuta dai comuni e dalle provincie nel 1922 per la manutenzione stradale, con che l'assegnazione non possa mai superare i due terzi della spesa sostenuta nel 1921.

Quest'ultimo sistema potrebbe forse dare non pochi vantaggi nei riguardi dell'equa distribuzione, perchè alcuni Comuni potrebbero aver speso nel 1922 un importo inferiore ai due terzi, della spesa del 1921 e non sarebbe giusto dare più della spesa; senza con ciò menomare il merito dei Comuni più persimoniosi, ma anche senza commettere ingiustizie nei confronti dei Comuni che ebbero la fortuna di una forte fornitura o la disgrazia di prezzi esagerati.

Fatta questa prima distribuzione il compito sembrerebbe più facile, inquantochè la media delle assegnazioni concesse a pareggio dei bilanci anni 1919, 1920 e 1921 è perfettamente conosciuta dalle Prefeture. Ma io credo che non sia giusto adottare un sistema semplicista, come pure non credo sia opportuno seguire l'altra via delle condizioni finanziarie degli enti. Nel primo caso si verrebbe a perpetuare l'inconveniente che chi più ha avuto, per vie dirette o per vie traverse non importa, più verrebbe ad avere anche in seguito, con danno evidente dei più prudenti; nel secondo caso, siccome le disastrose condizioni dei bilanci comunali sono state qualche volta create da cattiva amministrazione, si verrebbe a premiare chi non lo merita o per lo meno chi nessun sacrificio ha compiuto per la sistemazione finanziaria del proprio comune a danno dei più volonterosi e dei meno recalcitranti agli aumenti di imposte e tasse per una sollecita risoluzione della crisi finanziaria.

Scartate le due soluzioni che prime si presentano alla mente di chi si occupa di finanze comunali, conviene studiare un sistema meno angoloso, se non perfetto; e questo io credo di poterlo suggerire proponendo il reparto della somma disponibile, dopo dettrate le assegnazioni per la manutenzione stradale, in base alla sovraimposta applicata ai bilanci del 1914, esercizio che si iniziò nella massima normalità di vita e di svolgimento, con mezzi precisi, serenamente studiati e previsti.

Un ostacolo potrebbe essere sollevato dalle Istituzioni Pubbliche di beneficenza, che non avrebbero base di reparto; ma per queste si potrebbe ricorrere all'abrogato terzo comma dell'art 1 del decreto-legge 2 febbraio 1922 N. 159 e fissare in loro favore non uno, ma quasi due milioni, e l'ostacolo potrebbe essere felicemente superato.

Qualunque sia per essere la somma di liquidazione a favore dei Comuni i medesimi verrebbero a risentire sempre un grande vantaggio: quello di eliminare uno stanziamento ipotetico fra i residui attivi, stanziamento che torna a danno della sincerità dei bilanci.

Non credo sia il caso di prendere in considerazione il suggerimento di qualche ingenuo: la eliminazione dai residui attivi della somma inscritta per sovvenzione governativa a pareggio del bilancio 1922, nè credo vi sia alcuna amministrazione disposta a seguire un simile consiglio fino a che rimane nel bilancio dello Stato sia pure una parte dei 37 milioni più volte ricordati.

Oggi più che mai una cosa si rende necessaria: la sollecita assegnazione della somma disposta dal Governo. Questa la sintesi di tutti gli ordini del giorno, questo il voto che da più parti si eleva al Governo Nazionale.

FIORE ORTOLANI

Una riunione al Ministero dell'E. N. per il trattato commerciale italo-tedesco

ROMA, 15

Ieri ha avuto luogo presso il Ministero dell'Economia Nazionale un importante adunanza indetta da S. E. Nava per esaminare le principali questioni connesse con le prossime trattative commerciali italo-tedesche.

L'adunanza alla quale hanno preso parte l'on. Benni e l'on. Olivetti in rappresentanza della Confederazione Generale dell'industria, il dott. Alberto Pirelli in rappresentanza dell'associazione tra le società per azioni, il comm. Bartoli, l'on. Fontana in rappresentanza della federazione italiana Sindacati Agrari, il Sen. De Tullio, il comm. Bocca di Fuoco, il comm. Bozzalla in rappresentanza delle Camere di Commercio e il comm. Brambilla in rappresentanza della Confederazione generale vinicola è stata iniziata con un discorso di S. E. Nava il quale dopo aver messo in rilievo l'importanza delle relazioni economiche tra l'Italia e la Germania, ha dichiarato essere intendimento del Governo di far ricorso nella maniera più larga alla competenza dei ceti agricolo-industriali e commerciali, affinchè la voce di ogni categoria d'interessi possa giungere al Governo ed ogni voto possa essere accuratamente esaminato.

E' seguita una ampia e serena discussione in cui i rappresentanti degli industriali e dei commercianti e degli agricoltori hanno avuto modo di esprimere i loro punti di vista. Si è potuto così constatare come un unico pensiero ed un solo intendimento animasse tutti i presenti, quello cioè che attraverso la salvaguardia dei cospicui interessi della agricoltura dell'industria e del commercio, si raggiunga il fine di tutelare la economia italiana e di promuovere lo sviluppo così all'interno come nei suoi rapporti coll'estero nel qual campo le relazioni commerciali con la Germania occupano un posto indubbiamente notevole. I rappresentanti delle grandi organizzazioni economiche perseguiranno lo scambio di vedute sulle varie questioni particolari

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il venditore di fumo condannato
ad un anno e tre mesi di carcere

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Trevese — P. M. Cav. Uff. Plessi — Canc. Cicero.

Ieri è terminato il processo contro il russo Dietrich Sergio Boris Guglielmo e gli altri accusati, che si discuteva fin dalla settimana scorsa e che tanto interesse e curiosità ha suscitato.

Il fornitore di... lauree e onorificenze, il conquistatore di dattilografe e serve, ha avuto dalla nostra giustizia una severa punizione che gli impedirà per un pezzo di continuare nelle sue imprese truffaldine, o per lo meno di rinnovarle in Italia: un opportuno ordine di sfratto del Ministero dell'Interno lo allontanerà dall'Italia ove aveva saputo scaltramente speculare sulla vanità umana.

All'ultima udienza ha assistito un pubblico, come al solito, affollato. Parlava il difensore del Dietrich, il valoroso avv. Piero Marsich che con eloquenza ha discusso tutti gli elementi dell'accusa.

Egli incomincia con l'esaminare le imputazioni minori di falso e abuso di titoli. Quanto al falso l'oratore sostiene che, essendo stato dimostrato che il rilascio sia pure abusivo di certificati intestati all'Università di Napoli da parte di liberi docenti fu sempre tollerato dal Senato Accademico, ne è contrario alle vigenti disposizioni di legge, il fatto non può essere punito come reato.

Il dilemma della difesa

In quanto all'abuso di titoli che si contesta al Dietrich per essersi fregiato dei gradi accademici conferitigli dalle Università Americane, l'oratore dimostra che la nostra legge punisce solo chi s'arroga un titolo senza averlo, ma non distingue fra titoli nazionali e titoli stranieri, per cui il titolo straniero legalmente conferito può essere liberamente portato. Conclude questa parte dell'arringa con un dilemma: o c'è il reato di abuso di titoli ed allora non si può parlare di truffe ma solo di un reato di abuso compiuto in concorso coi diplomati, o non c'è il reato e allora cade anche la truffa una volta che il Dietrich conferì dei titoli che la nostra legge protegge.

A questo punto l'avv. Marsich esamina il lato morale della causa. Nei riguardi dell'imputato, egli dice, non ne farà l'apoteosi. Egli è un po' un gaudente e un po' un egoista pur avendo con poco prezzo fatto felici tante persone. Ma la legge non è fatta solo per assolvere i santi e gli eroi: anche coloro che non abbiano aureole di santità e di eroismo devono essere assolti se non hanno compiuto reati.

Quanto alle Università l'oratore polemizza argutamente col P. M. che confrontò i laureati delle Università Americane egli asini celebrati di Vezzano sul Crostolo. Meglio, egli dice scherzosamente, gli asini di Vezzano che girano la macina nelle fabbriche di gesso di cui è ricco il ridente paesello, che certi laureati anche di Università italiane, i quali hanno carpito la laurea ai professori!

Passando dal faceto al serio, l'oratore fa un elogio della coltura nazionale, dimostrando come realmente il metodo americano sia inferiore al metodo italiano. E qui si addentra nell'esame dei metodi americani d'insegnamento e dimostra che i metodi sia pure criticabili delle Università di cui il Dietrich era corrispondente sono — qual più qual meno — quelli adottati da tutti i collegi americani privati, ancora oggi diffusissimi. Dopo ciò l'avv. Marsich passa ad esaminare gli estremi costitutivi del reato di truffa. Dietrich non ebbe «un ingiusto profitto» perchè non chiedeva che la mercede della sua per quanto immorale prestazione. E la prestazione egli esplicò con l'opera di mediatore di titoli. Ma manca anche l'elemento del raggiro.

Se vi fosse un raggiro, esclama, sarebbe stato inidoneo e quindi non punibile perchè la efficacia dei titoli è regolata dalle leggi che hanno carattere di assoluta pubblicità e la cui ignoranza non è ammessa: i diplomati dunque avevano il mezzo per verificare se quanto Dietrich diceva corrispondeva al vero.

Sanzioni etiche o penali?

Infine l'oratore parlando del requisito «dell'errore» della vittima rileva che i clienti del Dietrich mai versarono in errore, ma sempre furono a precisa conoscenza della natura dei titoli che col suo mezzo si procacciavano.

Volgendo alla fine il difensore, che è stato attentamente ascoltato, dice ai Giudici: Noi saremo lieti se la vostra sentenza esalterà quel patrimonio intellettuale e culturale che è l'orgoglio della nostra gente; se essa anche deplorerà la vanità e il procacciantismo dei diplomati e il commercio di chi volle secondarli. L'opera del Dietrich se non sfugge alle sanzioni etiche, sfugge però certamente alle sanzioni penali. I Giudici non sono moralisti o legislatori e non possono spezzare i ferrei cancelli della legge. Può il Governo porre in opera contro di lui i freni e le sanzioni amministrative di polizia, ma il Dietrich non può essere condannato!

L'avv. Marsich è complimentato alla fine dai suoi colleghi.

Il Tribunale quindi si ritira per deliberare mentre nella sala diversi sono i pareri e le previsioni sull'epilogo giudiziario delle straordinarie imprese del... Gran Croce, che sono davvero degne di un'operetta.

Dopo un'ora, il Collegio, presieduto dal Cav. Uff. Trevese — che ha diretto il difficile dibattimento con il tatto e la intelligenza che lo distinguono — ritorna nella sala diventata silenziosa.

Il Tribunale ha assolto: il prof. Duffon Luigi e l'avv. Zingaropoli Valentino, imputati di complicità nelle ormai note truffe, per insufficienza di prove; il prof. Paladino Raffaele e il notaio dott. Zecchino Gerardo e quindi il Dietrich dal reato di falso certificato dell'Università di Napoli perchè il fatto non costituisce reato; il Dietrich stesso dall'accusa di uso indebito di gradi accademici pure perchè il fatto non costituisce reato.

Ha ritenuto il Dietrich Sergio responsabile di truffa continuata per il conferimento dei diplomi delle così dette Università di cui era corrispondente, condannandolo ad anni uno, mesi tre di reclusione e L. 4000 di multa.

Il pubblico commenta animatamente la sentenza; il Gran Croce non perde la sua calma abituale e impassibile si avvia con i Carabinieri al suo destino! Come è noto egli ha anche un'altra grave condanna da scontare: quella di un anno e tre mesi per complicità in procurato aborto, inflittagli nella settimana scorsa.

Tra generale e colonnello

Pres. Cav. Venturi — P. M. Cav. Pomodoro — Canc. Lionti.

Con sentenza 23 giugno 1924 il Pretore Urbano di Venezia condannava il generale Pietro Belloni a L. 300 di multa la sospensione per anni cinque della condanna per aver offeso l'onore e la riputazione del Col. Modesto Ducceschi inviandogli una carta postale portante le frasi: «isolano, noto affarista, non conosce i più elementari principi di educazione, capace di richiedere una seconda volta il fitto del mese, ecc.».

Ieri dinanzi alla 2.a Sessione del nostro Tribunale si discusse la causa in grado di appello.

Dopo la relazione del Giudice De Carli, l'avv. Vitta espose i motivi di fatto e di diritto dell'appello del Belloni.

L'avv. Casellati in una vigorosa arringa chiese per la P. C. Ducceschi il rigetto dell'appello e la conferma della sentenza appellata e a lui si associò il P. M.

L'avv. Piero Marsich, altro difensore del Belloni, con larghe argomentazioni giuridiche, replicò agli oratori dell'accusa e sostenne che il generale Belloni doveva essere assolto per compensazione.

Il Tribunale, accogliendo tale tesi della difesa, pronunciò sentenza con cui, riformando la sentenza del Pretore, assolse per compensazione il Generale Belloni.

Un morto e due feriti a Roma
Un'auto contro una vetrina

ROMA, 15

Ieri sera una vettura tramviaria della linea N. 30 mentre rientrava al deposito in via Ottaviano, ad un tratto vedevasi sboccare dall'angolo di Via dei Scipioni un'automobile a grande velocità. Per quanto il conducente tentasse di arrestare la vettura, il cozzo fu inevitabile e violento. L'automobile andava a sbattere contro un negozio fracassando tutte le vetrine. Si hanno a deplorare un morto e due feriti.

Spigolature

La cultura è in crisi nella Russia Sovietistica, scrivono le *Opere e i Giorni*. Lo stesso commissario dell'istruzione Lunaciarski osserva nella *Investia*: «Sulla terza fronte (così la propaganda suol definire la lotta contro la ignoranza) si va preparando una disastrosa ritirata. I maestri patiscono la fame e non hanno libri. Eppure professori ed accademici sono senza dubbio più utili allo Stato che un cane ammaestrato pel circo o la ballerina Geltzer (la passione del pubblico di Mosca!). Ma, tutte le volte che io ho cercato di spiegare al consiglio dei commissari del popolo come un dato studioso fosse di grande utilità al paese e come fosse tempo di accordargli più dei sacrosanti ventotto rubli mensili, ho sempre ottenuto un rifiuto. Si trova naturalissimo che ogni dattilografa del Commissariato Economico prenda cinque volte di più del sullodato professore». Questo è il grido esasperato del ministro stesso: in compenso lo stesso giornale reca la dichiarazione filobolscevica di un professore, il quale però aggiunge: «Il Governo esige da noi di continuo un mutamento nei sistemi dello studio universitario. Dobbiamo adattare l'insegnamento alla pratica e cessare le lezioni espositive perfettamente inutili». Si intravede facilmente un lavoro paziente per fiaccare la resistenza del corpo insegnante universitario che è quasi tutto precedente alla rivoluzione. Dei trentamila ragazzi e ragazze che ogni anno terminano le scuole secondarie, solo seicento sono ammessi a frequentare la università. Questa infatti deve essere aperta anzitutto ai tredici mila studenti che provengono ottomila dalle «facoltà operaie» e cinquemila dai diversi impiegati del partito. Nel 1922 vennero accettati ancora 45.000 studenti, nel 1923 erano 38.000, nel 1924 sono, presso a poco, 13.000, cioè meno per tutta la Russia di quanti studiavano di solito nella sola università di Mosca. Gli scolari delle scuole medie un tempo borghesi vengono artificiosamente allontanati dagli studi. Del resto non van bene le cose nemmeno per la nuova università popolata di proletari.

In un giornale della capitale «un parlamentare» pubblica un'interessante serie di aneddoti parlamentari. Eccone uno che lo scrittore intitola: «La fredda ragione». «Cavour diceva spesso di sè: «uomo di mente fredda, uso ad ascoltare più i dettami della ragione che gli impulsi del cuore». E della sua mente fredda dava un saggio parlando, nel 1860, delle aspirazioni italiane sulle terre dell'altra costa. Trieste, Istria e Dalmazia (1860-1918). «E' utilissimo il mantenere buone ed attive corrispondenze con Trieste, che, da quanto si dice, si fa meno fedelissima e più italiana. Non già che io pensi alla prossima annessione di quella città; ma poichè conviene seminare onde i nostri figli possano raccogliere. Bisogna evitare ogni espressione, dalla quale possa risultare che il nuovo regno italiano aspira a conquistare non solo il Veneto, ma altresì Trieste con l'Istria e la Dalmazia. Io non ignoro che le città lungo la costa vi siano centri di popolazione italiana per razza e per aspirazioni». Ed ecco un secondo aneddoto non privo di spirito. S'intitola: «Candido come la neve!». Un deputato alla Camera dei Comuni aveva attaccato con violenza la politica di Palmerston e la stessa persona del primo ministro. Palmerston ne fu assai seccato. Sorse subito un altro oratore e disse che quel deputato si era un po' lasciato trasportare dalla oratoria, ma che nelle intenzioni era candido come la neve. E soggiunse: «Il nobile lord avrà goduto dello spettacolo di una nevicata. La neve offre un paesaggio piacevole e poetico sempre, sia quando cade, sia quando si ferma». Lord Palmerston interruppe: «Si, ma è molesta quando si attacca alle scarpe dell'uomo!».

E' forse poco noto e ad ogni modo è interessante ricordare — come fa il parigino « Menestrel » - che l'operetta deve i suoi natali a Hervè l'autore di quella che in Italia venne ribattezzata «Santarellina». La prima operetta fu probabilmente « Don Chisciotte » e « Santo Pancia », composta dall'Hervè nel 1874 e rappresentata al Teatro dell' Opera Nazionale sul boulevard del Tempio. La si chiamò scena burlesca ed anche quadro grottesco. La denominazione di operetta nacque più tardi, nel 1856, a proposito d'una « Madame Mascarille » di Viard e Bovery; ma la paternità del genere, eminentemente francese, risale senza alcun dubbio all'Hervè. Era costui un curioso tipo, alto, magro, d'aspetto gelido, in pieno contrasto col carattere delle sue composizioni, e la sua fu una strana vita in partita doppia. Neppure il nome di Hervè era il suo, poichè egli si chiamava realmente Florimond Ronger. Trascorsa la giovinezza fra i pazzi come organista dell'ospizio di Bicètre, finì organista di Sant'Eustacchio, alternando le partiture sacre a quelle profane, costruendo da sè la maggior parte dei libretti ed essendo spesso altresì interprete dei suoi lavori; bizzarra situazione che egli ben riprodusse in « Mam'zelle Nitouche » col duplice personaggio di Floridoro e Celestino. Era, del resto, un ottimo musicista, allievo di Elwart e di Aubert (così come Carlo Lecocq, altro squisito operettista, fu brillante allievo del Conservatorio ed emulo di Giorgio Bizet e di Camillo Saint-Saens); e quanto ai suoi inizii artistici religiosi, essi furono analoghi a quelli donde più tardi presero le mosse altri due chiari maestri di operetta: Andrea Messager e Claudio Terrasse.

Una emozione violenta può causare un render muti, pazzi, o imbiancare i capelli; un'altra emozione improvvisa e violenta, ripristina la facoltà perduta, salvo quella dei capelli bianchi, naturalmente. Comunque, dice il « New York Times », non sapremo consigliare come cura per la pazzia, quella pratica da un marinaio nel bel mezzo del Pacifico. Costui, in seguito ad un colpo di sole, era improvvisamente impazzito e, cinta una ciambella di salvataggio, si era gettato a capofitto in mare, da circa duecento chilometri dalla costa. Una nave americana lo raccolse estenuato in mezzo ad una banda di pescicani morti e vivi. Il disgraziato, unicamente armato di un lungo coltello a serramanico, si difendeva da 24 ore contro l'assalto dei feroci pescicani, parecchi dei quali galleggiavano morti a testimonianza della terribile lotta. Fu appunto sotto l'impressione della sua spaventevole posizione che aveva ricuperata la ragione, perduta per il colpo di sole.

Il Presidente del Senato Italiano

Tommaso Tittoni, Presidente del Senato, raccoglie in un volume edito dalla Società editrice «Unitas» di Milano, e preceduto da una garbata prefazione dell'on. Salvatore Barzilai, 28 studi che comprdono discorsi politici ch'egli ha pronunciato dall'altissimo seggio della Presidenza del Senato in occasioni varie o a New York ed a Roma agli Italiani amici dell'America e agli Americani amici dell'Italia, o ai edeli elettori di Manziana, e articoli pubblicati nella Nuova Antologia e in Riviste di diritto internazionale. Dal dicembre del 1919, data dell'assunzione della Presidenza da parte del genialissimo uomo, sino all'aprile recente, — nel quale egli diceva, in occasione del cinquantenario della Sezione Romana del Club Alpino, una Conferenza sulla geologia dei vulcani romani, — si può dire che in tutte le ore pensose, turbate o solenni della vita nazionale, Tommaso Tittoni, pure con la misura a lui raccomandata dal più alto ufficio parlamentare, è sorto ad ammonire, a sperare, a definire davanti alla coscienza nazionale. Ed infatti il suo nuovo volume pare quasi che contenga presagi ed epiloghi pronunciati con fierezza di sentimento nazionale e con rispetto del decoro letterario da un cittadino che tiene ad onor suo grande di non dimeticare mai di esser tale, ache quado, rivestito di dignità altissima, potrebbe essere tentato di portare il suono della carica coperta piuttosto che l'animo del suo civico sentimento.

E' infatti singolare che questo diplomatico, stilizzato nella più squisita osservanza di tutti i protocolli e di tutti i cerimoniali, riesca con duttilità latina a professare le forme, il protocollo e le etichette delle varie cerimonie, pure conservando un suo carattere di sincerità personale. E' una sincerità che pare quasi talvolta aspreggi l'argomento che tatta, pur di trar una suprema essenza di verità e di ammonimento. Gli è che questo uomo di pensiero, di politica, di diplomazia, che ha acquistato attraverso tutti i più alti gradi delle cariche pubbliche una flessibilità di competenze veramente sorprendente, è riuscito a raffinarla in questi suoi tardi anni. E vi aggiunge la misura di un gentiluomo, che ha acquistato nell'arte del vivere il senso del dire e del tacere, e che ha perciò la possibilità di osservare nello stesso tempo i doveri della opportunità occasionale o cerimoniale e i diritti della sincerità personale.

Quest o giudizio su di lui è il primo che viene ispirato a chi consideri la sua personalità. E mi fa veramente piacere di constatare come l'On. Salvatore Barzilai, con l'acume elegante che distingue la sua «forma mentis», lo riconosce non solo, ma si compiace di citare, dalla prefazione che G. Hanotaux dettava per il volume dei discorsi di guerra dell'ex Ambasciatore italiano a Parigi, il seguente gudizio:

«L'honorable Tittoni, député, préfet, membre du Senat, Ambassadeur, est un homme qui sait la politique sur le bout du doigt; il a le savoir et le savoir faire, la main et le tact, c'est un humaniste intellectuel et un praticien: il représente excellement la génération italienne actuelle, celle qui, ayant reçu de ses prédécesseurs l'Italie libre et unie, compte bien laisser aux génération uturres une «plus grande Italie».

Inatti questo umanista intellettuale pratico, come dice Hanotaux, questo idealista realizzatore, come direi io, nelle 550 pagine del suo nuovo volume affronta con la stessa serenità consapevole, e tratta con la stessa finezza meditatrice, i problemi di economia e di finanza, di diritto pubblico interno e internazionale, di storia e di psicologia, di politica e di diplomazia, e persino di geologia. Ed il suo spirito fedele nella letteratura e nella politica alle memorie del passato, — del classicismo in arte e dell'antica Destra in politica, — gode nel celebrare uomini del vecchio tempo, se pure a noi tanto vicini, ma senza però farsi, neppure dalla reverenza per i grandi dei giorni recenti, distrarre dall'esame dei fatti quotidiani. I quali gli ispirano, come nei discorsi sulla necessità di rafforzare il prestigio e l'autorità dello Stato, di assicurare la osservanza delle leggi da parte di tutti, di restaurare la pubblica finanza, pagine che non vorremmo obliate da chi sta in alto e da chi sta in basso; o lo inducono ad invocare provvedimenti, che con brutta parola di moda si potrebbero chiamare normalizzatori come quello contro l'abuso dei decreti legislativi, o a rievocare fasti della Patria e virt di popolo e di principe.

Dopo ogni suo discorso in Senato, io ricordo di avere sempre sentito nell'aula e nelle sale ripetere dai colleghi di Tommaso Tittoni: «Il Presidente oggi ha interpretato con supremo decoro il pensare ed il sentire dell'Assemblea.

Grande virtù e grande potere di oratore! Si pensi che la Camera Alta contiene forse il più severo pubblico. Essa è composta infatti di uomini che la età, il senno, la esperienza delle grandi discipline dello spirito, rendono misurati nell'esprimere tanto il dissenso quanto il consenso, alieni dai facili entusiasmi, esperti delle critiche brevi — le più terribili. — E nonostante che appunto per questa attitudine dell'Assemblea non siano mancati talvolta anche i critici autorevoli, a questo o a quel detto o gesto di Tommaso Tittoni, la Camera Alta ha continuato a designarlo già tre volte al Sovrano per l'altissimo ufficio della Presidenza.

Non è già dunque per dire qui il bene che penso dell'Opera e della persona del Presidente e dell'amico, che io segnalo il volume dei suoi discorsi e scritti; ma per esortare i lettori a ricercarlo quel volume — che si intitola: «Durante la Presidenza del Senato —, a leggerlo con animo attento, ed a meditare, su queste pagine di storia politica, speranze e timori della propria generazione, riflesse nella esperienza e nella genialità di un superstite di generazioni quasi al tramonto.

Alcune di quelle pagine ispireranno una profonda commozione. Io vorrei, in verità, una di queste trascrivere qui per intero, piuttosto che apprezzare o interpretare con parole mie. Ed è quella nella quale sono riportate le parole che Tommaso Tittoni pronunziava per l'ottantesimo anniversario di Luigi Luzzatti, ch ache oggi, nell'83.o anno della sua vita operosa, intende a presentare una raccolta delle proprie opere scientifiche e politiche davanti alla mente degli italiani. «Voi mi riportate, disse in quel giorno Tommaso Tittoni a Luigi Luzzatti, col pensiero ai tempi ormai lontani della mia giovinezza, quando condotto da mio padre vi incontrai per la prima volta in casa di Marco Minghetti e di Quintino Sella, che furono i vostri ed i miei iniziatori e maestri nella vita politica, e che in voi intuirono subito la luminosa carriera che avete percorso».

Ricordando gli uomini superiori che anche tenuti lontani dalla direzione delle cose pubbliche hanno difeso e promosso con parole affascinanti e con indefesso apostolato la causa immortale del progresso umano — John Bright in Inghilterra, ules Simon in Francia, Emilio Castelar in Spagna, Luigi Luzzatti in Italia, egli aggiunge: «Essi, su tutti i temi che hanno trattato, su tutte le cose alle quali si sono dedicati, hanno disteso lo splendido velo dell'arte, della venustà della forma, dell'entusiasmo, della bontà. Essi amarono d'ardente amore la libertà, la giustizia, la pace e si dedicarono con ardore alla elevazione ed al miglioramento materiale e morale delle classi lavoratrici. Ma se ciò procurò loro la stima e la riconoscenza dei buoni, non valse ad assicurare loro la popolarità tra le cieche folle guidate da ciechi condottieri. Purtroppo tali folle hanno talvolta preferito i demagoghi del tipo di quello al quale Demostene indirizzava la nota veemente apostrofe: Tu sei grossolano, sei cattivo, hai la voce tonante, l'eloquio impudente, la ingiuria pronta e sei versato nell'arte della ciarlataneria; tu possiedi insomma quanto occorre per essere acclamato dalla plebe d'Atene». E continua nella difesa della borghesia moderna, difesa che ha trovato sempre nel Presidente del Senato un un appassionato assertore, specialmente contro gli eccessi che in quegli anni commetteva o faceva temere da parte sua il comunismo. E constata dinanzi all'ottantenne, come il saper invecchiare sia arte rivelatrice di grande saggezza. Del nostro autore si potrebbero con sicura coscienza dire molte delle parole che egli disse in quel giorno di Luzzatti. Egli pure conosce e insegna l'arte di sapere invecchiare; arte assai difficile, e che non consiste nella astensione dalle opere utili, ma nell'esempio che i più anziani ed i più saggi possono dare ai venturi con la dignità della vita, con la serenità del giudizio, con la devozione al pubblico interesse, con la collaborazione nelle opere per il pubblico bene.

Questo esempio Tommaso Tittoni settantenne dà con volontà giovanile, anche dal nuovo volume, alle generazioni sopravvenute.

POMPEO MOLMENTI

Lo Zeppelin ha raggiunto l'America

L'areonave vola su New York

BERLINO, 15

Stamane un radiogramma da New York delle ore 5.25 (ora dell'Europa centrale) annunziava che lo Zeppelin R. 3 aveva raggiunto la punta Sud della New Scotland. Una precedente notizia secondo la quale per evitare la nebbia e la burrasca lo Zeppelin R. 3 aveva preso la direzione nord spiega perchè il dirigibile abbia raggiunto la costa americana in quel punto.

Un successivo radiogramma da New York comunica che lo Zeppelin R. 3, è giunto in quella città oggi alle 13.29 (ora dell'Europa centrale).

A Lakehurst intanto l'animazione è intensa già da ieri. Tutte le precauzioni sono state prese perchè nessun incidente si abbia a deplorare e la legge marziale è stata proclamata nella regione. Immensi avvisi enumerano le precauzioni da osservare nei pressi del luogo di atterraggio; divieto di fumare, di portare scarpe se non munite di suola di caucciù, di accendere i fari delle automobili, di servirsi del telefono e perfino della messa in marcia elettrica delle automobili, giacchè la minima scintilla potrebbe provocare una catastrofe. Si annuncia che il segretario della Marina, Wilbur, non potrà assistere all'arrivo del dirigibile, che è assicurato da società tedesche per 500.000 dollari. Il premio di assicurazione è di 36.000 dollari e l'assicurazione non vale che per il viaggio in America.

Un perito dell'aeronautica tedesca che aspetta a Lakehuerst l'arrivo dello Zeppelin R. 3, ha dichiarato che ai termini di un contratto che è stato concluso, l'industria tedesca dei dirigibili si riserva una parte del 25 per cento per la fabbricazione negli Stati Uniti degli apparecchi tipo Zeppelin.

L'on. Mussolini a colloquio con i vincitori della 'Coppa d'Italia,

ROMA, 15

Ieri alle 16.30 S .E. Mussolini, Alto Commissario della Aeronautica, ha ricevuto in udienza tutti i concorrenti italiani, francesi e tedeschi alla Coppa d'Italia. Essi erano accompagnati dall'ing. Pedagi segretario generale dell Aero Club d'Italia che ha informato minutamente il Presidente sui risultati dell'importante gara internazionale di aviazione. S. E. Mussolini ha espresso il suo rammarico per non aver potuto essere presente alla competizione, avendo dovuto recarsi ad Aquila.

Si è poi molto vivamente congratulato con gli ing. Macchi presidente della «Società Aeronautica Macchi» vincitrice della gara e col valoroso pilota Giovanni De Briganti. Ha poi cordialmente intrattenuto il costruttore francese Cauvron

Aeroplano che atterra in Svizzera dopo essersi smarrito nella nebbia

ZURIGO, 14

(P. T.) Un aeroplano da caccia italiano, montato da un sergente e dal suo meccanico, partito alle 10 di lunedì mattina da Milano e diretto a Roma, smarritosi nella nebbia, è atterrato felicemente alle 12.5 nella pianura del Rodano, a breve distanza dallo sbocco di questo fiume nel Lago di Ginevra. Non appena saranno terminate le formalità necessarie, l'aeroplano ripartirà per l'Italia.

La salma di France imbalsamata

PARIGI, 15

(N.P.) Il corpo di Anatole France è stato imbalsamato ieri. La operazione è durata due ore. I dottori hanno fatto delle iniezioni endoarteriose ed endovenose, che pare assicureranno la conservazione per sempre del corpo. Non sono stati tolti nè il cervello, nè i visceri.

Le constatazioni fatte durante l'operazione hanno permesso di confermare la diagnosi di arterio-sclerosi. Subito dopo l'imbalsamazione uno scultore di Tours ha preso la forma della testa e della mano destra dell'illustre maestro.

La crociata della morale iu America ottiene il primo successo

PARIGI, 15

(N.P.) Telegrafano da New York:

La crociata contro la licenza dei costumi a teatro ha avuto il primo successo: è stato per istigazione della lega arrestato Carrel, direttore di un Music Hall, conosciuto sotto il nome di Music Box (la scatola musicale).

In certi quadri di una rivista attualmente rappresentante un'artista graziosissima simulava il pendolo di un orologio oscillando sull'altalena nella direzione della sala. Una sera una «crociata» si alzò nella sala a protestare contro il costume succinto dell'attrice in questione, chiedendo violentemente l'arresto immediato del direttore. Questi si presentò sul palcoscenico e chiese all'uditorio se veramente il quadro sembrava ad esso scandaloso. Tutti furono unanimi nel gridare: «No!».

Ma la crociata non si diede per vinta e probabilmente per sua istigazione il direttore del Music Hall ha passato sei ore in prigione, in attesa di essere giudicato per avere esposto nel «foyer» del suo teatro delle fotografie di donne giudicate troppo succintamente vestite. L'arresto del Correl si dice sarebbe il preludio di un «colpo di scopa» che il sindaco di Broadway ha promesso di dare alle donne dei music halls.

Il Principe di Piemonte ad Algeri

ALGERI, 15

S. A. R. il Principe di Piemonte che viaggia in incognito è stato ossequiato al suo arrivo dal console e dal vice console d'Italia. Il Principe visiterà la città e i dintorni. L'ammiraglio Bonaldi e gli ufficiali dello stato maggiore della divisione navale italiana hanno visitato il governatore gen. Steestez che ha loro restituito la visita.

I cinesi tentano invadere il quartiere francese di Shangai

PARIGI, 15.

I giornali riproducono un dispaccio da Londra il quale annuncia che un migliaio di soldati cinesi hanno tentato di penetrare nel quartiere francese Shangai.

Una compagnia di mitraglieri francesi è riuscita a respingere senza che fosse necessario far uso delle armi. I cinesi poi si sono battuti fra loro e un gran numero di essi è fuggito. I superstiti hanno saccheggiato allora altri quartieri della città . Distaccamenti di marinai di tutte le nazioni sono stati sbarcati per proteggere gli interessi dei loro compatriotti.

Secondo una informazione non confermata una bomba di areoplano sarebbe scoppiata presso il qpartiere generale di U. Pei. Questi sarebbe rifugiato provvisoriamente a bordo di una nave giapponese.

c' nbp

Gli avvenimenti in Marocco

MADRID, 15

Un comunicato ufficiale di ieri dice:

Due colonne che operano nella zona di Larrache, dopo avere sostenuto vittoriosamente varii combattimenti proseguono nella loro marcia in avanti.

Il generale Aizpuru, alto commissario al Marocco, ha rassegnato le sue dimissioni. Si dice nei circoli ufficiali che il generale ha rassegnato le dimissioni per ragioni di salute.

Nessun movimento ha avuto luogo oggi al Marocco nè dal lato spagnolo, nè da quello marocchino.

Secondo alcune voci non controllate e da accogliersi perciò con le dovute riserve, Re Alfonso avrebbe firmato un decreto di mobilitazione delle classi 1920, 1921 e 1922

Aspro accenno del segretario Hughes alle decisioni di Ginevra

WASHINGTON, 15.

In un discorso pronunciato in una riunione elettorale, il segretario di stato Hughes rispondendo alle critiche dirette contro la politica estera di Davis, ha dichiarato che l'opinione americana non tollererebbe mai che si sottopongano questioni interne alla decisione di un gruppo di potenze. E' questo il primo accenno che Hughes ha fatto alle recenti decisioni di Ginevra.

Lu bilancia commerciale inglese

LONDRA, 15

Il valore delle importazioni del settembre scorso ha raggiunto la cifra di sterline 100.805.230, con un aumento quindi di 17.725.310 sterline sul settembre 1923. Le esportazioni invece hanno subito una diminuzione di 553.268 sterline in confronto al settembre 1923, raggiungendo la cifra di 73.282.876 sterline.

Celebrazione aviatoria in Francia

PARIGI ,15

L'Aeroclub di Francia ha offerto ieri un banchetto in onore di Pellettier d'Oisy e di Besin. Alla tavola d'onore si notavano tra gli altri il colonnello italiano Piccio e l'aviatore italiano Ferrarin.

Il problema delle abitazioni degli impiegati dello stato

ROMA, 15

La relazione sul disegno di decreto proposto dal Ministro delle Finanze per la risoluzione generale del problema delle abitazioni degli impiegati dello Stato rileva che migliaia di appartamenti saranno disponibili nel 1925 e nel 1.o semestre del 1926 quando, come è presumibile, avrà avuto completa esecuzione il piano generale di costruzioni ora in corso e corrispondente al fondo dei contributi, già stanziati e impegnati, e ormai pressochè esaurito. Il numero degli appartamenti posti a disposizione e in via di costruzione a favore degli impiegati dello Stato, mercè i sistemi fino ad ora eseguiti, è di oltre 27 mila quasi tutti nei capoluoghi di provincia, non comprese però le due città di Messina e di Reggio Calabria.

La relazione al Decreto

Anche degli stabili costruiti da Istituti autonomi per case popolari, hanno preso alloggio impiegati statali, specie delle classi modeste.

La relazione passa poi a trattare della attività dell'Istituto cooperativo tra gli impiegati dello Stato per la costruzione di case il quale ha costruito, od ha in corso di costruzione, 2074 alloggi per i quali sono stati concessi mutui della Cassa depositi e prestiti per circa 94 milioni. Le ulteriori costruzioni in provincia saranno però affidate ad un istituto nazionale, avente la sede centrale in Roma e rappresentanza in ciascuno dei capoluoghi. L'Istituto cooperativo per gli impiegati in Roma continuerà ad esistere per quanto concerne l'azione fin qui svolta in Roma e funzionerà inoltre nella stessa capitale come sezione dell'Istituto nazionale.

Per svolgere metodicamente e progressivamente e con ritmo adeguato il programma di costruzione delle case di affitto nei capoluoghi di provincia, occorre almeno un capitale iniziale di mezzo miliardo. Le ragioni di limitare per ora a 500 milioni l'importo dei mutui sono essenzialmente quelle di non influire soverchiamente sui costi delle costruzioni, cagionando aumenti nei prezzi della mano d'opera e dei materiali e quella di non produrre d'un tratto una eccessiva e contemporanea offerta di edifici sul mercato cagionando una forte ripercussione sui valori edilizi.

Certamente però, in seguito, il capitale occorrente a svolgere l'accennato programma dovrà essere aumentato perchè gli impiegati di ruolo dello Stato nei capoluoghi di provincia sono oltre 111 mila, di cui quasi 21 mila nella sola città di Roma, mentre finora si è provveduto in complesso per tutto il regno a oltre 30 mila alloggi compresivi i 27 mila già indicati e con calcolo approssimativo quelli occupati da impiegati dello Stato negli edifici costruiti dagli Istituti per case popolari in diversi centri.

Dei rimanenti 80 mila funzionari per i quali non si è provveduto l'alloggio, sono da sottrarre, sempre in linea approssimativa 15 mila celibi, altri 10 mila i quali abbiano case avite o abitazioni in edifici pubblici o privati a buone condizioni e 5000 (specialmente militari) aventi alloggi, per ragioni di servizio, in fabbricati demaniali.

Resti quindi pur sempre a provvedere per circa 50 mila impiegati. Coi primi 500 milioni di finanziamento si potranno ottenere da 10 mila a 15 mila piccole abitazioni.

15 mila abitazioni

Col decreto che si propone, si vuole che le case restino di proprietà del costituendo Istituto nazionale. Si è poi ritenuto opportuno porre a carico dello Stato il lieve onere dell'ammortamento della quota capitale dei mutui concessi. Così per l'estinzione dei mutui da concedere dalla Cassa depositi e prestiti all'istituto nazionale, lo Stato contribuirà soltanto con la restituzione del solo capitale per il periodo di 50 anni, non permettendo le condizioni di bilancio di fare di più, nè di continuare nella via tracciata dalle leggi passate.

In tal modo la quota annuale di ammortamento a carico dello Stato per 500 milioni di mutui sarà minima nei primi anni e ascenderà, a completo sviluppo dell'ammortamento, a lire 6,22,863 pari all'1,245 per cento circa sul capitale iniziale.

La quota a carico degli inquilini sarà costituita dall'importo dell'interesse calcolato ad una media di qualche poco inferiore al 5 per cento e delle spese generali che si possono ragguagliare al 25 per cento circa dello stipendio.

Allo scopo di mitigare gli affitti, i quali nei casi di stipendi minimi, supererebbero il quarto degli stipendi stessi, si è voluto istituire un fondo di 5 millioni e mezzo annuo da attingersi all'Opera di previdenza a favore degli impiegati dello Stato.

Dai benefici del presente decreto sono esclusi i ferrovieri poichè per le abitazioni ai medesimi ha provveduto e provvede direttamente la Direzione generale delle Ferrovie.

Si rileva infine che con il nuovo provvedimento si è voluto in massima limitare agli impiegati dello Stato, con preferenza a quelli forniti di minore stipendio poichè essi, tanto per il loro numero, quanto per le condizioni in cui trovansi, sono maggiormente bisognosi di alloggi economici. Si è anche lasciata la possibilità che, subordinatamente alle esigenze locali, siano tenuti presenti nell'assegnazione degli alloggi gli impiegati degli Istituti finanziari. Per essi si è stabilito che alle rispettive quote di fitto non saranno applicabili i contributi di cui si è parlato. Ciò perchè siffatti contributi, siccome vengono in massima parte prelevati dagli stipendi degli impiegati dello Stato, non possono essere destinati a beneficio di persone estranee alla amministrazione.

Con questo provvedimento, che lascia d'altronde la possibilità di operare anche oltre i capoluoghi di provincia, si ritiene che lo Stato abbia predisposto una risoluzione economica razionale e integrale del problema dell'alloggio dei pubblici funzionari nel duplice interesse degli impiegati stessi e del buon governo amministrativo dello Stato.

Le onoranze ad Alfredo Oriani rinviate "sine die,,

CASOLA VALSENIO, 15

Il comitato per le onoranze ad Alfredo Oriani comunica che la commemorazione del 15 anniversario della morte di Odiani, che doveva aver duogo il 18 corr. mese è stata rinviata sine die.

Un capitano americano occupa una piccola isola russa

NEW YORK, 15

Il capitano di uno «Schooner» americano ha piantato la bandiera americana nell'isola di Herald, piccola isola situata in prossimità dell'isola Wrangel.

Nei circolo ufficiali non è giunta ancora notizia dell'avvenimento all'isola Wrangel. Le autorità competenti si rifiutano di commentare l'atto del capitano dello «Shooner».

Sala di Seherma

Era finalmente necessario...

Il generale Bencivenga, quello che comanda in nome delle opposizioni coalizzate l'Associazione della stampa periodica italiana, si occupa nel «Mondo» degli annunziati provvedimenti del governo pel riordinamento dell'esercito. Naturalmente se ne occupa a scopo di opposizione. Egli dice:

«Era «finalmente» tempo che il governo concretasse qualche cosa sotto il punto di vista della mobilitazione civile ed industriale; e provvedesse così a colmare una delle lacune più gravi della organizzazione della nostra difesa nazionale.

«Oggi, è noto, la guerra è sostenuta non solo dagli eserciti in campo, ma da tutta la nazione; la quale è chiamata a concorrervi colle sue forze morali, colle sue risorse, colla sua produzione.

«Ma perchè questo concorso dia il massimo rendimento, occorre che esso sia preordinato; e sopratutto sia disciplinato da leggi organiche, in guisa da evitare il caos derivante da una legislazione tumultuaria, improvvisata al momento del bisogno.»

Le considerazioni del generale Bencivenga sono fondatissime. Si badi, tuttavia, al *finalmente* del secondo capoverso. Dall'armistizio in poi il solo governo che si sia occupato dell'esercito e dell'ambiente nazionale in corrispondenza con la missione dell'esercito, auspici Diaz ed ora il generale Di Giorgio, è stato il governo fascista. Ciò nonostante il generale del «Mondo» adopera il *finalmente* in senso rimproverativo! Saremmo desiderosi d'apprendere il suo parere sulle malegesta dei governi nittiani, quando deliberatamente, par secondare i partiti socialdemocratici l'esercito fu ridotto in istato fallimentare. Saremmo anche più desiderosi di conoscere il pensiero dell'on. Bencivenga su di un punto abbastanza importante. Egli avverte: «Oggi la guerra è sostenuta non solo dagli eserciti in campo ma da tutta la nazione». Ottimamente, da tutta la nazione. Ma sull'Aventino, con l'on. Bencivenga ci sono i socialisti riformisti ed i socialisti unitari, ben noti per aver sabotato, durante la guerra, nelle retrovie, l'opera dei trinceristi. Sull'Aventino, con l'on. Bencivenga, c'è l'on. Treves celebre, fra altro, per la frase disfattista: «Non più un inverno in trincea»; e c'è l'on. Turati celebre, fra altro, per questa frase: «L'esercito è bene che si chiami «regio» come il lotto, come gli impiegati, come le questure, *come tutto ciò che vi è di sudicio in Italia*». Ritiene l'on. Bencivenga che l'opera e la propaganda di questi signori corrispondano alla necessità da lui proclamata «che la nazione concorra colle sue forze morali» alla guerra? E ci sta bene, lui generale, sull'Aventino con colui che osò definire il «regio» esercito, una cosa «sudicia»? In tal caso non ci pare che sia proprio l'on. Bencivenga il più adatto a pontificare con dei *finalmente* su di un argomento cosiffatto!

Analogie

Il «Popolo», in un articolo intitolato «I libero-fascisti» ha un commento tardivo al discorso dell'on. Ducos deputato liberale della circoscrizione lombarda al Congresso di Livorno. Il commento, se giunge in ritardo, è però di attualità perchè è risaputo che giovedì i liberali di destra si riuniranno a Roma per deliberare la loro linea di condotta verso il partito. Il «Popolo» scrive:

«Non è stato messo in sufficiente rilievo un pensiero espresso dall'on. Ducos al Congresso di Livorno. E' stata una confessione, che ci offre il mezzo sicuro di una diagnosi precisa. La corresponsabilità è ormai una catena che unisce indissolubilmente i libero-fascisti al fascismo, sia come illegalismo in atto che come immoralismo fondamentale. Il deputato di Brescia, parlando a nome di 24 deputati e di sei senatori, ha detto: «Non bisogna dimenticare che il partito liberale ha delle responsabilità, perchè anche se non ha partecipato materialmente alla Marcia su Roma, vi ha partecipato spiritualmente. La Marcia su Roma è stata possibile perchè il partito liberale ne aveva spianata la via. Non si può rinnegare una simile corresponsabilità, anche se il partito fascista ha commesso degli errori. Rinnegarla sarebbe ingiusto e vile».

«Queste parole non lasciano adito ad alcuna scusa: per quanto imprudenti, corrispondono a una verità inoppugnabile. Ora, quando la base di un problema politico è assolutamente e intrinsecamente morale, o meglio, quando per ottenere un dato risultato politico, non si è avuto ripugnanza a violare la morale, a manometterla, a calpestarla, non è più possibile alcun ripiegamento, non è più possibile disimpegnarsi, perchè la premessa pregiudiziale insegue e perseguita.»

Noi non contestiamo la tesi che il «Popolo» deduce dalle parole dell'on. Ducos. Tutt'altro. Sostenevamo anzi ieri, qui, che non è moralmente bello ciò che taluni van facendo per tentare di sommergere, in un centrismo alla moda, la loro responsabilità di compartecipi alla Marcia su Roma. Ma allora il «Popolo» non esalti, in contrasto con la tesi avversa ai liberali, quello ch'esso giudica un ripiegamento dei mutilati e dei combattenti. I mutilati e i combattenti hanno aiutata la Marcia su Roma. Hanno sfilato alla testa delle Camicie nere. Su, coraggio, signori del «Popolo», rivolgete ai mutilati ed ai combattenti queste parole vostre: «Quando per ottenere un dato risultato politico non si è avuta ripugnanza ecc. ecc. non è più possibile alcun ripiegamento, non è più possibile disimpegnarsi ecc. ecc.». Ma al «Popolo» posseggono molti pesi e molte misure.

Coerenza

L'«Avanti» si scaglia contro il fascista Curzio Suckert per la testimonianza di lui nel processo Matteotti e si sforza di metterne in evidenza il voltafaccia così:

«Nel 1920: è passato dal bolscevismo acceso del libro «La rivolta dei santi maledetti» e nel quale Caporetto era celebrato come preludio della rivoluzione mondiale, alla celebrazione del fascismo, come continuatore dell'opera della contro riforma cattolica e latina di Ignazio di Lojola.»

La biografia continua su questo tono con violenza, dal punto di vista socialista, più che legittima. Ma l'«Avanti!» dimentica che santo Dio, accusando gli altri di voltafaccia politici, tira sassi in piccionaia; il suo direttore Nenni, non più tardi di qualche anno fa era agli ordini degli agrari bolognesi e dirigeva il «Corriere del Mattino» in fiera tenzone..... con i socialisti. La conversione equivale a quella del Suckert, e la.... equilibra. E allora?

CRONACA CITTADINA

Le medaglie d'oro a Venezia

La Sezione Veneziana dell'Istituto del Nastro Azzurro comunica:

Come è stato reso noto, la sera del 21 corrente arriveranno a Venezia le medaglie d'oro: 65 viventi e 1?? congiunti di caduti decorati della massima ricompensa. Data l'ora tarda dell'arrivo, la sera del 21 non si svolgerà alcuna cerimonia. Il programma già concretato avrà invece svolgimento il giorno successivo ed occuperà tutta la mattinata e la prima parte del pomeriggio.

Nelle sue linee generali, la cerimonia, alla quale il popolo veneziano è chiamato a dare il suo maggiore concorso, è stata così fissata: Al mattino adunata delle Associazioni con bandiera, rappresentanze, Istituti cittadini ecc. nel cortile del Palazzo Ducale. Le Medaglie d'oro, i congiunti di Medaglie d'oro caduti sul Campo, le Autorità civili e militari, la Sezione veneziana del Nastro Azzurro, le bandiere delle Associazioni Madri e Vedove dei caduti, Mutilati, Combattenti con i rispettivi rappresentanti e tutti gli altri invitati muniti di speciale biglietto di invito avranno accesso alla Sala dei Pregadi ove sarà porto ai gloriosi ospiti il saluto degli Azzurri d'Italia e della città di Venezia.

Si formerà quindi il corteo che uscito dal Palazzo Ducale, per Piazza S. Marco, Mercerie, Via Vittorio Emanuele si recherà alla Stazione Ferroviaria ove sarà inaugurato il monumento ai ferrovieri caduti in guerra.

Nelle prime ore del pomeriggio le medaglie d'oro, le Autorità e gli invitati prenderanno posto su alcune unità di guerra — gentilmente concesse dall'Ammiragliato — e si recheranno all'imboccatura del Porto di Lido per affondare una corona di alloro in omaggio agli Eroi del Mare.

La Sezione veneziana del Nastro Azzurro, mentre si riserva di comunicare il programma dettagliato della cerimonia non appena saranno concretate le ultime modalità, si rivolge fino da ora alla cittadinanza veneziana perchè si accomuni con gli Azzurri nel rendere il dovuto omaggio ai gloriosi fratelli combattenti sul cui petto brilla la massima ricompensa al valore e contribuisca col prendere parte al corteo, a rendere più grandiosa la dimostrazione di affetto. Dimostrazione che però sarà contenuta nei limiti della più grande austerità intervenendovi reparti armati del R. Esercito, della R. Marina e della M. V. S. N. E perchè — data la sua complessità — essa sia contenuta nei dovuti limiti di ordine, disciplina e regolarità è stato ottenuto che l'alta direzione del corteo sia affidata ad un ufficiale superiore del R. Esercito.

Infine la Sezione del Nastro Azzurro rivolge viva preghiera agli Enti, Uffici, Ditte che abbiano alle loro dipendenze decorati, mutilati, combattenti di volerli lasciare liberi almeno nella mattinata del giorno 22 perchè possano prendere parte alla cerimonia.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 1014.

Le vendite

La Direzione del Cotonificio Veneziano ha acquistato il quadro ad olio «Alla porta di un cinematografo» di Carlo Cherubini;

Il sig. Guido Maestranzi il quadro ad olio «Malinconia» di Augusto Carutti;

Il sig. V. L. il quadro ad olio «Canale a Saint Denis» di Giuseppe De Sanctis;

La signora John Collins l'acquaforte «Il vione d'Arnino» di Emilio Mazzoni Zarini;

Il dr. L. H. l'acquaforte «La Salute» di Mario Marchi Veliani.

L'orario della Mostra

Da oggi l'orario dell'Esposizione è così modificato: Apertura delle sale ad ore 9.30; chiusura ad ore 17. Il giardino rimane aperto sino alle 18.

Per i caduti di Malamocco

Alle nove e mezza di lunedì, in occasione del IV.o anniversario dell'inaugurazione della lapide ai Caduti, ha avuto luogo una solenne cerimonia di commemorazione. In Piazza del Palazzo del Pretorio si formò il corteo composto delle famiglie dei caduti, degli invalidi del Sanatorio, le scolaresche e una folla di persone che, preceduto dalla Banda del Circolo Filarmonico «Regina Elena» si è recato nella Chiesa Arcipretale dove, celebrante Mons. Albanello, ebbe luogo la cerimonia funebre.

Dopo l'assoluzione al tumulo si ricompose il corteo che fece il giro del paese mentre la banda suonava gli inni patriottici. Alla lapide dei Caduti venne deposta una corona di fiori freschi con la scritta «I commilitoni di Malamocco vi offrono». Parlarono ascoltatissimi il sig. Emilio Giustini, segretario del Circolo Filarmonico e l'invalido di guerra del Sanatorio di Malamocco, sig. Messina.

S. M. la Regina Madre a Mons. Zanetti

S. M. la Regina Margherita di Savoia, essendo venuta a conoscere come il 28 dello scorso settembre Venezia abbia voluto onorare degnamente l'Illustrissimo e Rev.mo Mons. Nob. Commendator Zanetti, Cappellano della R. Marina e del S. M. Ordine di Malta in occasione del 60.o anniversario della sua ordinazione sacerdotale, a mezzo della sua Dama di Palazzo, Contessa Pes di Villamarina, «desiderò far giungere per il lieto evento espressioni cordiali delle sue più vive felicitazioni ed i suoi migliori voti di augurio».

Il prezzo del pane aumentato

Il Regio Commissario avverte che da oggi 15 ottobre i prezzi di calmiere per la vendita al minuto del pane sono modificati come segue:

Pane in forme da grammi 500 L. 1.75 il chil. — Pane in filoni da grammi 250 L. 2 il chil. — Spaccate, montassù e filoni da gr. 250 lunghi almeno m. 0.40 L. 2.15 il chil. — Ciopette L. 2.35 il chil.

Il nuovo aumento fu suggerito dalla Commissione incaricata della revisione del dato di panificazione, sebbene non abbia potuto ancora ultimare per la ristrettezza del tempo la revisione stessa, per la considerazione che il costo della farina da pane ha subìto in questi giorni ulteriori aumenti di tale entità da non consentire la conservazione dei prezzi del pane precedentemente stabiliti, fino al completamento degli studi necessari per determinare il nuovo dato di panificazione.

Gare sociali e militari della Bucintoro

Domenica 19 corr. nel canale della Giudecca avranno luogo le Regate Sociali e Militari della R.S.C. Bucintoro.

Le gare, che si prevedono assai interessanti per il numero ed il valore degli equipaggi iscritti, avranno inizio alle ore 13.30 e si susseguiranno con 20 minuti di intervallo fra ogni gara.

La partenza verrà data all'altezza dei Petroli con traguardo di arrivo di fronte al Garage Sociale (Zattere, Ponte Saloni).

Sulla linea di traguardo si troveranno appositi barconi dove potranno prendere imbarco i soci e famiglie, muniti di biglietto personale d'invito che potrà essere ritirato presso la Segreteria della Società a cominciare da venerdì 17 corr. dalle ore 21.30 alle 22.30.

Ecco il Programma delle gare

1.a) Gara: Veneta a 2 vogatori Seniores: percorso m. 1500; 2.a) Gara Outrigger a 2 vogatori Seniores m. 2000; 3.a Gara: Jole a 4 vogatori Debuttanti: m. 1500; 4.a) Gara: Veneta a 4 vogatori Juniores: m. 2000; 5.a) Gara: Outrigger a 4 vogatori Seniores m. 2000; 6.a) Gara: Coppa «R.S.C. Bucintoro» (dono del Conte A. Revedin); Topi a 6 vogatori. Gara riservata ai Corpi Militari del Presidio di Venezia. (Detentore Battaglione Lagunari): percorso m. 2000; 7.a Gara: Jole a 8 vogatori Seniores.

I vincitori verranno premiati con ricche medaglie oro, vermeille e argento, a tutti gli altri arrivati medaglia di bronzo ricordo.

Arrestato per porto di coltello e perchè trovato in possesso di cocaina

Il brigadiere Sessa e l'appuntato Massarelli dei carabinieri della Squadra del Buon Costume, mentre compievano uno dei soliti giri di ispezione in Frezzaria, poco dopo le una di questa notte scorgevano nel bar antialcoolico triestino nella Calle adiacente del Pilsen un marittimo che da alcuni giorni era tenuto d'occhio perchè si dubitava spacciasse cocaina.

Il marittimo che è tale Cazzolino Francesco fu Giuseppe di anni 28 da Resina venne perquisito e gli si rinvenne indosso una cartina contenente un grammo dello stupefacente per cui, malgrado le sue proteste, venne dichiarato in arresto e tradotto alla Questura Centrale.

Qui il Cazzolino, prima di venir rinchiuso in camera di sicurezza venne nuovamente perquisito, come viene fatto ad ogni arrestato, e gli si rinvenne nascosto in una scarpa un coltello a serramanico di misura proibita.

L'arrestato, che fu passato in guardina, dovrà così rispondere oltre che della cocaina anche di porto abusivo di coltello. Verranno intanto richieste sul suo conto informazioni ai carabinieri di Resina per accertarsi se egli abbia qualche precedente penale in quel paese.

Una quantità di stoffe sequestrata

Negli uffici della Squadra Mobile alla Questura Centrale giace una grande quantità di merce, pezze di seta, stoffe da uomo per vestiti e per paltò, maglierie, calze da uomo e da donna, biancheria da uomo e da donna, pezze di maglia di seta celeste e rosso tango, velluto di cotone, ecc. il tutto sequestrato presso ricettatori che incettavano dai vari ladri e svaligiatori di negozi di mercerie. Gli interessati potranno rivolgersi a detto ufficio per constatare se fra tanta roba ci sia qualcosa di loro pertinenza.

Frattanto dietro indicazioni del cav. Coniglio il maresciallo Bernabei e i brigadieri Incremona, Di Bella e Puma hanno arrestato ieri una ricettatrice, certa Grassetti Angelina ved. Gavagnin abitante a San Giacomo 1051, che incettò la roba di mercerie rubata il giorno 11 dello scorso settembre, in danno della Sartoria Attilio Zeni a San Gio. Grisostomo 5802.

L'arresto di una spacciatrice di cocaina

La donnina allegra Dones Angelina fu Antonio di anni 38 da Verona e qui domiciliata in Calle del Carro al numero 1681, da due giorni uscita dal carcere dove aveva scontata una pena per spaccio di cocaina, veniva ieri sera alle undici incontrata in Calle Brentana dal brigadiere Sessa e dall'appuntato Massarelli dei carabinieri specializzati della Squadra Mobile.

La donna venne fermata e, subodorando gli agenti che essa avesse ripreso il commercio dello stupefacente malgrado avesse scontate parecchie condanne per questo venne accompagnata in una vicina casa dove fu fatta perquisire da un'altra donna.

Le fu così trovata nascosta tra gli abiti una cartina contenente un grammo di cocaina che fu sequestrata. La Dones venne dichiarata in arresto e tradotta alla Questura Centrale dove fu rinchiusa in camera di sicurezza. Essa non ha potuto negare malgrado tentasse dapprincipio di finger di non saper nulla.

Un tentativo colla morfina

Alle 0.30 di stanotte con una barca della Croce Rossa veniva trasportata all'Ospitale Civile la trentaquattrenne Manfrin Rosina fu Luigi abitante in Corte Prian a S. Aponal N. 1449. La signora era accompagnata da un suo conoscente, tale Federico Santarosa, che narrò come la Manfrin poco prima nella sua abitazione, avesse ingerito alcune cartine di morfina che il dott. Soldà le aveva prescritto essendo ella affetta da asma bronchiale. Circa le cause che spinsero la signora al triste passo, il Santarosa ebbe a dire che ciò devesi ricercare in un violento litigio che la Manfrin sostenne con la coinquilina Placca Gilda, poco prima del fatto.

Il sanitario di servizio dopo aver praticato alla suicida alcune punture di canfora, la fece ricoverare in sala di custodia, giudicandola con prognosi favorevole.

Rapinato del portafogli da due malandrini

Il bracciante Carniel Alessandro fu Giuseppe di anni 58 da Vigonovo e colà domiciliato, di ritorno dalla Francia dove si era recato a lavorare riuscendo a metter da parte un gruzzoletto di denaro, veniva l'altro ieri a Venezia a prendervi una ragazza di Vigonovo domestica presso una famiglia della nostra città, avendo avuto l'incarico di accompagnarla al suo paese.

Da Milano il Carniel giunse a Venezia lunedì sera, e non contento di varie e copiose libazioni fatte nel percorso Milano Venezia, volle assaggiare anche il vino di qui peregrinando in varie osterie e caffè di modo che verso le una di notte era assai male in gambe. A quest'ora il bracciante si trovava a passare per Campiello S. Felice quando venne avvicinato da due individui e, mentre uno di essi lo colpiva con un poderoso schiaffo alla faccia, l'altro lo alleggeriva lesto del portafoglio contenente i suoi risparmi d'emigrato ammontanti a 225 lire e a circa 2300 franchi francesi.

Appena fatto il colpo i malandrini si diedero a fuggire per Calle del Becher, particolare questo strano per la Questura, perchè la detta calle non ha sbocco che nella fondamenta del Ponte Pasqualigo di modo che i malviventi si sarebbero posti in trappola, ma il Carniel, che come abbiamo detto era ubriaco, afferma questa circostanza in modo assoluto.

Ieri mattina il rapinato si è recato al Commissariato di P. S. di Canareggio a denunciare il fatto e l'Ufficio ha fatto iniziare le indagini del caso.

In preda ad un attacco nervoso

Al Caffè Borsetta a Rialto, verso le 0.30 di iernotte il mutilato di guerra Antonio Razzoni di Eugenio d'anni 28 abitante a San Polo in calle dei Botteri, si trovava seduto ad un tavolo assieme ad alcuni amici.

Ad un tratto questi videro il Razzoni alzarsi di scatto e poi precipitare al suolo, dimenandosi furiosamente: era stato preso da un improvviso forte attacco nervoso. Disgraziatamente, e prima ancora che gli amici potessero soccorrerlo, s'impigliò colla gamba destra in un'inferriata del caffè stesso producendosi una ferita lacera e lesioni al tenone che all'Ospitale Civile, dove tosto venne trasportato e ricoverato, il dott. Sartorari giudicò guaribile in trenta giorni.

Seterie per ventimila lire rubate in una fabbrica a S. Giobbe

Ad ora imprecisata della scorsa notte ladri sconosciuti, hanno aperta con chiavi false la porta delle Fabbriche Riunite di Seterie, site in Fondamenta S. Giobbe al numero 539 A.

Una volta entrati, e rinchiuso il portone dietro le spalle, i ladri scassinarono le porte interne dei vari reparti riuscendo ad entrare nel magazzino dal quale asportarono una quantità ingente di seterie e matasse di filo di seta da ricamo per un valore complessivo che sembra aggirarsi sulle ventimila lire.

I ladri, dopo il colpo, hanno chiuso regolarmente il portone di modo che al mattino successivo il personale della fabbrica non si accorse subito della visita, solamente un po' più tardi, la signorina addetta al deposito nel recarsi ad aprirlo constatò come la porta fosse stata scassinata e una forte partita di sete rubata.

Del furto venne subito informato il proprietario delle Fabbriche, cav. Giovanni di Salvatore, che procedette ad un sollecito inventario della merce rimasta. Contemporaneamente veniva avvisato anche il Commissario di P. S. di Cannaregio e si recava sul posto per il sopraluogo il vicecommissario dott. Morsolin che faceva iniziare subito le indagini.

Nei locali dello Stabilimento non c'era alcun servizio di guardia per la notte.

La disgrazia d'una domestica

La domestica Rizzo Natalina fu Ignazio di anni 32 abitante a Cannaregio 4023 è stata ieri accompagnata in Ospedale all'ambulatorio del prof. Brunetti dalla coinquilina Rossi Giovanna di anni 62. La donna che accusava di forti dolori all'orecchio destro venne visitata dal predetto sanitario il quale riscontrava nella poveretta la frattura del cranio. Però venne subito ricoverata nel reparto chirurgico del prof. Velo. Essa narra di essere la mattina innanzi caduta sul pavimento di casa sua andando a sbattere il capo contro un mastello, nel quale stava lavando della biancheria.

Una forbiciata in un polpaccio

La piccina di 4 anni Bianca Penso figlia di Angelo abitante a Santa Croce 358 alle 15 di ieri è stata accompagnata al Pio Luogo dalla zia Penso Giuseppina, la quale narrò che poco prima la piccina eludendo la vigilanza della madre si pose a giocare con una forbice pungendosi profondamente il polpaccio della gamba sinistra. La piccola Bianca che è stata ricoverata nel reparto del prof. Deitala, è stata giudicata dal dott. Dolfin guaribile in giorni 15.

Riassunzione in ruolo nei R. Istituti medi

Con speciale ordinanza il Ministero della P. I. ha prorogato al 30 Novembre p. v. i termini della presentazione delle domande per ottenere il riconoscimento del diritto all'assunzione in ruolo nei RR. Istituti Medi di istruzione ai professori delle antiche scuole Normali pareggiate, professori ruoli transitori, ex combattenti e vedove di guerra.

Per maggiori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla segreteria del R. Provveditorato del Veneto o ai Sigg. Capi degli Istituti Medi.

L'inaugurazione del corso di Elettro-tecnica

In un'aula in campo S. Lorenzo appositamente attrezzata dalla Società del Cellina, si è inaugurato ieri sera, con la partecipazione di numerosissimi aderenti, il corso di Elettro-tecnica allo scopo di perfezionare il personale delle nostre industrie.

Nell'aula, gremitissima di giovani operai elettricisti, sono convenuti per la cerimonia il presidente dell'Istituto per il Lavoro, comm. ing. Beppe Ravà, il vice-presidente gr. uff. Rizzi, il Direttore dei Corsi ing. Barbisio della Società Cellina, gli insegnanti ing. De Nat, ing. Mainardis e cav. De Filippi; il sig. Giulio Salom e il dott. Ehrenfreund, che daranno lezioni di radiotelegrafia e radiotelefonia ai partecipanti al corso; i membri della Commissione di vigilanza dei Laboratori cav. Da Tos, cav. Vianello, cav. Dal Maschio, il Direttore dei Laboratori dott. Francini e il vice-direttore cav. Dell'Oro, l'ing. Marzolo di Padova, il cav. Smeraldi ecc. ecc.

Alle diciotto e mezza, ora fissata per la inaugurazione, prende la parola il comm. Beppe Ravà che presenta l'oratore ufficiale gr. uff. prof. ing. Ferdinando Lori direttore della R. Scuola di Elettrotecnica dell'Università di Padova. Il Comm. Ravà parla poi brevemente sui progressi che si sono avuti nell'istruzione impartita agli operai elettricisti a mezzo di questi corsi che sono aiutati in tutti i modi dalla Società Cellina che ha voluto attrezzare l'aula fornendola di quanti apparecchi e oggetti di studio che possano riguardare la elettrotecnica che tanta parte ha nell'economia del nostro Paese. L'oratore ringrazia il prof. Lori, che, con atto di vera amicizia ha voluto venire a tenere la conferenza di inaugurazione. Ringrazia ancora la Società del Cellina che ha voluto dare i migliori suoi uomini per la maggior riuscita dei corsi, il sig. Salom e il dott. Ehnenfreund e tutti i convenuti chiudendo il suo dire inneggiando alle maggiori fortune d'Italia.

Prende quindi la parola il prof. Lori che svolge brillantemente il tema: Cenni di storia italiana sull'elettricità.

L'oratore con parola piana persuasiva inizia la sua conferenza con la premessa che ad ogni apparecchio e ad ogni progresso nel campo dell'elettricità si abbina il nome di un italiano. Così le prime scoperte di Galvani e di Volta, la invenzione del telefono che si deve all'italiano Meucci e non all'americano Bell che si impossessava del brevetto fraudolentemente. L'invenzione della dinamo che si deve ad un altro italiano, il pisano Pacinotti, l'invenzione dei motori che si deve a Galileo Ferraris. L'oratore termina dicendo che egli ha voluto con la sua conferenza più che far conoscere all'uditorio la storia dell'elettricità far amare dagli elettricisti maggiormente l'Italia che ha avuto tra i suoi figli gli autori delle più grandi invenzioni in tale campo.

Alla fine del dotto discorso il prof. Lori è accolto da una calorosa ovazione.

Accademia di musica antica

Gli inscritti del V anno accademico che intendono sostenere gli esami di storia della musica sono invitati a presentare, entro il 25 corr. l'analoga domanda scritta (in carta libera) alla Direzione, Palazzo Pisani, S. Stefano.

Si ricorda agli interessati che, per generosa offerta d'un mecenate dell'istituzione, sono disposti a favore degli esaminandi tre premi rispettivamente di L. 100, 75 e 50.

Cronaca varia

Una contusione al torace

L'operaio Vetturi Primo di anni 31 abitante in Lista di Spagna 102, mentre lavorava ieri alle Officine del Gas in Marittima, venne investito da un carrello producendosi una contusione all'emitorace sinistro. Venne medicato alla Croce Rossa di S. Basegio dal dott. Cuzzi che lo giudicò guaribile in una diecina di giorni.

Con una trancia da scarpe

Il calzolaio diciassettenne Adolfo Rossetti di Oreste abitante a Cannaregio 2134 alle ore 14 di ieri è stato ricoverato all'Ospedale essendosi ferito in bottega, con una trancia da scarpe, alla mano sinistra. Il dott. Dolfin lo giudicò guaribile in giorni 15.

Una caduta in casa

Certa Vincenza Baicolo fu Giuseppe di anni 62 abitante a Cannaregio 2904 alle ore 13 di ieri è stata ricoverata all'Ospedale avendo riportato la lussazione del gomito sinistro guaribile in giorni 15. La Baicolo poco prima nella sua abitazione mentre accudiva alle faccende cadde sul pavimento contundendosi a quel modo.

Dichiarazioni d'avaria

Il veliero «Dolfo» ital. proveniente da Potak con legna, causa il cattivo tempo ha perduto parte del carico caricato in coperta.

Il veliero «Maria» ital. proveniente da Ravenna con farina sorpreso dal mare burrascoso parte del carico ha sofferto avaria.

Il veliero «Luigina» ital. proveniente da Ragusa con carico di legname ha perduto parte del carico di coperta causa il mare in burrasca.

Il piroscafo «Soria» ital. proveniente da Costantinopoli e Patrasso ha dichiarato supposta avaria del carico causa il pessimo tempo incontrato durante il viaggio.

Una visita di ingegneri esteri agli impianti di Santa Croce

Questa mattina alle ore sette un gruppo di trenta ingegneri esteri, ospiti della Società Cellina partiranno in una flottiglia di motoscafi alla volta di S. Giuliano per procedere poi in automobile verso il lago di Santa Croce e visitare i grandi impianti elettrici della Società stessa. I gitanti sono accompagnati dal cav. Rossi, della Società Cellina.

Servizio notturno Carbon-Ferrovia

L'A. C. N. I. comunica: «Da mercoledì 15 corrente e sino a nuovo avviso, per comodità del pubblico, verranno intensificate le corse dei vaporini nella suddetta linea, con partenze ad ogni quarto d'ora, anzichè ad ogni mezz'ora, dalle ore 22,40 alle ore 24.55 da Carbon e dalle ore 22,25 alle 24,30 da Ferrovia.»

Doppia traversata del Sestiere di Cannaregio

La Società Ginnastica «Fulgor» organizza per domenica 19 corr. una doppia traversata del Sestiere di Cannaregio (Campionato Veneziano per non classificati). Vi possono partecipare tutti i veneziani tesserati alla F.I.S.A. e i non tesserati staccando licenzino provvisorio dall'apposito commissario Federale. La partenza avrà luogo alle ore 14 precise dal Campo dei Gesuiti percorrendo il seguente itinerario: Ponte dei Sartori, Rio Terrà Barba Fruttarol, Via Vittorio E., Rio Terrà Maddalena, Rio Terrà S. Leonardo, Stazione Ferroviaria, Piazzale del Palazzo delle Ferrovie e ritorno nel medesimo percorso Km. 3.500 circa.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere presso la Segreteria Sociale dalle ore 20.30 alle 22.30 (S. Canciano Calle Stella 5356) e si chiuderanno sabato.

I telegrammi nelle cassette di casa

Poichè molte Ditte e Società hanno istituito delle cassette per la corrispondenza portanti la dicitura «Lettere e Telegrammi» ed i fattorini telegrafici attenendosi a tale indicazione, vi immettono i telegrammi si reputa opportuno portare a conoscenza del pubblico che l'Amministrazione ritiene la dicitura di cui sopra, come tacita dichiarazione dei destinatari di riconoscere come regolarmente consegnati i telegrammi immessi nelle cassette.

L'odissea del pacco di funghi

Riguardo al comunicato dell'Ufficio di igiene apparso ieri sotto il titolo «L'odissea di un pacco di funghi» l'estensore della lettera che diede origine al comunicato ci scrive ancora per osservare che nella sua lettera non s'impugnano affatto le disposizioni restrittive dell'Ufficio d'Igiene; ma s'insiste invece sul punto che anche al ritiro del chilo e mezzo di funghi porcini («boletus edulis» o brisoto), che sono la specie più conosciuta e commestibile e ammessa senza discussione dal regolamento d'igiene, il primo vigile sanitario oppose un rifiuto, rinviando la persona incaricata di ritirarli a mani vuote. Bisognò che accorresse il proprietario stesso del pacco il quale, dopo molte insistenze e quasi in via eccezionale, riuscì a farsi consegnare da un secondo perito una qualità di funghi che è su qualunque mercato.

Inoltre le due varietà di funghi non erano mescolate, ma divise.

Quanto poi al fatto che da più di trenta anni non si lamenta in città alcun avvelenamento per funghi, l'affermazione gli sembra un po' forte, dato che trent'anni sono un bel lasso di tempo durante il quale qualchecosa può ben sfuggire dalla memoria.

La cassa scolastica L. Sanudo eretta in Ente Morale

ROMA, 14

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale su proposta del Ministro per la P. I. viene eretta in ente morale la Cassa scolastica della Regia Scuola Complementare «Livio Sanudo» di Venezia e ne è approvato il relativo statuto.

Due sorelle ferite da una fucilata

VICENZA, 14

Oggi mentre nel cortile della sua abitazione al «Perarolo» tale Edoardo Grandis stava maneggiando un fucile automatico americano, ne provocava inavvertitamente la esplosione.

La scarica investiva in pieno le sorelle Bedin Luisa e Maria che si trovavano a pochi passi dal Grandis.

Le due ferite sono state trasportate all'ospitale di Vicenza. Il loro stato pare non sia grave. L'involontario feritore è stato denunciato.

Tragico incidente di caccia a Posina

POSINA, 15

Di un tragico incidente di caccia è rimasto vittima ieri il possidente Cervo Guido di anni 29. Costui mentre trovavasi appostato dietro ad un cespuglio attendendo di uccidere una lepre, veniva colpito gravemente da una fucilata a pallini, sparatagli a poca distanza da un altro cacciatore, certo Sgiserle Valentino di anni 25, che lo aveva scambiato per la selvaggina.

Corte d'Appello Veneta

Bevacin Luigi di Sante appellante dalla sentenza 5 giugno 1923 del Tribunale di Legnago colla quale fu condannato alla detenzione per mesi sei; condonati mesi tre per l'indulto condizionato 9 aprile 923 colpevole di bancarotta semplice, quale commerciante dichiarato fallito con sentenza 5 gennaio 923 del Tribunale di Legnago.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono. Avv. Serego.

— Franceschini Bernardino di Vittorio di anni 25 di Rieti appellante dalla sentenza 16 giugno 1923 del Tribunale di Udine colla quale fu condannato alla reclusione per anni 3; condonati mesi 18 per gli indulti 22 dicembre 1922 e 9 aprile 923 condizionalmente colpevole di furto di 50 quintali di legna de lvalore superiore a L. 50 ed inferiore alle 500, a danno della al 15 dicembre 1921 in S. Giorgio di Nogaro.

La Corte riduce la pena ad anni 1 condonata totalmente. Avv. Cisco

— Guizzardi Eulalia di ignoto di anni 31 nata a Castagnaro di Legnago appellante dalla sentenza 30 giugno 1923 del Tribunale di Venezia colla quale fu condannata a mesi 6 di reclusione spese e danni alla Parte Civile sospesa per 5 anni la esecuzione, colpevole di lesioni a Gatto Arturo mediante colpo di coltello alla regione mascellare con malattia per giorni 24 e sfregio permanente il 28 aprile 1923 in Venezia.

La Corte riduce la pena a mesi 2 ed applica la legge del perdono. Avv. Bondi Verona Recchia Giuseppe [illegible]

— Mazzi Gio. Batta di Luigi di anni [illegible] di Verona; Recchia Giuseppe di Luigi di anni 34 di Villafranca; De Bortoli [illegible] di Gaetano di anni 35 di Villafranca; Martinelli Francesco di Angelo di anni 24 di Villafranca; Appellanti dalla sentenza [illegible] marzo 1922 del Tribunale di Verona colle sentenze furono condannati: Mazzi, Recchia e De Bortoli, ciascuno alla reclusione per mesi 14 e L. 1300 di multa. Martinelli a mesi 11 e giorni 20 di reclusione e L. 250 di multa. Colpevoli di ricettazione perchè Mazzi ricevette e nascose in casa sua due colli di seta compendio parziale di un furto di 7 grosse balle di seta commesso la notte sul 15 Aprile 1921 in Susegana lungo la linea ferroviaria con rottura di piombi ed in vagone di più di tre, il De Bortoli acquistò gli stessi colli da Mazzi rivendendoli al Martinelli con la mediazione del Recchia, agendo tutti colla coscienza che trattavasi di cosa proveniente da furto.

La Corte assolve per insufficienza di prove Mazzi, De Bortoli e Martinelli riduce la pena per Recchia a mesi 8 condonati a mesi 6 — Avv. Bertacca Alberti, Menfro, Sancassani e Verotta.

Cronachetta di Mestre

Senza fanali. — Iersera certo Zacchello Annibale di 34 anni di Pesegia, arrivato a Mestre da Venezia, dove lavora quale muratore nelle costruende Case Popolari, montata la bicicletta senza il fanale prescritto prendeva la strada dei Quattro Cantoni per rincasare. Appena presa la strada che conduce al passaggio a livello di Zellarino fu investito da un automobile che viaggiava a grande velocità ed era anche quello coi fanali spenti. Il cozzo fu così impetuoso che il Zacchello fu sbalzato di sella e lanciato sulla strada, mentre l'automobile continuò la sua corsa.

Raccolto e trasportato al nostro ospitale fu ricevuto da quei sanitari che gli riscontrarono la frattura della gamba destra ed una ferita alla testa, dopo le medicature fu dichiarato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Banchetto. — L'altra sera ebbe luogo un banchetto all'Albergo «Italia» offerto al sig. Mario Marangoni di addio al celibato. Salutarono l'amico e collega con caldi auguri i signori Gallina, De Biasi, Soave.

Vennero raccolte lire 234 che furono destinate agli orfani del tramviere Fantinato.

Beneficenza. — Il Comitato dei festeggiamenti ha versato all'Asilo «Vittorino» lire 150 per la promozione ad ufficiale del cav. uff. Domenico Toniolo e lire 15 la sig. Faustina ved. Ponci quale rata mensile.

Festeggiamenti. — Domenica prossima avremo l'estrazione in Piazza Umberto I della Tombola: oltre a questa ci sono le vincite di quaderna e di cinquina; la vendita delle cartelle è cominciata e promette un buon incasso per la beneficenza.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Orseolo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 13 ottobre a Livorno da Napoli proveniente da Calcutta. Proseguirà il 14 per Genova.

Il piroscafo «Marco Polo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 13 ottobre da Madras per Colombo proveniente da Calcutta e diretto a Venezia.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Per ricordare le lotte dell'irredentismo

Tra un gruppo di amici che nel novembre 1904 presero parte alla lotta universitaria ad Innsbruck e con Cesare Battisti furono tratti in carcere e processati sorse l'idea di celebrare il ventesimo anniversario di quegli indimenticabili avvenimenti. Associatisi ad essi altri ex goliardi, fu dato incarico ad un comitato, composto del dr. Giovanni Ambrosi, dell'avv. Gino Marzani, dell'avv. Roberto Mezzena, del dr. Luigi Pigarelli e del cav. Mario Scotoni, di promuovere ed organizzare per il 3 novembre un grande convegno a Trento fra quanti lottarono per l'Università italiana a Trieste dall'anno 1901 in poi, allo scopo di ricordare assieme le passate battaglie e rendere omaggio alla memoria di Cesare Battisti, il più intrepido e animoso assertore della causa universitaria.

Il programma fissato è il seguente: Ore 10 ritrovo in Piazza Dante, omaggio a Cesare Battisti nella fossa dei martiri, deposizione di una corona di aloiro — Ore 11 vermouth d'onore nella sede del Circolo Sociale — Ore 14 escursioni nei dintorni della città — Ore 20 banchetto.

Al ritrovo, che avrà carattere del tutto amichevole e punto ufficiale, vengono invitati gli insegnanti universitari che presero parte alla nota campagna e i colleghi della Venezia Giulia e della Dalmazia.

Comunicati della Federazione fascista

Il Direttorio della Federazione provinciale fascista comunica:

In relazione al comunicato della R. Prefettura, la giunta esecutiva del direttorio provinciale del P. N. F. avverte di non aver avuto alcuna ingerenza nel recente aumento del prezzo del pane, essendo per legge la determinazione relativa di competenza esclusiva dell'autorità comunale.

Il comunicato della R. Prefettura sopra accennato diceva che all'infuori del dato di panificazione stabilito con decreto del giugno u. s., nessun ulteriore provvedimento è stato da essa adottato nei riguardi del calmiere del pane. A termini della vigente legge comunale e provinciale il determinare i prezzi di calmiere è di spettanza esclusiva delle Giunte provinciali.

La Federazione fascista comunica:

Di fronte ad inutili tentativi di salataggio, la Giunta esecutiva del direttorio provinciale avevrte che il provvedimento disciplinare preso nei confronti del dr. Camillo Rossotto è dovuto a gravi risultanze a carico del dimissionato.

Per la lapide ai volontari caduti

Il Comitato delle onoranze pro volontari caduti è lieto di segnalare la generosa oblazione di lire 300 della Banca Cooperativa per il fondo lapidi sulle case natali dei volontari caduti.

Il comitato si augura che l'esempio venga imitato affinchè si possa raggiungere la somma occorrente per celebrare nell'anniversario della vittoria un rito di amore e di doverosa gratitudine.

La morte di un operaio tra le fiamme

Una baracca di legno, adibita ad alloggio di parecchi operai addetti all'impianto della grande fabbrica di materie chimiche di Sinigo, prendeva ieri sera improvvisamente fuoco. Un operaio che dormiva nella baracca, certo Pietro Ballarini, svegliatosi quando già le fiamme lo avvolgevano, riportò gravi bruciature in tutto il corpo, e dovette venir ricoverato d'urgenza all'ospedale dove soccombette alle gravi ferite.

Si uccide in carcere

Giorni or sono i carabinieri di Mules, avendo trovato un suddito germanico il quale aveva passato il confine sprovvisto di passaporto, lo dichiararono in contravvenzione?amamamam rono in arresto. Ieri, nel mentre si voleva perquisirlo, lo straniero estraeva ad un tratto una rivoltella di piccolo calibro e puntandosela alla tempia destra si sparava un colpo, rimanendo all'istante cadavere.

Tragico epilogo di una rissa

Giunge oggi da Caldaro, notizia di una tragica rissa svoltasi iersera e che ebbe, come epilogo, il ferimento di uno dei partecipanti.

Cinque giovanotti del paese, dopo aver bevuto allegramente nell'albergo Colle, stavano rincasando quando ad un tratto, per motivi non ancora bene precisati scoppiò fra due di essi, certi Antonio Bernard ed Edoardo Vurzi, una violenta rissa.

Il Bernard estraeva di tasca un coltello a serramanico e con tre colpi alla schiena feriva in modo assai grave il compagno che venne subito trasportato all'ospedale in condizioni disperate.

Il feritore è stato arrestato.

La prima Assemblea della Società Trentine di calcio

Ieri alle ore 15 ha avuto luogo in un locale dell'Albergo Centrale, gentilmente concesso dal sig. Salvadori, la prima assemblea delle Società Sportive tridentine aderenti alla F.I.S.A.

L'assemblea era stata convocata dal commissario federale per costituire il Comitato tridentino della F.I.G.C. ed anche per discutere e risolvere importanti problemi riguardanti l'organizzazione calcistica della nostra Regione. Abbastanza affollata riuscì quest'assemblea. A presiederla venne eletto il sig. Luigi Casagrande, e come segretario il sig. Mario Vielli. Presiedeva quale inviato dal Comitato Veneto il sig. Turra geom. Evio.

La discussione per la verifica del poteri in breve si esaurì e prese allora la parola, acendo la relazione dell'opera svolta il Commissario federale sig. Carlo Brighenti. Tratteggiò la questione arbitrale, quella del futuro campionato regionale, ed infine nei riguardi del Comitato Tridentino disse:

«L'opera che dovremo compiere esige, per la sua complessa vastità, da parte del Comitato provinciale, sentimenti di vera operosità sportiva. Noi potremo un giorno giungere ad occupare nella scala dei valori calcistici nazionali, un posto onorevole, solo se l'operosità non verrà meno in coloro che comporranno il Comitato. Lealtà e serietà siano le fiaccole nostre, e noi — credo di potervelo assicurare — avremo una bella, santa via da percorrere, ed un programma veramente e degnamente sportivo da assolvere. Le Società da parte loro comprenderanno questa situazione e per il loro bene ci aiuteranno».

Prese poi la parola, ed efficacemente esaminò alcuni problemi tecnico - organizzatori il geom. Turra.

Infine, si venne alla nomina del nuovo Comitato che riuscì così composto: Presidente: Sig. Luigi Casagrande, (U. Ginnastica); Segretario: Rag. Duriant Massimiliano (Pro Trento); Consiglieri: Cesti (U. S. Rovereto), Graif (Meraner), Haigner (Rapid).

Per disposizione del Comitato Regionale Veneto rimane in carica il Commissario Federale Brighenti.

La seduta venne tolta alle ore 17.20 dopo un ringraziamento all'opera svolta dalle autorità federali ed un evviva allo sport trentino.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO

Nella seduta della Giunta Consultiva di Bolzano in data 11 c. m. sono state prese le seguenti deliberazioni: In merito all'acquisto del molino Malferther, il comm. pref. ha fatto una estesa relazione, e fu approvata la proposta del comm. stesso.

Il cav. Tonelli prega il comm. pref. perchè faccia dei passi presso chi di ragione affinchè i debiti lasciati in occasione del Congresso dei Combattenti in diversi esercizii della città sieno saldati.

L'ing. Frick esorta il comm. pref. a continuare nella sua utilissima ed energica cianti; il comm. pref. ha assicurato che per quanto riguarda la carne congelata, opera contro ai prezzi esagerati dei commer- saranno inesorabilmente denunciati tutti quei macellai che non s'attengano strettissimamente al nuovo calmiere entrato in vigore in data 9 c. m. contrariamente a quanto ha fatto pubblicare il Consorzio macellai della città nella stampa cittadina il comm. pref. avverto che la carne congelata, acquistata a prezzi assai ridotti, sarà venduta a civicomacello; qualora i macellai persistano nella loro opposizione, sarà tolta agli stessi la licenza di vendere carne congelata.

In merito alle nuove tendenze a rialzo dei prezzi del pane che si manifestano a Trento, il cav. Tonelli prega il cofmissario prefettizio, perchè s'opponga energicamente a qualsiasi tentativo d'aumento di prezzo del pane, perchè entro quattro settimane il prezzo è stato aumentato ben due volte.

Bilancio preventivo 1924 (entrate). Le deliberazioni circa il bilancio preventivo pro 1924 sono assai laboriose; come risulta dal bilancio preventivo e dai calcoli fatti finora, le entrate preventivate ammontano a L. 5.650.000. Siccome le entrate superano le uscite si starebbe ventilando la proposta o di sopprimere la tassa valore fitti oppure di addossarla esclusivamente sui proprietari di case.

Lo stesso giorno è stato deliberato in merito al nuovo dazio consumo; la seduta ha durato tutto il dopopranzo; sembra che i rappresentanti del ceto commerciale ed industriale abbiano raggiunto una notevole riduzione delle tasse.

Tra altro sono stati esonerati dalla tassa del dazio consumo i seguenti articoli: legna da fuoco, petrolio comune, caffè di fichi, aringhe, baccalà (stoccafisso) ghiaccio, carta per la stampa dei giornali. Per il carbone la tassa è stata ridotta da L. 5 a L. 1.30 il quintale, anche per lo strutto è stata fatta una notevole riduzione; oggi hanno luogo le trattative per il rimborso delle tasse pagate in più; la nuova tariffa ridotta, came abbiamo già annunziato, entrerà in vigore il giorno 16 corr. m.

Da ciò si può dedurre che le proteste concordi di tutta la stampa cittadina hanno avuto lo sperato successo.

Ad ogni modo, came abbiamo ripetuto di sovente su questo colonne, la città di Bolzano, sia per la sua indole, sia per altre ragioni economico-morali e di semplificazione fiscale, deve cambiarsi in una città aperta, come lo q Trento e Rovereto.

Cronaca Varia. — Sembra che anche nella nostra città venga introdoto il sistema del mercato settimanale per bestiame da macello, e ciò per evitare che molti capi di bestiame da macello non restino tenuti nascosti in istalli delle tratorie cittadine.

— Secondo una comunicazione del Ministero per l'I. P. nella nostra città saranno aprei un Liceo-Ginnasio ed una scuola complementare italiani, (perragazzi e ragazze). Le iscrizioni incominceranno già il giorno 15 c. m.

— Le liste dei nuovi giurati per la prossima tornata d'assise, sono esposte per la visione da parte degli interessati in Municipio fino al giorno 23 c. m. nella stanza n. 10, piano terra.

— In uno stallo di Villa è scoppiata l'afta epizootica; su ordine del veterinario comunale, lo stallo è stato dichiarato in quarantena.

La carne congelata. — Il comm. prefettizio, di fronte alla deliberazione presa dal Consorzio macellai di Bolzano, di non vendere più carne congelata, ha ordinato l'immediata proibizione di vendita di carne congelata in tutte le macellerie; la carne congelata sarà venduta alla popolazione per conto del Municipio, o precisamente nel Civico macello e nella macelleria di Via ai Campi, ai seguenti prezzi: Parti anteriori L. 5; posteriori L. 6; punta di petto e roastbeef L. 7.50; filetto L. 8.

Notiziario Alto Atesino

BOLZANO, 15

— Stamane è morto dopo 14 giorni di malattia l'ex-deputato al parlamento di Vienna ed alla dieta d'Innsbruck, Giuseppe Kienzl, di sessantasei anni. La morte è avvenuta nella sua natia Sarentino.

— Il prof. dott. Muckermann Arminio terrà la sua ultima conferenza sul tema «La famiglia dell'avvenire» sabato prossino venturo al Teatro Comunale alle 20 precise.

— La Ditta Massimo Bedanol di Legnago (Milano) sta eseguendo i lavori per l'erezione di quattro pese pubbliche per conto dei diversi dazi cittadini; le spese relative ammonteranno a circa 80 mila lire.

— Il segantino Bartolomeo Sapelsa, addetto alla segheria Tatz di Appiano, maneggiando la sega circolare si tagliò tre dita della mano sinistra.

— Nella frazione di S. Nicolò (Caldaro) l'operaio Edoardo Wurz è stato pugnalato alla schiena da un suo compagno questa notte mentre stava rincasando in compagnia di alcuni amici; sembra che i giovani, i quali erano stati a giuocare alle carte alla trattoria «Kalterer Hoebe» fosseroi alquanto ubriachi: il ferito grave fu trasportato a casa, mentre i RR. CC. procedevano a tre arresti. Secondo le ultime notizie il Wurz non sarebbe in pericolo di vita, e qualora non nascano delle complicazioni interne, si spera di salvarlo.

— I RR. CC. di Val di Non sono riesciti a fermare il ladro che aveva compiuto un furto, giorni or sono, nella trattoria Soelva (Lago di Caldaro). La maggior parte della refurtiva è stata trovata indosso al ladro.

— Domenica u. s. in una gioielleria di Bolzano è stato perpetrato un furto. La polizia ha eseguito una decina di arresti, tra cui una venditrice ambulante di tappeti di Persia, ma le perquisizioni fatte non hanno avuto nessun esito.

— In una villa di Quirain stanotte sono state rubate dai ladri 14 galline ed un gallo da un pollaio privato.

— Dal 15 corr. m. la teleferica del Guncina ha il seguente orario: Giorni feriali dalle ore 10 alle 12.30, giorni domenicali e festivi dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 14 alle 19.30 (giorni feriali) e dalle ore 13.30 alle 20.30 (giorni domenicali e festivi.

— L'automessaggeria dell'Atesina Bolzano-Novalevante non per poco sarebbe stata distrutta da un incendio: durante il percorso l'asse, in seguito al forte attrito, aveva preso fuoco. L'incendio era stato scorto dai passeggeri durante una sosta dell'automessaggeria. Esso però è stato subito domato dagli chauffeurs.

— Una deputazione di ingegneri e architetti nonchè capomastri dell'Associazione tra ingegneri bolzanini e alcuni membri della consultiva comunale, si sono revati a visitare i lavori grandiosi delle nuove enormi centrali idroelettriche di Marlengo. La deputazione è stata accolta assai gentilmente dal dott. Caro delle Montecatini e dall'ing. Maggi dell'ufficio tecnico e dall'ing. Omodeo.

— Giorni or sono i DR. CC. avevano tratto in arresto un giovane suddito germanico (bavarese) perchè sprovvisto di passaporto. L'arresto era avvenuto nelle vicinanze di Mules. Allorchè i RR. CC. volevano sottoporre l'arrestato ad una minuta perquisizione, costui estratta in fretta una rivoltella carica da una saccoccia dei calzoni, s'uccise con un colpo alle tempia, rimanendo fulminato all'istante.

Cronache provinciali

ROVERETO

La consegna di una medaglia d'oro al Comune di Rovereto. — Il telegrafo vi ha dato notizia della consegna avvenuta ieri al Comune di Rovereto di una grande medaglia d'oro per il valido contributo apportato alla ricostruzione della zona devastata dalla guerra.

Tale medaglia è stata assegnata a suo tempo dalla Commissione appositamente nominata dal Consorzio della Provincia e dei Comuni Trentini con l'atuto dell'Istituto federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie.

Gli enti e le ditte industriali che parteciparono all'interessante concorso furono suddivisi in tre categorie.

Nella prima vennero comprese quelle opere ed iniziative di carattere generale, che più validamente contribuirono alla ricostruzione dell'intera regione danneggiata. Ebbero così assegnata la grande medaglia d'oro l'Ufficio Ricostruzioni della R. Prefettura, l'Amministrazione Provinciale, il Consiglio Agrario Provinciale e la Camera di Commercio di Rovereto.

Una piccola medaglia d'oro ebbe invece l'Istituto per il promovimento delle piccole industrie, che ha pure sede a Rovereto presso la Camera di Commercio.

Nella categoria B) vennero compresi i Comuni, che per iniziativa propria o dei loro abitanti, con riguardo alle difficoltà incontrate, più rapidamente e razionalmente si accostarono ad una sistemazione.

L'unica grande medaglia d'oro assegnata dalla Commissione spettò appunto al Comune di Rovereto e fu quella personalmente ieri consegnata dal Commissario Straordinario del Consorzio della Provincia e dei Comuni Trentini, comm. Chiaromonte.

Altre piccole medaglie d'oro furono assegnate ai Comuni di Borgo, Levico, Pieve di Livinallongo, Vermiglio, Mori, Riva, Strigno e Sesto, mentre altre 73 grandi medaglie d'argento furono distribuite ai 73 Comuni più danneggiati ed una piccola medaglia ricordo d'argento venne offerta a tutti gli altri Comuni che aderirono al Consorzio.

Non mancarono le assegnazioni di medaglie d'oro e d'argento e di bronzo, grandi e piccole, anche alle aziende industriali, che ciascuna per conto suo, ma tutte per l'interesse della collettività, seppero nel più breve tempo ritornare nell'efficienza dell'anteguerra, dando nuovo impulso al rifiorire delle industrie e del traffici che oggi si nota in tutta la Regione.

Ecco perchè la cerimonia di ieri al Municipio ebbe un particolare significato ed un notevole interesse.

Assemblea del Fascio femminile. — Domenica scorsa nella sede della locale Sezione del P. N. F. ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria del Fascio Femminile. In rappresentanza del Direttorio prese parte alla riunione il rag. Gerardi. La segretaria signorina Cornelia De Rossi, a nome della ex-Presidente signora Cremonesi, svolse un'ampia e particolareggiata relazione sull'attività spiegata a beneficio della sezione, tracciando il programma a cui dovrà attenersi il nuovo Direttorio.

La relazione fu vivamente applaudita e l'assemblea deliberò un vivo ringraziamento per la signora Cremonesi per la sua operosità proficua ed intelligente.

Si passò quindi alla nomina del nuovo Direttorio, che risultò così formato: Signora Ada Maria Torboli e signorine Cornelia De Rossi, Onesta de Tabarelli, Angheben Lina e De Cavalieri Flora.

Nella prossima seduta del Direttorio si procederà alla distribuzione delle cariche. Alla presidenza sarà chiamata la signora Ada Maria Torboli e la di lei nomina sarà un doveroso riconoscimento dell'instancabile ed entusiastica attività sin qui svolta.

PERGINE

L'inaugurazione della Casa di provvidenza. — Con l'intervento del Principe Vescovo mons. Endrici è stata ieri solennemente inaugurata la Casa di provvidenza per la gioventù femminile. Hanno pronunciato discorsi esaltanti l'iniziativa creata in favore della moralità della donna, il Vescovo e altre autorità comunali ed ecclesiastiche.

NOVA PONENTE

Incendio. — L'officina del fabbro Michele Pincher è stata iersera distrutta da un incendio che ha causato un danno di cinquemila lire.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il prezzo del pane

Riceviamo la seguente lettera in merito alla dibattuta questione dell'aumento del prezzo del pane ed alla domanda presentata dai proprietari di forni della città al Commissario prefettizio:

«Il Giornale «La Patria del Friuli» dopo aver preparato con due articoli di qualche giorno fa i propri lettori all'aumento del pane, nel numero del 14 corrente fa noto che i fornai locali hanno presentato la proposta di aumentare il pane nella misura di 50 cent. al kg. La richiesta non apparve inaspettata, perchè già da qualche tempo in molte città si è giunti nella determinazione di proporre e stabilire un congruo aumento del pane, che però resta molto al disotto di quello richiesto dai fornai udinesi, i quali a sostegno della loro proposta presso il sig. commissario prefettizio, a quanto riferisce il cronista della «Patria» asseriscono che le farine hanno raggiunto il prezzo di Lire 204 al quintale.

A parte che nel mercato delle farine si è in questi ultimi tempi constatato un costante e non sempre graduale aumento, si crede però, e ciò lo si può constatare con una semplice scorsa ai listini dei vari mercati italiani, che il prezzo base comunicato dai fornai al commissario prefettizio è molto più alto del reale.

Chiunque abbia una discreta conoscenza del commercio dei cereali sa che la farina extra (prodotta con grano estero) aveva una stabilizzazione qualche tempo fa di circa 163 lire al quintale e che oggi si trova sul mercato ad un prezzo oscillante da 188 a 191 lire al quintale, che la farina nostrana in settembre si poteva acquistare a 144 lire al quintale e che oggi qualche mugnaio la può offrire in base ad un prezzo oscillante tra le 175 e le 178 lire al quintale.

Come si vede, si è molto lontani dal prezzo riportato dal cronista della «Patria del Friuli». Forse i fornai intendono nel loro prezzo di segnare un limite in vista di nuovi aumenti che si prevedono sul mercato? Ma anche in questo caso il prezzo riportato dal giornale cittadino ci sembra esagerato, perchè ora il mercato dei cereali, per diverse ragioni, sta raggiungendo l'acume ed il prezzo delle farine non deve essere molto lontano dal prezzo limite, raggiunto il quale inevitabilmente il costo delle farine seguirà l'arco discendente della parabola. E senza cercare esempi molto addietro, basta ricordare le vicende del mercato granario del 1923, quando cioè la farina extra alla fine di settembre si pagò a lire 137 al quintale e che poi discese nei mesi seguenti fino a lire 131 al quintale e la farina nostrana N. 1 si pagò alla fine di settembre a lire 125 e discese poi fino a lire 120.

Non si può sapere fin d'ora se il prezzo massimo sia stato raggiunto; ma anche se esso prezzo massimo sarà raggiunto con qualche altro piccolo aumento, il mercato poi subirà — fosse in misura minore — come l'anno passato un arresto, e il principio di una discesa che si prevede sensibile.

Per tutte queste ragioni si crede che il sig. Commissario Prefettizio, pur andando incontro alle richieste dei fornai, non vorrà nemmeno cominciare a discutere il prezzo del pane, anche in via di massima, accettando come principio di discussione l'aumento richiesto. Premesso che un buon pane si confeziona con un terzo di farina estera e due terzi di farina nostrana, è intuitivo comprendere che la misura di aumento richiesta dai fornai, più che essere esorbitante, è assurda e vogliamo sperare che il Commissario Prefettizio, nelle trattative saprà aver a cuore soprattutto le condizioni delle classi meno abbienti, per concordare con i fornai un prezzo equo, che possibilmente tenda appena a distaccarsi dall'attuale prezzo di mercato.

A tal'uopo sarà bene che venga stabilito un tipo di pane con forme da 300 a 500 grammi, con farina abburattata all'80 85 per cento, aggiungendovi una percentuale del 15 per cento circa di farina segala, pane che potrà essere venduto ad un prezzo non molto superiore a quello oggi praticato dal commercio, dando contemporaneamente una non disprezzabile economia alle nostre riserve granarie.

Per il pane comune, o che si potrebbe chiamare anche di lusso, invece dopo aver accertato con sicurezza l'attuale prezzo medio delle farine abburattate al 75 per cento, tenuto conto delle condizioni del mercato granario, si potrà stabilire un equo prezzo del pane, avendo cura però di fissare il costo di produzione e il dato di resa e di panificazione. È tutto ciò viene detto perchè urge affrontare subito e decisamente la situazione, cercando di limitare al minimo possibile il contraccolpo che verrà portato per aumenti di questo genere di primissima necessità.

Però per dare una soluzione razionale e possibile stabile che — seguendo l'esempio di parecchie città — si nomini una commissione di tecnici, la quale prepari uno schema di tutte quelle provvidenze che si crederanno opportune per diminuire il prezzo del pane e così evitare alle classi lavoratrici una dolorosa ed ulteriore pressione del caro vita. E. V.

"Una donna quasi onesta,,

Iersera al Sociale, con un nuovo grande successo, la compagnia Galli Guasti ha presentato la commedia in tre atti «Una donna quasi onesta» di Alfredo Vanni. Il publico gremiva ogni ordine di posti. Tutti gli attori furono applauditissimi, particolarmente la Galli e il Guasti.

Stasera «Biraghin» commedia in tre atti di Arnaldo Fraccaroli.

Il commissario a Ragogna

In seguito alle dimissioni della Giunta, domenica si è riunito il Consiglio comunale di Ragogna, presente il dr. Nicoli consiliere di prefettura. Dopo animata e vivace discussione, il consiglio finì con l'unire alle dimissioni della Giunta anche le sue. Ora è attesa la nomina di un commissario prefettizio.

Alla Scuola Professionale

La Direzione della R. Scuola professionale Giovanni da Udine, comunica: Le lezioni per i corsi domenicali maschili di disegno; per i corsi domenicali femminili di taglio, cucito e disegno e di ricamo e disegno e per la sezione speciale di elettrotecnica avranno inizio il giorno 19 ottobre corrente. Le lezioni per i corsi serali superiori (terza e quarta sezione industriale e decorativa) cominceranno lunedì 20 ottobre corrente alle ore 19. Le lezioni del corso IV della sezione industriale del R. Istituto tecnico si inizieranno il giorno 20 ottobre corrente alle ore 8.

Nella Commercianti ed Esercenti

Da qualche tempo in seno all'Associazione commercianti ed esercenti vi erano delle contrarietà e sembrava che gli esercenti volessero staccarsi dall'Associazione. Apprendiamo ora che il presidente dell'Associazione cav. Giuseppe Ridomi ha rassegnato le dimissioni, motivandole a causa delle sue personali occupazioni e per motivi di salute. Il consiglio ha pregato il presidente dimissionario di rimanere in carica fino al disbrigo delle pratiche in corso.

Cronache provinciali

MANIAGO LIBERO

Riuscitissimi i festeggiamenti per la Madonna del Rosario che causa il cattivo tempo sono stati trasportati a domenica u. s. La Banda Maniaghese accompagnò la solenne processione e diede concerto; bella la illuminazione del paese e lo spettacolo pirotecnico.

CIVIDALE

Un banchetto di Forestali a Cividale. — La bellissima mostra forestale di Tolmino, dovuta alla iniziativa del benemerito presidente della «Pro Montibus Friulana» comm. avv. Giuseppe Blasuttig, apostolo della causa nazionale del rimboschimento, avrà il suo suggello a Cividale, domenica p. v. con un banchetto da tenersi sulla ridente sponda sinistra del Natisone, e precisamente, nel Parco del Collegio Nazionale se bel tempo, nei sontuosi locali del Collegio stesso, gentilmente concessi, se il tempo sarà minaccioso.

Al Convegno saranno invitati il Sindaco della città ed il R. Sottoprefetto e vi interverranno i sindaci, i commissari prefettizi, le autorità e rappresentanze della plaga tolminese, nonchè aderenti da Udine e da Cividale.

Le adesioni si continuano a ricevere dal presidente della «Pro Montibus» e dal dott. Alfredo Marzocca di Cividale.

MANIAGO

Generosa offerta. — Per volontà del defunto la famiglia del compianto Zechin Romano fu Gio. Batta, ha versato lire 200 (duecento) pro Asilo Infantile Monumento ai Caduti.

Assemblea della Filarmonica. — Domenica sera in Municipio ebbe luogo una importante seduta dell'assemblea generale dei soci della Filarmonica. Presiedeva il dottor Mazzoli Taic che fece notare come il periodo di silenzio della Banda sia stato periodo di ricostituzione e di assiduo studio, prova ne siano i magnifici saggi dati nei concerti tenuti recentemente la cui perfetta esecuzione è merito del prof. Vendramini. Fa osservare che mentre il primo bilancio del 1923 si chiudeva con un discreto attivo, quello del 1924 è in passivo di circa tremila lire e fa appello ai soci ed agli altri cittadini per sostenere tale simpatica istituzione.

Lateria Sociale — Alla presenza del prof. Tosi, del dott. Mazzoli-Taic, nel pomeriggio di domenica si è inaugurata una Latteria Sociale nella frazione di Campagna, con moderno impianto caseario.

Sotto i cipressi. — Ieri seguirono i solenni funerali del compianto Di Bortolo Sante di anni 44 deceduto dopo lunga e dolorosa malattia Moltissime le corone di fiori, splendida quella della sua inconsolabile compagna, uno stuolo di signori e d'amici lo volle accompagnare all'estrema dimora testimoniandogli così l'affetto e la stima di cui era circondato.

Scuola professionale. — Alla nostra Scuola di disegno applicata alle Arti e alle Industrie, sono aperte le iscrizioni alla aggiunta Scuola professionale per giovanette che abbiano superata la IV classe o compiuti 14 anni. La Scuola è nel suo secondo anno di vita.

CORMONS

Grave incendio. — Stamattina, verso le otto, si sviluppava, per cause ancora ignote un vastissimo incendio nella casa di certo Perissutti Luigi abitante in Via Borgellini. Al suono delle campane a stormo fu un accorrere di gente volonterosa che si adoperò a tutt'uomo e con abnegazione all'opera di isolazione e di spegnimento. Accorsero militari con pompe e diversi militi.

Il giovane squadrista sig. Arturo Tavesani mentre stava a cavalcioni d'un trave e lavorava per l'isolamento si accorse che il trave cedeva.

Con mirabile prontezza di spirito e sangue freddo spiccò un salto sull'attiguo tetto, ma avendo le scarpe ai piedi aveva perduto l'equilibrio e stava per cadere da un'altezza di quasi cinque metri quando due giovani soldati fra i quali Somaini Antonio lo afferrarono e lo salvarono.

Per tale sforzo il suddetto Somaini cadde di riverso e rimase ferito alla nuca. Trasportato all'ospedale fu amorosamente curato. Ne avrà per una decina di giorni salvo complicazioni.

Il lavoro intenso dei bravi militari, carabinieri, militi e cittadini impedì che il fuoco si propagasse nelle adiacenze dove erano riposti gran quantitativi di fieno e granaglie.

Fu distrutto dalle fiamme una gran quantità di fieno, grano, legna. Il danno si aggira sulle 50 mila lire. Il Perissutti non è assicurato.

CONEGLIANO

Antonio Canova — La prima lezione serale sulla vita e sulle opere del Canova, illustrata da bellissime proiezioni luminose, ha avuto un concorso di artiglieri assai superiore all'aspettativa e anche applausi di ammirazione e gratitudine verso il conferenziere maggiore Ricci. Rallegrava la sala un concerto di violini, mandolini e chitarre, assai festeggiato.

La vedova Teresa Fabroni, la figlia Lidia, il genero Avv. Marco Marin, gli adorati nipotini Danilo e Luciano, i fratelli, le sorelle e gli altri parenti, affranti, partecipano che il loro Caro

Orlandi Eugenio

munito dei conforti religiosi chiudeva oggi la Sua onesta e laboriosa vita.

I funerali seguiranno giovedì 16 corrente alle ore 9.30. La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

SPILIMBERGO, 14 Ottobre 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le decisioni dei liberali di destra

ROMA, 15

In una sala di Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Salandra, si sono riuniti i senatori Melodia, Artotta, Spirito, Mazziotti, Orlando Salvatore, Colosna, Indri, Del Carretto, Camerini, Casati, i deputati Riccio, Codacci Pisanelli Ducos, Foschini, Valentini, Alisse, Caccianiga, Celesia, Venino, Pavoncelli, De Capitani, Di Miraflori, Viale, Mariotti, Albienni, Nunziante, Aldimat, De Grecis, Bette, Mazzini, Benni, Broccardi, Tosti di Valminuta, De Martino, Marescalchi, Geremicca, Milani Giovanni, Fontana, Sandrini, Petrillo, Sarrocchi.

Hanno aderito i senatori Bassano Gabba, Callaini, Greppi, Fratellini, Marcello, Romanin Jacur, Manghieri, Sormani, Resta Pallavicino, Treccani, Bonicelli e il deputato Messedaglia. Mancavano gli on. Soleri, Boeri, Giovannini e Fazi.

I Ministri Sarrocchi e Casati ed il sottosegretario Celesia hanno dichiarato di astenersi dal partecipare alla discussione ed al voto. Dopo ampia discussione è stato votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I Senatori ed i Deputati adunati sotto la presidenza dell'on. Salandra, riaffermando la loro piena indipendenza nell'esercizio del mandato parlamentare;

considerando intangibili le istituzioni fondamentali sancite dallo Statuto del Regno;

confidando che il governo, alle benemerenze per il prestigio dell'Italia all'estero, per la ricostruzione economica e finanziaria, per l'elevamento patriottico degli animi, vorrà e saprà, aggiungere un'opera sempre più assidua ed intensa di completa pacificazione all'interno, di repressione di ogni violenza, di rigoroso assoggettamento di tutti i partiti alla legge e di ritorno degli enti locali alla vita normale;

ritengono che sia nell'interesse del paese perseverare nella loro adesione al governo nazionale, del quale fanno parte insigni assertori dell'idea liberale, e di costituire in parlamento un gruppo liberale nazionale che a queste finalità uniformi la sua azione».

Un grande convegno di ex alpini a Torino

TORINO, 15

La Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale Alpini chiama a raccolta, a Torino, per il giorno 9 novembre p. v. tutti gli ex alpini che abbiano militato nel 3. Reggimento, per farli partecipare ad una solenne cerimonia commemorativa delle glorie del Reggimento e dei suoi gloriosi Caduti che, ascendono alla cifra di 6102.

Padre Giulio Bevilacqua, magnifico oratore e combattente alpino rievocherà in uno dei maggiori teatri di Torino le glorie ed i combattimenti del 3. alpini; indi tutti i partecipanti si recheranno in corteo alla Caserma del Rubatto, per fare omaggio al Reggimento dell'Albo d'Oro contenente i nomi di tutti i Caduti in guerra del Reggimento stesso.

Seguirà, nei locali dello Stadium, un grandioso banchetto.

Le iscrizioni, accompagnate dalla quota di lire 25 si ricevono a tutto il 31 ottobre 1924 presso la sezione di Torino dell'A. N. A. via Bertola 31, e la quota da diritto ai documenti per le fortissime riduzioni ferroviarie che saranno concesse, al banchetto, ad un esemplare della medaglia commemorativa appositamente coniata per l'occasione e ad una copia della pubblicazione «Il III. Reggimento Alpini nella guerra Italo-Austriaca», contenente la storia di tutto il reggimento. Mediante preavviso, il Comitato provvederà, nei limiti del possibile, gli alloggi per i partecipanti che giungano a Torino la sera dell'8 novembre.

Morte improvvisa ad Adria
durante un' iniezione antitubercolare

ADRIA, 15

Stamane, nell'ambulatorio medico chirurgico del dr. Enrico Cavaglieri, mentre si praticava una iniezione antitubercolare colla applicazione del pneumotore al diciassettenne Furlan Mario, questi improvvisamente spirava tra lo sgomento dei sanitari stessi e lo strazio della mamma presente.

Dopo le constatazioni di legge venne ordinata la tumulazione della salma.

Il fatto impressionò vivamente la intera cittadinanza.

I fidanzamenti di Umberto e di Mafalda di Savoja

ROMA, 15

L'Agenzia di informazioni riceve da Bruxelles che, secondo una informazione di fonte ufficiosa, si apprende che il fidanzamento del Principe Umberto con la Principessa Maria José del Belgio e quello del Duca di Brabante con la Principessa Mafalda, saranno ufficialmente annunziati il giorno 11 novembre, genetliaco di S. M. il Re d'Italia.

Una tramvia recide le gambe
ad un addormentato sul binario

BRESCIA, 15

La scorsa notte, a Villanova Chiese, l'operaio Giovanni Zinelli si era seduto per terra con la schiena appoggiata al muro di una casa del paese e con le gambe sul binario del tram elettrico Brescia-Salò che corre vicino alle case stesse. In questa posizione si era addormentato. Poco dopo la mezzanotte un treno merci tramviario, percorrendo per servizio la linea, passò con la automotrice e due carri sulle gambe del disgraziato, prima che il manovratore riuscisse ad accorgersi e a fermare il convoglio. Il disgraziato operaio raccolto da alcuni pietosi venne trasportato all'ospedale di Salò, dove dovrà subire la parziale amputazione degli arti.

Straordinarie cure spirituali
di un australiano in Inghilterra

LONDRA, 15

A Bradford, la città dei lanifici, avvengono miracoli. Sotto gli auspici del vescovo anglicano della città, un laico che viene dall'Australia, certo Hickson, tiene servizi religiosi per il risanamento dei malati mediante preghiere. Centinaia di paralitici, storpi, invalidi cronici d'ogni sorta traggono alla chiesa dove si prega. Una donna di 60 anni che da due anni soffriva di artrite reumatica alle gambe e doveva camminare con le stampelle, si è sentita così bene dopo il servizio divino, che ha abbandonato le grucce appena uscita dalla chiesa. Un'altra donna che da trent'anni soffriva alle gambe ed era incapace di muoversi era andata in chiesa in carrozzella munita del solito apparecchio a manubrio. Mentre tornava a casa si sentì un impulso che la fece fermare e scendere. Camminava. Arrivò così a casa spingendosi innanzi la carrozzella. Parecchi altri malati hanno dichiarato di essere sensibilmente migliorati. Lo Hickson fa le sue cure spirituali imponendo le mani su ciascun malato e pregando per la sua guarigione.

Singolare processo a Budapest
I furti di pelliccie e l'ipnotizzatore

VIENNA, 15

Un furto di abiti commesso in circostanze molto strane dalla moglie del colonnello ungherese Miles e da una sorella di questa, ha formato ieri oggetto di un processo davanti al tribunale di Budapest. Dal portamantelli di una casa nella quale era invitata anche la signora Miles, sparirono l'anno scorso diverse costose pelliccie ed altri oggetti di vestiario. Sulla servitù non era possibile elevare sospetti, ma una ignota si presentò a dire di aver visto una signora vestita di seta nera e con una gran cappello buttare pelliccie da una finestra sulla strada. Questa signora fu identificata nella Miles, che si seppe poi come avesse nottetempo ricevuta la visita della sorella la quale portava un grosso involto.

La moglie del colonnello arrestata confessò il furto, affermando però di avere assieme con la sorella agito sotto influenza ipnotica. Due giovanotti, incontratele per via, le avevano fatte salire in una carrozza ed ipnotizzate minacciandole di morte per il caso che il furto non fosse stato eseguito.

I periti psichiatri dichiarano la signora Miles isterica, ma pienamente responsabile; il colonnello, difendendo la innocenza della moglie, ha manifestato il dubbio che qualche studente da lui allontanato dal Politecnico abbia voluto vendicarsi. Il tribunale non ha preso sul serio la storiella dell'ipnotizzazione; però tenendo conto dei buoni precedenti delle imputate, della restituzione degli oggetti e della confessione del furto, si accontentò di condannarle a otto giorni di carcere.

Sette ufficiali tedeschi
condannati a morte in contumacia

PARIGI, 15.

Il Consiglio di guerra di Nancy ha pronunciato ieri sette condanne capitali contro militari dell'esercito germanico per la strage di borghesi compiuta nella città di Gerbèviller in Lorena, che fu teatro dei più atroci episodi di questo genere. Il tribunale ha condannato a morte il gen. Clausz, comandante di una brigata di fanteria, il generale von Berrer comandante di una divisione, un colonnello, due capitani, un tenente ed un sottufficiale. Il consiglio ha inoltre condannato il gen. Danner a venti anni di lavori forzati ed un colonnello ed un maggiore a pene minori. Queste sanzioni furono prese dopo tre ore di deliberazione. Durante l'istruttoria, che durò più di un anno, cento testimoni furono uditi, per la maggior parte ex-soldati che servirono sotto gli ordini degli imputati.

I delitti addebitati agli ufficiali, tutti contumaci, risalgono al 24 agosto 1914 nel quale giorno, donne, vecchi e bambini furono fucilati nelle strade di Gerbèviller, un centinaio di cittadini furono feriti ed altrettanti scomparvero. Il gen. Clausz è quello la cui condotta fu stigmatizzata da Maurice Barrès in uno dei suoi ultimi discorsi.

Il processo di Socrate riveduto a Berlino

BERLINO, 15

Giorni or sono è cominciata a Berlino, davanti ai soci dell'Associazione giuridica berlinese, la revisione di un processo che ha avuto luogo nientemeno che 400 anni prima di Cristo, e terminato con una condanna a morte. Si tratta del famoso processo contro Socrate, il quale fu condannato dai giurati a bere la cicuta. La difesa fu assunta dal noto criminalista ed avvocato berlinese dottor Alsberg, il quale ha pronunziato iersera una vivace orazione difensiva per dimostare che Socrate era stato condannato a morte a torto. L'argomentazione dell'avvocato berlinese non trovò però la piena approvazione dell'assemblea.

Il non meno noto professore giurista Mayere, noto studioso dei tempi ateniesi, prese le parti del Pubblico Ministero e ritorse tutti gli argomenti dell'avv. Alsberg, dimostrando che Socrate, come cittadino veramente pericoloso per lo Stato, fu condannato a ragione. Un altro avvocato intervenne per rappresentare la parte civile sostenendo anch'egli vivacemente l'accusa.

Gravi accuse contro un superiore
di un vecchio parroco suicida

VIENNA, 15

Un parroco sessantaduenne, padre Virgilio Koeppl, si è tolta la vita a Graz con un colpo di rivoltella, lasciando una lettera nella quale formula gravi accuse contro il suo superiore l'abate del convento di Admont, padre Oswin.

Nello scorso marzo il Koeppl venne esonerato dallo Oswin dalla carica di parroco di Mautera, perchè tacciato di poca diligenza, ma il suicida in una lettera lasciata dopo morto asserisce che lo Oswin volle solo vendicarsi di non essere stato invitato ad una festa per la benedizione di una campana; inoltre lo Oswin rimproverava al Koeppl di avere citato per offese davanti ad un tribunale civile un frate dello stesso convento di cui l'Oswin era superiore, mentre le leggi canoniche lo proibiscono. Fra i due religiosi erano sorte anche contese di carattere finanziario per certi investimenti fatti dal Koeppl, in seguito alle quali l'Oswin gli aveva sospeso il pagamento degli assegni mensili. Nella sua lettera il Koeppl rendeva l'Oswin responsabile principale delle sue sofferenze e della sua morte. Negli ultimi tempi il suicida ammalato aveva fatto vita da misantropo senza poter seguire per mancanza di mezzi le cure consigliategli dai medici per curare i suoi nervi.

Ai funerali è intervenuto molto popolo, ed i socialisti hanno inscenato una manifestazione contro il clero gettando sulla tomba del Koeppl che le autorità religiose hanno consentito a benedire una pioggia di garofani rossi. La polizia ha impedito che si verificassero incidenti.

Il soggiorno di Jackie Coogan a Vienna

VIENNA, 15

Anche Vnenna ha accolto Jackie Coogan con entusiasmo, che tuttavia non è poi stato eccessivo, poichè nei dintorni della stazione è bastato qualche gendarme a cavallo per far largo alla vettura del bimbo prodigio. Altri pochi poliziotti sono bastati a tenere ieri sera tranquilli gli scolaretti e gli sfaccendati che sotto le finestre di uno degli alberghi del Ring continuano a vociare impedendo al celebre bimbo di andare a dormire. Jackie ha fatto un giro per la città in automobile, seduto abbastanza in alto affinchè tutti lo potessero vedere, indi ha ammesso alla propria presenza i giornalisti, per un istante distrattisi delle maggiori cure di cui è afflitta la capitale austriaca.

La salma di Anatole France
deposta nella cassa

TOURS, 15

Oggi alla Bechellerie la salma di Anatole France è stata deposta in una cassa di piombo foderata di seta bianca imbottita, nella stessa cassa è stato pure deposto un cofanetto contenente il cervello dell'estinto. Questa prima cassa è stata poi chiusa in una bara di noce con borchie in argento sulla quale sarà apposta una targa di rame con l'iscrizione seguente: Anatole France 1844-1924.

La detta iscrizione ha dato luogo a discussioni fra gli amici del maestro che regolavano i particolari del funerale. Uno di essi avendo proposto che il nome di Anatole France fosse seguito dalla dicitura dell'Accademie Française, il sig. Corday si è opposto con una certa violenza aggiungendo che il solo nome del maestro bastava per passare alla posterità e che non vi era bisogno di alcuna aggiunta. Il parere del sig. Corday è stato infine accolto.

Domani la salma partirà in un furgone automobile per Parigi e sarà esposta alla villa Said venerdì. Le esequie avranno luogo a Parigi sabato alle 14.30.

Quotazioni di Borsa

BORSE DI MILANO

	14	15
Rend. 3.50 %	82.70	82.—
Consol. 5%	98.70	98.75
Banca d'Italia	1735.—	1735.—
Banca Comm. It.	1522.—	1524.—
Credito Italiano	925.—	924.—
Banco di Roma	129.50	1.9.—
Credit. Marit.	598.—	598.—
Mediterranee	342.—	343.—
Meridionali	689.—	696.—
Rubattino	685.—	634.—
Libera Triestina	572.—	574.—
S.N.I.A. prov.	457.—	456.—
Terni	674.—	674.—
Meccaniche Miani	185.—	185.—
Breda	384.—	387.—
Ansaldo	21.—	21 —
Montecatini	260.—	260.—
Metallurgica	210.—	209.—
Reggiani	7.50	8.—
Fiat	708.50	712.—
Isotta Fraschini	8.70	8.80
Ilva (nuove)	271.—	270.—
Elba	68.—	69.
Cascami Seta	1786.—	1730.—
Canapificio Naz.	883.—	883.—
Lanificio Rossi	3950.—	3.50 —
Lanificio Targetti	—.—	382.—
Cotonificio Cantoni	4185.—	4180.—
Coton. Veneziano	402.—	400.—
Cat. Meridionale	110.50	111.—
Cotonificio Turati	761.—	761.—
Soie de Châtillon	475.—	476.—
Rossari Varzi	950.—	945.
Pirelli	780.—	778 —
Zuccheri	660.—	665.—
Raffineria L. L.	747.—	745.—
Distillerie	303.—	305.—
Molini A. L.	980.—	960.—
Eridania	660.—	665.—
Gulinelli	201.—	202.—
Edison	735.—	737.—
Adriatica	234.—	235.—
Marconi	175.—	175.—
Vizzola	1360.—	1357.—
Conti	484.—	484.—
Negri	170.—	170.—
Elettricità	336.—	330.—
Esercizi Elettrici	115.50	116 —
Esportazioni	752.—	743.—
Costruz. Venete	234.—	231.—
Beni Stabili	986.—	988.—
Grandi Alberghi	176.—	176.—
Cementi Spalato	555.—	—.—
Candele Mira	169.—	171.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	—.—	—.—
Manif. Pacchetti	—.—	—.—
Cotonificio Tosi	—.—	—.—
Unione Manif.	—.—	—.—
Bernasconi	—.—	—.—
Gregorini	—.—	—.—
Officine Reggiane	—.—	—.—
Automob. Bianchi	—.—	—.—
Adamello	—.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	—.—	—.—
Elett. Bresciana	—.—	—.—
Petroli	—.—	—.—
Fondi Rustici	—.—	—.—
Dall'Acqua	—.—	—.—
Rinascente	—.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	120.25	119.70
Svizzera	438.60	439.50
Londra	102.85	102.98
New York	2[illegible].86	22.93
Berlino (marco oro)	5.40	5.43
Vienna	0.0334	0.0325
Bukarest	12.30	12.30
Belgio	110.40	110.20
Spagna	307.20	308.25
Praga	68.60	68.45
Budapest	003.03	0.0302
Zagabria	—.—	—.—

ROMA 14. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.50 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 77 — Id. 3 per cento lordo 54.2[illegible] — Id. 5 per cento netto 98.66 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.74. Cambi: Francia 120.13 — Londra 102.862 — Svizzera 438.33 — Spagna 307.72 — New York 22.981 — Vienna 00334 — Praga 68.60 — Belgio 110 e mezzo — Argentina carta 8.38 — Argentina oro 19.05 — Olanda 8.99 — Oro 441.69 — Romania 12.42 — Canadà 22.86.

Quasi cinque milioni di sterline
ricuperate dall'affondato Laurentic

LONDRA, 15

I lavori di salvataggio dell'oro che si trovava a bordo dell'incrociatore ausiliario «Laurentic» silurato nel gennaio del 1917 da un sommergibile tedesco e colato a picco al largo della costa irlandese sono stati abbandonati. Ogni estate da sei anni i palombari lavoravano al ricupero dell'oro, il quale consisteva in 3193 verghe d'oro e inoltre in più 250.00 sterline di monete di argento, 3166 verghe sono state ricuperate per un valore di 4.750.000 sterline. Alle altre 27 verghe si è dovuto rinunziare. La nave affonda sempre più in un letto di fango e di sabbia ed è ormai in isfacelo tanto che delle verghe d'oro sono state ritrovate fuori dello scafo nel fango. Le monete d'argento che erano in cassette di latta sono state salvate quasi per intero.

Sanguinosa elezione
di un governatore al Messico

PARIGI, 15

Telegrafano dal Messico che l'elezione del governatore dello Stato di Chiapo ha provocato effusione di sangue. I partigiani del generale Vidal che è stato eletto governatore, si sono riuniti alla stazione per salutarlo. I partigiani del suo concorrente battuto hanno sparato numerosi colpi di arma da fuoco sulla folla, ma sono stati arrestati poi in un edificio pubblico dove si erano rifugiati. Nelle strade, sono stati raccolti numerosi morti e feriti: fra questi sono molte donne e bambini.

Il successo di un dramma italiano in America

NEW YORK, 15

E' stato ripreso ieri sera al «Belasco Theatre» il dramma di P. M. Martini «Ridi pagliaccio», tradotto dal Belasco e interpretato da Leonel Barrymore. Lo stesso attore che l'anno scorso lo portò al successo ripetutosi per tutto l'inverno e nella *tournée* estiva nelle altre città degli Stati Uniti. Il dramma ha iniziato così col più felice esito il secondo anno di repliche.

Le pioggie allagano il Nicaragua
Gravi danni e molti morti

NEW YORK, 15

Telegrammi da Nicaragua annunciano che pioggie torrenziali recenti hanno prodotto inondazioni in tutte le parti della repubblica, causando la morte di molte persone.

I curdi massacrano armeni e russi

COPENAGHEN, 15.

Il «Politiken» pubblica il seguente dispaccio da Mosca:

10 ottobre. I contadini maomettani di Lenkoran del governo di Tiflis si sono sollevati. I curdi sono penetrati nel governo di Elisabethpol e hanno massacrato armeni e russi.

Prossima mobilitazione in Spagna?

PARIGI, 15

Secondo la «Chicago Tribune» Re Alfonso — e vi riferiamo la notizia per dovere di cronisti — ha firmato un ordine di mobilitazione delle classi del 1920, 1921, e 1922. In questo modo l'esercito spagnolo avrà un effettivo di oltre un milione di uomini. Questi soldati saranno destinati a rinforzare i contingenti marocchini. Si annuncia ufficialmente che il gen. Aizpuru,

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 84 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Sì, babbo, sarà un fastidio. Ed io non avrò, d'altronde che maggior merito ed essere un eroe.

— Ma, a proposito, non m'avete anco-

— In tempo di pace, spero bene! — gridò Luciana.

— Sì, mammo, anch'io preferisco che il mio eroismo sia pacifico. Tu e Pierina ne avreste troppa paura.

— Ah! povero Vasili!

— Ma io dico come lei: Più presto andato, pi presto tornato. E che avete detto al conte Yorinoff?

— Ebbene, il mio amico s'è mostrato il migliore degli amici. Avevamo di ciò discorso prima della sua partenza per Pietroburgo.

— Non m'avevi detto nulla, Fedoro.

— Non ho parlato perchè non ero sicuro di nulla, anzi non speravo molto. Sono così lontano e adesso così dimenticato al mio paese! Non volevo darti una gioia che fosse poi una delusione...

— Una gioia? E' dunque una gioia?

— Insomma, è una buonissima notizia.

Attorno a lui si raccolsero tutti i parenti che appresero così gli accordi intervenuti col conte Yorinoff e che permettevano a Vasili di compiere il suo servizio militare in anticipo e in modo da rimanere staccato il meno possibile dalla famiglia.

E' facile immaginare che specialmente Vasili, amante del nuovo e Paolina sempre più innamorata del giovanotto, accolsero con entusiasmo grande.

Solo la mamma scuoteva ancora la testa; essa non avrebbe voluto anticipare in alcun modo il servizio militare del suo figliolo e non ammetteva quasi che si parlasse dell'argomento. Ma anch'essa finì col persuadersi e col cedere.

III.

LA VOCE DEL CUORE

Nel palazzo dei Koulza il ritmo della vita era ritornato normale; anche gli accordi conclusi dal barone non dovevano avere effettuazione immediata, e tutto era ritornato nella tranquillità consueta.

Vasili continuava le sue corse in automobile; Paolina era sempre la docile e buona creatura che portava una nota di squisita bontà presso tutti; Luciana continuava a circondare del suo affetto sereno il marito, forzatamente ridotto fra le mura del palazzo e la vita metodica del circolo; e Berta continuava a brontolare col diritto riconosciuto e consentito ai vecchi servitori e specialmente ad una vecchia nutrice.

Ma nel palazzo si ignorava che una persona vigilava nei dintorni. Più che una persona era un cuore di madre che era in attesa, ed in una attesa spasmodica.

Le parole pronunciate da Leonia, erano piombate come un sparviero piomba sul la preda, nell'animo di Vittorina.

Il tempo trascorso, il susseguirsi degli avvenimenti, l'affetto sincero di Totò, la gioia di veder crescere questo giovanetto forte e prosperoso, la simpatia di Chiffon, la tranquilla operosità di Laugier, erano tutti balsami per il cuore della buona donna; ma essa conservava sempre nel cuore, non ancora spento, il ricordo del bambino che aveva ceduto e più dolorosamente ancora quasi il rimorso di aver ceduto in quella indimenticabile giornata alle pressioni di Leonia e di Annetta.

— Tu sei un basso adulatore mio signor figlio... La tua povera mamma è preso ai quaranta...

— E per te farà due volte venti, nient'altro... Frattanto, poichè tieni il babbo nella bambagia, vorresti pure... Ma noi siamo sportivi, io e Pierina...

— E lo saremo ancor più quando...

La fanciulla si fermò, diventando rossa rossa.

Ma la signora Koulza le volse il più tenero sorriso.

— Quando mi chiamerai al par di lui: «mammina». Era ben questo cho volevi dire, non è verò Pierina?

— Sì, mammina — rispose sottovoce la fanciulla.

Era incantevole quella Pierina coi suoi begli occhioni neri di brunetta.

Ma aveva ragione Vasili: sua madre aveva conservata, a quarant'anni tutta la sua bellezza, più dolce, più indulgente forse di una volta, adesso che aveva riconquistata la felicità famigliare, la quale da oltre dieci anni non aveva più acuto una nube.

Fedoro restava sempre delicato, obbligato a tante cure!

Ma alla fin fine in quei bei giorni di estato non le dava inquietudini.

Tornata gaiamente da quella passeggiata con Pierina e Vasili, essa non li lasciò fermarsi nel cortile, dove il vecchio Olaf attendeva a far rientrare l'automobile nel garage.

S'erano recati tutt'insieme in quel salotto che arrontondava il suo colonnato verso il giordino, quel vecchio giardino ancora più fitto, ancora più ombroso che all'epoca tragica d'una volta.

E la contessa Koulza, premendo il bottone del campanello elettrico, chiamava la vecchia Berta.

Costei, mostrava l'effetto degli anni ma era sempre attiva e devota ai suoi vecchi padroni.

Era meno attratta, bisogna riconoscerlo, verso il signor Vasili, il quale ai suoi occhi aveva il torto imperdonabile di trattarla un poco alla russa, precisamente come trattava il vecchio Olaf, che però trovava la cosa naturalissima.

Ma, grazie a Dio, la signorina Pierina, era pi affabile, usava maggiori attenzioni, comprendeva meglio i riguardi ai quali aveva diritto una domestica di fiducia a quarant'anni nella casa.

E Berta si diceva:

«Fortunatamente avrò a fare più spesso con lei che con lui. E con essa sarà sempre come colla signora Luciana. Ci si intenderà... tra francesi... Perchè agli è troppo russo davvero e troppo sprezzante colla gente inferiore al suo grado.»

Ma erano le brontolate della vecchia quando era stata rimbrottata da Vasili ed essa sfogava in questa guisa il suo cattivo umore.

Oggi tutto era bello.

I reduci della passeggiata avevano il viso animato dalla corsa indiavolata che aveva loro fatto fare Vasili.

E la signora Koulza, mentre Berta stava aspettando i cappotti e i mantelli, domandava:

— Il signore è uscito?

— Sissignora... come aveva detto, dopo colazione. Il signor conte ha fatto attaccare il «coupè». Gli pareva un po' fresco per prendere la «victoire».

— E' Germano che guida?

— Sissignora.

— Con Germano sono tranquilla.

— E poi ha l'abitudine. Sa che deve attendere il signor conte nel vestibolo del circolo, per essere pronto alla prima chiamata.

— Sì, si può contare sull'intelligenza di quel brav'uomo.

E, suo malgrado, Berta lanciò un'occhiata obliqua dalla parte di Vasili per aggiungere:

— Avevano buone doti. I vecchi si trovano al momento in cui i giovani non pensano che a darsi bel tempo... soltanto quando non ci son più si capisce quel che valevano.

Andandosene Berta coi cappelli e i mantelli, Vasili commentava:

— Disgraziatamente i vecchi brontolano sempre, i vecchi... E non è la tua Berta, cara mamma, che faccia eccezione alla regola; ho! no.

— Oh! tu — fece Pierina — non potrai mai andare d'accordo con lei... non sai prenderla.

— La prendo com'è. T'assicuro che è deliziosa — replicò la signora Koulza — non fare il cosacco. Essa s'è mostrata devota con te, come poteva esserlo una madre.

— E' ben perciò che rodo il freno quando abusa. Insomma, ho capito, mi proverò a non far troppo il cosacco, come dici... Ma via, non pensiamo più a Berta.

Sento il rotolar sordo d'una vettura nel cortile.

— Oh! ecco il babbo.

Era infatti il conte Fedoro Koulza. Qualche istante dopo la porta si apriva.

— Buongiorno babbo.

— Fedoro, buona passeggiata?

S Pierina, facendosi innanzi, offriva la sua fresca guancia al bacio del conte.

(continua)

ANNO 182 - N. 294 — Martedì 21 Ottobre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il trattato di commercio con la Germania

E' pacifico in dottrina e nella prassi (usiamo pure il gergo caro ai leguleI) essere ingenuo e pericoloso esporre, nella trattazione dei propri affari, quelli che possono essere i punti deboli della posizione propria. Nessuno infatti bandirebbe nei riguardi di un venditore, la necessità in cui si trovasse di acquistar una casa qualunque a qualunque prezzo.

Non par tuttavia che di ciò siano persuasi uomini ed enti i quali vanno per la maggiore in questo nostro paese dove ormai non c'è più gente che s'adatti ad andar per la minore, visto che a non darsi l'aria di saperla lunga e di largire quotidianamente qualche beneficio a questa umanità di scontenti c'è da passare per imbecilli. Si mediti, a illustrazione, sul seguente caso.

Come è noto, col 10 gennaio prossimo cesseranno di aver vigore le clausole del Trattato di Versailles dalle quali, per cinque anni, la Germania è stata vincolata, nei suoi rapporti con le potenze già alleate od associate contro di essa, nella sua politica doganale ferroviaria e marittima. Da quella data l'Impero Germanico avrà, cioè, piena libertà di provvedimenti generali o di accordi particolari anche nei nostri riguardi.

E' risaputo quale importanza avesse per noi prima della guerra il mercato germanico. Eravamo inondati di prodotti dell'industria manufatturiera tedesca (nel 1913 per milioni di Lire 612,7 cioè pel 16,8 per cento dei nostri scambi totali) ma gettavamo su quel mercato per 343,4 milioni di lire, cioè pel 13,6 per cento della nostra esportazione, prodotti italiani in gran parte forniti dalla agricoltura. La Germania, in via di riassestamento e nonostante il regime doganale che le impone quel trattato, è ridiventata già un discreto cliente nostro ed accenna a diventarlo anche migliore pur conservando a proprio vantaggio quella supremazia di esportatrice che aveva già innanzi la guerra. Le importazioni germaniche in Italia erano state nel 1922 di un miliardo e 246 milioni di lire pari al 7,9 per cento del totale e le esportazioni nostre in Germania di 971,9 milioni di lire pari al 10,5 per cento del totale: proporzione modificatasi nel 1923 a nostro svantaggio ma che i dati del primo semestre di quest'anno tendono a ristabilire poichè in tal periodo abbiamo già esportato colà prodotti per 774,2 milioni di lire e cioè in ragione dell'11,6 per cento dei nostri scambi totali. Ciò vale a dire che ci accostiamo alle [illegible] dell'anteguerra se si tenga calcolo della svalutazione subita dalla nostra Lira.

Conclusione prima: il mercato germanico è per noi interessante; ed ha senza dubbio speciale importanza per la nostra produzione agricola. Tutto consiglia quindi curare con la dovuta accortezza che la nuova politica doganale germanica non danneggi la nostra agricoltura. Senonchè dal 1914 ad oggi molte cose son cambiate qua e là. Ad esempio: per necessità belliche, pel naturale incremento della nostra forza espansiva, da allora ad oggi abbiamo organizzato una grande industria manifatturiera la quale occupa una massa di operai che si conta ormai per centinaia di migliaia e che fluisce sul mercato per centinaia di milioni all'anno. Abbiamo cioè aumentato straordinariamente le fonti della ricchezza nazionale ma abbiamo anche creato nel contempo una situazione più delicata alla nostra economia in quanto il suo sviluppo è legato assai più che per l'innanzi alla possibilità di espandersi su mercati non nostri. Dall'altra parte abbiamo una Germania che lo sforzo bellico e la pressione politico-economica dei vincitori ha riarmato di forza di volontà e di propositi d'espansione. Abbiamo un paese che le esperienze tecniche della guerra e le dure necessità della lotta postbellica ha preparato ed addestrato a sforzi sempre maggiori. In parole povere, e senza riaddensare qui cifre che son già apparse su troppi altri giornali, la Germania dimostra di essere ancora oggi un potente organismo economico, di possedere una organizzazione tecnica di primissimo ordine tanto nei riguardi dell'industria manifatturiera che in quelli dell'industria agricola limitata soltanto da condizioni di suolo e metereologiche che la fanno parzialmente — badisi, *parzialmente soltanto* — serva delle industrie agricole dei paesi temperati.

Stando così le cose parrebbe di elementare prudenza tenere, a riguardo del futuro accordo economico con la Germania, una condotta assai riservata se pur non si voglia assumere senz'altro l'atteggiamento meneinfischiatorio che la Delegazione francese alle trattative pel nuovo trattato commerciale franco-germanico ha preso nelle parole del suo membro Serruys. Il quale ha creduto di poter dichiarare, in via preliminare, che la Francia non concederà la clausola della nazione più favorita se non per alcuni prodotti e che conseguentemente le trattative dovranno inspirarsi al criterio di una reciprocità di fatto tra i contraenti. Eppure la Francia, come è stato dichiarato dal senatore [illegible] al Parlamento francese, ha venduto alla Germania nel solo primo trimestre del 1924 per 900 milioni di franchi in vini, automobili, pellicce e vestiti di lusso. Eppure la Francia ha oltre 200 miliardi di debito interno nei quali paga più che 10 miliardi di franchi di interessi. Ha bisogno, cioè, quanto noi, di mercati aperti.

Le cose, manco a dirlo, vanno in modo molto diverso da noi dove vanità e preconcetti e saccenteria di dilettanti si gettano sulle occasioni anche più umili per esibirsi in mascherate e in trombonate non sempre innocue.

Questa volta, in testa al corteo, si è messo l'on. Edoardo Giretti, l'*enfant terrible* del liberismo economico in Italia. E con un articolo del 23 settembre u. s. stampato con la consueta carità patriottica dall'organo più diffuso della opposizione, ha inteso dare l'allarme agli agricoltori italiani perchè si raccolgano ad oste contro i nemici della fortuna nazionale che — s'intende bene — sono poi gli industriali gelosi dei privilegi già assicuratisi con la tariffa doganale del 1921, ma non paghi ed avidi di privilegi maggiori. Sono poi venuti molti altri: dalla Federazione Italiana dei Sindacati Agricoli a quel gruppetto libero-scambista di Torino che scodinzola intorno a Luigi Einaudi sotto la disciplina del *Master* Edoardo Giretti. Nè è mancato l'intervento parlamentare ad opera dell'On. Starace il quale, a difesa degli interessi agricoli del Sud antitetici — a suo giudizio — a quelli del Nord che sarebbero esclusivamente industriali, ha messo in guardia il Governo contro le mene di questi ultimi intese agli scopi già deprecati del malinconico ex deputato piemontese. Così alla Germania governativa e giornalistica si è presentato il solito quadro dei dissensi dei dispetti e del particolarismo italiani con quegli effetti che ogni fedel minchione può immaginare. Perchè — intendiamoci bene, o giocondi chiacchieroni d'ogni colore e d'ogni scuola — noi sappiamo troppo bene che i negoziatori tedeschi conoscono benone le nostre condizioni politiche ed economiche: le insufficenze delle nostre difese, la scarsa forza delle nostre offensive sull'uno e sull'altro terreno. Ma una cosa ignorerebbero o men perfettamente conoscerebbero se i su nominati chiacchieroni non avessero megafoni a diventare stentorei. E precisamente te che vi è possibilità per essi negoziatori a giuocar serrato sul gioco largo e slegato dei nostri: in parole umili: a sfruttare l'affermata contraddizione, la bandita ostilità dei due gruppi economici interessati. La quale ostilità non soltanto non ha alcun appoggio dalla realtà, ma non ha nemmeno consistenza come disposizione di spirito o pregiudizio teorico fra la gente seria di studio e di lavoro. E' cioè una creazione ideologica dottrinale polemica di quattro acchiappanuvole universitari ed un mezzuccio reclamistico di giornalisti e di politicanti impreparati. Ecco tutto.

Ed è naturale che sia così. L'Italia essenzialmente agricola non è una rivelazione dell'on. Giretti o una scoperta dell'on. Serpieri. Quel che essa sia e valga e quindi rappresenti nella economia nazionale sanno anche gli assidui dei cinematografi! Ma quel che codesti signori ignorano invece, e fingono di ignorare i loro buttafuori della scienza e della politica spicciole, è che vicino a quell'Italia agricola è cresciuta e molto e rapidamente, un'Italia industriale la quale bisogna difendere visto che gli altri la vogliono offendere, minorare o distruggere. E dimenticare questa per quella non sarebbe errore minore che aver soltanto nel pensiero la prima a pregiudizio della seconda. Ciò che è stato bene inteso e dichiarato dagli industriali nelle discussioni non segrete e non ambigue svoltesi nel mese scorso a Milano in seno alla Confederazione Generale dell'Industria. A buon conto ecco la parte più espressiva del comunicato della Confederazione pubblicato nei giornali del 27 settembre u. s.:

« Nelle riunioni si sono esaminate particolareggiatamente per le singole industrie le varie questioni collegate con il regime doganale. E' stato rilevato come nell'interesse del paese l'agricoltura e le industrie italiane debbono trovare una equa tutela, sia di fronte alle esigenze dei mercati interni, sia di fronte allo spirito protezionistico della Germania ed alle norme restrittive che il Governo tedesco ha già adottato sotto il regime del Trattato di Versailles e che ha ora possibilità di accentuare. »

Al solito chi ha capito subito i pericoli del dilagare di oziosità polemiche in argomento tanto delicato, e visto chiaro nel problema, è stato Benito Mussolini. Il quale, alla Commissione nominata in un recente convegno di parlamentari e di rappresentanti di organizzazioni economiche per discutere intorno al prossimo trattato di commercio con la Germania, ha parlato così:

« Io riconosco la grande importanza del trattato di commercio con la Germania e vi assicuro che, come è stato fatto per tutti gli altri trattati, anche per questo, anzi più che mai per questo, il Governo porrà tutta la sua cura perchè esso riesca congegnato nel miglior modo possibile, e, come per gli altri trattati, gli interessi controversi avranno, nell'obbiettivo giudizio del Governo, la giusta contemperazione. Una cosa per intanto deve essere evitata, in attesa che si aprano le negoziazioni, ed è questa: *che non si anticipino polemiche che potrebbero portare a divisioni di animi. Curerò io di persona le negoziazioni e la stipulazione del trattato.* »

Perspicuità di veduta economica, sensibilità politica sempre vigile e precisione ammonitrice di parola. Le quali dovrebbero, perchè possono, indurre a raccoglimento, a ponderazione, a prudenza e a serietà. Anche per un ottimo motivo che probabilmente quelli che più cianciano del problema ignorano. Questo. La Germania ha stipulato il 25 luglio 1923 con decorrenza dal 1. agosto u. s. un accordo commerciale con la Spagna che gli agrari tedeschi hanno giudicato disastroso per l'agricoltura nazionale. Riviste, giornali ed associazioni di categoria son pieni di recriminazioni e di critiche, tanto che v'ha motivo a credere che il trattato non sarà ratificato dal Reichstadt. E' quindi certo che, in ogni caso, la linea difensiva degli interessi agricoli tedeschi sarà rinforzata contro qualsiasi nostro tentativo di indebolirla. E' quindi certo che in ogni caso, qualsiasi discontinuità, incertezza o contraddizione nella nostra condotta di battaglia — e battaglia dura sarà certo poichè si sa che la Germania sta preparando una tariffa doganale autonoma della maggiore durezza protezionista — aumenterà i vantaggi che ai negoziatori tedeschi vengono dalla robustezza e dalla varietà maggiori della economia nazionale e correlativamente aggraverà le debolezze e i pericoli per la difesa italiana. Appunto perciò noi a quelli andiamo gridando che senza la generosità loro di consumatori di limoni e di cetrioli moriremo di fame! E offriamo in olocausto al loro appetito l'industria italiana!

Sulla attuale nostra situazione economica verso la Germania potremmo essere precisi di dati e di cifre molto eloquenti. Ma andremo contro l'assunto nostro che è soltanto quello di ammonire a maggior serietà ed anche a carità maggiore nella considerazione degli interessi nazionali. I quali per essere molti non son contradditori e molto meno negativi l'uno dell'altro: ma si sommano in una unità organica e funzionale che non potrebbe essere rotta impunemente.

Gli accordi intervenuti tra le rappresentanze più espressive degli interessi agricoli ed industriali il 14 corr. in un convegno tenutosi a Roma presso il Ministero dell'Economia Nazionale sotto la presidenza del Ministro Nava, permettono di credere che ci si voglia mettere sulla buona via. Quella delle opere silenziose.

E vogliamo credere che così sia.

GIUSEPPE FUSINATO

I combattenti respingono la speculazione delle opposizioni

I provvedimenti del governo per il pane

ROMA, 20

Il comitato nazionale dell'Associazione nazionale combattenti ha inviato la seguente circolare a tutte le federazioni provinciali e a tutte le sezioni:

« Cari amici, il comitato nazionale nel comunicare a tutte le federazioni e sezioni dipendenti la deliberazione qui sotto trascritta, sente il dovere di richiamare tutti ad un esame sereno, scrupoloso ed obbiettivo, del valore reale che essa racchiude e degli scopi veri, e chiarissimi ai quali si inspira. Purtroppo la passione e l'interesse di parte, oggi più che mai, inducono molti tra noi e sopratutto fuori delle nostre file, a scorgere nelle idee più pure e nelle manifestazioni più schiette che la nostra associazione va ribadendo ed attuando dopo il convegno d'Assisi, in piena coerenza all'ordine del giorno ivi approvato quasi all'unanimità, propositi ed atteggiamenti men che diretti e men che chiari; mentre essi risultano quali la volontà quasi unanime dei nostri associati ci commise di assumere, senza equivoci cioè senza sottintesi.

Il reale significato dell'astensione

« La deliberazione presa dal comitato nazionale nella sua ultima tornata, in merito alla celebrazione del secondo anniversario della Marcia su Roma, va esaminata perciò con animo sgombro da passioni e dagli interessi partigiani e considerata solo alla stregua dei voti e dei propositi concordemente espressi dal convegno di Assisi, i quali, per essere stati riaffermati ed accentuati anche dopo il predetto congresso da tutte le federazioni provinciali e dalla stragrande maggioranza delle sezioni, non possono oggi essere rinnegati, nè da voi nè da noi, e tanto meno deformati dalle speculazioni di chi ha interesse a seminare la discordia nelle salde file della nostra organizzazione.

« Astenendosi dal partecipare alla imminente cerimonia che per le odierne comunicazioni del Gran Consiglio fascista, a differenza dello scorso anno, assume vero e proprio carattere di partito, l'associazione non intende, come il comitato nazionale unanimemente non ha inteso, di far attribuire a tale deliberazione propositi di ostilità verso il governo, nè avvantaggiare i partiti di opposizione, ma rimanere fuori e al disopra delle contese di parte per potere, soltanto così, continuare a rappresentare, in disciplinata e concorde fraternità quell'elemento di equilibrio nel paese che possa, quando dure necessità lo richiedano, intervenire nell'interesse della Patria, a pacificare ed a calmare gli animi accesi dalle lotte.

Il dovere dei comaattenti

« E' dovere, quindi di tutti attenersi scrupolosamente alla deliberazione che il comitato nazionale ha preso con tranquilla coscienza e col proposito sincero di difendere quell'unità associativa frutto e conquista ormai saldi di tanti sforzi e di tante dolorose esperienze passate.

« In nome di questa unità, alla quale nessuno che abbia cuore e coscienza di fante e senta l'orgoglio e la responsabilità altissima di essere parte attiva ed operante della nostra grande famiglia, ha il diritto di attentare, il comitato nazionale ha fede che tutti, sollevandosi dall'angusta cerchia del proprio interesse di parte, sapranno e vorranno attingere la visione unitaria in cui soltanto l'associazione trova la sua forza di essere di prosperare e di uniformarsi disciplinatamente alla sua deliberazione. Fraterni saluti. Il Presidente f.to *Ettore Viola* ».

Il «Sereno», riferendo che circolano insistenti negli ambienti politici e giornalistici voci di una imminente scarcerazione di Cesare Rossi e di Marinelli, dice di aver fatto in proposito una minuziosa inchiesta, che ha portato a questi risultati.

In questi giorni — sempre secondo le informazioni del «Sereno», che noi riferiamo con ogni riserva — una nota personalità indirizzava a Cesare Rossi nel carcere di Regina Coeli una breve lettera, con la quale si augurava di poter sfatare le gravi accuse accumulate contro di lui e nel contempo gli annunciava un suo prossimo viaggio in Tripolitania. A questa lettera il Rossi rispondeva, e il testo della sua lettera è così riportato dal giornale:

Rossi sarà scarcerato?

« Carissimo: accetto di buon grado gli auguri. Ancora esistono fortunatamente degli amici, i quali non mi hanno negato in un momento così tragico per la mia vita e il mio onore la loro stima e la fiducia. Ne terrò conto. Ad ogni modo spero prima che tu parta, e cioè prima del 4 novembre, di poterti riabbracciare, libero come una volta. Ricordami con affetto ai pochi fedeli rimasti. — Il tuo: *Cesare Rossi* ».

La circolare del sen. Nava ai Prefetti

«Sono note le condizioni dell'approvvigionamento granario per l'anno corrente. La scarsità del raccolto nazionale, che coincide con il minor raccolto anche dei paesi esportatori, ha necessariamente prodotto un rincaro dei prezzi del grano che si ripercuote dolorosamente sul prezzo del pane.

«Il Governo, preoccupato da una condizione di cose alla quale non può, per ragioni intuitive, ovviarsi senza ripristinare sistemi che, giustificati durante l'imperversare della guerra mondiale, rappresenterebbero oggi un gravissimo errore, e che si ridurrebbero a ristabilire il prezzo politico, per il pane, con danno enorme per l'erario e per l'economia generale del paese, intende però che il consumatore sia tutelato nel miglior modo e che una più razionale e completa utilizzazione della parte farinosa del grano, la quale ne assicuri il massimo rendimento, evitando ogni sperpero, consenta anche di contenere entro più sopportabili limiti, gli inevitabili aumenti dei prezzi.

«Il consumatore non deve pagare il principale dei suoi alimenti più di ciò che effettivamente costa e le classi meno abbienti devono poter trovare un tipo di pane che, pur mantenendo i necessari requisiti igienici e tutto il suo valore nutritivo, importi il minimo aggravio di spesa.

«E' noto alla S. V. come di così importante questione siasi recentemente occupato il Consiglio dei Ministri, ed io richiamo l'attenzione particolare della S. V. sulle seguenti disposizioni che intendo siano rigorosamente osservate.

«Il tasso di abburattamento dovrà essere aumentato nei limiti del possibile, dovendo con ciò intendersi che d'ora in poi dovrà essere destinata alla panificazione tutta la parte farinosa che il grano contiene. Cosicchè, più che prescrivere un aburrattamento a percentuale fissa elevata che potrebbe eccedere i limiti del contenuto in farina del cereale destinato alla panificazione, il Governo vuole ed esige che tutta la farina estraibile dal cereale medesimo in rapporto alle qualità intrinseche delle diverse varietà di grano, sia utilizzata per la produzione del pane.

«Attualmente dalla macinazione del frumento è eliminata una parte di farina, semplicemente perchè di colore più oscuro, malgrado sia ottima per l'alimentazione. L'utilizzazione del grano fino al suo massimo rendimento in farina disposta ora dal Governo suppone la produzione di un tipo di farina, oltre ai tipi di marche più elevate e di colore bianchissimo, derivate dalla miscela della predetta farina più scura (farinetta) con quella più chiara. Si potrà confezionare così un pane di tipo popolare, la cui forma più conveniente sarà determinata dalle autorità municipali locali, che, sebbene di colore più scuro, nulla avrà per contro da invidiare al pane bianco, sia per la sua digeribilità, che per il suo potere nutritivo

«E' però fermo intendimento del Governo che nessuna speculazione si faccia attorno a queste necessità. Onde, ad evitare possibili abusi o peggio illecite manipolazioni, il Governo ha creduto fin da ora di fissare i limiti che non debbono essere sorpassati dai produttori di farina e di pane.

«Per il pane il tipo popolare, a parte tutti gli altri requisiti cui il pane deve corrispondere, il contenuto in ceneri, detratto il clorulo di sodio, non dovrà eccedere la percentuale dell' 1,20 per cento, e il contenuto in cellulosa non potrà essere superiore a 0.70 per cento su sostanza secca. Per le farine destinate a questo tipo di pane le ceneri non debbono sorpassare l'1,15 per cento.

«Per il pane bianco di lusso le ceneri non debbono superare il 0.70 per cento e la cellulosa in 0.20 per cento sempre su sostanza secca. Per le farine destinate a questo tipo di pane, le ceneri non debbono essere più del 0.65 per cento su sostanza secca. Avvertesi che il controllo analitico di tali elementi dovrà essere affidato esclusivamente ad istituti che offrano le maggiori garanzie per serietà e per copia di mezzi a loro disposizione.

«Ai sigg. Prefetti è fatto obbligo di costituire entro il più breve tempo possibile in ogni capoluogo di provincia una commissione provinciale che sarà presieduta dalla S. V. ne faranno parte i sindaci dei principali comuni della provincia e i più autorevoli rappresentanti dei fornai e dei mugnai della provincia stessa;

«A detta commissione è affidato il compito di vigilare perchè gli intendimenti del governo circa lo aburrattamento e la confezione del pane popolare siano ragionevolmente ed equamente applicati. La commissione provinciale dovrà inoltre accertare per la provincia il costo delle farine e sottoporre al Ministero dell'Economia nazionale le sue proposte per gli eventuali provvedimenti prospettando contemporaneamente tutti gli elementi che hanno concorso per la formazione del costo stesso e in particolare il prezzo del grano reso al mulino, la lanura e la importanza dello stabilimento, il prezzo della forza motrice, le tasse e gli oneri per l'esercizio dello stabilimento, i salari degli operai, il prezzo delle crusche ed eventualmente dei tipi superiori di farina ricavabili e non destinati alla panificazione; infine l'interesse del capitale compreso in questo il margine per i rischi eccezionali derivanti dalle oscillazioni dei prezzi dei cambi.

«Le commissioni provinciali non debbono prendere deliberazioni di propria iniziativa e la S. V. dovrà in ogni caso impedire che ciò avvenga. Nessun provvedimento eccezionale dovrà essere preso se non previa autorizzazione di questo ministero a cui la S. V. avrà cura di segnalare tutto quanto si riferisce agli argomenti in questione.

«E' opportuno infatti che si tenga ben presente che il governo, se si preoccupa del costo del pane, si preoccupa altresì che sia assicurato il normale approvvigionamento del paese e che gli arrivi di grano si svolgano con ritmo regolare e proporzionato ai bisogni dell'attuale campagna granaria. Sarebbe estremamente dannoso che provvedimenti non sufficientemente ponderati, facendo scorgere pericolose illusioni, provocassero incertezze negli importatori e li inducessero ad astenersi dal loro naturale indispensabile compito.

«Chiariti così la portata e lo spirito dei provvedimenti governativi, faccio assegnamento sulla efficace collaborazione della S. V., sia per la direzione dei lavori di codesta commissione provinciale, sia per la diffusione nel pubblico dei concetti ai quali i provvedimenti stessi sono ispirati. Spetta ai pubblici poteri nell'attuale momento di esplicare un'azione più che mai vigile ed efficace a impedire che forze speculative e organizzazioni di privati interessi contrastanti con quelli della generalità dei cittadini possano comunque prevalere e, ostacolando lo svolgimento della libera concorrenza e aggravando le condizioni del mercato, vengano a provocare allarmi inconsulti con turbamento della pubblica quiete che il governo intende con ogni mezzo salvaguardare. Gradirò telegrafiche assicurazioni».

La detente germanica illustrata da Marx

Un discorso di Stresemann a Francoforte

BERLINO, 20

Il Cancelliere Marx ha diretto una lettera ai democratici e ai tedesco-nazionali pregando vivamente i primi di far rimanere il ministro della Reichsveer Gessler in un gabinetto completato con elementi tedesco-nazionali ed esortando questi ultimi ad accontentarsi di tre invece di quattro portafogli.

Intervistato qui dal corrispondente del « Petit Parisien », il cancelliere Marx ha dichiarato che la détente nell'opinione pubblica è considerevolissima. La maggioranza del popolo tedesco non nutre in questo momento alcun odio contro la Francia; lo stato d'animo migliora giornalmente e ciò per la scomparsa di dissensi provenienti dall'occupazione della Ruhr, in seguito alla conferenza di Londra, allo sgombro di Dortmun ed alla partecipazione al prestito Dawes.

Il Reich, appoggiato alla maggioranza del popolo, si sforzerà di applicare lealmente i pesanti oneri dell'accordo di Londra, la cui applicazione non incontrerà più ostacoli insormontabili.

Se persisterà lo spirito della conferenza di Londra, il cancelliere spera in un buon risultato delle trattative commerciali anglo-tedesche, e si augura che la Società delle Nazioni comprenda la situazione speciale della Germania e fra le altre la difficoltà per essa di partecipare a sanzioni eventuali della Società delle Nazioni.

Dinanzi all'assemblea del partito popolare tedesco a Francoforte il Ministro degli Esteri Stresemann ha pronunziato un discorso nel quale ha rilevato come soltanto una prossima evacuazione della Ruhr nonchè la evacuazione della zona di Colonia entro i termini stabiliti dal trattato di Versailles renderanno posibile alla Germania di sopportare gli oneri derivanti dal protocollo di Londra.

Streseman riferendosi al volo transatlantico delo Zeppelin ha espesso quindi la speranza che la Germania possa continuare almeno in parte nel suo lavoro di aeronautiche. Trattando poi alla questione dell'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni, sollevata a Ginevra da Mac Donal il ministro degli Esteri ha detto che una sede permanente nel consiglio della Società delle Nazioni è ormai concessa alla Germania da tutti gli Stati attualmente membri del consiglio. Sarà però necessario discutere ancora della questione perchè la Germania non potrà ad una guerra ed ad un blocco di cui la Società delle Nazioni abbia preso l'inziativa fino a tanto che la Germania sarà l'unico stato disarmato, circondato per di più da stati formidabilmente armati. Se a questo riguardo si concede una eccezione alla Svizzera, ha dichiarato Stresemann, tale eccezione dovrà essere concesa anche alla Germania. Il ministro degli Esteri ha trattato infine dettagliatamente la questione del rimaneggiamento del gabinetto diendendo la crisi della entrata del ministero dei tedesco nazionali.

Dopo una manifestazione di protesta contro la gravità delle tasse di borsa la presidenza della borsa ha deciso di non aprire oggi la borsa degli effetti.

1413 candidati ai Comuni

Come si presenta la lotta nei collegi

LONDRA, 19

I tre partiti, conservatori, liberali e laburisti stanno ultimando la compilazione delle loro liste di candidati e ai quartieri generali dei rispettivi partiti si assicura che le liste sono suscettibili di modificazioni fino all'ultima ora prima della proclamazione ufficiale delle candidature

Coteste alternazioni nelle candidature sono dovute sopratutto ai tentativi e alle trattative condotte affrettatamente in molti collegi tra i conservatori e i liberali per evitare la lotta tripartita coi laburisti che alle elezioni dell'anno passato era risultata tutta a favore dei laburisti a causa della dispersione dei voti tra i due candidati costituzionali.

Tuttavia, secondo le informazioni più attendibili raccolte alla sede dei partiti stessi, le liste risulterebbero come segue:

Lista conservatrice 537 candidati;
Lista liberale 347 candidati;
Lista laburista 496 candidati;
Lista comunista 10 candidati;
Lista costituzionali indipendenti 8 candidati;
Lista nazionalisti e vari indipendenti, 15 candidati.

Appare dunque un totale di 1413 candidati per i 615 seggi che compongono la Camera dei Comuni.

Dall'esame delle liste dei candidati si rileva: primo che la lotta è concentrata tra conservatori e laburisti, i liberali essendo destinati a restare in minoranza; secondo che nonostante le affermazioni di desiderio da ambo le parti (conservatori e liberali) di venire ad un accordo nella presentazione delle candidature onde evitare la lotta tripartita, appaiono esservi circa 195 collegi in cui anche quest'anno vi sono tre candidature in competizione. Terzo che vi sono circa 80 collegi in cui la lotta è esclusivamente tra conservatori e liberali.

Riguardo all'accordo tra conservatori e liberali per evitare la lotta tripartita si deve rilevare che le sedi centrali dei partiti non hanno voluto intervenire direttamente lasciando le trattative di conciliazione all'arbitrio dei rispettivi comitati nei singoli collegi. Tuttavia dall'esame delle candidature si rileva che in Scozia che è la rocca forte del laburismo la lotta tripartita è stata quasi generalmente evitata. Nell'Ulster (Irlanda settentrionale) la maggioranza dei candidati sono conservatori: si nota anche che i conservatori presentano 57 candidati ai 62 seggi dei Comuni di Londra e che nella city i due candidati sono entrambi conservatori, avendo i liberali deliberato di non competere.

Quaranta case distrutte da un incendio

PARIGI, 20

Si ha da Vian Les Bains che un incendio ha distrutto quaranta case delle 54 del villaggio di Novel (Alta Savoia). L'incendio ha assunto una tale violenza che le campane della chiesa sono rimaste fuse. Gli abitanti si sono rifugiati a Saint Gingolph. I danni sono valutati ad un milione di franchi.

La difficoltà di risolvere la crisi

politica interna della Jugoslavia

BELGRADO, 20.

Le trattative fra il blocco governativo e i radicali per la formazione di un gabinetto di vasta concentrazione, essendo fallito di fronte alle esigenze della maggioranza parlamentare di voler conservare per il blocco la presidenza del governo e di fronte alla intransigenza dei radicali che non vogliono ammettere i Radicisti a partecipare al governo, il Re ha affidato il mandato di concentrazione radicale a Jovanovich, presidente della Supcina incaricandolo di fare un ultimo tentativo per realizzare questa concentrazione.

In seguito alle trattative svoltesi, la maggioranza parlamentare riunita jeri sera ha diramato il seguente comunicato: «Il compito principale del nuovo governo avrebbe dovuto essere la preparazione dell'accordo definitivo fra i serbo croati sloveni. I rappresentanti dei croati devono partecipare attivamente alla direzione degli affari di stato riconoscendo con ciò la legittimità dell'attuale stato di cose fino alla sistemazione dell'accordo definitivo, assumendo pure la responsabilità del governo e accettando lo stato delle cose esistenti. I rappresentanti dei croati della maggioranza, mossi dal desiderio di vedere accedere alla grande opera di consolidamento interno, e di intesa fra i serbo-croato-sloveni, sulla base dell'eguaglianza, gli elementi di opposizione parlamentare che sembravano consentire in linea di massima a questo accordo nazionale come esso era prospettato dalla maggioranza parlamentare, hanno tentato di raggiungere l'intesa con i rappresentanti radicali sulla costituzione di un governo di larga concentrazione.

Durante le trattative, i rappresentanti della maggioranza hanno constatato che i radicali mettevano come condizione per la collaborazione la partecipazione di una frazione della maggioranza parlamentare e precisamente la frazione croata esigendo da questa delle dichiarazioni e degli impegni preventivi. Contemporaneamente i radicali hanno insistito per veder collaborare a questo compito anche quei radicali che si erano dichiarati formalmente contro un accordo sulla base dell'eguaglianza.

I rappresentanti della maggioranza considerano che un tale atteggiamento e queste rivendicazioni costituiscono la prova che fra rappresentanti della maggioranza e i radicali esiste una divergenza elementare circa i mezzi ed i metodi che possono condurre all'accordo fra i serbo-croati-sloveni, accordo che costituisce il compito principale del nuovo governo. I rappresentanti della maggioranza parlamentare ritengono che sacrifici e concessioni debbano venir fatte reciprocamente.

La situazione della Russia

In una esposizione di Cicerin

MOSCA, 20

Nella riunione dell'esecutivo della U. R. S. S. il Commissario per affari esteri Cicerin ha fatto, fra vivissimi applausi, una relazione sulla situazione internazionale.

«Nell'anno scorso, egli ha detto, Curzon e Poincarè facevano una politica sistematicamente aggressiva contro la U.R.S.S., quest'anno invece una serie di potenze hanno riconosciuto la U.R.S.S e vi è da sperare che presto saranno riattivate normali relazioni anche con la Francia. Noi consentiremo soltanto il riconoscimento senza condizioni con uno scambio di ambasciatori.

«Quanto al riannodamento delle relazioni diplomatiche con l'Ungheria, Cicerin ha dichiarato che non esiste alcun accordo militare segreto nè con l'Ungheria nè con altri paesi.

L'oratore continuando ha detto che la serie dei riconoscimenti avvenuti dimostra il consolidamento della situazione internazionale della U.R.S.S. il cui peso e la cui influenza sono estremamente aumentati. Al passivo figura la disfatta del Governo laburista inglese, causata in larga misura dal tratto anglo-sovietico. Vi è pure al passivo l'offensiva mondiale imperialista col fronte unico dei governi borghesi contro la U.R.S.S.

Una macchinazione di alcuni gruppi economici e politici occidentali ha dato luogo all'agitazione in Georgia. Paragonando l'attivo e il passivo nella situazione internazionale della U.R.S.S., Cicerin sostiene che la forza della Russia è in graduale aumento. Quanto alla situazione della Germania, Cicerin segnala che il piano Dawes minaccia l'indipendenza politica di Berlino.

A proposito dei rapporti fra la U.R.S.S. e la Società delle Nazioni, l'oratore oppone una smentita formale alle voci secondo le quali i rappresentanti dei sovieti hanno dichiarato possibile l'entrata della U. R. S. S. nella Società delle Nazioni quale è attualmente.

Lo stesso apprezzamento può essere fatto riguardo all'eventuale ingresso della Germania la quale, per forza delle cose, potrebbe allora essere trascinata ad una combinazione ostile al U.R.S.S. Cicerin nota una linea politica più indipendente da parte dell'Italia verso la Società delle Nazioni e una politica mondiale dell'Italia stessa, per esempio a Pekino e a Kabul, rilevando i potenti interessi economici che collegano l'Italia e la U.R.S.S. e accennando alla smentita ufficiale della pretesa ratifica da parte dell'Italia dell'annessione della Besarabia.

Quanto ai negoziati col Giappone, Cicerin dopo, aver indicato che la sola questione in litigio riguarda la quantità del petrolio e del carbone che il Giappone riceverà da Sakalin dopo aver sgombrata l'isola, esprime la speranza che il Governo giapponese comprenderà l'enorme importanza dell'accordo con la U. R. S. S. la quale non può abbandonare i suoi diritti e tutte le ricchezze naturali della parte settentrionale di Sakalin

Concludendo Cicerin constata l'amicizia della U.R.S.S. con il giovane oriente e rileva l'importanza internazionale dell'amicizia tra i sovieti e la Cina.

Ascari su "Alfa-Romeo,, vince il Gran Premio d'Italia al Circuito di Monza

La morte del Conte Zborowski in un tragico incidente alla curvetta di Lesmo

La classifica

MILANO, 20

Ecco la classifica generale:

1) Ascari Antonio su «Alfa-Romeo», che impiega a compiere gli 80 giri del circuito, pari a 800 km., ore 5 2' 5'' realizzando la media oraria di km. 158.896, stabilendo così il record.

2) Wagner Luigi su «Alfa-Romeo» in ore 5 18' 5'' alla media di km. 150.904.

3) Campari Giuseppe su «Alfa-Romeo» in ore 5 21' 29'' alla media di km. 148.979.

4) Minoia Ferdinando su «Alfa-Romeo» in ore 5 22' 45 2 quinti alla media di km. 148.631.

Alla scadenza del tempo massimo, ore 16 2' 5'' cioè un'ora dopo l'arrivo il primo, i corridori Goux e Foresti della macchina francese Schmidt si trovavano nelle seguenti posizioni:

Goux km. 780 in ore 6 0' 52'' 3 quinti — Foresti km. 740 in ore 6 4' 40''.

Per una speciale concessione del commissario generale della corsa è stato permesso ai due corridori di continuare la gara fino al termine degli 800 chilometri. Goux percorreva quindi la intera distanza in ore 6 10' 15'' alla velocità media di km. 129.642; Foresti in ore 6 32' 3'' raggiungendo la media di km. 122.433.

Il corridore «Nino» su macchina Chiribiri di soli 1500 cmc. veniva invece fermato allo scadere del tempo massimo mentre aveva coperto km. 640 in ore 5 57' 53'' 2 quinti.

Il giro più veloce del circuito, km. 10, è stato compiuto dal concorrente Ascari. Infatti al 35.o giro il vincitore della gara segnava il tempo di 3.34 e 3 quinti realizzando una media oraria di km. 167.753. Lo stesso Ascari conquistava anche il record sull'anello di pista, km. 4.500, con un tempo di 1' e 28'' segnando la fantastica media di km. 184.090.

Come risulta dalla classifica generale, solo quattro concorrenti si sono piazzati; due sono arrivati fuori del tempo massimo. I ritirati sono dunque cinque. Non vogliamo considerare ritirato il valoroso Zborowski caduto tragicamente sul campo dello sport; è un piccolo omaggio nostro a questo valoroso pilota che agli agi che gli potevano procurare l'enorme ricchezza sua, ha preferito essere presente a questa durissima e per lui fatale lotta sportiva. L'incidente funesto toccato al valoroso polacco si verificò al 43.o giro, quando aveva percorso km. 423.

Ecco i ritirati: Marconcini su Chiribiri dopo km. 340; Masetti su Mercedes, dopo km. 430; Nino su Chiribiri fatto fermare dai commissari al 64.o giro, pari a km. 640, fuori tempo massimo. Neubauer su Mercedes dopo km. 650; Werner su Mercedes dopo 680 km. I rappresentanti della casa tedesca hanno dichiarato ai commissari di aver fatto ritirare dalla gara Neubauer e Werner per il grave lutto che aveva colpito l'èquipe.

Come si svolse la corsa

MILANO, 20

Le carovane automobilistiche provenienti da tutte le provincie d'Italia e dall'estero, per l'ottima organizzazione stradale e per la rimarchevole disciplina dei conducenti tutti, non hanno faticato ad incanalarsi nei diversi viali del Reale Parco di Monza, immettenti nei recinti del circuito. I previdenti, e non furono pochi, di buon mattino, malgrado la nebbia ed una brezza invernale molto accentuata, si trovavano sul posto tre ore prima della partenza, cosicchè l'autodromo alle ore 8 era già animatissimo.

L'affluenza del pubblico

Il flusso del pubblico andò man mano accentuandosi, senza per altro dar luogo ai temuti imbottigliamenti. Alla ora fissata per la partenza, trentamila persone affollavano i capaci recinti delle tribune e le tribune stesse, e molto notevole, se non fitta, era pure la folla sui prati prospicienti il rettilineo. Il sole metodicamente aveva ragione della nebbia, cosicchè l'atmosfera si presentava sotto il migliore degli aspetti.

La giornata automobilistica del Gran Premio d'Italia non poteva essere migliore. Il tempo una volta tanto ha voluto essere generoso con gli infaticabili dirigenti della SIAS. Il primo atto ufficiale della giornata si inizia alle ore 8.30. Infatti a quest'ora piloti e meccanici sono chiamati a raccolta nel recinto dei boxe. Con loro vi sono pure i commissari di corsa.

Ai convenuti il commissario generale gran uff. Mercanti conferma le istruzioni precedentemente date, insistendo in modo particolare sull'interpretazione dell'art. 17 del regolamento riguardante la sostituzione dei meccanici e dei piloti durante la corsa.

L'altoparlante, che ormai per il nostro autodromo non è più una novità, ripete a brevi intervalli le avvertenze speciali per il pubblico, con speciale intonazione per quella del «pericolo di morte» nel quale incorrerebbero coloro che abbàttessero o superassero gli sbarramenti.

Le ultime operazioni

Puntualmente alle ore 9 i concorrenti spingono le macchine davanti ai rispettivi box di rifornimento. In questo momento il circuito viene dichiarato chiuso. Le vetture dei commissari percorrono i dieci chilometri del circuito per assicurarsi che tutti i servizi predisposti sono pronti a funzionare. La prima macchina ad entrare in pista è la Mercedes di Neubauer, e poco dopo, a brevissimi intervalli, Ascari, Campari, Wagner e Minoia. Nei box sono presenti i costruttori delle macchine in gara: vediamo in quelli dell'Alfa Romeo il gran uff. ing. Nicola Romeo, il comm. Fucito, l'ing. cav. Rimini e il signor Jarro progettista della macchina. Per la Mercedes l'ing. Sailer, seniore, direttore sportivo, l'ing. Grossa ed il signor Saporiti; notiamo poi l'ing. Schmidt costruttore della macchina omonima, il cav. Chiribiri e il sig. Lamanna per l'altra macchina concorrente.

Ormai l'animazione del pubblico nei recinti è al suo massimo. Il bookmaker grida le quote per il giuoco che è vivissimo. I favori degli spettatori sono naturalmente per l'Alfa Romeo e per il suo capitano. Anche la Mercedes però è giuocata, specialmente dai moltissimi tedeschi che, raggruppati in un recinto, affollano l'autodromo. La Schmidt, non è considerata, mentre la Chiribiri, che come è noto corre per una pura affermazione sportiva, con macchina di soli 1500 cmc. è offerta ad alte quote.

Il giuoco si inizia con queste offerte: Equipe Alfa Romeo vincente, un quarto; Mercedes uno e mezzo. Per singoli concorrenti invece le quote danno Ascari vincente ad uno e un quarto, piazzato 35 per cento; Werner vincente 3; piazzato 1; Campari vincente 2, piazzato tre quinti.

L'imponente folla fa una grande dimostrazione di simpatia: i nomi di Ascari e Campari sono i più gridati. I campioni rispondono con larghi gesti. L'affettuosa dimostrazione ha termine con l'allineamento sul traguardo di partenza di tutte le dodici vetture iscritte. Ecco i partenti: Prima fila: Alfa Romeo di Ascari, Mercedes di Werner, Schmidt di Goux; Seconda fila: Chiribiri di Marconcini, Alfa Romeo di Campari, Mercedes di Neubauer; Terza fila: Schmidt di Foresti, Chibiri di Nino, Alfa Romeo di Wagner; Quarta fila: Mercedes di Masetti, Alfa Romeo di Minoia, Mercedes di Zborowski.

Sono presenti sulla linea di traguardo, mentre si allineano i concorrenti, l'on. Teofilo Rossi presidente dell'Automobil Club d'Italia; il contrammiraglio Rampoldt presidente dell'Automobil Club di Germania; il sen. Silvio Crespi dell'A. C. di Milano e della SIAS; il gr. uff. Arturo Mercanti commissario generale della corsa, il comm. Fabbri presidente del C. S. dell'A. C. d'Italia, il cav. Momo ed il comm. Galli commissari sportivi, il sottoprefetto di Monza ed il comm. Sileno Fabbri, presidente della deputazione provinciale.

La partenza

Alle 9.55 i piloti sono invitati ad accendere i motori. L'assordante e caratteristico fragore — spaventoso quello prodotto dalle «Mercedes» — copre le animate discussioni nate fra il pubblico, che non risparmia di fare ad alta voce commenti e previsioni.

Alle ore 10 il sen. Teofilo Rossi dà la partenza. Il braccio del traguardo viene ritirato. Ascari parte calmo, seguito subito da Campari e dagli altri. L'iniziale demarrage è molto lento. Werner invece è fermo e riesce a mettersi in moto dopo 24''. Zborowski si attarda ancora; egli può partire solo dopo un minuto e 43 secondi, mentre gli avversari sono già molto lontani. La folla, sempre generosa, lo saluta con un nutrito applauso. Chi avrebbe pensato che sarebbe stato l'ultimo saluto al vero uomo di sport che partiva veloce incontro alla morte?

A mezzo giro Ascari tiene già, con 150 metri di vantaggio, il comando della gara; lo seguono Campari, Masetti, Minoia vicinissimi; da lontano la Schmidt e la piccola Chiribiri. Anche il duro e faticoso servizio da parte dei cronometristi è ormai in azione. I lserivzio di cronometraggio ha funzionato perfettamente.

Mentre la nuova grande vittoria italiana si delinea sempre più, il pubblico dà l'assalto alle cibarie, e i due ristoranti lavorano a tempo da record. Sui prati invece le comitive con maggiore tranquillità ingurgitano cumuli di panini, polli ed ogni sorta di leccornie.

Intanto l'altoparlante annunzia che il conte Zborowski, mentre tentava per l'ennesima volta l'abbordaggio della curvetta di Lesmo si è rovesciato. Aggiunge che pilota e meccanico sono stati raccolti leggermente feriti. Ma l'annunzio doveva poi mutarsi nella fatale notizia. Fu un momento di sbigottimento; un accorrere, un solo commosso chiedere e dar notizie. Naturalmente ognuno dava del grave incidente la propria versione. Gli stessi testimoni del tragico sbandamento non andavano d'accordo nel loro rapido e terribile racconto.

Il tragico incidente

Stava svolgendosi in quel momento il 43.o giro. Sul luogo della sciagura, e cioè nella difficile curvetta di Lesmo che immette nel breve rettilineo del sottopassaggio, abbiamo raccolto questi particolari. Zborowski, che guidava la bianca macchina tedesca segnata col numero 12, essendosi forse avveduto che il suo compagno di èquipe Masetti si era arrestato per perdita di benzina al serbatoio, accelerò la andatura.

Ma quando fu nella piccola e difficile curva, la macchina gli sfuggì quasi di mano minacciando di uscire di sulla pista, dalla sinistra. Con un energico strappo il polacco obbligò la Mercedes a portarsi sulla destra, ma il movimento impresso alla macchina fu così forte che essa sbandò su questo lato. La ruota anteriore sfiorò un piccolo albero, asportandone nettamente la corteccia. I presenti, all'angosciosa scena che si svolse in molto minor tempo di quanto occorre per narrarla, videro il guidatore compiere un nuovo energico sforzo per rimettersi in mezzo alla pista.

La Mercedes piroettò rapidamente su se stessa, mentre un pneumatico, quello della sinistra anteriore, scoppiava; ed allora la macchina si rovesciò travolgendo il guidatore. Il meccanico Martini, che si era avvinghiato alla carrozzeria per non essere proiettato fuori, fece un balzo acrobatico facendo un ruzzolone sulla pista e finendo sul prato, sanguinante. Accorsero subito carabinieri, militi nazionali e pompieri incaricati dell'opera di soccorso.

Il conte Zborowski fu immediatamente tratto dalla vettura e portato al posto di soccorso con una lettiga; ma si constatò che si trattava di un caso disperato, mortale. Il gentiluomo non dava più segno di vita. Solo un rantolo greve era indice di una vita che stava rapidamente spegnendosi. Il volto era un'impressionante maschera di sangue e dal cranio dell'infelice usciva la materia cerebrale. Il poveretto fu riadagiato nella stessa lettiga per essere trasportato all'ospedale, ma mentre passava sotto le porte del Belvedere, Zborowski spirava. Al meccanico, ferito leggermente alla fronte e con un braccio indolenzito, furono somministrati dei cordiali per farlo riavere dallo choc nervoso subito. Egli volle tornare al box della Mercedes dove fu accompagnato da una gran folla di spettatori affettuosamente strettisi intorno a lui.

La macchina appariva completamente danneggiata piegato come fosse carta, il cofano, spezzato il tubo di scappamento, contorta pure la coda. La fine di Zborowski ha provocato in tutti un vivo dolore. Solamente quando Ascari al suo 77.o giro era già sicuro vincitore, il caduto venne un pò dimenticato dall'entusiasmo della folla. Ormai la nuova grande vittoria non può sfuggire ai valorosi rappresentanti dei piloti e dell'industria nazionale.

Gli animi sono tesi. Ascari a quattro chilometri dalla fine per poco sulla curva sud della pista non si sbanda. E' un urlo di spavento, ma il forte guidatore si riprende e fulmineo taglia vittoriosamente il traguardo. Contemporaneamente le tre musiche suonano la Marcia Reale. Lo scrosciare degli applausi finisce quando Ascari si ferma davanti al proprio box. Ma qui sono i dirigenti della casa di Milano con alla testa il gran uff. Nicola Romeo, che fanno al campione una grande dimostrazione. Il gran uff. Mercanti si felicita col vincitore. Ascari si avvia verso la cabina dei cronometristi, ma il pubblico lo reclama a gran voce ed egli esce sul parterre, con vicino il suo fido meccanico

La cronaca dei giri

Al quinto giro l'èquipe Alfa Romeo comanda la gara e per questa Ascari. Infatti i primi cinque giri sono compiuti da Ascari in 18'32''; tempo migliore nei primi cinque giri in 3'35'' e quattro quinti al terzo giro alla media di km. 166.821. All'8.o giro Ascari è sempre in testa, seguito da Masetti, con mezzo giro di vantaggio. Campari Wagner e Minoia sono passati davanti a Masetti dopo il 9.o giro, in seguito a segnalazioni loro fatte dai box dell'Alfa Romeo.

Al 16.o giro Ascari doppia Werner che è sesto in classifica. Al 10.o giro Ascari doppia Masetti che è quinto in classifica; al 17.o giro Werner è fermo per cambio di candele e perde 4'35''. Al 18.o giro Werner si ferma nuovamente per smontare il grembiale, per ritirarvi il coperchio dell'aspiratore del carter che era svitato. Si è inoltre rifornito di benzina ed il suo meccanico ha cambiato le candele. Perde per quest'operazione in totale otto minuti.

Ascari al 24.o giro doppia Minoia che è quarto in classifica; al 25.o giro pari a 250 chilometri, mantiene la media oraria di km. 163.016. Al 22.o giro Zborowski ha una breve fermata alla terza curva del circuito stradale. Al 26.o giro Ascari ha doppiato tutti i concorrenti. Il miglior giro viene compiuto da Minoia al 32.o in 3'45'' e due quinti alla media di 167.130.

Al 55.o giro Ascari abbassa nuovamente il record stabilendo il giro in 3.34'' e tre quinti alla media di km. 167.753. L'Alfa Romeo ha disposto che al 40.o giro Campari sia sostituito da Presenti, guidatore di riserva. La ragione della sostituzione va ricercata nella stanchezza che Campari risente al braccio destro per l'incidente toccatogli in allenamento. Al 30.o giro la Schmidt di Goux si ferma per il rifornimento della benzina e riparte subito. La fermata di Campari avviene a metà del 38.o giro. Vengono cambiate le quattro gomme: Campari cede il volante a Presenti. La fermata dura circa sei minuti.

Ascari viene invitato a fermarsi con segnali dai box, ma per la presenza di Campari egli fa segno che si fermerà al giro seguente. Al 40.o giro, a metà gara, pari a k. 400, la media è altissima; si sono mantenuti finora i km. 163.116. Al 41.o giro Ascari si ferma 4' 30'' per il rifornimento. Altrettanto fa Minoia che si trova al 40.o giro. La stessa operazione è eseguita da Wagner, che è pure a 140.o giro. Dei tre corridori dell'«Alfa-Romeo» primo a ripartire è Minoia che eseguisce il rifornimento nel minor tempo di tre primi. Ultimo a partire è Wagner che ha indugiato nella sosta per aver dovuto regolare la sospensione anteriore e posteriore. La sua fermata è durata nove minuti.

Al 45.o giro Ascari uscendo dalla curvetta, ha un pauroso sbandamento all'esterno. La macchina entra in parte sul terrapieno e solleva una nuvola gialla; ma il guidatore la padroneggia e l'incidente non costa che un brivido agli spettatori.

Al 42.o giro Masetti si ferma ai box per cambiare il meccanico che è sostituito da Sailer. A metà del giro seguente lo stesso Masetti, passando dinanzi ai rifornimenti sul rettilineo esterno, fa segno che gli viene a mancare la benzina. Non potendo attraversare il doppio rettilineo deve finire il giro ed arrivare ai box dalla parte interna della pista. Egli compie questo tratto a passo d'uomo. La macchina di Minoia, passando davanti al ristorante, ha perduto un pezzo di grembiale.

Al 50.o giro Neubauer passa sul rettilineo esterno con una gomma, l'anteriore sinistra, sgonfiata. Dovrà compiere mezzo giro di pista per cambiarla. Masetti, giunto al rifornimento, si ritira. Egli ha subito la rottura del tubo della benzina. Al 60.o giro Ascari è sempre in testa alla velocità di km. 158.409.

Alle 14.10 precise Neubauer si ferma a cambiare la ruota anteriore, ma riparte subito. Alla stessa ora Minoia si ferma per rifornirsi d'acqua e cambiare una candela. Al 60.o giro Presenti si ferma per rifornimento di benzina ed è sostituito da Campari. La piccola Chiribiri di Nino al 50.o giro pari a km. 500, segnava un tempo di ore 4 35' 37'' 1 quinto.

Al 60.o giro Goux si ferma per rifornimento di benzina. Al 65.o Neubauer è nuovamente sostituito da Merz e si rifornisce. Al 70.o giro brevissimo arresto di Minoia per rifornimento di benzina. Foresti su macchina Schmidt aveva percorso intanto 600 km. in ore 4 40' 27'' 1 quinto. Al 62.o giro Werner si ferma per rifornimento di olio e di benzina e si fa sostituire da Sailer junior. Dopo aver sostituito Neubauer, Merz ha indugiato lungamente ai rifornimenti per cambio di candele ed ha avuto una partenza difficile.

Dopo il compimento della corsa da parte di Ascari, Sailer e Merz si ritirano. Ascari appena arrivato, è stato abbracciato dal suo bambino e dal gr. uff. Nicola Romeo. La vittoria italiana è stata salutata da calorosi applausi. Mentre stava per finire la corsa, malgrado il divieto, due aeroplani di una società commerciale per la pubblicità, hanno gettato dei manifestini rèclame sull'autodromo con serio pericolo per i piloti che si trovavano ancora in gara, poichè uno degli apparecchi volava ad un certo momento a quote inferiori ai cento metri. L'Automobil Club di Milano ha inviato una energica protesta al Commissario dell'Aeronautica, con preghiera di provvedimenti a tutela dell'automobilismo da una parte e dell'aviazione dall'altra.

Alla fine della corsa, sulle antenne che sormontano il quadro dei tempi vennero innalzate la bandiera italiana al centro e quella francese a sinistra. Sulla terza antenna, in segno di lutto per la morte di Zborowski, è issata a mezz'asta una bandiera germanica abbrunata.

La cittadinanza onoraria di Budrio all'on. Dino Grandi

BUDRIO, 20

Budrio ha tributato a S. E. l'on. Grandi solenni onoranze in occasione della cittadinanza onoraria. Tutto il paese è imbandierato. Fin dalle prime ore del mattino cominciano a giungere da tutti i paesi della provincia le rappresentanze municipali del fascio e della Milizia nazionale parecchie migliaia di persone gremiscono le vie del paese, moltissime sono le autorità civili e militari giunte da Bologna

Nel pomeriggio nella residenza municipale alla presenza delle principali autorità ha avuto luogo la cerimonia per il conferimento della cittadinanza onoraria. Appena il SS. entra nell'aula consiglire scoppia un entusiastico applauso. Prende subito la parola il sindaco Pescatore il quale pronuncia un applaudito discorso leggendo infine la deliberazione con la quale si conferisce all'on. Grandi la cittadinanza onoraria. La lettura della deliberazione è salutata da vivissime approvazioni. Sorge quindi a parlare l'on. Grandi il quale ringrazia la cittadinanza di Budrio per l'alto onore conferitogli e tributa a nome del governo parole d'elogio per l'opera tenace ed illuminata spiegata dalle amministrazioni comunali della provincia. Intanto nella piazza sottostante una immensa folla di popolo frammista ad una selva di bandiere e di gagliardetti attende l'uscita di S. E. Grandi. Su un apposito palco prendono posto le autorità. Dopo la benedizione delle bandiere ed ai gagliardetti pronuncia un applaudito discorso l'on Maranesi. Prende quindi la parola l'on. Grandi che con vibranti espressioni esalta il patriottismo di Budrio auspiccando alle sue migliori fortune per l'talia.

Subito dopo, il Sindaco Pescatore legge il seguente telegramma inviatogli da S. E. il Pres. del Con. «Sono lieto dell'omaggio che Budrio rende ad un fedele della vigilia prezioso collaboratore del Governo Nazionale. Porti la cordiale adesione alla ierimonia ron la quale sodesta Amministrazione conferisce la cittadinanza onoraria a Dino Grandi». Il saluto del capo del governo ascoltato in religioso silenzio viene accolto da entusiastiche ovazioni. Accolto da grandi applausi il sindaco dà lettura del seguente telegramma del ministro dell'Interno on. Federzoni.

«Agli amici, ai compagni d'arme e di fede che acclamano in Dino Grandi l'ardente vigore giovanile del fascista esemplare temprato alla pensosa maturità spirituale dell'uomo politico desidero unirsi fraternamente a chi nella fervida comunanza del lavoro delle responsabilità e degli intenti ne sperimentata ogni giorno inestimabili qualità d'intelletto di animo e disciplina. Dopo vari discorsi sorge a parlare l'on. Grandi il quale esprime la sua viva commozione per la imponente manifestazione. Dopo aver ricordato i martiri fascisti caduti nelle piazze d'Italia durante la rivoluzione fascista invia un saluto al Re e al Duce.

Solennità civili e religiose presso Firenze per l'inaugurazione d'un auto ambulanza

FIRENZE, 20

A Borgo San Lorenzo l'inaugurazione di un'auto ambulanza della Misericordia ha dato occasione ad una imponente manifestazione. Dopo una colazione intima, alla quale hanno partecipato S. Em. il cardinale Mistrangelo, il generale ecori Giraldi e gli on. Martini, Morelli e Donati e altre personalità, alle ore 16 si è ornato un corteo imponentissimo, che ha traversato le vie principali della città e si è recato alla piazza principale. Hanno parlato, applauditissimi, il sindaco di Borgo San Lorenzo, l'on. Donati e altri. Quindi, ricompostosi il corteo, al quale hanno partecipato i combattenti e mutilati e numerosissimo popolo, esso ha sfilato dinanzi al generale e alle altre autorità.

Regata di resistenza dei canottieri Sile

TREVISO, 20

Si è svolta oggi sul fiume Sile una interessantissima gara fra soci della Canottieri Sile, sul percorso Melma, Treviso, contro corrente, km. 10 circa.

Parteciparono alla gara due Jole di mare a quattro vogatori e due Venete pure a 4. Il via venne dato alle 14.40 dai Molini Toso a Melma; il traguardo era fissato al ponte della Gobba.

Ecco l'esito della gara:

Jole a 4: 1. imbarcazione denominata «Alfa e Romeo» partita ad ore 14.42 e arrivata ad ore 15.31.44, equipaggio A. Bianchetti, Bernasconi, Vasconetto, Giacomini, timoniere Duco; 2. imbarcazione «O. M.», equipaggio: Zanata, Canzioni, Polini, Dalla Francesca, timoniere Biron, partita ad ore 14.40, arrivata ore 15.31.11.

Venete a 4: 1. equipaggio «Isotta Fraschini (Bianchetto F., Zanengo G., Mazzariol, Grisanti A.), partita ad ore 14.44, arrivata ad ore 15.38.15 e due quinti; 2. Equipaggio «Fiat» (Pepoli, Severin, Bianchini e Secco), partita ad ore 14.46 arrivata ore 15.42.28.

Spigolature

Il paragrafo 144, scrive la stampa, è divenuto una specie di ossessione per il pubblico viennese e i giornali vi dedicano articoloni lunghi e colonne su colonne. Che cos'è questo paragrafo 144? E' una disposizione del Codice Penale che stabilisce sanzioni penali per il reato di procurato aborto, consentendo l'aborto soltanto nel caso che un'Autorità medica lo giudichi necessario per salvare la vita della gestante. Lo ha messo di attualità un processo che ha avuto luogo pochi giorni addietro a carico di due dei principali ostetrici di Vienna che hanno avuto la disgrazia di veder morire la gestante dopo l'operazione, e che, avendo l'autopsia dichiarato non esser dimostrata la necessità dell'operazione, alla quale le due disgraziate avevano sottostato, sono stati inviati a giudizio per i reati di procurato aborto non necessario e di omicidio colposo. I giurati hanno assolto, riconoscendo ai medici il diritto alla soggettività della diagnosi, ma lo scalpore destato dal processo è stato enorme.

Ne ha approfittato la «Unione contro la maternità coatta» (poichè a Vienna esiste proprio una società di questo nome) per puntare i suoi strali contro il paragrafo 144 e cercare di farlo sopprimere. Anche qui vi sono i radicali e i moderati: i primi hanno dalla loro buona parte della stampa socialista e democratica la prendono col paragrafo 144 perchè — dicono — costringe alla maternità. Come se a una donna per diventare madre bastasse... leggere il paragrafo incriminato.

— Abolite il paragrafo 144 — dicono questi nuovi apostoli — e vedrete scomparire infanticidi, famiglie miserabili pullulanti di bimbi disgraziati, accattonaggio infantile, esseri infelici prodotti da genitori alcoolizzati.

— Adagio però — ha detto l'oratore socialista prof. Tandler, una delle celebrità mediche dell'Europa centrale nel comizio tenutosi davanti al Municipio ed al quale hanno preso parte diecimila donne guidate da una deputatessa socialista del parlamento austriaco — adagio miei signori: con l'abolizione assoluta del paragrafo 144, il proletariato stesso andrebbe rapidamente alla rovina.

▣

Geni Sadero, la Cicala, quella che per prima ebbe l'idea di cercare, armonizzare, interpretare, cantare al pubblico d'Italia e poi a quello di tutto il mondo le canzoni popolari italiane, è in Roma, di ritorno dal suo lungo giro in Europa. Nel dicembre del 1922 la Sadero è stata a Vienna. Ha portato le canzoni italiane al pubblico viennese servendosi del suo solito metodo e cioè accompagnandosi da sè stessa al piano e accennando, con la consueta misura «l'interpretazione» di ciascun canto. Senonchè, trovandosi dinnanzi ad un pubblico straniero, al quale non era così facile dare come al nostro spiegazioni che valessero a introdurlo nello spirito delle opere interpretate, la Sadero ha cominciato ad adottare un metodo grafico, che ha suscitato i più caldi consensi: e cioè a cantare le sue canzoni nella perfetta oscurità, mentre sopra uno schermo si proiettavano paesaggi sapientemente scelti delle regioni italiane a cui le canzoni appartenevano. Tutto il miglior pubblico di Vienna, compresa, naturalmente, la colonia italiana, e tutti i cantanti dell'«Opera» sono intervenuti ad ascoltare l'invisibile cantatrice: i cui concerti han riportato i successi che ognun sa. Nel febbraio del 1923 la Sadero è stata a Bruxelles e di lì ha mosso per tenere concerti qua e là per tutto il mondo. Alcuni di questi concerti li ha tenuti in comune con cantatrici belghe: dimodochè i programmi offrivano canzoni fiamminghe, vallone e italiane. Un concerto lo tenne, presentata al pubblico dal socialista Destrèe, nella «Maison du peuple» di Bruxelles, gremita di comunisti. Prima di assidersi al piano, avendo alle spalle un gran manifesto contro il fascismo, la Sadero ha fatto la sua professione di fede: «Je vous previen que je ne suis pas socialiste». Silenzio. Poi, dopo i suoi canti applausi ed evviva l'Italia. Del resto ella ha cantato anche davanti a tutta la famiglia reale del Belgio, intervenuta a un concerto dell'Ambasciata italiana. In quei giorni si trovava colà anche Yvette Guilbert; e la critica non ha mancato di far paralleli tra la fresca cantatrice nostra e la squisitissima francese. — Così l'«Idea Nazionale».

▣

Essendo testimone del matrimonio di Pierre Champion, a Nogen-sur Marne, il curato della parrocchia, nell'apprendere la presenza di Anatole France, giudicò opportuno, — obliando, certamente, per l'imperio della fede le leggi del buon gusto e del *bon ton*, — di catechizzare il grande scrittore. Citò una schiera di scrittori credenti: Lamartine, Chateaubriand, Racine, Corneille, e deplorò espicitamente che il genio di France non fosse stato illuminato di fede. Questi ascoltava silenzioso: abbassava in tanto in tanto il capo e sorrideva maliziosamente. Le lodi con le quali il curato accompagnava la sua ramanzina addolcivano l'amarezza del rimprovero. France, rivolgendosi verso un amico, gli disse a mezza voce:

«Questo curato mi dà una sculacciata, ma è con dei lauri».

Nella Repubblica delle lettere (scompartо: Reazione) si parla sovente dell'ingratitudine sua per Mauras, quando questi si presentò all'Accademia e fu battuto da Jonnart. France, malgrado la lunga amicizia e l'affetto di discepolo che nutriva per lui il teorico del nazionalismo, invece di votare in silenzio, come gli altri accademici, sentì il bisogno di annunziare pubblicamente la sua opunione:

«Io non darò il mio voto alla reazione».

Come si è verificato Maurras Pubblicondo un opuscolo per il giubileo del «bolscevista della Bechellerie» Gli piaceva essere in rapporto con i monarchici, non compromettersi per loro.

— Io, di cui conoscete le idee, dichiarò a Georges Martin, sapete chi incontro tutti i giorni alla Libreria Tridoire, a Tours. Un monarchico, e ne sono l'amico. Sono un po' come un «Giudice di pace» che ho conosciuto e che era assai anticlericale. Ma andava d'amore e d'accordo col l'istruttore. «Che volete?, diceva egli, noi siamo i tre soli signori del luogo».

Un giorno Maciet, il rinomato collezionista che ha legato belle opere d'arte al Louvre, fece una visita al Maestro. Ponendo un foglio di carta sul piancito, lo pregò di poggiarvi su il piede:

— «Io raccolgo, spiegò subito, l'impronta del piede dei grandi uomini».

France, abituato a queste e ad altre sorprese, si sottomise con una buona grazia, aggiungendo con un sospiro malinconico: — *«Ecco dunque la gloria...»*.

Così il *Secolo*.

GAZZETTA DI VENE...

Una storia ... e il pe...

Una storia universale degli ultimi anni
e il pessimo contributo italiano

In questi giorni è apparso, a cura della Società Editrice dell'Encyclopaedia Britannica, il libro « These Eventful Years » che per la sua eccezionale importanza dovrebbe non solamente esser letto ma studiato da tutti coloro che fanno della politica internazionale l'oggetto principale delle loro attività. Uomini di Stato e giornalisti vi troverebbero una lezione di storia recente d'inestimabile valore, capace d'insegnar loro a ponderare maggiormente le cose vitali ed a scartare i pettegolezzi e le peccinerie che mentre acuiscono gli odi di fazione non fanno progredire di un sol passo la marcia della Nazione e con essa il benessere dell'individuo; ed i profani, nelle 1500 lucidissime pagine dei due volumi riccamente illustrati, troverebbero di che riflettere sulle responsabilità che incombono su ogni cittadino e specialmente su ogni elettore quando questi si sentisse inclinato a dar voti ad un bidello comunale solo per vendicarsi della polizia che l'avea arrestato.

Siccome lo Stato siamo noi tutti, è pur necessario seguire e guidare l'andamento di questo Stato, e maggiore sarà la coltura individuale dei cittadini nelle questioni di politica e d'economia nazionale ed internazionale e più spedita sarà la marcia verso la prosperità. E inutile difendersi col dichiarare: « E che m'interessa delle condizioni economiche della Cina, degli armamenti dell'America, e Francia, e dello sviluppo agricolo australiano o del futuro industrialismo della Russia » Così potevano ragionare i barbari di alcuni secoli fa quando le ferrovie non esistevano e tutti quanti, più o meno, erano capaci di produrre le rozzissime cose che potevano bastare a soddisfare i loro preistorici bisogni. Ma col progresso della civiltà, con l'aumento dei bisogni, con lo avvicinamento di terre lontane fino a portarle a distanza minore di quel che non fosse Napoli da Bologna all'inizio del secolo scorso, e con la corsa alla «specializzazione», che ha distrutto il rozzo enciclopedismo dei secoli passati prima nell'individuo e poi nelle nazioni (oggi infatti l'Inghilterra è specializzata nelle industrie metallurgiche e minerarie, l'Australia in quelle agricole, e via via), solamente i ciechi negherebbero la necessità di viver più intensamente della vita di tutti: della vita internazionale.

Ciò che ho detto rispetto all'individuo, potrei ripeterlo rispetto alle nazioni. Come noi, in una nazione, viviamo tutti fidando dell'opera degli altri, così le nazioni oggi vivono l'una della produzione dell'altra. Nel caso privato se si uccide il contadino il calzolaio morirà di fame; nel caso internazionale se si toglie di mezzo un produttore specializzato i suoi assassini languiranno. E le cose si spingeranno a tal punto che, a fine di ricevere i prodotti di un certo specializzato che abbiamo stupidamente demolito, dovremo correre a rimettergli in piedi la fabbrica con le nostre stesse mani se vogliamo continuare a campare. Ciò viene a dimostrare più che mai la necessità della cooperazione non solo nell'ambito nazionale fra individuo ed individuo, ma la necessità della collaborazione internazionale. In Inghilterra oggi si sbraita per il prestito alla Germania. Una cosa che fa scoppiar dalle risa. Sarebbe lo stesso che la Federazione dei Calzolai protestasse contro un prestito alla Federazione dei Fornai. Certo i panettieri creperebbero, ma i calzolai dovrebbero poi rassegnarsi a masticar tomaie.

Ho cercato di rendere evidenti le ragioni della necessità di studiare la politica internazionale, e mi sono servito d'esempi puerili. Ma da quanto ho fatto precedere risulta chiaramente lo scopo ultimo del libro: far conoscere il retroscena politico ed economico degli avvenimenti mondiali degli ultimi venti anni, ed illuminare l'uomo di Stato sulle necessità del futuro immediato. La storia — tutti lo sanno — è una catena di eventi, e l'anello ribadito oggi fatalmente dovrà saldarsi all'anello di domani. Scelgano quindi i responsabili il metallo in cui tale anello sarà fuso; e riflettano le masse che il responsabile non è sempre l'uomo più in vista ma l'ignoto: uno del pubblico: forse lo stesso lettore.

Il primo volume verte quasi tutto sugli eventi che hanno preceduto la conflagrazione mondiale del 1914. In esso il primo posto tocca al direttore dello «Observer», il grande settimanale politico inglese. Il saggio che egli contribuisce avrebbe — per lunghezza e per ricchezza di dettagli — potuto essere stampato come libro a parte. Garvin — l'autore — prende in esame lo interessante cambiamento di direttive avvenuto in Germania al tempo dell'incoronazione di Guglielmo II. Questo vanaglorioso ma piccino imperatore, che licenzia il genio nazionale Bismark perchè si crede a lui superiore, lavora per anni ed anni alla distruzione dell'Inghilterra. Dapprima cerca l'amicizia dello Czar, poi, battuto dalla politica di un uomo più geniale di lui — Edoardo VII —, si trova nel quasi assoluto isolamento, fa un voltafaccia a Nicola e propone lo sfasciamento della stessa Russia. Ma la sua politica di doppiezze e di violenze gli ha alienato tutta l'Europa, ed allora si getta a capofitto nella impresa di demolire la Francia, la Russia e l'Inghilterra.

Il saggio è pieno della drammaticità delle antiche cronache e si legge tutto d'un fiato Una cosa sola viene a turbare il perfetto godimento del lavoro, ed è che mentre alle operazioni guerresche in Francia moltissime pagine vengono dedicate, al fronte italiano, non si trova che un qualche fuggitivo accenno qua e là. Del resto la cosa è spiegabile: Garvin è inglese e logicamente prende ad esaminare quel teatro che fu campo d'azione delle truppe dell'impero Britannico. Quello però che ci fa male è il tono del capitolo contribuito dall'on. Nitti. L'ex Ministro italiano avrebbe, per un momento, fatto meglio a dimenticare di essere professore di Economia e di Finanza, e di ricordarsi invece di essere essenzialmente e principalmente il rappresentante italiano chiamato a parlare dei fasti della propria nazione. I francesi che hanno collaborato al libro (e sono parecchi: Gen. Mangin, Léon Bourgeois, Madame Curie) hanno condito l'opera loro coi sali dell'orgoglio che son propri della loro nazione. Nitti, invece, ha voluto far brillare il proprio professorato ed ha gonfiato il suo capitolo di statistiche dell'emigrazione e di tutte le altre piaghe e bisogni dell'Italia. Come se l'Italia non godesse abbastanza all'estero della fama di straccione! E se poi questo illustre professore non poteva proprio fare a meno dal trascinare la sua professione nel malaugurato scritto, perchè non s'è messo a far statistiche di soldati morti per congelamento o periti nei precipizi e sotto le valanghe, o delle difficoltà logistiche da superare in una guerra di alta montagna In questo campo avrebbe potuto far pompa di tutte le sue capacità di professore e nello stesso tempo rendere un po' di giustizia ai milioni che hanno vinto. Ma no! Egli preferisce invece ricordare agli stranieri che l'Italia ebbe un Caporetto nel quale perdette la metà della sua artiglieria e delle sue mitragliatrici. Quasi quasi ci sarebbe da aspettarsi che ci dicesse anche che l'Austro-Tedeschi furono fermati sul Piave non dalla giovinezza italica del '99 ma dalle quattro divisioni inglesi e dalle due francesi che si trovavano in viaggio.

Questo episodio, però non deve toglierci la facoltà di chiaro giudizio dell'opera. Malgrado questo suo difetto, causato principalmente da un Italiano del vecchio stampo (cioè di quelli abituati a curvare il dorso sotto la sferza altrui), il libro rimane opera di grandi pregi. La stessa Società Editrice, per dimostrare la sua rara imparzialità pubblica le opinioni più disparate sulle cause della guerra. Vi è chi — come Garvin — la attribuisce al politicantismo di Guglielmo II, chi all'industrialismo della Germania che voleva altri mercati da sfruttare, e chi infine — come Ludendorff — alla malignità dei nemici della Germania che avevano da anni deciso di annichilirla, provocandola così ad una guerra di « santa difesa ». Questa versione ci può far sorridere, ma nello stesso tempo non possiamo fare a meno dall'ammirare lo spirito patriottico del vecchio generale tedesco. Certo meglio il capitolo di Ludendorff, che erra in inesattezze che vanno a vantaggio della propria nazione, che quello del Nitti che tralascia di darci le « statistiche » del sacrifici virilmente sopportati per la salvezza degli eserciti di Francia e d'Inghilterra.

Sarebbe infatti opportuno di non dimenticare che se l'esercito Italiano non fosse stato sulle Alpi in armi contro l'esercito Austro-Ungarico, il fronte francese avrebbe dovuto sopportare la pressione di un'altra settantina di divisioni in un tempo in cui l'esercito inglese non si contava ancora a milioni e quello americano era ancora di là dal nascere. Senza poi contare gli effetti che sarebbero potuti derivare da un'interpretazione diversa che l'Italia avrebbe potuto dare alla sua alleanza «difensiva» coll'Austria e la Germania.

Ma questa è saggezza di poi....

UMBERTO MORELLI

Il Congresso sindacale di Ancona

ANCONA, 20

Ieri ha avuto luogo, con grande concorso di organizzati il congresso provinciale dei sindacati fascisti alla presenza del S. S. on. Panunzio, dell'on. Edmondo Rossoni, del comm. Lusignoli e delle altre autorità.

Alle ore 9.30 nel rettifilo del viale del Vittoria si sono radunate tutte le rappresentanze degli organizzati, mentre gli ospiti e le autorità venivano ricevuti nel salone maggiore del palazzo provinciale.

Un imponente corteo composto di migliaia di sindacati con alla testa l'on. Rossoni e Gaj e l'intero consiglio federale delle corporazioni fasciste per il corso Vittorio Emanuele, passando sotto l'arco della vittoria, si è recato al teatro delle muse

Il magnifico teatro è letteralmente gremito di popolo, Sul palcoscenico ove sono adunati numerosissimi gagliardetti hanno preso posto il Sottosegretario on. Panunzio, l'on. Gaj e Rossoni il padre di Filippo Corridoni, tutte le autorità civili e militari ed i maggiori espoenenti deli sindacati locali.

Il segretario della sezione sindacale ing. Vecchini ha ringraziato le autorità e le rappresentanze ed ha ricordato l'opera compiuta dall'organizzazione sindacale della provincia. Ha terminato fra vivi applausi con una ispirata commemorazione di Armando Casalini e di Corridoni. Ha quindi preso la parola l'on. Panunzio che ha pronunziato un forte discorso, spesso interrotto da applausi ed alla fine coronato da una calorosa ovazione. Ha parlato quindi l'on. Rossoni trattando applauditissimo delle più importanti questioni sindacali.

Sala di Scherma

I cattolici in Francia

Alla violenta lotta dei partiti in Italia, fa riscontro, in Francia qualchecosa di ben più grave: la lotta religiosa. Quella che i demosociali nostri temono, per una frase fascista scherzosamente minacciosa, la notte di San Bartolomeo, è in atto, a rovescio, in Francia per la persecuzione iniziata dal governo di Herriot contro i cattolici ed il cattolicesimo Scrive a questo proposito l'*Unità Cattolica* di Firenze:

« Da una settimana è cominciata la caccia ai conventi. E per essere cavalleresco il signor Herriot l'inizia dai monasteri e dalle case delle suore. Anche le mirabili Petites Soeurs des Pauvres, le carmelitane di Lisieux, le contemplative della Visitazione, le suore du Sauveur che curano gli infermi e li visitano hanno veduto alle loro porte i mandatari inquisitori del governo massonico, che chiedono a cittadine francesi se abbiano dalle patrie leggi il permesso di radunarsi per pregare, per soccorrere i vecchi, per curare i malati, per vivere in casa loro come ogni altro francese.

« Quello che avviene in Francia in nome della libertà è uno dei più squisiti tormenti dell'anima cristiana. Le povere monache possono ben ripetere agli sgherri della massoneria l'esclamazione della principessa di Savoia, condotta alla ghigliottina: quanti delitti si commettono in nome di questa turpe libertà massonica, che per istrazio si dice repubblicana e per obbrobrio s'ammanta del bel nome di francese. Essa è la negazione di quindici secoli di storia francese.

« E' ancora e sempre vera la definizione che Mons. Gouthe-Soulard, arcivescovo d'Aix en Provence, diede della terza repubblica: « Nous ne sommes pas en republique, mais en maxonnerie ». Il regime francese, colle leggi di Ferry, di Waldeck-Rousseau, applicate da Combes ed ora da Herriot, non è repubblicano, ma schiettamente massonico. »

Il quadro che abbiamo riprodotto è esatto. Basta leggere i giornali francesi, basta leggere specialmente i giornali francesi delle provincie redente, l'Alsazia e la Lorena profondamente turbate dall'insevire della persecuzione antireligiosa, per persuadersene. Il cartello delle sinistre, in Francia, per meglio frantumare il sentimento nazionale ch'era stata la forza della *Union Sacrée*, lo picchia in ciò che ne costituisce la tradizione più luminosa, il sentimento cattolico.

« Ma i protestanti d'Italia gioiscono, dolenti che l'on. Mussolini non imiti Herriot. E la setta impera un'altra volta nel paese di Santa Giovanna D'Arco. »

Quest'ultima frase è tolta dall'*Unità Cattolica* non meno delle precedenti. Se noi avessimo pensato a contrapporre la figura e la condotta politica di Mussolini alla figura ed alla condotta politica di Herriot si sarebbe potuto gridare alla speculazione. La contrapposizione è fatta invece dal foglio quotidiano che meglio interpreta, in Italia, l'animo dei cattolici. Ed è altamente significativa, specialmente se si considera che ove la coalizione delle opposizioni avesse causa vinta sul fascismo la vittoria condurrebbe, probabilmente l'Italia, per mimetismo, in rimorchio alla politica francese. Si comprende adunque che non solo la necessità di tenere il socialismo lontano dal potere, ma anche quella di impedire una ondata massonica di persecuzione anticattolica, abbia ispirato gli ultimi atteggiamenti vaticani verso il Partito popolare. Ciò che non si comprende affatto è che molti cattolici non si decidano ancora a staccarsi da cotesto Partito popolare che lavora giorno per giorno, con sadica ostinazione, al successo, appunto, degli avversari dell'idea religiosa.

Le gesta del cartello

Poichè parlavamo di ciò che avviene in Francia parliamone ancora un poco. Ci offre un altro spunto per farlo, un giornale non certo sospetto di simpatie fasciste, il *Corriere della Sera*, una notizia del quale da Parigi dice:

« Il movimento diplomatico deliberato dal Governo è il piu vasto che si ricordi perchè concerne non meno di 150 posti, compresi i più elevati della gerarchia Il partito radicale giunto al potere si è prefisso di applicare i metodi che sono adottati agli Stati Uniti e di sostituire nella più larga misura tutto il personale amministrativo e diplomatico. I prefetti sono già stati cambiati in gran parte ed al congresso radicale che si chiude a Boulogne si è già votato un ordine del giorno per chiedere che il mutamento dei prefetti sia completato rapidamente. Gli uomini politici di opposizione rimangono di stucco di fronte a questi energici sistemi che contrastano con la timidità dimostrata dai Governi del blocco nazionale, i quali non osavano cambiare nè un prefetto nè un ambasciatore. »

L'altro ieri un redattore della *Stampa* chiamava lodevole la mancanza di scrupoli politici di Mac Donald esponente della socialdemocrazia inglese; oggi apprendiamo che la Social democrazia francese gareggia con quella americana nel far tabula rasa di tutto ciò che non le accomoda. Com'è noto le elezioni presidenziali negli Stati Uniti sono addirittura ciclonische: ogni nuovo eletto rappresenta un cataclisma verso le creature del suo predecessore. Lo storico Herriot segue l'esempio. Il fascismo, a torto, non osò, o non volle fare la medesima cosa: ed i pochi timidi movimenti di personale politico da esso abbozzati, suscitarono le ire dei Socialdemocratici nostri che vi videro, al solito, altrettante violazioni della libertà del diritto, etc. etc. Ora ecco che il *Corriere* cita, con intonazione di simpatia, le richieste del congresso dei radicali francesi i quali vogliono le teste di tutti i prefetti, sopravvissuti alla caduta di Poincarè, soltanto perchè servirono Poincarè. Vi immaginate che fierezza di proteste scoppierebbe da noi su per i giornali dell'opposizione, *Corriere* compreso, se il Gran Consiglio o il Direttorio fascista chiedesse, qualche cosa di simile? Se ne formerebbe subito dopo le speculazioni Matteotti, decreto sulla stampa, mutilati e caroviveri, la quinta speculazione. In mala fede, naturalmente, come le precedenti.

A proposito di malafede

A proposito di malafede: domenica mattina tutti i giornali italiani, pubblicavano una sdegnosa dichiarazione ufficiale che proclamava monco, alterato, falso, inventato il discorso di Del Croix.

Ebbene domenica mattina l'organo, ora di molto stremenzito, dei popolari del Veneto, cioè il *Popolo Veneto*, osava ancora pubblicare, sottoforma di comunicazione da Roma queste righe:

« Molti giornali hanno riprodotto il testo del significativo discorso pronunciato dall'on. Del Croix nella riunione del comitato direttivo dell'Associazione mutilati nella quale si decise che l'associazione non avrebbe partecipato alla celebrazione della Marcia su Roma. Tale discorso fu riprodotto dalla « Nazione » di Firenze e dal « Mattino » di Napoli evidentemente con carattere di autenticità e difatti non è stato affatto smentito. « Vi è bensì un « comunicato dell'ufficio stampa dell'Asso« ciazione mutilati ma non si smentisce « affatto il discorso pronunciato dall'on. « Del Croix. »

Avete capito? Più impudenti di così si muore! Non solo c'era stata la smentita ma energica: e mentre Del Croix andava personalmente a portarla a Mussolini, l'organo di Merlin fingeva di ignorare tutto questo e assicurava non esistere alcuna smentita. Ah! la scuola di don Sturzo....

Il Re consacra la gloria del VI Battaglione Alpini
in una luminosa giornata di entusiasmo e di patriottismo a Verona

VERONA, 20

La breve visita fatta ieri dal Sovrano a Verona, ha trovato un programma intenso di cerimonie solenni.

L'arrivo del Re alla nostra stazione di Porta Nuova, tutta addobbata di bandiere, è stato segnalato dal rombo del cannone sparato per le salve d'uso da Castel S. Pietro, dal suonare a stormo di tutte le campane delle chiese e dai rintocchi del Rengo.

Le vie principali della città erano tutta una fantasmagoria di vessilli che palpitavano anche dalle finestre delle abitazioni più modeste.

Il movimento in città era davvero enormi; erano qui convenuti da ogni paese della nostra provincia e da quelle di Vicenza, i combattenti e gli ex-soldati dell'alpe.

Dal palazzo Gran Guardia, da palazzo Barbieri, da tutte le abitazioni di Piazza Brà erano stati esposti insieme alle bandiere, drappi e festoni dal colore nazionale.

Il fontanone dello square si alzava erto come un pennacchio fantastico.

Così dicasi sul Corso di Porta Nuova, tutto un addobbamento e tutto ornato di fiori e di drappeggi.

Il Re è giunto dalla linea di Milano alle 8.45 alla grande nuova stazione.

L'arrivo del Sovrano

Il convoglio, composto di un vagone a salone di due vagoni di prima classe e di due bagagliai, è stato fatto entrare in prima linea sotto la tettoia. La stazione era stata tenuta sgombra dai viaggiatori.

Il Re, che fino a Verona viaggiava in forma privata, è stato ricevuto dal Prefetto, dal Sindaco e dal Comandante il Corpo d'Armata.

Dopo le presentazioni nella saletta reale, S. M. è sceso sul piazzale della stazione e, in auto, messa a sua disposizione dal Prefetto, è entrato in città da Porta Nuova tra l'entusiasmo della folla immensa che dietro i cordoni delle truppe gremiva il bellissimo corso.

Dalle finestre e dai balconi dei palazzi, le signore, al passaggio dell'auto sovrana, facevano scendere all'indirizzo dell'amato Re una vera pioggia di fiori.

Il Sovrano, che aveva preso posto nella seconda vettura, ammirava estatico lo spettacolo meraviglioso, salutando sovente col portare la mano alla visiera. E nel contempo, nel cielo, compivano ardui voli, in omaggio, gli aeroplani di Boscomantico

Il Re, è poi entrato in Piazza Brà tra il delirio di una folla imponente, tra cui erano le associazioni dei Mutilati, delle Madri e Vedove, dei Reduci d'Africa, Combattenti, Tubercolotici, Fratellanza Militare, le associazioni studentesche, quelle operaie, gli ufficiali in congedo, gli istituti femminili e vari reparti di truppa. E tra le stesse erano i reparti dei graziosi Balilla, quelli della Avanguardia, i drappelli della Milizia V. S. N., le associazioni femminili, i Reduci delle guerre dell'Indipendenza, le scuole, ecc. ecc.

Il Re, dopo aver percorso tutt'attorno Piazza Brà tra l'entusiasmo della numerosa folla, è salito a palazzo Gran Guardia per la annunciata presentazione delle autorità della provincia, di quelle cittadine, di tutti i sindaci dei Comuni, degli ufficiali generali in congedo ecc. ecc.

Acclamato a gran voce dalla folla che gremiva la magnifica piazza, il Re ha dovuto più volte affacciarsi al balcone del palazzo Sammicheliano.

Terminata la prima cerimonia il Re, attraversando le sale del palazzo è sceso in Piazza Pallone per l'inaugurazione della grande lapide eretta nello storico muro alla memoria degli Alpini del 6. caduti per la Patria.

Il monumento, bellissimo, opera artistica di quell'eletto scultore che è il Simone, è stato scoperto fra la generale ammirazione, al suono della Marcia Reale e benedetto dal Vescovo di Verona.

Sulla targa, reca la seguente dedica:

« Alle Aquile del 6. Alpini — volo di penne insanguinate — su tutte le cime — a prova di ferro, tormenta, valanghe — per il più libero volo. »

Quindi il gen. Clerici sottosegretario alla guerra, pronuncia il seguente discorso:

Il discorso del gen. Clerici

«Davanti alla Maestà del nostro Augusto Sovrano, ho l'alto onore di portare in questa solenne cerimonia il saluto del Governo ed in particolar modo quello del Ministro della Guerra, e dico in particolar modo perchè S. E. Di Giorgio, fervente alpino di guerra ed ammiratore delle truppe da montagna, ebbe il vanto di comandare un solido raggruppamento alpino, che ha una storia di sacrificio e di valore, il raggruppamento dell'Ortigara, del quale facevano parte due eroici battaglioni del 6. Alpini. Il « Bassano » ed il « Verona », che in quella circostanza e dovunque prima e dopo, si coprirono di gloria.

« Non si dirà mai abbastanza bene del nostro soldato alpino, di questa salda personificazione del dovere: molti eserciti lo hanno voluto imitare, ma fin'ora non sono riusciti ad uguagliarlo, so di certo che nessuno l'ha potuto superare! L'Alpe ha tutta una tradizione nella stirpe nostra, tradizione che fu per lunghi anni soltanto letteraria perchè soltanto nella prosa adorna e nel verso alato si poteva trasfondere quella che era aspirazione ideale di tutto un popolo a voler completa e chiusa la porta d'Italia. Per lo sforzo di tutta una nazione sotto l'alta e veggente guida della forte e nobile Dinastia che per nostra somma ventura regge i destini dell'Italia, la tradizione passò nelle armi: ed il verso si tramutò in ferro ed in Vittoria fra sacrifici ed eroismi di Re e popolo in armi.

« Questa poesia luminosa di sacrifici e di sangue in silenzio e con fede, fu scritta in emulazione di tutto l'Esercito degli Alpini d'Italia: Pura e scintillante come le nevi dei gioghi che essi prima vigilarono da lungi, poi assaltarono da presso ed infine assicurarono come saldo porto alla Patria.

« Il 6. Alpini ha largamente e generosamente sofferto per la guerra, sino dall'inizio delle operazioni nel maggio 1915 questo degno figlio di Verona si è eretto strenuo difensore dei diritti della Patria sull'Altissimo in Lagarina, sul Pasubio, sugli altipiani, quando su questo fronte le operazioni parvero illanguidire il 6. Alpini accorse all'oriente. Dovunque erano allori da mietere e sopratutto lembi di patria da conquistare e da difendere.

« Oggi tutta Verona interprete dei sentimenti della nazione è qui riunita per offrire ai figli caduti del suo reggimento adottivo, il tributo della sua adorazione e del suo amore. In omaggio al detto che adorna il suo sistema e che è inciso nel cuore dei suoi cittadini: « Per somma fede con sommo amore ».

« Oggi sulle umili tombe di questi forti alpini caduti per l'Italia, la grande madre in bianca assise, ammantata di rosso e cinta di ulivo, rinnova la scritta dei morti di Santa Lucia, « sulle Vostre ossa, o piccoli figli della grande Italia, depone reverente e riconoscente il suo gran bacio la Patria. Ed a voi giovani alpini del 6. S. E. il Ministro della Guerra che ebbe l'onore di guidare i vostri fratelli nei più ardui combattimenti, dice per mio mezzo: Due baluardi infrangibili ha la Patria, le Alpi che Dio le diede confini, gli Alpini che la saggezza italica creò per garantirne l'inviolabilità. Badate! dietro quei monti che i fratelli hanno assicurato all'Italia e dietro i vostri petti, la Patria sta serena tranquilla e sicura. »

Il Sovrano ha assistito alla cerimonia dalla tribuna espressamente eretta lungo il fianco destro del palazzo municipale.

Altre cerimonie

Dopo ciò dalla meravigliosa piazza, sulla quale il sole aveva da poco cominciato far vedere i suoi primi raggi che davano all'ambiente fantastico il carattere di festa grandiosa, S. M. con il suo seguito di automobili, passando per i giardini, Via Filarmonico e Corso Cavour s'è recato a visitare il Castel Vecchio nel quale fervono ancora i lavori di restauro sotto la guida del direttore del museo cav. prof. Antonio Avena.

Il Sovrano, ha mostrato durante la sua breve visita, ammirazione per la diligenza con la quale i lavori vengono condotti specie per quanto riguarda le belle sale che saranno poi adibite al Museo del risorgimento.

Alle 11.30 il Re, sempre col seguito delle autorità, passando nuovamente per corso Teatro Filarmonico, Piazza Brà e Corso Vittorio Emanuele si è recato fuori di Porta Nuova per la inaugurazione del Parco della Rimembranza.

Il Sovrano, dopo breve ma commovente discorso del Sindaco Ruffaldi, ha tagliato il nastro tricolore che chiudeva l'ingresso del viale e si è internato per la prima fila d'alberi sui quali sono appese le targhette che ricordano i valorosi ed eroici caduti figli del nostro popolo. A mezzogiorno in Prefettura dove, a disposizione del Re era stato messo un appartamento sontuoso, ha avuto luogo una colazione intima.

Terminata la quale, il Re, sempre col suo seguito delle Autorità si è recato in Arena per la inaugurazione del Gagliardetto dei Combattenti.

L'anfiteatro, gremito di folla, presentava un aspetto fantastico degno di ammirazione.

Il Re, conversando col sindaco Raffaldi e con altre autorità che avevano avuto accesso sul poggio principale, si mostrò davvero meravigliato della bellezza di tanto suggestivo spettacolo.

Uno spettacolo fantastico

Infatti le immense gradinate avevano ospitato ben 20.000 spettatori a ciascuno dei quali era stata distribuita una bandiera bianca rossa e verde. Nel panterre, avevano preso posto le associazioni militari e gli alpini col loro valoroso colonnello Marchiori e col ten. colonnello conte Giusti del Giardino, assessore comunale. Sul palco, erto in mezzo alla platea, accanto al vescovo che benedice poi il gagliardetto erano raccolte le madri e le vedove di guerra, tra cui la vedova Battisti e la madre di Filzi. Il presidente dei combattenti, ha pronunciato un discorso indovinatissimo, che fu molto applaudito. Al termine della cerimonia che ha avuto davvero dei momenti di commozione, il pubblico, in piedi, dalle gradinate, ha salutato il sovrano agitando tutte le bandierine spettacolo davvero suggestivo. Il Re ha lasciato l'Arena scendendo in Piazza V. E. ed in auto s'è recato a visitare prima il teatro Romano al Ponte della Pietra in fianco a Castel S. Pietro, poi i lavori per la grande Centrale a Ponton sull'Adige.

Alle 16, il Sovrano era di ritorno in città per la presentazione di tutti gli ufficiali comandanti di Corpo o di Reparto od Ufficio del Presidio di Verona.

La presentazione ha avuto luogo nelle spaziose sale del circolo militare, in fianco a Castelvecchio, ed alla stessa hanno presenziato il generale Grazioli comandante del Corpo d'Armata, il generale Zoppi, comandante la Divisione, il Prefetto, il Sindaco che fu glorioso e devoto capitano del Genio.

La cerimonia che ha durato breve ora è stata tutta improntata a carattere cordialmente militare.

Il Sovrano, ha stretto la mano a tutti i valorosi comandanti trattenendosi poi con quella eletta schiera di prodi ufficiali in intima conversazione.

Ed infine, con la propria automobile, salutato dalla folla entusiasta che ancora stipava le vie, si è recato alla stazione di Porta Nuova ed è partito per S. Rossore.

Larussa e Giuliano inaugurano
la terza biennale calabrese

REGGIO CALABRIA, 20

Sabato scorso alle ore 12.45 sono arrivati gli on. Larussa e Giuliano, sottosegretarii di Stato rispettivamente all'Economia Nazionale ed alla P. I. Essi sono stati ricevuti alla stazione dalle autorità con a capo il prefetto comm. Noblie ed il Regio Commissario del comune comm. Lops, e numerose rappresentanze e da una folla di cittadini plaudenti. I membri del governo si sono subito recati in prefettura dove ha avuto luogo un ricevimento in loro onore.

Alle ore 14, accompagnati dalle autorità e dalle rappresentanze, si sono recati nella sede municipale per inaugurare la terza mostra biennale d'arte calabrese moderna. Dopo applauditi discorsi del commissario del comune comm. Lops, e del prof. Frangipane presidente della società degli amici dei monumenti, l'on. Larussa ha pronunciato un discorso ripetutamente e vivamente acclamato. Quindi gli on. Larussa e Giuliano e le autorità si sono recati a visitare la riuscitissima mostra organizzata in uno dei nuovi edifici scolastici della città.

La 5. Mostra d'Arte a Treviso

TREVISO, 20

Ieri alle dieci nelle sale del Circolo Impiegati e Professionisti, Palazzo Provera si è inaugurata la V.a Mostra d'Arte Trevisana. Convennero le autorità cittadine fra cui il Sindaco dott. Luigi Faraone e molti invitati, artisti, amatori e cultori d'arte. Le tre sale della Mostra comprendono circa duecento opere presentate da egregi artisti della città e della provincia fra cui figurano nomi già noti e apprezzati e altri che costituiscono buona promessa. Fra i primi segnaliamo Vittore Cargnel, Ezio Frescura, Guiscardo Sbroiavame, Gino Mazzetti, Nello Motta giovane promettente che ha già esposto a Ca' Pesaro, Silvio Bottegal, Gueno Augusti, Nino Springolo, Pigatti, De Rossi, Caramel, Tognana, Delnori, Lindo Giarda, Vittorio Bacci, Venzo, Gheri, sig.na Mini, ecc. Inoltre vi sono sculture di Zorlini, Passamai, Rossetto e Gentilini, quest'ultimo presenta anche lavori a cesello; bianco-nero del dott. Frank Zasso e di Frescura; miniature di Gina Ronchi e di Granzotto, ecc.

La cerimonia inaugurale fu semplice; poi fu subito ammesso il pubblico che accorse numeroso, specie nel pomeriggio. La Mostra assai interessante, di cui ci occuperemo, rimarrà aperta ogni giorno fino al 12 novemgre p. v.

CRONACA DI VENEZIA

La lapide ai caduti del Patronato Leone XIII solennemente inaugurata

Con cerimonie solenni ha avuto luogo domenica la benedizione e l'inaugurazione della lapide ai Caduti del Patronato Salesiano Leone XIII, in Calle S. Domenico a Castello.

Alle sette e mezza nella Chiesa del Patronato il Parroco della Bragora Mons. Ettore Manzoni, in rappresentanza del Cardinale Patriarca, assente da Venezia, ha celebrata la Messa in suffragio dei Caduti, accompagnata dal suono dell'organo e di archi, distribuendo la Comunione agli allievi del Patronato, ai soci del Circolo Salesio, agli esploratori del 3.o Rep. «Don Bosco», ai ginnasti della «Fortior» e ad una folla di ex allievi del Patronato. Al Vangelo Mons. Manzoni ha rivolto ai convenuti un breve discorso sul Vangelo della giornata e sulla cerimonia. La solenne cerimonia religiosa in suffragio dei Caduti e l'inaugurazione della lapide erano fissate per le nove e mezza e a quell'ora erano già affluite nell'ampio cortile del Patronato le autorità e le rappresentanze.

La funzione religiosa

Fra le autorità notiamo: l'avv. Russo per il Prefetto; il comm. Bosmin per il Commissario del Comune; Mon. Manzoni per il Cardinale Patriarca; il tenente di vascello De Zotti per il Comando della Piazza Marittima; il tenente Touon per il Comando del Presidio; il capitano Faeta per il Comando di Divisione dei Carabinieri; il cav. Benassi, direttore delle Scuole «Gaspare Gozzi»; l'Arciprete di S. Pietro Mons. Cottin; il cav. Legnani dell'Ass. Lombarda ex allievi Salesiani; l'avv. Cattaneo, Direttore dell'Istituto Coletti; il cav. Audisio per gli Uomini Cattolici; Don Taglinpietra e il prof. Penzo per gli Esploratori cattolici, ecc.

Le autorità le rappresentanze e gli invitati sono ricevuti dal Direttore del Patronato Don Francesco Gallia, dal Presidente del «Salesio», sig. Eliseo Bortoluzzi e dai membri della presidenza del Circolo signori Spinelli, Rinaldi, Citton, De Zotti e Rossi, che fanno da guida agli intervenuti distribuendoli nelle apposite pancate.

Nel cortile, addobbato con archi e con trofei di bandiere tricolori, era stato eretto contro il portone della Chiesa un altare da campo attorno al quale si dispongono le bandiere, fra le quali notiamo: l'Ass. Mutilati e Invalidi di Guerra; la Ass. Madri e Vedove dei Caduti, l'Ass. Combattenti; l'Unione Reduci di Guerra; la Nave-Asilo Scilla; quelle dei Circoli Cattolici; l'Unione Operai di S. Pietro; le Scuole maschili «Gaspare Gozzi»; Le scuole femminili «De Amicis»; Istituto Maria Ausiliatrice; le bandiere e gagliardetti degli Esploratori Cattolici, il Circolo e la Sezione aspiranti; la Soc. Ginnastica Fortior, ecc., ecc.

Dinanzi all'altare sono schierati in servizio d'onore picchetti armati di fanti, marinai e aviatori di fianco le bande dell'Istituto Salesiano Coletti e del Patronato Leone XIII e, in apposite bancate le famiglie dei Caduti. Al lato sinistro del cortile sono schierati i marinaretti della «Scilla», gli esploratori cattolici, gli allievi dell'Istituto Coletti. Nell'altra parte avevano invece preso posto gli allievi del Patronato gli invitati e gli ex allievi.

Alle nove e mezza l'Ispettore delle Case Salesiane del Lombardo-Veneto sac. dott. Fedele Giraudi celebra la Messa che è accompagnata dal suono di archi che eseguiscono musica sacra del maestro Pagella. All'Elevazione la truppa presenta le armi e alla fine della Messa l'Arciprete di Castello Mons. Cottin, indossati i paramenti sacri, impartisce la benedizione al tumulo.

Lo scoprimento della Lapide

Finita la funzione le autorità passano al lato opposto del cortile, dove verrà scoperta la lapide, e mentre le due bande dirette dai maestri Cipriani e Luotti suonano la Marcia Reale e la truppa si irrigidisce a presentat'arm si cala il drappo che copre la lapide. Viene poi eseguito da tutti i bambini del Patronato accompagnati dalle bande l'Inno ai Caduti diretto personalmente dall'autore maestro Cipriani, finito il quale si alza a parlare il Presidente del Circolo Salesio signor Eliseo Bortoluzzi.

L'ardente voto del Circolo Salesio, dice il sig. Bortoluzzi, fin dal giorno della sua costituzione fu quello di rendere perenne il ricordo dei migliori fra i nostri amici che, salutati allo scoppiar della guerra proprio qui in questo cortile, più non abbiamo visto. La lapide che li ricorderà per sempre è ben poca cosa per il loro sacrificio, ma è grande il cuore con cui l'abbiamo pensata, voluta e portata a compimento.

Questa lapide, continua l'oratore, che ricorda tutto un passato di lavoro intenso, zelante, dei Fratelli delle Scuole Cristiane consegno a voi venerati figli di Don Bosco perchè vogliate continuare con noi e fra noi quella gloriosa tradizione di attività veramente proficua che si racchiude nel binomio: Dio e Patria.

Finito il breve discorso del Presidente del Salesio l'Ispettore dei Salesiani dott. Geraudi prende in consegna la lapide ringraziando il Circolo della nobile iniziativa, promettendo che l'opera dei Fratelli delle Scuole Cristiane sarà continuata dai figli di Don Bosco perchè, dice Don Giraudi, comuni sono gli ideali della fede, che ci animano e ci sorreggono nella nostra missione. Ringrazia quindi le Autorità, le rappresentanze e tutti gli intervenuti per il loro intervento e presenta l'oratore ufficiale mons. dott. Mario Vianello, Direttore Spirituale del Patronato quando questo era diretto dai Fratelli delle Scuole Cristiane di S. Giovanni della Salle.

Il discorso ufficiale

Mons. Vianello esordisce mettendo in risalto il fervor di vita religiosa e di sentimento patriottico che animava il Patronato Leone XIII, diretto dai Fratelli Cristiani, quando scoppiò la guerra.

Descrive quindi la partenza per la fronte dei giovani alunni del Patronato, nei quali la profonda educazione cristiana ricevuta, valse a portarli entusiasticamente al sacrificio. Parla delle alterne vicende della guerra: di Caporetto, di Vittorio Veneto per far risaltare poi la grandezza d'Italia. Plaude all'iniziativa del Circolo Salesiano per aver voluto ricordare con una lapide i nomi dei prodi caduti e nell'interpretare il simbolico significato della figura di donna — la Pietà — che maggiormente risalta scolpita sulla lapide; della Croce avvolta tutta tra nembi di incenso, che salgono da un braciere; dell'elmetto posato accanto ad un ramo d'olivo, invita i giovani del Patronato e i presenti a ricordare con riconoscenza il sacrificio dei Caduti ai quali si deve la grandezza della Patria, a pregare per essi ed a condurre la propria vita umilmente e laboriosamente in modo che non abbia a venir frustrato e reso vano l'eroismo dei migliori figli d'Italia.

Termina con un pensiero alle madri e alle vedove e s'augura che l'educazione moderna sia così penetrata del sentimento religioso da poter preparare alla Chiesa e alla Patria generazioni virtuose e gagliarde.

La lapide

Dopo il discorso di Mons. Vianello le bande suonano l'Inno del Piave ascoltato in piedi e a capo scoperto dai presenti e quindi gli intervenuti sfollano lentamente.

La lapide è opera pregevole dello scultore Gafferini e la cornice di decorazione del socio del Circolo sig. Agostino Gelfi. Sul marmo, omaggio del Cav. Germano Merlo, è scolpita al lato sinistro la figura della Pietà con la croce e il braciere e dall'altro lato porta la scritta «Il Patronato Leone XIII — auspice il Circolo «Salesio» — ricorda ai posteri i Caduti — nella grande guerra. Quindi sotto le date 1915-1918 sono incisi i nomi dei diciotto caduti che sono: Tiraoro Bruno, Buzetto Costante, Canciani Umberto, Canciani Francesco, Piovan Carlo, Perri Aurelio, Quintavalle Romeo, Ruzza Antonio, Modonese Giovanni, Castiglioni Giuseppe, Fantinelli Giuseppe, Sabbà Ettore, Secco Paolo, (Frà Giacinto), Simone Marcello, Spanio Luigi, Storto Luigi, Zanon Geminiano Pisa Eugenio.

Alle undici e mezza nel salone del Teatro, presente un folto gruppo di ex allievi furono gettate le basi per la costruzione a Venezia di una Sezione della Associazione fra ex allievi dei Salesiani.

Parlarono applauditissimi: il direttore del Patronato Don Gallia che diede il benvenuto agli intervenuti spiegando gli scopi dell'associazione; Mons. Vianello che raccomanda di svolgere un'attiva propaganda il sac. Dott. Giraudi che spiega i fini dell'Associazione degli ex allievi dei salesiani associazione che è divenuta mondiale coll'espandersi dei Salesiani in tutte le parti del mondo; e da ultimo il cav. Cattaneo che porta il saluto degli ex allievi della Lombardia.

Durante il suo discorso d. Francesco Gallia ha dato lettura di una lettera inviatagli dal M. R. Fratello Leandro, Superiore Provinciale dei Fratelli Cristiani il quale aderisce di tutto cuore alla cerimonia dichiarandosi spiacentissimo di non potervi intervenire perchè impegnato altrove per ragioni inerenti il suo ufficio.

Una povera donna che s'impicca salvata quasi per miracolo

In una misera stanzetta di calle dell'Arco al N. 3515 di Castello, una povera donna affranta da dolori e dallo sconforto decise di scomparire dalla vita impiccandosi.

Questa povera creatura si chiama Rosa Rizzo fu Giuseppe, conta 45 anni, di agiata famiglia, essa abitava prima della guerra a Longarone, dove teneva un avviatissimo negozio di oggetti di cancelleria. Col sopravvenire dell'immane flagello ella perdette tutto il suo Durante l'invasione rimase a Longarone sperando di poter resistere alle sofferenze senza fine che per più di un anno l'accasciarono e la ridussero quasi in fin di vita. L'avvilimento di vedere tutti i suoi guadagni dileguarsi come neve al sole, sconfortata al pensiero di non potersi più riavere, dovette correre infine all'ospitale per curarsi di una grave nevrastenia che le minava lentamente l'esistenza. Uscì dall'ospedale alquanto rinvigorita; ma ormai perduta la speranza di potersi più rifare del perduto, dato che durante la sua degenza dovette spendere gli ultimi soldi che ella aveva a gran fatica accumulato, fu costretta a chiudere il suo negozio e a venir qui a Venezia, dove contava di mettersi a servizio per vivere facendo la cuoca, salvando così una diecina di migliaia di lire che era riuscita a togliere dal disastro.

Non fu così, i malanni fisici si aggravarono indebolendo la sua fibra già scossa, ella passava da un posto all'altro, essendo stata in qualità di cuoca prima alla trattoria alle Colonnette in calle dei Fabbri e poi presso la famiglia Caramante a Santa Maria Formosa. Ma, ripetiamo, i suoi acciacchi non potevano assicurarle una continuità di lavoro, per cui dovette abbandonare il servizio e ritirarsi. Ultimamente trovò un buon uomo il quale avendo una figlia e bisognando d'una donna, le offerse di darle da mangiare purchè essa pensasse a tenergli in ordine la casa. E' questi un facchino della stazione alla Bragora certo Giorgio Fabris, il quale più che altro per compassione cercava di darle ospitalità.

Ella viveva in un tugurio, un sottoscala di circa due metri quadrati dove c'era una branda sdruscita, coperta di tela di sacco. La camera del Fabris serve anche da cucina, ad essa si accede da un ampio portone che dà in calle attraverso un cortiletto, qui ci sono vari mastelli e la Rizzo per guadagnare qualcosa si prendeva della biancheria da lavare.

La povera donna, interrogata intorno alla tragica sua risoluzione per fortuna troncata in tempo, dice di non ricordare nulla; si mette a piangere dirottamente dichiarandosi infelice, piena di amarezze e di dolori che le hanno fatto perdere in quel momento ogni discernimento.

«Mi pare — dice la poveretta con un filo di voce — di ricordare che fossero le 18, quando, dopo aver mandato la bambina del Fabris a prendere non so che, mi sentii presa da dolori di capo più forti del solito. Non so come ho fatto. Il Fabris che venne a casa qualche minuto dopo le 18, mi disse di aver scorto sopra il tavolino un biglietto in cui gli annunciavo la mia tragica risoluzione. Il fatto si è che egli venne nel mio bugigattolo dove mi disse che avevo attaccato una corda a due grossi chiodi della parete facendone una specie di nodo, montai sulla branda, vi infilai il capo e mi lasciai cadere giù. Il provvidenziale intervento del Fabbris mi salvò dalla morte. Non so cosa mi sia passato per la testa in quel momento che stavo commettendo questa cosa....; lo giuro sulla tomba di mia madre che prego e chiamo in mio aiuto, che non ricordo assolutamente nulla. Il Fabbris chiamò aiuto, mi sollevò, liberandomi dalla stretta, che un istante più tardi mi sarebbe riuscita fatale. Appena liberata dal laccio, sono stata adagiata sul letto e rinvenni subito. Ora sento solo dei fortissimi dolori alla nuca».

La povera donna, finito questo racconto, si mette a piangere disperatamente e non sa darsi pace. Ella era sola in casa, priva di assistenza e pensa ancora che, a sollevarla da tante atroci sofferenze, sarebbero bastati appena pochi istanti che il Fabbris avesse tardato.

Speriamo che la poveretta possa riaversi, guarire ed affrontare le difficoltà della vita con animo più sereno.

La doppia traversata di Cannaregio

Organizzata dalla Società Ginnastica «Fulgor» col patrocinio del giornale «Il Gazzettino Illustrato» ottimamente riuscì, tanto per il numero dei concorrenti e quanto per la grande folla entusiasta che assisteva alla partenza in Campo dei Gesuiti, domenica il Campinato venez. per non classificati, doppia traversata del Sestiere di Cannaregio (km. 3.500). Tra le Società partecipanti notiamo: Soc. Ginn. «Fulgor», «Reyer», «A. A. V. Fenice», Soc. Ginn. S. «Giudecca», U. S. «Ferrovieri, S. C. «Ardor», «Juventus, «2.o Rep. Espl. S. Giorgio». Alle ore 14 precise il Commissario Federale sig. Boffelli Giovanni coadiuvato dal sig. Olivi Pietro, direttore Tecnico della Soc. Ginn. Fulgor e dal sig. Mes della «Fenice», dà il segnale della partenza ai 64 concorrenti, che velocemente ed in gruppo serrato scompaiono per il Ponte dei Sartori.

In via Vitt. Em. ha subito la prevalenza il Mion seguito da Marra, Marchi, Mondin, e Pavon che formano il gruppo di testa. Al Ponte delle Guglie il Mion è costretto a ritirarsi causa una caduta nella discesa frettolosa. Taglia primo il traguardo di controllo il Marra e a spalla il Marchi. Nel ritorno il Marchi si avvantaggia sul Marra di una 15.a di metri ed al ponte delle Guglie guadagna il premio di Traguardo. A S. Felice il Marra è in testa seguito da Marchi, Mondin e Pavoni fino al ponte dei Sartori dove con bellissimo scatto il Pavoni riesce a staccarsi dal gruppo arrivando primo al traguardo in 15' e 24".

Ordine di arrivo:

1.o) Pavoni Riccardo 2.o Rep. Espl. S. Giorgio; 2.o) Marra Giuseppe «Fulgor», 3.o) Mondin Guido «Fulgor»; 4.o) Marchi Massimiliano «Ardor»; 5.o Romor Ferruccio «Ferrovieri»; 6.o) Gasparini Giovanni «Fulgor»; 7.o) Savietta Angelo «Giudecca»; 8.o) Campello Giuseppe «Giudecca»; 9.o) Campello Mario «Giudecca»; 10.o) Vianello Francesco «Fulgor».

I premi di rappresentanza vengono assegnati: 1.o) per maggior numero di arrivati in tempo m. Soc. Ginn. «Fulgor»: medaglione argento, dono del «Gazzettino Illustrato»; 2.o) Medaglione vermeille dono del sig. Pilon Dino alla Soc. Ginn. «Reyer»; medaglione bronzo dono del «Gazzettino Illustrato» alla «S. G. Fulgor» Pei migliori classificati. Medaglione argento offerto dalla S. G. Fulgor per la Soc. col primo arrivato, assegnato al 2.o Rep. Espl. S. Giorgio.

Premi traguardo: Maglione offerto dalla Premiata Fabbrica Maglierie G. B. Gregorio; Marra Giuseppe della «Fulgor»; bastone di malacca dono della ditta U. Busioll, Tittonel Pietro della «Fenice»; scattola dolci per il più giovane arrivato; De Paoli G.; bottiglia cognac offerta dal sig. Avon, Marchi dell'«Ardir».

La Presidenza ringrazia il Municipio per l'ottimo servizio esplicato dai Vigili e tutti i soci e volonterosi che si apprestarono per l'ottima riuscita.

Scuola di Educazione fisica "Pietro Gallo,,

La scuola di Educazione fisica «Pietro Gallo» per l'anno scolastico 1924-25 apre le iscrizioni alle sotto segnate Sezioni:

I. Sezione femminile, I. squadra: Signorine dai 15 anni in poi. II. squadra: fanciulle da 11 a 14 anni; II. Sezione mista. III. squadra: bambini e bambine da 8 a 10 anni. III. Sezione maschile. IV. squadra: ragazzi da 11 a 14 anni. IV. Sezione escursionisti: V. squadra: signorine da 15 anni in poi. VI. squadra: studenti di scuole medie da 13 anni in poi.

Dal 1. ottobre 1924 al 31 Marzo 1925 lo orario delle lezioni sarà il seguente: I. Sezione femminile (I. e II. squadra): giovedì, dalle 15 alle 16, domenica dalle 11 alle 12. II. sezione mista e III. sezione mascile III. e IV. squadra): giovedì dalle 14 alle 15, domenica dalle 10 alle 11.

Il programma della Scuola comprende per I. II. e III Sezione: Ginnastica razionale, giuochi e canto corale. Le lezioni si svolgeranno all'aperto. In caso di cattivo tempo si farà lezione di canto.

Il programma per la IV. sezione escursionisti comprende almeno 6 escursioni all'anno.

La tassa annuale d'iscrizione e frequenza è la seguente: Per la I. II. e III. Sezione L. 60, IV. Sezione L. 20.

A. C. Venezia batte S. C. Dolo 4-2

Domenica sul Campo sportivo di S Elena, gremito di folto pubblico, ha avuto luogo l'ultimo galoppo di allenamento, con un «match» amichevole tra le squadre del Venezia e del Dolo.

L'incontro che ha veduto una netta e meritata vittoria dei concittadini ha dimostrato come questi, per quanto la brevità del tempo lo possa concedere, vadano ricavando ottimi risultati dall'insegnamento del «trainer». Insegnamenti che danno a sperare molto nei riguardi dell'imminente campionato.

Difatti abbiamo osservato come, nel suo complesso,, l'undici nero-verde, sia molto più disciplinato ed usi di una tattica unica sia nel coordinare le sue azioni all'attacco che nella difesa. La squadra non era completa. Lassarato e Scagliotti non erano presenti della riserva. Questo, naturalmente, non ci permette un giudizio esatto sul valore del «team» La squadra poi è ancora a corto di fiato. Nella ripresa i nostri sono stati per buona mezz'ora soprafatti dalla fuga avversaria. E' vero, però, che verso la fine si sono ripresi, e con un meraviglioso «serrate» hanno decisamente conquistato la vittoria che il punteggio ancora non assegnava ad alcuni. Ma per essere giusti, dobbiamo aggiungere che la fase finale deve ascriversi più a merito personale che alla squadra. Poichè le ultime azioni sono state condotte da questo e quel giuocatore.

Venendo a parlare dei singoli componenti la squadra diremo, per andare con ordine, che il portiere fu superiore ad ogni elogio. Il secondo punto che gli fu segnato non è da ascriversi a lui, anche se l'apparenza lo faccia credere. Non è stato errore di calcolo il suo, il pallone ha avuto uno sbalzo, causato da una irregolarità del terreno, che il portiere non poteva prevedere

Nella difesa Prajer, benchè ieri non fosse molto preciso è stato sempre quel buon terzino che più volte, ebbimo occasione di elogiare. D'Este, che gli era per l'occasione al fianco, ha fatto del suo meglio per gareggiare col suo compagno, un po' disordinato però, ma irruente e saldo. Nella linea mediana ci ha colpito la meravigliosa gara di Novello. Instancabile, preciso, fine, duttile, questo ragazzo avrà modo di distinguersi maggiormente nel campionato. Brotto nel difficile posto di centro sostegno ha giuocato un bel primo tempo, mentre nella ripresa è calato. Borin, alquanto discontinuo e poco osservante del proprio posto. La linea attaccante ci è piaciuta specie nel trio centrale. Gorin, Pitacco e Padoan hanno brillato di virtuosismo e sono stati instancabili nel condurre attacchi su attacchi. Palleggiatori sicuri e astuti, hanno sorpreso sovente il portiere avversario con tiri improvvisi. Precisi nel tiro in porta i due secondi, falloso invece Gorin. Le due ali Zanon, e Pasinetti hanno assolto il loro compito lodevolmente. Entrambi veloci e pronti, migliore il primo, benchè fossero a tratti trascurati dalle mezzale.

Della squadra avversaria, che aveva incluso tre elementi del Padova, tra i quali Busini I, ci è piaciuta la difesa, potente e sicura e il centro sostegno Poletto, instancabile. L'attacco trascinato da Busini questo un po' troppo focoso, ha avuto dei momenti, specie nel secondo tempo, di netta prevalenza. Nel complesso l'undici dolese non ci è dispiaciuto, duro all'inizio scompaginato se vogliamo dal brio del nostro terzetto d'attacco, si è ripreso alla distanza, ma poi all'ultimo si è nuovamente lasciato sopraffare. Ottimo il giuoco di testa, favorito dalla loro prestanza fisica.

La cronaca dell'incontro si riduce a poco. L'inizio ha avuto luogo alle 16 e cioè con un enorme ritardo dato che il Dolo non era completo. Il primo tempo vede netto ed indiscutibile il predominio dei nostri, contrastato a tratto da rabbiosi contrattacchi avversari, Entrambi le difese sono più volte chiamate in azione. Spostamenti rapidi da un campo all'altro, brio, e palleggiamenti frequenti caratterizzano questa prima ripresa, nella quale il Venezia ha modo di segnare due volte. La prima su calcio di vigore al 30 e la seconda cinque minuti dopo, in seguito ad un potente tiro di Pitacco deviato nella propria porta da un terzino bianco-rosso.

La ripresa si svolge a favore degli ospiti che stringono dappresso, per oltre mezz'ora la difesa concittadina. In questo tempo il Dolo riesce a pareggiare con due belle azioni di linea, segnando due punti, e precisamente al 15 e 20 minuto (17.15).

Verso la fine l'incontro va aumentando d'interesse. L'oscurità sta per sopraggiungere e le due squadre cercano disperatamente di sopraffarsi a vicenda. Quando ormai si credeva che il risultato non cambiasse, i nostri con un meraviglioso finale dovuto ad iniziativa del tiro d'attacco riescono a segnare due magnifici punti al 43 e 44 minuto per merito di Padoan e Gorin

Arbitrò il sig. Centanni dei Ferrovieri.

U. S. Ferrovieri batte U. S. Miranese

Partita giuocata con poco impegno per la troppa superiorità della squadra concittadina, manifestatasi sin dall'inizio.

Il debutto dei tre fratelli Serrantoni nella linea mediana fu ottimo e non a torto si ha ragione di dire che il quintetto attaccante grigio-nero, dove al centro faceva perno l'astuto Villanova, fu servito alla perfezione dandogli così modo di sbizzarirsi a suo piacimento; terzini e portiere invece toccarono solamente qualche pallone, nelle rare incursioni che il Mirano portò nella loro.

L'incontro scrupolosamente diretto dal sig. Cappelli dell'Internazionale di Milano, si svolse in un ambiente di serenità massima ed i punti per i ferrovieri vennero segnati 4 nel primo tempo e tre nella ripresa.

Il Mirano apparso saldo in difesa, dove emerse il felino guardiano, mancò all'attacco completamente. I grigio-neri concittadini, però, sebben oggi apparsi abbastanza bene inquadrati, molto lavoro dovranno ancora fare per presentarsi con qualche probabilità di successo nei prossimi campionati dove figurano già inscritte buon numero di concorrenti.

Le regate della R. S. C. Bucintoro

Nel tranquillo specchio d'acqua del Canale della Giudecca, tra una festa di colori e di remi si sono svolte le regate sociali e militari della Bucintoro, che hanno avuto un esito felice.

Dinnanzi al cantiere della R. Società dove era stato posto il traguardo su appositi barconi, pavesati, presero posto le autorità ed i numerosi invitati. Fra questi abbiamo notato: il bar. avv. Giacomo Treves, presidente della Società, il gen. gr. uff. Pirajno, l'on. Garibalidi Boscolo, il cav. Soika ed il sig. Giuseppe Scarabellin, vice presidenti della Bucintoro, il col. Comandante la Legione della R. Guardia di Finanza, e vari ufficiali del Genio e del Presidio, nonchè un numeroso stuolo di leggiadre signore e signorine. Molto pubblico assisteva anche dalla riva del canale e dalle abitazioni vicine.

Il servizio d'ordine era disimpegnato dai vigili, coadiuvati da una squadra di pompieri con autopompa, che serviva per tenere sgombro il canale.

Tutte le gare furono interessantissime e seguite, nella fase finale, con viva attenzione dal pubblico che non lesinò applausi all'indirizzo dei singoli vincitori.

Degne di nota la gara in «Outrigger» a due e delle «Jole» a otto, che si è decisa negli ultimi metri e che ha appassionato gli spettatori. Bella anche quella fra militari. Combattuta fino al traguardo la gara tra i «topi» del Genio Lagunari e della R. G. di Finanza che soccombeva per lievissimo tempo.

La partenza era stata fissata al principio del Canale in prossimità dei Petroli. La distanza per ogni gara era di circa due chilometri. Ecco i singoli risultati:

Gara «veneta» a 2 vogatori: 1.o) «Rosso) Brass avv. Alessandro e Scarpa Giuseppe in 7'4"; 2.o) «Verde», Dorigo Attilio e Basso Leonardo in 7'33" (1.o della categoria Junior); 3.o) «Bianco» Berengo Angelo e Paveglio Piero in 7'39".

Gara «Outrigger» a 2 vogatori: 1.o) «Rosso» Olgeni Aldo, Bettini Gino, Bettini Carlo timoniere in 9'2" 1 quinto; 2.o) «Bianco», De Filip Guido, Signoretto Giorgio, N. N. timoniere in 9'2" 3 quinti; 3.o) «Verde», Falciani Edgardo Catullo Terenzio, Coei Primo, timoniere in 9'32" 1 quinto.

ara «Jole» a 4 vogatori: 1.o) «Bianco» Rampini Antonio, Zausa Umberto, Catullo Piero, Coei Primo, Bettini Carlo, timoniere in 6'47"; 2.o) «Bianco-bleu», Dal Borgo Giuseppe, Spagnol Fausto, Trentin Eugenio, Dal Gesso Pietro, De Poli Nino, timoniere in 7'11"; 3.o) «Verde», Ranieri Giuseppe, Sbrizzi Aldo, Biasutti Mario, Vianello Zaccaria, Linetti Giulio, timoniere in 7'14".

Gara «Veneta» a 4 vogatori: 1.o) «Verde», Scarpa Giuseppe, Tasca Mario, Brass avv. Alessandro, Basadonna Alessandro, in 9'50"; 2.o) Piazza Emilio, Paveglio Pietro, Berengo Angelo, De Simone Carmelo in 9.50"; 3.o) «Bianco», Rosada Giovanni, Frollo Mario, Albanese Guido, Dal Gesso iPetro in 11'3".

Gara «Outrigger» a 4 vogatori: 1.o) Olgeni Angelo, Da Venezia Aldo, De Marchi Giulio, Dal Carlo Attilio, Coei Pr[imo] timoniere in 8' 2 quinti; 2.o) «Rosso», Olgeni Aldo, Scarpa Luigi, Fassi Ang[elo] Bettini Gino, Bettini Carlo timoniere [in] 8'4" 2 quinti.

Coppa R. S. C. Bucintoro (dono del C[...] A. Revedin) per militari: Gara Topi [a] 6 vogatori: 1.o) «Rosso cremisi» Battaglione Lagunari in 12'50"; 2.o) «Rosso cremisi» Battaglione Lagunari in 13'12" [...] quinti; 3.o) «Verde» R. G. di Finanza in 13'20".

Gara «Jole» a 8 vogatori: 1.o) «Verde» Olgeni Angelo, Padovan Antonio, De Filip Guido, Catullo Terenzio, Falciani Edgardo, Signoretto Giorgio, Scarpa Luigi, Bettini Gino, Bettini Carlo, timoniere [in] 7'27"; 2.o) «Rosso», Olgeni Aldo, Da Venezia Aldo, Bavaro Gaetano, Camuffo Giuseppe, Brass avv. Alessandro, Scarpa Giuseppe, De Marchi Giulio, Del Carlo Attilio, N. N. timoniere, in 7'27" 2 quinti; 3.o) «Bianco», Adorno avv. Carlo, Berengo Angelo, Catullo Pietro, Signoretto Corrado, Piazza Emilio, Rampini Antonio, De Simone Carmelo, Fassi Angelo, timoniere [...]

La sera presso la Sede Sociale, presenti il Presidente della Società, il gen. comandante il Presidio, la Presidenza, moltissimi soci ed ufficiali del R. Esercito, ebbe luogo la premiazione dei vincitori con una cerimonia semplice e simpatica.

Comitato Onoranze ai Caduti in Guer[ra] della Parrocchia dei Tolentini

Anche in quest'anno il Comitato che sorretto dalla cooperazione di tutti i Parrocchiani, volle erigere il ricordo in memoria dei morti in guerra, intenderebbe onorare gli indimenticabili eroi.

Se ancora lo sorreggerà l'aiuto dei buoni cittadini, la doverosa cerimonia potrà riuscire altamente significativa.

Sicuri che le offerte non mancheranno Domenica 26 corr., alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale sarà celebrata la Messa di Suffragio, dopo di che sfilerà il corteo dinanzi alla lapide per offrire l'omaggio di fiori e di preghiere.

Interessi vari

Esami di procuratore. — Per disposizione ministeriale, gli esami di Procuratore avanti la Commissione presso la R. Corte d'Appello di Venezia, già fissati per i giorni 10, 12, 13 e 14 novembre p. v., sono stati rimandati ai giorni 25, 26, 27 e [...] dello stesso mese.

Le domande di ammissione dovranno essere presentate alla detta Corte non oltre il 20 novembre.

Orario doccie pubbliche. — L'orario delle Doccie Pubbliche alla Giudecca, alla Bragora e al Malcanton a partire da[l] [...] novembre p. v. viene così modificato: dalle ore 9 alle 13; dalle 14 alle 18.

Mille lire alla «Scilla». — La famiglia del compianto ex combattente Alfredo B[...] ha, desiderando che col nome sia ricordata in perpetuo la bontà del diletto defunto ha offerto lire mille alla nave «Scilla» per l'intestazione di una branda perpetua.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

L'arte trentina e l'apatia del pubblico

TRENTO, 20

Giorni or sono si è chiusa a Bolzano la esposizione regionale d'arte. Nessuno si accorse della chiusura, come nessuno del buon pubblico trentino prese atto dell'esistenza della stessa mentre era aperta.

Gli artisti trentini, certo non male abituati per essere troppo culla ed accarezzati dai cari concittadini, non troppo si disperarono di questa già cronica apatia del pubblico per la loro arte.

E' vergognoso ma bisogna dirlo ad alta voce: nessun giornale trentino, nessuna rivista, nessuna manifestazione letteraria dedicò una sola riga alla Mostra di Bolzano (di cui la «Gazzetta di Venezia» parlò invece in un lungo articolo: n. d. r.) allestita per l'arte nostra, proprio per la nostra terra, egregi concittadini, e non per l'arte della Mongolia!

Intendiamoci bene.., per quanto io conosca l'artista trentino, certo egli non domandava nè un'apologia sviscerata delle sue opere esposte e nemmeno una critica spietata a danno dei colleghi alto atesini; non una sfacciata reclame, non un soffietto astuto.

No, no! Ma credo che l'artista trentino avrebbe avuto però il buon diritto di sentire qualcuno parlare serenamente ed obbiettivamente di lui e del suo lodevole sforzo di creazione.

All'esposizione ve n'era per tutti i gusti; dall'arte di avanguardia più spinta di Depero, attraverso tutte le scuole e tendenze sino a quella quasi trascendentale nel suo estremo simbolismo di Dario Wolf.

Questo disinteresse generale per l'arte trentina è apatia bella o buona, è la solita indifferenza dei cari concittadini non solo verso l'arte nel caso specifico, ma verso ogni cosa che elevi e si elevi al di sopra della prosa quotidiana.

E si potrebbero dire ancora diverse cose poco edificanti in proposito, ma stop.

Tanto per la chiarezza, colui che scrive dichiara di non essere mai arrivato in vita sua più in là dei pupazzi dei libri di scuola, cioè di non essere un artista, ma solo un miserevole amatore d'arte e di avere in più la debolezza di sentire molto piacere quando vede una bella opera d'arte uscita da mani trentine.

Per l'anniversario della Redenzione

Il 4 novembre, con una solenne e austera cerimonia, saranno inaugurate quindici lapidi ai volontari di guerra di Trento, caduti eroicamente combattendo.

Ogni Associazione si assumerà il compito d'infiorare una lapide, tributando così un affettuoso omaggio ai prodi concittadini caduti per la liberazione del Trentino.

Per ricordare un eroico Caduto

Or fanno due anni gli ex studenti del Ginnasio Liceo «Giovanni Prati» che avevano fatto l'esame di maturità un decennio prima, si raccolsero a convegno per ricordare insieme l'anniversario e sopratutto per trascorrere uniti alcune ore dopo che la grande guerra sbandandoli qua e là, li aveva divisi.

Uno mancava, ed era Paolo Mazzurana, l'Alpino valoroso caduto sul Mizze per la liberazione della nostra terra.

A lui durante tutto il convegno si volse memore il pensiero dei condiscepoli i quali anche in quel convegno stesso gettarono l'idea di dedicargli un loro ricordo visibile e duraturo, che poi nell'intenzione di essi, doveva concretarsi in una lapide da murare sulla facciata della casa dove Paolo Mazzurana era nato e cresciuto nella via intitolata al suo illustre nonno.

All'uopo si diere subito mano alla raccolta delle offerte che a tutt'oggi hanno raggiunto la cifra di L. 500.

Nel frattempo la Legione trentina si faceva promotrice di una onoranza collettiva a tutti i Caduti di Trento, deliberando l'apposizione di una lapide sulla casa dove ognuno di essi nacque e abitò. Non volendo pertanto — anche in omaggio al desiderio espresso della famiglia del Caduto — privare Paolo Mazzurana dell'onoranza che con la citata deliberazione veniva implicitamente a decretargli la gloriosa «Legione Trentina» il Comitato ha volentieri soprasseduto alla sua privata iniziativa per devolvere alla Legione trentina l'importo raccolto per una lapide all'eroico condiscepolo.

Una seduta del Partito Liberale

L'altra sera si è riunito il Comitato direttivo provinciale del Partito Liberale Italiano, che dopo aver udito la relazione del Congresso di Livorno esposta dal Presidente avv. Marzani, ne approvava il contenuto e l'azione dei delegati tridentini. Si è discusso quindi sulla situazione politica che si è andata formando in seguito al voto di Livorno.

Il Comitato direttivo ha poscia eletto a proprio rappresentante in seno alla Direzione nazionale del partito il presidente avv. Gino Marzani.

Incidente motociclistico

Ieri verso le 17, uno chauffeur del garage Fiat, percorrendo la svolta di via Belenzani-via Roma, andava a cozzare con una motocicletta accompagnata da una carozzella contro i gradini della chiesa di San Francesco.

Lo chauffeur è stato sbalzato di sella ed ha riportato lievi contusioni. Il sig. Arturo Mondini che stava sul sidecar non ha avuto alcun danno.

La macchina è rimasta invece gravemente danneggiata alla ruota anteriore.

Il piano regolatore della Città

Il piano regolatore generale della città adottato con la deliberazione 27 settembre 1924 N. 531.5 del Commissario prefettizio, resterà esposto alla pubblica ispezione a tutti gli effetti degli articoli 17 e 18 della legge 25 giugno 1865 N. 2359, concernente l'espropriazione per motivo di pubblica utilità, nella stanza N. 29 II piano del Palazzo municipale, durante le ore di ufficio, fino a tutto 31 ottobre 1924.

La prossima tornata delle Assise

La prossima tornata delle Assise si inizierà con ogni probabilità il due del prossimo dicembre. Le cause in ruolo fino ad oggi sono le seguenti:

1.) Violenza carnale ed incesto. Imputato Fessi Riccardo, nato a Noarna nel 1884, e la figlia di lui Assunta.

2.) Omicidio nella persona di Emma Brunelli. Imputato Nez Luigi, nato nel 1888, che — come tutti ricorderanno — fu protagonista del truce dramma all'albergo Ferrata, dove uccise l'amante sparando quindi sulla folla e sui carabinieri che volevano arrestarlo.

3.) Omicidio nella persona di Caterina Busanello. Imputata Franceschini Teresa maritata Sordo, nata a Castel Tesino nel 1877.

4.) Omicidio dei figliotetti Anna, Emma, e Luigi. Imputata: Vaia Ambrosina, nata ai Masi di Cavalese nel 1892.

La Sezione sarà presieduta dal cav. cons. Isotti, presidente della Corte di Assise, e la pubblica accusa sarà sostenuta a turno dai Procuratori del Re, cav. Manfroni e Garoglio.

La morte di un pittore

Giunge oggi da Sarentino la notizia della morte ivi avvenuta ieri del pittore Enrico Told. Con lui scompare uno degli artisti più caratteristici dell'Alto Adige. Nato a Bolzano nel 1861, si diede dapprima al commercio, occupazione però che lasciò ben presto per dedicarsi completamente all'arte.

A Monaco frequentò l'academia di Belle arti e fu allievo del Fenerstein e del Defregger.

Le sue opere, assai numerose, rivelano in lui un artista dotato di originalità e di finissimo gusto. Da venti anni il Told risiedeva a Sarentino.

Un treno che devia

Ieri, nei pressi della stazione di Fortezza deviava un treno merci proveniente da Bolzano. Non si ebbero per fortuna a deplorare delle vittime umane. Il treno restò danneggiato assai gravemente.

Cronache provinciali

ROVERETO

La Stagione Lirica al Teatro Comunale. — Le due prime rappresentazioni della «Madame Butterfly» che ebbero luogo sabato 18 e domenica 19 ottobre al Teatro Comunale «Riccardo Zandonai» hanno avuto un esito felicissimo, sì che la breve stagione lirica autunnale può dirsi iniziata sotto il migliore auspicio.

Il pubblico, assai scelto, convenuto anche dalle vicine località, ha sentita tutta la bellezza suggestiva della fine ed aristocratica musica di Puccini, ammirando nello stesso tempo gli interpreti, oltre che per la bontà dei mezzi vocali per la squisita loro padronanza scenica.

Protagonista impeccabile la soprano Giulia Romagnoli, che resiste magnificamente al confronto con qualsiasi altra grande interprete della stessa opera. La sua voce bellissima ha soggiogato addirittura gli spettatori, che l'hanno entusiasticamente applaudita alla fine d'ogni atto e a scena aperta più volte. Al termine della romanza «Un bel dì vedremo» la Romagnoli è stata applauditissima e così quando, in preda all'esaltazione giubilante per il ritorno dell'amato, il suo canto vibra di tenerezza e commuove e al finale dell'opera nella suprema invocazione al suo amore.

«Suzuki» deliziosa ed elegante la mezza soprano signorina Silvia Bruschi, dalla robusta e dolcissima voce e dall'interpretazione assai fine. Questa giovanissima cantante sorprendente per la vivace intelligenza e la coltura musicale profonda ed è già del resto abituata ai successi che ha riportato nei migliori teatri d'I...

«Pinkerton» perfetto è stato il tenore Giuseppe Piliego, che unisce ai possenti mezzi vocali una sensibilità artistica di prim'ordine: egli ha ottenuto applausi vivi e spontanei anche a scena aperta.

La parte di «Sharpless» fu eseguita assai felicemente dal baritono Ernesto Torti uno dei più noti baritoni giunto all'attuale notorietà in brevissimo tempo. Per timbro vocale, per portamento scenico e per finezza d'intuizione interpretative seppe mantenersi all'altezza della sua buona fama.

Anche gli altri personaggi minori furono completamente a posto: ricordiamo il giovane tenore Gino Barbieri, che interpretò la parte di «Goro» con vivacità ed il baritono Almerigo Neri che unisce a mezzi vocali robustissimi una dizione corretta e un portamento assai distinto. Certo in quest'opera non può fare apprezzare a lungo le sue ampie risorse.

L'orchestra, composta in gran parte di professori e di elementi locali, che hanno si può dire improvvisata la concertazione, non ebbe, sotto la direzione del maestro cav. Aldo Zeetti alcuna incertezza nell'esecuzione, veramente impeccabile. Sotto la bacchetta dell'egregio maestro contribuì magnificamente allo schietto successo dell'opera, che non potrà diminuire nelle prossime serate.

Allo spettacolo assisteva anche il maestro comm. Riccardo Zandonai, che ebbe ad esprimere la più viva ammirazione sia per l'orchestra che per gli interpreti, in tutto degni delle tradizioni del nostro teatro.

EGNA

Onoranze ad un eroico garibaldino. — Solenni onoranze sono state rese ieri domenica alla memoria dell'eroico garibaldino Camillo Zancani che prese parte a tutte le imprese garibaldine distinguendosi per particolari atti di valore, e morì poi povero ed obliato a Venezia nel 1880. Una lapide commemorativa è stata scoperta sulla casa che gli diede i natali.

Con grande solennità sono stati pure inaugurati nella stessa giornata, gli asili infantili di Egna, Salorno e Laghetti.

LEVICO

Tragico crollo all'ospedale. — Al nostro ospedale, mentre il ricoverato Giovanni Pallaoro, ottantenne, stava caricando della legna sopra un carro, crollava improvvisamente una tettoia di legno che colpiva in pieno il povero vecchio, riducendolo in fin di vita.

Da un'inchiesta è risultato che il crollo fu dovuto alle cattive condizioni del materiale, vecchio e deteriorato.

Il povero ricoverato è morto dopo poche ore, in seguito alle gravi ferite riportate.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.36; tramonta alle ore 17.14 — Luna tramonta alle ore 13.52; leva alle 23.45.

Notizie sulle condizioni dei fiumi. — I fiumi della Regione sono in lenta diminuzione o quasi stazionari: Po in morbida; Livenza, Piave, Brenta, Gorzone e Adige in debole morbida; gli altri in magra.

Il sostegno di Lusena è stato riaperto alla navigazione.

La "Gazzetta,, a Bolzano

Tre problemi cittadini: Banda Cittadina, Orchestra cittadina, Teatro comunale. — Il caro-vita ed il movimento dei forestieri.

BOLZANO, 20

Dal momento, in cui il commissario prefettizio comm. Mossino, d'accordo con i principali rappresentanti cittadini del ceto commerciale, industriale ed alberghiero lanciava a tutta la cittadinanza il noto appello per ridare nuova vita al nostro Teatro comunale, tutta la stampa cittadina ha commentato più o meno diffusamente tale appello, nella speranza che un problema di capitale importanza per la nostra città venga finalmente risolto.

Difatti, rifacendo la storia del nostro massimo Teatro nei due ultimi anni, non ci sarebbe che da dirne male e sempre male, perchè le imprese appaltatrici che si sono succedute l'una dopo l'altra siccome le rappresentazioni date, sia per deficenza di mezzi, sia per la troppa fretta con cui si vollero allestire le stagioni, sia per altre ragioni, che qui non vale la pena di enumerare, non hanno mai ottenuto il successo sperato.

Fu così che le «misere stagioncelle» non trovano l'appoggio nè del pubblico italiano, nè di quello tedesco, per cui è tanto più da applaudire l'idea del commissario prefettizio di volere fare del Teatro una specie di Ente autonomo, perchè le stagioni annuali, grazie al contributo del comune, del commercio e dell'industria, siano assicurate.

Parallelamente alla riforma radicale teatrale, è stata rimessa sul tappeto e sollevata dal commissario prefettizio quella della creazione d'una buona orchestra cittadina e di riformare la banda cittadina su nuove basi.

L'idea non è, difatti, cattiva per una città dell'importanza di Bolzano, grande centro di movimento di forestieri, la mancanza d'una ben affiatata orchestra cittadina, d'una buona scuola musicale (filarmonica) cittadina significa assai, poichè il forestiere, oltre alle bellezze naturali meravigliose che i dintorni della città gli possono offrire, desidera pure avere degli altri svaghi, degli altri divertimenti, che egli per altro trova nelle grandi città e nei più rinomati centri di cura e di villeggiatura.

Dall'altro canto non dobbiamo dimenticare che il mantenimento d'una apposita orchestra cittadina, composta esclusivamente di elementi conservatoriali, verrebbe a costare la bellezza di circa mezzo milione di lire annuali, oltre a quello che il Municipio dovrebbe sborsare per la creazione della Società della Filarmonica.

Se le somme necessarie verranno offerte gratuitamente dagli enti interessati — come Municipio, ceto commerciale, industriale ed alberghiero — tanto meglio.

Fu detto e ripetuto dalla stampa locale che la attuale Banda cittadina non corrisponderebbe più alle esigenze dei tempi nuovi quasichè tale Banda non avesse fatto il suo dovere, ciò che dobbiamo respingere senz'altro, perchè, a nostro parere, in nessuna città d'Italia un corpo musicale di ben 54 bandisti, è rimunerato in maniera ridicola come il nostro: non dobbiamo dimenticare che i componenti la banda cittadina sono dei dilettanti, che tutto il santo giorno debbono lavorare da mane a sera, per guadagnarsi il pane; che detta banda fondata nell'anno 1865, comprende privati, impiegati, professionisti, diversi, esercenti, che tutta questa gente si presta gratuitamente a suonare, che ben quattro quinti sono composti di elementi allogeni tedeschi, e cosa ne è il compenso annuale? Ci vergogniamo a dirlo: L. 12 mila per tutti i cinquantaquattro musicanti, i quali verrebbero a partecipare ciascuno L. 10 mensili (appena appena per comperarsi la pattina delle scarpe!).

In tale somma dev'essere pure compresa la spesa necessaria per la riparazione degli strumenti, ed altre spese inerenti.

Nel 1923 tale contributo era solo di L. 10 mila e nel 1922 di sole 8 mila!

Negli anni prebellici, la Banda cittadina veniva pagata separatamente per tutte le prestazioni straordinarie, (ricevimenti commemorazioni, feste patriottiche ecc.), oltre a ciò essa percepiva un totale annuo di Corone 6 mila (Comune, Cassa di Risparmio della Città e Enti commerciali ed industriali), il che oggi corrisponderebbe a circa 36 mila lire!

Ciò malgrado, la Banda cittadina ha tenuto settimanalmente i suoi concerti per favorire il concorso forestieri nella nostra città, ha preso parte a tutte le manifestazioni nazionali (come ricevimenti, e commemorazioni) su semplice ordine del commissario prefettizio, e perciò sempre corrisposto — per quanto lo possa consentire la modestia di semplici dilettanti musicali, — egregiamente ai bisogni della città nostra.

Un confronto con le città sorelle di Trento e di Rovereto non può essere fatto, perchè quei corpi musicali sono pagati dieci volte meglio, e con Merano è del tutto inutile fare un confronto, essendovi in quella città un'apposita orchestra cittadina composta esclusivamente di conservatoristi.

Si paghi meglio, convenientemente la Banda cittadina trasformandola pure in un istituto musicale prettamente municipale, mantenendo gli elementi attuali, sotto l'egregia direzione del suo vecchio ed esperto maestro attuale, il trentino Lino de Florian, che dirige detto corpo fin dal 1907! Prima della guerra e specialmente durante la guerra i pangermanisti di Bolzano avevano tentato di tutto, pure di buttare alla porta il maestro di musica de Florian: il dott. Soelder (che dai fascisti nell'ottobre del 1922 fu finalmente allontanato dal Municipio aveva tentato di tutto, pure di far internare a Katzenau il de Florian.

Tanto la stampa locale italiana che tedesca non mancò mai di tributare i dovuti elogi alla locale banda cittadina, ed anche il pubblico è stato sempre numerosissimo durante i suoi concerti tanto pubblici che privati.

Perciò vogliamo sperare che la Commissione cittadina istituita appositamente dal commissario prefettizio e composta dei signori dott. Guglielmo Waltzer, Ilmer Egone prof. Toso Giovanni, sappiamo risolvere tale importantissimo problema con giusto ed imparziale criterio artistico.

Come abbiamo ripetutamente esposto su queste colonne, il problema del carovita per la nostra città è diventato da qualche settimana il problema dei problemi: non passa giorno, in cui un articolo o l'altro dei primi generi di necessità rincari per una ragione o l'altra, senza, però, che le paghe o gli stipendi degli operai e degl'impiegati aumentino corrispondentemente: in un sol mese sono rincarati lo zucchero, il caffè, il pane, la carne, i fitti, e la tendenza saliente non accenna a scemare. — La maggior parte del pubblico — che è esclusivamente composto di operai e di salariati fissi, — crede fermamente che tale rincaro sia da attribuire alla formidabile corrente di forestieri che quest'anno s'è riversata alla nostra città e che continua a riservarsi tutt'ora; il forestiere, abituato a spendere profusamente, non bada se questo o quel genere alimentare sia salito del 20 o del 30 per cento, perchè la sua posizione sociale gli permette di sorvolare su tali «inezie» ma non così il povero impiegato privato, statale, provinciale o municipale, o l'operaio i quali debbono calcolare ogni centesimo che spendono.

Ma dobbiamo pure riconoscere finalmente che l'attuale commissario prefettizio dott. R. Mossino ha ingaggiato una lotta spietata contro tutti i tentativi di rincaro di tali generi, come lo ha dimostrato chiaramente la decisa lotta ingaggiata tra lui ed il locale consorzio macellai, dalla quale lotta è uscito vincitore il commissario.

Le Medaglie d'Oro a Bologna

BOLOGNA, 20

Ieri un corteo al quale hanno partecipato tutte le principali autorità civili e militari, senatori e deputati, ufficiali dell'Esercito e della Milizia Nazionale, numerose rappresentanze dei fasci ed associazioni patriottiche con vessilli, ha accompagnato alla stazione le medaglie d'oro diretto ai luoghi del sacrificio e della gloria.

Giunto il corteo nel piazzale della stazione, il generale Sani comandante del Corpo d'Armata con inspirate parole, ha presentato alle medaglie d'oro l'omaggio dell'Esercito ed il soldato Alberto Albertini del 35. Fanteria ha rivolto alle medaglie d'oro un vibrante saluto. Ha risposto la medaglia d'oro Mazzoni ex-cappellano militare.

Alle ore 10 in treno speciale, trainato da una macchina adorna di bandiere tricolori, è partito alla volta di Lugo, salutato entusiasticamente dalla folla che gremiva la stazione, mentre la musica del 35. Fanteria, tra vive acclamazioni, suonava la Marcia Reale e l'Inno del Piave.

Coscritto che spara contro i genitori

COLOGNA V., 19

Il giovane Truffava Antonio di Sante, contadino, non avendo ottenuto denaro quanto ne voleva per recarsi a far baldoria con amici, in occasione della visita per reclutamento, sparò due colpi di fucile da caccia contro i genitori. Fortunatamente i colpi non riuscirono fatali.

L'energumeno venne arrestato.

Herriot parla di pace

ma vede incerta la situazione

BOLOGNE SUR MER, 20

In occasione del congresso del partito radicale, il Presidente del Consiglio Herriot, ha pronunciato un discorso nel quale ha ricordato come durante la recente conferenza di Londra egli si sia mantenuto fedele all'impegno assunto di dare la sua opera per il ristabilimento della pace, per far cessare l'isolamento della Francia, per restituire a questa l'appoggio di tutte le forze morali ed infine per sistemare la questione delle riparazioni.

«Noi — ha detto il Presidente del Consiglio — abbiamo migliorato le condizioni del piano Dawes, e abbiamo posto al centro della nostra opera a Londra l'idea dello arbitrato che nomina o illumina in tutte le sue parti il protocollo londinese. In seguito alla ratifica del trattato di Losanna i rapporti franco-turchi divengono nettamente migliorati. A Ginevra la dottrina francese che propugna la pace del mondo ma che unisce, in conformità della prudenza e del buon senso, i termini indissolubili di arbitrato, sicurezza e disarmo ha dato prova della sua forza in quanto ha stretto intorno a sè l'immensa maggioranza delle delegazioni ed ha permesso di giungere a quel protocollo che la Francia per la prima ha firmato.

«La Francia — ha proseguito Herriot — non intende di essere ingannata nella sua buona fede, poichè essa di tutte le nazioni del mondo è la più esposta. E' impossibile che essa non debba essere garantita in ogni momento. Indebolirla sarebbe offrire una tentazione alla cupidità e allo spirito di vendetta. Ma la Francia fu pure la prima a chiedere di non volere essere altro che uno dei sostegni essenziali del regime organizzato della pace. Abbiamo compiuto tutto il nostro dovere, tocca ora agli altri di parlare. Le relazioni con la Germania sono divenute più facili, come dimostra l'esito dei primi negoziati commerciali. Lo spirito repubblicano vi ha riportato alcuni successi, ma noi non possiamo essere sin da ora rassicurati.

«Sembra che la Germania esiti ancora tra due vie. E' cosa ancora troppo certa che i nazionalisti continuano ad occuparsi della preparazione militare della gioventù e che le unioni degli ex combattenti restano in relazione con la Reichswehr e che alcune feste somigliano quasi a delle esercitazioni di mobilitazione. Noi vorremmo essere assicurati che non si infonda nel cuore degli scolari e degli studenti più odio di quello che noi non infondiamo nel cuore dei nostri.

«L'avvenire — ha continuato Herriot — rimane incerto. Del resto la Francia ha sonato l'appello alla pace alla quale ha invitato tutti i popoli senza esclusione. E' disposta a riprendere le relazioni colla Russia ed ha espresso una volontà di giustizia e di pace internazionale. Agli altri popoli di imitarla».

Herriot, dopo aver rilevato la necessità per la pace interna di una assoluta laicità, dichiara che il Governo assicurerà con fermezza il rispetto della legislazione repubblicana senza alcuna minaccia per le convinzioni religiose, mantenendo completamente quanto ebbe a dichiarare nella sua risposta ai cardinali, respingendo ogni intromissione religiosa nella politica interna ed estera.

L'oratore constata poi che gli avvenimenti dimostrano che la pace interna non ha guadagnato nulla nella ripresa delle relazioni con il Vaticano, e soltanto con il mantenimento di una separazione assoluta spirituale e temporale sarà assicurata la pace religiosa. Dopo aver notato il completo equilibrio del bilancio del 1925, Herriot ha concluso annunciando che il Governo sta studiando un miglioramento economico dei funzionari di Stato e dei mutilati di guerra, provvedimenti per combattere il caro vita ed importanti iniziative sociali, la riorganizzazione metodica della difesa nazionale allo scopo di ridurre la ferma e la riorganizzazione della mano d'opera straniera in guisa da poter contemporaneamente proteggere la mano d'opera indigena ed attuare una politica metodica d'immigrazione.

La soddisfazione di Kalkoff

per un viaggio a Roma e a Parigi

SOFIA, 26

Di ritorno dal suo viaggio nelle capitali dei principali stati europei, il ministro degli esteri Kalkoff ha fatto delle dichiarazioni ai rappresentanti della stampa nelle quali ha messo in rilievo il successo dei lavori dell'assemblea della Società delle Nazioni.

Il ministro ha rilevato la cordiale accoglienza ricevuta a Roma e a Parigi ed ha dichiarato che dai colloqui avuti con i presidenti del consiglio Mussolini ed Herriot, nonchè da Foch, riporta la convinzione che la penosa situazione della Bulgaria è compresa e la speranza che saranno ad essa accordate eque facilitazioni nei limiti consentiti dai trattati.

Il ritorno degli allievi della Scuola Navale

LIVORNO, 20

Sono giunte nel nostro porto le R. Navi Amerigo Vespucci e Francesco Ferruccio con a bordo gli allievi dell'accademia navale di ritorno dal viggio d'istruzione.

Quotazioni di Borsa

Esordio di settimana accentuatamente calmo.

Nel corso della riunione, senza affari, la quota si anima sino a chiudere sui prezzi di sabato scorso, tranne alcuni lievi spostamenti nei vari comparti.

I cambi ancora più tesi: Zurigo a 441; Londra a 103,125 e New York a 22.965.

Parigi, Berlino e Bruxelles nelle posizioni della vigilia.

BORSE DI MILANO

	18	20
Rend. 3.50 %	82.40	82.25
Consol. 5%	98.775	98.85
Banca d'Italia	1730.—	1728.—
Banca Comm. It.	1522.—	1522.—
Credito Italiano	919.—	921.—
Banco di Roma	129.—	128.50
Credit. Marit.	597.—	597.—
Mediterranee	344.—	346.50
Meridionali	703.—	708.—
Rubattino	680.—	679.—
Libera Triestina	572.—	572.—
S.N.I.A. prov.	453.—	452.—
Terni	670.—	670.—
Meccaniche Miani	183.—	182.—
Breda	385.—	385.—
Ansaldo	22.—	21.—
Montecatini	258.—	257.50
Metallurgica	206.—	203.—
Reggiani	7.80	7.80
Fiat	710.—	765.—
Isotta Fraschini	8.65	8.80
Ilva (nuove)	268.—	268.—
Elba	68.50	69.—
Cascami Seta	1734.—	1730.—
Canapificio Naz.	882.—	880.—
Lanificio Rossi	4150.—	4200.—
Lanificio Targetti	378.—	378.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4200.—
Coton. Veneziano	393.—	395.—
Cat. Meridionale	112.—	112.—
Cotonificio Turati	753.—	748.—
Soie de Châtillon	475.—	470.—
Rossari Varzi	938.—	928.—
Pirelli	777.—	778.—
Zuccheri	670.—	640.—
Raffineria L. L.	735.—	724.—
Distillerie	300.50	301.50
Molini A. I.	970.—	970.—
Eridania	655.—	648.—
Gulinelli	200.—	198.—
Edison	735.—	735.—
Adriatica	240.50	239.—
Marconi	170.—	172.—
Vizzola	1345.—	—.—
Conti	480.—	475.—
Negri	169.—	170.50
Elettricità	336.—	336.—
Esercizi Elettrici	116.—	116.—
Esportazioni	750.—	765.—
Costruz. Venete	232.—	232.—
Beni Stabili	986.—	983.—
Grandi Alberghi	171.—	173.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	172.—	171.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1200.—	—.—
Manif. Pacchetti	169.50	—.—
Cotonificio Tosi	541.—	—.—
Unione Manif.	461.—	—.—
Bernasconi	338.—	—.—
Gregorini	54.—	—.—
Officine Reggiane	7.50	—.—
Automob. Bianchi	166.—	—.—
Adamello	268.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	133.50	—.—
Elett. Bresciana	256.50	—.—
Petroli	120.—	—.—
Fondi Rustici	358.—	—.—
Dall'Acqua	557.—	—.—
Rinascente	113.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	18	20
Francia	119.90	119.75
Svizzera	433.89	441.—
Londra	102.912	103.125
New York	22.94	22.9650
Berlino (marco oro)	5.45	5.45
Vienna	0.0324	0.0324
Bukarest	12.55	13.—
Belgio	110.30	110.10
Spagna	307.75	308.20
Praga	68.35	68.69
Budapest	0.0304	0.0302
Zagabria	—.—	—.—

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il direttorio del fascio

Ieri si è riunito in seduta straordinaria il Direttorio del fascio udinese per celebrare l'anniversario della fondazione della sezione. Erano presenti tutti i membri del Direttorio. Oggi si riunirà la federazione del partito fascista e mercoledì quella dei combattenti, la quale sarà chiamata a decidere sull'intervento alla celebrazione della Marcia su Roma.

Alla memoria dell'on. Girardini

Oggi, primo anniversario della morte dell'on. Girardini, l'estinto sarà commemorato nella mattinata con una Messa che sarà celebrata in Duomo alle ore 10. Nel pomeriggio alle ore 16.30 a Tricesimo sarà scoperta una lapide che lo ricorderà, sulla facciata della villetta che era di sua proprietà.

Dimissioni a Pozzuolo

Ieri si è riunito il consiglio comunale di Pozzuolo del Friuli. Dopo alcune deliberazioni di indole amministrativa, furono infine accettate a grande maggioranza le dimissioni da consigliere comunale del geometra Sante Persello, provocate in seguito alla sua condotta politica, avendo egli dichiarato di appartenere al partito repubblicano dopo l'avvenuta sua elezione a consigliere comunale in quella amministrazione fascista.

La Filologica a Gradisca

Gradisca d'Isonzo si appresta ad accogliere solennemente i congressisti della Filologica che si riuniranno colà domenica prossima. Ecco il programma ufficiale: ore 9.15 ricevimento dei congressisti alla stazione ferroviaria con fanfara della società sportiva Itala; ore 10 ricevimento in Municipio; ore 10.15 congresso nella sala del Cine e discorso ufficiale; ore 13 banchetto sociale nel Palazzo delle Scuole Magistrali.

Durante il banchetto suonerà l'orchestra dell'Itala. Ore 17 trattenimento col seguente programma: Commedia «La rosa de la sere» di Smaniotto, bozzetto «Feminis». Cori friulani eseguiti dalla società corale di Gradisca, negli intermezzi. Ore 20.45 partenza dei congressisti accompagnati dalla musica.

Borse di studio per ex-combattenti

Sono istituiti venticinque assegni dell'ammontare di lire 5000 ciascuno da corrispondersi, detratto l'ammontare delle tasse scolastiche, in otto rate uguali mensili anticipate, ad ex combattenti in condizioni di disagio economico, che non abbiano fruito, per ragioni non costituenti demerito, di analogo anteriore provvedimento e che diano sicuro affidamento di poter rapidamente conseguire, a compimento di studi interrotti, un titolo accademico o professionale che consenta loro di meglio valorizzare la propria capacità produttiva.

Coloro i quali aspirino a conseguire uno di tali assegni dovranno far pervenire, non oltre il giorno 20 novembre, all'opera nazionale per i combattenti in piego raccomandato una domanda in carta libera, nella quale dovranno dare succinte notizie degli studi eseguiti, delle ragioni per cui non li abbiano ancora potuti condurre a compimento e dell'attività che si proporrebbero di svolgere al termine di essi. Per schiarimenti gli aspiranti al conseguimento di un tale assegno potranno rivolgersi alla federazione friulana dei combattenti presso la Casa dei Combattenti presso la Casa dei Combattenti.

L'infortunio d'un operaio

Un povero operaio, certo Ettore Di Giusto, di ritorno dalla Francia, si recò sabato scorso alla nostra Banca Commerciale per cambiare in lire italiane i franchi francesi che rappresentavano il frutto dei suoi sudori e dei suoi risparmi. Fatto l'incasso, si recò in Piazza S. Giacomo e quindi in Piazza XX Settembre dove si accorse di aver perduto il portafoglio con lire 4010. Farebbe opera pietosa e meritoria chi, avendo trovato l'importo, lo recapitasse al «Giornale del Friuli».

La terza classe sul 509

La Camera di Commercio, in accoglimento al suo reclamo, ha ottenuto dalla direzione generale delle Ferrovie che dal primo novembre, attuandosi delle modificazioni di orario sulla linea Tarvisio-Venezia, verrà revocata la attuale limitazione all'ammissione dei viaggiatori di terza classe sul treno 509.

In onore delle medaglie d'oro

Le associazioni patriottiche sono invitate a volersi trovare con le loro rappresentanze e vessilli oggi alle ore 16 nell'interno della stazione ferroviaria ove, provenienti da Gorizia, transiteranno i valorosi componenti il gruppo delle medaglie d'oro, reduci dal pellegrinaggio ai cimiteri di guerra.

I tecnici agrari

Per il giorno 23 corrente è convocato il direttorio provinciale del sindacato fascista dei tecnici agrari nella propria sede sociale in Via della Prefettura. Sono stati con invito personale avvertiti tutti i membri del direttorio provinciale e la convocazione sarà presieduta dal dott. Mazzoli. La convocazione è stata deliberata per discutere un importante ordine del giorno, riguardante i più pressanti problemi della classe ed in ispecial modo il nuovo contratto d'impiego ed il patto colonico.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Il banchetto di chiusura della Mostra di selvicoltura di Tolmino. — Com'era stato annunciato, ieri, in un corridoio soleggiato dei sontuosi locali del Collegio Nazionale, ebbe luogo l'annunciato banchetto di chiusura della Mostra forestale di Tolmino, di cui anche la «Gazzetta» ha dato, a suo tempo, ampio resoconto, ai suoi lettori. I partecipanti furono oltre un centinaio, fra i quali il Commissario prefettizio di Tolmino, i sindaci di Plezzo, di Zaga, di Serpenizza e di altri Comuni nonchè parecchie notabilità allogene. Parlarono applauditi il presidente della «Pro Montibus» comm. dott. G. Biasutti, il sindaco di Cividale comm. Pollis, il deputato del Collegio on. prof. Leicht, il prof. comm. F. Musoni il R. Sottoprefetto cav. Perini, il presidente dei commercianti nob. Albini, il dott. Ortoli della Cattedra Ambulante di Agricoltura il commissario prefettizio di Tolmino il sindaco di Plezzo ed altri, tutti inneggianti alla perfetta unione tra gli abitanti del piano e quelli dell'Alto Isonzo, fra i quali la diversità di linguaggio, non dev'essere di ostacolo a quell'intesa che nei secoli andati favorì sempre i comuni interessi.

Tiro al fringuello. — Riuscitissima la Gara del Tiro al fringuello, svoltasi ieri a Mormacco in occasione della grande Pesca «Pro monumento ai caduti» col concorso di un gran numero di tiratori appassionati, venuti da Udine da Cividale e da altre parti della Provincia.

PORDENONE

Cimpello inaugura il monumento ai suoi caduti. — La frazione di Fiume Veneto — Cimpello con 1500 abitanti con solennità inaugurò il monumento ai suoi 25 gloriosi caduti.

Presenziavano autorità civili e militari, alti ufficiali della Milizia, associazioni combattenti, mutilati ecc.

Parlarono l'eroico don Zanee, l'on. Russo, il cav. Polanzani Evaristo pres. del Comitato, il sindaco Venier, il maestro Palermo e la bambina Ada Corompai. Se ne esaltò la figura del soldato italiano, e si rivolsero inni alla patria, al Re, al Duce.

La popolazione commossa prese parte alla solenne gentile cerimonia.

La rinomata banda della Filarmonica diretta dal vice direttore m.o Mariotto accompagnò il canto dei bambini negli inni al Piave, Giovinezza e Mameli; indi tenne uno splendido concerto.

Il monumento è opera bellissima dello scultore Celotti di Conegliano; ne risalta la figura maschia del fante nella tenuta di guerra.

Industria pordenonese che si fa onore. — Le officine pordenonesi Casali, stamane in Piazzale 20 settembre, collaudarono un nuovo tipo di macchina agricola-sgranatrice brevettata. E la prova riescì brillantemente ed i possidenti agricoltori presenti espressero ampie lodi all'industria nostra, alle maestranze ed in particolare al direttore tecnico sig. R. Venier.

Oltre duecento macchine già queste officine costruirono con risultati sempre ottimi ciò che va a compiacersene perchè tale industria fa onore ed è vanto della città.

MARTIGNACCO

La Sezione combattenti. — Per dissensi intorti fra sezione e federazione combattenti il presidente Alfredo Lizzi e tutto il Consiglio della prima diedero le dimissioni.

I combattenti riconoscendo il grande lavoro compiuto dal Lizzi in cinque anni a pro dei mutilati, delle vedove e delle madri di guerra si rifiutarono di comporre il nuovo Consiglio ad unanimità, votando un ordine del giorno di plauso al suo operato e di protesta contro chi fu causa della crisi.

Anche le madri e le vedove di guerra insistettero invano perchè il presidente recedesse dalle dimissioni.

PALMANOVA

Prossima apertura d'una filiale della Cooperativa combattenti di Udine. — Ci scrivono: Co nivvo compiacimento da parte degli ex combattenti e della cittadinanza consumatrice, apprendiamo che lunedì 27 corr. verrà aoperto un negozio di tessuti, drapperie, calzature, cappelli, ombrelli per cura della benemerita Cooperativa combattenti di Udine.

Non possiamo sottacere, che dopo due anni di trattative, intralciate or da uno or da altro, ben a ragione bisogna riconoscerne il merito dell'intento raggiunto all'ex primo capitano Piai cav. Italo, che dell'apertura della filiale fu l'ideatore e propugnatore tenace per il benessere non solo dei combattenti e loro famiglie, ma di tutti i consumatori, che fino ad oggi erano alla mercè dei piccoli e grandi pescicani locali.

Sabato 25 e domenica 26 il negozio sito in Borgo Aquileia angolo Via Cairoli, sarà aperto al pubblico per la mostra d'occasione.

S. VITO

Gli stanchi della Vita. — Certo Petracco Giuseppe di Giuseppe d'anni 38 residente in S. Vito, verso le ore 11 di ieri, si toglieva la vita sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il fatto è avvenuto nei pressi della propria abitazione, nella stradetta che mette in comunicazione Madonna di Rosa con Via Glaris.

Il povero Petrocco raccolto rotolante da alcuni vicini che avevano sentito il colpo, fu coricato su di un carretto e trasportato all'ospedale; ma appena giuntovi, nonostante il rapido intervento del chirurgo cessava di vivere.

Fra le carte ed oggetti rinvenuti addosso al disgraziato venne trovata una lettera diretta alla moglie, con la quale il disgraziato chiedeva perdono alla moglie alla sorella ed al padre raccomandando i tre bambini rimasti orfani in tenerissima età.

L'atto insano è da attribuirsi ad una acuta nevrastenia che da tempo aveva assalito il Petrocco.

La notizia ha vivamente impressionato la popolazione che aveva conosciuto nell'ucciso un'onesto e buon padre di famiglia ed un ottimo e laborioso operaio.

Alla famiglia così crudelmente colpita le nostre condoglianze.

Notiziario veneto

MIRA

Cene d'Addio. — Ieri sera al Restaurant Fabbretti di Mira Porte, la Giunta municipale, con l'intervento dell'on. colonnello Talete Barbieri, offerse all'assessore comunale prof. Giulio Genovese, che va a stabilirsi a Treviso, una cena d'addio.

La serata passò fra la più schietta cordialità ed al festeggiato furono rivolti brindisi di felice prosperità avvenire.

Allo «champagne» il Sindaco comm. Gaetano Pazienti, ha letto al festeggiato la deliberazione di Giunta presa alla unanimità, nella quale è illustrato l'opera assidua e benemerita dell'ass. Genovese, ed il rammarico per la sua partenza.

Chiuse la bella festicciuola un brindisi in vernacolo dell'ass. De Rossi Augusto, suscitando fra i presenti irresistibile ilarità.

— Pure ieri sera al Restaurant Favaretto di Piazza Mercato, ebbe luogo la cena d'addio offerta dagli amici intimi al R. ufficiale idraulico Cesare Donelli, partito stamane per la nuova destinazione di Donada.

Il simposio modestissimo, ma colmo di schietta cordialità si svolse fra l'incrocio di brindisi ai quali rispose il festeggiato con nobili parole anche all'indirizzo del Paese che ebbe ad ospitarlo, dicendo che di esso conserverà il più caro ricordo.

BASSANO

Inaugurazione del gagliardetto dei Combattenti di Rosà. — Nella vicina Rosà domenica nel pomeriggio è stato con grande solennità inaugurato il gagliardetto dei combattenti. Alla sera è seguita una bella fiaccolata, con musica, canti e grandi evviva.

Musica in Piazza Vitt. Em. — Nella nostra piazza la Banda cittadina ha dato domenica nuovo saggio della sua valentia, eseguendo magnifici pezzi e riscuotendo vivissimi applausi dal numeroso pubblico presente.

MONSELICE

Un appello ai cittadini. — La Commissione «Amici dei monumenti storico ed artistici» nella seduta del 15 ottobre corr.: Avuta conoscenza che in questi giorni dalla Civica rappresentanza si sono iniziate trattative per la cessione al Comune di Monselice da parte del comm. Vittorio Cini del terreno e case fuori Porta S. Antonio: con voto unanime sicura di interpretare i voti e i desideri della cittadinanza ritenuto che con la realizzazione di un tale progetto e con il conseguente abbattimento delle attuali vecchie ed insalubri abitazioni oltrechè rendere più decoroso l'accesso alla città nella località, più frequentata, sistemare e completare il rettifilo di Bagnarolo e ridurre una notevole quantità di terreno a pubblico giardino o ad altro utile scopo nei giorni di mercato a Fiera; si darebbe specialmente modo di mettere in tutta evidenza sulla sua maestosa imponenza notevole parte delle storiche mura che ancora resistono all'insulto del tempo e degli uomini a testimoniare secoli di gloria e di grandezza: convinta che la conservazione dei monumenti e delle memorie concittadine rappresenta un'alta finalità nel campo non solo della storia e dell'arte, ma ben anche in quello del civico decoro dell'istruzione e dell'educazione: sicchè ogni Ente ed ogni cittadino devono a tale principii rendere doveroso omaggio: plaude agli intendimenti da cui è animata la on. Rappresentanza comunale e fa voti che le pratiche iniziate abbiano a sortire a completo favorevole compimento.

Tita Fumei batte Monselice 2-1. — Ieri scese nel nostro Campo di Via Garibaldi la forte squadra G. S. Tita Fumei di Padova. Si trattava di una partita di rivincita, dato che il Monselice a Padova domenica perdeva per 3 a 1.

La partita cavalleresca nel primo tempo si cangiava nella ripresa in gioco pesante. Dobbiamo però ammirare la tecnica e la precisione degli avversari. Il Monselice però, se la locale C. T. non pensa seriamente ad imporsi alla disciplina dei giocatori, lo vedremo presto invincibile nelle altre squadre. Speriamo però che alla vista di queste plausibili sconfitte i nostri concittadini penseranno seriamente che non bisogna mai trattare alla leggera il gioco degli avversari. I due punti della Fumei vennero segnati nei primi minuti di gioco, mentre i bianco-rossi salvarono l'onore con un calcio di rigore a pochi minuti dalla fine.

Ci auguriamo che nelle prossime partite di allenamento per il futuro campionato, i nostri giocatori di impegnarsi veramente.

Ottimo l'Arbitro cav. R. Turra.

THIENE

Cronaca d'oro. — I figli del Sig. Luigi Munarini vollero ieri far godere una magnifica giornata di contentezza e di allegria ai fanciulli del nostro orfanotrofio maschile ciò che con atto gentile e filantropico ripetono da diversi anni anche per le orfanelle. Li fecero condurre tutti in camion nella tenuta di Villaverla e offrirono ad essi un pranzo veramente squisito e quindi li lasciarono liberi a scorazzarsi per i campi a godere la magnifica giornata autunnale piena di aria e di sole purissimi.

Prima della partenza vollero dare agli invitati una copiosa quantità di frutta e questi partirono beati e contenti benedicendo ringraziando i loro benefattori.

Alla munifica famiglia Munarini vada pure il riconoscente ossequio dei preposti al pio Istituto.

Cronaca di Belluno

Vittoria sindacale fascista dei medici condotti

La Giunta Provinciale Amministrativa, in una delle sue ultime sedute, dando esecuzione al R. D. 30 dic. 1923, ha approvato quasi integralmente tutte le richieste presentate, attraverso il Sindacato provinciale, dai medici condotti della provincia. Per quanto riguarda il trattamento economico, i Comuni ed i Consorzi sono stati raggruppati in tre categorie, assegnandosi a ciascuna di esse i rispettivi stipendi minimi di L. 8000, 9000 e 10.000.

Alla prima categoria, collo stipendio minore, sono stati assegnati i Comuni di Belluno (I e III reparto), Feltre (I, II, III reparto), Auronzo, Sappada, Alano di Piave, Quero, Vas, Fonzaso, Pieve di Cadore, Pedavena, Mel (I e II reparto), Agordo, Cortina (I reparto), Limana, Cibiana, Sedico.

Alla seconda categoria sono stati assegnati i seguenti Comuni e Consorzi: Arsiè, Lamon, Sovramonte, Lentiai, S. Gregorio nelle Alpi, Seren del Grappa, Sospirolo, Trichiana, Belluno (II e IV reparto), Feltre (IV reparto), Alleghe-Rocca Pietore (I e II reparto), Castellavazzo, Ospitale, Perarolo, La Valle, Taibon, Longarone, Soverzene, Ponte nelle Alpi, Rivamonte, Voltago, Cortina II reparto), Calalzo, Domegge, Selva di Cadore, Valle di Cadore, Farra, Puos d'Alpago, Chies, Pieve d'Alpago, Forno di Zoldo, Zoldo Alto, Livinallongo, S. Lucia, Borca, Vodo, S. Vito.

Alla terza categoria i Comuni di S. Pietro, S. Stefano, Tambre, Gosaldo, Vigo, Lozzo, Lorenzago, S. Nicolò, Danta, Cencenighe, S. Tommaso, Comelico Superiore, Forno di Canale, Falcade, Vallada.

Sono stati inoltre stabiliti quattro aumenti quadriennali del decimo; caro viveri come e finchè dura per gli impiegati dello Stato; L. 5 di addizionale per ogni povero in più dei 1000 iscritti; indennità di trasporto come l'attuale rivedibile di anno in anno.

La decorrenza dei nuovi assegni è dal 1.o febbraio 1924.

L'aver ottenuto questi miglioramenti rappresenta pei medici condotti una vera vittoria sindacale, che va posta in particolare rilievo in quanto che dimostra che il sindacalismo fascista non è un organismo legato mani e piedi al Partito ed al Governo ma, pur nell'ambito della legge e delle direttive del P. N. F., ha libero innanzi a sè un vasto campo dove svolgere la sua azione.

Pel buon esito ottenuto dalla sua disinteressata attività vada un plauso al dott. F. Franceschini segretario del S. F. M. C. ed al dott. Paciles, vice segretario, che lo ha coadiuvato.

LEGNAGO

Richiesta di operai minatori. — Il nostro Ufficio Comunale d'Avviamento al Lavoro ci comunica che sono richiesti operai minatori per le miniere di ferro dell'Est della Francia. Le condizioni di contratto e di arruolamento sono le seguenti:

1. Età 18-50 anni; 2. Costituzione fisica sana e robusta, immune da difetti o imperfezioni; 3. Accettazione lavoro sotterraneo, impegnativa tre mesi; 4. Salario medio per otto ore di lavoro: da frs. 20 a 35 per i minatori (più i cottimi), da frs. 16 a 25 per gli aiuto minatori; da frs. 14.50 a 16 per i manovali di seconda categoria; 5. Spese di viaggio, vitto e alloggio a carico degli operai. Importo approssimativo spese di viaggio per ciascun operaio L. 31 da Verona a Modane, frs. 75 da Modane a destinazione. Le spese di viaggio sono rimborsata entro i primi tre mesi di lavoro; 6. Partenza delle squadre da Verona (Stazione Porta Nuova): 1. gruppo lunedì 27 ottobre, 2. gruppo venerdì 7 novembre; 7. Documenti da presentare quanto prima all'Ufficio Provinciale del Lavoro (pianterreno palazzo Prefettura) per ciascun operaio: a) nulla osta recente, b) n. 2 fotografie firmate dall'interessato e vidimate dal Sindaco, c) L. 2 per tassa passaporto, d) foglio di congedo (per operai al di sotto dei 28 anni); e) atto di assenso del genitore e atto di sottomissione alla leva, certificato di buona condotta (per operai minorenni 18-20 anni).

Alla partenza gli operai devono essere muniti di certificato penale recente, certificato di rivaccinazione e di altre 5 fotografie sciolte.

Grande Pesca pro Monumento ai Caduti. — Ieri l'altro per disposizione del Comitato pro Monumento ai Caduti è stata riaperta la Grande Pesca arricchita di nuovi e ricchissimi doni. Per l'occasione la premiata Banda cittadina svolse nel pomeriggio di ieri uno scelto programma musicale.

Coppa Barone Sturm e Coppa Bassano

BASSANO, 19

Nei giorni 1, 2 e 4 novembre avranno qui luogo due importantissime manifestazioni sportive, e precisamente un «torneo calcistico» e la «traversata podistica» di Bassano, per cui sono in palio due magnifiche coppe, una donata dall'egregio mecenate ing. Barone Sturm e l'altra dalla fiorente associazione concittadina A. C. Bassano.

Molto interesse suscitano fin d'ora le due manifestazioni, che richiameranno nella nostra città, senza dubbio, gli amatori dello sport, anche da paesi lontani.

L'on. Cantalupo in Cirenaica

BENGASI, 20

Il Sottosegretario di Stato alle Colonie on. Cantalupo, accompagnato dal governatore della Cirenaica, è giunto alle ore 15 ad Apollonia, accolto festosamente dalla popolazione.

Dopo un ricevimento al municipio e una colazione offerta dal locale circolo, l'on. Cantalupo ed il governatore, accompagnati dal commissario per il governo e dal comandante del settore, sono partiti per Cirene ove sono giunti all'imbrunire. Quivi le truppe del presidio hanno reso gli onori, mentre la popolazione applaudiva freneticamente.

L'on. Cantalupo ha subito ricevuto gli ufficiali ed i funzionari metropolitani ed indigeni e si è intrattenuto a lungo con essi informandosi minutamente del funzionamento dei vari reparti ed uffici.

Alle ore 20 l'on. Cantalupo è intervenuto ad un pranzo offertogli dal commissario del governo.

I colloqui del Capo del Governo

ROMA, 20

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto, accompagnato dall'on. Igliori, il capo dell'Amministrazione provinciale di Piacenza, marchese Saverio Fontana ed i signori comm. Confalonieri, ing. Ballerio e comm. Dotti che lo hanno intrattenuto sulle importantissime questioni dei consorzi di irrigazione della Val Tidone e della Val d'Arda.

L'on. Mussolini ha assicurato l'interessamento del governo ai problemi espostigli, dando mandato all'on. Igliori di assistere la commissione nel proseguo delle pratiche presso S. E. De Stefani, ministro delle Finanze.

Cerimonia religiosa a Fano

FANO, 20

Ieri, con l'intervento del Cardinale Bisleti del, Prefetto, dei vescovi della Regione e delle autorità civili e militari, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del grandioso Seminario marchigiano Pio XI.

Nel pomeriggio, alla presenza delle autorità e di un pubblico foltissimo, è stata tenuta una accademia commemorativa del VII Centenario di S. Tomaso d'Aquino. Il discorso ufficiale è stato pronunciato dal Padre Gemelli rettore della Università del Sacro Cuore.

La Mostra d'Arte di Firenze

FIRENZE, 20

Ieri nel Palazzo della Esposizione al pianterreno è stata inaugurata la mostra delle opere degli artisti concorrenti al 4. premio Ussi. Quest'anno il concorso ha assunto maggiore importanza per i notevoli premi destinati ai concorrenti. Alla cerimonia inaugurale si notavano tutte le principali autorità cittadine, artisti e notabilità che sono state ricevute dal presidente delle Belle Arti e della commissione organizzatrice del congresso. Ha pronunziato il discorso inaugurale il sen. Giovanni Rosadi ed è stato applauditissimo.

Terremoto nella Garfagnana

Due scosse - Nessun danno

CASTELNUOVO GARFAGNANA, 20

Ieri mattina alle 6.20 sono state avvertite due leggere e brevi scosse di terremoto in senso sussultorio e ondulatorio. Il movimento più forte è stato nel comune della Pieve Fosciana, a Castiglione e a Villacollemandina. Nessun danno.

Signora narcotizzata e derubata alla ferrovia

PADOVA, 20

La signora Dal Cortivo Maria di anni 22, da Fonzaso, diretta alla Spezia, ove doveva incontrarsi col marito, ufficiale addetto alla R. Nave «Italia» è rimasta vittima di un audace tiro ladresco.

Scesa alla nostra stazione con una coppia che aveva conosciuta in treno, si recava con questa a prendere il caffè al buffet della stazione.

Appena ingoiata la bevanda, la signora fu colta da svenimento. Fu soccorsa da alcuni presenti, mentre i suoi compagni di viaggio si allontanavano dopo averla alleggerita della borsetta e della valigia.

La polizia ha fatto delle ricerche per acciuffare i mariuoli, ma finora non v'è di loro alcuna traccia.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 18. — Chiusura cotoni futuri: Disponibile 23.70 — Gennaio 22.80-87 — Febbraio 23 — Marzo 23.16-24 — Aprile 23.28 — Maggio 23.40-44 — Giugno 23.25 — Luglio 23.10 — Agosto 22.50 — Settembre 22.25 — Ottobre 23.35-45 — Novembre 22.80 — Dicembre 22.70.

Le vic[...]

I risul[...]

GIRONE A

Torino - Modena
Reggiana batte Inte[...]
Genoa batte Hellas
Pisa batte Cremone[...]
Casale batte Legna[...]
Spezia batte Brescia

GIRONE B

Novara - Juventus
Milan batte Dertho[...]
Padova batte Doria
Livorno batte Pro V[...]
Bologna batte Spal
Mantova - Sampierd[...]

La clas[...]

GIRONE A

Genoa
Modena
Torino
Reggiana
Casale
Pisa
Internazionale
Hellas
Brescia
Spezia
Legnano
Cremonese

GIRONE B

Bologna
Milan
Padova
Livorno
Juventus
Vercelli
Novara
Sampierdarenese
Alessandria
Mantova
Derthona
Spal
Doria

Padova batte D[...]

Spezia batte [...]

Le vicende del Campionato di Calcio

I risultati

GIRONE A

Torino - Modena	2 a 2
Reggiana batte Internazionale	4 a 2
Genoa batte Hellas	3 a 0
Pisa batte Cremonese	3 a 0
Casale batte Legnano	1 a 0
Spezia batte Brescia	1 a 0

GIRONE B

Novara - Juventus	1 a 1
Milan batte Derthona	3 a 2
Padova batte Doria	6 a 1
Livorno batte Pro Vercelli	4 a 1
Bologna batte Spal	3 a 1
Mantova - Sanpierdarenese	1 a 1

La classifica

GIRONE A

Genoa	punti 6
Modena	» 5
Torino	» 5
Reggiana	» 4
Casale	» 4
Pisa	» 3
Internazionale	» 2
Hellas	» 2
Brescia	» 2
Spezia	» 2
Legnano	» 1
Cremonese	» 0

GIRONE B

Bologna	punti 6
Milan	» 4
Padova	» 4
Livorno	» 3
Juventus	» 3
Vercelli	» 3
Novara	» 3
Sanpierdarenese	» 3
Alessandria	» 2
Mantova	» 2
Derthona	» 2
Spal	» 1
Doria	» 0

Padova batte Doria 6 a 1

PADOVA, 20

(L. F.) Con la partita odierna è stato inaugurato il nuovo campo «Appiani», molto migliore dell'ormai abbandonato Campo Sportivo, e capace di contenere più gente sia nella gradinata popolare che nelle belle tribune centrali. Il pubblico numeroso accorso a questo primo incontro della stagione calcistica ha avuto modo di ammirare l'ottimo squadrone del Veneto, che ha ottenuto la prima affermazione, netta, sicura e promettente. I bianco-rossi hanno oggi giocato con una possanza ed una superiorità delle più confortanti dando affidamento per le prossime e ben dure fatiche.

Il Doria, che già nelle due partite di queste ultime domeniche non aveva dimostrato affermarsi nettamente, oggi ha subito una dolorosa sconfitta inflitta da un Padova in buonissima giornata.

I bianco-bleu di Burlando hanno giocato sconclusionati, perdendo subito, come si suol dire, le staffe e lasciando che gli avversari a poco a poco spadroneggiassero e menassero la danza come meglio a loro è piaciuto.

Neppure nei momenti in cui seppero trovare qualche buon attacco, ebbero la prontezza e la capacità di concludere felicemente.

Il Doria ha mancato di difesa e di linea di sostegno.

Una parola di lode bisogna dire al portiere Seghesio, che messo a dura prova, ebbe a sostenere brillantemente gli attacchi e i tiri del trio centrale padovano. Il Padova, mancante di Fagioli indisposto e sostituito da Monti II, pur rilevando qualche manchevolezza, ha potuto sfoggiare tutto il suo gioco e specialmente la prima linea ha dato ottima prova. Vecchina è l'uomo della giornata: fulmineo, veloce, irruente, deciso, ha saputo sfruttare ogni momento e condurre, sin dall'inizio, ottimi attacchi scavalcando le linee avversarie con prontezza e forzando le difese ad un eccessivo lavoro. Così dicasi di tutti gli altri giocatori attaccanti, e specie delle due ali Veronese e Monti III. Weiss è stato un po' troppo lento ed indeciso, forse perchè oggi ancora risentiva di una recente indisposizione.

Bisa seppe sostenere con onore il ruolo a cui era ascritto. Bene Girani e Fajenz e così pure dicasi di Barzan e Danieli. Lodolo fu poco impegnato, ma sempre assolse il suo compito in modo egregio, facendosi applaudire per un calcio di rigore parato molto bene.

La cronaca della giornata è movimentata ed ha molte azioni da registrare.

La palla all'inizio è al Doria. Subito i padovani se ne impadroniscono ed al 3.o minuto con una bella discesa, ben ricamata, è Vecchina che ha l'onore di segnare per primo.

Il Padova è superiore e sfoggia un gioco che manda in visibilio il pubblico. I doriani rimangono titubanti ed al 10.o minuto subiscono un secondo goal segnato da Vecchina su passaggio di Veronese.

Il Doria ha all'attivo due discese infruttuose. Ma i bianco-rossi riprendono la superiorità: è Vecchina che minaccia la rete di Seghesio con due tiri. Notiamo un bel tiro di Monti III, che Seghesio para in corner. Quindi è un succedersi di bei tiri, tutti infruttuosi, ma belli di Girani, Vecchina e Monti II.

Al 25.o minuto il Doria è nuovamente in corner, ed è sino al 43.o minuto che dura il serrate continuo dei padovani alla rete genovese. Il 44.o minuto vede il Padova costretto al corner e ammiriamo una magnifica parata di Lodolo su tiro di Bonfigo.

Nella ripresa i bianco rossi segnano altri tre goals e precisamente al 7.o minuto in corner, segnato da Weiss; al 12.o minuto segnato nuovamente da Vecchina.

Al 19.o minuto goal segnato da Busini III.

Il Doria ebbe concessi due calci di rigore: al 31.o minuto parato egregiamente da Lodolo e al 43.o che fruttò l'unico goal della giornata.

Per la cronaca sono da segnalare altri due corners al Padova e tre al Doria, precisamente per il primo, all'11 e al 27. minuto; per il secondo all'8., al 33. e al 38. minuto. Le squadre hanno giocato in questa formazione:

A. C. Padova — Lodolo., Barzan, Danieli, Fajenz, Monti II, Girani, Veronese, Busini III, Vecchina, Weiss, Monti III.

Spezia batte Brescia 1-0

SPEZIA, 20

Lo Spezia, rafforzato dal terzino Caiti e dal centro sostegno Venzano, ha riacquistato maggiore potenza ed ha oggi dimostrato chiaramente la propria superiorità sulla squadra bresciana. Lo Spezia ha vinto bene ed il Brescia deve solamente la sua sconfitta alla cattiva giornata del portiere Tavellini. Al 40. minuto del primo tempo, per un evidente fallo di un terzino bresciano l'arbitro concede la punizione che è tramutata in goal da Tognotti. Il secondo tempo è sempre a favore dello Spezia, ma il punteggio non muta.

Genoa batte Hellas 3-0

GENOVA, 20

Di fronte all'appassionato pubblico genovese la squadra helladina si è riabilitata in pieno dalla clamorosa sconfitta di domenica scorsa; diciamo riabilitata, anche se a taluno il punteggio che separava alla fine i genoani dai veronesi può sembrare indizio di sconfitta.

Il Genoa, che mancava di Burlando e Lauron contusi a Brescia, in compenso allienava per la prima volta Alberti al centro di prima linea, il quale martellava la difesa helladina. Questa però resisteva tenacemente o fu il modesto Moruzzi a romlineava per la prima volta Alberti al centrata di Neri, L'Hellas lentamente ammainò la bandiera fino allora sventolata audacemente. Levratto, prodigioso giocoliere ed inesauribile procacciatore di gloria era guardato a vista da Costella.

Sul finire Alberti trovava finalmente lo accordo coi compagni e porgeva loro dei palloni preziosi. Egli, con un tiro bellissimo, collocava un secondo pallone nella rete di Carra. Ma Alberti voleva collezionare altri successi ed a pochi minuti dalla fine con un'azione identica di quella che ha fruttato ai genoani il 41 punto, su discesa di Catto e passaggio di Neri, il forte giuocatore segnava il terzo punto della giornata. La folla acclamò vinti e vincitori.

Livorno batte Pro Vercelli 4 a 1

LIVORNO, 19

Partita elettrizzante; giuoco vivicissimo e velocissimo. Questo in sintesi l'incontro oggi disputato con ardore e capacità da entrambe le squadre, diretto da Aleri. I goals livornesi erano certamente imparabili per Cavanna, mentre quello di Borello avrebbe potuto essere parato con un plonegon in avanti. Al 14.o minuto Scazzola fugge e centra un magnifico pallone, che Magnozzi sopraggiunto velocissimo non ha difficoltà a collocare nell'angolo basso della porta piemontese. Al 41.o minuto la linea vercellese invade l'area livornese. Dopo un calcio piadzato contro i bianchi, Paolini impossessatosi della spalla scende velocemente verso Cavanna. Bossola tenta di ostacolarlo, ma l'half livornese segna da pochi metri il secondo goal.

Nella ripresa al 10.o minuto Scazzola su passaggio di Bendini fugge e centra magnificamente. Magnozzi raccoglie segnando il terzo goal. Al 16.o minuto Borello segna il goal dell'onore, sorprendendo la difesa livornese. Al 17.o Magnozzi tira da lontano con un raso terra che il portiere vercellese respinge. Al 18.o minuto Scazzola centra e Magnozzi segna anche il quarto ed utimo goal con un tiro imparabile. Continua la lotta, ma senza mutare i risultati.

Mantova Sampierdarenese 1-1

MANTOVA, 19

Il risultato numerico finale non sanziona una partita giuocata da forze che la carta annunciava bilanciate. Tale constatazione è balzata chiara, lampante e distinta da un complesso di fasi e vicende attraverso le quali la squadra mantovana ha avuto una certa prevalenza. Arbitrò Zannini del Vicenza.

Al 17.o minuti della prima ripresa, per merito di Toselli, il Mantova segna il suo punto. Al 21.o minuto sempre del primo tempo, mentre ancora è caldo il giubilo dei mantovani, i bianco-celesti pareggiano. Col punteggio che si è chiuso il primo tempo, si chiude anche la partita, poichè la ripresa, anche se la combattività dei calciatori e la superiorità palese dei virgiliani sono state maggiori, non ha ha mutato le sorti della partita.

Pisa batte Cremonese 3 a 0

PISA, 20

I pisani hanno avuto una nuova tattica di giuoco. Invece di attaccare subito a fondo per strappare un maggior vantaggio morale, hanno svolto un gioco piuttosto d'attesa limitandosi a contenere la foga degli avversari. Un calcio di rigore tirato in porta con fulminea prontezza da Scotti alla fine del primo tempo, ha segnato il tracollo della squadra grigio-rossa. E' sembrato che i pisani avessero premuto una molla di scatto perchè il loro ingegnoso meccanismo entrasse in azione. Una nuova scappata di Artigiani al 6. minuto della ripresa segna il secondo goal, mentre per merito di moscardini sempre i pisani al 22. minuto segnano il terzo ed ultimo goal.

Bologna batte Spal 3-1

BOLOGNA, 19

La Spal benchè nettamente piegata dalla temibile rivale, ha lasciato la migliore delle impressioni. All'inizio la superiorità bolognese è netta. Al 14 minuto Schiavio segna il primo punto della giornata. Il giuoco poi si sposta continuamente. La prevalenza bolognese è interrotta da rapide incursioni dei ferraresi. Il primo tempo si chiude con vantaggio bolognese di un punto. La ripresa vede al 12 minuto un punto alla Spal per merito di Pozzi. Poi Povero al 27 e Muzzioli al 35 segnano gli altri due punti pel Bologna.

Casale b. Legnano 1 a 0

CASALE, 19

Il Casale ha vinto di forza davanti al proprio pubblico folto ed irrequieto. Il Legnano è apparso organicamente più potente e più ordinato. Nel Casale sono mancate completamente la prima e la seconda linea. Superiore a ogni elogio è stata invece la difesa. Il Legnano ha impressionato favorevolmente nel primo tempo che lasciava prevedere un esito capovolto. Cameroni non ha colpa pel goal segnato da Cavipoglio con un forte traversone, al 20.o minuto dalla ripresa.

Il macht è finito con deplorevoli incidenti e pugilati tra giuocatori e fra i soliti supporters delle squadre.

Novara - Juventus 1 a 1

NOVARA, 19

Tanto il Novara quanto la Juventus hanno giuocato un bell'incontro, quale era del resto da prevedersi. Arbitro Fries. L'inizio si è scolto in tono minore, evidentemente per la giudiziosa tattica di riservarsi al momento propizio. Nella ripresa, per merito di Coppa del Novara, in una melèe, al 20. minuto viene segnato il punto del pareggio. Entrambe le squadre si equivalgono come forza e tecnica.

Pro Gorizia b. Villacher sport Verein 5 a 3

GORIZIA, 19

L'incontro odierno al Campo di Via Lantieri ha segnato una magnifica vittoria della squadra goriziana, opposta ai campioni della Carinzia. Lo scarto dei punti dà un esatto valore delle squadre in Campo. La prova dei goriziani era attesa dal numeroso pubblico con vivo interesse, dopo la sfortunata partita di domenica scorsa, ed i bravi giovani seppero degnamente meritare gli applausi degli innumerovoli ammiratori per la magnifica partita vinta che ha dimostrato ancora una volta le ottime qualità della squadra.

La partita, arbitrata dal sig. Oncia di Trieste fu condotta molto velocemente dalle due squadre. La «Pro Gorizia» è la prima che ha segnato per merito di Furlani al 5 minuto. All'11. minuto la squadra ospite pareggia per merito di Majer. Il gioco si mantiene ora sotto la rete degli ospiti ed è Manner che può segnare nuovamente per i goriziani. Al nuovo smacco viva reazione del Villacher che culmina con il pareggio al 27 minuto su tiro di Richeter. I giovani concittadini stimolati dal pubblico sfuriano un magnifico attacco alla porta avversaria e Furlani segna imparabilmente. Il giuoco langue ora al centro del campo e la fine del primo tempo trova il Pro Gorizia con un punto a favore.

La ripresa ci ha dato modo di assistere alle buone qualità della squadra del Villacher che con costanza non ha disarmata alla contesa sebbene che a 5 minuti dell'inizio avesse subito un nuovo goal su centro di Furlani su passaggio di Cosmi. Anzi coordinati i suoi attaccanti ha songato per merito di Polster al 20. minuto. La squadra goriziana conduce da questo momento la partita a suo piacere e Manner può segnare con un magnifico tiro il quinto ed ultimo goal della giornata.

La squadra vincente era così formata: Tomunz, Cerato Longhino, Serdoz Beer Rossi, Cosmi (cap.), Francovig, Furlani, Manner Mazzoli.

Monfalcone batte Treviso 3-1

UDINE, 19

Sul nostro Campo Sportivo seguì la finale per la conquista del posto in II Divisione fra il C. N. Monfalcone e il Treviso F. B. C.

Il pronostico era per il Monfalcone che, con un giuoco veloce e legato, riuscì a piegare i celesti trevisani.

Nel 1. tempo il Monfalcone segna per merito dell'ala Plemich al 30. Il Treviso si scuote e riesce a pareggiare al 22. per merito di Fadiga.

Dopo un susseguirsi di azioni infruttuose il I. tempo si chiude alla pari. Nella II ripresa il Monfalcone, che certo quest'anno darà filo da torcere alle altre squadre di II. Divisione, parte all'attacco e riesce a segnare al 10. minuto per merito sempre di Plemich, che fu il miglior giocatore in campo.

I trevisani sgominati reagiscono ma le loro azioni sono slegate e si arrestano contro il baluardo della difesa monfalconese.

Al 36.o ecco Braida che, dribblate, le difese trevisane segna imparabilmente.

La fine del gioco trova i trevisani all'attacco.

L'entusiasmo Monfalconese fu grandioso.

U. S. Mirese e S. C. Ardor 1-1

MIRA, 19

Partita elettrizzante, combattuta fino al 90. minuto quella svoltasi ieri fra l'Ardor di Venezia e l'U. S. Mirese.

L'ultimo quarto d'ora fu addirittura emozionante per la volontà e l'irruenza posta dai 22 giocatori per cercare il sospirato goal della vittoria.

Il primo tempo si chiuse zero a zero.

Nel secondo l'Ardor segna su una mischia e poco dopo Penzo pareggia per il Mira su una magnifica discesa con un goal improvviso ed imparabile.

U. S. Mirese: Vasari II, Cian, Vasari I, Belloni, Boato I, Boato II, Costantini, Bortoluzzi IV, Penzo, Dalla Venezia, Della Giovanna.

Ardor S. C.: Vedova, Bozzo, Vianello II, Scarpa, Patalossi, Vianello III, Vianello I, Lazzeri, Cazzolo, De Vicari, Bratus.

Vicenza batte Dolo 3-2

VICENZA, 19

Ieri ebbe luogo l'attesa gara fra il Dolo e il Vicenza, presente molto pubblico. Partita movimentata, nel primo tempo; nella ripresa Vicenza, pur rimanendo costantemente sotto la porta avversaria, non riesce a sfruttare le molte combinazioni nel tiro in goal.

Il primo tempo è a favore dei vicentini che segnano al 20.o minuto. Nella ripresa segna con un tiro imparabile il secondo punto; il Dolo, dopo qualche minuto pareggia, e, verso la fine, è Vicenza che ancora segna il goal vittorioso. Buon arbitro Zorzi del Vicenza.

A. S. Oderzo - C. S. Sacilese 2-0

SACILE, 19.

Al Campo di Viale Trento si è svolto oggi l'incontro con l'Oderzo; partita movimentata specie nel secondo tempo. La partita si chiude col seguente risultato: A.S. Oderzo batte C.S. Sacilese 2 a zero. Arbitro ing. Camilotti.

Gare ciclistiche a Rovigo

ROVIGO, 19

Nella pista dell'ippodromo comunale si svolsero le annunciate gare ciclistiche. Numeroso fu il concorso del pubblico. Nessun incidente. Ecco i risultati:

Corsa inseguimento professionisti: 1. Strada Alfonsina; 2. Stefani Giovanni.

Gran premio città di Rovigo (dilettanti): 1. Mizzon; 2. Zambonin; 3. Bisi.

Handicap professionisti: 1. Calzolari; 2. Cavani; 3. Bordin.

Gara di velocità: 1. Strada Alfonsina; 2. Stefani Giovanni.

Il campionato sociale dell'A. M. C. di Vicenza

VICENZA, 19

Oggi ebbe luogo la terza ed ultima prova dei campionati sociali dell'Auto-Moto-Club Vicenza. Ecco i risultati:

Moto 3 giri Km. 148.500 — 1. Gabbiati Mario su A. I. S. 350 in ore 1,43'20"; 2. Menegetti Umberto su Sumbeau 500 in ore 1.40' 40" due quinti; 3. Sango Romano su Sarolea 500 in ore 1,42'41".

Auto 3 Giri Km. 148.500 — 1. Branzo Bruno su Ceirano in ore 1,43'59"; 2. Brunelli Oddone Alessandro su Saltom in ore 1,46'27".

Sidecars 2 giri Km. 97.600 — 1. Bredo Bruno su Arlej in ore 1,17'20'; 2. Schiro Fortunato su Indium in ore 1,20'57".

Biciclette a Motore Km. 56.700 — 1. Balbo Raffaele su G. D. in ore 0.51'47"; 2. Panarotto Giovanni su Alba in ore 0.84'3".

NOTIZIE RECENTISSIME

L'"Italia,, arriva alla Spezia
Giuriati riparte per Venezia

SPEZIA, 20

Stamane alle ore 6, è giunta in rada la R. Nave «Italia» che alle ore 8.30 è entrata nel R. Arsenale, attraccandosi nella seconda darsena. A salutare S. E. l'on. Giuriati si sono recati a bordo l'ammiraglio comandante la Piazza Marittima, il vice prefetto, accompagnato dal capo di gabinetto e il Commissario Regio col segretario generale.

L'on. Giuriati ha manifestato il suo vivo compiacimento per le grandiose manifestazioni di italianità ricevute la crociera e per la mirabile riuscita della mostra industriale.

All'arrivo della nave si trovavano presenti anche numerose famiglie dei reduci dal viaggio. Alle ore 10 si è iniziato lo sbarco.

L'on. Giuriati, sceso dalla nave alle ore 11.30, si è recato direttamente alla stazione ed è partito per la linea di Parma, ossequiato dalle autorità.

Gli effettivi della Milizia Nazionale
alla vigilia del giuramento

ROMA, 20

L'Ufficio Stampa del Comando generale della Milizia comunica:

Le 150 Legioni che giureranno il 28 ottobre hanno la forza organica sotto le armi al completo cioè 1039 fucili per legione, mentre gli iscritti in talune legioni raggiungono perfino i 4000 uomini. La forza complessiva che giurerà il 28 ottobre supera quindi i 176 mila fucili, ai quali bisogna aggiungere gli inquadrati del secondo bando che portano il totale delle forze delle milizie esattamente a 295 mila uomini.

I combattenti di Livorno
per la Marcia su Roma

LIVORNO, 20

Il consiglio federale livornese dell'associazione nazionale dei combattenti ha deliberato all'unanimità meno uno l'intervento ufficiale alla commemorazione della Marcia su Roma approvando un ordine del giorno nel quale dichiara che pur non intendendo mancare alla disciplina associativa, non vuole ripiegare dalla posizione che i combattenti livornesi hanno liberamente assunto dando uomini e consigli alla rivoluzione fascista.

Smentita alle voci di fidanzamenti
del Principe Umberto e Mafalda

PARIGI, 20

Il giornale «Etoile Belge» assicura che tutte le notizie finora diffuse circa il fidanzamento del Principe Leopoldo del Belgio con la Principessa Mafalda e della Principessa Maria José col Principe Ereditario d'Italia, sono puramente fantasia. «Non vi è assolutamente nulla di vero in tutto ciò — aggiunge il giornale — per il momento».

Il monumento ai caduti di Alba

ALBA, 20

Alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo, di tutti i deputati e senatori della provincia e delle più alte autorità civili e militari e con immenso concorso di pubblico ebbe luogo ad Alba l'inaugurazione del monumento ai caduti di guerra. Ha parlato vivamente applaudito l'on. Rossini.

Dopo la cerimonia un imponente corteo delle associazioni coi sindaci del circondario ha sfilato dinanzi al Principe in cui onore ha avuto poi luogo una colazione al Teatro Civico

Signorina che annega nel Brenta

PADOVA, 20

Ieri sera verso le 10 una grave sciagura è avvenuta in località Tavo a Vigodarzere, lungo l'argine del Brenta. Una motocarrozzella proveniente da Arsego e nella quale erano quattro persone: Antonio Sabbadini fu Massimiliano, da Padova, Redi Onorata di Antonio di anni 26, Menturi Teresa di Leonio di anni 16 e Maria Golfetto di anni 25, sostava pochi minuti sul ciglio dell'argine, quando i quattro viaggiatori decisero di ripartire, per una mossa brusca la moto andava a ruzzolare per l'argine, cadendo nell'acqua. Dei quattro viaggiatori, il Sabbadini si poneva subito in salvo, traendo a riva con se la Marturi.

Il Redi invece non riuscendo a nuoto raggiungere la riva impeditone dalla Golfetto, si svincolava da lei ponendosi così in salvo, ma disgraziatamente non poteva arrecare alcun aiuto alla Golfetto che scompariva tra i gorghi dell'acqua.

I perfezionamenti tecnici dell'agricoltura
e l'intensificazione dell'uso dei fertilizzanti

ROMA, 20

Si è riunita la Commissione tecnica dell'agricoltura per lo studio di diversi problemi relativi alla intensificazione dell'uso dei fertilizzanti e ai perfezionamenti tecnici della coltivazione.

Il presidente effettivo Mario Ferraguti ha riferito sui risultati ottenuti del concorso nazionale per la vittoria del grano ed ha annunciato che il presidente onorario Arnaldo Mussolini, nella sua qualità di direttore del *Popolo d'Italia*, a cui si deve l'iniziativa, ha deciso di bandire anche quest'anno il concorso stanziando un contributo di 25.000 lire e di ripeterlo fin tanto che l'Italia non avrà ottenuta quell'indipendenza granaria a cui può e deve giungere industrializzando e tecnicizzando la cerealicoltura.

Dalla relazione documentata da numerosissimi conti culturali è risultato che in ogni zona d'Italia e pure in un'annata sfavorevole alla coltivazione del grano vi sono stati agricoltori che, adottando tutti i moderni procedimenti della granicoltura intensiva, hanno ottenuto prodotti notevolmente superiori (talvolta doppi e tripli) di quelli mietuti in identiche condizioni di clima e di terreno degli agricoltori confinanti.

La relazione ha messo in rilievo l'influenza decisiva dell'uso dei fertilizzanti chimici e i vantaggi economici che ne sono derivati, pur nelle terre aride dell'Italia Meridionale e Insulare, nonostante la siccità quando oltre alla concimazione si ebbe a provvedere alla profonda lavorazione del terreno, all'uso dei semi selezionati, alla semina a righe distanti e alle rincalzature facendo seguire il grano a coltivazioni miglioratrici come quella delle leguminose.

Dopo ampia discussione a cui presero parte tutti i presidenti prof. Novelli, Mariani, Samarani, on. Magni e il segretario generale Biraghi Lossetti, la relazione Ferraguti risultò approvata all'unanimità. Venne infine decisa la convocazione della Commissione giudicatrice del concorso in Roma per i primi giorni della settimana corrente presso il Ministero dell'Economia Nazionale.

I progressi della Cassa per le assicurazioni

ROMA, 20

Si è riunita sotto la presidenza del sen. Ugo da Como il Consiglio generale della Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali. Dopo la commemorazione dell'on. Armando Casalini che apparteneva al Comitato esecutivo della Cassa e del quale si ricordarono le benemerenze e le virtù, venne rivolto un saluto reverente alla memoria del sen. Carlo Ferraris che fra i primi in Italia sostenne la obbligatorietà delle obbligazioni sociali.

Il Consiglio poi apprese con vivo compiacimento il continuo progresso del grande istituto di previdenza, sia per le benefiche opere in corso nelle varie parti d'Italia per la prevenzione e la cura dell'invalidità e per le provvidenze a favore della maternità, sia per l'unificazione dei servizi per la disoccupazione, sia per il riordinamento del personale e delle sedi.

Il Consiglio approva altresì rilevanti finanziamenti per opere pubbliche di notevole interesse sociale.

Il monumento a Tommaso Campanella
inaugurato da G. Gentile a Stilo

STILO, 20

Con grande solennità ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento a Tommaso Campanella, opera dello scultore Gazzeri.

Alla cerimonia che è riuscita imponente per l'intervento di autorità, di rappresentanze e di largo concorso di popolo hanno assistito il SS. alla P. I. on. Giuliano il SS. all'Economia Nazionale on. Laruzza, i deputati on. Maraviglia, Barbaro, Benati e Salerno ecc.

Salutato da una imponente ovazione parlò l'on. Gentile che esaltò il significato dell'odierna cerimonia alla quale vogliono essere presenti in spirito quanti in ogni parte d'Italia hanno fervido il culto delle nostre tradizioni ed in prima linea l'augusta maestà del Re il presidente del Consiglio Mussolini, le personalità più elette del mondo. L'oratore delinea quindi in una mirabile sintesi la complessa figura di Tommaso Campanella.

L'orazione del senatore Gentile suscita un'ondata magnifica di entusiasmo. Terminata la cerimonia le autorità e il popolo in corteo si recano a deporre una artistica corona di fiori, quindi nei locali del nuovo collegio convitto Luigi Carnevale che fanno parte dell'antico convento dei Liquorini ha luogo un banchetto di 150 coperti. Allo spumante dopo brevi parole di saluto del regio commissario di Stilo l'on. sottosegretario La Russa pronuncia un applauditissimo discorso inneggiando all'anima calabrese. Sorge quindi a parlare l'on. Giuliano che anche egli è molto applaudito ed esprime la sua viva soddisfazione per aver potuto conoscere da vicino la generosa terra di Calabria nel cui seno sono custodite tante superbe tradizioni di civiltà e tanto lume di pensiero.

Solenne inaugurazione in Trentino
di tre nuovi asili d'infanzia

TRENTO, 20

Tre nuovi asili d'infanzia, sorti ad iniziativa della Federazione provinciale degli asili con il concorso del Governo ed assunti in gestione della benemerita opera di assistenza Italia Redenta sono stati inaugurati ieri solennemente a Salorno, Laghetti ed Egna. Sono convenute sui luoghi da Trento e da Bolzano autorità civili e militari ed ecclesiastiche, associazioni, i rappresentanti dell'Italia Redenta, il sen. Scherillo e numerose dame e signore del Comitato tridentino, i senatori Zippel e Tolomei, on. Rosboch, il prefetto comm. Guadagnini in rappresentanza del Governo e quale presidente della Federazione degli asili, il generale di Divisione Giovagnoli ed il console della milizia Larcher.

La popolazione dei tre Comuni ha accolto festosamente le autorità e le rappresentanze. Le vie erano imbandierate e gli edifici da inaugurare erano addobbati ed adorni di fiori. Numerose musiche suonavano inni patriottici. Il Principe Vescovo impartì la benedizione ai singoli edifici. Sono stati quindi pronunciati applauditissimi discorsi inaugurali tutti rievocanti le vicende politiche della terra atesina e la florida azione nazionalizzatrice del Governo ed esaltanti la mirabile opera di patria carità di S. A. Reale la Duchessa d'Aosta fondatrice dell'opera Italia Redenta.

Gli oratori hanno esaltato anche la munificenza della città di Milano antesignana delle opere benefiche.

La Duchessa d'Aosta aveva inviato un telegramma esprimente la propria ammirazione per l'inaugurazione dei tre nuovi asili segnanti le tappe della radiosa solidarietà italica pegno di amore ed omaggio per la nuova fanciullezza della patria.

Ad Egna è stata anche inaugurata una lapide ricordo sulla facciata della casa natale dell'eroico garibaldino Camillo Zancani. Il commissario per il Comune Gottardi ed il senatore Tolomei hanno rievocato la vita ed il valore del fulgido combattente della legione tridentina ed hanno inneggiato al Governo nazionale valorizzatore della vittoria.

Feste patriottiche nel Parmenze
Celebrazione dei Fanti della Brigata Sicilia

PARMA, 20.

Il Sottosegretario alla Presidenza on. Suardo è intervenuto alla cerimonia commemorativa di Cima Palone celebrata dai fanti della brigata sicilia

Il colonnello Benedicenti ha porto un vibrante saluto all'on. Suardo il quale ha risposto ricordando di aver combattuto nella brigata Sicilia ed inneggiando all'avvenire della patria grande conflitto con le sue opere di pace e con il suo lavoro verrà ad occupare uno dei primi posti fra le nazioni del mondo.

Dopo aver ricevuto l'omaggio degli alunni dei ricreatori estivi istituiti dal prefetto comm. Pugliesi, l'on. Sardo si è recato a Casestano ove ha inaugurato il nuovo ponte sul Baganza. Ha pronunciato quindi un discorso vivamente applaudito dalla numerosa folla presente.

L'on. Sottosegretario ha proseguito poi per Noceto ove ha assistito alla inaugurazione del monumento ai 200 Caduti di quel paese. Erano presenti alla cerimonia tutte le autorità civili e militari fasciste ed ecclesiastiche.

Un grande corteo composto di rappresentanze di associazioni della provincia ha sfilato per le vie cittadine gremite di folla recandosi quindi nella piazza dove sorge il monumento. Fra spari di mortaretti, lancio di fiori e di colombi al suono di numerose musiche il monumento viene scoperto. Il sindaco Marchese Cusani prende per primo la parola pronunziando un patriottico discorso. Parlano quindi varii altri oratori ed infine l'on. Suardo pronunzia un vibrante discorso interrotto spesso da applausi ed alla fine coronato da una calorosissima accoglienza.

L'on. Suardo ha fatto quindi ritorno a Parma ove ha visitato i nuovi ospedali. Alla sera è intervenuto ad un banchetto offertogli dall'amministrazione provinciale.

Lo svolgersi degli avvenimenti in Cina

PARIGI, 20

Un dispaccio da Shanghai informa che i soldati dell'esercito del generale Che Chiang hanno deposto le armi dopo aver percepito 20 dollari ciascuno, più una indennità per raggiungere il proprio paese. Le autorità straniere credono che attualmente non esista più alcun pericolo.

In un telegramma inviato al governo di Pechino, il generale Vu-Pei-Fu annuncia che To-Hiu-Men-Ku è stata interamente conquistata e che l'attacco sferrato da Ciang-Tso-Lin contro Cian-Hai-Kuan è finora fallito.

Commenti francesi alla vittoria italiana

PARIGI, 20

L'*Auto* commenta i risultati del Gran Premio d'Italia, scrivendo:

«Vincere una dopo l'altra, la grande prova di velocità dell'Automobile Club di Francia e quella dell'Automobile Club d'Italia, non è un fatto comune realizzandola, la valorosa marca milanese Alfa-Romeo ha coronato una riputazione solidamente fondata su una serie di vittorie gloriose. Già a Lione eravamo stati impressionati dalla fiducia e dalla preparazione, grazie alle quali l'Alfa-Romeo ottenne la vittoria come a colpo sicuro. Non meno impressionante è l'audacia tranquilla con la quale la marca rimise il proprio successo in gioco e partecipò al Gran Premio d'Italia con una ammirevole certezza di rinnovarlo. Il risultato è venuto a ricompensare una tattica resa possibile da un lavoro accanito e da una organizzazione impeccabile. L'Alfa-Romea domina con le sue vittorie la stagione 1924 delle grandi prove di velocità su lunga distanza. Non dimentichiamo di rilevare la parte che spetta in questo caso all'ing. Jano, autore del famoso motore Alfa-Romeo a otto cilindri, a sovralimentazione. Basti dire, a mostrare il valore della macchina, che il vincitore di ieri ha fatto circa 160 km. di media sopra ottocento chilometri. Il vincitore è stato Ascari, pilota di un'abilità incomparabile.

La corsa non ha avuta altra storia che quella dell'Alfa-Romeo, la quale ha ottenuto i quattro primi posti. Le Mercedes erano già battute quando il triste accidente in cui Zborowsky trovò la morte, decise i dirigenti della marca tedesca a ritirare l'intera squadra. Restarono allora in pista contro il quartetto italiano i due rappresentanti francesi Goux e Foresti, le cui Schmid fecero una eccellente prova. Per terminare un'osservazione la cui importanza non sfuggirà ad alcuno: si è fatto a Monza una media superiore a quella del vincitore di Indianopolis: qui e là lo stesso regolamento per le cilindrate: due litri e la stessa distanza: 800 km. Ma ieri si correva col regolamento europeo che ammette due uomini a bordo, mentre negli Stati Uniti le vetture hanno a bordo il solo pilota: nonostante questo, la media di Ascari è leggermente superiore a quella di Boyer ad Indianopolis. E ciò accresce ancora la gloria del vincitore.»

L'*Echo des Sports* scrive dal canto suo: «Battendo tutti i *records* della pista di Monza, ed anche quella dell'ultimo Gran Premio di Indianopolis, l'Alfa-Romeo ha riportato una vittoria senza precedenti negli annali dello sport automobilistico. Tale è il bilancio del terzo Gran Premio d'Italia. La corsa fu perfettamente regolare e permise alla giovane casa italiana di dimostrare una superiorità letteralmente schiacciante. Il gesto della marca che dopo il successo di Lione non volle restare a riposare sugli allori, non mancava di ardimento: questo ardimento ha ricevuto una magnifica ricompensa nell'odierna quadruplice vittoria. E' giusto associare al trionfo di Alfa-Romeo i pneumatici con cui erano montate le sue vetture: Pirelli ha raccolto nuovi allori. Il trionfatore Ascari il grande sfortunato di Lione, dove si può dire che fu il vincitore morale, ha preso qui una rivincita splendida.

Il Principe Umberto lascia Algeri

ALGERI, 20

L'incrociatore italiano *San Giorgio* con a bordo S. A. R. il Principe Ereditario d'Italia è partito alla volta della Spezia scortato dall'incrociatore *San Marco*. Il Principe Umberto, nelle conversazioni avute con alcune personalità, si è dichiarato molto commosso per le accoglienze fatte a lui ed agli ufficiali italiani ed ha aggiunto di riportare il miglior ricordo del suo gradito soggiorno in Algeria.

Aggressioni di polacchi a Mosca

VARSAVIA, 20

L'*Agenzia telegrafica polacca* pubblica che alla stazione di Mosca, la sera del 17 ottobre, il segretario della Legazione polacca Adam Tarnowskai ed il dott. Morempwski esperto polacco, furono vittime di una brutale aggressione.

Nel medesimo tempo a Mosca si verificò un'aggressione contro i funzionari della Legazione polacca Romeiyko e Pietrowsez. L'incaricato di affari polacco ha personalmente presentato al commissariato degli esteri una nota di protesta categorica in seguito alla quale Kopt, a nome del Governo soviettico, ha espresso il suo rammarico affermando che gli incidenti saranno oggetto di rigorosa inchiesta.

La Svezia e gli accordi di Ginevra

STOKOLMA, 20

Le dichiarazioni ministeriali dicono che il primo compito del Governo è di risolvere i problemi discussi dalla Società delle Nazioni e cioè il disarmo generale, la questione dell'adesione della Svezia al protocollo di Ginevra ecc. Quest'ultima questione non potrà essere risolta che quando si saprà che detto protocollo incontra l'adesione generale delle altre nazioni. Il Governo ha dichiarato di continuare nella riforma sociale.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

La "Gazzetta,, a Londra

La scoperta del "Pitecantropo, vivo?"
La prosciugatura del fieno Il record di una stenodattilografa cieca

LONDRA, 20

Come abbiamo riferito giorni or sono lo esploratore olandese J. Van Herwaarden afferma di avere incontrato nelle isole Poeloe Rimau al largo delle coste meridionali di Sumatra un esemplare vivente di quel «pitecantropus erectus» di cui una trentina di anni fa venne appunto scoperto in Giava un teschio dal dott. Eugene Dubois.

In una descrizione della sua avventura il Van Herwaarden racconta di avere incontrato l'esemplare che tutti gli scienziati sono ansiosi di scoprire, mentre cacciava nelle dette isole, e afferma di aver avuto agio di osservare che essa aveva la fronte e il cranio coperti di capelli, che i capelli nerissimi erano più chiari sulla fronte che sul capo, e che scendevano fino a metà schiena lisci e ben tenuti. La forma del capo appariva alquanto più appuntita sul cranio che quella dell'uomo, il volto era privo di peli e la fronte spaziosa. Le braccia giungevano pressochè al ginocchio, e sebbene non abbia avuto opportunità di vedere la forma dei piedi il Van Herwaarden afferma che le dita di essi erano ben conformate. L'altezza della creatura gli parve essere circa 5 piedi.

L'affermazione del Van Herwaarden desta il più vivo interesse degli antropologisti, e il Governo delle Indie Olandesi sta progettando una spedizione scientifica nella detta isola.

Ad Oxford all'Istituto di meccanica agricola è stato fatto un notevole esperimento per la prosciugatura artificiale del fieno. Il sistema, che è ispirato a compensare la mancanza di sole e il conseguente eccesso di umidità dell'Inghilterra, consiste nel soffiare in una camera dove è immagazzinato il fieno una forte corrente di aria riscaldata a paraffina. L'esperimento ha mostrato che in otto ore possono essere perfettamente prosciugate da 20 a 25 tonnellate di fieno e si è constatato che ogni traccia di umidità scompare, abolendo ogni possibile alterazione chimica del fieno senza che esso perda alcuna qualità nutritiva e la sua fragranza.

Una dattilografa cieca, Misse Mabel Green, ha compiuto il notevole sforzo di stenografare e poscia dattilografare l'intero manoscritto di un libro di circa 40 mila parole. Miss Green, che è cieca dalla nascita, si è servita di una speciale macchina per stenografare inventata per uso dei ciechi dal segretario dell'Istituto Nazionale per i Ciechi Mr. H. Stainsby.

La macchina ha sette tasti, uno per ognuno dei sei segni del sistema di stenografia Braille e il settimo per gli spazi. Quando i tasti sono premuti i segni «Braille» vengono impressi in rilievo su un nastro di carta largo un pollice. Ciascun nastro può ricevere 5000 parole, cosicchè non è necessario levare le mani dalla macchina se non a lunghi intervalli. I segni stenografati sono poscia dattilografati, la lettura della stenografia avvenendo per mezzo di lettura tattile colle dita della mano sinistra: e la Miss Green ha dichiarato che con tale sistema essa non impiega più tempo che una stenodattilografa che possegga la vista.

De Rivera all'esercito d'Africa

TETUAN, 20

In occasione della sua nomina a generale in capo dell'esercito d'Africa, il generale Primo de Rivera ha pubblicato un ordine del giorno in cui fra l'altro dice:

«Dopo che sarà compiuto lo sforzo inevitabile per salvare l'onore delle armi e la vita dei soldati, i territori saranno costituiti in modo che la Spagna compia la sua missione senza recare offesa al suo prestigio nazionale. La Spagna ristabilirà quanto prima la sua situazione. Sarà questo il momento di discutere le leggi opportune, il paese vuole che il problema marocchino abbia la sua soluzione.

«A questo scopo noi riuniremo i nostri sforzi e la nostra volontà. Perciò chiedo a voi soltanto di avere in me la stessa fiducia che io ho per voi, per lottare contro il nemico, contro le malattie, contro noi stessi, contro tutti gli ostacoli.»

27 fanciulli morti in Grecia
per un incendio in un cinematografo

ATENE, 20

Durante la rappresentazione di una film cinematografica è scoppiato un incendio. La folla presa dal panico si è precipitata alle uscite. Si sono svolti episodi strazianti. Si deplorano 27 fanciulli morti e una cinquantina di feriti.

N. 86 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

Ed a voce più alta e un poco asciutta Vasilì disse lasciatemi passare.

Erano arrivati all'angolo e voltavano in rue Berbet de Jouy.

E Vittorina sempre lì, immobile come una statua, balbetava con un sorriso estatico:

— M'ha parlato!... E' ricco, e felice, un po' sprezzante, come generalmente i giovani di grandi famiglie... Oh! mio Totò! mio Totò!...

A passi lenti, con gli occhi lagrimosi, essa tornò all'umile cameretta di rue Poilet.

VI

UN ACCIDENTE

All'indomani di quel giorno Vasili Koulza, mentre stava abbigliandosi, mandò il cameriere a chiamare il vecchio Olaf al quale prese a dire:

— Hai osservato ieri, mentre discendevamo i Champs Elysees, che il motore aveva intermittenze?

— L'ho notato, signor Vasilì.

— Finiremo un giorno o l'altro con una panne.

— Pure ho verificato. L'accensione va bene.

— Possibile, ma tu sei un meccanico da due soldi, povero vecchio mio. Se mia madre non avesse avuto l'idea di farti imparare...,

— Essa sapeva bene, signor Vasilì; che non poteva mai aver fiducia in altro chauffeur, come nel vostro Olaf.

— Sì, tu ti farai rompere la faccia per me — fece Vasilì ridendo — ma hai pure la capacità necessaria per farcela rompere a tutti e due.

— Pure ho avuto il mio permesso, e poi, signor Vasilì, il costruttore v'ha certificato che sono capace...

— Val molto il tuo certificato... Quando tu vai attorno al motore, sono tante riparazioni che occorrono. Ma mia madre ha voluto così...

— E anche il barine, signor Vasilì.

— Oh! mio padre! fa quel che vuole mia madre... Ma non si tratta di ciò... Io non ho nessuna voglia di ficcare le mani là dentro, e poi, non me ne intendo troppo di queste faccende.

— Volete che vada chiamare il meccanico sin là, avenue de la Grande Armee?

— All'officina del costruttore? Tanto vale condurci l'automobile. Ma sì, fa bello, sarà una passeggiata di mattina... Se non sarà nulla, come spero, ripartiremo colla nostra vettura in ordine, se bisignerà lasciarla là, ne prenderemo una pubblica per ritornare a colazione... Sì, va a preparare, fra cinque minuti partiamo.

— Va bene signor Vasilì...

. . . .

Cinque minuti dopo, la grande automobile gialla a righe brune, borbottava nel cortile.

Vasilì si metteva al volente, Olaf accanto a lui; passavano sotto l'alto portico per voltare un rue da Varenne e prendere rue du Bac.

— Allungate la strada, signor Vasilì.

— Ho da fare all'vene dell'opera ;dopo prenderemo i boulevards. D'altronde non si sentono intermittenze.

— E' solo a maggiore velocità che si sentono.

— Ebbene, ora udremo.

— Badate signor Vasilì, la strade è stretta e c'è molta gente.

— Lascia fare a me.

E per contraddizione accelerò ancora.

Arrivavano giusto altri veicoli dal quai in senso contrario.

Erano arrivati allo sbocco di rue de Lille.

avanti e un grosso carro da trasporto.

Mentre i cocchieri si scagliavano ingiurie, i cavalli scalpitavano senza andare causa del male, si muoveva voltando i pedoni erano rimasti fermi anch'essi sul marciapiede.

Essi attendevano per attraversare la strada e siccome l'ingombro seguitava a tenere immobili le vetture, i più agili, quelli che avevano il «pie a parigino», scivolavano fra i cavalli, per giungere al marciapiede opposto.

Un giovanotto d'alta statura, che aveva un grosso portafoglio sotto il braccio e da qualche momento si mostrava impaziente, si decise a passare come facevano gli altri.

Era strisciato fra due vetture, arrivando in mezzo alla strada, quando l'enorme carro finalmente aveva finito di voltare, e Vasilì, che era il primo in faccia e nervoso diede il colpo alla leva, ma senza prudenza.

L'automobile balzò innanzi.

Il pedove s'arrestò istintivamente.

Nel rapido movimento si lasciò sfuggire il portafogli: volle riprenderlo facendo nel tempo stesso un salto per sottrarsi alla vettura.

Ma, avendo male calcolato lo slancio, cadde a terra colpito dal fanale, di cui i cristalli andarono in pezzi ed il telaio si ripiegò.

Fu un urlo della folla.

Vasilì pallido, aveva subito fermato.

Seguito da Olaf, era già a terra e correva verso l'uomo che si rialzava.

La gente commentava:

— Si è fatto male?

— Chi lo sa?

— Guardate, risponde a chi gli parla.

— Ha potuto raddrizzarsi.

Fendendo la calca, già fitta intorno al ferito. Vasilì potè rivolgergli la parola:

— Ah! signore! che disgrazia... Soffrite molto?

Lo sconosciuto stordito dapprima da l'urtò violento, cominciava, tuttavia a riprendere l'uso delle sue facoltà e rispose:

— Soffro qua...

Ciò dicendo mostrava collo sguardo il braccio sinistro, che pareva pendere inerte.

— Bisogna condurlo ad una farmacia — diceva un'altro.

— C'è n'è una giusto là — notava un terzo.

— Sì, signore — ripeteva con essi Vasilì — Bisogna che vi lasciate condurre.. Vengo con voi.

— Un momento — gridò una voce autoritaria.

Era un agente accorso al vedere quell'atteggiamento.

— Un momento... un accidente, un verbale...

— Sono io il proprietario dell'automobile che ha cagionato l'incidente. Questo signore è ferito, lo troverete alla farmacia, là in faccia dove lo conduciamo. Non vorrete credo, ritardare le cure di cui ha bisogno sull'istante, per fare il vostro verbale....

— Va bene la vittima può andare fino alla farmacia.

E, mentre si conduceva lo sconosciuto, l'agente aveva tratto di tasca la matita e il taccuino e domandava:

— Voi, come vi chiamate?

— Vasilì Koulza.

— Non è un nome francese.

— Sono russo.

— E' più complicata la faccenda, un forestiero.... In che albergo vi trovate?

— Ma io sono il figlio del conte Fedor Koulza, che abita a Parigi... Mia madre è francese, figlia del barone di Monterrail... Abito coi miei genitori, rue de Varenne...

— Non è un nome francese.

— Ah! è diversa la cosa... domiciliato a Parigi, rue de Varenne... E l'automobile?

E' mia.

— Eravate dentro solo voi?

— Col mio domestico, eccolo qui.

— Ah! si, deve essere russo anch'egli.

— Sì, è russo, si chiama Olaf Nalisky. E, al nostro servizio dalla sua infanzia.

— Ah! con questi nomi!

E se li faceva dettare lettera per lettera.

E poichè ebbe scritto domandò:

— Conduceva egli?

— No, io.

— Avete il permesso?

— Olaf, fagliele vedere.

— Inutile, giacchè non conducevate voi.

— Il numero della vettura?

Olaf glielo indicò.

— Naturalmente — fece la guardia — non conoscete il nome della vittima.

— Non ancora, ma vado a mettermi subito a sua disposizione. Avete finito?

— Pel momento sì, signore, il verbale farà il suo corso. Andiamo alla farmacia.

. . . .

(continua)

ANNO 182 - N. 298

Mercoledì 22 Ottobre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La situazione parlamentare e le opposizioni

La maggioranza convocata per il 6 novembre - Il crescente disagio sull'Aventino - Nuove adesioni alle cerimonie del 28 ottobre

ROMA, 21

La maggioranza della Camera dei deputati è stata convocata a Palazzo Venezia il 6 novembre p. v. La riunione sarà presieduta dall'on. Mussolini.

L'atteggiamento assunto dai comunisti, che hanno posto alle opposizioni il dilemma: o costituire un antiparlamento o tornare alla Camera, è oggetto di animate discussioni negli ambienti politici. Un rappresentante delle opposizioni dichiarava oggi che esse non intendono prendere in considerazione un simile dilemma, perchè non vogliono nè dar vita ad una assemblea rivoluzionaria, mettendosi così contro lo spirito dello Statuto, nè scendere semplicemente dall'Aventino, il che equivarrebbe praticamente a disarmare.

Contro i comunisti, che qualcuno ha la ridicola pretesa di credere si siano fatti in sostanza indiretti alleati del fascismo, insorgono le opposizioni e segnatamente i socialisti unitari e massimalisti. Ne è sorta una polemica vivace, nella quale i comunisti vengono accusati nientemeno di voler rendere dei servigi al Governo e si cita il fatto che nell'esposizione di politica estera fatta da Cicerin, il ministro della Russia sovietista ha accennato con benevolenza alla politica dell'Italia.

Il gesto dei comunisti

La «Voce Repubblicana», dopo aver detto che «tutto l'atteggiamento del Partito comunista nei riguardi del fascismo è da molto tempo equivoco ed ambiguo» ha l'incredibile impudenza di affermare che «in linea di fatto è innegabile che i due movimenti poggiano teoricamente sulle medesime premesse antidemocratiche e che praticamente molte iniziative ed affermazioni comuniste hanno giovato e giovano tuttora al governo fascista. Per di più il Partito comunista fa parte di una organizzazione internazionale che ubbidisce ad una centrale che si identifica sostanzialmente con il governo di un grande stato estero. Potrebbe darsi benissimo che gli atteggiamenti del partito comunista siano più o meno inconsapevolmente discussi e stabiliti in funzione delle necessità della politica estera dello stato estero. Gli uomini che presiedono alle sorti della Russia non le identificano forse con quelle della rivoluzione proletaria?».

Nei corridoi di Montecitorio qualcuno parlava dell'eventualità di una mossa della frazione più moderata della maggioranza per provocare un chiarimento della situazione, rivolgendosi alle opposizioni per domandare loro di scendere al piano. Non si sa ancora nulla in proposito, ma a credere a quanto afferma il «Giornale d'Italia», non sarebbe escluso che qualche cosa di questo genere possa avvenire.

Il giornale pretende che «il concetto della parte più moderata della maggioranza sia che si debba uscire dalla presente situazione, restituendo piena efficacia al Parlamento, al quale nuocciono egualmente l'indifferenza del fascismo e la secessione delle opposizioni». Per il «Popolo» però non esiste alcuna ragione di mutamento nella condotta delle opposizioni. Tuttavia è certo che la massa dei comunisti — comunque la si voglia interpretare e qualunque scopo nascosto le si voglia attribuire — prova come le mire che le opposizioni si proponevano col loro atteggiamento passivo sono fallite. Le opposizioni cosidette costituzionali si trovano imbottigliate dalle frazioni estreme del sovversivismo.

Un giuoco equivoco

«Le posizioni iniziali, non legalitarie, di partenza a cui le frazioni sedicenti costituzionali si sono associate, portano — secondo l'*Idea Nazionale* — a questa conseguenza: combattere il fascismo insurrezionalmente, facendo azione fra le masse e convertendo la pallida assemblea di fantasmi dell'Aventino, in una assemblea di uomini vivi, che sappiano coraggiosamente assumere le proprie responsabilità, tutte le proprie responsabilità, senza mezzi termini e senza esitazioni.

«Esaltare il Parlamento e sabotarne contemporaneamente la funzione, dichiarandosi ortodossi della Costituzione e della legalità è porsi nei fatti fuori della Costituzione e fuori della legalità, è un giuoco equivoco che, non ostante ogni sforzo ed ogni abilità, è giunto al suo punto definitivo di chiarimento. La secessione aventiniana è costretta dalla logica ferrea degli avvenimenti a scegliere quella che deve essere la sua vera strada e rilevare quelle che veramente sono le sue posizioni, posizioni rivoluzionarie.

«Lo stesso dilemma che i comunisti hanno posto con tanta crudezza, è posto anche dai repubblicani, ormai apertamente, e non più solo nel segreto delle riunioni del comitato parlamentare delle opposizioni. I quali repubblicani, riconoscendo perfettamente statutaria e costituzionale la soluzione data alla crisi del Governo del 1922, sostengono che il popolo debba ricorrere alle armi e ad un moto insurrezionale per mutare la forma di governo e la carta statutaria, unico modo per garantire così ai cittadini i propri diritti e le proprie libertà. Alle opposizioni amendoliana e popolare non resta che accettare queste posizioni rivoluzionarie e battersi contro lo Stato o suicidarsi politicamente. E' certamente — conclude l'*Idea Nazionale* — questa seconda soluzione che sarà la prescelta».

La causa e gli effetti

Il «Popolo d'Italia» osserva:

«L'impulso dato a questa lotta, se non arrestato a tempo, inevitabilmente sospinge alle estreme conseguenze. La solidarietà degli oppositori costituzionali con i sovversivi è un piano inclinato inesorabile. Il giuoco delle opposizioni, solidali con lo sciopero parlamentare, non può riuscire evidentemente ad eliminare il fascismo e comunque si risolve in costante vantaggio dell'estremismo sovversivo. Dunque con la proposta presentata ieri, il partito comunista si mette alla testa delle opposizioni, le quali, ancorchè non l'accolgano, sono destinate a risultarne solidamente responsabili. Perchè non si può volere la causa, con la comoda riserva di rifiutarne gli inevitabili effetti».

Non manca la visita a Montecitorio di qualche deputato dell'opposizione, il quale promette di farsi sostenitore fra i suoi amici di una tesi di «revirement»: non nel senso naturalmente di una possibilità di mutamento di atteggiamento verso il governo, ma esclusivamente nel senso di un cambiamento di tattica.

Nel campo della maggioranza parlamentare, pur rilevandosi che l'appello dei comunisti non avrà alcuna ripercussione efficiente, si notava che esso viene a porre i deputati dell'opposizione in una posizione difficile anche nei confronti dei loro elettori. Vengono infatti sempre più ad allentare i vincoli con le masse elettorali, permanendo nella loro posizione di non adempienza al mandato ricevuto, facendo assegnamento su fattori extraparlamentari per quanto riguarda la lotta al fascismo.

«Gli elettori — nota la *Tribuna* — con l'attuale sistema elettorale e con la situazione politica venutasi a creare in seguito all'avvento del fascismo al potere, avevano assegnato alle opposizioni un compito ben determinato, quello cioè di condurre, nell'ambito del Parlamento, la lotta al fascismo. A questo mandato le opposizioni non hanno adempiuto».

Il mezzo offensivo degli oppositori si rivolge dunque contro loro stessi. Il governo vi risponde convocando la Camera per un periodo legislativo che si prevede assai lungo e laborioso. Tutto ciò è chiaro, semplice e definitivo. Se gli oppositori vogliono frescheggiare sull'Aventino, facciano il loro comodo, e non avranno disturbi da alcuno. Se vogliono scendere e riprendere la via legislativa, non avranno egualmente disturbi e potranno anche discutere, come in passato. Governo e maggioranza, con o senza di loro, svolgeranno il programma dei lavori preparati in questi mesi, senza occuparsi troppo delle mormorazioni acide delle opposizioni e dei loro fiancheggiatori.

Le adesioni al fascismo

Si hanno ancora echi delle polemiche sorte a proposito dell'atteggiamento dei mutilati e dei combattenti. Il «Corriere d'Italia», accennando all'amarezza che pervade la prosa del «Popolo d'Italia», dice che essa «è semplicemente uno stato d'animo che potrà essere superato dalle due parti in contrasto con un pò di buona volontà».

Secondo il giornale del centro cattolico, nello sforzo verso l'autonomia compiuto dalle due Associazioni «non è necessario vedere un abbandono ingeneroso, ma è forse più esatto riconoscere una preoccupazione, della quale il capo del governo e duce del fascismo non può non tenere il debito conto». Se intorno ai dirigenti può essersi svolta e continuare a svilupparsi una manovra antifascista, è certo che tanto l'on. Delcroix quanto l'on. Viola hanno obbedito ad un imperativo morale, con la certezza di giovare in questo modo alla causa della normalizzazione e della pacificazione nazionale. L'iniziativa finirà quindi — secondo il «Corriere d'Italia», per risolversi, trascorso il periodo delle cerimonie commemorative, in un contributo prezioso alla realizzazione del programma dello stesso on. Mussolini se questo programma sarà, come non dubitiamo, risolutamente svolto alla normalità della vita civile e politica, affidata ad una nuova disciplina nazionale».

Intanto continuano a pervenire nuove adesioni alle cerimonie celebrative della Marcia su Roma. I ciechi di guerra ricoverati alla villa Felicetti di Roma, aderenti alla sezione romana dei mutilati, hanno stabilito nella riunione di ieri sera, d'intervenire con bandiera alla celebrazione del 28 ottobre e di lanciare un manifesto alla cittadinanza nel quale verrà espresso il rinnovato giubilo per l'avvenimento storico.

Pure le sezioni dei combattenti di Imperia hanno deciso di aderire alla celebrazione della Marcia su Roma. A Catanzaro poi s'è riunita la Federazione provinciale dei combattenti, presieduta dall'avv. Arnaldo Pugliese e con l'intervento dell'on. Edoardo Salerno deputato al parlamento, ed ha votato il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che la data della Marcia su Roma rappresenta un avvenimento storico con il quale si è valorizzato il sacrificio eroico dei combattenti italiani, delibera di partecipare alla celebrazione anniversaria».

Così pure ad Aquila, con deliberazione odierna, i consigli direttivi delle sezioni delle associazioni combattenti, mutilati e dell'Istituto del nastro azzurro hanno stabilito all'unanimità di partecipare in forma ufficiale alle manifestazioni indette per la commemorazione della Marcia su Roma, inviando un ordine del giorno ai rispettivi comitati centrali.

Salandra non parteciperebbe al Consiglio delle Nazioni a Bruxelles

ROMA, 21

Si afferma che alla riunione del Consiglio della Società delle Nazioni, che avrà luogo a Bruxelles il 27 corrente, non potrà partecipare per il nostro Paese il primo delegato italiano, l'on. Salandra, il quale non può nel momento attuale assentarsi dall'Italia.

Non è stato ancora deciso quale personalità sarà chiamata a sostituirlo, ma non è improbabile che sia destinato a coprire tale incarico il R. Ambasciatore a Bruxelles comm. Orsini Baroni, il quale è però attualmente assente in congedo dalla sua sede, per cui potrebbe darsi che in sua vece fosse designato altro diplomatico.

Le buone accoglienze del Belgio al prestito alla Germania

BRUXELLES, 21

Intervistato sul risultato della sottoscrizione della parte belga al prestito di 800 milioni di marchi oro destinato alla Germania, il Presidente del Consiglio Theunis ha dichiarato che questo prestito non costituisce semplicemente un affare ma un ottimo affare per il Belgio e che non sussiste quindi alcuna ragione perchè esso possa suscitare una qualsiasi emozione. Il prestito infatti ha soggiunto Theunis è sopratutto destinato a noi stessi, ai paesi alleati che hanno bisogno di riparazioni e specialmente al Belgio, che ha un diritto di proprietà per cui si rendono particolarmente interessanti i primi pagamenti che la Germania dovrà effettuare. Non si deve dimenticare che gli ottocento milioni di marchi oro previsti devono servire di copertura alla nuova moneta tedesca, ma devono anche servire a finanziare le riparazioni in natura del primo anno d'applicazione del piano Dawes. Sono 800 milioni di marchi oro consegnati nelle mani dell'agente di pagamenti che egli deve poi versarci nei primi otto mesi dell'anno in corso, ha detto il Presidente del Consiglio, abbiamo ricevuto per parlare soltanto del carbone più di tre milioni di tonnellate, rappresentanti circa 40 milioni di franchi al mese, ed è per continuare appunto a ricevere queste riparazioni in natura è necessario versare dell'acqua nella pompa per regolarne ed aumentarne il gettito. Il prestito tedesco costituisce un esperimento che l'America con le altre Nazioni vuole tentare, e la Germania lo sa attraverso questo esperimento, la Germania avrà l'occasione di ristabilire il suo credito morale agli occhi dell'America e del mondo intero. Alle preoccupazioni che la sottoscrizione, effettuata in lire sterline, possa pregiudicare le condizioni attuali del cambio belga il Presidente del Consiglio così risponde:

«Non c'è da avere alcun timore. Le trattative di carattere tecnico che si sono svolte fino ad ora ci hanno permesso di ottenere che i crediti in divise estere per un anno almeno, la quale circostanza ci permette di scaglionare i nostri pagamenti, è ben scarsa l'importanza di questo milione e mezzo di sterline in confronto alle riparazioni che ce ne devono derivare e di fronte ancora al nostro commercio speciale, che raggiunge ordinariamente i dieci miliardi di franchi. Un prestito che concorra a procurare al Belgio riparazioni e credito, ha concluso Theunis, è un prestito eminentemente patriottico. La circostanza che esso sia di grande interesse nazionale trova la maggiore conferma nel fatto che i francesi stessi hanno sottoscritto ben 3 milioni di lire sterline e questo mi pare sia sufficente a respingere qualsiasi obbiezione da parte dei più intransigenti.

Le elezioni tedesche per il 7 dicembre

Disorientamento dei partiti - Dichiarazioni di Stresemann e Marx

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

BERLINO, 21

(R.G.P.) Le elezioni al nuovo Reichstag sono state fissate al 7 dicembre. Nello stesso giorno avverranno le elezioni al Landtag di Prussia, il quale però si riunirà ancora prima dello scioglimento.

I deputati tedeschi ricevettero l'annunzio dello scioglimento del parlamento con uno scritto della segreteria, in cui era laconicamente detto così: «La prossima seduta non ha più luogo a cagione dello scioglimento del Reichstag». Si nota un senso di disorientamento nei vari partiti, disorientamento di cui non fanno segreto i giornali. I tedesco-nazionali iniziano la loro campagna con un lungo manifesto in cui cercano di gettare le basi del loro programma. Ma il programma è fiacco e manca di vero contenuto.

I tedesco-nazionali avevano ottenuto la grande vittoria del 4 maggio con un programma di netta opposizione. Essi avevano definito il rapporto degli esperti «la seconda Versaglia» ed avevano sfruttato la morte tragica del loro capo Helfferich, il quale, prima di morire nello scontro di Bellinzona, aveva dall'Italia, ove soggiornava per un periodo di ferie, inviato roventi articoli contro il rapporto Dawes, dimostrando l'impossibilità per la Germania di effettuarne gli impegni.

I tedesco-nazionali esautorati

Ma i tedesco-nazionali approvarono il 29 agosto le decisioni di Londra ed ora, nell'ultima crisi, si erano dimostrati disposti ad entrare nel gabinetto. Essi si presentano quindi molto esautorati di fronte alla massa elettorale. Il proclama dei tedesco-nazionali dice che la vittoria del 4 maggio non è ultimata. Occorre lottare ancora ed ogni senso di stanchezza dovrebbe essere definito diserzione. Di positivo non vi è che questa frase: I tedesco-nazionali entreranno in un governo solo contro la socialdemocrazia. Ove si trova la social-democrazia non vi è possibilità di ascesa e di miglioramento per la patria.

Notizie incerte corrono sulla tattica che adopreranno i partiti. Un giornale dà la notizia che il Volkspartei ed i tedesco-nazionali scenderanno in lotta con una lista unica. I giornali dei partiti che appoggiano il governo scrivono lunghi articoli per elencare i vantaggi che la nazione ha ottenuto dalla politica di Marx e di Stresemann e concludono tacciando di antipatriottismo coloro che fomentarono la crisi.

Notevole è un articolo del *Vorwaerts* in cui il giornale socialista riconosce al disciolto parlamento il merito di aver tolto la Germania dall'isolamento politico in cui si trovava. Quale è il vero nemico? si chiede il giornale. I veri nemici sono gli uomini di ieri, gli esponenti dell'antico regime: Tirpitz capo dei tedesco-nazionali, Ludendorff capo dei Volkische e gli altri capi della destra, i quali con la loro politica non faranno altro che attirare sulla Germania la diffidenza dell'estero, gettando nuovamente la nazione nell'isolamento da cui a fatica è uscita.

Il Ministro Stresemann è stato interrogato da qualche giornalista tedesco. Richiesto quale sarà la piattaforma elettorale, rispose che si tratta di creare, come già disse il Cancelliere nel comunicato di ieri, una Camera che conceda una maggioranza al governo, di modo che la linea politica finora adottata possa venire ancora seguita.

Occorre, continua il Ministro degli esteri, rafforzare i partiti medi ed occorre altresì che i partiti che sono a fianco di quelli medi, senza appartenere alle ali estreme di destra e di sinistra, appoggino questa linea di modo che in parlamento si possa ottenere una maggioranza. Il Ministro ricorda i tempi della Conferenza di Londra, quando i delegati tedeschi non potevano dare ai rappresentanti dell'Intesa la certezza che la Germania avrebbe ottemperato agli impegni presi, a cagione della situazione parlamentare.

Dichiarazioni di Marx

Anche il Cancelliere Marx ha accordato un'intervista all'*Agenzia Wolff* in cui, senza aggiungere alcun elemento nuovo di fatto, rifà la storia delle trattative della lunga crisi. Marx, parlando delle ultime vicende relative ai tentativi di allargare la compagine del gabinetto verso la destra, ha espresso il suo rammarico perchè non gli era stato possibile di mettere in azione il suo pensiero sebbene fosse abbastanza esteso l'accordo circa il dovere di tutti i partiti di assoggettarsi alle conseguenze interne ed estere risultanti dal protocollo di Londra, nonchè dalle leggi per l'applicazione del rapporto Dawes.

Marx ha aggiunto che, vista l'impossibilità creata dal partito popolare tedesco di continuare l'attuale coalizione governativa e dato il preciso atteggiamento dei democratici contro l'argomento unilaterale del gabinetto verso destra, venne a cadere lo scopo principale del rimaneggiamento stesso, e cioè di garentire una maggioranza solida al nuovo gabinetto.

La crisi che portò alle elezioni

Questo fatto fu ancora accentuato dalla crescente mancanza di sicurezza, se il nuovo gabinetto, proprio nelle decisioni più importanti, avesse potuto veramente contare su tutti i voti della nuova coalizione. Infatti, negli ultimi giorni, si era intensificata l'impressione che i voti tedesco-nazionali sarebbero stati sicuri soltanto se questi fossero stati rappresentati nel nuovo governo da fiduciari dell'ala destra tedesco-nazionale, e cioè da uomini che avevano votato contro le leggi Dawes. Date queste circostanze, il gabinetto tedesco si trovò unanime nell'approvare lo scioglimento del Reichstag.

Le nuove elezioni — ha terminato il Cancelliere — devono assicurare per l'avvenire la continuazione politica che durante gli ultimi dodici mesi ha permesso alla Germania di compiere notevoli progressi.

Interessante è qualche cifra sul disciolto Reichstag, pubblicata questa sera. Le spese generali incontrate per il funzionamento del Reichstag disciolto, nel suo periodo di esistenza, si avvicinano ai quattro milioni di marchi. Il Parlamento aveva stabilito che il suo presidente ricevesse un stipendio doppio di quello di ogni deputato ed inoltre aveva fissato trentamila marchi per le spese della sua abitazione privata ed ottomila marchi per l'automobile posta a sua disposizione. Si calcola che ogni seduta sia costata 100.000 marchi almeno, di modo che l'*Acht Uhr Abendblatt*, facendo un'indovinata ironia, scrive che ogni volta che i partiti estremi interrompevano le sedute con le loro esclamazioni e con le loro invettive, si può calcolare che le loro parole venivano a costare almeno cinquanta pfennig oro ciascuna.

Col decreto di scioglimento del Reichstag i deputati tedeschi hanno perduto il beneficio dell'immunità parlamentare ed oggi la polizia ha cercato di procedere all'arresto di molti deputati comunisti, compromessi tra l'altro in reati di alto tradimento; ma la maggior parte di essi avevano preveduto lo scioglimento del Reichstag e si erano allontanati. La polizia non ha potuto arrestare che il deputato Hollein. Gli appartamenti dei deputati ricercati vennero perquisiti.

Il «Wolff Bureau» publica che le truppe francesi che in seguito all'occupazione della Rhur si trovavano dal febbraio dello scorso anno nei porti renani di Karlsruhe e di Mannein sono state ritirate oggi ad eccezione di piccoli reparti da 15 a 25 uomini che continueranno il controllo sul traffico delle merci sul Reno.

Il «Wolff Bureau» aggiunge che ovunque la popolazione s'è astenuta da qualsiasi dimostrazione.

Come si celebrerà l'anniversario dell'armistizio a Londra

LONDRA, 21

Il Re ha approvato il programma della cerimonia dell'anniversario dell'armistizio. La mattina dell'11 novembre una rappresentanza dell'Esercito della Marina, delle forze aeree e degli ex combattenti si recherà in corteo al Genotabbio in Whitehall e là formerà un quadrato d'onore. Pochi minuti prima delle ore 11 il Re giungerà con i Principi reali e deporrà una corona sul Genotabbio. Deporranno pure corone il Governo e i rappresentanti dei Dominion e delle colonie. Al primo rintocco delle ore 11 suonato dal campanone di Westminster il Sovrano e la Corte si scopriranno e saranno adempiuti i due minuti di silenzio. La banda delle guardie del Re suonerà le note del «Silenzio» e appresso quelle della «Sveglia». I due minuti di silenzio saranno osservati in tutta la Gran Bretagna e in Londra tutto il traffico sarà sospeso per 120 secondi.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Nuovi provvedimenti contro il caro-vita

Un primo esame del progetto di legge sulla stampa

ROMA, 21

Si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri, presenti tutti i Ministri.

Il Consiglio dei Ministri ha compiuto un primo esame sul progetto di legge sulla stampa sulle linee fondamentali di esso, salvo a ristudiare in uno dei prossimi consigli, la definitiva formulazione delle singole norme.

Il Consiglio ha approvato la sollecita sistemazione del piano del Ferro di Torino per il miglioramento della viabilità e lo sviluppo dell'abitato e della città, nonchè il completamento dello scalo merci in regione di Fanchiglia.

Abolizione dei dazi sulle farine

Il Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro per l'Economia Nazionale, propone la completa abolizione dei dazi di confine sulle farine, sul semolino e sulle paste alimentari. Il Consiglio approva e su proposta dello stesso Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro dell'E. N., ha deliberato inoltre su di uno schema di decreto concernente: a) La riduzione da L. 400 a L. 100 della imposta interna di fabbricazione e quella della corrispondente sopratassa di confine sullo zucchero destinato sotto osservanza di particolari condizioni e cautele da stabilirsi con decreto ministeriale alla lavorazione delle marmellate, gelatine ed altre conserve di frutta; b) La riduzione alla stessa aliquota di L. 100 della sovratassa di confine sullo zucchero da riscuotersi a norma della nota alla voce 44 della vigente tariffa dei dazi doganali sui prodotti suindicati introdotti nel Regno dall'estero; c) La riduzione di venti lire oro del dazio generale (lire 60 oro) gravante sui detti prodotti di provenienza estera, ossia di lire 15 oro sul diritto convenzionato con la Spagna (L. 55 oro). Tali provvidenze sono destinate a favorire con particolare beneficio del Mezzogiorno l'industria e il consumo interno delle marmellate e indirettamente la frutticultura.

Il Presidente del Consiglio alto commissario per l'Aeronautica, sottopone al Consiglio, che approva, uno schema di R. D. L. relativo al reclutamento e all'avanzamento degli ufficiali del Corpo di S. M. C. della R. Aeronautica, durante il periodo della sua costituzione.

Il Consiglio approva poi un importante provvedimento che risolve razionalmente una secolare questione di vitale interesse per Milano e per gran parte della regione Lombarda. Si tratta d'un decreto legge per il decentramento dell'assistenza ospedaliera a favore dei comuni compresi nella zona territoriale dell'antico ducato di Milano, cioè di circa 650 comuni dei quali 383 appartenenti alla provincia di Como, 243 quella di Milano e gli altri suddivisi tra le provincie di Pavia, Bergamo e Cremona.

L'assistenza ospedaliera nel milanese

In virtù di tale decreto è ampliata la competenza territoriale degli ospedali già esistenti nella zona dell'ex ducato di Milano e sono istituiti ospedali nuovi laddove non ne esistono. In tale modo l'ospedale maggiore di Milano e le case Pie annesse, che prima avevano l'obbligo di ricoverare gratuitamente i poveri infermi dei suindicati comuni, sono sollevate dal grave onere. All'attuazione di questo piano si è impegnata con generoso concorso la Cassa di Risparmio delle provincie lombarde per la somma di oltre 30 milioni di lire, giusta deliberazione della commissione centrale di beneficenza in data 17 ottobre 1924 con cui sono state confermate le elargizioni già accantonate per questo scopo.

Da una parte il Comune di Milano ha complessivamente messo a disposizione dei comuni dell'ex ducato per 20 milioni sotto forma di compenso per la rinuncia da parte dei comuni foresi agli eventuali loro diritti sul patrimonio dell'Ospedale Maggiore.

Queste somme, naturalmente, debbono essere destinate a mettere in grado gli ospedali locali di fronteggiare le esigenze del nuovo ordinamento assistenziale, in ragione alla cresciuta competenza territoriale e devolute, inoltre all'eventuale impianto di nuovi enti ospedalieri. Tale è il contenuto del provvedimento già approvato.

Da esso si possono sperare cospicui vantaggi, principalissimo quello di rendere più facile, pronta ed economica l'assistenza ospedaliera a favore degli abitanti dei comuni foresi. D'altra parte anche il Comune di Milano ne ritrarrà benefici considerevoli, in quanto l'attuazione del provvedimento è il presupposto necessario per il risanamento finanziario e il riordinamento generale degli istituti ospedalieri da cui dipende a sua volta la possibilità di esecuzione di quel piano di ampliamenti nosocomiali che sono ritenuti indispensabili per assicurare alla metropoli lombarda una assistenza ospedaliera adeguata al suo incessante sviluppo demografico.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta è finita alle ore 13, si riunirà nuovamente il 3 novembre, alle ore 10. Il Consiglio, oltrechè riprendere la discussione sul progetto di legge sulla stampa, si occuperà del disegno di legge per l'ordinamento dell'Esercito. Saranno esaminati inoltre il nuovo piano per l'esecuzione dei LL. PP. ed il progetto di legge sul contratto d'impiego privato.

L'inizio dei lavori del Comitato centrale annonario

ROMA, 21

Oggi, presso il Ministero dell'Economia Nazionale si è riunito per la prima volta: il Comitato Centrale Annonario, la cui istituzione fu deliberata dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 15 corrente assieme agli altri provvedimenti destinati ad attenuare nei limiti del possibile il grave fenomeno del rincaro della vita.

Del comitato sono stati chiamati a far parte con decreto di S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale i signori: S. E. il senatore conte Teofilo Rossi, Ministro di Stato, colle funzioni di presidente ed i signori: comm. Mercandino, per il Comune di Torino, comm. dott. Piazza per il Comune di Milano, un rappresentante del Comune di Venezia, on. Mighetti per il Comune di Genova, cav. Arch per il Comune di Trieste, l'ing. Ferri per il Comune di Bologna, comm. Chiari per il Comune di Firenze, on. avv. Caprino per il Comune di Roma, cav. Panzuti per il Comune di Napoli, cav. Tosti per il Comune di Bari, avv. Restivo per il Comune di Palermo, sig. Borgna per il Comune di Cagliari, comm. Ortolani per il Ministero dell'Interno, gr. uff. Conte Rossini per il Ministero delle Finanze, prof. Carducci, prof. Fotticchia, gr. uff. Frandi, gr. uff. Giordani per il Ministero dell'Economia Nazionale, comm. Bezza per il Ministero delle Comunicazioni, comm. Dore per l'Istituto internazionale di agricoltura, gr. uff. Ponti, direttore generale dell'unione militare, on. Mario Racheli, direttore generale della corporazione generale dell'agricoltura, barone Bartoli per la confederazione generale dell'agricoltura, on. Gino Olivetti, segretario generale della confederazione generale dell'Industria, cav. Pastorello addetto all'ufficio di segretario.

Per la seduta di oggi avevano giustificata la propria assenza il gr. uff. Morandi ed il gr. uff. Ponti. I lavori del Comitato sono stati inaugurati da S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale on. Ing. Cesare Nava il quale, dopo aver posto in evidenza la gravità del problema del carovita alla cui soluzione il governo intende dedicare come dedica, tutto il suo più vigile interessamento ed aiuto, ha esposto le ragioni che consigliarono il governo ad emanare d'urgenza, le disposizioni relative al tasso di abburattamento ed alla istituzione delle commissioni provinciali ed ha rivolto un caldo appello per la più completa ed efficace collaborazione di tutti i componenti del comitato ed in special modo del più autorevole di essi, S. E. il conte Rossi, per un sollecito studio del fenomeno del rincaro che purtroppo non va considerato soltanto nei riguardi del mercato nazionale dei provvedimenti atti ad attenuare e contenere nei limiti del possibile l'aumento dei prezzi dei generi di prima necessità.

Dopo un cortese indirizzo di risposta al Ministro Nava da parte di S. E. Rossi, quale ha assicurato la più sincera collaborazione da parte sua e di tutti i componenti il comitato, questo ha iniziato i suoi lavori prendendo atto dei provvedimenti già emanati dal governo e portando un accurato esame sul complesso delle cause determinanti il fenomeno del carovita.

Dopo una lunga discussione che si protrasse fino a tarda ora, il comitato all'unanimità ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Facendo proprie ed approvando le direttive già seguite dal governo, ritiene opportuno premettere a qualsiasi deliberazione su argomenti concreti: 1. che il fenomeno caroviveri è fenomeno derivante essenzialmente da cause mondiali, sulle quali è difficile e solo in misura limitata agire nazionalmente; 2. che psimo interesse del paese è quello di assicurare il suo regolare approvvigionamento, anche atraverso le correnti di importazione; 3. riporta il suo attento esame sulle cause di ordine nazionale che siano superabili allo scopo di rimuoverle».

Fu compilato infine l'ordine dei lavori per le successive riunioni ihe verranno riprese domani alle ore nove.

L'istruttoria pel delitto Matteotti

ROMA, 21

Nel pomeriggio di ieri, i magistrati della sezione d'accusa incaricati della istruzione Matteotti, sono tornati ancora una volta a Regina Coeli. Secondo voci correnti, queste ripetute visite alle carceri hanno relazione colla presentazione delle ultime perizie e specialmente di quella dattiloscopica, nella quale si sarebbero identificate le impronte papillari di Dumini e di Volpi.

La visita di ieri avrebbe avuto per iscopo la contestazione delle conclusioni di tali perizie a Dumini, il quale, stretto dalle domande, si sarebbe deciso a fare rivelazioni sul delitto, accennando anche ad una casuale nuova nell'orizzonte dell'istruttoria e che avrebbe relazione coll'uccisione a Parigi di Nicola Bonservizi.

Stamane i magistrati hanno interrogato come testimone il giornalista Augusto Claudio Fratta, che fu capo redattore al «Tempo» durante la direzione di Filippo Naldi.

Circa poi le rogatorie per il processo Finzi, domattina il giudice istruttore cav. Acampora si recherà a Regina Coeli per interrogare Filippelli e Rossi secondo la richiesta del tribunale di Milano, innanzi a cui si sta svolgendo il processo Finzi - «Avanti!» - «Unità».

Si afferma che la richiesta avanzata presso la sezione d'accusa dall'avv. Angelucci, difensore del Filippelli, per assistere alla rogatoria, è stata respinta con una motivata sentenza. Assisteranno invece agli interrogatori l'on. Buffoni e l'avv. Brusorio di Milano, rappresentanti della P. C. nel processo di Milano.

L'ambasciatore di Francia a Roma

ROMA, 21

Il Ministero degli esteri ha in questi giorni fatto comunicare al governo francese il suo gradimento per la nomina del sen. Besnard ad ambasciatore di Francia presso il Quirinale, in sostituzione del signor Barrère.

La situazione nel Marocco migliora

MADRID, 21

Il generale Pedro membro del direttorio, ritornato dal Marocco, ha dichiarato che la situazione nel Marocco spagnolo è considerevolmente migliorata.

Le imponenti onoranze di San Donà

alla salma dell'Eroe nazionale Giannino Ancillotto

S. DONA' DI PIAVE, 21

Mentre la popolazione Sandonatese si appresta a ricevere degnamente le Medaglie d'Oro, che qui dovevano pernottare nel loro pellegrinaggio a Redipuglia, fulminea pervenne la notizia della tragica morte del nostro valorosissimo concittadino ten. aviatore Giannino Ancillotto, incontrata in un incidente automobilistico a Caravaggio.

Giannino Ancillotto, desideroso di portare agli ospiti graditissimi il saluto della sua San Donà di Piave, era partito da Torino su di una automobile da corsa alla volta del paese natio quando per fatale destino avvenne l'immane sciagura.

L'arditissimo aviatore, che a servizio della Patria da lui adorata aveva sfidato innumeri volte la morte; egli che rimanendo miracolosamente illeso compiva nell'aria prodigi che lo facevano apparire quale arcangelo della guerra; egli che col maggiore entusiasmo avrebbe durante il periodo bellico fatto olocausto della sua giovane e preziosa vita, doveva essere privato della soddisfazione di rivedere nella sua San Donà i suoi compagni d'armi e di porgere loro il suo affettuoso benvenuto.

La Salma adorata giunse a San Donà nelle prime ore di ieri e venne deposta nella sala consigliare trasformata a cura dell'Amministrazione Comunale in camera ardente.

Ininterrotto fu il pellegrinaggio della popolazione alla Salma dell'Eroe purissimo: pellegrinaggio che durò fino alle 10 di oggi: ora in cui si svolsero i funerali i quali riuscirono solenni e sommamente commoventi per il largo intervento di autorità civili, militari ed ecclesiastiche nonchè della cittadinanza tutta la quale volle recare al suo Grande Estinto l'attestazione del suo vivissimo affetto.

Il Municipio, l'Associazione del Nastro Azzurro e quella dei Combattenti avevano pubblicati per l'occasione nobilissimi manifesti.

L'immenso corteo

Fra gli intervenuti al mesto corteo abbiamo notato: le Medaglie d'Oro maggiore Zappelloni, ten. Cabruna, ten. Locatelli, on. Bruno Gomelli, comm. Allegri padre di Gino Allegri, vedova del generale Papa, Ciancabilla Fulvio, porta bandiera.

La bandiera del Comune di San Donà di Piave decorata della Croce di guerra, S. E. Sen. Fradeletto, i deputati on. Barbieri, Frova e Sandrini, il Prefetto di Venezia, il cav. Palumbo e il comm. Magrini per l'Amministrazione Provinciale di Venezia, il conte Quarelli consigliere di Prefettura, il comm. Fornaciari per il Comune di Venezia, Mons. Costantini in rappresentanza di S. Em. il Vescovo di Treviso, l'ammiraglio Piazza, il colonnello Bassi e il ten. Corazza per il 55. Fanteria, il maggiore Abrile per la Legione Territoriale RR. CC. di Treviso, il maggiore Collalto per il 25. stormo Aeronautico di Venezia, il capitano Lelli e ten. Scalini per il 4. Genova, il gen. Micheroux per la Milizia, il rappresentante del Presidio Militare di Venezia, Ufficiali in congedo di San Donà di Piave, Associazione Combattenti e Mutilati di Portogruaro, sig.ra Mary Janna per le Madri dei Caduti in Guerra di S. Donà, Associazione Combattenti di Noventa di Piave, Asilo e Orfanotrofio di San Donà e di Noventa di Piave, Società Operaia di San Donà, Società Combattenti e Nastro Azzurro di San Donà, Società Operaia di San Donà e Ceggia, Scuole elementari e tecniche di San Donà e Musile, Comuni di Noventa, Cavazuccherina, Salgareda, Torre di Mosto, Oderzo, San Stino, Meolo, Grisolera, Musile e Treviso, Associazione Mutilati di San Michele del Quarto, Fasci di San Michele del Quarto, Noventa, Salgareda, Musile, Cessalto, Santa Lucia di Piave, Chiarano, Fossalta, Fossalta di Portogruaro, San Donà di Piave e Federazione Sindacati Fascisti di S. Donà, commend. Isidoro Coletti e signora di Treviso, Fratelli Mattiuzzi di Oderzo, prof. Sattin di San Donà di Piave, prof. Agnoletti ispettore provinciale zootecnico, Banca Mutua Popolare, Banca San Liberale, Credito Veneto e Cassa di Risparmio, avv. Cesare Tozzi di Venezia, comm. Pancino per la Cassa di Risparmio di Venezia, gr. uff. Mazzotto per Consorzi di Bonifica di San Donà, direttore telefoni San Donà, direttore e insegnanti delle scuole elementari, prof. Girardi primario dell'Ospedale di San Donà, comm. Memi Volpato, on. prof. Silvio Trentin, famiglie Genovese e Ronchi, dott. Fortuni e rappresentanza operai Jutificio di S. Donà di Piave.

Il corteo composto di oltre 10 mila persone si svolse con ordine perfetto con la seguente formazione: Reparto Militare, Orfani Guerra, Bambini dell'Asilo, Alunni delle Scuole elementari e delle Scuole medie, Associazione Combattenti, Associazione Mutilati, Istituto del Nastro Azzurro, Compagnia d'onore, Banda militare, Corone, Clero, Feretro su affusto di artiglieria, parenti dell'estinto, Bandiera delle Medaglie d'Oro, Autorità, Associazioni e Popolo.

La bara era seguita dalle sorelle, dai fratelli Francesco e Luigi e da altri parenti del defunto.

Nel Duomo, dopo l'assoluzione alla Salma, Mons. cav. prof. don Luigi Saretta, Arciprete, pronunziò un nobilissimo discorso, improntato a sentimenti di vivo patriottismo ed a compianto per l'illustre Estinto.

Poscia, posata la salma appena fuori della porta del Duomo, il Prefetto di Venezia gr. uff. Pesce che rappresentava anche il Capo del Governo, pronunciò queste nobilissime parole di compianto e di omaggio:

La parola del Prefetto

Un grido di dolore e un fremito d'angoscia echeggiarono dall'uno all'altro capo della Provincia e si ripercossero in un baleno per tutta la Penisola all'inopinato annunzio della tragica fine dell'eroe.

Sì, egli fu un puro eroe, nel senso più largo e più complesso della parola, eroe leggendario, di poema degnissimo di storia.

D'ordinario l'occasione crea l'eroismo, ma anche si nasce eroi, come si nasce poeti; e Giannino Ancillotto apparteneva a questa eletta schiera: il suo eroismo schietto e, per innata semplicità, senza sussiego e senza iattanza, aveva il fascino della più alata poesia.

Ancora adolescente, interrompe i suoi prediletti studi per accorrere sui campi di battaglia, ed arruolatosi fra gli aviatori, subito emerge per nobile ardimento e intrepido coraggio.

Dal 15 al 18 affronta i più ardui cimenti, compiendo gesta mirabili in pericolose ricognizioni, in audaci attacchi, in combattimenti micidiali.

Quel breve periodo di tempo sembra compendiare tutta la vigoria di una lunga ed intensa vita eroica!

Chi non ricorda le numerose prove di fortunato valore, che lo fecero assurgere ad asso fra gli assi, specialmente nella caccia ai draken? In un solo giorno ne abbatte tre e nel giorno successivo ne incendia un quarto, che poi attraversa fra le fiamme restando miracolosamente incolume sul suo apparecchio.

S. Donà, di cui il Ministro di Dio ha giustamente rivendicato l'orgoglio di avergli dati i natali, fu il teatro di un episodio romanamente sublime: Avendo egli appreso che un Comando austriaco si era installato nella sua casa avita, non esitò a montare su di un aeroplano e bombardare il tetto natio.

Basterebbero questi soli fatti per consacrarlo all'immortalità. Possiamo perciò affermare con sicurezza che malgrado lo strazio del suo corpo egli è sempre vivo in mezzo a noi. Non è morto, ma dorme, come la fanciulla dell'Evangelio.

E della fanciulla aveva la modestia e la verecondia questo terribile abbattitore di velivoli, che dolce negli occhi ed umile in tanta gloria, disdegnava gli elogi e si schermiva dal parlare di sè, pago di militare fra coloro che il Carlyle chiamava «eroi taciturni».

No, non muore interamente chi lascia con le sue opere tracce nel cuore dei viventi: e Giannino Ancillotto ha lasciato nel cuore di tutti gli Italiani tracce profonde d'ammirazione e di riconoscenza, al pari dei suoi fratelli maggiori Baracca, Miraglia, Allegri e di tanti altri compagni aviatori caduti sul campo dell'onore.

Vero è che costoro ebbero sorte più benigna, poichè morirono nell'ebbrezza della battaglia, sopra i loro strumenti di vittoria e di gloria, laddove il nostro Giannino, che pur portava sul corpo e nell'anima impressi i segni dell'indomito valore, è restato vittima di un banale accidente automobilistico.

Imperscrutabile mistero dello sconosciuto ed inconoscibile potere che impera sul destino degli uomini!

Ma questi spiriti magni sono tutti circonfusi nello stesso fulgore di apoteosi, e ci è grato immaginare che coloro i quali lo precedettero nel mondo dove ogni passione si acquieta, siano andati incontro al dolce compagno in fraterno atto di amore.

Intanto prima che la lagrimata salma discenda nei ferrei silenzi della tomba, porgo a Giannino Ancillotto l'estremo saluto del Governo Nazionale, con quello speciale di S. E. Mussolini, che grandemente lo considerava ed apprezzava; e gli porgo l'omaggio mio riverente ed affettuoso di ammiratore e di amico.

Alla desolata famiglia, e specialmente alla «mater dolorosa» che nel suo grande cuore materno tutte le virtù aduna delle santi madri italiane, sia di conforto il vivo cordoglio dell'intera Nazione, che oggi qui palpita e geme attraverso i nostri cuori.

Il saluto della Città

Poscia il comm. Bortolotto, Sindaco di S. Donà di Piave, porge alla cara salma lo straziante saluto della città al suo gran figlio perduto:

E' con l'animo commosso e col singhiozzo alla gola — egli esclama — ch'io porgo l'estremo saluto alla tua Salma, Giannino Ancillotto, a nome della popolazione, a nome dei Combattenti dei quali tu eri Presidente, a nome della Federazione Provinciale dei Combattenti.

Nella pienezza delle tue forze, nella primavera della tua gioventù, quando tutto ti sorrideva attorno pieno di allori e di gloria per le tue eroiche gesta compiute nella guerra che ti resero immortale presso i popoli, il destino che tanto ti fu benigno contro il nemico volle spezzare la tua preziosa esistenza.

Ecco qui attorno a te la gente della tua terra è raccolta in silenzio, gli amici, i commilitoni, gli ammiratori, le Autorità Civili, Militari ed Ecclesiastiche si stringono attorno a te per tributarti gli onori e piangono per la tua scomparsa: San Donà tutta che di te andava orgogliosa e ti chiama il figlio suo prediletto ti stringe nel dolore e col cuore sanguinante ti ricorderà in eterno mentre le tue gesta eroiche saranno tramandate ai posteri anche con un ricordo marmoreo come la mia Giunta stabilì di fare.

Ma tu non avresti di ciò bisogno, i Grandi non muoiono mai e le loro azioni servono di sprone e d'esempio ai vivi.

E tu sei sempre vivo, o Giannino, ed il tuo spirito aleggia qui attorno, tu ci guardi e ci sorridi e c'inviti ad essere sempre buoni.

Sì noi saremo buoni, noi ti seguiremo sempre e dalla tua vita prenderemo forza ed ardire a bene operare e se la Patria ci chiamasse a raccolta noi grideremo pronti e Voi Eroi e Tu, o Giannino, sarete i nostri condottieri.

Ecco, prima di lasciarti io ti rivolgo una preghiera che certo accoglierai: Dall'alto dei Cieli benedici la tua Famiglia, benedici la Mamma tua, benedici l'Italia e proteggila perchè sia grande nei confini raggiunti, libera nei mari, sacra per i suoi eroi.

Il rappresentante della Provincia

Il Presidente della Commissione Reale per la Provincia di Venezia cav. uff. dott. Giuseppe Palumbo, Vice-Prefetto di Venezia, così parla:

E' asceso nei cieli purissimi della Patria l'Eroe che la sua vita aveva consacrato all'Italia e il cui nome suonò alto e terribile in faccia al nemico durante la guerra e dopo la guerra rappresentò fin nelle lontane Americhe il simbolo e il segno del valore e dell'ardimento dell'ala italiana nella conquista delle vie dell'aria per la gloria della nostra italianità inconfondibile.

Non è giusto misurare dal corso normale della vita umana la sorte serbata dal destino all'Uomo straordinario, le cui gesta furono leggendarie e appartengono alla storia del valore italiano in guerra e in pace e la cui morte appare come una improvvisa sparizione, come l'estremo e il più alto volo di là dai limiti, segnati all'umano ardire e all'umana possanza.

E non è giusto affermare che una fiorente giovinezza fu spenta, perchè essa è stata consacrata dall'Augusto suggello della Morte all'Immortalità.

Giovanni Ancillotto è qui presente fra i suoi commilitoni, fra le medaglie d'oro, vive e vivrà fiorente di giovinezza, bello e forte d'italico ardire, nella vita della Patria, partecipe dell'immortalità delle cose divine.

La Provincia di Venezia è fiera ed orgogliosa di questo illustre figlio, il cui nome susciterà sempre ricordi incancellabili in ogni cuore italiano e depone sulla tomba, immaturamente e tragicamente aperta, la corona dovuta ai forti.

Gloria, Gloria, Gloria a te Giovanni Ancillotto, che il Dio dei forti e degli eroi ha assunto nel cielo della Patria.

Parlarono anche a esprimere l'unanimità del cordoglio, l'on. Locatelli, il cap. Toffano per il Nastro Azzurro, l'on. Barbieri, il dott. Celeste Bastianetto per i Mutilati di S. Donà, S. E. il sen. Antonio Fradeletto, il maggiore Collalto per il Corpo dell'Aeronautica.

Infine l'on. Sandrini ringraziò a nome della famiglia.

L'accompagnamento formato dall'immenso stuolo di intervenuti ha continuato in religioso silenzio fino al Cimitero, dove sono entrati autorità e popolo. Dopo l'ultima benedizione alla salma, l'on. Sandrini pronunciò con voce rotta dalla commozione le parole: In ginocchio, e allora tutta la folla immensa si prosternò e la salma fu calata nella tomba della famiglia De Faveri.

Dopo di che il corteo si è sciolto e la folla lentamente ritornava mesta alle proprie case, mentre le autorità partivano.

Importanti dichiarazioni dell'on. Rosboch sul problema dei danni di guerra

TRENTO, 21.

Ieri sera alle ore 20 l'on. Rosboch ha ricevuto in Municipio la Commissione nominata recentemente per lo studio del problema delle requisizioni.

Sono intervenuti l'on. Lunelli, il comm. Peterlongo, il comm. Chiaromonte, il cav. Mario Scotoni, l'ing. Valesa, ai quali l'on. Rosboch ha esposto quello che ha fatto in queste ultime settimane per portare a soluzione la grave questione.

In merito ad esso l'on. Rosboch aveva diverse conferenze con S. E. De Stefani ministro delle Finanze, col Sottosegretario S. E. Spezzotti e col Direttore Generale comm. Caduiali. Il problema è stato esaminato a fondo in tutti i suoi aspetti. L'on. Rosboch ha fatto presente al Governo l'assoluta necessità di risolvere al più presto possibile ed integralmente, in armonia con i concetti da lui esposti nel discorso tenuto a Trento nello scorso marzo, la questione delle requisizioni tanto regolari che irregolari.

A conclusione delle varie conferenze, è stata esaminata la possibilità di risolvere la grossa questione con due provvedimenti il primo dei quali dovrebbe definire esattamente che cosa si intende per requisizioni o prestazioni di guerra, e che cosa si intende invece per danni di guerra in guisa da eliminare ogni diversità di interpretazione da parte degli uffici locali.

I danni non rientranti nella categoria delle requisizioni o prestazioni di guerra, verrebbero indennizzati rapidamente con la consueta procedura, ammettendosi la presentazione delle domande che fossero state respinte dalle autorità di finanza o dalle commissioni giurisdizionali.

Per quanto riguarda le prestazioni di guerra, è stato proposto un altro provvedimento che tiene conto degli obblighi imposti coi trattati di S. Germano e del Trianon all'Austria e all'Ungheria di indennizzarle.

Attualmente lo Stato italiano ha già firmato col Governo della Repubblica Austriaca una convenzione che impegna l'Austria a indennizzare, indipendentemente dalla somma fissata per le riparazioni, i danni che hanno la figura delle prestazioni di guerra, e sono in corso trattative per una analoga convenzione con il Governo Ungherese.

Appena sieno giunte a compimento le pratiche per la firma delle convenzione e per la sua ratifica da parte del Governo ungherese, si dovrebbe emanare un provvedimento col quale:

1) Lo Stato accorda ai danneggiati di tale categoria una anticipazione in una misura che si avvicini all'importo dei danni, constatati dagli uffici finanziari ed a condizioni molto favorevoli e cioè con un tasso ridottissimo di interesse.

2) Definito l'esame delle singole pratiche coi governi Austriaco ed Ungherese, si procederebbe al pagamento integrale dei danni constatati.

Se l'Austria e l'Ungheria riconosceranno trattarsi di prestazioni di guerra, verseranno la somma corrispondente al Governo italiano che provvederà a tacitare i danneggiati. Se invece non fosse riconosciuto l'obbligo dei due Governi Austriaco ed Ungherese, di procedere a tali indennizzi, essi verrebbero effettuati dal Governo italiano, trasformando in pagamento definitivo le anticipazioni fatte e corrispondendo l'eventuale eccedenza dovuta.

Il Ministro delle Finanze sta ora esaminando il duplice progetto in merito al quale l'on. Rosboch conferirà nuovamente con S. E. De Stefani e col Sottosegretario Spezzotti fra poche settimane.

L'accoglienza fatta dal Governo permette di ritenere che la grossa questione sia finalmente incamminata verso una soluzione integrale, tale a soddisfare la giusta richiesta sempre avanzata dalla popolazione trentina.

L'on. Rosboch ha poi comunicato di aver richiamata nuovamente l'attenzione del Ministro De Stefani sulla necessità di assicurare l'applicazione piena della legge secondo il suo spirito informatore, sia nei riguardi della valutazione dei danni, sia in quanto concerne la questione del reimpiego.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Un'esposizione di oggetti antichi in Tribunale...

Il furto alla Ditta Cesana - Damaschi, broccatello e miniature sequestrati - Custode infedele - Lo scalpellino istigatore? - Antiquari discordi

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Prosdocimi — P. M. Cav. Uff. Chiancone — Canc. Cicero.

Verso la fine del luglio scorso, la nota Ditta Cesana, che esercita il commercio di oggetti antichi, scoprì che dal suo deposito di Palazzo Bernardo e dalla Galleria di vendita sita in Via 22 Marzo, era scomparsa misteriosamente una notevole quantità di damasco, broccatello, miniature, ricche pianete, collier, etc. per un valore superiore alle 50.000 lire.

Davanti alla sgradita sorpresa pensò naturalmente, per prima cosa, al modo come i furti potessero essere stati perpetrati.

La facilitazione con la quale la roba era scomparsa indicava che alle sottrazioni non doveva essere estraneo qualche dipendente della Ditta. Il tarlo roditore però seppe sfuggire alla caccia che gli si faceva e la P. S. già disperava di rintracciarlo ed identificarlo. Vennero operati fra gli agenti della Ditta, numerosi arresti che non servirono a portare luce nel fitto della nebbia che avvolgeva l'impresa ladresca. Solo nel 22 agosto la P. S. riuscì ad afferrare un filo conduttore che accuratamente adoperato portò alla scoperta dei rei ed al sequestro di una grossa parte della roba trafugata. Ed il tarlo fu snidato: si trattava di un uomo che da un quarto di secolo aveva servito con fedeltà la Ditta. Amante del vino — anche di quello non buono — egli era stato strumento di un giovane senza scrupoli. Costui era arrivato — forse approfittando dello stato di incoscienza in cui il vino lo faceva cadere — ad allontanare dal retto sentiero il fedele agente e lo aveva spinto ad attingere nell'ingente serbatoio di cose antiche o quasi antiche per rivenderle spesso a prezzo irrisorio.

Le sorprese degli amici

La scoperta avvenne così. Il 22 agosto la P. S. apprese che presso l'antiquario Bassi Mario di Ugo di anni 40 nato a Dolo e residente a Venezia, Palazzo Giustinian a S. Barnaba dovevano trovarsi delle stoffe rubate al Cav. Cesana. Immediatamente fu eseguita una perquisizione che portò al rinvenimento di broccato, broccatello e velluti. Il Bassi aveva acquistato tutto ciò da certo Bertini Umberto fu Alvise di anni 41, tappezziere e restauratore di mobili antichi o che debbono passar per tali....

Allora i funzionari rivolsero le loro attenzioni al Bertini e nel suo domicilio trovarono dieci metri di velluto rosso — sempre antico — di proprietà della Ditta. Il Bertini sottoposto ad interrogatorio parlò senza chiaroscuri o sottintesi: tanto la roba che aveva venduto all'antiquario Bassi, che quella rinvenuta a casa sua, l'aveva avuta da un suo amico d'infanzia — certe sorprese non s'hanno che dagli amici..... — Tosoni Vincenzo fu Antonio di anni 31, scalpellino, specialmente dedito ai marmi antichi o che debbon figurare per tali. Egli non sapeva la illecita provenienza: era stato ingannato.

Anche il Tosoni fu pescato dai funzionari che quanto più il filo si allungava tanto più correvano per arrivare alla fine. Il Tosoni dapprima negò a spada tratta ritenendosi offeso delle insinuazioni della P. S., ma gli argomenti che questa aveva in mano, non erano tali da poter essere facilmente disconosciti ed allora, fra una reticenza e l'altra, confessò che aveva avuto la merce da un suo amico, Cecconi Gioacchino chiamato Giovanni di anni 49 abitante a Palazzo Bernardo, dipendente della Ditta Cesana, custode notturno della Galleria d'antichità di Via 22 Marzo. Sulla via delle rivelazioni egli disse pure che una certa quantità di miniature l'aveva vendute a L. 15 l'una a certo Finetto Antonio fu Pietro di anni 48, trafficante di oggetti antichi.

Da Maggiore ad antiquario

Mentre così il mistero che gravava sui responsabili del furto si diradava, giunse alla P. S. una notizia importante: una quantità non trascurabile di damasco rosso, sempre della Ditta, si trovava presso una persona distinta e nota: il Maggiore in posizione ausiliaria speciale cav. Bussandri Giacomo fu Ferdinando di anni 51, che dopo la guerra s'è dedicato al commercio degli oggetti antichi. La notizia trovò conferma: la P. S. sequestrò nell'abitazione del maggiore 35 metri di damasco e altri sei metri egli ne portò alla Questura quando fu invitato a recarvisi per dare schiarimenti sull'affare in cui era coinvolto.

Il cav. Bussandri fece noto subito la fonte del damasco rinvenutogli, lo aveva comprato in buona fede dal Tosoni Vincenzo, dal fratello di costui Giuseppe di anni 36 e da certo Rossi Vittorio di Giuseppe di anni 37 scalpellini in marmo antico e sostenne che il prezzo d'acquisto fu di L. 25 al metro, ma i suoi venditori rettificarono la cifra riducendola a lire otto o nove al metro. La Ditta Cesana affermò che nè l'uno nè l'altro [illegible] tava il valore reale del damasco che secondo essa, costava circa 65 al metro.

A questo punto, e dopo questi proficui risultati le indagini ebbero termine: il Cecconi che accusò il Tosoni Vincenzo come l'istigatore suo, il diavolo tentatore fu rinviato a giudizio per rispondere di furto assieme ai fratelli Tosoni, al Bertini Umberto, al Rossi Vittorio ed al Finetto Antonio mentre il cav. Bussandri e l'antiquario Bassi sono stati incolpati di ricettazione dolosa. Ma un altro imputato si è aggiunto alla schiera e per iniziativa esclusivamente sua personale: certo Colomban Luigi di Antonio di anni 38, scalpellino. Costui avendo appreso dalla cronaca dei giornali del furto e avendo poco tempo prima che avvenisse comprato dal Tosoni Vincenzo tre pezzi di marmo antichi sospettò che fossero di provenienza della Ditta Cesana. Li portò senza perder tempo alla P. S. e la Ditta li riconobbe. Il Colomban fu premiato di questo atto con la citazione a giudizio e così anche lui siede fra gli imputati.

L'amnesia del custode

Il dibattimento, che non presenterebbe nulla di speciale, è aumentato di interesse per la personalità di alcuni fra gli imputati che abbiamo nominati. Nell'aula affollatissima si notano quasi tutti gli antiquari veneziani e uno stuolo imponente di testimoni. Anche il collegio di difesa è numeroso e agguerrito: gli avv. Zironda e avv. Marsich difendono il cav. Bussandri l'avv. Bondi i fratelli Tosoni ed il Finetto, l'avv. Raffaele Levi il Bassi ed il Ceccon, l'avv. Biga il Rossi; l'avv. Tosetti il Colomban e l'avv. Renzo Franco il Bertini.

Il primo ad essere interrogato è l'ex guardiano della Ditta, Cecconi. Egli modifica notevolmente le prime dichiarazioni fatte alla P. S. A lato del Tosoni non si sente più di accusarlo così spietatamente... e dice che solo una volta consegnò e spontaneamente alcuni pezzetti di stoffa all'amico Tosoni, che pende intanto dalle sue labbra.

Le contestazioni del Presidente non valgono a fargli cambiare la versione; nè la lettura delle deposizioni gli rischiarano la mente o gli fan tornare la memoria.

Sedutosi, e con soddisfazione, il Cecconi si alza il Tosoni Vincenzo. Naturalmente egli non aggiunge una parola di più a quelle che ha detto il Cecconi. Una sera passava davanti il negozio della Ditta Cesana: si sentì chiamare. Era il Cecconi che in uno slancio generoso od in un momento di buon umore gli consegnò alcuni «tocchi» di stoffa vecchia e logora. Egli — — pur trattandosi di tocchi — fu tocco all'atto dell'amico e gli regalò dieci lire.

Il Presidente allora inizia la serie delle contestazioni che hanno reso movimentato l'interrogatorio ed il Tosoni ammette che una settimana dopo ebbe altra stoffa ma in meschina quantità dal Cecconi che egli compensò con altra diecina di lire.

L'ignota vecchia bisognosa

Venendo a specificare a chi vendette questi tocchi, egli narra che Bertini ne acquistò un pezzo per lire 50; il cav. Bussandri alcuni metri a L. 9 al metro e nulla invece al Finetto, nè ebbe rapporti di affari con costui.

Tosoni Giuseppe, fratello del precedente dichiara che egli in questo commercio disonesto non c'entra per nulla. Ebbe incarico dal fratello di portare del damasco rosso al Cav. Bussandri. Lo eseguì, riscosse il denaro e basta.

Il Bertini Umberto ammette di aver acquistato per 2000 lire circa di velluti verdi, rossi e bleu dal Tosoni che conosceva come riparatore di mobili antichi. Rivendette tutto all'antiquario Bassi al quale nascose che proveniva dal Tosoni dicendogli che l'aveva comprato invece da una vecchia bisognosa.

Il Tosoni insorge contro il Bertini e nega di avergli venduta tanta roba.

Ma Bertini riafferma la sua versione e finisce col dire che ignorava nel modo più assoluto che si trattasse di provenienza furtiva.

Il Finetto Antonio, che fu accusato per le dichiarazioni del Tosoni, nega di aver comprato da costui velluto antico. N'ebbe invece dal prof. Beni Aldo, si trattava di poca quantità che vendette subito. L'altra roba che il cav. Cesana ha riconosciuta per sua egli spiega che l'ha avuta dal Monte di Pietà: accettò un bollettino di 30 lire; lo spegnorò e vedendo che v'era stoffa antica la vendette. Miniature poi non ne ha mai visto.

Rossi Vittorio dice pure lui che si recò dal cav. Bussandri col damasco per incarico del Tosoni.

Colomban Luigi narra l'infortunio toccatogli dopo che si affrettò a portare alla Questura i tre pezzi di marmo avuti dal Tosoni: aveva paura di essere sospettato ricettatore, ma la sua premura non gli risparmiò la banca degli accusati.

L'antiquario Bassi ripete presso a poco quel che ha detto Bertini protestando la sua buona fede. Il velluto acquistato era scadente, logoro e non valeva più di 2000 lire. Sapeva che era una vecchia ridotta in miseria che lo vendeva.

Un commercio molto elastico

Infine parla il cav. Bussandri e a lungo sugli acquisti fatti. Collocato in posizione speciale egli che è un appassionato di oggetti antichi pensò di commerciare in questo genere. Pur non avendo pratica ed esperienza commerciale aprì un negozio. Conosceva i fratelli Tosoni da un pezzo. Il Tosoni Giuseppe era stato soldato ai suoi ordini: tubercolotico di guerra ebbe bisogno del suo appoggio. Ed egli si prestò per agevolarlo. Li sapeva onesti e operai esperti in oggetti antichi: quando si presentarono a lui per fargli acquistare i damaschi fu riluttante, ma alla fine cedette anche per agevolare i due fratelli.

Acquistò dunque la roba per bontà, per carità. Pagò non già a 8-10 lire al metro, ma a L. 25, prezzo giusto dato lo stato del damasco, logoro, pien di buchi, e tutto a pezzi.

Il cav. Bussandri per giustificare il fatto di non aver informato subito la P. S. degli acquisti fatti, quando i giornali parlarono del furto, dice che egli assorto, come è, negli studi delle scienze naturali non legge che raramente i giornali.

Terminate così le difese è chiamato il danneggiato Cesana Mayer figlio del cav. Albino il quale conferma la denuncia e i particolari che portarono alla scoperta degli imputati. Dice subito, chiaro e tondo, che nessuno degli acquirenti pagò la stoffa o velluto a giusto prezzo ma ad uno molto inferiore a quello comune. Crede che Cecconi sia vittima del Tosoni Vincenzo.

Il Cesana deve rispondere a non poche domande della difesa a proposito dei pezzi dei velluti, broccatello ecc. Egli ne fa qualcuno e dice anche: il nostro commercio è molto elastico; il prezzo varia sempre.

S'inizia quindi la lunga escussione dei testi, quasi tutti a difesa.

Il cav. uff. Marsoni Silvio, presidente di Corte d'Appello a riposo; il Conte Aurelio Bianchini e il Conte Brandolin Carlo parlano in modo lusinghiero sulla onestà e scrupolosità dell'antiquario Bassi.

Il cav. Diego Coniglio comandante la Squadra Mobile, riferisce come avvennero le indagini.

Il damasco e gli antiquari

Nel pomeriggio l'aula del Tribunale sembra trasformata in una galleria di stoffe antiche: damasco, broccatello, stoffa colorata, velluti di diverse tinte e qualità sono esposti davanti al tavolo dei Giudici

I testi che si succedono, quelli più o meno competenti l'osservano e generalmente la deprezzano. Forse se si trovasse in un'autentica galleria di cose antiche la stoffa, anche coi buchi, aumenterebbe di valore....

Per deporre a favore del cav. Bussandri si presentano molti testi e tutti si esprimono con belle parole per il Maggiore definendolo onesto, gentiluomo, scrupoloso, di buon cuore, non adatto — per la bontà sua e per la inesperienza — al commercio ecc.

Depongono il gr. uff. avv. Angelo Fusinato; l'ing. Sichel Giovanni; avv. Radaelli Pietro; avv. comm. Carlo Trentinaglia; dott. De Facci Fausto; Don Ferrarese Tullio Parroco di S. Polo; il Procuratore di Banca Cosma Antonio, il prof. Italico Brass, ecc.

Molti altri testimoni vengono pure a deporre e in bene a favore degli altri accusati.

Il cav. Cesana Bino, afferma che il damasco rosso sequestrato si vende a lire 70 al metro. Questo giudizio è confortato pure dal Direttore della Ditta, Visentin che dichiara come quel damasco sia costato al cav. Cesana circa 60 lire al metro.

Di parere opposto però è l'antiquario Barozzi il quale sostiene che damasco simile a quello che è in mostra nell'aula costa non più di 25 lire al metro.

Più esplicito è il sig. Asta Ferruccio il quale osservando il damasco dice: di questa qualità non lo pago, quando lo compro, più di dieci lire al metro. E' scadente!

Altri commercianti depongono quasi nello stesso senso, riducendo il valore del damasco ad un prezzo inferiore a quello delle 70 lire al metro.

Il danneggiato Cesana allora esclama: ma così avrei dovuto fallire in sei mesi!

— No, in sei giorni, ribatte — ironicamente, il P. M.

Il cav. Bino Cesana quindi dimette una fattura dalla quale risulta che il damasco gli è costato circa 60 lire al metro. Si succedono infine sulla pedana molti altri testi e anche un perito sul valore dei tre pezzi di marmo. I testi indotti dal Finetto hanno confermato la versione da questi data. L'udienza quindi è tolta.

Stamattina parlerà il P. M. e poi i difensori; la sentenza sicuramente sarà pronunciata stasera.

Problemi scolastici

La Scuola Complementare

Il mio articolo in *Gazzetta di Venezia* del 28 settembre m'ha procurato moltissimi consensi. L'insufficienza costituzionale della scuola complementare, le difficoltà che ostacolano l'istituzione e la frequenza dei corsi integrativi, la condizione delle piccole città giustamente desiderose o per necessità di coltura o per nobile tradizione d'una scuola media inferiore per iniziare agli studi gli alunni meritevoli, senza i disagi di altra residenza, rendono necessaria la creazione di una scuola media inferiore a tipo unico. La scuola complementare è sempre più abbandonata. Le iscrizioni dimostrano com'essa sia giudicata dal pubblico. Nascondar ciò è inutile: d'altra parte il Ministro Gentile non poteva prevedere per questa scuola, buona in sè stessa, un'accoglienza così ostile. Nascondere sarebbe prolungare un disagio e un malcontento che non giova al Ministro perchè da S. E. Casati si attendono (anche dai Gentiliani) quelle modificazioni alla riforma che la pratica attuazione va consigliando; non giova agli studi perchè il malcontento è la diffidenza si costituiscono all'amorosa e fattiva energia che noi desideriamo sia attorno alla scuola. E si spreca danaro.

Ora, a scuoter vieppiù le fondamenta della scuola complementare, sorgono i corsi integrativi presso le scuole elementari: classi sesta, settima, ottava. E sorgono per volere del Ministro stesso. Questi corsi integrativi hanno, o dovrebbero avere, carattere professionale: insegnamenti quindi di meccanica, di agraria, di cucito, di taglio e via dicendo. Ma accanto ci deve essere la cultura. Ecco quindi, variando il funzionamento da luogo a luogo, insegnare le principali discipline: italiano, storia, matematica, computisteria, francese dattilografia, con un programma che non è tanto lontano da quello della scuola complementare (eguale in alcune città per alcune discipline) da giustificare la vita di queste due scuole: Ecco il duplicato.

Quali delle due sceglieranno i genitori? La differenza non è, in ultima analisi, sì profonda come a prima vista può sembrare. E' vero che nell'una c'è l'insegnamento professionale che nell'altra manca; ma è pur vero che molti fra gli alunni che frequentano ora la scuola complementare, come quelli che frequentavano la scuola tecnica, non pensano nemmeno di entrare in un ufficio o si dedicano a un mestiere, alla meccanica in special modo, o aiutano il padre nella sua azienda. La scuola complementare è frequentata per migliorare la cultura poichè quella data nella scuola elementare insufficiente. Non manca poi chi lascia a mezzo il corso complementare per entrare in una scuola industriale o in una scuola agraria.

E' naturale quindi che quelli che non intendono seguire un impiego o continuare gli studi preferiscano il corso integrativo elementare alla scuola complementare, sia perchè in esso viene impartito l'insegnamento tecnico, sia perchè non ci son tasse e, se vi sono, son molto lievi. E ognuno sa che l'argomento della borsa pesa assai nella bilancia delle decisioni. Le tasse delle scuole complementari son forti assai: da 155 a 190 lire di tasse erariali oltre alla sovratassa comunale. E poi il resto. Il buon genitore vedrà quindi con piacere le possibilità di far completare gli studi elementari ai suoi figlioli, senza dover sopportare ingenti spese. Se nella scuola elementare vi siano o non vi siano professori, persone cioè abilitate all'insegnamento, supponiamo, del francese, non è cosa per molti di grande importanza. Questo dovrebbe riguardare il Ministero che va creando duplicati di scuole e duplicati d'insegnanti. Quel che ora importa stabilire è che si vedono alunni di scuola complementare che s'inscrivono ai corsi integrativi elementari, integrativi e complementari, aggiungo io, per far risaltare il parallelismo, che i corsi integrativi elementari tendono ad assorbire o assorbono, molti insegnamenti (tutti?) delle scuole complementari; hanno anche un potere di vittoria sull'altro tipo di scuola che potrà rifiorire solamente se ad essa sarà data nuova vita.

ARMANDO MICHIELI

Il saluto della città di Udine alle medaglie d'oro

UDINE, 21

Reduci dai pellegrinaggi di Gorizia e di Redipuglia, sono passate ieri alle ore 16.20 dalla nostra stazione le medaglie d'oro. Sotto la tettoia della stazione erano convenute le principali autorità civili e militari, tra le quali notiamo il prefetto gran uff. Nencetti con il capo di gabinetto Innocenti, il questore comm. Pozzo, il generale Anfossi, il cav. dott. Binna commissario prefettizio, il colonnello Chiericoni del secondo fanteria, il colonnello Soati ed altri ufficiali del presidio, il commissario di P. S. dott. Marpillero, il dott. De Poloni ispettore della vigilanza urbana. Fra le rappresentanze con vessillo notiamo il labaro delle medaglie d'oro, il labaro del nastro azzurro, la sezione combattenti, madri e vedove, società operaia generale, associazione arditi fiumani, liceo scientifico, ginnasio liceo, istituto tecnico, istituto magistrale; erano rappresentati anche gli ex combattenti dell'Intendenza di finanza ed altre società.

Quando giunge il treno i vessilli salutano gli eroi; molti di essi rispondono salutando romanamente. Il treno sta fermo qualche minuto. Le autorità, le rappresentanze ed i cittadini che si erano uniti alla dimostrazione, scambiano alcune parole con le medaglie d'oro. Dato il segnale di partenza, il convoglio si muove lentamente, mentre tutti innalzano calorosi evviva alle medaglie d'oro, plaudendo insistentemente. Anche i vessilli si inchinano e mentre il treno accelera ed esce dalla tettoia dai finestrini le medaglie d'oro rispondono al saluto.

Segnalazioni di lontani terremoti

FAENZA, 21

I microsismografi di questo osservatorio registrarono ieri sera un prolungato sismogramma causato da violento terremoto avvenuto a grande distanza. Le macchine rimasero agitate per circa due ore

LA "GAZZETTA,, A ROMA

L'ondata del rincaro

Manca il grano e si approssima l'Anno Santo - Il bagarino
Il trust del bagarinaggio - Attacchi e difese - Come risolvere?

ROMA, ottobre

Da tre anni si annunciava imminente pel consumatore romano una benefica ondata di ribasso sui prezzi di prima necessità. Ci fu anzi un momento che la ondata si aspettava da un minuto all'altro. Passarono invece minuti, ore, giorni, mesi e l'ondata non arrivò, ma per questo non perdette il suo carattere di imminenza. Ora da qualche giorno l'ondata è venuta, ma un'ondata, dirò così, a rovescio: un'ondata al rialzo. I consumatori sono rimasti con un palmo di naso e ne hanno riversata la colpa sul prossimo Anno Santo. I tecnici, al contrario l'attribuiscono al raccolto del grano, che è stato inferiore di circa quindici quintali per la sola Italia e di 74 milioni per la produzione mondiale dell'anno scorso. Probabilmente per quanto riguarda Roma hanno ragione gli uni e gli altri. Che il proposito di far rincarare la vita per l'Anno Santo ci sia lo vede anche un orbo. I negozianti romani sono maestri nel genere. Hanno incominciato a rincarar tutto di due, di tre, di quattro soldi l'etto dalla scorsa primavera. Ed ogni mese un giro di chiave alla vite. L'aumento finisce per passare inosservato, ma dopo cinque, sei, dieci mesi di giri di vite pur l'uomo più distratto si accorge che lo vanno pelando con molta grazia e con altrettanta disinvoltura. Il sistema locale è sempre lo stesso. Ad un certo giorno scompare da tutti i negozi, che so: il prosciutto, il lardo, il tonno. Non ce n'è più. Tutto esaurito, quasi che i romani negli ultimi giorni si fossero messi a consumar soltanto di quei generi. Ma ieri i negozi ne erano pieni? si chiede qualunque ingenuo. Vuol dire rispondono i furbi - che oggi sono ricolmi i magazzini e le cantine, i depositi ben nascosti, ove la merce compie la.... maturazione del nuovo prezzo. E poichè la città non può rimaner senza quei tali generi ecco che i filantropi negozianti si danno a ricercarla — dicono loro — un po' dappertutto. Le richieste fioccano ai produttori, questi per quella tal legge economica che regola la domanda e l'offerta chiedono prezzi fantastici; i negozianti — dicono loro — per non rimaner sprovvisti comprano, riempiono di nuovo le botteghe e.... il consumatore paga.

Il giuoco è fatto

Oh! là, signori il giuoco è fatto! E se quei prosciutti, quei lardi, quei tonni potessero parlare vi racconterebbero del quieto soggiorno trascorso in luoghi ben celati e vi darebbero la prova di essere gli stessi che otto giorni prima figuravano in bella mostra nel negozio ad un gran prezzo di gran lunga inferiore. Ma i prosciutti, i lardi, i tonni e tutti gli altri generi non hanno la parola per nostra disgrazia! Ci sono le autorità? bravi merli! Qualche volta che queste troppo calunniate autorità si sono provate hanno dovuto piantarla. E sapete perchè? perchè i negozianti hanno imboscato la merce e la cittadinanza ha corso il rischio di rimanere priva in perpetuo di talune cose indispensabili. Quante volte dalla stampa e dal Comune si è ingaggiata la lotta contro il «bagarinaggio»? Con quali risultati?

Il «bagarino» romano è un'istituzione. Dio ce lo ha dato, guai a chi lo tocca! E' per lo più un figlio del popolo, che taglieggiando i suoi simili s'è messo da parte un gruzzoletto col quale opera. Un tempo oltre ad incettare le merci più svariate che giungevano alla stazione di Roma per rivenderle al minuto con guadagni altissimi, imprestava anche denari, o meglio dava la roba a fido ritirando poi ogni settimana lo importo più un interesse strozzinesco. Allora dopo il mercato calava in città, girava in carrettino con una gran borsa ad armacollo e nel suo giro visitava quei piccoli commercianti che gli erano debitori del capitale più l'interesse. Guai a chi mancava. Non aveva pietà. Gridava, strepitava, minacciava. Sul mercato era l'essere temuto. Stava in lui darvi o non darvi la merce. Aveva in fondo, il diritto di affamare il povero negoziante che si serviva da lui. Lavorava dall'alba alle dieci poi scompariva dai mercati e dai mercatini, a godersi i lauti guadagni. I «bagarini» erano legati tra loro come in un poderoso «trust». Se un malcauto tentava loro la concorrenza era schiacciato. Se questi aveva mezzi finanziari a sua disposizione gli si impedivano i rifornimenti; all'occorrenza si minacciava. Se era un poveretto con scarse disponibilità lo si mandava rapidamente alla rovina. Perchè il bagarinaggio romano non si arresta come organizzazione alle porte della città, ma va oltre, ha le sue diramazioni poderose sui luoghi di produzione. Quando un bagarino vuole che manchi il tale o il tal altro prodotto non c'è santo di qualsiasi sesto, che possa farne arrivare un sol chilo sul mercato romano.

L'attività dei bagarini

Un telegramma convenzionale basta. Roma rimane senza legumi, senza erbaggi, senza salati. Una volta il Comune provò a spezzare il cerchio di ferro d'interessi e di affarismi, che lega i bagarini ai produttori e mandò i propri agenti a far gli acquisti sui luoghi di produzione. Costoro tornarono con le pive nel sacco Non avevano trovato un sol produttore che avesse merci disponibili. La ragione? Semplicissima. Era partito da Roma un ordine: «non vendete agli agenti del Comune, altrimenti non compreremo più da voi». Ed il povero produttore — tra il Municipio che comprava una volta tanto a titolo di esperimento e il bagarino che acquistava per tutto l'anno, che era cliente fisso, insomma — non poteva a dar la preferenza che a quest'ultimo.

Poi c'è un altro coefficiente: Taluni grossi bagarini hanno impiegato oggi i propri capitali in aziende commerciali e agricole, che sono fra le fornitrici del mercato romano. Come è possibile che queste aziende accettino di fornire la merce ad altri che si propongono di far la concorrenza al proprio socio d'industria? Così i bagarini controllano una quantità di società e di imprese ed il loro dominio ha salde opere difensive.

Il Comune ha creduto di cominciarne lo smantellamento riorganizzando il mercato centrale ed ha riconosciuto ai bagarini una funzione ufficiale nominandoli commissionari. I bagarini in sulle prime hanno gridato assai, hanno cercato di opporsi ad una quantità di controlli tendenti ad accertare le disponbilità e i quantitativi delle merci e i prezzi di acquisto sul luogo di produzione; hanno fatto una casa del diavolo quando han dovuto sottostare all'obbligo di tenere i propri magazzini di deposito dentro il recinto del mercato e alla mercè degli ispettori municipali, poi memori del vecchio ammonimento per cui si vuole «che fatta la legge, trovato l'inganno». si sono chetati e han continuato a fare i propri affari. Segno questo che il modo di eludere o di girare il largo dalla nuova legge è stato trovato ed applicato con fortuna. Quanto va succedendo da otto giorni è la prova migliore. Per pochi soldi di aumento sul prezzo del pane non c'è genere che non sia cresciuto di trenta, di quaranta, e anche di cinquanta centesimi l'etto. Moltiplicate e vedrete che cosa viene al chilo!

Proposte della stampa

I giornali propongono: bisogna avvicinarsi al consumatore al produttore, L'esperimento s'è fatto. Attorno alla città vi sono ancora pingui orti, che producono eccellenti ortaglie. Sono per lo più condotti da piccoli agricoltori, che vivono rivendendo i prodotti agli incettatori all'ingrosso. Il municipio ha consentito che costoro accedessero liberamente a vendere sui mercati dei quartieri periferici. Quale il risultato? Questo: che quei cavoli e quei pomidori, quelle ortaglie che all'incettatore erano venduti a dieci, sicchè l'altro poteva rivenderli a venti ed il negoziante a trenta, quando sono stati contrattati direttamente dal produttore, quest'ultimo li ha pagati trenta, nè più, nè meno come se gli avesse acquistati in una qualsiasi bottega della città.

Così al Lido di Ostia i pescatori che vengono a riva a vendere il frutto delle loro abbondanti pesche si richiedono gli stessi prezzi che si praticano sul mercato romano, ove il «pesce» per giungervi deve pagare le spese di trasporto e di dazio. Gli è che l'avidità di guadagni troppo alti è un pò nel sangue di tutti. Si vuole arricchire nel giro di pochi anni quando in passato occorrevano decenni di lavoro asiduo per accumulare una modesta fortuna e siccome mangiare bisogna quest'avidità di rapidi arricchimenti punta decisamente sopra ciò che è indispensabile per vivere. Quest'anno poi la natura ci è stata madrigna; la diminuita produzione granaria ha favorito l'ingordigia altrui e — per noi romani — l'annuncio e preparazione dell'Anno Santo ha dato un'altra «spintarella» alla ondata di rincaro. Comune e Governo si sono messi a studiere per fronteggiare la situazione. Studieranno e non troveranno nulla di sufficiente, a meno che non si decidano ad accogliere il consiglio che fin dagli anni della guerra un competente si affannava a dare senza costrutto. Proponeva, cioè, di chiamare alla direzione degli approvvigionamenti di Roma uno dei più esprerti e dei più furbi bagarini. pagarlo bene e prometterli larghi onori Lui soltanto che sa dove i suoi diavoli di colleghi tengano la coda potrebbe realmente ottenere l'ondata del ribasso.

GINCAR

L'on. Del Croix per la ricerca
dei militari dispersi in Russia

ROMA, 21

L'on. Carlo Del Croix si interessa da tempo presso la Presidenza del Consiglio allo scopo di ottenere l'invio in Russia di una commissione di ricerca dei militari dispersi e ciò per esaudire un angoscioso desiderio delle famiglie, le quali, pur nella convinzione della estrema difficoltà e della inutilità quasi certa di tali ricerche, chiedono che dal Governo sia fatto ogni tentativo anche infruttuoso.

In questi giorni il Capo del Governo ha indirizzato all'on. Carlo Del Croix la seguente lettera:

«Rispondo alla vostra lettera con la quale vi rendete eloquente interprete del desiderio delle famiglie dei militari dispersi, di una attiva ripresa delle ricerche dei nostri militari che potessero tuttora trovarsi nel territorio della Russia. L'invio, a tal fine, di una nuova missione italiana in quei paesi non mi sembra possa essere concretata, per complesse ragioni, se non quando altri metodi di ricerca, attualmente in corso, non si siano dimostrati inadeguati allo scopo.

«Fin da alcuni mesi, infatti, ho dato istruzioni al R. Ambasciatore a Londra di cercare di ottenere da quel governo che tutte le autorità locali della U. R. S. fossero interessate ad assumere informazioni sulla esistenza, nell'ambito della propria giurisdizione, di elementi italiani i quali vivessero nell'ignoranza della vera situazione e dell'opportunità che essa offre loro di far ritorno ai propri focolari, ed a far conoscere a quegli italiani la presenza in Russia di nostre rappresentanze che si occuperebbero di agevolare il loro ritorno. Ora nel trasmettere al R. Ambasciatore a Mosca l'istanza del Comune di Contino, relativa al militare Butterini Angelo, per una specifica indagine su questo caso, sollecito da lui informazioni sui risultati ottenuti in tali ricerche. Mi riservo dunque di comunicarvi le notizie che da quel R. rappresentante mi perverranno. Vi confermo intanto che le ansie delle famiglie dei nostri militari dispersi hanno nel mio cuore una eco che non si affievolisce e che mi stimola a tentare tutte le vie per dare alle famiglie stesse una certezza comunque tranquillizzante.

Pio XI per il seminario di Fano

ROMA, 21

In occasione della inaugurazione a Fano di un Seminario Regionale costruito per munificenza del Pontefice, furono scambiati telegrammi tra il Cardinale Bisleti prefetto dlla Sacra Congregazione dei Seminari, unitamente agli arcivescovi e vescovi della regione, ed il Santo Padre.

Come è noto, il Pontefice, imitando il suo predecessore Pio X, si interessa vivamente allo sviluppo dei Seminari per la benefica influenza che esercitano per la preparazione delle vocazioni.

I cimeli delle glorie marinare
ai Musei della Spezia e di Venezia

ROMA, 21

Il Ministero della Regia Marina comunica:

«Affinchè non vadano dispersi i cimeli storici delle nostre glorie marinare antiche e recenti, l'attuale Ministro della Marina, geloso custode delle tradizioni navali di nostra stirpe, istituì ex novo un museo navale a Spezia e riordinò a Venezia con carattere eminentemente storico quello che già vi teneva la Serenissima.

«I due musei ben arredati sono aperti al pubblico e concorrono, non solo a tener desto negli italiani il culto delle glorie passate, ma a ricordare loro che anche oggi l'Italia attinge la sua vita in gran parte dal mare.

«Purtroppo nei tempi passati molti cimeli andarono dispersi o distrutti, ma molti altri ancora esistono e sono conservati presso musei cittadini, istituzioni o privati. Sarebbe perciò desiderabile che le singole autorità o i privati stessi i quali sono in possesso di cimeli navali, ne segnalassero l'esistenza alla direzione dei suddetti musei, ovvero al Ministero della Marina, Ufficio storico (come da alcuni con lodevole iniziativa è stato già fatto).

«E' augurabile inoltre che abbiano a trovarsi dei benemeriti i quali, pur conservando la proprietà dei cimeli, li diano in temporanea custodia ad uno dei musei in parola ove non desiderino o non possano farne senz'altro grazioso dono. Tali oggetti d'altra parte conservati e catalogati con cura presso i musei della Marina acquisteranno utilità e pregio maggiore».

La Duchessa d'Aosta a Trieste
in giro d'ispezione agli asili

TRIESTE, 21

Stamane alle 11 è arrivata S. A. R. la Duchessa d'Aosta, accompagnata dalla marchesa Della Valle di Casanova e dal colonnello Villasanta. Erano ad ossequiarla alla stazione il Sindaco sen. Pitacco con la giunta comunale, il Prefetto Moroni, il vice prefetto Dellisanti, il presidente della provincia Zacconato, gli on. sen. Ortis, Corradini, Valerio e Segreti, l'on. deputato Suvich, il generale di corpo d'armata Vaccari, il generale di divisione Pugliesi con numerosi ufficiali dell'Esercito e della Marina, l'ammiraglio Getua, il colonnello Marzari comandante del Porto, il vescovo mons. Fogar, il generale della Milizia Traditi, l'ispettrice dell'Italia redenta signora Costantini ed il comitato delle signore, il segretario regionale dell'opera di assistenza di cui è alta presidente la duchessa d'Aosta, il capitano Potozsking e numerose altre personalità e grande folla che gremiva la stazione e la piazza, applaudendo entusiasticamente.

Gli onori militari erano resi da un plotone della «Sassari» e da un manipolo della Milizia. All'arrivo del treno la musica ha suonato la marcia Reale e le autorità sono salite sulla vettura salone ad ossequire la Duchessa. Quindi S. A. R., seguita dalle autorità, si è recata in automobile in Municipio, attraversando la città imbandierata in suo onore fra le acclamazioni della folla.

Nella storica sala del comune, gremita di invitati il Sindaco sen. Pitacco ha pronunciato un discorso di omaggio alla Duchessa d'Aosta, esprimendo la riconoscenza di Trieste per il tesoro di bontà e di umanità prodigato dalla Duchessa durante e dopo la guerra, prima sui campi e negli ospedali, poscia nelle scuole e negli asili. Fattole omaggio di fiori, il sindaco ha presentato a S. A. R. il corpo consolare, i consiglieri e le Madri dei Caduti.

Quindi la Duchessa si è affacciata al balcone del municipio a salutare la folla che acclamava lungamente nella piazza. Poscia la Duchessa seguita dalle autorità, si è recata sul colle di S. Giusto, ha visitato la basilica ed ha deposto una corona di alloro sulla lapide dei triestini caduti in guerra, mentre la fanfara comunale suonava l'Inno del Piave.

Indi l'augusta Signora attraversata a piedi la città vecchia, ha visitato il ricreatorio di città vecchia «Enrico Toti» ed il «Nido Regina Elena». Durante il tragitto la Duchessa ha ricevuto l'omaggio reverente dei più umili cittadini e le acclamazioni della folla che si assiepava agli sbocchi della strada. La Duchessa ha avuto parole di elogio per le due istituzioni che ha visitato minuziosamente.

S. A. R. che prosegue il viaggio di ispezione dell'opera nazionale di assistenza «Italia redenta» di cui è Alta Presidente, si tratterrà alcuni giorni a Trieste per visitare gli istituti e gli asili alle dipendenze dell'opera.

Lo sciopero dei lavoranti mugnai vicentini

VICENZA, 21.

In seguito a divergenze nell'applicazione del nuovo contratto di lavoro regionale per l'industria molitoria del Veneto, le maestranze iscritte alla Federazione Sindacale hanno da quest'oggi sospeso il lavoro.

La deliberazione sanzionata dai dirigenti della Federazione Sindacale e con la piena solidarietà del fascismo vicentino è stata presa dopo una riunione in Municipio indetta dal Sindaco per cercare di risolvere la vertenza che da tempo si prolungava.

Gli ordini dei dirigenti sono severissimi, onde nulla abbia a perturbare il normale andamento della vita cittadina, assicurando alla popolazione le farine per la panificazione normale.

Un operaio gravemente ferito
per lo scoppio di una granata

SCHIO, 21

Ci giunge notizia da Valli dei Signori che ieri l'operaio Trentin Antonio di Antonio, di anni 23, mentre in un bosco era intento ad alcuni lavori di escavo, urtava casualmente col piede contro un proiettile d'artiglieria, da 75, provocandone lo scoppio.

Il poveretto cadeva nel proprio sangue gravemente ferito, emettendo strazianti grida. Subito soccorso da alcuni compagni di lavoro, venne trasportato con una automobile nel nostro ospedale, ove i sanitari l'hanno accolto con prognosi riservata, avendogli riscontrate ferite multiple alla faccia e una di grave all'addome.

La milizia ferroviaria

ROMA, 21

Sull'organizzazione della milizia ferroviaria, che ha formato oggetto di uno schema di decreto portato in una delle ultime sedute del consiglio dei Ministri, si hanno i seguenti particolari: Il corpo costituisce una specialità della M. V. S. N. ed assume il compito fondamentale di tutelare gli interessi dell'amministrazione e di mantenere l'ordine nell'ambito del servizio ferroviario.

In queste ultime funzioni di vigilanza i militi hanno veste di agenti di polizia giudiziaria. La milizia ferroviaria viene ordinata in 14 legioni, secondo la giurisdizione dei singoli compartimenti ferroviari. Gli ufficiali ed i militi appartengono esclusivamente al personale ferroviario; normalmente rappresentano una forza complessiva permanente di circa duemila uomini per tutta la rete; però in casi di bisogno ed in speciali contingenze possono raggiungere la forza di trentamila militi.

Scuola d'agricoltura inaugurata
a Città di Castello

CITTA' DI CASTELLO, 21

Sono stati inaugurati i nuovi locali della scuola di agricoltura per contadini, e si è proceduto alla premiazione dei coloni tra una grande affluenza di agricoltori e contadini della provincia di Perugia. L'on. Attilio Fontana ha pronunciato il discorso inaugurale applauditissimo. Parlarono anche il presidente avv. De Cesare, il prof. Torricelli, il gr. uff. Stringher, in rappresentanza del Ministro dell'Economia.

Le imposte nella Russia dei Soviets
e il trattato con l'Inghilterra

MOSCA, 21

In un secondo discorso pronunciato nella riunione dell'Esecutivo della U. R. S. Cicerin ha fatto fra l'altro le seguenti dichiarazioni.

«Siamo legati alla classe operaia inglese dal desiderio comune di stabilire le migliori relazioni, non soltanto dall'Inghilterra e la U. R. S. ma col mondo intero. Essa deve sapere che noi la sosterremmo nella sua lotta per la pace universale».

La decisione adottata approva l'attività del consiglio dei commissari del popolo, per gli affari esteri che mira al consolidamento della pace e all'affermazione della posizione internazionale della U. R. S. e spera nella felice riuscita dei negozianti giapponesi e della ripresa tra breve tempo delle relazioni diplomatiche con la Francia bastate sul riconoscimento senza riserve della U. R. S.

Approvando l'atteggiamento della delegazione sovietica a Londra e la particotare l'elaborazione del trattato anglo-sovietico, l'Esecutivo invita il consiglio dei Commissari del popolo per gli affari esteri a considerare che il trattato firmato costituisce il massimo delle concessioni fatte soltanto a ragione dei legami esistenti fra il Governo laburista e la classe operaia inglese. L'esecutivo incarica il consiglio dei commissari del popolo degli affari esteri a continuare ad agire in modo da riaffermare i rapporti pacifici con le altre potenze e di contribuire alla pace universale.

Sokolnikok nella relazione sul bilancio annuncia che le imposte dirette sono previste per la somma di 414 milioni e che l'ammontare delle contribuzioni indirette per entrate doganali è di 376 milioni, e per tasse è di 72 milioni mentre l'ammontare del prestito interno si eleva a 38 milioni.

Ciascun contribuente viene ad essere gravato di un onere di 7 rubli contro 11 dell'anteguerra. L'imposta agricola era stata preventivamente fissata a 400 venne ridotto a 340 a causa del cattivo raccolto ed è stata inscritta nel bilancio del 250 soltanto, mentre la differenza è stata ripartita su imposte locali.

I versamenti per imposte da parte della piccola industria danno 66 milioni con le imposte locali 340 milioni; imposta sullo stato patrimoniale è di 88 milioni, le entrate non fiscali sono previste per le poste telegrafie e telefoni in 63 milioni, per ferrovie 780, per le imprese industriali 83 invece di 56 dell'anno scorso, per le foreste 60 invece di 36, per fondi dello stato 10 milioni.

Le spese per le amministrazioni della guerra e della marina sono calcolate in 380 milioni, quelle poi trasporti 780, per l'industria 59, per l'agricoltura 88, con la concessione di prestiti a varie istituzioni di credito per 125 milioni, per le industrie elettriche 37, per i lavori di riparazioni nella città di Leningrado 12, per l'istruzione 202 contro 170 dell'anno scorso. Smentendo le dichiarazioni dell'ex ministro zarista Kokovitzof che i Soviet avrebbero dilapidato le riserve auree, Sokolnikok annunzia che all'inizio del 1922 la riserva in oro della U. R. S. non è diminuita ma è aumentata.

Constatando poi il completo successo della riforma monetaria, aggiunge che, malgrado la sospensione di scorta dal 1 luglio della emissione fiduciaria al 1 agosto la circolare monetaria raggiungeva 602 milioni, al primo gennaio del prossimo anno 1925 sarà da 700 a 750 milioni e dal 1 ottobre 1925 di un miliardo. Dal 1 luglio aggiunge Sokolnikok il corso del «cervonez» coincide con quello del dollaro ciò che prova la potenza di acquisto della nostra moneta.

A proposito del trattato anglo-sovietico, Sokolnikof smentisce le dichiarazioni secondo le quali il prestito sarebbero necessario all'U. R. S. S. per salvare il cambio e per l'equilibrio del bilancio nonchè per risollevare l'economia aggiungendo che il prestito può servire soltanto ad aiutare la ricostituzione economica in larga misura e ma pur senza rappresentare la base dell'esistenza della U. R. S I banchieri inglesi, ha dichiarato Sokolnikok pur non concedendo un prestito ufficiale non rifiutano il credito alla U. R S.

I finanzieri inglesi ed americani parlano di concedere crediti commerciali alla banca di stato. Concludendo Sokolnikok ha dichiarato che questo anno sarà l'ultimo anno di difficoltà per la U. R. S

Due unità per il Lloyd Triestino
ordinate a Port Glasgow

LONDRA, 21

I cantieri di costruzioni navali di Port Glasgow hanno ricevuto la ordinazione dal Lloyd Triestino di Trieste per la costruzione di due vapori di ottomila tonnellate ciascuno al prezzo approssimativo di 87 mila lire sterline per unità.

La figura del conte Zborowski
morto nell'incidente di Monza

LONDRA, 21

Del conte Luigi Zborowski, l'automobilista uccisosi durante la corsa per il Gran Premio d'Italia, i giornali londinesi hanno molto da narrare. «Aveva nel sangue la frenesia della velocità» dice un suo amico nell'«Evening News». Anche suo padre, morto come è noto in una corsa di automobili alla Turbie, vicino a Montecarlo, nel 1903, guidava — singolare coincidenza, una Mercedes. Luigi Zborowski possedeva un aeroplano e qualche volta volava con grande perizia, ma non gli piaceva. Non era abbastanza emozionante per lui. Aveva invece la mania delle esplosioni. Si interessava in generale alle esplosioni, ma sopratutto gli piaceva questa forma di giuoco: faceva costruire una piccola casa, la riempiva di latte di benzina, e poi dava fuoco a tutto quanto. L'esplosione lo mandava in visibilio

La sua ultima mania era quella di una ferrovia in miniatura, costruita spendendo molti denari, nel parco della sua villa, ordinando insieme locomotive e vagoni. Egli stesso guidava la piccola locomotiva consegnatagli, lunga, con il tender, quattro metri. Possedeva, naturalmente, una quantità di automobili delle quali la più famosa era quella che egli aveva messo insieme con uno «Chassis» Mercedes, ed un motore Zeppelin della forza di 600 cavalli. L'aveva battezzata «Chitty-bang-bang». Occorrevano due uomini per far funzionare il motore. La «Chitty-bang-bang» arrivò a fare, si dice, in una certa corsa di prova 219 km. all'ora.

Il conte Zborowschi era molto ricco, avendo ereditato una grande fortuna dalla madre americana, la quale aveva sposato prima il barone Stéusr, e, divorziata, aveva sposato il conte Elliot Zborowski. Quando ella morì il figlio aveva 16 anni. Luigi Zborowski aveva ora 29 anni. Si era sposato con Violet Leitscher, una artista d'operetta, e l'anno scorso era stato coinvolto in un processo di divorzio intentato contro la moglie dal maggiore aviatore Marix, famoso in Inghilterra per aver distrutto uno Zeppelin nei primi tempi della guerra.

La versione sovietista degli incidenti
con le autorità polacche a Leningrado

LENINGRADO, 21

Al momento della partenza di un treno è avvenuto alla stazione un vivace scambio di parole seguito da una colluttazione fra il primo segretario della missione polacca a Mosca, un membro della commissione per il risgombro Morelkowski ed alcuni viaggiatori. Il signor Tarnowsky ed un altro viaggiatore sono rimasti feriti e quest'ultimo ha dovuto ricorrere all'opera del medico. Tutti coloro che hanno partecipato all'incidente ad eccezione di Tarnowsky e di Morelkowsky sono stati arrestati.

Informato del fatto il rappresentante del commissariato degli affari esteri ha espresso alla missione polacca il rincrescimento del governo della U. R. S. S. Il procuratore della repubblica ha aperto una inchiesta. Anche a Mosca, per futili cause, vi è stato un violento alterco accompagnato da vie di fatto fra due funzionari della commissione polacca per il risgombro e tre borghesi. Tutti coloro che hanno partecipato alla rissa sono stati arrestati, ma i due funzionari della commissione polacca sono stati immediatamente rilasciati.

I portatori di bacilli di tifo

LONDRA, 21

In un giornale di igiene il dott. Watt, ufficiale sanitario della contea di Aberdeen, rivela la storia curiosa di una donna portatrice di bacilli della febbre tifoidea alla quale egli, per toglierla dalla circolazione ed impedirle di cagionare epidemie, aveva fatto dare una pensione dallo Stato. La donna era cuoca. In tutte le fattorie della contea dove ella fu, si manifestarono subito dopo il suo arrivo dei casi di tifoidea. Il dott. Watt ne noverò 27. Alla fine egli riuscì a persuadere la donna a non fare più la cuoca, cioè a non manipolare più cibi per gli altri. In cambio le fece dare una pensione. Ma dopo qualche tempo la donna si stancò di stare in ozio ed andò in una fattoria Vi fu subito un caso di tifoidea. L'ufficiale sanitario non sapeva che la donna avesse rotto il patto. Andò alla fattoria e fece la solita indagine sulla origine dell'infezione. Chi era arrivato di recente alla fattoria? La cuoca fatale. La povera donna è morta poco dopo di mal di cuore.

Il dott. Watt dice di aver trovato nella sua carriera di 12 anni 22 portatori di bacilli, in gran parte donne. Egli propone ora formalmente che i portatori di bacilli vengano mantenuti a spese dello Stato per impedire che esercitino mestieri o professioni atti alla diffusione dei bacilli.

La morte d'un Fakiro provoca una sommossa

LONDRA, 21

Si ha da Calcutta, che la morte di un vecchissimo Fachiro per poco non causò una rivolta della popolazione. Il fakiro era una figura popolarissima in Calcutta per avere trascorso gli ultimi quindici anni immobile ad un angolo del nuovo mercato senza mai pronunciare una sillaba. Essendo morto sul luogo, un numero grandissimo di commercianti, che lo tenevano in concetto di santo, desideravano seppellirlo sul luogo stesso, ma avendo le autorità obbiettato alla richiesta, i mercanti e la folla cominciarono una sommossa, sì che le autorità cittadine dovettero affrettatamente acconsentire. I commercianti del mercato hanno raccolto una somma di tremila rupie per erigere un simulacro sul luogo dove il santo aveva trascorso i suoi anni.

La Cina protegge i sudditi
delle Nazioni amiche

PEKINO, 21

In risposta al memorandum inviato il 15 corrente dal Giappone relativamente alla sicurezza dei giapponesi e dei loro beni in Cina, il Governo cinese ha inviato al Ministro del Giappone una nota nella quale afferma la propria intenzione di proteggere la vita ed i beni dei sudditi di quelle potenze con le quali la Cina mantiene le relazioni di buona amicizia.

Spigolature

Quanto la vita russa si svolga ancora fra paura e sospetto, sotto l'incubo di una rete di spionaggio, si rivela anche in tutti i campi della attività statale, anche in quelli che meno sono seguiti dalla attività statale, anche in quelli che meno sono seguiti dalla attenzione dell'estero. Il bolscevismo, ad esempio, ha sempre posto ogni suo orgoglio nel condurre una azione riformatrice positiva e ricostruttiva nel campo dell'istruzione pubblica ed in genere della coltura e della scienza. Orbene, si oda la invocazione di aiuto che pochissimi mesi or sono ha lanciato non certo un nemico di Mosca, ma lo stesso Lunaciarski, il noto Commissario per l'educazione del popolo: «Sulla terza fronte (così la propaganda suol definire la lotta contro la ignoranza) si va preparando una disastrosa ritirata. I maestri patiscono la fame e non hanno libri. Eppure — continua sulla *Isvetia* il sentimentale Lunaciarski — professori ed accademici sono senza dubbio più utili allo Stato che un cane ammaestrato pel circo o la ballerina Geltzer (la passione del pubblico di Mosca!). Ma, tutte le volte che io ho cercato di spiegare al Consiglio dei commissari del Popolo come un dato studioso fosse di grande utilità al Paese e come fosse tempo di accordargli più dei sacrosanti ventotto rubli mensili, ho sempre ottenuto un rifiuto. Si trova naturalissimo che ogni dattilografa del Commissario Economico prenda cinque volte di più del sullodato professore». Questo è il grido esasperato del ministro stesso: in compenso lo stesso giornale reca la dichiarazione filobolscevica di un professore, il quale, però, aggiunge: «Il Governo esige da noi di continuo un mutamento nei sistemi dello studio universitario. Dobbiamo adattare l'insegnamento alla pratica e cessare le lezioni espositive perfettamente inutili». Si intravede facilmente un lavoro paziente per fiaccare la resistenza del corpo insegnante universitario che è quasi tutto precedente la rivoluzione. La generazione presente può esser ridotta ad una calma più o meno artificiosa, ma dal passato premono le forze indistruttibili della grande coltura russa. Dei pochi vecchi professori che vanno finendo non val la pena di occuparsi, ma in realtà la lotta accanita contro la cultura, contro ogni sapere comincerà dopo, con la prossima generazione. Così Iwan Wassilieff in «Le opere e i giorni».

L'uomo più popolare di New York è Oscar. E' chiamato semplicemente «Oscar» e tutta Nuova York lo conosce sotto questo nome. Nei registri, a dire il vero, accanto al nome «Oscar» sta pure il cognome «Tschirky». Oscar è il *manager* del grandioso Astoria Hotel. Egli è conosciuto specialmente nei circoli dell'alta finanza: Morgan, Gould, Fould, Astor ed altri miliardari ancora sono suoi amici; a molti egli dà del tu, fin da quando li ha conosciuti bambini. Da per tutto dove c'è da organizzare una festa od un banchetto intimo, di quei banchetti che costano alcune diecine di migliaia di dollari, Oscar è indispensabile. Carnegie junior od un altro miliardario qualsiasi viene a cercarlo gli batte sulla spalla, gli dice: «amico, domani alle otto precise!» e di più non c'è bisogno, Basta affidare ad Oscar — dice il *Times* — le chiavi della cantina, e l'indomani, alle otto precise, tutto è pronto. Oscar venne in America quale emigrante. Aveva diciasette anni Sbarcò a New York alla 11 di mattina. Alle 4 del pomeriggio già lavorava in un hotel. Questa è, per l'appunto, la sua caratteristica: non perder mai un minuto di tempo, nè prima quand'era un povero emigrante, nè oggi malgrado la sua brillante posizione. Ha salito tutti i gradini della scala sociale: garzone liftboy barman e così via; ogni volta è stato un salto di 1 o 2 scalini. Anni fa, Oscar lavorava nel restaurant *Delmonico*, il più celebre e frequentato di New York. Gli capitò la occasione di passare alla *Atoria* ed egli non se la lasciò sfuggire. Qualunque altro ne avrebbe profittato per prendersi una giornata di vacanza. Ad Oscar una simile idea non passò nemmeno per l'anticamera del cervello. Rimase fino alle quattro del pomeriggio nel restaurant *Delmonico*, poi prese un taxi, si fece portare all'*Astoria* ed alle quattro e mezzo già attraversava le sale del nuovo hotel, con l'aria di un uomo da lunghi anni appartenente alla casa.

Giulio Weiss, noto giornalista del secolo scorso, brillante collaboratore, per venticinque anni, del *Journal des Débats*, giunto alla sessantina aveva dovuto rinunciare al giornalismo e accettare un posto di bibliotecario nel palazzo-castello di Fontainebleau. Ora lo stesso giornalista pubblica delle lettere del defunto collaboratore a una sua ex-segreteria, nelle quali egli si lamenta disperatamente del freddo celebre di quel palazzo, già sofferto e ricordato, da Corwisard, Meissonier, Alessandro Dumas padre e Flaubert. Nella prima lettera, datata l'11 novembre 1885, quattro giorni dopo che Weiss si trovava nel palazzo, così egli scrive: «Bisogna recarsi continuamente dai negozianti di combustibili, invocare l'opera degli spazzacamini, dei legnaiuoli, provare il coke, il carbone comune, la stufa di Faenza, il caminetto. E intanto si passa la giornata tremando dal freddo. Aspetto da Parigi un rinforzo di mille *briquettes* Se queste non atterrano il nemico, rinuncio alla lotta». Il 20 novembre in una seconda lettera continua: «Le mille *briquettes* sono giunte, ma la situazione non è migliorata. Esse ardono ma non riscaldano. Io brucio ogni giorno 36 chilogrammi di carbone, senza contare la legna e le fascine. Tutto ciò fa lo stesso effetto di un senapismo sul manico di una scopa. Quando un amico entra nella mia camera da letto e scorge il caminetto con quel mucchio di *briquettes* in fiamme egli esclama: «Oh! il superbo braciere» e vi si siede appresso. Dopo cinque minuti: «Che cosa sento nella schiena, che mi passa nelle braccia, nelle gambe e sulla nuca forse cadono dei diacciuoli?». Nel momento che vi scrivo, la mia mano destra, che è dalla parte del caminetto, è nel Senegal, mentre la sinistra, che è esposta all'aria che filtra dalla porta è in Siberia». Questo freddo, così efficacemente descritto dal vecchio giornalista, lo hanno sofferto a Fontainebleau i vari sovrani di Francia che vi hanno alloggiato, da Luigi XIV a Napoleone III. Non vi era il riscaldamento centrale allora.

Micidiale esplosione a bordo di una nave

WASHINGTON, 21

Tre giovani sono rimasti uccisi in seguito all'esplosione avvenuta nella torretta anteriore della Nave-esploratore «Brenton» durante i tiri al largo del capo Ory.

CRONACA DI VENEZIA

La sosta a Venezia delle Medaglie d'Oro

Il pellegrinaggio dal cimitero carsico al mare

Ieri sera tutta la patriottica anima di Venezia ha vibrato di commozione e di orgoglio nel ricevere i più fulgidi rappresentanti della virtù, del valore e dell'eroismo italiani. Nella schiera di invitti che Venezia ospita è la sintesi dei leggendari eroismi di cui fu intessuta la grande vita travagliata della guerra; e nel mentre gli occhi ci brillano di gioia e di orgoglio a mirare i volti di questi eroi d'epopea che, come se la loro vita pur attraverso sfide di pericoli e alti ardimenti fosse protetta da una qualche virtù angelica, riuscirono a ritornare viventi dall'immane flagello, il nostro capo si piega in atto di reverenza e di gratitudine, dinanzi ai congiunti di coloro la cui virtù eroica toccò il suggello estremo della morte.

Le medaglie d'oro ritornano da due pellegrinaggi piissimi: quello al Cimitero di Redipuglia, l'immenso campo dove gli eroi dormono fra i simboli di quella che fu la loro guerra e la loro gloria, e l'altro per accompagnare in raccolto e desolato silenzio il loro fratello d'armi, il volatore dai mille cimenti e dalle mille vittorie, che l'atrocità del destino troncò giovanissimo, quando proprio egli correva ad incontrare il gruppo dei fratelli di gloria: Giannino Ancillotto.

L'arrivo in Stazione

Provenienti da S. Donà di Piave, penultima tappa del pellegrinaggio, le Medaglie d'oro ieri sera alle 19.10 precise con treno speciale, sono giunte nella nostra città.

Per l'arrivo l'esterno della stazione era fantasticamente illuminato con file di lampadine e decorato di trofei di bandiere e di piante sempreverdi.

Al ricevimento alla stazione, che non aveva carattere prettamente ufficiale, dato che questo avrà luogo stamane in Palazzo Ducale, erano convenuti: il R. Commissario del Comune comm. Fornaciari, per il Prefetto il capo gabinetto cav. dr. Pezzali, il senatore Co. Girolamo Marcello, l'on. Talete Barbieri, Il Consiglio del Nastro Azzurro al completo, con la presidenza e col labaro; una rappresentanza dell'Associazione liberale composta dell'on. prof. Pietro Orsi e dal cav. Camati; l'Associazione mutilati e invalidi di guerra col presidente avv. cav. Ancona; il Circolo fascista di Cannaregio col segretario Angeli, il maggiore cav. Aprile comandante la divisione dei RR. CC. ecc. ecc.

Pochi minuti prima dell'arrivo del treno il capostazione principale cav. Mingolla col capostazione aggiunto cav. Bertani disponeva che l'atrio della stazione fosse tenuto sgombro dal pubblico che iv si affollava numeroso per assistere all'arivo. Il servizio di polizia era diretto nell'interno dal cav. Lomasto, dal cav. uff. Bolognesi, dal dr. Mazzoni e all'esterno dal commissario di Cannaregio cav. Zolli.

Il dr. Albanese, comandante dei vigili, aveva opportunemente disposto che cordoni di militi tenessero sgombro il Piazzale della Ferrovia. Il cav. Bullo, membro del direttorio dei Ferrovieri fascisti ha vicina la sua piccolo Lydia che dovrà porgere un ricco mazzo di fiori alle Vedove e Madri delle Medaglie d'oro.

Alle 19.10 precise, come abbiamo detto, il treno entra in stazione: la locomotiva porta due bandiere tricolori incrociate. Il pubblico ammesso al ricevimento prorompe in un applauso frenetico, mentre da un angolo all'altro della stazione, si propaga un sol grido: «Viva i nostri Eroi!» «Viva l'Italia!». La dimostrazione è commovente, tanto è spontanea, composta e nobilissima; le medaglie d'oro scendono, precedute dall'azzurro vessillo dell'Associazione, portato dal tenente delle Fiamme nere cav. Dario Vitali; seguono le Madri e le Vedove dei decorati, accolte al passaggio da altissimi evviva.

La fantastica traversata del Canalazzo

Il breve corteo si avia verso l'uscita e giunto sul Piazzale si ferma dinanzi al quadro di fantastica bellezza che offre Venezia: la Chiesa di S. Simeone balza sulle acque argentee rosseggianti di fuocate di bengala. La folla, che si addensa sulla fondamenta, da una riva e dall'altra prorompe in applausi lunghi ed altissimi. Le medaglie d'oro prendono posto su due vaporini messi a disposizione dall'Azienda, preceduti dalla lancia del Consiglio del Nastro Azzurro e dai vigili. Procedendo lungo il Canal Grande, le manifestazioni prorompono d'ogni dove. A bordo dei vaporini i marinaretti della «Scilla» accendono fuocate di bengala, che illuminano di luci fantastiche le acque tranquille. L'incomparabile vista strappa esclamazioni di entusiasmo da parte degli ospiti. Il Ponte di Rialto risalta illuminato di rosso e di verde. Passando dinanzi ai palazzi, illuminati all'interno, le Medaglie d'oro ammirano quello di Cà Pesaro, Stucky, Cà Foscari, il Palazzo degli Ambasciatori, l'Istituto Ravà, la Banca d'Italia, il palazzo del Proveditorato del Porto, di S. E. Giuriati, della ditta Salviati, Cà Loredan e Farsetti Ma il più bel punto della traversata appare dinanzi alla Basilica della Salute. Qui, sull'ampia gradinata, sono schierati i marinaretti della «Scilla», ognuno dei quali regge in mano un bengala. All'avvicinarsi dei vaporini i fuochi vengono contemporaneamente accesi; poi i marinaretti scendono in riga dalla gradinata, avvicinandosi alla riva, e mentre la musica della «Scilla» suona l'Inno al Piave, la massa compatta dei marinaretti muove portando in avanti la viva luce dei bengala che dà al quadro di sfondo della Basilica una nota di ineffabile bellezza che avvince e soggioga. Le note lente e dolci dell'Inno al Piave cantate dalle voci d'oro degli orfani di guerra, si perdono per la laguna.

Mentre i vaporini filano in direzione del Lido, lo spettacolo della cella del Campanile di San Marco e dell'Isola di San Giorgio, infuocati di rosso, veramente commuovono, specialmente quelli che vedono la nostra incantevole città per la prima volta.

I vaporini verso le 20.15 attraccano al pontone di S. M. Elisabetta di Lido mentre la banda dell'Isola che ha la sua bandiera portata dal cav. ing. Cometti, suona l'Inno al Piave.

Le Medaglie d'oro scendono dai vaporini e si avviano al Grand Hotel Lido per prendervi alloggio. Fra il gruppo delle Madri e Vedove di guerra, è una signora che veste il tradizionale costume dell'Abbruzzo: essa è segnalata dai presenti, i quali le improvvisano una calorosa dimostrazione; è la signora Candida Pace, che porta la medaglia dell'eroico figlio Umberto.

Il cav Nicola Toti, padre del leggendario bersagliere, appena arrivato in Stazione fu pregato di portarsi al Circolo fascista di Cannaregio, che porta il nome dell'eroico suo figlio, per uno speciale ricevimento offertogli dai fascisti del Sestiere.

Il Circolo fascista di Cannaregio per Enrico Toti

Mentre le medaglie d'oro uscivano dalla stazione per imbarcarsi e salpare verso il Lido, una semplice, austera, commovente cerimonia è stata indetta dal Circolo fascista di Cannaregio «Enrico Toti» per onorare la memoria del bersagliere eroe.

Poichè tra le rappresentanze delle famiglie di medaglie d'oro cadute era il padre cav. Nicola Toti, la Presidenza e il Consiglio del Circolo s'erano recati ad incontrarlo alla stazione e lo accompagnarono in forma privata nella sede. Notiamo tra i presenti il segretario sig. Angeli, e i consiglieri signori: Facco, Frare, Da Ponte, Gallo, Brunello e Rupil. Il Presidente del Circolo Colonnello Bassani, suo malgrado non potè intervenire perchè obbligato a letto da una leggera indisposizione.

La sala era addobbata con drappi e con trofei di bandiere. Il cav. Nicola Toti, che portava al petto le decorazioni del figlio caduto e che si dimostrava commosso dalla manifestazione tributatagli, dove si trovavano ad attenderlo tutti i soci del Circolo, il co. on. Orsi per il Direttorio Fascista, il colonnello Pomarici con la signorina Pomarici, il colonnello Ferrari Bravo dell'Associazione Nazionale combattenti ecc. Alla porta si trovava l'alfiere che all'entrata del cav. Toti abbassò il gagliardetto in segno di saluto. Il segretario signor Angeli con brevi parole ri volge il saluto reverente e affettuoso del Circolo Fascista al padre di Enrico Toti. Esalta l'eroismo e l'mor di Patria che animava il valoroso mutilato e termina il suo dire inneggiando all'Italia, al Re e a Mussolini.

Prende quindi la parola il co. Orsi il quale tratteggia la grande figura dell'Eroe soffermandosi maggiormente oltre che sul sacrificio di Enrico Toti sulla sua perseveranza nel volere e riuscire ad andare alla fronte malgrado la sua infermità. Trae da ciò lo spunto per incitare i presenti ad avere sempre fiducia ed a perseverare nell'opera che si deve sempre svolgere per la grande causa dell'Italia senza mai scoraggiarsi e senza badare ai sacrifici che rendono anzi maggiormente fulgida la dedizione alla Patria.

Il cav. Nicola Toti risponde visibilmente commosso dopo di che viene servito agli intervenuti un rinfresco.

Il padre dell'Eroe coi signori Frare e Gallo scende quindi in un motoscafo del Comune per recarsi al Grand Hotel Lido mentre i fascisti assiepati sulla fondamenta lo salutano con un poderoso alalà.

Il saluto del Comune

Il Commissario comm. Fornaciari ha fatto affiggere ancora ieri, questo nobile manifesto:

«Cittadini!

Oggi, alle ore 19, giungeranno a Venezia le Medaglie d'Oro.

«Esse non vogliono manifestazioni festose che non si conciliano con l'austerità del patriottico pellegrinaggio che qui si compie, con la solennità del rito ch'essi propongono di celebrare, con il lutto atroce, comune a Loro ed alla Patria, per la perdita di Giannino Ancillotto.

«La cordialità della vostra accoglienza dica Loro la devota ammirazione e la riconoscenza perenne di Venezia per i valorosi che ben meritarono della Patria.

Venezia, 21 ottobre 1924.

Il Commissario R. *B. Fornaciari*»

Le cerimonie odierne

Riepiloghiamo brevemente le cerimonie odierne.

Alle 9.30, nella sala dei Pregadi il Rappresentante di Venezia ed il delegato degli Azzurri Italiani rivolgeranno il saluto alle Medaglie d'Oro. Risponderà la Medaglia d'Oro Giorgio Giorgio Tognoni cieco di guerra.

Il corteo imponentissimo a cui parteciperanno oltre le Medaglie d'Oro, le autorità, le associazioni, i decorati e gli ufficiali di terra e di mare, ordinatosi sul molo, muoverà dal Palazzo Ducale, porta della Carta, alle ore 10, per recarsi alla stazione ferroviaria dove, alle 11.30, sarà solennemente inaugurato il monumento ai ferrovieri del Compartimento di Venezia caduti in guerra. Alla cerimonia assisterà il Sottosegretario alle Comunicazioni S. E. l'on. Panunzio, che giungerà qui stamane col diretto delle 6.11 a rappresentare il Ministro alla cerimonia.

Alle ore 14 partirà dal molo e dai Giardini colle Medaglie d'Oro, il corteo dei natanti per la cerimonia simbolica degli eroi del mare.

Adunata di fascisti per oggi

Tutti i fascisti si trovino stamane alle otto in Campo S. Gallo per parteciparc al corteo delle Medaglie d'Oro.

Incolonnamento per Circoli di Sestiere.

Canottieri Querini

Tutti i soci sono invitati a trovarsi oggi alle ore 13 in garage per formare gli equipaggi che parteciperanno alla cerimonia in onore dei Caduti del Mare.

Le manifestazioni per Giovanni Giuriati

Il Comitato cittadino per le onoranze a Giovanni Giuriati ci comunica:

S. E. Giuriati si è recato ieri alle 14 in Palazzo Ambasciatori, sede del comitato, per mostrare quanto gradito l'omaggio che gli si voleva tributare al suo arrivo ed il rammarico per aver dovuto far mancare la manifestazione di cordialità cittadina, d'affetto e di ammirazione per lui.

In causa dell'improvisa sua visita venne ricevuto solo dal Conte Alvise Foscari, il quale lieto dell'onore, gli presentò il benvenuto per il comitato e quindi per la cittadinanza.

S. E. prese visione delle liste degli aderenti e lesse gran parte delle lettere pervenute al comitato da ogni rango delle classi sociali e politiche rendendosi conto che la dimostrazione sarebbe riuscita unanime e sincera.

Alle 15 si allontanava soddisfatto dal palazzo, lasciando i ringraziamenti per tutti i membri del comitato e quindi anche per la cittadinanza.

Il Comitato a sua volta ringrazia tutti gli aderenti e quanti si prestarono per la organizzazione, dello spontaneo e lusinghiero loro appoggio.

La prima adunanza della Commissione Reale

La Commissione Reale per l'Amministrazione straordinaria della Provincia di Venezia ha oggi tenuta la sua prima adunanza dopo il decreto di scioglimento del Consiglio Provinciale.

Furono inviati i seguenti telegrammi predisposti dal Presidente:

«Eccellenza Mussolini — Presidente del Consiglio dei Ministri — Roma — Commissione Reale Provincia di Venezia riunitasi oggi prima volta dopo decreto scioglimento Consiglio Provinciale esprime fermo proposito collaborare azione governativa intesa a riconoscere ed esaltare valori spirituali nella vita della Naziono e dello Stato inviando espressione devoto omaggio. Vostra Eccellenza tenace assertore rinnovamento coscienza nazionale. — Presidente Palumbo.»

«Eccellenza Federzoni - Ministro Interni - Roma. — Commissione Reale Provincie Venezia nella prima riunione odierna dopo decreto scioglimento Consiglio Provinciale nell'inviare reverente saluto Vostra Eccellenza riafferma nella sua devozione alla causa patriottica e nazionale la coscienza della superiore idealità costituenti fine essenziale azione amministrativa. — Presidente Palumbo.»

«Commendatore Giovanni Ancillotto - S. Donà di Piave — Commissione Reale Provincia Venezia riunitasi in seduta ordinaria mentre si inchina riverente alla memoria del prode ed eroico scomparso esprime vive e profonde condoglianze. — Palumbo Presidente.»

La Commissione deliberò di partecipare alle onoranze per il ritorno di S. E. Giuriati ed alla solennità indetta della Associazione del Nastro Azzurro in onore delle Medaglie d'oro.

Furono inoltre discussi e deliberati molti argomenti di grande importanza: fra altro fu deliberato di non rinunciare alla concessione fatta alla Provincia dal Ministero dei Lavori Pubblici per la costruzione della Ferrovia Mestre - Piove riservando concreti provvedimenti in dipendenza di maggiori studi già predisposti esprimendo vivo plauso all'on. Magrini per il suo efficace interessamento alla questione; fu approvato il trattamento economico al personale; furono con retate le affittanze dei locali per diverse caserme dei Reali Carabinieri della Provincia; furono nominati a rappresentanti della Provincia nella Giunta di vigilanza dell'Istituto Artistico industriale di Venezia i signori: arch. Giuseppe Torres e pittore Vincenzo De Stefani; fu riconosciuta la competenza passiva di moltissimi ricoveri in manicomio; e furono discussi molti altri affari nell'interesse della gestione provinciale.

Per i pensionati del Comune

Anche i vecchi pensionati del Comune di Venezia, mercè la buona volontà e l'interessamento del R. Commissario comm. Fornaciari, vedranno raggiunte in parte le loro aspirazioni.

Pochi giorni dopo che il Commissario era arrivato a Venezia, egli aveva ricevuto una commissione di detti ex funzionari, i quali gli avevano messo in evidenza le critiche condizioni in cui versano. Il comm. Fornaciari aveva promesso di occuparsene e tenne fede alla sua promessa.

La passata settimana egli invitò nel suo ufficio la stessa commissione, che aveva precedentemente ricevuta e comunicò ad essa la lieta notizia che le condizioni dei suoi rappresentati sarebbero state migliorate, accordando ad essi i benefici che a loro vantaggio son stabiliti dal Decreto Legge, in tal proposito emanato. Quanto poi agli arretrati il Comune farà quanto più sarà possibile, tenuto conto delle disagiate sue condizioni.

La commissione ebbe parole di vivissima gratitudine per l'egregio Uomo, che in così breve tempo seppe fare tanto bene alla nostra città ed ora i vecchi pensionati si augurano che la autorità ratifichi il deliberato del Regio Commissario con quella sollecitudine che il caso esige.

L'inizio delle lezioni negli istituti medi

Sotto la Presidenza del R. Provveditore agli Studi si sono adunati i Capi degli Istituti Medi Regi della nostra Città che, tenuto conto che gli esami di Stato che si svolgono in Venezia ed altrove tengono assorbiti molti insegnanti di Scuole di secondo grado, hanno stabilito all'unanimità di aprire i corsi dei Regi Licei Ginnasi, del R. Istituto Tecnico, del R. Liceo Scientifico e del R. Istituto Magistrale il giorno 5 novembre. I Corsi delle Regie Scuole Complementari invece si apriranno il giorno 20 ottobre. Nell'ultima decade di ottobre i Presidi con i Collegi degli Insegnanti attenderanno alla scelta dei libri di testo e alla severa preparazione dei programmi didattici.

I valori nelle lettere

La Direzione Provinciale delle Poste rammenta al pubblico il divieto di includere valori nelle corrispondenze ordinarie anche se spedite per espresso, nelle raccomandate e nei pacchi ordinari.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 964.

Le vendite

Il sig D. V. ha acquistato una xilografia colorata di Carlo Moser dal titolo: «Il ritorno dei battelli da pesca».

L'esposizione d'arte di Parigi

La Camera di Commercio informa che nella primavera del 1925 avrà luogo a Parigi un'Esposizione Internazionale di Arti Decorative ed Industriali Moderne.

La Società di Trasporti Gondrand è stata nominata Concessionaria del servizio di manutenzione dell'Esposizione e per la esecuzione di tale incarico, essa organizzerà, a partire dal gennaio p. v., un ufficio speciale nel recinto stesso dell'Esposizione.

Per ulteriori notizie gli interessati potranno rivolgersi agli uffici Camerali.

I libri di testo delle elementari

E' giunta al Ministero notizia di equivoci sorti circa l'adozione dei libri di testo nelle scuole elementari.

Si avverte nuovamente che i maestri hanno libertà e facoltà di scelta entro gli elenchi definitivi approvati, che il Ministero spedirà in questi giorni e che verranno messi a disposizione dei maestri stessi per il tramite di Ispettori e Direttori.

Libertas - Portogruaro 2 a 0

L'Associazione Calcio «Libertas» di Venezia, domenica scorsa ha incontrato in partita amichevole di allenamento sul suo campo a Portogruaro il «Portogruaro F. B. C., riuscendo vincitrice per due goal a zero. Fu una buona partita svolta con molta cavalleria da ambo le parti e davanti ad un affollato pubblico molto corretto.

I due goals per la «Libertas» furono segnati rispettivamente dal capitano Bortoluzzi e dall'«avanti» De Col.

L'Associazione Calcio «Libertas» si appresta così ad un buon allenamento per poter onorevolmente figurare nei campionati di terza divisione che molto presto avranno inizio.

L'Excelsior a Sacca Sessola

La Corale Excelsior diede domenica alle 15 in Sacca Sessola l'annunciato trattenimento.

Buon numero di soci cantori dal loro maestro Napoleone Annovazzi si produssero in scelti cori di opere ed in cori popolari riscuotendo applausi calorosi.

I solisti tenore Giulio Zenoni ed il basso Mario De Thomas cantarono ottimamente alcuni pezzi d'opera.

Nell'intermezzo il simpatico Bepi Penso declamò, come sa far lui, alcune poesie dialettali, diffondendo serenità ed allegria fra i ricoverati.

Il presidente dell'Excelsior sig. Ettore Fontanin volle poi di persona distribuire ai malati un pacchetto di dolci ciascuno, mentre il presidente del Circolo S. Tommaso d'Acquino distribuiva agli stessi i fiori offerti dall'Associazione Gondolieri Pubblici, che vollero anch'essi concorrere in questa pietosa opera di carità verso i sofferenti.

In Provincia di Venezia

MESTRE

Passaggio delle Medaglie d'oro — Il treno speciale che trasportava a Venezia le gloriose medaglie d'oro è giunto in stazione alle ore 18.52 acclamato dalle Autorità dalle Associazioni e dai numerosi cittadini accorsi a rendere omaggio agli Eroi.

Le medaglie d'oro si affacciarono ai finestrini del treno a ringraziare.

Erano in stazione il Pro Sindaco con la Giunta e parecchi consiglieri comunali. Il Pro Sindaco porse il reverente saluto di Mestre. Tra i decorati erano le madri del maggiore Baracca, del tenente Filzi, del generale Chinotto, la sig.a Pace in costume abruzzese. La signora Baracca veduti i due reduci garibaldini Minotto e Cassini li chiamò e baciata la loro bandiera, offrì ai due veterani dei fiori dicendo: «A voi che foste i mestri dei nostri Eroi».

Erano in stazione ad attendere il treno le medaglie d'oro, on. Locatelli, cap. Gemelli, la ved. del generale Zoppi reduci da S. Donà dove si recarono ai funerali del compianto Ancillotto. A questi si presentò il cav. uff. Zennaro quale rappresentante dell'avv. Allegri, che non potè assistere all'arrivo, porgendo i saluti del rappresentato; il cav. uff. Zennaro presentò i predetti al Pro Sindaco, alla Giunta ed alle altre autorità e rappresentanti.

Al segnale della partenza gli astanti si fecero alla testa del treno e salutarono romanamente le Medaglie d'oro che romanamente risposero.

Erano in stazione il cap. ed il tenente dei carabinieri con militi in grande tenuta. Il Sindaco prima della partenza del treno si recò alla coda del vagone delle Medaglie d'oro a rendere omaggio al gagliardetto di queste; tutte le bandiere salutarono.

Erano rappresentate: Combattenti, Mutilati, Fascio, Garibaldini, Pensionati, Scuola Tecnica, «Libertas» «Spes», aFscio ferrovieri ecc.

Ricompense al valore. — Il sig. Guido De Faveri di Asolo ora Capo Stazione a Castelfranco ed il sig. Federico Menegaldo di Mestre manovale in questa stazione ferroviaria furono decorati di medaglia di bronzo al valor militare (Bollettino ufficiale del 10 ottobre a. c.) con la seguente motivazione:

«In occasione di grave incendio manifestatosi di notte ad un treno di munizioni, accorre subito sul posto, e, sfidando il pericolo derivante dallo scoppio dei proiettili, coraggiosamente ed efficacemente concorreva con manovre ad isolare il fuoco ed a porre in salvo altre colonne di carri di esplosivi, scongiurando così più gravi conseguenze. - Mestre 1 novembre 1917.»

Il Menegaldo è anche decorato di medaglia d'argento al valore civile. Il sig. De Faveri era sotto capo stazione a Mestre il 1.o novembre 1917. Felicitazioni ad entrambi.

MEOLO

Consiglio Comunale. — Con l'intervento di 14 consiglieri ebbe luogo domenica una riunione del Consiglio Comunale.

Dopo una breve commemorazione dell'assessore sig. Zaccarin, morto il 22 settembre u. s. e il voto di un telegramma alla famiglia Ancillotto per il lutto che l'ha colpita con la tragica morte della medaglia d'oro Giannino, il sig. Sindaco legge la seguente relazione:

«Assumendo l'amministrazione della cosa pubblica il 4 aprile 1923 abbiamo trovato una deficenza di cassa di L. 99.541.66 Eseguite le necessarie operazioni contabili, in concorso con l'esattore comunale, l'esercizio finanziario 1922 si chiuse con una deficenza di cassa di L. 94.538.04. Sono state ora compiute le operazioni per chiusura anche dell'esercizio 1923 e, salve alcune variazioni dovute a storno di mandati o di reversali, la deficenza di cassa è stata stabilita in L. 25.479.10, cosichè in un solo anno di esercizio abbiamo ottenuto un miglioramento di L. 69.058.94.

«Durante il breve periodo di nostra gestione abbiamo pagato per spedalità arretrate L. 16.914.01, e per di più abbiamo saldato con mezzi di bilancio, e cioè senza ricorrere a prestiti, la Cooperative Edile di Meolo per le due nuove aule scolastiche in L. 30.255, abbiamo riparato gli orinatoi, con una spesa di L. 4.980, abbiamo saldato alcune vecchie pendenze con le Ditte Penada e Scarabellin per un importo di L. 4.352, abbiamo riparati alcuni tombini e trasportata la pescheria nella vecchia sede con una spesa di L.59.823.31.

«Tutto ciò senza aggravare nel corrente anno le tasse comunali e senza aumentare la sovraimposta fondiaria, ma semplicemente ottenendo un miglioramento sul canone daziario e adottando criteri di stretta economia.

«Con tutto ciò la cassa del Comune, verificata al 1 ottobre u. s. dava una consistenza di L. 39.542.58.

«Lo scorso anno abbiamo anche pagate tutte le spedalità per un importo di Lire 26.892.92 per cui in materia di spedalità non rimane che una sola pendenza con l'Ospedale Civile di Treviso che deve avere L. 42.320.20 per gli anni 1921 e 1922, senza tener conto dei fogli di liquidazione rilasciati agli ospedali di Venezia e di S. Donà per un importo rispettivamente di L. 13.952.80 e di L. 3690, i quali importi furono anticipati dal Governo e dovranno essere rimborsati dal Comune.

«Di fronte a queste passività, ammontanti complessivamente a L. 53.963, sta il credito del Comune verso lo Stato per pareggio bilancio 1622 di L. 87.641.84».

Esposti quindi succintamente i lavori eseguiti e le provviste fatte negli ultimi tempi, informa che il 16 corr. venne stipulato regolare preliminare per l'acquisto della sede municipale; cosicchè l'aspirazione di tutte le amministrazioni di dotare il Comune di palazzo proprio è ora un fatto compiuto.

Informa poi delle pratiche svolte per il risarcimento danni di guerra.

Indi il Consiglio ha deliberato su altri argomenti, fra i quali merita speciale attenzione la riduzione di un quarto della tassa famiglia per il 1925, la nomina della Commissione elettorale comunale per il biennio 1925 - 26, l'acquisto delle mappe catastali e il pagamento di somme alla Cooperativa Braccianti per escavo del canale della Marteggia e S. Filippo.

PORTOGRUARO

Beneficenza. — Il locale Stabilimento Tipografico, già Ditta Castion, per onorare la memoria della compianta signora Olivo, madre del direttore della Cassa di Risparmio di Venezia, succursale di Portogruaro, ha offerto L. 50 alla Sezione dell'Associazione Nazionale Mutilati ed invalidi di guerra di Portogruaro. La Presidenza sentitamente ringrazia.

PIANIGA

Festeggiamenti pel S. Martino. — Anche quest'anno un Comitato composto di egregie persone e presieduto dai signori Geom. Tito Pinton e Gino Pinton sta concretando uno scelto programma di festeggiamenti, da darsi in questo paese nei giorni 9, 10, 11 e 12 del prossimo Novembre, nell'occasione della sagra di «S. Martino» e della fiera bovina (giorno 12).

Il Comitato è animato di buone intenzioni e confida di avere l'appoggio della popolazione e più di tutto degli esercenti, che voglia o non voglia, sono i più interessati in causa.

A suo tempo pubblicheremo l'interessante programma.

Ruolo della gente di mare

Il capitano del veliero «Elena O» giunto a Venezia il 17 ottobre da Fianova con tonn. 100 legna da fuoco ha dichiarato che in seguito al mare grosso avuto durante il viaggio perdette parte del carico che teneva in coperta.

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 22 ottobre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2826 — Giovanotti di coperta 981 — Mozzi di coperta con navigazione 646 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 270 — Fuochisti 5 — Carbonai 1821 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 491 — Mozzi di camera con navigazione 233 — Mozzi di camera senza navigazione 358.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento per evitare di venire cancellati dal ruolo.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «La cugina di Varsavia».

MALIBRAN. — Ore 20.45: «La Contessa Mariza».

ROSSINI — Cinema - Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «La cantoniera N. 13».

S. MARCO — «Dall'Italia all'equatore. Seguirà comica con Fatty.

MASSIMO — «Suprema felicità, dramma sensazionale e comica di Ridolini.

MODERNISSIMO. — «Giulia Trecoeur» dramma passionale protagonista Vera Vergani.

MODERNO. — «La Serpe» con Francesca Bertini.

S. MARGHERITA. — «Un cuore nel mondo» con Leda Gys. Mister Whu e Mr. Lugo.

NAZIONALE. — «Morte del Duca d'Ofería». Addio pappagalli sapienti; successo clamoroso di Pino Pini.

ITALIA — «Il giro del mondo in 18 giorni» 2.a serie e comica finale.

CAFFÈ e RITROVI

GRAN CAFFE' RISTORANTE QUADRI. Concerti diurni e serali.

AL LIDO

LIDO. — Grande Stab. Bagni. Concerto - The dalle 15 alle 18.

Il Convegno nazionale per la legislazione delle acque

MILANO, 21

A Milano, dal 24 al 27 ottobre corrente, avrà luogo un convegno per la legislazione delle acque, della cui presidenza onoraria fanno parte quasi tutti i Membri del Governo.

E' la prima volta che intorno ad un argomento di così vitale importanza quale è quello della legislazione delle acque si raccolgono competenti ed interessati per esprimere le loro opinioni ed avanzare le loro proposte.

Ed il consenso ottenuto dalla felice iniziativa da parte di giuristi, tecnici, enti pubblici, Consorzi idraulici, Società agricole ed industriali, è la migliore dimostrazione della importanza del convegno.

Non è da dubitare che i risultati delle discussioni porteranno un contributo di chiarificazione nel vasto campo delle acque, ove dottrina e giurisprudenza non sono concordi.

Il Convegno sarà diviso nelle seguenti sezioni: Sistemazioni e difese nei corsi d'acqua; laghi e serbatoi artificiali; bonifiche, irrigazioni ed acque potabili; energia idraulica; navigazione interna.

Già parecchie memorie sono pervenute alla Giunta esecutiva del Congresso.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 21 ottobre: «Almissa» ital. da Brindisi con merci — «Rosandra» ital. da Trieste con merci — «Keleti» ital. da Brindisi con merci — «Tiepolo» ital. da Valencia con merci — «Celio» ital. da Trieste con merci — «Eneo» ital. da Fiume con merci.

Spedizioni del 21 ottobre: «Eneo» ital. per Fiume con pass. — «Bosanka» jugosl. per Rotterdam vuoto — «Teti» ital. per Spalato vuoto — «Rosandra» ital. per Shanghai con merci — «Celio» ital. per Costantinopoli con merci.

Partenze del 21 ottobre: «Dalmatia» it. per Trieste — «Teti» ital. per Spalato — «Bosanka» jugosl. per Rotterdam — «Nautilos» ital. per Sussak — «Rosandra» it. per Shanghai.

Carichi specificati: Pir. «Ariosto» ital. arrivato il 19 ottobre: da Buenos Aires N. 6300 pelli secche, fusti 2344 sego; da Santos: sacchi 1200 caffè; da New York ex «Alberta»: balle 507 cotone, casse [illegible] grasso, casse 7 filato, balle 180 olio lubrif., sacchi 3660 paraffina, all'ordine. Racom. alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Saraceno» ital. arrivato il 19 ottobre: da Tunisi: rinfusa tonn. 850 fosfati all'ordine. Racom. a G. Radonicich.

Riepilogo del 20: Piroscafi e velieri a banchina n. 14; in disarmo 2; totale 16.

Merci scaricate dai natanti: Rinfusa tonn. 2780; merci varie tonn. 550; totale tonn. 3330.

Merci caricate sui natanti: Rinfusa tonn. 293; merci varie tonn. 314; totale tonn. 607.

Totale carri caricati 211; scaricati 72 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 79, uomini 545.

Stato atmosferico: sereno.

Le figlie Gisella, Ester, Alba inconsolabili annunciano la perdita della loro adorata madre

Nicoletta Brazzoduro

Vedova Baroni

Il funerale avrà luogo nella Chiesa Parrocchiale dei Carmini giovedì alle ore 9.30 partendo dalla casa a S. Barnaba, Fondamenta Gherardini 2824.

La presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 21 Ottobre 1924.

CAMERA DI COMMERCIO

VICENZA

Fino al 20 Novembre p. v. è aperto il **CONCORSO** al posto di **VICE-SEGRETARIO.** Per l'ammissione è richiesta la laurea in scienze economiche e commerciali o in giurisprudenza. Chiedere avviso alla Segreteria della Camera.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Riunione notevolmente attiva con generale intonazione di fermezza per quasi tutta la quota.

I corsi dei valori più speculativi hanno registrato buonissimi aumenti, e specialmente Bankitalia e Comit Meridionali, Fiat, Cantoni, Veneziano, Rustici, Beni Stabili, Adriatica, «Cigas», Raffineria, si sono avvantaggiati sui prezzi precedenti.

Calmi i Fondi Pubblici, alquanto trascurati.

Ben tenuti gli altri titoli.

Sempre più tesi i cambi delle valute principali: Parigi a 120, Zurigo a 442, Londra a 103,287, New York a 23; non mossi gli altri.

Le buone disposizioni degli operatori sono continuate nel periodo del dopoborsa.

BORSE DI MILANO

	20	21
Rend. 3.50 %	82.25	82.10
Consol. 5%	98.85	98.75
Banca d'Italia	1728.—	1755·—
Banca Comm. It.	1522.—	1536.—
Credito Italiano	921.—	925·—
Banco di Roma	128.50	128·50
Credit. Marit.	597.—	594·—
Mediterranee	346.50	363·—
Meridionali	703.—	723.—
Rubattino	679.—	681·—
Libera Triestina	572.—	572.—
S.N.I.A. prov.	452.—	460·—
Terni	670.—	675.—
Meccaniche Miani	182.—	182·50
Breda	385.—	384.—
Ansaldo	21.—	22.—
Montecatini	257.50	257·—
Metallurgica	203.—	207·—
Reggiani	7.80	7·95
Fiat	703.—	719.—
Isotta Fraschini	8.80	8.50
Ilva (nuove)	268.—	268.—
Elba	69.—	68.50
Cascami Seta	1730.—	1740·—
Canapificio Naz.	880.—	883.—
Lanificio Rossi	4200.—	4220·—
Lanificio Targetti	378.—	378·—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4225·—
Coton. Veneziano	395.—	400·50
Cat. Meridionale	112.—	112·—
Cotonificio Turati	748.—	750·—
Soie de Chatillon	470.—	476·—
Rossari Varzi	928.—	930.—
Pirelli	778.—	779·—
Zuccheri	640.—	640.—
Raffineria L. L.	724.—	736.—
Distillerie	301.50	303.50
Molini A. I.	970.—	970·—
Eridania	648.—	650·—
Gulinelli	198·—	205·—
Edison	735.—	730·—
Adriatica	239.—	241·—
Marconi	172.—	172·—
Vizzola	—.—	1345.—
Conti	475.—	477.—
Negri	170.50	169·—
Elettricità	336.—	335.—
Esercizi Elettrici	116.—	116.50
Esportazioni	765.—	770.—
Costruz. Venete	232·—	234·—
Beni Stabili	983.—	996.—
Grandi Alberghi	172.—	175.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	171.—	170.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1280.—	1303.—
Manif. Pacchetti	169.—	169.—
Cotonificio Tosi	540.—	543.—
Unione Manif.	463.—	466.—
Bernasconi	337.—	340.—
Gregorini	54.—	52.50
Officine Reggiane	8.—	8.—
Automob. Bianchi	161.—	164.—
Adamello	268.—	269.—
Gen. Elett. Sicula	133.—	135.—
Elett. Bresciana	257.—	256.—
Petroli	118.—	120.—
Fondi Rustici	354.—	368·—
Dall'Acqua	559.—	569.—
Rinascente	114.50	113.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	119.75	120.—
Svizzera	441.—	442·—
Londra	103.125	103.287
New York	22.9650	23·—
Berlino (marco oro)	5.45	5.45
Vienna	0.0324	0.0323
Bukarest	13·—	12·85
Belgio	110.10	110·10
Spagna	308.20	308.—
Praga	68.60	68.40
Budapest	0.0302	0·0301
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 21. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82.50 — Consolidato 5 p. c. 98.65 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82.60 — Banca d'Italia 1728 — Banca Commerciale Italiana 1525 — Credito Italiano 921 — Banco di Roma 128 — Banca Commerciale Triestina 733 — Banca Adriatica 250 — Ferrovie Meridionali 708 — Adria 316 — Cosulich 375 — Rubattino 679 — Libera Triestina 420 — Lloyd 3400 — Premuda 780 — Gerolimich 1130 — Martinolich 224 — Tripcovich 528 — Anonima Infortuni Milano 4865 — Assicurazioni Generali 9380 — Riunione Adriatica 6000 — Assicuratrici italiane emiss. 1923 2230 — Forze Idrauliche 454 — Cantiere Navale Triestino 274 — Cementi Spalato 447 — Prima pilatura riso 600.

Cambi: Francia 119.75 — Londra 103.20 — New York 22.80 — Svizzera 442 — Spagna 305 — Amsterdam 8.95 — Berlino 5.47 — Bucarest 12.90 — Praga 68.20 — Vienna 00320 — Zagabria 33.10 — Belgio 109.50 — Budapest 003.

Borse estere

NEW YORK, 21. — Tendenze: Londra 449.25 — Parigi 521.50 — Berlino 0023 e 7 ottavi — Spagna 1343 — Svizzera 1921 e mezzo — Italia 435 e mezzo — Belgio 480 — Olanda 3928.

GINEVRA, 20. — Chiusura: Italia 227125 — Berlino 00124 — Vienna 0007355 — Londra 23385 — Parigi 27275 — New York 520 sette ottavi — Bulgaria 375 tre quarti — Praga 155250 — Belgrado 750.

NEW YORK, 20. — Chiusura: Londra 60 giorni 446 un ottavo — Londra demand bills 448 sette ottavi — Cable transfers 449 un ottavo — Italia 435 tre quarti — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3920 — Belgio 480 — Svizzera 1921 — Spagna 1313 — Argento minerale prov. straniera 71 un quarto — Atchison Topeka 102 tre quarti — Canadian Pacific 146 tre quarti — Pensylvania 44 tre quarti — Reading 59 ex — Southern Pacific 92 tre quarti — Union Pacific 137 un quarto — Anaconda 35 tre ottavi — Baldwin Locomotive 117 — E. U. S. Steel Common 106 sette ottavi — U. S. Rubber 31 e mezzo.

Tendenze: Londra 449 — Parigi 523 e mezzo — Berlino 0023 sette ottavi — Spagna 1342 — Svizzera 19.20 — Italia 435 e mezzo — Belgio 479 — Olanda 3910.

LONDRA, 20. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15.16 23 — Prestito francese 4 per cento 17 e mezzo — Prestito francese 4 per cento nuovo 18 e mezzo — Consolidati 57 un quarto — Egiziano unificato 75 3 quarti — Rendita spagnuola esterna 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 62 tre quarti — Rendita turca 16 sette ottavi — Uruguay 3 e mezzo per cento 59 e mezzo — Venezuela 73 — Marconi 1 cinque ottavi — Argento contanti 35 cinque ottavi — Rame contanti 62.18.9.

Cambi: Italia 103.17 — Parigi 86.15 e mezzo — New York 449 — Argentina 44.93 — Svizzera 23.37 e mezzo — Berlino 188 e mezzo — Atene 257 e mezzo — Romania 7.95 — Spagna 334.55 — Belgio 93.49 e mezzo — Praga 150.75 — Costantinopoli 8.38 — Montreal 449.

VALPARAISO, 20. — Cambio su Londra 33.90.

BUENOS AYRES, 20. — Cambio su Londra 44.93.

AMSTERDAM, 20. — Cambio su Berlino 0060 sette ottavi.

PARIGI, 20. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 50.95 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 61.50 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 63.20 — Prestito francese 4 per cento 1917 52.70 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 51.60 — Prestito francese 1906 liberato 75.90 — Prestito francese 1906 liberato 76.45 — Prestito Austriaco 6 e mezzo per cento emissione francese 22225 — Tunisine 262.25 — Rendita Brasile 4 per cento 146 — Rendita Egisiana 6 per cento unificata 262 e mezzo — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 68 e mezzo — Rendita Russa 3 per cento 1891 14.10 — Rendita Russa 5 per cento 1906 28 — Rendita Russa 4 per cento 1909 15 e mezzo — Rendita Serba 4 per cento 1895 51.30 — Rendita Turca unificata 56 e mezzo — Banca di Francia 79 e mezzo — Banca di Parigi 1509 — Crèdit Foncièr 1485 — Crèdit Lyonnais 1595 — Banca Ottomana 889 — Banca Commerciale Italia 1250 — Mètropolitain 500 — Azioni Suez 8150 — Thomson 575 — Obbligazioni lombarde antiche 121 — Rio Tinto 2926 — Sosnowice 1463 — Brasile 5 per cento 1908 248 e mezzo — Brasile rescision 148 e mezzo — Ferrovie Ottomane 103 — Chartered 54 e mezzo — De Beers 1019 — Ferreira 3075 — Geduld 273 — Goldifelds 86 — Randfontein 90.75 — Randmines 248 e mezzo.

Cambi: Italia 83.70 — Londra 86.17 — New York 19.225 — Svizzera 360 — Spagna 2 85 — Belgio 91.95 — Olanda 752 — Praga 57.10 — Bucarest 10.85 — Norvegia 274 — Svezia 511.25.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 20. — Disponibile 23.35 — Gennaio 22.58 a 22.60 — Febbraio 22.78 — Marzo 22.93 a 22.95 — Aprile 23.08 — Maggio 23.14 a 23.15 — Giugno 23 — Luglio 22.85 — Agosto 22.15 — Settembre 22 — Ottobre 23.08 — Novembre 22.57 — Dicembre 22.47 a 22.50.

La "Gazzetta" nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Collocamento invalidi

BELLUNO, 21

Sono vacanti presso l'Amministrazione dello Stato alcuni posti di disegnatore e di assistente, con lo stipendio iniziale di L. 280 nette mensili. Viene richiesto come titolo di studio la licenza tecnica o ginnasiale. Per il posto di disegnatore occorre anche un titolo comprovante tale qualifica, e per il posto di assistente è necessario produrre un certificato di idoneità rilasciato da un Ingegnere Capo di Ufficio Tecnico Stradale. Gli Invalidi che avessero interesse a concorrere, potranno rivolgersi alla locale Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale Invalidi di Belluno, Via S. Lucano 12, tenendo presente che in caso di nomina dovranno accettare qualsiasi destinazione nell'Italia centrale e settentrionale.

Assistenza alle famiglie degli invalidi di guerra

In seguito ad accordi intervenuti fra la locale Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra ed il dentista dott. cav. Vito Uva (Piazza delle Erbe Belluno) verranno concesse a tutti i singoli componenti le famiglie degli invalidi e Mutilati di guerra della Provincia le stesse facilitazioni ed i prezzi ridotti della speciale convenzione stipulata dalla sede di Roma dell'Opera col predetto professionisti per l'assistenza degli invalidi della bocca. Coloro che vorranno fruire di tale beneficio, dovranno rivolgersi alla suddetta Rappresentanza Provinciale (Via S Lucano 12 Belluno).

Corte d'Assise rinviata

Abbiamo detto mesi addietro che questo autunno sarebbe stata effettuata la seconda sessione della Corte d'Assise del nostro Circolo.

Detta sessione, in seguito ad ordini impartiti dalla Corte di Appello di Venezia, è stata testè rimandata all'anno prossimo.

Nuovo Sindacato in linea

Convocata da una Commissione, eletta in una riunione precedente, ha avuto luogo sabato 18 corrente, alle ore 21, nei locali della Direzione Provinciale delle Poste, gentilmente concessi, l'assemblea generale degli aderenti alla costituzione della Sezione di Belluno, del Sindacato Nazionale Postelegrafonici fascisti.

Contati gli intervenuti, risultarono presenti i due terzi dei postelegrafonici che avevano data l'adesione.

Presenziava alla riunione il segretario generale dei Sindacati fascisti della Provincia.

Dopo viva discussione, alla quale hanno partecipato tutti gli intervenuti venne decisa ad unanimità la costituzione della sezione in parola.

La elezione delle cariche sociali venne rimandata alla prossima riunione che avrà luogo sabato 25 corrente mese, per possibilitare l'intervento di altri postelegrafonici che, chiarite le questioni, ben note alla classe, non mancheranno, certamente, di iscriversi in massa al nuovo sodalizio, sorto per la legittima tutela dei giust idiritti della benemerita classe postelegrafonica.

CORTINA D'AMPEZZO

Brutale ferimento per futili motivi. — Ieri sera per una questione semplicissima si è registrato un fatto grave che ha prodotto una dolorosissima impressione in tutta la popolazione.

Certo Verocai Annibale nella strada principale della cittadina e precisamente davanti alla Villa Cristallino ha affrontato un certo Demai Francesco, giovane serio e ben quotato, colpendolo con un bicchiere da vino sulla fronte. Il colpo violento ha prodotto la frantumazione del bicchiere causando numerose ferite e un abbondante perdita di sangue.

Il Demai da alcuni conoscenti che lo incontrarono fu accompagnato all'Ambulatorio comunale dove fu sottoposto alle cure del medico sig. Floro Gaspari e dello studente in medicina sig. Sisto Colli.

Ben presto il medico potè constatare la lesione dell'occhio destro che è stato estratto questa mattina dopo un minuzioso e difficile esame per impedire l'eventuale perdita anche dell'altro organo visivo.

Malgrado ogni più attenta cura si temono possibili gravi conseguenze.

In tanto il Verocai è stato tratto in arresto.

Sembra che l'affronto fatto al Demai così barbaramente risulti premeditato.

Il diverbio ha avuto inizio nel Bar Europa per un bicchiere di vino ordinato dal Demai e bevuto dal Verocai per puro senso di provocazione. Nessuno dei presenti avrebbe potuto prevedere il brutale affronto fatto nella via dato che la discussione non fu nè animata nè lunga.

Sezione Fascista. — Ha avuto luogo una Assemblea Generale Straordinaria alla quale hanno partecipato tutti i fascisti iscritti presenti.

Dopo avere esaminato tre domande di dimissioni l'Assemblea ad una unanimità ha votato il seguente ordine del giorno:

«Lenzi Geom. Angelo, Apollonio Filippo, Demenego Eugenio non fanno più parte della Sezione Fascista. I fascisti tutti con senso di compassione e deplorazione della loro condotta hanno accettato le loro dimissioni per poca fede fascista».

Seduta stante è stato espulso Michele Menardi per indegnità.

Dopo una esauriente illustrazione del Segretario Politico sig. cav. Amedeo Girardi che ha prospettato la necessità di costituire una squadra di Milizia, seduta stante un gruppo di iscritti ha dato la propria adesione per l'immediata iscrizione. Anche a Cortina è stata costituita dunque una squadra di militi i quali potranno dimostrare ai numerosi stranieri che concorrono in questa zona quali siano i servigi che la Milizia compie per la Nazione e quale sia veramente il suo alto scopo e la sua ferma azione.

In seguito alla richiesta fatta dalla Federazione Provinciale di Belluno, per l'intervento della Sezione in quella città in occasione della celebrazione del IIo Anniversario della Marcia su Roma e del giuramento della Milizia Volontaria, l'Assemblea ha decisa che la Sezione di Cortina deve partecipare a detta cerimonia al completo.

VODO DI CADORE

Costituzione del Fascio. — E' sintomatico che proprio nell'attuale momento politico, oggi qui,siasi costituita una nuova Sezione Fascista.

L'adunanza promossa dal Decurione della Milizia Maini sig. Carlo, si iniziava alle ore 14, presieduta dal comm. Celotta che con alata e vibrante parola spiegava ed illustrava le finalità patriottiche del Fascismo, la forza dell'organizzazione di fronte alla ignobile speculazione di chi vorrebbe galvanizzare con male arti ed in mala fede aiutando i partiti che avrebbero prtcipitato la Patria nel baratro bolscevico; se in tempo non fosse intervenuto il Duce il Fascismo, che con la fatidica Marcia su Roma restituiva la consapevolezza e l'orgoglio della Vittoria al popolo nostro.

Appena insediato il nuovo Direttorio venne subito deliberato di inviare un telegramma ai Duce, telegramma che fu letto tra l'entusiasmo dell'assemblea.

Alle ore 3, arrivò il Comandante la IVa Coorte Alpina «Cadore» Seniore Tagliapietra sig. Vito, il quale portò alla nuova Sezione il saluto del Segretario Federale ed a nome della Milizia Cadorina, porgeva un vibrante saluto alla novella Sezione indice sicuro dell'infrenabile marcia ascendente e gloriosa del Fascismo, che ha per motto «Per l'Italia sempre e dovunque».

PIEVE DI CADORE

La partita di calcio. — Una folla imponente di cittadini e sportivi ha Domenica animato il Campo del Club Sportivo Calalzo (neutro) onde assistere alla interessante gara che si svolgeva tra il Club Sportivo di Valleselle e l'U. U. «Inventus» di Pieve, ove c'era in palio la coppa d'argento offerta dal sig. Bruno Vecellio d'Auronzo quale premio del campionato Cadorino. Il gioco è stato quanto mai interessante e vivace, e dopo le riserve riprese ad un prolungamento di tempo la partita s'è chiusa pari (2 a 2). Alla fine i nostri bravi giocatori si riunirono in gaia comitiva all'Hotel Giacobbi, ove le danze animatissime si protrassero fino alle ore piccine...

Reparto C. O. S. C. G. Dopo tre mesi e mezzo di permanenza tra noi il reparto quassù distaccato addetto alla Cura Onoranza Salme Caduti di guerra al Comando dei Capitani Spinelli e cav. Brunetti assieme al capellano militare Don Vinai, ha fatto ritorno alla sede di Mestre. Ufficiali e truppa del suddetto reparto svolsero nella zona di combattimento del Cadore e Val Cordevole opera altamente pietosa e patriottica per la quale l'Italia e popolazione di quassù ne sarà perennemente gratissima. Prima di partire il capitano Spinelli ha innalzato al Cimitero Crapanzano in Pecoli due grandiose antenne con il vessillo Nazionale.

MAROSTICA

Banchetto a Comparini. — Gli sportivi di Marostica, come accennammo l'altra sera, all'Albergo Centrale offrirono un banchetto di riconoscenza al sig. Comparini, noto apassionato giocatore di Foot-ball, nonchè capitano dei rosso-neri. Vennero consegnati a tutti i giocatori i premi vinti negli anni 21-22-23 e nel consegnarli il sig. Francesco Benozzo con brevi parole auspicò al prossimo ritorno dello sport nella nostra cittadina, disse d'essere felice di aver questo incarico e infine rievocò tutto quello che il Comparini fece per la nostra Marostica. Prese poi la parola il sig. Basso, a nome dei giocatori ringraziando i dirigenti, fece poi seguito Lindo Cecchino ed infine il sig. Comparini ringraziò tutti gli amici per l'affetto che gli sportivi serbano per lui. La bella serata ebbe termine con la speranza in tutti in un prossimo ritorno del Foot-ball a Marostica.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.38; tramonta alle ore 17.12 — Luna tramonta alle ore 14.29; leva domani alle 0.46.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 0.25 e 12.35; alte ore 8.0 e 18.45.

Ieri 21, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 20.4; minima 10.5. La pressione barometrica è alquanto aumentata; alle 18 era di mm. 761.0.

Notizie sulle condizioni dei fiumi. — I fiumi sono tutti in lieve diminuzione o stazionari: Po in morbida; Livenza, Piave, Brenta, Gorzone e Adige in debole morbida; gli altri in magra.

Cronaca di Treviso

I liberali trevisani aderiscono al Governo Nazionale

TREVISO, 21

Si è radunato ieri il Consiglio Direttivo della Sezione di Treviso del Partito Liberale Italiano. Udita la relazione del dott. C. E. Semini, delegato al Congresso di Livorno, e che votò l'ordine del giorno Petrazzi perchè dichiarato dal suo stesso presentatore non di opposizione al Governo e perchè il più rispondente all'atteggiamento della Sezione Liberale di Treviso ed all'ultimo voto della Sezione stessa, ne ha preso atto approvando.

Il Consiglio Direttivo, che ha sempre concordemente associato alle affermazioni di fede liberale l'intendimento della leale collaborazione al Governo di Benito Mussolini, dichiara immutato l'atteggiamento della Sezione verso il fascismo, come del resto si è verificato nelle amministrazioni locali di tutto il paese ed in seno al Governo stesso.

Derubato da un tagliaborse

Stamane sul mercato un tal Reato Amedeo fu Bortolo di anni 66, da Sovramonte (Belluno), contadino abitante in frazione di S. Angelo, andava ricercando qualche persona che potesse presentarlo alla Cassa di Risparmio della Marca trevigiana per riscuotere un assegno della Banca Confederale di Berna per L. 12.903. Ma quando fece per estrarre il portafoglio, che teneva nella tasca interna del gilet, questo era sparito, e constatò un taglio alla fodera abilmente operatogli da qualche lestofante. Il portafogli conteneva, oltre l'assegno, un biglietto da L. 5 e alcuni documenti.

Il Reato si affrettò a denunciare il suo doloroso caso in questura, ma il mariuolo non venne trovato.

Alla Mostra d'Arte

I visitatori affluiscono numerosi a Palazzo Provera alla Mostra d'Arte trevisana, che è aperta ogni giorno dalle 9 alle 12, dalle 14 alle 17 e alla sera dalle ore 21 alle 23.

E' stato anche pubblicato il catalogo delle opere esposte.

Sono iniziate le vendite: Un quadretto di Vettore Cargnel è stato acquistato da Pierè. Un quadro di Ezio Frescura da N. N.

CASTELFRANCO V.

Rubano nella cassetta delle elemosine. — Nella notte dal 18 al 19 ignoti ladri, servendosi di scalpello avevano aperto la cassetta delle elemosine posta nella cancellata della Madonna della Grotta sita in località «Scoa» di Salvarosa asportando tutto il denaro offerto dai fedeli che non veniva ritirato dai primi del mese. I ladri non lasciarono traccie di sorta.

Il furto fu denunciato ai R. R. C. C. che esperirono attive indagini.

Latte battezzato. — Purtroppo abbiamo dovuto lamentare altre volte da queste colonne come il latte, alimento indispensabile specialmente alle persone deboli ed agli ammalati è trovato molto spesso annacquato suscitando giuste lamentele.

Sarebbe bene che le guardie comunali ripetessero più spesso delle visite improvvise e rigorose a chi esercita il commercio in modo disonesto.

Elargizioni della Cassa di Risparmio. — Nell'approvazione del Rendiconto 1923 il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio ha fatto le seguenti elargizioni:

All'Ospedale Civile L. 1000; alla Casa di Ricovero 1000; alla Congregazione di carità 1000; all'Asilo Infantile Umberto I. 1000; all'Orfanotrofio 1000; alla Scuola di musica Andrea Serato 500; alla Scuola popolare di disegno 500; al Patronato pro Infanzia 400; al Comitato cure ed onoranze 400; alla Associazione mutilati 250; alla Università Popolare 250; alla Cattedra Ambulante di Agricoltura 500; alla Cassa Scolastica Principe Umberto 200; alle Congregazioni di carità del Distretto 750; al Patronato Scolastico 200; alla Associazione Nazionale Combattenti 150; al Comitato Orfani di guerra 150; alla dotazione Scuole elementari 150; alla Biblioteca Popolare Circolante 100; in totale L. 9500.

Università Popolare. — Mercoledì 29 ottobre alle ore 20 nel solito locale scolastico in Borgo Treviso avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Università popolare per la trattazione del seguente ordine del giorno: 1) Resoconto morale e finanziario; 2) Nomina del Consiglio di Presidenza; 3) Varie.

Ove non sia presente almeno un terzo dei soci iscritti l'assemblea s'intende fissata un'ora dopo della prima qualunque sia il numero dei presenti.

Convocazione del Consiglio Comunale. Il Consiglio Comunale si riunirà in sessione ordinaria alle ore 8.30 pom. del giorno 25 corr. per trattare gli argomenti sottoindicati.

Ove la suddetta adunanza andasse deserta il Consiglio è invitato in seconda convocazione alla stessa ora del 28 corr.

Oggetti all'ordine del giorno: Rinnovazione della Commissione elettorale comunale; Elezione dei revisori del conto 1924; Rinnovazione della Comm. di vigilanza sul l'obbligo dell'istruzione; Rinnovazione della Commissione di vigilanza sulle scuole; Elezione del delegato nel Comitato forestale; Rinnovazione della Rappresentanza per l'elezione della Commissione mandamentale delle imposte; Elezione dei delegati nel Comizio Agrario; Rinnovazione della Commissione di vigilanza sui mercati Elezione del delegato nel Consorzio per la irrigazione dal Brenta; Elezione di due membri del Consiglio di disciplina pei salariati; Rinnovazione parziale del Consiglio dell'Istituto autonomo Case popolari; Completamento della Commissione amministrativa dell'Azienda municipalizzata Case Popolari; Tariffa delle tasse comunali pel 1924 (ratifica); Sopratasse di frequenza alle R. Scuole Complementari; Alienazione dei beni dell'ex Mansioneria S. Giovanni Battista (ratif.); Ricorso al Tribunale per rimborso di tassa di registro; Sussidi per cure termali (ratifica); Revisione del capitolato per i medici condotti; Id. per le levatrici condotte; Revisione del Regolamento organico per gli Uffici e gli Impiegati municipali; Indennità di caroviveri al pensionato cav. Scarpazza (ratifica); Trattamento di pensione del Segretario Capo Sig. Michelini

MOTTA DI LIVENZA

Arresto per porto abusivo d'arma da fuoco. — In località Busco frazione del Comune di Ponte di Piave, veniva da quei RR. CC. dichiarato in arresto certo Vettorello Giovanni d'anni 33, perchè trovato in possesso di una rivoltella a rotazione carica senza la regolare licenza di porto d'armi.

Per protazione d'orario. — Dai militi dell'Arma dei RR. CC. veniva elevata contravvenzione per protrazione d'orario di chiusura d'esercizio a tale Federico Pietro fu Luigi, d'anni 47 da Oderzo, perchè in ore non consentite dalla legge radunava nell'osteria sita in via delle Grazie della gente che schiamazzava disturbando la quiete pubblica.

Gestisce un'osteria senza licenza. — I RR. CC. di S. Polo hanno elevata contravvenzione a certa Eugenia Bascotto fu Francesco ved. Furlanetto, d'anni 60, perchè nella frazione di Tempio del Comune di Ormelle eserciva un'osteria con licenza intestata ad altra persona già decessa.

Per mancato fanale. — E' stato posto in contravvenzione dai RR. CC. di Portobuffolè tale Bettin Giovanni di Antonio di anni 23, da Mansuè, perchè transitava in ore notturne con un veicolo sprovvisto del prescritto fanale.

Contravvenzioni. — I bravi Carabinieri di questa Stazione di Motta hanno elevata contravvenzione per infrazione al Regolamento sulla circolazione stradale alle seguenti persone: Cigana Serafino fu Antonio da Motta, Bragato Giovanni fu Francesco da Annone Veneto, Baradel Emilio fu Domenico da S. Donà di Piave, Segato Luigi fu Giacomo da Portogruaro, Stefanello Mario di Francesco da Motta di Livenza, Polat Vincenzo di N. N. da Meduna di Livenza, Bedinotto Enrico di Angelo da Annone Veneto, Pilon Abele di Giuseppe da Motta di Livenza, Adami Luigi fu Giuseppe da Motta di Livenza.

ODERZO

Per Giannino Ancillotto. — Anche a Oderzo, con vivissimo dolore fu appresa la notizia della tragica morte della medaglia d'oro a noi più cara, Giannino Ancillotto. Il sindaco sig. Angelo Mattiuzzi ha subito inviato alla famiglia un telegramma di condoglianza.

La morte di A. Tosi. — L'improvvisa morte, avvenuta a Pezzan di Carbonera, dell'egregio sig. Antonio Tosi padre del Dott. Guido del nostro Sindacato Agrario, ha prodotto viva impressione. Alla desolata famiglia sentitissime condoglianze.

Gli allegri avventori di Fedrigo. — L'altra notte alle ore 24.15 nell'osteria di Piero Fedrigo fu Luigi di anni 47, in via delle Grazie, in mezzo a un chiasso indiavolato entrava il maresciallo dei R. R. Carabinieri sig. Maggi, e dichiarava in contravvenzione il conduttore per inosservanza al vigente regolamento.

Subito, taciturni uscirono dall'esercizio ben venti allegri avventori.

CONEGLIANO

Canova e il Genio Italico. — La seconda lezione sul Canova esposta dal maggiore Ricci cav. Giovanni e illustrata con bellissime proiezioni luminose dell'Istituto Italiano, è stata preceduta da un concertino di musica popolare. Molti applausi ebbero il conferenziere, i musicanti e le splendide illustrazioni.

Di giorno poi lo stesso ufficiale ha tenuto agli artiglieri all'aperto una conferenza avente per oggetto: «Il Genio Italico». Dopo aver ricordato in rapida sintesi le secolari fortune della nostra patria, ha accennato all'esaltazione dell'odierna attività italiana fatta dal Motta davanti al supremo consesso della Società delle Nazioni.

Le parole dette con ardente passione hanno fatto più volte scattare gli uditori in entusiastici applausi.

Da Padova

PADOVA

La stagione dei Concerti 1924-1925 alla Società «Bartolomeo Cristofori» di Padova. — La Commissione dei Concerti della Soc. «Bartolomeo Cristofori» ha ultimato in questi giorni il lavoro di preparazione della ormai imminente stagione. Sono state fissate le seguenti manifestazioni di musica da camera:

Doppio Quintetto di Torino — Quartetto Buxbaum — Quartetto Rosè — Quartetto Busch col concorso del pianista Lorenzoni per l'esecuzione del Quintetto di Dworak. Questo concerto è subordinato alla non ancora sicura effettuazione della «Tournèe Busch» in Italia — Concerto Consolo Semino per pianoforte e violoncello coll'esecuzione della nuova Sonata di Leone Sinigaglia — Concerto d'Organo del M.o O. Ravanello — Concerto del pianista Iturbj — Concerto del violinista ungherese Joseph Szigetj — Ciclo completo dei Trii di Beethoven e dei Trii di Brahms per pianoforte, violino e violoncello. Esecutori: il pianista Renzo Lorenzoni, il violinista Arrigo Serato, il violoncellista Arturo Bonuzzi (tre concerti) — Concerto della violinista Gioconda De Vito e dell'organista Ulisse Mathei.

Sono inoltre in corso trattative coi pianisti Bakheus, Lojonnet, Linz, Zadora, colla cantante Giota Lènart, col maestro Setaccioli per una audizione di sue musiche, colla Società d'istrumenti a fiato di Parigi.

La Commissione nel caso che si effettuasse in Italia qualche «tournèe» di concerti sinfonici o corali, di cui al momento non si ha notizia alcuna, non lascierà intentato alcun mezzo per includere queste importanti manifestazioni nel programma 1924-1925.

Il primo concerto della stagione affidato al «Doppio Quintetto di Torino» avrà luogo il giorno 5 dicembre, come al solito nella sala dell'Istituto Musicale «Cesare Pollini».

Per il patto agricolo nel Padovano. — Venerdì 17 corr. furono iniziate le trattative tra la Federazione Sindacale Fascista e quella Agricoltori per la conclusione del patto 1924-25.

Mentre furono sanussate fin dal principio le difficoltà di carattere procedurale con chiare dichiarazioni dell'on. Calore e del magg. Ulivi, in forza delle quali venne accettato in linea di massima l'Ufficio di avviamento al Lavoro e la riduzione ad un'unica categoria degli operai fissi ed obbligati, fu giuoco forza interrompere le trattative sulla questione della tariffa oraria per gli avventizi.

I rappresentanti degli operai ridussero le loro richieste di tariffe stagionali alla fissazione di un'unica tariffa in misura di L. 1.40 l'ora, mentre gli agricoltori si mantennero sulla tariffa 1923-24 di lire 1.10 l'ora.

Le richieste dei lavoratori si basarono principalmente su considerazioni relative al caro-vita, alla diminuzione in atto dei pesi fiscali, nonchè all'aumentato prezzo dei prodotti del suolo.

Da parte degli agricoltori invece si affermò che il rincaro dei prezzi è solo dovuto alla speculazione e nessun vantaggio arreca agli agricoltori stessi; si fecero altresì poco opportuni confronti fra il rendimento del lavoratore padovano e quello di provincie finitime ed infine si tentò di dimostrare che la condizione degli agricoltori padovani non è buona, mentre è risaputo che sono gli agricoltori meglio quotati finanziariamente.

Visto che le parti non decampavano dalle posizioni assunte, malgrado il soverchio intervento del sig. Prefetto, si addivenne alla sospensione della discussione, mentre il rappresentante del P. N. F. si impegnava di fare entro brevissimo termine una proposta, che non si sa se potrà essere accettata dalle parti, sia perchè la Commissione dei datori di lavoro non sembra sicura di avere la solidarietà dei consociati nell'eventuale adesione alle richieste dei lavoratori, sia perchè la Commissione dei lavoratori attende istruzioni dalla Corporazione dell'Agricoltura.

Ci auguriamo che le trattative sieno riprese al più breve, e che esse portino ad un accordo definitivo, senza il quale non può esservi vera collaborazione nell'interesse sia della Provincia come della produzione nazionale.

R. Scuola Agraria Media di Padova. — Per disposizione recentissima dell'on. Ministero dell'Economia Nazionale, la data di aspiro per l'ammissione al primo anno di questa scuola è prorogata a tutto il 31 corr. L'età di ammissione degli allievi va dai 14 anni ai 17 compiuti da non oltre nove mesi e mezzo: il titolo minimo di studio è la licenza complementare o quella tecnica (vecchio stile). Con tali titoli gli aspiranti dovranno però sostenere un esame di ammissione in Italiano, Storia, Geografia e Matematica sul programma della licenza complementare, che avrà luogo dietro avviso personale nella prima quindicina di Novembre.

Navigazione sospesa

Dovendosi procedere a Mira al taglio del cavedone costruito per l'esecuzione dei lavori di sistemazione del Novissimo la navigazione lungo quel corso d'acqua e Naviglio Brenta rimane sospesa nei giorni 24, 25 e 26 corr

NOTIZIE RECENTISSIME

Una riunione a Palazzo Chigi per la questione del disarmo

ROMA 21

Convocati dal Presidente del Consiglio, si sono oggi riuniti a Palazzo Chigi i Ministri della Guerra e della Marina con i rispettivi capi di Stato Maggiore generale Ferrari e Ammiraglio Ducci nonchè lo ammiraglio Solari ed il comandante Ruspoli e il vice commissario dell'aeronautica generale Bonzani; i delegati italiani alla quinta assemblea della Società delle Nazioni on. Salandra, Scialoia Schanzer, Bonin, Longare e generale Demarinis.

Assistevano alla riunione per il ministero degli Affari Esteri il senatore Contarini, il comm. Sandicchi, il marchese Medici del Vascello ed il comm. Varè. Scopo dell'adunanza è stato quello di procedere ad uno scambio di vedute in ordine ai lavori di cui dovrebbe occuparsi il Consiglio della Società delle Nazioni, costituito in comitato e convocato a Ginevra pel 17 novembre prossimo.

A tale comitato è affidato come è noto il compito di preparare nelle sue linee generali le basi del programma per la conferenza del disarmo. Della quale, ai termini del progetto di protocollo approvato nell'ultima assemblea ginevrina, sarebbe prevista la convocazione nella metà del giugno venturo. La seduta ha dato luogo ad un preliminare e largo esame della questione sotto i suoi molteplici aspetti.

Oltre il Presidente del Consiglio, hanno preso la parola l'on. Salandra, i ministri della Marina e della Guerra ed altri dei presenti. Per un ulteriore esame dell'importante argomento è stata stabilita una prossima riunione.

Gli artisti al Re d'Italia per i 25 anni di Regno

MILANO 21

La federazione artistica italiana tra pubblicisti, letterati, musicisti, pittori scultori ed architetti, ricorrendo nel 1925 il 25. anno di regno di Vittorio Emanuele III. ed il 10. anniversario della dichiarazione di guerra agli Imperi Centrali, ha deliberato di offrire al Re d'Italia il 24 maggio 1925 un fastoso albo rilegato in pelle incisa con decorazioni in ferro battuto, come simbolo della fervidità dello spirito nazionale nell'omaggio al Sovrano.

Il ricchissimo albo conterrà l'apoteosi delle undici battaglie sul Carso, un'ode al Re, cento canti delle cento città d'Italia, i ritratti dei quattro grandi condottieri: il Re, Luigi Cadorna, Armando Diaz, e Gabriele d'Annunzio. L'albo sarà tutto in pergamena miniata e controssegnata dalle firme autografe dei donatori.

La vertenza dei metallurgici

MILANO, 21

La vertenza tra il consorzio lombardo industriali metallurgici e la «Fiom» non ha subito modificazioni; ciò in attesa dell'incontro che avverrà domani alle ore 15 tra il presidente della Federazione nazionale metallurgici comandante Jarach e l'on. Buozzi segretario dell'organizzazione operaia.

Nella giornata si era sparsa la voce di tentativi di sciopero bianco avvenuti in alcuni stabilimenti. Nel pomeriggio si affermava inoltre che all'«Alfa Romeo» gli operai non si erano presentati dopo l'ora di colazione. La verità è che da parte di alcuni elementi estremisti vi è stato infatti un forte lavoro per indurre ad abbandonare il lavoro, ma il tempestivo intervento dei dirigenti dei laboratori e della «Fiom» unitamente al buon senso delle maestranze, hanno reso vano ogni tentativo scioperaiolo.

S. E. l'on. Larussa in Calabria

REGGIO CALABRIA, 21

Il sottosegretario alla Economia Nazionale on. Larussa accompagnato dal Prefetto della provincia, si è recato ieri sera a Gerace Marina. Quivi è stato offerto un banchetto in suo onore. Al termine del banchetto sono stati pronunciati applauditi discorsi. A tutti gli oratori ha risposto l'on. Larussa assicurando l'interessamento del Governo per tutti i problemi della Calabria.

Di ritorno a Reggio stamane l'on. Larussa ha ricevuto varie commissioni ed ha visitato alcuni stabilimenti. Ha partecipato poi ad un pranzo in prefettura nel quale rispondendo al saluto del Prefetto ha riaffermato che è intendimento del Capo del Governo che gli interessi della regione sieno tutelati. Ha terminato inneggiando a S. M. il Re, all'on. Mussolini.

Nel pomeriggio l'on. Larussa si è recato a Callico donde è ripartito col diretto delle 17.30 per Roma.

Un'altra mortale sciagura all'autodromo di Monza

MILANO, 21

Oggi, alle ore 15, una nuova sventura ha funestato, l'autodromo di Monza. Il motociclista Ugo Prini, d'anni 25, da Milano, percorreva su una «Frera» la pista, quando per lo scoppio improvviso di un pneumatico la macchina si rovesciava. Il povero Prini veniva abbattuto al suolo, battendo la testa contro la macchina e riportando la frattura della base cranica. Il personale della «Mercedes» subito accorso, provvide a trasportare all'ospedale il disgraziato corridore, che versa in serio pericolo.

Il Prini partecipò al raid Milano-Napoli, occupando il primo posto fino a Siena. Poi, preso a malore, perdeva il primato, ma si piazzava onorevolmente.

Al Parlamento jugoslavo

BELGRADO, 21

Dopo la elezione del Presidente, la Camera ha proceduto alla elezione degli altri membri dell'ufficio di presidenza. Con 147 voti sono riusciti eletti Matchok, primo segretario del partito dei contadini repubblicani croati, ed Hochneta clericale sloveno. La prossima seduta è stata fissata per mercoledì prossimo.

Il progressivo sgombero della Ruhr

PARIGI, 21.

Secondo l'*Echo du Rhin*, in esecuzione del protocollo di Londra, il generale comandante le truppe di occupazione, ha prescritto che a datare dal 28 ottobre 1924 a mezzanotte tutti i servizi alleati creati specialmente l'11 gennaio 1923 per lo sfruttamento dei pegni nei territori occupati della Ruhr e della testa di ponte di Dusseldorf siano soppressi. I servizi tedeschi sono a datare dallo stesso giorno e ora ristabiliti nelle loro attribuzioni con riserva sulle disposizioni che potrebbero venir giudicate necessarie dal generale comandante le truppe di occupazione per assicurare il mantenimento, la sicurezza e i bisogni delle forze francesi di occupazione.

Tuttavia allo scopo di una maggiore facilitazione, le amministrazioni tedesche delle dogane, delle foreste e delle licenze, saranno messe in grado di assicurare i loro servizi nei predetti territori occupati fin dalla mezzanotte del 21 ottobre. Il generale comandante le truppe prescrive d'altra parte col suo decreto che alla data del 28 ottobre 1924 a mezzanotte tutte le miniere, le fabbriche di coke ed altre imprese industriali agricole forestali e di navigazione esercite dalla regia e che sono provvisoriamente tenute dalle autorità di occupazione sin dall'11 gennaio 1923 siano consegnate nelle mani dei loro proprietari.

Un servizio aeronautico tra l'America e la capitale dell'Andalusia

PARIGI, 21

Il «Journal» ha da Madrid:

La «Gazeta» pubblicherà prossimamente un decreto autorizzante la concessione dei crediti necessari alla creazione di aeroporti a Siviglia e a Buenos Ayres, per lo sfruttamento del servizio dei dirigibili, che unirà la capitale dell'Andalusia colla grande città sud-americana. La nuova compagnia dipenderà dagli stabilimenti Zeppelin, il cui rappresentante in Ispagna sarà Eckener, che comandava l'equipaggio dello Zeppelin R. 3, recentemente consegnato agli Stati Uniti. La somma che il bilancio destina a questa impresa è di un milione e 500.000 pesetas.

Aumento nel prezzo dei giornali in Francia

PARIGI, 21

A causa dell'aumento del costo della carta e delle spese generali, l'assemblea generale della stampa francese ha deciso di elevare a 20 centesimi il prezzo dei giornali a cominciare dal 1. novembre prossimo.

Il processo Bonomini a Parigi

La nobile figura di Bonservizi

rievocata e difesa dal duca di Camastra

PARIGI, 21.

(N. P.) - Tutti i giornali si occupano largamente del processo Bonomini. Mentre quelli di sinistra invocano indulgenza per l'assassino, quelli moderati e di destra mettono in luce i pericoli che genererebbe un assoluzione. Leon Daudet vi dedica un articolo in cui chiede la luce sui complici dell'omicidio.

Nel resoconto dal processo pubblicato dall'*Echo de Paris* si legge tra l'altro:

«La legge francese purtroppo non ha salvato Bonservizi dal delitto. La legge stessa deve almeno rispondere alla nobile fiducia che egli riponeva in essa ed assicurare il castigo del suo assassino».

E più oltre il giornale aggiunge:

«Gli attentati antifascisti sono pressochè cessati a Parigi dopo il luglio scorso e perchè il 23 giugno la Corte d'Assise ha condannato a sette anni di reclusione Castagna colpevole di aver ucciso il fascista Iorri, i Giurati non pensino alla politica italiana, ma alla Francia. Senza lasciarsi distrarre da discorsi o da riunioni pubbliche, possano essi assicurare il mantenimento dell'ordine in Francia».

L'udienza burrascosa

«L'*Intransigeant* scrive sullo stesso argomento che si prevede un dibattito tempestoso con replicati incidenti tra avvocati. Ancora una volta i giurati non dovranno giudicare la politica italiana, ma l'assassinio dello sfortunato Bonservizi.

Intanto la seconda udienza del processo ha dato luogo alle prime scaramuccie fra le parti. I due avvocati, Torres difensore dell'imputato e Gautrat per la parte civile rinunciano dapprima alla lettura dei documenti che avevano intenzione di fare al principio del dibattimento. Continua la deposizione dei testimoni che comincia con Gastone Renet armaiuolo.

Egli non può pronunciarsi su ciò che concerne l'inceppamento della rivoltella poichè l'arma non gli fu consegnata subito dopo l'assassinio. Segue la signora Margherita Forni giornalista la quale parla di Nicola Bonservizi come di un giovane di animo ardente, devoto a tutti gl'italiani in Parigi, aggiungendo che questo uomo generoso riceveva numerose lettere di minaccia e sapeva la sua vita in pericolo. Egli si attendeva tutto, dice la teste. Il Duca di Camastra, presidente del fascio di Parigi, amico della vittima riteneva il Bonservizi come il migliore e il più coraggioso degli uomini da lui conosciuto. Il Bonservizi era non solo buono, ma anche ingenuo. Il Duca di Camastra assicura che il fascio di Parigi non ha alcun carattere politico e che non si è mai occupato di politica, nè estera nè interna. Il principio del fascio di Parigi è nessuna ingerenza nella politica francese.

«Perchè, domanda l'avvocato della difesa, il fascio di Parigi che si dice apolitico ha un segretario politico?

«E' una semplice questione di termini — risponde il teste — il fascio di Parigi essendo unito al fascio d'Italia».

Tra gli avvocati della parte civile e della difesa si inizia una violenta discussione che il Presidente a stento riesce a frenare. L'avvocato Torres legge alcuni periodi degli articoli di Bonservizi, corrispondente del *Popolo d'Italia* e fondatore a Parigi dell'*Italie Nouvelle*, articoli che egli definisce ostili alla Francia.

Il Duca di Camastra domanda la parola e dichiara che tutte quelle dichiarazioni sono cose all'acqua di rose, in confronto di ciò che si stampa in Francia.

«Voi sapete — egli aggiunge — che nella stampa qualche volta si sorpassa il proprio pensiero.

La fierezza del duca di Camastra

«Voi siete fascista, Duca di Camastra? — domanda la difesa.

«Sì — risponde l'interrogato — come tutti i buoni italiani.

«Ebbene io vi leggerò — riprende l'avvocato — un recente discorso di Mussolini sulla Francia che declina di fronte all'Italia che sale».

L'avvocato Gautrat, a nome della parte civile, protesta contro tale lettura.

L'avvocato Gautrat fa una lunga esposizione sulla politica estera italiana; egli legge fra l'altro alcuni passi di discorsi dell'on. Mussolini, di Gabriele D'Annunzio e dice che l'Italia fu sempre al lato della Francia fin dal 1914 e non è che da qualche tempo soltanto che fra i due paesi vi è una specie di cattiva intesa.

«Non bisogna dunque accusare — egli dice — Bonservizi, nè affermare l'esistenza di uno stato di spirito generale.

L'avv. Torres si alza ed ironicamente ringrazia l'avvocato della parte civile della bella conferenza che gli ha fatto ascoltare, ma dichiara che essa non ha alcun rapporto col processo.

Il Presidente esclama: «e se noi infatti ritornassimo all'assassinio di Bonservizi?» (ilarità).

L'avv. Torres ritorna a ciò che egli chiama l'imperialismo di Mussolini e del suo partito e alla campagna intrapresa contro la Francia.

«Conoscete voi il discorso di Palazzo Venezia? Sono queste cose recenti — dice l'avvocato Torres — e fa quindi la sua deposizione il maggiore Mazzolini della delegazione italiana, amico della vittima. Egli ha conosciuto il Bonservizi, aggiungendo che lo stimava come non potevano non fare tutti coloro che avvicinavano il giornalista italiano. Seguono quindi Righetti segretario politico del fascio; Esposito Gemmoni de l'*Italie Nouvelle*. La deposizione di quest'ultimo è interrotta da un battibecco tra i due avvocati. Lo avv. Torres enumera le violenze fasciste, l'avv. Gautrat risponde citando atti antifascisti.

«Si passi a leggere l'*Umanità* — egli dice — e gli altri giornali francesi per convincere i singoli giurati».

L'assoluzione d'un giornale cattolico

MILANO, 21

Alla 13. sezione del Tribunale si è svolto oggi un processo contro il redattore responsabile del giornale cattolico «L'azione giovanile». Il dibattito è stato interessante per la singolarità dell'articolo incriminato, che ha dato luogo all'attuale causa. Il 31 agosto scorso «L'Azione giovanile» dedicava un trafiletto ai militari del 1903 che ritornavano in congedo nelle loro famiglie. L'articolo raccomandava a questi giovani di dedicarsi ad esercizi spirituali e di purificare i loro animi, provenendo da un luogo «che è fonte di bassura morale».

Il Prefetto di Milano riscontrò in quello scritto gli estremi del reato di vilipendio all'Esercito ed alle istituzioni dello Stato. Il giornale venne sequestrato ed il redattore responsabile avv. Fumagalli Robustiniano è comparso oggi in giudizio, difeso dall'avv. Filippo Meda, il quale ha sostenuto che in tale articolo non si voleva affatto ingiuriare l'Esercito, ma solamente alludere alla vita di caserma, dove l'abitudine del turpiloquio deprime gli animi dei giovani. Di quest'opinione non si mostrò il P. M. avv. Borghese, il quale sostenne l'accusa, chiedendo la condanna del responsabile a sei mesi di reclusione e 500 lire di multa. Il Tribunale, presieduto dal cav. Petrone, ha accolto la tesi della difesa, assolvendo l'avv. Fumagalli perchè il fatto non costituisce reato.

Ventimila quesiti ai giurati nel processo di Empoli

FIRENZE, 21.

Al processo di Empoli stamane ha parlato l'ultimo difensore. Alle ore 13 il Presidente ha domandato se nessuno aveva più nulla da dire e poichè nessuno ha risposto, alla distanza di quasi sei mesi dall'inizio ha dichiarato chiuso il dibattimento.

Le gabbie sono state fatte sgombrare e le porte sono state tutte sbarrate e presidiate da cinque carabinieri. Dopo alcune brevi spiegazioni del Presidente sui quesiti, è cominciata senz'altro la trattazione del questionario, il quale comprende circa ventimila quesiti. Naturalmente l'elaborazione del verdetto richiederà parecchi giorni.

Operaia orribilmente mutilata da una macchina

SCHIO, 21

Una grave disgrazia, che ha avuto per conseguenza l'orribile mutilazione di una operaia, è avvenuta ieri nel Lanificio Rossi di Pievebelvicino. Costei, certa Mercante Teresa fu Pietro di anni 44, era occupata a lavorare in una macchina sfilacciatrice, quando ad un certo punto, forse perchè distratta, si impigliava le vesti in un ingranaggio e fra il raccapriccio dei presenti impotenti a prestarle soccorso, veniva travolta dalla macchina, che le strappava nettamente il braccio destro.

La infelice cadeva al suolo svenuta ed in tale stato venne trasportata all'ospedale, ove i sanitari le hanno prestate le cure del caso. Essi però disperano di salvarla, temendosi una emorraggia.

Scuole italiane in Turchia

ROMA, 21

Il 22 corrente saranno aperte in territorio ottomano delle scuole rette da religiosi italiani. In tal modo andrà in esecuzione l'accordo recentemente stipulato appunto sul problema delle scuole, tra l'inviato pontificio ed il governo di Angora.

I programmi dei partiti inglesi per la battaglia elettorale

LONDRA, 21

Da diverse dichiarazioni di alcuni membri del partito laburista risulta chiaro che l'imposta sul capitale fa pure parte integrante del programma ufficiale del partito laburista; non essendo questo specificatamente accennato nel manifesto elettorale del partito, tale circostanza è stata gonfiata dagli altri partiti durante l'attuale campagna. Il laburismo, se ritornerà al potere, rimetterà in vigore i suoi progetti di vaste riforme concernenti le officine e il controllo dei prezzi e delle provviste del materiale da costruzione, progetti che sono una parte del programma originale che avrebbe dovuto assicurare un maggior numero di case a prezzo moderno. Il partito laburista promette di riorganizzare il commercio e l'industria mineraria, di dare più ampia protezione agli inquilini soggetti a sfratto, di riformare la legge sull'assistenza pubblica, il sistema terriero e di provocare lo sviluppo dell'energia elettrica sulle linee nazionali. Il caro viveri è stato causa di grande malcontento popolare nel corso di quest'anno ed il partito laburista come pure gli altri due partiti promette di occuparsi con grande energia di questo problema.

La politica edilizia del partito laburista prevede una casa per ogni famiglia e si ritiene che mentre la questione della disoccupazione non ha potuto venire definitivamente risolta, in otto mesi le cifre dei disoccupati sono sensibilmente diminuite. Il partito laburista aderisce al progetto di trattati con la Russia.

Circa la sua politica, il partito liberale dichiara ancora una volta la sua avversione al progetto della conclusione di trattati con la Russia, mentre si dichiara favorevole alla restaurazione di relazioni economiche e commerciali con la nazione Russa. La politica edilizia del partito liberale è basata su di una migliore utilizzazione del lavoro e sulla abolizione dei quartieri miserabili. La sua politica terriera tende ad assicurare ai lavoratori della terra i frutti della loro energia per mezzo di una completa rivoluzione nel sistema terriero. Il carbone, dicono i liberali, deve diventare una grande risorsa nazionale rendendo possibile allo stato di acquistare tutti i diritti minerari e di fabbricare delle potenti stazioni di energia elettrica. E' progettato un vasto programma politico di educazione della durata di 10 anni.

Il Partito liberale chiede tenacemente alla sua politica di libero commercio e non vuole le restrizioni di tasse d'importazione. La collaborazione industriale, la moderazione, le assicurazioni e la riforma elettorale completano il programma del partito liberale.

Il partito conservatore si basa sulla stretta collaborazione di tutti i partiti dell'Impero britannico sulla tutela del lavoro, sul mantenimento di un livello nel costo della vita e sulla efficenza di tutte le industrie. Il partito sostiene energicamente che le tariffe generali non sono nel suo programma ma dice che per assicurare i principi summenzionati, esso applicherà la legge sulla protezione delle industrie che tassa le merci d'importazione a basso prezzo, legge che non è stata approvata dall'ultimo parlamento

Il partito conservatore considera come suo obbligo principale quello di occuparsi attivamente del problema della disoccupazione e della depressione industriale. Esso esaminerà di bel nuovo il problema della difesa dell'Impero e, mentre si dichiara favorevole a tutti i suggerimenti pratici che possano condurre ad una limitazione generale degli armamenti, esaminerà scrupolosamente il protocollo di Ginevra insieme con i Dominion britannici. Il miglioramento dell'agricoltura, il problema edilizio per mezzo di nuovi materiali e metodi di costruzione, il miglioramento delle pensioni con un progetto di contribuzione e di assistenza per le vedove con prole e il miglioramento dell'educazione sono altri problemi che il partito conservatore promette di esaminare attentamente se esso ritornerà al potere. Il partito conservatore è avverso al disegno di trattati con la Russia. Questi per grandi linee sono i programmi politici dei tre partiti che si presentano ora alle elezioni in Inghilterra.

Intanto mentre i partiti espongono le loro intenzioni, sono apparse le liste definitive dei candidati le quali presentano una inaspettata abbondanza di donne, segno della crescente attività delle donne nella vita politica inglese. La lista conservatrice ne contiene 12, la liberale 8 e quella laburista ben 22. Con una candidata indipendente si ha un totale di 42 donne candidate, mentre soltanto 8 sono le deputatesse uscenti, di cui due erano liberali, tre conservatrici e tre laburiste.

Risorgono intanto le discussioni e le lagnanze fra conservatori e liberali. La «Morning Post» insiste nel dubitare sulla sincerità della collaborazione dei liberali, accusando la direzione del partito di avere dichiarato al giornale «Star» che migliaia di liberali nutrono tuttora simpatie verso il laburismo per molti comuni ideali.

«Al contrario — aggiunge il giornale — MacDonald viene a combattere una strenua campagna nel suo stesso collegio, dove i liberali, appoggiati dai conservatori locali, sperano di provocare una sorpresa. Ieri l'automobile che recava MacDonald a Leicester ha urtato contro una carrozzella da bambino, spezzandola, ma il bambino è rimasto incolume.

Il «Daily Mail» attacca MacDonald per aver separato la questione del Giubaland da quella del Dodecanneso.

Herriot invoca la pace monetaria

PARIGI, 21

In un discorso pronunciato al banchetto della conferenza parlamentare internazionale del commercio, il presidente del consiglio Herriot ha dichiarato che la pace monetaria è necessaria per ottenere una pace realmente efficace. Herriot ha continuato respingendo le grandi teorie del libero scambio e del protezionismo ed ha auspicato ad una soluzione media, a quella cioè di riannodare le relazioni reciproche per mezzo di trattati di commercio. La Francia, ha detto Herriot, ha dimostrato di entrare risolutamente su questa strada intavolando importanti negoziati, qualche volta perfino pericolose trattative, dichiarandosi pronto ad intavolarne altre ancora.

Onoranze all'autore del "Quo Vadis?,,

BERNA, 21

Il furgone trasportante la salma di Sienkviewicz è partito da Losanna alle 7.40 salutato da Rawdan a nome del comitato d'onore ed è arrivato a Berna alle 10.20. A riceverlo si trovavano la colonia polacca con il ministro Modzlemski e le rappresentanze delle legazioni italiana, tedesca e jugoslava e molte notabilità svizzere.

Sono stati pronunciati vari discorsi. La salma è ripartita per Zurigo.

I danni del maltempo in Corsica

PARIGI, 21

Il *Matin* ha da Bastia:

In seguito al maltempo infierito per tutta la settimana, il torrente Toga ha straripato. Una segheria è stata in parte distrutta e il deposito di legna asportato. Una manifattura di sigarette è andata sommersa in parte e diverse case sono state invase dalle acque. I danni sono valutati a più di un milione di franchi; gran numero di operai è rimasto senza lavoro.

Si uccide in un eccesso di febbre

ADRIA, 21

Oggi alle ore 13 in località «Adria Nova» dopo otto giorni di malattia infettiva, il venticinquenne tipografo Gambaro Dante di Pacifico, spinto dal delirio della febbre, sfuggendo dalle mani della madre, gettavasi a capo fitto dalla propria stanza a nove metri d'altezza, fracassandosi il cranio rimanendo cadavere all'istante.

Lascia nel dolore la moglie ed un tenero bimbo. Il fatto destò viva impressione nell'intera cittadinanza.

Le corse ciclistiche di Rovigo

ROVIGO, 21

Nel pomeriggio si svolsero le annunciate corse ciclistiche su pista, davanti ad un numeroso pubblico. Ecco il risultato delle interessanti gare: Corsa handicap dilettanti su pista: 1. Mizzon, 2. Zambonin, 3. Bisi, 4. Fabbri. Inseguimento Girardengo contro Bottecchia. Km. 10: 1. Girardengo che guadagna trenta metri su Bottecchia.

Eliminazione dilettanti: 1. Mizzon, 2. Zambonin, 3. Bisi, 4. Persolla. Corsa allenatori: 1. Calzolari, 2. Bordin, 3. [illegible] vabni.

Giro d'Italia in pista: sei traguardi: 1. Girardengo, 2. Bottecchia, 3. Calzolari, [illegible] Bordin.

Migliaia di granate nascoste a [illegible]

PARIGI, 21

Il *Journal* ha da Berlino che durante una visita inopinata la commissione militare di controllo ha scoperto [illegible] scorso in stabilimenti industriali di [illegible] lino varie migliaia di granate che il [illegible] verno aveva ordinato nonostante le [illegible] lazioni contrarie del trattato di Versailles.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

BANCA PROVINC. DEL POLESINE

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA

Sede in ROVIGO

Filiali in Adria, Arquà Pol., Badia Pol. Ficarolo, Fiesso Umb., Lendinara, Lorco, Polesella Stienta, e Trecenta

Aderente alla Associazione fra le Banche Popolari Italiane e all'Associazione Bancaria Italiana

Corrispondente della Banca d'Italia e dei Banchi di Napoli e di Sicilia

ESERCIZIO XXIV

Situazione al 30 Settembre 1924

ATTIVITA'		
Numerario in cassa	L.	452.897.11
Effetti ricevuti per l'incasso	»	1.413.649.94
Portafoglio	»	7.564.815.64
Mutui Ipotecari	»	424.082.56
Conti Correnti garantiti	»	2.623.433.45
Valori pubblici di proprietà	»	2.881.162.45
Banche Corrispondenti e Filiali	»	6.689.219.95
Stabili	»	920.000.—
Mobiliare	»	111.687.90
Spese d'impianto	»	35.266.56
Titoli fondo prev. pel personale	»	164.394.77
Depositi a cauzione e a custodia	»	7.042.796.45
Debitori diversi	»	227.426.42
Depositari di valori	»	2.726.457.40
Totale delle Attività	L.	33.277.290.60
Spese del corr. esercizio	»	462.910.44
	L.	33.740.201.04

PATRIMONIO SOCIALE		
Azioni emesse N. 36.862 da L. 25	L.	921.550.—
Fondo di riserva	»	509.525.8[illegible]
Riserva oscillazioni valori	»	150.000.—
	L.	1.581.075.8[illegible]
PASSIVITA'		
Depositi a Rispar. e in Conto Corr.	L.	13.793.423.4[illegible]
Banche Corrispondenti e Filiali	»	7.353.728.[illegible]
Risconto Portafoglio	»	120.619.2[illegible]
Dividendi	»	72.733.[illegible]
Fondo previdenza pel personale	L.	164.394.7[illegible]
Depositanti a cauzione e a custodia	»	7.042.796.4[illegible]
Creditori diversi	»	281.767.4[illegible]
Valori presso terzi		2.726.457.4[illegible]
Totale delle Passività	L.	33.136.986.[illegible]
Rendite del corr. Esercizio	»	603.214.[illegible]
	L.	33.740.201.0[illegible]

Il Sindaco di turno Favaro Antonio — Il Direttore Rag. A. Castellani — Il Presidente VITTURI Cav. GIUSEPPE — Il Capo Contabile G. Trebbi

ANNO 182 - N. 296

Giovedì 23 Ottobre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cavalli N. 3565. Telefoni: 202, 281 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Il sen. De Bono lascia il Comando generale della Milizia

Una nobile lettera dell'on. Mussolini al dimissionario - "La Milizia è intangibile„ - De Bono rimarrà comandante generale fuori quadro e sarà nominato Governatore della Somalia :: ::

ROMA, 22

Il Tenente Generale De Bono primo comandante della M. V. S. N. ha mandato la seguente lettera al Presidente del Consiglio:

La lettera di De Bono

« Caro Presidente, nel settembre 1922 coi colleghi De Vecchi e Balbo ho assunto il Comando delle Camicie nere che ho avuto la ventura di condurre a Roma. Decisa la trasformazione delle squadre di azione in Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, ho atteso con fede di fascista e con animo di soldato alla non facile bisogna mettendo a profitto la lunga mia pratica militare sempre egregiamente coadiuvato dai miei due colleghi e dagli altri affezionati ufficiali del Comando Generale. Tu hai voluto che io fossi il primo comandante generale della nuova milizia e di questa prova di fiducia io ti sono infinitamente riconoscente. Sai che nei due anni circa di questo mio comando fu mia cura essenziale instillare nelle camicie nere il più alto spirito di disciplina e la devozione ai supremi interessi della Patria e del Re che la personifica. Come vecchio soldato poi che per quaranta anni, posso dirlo a fronte alta, ho servito in pace ed in guerra con fedeltà ed onore, ho fatto tutto perchè le relazioni fra la Milizia e l'Esercito fossero le più cordiali e sincere; non basta le più devote. Del resto, la massima parte di noi tutti ha appartenuto a questo Esercito nel momento più sublime della sua Storia, quando esso ha incarnato l'anima militare della Nazione ed ha vinto a Vittorio Veneto.

« Poichè questo mio documento dovrà essere forse reso di pubblica ragione, voglio aggiungere che la Milizia è e deve essere cosa tutto affatto diversa dall'Esercito che ha altra composizione ed altri compiti, compiti che la Milizia può soltanto integrare. Io credo ora che la mia missione sia compiuta in questo campo e perciò ti prego di accogliere le mie dimissioni dal comando effettivo della Milizia. Ti consegno 150 legioni pronte ad ogni tuo cenno per la salute e la grandezza dell'Italia. So che anche nella Milizia, come fu nell'esercito, lascio una larga messe di affetti, perciò mi allontano da essa con immenso dolore ma con la coscienza sicura di avere sempre e dovunque adempito al mio dovere.

« A te, grazie per l'amicizia dimostratami e l'espressione dell'immutato devoto affetto. Viva la Milizia! Viva il Fascismo! — Firmato: Tenente Generale **Emilio De Bono.** »

La risposta dell'on. Mussolini

Il Presidente ha accettato le dimissioni con la seguente lettera:

« Caro De Bono: Ricevo la tua lettera e accetto con vivo rammarico le dimissioni che mi offri da Comandante Generale della Milizia.

« Dal 16 ottobre 1922 ad oggi, dal giorno in cui ti convocai insieme con altri generali a Milano in via San Marco 46, per decidere la Marcia su Roma ad oggi, vigilia del giuramento, ho avuto campo durante tutto questo lungo periodo così ricco di eventi, di apprezzare le tue alte doti di comandante e la tua fede di fascista devoto alla causa. A te ed alla tua esperienza di vecchio soldato conoscitore di uomini e pratico di organizzazioni si deve se la Milizia ha potuto fondere gli squadristi in un grande potente organismo militare. A te si deve, in particolar modo, riconoscere il merito di questa prodigiosa trasformazione, realizzata in un termine di tempo brevissimo e con una mole di lavoro imponente.

« La Milizia è una cosa molto seria ed è intangibile. Più le opposizioni puntano contro la Milizia e più essa appare come la salvaguardia della rivoluzione dell'ottobre. Rivoluzione, insisto anche se non ci fu bisogno dinnanzi ad una resa immediata e totale di portare le cose agli estremi, come si sarebbe potuto fare con cinquanta mila uomini armati che avevano sommerso letteralmente Roma ed altre centinaia di migliaia pronti a marciare.

« Nè la Milizia perderà mai il suo carattere ed il suo spirito. Stai tranquillo a questo riguardo. La Milizia è sopratutto ed esclusivamente volontaria. Ciò basta a distinguerla, ad individuarla ed assegnarle un posto speciale. Anche io condivido il tuo legittimo orgoglio davanti allo spettacolo delle nostre legioni piene di forza e di poesia. Ho visto spesso sfilare sotto i nostri labari le camicie nere in modo assolutamente superbo e magnifico di portamento. Come le rassegne del 21 aprile così quelle del 28 ottobre per il giuramento di fedeltà al Re, mostreranno l'alto livello raggiunto (in fatto di organizzazione e di disciplina) delle volontarie camicie nere di tutta Italia.

« Naturalmente molto dovrà farsi e molto sarà fatto dai tuoi successori i quali non potranno che continuare la strada da te segnata. Il fatto che io accetti le tue spontanee dimissioni dalla Milizia non può essere oggetto di sofisticazioni: tu resterai intanto Comandante Generale della Milizia fuori quadro: mi presenterai le Legioni a Milano ed inoltre ti proporrò al Consiglio dei Ministri come Governatore della Somalia, carica nella quale potrai impiegare utilmente le tue attitudini di vecchio coloniale: In quest'ora voglio rinnovarti l'attestazione della mia cordiale amicizia e levare con te il grido Viva la Milizia, Viva il Fascismo!

F.to **MUSSOLINI** ».

Invito alle famiglie dei caduti fascisti

Il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista ha diretto al Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti fascisti la seguente lettera:

« Il Direttorio nazionale del Partito Nazionale Fascista si sente altamente onorato di invitare cotesto Comitato alla celebrazione della Marcia su Roma, intendendo assegnargli il posto d'onore nel palco delle Autorità, il 28 ottobre giorno del giuramento della M. V. S. N. Tutti i fascisti italiani dovranno nei giorni celebrativi rinnovare il ricordo di quanti caddero salendo il tragico calvario che culmina nella Marcia su Roma e dovrà manifestarsi nel commosso e reverente ossequio verso coloro che personificano il sacrificio compiuto.

« Tale è il nostro pensiero, scevro da ogni speculazione partigiana, convinti come siamo che i caduti fascisti si sono sacrificati per il bene e la grandezza d'Italia e debbono costituire il culto sacro al quale ispirare ogni nostro sforzo e ogni nostra azione. Con il massimo ossequio della commissione esecutiva. Melchiorri ».

Contemporaneamente il Direttorio Nazionale ha diramato a tutte le federazioni provinciali la seguente circolare:

« Il Direttorio Nazionale ha deliberato di invitare il Comitato della Associazione Nazionale famiglie dei Caduti fascisti alla cerimonia del 28 ottobre in Roma. Contemporaneamente cotesta federazione provveda a far partecipare alla cerimonia che avrà luogo in cotesta città per il giuramento della M. V. S. N. le famiglie dei caduti fascisti della vostra provincia, affidando a loro il posto d'onore nel palco delle autorità. Il segretario della commissione esecutiva *Melchiorri* ».

Le opposizioni e la Camera

L'appello dei comunisti alle opposizioni perchè sostituiscano all'inerzia del loro soggiorno sull'Aventino una azione diretta squisitamente rivoluzionaria ed antifascista, trova riscontro nell'appello che il «Giornale d'Italia» rivolge alle opposizioni stesse o almeno alle frazioni costituzionali di esse, perchè ritornino alla Camera, facendo loro intravvedere la possibilità di costituire con quei liberali che fino ad oggi hanno compiuto la loro funzione fiancheggiatrice con scarso entusiasmo, un'opposizione di stato maggiore agguerrita ed efficace.

Il «Giornale d'Italia» insiste stasera sull'argomento dichiarandosi convinto che la Camera non esiste soltanto per far fare e disfare ministeri, ma anche e sopratutto per discutere leggi e bilanci. Sempre secondo il «Giornale d'Italia», assentandosi dal Parlamento, quale effetto ottengono invece le opposizioni? Che la Camera verrà egualmente riaperta ed approverà bilanci e leggi la cui legalità, malgrado ogni eccezione di carattere morale, non potrà nè subito nè poi venire seriamente impugnata.

A credere allo stesso giornale, il suo invito avrebbe trovato consensi nella parte più moderata della maggioranza. Si riconoscerebbe da molti che il far isterilire l'Istituto parlamentare equivale a privare il paese dell'unica, vera ed efficace garanzia e che il dividere la Camera in due parti — la maggioranza di due terzi a Montecitorio, e la minoranza di un terzo sull'Aventino — significa ridurre praticamente il Parlamento a zero.

La proposta del «Giornale d'Italia» è discussa dal «Corriere d'Italia», il quale sostiene che il frondismo dell'organo liberale, conseguenza di un piano combinato con una parte della colonia dell'Aventino, ha la pretesa di affrettare la successione. Il giornale scrive: «Se l'iniziativa del «Giornale d'Italia» sboccherà nella nuova situazione parlamentare cui tende, e cioè la costituzione alla Camera di un blocco dell'opposizione costituzionale, con o senza unitari, sarà tanto di guadagnato per l'ulteriore svolgimento della crisi interna. Per la salvezza del paese, non è chi, al disopra dei propri interessi di parte, non preferisca questo passo notevole e forse decisivo verso una soluzione pacifica dell'aspra contesa che divide gli italiani in due frazioni ostili, pronte a scontrarsi nel cimento rovinoso di una guerra civile».

La risposta ai comunisti

I giornali dell'opposizione per proprio conto si affrettano a dare, pur protestando che accetteranno disciplinatamente le decisioni che sboccheranno dalla riunione del Comitato, notizie su quello che sarà il loro atteggiamento, così di fronte all'appello dei comunisti come alla proposta del «Giornale d'Italia». Ma a Montecitorio vi è chi crede che l'opposizione attenda invece con qualche desiderio e forse anche con qualche ansietà che un autorevole parlamentare della maggioranza rivolga ad essa dalla tribuna parlamentare un formale invito a ritornare alla Camera, in nome dei supremi interessi del paese, invito che sarebbe accettato Infatti stasera il comitato delle opposizioni ha diramato il seguente comunicato:

« La segreteria del comitato delle opposizioni, presa visione dell'ordine del giorno rimessole dal gruppo comunista, ritiene di non dover dare alcun seguito alle proposte in esso contenute, dopo di che i singoli partiti componenti il comitato delle opposizioni hanno chiaramente dimostrato sui loro giornali le ragioni per le quali non venne preso in considerazione ».

Se si mostrano intransigenti i giornali delle opposizioni, non lo è meno, dal canto suo, l'«Impero», il quale giudica la proposta del «Giornale d'Italia» come un tentativo di riabilitazione dei vecchi sistemi parlamentaristici in uso in quella che il giornale chiama l'« Italietta demo-liberale », cioè una manovra di tornaconto politico.

I combattenti per la Marcia su Roma

ROMA, 22

Si è riunito ieri sera in seduta straordinaria il consiglio direttivo della sezione di Roma dell'Associazione nazionale combattenti, che ha votato un ordine del giorno, col quale, visto che la sezione romana ha sempre tenuto fede al suo programma di valorizzazione della vittoria di Vittorio Veneto, e che i combattenti romani parteciperanno alla marcia su Roma, e considerato che essi non possono rinnegare la loro condotta passata, astenendosi quest'anno dal celebrare l'anniversario della Marcia su Roma, senza venire meno a un dovere di coerenza e di lealtà, delibera di partecipare in forma ufficiale alla celebrazione della marcia su Roma, colla ferma convinzione così facendo di compiere un atto sacro verso i morti e i fratelli.

La sezione combattenti di Ronchis di Latisana ha spedito il seguente telegramma alla direzione del partito nazionale fascista a Roma:

« Associazione combattenti Ronchis di Latisana commemora Marcia su Roma, data indivisibile con la vittoria di Vittorio Veneto. »

Analogo telegramma è stato anche spedito dalla stessa sezione a S. E. Mussolini, Duce del Fascismo e Capo del Governo.

Ieri un gruppo di invalidi e combattenti della sezione di Moruzzo si sono riuniti nella propria sede e votarono il seguente ordine del giorno in merito alla prossima celebrazione del secondo anniversario della Marcia su Roma:

« I sottoscritti mutilati, invalidi e combattenti prendono atto della necessaria apoliticità delle rispettive organizzazioni, si associano alla celebrazione del secondo anniversario della Marcia su Roma ed elevano al Duce e Capo del Governo ed ai generosi fascisti volontariamente immolati per la Patria un fervido e poderoso « a noi ». » Seguono le firme di alcuni mutilati e combattenti di Moruzzo.

La sessione dell'esecutivo dei Soviety

MOSCA, 22

La sessione dell'Esecutivo riunitasi per discutere le relazioni sul bilancio del commercio, degli interni e delle finanze si è divisa in due Camere e precisamente il Consiglio federale che comprende i rappresentanti delle Republiche unite proporzionalmente alla cifra degli abitanti ed è composto di 414 membri e il Consiglio delle nazionalità che comprende i rappresentanti delle repubbliche autonome in ragione di 5 rappresentanti per ogni Stato e di un rappresen tante per regione autonoma.

Nelle discussioni del Consiglio delle nazionalità sul rapporto di Sokolnikoff i rappresentanti delle repubbliche autonome e delle regioni hanno rilevato l'insufficienza del bilancio locale per l'istruzione pubblica e per la sanità pubblica

Violenze di bande laburiste

contro gli avversari in Inghilterra

LONDRA, 22

La crescente attività delle bande labouriste organizzate per interrompere con clamori i «meeting» avversari è culminata in scene violente provocate a Glasgow e in altri collegi scozzesi.

Ieri notte numerosi «meeting» conservatori, che dovevano tenersi a Londra sono stati pure impediti. I liberali hanno fatto appello alla legge sulle pubbliche riunioni promulgate al tempo delle suffragette e numerose persone sono state arrestate. Ieri a Sheffield il primo ministro MacDonald ha fatto appello ai liberali in nome del comune spirito animatore, affermando che i liberali o i labouristi potrebbero avere tuttora comuni orizzonti.

Le prime battute elettorali in Germania

mentre i francesi procedono allo sgombero della Ruhr

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

BERLINO, 22.

(R.C.P.) Nessun segno ancora che dica che la campagna elettorale è iniziata. Per ora i partiti stanno guardinghi e preparano febbrilmente i congressi dai quali dovrà venire indicata la linea di condotta e la più o meno grande intransigenza.

Per domenica 26 ottobre è annunziato il congresso del Zentrum cattolico. A questo congresso lunedì parleranno il Cancelliere Marx e l'ex cancelliere Fehrenbach. I democratici, il partito che per la grande influenza che ebbe nella soluzione della passata crisi è ora uno dei più in vista nella nazione, si radunerà il 2 novembre. Questo partito si mostra fin d'ora il più battagliero. Esso porterà nella campagna una viva e nota politica e già annunzia nei proclami che votare per i tedesco-nazionali significa voler correre il rischio di una più o meno lontana guerra.

Lo sgombero della Ruhr

I tedesco-nazionali annunziano intanto che Tirpitz sarà nuovamente loro candidato nell'imminente battaglia. Il partito spera sul prestigio del nome di uomini che ebbero un illustre passato. Il Volkische, il partito dell'estrema destra e che si usa chiamare anche il partito dei nazional-socialisti, annunzia che Ludendorff è nuovamente proprio capolista.

I social-democratici cercano di dimostrare che essi furono i soli a volere apertamente lo scioglimento del Reichstag. Ad aiutare i partiti medi nella campagna elettorale giungono le notizie dello sgombero di varie zone della Ruhr. I giornali danno ampi resoconti dello sgombero militare di Dortmund. La partenza delle truppe si è iniziata alla mattina ed a sera nessun soldato francese era più a Dortmund; sventolava il tricolore della repubblica tedesca sul palazzo ove sedeva il quartier generale francese. Dortmund era una delle città che più soffrivano per la occupazione tedesca, tanto è vero che in essa erano state requisite 560 abitazioni con oltre 1500 camere, un liceo un ginnasio, cinque palazzi di amministrazioni pubbliche, una caserma di polizia, una parte del Tribunale, la stazione ferroviaria. A Dortmund vi erano 1900 uomini di fanteria, tre squadroni di cavalleria ed un reparto di artiglieria. Gli impiegati erano 512 ed i membri delle famiglie di questi impiegati raggiungevano il numero di 655.

Oggi, oltre che Dortmund, sono state sgombrate Remscheid, Bohwinckel e Limburg. Il Cancelliere inviò un telegramma augurale alle popolazioni del Baden per l'avvenuta liberazione. In esso il Cancelliere osserva che la partenza delle truppe francesi si avvera secondo gli accordi di Londra e si augura che possa segnare l'inizio di uno sviluppo del Baden e della Renania.

Telegrammi augurali furono inviati anche dal Governo di Prussia. Il Presidente della Repubblica ha inviato un messaggio al rappresentante del governo di Vestfalia in occasione dello sgombero operato dai francesi. Il Presidente si rallegra con la popolazione per la riacquistata libertà e ad essa esprime la più alta e viva gratitudine della patria per il contegno patriottico serbato.

Un processo politico

In attesa dell'inizio di una vivace campagna elettorale, oggi l'opinione pubblica si interessa vivamente alle operazioni di polizia contro i deputati comunisti. I giornali di destra ne fanno grande scalpore. Negli appartamenti di molti di questi deputati vennero trovati passaporti falsificati e pare che si stiano per scoprire le fila di una centrale comunista per la falsificazione dei documenti.

Il deputato Remmelle è il più indiziato. Nella sua abitazione fu trovato un passaporto falso. Il deputato comunista si era con questo mezzo allontanato clandestinamente dalla Germania recandosi in estate in Svizzera. I deputati comunisti sono irreperibili; ormai è certo che essi si sono recati all'estero. Si dice che il capo della polizia abbia chiesto nuovamente l'autorizzazione per perquisire ancora una volta il palazzo del parlamento, ma questa voce non è però confermata.

Giunge notizia da Lipsia che dinanzi alla corte per la professione della Repubblica si è iniziato il processo contro Hoffmann e compagni membri della organizzazione segreta a Consul sciolta l'anno scorso. Tale organizzazione fondata da Hoffmann nel maggio 1921 per raccogliere gli elementi estremisti di destra e particolarmente nelle file degli ex ufficiali si era prefisso, come dice l'atto di accusa, lo scopo di abbattere la costituzione repubblicana ed erigere a viva forza un Governo di estrema destra.

Hoffmann nel suo interrogatorio ha chiesto di poter deporre in udienza a porte chiuse sulla fondazione della organizzazione Consul nonchè sulla sua attività durante il plebiscito dal trattato di Versailles per la spartizione del bacino carbonifero alto slesiano tra la Polonia e la Germania.

La Corte ha acconsentito. Si ritiene che il processo, durerà tre giorni.

Questo processo non è senza importanza alla vigilia elettorale. Esso ricorda, per quanto in tono minore ed assai meno drammatico, quello svoltosi a Monaco contro Ludendorff. Tuttavia l'attesa a Lipsia era stamane vivissima.

L'istruttoria e le ricerche giudiziarie sull'attività dell'organizzazione Consul sono durate tre anni. In questi ultimi tempi avvennero sempre nuovi delitti politici di cui l'organizzazione fu chiamata responsabile. Basta pensare infatti agli attentati contro Scheidemann, contro Rathenau, contro Harden, il materiale per un «putsch» trovato ad Amburgo, il tentativo di evasione di parecchi detenuti politici e finalmente la clamorosa evasione di Ehrahrdt, per comprendere come profondamente sia indiziata l'associazione.

Un rinvio alla applicazione

della convenzione per Tangeri

LONDRA, 22

(M.O.) Sulla decisione intervenuta tra la Francia, l'Inghilterra e la Spagna di posporre l'applicazione della convenzione di Tangeri, che avrebbe dovuto entrare in vigore il primo di novembre questi circoli diplomatici osservano che il rinvio è stato reso necessario dalle difficoltà sopravvenute in moltissime questioni di pericolare.

La situazione anormale al Marocco ha anche influito sul corso delle negoziazioni, la Spagna essendosi dimostrata incapace di prestare ad esse l'attenzione necessaria. Si spera nei circoli ufficiali che il rinvio sia solo di un mese e che al primo dicembre il tribunale misto possa essere stabilito, onde entrare in funzione con il 1925.

Ciclone tropicale all'Avana

Numerosi morti e feriti

PARIGI, 22

Un dispaccio dall'Avana annuncia che un ciclone tropicale si è abbattuto l'altra notte sulla provincia di Pinar del Rio. Vi sarebbero morti in numero da 8 a 13 e una cinquantina di feriti. I danni materiali sono considerevoli. Tutte le case ne soffersero più o meno e il raccolto del tabacco ne ha patito molto. Le comunicazioni telegrafiche soo interrote.

L'incidente russo - polacco

per l'aggressione di Mosca

PARIGI, 22

(N.P.) Si ha da Varsavia:

Il Ministro degli esteri ha inviato alla legazione soviettista a Varsavia una nota nella quale protesta contro l'attacco avvenuto in una strada di Mosca contro un funzionario della legazione polacca, da parte di individui rimasti ignoti. La nota chiede un'inchiesta e la punizione dei colpevoli.

I lavori del Comitato Annonario

Per l'azione nelle Provincie

ROMA, 22

Stamane, sotto la presidenza del senatore Teofilo Rossi, sono continuate presso il Ministero dell'Economia Nazionale, le adunanze del comitato centrale annonario.

Dopo lunga ed animata discussione cui hanno partecipato con diverse tendenze, ma sempre intonate all'interesse nazionale, i rappresentanti dei principali Comuni del Regno, delle associazioni e corporazioni agrarie ed industriali, nonchè taluni esperti, il comitato ha approvato il seguente ordine del giorno che fu subito presentato a S. E. il Ministro della Economia Nazionale on. Nava:

« Il Comitato Centrale Annonario, ritenuta la necessità che siano prontamente ed efficacemente raggiunti gli scopi dei deliberati del Consiglio dei Ministri e del Ministro dell'Economia Nazionale fa voti che le commissioni provinciali annonarie siano investite legalmente dei poteri necessari per l'adempimento del compito loro affidato; siano presiedute dal prefetto e composte dal rappresentante del Comune capoluogo della provincia, dal presidente della deputazione provinciale, da un rappresentante degli agricoltori, della Camera di Commercio, dei mugnai dei fornai e di due rappresentanti dei consumatori; sieno fin d'ora predisposti dal Ministro della Economia Nazionale d'intesa coi Ministri dell'Interno e delle Finanze i provvedimenti di sanzione e di azione da attuare a seguito delle segnalazioni delle commissioni provinciali.

Nella seduta stessa il comitato ha proceduto alla nomina dei componenti la giunta esecutiva e designati dal presidente on. Rossi con l'unanime approvazione dei presenti nelle persone dei signori Barone comm. avv. Antonino Bartoli della Confederazione Generale dell'Agricoltura, comm. dott. Carlo Piazza, Assessore per l'annone del Comune di Milano, Conte comm. avv. Francesco Panzuti, assessore per l'annona del comune di Napoli.

Nel pomeriggio di oggi la nuova giunta esecutiva, sotto la presidenza del sen. Rossi, ha iniziato subito i suoi lavori, occupandosi della raccolta degli elementi per lo studio dei vari ed importantissimi argomenti che esaminati e discussi in prima sede dalla giunta esecutiva dovranno essere sottoposti successivamente alle decisioni del Comitato Centrale Annonario nella seduta del 29 corr.

La firma del patto commerciale

tra l'Italia e la Finlandia

ROMA, 22

Oggi ha avuto luogo a palazzo Chigi la stipulazione del trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e la Finlandia. Il trattato è stato firmato per l'Italia da S. E. Mussolini e per la Finlandia da S. E. Vennola ex presidente del consiglio della repubblica finlandese e capo della delegazione finlandese e dal sig Gummerus, ministro di Finlandia a Roma.

Questo trattato di commercio che è il primo che l'Italia stipula con la giovane repubblica, stabilisce su salde basi le relazioni commerciali tra i due paesi e contiene le norme essenziali perchè i traffici commerciali e marittimi possano svolgersi con le necessarie garanzie e svilupparsi conformemente agli interessi dei due paesi.

In forza del trattato vengono estese all'Italia tutte le riduzioni doganali già concesse dalla Finlandia ad altri paesi e concernenti prodotti che comunque interessano l'esportazione italiana ed inoltre vengono concesse speciali riduzioni per i prodotti tipicamente italiani, come i limoni, gli aranci, le noci, le nocciole, le mandorle, la conserva di pomodoro, l'olio di oliva, il marmo, le essenze di agrumi.

La Finlandia a sua volta ottiene la parità di trattamento rispetto alle merci che hanno formato oggetto di negoziazione da parte dell'Italia con altri paesi e che comunque interessino la esportazione finlandese e si assicura un trattamento doganale favorevole per quanto riguarda le merci più importanti dal punto di vista della sua esportazione e cioè il latte condensato, le macchine per la lavorazione del latte e della cellulosa, la pasta di legno meccanica.

Particolari disposizioni regolano poi le esportazioni in Finlandia dei vini costituenti specialità italiana.

Il ritorno del Principe Ereditario

L'incontro con la Famiglia Reale

LIVORNO, 22

Stamane le Regie Navi *San Giorgio* e *San Marco*, reduci dalla crociera compiuta nell'America latina, con S. A. R. il Principe di Piemonte hanno ancorato alla spiaggia del Gombo e sono state subito onorate dall'augusta visita delle LL. MM. il Re e la Regina e delle Principesse Reali che poi hanno fatto colazione sulla R. Nave *San Giorgio*. Le due unità sono quindi partite per Spezia dove sono giunte alle ore 15.

Ad incontrare le navi si erano recati le torpediniere 45 P. M. e 58 T. L. e cinque idrovolanti. La Spezia è completamente imbandierata e moltissima folla ha assistito all'arrivo.

Poco dopo che il R. Incrociatore *San Giorgio* aveva attraccato, si sono recate a bordo a porgere i propri ossequi al Principe, le autorità navali e militari, il prefetto e il R. Commissario per il Comune.

A bordo del *San Giorgio* S. A. R. ha offerto un pranzo, al quale sono stati invitati gli ammiragli presenti a Spezia e le autorità civili. Il Principe trascorrerà la notte a bordo dell'incrociatore.

Stasera avrà luogo una grandiosa illuminazione degli edifici pubblici e di numerose case private. Il Commissario Regio ha pubblicato un vibrante patriottico manifesto.

Il processo Bonservizi a Parigi

Diversioni politiche della difesa

(Nostro servizio particolare)

PARIGI, 22

Oggi la terza seduta del processo Bonomini viene aperta alle 13.30. L'affluenza del pubblico è scarsa. L'avv. Torres della difesa annuncia di rinunciare alla audizione di parecchi testimoni che non possono presentarsi oggi fra cui Ferdinando Buisson, Guernut, presidente e segretario generale della lega dei diritti dell'uomo, Moutet, Paul Boncourt deputato, Campolonghi giornalista italiano, De Ambris ex segretario del governo provvisorio di Fiume.

Si continua con l'escussione dei testimoni della parte civile. Brunetta, vice presidente del comitato della scuola italiana a Parigi e il cap. Biduchini rendono omaggio al carattere di Bonservizi. L'avv. Torres, continuando nella sua tattica adottata già da ieri, presenta ai giurati alcuni disegni umoristici pubblicati da giornali italiani contro la Francia.

Il duello tra difesa e P. C.

Segue il Duca Melzi d'Eril, presidente della società di beneficenza italiana. Questi, dopo aver parlato delle sue relazioni con il presidente del fascio di Parigi, termina facendo elogio dello spirito di carica del Bonservizi. L'avv. Gaudrat, della parte civile prende la parola per rispondere all'avv. Torres ed a sua volta esibisce dei disegni pubblicati da giornali italiani, disegni che celebrano l'amicizia franco-italiana. E così tutta la storia delle relazioni fra le due nazioni in questi ultimi anni viene tracciata dai due avvocati.

L'avv. Torres fa rilevare gli incidenti che separano i due governi, Gaudrat al contrario osserva che le relazioni franco-italiane tendono a rafforzarsi ogni giorno di più. Ciascuno appoggia le proprie osservazioni con letture di giornali. Infine i due ultimi testimoni di parte civile, Pirazzoli, corrispondente del *Popolo d'Italia* a Parigi e il conte Pellati delegato attuale del partito fascista a Parigi e direttore dell'*Italie Nouvelle*, depongono in favore di Nicola Bonservizi.

Al conte Pellati un giurato rivolge la seguente domanda: « Come Bonservizi spendeva i denari che riceveva dall'Italia, in opere di carità o in propaganda politica? ».

Il teste risponde che Bonservizi non riceveva affatto denari. L'avv. Torres esprime la sua meraviglia per tale risposta.

Si inizia quindi l'escussione dei testimoni della difesa. Il primo testimonio citato dalla difesa è il sig. Fiendari, venuto espressamente dalla Tunisia. Egli fa il racconto di alcuni incidenti avvenuti a Tunisi in seguito ad una conferenza di propaganda italiana tenuta da Nicola Bonservizi. In seguito alle domande dell'avv. Gaudrat, il teste risponde di appartenere al partito comunista. Segue un compatriotta di Bonomini, Zamboni nativo di Bussolengo, il quale conobbe l'accusato e che parla delle ragioni che l'obbligarono ad abbandonare il paese nativo. L'avv. Gauret solleva un incidente di procedura.

Dissertazioni sulla violenza

Viene alla sbarra il comm. Cerlu, corrispondente della *Stampa* da Parigi, il quale ha dichiarato che non gli risultava che il Bonservizi avesse mai usato violenza o avesse fatto propaganda, nè contro la Francia, nè contro il comunismo francese. Dopo di lui viene Fondari il quale biasima le violenze commesse dai fascisti nel paese.

« Non soltanto comunisti o libertari sono stati maltrattati — egli ha detto — ma anche dei repubblicani, dei popolari e dei cattolici. anche un prete è stato ucciso ».

Louis Pierard, giornalista e deputato belga citato dalla difesa, disapprova qualsiasi violenza e sopratutto l'assassinio da qualunque parte venga. Ha poi esaminato e ricordato la condotta politica ed il passato di Mussolini, insistendo sul fatto che parecchi fascisti attuali prima furono comunisti.

Quando i comunisti occuparono le officine non poterono risolvere la questione sociale ed i fascisti dal canto loro non hanno migliorato la situazione politica. Essi non ammettono la più leggera contraddizione. « A Milano ho visto — dice il teste — dei dimostranti fascisti prendere alla gola un giornalista americano che non aveva manifestato un sufficiente entusiasmo ».

Pierard biasima la politica del fascismo e deplora l'assassinio di Matteotti, di cui si dichiara fiero di essere stato amico. Dopo una deposizione di Boursier sull'atteggiamento dei fascisti in Italia verso i francesi, si sente la testimonianza di Leon Blum deputato socialista, il quale parla a sua volta del fascismo italiano.

« Il mio amico Matteotti — egli dice — assassinato in circostanze che voi conoscete, fu oggetto di costanti minaccie. Per svolgere la sua campagna elettorale, fu costretto a trasvestirsi ora da donna, ora da prete ».

Il testimone continua protestando che egli riprova qualsiasi specie di violenza.

— Ma in che modo avreste respinto voi la violenza se ne foste stato vittima? — chiede l'avv. Gaudrat.

— Che cosa farei se questa ipotesi si realizzasse? — risponde Leon Blum. — Attendete che questa realizzazione avvenga per saperlo; allora noi prenderemo la nostra risoluzione. Ma non si tratta del regime futuro della Francia; si tratta del partito fascista. Il fascismo non è stato mai esposto a delle violenze, ma è stato una impresa concertata e metodica contro le cooperative agricole ed operaie

« E' inesatto — dice Gaudrat. — La marcia su Roma è avvenuta dopo la intesa tra socialisti e comunisti al congresso di Milano. Le classi medie e piccole operaie hanno formato il fascismo ».

La verità

Sotto questo titolo, il grande quotidiano *Corriere d'America* di New York, pubblica un chiaro articolo del suo Direttore Luigi Barzini. Lo segnaliamo con piacere ai nostri lettori:

La vecchia politica italiana non ci aveva abituati a dei discorsi del genere di quello fatto dal Presidente Mussolini l'altro giorno a Milano. L'on. Mussolini è il primo Capo di governo in Italia che prende la parola non per distribuire promesse, non per conciliarsi partiti e gruppi, non per crearsi un ambiente parlamentare favorevole o tollerante, ma per esporre con una penetrazione profonda e geniale, con quella percezione serena di chi vede le cose dall'alto, i grandi, veri problemi nazionali.

Mentre a Livorno i liberali a Congresso hanno discusso di collaborazione e non collaborazione, agitandosi su innumerevoli questioni dottrinarie del momento, e ritornano sulla costituzionalità della Milizia, sulla necessità di concedere alla stampa ogni libertà, sulla intangibilità dello Statuto, sulla natura del regime fascista in rapporto alle istituzioni su tutta la teologia conservativa del liberalismo classico, il Presidente Mussolini sviscera la formidabile realtà che il Paese fronteggia, e dice: Essere o non essere, questo è quello che l'Italia deve decidere ora. L'Italia non ha che due vie: quella che la conduce ad essere una grande Potenza e quella che la conduce ad essere una Colonia delle altre grandi potenze. Scelga.

L'Italia ha 41 milioni di abitanti, cioè un terzo della popolazione degli Stati Uniti, ma come superficie essa non è che la trentunesima parte degli Stati Uniti. Questo significa che, in proporzione, l'Italia deve mantenere un popolo dieci volte più numeroso di quello dell'America — che a molti americani pare già eccessivo. Se gli Stati Uniti fossero popolati come l'Italia avrebbero *Mille e duecento settantun milioni* di abitanti! Non basta: un terzo della superficie dell'Italia è alta montagna, incoltivabile. Quello che la terra italiana produce basta solo alla vita di 24 milioni di abitanti. Il pane per gli altri 17 milioni di abitanti bisogna comprarlo all'estero. E bisogna comprare all'estero il carbone, il petrolio, il ferro, che mancano nel suolo italiano. Come comperare? Vendendo all'estero prodotti manufatti, sostenendo la concorrenza industriale sui mercati del mondo, e vivendo del guadagno.

E pure in queste condizioni l'Italia riesce a vivere; lavora, prospera, progredisce. E c'è della gente che parla del «dolce far niente»! Ma ogni anno le nascite superano le morti di 440.000. Vuol dire che ogni dieci anni la popolazione aumenta di quasi cinque milioni. Urge guardare in faccia l'avvenire. Il problema della vita nazionale risoluto per l'oggi non è risoluto per il domani. Il Presidente Mussolini ha dato un impulso straordinario alle bonifiche, si prosciugano paludi, si strappano terre coltivabili al mare, agli stagni, ai laghi, per aumentare la produzione. Ma non basta. Non vi sono che tre vie — ha detto l'on. Mussolini — per risolvere questo tremendo problema del futuro: o condannarsi alla sterilità, o divenire una grande potenza industriale ed esportatrice, o trovare sbocchi all'emigrazione. Da queste soluzioni non si esce. Fuori di esse non c'è che decadenza e disfacimento.

La sterilità volontaria, buona per altri paesi, non è fatta per la nostra razza sana e pura: noi amiamo i figli. Gli sbocchi massimi all'emigrazione sono chiusi. Rimane la via del lavoro, con la Germania che risorge. Il problema etnografico si trasforma in economico-finanziario. Ecco le gigantesche realtà che Mussolini ha esposto. Esse segnano programmi di lunga lena che nessun governo potrebbe mai svolgere se non è liberato dalla guerra della opposizione parlamentare, intesa ai favori di parte. E' necessaria una cooperazione nazionale, e un governo permanente e forte. Ed ecco che la Milizia appare un elemento necessario a garantire questa forza.

Intanto a Livorno si vota contro la collaborazione, per la intangibilità dello Statuto. Ma lo Statuto, fatto per il piccolo Piemonte, non è il Talmud. Fu un antico primo abbozzo di carta costituzionale. Si dimentica che l'America ha emendato «diciannove» volte la Costituzione datale da Washington, e studia nuovi emendamenti. Mussolini dice: Credete alla realtà? — e il Sacro Sinodo di Livorno risponde: Io credo in Cavour onnipotente...!

LUIGI BARZINI

La rivista reale delle forze aeree nel campo di Centocelle

ROMA, 22

«Il Messaggero» dice che il 4 Novembre il Re passerà in rivista le forze aeree che saranno schierate sul Campo Francesco Baracca a Centocelle, in formazione di squadriglia, colla partecipazione di tutte le gradazioni del personale aeronautico. Alla rivista interverranno tutte le autorità civili e militari. Il Re sarà accompagnato dall'on. Mussolini, commissario per l'aeronautica, e da tutte le altre autorità aeronautiche. Sul Campo Baracca gli apparecchi disposti in schieramento supereranno il numero di 300 e per la maggior parte saranno di nuova costruzione.

LA MALAFEDE DEGLI OPPOSITORI PROVATA DALLE PERIZIE DEL DELITTO DI ROMA

Matteotti fu sepolto alla Quartarella subito dopo il delitto

L'interrogatorio per rogatoria di Rossi e Filippelli alla presenza dell'on. Finzi

ROMA, 22

Mattinata calma alla Sezione di accusa. I comm. Del Giudice e Tancredi hanno solamente ricevuto un magistrato, il quale si è lungamente trattenuto nel loro gabinetto. Le due perizie, la chimica e l'entomologica, sono state, come è noto, già depositate alla cancelleria della Sezione d'Accusa. I periti chimici hanno così terminato la loro relazione:

«Tenuto conto di tutti i risultati analitici, possiamo escludere che il cadavere sia stato poco tempo nella fossa in cui fu rinvenuto. Deve invece esservi stato moltissimo e nello stesso posto sicuramente avvenne il dissolvimento del cadavere. Ma non ci è possibile precisare in modo assoluto il numero dei giorni che vi rimase. Riteniamo però che il periodo di tempo trascorso dall'epoca della morte dell'on. Matteotti al giorno del ritrovamento del cadavere non contrasti affatto, ma possa concordare con i dati da noi ricavati. Riteniamo infine che il cadavere sia stato ridotto nello stato in cui fu trovato per processo naturale di decomposizione, senza il concorso di agenti estranei».

La perizia entomologica così termina: «Dai dati analitici ricavati, l'epoca della morte e del seppellimento alla Quartarella si può stabilire in un giorno compreso nel periodo di tempo fra i giorni 7 e 25 giugno».

Queste risultanze delle perizie non possono passare senza commento. Da due mesi a questa parte, dal giorno del rinvenimento del cadavere alla Quartarella, la stampa di opposizione, con alla testa l'organo sturziano, ha avvelenato l'opinione pubblica con le notizie più fantastiche, con le voci più strane, con i racconti più raccapriccianti. Si è cercato perfino di far credere, quando cioè il cadavere del compianto on. Matteotti, era stato già trasportato a Fratta Polesine, che il cadavere rinvenuto alla Quartarella fosse quello di una donna. Ora l'autorità giudiziaria viene completamente a smentire tutte queste voci ed a provare la malafede di certi oppositori.

La deposizione di Rossi

Stamane il giudice istruttore cav. Acampora, accompagnato dal cancelliere e dal rappresentante della pubblica accusa, si è recato alle ore 10 al carcere di Regina Coeli per interrogar Cesare Rossi e Filippelli, per rogatoria, in seguito ad ordinanza emessa dal tribunale di Milano per il processo Finzi-«Avanti!»-«Unità».

Tale interrogatorio si basa su due punti principali: l'invio di una certa lettera dal Rossi al Prefetto di Milano, in merito all'uscita anticipata della «Gazzetta dello Sport» nella giornata di lunedì; ingerenza di Finzi nella vita economica e tecnica del «Corriere Italiano».

Verso le 10.15 improvvisamente è giunto al carcere giudiziario di Regina Coeli anche l'on. Aldo Finzi. Il deputato fascista, che veste elegantemente di bleu con cappello duro, scende dalla automobile ed entra nell'austero portone. La porta si apre subito e si richiude implacabilmente. Poco dopo giungono anche gli avvocati on. Maggi e Clerici. Hanno assistito alla rogatoria l'on. Riboldi, l'avv. Clerici e l'on. Carlo Maria Maggi.

Primo ad essere introdotto alla presenza dei magistrati è il comm. Cesare Rossi, il quale veste un abito grigio scuro. Egli abbraccia e bacia affettuosamente l'on. Finzi e l'avv. on. Maggi. Il comm. Rossi è commosso: il suo aspetto è florido e dà l'impressione di una persona sicura di sè.

Cesare Rossi alla prima domanda del magistrato ha risposto: «Quanto al finanziamento del «Corriere Italiano» di Roma dichiaro che l'on. Finzi vi restò estraneo e che solo io, nella mia qualità di dirigente dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio ebbi rapporti con i finanziatori, che appartengono al gruppo Odero di Genova e feci perciò un viaggio a Genova per accordarmi sulla linea politica del giornale da pubblicare.

Finzi e il "Corriere Italiano,,

«Quanto poi alla pubblicazione del giornale, l'on. Finzi che era allora sottosegretario agli Interni, ebbe dei rapporti col detto giornale così come tutti i giornali amici; solo quelli col «Corriere» sono più noti e visibili, dato che egli si recava spesso alla sede del giornale. Non mi risulta che egli abbia preso una parte più concreta nella pubblicazione del giornale. Però posso dire che in un certo periodo fece una campagna contro il cosidetto rassismo; che detta campagna rientrava nelle vedute, mie, di Finzi, del Governo e di alcuni componenti la direzione del partito

«Non so se proprio l'on. Finzi sia autore di alcuni articoli pubblicati allora dal Corriere Italiano. Certo è che il Finzi appoggiava la campagna diretta contro le esuberanze di taluni elementi intemperanti del partito ed a questo suo criterio corrispose l'atteggiamento tenuto nel Gran Consiglio fascista dell'ottobre 1923, quando egli difese Massimo Rocca, il quale aveva anch'egli partecipato alla campagna del cosidetto revisionismo. Ricordo che il Rocca allora ebbe una semplice sospensione per tre mesi.

«Per quanto riguarda la Società Anonima «Vita d'Italia», non posso dire nulla, perchè allora ignoravo che la organizzazione editrice del «Corriere Italiano» avesse la forma di un'anonima e si chiamasse in tal modo. Per quanto riguarda la pubblicazione del lunedì della «Gazzetta dello Sport», i fatti si svolsero così: Venne da me il direttore De Verzone, il quale mi fece presente che la «Gazzetta dello Sport» si pubblicava al mattino del sabato; poi avrebbe dovuto riprendere le pubblicazioni a mezzogiorno del lunedì, ciò che poneva tra le due pubblicazioni un intervallo superiore alle 48 ore, prescritto dal regolamento. Inoltre egli mi pregò di concedere una certa tolleranza, sempre per la pubblicazione del lunedì, durante il periodo delle Olimpiadi.

«Io mi limitai a scrivere una lettera al Prefetto di Milano nella quale lo pregavo di tener presenti le osservazioni fattemi dal De Verzone senza dargli alcun ordine ed alcun suggerimento di contravvenire alle norme vigenti, ciò che non avrei mai potuto fare.

La "Gazzetta dello Sport,, al lunedì

«Dopo tale lettera incontrai il comm. Balzan e poichè avevo saputo, credo dal Silvestri del *Corriere della Sera*, che egli si era lamentato del mio intervento in ordine alla pubblicazione della *Gazzetta dello Sport*, gli mostrai la minuta della mia lettera al Prefetto ed egli dovette convenire che io non avevo fatto nulla di straordinario, dato che mi ero limitato a segnalare il desiderio del De Verzone.

«Debbo spiegare che l'on. Finzi non entrò per nulla in questo mio intervento che ebbe origine solo dalla preghiera rivoltami dal De Verzone. Aggiungo anzi che nel tempo al quale si riferisce la mia lettera, l'on. Finzi aveva già diradato i suoi rapporti col *Corriere Italiano*, che in un primo tempo era stato legato alla *Gazzetta dello Sport* con un servizio cumulativo. Quanto ai rapporti del Finzi col *Corriere Italiano* ricordo che in un primo tempo essi furono piuttosto frequenti; in un secondo tempo, posteriormente alla campagna del «rassismo», si andarono diradando; suppongo perchè il Finzi considerasse l'opportunità, data la carica che egli occupava nel Governo, di non avere rapporti assai frequenti ed assai manifesti con un giornale».

A domanda della difesa, Cesare Rossi risponde: «I miei rapporti con l'on. Finzi al ministero erano frequentissimi e ci si incontrava varie volte al giorno, sicchè egli era al corrente di tutto quanto riguarda la preparazione del *Corriere*. Escludo che egli abbia mai pensato ad essere il direttore del *Corriere Italiano*, dato l'ufficio che ricopriva. Non è esatto che il giornale volesse sorgere come un organo personale dell'on. Finzi, perchè egli anzi pensò sempre e disse che il *Corriere* doveva rappresentare l'unità del partito, pubblicando articoli degli esponenti delle varie tendenze».

A domanda dice poi: «Il comm. Odero venne a Roma chiamato da me e non dall'on. Finzi e confermmo in ordine al giornale. L'intervento dell'Odero in un primo tempo sembrava escluso, perchè si era saputo che il Presidente del Consiglio era contrario, sostenendo che il denaro degli industriali non dovesse servire a finanziare il giornale. Io pensavo che questo punto di vista forse era errato e ne parlai al Presidente del Consiglio, dimostrando la convenienza di non essicare la fonte dei giornali che potevano riuscire utili. Fu così che ebbi un'intervista con i finanziatori e si addivenne all'accordo. A tutto ciò l'on. Finzi restò completamente estraneo.

«Ignoro se mai in casa dell'on. Finzi vi sia stata una riunione con i redattori ed amministratori. Ignoro anche se, dopo la campagna del rassismo, l'on. Finzi abbia chiamato i finanziatori del *Corriere* a Roma, tentando di avere nelle mani la maggioranza delle azioni del giornale».

Sempre a domanda della difesa, risponde: «Quando venne il De Verzone da me non mi fu presentato da alcuno. Io ignoravo che l'on. Finzi fosse presidente del consiglio d'amministrazione della società *Gazzetta dello Sport*».

L'interrogatorio di Filippelli

Alle domande del giudice l'avv. Filippelli ha così risposto: «Per quanto riguarda la preparazione del *Corriere Italiano* posso dire che subito dopo la Marcia su Roma io, insieme con alcuni amici di Milano e di Genova, pensai che conveniva fondare un giornale per appoggiare il governo a Roma. Venni a Roma, ne parlai al Presidente del Consiglio, il quale pregò l'on. Finzi di occuparsi della pratica. Fu così che l'on. Finzi seguì lo svolgimento delle mie trattative per la fondazione del giornale. Da questo fatto, mentre egli aveva adempiuto ad un incarico ricevuto dal Presidente del Consiglio, limitandosi a seguire la pratica quasi come un adempimento del suo ufficio, finì per avere dei fastidi, perchè sorsero voci le quali accennavano ad un suo interesse nella fondazione del giornale».

Dopo aver confermato che il giornale iniziò una vivace campagna contro il rassismo, il Filippelli ha soggiunto: «La società editrice del *Corriere Italiano* si chiamava *Vita Italica* ed era un'anonima della quale l'on. Finzi non aveva nemmeno una azione. Io feci nominare suo fratello sindaco e non dissi nulla ad Aldo Finzi. Mentre avevo incaricato il Borsani di comunicare la nomina al comm. Gino Finzi ed agli altri, il Borsani non adempì al mio ordine.

«Il disinteresse dell'onor. Finzi per quanto riguardava il *Corriere Italiano* risulta anche dal fatto che, dopo qualche mese dalla pubblicazione del giornale, essendo sorte delle contestazioni tra me ed il Borsani, egli ne fu informato e se ne mostrò annoiato e dichiarò che se ne lavava le mani. Il Borsani aveva informato il Finzi che a suo avviso occorreva togliere a me la carica di direttore e di consigliere delegato. Egli pensava che l'on. Finzi potesse essere nominato al mio posto. Io spiegai a Finzi che si trattava di una manovra del Borsani, il quale sperava di restare padrone del campo dopo il mio allontanamento».

A domanda, risponde: «E' vero che io ho preso parte ad un'adunanza in casa dell'on. Finzi tenutasi prima della pubblicazione del *Corriere*. Detta adunanza si è tenuta dietro mia proposta, essendomi sembrato opportuno uno scambio di idee fra i collaboratori del giornale, dei quali io avevo comunicato l'elenco all'on. Finzi, fra me che dovevo essere il direttore e l'on. Finzi stesso il quale, per ragioni del suo ufficio, seguiva la pratica della preparazione del giornale. E poichè io sapevo che l'on. Finzi agiva dopo aver conferito col Presidente del Consiglio, questo fu il motivo per cui proposi l'adunanza presso di lui e non presso il capo dell'ufficio stampa».

«L'on. Finzi spiegò l'indirizzo del giornale, che doveva essere un organo di concentrazione governativa e fino da quell'adunanza venni nominato direttore. Dopo di questa adunanza lo on. Finzi non si occupò più di nulla. Qui il Filippelli aggiunge che il Naldi neppur lui si è occupato del «Corriere Italiano».

L'adunanza in casa di Finzi

A domanda risponde: «Non mi consta che l'on. Finzi abbia fatto alcun cenno per venire in possesso di tutte le azioni del «Corriere Italiano» e diventarne il dittatore. A me consta al contrario che fu il Borsani il quale, dietro le mie spalle, lavorava con i finanziatori — sopratutto con l'avv. Parodi di Genova — allo scopo di mandare via me dal giornale, servendosi in ciò anche del nome dell'on. Finzi che si diceva sarebbe potuto diventare padrone del giornale e rappresentava come una garanzia perchè il giornale stesso conservasse il suo indirizzo».

Sono le 15.30 precise quando il pesante portone delle carceri si riapre ed un gruppo di persone varca la soglia. Non appena l'on. Finzi scorge la batteria di apparecchi fotografici puntati su di lui, dà in una esclamazione, ma ricompostosi subito, l'ex sottosegretario agli Interni esce tranquillamente sulla strada, non riuscendo a sottrarsi al fuoco degli obbiettivi. Subito l'on. Finzi sale sull'automobile che lo attende insieme all'on. Maggi e si allontana rapidamente. Gli altri si avviano a piedi verso il Lungotevere.

Si crede trascurato dalla madre e la colpisce a morte

BARI, 22.

A Lecce verso le ore 14 di ieri, la famiglia Alvino costituita dal padre, dalla madre signora Margherita Fusco di anni 48 da Avellino, di tre figli maschi e di una signorina, era tranquillamente riunita a tavola per il pranzo, allorchè uno dei figli, d'anni 21, convinto che la madre avesse delle preferenze speciali per gli altri figliuoli e lo trascurasse, intavolò una discussione che degenerò in un alterco vivacissimo. Finito il pranzo, cinque detonazioni echeggiarono improvvisamente. I congiunti si precipitarono nel salotto donde erano venuti i colpi. La povera signora Margherita giaceva a terra esanime mentre copioso sangue sgorgava dalle cinque ferite in varie parti del corpo. Si potè assodare che il figlio Giovanni aveva scaricato l'arma contro la madre mentre essa dalla camera da pranzo si dirigeva verso un'altra stanza. La povera signora, trasportata in vettura all'ospedale, è giunta in gravissimo stato e ora è moribonda.

I funerali di Zborowski a Monza

MONZA, 22

In una piccola cappella attigua all'Ospedale Umberto I, fra corone di fiori e visi commossi di amici e di ammiratori, la salma del conte Zborowski, morto nel tragico incidente durante la corsa di domenica all'Autodromo, riposava stamane in attesa dei funerali che a proprie spese il Comune di Monza ha voluto celebrare. Tutta Monza sportiva era presente a dare al caduto della battaglia sportiva l'ultimo commosso saluto.

Accanto alle rappresentanze della Croce Verde e dell'Auto-Moto Club, erano quelle di altre Associazioni sportive. Fra i presenti si notavano il sen. Crespi, il gr. uff. Mercanti, il colonnello Ambrosi per la Sias, il comm. Forrero commissario prefettizio di Monza col segretario generale avv. Dalla Motta, il sottoprefetto cav. Pallanto, il colonnello del distretto conte Radicati, il signor Fossati per la Fiat, l'on. Ferretti e il signor Toffaletti per l'Associazione lombarda dei giornalisti.

Si notavano pure i corridori dell'Alfa Romeo: Ascari, Minoia e Campari, e quelli della Mercedes. Wagner non ha potuto intervenire perchè partito improvvisamente per Parigi. L'ing. Romeo era rappresentato dal proprio segretario ing. Stucchi.

Numerose e bellissime le corone mandate dalla moglie del morto, dal Comune di Monza, dalla Fiat, dall'Associazione Lombarda dei Giornalisti, dalla «équipe» Alfa-Romeo, dall'ing. Romeo, dalla Società Italiana Pirelli, dal signor Levati, dalla ditta Bosch, dal segretario del povero Zborowski signor Galop, dai corridori della Fiat e della casa Daimler.

Alle 10.20 il corteo si è mosso dalla piccola cappella e, per la piazza Indipendenza, via Cairoli e corso Milano ha proseguito da due ali di pubblico per la stazione ferroviaria, dove hanno pronunciato brevi discorsi il commissario prefettizio a nome della città, il sen. Crespi per la Sias. Ha parlato poi un rappresentante della famiglia Zborowski ringraziando.

La salma è partita alle 13.40 direttamente per Dower, attraverso la Svizzera.

Tre attori della Compagnia Sterni derubati in teatro

VICENZA, 22

Ieri sera dopo la recita di «Napoleone», gli attori della Compagnia Sterni, Bruschi, Chiurazzi e Morisi, rientrando nei loro camerini del Teatro Verdi, si accorsero di essere stati derubati di parte del denaro contenuto nei loro portafogli. Al Morisi fu lasciato l'orologio, accontentandosi i ladri di strappare la catena d'oro.

Sedicente ragioniere sardo arrestato a Vicenza

VICENZA, 22

Ieri mattina i carabinieri specializzati della nostra stazione procedevano al fermo di un individuo sprovvisto di denaro e di documenti. Egli si qualificò per il rag. Dadea Italo di Nola, domiciliato a Milano e qui recatosi in cerca di lavoro.

Un accidente ferroviario

PARIGI, 22.

Un telegramma da New York annunzia che un investimento è avvenuto ad Illicott Creek, fra due treni della ferrovia elettrica di Buffalo, alle Cascate del Niagara. I treni erano gremiti di viaggiatori. Si contano due morti e 77 feriti, di cui quattro sono in istato disperato. L'accidente è dovuto allo stato difettoso dei freni.

Spigolature

Raccontano che a Ginevra, tra le varie occupazioni escogitate per mettere a profitto i ritagli di tempo, c'era quella di scrivere degli aforismi più o meno filosofici sul libro d'oro dell'Hotel des Bergues, dove alloggiavano la delegazione francese e molti membri delle altre. Il Bergson, incaricato dei lavori necessari all'Istituto di cooperazione intellettuale, scrisse: «Il difficile non sta nell'avere delle idee, bensì nell'esprimerle». Allora Gabriele Hanotaux, che veniva a prendere la penna dopo il filosofo dell'*Evoluzione creatrice*, tracciò sul rigo sottostante la seguente rettifica: «Ha un bel dire, il mio predecessore! Io ho sempre trovato che avere delle idee è molto difficile».

La confessione, preziosa, non mancava del merito della sincerità. Tuttavia a più d'uno apparve di un cinismo immeritevole di encomio. Enrico de Jouvenel, pigliando la penna a sua volta, mise tutti d'accordo con un assioma ancora più cinico, ma che consentì agli astanti di ridere: «Avere delle idee vuol dire prendere quelle degli altri». Chi poteva avere il coraggio di sollevare obbiezioni? Il solo che non si pronunziasse, sulle pagine storiche del libro dei viaggiatori, pare sia stato Edoardo Herriot. Ma Herriot, se non citava aforismi propri, citava quelli di Pascal: e tutti ricordano la frase, che tanto impressionò, or è un mese, l'assemblea ginevrina: «La forza senza giustizia è tirannica; la giustizia senza forza è osteggiata, poichè esistono sempre dei malvagi». I soliti critici, rivangando l'episodio, rammentano oggi che quel giorno il capo del governo francese commise una preterizione grave lasciando nella penna il seguito del pensiero di Pascal: «La giustizia è soggetta a discussione, la forza è riconoscibilissima senza discussione. Talchè non fu possibile dare la forza alla giustizia perchè la forza contraddisse la giustizia e la disse ingiusta, dicendo giusta sè stessa. Di conseguenza, non potendo far sì che il giusto fosse forte, si fece sì che il forte fosse giusto. Così la *Stampa*.

La storia della colonizzazione romano-africana — scrive Gurgo Salice sull'«Italia industriale artistica» — costituisce un di grandiosità così ricco di insegnamenti che basterebbe rifare in parte ciò che fu fatto e di cui restano vestigi certi, per restaurare l'antica prosperità africana. Dove i romani erano maestri insuperabili è nel valorizzare le risorse idrauliche del paese. Nel Nord Africa la questione sociale è l'acqua. Belle, monumentali, innumerevoli iscrizioni parlano di condutture, acquedotti, bacini, fontane. Un cittadino di Calama (Guelmo) si gloria di aver riparato una piscina pubblica. A Saldac (Bougie) è raccontato con esattezza quasi tecnica il traforo d'un tunnel attraverso le montagne, attaccato dalle due parti e condotto a termine grazie al concorso dei marinai e della truppa, guidati dal «librator» della III Legione (livellatore?). Nella remota vallata dell'Hodna esistono traccie di tre sbarramenti successivi con tre bacini, di cui uno della capacità di un milione e 200 mila litri. A Lanasba, presso Lambese, fu trovato un accurato regolamento per la ripartizione delle acque ai particolari. In Europa tali concessioni private datano da appena un secolo. Consultando il «Corpus» dei decreti e regolamenti si vede come funzionava, 18 secoli fa, il funzionarismo. Si conoscono le attribuzioni e gli emolumenti di tutte le funzioni pubbliche: ai 100,000 sesterzi annui (circa un milione di lire) del Proconsole, sino alla parcella dell'avvocato (Scholasticus) per introdurre una causa: l'equivalente di sei misure di grano.

Dal vecchio dialogo di G. Leopardi tra la moda e la morte stralciano questo non inutile brano: «Dico che la nostra natura — è la moda che parla — ha usanza comune di rinnovare continuamente il mondo; ma tu fin da principio ti gettasti alle persone ed al sangue; io mi contento per lo più delle barbe, dei capelli, degli abiti, delle masserizie, dei palazzi e di tali cose. Ben è vero però che io non sono però mancata e non manco di fare parecchi giuochi da paragonare ai tuoi, come verbigrazia, sforacchiare quando orecchi, quando labbra e nasi, e stracciarli colle bazzecole ch'io vi appicco per li fori. Abbrucciacchiare le carni degli uomini con istampi roventi che io fo che essi v'improntino per la bellezza; formare le teste dei bambini con fasciature ed altri ingegni, mettendo per costume che tutti gli uomini del paese abbiano a portare il capo di una figura; storpiare la gente colle calzature snelle; chiudere il fiato e fare che gli occhi le scoppino dalla strettura dei bustini; e cento altre cose di questo andare. Anzi, generalmente parlando, io persuado e costringo tutti gli uomini gentili a sopportare ogni giorno mille fatiche e mille disagi, e spesso dolori e strazi, e qualcuno a morire gloriosamente per l'amore che mi portano. Io non vò dire nulla de' mali di capo, delle infreddature, delle flussiane, terzane, quartane, che gli uomini si guadagnano per ubbidirmi, consentendo di tremare dal freddo o soffocare dal caldo secondo che io voglio, difendersi le spalle coi panni lani, e il petto con quei di tela, e fare d'ogni cosa a mio modo, ancorchè sia con loro danno.... — in conclusione — risponde la Morte — io ti credo che mi sei sorella. Dopo tali parole la Morte abbracciò la Moda, e da quel giorno la Moda e la Morte non si partirono dal fianco l'una dall'altra».

Per la sua mania collezionista — narra Aldo Orlandi nella «Gazzetta del Popolo», riesumendo un aneddoto del «Cri de Paris» — Anatole France era entrato in relazioni con un bizzarro bibliomane, di origine irlandese. Questo bel tipo aveva due passioni nella vita: i libri rari ed il buon vino. Un giorno egli si presentò all'illustre scrittore con la maglia di lana al posto del panciotto. Anatole France gli fece osservare che non era vestito secondo le consuetudini e si sentì rispondere: «E' vero; ma di sotto ho la camicia la giacca e, infine, su la pelle, il soprabito. Indosso ogni giorno i vestiti nell'ordine nel quale li trovo sul letto al mio risveglio. Che abbiate sotto a tutto la camicia o il soprabito, che cosa importa? Non tengono forse, caldo in ugual modo? In un'addizione, il totale è sempre lo stesso anche se invertite l'ordine dei numeri da sommare». Un'altra volta lo straordinario bibliomane, avendo riempito una stanza di numerosissimi «in-folio», in modo da non lasciare libero neppure un centimetro quadrato, pensò bene di trasportare il materasso sul cornicione della casa e dormire all'aria aperta, pur essendo afflitto da un raffreddore potentissimo. Nella notte, però, sopraggiunse un violentissimo acquazzone e il bizzarro irlandese si destò.... nuotando sul materasso.

Ivan Goll e l'espressionismo

Per giudicare dell'arte e a un tempo le tendenze di questo singolare poeta abbiamo sino ad oggi due libri: da un lato «le nouvel Orphée» (Edition de la Sirène - Paris) contenente nella traduzione francese dell' autore stesso, quanto di migliore questi ha prodotto e pubblicato in un primo tempo in tedesco, e cioè: «La Chapliniade», «Mathusalem» e «Assurance contre le suicide», che costituiscono la parte dedicata al teatro; i poemi «Paris brule», «Le nouvel Orphée», «Astral» e infine le poesie raccolte sotto il titolo «Edition du Ma...» — tutte opere composte tra il 1917 e il 1921: dall'altro lato abbiano un'antologia poetica mondiale «Les cinq continents» (La renaissance du livre — Paris), grande sinfonia fraterna nella quale tutti i popoli, dai più civili ai più selvaggi, dai greco-latini, ricchi d'un'arte plurimillenaria, a quelli nuovi privi di tradizione che s'accostano ora alla poesia, fanno sentire la loro voce.

Questo secondo volume — con tutti i suoi difetti e le sue manchevolezze, con la sua unilateralità voluta (almeno così afferma l'autore) — è quello che meglio rivela il Goll ammalato d'un umanitarismo mistico e veramente platonico che gli fa veder in ogni poeta un «frère du monde», un'anima che riassume in se l'anima del suo popolo e, tramutatala in canto, la diffonde ai quattro punti cardinali perchè chi può e sa se ne cibi e vi ritrovi quel fondamentale sapere umano che, al di sopra delle caratteristiche di razza e di nazione, rivela la unità indissolubile che unisce e identifica popolo a popolo, in una verità sublime che è la verità del poeta.

«Pour découvrir dans des pays inconnus les véritables valeurs, c'est aux poètes, qui sont de prophètes, qu'il convient de s'adresser en premier lieu».

Questa concezione del poeta - profeta lascia intravedere già quello che «Le nouvel Orphée» rivelerà pienamente: il fondamentale romanticismo del Goll e per generalizzare, il fondamentale romanticismo del movimento di cui il Goll è uno dei principali esponenti: vale a dire dell'espressionismo.

L'espressionismo è ancora in Italia una parola di significato assai vago: e tuttavia questa tendenza — nata in Germania nel 1911 — è tra tutte quelle sorte dall'inquieto periodo dell'ante guerra, l'unica che abbia resistito ed abbia informato di sè tutta un'epoca artistica nelle sue diverse espressioni. Essa è stata, come il futurismo e le altre estetiche laterali di questo, dal profondo scontento d'una generazione che voleva liberarsi dal retaggio troppo gravoso d'un passato imperiosamente recente. Ma mentre nei paesi latini la chiarezza e l'intelligenza ordinativa, checchè se ne dica, si ritrovano alla base di tutte le costruzioni estetiche più funambolesche (basta pensare all'ingenua mania teorizzatrice dei futuristi) quasi imposte dalle apparenze semplici e luminose delle cose, nei paesi germanici lo scontento cui ho accennato si muta in vera angoscia forse che le armature estetico-filosofiche che conviene infrangere sono più rigide e resistenti, e degenera in lotta aggressiva in crisi ferocemente rivoluzionaria. Il risveglio è così rapido che manca il tempo di risolvere le questioni di forma: tutto l'interesse si concentra sull'idea ossessionante della libertà. Per questo l'espressionismo — pure influenzando di sè tutta un'epoca — non è sfociato in una vera e definitiva forma d'arte: esso non fu che esplosione, gesto, crampo: un braccio convulso alzato verso il cielo ove seggono i numi indigeti dell'arte.

Quest'ultima constatazione è dello stesso Goll, il quale, dinanzi alle novità formali della poesia recentissima perde il senso di vista — e ciò spiega l'andatura sbandata della sua antologia — l'eterna anima lirica del mondo e non si rende conto che la poesia d'un paese antica o nuova, attuantesi in una formola estetica o nell'altra — ha esaurito il suo compito quando esprima un solo palpito di quell'anima.

Ci sarebbe da indagare questo, dunque: se l'espressionismo abbia o no realizzato qualche cosa in questo senso: se l'arte che ha Giorgio Grosz e Kockoska per pittori, Ivan Goll e Giorgio Kaiser per poeti, abbia in sè valori spirituali tali da resistere al tempo indipendentemente dalla sua veste estetica se sia destinata, come tutto quanto è fatto, per esempio, il «dadaismo», a precipitare nel vuoto.

La questione è complessa nè può essere risolta vantaggiosamente da noi contemporanei, ma riferendola all'autore del «Nouvel Orphée» mi pare si possa affermare che non tutto quello che dell'espressionismo è stato fatto sia destinato a perire.

Le estetiche nascono morte quando non hanno alcuna relazione col grande corpo vivente del passato: non è il caso dell'impressionismo al quale conviene guardare, secondo me, come ad una estrema propaggine del romanticismo: il fatto della sua nascita in terra tedesca avvalora questo punto di vista. Nè mi convince quanto ne «L'Esprit nouveau» ebbe a scrivere in proposito B. Fokine: «Non si deve confondere l'azione dinamismo con lo slancio romantico. Alcuni accusano l'espressionismo d'essere malsano e quindi romantico: ma si può forse definire malsano quello spirito metafisico e quella forma di intensità e di radicalismo che sono il resultato delle ricerche moderne? Espressione diretta di sentimenti originali e di idee, penetrazione dell'universo, l'arte nuova nasce dalla compenetrazione degli uomini e delle cose e cerca di liberarsi d'ogni materialismo».

La fisionomia del Goll quale appare dalle sue opere può dare una risposta soddisfacente in materia.

■

Ivan Goll ha due aspetti che non si devono trascurare: nato in Alsazia, alla confluenza di due culture, di due popoli, di due modi di sentire il fenomeno della vita, egli è, volta a volta francese e tedesco. Chiaro, a volta, di quella chiarezza ch'è prerogativa tutta francese, nebbioso, a volte, sì che diresti egli si compiaccia di avvolgere in nordiche brume il suo pensiero. E', insomma, uno spaesato che, non sapendo bene quale sia la sua patria vera (intendi il popolo del quale egli, poeta, si senta espressione totale), si è fatto eco dell'anima umana collettiva. Infatti l'intera opera sua risuona d'una angoscia ch'è l'angoscia degli uomini tutti e per guarire la quale, o almeno per renderla più sopportabile, non c'è che l'amore fraterno di tutti i popoli. Nel suo «Requiem per i morti d'europa» — grande sinfonia che, dopo i larghi recitativi delle «Vedove», dei «Feriti», degli «Abbandonati», delle «Madri», dei «Morti», termina con un «Inno alla pace», ma alla pace dei cuori e delle anime, non a quella dei generali vanitosi e dei finanzieri avidi — la massa liberata canta:

«Ognuno di noi reca il cielo nel suo petto,
Popoli dei poli e dell'equatore, datevi la [mano
Unitevi come l'acqua dei madi
Il Gulf-Stream dell'amore vi scalderà il [cuore.»

La risonanza di questa angoscia egli non la cerca negli eletti, nei felici, ma nella folla; «non in coloro che, tra il gioco rischioso delle borse e la ricerca quotidiana del piacere, non trovano un attimo per ripiegarsi su se stessi ad ascoltare le profonde voci che sorgon dalla più recondita essenza umana, ma in coloro che si curvano ad un lavoro ingrato e, mentre l'anima ha sete di elevazione e di cielo, sono costretti ad allineare cifre su cifre in qualche nero stambugio dalla finestra del quale non si scorge che un muro scabro e muffito di vecchia casa cittadina.

L'eroe di Ivan Goll è l'uomo mediocre. Qualche volta l' uomo grande costretto a rintuzzare quotidianamente in sè le proprie aspirazioni, ma raramente. Più spesso: «L'homme, 1 m. 70, 68 kg., yeux bruns, front bas, mèlon, acte de naissance dans sa poche; l'Europeèen de culture moyenne, rèdingote, raie sur le côte» come lo individua in un suo articolo Maurice Betz: Felice, venditore di calzature in un grande emporio e filosofo, nel poema «Astrale» — ch'è tra le cose più belle del poeta —; Chaplin legato alla sua sorte di «clown» cinematografico come Issione alla sua ruota, Orfeo, il poeta moderno, obbligato a vivere lunge ai campi in cui libero spaziava nei mitici tempi il suo canto, suonatore di gran cassa innanzi a un baraccone di fiera, d'organetto in un sobborgo, di violino in un caffè chantant di terz'ordine.

■

Gli eroi di Ivan Goll sono dunque eroi, nel senso antico della parola, che passano mascherati attraverso la vita come gli dei che Esiodo diceva passeggiassero vestiti d'aria tra i mortali: la loro aspirazione li conduce all'alto, la vita li amarra alla terra. Questo contrasto è essenzialmente romantico: si potrebbe pensare alla bell'anima innamorata che nessuno intuisce nel corpo deforme di Quasimodo. E l'ironia di cui il poeta circonda i gesti dei suoi eroi finisce troppo spesso in un singhiozzo spasmodico per non essere falsa come l'ironia cinica di alcuni romantici.

Vedete, d'altronde, i concetti teatrali del Goll, tendenti a creare quell'atmosfera fantastica che il cosidetto teatro borghese ha bandito dalle scene: «Si è completamente dimenticato che il teatro deve essere una lente d'ingrandimento Gli antichi se ne resero conto benissimo: i Greci camminavano su dei coturni, Shakespeare faceva parlare gli spettri. Si è dimenticato che il primo attributo del teatro deve essere la maschera: la maschera è rigida, unica, diretta come il destino. Ogni uomo porta una maschera..... In ogni maschera è una legge, ed è questa la legge del dramma. L'irreale diviene vero. I bimbi hanno paura della maschera. L'arte deve rifare dello spettatore un fanciullo. La maniera più semplice di giungere a ciò è d'essere grottesco».

Infatti due commedie di Ivan Goll «Assicurazione contro il suicidio» «Matusaleme», ci presentano delle caricature di borghesi del nostro tempo attraverso le quali sono amaramente messe in ridicolo tutte le vanità dei nostri contemporanei. L'ironia è tutta interiore. I gesti e i movimenti dei personaggi sono meccanicizzati, ridotti a movimenti di maschere e di bambole. Lo stesso sistema che Charlot adopera nei suoi «films» per rendere l'azione più ridevole e più intensa.

Ma sotto le apparenze d'un'arte grottesca ed irreale è facile intravedere la pena viva di cui ho già accennato e che non si esprime nei soliti modi forse per pudore: il Charlot di Goll — che appare nella «Chapliniade» — è, a volta a volta, Orfeo poeta sentimentale, Cristo rivoluzionario, Don Chisciotte pazzo sublime. Esso sintetizza l'individuo moderno che riassume in sè il poeta, il profeta e il pazzo. Infine la morale di «Chapliniade» — che è forse il capolavoro del poeta — è profondamente simbolica e triste: essa vuol dirci che Charlot è, in fondo a se stesso, terribilmente solo e infelice. E in questo riso spasmodico, quasi meccanico, col quale la creatura del poeta vuol riscaldare il cuore dell'umanità e che nasconde una angoscia immensa, noi sentiamo rivivere l'inquieta anima del romanticismo tedesco che un'arte francese riveste di gaie e chiare immagini, come le figure snelle di un artista greco vestivano di una eterna grazia l'oscura e pesante argilla figlia della più profonda terra.

CESARINO GIARDINI

Si getta nel Tamigi

per non poter più tormentare le vicine

LONDRA, 22

I vicini di casa di Bianca Hassart, una francese di 56 anni, respirano. Bianca Hassart era una sorta di pestilenza. Non era felice se non quando molestava il prossimo. Si vestiva di stracci di ogni colore o di bianco a guisa di fantasma per spaventare i bambini. Tirava cordicelle attraverso le scale per far inciampare e cadere la gente. Seminava qua e là mazzetti di capelli che le rimanevano nel pettine. Le coinquiline amanti della pulizia prendevano quei capelli con le dita per buttarli via e si pungevano invariabilmente a certi aghi finissimi che la francese vi celava. Essa aveva di recente aperto una falla nel tetto con la scopa (sono cose che si possono fare nelle case inglesi) perchè piovesse sulle scale

Ma ora ha finito di dar noia: si è uccisa annegandosi nel Tamigi. Probabilmente aveva esaurito la sua facoltà inventiva e la vita aveva perduto per lei ogni interesse.

Il saluto dell'Armata d'Italia

al Principe Ereditario che ritorna

ROMA, 22

S. E. Tahon di Revel ha fatto pervenire a S. A. R. il Principe di Piemonte il seguente telegramma, in occasione del ritorno in patria dell'Augusto Principe:

«La R Marina, lieta ed orgogliosa di avere condotto sulle navi della patria S. A. R. il Principe di Piemonte; ai paesi latini di oltre oceano, dove a numerose genti a noi legate da vincoli di stirpe e di affetto egli portò col sorriso della sua giovinezza il fraterno saluto italico, rinnova all'Augusto Principe il reverente omaggio della più profonda devozione e ne accoglie con animo esultante il ritorno ai lidi della patria. — *Revel*».

S. A R. il Principe Umberto di Piemonte ha così risposto:

«Alla Marina, che interprete V. E. accoglie il mio ritorno in patria con espressioni a me graditissime, rivolgo il mio pensiero particolarmente riconoscente per la soddisfazione che mi ha procurato di portare sulle belle navi d'Italia il saluto della nazione ai fratelli che nei paesi d'oltre oceano continuano le grandi tradizioni della nostra Patria. — *Umberto di Savoia*».

L'assassino Bernet sarà ghigliottinato

Cittadini che si offrono per aiutare il boia

BASILEA, 22

Sembra ormai certo che l'assassino Bernet, condannato a morte dal Tribunale di Altdorf con sentenza pronunciata sabato scorso, sarà ghigliottinato, perchè il Gran Consiglio di Berna respingerà la domanda di grazia. Contrariamente alle prime informazioni, secondo le quali si accennava alla eventualità che il boia dovesse essere fatto venire da Parigi, tale funzione sarà invece disimpegnata da un discendente della vecchia famiglia dei boia Mengis di Rhinfelden, che attualmente è un casellante nei dintorni di Zurigo. Il fatto più singolare, e forse unico in tutti i paesi d'Europa, è questo, che una infinità di offerte sono giunte al Tribunale di Altdorf da parte di persone che si mettono a disposizione della giustizia per coadiuvarla nella tragica bisogna o per lo meno per aiutare in qualche maniera il boia. La direzione delle carceri di Altdorf fa sapere che fra le molte offerte sceglie solamente alcuni aiuti. Il condannato sarà giustiziato colla ghigliottina che il Cantone di Lucerna presterà al Cantone di Uri. Il pubblico sarà escluso e l'esecuzione avrà luogo in uno dei cortili della prigione di Altdorf.

LA "GAZZETTA" A LONDRA

La città dei miracoli

Guarigioni portentose - Un asceta moderno - Delusioni elettorali: nè pugilati nè manifesti - La gara dei pronostici ::

LONDRA, Ottobre

(U.M.) Anche l'Inghilterra in questi giorni può vantarsi di possedere una Lourdes, la sola differenza è che Lourdes è stabile mentre il luogo miracoloso inglese è mobile.

Per ora è la città di Bradford; domani potrà esserlo un'altra: tutto dipende non dalle mura miracolose, dall'acque sante, dalle reliquie piamente raccolte, ma dal potere superiore di un uomo: di Mr. James Moore Hickson che sarebbe ritornato alle pratiche del Galileo (Gesu), la cui religione egli non sa comprendere separata dal potere curativo.

A centinaia e centinaia sono accorsi da ogni parte dell'Inghilterra gli storpi, i ciechi, i muti, i paralitici, i gottosi, i tisici e tutta la triste legione dei sofferenti spinti dalla stessa disperazione allo sforzo suggestivo che spesso può assai più delle pillole e delle operazioni del medico. Ed i miracoli si sono verificati nella chiesa di Bradford alla presenza di migliaia che, pigiati, attendevano il loro turno per guarire. Una donna ha gettato le stampelle e si è precipitata in ginocchio dinanzi all'altare, un cieco ha riacquistato la vista, un muto ha parlato, una paralitica da anni ed anni inchiodata nella carrozzina si è sentita una nuova energia nelle membra atrofizzate, si è alzata dalla carrozzella e l'ha spinta per ben duecento metri su per una ripida salita, fino alla casa della sorella che non aveva visitato da vari lustri.

La potenza del "volere"

Cose che stupiscono, che commuovono e che non si possono negare. Là dove la scienza oggettiva del medico si trova la strada sbarrata, la mente dell'ammalato stesso può provocare la guarigione. Tutto è questione di preghiera. Ma non la preghiera come la intendono i mortali, la preghiera che rimane a fior di labbro e non penetra fin nel profondo del cuore ad alterare completamente il ritmo della vita; ma la preghiera, spesso senza parole, che è tutta una espressione angosciata di «volere»: quel volere che crea dalle ceneri dell'ultima speranza combusta. Chi sa pregare così, chi sa «volere» così, si trova rigenerato. Il paralitico può camminare, il cieco vedere, il muto parlare. E la scienza medica che s'è accorta della verità di quest'assioma ha cominciato negli ultimi decenni a dar maggior importanza ai fenomeni mentali ed a porre minor fede nelle virtù curative dei mille palliativi tenuti sotto chiave dal farmacista nella vetrina dei veleni.

A vederlo, Mr. Hickson, lo si scambierebbe per un fortunato salumaio o per un facoltoso pizzicagnolo. Grasso, dalla pelle lustra, dagli occhi continuamente ridenti: il rovescio insomma dell'uomo asceta, dell'individuo spiritualizzato dai lunghi digiuni, dalle lunghe preghiere e dai tormenti inflitti alla carne. Niente, assolutamente niente di tutto questo. Si direbbe invece che ami di amore appassionato il suo «roastbeef», il «chop» di castrato o la «beefsteak» col contornino di patate al forno. Eppure egli è il facitore di miracoli. Quelli che sono stati guariti dalle sue mani dicono di aver provato una sensazione elettrica. Cosa assai probabile, non perchè il sig. Hickson sia un accumulatore, ma perchè chi si è posto nella condizione di esser guarito è talmente carico di energia mentale appuntata in una sola direzione (quella del momento in cui la guarigione si dovrebbe effettuare) che allo scoccare di tale istante l'energia si trasformerà in lui da potenziale in meccanica.

Il verificarsi naturalmente di questi miracoli aumenterà enormemente la fama del curatore spirituale e logicamente aumenteranno le guarigioni.

Chi sono i guariti

A quali classi appartengono i guariti? Per ora semplicemente a quelle che non hanno fatto degli studi seri e profondi. Maggiore è la conoscenza della scienza puramente fisica e più difficile, se non impossibile, sarà la guarigione. Infatti chi abbia già nutrito la propria mente delle credenze dell'infallibilità medica, della corruttibilità della materia, dell'insostituibilità dei tessuti logorati e via via, non sarà in condizioni mentali da poter permettere l'accettazione di altre teorie che quelle neghino e distruggano, e quindi non sarà in grado di esercitare la volontà di guarire al punto di massima concentrazione che è richiesto per il verificarsi di quei fenomeni che erroneamente vengono denominati per spirituali mentre non sono che puramente e semplicemente «mentali».

Già da alcuni giorni — si dice — la battaglia elettorale è impegnata a fondo Sarà. Non voglio mica mettermi a contraddire ciò che i giornali riportano. Si dice pure che causerà molti inconvenienti al commercio. Sarà. Io però non me ne sono accorto. Nessuno se ne accorgerebbe. Dove diavolo sono andati a finire i milioni di manifesti colorati di tutti i colori dell'iride che solevano nella mia infanzia tappezzare persino quei muri dove è «vietata l'affissione»? Si capisce che in Inghilterra si è più calmi che le cose non si fanno tutte nella luce del giorno, che si preferisce farle sottomano, ma, accidenti, nemmeno i comunisti? E dire che sono persone che amano i baccani, le piazzate, i pugilati, i canti, gl'improperi e le invettive parlamentari.... Niente di tutto questo! E' una vera delusione!

Campbell si è limitato a lanciare una filza di epiteti al «compagno» MacDonald della seconda Internazionale; MacDonald si è limitato a sfasciare una piattaforma per dare una dimostrazione pratica del peso del Socialismo che alla fine schiaccerà il Liberalismo; ed il «Daily Mail» si è contentato di fotografare un campionario di disoccupati del fu regime laburista, e di dissotterrare degli episodi ignoti della condotta dell'Ex-Ministro durante la guerra, condendo il tutto con alcune statistiche di antropofagia in Russia.

Non si potrebbe essere più moderati di così. Forse due scintilline stavano per appiccare il fuoco in Trafalgar Square, ma i British Fascisti con l'aiuto della polizia e del canto: «Dio Salvi il Re» hanno gettato acqua sul fochereIlo ed il comizio s'è sciolto col zabajone misto di Bandiera Rossa e di «God Save the King».

Curiose trovate

In tal maniera le elezioni procedono con l'aria di un serraglio di belve addomesticate. Forse sarà anche questione di maggior civiltà. Forse sarà colpa di debolezza congenita del partito socialista che ancora non ha ricevuto abbastanza denari da Mosca e si trova forse sprovvisto di sufficienti magnacci capaci di rimetterci i polmoni a furia di gridare: «La terra ai contadini, le miniere ai minatori e la Cassa dello Stato agli impiegati». Ed è precisamente per tutti questi «forse» che intanto noi ci vediamo costretti a mirare questo mortorio che si chiama «Elezioni politiche».

E' vero che i diversivi non mancano. Per esempio il Partito Conservatore ha escogitato un mezzo per aumentare la diffusione di uno dei suoi giornali e nello stesso tempo assicurarsi un maggior numero di voti. Sistema semplicissimo: invitare i lettori del «Daily Mail» a mandare in anticipo il risultato delle elezioni. Premio: mezzo milione di lire italiane. In tal maniera, chi è indeciso in quanto a partito politico comprerà il giornale per tentare di vincere il premio e nello stesso tempo rimane talmente imbevuto di idee conservative che alla peggio non potrà che votar Liberali. E' un mezzo come tanti altri di comprar voti, e l'Inghilterra, che ha da secoli e secoli il Parlamento, è ormai maestra nelle arti della corruzione elettorale.

Altro sistema in vigore fino a qualche tempo fa, era quello di mandare i propri galoppini a chiacchierare con le massaie ed alla fine sbaciucchiarsi i mocciosetti che s'attaccano alle sottane materne. Ora, però, questo sistema comincia ad apparire antiquato. Il popolo s'intende d'igiene e tali dimostrazioni di sviscerato amore potrebbero irritare a tal punto la madre da farla votare per il partito contrario. Si è pensato perciò di ricorrere a qualche cosa di più diretto. Le zitelle abbondano spaventevolmente. Le zitelle non hanno nulla da fare tutto il giorno e perciò sono pericolose in politica. Bisogna quindi conquistare la zitella. Il mezzo migliore è quello di farle balenare dinanzi agli occhi l'idea del matrimonio. Ecco perchè i galoppini moderni, più che dei convincenti parlatori in questioni di economia e di polizia debbono essere eminentemente dei bei ragazzi spiccatamente versati nelle arti del dongiovannismo. Le conseguenze — è vero — possono costar care — specialmente in un paese ove vige la legge sulla rottura del matrimonio — ma i partiti non si preoccupano tanto di ciò. Si capisce che in caso di processo intentato da una cinquantina di zitelle deluse, bisogna pagare il prezzo della delusione. Ma che farci? Bisogna rassegnarsi alle spese elettorali!

Un nuovo ferry-boats a Messina

MESSINA, 22.

Il nuovo ferry boats «Messina» di tipo speciale a tre binari destinato al servizio dello stretto, in aumento delle flottiglie attuali, è partito ieri da Taranto alle ore 13.15 al comando del capitano di corvetta Arata ed è giunto stamattina alle ore 9 accolto festosamente dallo stato maggiore e dell'equipaggio.

Il carattere politico del processo

per l'assassinio di Bonservizi

PARIGI, 22

I giornali constatano il carattere politico che assume il processo Bonomini.

Il «Figaro» scrive: «Nulla può dare un idea dell'ardore degli avvocati benchè siano sempre cortesi fra di loro. Ma le alte questioni sembrano andare oltre il dibattito. Non si pensa più tanto al Bonomini: l'uomo che ha ucciso e rimane impassibile e silenzioso. Sapeva egli forse, quando armò la sua rivoltella, che un giorno in Corte d'Assise si sarebbe agitata, a proposito di lui, tutta una battaglia politica?. Quanto al pubblico, esso finora rimane indifferente.»

«L'eco de Paris» così si esprime: «abbiamo durante queste udienze assistito a cose singolari. Non che si sia trattato del delitto in sè, ma si è parlato della politica italiana, della carriera di Benito Mussolini, della tirannia dei sovieti ed anche della rivolta dell'Albania, nonchè dei massacri armeni.

Abbiamo visto Andrea Berton, deputato comunista della Senne, apologista del terrore rosso, condannare qualsiasi violenza; abbiamo visto l'avv. Enrico Torres, recente collaboratore dell'«Humanitè», su cui ha scritto degli articoli così poco francesi, manifestare spontaneamente la sua disapprovazione contro alcune asprezze di linguaggio commesse nei giornali fascisti e nazionalisti più intransigenti e più permalosi. Ciò ha provocato da parte dell'avv. vocato Guatrat, che ha diretto la discussione con notevole energia, delle risposte recise». «L'Eco de Paris» soggiunge: «In che cosa l'ineffabile Giorgio Pioch è meglio qualificato che qualsiasi altro cittadino francese per dire la sua opinione alla giustizia?. E' forse perchè osa, come ha fatto ieri, con espressioni di cui non si può dire se siano più ridicole o scandalose, trattare di canaglia un capo rispettato di un Governo amico della Francia e di intenerirsi invece sulla volontà di pace e sul cuore generoso degli assassini? L'avvocato Torres ha trovato nella persona dell'avv. Guatrat un avversario vittorioso, poichè aveva con sè la verità. Nel confronto degli appelli comunisti all'assassinio ed alle violenze, i testi fascisti citati dallo avv. Torres sembrano molto anodini, e di tutte le diatribe sferrate da lui contro i fascisti con voce tonante non rimane affatto nulla.

«Come il fascismo è nato dagli eccessi del socialismo, dalla tirannia esercitata in Italia dopo la guerra dagli antichi neutralisti, asserviti agli ordini di Mosca, dalla rivoluzione, dalla reazione dagli ex combattenti che non potevano neppure più comparire in pubblico in uniforme, senza farsi insultare e percuotere, ecco ciò che parecchi testimoni hanno esposto luminosamente. E l'avv. Guatrat con chiara e precisa eloquenza ha giudicato che di fronte alle calunnie lanciate contro la Francia da socialisti e neutralisti i fascisti sono stati laggiù i nostri migliori e più sinceri amici».

Arresti di greci a Costantinopoli

Vibrata protesta ellenica

ATENE, 22

L'Agenzia Telegrafica di Atene pubblica:

«Notizie da fonte autorizzata, provenienti da Costantinopoli, segnalano l'aumentata gravità della situazione in seguito al modo di agire delle autorità turche, nella questione della partenza dei greci soggetti allo scambio. Non tenendo alcun conto della commissione internazionale, sola competente per mettere in esecuzione le clausole del trattato di Losanna relative allo scambio delle popolazioni, non curandosi affatto delle decisioni di questa commissione sull'interpretazione del termine stabilito senza nemmeno far distinzione fra stabiliti prima o dopo il 1918, le autorità turche procedono brutalmente all'arresto in massa dei greci, perfino di coloro che possiedono certificati dai quali risulta in maniera inequivocabile la loro iscrizione nei registri dello stato civile, come è stabilito a Costantinopoli, prima del 1918, allo scopo di farli sgomberare per sforza.

Più di 3500 persone sono state in questa maniera riunite in condizioni deplorevoli nel campo di concentrazione di Balouki, località situata extramuros. Si credeva per il momento che l'intervento della commissione internazionale avrebbe posto rimedio a questo stato di cose, ma le autorità turche recentemente hanno ripreso gli arresti, creando in questo modo una situazione intollerabile di fronte alla quale la Grecia pensa seriamente se non sia il caso di ricorrere alla Società delle Nazioni».

57 mila casse d' alcool bevute

da un equipaggio contrabbandiere

BERLINO, 22

Sono giunte ad Amburgo le prime notizie dell'avventura del piroscafo norvegese «Sagatin», catturato dalle autorità doganali americane nelle acque di New York perchè aveva a bordo un carico di 43 mila casse di alcool Il vapore era partito da Amsterdam — secondo quanto si afferma — con un carico regolare e si era recato ad Anversa. Sembra che qui il vapore sia caduto nelle mani di contrabbandieri della peggior specie: furono caricate a bordo centomila casse di alcool e la rotta fu mutata. Appena giunto il vapore in alto mare, la ciurma si ammutinò e diede l'assalto al carico di alcool. Tra i marinai si svolsero risse selvaggie. Il capitano fu rinchiuso nella sua cabina e non gli fu permesso di uscirne durante tutto il vaggio. Quando le autorità americane catturarono la nave, i marinai erano ubbriachi e mezzo nudi. Risulta che 57 mila casse di alcool sono state bevute e distrutte durante il viaggio.

Una nave in pieno Atlantico

lancia segnali di soccorso

PARIGI, 22

Ieri sera verso le 9 una stazione di telegrafia senza fili che si trova nei dintorni di Parigi, a Champigny, intercettò segnali di soccorsi lanciati dalla nave *Ville de Saint-Martin*. La stazione ricevente potè affermare che la nave sorpresa dalla tempesta si trovava alla deriva a 40 gradi di latitudine nord e a 39 di longitudine in pieno Atlantico e che il capitano aveva dato l'ordine di mettere le cinture di salvataggio. Una nave dal nome di *Ville de Saint-Martin* non figura nel repertori, dove si trova invece una nave di nove affine: la *Ville de Saint-Amarin*, nave da carico che appartiene a un gruppo industriale di Rouen.

Sala di Scherma

Il giuramento della Milizia

La stampa di opposizione dopo di aver fatto arma di polemica la domanda di costituzionalizzare la Milizia Volontaria, alla vigilia del giuramento di fedeltà al Re, tenta di svalutare il significato costituzionale di quest'atto solenne. Chi si prodiga dippiù in ciò, è, naturalmente, il *Corriere della Sera* e il suo atteggiamento è esaminato in un serrato articolo di critica severa del *Secolo*, in cui a conclusione è detto:

«Se al «Corriere della Sera» stesse veramente a cuore che la legalità e l'ordine tornino a regnare indisturbati in Italia, dovrebbe non svalutare, ma valorizzare il giuramento della Milizia, non scuotere la fiducia in esso dei cittadini, ma al contrario esaltarla, perchè il vincolo dei militi sia più forte e più sentito, e tutti, Milizia, e Paese, risentano l'impressione benefica di un nuovo passo compiuto verso la perfetta normalità. Purtroppo, il «Corriere della Sera» ha ben diversi propositi: esso non cerca che di creare difficoltà ed imbarazzi al Governo, e per questa bassa fatica tutte le armi son buone, tutti gli argomenti valgono, e anche il giuramento della Milizia, che era pel «Corriere della Sera» una garanzia essenziale quando gli sembrava inverosimile che il Governo potesse concederla, può diventare, com'è diventata, una semplice «formalità», cioè un imbroglio e un'irrisione.»

Esattissimo; senonchè i propositi delle opposizioni e del *Corriere* vanno più in là di quanto ritiene il *Secolo;* si tratta non soltanto di fare della schermaglia polemica per creare imbarazzi al Governo, ma di ottenere lo scioglimento della Milizia. La costituzionalizzazione, per codesti mestatori, significa scioglimento. In altri termini significa ridare mani e piedi legati l'Italia in mano ai sovversivi, per sentirci ripetere, eventualmente ciò che un giorno, Giolitti disse, che non poteva impedire l'occupazione delle fabbriche perchè non c'era forza sufficiente ad impedirla. La «bassa fatica» di cui scrive il *Secolo* è o cecità imbecille o determinata volontà di tradimento.

Sinistra, destra e centro

La manovra politica dell'opposizione è sboccata a Roma in un ridicolo conato per rendere possibile un cosidetto governo di centro. Avverte a questo proposito il *Popolo d'Italia* nella edizione della Capitale:

«Al principio dell'estate, le illusioni dell'Aventino si orientano verso una ipotesi popolare-socialista con Turati e De Gasperi. Il vecchio santone riformista, per l'occasione, era rappresentato come una specie di Giovanni Evangelista, profetizzante la redenzione laica e De Gasperi era il suo compagno. I due profeti, «accantonando la religione ed il Vaticano, avrebbero liberato l'Italia dal Governo fascista e l'avrebbero ricondotta a quella situazione di sinistra per la quale, invano, aveva combattuto lo sfortunato e dimenticato on. Celli.

«Oggi non si parla più di sinistra, perchè è stato dimostrato che la sinistra dei disfattisti non ha credito nel Paese. Le illusioni si sono spostate verso il centro e verso la destra. Ma gli elementi nazionali non possono prestarsi ad una manovra voluta dalle sinistre.

«E d'altra parte, poichè si parla di una irreale ed evanescente situazione di centro, il buon senso dovrebbe condurre a riflettere che la forza capace di tenere in rispetto gli antinazionali dell'Aventino sta nel Fascismo e non altrove.

Ma insomma, è da aggiungere, non furono i governi di centro quelli che avanti la riscossa fascista lasciarono sfasciarsi lo Stato lanciandolo nel caos e dandolo in mano al sovversivismo demolitore? Il centro gravitava, allora, verso il partito popolare, come oggi dovrebbe gravitare verso mutilati e combattenti, ma l'equilibrio veniva rotto ogni cinque minuti per le bizze personali dei capi. Qual sia la capacità dei capi di procedere domani d'accordo è documentato da quanto avviene sull'Aventino, dalle polemiche «Mondo»-«Avanti!», dalle intimazioni comuniste che mettono in imbarazzo i massimalisti ecc. L'unico risultato di un centrismo basato sui combattenti, sui mutilati e sui liberali sarebbe questo: in capo a pochi mesi la forza che rappresenta oggettivamente lo spirito della vittoria, liquidata nel campo politico ne verrebbe fatalmente espulsa. Cioè le sinistre e le estreme sinistre, attraverso l'esperimento centrista, tornerebbero alla situazione ch'esse avevano creato demagogicamente e come condanna dell'interventismo e della guerra, subito dopo la guerra.

Se i combattenti ed i mutilati non si persuadono di ciò converrà arguirne che l'eroismo può essere antiveggenza storica ma non discernimento politico contingente.

Torniamo al galateo

Pietro Pancrazi pubblica sul «Resto del Carlino» un invito al Galateo. Garbato e ironico invito che move da una amara indagine delle condizioni presenti della società. Cavalleria e galateo sono andati sommersi nelle vicende degli ultimi tempi. Nota il Pancrazi:

«Nei riguardi delle forme, dei rapporti, delle maniere, gli uomini moderni hanno perso quasi del tutto la nozione di ciò che si può, e non si può; tutto o quasi hanno ridotto all'arbitrio, alla convenienza del momento, al tornaconto. Se leggete un vecchio galateo col pensiero ai costumi di oggi, v'accorgete che sono pochissime o punte le massime e i precetti che anche oggi un uomo ammodo è tenuto a osservare della virtù.»

Dopo aver osservato che ciascuno oggi fa a modo suo, spesso facendo a rovescio di ciò che si dovrebbe, per parere originale, lo scrittore prosegue:

«Un altro tabu è oggi la spregiudicatezza, la franchezza ad oltranza, che vediamo applicate non solo alle virtù dell'uomo (che sarebbe un bene) ma anche e principalmente alle passioni, agli egoismi. L'uomo nuovo ha soprotutto il coraggio dei suoi difetti: li vanta e addirittura li esagera per imporli agli altri. Ci sarebbe persino da rimpiangere la vecchia ipocrisia, che a suo modo era pure un riconoscimento della virtù.»

Ahimè, Pancrazi, com'è vero tutto ciò! Ma guardiamoci bene in faccia, di chi è la colpa? Non è anche nostra; mia, tua, e particolarmente di tutto quel movimento intellettuale che da venti anni in poi, volle divertirsi alla Palazzeschi, badando solo alle lezioni di libertà di Marinetti, e che tu conosci e lodi tanto? Se si pensa che uno degli scrittori più sboccati d'Italia è uno tra i più «cattolici», una specie di domenicano da Sant'Ufficio, il Giuliotti, caro a te, Pancrazi, di cui certe pagine l'*Ora di Barabba* sembrano ospitare la invettiva del trivio, non si capisce più veramente come gli [illegible] galateo possano oggi avere una [illegible] cia qualsiasi. Forse la quarta generazione dopo la nostra, a furia di ipocrisie, sarà tornata educata.

Venezia esalta la gloria delle Medaglie d'Oro

Il vibrante saluto della città in Palazzo Ducale - L'imponente corteo fra bandiere e fiori

L'inaugurazione del monumento ai ferrovieri caduti in guerra - Il mistico rito sul mare

La cerimonia nella sala dei Pregadi

Ieri mattina alle 9.30 nella storica sala dei Pregadi in Palazzo ducale, Venezia per tramite del suo rappresentante ha detto alle eroiche medaglie d'oro, purissima aristocrazia della Patria, tutto il suo amore e tutta la sua fierezza d'ospitare sì bel fiore della gente nostra.

Occupavano gli alti seggi della tribuna, al centro S. Em. il Cardinale Patriarca La Fontaine che aveva alla destra S. E. l'on. Panunzio sottosegretario di Stato alle comunicaizoni, e alla sinistra la medaglia d'Oro signora Candida Pace, madre dell'eroe Umberto Pace, che veste il caratteristico costume abruzzese

Seguono a destra del Cardinale, il Prefetto gr. uff. dott. Pesce, i senatori Tecchio, che rappresenta alla cerimonia anche il senatore duca Canevaro, Diena, Marcello e Giordano e il viceammiraglio Piazza Comandante militare marittimo.

Il saluto di Venezia

A sinistra del Cardinale seggono il R. Commissario comm. Fornaciari, S. E. il viceammiraglio Mortola comandante dell'Alto Adriatico, il comm. Allegri padre di Fra Ginepro, l'eroico aviatore medaglia d'oro, il comm. Tombolan-Fava primo Presidente del Tribunale, il comm. Castiglioni consigliere della Corte d'Appello, il generale A. Piraino comandante del Presidio.

Ai due lati della tribuna scorgiamo, a destra la bandiera decorata del Comune con l'alfiere cav. Cattonari scortata dal segretario generale del Comune comm Donatelli, dal comandante Gaiani e da valletti e pompieri; poi la bandiera delle madri e vedove dei caduti scortata dalla vedova di Nazario Sauro; a sinistra quella delle medaglie d'oro, con l'alfiere sottotenente Dario Vitale.

Dietro la prima fila di seggi, sono nella tribuna l'on. Locatelli, medaglia d'oro, il tenente generale Pagani, il generale Belloni, gli onorevoli I. M. Magrini e Barbieri, il generale co. Micheroux de Dillon, il viceprefetto cav. uff. Palumbo col segretario generale della Deputazione provinciale comm. Settimio Magrini, l'on. co. Orsi, il gr. uff. Carraro provveditore al Porto, l'avv. Ancona presidente dei mutilati, il generale Giuriati presidente dei combattenti, l'avv. Toffano del Nastro Azzurro, il questore comm. Corrado col suo capo di gabinetto cav. uff. Coco, il maggiore dei carabinieri cav. Abrile, il Procuratore del Re cav. Plessi ecc. ecc.

Nella magnifica sala, che è densa di autorità e d'invitati, spiccano sopra il mareggiar delle teste il labaro del Nastro Azzurro, le bandiere dei mutilati e combattenti, i gagliardetti del Fascio di combattimento e della Federazione Arditi d'Italia.

Le prime file di poltrone sono occupate dalla nobilissima schiera delle medaglie d'oro, tutti gli occhi della folla si affissano ai valorosi che compendiano tanta virtù di eroismo e di sacrificio.

Le madri e le vedove delle medaglie d'oro recano tutte sul grembo un mazzo di fiori.

Nel religioso silenzio della sala, dove gli eroi delle antiche glorie della Dominante effigiati nei quadri par che rivivano a contemplare gli artefici della nuova grandezza della Patria, il commissario Fornaciari porge con commossa ed elevata parola a tanto fiore di eroismo il saluto e l'omaggio di Venezia che è fiera di ospitarli.

Il discorso del Commissario

Il R. Commissario con voce alta e ferma così si esprime:

«Gloriose Medaglie!

All'ospite, che a Lei giunge dalla via Fiorentina, Siena porge il suo saluto con la iscrizione scolpita nell'arco della sua porta Camollia: *Cor magis tibi Saena pandit.*

Nessuna scritta occorreva per dare significato di cordiale benvenuto al fremito che pervase ieri sera, al vostro atteso arrivo, l'anima di Venezia, anima che Voi non potete non aver sentito anelante verso di Voi dalle fondamenta, dalle rive, dai ponti dei suoi canali, come dalle finestre dei suoi palazzi di sogno.

Quel benvenuto Vi confermo qui solennemente.

Voi avete voluto chiudere a Venezia il vostro italianissimo pellegrinaggio. La città, meravigliosa di bellezza come di patriottismo, era ben degna di questa Vostra determinazione.

Il premio che brilla sul vostro petto, ricorda, appeso alla bandiera del suo Comune, quanto tutto il suo popolo benemeritò nel primo risorgimento.

Tutti sappiamo come essa abbia tenuto vivo, anche in tempi oscuri, la fiamma di quell'irredentismo dal quale doveva sprigionarsi, incendio inestinguibile, il patriottico furore del maggio radioso del '15.

Tutti ricordiamo come essa, non meno di alcuna delle consorelle d'Italia, abbia voluta, invocata, accettata, esaltata e sostenuta la guerra, che pur doveva portarle danni immediati e diretti dei quali solo oggi comincia, faticosamente, a rimettersi.

Venezia, Vi è, per la determinazione, grata e commossa.

Essa Vi è grata che gli abbiate dato così occasione di esprimere a Voi, la sua imperitura riconoscenza per Voi come per i mille e mille, dell'eroico Esercito e della gloriosa Marina, superstiti e scomparsi, *luci angeliche esultanti,* questi, che sentiamo oggi a volo aleggiare intorno a noi, in fitta schiera pur ieri accresciuta prematuramente e inopinatamente dallo spirito purissimo di uno dei più giovani e dei migliori tra voi, i mille e mille, dicevo, che con voi gareggiarono in valore per fare salva e grande l'Italia, tenendo fede, sin oltre lo estremo dell'umano, al giuramento prestato per la Patria e per il Re.

Essa sente per la Vostra venuta che a Lei viene perennemente il pensiero affettuoso della Nazione, che fu, nei giorni delle dure sofferenze e del pericolo immane, dai quali il valor vostro la trasse, tutto un cuore palpitante e vibrante di trepidazione per le sorti di Venezia.

Venezia, infine, si compiace di sapere tra Voi i più validi e espressivi componenti e sostenitori di quel governo nazionale che, valorizzando la vittoria gloriosa, troncò finalmente, e una volta per sempre, sulle labbra sacrileghe dei traditori e dei negatori della Patria la beffarda, bugiarda, ingiuriosa irrisione all'inutilità pratica del Vostro sublime valore, avviando l'Italia per la via di grandezza nella quale Voi l'avete posta; di quel Governo Nazionale alle cui cure solerti Venezia e l'Italia devono l'inizio della promettente rinascita; a cui Venezia in ispecie deve, indice e simbolo particolarmente significativi, se il suo rappresentante può come da casa sua inviarvi il suo saluto dalla storica sede della sua avita potenza.

Ricordo per tutti Costanzo Ciano, valoroso fra i valorosi, che Venezia è orgogliosa di annoverare fra i suoi cittadini onorari, con i Duchi della Vittoria e del Mare, con Alberto De Stefani, con Benito Mussolini, cui oggi come ieri, per domani come per oggi, converge la riconoscenza, si appunta la speranza, si affissa la fede di ogni italiano.

Così, in gratitudine e in commozione, Venezia Vi onora con il grido, che concordi risonanze desta nei vostri e nei nostri cuori:

Viva l'Italia! Viva il Re!»

La parola dei decorati

L'avv. Toffano della sezione del Nastro Azzurro in un'elevata orazione fa l'apoteosi della virtù in guerra dei fanti e dei marinai

Egli così incomincia:

Medaglia d'oro! Permettete che superando la consuetudine delle fredde invocazioni ufficiali, io Vi comprenda tutti in questo luminoso nome di gloria. Fante tra fanti, modesto fante tra fanti gloriosissimi della terra, del mare e del cielo, io porto oggi a Voi, qui sotto l'ala del leone di S. Marco, suscitatore di tanta storia e di tanta gloria, il saluto caldo, vibrante, fraterno degli azzurri veneziani, di tutti gli azzurri d'Italia. Saluto che vuol essere la riaffermazione di quel patto di solidarietà che solo tra il fango ed il sangue della trincea, ci ha stretti l'uno all'altro nelle dure vicende della guerra. Ma anche un altro significato, essi i vostri fratelli, vogliono dare al loro saluto: riuniti nell'Istituto del Nastro Azzurro non per tutelare interessi materiali nè per accampare pretese o per chiedere onori, ma come voi per ricordare e per esaltare, gli azzurri ripetono oggi davanti a Voi, e con voi, quel giuramento solenne che lega le nostre forze, la nostra vita stessa, indissolubilmente alle fortune della Patria.

Per ricordare e per esaltare, per ricordare sopratutto, come Voi, anche noi siamo sorti ed insorti. Come Voi anche noi vogliamo che non si dimentichi il sacrificio dell'Italia in armi, come Voi anche noi vogliamo che gli italiani si ricongiungano spiritualmente alla Vittoria e più che alla Vittoria alla Guerra che fu la nostra prova solenne, che è la fonte pure della nostra nuova storia.

Il devoto e pietoso pellegrinaggio dal quale siete reduci, fu una solenne rievocazione di Spiriti Grandi nei luoghi stessi ove ora riposano: avete visitata per ultima la terra del nostro più duro sacrifizio: il Carso, e rivedendo quei luoghi, sacri al cuore di ogni italiano, avete rivissuto, avete ricordato la guerra, la guerra nelle sue manifestazioni più sublimi e tremende.

Io voglio ora ricordare il monito rivoltoci dai nostri morti quando, finita la guerra, vinta la guerra lasciammo i campi insanguinati per ritornare alle tranquille opere di pace.

«Noi vi chiediamo — essi, i nostri morti ci dissero, — degna sepoltura, vi chiediamo di onorare la nostra memoria e di conservare le nostre reliquie. Ma non vogliamo che voi diventiate, i custodi del Museo delle nostre memorie, non vogliamo che montiate la guardia alla porta dei nostri cimiteri: noi vi abbiamo lasciato con poche, piccole cose morte, una grande, una sublime cosa viva, che è fatta col nostro sangue, in cui è trafusa tutta l'anima nostra vi abbiamo lasciato l'Italia, l'Italia vittoriosa. Ricordate — essi ci dissero — che la Vittoria è sacra, e guai a chi la tocca.

Questo ci comandarono i nostri morti, e noi giurammo di rispettare il loro comandamento.

Eppure non era ancora spenta l'eco dell'ultima cannonata, non era ancora spuntato un filo d'erba sulle affrettate fosse dei nostri morti recenti, che già un vento di disfatta batteva sinistramente l'Italia. Il bollettino della Vittoria era sostituito dall'inchiesta di Caporetto. L'Esercito — quel meraviglioso strumento di guerra e di vittoria — veniva affrettatamente smobilitato, ed i soldati, i nostri soldati del Carso, delle Dolomiti, del Piave, del Grappa, i nostri soldati, che avevano sognato gli archi del trionfo, non trovarono, tornando alle loro case, che freddo e squallore.

E gli ufficiali, i nostri magnifici ufficiali derisi, vilipesi, bastonati; rei d'aver combattuto, rei d'aver vinto. E le bandiere d'Italia che avevano sventolato al sole di cento battaglie ammainate, nascoste.

L'oratore continua a descrivere l'osceno scempio che fu fatto dell'Italia e degli eroi in quei giorni e conchiude:

Ma uno di noi, un nostro compagno, il migliore forse dei nostri compagni, un combattente del Carso, un ferito del Carso si levò di tra la folla degli oscuri e come uomo segnato dal destino raccolse quelle fiamme e ne fece una gran fiamma sola potente come folgore, raccolse quelle voci e ne fece una gran voce sola potente come il tuono. Ed il prodigio si compì: la tenebre furono fugate e sull'Italia ridonata alla Vittoria tornò a risplendere, puro, incontaminato, divino, il sole. Oggi che il voto è compiuto, il nostro sogno brilla di nuovo splendore, i nostri morti ci guardano benedicendo dal cielo, il volto delle loro madri, si è rasserenato. Il sangue dei morti, il pianto delle madri anche una volta ci ha salvati.

La medaglia d'oro Giorgio Tognoni, cieco di guerra, ringrazia la città dell'ospitalità cara, e parla come un veggente delle rivendicazioni adriatiche.

L'orazione di un cieco di guerra

Raccoglienmo religiosamente il suo discorso che riportiamo integrale:

Le medaglie d'oro qui presenti, profondamente commosse per l'entusiasmo e l'insuperabile accoglienza di iersera vogliono qui esprimere a voi, primo cittadino di Venezia, a voi rappresentante delle tradizioni eroiche di questa terra il più commosso ringraziamento per l'affettuoso invito rivoltoci di chiudere fra queste sale piene di storia e di gloria il nostro pellegrinaggio di amore e di pietà.

«E bene avete fatto a raccoglierci nella sala dei Pregadi chè, se noi pur non vi fummo trascinati dall'amore del popolo o dal clamore delle assemblee, noi siamo i pregadi eletti dal destino e nell'ora delle grandi decisioni la nostra opera si misurò a prezzo di sangue e nelle ore serene a prezzo di silenzio.

«In queste sale donde uscì Enrico Dandolo, Sebastiano e Francesco Morosini, ben possono raccogliersi le madri e le spose e noi che fummo e siamo soldati di Venezia e dell'Adriatico e nel suo nome vincemmo anche se la bandiera di Perasto fu rispeltita e se dalle torri di Sebenico non sventola il tricolore e se Spalato soggiace ancora ai vinti di Trieste e di Pola.

«La regina del mare nostro sempre serenissima ritroverà un giorno il suo dominio e il Leone riaffonderà l'artiglio nelle sue terre. Sia questo saluto e presagio sino a quel giorno. Al di fuori e al di sopra di ogni contesa noi rimaniamo gli alfieri e i custodi della più alta speranza. Viva Venezia!»

Un delirante scroscio di applausi e di evviva sottolinea le alte parole dell'ispirato

Poscia la sala si sfolla e i presenti scendono per la scala d'Oro nel cortile del Palazzo Ducale

Prima ancora che suonassero le nove sono cominciate ad affluire al Molo le Associazioni e le rappresentanze con bandiera che devono partecipare al corteo. Questo si forma rapidamente sotto la direzione del Col. Cav. Fissore validamente aiutato dal tenente di vascello Dezotti, dal cap. Monti, dal ten. Aiut. Magg. Moritsch e dal Capo Manipolo Guarona.

Alle dieci, finita la cerimonia nella sala dei Pregadi e discese le Autorità e le Medaglie d'Oro nel cortile, il corteo si muove entrando in Palazzo Ducale dalla porta del Frumento, attraversa il cortile dove si aggiungono le Medaglie d'Oro e le Autorità, e esce dalla porta della Carta.

Il corteo imponentissimo

Il corteo è aperto da quattro carabinieri in alta uniforme seguiti dalla Banda dei marinaretti della «Scilla»; dai bambini delle Palestre educative col prof. Gallo; dalle rappresentanze con bandiera: del Liceo Ginnasio Marco Polo; dell'Istituto d'Arte industriale; del Convitto Marco Foscarini; dell'Istituto Nautico; della scuola Zambler; della Scuola Complementare Livio Sanudo; del Liceo Ginnasio Marco Foscarini, della Scuola Complementare Sebastiano Caboto; dell'Istituto Magistrale Nicolò Tommaseo; della Scuola Compl. Rosalba Carriera. Vengono poi inquadrati in plotoni i marinaretti della «Scilla»; gli Allievi dell'Istituto Manin con la Banda; una colonna di fascisti con bandiere e gagliardetti; delle squadre e dei Circoli di Sestiere; i Balilla; il Fascio femminile che reca anche una corona di alloro da posare sul monumento ai Ferrovieri Caduti; la bandiera dell'Associazione Liberale scortata dai Giovani Liberali; la bandiera del circolo Liberale di S. Marco; le rappresentanze con bandiera; dell'Accademia Sportiva Galante; del Sindacato Fascista Albergo e Mensa; del Sodalizio Friulano Veneto; dell'Associazione Pensionati dello Stato.

Procedono quindi i Reduci delle Patrie Battaglie intervenuti con bandiera e i Garibaldini pure con bandiera; gli Esploratori Cattolici dei vari reparti coi gagliardetti e le bandiere dei commissariati Regionale e Provinciale; i Militi di Savoia; l'Ass. tra Vigili urbani, l'Ass. Pro Terre Italiane irredente; la bandiera della banda Monteverde; il Circolo Liberale di Cannaregio; la Cooperativa Facchini della Giudecca; il gagliardetto della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti; il Sindacato Orchestrale; il Sindacato Postelegrafonici; la Società tra Cadorini residenti a Venezia; una rappresentanza della Croce Rossa; la Coop. Foscari; il Sindacato Lavoratori del Porto; la Coop. Passoni; la Coop. Peatai; la Società Corale Euterpe; le Coop. Giustizia, Carruolanti e tra Facchini di S. Lucia; la Società di Mutuo Soccorso tra Gondolieri; la Coop. Sali e Portabagagli; la Società Canottieri Bucintoro; l'ass. Ex Bersaglieri; l'ass. Stephenson tra macchinisti e fuochisti; la Gioventù Cattolica; i Sottufficiali in Congedo; il Gagliardetto della Sezione di Venezia dell'U. O. E. I.; l'associazione sindacale ferroveri di Venezia e di Mestre con bandiera e corona; i Ferrovieri Combattenti; il Sindacato Manicomi; il Club Alpino; il Sindacato fascista Infermieri, la Cooperativa Dandolo.

La siepe delle bandiere

Viene poi un fotto gruppo di ferrovieri fascisti con le fiamme e i gagliardetti delle sezioni di: Padova, Udine, Venezia, Ala, Bolzano, Treviso, Motta di Livenza, Peri, Fortezza, Mestre, Trento, Belluno, Chiusa, Rovereto, Feltre, Vicenza, Verona; il labaro della Sezione di Venezia del Nastro Azzurro con un numeroso gruppo di decorati; una rappresentanza dell'Associazione tra Madri e Vedove dei Caduti con bandiera; i gagliardetti della federazione prov. e della sezione di Venezia degli Arditi d'Italia; i volontari di guerra.

Dopo questa prima parte del corteo precedute dalla banda del 71 reggimento Fanteria, procedono le medaglie d'Oro la cui bandiera è portata dal tenente Vitali e scortata dal capitano Baracchini.

Seguono immediatamente la Bandiera decorata del Comune e il gruppo delle Autorità dopo le quali procedono i Mutilati con le bandiere delle Sezioni di Venezia, Vicenza e Mestre; i Reduci di Guerra colla medaglia d'Oro Conteduca; i Tubercolotici di Guerra e quindi di una fitta colonna di combattenti che chiude il corteo.

Sono rappresentate con bandiera: le Federazioni Provinciali di Venezia, Verona, Padova, Trento, Treviso, che ha portato anche una corona da deporre sul monumento ai ferrovieri caduti, Belluno e Vicenza; e le Sezioni di: Venezia, Verona, Padova, Mestre, Trento, Bolzano, Mira col colonnello Salomone, Treviso, Castelfranco Veneto, Noale, Belluno, Dolo, Campagnalupia, Vicenza, Cavarzere. Tra i gruppi di combattenti notiamo inoltre: l'Ass. Alpini, l'Ass. Artiglieri da Montagna e i Ferrovieri Combattenti di Udine.

L'imponente corteo, che è scortato ai fianchi dai marinai, da fanti e da militi, sfila lentamente intorno la Piazza S. Marco.

Pioggia di fiori sui forti

La Piazza è tutta pavesata di drappi e di bandiere; la musica degli inni nazionali si confonde alla sonorità delle campane che squillano a distesa; la folla si divide rispettosamente in due ali e come passano le medaglie d'oro le accoglie con un applauso largo e interminabile. Dai balconi sopra le Procuratie scende una pioggia densa di fiori. E fiori vengono lanciati dai caffè e dal pubblico assiepato. Il momento è solenne: le madri e le vedove dei caduti non sanno trattenere le lagrime.

Il corteo gira adagio la Piazza ed entra nelle Mercerie. Qui le bandiere che incrociano a volta le loro aste per la strettezza della via, coprono la strada come di un lungo baldacchino tricolore. I damaschi pendono da tutti i poggioli che sono stipati di una folla entusiasta, che applaude e getta fiori e fiori sul capo degli eroi. Uno sfarfallio di cartellini tricolori inneggianti alla Patria e alla gloria dei suoi eroi scende dall'alto e gioca nell'aria nervosamente tra i fiori.

La dimostrazione si rinnova ad ogni passo; l'entusiasmo pare s'accenda a tratti nell'impeto della folla delirante che a stento carabinieri e soldati riescono a trattenere.

All'angolo dei Ss. Apostoli sono schierate le bambine della scuola Elementare che salutano con applausi le Medaglie d'Oro e così pure a S. Fosca dove sono invece i bambini e le bambine delle scuole Diedo e in Lista di Spagna e quelle della Corner Piscopia.

Al ponte dell'Anconetta al balcone di un secondo piano era affacciata la signora Tessari che portava sul petto le decorazioni di un figlio caduto. Vedendola, tutte le medaglie d'oro salutano romanamente.

Tra un indescrivibile entusiasmo il corteo giunge agli Scalzi dove le bandiere delle Associazioni si portano ai lati della via facendo ala al passaggio delle Medaglie d'Oro e delle Autorità che si recano sull'apposito palco per l'inaugurazione del monumento ai ferrovieri caduti.

Il monumento ai ferrovieri caduti inaugurato fra il commosso omaggio della folla

L'edificio della stazione ferroviaria è letteralmente coperto di drappi e di bandiere. Dai portali scendono tendaggi di velluto cremisi tra ciocche di fiamme e bandiere: un drappeggio tricolore si allunga sull'attico nel gioco di un composto ondeggiamento.

Dalle facciate delle case, attorno, sui poggioli di là dal canale, sulle rive, sulle barche, sui balconi degli uffici è una gioia frenetica di vessilli e di piante.

L'Ing Guido Piva delle Ferrovie ha proteso sul dorso delle chiatte un vasto piazzale galleggiante che occupa il canalazzo davanti alla stazione per circa due terzi della sua larghezza.

Da una parte e dall'altra della gradinata sono due tribune: una per le medaglie d'oro, per le Madri e le Vedove dei Caduti, per i Mutilati e gli Invalidi di guerra, pei Nastri Azzurri e per i combattenti; l'altra per le autorità civili militari ed ecclesiastiche.

Le autorità e gli invitati

Sul piazzale, sul pontile, sulle tribune sono damaschi rossi, tappeti, palmizi. Lo insolito largo davanti alla stazione sembra un vasto giardino fiorito.

La folla degli invitati è imponente, mentre si attende il corteo, notiamo tra i presenti il generale Barberich e il Cav. Castagnetti in rappresentanza dei delegati alla Conferenza Italo-Jugoslava, il comm. Cacace già capo del Personale Ferroviario di Venezia, il cav. uff. ing. Andreazzi, l'ing. Tessitori, il cav. ing. Ferruccio Marin, l'ing. Iginio Fulin, lo ing. Guido Piva, l'ing. Rizzo, il cav. dott. Alessandro Bogoncelli, il cav. Bullo, il cav. Masier capo Comp. di Bologna, il comm. ing. Amante, il comm. ing. Tessadori capo Compartimento di Trieste, il comm. Pistarini, l'ing. Guardabassi, il comm. ing. Gottrei presidente del Comitato con tutti i membri tra i quali il cav. Ravanello e l'ing. Olper, il Seniore cav. Caruso comandante la I. Legione Ferroviaria di Torino con dodici uomini e il capo manipolo signor Mossacchi, l'avvocato Aurelio Ancona Presidente Ass. dei Mutilati, il rag. Giulio Garlari, il cav. Ferrucci, il cav. Luffrani e il cav. Ceresini membri della Commissione Centrale del l'Ass. Naz. Ferrovieri, il comm. Tassari, il comm. Ferrioni, il Console Comandante la IV Legione dei Ferrovieri Fascisti comm. Raffaldi, Sindaco di Verona, coll'aiutante Centurione Ferrero ecc. ecc.

Alle 11.30 precise arriva S. Em. il Cardinale La Fontaine. Alla sua sinistra sono S. E. Panunzio con il suo segretario cav. Vaccari, il Prefetto gr. uff. dott. Pesce col capo gabinetto cav. Pezza, il Cav. Mastropasco, il segretario del Patriarca don Carnozzo, Mons. Cottin, Mons. Petich ed altri.

S. Em. è ricevuta con le autorità che lo accompagnano nella saletta reale dose si intrattiene a colloquio con Sua Ecc. Panunzio, col Prefetto, col cav. Dal Medico garibaldino e Console della Rep. Dominicana e con l'autore del monumento prof. Mistruzzi.

Frattanto arriva il corteo accolto da un calorosissimo applauso. La musica del 71. Fanteria intona l'Inno di Garibaldi dalle finestre degli uffici e dalle case allineate sulla fondamenta scende una pioggia di piccoli manifesti tricolori. Le autorità, le rappresentanze, gli invitati prendono posto nelle rispettive tribune e allora S. Em. vestiti i sacri paramenti si avvicina al monumento. Echeggia un triplice squillo d'attenti seguito da un religioso silenzio. I ferrovieri mutilati e invalidi di guerra Pasa Attilio e Tasca Alberto fanno cader la tela e la bella scultura di Amelio Mistruzzi è salutata dalla Marcia Reale, dall'Inno di «Giovinezza» e da un caloroso applauso della folla.

L'opera d'arte

Il monumento in bronzo su sfondo di marmo giallo, è eretto sul centro della facciata principale della Stazione: consta di uno zoccolo di granito alto m. 1.65, sopra il quale si elevano due armoniche figure allegoriche rappresentanti il soldato che muore sorretto dalla Patria nell'atto di ghermir la Vittoria.

E' opera felicissima dello scultore prof. Aurelio Mistruzzi di Basigliano già noto per altri monumenti del genere, fra cui quelli di Gemona, Martignacco e Gaeta e che vinse, or non è molto, il concorso tenutosi in Roma per la medaglia commemorativa pel centenario di Dante e di Canova.

Ecco i nomi dei ferrovieri caduti del Compartimento di Venezia alla cui memoria si inaugura oggi il Monumento

Pontini Vittorio, Albanese Giovanni, Andrioli Giovanni, Arimondi Tranquillo, Baldironi De Scheron Witz Fert, Barbon Gildo, Bartoli Angiolino, Bauli Azzo, Bedin Felice, Bechelli Adriano, Bellaro Felice, Bergagna Giovanni, Berton Giovanni, Bianchi Francesco, Biasin Federico, Bodini Mario, Boen Umberto, Bonfante Livio, Bozzetto Vittorio, Capo Giovanni, Carminati Attilio, Cansavari Umberto, Ceccotti Angelo, Cenedese Silvio, Civettini Pietro, Comelli Giuseppe, Costantini Costantino, Cugini Eugenio, Cupella Giovanni, De Gobbi Vittorio, Diana Cesare, Di Donato Alfredo, D'Odorico Alfredo, Favaro Enrico, Favretto Fausto, Filippi Augusto, Filipucci Giovanni, Foravisco Ottavio, Fressetto Onorato, Furlan Giuseppe, Furlan Luigi Antonio, Gubbelli Aristide, Gasparoni Ernesto, Gfall Armando, Orsi Giovanni, Giacobbo Pietro, Giomo Antonio, Girelli Eugenio, Giri Mariano, Grimovero Giovanni, Locadelli Attilio, Lodetti Romolo, Luisetto Antonio, Malvezzi Antonio, Mandon Pietro, Marchi Giovanni, Martini Luigi, Migliorini Aldo, Obboli Vittorio, Palluan Carlo, Palma Romano, Pandini Luigi, Pero Arturo, Pesce Arturo, Piovesan Giuseppe, Poletti Gino, Pomoni Giovanni, Pontini Vittorio, Rencolato Eugenio, Rossi Adolfo Saviolo Arrigo, Scandolin Luigi, Sirignano Carmine, Scafa Umberto, Stevanato Ermenegildo, Stevenini Giuseppe, Strapazon Antonio, Tocchini Giacomo, Tessari Emilio, Tolotti Giulio, Trentini Gio. Batta, Trincheri Carlo, Uberti Amedeo, Vantini Angelo, Visentini Armando, Zen Fortunato, Zen Pietro, Colpi Giuseppe Vanin Giovanni.

Parla il Cav. Sottili

Benedetto il monumento, il cav. L. Sottili capo Compartimento delle Ferrovie e Presidente del Comitato costituitosi per l'erezione del monumento, pronuncia le seguenti applauditissime parole:

«Quale Presidente del Comitato eletto dai Ferrovieri del Veneto per avere una guida nell'onorare i compagni caduti per la Patria, ho l'onore e la profonda soddisfazione di ricordare che il pensiero di dare forma alle onoranze mediante una degna opera d'arte nacque qui in Venezia ma si allargò rapidamente fino ad estendersi ai ferrovieri delle Tre Venezie i quali hanno concorso tutti indistintamente con entusiasmo.

Il Comitato nella sua opera fu consigliato ed assistito signorilmente dal compianto prof. Ongaro alla cui memoria uniamo un grato e reverente saluto, ed ebbe la fortuna di incontrare l'esimio scultore prof. Mistruzzi il quale offrì al Comitato la possibilità di dare al ricordo l'elevatezza desiderata da tutti i ferrovieri.

A rendere le onoranze imponenti, hanno concorso le gloriose Medaglie d'Oro, S. Em. il Cardinale Patriarca, un rappresentante del Governo e le autorità cittadine con la loro presenza.

A tutti vada la riconoscenza dei Ferrovieri orgogliosi del segno di benevolenza ai loro caduti. Ed in rappresentanza della Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato porto il suo saluto di deferente omaggio alla memoria dei nostri caduti alla imperitura memoria dei quali si inchinano i Ferrovieri delle Tre Venezie i quali attingeranno dall'ara da essi qui elevata insegnamento costante di disciplina e di sacrificio.»

Il saluto di S. E. l'on. Panunzio

Quindi, salutato da un lungo applauso, prende la parola S. E. l'on. Panunzio, Sottosegretario alle Comunicazioni.

Dice che non sa trovar parole per esprimere il proprio pensiero davanti allo spettacolo meraviglioso di questa triplice maestà: la maestà di Venezia e del suo glorioso popolo, la maestà dell'Adriatico, la maestà delle Medaglie d'Oro.

Si dice onorato di parlare a nome di quel Governo Nazionale ch'è il Governo della Guerra e della Vittoria, anzi, di una doppia guerra, combattuta prima contro il nemico esterno che aveva invaso la patria: poi contro il nemico interno che tentava di condurla verso il dissolvimento. Ed è fiero di porgere ai Ferrovieri Combattenti il saluto e l'adesione di S. E. il Ministro Ciano eroe dell'Adriatico, che sarebbe il più degno e il solo degno di rivolgere il saluto e il ringraziamento alla schiera gloriosa delle Medaglie d'Oro venute a render più alta la solennità della cerimonia odierna.

Nel dare al culto del popolo — continua — questo pregevole monumento, che ricorda ed esalta il sacrificio dei ferrovieri caduti, noi dobbiamo rivolgere il nostro riconoscente pensiero a tutta intera la famiglia dei Ferrovieri i quali con senso altissimo di patriottismo han dato magnifico esempio di sacrificio e di abnegazione nella loro aspra e diuturna fatica e hanno reso possibile prima della guerra il successo magnifico della nostra mobilitazione e la rapidità dell'adunata: poi il regolare e magnifico funzionamento dei trasporti all'interno e al fronte, mirabile azione ch'è da annoverarsi tra i più grandi fattori della Vittoria: mirabile esempio di amor patrio e di virtù guerriera, che ci mostra i ferrovieri che lasciati i propri posti d'ogni giorno dovettero combattere a fianco delle fanterie e morirono in combattimento, mentre una parte dei loro compagni cadeva compiendo in servizio il proprio dovere.

Dice che dalla guerra è sgorgato per diffondersi nelle anime del popolo rinnovato e magnifico sentimento di Religione e di Patria, ci siamo riconciliati, ... ma, con l'Idea dell'immortalità e del ... no, e questo monumento che s'inaugura ... insieme simbolo di vita e documento ... rituale: frutto di amor di Patria e ... di Religione.

Finalmente, continua, è uscita ... guerra una coscienza nuova: i lavoratori del braccio si sono uniti ai lavoratori dell'intelligenza per avvicinarsi all'... di Patria e di Stato e ci è di conforto guardare l'avvenire in cui ci sarà da ... spiegare unite tutte quante le nostre ... gie.

Finisce col porgere un saluto commosso alle Medaglie d'Oro, a Venezia ... suo mare, al Re e al Capo del Governo Benito Mussolini che lavora con ... diuturna, ferma ed affettuosa per con... re l'Italia nelle vie della propria grandezza.

Il discorso della Medaglia d'oro Zeppegno

Il discorso interrotto più volte da applausi è coronato alla fine da un'entusiastica acclamazione.

Prende quindi la parola il Maggiore degli aviatori da bombardamento Zeppegnoni, medaglia d'oro.

«Eminenza, Signori,

Bravi parole, come si conviene ai soldati.

Gli spiriti delle Medaglie d'Oro ... te, i cuori di quelle superstiti, vi ... no, ferrovieri caduti per la libertà e ... Patria.

Non saremmo mossi per il nostro pellegrinaggio di amore e di dolore, se ... tra noi non fosse a rappresentare i sacrifizi anonimi ed oscuri del popolo la medaglia d'oro che dorme sotto il Campidoglio nel cuore di Roma — perchè quanti sacrificarono la vita all'Italia, quanti ... essa donarono la vita dei figli, sono eguali nella gratitudine della Patria e nella coscienza del Popolo.

Perciò non potrebbe meglio concludersi il nostro pellegrinaggio che inchinandoci a questo monumento su cui sono consacrati i nomi dei Ferrovieri di Venezia caduti per l'Italia bella.

Noi ci avviciniamo alle tombe ed agli altari, perchè alle nostre anime, talvolta smarrite dalla piccola, tormentosa vicenda del giorno, ritorni l'Ideale, che è la sola luce del mondo.

Non Voi o fratelli caduti avete bisogno del nostro ricordo: siamo noi che abbiamo bisogno di Voi e che vi invochiamo monito ed esempio, per la nostra quotidiana battaglia. Siamo noi che abbiamo bisogno di mostrare alle nuove generazioni come sappiano di sudore e di sangue le vie della Patria e che dobbiamo per ... a monito ed esempio, mostrare i vostri nomi che su questa lapide fiammeggeranno in eterno.

Eroi nostri che siete nei cieli, ... tra le stelle e prossimi a Dio, pregate di vegliare sulla ascesa sicura della Patria immortale.»

Dopo un'interminabile applauso rappresentanze e popolo si recano presso il monumento la cui base viene letteralmente coperta di fiori. Commovente è l'episodio di quattro soldati convalescenti dell'Ospedale Militare che hanno chiesto un permesso al loro Colonnello per recare il loro omaggio di fiori al ricordo dei ferrovieri caduti. Essi sono Zironi Arrigo di Ferrara, D'Ambrosi Paolo di Trieste, ... nabue Bruno di Mantova e ... Gildo di Trieste.

Targhe e corone

Il ferroviere mutilato Pagan Francesco depone una palma in bronzo intrecciata di lauro e di fiori che reca una targa con la leggenda: «Pegno d'amore dei ferrovieri mutilati e invalidi di guerra».

Una corona, pure in bronzo, col Leone in moleca e il Fascio Littorio contornati di lauro, è offerta dai Ferrovieri Fascisti della Venezia e altre ghirlande di alloro baccato e stretto da nastri tricolori sono deposte dai Ferrovieri Combattenti, dal personale dell'Ufficio Postale e Telegrafico, dal Fascio Femminile veneziano e dai Combattenti di Treviso.

Durante la cerimonia il servizio d'ordine era diretto dal Capo dell'Ufficio Compartimentale di P. S. cav. Lomb... coadiuvato dal Vice Commissario ... Mazzoni, dal Commissario di Stazione cav. dott. Bolognesi e dal Centurione della Milizia Ferroviaria Fascista signor ... zan.

Dopo la cerimonia la rappresentanza della Federazione Ferrovieri Fascisti di Torino ha offerto al gagliardetto della Legione Veneziana la medaglia commemorativa coniata per ricordare l'anniversario della costituzione della Legione Ferrovieri.

La medaglia, di bellissima fattura, è in bronzo: da una parte ha un eroe ... sul carro anteriore di una locomotiva in corsa e attorno la leggenda: «Prima ... via primissima necesse» e il detto «... vremo virili», dall'altra lo stemma della Milizia e la scritta «Ferrea I. Legione Torino».

Un esemplare della medaglia venne

CRONACA DI VENEZIA

ferto a S. M. il Re durante la sua recente visita a Torino.

Dopo l'inaugurazione del Monumento dei Ferrovieri Caduti, tutti i militi della Milizia Ferroviaria, circa 100, espressamente chiamati per presenziare alla solenne cerimonia, si sono raccolti al Ristorante «Taverna» in Calle Priuli a Cannaregio, dove ci fu un banchetto loro offerto dal Comitato dei Ferrovieri Fascisti, presieduto dal Segretario sig. Rubini. L'ambiente riccamente addobbato di drappi tricolori e adornato di numerose piante sempreverdi, si è magnificamente prestato alla grande riunione, a cui intervennero le rappresentanze delle Sezioni Fasciste, della Milizia Ferroviaria del Compartimento, numerose autorità e tutti i segretari politici.

Una commovente radunata al Lido

Alle una e mezzo la schiera delle Medaglie d'Oro si riunì a pranzo al Grande Albergo Lido. Prima di entrare nella sala del banchetto, S. Em. il Patriarca che indossa la porpora posa insieme alle Medaglie d'Oro per un gruppo fotografico.

L'atto del Cardinale è simpaticamente notato da tutti i presenti. Sappiamo, in proposito, che il Cardinale La Fontaine è amicissimo della medaglia d'oro onor. Raffaele Paolucci, l'eroico affondatore della *Viribus Unitis*. E questi aveva appunto fatto prima a sua Eminenza viva preghiera perchè in un'occasione così straordinaria si compiacesse di derogare dalle consuetudini imposte dalla delicatissima carica; giacchè sedendo fra sì puri eroi sua Eminenza avrebbe compiuto sovratutto un desideratissimo atto di religiosa pietà impartendo la benedizione del Signore alle madri e alle vedove dei caduti, benedizione che sarebbe scesa in soavità di conforto ai loro cuori doloranti.

Poco prima del levar delle mense, il Cardinale sedeva in una delle varie piccole tavole disposte intorno alla sala, tra l'on. Paolucci e il comm. Allegri. Quest'ultimo si alza a parlare per esprimere tutta la gratitudine delle Medaglie d'oro al triumvirato incaricato di predisporre il lungo pellegrinaggio. Ha parole particolarmente commoventi nel ricordare la ne immatura dell'eroico aviatore Giannino Ancillotto, alla cui madre in lacrime una commissione si recherà espressamente dopo la cerimonia del mare a portare i sensi del profondo cordoglio di tutte le Medaglie d'Oro.

La parola dell'on. Paolucci

Quando il comm. Allegri accenna nel suo discorso alle benemerenze acquistatesi dall'on. Paolucci per il viaggio perfettamente riuscito, uno scrosciante unanime applauso invita a parlare lo stesso on. Paolucci.

«Madri e spose, amici e colleghi — egli esclama con voce commossa — prima che alcuni di voi partano fra breve è necessario che il Triumvirato vi esterni la sua gratitudine dal profondo dell'animo per avere accolto il suo invito che aveva lo scopo di farci ritrovare sui luoghi resi sacri dalle memorie dei nostri Eroi morti per la Patria.

«Ci dovete perdonare, madri e spose derelitte, se vi abbiamo portato nei luoghi che vi ricordano il vostro più grande dolore, ma una passione più grande ci ha guidato in questo pellegrinaggio, quella di rivedere i luoghi della morte e della gloria. In questo momento mi sovvengono le parole della buona madre cieca che ci ha accompagnato sulle zolle carsiche, la quale mi diceva: «Se il mio figliuolo fosse stato vivo sarebbe venuto anche lui!»

«La memoria degli eroi che abbiamo portato con noi in questo pellegrinaggio ci scorti per tutta la vita. Portatela voi mutilati che recate i segni incancellabili del sacrificio, portatela voi madri orbate dei vostri figli, voi spose dei vostri sposi, che serbate la vestigia del dolore per quegli che vi fu rapito: come si fa a non riconoscere negli occhi di Paolina Baracca lo sguardo profondo fisso del figlio eroe quando ritornava dopo di aver flagellato e abbattuto il nemico; come si fa a non rivedere negli occhi delle benedette madri di Filzi e di Damiano Chiesa scolpita l'immagine cara degli eroi.

«Questi eroi noi li abbiamo agitati davanti al popolo, e al di sopra delle piccole contese troviamo sempre l'Italia grande, quell'Italia che noi abbiamo difesa col sangue e colla vita».

L'on. Paolucci a questo punto si rivolge a S. Em. dicendo con fuoco:

«Eminenza, or sono sei anni dacchè un piccolo soldato si presentava a voi pregandovi di dargli la benedizione del Signore perchè egli che partiva per una disperata impresa guerresca credeva di non tornare più vivo. Eminenza, vi prego di ripetere ora quella benedizione: benedite il dolore sacro di queste madri, di queste spose, benedite anche noi tutti per l'ascesa sicura che segnerà l'avvenire della nostra Patria incontaminata».

Il Patriarca fra le medaglie d'oro

Le parole dell'on. Paolucci sono accolte da applausi intensi: egli è abbracciato e baciato con effusione da tutti i commensali. Il momento è di una commozione indicibile. Si vede il cieco di guerra Giorgio Tognoni che, condotto per mano dalla sua signora fino al tavolo dell'on. Paolucci, lo abbraccia e lo bacia al grido di: «Viva l'Italia!»

Poscia S. Em. il Patriarca spiega le ragioni di cristiana e patriottica pietà che lo spinsero a derogare dalle consuetudini per intervenire alla mensa degli Eroi. Ricorda anch'egli il momento commovente in cui l'on. Paolucci si era presentato a lui per chiedergli la benedizione. Ha soavi parole di conforto pel dolore delle madri e delle vedove affermando che il grande sacrifizio che esse si sono imposte sarà compensato da Dio che farà la Patria più grande. Oggi durante la celebrazione della Messa S. Em. ha avuto una speciale preghiera per gli eroi morti. Si augura che, lasciate le contese di parte, ritorni sugli uomini e sulla Patria la pace di Dio, sicchè essa possa avvantaggiarsi di una era di piena serenità.

Il discorso del Patriarca viene ascoltato in piedi da tutti in religioso silenzio; al cenno che fa il Presule di benedire, le signore si inginocchiano e gli altri curvano il capo.

Dopo la benedizione il Patriarca si ferma; le madri e le vedove gli vengono presentate a una a una; esse s'inginocchiano a baciargli la mano. Per ognuna il Cardinale ha una dolce parola di incoraggiamento e di conforto.

Poi le Medaglie d'Oro si avviano a prendere imbarco sui vaporini per assistere dal cacciatorpediniere *Insidioso* alla commemorazione degli Eroi del Mare.

Le onoranze agli Eroi del mare

Nel pomeriggio si è svolta nello scenario fantastico della Laguna e del mare la commemorazione degli eroi navali che parve rinnovare in austerità e in profondità di simbolo gli antichi riti delle età tramontate.

Appena dopo le due il bacino sfavillante di barbagli di luce d'oro era tutto uno sfarfallar di lance e di piccole imbarcazioni che incrociavano senza posa agitate quasi nell'impazienza di presto procedere a disporsi in corteo per la manifestazione navale.

L'*Insidioso*, lo svelto cacciatorpediniere ancorato ai Giardini che reca sull'albero a prua le insegne ammiraglie, ha a bordo alti ufficiali di Marina e di terra e le maggiori autorità cittadine: S. Em. il Cardinale Patriarca La Fontaine, S. E. il Viceammiraglio Mortola, il Vice-ammiraglio Piazza, il Prefetto gr. uff. Pesce, il Commissario del Comune comm. Fornaciari e il Comandante del Presidio Militare generale Piraino.

A poppa della nave, a destra dell'antenna della bandiera, è collocata, tutt'intorno una squadra d'onore di marinai, la grande corona romana di alloro che presto sarà calata nel mare, l'immensa tomba verde di tanti valorosi.

La corona fu benedetta il mattino nell'atrio della Basilica Marciana, dall'Arcidiacono Coadiutore Mons. Giovanni Jeremich, assistito dai sacerdoti D. Luigi Moretti e D. Eugenio Benzoni.

Due vaporini che hanno il bordo recinto di un cordone di fronde verdi recano dal Lido a bordo dell'«Insidioso» circa una cinquantina di medaglie d'oro che partecipano alla cerimonia. I valorosi sono accolti sulla nave da S. E. l'Ammiraglio Mortola.

Tutta la fondamenta dei Giardini è punteggiata di teste: la gente urge contro la spalletta per vedere l'ammirevole schiera che ormai è tutta sul ponte dell'«Insidioso».

Verso San Nicoletto

Autorità ed invitati gremiscono in breve dal pontile dei Giardini i due grossi rimorchiatori della Marina «Mestre» e «Chioggia» e i vaporini dell'Azienda n. 41 e 42. In un rimorchiatore ha preso posto anche la musica dei Marinaretti della Scilla. Poi dalla Riva degli Schiavoni dal pontile del Lido è partito placido verso i Giardini il «S. Giorgio» stracarico. In motoscafi irti di labari e di gagliardetti procedono i mutilati e i combattenti, i fascisti, le corporazioni sindacali, i militi nazionali, gli arditi di guerra, e sparse nei vari natanti vi sono le rappresentanze di tutte le altre associazioni patriottiche.

Sono quasi le quattro quando l'«Insidioso», staccatosi dagli ormeggi, dirige la sua prua verso il canale di S. Nicoletto, prima lento poi ad andatura più rapida. Quasi di fianco, a destra, lo segue il *Mas* n. 289. Vengono dopo affiancati i due rimorchiatori «Chioggia» e «Mestre» densi di folla, e poi i due vaporini dell'Azienda. Chiude il corteo dei grossi natanti il battello «S. Giorgio», dopo il quale si snoda la folla dei motoscafi e le agilissime barche dei canottieri: la «Bucintoro» con la Dodesona, due venete a quattro, due Jole a quattro, due Jole a otto e una veneta a due; la «Querini» con tre Jole a quattro e una Jole a 2. Era interessante vedere i fragili scafi appena emersi dall'acqua, che si destreggiavano in mezzo a un turbinare di onde e di scie sollevato dai battelli e dai motoscafi.

Un rombo assordante di motore, tre idroplani solcano l'azzurro uno dietro all'altro e fanno evoluzioni sopra il corteo. Il loro volo è così radente che quando fuggono veloci e bassissimi sopra le teste par di sentire la loro ventata rapidissima.

Il corteo navale è diretto e sorvegliato dal comandante dei vigili dott. Alabnese, e la sua fatica non è piccola per regolare in così ampio spazio e con così vari elementi tante volontà diversissime, ma tutte spinte da un solo desiderio, quello di correre avanti per far più presto e vedere.

Alle 4.5 l'insidioso è già arrivato all'altezza della chiesa di S. Nicoletto; un idroplano che volava a quota bassissima, il Macchi n. 89, nello specchio d'acqua dinanzi a Sant'Andrea, forse per un'affrettata manovra di ammaramento, dopo avere un po' barcollato sulla liscia superficie del canale, si piega verso destra urtando con l'estremità di un'ala nell'acqua. La macchina gira rapidamente su se stessa come facendo perno sull'estremità dell'ala immensa, poi resta immobile, l'ala destra profondata nell'acqua, la sinistra sollevata di sghembo.

Subito il corteo si arresta, poi, i motoscafi più veloci, che sono nel corteo, quello dell'Aeronautico, dei vigili, ecc, filano ratti sul luogo dell'infortunio a portar soccorso, se è il caso, al pilota o al meccanico dell'apparecchio. Per fortuna tutti e due sono illesi, balzano dalla carlinga saltando nel motoscafo dell'aeronautica, poi il velivolo viene legato a rimorchio e trainato all'idroscalo di S. Andrea.

Il corteo, dopo l'attimo di sosta ansiosa, riprende.

Il rito solenne

A metà delle dighe di S. Nicoletto, lo «Insidioso» si arresta, innalza a poppa un segnale rosso e bianco, tutte le imbarcazioni susseguenti si fermano, l'aria assordata prima dal rombare di tanti motori, par che precipiti in un solenne silenzio di aspettazione. Sono le 4 e 25 minuti. Tre fischi di sirena, poi la grande corona vien calata dalla poppa dell'«Insidioso» in mare e s'inabissa. Le medaglie d'oro dalla tolda fanno piovere fiori e fiori. Da un rimorchiatore si spandono nell'alto silenzio gli accenti dolci e lenti della canzone del Piave. Poi scatta veloce, girando a poppa dell'«Insidioso», la lancia della Società Collina carica di mutilati e Combattenti i quali gettano nell'acqua mazzi di garofani.

Sono gli Impiegati e gli operai della Società che hanno voluto rendere ancora una volta agli eroi scomparsi nel mare per una più grande e più forte Italia.

Eguale atto gentile compie da un'altra lancia il cav. Rado a nome della Società di M. S. «Fimme d'argento» in congedo di Venezia, e altre imbarcazioni.

Tre minuti di raccoglimento silenzioso. Poi l'Insidioso ripete i tre fischi di sirena, e prende il largo per aver agio di voltarsi e ritornare. Lo seguono tutti i motoscafi e i battelli.

Di ritorno dalla commemorazione navale, le medaglie d'oro si sono recate al Cimitero di S. Michele in Isola a compiere un piissimo rito, a deporre cioè sulle tombe dei lor ofratelli caduti l'aviatore Giuseppe Miraglia o Gino Allegri, il leggendario fra Ginepro, due corone di alloro.

Poscia una commissione di loro si è recata alle Zattere in palazzo Clary a porgere alla madre desolatissima di Giannino Ancilatto l'espressione del loro fraterno cordoglio.

Venezia è stata l'ultima tappa del mistico pellegrinaggio delle Medaglie d'oro. Perciò ieri sera il pellegrinaggio si è sciolto. Alcuni dei decorati sono già partiti, altri rimangono ancora qui per qualche giorno.

Iersera i ferrovieri hanno offerto al Pilsen a S. E. l'on. Panunzio un banchetto.

Ieri sera alle 11,12 col diretto di Bologna è partito per Roma S. E. l'on. Panunzio sottosegretario di Stato alle comunicazioni, salutato alla stazione dalle autorità e dalle rappresentanze dei ferrovieri fascisti.

I pittori nomadi

Ora che l'autunno avvolge in morbide luci di tramonto la città incantatrice animando di nuovi splendori il cielo, le acque, i marmi e quel po' di verde che sporge cupo e rossigno dalle basse mura dei giardini, i pittori nomadi calano a frotte per carpire alla divina riflessi di nuova bellezza da stendere sulle tele o da diluire sugli acquarelli.

Il pittore nomade è sempre stato un po' come il pio pellegrino del pittoresco di Venezia, pittoresco ch'egli rade volte ha sublimato e molte sfigurato e tradito, non importa se per troppo amore. E' un'invasione in regola; questa simpatica folla di armati di pennelli e tavolozza, uomini e donne, ha occupato saldamente le rocche donde si affacci il fantastico del paesaggio, un angolo, uno scorcio decorativo, o un variare pittoresco d'ombre e di luci, sfoderando tutta la suppellettile artistica.

La quale talvolta si riduce a un semplice seggiolino pieghevole, una scatola di latta da acquarellare e un bloch da disegno tenuto sulle ginocchia, tal'altra l'affare si complica: su cavalletti rispettabili si montano tele enormi, veri quadri, e poi si imbracciano tavolozze mastodontiche, fasci di pennelli o palette e giù. Così si livella di vernice la tela ingessata a figurar cieli di cobalto, acque verdognole, barbagli ed ombre, con qualche figurina qua e là ad animare di una nota viva il paesaggio.

I pittori nomadi battono logicamente i posti dove abbonda il bello o il pittoresco. E ne vedete una decina almeno distribuiti in Piazza, in Piazzetta, sul Molo o nel cortile del Palazzo Ducale, intenti a misurare con un moncone di pennello le proporzioni per riportarle o a mirare l'effetto d'insieme. Altri posti fissi di esercitazione sono la gradinata della Salute, donde la visuale può spaziare sul canalazzo sulla Piazzetta e abbracciare tutto il bacino di S. Marco, il campiello della vecchia abbazia di S. Gregorio così pervaso di monastica serenità, il campiello Barbaro dove la snellezza colorita dell'architettura si sposa alla festosità verde degli alberi e dei rampicanti, il campo S. Giovanni e Paolo che perfettamente racchiude in armonica semplicità quanto di più bello l'architettura e la plastica hanno prodotto in periodi di secoli, l'incantevole facciata gotica dell'Abbazia della Misericordia carica di una sua ineffabile pace, e tanti altri siti, campielli quieti, rii traversati da pendule liane colorate dall'autunno di rossi accesissimi, squeri e fondamente; perchè Venezia a chi la sappia viaggiare con occhio da innamorato svela dovunque gioie sempre nuove di bellezza, nascoste al passante affrettato o noncurante.

Il pittore nomade se la percorre la città in lungo e in largo, caricato dei ferri del mestiere che talvolta costituiscono un insieme più voluminoso e pesante di uno zaino di fanteria; si sofferma di tanto in tanto, osserva scruta. E' bello, ma non è proprio quel che voleva lui. E allora procede. E via, finchè non abbia trovato il *soggetto*. Allora gli si dipinge negli occhi la gioia della scoperta e, scaricando sulle pietre il bagaglio, par che dica raggiante, come quell'antico romano. «Alfiere, pianta le tende chè qui staremo assai bene».

La gamma di questi artisti, come bravura e come aspetto fisico, varia all'infinito. E si può vedere seduto al cavalletto l'uomo serio, attempato, che lavora con serena destrezza intorno al suo acquarello o alla sua tela: anche senza essere critici o conoscitori si comprende d'acchito che si tratta di un artista rispettabile, che ha la mano, tocco rapido e preciso, colorito fresco e vivo, e niente acrobazie futuristiche.

Agli antipodi dell'artista serio e ben vestito sta l'artista *bohemien*, pantaloni di tela fluttuanti, giacchetta alla sport con tasche come bisacce, più spesso sandali che scarpe e una zazzera da digradarne Assalonne. Fra dieci di costoro ce n'è forse uno solo che sappia lavorare a dovere, gli altri se avessero un po' di coscienza dovrebbero domandare perdono in ginocchio dell'offesa che recano all'arte e a Venezia.

E poi ci sono le donne pittrici; le inglesi prediligono questo *sport* a cui si dedicano con accanimento: più spesso acquerellano, ma certe non disdegnano la pittura ad olio o perfino affrontano il grande quadro. C'è una *miss* sui gradini della loggetta del Sansovino che lavora da giorni a coprire di pasta colorita una tela dalle dimensioni vistose; essa dipinge coi guanti di pelle bianca, ciò che costituisce senza dubbio il colmo dell'eleganza.

Croce e delizia di questi pittori all'aperto sono gli spettatori, che si raggruppano in semicerchio talvolta anche troppo compatto intorno all'artista. I ragazzi in prima fila, e si sa quanto la curiosità dei ragazzi sia fastidiosa a chi lavora. Talvolta il pittore per liberarsi di qualche piccolo maleducato che gli si pianta di traverso o di faccia per togliergli la visuale, o si spenzola in avanti quasi a incollare il suo naso rubicondo sopra la tela, deve roteare come minaccia il pennello o la paletta intinta di biacca o di nerofumo.

Nel cerchio si trova immancabilmente qualcuno *che se ne intende*; e allora piovono i giudizi e le critiche: «Puaf, che porcheria, povera Venezia!» Troppo verde, troppo giallo, i colori abbondano, gli scuri sono aboliti; il disegno è manchevole. Oppure: «Carino, vero? Solidamente disegnato e bello il colorito. Oh, si vede che ha la mano; questo sì che è un vero artista».

Per finire. C'è un'ultima specie di nomadi, specie squisitamente tedesca che sono un po' i parenti di quei *maestri cantori* che si vedevano la primavera scorsa battere la città a gruppi con mandolini e chitarre improvvisando cori e concertini per la fabbrica dell'appetito. Questi con un lapis e un blok riescono a campare la vita, eternando sulle bianche pagine a tariffa modesta i clienti volonterosi di questo o quel caffè o ristorante.

Ne abbiam visto giorni fa uno al Lido che schizzava le fisionomie di due sposi seduti in trattoria, due di quei provinciali vestiti di nuovo dal capo alle piante, lei di grigio e lui di nero, e tutti e due colle scarpe di copale. L'artista li ritrasse a mezzo busto, l'uno a fianco all'altra e cogli occhi spiritati e sinistri come certi dittici delle catacombe. Tuttavia lo sposo pagò raggiante la tariffa, venticinque lire, conservando il foglio come un cimelio prezioso. Il pittore non si meritava certamente quelle venticinque lire, ma si sa che i felici sono sempre generosi.

La morte del facchino che fu colpito da un calcio

Nella cronaca dell'altro ieri abbiamo narrato di una curiosa storia di un calcio al ventre riportato dal facchino Giovanni Lazzaron fu Domenico di anni 60 dimorante a Castello 6729 al quale fu assestato da uno sconosciuto facente parte di una comitiva di individui mentre usciva dall'osteria di Tommaso Guadalupi in calle delle Bande. Il Lazzaron che al giorno successivo è stato ricoverato all'Ospedale nel reparto del prof. Velo gli era avvenuto in seguito al calcio stesso lo strozzamento di un'ernia per cui si è resa necessaria l'operazione immediata. Il disgraziato Lazzaron però dovette soccombere iermattina alle ore sette circa.

Il cav. Zavagno del Commissariato di Castello è stato avvertito a suo tempo dal brigadiere Casella ed ha subito eseguito una rigorosa inchiesta per stabilire la responsabilità e per identificare l'autore del calcio. L'inchiesta ha potuto assodare gravi responsabilità attorno ad una persona che era a capo della comitiva sebbene questa non sia colui che ha colpito il Lazzaron. Ad ogni modo sarà facile ora venire a conoscenza del vero autore che sarà poi deferito per omicidio pretorintenzionale alla Procura del Re. L'autorità ha ordinato intanto l'autopsia per gli icombenti di legge.

Tenta uccidersi colpendosi al ventre

Un povero uomo che da qualche tempo era affetto da mania suicida e che per questo era stato già altra volta ricoverato all'Ospedale Civile tale Fabris Emilio fu Carlo di anni 62 abitante a Santa Croce 1483, è stato accompagnato nuovamente nel Pio luogo ieri mattina verso le ore 11 dalla figlia Giuseppina, a mezzo di una barca privata. Fu medicato dal dott. Magnani il quale gli ha riscontrato delle ferite da taglio superficiali al ventre.

La figlia Giuseppina ha narrato al brigadiere Casella come nella notte precedente, il padre suo, verso le ore tre si fosse svegliato di soprassalto cercando di vestirsi dicendo che doveva fuggire perchè ricercato dai carabinieri. Per quanto i familiari avessero cercato di persuaderlo che tutto ciò non era che una fissazione, il Fabris non voleva persuadersi, per cui è stato necessario che gli fosse somministrato qualche calmante. Il Fabris potè dormire circa un'ora e verso le 4 eludendo la vigilanza dei familiari stessi che riposavano si alzava dal letto e preso un affilato rasoio si produceva le ferite suaccennate al ventre.

Le scuole per fanciulli tracomatosi

Si rende noto che la Scuola elementare per fanciulli affetti da congiuntivite granulare,, sita a S. Lio, Fondamenta Cadonici, sarà riaperta lunedì 27 corrente alle ore 9. Come sempre, oltre al beneficio dell'assistenza medica gli inscritti godranno di speciali agevolezze, quali la refezione, la fornitura dei libri,, dei quaderni, dei grembiuli, ecc.

E' bene poi si sappia che la scuola suddetta è pareggiata alle scuole elementari della città per cui i certificati di promozione da essa rilasciati hanno l'identico valore di quelli rilasciati dalle altre.

Per norma, i fanciulli che nell'ultimo anno scolastico frequentarono la scuola anzidetta, non possono essere iscritti ad altra scuola senza il permesso scritto dal medico della scuola per tracomatosi, per cui quelli che si fossero erroneamente iscritti altrove devono regolare subito la propria posizione procurandosi il detto permesso.

Il tentativo di una ammalata

Una povera ragazza, Lisetta Guolo di 15 anni, in servizio presso la trattoria Caramanti in Casselleria a mezzo della Croce Rossa veniva accompagnata ieri all'ospedale dalla compagna Agatea Augusto abitante in calle del Rimedio 4404 avendo la Guolo poco prima, in un accesso nervoso tentato di ferirsi con un acuminato coltello da cucina. La ragazza venne accolta dal dott. Magnani il quale ne ordinava il suo ricovero in sala di custodia.

Le previsioni del tempo

Una striscia di bassa pressione si estende da Nord e Sud-Ovest sull'Europa Centrale determina un centro secondario a 758 mm. sulla Germania.

Sono probabili sulla nostra regione leggeri perturbamenti.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Alberto Treves» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 27 ottobre da Port Said per Suez diretto a Calcutta.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Israel».

MALIBRAN. — Ore 20.45: «La Contessa Mariza».

ROSSINI — Cinema - Varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «La cantoniera N. 13».

MASSIMO — «Suprema felicità, dramma sensazionale e comica di Ridolini.

S. MARCO. — «Bobè, bebè come t'amo», nuovissima interpretazione di Harold Lloyd e «Ridolini giuocatore di Poker». Due comicissime.

MODERNO. — «La Serpe» con Francesca Bertini. Domani «Il Fornaretto di Venezia». (Nuovissima edizione).

S. MARGHERITA. — «Per guadagnare 100 milioni». Mister Whu e i pappagalli.

NAZIONALE. — «L'amor mio non muore!». Pino Pini e Mr. Hugo.

ITALIA — «Il giro del mondo in 18 giorni»: 3.a serie e comica finale.

CAFFÈ e RITROVI

GRAN CAFFE' RISTORANTE QUADRI. Concerti diurni e serali.

AL LIDO

LIDO. — Grande Stab. Bagni. Concerto. The dalle 15 alle 18.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — Iersera, un bellissimo pubblico s'è divertito un mondo a «Io ti dico che ti ha fatto l'occhietto» di Hennequien e Weber, recitata magnificamente dalla Compagnia Talli.

Stasera «Israel» di Bernstein: lavoro poderoso e singolare che non viene rappresentato a Venezia da parecchi anni. La compagnia ne fa un allestimento particolare.

MALIBRAN. — Un folto pubblico ha riconfermato ieri sera il successo della «Contessa Mariza» colla serata d'onore della signora Bianca Masini-Papi che fu festeggiatissima e alla quale furono offerti doni e molti fiori.

Alla rappresentazione assistevano alcune Medaglie d'oro alle quali, con gentile e patriottico pensiero, la signora Masini Papi ha fatto omaggio di fiori.

Questa sera la «Contessa Mariza» si replica.,

ROSSINI. — Ieri sera debuttò Luciana Santèrno che piacque molto al pubblico che la applaudì vivamente.

The Williams saltatori, e Miss Esterina and Jonny, danzatrice al filo che ottennero nel lloro debutto un ottimo successo

Questa sera ancora Nikitina si aggiungerà al programma di varietà. Ultima del film «La figlia del pescecane».

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 22 ottobre: «Righi» ital. da Marsiglia con merci — «Barcon» ital. da Rodi con merci — «Persiano» ital. da Costantinopoli con nafta — «Starlight» ingl. da Cardiff con carbone — «Caprella» ingl. da Curacao con olio combustibile.

Spedizioni del 22 ottobre: «Ariosto» it. per Ancona con merci — «Tiepolo» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 22 ottobre: «Celio» ital. per Costantinopoli — «Eneo» ital. per Fiume — «Ariosto» ital. per Ancoa — «Tiepolo» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Anna Goich» ital. arrivato il 20 ottobre: da Marsiglia: balle 20 rafia; da Genova: balle 18 pelli; da Palermo: barili 1 marsala; da Riposto: barili 33 vino; da Catania: casse 10 sugo liquerizia, casse 48 limoni, sacchi 180 semolino, casse 9 mandorle, casse 25 vino, all'ordine. Raccomand. a G. Radonicich.

Riepilogo del 21: Piroscafi e velieri a banchina n. 13; al largo 1; in disarmo 2; totale n. 16.

Piroscafi e velieri partiti n. 6.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 1860; merci varie tonn. 516; totale tonn. 2376.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 178; merci varie tonn. 736; totale tonn. 914.

Totale carri caricati 188; scaricati 65 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 76, uomini 524. Stato atmosferico: sereno.

Informazioni commerciali

La Camera di Commercio informa che le spedizioni in Svizzera a grande velocità o a piccola velocità accelerata di derrate alimentari e particolarmente di frutta e verdura fresca debbono essere fatte sempre ed esclusivamente a mezzo di vagoni muniti di freno ad aria oppure di freno doppio.

Nel richiamare l'attenzione degli industriali in mobili su tale nuova iniziativa, la Camera avverte che presso i propri uffici potranno essere assunte altre notizie in argomento.

Ove gli speditori non si attengano a tali disposizioni, le Ferrovie Svizzere non provvederanno d'ora innanzi all'inoltro dei vagoni con i treni celeri alla cui composizione non possono essere ammessi se non veicoli del tipo predetto.

La Camera di Commercio informa che alla fiera di Milano, che si svolgerà dal 12 al 27 Aprile p. v., sta per sorgere uno speciale edificio stabile destinato a raccogliere la mostra del mobilio.

La partenza del marchese Della Torretta

Col direttissimo delle ore 20 è partito alla volta di Roma il marchese Della Torretta nostro ambasciatore a Londra il quale da qualche tempo si trovava ospite con la sua signora al Grand Hotel.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 6.39; tramonta alle ore 17.10 — Luna leva alle ore 0.46; tramonta alle 15.3.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 1.25 e 14.45; Alte ore 8.20 e 20.0.

Ieri 22, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 20.2; minima 11.8. La pressione barometrica è lievemente aumentata: alle 18 era di mm. 762.0.

Notizie sulle condizioni dei fiumi. — I fiumi della Regione si mantengono tutti quasi stazionari e sono: La Livenza, la Piave, la Brenta, il Gorzone, l'Adige ed il Po in debole morbida; tutti gli altri in magra.

La navigazione lungo il Canale Nuovissimo resterà sospesa nei giorni 24, 25 e 26 corrente dovendosi provvedere al taglio del cavedone costruito a Mira per l'esecuzione dei lavori di sistemazione.

Per mandato di cattura

I militi del Commissariato di Castello hanno iersera proceduto all'arresto di certo Collauto Romeo di Antonio di anni 29 abitante a Castello 6613 a carico del quale era stato spiccato mandato di cattura dalla Procura del Re di Venezia dovendo egli scontare dieci mesi di carcere per appropriazione indebita qualificata. Il Collauto però tale pena la sconterà solo in parte dato che sei mesi gli sono stati condonati per amnistia.

Interessi vari

Concorsi piccoli industriali. — L'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie avverte che la Giuria chiamata a giudicare il Concorso bandito fra i piccoli industriali ed artefici di Venezia e Provincia per una migliore e artistica fabbricazione di un leone, un colombo, una gondola, ha rilevato con rincrescimento la esiguità del numero dei partecipanti alla gara, e ha constatato che nessuno degli oggetti presentati rivestono le qualità per essere indicati come meritevoli di essere prescelti.

La Giuria ha indicato perciò all'Istituto la opportunità o di bandire un nuovo concorso o di ricorrere ad altri mezzi per raggiungere lo scopo che si prefigge.

Una simpatica riunione degli esercenti in vini

Nella sala maggiore della nuova sede degli esercenti, l'Associazione Vini, Liquori, Alberghi, Ristoranti, ha tenuto ieri un'assemblea straordinaria alla quale venne dato carattere di inaugurazione della nuova sede. Presidente del sodalizio, il cav. Emilio Colussi pres. Generale dell'U. S. E., il comm. Attilio Busetto Presidente della categoria vini, ed il cav. Centis Presidente delle Assemblee, ai lati i membri della Presidenza dell'U. S. E., ed i Presidenti ed i Vicepresidenti delle varie categorie di esercizi pubblici.

Per primo il sig. Centis è lieto di porgere alla numerosa assemblea il più affettuoso saluto: ringrazia il cav. Colussi e la Presidenza dell'U. S. E. che hanno voluto assistere a questa manifestazione fatta nella nuova casa. Rivolge in particolare il suo ringraziamento al cav. Colussi tenace ed infaticabile Presidente.

L'Assemblea applaude.

Accolto da unanimi applausi, e da grida di viva Favaretto si alza quindi a parlare il Presidente dell'Associazione.

Visibilmente commosso egli si dice lieto di trovarsi fra i suoi colleghi per la prima volta riuniti nella nuova casa. Letizia oggi più che mai grande inquantochè la categoria è sollevata dai gravi pericoli che la minacciavano.

Il sogno egli dice, lungamente da noi accarezzato, è sempre propugnato dai pionieri della nostra Associazione, di aver una casa nostra fulcro e punto di partenza di ogni nostra attività, questo sogno è divenuto realtà, mercè l'opera dei vostri dirigenti, mercè la fede incontrovertibile dei nostri vecchi pionieri tra i quali mi è gradito citare i nomi dei sigg. Favotto Orfeo, Rubini Girolamo, Bortolo Petrin, comm. Busetto.

Ed un ringraziamento rivolgo ancora al sig. Davide De Anna, collaboratore di questa nostra istituzione.

L'oratore esalta poi l'opera infaticabile del cav. Colussi e dei suoi collaboratori.

Si sofferma infine ad esaminare le più importanti questioni trattate, sostenute e vinte dall'Associazione.

Chiude inneggiando alla più fraterna e solidale di tutte le categorie.

L'assemblea in piedi acclama nuovamente il suo Presidente.

Vivamente applaudito prende quindi a parlare il cav. Colussi il quale mette in valore la vastissima opera dell'U. S. E. accennando al lavoro ancora da svolgere, lavoro che si presenta ancor più grandioso dell'opera passata. Chiude inneggiando alle organizzazioni che sono costituite in difesa degli interessi degli esercenti, sempre però collegando questo interesse con quello superiore della Patria.

Riprende a parlare il sig. Favaretto il quale è lieto di comunicare all'Assemblea che la Presidenza e il Consiglio hanno nominato a socio benemerito il sig. De Anna ed a Presidente onorario il comm. Attilio Busetto.

Il comm. Busetto ringrazia con evidente commozione e si dice sempre pronto a dare la sua opera per il benessere della classe.

L'Assemblea lo applaude lungamente.

Pure applauditi dicono appropriate parole per il loro sodalizio e per i dirigenti i sigg. Bergamin e Cenci.

Il sig. Russo a nome dei soci ringrazia e si compiace dell'ottima riuscita della lieta manifestazione.

Il sig. Rubini a nome dei pionieri della Società fa un meritato elogio al sig. Favaretto e con parole piene di amore si rivolge ai soci invitandogli a stringersi sempre più all'Associazione.

Il sig. Davide De Anna ringrazia per le dimostrazioni di affetto tributategli e per la sua nomina a socio benemerito.

La simpatica riunione si chiude con un lieto e ricco rinfresco e con la visita ai nuovi magnifici locali.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il Consiglio Comunale

TREVISO, 22

Oggi alle 15.30 si è radunato in sessione ordinaria il Consiglio Comunale. Presiedeva il Sindaco dott. Faraone con 26 consiglieri presenti.

Iniziando la seduta il Sindaco ha commemorato egregi cittadini defunti in questo periodo di tempo: il cav. Carlo Bozza, l'ing. cav. Giuseppe Santalena, il dott. prof. Rosalino Sacchi ed il sig. Giuseppe Perale decesso oggi.

Commemorò poscia l'eroico aviatore Medaglia d'Oro Giannino Ancilotto, cittadino onorario di Treviso, comunicando che il Comune era rappresentato ai funerali dall'Assessore cav. Van den Borre e inoltre depose una ghirlanda di lauro sulla sua salma. Invia un telegramma di cordoglio alla famiglia. Il Consiglio approva.

Il cons. prof. Cappellotto, per la minoranza si associa alle commemorazioni aggiungendo parole di compianto per gli scomparsi e poscia inizia un discorso d'intonazione politica ricordando l'eccidio dell'on. Matteotti e la morte del tramviere Girotto. Il Sindaco lo interrompe ammonendolo per l'inopportunità delle sue parole. Il cons. Cappellotto abbandona la sala seguito dai suoi colleghi di minoranza Chiappa e Biasetton.

La maggioranza procede nella trattazione degli argomenti all'ordine del giorno: e dà ratifica alle varie deliberazioni adottate in via d'urgenza dalla Giunta; e poscia prende atto delle deliberazioni della Giunta stessa per delega del Consiglio Comunale.

Il Monumento ai Caduti. — Il Sindaco mette quindi in discussione la questione dell'erezione di un Monumento ai Caduti per la Patria. Il Consiglio aveva già votato allo scopo il concorso di L. 100 mila. Si augura che dalla discussione sorga una voce che suoni concordia affinchè sia risolta la questione per la dedica ai Caduti, obbligo di onore da parte della cittadinanza.

Avv. Ferrero - Presenta un ordine del giorno del seguente tenore:

«Il Consiglio Comunale prende atto della deliberazione votata all'unanimità dal Comitato Cittadino pro monumento ai caduti nella seduta del 16 ottobre corrente anno;

«approva l'inizio immediato della pubblica sottoscrizione, ritenendo che soltanto dopo l'esito di questa si potranno con fondatezza valutare le possibilità di attuazione del progetto presentato dal Comitato;

«confida nel generoso concorso di tutta la cittadinanza che, ricordando il sacrificio dei suoi caduti, i dolori e i danni della guerra combattuta alle sue porte, la vittoria che in terra trevigiana premiò l'eroico esercito saprà essere degna dei suoi morti, delle sue tradizioni, dell'avvenire che le attende;

«rimette l'erogazione del deliberato contributo di L. 100.000 a tempo opportuno, quando i cittadini avranno risposto com'è nei voti di tutti;

«proclamando fin d'ora che l'Amministrazione Comunale saprà fedelmente interpretare e debitamente rispettare i desideri e le aspirazioni della cittadinanza».

Il Sindaco mette in votazione l'ordine del giorno che viene approvato all'unanimità.

Il programma dell'Amministrazione. — Il Sindaco dà lettura di una lunga e dettagliata relazione sull'operato e sul programma dell'Amministrazione in cui sono compresi progetti di vitalissimo interesse, quali i provvedimenti per la costruzione di Case popolari; sistemazione edilizia pel prolungamento del viale Cesare Battisti fino a Piazza del Duomo; progetto di sistemazione dell'ex Ciclodromo a giardino pubblico; provvedimenti relativi all'Azienda comunale del gaz; nuovo impianto d'illuminazione elettrica pubblica.

La relazione contiene inoltre altri progetti di corso di studio, quali la costruzione d'un «Lungo Sile» da porta Calvi; sistemazione del piano stradale; problemi scolastici; l'acquedotto etc.

Il Consiglio prese atto plaudendo. Lo svolgimento di altri argomenti all'ordine del giorno continuerà domani.

Nota triste

E' spirato oggi alle 18, dopo breve malattia, il sig. Giuseppe Perale, stimato negoziante e cittadino egregio. Fu per vari anni consigliere del Comune e fece parte attiva dei consigli di amministrazione della Pia Casa di ricovero, del Monte di Pietà, della Congregazione di carità, e anche di varie Commissioni municipali.

La sua scomparsa è sentita con cordoglio dalla cittadinanza. — Alla famiglia, condoglianze.

Un telegramma alle Medaglie d'Oro

Il sindaco, durante la seduta di ieri del Consiglio comunale, ha comunicato il seguente telegramma inviato al gruppo delle Medaglie d'oro. Il Consiglio approvò plaudendo ad unanimità:

«On. Paolucci - Gruppo Medaglie d'oro - Venezia — Treviso, capoluogo della provincia sacra alla resistenza del Grappa e alla vittoria del Piave, non potè porgere il suo doveroso e devoto saluto di riconoscenza e di amore ai più alti Eroi della grande guerra, mancando qualsiasi informazione circa passaggio treno speciale. Di quel saluto concorde nel nome d'Italia è ora sicura interprete questa Amministrazione comunale. — Sindaco di Treviso: Dr. Faraone».

Istituto Musicale FR. Manzato

Da oggi a tutto 5 novembre sono aperte le iscrizioni alla Scuola corale per signore e signorine, affidata all'insegnante M.o Sante Zanon.

Le lezioni — due per settimana — cominceranno il 7 novembre e seguiranno il martedì e il venerdì dalle ore 17 alle 19.

L'apertura della "Casa Codemo,,

Oggi 23 ottobre alle ore 9 seguirà la apertura dell'anno scolastico alla Pia Casa Codemo, presso la quale verranno impartiti alle fanciulle povere del Comune di Treviso tutti gli insegnamenti teorici e pratici di economia domestica necessari a formare delle allieve accolte, delle buone massaie.

Il consiglio d'amministrazione della Opera Pia ha in animo di istituire quest'anno una mensa (per la sola colazione del mezzogiorno) per signorine professoresse, maestre, impiegate, a miti condizioni di prezzo, e ciò per dar dar modo alle allieve dell'Istituto di perfezionarsi nella pratica di cucina, e per giovare nello stesso tempo a coloro che ritengano di avere interesse a frequentare la mensa stessa.

Le signorine che intendessero di usufruire della mensa indicata potranno rivolgersi per le condizioni alla Direzione dell'Istituto, via S. Parisio N. 7.

VITTORIO VENETO

Vittorio commemorerà degnamente la «La marcia su Roma». — Vittorio che ebbe l'onore e la gloria di dare il nome più bello alla storia dell'epopea Italiana, Vittorio che con la sua valorosa centuria rispose con entusiasmo e slancio giovanile alla chiamata del Duce, si appresta con vero sentimento patrio e con devozione a celebrare solennemente il II. anniversario della «Marcia su Roma».

Difatti Mercoledì 29 corrente alle ore 20.30, al Sociale di Ceneda a cura della locale Sezione del partito Nazionale Fascista avrà luogo una grandiosa manifestazione patriottica con l'intervento di tutti i Fasci e le Amministrazioni Comunali del mandamento, delle Associazioni Patriottiche e Civili, e di quanti sentono pulsare l'amor di patria.

L'egregio ing. Umberto Lavatelli segretario politico del Fascio Vittoriese terrà il discorso celebrativo e parole di circostanza pronuncerà il chiarissimo Don Tito Zambelli cappellano della 50 Legione M. V. S. N.

Verso le ore 22 si formerà il corteo che per via Lioni, Piazza Garibaldi, Via Rizzarda e Viale Rizzarda scortato da una superba fiaccolata si porterà davanti la Lapide che ricorda la partenza della centuria di Vittorio per la Marcia su Roma e quivi pronuncerà il discorso commemorativo il collega sig. Angelo Balbinot.

Durante la cerimonia presterà servizio la Banda Cittadina e lungo il percorso del corteo le case saranno imbandierate ed illuminate.

Una bicicletta misteriosa. - A Cavanella Po nel mezzo del Canal Bianco fu [illegible] da alcuni pescatori una bicicletta da donna in buonissimo stato.

Non si sa se trattasi di disgrazia, di delitto o di refurtiva abbandonata.

—**Per la pubblica salute.** — In seguito all'inquinamento delle acque del Canal Canal Bianco e mortalità del pesce, il nostro Sindaco inviò al Prefetto di Rovigo il seguente telegramma: «Costretti bere acqua Canalbianco abitanti Lama Bariosetta invocano urgenti provvedimenti atti far cessare incominciato inquinamento detta acqua ad opera Zuccherifici. Veda modo Vossignoria agire scongiurare più grave fermento numerose famiglie danneggiate.

Ass. fra proprietari e fittavoli. — Ieri nel nostro Municipio convocatisi numerosi agricoltori dopo un plauso unanime all'ex Presidente dell'associazione fra proprietari e agricoltori, cav. dott. Carlo Salvagnini si addivenne alla votazione delle nuove cariche sociali e rimasero eletti: a presidente il dott. Casellati, a Consiglieri: Livio Gagliardo, Zani Elio, Goffrè Guido e cav. Angelo Tiengo.

MOTTA DI LIVENZA

Denunzia per sospetto autore di furto. — E' stato oggi denunziato dai carabinieri reali di S. Polo di Piave il pregiudicato Toffoli Domenico di Giuseppe di anni 20, perchè la mattina del 17 corrente si presentava in casa di certa Zanchetta Teresa fu Angelo di anni 37 offrendole in vendita un tacchino. La Zanchetta sospettando trattarsi di furto, dato i precedenti dell'offerente, non accettò, tanto più che la stessa era a conoscenza che a Pagotto Gioacchino di Angelo di anni 30 bracciante gli era stato la sera precedente asportato un tacchino del valore di L. 35.

Il Toffoli sarebbe recidivo poichè nel giugno e nel settembre del 1923 venne dai carabinieri denunziato per furto di galline.

Per ubriachezza molesta. — E' stato ieri sera alle ore 21 dal bravo e zelante brigadiere dei carabinieri di questa stazione, sig. Basaldella erdinando, fermato e tradotto in camera di sicurezza tale Zannuto Serafino di Angelo di anni 26 da Motta di Livenza, il quale in istato di ubbriachezza molesta e ripugnante disturbava la pubblica quiete.

In Provincia di Venezia

MESTRE

Il prezzo del pane aumentato. — I proprietari di forni in seguito all'aumento delle farine ricorsero alla Giunta Comunale perchè sia accordato un aumento al prezzo del pane, e la Giunta accordò l'aumento di 10 cent. per chilo, portando così i prezzi: per i filoni di un peso massimo di grammi 250 e lunghi centimetri 25 lire 2 al chilo; filoni da grammi 200 e lunghi non meno di centimetri 40 a lire 2.10 al chilo; Cioppette, rosette, spaccate e montasù lire 2.40 al chilo.

Biblioteca. — Ci viene riferito, che il locale Comando dei carabinieri sta organizzando la costituzione di una Biblioteca.

Feriti all'Ospedale. — Rincasando sulla strada di Malcontenta, certo Mario Marchiori di anni 31, si impigliò con una ruota della bicicletta in una rotaia della linea tramviaria di Mestre-Malcontenta cadendo violentemente per terra. Raccolto fu trasportato al nostro Ospedale dove fu visitato dal dott. Del Lago che gli riscontrò la frattura della clavicola sinistra ed una contusione all'occhio sinistro guaribili in 40 giorni.

— Certa Erminia Fozzin di 28 anni da Borbiago fu portata al nostro Ospedale in seguito a due ferite una alla testa ed una alla spalla infertegli dal marito Agostino Bertazzon di 32 anni in un momento di ira in seguito a diverbio avuto con la moglie. Il Bertazzon si costituì in caserma dei carabinieri.

Beneficenza. — Per onorare la memoria di Gino Callegari di Venezia la famiglia Piero Bernardoni versò lire 20 all'Asilo «Vittoria».

PORTOGRUARO

Direttorio P. N. F. - Nomina dei segretari e sindaci. — (M.P.) Il Direttorio del P. N. F. eletto la sera del 17 corr., si è riunito lunedì, per procedere alla nomina del segretario politico ed amministrativo, nonchè dei sindaci.

A segretario politico fu eletto il maestro Antonio Capitanio; a segretario amministrativo il sig. Turchetto Angelico.

Furono eletti sindaci i sigg. Conte Camillo Valle, Dal Moro cav. Francesco e Bergamo Gino.

Prima di questa riunione, il membro del Direttorio sig. Morandi ing. Eugenio, per motivi di famiglia, ha rassegnato le proprie dimissioni.

Ci auguriamo che l'attuale Direttorio possa ben sistemare le diverse pendenze dei passati Direttori, e prenda quella linea diritta, che il nostro Duca ha tracciata.

MEOLO

In onore di Giannino Ancillotto. — La notizia della disgrazia fatale che causò la morte della medaglia d'oro Giannino Ancillotto fu comunicata domenica mattina ai consiglieri del Comune riuniti per le ordinarie deliberazioni. Fu immediatamente deliberata la spedizione di un telegramma di condoglianze alla famiglia, la partecipazione ai funerali con la bandiera e l'esposizione delle bandiere abbrunate sugli edifici pubblici fino a tutto il giorno dei funerali.

La popolazione ricorda commossa l'eroe dell'aria che in una visita fatta a questo Comune volle visitare l'Asilo Infantile, si intrattenne familiarmente coi dirigenti, con le maestre e con i bambini, e volle far sentire gli effetti della sua visita con una cospicua offerta.

Inaugurazione dei Corsi di Scuole medie — Con l'intervento del Sindaco sig. Alessandro Simonato, degli assessori signori Sacerdoti, Gallici e Billanovich, del Corpo insegnante, dei familiari degli alunni e di tutti gli alunni inscritti, ebbe luogo lunedì p. p. l'inaugurazione dei corsi di queste Scuole medie private (Complementari, Ginnasio, Istituto Tecnico Inferiore).

Il maestro sig. Giuseppe Vasapolli disse degli scopi e delle finalità della scuola, compiacendosi del numeroso concorso e delle numerose inscrizioni. Si compiace della partecipazione delle Autorità e si augura che i risultati siano degno coronamento dell'opera indefessa e disinteressata dei preposti, come lo fu nello scorso anno.

Il Sindaco sig. Simonato incoraggiò con brevi parole la bella istituzione, assicurando che non sarebbe mancato l'appoggio morale e materiale dell'Amministrazione comunale.

A tutti gli intervenuti venne quindi offerto un vermouth e agli alunni venne distribuito l'orario diario provvisorio delle lezioni.

Le inscrizioni sono state prorogate alla fine del corrente mese.

MIRA

Oblazione pro monumento ai Caduti. — Cooperativa Mirese di consumo L. 100; Zampieri Gio. B. L. 25; Silvio Magnolo L. 15; Colpi Gioachino L. 5; Bobbo Mansueto L. 5; Comm. Giov. Favaretto L. 50; Beralevi Oscar di Venezia L. 20; Dott. De Gotzen Giuseppe L. 25; N. N. L. 100; Pisanuano Vittorio L. 10; Gasparini Luigi L. 10; Operai terza Seriola L. 20; Marcon Ernesto L. 30; Bellinato Riccardo L. 50.

Rissa e coltellate. — Ieri sera venne arrestato Milan Vincenzo fu Angelo di anni 34 abitante a Fossa delle Donne di Borbiago perchè in seguito a futili parole, colpiva per ben 20 volte di roncola tale Favaretto Luigi fu Sante di anni 38 pure da Borbiago.

Fortunatamente due sole ferite e non molto gravi si riscontrarono al Favaretto, mentre le altre colpirono il vestito lacerandolo.

Accoltella la moglie. — Ieri l'altro notte verso le ore tre in frazione di Borbiago tale Bertazzon Agostino di anni 28, ferì alquanto gravemente la propria moglie con tre coltellate alla faccia, in un momento di eccesso di gelosia e nel mentre la moglie stessa dormiva.

Vuolsi che il Bertazzon Agostino si accenda facilmente e senza occasione verso la moglie la quale è stimata da tutta la popolazione della frazione.

Calcio. — Domenica s'incontreranno a Mira le seguenti squadre: Bojs dell'U. S. Miranese contro Bojs U. S. Mirese; prima squadra Juventus di Venezia e la prima squadra dell'U. S. Mirese.

Oblazioni pro monumento Caduti. — Salomone cav. uff. Clearco L. 25; Greguoldo Guglielmo 10; Besenzon Pierina 5; Colloredo co. Alfonso 100; Mioli Erminio 20; Dal Maso Riccardo 50; Lissandrin cav. Giuseppe 100; Triulzi Serafino 25.

Associazione esercenti. — Ieri ebbe luogo la nomina della nuova presidenza che dopo le consuete pratiche risultò come segue: Fabretti Vittorio presidente; Berno Giuseppe pres. onorario; Mazzuccato Eugenio vice presidente; Stevanato Gustavo segretario; Biasiolo Giovanni cassiere; Rossotto Giovanni esattore; Minucci Enzo, Greguoldo Guglielmo, Favaretto Giovanni, Naletto Giovanni, Meggioranza Umberto Bonafè Luigi, Costantini Romeo, Pizzati Attilio Formento Guglielmo, Da Tos Emilio consiglieri.

Dal Polesine

ROVIGO

Il servizio degli autobus. — Ieri è incominciato il servizio degli autobus dalla Piazza Garibaldi alla Stazione ferroviaria e viceversa. E' un ottimo mezzo di trasporto in sostituzione degli omnibus a cavalli.

—**La fiera.** — Immensa folla di forestieri si è riversata in città proveniente dai diversi centri del Polesine e dalle finitime provincie. Animatissima la fiera bovini ed equini tenutasi stamane in piazza l'armi e vennero conclusi parecchi affari.

Enorme pubblico nella vasta piazza XX Settembre dove sono stati collocati i padiglioni di varietà, giostre, altalene, ecc.

Un decreto prefettizio. — Il R. Prefetto vista la deliberazione 14 ottobre della giunta municipale di Rovigo con la quale si chiede che nei giorni di domenica 19 e 26 corrente in occasione della fiera annuale che darà luogo ad un notevole movimento del traffico si sospenda l'applicazione della legge sul riposo festivo, ha deliberato che è sospesa l'applicazione della legge sul riposo festivo nel Comune di Rovigo per le domeniche di fiera.

La «Dannazione di Faust» al Teatro De Paoli. — Iersera al teatro De Paoli ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'opera-ballo «Danazione di Faust di Berlioz.

Alla audizione della grandiosa opera ha assistito un pubblico affollatissimo.

Interpreti applauditissimi il valente basso Masini-Pieralli, il tenore Bellotti, la soprano Emma Masetti-Bassi.

Meravigliosa l'orchestra diretta dal distinto maestro Giuseppe Dal Campo. Ottime le masse corali. Splendida la messa in scena.

ADRIA

Una contravvenzione. — In seguito alla morte improvvisa del giovane diciottenne Furlan Mario, avvenuta durante la applicazione del pneumotorace artificiale, per ordine del Prefetto venne al dott. Enrico Cavaglieri elevata contravvenzione alla legge sanitaria.

... effetti del vino. — Ieri nel pomeriggio il sessantacinquenne Rizzo Valente fu Fausto preso dai fumi del vino cadde pesantemente al suolo riportando una larga ferita alla testa, per cui dovette essere trasportato d'urgenza all'Ospedale coll'autolettiga della Croce Verde assistito dai capisquadra Visentini Antonio e Casellato Lorenzo. I sanitari lo giudicarono guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Istituto Musicale. — Dal 25 ottobre a tutto il 10 novembre sono aperte le iscrizioni alla Scuola di Musica pei seguenti insegnamenti: teoria, solfeggio e canto corale (corso obbligatorio). Armonia (corso facoltativo). Strumenti ad arco e strumenti a fiato. Per informazioni rivolgersi al nuovo direttore prof. Fidelio Finzi o alla Presidenza dell'Istituto stesso.

Dal Friuli

Ieri mattina è stato trovato sotto la passerella di via Castellana il cadavere di un uomo dall'apparente età di 65 anni, che fu poi identificato per Pietro Rizzi fu Nicola abitante in via Milano. Egli era assente da casa da lunedì. Il giorno dopo furono rinvenuti il berretto e la giubba del Rizzi presso l'Officina elettrica municipale in Viale Ledra. I pompieri ed i familiari scandagliarono il canale, finchè il cadavere del disgraziato è stato rinvenuto. Sembra trattarsi di suicidio.

SACILE

Imponente cerimonia a Sacile per il trasporto di 35 salme di Caduti in guerra. — Ieri mattina patriottici manifesti del Comune, del Fascio e dell'Associazione combattenti avvertivano i cittadini che alle 16 dopo la benedizione in Duomo si sarebbe formato un corteo per rendere gli onori a 38 Caduti che dal nostro cimitero sarebbero trasportati ai loro paesi natii. Alle 15.30 le salme furono levate dal Duomo e portate a braccia da combattenti e fascisti sul piazzale dove fu impartita la benedizione. Al suono di rintocchi delle campane e della banda cittadina che alternava gli inni della patria si cominciò a svolgere il corteo: l'assessore anziano comm. ing. Ezio Bellavitis col vessillo del Comune; tutte le autorità civili e militari; tutte le Scuole, Associazionicon badiere vi presero parte. I negozi erano chiusi e fitte ali di popolo inginocchiato facevano ala al corteo.

Una grande corona del Comune fu appesa al vagone funebre.

Le salme furono benedette sul piano scaricatore. Pronunciò un elevato discorso il conte Bellavitis a nome di Sacile e parlarono poi dando il saluto alle salme il colonnello Piccin, il rev. arciprete, il sig. Magg. Dragotto Romolo degli Alpini.

Il popolo si inginocchiò per cinque minuti prima di lasciare la stazione.

Tutta la cittadinanza porse poi il saluto al treno speciale che portava le medaglie d'oro di passaggio per questa stazione alle 17.34.

CODROIPO

Grave investimento. — Ieri sera verso le 20.30 sullo stradone Codroipo Biauzzo è avvenuto un'investimento automobilistico e per vera fortuna non s'ebbero a deplorare tragiche conseguenze. La macchina contrassegnata dal n. 66-2634 percorrendo detto stradone a lumi spenti (e sembra guidata da persona poco pratica) investiva tre ragazzi che dalla scuola serale di disegno ritornavano in bicicletta alle loro abitazioni. Raccolti sulla medesima automobile vennero portati in casa del dott. sig. Faleschini cav. Giovanni che coadiuvato dal dott. Robbio Ernesto prestava loro le urgenti cure che il caso richiedeva estendendo poscia i seguenti referti: Bertoia Giuseppe d'anni 16 forti abrasioni e contusioni multiple alla coscia destra; Martina Giovanni d'anni 14 escoriazioni varie; Martina Enrico d'anni 11 ferite lacero contuse alle gambe.

L'automobile è stata sequestrata ed il maresciallo dei carabinieri sig. Brustolon comandante la sezione constatava come quella mancasse inoltre del regolare bollo di circolazione e ciò fa supporre che il guidatore, il quale approfittando del momentaneo trambusto si dileguava, fosse anche sprovvisto di patente.

PALMANOVA

Gli Zingari. — Ritorniamo sopra un argomento vecchio, con poca speranza che esso trovi la soluzione, che le pacifiche famiglie della nostra contrada desiderano, cioè l'allontanamento delle carovane di zingari che infestano il nostro Friuli.

Anche oggi Palmanova ha dovuto assistere ad una delle loro vendette.

Ci siamo fino ad ora astenuti dal segnalare sulla pubblica stampa queste brutture: ma non possiamo tacere: occorre che le nostre autorità municipali provvedano, anche se quelle più alte non se ne curano.

Come altre volte ebbimo a scrivere, gli zingari rientrino nei loro paesi: ma non, come si pretende, al di là del vecchio confine, ma molto più in là ancora.

CIVIDALE

Unione Commessi di negozio e dell'impiego privato. — Domani a sera 22 corr. nella sede dell'Unione Commessi di Commercio e dell'Impiego Privato, coll'intervento delle autorità e di alcuni invitati, avrà luogo la cerimonia della distribuzione dei premi ai negozianti di Cividale che si distinsero nella gara della mostra delle vetrine, così bene riuscita, due settimane fa.

Lezioni di scherma. — Da qualche giorno, alla palestra sono incominciate le lezioni di scherma alle quali possono inscriversi tutti soci della «Ginnico Sportiva Cividalese» che le ha promosse. Ci consta che esse sono già molto frequentate da numerosi appassionati cultori di questo genere di sport.

Cronaca di Belluno

Vagoni merci

Per interessamento della Camera di Commercio è stata revocata la sospensione delle spedizioni lungo la nostra linea ferroviaria dei carri completi di legname. Ciò in seguito alle reiterate giuste proteste degli interessati.

Malattie dei suini

Si sono manifestati in questi giorni molti casi mortali nei suini, dovuti a «settimocia» (bronco-polmonite infettiva).

SEDICO

La Sezione del Fascio di Sedico Bribano sabato sera alle ore diciotto terrà una adunanza, conforme agli inviti diramati ad ogni inscritto.

Si tratta di importanti comunicazioni che verranno fatte dal segretario politico. Chi mancherà subirà punizione.

FORNO DI ZOLDO

Una causa finalmente chiusa. — Finalmente parecchi giorni fa causa fra il Consorzio di Mareson, ossia la Regola Grande di Zolto Alto, e il Comune di Zoldo Alto, fattasi grossa e dispendiosa, è stata chiusa dinanzi al Tribunale di Belluno. Gli interessati attendono ansiosamente la Sentenza, dalla quale col definitivo riconoscimento dei loro diritti, procederà la definitiva pacificazione del paese.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 23 ottobre:

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 2826 — Giovanotti di coperta 981 — Mozzi di coperta con navigazione 560 — Mozzi di coperta senza navigazione 646 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 270 — Fuochisti 5 — Carbonai 1821 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 491 — Mozzi di camera con navigazione 233 — Mozzi di camera senza navigazione 358.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Cronaca di Trento

Il Congresso Provinciale dell'Impiego

Nell'imminenza dei due grandi Congressi Nazionali che si terranno a Roma, l'uno esclusivamente per i dipendenti enti locali (9. 10 novembre) e l'altro nei giorni 23, 26 dello stesso mese, la Federazione tridentina dei Sindacati Fascisti ha deliberato di indire un Congresso Provinciale dell'Impiego a Trento per il prossimo 2 novembre.

E' inutile ricordare l'importanza di quest'ultimo congresso che deve servire di preparazione per gli altri più importanti e perciò si invitano tutti i componenti dei Direttori dei Sindacati ad intervenire e a portare ciascuno nelle discussioni oltre che le proprie idee, il più ampio ed efficace contributo dovuto all'esperienza e al modo col quale le classe intiera sente gli importanti problemi ammessi al dibattito.

La seduta inaugurale avrà luogo alle ore 14 del 2 novembre nella sala Filippo Corridoni dei Sindacati Fascisti. Relatori saranno i signori Luigi Tentarelli, Segretario Prov. della Corporazione dell'Impiego, dott. Remo Zucchelli per gli Enti locali, dott. avv. Vivante per l'Impiego Privato, cons. Enrico Eccher per gli statali, Celeste Giovannini e ing. Valcanover per i forestali, cap. Ariodante Comel per i vigili urbani.

Niente Sudtirol?

La *Reichspost* pubblica alcune confidenze a cui si sarebbe abbandonato il «compagno» generale Korner, gran sopracciò della Lega Repubblicana Austriaca, durante il suo recente viaggio nel Voralberg.

Dopo di aver detto che lo scopo della Lega Repubblicana è quello di racimolare elementi fidati per la tutela dell'ordine, che dovranno sostituirsi ai gendarmi, all'esercito e ai poliziotti, parlando della fregola venuta a certa gente di atteggiarsi a paladini dell'irredentismo nell'Alto Adige, uscì in questa testuale dichiarazione:

«La Repubblica non è fatta per riconquistare i paesi andati perduti alla defunta monarchia. Noi non sappiamo che farcene di un perduto Sudtirol; noi siamo un popolo a sè che sa imporsi, purchè noi lo vogliamo, purchè noi siamo veri repubblicani».

Ecco una doccia fredda per certi bollori più o meno artificiali!

Ancora l'incendio di Monticolo

Abbiamo riferito ieri del disastroso incendio che ha distrutto la grande fattoria Moar di Ronticolo. Si apprendono ora altri particolari.

Il fuoco scoppiò verso le ore 22, quando già la famiglia del proprietario della bella azienda agricola dormiva saporitamente. Fu lo scoppiettio del legname secco che già bruciava a svegliare il padrone il quale, uscito all'aperto, con suo grande spavento si vide dinanzi tutta la sua casa avvolta dalle fiamme. A mala pena riuscì a salvare i suoi dodici figli e gli animali domestici, tutto il resto andò distrutto prima che i pompieri potessero arrivare nella località isolata. Oltre alla casa anche il fienile, che conteneva tutti i raccolti dell'annata divenne preda delle fiamme. I danni ascendono a 250 mila lire, di fronte alle quali sta un'assicurazione per sole trentamila lire.

BRENTONICO

Caduta mortale. — Il contadino sessantenne Fortunato Raffaelli era salito iersera sopra un albero per raccogliere delle frutta quando perdette improvvisamente l'equilibrio e precipitò a terra, riportando la frattura del cranio e delle vertebre cervicali. Il disgraziato morì sul colpo.

AVIO

Macabra scoperta. Dalle acque dell'Adige è stato iersera tratto a riva il cadavere di una donna sulla cinquantina, non altrimenti identificata.

Il medico ha constatato che la morte deve essere avvenuta quattro o cinque giorni or sono. Nessun segno di percosse e nessuna ferita, tranne qualche leggera abrasione dovuta allo sballottamento della corrente.

Sembra trattarsi di suicidio; la donna dev'essere, a quanto si può giudicare dalla foggia del vestire, nativa dell'Alto Adige.

ROMAZZOLLO

Costituzione di un nuovo ente. — Nella sessione del 12 corr. è stata eletta la nuova direzione del Consorzio per l'appaltazione dei monti, che è riuscito così composto: Presidente Cretti Riccardo, Vigne; vice-presidente Floriani Epifanio, Vigne; consiglieri: Frizzi Luciano, Bertoldi Giuseppe, Ferrari Antonio, Pederzolli Mansueto, Perini Vigilio Stefanelli Ernesto, Bonora Saverio, Prandi Giovanni; Sindaci, Miori Giovanni, Cazzolli Giovanni, Prandi Benvenuto; Probiviri: Roberto Tosi, Perini Antonio.

ROVERETO

Un provvedimento incomprensibile. — Abrogandosi le disposizioni concernenti la fissazione del calmiere per le frutta, le verdure ed i legumi precedentemente emanate, il Municipio comunica che fino a nuovo avviso resta libera la fissazione dei prezzi per i suddetti articoli.

Il latte invece resta tuttora soggetto a calmiere. A dire il vero nessuna necessità si risentiva per un siffatto provvedimento.

MONSELICE

La salma di un eroe. — Ieri mattina si sono svolti i solenni funerali alla salma dell'eroico soldato D'Agnolo Mario Secondo, degna figura di lavoratore e soldato. In una furibonda notte dell'ottobre 1917 partito volontario per la Cima del S. Gabriele trovava colà la morte.

Quattro giorni rimase sotto i reticolati nemici ferito gravemente, finchè cessata la rabbiosa fucileria nemica, veniva tolto in condizioni pietose e trasportato all'ospitaletto da campo. Già le sue ferite erano in putrefazione ma non per questo mancava nei medici la speranza. Visse quasi un mese allorchè gli si sviluppò una infezione e la sua eroica anima saliva al Cielo.

Imponenti furono le ultime onoranze questa mane tributategli, dalla cittadinanza monselicense, dalla quale egli era amato.

Notiamo tra le Autorità: Tre assessori, il vessillo del Comune con valletti ed il segretario cav. Bondesan, il P. N. F. rappresentato dal segretario mandamentale A. Bovo, il Fascio femminile, la Sezione Naz. Combattenti, la Sezione Naz. mutilati ed invalidi di guerra, la Soc. Operaia, l'Ass. Commerciali-esercenti, la Polisportiva, il Patronato S. Sabino, la Dante Alighieri rapp. dall'avv. Steiner.

La salma era pure scortata da un picchetto di militi della M. V. S. N. e moltissimi cittadini.

Alla desolata famiglia, che nobilmente alla Patria diede un figlio, e la mutilazione di un altro giungano le nostre sincere condoglianze.

Dal Vicentino

THIENE

Mostra Zootecnica. — Uno dei più importanti numeri della grande fiera di ottobre, è stato certamente la Mostra Zootecnica, della quale pubblicheremo l'esito domani, mancandoci oggi gli estremi dati.

Classe 1902. — Per ragioni di indole personale tutti i nati nel 1902 sono invitati a una riunione che avrà luogo il giorno 25 corr. alle ore 20.30 in una sala del Bar Signorini.

Una grave caduta dalla bicicletta. — Nel transitare da Coltrano a Calvene in bicicletta, il sig. Venzo G. B. di anni 51 cadeva a terra malamente riportando una grave ferita al labbro superiore e multiple per il corpo. Venne ricoverato all'ospedale e guarirà in 20 giorni.

Cade da una pianta. — Nel raccogliere delle frutta su di una pianta il sig. Brazzalo G. B. di anni 27 da Calvene, sdrucciolava e nella caduta riportava la frattura dell'omero sinistro. All'Ospedale è stato giudicato guaribile in giorni 50.

Colpito da malore. — In Via S. Maddalena venne raccolto ieri sera certo Gasparini Eugenio di anni 28 colpito da eccesso epilettico. Pietosamente venne ricoverato al nostro Ospedale, e si crede che in pochi giorni guarirà.

La Sezione del Club Alpino Visita i Cimiteri di Guerra. — Domenica 26 corr. la Sezione locale del Club Alpino Italiano farà l'annuale visita ai Cimiteri di guerra dell'altipiano per recare un tributo di fiori e di gratitudine ai prodi caduti che riposano nell'austero silenzio dei monti.

La modesta manifestazione esulerà del carattere delle solite gite per assumere ad atto di solenne omaggio d'amore a tutti Coloro che offrirono in olocausto le loro giovinezze ed altro non chiedono che d'essere amati e ricordati.

Partenza in auto dal Piazzale del Municipio alle ore 6; a Campiello ore 7; Visita al Cimitero e proseguimento a piedi ore 8; visita ai Cimiteri italiani e inglesi di Boscon e Magnaboschi; arrivo a Cesena e visita a quel cimitero ore 13; colazione e sosta fino alle ore 16; arrivo a Thiene alle ore 18.

I partecipanti alla gita sono pregati di portare dei fiori per adornare le tombe. Per cura della Sezione verranno poste delle corone ai Cimiteri. La gita avrà luogo con qualunque tempo. Le iscrizioni si chiuderanno non appena coperto il numero dei posti disponibili in auto, con preferenza ai primi 10. Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Segretario e il Sig. Marco Vecelli.

MAROSTICA

La disgrazia di una giovane contadina. — Nel pomeriggio di ieri nei pressi di Nove, certa Lancerini Pierina fu Girolamo di anni 16, contadina, mentre stava conducendo una mucca a pascolare nel suo campicello, venne ferita da una zampata dal suddetto animale. Alle grida della sventurata accorsero i familiari, che, vista la gravità del caso la accompagnarono al nostro ospitale ove l'egregio primario dott. Pertile riscontrò la asportazione del mignolo del piede sinistro. Guarità in 15 giorni salvo complicazioni.

Politeama. — Con oggi lacompagnia di operette e fèeries dei mondiali Fantocci lirici dei Fratelli Salici comincierà le rappresentazioni straordinarie con l'operetta «The Geisha». Chiuderà lo spettacolo la grande creazione Salici «Saliceide». Si prevede un grande concorso di pubblico.

COLOGNA VENETA

Banchetto agli orfani. — Con munifico pensiero i sigg. Baraldo Guglielmo e Bonato Giovanna sua moglie invitarono oggi ad una lieta refezione nella loro trattoria tutti gli orfanelli di questo Istituto della Immacolata ed alcuni vecchi ricoverati, un centinaio di disgraziati. Si ritrovarono così ancora nell'ora lieta coloro che guardano alla vita futura, a coloro che pensano su quella passata.

Intervenne mons. cav. Tescari sempre pronto ad ogni opera buona ed altre autorità. E' augurabile che l'esempio sia imitato.

Allegra coppia arrestata. — Un giovanotto ed una signorina per render più allegra qualche loro passeggiata amorosa in campagna pensarono... di mangiare galline del sig. Magro Giovanni senza pagarle. Furono arrestati e si chiamano Foletto Luigi e Cecolin Pasqua entrambi di 24 anni.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Acrobatismo nel commercio dell'antichità

I prezzi elastici del damasco - Bisogna leggere la cronaca... - Gli scalpellini e i velluti antichi - Fiera requisitoria e appassionate difese

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Prodocimi — P. M. Cav. Uff. Chiancone — Canc. Cicero.

Ieri sera è terminato il dibattimento del processo per le sottrazioni in danno della Ditta in oggetti antichi Cesana Mayor, di cui abbiamo già dato notizia.

Il P. M. cav. Chiancone ha, con un arringa molto severa e dopo un esame minuzioso delle risultanze della causa, sostenuto l'accusa verso quasi tutti gli imputati. Solo per due ha proposto la piena assoluzione: lo scalpellino Colomban Luigi che ricevette tre pezzi di marmo dal Tosoni Vincenzo in buona fede e si affrettò a portarli alla Questura quando apprese del furto della Ditta, e l'antiquario Bassi Mario ch'era incolpato di ricettazione di una partita di stoffa antica del valore di 2000 lire. A proposito del Bassi rilevò che nessun rimprovero gli si può muovere. Ricevette le stoffe dal riparatore di mobili antichi Bertini Umberto senza conoscerne la provenienza furtiva o sospettarla. Difatti il Bertini vendendogliele, lo assicurò che le stoffe appartenevano ad una vecchia, bisognosa signora. E la riprova della buona fede del Bassi e della sua ignoranza del commercio illecito sta nel fatto che egli consegnò le stoffe stesse al Direttore della Ditta Cesana perchè le spedisse.

Venendo a parlare degli altri imputati il P. M. chiama l'ex guardiano della Ditta, Cecconi Gioacchino, il cencio della causa; assillato, circuito dal Tosoni Vincenzo non seppe resistere e mancò alla fiducia che i suoi principali avevano in lui. Il Tosoni Vincenzo pertanto, il demone tentatore, deve assieme al Cecconi essere condannato per furto qualificato. Tutti gli altri invece sono rei di ricettazione. Non può ammettersi la buona fede sapendo che la roba proveniva dal Tosoni Vincenzo Scalpellino ed ex agente della Ditta Cesana. Il prezzo stesso poi con cui le stoffe furono vendute toglieva ogni dubbio, se dubbi potevano esservi. Dice che con dispiacere chiede la condanna del cav. Bussandri. Ma la sua responsabilità gli sembra più grave di quella dei coimputati.

Altalena deplorata

Il cav. Bussandri fece diversi acquisti dai fratelli Tosoni e dal Rossi e pagò la merce 8-9 lire al metro mentre alla Ditta era costata circa 60 lire. Abbiamo assistito, esclama, anche in questo processo ad un fatto che è deplorevole. Nei negozi tutta la merce è rara e cara, in Tribunale solo non vale più nulla, viene deprezzata. Tutti mentiscono, dànno prezzi ridicoli.

Il cav. Bussandri aveva un mezzo per dimostrare la sua innocenza: quello adoperato dal Bassi e dal Colomban. Invece egli dopo che la notizia del furto viene pubblicata dai giornali non si fa vivo e conserva ancora la stoffa che era stata trafugata.

Nella conclusione della sua requisitoria il P. M. propone le seguenti pene: Tosoni Vincenzo e Cecconi Gioacchino anni due e mesi quattro di reclusione ciascuno e per Tosoni Giuseppe, Bertini Umberto, Rossi Vittorio, Finetto Antonio, Bussandri cav. Giacomo anno uno di reclusione e L. 1000 di multa ciascuno.

Subito dopo si iniziano le difese. Tutti gli avvocati hanno parlato a lungo; con calore ed eloquenza ribattendo gli argomenti dell'accusa.

L'avv. Tosetti si è associato per il Colomban al P. M.; l'avv. Raffaello Levi difensore d'ufficio del Cecconi ha invocato indulgenza: l'ex guardiano è stato tratto in errore da altri dopo una vita veramente illibata.

L'egregio avvocato che difende particolarmente l'antiquario Bassi si è compiaciuto che il dibattimento abbia rappresentato per il suo difeso la rivendicazione del suo patrimonio morale ed ha auspicato una sentenza di assoluzione completa.

L'avv. G. Zironda difensore del cav. Bussandri dice che quando ha ascoltato le argomentazioni e le conclusioni del P. M. ha sentito una ribellione per quello che può essere un errore giudiziario. Il ragionamento del P. M. è apparentemente logico ma basa su premesse di fatto sbagliate. Il cav. Bussandri non è uno dei soliti imputati. Conclamato dalla opinione publica come perfetto gentiluomo, egli che ha un passato nobilissimo, che ha coperto cariche militari importantissime non ha voluto speculare su cose antiche. Appassionato di cose antiche vuole invece rallegrare il suo spirito nella ricerca delle antichità. Non lo si può chiamare un mercantuncolo. Ha avuto torto la P. S. quando ha gravato particolarmente la mano sopra di lui.

Equivoci e dizioni sbagliate

Il dibattimento — ove autorevole è stato il coro di lodi verso il cav. Bussandri — dice l'avv. Zironda ha accertato che l'accusa si fonda su due errori: sulla pretesa notevole quantità di stoffe acquistate e sul prezzo ritenuto irrisorio pagato. Quanto alla quantità vi è stato un equivoco di cui l'incolpato non deve piangerne le conseguenze. Si è da taluno la stoffa antica chiamata broccato e da altri broccatello; questa erronea terminologia ha fatto sorgere l'ipotesi che oltre il broccato egli abbia anche acquistato il broccatello. Il cav. Bussandri invece non acquistò che 41 metri di broccato! E li comprò per bontà, per il suo cuore generoso volendo aiutare due fratelli bisognosi.

Quanto al prezzo non è esiguo. In questo genere di commercio non v'è un prezzo fisso. Molti antiquari han dichiarato che broccato simile a quello sequestrato l'han pagato a otto lire al metro! Bussandri invece lo pagò a L. 20. La fattura del Cesana nulla prova perchè non si può giurare che riguardi la stoffa sequestrata. Ma poi si sa, continua il difensore con grande verve, come avviene questo commercio: la merce aumenta di mano in mano, a secondo dei clienti e delle occasioni.

L'avv. Zironda conclude osservando che non si può condannare il cav. Bussandri perchè non lesse il giornale che parlò del furto e ne domanda l'assoluzione.

L'Avv. Renzo Franco difensore del Bertini afferma che questi agì con buona fede. Commerciante abituale in antichità egli è per necessità di cose a contatto coi rivenduglioli. Quando acquistò le stoffe dal Tosoni non sospettò la delittuosa provenienza, tanto più che lo conosceva da un ventennio. Osserva che il P. M. nella sua requisitoria non ha tenuto conto delle risultanze del dibattimento ma si è basato solo sul processo scritto. All'udienza è accorsa una teoria di persone ragguardevoli per descrivere l'onestà del Bertini, all'udienza si è visto come esagerato sia il prezzo attribuito alla merce in sequestro.

Un aneddoto curioso

L'avv. Renzo Franco difensore del Bercommercio dell'antiquario gli oggetti hanno sbalzi di prezzi impensati e inverosimili come non ci sia mai una base sicura, narra — suscitando l'ilarità tra l'affollato publico — il seguente aneddoto. Tempo fa un signore veneziano volle disfarsi di una vecchia «buona grazia» che aveva un piccolo filetto di damasco. La diede per dieci lire — logora come era — ad un rivendugliolo. Questi la collocò fra la sua roba vecchia. Un noto antiquario che la vide la comprò per venti lire; giorni dopo il vecchio e disprezzato oggetto figurava nella mostra dell'antiquario e venne venduta presto a L. 500!, con quale dispiacere del signore veneziano è facile immaginare. L'avv. Franco conclude sostenendo che il Bertini credette il negozio lecito. Domanda che — tutto al più — sia ritenuto reo di favoreggiamento.

Segue l'avv. A. Biga per il Rossi. Anche questi avrebbe agito in buona fede fidandosi delle parole dell'amico suo Tosoni. Invoca una sentenza ispirata a sensi di umanità.

L'avv. Bondi difende tre degli accusati: i fratelli Tosoni ed il Finetto. E di ciascuno il difensore mette in rilievo le circostanze favorevoli che farebbero dubitare della fondatezza della accusa. Il Finetto poi che commercia in cose antiche anche lui non poteva sospettare che le cianfrusaglie acquistate provenissero dal ricco negozio del cav. Cesana.

L'avv. Marsich infine ribadisce gli argomenti svolti dall'avv. Zironda per il cav. Bussandri, insistendo sull'errore di dizione della stoffa sull'equivoco sorto e sul fatto che la fattura di cui si è parlato non può provare davvero il valore del damasco. Lo stesso Cesana Mayer dichiarò l'altro ieri che non poteva precisarne il valore. Descrive anche lui la onorabilità e rettitudine del Bussandri per chiedere un verdetto di riparazione.

La sentenza

Il P. M. replica brevemente e con vigore dicendo che non v'è stato errore di dizione o equivoco e quindi il Tribunale si ritira per la sentenza.

Alle ore 19.30 i Giudici tornano in sala d'udienza sempre affollata e il Presidente dà lettura della sentenza che assolve l'antiquario Mario Bassi e Colomban Luigi per non aver commesso il fatto ascritto. Condanna per furto Tosoni Vincenzo e Cecconi Gioacchino ad anni uno e mesi nove reclusione ciascuno, per ricettazione Bertini Umberto a mesi sette reclusione e L. 350 di multa; Tosoni Giuseppe; Rossi Vittorio e Finetto Antonio a mesi quattro e giorni 20 reclusione e L. 233 multa ciascuno.

Nei riguardi del cav. Bussandri Giacomo ha ritenuto trattarsi di incauto acquisto e lo condanna a lire mille ottocento di multa

La visita della Duchessa d'Aosta agli asili dell'"Italia redenta,,

UDINE, 22

Domenica prossima, come è stato già annunciato, sarà ospite graditissima della nostra città e nel Friuli, S. A. R. la Duchessa d'Aosta che in forma ufficiale viene a visitare gli asili dell'Opera nazionale di assistenza «Italia redenta» di cui è alta presidente

Ecco il programma della visita, salvo qualche lieve spostamento eventuale: Domenica 26: ore 9.15 arrivo di S. A. R. alla stazione. Sarà ricevuta da S. E. Spezzotti, dagli on. deputati e senatori del Friuli, da S. E. l'Arcivescovo, dal Prefetto, dal Presidente della Commissione Reale, dal vice commissario di Udine, dal comandante la divisione di Gorizia, dal comandante il presidio di Udine, dal comandante la brigata di cavalleria, dal console comandante la legione «Tagliamento», dalle medaglie d'oro Pantanali, De Carli Nicolò e Giuseppe, dal presidente dell'Associazione Madri e Vedove dei caduti, dal presidente della società protettrice dell'infanzia, dall'ispettrice delle dame infermiere.

Ore 9.30: Ricevimento nella Loggia Municipale. Interverranno le autorità cittadine, i presidenti delle associazioni cittadine, i sindaci dei capoluoghi di mandamento, le dame infermiere. Lungo il marciapiede sotto il terrapieno del monumento a Vittorio Emanuele saranno schierate le associazioni cittadine, i combattenti con bandiera, la rappresentanza dei fasci con gagliardetto Sotto la loggia saranno schierate le rappresentanze delle scuole con bandiera — Ore 10.15 benedizione in Duomo della bandiera donata da S. E. l'Arcivescovo — Ore 11 visita di S. A. R. all'ambulatorio della Società protettrice dell'infanzia. — Ore 11.30 deposizione da parte di S. A. R. di una corona di fiori sulla lapide murata nel collegio Uccellis in onore dell'infermiera di guerra Bianca di Prampero. — Ore 14: partenza per Rubignacco. — Ore 14.30: visita all'Istituto Orfani di guerra. — Ore 15.45 partenza per Udine. — Ore 16.15 arrivo a Udine. — Ore 17.15 ricevimento offerto dalla Società Unione, in onore di S. A. R. la Duchessa d'Aosta. Al ricevimento interverranno tutte le autorità cittadine. — Ore 18.15 partenza dalla Società Unione per la Stazione.

Lunedì 27, ore 9.30: Partenza da Pontebba; visita all'asilo di Malborghetto (ore 10); di Camporosso (ore 11). Ore 12, colazione al lago di Weissenfels. Ore 14, visita all'asilo di Fusine. Ore 15.30, visita all'asilo di Cave del Predil. Ore 17 ritorno a Tarvisio.

Martedì 28, ore 10: Partenza dalla stazione di Udine per assistere al giuramento della Milizia. Ore 11, ritorno alla stazione. Ore 12.30, partenza per Caporetto, Plezzo e Saga. Visita all'asilo di Caporetto (ore 14); all'asilo di Saga (ore 15.15); all'asilo di Plezzo (ore 16.15); ore 1, arrivo a Santa Lucia di Tolmino.

Mercoledì 29, ore 9: Visita all'asilo di Santa Lucia di Tolmino; ore 9.45, visita all'asilo di Tolmino; ore 10.45, visita all'asilo di Volzana; ore 13, arrivo a Idria (colazione); ore 14.30, visita all'asilo di Idria; ore 16.30, visita all'asilo di Canale. Stante la distanza non sarà possibile la visita agli asili di Circhina e di Piedicolle.

Nella mattinata di lunedì il vagone di S. A. R. dovrà trovarsi a Pontebba; nella mattina di martedì si troverà a Udine, donde partirà per Santa Lucia di Tolmino, non prima delle ore 13.30, per arrivare colà non più tardi delle 18. Domenica 26 la Duchessa di Aosta farà colazione in vagone; lunedì al lago di Weissenfels; martedì in vagone. Mercoledì partirà per Trieste.

I particolari dell'infanticidio di Fagagna

UDINE, 22

Apprendiamo altri particolari sull'infanticidio scoperto a Fagagna. La popolazione mormorava accuse contro la diciassettenne Eleonora Polit. I carabinieri tosto iniziarono un'inchiesta, interrogando la ragazza, la quale dapprima negò; quindi, stretta dalle domande rese ampia confessione La Polit ebbe a Genova relazioni intime con un giovane di quella città rimanendo incinta. Ritornata a casa, la data del parto si avvicinava ed il 17 corrente sentiva prossimo l'evento. La ragazza dormiva in una camera col proprio padre Luigi Polit di anni 49. Alle ore 21 del giorno 17 si sgravò di un bambino. La sventurata afferma che all'atto del parto era presente il padre, il quale la consigliò di sopprimere la creatura. Infatti la Polit soffocò il neonato in pochi minuti dopo la nascita nascondendolo in una camera vicina avvolto nella biancheria; lo lasciò colà fino alle 14 del giorno dopo, quando lo sotterrò in una stanza del pianoterra, alla profondità di 30 centimetri.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

La fermezza del mercato azionario si è consolidata con altri sia pur lievi guadagni per la maggioranza della quota.

Calmi i Fondi di Stato ed i Bancari; più animati i trasporti, i siderometallurgici e quasi tutto il comparto idroelettrico.

Ben tenuti gli altri valori.

Ancora leggermente più tesi i cambi, ad eccezione del marco che scende da 5.45 a 5.25.

BORSE DI MILANO

	21	28
Rend. 3.50 %	82.10	82.20
Consol. 5%	98.75	98.70
Banca d'Italia	1755.—	1759.—
Banca Comm. It.	1536.—	1536.—
Credito Italiano	925.—	925.—
Banco di Roma	128.50	129.—
Credit. Marit.	594.—	594.—
Mediterranee	363.—	358.—
Meridionali	723.—	730.—
Rubattino	681.—	683.—
Libera Triestina	572.—	570.—
S.N.I.A. prov.	460.—	460.—
Terni	675.—	678.—
Meccaniche Miani	182.50	184.—
Breda	384.—	384.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	257.—	258.50
Metallurgica	207.—	207.—
Reggiani	7.95	7.80
Fiat	719.—	725.—
Isotta Fraschini	8.50	8.95
Ilva (nuove)	268.—	270.—
Elba	68.50	70.—
Cascami Seta	1740.—	1750.—
Canapificio Naz.	883.—	888.—
Lanificio Rossi	4220.—	4200.—
Lanificio Targetti	378.—	378.—
Cotonificio Cantoni	4225.—	4200.—
Coton. Veneziano	400.50	401.—
Cat. Meridionale	112.—	112.50
Cotonificio Turati	750.—	749.—
Soie de Châtillon	476.—	480.—
Rossari Varzi	930.—	947.—
Pirelli	779.—	776.—
Zuccheri	640.—	650.—
Raffineria L. L.	736.—	738.—
Distillerie	303.50	302.—
Molini A. I.	970.—	970.—
Eridania	650.—	650.—
Gulinelli	205.—	205.—
Edison	730.—	745.—
Adriatica	241.—	246.—
Marconi	172.—	174.—
Vizzola	1345.—	1350.—
Conti	477.—	479.—
Negri	169.—	173.—
Elettricità	336.—	336.—
Esercizi Elettrici	116.50	116.—
Esportazioni	770.—	775.—
Costruz. Venete	234.—	238.—
Beni Stabili	996.—	998.—
Grandi Alberghi	175.—	170.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	170.—	171.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1303.—	1315.—
Manif. Pacchetti	169.—	169.—
Cotonificio Tosi	543.—	548.—
Unione Manif.	466.—	468.—
Bernasconi	340.—	340.—
Gregorini	52.50	53.—
Officine Reggiane	8.—	7.75
Automob. Bianchi	164.—	165.—
Adamello	269.—	270.—
Gen. Elett. Sicula	135.—	134.—
Elett. Bresciana	256.—	257.50
Petroli	120.—	118.—
Fondi Rustici	368.—	365.—
Dall'Acqua	569.—	565.—
Rinascente	113.—	113.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	120.—	120.50
Svizzera	442.—	442.15
Londra	103.287	103.525
New York	23.—	22.9950
Berlino (marco oro)	5.45	5.525
Vienna	0.0325	0.0325
Bukarest	12.85	12.90
Belgio	110.10	110.50
Spagna	308.—	309.—
Praga	68.40	68.75
Budapest	0.0301	0.0302
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 21. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.50 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 76.50 — Id. 3 per cento lordo 54.33 — Id. 5 per cento netto 98.80 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.50.

Cambi: Francia 119.93 — Londra 103.119 — Svizzera 440.46 — Spagna 308.10 — New York 229.58 — Vienna 00324 — Praga 68.35 — Belgio 110.29 — Argentina carta 8.47 — Argentina oro 19.25 — Olanda 8.97 — Oro 442.98 — Romania 13.05 — Canadà 22.95.

TRIESTE, 22. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82.40 — Consolidato 5 p. c. 98.65 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82.60 — Banca d'Italia 1755 — Banca Commerciale Italiana 1535 — Credito Italiano 925 — Banco di Roma 128 — Banca Commerciale Triestina 744 — Banca Adriatica 248 — Ferrovie Meridionali 723 — Adria 321 — Cosulich 379 — Rubattino 681 — Libera Triestina 570 — Lloyd 3400 — Premuda 780 — Gerolimich 1140 — Martinolich 226 — Tripcovich 531 — Anonima Infortuni Milano 4870 — Assicurazioni Generali 9650 — Riunione Adriatica 5900 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2260 — Forze Idrauliche 458 — Cantiere Navale Triestino 276 — Cementi Spalato 447 — Prima pilatura riso 600.

Cambi: Francia 120 — Londra 103.50 — New York 22.85 — Svizzera 441 — Spagna 305 — Amsterdam 900 — Berlino 550 — Bucarest 13 — Praga 6840 — Vienna 0032 — Zagabria 3320 — Belgio 109.50 — Budapest 003.

Borse estere

BERLINO, 21. — Chiusura: Italia 181.01 — Francia 2186 — Svizzera 8070 — Vienna 593 — Ungheria 547 — Londra 1887 — Amsterdam 165 — New York 420 — Praga 1252.

GINEVRA, 21. — Chiusura: Italia 2265 — Berlino 00124 — Vienna 0007360 — Londra 23375 — Parigi 270625 — New York 520.25 tre ottavi — Bulgaria 37525 — Praga 1548 tre quarti — Belgrado 748 tre quarti.

VIENNA, 21. — Chiusura: Serbia 1027 — Parigi 3692 — Romania 401 — Italia 30.94 — Amsterdam 271.50 — Russia 3499.

NEW YORK, 21. — Cambi: Londra 60 giorni 446 — Id. demand bills 449 e 3 quarti — Cable transfers 450 — Parigi 522 e 1 quarto — Italia 435 e 1 quarto — Berlino 23 e 7 ottavi — Amsterdam 3939 — Belgio 480 — Svizzera 1922 e mezzo — Spagna 1344 — Argento minerale prov. straniera 71 — Atchison Topeka 105 — Canadian Pacific 147 e mezzo — Pensylvania 44 e 7 ottavi — Reading 59 e mezzo — Southern Pacific 93 — Union Pacific 138 e 1 ottavo — Anaconda 35 e mezzo — Baldwin Locomotive 118 — E. U. S. Steel Common 106 e 7 ottavi — U. S. Rubber 33 e 1 quarto.

LONDRA, 21. — Prestito francese 5 p. c. 15-16 23 e 7 ottavi — Id. 4 p. c. 17 e mezzo — Id. id. nuovo 18 e 5 ottavi — Consolidati 57 e 5 ottavi — Egiziano unificato 75 e mezzo — Rendita spagnuola esterna 62 20 — Id. giapponese 4 p. c. 1899 62 e 3 quarti — Id. turca 17 — Uruguay 3 e mezzo p. c. 59 e mezzo — Marconi 1 e 3 ottavi — Argento contanti 35 e 7 sedicesimi — Rame contanti 62-16-3.

Cambi: Italia 103.17 — Parigi 88.045 — New York 449 e 3 quarti — Argentina 44.84 — Svizzera 23.37 e mezzo — Berlino 188.50 — Atene 257.50 — Romania 7.90 — Spagna 334 45 — Belgio 935 2 e mezzo — Praga 150.75 — Costantinopoli 839 — Montreal 449.50.

VALPARAISO, 21. — Cambio su Londra 39.70.

BUENOS AIRES, 21. — Cambio su Londra 44.75.

AMSTERDAM 21. — Cambio su Berlino 0060 e 7 ottavi.

PARIGI, 21. — Rendita franc. 3 p. c. perp. 51.45 — Id. id. amm. antica 62 — Id. 5 p. c. amm. nuova 63.25 — Prestito francese 4 p. c. 1917 52.95 — Id. id. 1918 lib. 52.10 — Id. 1905 lib. 76.10 — Id. 1906, id. 77.15 — Prestito austriaco 6 e mezzo p. c. emis. franc. 220 — Rendita Argentina 1900 1535 — Id. Brasile 4 p. c. 146 — Id. egiziana 6 p. c. unificata 263.75 — Id. Italiana 3 e mezzo p. c. 68.50 — Id. Russa 3 p. c. 1891 18.50 — Id. id. 5 p. c. 1906 22.50 — Id. 4. p. c. 1909 14.85 — Id. Serba 4 p. c. 1895 52 — Id. Turca unificata 54.50 — Banca di Francia 7900 — Banca di Parigi 1506 — Crèdit Foncier 1500 — Id. Lyonnais 1600 — Banca Ottomana 898 — Banca Commerciale Italiana 1260 — Mètropolitain 508 — Azioni Suez 8060 — Thomson 572 — Obbligazioni lombarde antiche 122 — Rio Tinto 2940 — Sosnowice 1459 — Brasile 5 p. c. 1903 239 — Brasile rescission 149.50 — Ferrovie Ottomane 106 — Chartered 5275 — De Beers 1008 — Ferreira 3075 — Geduld 270 — Goldfields 8550 — Randfontein 91.50 — Randmines 247.50.

Cambi: Italia 83.40 — Londra 85.98 — New York 191.35 — Svizzera 367.50 — Spagna 255.75 — Belgio 91.95 — Olanda 75275 — Praga 57 — Bucarest 1000 — Svezia 510.50.

BERLINO, 22. — Cambi: Italia 1829 — Francia 2200 — Svizzera 8090 — Vienna 593 — Ungheria 550 — Londra 18935 — Amsterdam 16585 — New York 420 — Praga 1254.

VIENNA, 22. — Cambi: Serbia 1026 — New York 70935 — Parigi 3717 — Romania 404 — Bulgaria 512 — Italia 3082 — Berlino 16825 — Svizzera 13660 — Amsterdam 280.50 — Budapest 2117 — Varsavia 9230 — Londra 13590 — Belgio 320000 — Russia 3424.

NEW YORK, 22. — Tendenze: Londra 450 e 5 ottavi — Parigi 526 — Berlino 0023 e 7 ottavi — Spagna 1344 — Svizzera 1924 — Italia 436 — Belgio 482 — Olanda 3939.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21. — Chiusura cotoni futuri: Disponibile 24 — Gennaio 22.94-98 — Febbraio 23.10 — Marzo 23.25-27 — Aprile 23.40 — Maggio 23.45-50 — Giugno 23.35 — Luglio 23.20-25 — Agosto 22.50 — Settembre 22.35 — Ottobre 23.75-76 — Novembre 22.90 — Dicembre 22.81-85.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 22 ottobre 1924:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 225 a 230; id. id. secondario da 215 a 220 — Best Hamilton Ell da 190 a 195; id. id. Splint da 195 a 200 — Gas primario da 185 a 190; id. secondario da 165 a 170 — Mattonelle inglesi marche primarie da 230 a 235; id. id. secondarie da 210 a 215 — Antracite primaria inglese tout venant da 310 a 315; id. second. id. id. da 275 a 280 — Coke metallurgica inglese da 310 a 315; id. da gas id. da 305 a 310. Tutto franco vagone.

(VEDERE IN OTTAVA PAGINA RECENTISSIME)

N. 87 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

La folla li aveva seguiti, ma aveva dovuto fermarsi davanti alla farmacia di cui la porta era chiusa e si aperse solo per lasciar passare Vasilì con l'agente.

E'ora tolta la giacca al ferito e tirata su la manica della camicia e ciò, benchè fatto delicatamente, aveva strappato un lamento allo sconosciuto.

Il farmacista, dopo un breve esame aveva detto:

— E' una frattura dell'omero. Ora vi faccio una medicatura provvisoria solo per tener tutto a posto. Dopo, aspetta al medico, in caso, posso indicarvene uno.

— E' inutile — fece Vasilì. — Ce ne occuperemo noi del signore.

E, volto al ferito, continuò:

— Signore, io sono tutto a vostra disposizione. La mia automobile è soffice. Vogliate dirmi ove debbo condurvi, chi debbo avvertire. Datemi le vostre istruzioni sono veramente addolorato della disgrazia, che non feci in tempo ad evitare.

Queste parole avevano il tono di grande sincerità.

— Ci ho avuto colpa anch'io... Sono il primo a riconoscerlo signor...

— Mi chiamo Vasilì Koulza — si affrettò a rispondere Vasilì a quella specie di interrogativo. — Sono figlio del conte Koulza.

— E voi, signore? — chiese l'agente, tirando fuori nuovamente la matita e il taccuino.

— Vittorio Langlois, impiegato di commercio.

— Abitate?

— Quai des Grands Augustins.

— Vi ringrazio, adesso che ho nomi, cognomi, professioni e domicilii, non ho più che a stendere il verbale. Signori, ho l'onore... a meno che non occorra l'opera mia per dirigere il trasporto.

Ma no, ciò mi riguarda — fece Vasilì. L'agente si allontanò.

Il farmacista aveva messa una larga benda attorno al braccio ripiegato, poi con un altra l'aveva attaccata al corpo, cosi da rendere il braccio immobile ed evitare altri accidenti.

— Dove volete che vi conduca, signore? — ripetè Vasilì.

— Poichè volete usarmi questa cortesia, a casa mia, quai des Grands Augustins.

— Va bene. Olaf, prendi il portafoglio del signore.

— Ah! il mio portafogli, non ci pensavo più.

— Nell'emozione...

— Pure conteva carte importanti per me.

— Volete che lo tolga io?

— No sono disegni, calcoli che sono stati lunghi. Ma mese più mese meno... Perchè n'avrò probabilmente per un mese non è vero?

— Temo di sì — rispose il farmacista al quale aveva rivolto la domanda.

— Per fortuna è il braccio sinistro. Si può lavorare lo stesso ed uscire col braccio al collo.

— Quando il medico ve lo permette, signore.

Nulla impediva più al ferito di andarsene.

Il farmacista pagato di nascosto da Vasilì, fece sedere egli stesso il cliente inatteso in uno dei grandi cuscini in fondo all'automobile.

Vasilì affidò il volante ad Olaf, per restare accanto al ferito.

— Andrai adagio.

— State tranquillo, signor Vasilì.

E, dentro di sè il vecchio domestico diceva:

«Andrò sempre più adagio di quanto saresti andato tu, Vasilì.»

E mentre procedevano Vasilì disse:

— Non ho voluto domandarvi davanti al farmacista... Avete un buon dottore, signore?

— Non è una celebrità... Ma conosco un medico che ha curata una nostra amica.

— Vorreste permettermi!... Fareste un gran favore ai miei ed a me, ve lo assicuro. Mio padre è di salute molto cagionevole ha corso pericolo di morte dieci anni fa in un accidente terribile. Mercè prodigi di cure resciamo tuttavia a dargli le apparenze d'una guarigione quasi completa. Il nostro dotore ci è stato in ciò veramente prezioso... Permettete che ve lo conduca. Vedrete che vi curerà bene, se non meglio di qualsiasi altro.

— Ebbene, signore, tocca a me ringraziarvi... Conducetemi il dottore.

Avevano già oltrepassato il quai Voltaire.

Malgrado la lentissima e prudentissima andatura che teneva Olaf, arrivarono presto sul quai des Grands Augustins.

Giunti dinanzi alla libreria, Vasilì raccomandò:

— Adesso vi aiuto io a scendere. Per fortuna il marciapiede è buono. Cerchiamo di fare il meno possibile dei movimenti inutili... Olaf tu salirai con noi. Il signore... Lo sosterrai anche tu...

— Ma vi assicuro, signore — protestava Totò — La medicatura è stata fatta benissimo, non si disfarà. Mi fa male, è vero... ma non è poi un male tanto...

Non ebbe tempo di proseguire:

Una giovane, uscita dalla libreria si avvicinava.

— Totò — gridava — che ti è successo?

— Un accidente, signorina...

— Quel braccio fasciato... Ti sei fatto male?

— Un accidente, signorina..

— Senza gravità — protestò subito il ferito.

— Lo dici per tranquillarci... E ti si riconduce in automobile!... ed occorrono due persone per aiutarti a camminare.. Sono certa che è male serio... Oh! Dio!... ieri eravamo felici.

E la bionda si mise a piangere dirottamente.

Frattanto appariva il signor Pernolet.

— Che c'è Ah! povero figliuolo! sei ferito?

— Vi dico che non è cosa importante. Su mia brava, mia buona Chiffon, non piangere più, te ne supplico, è la tua desolazione che mi fa male...

E Chiffon piangeva ancora più forte.

Vasilì, impressionato dal dolore di quella giovane, dall'inquietudine che leggeva sul viso del vecchio, prese a dire:

— Il signor Langlois ha voluto traversare rue de Bac...

— Sempre imprudenze!

— Ha urtato col braccio contro l'automobile. Il farmacista gli ha fatto una fasciatura provvisoria ed io mi sono affrettato a condurlo a casa. Vedo con sollievo che avrà tutte le cure più affettuose, e appena lo avremo messo a letto... il farmacista ha raccomandato l'immobilità assoluta sino all'arrivo del medico.

— Il medico... C'è quello che ha assistito mia madre, Signor Pernolet, vado a chiamarlo?

— Non datevi questo disturbo, signorina... Io riparto subito colla vettura, per condurvene uno... il nostro, del quale posso rispondervi... Verrà subito, lasciando ogni altro malato.

— Allora, signorina, signori a tra poco.. Andiamo Olaf.

Questa volta prese egli il volante e fatta una rapida curva, partì a grande velocità, senza badare più se il motore aveva o no intermittenze.

In pochi minuti giunse in rue de Varenne.

Strada facendo aveva rifletuto.

Dal palazzo corrispondente, mediante il telefono, col dottore ben più presto che andando a casa sua.

Intanto informerebbe suo padre e sua madre.

Era meglio così.

Ottenne subito la comunicazione telefonica.

— Sono io, Vasilì Koulza... Sì, a casa benissimo... Sono stato ora causa d'un accidente, colla mia automobile... ma no, non correvo molto... Quel povero signore credo che abbia un braccio rotto, l'ha detto il farmacista... Sì, ha fatto una prima medicatura... E voi, dottore, bisogna che ci andiate, subito... fra mezz'ora?... Va bene, fra mezz'ora verrò a prendervi.

E riattaccato il ricevitore.

— Dov'è il babbo? — chiese a Germano che metteva in ordine la stanza vicina.

— Il signor conte è nel salottino colla signora.

— Sono assieme, tanto meglio... Così non avrò che a raccontare la cosa una volta.

. . . .

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

La salma di Papa Leone XIII trasportata alla Basilica Lateranense

ROMA, 22

Questa sera si spargeva verso le 24 negli ambienti giornalistici la notizia dell'avvenuto trasporto della salma di Leone XIII dalla Basilica di S. Pietro alla Basilica Lateranense.

Come è noto, Papa Leone XIII nelle sue disposizioni testamentarie lasciò detto di voler essere sepolto nella Basilica di San Giovanni. In questi giorni si era parlato del trasporto della salma di Leone XIII ed anzi qualche giornale aveva accennato ad un possibile trasporto della salma in forma solenne.

Questa sera alle ore 21 tre canonici del capitolo di San Giovanni si sono recati a San Pietro dove hanno preso in consegna il sarcofago che precedentemente era stato levato dal loculo provvisorio e deposto sopra un carrello parato a lutto. Il carello è stato spinto fino all'altezza del portone di Santa Marta dove era pronto un carro tirato da due cavalli neri con coda lunga, tutto parato di velluto nero.

Il massimo riserbo era stato imposto per evitare che si formassero cortei di persone desiderose di seguire la veneranda salma.

Sull prime ore della sera, dopo che la basilica era stata chiusa, i «Sampietrini» hanno tolto il sarcofago, racchiudente la salma di Leone XIII dal loculo provvisorio e lo hanno deposto nel centro dell'attigua cappella.

Erano presenti il Cardinale Merry del Val, arciprete, alcuni canonici di San Pietro con il vicario mons. Zampini e mons. Palica vice gerente di Roma, i canonici di San Giovanni con mons. Cisterna camerlengo, ed i canonici mons. Respighi e Vanneusille.

Assistevano anche i Cardinali Gasparri, segretario di Stato, e Gaggiano de Azevedo, nonchè mons. Pizzardo sostituto della segreteria di Stato, mons. Borgoncini segretario degli affari ecclesiastici straordinari, mons Samper maggiordomo di Sua Santità, mons. Caccia Dominioni maestro di Camera. Il Cardinale Vannutelli, che fu elevato alla porpora da Leone XIII avrebbe voluto intervenire, ma data la sua tarda età, fu pregato di astenersi.

Erano anche presenti i parroci di S. Pietro mons. De Aneneris e di San Giovanni don Cartoni.

Al Cardinale Merry del Val, arciprete della Basilica Vaticana è stato presentato dai canonici del Laterano il permesso autografo di Sua Santità che accordava la grazia chiesta dallo stesso capitolo di avere la salma del Grande Pontefice nel deposito monumentale definitivo e nel luogo da lui stesso desiderato, nell'Arcibasilica lateranense che a Leone XIII deve la nuova grandiosa abside.

Pio XI aveva inviato una lettera al Cardinale Merry del Val, comunicandogli l'autorizzata traslazione della salma. Prima dell'inizio del trasporto sono state verificate le condizioni della cassa di olmo che racchiude le altre due di piombo e di cipresso entro le quali si trova la salma e del peso complessivo di circa sei quintali e mezzo. Poscia sono state recitate le preci e mons. Leva del capitolo Vaticano ha benedetto la salma e l'ha aspersa.

Il sarcofago è stato deposto nel carro che si è subito allontanato, seguito da altre carrozze e da automobili dove avevano preso posto gli alti dignitari della Corte Pontificia, tra cui il Cardinale Gasparri, il Cardinale Merry Del Val, il Cardinale Caggiano de Azevedo, mons. Sanz de Samper, mons. Caccia Dominioni, mons. Respighi ed altre personalità della Corte Pontificia.

Seguiva pure un'automobile col questore di Roma comm. Perilli ed il vice questore comm. Cesareo.

Il carro, per Borgo Santo Spirito, per via della Lungara, per il Lungotevere ha raggiunto la Porta Palatina e di qui il gazometro dei Cerchi dove, per la passeggiata archeologica, l'orto botanico, il Colosseo e lo stradone di San Giovanni, ha raggiunto la Piazza di San Giovanni. Il corteo è entrato nel palazzo lateranense per la porta che guarda il Battistero. Era a riceverlo tutto il capitolo di San Giovanni con torce

Il sarcofago è stato a spalle portato nella Basilica e deposto nella Cappella Severina, tutta parata a lutto. Qui si è svolta una breve funzione e l'officiante, canonico di S. Giovanni, ha dato l'assoluzione alla salma.

Il sarcofago rimarrà esposto per tre giorni nella Cappella Severina, dopo di che sarà deposto nella tomba che da circa 15 anni è stata costruita presso l'altare della Cena dei SS. Apostoli.

I combattenti vicentini e la Marcia su Roma

VICENZA, 22

La Federazione Provinciale Combattenti di Vicenza nella sua seduta di stamane, ha votato un'ordine del giorno in cui, preso atto dell'ordine del giorno del Comitato Nazionale circa l'astensione dalle cerimonie commemorative della Marcia su Roma, ha deliberato di mantenersi disciplinata all'ordine dell'Organo Centrale, impartendo all'uopo le relative istruzioni alle sezioni dipendenti.

Mortale investimento alla Mira

MIRA, 22

Ieri sera ad Oriago dinanzi la trattoria Vettore, il Barone Carlo de Chentel, di anni 68, abitante nei pressi del Dolo, travolgeva con la sua automobile accidentalmente tal Dainese Fortunato detto Molinetti abitante a Mira Vecchia producendogli gravi lesioni per quali stamane alle 5 decedeva all'ospedale di Dolo.

Sul fatto non si possono attribuire colpe, essendo avvenuto accidentalmente. L'Arma di Oriago sta eseguendo le opportune indagini.

— Si ha da Kristiania che i più recenti risultati elettorali non dimostrano alcun importante cambiamento. Si crede che le forze di ciascun partito non saranno molto mutate da quelle della Camera scilta. Si crede tuttavia che i comunisti perderanno alcuni seggi.

La fermezza e la fede di De Rivera per la vittoria al Marocco

PARIGI, 22.

Gli ultimi comunicati spagnoli rendono conto di una serie di operazioni sul fronte a sud di Sceschauen, durante le quali i posti avanzati sono stati riforniti e consolidati. Le colonne operanti nella zona centrale montana dei Beni Aros hanno stabilito linee di comunicazione. Altre colonne hanno operato alle due estremità della strada da Tetuan a Tangeri, donde hanno stabilito nuovi posti fortificati. Il generale Primo De Rivera ha inviato alle truppe un proclama in cui annuncia prossima la vittoria sul nemico il cui morale — egli dice — è indebolito.

«La nostra razza — prosegue — sente l'orgoglio dei grandi vincitori, ma li oltrepassa in tenacia e virtù».

Il generale Primo de Rivera ha concessa un'intervista ad un inviato del «Journal», nella sede dell'alto commissariato spagnolo al Marocco presso il quartiere indigeno di Tetuan.

«La psicologia del generale Primo De Rivera non è semplicemente quella di un ottimista — osserva il giornalista — ma quella di un uomo che si rende perfettamente conto delle difficoltà della situazione pur nutrendo fiducia che saranno superate».

Avendo ricordato al generale le apprensioni che in Francia solleva la situazione marocchina, dati gli interessi diretti che la Francia vi ha, il generale De Rivera negò di avere l'intenzione di procedere allo sgombero totale, salvo 4 o 5 città importanti della costa.

«Ciò che è accaduto — ha spiegato De Rivera — dipende dal fatto che, malgrado l'esperienza delle cose africane che risale a secoli, è stato commesso un grave errore nel nostro metodo di occupazione. In pochi anni abbiamo coperto questo paese di così difficili comunicazioni di una rete di piccoli posti. Vi meraviglierete quando vi dirò che da un capo all'altro della zona avevamo circa 400 blockhaus o opere fortificate occupate da presidi di entità diversissima: 10, 20, 100 uomini: in tutto oltre ventimila. La difficoltà di rifornire questi presidi di acqua fu di grande giovamento ai nostri nemici. La maggioranza dei posti era naturalmente situata su elevazioni del terreno, mentre l'acqua si trovava nelle depressioni distante talvolta anche due chilometri.

Avveniva che all'improvviso una mezza dozzina di marocchini si imboscavano in vicinanza. Essi sono tiratori di merito e sanno benissimo sfruttare le accidentalità del terreno che abbonda di rocce. Quando passava la squadra che andava a prendere acqua, i muli, quando ve ne erano, erano abbattuti a fucilate. In una quindicina di giorni di queste imboscate le migliori guarnigioni erano costrette a capitolare. Ricevevano un messaggio eliografico: «Non abbiamo più acqua». I posti vicini erano impotenti a intervenire efficacemente e era impossibile mandare forti colonne dalle basi lontane».

«Durante queste inevitabili capitolazioni — ha chiesto l'intervistatore — i ribelli dovettero, dunque impadronirsi di un buon numero di armi e di munizioni?

«Si — ha risposto De Rivera — tanto più che questi posti avevano fortissime provviste: parecchie centinaia di cartucce per ciascun uomo, talvolta dell'artiglieria e apparecchi moderni d'ogni sorta. Ciò ha fatto sì che l'attuale campagna è senza dubbio la più dura delle campagne coloniali».

Interrogato circa le sue intenzioni per l'avvenire, Primo De Rivera ha detto:

«Voglio liberare i posti che sono ancora accerchiati e fare alcune operazioni di polizia specialmente nella regione adiacente alla zona francese. Disgraziatamente ciò mi costerà ancora due o trecento morti o feriti. Appena tutti i miei uomini saranno rientrati stabilirò presso la costa e sino a una distanza ragionevole nell'interno una serie di basi solissime. Gli indigeni stabiliti in questa zona di pacificazione certo avranno tutto ciò che la civiltà può portarein un paese di tal genere: ferrovie, strade, ponti, mercati, ecc.

«Quanto alla zona che resterà esternamente a questa quelli che l'abitano, se vorranno venire nei nostri mercati a vendere o a comperare prodotti,, non potranno avere un lasciapassare se non a una condizione: restituire i loro fucili. Questa modifica della nostra occupazione ci costerà cara: ma risparmieremo il sangue dei nostri soldati e adempieremo al nostro mandato.

«Accordi con Abd-el-Krim, riconoscimento di uno Stato riffano sono cose impossibili. Ancora una volta sappiate che siamo decisi a uscire vittoriosi da questo conflitto e che vinceremo».

La difficile crisi jugoslava

BELGRADO, 22.

La crisi jugoslava permane più che mai confusa. Nemmeno la soluzione provvisoria escogitata ieri per trovare una via di uscita ha trovato applicazione. Sembra verosimile che nelle complesse ragioni della cosa, abbia influito il malcontento dei radicali per l'assegnazione dei posti nell'ufficio di presidenza della Camera. La situazione è così nuovamente ad un punto morto: è evidente nei circoli politici una impressione di stanchezza di tensione snervante. La prossima seduta della Scupcina è fissata per oggi; però si ritiene che la seduta verrà aggiornata fino alla soluzione della crisi, che è impossibile prevedere quale possa essere. Si riparla di un Gabinetto di concentrazione, altri invece prevede un Gabinetto per fare le elezioni Pasic-Pribicevic.

Le officine Zeppelin e l'America

PARIGI, 22

Il «New York Herald», edizione continentale, ha da Washington che, benchè il governo americano non interverrebbe se gli si domandasse di appoggiare la Germania nella questione della conservazione delle officine di Friedrichshafen, si prevede la possibilità di una dichiarazione non ufficiale in completo appoggio della tesi tedesca.

«Potrebbe darsi, aggiunge il giornale, che i rappresentanti americani all'estero ricevessero istruzioni di rilevare l'importanza che tale stabilimento ha per lo sviluppo delle comunicazioni aeree a scopo pacifico».

I rapporti tra Francia e Vaticano
Un voto della commissione di finanza

PARIGI, 22

La commissione per le finanze della Camera ha deciso con 20 voti contro 12 la soppressione dei crediti per il mantenimento dell'ambasciata di Francia presso la Santa Sede.

Il Matin, a proposito del colloquio tra mons. Cerretti ed Harriot, dice che si annette una certa importanza al colloquio stesso, considerando il fatto che il nunzio pontificio è tornato da poco da Roma.

L'Information ha da Roma che la più grande inquietudine regna in Vaticano circa la questione religiosa in Francia. Benchè il Papa abbia dato istruzioni concilianti a mons. Cerretti, coloro che lo hanno avvicinato in questi ultimi tempi sono stati colpiti dalla fermezza delle sue intenzioni, le quali attestano che se fosse necessario egli non sarebbe meno energico di Pio X. Il Pontefice avrebbe deciso, se la lotta tra la Francia ed il Vaticano si accentuasse, di nominare immediatamente un nunzio a Costantinopoli ed un altro in Cina, ciò che metterebbe fine palesemente al protettorato che la Francia esercita sui cattolici nell'Oriente e nell'Estremo Oriente.

Secondo l'*Eclair* la notizia pubblicata da un giornale di Parigi che il Papa, per rappresaglia contro la Francia, nominerebbe due nunzi apostolici, uno a Costantinopoli e l'altro a Pechino, deve essere messa in dubbio perchè non è consuetudine del Vaticano di far conoscere in precedenza le decisioni di tale natura. Il giornale aggiunge che finora lungi dall'accettare come definitiva la rottura col governo francese la Santa Sede ha mantenuto essa stessa ed ha imposto agli organi dipendenti un riserbo molto marcato. Lo stesso spirito di benevola aspettativa spiegherebbe le istruzioni date al Nunzio mons. Cerretti nel suo ultimo viaggio a Roma. Segnaliamo d'altra parte, dice il giornale che a Pechino ed a Costantinopoli esistono già dei delegati apostolici.

Si uccide con due figliolette

BOLOGNA, 22

Quest'oggi, in una casa posta fuori Porta Aurelio Saffi, certa Albertina Corazza di anni 30 si è suicidata insieme a due figliolette: Mimma di anni 1 e Liliana di anni 4. La tragica scoperta fu fatta dal marito Simili Armando operaio presso il Pirotecnico. La donna si era rinchiusa nella camera da letto dove aveva acceso due bracieri. La causa della tragedia va ricercata in un ordine di sfratto pervenuto alla disgraziata famiglia.

Notiziario estero

— A Parigi la polizia ha disperso dopo un piccolo tafferuglio sei *camelots du roi*, che facevano una dimostrazione in una sala in cui si teneva una conferenza organizzata dalla Lega dei diritti dell'uomo.

— A Parigi, durante un *match* di boxe disputatosi tra Francis Charles, campione di Francia pesi medi e Poung Travet, questo è stato battuto con knok out all'undicesima ripresa, e ha dovuto essere trasportato all'ospedale in gravissimo stato.

— A Santiago (California) il dirigibile «Shenandoah» ha atterrato dopo un viaggio, durante il quale ha dovuto lottare conero un vento violentissimo.

— Si ha da Bagdad che l'ex re Hussein fisserà probabilmente tra poco la sua residenza a Borah. Il consiglio dei ministri dell'Irak ha fatto conoscere al re Feysal che l'ex re Hussein dovrà ormai tenersi lontano da qualsiasi politica.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi); DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.20 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 0.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.20 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 10.50; 11.50; 16.30; 20.05; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); Acc. 20.05; D. 22.42 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.50; DD. 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.12.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 5.33; 6.33; 10.28; 17.28; 19.03; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

Orario dei vaporetti

Partenze da S. Chiara per S. M. Elisabetta

S. Chiara	Ai min.	9	21	33	45	57
S. Lucia	»	2	14	26	38	50
Scalzi	»	5	17	29	41	53
S. Marcuola	»	10	22	34	46	58
S. Stae	»	8	20	32	44	56
Cà d'Oro	»	5	17	29	41	53
Cerva	»	5	17	29	41	53
Carbon	»	1	13	25	37	49
S. Silvestro	»	11	23	35	47	59
S. Angelo	»	9	21	33	45	57
S. Tomà	»	7	19	31	43	55
Accademia	»	3	15	27	39	51
S. M. del Giglio	»	0	12	24	36	48
Salute	»	8	20	32	44	56
S. Marco	»	8	20	32	44	56
S. Zaccaria	»	5	17	29	41	53
Bragora	»	3	15	27	39	51
Veneta Marina	»	1	13	25	47	49
Giardini	»	9	21	33	45	57

Partenze da S. M. Elisabetta per S. Chiara

Lido	Ai min.	0	12	24	36	48
Giardini	»	11	23	35	47	59
Veneta Marina	»	7	19	31	43	55
Bragora	»	4	16	28	40	52
S. Zaccaria	»	1	13	25	37	49
S. Marco	»	10	22	34	46	58
Salute	»	8	20	32	44	56
S. M. del Giglio	»	6	18	30	42	54
Accademia	»	4	16	28	40	52
S. Tomà	»	0	12	21	36	48
S. Angelo	»	9	21	33	45	57
S. Silvestro	»	7	19	31	43	55
Cerva	»	5	17	29	41	53
Cà d'Oro	»	1	13	25	37	49
S. Stae	»	10	22	34	46	58
S. Marcuola	»	8	20	32	44	56
S. Lucia	»	2	14	26	38	50

Servizio speciale: Carbon-Ferrovia. — Mattiniero: Da Carbon 3.30; 4.15; 5; 5.30; 6; 6.20 — Da Ferrovia: 3.50; 4.35; 5.15; 5.45 — Serale: Da Carbon: 22.50; 22.55; 23.25; 23.55; 24.25; 24.55. (Il vaporino con la corsa delle 24.55 da Carbon a Ferrovia attenderà l'ultimo treno in arrivo) — Ferrovia: 22.20; 22.40; 23.10; 23.40; 24.10; 24.40.

Servizio speciale notturno: Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Veneta Marina-Lido. — Da S. Zaccaria per Lido: dalle ore 23.40 alle 4.40 ad ogni ora — Da Lido a S. Zaccaria: dalle ore 24 alle 5 ad ogni ora — Da S. Zaccaria a Croce (Giudecca) dalle 23.20 alle 5.20 ad ogni ora — Da Croce (Giudecca) a S. Zaccaria dalle 23.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Linea Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido. — (con formate: Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno) — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore: 6; 7; 8; 9.5 10; 11; 12; 13; 14, 15.10; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22 (la corsa delle 14 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò) — Da S. Nicolò alle 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.30; 14.40; 15.40; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 22.30 (la corsa delle 8.30 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 8.50 per Venezia).

Linea Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido (con fermate a S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni). — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.): dalle 6.15 alle 21.15 ad ogni ora — Da Quattro Fontane di Lido: dalle 6.45 alle 21.45 ad ogni ora.

Linea Canal Grande-Lido. — Da S. Chiara a S. M. Elisabetta di Lido: Dalle ore 5.57 alle 21.57 ogni 12 minuti — Dalla Ferrovia a S. M. Elisabetta di Lido: Dalle ore 6.5 alle 22.5 ogni 12 minuti — Da S. M. Elisabetta di Lido a S. Chiara: Dalle ore 6 alle 22 ogni 12 minuti — Da S. Zaccaria a Lido: Alle ore 5.40; 5.55; 6.10; 6.25; dalle ore 6.37 alle 22.37 ogni 12 minuti — Da Lido a S. Zaccaria: Dalle ore 6 alle 23 ogni 12 minuti.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze dalla Riva Schiavoni seguono dal Pontile Monumento V. E.). — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle ore 9; 12; 22.20 — Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle ore 9.15; 12.15; 23.5 — Da Riva Schiavoni per S. Clemente: alle ore 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 16.15; 17.50; 19; 22.30 — Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle ore 8.45; 10.15; 11.45; 12.50; 14.45; 17; 18.30; 19.45; 22.50 — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola: alle ore 8; 9.30; 11; 14; 16.15; 18; 19 — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle ore 8.30; 10; 11.30; 14.30; 16.45; 19.30. (A S. Servolo, approda pure il vaporetto della Linea Quattro Fontane Lido, come da orario di detta linea).

Linea Riva Schiavoni-Marittima (con toccate: S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima). — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle 5.30 (*); 5.45; 6.45 e dalle 8 alle 14, ad ogni ora, alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ad ogni ora — Da Marittima: alle 6.15; 7.30; 8.30; 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ad ogni ora, alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ad ogni ora. — Corse speciali da Riva Schiavoni a Croce alle ore 22.10; da Croce per Riva Schiavoni alle 22.25 e 23.25. (Le corse segnate (*) vengono soppresse nei giorni festivi.

Linea Porto Marghera. — Partenze dal Monumento Vittorio Emanuele ore 5.30; 6.45; 14.20 — Partenze da Porto Marghera ore 6.50; 8; 17.15.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano. — Da Fondamente Nuove per Murano (Museo): 5.55; 6,15; 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti — Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna) 5 50; 5.55; 6.15; 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1, ad ogni mezz'ora — Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove 6.15; 6.35; 6.55 e dalle 7.20 alle 20 ogni 20 minuti — Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove: 6.2; 6.20; 6.40; 7 e dalle 7.25 alle 20.5 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

Linea Venezia-Chioggia. — Da Venezia ore 6; 9.15; 12; 14.30; 18 festiva ottobre 22 — Da Chioggia ore 6; 8.30; 12; 15; 18; festiva ottobre 22.

Traghetto Zattere Giudecca. — Dalle 5.15 alle 22. servizio continuo.

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Da Venezia ore 5.10; 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; 10.10; 11.10; 12.10; 13.10; 14.10; 15.10; 16.10; 17.10; 18.10; 19.10; 20.10; 21.10 (1); 22.10 (1); 23.10 (1) — Da Mestre ore 4.45; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22 (1); 23 (1); 23.30 (1).

(1) Festiva fino a revoca.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Da Venezia per Burano ore 7.30 (per Mazzorbo); 9.15; 11.30; 15.30; 17.15; 19 (soltanto feriale); 20 (soltanto festiva); 23 (festiva ottobre) — Da Venezia per Torcello ore 7.30 — Da Venezia per Treporti ore 9.15; 11.30; 15.30 — Da Treporti per Venezia ore 7.30; 10.15; 13 — Da Torcello per Venezia ore 15.45 — Da Burano per Venezia ore 6; 8; 10.30; 13.30; 16; 18; festiva ottobre 22.

Linea Venezia Portegrandi-Cavazuccherina — Da Venezia ore 7.30 — Da Cavazuccherina ore 13.30.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina. — Da Venezia ore 15.30 — Da Cavazuccherina ore 5.45.

Linea diretta: Riva Schiavoni-Lido. Da Venezia (Pontile Paglia): dalle ore 7.5 alle 24.5 ad ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta di Lido: dalle ore 7.35 alle 24.35 ad ogni mezz'ora.

GRANDE TOMBOLA NAZIONALE

a beneficio dell'Asilo Savoia di Roma per l'Infanzia abbandonata.

L'estrazione avrà luogo in Roma il giorno 29 Novembre 1924 data fissa, certa, seria ed irrevocabile.

I premi per l'ammontare della somma di L. 450.000 sono suddivisi:

Prima tombola L. 200.000; seconda tombola L. 50.000; terza tombola L. 25.000 ed altre tre tombole sempre di somme importanti, oltre alla Cinquina di L. 40.000, al premio di Ripartizione di L. 75.000 e quello di Consolazione di L. 30.000.

Il numero delle cartelle è limitato dal Decreto di concessione, tanto per norma di coloro che intendono acquistarle.

Le cartelle, sia con le caselle in bianco da poter scrivere i 10 numeri compresi dall'1 al 90 a volontà dell'acquirente, come pure quelle con le caselle già riempite di numeri, al prezzo di Due Lire ognuna oltre alle vere Buste della Fortuna contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri e che costano L. 18, sono in vendita in tutto il Regno in quelle località dove è esposto il cartello con l'indicazione della sopra indicata Tombola nonchè presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli, 3.

ANNO 182 - N. 297

Venerdì 24 Ottobre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

Telefoni: 202, 221 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 80 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero ... Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari ... L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Le benemerenze del Governo e l'intransigenza delle opposizioni

Una manifestazione plebescitaria di devozione al Sovrano - Sempre nuove adesioni all'azione del Governo - Le opposizioni e la proposta comunista

ROMA, 23

Si è riunita a Milano l'assemblea dell'Assoc. Costituzionale la quale ha votato un ordine del giorno con il quale approva l'opera dei propri delegati al congresso di Livorno e riconosciute le grandi benemerenze del Governo Nazionale riafferma la sua decisione ai propositi di leale e disinteressata collaborazione espressi nell'ordine del giorno votato dai delegati stessi al Congresso di Livorno ed invia un fervido ringraziamento ed un devoto saluto ai ministri Casati e Sarrocchi che a codesti propositi si ispirarono e si ispirano, deplora il sistema seguito nella preparazione del Congresso e la intolleranza organizzata contro personalità che sono onore e vanto del partito e plaude alle dichiarazioni dei parlamentari riuniti in Roma sotto la presidenza dell'on. Salandra ed alla costituzione del gruppo liberale nazionale.

L'assemblea ha poi votato il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione Costituzionale di Milano nell'imminenza del 25. anno di regno di S. M. Vittorio Emanuele III delibera di farsi iniziatrice di una manifestazione plebiscitaria che esprima al Re vittorioso l'incrollabile ed affettuosa devozione del suo popolo.»

Il Consiglio direttivo della sezione di Savona dell'Ass. Naz. dei Combattenti riuniti coi rappresentanti dei veterani e dei garibaldini, ha votato il 18 corr. il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio direttivo della A. N. G. veterani e garibaldini di Savona interpreti di quelli che sono i sentimenti che animarono la stragrande maggioranza dei combattenti savonesi che alla Marcia su Roma diedero il loro braccio audace e forte, riconfermano nel secondo anniversario al commilitone Benito Mussolini tutta la loro devozione ed auspicano che come egli fu il Duce della marcia gloriosa che valorizzò il sacrificio dei fanti, continui ad essere il Duce di questa Italia che da lui attende ora di ritornare solo alle sue opere feconde di pace e di lavoro.»

Il triumvirato reggente la sezione fiumana dell'Associazione Combattenti ha deciso di prendere ufficialmente parte alla celebrazione della Marcia su Roma ed ha invitato i combattenti tutti a presenziare alle cerimonie.

La risposta ai comunisti

Sono oggetto di commenti l'appello dei comunisti per una azione diretta e la proposta del «Giornale d'Italia» per la discesa dall'Aventino; così i giornali della opposizione dicono, pur protestando che accetteranno disciplinatamente le decisioni che sboccheranno dalla riunione del Comitato, notizie su quello che sarà il loro atteggiamento, così di fronte all'appello dei comunisti come alla proposta del «Giornale d'Italia». Ma a Montecitorio vi è chi crede che l'opposizione attenda invece con qualche desiderio e forse anche con qualche ansietà che un autorevole parlamentare della maggioranza rivolga ad essa dalla tribuna parlamentare un formale invito a ritornare alla Camera, in nome dei supremi interessi del paese, invito che sarebbe accettato. Infatti stasera il comitato delle opposizioni ha diramato il seguente comunicato:

«La segreteria del comitato delle opposizioni, presa visione dell'ordine del giorno rimessole dal gruppo comunista, ritiene di non dover dare alcun seguito alle proposte in esso contenute, dopo di che i singoli partiti componenti il comitato delle opposizioni hanno chiaramente dimostrato sui loro giornali le ragioni per le quali non venne preso in considerazione».

La proposta del «Giornale d'Italia» è discussa dal «Corriere d'Italia», il quale sostiene che il frondismo dell'organo liberale, conseguenza di un piano combinato con una parte della colonia dell'Aventino, ha la pretesa di affrettare la successione. Il giornale scrive:

«Se l'iniziativa del «Giornale d'Italia» sboccherà nella nuova situazione parlamentare cui tende, e cioè la costituzione alla Camera di un blocco dell'opposizione costituzionale, con o senza unitari, sarà tanto di guadagnato per l'ulteriore svolgimento della crisi interna. Per la salvezza del paese, non è chi, al disopra dei propri interessi di parte, non preferisca questo passo notevole e forse decisivo verso una soluzione pacifica dell'aspra contesa che divide gli italiani in due frazioni ostili, pronte a scontrarsi nel cimento rovinoso di una guerra civile».

Se si mostrano intransigenti i giornali delle opposizioni, non lo è meno, dal canto suo, l'«Impero», il quale giudica la proposta del «Giornale d'Italia» come un tentativo di riabilitazione dei vecchi sistemi parlamentaristici in uso in quella che il giornale chiama l'«Italietta demo-liberale», cioè una manovra di tornaconto politico.

Per il viaggio della missione argentina

Stamane a Palazzo Chigi ha avuto luogo una riunione per preparare e organizzare il viaggio che la missione commerciale argentina intende intraprendere ai primi di novembre attraverso la penisola per visitare tutti i centri di produzione italiana a studiare l'intensificazione degli scambi fra l'Italia e l'Argentina.

Alla riunione hanno partecipato S. E. Perez ambasciatore della Repubblica argentina presso S. M. il Re, il comm. Ciangarelli per il Ministero degli Affari Esteri, il comm. Di Nola per il ministro dell'Economia Nazionale, il comm. Guarneri in rappresentanza della Confederazione dell'industria, l'avv. Pesce in rappresentanza della Federazione italiana dei sindacati fra gli agricoltori, il dott. Maffi capo dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, il dott. Silenzi dell'ufficio America del Ministero degli Affari Esteri.

I lavori del comitato annonario

Ieri, sotto la presidenza del senatore Teofilo Rossi, sono continuate presso il Ministero dell'Economia Nazionale, le adunanze del comitato centrale annonario.

Dopo lunga ed animata discussione cui hanno partecipato con diverse tendenze, ma sempre intonate all'interesse nazionale, i rappresentanti dei principali Comuni del Regno, delle associazioni e corporazioni agrarie ed industriali, nonchè taluni esperti, il comitato ha approvato il seguente ordine del giorno che fu subito presentato a S. E. il Ministro della Economia Nazionale on. Nava:

«Il Comitato Centrale Annonario, ritenuta la necessità che siano prontamente ed efficacemente raggiunti gli scopi dei deliberati del Consiglio dei Ministri e del Ministro dell'Economia Nazionale fa voti che le commissioni provinciali annonarie siano investite legalmente dei poteri necessari per l'adempimento del compito loro affidato; siano presiedute dal prefetto e composte dal rappresentante del Comune capoluogo della provincia, dal presidente della deputazione provinciale, da un rappresentante degli agricoltori, della Camera di Commercio, dei mugnai dei fornai e di due rappresentanti dei consumatori; sieno fin d'ora predisposti dal Ministro della Economia Nazionale d'intesa coi Ministri dell'Interno e delle Finanze i provvedimenti di sanzione e di azione da attuare a seguito delle segnalazioni delle commissioni provinciali.

Nella seduta stessa il comitato ha proceduto alla nomina dei componenti la giunta esecutiva e designati dal presidente on. Rossi con l'unanime approvazione dei presenti nelle persone dei signori Barone comm. avv. Antonino Bartoli della Confederazione Generale dell'Agricoltura, comm. dott. Carlo Piazza, Assessore per l'annone del Comune di Milano, Conte comm. avv. Francesco Panzuti, assessore per l'annona del comune di Napoli.

Nel pomeriggio di ieri la nuova giunta esecutiva, sotto la presidenza del sen. Rossi, ha iniziato subito i suoi lavori, occupandosi della raccolta degli elementi per lo studio dei vari ed importantissimi argomenti che esaminati e discussi in prima sede dalla giunta esecutiva dovranno essere sottoposti successivamente alle decisioni del Comitato Centrale Annonario nella seduta del 29 corr.

Il patto commerciale con la Filandia

Ieri ha avuto luogo a palazzo Chigi la stipulazione del trattato di commercio e navigazione tra l'Italia e la Finlandia. Il trattato è stato firmato per l'Italia da S. E. Mussolini e per la Finlandia da S. E. Vennola ex presidente del consiglio della repubblica finlandese e capo della delegazione finlandese e dal sig. Gummerus, ministro di Finlandia a Roma.

Questo trattato di commercio che è il primo che l'Italia stipula con la giovane repubblica, stabilisce su salde basi le relazioni commerciali tra i due paesi e contiene le norme essenziali perchè i traffici commerciali e marittimi possano svolgersi con le necessarie garanzie e svilupparsi conformemente agli interessi dei due paesi.

In forza del trattato vengono estese all'Italia tutte le riduzioni doganali già concesse dalla Finlandia ad altri paesi e concernenti prodotti che comunque interessano l'esportazione italiana ed inoltre vengono concesse speciali riduzioni per i prodotti tipicamente italiani, come i limoni, gli aranci, le noci, le nocciole, le mandorle, la conserva di pomodoro, l'olio di oliva, il marmo, le essenze di agrumi.

La Finlandia a sua volta ottiene la parità di trattamento rispetto alle merci che hanno formato oggetto di negoziazione da parte dell'Italia con altri paesi e che comunque interessino la esportazione finlandese e si assicura un trattamento doganale favorevole per quanto riguarda le merci più importanti dal punto di vista della sua esportazione e cioè il latte condensato, le macchine per la lavorazione del latte e della cellulosa, la pasta di legno meccanica.

Particolari disposizioni regolano poi le esportazioni in Finlandia dei vini costituenti specialità italiana.

Invito alle famiglie dei caduti fascisti

Il Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista ha diretto al Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti fascisti la seguente lettera:

«Il Direttorio nazionale del Partito Nazionale Fascista si sente altamente onorato di invitare cotesto Comitato alla celebrazione della Marcia su Roma, intendendo assegnargli il posto d'onore nel palco delle Autorità il 28 ottobre giorno del giuramento della M. V. S. N. Tutti i fascisti italiani dovranno nei giorni celebrativi rinnovare il ricordo di quanti caddero salendo il tragico calvario che culmina nella Marcia su Roma e dovrà manifestarsi nel commosso e reverente ossequio verso coloro che personificano il sacrificio compiuto.

«Tale è il nostro pensiero, scevro da ogni speculazione partigiana, convinti come siamo che i caduti fascisti si sono sacrificati per il bene e la grandezza d'Italia e debbono costituire il culto sacro al quale ispirare ogni nostro sforzo e ogni nostra azione. Con il massimo ossequio della commissione esecutiva. Melchiorri».

Contemporaneamente il Direttorio Nazionale ha diramato a tutte le federazioni provinciali la seguente circolare:

«Il Direttorio Nazionale ha deliberato di invitare il Comitato della Associazione Nazionale famiglie dei Caduti fascisti alla cerimonia del 28 ottobre in Roma. Contemporaneamente cotesta federazione provveda a far partecipare alla cerimonia che avrà luogo in cotesta città per il giuramento della M. V. S. N. le famiglie dei caduti fascisti della vostra provincia, affidando a loro il posto d'onore nel palco delle autorità. Il segretario della commissione esecutiva *Melchiorri*».

L'esame delle questioni relative al protocollo di Ginevra

ROMA, 23

L'on. Mussolini ha deferito al Consiglio del contenzioso diplomatico l'esame di alcune questioni relative al protocollo di Ginevra per il pacifico regolamento delle controversie internazionali. Il Consiglio ha iniziato ieri i suoi lavori.

Un discorso di Grabski sulla politica

e la condizione economica della Polonia

VARSAVIA, 23

Il Presidente del Consiglio Grabski ha pronunciato alla Dieta un discorso sulla politica attuale del Governo, dicendo che la Polonia desidera ardentemente la pace fondata sul principio dell'inviolabilità delle frontiere, salutando a questo proposito i felici risultati dell'assemblea della Società delle Nazioni.

Il Presidente ha rilevato i provvedimenti presi per garantire la sicurezza e la prosperità delle regioni di frontiera verso l'oriente, affermando che i bisogni degli abitanti di queste località sono stati presi in speciale considerazione.

Grabski ha fatto quindi una particolareggiata analisi della situazione economica indicando i provvedimenti presi per combattere il caro viveri ed accennando all'attuale diminuzione del numero dei disoccupati che aveva raggiunto all'inizio del settembre scorso la cifra più alta. Il Presidente ha accennato inoltre al bilancio delle ferrovie che presenta un aumento di entrata, aumento che dovrà servire a nuove imprese in questo campo.

Parlando del credito all'estero, il Presidente del Consiglio ha detto che questo è necessario per lo sviluppo della vita economica della Polonia e non per il Governo il cui bilancio è perfettamente equilibrato. Egli ha presentato infine il bilancio per il 1925

L'inizio della lotta elettorale in Germania

mentre i francesi procedono allo sgombero della Ruhr

BERLINO, 23

(R.C.P.) Nessun segno ancora che dica che la campagna elettorale è iniziata. Per ora i partiti stanno guardinghi e preparano febbrilmente i congressi dai quali dovrà venire indicata la linea di condotta e la più o meno grande intransigenza.

Per domenica 26 ottobre è annunziato il congresso del Zentrum cattolico. A questo congresso lunedì parleranno il Cancelliere Marx e l'ex cancelliere Fehrenbach. I democratici, il partito che per la grande influenza che ebbe nella soluzione della passata crisi è ora uno dei più in vista nella nazione, si radunerà il 2 novembre. Questo partito si mostra fin d'ora il più battagliero. Esso porterà nella campagna una vivace nota politica e già annunzia nei proclami che votare per i tedesco-nazionali significa voler correre il rischio di una più o meno lontana guerra.

Lo sgombero della Ruhr

I tedesco-nazionali annunziano intanto che Tirpitz sarà nuovamente loro candidato nell'imminente battaglia. Il partito spera sul prestigio del nome di uomini che ebbero un illustre passato. Il Volkische, il partito dell'estrema destra e che si usa chiamare anche il partito dei nazional-socialisti, annunzia che Ludendorff è nuovamente proprio capolista.

I social-democratici cercano di dimostrare che essi furono i soli a volere apertamente lo scioglimento del Reichstag. Ad aiutare i partiti medi nella campagna elettorale giungono le notizie dello sgombero di varie zone della Ruhr. I giornali danno ampi resoconti dello sgombero militare di Dortmund. La partenza delle truppe si è iniziata alla mattina ed a sera nessun soldato francese era più a Dortmund; sventolava il tricolore della repubblica tedesca sul palazzo ove sedeva il quartier generale francese. Dortmund era una delle città che più soffrivano per la occupazione francese, tanto è vero che in essa erano state requisite 560 abitazioni con oltre 1500 camere, un liceo, un ginnasio, cinque palazzi di amministrazioni pubbliche, una caserma di polizia, una parte del Tribunale, la stazione ferroviaria. A Dortmund vi erano 1900 uomini di fanteria, tre squadroni di cavalleria ed un reparto di artiglieria. Gli impiegati erano 512 ed i membri delle famiglie di questi impiegati raggiungevano il numero di 655.

Ieri oltre che Dortmund, sono state sgombrate Remscheid, Bohwinckel e Limburg. Il Cancelliere inviò un telegramma augurale alle popolazioni del Baden per l'avvenuta liberazione. In esso il Cancelliere osserva che la partenza delle truppe francesi si avvera secondo gli accordi di Londra e si augura che possa segnare l'inizio di uno sviluppo del Baden e della Renania.

Telegrammi augurali furono inviati anche dal Governo di Prussia. Il Presidente della Repubblica ha inviato un messaggio al rappresentante del governo di Vestfalia in occasione dello sgombero operato dai francesi. Il Presidente si rallegra con la popolazione per la riacquistata libertà e ad essa esprime la più alta e viva gratitudine della patria per il contegno patriottico serbato.

Un processo politico

In attesa dell'inizio di una vivace campagna elettorale, oggi l'opinione pubblica si interessa vivamente alle operazioni di polizia contro i deputati comunisti. I giornali di destra ne fanno grande scalpore. Negli appartamenti di molti di questi deputati vennero trovati passaporti falsificati e pare che si stiano per scoprire le fila di una centrale comunista per la falsificazione dei documenti.

Il deputato Remmelle è il più indiziato. Nella sua abitazione fu trovato un passaporto falso. Il deputato comunista si era con questo mezzo allontanato clandestinamente dalla Germania recandosi in estate in Svizzera. I deputati comunisti sono irreperibili; ormai è certo che essi si sono recati all'estero. Si dice che il capo della polizia abbia chiesto nuovamente l'autorizzazione per perquisire ancora una volta il palazzo del parlamento, ma questa voce non è però confermata.

A proposito del processo Hoffmann iniziatosi oggi si ritiene che detto processo non è senza importanza alla vigilia elettorale. Esso ricorda, per quanto in tono minore ed assai meno drammatico, quello svoltosi a Monaco contro Ludendorff.

L'istruttoria e le ricerche giudiziarie sull'attività dell'organizzazione Consul sono durate tre anni. In questi ultimi tempi avvennero sempre nuovi delitti politici di cui l'organizzazione fu chiamata responsabile. Basta pensare infatti agli attentati contro Scheidemann, contro Rathenau, contro Harden, il materiale per un «putsch» trovato ad Amburgo, il tentativo di evasione di parecchi detenuti politici e finalmente la clamorosa evasione di Ehrahrdt, per comprendere come profondamente sia indiziata l'associazione.

Il partito popolare tedesco

afferma la propria indipendenza

BERLINO, 23

L'ex Ministro Scholz uno de capi del partito tedesco popolare ha smentito recisamente in un'intervitsa tutte le voci che si riferiscono ad una sua pretesa dichiarazione circa l'atteggiamento del partito nella imminente lotta elettorale soggiungendo che il partito tedesco popolare condurrà la lotta in piena indipendenza dal partito tedesco nazionale.

Il successo del prestito tedesco in Svizzera

ZURIGO, 23

Secondo le informazioni pervenute le sottoscrizioni per il prestito tedesco hanno varie volte coperto la somma fissata per la Svizzera.

Arresti di greci a Costantinopoli

Vibrata protesta ellenica

ATENE, 23

L'Agenzia Telegrafica di Atene pubblica:

«Notizie da fonte autorizzata, provenienti da Costantinopoli, segnalano l'aumentata gravità della situazione in seguito al modo di agire delle autorità turche, nella questione della partenza dei greci soggetti allo scambio. Non tenendo alcun conto della commissione internazionale, sola competente per mettere in esecuzione le clausole del trattato di Losanna relative allo scambio delle popolazioni, non curandosi affatto delle decisioni di questa commissione sull'interpretazione del termine stabilito senza nemmeno far distinzione fra stabiliti prima o dopo il 1918, le autorità turche procedono brutalmente all'arresto in massa dei greci, perfino di coloro che possiedono certificati dai quali risulta in maniera inequivocabile la loro iscrizione nei registri dello stato civile, come è stabilito a Costantinopoli, prima del 1918, allo scopo di farli sgomberare per sforza.

Più di 3500 persone sono state in questa maniera riunite in condizioni deplorevoli nel campo di concentrazione di Balouki, località situata extramuros. Si credeva per il momento che l'intervento della commissione internazionale avrebbe posto rimedio a questo stato di cose, ma le autorità turche recentemente hanno ripreso gli arresti, creando in questo modo una situazione intollerabile di fronte alla quale la Grecia pensa seriamente se non sia il caso di ricorrere alla Società delle Nazioni».

L'incidente russo - polacco

per l'aggressione di Mosca

PARIGI, 22

(N.P.) Si ha da Varsavia:

Il Ministro degli esteri ha inviato alla legazione sovietista a Varsavia una nota nella quale protesta contro l'attacco avvenuto in una strada di Mosca contro un funzionario della legazione polacca, da parte di individui rimasti ignoti. La nota chiede un'inchiesta e la punizione dei colpevoli.

— Si ha da Kristiania che i risultati di alcuni distretti non sono ancora giunti, ma il nuovo Storthing sarà probabilmente composto come segue: conservatori 54, agrari 26, radicali 32, democratici 2, socialisti 9, laburisti 24, comunisti 6.

La lotta antireligiosa in Francia

La questione dell'Ambasciata presso il Vaticano

PARIGI, 23

Nella sua deposizione alla commissione delle finanze a quanto riferisce il «Petit Parisien», Herriot parlando incidentalmente della lettera dei cardinali francesi ha rilevato che il Papa, e così pure il Nunzio alla cui perfetta correttezza Herriot vuol rendere omaggio, erano stati gli ultimi a conoscere la lettera.

L'«Ere Nouvelle», organo del cartello delle sinstre, commenta in questi termini la votazione alla commissione delle finanze per la soppressione dei crediti per l'ambasciata presso la Santa Sede: «Al momento attuale siamo di fronte a questo formidabile paradosso; il paese della rivoluzione ha un rappresentante presso un Sovrano senza Stato, ma non ha il mezzo di far sentire la sua voce presso i dirigenti di una Nazione che cerca di porre fine a una situazione così contraria a inostri interessi. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato ieri a Palazzo Borbone che evidentemente converrebbe ricorrere al riconoscimento de jure del governo di Mosca e che tutti i diritti della Francia sono salvaguardati. Rallegriamoci di questo risultato. Il Papa controlla le forze spirituali, ma il governo dei soviety controlla le vie terrestri della vita. Mosca è realmente oggi per la sua stessa posizione geografica il primo posto di osservazione del mondo».

Il «Radical» scrive: «L'ambasciata presso il Vaticano non ha dato ciò che ci si aspettava. Il Papa, ha continuato, come per il passato, a onorare dei suoi favori la Germania. Non ha ritenuto inutile, nonostante la presenza del nostro ambascatore di nominare delegati apostolici a Costantinopoli e a Smirne. Nella stessa Francia l'agitazione clericale ha ripreso più che mai. E' per ricordargli questi fatti che Herriot ha conferito ieri l'altro col nunzio? E' per avere la pace con la Germania che si è pensato a fare richiamare all'ordine il vescovo troppo lento di Strasburgo? A ogni modo bisogna riconoscere che l'atmosfera nella quale si aprirà la discussione sull'ambasciata presso il Vaticano non è certo quella che sarebbe stato saggio creare per ottenere dal parlamento l'adesione che da lui si aspettava.

Edmondo Dumesnil scrive sul «Rappel» «Herriot nella sua corrispondenza coi rappresentanti del Vaticano in Francia potrà ispirarsi utilmente alla lettura di Jules Ferry, di Waldek Rourreau e di Cambon». Anche degli archivi del Quai D'Orsay potrà ritrovare le istruzioni che un ministro moderato come Delcassè inviò a Roma al momento del viaggio del nostro presidente Loubet e del richiamo del nostro ambasciatore presso la S. Sede. Egli riprenderà così felicemente la sana e saggia tradizione dello Stato francese verso la Chiesa senza urtare il sentimento religioso, senza controllare l'esercizio dei culti. Egli darà l'impressione al paese che non sono i cardinali, ma il governo che governa. Noi temiamo che Herriot, con naturale bontà, parli a Roma come a Londra e a Berlino con un tono che i suoi interlocutori non hanno compreso e non comprenderanno mai».

Nella «Victoire», Gustavo Hervè scrive: «Così il blocco delle sinistre con spirito settario si appresta a sacrificare i diritti del paese rifiutando di avere un rappresentante presso il capo spirituale di quei missionari ammirevoli che tanto fanno per propagare l'influenza francese all'estero. Esso abbandona un centro di osservazione diplomatico importante che paesi protestanti come l'Inghilterra, si guardano bene dal disprezzare. Esso demolisce brutalmente l'accordo stipulato con la Chiesa per il blocco nazionale in vista di assicurare in modo definitivo la pace religiosa. Per contro riconosce con premura la banda dei grandi sacerdoti di quella religione rossa i cui sistemi in Francia come altrove predicano ogni giorno il disordine e la rivoluzione».

Il «Gaulois» crede che la soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano sia non solamente un provvedimento assai grave dal punto di vista interno perchè aggraverà la divisione che agita attualmente la Francia, ma che essa è inadatta a causa dell'impressione che produrrà presso gli alleati della Francia, così in Inghilterra dove tutti gli elementi laburisti non ammettono affatto lo spirito antireligioso, come in Italia, dove l'on. Mussolini cerca di mantenere ottimi rapporti col potere spirituale come in Polonia e in Romania, che hanno tutti e due relazioni strette col Vaticano. Agli occhi del mondo intero la Francia sarà considerata come mancante al suo posto tradizionale di prima potenza rappresentata presso la Santa Sede e non solamente il prestigio della Francia perderà l'appoggio prezioso che questa grande forza morale, la Chiesa, le aveva dato in parecchie circostanze delicate se non critiche e che non le daranno certamente date nè i Cicerin, nè Trotski.

Sarà il Senato più chiaroveggente ascoltando la voce della saggezza e della ragione?».

Il generale Degoutte torna a Parigi

BERLINO, 23

Secondo il «Berlin Tageblat» il generale Degouette ed il suo Capo di Stato maggiore Henry faranno ritorno a Parigi per entrare a far parte della sezione economica del ministero della guerra francese. Numerosi altri ufficiali francesi sono stati chiamati nei diversi centri industriali della Francia per collaborare con le industrie francesi in base alle loro esperienze tecniche ed economiche atte la loro permanenza nel bacino industriale della Ruhr

La difficile crisi jugoslava

BELGRADO, 23

La crisi jugoslava permane più che mai confusa. Nemmeno la soluzione provvisoria escogitava martedì per trovare una via uscita ha trovato applicazione. Sembra verosimile che nelle complesse ragioni della cosa, abbia influito il malcontento dei radicali per l'assegnazione dei posti nell'ufficio di presidenza della Camera. La situazione è così nuovamente ad un punto morto: è evidente nei circoli politici una impressione di stanchezza di tensione d'uscita ha trovato applicazione. Sembra snervante.

La fermezza e la fede di De Rivera

per la vittoria al Marocco

PARIGI, 23

Gli ultimi comunicati spagnoli rendono conto di una serie di operazioni sul fronte a sud di Scesciauen, durante le quali i posti avanzati sono stati riforniti e consolidati. Le colonne operanti nella zona centrale montana dei Beni Aros hanno stabilito linee di comunicazione. Altre colonne hanno operato alle due estremità della strada da Tetuan a Tangeri, donde hanno stabilito nuovi posti fortificati. Il generale Primo De Rivera ha inviato alle truppe un proclama in cui annuncia prossima la vittoria sul nemico il cui morale — egli dice — è indebolito.

«La nostra razza — prosegue — sente l'orgoglio dei grandi vincitori, ma li oltrepassa in tenacia e virtù».

Il generale Primo de Rivera ha concessa un'intervista ad un inviato del «Journal», nella sede dell'alto commissariato spagnolo al Marocco presso il quartiere indigeno di Tetuan.

«La psicologia del generale Primo De Rivera non è semplicemente quella di un ottimista — osserva il giornalista — ma quella di un uomo che si rende perfettamente conto delle difficoltà della situazione pur nutrendo fiducia che saranno superate».

Avendo ricordato al generale le apprensioni che in Francia solleva la situazione marocchina, dati gli interessi diretti che la Francia vi ha, il generale De Rivera negò di avere l'intenzione di procedere allo sgombero totale, salvo 4 o 5 città importanti della costa.

«Ciò che è accaduto — ha spiegato De Rivera — dipende dal fatto che, malgrado l'esperienza delle cose africane che risale a secoli, è stato commesso un grave errore nel nostro metodo di occupazione. In pochi anni abbiamo coperto questo paese di così difficili comunicazioni di una rete di piccoli posti. Vi meraviglierete quando vi dirò che da un capo all'altro della zona avevamo circa 400 blockhaus o opere fortificate occupate da presidi di entità diversissima: 10, 20, 100 uomini: in tutto oltre ventimila. La difficoltà di rifornire questi presidi di acqua fu di grande giovamento ai nostri nemici. La maggioranza dei posti era naturalmente situata su elevazioni del terreno, mentre l'acqua si trovava nelle depressioni distante talvolta anche due chilometri.

Avveniva che all'improvviso una mezza dozzina di marocchini si imboscavano in vicinanza. Essi sono tiratori di merito e sanno benissimo sfruttare le accidentalità del terreno che abbonda di rocce. Quando passava la squadra che andava a prendere acqua, i muli, quando ve ne erano, erano abbattuti a fucilate. In una quindicina di giorni di queste imboscate le migliori guarnigioni erano costrette a capitolare. Ricevevano un messaggio eliografico: «Non abbiamo più acqua». I posti vicini erano impotenti a intervenire efficacemente e era impossibile mandare forti colonne dalle basi lontane».

«Durante queste inevitabili capitolazioni — ha chiesto l'intervistatore — i ribelli dovettero, dunque impadronirsi di un buon numero di armi e di munizioni?

«Si — ha risposto De Rivera — tanto più che questi posti avevano fortissime provviste: parecchie centinaia di cartucce per ciascun uomo, talvolta dell'artiglieria e apparecchi moderni d'ogni sorta. Ciò ha fatto sì che l'attuale campagna è senza dubbio la più dura delle campagne coloniali».

Interrogato circa le sue intenzioni per l'avvenire, Primo De Rivera ha detto:

«Voglio liberare i posti che sono ancora accerchiati e fare alcune operazioni di polizia specialmente nella regione adiacente alla zona francese. Disgraziatamente ciò mi costerà ancora due o trecento morti o feriti. Appena tutti i miei uomini saranno rientrati stabilirò presso la costa e sino a uno distanza ragionevole nell'interno una serie di basi solissime. Gli indigeni stabiliti in questa zona di pacificazione certo avranno tutto ciò che la civiltà può portarein un paese di tal genere: ferrovie, strade, ponti, mercati, ecc.

«Quanto alla zona che resterà esternamente a questa quelli che l'abitano, se vorranno venire nei nostri mercati a vendere o a comperare prodotti,, non potranno avere un lasciapassare se non a una condizione: restituire i loro fucili. Questa modifica della nostra occupazione ci costerà cara: ma risparmieremo il sangue dei nostri soldati e adempieremo al nostro mandato.

«Accordi con Abd-el-Krim, riconoscimento di uno Stato riffano sono cose impossibili. Ancora una volta sappiate che siamo decisi a uscire vittoriosi da questo conflitto e che vinceremo».

Un rinvio alla applicazione

della convenzione per Tangeri

LONDRA, 23

(M.O.) Sulla decisione intervenuta tra la Francia, l'Inghilterra e la Spagna di posporre l'applicazione della convenzione di Tangeri, che avrebbe dovuto entrare in vigore il primo di novembre questi circoli diplomatici osservano che il rinvio è stato reso necessario dalle difficoltà sopravvenute in moltissime questioni di pericolare.

La situazione anormale al Marocco ha anche inuuito sul corso delle negoziazioni, la Spagna essendosi dimostrata incapace di prestare ad esse l'attenzione necessaria. Si spera nei circoli ufficiali che il rinvio sia solo di un mese e che al primo dicembre il tribunale misto possa essere stabilito, onde entrare in funzione con il 1925.

Notiziario estero

— A Parigi la polizia ha disperso dopo un piccolo tafferuglio sei *camelots du roi*, che facevano una dimostrazione in una sala in cui si teneva una conferenza organizzata dalla Lega dei diritti dell'uomo.

— A Parigi, durante un *match* di boxe disputatosi tra Francis Charles, campione di Francia pesi medi e Poung Travet, questo è stato battuto con knok out all'undicesima ripresa, e ha dovuto essere trasportato all'ospedale in gravissimo stato

La Tripolitania di oggi

Il «Resto del Carlino» di ieri l'altro pubblicava questo interessante articolo dell'on. Tumedei che ci pare opportuno di riprodurre.

L'opinione pubblica italiana seguita ad essere avara di interessamento e di attenzione verso le nostre colonie, e particolarmente verso le Tripolitania. Giova pertanto riassumere schematicamente la situazione, davvero soddisfacente, della nostra colonia più prossima

1). Il ciclo delle operazioni militari vere e proprie contro i ribelli è già chiuso da un pezzo ed ora la più assoluta tranquillità regna dappertutto. I nostri presidi ed i nostri funzionari vivono ed esplicano tranquillamente le proprie funzioni anche nel più profondo dell'interno: le stesse popolazioni rimaste al di là delle nostre frontiere non debbono esser troppo maldisposte ai propri riguardi se cominciano a rimandare a Tripoli le loro mercanzie per mezzo di carovane. Ne giungono numerose dal Fezzan ed altre. Se mai quella che non è ancora, per dir così, completamente «normalizzata» è la forza intermedia fra Tripoli e la Cirenaica, e cioè la Sirtica: ma anche là le cose volgono rapidamente per il meglio; secondo le ultime notizie le truppe sono già indisturbate ad oltre 180 chilometri ad est di Misurata.

2). Tutto lascia credere che l'attuale periodo di tranquillità non sia momentaneo. Lo lasciano credere sopratutto — oltre al naturale sfinimento dei ribelli dopo oltre 18 anni di guerra o di rivolta e la loro estrema miseria — gli energici e saggi provvedimenti del Governatorato. A differenza di quanto avveniva per il passato, non si accettano sottomissioni di tribù senza consegna delle armi (abbiamo potuto così ritirare oltre 25.000 fucili): ed ai capi arabi che presero parte alla rivolta e che poi sono fuggiti oltre le nostre frontiere (quelli rimasti sul luogo sono stati esemplarmente puniti e messi nell'impossibilità di nuocere) venne interdetto il ritorno in modo assoluto e senza eccezioni, ritornando, costoro avrebbero ancora inevitabilmente intrigato o tramato, se non altro la loro mentalità feudale ed il loro naturale ascendente li avrebbero distolti dal divenire semplici cittadini sottomessi allo Stato e di considerarsi sul piede di perfetta uguaglianza con gli altri.

3). E' tuttavia necessario che sul posto si mantenga un certo contingente di truppe e che questo contingente faccia — magari come fa ora per via di frequenti marcie e spostamenti — continue manifestazioni di forza.

La cosa non dà troppo pensiero perchè alla bisogna possono essere agevolmente adibite — ed anzi con la sicurezza di un maggior rendimento — più che altro truppe coloniali. Il che del resto avviene già oggi. Ed è utile sapere che queste truppe coloniali non sono date — esclusivamente o quasi — dagli ascari eritrei: accanto agli eritrei vi sono già numerosi battaglioni e squadroni di ascari e di cavalleria libica. Inquadrati con ufficiali italiani, questi battaglioni e squadroni (al pari del resto degli indigeni adibiti a funzioni di polizia sotto la direzione dei Carabinieri) hanno dato sempre ottima prova: mai si son dovute lamentare da parte loro le defezioni, le diserzioni le connivenze che si ebbero a suo tempo — purtroppo — con le bande libiche di triste memoria, le quali bande altro non erano se non informi raccogliticci di elementi mercenari; ed eterogenei. La cosa ha molta importanza anche perchè i contingenti eritrei fatalmente si assottigliano: e perchè in Libia essi si trovano a disagio per la differenza sia del clima che del modo come condurre le operazioni.

4). Oltrechè di forze militari noi dobbiamo far mostra laggiù di fermo volere, di energia, di continuità. L'innegabile successo personale del Governatore attuale, conte Volpi, è tutto qui: nell'aver compreso che con gli arabi volubili, dissimulatori, cofusionarii, e sopratutto menzogneri era assolutamente ridicolo, pazzesco intavolare trattative o prendere accordi: che si doveva invece imporre loro inflessibilmente la propria volontà sorretta ed ispirata naturalmente da alti sensi di civiltà e di giustizia. Per aver posto in atto tale postulato egli ha acquistato presso gli arabi un prestigio ed un'autorità senza pari: il suo nome — che essi temono e a cui si inchinano — è divenuto così esso stesso un elemento stabilizzatore della situazione.

5). Ricca di significato e di portata politica, oltrechè economicamente proficua, è stata anche la trasformazione addirittura impressionante che noi abbiamo saputo fare di Tripoli, in questi ultimi anni. Sotto la dominazione turca Tripoli era una miserabile distesa di rovine di casupole di baracche, senza porto, senza acquedotto, senza ferrovie e senza servizi pubblici, col castello in rovina e con gli uffici esistenti solo di nome. Abbiamo creato un vastissimo porto con parecchie centinaia di metri di banchine e grandi magazzeni per le merci: abbiamo felicemente restaurato il Castello che or si profila imponente nel suo biancore, sul mare: abbiamo dal Castello in avanti creato una passeggiata addirittura grandiosa essendo larga 30 metri e lunga quasi un chilometro, tracciato o sistemato altri grandi vie degne anch'esse di qualsiasi città europea, costruito magnifici edifici (scuole, caserme, ospedali, uffici etc.) impiantato tutti i servizi dall'acqua alla luce elettrica, al telefono. Lo slancio edilizio degli enti minori e dei privati ha bene corrisposto a quelle iniziative statali. Le grandi banche — Banca di Italia, Banco di Sicilia, Banco di Napoli — erigono delle magnifiche sedi: un grande albergo costruisce il municipio per darlo poi in concessione a rappresentanti cospicui della grande industria alberghiera, allo scopo di far di Tripoli un centro turistico internazionale (di alberghi, del resto, ve ne sono già parecchi, abbastanza confortabili): altri e veri e propri palazzi si edificano i più ricchi fra i privati; e anche all'in fuori dei palazzi, case d'abitazione sorgono ininterrottamente, in seguito al sempre maggior afflusso di italiani. In una parola Tripoli sta rapidamente divenendo una di quelle grandi e suggestive città d'Africa settentrionale — come Tunisi, come Algeri — a grandi vie, con begli edifici, costruita con larghezza di vedute ed abbondanza di spazio, piena di luce d'aria di verde e di sole.

6). Lo slancio edilizio dei privati è già esso stesso un indice di rapido sviluppo economico. Ma non mancano altri indici concorrenti: l'ammontare dei conti correnti (279 milioni) il volume degli sconti (184 milioni) il gettito delle dogane (20 milioni) il movimento dei piroscafi, delle merci, dei passeggieri, delle comunicazioni postali e telegrafiche etc.

La stessa attuale dosatura, diremo così, demografica della città (dai dieci ai dodici mila italiani: 1500 ebrei; 30000 arabi; altri 25000 vivono nell'oasi) è bene assestata e ripartita, costituendo così una salda base all'incremento dei traffici e della economia.

7). Ora la madre-patria dovrebbe pensare principalmente a dare sviluppo alla colonizzazione. Le terre disponibili ci sono: il governatorato ha saputo accaparrarsele sgomberando tutte le numerose difficoltà di fatto e di diritto. Occorrono delle forti società munite di abbondanti capitali che possano aspettare qualche anno per ritirare frutto adeguato la piccola colonizzazione con afflusso di abbondante mano d'opera italiana e dei piccoli diretti coltivatori non potrà venire che in un secondo tempo. L'Italia è ormai troppo ricca di esperienze e di iniziative, per arretrare di fronte ad un simile compito, il cui successo definitivo non è dubbio: le offerte ed i tentativi sono tuttavia avvenuti finora in proporzioni assai meschine e assolutamente inadeguate all'impresa.

8). I rapporti con il confinante Governo della Reggenza di Tunisi sono buoni davvero. La sistemazione del confine è dalle due parti scrupolosamente rispettata: incidenti si può dire non ne avvengano e sono, ad ogni modo, se avvengono, prontamente e facilmente liquidati sul posto, in virtù di quell'atmosfera di cordiale collaborazione di cui il viaggio in Marocco del Conte Volpi costituì una significante riprova e che anche in avvenire non dovrebbe mai venir meno.

CESARE TUMEDEI
Deputato al Parlamento

I funerali di Zborowski a Monza

MONZA, 23

In una piccola cappella attigua all'Ospedale Umberto I, fra corone di fiori e visi commossi di amici e di ammiratori, la salma del conte Zborowski, morto nel tragico incidente durante la corsa di domenica all'Autodromo, riposava stamane in attesa dei funerali che a proprie spese il Comune di Monza ha voluto celebrare. Tutta Monza sportiva era presente a dare al caduto della battaglia sportiva l'ultimo commosso saluto.

Accanto alle rappresentanze della Croce Verde e dell'Auto-Moto Club, erano quelle di altre Associazioni sportive. Fra i presenti si notavano il sen. Crespi, il gr. uff. Mercanti, il colonnello Ambrosi per la Sias, il comm. Ferrero commissario prefettizio di Monza col segretario generale avv. Dalla Motta, il sottoprefetto cav. Pallante, il colonnello del distretto conte Radicati, il signor Fossati per la Fiat, l'on. Ferretti e il signor Toffaletti per l'Associazione lombarda dei giornalisti.

Si notavano pure i corridori dell'Alfa Romeo: Ascari, Minoia e Campari, e quelli della Mercedes. Wagner non ha potuto intervenire perchè partito improvvisamente per Parigi. L'ing. Romeo era rappresentato dal proprio segretario ing. Stucchi.

Numerose e bellissime le corone mandate dalla moglie del morto, dal Comune di Monza, dalla Fiat, dall'Associazione Lombarda dei Giornalisti, dalla «équipe» Alfa-Romeo, dall'ing. Romeo, dalla Società Italiana Pirelli, dal signor Levati, dalla ditta Bosch, dal segretario del povero Zborowski signor Galop, dai corridori della Fiat e della casa Daimler.

Alle 10.20 il corteo si è mosso dalla piccola cappella e, per la piazza Indipendenza, via Cairoli e corso Milano ha proseguito da due ali di pubblico per la stazione ferroviaria, dove hanno pronunciato brevi discorsi il commissario prefettizio a nome della città, il sen. Crespi per la Sias. Ha parlato poi un rappresentante della famiglia Zborowski ringraziando.

La salma è partita alle 13.40 direttamente per Dower, attraverso la Svizzera.

I combattenti per la Marcia su Roma

ROMA, 23

Si è riunito martedì sera in seduta straordinaria il consiglio direttivo della sezione di Roma dell'Associazione nazionale combattenti, che ha votato un ordine del giorno, col quale, visto che la sezione romana ha sempre tenuto fede al suo programma di valorizzazione della vittoria di Vittorio Veneto, e che i combattenti romani parteciperanno alla marcia su Roma, e considerato che essi non possono rinnegare la loro condotta passata, astenendosi quest'anno dal celebrare l'anniversario della Marcia su Roma, senza venire meno a un dovere di coerenza e di lealtà, delibera di partecipare in forma ufficiale alla celebrazione della marcia su Roma, colla ferma convinzione così facendo di compiere un atto sacro verso i morti e i fratelli.

Violenze socialiste in Inghilterra

LONDRA, 23

I giornali segnalano che gli episodi di violenze socialiste aumentano. La scorsa notte il candidato costituzionale per il collegio di Battersea è stato colpito da sassate. A Grasgow un comizio tenuto dall'ex-ministro conservatore Horne è stato interrotto tra lo spavento delle donne terrorizzate.

Ad Asquith è stato impedito di parlare nel suo collegio di Pasley. A Lambert presso Londra durante un comizio del candidato conservatore si sono svolte colluttazioni, vi sono stati numerosi feriti da colpi di rasoio.

A Klimouth è stato impedito di parlare a Lady Astor, mentre alcuni ragazzi strappavano dalla sua automobile i manifesti che vi si trovavano sostituendoli con manifesti socialisti.

Verso la fine del processo Bonomini

PARIGI, 23

Viene alla sbarra il comm. Ceria, corrispondente della *Stampa* da Parigi, il quale ha dichiarato che non gli risultava che il Bonservizi avesse mai usato violenza o avesse fatto propaganda, nè contro la Francia, nè contro il comunismo francese. Dopo di lui viene Fondari il quale biasima le violenze commesse dai fascisti nel paese.

«Non soltanto comunisti o libertari sono stati maltrattati — egli ha detto — ma anche dei repubblicani, dei popolari e dei cattolici, anche un prete è stato ucciso».

Louis Pierard, giornalista e deputato belga citato dalla difesa, disapprova qualsiasi violenza e sopratutto l'assassinio da qualunque parte venga. Ha poi esaminato e ricordato la condotta politica ed il passato di Mussolini, insistendo sul fatto che parecchi fascisti attuali prima furono comunisti.

Quando i comunisti occuparono le officine non poterono risolvere la questione sociale ed i fascisti dal canto loro non hanno migliorato la situazione politica. Essi non ammettono la più leggera contraddizione. «A Milano ho visto — dice il teste — dei dimostranti fascisti prendere alla gola un giornalista americano che non aveva manifestato un sufficiente entusiasmo».

Pierard biasima la politica del fascismo e deplora l'assassinio di Matteotti, di cui si dichiara fiero di essere stato amico. Dopo una deposizione di Boursier sull'atteggiamento dei fascisti in Italia verso i francesi, si sente la testimonianza di Leon Blum deputato socialista, il quale parla a sua volta del fascismo italiano.

«Il mio amico Matteotti — egli dice — assassinato in circostanze che voi conoscete, fu oggetto di costanti minaccie. Per svolgere la sua campagna elettorale, fu costretto a trasvestirsi ora da donna, ora da prete».

Il testimone continua protestando che egli riprova qualsiasi specie di violenza.

— Ma in che modo avreste respinto voi la violenza se ne foste stato vittima? — chiede l'avv. Gaudrat.

— Che cosa farei se questa ipotesi si realizzasse? — risponde Leon Blum. — Attendete che questa realizzazione avvenga per saperlo; allora noi prenderemo la nostra risoluzione. Ma non si tratta del regime futuro della Francia; si tratta del partito fascista. Il fascismo non è stato mai esposto a delle violenze, ma è stato una impresa concertata e metodica contro le cooperative agricole ed operaie

«E' inesatto — dice Gaudrat. — La marcia su Roma è avvenuta dopo la intesa tra socialisti e comunisti al congresso di Milano. Le classi medie e piccole operaie hanno formato il fascismo».

Ri solto l'incidente di procedura sollevato dall'avv. Gaudrat, viene introdotto il deputato socialista Pierard di Mons e giornalista del «Temps». Questi dopo aver dichiarato che è nemico di ogni violenza, riferisce sulle dichiarazioni fattegli prima, durante e dopo la guerra da Mussolini, parla del critica la condotta. Il teste parla dell'avvento al potere del fascismo e afferma che gravi violenze lo accompagnarono; ricorda infine l'ultimo incontro che ebbe col suo amico Matteotti che doveva morire tragicamente poco dopo.

Segue Boucier redattore del «Ouvre»; egli narra il servizio di corrispondente che dovè compiere in Italia all'epoca del delitto Matteotti ed asserisce che i giornalisti stranieri che dovevano compiere il loro servizio in Italia in quell'epoca, si trovarono di fronte a moltissime difficoltà. Il teste parla infine degli incidenti avvenuti durante il viaggio del maresciallo Fajelle in Italia.

Segue alla pedana Leon Blum deputato socialista, il quale parla delle sue relazioni con l'on. Matteotti affermando che questi in Italia era esposto a continui pericoli ogni volta che riceveva qualcuno. Il deputato di Parigi insorge contro le violenze e dice tutto il suo orrore per gli assassini.

Alle 16.15 il Presidente sospende la udienza.

Alla ripresa alle 16.30 viene escusso Londuet ex-deputato socialista, che fa anche esso la critica al fascismo

Dopo alcune domande della parte civile e le repliche di Londuet e dell'avv. Torres, ed in seguito ad un accenno del teste alla rivoluzione francese e russa, Bonomini si alza e dice: Signori giurati, vi dirò ciò che io penso della rivoluzione russa. Noi italiani siamo nella stessa situazione dei contadini dell'Ucraina; essi lottano contro il bolscevismo, noi lottiamo contro il fascismo. Io sono un anarchico e un anarchico non abdica mai al suo ideale. Io sono nemico di tutte le dittature; io non sono stato mai estraneo al movimento del proletariato. Fino dalla mia più giovane età ho lottato e lotterò fino alla ultima goccia del mio sangue per la libertà e per la rigenerazione degli uomini. Voi mi direte, signori giurati, che io parlo di amore ed intanto ho ucciso un uomo; ma Bonservizi è anche una vittima, egli è una vittima del partito.

Viene poi introdotto Miguel Deunamuno il quale si esprime in termini vivaci contro il fascismo.

Una frase di Bonomini circa la presenza a Parigi del Dumini arrestato per l'assassinio Matteotti, crea un incidente. I difensori delle due parti discutono nuovamente sull'assassinio Matteotti e sugli avvenimenti che lo precedettero e lo seguirono.

Infine il Presidente Mouton pone termine alla discussione dicendo: Noi non dobbiamo occuparci qui di un processo di cui non conosciamo nulla.

Segue Bacchialoni commerciante di Nizza e Jurez direttore del «Savoiard de Paris» e infine il colonnello Ricciotti Garibaldi parla dei fini dell'unione garibaldina.

Viene intesa per ultima la signora Severine la quale vuole spiegare l'atto di Bonomini con il temperamento della razza. Io credo, essa dice, che il Bonomini meriti un po' di indulgenza. Egli ha colpito e ha fatto male, ma bisogna tener conto del suo cuore.

L'udienza è tolta alle 18.20.

Domani si avrà la requisitoria del rappresentante della pubblica accusa, le arringhe della parte civile e la sentenza.

Come si è svolto l'interrogatorio per rogatoria di Rossi e Filippelli

sull'attività di Finzi nel "Corriere Italiano" e nella "Gazzetta dello Sport"

ROMA, 22

Stamane il giudice istruttore cav. Acampora, accompagnato dal cancelliere e dal rappresentante della pubblica accusa, si è recato alle ore 10 al carcere di Regina Coeli per interrogar Cesare Rossi e Filippelli, per rogatoria, in seguito ad ordinanza emessa dal tribunale di Milano per il processo Finzi-«Avanti!»-«Unità».

Tale interrogatorio si basa su due punti principali: l'invio di una certa lettera dal Rossi al Prefetto di Milano, in merito all'uscita anticipata della «Gazzetta dello Sport» nella giornata di lunedì; ingerenza di Finzi nella vita economica e tecnica del «Corriere Italiano».

Verso le 10.15 improvvisamente è giunto al carcere giudiziario di Regina Coeli anche l'on. Aldo Finzi. Il deputato fascista, che veste elegantemente di bleu con cappello duro, scende dalla automobile ed entra nell'austero portone. La porta si apre subito e si richiude implacabilmente. Poco dopo giungono anche gli avvocati on. Maggi e Clerici. Hanno assistito alla rogatoria l'on Riboldi, l'avv. Clerici e l'on. Carlo Maria Maggi.

Primo ad essere introdotto alla presenza dei magistrati è il comm. Cesare Rossi, il quale veste un abito grigio scuro. Egli abbraccia e bacia affettuosamente l'on. Finzi e l'avv. on. Maggi. Il comm. Rossi è commosso: il suo aspetto è florido e dà l'impressione di una persona sicura di sè.

Cesare Rossi alla prima domanda del magistrato ha risposto: «Quanto al finanziamento del «Corriere Italiano» di Roma dichiaro che l'on. Finzi vi restò estraneo e che solo io, nella mia qualità di dirigente dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio ebbi rapporti con i finanziatori, che appartengono al gruppo Odero di Genova e feci perciò un viaggio a Genova per accordarmi sulla linea politica del giornale da pubblicare.

Finzi e il "Corriere Italiano"

«Quanto poi alla pubblicazione del giornale, l'on. Finzi che era allora sottosegretario agli Interni, ebbe dei rapporti col detto giornale così come tutti i giornali amici; solo quelli col «Corriere» sono più noti e visibili, dato che egli si recava spesso alla sede del giornale. Non mi risulta che egli abbia preso una parte più concreta nella pubblicazione del giornale. Però posso dire che in un certo periodo fece una campagna contro il cosidetto rassismo; che detta campagna rientrava nelle vedute, mie, di Finzi, del Governo e di alcuni componenti la direzione del partito

«Non so se proprio l'on. Finzi sia autore di alcuni articoli pubblicati allora dal Corriere Italiano. Certo è che il Finzi appoggiava la campagna diretta contro le esuberanze di taluni elementi intemperanti del partito ed a questo suo criterio corrispose l'atteggiamento tenuto nel Gran Consiglio fascista dell'ottobre 1923, quando egli difese Massimo Rocca, il quale aveva anch'egli partecipato alla campagna del cosidetto revisionismo. Ricordo che il Rocca allora ebbe una semplice sospensione per tre mesi.

«Per quanto riguarda la Società Anonima «Vita d'Italia», non posso dire nulla, perchè allora ignoravo che la organizzazione editrice del «Corriere Italiano» avesse la forma di un'anonima e si chiamasse in tal modo. Per quanto riguarda la pubblicazione del lunedì della «Gazzetta dello Sport», i fatti si svolsero così: Venne da me il direttore De Verzone, il quale mi fece presente che la «Gazzetta dello Sport» si pubblicava al mattino del sabato; poi avrebbe dovuto riprendere le pubblicazioni a mezzogiorno del lunedì, ciò che poneva tra le due pubblicazioni un intervallo superiore alle 48 ore, prescritto dal regolamento. Inoltre egli mi pregò di concedere una certa tolleranza, sempre per la pubblicazione del lunedì, durante il periodo delle Olimpiadi.

«Io mi limitai a scrivere una lettera al Prefetto di Milano nella quale lo pregavo di tener presenti le osservazioni fattemi dal De Verzone senza dargli alcun ordine ed alcun suggerimento di contravvenire alle norme vigenti, ciò che non avrei mai potuto fare.

«Dopo tale lettera incontrai il comm. Balzan e poichè avevo saputo, credo dal Silvestri del *Corriere della Sera*, che egli si era lamentato del mio intervento in ordine alla pubblicazione della *Gazzetta dello Sport*, gli mostrai la minuta della mia lettera al Prefetto ed egli dovette convenire che io non avevo fatto nulla di straordinario, dato che mi ero limitato a segnalare il desiderio del De Verzone.

La "Gazzetta dello Sport" al lunedì

«Debbo spiegare che l'on. Finzi non entrò per nulla in questo mio intervento che ebbe origine solo dalla preghiera rivoltami dal De Verzone. Aggiungo anzi che nel tempo al quale si riferisce la mia lettera, l'on. Finzi aveva già diradato i suoi rapporti col *Corriere Italiano*, che in un primo tempo era stato legato alla *Gazzetta dello Sport* con un servizio cumulativo. Quanto ai rapporti del Finzi col *Corriere Italiano* ricordo che in un primo tempo essi furono piuttosto frequenti; in un secondo tempo, posteriormente alla campagna del «rassismo», si andarono diradando; suppongo perchè il Finzi considerasse l'opportunità, data la carica che egli occupava nel Governo, di non avere rapporti assai frequenti ed assai manifesti con un giornale».

A domanda della difesa, Cesare Rossi risponde: «I miei rapporti con l'on. Finzi al ministero erano frequentissimi e ci si incontrava varie volte al giorno, sicchè egli era al corrente di tutto quanto riguarda la preparazione del *Corriere*. Escludo che egli abbia mai pensato ad essere il direttore del *Corriere Italiano*, dato l'ufficio che ricopriva. Non è esatto che il giornale volesse sorgere come un organo personale dell'on. Finzi, perchè egli anzi pensò sempre e disse che il *Corriere* doveva rappresentare l'unità del partito, pubblicando articoli degli esponenti delle varie tendenze».

A domanda dice poi: «Il comm. Odero venne a Roma chiamato da me e non dall'on. Finzi e confermo in ordine al giornale. L'intervento dell'Odero in un primo tempo sembrava escluso, perchè si era saputo che il Presidente del Consiglio era contrario, sostenendo che il denaro degli industriali non dovesse servire a finanziare il giornale. Io pensavo che questo punto di vista forse era errato e ne parlai al Presidente del Consiglio, dimostrando la convenienza di non essicare la fonte dei giornali che potevano riuscire utili. Fu così che ebbi un'intervista con i finanziatori e si addivenne all'accordo. A tutto ciò l'on. Finzi restò completamente estraneo.

«Ignoro se mai in casa dell'on. Finzi vi sia stata una riunione con i redattori ed amministratori. Ignoro anche se, dopo la campagna del rassismo, l'on. Finzi abbia chiamato i finanziatori del *Corriere* a Roma, tentando di avere nelle mani la maggioranza delle azioni del giornale».

Sempre a domanda della difesa, risponde: «Quando venne il De Verzone da me non mi fu presentato da alcuno. Io ignoravo che l'on. Finzi fosse presidente del consiglio d'amministrazione della società *Gazzetta dello Sport*».

L'interrogatorio di Filippelli

Alle domande del giudice l'avv. Filippelli ha così risposto: «Per quanto riguarda la preparazione del *Corriere Italiano* posso dire che subito dopo la Marcia su Roma io, insieme con alcuni amici di Milano e di Genova, pensai che conveniva fondare un giornale per appoggiare il governo a Roma. Venni a Roma, ne parlai al Presidente del Consiglio, il quale pregò l'on. Finzi di occuparsi della pratica. Fu così che l'on. Finzi seguì lo svolgimento delle mie trattative per la fondazione del giornale. Da questo fatto, mentre egli aveva adempiuto ad un incarico ricevuto dal Presidente del Consiglio, limitandosi a seguire la pratica quasi come un adempimento del suo ufficio, finì per avere dei fastidi, perchè sorsero voci le quali accennavano ad un suo interesse nella fondazione del giornale».

Dopo aver confermato che il giornale iniziò una vivace campagna contro il rassismo, il Filippelli ha soggiunto: «La società editrice del *Corriere Italiano* si chiamava *Vita Italica* ed era un'anonima della quale l'on. Finzi non aveva nemmeno una azione. Io feci nominare suo fratello sindaco e non dissi nulla ad Aldo Finzi. Mentre avevo incaricato il Borsani di comunicare la nomina al comm. Gino Finzi ed agli altri, il Borsani non adempì al mio ordine.

«Il disinteresse dell'onor. Finzi per quanto riguardava il *Corriere Italiano* risulta anche dal fatto che, dopo qualche mese dalla pubblicazione del giornale, essendo sorte delle contestazioni tra me ed il Borsani, egli ne fu informato e se ne mostrò annoiato e dichiarò che se ne lavava le mani. Il Borsani aveva informato il Finzi che a suo avviso occorreva togliere a me la carica di direttore e di consigliere delegato. Egli pensava che l'on. Finzi potesse essere nominato al mio posto. Io spiegai a Finzi che si trattava di una manovra del Borsani, il quale sperava di restare padrone del campo dopo il mio allontanamento».

A domanda, risponde: «E' vero che io ho preso parte ad un'adunanza in casa dell'on. Finzi tenutasi prima della pubblicazione del *Corriere*. Detta adunanza si è tenuta dietro mia proposta, essendomi sembrato opportuno uno scambio di idee fra i collaboratori del giornale, dei quali io avevo comunicato l'elenco all'on. Finzi, fra me che dovevo esserne il direttore e l'on. Finzi stesso il quale, per ragioni del suo ufficio, seguiva la pratica della preparazione del giornale. E poichè io sapevo che l'on. Finzi agiva dopo aver conferito col Presidente del Consiglio, questo fu il motivo per cui proposi l'adunanza presso di lui e non presso il capo dell'ufficio stampa».

«L'on. Finzi spiegò l'indirizzo del giornale, che doveva essere un organo di concentrazione governativa e fino da quell'adunanza venni nominato direttore. Dopo di questa adunanza lo on. Finzi non si occupò più di nulla. Qui il Filippelli aggiunge che il Naldi neppur lui si è occupato del «Corriere Italiano».

L'adunanza in casa di Finzi

A domanda risponde: «Non mi consta che l'on. Finzi abbia fatto alcun cenno per venire in possesso di tutte le azioni del «Corriere Italiano» e diventarne il dittatore. A me consta al contrario che fu il Borsani il quale, dietro le mie spalle, lavorava con i finanziatori — sopratutto con l'avv. Parodi di Genova — allo scopo di mandare via me dal giornale, servendosi in ciò anche del nome dell'on. Finzi che si diceva sarebbe potuto diventare padrone del giornale e rappresentava come una garanzia perchè il giornale stesso conservasse il suo indirizzo».

Sono le 15.30 precise quando il pesante portone delle carceri si riapre ed un gruppo di persone varca la soglia. Non appena l'on. Finzi scorge la batteria di apparecchi fotografici puntati su di lui, dà in una esclamazione, ma ricompostosi subito, l'ex sottosegretario agli Interni esce tranquillamente sulla strada, non riuscendo a sottrarsi al fuoco degli obbiettivi. Subito l'on. Finzi sale sull'automobile che lo attende insieme all'on. Maggi e si allontana rapidamente. Gli altri si avviano a piedi verso il Lungotevere.

Due malviventi uccisi nella Sila in un conflitto coi carabinieri

COSENZA, 23

E' avvenuto nella Sila un conflitto tra due malviventi, certi Ferrero e Cofone, che evasi dal carcere ove erano stati rinchiusi insieme ad altri per aver svaligiato una casa si erano dati al brigantaggio, e una squadra di carabinieri travestiti da contadini, che davano loro la caccia. I due sono stati sorpresi mentre erano in una capanna a rifornirsi di cibo. Usciti fuori e vistisi circondati, hanno aperto subito il fuoco contro i carabinieri, che, riuscita vana ogni intimazione, hanno risposto. Il conflitto è durato circa un quarto d'ora ed è cessato quando il Ferrero e il Cofone sono caduti feriti a morte.

Spigolature

Il «Corriere d'America» parlando di giornali e di giornalisti parla di giornalisti di eccezione nei tempi in cui la stampa era ancor ben lontana o di recente diffusione. Il giornalismo non è una cosa nuova, ma data dai tempi più antichi. Plinio il giovane, senza saperlo, fu un giornalista. Il suo racconto dell'eruzione del Vesuvio nell'anno 79 dopo Cristo, è un «reportage» di primo ordine. Questa descrizione comparve nella forma di una lettera, indirizzata ad un amico, della quale furono fatte numerose copie, che circolarono nel Lazio e nella Campania. Tutti i grandi riformatori nelle lotte religiose furono dei giornalisti intuitivi, così Calvino e più e meglio ancor Martin Lutero che, si può dire fu il primo che sperimentò e si convinse della potenza della frase stampata. Nelle sue polemiche che tanto influsso ebbero sul movimento della riforma, Martin Lutero si rilevò eccellente nell'articolo di fondo. Egli maneggiò con altrettanta arte tanto la polemica che la dottrina e si può riconoscere in lui il precursore della stampa modernadi opinioni. In tempi più vicini — ricorda l'«Excelsior» — Voltaire colla sua ardente campagna in favore della riabilitazione di Calais, diede prova di qualità giornalistiche eccezionali. Napoleone I. si rivelò pure giornalista di razza, sapendo trovare la giusta frase atta a colpire la folla. Il suo migliore scritto è senza dubbio l'articolo, che egli ha dettato il giorno dopo del colpo di Stato del 18 brumaio.

▣

Il ministro plenipotenziario dei sovieti a Londra spiegava giorni sono, in un circolo intellettuale inglese, con quali mezzi i bolscevichi erano riusciti a far entrare nella testa dei contadini russi le nuove idee. Il mujik, spiegava Rakowsky, dice il «London Opinion», non capisce che le immagini violente e per sfruttare questo speciale stato mentale i bolscevichi hanno creato delle storie più o meno verosimili e fra queste, una delle più fantastiche, è quella delle camicie dello czar, destinata a dimostrare al tardo mujik, l'ineguaglianza e l'ingiustizia fra le classi sociali. Ecco la storia: un mujik cambia la camicia due volte all'anno, cioè una all'inverno e una all'estate; un cosacco la cambia ogni stagione — quattro all'anno; un operaio dell'industrie una volta al mese; un impiegato intellettuale privato ogni quindici giorni e cioè 24 camicie all'anno. Finalmente passiamo nel campo... dell'inverosimile per il cervello di un mujik, che sbalordisce al sentire che un alto funzionario pubblico cambia di camicia ogni settimana ed un generale ogni giorno. E i ministri? quelli la cambiano prima di ogni pasto. E lo zar? è chiesto al mujik. Costui rimane a bocca aperta quasi impaurito dal numero delle camicie che può cambiare l'imperatore. Ed allora il propagandista conferma: Lo zar cambiava di camicia... ogni minuto! Due ufficiali stavano permanentemente al suo fianco e mentre uno gli porgeva una camicia nuova l'altro riceveva quella vecchia. Favoritismo! Ingiustizia!

▣

Noi Italiani, ai quali nessun uomo sereno nega il primo posto fra i popoli, abbiamo, com'è consono, insegnato a questi quanto di importante vi era da insegnare. Nelle cose secondarie, invece, ci è accaduto spesso di accettare compiacentemente le usanze altrui. Per esempio, in certi periodi, ne abbiamo accolto la moda del vestire, e così pure ci siamo indotti a variare l'acconciatura dei capelli e della barba, a seconda della maniera adoperata da quei popoli, i quali, attratti dalla bellezza della nostra terra e dallo splendore della civiltà nostra, venivano a invadere la Penisola. L'esteriore del nostro capo, perciò, lo abbiamo regolato, prima, secondo facevano Langobardi, poi, secondo i Franchi, mentre ad essi modellavano l'interiore, che è il più. Langobardi e Franchi — dai quali, e non dai Galli, scendono i Francesi diversificarono nell'acconciarsi il capo. I Franchi portavano poca barba, corta e rotonda, attorno al mento; anzi, spesso mustacchi soltanto. I Langobardi la portavano lunga e a punta, mentre usavano capelli più corti dei Franchi. Onde in quella parte d'Italia, che con assai più esteso confine che oggi fu chiamata Lomardia, gli abitatori di essa si conformarono alla maniera Langobarda, e così facevano ancora nel secolo nono: solo più tardi venne adottata la forma franca. Le donne maritate langobarde tenevano il capo raso, ma portavano un ornamento, che consisteva in una specie di corona: le fanciulle avevano, invece la chioma. Del resto, in antico barba e capelli avevano nu'importanza speciale nel concetto dei popoli e quindi delle leggi, e bastano pochi esempi. Per punire certi delitti si rasava il capo al colpevole; quanto ai servi, cioè gli uomini non liberi, questo era segno della loro condizione. Vi erano poi laici che si radavano per penitenza: nel basso Medioevo, al contrario, in caso di lutto si lasciavano crescere barba e capelli.

▣

«Essendo gli uomini di lor natura sempre desiderosi di avanzamento, ne avviene che molti, non potendo ottenere dignità più illustri, procurano almeno di avere più illustri titoli». Così, argutamente, uno scrittore del secolo XVIII. Ne derivò quanto segue. Lasciamo l'epoca romana, e cominciamo, o ricominciamo, col Medioevo. Il titolo di *signore* — dominus — si dava da principio soltanto al Papa e all'Imperatore. Si usò poi con un lento discendere prima per i grandi personaggi della Chiesa e dell'Impero, e poi man mano per altri signori di riguardo, indi fu dato ai semplici nobili. Oggi poi.... Ma a misura che il titolo di *dominus* scendeva di grado, se ne trovarono altri per i maggiori personaggi; e per non accennare che a qualcuno, diremo che al Papa si disse Santissimo o Beatissimo, all'Imperatore, Serenissimo, ai re, eccellentissimo. Qui non può non correre alla mente il discorso fra D. Abbondio, Agnese e la vedova milanese, a proposito del titolo di Eminenza, e dei curati. Già avanti il mille, poi, era stato introdotto l'uso manierato di rivolgersi ad una persona parlando al plurale, con quel «Voi» che usa anche al presente. Sennonchè al voi è sottentrato nei tempi relativamente recenti una forma peggiore coll'uso della terza persona al singolare: «Lei». Poco dopo il Voi, e pur sempre avanti il mille, si trova già anche l'altro uso, che tuttora si conserva; quello di dirigere la parola non già direttamente al soggetto, ma alla signoria o magnificenza sua o simili così il *Corriere Mercantile*.

Cronache di Poesia

Ho trovato ancora una volta, in un libro di poesia, l'amore e, in un altro, la guerra.

Il libro, in cui si canta d'amore, è certamente, da tanti dati, quello di un giovane, il quale ha pensato bene che ogni particolare ed ogni spontanea espressione di vita intima può essere accolto con interesse ed anche con simpatia dal pubblico, qualora questi veda riflesso, in quell'espressione e in quei particolare, qualche cosa di se stesso, della sua vita presente o trascorsa. Ogni tentativo d'arte presuppone infatti indirettamente la partecipazione del pubblico, che è chiamato a giudicarlo. L'arte, come fine a se stessa o fatta solo per se stessi, è una specie di controsenso: se stando a quanto ci si racconta, perfino Dante Gabriele Rossetti, che, alla morte della donna amata, seppellì con lei l'unico manoscritto dei suoi versi, se n'ebbe poi a pentire e li trasse di laggiù per darli alle stampe, quando già essi potevano sembrare antichi.

Ettore Ovazza non ha atteso tanto: ma s'è affrettato a pubblicare in bella veste queste sue ghirlande d'amore e di giovinezza, in cui egli intreccia con spontaneità piuttosto facilona e, talvolta anche con ingenuità, fiori di passione e frondi di nostalgia, sogni, desiderii rimpianti d'amore: e, in questo libro, la bionda Delia, ch'è una specie di Beatrice per lui, se ne va a braccetto come niente fosse con Nella «profumo di selve lontane», con Bebè, piccola stella di caffè-concerto, con Rita la povera crestaina torinese altera più di una dogaressa, con tutte le dolci e fresche creature, conforto della sua prima giovinezza. C'è la mamma sì, che a leggerle queste poesie, esclama dispettosamente:

> Sempre versi d'amor, false carezze,
> e baci avvelenati dal sospetto.

Ma lo lasci cantare, signora. E' così dolce per lui e per noi riaprire uno di questi libri, dove, anche se il valore artistico è scarso, c'è la giovinezza che balza su dalle pagine, come un fantasma che purtroppo sta per isfuggirci!

E nel libro di Sebastiano Munzone c'è invece la guerra: o almeno ciò che della guerra è restato. E il poeta li chiama appunto VESTIGIA questi suoi versi, che non sono i primi nella sua non breve carriera letteraria.

> Il volto della guerra: l'hai tu visto?
> Io sì, l'ho visto, e vederlo mi sembra
> ancora. Guarda qui nelle mie membra
> del suo crudo furore è il segno tristo.

Poeta siciliano il Munzone, dei mutilati di Sicilia rievoca qui come egli stesso dice, volti ed anime.

E cantando alla figlia, bimba dal luminoso sorriso innocente, egli esalta la memoria di un suo eroico congiunto, proposto per la medaglia d'oro: e il pensiero commosso egli rivolge talora alla soave compagna di un cieco di guerra, tal'altra a un reduce ch'egli sorprende intento a riascoltare, in una sera di Natale, la tremula armonia della zampogna, tal'altra ancora a un mutilato, cui è tolto pure il conforto di potersi stringere al petto il suo bimbo caro, poi che le braccia gli mancano. Ma anche altri soggetti, che non hanno alcuna attinenza con la guerra, il Munzone viene via via trattando, dimostrando notevoli qualità di verseggiatore e di colorista, in particolar modo quando si sofferma a descrivere la sua bella isola natale.

«Poesia limpida e gentile, molto diversa da quella che oggi porta la moda», l'ha giudicata Benedetto Croce; ed è questa la migliore raccomandazione per chi voglia affidarsi a lui.

▣

Un'altro abile verseggiatore si rivela Barth. Cataudella, in un suo poemetto d'intonazione classicheggiante: IL CICLOPE, al quale nuoce forse qua e là qualche arcaismo, che contrasta vivamente con lo spirito agile e moderno del poeta. Ma il Cataudella non sa darci soltanto dei versi armoniosi e ben congegnati tecnicamente: ma sa anche essere poeta per un sano fiato lirico che anima questi versi e per certi accenni di un'originalità non ancora formata, ma che è già evidente qua e là attraverso reminiscenze di scuola e simpatie inevitabili in un poeta che, come lui, canta di preferenza la campagna. Il Pascoli? Già, il Pascoli; chè chi prima chi dopo ci siamo cascati tutti in questo meraviglioso tranello teso magistrevolmente alle nostre anime inesperte dal dolce cantore di Barga. E il Cataudella spesso imita il grande Maestro nel soggetto preso a trattare, nel modo di trattarlo, e perfino nella struttura stessa del verso, in certe spezzettature, in certe ripetizioni volute ad arte, in certe domande piene di uno stupore quasi puerile. Per esempio nello ZUFOLO.

> E la stellina gli chiedea ...: che cosa?
> Or nel cuore sentia quel nudo argento.
> Infin gettò l'inutile strumento.
> si mosse, e il cuore gli chiedea: — Che
> [cosa?

Così nell'ASSIUOLO. Ma il nostro poeta mostra anche di saper fare da sè, di saper seguire la propria ispirazione: p. es. in CANZONE MORMORATA, FRATE SOLE, LA GIOVENCA, L'ALBERO, e sopratutto in CAMPAGNE, dove l'andatura è così schiettamente allegra, che il ritmo della canzone si allarga a un tratto come quello di certe villote cantate a gran voce per le belle vie campagnole, in queste serate ottobrine.

> .... s'io vado tutto solo
> per le ville, Madonna Solitudine,
> stemperando colori grossi e crudi,
> col gusto di un pittore campagnuolo,
> per volto vi farei tutta una macchia
> d'azzurro, come sgocciola dai cieli,
> e per cornice un germoglio di steli
> coi lustri pomi che il villano abbacchia.

E termino con una poetessa: Maddalena Bolla Caruso, che ci dà il suo terzo volume di liriche, presentata con parole acconce da Luigi Luzzatti: «La donna egregia che pubblica questi versi... soffre con una rassegnazione che deriva dal profondo amore di Dio, mali fisici crudeli. E la sua poesia si colora spesso di questa dolcezza rassegnata, che scende al cuore». Così dice l'illustre vegliardo: nè meglio di così egli avrebbe potuto definire il carattere di questa lirica profondamente sentimentale, nelle sue esuberanze e, talvolta anche, nelle sue manchevolezze. Non sempre infatti la poetessa sa raggiungere quella compiutezza d'espressione, che sola raggiunge la vera, la grande poesia, e che rivela il lungo studio, il faticoso amore, oltre che per la poesia, per l'arte in se stessa.

La Bolla Caruso si lascia andare quasi sempre all'ispirazione del momento; nè si sofferma troppo alle ricerche della rima, della musicalità interiore e della levigatura del verso. Canta quando il cuor le detta, quando il dolore le fa groppo alla gola: e allora la poesia ne esce ininterrotta, come il filo di fumo dal cuore del focolare, su su pei comignoli, nei limpidi cieli. Poesia grigia codesta, come il colore della malinconia che non è disperazione, come il colore del dolore che si rassegna: e per contrasto tutt'intorno il colore del mondo che vive, che gode, che spera, in una gamma di tinte fuse armoniosamente.

Perchè la Bolla Caruso è anche una dipintrice provetta, che ci dà via via deliziosi quadretti d'assieme, con un senso finissimo d'osservazione che le fa mettere in rilievo particolari anche minimi: come in quella descrizione di una giornata di marzo, col sole che fa capolino tra una spruzzata di pioggia e una folata di vento: e negli intervalli

> s'affaccia la lucertola sul muro
> lenta, con fare quasi trasognato,
> alza il capino per veder chi è stato
> che ha fatto ritornar tanto bel sole.

E in altra parte la descrizione efficacissima del fioccar della neve, mentre il sole riappare tra nube e nube:

> come sciame d'insetti
> su boschi e aiole
> è il volteggiar della neve
> agile oggi nel sole.
> E mentre ad essa sorride
> benigno il cielo,
> sembrano i fiocchi sui rami
> candidi fiori di melo.

Ma dalla visione del mondo esteriore, gaio o triste, torbido o sereno, la Bolla Caruso quasi sempre risale alla visione del suo mondo, quello che è in lei e che è sempre triste: rimpianti, rinunce, partenze, piccole tappe della sua vita d'ogni giorno, che non è gaia, se è proprio sempre come l'ho vista io, quando ho avvicinato la poetessa, pallida sotto l'incubo del male, assillata dal tormento di care cose perdute.

E sono appunto in tutte le pagine del libro, questo tormento e quest'ombra, che non si placa, che non scompare dagli occhi della buona mamma neppure quando la figuretta sbarazzina del suo Pinin le balza vicino, con tutto l'amore di un figlio e con tutto l'ardore della sua inquieta adolescenza. E Pinin, qua o là, appare anche nel libro: era inevitabile questo, in una poetessa come la Bolla Caruso, che riconduce la sua poesia passo passo sul cammino della sua vita. E quando se lo vede davanti vestito da collegiale prossimo ad esser separato da lei, esclama:

> T'han vestito da omino,
> ma sei ancora piccino.

E più avanti:

> Se potesse il soffrir della tua mamma
> consumare ogni mal come una fiamma,
> da ogni danno futuro
> tu saresti sicuro.

Lo so, non sono grandi versi codesti: ma c'è in compenso tanta umile bontà, tanto calore d'affetto, tanto impeto di maternità e di sacrificio, che non si può non restarne commossi. E mi par di aver detto altra volta che l'umanità, forse più che di grandi poeti, ha bisogno di poeti buoni. Questi sono come le fonti sparse lungo le vie di montagna, cui ci accostiamo — ben altrimenti che alle imponenti fontane delle città — per dissetarci e averne ristoro.

GUIDO MARTA

Ettore Ovazza. — GHIRLANDE. — Modernissima. Milano 1922.

Sebastiano Munzone. — VESTIGIA. — Milano 1924.

Barth. Cataudella. — IL CICLOPE E LE ALTRE POESIE. — R. Bemporad e Figlio. Firenze 1922.

M. Bolla Caruso. — NEL MEZZO DEL CAMMINO. — Presso Ed. R. Bemporad e Figlio. 1922.

Le officine Zeppelin e l'America

PARIGI, 23

Il «New York Herald», edizione continentale, ha da Washington che, benchè il governo americano non interverrebbe se gli si domandasse di appoggiare la Germania nella questione della conservazione delle officine di Friedrichshafen, si prevede la possibilità di una dichiarazione non ufficiale in completo appoggio della tesi tedesca.

«Potrebbe darsi, aggiunge il giornale, che i rappresentanti americani all'estero ricevessero istruzioni di rilevare l'importanza che tale stabilimento ha per lo sviluppo delle comunicazioni aeree a scopo pacifico».

Ciclone tropicale all'Avana

Numerosi morti e feriti

PARIGI, 23

Un dispaccio dall'Avana annuncia che un ciclone tropicale si è abbattuto l'altra notte sulla provincia di Pinar del Rio. Vi sarebbero morti in numero da 8 a 13 e una cinquantina di feriti. I danni materiali sono considerevoli. Tutte le case ne soffersero più o meno e il raccolto del tabacco ne ha patito molto. Le comunicazioni telegrafiche soo interrote.

Un accidente ferroviario

PARIGI, 23

Un telegramma da New York annunzia che un investimento è avvenuto ed Illicott Creek, fra due treni della ferrovia elettrica di Buffalo, alle Cascate del Niagara. I treni erano gremiti di viaggiatori. Si contano due morti e 77 feriti, di cui quattro sono in istato disperato. L'accidente è dovuto allo stato difettoso dei freni.

Messaggio del Presidente della Rep. Francese al Presidente della Repubblica turca

ANGORA, 23

Un aeroplano recante un messaggio del Presidente della Repubblica Francese al Presidente della Repubblica turca è arrivato ad Angora ed ha atterato dopo aver volato sulla città consegnando il messaggio alle autorità.

La salma di Papa Leone XIII trasportata alla Basilica Lateranense

ROMA, 22

Questa sera si spargeva verso le 24 negli ambienti giornalistici la notizia dell'avvenuto trasporto della salma di Leone XIII dalla Basilica di S. Pietro alla Basilica Lateranense.

Come è noto, Papa Leone XIII nelle sue disposizioni testamentarie lasciò detto di voler essere sepolto nella Basilica di San Giovanni. In questi giorni si era parlato del trasporto della salma di Leone XIII ed anzi qualche giornale aveva accennato ad un possibile trasporto della salma in forma solenne.

Questa sera alle ore 21 tre canonici del capitolo di San Giovanni si sono recati a San Pietro dove hanno preso in consegna il sarcofago che precedentemente era stato levato dal loculo provvisorio e deposto sopra un carrello parato a lutto. Il carello è stato spinto fino all'altezza del portone di Santa Marta dove era pronto un carro tirato da due cavalli neri con coda lunga, tutto parato di velluto nero.

Pio XI aveva inviato una lettera al Cardinale Merry del Val, comunicandogli l'autorizzata traslazione della salma. Prima dell'inizio del trasporto sono state verificate le condizioni della cassa di olmo che racchiude le altre due di piombo e di cipresso entro le quali si trova la salma e del peso complessivo di circa sei quintali e mezzo Poscia sono state recitate le preci.

Il sarcofago è stato deposto nel carro che si è subito allontanato, seguito da altre carrozze e da automobili dove avevano preso posto gli alti dignitari della Corte Pontificia, tra cui il Cardinale Gasparri, il Cardinale Merry Del Val, il Cardinale Caggiano de Azevedo, mons. Sanz de Samper, mons. Caccia Dominioni, mons. Respighi ed altre personalità della Corte Pontificia.

Seguiva pure un'automobile col questore di Roma comm. Perilli ed il vice questore comm. Cesareo.

Il carro, per Borgo Santo Spirito, per via della Lungara, per il Lungotevere ha raggiunto la Porta Palatina e di qui il gazometro dei Cerchi dove, per la passeggiata archeologica, l'orto botanico, il Colosseo e lo stradone di San Giovanni, ha raggiunto la Piazza di San Giovanni. Il corteo è entrato nel palazzo lateranense per la porta che guarda il Battistero. Era a riceverlo tutto il capitolo di San Giovanni con torce.

Il sarcofago è stato a spalle portato nella Basilica e deposto nella Cappella Severina, tutta parata a lutto. Qui si è svolta una breve funzione e l'officiante, canonico di S. Giovanni, ha dato l'assoluzione alla salma.

Il sarcofago rimarrà esposto per tre giorni nella Cappella Severina, dopo di che sarà deposto nella tomba che da circa 15 anni è stata costruita presso l'altare della Cena dei SS. Apostoli.

LA "GAZZETTA" A LONDRA

La città dei miracoli

Guarigioni portentose - Un asceta moderno
Delusioni elettorali: nè pugilati nè manifesti - La gara dei pronostici ::

LONDRA, Ottobre

(U.M.) Anche l'Inghilterra in questi giorni può vantarsi di possedere una Lourdes, la sola differenza è che Lourdes è stabile mentre il luogo miracoloso inglese è mobile.

Per ora è la città di Bradford; domani potrà esserlo un'altra: tutto dipende non dalle mura miracolose, dall'acque sante, dalle reliquie piamente raccolte, ma dal potere superiore di un uomo: di Mr. James Moore Hickson che sarebbe ritornato alle pratiche del Galileo (Gesù), la cui religione egli non sa comprendere separata dal potere curativo.

A centinaia e centinaia sono accorsi da ogni parte dell'Inghilterra gli storpi, i ciechi, i muti, i paralitici, i gottosi, i tisici e tutta la triste legione dei sofferenti spinti dalla stessa disperazione allo sforzo suggestivo che spesso può assai più delle pillole e delle operazioni del medico. Ed i miracoli si sono verificati nella chiesa di Bradford alla presenza di migliaia che, pigiati, attendevano il loro turno per guarire. Una donna ha gettato le stampelle e si è precipitata in ginocchio dinanzi all'altare, un cieco ha riacquistato la vista, un muto ha parlato, una paralitica da anni ed anni inchiodata nella carrozzina si è sentita una nuova energia nelle membra atrofizzate, si è alzata dalla carrozzella e l'ha spinta per ben duecento metri su per una ripida salita, fino alla casa della sorella che non avova visitato da vari lustri.

La potenza del "volere"

Cose che stupiscono, che commuovono e che non si possono negare. Là dove la scienza oggettiva del medico si trova la strada sbarrata, la mente dell'ammalato stesso può provocare la guarigione. Tutto è questione di preghiera. Ma non la preghiera come la intendono i mortali, la preghiera che rimane a fior di labbro e non penetra fin nel profondo del cuore ad alterare completamente il ritmo della vita; ma la preghiera, spesso senza parole, che è tutta una espressione angosciata di «volere»: quel volere che crea dalle ceneri dell'ultima speranza combusta. Chi sa pregare così, chi sa «volere» così, si trova rigenerato. Il paralitico può camminare, il cieco vedere, il muto parlare. E la scienza medica che s'è accorta della verità di quest'assioma ha cominciato negli ultimi decenni a dar maggior importanza ai fenomeni mentali ed a porre minor fede nelle virtù curative dei mille palliativi tenuti sotto chiave dal farmacista nella vetrina dei veleni.

A vederlo, Mr. Hickson, lo si scambierebbe per un fortunato salumaio o per un facoltoso pizzicagnolo. Grasso, dalla pelle lustra, dagli occhi continuamente ridenti: il rovescio insomma dell'uomo asceta, dell'individuo spiritualizzato dai lunghi digiuni, dalle lunghe preghiere e dai tormenti inflitti alla carne. Niente, assolutamente niente di tutto questo. Si direbbe invece che ami di amore appassionato il suo «roastbeef», il «chop» di castrato o la «beefsteak» col contornino di patate al forno. Eppure egli è il facitore di miracoli. Quelli che sono stati guariti dalle sue mani dicono di aver provato una sensazione elettrica. Cosa assai probabile, non perchè il sig. Hickson sia un accumulatorie, ma perchè chi si è posto nella condizione di esser guarito è talmente carico di energia mentale appuntata in una sola direzione (quella del momento in cui la guarigione si dovrebbe effettuare) che allo scoccare di tale istante l'energia si trasformerà in lui da potenziale in meccanica.

Il verificarsi naturalmente di questi miracoli aumenterà enormemente la fama del curatore spirituale e logicamente aumenteranno le guarigioni.

Chi sono i guariti

A quali classi appartengono i guariti? Per ora semplicemente a quelle che non hanno fatto degli studi seri e profondi. Maggiore è la conoscenza della scienza puramente fisica e più difficile, se non impossibile, sarà la guarigione. Infatti chi abbia già nutrito la propria mente delle credenze dell'infallibilità medica, della corruttibilità della materia, dell'insostituibilità dei tessuti logorati e via via, non sarà in condizioni mentali da poter permettere l'accettazione di altre teorie che quelle neghino e distruggano, e quindi non sarà in grado di esercitare la volontà di guarire al punto di massima concentrazione che è richiesto per il verificarsi di quei fenomeni che erroneamente vengono denominati per spirituali mentre non sono che puramente e semplicemente «mentali».

Già da alcuni giorni — si dice — la battaglia elettorale è impegnata a fondo. Sarà. Non voglio mica mettermi a contraddire ciò che i giornali riportano. Si dice pure che causerà molti inconvenienti al commercio. Sarà. Io però non me ne sono accorto. Nessuno se ne accorgerebbe. Dove diavolo sono andati a finire i milioni di manifesti colorati di tutti i colori dell'iride che solevano nella mia infanzia tappezzare persino quei muri dove è «vietata l'affissione»? Si capisce che in Inghilterra si è più calmi che le cose non si fanno tutte nella luce del giorno, che si preferisce farle sottomano, ma, accidenti, nemmeno i comunisti? E dire che sono persone che amano i baccani, le piazzate, i pugilati, i canti, gl'improperi e le invettive parlamentari.... Niente di tutto questo! E' una vera delusione!

Campbell si è limitato a lanciare una filza di epiteti al «compagno» MacDonald della seconda Internazionale; MacDonald si è limitato a sfasciare una piattaforma per dare una dimostrazione pratica del peso del Socialismo che alla fine schiaccerà il Liberalismo; ed il «Daily Mail» si è contentato di fotografare un campionario di disoccupati del fu regime laburista, e di dissotterrare degli episodi ignoti della condotta dell'Ex-Ministro durante la guerra, condendo il tutto con alcune statistiche di antropofagia in Russia.

Non si potrebbe essere più moderati di così. Forse due scintilline stavano per appiccare il fuoco in Trafalgar Square, ma i British Fascisti con l'aiuto della polizia e del canto: «Dio Salvi il Re» hanno gettato acqua sul focherello ed il comizio s'è sciolto col zabaione misto di Bandiera Rossa e di «God Save the King».

Curiose trovate

In tal maniera le elezioni procedono con l'aria di un serraglio di belve addomesticate. Forse sarà anche questione di maggior civiltà. Forse sarà colpa di debolezza congenita del partito socialista che ancora non ha ricevuto abbastanza denari da Mosca e si trova forse sprovvisto di sufficienti magnacci capaci di rimetterci i polmoni a furia di gridare: «La terra ai contadini, le miniere ai minatori e la Cassa dello Stato agli impiegati». Ed è precisamente per tutti questi «forse» che intanto noi ci vediamo costretti a mirare questo mortorio che si chiama «Elezioni politiche».

E' vero che i diversivi non mancano. Per esempio il Partito Conservatore ha escogitato un mezzo per aumentare la diffusione di uno dei suoi giornali e nello stesso tempo assicurarsi un maggior numero di voti. Sistema semplicissimo: invitare i lettori del «Daily Mail» a mandare in anticipo il risultato delle elezioni. Premio: mezzo milione di lire italiane. In tal maniera, chi è indeciso in quanto a partito politico comprerà il giornale per tentare di vincere il premio e nello stesso tempo rimane talmente imbevuto di idee conservative che alla peggio non potrà che votar Liberali. E' un mezzo come tanti altri di comprar voti, e l'Inghilterra, che ha da secoli e secoli il Parlamento, è ormai maestra nelle arti della corruzione elettorale.

Altro sistema in vigore fino a qualche tempo fa, era quello di mandare i propri galoppini a chiacchierare con le massaie ed alla fine sbaciucchiarsi i mocciosetti che s'attaccano alle sottane materne. Ora, però, questo sistema comincia ad apparire antiquato. Il popolo s'intende d'igiene e tali dimostrazioni di svisceratо amore potrebbero irritare a tal punto la madre da farla votare per il partito contrario. Si è pensato perciò di ricorrere a qualche cosa di più diretto. Le zitelle abbondano spaventevolmente. Le zitelle non hanno nulla da fare tutto il giorno e perciò sono pericolose in politica. Bisogna quindi conquistare la zitella. Il mezzo migliore è quello di farle balenare dinanzi agli occhi l'idea del matrimonio. Ecco perchè i galoppini moderni, più che dei convincenti parlatori in questioni di economia e di polizia debbono essere eminentemente dei bei ragazzi spiccatamente versati nelle arti del dongiovannismo. Le conseguenze — è vero — possono costar care — specialmente in un paese ove vige la legge sulla rottura del matrimonio — ma i partiti non si preoccupano tanto di ciò. Si capisce che in caso di processo intentato da una cinquantina di zitelle deluse, bisogna pagare il prezzo della delusione. Ma che farci? Bisogna rassegnarsi alle spese elettorali!

Sala di Scherma

Il razzo illuminante

Chi ha definita la proposta dei comunisti alle opposizioni una bomba caduta a vuoto od una bomba scarica, s'è ingannato. Si tratta piuttosto di un razzo illuminante; uno di quei bei razzi che diradavano tanto di frequente le tenebre sulle linee di trincee e assicuravano che, anche se c'era, il nemico, non si doveva, almeno per allora, temerlo. Questo carattere di razzo illuminante è messo bene in rilievo da un editoriale del *Secolo*:

«La mossa comunista, nella sua franca spregiudicatezza, scopre ciò che gli oppositori dell'Aventino cercano ancora gelosamente di nascondere — la «débacle» completa della secessione. I vari gruppi politici che in giugno si son ritirati da Montecitorio, non hanno voluto soltanto fare una protesta solenne, ma hanno anche creduto di poter svolgere mediante la secessione una funzione risolutiva della situazione politica in senso antigovernativo.

«Si sono grossolanamente illusi. La loro presenza non è necessaria al Governo per far funzionare il Parlamento. Il loro ascendente sul Paese è lungi dall'esser tale, da turbare e disorientare l'opinione pubblica, solo perchè mancano alla Camera i loro rappresentanti. Nessuno ha sentito l'urgenza di vedere costoro riprendere i seggi a Montecitorio volontariamente abbandonati. Il Governo ha annunziato per la consueta ripresa di novembre un sodo programma di lavoro; e a nessuno è passato pel capo che questo programma non si possa svolgere, se le opposizioni non scendono dall'Aventino.

«Ora l'invito dei comunisti è la pubblica dichiarazione del loro fallimento.»

Si comprende pertanto la furia anticomunista del *Mondo* e dell'*Avanti* stretti di nuovo in amplesso, dopo le polemiche dei giorni scorsi. Cioè, quella del *Mondo*, si comprende; non quella dell'*Avanti*! O non voleva l'organo dell'ex fascista Nenni rivendicare ai socialisti libertà di manovra? E questa libertà di manovra non significava, probabilmente, volontà di tornare a Montecitorio? Che cosa è intervenuto, di nuovo per decidere l'*Avanti!* a rinunziare alla pregiudiziale espressa poco più di una settimana addietro? Chissà che non ci illumini un altro razzo. Intanto sul Monte delle Opposizioni il *Popolo d'Italia* lancia questo grosso calibro:

«Quale rivoluzione è questa, che si limita a degli ordini del giorno di protesta e che si rifiuta a qualunque azione positiva? Quale Stato è quello del simbolico Aventino, i cui uomini, pur avendo l'aria di ritenere nulle le elezioni del 1924, continuano a percepire le indennità, che sono da ritenersi legittime solo in quanto si ritengano legittime le elezioni?»

Sul qual ultimo argomento le opposizioni sono, però, coerenti con quella loro Statutolatria che non impedì la riforma dello Statuto per ciò che riguarda la retribuzione ai Deputati ed ai senatori.

Viva la Russia dei Soviet

L'*Unità* chiama a raccolta i comunisti perchè commemorino l'imminente anniversario della Repubblica dei Sovieti russi. Scrive:

«Lo stato soviettista è la prima breccia fatta dalla classe operaia nel consorzio degli Stati capitalisti. Lo Stato soviettista è il laccio al collo del capitalismo mondiale; è la rivoluzione in marcia, che si è affermata su un paese di 150 milioni di abitanti. Servire la Russia dei Soviet vuol dire servire la rivoluzione mondiale. Quanto più ora i servitori del capitalismo hanno paura di avere contatti con la Russia soviettista, tanto più noi rivendichiamo a nostro onore di essere i più devoti sostenitori della Repubblica dei Consigli, ecc.».

Lasciamo andare la sparata della «conquista del potere» che, nonostante la buona volontà e la celebrità della decisa avanguardia ci sembra piuttosto lontana. E passiam sopra a tutte le belle frasi rettoriche, fiori di circostanza. Resta il fatto che la consistenza politica attuale della Repubblica dei Soviet per la quale i comunisti italiani si scalmanano tanto, giustifica presso gli avversari del fascismo il sospetto che i comunisti sieno in Italia stromento di un accordo tra il Governo di Mussolini e quello di Mosca. Sospetto strabiliante e ridicolo, il quale tuttavia conferma ciò che d'altronde si sa da un pezzo che la Russia dei Soviet non sia affatto quello che l'*Unità* ci racconta, ma uno stato «capitalista» e «nazionale» come tutti gli altri, in lotta, capitalisticamente e nazionalmente, con tanti altri, la Romania per esempio, a cagione della Bessarabia. E allora a qual nume fantastico è rivolta la prosa lirica dell'*Unità*?

Scoperte impressionanti

Il *Corriere della Sera* ha fatto delle scoperte impressionanti. A proposito dello scambio di lettere tra De Bono e Mussolini stampa queste righe che gli sono suggerite da alcune frasi nelle lettere medesime contenute:

«Una milizia che rimane a salvaguardia della rivoluzione, la quale dunque non è superata ma domina la vita italiana, e per continuare a dominarla indefinitamente ha bisogno di essere salvaguardata armata mano, è una milizia rivoluzionaria; è, e si ha intenzione, e si proclama l'intenzione, di mantenerla tale. Alla vigilia del giuramento, il Presidente del Consiglio non solo insiste sulla rivoluzione ma osserva che essa non portò le cose agli estremi perchè si trovò davanti a una resa immediata e totale: altero accenno ai vinti, dei quali non vogliamo qui fare l'elenco. I diritti della rivoluzione, evidentemente, sono tanto più forti e più validi nel pensiero del Capo del Governo quanto più significativo è in lui il ricordo che dall'altra parte non si trattò di spirito di pace, di aborrimento dalla lotta civile, di volontà di risparmiare il sangue fraterno, ma di «resa» — parola del linguaggio in uso tra nemici guerreggianti — e immediata e totale. Alla vigilia del giuramento, egli tiene a far squillare nel Paese la parola del vincitore, a far sentire che la cosa pubblica, e insomma la Patria, gli appartiene per un diritto conquistato con cinquantamila uomini armati, senza contare le altre centinaia di migliaia pronti a marciare. Dopo di che, quando egli aggiunge: «Nè la milizia perderà mai il suo carattere e il suo spirito», è lecito credere che in questo carattere e in questo spirito abbia importanza sopra tutto la salvaguardia della rivoluzione.»

Ottimamente, ottimamente, signori del *Corriere*; questa è storia, e questa è, pensiamo, interpretazione esatta. Ma chi e quando aveva mai sostenuto il contrario per giustificare questo tono di sorpresa indignata? Il primo dovere di una «rivoluzione», se la «rivoluzione» era necessaria, fatale, è quello di garantire la «rivoluzione» divenuta Governo dall'antirivoluzione. Se no sarebbe stato perfettamente inutile farla. Il punto saliente della questione sta precisamente qui: *La rivoluzione, come fu fatta, era necessario farla?* Chi sostiene di sì non può poi non parlare e non agire nel senso indicato dalle lettere che meravigliano il *Corriere*. Perchè, appunto, l'agire in quel senso è costituzionale non in rapporto ai vinti od ai remissivi della rivoluzione, ma in rapporto alle pregiudiziali della rivoluzione.

CRONACA DI VENEZIA

Atti della Giunta

Provinciale Amministrativa di Venezia

Presidente cav. gr. Croce Pesce; Componenti cav. Quartarelli, Cav, Appiani Intendente di Finanza; comm. Bertolini, cav. Avv. Scarpa; Avv. Scandiani, Avv. Foscolo; Avv. Gallo.

Venezia: Fondazione Querini Stampalia: Affrancazione di canone verso il Beneficio Parrocchiale di S. Floriano in Calalta: approva — Portogruaro: Ospedale Civile: Riatto di pavimento e pareti di alcuni locali; approva — Chioggia: Congregazione di Carità (Casa di Ricovero Femm.; approva — Chioggia idem.: Investimento di somme ricavate da vendita; approva — Chioggia: Congregazione di Car. Ospedale Civile: Azione giudiziale verso debitori di spese di spedalità: approva — Venezia: Comune: Aumento del fondo bilanciato per spettacoli e ricevimenti, Approva — Venezia (Murano): Cessione di area stradale alla ditta Costantini Valmarana, Approva — Pianiga: Comune: Bilancio 1924. Approva; — Venezia: Congr. Carità: Dispensa dal servizio e liquidazione d'indennità al cancelliere A. Rosada, approva — Venezia: idem. (Casa Ricovero): Provvedimenti per la pensione al dott. Fiorioli della Lena medico primario dirigente la Casa di Ricovero, rinvia con osservazioni — Venezia: Manicomi C. V.: Applicazione ad impiegati del R. D. 30 Luglio 1922 N 1290. Approva — Scorzè: Comune: Modifica tariffa della tassa esercizio per gli anni 1924-25. Approva — Cavazuccherina: Comune: Tassa posteggio; modifica tariffa Approva in parte — Venezia: Congr. Carità: Applicazione al rag. E. Sepich del R. D. 30-7-22 N. 1290. Rinvia con osserv. — Venezia idem. (Casa di Ricovero): Affrancazione di livello a carico dell'Isti. di Messe di Padova: Approva. — Campogara: Comune: Variazioni al regol. organico dei dipendenti comunali. Approva — Venezia: Manicomi C. V.: Applicazione agli impiegati e salariati ex combattenti comunali. Approva — Venezia: Manicomi C. V.: Applicazione agli impiegati e salariati ex combattenti del R.D. 24-9-23. Approva — Mirano: Spedale C.: Costruzione d'un lucernario nella sala operatoria. Provvedimenti per la spesa: Approva — Venezia: Congr. C. (Casa Ricovero): Affranco di livello Marseille Toffolatti Toletti. Approva — Venezia: Fondazione Querini Stampalia: Vendita del molino di Maerne. Approva — Vigonovo: Congregazione di Carità: Bilancio 1924. Approva — Venezia: O. P. Zuane Contarini: Indennità esonero all'econ. Cucito Giovanni. Approva — Venezia: Congr. di Carità: Deposito in somme in conto corr. Approva — Venezia: Idem. (Casa di Ricovero) Costruzione di case operaie. Provved. finanz. e regolamento. Approva — Venezia: Ospedale Civ.: Deposito somme in C. C. Approva. — Venezia: Manic. C. V.: Assegni ai portieri di S. Servolo per servizi speciali. Approva — Venezia: Congr. Carità (OO. PP. varie): Provvedimenti per il versamento delle trattenute arretrate di pensione. Approva — Venezia: Comune: Ricorso del R. Commissario contro l'abrogazione dell'art. 37 del Regol. sulle pensioni. Respinge — Venezia: Congr. Carità: Riunione di depositi a credito i terzi. Approva in parte — Venezia: Congr. Carità: (O. P. Gradenigo) Accettazione di valutazione danni di guerra in Croce di Musile. Approva — Venezia. Congr. Carità: (Istit: Manin.): Prelievo dal fondo di riserva. Approva — Venezia: Istituto prov. Esposti: Cancellazione dell'iscrizione ipotecaria a carico dei F.lli Dalla Mora. Approva — Venezia: Congr. C.: Accettazione valutazione di danni di guerra. Approva — Venezia: Congr. C.: Provvedimento per liquidazione indennità alle ex dirigenti delle sale d ilavoro. Approva — Venezia: O. P. della Fabbr. S. Martino: Bilancio 1924-26 De Fanti Giovanni. Approva — Dolo: Comune: Concorso nella spesa per un Asilo Infantile: Approva — Campagnia Lupia: Prelevamento dal fondo di riserva. Approva — Portogruaro: Ospedale: Storni: Approva — Venezia: Manicomi C.: Prelievo dal fondo di riserva per spesa d'impianto di essicatoi nel pastificio: Approva — Venezia: idem.: Prelievo da fondo di riserva per spesa per costr. finestre. Prende atto. — Venezia: idem.: Prelevamento dal fondo di riserva per acquisto d'una nuova caldaia: Prende atto — Mestre: Ospiz. Piavento in Carpenedo: Bilancio 1924-26. Approva. — Campolongo Maggiore: Comune: Sussidio alla Sezione Mutilati di guerra di Dolo. Approva — Noventa P. Comune: Acquisto Album Monumenti Eroti ai Caduti. Approva — Noventa di Piave: Comune: Alienazione baracche. Approva. — Cavazuccherina: Comune: Regol. organico del personale. Approva in parte. — S. Michele del 4.: Comune: Aumento di L. 3300 a 6300 il fondo della Congr. Carità. Approva — Portogruaro: Comune: Bilancio spese spedaliere a Buratto Giovanni. Approva. Grisolera: Comune: Concorso nella spesa di alloggio per la Maestra Bianci O. Approva.

Cronaca varia

Per difendere il ragazzo

Ieri alle 14 in Calle del Fumo a Cannaregio certa Michielin Giuseppina di 35 anni dimorante negli alloggi della Caserma Manin, s'imbatteva nel bracciante ventisettene Bertolin Luigi mentre batteva un ragazzo decenne, tale Dante Visnello. La donna urtata da quella vista, gridò al percuotitore di smetterla. Quegli lasciò il bimbo, ma riversò le sue ire su lei scaraventandole due pugni. All'ospedale ove si recò a medicarsi fu dichiarata guaribile in pochi giorni.

Per mandato di cattura

I militi del Commissariato di Castello hanno iersera proceduto all'arresto di certo Collauto Romeo di Antonio di anni 29 abitante a Castello 6613 a carico del quale era stato spiccato mandato di cattura dalla Procura del Re di Venezia dovendo egli scontare dieci mesi di carcere per appropriazione indebita qualificata. Il Collauto però tale pena la sconterà solo in parte dato che sei mesi gli sono stati condonati per amnistia.

Una mano sotto il cilindro

La signorina Maria Rizzo di anni 29, Cannaregio 3787, lavorante presso lo stabilimento tipografico Scarabellin a Santa Sofia, pulendo colla pietra pomice un cilindro in moto, s'impigliava la mano sinistra nella strettoia.

L'infortunata ricorse all'Ospitale accompagnata dall'impiegato Giovanni Zambon. Il medico giudicò le ferite guaribili in 20 giorni.

Un incontro fortuito

Ieri mattina, verso le ore dieci, il Commissario di P. S. della stazione Ferroviaria cav. dott. Bolognesi, trovandosi a bordo di un vaporino dell'Azienda partito dalla Riva del Carbon e diretto alla Ferrovia, notò un giovane elegante che riconobbe per certo Togliani Felice fu Vittorio di anni 30 da Mantova.

Il riconoscimento da parte del funzionario si deve al fatto che il cav. Bolognesi aveva vista pubblicata la fotografia fra i ricercati dalle varie Questure e fra questi vi era il Togliani contro il quale pende un mandato di cattura del Procuratore del Re di Milano dovendo egli scontare una pena di due anni e nove mesi di reclusione per truffa e falso.

Il Togliani sbarcò a S. Marcuola subito seguito dal cav. Bolognesi, dal maresciallo Di Grazia e dal brigadiere Sambati i quali lo fermarono.

Dapprima il giovane disse chiamarsi Bertetti Nino, di esser milanese e di abitare a Venezia ma poi visto inutile ogni diniego confessò di essere il ricercato per cui fu tradotto in Ufficio e passato alle Carceri della Giudecca.

Il Togliani apparteneva ad una ricca famiglia di Mantova dove suo padre, che è morto, faceva il gioielliere. Il giovane con una vita sregolata si ridusse quasi in miseria e, fuggito da Milano dove consumò varie truffe, venne a Venezia spacciandosi sempre per Bertelli e dicendosi commerciante se fidanzò con una signorina di buona famiglia abitante a Cannaregio, presso la quale anzi abitava.

La morte del facchino

che fu colpito da un calcio

Nella cronaca dell'altro ieri abbiamo narrato di una curiosa storia di un calcio al ventre riportato dal facchino Giovanni Lazzaron fu Domenico di anni 60 dimorante a Castello 6729 al quale fu assestato da uno sconosciuto facente parte di una comitiva di individui mentre usciva dall'osteria di Tommaso Guadalupi in calle delle Bande. Il Lazzaron che al giorno successivo è stato ricoverato all'Ospedale nel reparto del prof. Velo gli era avvenuto in seguito al calcio stesso lo strozzamento di un'ernia per cui si è resa necessaria l'operazione immediata. Il disgraziato Lazzaron però dovette soccombere iermattina alle ore sette circa.

Il cav. Zavagno del Commissariato di Castello è stato avvertito a suo tempo dal brigadiere Casella ed ha subito eseguito una rigorosa inchiesta per stabilire la responsabilità e per identificare l'autore del calcio. L'inchiesta ha potuto assodare gravi responsabilità attorno ad una persona che era a capo della comitiva sebbene questa non sia colui che ha colpito il Lazzaron. Ad ogni modo sarà facile ora venire a conoscenza del vero autore che sarà poi deferito per omicidio preterintenzionale alla Procura del Re. L'autorità ha ordinato intanto l'autopsia per gli incombenti di legge.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Acrobatismo nel commercio dell'antichità

I prezzi elastici del damasco - Bisogna leggere la cronaca... - Gli scalpellini e i velluti antichi - Fiera requisitoria e appassionate difese

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Prosdocimi — P. M. Cav. Uff. Chiancone — Canc. Cicero.

Ieri sera è terminato il dibattimento del processo per le sottrazioni in danno della Ditta in oggetti antichi Cesana Mayer, di cui abbiamo già dato notizia.

Il P. M. cav. Chiancone ha, con un arringa molto severa e dopo un esame minuto delle risultanze della causa, sostenuto l'accusa verso quasi tutti gli imputati. Solo per due ha proposto la piena assoluzione: lo scalpellino Colomban Luigi che ricevette tre pezzi di marmo dal Tosoni Vincenzo in buona fede e si affrettò a portarli alla Questura quando apprese del furto della Ditta, e l'antiquario Bassi Mario ch'era incolpato di ricettazione di una partita di stoffa antica del valore di 2000 lire. A proposito del Bassi rilevò che nessun rimprovero gli si può muovere. Ricevette le stoffe dal riparatore di mobili antichi Bertini Umberto senza conoscerne la provenienza furtiva o sospettarla. Difatti il Bertini vendendogliele, lo assicurò che le stoffe appartenevano ad una vecchia, bisognosa signora. E la riprova della buona fede del Bassi e della sua ignoranza del commercio illecito sta nel fatto che egli consegnò le stoffe stesse al Direttore della Ditta Cesana perchè le spedisse.

Venendo a parlare degli altri imputati il P. M. chiama l'ex guardiano della Ditta, Cecconi Gioacchino, il genio della causa; assillato, circuito dal Tosoni Vincenzo non seppe resistere e mancò alla fiducia che i suoi principali avevano in lui. Il Tosoni Vincenzo pertanto, il demone tentatore, deve assieme al Cecconi essere condannato per furto qualificato. Tutti gli altri invece sono rei di ricettazione. Non può ammettersi la buona fede sapendo che la roba proveniva dal Tosoni Vincenzo Scalpellino ed ex agente della Ditta Cesana. Il prezzo stesso poi con cui le stoffe furono vendute toglieva ogni dubbio, se dubbi potevano esservi. Dice che con dispiacere chiede la condanna del cav. Bussandri. Ma la sua responsabilità gli sembra più grave di quella dei coimputati.

Altalena deplorata

Il cav. Bussandri fece diversi acquisti dai fratelli Tosoni e dal Rossi e pagò la merce 8-9 lire al metro mentre alla Ditta era costata circa 60 lire. Abbiamo assistito, esclama, anche in questo processo ad un fatto che è deplorevole. Nei negozi tutta la merce è rara e cara, in Tribunale solo non vale più nulla, viene deprezzata. Tutti mentiscono, dànno prezzi ridicoli.

Il cav. Bussandri aveva un mezzo per dimostrare la sua innocenza: quello adoperato dal Bassi e dal Colomban Invece egli dopo che la notizia del furto viene pubblicata dai giornali non si fa vivo e conserva ancora la stoffa che era stata trafugata.

Nella conclusione della sua requisitoria il P. M. propone le seguenti pene: Tosoni Vincenzo e Cecconi Gioacchino anni due e mesi quattro di reclusione ciascuno e per Tosoni Giuseppe, Bertini Umberto, Rossi Vittorio, Finetto Antonio, Bussandri cav. Giacomo anno uno di reclusione e L. 1000 di multa ciascuno.

Subito dopo si iniziano le difese. Tutti gli avvocati hanno parlato a lungo; con calore ed eloquenza ribattendo gli argomenti dell'accusa.

L'avv. Tosetti si è associato per il Colomban al P. M.; l'avv. Raffaello Levi difensore d'ufficio del Cecconi ha invocato indulgenza: l'ex guardiano è stato tratto in errore da altri dopo una vita veramente illibata.

L'egregio avvocato che difende particolarmente l'antiquario Bassi si è compiaciuto che il dibattimento abbia rappresentato per il suo difeso la rivendicazione del suo patrimonio morale ed ha augurato una sentenza di assoluzione completa.

L'avv. G. Zironda difensore del cav. Bussandri dice che quando ha ascoltato le argomentazioni e le conclusioni del P. M. ha sentito una ribellione per quello che può essere un errore giudiziario. Il ragionamento del P. M. è apparentemente logico ma basa su premesse di fatto sbagliate. Il cav. Bussandri non è uno dei soliti imputati. Conclamato dalla opinione pubblica come perfetto gentiluomo, egli che ha un passato nobilissimo, che ha coperto cariche militari importantissime non ha voluto speculare su cose antiche. Appassionato di cose antiche vuole invece rallegrare il suo spirito nella ricerca delle antichità. Non lo si può chiamare un mercantuncolo. Ha avuto torto la P. S. quando ha gravato particolarmente la mano sopra di lui.

Equivoci e dizioni sbagliate

Il dibattimento — ove autorevole è stato il coro di lodi verso il cav. Bussandri — dice l'avv. Zironda ha accertato che l'accusa si fonda su due errori: sulla pretesa notevole quantità di stoffe acquistate e sul prezzo ritenuto irrisorio pagato. Quanto alla quantità vi è stato un equivoco di cui l'incolpato non deve piangerne le conseguenze. Si è da taluno la stoffa antica chiamata broccato e da altri broccatello; questa erronea terminologia ha fatto sorgere l'ipotesi che oltre il broccato egli abbia anche acquistato il broccatello. Il cav. Bussandri invece non acquistò che 41 metri di broccato! E li comprò per bontà, per il suo cuore generoso volendo aiutare due fratelli bisognosi.

Quanto al prezzo non è esiguo. In questo genere di commercio non v'è un prezzo fisso. Molti antiquari han dichiarato che broccato simile a quello sequestrato l'han pagato a otto lire al metro! Bussandri invece lo pagò a L. 20. La fattura del Cesana nulla prova perchè non si può giurare che riguardi la stoffa sequestrata. Ma poi si sa, continua il difensore con grande verve, come avviene questo commercio: la merce aumenta di mano in mano, a secondo dei clienti e delle occasioni.

L'avv. Zironda conclude osservando che non si può condannare il cav. Bussandri perchè non lesse il giornale che parlò del furto e ne domanda l'assoluzione.

L'Avv. Renzo Franco difensore del Bertini afferma che questi agì con buona fede. Commerciante abituale in antichità egli è per necessità di cose a contatto coi rivendugliolí. Quando acquistò le stoffe dal Tosoni non sospettò la delittuosa provenienza, tanto più che lo conosceva da un ventennio. Osserva che il P. M. nella sua requisitoria non ha tenuto conto delle risultanze del dibattimento ma si è basato solo sul processo scritto. All'udienza è accorsa una teoria di persone ragguardevoli per descrivere l'onestà del Bertini, all'udienza si è visto come esagerato sia il prezzo attribuito alla merce in sequestro.

Un aneddoto curioso

L'avv. Renzo Franco difensore del Ber-commercio dell'antiquario gli oggetti hanno sbalzi di prezzi impensati e inverosimili come non ci sia mai una base sicura, narra — suscitando l'ilarità tra l'affollato publico — il seguente aneddoto. Tempo fa un signore veneziano volle disfarsi di una vecchia «buona grazia» che aveva un piccolo filetto di damasco. La diede per dieci lire — logora come era — ad un rivendugliolo. Questi la collocò fra la sua roba vecchia. Un noto antiquario che la vide la comprò per venti lire; giorni dopo il vecchio e disprezzato oggetto figurava nella mostra dell'antiquario e venne venduta presto a L. 500!, con quale dispiacere del signore veneziano è facile immaginare. L'avv. Franco conclude sostenendo che il Bertini credette il negozio lecito. Domanda che — tutto al più — sia ritenuto reo di favoreggiamento.

Segue l'avv. A. Biga per il Rossi. Anche questi avrebbe agito in buona fede fidandosi delle parole dell'amico suo Tosoni. Invoca una sentenza ispirata a sensi di umanità.

L'avv. Bondi difende tre degli accusati: i fratelli Tosoni ed il Finetto. E di ciascuno il difensore mette in rilievo le circostanze favorevoli che farebbero dubitare della fondatezza della accusa. Il Finetto poi che commercia in cose antiche anche lui non poteva sospettare che le cianfrusaglie acquistate provenissero dal ricco negozio del cav. Cesana.

L'avv. Marsich infine ribadisce gli argomenti svolti dall'avv. Zironda per il cav. Bussandri, insistendo sull'errore di dizione della stoffa sull'equivoco sorto e sul fatto che la fattura di cui si è parlato non può provare davvero il valore del damasco Lo stesso Cesana Mayer dichiarò l'altro ieri che non poteva precisarne il valore. Descrive anche lui la onorabilità e rettitudine del Bussandri per chiedere un verdetto di riparazione.

La sentenza

Il P. M. replica brevemente e con vigore dicendo che non v'è stato errore di dizione o equivoco e quindi il Tribunale si ritira per la sentenza.

Alle ore 19.30 i Giudici tornano in sala d'udienza sempre affollata e il Presidente dà lettura della sentenza che assolve l'antiquario Mario Bassi e Colomban Luigi per non aver commesso il fatto ascritto. Condanna per furto Tosoni Vincenzo e Cecconi Gioacchino ad anni uno e mesi nove reclusione ciascuno, per ricettazione Bertini Umberto a mesi sette reclusione e L. 350 di multa; Tosoni Giuseppe; Rossi Vittorio e Finetto Antonio a mesi quattro e giorni 20 reclusione e L. 233 multa ciascuno.

Nei riguardi del cav. Bussandri Giacomo ha ritenuto trattarsi di incauto acquisto e lo condanna a lire mille ottocento di multa

Tenta uccidersi colpendosi al ventre con un rasoio

Un povero uomo che da qualche tempo era affetto da mania suicida e che per questo era stato già altra volta ricoverato all'Ospedale Civile tale Fabris Emilio fu Carlo di anni 62 abitante a Santa Croce 1483, è stato accompagnato nuovamente nel Pio luogo ieri mattina verso le ore 11 dalla figlia Giuseppina, a mezzo di una barca privata. Fu medicato dal dott. Magnani il quale gli ha riscontrato delle ferite da taglio superficiali al ventre.

La figlia Giuseppina ha narrato al brigadiere Casella come nella notte precedente, il padre suo, verso le ore tre si fosse svegliato di soprassalto cercando di vestirsi dicendo che doveva fuggire perchè ricercato dai carabinieri. Per quanto i familiari avessero cercato di persuaderlo che tutto ciò non era che una fissazione, il Fabris non voleva persuadersi, per cui è stato necessario che gli fosse somministrato qualche calmante. Il Fabris potè dormire circa un'ora e verso le 4 eludendo la vigilanza dei familiari stessi che riposavano si alzava dal letto e preso un affilato rasoio si produceva le ferite suaccennate al ventre.

Le scuole per fanciulli tracomatosi

Si rende noto che la Scuola elementare per fanciulli affetti da congiuntivite granulare, sita a S. Lio, Fondamenta Cedonici, sarà riaperta lunedì 27 corrente alle ore 9. Come sempre, oltre al beneficio dell'assistenza medica gli inscritti godranno di speciali agevolezze, quali la refezione, la fornitura dei libri, dei quaderni, dei grembiuli, ecc.

E' bene poi si sappia che la scuola suddetta è pareggiata alle scuole elementari della città per cui i certificati di promozione da essa rilasciati hanno l'identico valore di quelli rilasciati dalle altre.

Per norma, i fanciulli che nell'ultimo anno scolastico frequentarono la scuola anzidetta, non possono essere iscritti ad altra scuola senza il permesso scritto dal medico della scuola per tracomatosi, per cui quelli che si fossero erroneamente iscritti altrove devono regolare subito la propria posizione procurandosi il detto permesso.

Un concerto pro - mutilati

Questa sera giovedì si darà inizio al Caffè Quadri in Piazza S. Marco ad una serie di concerti di beneficenza, prettamente veneziani, a favore della Sezione locale Mutilati di guerra.

La serie si protrarrà per otto sere con lo svolgimento di un concorso musicale di dodici canzonette veneziane, che saranno cantate a grande orchestra da valorosi artisti.

Ogni sera saranno cantate quattro canzonette ed il pubblico potrà esprimere il suo voto in apposito talloncino annesso al programma che sarà distribuito agli intervenuti.

Al termine della sesta serata sarà fatto lo scrutinio e le quattro canzonette prescelte saranno ripetute per altre due sere.

Ai vincitori sarà conferita una artistica medaglia con diploma dell'Associazione Mutilati.

Gli artisti si prestano gentilmente, il proprietario del Caffè Quadri ha messo a disposizione del Comitato il suo locale ed i servizi.

Il tentativo di una ammalata

Una povera ragazza, Lisetta Guolo di 15 anni, in servizio presso la trattoria Caramanti in Casselleria a mezzo della Croce Rossa veniva accompagnata ieri all'ospedale dalla compagna Agatea Augusto abitante in calle del Rimedio 4404 avendo la Guolo poco prima, in un accesso nervoso tentato di ferirsi con un acuminato coltello da cucina. La ragazza venne accolta dal dott. Magnani il quale ne ordinava il suo ricovero in sala di custodia.

La partenza del marchese Della Torretta

Col direttissimo delle ore 20 è partito alla volta di Roma il marchese Della Torretta nostro ambasciatore a Londra il quale da qualche tempo si trovava ospite con la sua signora al Grand Hotel.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 789.

Nelle Corporazioni Nazionali

Cinematografo dei Sindacati. — Sabato 25 e domenica 26 corr. al Cinematografo del «Dopolavoro» sindacale, Malcanton 3561 B, avranno luogo spettacoli dalle 17.30 alle 19.30 per gli iscritti alle organizzazioni, per le loro famiglie e conoscenze.

Chi vorrà intervenire potrà, nel corso di questa settimana e mostrando la propria tessera, ritirare i biglietti gratuiti sia al Malcanton sia al «Dopolavoro» sindacale P.A.M.A. (Personale alberghi, mensa e affini) in Calle della Verona 3609.

Interessi vari

Concorsi piccoli industriali. — L'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie avverte che la Giuria chiamata a giudicare il Concorso bandito fra i piccoli industriali ed artefici di Venezia e Provincia per una migliore e artistica fabbricazione di un leone, un colombo, una gondola, ha rilevato con rincrescimento la esiguità del numero dei partecipanti alla gara, e ha constatato che nessuno degli oggetti presentati [illegible] per essere indicati come meritevoli di essere prescelti

La Giuria ha indicato perciò all'Istituto la opportunità o di bandire un nuovo concorso o di ricorrere ad altri mezzi per raggiungere lo scopo che si prefigge.

Stato Civile

Decessi dell'11: Del Puppo Gio. Batta di anni 57 con. terrazzaio — Grapputo Domenico 69 cel. industr. — Erba Alfredo 34 id. impieg. — Trevisan Emilio 36 id. negoz. — Munari Giovanni 22 id. impieg.; tutti di Venezia.

Dalla Provincia di Venezia

MESTRE

Il prezzo del pane aumentato. — I proprietari di forni in seguito all'aumento delle farine ricorsero alla Giunta Comunale perchè sia accordato un aumento al prezzo del pane, e la Giunta accordò l'aumento di 10 cent. per chilo, portando così i prezzi: per i filoni di un peso massimo di grammi 250 e lunghi centimetri 25 lire 2 al chilo; filoni da grammi 200 e lunghi non meno di centimetri 40 a lire 2.10 al chilo; Cioppette, rosette, spaccate e montasù lire 2.40 al chilo.

Biblioteca. — Ci viene riferito, che il locale Comando dei carabinieri sta organizzando la costituzione di una Biblioteca.

Feriti all'Ospedale. — Rincasando sulla strada di Malcontenta, certo Mario Marchiori di anni 31, si impigliò con una ruota della bicicletta in una rotaia della linea tramviaria di Mestre-Malcontenta cadendo violentemente per terra. Raccolto fu trasportato al nostro Ospedale dove fu visitato dal dott. Del Lago che gli riscontrò la frattura della clavicola sinistra ed una contusione all'occhio sinistro guaribili in 40 giorni.

— Certa Erminia Fozzin di 28 anni da Borbiago fu portata al nostro Ospedale in seguito a due ferite una alla testa ed una alla spalla infertegli dal marito Agostino Bertazzon di 32 anni in un momento di ira in seguito a diverbio avuto con la moglie. Il Bertazzon si costitui in caserma dei carabinieri.

PORTOGRUARO

Direttorio P. N. F. - Nomina dei segretari e sindaci. — (M.P.) Il Direttorio del P. N. F. eletto la sera del 17 corr., si è riunito lunedì, per procedere alla nomina del segretario politico ed amministrativo, nonchè dei sindaci.

A segretario politico fu eletto il maestro Antonio Capitanio; a segretario amministrativo il sig. Turchetto Angelico.

Furono eletti sindaci i sigg. Conte Camillo Valle, Dal Moro cav. Francesco e Bergamo Gino.

Prima di questa riunione, il membro del Direttorio sig. Morandi ing. Eugenio, per motivi di famiglia, ha rassegnato le proprie dimissioni.

Ci auguriamo che l'attuale Direttorio possa ben sistemare le diverse pendenze dei passati Direttori, e prenda quella linea diritta, che il nostro Duca ha tracciata.

MEOLO

In onore di Giannino Ancillotto. — La notizia della disgrazia fatale che causò la morte della medaglia d'oro Giannino Ancillotto fu comunicata domenica mattina ai consiglieri del Comune riuniti per le ordinarie deliberazioni. Fu immediatamente deliberata la spedizione di un telegramma di condoglianze alla famiglia, la partecipazione ai funerali con la bandiera e l'esposizione delle bandiere abbrunate negli edifici pubblici fino a tutto il giorno dei funerali.

La popolazione ricorda commossa l'eroe dell'aria che in una visita fatta a questo Comune volle visitare l'Asilo Infantile, e intrattene familiarmente coi dirigenti, con le maestre e con i bambini, e volle far sentire gli effetti della sua visita con una cospicua offerta.

MIRA

Rissa e coltellate. — Ieri sera venne arrestato Milan Vincenzo fu Angelo di anni 34 abitante a Fossa delle Donne di Borbiago perchè in seguito a futili parole colpiva per ben 20 volte di roncola tale Favaretto Luigi fu Sante di anni 33 pure da Borbiago.

Fortunatamente due sole ferite e non molto gravi si riscontrarono al Favaretto mentre le altre colpirono il vestito lacerandolo.

Accoltella la moglie. — Ieri l'altro notte verso le ore tre in frazione di Borbiago tale Bertazzon Agostino di anni [illegible] ferì alquanto gravemente la propria moglie con tre coltellate alla faccia, in un momento di eccesso di gelosia e nel mentre la moglie stessa dormiva.

Vuolsi che il Bertazzon Agostino si accenda facilmente e senza occasione verso la moglie la quale è stimata da tutta la popolazione della frazione.

Calcio. — Domenica s'incontreranno a Mira le seguenti squadre: Bojs dell'U. S. Miranese contro Bojs U. S. Mirese; prima squadra Juventus di Venezia e la prima squadra dell'U. S. Mirese.

Oblazioni pro monumento Caduti. — Salomone cav. uff. Clearco L. 25; Gregoldo Guglielmo 10; Bosenzon Pierina [illegible]; Colloredo co. Alfonso 100; Mioli Erminia 20; Dal Maso Riccardo 50; Lissandrin cav. Giuseppe 100; Triulzi Serafino 25.

Associazione esercenti. — Ieri ebbe luogo la nomina della nuova presidenza che dopo le consuete pratiche risultò come segue: Fabretti Vittorio presidente; Bera Giuseppe pres. onorario; Mazzuccato Eugenio vice presidente; Stevanato Gustavo segretario; Biasiolo Giovanni cassiere; Rossetto Giovanni esattore; Minucci [illegible]zo, Grecuoldo Guglielmo, Favaretto Giovanni, Naletto Giovanni, Meggioranza [illegible] Bonafè Luigi, Costantini Roberto [illegible], Pizzati Attilio, Formento Guglielmo, [illegible] Tos Emilio consiglieri.

Oblazione pro monumento ai Caduti. — Cooperativa Mirese di consumo L. [illegible]; Zampieri Gio. B. L. 25; Silvio Mag[illegible] L. 15; Colpi Gioachino L. 5; Bob[illegible] Masueto L. 5; Comm. Giov. Favaretto L. [illegible]; Boralevi Oscar di Venezia L. 20; Dott. [illegible]; Gotzen Giuseppe L. 25; N. N. L. 100; [illegible] zamano Vittorio L. 10; Gasparini [illegible] L. 10; Operai terza Seriola L. 20; Mor[illegible] Ernesto L. 30; Bellinato Riccardo L. [illegible]

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Solenni onoranze ai volontari trentini caduti

Nella solenne ricorrenza del sesto anniversario della redenzione di Trento verranno inaugurate sedici lapidi nelle case ove nacquero i sedici legionari trentini caduti in guerra. Il progetto di collocare le lapidi commemorative sarà attuato dalla Legione Trentina, che spera nell'appoggio morale e nel contributo finanziario della patriottica cittadinanza.

La «Trento nostra», per rendere più suggestiva e solenne la cerimonia, ha rivolto alle associazioni cittadine un vivo appello affinchè ciascuna di queste si assuma l'incarico di ornare di fiori la lapide di un volontario caduto.

Ecco l'elenco dei volontari trentini caduti con l'indicazione dell'associazione incaricata ad ornare di fiori la lapide a lei assegnata:

1. Anesi Umberto, caduto a Monte Fior il 10 maggio 1916 (Banda Cittadina).
2. Battisti Cesare, impiccato a Trento il 12 luglio 1916 (Esploratori).
3. Bernardi Marcello, caduto in Val San Francesco il 6 novembre 1917 (Club Armonia).
4. Bernardi Pietro, caduto sullo Sleme il 4 agosto 1915 (Associazione Perseguitati Politici).
5. Bonfioli Ezio, caduto sulla Bainsizza il 25 agosto 1917 (Sorat).
6. Briani Giovanni, caduto a quota 241 sul Carso il 24 maggio 1917 (Associazione della Stampa Tridentina).
7. Bucella Gino, caduto sullo Sleme il 5 agosto 1915 (R. Istituto Commerciale).
8. Cestari Giovanni, caduto alla trincea delle Frasche il 24 ottobre 1915 (Unione Ginnastica).
9. Lucchi Ottone, caduto sullo Sleme il 5 agosto 1915 (Legionari Fiumani).
10. Micheloni Giulio, caduto a Zugna il 23 maggio 1918 (Tridentum).
11. Mazzurana Paolo, caduto sulla Bainsizza il 28 ottobre 1917 (La lapide verrà ornata dai condiscepoli del caduto).
12. Paicher Ernesto, caduto ad Enego il 30 luglio 1918 (Associazione Ferrovieri Fascisti).
13. Riccardi Arnaldo, caduto presso Gorizia il 1. novembre 1916 (Automobil Club).
17. Scotoni Pio, caduto a Marter il 18 marzo 1917 (Società Alpinisti Tridentini).
15. Ternani Luigi, caduto a Col Caprile (Monte Grappa) il 15 dicembre 1917 (Associazione Perseguitati Politici).
16. Tevini Girolamo, caduto sull'Ortigara il 21 giugno 1916 (Sezione di Trento dell'Associazione Mutilati e Invalidi di guerra).

In questa occasione doveva venire murata una lapide anche nella casa ove nacque il legionario fiumano Italo Conci, ma poichè si è venuti a sapere solo all'ultimo momento che il Conci nacque a Trento anzichè a Vezzano, come si era sempre ritenuto, tale lapide verrà inaugurata in altra festa patriottica.

La cerimonia dello scoprimento delle lapidi si svolgerà dalle 10 alle 11, dopo che in Piazza Vittorio Emanuele il mutilato Priamo Brunazzi avrà pronunciato l'orazione commemorativa dei sedici legionari caduti.

Le Camere di Commercio nel Trentino

Ecco il completo programma fissato per l'assemblea dell'Unione delle Camere di commercio ed industria italiane, che si terrà domenica prossima a Rovereto e per la visita delle città di Trento, Bolzano e Riva.

Le Camere che interverranno sono 78 rappresentate da 112 delegati.

Sabato 25 corr a Rovereto, alle ore 16.30 seduta del consiglio di presidenza; ore 17.30 seduta del consiglio direttivo; ore 20 pranzo offerto dal municipio di Rovereto alla presidenza ed al consiglio direttivo

Domenica 26 a Rovereto ad ore 10.30 inaugurazione dei lavori della assemblea nella sede della Camera di Rovereto; ore 11.30 ivsita alla mostra permanente delle industrie nella sede della Camera; ore 13 colazione; ore 14.30 visita al museo storico della guerra; ore 15.30 continuazione dei lavori della assemblea; ore 21 pranzo offerto dalla Camera di commercio di Rovereto ai partecipanti all'assemblea.

Lunedì 27 ore 8.43 partenza da Rovereto per Trento; ore 9.21 arrivo; ore 9.30 visita alla scuola industriale; ore 10 visita al Consiglio agrario provinciale ed all'Istituto bacologico; ore 10.45 visita della presidenza e del consiglio direttivo al municipio; ore 11.15 deposizione di una corona sull'Ara dei Martiri; ore 12 colazione offerta dal Municipio di Trento ai partecipanti all'assemblea; ore 13.25 partenza per Bolzano; ore 14.50 arrivo; ore 15.30 visita alla Camera di commercio; ore 16.30 gita con funicolare e visita alla città; ore 20.30 pranzo offerto dalla Camera di Bolzano ai partecipanti all'assemblea.

Martedì 28 ore 8.08 partenza da Bolzano per Rovereto; ore 9.52 arivo a Rovereto; ore 10 riunione dei segretari delle Camere di commercio presso la sede della Camera; ore 12 partenza per Riva; ore 13 colazione offerta dall'Unione in onore delle autorità e dei rappresentanti delle Camere di commercio di Rovereto e di Bolzano; ore 15 visita alo stabilito di piscicoltura di Torbole; ore 16.30 visita alila città di Arco; ore 18 gita alla cascata del Varone; ore 20 pranzo offerto dal comune di Riva.

Tragica fine di un bambino

Mentre si stava eseguendo un taglio di piante nel bosco di Mules, un grosso tronco cadeva acidentalmente addosso al bimbo Adolfo Bernardi di anni 4, colpendolo in pieno. Il povero piccino è morto subito. Una sua sorellina, Matilde, di anni 7, che passava con lui per quella località, fu pure investita dalla pianta, e riportò gravi ferite e contusioni.

La cessione del Teatro Sociale

I soci del Teatro Sociale, riunitisi in assemblea generale, hanno discusso sul contratto di cessione del teatro. Ad unanimità è stato deliberato di accettare la proposta della Direzione, concernente apppunto la detta cessione ad una società per il periodo di 15 anni. La cessione avrà avlidità appena avvenuta la ratifica da parte della società assuntrice.

Intanto la direzione informa che nel giorno di riapertura del teatro sarà scoperta una lapide a perenne ricordo della visita che Re Vittorio Emanuele III fece al nostro Sociale, tempio d'arte e di vita italiana, nel giorno del solenne ritorno della nostra regione alla gran madre Italia

Cronache provinciali

ALA

Il nuovo Commissario Prefettizio. — Con recente provvedimento il cav. Leopoldo Lioy venne sollevato dalle funzioni di Commissario prefettizio del nostro Comune e in suo luogo è stato nominato il concittadino Lino Sartori.

Egli, che gode la meritata fiducia della grandissima maggioranza della popolazione s propone di ristabilire nella città la concordia anto necessaria nelle presenti angustie e di aspettare quanto più è possibile la costituzione di un'amministrazione normale, di cui Ala sente forse più di ogni altra città urgente bisogno.

MEZZOLOMBARDO

Elezioni amministrative — Un decreto prefettizio stabilisce il 15 novembre per le elezioni amministrative. Il numero degli elettori si aggira sui 1500 e i seggi elettorali saranno due. I consiglieri da eleggere sono 20 e cioè 16 per la maggioranza e 4 per la minoranza.

RIVA

Il prossimo orario della navigazione sul Garda. — Dal 1o novembre p. v. sul Lago di Garda, verrà messo in vigore il seguente orario:

Partenze da Riva 4.10 - 7.10 12 - 15.30
Arrivi a Riva 10.25 - 14 - 18.19 - 22.20.

L'assemblea della Benacense. — Nella seduta del Consiglio direttivo della Benacense, tenuta la sera del 20 corr. venne deciso di indire l'assemblea generale ordinaria della Benacense per il 18 novembre p. v.

In tale occasione a tempo opportuno verrà diramato a tutti i soci speciale invito con l'ordine del giorno che verrà discusso, copia dello svolgimento ricavi e spese, situazione finanziaria e bilancio patrimoniale chiusi al 31 ottobre corr.

Inoltre copia del diario sociale 1923-24 e elenco dei soci.

In questi ultimi 20 giorni di attività sportiva prima della chiusa dell'anno sociale avremo due o tre partite di palla al calcio, fra le quali una con l'Unione Sportiva di Rovereto.

Molto probabilmente una partita di palla a tamburello che si disputerà sulla piazza di Riva.

Nella sala di ginnastica (presso i G. E. N. gentilmente concessa) avranno luogo le solite lezioni di ginnastica.

Infine il 9 novembre avrà luogo l'inaugurazione della biblioteca Benacense riorganizzata completamente.

BORGO VALSUGANA

Gravemente ferito dallo scoppio di una granata. — Venne ricoverato al nostro ospedale, gravemente ferito certo Pasqualin Anastasio di Ospedaletto a cui vennero prodigate le cure del caso dal direttore dell'ospedale cav. dott. Andrea Baroni che ha dichirato guarible in 60 gorni salvo complicazioni.

Il Pasqualin dopo aver accudito al lavoro del proprio campo in quel di Ospedaletto aveva acceso del fuoco con delle ramaglie per arrostirvi alla meglio delle patate. Vicino al fuoco, ove era seduto su di un sasso aveva rinvenuto un proiettile di piccolo calibro ed arruginito e senza curarsi del pericolo lo buttava nel mezzo della brace.

Pochi minuti dopo l'atto imprudente il micidiale ordigno esplodeva, e malgrado che il metallo sia rimasto intero, il solo esplodere della polvere contenuta nella camera del proiettile procurava al povero Pasqualini delle ustioni sul collo, al viso e sulle mani, oltre od una grave ferita alla regione temporale sinistra.

Sul luogo della disgrazia è accorso prontamente il medico di Ospedaletto dottor Lucchi che ha provveduto alla sommaria disinfezione e fasciatura delle parti ustionate e della ferita ed indi al trasporto immediato al nostro ospedale.

BOLZANO

Cronaca varia. — In un vagone merci della Stazione di Bolzano, stanotte i ladri dopo avere tolto i piombi, rubarono una balla di stoffa, per un valore di mille lire.

— La sera del giorno 28 c. m. nella sala maggiore del Museo avrà luogo un grande concerto di musica classica del componista dott. Senn e della signorina E. Mader (violinista).

— Le guardie civiche hanno dichiarato in contravvenzione complessivamente 4 persone.

— Nella tenta «Konhof» di proprietà della signora Henriette de Hellberg, notti or sono, i ladri hanno rubato diversi oggetti di valore; il furto potè essere fatto con grande facilità, perchè la proprietaria al momento si trova all'estero, e la villa è perciò completamente disabitata; solo la domestica abita in una casupola di fronte.

— In una casa di contadini di Meltina i ladri hanno pure rubato un orologio di argento, un importo di L. 100 ed altri oggetti; il furto era avvenuto durante l'assenza dei contadini, che si trovavano in campagna.

— I RR. CC. di Terlano hanno tratto in arresto un individuo, fortemente indiziato come autore dell'incendio di Monticolo.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Pel giuramento della milizia

UDINE, 23

Il Comando della legione «Tagliamento» comunica: Mentre i militi della 63.a legione «Tagliamento» si apprestano al giuramento di fedeltà al Re soldato e rinnovano così il proposito di opere dirette al bene della patria, il comando della legione invita i datori di lavoro e i dirigenti degli uffici pubblici e privati a concedere ai loro dipendenti iscritti alla Milizia Nazionale libertà per il giorno 28 corrente.

Altre adesioni di combattenti alle feste per la Marcia su Roma

Il Consiglio direttivo della sezione combattenti di Moggio Udinese ha votato il seguente ordine del giorno: Combattenti della sezione di Moggio Udinese unanimi aderiscono alla celebrazione della marcia su Roma nonchè alla collaborazione al governo di Benito Mussolini.

La sezione combattenti di Buia ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma: Consiglio sezione combattenti Buia (Friuli) in occasione della ricorrenza della marcia su Roma rinnovano V. E. espressioni suo fermo consenso e sua immutata devozione.

Il Commissario a Ragogna

In seguito al decreto prefettizio del 17 corrente che sospende il Consiglio Comunale di Ragogna (mandamento di San Daniele del Friuli) dalla sua funzione, è stato nominato segretario prefettizio il cav. dott. Francesco Daga della Regia Prefettura del Friuli. Nell'assumere il nuovo ufficio il cav. Daga ha rivolto alla cittadinanza un manifesto col quale porge il suo saluto.

L'on. Leicht a Roma

L'on. Pier Silverio Leicht è partito ieri sera per Roma dove sabato deve tenere un discorso alla mostra interuniversitaria e prenderà poi parte alla seduta inaugurale della commissione dei quindici per la riforma legislativa.

Le "cravatte rosse,,

Le cravatte rosse in congedo si riuniranno in assemblea domenica 26 corr. alle ore 9.30 presso la casa del Combattente per trattare e deliberare sul sul seguente ordine del giorno: Comunicazioni del comitato provvisorio, costituzione dell'associazione «cravatte rosse» della Brigata Re; approvazione dello statuto; bandiera sociale; nomina delle cariche.

Tragico investimento

Di ritorno da Udine in carretta, certo Pietro Cantarutti da Rive d'Arcano, verso le ore 20 dell'altra sera si trovava presso la fermata del tram di Coseano, quando fu investito da un automobile che procedeva a fanali spenti. L'urto fu così violento che veicolo, cavallo e conducente furono sbalzati nel fosso. Il Cantarutti, aiutato dalla propria figlia e da alcune persone che passavano per caso, potè essere liberato dal peso di una cassa di vetri che gli era caduta attraverso il dorso. Trasportato a casa in grave stato, ieri mattina il disgraziato cessava di vivere. Data la forte oscurità non si potè conoscere il numero dell'automobile, che proseguì a corsa sfrenata senza curarsi dell'accaduto.

Il risultato finanziario degli spettacoli lirici

Nella sala dell'associazione commercianti ed esercenti si è tenuta ieri nel pomeriggio la riunione dei sottoscrittori per l'edizione del «Mefistofele» data con il risultato magnifico che tutti ricordano. Il Presidente conte Di Caporiacco invita il comm. Zilli ad esporre la relazione finanziaria, la quale conclude col seguente riassunto: Introiti lire 765.783; spese lire 647.540.80. Restano lire 118.242.20.

La relazione, in data 20 ottobre 1924, è firmata dal Presidente conte Di Caporiacco e dal Comitato esecutivo. Alla relazione del comm. Zilli segue una dettagliata, chiara e precisa esposizione del Presidente il quale annunzia che le azioni da lire mille verranno rimborsate quasi per intero. Fa quindi una cronistoria delle varie fasi attraverso cui passò la preparazione dello spettacolo e porge vivi ringraziamenti a tutti coloro che in qualsiasi modo collaborarono alla riuscita dell'impresa. Chiude augurandosi che anche i venturi spettacoli lirici possano avere l'esito apprezzato del «Mefistofele». Il bilancio viene quindi approvato all'unanimità.

I voti dei tecnici agrari

Ieri alle ore 14 nella sede di via della Prefettura, si è riunito il direttorio del Sindacato dei tecnici agrari del Friuli sotto la presidenza del dr. Carlo Mazzoli Taio e presenti i signori cav. Giuseppe Mizzau, Giovanni Bonoris, cav. Ernesto Varutti, Angelo Deana e Tino Gasparinetti; assenti giustificati il prof. Marchettano, il dr. Ortali e il sig. Basutto. Era stato invitato alla seduta anche il segretario generale dei Sindacati.

Aperta la seduta il presidente dr Mazzolini e il segretario generale amministrativo cav. Varutti fanno una ampia relazione sull'opera del Sindacato a tutt'oggi dalla quale risulta che fino ad oggi furono distribuite ben 201 tessere. Al sindacato dei tecnici agricoli hanno aderito le energie più vive dell'agricoltura friulana. Il segretario è convinto che il direttorio del Sindacato, consapevole di questa meravigliosa forza che egli possiede, saprà procedere d'ora in poi con energia e decisione ogni qualvolta ci siano da trattare interessi d classe e di categoria dell'agricoltura. Finora il sindacato ha difeso fin che ha potuto gli interessi degli associati e si può citare una vertenza composta con molto vantaggio dei propri aderenti i quali, licenziati, percepirono delle buone uscite varianti a seconda del servizio prestato e della importanza della vertenza.

Per quanto si riferisce al collocamento, questo problema doloroso ha bisogno di venire affrontato decisamente e l'opera del Sindacato fu sistematicamente frustrata. Non vi sono vie d'uscita al di fuori di quella per un invito energico a tutti i proprietari di passare attraverso il sindacato per la assunzione dei tecnici. L'estesa relazione, toccante i vari problemi dell'agricoltura e del sindacalismo, si chiude, dopo un acenno all'omaggio tributato dal sindacato in occasione della venuta di S. M. il Re a Udine, con una raccomandazione alla corporazione dell'agricoltura affinchg sollecìti tutte quelle providenze che furono chieste nei vari congressi.

Approvata la relazione, si passa all'oggetto secondo: Commissione tecnica in seno al direttorio provinciale, per lo studio dei problemi inerenti all'organizzazione del sindacalismo nel campo dell'agricoltura. La presidenza è venuta a conoscenza che il direttorio provinciale fascista nella seduta del 30 settembre decorso ha proceduto alla nomina della commissione in parola e non sa comprendere come in essa il sindacato, che fra i propri soci ha l'orgoglio di noverare delle personalità di primo ordine, non venne nemmeno chiesta la partecipazione in tale commissione. Si decide quindi di segnalare al segretario federale questa inconcepibile dimenticanza, raccomandandogli di far presente alla federazione fascista che in Friuli esiste un sindacato il quale raccoglie in un meraviglioso fascio di volontà e d'intenti le più intraprendenti forze dell'agricoltura friulana. In merito viene votato un ordine del giorno.

Dopo avere deliberato l'intervento al consiglio nazionale della federazione italiana tecnici agrari che avrà luogo a Roma il 3 novembre e di aver delegato un rappresentante per il congresso nazionale delle corporazioni del 23, 24, 25 e 26 prossimo venturo, il membro cav. Giuseppe Mizzau propone e svolge due importanti ordini del giorno inerenti al nuovo patto colonico ed al contratto di impiego, facendo pressioni sulle corporazioni per la sollecita approvazione del nuovo progetto di legge sull'impiego privato a modifica della legge 1919. Infatti è necessario — conclude il cav. Mizzau — provvedere tosto alla stipulazione di un patto colonico per il Friuli e, appena approvata la nuova legge, di un nuovo contratto d'impiego, che devono rispondere completamente alle esigenze si dell'agricoltura e dei datori di lavoro, ma anche debbono tener presente la voce di coloro che col proprio lavoro si sono conquistati e si ad una vita più alta e più serena.

PORDENONE

Annegata nelle acque del Noncello. — Dopo la scomparsa da casa della giovane Moro Cesira di anni 19, di Luigi, figlia del proprietario della Trattoria al Campanile furono eseguite afffiannose ricerche dai famigliari, e ieri sera il cadavere della sciagurata giovane fu trovato a Rivarotta, nel punto ove le acque del Noncello si uniscono a quelle del Meduno. Non si conoscono le cause del suicidio.

Da Cividale

CIVIDALE

La distribuzione dei premi ai vincitori della gara nella mostra delle vetrine. — Come avevamo annunciato, questa sera alla presenza di alcuni invitati, ha avuto luogo, nella sede dell'«Unione Agenti di negozio e dell'impiego privato» la distribuzione dei premi ai vincitori della gara nella riuscitissima mostra delle vetrine. Parlò per primo il Presidente Girolamo Leandini, che ringraziò i negozianti e gli agenti dell'amore con cui hanno risposto all'invito dell'«Unione» auspicando una concordia sempre maggiore di tutti gli interessati nelle utili iniziative che si andranno prendendo a vantaggio del commercio cittadino; quindi prese la parola il sig. Vellinari incaricato del discorso ufficiale. Egli si compiacque delle riuscita dalla mostra ed ebbe parole di elogio per tutti, dimostrando come dalla cura che si deve porre nel presentare in vetrina bene assestati e disposti con buon gusto gli oggetti del commercio, derivi una maggior fiducia nei clienti, che si avvicinano volentieri al negozio, e trattano con maggiore fiducia là dove vedono l'ordine e la cura estetica. Anch'egli si augurò di vedere in avvenire una concordia sempre più perfetta tra i commercianti e gli agenti di negozio della città e ringraziò quanti si distinsero nella gara, anche fuori concorso. A costoro venne assegnato un diploma ricordo. Dopo di che ebbe luogo la consegna dei diplomi e delle medaglie a tutti i premiati, dei quali abbiamo a suo tempo pubblicato l'elenco.

L'orologio della torre campanaria illuminato. — In questi giorni è stata applicata la lampada all'orologio della città, posto sulla facciata di fronte della torre campanaria della Basilica. Per tal modo i passanti possono anche di notte, vedere l'ora e ciò è molto utile, specialmente a coloro che devono regolare il proprio orologio, od hanno altrimenti bisogno di avere una indicazione oraria o per prendere il treno, o per riprendere il lavoro.

Una conferenza dell'on. prof. Leicht. — L'on. prof. Leicht, per invito del comitato dell'Esposizione della Università Italiane, che sè aperto, in questi giorni, a Roma, terrà sabato 25 corr. una conferenza sulla «Università di Bologna nella storia». Tale conferenza è la prima di un ciclo che illustrerà le principali università italiane.

Il prof. Leicht si fermerà poi a Roma per i lavori della Commissione per la riforma legislativa che si aduna, com'è noto, il 28 corr.

Al Teatro Ristori. — Dopo un lungo periodo di chiusura, stasera il nostro Teatro SocialeAdelaide Ristori è stato riaperto, con la prima rappresentazione dell'Operetta in tre atti «Scugnizza» del Maestro Mario Costa, nella quale hanno cantato Gemma Dantes, Wera Zeodrof, Lina Camei, Secondo Maurel, Enrico Besetti, Gaetano Golatti e Giovanna Graglio. Diresse l'orchestra Sandro Manfrino. Il Teatro era straordinariamente affollato, per questo debutto della Compagnia operettistica Maurizio Parigi.

Al nostro Ginnasio. — A sostituire il prof. Peretti insegnante di matematica al nostro Ginnasio è stato mandato il prof. Bratus di Gorizia, il quale ha preso la consegna della sua cattedra dal Preside prof. Giandomenico Blaratin.

Anche un prof. di lettere, il dott. Vassavelli, è qui giunto per assumere l'insegnamento del Ginnasio inferiore. Egli proviene dal [illegible] Ginnasio Paolo Sarpi di Venezia. Ora ma[illegible]cherebbe un solo insegnante di lettere per rendere completo il corpo docente dell'Istituto.

Inaugurazione Ferrivia Agordina. — L'Agordino si prepara a festeggiare con grande solennità l'inaugurzione della Ferrovia Agordina.

E' assicurato l'intervento di molte personalità politiche, si prevede quello di moltissimi invitati e di grande parte delle popolazioni Agordine, che vedono finalmente realizzato il loro sogno e fidenti guardano all'avvenire economico del loro paese.

Agordo accoglierà lietamente e cordialmente tutti e già fervono i preparativi della festa che sarà degna dell'avvenimento. Il Comitato dei festeggiamenti lavora alacremente e sappiamo che ha concretato un programma ricco e vario: grandi addobbi, illuminazione, feste sportive, spettacoli popolari, lotteria con ricchissimi premi, servizio musicale per tutto il giorno, e tanti altri numeri di festeggiamenti. Il Comitato ha lanciato alle popolazioni Agordine un nobile manifesto.

Da San Vito

S. VITO.

Consiglio Comunale. — Ecco l'ordine per la seduta che avrà luogo sabato 25 corrente ottobre alle ore [illegible].

In seduta pubblica: 1. Ratifica delibera d'urgenza della Giunta relativa al conferimento della cittadinanza onoraria aquileiese a S. E. Benito Mussolini. 2. Idem relativa alla nomina di un rappresentante il Comune facente parte del Consiglio d'Amministrazione del Patronato Scolastico. 3. Idem relativa all'autorizzazione a stare in giudizio avanti la V. Sezione del Consiglio di Stato contro il sig. Gardin Lino. 4. Idem relativa all'autorizzazione a stare in giudizio contro Vendramin Regina ved. Albrizio fu Antonio per la esecuzione del preliminare contratto di compravendita della casa ed annessi siti in via Amalteo. 5. Idem relativa alla domanda risarcimento danni di guerra al fabbricato del Lazzaretto. 6. Idem relativa alla domanda risarcimentio danni di guerra al fabbricato del Teatro. 7. Idem relativa al risarcimento danni guerra ai beni mobili della Polizia Urbana. 8. Idem relativa al collocamento di un pozzo artesiano a Rosa. 9. Idem relativa al collocamento a trattativa privata e ad aggio del servizio tassa posteggi. 10. Idem relativa all'appalto sfalcio erbe strade 1924. 11. Idem. relativa al collocamento a trattativa privata sfalcio erbe fondo Pascolon. 13. Nomina di 4 membri della Congregazione di Carità. 14. Nomina di due Consiglieri dell'Istituto Vial pel quinquennio 1925-1929 in sostituzione dei sigg. Alborghetti Giovanni e Zanettini dott. Pietro. 15. Sorteggio di un Consigliere dell'Asilo Fabrici. 16. Nomina dei revisori del conti per gli esercizi 1923 1923. 17. Nomina della Commissione elettorale pel biennio 1925-1926. 18. Nomina della Commissione edilizia pel biennio 1925-1926. 19. Apertura del concorso al posto di cappellano coadiutore d'ufficio di questa Chiesa arcidiaconale prelatizia di jus patronato Comunale. 20. Alienazione beni Istituto Vial e reimpiego. 21. Contrattazione mutuo di L. 159.380 per l'ampliamento Asilo Fabrici. 22. Accettazione indennizzo risarcimento danni guerra per opere igieniche stradali. 23. Antecipo sul risarcimento danni guerra locali Ospedale. 24. Collocamento a trattativa privata fornitura ghiaia 1924. 25. Nuovo regolamento pel servizio pesa pubblica. 26. Appalto ad aggio ed a trattativa privata servizio pesa pubblica. 27. Alienazione del fondo Ligugnana. 28. Revisione regolamento organico personale uffici municipali. 29. Id. del corpo delle guardie urbane. 30. Idem del corpo delle guardie campestri. 31. Regolamento sul servizio mortuario. 32. Abrogazione del regolamento per le scuole elementari. Concessione caroviveri ai dipendenti comunali. 34. Revoca delibera concedenti l'esonero della R. M. agli impiegati comunali e delibere conseguenti. 35. Rinnovazione del contratto affittanza locali ad uso Ufficio del registro pel periodo dal luglio 1924 a 30 giugno 1925.. 36. Idem ad uso Agenzia imposte. 37. Domanda Gini Paolo e Papaiz Michele per acquisto area stradale in via Sarvognano 38. Domanda Corbentra Marco per acquisto porzionemapp. 8781 fondo Ligugnaa. 40. Domanda Duz Antonio fu Giovanni per acquisto ritaglio strada Armentarezze. 41. Demolizione del baraccone annesso alle scuole nuove e delibere conseguenti. 42. Provvedimenti pel servizio pompieri. 43. Trasformazione della scuola complementare mandamentale con corsi integrativi in scuola complementare comunale. 44. Conto consuntivo del comune per l'esercizio 1923. 45. Conto consuntivo del comune per l'esercizio 1923.

La Compagnia Miani al Sociale. — Sabato e domenica 25 e 26 ottobre, al Sociale, l'ottima compagnia del Tetro Friulno, diretta da Armando Miani, darà due recite straordinarie.

Verrà rappresentata la esilerantissima commedia in tre atti di P. Marini «Amore in Canonica».

Sul nuovo prezzo del pane. — La Giunta Municipale, in attesa dei provvedimenti governativi relativi al nuovo prezzo del pane, in base all'art. 109 del regolamento per l'esecuzione della legge comunae e plrovinciale, nell'ultima seduta ha così determinato i prezzi del pane: Pane economico (buno) in filoni da gr. 500 al forno L. 150; alle rivendite L. 1.80 il kg. Pane bianco in forme da gr. 500 al forno L. 1.80 alla rivendita L. 1.90.

Pane bianco in filoni da gr. 200 al forno L. 2. alla rivendita L. 2.10.

Pane bianco in bine da 4 pezzi (ognuna 365 grammi) al forno 2.10 alla rivendita L. 2.20. Pane di lusso di qualsiasi forma fuori calmiere.

Si ricorda poi l'obbligo di vendere il pane a peso e d itenere esposto il calmiere al pubblico, nei locali ove il pane è venduto. Alle ore 8 tutti i tipi di pane devono essere pronti per la vendita ed ogni tipo deve essere disponibile in ogni momento fino alla consumazione.

La Famiglia **ANGILLOTTO** ebbe, nel suo tremendo dolore, il supremo conforto di sapere il suo

GIANNINO

rivivere nel sentimento riconoscente di ogni buon italiano, ed offre, ora, la sua profonda gratitudine a quanti vollero onorarne la memoria.

All'On. Tobia Ceserani che, colle Autorità ed Associazioni di Caravaggio, Treviglio e Provincia di Bergamo, seppe, assieme alla popolazione tutta, prevenire ed integrare la assistenza della famiglia;

Alle Autorità Civili, Militari, Ecclesiastiche di S. Donà, della Provincia di Venezia, di Padova, Treviso, Vicenza, Udine, alle Associazioni e Società, alla intera cittadinanza di San Donà che con amore e con immensa pietà accompagnò il caro scomparso alla estrema dimora;

Agli Illustri Oratori che ne esaltarono le gesta;

Ai Compagni d'Armi e d'ardimento che ne vegliarono e scortarono la Salma;

Alle Medaglie d'Oro che con animo fraterno portarono un raggio di luce alla sua casa;

Grazie di cuore!

Venezia, Zattere 1397, 23 Ottobre 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Principe Umberto a San Rossore

SPEZIA, 23

Oggi alle 15.30 S. A. R. il Principe Umberto è partito per San Rossore. L'Augusto Principe è stato accompagnato alla stazione da tutte le autorità mentre dalle finestre e dai balconi venivano lanciati fiori al suo passaggio e una folla immensa, riversatasi nelle vie, gli tributava entusiastiche dimostrazioni di omaggio.

La Duchessa d'Aosta in Istria

CASTELNUOVO D'ISTRIA, 23

S. A. R. la Duchessa d'Aosta è giunta stamane in auto da Trieste, accompagnata dalla marchesa Della Valle e dal colonnello Villasanta, per inaugurare l'Asilo «Città di Firenze» dell'opera di assistenza dell'«Italia Redenta». Le case sono imbandierate e grandi festoni di lauro all'ingresso del paese recano il saluto all'Augusta ospite.

La Duchessa è stata ricevuta dal vice prefetto marchese di Suni, dal generale de Luca, dal provveditore agli studi comm. Reina, dai sindaci della regione, dalla signora Costantini ispettrice dell'«Italia Redenta», dal capitano Petetsching segretario regionale dell'Opera, di cui è presidente la Duchessa d'Aosta, dal comitato delle signore e da numerose personalità.

All'ingresso dell'Asilo la popolazione sventola bandierine tricolori e diverse popolane nei costumi tradizionali hanno fatto particolare omaggio alla Duchessa. Alla presenza di S. A. R. si è svolta quindi la cerimonia della benedizione della bandiera, cui è stata madrina la Duchessa d'Aosta, che ha visitato poscia l'Asilo, assistendo ad esercitazioni di canto ed a recitazioni di bambini, congratulandosi per l'opera benefica e patriottica svolta dall'asilo.

Quindi l'Augusta signora, dopo aver visitato la chiesa, è ripartita alla volta di Mattuglie e di Ica, ove si reca a visitare altri asili dell'«Italia Redenta». La Duchessa ha ricevuto numerosi omaggi di fiori e gli onori militari le sono stati resi da reparti della brigata Casale e dalla Milizia Nazionale.

Il monumento ai maestri caduti inaugurato a Trieste

FIRENZE, 23

Questa mattina al Cimitero delle Porte Sante è stato inaugurato con una solenne cerimonia il monumento ai maestri caduti in guerra. Un corteo cui hanno preso parte il Sindaco sen. Garbasso, il Provveditore agli studi comm. Tortonesi, l'assessore alla P. I. prof. Pistelli, numerosissimi professori e maestri insegnanti nelle varie scuole ed istituti della città e composto delle rappresentanze degli alunni di ciascuna scuola del Comune dai parenti dei caduti e preceduto dalla musica dei minorenni corrigendi, si è recato a Piazza degli Uffici e al piazzale Michelangelo dove l'assessore della P. I. padre prof. Pistelli ha pronunciato un elevatissimo discorso.

Indi il corteo si è ricomposto e si è recato nel Cimitero delle Porte Sante dove, innanzi al monumento gli alunni delle scuole hanno sfilato salutando romanamente alla presenza delle famiglie dei maestri caduti in guerra e hanno deposto fiori a profusione sul monumento. Quindi la commovente cerimonia ha avuto termine.

La celebrazione della Marcia su Roma a Vicenza e a Schio

VICENZA, 23

Il giorno anniversario della Marcia su Roma sarà solennemente celebrato in città e in tutta la provincia.

Alle ore 10 del mattino la Legione «Pasubio», comandata dal Console Piazza, presterà il rituale giuramento nella Piazza di Schio.

Nel pomeriggio, alle ore 14, la Legione «Berica» comandata dal Console Biasin, presterà giuramento nella Piazza dei Signori di Vicenza.

Sappiamo che entro il mese si raduneranno i Consigli dei Comuni fascisti per commemorare l'avvenimento.

Inaugurazione della Croce Monumento sul Val Bella

VICENZA, 23

Per iniziativa del valoroso colonnello degli Alpini Federico Ferretti, il 4 novembre sarà inaugurata sul crivellato monte Val Bella, sacro agli italiani pel tanto sangue versato, una maestosa Croce di larice a ricordo di tutti i Caduti sullo storico baluardo alpini.

Il Deposito del 57 Fanteria trasferito a Vicenza

VICENZA, 23

Il Deposito del 57. Fanteria di stanza a Padova è stato trasferito a Vicenza con sede nelle caserme di S. Bortolo.

L'incredibile storia d'un principe imprigionato in Egitto

ROMA, 23.

Un redattore del *Matin* in un recente viaggio in Inghilterra ebbe notizia di questo fatto incredibile: il principe Ahmed Saifeddin, della famiglia reale d'Egitto, or sono 25 anni quando era diciassettenne dopo una contesa col proprio cognato, lo feriva con una rivoltellata: condannato a quattro anni di lavori forzati, dopo aver scontato la pena, fu dichiarato pazzo, ricoverato in una casa di salute e, colà sequestrato con rigore inesorabile, si trova tuttore senza poter ricevere lettere nè visite, nemmeno dalla sua vecchia madre.

Questa, la principessa Nevgivani residente a Costantinopoli non ha cessato di agitarsi per ottenere la liberazione del figlio. Quando lord Cromer era alto commissario britannico in Egitto, essa si rivolse a lui; ma lord Cromer rispose che l'informazione relativa all'esilio a vita del principe Ahmed era assolutamente infondata. Più tardi il ministro degli esteri britannico, lord Lansdowne, rispondeva che non era possibile ai medici prevedere quando si sarebbe potuto rimettere in libertà il principe. Ancora più tardi nel 1903 lord Cromer confermava che il principe era assolutamente pazzo pericoloso. Il Kedivè approvato da lord Cromer, aveva deciso che il principe non lasciasse la casa di salute in cui si trovava.

Più di venti anni sono passati da allora. La principessa Nevgivani, che ha perduto un altro figlio in un accidente di automobile, ha continuato a fare i passi necessari per la liberazione del figlio offrendo di curarlo essa stessa purchè le sia concesso di averlo vicino alla propria residenza. Più volte si è rivolta al principe Fuad, diventato Re d'Egitto facendo appello alla sua clemenza, ma non ha mai ottenuto risposta. Infinite tribolazioni ha sofferto la povera madre rimandata dall'uno all'altro ufficio britannico o egiziano.

La legazione d'Egitto accusa la madre di reclamare il figio soltanto allo scopo di diventare sua erede, giacchè il principe possiede un immenso patrimonio, attualmente amministrativo da un ministro egiziano.

Un amico di infanzia del principe malato, Gelaleddin bey, ex-ambasciatore di Turchia a Roma e rinomato avvocato, riuscì a vedere il principe Ahmed. Egli abita al pianterreno di una piccola villa assistito da un dottore e non ha nè libri nè giornali giacchè gli è proibito di leggere e di scrivere, ma ha un enorme fonografo con un centinaio di dischi. Non gli è permesso di passeggiare solo neanche nel parco. Ogni tanto lo si conduce in automobile in riva al mare.

Insieme con un colonnello inglese, Gelaleddin fu introdotto presso il principe. Egli ha trovato che questi, benchè da oltre venti anni non abbia parlato nè arabo, nè francese, nè turco che erano le sue tre lingue d'uso, le parla tutte perfettamente. Ha inoltre imparato l'inglese udendo parlare i suo infermieri. Il principe ha ricordato perfettamente di avere veduto Gelaleddin bey nel 1895; ha pure parlato della madre rammentando il quartiere dove essa abita a Costantinopoli. Alla domanda: «Da quanto tempo v trovate qui?, per quanto il medico insinuasse: «Non è vero Altezza che siete qui da sei mesi?», il principe non si è lasciato trarre in inganno. Al medico, in inglese, egli ha risposto studiatamente: «Sì da sei mesi»: ma rivolgendosi al visitatore ha detto in francese per non essere compreso: «Da molte volte sei mesi». Infine egli ha dato l'impressione di essere perfettamente ragionevole.

Tutta facenda sembra singolarmente strana e commovente.

Il crollo di una casa a Roma

Due morti e due feriti

ROMA, 23

Stamane alle 10 è improvvisamente crollato il tetto di una casa in via dei Modelli, e subito dopo si sono sprofondati i paivmenti dei tre piani. La casa, da tempo pericolante, era stata fatta sgomberare dal municipio. Tuttavia si sono avute a deplorare alcune vittime tra le persone che si trovavano nella sottostante osteria: i tipografi Romolo Nucci e Alfredo Speranza del «Giornale d'Italia», che sono rimasti uccisi, e la moglie dell'oste Zelinda De Bellini e la cuoca Maria Palombi, che hanno riportato lesioni guaribili in pochi giorni. Sul posto accorrevano subito i pompieri, carabinieri e militi per lo sgombero delle macerie.

— Si ha da Breslavia che un furto è stato perpetrato al consolato di Francia. Non si ha alcuna informazione sulla sua importanza.

Il Lloyd Triestino smentisce l'ordinazione di due vapori a Glasgow

TRIESTE, 23

E' stata pubblicata l'altro giorno dai giornali la notizia proveniente da Londra e diramata dall'Agenzia Stefani che i cantieri di costruzioni navali di Port Glasgow avrebbero ricevuto una ordinazione dal Lloyd Triestino per la costruzione di due vapori di ottomila tonnellate ciascuno al prezzo approssimativo di 87 mila lire sterline per unità. Ora il Lloyd Triestino smentisce in modo assoluto la notizia dichiarando che essa è completamente inesatta.

Le disgrazie d'una signora inglese

La mania religiosa... e viceversa

LONDRA, 23

Alla Corte dei divorzi se ne sentono di tutti i colori, ma la situazione coniugale rivelata ieri dalla signora Kirke, la quale ha chiesto e ottenuto la separazione legale, sembra strabiliante anche agli osservatori più inveterati. Il signor Kirke nel 1916 si lasciò convincere da alcuni adepti di una setta «pentecostale» e se ne infatuò.

Da quel giorno strane cose accaddero nella sua casa. Egli teneva riunione religiose nel salotto alle quali intervenivano giovani domestiche di casa e ragazze che arrivavano da fuori. Le fedelo cadevano in uno stato ipnotico, narravano di visioni, di messaggi celesti, ecc. Si compivano ogni sorta di stranezze. Il Kirke battezzava poi le ragazze nel bagno di casa, e le comunicava. Una delle fedeli, proprio la bambinaia di casa, gli divenne presto indispensabile. Era il suo «alter ego» e ovunque andava egli se la tirava dietro. La moglie, santa donna, pazientò due anni, e poi licenziò la bambinaia. Ma il marito strepitò tanto che dovette riprenderla. Ogni sera il marito e la bambinaia si chiudevano a chiave in una stanza per le loro pratiche «pentecostali». Finalmente il marito se ne andò dalla casa con la ragazza. La moglie aspettò ancora due anni, poi gli scrisse pregandolo di tornare per amore dei figli.

Egli rispose che per lui Dio andava innanzi a tutti, ma che se la moglie voleva venire nella sua nuova casa sarebbe stata bene accolta, purchè avesse trattato Marta, la bambinaia, come si doveva. La signora ritspese declinando il gentile invito. Non le garbava la parte di terzo incomodo, o di seconda moglie del pentecostale marito.

Egli ribattè furibondo: la moglie non aveva il diritto di offendere Marta la quale era sincerissima ed aveva soltanto seguito la parola di Dio. Se anch'ella avesse creduto alla parola di Dio avrebbero potuto vivere insieme tutti tre. Del resto Marta era bravissima: si alzava quasi sempre alle 6.30 e lavava perfino la biancheria risparmiando considerevolmente e permettendo così che i fondi di propaganda pentecostale aumentassero.

Per colmo infine Marta acquistò la excasa coniugale costringendo la moglie ad andarsene.

Le fidanzate di Landru e i cosacchi

PARIGI, 23

Parve per un momento ieri che si fosse fatta una sensazionale scoperta in relazione col famoso processo Landru. Si sarebbe trattato nientemeno che della scoperta di ossa delle fidanzate del Barbableu. Alcuni operai addetti ai lavori di giardinaggio in un prato presso il castello di Thun presso la riva della Senna misero allo scoperto quattro crani e numerose ossa umane.

Subito furono avvertiti i gendarmi, i quali fecero una inchiesta sul luogo. Ma un erudito della vicina città di Melun ricordò che durante l'inverno del 1690 si svolse colà un lungo assedio e nel 1815 durante la ritirata su Parigi un gruppo di cosacchi, che si erano stabiliti precisamente nella fattoria di Thun, fu messo in fuga dopo un accanito combattimento. Poichè i crani ritrovati di grandi dimensioni sembrano indicare che si tratta di avanzi di scheletri di uomini d'alta statura e la loro dentatura ha rivelato persone adulte si è concluso che i crani ritrovati non possono avere nulla a che fare con le fidanzate di Landru, ma molto più probabilmente spettano ai cosacchi del 1815.

Gli inconvenienti della telefonia senza fili

PARIGI, 23

Un posto di telefonia senza fili a Champigny aveva intercettato ieri degli appelli di soccorso disperatamente lanciati dalla nave «Ville de aint-Martin», che si trovava alla deriva al nord-est delle Azzorre, nell'Atlantico.

Oggi una Compagnia, che dà concerti e trattenimenti radiotelefonici, informa che questi appelli erano lanciati da artisti che ripetevano un dramma che sarà recitato una di queste sere agli amatori della telefonia senza fili.

L'arresto d'un presunto incendiario

TRENTO, 23

Ieri sera i carabinieri della stazione di Terlano hanno tratto in arresto un individuo quale presunto incendiario della fattoria Moar. Dopo un lungo interogatorio, l'arrestato venne condotto alle carceri.

Quotazioni di Borsa

Malgrado l'[illegible] dei riporti, e le larghe vendite per l'alleggerimento delle posizioni speculative, il mercato ha conservato un buon contegno e alcuni valori hanno ancora guadagnato in quota.

Pochi spostamenti nel mercato dei cambi, sempre tesi.

Oggi, venerdì, hanno luogo i riporti a fine novembre p. v.

BORSE DI MILANO

	22	23
Rend. 3.50 %	82.20	82.—
Consol. 5%	98.70	98.97
Banca d'Italia	175[illegible].—	1755.—
Banca Comm. It.	1536.—	1539.—
Credito Italiano	925.—	928.—
Banco di Roma	129.—	128.—
Credit. Marit.	594.—	599.—
Mediterranee	358.—	358.—
Meridionali	730.—	754.—
Rubattino	683.—	685.—
Libera Triestina	570.—	575.—
S.N.I.A. prov.	460.—	475.—
Terni	678.—	677.—
Meccaniche Miani	184.—	181.—
Breda	384.—	384.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	258.50	258.—
Metallurgica	207.—	206.—
Reggiani	7.80	7.75
Fiat	725.—	723.—
Isotta Fraschini	8.95	8.80
Ilva (nuove)	270.—	270.—
Elba	70.—	68.—
Cascami Seta	1750.—	1745.—
Canapificio Naz.	888.—	886.—
Lanificio Rossi	4200 —	4230.—
Lanificio Targetti	378.—	378.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4160.—
Coton. Veneziano	401.—	400.—
Cat. Meridionale	112.50	114.—
Cotonificio Turati	749.—	745.—
Soie de Châtillon	480.—	474.—
Rossari Varzi	947.—	940.—
Pirelli	776.—	777.—
Zuccheri	650.—	670.—
Raffineria L. L.	738.—	740.—
Distillerie	302.—	300.—
Molini A. I.	970.—	980.—
Eridania	650.—	665.—
Gulinelli	205.—	205.—
Edison	745.—	740.—
Adriatica	246.—	251.—
Marconi	174.—	175.—
Vizzola	1350.—	1350.—
Conti	479.—	486.—
Negri	173.—	174.—
Elettricità	336.—	336.—
Esercizi Elettrici	116 —	115.50
Esportazioni	775.—	780.—
Costruz. Venete	238.—	260.—
Beni Stabili	998.—	—.—
Grandi Alberghi	170.—	175.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	171.—	170.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1315.—	—.—
Manif. Pacchetti	169.—	—.—
Cotonificio Tosi	548.—	—.—
Unione Manif.	468.—	—.—
Bernasconi	340.—	—.—
Gregorini	53.—	—.—
Officine Reggiane	7.75	—.—
Automob. Bianchi	165.—	—.—
Adamello	370.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	134.—	—.—
Elett. Bresciana	257.50	—.—
Petroli	118.—	—.—
Fondi Rustici	385.—	—.—
Dall'Acqua	565.—	—.—
Rinascente	113.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—
Francia	120.50	120.49
Svizzera	442.15	442.30
Londra	103.525	103.60
New York	22.9950	22.995
Berlino (marco oro)	5.525	5.465
Vienna	0.0325	0.0325
Bukarest	12.90	12.90
Belgio	110.50	110.67
Spagna	309.—	309.—
Praga	68.75	68.70
Budapest	0.0302	0.0305
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 22. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto 1906) 81.91 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 76 — Id. 3 per cento lordo 53.83 — Id. 5 per cento netto 98.77 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.52.

Cambi: Francia 120.37 — Londra 103.567 — Svizzera 442.12 — Spagna 309.10 — New York 23.017 — Vienna 00325 — Praga 68.80 — Belgio 110.54 — Argentina carta 8.425 — Argentina oro 19.15 — Olanda 9.07 — Oro 442.12 — Romania 12.90 — Canadà 23.

TRIESTE, 23. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82.40 — Consolidato 5 p. c. 98.55 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82.60 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1536 — Credito Italiano 925 — Banco di Roma 129 — Banca Commerciale Triestina 760 — Ferrovie Meridionali 730 — Adria 323 — Cosulich 397 — Rubattino 683 — Libera Triestina 580 — Lloyd 3400 — Premuda 780 — Gerolimich 1140 — Martinolich 227 — Tripcovich 533 — Anonima Infortuni Milano 4800 — Assicurazioni Generali 93.60 — Riunione Adriatica 5780 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2225 — Forze Idrauliche 455 — Cantiere Navale Triestino 277 — Cementi Spalato 452 — Prima pilatura riso 605.

Cambi: Francia 120 — Londra 103.55 — New York 22.90 — Svizzera 442 — Spagna 305 — Amsterdam 900 — Berlino 5.50 — Bucarest 13 — Praga 68.40 — Vienna 00320 — Zagabria 32.80 — Belgio 110 — Budapest 008.

Cronaca di Bolzano

I medici oculisti altoatesini sono stati assunti, come corrispondenti sociali, della clinica d'oftalmia dell'Università di Roma. L'assunzione è avvenuta in seguito ad invito personale del celebre clinico oculista dott. Cirincione.

La stagione operettistica al Comunale, se non erriamo, promette bene, poichè la maggior parte delle rappresentazioni in abbonamento sono state già vendute; come si sa, le rappresentazioni incominceranno la sera del giorno 4 di novembre 1924. Vogliamo sperare che anche l'apatia teatrale, per altro notoria tra i bolzanini, si ridesti ad un interesse maggiore.

Le conseuenze del caro vita. — L'amministrazione delle Ferrovie elettriche cittadine ha deciso di aumentare il carovivere ai propri dipendenti del 10 per cento; tale aumento avrà retroattività dal 1 ottobre 1924, sembra che anche i consigli d'amministrazione di tutte le ferrovie locali abbia deciso di fare un simile aumento, onde evitare dei disservizi.

Il concerto di musica sacra, che avrà luogo nella nostra Cattedrale, sarà dato la sera del giorno 29 m. c. alle 20 precise: vi coopereranno i cantanti di teatro Giovanni Auer (Innsbruck) e Giorgio de Tsschurtschenthaler e sarà eseguito il «Te Deum» del Bruckner per solisti Coro e grande orchestra (100 esecutori). Il ricavato netto del concerto andrà esclusivamente a favore del nuovo organo della Cattedrale.

Sulla linea tramviaria Bolzano, Gries, Guncinà, da oggi in poi le vetture circoleranno fino alle 23; l'ultima vettura partira da Bolzano-Centrale alle 23 e dal Guncinà alle 22.40.

Tragedia d'amore. — A Merano, il prestinaio Gustavo Hertl, che conviveva con le sorelle Bauer Rosa ed Amelia da Vienna, nonchè con un bambino della Rosa Bauer, in seguito ad un diverbio avuto con una sua parente arrivata in questi giorni a Merano, ha tentato di uccidere con una rivoltella «Browning» le sorelle Bauer, ferendole entrambe piuttosto gravemente, quindi si tagliò i polsi con un rasoio. Tutti e tre i feriti sono stati trasportati all'ospedale, dove sembra che vadano migliorando, qualora non subentrino delle complicazioni.

Il dott. Bortolini, professore all'Istituto tecnico di Merano, è stato trasferito a Capodistria, in qualità di direttore ginnasiale.

Il Direttore delle scuole elementari di Valpassiria, Bortolotti, è stato esonerato dal suo servizio, perchè insegni lingua italiana nelle frazioni della vallata.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 88 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

E, sempre correndo, entrò rel salottino, dove trovò suo padre e sua madre, i quali discorrevano tranquillamente aspettando la colazione.

— Oh! sei qua! Come sei animato.

— Lo credo anch'io.

E subito fece il racconto filato dell'accidente sino al punto della telefonata al medico.

Oh! mio Dio! — sospirò Luciana — è terribile con queste automobili. Non si potrà più uscire per le strade di Parigi... Ma, insomma, tu hai fatto quello che dovevi fare.

— Così, dunque — chiese il conte — sembra che non te ne serbi rancore quel signore. Come si chiama?

— Vittorio Langlois.

— Un impiegato di commercio, hai detto?

— Sì, un giovanotto.

— Che età? — fece Luciana.

— Forse la mia.

— Povero figliuolo! Erano dunque molto addolorati i suoi parenti, quando hanno visto...

— La fanciulla, una graziosa fanciulla che piangeva, piangeva.

— Poverina! E il padre?

— Ma non è il padre, poichè lo chiamavano signor Pernolet e l'altro è Langlois. Poi non si rassomigliano, è piccolo molto vecchio, vestito curiosamente.

— E il giovane?

— E' alto, un bel giovane, dall'aria signorile... Toh!, babbo, adesso che ti guardo... avrebbe una figura del genere della tua... gli occhi un po' come i tuoi...

— Allora — gridò la contessa — deve essere bello.

E, più interessato a lui da quel sentimento femmineo che misura la sollecitudine dell'attrattiva dell'eleganza e della bellezza, aggiunse:

— Andrò anch'io domani a prendere sue notizie.

— Non è forse necessario — osservò Fedoro.

— Ma sì, ma sì, giusto perchè si tratta di gente che sono in una buona posizione modesta.

— Sì, puoi aver ragione. Fa come vuoi mia cara.

— Annuncia la mia visita per domani, Vasilì.

— Non mancherò, mammina.

— E raccomanda al dottore — s'affrettò a dire il conte — di non accettare sotto nessun pretesto il menomo pagamento.

— Anzi — notò Vasilì — mi domandavo se non gli dovremo offrire un'indennità a quel giovane. Non aveva l'aria di chiederla, oh! no... Ma siccome gli si è annunciato che doveva restare un mese senza poter lavorare...

— Non ti sei informato che [illegible]iego abbia?

— No, non ci ho pensato.

— Bisognerà che tua madre interroghi con discrezione quel signor Pernolet... un libraio, hai detto?

— Sì, sono usciti tutti e due da una libreria, la giovane e il vecchio. Non ci restava dentro che una terza persona, una signora, che chiamavano quando io sono partito.

— M'informerò — fece Luciana. — E non mi dimenticherò, grazie a Dio che abbiamo una grossa fortuna.

— E non dimenticare, sopra tutto, che io sono il conte Fedoro Koulza... Vasilì va a prendere il medico che il tempo passa...

— E voi fate colazione tranquillamente. Voi sapete dove sono, ma non so a che ora tornerò... Arrivederci, babbo, arrivederci, mammina.

E subito dopo lo si udì gridare:

Olaf, e pronta l'automobile?

— Ho anzi preparata la limousine, signor Vasilì, con essa non rischieremo di restare per via.

— Oggi non sarebbe il caso! Allora conduci tu, mio vecchio Olaf.

— Non dovete tener compagnia al dottore, signor Vasilì?

— Sei un bestione, ma talvolta hai ragione.

V.

AL LETTO D'UN FERITO

Adagio, adagio, con mille precauzioni, con quelle cure che sono anche tenerezze, la piccola Chiffon, aiutata dalla signora Pajot, aveva fatto salire il suo caro ferito quei quattr piani, che per la prima volta parvero così alti.

Il signor Pernolet, in quel frattempo, si affrettava a chiudere le casse e la bottega.

Voleva essere là sopra anch'egli, allorquando arriverebbe il dottore.

Del resto tutto era proceduto bene nella difficile salita.

E quando Totò si trovò nella sua bella camera disse:

— Vedi, mia piccola Chiffon, ci siamo.

— Nulla di mosso nella tua fasciatura.

— Niente.

— Il tuo braccio?

— Mi fa un po' male, ma non più di prima. Ti dico che non sarà nulla. Suvvia, smettete quella faccia costernata signora Pajot. E tu, biondina mia, fammi vedere un bel sorriso.

Sì, essa si sentiva il cuore un po' alleggerito; egli non era depresso, nè febbrile, anzi rideva.

Via! forse non sarebbe cosa grave.

Ma essa non dimenticava ciò che aveva tanto raccomandato il farmacista a quel signore, di cui non sapeva ancora il nome.

— Non si tratta di noi, bisogna che ti metta subito a letto e non muoverti.

— Signora Pajot!...

Egli non ebbe a dire di più, poichè essa aveva subito capito e rispose solamente:

— Tu, Chiffon, va a vedere in cucina se l'altro catino è pulito. Il dottore può averne bisogno... E tu, Totò siediti qua. Ti si spoglierà come un bimbo.

E poco dopo egli era coricato.

Chiffon, tornata subito, accomodava con gran delicatezza i cuscini sotto la testa del ferito.

E questi, vedendo apparire il signor Pernolet, diceva:

— Maestro, eccomi nel mio letto.

— S'è spostato nulla.

— La signora Pajot ha dite da fata... — rispose Totò, ridendo.

— Tanto peggio per le fate! — fece il vecchio anch'egli ridendo.

— Ma lo sai il nome del tuo schiacciatore?

— Koulza, il figlio del conte Koulza; abitano in rue de Varenne.

— Russi... il nome... gli abiti del domestico...

— Gente ricca — osservava la signora Pajot. — Bastava vedere l'automobile... deve costare...

— Dopo l'incidente s'è mostrato perfetto

ANNO 182 - N. 298

Sabato 25 Ottobre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia — Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 202, 231 e intercomunale — *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 — Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettarle.

Disposizioni dal governo pel giuramento della Milizia

Lo scioglimento del Consiglio Comunale di Napoli. Un commento fascista al gesto di Herriot

ROMA, 24.

Il Presidente del Consiglio ha stabilito che nella ricorrenza del solenne giuramento della Milizia che avrà luogo il 28 ottobre, tutti gli edifici pubblici siano imbandierati ed illuminati e che sia data intera giornata di vacanza a tutti i funzionari.

In tal giorno le udienze giudiziarie saranno sospese e le scuole pubbliche faranno vacanza.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Continuano ad apparire su alcuni giornali dell'opposizione pretese indiscrezioni sui lavori delle ultime sedute del Gran Consiglio fascista. Per quanto superfluo, il direttorio nazionale del P. N. F. smentisce nel modo più categorico le notizie pubblicate, le quali sono destituite di qualsiasi fondamento di verità.

Il comitato provinciale Lazio-Sabina dell'Associazione Nazionale Madri, vedove e famiglie dei caduti e dispersi in guerra, nella sua riunione del consiglio del 23 ottobre 1924 ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«In relazione alla commemorazione della Marcia su Roma, considerando che, a prescindere da qualunque preconcetto di partito, è ineggabile che la Marcia su Roma ha avuto per risultato la cessazione di un periodo di torbida anarchia di popolo e di debolezza di governo, per cui frutti della vittoria ottenute col glorioso sacrificio di nobilissime vite, erano disprezzati o perduti, considerando che non si può disconoscere come tale avvenimento ha giovato a valorizzare la vittoria e il sacrificio, ed a ridestare le energie nazionali rialzando il prestigio della nazione anche nei rapporti esteri, delibera di intervenire con la bandiera sociale alla commemorazione del 28 ottobre».

La «Gazzetta Ufficiale del Regno» pubblica il seguente R. Decreto che scioglie il Consiglio Comunale di Napoli. Eccone il testo:

«Vittorio Emanuele III per grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia. Visti gli articoli 323 e 324 della legge comunale e provinciale, testo unico 4 febbraio 1915 N. 148, modificato dal R. D. 30 dicembre 1923 N. 2839, sentito il Consiglio dei Ministri, sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, abbiamo decretato e decretiamo:

«Art. 1. — Il Consiglio comunale di Napoli è sciolto. Il segretario avv. Alberto Geremicca è nominato R. Commissario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune coi poteri del Consiglio comunale.

I provvedimenti per Napoli

«Art. 2. — E' data facoltà al R. Governo di prorogare i poteri del R. Commissario predetto anche oltre i termini di cui all'art. 323 della legge comunale e provinciale, testo unico 4 febbraio 1915 N. 138, modificato dall'art. 103 del R. D. 30 dicembre 1923 N. 2839. Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge dell'art. 2.

«Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

«Dato a Verona il 19 ottobre 1924. — Firmati: *VITTORIO EMANUELE - Federzoni - Mussolini*».

Il R. decreto è preceduto dalla seguente relazione del Ministro dell'Interno a S. M. il Re:

«*Maestà*, le provvidenze adottate in passato a favore della città di Napoli, se pure ne agevolarono il promettente sviluppo economico ed industriale e ne secondarono l'incremento demografico, appaiono ormai non più rispondenti alle esigenze attuali della vita cittadina.

«I nuovi importanti problemi che si delineano in relazione all'ampio risveglio della attività della metropoli del Mezzogiorno e che riguardano particolarmente la viabilità, il risanamento edilizio, la sistemazione e intensificazione dei pubblici servizi, richiedono sollecita ed adeguata soluzione con una larghezza di mezzi indubbiamente superiore alla potenzialità economico-finanziaria della civica amministrazione.

«Ulteriori provvedimenti di carattere eccezionale, sembrano pertanto indispensabili e l'adozione di essi appare pienamente giustificata, poichè il problema di Napoli non ha valore e portata puramente locale ma nazionale per la influenza che la città, per la sua tradizione e per la sua importanza attuale, è chiamata ad esercitare nella vita del Mezzogiorno d'Italia e della Nazione.

«Il Governo di V. M. che ha già riconosciuta la necessità di tali provvedimenti ritiene tuttavia che per lo studio e per la attuazione di essi siano indispensabili quella unità d'azione e quella prontezza di esecuzione che potrebbe mancare ad una ordinaria rappresentanza elettiva per quanto animata da buon volere e formata da elementi di alto valore che costituiscono invece le caratteristiche di una amministrazione straordinaria.

«Con lo schema di decreto che mi onoro di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà, si provvede pertanto allo scioglimento del Consiglio Comunale di Napoli ed alla conseguente nomina di un Commissario, dando inoltre la facoltà al Governo di prorogare i poteri anche oltre il termine di cui all'art. 323 della Legge Comunale e Provinciale, in rispondenza alla complessità dei problemi sui quali il Commissario stesso dovrà portare il suo esame. Il Ministro F.to *Federzoni*».

I giornali avversari parlano apertamen[te]

In effetto di questo decreto ieri alle 15, nella sede comunale di Napoli, alla presenza del Prefetto cav. di Gr. Croce D'Adamo e di numerosi assessori e funzionari del Comune, ha avuto luogo l'insediamento del R. Commissario Straordinario cav. di Gr. Croce Alberto Geremicca. Il Prefetto e il R. Commissario hanno, con nobili parole, inneggiato all'avvenire di Napoli e d'Italia.

Sotto il titolo «La rottura tra Francia e Vaticano offende i cattolici di tutto il mondo e condanna il popolarismo», il «Popolo d'Italia» si occupa del voto della commissione delle finanze francese per la soppressione dei crediti per l'Ambasciata presso la Santa Sede. Scrive il giornale:

«Ora vedremo l'atteggiamento dei giornali e del partito dei demo-social-massoni-popolareschi al riguardo del tragico avvenimento segnato dal gesto di Herriot; vedremo la loro demagogia che trionfa in quest'ora in Francia, giudicare il governo nazionale che, vincendo le balorde superstizioni dell'anticlericalismo in maniche di camicia, e tutti i sofismi mal chiercuti di un popolarismo cattolico ma democratico e demagogico, ha superato in Italia gli errori ed i malanni di dieci false politiche schiave del massonismo internazionale e dell'ebraismo miliardario e socialista, realizzando una intesa morale prodigiosa tra lo Stato e la Chiesa. Vedremo questo pigmeume di chierici in cravatta rossa che bestemmia deponendo il vassoio con le ampolle, come saluterà la prodezza del simpatico e favorito signor Herriot, quali parole cattoliche di cristiana e fiera rampogna troverà per reagire all'inaudita offesa recata alla dignità della Santa Sede, alla ferita portata ai cattolici di tutta la terra alla vigilia dell'Anno Santo.

«L'avvenimento odierno è tale da non permettere più la odiosità ingenerosa di perfidi pettegolezzi. La totalità medesima del democratismo social-massonico è coinvolta in questo atto di rappresaglia e di persecuzione. La storia francese di domani prende inizio dall'odierna rottura. Chi è cattolico non può esitare: lo schieramento delle intenzioni, delle fedi, delle responsabilità è di una urgenza immediata.

«Il governo del signor Herriot si è messo contro la Chiesa; si metteranno contro la chiesa quanti consentono ai provvedimenti le cui conseguenze non tarderanno a prodursi. E non si dimentichi — conclude il «Popolo d'Italia» — e non si faccia finta di non capire che il colpo portato alla Chiesa è, e non indirettamente, portato anche a questa nuova Italia guerriera e robustamente governata, che portò alto sui gagliardetti garrenti il 28 ottobre 1922 l'omaggio di amore e di devozione alla Chiesa di Roma».

I commenti della stampa al processo Bonomini

Incidenti dopo la lettura del verdetto

PARIGI, 24.

Subito dopo il verdetto del processo Bonomini, è avvenuto un incidente dinanzi al Palazzo di Giustizia. Gruppi italiani composti di fascisti e di comunisti passeggiavano presso il palazzo quando in seguito a brevi scambi di parole si impegnò una rissa. Un ferito trasportato all'Ospedale ha rifiutato di dare il suo nome. Altri due dopo la medicazione sono stati portati al Commissariato, uno è comunista l'altro è fascista. Sono stati arrestati parecchi altri individui. Un commissario di polizia prosegue attivamente un inchiesta.

I giudizi dei giornali

Circa tale rissa il «Journal» scrive: «E' da notarsi che nessuno dei contendenti, quando vennero alle mani conosceva la condanna di Bonomini. Uno di essi, comunista, quando la seppe, si mostrò profondamente colpito. Dice di aver lasciato il suo laboratorio per essere tra i primi a conoscere la notizia. Così disse alla polizia: «Io mi sono votato per una causa e non per un fatto e non me ne rincresce».

I giornali commentano il verdetto della Corte di Assisi nel processo Bonomini. Il «Puple» organo del Sindacalismo scrive:

«Influenzata dal ricordo del processo Castagna che la parte civile e il P. M. hanno evocato con particolare insistenza temendo così di provocare agitazione negli ambienti fascisti, la giuria della Senna ha dimenticato ieri le sue tradizioni generose. La Corte si è dimostrata particolarmente severa. Noi non aspettavamo una glorificazione o una apoteosi dell'eccidio poichè siamo schiettamente contrari a ogni violenza ma eravamo tenuti a pensare che i giurati sarebbero stati propensi a una larga e clemente giustizia. Otto anni di lavori forzati e dieci anni di interdizione di soggiorno sembrano una sanzone troppo dura quando in altre cause cui lo stesso movente ispirava il gesto dell'assassino gli apprezzamenti ebbero tutt'altra indulgenza. Si poteva evitare di pronunziarsi in un senso o in un altro in un processo in cui le ragioni particolari e i concetti speciali ci sfuggivano. Si poteva non prendere parte pro o contro il fascismo, ma i giurati hanno creduto di dover formulare una opinione e hanno senza dubbio in buona fede commesso un errore».

L'«Homme Libre» così commenta la condanna di Bonomini:

«La giurisprudenza sarebbe cambiata? Il delitto politico cesserebbe di essere dunque un delitto passionale? Anche Castagna assassino di fascista fu recentemente condannato dalla Corte di Assise della Senna a 7 anni di reclusione ed ecco ieri il Bonomini condannato a 8 anni di lavori forzati. Certo bisogna dirlo la Corte ha in questa sentenza singolarmente aggravato le conseguenze del verdetto della giuria ma ciò non toglie che la giuria della Senna abbia per due volte manifestato la sua intenzione di non vedere gli ospiti della Francia abbandonarsi sul suo suolo a manifestazioni politiche di un genere così violento».

Giusta sentenza

L'«Echo de Paris» scrive:

«La Corte ha applicato una pena modello, otto anni di lavori forzati e dieci anni di interdizione. In questa sentenza di repressione l'Italia riconoscerà la voce e il cuore della Francia che continuerà a onorare la memoria del suo ospite del suo amico eroico Nicola Bonservizi».

Giusta sentenza dichiara l'«Eclair». Il Gaulois scrive:

«Il verdetto politico della giuria è verdetto di buon senso e di sanità Nazionale, verdetto il quale significa che i forestieri sono liberi in casa loro di abbandonarsi a tutti gli orrori della guerra civile, ma che una volta in terra di Francia devono rispettarvi la larga e generosa ospitalità e non approfittarne per sfogare i loro odii nel sangue».

Il «Matin» dice:

«La giuria ha pensato che il giudizio dei fatti appartiene alla storia e che ad essa aspetta la repressione del delitto».

Il redattore giudiziario dell'«Ere Nouvelle» socialista scrive:

«Io non criticherò il verdetto. Esso è conforme alle tradizioni di incoerenza della giuria della Senna. I piccoli borghesi mutati in giudici hanno misurato l'italiano fascista Bonservizi con Mario Plateau suo pari grado suo coetaneo, suo uguale per azioni lo hanno pure misurato con Jares. L'hanno trovato più grande? Hanno trovato essi minore pietà per il fanciullo onesto e puro assassino per esaltazione fanatica del luogotenente di Mussolini che non per Germana Berton oppure hanno semplicemente voluto reprimere l'assassinio politico e dare una lezione al dittatore d'Italia? Mi piacerebbe malgrado la sua ingiustizia un verdetto così colorito di ironia oscura».

L'«Homme Libre» scrive che il fascismo è diventato anti-francese, e soggiunge: «Bisogno tuttavia riconoscere che coloro che dovevano creare il fascismo hanno reso or sono nove o dieci anni servigi alla Francia. Bisogna ora sapersi tenere in guardia, ma bisogna pure ricordare»

Manifestazioni di realisti francesi contro pacifisti e contro Caillaux

PARIGI, 24

(N.P.) Ieri sera la «Lega dei diritti dell'uomo, teneva una riunione. Ferdinando Buisson e Victor Basch dovevano parlarvi della Germania e della pace. Il dr. Kutchnski, membro del comitato centrale della Lega tedesca dei diritti dell'uomo doveva pronunciare egualmente un discorso. Ma una ottantina di «camelot du roi» si raggrupparono dinanzi alla porta della sala. Erano armati di fischietti e di bastoni.

Si servirono anche di questi bastoni contro i poliziotti che volevano farli circolare. Un agente ebbe un morso alla mano destra, un altro ricevette un colpo di mazza sulla testa ed al piede. Uno degli organizzatori della riunione il giornalista Andè Ott, che stava dinanzi alla porta per controllare le entrate, fu violentemente colpito al viso, come pure uno dei membri della Lega dei diritti dell'uomo, Destankens.

Finalmente i poliziotti poterono metter in fuga i realisti. Nello stesso tempo al «Music-Hall» della Cigale, una manifestazione analoga aveva luogo. Veniva proiettato sullo schermo l'immagine di Caillaux, l'ex presidente del consiglio; una ventina di «camelots du roi», entrati nella sala, cominciarono a fischiare. Lo spettacolo dovette essere interrotto giusto al momento in cui degli agenti sopraggiungevano per espelletere i perturbatori. Furono scambiati pugni e bastonate. Quattro «camelots du roi» furono arrestati e condotti al commissariato.

Il nuovo ministro lettone Schumanis in Italia

RIGA, 23.

Il nuovo Ministro lettone in Italia Schumanis partirà sabato 25 per Roma. Egli ha diretto per 5 anni il dipartimento politico del Ministero degli esteri lettone. Intervistato da un giornalista ha dichiarato di essere molto soddisfatto per la sua destinazione in Italia che fin dall'inizio della lotta sostenuta dalla Lettonia per la propria indipendenza dimostrò una grande e profonda simpatia per la Lettonia. Schumanis ha ricordato che l'Italia fu pure la prima potenza che riconobbe de jure la Lettonia ed ha soggiunto essere sua intenzione di promuovere lo sviluppo delle relazioni commerciali per la conclusione di una convenzione di commercio nonchè la creazione di comunicazioni marittime dirette fra l'Italia e la Lettonia.

Il presidente cinese sarebbe fuggito da Pekino

TOKIO, 24.

Un telegramma di fonte giapponese da Tiens Tsin annuncia che il presidente Tsac Kouen sarebbe fuggito da Pekino.

Il palazzo presidenziale di Pekino accerchiato

HONG KONG, 24.

Le autorità navali hanno ricevuto un radiotelegramma annunciante che il generale Feng Yun Siang si è separato da Cu Pei Fu ed ha accerchiato il palazzo presidenziale di Pekino.

Giudizi sulla rottura tra Francia e Vaticano

PARIGI, 24.

Commentando la soppressione dei crediti per l'ambasciata presso il Vaticano l'«Ere Nouvelle» scrive tra l'altro:

«L'abilità della S. Sede consiste nel servirsi dell'Ambasciata facendo credere che serva alla Francia. Invece il ritorno di un diplomatico francese in Vaticano ha fortificato la posizione del Pontefice e indebolito l'idealismo del nostro paese. Dietro il paravento di un interesse politico vi sono gli interessi dei missionari che sono stati favoriti.

«Noi siamo stati a Roma senza passare per Canossa, ma si calcolava, presto o tardi di costringerci a fare il pellegrinaggio. E' una immensa Canossa che si preparava, una Canossa della laicità religiosa. Si chiede oggi a Herriot perchè rompa così brutalmente col Vaticano. Ebbene, è appunto per evitare Canossa».

I protestanti francesi per il mantenimento della pace religiosa

PARIGI, 24.

L'«Echo de Paris» ha da Strasburgo: Il Congresso della Federazione protestante di Francia ha approvato una mozione, la quale afferma la sua volontà di lavorare al mantenimento della pace religiosa e il rispetto all'attuale legislatura, pure sottolineando la necessità di apportare alcune modifiche alla legge di separazione, e in modo particolare nel caso in cui il regime di separazione fosse introdotto in Alsazia Lorena. La mozione chiede che il Governo conceda all'Alsazia Lorena un'ampia libertà, tenendo conto della situazione creatasi, introducendo nella legge tutte le modifiche suggerite dal rispetto alle tradizioni e alle aspirazioni del protestantesimo in Alsazia.

Un pronunciamento militare evitato in Jugoslavia

BELGRADO, 24

Circolava qui la notizia che alcuni deputati del partito radicale, contro i quali in questi ultimi tempi furono elevate accuse per irregolarità commesse durante il passato governo, avrebbero preparato, insieme ad alcuni circoli politici, un colpo di mano. Oggi la «Novosti» dichiara che effettivamente ebbero luogo dei colloqui, nel corso dei quali si prospettò la necessità che un gruppo di ufficiali prendesse con la forza in mano gli affari di governo. Il governo di Davidovic è ricorso però a provvedimenti energici, mandando a monte questa congiura militare.

Nei circoli politici però si afferma che tutto si riduce ad una notizia di sensazione. Anche la giornata di oggi è trascorsa senza che la crisi governativa si sia avviata verso una soluzione. Il presidente del consiglio Davidovic ha ricevuto l'incarico dal Sovrano di fare un altro tentativo per la formazione di un gabinetto di concentrazione. Nei circoli politici si è persuasi che questa seconda missione di Davidovic fallirà. Qualora fino alla prossima domenica non si riuscisse a comporre un ministero, si prenderà seriamente in esame la convenienza di indire nuove elezioni. Se questo punto di vista dovrà prevalere si avrà un governo Pasic-Pribicevich.

La seduta di ieri della Scupcina è durata solo dieci minuti. Prima della seduta vi fu un pugilato fra un deputato radicale ed un deputato mussulmano. Intervennero altri deputati per separare i contendenti. Aperta la seduta il presidente Jovanovic dichiarò che la Scupcina non può continuare i suoi lavori, essendo il governo tuttora dimissionario.

Il concentramento di unità navali inglesi a Malta

PARIGI, 24.

Il «Temps» scrive: la notizia pubblicata recentemente e non smentita del concentramento a Malta di importanti forze navali britanniche si connette alle difficoltà che l'Inghilterra incontra in Oriente. Bisogna guardarsi dal vedervi misure di pressioni o di intimidazioni verso chicchessia.

L'Inghilterra concentra a Malta tutte le forze che servono ad affermare nel Mediterraneo la sua padronanza delle grandi vie che conducono ai suoi lontani possedimenti. L'atteggiamento del governo socialista non differisce in nulla da quello dei precedenti gabinetti inglesi quando si tratta di vegliare alla salvaguardia dell'impero la politica britannica è sempre la stessa qualunque siano gli uomini al potere e ciò attesta la vera continuità nello sforzo che torna ad onore del popolo inglese.

Si prova tuttavia sorpresa nel vedere uomini che si appellavano volentieri all'internazionale rivoluzionaria adottare metodi che biasimavano quando erano oppositori.

Il Congresso internazionale delle Agenzie di viaggi

PARIGI, 24.

L'ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana ha ricevuto stamane la delegazione italiana al quinto congresso internazionale delle agenzie di viaggi, che si inaugura oggi. Partecipano al congresso i rappresentanti di 25 nazioni e delle principali compagnie ferroviarie e di navigazione e una delegazione dell'alleanza internazionale alberghiera.

Nell'occasione il presidente della Repubblica ha ricevuto una delegazione americana composta dai direttori e alti funzionari delle compagnie ferroviarie degli Stati Uniti.

Come si svolge la lotta elettorale in Inghilterra

Continuano le violenze dei socialisti

LONDRA, 24.

La caratteristica principale della presente campagna elettorale è che si svolge con un senso di stanchezza che le troppe frequenti elezioni generali hanno generato nella massa elettorale. E' notevole che tanto negli ambienti finanziari della città quanto nei circoli politici prevale il convincimento che le elezioni si risolveranno a vantaggio dei conservatori e che sebbene i liberali siano destinati a perdere di nuovo numerosi seggi ciò ch'è opinione generale la loro perdita non andrà a beneficio dei laburisti. Anzi le previsioni più attendibili sono che mentre i conservatori potranno riguadagnare non meno di 30 seggi i laburisti dovranno compiere sforzi per ritornare alla Camera con schiere non diminuite.

Le previsioni più attendibili

Questo convincimento è basato in primo luogo sulla fiducia del buon senso politico proprio dell'elettorato inglese che rimasto disingannato dall'insufficienza dimostrata dal Governo laburista a risolvere i problemi interni di maggiore importanza quale quello della disoccupazione è ora ansioso di ritornare a un governo stabile e meno vincolato da aspirazione di classe e in secondo luogo sul fatto che il Governo labourista avrebbe contribuito dicesi sopratutto un senso di disillusione verso la persona di MacDonald, che le masse socialiste sentono troppo intellettualmente lontano da loro. Per contro anche i più ottimisti non si nascodono che alle masse laburiste piace sventolare i successi internazionali raggiunti dal capo del loro primo governo e sopratutto poi i circoli conservatori non si nascondono che la campagna attuale è unicamente una battaglia pro o contro il laburismo e che su questo terreno i laburisti possono avere gioco. Altro convincimento della candidatura hanno subito mutamenti fino all'ultima ora si che alle sedi centrali dei partiti stessi in Londra mancavano cifre precise a causa delle contraddittorie notizie che giungevano dai singoli collegi. Appare ora per certo che i candidati ammontano complessivamente a 1426 inclusivi i 32 senza opposizione ed eletti quindi automaticamente. Appare cresciuta la nomenclatura delle liste notandosi infatti un candidato cristiano pacifista, nove cooperativi un sinn-fein e un proibizionista.

In un articolo editoriale la *Morning Post* accusa il primo ministro di falso a proposito della votazione per l'esclusione dei comunisti dal partito, che ebbe luogo recentemente al congresso comunista. La votazione avvenne su scheda scritta ed il primo ministro sorvegliava personalmente il conteggio presso le urne. «Quando tale operazione stava per essere esaurita — scrive il giornale — il primo ministro si alzò ed annunziò all'assemblea che aveva qualche dubbio sulla correttezza della votazione e che quindi era obbligato a pregare che si ripetesse.

Episodi di violenze

«Un delegato chiese allora le cifre, ma queste furono rifiutate, mentre il pezzo di carta su cui il primo conteggio era stato notato si trovava sul tavolo della presidenza. Noi abbiamo buone ragioni per credere — aggiunge il giornale — che segnava una schiacciante maggioranza a favore dell'associazione col comunismo.

«Dopo la seconda votazione le schede non vennero contate accuratamente e la cifra annunziata dal primo ministro fu una falsificazione». Non meno grave ed esplicita è l'accusa che un ex attorney generale, Lord Birkenhead ha pronunciato a Liverpool: «Parlando nella mia qualità di magistrato affermo che l'intera procedura della giustizia inglese è stata sviata e prostituita da ragioni politiche».

Continuano dappertutto a svolgersi episodi di violenza. La scorsa notte il candidato laburista del collegio di Breenock che ha un oppositore comunista è stato aggredito durante un comizio da comunisti e percosso finchè cadde svenuto. I conservatori e i liberali protestano affermando che si tratta di bande assoldate e miste di elementi comunisti stranieri. Si accentua la discordia tra conservatori e liberali, la direzione del partito conservatore afferma di avere le prove che i liberali fanno propaganda attribuendo ai conservatori l'intenzione di imporre tasse sui viveri.

C'è chi crede che queste violenze produrranno una reazione nella massa elettorale, in senso sfavorevole al governo ed i rappresentanti del partito labourista si affrettano a declinare ogni responsabilità nell'organizzazione delle bande di interruttori.

La grande sconfitta dei comunisti nelle elezioni in Norvegia e la riscossa dei conservatori in questo paese offrono agli oratori unionisti l'occasione di combattere il laburismo. In base alla esperienza, uno Stato così vicino alla Russia, mostratosi nauseato dopo un grande tentativo di governo modellato sulle regole di Mosca, ha votato a grande maggioranza a favore dei partiti dell'ordine.

Ma il fatto più caratteristico è l'insistenza con la quale Baldwin ed i suoi seguaci continuano a trattare il problema del protezionismo poichè, memori della grande sconfitta patita l'anno passato, i liberali colgono l'occasione al volo per ricordare che lo scopo comune delle elezioni è il pericolo socialista e che i conservatori intorbidano le acque quando intendono creare un pericolo protezionista.

I sette candidati liberali di Manchester, roccaforte del libero scambismo, hanno pubblicato un manifesto collettivo ricordando che ogni protezionismo anche attraverso l'estensione delle leggi senza ricorso ad una vera e propria tariffa doganale, significa il rincaro dei prezzi e della vita. L'audace tattica dei conservatori può avere una doppia interpretazione, nel senso che essi si sentono più icvini alla vittoria tanto da appartarsi su di un terreno sdrucciolevole e pericoloso, oppure nel senso che ogni tentativo di ampliamento del patto costituzionale sia definitivamente fallito, cosicchè i due partiti, liberale e conservatore, riprendono la loro libertà d'azione, almeno nel campo ideologico.

Miss Ishabel MacDonald sta facendo attiva e proficua propaganda in un un collegio di Nottingham per suo fratello Malcolm che si trova in America per un viaggio di istruzione. Intervistata mentre attendeva che la sua automobile fosse riparata, la figlia del premier ha confessato che la propaganda elettorale non è un lavoro che le piaccia molto ma che lo fa per aiutare il labourismo

I liberali inglesi e il laburismo

Una risposta a MacDonald

LONDRA, 24

La *Westminster Gazete* risponde all'appello che MacDonald ha fatto al grande nucleo dei liberali non conformisti perchè si riunissero intorno alla bandiera del progresso, agitata dal labourismo.

«I non conformisti — scrive il giornale — sono oggi più decisi che mai al loro attaccamento al Partito, dopo la disillusione patita con l'esperimento labourista. Quando vigeva il sistema dei due partiti, il liberalismo poteva dipendere dall'appoggio di una grande maggioranza di elettori non conformisti. L'entusiasmo morale generato con la libera chiesa trovava riscontro nel campo degli affari nazionali per il consenso della grande riforma iniziata dal Partito liberale; e per quanto Gladstone appartenesse ad un'altra chiesa, egli diventò un vessillo nello svolgimento del suo programma riformatore, così come nella sua campagna per le nazionalità oppresse. Con l'avvento del sistema dei tre partiti, i non conformisti subirono il disorientamento generale della nazione causato dalla guerra; e dei compromessi per la salvezza dell'unità nazionale, furono fatti. Gli espedienti superano i principi. Un prograatismo superficiale, oscurò molte vecchie convinzioni, ma il risveglio venne con la pace di Versailles; e la disillusione fu tale, che molti si riunirono alle sorti reazionarie, mentre altri si associarono all'estremismo opposto. Il partito labourista, sotto l'etichetta della novità e dell'innocenza politica, assorbì gli idealisti con la promessa di un nuovo ordine sociale e internazionale.

«Gli ideali, conclude il *Westminster Gazette*, sono miseramente svaniti oggi, quando è necessaria una terza elezione in due soli anni; quando un Governo laburista costruisce incrociatori, fallisce nel risolvere il problema della disoccupazione e dell'edilizia, istituisce il sistema della tirannia amministrativa e restringe la libertà religiosa. Se alcuni idealisti del Partito liberale, nonostante il caso Campbel e il prestito alla Russia, guardano ancora a MacDonald, se egli parla di fratellanza universale e di solidarietà di spiriti e di animi, è altresì vero che la grande massa del partito non gli può perdonare gli eccessi storici e le oscenità di linguaggio, in cui egli è caduto nella sua campagna a morte contro il liberalismo».

Atene si appella alle Nazioni per gli arresti di greci in Turchia

LONDRA, 24

Lo scambio di popolazioni fra Grecia e Turchia, sanzionato dal Trattato di Losanna come unica via di uscita da una situazione intollerabile cioè sopratutto per non lasciare le popolazioni greche sotto il dominio turco e le popolazioni turche sotto il dominio greco, si rivela difficilissimo all'atto pratico e sta creando una situazione assai acuta.

Il Governo Ellenico ha inviato al segretario della Società delle Nazioni un telegramma nel quale protesta contro le violazioni commesse dai turchi al trattato di Losanna e alle convenzioni sullo scambio delle popolazioni, invocando l'intervento della Società delle Nazioni e la iscrizione della questione all'ordine del giorno della riunione del Consiglio che si terrà il 27 corr. a Bruxelles e aggiunge che in attesa della decisione della Società delle Nazioni i lavori della commissione internazionale di scambio saranno interrotti.

Si parla ad Atene della possibilità che per accentuare la protesta venga ritirato il rappresentante greco nella Commissione mista.

I turchi dal canto loro protestano contro il modo orribile con il quale vengono trattati per deficienza di organizzazione e mancanza di mezzi i turchi fatti aggregare alla Grecia.

Le Banche americane finanziano l'esportazione e l'importazione della U. R. S. S.

MOSCA, 24

L'agenzia Rosta dice che intervistato al suo ritorno da Londra Katenelendaum membro della direzione della banca di stato ha dichiarato che cinque grandi banche londinesi filiali di banche americane hanno deciso di concedere alla banca di Stato un credito a breve scadenza di varie decine di milioni di rubli per finanziare l'esportazione e l'importazione della U. R. S. S.

Katenelendaum ha detto inoltre che l'importazione delle operazioni della banca di Stato nel campo del commercio estero e la stabilità del Cernovez che garantisce la perfetta solvibilità hanno contribuito alla conclusione dell'accordo bancario. La direzione della banca di Stato ritiene che questa prima transazione assicura il ritorno del livello prebellico dei crediti esteri.

— Si ha da Breslavia che un furto è stato perpetrato al consolato di Francia. Non si ha alcuna informazione sulla sua importanza.

La Questione di Zara

La valorizzazione economica

del possesso italiano nella Dalmazia

Il quaderno mensile di settembre dell'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie è dedicato a «I problemi economici di Zara dopo il trattato di Rapallo» e comprende una dotta e documentata monografia del dott. Federico Wildaver. Ne stralciamo tutti i brani che seguono e che sono di evidente interesse Veneto-Adriatico.

Esaminiamo i provvedimenti che sono stati presi, e quelli che dovranno ancora venir attuati per ridare a Zara una vita economica propria, per permetterle di svilupparsi e di progredire e sopra tutto per dare a questa isola italiana nel mare jugoslavo un valore economico e commerciale per tutta la Nazione.

In prima linea bisogna parlare del porto franco che è stato istituito col Decreto-legge del 13 marzo 1921 e che venne attuato con Decreto Prefettizio in data 11 marzo 1923.

Se Zara rimarrà nell'isolamento attuale il portofranco non avrà altra funzione che quella di alleggerire la vita entro i confini del suo piccolissimo territorio, ma non sarà certo possibile quel progresso che appare invece indispensabile alle funzioni adriatiche di Zara. Se non si toglie la città al suo isolamento, allargandone il respiro con la zona di confine nel modo come abbiamo accennato precedentemente ed ottenendo la sua congiunzione ferroviaria, perchè sia possibile utilizzare ad altri maggiori fini il beneficio doganale, il porto franco si ridurrà ad un regalo fatto dal Governo agli zaratini senza nessuna ricompensa per la Nazione del sacrificio fatto.

Quello che per Zara avrà un'importanza maggiore anche se la situazione attuale dovesse rimanere tale, è la concessione fatta a Zara dall'articolo 2 del D. L. sul porto franco che riferisco per maggior chiarezza integralmente: «E' concesso agli abitanti dei territori della Dalmazia accennati all'articolo precedente di introdurre nel territorio del Regno, in esenzione dai diritti di confine, i prodotti locali che verranno determinati con decreto del Ministero delle Finanze. I prodotti locali, ammessi a fruire della concessione di cui sopra, i quali nell'interno del territorio doganale siano soggetti ad imposta di produzione, dovranno, alla loro entrata nel territorio doganale, sottostare al pagamento di tale imposta».

Il problema del risanamento economico di Zara si può dunque dividere in due parti: una riguarda le comunicazioni sia terrestri che marittime, l'altra la creazione d'industrie e le disposizioni per agevolare la creazione delle stesse.

Veniamo ora alla prima parte del problema:

Il caposaldo di tutti i provvedimenti, il punto fondamentale sul quale si può basare uno sviluppo ed una valorizzazione economica in grande stile, la condizione indispensabile per impedire che Zara sia un peso morto per le finanze e per il commercio nazionale e invece diventi un punto di penetrazione commerciale italiana nella Jugoslavia ed in generale nei Balcani è la congiunzione ferroviaria con Knin. Si dovrebbe ottenere l'abolizione del visto sui passaporti nel movimento tra il territorio dalmato annesso e la Jugoslavia, o almeno la Dalmazia attribuita al Regno S. H. S. con diritto di reciprocità. Questa richiesta ha lo scopo di eliminare gl'impedimenti al traffico di Zara con la Dalmazia. Essa si basa su quel principio che va generalmente adottandosi e che finora condusse all'abolizione dei visti sui passaporti tra parecchi Stati, così per esempio tra l'Italia e la Francia, l'America del Nord, l'Australia, il Messico, la Palestina, ecc. L'utilità e la necessità del provvedimento per Zara che come capitale della Dalmazia ebbe per secoli un intenso collegamento d'affari d'ogni specie con la provincia, sono evidentissimi e quindi non abbisognano di speciali dimostrazioni. Nel medesimo ordine d'idee entra anche la richiesta per la riattivazione delle comunicazioni telefoniche interurbane con Knin, Sebenico e Spalato.

Questo provvedimento ha la sua giustificazione in sè stesso ed è di facile attuazione, perchè non si tratta di gettare nuove linee, ma soltanto di riaprire al traffico quelle già esistenti che furono gestite fino al crollo dall'Austria e di regolare questo traffico mediante una convenzione postale.

Per togliere più che sia possibile ogni ostacolo al traffico con la zona di confine e con i territori al di là di questa zona ed a favorire quindi i rapporti commerciali tra la città ed il retroterra dalmato bisognerebbe ottenere da parte del Governo jugoslavo l'istituzione di dogane, aventi facoltà di procedere allo sdaziamento di merci, vicinissime al confine terrestre e marittimo, in località adatte. La situazione delle dogane jugoslave e l'ampiezza del loro compito hanno un'importanza decisiva sulla vita commerciale di Zara ed è perciò che bisogna chiedere ch'esse possano compiere tutte le operazioni di sdaziamento delle merci estere e che siano situate in immediata vicinanza del confine politico, sulla linea commerciale, onde la merce, uscente dal territorio annesso, non sia costretta a deviazioni congiunte a perdita di tempo ed a spese, ostacolanti quindi gli scambi commerciali.

La questione è molto delicata e si può prestare, ove non venga risolta con celerità e con intendimento di giovare agli interessi di Zara, come arma contro il traffico della città e del territorio annesso con la zona di frontiera e col resto del territorio dalmata: una arma questa che non troverebbe difesa in nessuna disposizione della Convenzione per Zara.

Quanto alle comunicazioni marittime, si può riassumere in quattro punti ciò che deve ottenere Zara per migliorare le sue pessime condizioni e per valorizzare il regime di punto franco. Questi punti essenziali sono:

1. Riduzione dei noli marittimi al 50 per cento sopra tutti i piroscafi sovvenzionati, facenti scalo nei porti del territorio dalmato annesso.

2. Toccata di Zara della linea settimanale Fiume-Marsiglia.

3. Toccata di Zara di una linea commerciale del Mar Nero.

4. Concessione di un'impresa di navigazione marittima sovvenzionata agli armatori di Zara.

Ci sarebbe poi ancora una richiesta che dovrebbe però venir soddisfatta in via diplomatica mediante accordi, cioè quella di ottenere che i piroscafi jugoslavi facessero scalo a Zara.

Il provvedimento richiesto al punto 1 è giustificato dalla posizione geografica di Zara che obbliga il commercio a sottostare alle maggiori spese del trasporto marittimo ed a quelle operazioni d'imbarco e di sbarco in confronto alle altre piazze congiunte territorialmente al paese.

Gli altri due punti tendono a dare la possibilità di un sollecito impulso al movimento commerciale verso il territorio dalmato annesso e la sua valorizzazione come deposito di merci e prodotti esteri, nonchè a mettere Zara in congiunzione con la fonte di importanti materie per poter così far sorgere delle industrie.

Tutte queste richieste s'inquadrano in quel piano di valorizzazione economica del possesso italiano sulla costa adriatica orientale e derivano dalla necessità di alleggerire il gravoso e difficile compito che a tale effetto avrà l'iniziativa commerciale ed industriale.

Per comprendere la proposta fatta al numero 4 bisogna tener presente che Zara ha estremo bisogno di esser sollevata anche con aiuti economici diretti che le procurino la necessaria possibilità di un impiego utile di capitale e le assicurino il lavoro.

Le linee del circondario di Zara sono di somma importanza per la città perchè mantengono i legami che aveva Zara con tutto il suo vasto circondario fino a Pago ed Arbe ed impediscono il suo completo isolamento, almeno dalla parte di mare. Per rendere possibile a questi piroscafi di fare scalo in ogni più piccola località priva di una dogana e di poter sbarcare dei passeggeri si è ricorso ad un sistema molto semplice, d'accordo con le autorità jugoslave. Nel primo porto jugoslavo in cui fa scalo il piroscafo s'imbarca una guardia di finanza jugoslava che accompagna il piroscafo durante tutto il viaggio, abbandonandolo nuovamente nell'ultimo porto jugoslavo ch'è sempre quello dell'imbarco. Così in ogni singolo porto che non ha un ufficio di dogana questo funzionario jugoslavo scende in terra, adempie le sue funzioni e poi riprende il viaggio.

E' nell'interesse di Zara di estendere sempre maggiormente queste linee e di farle più frequenti, tanto più che dopo l'ultimo sciopero dei marittimi jugoslavi non sono state più ripristinate le linee jugoslave che congiungevano le isole tra di loro e così le linee italiane costituiscono l'unica comunicazione delle isole con le località della terra ferma.

Un'altra questione che dovrà essere risolta è quella accennata del boicottaggio più o meno larvato che esercitano le società di navigazione jugoslave, non facendo far scalo ai loro piroscafi a Zara. Difatti parecchie linee di navigazione jugoslave passano avanti Zara senza fermarsi, oppure fanno scalo ad Oltre, una piccola località dirimpetto a Zara sull'isola di Ugliano.

Siccome le linee esistenti tra Zara e la Dalmazia non corrispondono al movimento così si effettua un movimento di passeggeri oltre questa piccola località sull'isola di Ugliano e la traversata del Canale di Zara deve venir fatta mediante barche: non occorre nemmeno dire che durante l'inverno molte volte sarà impossibile fare la traversata. E' addirittura assurdo pensare che uno stato simile di cose possa perdurare: il Governo italiano dovrà ottenere dallo jugoslavo che almeno le linee jugoslave sovvenzionate facciano scalo a Zara. Attualmente una sola linea settimanale lo fa senza compiere però alcuna operazione.

Siccome attraverso a Zara — eccetto per una parte esigua delle merci che vi verrebbero consumate — dovrebbe iniziarsi un lavoro di vera e propria esportazione nella Jugoslavia di prodotti nazionali per poter in questo modo valorizzare il possesso italiano in Dalmazia, si rende necessario di facilitare e di render possibile questa nuova funzione di Zara con tutti quei mezzi di cui si può disporre. Perciò si dovrebbe ottenere un trattamento ferroviario per le merci importate dalla penisola o dalle nuove provincie nel territorio dalmato annesso, identico a quello valevole per le merci nazionali destinate all'esportazione dal territorio doganale — polizza rosa —.

Conviene che i prodotti nazionali, inviati a Zara, abbiano a fruire di quei vantaggi che sono consentiti all'esportazione e ciò per non mettere Zara, che certamente dovrebbe divenire scalo di commercio di transito con lo Stato confinante, in una condizione d'inferiorità rispetto agli altri scali jugoslavi. E difatti una merce diretta da Milano via Ancona per Spalato godrebbe della tariffa di favore sopraccennata, mentre non potrebbe fruirne se fosse diretta pure da Milano via Ancona a Zara per essere poi ceduta a compratori jugoslavi ed esportata all'estero.

Veniamo ad esaminare le possibilità di creare delle industrie a Zara.

Siccome Zara non ha in sè stessa le condizioni naturali per poter far sorgere delle industrie, perchè è priva di capitali, non ha forze idriche nè acqua abbondante necessaria a molte industrie, ecc., bisogna con provvedimenti, sia legislativi, sia economico-finanziari facilitare la creazione d'industrie. Con questo scopo è stato emanato l'articolo 2 del già menzionato D. L. sul portofranco, permettendo così l'importazione nel Regno di quantità notevoli di prodotti e manufatti originari del territorio di Zara.

In questa maniera l'assetto doganale in franchigia non sarà ristretto alla semplice funzione di alleggerimento delle condizioni di vita, ma avrà bensì un'ampiezza maggiore, tanto che permetterà alla città un'avvenire di attività industriale e commerciale non solo nei riguardi dell'esportazione nell'estero — ciò che sarà sempre in misura tenue fino a che mancheranno le comunicazioni ferroviarie — ma anche dell'importazione nel territorio doganale. Zara, disgiunta doganalmente, fa sempre parte del Regno ed è quindi naturale che essa graviti col suo commercio e con le sue industrie massimamente verso la penisola.

Da queste ragioni e dalla necessità di facilitare l'impianto e lo sviluppo di nuove industrie che nell'impreparazione di Zara e nella deficienza di mezzi naturali troveranno già gravissimi ostacoli, si rende necessario che siano considerati nazionali anche i prodotti di future industrie in quanto il loro capitale sia nazionale. E poichè tale concessione dev'essere naturalmente subordinata agli interessi delle industrie del Regno, dovrebbe il riconoscimento della nazionalità avvenire di volta in volta.

Per quanto riguarda i prodotti del possesso fondiario e delle industrie affini, nonchè di quelle già esistenti nella zona di frontiera che derivano da capitali e da lavoro italiano, è stata con recente decreto permessa la loro nazionalizzazione. Così questi prodotti non sono più in condizioni d'inferiorità rispetto a quelli del territorio doganale e si è evitato di precludere così ogni via di commercio colla zona di frontiera. Poichè la produzione apparisce suscettibile di aumento e diminuzione, si rende necessario di contingentarla, oppure di contingentarla a periodi onde tener conto del prevedibile sviluppo della produzione.

Il Governo nazionale ha voluto mostrare il suo interessamento istituendo una manifattura tabacchi che funziona da breve tempo. Per ora le sue proporzioni sono molto modeste, però è sperabile che essa acquisti notevole importanza per il fatto che in Dalmazia si produce abbastanza tabacco di buona qualità, così che con degli accordi col Governo jugoslavo si potrebbe fare della manifattura zaratina uno delle più importanti del Regno.

Con un aiuto da parte del Governo si potrà scongiurare il pericolo di una rovina economica di Zara e così lentamente la città potrà cambiare il suo assetto economico, ora privo di ogni base, e le sarà data la posibilità di progredire e di render parte attiva nella produzione della Nazione intera.

102 pellegrini di Montevideo ricevuti in Vaticano

ROMA, 23.

Il Pontefice, accogliendo l'invito del Governo Peruviano di partecipare alle feste centenarie della Vittoria di Ayacucho, che ha assicurato l'indipendenza americana, e che avranno luogo il 9 dicembre prossimo, ha deliberato di inviare a Lima una missione diplomatica così composta: Mons. Trotti, col grado di Nunzio Apostolico, Mons. Testa Consigliere, Mons. Laghi, Segretario della Missione. Fanno parte le Guardie Nobili Conti Moroni e Datti, addetti civili.

Ieri Sua Santità nella sala del Concistoro, ha ricevuto 102 pellegrini di Montevideo con le rappresentanze delle Diocesi di Salto e di Melo. I pellegrini sono stati presentati dall'Arcivescovo di Montevideo Mons. Giovanni Francesco Aragone. Era presente anche Mons. Camacho, Vescovo di Salto. I pellegrini portavano sul petto un distintivo a forma di uno scudo, recante i colori Papali e Uruguayani, sormontati dallo stemma Pontificio.

Nella sala erano state disposte la bandiera Papale e quella dell'Uruguay quest'ultima offerta dall'opera delle vocazioni sacerdotali dell'Uruguay agli alunni del Collegio Pio Latino-Americano di Roma. L'Arcivescovo nel presentare i pellegrini pronunciò un indirizzo di devozione.

Il Pontefice fece il giro della sala, dando a baciare a ciascuno dei presenti la mano e indirizzando ad ognuno paterne parole, mentre venivano presentati dall'Arcivescovo. Il Papa si è quindi soffermato presso il Trono ed ha pronunciato un breve discorso, dicendo parole di esortazione; affermò di salutare nei presenti tutti i cattolici della Repubblica, ai quali inviò la sua speciale benedizione.

Pio XI espresse la sua viva soddisfazione nel constatare lo spirito di fede e di pietà dei pellegrini che in così gran numero e sfidando i disagi di un lungo viaggio erano venuti a Roma per presentare l'omaggio della loro fede al Vicario di Cristo. Pregò i pellegrini di rendersi interpreti presso i loro connazionali dei sentimenti di paterna benevolenza che il Papa ha per essi, e dette all'Arcivescovo Aragone e al Vescovo di Camacho la facoltà di poter impartire al loro ritorno in Patria la benedizione Papale. E infine l'Arcivescovo offrì al Pontefice l'obolo dei pellegrini per le necessità della Chiesa.

Il Papa ringraziò per l'offerta con parole piene di tenerezza. In questi giorni il Papa celebrerà una messa, alla quale saranno ammessi i pellegrini di Montevideo.

CRONACHE ITALIANE

Quando i truffatori sono ingenui

MANTOVA, 24

L'ex-sergente Giulio Padovan, di anni 34, da Mantova, rappresentante di commercio, era ricercato dalla polizia perchè accusato di appropriazione indebita e di truffa. Egli, servendosi del nome di ditte nazionali, si era fatto consegnare da esercenti di Bergamo, Verona, Savona e altre città, eleganti indumenti di tessuto, di mode per signora, ecc. e si era allontanato dalle varie città senza farsi più vedere nè per la restituzione nè per il saldo della merce. Nonostante le più abili ricerche delle varie Questure, il Padovan non fu più rintracciato.

Senonchè in questi giorni grandi manifesti annunciavano una grande ed importante esposizione di mode di ultima novità per signora e bambini, all'Hotel Aquila d'Oro della nostra città. Siccome sui manifesti appariva anche il nome del Padovan come l'organizzatore della esposizione, la Questura dava incarico al commissario cav. D'Alessio di iniziare le indagini, poichè si ebbe subito la convinzione che quello stesso Padovan non fosse altro che il truffatore che si andava da tempo ricercando. Il cav. D'Alessio assumendo l'aria di un compratore, si presentava all'albergo con lo scopo di visitare la elegante esposizione, e veniva ricevuto con somma cortesia dallo stesso Padovan che gli fece minutamente visitare ogni cosa, indicando il prezzo, la provenienza e il valore dei vari oggetti. Ma un colpo di scena avvenne quando il presunto visitatore si fece riconoscere indicando il vero scopo della visita e dichiarando senz'altro in arresto il Padovan, il quale, malgrado le proteste, veniva tradotto in Questura da due agenti specializzati che avevano seguito il commissario fino all'albergo. In questura l'attendeva un negoziante di Bergamo il quale aveva consegnato tempo fa al Padovan merce dei propri magazzini per un rilevante valore. Egli riconosceva immediatamente il falso rappresentante.

Emozionante ed arduo salvataggio di una diciassettenne che vuol morire

BERGAMO, 24

La diciassettenne Rita Corsini, da Vestone, per cause tuttora sconosciute, si gettava dal ponte nel fiume Chiese che ha la corrente in quel punto impetuosissima. Alle grida di alcune donne che dalla riva avevano assistito all'atto della Corsini accorse certo Pietro Mabellini, valoroso combattente e decorato di medaglia d'argento, il quale, incurante del pericolo, si gettava tosto nell'acqua facendo ogni sforzo per salvare la disgraziata. Ma l'impeto della corrente e più ancora il gesto disperato della ragazza stessa che lo aveva afferrato per i capelli, paralizzarono ogni sforzo del Mabellini tanto ch'egli pure sarebbe stato travolto senza il pronto intervento di altri coraggiosi giovani, certi Luigi Gennari e Francesco Manni, i quali si gettarono pure nel fiume e lo trassero a riva che già cominciava a perdere i sensi. Mentre la Corsini era da considerarsi ormai perduta, altri giovani sopraggiunti si lanciarono nel fiume riuscendo finalmente a trarla in salvo.

Una valigia che è un mistero e un salto mortale dalla finestra

NAPOLI, 24

Ieri su di un tram cittadino due carabinieri notavano un individuo che si mostrava eccessivamente preoccupato di una valigia che portava seco. Insospettiti lo hanno interrogato e lo hanno invitato al Commissariato di P. S. Là lo sconosciuto ha affermato di essere il sarto Luigi Rocco da Salerno, che dovendo portare del denaro a Roma, circa settemila lire, temeva di essere derubato. La valigia conteneva infatti diecimila lire in titoli e in contanti. Ma, mentre il personale della Questura stava compiendo le indagini, il Rocco, eludendo la vigilanza degli agenti, si gettava a capofitto dalla finestra nella via dove veniva raccolto cadavere. La valigia con le 10.000 lire è ora un mistero da chiarire.

Fabbrica di fuochi artificiali distrutta da una esplosione

VICENZA, 24

Giunge notizia da San Pietro in Gu che nel tardo pomeriggio di ieri, per cause non ancora conosciute, è saltata in aria una piccola fabbrica di fuochi artificiali di proprietà del signor Antonio Rossato.

Il Rossato stava lavorando per la confezione di razzi detonanti in una sala terrena dell'edificio quanto notò una fiammella sorgere improvvisamente a poca distanza da un vicino deposito di polvere pirica. Intuendo il gravissimo pericolo e nella materiale impossibilità di fronteggiarlo, il Rossato fuggiva a precipizio. Egli era appena uscito all'aperto che una formidabile detonazione squarciava l'aria. Il rumore dell'esplosione fu udito a parecchi chilometri di distanza.

L'edificio, che si componeva del pianterreno e di un primo piano, andò completamente distrutto.

Megalomane "conte„ romano arrestato per le sue abili truffe

ROMA, 24

E' stato arrestato iersera in piazza dell'Esquilino, un interessante tipo di megalomane o di avventuriero che, secondo i risultati delle prime indagini, avrebbe truffato in questi ultimi mesi circa un milione e mezzo di lire.

Si tratta del signor Emilio Bizzoni, di anni 51, da Brescia, sedicente conte, industriale finanziere. L'avventuriero è separato legalmente dalla moglie, la quale vive a Brescia col frutto del lavoro dell'unico figlio e sino ad oggi era completamente all'oscuro delle mirabolanti imprese del marito. Elegantissimo, di modi affabili e signorili, il conte Bizzoni-Sciarra era assai conosciuto nella capitale e negli ambienti giornalistici: la notizia del suo arresto ha prodotto quindi viva impressione. Si è accertato che egli conduceva vita allegra trasferendosi dall'uno all'altro dei migliori alberghi della città e che con facilità accostava personalità cospicue nelle quali si sforzava di trasfondere le sue idee apportatrici di lucri ingenti, come ad esempio l'esecuzione di «films» cinematografiche di eccezionale importanza, di dar la vita a nuovi giornali, e altre del genere.

In questi ultimi giorni si era recato ad alloggiare in una pensione all'ultimo piano del palazzo dove ha sede il Banco di Sicilia; là occupava tre camere, salottino incluso, elegantemente ammobiliate. Si è anche assodato che lo scorso anno aveva aperto un ufficio arredato con gran lusso sul corso Umberto I. Il nome del nuovo istituto era quanto mai rimbombante: «Risparmio, Previdenza, Italia e Colonie». Con un'accorta propaganda e a mezzo di circolari e avvisi sui giornali il Bizzoni aveva divulgato l'apertura di tale ufficio facendo molto rumore intorno all'impresa ch'era di sottoscrizione per l'acquisto a rate mensili dei buoni del Tesoro. Con tale sistema che ebbe già dei precedenti analoghi, era riuscito a farsi dare ingenti somme a prestito da privati e da banche. Sembra che le truffe consumate dal Bizzoni, il quale si spacciava per amico di Luca Cortese, ascendano, come s'è detto, ad oltre un milione e mezzo di lire.

Sospetti sulla fine d'un giovane perito in un incendio a Milano

MILANO, 24

Uno strano sospetto è sorto nell'animo dei familiari del giovane Oreste Bargiggia di Antonio diciotenne appena, la cui atroce fine ha suscitato il più vivo compianto specie tra i conquilini della casa di corso Buenos Aires 21. In un impeto generoso il Bargiggia, la sera del 1 settembre scorso, avendo avvertito uno strano scricchiolio e un forte odor di bruciato, si lanciò per primo — l'episodio fu narrato a suo tempo — nella cantina, dove era scoppiato un incendio. Il giovane temeva che un inquilino della casa corresse imminente pericolo, perchè solito a scendere giù nel sotterraneo, e senz'altro abbattè alcune cataste di iceste nell'intento di liberare il presunto pericolante. Il rapido lavoro di sgombero fu d'improvviso interrotto da una enorme fiammata che si elevò, come una barriera, dinanzi al coraggioso Bargiggia. Egli si trovò quindi completamente ostruito il passaggio; non potè tornare indietro e fuggire risalendo le scale. Sentendosi mancare per il fumo densissimo, il Bargiggia si lanciò di corsa verso le finestre che illuminano il sotterraneo e, aggrappatosi disperatamente alle inferiate invocò soccorso. Più volte egli dovette abbandonare il sostegno mancandogli le forze. Finchè in preda ai sintomi dell'asfissia cadde svenuto. Fu raccolto da alcuni coraggiosi inquilini accorsi con i pompieri, che estinsero l'incendio, e rinvennero il Bargiggia in uno stato pietoso con vaste ustioni in più parti del corpo. Il poveretto lottò a lungo tra la vita e la morte, finchè il 16 corrente dovette soccombere. Qualche frase oscura da lui pronunziata durante la permanenza all'Ospedale, lasciò non poco perplessi i genitori e i parenti. «Quando starò bene vi racconterò tutto quello che mi è capitato là dentro», — egli andava ripetendo. — Non mancò, pare, anche la diceria, che egli non fosse proprio rimasto vittima di uno sciagurato incidente. Motivo per cui l'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia del Bargiggia, che fu eseguita ieri al Monumentale. Sull'esito viene mantenuto il riserbo. Ma pare che la morte sia dovuta esclusivamente ai gravi fatti polmonari sopraggiunti in conseguenza della asfissia.

La commemorazione del poeta sardo Sebastiano Satta

SASSARI, 24.

Le rappresentanze comunali della città di Nuoro e Sassari e di Cagliari insieme con i delegati dell'associazione giornalistica di Cagliari e di Sassari riuniti in convegno hanno stabilito di ricordare solennemente il decimo anniversario della morte del poeta sardo Sebastiano Satta indicendo per il 29 novembre una sagra a Nuoro con intervento dei rappresentanti del mondo politico e letterario italiano.

Spigolature

Le maioliche di Deruta e di Gubbio — scrive la rivista «Problemi d'Italia» — salirono a fama europea nella fine del sec. XV e per quasi tutto il XVI: un cronista del tempo narra che a Deruta si lavoravano «vasi di finissima maiolica et in tanta copia et in tal vaghezza che se ne fornivano le mense di quasi tutta l'Europa: nè mancavano mercanti che da Venezia e da Ancona li trasmettessero nella Grecia e nell'Asia». Nei primi del 1500 Paolo da Deruta applicò alle maioliche i riflessi metallici, oro e rubino, appresi da Mastro Giorgio da Gubbio; ma, più che di riflesso rubino, si fece un gran uso dell'oro. Nelle decorazioni non usavano più di cinque o sei colori: il turchino e il giallo-arancio a preferenza di ogni altro; nelle figurazioni amano ritrarre una bella testa soltanto di donna o di guerriero con un nastro svolazzante intorno, dove è scritto un nome, per esempio: «Laura bella» o un moto per esempio: «solo la morte estignie el vero amore», ovvero scene semplici di uno o due personaggi, tratte dalle favole d'Esopo, dalla mitologia, o illustranti un proverbio, un detto satirico. Anche nelle forme, le maioliche derutesi facevano grande produzione di «coppe amatorie» che venivano regalate dagli innamorati alla donna del loro cuore, spesso con dipinto il profilo dell'amata; di «ballate», piatti con cavi per offrire dolciumi nuziali; di «gameleii» (parola di chiara etimologia greca), vasi per conviti e ricevimenti nuziali; di «impagliate», piatti e tazze offerti alle puerpere dal compari che tenevano a battesimo il neonato; di vassoi per le offerte in chiesa; di tazze da frate; di saliere monumentali a forma di cofano; di mattonelle per cappelle votive o funerarie; e del caratteristico «vaso Deruta», del piedestallo breve, il corpo ampio e rotondo, il collo corto e grosso, le anse semplici e sottili.

▣

I romani — scrive Gurlo Salice sull'Italia industriale artistica — riuscirono, in Africa, con esiguità di forze, a tenere sottomesso, per quattro secoli, un territorio più vasto dell'Algeria e Tunisia attuali. Non c'era che una legione, la III, detta Augusta, famosa in Africa, con sede prima a Thereste «Tebessa» poi a Lamboesis (Lambesse). L'organico non oltrepassò mai i 6000 uomini, reclutati sul posto: i figli succedevano ai padri. Era coadiuvato da circa dieci mila ausiliari indigeni. In tutto appena l'effettivo di una divisione moderna. Mobilità estrema, iniziativa, disciplina spirito di corpo. Nessuna ribellione era lasciata impunita. Puntate punitive furono spinte sino al massiccio dell'Hoggar, in pieno Sahara e nel cuore del Marocco. L'amministrazione dei Municipi fruiva della più grande autonomia. *L'Ordo Decurionum* o *Curia* gestiva le finanze, provenienti da due cespiti principali: l'acapitazione personale e la tassa fondiaria, pari al decimo del raccolto, pagabile in grano. I Decurioni candidati versavano, all'epoca delle elezioni, somme considerevoli alla cassa municipale: erigevano opere pubbliche, finanziavano feste popolari. Donde uno sfarzo di monumenti e di edifizi d'arte, anche nei piccoli centri, che doveva impressionare e sedurre gli indigeni. I quali d'altronde, salvo pochi nomadi del Sud e qualche tribù montanara (Getuli, Quinquegentiani) trascurata, forse a torto, dai dominatori, si romanizzarono completamente. E produssero campioni della nuova razza come Aputeio, Settimio Severo, Tertulliano, Fulgenzio, Agostino. La politica di seduzione sopraccennata si manifestò soprattutto nella fondazione di città di frontiera forti e lussose a rialzo della linea fortificata del *Cimes*: Gafsa, Feriana, Tebessa, Kenchela, Lambesse Timgad... sino a Yolubio nel Marocco, sono tante Rome con Campidoglio, Foro, Curia, Tribunale, terme, teatri, ippodromo, templi, basiliche, biblioteche.

▣

L'Imperatore Francesco Giuseppe — scrive «Varietas» — trovava tutte le mattine sul suo tavolo di lavoro un gran foglio di carta su cui gli impiegati della Cancelleria di Corte, oltre il programma della giornata, segnavano pure i giorni natalizi e onomastici, la ricorrenza di avvenimenti che obbligavano il Monarca a cerimonie di cordoglio o felicitazioni. Quello calendario - bollettino lo avvertiva inoltre che questo o quel membro della famiglia o della Corte o di altre dinastie, era ammalato. L'imperatore postillava spesso le annotazioni di proprio pugno. Il foglio diceva, ad esempio: «Domani giovedì 20 novembre: natalizio di Sua Maestà la Regina Margherita d'Italia», e Francesco Giuseppe scriveva al disotto in matita: «Prego di presentarmi la minuta di un telegramma esteso in francese e in seconda persona». Il testo del telegramma veniva poi letto e corretto dal sovrano. Quando non era in collera, le sue maniere erano sempre cortesissime: per questo preferiva impartire ordini in iscritto, perchè i pochi minuti di riflessione necessari per scrivere gli bastavano a calmare l'ira, a ricordagli la sua massima di non essere mai scortese. Così tutti i suoi ordini incominciavano di solito con un «prego», «è mio desiderio», «spero» ecc. Preferiva scrivere anche perchè si sentiva burocratico e l'accatastare migliaia e migliaia di minute gli procurava il curioso benessere dell'impiegato ordinato, del pedante.

▣

Chi era D'Artagnan? La domanda può sembrare ingenua. Nelle memorie postume del Montesquiou esiste un sunto biografico del D'Artagnan che il Montesquiou sosteneva essere un suo lontano cugino perchè figlio appunto di una Montesquiou. Il vero nome del cavaliere D'Artagnan è Charles de Batz-Castelmore, nato nel 1623 a Lupiac, morto capitano dei Moschettieri del Re nel 1673. Il nome «D'Artagnan» era, all'origine, un soprannome demaniale che distingueva un ramo cadetto della famiglia materna e veniva dal villaggio di Artagnan, negli Alti Pirenei. Prima ancora di Alessandro Dumas — scrive la *Chiosa* — un altro scrittore, Courtil de Sandras aveva già cominciato la leggenda cavalleresca ed eroica che doveva poi circondare il nome del D'Artagnan. Questo personaggio nel 1300 è morto da appena 23 anni quando il Courtil de Sandras comincia a scriverne la vita e le avventure profondendovi insieme una vivacità brillantissima e un infinito numero di errori. Per meglio simulare la verità di quanto racconta egli dice addirittura di attingere alle Memorie scritte dallo stesso Moschettiere. Non una riga ne fu mai scritta dal D'Artagnan: non importa: egli vi campeggia con la spada alla mano e la *guasconata* sulle labbra tra il sorriso delle belle e l'ammirazione dei grandi.

Il traffico aereo a Basilea

ZURIGO, 24

(E.M.) Vengono pubblicate questa sera le statistiche relative al traffico aereo svoltosi all'aereodromo commerciale di Basilea ove appoggiano molte delle linee internazionali che hanno fatto nell'estate regolare servizio di passeggeri e posta. Le cifre sono abbastanza confortanti per lo sviluppo preso da questo mezzo di trasporto e per la relativa sicurezza che esso offre pur quanto ancora non ispiri soverchia fiducia. Al campo di Basilea sono atterrati nel periodo dal 1.o maggio al 30 settembre 348 apparecchi commerciali e ne sono ripartiti 347; vi sono giunti 215 passeggieri; 211 sono partiti da Basilea e 250 sono passati su apparecchi della linea Zurigo-Parigi-Londra. Come si vede, molte corse sono state fatte a vuoto. La posta ha portato verso Basilea 2919 kg. di corrispondenza, mentre ne sono partiti 5145 kg.

Bollettino militare

ROMA, 24.

Fanteria. — Petropoli, colonnello comandante distretto Ascoli Piceno, cessa dal comando suindicato ed è collocato a disposizione ministero guerra. Aiolfin tenente colonnello 61.o fanteria fuori quadro, assegnato ministero guerra, cessa dalla posizione di fuori quadro.

Artiglieria. — Barattieri, tenente colonnello direzione artiglieria Brescia, è collocato in posizione ausiliaria.

Corpo Sanitario Militare. — Mauri, colonnello medico direttore di sanità corpo armata Firenze, è collocato in posizione ausiliaria. Camino, colonnello medico, cessa direttore ospedale militare principale Roma e assume la carica di direttore della sanità militare nel corpo d'armata di Firenze. Jacono, tenente colonnello medico ospedale militare Caserta, è promosso colonnello medico e nominato direttore ospedale militare principale Roma.

Corpo Commissariato Militare. — Garzalo, tenente colonnello sussistenza direzione commissariato Verona, è collocato in posizione ausiliaria.

Corpo Amministrazione. — Cocchin tenente colonnello amministrazione legione carabinieri reali Trieste, è collocato in posizione ausiliaria.

Corpo Veterinario Militare. — Carpano tenente colonnello veterinario divisione militare Salerno è assegnato ministero guerra, cessa dalla posizione di fuori quadro.

Inaugurazione della Croce Monumento sul Val Bella

VICENZA, 24

Per iniziativa del valoroso colonnello degli Alpini Federico Ferretti, il 4 novembre sarà inaugurata sul crivellato monte Val Bella, sacro agli italiani pel tanto sangue versato, una maestosa Croce di larice a ricordo di tutti i Caduti sullo storico baluardo alpini.

Movimento di piroscafi

MARSIGLIA, 22. — Il pfo Ancona della marittima italiana è partito stasera per Geno.

DAKAR, 22. — Il pfo Europa della N. G. I. prov. da Bueons Aires montevideo santos rio janeiro è partito per Napoli e Genova.

CATANIA, 22. — Il pfo Palermo della N. G. I. prov da Genova, Livorno, Napoli e Messina partito per Malta.

BUENOS AIRES, 22. — Il pfo Tormina della N. G. I. è partito per Montevideo Santos Rio Janeiro Napoli e Genova.

LIVORNO, 22. — Il pfo Adige della N. G. I. è partito per Napoli.

NEW PORT NEWS, 22. — Il pfo Sile della N. G. I. è partito per Buenos Aires.

MOMBARSA, 22. — Il pfo Roma della soc. navigaz. itala prov. da Zanzibar è partito per il Mar rosso e Italia

Pinete litorali

L'antica pianta delle lagune venete, dall'Adige alla Piave, delineata da Filiasi, segna vicino alle foci del Bacchiglione e del Brenta una *sylva Clozyscha nefora de fraxinis*. Presso il porto di Chioggia, un *busco Pelestrinae* fino alla pineta di S. Erasmo, sul lido al di là del portus *Muriani o Rivoalti*, a difesa della laguna di S. Francesco del Deserto, di là dei Tre Porti, *S. Crucis de Pineto e S. Leonis in pineto*, il *litus pineti minoris* ed una *Turris de Pineta* oltre il porto di Iesolo, verso lo sbocco della Piave, un *litus strobylus*, o delle pigne, con un altra *Turris de Pineto;* alla testata del *Pinetus Major* il lido *Pineti Major* fino a *S. Giorgius de Pineto* e la *pineta Heracliana*, a cui fanno seguito ricchi frutteti, *nemora pomorum*) nel vasto delta della Piave, seminato dall'antiche torri e di fosse che scendevano dalla marca Trevisana, traversando l'antica Via *Aemilia Altinate* e la grande selva di Torcello *sylva magna Torcellis*.

La torre di Bebe, sul lido tra Sottomarina di Chioggia e Cavarzere, focolare di gravi infezioni malariche nella zona paludosa tra il Gorzon ed il Bacchilione era servita nell'alto medioevo, a difesa delle Venezie contro le incursioni dei pirati Unni, *pagana et crudelissima gens*, che vi commettevano audaci ruberie. Eretta nel secolo VIII dal Doge Ipato; asalita do Franchi e da Unni al principio del secolo IX, da Adriesi e Ravennati nell'XI, liberata con Chioggia dai Genovesi nel 1380, cadde poi in abbandono e divenne nido d serpi.

Visitai nel luglio 1924, con la dotta compagni dell'ing. Conte Giustiniano Bullo, i ruder della torre da poco esplorati e cosiglia di abbellirli e d'iniziarvi la rinascita dell'antica pineta Nordio, della quale rimangono avanzi bellisimi nel litorale attiguo, seminandovi qualche migliaio di pignoli da me raccolti sugli orti Farnese sul Palatino. Ho offerto anche di piantarvi nel prossimo autunon, rizomi dell'*iris dalmatica* e *stylosa*, a fior ceruleo, resistenti e adatte per abbellire l'antica torre di Bebe, qual testata delle nuove pinete litorali che dalla marina di Chioggia dovrebbero estendersi al lido di Venezia ed alle oci del Piave, in direzione di Grado e di Aquileia, fondate da Augusto per difender l'Italia da invasioni barbariche.

* * *

Partendo da Venezia nel 1888, esortavo le autorità preposte alle lagune venete di non scordare gli alberi che crescevano anticamente lungo il lido di Malamocco, dagli Alberoni al porto di S. Nicolò ed a Cavazuccherina, a Caorle, alle oci della Piave e del Tagliamento verso Grado.

I pini cresciuti sulle dune intorno l'estremo golfo adriatico, da Aquileia al lido di Clase, oltre Ravenna, allietano stormendo l'esule Poeta e filtravano l'aria marina, purificandola dai miasmi dele paludi salmastre. La serenissima Repubblica veneta impediva che questi pini venissero scortecciati per tingere le reti da pesca.

Ero ancora giovinetto quando un inverno rigido devastava la pineta di Ravena; accompagnai due done singolari nel pelligrinaggio d'offerta a terra madre; una di esse, Francesca Alexander di Boston, aveva trascorsa la giovinezza tra i montanari dell'Appennino Pistoiese, disegnando tipi e paesaggi e raccogliendo melodie antiche toscane; l'altra, Silvia Pasolini-Semtecolo, nterprete dei precursori italiani di Bach, dedicava le cure dell'istinto materno alle piante e confortava gli ultimi giorni di Giosuè Carducci.

Percorse a meandro le sabbie del lido ravennate, tra gli alberi uccisi dal gelo, scavando fossette per deporvi nuovi semi, mangiammo uva e pignoli al riparo d'una delle piante superstiti e poi continuammo il lavoro fino al tramonto. Esaurite le proviste, avevamo seminato migliaia di pini. Li vidi cresciuti qualche anno dopo rivisitando il lido di Classe, quando sognavo di estendere le pinete litorali all'orlo estremo della laguna di Venezia, dove i pini ad ombrella sarebbero cresciuti vigili scolte sull'orizzonte di Aquileia e del lontano Quarnero.

Fui chiamato a Roma nel 1888, dall'on. Paolo Boselli, quale ispettore delle antichità. Dieci anni dopo, il ministro Guido Baccelli mi destinava al Foro Romano, e dopo altri dieci anni, l'on. Luigi Rava promotore di una legge per la salvezza della pineta di Ravenna, volle affidare alla mia custodia il Colle Augusto. Non dimenticai le storiche pinete, e dovunque fui mandato a soccorrere cattedrali e castelli normanno-svevi o templi dorico-siculi pericolanti, consacrai un'offerta alle civiltà antiche, basata sul rispetto delle piante.

Propagai i rizomi di papiro (*cyperus papyrus*) lungo il corso dell' Anapo, presso Siracusa, ed i semi della viola pendula, (*matthiola incana*) solitaria, sulle rupi di Enna, *umbilicus Siciliae*, che reggevano il simulacro di Demetra, la terra madre del frumento, a cui veniva dedicata l'intera Sicilia. Stimolai il rimboschimento necessario ad alimentare i bacini montani dell'estrema Calabria e della non più boscosa Lucania; consigliai di ripristinare i viridari pompeiani, di ripiantare i boschi sacri che rendevano pittoresche e poetiche le solitudini della Campagna Romana e della spiaggia laziale; le selve di Laurento e di Nemi, il *lucus* delle acque albule e quello del lago Fucino; di alberare le vie anticamente fiancheggiate da sepolcri. Chiesto licenza di provvedere, senza aggravio del bilancio, alla flora dei monumenti, ebbi la gioia di vedere postillate «*approvo con entusiasmo*», da da Emanuele Gianturco, (un ministro non sordo alle leggi d'armonia) le seguenti proposte da me indirizzategli nel 1896.

«Simmia ebano pregava l'edera di salire lenta, lenta, il tumulo di Sofocle e di stendervi verdi chiome; ispiravano Antipatro i fiori cresciuti sulla tomba di Anacreonte.

«Intorno ai ruderi dell'Appia antica e della via Latina crescono ortiche malvise e insidiosi rovi, simili a quelli che sviluppano il sepolcro d'Archimede a Siracusa e che Cicerone, indiinato, faceva strappare.

«Ortiche e rovi sostituirono le rose e le viole predilette dagli antichi romani, nonchè i gigli, i fiordalisi e gli amaranti, notati da Plinio in ordine di floritura. A questi potrebbonsi aggiungere i papaveri etruschi e greci, gli anemoni e le pratoline, iris, narcisi, orchidee croco, ed altre piante agresti, come l'artemisia, il nardo, il teucrio, il clematis, l'erica ed il citiso; le ginestre, gli asfodeli, i verbaschi, le ferule, il viburno, il lentisco, il ramno, lo storace, il corbezzolo, l'aloe e l'acanto; favorendo la vegetazione dell'edera crisocarpa della rosa canina e del caprifoglio sulle macère e piantandovi gli arbusti designati con potente suggestione realistica, venti secoli or sono, a Villa Livia.

«I mirti, i lauri, gli oleandri, i pini i cipressi, gli oleastri, i frassini, gli aceri, gli ornielli, i ginepri, ed i meta grana potrebbero crescere, dovunque l'Appia è nuda e desolata.

«Il viandante che la trovasse ombreggiata da lauri e da qualche mirto invece che dall'invadente e fetido ailanto e dalle orride gleditschie, volentieri rammenterebbe i versi della seconda Ecloga:

> et vos, o lauri, carpam, et te proxuma [myrte,
> sic positae quoniam suavis miscetis [odores

Niente impedirebbe di coltivare rose gigli e viole accanto ai ruderi protetti da cancelli, al cosidetto tempio di Minerva Medica, alle terme di Caracalla, ecc.

«Senza infastidire i ruderi monumentali con giardinetti moderni potrebbonsi sostituire alle piante inospitali i cespugli belli, prediletti dagli antichi, che desideravo di far crescere nei viridari Pompeiani, le cui aiuole sono stratificate di lapillo».

> «et laetus fluvio succedit opaco
> (Aen. VII, 36).

Tutte le volte che affidavo alla terra fertile, coi semi di piante classiche, una perenne energia di vita, mi credevo di stabilire misteriosi rapporti con l'anima universale ridestandosi in noi gli istinti elaborati assai prima del tempo che chiamiamo antico.

V'ha chi affida il proprio nome alla sabbia spazzata dalle maree e dai venti, altri lo scrivono dove nessuno legge e lo innestano nella vita della terra, madre di piante, le creature sue migliori e più longeve, perciò la rimembranza, associata agli alberi, partecipa delle benedizioni che l'albero guadagna, durante una vita secolare da generazioni cresciute sotto l'ombra sua, e che ne hanno goduto le forme, sempre migliori col passare degli anni, respirato l'aria del sole.

Quale strumento di Mnemosine, le piante atticano notte e giorno a mantenere verde e vivo un ricordo nel cuore umano. I giovani pini cresciuti sulle dune solitarie, sui tumoletti, di Ostia; *Agrummacerrimum litorosissimunque*, (SERV. *ad Aen. 13*) fino all'età di Fabio Massimo, per le molte sabbie depositate dal fiume:

vorticibus rapidis et multa flavus harena, fatti stormire dal libeccio, manderanno ai colli di Roma l'aria marina imbalsamata di resine; prolungheranno nei secoli il ricordo dei figli d'Italia che hanno sacrificato le giovani vite alla divina armonia e che, morti, continuano a beneficarci; estenderanno alle nuove sponde estreme del Tevere gli alberi che ne ombreggiavano l'antica foce, quando il padre Enea sbarcava per aspergersi del fiume sacro, prima di salirne la tortuosa corrente che lambiva il Lupercale a piedi del colle d'Evandro.

Qualche gruppo di alberi nella campagna solitaria ricorderebbe le selve coronanti il settimonzio preromuleo, culla della grandezza romana. Lungo la spiaggia latina, fino ad Anzio ed al Circeo, rivivano i *luci* di Giove Indigete e di Pilumnus; I boschi sacri a Marte, a Diana, a Giunone Sospita, tornino ad inghirlandare i colli Albani. Tutta l'Italia ricostituisca i boschi che il Poeta celebrava quali santuari di civiltà, accumulatori di onorate ricchezze testimoni silenziosi del vero amore di patria.

* * *

Proposi di seminare, nelle zone tolte al alatino durante la guerra, gli alberi necessari per il rimboschimento da estendere alla costa laziale fino oltre Nettuno ed a orre Astura. Offro intanto qualche centinaia di *pinus sylvestris* o *marittima*, di *cupressus piramidalis* e di *pinea pinus*, coltivati in vaso, da piantare tra il limite occidentale di Ostia antica e le nuove foci del Tevere, sulle dune della moderna spiaggia laziale per festeggiare il XX di Virgilio in memoria dei nostri fratelli caduti in guerra, e sul versante a mezzogiorno del Palatino tra il Lupercale ed il Circo Massimo.

GIACOMO BONI
Senatore del Regno

Questo articolo è tolto dal **N. di Settembre-Ottobre** dell'ottimo **Bollettino della Città di Venezia** che contiene inoltre:

P. Donatelli: Nuovi orizzonti dell'edilizia popolare (con 26 incisioni). — R. Vivante: Per una migliore organizzazione della vigilanza igienico-sanitaria delle industrie — I nuovi fanali per l'illuminazione elettrica delle Mercerie. (8 incisioni) — E. Ninni: L'industria delle «Moleche» (con 6 incisioni).

Bollettino del provveditorato al porto: Elenco delle «Ordinanze» emanate dal Provveditorato al Porto dal 1 Marzo 1919 in avanti. — Ordinanze emanate dal Provveditorato al Porto tuttora in vigore. — Movimento del Porto nel mese di maggio 1924.

Bollettino dell'ufficio comunale di statistica: Meteorologia; Movimento della Popolazione; Cause della morte; Igiene; Assistenza Ospitaliera; Beneficenza; Navigazione; Porto; Lavoro; Costo della vita; Prezzi.

Come è stata preparata la translazione di Leone XIII in San Giovanni

ROMA, 24

Sono occorsi anni perchè si arrivasse alla decisione di compiere l'estrema volontà di Papa Leone XIII. Il trasporto della salma del Pontefice della «Rerum Novarum» alla sua ultima dimora è avvenuto in perfetto ordine, senza turbamenti di sorta. Ogni manifestazione esteriore sempre pericolosa e specialmente di notte, è stata evitata nella sua sostanziale inutilità.

Il corteo, che tale veramente era, della carrozza funebre e delle automobili di accompagno, si è snodato inosservato per le Vie di Roma dal Vaticano alla Basilica di San Giovanni. Gli scogli diplomatici, formati per una parte da doveri imposti al governo civile dalla legge e per l'altra parte da scrupoli del Vaticano, sono stati superati con una manovra di cui non si può contestare l'abilità.

Non sono stati necessari nè servizi ufficiali di truppe in gala, nè servizi di pubblica sicurezza. Quanto all'anticipazione di qualche giorno sulla data che era stata prevista, si può facilmente ritenere che si siano volute evitare coincidenze con altre cerimonie politiche imminenti che richiameranno a Roma molta gente. Avremo infatti a giorni le feste per l'anniversario della marcia fascista, poi quelle per la vittoria. Quindi è logico che si sia scelta una giornata o meglio una serata tranquilla come quella scorsa.

Del resto non è nemmeno da sorprendersi che Pio XI non abbia comunicato ad alcuno il suo divisamento. Il solo a saperlo era forse il Cardinale Gasparri, il quale a sua volta lo comunicò al Cardinale Merry del Val nello stesso giorno di mercoledì. Dei canonici di S. Pietro furono avvisati soltanto quelli che dimorano presso la Basilica, tanto che mancava perfino il Cancelliere del capitolo, il quale avrebbe dovuto rogare l'atto. Così il prelevamento della salma avvenne senza il rituale rogito.

Nella Cappella Severina, avanti la salma di Leone XIII sono state iermattina celebrate molte messe. Uno steccato parato a lutto regola avanti i cancelli i passaggi del popolo. Religiosi francescani, a turno, hanno pregato attorno al feretro, e molti personaggi si sono recati ieri all'Arcibasilica Lateranense. La tumulazione della salma avverrà prossimamente, in giorno da stabilirsi.

Il 2 novembre p. v. si celebrerà nell'Arcibasilica un solenne funerale per l'anima del Pontefice, la cui salma riposerà allora nel deposito monumentale definitivo.

TEATRI E CONCERTI

"La galleria degli specchi,, di Henry Bernstein

PARIGI, 24

(N.P.) Il primo drammaturgo francese vivente, Henry Bernstein, ha guadagnato un'altra storica battaglia. Al Teatro del Gymnase è stata data la ripetizione generale della «Galleria degli specchi», la sua nuova commedia in tre atti scritta qualche mese addietro, in cui vi è un delicato e simpatico omaggio a Luigi Pirandello. Subito dopo le prime battute il protagonista parla di andare alla rappresentazione di «Sei personaggi in cerca di autore» ritenuto il lavoro più importante di tutta la produzione corrente.

Il fatto notevole in questa commedia è che il Bernstein si presenta sotto una nuova veste. Abbandona le soluzioni violente e le figure corrotte, per creare temperamenti nobili ed indagare la psicologia dei suoi personaggi. La sua arte quindi si evolge e si rigenera. I movimenti del dramma si riducono a movimenti di anime. Nel dialogo, nella struttura stessa del suo dramma vi è qualche cosa di nuovo da cui si rimane impressionati.

E' quasi unanime l'opinione che nessuna commedia di Bernstein abbia realizzato così potentemente la padronanza del dialogo e del movimento psicologico. In tutti i tre atti vi è una preoccupazione costante di concentrazione, una ricerca di purezza nella linea d'azione che fanno onore all'artista e allo scrittore.

Tre personaggi principali si trovano di fronte: Agnese Vasseur, il suo frivolo marito Lionello Vasseur ed il loro amico pittore Carlo Bergè. Essi dominano la scena. Dopo aver attraversato i duri dolori della gelosia e della umiliazione, Agnese si è staccata da Lionello, suo marito. Essa lo abbandona alle sue avventure e gli augura che egli possa trovarvi un divertimento continuo. La solitudine per Agnese è diventata una libertà e questa solitudine trova un conforto quotidiano nella tenera amicizia di Carlo Bergè, un pittore di gran talento.

Agnese ha riconosciuto nel pittore i segni di un amore che egli non vuol confessare a sè stesso. Poco a poco essa ne è avvinta. In questo momento comincia il dramma: Agnese giunge ad un grado tale di sentimento che essa desidera provocare una confessione. Ella sa che Carlo è timido, ombroso e leale. Essa fa il primo passo, sormontando il pudore orgoglioso che le ha fatto sempre tenere segrete le sue sofferenze coniugali. Agnese apre un pò il suo cuore e i suoi dolori passati. Ma Carlo bruscamente si contrae. Una brusca ansietà appare sul suo volto e questa ansietà formerà ormai tutto il dramma.

Carlo soffre di un dubbio eterno di sè: questo dubbio altera nel suo spirito non soltanto i propri sentimenti, ma anche i sentimenti che gli si esprimono. Un oscuro istinto lo spinge a denigrarsi. L'amore di Agnese risponde al più profondo voto del suo essere, ma nel momento stesso in cui essa esprime questo amore, egli lo sospetta; vi vede l'effetto dissimulato della gelosia che la donna ha per il marito. A brevi soprassalti di fiducia e di speranza succedono lunghi momenti di angoscia e di depressione. Questo doppio ritmo anima i tre atti.

Agnese divorzia e sposa Carlo. Fra essi sussiste un disaccordo che la donna con tutta la forza della sua passione si sforza di vincere e di cui pero non sa trionfare. L'imagine di Lionello è ora fra i due; ma quest'imagine scompare, poichè Lionello muore vittima di un accidente. Dall'indifferenza da Agnese dimostrata a questa notizia, Carlo comprende finalmente che egli possiede interamente questo cuore tanto desiderato.

Ma nel momento in cui quest'assicurazione lo calma, una malinconia nuova riempie il suo animo. L'esempio di Lionello lo illumina. Bisogna che nel momento stesso in cui egli si sente amato, comprenda la fragilità dell'amore.

L'interpretazione è stata ammirabile. Madeleine Lely (Agnese); Charles Beyer (Bergè) e tutti gli altri hanno contribuito al grande successo della commedia che Antoine invoca sia rappresentata d'ora in poi al massimo teatro di prosa, la Comedie Francaise.

La film dell'Arzigogolo distrutta da un incendio a Vicenza

VICENZA, 24

Poco dopo le ore 22 di ieri sera, mentre al cinematografo Edison in Piazza Castello si stava proiettando l'«Arzigogolo», il «film», in seguito ad un corto circuito prese improvvisamente fuoco. Il pubblico che gremiva la sala avvertito del pericolo, si affollava alle uscite senza dar luogo ad incidenti. Le fiamme si erano intanto propagate alla cabina cinematografica che andò quasi totalmente distrutta insieme alla pellicola del valore di oltre ventimila lire. Mentre numerosi curiosi stazionavano nelle adiacenze del cinematografo, i pompieri con potenti getti d'acqua riuscirono in breve a circoscrivere e ad estinguere l'incendio. Il meccanico che si trovava nella cabina al momento dell'incendio, riportava delle ustioni di non grave entità.

Un'opera del m. Arrigo Pedrollo

VICENZA, 23

Siamo in grado di poter annunziare che il maestro Arrigo Pedrollo, il quale trovasi attualmente a Milano, ha iniziato il lavoro per una nuova opera su libretto del poeta Antonio Lega. Il nuovo libretto è tratto dal popolare romanzo di Giorgio Ohnet «Il padrone delle ferriere».

Per il completamento della Facoltà di Medicina nelle Marche

ROMA, 24

Una rappresentanza delle città di Camerino e di Ancona, presentata dall'on. Polverelli e composta dall'avv. Bartolini, Presidente della Deputazione Provinciale di Ancona, dell'on. Fornari, Sindaco di Camerino, del Conte Fabi, Sindaco di Ancona, dei professori Gallerani e Ambrosini dell'Università di Camerino, del prof. Modena di Ancona, è stata ricevuta dal Presidente del Consiglio e dai Ministri delle Finanze e dell'Istruzione, ai quali è stato presentato un progetto per il completamento della facoltà medica delle marche.

Il Presidente del Consiglio e i Ministri De Stefani e Casati, hanno accolto favorevolmente il progetto. Così per opera di amministrazioni fasciste e del Governo Nazionale, sorge in Ancona un Corso di studi universitari, completando la facoltà medica di Camerino.

Il premio Noëbl per la fisiologia e la medicina a Wilhelm Einthoven

STOCCOLMA, 24.

Il premio Noebel per la fisiologia e la medicina per l'anno 1924 è stato assegnato a Wilhem Einthoven, professore all'Università di Leyda

La colonia italiana di S. Paulo offre la spada d'onore ai gen. Badoglio

RIO DE JANEIRO, 24.

Lo Colonia Italiana di S. Paulo ha deliberato di offrire una spada di onore al generale Badoglio in occasione della commemorazione di Vittorio Veneto.

Sei marinai americani vittime dello scoppio a bordo del "Trenton,,

LONDRA, 23

Il «Times» ha da Washington:

I tecnici di artiglieria sono stati invitati a investigare sulle cause dello scoppio a bordo dell'incrociatore leggero «Trenton». Dei venti ufficiali e marinai ustionati, sei hanno dovuto soccombere e altri sono molto gravi.

Lo scoppio è tuttora un mistero. I cannoni del «Trenton» non avevano mai sparato e la esplosione avvenne prima che i cannoni venissero caricati, mentre, cioè, un proiettile e cartoccio stavano salendo nel montacarichi dal magazzino alla torretta. Un'ipotesi messa innanzi è che qualche granello della piccola quantità di polvere nera che viene messa in ogni cartoccio per facilitare la accensione della polvere senza fumo sia uscito dall'involucro e si sia acceso per effetto di attrito.

Come al solito, vi è anche la spiegazione superstiziosa. I marinai del *Trenton* dicono che la sfortuna ha accompagnata la nave sin da quando ha dovuto prendere a bordo in Persia la salma del console americano Imbric, assassinato, come si ricorda, dalla plebaglia.

Come un pittore tedesco curava l'avello della moglie

BASILEA, 24

Da Colonia si ha notizia del modo piuttosto strano col quale un artista ricordava la moglie che gli era morta poco tempo addietro. Pochi giorni dopo i funerali egli era riuscito a scavare nel cimitero un tunnel che lo portava vicino alla tomba dove era sepolta la moglie. Giunto vicino alla bara della propria consorte praticò un foro e vi introdusse una bottiglia di acqua calda. Tutte le sere l'artista, che è un pittore, scavalcava il muro del cimitero e veniva a passare la notte nelle vicinanze della tomba della moglie. Al mattino ricopriva con del terriccio e dei fiori la fossa e se ne andava. A lungo andare egli finì per disseterrare completamente il cadavere. Il guardiano però che aveva già osservato lo strano tipo, si accorse delle stravaganze del pittore, e allora tutto finì.

Per i viaggi dei giornalisti

ROMA, 24.

In conformità alle nuove disposizioni della Legge sul bollo, le domande per le consuete facilitazioni ferroviarie accordate ai giornalisti per il 1925 dovranno essere presentati dalle direzioni dei giornali o dai giornalisti singoli alla sezione biglietti delle Ferrovie dello Stato su carta bollata da lire tre, tanto nel caso di nuove concessioni che di rinnovazione, di concessione già goduta.

Sala di Seherma

De Gasperi, Trento e Biella

Quel discorso tenuto a Trento dall'on. De Gasperi, vicedonsturzo del P.P., di cui ci siamo occupati giorni addietro proprio qui è causa di amarezze nelle file dei popolari. Il *Messaggero* di Roma rilevava l'altra mattina che nella edizione del detto discorso pubblicata dalla *Giustizia* il 21 figurava una frase, soppressa dagli organi del partito, di questo tenore:

«Gli italiani disprezzavano il Parlamento; bisognava che lo perdessero perchè ne sentissero la necessità. Se gli italiani avessero vissuto la storia di altri popoli, se avessero, per esempio, assistito allo sboccare delle situazioni verificatesi in Austria, quando dopo due anni di clausura parlamentare e di internamenti, il colpo di rivoltella di Adler contro Sturgk faceva riaprire la Camera, si sarebbero amati di più e avrebbero curato l'organo della propria espressione politica e l'avrebbero difeso dalle umiliazioni e dagli attacchi, ed oggi non si troverebbero politicamente in un vicolo di cui non trovano l'uscita.»

Il *Messaggero* faceva seguire alla frase un aspro commento che trovava subito echi infiniti, ed il *Popolo d'Italia* usciva ieri in queste righe che hanno vigore di sferzata:

«Per conto nostro aggiungiamo una semplice osservazione obiettiva. Da un partito che si dice italiano e che accetta per «leader» un uomo come il signor De Gasperi, bisogna aspettarsi ben altro che questo.

«Perchè il signor De Gasperi — che pretende oggi di dare alla politica della nazione italiana la sua ispirazione — per fare a Trento una politica irredentista ha preso a prestito il coraggio del maramaldo e ha atteso che l'impero d'Austria fosse ben morto sotto i colpi dei gloriosi soldati d'Italia.

«Senza riandare ai tempi dell'anteguerra — che pure potremo rievocare ove occorra — ci basta di rilevare sul conto del signor De Gasperi che durante la guerra mentre Cesare Battisti era sul fronte italiano a battersi contro l'Austria e il vero capo dei cattolici trentini mons. Endrici era perseguitato dall'Austria e relegato in un campo di concentramento, invece il signor De Gasperi faceva il comodo mestiere del deputato austriaco, non perseguitato nè sospettato, e scodinzolava servizievole tra il Reichsrat e i ministeri di S. M. Imperiale Cecco Beppe o Carletto, forse tra il rinnegato mons. Faldutti e il boia Lang. Ond'è che il signor De Gasperi ha caratteristiche psicologiche e politiche e il coraggio postumo dei famigerati «leccapiattini» dell'Austria.»

Non sappiamo se e come l'on. Alcide, ex autonomista in addomesticatissime forme ai tempi dell'irredentismo dei liberali trentini che facevano capo all'*Alto Adige* e degli stessi socialisti che facevano capo, guarda combinazione, al *Popolo* di Battisti non sappiamo, ripetiamo se e come l'on Alcide risponderà. La cosa riguarda lui e il suo partito, che conta tra i militi devoti, l'on. Brenci medaglia d'oro. Certo si è che le smentite opposte dal *Popolo* di don Sturzo alla frase non hanno grande importanza. Dice il foglio romano che secondo la *Giustizia* la frase non fu pronunciata a Trento ma in un discorso a Biella, e che la corrispondenza della *Giustizia*:

«non costituisce nè il testo nè un sunto, ma riferisce, probabilmente a traverso terze persone (poichè la conferenza era tenuta ai tesserati del p. p. i.) in forma indiretta e del tutto approssimativa in pochi periodi il contenuto di una conferenza d'un'ora.»

Può darsi, può darsi. Ma in questo caso conviene domandarsi con l'*Idea Nazionale*:

«Quale e quanta è stata la dose di buona fede usata dall'organo dei socialisti unitari in questa riproduzione non chiaramente e non perfettamente autorizzata? Si è trattato di ingenuità pura e semplice, o invece di un colpo mancino vero e proprio diretto contro gli amici dell'Aventino per legarli maggiormente a quella che è la ineluttabile sorte comune, e che i partiti così detti costituzionali non riescono ne a nascondere nè ad evitare?».

Le domande sono, come può giudicare ognuno, assennatissime. Queste opposizioni sull'Aventino, hanno trovato finalmente una occupazione autentica. Badano a sopraffarsi. Ieri erano l'*Avanti* e il *Mondo* che giocavano a chi doveva mettersi *knock out:* oggi il piacevole gioco è passato alla massa sfondante: i popolari ed i socialdemocratici pei quali Turati e Donati avevano auspicata l'alleanza politica amministrativa, rilegando la questione teorica del divorzio in soffitta. E poi c'è qualcuno che piglia sul serio gli ordini del giorno che vengono ogni tanto votati sull'Aventino.

Come vinceranno

Alle Opposizioni non rimane che attendere. Tale è la conclusione cui un qualsiasi lettore giunge dopo aver letto l'articolo del *Mondo* (che commenta l'ordine del giorno dell' Aventino). Rientrare a Montecitorio? No. Perchè, scrive il giornale:

«la secessione può dirsi che fino ad oggi abbia durato soltanto mezz'ora; quell'a mezz'ora in cui, presente il cadavere la maggioranza approvò l'esercizio provvisorio per sei mesi. La vera secessione comincerà il 12 novembre».

Nuove elezioni? No. Perchè, continua il *Mondo*:

«parlare di elezioni col regime che abbiamo esperimentato il 6 aprile è cosa semplicemente ridicola. Ora, la situazione italiana non è cosa talmente allegra da meritare addiritura la soluzione di una farsa. Ma che razza di elezioni vorreste fare quando la premessa indiscutibile è che non si può e non si deve votare contro il fascismo?».

Lotta rivoluzionaria? Nemmeno per idea. E allora? Allora spetta alla maggioranza parlamentare di agire, spetta alla maggioranza fascista dissolversi, rinnegarsi, suicidarsi. E fino a che il crollo non sarà compiuto, le Opposizioni attenderanno. Passeranno i giorni, passeranno gli anni; e.. chi sa: l'on.. Mussolini morirà, il fascismo si trasformerà... E allora le Opposizioni avranno vinto.

N. B. Tutto questo stelloncino non è scritto da noi. Noi ci abbiamo messa soltanto la parentesi nel primo capoverso. Tutto il resto è dell'*Unità* organo dei comunisti al quale porgiamo il nostro ringraziamento per averci fornito, nell'ordine di idee che difendiamo, il pezzo per chiudere, oggi, la porta della *Sala di scherma*.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CRONACA DI VENEZIA

L'Associazione Nazionale Combattenti e l'anniversario della Marcia su Roma

La Federazione provinciale di Venezia dell'Associazione Nazionale Combattenti, ha inviato a tutte le sezioni la seguente comunicazione:

«Per opportuna norma si comunica che nella seduta del Comitato provinciale tenutasi il 22 corr. è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato provinciale di Venezia, preso atto della decisione del Comitato Nazionale di astenersi dal partecipare ufficialmente alla celebrazione del secondo anniversario della Marcia su Roma, delibera di assoggettarsi unicamente per senso di disciplina associativa all'ordine del Comitato nazionale, ma nel tempo stesso intende di riaffermar ancora una volta il proprio consenso e la propria devozione al Combattente e Duce del Fascismo che regge il Governo del Paese».

A scanso di qualsiasi equivoco e di ogni bassa speculazione di parte, si ritiene opportuno di far presente che l'ordine del giorno del Comitato provinciale di Venezia è basato essenzialmente su questi due elementi di fatto:

1) che alla celebrazione della Marcia su Roma è stato dato carattere di manifestazione interna di partito e non, come sarebbe stato desiderabile, di manifestazione nazionale;

2) che per tassativa disposizione di statuto la Associazione combattenti è indipendente da qualsiasi partito

Naturalmente il presente ordine del giorno riguarda soltanto l'intervento ufficiale dell'Associazione e non intende limitare in alcun modo la libertà di pensiero e di fede dei soci i quali conservano il pieno diritto di intervenire alla cerimonia.

L'on. Alfieri commemorerà a Venezia la data della Marcia su Roma

Il Direttorio del Partito fascista ha delegato l'on. Alfieri a tenere a Venezia il giorno 28 corr. la commemorazione della Marcia su Roma.

L'on. Alfieri, deputato fascista della circoscrizione Lombarda, è un oratore dalla parola calda ed affascinante che saprà stupendamente rievocare la storica data dalla nuova Italia.

Il ringraziamento di S. E. Mussolini all'Amministrazione delle Provincie

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Benito Mussolini, in risposta al telegramma d'omaggio inviatogli dal Viceprefetto cav. dott. Palumbo, nella sua qualità di Presidente della Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia di Venezia, che, nella sua prima seduta dopo lo scioglimento del Consiglio provinciale, aveva salutato il Capo del Governo come tenace assertore del rinnovamento della coscienza nazionale, ha fatto pervenire il seguente telegramma:

«S. E. Presidente, molto apprezzando sentimenti e propositi espressigli, vivamente ringrazia».

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 933.

Le vendite

L'avv. Eugenio Colombo ha acquistato il quadro ad olio «Aloo a Bermes» di Lucien Rion; il sig. Rag. Carlo Gatti il quadro ad olio «Nello specchio» di Giulio Ettore Erler.

Medaglia al valor di marina

Con decreto reale, su proposta del Ministro della Marina, è stata conferita la medaglia di bronzo al valor di marina al giovanetto Mario Trinchieri figlio del chimico farmacista dr. cav. Tullio, per azione generosa compiuta in mare.

Come si ricorderà, nel luglio del 1922 il Mario Trinchieri, sulla spiaggia di Lido, traeva a salvamento due signorine che erano state vinte e travolte, durante il bagno, dal mare infuriato.

La consegna della medaglia verrà fatta in forma solenne in Piazza San Marco, nell'anniversario di Vittorio Veneto.

Scuola di paleografia nell'Archivio di Stato

La Direzione della Scuola ci prega di avvisare che le lezioni cominceranno il giorno 15 novembre prossimo e che le iscrizioni devono esser fatte prima dell'apertura dell'anno scolastico.

Per l'ammissione in qualità di studente è necessario produrre il certificato di maturità classica, quelli però che non fossero muniti del detto documento possono essere ammessi come uditori ed a questi alla fine del corso biennale potrà la direzione rilasciare un certificato di frequenza.

Pro R. Orfanotrofio militare nazionale

Dalla Direzione Editoriale pro R. Orfanotrofio Militare Nazionale, venne nominato Delegato e Rappresentante editoriale per l'opera di propaganda e di beneficenza nella nostra Città il Signor Fernando Tonon. L'opera che per il grande umanitario Istituto svolge la Direzione editoriale è costituita da edizioni tutte dedicate, oltre che alla beneficenza pro Orfani dei Caduti in Guerra, ad incremento di ogni attività nazionale; ed è costituita da una Rivista di arti e industrie, da Annuari, Guide, Album e altre opere editoriali tra le quali saranno fra breve compresi una «Guida» in italiano, francese, inglese e tedesco ed un grande Album della nostra Città.

CRONACA ROSA

Ieri mattina la gentile sig.na Maria Zennaro figlia del sig. Amedeo ha giurato fede di sposa al sig. Galliano Bondois.

La cerimonia religiosa, svoltasi nella chiesa di S. Silvestro, ha assunto particolare gentile fisionomia pel fatto che i genitori della sposa celebrarono allo stesso tempo le loro nozze d'argento.

Il rito civile fu compiuto al Municipio dal comm. Aurelio Cavalieri.

Erano testimoni degli sposi il sig. Giuseppe Mello e il sig. Publio Bondois.

L'ass. cinematografisti delle Tre Venezie contro gli inasprimenti fiscali

Ieri mattina alle 11 ebbe luogo nel salone superiore del «Cinema Massimo» una riunione generale di tutti gli esercenti della cinematografia delle Tre Venezie, per prendere accordi circa la nuova disposizione di Legge che deferisce alla Società degli Autori il mandato di esigere la tassa Erariale, recentemente inasprita, malgrado le richieste fatte dagli esercenti stessi affinchè la tassa fosse stata temperata in relazione alla critica condizione di tale industria.

Alla riunione era rappresentata l'intera classe. Dopo discussioni animatissime venne votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dell'Associazione Cinematografisti delle Tre Venezie prende atto delle comunicazioni della Presidenza relative alla grave questione del diritto erariale e diritti musicali, ed afferma la sua incondizionata solidarietà al Sindacato Nazionale dei Cinematografisti italiani in tutte quelle decisioni anche di «carattere estremo» che s'inspirino alla energica tutela dei diritti economici della classe, ed al riconoscimento della sua dignità di lavoro».

L'Ass. Cinematografisti delle Tre Venezie a illustrare la gravità della situazione ci invia un comunicato che riassumiamo nei suoi tratti essenziali. Si nota in primo luogo come i diritti erariali per i cinematografi siano tripli di quelli versati per altri spettacoli, compresi i teatri di varietà, i tabarins, i circhi equestri ecc. ecc. Si deplora che dal 1.o novembre p. v. venga incaricata della riscossione delle somme corrispondenti la Società degli Autori, la quale per tale funzione verrà a percepire una percentuale che le frutterà la rispettabile somma di circa tre milioni all'anno.

Prima di tutto si osserva come lo Stato potrebbe riscuotere il suo avere senza alcun aggravio valendosi dei propri funzionari; poi si lamenta che alla riscossione delle tasse dei cinematografi sia proprio incaricata la Società degli Autori, un ente che del cinematografo è nemico.

Gli esercenti cinematografici vedono inoltre un grave inceppo al libero esercizio della loro industria nelle disposizioni che verranno prossimamente emanate tra cui quella che raddoppia la tassa erariale sul prezzo dei biglietti ridotti per militari e fanciulli la quale verrà elevata alla misura del sessanta per cento

In conseguenza di una situazione che gli interessati dichiarano insopportabile si minaccia infine la serrata di tutte le sale cinematografiche d'Italia la quale, porterebbe, urtroppo, sul lastrico migliaia di famiglie di professori d'orchestra, di agenti, di inservienti e di quanti traggono dall'industria cinematografica il loro unico sostentamento.

La proroga degli sfratti estesa al Comune di Mestre

Il Prefetto della Provincia di Venezia visto il R. D. Legge 22 febbraio 1924 N. 256, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 6 corr. ed entrato in vigore in pari data; visto il proprio decreto 15 marzo 1924 N. 683 gab. già in vigore per il Comune di Venezia; e quello 5 corr. N. 2249 gab. che ne estende l'applicazione anche ai Comuni di Chioggia e Cavarzere; ritenuto che la crisi degli alloggi anche in Comune di Mestre permane tuttora assai grave e tale da consigliare l'estensione a detto Comune delle misure eccezionali per la sospensione temporanea degli sfratti già adottate per Venezia, Chioggia e Cavarzere, in conformità di quanto è stato autorizzato per la città di Roma con R. D. Legge 16 dicembre 1923 N. 2661, con le modificazioni stabilite con il R. D. Legge del 22 febbraio 1924 e pur con le garanzie atte a limitarne l'applicazione ai soli casi di assoluta, inderogabile e comprovata necessità e senza ostacolare gli eventuali sviluppi o trasformazioni edilizie intese a risolvere il problema delle abitazioni; decreta: nel Comune di Mestre il Pretore, in aggiunta alla sospensione per due mesi dello sfratto a termini dell'art. 16 del R. D. Legge 7 gennaio 1923 N. 8, può prorogare la esecuzione dello sfratto nei casi di gravissima necessità, debitamente constatata. La proroga non potrà in ogni caso essere estesa oltre il 31 dicembre 1924. La proroga non può essere disposta se la relativa domanda non sia accompagnata da un certificato della locale autorità di P. S. che attesti, non solo l'assoluta impossibilità in cui il richiedente si trovi di procurarsi altro alloggio, ma altresì le eccezionali circostanze che rendono indispensabile la proroga.

La proroga non può in nessun caso essere concessa quando lo sfratto sia stato ordinato per morosità o quando l'inquilino non abbia, nel termine di cui all'art. 2 del R. D. Legge 7 gennaio 1923 N. 8, adito la Commissione arbitrale per ottenere la proroga della locazione, a meno che non sia provato che ciò avvenne o per causa di forza maggiore o per altro legittimo motivo.

Dalla proroga sono peraltro esclusi gli sfratti regolarmente intimati per scopi di demolizione, di trasformazione o di risanamento edilizio, purchè si tratti di immediata attuazione.

Nelle Corporazioni Nazionali

Provvedimenti per la classe magistrale. — ... giovedì, il Direttorio del Sindacato Magistrale di Venezia, accompagnato dal segretario generale, sig. Edmo Cruciani, fu nuovamente ricevuto dall'Ill.mo Sig. R. Commissario. Il Direttorio presentò un breve memoriale dimostrante l'economia realizzata del Comune con la classe magistrale e le ragioni per le quali l'Amministrazione comunale dovrebbe finalmente compiere atto di giustizia verso la classe accordando per lo meno il caro viveri.

Il Sig. Commissario, convinto che la classe magistrale fu duramente colpita dalla riforma dell'organico, assicurò il Direttorio che per il momento avrebbe cercato di dare disposizioni affinchè la ritenuta per le quote arretrate del caro viveri venga sospesa mentre ha promesso di esaminare la concessione del caroviveri per il 1925 in sede di Bilancio.

Al Porto Industriale

Si è ormeggiato ieri presso i Cisternoni della «Nafta» Società Italiana pel Petrolio ed affini per lo scarico di tonn. 3800 di Olio Combustibile, il piroscafo inglese «Caprolla» proveniente da Curacao.

La lista dei giurati

estratti nell'udienza del 20 Ottobre 1928 per il servizio nella sessione della corte ordinaria d'Assise di Venezia dal giorno 18 Dicembre 1924 in poi:

ORDINARI: 1. Trentin Luigi, S. Donà — 2. Giurin Umberto, Venezia — 3. Rigato Virgilio, Noale — 4. Marangoni Ulderico, Mira — 5. Ansil Aristide, Venezia — 6. Pasqualini Giuseppe, Torre di Mosto — 7. Falco Francesco, S. Donà — 8. Orsolan Fiore, Meolo — 9. Trevisan Luigi, Portogruaro — 10. Scanferlato Angelo, Spinea — 11. Serra Claudio, Mestre — 12. Segre Alberto, Venezia — 13. Pasquon Pietro Torre di Mosto — 14. Fulin Egidio, Venezia — 15. Callegaro Francesco, Camponogara — 16. Ferraboschi Giuseppe, Venezia — 17. Faggioni Alessandro, Portogruaro — 18. Scaro Luigi, Portogruaro 19. Baroni Ottorino, Mira — 20. Orefice Angelo, Venezia — 21. Padoan Pacifico, Chioggia — 22. Beadin Lorenzo, Mira — 23. Minuz Pietro, Armone Veneto — 24. Pasqualetto Emilio, Spinea — 25. Fregonese Umberto, Venezia — 26. Zambon Francesco, Burano Tre Porti — 27. Lanza Carlo, Venezia — 28. Dalla Venezia Guido, Murano — 29. Pasinetti Carlo, Venezia — 30. Bergamo Leonardo, Concorcia Sagittaria.

SUPPLENTI: 1. Biraghi Ezelino, Venezia — 2. Marangoni Luigi, Venezia — 3. Canevese Massimo, Venezia — 4. Friedemberg Mario, Venezia — 5. Baruffi Attilio, Venezia — 6. Nenzi Achille, Venezia — 7. Beffo Luigi, Venezia — 8. Costantini Giovanni, Murano — 9. Pazienti Francesco, Venezia — 10. Toffoletto Silvio — Venezia.

La trovata di un discolaccio

Fugge con le valigie altrui

Il Console di Rumania dott. Giambattista Bombardella, abitante a San Stefano 2927, ha denunciato ieri alla Questura Centrale che il giorno 20 corr. alle ore 17.30 circa, suo figlio Cornelio d'anni 23 in compagnia dello zio avv. Jacopo uscito di casa per recarsi alla Ferrovia dovendo partire per Milano, giunto all'angolo del Caffè Cavour in campo San Stefano si imbatteva in un giovanetto di circa 16 anni che si offerse di portargli la valigia alla Stazione. L'avvocato annuì e la valigia passò in mano al giovanetto. Passato il traghetto di San Tomà, questi per primo scendeva lesto dalla gondola, ma appena toccato il selciato, si dava a fuggire per Sant'Aponal, sparendo. Non valse che il sig. Cornelio Bombardella si ponesse a correre anche lui, sperando di acquantarlo. Ma nulla. Però alle Carampane alcuni passanti, interrogati se avessero a caso visto un ragazzo così e così, affermarono di averlo visto correre alla disperata verso San Simeone. Ma neanche quest'indicazione servì a rintracciarlo, perciò ogni cosa fu messa nelle mani della Polizia.

La valigia era di pelle rossastra, lunga circa 70 centimetri e con chiusura di ottone: contiene un abito grigio con l'etichetta del sarto de la «Ville de Paris», un paio di calzoni «gabardine», quattro camicie, 10 paia di calze nere nuove, un paio di scarpe nere nuove, una macchinetta per radersi la barba e vari fazzoletti per l'importo complessivo di circa 2000 lire.

Borseggiato a San Simeone

Il pensionato dello Stato Furlan Angelo fu Vincenzo di anni 74 da Chioggia e qui domiciliato in Calle Anconetta a S. Marcuola n. 1958 ha denunciato ieri mattina al Commissariato di P. S. di S. Polo di essere stato borseggiato del portafogli che teneva nella tasca posteriore dei pantaloni contenente duecento e settanta lire in biglietti di vario taglio e carte personali.

Il Furlan narra di essersi accorto della sparizione l'altro ieri verso mezzogiorno quando, dalla Fondamenta S. Simeone, assisteva alla cerimonia della inaugurazione del Monumento ai ferrovieri caduti. Crede appunto che il borseggiatore abbia fatto il colpo nel momento in cui la fondamenta era più gremita di folla.

Una borsetta sparita in albergo

Verso le ore 18 di ieri il sig. Bruno Persich di anni 41, istriano, qui alloggiato all'albergo Bonvecchiati si presentava al Commissariato di S. Marco a denunciare che la sua signora, uscita la mattina alle nove dall'albergo e rientrata alle 14 si accorse che era sparita una sua piccola borsetta contenente 1800 lire, borsetta che la signora ricorda di aver lasciata la sera precedente sopra una sedia entro la camera di albergo. Per quante ricerche si siano fatte non è stato possibile rinvenirla ed anche le inchieste fatte nel personale da parte dei danneggiati sono riuscite infruttuose.

L'Esposizione-fiera di Genova

La Camera di Commercio comunica che dal 1 dicembre 1924 al 31 gennaio 1925 si svolgerà in Genova, sulla spianata del Bisagno, una Esposizione-Fiera, indetta dal Comitato Municipale di Beneficenza.

Detta esposizione sarà orientata ai dieci sottonotati gruppi: I. Oreficerie, Argenterie, Orologerie; II. Mercerie, chincaglierie, articoli casalinghi, articoli da toillette, giocattoli, minuterie; III. Vetri, cristalli, porcellane, ceramiche e derivati; IV. Agricoltura e alimentari; V. Confezioni, abbigliamento, pellicceria, cappellerie; VI. Mobiglio, industria alberghiera, legnami, imballi; VII. Pellami e surrogati, pelletterie, calzature, valigeria; VIII. Chimica industriale, profumi e saponi; IX. Invenzioni, progetti, piccole industrie; X. Navigazione.

Per ulteriori informazioni, gli interessati possono rivolgersi alla Segreteria Camerale.

Tiri di cannone in mare

Il Colonnello Comandante del Porto avvisa la marineria che venerdì 24 corrente dalle ore 8.30 alle 9.30 la batteria Sebastiano Venier a S. Nicolò eseguirà tiri normali di cannone da 152 mm.

Zona pericolosa: un settore di 90 gradi verso Sud a partire dalla batteria col fanale dell'esterno diga Sud del passo di Lido, per una profondità di 13 Km.

Muore di sincope in ufficio

Nel pomeriggio di ieri, pochi minuti prima delle 15, il sessantacinquenne sig. Loisement Federico, abitante in Piscina San Samuele 3435, si recava ad aprire l'ufficio, dove è impiegato, dell'Associazione fra agenti di Commercio e industria, in Salizzada S. Giovanni Grisostomo 5793. Salite le due scale, il Loisement si sentì male e entrò invece che nel suo, negli uffici del Consorzio delle Cooperative per la provincia di Venezia, dove non si trovava che l'impiegato diciottenne Ventura Gastone di Angelo, abitante in Calle del Pestrin a S Stefano 3481.

Il Loisement chiese al Ventura di potersi sedere un momento, poichè non si sentiva di proseguire, e il giovane lo fece accomodare su una sedia credendo trattarsi di breve malessere. Ma il vecchio fu visto invece pochi istanti dopo piegarsi su sè stesso e scivolare dalla sedia pesantemente al suolo. Il Ventura, coll'aiuto di un'altra persona cercò di rialzare il poveretto e riporlo nella sedia, ma il Loisement non dava più segno di vita.

Allora il Ventura corse in cerca di un medico. Giunse il dr. Pasquini, il quale non potè che constatare la morte del vecchio avvenuta per sincope.

Dopo il nulla osta dell'ufficio di polizia di Cannaregio, il cadavere, con una barca della Croce Rossa, venne trasportato all'Ospedale civile, scortato dal genero Giorgio Bressan abitante a S. Maria Formosa 5601, e da due carabinieri.

Il cadavere fu deposto in sala anatomica, dove rimane a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un saluto vicentino a S. E. Giuriati

VICENZA, 23

«La Provincia di Vicenza» pubblica questo saluto a Giovanni Giuriati:

«La R. Nave «Italia» che ha compiuto la sua bella crociera nei mari dell'America Latina, ha gettato le ancore nel porto di Spezia.

«L'Ambasciatore d'Italia, S. E. l'on. Giovanni Giuriati è ritornato in Patria dopo il faticoso, utilissimo viaggio; è ritornato ieri alla sua Venezia, che in questi nove mesi di lontananza chissà quante volte gli è comparsa davanti al pensiero, senza avere mai lasciato il suo cuore di figlio devoto.

«Quando l'on. Giuriati è partito, accompagnato dal saluto commosso di tutti gl'Italiani migliori, ho scritto che se l'idea di una crociera italiana nell'America Latina era geniale non meno felice era la scelta dell'Uomo che doveva rappresentare nei paesi d'Oltre Oceano la nuova Italia.

«L'Italia che Giuriati ha sognato, con pochi ma saldi compagni di fede, negli anni che precedettero la guerra; l'Italia che Giuriati ha servito durante il grande conflitto, dando ad Essa il suo sangue; l'Italia che ha trovato, fra i primi e i più generosi suoi difensori, Giuriati a Fiume, e poi nella lotta triste ma necessaria contro i nemici interni.

«Chiamato al Governo dopo la Marcia su Roma alla quale Giuriati diede la sua personale attività quale comandante di una zona, dopo avere dato al problema dei danni di guerra una savia impostazione propose al Presidente di sciogliere il suo Ministero.

«Si può immaginare un più nobile esempio offerto da un Uomo che, noncurante di ogni onore, guarda al solo bene della Patria!

«Quando diversa è l'Italia di oggi da quella che Giuriati lasciò, partendo nel gennaio per le Americhe!

«Anche il Governo ha subito delle modificazioni: sono rimaste salde le più robuste colonne del primo Gabinetto Fascista Mussolini e De Stefani. Molti altri uomini sono cambiati.

«Alcuni uomini vicini al Governo che ieri erano potenti oggi non lo sono: alcuni sono anche... a Regina Coeli.

«Certo il cuore buono di Giuriati è molto rattristato di ciò che è avvenuto nel giugno scorso: e la constatazione che alcuni uomini i quali non imitarono la sua umiltà e la sua rettitudine, e non gli furono amici, sono oggi precipitati al fondo, non vale a mitigare tanta amarezza.

«Giuriati, l'anti-massone aperto, onesto, leale, che aveva forse previsto le sciagure alle quali doveva portare l'inquinamento massonico, è oggi certamente fra coloro che più soffrono constatando gli errori da altri compiuti e che hanno imbaldanzito gli avversari del Governo Nazionale.

«Perciò Giovanni Giuriati è una fulgida bandiera del fascismo veneto e di tutto il fascismo italiano: con Alberto De Stefani pure anti-massone, pure rigido nella sua onestà, nella sua serietà, e perciò combattuto. Giovanni Giuriati rappresenta una formidabile garanzia, una grande riserva morale.

«Re Vittorio il Vittorioso, confidandosi un giorno, dopo la Marcia su Roma con persona che gli è cara, ebbe a dire:

«Mussolini era l'Uomo necessario per «salvare l'Italia: Giuriati è il più grande «galantuomo del mio Governo.»

«E' un giudizio che tutti dobbiamo sottoscrivere.»

Questo articolo ha trovato unanimi consensi nel fascismo del vicentino ed al Direttore del giornale Piero Pedrazzo, è giunto questo telegramma dell'on. Zimolo: «Associomi vostro articolo saluto Giuriati condividendo ogni vostra frase. Saluti fascisti.»

Una comitiva di sconosciuti afferra e taglia i baffi ad un falegname

A mezzanotte di ieri una comitiva di quattro o cinque sconosciuti, incontrato in Lista dei Bari il falegname Paduletto Guglielmo fu Antonio lavorante presso la Ditta Pasqualin e Vienna lo circondarono e, afferratolo solidamente, lo tennero fermo, mentre uno della comitiva, nonostante le sue alte proteste, afferrata una piccola forbice, gli tagliava completamente i baffi.

Si dice che il Paludetto appartenga a una ricostituenda lega rossa dei lavoranti in legno. Ora la polizia a cui è stata sporta denuncia si sta occupando attivamente della cosa e ricerca i responsabili per procedere a termini di legge.

La medaglia d'oro caduta ten. generale Cascino

Nel dare l'elenco delle Medaglie d'oro partecipanti al pellegrinaggio si è ommesso involontariamente il nome del glorioso generale Antonino Cascino caduto eroicamente sul Monte Santo il 29 settembre 1917. Nel pellegrinaggio rappresentava il padre medaglia d'oro l'unico figlio tenente.

Dalla Provincia di Venezia

MESTRE

Festeggiamenti. — Domenica 26 corr. si chiude il periodo dei festeggiamenti autunnali di quest'anno col seguente programma: Alle ore 20 Concerto della Banda di Martellago in Piazza Umberto I; alle 21 spettacolo pirotecnico aereo preparato dalla Ditta Davàle Osvaldo di Venezia. Illuminazione della Piazza e chiusura della Pesca di tutti i premi rimasti.

27 Ottobre 1848-1924. — Sono 76 anni che in tale giornata i nostri padri opposero la epica resistenza all'austriaco che minacciava Venezia, ed a Marghera i nostri migliori cittadini coi veneziani sacrificarono la vita per la libertà della Patria.

Il Municipio presi gli accordi con le autorità di Venezia, pubblicherà il programma della commemorazione.

Inaugurazione del gagliardetto dei ferrovieri fascisti. — Alle ore 9.30 ricevimento alla stazione delle rappresentanze e offerta del vermouth d'onore al buffet. Alle 9.45 benedizione del gagliardetto al Deposito delle salme dei Caduti in guerra e messo dal capellano militare tenente Belluzzi; ore 10.30 inaugurazione ufficiale con discorso dell'on. Vicini, e distribuzione delle medaglie della Marcia su Roma; ore 11.30 corteo per rendere omaggio ai Caduti ricordati nelle lapidi al Municipio; alle 12.30 banchetto.

Disgrazia sul lavoro. — Ieri mentre scaricava della merce ai Bottenighi, Callegaro Giuseppe fu Luigi di 32 anni cadeva dall'altezza di circa tre metri ferendosi gravemente al capo.

Raccolto e trasportato al nostro ospedale fu visitato dal dott. Dal Lago che gli riscontrava la frattura della base del cranio con prognosi riservata.

Beneficenza. — Versarono all'Asilo «Vittoria» i signori Marini Angelo lire 30, De Marco Silvio 30, Giacomelli 10, dott. Graziati 25 — Serra Claudio 15 — Pagnacco Giuseppe 30. Bobbo Arcangelo 60. Favretti Virgilio 60. dott. Panone 15.

Allo stesso Asilo, nel trigesimo della morte del collega Caldognetto Alberto gli impiegati dell'Ufficio daziario versarono lire 100.

Bicicletta rubata e sequestrata. — Il maresciallo Mazzarosa venuto a conoscenza che un giovane si aggirava in Piazza Umberto I offrendo una bicicletta a buon mercato, si mise alla ricerca del giovanotto. Ben presto lo rintracciò in Piazza ed entrò in trattative di acquisto della bicicletta, e convenuto nel prezzo per effettuare il pagamento lo condusse al Commissariato di P. S., dove dopo stringente interrogatorio dovette confessare che la bicicletta l'aveva rubata il giorno prima al suo padrone certo Dona Pietro di Padova. Si qualificò per Hovach Albino di anni 17 e di Udine, dichiarando che vendeva la bicicletta perchè sprovvisto di mezzi e voleva tornare al suo paese.

Alla Direzione delle Ferrovie di Stato. Chi ha la necessità di avere contatto per trasporti di merci con le Ferrovie di Stato è continuamente edificato nel vedersi intimare il pagamento di rilievi a debito per noli pagati in meno al ritiro della merce.

Di chi la colpa? Il corpo contabile (al quale certo non si possono fare elogi) incaricato del conteggio nell'applicare le tariffe sulla quantità della merce e chilometraggio percorso (due moltiplicazioni che si imparano nella 2.a classe elementare) con una frequenza sbalorditiva erra il computo e pel suo errore chi ritira la merce deve pagare supplementi di nolo che non poche volte si riferiscono a carichi già consegnati ad altre persone. Una Ditta di qui su 20 spedizioni ritirate ebbe la bellezza di dieci rilievi e tutti a debito.

Se non si può elogiare i contabili agli Scali Merci, neppure quelli del Controllo sono degni di lode; un negoziante di qui il 4 Gennaio a. c. ha ritirato un vagone di merce ed ha pagato allo svincolo lire 526.35 quale importo del trasporto, mentre il 2 Gennaio la Ditta che spediva aveva pur pagato quell'importo di nolo, ma rilievo non si vide che riconoscesse nel controllo, l'errore non indifferente. E' necessario quindi che la Direzione delle F.F. di S. provveda a incaricare del conteggio dei noli persone competenti.

PORTOGRUARO

I soliti lagni per le strade, per i marciapiedi e per il Ponte Verde. — L'Amministrazione comunale dovrebbe essere stanca di sentire questi lagni, ma noi non ne abbiamo colpa se li facciamo: essi vengono da parte dei cittadini contribuenti del Comune, che ogni giorno e giustamente rilevano queste ed altre lacune dell'Amministrazione.

E per citarne una fra le «altre» noi rammentiamo la non mai abbastanza biasimata sozzurra delle baracche. E dire che nelle nostre corrispondenze passate avevamo anche suggerito un precario rimedio. Speriamo!

MEOLO

Atto filantropico. — Ci è stato comunicato che il sig. Gallici Pietro, per atto di filantropia, ha offerto due quintali di granoturco da distribuirsi a dieci famiglie delle più povere del Comune. La assegnazione verrà fatta da una speciale Commissione di persone competenti e il granoturco verrà consegnato il giorno 30 di novembre prossimo.

Il nobile e benefico esempio che viene dato dal sig. Gallici, ha fatto ottima impressione nella cittadinanza e sarà certamente seguito da molti altri benestanti del paese per dare efficace aiuto alle famiglie oneste e laboriose che non possono con mezzi propri, in questi momenti di caro viveri, dare un pezzo di pane ai figli.

Sicuri interpreti del sentimento della popolazione e dei futuri beneficati rivolgiamo al sig. Gallici, anche da queste colonne, i più sentiti ringraziamenti.

CAMPAGNA LUPIA

Festeggiamenti. — Domenica 19 u. s. furono ripresi, con esito soddisfacente, i festeggiamenti autunnali. Lavorò bene la Pesca di Beneficenza e fu assai gustato ed applaudito il concerto Musicale tenuto dalla Banda di Dolo diretta dal M. Blocksteiner. Pure ottimamente riuscita l'illuminazione del Paese.

Domenica ventura, continuazione dei festeggiamenti i quali si chiuderanno con un grande spettacolo pirotecnico. Pure Domenica, verranno estratti i numeri vincitori della lotteria.

La notte del 24, alle ore 0.35 serenamente spirava munita dei conforti religiosi

Augusta Ceresa
Ved. Dolcetti

Ne danno il triste annunzio gl'inconsolabili figli Giacomo, Ida, Daisy, Carlo, Adolfo, la sorella Emilia in Ca Zorzi, il fratello Luigi, i Generi, i Cognati, i parenti ed i congiunti tutti.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora coloro che in qualsiasi modo onoreranno la cara Defunta.

Serve la presente di partecipazione personale.

Venezia, 25 Ottobre 1924.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Simeone Profeta, Domenica 26 corr. m. alle ore 10.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il giuramento della Milizia Nazionale

Il Comitato nominato dal Direttorio Provinciale del P.N.F. per la cerimonia commemorativa della Marcia su Roma, che come è noto avrà luogo il 28 p. v. ha già preso delle deliberazioni in merito ai festeggiamenti.

Pubblicheremo domani il programma della cerimonia che dovrà riuscire imponente sia per l'intervento di militi e fascisti come per il suo alto ammontare significativo. Alla cerimonia parteciperanno, oltre a una larga rappresentanza di autorità cittadine e della Provincia, numerose rappresentanze delle sezioni fasciste della Venezia Tridentina.

La commemorazione dei fatti d'Innsbruck

Il Comitato per la commemorazione dei fatti di Innsbruck del 1904 e in generale delle lotte per l'Università italiana a Trieste è lieto di partecipare che affluiscono le adesioni al convegno del 3 novembre.

Annunciano già con entusiasmo la loro venuta molti dei vecchi commilitoni non solo del Trentino, ma anche dall'Italia e dalla lontana Dalmazia.

E' ormai assicurato anche l'intervento di alcuni tra i professori della storica Facoltà italiana di Innsbruck.

Il prof. Pacchioni, che tutti ricordano con affettuosa devozione, scrive: «Sarò a Trento il 3 novembre e sarà per me una grande festa suscitatrice di grandi entusiasmi e ravvisatrice di speranze nutrite nel profondo del cuore il trovarmi in mezzo ai miei cari discepoli, ora uomini degni della Patria in ogni ramo di attività e di lavoro.»

Il Comitato, mentre si riserva di pubblicare il programma particolareggiato della giornata, raccomanda agli amici di inviare al più presto la loro adesione.

S'intende che vengono invitati tutti coloro che parteciparono alle lotte per l'Università italiana a Trieste; il nome di molti è suggerito alla memoria degli organizzatori, i quali leggono però con speciale gioia le adesioni di vecchi colleghi che, senza rancore per l'involontaria dimenticanza, annunciano la loro venuta.

Una inchiesta nella Associazione Combattenti

E' giunto a Trento il prof. Luigi Bruni della Federazione Provinciale Combattenti di Bergamo, incaricato dal Comitato centrale di compiere un'inchiesta sugli avvenimenti dello scorso settembre e sui noti incidenti della sera del 22 dopo la chiusura del Congresso Nazionale dei Combattenti. Il prof. Bruni ha già incominciato i colloqui.

Precipita in un profondo burrone

Sul Monte S. Caterina la diciottenne Maria Gorfer era uscita ieri mattina per tagliare dell'erba per il bestiame e non aveva fatto più ritorno a casa.

Sua madre, impensierita di quella assenza prolungata, mandò un'altra figlia in cerca della sorella. Ma la giovinetta tornò costernata dicendo che le sue ricerche a nulla avevano approdato e che alle sue chiamate aveva risposto solo l'eco dei monti.

A questo annunzio, uscì a fare nuove ricerche, la madre stessa. E questa trovò dapprima un fazzoletto insanguinato che apparteneva alla sua Maria e, seguendo la traccia sanguigna, giunse al ciglio di un orrido dirupo eve vide la figlia immobile irrigidita, col cranio sfracellato.

La povera fanciulla, mentre faceva erba era stata colta da svenimento ed era scivolata dalla china andando a precipitare nel profondo burrone dove aveva trovato la morte.

La disperazione della povera madre è indescrivibile.

Tragica fine di un operaio

Una misera fine ha fatto il quarantenne Valentino Coseri di Ravina. Il Coseri che come è noto lavorava da qualche tempo a Oltradige ove è occupato quale operaio cantiniere veniva ieri investito da un cavallo imbizzarrito che gli diede furiosi calci mandandolo a ruzzoloni sulla via maestra.

Quasi ciò non bastasse, mentre egli pesto, lacero e dolorante per i calci della bestia giaceva quasi fuori di sè, veniva ad urtarlo da sua volta un pesante autocarro che passò sopra il suo corpo, riducendolo in uno stato miserando.

Raccolto da pietosi che non dava quasi più segno di vita, venne trasportato all'Ospedale dove la notte stessa soccombeva alle sue gravi ferite.

La tragica fine del laborioso operaio ha suscitato in tutto il paese profonda impressione in quanti appresero il dolorosissimo caso.

Un carro investito dal tram

Nel pomeriggio di ieri, il tram Trento Malè investiva presso Cles un carro tirato da un cavallo. Il carrettiere riportò alcune ferite, mentre il cavallo morì sul colpo. Le cause dello scontro non sono ancora bene accertate.

Asta pubblica

Si rende noto che il giorno 12 novembre alle 10 antim. nell'ufficio Tecnico Municipale sarà tenuta pubblica asta per i lavori di costruzione della strada di allacciamento tra Corso Tre Novembre e Via Mattioli preventivati in L. 122.000.

Cronache provinciali

MICHELE

Una mano congelata. — Il signor Emilio Kneller, del locale istituto agrario, stava ieri maneggiando una bombola contenente acido carbonico per l'immissione del gas nel Silos dei foraggi di quell'istituto. Ad un tratto, forse per il freddo intenso o per un difetto nella bombola, all'articolazione della mano gli rimase congelata, tanto che dovette subito ricorrere alle cure del medico e ne avrà per alcuni giorni.

MORI

Caduta mortale. — Il contadino Fortunato ... salito sopra un carico di legna, per l'improvvisa rottura di un legno precipitava a terra battendo il capo sui sassi e rimanendo fulminato sul colpo.

BORGO VALSUGANA

Distribuzione medaglie. — Per domenica 26 corr. mese il Corpo pompieri locale ha indetto una solenne festa per il 50 anniversario di fondazione del Corpo stesso. Le medaglie saranno distribuite ai vigili del fuoco, medaglia d'argento che verrà distribuita per 30 anni di servizio fra i Corpi dei pompieri. La cerimonia avverrà nella sala del Consiglio Municipio di Borgo alle ore 10.30.

Il Commissario prefettizio dott. Carlo de Bellat con l'intero consiglio prenderà parte alla festa, alla quale furono invitate le varie Associazioni locali.

I borghigiani che con tanto amore seguono l'opera dei loro militi del fuoco certamente interverranno numerosi alla pubblica festa che onorifica i propri concittadini.

Un altro ferito dallo scoppio di una granata. — Il giovinetto Oberosler Raffaele di Antonio da S. Brigida Roncegno, mentre si trastullava con una bomba a mano carica, questa esplodeva e gli procurava delle gravi ferite in ambo le braccia, asportandogli due dita della mano sinistra e le prime falangi di tre dita della mano destra, oltre ad azioni multiple in tutte le parti scoperte del corpo.

Dalla versione datagli dallo stesso giovane ferito risulterebbe che il micidiale ordigno è scoppiato senza urti né accensioni di sorta, ma per puro caso.

L'Oberosler è stato trasportato d'urgenza al nostro Ospedale civile, ove dal medico di servizio, gli sono state prodigate le prime cure.

Si ferisce spaccando della legna. — Certo Brentel Luigi fu Nicola, di Borgo mentre era intento a spaccare della legna per il bisogno domestico, per un colpo male assestato, gli sfuggiva la scure e lo colpiva al piede destro procurandogli una ferita di discrete dimensioni. Anche il Brentel è stato ricoverato al nostro Ospedale e quivi trovasi sotto cura.

RIVA

Calmiere della carne. — Il Commissario prefettizio fissa i nuovi prezzi delle carni nelle seguenti proporzioni:

Carne fresca di manzo I qualità parti anteriori al Kg. L. 11; idem parti anteriori L. 10 — Carne fresca di manzo II qualità: parti posteriori al Kg. L. 10; parti anteriori al Kg. L. 9 — Carne di manzo congelata, parti migliori al Kg. L. 6.40; pancia e petto al Kg. L. 5.20.

Tale calmiere entra in vigore col 23 ottobre.

AGARINA

Cade dal treno. — Il ferroviere Angelo Tognetti, di Vicenza, mentre voleva salire sul treno in moto, perdeva l'equilibrio e precipitava a terra, riportando varie ferite e contusioni al capo e in altre parti del corpo.

Il suo stato non è grave.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

La conferenza dell'on. Giovannini rinviata. — Ieri sera doveva aver luogo in una sala del Grand Hotel, ad iniziativa della sezione di Rovereto del Partito Liberale Italiano, una conferenza politica dell'on. Alberto Giovannini. Ma per ragioni imprevisto la conferenza fu rinviata ad altra epoca.

Per il Congresso nazionale delle Camere di Commercio. — Cominciano ad affluire a Rovereto i congressisti che dovranno partecipare all'Assemblea dell'Unione Italiana delle Camere di Commercio. I lavori dell'importante convegno cominceranno domenica alle ore 10.30 nella sede della Camera di Commercio, ma oggi sabato alle ore 16.30 avrà luogo una riunione preliminare del Consiglio di Presidenza. Alle ore 17.30 è invece convocato il Consiglio direttivo.

Il Municipio alle ore 20 offrirà un pranzo alla Presidenza ed al Consiglio direttivo e ad un ristretto numero di invitati.

Daremo ampio e particolareggiato resoconto dei lavori di quest'importante adunata.

Liste dei giurati per il 192.. — La nuova lista dei giurati per l'anno 1925 trovasi esposta all'albo pretorio. Coloro che fossero stati indebitamente iscritti od omessi dalla lista potranno nel termine di dieci giorni reclamare presso la Corte d'Appello di Trento. I reclami possono anche essere depositati presso la locale cancelleria della Pretura.

Facilitazioni ai combattenti per l'ingresso al Teatro Comunale. — Con generoso pensiero l'Impresa Lefevre, che gestisce l'attuale stagione lirica al Teatro Comunale, ha disposto che per tutte le recite di «Madama Butterfly» sia praticato ai combattenti ed ai Mutilati il ribasso del 50 per cento su prezzo del biglietto d'ingresso. Coloro che intendono usufruire di questa notevolissima facilitazione per assistere al magnifico spettacolo dovranno presentare allo sportello la tessera dell'Associazione.

Le Associazioni Combattenti e Mutilati ringraziano pubblicamente anche a mezzo nostro l'Impresa per il suo atto gentile.

Cronaca del bene. — Dal sig. Enrico Marchesani sono pervenute lire 25 a favore dell'Asilo Clementino Vannetti L. 25.

Dalla signorina Pia Monani, in sostituzione di corona di fiori sulla tomba della signorina Riccarda Coriselli, in favore della Cura Marina L. 10; dai fratelli Gerosa, in memoria della nipote Riccarda Coriselli, a favore dell'Asilo Antonio Rosmini 100. La Congregazione di Carità ringrazia.

La serata d'onore della soprano Giulia Romagnoli. — Possiamo senz'altro affermare che la rappresentazione di «Madama Butterfly» che ebbe luogo giovedì 23 ottobre in onore della soprano Giulia Romagnoli, costituì un vero avvenimento d'arte e di mondanità per Rovereto. Poltrone e palchi esauriti, la platea tutta gremita, il loggione, quello delle grandi occasioni, gremì il Teatro Comunale, accorso anche da Trento e dalle vicine città del Trentino per risentire la fine ed aristocratica musica pucciniana e per festeggiare la Cantante esimia, che dell'opera ci ha dato in questa sere un'interpretazione impeccabile.

La Romagnoli cantò con passione suggestionante e fu calorosamente applaudita, anche a scena aperta. Della romanza «Un bel dì, vedremo» fu richiesto il bis, ma per non prolungare eccessivamente lo spettacolo per esigenze d'orario, dovette lasciarlo: il pubblico la acclamò ripetutamente. La serata hanno nell'intervallo tra il secondo e terzo atto cantò la romanza della «Vally»: «Ebben, ne me andrò lontana» accompagnata al piano dal M. Aldo Zeetti.

Tutti gli altri artisti, e specialmente il Tenore Giuseppe Pilleggi, la signorina Silvia Bruschi ed il baritono Ernesto Torti, parteciparono al successo straordinario della serata, festeggiati entusiasticamente assieme al Maestro, dall'imponente folla di spettatori. Alla Romagnoli furono offerti fiori e ricchi doni di valore dall'Impresa e dal Municipio.

Sabato sera spettacolo in onore dei Congressisti che parteciperanno al Congresso delle Camere di Commercio e domenica chiusura della stagione con una serata in onore del Maestro cav. Aldo Zeetti.

Allo spettacolo di ieri sera assistevano anche il Prefetto di Trento comm. Guadagnini con il suo segretario particolare.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore e alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Cronaca di Bolzano

BOLZANO

Il Campo Sportivo e la Chiesa nuova di Oltrisarco. — Ieri una deputazione di cittadini di Oltrisarco, condotta dal signor Massimo Pintarelli, si è recata dal signor Commissario Prefettizio, per domandargli a quale stadio siano arrivati i lavori per la realizzazione del tanto dibattuto campo sportivo, che dovrebbe sorgere ad Oltrisarco, di cui la nostra città ha urgente bisogno. Il Commissario Prefettizio ha promesso che le trattative in merito sono a buon punto, e che tutto fa sperare che i lavori relativi incominceranno quanto prima.

In tale occasione la deputazione fece presente al Commissario Prefettizio la necessità di costruire per la popolosa frazione una nuova chiesa, che meglio risponda alle esigenze aumentate della popolazione pressochè raddoppiata dal 1914. Il Commissario Prefettizio ha promesso tutto il suo appoggio ed ha esortato gli abitanti di Oltrisarco di volere risolvere la questione della nuova Chiesa, contemporaneamente a quella dell'erezione del Campo Sportivo.

Notiziario Altoatesino. — Il ristorante della Vedetta del Virgolo è passato in proprietà del sig. Barcatta; la riapertura del ristorante avverrà contemporaneamente alla riapertura della funicolare omonima.

— Gli agenti di polizia hanno tratto in arresto alcuni giovani, che abitavano in una casa di via dei Francescani, fortemente indiziati quali autori del recente furto avvenuto nella tenuta «Kronhof» nei dintorni di S. Paolo. Presso gli arrestati è stato trovato un baule di legno, che conteneva una grande parte della refurtiva.

— Il Commissario d'annona ha sporto denuncia contro due prestinai perchè vendevano il pane sotto peso.

— Le guardie civiche hanno dichiarato in contravvenzione complessivamente otto persone, per lo più chauffeurs.

— Ad Appiano i ladri hanno fatto due tentativi di furto, senza però avere trovato nè del denaro, nè altri oggetti di valore; i tentativi sono avvenuti nell'istituto d'insegnamento della stazione agraria, rispettivamente nella farmacia del paese.

— Il movimento forestieri nella città di Merano, dal 1.o di luglio a. c. ha raggiunto la bella cifra di 24.230; il giorno 13 corr. m. soggiornavano a Merano 3992 forestieri.

— Anche nella vicina Merano, in seguito al rincarimento dei generi di primissima necessità, è scoppiato un movimento scioperaiolo di tramvieri, cittadini, i quali hanno reclamato un aumento del carovivieri del 20 per cento, mentre i datori di lavoro non vogliono accordare che il dieci per cento.

— La Ditta meranese P. Romedio Girtler, apicoltore, è stata premiata all'Esposizione d'Apicoltura di Trento con medaglia d'oro.

— Nelle vicinanze di Mules, due bambini dell'operaio ferroviere Bernardi, un ragazzo ed una bambina sono rimasti gravemente feriti in seguito alla caduta d'una fascina del telefono, mentre si stavano conducendo le fascine in valle. Il ragazzo è morto quasi subito dopo, mentre la ragazza si trova tra la vita e la morte.

— Tra Gries, Brenner e il Brennero una auto austriaca che portava quattro persone tra le quali il commerciante munsbruckese Guglielmo Wild, in seguito all'ubriachezza dello chauffeur, s'è capovolta; due persone tra cui il Wild sono rimaste gravissimamente ferite, ed altre due leggermente; tutti e quattro sono stati trasportati alla clinica d'Innsbruck.

— Durante i lavori di elettrificazione sul lago di Achen (Tirolo) sono rimasti gravemente feriti due operai, di nome Francesco Hoffmann e Volfango Berauer; entrambi sono stati trasportati all'ospedale di Schwaz.

— Il 44.ne Giovanni Fritz, negoziante in bestiame, ritornando di notte a casa, a S. Giovanni di Koessen, pose i piedi sui fili d'una condutture elettrica ad alta tensione, i quali in seguito alla caduta dell'antenna, si trovavano a terra; il Fritz ha riportato delle orribili scottature, in seguito alle quali morava il giorno seguente all'ospedale.

Fantastiche rivelazioni d'una donna e uno spionaggio inesistente

BELGRADO, 24

Si è avuta la sensazione in un affare di spionaggio che tempo addietro ha provocato impressione e curiosità in tutti i circoli della capitale. Le una donna signora, si presentava all'ufficio di ispezione del comando militare di «Zagabria una donna elegantemente vestita, che disse chiamarsi Lidia Birna, nata a Milano. Essa dichiarava all'ufficiale di essere in grado di fare delle rivelazioni sensazionali in merito al servizio di spionaggio italiano in Jugoslavia. Essa disse che alcuni agenti italiani avevano dei rapporti con ufficiali jugoslavi i quali facevano contrabbandare ordini di servizio riservati dell'esercito jugoslavo. Gli italiani, così affermava la donna, avevano delle relazioni, specialmente con ufficiali croati. Alcuni di questi ufficiali sarebbero già passati dall'Albania e per la Bulgaria, dove avrebbero avuto con rivoluzionari bulgari ed albanesi e con agenti italiani parecchi colloqui.

Il racconto di questa donna era però talmente confuso che l'ufficiale, sospettando di lei, la fece arrestare per sospetto di spionaggio. Durante l'istruttoria, si seppe che in realtà si chiamava Danisa Androlich. Essa confessava di avere partecipato ad una riunione a Buda... i quali cittadini gli fecero promesse in favore dell'Italia. Accusava pure parecchi ufficiali croati di essere coinvolti nell'affare di spionaggio. Essa fece il nome anche del leader dei contadini croati Stefano Radic, presso il quale era occupata in qualità di dattilografa.

Essa dichiarò di avere svolto per lui la corrispondenza compromettentissima, cercando di avere ricevuto certi fondi il cecondo le Radic tramite contro lo Stato. Fu inoltre constatato che la Androlich si dava alla prostituzione. La maggior parte delle persone che essa accusava ebbe con lei rapporti intimi. Per parecchio tempo essa fu ospitata in qualità di kellerina in alcune città della Macedonia. Si sospettò che tutte le sue dichiarazioni fossero false. Essa voleva dimostrare che fra i croati serpeggiava un movimento rivoluzionario.

La Androlic per questo grave delitto dovette rispondere innanzi ai giudici del tribunale di Belgrado, innanzi ai quali si ritenne che si trattava di una commedia. Si constatò che si trattava di un'isterica e che tutte le dichiarazioni erano semplicemente parto di fantasia. Tutti gli accusati furono assolti. L'affermazione sensazionale dello spionaggio è così definitivamente sfumato.

La situazione dei partiti tedeschi e gli orientamenti elettorali

BERLINO, 24

(R. C. P.) I partiti democratici seguono attentamente le richieste del partito dei tedesco-nazionali. In una riunione del direttorio tenutosi ieri, il presidente dei tedesco-nazionali Hergest affermava in una sua decisione irrevocabile di dimettersi dalla presidenza. Egli disse di aver mantenuto il posto fino alla fine delle trattative col Governo. I membri del direttorio espressero la riconoscenza del partito che, sotto la sua guida, essi dissero, è divenuto il più forte di tutta la Germania.

I giornali avversari parlano apertamente di crisi dei tedesco-nazionali. Le dimissioni sarebbero dovute, secondo i giornali democratici, al fatto che Hergest rappresenta la corrente desiderosa d'una coalizione a destra, mentre la maggioranza del partito vorrebbe l'opposizione ad oltranza.

Ieri il «Vorwaerts» si vale dello sgombero della Ruhr per elevare un inno alla politica di Herriot e quindi alla politica della social-democrazia in generale.

Il «Vorwaerts» attacca i tedesco nazionali che si erano opposti o per lo meno avevano dubitato dinanzi ai risultati di Londra e ricorda che senza la liberazione della Ruhr 500.000 tedeschi sarebbero ancor oggi sotto le catene dell'occupazione francese; ed il giornale trae la conseguenza che solamente la social-democrazia tedesca è meritevole di aver voluto fortemente gli eventi che condussero alla liberazione.

Si era detto che fra i due grandi partiti: il Volkspartei (ovvero popolisti) ed i tedesco-nazionali si sarebbe formato un blocco per la campagna elettorale. Queste voci muovevano dalla politica di Stresemann che desiderava un blocco di destra coi tedesco-nazionali. Il giornale «Die Zeit» fa una smentita a tali voci e dice che i popolisti rappresentano l'idea liberale e per questo motivo essi non possono unirsi ai partiti per i quali l'odio di razza e l'odio di religione è un punto principale del programma. La linea che seguirà il partito nella campagna è quella fissata nella formula di Stresemann nella sua intervista dopo lo scioglimento del Reichstag e cioè: «Sempre avanti nella fusione coi partiti medi».

Franco svizzero e dollaro alla pari

ZURIGO, 24

(A. M.) - Il corso del franco svizzero è giunto ieri alla borsa di Zurigo alla pari del dollaro. Il fatto non si verificava più dal maggio 1922, da quando ciò la minaccia di una tassazione della rendita aveva fatto fuggire all'estero molti capitali. I giornali lo salutano quindi oggi con riconoscenza. La sottoscrizione della quota svizzera del prestito internazionale alla Germania si è chiusa con un notevole successo. La parte assegnata alla Svizzera, e cioè un milione e mezzo di sterline, è stata coperta parecchie volte.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

Il Friuli celebrerà in Aquileia la vigilia della Marcia su Roma

UDINE, 24.

Domenica prossima, come è stato annunziato, i fascisti friulani inizieranno le giornate celebrative della Marcia su Roma. La commemorazione che si inizierà alla vigilia dello storico avvenimento, assumerà un alto significato storico e nazionale.

In Aquileia sono stati presi accordi dalla Federazione Fascista con quel Sindaco comm. Brosin per la solenne manifestazione. Alle ore 10 di domenica i fascisti, le associazioni patriottiche, la popolazione e le scolaresche si aduneranno nel piazzale San Giovanni agli ordini del segretario provinciale, medaglia d'oro Nicolò De Carli.

L'imponente corteo si recherà poscia al Cimitero degli Eroi per deporre una corona di lauro sulla tomba dei dieci Militi Ignoti; indi nel Piazzale Capitanato parlerà il Sindaco comm. Brosin e l'on. Pio Pisenti pronuncerà l'orazione commemorativa.

Cerimonie celebrative avranno luogo in tutti i capiluoghi del mandamento, fatta eccezione di Cervignano, Gradisca, Palmanova e il secondo mandamento di Udine che interverranno in massa ad Aquileia.

I combattenti del Friuli per la Marcia su Roma

Hanno aderito alla celebrazione della Marcia su Roma con ordini del giorno improntati alla più schietta ed entusiastica fede nel Governo fascista le seguenti sezioni della Federazione dei Combattenti Friulani: Coseano, Pozzuolo del Friuli, S. Vito di Fagagna, Morizzo, Fagagna, S. Maria di Lancenicco, Lestizza, Dignano al Tagliamento, Maiano, Pordenone e moltissime altre.

La nuova vettura automotramviaria

Nel pomeriggio, con l'intervento delle autorità e della stampa è stata inaugurata la nuova vettura auto-tramviaria che farà servizio tra Udine e il Maniomio.

Per la venuta di S. A. R. la Duchessa d'Aosta

In occasione della venuta ad Udine di S. A. R. la Duchessa Elena D'Aosta il commissario prefettizio ha lanciato alla cittadinanza un nobilissimo manifesto in cui si esalta la carità dell'ospite illustre e si ricorda il giorno ormai lontano nel quale la Augusta Signora, confusa tra il popolo, nel maggior tempo di Udine, rivolse il suo fervoroso ringraziamento a Dio per la conseguita vittoria.

Il manifesto conclude esaltando in un caldo, devoto ed ossequiente saluto l'Augusta Donna di Casa Savoia.

Riunione di esercenti per il dazio

Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo una adunata straordinaria degli esercenti del Comune di Udine per trattare in merito alla tariffa daziaria per il prossimo anno 1925.

La discussione, un pò vivace, durante la quale qualche esercente ha reclamato l'attivazione della cinta daziaria, si è conclusa con un ordine del giorno.

Percuote la madre bestialmente riducendola in fin di vita

Ieri nel pomeriggio veniva arrestato dai carabinieri di Mortegliano certo Comand Ettore di anni 49, il quale, approfittando dell'assenza dei familiari aveva percosso bestialmente e crudelmente la vecchia madre, riducendola in fin di vita.

I motivi dell'orrido atto vanno ricercati in questioni d'interessi che da qualche tempo turbavano con aspri dissidi la tranquillità della famiglia.

Cronache provinciali

S. VITO

Infortunio. — Siamo a conoscenza che il sig. Antonio Zaghis, cassiere della Banca del Friuli di S. Vito, mentre trovavasi a Venezia per partecipare ad un'asta di cui era stato incaricato, nel passare un ponte e battava il ginocchio sinistro sullo spigolo di un gradino.

Ritornato zoppicante a S. Vito, ai faceva visitare presso il nostro ospedale, ove gli venne riscontrata una sinovite traumatica al ginocchio sinistro, e giudicato guaribile in giorni 20 salvo complicazioni.

All'egregio amico nostro così spesso colpito dalla sventura, porgiamo vivi auguri di pronta guarigione.

Le recite al Sociale. — Sono ieri sera terminate al nostro sociale le recite della Tournée Bondendi colla serata in onore della valente ed applauditissima artista Rosita Carpi.

Il pubblico Sanviteso a dir vero non è accorso molto numeroso alle recite, però coloro però che sono intervenuti tutte le sere, si sono molto divertiti.

Applauditissimo dal pubblico è stato il noto artista Brunello, comico dialettale triestino.

Con le sue caratteristiche macchiette, con i suoi tipi buffoneschi, sempre nuovi e originali, è assai piaciuto al nostro pubblico che in più volte gli ha tributato i suoi applausi. Ottimi tutti gli altri.

La Tournée si recherà sabato e domenica a Cordovado per due recite straordinarie.

Funerale. — Oggi si sono svolti in modo solenne i funerali del Chimico farmacista dott. Pietro Maianria.

Tributo enorme di popolo commosso e addolorato ha accompagnato all'estrema dimora il povero defunto, amato e benvoluto da tutta la cittadinanza.

Abbiamo notato le rappresentanze e le bandiere del ricreatorio di S. Vito, dell'Unione esercenti, la Società Operaia, le Autorità comunali, il sindaco Farullo.

Le nostre più vive condoglianze alla famiglia e specialmente all'amico dott. Aldo al cui immenso dolore commossi ci associamo.

CODROIPO

Fiera di S. Simone. — Nei giorni 27, 28 e 29 avremo la tradizionale fiera di S. Simone. Si prevede come per gli anni scorsi forte il concorso di bovini, equini e suini. Abbondante sarà certamente il numero degli affari e ciò fa supporre le insistenti richieste; sin d'ora, presso la locale stazione di carri ferroviari.

Auguriamoci quindi che il buon tempo favorisca per modo che le ottimistiche previsioni possano avere buon esito.

Tiro allo storno. — Domenica 26 corr. si svolgerà nella tenuta del sig. cav. Daniele Moro, gentilmente concessa, l'interessantissima gara di tiro allo storno organizzata dall'Unione Sportiva di Codroipo. Molti e ricchi sono i premi ed abbondanti le iscrizioni dei migliori tiratori della Provincia.

Ballo. — In occasione della fiera di S. Simone nella Piazza Maggiore del paese, tempo permettendo, si ballerà su piattaforme e suonerà la nostra orchestra diretta dal maestro Pistrin che per l'occasione avrà uno scelto repertorio di ballabili moderni.

CASACCO

Muore di paralisi in seguito ad investimento. — L'altro giorno il vecchio Giovanni Sant d'anni 74, da Montegnacco, mentre scendeva a Casacco, fu investito ed atterrato da un ciclista maldestro. Sembrava che il Sant non avesse fatto alcun che di male, quando, giunto a casa, cominciò a lagnarsi di dolori viscerali.

Si temette subito di lesioni interne e fu mandato per il medico. Purtroppo le condizioni andarono aggravandosi e il povero Sant quasi improvvisamente ieri decedeva per paralisi cardiaca.

Ritenendo che la sincope sia avvenuta in seguito alle lesioni interne, riportate per l'investimento, l'autorità ha ordinato l'autopsia del cadavere che verrà eseguita domani.

CIVIDALE

Funeralino. — Alle ore 13 di ieri con l'intervento delle rappresentanze degli alunni del R. Ginnasio, della R. Scuola Complementare, del Collegio Convitto e della Scuole Elementari tutte accompagnate dai loro capi istituto, ha avuto luogo il trasporto della salma del dodicenne Pietro Enrico, alunno della 2.a classe elementare, morto all'Ospedale Civile, in seguito ad appendicite. Dopo l'assoluzione la salma venne recata su un autocarro che insieme alle numerose corone di fiori freschi e recata così a S. Daniele dal padre e dai parenti addoloratissimi. Alle porte della città, il Rettore del Collegio Convitto cav. uff. Mario Borgialli, disse parole di conforto per il desolato genitore, che ringraziò tutti con le lacrime agli occhi.

Altro funerale. — Mezz'ora dopo ha avuto luogo il funebre trasporto di Luigi Marega, notissimo mediatore di Cividale, morto ieri alla età di ottant'anni. Alle esequie parteciparono conoscenti dell'estinto, parenti e cittadini, tra cui si notava ... riprodotti di lui, nel tempo in cui la fortuna gli era stata favorevole.

Il tempo. — Abbiamo avuto un periodo di bel tempo, durante il quale gli agricoltori più solerti ed accorti hanno proceduto alla semina del frumento nelle condizioni più propizie. Ora minaccia freddo e proprio sarebbe l'opportunità di pioggia che potrebbero venire interrotti.

Per la venuta di S. A. la Duchessa d'Aosta. — Alle ore 14.30 di domenica prossima 26 corr. avremo la visita di S. A. la Duchessa d'Aosta all'Istituto Provinciale Orfani di Guerra, ove saranno a riceverla la presidenza ed il Consiglio, del benemerito Istituto, la direzione del medesimo, autorità, rappresentanze ed invitati diversi della nostra città. Le scuole vi si recheranno con la bandiera ed una piccola rappresentanza di alunni.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Notizie sulle condizioni dei fiumi. — I corsi d'acqua della Regione si mantengono tutti quanti in magra, ad eccezione del Bacchiglione, il Frassino in magra e gli altri in debole morbida.

Notiziario veneto

ROVIGO

La festa per la dote della scuola. — Il Comitato Esecutivo per la dote della scuola ha pubblicato il seguente manifesto.

«Cittadini con la festa per la dote della scuola dell'On. Ministero dell'Istruzione Pubblica istituita con disposizione del 29 gennaio 1924, sarà inaugurato nel nostro Massimo Teatro il dì 11 novembre - Genetliaco di S. M. il Re - l'anno di studio 1924-25. Secondo lo spirito e l'indirizzo della recente riforma la scuola popolare deve intendere ad applicare la scienza della educazione in senso positivo moderno, deve essere scuola non formalistica ma reale, in cui il succo educativo s'innesti alla vita.

Ora la scuola dei vostri figli o cittadini, vi chiede quell'ausilio di cui ha bisogno e voi sentirete il dovere di darle perchè possa degnamente assolvere il suo compito pedagogico e svolgere la sua azione sociale in un'opera feconda di elevazione morale e spirituale.

I pensionati del Polesine. — Il Colonnello cav. uff. Palmieri presidente dell'associazione pensionati del Polesine ha inviato alle LL. EE. Mussolini, De Stefani e Ciano il seguente ordine del giorno votato dall'associazione stessa.

«I vecchi pensionati dello stato di tutte le categorie ed amministrazioni riuniti in assemblea il giorno 20 ottobre 1924; udite le comunicazioni della presidenza relative all'opera fattiva ed intelligente svolta dal triumvirato, presa esatta cognizione della proposta presentata al governo ad unanimità deliberano di esprimere a S. E. Mussolini e alle LL. EE. Ministri competenti la piena assoluta fiducia dei vecchi pensionati nell'opera del governo fascista che, salito al potere con programma di giustizia per tutti, vorrà compiere l'atto di giustizia accogliendo le loro giuste aspirazioni che consistono nel chiedere che a parità di grado, di funzioni, di anzianità di servizio, corrisponda eguale assegno di pensione, qualunque sia l'epoca del collocamento a riposo».

S. DONA' DI PIAVE

In memoria della medaglia d'oro Gianino Ancillotto. — Ad onorare la memoria del compianto Tenente aviatore comm. Giannino Ancillotto, Medaglia d'Oro, tragicamente perito in un infortunio automobilistico, la Contessa Elti di Rosano, di Venezia, ha elargito L. 100 pro Sezione Famiglie Caduti e dispersi in guerra di San Donà di Piave.

Ugualmente il cav. Antonio Ca' Zorzi, di Noventa di Piave, ha destinate lire 200 alla Sottosezione Mutilati di S. Donà di Piave.

Una sottoscrizione cittadina pro Orfanotrofio di guerra locale ha fruttato in pochi giorni oltre L. 10.000.

Fra gli intervenuti all'accompagnamento funebre della Salma di Giannino Ancillotto deve essere compreso il sig. Agostino Nardini, Segretario dei Consorzi di Bonifica, anche in rappresentanza del sig. Raffaele Pugnalin Valsecchi, Deputato al Consorzio Bella Madonna.

THIENE

Congregazione di Carità - Cronaca d'oro. —Si comunica l'elenco delle offerte devolute a favore: a dell'Istituto elemosiniere: In morte di Cecchetto Dino di Maestrina: Nereo Ranzolin e Famiglia lire 20, Zironda Angelo lire 5.

In morte di Ballarin Michele: Fratelli Ciscato lire 5, Piazza Giorgio lire 2, Zironda Angelo lire 2.

A favore dell'Orfanotrofio Maschile: I padrini del Santo Battesimo ai bimbi di Saccardo Giuseppe, Saccardo Antonio, Brazale Pietro lire 60.

L'altro ieri Fesinio sig. Giuliano Cunico benemedito membro della Congregazione di Carità, seguendo la tradizione degli scorsi anni, invitò in sua casa a sontuoso pranzo i giovanetti accolti in questo Orfanotrofio Maschile.

All'egregio benefattore vadano le più sentite grazie dai preposti al Pio Istituto.

Il re del sapone acquista palazzi

LONDRA, 24

Il visconte Leverhulme, il re del sapone, che già nel 1912 ha comperato per 70 mila sterline (7 milioni di lire) Strafford House, un magnifico palazzo del duca di Sutherland e lo ha regalato alla nazione come sede del London Museum, ha acquistato ora Grosvenor House, uno dei più bei palazzi di Londra, dimora dei duchi di Westminster, per 500 mila sterline (50 milioni di lire).

Lord Leverhulme, che è ora in viaggio, (sta visitando le sue piantagioni di cocco nell'Africa occidentale) non ha ancora deciso che cosa farà di Grosvenor House, ma annunzia che non intende servirsene per uso suo privato. Ciò fa presumere che l'abbia destinata a sede di qualche istituzione Leverhulme, che cominciò la sua carriera a sedici anni come garzone nella drogheria paterna, è ora l'uomo più ricco della Gran Bretagna.

Grave rissa a Posina

VICENZA, 24

Giunge notizia da Posina che l'altra sera il fascista Canderle Celeste di anni 30, incontratosi in una osteria del paese col compaesano Stedile Severino di anni 31 col quale nutriva vecchi rancori, attaccava lite. Il Canderle riusciva a ferire l'avversario con un coltello e sparava poscia una fucilata che fortunatamente non colpì il bersaglio. A sua volta lo Stedile feriva il fascista alla testa con una randellata.

Mentre accorreva gente ambedue i rissanti, impressionati dell'accaduto, si davano a precipitosa fuga per i campi, eccitandosi per diversa direzione...

NOTIZIE RECENTISSIME

Un colpo di stato in Cina

Il governo di Pechino rovesciato

LONDRA, 24

L'Agenzia Reuter riceve da Pechino in data 23:

E' avvenuto improvvisamente un colpo di stato senza che la popolazione ne avesse avuto il minimo sospetto.

Un gruppo di cinesi, avendo deciso di mettere fine alle ostilità, ha preso tutte le misure per il ritorno a Pechino del generale Pen-Jou-Siang perchè questi assumesse il comando, mentre altri generali prendevano tutte le disposizioni per impedire a Ou-Pei-Fou di ritornare a Pechino.

In conseguenza, le truppe di Fen-Jou-Siang hanno lasciato Kou-Poi-Kou senza attirare l'attenzione ed hanno raggiunto nella notte del 22 i dintorni di Pechino. Stamane di buon'ora le truppe di guarnigione a Pechino, composte della 15.a brigata al comando del generale Sun Jouch hanno aperto le porte della città per lasciare entrare le truppe di Fen Jou Siang, hanno tagliato immediatamente tutte le comunicazioni ed occupati i ministeri ed i servizi pubblic per prenderne la direzione.

Dopo queste operazioni l'undicesima divisione si è stabilita nei vari quartieri di Pechino. Essa ha circondato il palazzo ed ha arrestato il ministro delle finanze Wang-Keh-Ming ed il generale direttore del consiglio militari addetto alla presidenza. La maggior parte dei ministri è rimasta estranea al completto, ma un gruppo di giovani cinesi eminenti, tra i quali il ministro dell'educazione publica, vi ha partecipato, ed ora si sforza di applicare tutte le misure necessarie per ristabilire al più presto uno stato di cose normali.

I membri di questo gruppo proclamano di mettere fine alle ostilità e di conovcare in seguito una conferenza generale allo scopo di comporre un governo forte e di realizzare di nuovo la unità in Cina. Questo gruppo lascia comprendere che sarà necessario effettuare un prestito interno.

Una seconda informazione della Reuter da Pechino in data 24, annuncia ufficiosamente che a Muchden è stato effettuato un colpo di stato simile a quello di Pechino, ma non è stato possibile ottenere la conferma di tale notizia

Le mire dell'offensiva dei wahabiti

LONDRA, 23

La «Central News» riceve dal Cairo che l'offensiva dei wahabiti non è presumibile che si arresti con la presa della Mecca, poichè fa parte di un piano da lungo tempo preparato dal sultano dei wahabiti insieme ad altri capi arabi, specialmente dell'Yemen, e con la connivenza dei francesi in Siria. La prossima mossa dei wahabiti sarebbe contro la Mesopotamia.

Il corrispondente della stessa agenzia, crede sapere che non solo i turchi appoggino il sultano dei wahabiti, ma anche i nazionalisti dell'Egitto, i rivoluzionari del califfato indiano, sieno coimplicati nella campagna diretta contro gli interessi britannici; e che la Francia svolga un'attività nello stesso senso.

Gli studi di Wassermann e Blumental per la cura del cancro

BERLINO, 24.

Al congresso medico che si tiene in questi giorni a Berlino i dottori Wassermann e Blumental hanno fatto un interessante rapporto circa la cura del cancro. I due scienziati hanno esordito ricordando le difficoltà che si incontrano per la diagnosi del cancro nel paziente. Colla radioscopia si riesce a scoprire solamente il tumore quando ormai non è più possibile alcuna cura. Una difficoltà maggiore è costituita anche dal fatto che i bacilli del cancro non sono di un tipo unico, ma finora sono stati riscontrati di tre tipi. In seguito ad esperimenti fatti su animali due medici hanno potuto constatare che i bacilli si riproducono fino all'ottava generazione.

Le onoranze a S. E. il gen. Vaccari

VICENZA, 24

Come abbiamo precedentemente annunciato, domenica 26 corr., ricorrenza della battaglia della Sernaglia, avrà luogo la cerimonia per le onoranze all'unica medaglia d'oro vivente vicentina, S. E. il generale Vaccari, attuale comandante del corpo d'armata di Trieste.

Il programma dei festeggiamenti resta così fissato: Ore 15.30 cerimonia al Teatro Verdi; ore 17 ricevimento in Municipio; ore 19 banchetto; ore 21 serata di gala al Verdi.

Il Transvaal vuol staccarsi dall'Inghilterra

PARIGI, 24

Già da parecchi mesi una viva effervescenza si notava tra i boeri del Transvaal tanto che il Governo britannico ha creduto di dover mandarvi una commissione composta di rappresentanti di tutte le altre Colonie, presieduta dal ministro delle Colonie, Thomas.

Scopo degli agitatori, tra i quali si trova il generale Hestzog, è quello di separare il Transvaal dall'Impero e di proclamare la repubblica. Il generale Hestzog e i suoi partigiani non vorrebbero usare la forza, ma agire costituzionalmente, assicurandosi la necessaria maggioranza in Parlamento. Nel loro tentativo i repubblicani potrebbero evidentemente contare sulla popolazione nera, che è ancora sottoposta a un rigorosissimo regime di eccezione. Per i negri esiste sempre la prigione per debiti. Inoltre si applica sempre ai negri il sistema chiamato del «trapping». Oltre duecento poliziotti sarebbero occupati quotidianamente ad incitare dei poveri diavoli, nuovi venuti o ignoranti delle leggi, a violare quelle riguardanti l'acquisto dell'oro grezzo, dei diamanti e la vendita dell'alcool alla stessa popolazione negra. In base poi alle denuncie di questi poliziotti, i quali vivono di questo mestiere, i tribunali del Transvaal pronunciano innumerevoli condanne ai lavori forzati. Nonostante i loro sforzi, il generale Botha dapprima e il generale Hestzog più tardi, non hanno ancora potuto sopprimere questa che è definita una istituzione per la fabbrica dei criminali.

Occorre notare che questo regime non vige nella Colonia del Capo, nè altrove, così come non esiste l'obbligo per i negri di portare costantemente indosso il passaporto, di non uscire dopo le 9 di sera nè di astenersi dalle bevande alcooliche e del vino.

Cosa insegna il viaggio dello Zeppelin

In 10 giorni da Londra all'Australia

BERLINO, 24

Tutto quanto riguarda lo Zeppelin continua ad interessare vivamente la Germania. Il comandante Eckener è continuamente preso d'assalto dagli inviti a banchetti, che egli non può soddisfare dato il loro stragrande numero.

Secondo informazioni raccolte da Londra dai giornali il comandante inglese in Australia ha dichiarato che il viaggio trionfale dello Zeppelin ha dimostrato come si possa ormai compiere il percorso Londra-Sidney in dieci giorni. Il viaggio dovrebbe essere diviso in tre tappe e cioè Londra-New York tre giorni, New York-San Francisco tre giorni, San Francisco-Sidney quattro giorni. I dirigibili addetti a tale servizio dovrebbero trasportare anche le merci e i bagagli.

Una Madonna del 400

ODERZO, 24.

A Camino in casa del falegname Moneta Giuseppe fu Felice, è stata trovata una scultura in marmo riproducente la Madonna col bambino, contornata da una bella cornice gotica. Pare che detta Madonna appartenesse a un capitello di via Spinè, ma che fosse prima dell'invasione coperta di calce e da altra immagine: il Moneta l'aveva comperata da una contadina la quale a sua volta l'aveva avuta da un soldato austriaco. Del ritrovamento è stata fatta denunzia al comm. Fogolari, e la Madonna quattrocentesca verrà posta nel nostro Duomo.

Una serie di sciagure automobilistiche

BOLOGNA, 24

Travolto da un'automobile, condotta da certo Giovanni Piacci, di anni 23, il birocciaio Alfonso Rota è stato trasportato dalla stessa vettura investitrice all'ospedale, dove i sanitari gli hanno riscontrato la frattura dell'omero sinistro giudicandolo guaribile in giorni sessanta.

Un side-car, con sopra quattro persone, nelle vicinanze di Borgo Panigale, per scansare un biroccio andò a rovesciarsi in un fosso. I quattro viaggiatori sono rimasti feriti e due di essi, Giovanni Padovani, di anni 48, e Alfredo Colombari di anni 18, sono stati trattenuti in osservazione all'ospedale.

PADOVA, 24

Ieri, verso le 16, sopra il ponte della Fabbrica, una motocicletta montata dal trentaquattrenne Giovanni Zanin, da Montagnana, e un camion guidato dal sig. Luigi Benetti, si scontravano violentemente. Il motociclista fu sbalzato parecchi metri lontano e riportò la frattura della base cranica e della tibia sinistra. Fu trasportato con lettiga della Croce Verde all'ospedale, dove versa in pericolo di vita.

Il concorso per la vittoria del grano

I lavori della Commissione giudicatrice

ROMA, 24

Si è riunita al Ministero dell'Economia Nazionale, sotto la presidenza del direttore generale dell'agricoltura gr. uff. prof. Alessandro Brizi, la commissione giudicatrice del concorso per la vittoria del grano, indetto per iniziativa del «Popolo d'Italia» e della commissione tecnica dell'agricoltura.

Alla riunione hanno preso parte il prof. Martinelli, Mario Ferraguti presidente della commissione tecnica dell'agricoltura, il prof. Piloni direttore dell'Unione delle cattedre ambulanti di agricoltura, Biraghi Lossetti segretario generale della commissione tecnica dell'agricoltura e il dr. Colonna dell'Ufficio Stampa della stessa, in sostituzione del segretario tecnico dr. Silvetti.

L'on. De Capitani, ex ministro di agricoltura e membro della commissione giudicatrice, aveva aderito telegraficamente giustificando la sua forzata assenza.

Data la complessità del concorso e il numero dei concorrenti (circa 2000), la commissione in queste prime sedute dopo una laboriosa pre-selezione delle schede, ha fissato, vagliandone la portata, i criteri definitivi da adottarsi nello stabilire la graduatoria. I lavori della commissione verranno ripresi e condotti a termine entro la prima settimana di novembre. Sono pertanto chiuse le accettazioni delle schede

Le risultanze dell'inchiesta per il disastro di Ponte Galera

ROMA, 24

Dall'inchiesta eseguita sui motivi che causarono a Ponte Galera l'investimento di un casotto e la conseguente uccisione di due operai ivi ricoverati, per parte del treno merci 5251 ieri sera alle ore 18 e minuti 13, è risultato quanto segue:

a) Che il treno merci 5251 doveva per prescrizione ordinaria fermare nella stazione. — b) Che gli scambi ed i segnali erano in posizione normale per tale fermata e furono interpretati perfettamente dal personale del treno — c) Che l'investimento è dovuto ad erroneo apprezzamento da parte del macchinista della velocità del treno in rapporto ai mezzi frenanti.

Il macchinista, che non si affatto allontanato, ha reso la sua deposizione all'autorità giudiziaria ed ai funzionari delle ferrovie incaricate dell'inchiesta.

Preziosa donazione allo Stato

ROMA, 24

Oggi è stato stipulato tra il Ministro della P. I. e la signorina Lina Anau, erede del comm. dott. Lamberto Loria, un compromesso che presto sarà tradotto in atto definitivo, per la donazione allo stato della raccolta etnografica di eccezionale importanza per gli studiosi, che il compianto comm. Loria mise insieme con ammirevole cura e grande perizia e che concorse in modo particolarissimo a rendere pregevole la mostra di etnografia italiana tenuta nel 1911 in Roma.

La raccolta sarà sistemata nel R. Museo Nazionale di Etnografia Italiana in Tivoli istituito con R. D. 10 settembre ... nelle sale di Villa d'Este, sede di quel museo, sarà collocato un ricordo che perennemente tramandi la memoria del fondatore della raccolta stessa.

La situazione delle Casse Postali

ROMA, 24

La situazione delle Casse di Risparmio Postali a tutto il 31 agosto 1924 era la seguente:

Depositi dell'anno in corso lire 2 miliardi 343.759.521 e cent. 22; rimborsi dell'anno in corso lire 1.774.321.295 e cent. 97; eccedenza dei depositi lire 469.438.227 e cent. 25; credito dei depositanti al 31 dicembre 1923 lire 9.081.018.098 e cent. 18. Totale L. 9.550.456.325 e cent. 43.

Renè Besnard a Roma ambasciatore di Francia

PARIGI, 24

Il Consiglio dei Ministri ha nominato Renè Bernard ambasciatore a Roma, De Fleurian a Londra, Peretti della Rocca a Madrid, Daeschener a Washington, e Hennesy a Berna. Ha nominato poi De Cambron, ministro ad Atene e de Marcilly a l'Aja.

Canti sovversivi e arresti nel Vicentino

VICENZA, 24

Iersera nei pressi di Valdagno un gruppo di oltre una ventina di giovinastri tra cui alcune reclute del 1905 transitava al canto di inni sovversivi accompagnati da grida di «Viva Lenin».

I sovversivi stavano già per venire a colluttazione con un gruppo di fascisti quando sopraggiungevano i carabinieri.

Quattro dei giovinastri venivano arrestati mentre i compagni si davano alla fuga Essi però furono tutti identificati.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Tra i fondi di Stato accentuata debolezza della Rendita che chiude a 81.25, mentre il Consolidato finisce a 98.75.

Facile sistemazione dei riporti, a condizioni normali.

Tra i valori industriali migliorano Bankitalia, Comit, Mediterranee e Meridionali, Breda, Cascami, Rossi, Lini, Veneziano, Cotoniere, Conti, Esercizi Elettrici, Cigu, ecc.

Il resto della quota si mantiene sui prezzi precedenti o si spostano di poco.

Persistente asprezza dei cambi: Sterlina 103.70, Dollaro 23.0675, Zurigo 443.50, Parigi 120.30.

I prezzi seguenti s'intendono sempre per fine corrente.

BORSE DI MILANO

	23	24
Rend. 3.50 %	82.—	81.25
Consol. 5%	98.97	98.75
Banca d'Italia	1755.—	1763.—
Banca Comm. It.	1539.—	1534.—
Credito Italiano	928.—	928.—
Banco di Roma	128.—	128.—
Credit. Marit.	509.—	594.—
Mediterranee	358.—	360.—
Meridionali	754.—	760.—
Rubattino	682.—	682.—
Libera Triestina	575.—	583.—
S.N.I.A. prov.	475.—	450.—
Terni	677.—	668.—
Meccaniche Miani	187.—	183.50
Breda	384.—	387.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	258.—	258.—
Metallurgica	206.—	206.—
Reggiani	7.75	7.80
Fiat	723.—	715.—
Isotta Fraschini	8.80	8.70
Ilva (nuove)	270.—	270.—
Elba	68.—	69.—
Cascami Seta	1745.—	1750.—
Canapificio Naz.	886.—	895.—
Lanificio Rossi	4230.—	4450.—
Lanificio Targetti	378.—	382.—
Cotonificio Cantoni	4160.—	4160.—
Coton. Veneziano	400.—	401.—
Cat. Meridionale	114.—	117.—
Cotonificio Turati	745.—	745.—
Soie de Châtillon	474.—	473.—
Rossari Varzi	940.—	935.—
Pirelli	777.—	775.—
Zuccheri	670.—	670.—
Raffineria L. L.	740.—	735.—
Distillerie	300.—	299.50
Molini A. L.	980.—	980.—
Eridania	665.—	650.—
Gulinelli	205.—	204.—
Edison	740.—	738.—
Adriatica	251.—	248.—
Marconi	175.—	175.—
Vizzola	1350.—	1350.—
Conti	486.—	488.—
Negri	174.—	173.—
Elettricità	336.—	336.—
Esercizi Elettrici	115.50	117.—
Esportazioni	780.—	789.—
Costruz. Venete	260.—	250.—
Beni Stabili	—.—	990.—
Grandi Alberghi	175.—	176.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	170.—	170.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1350.—	—.—
Manif. Pacchetti	170.—	—.—
Cotonificio Tosi	547.—	—.—
Unione Manif.	465.—	—.—
Bernasconi	320.—	—.—
Gregorini	53.—	—.—
Officine Reggiane	7.65	—.—
Automob. Bianchi	165.—	—.—
Adamello	269.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	134.—	—.—
Elett. Bresciana	260.—	—.—
Petroli	118.—	—.—
Fondi Rustici	370.—	—.—
Dall'Acqua	570.—	—.—
Rinascente	113.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	23	24
Francia	120.49	120.30
Svizzera	442.30	443.50
Londra	103.60	103.70
New York	22.995	23.0675
Berlino (marco oro)	5.465	5.47
Vienna	0.0325	0.0325
Bukarest	12.90	12.90
Belgio	110.67	110.60
Spagna	309.—	309.—
Praga	68.70	68.69
Budapest	0.0305	0.0302
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 23. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 81.63 — id. 3.50 per cento netto (1902) 76 — Id. 3 per cento lordo 53.83 — Id. 5 per cento netto 98.68 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per centno 82.52.

Cambi: Francia 120.52 — Londra 103.608 — Svizzera 44225 — Spagna 308.96 — New York 23.05 — Vienna 00325 — Praga 68.70 — Belgio 110.69 — Argentina carta 8.42 — Argentnina oro 1914 — Olanda 908 — Oro 443.89 — Romania 12.90 Canadà 23

TRIESTE, 24. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82.40 — Consolidato 5 p. c. 98.65 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82.60 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1550 — Credito Italiano 928 — Banco di Roma 128 — Banca Commerciale Triestina 775 — Ferrovie Meridionali 754 — Adria 338 — Cosulich 405 — Rubattino 685 — Libera Triestina 588 — Lloyd 3465 — Premuda 775 — Gorilimich 1155 — Martinolich 229 — Tripcovich 540 — Anonima Infortuni Milano 4890 — Assicurazioni Generali 9680 — Riunione Adriatica 6040 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2255 — Forze Idrauliche 455 — Cantiere Navale Triestino 283 — Cementi Spalato 470 — Prima pilatura riso 610.

Cambi: Francia 120.25 — Londra 103.60 — New York 22.35 — Svizzera 442 — Spagna 305 — Amsterdam 900 — Berlino 5.45 — Bucarest 12.75 — Praga 68.30 — Vienna 00320 — Zagabria 3305 — Belgio 110 — Budapest 003.

Borse estere

BERLINO, 23. — Chiusura: Italia 1829 — Francia 22 — Svizzera 8080 — Vienna 593 — Ungheria 546 — Londra 18925 — Amsterdam 16550 — New York 420 — Praga 1253.

PARIGI, 23. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 51.20 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 62 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 76.55 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 63.75 — Prestito francese 4 per cento 1917 — 53.25 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 52.50 — Prestito francese 105 liberato 77 — Prestito francese 1906 liberato 77.35 — Prestito Austriaco 6 e mezzo per cento emis. franc. 220 — Rendita Brasile 4 per cento 147 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 261 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 69 — Rendita Russa 5 per cento 1906 2225 — Rendita Russa 4 per cento 1909 1450 — Rendita Serba 4 per cento 1895 52 — Rendita Turca unificata 54.50 — Banca di Francia 7780 — Banca di Francia 1492 — Crédit Foncier 1490 — Crédit Lyonnais 1585 — Banca Ottomana 880 — Banca Commerciale Italiana 1275 — Métropolitain 506 — Azioni Suez 80.25 — Rio Tinto 30.10 — Sosnowice 1455 — Brasile 5 per cento 1903 240 — Brasile rescision 15150 — Ferrovie Ottomane 102 — Chartered 5250 — De Beers 1029 — Goldifelds Ferreira 3075 — Geduld 273 — Goldifelds 87 — Randfontein 94.50 — Randmines 250.

Cambi: Italia 83.15 — Londra 86.17 — New York 19.145 — Svizzera 372.50 — Spagna 257.25 — Belgio 91.775 — Olanda 753 — Praga 57 — Bucarest 10.75 — Danimarca 329.50 — Norvegia 275 — Svezia 508.25.

LONDRA, 23. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 23 un ottavo — Prestito francese 4 per cento 17 e mezzo — Prestito francese 4 per cento nuovo 18 cinque ottavi — Consolidati 57 tre ottavi — Egiziano unificato 75 tre quinti — Rendita Spagnuola esterna 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 62 tre quarti — Rendita Turca 16 e mezzo — Uruguay 3 e mezzo per cento 60 — Venezuela 73 — Argento contanti 35 un quarto — Rame contanti 62.1.89.

Cambi: Italia 103.52 — Parigi 860.75 — New York 45012 — Argentina 4450 — Svizzera 23405 — Berlino 18900 — Atene 260 — Romania 7.90 — Spagna 33505 — Belgio 93.80 — Praga 151 — Costantinopoli 8.40 — Montreal 450.37.

nnnun mah math mah math mahtmatata

VALPARAISO, 23. — Cambio su Londra 39.30.

BUENOS AYRES, 23. — Cambio su Londra 44.43.

AMSTERDAM, 23. — Cambio su Berlino 60 e mezzo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 23. — (Chiusura) Cotoni futuri: Disponibile 23.95 — Gennaio 22.92 a 22.93 — Febbraio 23.06 — Marzo 23.22 a 23.24 — Aprile 23.32 — Maggio 23.40 a 23.45 — Giugno 23.25 — Luglio 23.10 a 23.14 — Agosto 22.43 — Settembre 22.25 — Ottobre 23.70 a 23.72 — Novembre 22.85 — Dicembre 22.82 a 22.83.

Tristi effetti del vino e della gelosia

Uccide la concubina

ADRIA, 24

Ieri sera a Cavanella Po il quarantaduenne Sacchetto Alessandro fu Giovanni, meccanico, rincasava alquanto avvinazzato. Giunto a casa, al vedere la propria amante, la quarantasettenne Guerzoni Carmela fu Massimo, fu preso da eccesso di feroce gelosia, e brandito un affilato coltello da cucina, le si avventò contro colpendola per tre volte al torace e alla gola e rendendola all'istante cadavere.

L'assassino, impregiudicato, compiuto il delitto si costituì in caserma dei carabinieri

Il fatto suscitò la più intensa impressione tra quei buoni popolani.

Il suicidio d'un sessantenne

VICENZA, 24

Nel pomeriggio di ieri a Thiene, in seguito a dispiaceri di famiglia, il sessantenne Zampieri Solferino tentava di suicidarsi ingoiando un bicchiere di acido solforico.

Il disgraziato versa in gravi condizioni.

GINO DAMERINI, direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Tombola Nazionale

La Commissione Esecutiva residente in Roma, Via Aracoeli N. 3, intende avvertire che qualunque cartella, se anche ... tasse vincente della ripartizione del premio della Cinquina, concorre ugualmente tanto al premio della prima Tombola ... di L. 200.000 come pure a quelli delle altre 5 Tombole. Quindi una cartella può guadagnare anche due premi e ciò per ... ma del pubblico.

Assicuriamo formalmente e solennemente il pubblico, che la data dell'estrazione del 20 Novembre 1924 è fissa, seria ed irrevocabile. Affrettarsi ad acquistare le cartelle di questa Tombola che ha premi per L. 450.000, per non avere rimorsi ed essere così sicuri di compiere in pari tempo una vera opera altamente benefica ed umanitaria.

Sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli N. 3, le cartelle anche con i numeri già scritti del costo di Lire Due ognuna, nonchè le vere Buste della Fortuna contenenti ognuna 9 cartelle con tutti i 90 numeri dall'1 al 90 al prezzo di L. 1...

N. 89 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Sì, è così... Vi farò un po' di male.. ma sarà cosa breve.

Totò serrò le labbra, mentre il medico palpava colle dita.

— Ah! dottore! — non potè tenersi dal gridare.

E il medico di rimando

— Coraggio, perbacco! Tra poco tutto è finito.

Così dicendo, seguitava a palpare, non più con due dita, ma con ambe le mani che d'un tratto serrarono fortemente il braccio.

La sofferenza era atroce e strappò un grido al ferito.

E mentre Chiffon accorreva smarrita, senza sapere perchè, il dottore aveva già lasciato il braccio, riponendolo ben adagio in una posizione di riposo.

— Ecco fatto — disse. — La frattura è ridotta. Non c'è più che da consolidarla. Domani vedremo se si potrà procedere all'ingessatura.

— Ah! dovete aspettar fino a domani, signor dottore?

— Sì, si farà un po' d'infiammazione, fors'anche un po' di febbre... La bendatura farà già leggermente soffrire il malato; egli non sopporterebbe la compressione del necessario apparecchio. Domani vedremo, nel pomeriggio, come andrà questo braccio.

Così parlando e spiegando, aveva aperta la sua gran borsa di cuoio, ne aveva levato quanto occorreva e, con una leggerezza di mano straordinaria, faceva la nuova fasciatura.

Ciò fatto, raccomandò:

— Niente da mangiare, stassera... Una capsula che prescriverò, da prendere nella notte. Se ci fosse agitazione, una seconda capsula. Nientaltro.

— Allora, dottore — fece timidamente Chiffon — non c'è da temere nessun pericolo?

— No, signorina. E' una frattura semplice e ridotta... Non ci sono più che le precauzioni, che non bisogna trascurare. Allora a domani. Signori, signorina, ho l'onore... Venite Vasili...

— Vi segue, dottore... ma prima...

E si rivolse al libraio:

— Sono incaricato da mia madre dei suoi complimenti, del suo rincrescimento e dei suoi auguri di rapida guarigione pel signor Langlois.

— Onoratissimi, signore.

— Essa vi domanda il favore di venire domani ad informarsi essa medesima della salute del ferito.

— Oh! signore, tanto disturbo...

— Si propone di venire nel pomeriggio, desiderando vivamente che la sua visita coincida colla vostra, dottore. Nessuno meglio di voi è in grado di tranquillarla.

Seguirono i saluti, i complimenti ed i ringraziamenti, che si possono immaginare.

— Porto giù la vostra borsa, signor dottore? — disse la Pajot.

— No. Lasciatela lì. Ingombra?

— Oh no! no — protestò il libraio.

— Allora domani n'avremo bisogno. A domani.

E, uscito, cominciò a scendere i quattro piani, seguito da Vasili.

Intanto Chiffon era corsa al letto del caro malato.

— Ah! povero Totò: T'ha fatto male...

— All'ultimo momento, sì.

Quando t'ha stretto sì forte... Il dolore, vedi ho sentito anch'io, te lo giuro.

— Ma eccoti raccomodato, figlio mio. — diceva giulivamente al signor Pernolet.

— E' ben questo che mi consola un poco — gridò la biondina. — Guarda, Totò, io rido adesso, poichè non hai più male...

— E quello là è uno che se ne intende, sapete — osservava il signor Pernolet. — Il signor Koulza è stato veramente di parola. Ci ha condotto subito una celebrità.

— Dite un po' signore — fece la signora Pajot — e queste visite le pagherà quel russo?

— Com'è giusto. E il meno che può fare.

— Solamente... una celebrità... saranno costose queste visite.

— Ciò lo riguarda. La sola cosa che importa per noi è che il braccio di Vittorio sia ben accomodato ben guarito.

E la piccola Chiffon concludeva:

— Il medico ha detto: «Non ci sono più che precauzioni da non trascurare». Totò, me ne incarico io...

I medici propongono ed il male dispone.

L'infiammazione prevista dal medico si dichiarò soltanto la sera... ma improvvisamente, dolorosa, violenta.

E poi era comparsa la febbre ad agitare anch'essa il paziente, a renderlo ancora più sensibile alla sofferenza.

E tutta la notte Chiffon e la vecchietta erano rimaste in piedi.

La signora Pajot cercava coi suoi rimedi d'acquetare quel malato sempre più insofferente, sempre più febbrile, che ben presto non voleva più saperne di rimedi, nè di chi glieli presentava.

Chiffon non perdeva mai di vista non un momento, la medicatura, che non doveva essere smossa; fermava la mano di Totò, appena la vedeva volersi avvicinare alla ferita, ove pungeva il dolore; supplicava, piangeva, calmando per qualche istante a furia di tenerezze Totò che rispingeva i rimedi offertigli dalla signora Pajot.

E quando, alla mattina, il giovanotto si era finalmente assopito, le due disgraziate donne, fiaccate, cadevano dalla stanchezza e dal sonno.

Il quel momento il signor Pernolet saliva per vedere come erano andate le cose lassù.

N'era rimasto costernato.

Tuttavia, la mano del malato era adesso umida indizio buoni.

Totò non s'era svegliato, non ostante il rumore fatto dal vecchio libraio entrando.

— Pure sta meglio — disse a Chiffon.

— Ah! poverino! questa notte è stata orribile.

— Ma l'accesso della febbre è passato e sono sicuro che l'infiammazione del braccio dev'essere diminuita molto, se no Vittorio non dormirebbe così tranquillamente. Su, dunque, mia povera Cecilia, va a coricarti.

— Rue de l'Hirondelle Ah! troppo lontano.

— Scendi nella libreria. Di mattina non viene mai nessuno, potrai dormire quietamenta sulla mia poltrona. La signora Pajot s'adagierà qui sulla poltrona di Totò, così potrà fare un sonno anch'essa, una frattura. Adesso vedremo.

— E se Totò si svegliasse?

La vecchia protestò:

— Oh! io ho il sonno leggero, non aver paura, Chiffon. Al suo menomo muoversi sarò in piedi.

— E poi, che diamine! ci si sostituirà gli uni agli altri. Manderò ad avvertire la signora Laugier. Oggi non apriremo le casse, è naturale. Ma non si può chiudere anche la libreria, qualcuno ci starà... Insomma, ci si aggiusterà... Intanto ... meglio vi dico.

— Oh! finchè il medico non l'avrà visto...

— Il medico dirà lo stesso. Guarda come dorme! Su, dunque, vieni a riposare un poco, non temere, poichè resta la signora Pajot.

— Oh! non starò un pezzo a risalire.

— Ma stasera bisognerà bene che andiamo a dormire tutt'e due. Non voglio che tu mi caschi ammalata. Alla tua età si deve dormire.

— No, non lo lascerò solo.

— Ebbene, veglierò io ... Ho dormito come un ghiro stanotte. Ognuno la sua volta...

In vero erano tutti un po' ... do alle tre del pomeriggio, un cocchio ... vertire Vittorina.

Così in bottega era solo.

Chiffon era di sopra. Il signor Pernolet ... dronale si fermò davanti alla libreria ... aveva mandato la signora Pajot ad ...

Vedendo entrare quella bella signora ... quella gran dama, lo si vedeva subito ... gli si era detto:

«Scommetto che è la contessa K... Bella, perdincibacco!... è ancora giovane ... dò:

— Il signor Pernolet, credo...

— Per servirvi, signora — egli rispose togliendosi il berretto ed atteggiandosi galante per quanto permettevano la ... levita, i suoi occhiali ed il suo panciotto alla Robespierre.

— Sono la contessa Koulza.

(continua)

ANNO 182 - N. 299

Domenica 26 Ottobre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziarie L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il problema del caro-vita

Bisogna elogiare ampiamente il governo perchè nel momento attuale, mentre la crisi del caro viveri va aggravandosi ha saputo resistere alla tentazione di fare della demagogia inutile, ma sperperatrice. E tanto più merita lode di resistere in un paese come il nostro facile ad impressionarsi e proclive a subite esaltazioni, ed in un'epoca di innegabili perturbamenti morali e materiali. In fondo, malgrado una certa maggiore educazione civile e politica — ma non troppa! — la mentalità del popolo italiano è rimasta per molti lati immutata, e grazie ad essa che gli Italiani tutto sperano e tutto temono dal governo, il bene come il male. Onde, se una volta si diceva: *piove, governo ladro*, ora, essendosi i tempi più ingentiliti, si grida: *il pane cresce, governo assassino!*

Per naturale contropposto quando il pane, per ineluttabilità di leggi economiche, tornerà a prezzi normali, nessuno penserà di farne un merito al governo nè di rivolgergli un memore pensiero di gratitudine!

Tal quale come ai tempi della carestia mirabilmente descritta dal Manzoni, si domandano previdenze governative, un pò per effetto della mentalità paesana cui accennavo, un pò per creare imbarazzi al ministero, quasichè le commissioni, le inchieste e i decreti potessero far sorgere miracolosamente i circa venti milioni di ettolitri di frumento che mancano al nostro fabbisogno, per citare uno dei generi che segna il rincaro più impressionante.

Resistere alle vociferazioni ed alle imprecazioni degli ignoranti richiede un certo coraggio, ed il governo lo ha avuto e gliene va lode. Il che non significa che esso debba rimanere assente o indifferente al fenomeno del rincaro ed assente infatti non è rimasto. Furono presi quei provvedimenti opportuni che soli si potevano prendere ,ma la commissione centrale annonaria nella sua prima adunanza ha detto chiaramente che il rincaro ha origini troppo remote e vaste e mondiali perchè si possa pensare ad eliminarlo con mezzi statali e nazionali; parole oneste dirette a tagliare subito ogni illusione, fonte poi di nuove amarezze e di conseguenti recriminazioni. Ma la stampa, comunque la pensi, in ordine politico, ha il dovere sacrosanto di parlare chiaro per non suscitare infondatissime speranze di prossime o notevoli diminuzioni nel prezzo dei viveri: deve anzi dire tutta la dolorosa ed aspra verità in argomento ed è questo: che sono probabilissimi nuovi rincari.

Purtroppo camminiamo ancora sull'erta ascendente della parabola. Di chi la colpa: di tutti e di nessuno, degli stessi che più imprecano e di quelli che più soffrono. Magari si potesse individuare e colpire un capro espiatorio: sarebbe già una certa soddisfazione per la massa la quale come gode nel crearsi un idolo per adorarlo così esulta se può trovare un responsabile, o preteso responsabile, e farne la sua vittoria.

La verità è, a parte l'inclemenza della stagione per il frumento e per il vino pure rincarato, che se la guerra è stata una formidabile dilapidatrice dei beni specie alimentari, nel dopo guerra tutti i popoli europei, e particolarmente l'italiano, consumano di più, mentre per alcuni generi si produce nella stessa quantità e per altri anche meno del periodo antebellico. Senza contare che la popolazione cresce ogni giorno in proporzioni sbalorditive.

Nei riguardi del grano, ad esempio, la Russia non esporta che quantità trascurabili, mentre prima della rivoluzione era il granaio d'Europa; la nostra ripresa di rapporti con essa se ha una notevole importanza politica, perchè ci apre la strada dell'avvenire, ha una importanza commerciale minima. Si aggiunga che la Germania, la quale dopo la guerra e durante l'imperversare della bufera monetaria, aveva ristretto assai i suoi consumi, sta ridiventando quella formidabile divoratrice di alimenti che era nel periodo florido della sua economia. Stomachi di struzzo ,quelli dei tedeschi, e noi italiani non dobbiamo lamentarci perchè essi hanno ricominciato ad ingoiare la nostra frutta, le nostre verdure, i nostri agrumi mandandoci in cambio parecchi milioni di marchi oro. Dovremo forse chiudere le nostre frontiere alla loro golosa voracità che saziano a suon di quattrini? E non dimentichiamo che dopo la guerra le classi lavoratrici italiane hanno elevato il tenore di vita, comprese le rurali che non producono molto più dell'ante guerra, e quest'anno per il frumento, anche meno, e talvolta consumano esse stesse una quantità di beni alimentari superiore a quella che producono. La carne è cara, la polleria si vende ad un prezzo altissimo, le uova costano un occhio della testa anche nella stagione di maggior prodotto (che non è l'attuale che segna anzi la minima produzione), ma non bisogna dimenticare che i contadini i quali una volta mangiavano carne poche volte all'anno, ora ne consumano con maggiore frequenza che l'ideale d'un re francese di un pollo bollito sopra ogni mensa rurale non è più un sogno, e che le uova si consumano ora anche dai lavoratori della terra. Saremo così crudelmente stolti da deplorare che i contadini si nutriscano meglio di un tempo, e che la pellagra in seguito alla alimentazione più sana e più abbondante sia completamente scomparsa dalle campagne venete?

Ma se si consuma di più è assurdo di pretendere di pagare di meno, amenochè la produzione non aumenti in proporzione anche maggiore del consumo, perchè (cito un proverbio veneziano inconfutabile), non si può avere ad un tempo: la *botte piena e la massera imbriaga!*

Del resto il buon mercato non è sempre indice di prosperità e di progresso: negli anni nei quali il grano valeva L. 20 al quintale la condizione delle classi lavoratrici era molto peggiore che non lo sia ora che il frumento ne vale 150. Il periodo più triste per le campagne venete, quando la pellagra mieteva strage tra le popolazioni rurali denutrite, che guardavano al pane bianco come i bambini guardano al dolce, coincide coi prezzi minimi del frumento disceso anche al di sotto delle 20 lire! Ora se l'attuale ascesa dei prezzi è preoccupante, nessuno vorrebbe ritornare a quei tempi che, considerati al lume empirico dei loro indici di vita sembrano tanto invidiabili, ma a chi li ricorda, o li esamina da un punto di vista più complesso, non appaiono punto preferibili ai presenti.

* * *

«Ma dunque, mi si obbietterà da più parti, se siamo deliziati del caro vita, dobbiamo pazientemente soffrirlo senza far nulla per diminuire le nostre pene?»

Fare qualche cosa come ha dimostrato di voler fare il governo, si può e si deve, ma come dicevo fin da principio purtroppo non c'è molto da sperare. Certo le parole di un [illegible] maestro in argomento, il carissimo amico dott. Ugo Trevisanato il quale fino dal novembre 1908 scriveva sulla nostra «Gazzetta» queste parole che racchiudono una profonda per quanto desolata verità: «I prezzi delle merci dipendono da una infinità di cause cui nessuno al mondo può efficacemente e durevolmente opporsi. Se delle crisi sono necessarie, bisogna affrontarle e sopportarle e lasciare che si risolvano per via naturale. Qualunque provvedimento d'autorità non può essere che artificioso e non può che prolungare ed aggravare la crisi. Un uomo, che pel solo fatto di essere per combinazione a capo di un ministero creda di poter decretare sul serio i prezzi delle merci e regolare l'andamento dei mercati, fa cosa altrettanto assurda come chi volesse fermare il sole, o comandare ai fiumi di salire al monte anzichè scendere al mare».

Con ciò non si nega che tra gli organismi macchinari e farraginosi, le bordature di guerra ed i prezzi per decreto reale da una parte, ed il nikilismo assoluto dall'altra, non possa esservi posta per un'opera di vigilanza statale e comunale, utile a raddolcire certe asprezze più dolorose.

Per esempio è risaputo che il numero dei dettaglianti è generalmente eccessivo, e quindi in essi la necessità, per tirare innanzi, di causare su poca merce un grande guadagno. Perchè non ilimitare legalmente il numero degli esercenti quando sia dimostrato che sono assolutamente esuberanti al bisogno? E' vero che in tesi generale la concorrenza dovrebbe automaticamente eliminare i più deboli, e i meno preparati, ma in realtà questo non avviene sempre, e malgrado la concorrenza questi esseri tisici riescono a mantenersi in vita facendo opera di perturbazione del mercato al minuto.

Ancora: non vogliamo assolutamente che lo Stato faccia il negoziante e l'industriale: ne abbiamo avuto abbastanza di tali disastrose esperienze durante la guerra. Ma quello che invece può fare utilmente il governo direttamente da mezzo delle autorità locali è di vigilare assiduamente a che il pane sia impastato con farina sana, sia ben cotto, e sia venduto sempre a peso: a che il burro di margarina non sia venduto per burro di crema: a che il latte non sia battezzato: a che il vino non sia un orribile intruglio di sostanze nocive: che le patate non costituiscano il principale ingrediente del formaggio; a che si pesi il giusto e non si venda la carta al prezzo del prosciutto. E' un vasto campo aperto alla legittima ed utile ingerenza statale e locale da esercitarsi specialmente nei centri minori, dove il freno della concorrenza è spesso annullato da taciti non confessati accordi tra esercenti per frodare il consumatore.

Oltre al limite di queste funzioni è da augurare non si lasci andare il governo per quanti clamori innalzino gli ignoranti o i pescatori nel torbido perchè ogni maggiore intervento statale pur non facendo diminuire di un centesimo il costo della vita, costringerebbe il bilancio dello Stato a sperperare somme ingenti come l'esperienza degli ultimi anni ha largamente dimostrato

CARLO COMBI

La cessazione delle ostilità in Cina

Il Giappone invia torpediniere a Tien Tsin

LONDRA, 25

L'« Agenzia Reuter » riceve da Pechino:

Alle ore otto di sera (ora cinese) il Presidente Tsao Kun ha firmato un decreto col quale ordina la cessazione immediata delle ostilità e sospende il maresciallo Wu Pai Fu da tutte le attuali funzioni, nominandolo commissario per lo sviluppo del Kokonovo, territorio al nord-est del Tibet.

I due partiti, quello di Tchi e quello di Mukden hanno ricevuto l'ordine di mantenere lo *statu quo*. Il posto di comandante in capo delle forze di spedizione è soppresso.

Il Giappone ha deciso di inviare a Tien Stin due torpediniere che sono attualmente a Porto Arthur. Ha pure deciso di distaccare 200 soldati dalla guarnigione di Porto Arthur e di inviarli a Scian Hai Kuan.

Un comunicato del quartiere generale dice che Fong Yu Siang è padrone di Pechino, che il presidente Tsao Cun si è rifugiato nel quartiere delle legazioni, che U. Pei Fu è in fuga e che la ritirata dell'esercito centrale è stata tagliata a Scian ai Huan.

Gli avvenimenti politici e le imminenti celebrazioni

Un importante comunicato del fascio torinese

ROMA, 25

Le infeconde disquisizioni che ogni dì d'opposizione per cercar di scalzare alle radici l'albero del fascismo appaiono sempre più destinate ad infrangersi giorno ci vengono ammannite dai portavoce contro la solidissima compagine del Governo. Tuttavia siccome l'atteggiamento dei pavidi e degli incerti non vale che a far crescere intorno a quell'albero una inutile vegetazione parassitaria, è sentito sempre più vivo il bisogno che ognuno abbia ad assumere una netta posizione quale si richiede a chi abbia coscienza serena della responsabilità delle proprie azioni.

Anche il «Corriere d'Italia» chiede un chiarimento della situazione. «Le opposizioni — scrive il giornale — hanno fissato da tempo e con insistenza le nostre responsabilità di fiancheggiatori. Noi diciamo ancora una volta che la responsabilità è dei sovversivi e ci confermiamo sempre più nel convincimento della necessità e del dovere della maggioranza di mantenersi unita e solidale nella politica normalizzatrice, che sarebbe pregiudicata da un gesto qualsiasi di debolezza verso le pretese sopraffattrici delle minoranze. Molti precedenti del periodo della decadenza parlamentare si espiano oggi, a confessione degli stessi oppositori. L'attività di questi prepara, col nuovo precedente antiparlamentare ed anticostituzionale della loro secessione, le più gravi espiazioni, a prevenire le quali abbiamo la coscienza di dover compiere ogni sforzo ed ogni sacrificio, perchè ad espiare sarebbero purtroppo costretti non l'Aventino soltanto, ma anche il Paese ».

L'«Idea Nazionale», con buona pace degli assertori del giusto mezzo, i quali si affannano nella loro parte di mediatori non richiesti, scrive:

«Tutto ciò non significa che il ritmo politico italiano avrà qualche cosa di nuovo. Tutto questo molto più semplicemente significa che se siamo ancora costretti ad occuparci qualche volta delle opposizioni, lo facciamo soltanto nella veste di spettatori che devono assistere ad una commedia piuttosto noiosa ed inconcludente. Che cosa vogliono in sostanza queste famose opposizioni? Ritornare alla Camera? No Le dimissioni? Neppure. Ed allora? Il manifesto al Paese? Che si accomodino pure ».

Le adesioni alle celebrazioni fasciste da parte dei combattenti si fanno intanto sempre più numerose. Continuano nella provincia di Aquila le adesioni dei reduci di guerra a favore della partecipazione alle cerimonie che avranno luogo in occasione dell'anniversario della Marcia su Roma.

All'ordine del giorno votato dai combattenti e mutilati aquilani per la piena solidarietà col partito fascista nella fatidica ricorrenza, hanno oggi aderito le importanti sezioni dei mutilati di Avezzano, Pratola, Peligna, Celano, Paganica e Villa Valle. Analogo è l'atteggiamento dell'associazione Madri e Vedove dei caduti.

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale Combattenti e quello della Associazione Mutilati di comune accordo stanno preparando festeggiamenti per la celebrazione della Vittoria di Vittorio Veneto. I preparativi si svolgono di comune accordo tra le due associazioni. Le cerimonie in quest'anno assumeranno una grande solennità. I mutilati si propongono di riunire e raccogliere tutti gli italiani nel vivo ricordo della vittoria che coronò il quadriennale sforzo bellico dell'Italia.

Si apprende ora che la cerimonie si svolgeranno in ogni città e villaggi. I mutilati hanno già deliberato di non promuovere alcuna adunata perchè non siano sottratti in alcuni centri e abitati più piccoli i soci delle singole sezioni. I cortei si svolgeranno nel pomeriggio a tarda ora perchè, come si ricorderà, fu appunto nel tardo pomeriggio che la notizia della vittoriosa cessazione della guerra si diffuse nelle città e nei sobborghi. Ai cortei parteciperanno combattenti e mutilati e tutto il popolo con bandiere. Le campane suoneranno a gloria dovinque e la folla si raccoglierà attorno ai monumenti e alle lapidi. Qui sarà fatto appello a tutti i Morti e a ciascun nome il popolo risponderà presente, rinnovando il giuramento perchè i reduci della grande guerra proseguano uniti l'opera feconda della patria.

L'atteggiamento dei fascisti torinesi verso i liberali e i combattenti

TORINO, 25

Il Direttorio provinciale fascista si è riunito in seduta straordinaria convocato d'urgenza dal reggente la Federazione. L'adunanza è durata oltre 5 ore e sono stati esaminati i risultati delle elezioni amministrative nella provincia, risultati che non sono certo quelli segnalati ad arte dalla stampa di opposizione.

Il Direttorio ha quindi discusso ampiamente dei rapporti fra liberali e fascisti. In propositi è stato diramato il seguente comunicato:

L'o. d. g. dei liberali di Chiavasso

«Il Direttorio si è trovato unanimamente d'accordo nel giudicare che sia inequivocabilmente fissato che il fascismo di queste provincie, come del resto quello dell'intera Italia, non respinge ma accoglie con grato animo la collaborazione di tutti quei liberali che in buona fede credono di poter stringersi intorno al saldissimo governo di Benito Mussolini per seguitare l'opera di ricostruzione mirabilmente iniziata dal fascismo al governo all'indomani della Marcia su Roma.

«Il direttorio invia quindi un saluto da camerati ai liberali della sezione dell'antico collegio politico di Chiavasso che hanno votato un ordine del giorno di incondizionata fiducia nell'opera dell'on. Mussolini ed incarica il cav. rag. Pietro Borello di esprimere il suo compiacimento in nome della federazione e ai firmatari dell'ordine del giorno stesso che è il seguente:

«I sottoscritti elettori di fede liberale appartenenti all'antico collegio politico di Chiavasso, presa in esame la situazione politica creata dalla recente manifestazione del Congresso liberale di Livorno:

«1.) Esprimono il loro pieno dissenso dall'ordine del giorno in tale Congresso votato in quanto che il medesimo, ponendo in facile oblio il patto lealmente compiuto delle ultime elezioni politiche e invece di tener conto della vera situazione del paese ancora pervaso e minacciato dal latente sovversivismo e di sorreggere il Governo nella sacrosanta lotta che esso combatte contro i partiti negatori della Patria, si è isterilito nella enunciazione di formule programmatiche atte solo a creare la discordia e a perpetuare l'equivoco;

«2. Plaudono all'azione politica leale, saggia e coraggiosa dell'on. Mazzini che di tale concetto si è fatto propugnatore;

«3. Riaffermano la loro piena ed incondizionata fiducia nell'opera salda tenace ed illuminata di Benito Mussolini».

Seguono oltre 300 firme di liberali della Regione .

I rapporti coi combattenti

«Sono stati quindi esaminati i delicatissimi rapporti esistenti fra i fasci dipendenti e l'Associazione nazionale combattenti. I membri federali si sono trovati unanimamente d'accordo nel giudicare l'opera politica della Federazione torinese dell'Associazione naz. combattenti come nefasta alla grande nobile famiglia dei reduci, giacchè l'indirizzo politico preso e dichiarato dai dirigenti la federazione combattenti contrasta con lo spirito dell'organizzazione vera combattentistica che con l'opera sua di assistenza benefica — oggi possibile in Italia solo per virtù del fascismo e volontà del Capo del Governo nazionale avrebbe dovuto raccogliere in una serena superiore atmosfera spirituale tutti i superstiti della guerra.

«La Federazione fascista, mentre formula voti che i combattenti possano ritrovare nella loro grande famiglia, oggi dilaniata dalle inutili artificiose e settarie divisioni, quell'unità che è necessaria per la tutela e la valorizzazione delle masse trinceriste, ordina a tutti i fascisti di attenersi scrupolosamente alle disposizioni che saranno diramate dagli organi responsabili dal Partito.

«Il direttorio, in proposito, prende atto del seguente ordine del giorno della Sezione combattenti in Aosta e rivolge un plauso al colonnello Caio che lo propone:

Il voto dei combattenti di Aosta

«La sezione combattenti di Aosta riunita in assemblea generale straordinaria, considerato, che la apoliticità dell'Associazione deve significare indipendenza politica nell'ambito sacro delle patrie idealità; che i veri e non immemori combattenti non possono disconoscere la decisa valorizzazione data dal Governo nazionale alla grande vittoria, ai sublimi sacrifici e alle giuste aspirazioni loro; che nell'attuale momento è doverosa una voce molto chiara e non speculabile da infide e antipatriottiche opposizioni, proclama la sua piena fiducia nell'opera ricostruttrice dell'impareggiabile capo del governo che tenacemente vuole rendere l'Italia prospera rispettata e grande e manda al commilitone magnifico, trincerista purissimo, Benito Mussolini, il più fraterno applauso ed il più devoto saluto».

L'ordine del giorno è stato approvato con voti favorevoli 115 su 117 presenti.

Dopo l'esame di alcune particolari situazioni, il Direttorio ha sospeso la seduta che sarà ripresa martedì prossimo alle ore 14.»

L'on. Mussolini a Milano

MILANO, 25

Alle ore 8.45 col diretto di Sarzana è arrivato S. E. il Presidente del Consiglio Benito Mussolini accompagnato dal capo di gabinetto agli affari Esteri marchese Paulucci de Calboli, dal segretario generale comm. dott. Chiavolini e dal capitano Mameli. Erano ad ossequiarlo alla stazione il prefetto di Milano gran. croce conte Pericoli, il marchese on. De Capitani Darzago presidente delle casse di risparmio delle pdovincie lombarde, l'on. Lanzillo, il comm. Arnaldo Mussolini. Con lo stesso treno sono arrivati le LL. EE. Nava ministro della economia nazionale e Ciano ministro delle comunicazioni.

I rapporti tra Italia e Francia nelle dichiarazioni di René Besnard

PARIGI, 25

Intervistato dal « Petit Parisien » René Besnard il nuovo ambasciatore di Francia presso il Quirinale ha fatto le seguenti dichiarazioni:

Le due nazioni sono unite fra di loro per la medisima stirpe, la medesima civiltà e nessun altro interesse economico le separa. E' questo il problema che ho particolarmente studiato durante varie missioni in Italia.

Fra le questioni mi sono poi occupato di quelle dei contratti di lavoro. L'emigrazione della mano d'opera italiana in Francia non è forse un problema di grande attualità? Io mi propongo di consacrarmi sopratutto a problemi di questo genere o quali ai giorni nostri dominano tuti gli altri.

L'« Homme Libre » scrive: Barrere ha servito bene il paese e Herriot ha finemente giudicato che al posto di Barrere bisognava mandare a Roma non un professionista, non un specialista ma un membro del parlamento il cui passato politico avrebbe giovato alla sua missione. Benè Besnard è un uomo pieno di gioventù e di attività, spirito vivace, intelligenza pronta e colta.

Senza trascurare i particolari egli considera con tatto necessario e larghezza di vedute tutto ciò che può rinsaldare i buoni rapporti con l'Italia

L' « Oeuvre » fa in questi termini l'elogio di Renè Besnard senatore e giovane ancora già parecchie volte ministro ha dato prova al potere di qualità eminenti che gli permetteranno di riuscire nella funzione che il governo gli ha affidato. E' di sangue freddo, abile, ponderato.

L' « Ere Nouvelle » si rallegra della nomina di Besnard a Roma e soggiunge: Questo giovane ambasciatore due volte incaricato di missioni a Roma durante le ostilità negoziò importanti contratti di lavoro. Convinto partigiano del ravvicinamento franco-italiano egli ha stretto nella penisola relazioni assai importanti ed è certamente nel momento attuale uno di coloro che meglio conoscono il problema mediterraneo.

Auguriamo buona fortuna a Besnard e speriamo che il suo tatto e il suo senno acuto dal contatto degli uomini condurranno verso di noi le simpatie della nazione sorella della grande nazione di Cavour e di Garibaldi.

Una scossa di terremoto ad Ancona

ANCONA, 25

Questa mattina alle ore 4.53 l'osservatorio del prof. Ceramicola di Ancona ha registrato una scossa di terremoto in senso ondulatorio da nord a sud della durata di tre secondi di terzo grado Mercalli. L'apparecchio elettrochimico del prof. Ceramicola aveva dato segnalazioni che corrisponderebbero ai terremoti registrati ieri notte a Mondolfo e stamane ad Ancona. Le scosse sono state avvertite dalla popolazione; non si deplorano danni.

Le sorprese della campagna elettorale inglese

Le rivelazioni di Mac-Donald sulla sinistra attività di Mosca

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

La pubblicazione del documento

LONDRA, 25

La polemica elettorale sul prestito alla Russia ha avuto ieri notte un sensazionale sviluppo con la pubblicazione da parte del Foreign Office di alcuni documenti che gettano luce sulla sinistra attività dei comunisti di Mosca. La pubblicazione avviene per ordine di MacDonald e comprende una lettera inviata un mese fa dal presidente della terza internazionale, Zinovieff, al partito comunista britannico per mantenere viva l'agitazione nelle file del proletariato e intensificare la propaganda nell'Esercito e nella Marina.

«Organizzate una campagna di ribellione sulla politica di MacDonald — dice fra altro la lettera — e il Comitato esecutivo della terza internazionale metterà a vostra disposizione tutto il materiale che possiede, riguardante l'attività dell'imperialismo britannico nel vicino e lontano oriente. Sollevate i lavoratori; la rivoluzione armata dovrà essere preceduta da una lotta contro la inclinazione al compromesso che è predominante nel proletariato britannico e contro le idee evoluzionistiche di pacifica eliminazione del capitalismo. Soltanto allora sarà possibile il successo della rivoluzione armata. Dal vostro ultimo rapporto appare evidente che l'agitazione e la propaganda nell'esercito si riducono a poca cosa e che nella flotta la situazione è di poco migliore. Le vostre giustificazioni che la qualità dei membri attratti nella vostra orbita giustifica la scarsa quantità, è ottima in principio; tuttavia è desiderabile di avere dei punti di appoggio in tutte le unità di truppa e particolarmente nelle guarnigioni di grandi centri e nelle fabbriche di munizioni e depositi Attiriamo la vostra attenzione su questo punto, poichè nell'eventualità di una guerra sarebbe facile paralizzare ogni preparazione militare della borghesia e trasformare una guerra imperialista in una guerra di classe.

«I tentativi di intervento nella Cina dimostrano che l'imperialismo mondiale è ancora sveglio e che i pericoli di guerre sono ancora possibili. Famigliarizzate le masse con queste questioni. La costituzione rivoluzionaria del partito comunista britannico manca ancora di specialisti, che sarebbero i dirigenti della futura armata rossa britannica. Sceglie i migliori uomini e gli specialisti di maggior talento militare e attirateli nei vostri ranghi ».

La lettera si chiude con auguri e altri avvertimenti di minore importanza. La lettera di protesta che MacDonald ha inviato nell'occasione a Rakowski, ministro di Russia presso il governo inglese, dice così: « Richiamo la vostra attenzione sulla copia della lettera qui acclusa, ricevuta dal Comitato centrale del partito comunista britannico e che porta la firma del presidente Zinovieff ».

Il resto della lettera è concepito in termini che non dovrebbero certo piacere alla Russia comunista.

Enorme impressione nei circoli politici

In seguito alla polemica elettorale scatenatasi sul tema il prestito alla Russia Un comunicato annunzia che il Governo di S. N. Brotannica non può permettere che si costumi in uno propaganda che deve considerare come diretta interferenza straniera negli affari interni britannici e nessuno che conosce la costituzione e le relazioni dell'internazionale comunista può dubitare dell'istima concessione e contatto che essa ha col governo dei sovietti. Nessun governo britannico potrebbe tollerare un accordo con un governo straniero sol quale le relazioni diplomatiche sono corrette mentre al tempo un organo di propaganda organicamente connesso con questo governo straniero incoraggi ed ordina ai sudditi del primo Stato di ordire un complotto e di compiere una rivoluzione armata. Tale condotto non è soltanto un grave colpo alle regole che regolano la comodità internozionale, ma una violazione delle specifiche e solenni promesse ripetutamente date dalle autorità soviettiste al Governo di «Sim» britannica. Il 4 giugno dello scorso anno il Governo dei sovietti fece un solenne accordo col Governo di S. M. in cui si obbliga a non sostenere chi propri fondi o con qualunque altra maniera nè con agenzia nè con istituzioni nè con persone qualsiasi propaganda o azione che destasse malumori e fomentasse ribellioni in qualsiasi parte dell'Impero britannico e si obbligavo altresì a dare regolari istruzioni ai suoi funzionari per la piena ed assoluta osservanza di tali disposizioni. Inoltre nel trattato recentemente concluso col Governo di S. M. altri provvedimenti venivanoprevisti per il fedele adempimento di quelle promesse. Il Governo di S. M. britannica chiede che tali impegni siano adempiuti nella lettera e nello spirito e non può accettare la giustificazione che all'infuori del Governo dei sovietti un organismo politico, ogni potente possa condurre una propaganda ed una azione con impiego di denaro in diretta violazione degli accordi ufficiali esistesti. Il Governo dei sovietti o ha il potere di concludere tali trattati oppure non loha. Nel caso affermativo è suo dovere di adempierli e di far si che l'altra parte non venga ingannata. Se esso non ha quel potere non sarebbe dovuto firmare il trattato coll'Inghilterra. Vi sarò obbligato di farmi conoscere senza ritardo le osservazioni del vostro Governo.

Questi documenti che saranno pubblicati domani dai giornali hanno prodotto stanotte enirme impressione nei circoli britannici, si crede che il primo ministro sia stato indotto a pubblicare il documento ed a fare la protesta dalla possibilità che la copia del documento essendo caduta in possesso dell'opposizione venisse pubblicata alla vigilia delle elezioni. Il signor Rakowaky ch eabbiamo incontrato stasera ci ha assicurato che la circolare di Zinowieff è completamente falsa e si meraviglia come il Primo Ministro Inglese abbia potuto ritenere autentico il documento.

Commentando la lettera di Zinowieff e la protesta di Mac Donald i giornali affermano che questo avvenimento rappresenta la più grande sorpresa elettorale. Il « Daily Telegraph » scrive che quali che siano le ragioni che hanno indotto Mac Donald a pubblicare la lettera di Zinowieff in quest operiodo delle elezioni, esse debbono essere grandemente importanti perchè con qusta pubblicazione il primo ministro distrugge davanti agli elettori il suo piedistallo sulla politica russa. Il « Daily Herald » scrive che l'incaricato di affari dei sovieti Rakovski, intervistato la scorsa notte, ha dichiarato che il documento è assurdamente falso.

Intanto le violenze elettorali continuano dappertutto a verificarsi. Ieri, durante un comizio a Gardiffaith, il candidato antisocialista è stato gravemente percosso ed ha avuto un braccio fratturato. Mac Donald, intervistato dalla « Morning Post » ha dichiarato di deplorare lincontrollabile passione che è causa di violenze elettorali aggiungendo che egli però la giustifica dinanzi alle provocazioni personali della stampa di opposizione.

La riconoscenza di Herriot verso l'Inghilterra

PARIGI, 25

Nella cerimonia organizzata alla Sorbona dal Comitato di azione per la Società delle Nazioni, il Presidente del Consiglio Herriot ha espresso la sua riconoscenza per l'appoggio che d'Inghilterra ha dato alla Francia durante la conferenza di Ginevra ed ha insistito sulla necessità di un accordo franco-britannico per fare della pace una realtà vivente. Ha elogiato i ministri degli esteri della Cecoslovacchia e della Grecia per la loro collaborazione, ha ripetuto che la Francia non ha nulla perduto a Ginevra ed ha ottenuto il diritto di estendere gli atti e le decisioni degli altri popoli mantenendosi in una ottima posizione. Hesriot ha affermato poscia la necessità di tener conto per la sua sicurezza degli elementi morali come degli elementi di protezione materiale ed ha citato l'esempio del Belgio dell'Inghilterra e dell'America che furono spinte alla guerra dalla forza morale dell'onore e del culto della giustizia.

Radic attacca violentemente il Sovrano

BELGRADO, 25

(U.) Il discorso tenuto ieri da Stefano Radic a Zagabria e l'ordine del giorno votato nel quale Radic attaccava violentemente il Sovrano, rimproverando che una camarilla di Corte abbia calpestato la costituzione, offrono oggi oggetto a vivaci discussioni nei circoli politici e nella stampa della capitale. Tutti i giornali d'opposizione e gli organi governativi, biasimano severamente le dichiarazioni di Radic.

Le *Novosti* soltanto,, organo del partito dei contadini serbi, dichiara che Radic, il quale molte volte ha sbagliato mira, questa ha colpito perfettamente il segno. L'attuale crisi governativa ha dimostrato che il Sovrano ha oltrepassato i limiti segnatili dalla costituzione e che in Jugoslavia governano, oltre ai fattori responsabili, anche elementi che non hanno alcuna responsabilità politica nel Governo della cosa pubblica. Radic ha parlato in modo a conzio. Le sue parole troveranno l'approvazione da parte di tutti gli elementi liberi del paese, anzi si può constatare che Radic, il quale finora non era benvisto a Belgrado si è conquistato con il suo gesto energico, simpatie della popolazione e dei circoli indipendenti e liberali di Belgrado. Egli ha avuto il coraggio di affermare in pubblico ciò che gli spiriti liberi del paese da parecchio tempo pensavano: egli ha indicato la ferita aperta nella vita politica della Jugoslavia, avanzando la richiesta che si debba finalmente ritornare ad un regime parlamentare.

Mentre le *Novosti* si schierano apertamente per il partito di Radic egli è stato abbandonato dai suoi alleati di ieri, dal Governo di Davidov.

Il Governo pubblica quest'oggi un comunicato, prendendo posizione contro le dichiarazioni di Radic e dichiarando che le sue affermazioni non corrispondono allo stato delle cose. La situazione politica si può considerare in questo senso chiarita, chè i tentativi fatti dal Presidente del Consiglio Davidovic di guadagnare Radic per un lavoro parlamentare di ricostruzione sono falliti. Radic, con il suo discorso di ieri ha rotto definitivamente ogni rapporto con gli ex-alleati, i democratici, i clericali, gli sloveni ed i musulfani bosniaci.

In seguito alla situazione creatasi per l'atteggiamento intransigente di Stefano Radic, oggi si sono intrapresi dei tentativi per la formazione del gabinetto di lavoro. Nei circoli politici si crede che tale combinazione abbia poche probabilità di riuscita. Verosimilmente la crisi attuale durerà ancora qualche giorno.

La «Riec» riceve da Spalato: Da informazioni avute nei circoli del partito separatista, risulterebbe che una parte degli aderenti al blocco di Davidovic non approverebbe la politica di Stefano Radic e desidererebbe una orientazione indipendente. Domenica sarà tenuta a Spalato un'adunanza dell'organizzazione politica croata, ed il dott. A. Trumbic terrà un discorso sull'attuale situazione politica e parlamentare in Jusgolavia e verrà deciso quale atteggiamento dovranno prendere i croati della Dalmazia di fronte a Radic.

Emigranti bulgari armati tentano di varcare il confine

SOFIA, 24.

Dal confine Jugoslavo da parecchi giorni giungono notizie allarmanti su tentativi fatti da emigranti bulgari di varcare i confini bulgari in pieno assetto di guerra. Nei circoli politici di Sofia, si fa ascendere ogni responsabilità per eventuali attacchi ai posti di confine jugoslavi.

Lo sviluppo del porto di Genova

nelle dichiarazioni dell'amm. Cagni

ROMA, 24

«Il Popolo d'Italia» pubblica una intervista avuta dal suo corrispondente di Genova con l'ammiraglio Cagni sulle condizioni del porto, sul movimento d'imbarco e di sbarco fino a tutto il settembre scorso.

Il movimento di 9 mesi è stato di tonnellate 5.558.908 e se gli arrivi corrisponderanno alle previsioni che si fanno, per il quarto trimestre si avvicinerà a quello del 1913, anno in cui il traffico portuale raggiunse il suo apice e cioè 7.400.000 tonnellate. Ciò contro un movimento di tonnellate 4.085.736 verificatosi nel corrispondente periodo del 1923.

Circa i mezzi con cui si sono raggiunti questi risultati l'ammiraglio Cagni ha detto che egli si è curato di ottenere tanto da parte degli operai, che dai datori di lavoro l'osservanza della più rigida disciplina. Inoltre egli ha condotto a termine la radicale revisione iniziata dal suo predecessore generale Ingianni, intesa a diminuire le spese portuali, mettendo in vigore nuove norme e tariffe ispirate tutte a criteri di armonia e perequazione. Così le spese sono state notevolmente diminuite, senza d'altra parte che l'operaio ne soffrisse, essendo aumentato il traffico, per la restrizione dei ruoli operai.

L'organizzazione del lavoro

D'altra parte il commerciante ha avuto campo di sapere antecedentemente quanto viene a spendere, cosa che prima riusciva assolutamente impossibile. Intorno alla mano d'opera portuale l'ammiraglio Cagni ha detto che si è creata una specie di anagrafe della popolazione portuaria e che l'ufficio di lavoro ha il compito di tenere aggiornata la posizione di ciascuno operaio, provvedendo alla radiazione o ai rimpiazzi indispensabili, in modo che è possibile proporzionare il numero dei lavoratori sulle forze medie del traffico e a ciascuno il lavoro dà un compenso sufficiente per sostenere la propria famiglia.

Per il ramo industriale la revisione dei ruoli è ancora in corso, ma sarà tra breve ultimata. Come provvedimento di ordine speciale, l'ammiraglio Cagni ha ricordato l'istituzione dell'ufficio autonomo per la previdenza degli operai del porto, limitata per ora ai rami dei carboni minerali e delle merci varie, il quale avoca a sè la funzione assicurativa gestita in passato dalle cooperative ed ha il compito di attuare tutti i provvedimenti voluti dalla legge relativi alla pensione di invalidità e vecchiaia per i lavoratori e ai sussidi per le loro famiglie. Il regolamento speciale stabilisce i diritti degli operai stessi. Esso funziona dal 1 aprile con generale soddisfazione.

Dopo avere rilevato in proposito al movimento dei carboni minerali di ritenere in modo quasi assoluto che quest'anno si arriverà a sbarcare il quantitativo massimo di carbone minerale raggiunto nel 1913 colla cifra di 3.250.000 tonnelate circa, lo ammiraglio Cagni ha accennato allo stato dei lavori del bacino Vittorio Emanuele III, dicendo che durante il 1924 i grandi lavori del porto hanno conseguiti progressi assai notevoli. Può dirsi prossimo l'inizio di utilizzazione della calata est del nuovo bacino, la quale avrà il nome di «Calata Canzio», ed è già in principio di attuazione il trasporto del primo gruppo di elevatori elettrici dal ponte Caracciolo, a detta calata.

Nuove costituzioni portuali

Per quanto riguarda la diga del bacino, vennero posti in opera tanti massi cellulari corrispondenti a circa 150 metri di infrastruttura. Al molo la sovrastruttura ha proseguito poi sulla parte precedentemente costruita e sulla parte nuova per circa 250 metri. Al piede dei piloni di infrastruttura si sono posti i massi ordinari di munimento esterno ed interno nel numero di più di un centinaio e furono versate pietre naturali per costruzione della scogliera per circa 15 mila tonnellate.

Il relativo importo dei lavori del bacino somma a circa 5 milioni. Fu proseguito il taglio del primo braccio del molo per preparare l'accesso al bacino Vittorio Emanuele III e si è continuato il prolungamento del molo stesso, che dovrà avere uno sviluppo di 400 metri invece di 200 previsti, in base ad un nuovo progetto di varianti intese a maggiormente assicurare la tranquillità delle acque nel vecchio porto. Nel complesso i lavori durante il corrente anno importarono già una spesa di 14 milioni, cosichè, ha soggiunto l'ammiraglio Cagni, la calata est è ormai già costruita e la calata nord si prevede che sarà ultimata nel primo semestre 1926 e tutte le rimanenti opere nell'estate del 1927. Ha poi rilevato che i nuovi lavori della stazione marittima a ponte dei Mille sono stati già appaltati e in corso di esecuzione, e il complemento di essi, che avverrà entro tre anni importerà la somma di 14 milioni circa. Ha parlato del progetto per la costruzione di un grande bacino di carenaggio, tale da poter ricevere le moderne navi, ora costretto a ricorrere per le riparazioni ai bacini militari e a quelli esteri e che misurerà in lunghezza 240 metri.

Interrogato sul servizio ferroviario, lo ammiraglio Cagni ha osservato che esso risponde in modo soddisfacente alle esigenze del traffico, essendosi avuta una media di lavori che ha quasi raggiunta quella normale di altri tempi. Relativamente all'amministrazione del consorzio, l'ammiraglio Cagni ha detto di avere presentato ai poteri centrali un progetto di modifica all'attuale legge, che egli ritiene tale da semplificare di molto il funzionamento del consorzio, per il quale si è emanato intanto un nuovo ordinamento interno diretto a realizzare un maggiore rendimento del personale e una forte diminuzione di spesa. E' poi di imminente pubblicazione un nuovo regolamento speciale del porto.

Interrogato infine sulla sicurezza della merce, l'ammiraglio Cagni ha rilevato che la sorveglianza, sia dell'autorità di P. S. sia della guardia di finanza, sia della milizia nazionale, che adempie strettamente al suo compito, è rigorosamente esercitata così da reprimere e anche da prevenire furti e manomissioni. Del resto a questo riguardo sono in corso presso il ministero dell'Interno degli studi per una speciale organizzazione che consenta anche una più efficace e rigorosa sorveglianza.

L'esito delle elezioni in Norvegia

CRISTIANIA, 25.

Ecco il risultato generale delle elezioni allo Stortong, conservatori 54, radicali 34, laburisti 26 agrari 22 socialisti 5 comunisti zero, democratevi 2.

La causa fra il Comune di Padova e gli eredi Emo Capodilista

PADOVA, 25

Una importantissima causa si è discussa ieri al Tribunale Civile. Si tratta di una collezione di quadri (543) lasciata al Comune di Padova dal defunto co. Leonardo Emo Capodilista, morto in Padova il 18 marzo del 1864.

Il testatore aveva tra altro disposto, nel suo atto di ultima volontà che il Comune dovesse provvedere ai necessari restauri e che i quadri venissero collocati in apposite sale, separati dagli altri, col nome del donatore.

Il Consiglio comunale di Padova, nella straordinaria tornata del 17 agosto di quello stesso anno, aderiva con voti unanimi ad accettare il cospicuo legato, e posteriormente, nella tornata 27 marzo 1865 deliberava che i quadri fossero collocati in apposite stanze del Palazzo del Comune - Olim Armenti, nel Prato della Valle, designando intanto la somma di 3000 fiorini per eseguire il restauro imposto dal generoso donatore.

Il 10 luglio 1865 gli eredi addivennero alla consegna nelle mani del Podestà di Padova.

Il 7 aprile 1867 in una riunione di eredi venne deciso di collocare i quadri in sedi provvisorie. Intanto parte di essi erano stati restaurati, mentre il resto venne affidato all'arte del grande architetto Camillo Boito.

Due quadri si trovano raccolti al Museo Civico, ma contrariamente alle disposizioni testamentarie, non sono riuniti in apposita stanza divisa dalle altre e intitolata al nome del donatore. Vi furono per questo momento alcune vertenze tra gli eredi e il Municipio, ma la cosa non fu presa mai in serio esame finchè la vertenza si è trascinata in Tribunale.

Il conte Giorgio Emo Capolista intende esercitare in questa causa un diritto che gli eredi del conte Leonardo fu Giorgio gli hanno tramandato e che oggi gli appartiene in comunione cogli altri successori del co. Leonardo fu Antonio.

Nella causa giudiziaria il Comune è rappresentato dall'avvocato Segati e gli eredi dall'avv. Crescente.

La sentenza è attesa con vivo interesse.

Lo sciopero dei minatori sardi

L'intervento del segretario fascista

CAGLIARI, 25

Prosegue compatto ma calmo lo sciopero dei minatori del bacino inglesiente. L'on. Pili, segretario provinciale della Federazione fascista, ha avuto a Cagliari un abboccamento con i direttori delle principali miniere, ai quali ha fateto presente che i minatori non sono disposti a riprendere il lavoro prima di avere l'esplicita assicurazione che i loro desiderata, contenuti entro i limiti ragionevoli, saranno quanto meno presi in considerazione.

Il colloquio non ha sortito alcun effetto poichè i direttori delle miniere attendono una decisione in proposito dall'Associazione degli esercenti delle miniere, che è stata investita della questione. L'on. Pili è rientrato quindi ad Iglesias per sorvegliare l'andamento dell'agitazione e garantire il suo svolgimento nel massimo ordine. Gli scioperanti ammontano a circa 13 mila, essendo questo un periodo di intensa produzione.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Le peripezie di due coniugi in lotta

Matrimonio disgraziato - Da una denuncia all'altra - Litigi e pugni continui

Caduta accidentale o lesioni volontarie? - La rivoltella nascosta :: ::

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Cav. Uff. Prosdocimi — P. M. Cav. Uff. Chiancone — Canc. Cicero.

Un matrimonio disgraziato ha fatto diventare aspramente nemici due coniugi che ieri, in pubblico, han rilevato la triste storia del disaccordo.

Nella loro vita coniugale non ha brillato che fugacemente la fiamma vivida dell'amore — poesia e scopo del matrimonio — ad essi è mancata la soddisfazione di una esistenza calma e felice, che pur dovettero auspicare e sognare quando sull'orizzonte roseo non si profilavano nè l'incompatibilità di carattere nè gli altri motivi di avversione.

Il loro fidanzamento, indesiderato dai parenti del marito, fu assai breve. Il contrasto scoppiò, col furore della folgore livida, si può dire, dopo pochi mesi di unione.

Appartenenti a distinte famiglie, specialmente il marito, dott. Spica Giuseppe, farmacista, figlio dell'illustre professore dell'Università di Padova, Pietro, e lei Baiardo Giovanna Maria nata a S. Angelo di Piove o già dimorante a Padova, si conobbero a Padova nel 1918, quando lui contava 31 anni e lei sei anni di più: trentasette. Si sposarono nell'ottobre 1920 si divisero di fatto nel giugno 1923; ma in questo breve lasso di tempo gli alterchi erano stati frequenti e spesso non lievi.

Il dott. Spica, ha attribuito alla moglie la causa, l'origine unica dei dissapori e della infelicità coniugale; la Baiardo, come s'immagina, è stata di diverso avviso ed ha parlato forte, con veemenza, di colpe del marito. La voce delle persone che li circondavano, li trattavano, li conoscevano, è stata incerta, imprecisa; forse in omaggio al motto: fra moglie e marito non metterci il dito. Ieri però la signora ha avuto una brutta giornata — più brutta è stata poi la fine — tanto che i testi presentatisi sono stati oggetto delle sue proteste ed han ricevuto la taccia di partigiani.

L'origine del dissidio

Ma da quel che si è potuto comprendere nella esposizione delle vicende matrimoniali dei due coniugi, il dissidio ha avuto origine ed è alimentato da questioni di interesse. Il denaro che è spesso la spinta al delitto, che travia e tormenta coloro che ne sono avidi o semplicemente bisognosi, ha scavato il solco profondo fra lo Spica e la Baiardo che ormai nessuna parola di giudice togato potrà più colmare. La signora Baiardo è nata sotto buona stella: quando giurò fede di sposa al giovane dottore possedeva diversi biglietti da mille più di un centinaio. Il dott. Spica non ricco aveva però il mezzo per i suoi studi e la sua professione di vivere in un tenore di vita decoroso. Dopo le nozze si trasferirono a Fossalta di Piave dove il dottore acquistò e condusse una farmacia. E fu questo paese teatro del disaccordo. La signora incolpa il marito di sperperi, di dilapidatore del proprio patrimonio. Dall'altra parte invece si dice che oltre al carattere inconciliabile della moglie, sta il fatto che questa era istigata dai suoi parenti i quali volevano essere finanziati.

Il fatto — che dovrebbe essere il corollario di tanti altri — per cui sono comparsi davanti il Tribunale rimonterebbe al 21 giugno 1923. E' stata la signora a lamentarsene ed a sporgere denuncia. E per sporgerla ha aspettato molto tempo: il febbraio del corrente anno. Quasi un anno dopo, la Baiardo ha scusato il ritardo con le pratiche conciliative pendenti. Nella denuncia essa narrava che il 21 giugno del 1923, il marito le fece osservazioni per un paio di scarpe che aveva ordinato al calzolaio. Alle sue risposte egli afferrò una sedia colpendola a tradimento sulle spalle. Dolerante cadde a terra ma lo Spica non contento della sua opera, noncurante dei gemiti suoi prese un bastone e continuò a percuoterla anche a pedate, finchè rialzatala la trascinò fino al pianerottolo della casa, coprendola per atroce offesa di sputi.

Assieme alla denuncia la signora presentò una diecina di certificati medici. Uno del dott. Prosdocimo, di Monastier, due giorni dopo del fatto, dice che nella visita riscontrò alla signora varie contusioni da colpi di bastone alle braccia, avambraccia, alla regione della scapola sinistra ed ancora ecchimosi in varie parti della testa, alle coscie da ascriversi a contusioni con corpo contundente. Il D.r Prosdocimo la dichiarò guaribile in giorni 15, salvo complicazioni. Un altro certificato è del dott. Zille Carlo, medico delle ferrovie, in servizio a Mestre che il 2 luglio 1923 visitò la signora la quale era di passaggio alla stazione di Mestre ove fu colta da male.

La ridda dei certificati

In questo certificato si precisa che essa aveva riportato la frattura della 7.a ed 8.a costa di sinistra con guarigione oltre i trenta giorni. Un altro certificato ancora è del medico radiografo dott. Angelo Vespignani il quale dichiara che l'esame radiografico — a cui la Baiardo ricorse — ha messo in evidenza la frattura dell'8.a costa di sinistra. Gli altri sono su per giù dello stesso tenore. Di fronte alla grave accusa e in possesso del dossier di certificati... la Autorità Giudiziaria stimò opportuno sottoporre a perizia la signora, pur essendo già trascorso un anno dal fatto.

I periti prof. Giovanni Cagnetto nominato dal P. M. e Dott. Ruggero Bottesella nominato dalla difesa, d'accordo, giudicarono che la frattura delle coste è assai più facile sia avvenuta per caduta che da colpi diretti: «La caduta del dorso — dice la perizia — deve essersi verificata contro un corpo rigido e non puntato, giacchè non lasciò traccia sui tegumenti».

Dunque tutto l'opposto della versione della Baiardo e dei referti medici. Avvalorava invece, la perizia, l'assunto del dott. Spica il quale negando in modo assoluto di aver bastonato la moglie diceva che essa si era conciata a quel modo cadendo, senza sua colpa. E abbiamo voluto riprodurre alcuni certificati dei medici ed il giudizio della perizia perchè appaiano più chiari gli atteggiamenti dei protagonisti di questa lite spietata. Aggiungiamo anche che fra i due coniugi sono avvenute altre denuncie per diffamazione ecc., esauritesi davanti l'autorità giudiziaria adita.

Il dott. Spica, in base alla denuncia, venne rinviato al giudizio per rispondere di lesioni gravi. E' difeso dall'avv. A. Marigonda. La Baiardo si è costituita parte civile ed è patrocinata dall'avv. Cavagnis di Padova. Essa abita attualmente nella nostra città. Il dott. Spica che sembra molto afflitto, risponde con poche, chiare parole alle domande dell'egregio presidente.

"E' causa d'interesse,,

— La causa attuale, esclama egli, è causa d'interesse. Mi si è detto al momento della denuncia: o versi il denaro o si farà la denuncia. (La Baiardo chiedeva circa 150.000 lire che dice di avergli dato per l'impianto della casa e della farmacia)

Io non volli assoggettarmi alla imposizione e risposi: presentato pure la denuncia! Non ho cagionato alcuna lesione alla Baiardo.

Pres.: Parli del suo matrimonio.

Imp.: E' stato disgraziato. La conobbi mentre ero ufficiale e andavo spesso a Padova. Mi sono sposato con grande dispiacere di mio padre. I torti sono venuti da parte sua: ero un marito affezionato ed arrivò ciononostante anche a bastonarmi!

Pres.: Come avvenne il fatto del 21 giugno?

Imp.: In quel giorno riposavo sul letto. La farmacia era chiusa per l'intervallo della colazione. Mia moglie ad un tratto entrò nella stanza e alzato improvvisamente le coperte fece un atto che per riguardo non specifico. Mi sollevai di scatto. Essa allora fuggì per le scale e si rifugiò in un camerino adibito a deposito di carbone e dove v'era un tavolino di marmo. Avrà urtato contro i mucchi del carbone o il marmo del tavolo perchè il camerino era angusto. In ciò io non ho nessun colpa.

E' una solenne menzogna, termina, l'episodio della sedia, del bastone o delle scarpe.

La signora Baiardo che ha assistito all'interrogatorio senza pronunciare alcuna parola si avanza subito ad occupare la sedia dei testimoni. E' vestita di nero, come una vedova. La sua deposizione è più lunga di quella del marito.

Era il mio ideale

Conobbi lo Spica, incomincia, nel 1918. Ero da tutti dissuasa di sposarlo. Mi dicevano: ti mangierà i denari, è un giocatore ecc. Ma egli mi giurava che voleva crearsi una famiglia e vivere per la famiglia. Era il mio ideale e lo accettai. Mi accorsi subito però che dovevo dargli molto denaro. Sposatami mi trattava peggio colle donne di servizio: incominciò fin dal primo giorno del matrimonio. Mi maltrattava, mi parlava sempre di separazione, mi spingeva a partire sola. Eppure sarebbe bastata una sola sua carezza per farmi contenta!

Pres.: Lei signora va troppo per le lunghe, veniamo al fatto.

La signora allora entra nel vivo della causa. E dice: Ero nella stanza che mi pettinavo quando entrò lui. S'arrabbiò perchè dopo quattro anni m'ero comprata un paio di scarpe. Gli feci osservare che ne avevo di bisogno. Invece di andarsene egli inaspettatamente mi colpì alla schiena con una sedia e quando caddi a terra col bastone e a pugni e calci. Mi afferrò pure per i capelli e sputandomi mi cacciò fuori della stanza.

Invocai soccorso e finalmente dopo diverso tempo la ragazza di servizio potè andare dalla levatrice che mi curò sommariamente.

Pres.: Quando andò dal dott. Prosdocimo?

Baiardo: Appena ho potuto. Il medico trovò che le lesioni erano gravi. Mi ha bastonato sempre, esclama alla fine, la signora.

— No, no, ribatte il dott. Spica, è stata essa ad alzare sempre le mani; mi ha rovinato una spalla e rotto i denti!

— I denti li aveva guasti come un vecchio di 70 anni, rimbecca la signora. Anzi glielo ho fatto curare a mie spese. Egli giuocava sempre, faceva vita sregolata.

La Baiardo infine a domanda del Presidente risponde che presentò con ritardo la denuncia perchè sperava in una transazione.

Il dott. Prosdocimo Guido di Monastier dichiara che la signora gli disse ch'era in discordia col marito e desiderava un certificato esclusivamente per uso familiare. La visitò, riscontrò le lesioni ma ne esagerò la entità e la durata di guarigione per l'uso a cui doveva essere destinato il certificato. Se sapeva che doveva invece essere presentato all'Autorità Giudiziaria avrebbe espresso ben altro giudizio che non quello della durata di 15 giorni di malattia.

Avv. Marigonda: Di chi disse d'essere moglie la signora?

Prosdocimo: Di un avvocato od ingegnere, mi pare.

Non andava al confessionale

Avv. comm. Coen Porto Vittorio, procuratore delle cause civili del dott. Spica, depone che attualmente vi sono tra i coniugi pendenti tre cause civili. Una promossa dal marito per la separazione legale e le altre della moglie per sequestro della farmacia e restituzione di somme. Dice che cercò di conciliare le parti. Il dott. Spica fece tutti i sacrifici possibili ed immaginabili, ma la Baiardo s'è rifiutata sempre di firmare. Anche il suo avvocato la chiamò di carattere volubile.

Don Gallina Giovanni parroco di Fossalta dovrebbe deporre che notò lividure sulla faccia della Baiardo. Egli risponde invece che non vide nulla.

Pres.: Ha forse intenzione di mantenere il segreto per il suo ministero?

Don Gallina: No, no, mai ho visto la Baiardo al confessionale. Non ho segreti.

Rulli Amerigo brigadiere dei RR. CC. già a Fossalta, incontrò una volta lo Spica con un bastone agitato. Fermatolo egli esclamò: mi levi mia moglie d'attorno se no l'ammazzo. Trovò subito la Baiardo che presentava in viso segni di percosse. Il dott. Spica gli comunicò che era stato minacciato con una forbice. I litigi, finisce il brigadiere, fra i due erano continui.

Tomea Margherita, già a servizio dello Spica, dice che vide una volta la Baiardo bastonare il marito. I coniugi baruffavano spesso, ma la causa di tutto era la Baiardo.

Castoldi Guido, imprenditore edilizio, depone: parecchie volte ho visto lo Spica con echimosi al viso. Mi diceva che era così ridotto dalla moglie. La Baiardo si alza di scatto e interrompe: questo teste non dice il vero. Era compagno nel giuoco d'azzardo di mio marito. E' il capo dei giuocatori; non mi può vedere perchè li rimproveravo.

L'allarme d'un paese

Salanitro Salvatore, Maresciallo dei RR. CC. a Noventa racconta che dopo questi fatti il dott. Spica minacciò di chiudere la farmacia ed allontanarsi da Fossalta. Vi fu allarme e andò a Fossalta d'ordine della Prefettura il dott. Zavagno Commissario di P. S. per l'inchiesta. Davanti il Sindaco, il Commissario ed il teste il dott. Spica raccontò che dopo tutto il calvario della sua vita coniugale aveva avuto anche l'affronto della moglie di essere sputato mentre era in letto. Ed il teste ripete la versione del dott. Spica. Dice che nessuno allora parlò di ferite.

L'ultimo testimone presentatosi, l'appuntato dei RR. CC. Riva Giovanni, solleva anche lui le proteste della signora.

Nel 23 giugno 1923 — due giorni dopo le pretese lesioni — vidi la Baiardo ostacolare al marito l'ingresso nella farmacia. Quando egli si avvicinava la Baiardo lo colpiva con pugni e schiaffi. Notò che essa poi metteva spesso la mano sotto la camicetta. Temette che fosse armata e per evitare conseguenze condusse con sè il farmacista e lo accompagnò in albergo. Seppe che difatti la donna portava una rivoltella.

— Questo teste, grida la Baiardo, è uno degli amici di mio marito. In quella sera ritornavo a casa con l'apparecchio che il dottore mi aveva applicato. Bussai, chiesi che mi si aprisse, ma mio marito tardò molto giuocandosi di me. Egli era in allegra compagnia, tra cui questo carabiniere.

Ha la parola quindi il Procuratore della parte civile avv. Cavagnis il quale chiede la condanna del dott. Spica basandosi sopratutto sui certificati medici.

Il P. M. cav. uff. Chiancone non è di questo parere. Domanda l'assoluzione per mancanza di querela — la Baiardo difatti sporse semplice denuncia — ritenendo che il dott. Spica potrebbe rispondere di lesioni semplici.

L'avv. Marigonda in una serena arringa confuta gli argomenti dell'avversario; dice che il giudizio peritale dei due egregi dottori che lo emisero — specialmente dopo le dichiarazioni del dott. Prosdocimo — corrisponde alla realtà dei fatti; argutamente parla del contegno della Baiardo nella causa dalla denuncia in poi e conclude che per lo meno il dott. Spica deve essere assolto per non provata reità.

Il Tribunale accoglie la tesi della difesa ed assolve il dott. Spica Giuseppe per insufficienza di prove.

Una parentesi — Novella

Si passò le mani fra i capelli neri e crespi di araba e s'impazienti contro Marialisa che le stava davanti imbambolata mordicchiando un lembo del grembiulino trinato.

— Muoviti, dunque ,cerca! E' possibile che invece di aiutarmi tu mi stia a guardare?

Marialisa — cameriera elegante dai lunghi orecchini sotto le piccole ciocche ossigenate — si mosse, aprì i cassetti,, gli armadi, si curvò, frugò, poi si rimise a guardare Tullia che correva affannata dalla camera al guardroba, dal guardaroba al bagno con la sua accesa vestaglia a pavoni d'oro che sgusciava dal corpo perfetto, e il viso bruno perduto tra la nuvola dei capelli arruffati.

Nulla, nulla. Eppure bisognava trovare, doveva trovare: il vestito più semplice, il cappello dalle falde più dimesse, magari un paio di scarpette che avessero il tacco storto o la punta logora. E tutto era nuovo, invece; e tutto era ardito.

« Non mi tingerò » disse. Ma poi ricordò che quel proposito l'aveva già fatto dal giorno avanti. E allora?

Dal salottino blù madonna l'orologio lasciò cadere i suoi tòcchi come tepide gocce d'oro.

— Le sette!?

Appena il tempo per far volare le babbucce, la vestaglia, di indossare con furia il primo vestito, per infilarsi la ricca pelliccia di opossum e filare verso la stazione all'impazzata picchiando con gli anelli contro il vetro del taxi, guardando ad ogni attimo l'orologio minuscolo premuto contro il polso bianco.

— Presto, presto!

E Teddy, la sorella piccola e bionda — piccola e bionda come tutte le cose lontane che si rivestono di ricordo e di sole — doveva arrivare alle sette e cinque, con quei suoi occhioni chiari dove ogni cosa trovava il suo specchio i riccioloni irrequieti che tremolavano vicino alle gote tutte fossette.

Per questo arrivo, aveva cercato inutilmente il vestito più semplice, aveva cancellato dal suo volto il rosso delle labbra e il nero delle ciglia, e la sera innanzi, dopo una coppa di champagne, aveva congedato per due mesi gli amici che venivano da lei abitualmente col titolo di ex amanti o di amanti futuri. E gli amici l'avevano guardata con gli occhi stupiti e deturpati dal monocoli, le avevano baciato le unghie ,e poi se n'erano andati malignando per la scala illuminata dalle grandi lampade bianche sorrette da satiri di alabastro.

Ella li aveva lasciati malignare, beffandoli in giunta, e non se n'era interessata più. Erano quattr'anni che non vedeva Teddy.

Quattro: da quando era stata mandata via di casa per il suo abbandono d'amore, e aveva tuffato la sua giovinezza inasprita nel cuore delle notti esasperata di veglia e di lussuria.

Della sua casa lontana nessun richiamo più, le era giunto: ed ella non vi era più tornata. Aveva portato con sè l'amarezza delle parole tristi, lo stupore della delusione e il ricordo di quella piccola sorella stretta fra le braccia prima di fuggire. Non aveva saputo più nulla.

Però una mattina, aveva ricevuto una lettera col proprio nome scritto fra due righe di matita nera tracciate per non perdere la pendenza e sigillata dalla carta gommata dei francobolli.

Era sua madre che le scriveva dalla sua casa fuliginosa nascosta fra i filari delle viti: Teddy, era malata: non grave, no: ma aveva bisogno di altra vita, di svago, di un pane migliore, di un letto migliore, di tutte quelle cure che la miseria non può dare, che nessun sacrificio può raggiungere. Però lei, Tullia, era ricca, si diceva, e allora poteva tenersela con se un po' di tempo, guarirla un po', poichè in fondo, era sempre sua sorella....

E la sorella cattiva,, la sorella viziosa, aveva licenziato in fretta gli amici, non si era più dipinta e aveva riso come una bimba correndo per le stanze dove il sole disseppelliva i profumi e tremava con i riflessi delle tappezzerie.

Ma ora non sorrideva più, nel taxi veloce dove un ciuffo di garofani ardeva crollando le teste scarlatte ad ogni sobbalzo. Teddy era venuta: ma non le aveva dato nemmeno un bacio, non si era aggrappata nemmeno al suo collo, quasi ostile, raccolta e infreddolita nel suo cappottino di fustagno rosso.

— Non mi riconosci più, Teddy? Non mi vuoi più bene, piccola? Lo sai chi sono io? Lo sai? Dimmi: chi sono?

Le veniva quasi da piangere. Sentiva dietro a quel silenzio della bimba, una voce, una voce che forse aveva suggerito alla piccola quell'odioso riserbo,, che aveva forse già tracciato la distanza di domani, piena di orgoglio e di giudizi amari, un'ombra per colei che era stata così poco amata e che aveva tanto camminato e tanto sofferto.

— Sono tua sorella, sai. Sono Tullia... E allora?

E allora la bimba sorrise, rise finalmente. Il biscotto stretto fra le manine livide volò via insieme a tutte le raccomandazioni e le minacce, e Tullia sentì quel piccolo corpo aggrapparsi al suo, le labbra baciare il viso bruno, le palpebre umide e le manine impigliarsi tra le ciocche cupe e nerissime che sfuggivano al casco minuscolo.

— Sei il mio piccolo sole, tu?

E il piccolo sole cominciò a girare nelle stanze per conto suo inciampando sul tappeti bizzarri, fermandosi davanti alle statuette, ai fiori, alle anfore di Deruta, ai cuscini dipinti, e puntando l'indice contro tutto.

— Tuo? Tuo? Tuo?

— Mio: sicuro!

— E questo?... Questo?

— Ma certo!

— E anche quelli?

« Quelli » erano i ritratti. I ritratti di coloro che le avevano detto « sempre » a cui aveva detto « sempre », che poi se n'erano andati e che ella aveva dimenticato.

— Sì, sì, piccola curiosa! Vuoi svestirti intanto, sì o no?

— Sì, ma è dentro la valigia.....

— Che cosa?

— Il vestito di casa.

Tullia sorrise:

— Non c'è nulla, invece.

— Ma sì, ti dico.

— Ma no! Vuoi dire che c'era questo dentro la valigia? Che c'erano queste? E anche questi?

Oh no, no! Non c'era certo nella sua valigia il molle vestitino bianco con quelle striscie di cigno che si arruffavano ad un minimo soffio. E non c'era nemmeno quel cappottino di pelliccia, nemmeno le calzette bianche, nemmeno quei grembiulini bizzarri a ricami vivaci, nemmeno le scarpette che sembravano di pelle, ma che non erano proprio di pelle, e nemmeno di stoffa: quelle scarpette che erano di.... di....

— Camoscio — suggerì Tullia.

E la valigia nera e spelata come uno zaino, col manico di corda e chiusa da molti giri di spago andò a finire sotto il letto di Marialisa, rimase chiusa con le sottanine di flanella grezza, con i grembiuloni di rigatino, con le calzette ammonticchiate tra le pannocchie di spigonardo secco.

Teddy ebbe invece il suo fine corredino a fiocchi rosa ricamato a ciocchette di gelsomino, odoroso, nuovo nuovo, e riposto in un cassetto a parte nel guardaroba di Tullia.

Ed era proprio Tullia che la vestiva al mattino. Teddy era abituata a svegliarsi presto, con i campanacci delle pecore che andavano al pascolo, e gli zoccoli precipitosi delle comari che correvano su e giù per le scale e per l'aia con le secchie del latte e il pane odoroso sotto i tovagliuoli ruvidi. Non poteva capire come Tullia potesse tanto a lungo, ostinata nel suo sonno che le faceva premere le gote contro la benda folta dei capelli. Aspettava un po' infilando le dita minuscole nelle trine della coperta di seta, poi s'impazientiva, finiva per scuotere la sorella, per svegliarla, finchè questa non la serrava di scatto fra le braccia nude, con una di quelle sue risate piene che la facevano agitare la testa arruffata sul cuscino.

E poi via, per le lunghe strade rumorose lucide di sole, di asfalto, di vetri! a piedi, così per fermarsi ad ogni negozio, per urtarsi, confondersi ridendo fra la gente che si voltava a guardarle, per arrivare a Villa Umberto con le braccia cariche di gingilli, di giuochi che Teddy guardava con i suoi limpidi occhi sgranati.

Quanta gente, quanti bimbi, quante mamme, assiepati sui sedili sotto gli alberi che si frastagliavano il sole di quasi primavera. Abituata a passare di corsa, chiusa nell'astuccio tepido di qualche automobile fuggente, Tullia non si era mai accorta di quel piccolo mondo che brulicava lungo i viali ampi, che li gremiva di risate discrete, di trilli, di cicalecci, di quel piccolo mondo sereno che a mezzogiorno sgusciava via,, si sparpagliava con un frullo di saluti portando con sè il ritmo della sua vita tranquilla.

E adesso sentiva fra le labbra lo stesso sorriso delle timide madri oneste curve sui loro bavaglini a punto inglese, la stessa gioia pacata fatta di piccole attese, di sogni discreti. E quando esse dopo averla osservata a lungo con curiosità, l'attorniarono, la chiamarono « signora » le parlarono delle loro case, dei loro ricami, vollero copiare i suoi vestiti, sapere il nome del suo profumo, baciarono Teddy. Tullia sentì lo sgomento e la dolcezza di quella stima rubata, di quell'ammirazione senza ironia, provò l'orgoglio di ritrovare consuetudini disperse, frasi abbandonate che aiutassero quell'inganno, che lo rendessero così vivo quasi da convincere la propria anima e la propria vita. Le pareva che l'esistenza di ieri si fosse d'un tratto smarrita, naufragata con le sue gemme, con le sue risa, con i suoi vini di ambra, con le sue falsità grottesche. Sentiva la gioia di rivestirsi di semplicità, di solitudine, ma di una solitudine libera in cui poteva disseppellire interamente tutte le tenuità preziose, i sogni gualciti e dispersi lungo le strade troppo lunghe.

Si era perduta per uno, ma nessuno aveva mai trovato per risollevarsi e redimersi. E quell'uno « lui », l'aveva presa giovane e ridente in una lontana sera di Natale in cui le campane si preparavano a un suono mistico e i passi avevano tutti una sensazione di riposo.

L'aveva presa e poi se ne era andato col cuore arido e le pupille stanche di coloro che amano troppo e non si soffermano mai. Ma per Tullia era rimasto « lui », l'unico che sopravvive alle distruzioni che l'anima compie e contempla, e a cui nessun grido si può lanciare che non sia quello di una dedizione meravigliosamente nuova.

Ed ora Teddy, piccola e bionda, venuta come un'eco dalla sua casa piena di fiabe e di rami d'ulivo, era per lei come un chiaro cammino da contemplare, come la voce nostalgica di una maternità redentrice mai realizzata. Per quella bimba dagli occhi chiari come due specchi, ella d'improvviso, aveva ritrovato la dolcezza di una tregua senza tormento,, l'abbandono spossato dopo le corse sfibranti della sua inquietudine e del suo desiderio, la poesia un po' triste delle preghiere non più credute e non più mormorate.

Poichè Teddy pregava, alla sera: in ginocchio sul letto rosa, con i capelli sciolti e le manine congiunte poggiate sulle palpebre per non distrarsi. Pregava: e la prima volta che vide la sorella coricarsi senza fare nemmeno il segno della croce e senza baciare l'immagine di mosaico azzurro che la piccola aveva scovato fra le scatole vuote della cipria e del rossetto, la guardò meravigliata: poi le chiese il perchè, poi disse che l'avrebbe raccontato alla mamma e alle comari che venivano a far la calza alla sera.

E Tullia pregò: e adesso pregava sempre vicino a Teddy che le guardava di nascosto le labbra per vedere se veramente si muovevano. Pregava, poi svestiva la piccola sorella, le poneva accanto la bambola che chiudeva gli occhi e aveva i capelli veri, le rimboccava le coperte e cercava per lei le fiabe più strambe della sua infanzia lontana.

Ma un giorno la madre, dalla casupola nera, mandò la sua lettera col nome di Tullia scritto fra due righe di matita per non perder la pendenza « Teddy doveva tornare: era stata anche troppo. Non c'era bisogno che la sorella l'accompagnasse poichè Livia la moglie del fattore che l'aveva condotta a Roma, sarebbe venuta anche a riprenderla. Ringraziava ».

Teddy doveva tornare, e Tullia non sorrise più.

Nella valigia nuova di cuoio rosso, accomodò il corredino a fiocchi rosa, i vestiti soffici, le scarpette che non erano di pelle e nemmeno di stoffa,, l'immagine ritrovata fra le scatole vuote della cipria, poi la collocò vicino a quell'altra, vecchia e spelata come uno zaino che odorava di spigonardo secco.

E Teddy, tutta bianca, tutta bionda, con i lagrimoni che le empivano i verdi occhi stupiti, con la sua bambola paffuta stretta fra le braccia, partì due giorni dopo, di mattina, mentre le strade avevano ancora frange d'ombra accumulate sui marciapiedi consunti.

Per l'ultima volta Tullia la vestì, le indossò le calze e le scarpette inginocchiandosi davanti al letto, le mise due gocce d'origan sul bavero della pellicetta, poi la lasciò andare alla stazione con Marialisa dopo averla baciata senza quasi guardare, e senza affacciarsi alla finestra a salutarla.

Non pianse. Ecco , quasi non comprese quando rimase sola. Ricordò soltanto che dovevano ritornare gli amici.

E ritornarono infatti.

Dal salottino di lacca bianca, li udì venire malignando, ne ascoltò le voci, ne riconobbe i passi.

Ma non si affrettò. Rientrò nella sua camera, si soffermò ad ogni specchio, si incipriò ancora lentamente le spalle, le braccia, corresse una piega del vestito raccolto ai fianchi da un'esile cintura di camei, volle allungare la linea delle palpebre con un tocco di bistro.

Ma la matita, dall'astuccio d'oro, sorse irta e tagliente come una scheggia di cristallo, graffiò leggermente la pelle.

Ricordò: l'aveva spezzata Teddy.

Prima di andar via, aveva voluto tingere gli occhi alla sua bambola dai capelli veri, e aveva spezzato la matita con un moto impaziente delle piccole mani, perchè non aveva lasciato alcun segno sulla porcellana liscia.

Teddy.

Il ricordo violento parve incrinare il velo d'incomprensione che aveva accompagnato l'addio, eruppe come una luce inutilmente soffocata, come un nitido canto scomparso che forse non sarebbe risorto più.

Di là, aspettavano gli amici.....

Davanti allo specchio alto, freddo, trasparente sotto la viva luce delle lampade, la bocca tentò ancora un sorriso; poi un singhiozzo la piegò con tutto il corpo, senza che dalle ciglia potesse sgorgare una lagrima sola.

TERESA SENSI

Veterano della guerra del '48 festeggiato nell'Ossola

DOMODOSSOLA, 25

Una commovente cerimonia si è svolta nel vicino comune di Druogno. L'istituto di propaganda pro veterani, continuando la sua opera di assistenza morale e materiale, ha voluto festeggiare il caporale Giovanni Battista Cheula, veterano del 1848 1849 in occasione del suo 100.o compleanno.

Per l'occasione è convenuta a Druogno da Torino una commissione dell'istituto con a capo il presidente gr. uff. De Angelis che con un applaudito discorso, fra la commozione dei presenti ha comunicato al festeggiato una lettera con cui S. M. il Re esprime il proprio compiacimento e conferisce al più vecchio soldato dell'indipendenza la croce di cavaliere ed una lettera di felicitazione di S. M. la Regina Margherita.

Erano presenti alla cerimonia le rappresentanze di tutte le associazioni patriottiche del circondario. Hanno parlato dopo il gr. uff. De Angelis, il sindaco di Domodossola, generale Chiozzi, e l'on. Pellanda a nome dei combattenti. Il parroco ha ringraziato a nome del glorioso centenario.

Il difensore di Bonomini ringrazia i giurati e giudica indulgente il loro verdetto

PARIGI, 25

Il difensore di Bonomini, avv. Torres, ha diretto ai giurati la seguente lettera. Io ringrazio la giuria della sezione di ottobre, di avere risposto No, ai quesiti relativi alle circostanze aggravanti e alla premeditazione e di avere accordato al mio giovane cliente Bonomini le circostanze attenuanti. Di fronte a questo verdetto di indulgenza, il cui spirito è stato sottolineato e rinforzato dall'intervento dell'avvocato della P. C. sembrerà forse che la condanna sia di un rigore che dovrebbe essere attenuato. Se tale condanna dovesse essere completamente eseguita, essa peserebbe egualmente sul giovane di cui voi avete giudicato la colpabilità con tanta moderazione. E' per questo che io domando, signori giurati, di voler far conoscere se voi siete disposti a firmare in favore di Bonomini un ricorso di grazia ol sigr. Presidente della repubblica, che io mi permetterò di comunicargli, come pure ai vostri colleghi della giuria della Senna.

Firmato Torres.

Secondo informazioni odierne la prima risposta della giuria, cioè quella concorrente la colpabilità di Bonomini sarebbe stata votata con 10 contro 2.

TEATRI E CONCERTI

"Così è, se vi pare,, a Parigi con l'intervento di Herriot

PARIGI, 24.

Nel piccolo e austero teatro di Montmartre-Atellier si svolse ieri sera un grande avvenimento d'arte. Si è rappresentato «*Così è, se vi pare...*» di Luigi Pirandello, tradotto da Benjamin Cremieux, valoroso critico letterario delle *Nouvelles Litteraires*. Il Capo del Governo Herriot è intervenuto alla ripetizione generale. Ha seguito attentamente la difficile ed angosciante vicenda del lavoro applaudendo con calore ogni atto in compagnia della sua signora e del suo capo di Gabinetto.

Erano raccolti nella modesta sala ,i più bei nomi della letteratura e della critica parigina.

Il pubblico ha avuto chiara la percezione fino dal primo atto: atto che, come in «Sei personaggi», il problema della personalità era il fondamento di questo lavoro.

L'elettissimo pubblico francese della «Generale» decreta un successo autentico e senza equivoci al magnifico ed originale creatore dell'arte drammatica italiana e ai suoi interpreti. Al primo atto gli attori sono stati chiamati più volte alla ribalta, al secondo atto sei volte e al terzo è stato un trionfo quando Madame Marcelle Donain con una vera grazia incomparabile ha annunciato secondo l'usanza: autore della parabola è stato Pirandello, il quale aveva voluto che la sua opera si definisse così, l'entusiasmo è divenuto delirante. Da ogni parte si è evocato l'autore, si è voluto la dolce violenza dell'attrice per spinger fuori Pirandello che era in un palchetto di proscenio. Affacciatosi più volte alla ribalta egli ha ringraziato il teatro che applaudiva e gridava: viva, viva. Anche il Capo del Governo applaudiva insieme agli altri. Si può dire che l'impressione della prova è stata pari a quella suscitata da «Sei personaggi», cioè enorme.

Ormai si riconosce in Francia che Pirandello sta rivoluzionando il teatro del mondo e ha diritto a tutti gli onori del cosmopolitismo intellettuale. Dopo la rappresentazione Pirandello era ilare e fresco come un giovane.

L'atto unico *L'Imbecille* non è stato recitato per un incidente di scena.

Un nuovo teatro a Berlino inaugurato con una commedia di Goldoni

BERLINO, 25

Sabato primo novembre aprirà i battenti a Berlino un nuovo teatro. Esso si chiama «Comoedie» e sarà gestito dal gran regisseur Reinhardt. Il Reinhardt ha assunto di recente il giovane pittore roveretano Baldassari. Il teatro s'inaugura con un lavoro di Goldoni inscenato personalmente dal Reinhardt «Il servo di due padroni», ed è allo studio una nuovissima interpretazione dell'«Amleto» inscenata da Reinhardt e Baldassari.

Un melodramma di Carlo Widor ispirato da un poema di Mistral

PARIGI, 25

(N.F.) Al teatro dell'Opèra è stato rappresentato ieri sera il nuovo melodramma «Nerto» in 4 atti, ricavato dal poema di Mistral. Il libretto è di Maurizio Lena, la musica di Carlo Widor. Ecco la trama:

Al primo atto nel castello del barone di Chateau Renard Nerto apprende dalla bocca del padre morente il patto diabolico che la lega a Satana. Al secondo atto nella vechia piazza di Avignone si svolge la festa popolare e avviene il primo incontro di Nerto con Rodriguez de Luno. Assistiamo al corteo papale. Nerto ai piedi del santo padre implora grazia e pietà. Al terzo atto vediamo il chiostro nel quale Nerto, per obbedire al papa si è rifugiato dove l'amore furioso e sacrilego di Rodriguez la raggiunge. All'ultimo atto, come Tannhauser nel Venusberg, Rodrigues preso dalle delizie sataniche, consumato di disgusto e di rimorsi, non aspira che a Nerto la pura vergine che, pronta a darsi per amore, rinovella il miracolo della redenzione attraverso la passione. Apoteosi necessaria in questa opera di passione e di luce.

Se il librettista ha fornito ampia e varia materia alla ispirazione del musicista, questi ha dimostrato in un modo eloquente il suo dolore e l'esito è stato più che lusinghiero.

Una nuova compagnia teatrale

PADOVA, 25

Ieri sera la *Provincia* recava una intervista con l'autore Silvio Benedetti a proposito di una nuova ed importante compagnia di prosa che sorgerà con capitali quasi esclusivamente veneti e che dovrà continuare, a quanto si capisce dalle parole del Benedetti, la tradizione artistica di Eleonora Duse. La compagnia si riunirà ad Asolo, ove debutterà con una speciale cerimonia quindi farà il giro delle principali piazze d'Italia.

Quello però che costituisce la novità è il fatto che la nuova compagnia, che si formerà la prossima Quaresima, sarà completamente diversa dalle altre italiane per quanto riguarda la messa in scena. Uno specialista tedesco curerà tutti i bisogni tecnici della compagnia, bisogni sentiti specialmente per l'esecuzione di opere di grandi autori stranieri che in Italia non furono mai potuti efficacemente rappresentare. Non si sa ancora chi saranno gli autori, chi farà parte della compagnia. E' però accertato che vi entrerà il Bonassi che fu già primo attore con Eleonora Duse.

La stagione di autunno al Malibran

Ecco l'elenco artistico della Stagione Lirica d'Autuno.

Si rappresenteranno le opere: *Lohengrin — Madama Butterfly —* Carmen *— Lodoletta — Ballo in Maschera — Mefistofele.*

Elenco degli artisti per ordine alfabetico:

Signore: Bruschi Silvia, Capuana Maria, De Carrè Luisa, De Vincenzi Giuditta, Giovanelli Vanda, Nelvi Maria, Marcowich Danitza, Tremari Giorgina, Zanardi Clotilde.

Signori: cav. Alabiso Carmelo, comm. De Muro Bernardo, cav. Guicciardi Vincenzo, comm. Macnez Umberto, Julio Vittorio, comm. Merli Francesco, Mongelli Andrea, Rakowsky Nicola, Spadoni Cesare, Steel Roberto, Stefani Valentino, Trenta Giuseppe.

Maestri Concertatori e Direttori d'Orchestra: Uriel Nespoli, Walther Carlo.

Maestro Sostituto: Caleffa Giuseppe — Maestro del Coro: Cusinati cav. F. — Elettricista B. De Martino — Macchinista P. Picutti. — Maestro suggeritore: Antonio Zennaro.

60 Professori d'orchetra; 60 coristi e coriste; 60 comparse; 12 ragazzi cantori; 12 ballerine; Banda sul palcoscenico.

La prima rappresentazione avrà luogo la sera del 30 ottobre 1924 alle ore 20.45 precise con l'opera *Lohengrin* di Riccardo Wagner. Protagonista il celebre tenore comm. Francesco Merli.

Mostra Internazionale a Padova dell'industria del gas e dell'acqua

PADOVA, 25

Sotto gli auspici dell'Azienda Comunale del Gas di Padova del Consorzio Aziende Municipali del Gas d'Italia — della Federazione fra le Ditte Esercenti l'Industria del Gas — della Associazione dell'Industria del Gas e dell'acqua d'Italia, avrà luogo in Padova dal 5 al 19 giugno 1925, la 1.a Mostra Internazionale della Industria del Gas e dell'Acqua.

Il programma della Mostra, già comunicato alle Associazioni tecniche e commerciali delle Nazioni interessate, comprende tutto quanto riflette la tecnica e il commercio del gas e dell'acqua.

Durante la Mostra che si svolgerà nel periodo della VII.a Fiera (5-19 giugno 1925) e nei quartieri della Fiera stessa, sarà tenuto in Padova il 51.o Congresso della A.I.G.A. (Associazione Italiana Gas Acqua) che riuscirà di eccezionale importanza.

Padova, che in questo campo importantissimo è antesignana di progresso, possedendo essa da anni degli impianti modernissimi che servirono di guida per le nuove installazioni a molte città italiane, si prepara con animo lieto ad accogliere nell'ambito della sua importante Fiera Campionaria, tutto quanto riguarda una industria che interessa così da vicino i bisogni della vita quotidiana.

Le scuole francesi a Costantinopoli

PARIGI, 25

Le scuole francesi di Costantinopoli sono state riaperte mercordì. Il ministro per la Pubblica Istruzione di Angora aveva chiesto non solo che una parte dei corsi fosse fatta in lingua turca, ma che alcuni professori fossero turchi. Questa pretesa, benchè difficilmente realizzabile in pratica, era stata giudicata accettabile. Ma Angora aveva chiesto pure che scomparissero tutti gli emblemi cattolici che si trovavano sinora nei locali scolastici degli istituti fondati da missionari. Questi, conforme alle istruzioni giunte da Roma, avevano opposto un rifiuto formale alle richieste di Angora e in seguito a questo rifiuto le scuole francesi erano state chiuse.

Ma il Vaticano ha modificato il suo atteggiamento. Ha consentito a ritirare gli emblemi religiosi da tutti gli istituti dove si accolgono fanciulli di religione diversa dalla cristiana. In cambio di questa concessione ha ottenuto che il Governo turco permetta l'apertura di due scuole confessionali esclusivamente riservate agli alunni cattolici e che preparano al seminario di San Luigi, posto sotto la dipendenza diretta dell'Ambasciata francese in Turchia. In tal istituti gli emblemi religiosi saranno naturalmente esposti con pieno diritto.

L'on. Cantalupo visita Tobruk

BENGASI, 25

Dopo una visita nella regione di Tobruk, il sottosegretario di Stato alle Colonie on. Cantalupo è ripartito per Bengasi dove si imbarcherà per far ritorno in Italia.

Il processo degli ufficiali a Lipsia

BERLINO, 25

Si crede che verso le 12 sarà emesso il verdetto del processo di Lipsia. Entro ieri sono state esaurite quasi tutte le arringhe. Gli avvocati non hanno avuto bisogno di sfoggiare molta arte oratoria perchè il compito fu loro facilitato dall'atteggiamento del rappresentante dell'accusa. Mentre egli parlava, il pubblico passava di stupore in stupore. Avvocati ed imputati non si aspettavano nemmeno lontanamente di trovarsi all'improvviso un così valido alleato alla loro tesi.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* ha scritto che un avvocato difensore affermò che il rappresentante dell'accusa gli aveva tolti molti punti, meditati per l'arringa che pronunziò nel pomeriggio.

Il procuratore generale dice che l'atteggiamento politico degli imputati fu quello di aver partecipato a una lega che aveva per esponente la rivista illustrata *Eichingn* nel cui statuto vi erano frasi contro la costituzione di Weimar.

« Io credevo — dice l'oratore — che gli imputati qui venissero a protestare altamente la loro fede antirepubblicana, gridando: Noi ufficiali non amiamo la repubblica. Nulla di tutto ciò. Solamente l'accusato Abendrot, viene a dire: La rivoluzione rappresenta per noi una terribile sventura ».

E infatti gli imputati furono dalla rivoluzione buttati tra le difficoltà della vita. L'esercito e gli ufficiali tedeschi vennero beffeggiati dalla rivoluzione e nessuna difesa c'è stata a loro favore. Queste verità devono pur essere dette.

L'oratore, avviandosi alla conclusione, affermò che se gli imputati urtarono contro il paragrafo per la protezione della repubblica, bisogna riconoscere che essi erano ufficiali e come tali impegnati alla costituzione del regime del sud e dovevano mantenere i loro impegni.

Il rincaro della vita in Germania

BERLINO, 25

(R.C.P.) - Il rincaro della vita in Germania comincia a preoccupare grandemente. Giorni or sono i giornali avevano recato la notizia che numerosi industriali si erano recati in America per ottenere colà direttamente crediti per le loro aziende. Ora le associazioni sindacali iniziano un vivo movimento constatando che malgrado tutti i provvedimenti del Governo la vita rincara settimanalmente.

I progetti per i dazi protettivi sui cereali hanno fatto aumentare vertiginosamente le derrate. La vita rincara per i fortissimi interessi che devono essere pagati alle banche per ottenere denaro il quale scarseggia grandemente. Le associazioni sindacali chiedono aumenti di salario. Si richiede per talune categorie operaie un marco all'ora il che rappresenta 5.50 della nostra lira.

Vengono pubblicate statistiche dalle quali risulta che molti generi di prima necessita, malgrado la veluta oro, raggiungono il 200 per cento di ante guerra e questo precisamente per le carni affumicate, i salumi ecc. Le aringhe che costavano anteguerra 10 pfenning l'una vengono ora a 30 pfenning. Taluni generi come le verdure, formaggi ecc. valgono 167 volte il prezzo del 1923. Le uova ed altri generi valgono più del cento per cento.

I nazionalisti viennesi per Hitler

VIENNA, 25

Il Governo austriaco ha rifiutato di riconoscere la cittadinanza austriaca di Adolfo Hitler, l'organizzatore del colpo di Stato di Monaco del novembre scorso. giovedì notte circa 2000 social-nazionalisti fecero una lunga dimostrazione contro il Governo austriaco. La polizia a cavallo intervenne caricando ripetutamente il folto gruppo. Parecchi poliziotti vennero circondati e dovettero impegnare colluttazioni. Giunti rinforzi, i dimostranti furono alla fine sbandati .

Una nuova pubblicazione dell'Amm. Tirpitz

BERLINO, 25

Stanno per essere pubblicati nuovi documenti politici inediti per parte dell'ammiraglio Tirpitz. Il volume avrà per titolo: « Il sorgere della potenza mondiale tedesca ». I giornali ne pubblicano già qualche estratto. Oggi viene pubblicato uno scritto del Kaiser in proposito di uno scambio di note tedesco-inglese del 1911. Il Kaiser afferma allora che non vi può essere potenza coloniale senza una grande flotta.

Ladri agili come felini a Londra

LONDRA, 25

Da qualche giorno i quartieri eleganti di Londra sono infestati da una banda di ladri, la quale per la sua perizia acrobatica, si è guadagnato il nome di banda dei gatti.

La notte scorsa i gatti con una ardita scalata lungo i tubi di scarico delle grondaie hanno rubato per 2500 sterline di gioielli in case private e cento toilettes in una sartoria per il valore di 1000 sterline.

L'on. Banelli visita la tomba di Nazario Sauro

POLA, 24

La commissione interministeriale presieduta dall.On. Sotto segret. Banelli è partita oggi alla vorta di Rovigno Pisino e Parenzo per alcuni sopraluoghi. Avendo così esaurito il programma dei lavori la commissione elaborerà una relazione che sarà presentata al governo. L'On. Banelli ha visitato lungamente la tomba di Nazario Sauro che fu suo compagno d'arme. Prima della partenza della commissione il municipio ha offerto un banchetto in onore del sottosegretario Banelli.

Il convegno per la legislazione delle acque inaugurato a Milano

MILANO, 25

Nel palazzo della Prefettura si è svolta oggi la cerimonia inaugurale del convegno per la legislazione delle acque pubbliche. Erano presenti numerosi rappresentanti dei comitati idrografici di tutta Italia, ai quali ha rivolto un cordiale saluto, a nome dell'associazione acque pubbliche il sen. Ferro. Il comm. Fabbri presidente della Deputazione provinciale ha porto poi il saluto della provincia, lo ing. Giordano quello del ministro dei LL. PP., il gr. uff. Stella quello del ministero dell'Economia Nazionale, l'assessore Radice Cossati quello del Comune, l'onor. Mauro quello dell'associazione ingegneri architetti.

Dopo un ricevimento offerto dalla provincia agli intervenuti sono stati iniziati i lavori del convegno.

Spigolature

La danza è armoniosa, la danza è bella — scrive «Tersicore». — Diceva Jules Lemaitre: «Il corpo della donna pare quasi superare le ordinarie leggi del grave. E' quasi un semi-angelo tanto si intuisce che uno spirito sottile, sparso in tutte le sue parti , lo governa armoniosamente, lo nobilita, l'allegerisce: si direbbe un'anima che danza sotto forma visibile ». Se la danza ha avuto così grande fortuna nel mondo, lo deve al suo substrato che le offre una vitalità immortale. Si dimostrerà gaia e chiassosa nella gavotta. Sarà civettuola e galante nel minuetto che nato umilmente tra i contadini d'Angio ho saputo poi assurgere alla gloria delle Corti Imperiali. Quel celebre Marcel vissuto ai tempi di Luigi XV non sapeva insegnare forse più di duecento riverenze, facendosi pagare venticinque luigi per lezione! — Sarà sontuosa e aristocratica nella Pavana. Jean Tabaurot, il canonico di Langres, che pubblicò il primo libro sul ballo,non disse forse che essa «era riservata ai re, principi, gran signori che potevano sfoggiare, in quei solenni festini i loro grandi mantelli e vestiti di gala?». — Sarà sensuale e voluttuosa in Ispagna tra Fandanghi. Boleri e Sequidille, mistica nei Seises che ogni anno sono ballati tra le navate della cattedrale di Siviglia, con nacchere d'avorio, mentre cori di limpide voci salutano Iddio. Ed oggi ancora la danza ci ha regalato il Tango ardito e zingaresco di cui persino Richepin tessè un appassionato elogio davanti all'Accademia di Francia. Questa arte non può morire perchè è insita nell'anima dei popoli.

La prima donna veramente amata da Mozart fu la cugina Maria Anna Thekla, conosciuta ad Augsbug nell'ottobre del 1777. In verità bambino — tre lustri avanti, di sei anni appena, — gli era scappata una dichiarazione d'amore all'arciduchessa Maria Antonietta, corsagli in aiuto dopo un capitombolo sul lustro pavimento d'una sala della Reggia; il piccolo Wolfango non sapendo come meglio disobbligarsi di tanta cortesia, assicurò alla gentile soccorritrice che quando entrambi fossero stati nell'età giusta, egli l'avrebbe sposata. Maria Anna Thekla — nota un collaboratore della *Tribuna* — va messa nella schiera delle fanciulle alle quali il destino impone un affetto che poi, deluso distrugge tutta l'ulteriore vita. Il padre di Mozart, che di questa prima passioncella del figliolo non s'era forse formato una giusta idea, ebbe all'inizio forti timori, sicchè non gli parve vero apprendere un giorno che il ventunenne erede, lasciata Augsburg, aveva ripreso la via di Monaco, Mannheim e Parigi. La tragica scena del distacco di Wolfango dalla cugina fu riprodotta in una caricatura: il musicista vi figurava in abito da viaggio e la fanciulla reggeva un mazzo enorme di fiori. Ciascuno munito di giganteschi lenzuoli, si asciugava le lacrime. A Mannheim l'amore era ancora vivo, poi prese a spegnersi adagio adagio e morì a Parigi. Le lettere a Maria Anna Thekla, divennero sempre più rare e più brevi, il bene vi faceva capolino di straforo e la cordialità e l'amicizia non tardarono a prendere il posto che pareva destinato alla passione La povera Maria Anna Thekla gradiva gli scherzi e gioiva leggendo le lettere riboccanti di entusiasmi artistici, tuttavia avrebbe voluto che il cugino si fosse presentato a chiederla in isposa. Ciò non avvenne mai. Corteggiata da molti, ambita da parecchi, Maria Anna Thekla preferì campare di ricordi di solitudine e spirò a Bayreuth ottantatreenne.

Il grande romanziere inglese Rider Haggard ha fatto dono al British Museum di un rarissimo anello antico, tanto antico che l'origine si perde nella notte dei tempi. Dalla forma e dalla cesellatura si rileva essere appartenuto alle lontane civiltà dei popoli Peruviani. Ma se tale anello ha un valore storico ed artistico per il Museo e per il pubblico, per lo scrittore ne ha invece un altro assai più singolare, e fu cioè, l'ispiratore del suo romanzo più famoso, origine di tante polemiche anche oltre Manica. L'aneddoto dell'anello, riportato del «Daily Mail» è narrato dallo stesso Rider Haggard. All'età di nove anni il giovane era stato messo in un pensionato scolastico nelle vicinanze di Oxford. Ivi era un vecchio professore che portava costantemente al dito un anello strano nella forma e cesellato con segni misteriosi. Il professore disse al giovane allievo che l'anello era stato portato via dal dito di una mummia peruviana: quella di un famoso capo indiano. Nel momento stesso in cui il profanatore dell'antichissimo sepolcro pone le mani sull'anello per impadronirsene — narra la leggenda che accompagna ovunque l'anello — tutte le mummie che erano nella tomba si polverizzarono di colpo. Il giovane Haggard fu impressionato da questa strana storia e se ne ricordò, sempre. Molti anni dopo già celebre romanziere, si inspirò ancora a quel ricordo per scrivere il suo capolavoro: «Le miniere del re Salomone». L'anello fatale venne in suo possesso da poco tempo e, come si disse, egli ne fece dono al Museo londinese.

Filosofi, poeti e letterati hanno sempre cercato di mostrarci l'uomo attraverso a tutte le sue manifestazioni morali ed intellettuali. La stessa medicina chirurgica, dice «Echo de Paris», pure trattando l'uomo come semplice animale fisico, non è mai arrivata a considerarlo un puro valore chimico come fa oggi freddamente, quest'ultima scienza. Anzi, perchè il valore chimico dell'uomo possa essere facilmente capito da tutti si danno dei dati pratici di raffronto, curiosi ed interessanti: tutto il materiale che forma la carcassa umana — dicono i chimici — carni, ossa e grassi di un uomo normale di circa 80 chili, valgono esattamente alle materie che sono contenute in... 1200 uova di gallina. Il corpo di un uomo messo in un alambicco e convenientemente distillato ci darebbe 98 metri cubi di gas illuminante (centodieci lire di valore in tutto!); idrogeno sufficiente per riempire un pallone capace di sollevare 80 chili. Col ferro col sfosfato estratto dalle ceneri si potrebbero fare due piccoli chiodi di ferro e il fosforo per 800.000 fiammiferi. Cioè sufficientemente per appendere due quadri ad un muro ed accendere il gas per qualche mese. Col grasso di un uomo normale si potrebbero fare tanto candele o tanto sapone equivalente al suo peso, oppure della glicerina sufficente per 15 chili di dinamite. E molte altre cose ancora: bastoncini di gesso col calcare; nastri per fotografie notturne al magnesio, ecc.

CRONACA DI VENEZIA

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 637.

Le vendite

Il signor L. R. ha acquistato il quadro ad olio «Mattino a Verona» di Bartolomeo Bezzi.

Il signor Rag. Carlo Gatti i quadri ad olio «Estate nel Monferrato» di Guglielmo Bezzo, «Strada di campagna» di Giovanni Depetris e il «Grappa a Bocoar» di Teodoro Wolf-Ferrari.

Le premiazioni Marini, Missana e Dreber

La speciale Commissione pel conferimento dei premi di fondazione Marini-Missana (per l'opera che riveli un forte ingegno degno d'incoraggiamento) e di fondazione Dreber (per un quadro di paesaggio di artista tedesco) eletta dalla Presidenza dell'Esposizione nelle persone di Trajano Chitarin, Cesare Laurenti e Vittorio Pica, ha così deliberato:

I due premi, di pari grado, Marini-Missana al pittore Renato Natali pel suo quadro «Ombre e suoni» (Sala 37 N. 28) e allo scultore Giuseppe Zanetti pel suo gruppo «Il cieco e l'orfano di guerra» (Sala 17 N. 35; il premio Dreber al pittore Richard Pietzsch per il quadro «Autunno ad Isartal» (Padiglione Germanico N. 48).

Il giuramento della Milizia

Il Comando della 5.a Zona della M. V. S. N. invita tutti gli Ufficiali fuori quadro regolarmente iscritti a partecipare alla cerimonia del giuramento della Milizia a S. M. il Re, che avrà luogo nella mattinata del giorno 28 p. v. nelle sedi delle dipendenti Legioni a Venezia, Treviso, Padova, Este, Adria e Lendinara.

E' di prescrizione la grande uniforme, con fez, sciarpa, decorazioni, cordelline e guanti bianchi.

La Rivista della Città di Venezia

Dopo una interruzione, dovuta alla necessità di ricorrere ad altro stabilimento tipografico riprende le sue pubblicazioni *La Rivista della Città di Venezia*, organo del Comune e del Provveditorato al Porto.

Il fascicolo testè uscito contiene un articolo dell'avv. Plinio Donatelli, Presidente dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari, intitolato «Nuovi Orizzonti dell'edilizia popolare», nel quale è illustrata la recente iniziativa dell'Istituto di costruire case anche per conto di privati; il Senatore Giacomo Boni, parla delle «Pinete litorali»; il prof. Raffaello Vivante direttore dell'Ufficio d'Igiene, richiamandosi ai voti del Congresso di medicina del lavoro tenuto in Venezia nei primi giorni del giugno u. s. tratta della necessità di una migliore organizzazione della vigilanza Sanitaria delle Industrie. Infine il co. Emilio Ninni si intrattiene su una industria caratteristica veneziana, quella delle *moleche*.

Il fascicolo, stampato con molta cura dallo Stabilimento Bortoli, è ricco di incisioni. Notevoli specialmente le tavole di piante e prospetti di villini che accompagnano l'art. del comm. Donatelli, le fotografie dei nuovi fanali delle Mercerie eseguiti dal comm. Umberto Bellotto e le incisioni dell'art. del co. Ninni.

Nella parte che comprende il bollettino del provveditorato al Porto è riprodotto l'elenco delle ordinanze da questo emanate dal primo marzo 1919 in poi ed è pure riprodotto il testo di tutte quelle che sono tuttora in vigore.

Chiudono il fascicolo le consuete tavole statistiche.

Partito Nazionale Fascista

Gruppo Balilla.

Domenica 26 corr. alle ore 8 i Balilla sono convocati in sede, in divisa e guanti bianchi. Non sono ammesse assenze ingiustificate. Le iscrizioni al Gruppo Balilla si ricevono tutti i giorni nella sede in Campo S. Gallo, dalle 18 alle 19.

Le dimissioni di Eugenio Genero

Il signor Eugenio Genero ci scrive una lettera per pregarci, sostanzialmente, di render noto che in seguito ad alcuni atteggiamenti del direttorio o di taluno dei suoi membri, del Fascio di Venezia e a divergenza di vedute, ha rassegnato le sue dimissioni dal direttorio stesso.

Facoltà Pontificia Giuridica

Sono aperte le iscrizioni ai corsi della Facoltà Pontificia Giuridica presso il Seminario Patriarcale.

I Sacerdoti che vogliono iscriversi oltre alla domanda devono presentare il documento dello Studio Teologico regolarmente compiuto e la licenza del loro rev.mo Ordinario. Le lezioni si inizieranno con la consueta funzione religiosa il lunedì 10 novembre alle ore 16 in Seminario.

Si ricorda che la Facoltà appunto per favorire gli extra-diocesani tiene le lezioni nel pomeriggio.

Associazione Nazionale Combattenti
Sezione di Venezia

Si avvertono tutti i soci che hanno aderito alla gita sociale indetta per domenica prossima 26 corr. che la gita stessa è stata sospesa a causa del cattivo tempo e che è stata rimandata al giorno 9 novembre p. v. tempo permettendo.

L'apertura della Corte d'Assise

La Corte d'Assise di Venezia, dopo le cause che saranno discusse nella sessione del prossimo novembre e di cui è già stato pubblicato l'elenco, si riaprirà il 9 dicembre per le seguenti cause:

Martedì 9 dic.: Basso Francesco, det.: Violenza carnale; avv. Virotta — Merc. 10 dic.: Bettini Ferdinando, lib.: Lesioni gravissime; avv. Anzil — Venerdì 12 dic.: Doretto Giuseppe, det., Doretto Annibale, det.: Omicidio preterint.; avv. Bellemo — Martedì 16 dic.: Ria Gino, det.: furto milit. e ricett.: avv. Virotta; Sanzini Aldo, lib.: avv. Trentinaglia, Polverino Vincenzo, lat.; Ferroni Giacomo, det. avv. Suppiej; Pacciardi Antonio, lib.: avv. Bondi; Chiozzotto Cherubino, lib.: avv. E. Bottari Maggiolo Natale, lib.: avv. Bondi; Carraro Attilio, lib.: avv. Canon. — Giovedì 18 dic.: Scarpa Elena, det.: Omicidio qualificato e porto arma: avv. Bondi e Ferrarin — Martedì 23 dic.: Signamini Enzo, lat.: Rivelaz. segreti militari: avv. Casellati.

Per il Monumento nazionale
alla madre italiana

Come è noto, per iniziativa del Gruppo Femminile Fascista, si è costituito anche a Venezia un Comitato per la raccolta di offerte per il monumento alla Madre Italiana, che verrà eretto in Santa Croce a Firenze.

Il Comitato lancerà fra qualche giorno il suo appello alla cittadinanza, che non vi è dubbio, a dubitarо, risponderà con entusiasmo patriottico per rendere omaggio alla Madre, simbolo di tutte le donne che tutto sacrificarono, tutto donarono per il trionfo dell'Italia in guerra.

Ieri il Comitato ha tenuto la sua prima seduta sotto la presidenza della signora Gina Formaro ed ha deciso che nei giorni dall'uno al quattro novembre sarà richiesta alla cittadinanza l'offerta per questo sublime atto di riconoscenza nazionale.

Riservandoci di dare maggiori particolari intorno alle modalità della raccolta, che come a Roma ed in altre città d'Italia sarà fatta in una delle località più suggestive per memorie storiche, diamo notizia che a far parte del Comitato d'onore hanno aderito: Maria Pezzè Pascolato, Contessa Pesce Teresa Salimbeni, sig. Rosina Fornaciari, sig. Lucia Mortola, cont. Elisabetta Nani Mocenigo, cont. Maria Luise Foscari De Bresson, Nella Errera Grassini, Chiarina Povoleri, nob. Angela Paladini Viali, cont. Margherita Casanova, cont. Clotilde Elti di Rodeano, cont. Brandolin d'Adda Gabriella, cont. Maria Brandolin d'Adda, Cav. di Gran Croce Angelo Pesce R. Prefetto, R. Commissario Bruno Fornaciari, S. E. Giovanni Giuriati, S. E. Ammiraglio Giuseppe Mortola, Ammiraglio Venceslao Piazza, On. Talete Barbieri, On. Iginio Maria Magrini, Gen. Giuseppe Piraino, Comm. Garibaldo Tombolan Fava Proc. Generale, Sen. prof. Davide Giordano, Cav. Uff. Giuseppe Palumbo Presidente Commissione per la Provincia, coman. Gustavo Boggetti, coman. Giuseppe Scapin, Gr. Uff. Leopoldo Carraro, Comm. Carlo Allegri, Comm. Aurelio Cavalieri, Dott. Edmo Cruciani, Cav. Gino Damerini, Attilio Dusso, Ing. Cav. Vittorio Umberto Fantucci, Cav. Francesco Garzia, Generale Giuseppe Giuriati, Comm. Settimio Magrini, Conte Girolamo Marcello, Generale Micheroux de Dillon Co. Giambattista, On. Co. Pietro Orsi, Maggior cav. Carlo Pomarici, Avv. Ippolito Radaelli, G. U. Beppe Ravà, Comm. Dott. Pietro Spandri, Avv. Giorgio Suppiej, Gian Pietro Talamini.

Il Comitato esecutivo è così composto: Prof. Margherita Deleuse, Sig.ra Torrigiani Gabriella, Prof. Tina Vanni, Cont. Elena Zacco, Sig. Avv. Alessandro Brass, Cav. Steno Cotasso, C. U. Efisio Norfo, Dott. Alberto Zaiotti. — Segretaria Sig.ra Gina Formaro.

Ecco il testo del proclama che verrà affisso in città:

« **Per il monumento nazionale alla Madre Italiana.**

« Cittadini!

La Madre Italiana, l'Eroina che fece alla Patria il maggiore dei sacrifici coll'olocausto della vita della sua vita, non ha ancora avuto a Venezia il segno tangibile della doverosa gratitudine e della devota ammirazione dei Veneziani.

Nel tempio di S. Croce in Firenze, che raduna i marmi celebranti i Genii maggiori della Patria, si innalzerà un Monumento Nazionale di reverente omaggio e di riconoscenza perenne alla Madre Dolorosa.

Quante lacrime silenziosamente rassegnate alla chiamata dei Figli nei ranghi dell'obbligo supremo! simulate da un sublime e santo sorriso onde nascondere la angoscia ed infondere così all'adorato partente la forza ed il valore di compiere eroicamente fino al sacrificio supremo occorrendo, il proprio dovere. Quali attese angosciose nelle alterne vicende della lunga guerra! Quante notte insonni nella tragedia convulsa del dubbio e della speranza! Quale strazio nella visione eterna del Figlio morente sui campi delle vittoriose battaglie...!

La Madre Italiana, raccolta ancora in gramaglie, piange sulla trincea rossa del suo sangue migliore e leva gli occhi smarriti al Cielo invocando sulla memoria del Figlio caduto il serto sempre verde della riconoscenza nazionale.

Veneziani di ogni classe e di ogni parte politica Voi siate accorrete volonterosi a dare la vostra pietra per il Monumento più sublime che carità di Patria consigli ed esiga.

La Madre, col suo alito caldo d'amore, ha vinto il gelo della morte: Voi memori dei sacrifici e degli eroismi che diedero all'Italia la sicurezza dei nuovi confini, accorrete a questo altare.

Ai piedi della Madre degli Eroi vittoriosi si raccolga il vostro cuore e levi il canto d'amore alla grande Genitrice dei Morti gloriosi: alla Madre Patria!

La Sezione del Fascio Femminile di Venezia, d'intesa col Comitato Nazionale, si fa iniziatrice della nobile manifestazione augurando che Venezia, nella gara fra le città sorelle, si mostri degna delle sue tradizioni di alta e fulgida fede nei destini della Patria immortale.

Venezia 26 ottobre 1924.

Il Gruppo Femminile Fascista »

L'attivita d'un delinquente precoce

Nella mattinata di ieri verso le ore dieci il vigile Primo Moretti di servizio nei pressi del Campo SS. Apostoli apprendeva da alcuni passanti che alcuni minuti prima una signora, che non si è potuto identificare, era stata borseggiata del portamonete da un giovanetto, che si era poi allontanato di corsa.

Il vigile postosi alla ricerca del discolo si incontrava a un tratto col quindicenne De Santi Antonio di Attilio abitante in calle del Capitello alla Madonna dell'Orto 3258, noto al vigile e alla Questura come un destro borseggiatore. Egli, benchè giovanissimo ha già scontato parecchie condanne per simili reati. Il De Santi venne fermato e perquisito fu trovato in possesso di L. 25.50 e, interrogato dal vigile, disse di aversi liberato dal portamonete che aveva rubato alla signora, gettandolo in canale.

Il ladruncolo venne dichiarato in arresto e tradotto al Commissariato di P. S. di Cannaregio, da dove fu poi passato alle Carceri della Giudecca.

Dichiarazioni di avaria

Il capitano del piroscafo «Fausto Cosulich» ha ieri dichiarato la supposta avaria al carico per il pessimo tempo incontrato durante il viaggio da Viagnizza a Venezia.

— Il capitano del piroscafo italiano «Carnaro» proveniente da Costantinopoli ha dichiarato ieri la supposta avaria al carico delle merci in seguito al pessimo tempo ed il mare grosso incontrato durante il viaggio per Venezia.

Amore e iodio

Ieri mattina alle ore nove veniva accompagnata all'ospedale civile la diciannovenne Cerbaro Teresa di Luigi abitante a Castello 2795. La ragazza aveva ingerito a scopo suicida una certa quantità di iodio che aveva acquistato con una lira, senza ricetta, presso la Farmacia a S. Francesco della Vigna. Le cause che spinsero la ragazza a voler togliersi la vita vanno ricercate nella proibizione fattale da sua madre di continuare ad amoreggiare col fidanzato De Rossi Pietro di anni 18 abitante a Castello 2831.

La ragazza ha narrato infatti al brigadiere Casella come ieri sera sua madre, Coccon Giuseppina fu Giuseppe di anni 50, trovatasi nell'osteria da Gigi in Salizzada a S. Francesco della Vigna con Teresa Mezzevalle di anni 57 abitante a Castello 2797, zia del suo fidanzato, attaccò briga con lei. E poichè il litigio terminò lasciando le due donne vivamente inasprite, rincasando la Coccon, alle ore 24, si recava nella camera della figlia dicendole: «Cara mia, xe ora de finirla, se te vedarò ancora co to moroso, te romparò el muso, la xe una famegia cagna e no vogio saver de aver de quei parenti».

La ragazza alle dichiarazioni della madre asseriva di non voler abbandonare assolutamente il suo amore. Ma è avvenuto a questo punto che la discussione fra madre e figlia fu udita dalla vicina di casa Mezzavalle la quale riattaccò la lite snocciolando un cumulo di improperie a carico della Coccon; questa, aperta la finestra per rispondere a maggior agio alla Mezzavalle, infilò il braccio nel vetro riportando delle ferite per cui dovette ricorrere all'Ospedale civile. Alle una e mezza infatti si portava colà, accompagnata dal marinaio Saccaro Rosario, e il medico di guardia dott. Glingani le riscontrava due ferite da taglio all'avambraccio sinistro giudicandola guaribile in dieci giorni.

Il dott. Glingani inoltre constatava come la Coccon si trovasse anche in preda a delirio alcoolico e per questo ultimo malanno la giudicava guaribile per il giorno successivo. Alla figlia della Coccon il sanitario praticava la lavanda gastrica e una puntura di apomorfina facendola ricoverare in sala di custodia giudicandola con prognosi favorevole.

Campionato italiano di calcio
A. C. Venezia - S. C. Dolo

A otto giorni di distanza i focosi puledri bianco-rossi di Dolo scenderanno nuovamente sul terreno di S. Elena per il primo incontro di campionato di calcio della 2.a Divisione.

Domenica scorsa, nell'ultimo galoppo di allenamento, i concittadini terminarono vittoriosi per 4 punti a 2. Domani, nella prima disputa ufficiale, l'esito è piuttosto incerto. Entrambe le squadre faranno tesoro degli insegnamenti che l'andamento della partita ha loro messo in evidenza, e certamente, si presenteranno in campo rimaneggiate. Non conosciamo ancora la formazione dei due undici, nè sappiamo se Sbagliotti sarà, questa volta, presente al suo posto, tra le file concittadine. Attesa è pure la «rentrè» di Lazzarato, il terzino tanto conteso, che dopo lungo tempo ritorna a indossare le gloriose casacche nero-verdi.

L'intensificarsi degli allenamenti, sotto l'esperta guida del «trainer» la buona prova fornita dalla nostra squadra domenica, ci fa sperare molto. Non è da credersi, però, che il «match» si presenti facile, tutt'altro, sarebbe un disconoscere il valore degli avversari, che del resto è noto a tutti. Si sa infatti, che il Dolo, è una di quelle giovani squadre che danno il tutto per tutto, e che anche chi va per la maggiore ha dovuto registrare più di qualche volta delle sorprese.

Certamente i nostri non si fanno illusioni, ma appunto sapendo con chi hanno a giuocare metteranno tutta la loro buona volontà per affermarsi, poichè, dice il proverbio: Chi ben comincia... Gli sportivi veneziani hanno, dal canto loro, il dovere di accorrere in massa sul terreno di giuoco a portare il loro contributo di plauso ai concittadini, nella loro prima e non facile prova di campionato; domenica scorsa anche se la cronaca non lo ha registrato S. Elena era poco affollata.

I quadri e le cartoline del viaggiatore

Il rappresentante dell'Unione Nazionale Cartoline di Milano, Rigo Giuseppe fu Francesco di anni 36 abitante a S. Canciano 5475, incaricava mercoledì il giovane ventitreenne Cristofoli Vincenzo fu Luigi domiciliato alla Caserma Manin di portargli due pacchi contenenti quadri e cartoline in un bar presso la stazione.

Il Rigo, che conosceva il Cristofoli perchè altra volta lo aveva incaricato di vendergli della merce, si incamminò col giovane alla volta del bar al cui proprietario disse che sarebbe ripassato a prendere i pacchi al suo ritorno da Trieste ove egli doveva andare per sbrigare alcuni affari.

Ritornato l'altro ieri da Trieste si recò al bar ma si sentì dire che i due pacchi erano stati ritirati a suo nome dal Cristofoli per cui, postosi alla ricerca di questi e rintracciatolo lo rimproverava di quanto aveva fatto chiedendogli nel contempo dei due pacchi. Il Cristofoli confessò di averli venduti a Dolo, ma minacciando l'altro di denunciarlo, si affrettò ad assicurare che si sarebbe subito recato a Dolo a ritirare ogni cosa.

Difatti ieri il Cristofoli consegnava al Rigo la merce dalla quale mancava però della roba per un importo di duecentocinquanta lire. Il Rigo chiese il denaro ma l'altro affermò di essere stato borseggiato del portafoglio durante il viaggio Dolo-Venezia. Il Rigo denunciò il fatto al Commissariato di P. S. di Cannaregio, che ha fatto tradurre in arresto il Cristofoli che è stato passato alle Carceri della Giudecca.

Sfregiatori arrestati

Riferendoci a quanto abbiamo pubblicato nella cronaca di ieri circa l'infortunio successo al falegname Paduletto Guglielmo il quale in Lista dei Bari è stato costretto a subire da parte di quattro o cinque sconosciuti la tagliatura dei baffi, possiamo accertare che le indagini rigorose e immediate fatte eseguire dal nuovo Questore comm. Corrado hanno portato alla identificazione e all'arresto dei responsabili.

Per morire tra i sogni dorati

Verso le ore 4 di ieri mattina i carabinieri di servizio nei pressi di Piazza S. Marco incontrarono davanti al Caffè Giacomuzzi all'Ascensione un individuo che al loro avvicinarsi cercava di allontanarsi in fretta. I carabinieri lo fermarono e colla scusa di chiederlo in aiuto perchè in Piazza era avvenuto un furto, si incamminarono con lui verso la caserma di S. Giuliano, ma prima che i militi glielo impedissero l'individuo ebbe il tempo di mettere la mano alla bocca trangugiando il contenuto di due cartine che si seppe poi contenevano della cocaina.

Alla caserma si è qualificato per Caniati Sergio fu Tullio di anni 38, da Fiesso Umbertiano (Rovigo) di professione falegname, abitante a S. Polo. Perquisitolo, gli si rinvennero altre tre cartine dello stupefacente che gli furono sequestrate. Frattanto il Caniati dava in escandescenza, minacciando di battersi la testa contro i muri, ragione per cui i carabinieri ritennero opportuno, a scanso di responsabilità, di condurlo all'Ospedale, ove alle 4.30 fu visitato dal dr. Glingani che ha creduto di trattenerlo, perchè in preda a delirio provocato da ingestione di stupefacenti e di farlo ricoverare in sala di custodia con prognosi favorevole.

Ieri nel pomeriggio, allorchè gli strani effetti della droga erano scomparsi, il brigadiere Casella cercò di interrogarlo, e il Caniati, meravigliato di trovarsi all'Ospedale, fece il seguente racconto:

«Il giorno 17 corrente mia moglie, Ester Bucci di anni 27, da Ferrara, di servizio presso l'Albergo Pensione Minerva a S. Zaccaria, mi abbandonava improvvisamente. Quella sera, mentre rincasavo dopo il mio lavoro, trovai una sua lettera, nella quale ella mi diceva che fuggiva col suo amante, tale Vieder Carlo, portiere nella stessa Pensione presso la quale ella era occupata. Il giorno successivo alla sua fuga io mi recai alla Questura Centrale a sporgere denuncia al cav. Agostinelli per venire..... in possesso nuovamente della mia donna. Ma, abortite le pratiche con la polizia, pensai che era meglio me ne occupassi personalmente, e perciò decisi di partire per Ferrara, dove mi constava ch'ella si fosse diretta. Ma le ricerche da me praticate riuscirono inutili; cosicchè me ne tornai a Venezia così stanco e così avvilito per quanto mi era accaduto, che ieri sera alle ore 19 in campo S. Vidal, incontrato un individuo che mi offriva delle cartine di cocaina, le accettai tosto; erano sette e le pagai con trenta lire. Mi era stato detto che la cocaina presa in una certa quantità mi avrebbe fatto morire fra dolci sogni, e questa lusinga mi ha sedotto. Senonchè, mentre stavo per mettere in esecuzione il mio progetto, incontrai i carabinieri che mi fermarono»

Lo stato del Caniati non desta alcuna preoccupazione

Cade dalla finestra

Verso le ore 15.30 di ieri a mezzo di una gondola privata veniva accompagnata all'Ospedale Civile una povera ragazzina di undici anni, certa Bettio Elsa di Francesco abitante a Cannaregio 2512. La Bettio era accompagnata dal milite nazionale Collier e dal vigile N. 3.

Sul capo della povera ragazza, visitata dal dott. Botteselle, veniva riscontrata una ferita lacera contusa con probabile frattura cranica. La Bettio venne ricoverata nel reparto del prof. Velo con prognosi riservata.

Coloro che l'accompagnavano hanno riferito all'ufficio di polizia dell'ospedale come essendosi ella recata a portare un lavoro confezionato alla sartoria Rossetti in via Vittorio Emanuele, si fosse sporta dal poggiuolo di una finestra al primo piano e perso l'equilibrio fosse precipitata giù, producendosi le ferite anzidette.

Cronaca varia

La disgrazia d'una bambina

Certa Maria Fabbri abitante a Dorsoduro 3792, trasportava ieri nel pomeriggio all'Ospedale Civile, la nipote Bonomo Gilda di Giuseppe di anni uno, seco lei abitante. La piccina era caduta circa otto giorni or sono dal seggiolone cagionandosi un ematoma al quale sulle prime i familiari non avevano dato importanza. La bambina però andò sempre più aggravandosi tanto da indurre i familiari ad accompagnarla all'Ospedale dove il medico di guardia dott. Botteselle le riscontrava l'avvallamento del temporale destro pur giudicandola con prognosi favorevole.

Infortunio sul lavoro

Il falegname diciassettenne Pietro Pisan fu Domenico abitante a Castello 2272 trovandosi a lavorare sulle Fondamente Nuove presso lo Stabilimento Avezzù, improvvisamente per il rompersi della sega elettrica si feriva leggermente all'avambraccio destro per cui dovette ricorrere alla Guardia Medica dell'Ospedale Civile dove fu giudicato guaribile in otto giorni.

Lavorando in Marittima

Lo scaricatore De Poi Giuseppe, di anni 40, abitante alla Madonna dell'Orto 3026, lavorando ieri alla Banchina di S. Baseggio in Marittima veniva colpito da una cassa che gli produsse una ampia ferita alla gamba sinistra. Dovette ricorrere alla Croce Rossa di S. Basegio dove il dott. Trigomi lo giudicò guaribile in dodici giorni.

Colpito da uno scalo

Lo scaricatore Vanin Angelo di anni 30 abitante a Mestre mentre lavorava ieri in Marittima fu colpito da uno scalo che lo investì alla mano sinistra. Dovette ricorrere al Posto di Soccorso di S. Baseggio dove il dott. Cuzzi gli riscontrò una ferita da punta all'indice guaribile in dieci giorni.

Almanacchi regionali approvati

Da un rapido sguardo che abbiamo potuto dare all'elenco ufficiale testè pubblicato dal Ministero della P. I., in cui figurano tutti i testi nuovo tipo per la cultura regionale, resi obbligatori per le classi III, IV e V elementare, e nei quali — come dice bene l'illustre Prof. Lombardo Radice nella sua relazione — tutta la gran varietà d'elementi che significa una regione, è unificata dall'amore alla terra natia, dalla simpatia per la vita del popolo a noi più famigliare e dell'orgoglio di saperlo degno della madre comune. La nostra grande Italia — tra quelli approvati con lode ne troviamo uno solo che tratta della nostra regione — «La Venezia» — tanto gloriosa nel suo passato e tanto fervente di vita attiva e proficua nel suo presente, ed è dovuto al chiaro professore Attilio Dusso, direttore didattico centrale delle nostre scuole elementari.

Il successo è tanto più grande e lusinghiero in quanto che ci consta che parecchi Almanacchi, compilati per il Veneto, furono presentati a Roma alla Commissione d'esame, e uno solo tra essi, come abbiamo detto, potè ottenere l'approvazione ufficiale definitiva. Di ciò dobbiamo rallegrarci vivamente con l'egregio autore, che seppe darci una prova di più del suo merito, della sua ben nota capacità nel dirigere le scuole del popolo, a capo delle quali sta da parecchi anni, chiamato a ciò dalla piena e ben meritata fiducia che in lui ripone il nostro Municipio.

S'è fatta editrice dell'Almanacco veneto del Dusso «La Editoriale Libraria» di Trieste, che come sempre ne ha curata l'edizione splendidamente, illustrandola molto ben riuscite, e facendo spiccare con numerose riproduzioni artistiche sulla copertina disegnata dal Passauro, lo alato leone, simbolo della nostra gloria e della nostra grandezza.

Corte d'Appello Veneta

Sezione II. Udienza 23-10-924

Pres. Tonolo P. M. Marchi.

Rossi Carolina fu Giuseppe di anni 37, nata a Torreano appellante dalla sentenza 16 maggio 1924 del tribunale di Udine con la quale fu condannato alla detenzione per mesi quattro e giorni 5 e a L. 2000 di multa colpevole di contrabbando spiriti per essere stata colta mentre fabbricava grappa clandestinamente in casa propria il 27 gennaio 1924 in Torreano.

La Corte riduce la pena a mesi quattro e L. 1400 di multa. — Avv. Grubisch.

— Gasparini Emilio fu Felice di anni 30 nato a Barcis appellante dalla sentenza 27 maggio 1924 del Tribunale di Udine colla quale fu condannato a mesi 11 di di reclusione condonati mesi 6 per gli indulti 22 dicembre 1922 e 9 aprile 1923 colpevole di lesioni perchè il 30 luglio 922 percuoteva in Barcis Malattia Lucia, guarita in giorni 20.

La Corte riduce la pena a mesi 6 e giorni 20 condonati mesi 6. — Avv. Franceschinis.

Movimento di piroscafi

SUEZ, 23 — «Loredano» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 23 Ottobre da Suez per Port Said proveniente da Calcutta e diretto a Venezia.

MADRAS, 23 — «Vittoria» della Soc. Veneziana di Nav. a Vap. è partito il 23 Ottobre da Madras per Calcutta proveniente da Venezia.

CALCUTTA, 23 — «Lepanto» della Soc. Veneziana di Navigaz. a Vapore è arrivato il 23 ottobre da Calcutta da Rongoon proveniente da Venezia.

PERIM, 23 — «S. Michele» della Soc. Veneziana di Navigazione a Vapore ha passato Perim il 23 Ottobre proveniente da Calcutta e Colombo e diretto a Massaua.

Un ruzzolone che frattura il femore

E' stata ricoverata ieri all'Ospedale per la frattura del femore sinistro riportata cadendo in Rio Terrà S. Leonardo, la settantenne Marcaini Rosa fu Francesco, abitante a Cannaregio 891. Il dott. Botteselle la dichiara guaribile in ottanta giorni.

Comune di Trento
Asta Pubblica

Se rende noto che il giorno 12 Novembre ad ore 10 antim. nell'Ufficio Tecnico Municipale sarà tenuta pubblica asta per i lavori di costruzione della strada di allacciamento tra Corso Tre Novembre e Via Mattioli preventivati in Lire 122.000.

Per ulteriori informazioni veggasi avviso all'albo pretorio.

IL COMMISSARIO PREFETTIZIO

f.to Peterlongo m.p.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

Le deliberazioni della Commissione Consultiva Comunale

TRENTO, 25

Iersera ha avuto luogo una importante seduta della Commissione Consultiva Comunale.

Presiedeva il Commissario prefettizio comm. Peterlongo. Erano intervenuti: prof. Bonomi, cav. Cappelletti, ing. Dorna, comm. Larcher, ing. Larcher, cav. Rizzi, avv. Vinante. Assisteva il segretario generale comm. Faes e redigeva il promemoria il segretario dott. Triangi.

Ecco le più importanti deliberazioni prese nella seduta.

1) Onoranze ai volontari trentini caduti - Contributo per le lapidi: Letta la lettera della Legione Trentina del 16 ottobre a. c. n. 3799 con la quale si domanda che venga assegnato tutto il fondo residuo dell'impostazione nel bilancio di previsione dell'anno corrente all'art. 115 a), Onoranze ai Volontari Trentini, per coprire il prevedibile deficit per la costruzione delle lapidi sulle case natali dei volontari di Trento caduti in guerra, si propone di rispondere, che se l'importo ancora disponibile all'art. indicato sarà sufficiente a coprire la spesa di collocamento delle lapidi assuntasi dal Comune il residuo verrà devoluto per le altre spese incontrate dalla Legione. In ogni modo si raccomanda di intensificare la azione di raccolta di offerte fra i cittadini.

2) Anniversario della Vittoria: Si prende a conoscenza il programma dei festeggiamenti modificato nella riunione del 21 ottobre 1924, del quale si è già occupata la stampa.

3) Monumento a Cesare Battisti: Con riferimento alla risposta pervenuta dalla Direzione dell'«Adriatico Nostro» alla lettera direttale dal Comune in esecuzione del conchiuso degli 8 ottobre a. c. si propone di domandare all'Associazione Lombarda dei giornalisti, che raccolse e versò a questo Comune a suo tempo le importo di L. 32.326.80, destinato alla costruzione di un monumento a Trento a Cesare Battisti, se, in vista dell'impegno formale assuntosi dallo Stato di provvedere per l'erezione di un monumento nazionale a Battisti a Trento, aderirebbe alla proposta, che tale fondo venga impiegato per la posa di un monumento, che assieme agli altri caduti in guerra dovrebbe ricordare in modo speciale Cesare Battisti e potrebbe essere inaugurato nel prossimo anniversario decennale del martirio.

4) Piazza delle Erbe - Sistemazione: Si aderisce alla proposta, che in occasione della posa del marciapiede lungo il nuovo palazzo della Banca Cooperativa in Via Mantova venga costruito anche da parte dell'Ufficio Tecnico Municipale il raccordo fra i due tronchi di marciapiede Via Mantova (Casa Zeni) e il nuovo marciapiede, e sistemata la selciatura della piazza.

5) Padiglione della Venezia Tridentina alla Fiera Campionaria di Milano: Il Commissario Prefettizio comunica l'esito della riunione del 17 ottobre a. c. e che l'Amministrazione Provinciale, salva l'approvazione da parte della G. P. A. si assumerà la garanzia per il mutuo necessario per coprire il deficit della costruzione del padiglione regionale, mentre per assicurare l'esercizio si costituirà un Consorzio degli enti interessati.

6) Ex Accademia di commercio - Rimborso credito del Comune per anticipazione: Nel mentre si prende a notizia la comunicazione del Ministero della Economia Nazionale del 14 ottobre 1924 N. 1133, con la quale quel Ministero riconosce il debito e partecipa di aver disposto, che per questo anno venga concesso al Regio Istituto commerciale un sussidio straordinario di lire 60.000 affinchè con tale importo venga parzialmente rimborsata l'anticipazione fatta per il Comune dalla Banca Cooperativa di Trento e di aver autorizzato il Regio Commissario per il R. Commerciale di prendere accordi col Comune e con la banca predetta affinchè il residuo debito venga ripartito in parecchie rate annuali al pagamento delle quali l'Istituto provvederà con fondi appositamente forniti dal Ministero, si propone di iniziare le trattative perchè la quota di rimborso per l'anno corrente sia quanto più possibile larga e per stabilire le quote di pagamento del debito per gli anni seguenti.

7) Contributo statale al Dispensario antivenereo: Il Ministro dell'Interno contribuisce alle spese di funzionamento dell'istituendo dispensario antivenereo con un importo annuo di lire 8000. Il dispensario verrà aperto col 1.o novembre presso il Civico Ospitale.

8) Case popolari, Contributo: Si prende a conoscenza che il giorno 18 novembre avrà luogo a Roma una seduta della Commissione di finanziamento della case popolari e che nella stessa è stato deliberato di liquidare un contributo statale del per cento quale concorso al pagamento degli interessi dei mutui per la costruzione delle case economiche.

9) Civico Cimitero custodia: Si prende a conoscenza che la Curia provinciale dei frati minori si impegna di rinunziare alla Cappellania del Civico Ospitale appena che sarà stata approvata dalla G.P.A. la determinazione del Commissario Prefettizio, che affida a loro la custodia del nuovo Camposanto e ratificata la relativa convenzione modificata al punto 11 come segue: la presente convenzione ha la durata di tre anni, cioè fino al 20 giugno 1927 e si rinnoverà tacitamente di tre anni in tre anni, qualora da una o dall'altra parte non sia data disdetta sei mesi prima della scadenza.

10) Danni di guerra: L'on. Rosboch approfittò della sua venuta nella ... in occasione dell'inaugurazione degli asili italiani infantili ... Salorno, dei Laghetti e di Egna per informare alcune personalità intervenute alla adunanza del ... agosto 1924 in Municipio. Dalle pratiche svolte presso i Ministeri competenti traesse l'impressione che prossimamente verrà preso un provvedimento per i danneggiati di guerra di tale natura da assicurare il risarcimento di tutti i danni che di quelli dipendenti da requisizioni regolari o irregolari.

11) Tram Trento-Malè: Il Commissario Prefettizio informato, che dovrebbero essere in corso le pratiche per cedere l'esercizio della linea ad una Società privata pregò l'ill.mo sig. Prefetto di voler intervenire presso il Ministero competente perchè una eventuale cessione non avvenga senza aver prima sentito a tempo i Comuni portatori di azioni di fondazione.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società per la ferrovia locale Trento-Malè comunica, che giusta partecipazione della Prefettura del 20 ottobre 1924 n. 13480 ... il Ministro dei Lavori pubblici con decreto 19 febbraio 1924 n. 533 ha nominato membri del consiglio d'amministrazione i signori comm. dott. Vittorio Sbanna, cav. uff. Tasio Ferrini, comm. avv. Benedetto Mauro Capo sezione ministero LL. PP. e uff. cav. rag. Adolfo Gianetti primo ragioniere Ministero LL. PP. e Commissario Governativo il comm. ing. Ugo Vallecchi, Direttore del Circolo di Ispezione della ferrovia per la V. T.

12) Scuole Elementari: Orario Durante il semestre invernale a partire dal giorno 27 corr. fino al 31 marzo 1925 le lezioni antimeridiane presso tutte le scuole elementari pubbliche di Trento avranno inizio ad ore 8.30.

13) Edifici scolastici Liceo Scientifico Comunale: Con riferimento al memoriale presentato dal Commissario Prefettizio a S. E. il Presidente del Consiglio Mussolini sui bisogni della città, la Prefettura comunica che il Ministero della Pubblica Istruzione ha assicurato, che non mancherà di tener conto dei bisogni della città per quanto riguarda nuovi edifici scolastici nei limiti delle disponibilità di bilancio e in relazione alle vigenti disposizioni in materia. Il pareggiamento del Liceo Scientifico comunale verrà esaminato, quando sarà pubblicato il regolamento relativo al pareggiamento degli istituti medi e privati quando si avranno elementi necessari di giudizio.

Solenni cerimonie per l'anniversario della Marcia su Roma

Martedì prossimo avrà luogo nella nostra città, in forma solenne, il giuramento della Milizia Nazionale.

Il Direttorio Provinciale del P. N. F. ha diramato a tutti i Fasci della Provincia un appello invitante le sezioni del Partito a voler inviare alla cerimonia una larga rappresentanza, con gagliardetto. Gli intervenuti dovranno indossare la camicia nera e portare eventuali decorazioni. Particolare invito si rivolge ai fascisti combattenti.

Per quanto concerne le avanguardie è stato disposto che gli iscritti alle stesse che hanno raggiunto il 17. anno di età passino, il giorno della celebrazione della Marcia su Roma, nei ranghi del Partito.

La cerimonia, alla quale è assicurato l'intervento dei sindaci fascisti e dei commissari prefettizi della provincia, nonchè quello di autorità civili e militari, si svolgerà col seguente programma:

Ore 14: Adunata in Piazza della Mostra e partenza per l'ammassamento in Piazza Dante, percorrendo la via S. Maria Maddalena, via S. Pietro, via Roma, via Oss Mazzurana, Piazza Vittorio Emanuele III, via Belenzani (saluto dei gagliardetti alla lapide dei Caduti Trentini al Municipio), via Alfieri, Piazza Dante. Autorità e reparti militari attenderanno la Milizia in Piazza Dante.

Ore 15: Inizio della cerimonia, rivista, giuramento, sfilata della milizia.

Ore 17: Bicchierata della Milizia al Dopolavoro, rientro all'accantonamento e partenza dei singoli reparti alle loro sedi.

Ore 19.30: Banchetto all'Hotel Bristol degli ufficiali della Milizia e delle Autorità.

Ore 20.30: Concerto della Banda cittadina in Piazza Dante.

Ore 21: Corteo con fiaccolata, conferenza dell'on. Lantini alla Filarmonica.

Il labaro che verrà offerto alla 41. Legione della Milizia Nazionale è dono gentile del Gruppo Femminile del Fascio di Trento. Madrina sarà la medaglia d'oro, signora Filzi, madre del martire.

Il Congresso Prov. dell'Impiego

Ci si comunica:

Raccomandasi a tutti i componenti i direttorii dei Sindacati dipendenti, di intervenire al Congresso provinciale dell'Impego che si terrà a Trento nella sede dei Sindacati fascisti, via Torre d'Augusto N. 8, il giorno 4 novembre ad ore 14.

Al Congresso stesso si procederà alla elezione dei rappresentanti dei Sindacati dell'Impiego che dovranno recarsi al Congresso Nazionale in Roma entro il mese di novembre.

Pregasi ancora una volta di comunicare a questa Corporazione i dati richiesti, con precedente circolare ed inerenti all'inquadramento dei soci, dati di importanza somma, per quanto concerne il movimento sindacale.

L'orario delle lezioni nelle scuole

Si porta a notizia degli interessati che durante il semestre invernale a partire dal giorno 27 corr. fino al 31 marzo 1925, le lezioni antimeridiane presso tutte le scuole elementari pubbliche di Trento, avranno inizio ad ore 8.30.

Cronache provinciali

CEMBRA

Il misterioso delitto delle «Cavade». — Ieri è giunto in paese il giudice istruttore del Tribunale di Trento avv. Magnago, per fare un sopraluogo in località Cavade dove nel giugno scorso — come riferimmo a suo tempo — la vedova Maddalena Pedron venne aggredita e mortalmente ferita da uno sconosciuto.

Sono state interrogate numerose persone, ma sembra che le traccie siano ancora troppo poche per poter portare un pò di luce nel misterioso delitto.

ROVERETO

I combattenti fascisti per la Marcia su Roma. — Alla cerimonia che anche questo anno sarà tenuta a Trento, come in tutta Italia, per la commemorazione dell'anniversario della Marcia su Roma prenderà parte una larga rappresentanza di fascisti e combattenti, iscritti alla locale sezione del P. N. F. e ai Sindacati Nazionali. Al giuramento della Milizia converranno inoltre i numerosi militi di Rovereto al comando del centurione Giola ex combattente decorato al valore.

Anche a Rovereto la Marcia su Roma sarà ricordata a cura del Direttorio del Fascio.

Echi della Mostra d'arte alla Camera di Commercio. — Per sopperire al deficit, che a suo tempo rimase al Comitato che organizzò la Mostra d'arte Tridentina alla Camera di Commercio, sono stati messi in vendita in questi giorni alcuni quadri, opera di volonterosi artisti concittadini. Le interessanti produzioni pittoriche, esposte nell'elegante vetrina del negozio Giovannini in Piazza Rosmini, sono giornalmente oggetto di viva ammirazione e speriamo possano essere al più presto acquistate per la riuscita dell'intento che si prefigge il Comitato.

Un trattenimento all'Associazione Combattenti. — Il trattenimento musicale dell'Associazione Combattenti in onore degli artisti ex-combattenti che partecipano alla stagione lirica autunnale al Teatro «Zandonai» ebbe luogo venerdì sera, con grande concorso di invitati. Oltre a numerosi combattenti, venuti con le famiglie a festeggiare e ad applaudire i loro commilitoni, convennero nell'ampia ed elegante sala il Sottoprefetto di Rovereto cav uff. Aria Bevilacqua, il Commissario del Comune comm. De Francesco, il cav. Masotti, l'avv. Adriano Ferrari, l'ingegnere Giovanni Cremonesi della Commissione consultiva comunale, l'ing. Gerosa, presidente dell'Accademia degli Agiati, il dott. Mario Sommadossi, il Presidente del Tribunale cav. Ugo Untersteiner, il sig. Dante Giannasso, direttore della locale Banca d'Italia, il rag. Achille Giupponi e infinite altre personalità cittadine.

La nota di squisita gentilezza fu poi data dalla presenza di uno stuolo di eleganti signore e signorine e dalla partecipazione al trattenimento del maestro cav. Aldo Zutti e del maestro sostituto sig. Marchese, della soprano Giulia Romagnolo, della signorina Silvia Bruschi e del tenore Giuseppe Pillego, vale a dire degli interpreti principali di «Madama Buterfly».

Ricevevano gli ospiti graditissimi il Presidente dell'Associazione, l'infaticabile ing. Manlio Belzoni, il segretario Gino Manfioletti ed i consiglieri avv. Ignazio Domino, ing. Cremonesi e Cetti.

Una simpatica cordialità regnò per tutta la serata.

MEZZOCORONA

Il fratricidio Veber. — I coniugi Paolina e Beniamino Veber si trovano tuttora nelle nostre carceri mandamentali. Ieri sono stati interogati dal giudice istruttore avv. Antonioli del tribunale di Trento, insieme con altri testimoni.

Sembra che il processo contro Quirino Veber ed i suoi presunti complici abbia luogo in dicembre alla Corte di assise di Trento.

TIONE

Una truffa. — Durante il mercato due cavalieri d'industria non identificati e certa Ines Bernatti di anni 20, riuscirono a carpire a Simoni Bartolo mediante un ingegnoso trucco, con la presunta compera di stoffe da parte dei compari, il cospicuo importo di lire duemila. I carabinieri indagano per rintracciare i ladri.

BORGO VALSUGANA

Imposte arretrate ex-regime. — Il Commissario Prefettizio porta a conoscenza dei contribuenti che con R. D. 2 ottobre 124 il Governo ha prorogato di due anni il termine pel pagamento delle imposte arretrate ex-regime, dovute nei territori maggiormente danneggiati dalla guerra. Pertanto di questo importante beneficio vengono ad usufruire anche i Comuni del Mandamento di Borgo, incominciando dalla rata già scaduta il 10 volgente mese.

Questi contribenti quindi non saranno più obbligati a pagare l'intero importo delle rate determinate a norma del R. D. 30 Dicembre 1923, N. 2954, ma bensì i due quinti o i sette terzi a seconda della qualità delle imposte o tasse per cui sono inscritti nei ruoli.

Tasse sul bestiame. — Pubblicazione della matricola dei contribuenti. Il Commissario Prefettizio visto il disposto del regolamento Municipale per l'applicazione della tassa sul bestiame; visto l'articolo 21 del Regolamento generale per l'esecuzione della legge comunale e provinciale: Rende noto che la relativa matricola dei contribuenti per l'anno 1924 trovasi affissa all'albo pretorio del Comune, ove tutti gli interessati possono consultarla nelle ore d'Ufficio, entro quindici giorni dalla data del presente.

Coloro che volessero reclamare contro i le deliberazioni di cui la matricola stessa potranno farlo presentando i loro ricorsi in carta da bollo da L. 2.—, all'Ufficio Comunale, nel termine dei quindici giorni sopraindicati.

Assicurazioni alla Cassa Nazionale per gli infortuni. — Il Commissario Prefettizio avverte i datori di lavoro dell'obbligo imprescindibile che essi hanno di assicurare i loro operai alla Cassa Nazionale per gl'infortuni, mentre al verificarsi malauguratamente di qualche infortunio debbono tosto curarne la denuncia sugli appositi moduli all'Autorità di P. S. a scanso di ogni loro responsabilità civile: in caso poi di inadempienza potranno essere denunciati per le sanzioni penali comminate dall'art. 52 della legge 28 dicembre 1887 N. 1898.

RIVA SUL GARDA

Tassa sugli esercizi e rivendite. — Il Commissario Prefettizio, rende noto, che con determinazione in data del 20 volgente, a causa della situazione creatasi in seguito alla pubblicazione della matricola della tassa sugli esercizi e sulle rivendite, contro la quale si registrano a tutt'oggi 300 ricorsi sui 504 inscritti ed hanno protestato l'Associazione Commerciale Industriale Rivana ed una numerosa adunanza di contribuenti, ha revocata la commissariale 27 settembre scorso N. 99, nell'intento di rivedere la matricola stessa.

Di tanto si avvertono tutti i contribuenti comunicando che sarà provveduto alla formazione di una nuova matricola contro la quale mantenuto inalterato il loro diritto di ricorso in tutto il corso delle istanze.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 25

Leva militare. — Ieri ed oggi hanno avuto luogo le visite militari dei coscritti dell'annata 1905, nonchè dei riformati delle due annate precedenti del circondario di Bolzano; domani incominceranno le visite dei coscritti di Bolzano città. Circa il 60 per cento sono stati dichiarati abili, 16 sono stati inviati a Trento, rispettivamente a Verona per un'ulteriore constatazione. Interessante e bello è vedere come questi baldi e robusti figli altotesini si rechino cantando e suonando alla leva militare, tutti coperti dai colori italiani: in carri e carrozze essi attraversano le vie della città; fiori bianco-rosso-verdi adornano i veicoli ed i coscritti.

Non per poco ieri dopopranzo un ragazzo di 7 anni giocando con un cerchio di legno, rimase sotto una vettura tramviaria della linea Bolzano-Gries-Guncinà; l'incidente è avvenuto in via Principe di Piemonte, all'angolo di Piazza Walter; per fortuna il guidatore è riescito a fermare la vettura forse ad un metro di distanza dal ragazzino.

Il grande Convegno delle Camere di Commercio ed Industria Italiane, che avrà luogo a Rovereto nei prossimi giorni, sarà tenuto in parte anche nella nostra città: il giorno 27 c. m., i congressisti si recheranno a Bolzano, partendo da Trento: la Camera di Commercio di Bolzano offrirà ai graditissimi ospiti un grande pranzo nelle sale dell'Hotel «Bristol». Il giorno seguente, i congressisti, dopo avere vitato i principali ritrovi della città, ritorneranno direttamente a Rovereto.

La Banda cittadina oggi tra le 11 e le 12 darà un concerto pubblico in Piazza Walter, tempo permettendo.

Il nostro articolo concernente la Banda cittadina, sebbene non commentato dalla locale stampa (per deliberato proposito?) non ha mancato di produrre profonda impressione e sollevare infiniti commenti assai favorevoli e d'incondizionata approvazione: gli ambienti musicali ed anche la cittadinanza di Bolzano vorrebbero sapere, quali provvedimenti il locale Municipio o, più precisamente, la Commissione appositamente istituita dal Commissario Prefettizio, intenda prendere, per risolvere — «sine ira et studio» — i tre problemi, cui accennammo nel nostro articolo di martedì u. s.

Tali problemi interessano troppo la nostra città, per non essere apparentemente messi nel dimenticatoio.... e poi risolti con un decreto-legge prefettizio.

Un nuovo grande incendio. — Stamane, alle 7, il maso Durcher del contadino Höller Giuseppe (San Genesio) è stato distrutto completamente da un incendio; per fortuna il bestiame (diciotto capi) potè essere salvato per tempo ed anche la maggior parte dei mobili e delle masserizie: due maialetti sono periti.

I danni assommano ad oltre 200 mila lire, di cui solo 40 mila coperte da assicurazione. Non si conoscono finora le cause dell'incendio. La famiglia Höller, due settimane fa, era stata rallegrata dalla nascita d'un bambino, ed ora l'intera famiglia è senza tetto, mentre l'inverno batte alle porte.

La questione della Rocca

RIVA SUL GARDA, 25

Riceviamo e pubblichiamo:

Il dibattito attuale sulla questione della Rocca, come era evidente, è diventato un tema di animate discussioni da parte della cittadinanza.

Un buon cittadino però, colui che, a parte le questioni personali, a parte la questione di preparare il terreno per le prossime lotte elettorali non vede che la propria città e non guarda che il suo progresso, rimane deluso dalle più o meno vivaci polemiche giornalistiche condotte dalle pricipali personalità cittadine, o rimano deluso per il fatto che le polemiche allontanatesi dal nocciolo della questione, non apportano altro che a non definire il problema.

Le polemiche di oggi

Secondo il modesto parere di chi scrive, sembra che le polemiche si soffermino a questioni passate, a forme di procedura, a battere o ribattere su una data o l'altra.

Siamo fermamente convinti che ancora nella riunione municipale, convocata dal Commissario Regio per esporre ai maggiorenti cittadini la questione si avrebbe potuto eliminare il dibattito attuale.

Difatti allora tutti erano d'accordo ed hanno espresso parere favorevole per la conclusione dell'affare.

Lo stesso sig. Cassina ebbe ad esporre che, qualora non ci sia il mezzo di averla a condizioni migliori nell'interesse comunale era d'accordo, così gli altri esponenti il partito popolare. La domanda Cassina chiedente al commissario Farina, se non era da far ritornare il governo sulle trattative del marzo 1923, non era, a parer nostro così grave e tale da sollevare quell'animata discussione avvenuta dopo.

D'altro canto il rag. Cassina nel suo primo articolo sul «Nuovo Trentino», non ha completata la documentazione dei fatti accennando a quei documenti citati nelle seguenti risposte sulla «Libertà» date dal sig. Farina. Il cittadino non è certo chiamato a ragionare sempre dietro le idee e direttive politiche dell'uno o di un altro, ragiona e dovrebbe ragionare solamente con una direttiva imparziale a puro vantaggio della città.

Il nocciolo della questione

A parere di chi scrive, sembra, dalla esposizione fatta nella polemica, che il militare abbia effettivamente data passata alla permuta della Rocca con la caserma e Adensamer.

Sarà questione di forma, sarà ragione di uno o dell'altro se la comunicazione ufficiale del diniego è arrivata un giorno invece che un altro, se uno la vista o meno. Ad ogni modo è inequivocabile che è giunta.

Di conseguenza, cosa deve fare Riva? Deve troncare le trattative su altre basi, oppure deve abbandonare le trattative continuate per 5 - 6 anni a fine di ottenere finalmente questa benedetta Rocca?

Quali vantaggi porta alla città la Rocca. Quali vantaggi porta la caserma Damiano Chiesa?

Ecco i punti su cui si dovrebbe discutere, polemizzare, se si vuole, in una forma dignitosa, chiara, senza secondi fini, come dovrebbe avvenire fre veri cittadini, nell'interesse della propria città. Abbiamo accennato che i popolari hanno dichiarato più volte, sia in riunioni od altro che riconoscono la necessità di avere la Rocca, dunque discutiamo quale è il mezzo migliore per averla ed al più presto possibile.

In questi giorni, sui giornali, in riunioni, ecc. si è parlato diffusamente sull'importanza che presenta la Rocca per il progresso della città che non crediamo il caso di dilungarci ancora ulteriormente.

Cosa si dovrebbe fare

Abbandonare ora le trattative, o per meglio dire indurre il governo a troncarle, significa attendere ancora degli anni.

Si sà che le elezioni amministrative non verranno tanto presto, e che, ad occhio e croce, bisognerà attendere un anno prima di avere una rappresentanza nel Comune. Questa poi dovrà incominciare da capo e .... Dio lo sà come la andrà allora.

Chi scrive si permette quindi di fare al sig. Commissario Prefettizio del Comune di Riva una proposta:

Chiamare ad una riunione i rappresentani dei vari partiti, i rappresentanti delle varie associazioni, i tecnici, ecc. per esprimere chiaramente il loro parere che dovrebbe chiudersi con un ordine del giorno, chiaro ed inequivocabile.

I cittadini di Riva, se tali si sentono, non possono rifiutare di discutere un problema di tale importanza e, se vogliono criticare od altro su una questione, dobbiamo chiaramente esporre il nostro convincimento e cercare il vero interesse comunale.

Vi è chi dice: «Ora vi è un Commissario, si assuma qui la responsabilità». Questo sta bene, sappiamo che Farina, non è una persona che paventa e con piena coscienza affronta da solo le responsabilità.

Non è colpa, nè sua, nè dei rivani se Egli è oggi il Capo della città. Ma è preferibile un rivano, che un amministratore qualunque, venuto magari dal fondo dello stivale, che pur essendo la migliore delle persone sotto tutti i punti di vista, non potrà certamente conoscere i veri bisogni di Riva, le sue aspirazioni, i suoi sentimenti.

Se l'avere un Commissario non è volontà cittadina, i cittadini però, che amano il progresso della città, dovrebbero fare in modo che si senta il meno possibile la mancanza della rappresentanza.

Il Commissario Farina, ha chiamato una volta i rappresentanti della città, per sentire un consiglio ed un parere. Quella seduta si è chiusa senza un voto preciso.

A parere di chi scrive il Commissario dovrebbe riconvocare i cittadini. Da una serena discussione, dovrebbe scaturire il vero pensiero della cittadinanza.

Ed il Commissario Regio, la persona insomma che per il suo mandato è l'incaricato di condurre avanti la pratica, avrebbe un voto preciso che, dato il suo amore alla città, potrebbe essere la sua direttiva.

Così facendo la città non dovrebbe sentirne danni, per questioni personali e non si condannerebbe alla stasi di anni, vari, vitali ed urgenti interessi e problemi cittadini.

Un Rivano

La prossima sessione romana della Società delle Nazioni

ROMA, 25

A proposito della riunione del consiglio della Società delle Nazioni che si inizierà a Roma l'8 dicembre prossimo, il *Giornale d'Italia* rileva che è questa la IV sessione ordinaria di quest'anno. Il consiglio tiene le sue sedute normalmente quattro volte l'anno; a marzo, giugno, settembre, dicembre. Di regola le sedute dovrebbero aver luogo a Ginevra, ove è la sede ufficiale della Società delle Nazioni; ma per cause speciali o per deliberazione dei membri del consiglio le sessioni possono tenersi anche altrove, come infatti ora avviene a Roma.

Ogni qualvolta poi lo si ritenga necessario possono convocarsi sessioni straordinarie. Questo è il caso per la sessione fissata per il 27 novembre a Bruxelles che è stata convocata d'urgenza per la questione di Mossul. A Bruxelles dovrà essere esaminata solamente tale questione. Nella riunione di Roma invece gli argomenti all'ordine del giorno potranno essere vari e numerosi. Quanto a una terza ruinione annunziata per il 17 novembre a Ginevra, essa avrà lo scopo di iniziare gli studi preparatori della grande conferenza per il disarmo contemplata dal recente protocollo della quinta assemblea. Per tali studi il consiglio si è costituito in un comitato speciale formato di appositi delegati. Nella riunione di Roma, che sarà presieduta dal sig. Nello Franco del Brasile, interverranno i rappresentanti dei dieci Stati che compongono il Consiglio.

Per le rapide comunicazioni tra Roma e Milano

ROMA, 25

Il Ministro delle Comunicazioni, allo scopo di migliorare le relazioni ferroviarie fra la capitale e la metropoli lombarda, in rapporto al crescente movimento dei viaggiatori che si verifica fra i due centri e per offrire al pubblico una comodità da tempo reclamata e riconosciuta, ha disposto che a partire dal 15 novembre p. v. gli attuali treni direttissimi per la via di Sarzana n. 16, in partenza alle 20.45 da Roma e n. 17 in partenza alla stessa ora da Milano, siano composti esclusivamente di vetture letto, normalmente quattro, oltre alla vettura ristorante, e che per i viaggiatori delle tre classi ordinarie abbia luogo una coppia di treni direttissimi che seguiranno lo stesso percorso dei primi a distanza di mezz'ora da essi, partendo quindi alle ore 21.15, tanto da Roma che da Milano.

In attesa che la Compagnia delle carrozze a letto metta in circolazione le vetture di nuovo tipo che sono in costruzione e che hanno cabine tanto per i viaggiatori di prima classe come, separatamente, per quelli di seconda classe, è stato disposto che nelle carrozze a letto del tipo ora esistente che formeranno i treni 16 e 17 siano ammessi mediante il pagamento di un supplemento alquanto inferiore all'attuale, anche i viaggiatori di seconda classe destinando ad essi le tre cabine estreme con lavabo interno e riservando ai viaggiatori di prima classe le cabine che hanno a due a due in comune il gabinetto separato di toilette.

La "Gazzetta,, in Friuli

Cronaca di Udine

I combattenti di Tolmezzo per la Marcia su Roma

Il consiglio direttivo dell'associazione combattenti di Tolmezzo, nella seduta straordinaria di ieri sera ha votato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

«Il consiglio direttivo della sezione combattenti di Tolmezzo delibera di aderire ufficialmente alla seconda celebrazione della Marcia su Roma, ritenendo con questo atto di glorificare la seconda vittoria, dopo Vittorio Veneto, con la quale la patria è stata tratta dalla sicura rovina;

«riafferma la piena ed intera fiducia nel governo nazionale di Benito Mussolini; solo ed unico valorizzatore del sacrificio dei combattenti ai quali con opportune leggi dette appoggi morali e materiali».

Su proposta del consigliere D'Orlando, venne spedito poscia il seguente telegramma a S. E. il Presidente del Consiglio:

«La sezione di Tolmezzo dell'A. N. C., nel secondo anniversario della Marcia su Roma, giura a V. E. profonda devozione.

La riunione si è quindi sciolta tra poderosi evviva all'Italia al Re ed a Mussolini.

L'autopsia del vecchio travolto

Oggi è seguita l'autopsia del vecchio Sant Giovanni, morto da paralisi in seguito ad un investimento ciclistico da parte di uno sconosciuto. I medici hanno riscontrato alcune lesioni nel cadavere, ma hanno mantenuto assoluto riserbo sulle cause che hanno prodotto la morte del povero vecchio.

Mercati e fiere bovine

Ecco l'elenco delle fiere e dei mercati bovini nella settimana: Lunedì 27: Azzano Decimo, Buia, Codroipo, Corni Avolti, Osoppo, Vito d'Asio, Vittorio Veneto, Valvasone, Tolmezzo, Palmanova Meduna, Nabresina. Martedì 28: Mortegliano, Oderzo. Giovedì 30: Sacile, Portogruaro, Gorizia. Venerdì 31: Pordenone, Conegliano, Belluno, Motta di Livenza. Domenica 2: S. Stefano di Cadore, Malborghetto.

I commercianti per la scuola di contabilità

I Commercianti del Comune di Udine hano inviato un telegramma al Ministero della P. I. per ottenere dal Preside dell'Istituto la concessione di locali per la scuola di contabilità e stenografia.

La Federazione friulana dei Combattenti disciplinata al Comitato centrale

La Federazione dei Combattenti Friulani nella seduta d'oggi ha votato il seguente ordine del giorno nel quale, dopo aver «considerata con sereno animo le disposizioni ed i successivi chiarimenti dati dal Comitato nazionale dell'associazione stessa circa l'atteggiamento dei combattenti nella ricorrenza del secondo anniversario della Marcia su Roma,

«e mentre rievoca il significato altamente patriottico con cui nella stessa data nel 1922, aderendo al fatto storico offriva anche se stessa per il raggiungimento degli ideali che in esso fatto apparivano come veri e presenti e alla stessa data nel 1923, al ricorso del fatto, le sue bandiere si inchinavano dinanzi all'Altare della Patria in rito di omaggio e di fede,

«pure, nelle ragioni di autonomia dell'Associazione e per la sua indipendenza da ogni partito politico, saluta la ricorrenza nuova e innanzi all'assillo delle contese, chiede che si ritrovi la serenità degli spiriti e dichiara di accettare disciplinatamente le disposizioni Comitato Nazionale, facendo appello alle sezioni dipendenti per l'osservanza dell'ordine stesso.»

Cronache provinciali

PORDENONE

Neo Cavaliere. — Si apprende con vivissimo piacere che l'amico Lollo Angelo è stato nominato Cavaliere. L'onorificenza è ben meritata perchè il neo cavaliere spiegò opera altamente benefica nell'interesse pubblico; coprì con zelo ed intelligenza la carica di Sindaco di Roveredo e di Direttore del Commissariato approvvigionamenti di Pordenone.

Auguri fervidi.

Il Municipio di Pordenone. — Si avverte che il mercato settimanale di sabato 1.o novembre p. v. ricorrendo in tale giorno la Festa dei Santi, sarà anticipato al venerdì 31 ottobre corrente.

Alla Scuola d'arco della Filarmonica. — Il Consiglio d'amministrazione della Società Filarmonica allo scopo di dare un più efficace ordinamento alla sezione istrumenti d'arco, in vista anche del numero crescente d'iscrizioni, ha chiamato ad insegnante il maestro d'orchestra e banda Romagnoli valente professore di violino al quale diamo il ben venuto.

I Combattenti di Pordenone aderiscono alla Marcia su Roma. Il Consiglio direttivo della ezione Combattenti Pordenonesi ha telegrafato al Duce «che aderisce partecipando ufficialmente alla Commemorazione della Marcia su Roma» continuazione ideale di Vittorio Veneto ben augurando portarne Patria auspice Duce Mussolini combattente primo ogni battaglia italiana.

CIVIDALE

Per la Marcia su Roma. — Per iniziativa del Fascio, domani 26 corr. avrà luogo, con un'anticipazione di due giorni, la solennizzazione della ricorrenza della Marcia su Roma. All'uopo le rappresentanze dei fasci dei mandamenti di Cividale e Plezzo, si aduneranno nel pomeriggio per recarsi alle ore 14 al Cimitero monumentale ove deporranno dei fiori sulle tombe dei gloriosi nostri Caduti in guerra; alle ore 15, si schiereranno in piazza del Duomo per rendere omaggio a S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta; alle ore 16 nella sede del Fascio sarà commemorato la Marcia su Roma. Oratore ufficiale sarà l'avv. Giuseppe Sandrini, consigliere comunale.

Il 30 corr. il Consiglio Comunale fascista, terrà una seduta straordinaria per la stessa commemorazione.

In questa occasione verrà pubblicato un manifesto della Federazione fascista Friulana e gli edifici pubblici, come pure le famiglie private, esporranno la bandiera nazionale.

SALORNO

Incendio. — Verso le ore 13 quest'oggi si sviluppò un incendio in tre biche di giunchi ad uso strame. Data la loro vicinanza alle case d'abitazione fu fortuna che non spirasse nessuna corrente d'aria. Per il pronto accorrere dei pompieri l'incendio potè esser domato prima ancora che le fiamme avessero distrutto tutto lo strame.

Le cause? Forse il poco giudizio di qualche fumatore nel gettare a terra o il mozzicone o il fiammifero acceso.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'inaugurazione alla presenza di Mussolini e Ciano
del cavo telefonico sotterraneo Milano-Genova-Torino

MILANO, 25

Alla presenza del Presidente del Consiglio on Mussolini e del Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, oggi alle ore 12 precise, al Castello Sforzesco, è stato inaugurato con grande solennità il cavo telefonico Milano-Genova-Torino. Quando S. E. il Presidente del Consiglio è entrato nella piazza della Rocchetta è stato accolto dagli applausi della folla e dal suono della Marcia Reale e dell'Inno fascista. Gli applausi si sono rinnovati nell'aula delle Statue, dove ha avuto luogo la cerimonia.

S. E. il Presidente era seguito dal Ministro on. Ciano, dal suo segretario particolare comm. Chiavolino, dal comandante Pession capo di gabinetto dell'on. Ciano, dal Prefetto di Milano gr. Cr. Pericoli, dal sindaco sen. Mangiagalli, dal comandante il Corpo di armata di Milano generale Cattaneo, dal generale Guglielmotti della M. N. e dal dr. Piero Pirelli presidente della Società Italiana per le reti telefoniche interurbane, costruttrice del cavo.

Fra i numerosissimi intervenuti vi erano inoltre i senatori Facta, Pirelli, Mengarini, Cornaggia, i deputati Torrusio, Giunta, Gorini, Lanzillo, Ferretti, l'ammiraglio Gambardella, il comm. Arnaldo Mussolini, il comm. Angelini direttore generale dei Servi elettrici, il comm. Pirro, il comm. Sacco direttore compartimentale dei S. E. di Milano.

Dopo brevi parole di fervido ringraziamento pronunciate dal dr. Piero Pirelli, si è levato a parlare il Ministro on. Ciano, il quale ha detto:

«Siamo qui convenuti per solennizzare il compimento di un'opera difficile, nuova per il nostro paese, in virtù della quale le nostre comunicazioni telefoniche fra queste metropoli ed i grandi centri di Genova e Torino siano rese sicure e spedite, così da permettere una maggior armonia e una maggiore efficacia ai lavori che le operose popolazioni della Lombardia, del Piemonte e della Liguria vanno mirabilmente compiendo in tutti i campi della grande industria.

«Lo sforzo fatto per portare a compimento il collegamento che oggi inauguriamo è stato veramente considerevole e deve essere per tutti ragione di compiacimento l'aver potuto dotare queste industriose regioni di un impianto che può stare a confronto con quelli fino ad oggi attuati negli Stati Uniti d'America, in Svezia, in Olanda, nella Svizzera, in Germania, nei paesi cioè più progrediti del mondo dal punto di vista telefonico. Il percorso totalmente sotterraneo del nuovo cavo telefonico che sotto forma di una gigantesca stella collega le tre città, affida della sicurezza e della costanza del funzionamento anche con avverse condizioni atmosferiche.

«Il cospicuo numero di conduttori assicura un servizio celere e perfetto. L'applicazione dei moderni sistemi di pupinizzazione e di amplificazione permette infine di ottenere, come esperimenteremo fra poco, un'ottima qualità di intensità della voce. Il complesso studio dell'intero progetto fu eseguito tre anni or sono dall'amministrazione, in collaborazione con i tecnici del sindacato per la telefonia interurbana, costituito dalle due Società Pirelli e Tedeschi della Western Electric Company, specializzata nei sistemi di pupinizzazione e di amplificazione, a malgrado delle notevole difficoltà incontrate per assicurare un razionale e sicuro percorso al cavo, che mettesse al coperto dalle perturbazioni dovute alle ferrovie e alle linee di trasmissione elettrica, i lavori furono ultimati e collaudati nel tempo prestabilito.

«L'impianto che oggi inauguriamo deve essere però per noi tutti, oltre che ragione di compiacimento, anche ragione di seria meditazione, di franche se pur spiacevoli constatazioni. Le condizioni del servizio telefonico in Italia, sia urbano, sia interurbano, sono tutt'altro che soddisfacenti, specialmente per quanto riguarda la diffusione del telefono. Il numero di telefoni installato in Italia è molto basso, troppo basso, anche tenuto conto delle particolari condizioni di alcune regioni che per il carattere specialmente agricolo della loro attività sono meno indotte a servirsi di celeri metodi di comunicazione. Oggi in Italia abbiamo circa tre telefoni per ogni mille abitanti, mentre che tale cifra sale a valori 20, 30 e perfino 40 volte maggiori in altri paesi.

«Le fredde cifre della statistica telefonica devono essere accuratamente considerate perchè rappresentano ad un tempo, un sintomo ed un monito. Da un lato ci dicono infatti che talune forme di attività della nostra vita non pulsano ancora col ritmo celere e possente che noi vogliamo ad ogni costo raggiungere, dall'altro ci ammoniscono che molta via ci rimane da compiere per dare all'industria nascente ed a quelle già rigogliose la facilità di rapide e sicure comunicazioni che sono condizioni indispensabili al loro sviluppo.

«Il vostro governo, Eccellenza, sopratutto per la vostra volontà, ha messo all'ordine del giorno fra i problemi più urgenti intenda risolverlo. Si vuole alla risoluzione del più tipico problema industriale che gli altri avanza per la sua celerità di progresso e di trasformazione portare tutto il generoso concorso personale di tecnici più valenti e la grande risorsa di tutte le loro ardite e libere iniziative economiche, sicch èquesto mezzo di comunicazione necessario alla vita sia rapidamente portato all'altezza della tecnica moderna la quale vogliamo per l'avvenire resti sempre aggiornata.

«Nulla quindi sarà lasciato intentato perchè nelle prossime gare delle concessioni telefoniche le ditte aggiudicatarie siano prescelte con l'assoluta garanzia che il programma stabilito sia rapidamente attuato. La feconda iniziativa privata, affiancata da un saggio controllo statale fermo, oculato ma non opprimente, permetterà certamente di realizzare quel risultato che in un servizio di carattere così strettamente industriale quale è quello telefonico, lo Stato non ha potuto in 17 anni raggiungere, malgrado la capacità e la tenace volontà dei suoi funzionari e dei suoi dirigenti.

«Ci conforta della bontà della via intrapresa, il fatto che solo il 29 per cento dei telefoni del mondo sono regolati da servizi statali, mentre ben il 71 per cento sono gestiti dai privati. Anche presso di noi abbiamo 15 concessioni importanti di zone telefoniche ed uno sguardo sulla carta della distribuzione dei telefoni del nostro paese basterà per convincere che là dove esiste la concessione ai privati la rete telefonica è sviluppata considerevolmente.

«Non attardiamoci a recriminare il passato, ma guardiamo fidenti nell'avvenire! Entro il periodo di un quinquennio le grandi arterie del cavo sotterraneo oggi attivate fra i tre centri più industriosi d'Italia dovranno essere proseguite ed estese verso Venezia e Trieste da una parte e fino a Roma e a Napoli dall'altra. Nel successivo quinquennio altri notevoli cavi sotterranei allacceranno Napoli con Messina e Palermo, con Foggia e con Bari, ed Ancona sarà unita alla grande rete, mediante un collegamento Ancona-Perugia.

Il discorso è salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Con alta competenza ha poi parlato diffusamente sul problema tecnico vittoriosamente risolto il comm. Di Pirro. Egli ha spiegato che il cavo inaugurato consta di tre braccia, formanti una ipsilon che dai tre centri da collegare convengono presso Torino e precisamente nel villaggio di S. Giuliano Nuovo; e Casteggio sul braccio di Milano si innesterà sulla ipsilon il cavo di collegamento con il centro e il Mezzogiorno d'Italia; ad Alessandria sul braccio di Torino è derivato un piccolo cavo di raccordo con quella centrale urbana. Cinque sono le provincie attraversate con uno sviluppo complessivo di quasi 300 chilometri, le zone percorse sono pianeggianti e collinose, all'infuori dell'attraversamento montano dell'Appennino ligure. La scelta del tracciato non fu facile, vennero abbandonate le strade provinciali per il pericolo di interferenze induttive e si dovettero seguire quasi ovunque tortuose strade comunali con un allungamento non insignificante del percorso. Assai gravi difficoltà furono incontrate nella zona genovese. Il cavo in rapporto alla sua potenzialità si divide in quattro tronchi Milano-Casteggio - Casteggio-S. Giuliano - Genova-S. Giuliano, Torino contenenti rispettivamente 172, 204, 140 e 144 conduttori.

Terminato il discorso del comm. Di Pirro applauditissimo, i presenti hanno ascoltato con gli apparecchi installati accanto ad ogni sedia le comunicazioni con le stazioni di S. Giuliano, Genova, Torino e altre comprese nel triangolo.

L'esperimento è riuscito ottimamente. La perfezione tecnica dell'impianto è stata documentata altresì da S. E. Mussolini il quale ha trasmesso due vibranti saluti rispettivamente al Prefetto di Genova e al R. Commissario di Torino, saluti coronati da vivissimi applausi.

Al Prefetto di Genova, il Presidente del Consiglio ha detto:

« Inaugurando circuito sotterraneo, voglia porgere a mezzo suo il mio saluto al popolo della Dominante e sottolineare la importanza di questo evento che è un altro passo verso la necessaria attrezzatura tecnica della nazione, prima condizione perchè l'Italia diventi potente ».

Al R. Commissario di Torino egli ha così detto:

« Mentre si inaugura il primo tronco telefonico sotterraneo, voglio che alla ferrea e industre Torino giunga a suo mezzo il mio saluto ».

A S. E. Mussolini è stato poscia offerto un vermouth d'onore. Il Presidente del Consiglio ha quindi proseguito per Busto Arsizio dove si reca ad inaugurare la nuova stazione.

Ripresa del lavoro a Milano
Parziale serrata alla "Caproni"

MILANO, 25

Stamane alle 8 le maestranze della ditta Vanossi e Fantini in via Ogno che aveva effettuato la sospensione del lavoro tre giorni or sono si è ripresentata ordinatamente, obbedendo alle esortazioni rivolte dagli organizzatori e alle decisioni dell'ordine del giorno votato ieri alla Camera del Lavoro. Come era da prevedersi il contegno degli operai è stato tranquillo e la forza pubblica si è ritirata dopo aver constatato che nessun incidente era avvenuto.

Una fine inattesa ha avuto anche la serrata delle Officine Elettro ferroviarie. Non si sapeva ancora ieri se gli operai sarebbero rientrati e si credeva però che essi si sarebbero ripresentati lunedì. Invece stamane alle 7.30 una gran parte delle maestranze, — circa i quattro quinti dei 700 operai occupati nello stabilimento di via Savona 173 — si sono presentati al lavoro alla spicciolata. Una commissione di operai aveva prima domandato alla direzione di rientrare e la direzione aveva aderito alla richiesta facendo suonare la sirena. Sono mancati stamane quei pochi operai che non erano stati preavvisati dell'improvviso proposito dei loro compagni, ma si ritiene che nel pomeriggio le maestranze si recheranno al lavoro al completo.

Rimane così soltanto non completamente risolta la vertenza delle Officine Caproni. Si sa però — come risulta al Consorzio industriali — che circa 2[illegible] dei 4500 operai vi lavorano già per non aver mai effettuato lo sciopero bianco. Poichè la parola d'ordine delle organizzazioni è di rientrare, è certo che anche la parte di maestranze non presentatasi chiederà lunedì di riprendere il lavoro.

Il manifesto della F.I.O.M. e delle organizzazioni alleate che preannuncia la nuova fase attiva dell'agitazione non è stato ancora — come è naturale — esaminato dai membri del Consorzio industriali. Coloro che abbiamo interrogato si mantengono per ora in atteggiamento di attesa anche per non conoscono con precisione, almeno nei particolari, quale sarà il tipo di manifestazione di forza prescelto dalle organizzazioni. Qualcuno pensa anzi che il preannunzio dato dal manifesto possa aver soltanto un valore di intimidazione.

La repppresentanza di Praga a Roma

ROMA, 25

E' giunta stamane la rappresentanza della città di Praga, con a capo il sindaco dott. Karol Baza, accompagnato dalla sua signora. Erano a riceverlo alla stazione il facente funzioni di R. Commissario della città di Roma avv. Caprino col capo di gabinetto gr. uff. Laurenti ed il segretario generale del comune commend. Mancini, il ministro di Cecoslovacchia a Roma sig. Tibal con la signora ed il personale della Legazione, l'ing. Pedace segretario generale della Lega italo-cecoslovacca.

Nella saletta reale, adorna di piante e fiori e decorata con trofei di bandiere dai colori delle due nazioni e di Roma, hanno avuto luogo le presentazioni. Alla signora Baxa sono stati offerti dall'avv. Caprino e dalla signora Tibal magnifici mazzi di fiori. I componenti la rappresentanza delle città di Praga sono stati quindi accompagnati in automobile all'albergo ove sono ospiti del comune di Roma.

Quotazioni di Borsa

BORSE DI MILANO

	24	25
Rend. 3.50 %	81.75	82.—
Consol. 5%	98.25	99.25
Banca d'Italia	1763.—	1770·—
Banca Comm. It.	1534.—	1546.—
Credito Italiano	928.—	930·—
Banco di Roma	128.—	129·—
Credit. Marit.	594.—	597·—
Mediterranee	360.—	370·—
Meridionali	760.—	800.—
Rubattino	682.—	692·—
Libera Triestina	583.—	580.—
S.N.I.A. prov.	450.—	452·—
Terni	668.—	679.—
Meccaniche Miani	183.50	185·—
Breda	387.—	392.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	258.—	263·—
Metallurgica	206.—	208·—
Reggiani	7.80	7·75
Fiat	715.—	726.—
Isotta Fraschini	8.70	9.—
Ilva (nuove)	270.—	270.—
Elba	69.—	75.—
Cascami Seta	1750.—	1777·—
Canapificio Naz.	895.—	920.—
Lanificio Rossi	4450 —	4800·—
Lanificio Targetti	382.—	387·—
Cotonificio Cantoni	4180.—	4200·—
Coton. Veneziano	401.—	409·—
Cat. Meridionale	117.—	118·50
Cotonificio Turati	745.—	782·—
Soie de Châtillon	473.—	477·—
Rossari Varzi	935.—	940.—
Pirelli	775.—	780·—
Zuccheri	670.—	670.—
Raffineria L. L.	735.—	739.—
Distillerie	299.50	304.—
Molini A. I.	980.—	980·—
Eridania	650.—	630·—
Gulinelli	204·—	204·—
Edison	738·—	757·—
Adriatica	248.—	249·—
Marconi	175.—	177·—
Vizzola	1350.—	1375.—
Conti	488.—	495.—
Negri	173.—	178·—
Elettricità	336.—	336.—
Esercizi Elettrici	117.—	117.—
Esportazioni	780.—	845.—
Costruz. Venete	250·—	264·—
Beni Stabili	990.—	980.—
Grandi Alberghi	176.—	179.—
Cementi Spalato	—.—	470·—
Candele Mira	170.—	170.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1365.—	—.—
Manif. Pacchetti	170.—	—.—
Cotonificio Tosi	543.—	—.—
Unione Manif.	473.—	—.—
Bernasconi	325. -	—.—
Gregorini	53.—	—.—
Officine Reggiane	7.98	—.—
Automob. Bianchi	173.50	—.—
Adamello	265.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	134.—	—.—
Elett. Bresciana	257.—	—.—
Petroli	118.—	—.—
Fondi Rustici	374.—	—.—
Dall'Acqua	570.—	—.—
Rinascente	111.—	—.—
Bonif. Ferraresi	— —	—.—

CHIUSURA CAMBI

Francia	120.30	120.46
Svizzera	443.50	444·25
Londra	103.70	103.872
New York	23.0675	23·115
Berlino (marco oro)	5.45	5.47
Vienna	0.0327	0.0328
Bukarest	12·90	13·—
Belgio	110.60	110·60
Spagna	309.—	310.—
Praga	68.60	69.25
Budapest	0.0302	0·0303
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE 25. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 82.40 — Consolidato 5 per cento 98.65 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.40 — Banca d'Italia 1763 — Banca Commerciale Italiana 1534 — Credito Italiano 938 — Banca Commerciale Triestina 773 — Ferrovie Meridionali 760 — Adria 340 — Cosulich 403 — Rubattino 688 — Libera Triestina 585 — Lloyd 3465 — Premuda 775 — Gerolimich 1170 — Martinolich 238 — Tripcovich 515 — Anonima Infortuni Milano 4890 — Assicurazioni Generali 9520 — Riunione Adriatica 5840 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2265 — Forze Idrauliche 450 — Cantiere Navale Triestino 281 — Cementi Spalato 470 — Prima Pilatura Riso 605.

Cambi: Francia 120 — Londra 103.75 — New York 23.06 — Svizzera 443 — Spagna 307 — Amsterdam 9 — Berlino 5.45 — Bucarest 12.45 — Praga 68.75 — Vienna 00320 — Zagabria 33.10 — Belgio 110 — Budapest 003.

Estrazione del Lotto 25 Ottobre 1924

VENEZIA	30	70	27	36	84
BARI	41	23	60	58	37
FIRENZE	29	49	90	63	75
MILANO	85	86	80	47	3
NAPOLI	32	71	5	13	85
PALERMO	22	78	29	67	6
ROMA	82	61	58	21	76
TORINO	11	78	32	68	28

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

ANNO 182 - N. 301 Martedì 28 Ottobre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2,50; Cronaca L. 2,50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Oggi l'Italia celebra solennemente il II anniversario della Marcia su Roma

Un vibrante messaggio dell'on. Mussolini alle Camicie Nere per il giuramento di fedeltà al Re

Anniversario

Son passati due anni dal giorno in cui la gioventù italiana, duce Benito Mussolini, affermava la propria volontà di rivendicare a se stessa il diritto di governare il Paese. Ma l'opera grandiosa, per quanto il nuovo Governo abbia prodigiosamente lavorato, è a pena al suo inizio, poichè, se bene le leggi fasciste siano numerose, eccellenti, esaurienti, rappresentano però una minima parte dell'assolvimento del compito gigantesco che il Fascismo si è prefisso, e che si riferisce alla trasformazione ed all'elevazione dell'anima nazionale.

Il Fascismo, corollario diretto e preciso nella sua derivazione e nella sua azione, della guerra, fu esplosione dipendente dall'accertamento che i cattivi governi del dopo guerra sembravano non essersi resi conto di tutto ciò che la guerra aveva significato. Per tali governi l'Italia, dopo avere attraversato la crisi più universa e catastrofica della Storia, doveva riprendere la sua strada, come prima, e tornare ad essere quella di prima. Oltre di che tutte le forze oscure del neutralismo e del disfattismo, del bolscevismo e del rinunciatarismo, della germanofilia e della demo-massoneria, cospiravano ad abbassare sempre più il sentimento nazionale, a deprimere il concetto e il diritto d'Italia, ad amputarci della conscienza della vittoria.

Per tutti costoro bisognava che le cose andassero come se la guerra non ci fosse stata o quanto meno non avesse rappresentato che un infortunio sopportato, di cui le conseguenze funeste non erano ancora cessate, di cui bisognava chieder perdono al popolo italiano. Ora che ci siamo levati questo capriccio, pareva dicessero, torniamo ad esser quello che eravamo prima e preghiamo Dio e lo stellone che non ci succeda di peggio. Non pensavano costoro che quando un popolo di quaranta milioni di abitanti si è gettato con tutto quello che ha e rappresenta di tradizione, di vite, di denaro, in una fornace come fu quella della guerra mondiale, quando un popolo ha veduto e sentito nella collettività e negli individui tutti la morte per quattro anni, quando un popolo ha sul Piave ed a Vittorio Veneto determinato una vittoria come fu quella della guerra mondiale, questo popolo ha attraversato una crisi che lo ha trasformato, onde non è più quello di prima e non può più per ciò ritornare sul piccolo sentiero che prima batteva ma vede aperta dinanzi a sè una larga strada luminosa su cui il suo grande destino lo sprona a gettarsi, per raggiungere un sogno glorioso.

Tutto ciò ha invece compreso il Fascismo, il quale ha saputo nel breve svolgere di due anni operare in modo che oggi noi viviamo come se la guerra non ci fosse stata, quanto alle conseguenze più dolorose della guerra. Nè v'è contradizione fra questa affermazione e la precedente, perchè altro è costruir l'Italia alle condizioni del 1914, con in più tutte le sciagure portate dalla guerra, altro è elevare l'Italia alla sua nuova visione del 1922. Dall'armistizio alla Marcia su Roma noi abbiamo vissuto con lo stato d'animo dei vinti; dalla Marcia su Roma in poi noi abbiamo sentito, e solamente allora, di essere i vincitori. Ed oggi noi viviamo senza bardature di guerra ed abbiamo liquidato tutte le conseguenze d'ogni genere, della guerra, assestandole in una ordinata normalità, armonizzandole nella loro più vigorosa efficacia nazionale.

Tutto ciò è merito del Governo Fascista il quale in questi due primi anni da che detiene il potere ha voluto liberarsi anzi tutto da quanto inceppava la sua azione ed i suoi propositi, in forme d'eccezione. Ma questo è ancora poco, se ben moltissimo in sè, se lo si paragoni con tutto ciò che il Fascismo deve ancora compiere. Esso si è assunto una missione elevatrice, formatrice, educatrice dell'uomo nuovo dell'Italia, non quello che doveva risultare dal programma balordo di coloro che affermavano essre spuntata dei «tempi nuovi» essere giunto il momento di por mano alle «audaci riforme», ma il nuovo Italiano della vittoria e dell'Impero, l'uomo che costituisce la generazzione preparatrice dei nuovi destini. Nessun altro movimento fu così profondamente nazionale come il nostro è, nessun partito si è mai prefisso un compito così mirabilmente complesso. Sino ad oggi in fatti, dopo il 1815 gl'Italiani hanno sempre dovuto occuparsi di politica, della più ardua politica che un popolo abbia mai dovuto affrontare ma non ebbero mai il tempo di occuparsi di se stessi. Massimo d'Azeglio avea intuito tale necessità e l'aveva espressa nella sua famosa esortazione. l'Italia è fatta, facciamo gl'Italiani. Ma da allora, che cosa è mai stato fatto per questo scopo?

Solo il Fascismo ha ripreso tale grandioso programma: fare gl'Italiani! La responsabilità più grave incombe su chi si prefigga tanto, ma in pari tempo il premio è sublime. Onde nel Fascismo non è possibile vedere solo quella miserabile cosa che è un partito politico, quell'episodio di cronaca che è un Governo, quegli atomi della società umana che sono gli uomini, ma più in alto di tutto ciò una grande missione morale e nazionale da adempiere, anzi a dirittura la creazione di una nuova morale nazionale. E questa non è opera di Governo, ma capolavoro di una intera generazione, la quale deve disciplinarsi nello schema robusto di una virtù tradizionale, conoscere la propria storia ed intuire il proprio avvenire.

Il Fascismo e primo fra tutti il suo Duce, vivono nella realtà più diretta e quotidiana per le alterne necessità del posto che occupano, ma al di sopra della vita presente e dell'umanità transitoria scorgono le mète lontane a cui l'Italia s'avvia. Per questo il Fascismo oggi che ha iniziato l'opera non può restare a mezza strada, ma deve giungere sino al fondo, sino al giorno in cui l'Italia senta di non aver più bisogno di tale sacrificio per esser sicura della propria esistenza. Allora l'Italia tutta sarà Fascismo, allora il Fascismo sarà in tutti quel che ora è solamente in noi, adorazione e devozione infinite per l'Italia sola, per l'Italia grande.

EMILIO BODRERO
Deputato al Parlamento

L'odierna cerimonia

La plebiscitaria partecipazione dei Reduci

ROMA, 27

Tutta l'Italia si appresta a celebrare solennemente domani il secondo anniversario della Marcia su Roma. Per la cerimonia del giuramente della Milizia sono state diramate le ultime disposizioni. Nei luoghi dove il giuramento avverrà, vi assisteranno anche le rappresentanze del R. Esercito, della Marina e dell'Aeronautica. Il giuramento sarà fatto per legioni. I comandanti di legione inizieranno la cerimonia con le modalità in uso presso l'esercito e diranno la formula del giuramento, che è la seguente:

«*Giuro di essere fedele al Re ed ai suoi reali successori, di osservare lealmente lo Statuto e tutte le altre leggi dello Stato, di adempiere a tutti i doveri del mio stato al solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria*».

L'on. Mussolini ha emanato il seguente ordine del giorno:

«*Alle Camicie Nere delle Legioni! Ufficiali e Militi!*

«*Nel II. anniversario della Marcia su Roma siete chiamati a compiere un rito solenne: giurare fedeltà al Re. Lo farete con pura coscienza, con lealtà assoluta, con voce gagliarda. Inquadrati nelle vostre ferree legioni, offrirete ancora una volta alla Nazione uno spettacolo superbo di forza e di disciplina.*

«*Sfilando in unione coi reparti dell'eroico Esercito, dell'invitta Armata e della gloriosa Aviazione riaffermerete la solidarietà che lega insieme tutte le forze armate dello Stato.*

«*Con le baionette innalzate a mille a mille nel cielo, voi rinnoverete nell'anniversario glorioso la vostra devozione al fascismo di cui portate nel cuore la fiammeggiante passione.*

«*Oggi più che mai, Viva la Milizia!*

«Roma, 27 ottobre 1924

Mussolini»

Intanto continuano a pervenire nuove adesioni alle cerimonie celebrative del glorioso anniverzario. A Torino la sezione dell'Associazione nazionale dei volontari di guerra ha votato ad unanimità un ordine del giorno in cui tenendosi al disopra ed al di fuori di particolari considerazioni dei partiti tutti, considerato quello che fu essenzialmente e precipuamente lo spirito della Marcia su Roma, e cioè esaltazione della idea di nazione, valorizzazione della vittoria e di quegli sforzi materiali e ideali di cui i volontari di guerra furono i sacerdoti e gli assertori, delibera di partecipare in forma ufficiale alla cerimonia celebrativa della Marcia su Roma.

A Perugia il comitato provinciale della Federazione Umbra dell'Associazione nazionale combattenti ha votato un ordine del giorno in cui, mentre ricorda con orgoglio che, affiancati ai manipoli delle Camicie Nere, i combattenti delle sezioni dipendenti contribuirono con tutte le energie perchè all'Italia fosse ridata forza e dignità di Nazione, e alla vittoria che aveva coronato quattro anni di sacrificio fossero restituite integre le ali, mentre riafferma che combattentismo vuole dire solamente devozione e dedizione alla Patria, e proclama immutati gli ideali ed i sentimenti dell'Associazione e di coloro che parteciparono al fatto storico di valore e significato nazionale, delibera: 1.) che tutte le sezioni dipendenti si uniformino disciplinatamente alle disposizioni emanate dal Comitato nazionale; 2.) che è lasciata facoltà alle sezioni di quei centri in cui si svolgerà la cerimonia del giuramento della Milizia nazionale di intervenire con rappresentanze e bandiere.

La completa adesione alla celebrazione della Marcia su Roma hanno votato invece i combattenti della Sezione di Sulmona i quali hanno sottoscritto un ordine del giorno che è stato comunicato a S. E. Mussolini, in cui si dichiara di tenere la celebrazione dell'evento di grande importanza nella storia d'Italia e si riafferma la fiducia al Governo Nazionale.

Un'altra speculazione degli avversari viene intanto stroncata da un comunicato dell'ufficio stampa del Partito Fascista. E' noto come i giornali dell'opposizione conducessero da tempo una vivace campagna contro l'on. Farinacci accusandolo di non aver compiuto interamente il suo dovere durante la guerra. In seguito a questi attacchi l'on. Farinacci chiedeva al Direttorio del Partito fascista di fare una completa ed esauriente inchiesta sul suo passato di guerra. Ed ecco ora il comunicato sui risultati dell'inchiesta, risultati che sono una nuova prova della malafede degli avversari:

«I sottoscritti incaricati dal Direttorio del P. N. F. di esaminare, dietro esplicita richiesta dell'interessato, la condotta tenuta durante il periodo di guerra dall'on. Roberto Farinacci, presa visione dei documenti ed udite testimonianze, attestano quanto segue:

«L'on. Roberto Farinacci, in data 8 maggio 1915, nella sua qualità di applicato presso le Ferrovie dello Stato a Cremona, inoltrava domanda alla divisione movimento di Milano per essere assegnato a reparto ferrovieri dipendenti dal Comando Militare e chiedeva di essere inviato dove più minaccioso fosse il pericolo. In caso negativo domandava il nulla osta per arruolarsi nel Corpo Volontari Garibaldini, la domanda del Farinacci veniva respinta.

«Chiamato in seguito alle armi con la sua classe, raggiunse il corpo telegrafisti a Firenze. Domandò subito di essere inviato al fronte e venne destinato ad un gruppo telefonisti in linea avanzata. Testimonianze di valorosi ufficiali dell'Esercito attestano che il Farinacci si comportò in guerra da ottimo soldato.

«Pur potendo, per le sue speciali attitudini, prestare servizio in stazioni telegrafiche, situate in zone più lontane e sicure, volle rimanere sempre nelle linee più avanzate, assoggettandosi anche a compiere il pericoloso servizio di guardafilo, nei momenti di combattimento. Prese così parte attiva alle operazioni per la conquista delle posizioni della Cavallazza, di Passo Rolle, del Colbricon, provvedendo al collegamento telefonico fra le truppe operanti.

«Fra le varie deposizioni è opportuno porre in rilievo quella del tenente colonnello Mazzucco Alfredo, ufficiale in in S. A P., che fra l'altro dice:

«Roberto Farinacci compì in tutto e per tutto il suo dovere di soldato. Aggiungo, con spirito di abnegazione superiore ad ogni encomio. Io mi pento di non averlo proposto per una ricompensa al valore. Roberto Farinacci non domandò mai il diritto dell'esonero quale ferroviere, ma in seguito a precisa disposizione venne comandato a prestare servizio nelle ferrovie».

«Dall'assieme di fatti esposti risulta quanto segue:

«1) Che il Farinacci, prima ancora che l'Italia entrasse in guerra, manifestò la sua ferma volontà di arruolarsi e di battersi per la Patria;

«2) Che, chiamata alle armi la sua classe, la qualità di ferroviere non poteva non farlo assegnare al corpo telegrafisti, corpo che in guerra ha reso segnalati servizi con grande pericolo e con rilevanti perdite. Non può ritenersi che il Farinacci l'abbia prescelto di sua volontà nella speranza di sottrarsi ai rischi cui erano esposte le truppe combattenti;

«3) Che come soldato il Farinacci dimostrò di sapersi prodigare sempre senza risparmiarsi mai e sprezzando il pericolo per compiere il proprio dovere;

«4) Che il ritorno del Farinacci al servizio nelle ferrovie fu dovuto ad ordini superiori provocati da una mozione socialista (Brunelli-Facetti), approvata dalla Camera, ai quali egli non poteva nè doveva sottrarsi, perchè il servizio ferroviario era prezioso ausilio alle truppe combattenti e bisognava assicurarne la massima efficenza ed il migliore funzionamento.

«Non è inopportuno infine rilevare che il Farinacci ebbe tre altri fratelli combattenti, di cui uno cadde in combattimento ed un altro fu varie volte ferito e che anche il padre suo è decorato della medaglia d'argento al valor militare.

«Considerato quanto sopra è esposto, i sottoscritti ritengono che l'on. Farinacci in periodo di guerra seppe compiere degnamente il suo dovere di soldato e di cittadino italiano. — F.ti: On. *Ulisse Igliori*, medaglia d'oro; on. *Pier Arrigo Barnaba*, medaglia d'oro; on. *Attilio Decicco*, mutilato di guerra».

Il manifesto del Direttorio del Partito Fascista

ROMA, 27

Il Direttorio Nazionale del P. N. F., in occasione del 2.o anniversario della Marcia su Roma, ha diramato il seguente manifesto:

«*Fascisti! Si compiono due anni, carichi di eventi e di destino, da quando marciaste in falangi armate su Roma. La rievocazione dell'evento che segna una data nella storia della Nazione, trova il Partito formidabilmente compatto anche se il numero dei nemici è aumentato, e molti pavidi che seguirono il carro del trionfo si sono per nostra fortuna allontanati.*

«*Ai partiti che sono nettamente di fronte al nostro riconosciamo il merito della sincerità. Il dilemma è chiaro: O noi, o loro. Li combattiamo senza sfregiarli. Il nostro disprezzo va invece ai nemici subdoli, ai codardi, ai manipolatori che sognano ancora le impossibili combinazioni di una volta a base di alchimia parlamentare, come se fosse possibile annegare in quel bicchiere di acqua un contrasto d'ordine storico fra due opposte concezioni della vita e del divenire della Nazione, come se fosse possibile annullare ciò che fu conquistato col sangue: e i fascisti di sangue, di purissimo sangue ne hanno versato anche nei giorni della Marcia su Roma*».

La morte del sen. Pelloux

BORDIGHERA, 26

E' morto ieri il generale senatore Luigi Pelloux, già Presidente del Consiglio dal 1898 al 1900.

Luigi Pelloux era nato nel 1839 a La Roche (Savoia). Avviatosi alla carriera militare, a 21 anno era già capitano. Partecipò valorosamente alle campagne del 1859, '60, '66 e '70.

A Custoza, pel valore dimostrato, si guadagnò la medaglia d'argento. Nel 1870, col grado di maggiore, comandò la brigata di artiglieria che aprì la breccia di Porta Pia e la strada di Roma alle truppe del Re d'Italia.

In seguito passò capo sezione presso la Direzione Generale d'Artiglieria al Ministero della Guerra, poscia direttore degli studi all'Accademia militare, luogotenente colonnello di Stato Maggiore ecc. Nel 1878 era promosso colonnello e dopo due anni veniva nominato segretario generale alla Guerra.

Entrato nel Ministero, fece attuare utili riforme militari. Fu promosso maggior generale nel 1885 al comando della Brigata Roma; indi passò all'ispettorato generale degli alpini e ne riformò la organizzazione.

Lasciata la milizia, entrava alla Camera dei Deputati nel corso della XIV legislatura, quale rappresentante del II. collegio di Livorno che in seguito gli confermò il mandato.

Dal febbraio 189 al maggio 1892 (primo gabinetto Di Rudinì) e dal maggio 1892 al novembre 1893) gabinetto Giolitti) fu ministro della Guerra. Una terza volta fu ministro nel 1897 (secondo gabinetto Di Rudinì). Dal 1898 al 1900 fu Presidente del Consiglio dei Ministri e i suoi intendimenti di governo suscitarono le critiche più violente e le più tenaci opposizioni.

A lui si devono le principali riforme dell'Esercito. Come deputato sedette sempre a sinistra e mantenne sempre un contegno antiafricanista. Nominato senatore il 15 luglio 1896 (categoria 14. risiedeva ordinariamente a Bordighera.

Le condoglianze del Governo

ROMA, 27

Il governo ha stabilito che i funerali del compianto generale Luigi Pelloux siano celebrati a carico e per cura dello Stato. Il governo vi sarà rappresentato dall'on Sarrocchi, ministro dei Lavori Pubblici. Il generale Clerici, sottosegretario di Stato rappresenterà il ministro della Guerra on. Di Giorgio, il quale, dagli alti doveri del suo ufficio, è in questo momento impedito di assentarsi da Roma.

L'on. Di Giorgio che, informato della grave malattia, aveva già chiesto notizie del generale Pelloux, appena seppe della sua morte, ha indirizzato al colonnello Pelloux, figlio dell'Estinto, il seguente telegramma:

«La memoria del generale Luigi Pelloux, valoroso combattente nelle battaglie del Risorgimento, Ministro della Guerra, che legò il suo nome alle più ardite riforme, sarà sempre circondata da venerazione e riconoscenza. A nome dell'Esercito che deve tanto alla sua sapienza organizzatrice, a nome di questo dicastero al quale egli dette per tanti anni la sua opera illuminata, io invio la espressione del mio dolore e della mia devozione. — Di Giorgio».

La chiusura dell'esposizione di Wembley

LONDRA, 27

L'esposizione imperiale di Wembley sarà chiusa il 1 Novembre con una cerimonia militare nell'arena dello Stadium alla presenza del principe di Galles il quale pronuncierà un discorso come presidente dell'esposizione.

La potenza e l'unità nazionale

esaltata da Roberto Farinacci a Caserta

CASERTA, 26

Nel discorso pronunziato in occasione dell'inaugurazione del parco della rimembranza l'on. Farinacci ha detto fra l'altro:

«Si era detto che il fascismo del mezzogiorno non poteva crearsi e rafforzarsi perchè il mezzogiorno non aveva subito quelle violenze, quelle lotte, quegli scioperi, quei tumulti che avevano dovuto subire le provincie settentrionali. Si diceva che il fascismo nel mezzogiorno era superfluo perchè vi erano altri partiti che difendevano e sostenevano la Nazione. Ma io ho sempre risposto che nel mezzogiorno maggiormente vi era bisogno del fascismo perchè se noi abbiamo avuto degli avversari palesi, degli avversari che abbiamo affrontato sulle piazze, qui vi sono le cricche locali che agiscono alle nostre spalle, qui vi sono le cricche che minano tutto ciò che noi facciamo per la difesa della nazione e del popolo (vivi applausi).

L'on. Farinacci ha poi soggiunto:

«Quando si vuol far vedere un Farinacci che vuole arrivare, io rispondo che non voglio arrivare in nessun posto! io forse più volte ho pregato invece che non mi si portasse più in alto perchè volevo rimanere umile con tutta la mia fede in mezzo alla massa del fascismo. Io non ho che un'ambizione sola: rimanere nel fascismo; non ho che una ambizione sola: servire il mio duce che ho amato in un altro partito nel 1911 e nel 1912, servire il mio duce col quale io ho rapporti fraterni e servire sopratutto il fascismo, quel fascismo che il 28 marzo 1919 per opera di pochissimi sorse a Milano.

La posizione del fascismo

«Era difficile parlare allora di fascismo in un ambiente completamente ostile, era difficile parlare di fascismo quando sulle piazze di Milano vi erano 70, o 80 mila persone a noi avverse.

L'on. Farinacci ha poi proseguito:

«Si dice che la rivoluzione noi l'abbiamo fatta per ischerzo. In certe provincie è stata fatta sul serio. La sera dopo del 25 ottobre di due anni fa sulle piazze della mia Cremona, erano 10 i giovani che immolarono la loro vita per la grandezza d'Italia e per il trionfo della nostra rivoluzione (vivi applausi, grida di viva Cremona».

Dopo aver rilevato che il secondo anniversario della Marcia su Roma viene commemorato in uno stato di inferiorità in confronto dell'anno scorso, inferiorità però apparente, non inferiorità di forza perchè il fascismo si sente oggi più forte di ieri, l'oratore ha detto che i fascisti vogliono preoccuparsi di dare veramente un benessere e una educazione alle masse e al popolo italiano. L'on. Farinacci ha poi dichiarato:

«Il popolo italiano che noi abbiamo salvato, specie la massa lavoratrice, ha un fondo ottimo. Noi, che sotto i nostri gagliardetti abbiamo inquadrato non dei corpi ma delle anime, noi sotto i nostri gagliardetti abbiamo migliaia e migliaia di contadini e operai. Ebbene, essi rappresentano oggi per noi la migliore soddisfazione. Essi rimangono disciplinati perchè ad essi abbiano tolto coloro che predicavano l'odio e la violenza, ed ecco perchè oggi noi non potremmo mai permettere, sebbene dall'aventino si invochi la libertà, che si ritorni al 1919 e al 1920.

«Quando mi si dice, ha continuato l'on. Farinacci, che sono stato un umile lavoratore, che vengo dalla classe ferroviaria e quasi mi si rimprovera perchè con i miei sforzi e con i miei sacrifizi ho continuato gli studi, mi sento onorato e sento di aver maggior forza per continuare il mio cammino. (vivi applausi).

L'oratore dopo aver rilevato che si è già raggiunta la tranquillità all'interno ha detto: «Domandatelo ai nostri lavoratori, domandatelo al popolo, fate un raffronto dell'oggi con l'ieri, fate un raffronto del passato col presente e vi convincerete che veramente noi abbiamo fatto molto per il nostro paese e molto specialmente nei confronti dell'estero. Perchè non è vero che il fascismo faccia una politica di violenza, una politica di dittatura. No, nessun Governo ha avuto così squisito tatto da stringere rapporti di amicizia, da stringere rapporti commerciali con altre nazioni, rapporti che tornano a vantaggio della nostra potenza. (Applausi).

Superiore unità nazionale

«Oggi, ha quindi proseguito l'on. Farinacci, questo constatiamo tutti quanti gli italiani sono affratellati non vi è più spirito campanilistico, non vi sono più clientele, il fascismo è una famiglia sola, abbiamo un Governo che giustamente ha compreso che bisogna fare una politica del mezzogiorno. Io che vivo in alta Italia, dico forte che il Mezzogiorno vi ha aiutato, il Mezzogiorno è generoso, il Mezzogiorno dovrà essere la riserva del fascismo. (Applausi). Questo abbiamo in cuore noi fascisti. Quando vi parlano di costituzione e di Corona in pericolo, vi prego di ridere allegramente perchè noi che nel 1922 abbiamo portato a S. M. i. Re l'Italia di Vittorio Veneto, non abbiamo nessuna intenzione di manomettere la Costituzione come ci rimproverano i nostri avversari. Se qualche riforma noi vogliamo apportare alla Costituzione, non è certo per infrangerla ma è per rafforzarla, per renderla adatta alla nuova coscienza del popolo italiano.

«Vogliamo arrivare alla legalità, vogliamo raggiungere veramente un'ora di tranquillità. Ecco perchè noi diciamo quotidianamente al Governo: inserite la rivoluzione nello Stato, create lo Stato fascista (Applausi vivissimi). Nessun programma — ha poi soggiunto l'oratore — di quelli che ci rimproverano le opposizioni è nell'animo nostro; quando noi chiediamo il riconoscimento giuridico dei sindacati, affermiamo la cosa più semplice di questo mondo; vogliamo che lo Stato regoli i rapporti fra datori di lavoro e lavoratori, vogliamo che lo Stato intervenga a tutelare i soprafatti dai soprafattori, vogliamo che lo Stato possa veramente sottrarre (guardate il disinteresse del P. F.) le classi lavoratrici alla egemonia e alla demagogia di partiti. (Applausi). Quando un patto di lavoro sarà stato stipulato attraverso i sindacati che avranno avuto il loro riconoscimento giuridico, noi avremo garantito all'Italia un'era vera di tranquillità per le classi lavoratrici.

Parlando della Milizia Nazionale Farinacci ha detto che essa è sorta dalla rivoluzione e rimane in difesa della rivoluzione. La Milizia però non è un organismo di parte e il giorno in cui la Milizia è stata creata per decreto reale, essa ebbe la sanzione da parte della Corona, il giorno in cui la Milizia è stata creata, la rivoluzione fascista era entrata nell'orbita dello Stato ed era costituzionalizzata. Niente dunque spirito di parte perchè la Milizia ha già dimostrato che è a disposizione della Nazione.

«Abbiamo lasciato dei giovani in Libia, durante il terremoto e durante il disastro del Gleno erano i militi che portavano il loro aiuto generoso. Non solo, abbiamo visto difendere i giornali nemici sovversivi dalla Milizia.

Avviandosi alla conclusione l'on. Farinacci, ha detto: «Il Fascismo è forte, noi siamo tutti in piedi, abbiamo dinanzi a noi un cammino ben tracciato, siamo pronti a tutto, ad un'era di pace ad un'era di tranquillità ad un'era di attività per la nostra Nazione. Ma se i nostri avversari non accogliessero quello che è nostro invito quotidiano, quello che è stato invito solenne del nostro capo, si sappia che noi indietro non torniamo, sappiano i nostri avvetrsari che la pazienza ha un limite e che il giorno in cui fossimo costretti a ritornare alle origini, noi saremmo pronti a tutto osare».

Calorosissimi e ripetuti applausi hanno salutato le parole dell'on. Farinacci.

La salma di Leone XIII. tumulata nell'Arcibasilica Lateranense

ROMA, 27

Stamane, nell'Arcibasilica Lateranense, ha avuto luogo la tumulazione della salma di Leone XIII nel definitivo sepolcro monumentale. La cerimonia si è svolta a porte chiuse e per assistervi occorreva uno speciale biglietto rilasciato dal Capitolo dell'Arcibasilica.

Iersera la salma era stata trasportata dalla Cappella Severina a quella del Sacramento. Stamane alla cerimonia sono intervenuti i cardinali Vannutelli, Merry del Val, Gasparri, Tacci, Fruchwrth, Laurenti e Hrle Morie Sincero. Per la famiglia Pecci assistevano i nipoti conte Riccardo con i figli Stanislao, Gabriella ed Agnese, la contessa Moroni, la contessa Canali Pecci.

In apposite poltrone avevano preso posto l'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede sig. Coucet e gli altri componenti il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede indossanti l'uniforme.

Della Corte pontificia sono intervenuti il maggiordomo di S. S. mons. Samper, il maestro di camera mons. Caccia Dominioni, il sacrista dei Sacri palazzi mons. Zampini, i camerieri segreti partecipanti Venini e Confalonieri, il comandante delle guardie nobili principe Aldobrandini, il comandante della guardia svizzera comm. Hirfchbuhl, il comandante dei gendarmi cav. Demandato, il comm. Seganti, maestro di camera di S. S.: il march. Sacchetti foriere dei Sacri Palazzi, mons. Sebastiani segretario dei brevi ai principi, il padre Lepidi maestro del Sacro Palazzo, mons. Canali segretario della Congregazione del cerimoniale, mons. Boncompagni vice camerlengo di S. R. C., il comm. Costa reggente la Floreria apostolica i mons. Pellizzo, Stanlei e Calderari per il Capitolo di S. Pietro, i mons. Santopaolo Bernasconi e Martini per il Capitolo di S. Maria Maggiore, una rappresentanza dei parroci di Roma ed il Seminario Lateranense.

Tra i prelati stranieri si notavano l'arcivescovo di Montevideo, il vescovo di Salto, il patriarca armeno Persiano e mons. Cieplak. Assisteva anche la vedova dello scultore Cadolini, autore del monumento al defunto Pontefice.

Il rito religioso è stato celebrato dal cardinale vicario Pompili, arciprete della Basilica. Durante la cerimonia 4 guardie nobili in uniforme di parata prestavano servizio d'onore intorno al feretro mentre un distaccamento delle stesse guardie, al comando dell'esente conte Sarzana, prestava servizio presso il monumento di Leone XIII.

E' la prima volta dal 1870 che la guardia nobile presta servizio in cerimonie fuori del Vaticano. Terminato il rito, la salma è stata trasportata su di un carrello nel corridoio che immette nella sagrestia la cui parete corrispondente a tergo del monumento. In essa era stato praticato un foro nel quale è stata immessa la salma a mezzo di carrucole.

Prima di procedere alla tumulazione, alla quale hanno assistito i cardinali, il Corpo diplomatico ed altre autorità, è stata data lettura del rogito steso dal cancelliere del Capitolo Lateranense Giontoni nel quale era fatta la cronistoria del trasporto della salma dal momento della partenza dalla Basilica di S. Pietro alla inumazione nel sepolcro definitivo. Il rogito è stato firmato dai cardinali Vannutelli, Gasparri e Merry del Val e da alcuni prelati in qualità di testimoni.

Il rogito è stato chiuso in un tubo di piombo nel quale sono state messe anche le tre medaglie dell'attuale Pontefice e tumulate insieme al feretro. Alle 11.20 il feretro è stato internato nel monumento. L'operazione della tumulazione è stata eseguita sotto la direzione dell'ing. Smelder. dell'ufficio tecnico dei Sacri Palazzi.

Venezia, le linee marittime sovvenzionate e i traffici con l'Africa orientale

Ricorre ancora una volta sui giornali una notizia che, per la sua periodicità a ripresentarsi nei periodi di siccità giornalistica, sembra destinata a sostituire quella ormai abusata del serpente di mare.

Qualche giornale ha infatti ripubblicato pochi giorni or sono l'annunzio di una imminente decisione del Governo in materia di sovvenzioni alla Marina mercantile. E perchè la novella non avesse colore e sostanza diverse da quelle che l'avevano preceduta in questi ultimi due anni, si è aggiunto che tale decisione riguarderà per ora il gruppo dei servizi del Tirreno. Pel gruppo di linee adriatiche sarebbe invece provveduto in un secondo tempo ,ugualmente in base al principio delle linee utili e delle linee necessarie. Le quali ultime ci allaccierebbero ai nostri scali della sponda orientale adriatica, all'Albania e all'Egeo. Pei servizi non indispensabili si rimanderebbe ogni decisione: fermo il criterio di impegnare per essi il bilancio dello Stato nella misura più lieve.

Non abbiamo vista confermata la notizia in nessuna sede o forma che le possa dare carattere di ufficiosità. Temiamo quindi che i provvedimenti preannunziati non sieno, almeno nei nostri riguardi, di prossima attuazione. Il Ministro Ciano non ha certo dimenticato le vicissitudini dei molti progetti formulati negli ultimi diciotto anni per una utile disciplina dei servizi di cui si tratta, da quello cui aveva dato vita la Relazione della Commissione Pantano nel 1906 al progetto De Vito pel ritorno all'esercizio privato dei servizi marittimi. Il quale avrebbe dovuto far dimenticare i fasti e i nefasti della navigazione di Stato illustrati nella Relazione Laghezza che noi vorremmo passata alla letteratura scientifica pei corsi universitari di economia politica. Ma poichè non crediamo che il Ministro Ciano abbia — nè vorremmo che avesse — desiderio o disposizione agli storici naufragi cui si lega il nome di Bettolo e di Luzzatti, pensiamo che assai più fretta di conclusioni sia in noi che non sollecitudine in lui. Ciò che non importa davvero che egli, uomo di vasta esperienza e di sottili ingegni, ,abbia sul sistema provvisorio in vita ormai da due anni, una opinione diversa dalla nostra che è, senza ambagi, pessima. Appunto per ciò, e in nome di quella fretta ,intendiamo spendere oggi qualche parola la quale valga almeno ad avvertire che qualche frettoloso c'è ancora quassù dove par debbano sempre arrivare attutiti i rumori e meno fragorose tutte le tempeste. Poichè Venezia e il suo porto e il suo avvenire marinaro non ci sembran proprio diventati bazzecole da trattare in ozi accademici come un qualunque postumo del Congresso liberale di Livorno. E spieghiamoci ben chiari: ciò che farà certo piacere a un uomo di spigliatezza militare come l'on. Ciano, e non sarà difficile a noi che in materia di sovvenzioni avemmo già occasione di esporre il pensiero nostro senza preconcetti scolastici alla Einaudi e senza interessate speranze.

La condizione di Venezia nei riguardi dei servizi sovvenzionati dovrebbe essere nota. Ad ogni modo pochi dati la fissano. Il *Lloyd Triestino* vi esercita le linee: Levante celere fino a Costantinopoli e ai porti del Danubio; Soria A e B ed Egeo-Mar Nero, tutte settimanali. Una celere mensile India-Estremo Oriente e una celere settimanale per Alessandria (inadeguata questa, con le sue sole ventisei toccate attuali in arrivo dal mese di marzo a tutto agosto, allo sviluppo turistico di Venezia che ha bisogni pari in andata ed in ritorno e per tutto l'anno). La Società «*Puglia*» vi mantiene la Venezia-Albania, la Dalmato-Epirota e la Venezia-Rodi-Egeo, settimanali. La «*Costiera*» vi tiene la Venezia-Fiume, la «*Tripcovich*» una linea per Tripoli e il Marocco; l'«*Adria*» una settimanale Adriatico-Periplo italiano-Valencia. Ed è tutto qui.

Intendiamoci bene. Noi non domandiamo che col denaro del pubblico si faccia quello che la iniziativa privata può fare e, se può, deve fare. Non invochiamo quindi elargizioni le quali mettano all'ancora a Venezia per parecchi giorni piroscafi mediocri che scarichino poco e carichino ancor meno ma che costerebbero fior di quattrini allo Stato. Abbiamo avuto in materia un esempio recente che non va dimenticato se si voglia sul serio abbandonare la politica finanziaria dei buchi e degli strappi al bilancio dello Stato. Non dimentichiamo, e non vorremmo fosse dimenticato mai, che con Trieste abbiamo conquistato all'economia marittima d'Italia un capace polmone che si ossigena di larghe correnti di traffici internazionali: un porto cioè che non sopperisce alla nostra inopia di materie prime ma ci fa venditori di servizi marittimi all'estero con benefizi economici e politici di facile valutazione. Nessun dubbio quindi che interesse nazionale e interesse veneziano persuadano e giustifichino adeguate provvidenze pel solo porto italiano a grandi funzioni internazionali. Senonchè codesta considerazione non annulla in Venezia interessi specifici non davvero trascurabili per quanti conoscano anche sommariamente la distribuzione e la irradiazione della nostra attività marittima attuale e potenziale, verso il Levante e più giù, oltre Suez, verso l'Oriente come verso quell'Africa la quale sembra che troppa gente voglia ancora rappresentarci non diversa da quella che era marginata nelle antiche carte geografiche di un pauroso ed ammonitore «*hinc sunt leones*».

Già. Proprio così. L'Africa, i suoi porti, le sue ricchezze ormai non più misteriosi, le sue vie ormai non più chiuse, non sono mai esistiti per Venezia, almeno nella coltura e nella mentalità di coloro che avrebbero dovuto ricordare quel che essi potrebbero rappresentare per questo nostro mare insidiato. Non così era tuttavia avvenuto in Austria dove l'ultimo ventennio di politica internazionale tutta vibrante di forze espansive e di cupidigie imperatorie aveva maturato in argomento idee e programmi ben diversi da quelli coi quali in Italia si baloccava la indolenza burocratica e si distraeva l'accidia dei nostri ceti marittimi. Così era nata nel 1906 quella linea Trieste-Port Said-Suez-Aden-Mombasa-Beira-Lorenzo Marques-Durban alla quale l'Impero degli Absburgo voleva raccomandate, per voli più ampi, le sue fortune politiche ed economiche. La linea che ogni giorno più raccoglieva merci e viaggiatori e consensi parve al vigile Governo di Berlino troppo minacciosa della sua influenza sulle coste orientali dell'Africa. E la volle spenta sotto una di quelle operazioni politico-economiche a carattere ricattatorio che erano diventate una specialità sua. I battelli che il Lloyd Austriaco aveva all'uopo costruiti, il *Koerber*, l'*Africa* e il *Boemia* abbandonavano il solco appena tracciato a vantaggio della «Deutsche Levante Linie» già tanto esperta di guerre commerciali nell'Oceano indiano. Eppure l'Austria non aveva in quei mari lontani colonie sue o programmi di occupazioni territoriali; eppure in quegli anni lontani le grandi forze espansive che la guerra mondiale doveva esprimere in un più vasto ciclo di concorrenze e di avidità intercontinentali, erano ancora torpide o sopite.

Da allora ogni comunicazione tra l'Adriatico e gli scali dell'Africa orientale fu intercisa. E l'Italia ebbe laggiù la sua bandiera soltanto su navi in linea dal Tirreno e date al libero traffico.

Occorre che la dimenticanza sia riparata; che la lacuna sia riempita. Nessuno quanto noi ha titolo all'ufficio che non è di sola utilità regionale ma è di sicura convenienza della nazione.

Quello che Venezia chiede sul conto delle sovvenzioni deliberate in massima dal Governo è tanto modesto da farci apparire non completamente tranquilli sulla consistenza dei diritti che la geografia ci attribuisce e dei doveri che la tradizione riconsacra.. Bisogna quindi affermare tale titolo con la schiettezza e la vigoria che le cause buone inspirano anche alla gente discreta. Questo nostro mare angusto: la valle padana florida di industrie, il retroterra di Trieste ricco di traffici debbono avere più largo respiro verso le regioni di domani, e di un domani sicuro. Si conservino pure a Genova le due linee africane che le si son volute dare; ma si equilibrino attraverso il nostro mare le grandi vie del commercio internazionale che dal centro dell'Europa cercano i nuovi mercati africani. Sieno date a Venezia, sieno facilitate a Trieste, a Fiume, relazioni periodiche e sicure con le ampliate nostre colonie sull'Oceano indiano.

Non ci facciamo illusioni; non intendiamo darne. La «Venezia-Sud Africa» non scoprirà un filone d'oro per la economia marittima italiana. Ma la stessa nostra discontinua varia esperienza dalle prime convenzioni del 1862 ad oggi ci dice che vi sono premesse da porre, posizioni da ipotecare, prenotazioni da assumere nel vasto campo agitato della lotta economica mondiale. Ed ammonisce che timori e grettezze e imprevidenze si scontano, ma si scontano tardi agli effetti dei rimedi o delle riparazioni. D'altronde fin che il sistema delle sovvenzioni alla marina duri — e non neghiamo che ragioni a durare ve ne sïano quantunque forse diverse da quelle che piace vedere ai dilettanti e ai furbi di professione — non v'è alcun motivo come non vi sarebbe alcuna giustizia nel non farne lucrare anche da noi veneziani che abbiamo ormai fama ricevutissima di gente molto discreta e di facile contentatura.

D'altra parte le previsioni che si possono fare sulla funzione della linea marittima che ci occupa sono senza dubbio favorevoli. Oltre le ragioni più generali alle quali si è sopra accennato ve ne sono di specifiche che il nostro Console generale a Capetown esponeva al Governo nei primi mesi del 1923 e che allo stesso Ministro parvero tanto positive da meritare d'essere comunicate alla Federazione degli Armatori Italiani.

Nè il ricordo perde di valore se si eccepisca che il nostro rappresentante consolare avrebbe voluto la linea svolta in periplo su ambedue le coste del continente nero. Ai porti africani, più che mai dopo la guerra da Zanzibar a Port Elisabeth, fluiscono dalle vie marittime, scendono dal l'interno ,sempre più intense correnti di traffico, propositi di accaparramento, disegni di conquista. Fin la bandiera nipponica garrisce ai venti dell'Oceano Indiano. La nostra soltanto dovrebbe esservi scarsa e dimentica che un più largo mare ci siamo aperti con la guerra verso paesi in tumulto di trasformazione e di giovinezza.

Sta bene quindi congiungere Venezia a iFume, a Zara, a Rodi, a Smirne, all'Egitto. Ma il disegno sarebbe incompleto e il torto immeritato e il danno certo se proprio a noi, e soltanto a noi adriatici, da Venezia, da Trieste, da Fiume, si volessero precludere le più larghe e sicure vie dell'avvenire.

GIUSEPPE FUSINATO

La Verdun finanziaria francese secondo Clementel ed Herriot

LIONE, 26

In un discorso pronunziato al congresso dei consiglieri del commercio estero, il ministro delle finanze Clementel ha fatto appello a tutte le energie francesi per sormontare le difficoltà dell'attuale momento.

Dopo aver ricordato le parole del generale Degoutte: «E' più difficile vincere la pace che vincere la guerra», il ministro ha aggiunto:

«La Verdun finanziaria della Francia sarà vinta come fu vinta la Verdun militare. Abbiamo respinto l'offensiva finanziaria e vi assicuro che otterremo una completa vittoria. L'era delle difficoltà non è terminata, ma la Francia ne uscirà rigenerata e ingrandita».

Il ministro ha soggiunto che il governo ha tenuto a fissare un bilancio sincero e leale.

«La Francia — egli ha detto — non ha nulla da nascondere. Per ristabilire la situazione finanziaria noi dobbiamo, con l'attività sempre crescente delle nostre relazioni commerciali, assicurare al nostro paese il credito del quale è degno, giacchè la Francia è degna di sicurezza nelle relazioni internazionali. Sono sicuro che si apre dinanzi a noi un'era di prosperità e di risollevamento nazionale, mediante un lavoro di risanamento finanziario ed economico.

Anche il presidente del consiglio signor Herriot, in un discorso pronunziato a Lione al banchetto del congresso per la elettrificazione delle campagne, ha manifestato la sua speranza nell'avvenire della Francia a causa della sua ricchezza industriale e sopratutto della ricchezza agricola che permetteranno garanzie alla buona fede e al sangue freddo di ogni francese di risolvere le difficoltà finanziarie attuali.

«Il governo — ha concluso Herriot — farà tutto il possibile per secondare lo sforzo industriale ed agricolo che dà alla Francia e alle sue colonie una potenza unica.

Vertenza Piccio - Giordana

ROMA, 26

In seguito alla polemica della *Tribuna* sul funzionamento dell'Aeronautica il comandante generale Piccio ha inviato due rappresentanti al dott. commend. Giordana.

La Duchessa d'Aosta a Udine

L'opera pietosa dell'Augusta Donna

UDINE, 26

La città per la venuta di S. A. R. la Duchessa d'Aosta è stata imbandierata. L'Augusta ospite viene ad Udine e nella provincia del Friuli per visitare gli Asili istituiti dall'opera «Itala redenta». La Duchessa d'Aosta è arrivata nella nostra città stamane alle ore 9,30 ed è stata ricevuta alla stazione dalle principali autorità tra cui l'on. Spezzotti sottosegretario di Stato alle Finanze, dai sen. Morpurgo, Segrè, Bombig, dal prefetto comm. Nencetti, dai generali Romei e Anfossi, dall'arcivescovo Rossi, dagli on. Russo, Di Caporiacco e dall'avv. cav. Binna.

Appena S. A. R. è discesa dal vagone, è stata ossequiata dalle autorità e il commissario prefettizio le ha porto un mazzo di fiori con i nastri del Comune.

Dopo le presentazioni la Duchessa d'Aosta esce dalla stazione accolta al suo apparire sulla piazza da calorosi applausi della folla che si assiepa dietro i cordoni di truppa. Si forma quindi il corteo delle automobili delle autorità che seguono S. A. R. al Municipio dove ha avuto luogo un ricevimento: la folla raccolta in piazza Vittorio Emanuele ha accolto la Duchessa con grandi evviva e applausi lunghissimi. Nella sala del Comune ha quindi luogo il ricevimento durante il quale l'on. Spezzotti con un elevato discorso ha porto all'Augusta ospite il saluto della città di Udine.

Ha poi parlato il comm. Pezzio, direttore delle scuole comunali, il quale nel porgere alla Duchessa d'Aosta il saluto degli alunni annunzia che le scuole di Udine hanno provveduto le bandiere per gli asili degli allogeni. Terminato il ricevimento S. A. R. la Duchessa, seguita dalle autorità, muove verso il Duomo che è gremitissimo di gente. Quivi l'arcivescovo mons. Rossi celebra la Messa e poscia dal pergamo pronunzia parole patriottiche.

Dopo la funzione religiosa, la Duchessa d'Aosta si reca alla Società protettrice dell'infanzia dove le viene porto il saluto dalla contessa Di Caporiacco che presenta a S. A. R. il Consiglio d'amministrazione. La Duchessa d'Aosta, sempre acclamata, visita quindi il collegio Uccelli, deponendo una corona di alloro sulla lapide che ricorda la infermiera di guerra «Bianca di Pramperos». S. A. R. visita poi il collegio delle Dimesse.

Alle ore 14 S. A. R. si reca a Rubignacco a visitare l'Istituto per gli orfani di guerra dove è ricevuta dal presidente e dopo aver visitato minutamente la scuola per gli orfani riceve gli omaggi della città di Cividale.

Di ritorno da Cividale alle ore 17 ha avuto luogo un ricevimento nel Circolo Unione cui ha partecipato la Duchessa e tutte le autorità cittadine. Domani mattina S. A. R. si recherà a visitare gli Asili istituiti nell'alta valle del Fella.

Il triste destino dei liberali inglesi

Machiavelli fa scuola - Episodi di bruta violenza - Il caro-vita - I granchi dell'"Observer, e un 'martire, italiano

LONDRA, ottobre 1924

Anche il partito socialista inglese ha deciso di adottare i principi del Macchiavelli. E' vero che il segretario fiorentino scrisse quel suo famoso trattato di politica che è il «Principe» con delle idee assai lontane da quelle del laburismo, e con un fine di Patria che certo non squadra troppo ai cantori dell'Internazionale: ma che importa ciò? quel che importa è la «teoria» del Macchiavelli, la famosa teoria del «fine che giustifica i mezzi». Ed eccoti i socialisti che, armati di tale principio cotanto autorevole, si lanciano nella lotta elettorale con un solo scopo: quello di sfasciare completamente il vecchio e sgangherato partito liberale.

In quei collegi in cui vi erano solamente conservatori e liberali a combattersi il seggio, i socialisti presentano un candidato dei loro che se non altro porterà via dei voti alla lista liberale, ed in quei collegi in cui i liberali non hanno presentato alcun candidato e la lotta si svolgerà fra conservatori e socialisti, questi ultimi si sono rivestiti del vello dell'agnellino, hanno fatto una vocetta d'occasione e si sono messi a belare in una maniera tanto glastoniana da far rimanere innamorati. In questo modo riusciranno a carpire alcune migliaia di voti da quei liberali che abboccheranno all'amo. Figurarsi che in tali collegi i socialisti si fanno ultrarossi nei comizi comunisti, e si dichiarano discendenti, veri discendenti, di Gladstone in quei luoghi ove sia più opportuno sventolare una coccarda gialla piuttosto che un garofano rosso.

Ed il partito liberale, preso fra la macina conservatrice e quella comunista si troverà ridotto in polvere finissima: è il ringraziamento per aver aiutato il governo di MacDonald a tenersi in piedi per quasi un anno!

Sistemi elettorali

Ma non tutti i metodi socialisti sono di quelli macchiavellici, di semplice politica macchiavellica. Tutt'altro. Sembra, in certi casi, che un organizzatore italiano (di quei tempi beati in cui i ministri erano intenti a cucire casacche di guardie regie e ad ammassar carta per i multifogli giornali, gli operai rapivano gli ingegneri per le occupate fabbriche, e gli assassini davano spettacoli pirotecnici nel Diana e nella sala comunale di Bologna) ,sia giunto quassù a dirigere, con l'esperienza degli anni,, le operazioni elettorali.

Gli effetti di tali nuove direttive non hanno tardato a rendersi manifesti. Eccoti infatti che la libertà di parola viene d'un subito tolta. Per noi che siamo stati spettatori di più d'un linciaggio da parte di quei rossi che ora alzano alte grida al cielo ,la cosa non può impressionare. Non c'impressionò l'assalto bolscevico alla casa di quel possidente marchigiano che in pochi minuti si trovò privato della moglie e della figlia e con un figlio quattordicenne orrendamente sfigurato. Non c'impressionò l'inseguimento del Cafoscarino lungo la calletta che conduceva al Canal Grande, il suo pugnalamento nell'acqua, e la sevizia del suo corpo prima ritirato a terra poi rigettato in canale. Tutto questo non c'impressionò: perchè dovrebbe dunque impressionarci il fatto che una cinquantina di socialisti inglesi impediscono al candidato di parte avversaria di parlare, o che gli prendono a sassate la automobile ferendolo con le scheggie dei vetri frantumati, o che gli coprono di sputi la moglie, o che si lanciano all'assalto della piattaforma a colpi di bottiglie ed a rasoiate? Inezie, signori miei, inezie!

E poi, i laburisti hanno adottato il principio del Macchiavelli. Certo sarebbe peggio se i loro avversari ne facessero uso, perchè...... perchè forse la stampa liberale allora sì che si metterebbe ad urlar forte alla violazione del diritto delle genti. Ma fin che sono i laburisti, gli antesignani della libertà, i martiri dell'era nuova.....

Libertà... di aumentare i prezzi

Il costo della vita è andato su terribilmente in Inghilterra. Già, malgrado il governo liberalissimo dei social-liberali tutto costa più caro. E' un peccato davvero che i liberali inglesi, ora che erano al potere insieme a quel caro sig. MacDonald, si siano lasciati sfuggire una così stupenda occasione di dimostrare al mondo, e specialmente all'Italia, che il liberalismo è la panacea. Per questa volta non ci hanno pensato, e pazienza! Bisognerà rassegnarsi ad aspettare che un qualche governo meno liberale venga a mettervi riparo ed a portare i prezzi del pane, dello zucchero, del thè e della carne a cifre più ragionevoli. Si capisce, in regime liberale si lascia piena libertà ad ognuno di fare il proprio comodo, e quindi anche ai rivenditori di quadruplicare il costo di ciò che comprano dai grossisti. Se i conservatori faranno cessare lo scandalo, forse i liberali e socialisti urleranno in coro all'anatema. Oibò! e dove vanno tutte le conquiste della borghesia, la legge della domanda e della offerta, la libertà dei mercati, ed i diritti dell'uomo? Innegabilmente hanno ragione loro. Sì, dove vanno gli extra profitti degli spellatori di creature vive? E, me lo saluta Lei il socialismo con la sua appendice liberale?

Le cose difficili — è meglio che lo confessi subito — non le capisco. Mi lasciano tanto perplesso quanto i capziosi amori Social-liberali, macchè, quanto il Congresso di Livorno. E quando io non capisco, allora ho l'abitudine di rivolgermi a chi ne capisce più di me per riceverne illuminazione.

Ecco perchè pochi giorni or sono mi rivolsi al corrispondente romano dell'«Observer». Ciò che mi torturava il cervello era quel benedetto Congresso di Livorno. Ebbene eccoti il corrispondente dell'«Observer» che mi dà tutte le delucidazioni desiderate in un suo lunghissimo articolo.

Se non fossi stato italiano ne avrei forse ricavato anche di più. Avrei forse immaginato la «terra dei suoni e dei canti» una terra piena di oligarchie autocraticamente governanti e di masse autocraticamente governate: queste masse raggiungerebbero l'enorme cifra di 35.000. Siccome però sono italiano e so che come me vi sono altri 40.000.0000 di abitanti che appartengono al Regno d'Italia, non mi sono lasciato impressionare dai 35.000 dell'articolista. Una cosa però non sapevo malgrado italiano, ed è questa: che Serrati fosse un «liberale». Ad ogni modo il corrispondente romano dell'«Observer» mi ce lo scaraventa dentro e quindi bisogna che io l'accetti, anzi non solo sarebbe egli un liberale al pari di Salandra e compagnia, ma un martire della libertà. Se l'«Observer» fosse del colore dell'«Avanti!» si potrebbe al massimo sorridere, ma quando si sappia che l'«Observer» è uno dei più noti fogli conservatori, non si può fare a meno di sghignazzare.

Quel caro corrispondente romano dell'«Observer» deve aver pigliato una tale cotta, deve essere talmente innamorato fradicio da non saper più quel che si scriva. Povero diavolo! Son certo che in Inghilterra un tal «martire della libertà» non riceverebbe dall'«Observer» tante indulgenze.

Tutto però si può spiegare facilmente: i socialisti — l'ho detto e lo ripeto — non fanno comodo in casa propria perchè finiscono sempre col fare gl'interessi altrui, ma in casa d'altri, per la stessa ragione, sono oltremodo utili e davvero che se domani in Inghilterra ed in America si avesse un governo comunista, l'Italia ne potrebbe ricavar vantaggi tutt'altro che disprezzabili! I nostri debiti, per esempio, in ossequienza al principio moscovita, verrebbero considerati saldati. Che bellezza! Ci sarebbe quasi da augurarsi un governo ultra-rosso in Albione. Allora sì che sentiremmo la vera voce del corrispondente romano dell'«Observer». Sarebbe forse la voce del libero stomaco!...

UMBERTO MORELLI

La Germania ha eluso il controllo esercitato dagli alleati

LONDRA, 26.

Nella «Quarterly Rewiew» il generale Morgan, ex membro inglese della commissione militare interalleata di controllo, dice fra l'altro che le forze di polizia tedesche oltrepassano probabilmente i 120 mila uomini.

Un attento esame della legge sulle pensioni militari — aggiunge il generale Morgan — rivela somme versate a soldati, che non hanno prestato nella Reichswehr che un breve periodo di istruzione militare e prova che nessun soldato è stato arruolato per la durata di dodici anni, come è prescritto nel trattato di Versailles. La Reichswehr costituisce unicamente un quadro in cui si addestrano continuamente nuove reclute. Nel 1922 su 120 mila uomini la Reichswehr contava soltanto 20 mila soldati semplici. Il generale Morgan afferma che dal 1921 in poi il generale Von Feekt ha potuto istruire per la guerra 500 mila uomini e conclude dicendo che la solidarietà tedesca ha reso vano il controllo interalleato.

Le onoranze e Mario Cermenati

LECCO, 26

Oggi Lecco ha reso imponenti onoranze alla salma del suo illustre concittadino on. prof. Mario Cermenati, qui trasportata da Roma.

Alle ore 15 dal palazzo scolastico, ove era stata deposta la salma in un'aula trasformata in camera ardente, ricevendovi il commosso tributo di omaggio di migliaia di visitatori, è mosso un interminabile corteo per accompagnare il feretro al cimitero.

Precedevano i senatori Conti e Pavia in rappresentanza del Senato e del presidente on. Tittoni, il prefetto di Como comm. Rossi in rappresentanza del governo e del ministro dell'Economia nazionale on. Rava, il prof. Ettore Verga per il ministro dell'isitruzione on. Casati, i deputati Teruzzi, Baraziola e Facchinetti, tutti i membri della commissione reale vinciana di cui l'illustre estinto era presidente, gli ex deputati Gioia e Pirolini, l'avv. Porro presidente del Club alpino italiano, il colonnello Capra per il comandante del Corpo d'Armata di Milano generale Cattaneo.

Seguivano centinaia di bandiere di associazioni patriottiche politiche economiche e sportive di Lecco ,del circondario e della provincia, rappresentanze dell'esercito e della milizia, le scuole, migliaia di cittadini di Lecco e di vari comuni del circondario, recanti un imponente numero di corone. Percorrendo le vie cittadine tra due fitte ali di popolo commosso, mentre i negozi erano chiusi in segno di lutto e dalle finestre delle case pendevano bandiere abbrunate, il corteo è giunto al cimitero ove hanno pronunziato elevati discorsi in memoria dell'estinto il sen. Pavia, l'on. Teruzzi, il dott. Verga, l'avv. Porro il rag. Zamperini per il comitato delle onoranze e Giovanni Bertacchi, suscitando una profonda commozione nell'uditorio.

— Si ha da Mosca che secondo le previsioni del Commissariato per l'Agricoltura nel corrente anno saranno esportati 55 milioni di pudi di grano rimanendo una eccedenza di 156 milioni per il 1923.

Spigolature

Il 15 ottobre 1919 l'ing. russo I. Makhonine aveva esperimentato, per la prima volta sulla linea Pietrogrado-Mosca un treno elettrico, senza trolley. Questo convoglio - scrive Lucien Guitry sull'*Illustration* - compiva l'intero tragitto di 650 Km. d'un sol fiato senza bisogno di fermate intermedie per provvedere combustibile; non consumava acqua non solo ma la stessa locomotiva produceva la luce e il calore per tutti i vagoni. Percorreva i 650 Km. che dividono le due città in otto ore — ed anche in minor tempo se lo stato della strada ferrata l'avesse permesso. — Mentre un treno rapido d'allora pesava 500 tonellate, 137 delle quali la sola locomotiva, e doveva fare la provvista di combustibile quattro volte durante il percorso sia in «mazout» (ne consumava 960 (*pud*), sia in carbone (1850 *pud*), tutto il materiale del treno speciale di Makhonime non pesava che 120 tonellate; più leggero quindi, della sola locomotiva del vecchio treno e non bruciava che 70 *pud* di «*mazout*» ossia 13 volte meno dei convogli ordinarii. — La mia elettro-locomotiva — aveva detto l'ing. russo — produce essa stessa l'energia la quale si ottiene mediante una generatrice messa in moto da un motore speciale a combustione intensa la cui specialità è di utilizzare il «mazout». Questo sistema può sviluppare una forza da 2 a 3 mila cavalli sufficente a trascinare carichi pesantissimi e a superare salite rapide. Questa invenzione può avere grandissima utilità anche in altri campi, perchè, secondo tale sistema, si può sostituire, in qualuque motore, l'essenza con il «mazout» o con qualunque olio pesante tanto minerale che vegetale. Da ciò si comprende la formidabile economia che potrebbe apportare la sua applicazione se si pensa, per es., che il «mazout» si può avere a 150 franchi la tonnellata, mentre l'essenza ne costa 2000. In questi ultimi mesi l'ing. Makhonine, ha firmato il contratto per la cessione del brevetto a compagnie ferroviarie americane.

▣

I caffè viennesi sono predestinati ai complotti. Essi hanno una antica tradizione complottarda. Nei caffè fu preparata la rivoluzione del '48. Metternich e il suo presidente della polizia viennese, li temevano moltissimo e li facevano sorvegliare di continuo, spesso invano. Nei caffè fu anche preparata l'ultima rivoluzione della monarchia e nei caffè si radunano oggi gli immigrati e gli altri stranieri. Questi immigrati appartengono a tutti i partiti politici: ve ne sono di destra e di sinistra. Il *Neues Wiener Journal* dà in proposito informazioni curiose. Trotzki, ad esempio, si recava al Caffè Centrale; sedeva sempre ad una finestra di angolo. L'ultimo pretendente borbonico frequentava un piccolo caffè della Mariahilf. Oggi è la medesima cosa: i «grandi» dello antico impero degli czar, con a capo il principe Trubetzkoi e la principessa Galitzin, operano come operano i socialisti rivoluzionari russi e come i bolscevichi più radicali. Questi stanno finanziariamente meglio dei nobili: sono assidui di un caffè nella Ringstrasse. I monarchici stanno male di denari: vi sono due generali russi uno dei quali fa il calzolaio e l'altro il commesso; un ammiraglio fece per qualche tempo il pasticciere; un colonnello il giornalaio. Interessante è la vita politica degli ucraini. Le loro organizzazioni hanno sede nel Caffè Herrenhof e in un caffè della Josefstadt. Gli ucraini hanno costituito un comitato nazionale. E' da rammentare che il governo nazionale ucraino, il quale riparò a Vienna in seguito all'annessione della Galizia orientale alla Polonia, risiequi dirigendo l'agitazione che mira a ricostituire l'indipendenza nazionale del loro paese. Il centro del movimento irredentistico ucraino è l'«Associazione studentesca Sitsc» la quale ha oltre cinquecento affiliati.

▣

Un artista da teatro — dice Alfredo Testoni sul «Piemonte» — è una delle persone maggiormente in vista, osservato, scrutato, spiato anche nella sua vita privata, e perciò buon pasto per i giornali. Anche fuori della scena, la gioia e l'ira, l'entusiasmo e la disperazione, l'amore e il disinganno, nei comici, sono molte volte rappresentati in norma un pò teatrale, ma non per questo il sentimento che agita l'artista, buon padre, felice amante, scrupoloso marito, è falso. Non di rado, a bella posta, intelligenti artisti drammatici approfittano, nella vita reale, delle loro apprezzate qualità teatrali. Alla seconda prova del «Cardinale», Ermete Zacconi scattò in piedi dalla sua poltrona direttoriale, e spalancò furioso gli occhi, strinse nervosamente i pugni e proruppe contro certi attori che non studiavano le parti in una filippica talmente veemente che io stesso ne fui impressionato e mi feci piccolo piccolo nella mia sedia. Non era trascorso mezzo minuto che il grande Zacconi, ponendomi le mani sulle spalle e nascondendo a tutti gli altri il sorriso che gli era sulle labbra, mi disse piano piano: «Mi sono adirato.., per burla, perchè domani sappiano meglio la parte». Grasso, una sera, nel terribile dramma «Feudalismo», diede in una bellissima esplosione d'ira. Figurava un povero diavolo maltrattato continuamente dal suo padrone. Ei sopportava per due atti scenate, rabbuffi pedate, pugni; ma al terzo non ne può più ed ammazza il suo tiranno addentandolo alla gola. Il pubblico — è quasi inutile dirlo — applaudì freneticamente e volle l'attore non so quante volte alla ribalta. Ed egli apparì in mezzo alla prima attrice e al crudele signorotto. Aveva gli occhi ancora sfavillanti di ira, digrignava ancora i denti e quando, nel fare l'inchino di ringraziamento, volse la testa un po' da una parte e si accorse di tenere stretta la mano del suo persecutore, diede un balzo in dietro come belva ferita, respinse sdegnosamente colui che aveva poco prima e ritirò dietro il sipario per non sgozzarlo di nuovo.

▣

Si annunzia da Madrid che il Direttorio ha accordato un premio alla città di Benimazot. E' questa la sola città spagnuola che non ha neanche un centesimo di debiti. Tutti i servizi pubblici vi funzionano con perfetta regolarità. Alla stessa città il Direttorio ha conferito il titolo di «Eccellenza» ed ha annunziato che le farà dono di un palazzo per l'installazione del Municipio e di un edificio per una scuola. Città invidiabile, alla quale però il Direttorio dovrebbe poter dare la virtù magica di comunicare la propria eccezionale prerogativa a tutti i suoi fortunatissimi abitanti. E' evidente che per lo meno due terzi del mondo domanderebbero la... cittadinanza di Benimazot.

Il teatro di Schonbrunn

...lla « Morte di Tristano » di Maja ...ehrs, il 6 giugno 1919, spettò l'onore ...aprire al pubblico il teatro del ca... imperiale di Schënbrunn, e per ... anni, nella sola stagione estiva ... causa delle difficoltà per il riscal...mento, i viennesi affollarono l'ele...ntissimo ambiente.

...ino al 1918 il teatro di Schënbrunn ...apriva saltuariamente, a spese del...cassa privata imperiale, quando ...peratore ospitava qualche principe ...aniero o raccoglieva per distrazione ...la sua corte e di invitati i più cele... professionisti o un gruppo di dilet...ti, fra i quali si immischiava tal...ta qualcuno degli arciduchi. Dopo ...caduta degli Absburgo, aperti al po...o il castello ed il parco, si pensò pu... ad utilizzare il teatro. Ma per assi...rare ad esso spetacoli degni del...l'ambiente, era necessario poterlo ...ire in modo regolare. La prova fu ...ischiata il primo anno dallo Heine, ... vi trasportò dal « Burgtheater » ... notevole gruppo di comici. Furono ...ppresentate parecchie novità per ...nna: oltre alla tragedia della Lo...s, drammi e commedie di Blei, di ...ahr, della Kaus, di L eo Tolstoi, di ...gol e di Shaw (Candida), e vi si ri...sero alcuni lavori classici: Molière, ...eine, Goldoni (« Locandiera », Goe..., Lessing, Hebbel. L'estate succes...a lo Heine, ampliando il repertorio, ... giovava della fantasia di Oskar ...ske, che gli disegnava originalissi... costumi per la commedia shake...ariana « Molto rumore per nulla ». ...Laske è uno dei più originali artisti ...nnesi, e ben lo si vede nelle case ... lui esposte alla Mostra scenografi... dell'Albertina: Max Reinhardt ri...se a lui quando riaperse il teatro ...la Josefstadt. Egli può insegnare ...molti artisti nostri che l'originalità ... esplica nell'interpretare in modo ...sonale e con spirito un'opera, e ... nel deformarla con stranezze as...rde.

...a nel 1921 lo Heine rinunciava al...pegno: per mantenere le rappre...tazioni allo stesso livello di dignità ...istica sarebbero stati necessari ...aggiori mezzi, che il pubblico di ... breve stagione estiva non poteva ...re: alcune rappresentazioni esige...o mesi di preparazione, con enor... cumulo di spese, e la sala, conte...te poco più di 450 spettatori, vede... ancora ridotta la sua capacità per ...rvanza al regolamento contro gli ...endi, che imponeva la soppressione ...una sessantina di posti nella II. ...leria.

...sumeva la direzione il Wildgans ... inscenava l'« Eroe » di Shaw, ma ... doveva scendere al « Ratto delle ...bine ». Il teatro sospendeva le rap...sentazioni a fine giugno, e rimase ...uso per due anni Non era possi...e mantenerlo in vita se non si tro...a il modo di aumentare la capaci... e specialmente di sfruttarlo in mo... permanente durante tutto l'anno. ...formò quindi una società che con ...spesa di due miliardi di corone ...rmò completamente il teatro. Si ...pliarono gli accessi alle loggie sì ... poter rimettere i posti tolti, e si ...lungarono verso il palcoscenico i ...lchi, tanto che la scena risultò qua... isolata nell'ambiente con lo stesso ...tema che altra volta ho qui descrit... per l'« Josefstadttheater ». Il teatro ... Schöbrunn può quindi oggi conte...re quasi 600 persone. Si fece un im...nto di riscaldamento centrale, de...nato d'estate a ventilare l'ambien... Si provvedeva pure ad un migliore ...etto della sala, ornata di arazzi, e ...le adiacenze, a maggiore comodità ... pubblico. Il palcoscenico fu rifat... completamente e fornito del sipario ... ferro per gl'incendi e di tutti i mez... tecnici per illuminazione e muta...nti di scena necessari per rappre...tazioni fatte con criteri moderni, e ... fu alzato il tetto per le manovre de... scenari.

...a era indispensabile che tutte que... modificazioni internamente come ...ernamente no alterassero la linea ...litica che fa una cosa sola del ca...llo, delle adiacenze e del parco, fe...e riflesso dei tempi di Maria Tere..., tempi che rivivono ancor oggi nel... tele del Canaletto al Museo di Belle ...ti, animate di figurine, di equipag..., di schiere di cavalieri, d graziosi ...uppi di dame in guardinfante, fram...ezzo a cu si distinguono gl'imman...bili abatini e frati ammiranti senza ...si pudori. Il teatro, adattato ai tem... moderni, ma appunto in armonia ...rfetto con l'insieme dell'edificio, fu ...perto quest'anno dai « Comici del ...stello di Schönbrunn », guidati dal... sapienza e dal gusto del Reinhardt. ... hanno incontrato fortuna le nuove ...ppresentazioni, saltuarie ma fre...enti, che culminarono in questi gior... nella recita del « Dramma popolare ... Dott. Faust », rifatto da Riccardo ...alik, e che era compreso nel pro...amma delle feste annesse all'Espo...ione del teatro di quest'autunno.

...ienna è città di grandi risorse: ol... a coloro che sono attirati dalla cu...sità per l'ambiente, tutta una po...lazione che vive intorno al castello ...ò frequentarne abitualmente il tea.... Penzing, Meidling, Gaudenzdorf, ...a volta villaggi, formano oggi una ...tà estesa che ormai la capitale rac...iude nei suoi distretti XII, XIII e ...V. Come molti altri distretti hanno ...rovi e teatri propri, per quella par... di Vienna il teatro di Schönbrunn ...ò benissimo entrare nelle abitudini ... cittadini. Accade così che i teatri ...lontani dal I. distretto, dalla City, ...no i più interessanti, quelli che of...no allo spettatore i più nuovi e ar...li tentativi d'arte.

...arve dapprima che il teatro del ca...llo fosse più adatto a spettacoli in ...stume, dove avessero larga parte i ...ori e le luci splendenti. Lo Heine si ...mminò per questa via. Sembrarono ...ivere le feste imperiali dei tempi di ...ria Teresa e di Giuseppe II, quando ... schiera di poeti, di pittori e di mu...sti facevano a gara per incantare ... incantare gli occhi e gli orecchi con ... creazioni della loro fantasia. Questa ...sione fu tanto più facile per il ca...ttere intimo che venivano a prendere ... rappresentazioni sulla scena diretta...nte a contatto del pubblico grazie al... disposizione suggerita da Oskar Las... per « Molto rumore per nulla ». Le ...re dei grandi poeti che sono le gran... di tappe della letteratura drammatica, parvero così create apposta per quella cornice dorata. Ma poi l'intimità del luogo suggerì di tentare anche le rappresentazioni in abito moderno e a più limitato quadro: le passioni di Hauptmann, le schermaglie galanti di Schnitzler, l'ironia di Wilde, il paradosso di Shaw non parvero stonature: anzi trovavano più immediata rispondenza nel pubblico grazie all'ambiente non vasto.

Il teatro di Schönbrunn fu quindi aperto ad ogni sorta di spettacolo, una rappresentazione di Calderon dimostrò come si possa inquadrarvi anche la fantasticheria, e come vi sarebbero ben accette le rievocazioni delle antiche facezie, sia pure quelle di Hanswurst, equivalenti ai lazzi dei nostri comici dell'arte. La direzione si trova ora di fronte a queste difficoltà: conciliare gli ostacoli finanziari con la volontà di dare spettacoli d'interesse artistico sia antichi che moderni, alcuni dei quali, per quanto inscenati con quella semplicità che corrisponde agli intenti scenografici modernissimi, esigono ad ogni modo notevoli spese. Ma si trova di fronte pure ai pareri contrastanti di quanti in Austria si interessano di cose di teatro, i quali discutono se per la migliore compensione di drammi intimi o di lavori poetici sia preferibile una scena limitata, oppure un'ampia scena che possa offrire visioni di bellezza a più vasta massa di pubblico, e disputano sul repertorio più adatto all'una o all'altra.

Risolvere il problema non è possibile, perchè esso è legato alle possibilità finanziarie di un tale organismo, oltre alle sue possibilità artistiche. D'altronde — e il teatro di Schönbrunn nella sua esperienza recente lo prova — un teatro piccolo con numero limitato di spettatori può essere ugualmente cornice adatta all'una o all'altra categoria di spettacoli, quando all'allestimento di essi presieda un artista nel più stretto senso della parola. Questo farà vedere sulla piccola scena quante possibilità sieno ancora aperte al teatro per l'educazione delle folle: tutto un complesso di fattori può concorrere a perfezionare e ad elevare sempre più uno spettacolo diretto ad intenti d'arte. Le semplificazioni scenografiche, una maggiore armonia di forme e di colori nel disegno dei costumi, un più profondo studio di movimenti ritmici, un più sapiente impiego delle luci: ecco altrettanti problemi che possono, nel complesso, offrire nuove vie di sensazioni teatrali. Di tutto ciò a Vienna si disserta a proposito di teatri negli ambienti letterari ed artistici. È appunto a proposito della riapertura del teatro di Schönbrunn mi accadde di udire ripresa la discussione nello studio di una scrittrice viennese. Qualcuno affacciò il dubbio se il problema finanziario, che un teatro di capacità limitata inevitabilmente porta con sè, possa oggi essere risolto in modo da dare qualche affidamento per l'avvenire, in una città che appena ora si risolleva dalla grave crisi del dopoguerra, che potè sembrare per qualche tempo letale. Eravamo al secondo piano di un palazzo sulla Schwarzenbergpaltz: il contraddittore si avvicinò ad una finestra e, additando la circolazione congestionata e ininterrotta di carrozze, di trams, di automobili, ebbe un sorriso che esprimeva la fiducia nelle forze della grande città.

L'attuale direzione affaccia già nuove proposte per venire in aiuto del teatro di Schönbrann: si vorrebbe ora costruire un teatro all'aperto nel parco. Questo offre tanti punti di vista e prospettive architettoniche, fatte di gradinate, di statue, di pareti di verde, che si potrebbe trovare con facilità la cornice dove inscenare spettacoli all'aperto, cui potesse assistere un vasto pubblico. Così che il gran teatro all'aperto potrebbe aiutare finanziariamente il teatro minore del castello.

Il parco di Schönbrunn è un poema di verde, ornato di statue, di padiglioni. Basterebbe lo sfondo grandioso e nello stesso tempo aereo della Gloriette, che si profila al di là di un tappeto verde sullo sfondo del cielo e si riflette in uno specchio rettangolare d'acqua, per offrire un magnifico fondale. Il parco, già imperiale, viene sfruttato oggi in ogni lato, e i viennesi godono nelle giornate festive quelle delizie verdi, più tranquille e poetiche degli acollati e chiassosi viali del Prater. Gruppi di bimbi si rincorrono, famiglie borghesi, con arie da « parvenus », sembrano cercare per i viali le orme di qualche imperatore, mentre funzionari « ancien régime » rievocano con rimpianto le grandi ombre d'altri tempi. E dovunque, in ogni angolo nascosto o palese, con lo stesso menimpipismo delle convenienze sociali, che paiono abolite nelle vie e nei parchi di Vienna, coppie di innamorati si guardano negli occhi, incuranti del quadro e degli spettatori.

Schönbrunn vedrà certamente rappresentazioni all'aperto: e vi sarà un solo pericolo: che il pubblico distolga talora la sua attenzione dalla recita per ammirare il panorama di Vienna, sfumato all'orizzonte nelle luci del tramonto, spettacolo meraviglioso in queste magnifiche giornate d'autunno. E lo sguardo dello spettatore vada laggiù, oltre la massa dei quartieri meridionali, verso la pianura verdeggiante del Prater, e si soffermi sulla elegante costruzione del Belvedere, la cui architettura ha qualche ricordo italiano.

Due castelli offerti agli spassi del pubblico, Schöenbrunn e il Belvedere: glorie d'altri tempi e testimonianze del grande crollo di una dinastia.

Vienna, settembre.

BRUNO BRUNELLI

Un ritratto di Papa Pio XI

ROMA, 27

Il pittore Giuseppe Lalanti di Milano ha condotto a termine in questi giorni un grande ritratto di S. Santità Pio XI. Il pontefice ha ripetutamente posato per questo ritratto, giudicato da quanti lo videro una vera opera d'arte, e somigliantissimo. Il ritratto in una non meno artistica cornice verrà tra breve mandato a Buenos Ayres e prenderà posto nel salone d'onore di quella nunziatura apostolica.

Un discorso dell'on. Larussa a Catanzaro

CATANZARO, 26

Il segr. di stato on. Larussa è qui giunto accompagnato dal comm. Ccanda, ed è stato ricevuto alla stazione dalle autorità e notabilità di Catanzaro e della regione, dalle associazioni con musiche e dalla folla plaudente. Dal balcone della prefettura l'on. Larussa ha pronunciato un elevato applauditissimo discorso. Alle ore 15 l'on. Larussa si è recato ad inaugurare lo stadio gremito di oltre 5000 spettatori. Dopo un discorso del generale Berardi, comandante la divisione, l'on. Larussa ha portato il saluto del governo nazionale a questa sua diletta città nativa ed ai giovani, militari e studenti, che hanno partecipato alle gare indette dal comando della divisione militare. Ha enumerato quindi i provvedimenti del governo nazionale per l'incremento dell'educazione fisica ed ha così concluso:

Oggi che tutti i valori spirituali sono stati rimessi in onore per l'opera saggia del capo del governo, la nostra calabria sente che il sacrificio compiuto durante la guerra è altamente apprezzato: Questa rude, bella terra di calabria, che costituisce la fiamma della nostra passione, rinnova oggi nel nome augusto del Re la sua incrollabile fede nell'avvenire della Patria.

Grandi applausi hanno accolto la fine del discorso.

Gli on. Ministri Nava e Casati hanno inviato all'on. Larussa la loro adesione all'odierna cerimonia.

Omaggi al Pantheon e al Vittoriano

ROMA, 26

I componenti la delegazione della città di Praga che sono ospiti di Roma, si sono recati stamane a rendere omaggio alle tombe dei Reali al Pantheon ed a quella del Milite Ignoto sul Vittoriano.

Al Pantheon la delegazione, che era accompagnata dal dr. Chibal Ministro della Czeco-Slovacchia a Roma, e dal comm. Levi in rappresentanza del R. Commissario, è stata ricevuta dal generale Spikel presidente dell'Associazione Veterani e da una rappresentanza di ufficiali di tutte le armi e della M. N. Al monumento a Vittorio Emanuele dove prestavano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme e reparti di truppa, la delegazione ha deposto corone con nastri dai colori nazionali della Ceco-Slovacchia, quindi si è recata a visitare il Foro Romano e il Palatino.

Ammirazione francese per l'autostrada Milano Laghi lombardi

PARIGI, 27

Il Journal pubblica un lungo articolo in cui esamina minuziosamente la creazione in Italia delle autostrade e qualizca l'opera come grandiosa mettendo in rilievo con quale prodigiosa rapidità quest'opera gigantesca è stata compiuta rileva il potente concorso dato dal governo dell'on. Mussolini e conclude invitando la Francia a seguire l'esempio dell'Italia.

Le solenni onoranze di Vicenza

a Sua Eccelenza il generale Vaccari

VICENZA, 26

Vicenza ha tributato oggi in un mirabile slancio di unanime fervore patriottico, entusiastiche accoglienze a S. E. il generale Giuseppe Vaccari, il più eroico dei suoi figli, uscito prodigiosamente immune dall'ultima guerra. E ben a ragione si volle che le onoranze avessero a coincidere con la commemorazione del V anniversario della battaglia della Sernaglia, che nel generale Vaccari ebbe il suo eroico artefice e che, come ha ripetuto S. E. il generale Grazioli, ben a ragione fu detta il piedistallo della vittoria di Vittorio Veneto

Alle ore 16, quando il generale Vaccari, seguito da S. E. il generale Grazioli comandante il corpo d'armata di Verona, dai generali Boriani e Castelli compare nel Teatro Verdi, il pubblico che gremiva ogni ordine di posti, scatta in piedi, tributando al festeggiato una interminabile, commovente ovazione.

Il generale Vaccari va a prender posto sul palcoscenico dove si sono schierate con i gagliardetti tutte le rappresentanze delle sezioni dei combattenti e dei mutilati della provincia, con a capo le Sezioni dell'Associazione bersaglieri di Trieste, Venezia, Vicenza, Padova, Treviso, Verona ecc. Fanno ala d'onore al festeggiato le medaglie d'oro Chinotto, Cucchiari, Dorigo e Cecchin, i sindaci della piana di Sernaglia, le notabilità vicentine e le rappresentanze dell'esercito e della Associazione madri e vedove e orfani di guerra.

La parola del Sindaco

Appena la fanfara militare del 57.o fanteria termina il suono della Marcia Reale, il sindaco di Vicenza comm. Franceschini porge al generale Vaccari, unica medaglia d'oro vivente vicentina, il saluto della città che è fiera di annoverarlo tra i suoi figli più eletti, ricordandone il suo eroismo e inneggiando al nuovo spirito d'Italia che ha sepolto il torbido tempo in cui a Roma la salma di un altro leggendario bersagliere, Enrico Toti, veniva salutata a fucilate.

Il sindaco, tra gli applausi scroscianti, porge a S. E. il generale Vaccari, a nome della cittadinanza, una medaglia d'oro, piccolo aureo pegno di un immenso affetto.

La medaglia reca sul recto la seguente dedica: « Al Generale Giuseppe Vaccari — la sua Vicenza — XXVI Ottobre MCMXXIV ». — E nel verso: « Per te rifulge — di Vicenza il valore — in te Vicenza — i Prodi suoi onora »

Si dà quindi lettura delle adesioni; tra le più notevoli segnaliamo quelle del Duca d'Aosta, del Ministro Di Giorgio, di S E. Pecori Giraldi, del Triumvirato delle Medaglie d'oro, del Circolo Militare di Trieste, del generale Giuriati di Venezia, dei Combattenti Veneziani, ecc. Particolarmente acclamata l'adesione del parroco di Sernaglia. Il gruppo dei sindaci di Sernaglia, in piedi, applaude al cittadino onorario.

Parla quindi l'oratore ufficiale colonnello Zardo, il quale, porto al festeggiato il ricordo di tutti i combattenti, fa una felice e fedele sintesi della battaglia della Sernaglia.

Quindi l'oratore, a nome del Comitato esecutivo dei combattenti e mutilati, offre al generale Vaccari i distintivi d'onore di combattente e di bersagliere e un album artisticamente rilegato contenente le firme dei combattenti vicentini. L'album sotto la leggenda: « Victoria nobis vita » reca la seguente dedica: « A S. E. Vaccari, fulgido esempio di valore nei giorni di incerta e avversa sorte, condottiero di salda fede, la Federazione combattenti di Vicenza, acclamandolo suo presidente onorario.

Il saluto del commilitone

Scroscianti applausi accompagnano la lettura della dedica, mentre le fanfare alternano le canzoni della patria e si acclama al grido di «Viva l'Esercito! Viva il Re! Viva il generale Vaccari!».

S. E. il generale Grazioli, con animo fraterno di commilitone legato al generale Vaccari nelle vicende tristi e liete che dalla guerra di Libia culminano con la vittoria del Piave, esalta il valore del festeggiato, recando la fervida adesione dei suoi soldati posti fino sul Brennero, a vigile scolta della incrollabile Porta d'Italia L'oratore esalta l'umile e silenzioso soldato italiano, e queste cerimonie educative che legano i capi ai gregari e l'esercito al popolo.

Dopo che il cav. dr. Sammartin recò al generale Vaccari il memore riconoscente pensiero delle popolazioni della Sernaglia, il festeggiato accolto da una delirante ovazione rende grazie ai rappresentanti della bella ed eroica terra per le accoglienze tributategli, vedendo in questa cerimonia una esaltazione di tutti i combattenti e dell'esercito e in particolar modo ai caduti per la grandezza dell'Italia. E così conclude:

« L'ultima mia dichiarazione che vi faccio è questa: io di politica non me ne intendo, non me ne occupo, nè devo e voglio occuparmene, ma permettetemi di accennare ad una realtà materiale della vita, ad un segno di elementare, indistruttibile evidenza; soltanto in questi due ultimi anni io ho potuto godere di questi onori e avere queste manifestazioni, sono due anni di vita nuova che vanno dall'ottobre del 1922 ad oggi ».

Una ovazione che si ripete entusiastica per parecchi minuti, saluta la fine delle parole di S. E. il generale Vaccari.

Le musiche intonano la Marcia Reale, mentre alle ore 18 il pubblico sfolla lentamente dal teatro.

Disastrosa grandinata in Sardegna

Tre morti e gravi danni

CAGLIARI, 26

Un violento nubifragio si è abbattuto nelle regioni di Prescenta, arrecando gravi danni ai paesi di Guasila, Guamaggiore e Calegnas.

Per diverse ore si è rovesciata sulla zona una pioggia torrenziale, accompagnata da chicchi di grandine della grossezza di noci e da un vento impetuoso.

Sono state inondate campagne e paesi ove l'acqua ha raggiunto i cinquanta centimetri di altezza.

Si deplorano danni rilevanti ai caseggiati, alle strade, alle campagne e agli armenti; tre pastori sono stati trovati morti.

Sui luoghi colpiti si sono recati l'on. Conte Cao e il viceprefetto cav. Farina per accertarsi dell'entità del disastro e disporre i provvedimenti urgenti a favore delle popolazioni danneggiate.

Celebrazione fascista ad Aquileia

UDINE, 26

Stamane ad Aquileia è stata celebrata la festa dell'anniversario della Marcia su Roma. Per l'occasione si sono concentrate ad Aquileia tutte le sezioni fasciste del Basso Friuli.

Si è formato un imponente corteo che ha recato una corona di alloro alle tombe dei dieci Militi Ignoti sepolti nel camposanto di Aquileia.

Ritornato il corteo nella piazza davanti alla storica cattedrale hanno pronunciato applauditi discorsi il Sindaco di Aquileia dott. Brusini e l'on. Pisenti.

All'assemblea di Atene

ATENE, 26

L'assemblea nazionale ha ratificato il protocollo addizionale di Ginevra, concernente il prestito concesso per i profughi. L'assemblea ha poi aggiornato i suoi lavori per 15 giorni.

Il governatore della Banca nazionale Diomete, è partito oggi alla volta di Roma, donde si recherà poi a Parigi e a Londra.

Da ieri le condizioni di salute del presidente del consiglio Nicalacopulos, che da una settimana si trovava indisposto, sono migliorate.

Per i titoli di Consolidato

ROMA, 26

Allo scopo di attenuare le limitazioni della commerciabilità dei titoli al portatore dei consolidati 3.50 p. c. derivanti dal loro deposito in tesoreria verso rilascio di una ricevuta che conferisce ad essi un carattere di temporanea nominatività, presso il Ministro delle Finanze, si stanno elaborando emendamenti alle disposizioni attuali che renderebbero più agevoli la trasferibilità della ricevute medesime.

Sono inoltre allo studio proposte intese a consentire per i titoli dei consolidati 3.50 p. c. che risultito costituiti in deposito presso istituti bancari nazionali ed esteri, anche per conto di privati, in data presumibilmente anteriore a quella del furto della carta filogranata il pagamento delle relative decade, senza il deposito in tesoreria dei titoli stessi, salva la effettuazione del deposito dopo il primo luglio 1925 data stabilita per cambio in nuove cartelle Il relativo provvedimento sarà sottoposto al Consiglio dei ministri nella prossima seduta

Sala di Scherma

Il biennio

Il *Corriere della Sera* ha pubblicato domenica un articolo che vorrebbe essere storico sul primo biennio di governo fascista. L'articolo è riuscito eminentemente antistorico. L'antistoricismo del *Corriere* comincia a far epoca e bisogna, purtroppo cominciare a credere che non sia tutto ispirato ed infarcito da malafede, ma dovuto, in gran parte a miopia. La critica del regime fascista denota non solo la consueta incomprensione del fenomeno fascista ma anche una mancanza di argomenti probanti veramente singolare. Con lievi ritocchi di forma l'articolo potrebbe essere interamente capovolto e girato a favore del fascismo. Se esso fosse formato di circostanze di fatto e non di apriorismi affermativi la cosa non sarebbe, naturalmente, possibile. Le sole circostanze di fatto che il *Corriere* adduce a sostegno della sua tesi sono quelle più immancabili della piccola polemica quotidiana: la Milizia, De Bono, Farinacci, il sentimento auto-apologetico, l'insofferenza ,ecc. Il *Corriere* cioè, nemmeno su questi punti, mostra di voler tenere conto della necessità dei rapporti vale a dire dei riferimenti alla sostanza degli avvenimenti che li determinarono. Il *Corriere* fa la critica degli effetti senza risalire alle cause. Ora a chi voglia darsi l'aria di critico o di filosofo della storia compete innanzitutto il dovere di valutare gli effetti in connessione con le cause. Ma la ricerca delle cause al *Corriere* mette paura. Ed è inutile ripeterne il perchè...

La critica del giornale milanese diventa, poi, addirittura amena quando si pone dinanzi ai meriti del regime che non si possono in nessun modo negare. Scrive il *Corriere*:

«Il Governo fascista si gloria di aver fatto una buona politica estera ? Sì, in quanto ha proceduto con mezzi che l'imperialismo avrebbe rabbiosamente vilipesi se non si fosse trovato a far parte del fascismo. Il Governo fascista si vanta di avere svolta una eccellente politica finanziaria? Molte riserve sarebbero da fare; ma non è qui il caso: la diamo per eccellente. Ma il Governo fascista non ha dato la pace agli italiani; non dato agl'italiani la legge restaurata nel suo vigore e nella sicura indipendenza de' suoi rappresentanti, ecc.»

Ora si badi al bizzarro modo di ragionare del foglio del sen. Albertini. La consecuzione logica viene per esso completamente abolita. Alla domanda non fa seguito una risposta, ma una deviazione dal discorso. « Il Governo ha questo merito? Sì, ma... piove ! ». « Il Governo ha fatto quest'altro?... Si potrebbe ragionarci su: ma intanto anche se il bilancio è in pareggio... le opposizioni sono sull'Aventino! ». Con questo sistema si può, volendo, mettere in dubbio l'esistenza del sole e della luna. Il *Biennio* del *Corriere* esce fuori con una accusa grottesca in bocca di chi la lancia: il fascismo è isolato... Ma perbacco di questo il *Corriere*, almeno, dovrebbe compiacersi col fascismo e con sè stesso. A meno che il senatore Albertini non pensi in cuor suo — com'è probabile — che l'isolamento del fascismo val più della compagnia reciproca che le varie opposizioni si fanno

La censura epistolare

L'Italia è divenuta le negazione di ogni libertà. Niente più libertà di stampa, niente più libertà di riunioni, niente più libertà di congiurare contro la nazione. L'Italia, assicura il *Corriere della Sera*:

«vuole l'uguaglianza di tutti davanti al la legge, a' suoi tutori, a' suoi esecutori; l'Italia brama la fine delle violenze e degli atteggiamenti di violenza; l'Italia chiede un Governo soggetto al giudizio della maggioranza e non agli esigenti entusiasmi d'un partito; l'Italia attende la libertà per avere una pace vivificante. L'Italia, dunque, anela a ciò che il biennio della dominazione fascista non le ha potuto o saputo o voluto riconoscere e dare».

Che disgraziato paese l'Italia! Eppure v'e n'ha uno anche più disgraziato e meno libero come dimostrano le cronache elettorali di questi giorni: la decantatissima Inghilterra, sede, a sentire i nostri liberali, di ogni libertà: dove, invece, a leggere il *Corriere della Sera* si scopre che non si rispetta nemmeno il segreto epistolare. Lo scandalo del giorno, è sorto in Inghilterra dall'intervento dei Soviety nelle cose interne e dalla pubblicazione di un documento « segreto » della Terza Internazionale. Come l'ebbe, MacDonald, ministro laburista questo documento? Ecco la notizia del *Corriere*:

«Secondo informazioni ufficiose il documento venne intercettato dalla polizia alla poste, fotografato e quindi lasciato andare al suo indirizzo. Il «Daily Mail» racconta che copie ufficiali della lettera, la quale reca la data del 15 settembre, erano state consegnate a MacDonald e al ministro dell'Interno Henderson poco dopo che il documento giunse in Inghilterra.

Non pare che il Governo fascista sia finora arrivato alla intercettazione della corrispondenza privata!

Per la biblioteca di Lovanio

BRUXELLES, 27

Per contribuire alla ricostruzione della biblioteca di Lovanio distrutta durante la guerra, sono pervenute numerose offerte da parte di paesi esteri, per un totale di volumi 245.000, oltre a 40 mila opuscoli. Dall'Inghilterra sono pervenuti circa 50 volumi, ed importanti collezioni sono stati inviati a mezzo del comitato nazionale costituitosi nel giappone, contenti fra l'altro manoscritti asiatici e rarissimi esemplari di libri stampati prima ancora che nell'Europa fosse stato introdotto l'uso della stampa.

Arrivo di cinesi a New York

sotto forma di tragito bagaglio

NEW YORK, 26

La polizia ha scoperto a bordo un piroscafo proveniente da Hong Hong sette cinesi rinchiusi in casse. Uno di essi era morto e gli altri sono stati condotti all'ospitale in uno stato disperato in seguito alla mancanza di nutrimento subita durante il lungo viaggio. La polizia ha arrestato tre cinesi di New York per aver tentato di far entrare, frandolentemente dei cinesi negli Stati Uniti.

Prove della libertà inglese

L'arresto di De Valera

LONDONDERRY (Ulster), 27

De Valera è stato arrestato la scorsa notte dalla polizia locale, essendo egli ritornato nell'Ulster malgrado, la proibizione della polizia e malgrado la minaccia di internamento in caso di un suo eventuale ritorno. Il Yeader repubblicano avrebbe dovuto parlare in una riunione pubblica alla quale ha partecipato, prendendo la parola, Miss Mac Swinei, sorella dell'ex sindaco di Hork De Valera è stato condotto sotto scorta al commissario di polizia.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Opere Pie Riunite Ospizio Marino Veneto Ed educatorio Rachitici "Regina Margherita„ Lido (Venezia)

Concorso al posto di Segretario

Stipendio L. 10.000.— più indennità caro-viveri, gravato di Ricchezza Mobile e contributi alla Cassa di Previdenza Due aumenti quadriennali e due quinquennali del 10%. Obbligo di abitare al Lido di Venezia. Documenti di rito. Laurea in legge oppure in scienze economiche e commerciali. Età massima anni 40, fattta eccezione per coloro che provengono da altre Amministrazioni.

Schiarimenti ed informazioni presso la Segreteria dell'Opera Pia di Lido.

Termine di presentazione dei documenti il 25 Novembre 1924.

CAMERA DI COMMERCIO

VICENZA

Fino al 20 Novembre p. v. è aperto il **CONCORSO** al posto di **VICE-SEGRETARIO**. Per l'ammissione è richiesta la laurea in scienze economiche e commerciali o in giurisprudenza. Chiedere avviso alla Segreteria della Camera.

CRONACA DI VENEZIA

Una giornata fascista a Murano

La commemorazione della Marcia su Roma
e l'inaugurazione del gagliardetto dei Balilla

Nella sala maggiore del Municipio di Murano, gentilmente concessa, ha avuto luogo, domenica la commemorazione del II.o anniversario della Marcia su Roma e la cerimonia della consegna del gagliardetto da parte della signora Anna Maria Coiazzi alla 4.a Centuria «Balilla» di Murano.

Nell'ampia sala sono convenuti: il cav. Ferri in rappresentanza del Regio Commissario del Comune; il Comandante Quaja per il Comando della Piazza Marittima; la medaglia d'argento cav. uff. avv. Giuseppe Toffano; il segretario del Fascio Muranese sig. Dante Fuga; il cav. Pagan; il dott. Coiazzi con la signora; il dott. co. Pasqualigo; la signora Foifer delle Madri e Vedove dei Caduti; il capitano Ruocco comandante dei Balilla Muranesi; i Balilla di Venezia con la delegata circondariale rag. Clementina Pomarici; le rappresentanze del Fascio Veneziano; il Maggiore cav. Pomarici; le rappresentanze con bandiera della Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti: la Cooperativa Scaricatori di Murano; il Sindacato fascista tra personale Albergo e Mensa, ecc.

Dopo l'Inno Giovinezza suonato dalla Banda Fascista di Murano «Francesco Baracca» si alza a parlare il rappresentante del Comune cav. Ferri che pronuncia il seguente discorso:

Il saluto del Comune

A nome del R. Commissario che impedito dai doveri del suo ufficio non ha potuto essere qui presente, e che io ho l'onore di rappresentare, porgo a voi tutti, signore, Fascisti, Balilla muranesi, il cordiale, deferente saluto della città di Venezia.

Fascisti! L'autorità comunale ha aderito ben volentieri alla cerimonia che Voi state per celebrare perchè la Marcia su Roma segna l'inizio di un'era di redenzione nazionale che è destinata a portare la Patria nostra alla sua vera grandezza; e, tutti coloro che sentono l'orgoglio di appartenere a questa Italia invidiata da tutto il mondo per la sua bellezza, pel genio della sua stirpe che primeggia nei campi della scienza, delle lettere e delle arti, seguono con intima compiacenza questa grande opera che da due anni, con tenace volere e con ferma volontà, si compie sotto la guida di un anima gagliarda e generosa il Duce di questa nuova idea Benito Mussolini.

Bene a proposito, Voi Fascisti avete voluto far coincidere questa festa con la cerimonia della inaugurazione del gagliardetto dei Balilla muranesi, questi fiori gentili che rappresentano l'avvenire della Nazione ricevono oggi il battesimo della loro italianità. Si o giovanetti la vostra presenza a questa cerimonia equivale ad un giuramento. Giuramento di fedeltà al sacro ideale dell'amore di Patria. Educate i vostri teneri cuori a questo principio. Incominciate da oggi ad imparare che è supremo dovere di ogni italiano amare la propria patria che è la gran madre comune. Ricordate sempre che è dovere sacrosanto difendere la patria in tutti i modi; contro tutti gli avversari. Tenete fede a questi principi e diverrete così cittadini degni di appartenere ad una grande nazione, e così compiendo il vostro dovere avrete fatto il vostro stesso interesse perchè Voi siete destinati a raccogliere il frutto che è stato germogliato dal sangue purissimo dei nostri fratelli, degli eroi che immolarono la loro vita sul campo di battaglia e che diedero all'Italia la fulgidissima vittoria di Vittorio Veneto. Ricordate che l'ideale della Patria non può andare disgiunto dal rispetto e dall'amore alle istituzioni che la reggono.

Ispirate le vostre opere all'esempio che ci è dato dal nostro amato Sovrano, il primo cittadino, il primo soldato d'Italia, esempio luminoso di ogni più alta virtù.

Con questi sentimenti io vi invito a ripetere ora e sempre: Viva l'Italia! Viva il Re».

L'oratore ufficiale

Alla fine del suo discorso il cav. Ferri viene applaudito dopo di che prende la parola l'oratore ufficiale cav. uff. avv. Toffano che pronuncia il seguente discorso.

Commemorazione della marcia di Roma questo è il titolo che si dà a questa nostra cerimonia, cui altre, moltissime altre seguiranno in Italia e fuori d'Italia, dovunque sia un piccolo fascio di anime italiane, dovunque sia un piccolo tricolore italico. Commemorazione della marcia di Roma! No, non è esatto questo titolo: si commemora ciò che è morto, ciò che è passato, ciò che appartiene al novero dei ricordi. Ma la marcia di Roma non è finita e perciò non è morta, e quindi non si commemora: la marcia di Roma rivive, oggi come ieri, perchè essa oggi come ieri continua. Noi siamo soldati che marciano verso la meta, verso una grande mèta lontana, prima di svoltare all'angolo della via deponiamo il fucile e guardiamo indietro, perchè giova di quando in quando misurare il terreno percorso, le difficoltà superate, i risultati conseguiti; giova per riprendere con nuova lena il cammino interrotto, per dare nuova energia al nostro braccio ed al nostro volere.

Lasciate ch'io diventi per un istante il vostro capitano e ch'io parli a voi così come in un passato non lontano parlavo ai miei soldati che tornavano in trincea.

Voi lo sapete come finita la guerra, vinta la guerra contro il nostro secolare nemico, ridati all'Italia i suoi nuovi confini resi intangibili dallo sforzo eroico della nazione in armi, resi sacri dal sacrifizio di 600.000 morti, noi fummo costretti ad iniziare un'altra guerra, una guerra più aspra e più ingrata: la guerra contro il nemico interno. Un breve cenno basterà a ricordare quali erano le condizioni che trasformarono l'Italia vincitrice, l'Italia di Vittorio Veneto, in una povera, misera cosa, in un'Italia di vinti. E' amaro il ricordo, è cocente il dolore,, ma nell'amarezza è un monito salutare. All'indomani di Vittorio Veneto, mentre cantava nell'animo dell'Esercito vittorioso con l'orgoglio della grande opera compiuta, la gioia del prossimo ritorno, all'interno le forze torbide delle disfatte si chiamavano a raccolta e si stringevano per un'opera nefanda di demolizione. Mentre l'Italia aveva splendidamente vinto la sua guerra, si sentì il bisogno di frugare avidamente in un episodio triste e doloroso che tutti gli eserciti conobbero e che lungi dal fiaccarci, dette anzi motivo al manifestarsi di una più tremenda volontà di vincere o di morire: l'episodio di Caporetto. E già l'aria s'avvelenava: le passioni non più frenate dalla dura disciplina di guerra, sembravano travolgere anche gli animi più eletti e di fronte al mondo demmo uno spettacolo che nella sua miseria morale non ebbe riscontro presso nessuno dei popoli vinti. Ed eravamo vincitori!

L'esercito si smobilitava, furtivamente, frettolosamente. Si voleva far credere che il popolo era stanco di guerra e non voleva più sentirne neppur parlare. Quale popolo? Il popolo erano i nostri soldati, i soldati del Carso, delle Dolomiti, del Piave, del Grappa, erano i vittoriosi di cento battaglie, erano i vincitori della guerra. Il popolo che non voleva sentir parla di guerra erano coloro che la guerra non avevano voluto fare e che ora movevano alla riscossa per rifiutare l'allora ai vincitori, per rifiutare a coloro che avevano sofferto, il premio del sacrificio. I nostri ufficiali, i nostri meravigliosi ufficiali sputacchiati, bastonati per le vie d'Italia dalla folla briaca, imbestialita. Essi, i nostri ufficiali, non avrebbero dovuto — questo consigliava un uomo che non nomino — essi non avrebbero dovuto vestire la divisa per non urtare i sentimenti degli altri... degli altri, di coloro che, fuggiti dal campo dell'onore, fuggiti dai campi di battaglia, avevano poi trovato un miserabile uomo che «non nomino», il quale, sollecito delle loro più che delle nostre fortune, aveva voluto ridar loro con la libertà, il diritto di vivere con noi, in pari grado.

E questi tristi — i disertori — ritrovati, si non nella galera, ma per le strade, per le piazze d'Italia, con una lustra di onestà, con una vernice d'onore, si riunirono e — mostruoso a dirsi — essi che non avevano voluto lottare per la Patria, lottarono contro la Patria. E le bandiere d'Italia che avevano sventolato sui campi insanguinati della gloria, le bandiere d'Italia che avevano visto il nostro secolare nemico in fuga, vinto, sbaragliato per sempre le bandiere d'Italia, i tre divini colori che riassumono simbolicamente le virtù della stirpe italica, le bandiere d'Italia furono sostituite da luridi stracci rossi, rossi come il vino ond'erano ebbri coloro che li portavano.

Ed i nostri fratelli mutilati, che portano nelle membra il segno indelebile della loro offerta sublime, i nostri eroici mutilati, si sentirono abbandonati. E le madri, vedove e le spose vedove sentivano calare sulle loro gramaglie un pesante velo di disperato oblio ed il loro cuore straziato sembrò contrarsi in un dolore senza nome. Ed i nostri morti, abbandonati, senza pianto, senza fiori e senza degna sepoltura, là sulle balze dei monti conquistati, là presso l'onda dei fiumi superati.

E l'Italia, l'Italia, immemore della sua storia e della sua gloria bruciava incenso davanti alle immagini di Turati, di Treves e Modigliani. E gli scioperi infierivano. E qui l'oratore legge un articolo del senatore Albertini, uomo non sospetto, dice l'avv. Toffano, di soverchie simpatie per il fascismo: il quadro che egli fa della nostra situazione politica è esattissimo: lo leggo fedelmente perchè nessuno possa dire che la mia passione m'induce a caricare le tinte.

Dopo la lettura dell'articolo l'oratore prosegue:

«A questo punto era arrivata l'opera di distruzione della Vittoria e tale situazione politica, economica e sociale in Italia quando un piccolo nucleo di giovani sotto la guida provvidenziale di Benito Mussolini, che nel lungo e sanguinoso travaglio andò sempre più ingrandendosi, iniziò la Marcia su Roma. L'arrivo nella Capitale delle falangi Fasciste rovesciò il Governo, ma meta nostra non è solamente questa ma principalmente quella di conquistare l'animo degli italiani e questa opera richiede un lavoro continuo e tenace e un'opera indefessa nella quale ci deve sostenere l'amore che portiamo all'Italia.

Come eredi diretti dei tremila Morti fascisti, abbiamo sacro il dovere da assolvere e cioè di ridare alle madri che ne sono state private, la fierezza del loro pianto e l'orgoglio del loro dolore e nel nostro cuore devono essere collocate assieme a quelle migliaia e migliaia di madri dei Morti in guerra perchè anche i loro figli sono caduti per la Patria.

L'oratore termina dicendo: «Per il dolore e il pianto di queste madri noi dobbiamo oggi ripetere il giuramento di ridare l'Italia agli Italiani.

Un nutrito caloroso applauso corona la fine del discorso mentre la Banda intona la Marcia Reale ascoltata in piedi dai presenti che salutano alla romana. Parla poi brevemente il cav. Pagan che è pure calorosamente applaudito.

La consegna del gagliardetto

Finita così la Commemorazione della Marcia su Roma ha inizio la seconda cerimonia quella dell'inaugurazione del gagliardetto ai Balilla.

Con voce commossa la madrina signora Anna Maria Coiazzi, che ha voluto offrire il gagliardetto, pronuncia brevi parole rivolte ai Balilla.

La signora esorta i giovanetti di inspirarsi sempre in tutte le loro azioni al trinomio scritto sulla bandiera che viene loro affidata e cioè: Dio, Patria, Famiglia. Ricorda ad essi l'opera di patriottismo svolta dai Fasci per cui li invita a cercar di sempre più perfezionarsi nel tempo che faranno parte del Gruppo Balilla dopo di che dovranno essere sempre dei perfetti italiani pronti a ripetere anche il gesto di Balilla e a sacrificarsi anche per la Patria.

Il breve discorso della signora è calorosamente applaudito e un bambino, il figlioccio della signora Coiazzi, Guido Dezzi, con garbo, e prontezza di spirito risponde alla gentile madrina fra gli applausi dei presenti. Quindi il Comandante della IV Centuria dei Balilla cap. Ruocco ringrazia la signora per l'offerta del gagliardetto.

«Lasciate anzitutto o signora ch'io vi ringrazi a nome mio e dei balilla muranesi per l'ambito onore che avete voluto oggi procurarci, offrendoci con quell'alto senso di patriottismo che vi distingue il nostro vessillo. Questo gagliardetto, vi promettiamo sarà ben degno di andare ad ingrossare la selva di quelli che sventolarono durante le più belle battaglie combattute dal fascismo contro il nemico rosso che per un solo istante aveva osato avviare l'Italia nostra nel più profondo baratro del dissolvimento.

Il vostro dono, ci riesce quindi tanto più gradito e c'inorgolisce vieppiù in quanto esso ci vien fatto in un giorno in cui i fascisti muranesi e tutti i cittadini che a mano con umiltà e devozione il nostro paese commemorano il secondo Anniversario della Marcia su Roma che segnò la fine di quel governo rinunziatario che non seppe difendere il valore morale e spirituale della vittoria di Vittorio Veneto.

E' solo merito del fascismo, e per esso del suo capo Benito Mussolini se oggi l'Italia cammina con passo sicuro sulla via della grandezza e della Gloria; e voi o ragazzi che spontaneamente avete dato la vostra adesione alle nostre organizzazioni giovanili nell'accettare oggi il vostro vessillo giurate di ispirarvi al motto che su di esso mani gentili hanno ricamato; sarete così degni di indossare la gloriosa camicia nera simbolo di gloria e gloria del fascismo.

«Per Benito Mussolini, Eia, Eia, Eia».

Agli intervenuti viene poi servito un rinfresco.

A mezzogiorno nella trattoria al Giardinetto il Gruppo Balilla ha offerto alle notabilità e alle rappresentanze un banchetto alla fine del quale hanno parlato calorosamente applauditi l'avv. Toffano e il cap. Ruocco.

Alla sera ebbe luogo la fuocata di bengala. I fascisti muranesi e i Balilla hanno fatto il giro di Murano, illuminata con festoni di lampadine tricolori ,con fuocate di bengala dopo di che in Campo S. Bernardo ha dato concerto la banda fascista.

Poi nella stessa trattoria al Giardinetto ebe luogo una cena intima dei dirigenti veneziani e di Murano dei Balilla alla quale ha parlato l'avv. Toffani al quale ha risposto ringraziando il cap. Ruocco.

Assemblea Volontari di guerra

Nella sede sociale la sera del 25 u. s. ebbe luogo sotto la presidenza del Cav Tanca l'assemblea straordinaria dei volontari di guerra per trattare l'ordine del giorno precedentemente annunciato. Dopo ampia e serena discussione l'assemblea approvava la relazione del signor Salvadori membro del Consiglio Nazionale sui lavori del I Congresso dell'Associazione tenutosi in Roma.

Plaudiva quindi all'opera svolta del Direttorio Nazionale presso la Presidenza del Consiglio per la valorizzazione del titolo di Volontario di Guerra, ed esprimeva il voto che la precedenza ottenuta per i concorsi ,nella nomina di commissioni, incarichi ed altre questioni interne nelle Amministrazioni Statali e Provinciali, sia accordata anche dagli Enti privati special mente a quelli come ad esempio le società di navigazione godono sovvenzioni governative. Presa conoscenza delle disposizioni pervenute dal Direttorio Centrale per la commemorazione della Marcia su Roma pur riaffermando l'*apoliticità* della Associazione, deliberava a grande maggioranza di partecipare alle cerimonie indette per tale ricorrenza.

Su proposta del socio tenente Filo che richiama l'attenzione dei convenuti sul ripetersi di spiacevoli incidenti accaduti nelle recenti cerimonie patriottiche, delegava infine il Segretario dlla Sezione a riferire nel prossimo Convegno di Roma, sull'atteggiamento delle Autorità locali nei riguardi della Sezione. Prima di chiudere la riunione il segretario riferì il buon andamento delle pratiche svolte presso il Regio Commissario per la concessione della sede sociale, e proponeva un voto di plauso, fra il consenso unanime, al Comandante dei Vigili dott. Albanese per l'interessamento prestato per la Sezione.

La celebrazione dei medici caduti

L'ispettrice delle infermiere della Croce Rossa avverte le infermiere volontarie della C. R. che il 1. novembre avrà luogo a Firenze la solenne celebrazione dei medici caduti in guerra. Le infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana sono invitate a intervenire alla cerimonia. Speciali ribassi ferroviari sono loro concessi. L'ispettrice prega le infermiere volontarie che desiderassero recarvisi avvertire alla sede della Croce Rossa, Ponte Canonica, prima del 27 corrente.

L'Esposizione nazionale del paesaggio a Bologna

La prima Esposizione Nazionale del Paesaggio, ordinata a Bologna a conclusione del concorso indetto dall'Associazione pei Paesaggi ed i Monumenti d'Italia, verrà inaugurata il giorno 29 ottobre.

Già comunicammo che numerosi artisti d'ogni regione hanno partecipato alla geniale iniziativa d'Arte, già informammo del favore di S. M. il Re, del Presidente del Consiglio, dei Ministri, degli Enti, e tale prima mostra dedita al Paesaggio avrà poi sempre più ampio e cospicuo ordinamento biennale a Bologna, città nella quale ha sede centrale l'Associazione Nazionale, che prima sviluppò ed organizzò il movimento nazionale, per la tutela delle Bellezze Naturali della Patria.

Il discorso inaugurale sarà tenuto pel Ministro dell'Istruzione da S. E. l'On.Prof. Balbino Giuliano, Sottosegretario all'Istruzione. Interverranno alle cerimonie altri Ministri ed Autorità.

Le inscrizioni al "Paolo Sarpi,,

Il Presidente del R. Istituto Tecnico Paolo Sarpi ci prega di ripetere agli interessati che nessun alunno sarà ammesso alle lezioni se prima non avrà presentato il vaglia per importo corrispondente alla tassa scolastica, altresì versando il prescritto deposito. Un intuitivo riguardo che si tramuta, poi, in personale interesse, dovrebbe trattenere dal corrispondere agli impegni soltanto all'ultima ora inutilmente creando aggravi di lavoro eccezionale e inutili difficoltà.

Una ferita in vaporino

Ieri nel pomeriggio tale Da Venezia Francesco fu Cornelio, d'anni 73, abitante a Castello 1570, trovandosi ieri a bordo del vaporino dell'Azienda s'impigliava la mano destra fra lo stipite e l'usciolo scorrevole della camera producendosi una ferita lacera guaribile in giorni otto.

Nelle Corporazioni Nazionali

Gli impiegati del Credito Italiano. — Fin dall'ottobre del '22 il Credito Italiano ha abolite le tabelle organiche vigenti in quell'Istituto in forza del Contratto d'impiego coi propri dipendenti. In diverse città d'Italia si ebbero persino violente dimostrazioni contro i dirigenti del Credito. Culmine di tale agitazione è la dimostrazione generale di quasi tutte le Sedi del Credito per il giorno 24 corrente. Anche quelli di Venezia, che diedero sempre l'esempio di disciplina e pacifismo, all'unanimità (52 su 54 impiegati) sottoscrissero il seguente ordine del giorno: «Gli impiegati del Credito Italiano, a formale smentita delle voci intenzionalmente messe in circolazione dai dirigenti dell'Istituto, riaffermano essere le loro condizioni d'impiego materiali e morali veramente umilianti lamentano la mancanza di tabelle organiche che garantiscano loro un minimo di carriera economica; manifestano il bisogno urgente acchè sia finalmente concluso un regolare contratto d'impiego che contempli e disciplini decorosamente le relazioni correnti fra gli impiegati stessi e la Banca, e li metta in linea di eguaglianza coi colleghi degli altri grandi istituti. Uniscono così la loro voce a quella degli altri colleghi d'Italia ai quali si sentono intimamente stretti nell'attuale prorompente azione tendente al riconoscimento dei più sacrosanti diritti già acquisiti dall'intera classe impiegatizia e danno quindi ampio e incondizionato mandato ai dirigenti del Sindacato Naz. Bancari, affinchè conducano energicamente a conclusione la già annosa vertenza.

Fascisti che andavano a Roma fermati a Mestre

In conformità alle disposizioni ministeriali, che vietano in modo assoluto ai fascisti di assentarsi dalle loro sedi per recarsi alla capitale onde presenziare alle cerimonie per la commemorazione della Marcia su Roma il questore comm. Corrado ha disposto che una quindicina di fascisti fossero fermati alla stazione di Mestre. Tre di questi sono poi stati trattenuti perchè in possesso di pugnali e di rivoltelle che portavano abusivamente.

Le carezze del suocero

Il signor Umberto Bottazzo fu Giovanni di anni 37 dimorante a Cannaregio 3503 si è recato a farsi medicare alla guardia medica dell'Ospedale Civile di varie abrasioni al volto, conseguenze di busse dal suocero Angelo Dell'Amore.

Il Bottazzo si era infatti recato a casa dal Dell'Amore a Cannaregio 5066, perchè credeva che qui si trovasse la moglie sua Emma. Quand'ecco, appena suonato il campanello, gli si presenta lo suocero che stava allora allora uscendo con un amico. Il Dell'Amore avrebbe, secondo il Bottazzo, investito, non si sa perchè con parole il genero scaraventandogli poi addosso, per sopramercede una gragnuola di pugni e schiaffi. Il medico di guardia dr. Dolfin lo rimandò guaribile in otto giorni.

Le iscrizioni alle scuole secondarie

Il Provveditorato agli Studi comunica: «In seguito a quesiti proposti ed allo scopo di ottenere uniforme applicazione delle vigenti norme regolamentari con criterio di equa larghezza, si avverte che le iscrizioni alle varie classi potranno avvenire oltre che in base a regolare titolo, rispettivamente stabilito dal nuovo ordinamento, anche giusta le seguenti risoluzioni adottate dal Ministero:

Le iscrizioni tardive potranno essere ammesse dai Presidi fino al 15 novembre, eccezionalmente Alunni forniti titolo promozione prima e seconda classe tecnica o complementare vecchio tipo, saranno inscritti alla seconda e terza classe corso inferiore istituto tecnico o magistrale subordinatamente a parere favorevole consiglio classe cui spetta giudicare idoneità aspirante previo eventuale esperimento materie svolte anno decorso, qualora idoneità stessa non risulti altrimenti accertata.

Titolo promozione alla quinta ginnasiale moderna o classica conseguita anteriormente 1924 è valido per iscrizione I. classe liceo scientifico. Promossi alla II. classe istituto tecnico saranno ammessi prima classe liceo scientifico anzichè seconda classe cui furono ammessi per transitoria disposizione decreto 26 giugno e sempre subordinatamente parere favorevole consiglio classe.

Divieto inscrivere per terzo anno alunni stessa classe stabilito art. 84 legge 6 maggio intendesi decorrente da anno 1923-24 e non applicabile per ripetenti provenienti scuole trasformate o soppresse.

Società corale Euterpe

La Società Corale Euterpe ben nota a Venezia nel Veneto e fuori, in un anno dal suo riordinamento, ha compiuto un lavoro paziente, silenzioso e tenace. Il risultato di questo lavoro è stato magnifico. In tre concorsi corali ai quali la Società ha partecipato, si è aggiudicata 3 primi premi con le massime votazioni. Oltre ai concerti, che sono sempre assurti a vere manifestazioni di arte, dati a Venezia nel Teatro Italia ed al Liceo B. Marcello, la Società ha tenuto 2 magistrali concerti nel Liceo Musicale Rossini di Pesaro ed al Teatro «Fortuna» di Fano.

Il primo anno di attività sociale si è chiuso con questi ottimi risultati e la Presidenza confortata dall'esito lusinghiero ha deciso di aumentare il numero dei cantori per dar campo a chi ha voce ed orecchio di potersi istruire e perfezionare nel canto e nella musica. Gli appassionati possono fare domanda di iscrizione. Le lezioni saranno impartite dal giovane e valentissimo maestro Guglielmo Russo. La Presidenza del nuovo anno sociale si prefigge di svolgere un programma che per sommi capi è il seguente:

Partecipazione ad importanti concorsi corali nazionali ed esteri. Concerti da eseguirsi a Venezia e nei maggiori istituti musicali italiani, gite sociali, ect.

I soci cantori sono esenti da qualsiasi contributo o tasse perchè tutte le spese vengono sostenute dalla Società con l'aiuto dei numerosi soci onorari e contribuenti che danno all'Euterpe tutto l'appoggio morale e finanziario.

Le domande sia a soci cantori che a soci onorari debbono essere indirizzate alla Presidenza e dirette alla sede sociale provvisoria sita in Fondamenta Labia a Canaregio.

"Moleche,, e "mazanete,,

Nessuno, crediamo, o solo pochissimi, quando sulle tavole marmoree delle pescherie vedono mucchi semoventi di quei granchi mollicci, bavosi e trasparenti, dal guscio morbido, che si schiaccia senza rompersi ad una leggera pressione di dito, pensa alla trafila laboriosa per cui l'industria dell'uomo ha fatto passare il piccolo crostaceo per ridurlo da animale inutile e indigesto, ad animale, se non utilissimo, almeno saporoso al palato. Ora il Conte E. Ninni, un'autorità in fatto di fauna marina, ci viene a spiegar tutta questa.... metamorfosi in un piano e gustoso articolo del numero di luglio della rivista del Comune. Da questo studio togliamo appunto le note che seguono, certi che, come noi le abbiamo trovate interessanti, altrettanto lo siano per i nostri lettori.

I nomi del granchio

Prima di tutto, quanti nomi vernacoli ha il granchio, maschio e femmina? Parecchi. «Granzo» allo stato naturale, quando gli mancano pochi giorni a spogliarsi della vecchia crosta, «granzo duro» o «granzo bon»; imminente a lasciarla del tutto, «spiantano», durante la muta «capelùo», dopo la muta, diventato ormai tenero, «moleca»; la femmina infine nell'autunno, quando è ripiena delle uova o «coràl», dicesi «mazaneta».

Si pescano i granchi con la «granzera», una rete a strascico trainata dal «topo» a vela o a braccia o colla «pesca a folpo», una pietra intorno a cui vengono legati per esca pesci di poca importanza. I granchi vi si attaccano numerosi, il mattone brulicante vien tirato su e si procede alla cernita, gli «spiantani» da una parte, dall'altra le «mazanete». Il cangiamento di crosta o «mua» dei granchi si può dividere in due fasi; nella prima i granchi hanno alla base dei piedi una linea lucida e biancastra e vengono detti «granzi boni» o «duri», nella seconda il colorito si fa verdastro e i segni lucidi e biancastri si accentuano e si estendono su quasi tutte le articolazioni, questi ultimi sono detti «spiantani», prossimi in un paio di giorni al cangiamento di crosta. In questo stato servono come buona esca per ami di diverse specie di pesci.

Il granchio perde il guscio

I granchi, quelli di prima fase vanno posti in un vivaio o «vier», separati da quelli di seconda fase. I «vieri» da «moleche» sono grandi ceste panciute di vimini provvedute di coperchio; ognuna contiene circa 60 chilogrammi di granchi. Per farsi un'idea della importanza di questa industria si porti il lettore alla Giudecca e lì nel Canale delle Grazie potrà vedere un lungo impianto di pali sostenenti altrettanti posti orizzontalmente ai primi e ai quali vanno assicurati i «vieri» Tutto questo complesso, in termine peschereccio vien detto «cavria», in chioggiotto «coriàga» e deve essere costruito ben saldamente per resistere alla forza della corrente marina ed ai venti impetuosi.

Lasciati così in acqua i granchi nei loro «vieri», il pescatore sorveglia assiduamente il progresso del cangiamento della loro crosta per poter essere pronto a ritirare dall'acqua il granchio divenuto «moleca», cioè non appena abbia perduta la vecchia crosta, perchè se lasciato il granchio inavvertitamente anche un paio di ore soltanto in acqua, esso ridiventa duro, nel mentre fuori del suo naturale elemento rimane per lungo tempo molle.

Il cangiamento di crosta nei granchi, tanto di prima quanto di seconda fase, avviene in un tempo rapido e ciò è dipendente dall'influenza dell'atmosfera e quindi della temperatura dell'acqua. Generalmente per quelli di prima fase vi trascorrono circa dieci o quindici giorni, nel mentre per quelli di seconda fase o «spiantani», due giorni soltanto o talvolta meno. Il pescatore addetto all'estrazione dei granchi diventati «moleche» eseguisce questa operazione due volte al giorno: al mattino di buon'ora e nel pomeriggio. Egli attende questi due momenti del giorno in cui l'acqua sia «stanca», vale a dire prossima al flusso od al riflusso perchè durante questo breve spazio di tempo essa ha acquistato la sua massima temperatura e tranquillità, epoca in cui i granchi preferiscono cangiarsi della vecchia crosta.

L'industria delle "moleche,,

In autunno i granchi migrano in mare a deporvi le uova, quivi passano l'inverno, per ritornare in primavera in laguna.

Prima di spogliarsi della vecchia crosta, cioè tre o quattro ore prima, il granchio si raggomitolisce (dicesi in termine pescareccio «capelùo») tenendo i piedi incurvati verso la parte centrale del corpo, la crosta si alza sempre più, dopo aver subito uno squarcio ai suoi due lati che sempre più va estendendosi fino a congiungersi all'apparato boccale; così da questa via libera, per ultimo le chele, sorte il granchio del tutto tenero o «moleca». Questa dolorosa operazione non dura che pochi minuti. Allo stato libero il granchio cerca per tale sua funzione i siti più nascosti della laguna, perchè in quelle condizioni, nelle quali non può neppur reggersi in piedi, senza nessuna difesa, cadrebbe facilmente vittima di altri animali pure ghiottissimi delle «moleche» come l'uomo. Meno male che nello spazio di poche ore tutto il suo corpo si consolida fino a diventare di bel nuovo un «granzo duro».

L'industria delle moleche incomincia dal mese di marzo e si protrae fino a novembre; durante questo spazio di tempo esistono due periodi di maggiore attività o lavoro, cioè: in primavera da marzo fino a giugno, ed in autunno da ottobre fino a novembre.

"Le gà el coral!,,

I pescatori che si dedicano a questa industria sono più di 600; l'importanza di essa si può desumere da queste cifre: «moleche» raccolte nel 1923 chilogrammi 173.600, che resero in denaro L. 999 117.

Lasciato in pace il granchio, passiamo alla sua umile compagna, la «mazaneta», che siamo abituati, come la «moleca», a considerare solo sotto la specie gastronomica, quando la vediamo rossa e panciuta allinearsi in [illegible] do con infinite altre compagne [illegible] to delle mostre delle trattorie.

Dunque le «mazanete» sono la [illegible] mine del granchio; però con le [illegible] ripiene d'uova, prima adunque di [illegible] gettato o d'essersi sbarazzate delle lo-ro uova, o, come dicesi, in termine [illegible] schereccio: «spuar la vova», [illegible] questa per la quale le «mazanete» [illegible] la laguna si ritirano nei canali [illegible] profondi della medesima per [illegible] piere la migrazione in mare. Le [illegible] delle «mazanete» sono di un bel [illegible] rosso, per cui il volgo senz'altro [illegible] ce «coral».

Due arresti

I militi specializzati di Castello [illegible] no ieri tradotto in arresto alle [illegible] della Giudecca il diciannovenne [illegible] ni Pugnalin di Francesco, abitante [illegible] suddetto sestiere, perchè colpito da [illegible] dato di cattura dal giudice istr[illegible] del Tribunale Penale di Venezia.

— I vigili della Sezione del Lido [illegible] no ieri dichiarato in arresto un [illegible] Leone Davi di Giuseppe, d'anni [illegible] Milano, perchè posto in contravv[illegible] ne per inadempienza a quanto [illegible] ve il regolamento di igiene, [illegible] ai vigili delle parole che suonavano [illegible] traggio. Il Davi è stato perciò [illegible] gnato al Commissariato di Lido [illegible] sua volta lo fece tradurre alle [illegible] della Giudecca.

Corso pratico di medicina e chi[illegible]

Lunedì 3 novembre p. v. alle [illegible] avrà luogo nella sala della Bi[illegible] di quest'Ospedale l'inaugurazione [illegible] Corso 1924-1925 della Scuola pr[illegible] medicina e chirurgia dott. Ang[illegible] nich e del corso accelerato per [illegible] condotti.

La prolusione sarà tenuta dal [illegible] cio prof. Federico Brunetti sul [illegible] «Indirizzo moderno e antico [illegible] della otorinolaringologia».

Coristi veneziani a Tr[illegible]

TRIESTE [illegible]

Domenica sono giunti a Trieste [illegible] sti della nota ed apprezzata Soc[illegible] rale Excelsior accompagnata da [illegible] rosi soci onorari e guidata da[illegible] Galata, in rappresentanza del [illegible] rito presidente onorario conte [illegible] Revedin, dal barone Attilio Scag[illegible] doti. Ongania ecc. per mezzo del [illegible] scafo «Carnaro», gentilmente [illegible] dal Lloyd Triestino.

Sbarcati rapidamente al molo [illegible] dopo una breve sosta, i Veneziani [illegible] raccolsero verso le 9.30 in piazza [illegible] l'Unità e preceduti dalla bandiera [illegible] ciale e da una grande corona d'[illegible] con nastri azzurri e tricolori si [illegible] rono a S. Giusto per deporre la [illegible] sulla lapide che ricorda i volontari [illegible] stini caduti nella guerra di rede[illegible] Sul piazzale di S. Giusto, dove [illegible] colta una numerosa folla i [illegible] furono ricevuti, a nome del Com[illegible] Trieste, dall'assessore Seppelli [illegible] tò agli ospiti il benvenuto. Dopo [illegible] il Coro Excelsior eseguì mira[illegible] il mottetto «Oh Bone Jesu» da [illegible] strina.

Alle ore 16 nella magnifica sa[illegible] Filarmonica, gremita di un [illegible] magnifico per eleganza e num[illegible] Corale Excelsior ha tenuto l'an[illegible] to concerto che, sia per il fine [illegible] pico, sia per il significato di fra[illegible] za e di omaggio che la Società ve[illegible] na aveva voluto dare con la sua [illegible] ta a Trieste, ha avuto un succes[illegible] no, completo, lusinghiero sotto [illegible] direzione del giovanissimo, ma [illegible] tente maestro. Antonio Novazz[illegible] massa degli esecutori ha dato [illegible] ficamente in una fusione perfet[illegible] cendosi applaudire con entus[illegible] Maggiormente gustati sono stati [illegible] Sera» e «Oh bone Jesu» che [illegible] ti fra insistenti applausi bissa[illegible]

Applauditissima anche è stata [illegible] cuzione del maestro Novazza [illegible] noforte solo e quella dei solisti [illegible] Giulio Zenone e basso Carlo De [illegible]

Largo successo d'ilarità hanno [illegible] to anche i tre monologhi recitati [illegible] consueta verve dalla Giade [illegible] gnoi.

Il concerto è stato chiuso col [illegible] dell'inno di S. Giusto che è stato [illegible] to fra grandi acclamazioni.

Il concerto era a favore dell'is[illegible] ne del Nido per i bambini pov[illegible] cui anima è la signora Vereli. [illegible] sti veneziani sono ripartiti per Ve[illegible] la sera stessa.

Quattro partite di calcio a Tri[illegible]

TRIESTE [illegible]

Domenica sul campo sportivo di S. [illegible] ni si sono incontrate le squadre del [illegible] denone F. C. e dell'Edera Triestina [illegible] una partita amichevole di Foot-ball.

La partita terminò dopo una [illegible] ce con la vittoria dei triestini che [illegible] vinto 6 a 2.

* Alla presenza di un pubblico nu[illegible] so si è svolto oggi, sul campo [illegible] di S. Andrea l'incontro amichevole [illegible] la seconda squadra della Soc. [illegible] spero e quella del Gruppo Sportivo [illegible] Sov. che ha terminato con la vittoria [illegible] gli esperini per due punti a uno.

* Ospiti delle riserve [illegible] si in campo gli atleti dell'Assoc. [illegible] Calcio Roiano per la disputa di una [illegible] tita amichevole che è terminata [illegible] nesta vittoria dei nero-rossi [illegible] A. C. [illegible] punti 4 a 1.

* Col concorso di un folto pubblico [illegible] avuto oggi luogo un match di [illegible] tra i bianco-azzurri del C. S. [illegible] e l'11 della Ginnastica Triestina [illegible] tita è terminata con tre punti a [illegible]

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

La 48. assemblea dell'Unione delle Camere di Commercio

L'inaugurazione a Rovereto

ROVERETO, 26

Nella sede della camera di commercio trentina si è inaugurata la 46 assemblea dell'unione delle camere di commercio.

Sono intervenuti il senatore Coglio Rossi, presidente dell'unione, il prefetto di Trento comm. Guadagnini, il sottoprefetto di Rovereto, i regi commissari di Trento e di Rovereto e i delegati di 66 camere di commercio. Comporre l'ufficio di presidenza dell'assemblea, sono stati chiamati i commissari governativi di Rovereto, di Bolzano e di Fiume. Hanno parlato riscuotendo grandi applausi il commissario della Camera di Rovereto, il prefetto di Trento e il commissario del comune di Rovereto il quale ha portato ai convenuti l'entusiastico saluto delle popolazioni tridentine, ha risposto con elevate parole il senatore on. Rossi che ha suscitato il più vivo entusiasmo.

I convenuti si sono recati quindi alla mostra permanente delle industrie della regione promossa dall'istituto delle piccole industrie della Camera di Rovereto e il museo storico di guerra.

Nel pomeriggio detta assemblea ha ripreso i suoi lavori. Dopo una relazione dell'on. Rossi sull'attività della unione e sugli argomenti di maggiore importanza riflettenti l'industria e il commercio della nazione, l'assemblea è passata a discutere le relazioni del segr. generale dell'unione Clucci sulle funzioni e sull'ordinamento delle camere di commercio in base alla nuova legge che le disciplina.

Si è svolta in proposito un'ampia discussione che ha portato all'approvazione di un ordine del giorno Macchetti con il quale, pur riconoscendo le molte difficoltà di ordine procedurale che fanno ritardare le elezioni camerali, si fanno voti che le elezioni stesse abbiano luogo entro il più breve tempo possibile onde ricostituire le nuove rappresentanze del commercio e dell'industria, in conformità dei fini proposti con la riforma della legge organica.

E' stato pure approvato un ordine del giorno Mattioli col quale si chiede che allo scopo di ricostruire sollecitamente le legittime rappresentanze camerali siano pubblicati il regolamento e le norme per l'applicazione del regio decr. legge concernente la costituzione delle camere di commercio. Con quest'ordine del giorno si pone anche in rilievo la necessità di dare un contenuto effettivo alla funzione di consulenza delle camere che debbono essere poste in grado di divenire veri e propri osservatori economici e disporre di mezzi adeguati e di personale idoneo: si afferma infine la necessità di una diminuzione dell'intervento ministeriale nell'amministrazione delle camere.

I convenuti ai quali l'altra sera il Comune di Rovereto offrì un banchetto hanno partecipato iersera ad un pranzo offerto in loro onore dalla camera di commercio di Rovereto.

I delegati delle Camere di Commercio a Trento

TRENTO, 27

Dopo la solenne inaugurazione del Congresso che l'Unione delle Camere di Commercio e d'Industria italiana hanno tenuto ieri a Rovereto, i congressisti sono giunti stamane a Trento, ossequiati da tutte le autorità cittadine. Gli illustri ospiti — fra cui erano il presidente dell'Unione sen. Teofilo Rossi, il grand'uff. dott. Casimiro Dogliotti, il comm. Guido Cola e i rappresentanti delle Camere di Roma, Milano, Venezia, Napoli, Cagliari, Messina, Lecce, ecc. — hanno visitato la Scuola Industriale, il Consiglio Agrario Provinciale l'Istituto Bacologico e sono intervenuti ad un ricevimento in Municipio, dove il Commissario Prefettizio comm. Peterlongo ha rivolto loro il benvenuto augurale della città. I congressisti si sono recati quindi in corteo a deporre corone sulle are dei martiri, nella fossa del castello.

Dopo la colazione offerta dal Comune al Ristorante Savoia, i partecipanti al Congresso sono ripartiti per l'Alto Adige.

Cronaca di Trento

Violento incendio a Lasino
Quattro case distrutte

TRENTO, 27

Iersera poco dopo le ore 18 veniva dato l'allarme che a Lasino, paese di circa un migliaio di abitanti, era scoppiato un furioso incendio che aveva investito diversi fabbricati. Sul luogo accorsero subito i pompieri di Calavino ai quali si aggiunsero quelli di Cavedine oltre a quelli di Lasino che al primo annunzio si erano recati sul posto con tutti i loro mezzi.

L'incendio era scoppiato improvvisamente in un gruppo di quattro case non lungi dalla Villa Ciani-Bassetti, e il fuoco trovando facile esca minacciava di distruggere completamente gli edifici investiti.

I pompieri, veramente ammirabili, aiutati da molti volonterosi, iniziarono l'opera di spegnimento mettendo in azione le pompe e alimentandole specialmente con l'acqua di un fontanone che si trova nel giardino della villa summenzionata.

Dopo alcune ore di febbrile lavoro, l'incendio poteva dirsi domato: delle quattro case due appartenenti a Basilio Grossello e Lodovico Chiste, andarono completamente distrutte mentre le altre riportarono gravissimi danni. Anche molta parte delle masserizie e delle derrate rimase travolta dalla furia inesorabile del fuoco.

Circa la causa dell'incendio nulla è stato ancora assodato. Per quanto riguarda i danni non si può dire ancora una cifra precisa. Un rapido inventario si farebbe ascendere a 200 mila lire, coperte in gran parte dall'assicurazione.

La riapertura dell'Università Popolare

L'Università Popolare inizierà col prossimo novembre il suo secondo anno di vita con un vasto programma, per la cui attuazione la direzione della Società fa appello agli aiuti morali e materiali di quanti hanno a cuore la coltura del popolo.

Ecco nelle sue linee generali il programma didattico 1924-25:

1) Conferenza settimanale. Ogni domenica nel salone del Castello del Buon Consiglio, gentilmente concesso dall'Ufficio Belle Arti, si terrà nel pomeriggio una pubblica conferenza che verrà di volta in volta annunciata col mezzo dei giornali e con pubblici avvisi esposti agli albi della Società.

2) Corsi di lezioni. Oltre alle conferenze si terranno alcuni cicli di lezioni d'igiene, di letteratura, di letture di Dante, di Storia del Risorgimento, per le quali l'Università Popolare si è già assicurata la collaborazione di egregi studiosi e professionisti.

3) Gabinetto di lettura. Fino a nuova disposizione continuerà a funzionare il Gabinetto di lettura nel Castello del Buon Consiglio, aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19.

4) Biblioteca di coltura moderna. Due volte la settimana, in giorni e ore che verranno fissate, sarà aperta ad uso esclusivo dei soci una ricca biblioteca di coltura moderna.

5) Rappresentazioni cinematografiche. — Ogni mercoledì nel Salone Manzoni verranno proiettate delle films di argomento scientifico, accompagnate eventualmente da breve illustrazione.

6) Corsi di lingue classiche e moderne. Si apriranno anche quest'anno corsi di latino, inglese, francese e tedesco per principianti e per progrediti (corsi di conversazione).

L'Università Popolare non dubita che la cittadinanza riaffermando le nobili tradizioni di coltura e di patriottismo del nostro Trentino, farà buon viso a questo programma e darà il suo appoggio alla Direzione per l'attuazione dello stesso.

Nell'anniversario della Marcia su Roma

Il Direttorio del Fascio di Trento ordina a tutti gli iscritti di trovarsi martedì 28 ad ore 14 in Piazza della Mostra per partecipare alla cerimonia del giuramento della Milizia e alla consegna del labaro alla Legione Cesare Battisti da parte del Gruppo femminile.

I fascisti delle sottosezioni dipendenti dal Fascio di Trento si uniranno ai fascisti di questa sezione.

Gli avanguardisti e i Balilla sono pure tenuti a radunarsi alla stessa ora in Piazza della Mostra.

Il Gruppo femminile del P. N. F. offrirà il labaro alla 41.a Legione nel momento in cui questa compirà l'atto solenne di giurare fedeltà alla Maestà del Re.

In nome delle donne fasciste di Trento e di tutta la provincia, la madre del martire roveretano, signora Amelia Filzi, porgerà all'alfiere delle camicie nere il labaro sacro, simbolo della romanità cui si ispirano le Legioni.

Tutti i fascisti devono sentire l'importanza di questo atto, il significato di questa offerta che deve suggellare la nostra comunione di spiriti coi difensori delle conquiste della rivoluzione fascista contro cui invano oggi si appuntano odi di avversari ed ironie di falsi amici.

La lapide a Cesare Battisti

In seguito ad accordi intervenuti tra il Presidente dell'Associazione Studenti Universitari trentini «Dante Sartorio» e il dott. Vittorio Stenico, Commissario dei giovani esploratori, ai quali — com'è noto — era stata affidata da addobbare per la cerimonia del 4 novembre la lapide a Cesare Battisti nella torre romana del Vicolo delle Orsoline, i Giovani Esploratori hanno ceduto agli studenti l'alto e ambito onore.

A tale determinazione i Giovani Esploratori sono pervenuti in considerazione dei maggiori ed indiscutibili diritti che in proposito può vantare la Società degli Studenti Trentini alla cui storia il nome di Cesare Battisti è indissolubilmente legato quale fondatore del sodalizio e costante animatore dello stesso.

I Giovani Esploratori infioreranno invece la lapide al caduto Temani in Piazza Cesare Battisti.

La fusione della Campana dei Caduti

Giovedì 30 sarà fusa nel bronzo, col cerimoniale di un rito suggestivo e solenne la monumentale campana dei caduti, la più grande campana che sia mai stata fusa in Europa.

Nelle Officine Colbacchini in Via Brescia tutto è già pronto per la cerimonia solenne, alla quale saranno presenti le più alte autorità cittadine, i rappresentanti della legione dei volontari trentini, dei Mutilati, dei Cobattenti e le dieci madrine della Campana.

Mentre il bronzo liquido scenderà dalla fornace caldissima ai meandri reconditi delle forme di argilla, tutte le campane della città suoneranno a distesa e dalla cima di Doss Trento risponderà il rombo del cannone che tuonerà le salve augurali.

Cronaca di Bolzano

BOLZANI, 27

Il giuramento della Milizia. — Il Comando della IV Zona (province di Trento, Verona, Belluno, Vicenza) della M. N. F. e in occasione della solenne cerimonia rituale per la prestazione del giuramento della Milizia a S. M. il Re, ha emanato a tutta la Legione un caldo appello, per rammentare ad ognuno, che — sinceramente ha dato il suo contributo d'energie alla causa del Fascismo, il significato altissimo di tale cerimonia, che significa una nuova tappa sulla via della normalizzazione e costituzionalizzazione della Milizia.

Le conferenze del dott. Carlo Giannoni sui temi: Movimenti forestieri e tutela nazionale hanno avuto luogo a Bolzano il giorno 25 c. m. con proiezioni interessantissime, nella grande Sala del Museo, davanti a numeroso pubblico.

Stasera il dott. C. Giannoni parlerà a Merano martedì e mercoledì saranno svolti i temi «Arte sepolcrale». L'ingresso a Bolzano è gratuito.

La battaglia di Dosso Casina

RIVA, 27

Ricorrendo il 26 Ottobre l'anniversario della Battaglia di Dosso Casina (Monte Baldo) alla quale parteciperono i volontari del Battaglioni ciclisti Lombardo, gli ex appartenenti al battaglione, ora riuniti nella Associazione ex V. C. A. si sono recati a Malcesine sul Garda da dove i volontari partirono per partecipare alla battaglia.

A Malcesine furono commemorati l'avvenimento ed i morti portando una corona di alloro al Monumento dei Caduti per la Patria.

Cronache provinciali

RIVA

Fra i legionari benacensi. — Il Gruppo Benacense della Legione Trentino in sua seduta 18 and., presente un numeroso gruppo di soci, in seguito alle dimissioni del suo presidente ing. Riccardo Maroni ed in tale conseguenza degli altri membri di Direzione ha deliberato di nominare un Direttorio provvisorio incaricando di tale mansione i signori Pernici Giulio, Floriani Giacomo e Torbelli G.o. Batta.

Questo Direttorio penserà a sbrigare le pratiche in corso ed a presentare, previa approvazione, i desiderata del Gruppo al Congresso della Legione che sarà tenuto a Trento nel prossimo novembre.

«Il Giornale del Garda». — Di questi giorni è uscito col suo primo numero «Il Giornale del Garda» foglio apolitico settimanale degli interessi del Garda. Il giornale sarà diretto da Anton Gino Domeneghini l'attuale direttore dell'Ufficio stampa del Garda.

Certi delle doti di serietà e di capacità del collega Domeneghini, auguriamo al nuovo giornale vita lunga e prosperosa.

S. E. Mussolini pro monumento ai Corpi Franchi. — Il Segretario capo della Presidenza ha comunicato che S. E. il Presidente del Consiglio Benito Mussolini, accogliendo benevolmente la domanda a lui diretta, ha disposto la concessione di lire 150 quale contributo personale per l'erezione di un monumento a ricordo dei Corpi Franchi fucilati a Riva il 18 aprile 1848.

Dopo la generosa offerta di S. M. il Re, ecco giungere al Comitato anche quella di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri. L'appello lanciato a tutti gli italiani è stato accolto dai primi cittadini dello Stato con l'esempio di questi seguito da un numeroso gruppo che dovrà senz'altro ingrossarsi considerevolmente.

La Madonna della Vittoria. — Domenica, come tutti gli anni, gli agricoltori, che abitano i casolari del Linfano, per ringraziare la Provvidenza del buon raccolto, nel vetusto santuario da secoli dedicato alla Madonna della Vittoria dal popolo arcense grato pel felice esito delle lotte qui combattute, venne svolta una festicciuola.

Nella mattinata si svolsero le solite funzioni religiose e nel pomeriggio venne pronunciato all'aperto un discorso commemorativo.

La storica chiesetta porta all'esterno la scritta «Gran Dio benedite l'Italia» pronunciata il 16 giugno 1846 dal Pontefice Pio IX e la lapide dettata dal dott. T. Bresciani di Chiarano murato il giorno 17 aprile 1921, nel settantaquattresimo anniversario del sacrificio dei 5 volontari lombardi ivi caduti in combattimento. La inscrizione è del defunto prof. cav. Renato Bresciani di Varignano e dice:

«Ai cinque prodi volontari lombardi — caduti nel combattimento a Linfano — Addì XVII aprile MDCCCXLVIII — contro l'austriaco oppressore — auspicando col loro sangue — i liberi fati di questa terra — il popolo arcense redento — oggi assolse il voto — lungamente represso nell'animo — sacrandone le tombe qui presso — alla pia e grata memoria — dei presenti e dei posteri.»

A ricordo della storica chiesetta venne edita a cura del patriota sig. Cesare Bertanza una ben riuscita cartolina.

XXV anni di vita religiosa. — Venne solennizzato il 25.o anno di vita religiosa della Direttrice del Convento delle Figlie di Maria la M. R. Madre Annunziata Scandolari Superiora. La riuscita festa è stata seguita da un gran numero di persone specie del ceto femminile.

ARCO

Per il solenne giuramento della M. V. S. N. — I militi appartenenti al locale manipolo della M. V. S. N. sono convocati questa sera dal comandante ten. Agostino Martinelli, nella sede del Fascio, per avere le dovute istruzioni per la cerimonia del giuramento.

Domani mattina i militi partiranno alla volta di Trento, dove unitamente a tutta la legione della IV zona Cesare Battisti, presteranno il solenne giuramento a S. M. il Re. La partenza avrà luogo presso la Caserma dei RR. CC.

ROVERETO

Per la commemorazione della Marcia su Roma. — Per la cerimonia odierna tutti i fascisti e simpatizzanti di Rovereto e circondario sono invitati a trovarsi alle ore 16 a Trento per partecipare al giuramento della Milizia.

Numerosa sarà poi la rappresentanza che assisterà alla consegna del labaro alla 41.a Legione della Milizia Nazionale da parte delle donne fasciste della Venezia Tridentina. Donna Amelia Filzi, madre del martire roveretano, porgerà all'alfiere delle camicie nere il Labaro sacro, simbolo della romanità a cui si inspirano le Legioni.

Al banchetto al Restaurant Savoia sarà offerto dagli ufficiali della Milizia all'Esercito ed alle Autorità parteciperanno anche il Sottoprefetto di Rovereto ed il Commissario Prefettizio del Comune.

Nella sede del Fascio di Rovereto questa sera alle ore 20.45 avrà luogo una speciale adunata di tutti i fascisti per la Commemorazione della Marcia su Roma. Gli edifici pubblici saranno imbandierati e questa sera illuminati a festa. Le scuole pubbliche faranno vacanza e le udienze al locale Tribunale civile penale saranno sospese.

A cura del Direttorio Nazionale del P. N. F. e della Federazione Provinciale fascista sono stati affissi in città e nelle frazioni numerosi manifesti e striscioni inneggianti all'epico avvenimento.

RIVA SUL GARDA

Il Congresso delle Camere di Commercio. — Come annunciato domani 28 saranno graditi ospiti della nostra città i rappresentanti delle Camere di Commercio ed Industria del Regno che da ieri si trovano per l'annuale congresso (che verrà tenuto oggi a Rovereto) nel Trentino.

Alle ore 13 del 18 all'Hotel Lido sarà servita la colazione offerta dall'Unione delle Camere. Alle ore 15 si visiterà lo stabilimento di pescicoltura di Torbole. Alle ore 16.30 visita alla città di Arco. Alle ore 18 gita alla Cascata Varone. Alle ore 20 pranzo all'Hotel Lido, offerto dal Comune di Riva.

I congressisti ritorneranno alle rispettive sedi attraverso il Garda.

CORTINA D'AMPEZZO

Sezione fascista. — Il Direttorio, secondo le decisioni prese dalla Assemblea Generale Straordinaria del 18 corrente ed in relazione agli ordini degli organi superiori invita tutti i fascisti a trovarsi martedì 28 corrente alle ore 6.30 precise in Piazza Roma da dove avrà luogo la partenza subito per Belluno per partecipare alla celebrazione della Marcia su Roma ed al Giuramento della Milizia.

Petrarca F. C. batte Olimpia di Fiume 1-0

PADOVA, 26

(L. F.) Nel campo dei Tre Pini è stata combattuta una bella partita, che ha segnato l'inizio della nuova stagione calcistica anche per la seconda divisione.

L'Olimpia, sceso a Padova con assenti il portiere Angelo Zauceuvich e di flech e Coacci, ha dovuto subito all'inizio, per una rapida scappata petrarchina, subire l'unico punto che è stato così in favore degli avversari. Non vi sono state fasi molto emozionanti, nè degne di gran nota perchè il gioco è stato caotico e sconclusionato.

Il Fiume però ha dato l'impressione di una squadra che in seguito darà molto da fare alle colleghe di girone.

La formazione dei bianco-neri non ha convinto e molte speranze sono riposte su Rango nuovo innesto. La prima linea però ha ancora molto da lavorare per essere efficente e in generale anche gli altri delle linee di difesa. I due portieri hanno molto lavorato ed hanno assolto con impegno e bene il loro compito.

La cronaca è breve. All'inizio appena scoccato il primo minuto, una discesa fulminea e molto ben tessuta dà modo a Rando di segnare l'unico punto di tutta la giornata.

Il Petrarca stringe da vicino ancora i fiumani che al 6.o minuto reagirono e obbligano in corners il Petrarca.

Al 18.o minuto registriamo un corner contro l'Olimpia ed al 22.o è il Petrarca che subisce a sua volta un calcio d'angolo.

La superiorità patavina da questo momento è evidente.

Nel secondo tempo, dopo un corner subito, senza effetto però, nei primi minuti sono i fiumani che stringono adosso alla casa di Rodighiero i giocatori bianco-neri. Il gioco si fa un po' pesante e l'arbitro deve redarguire tutti i giocatori sospendendo il gioco.

Gli ospiti continuano poi a serrare e minacciare senza concludere e la fine li trova all'attacco. Stamane un giornale, molto conosciuto nel Veneto, nel trafiletto annunciante la partita tra le due squadre padovana e fiumana, affermava che l'Olimpia aveva fra gli altri elementi viennesi. Ora noi possiamo di positivo affermare il contrario. Solo un giocatore è ungherese. Ciò però non toglie che la squadra sia italiana, come, del resto, si nota nel Padova un giocatore straniero e così pure in altre squadre italiane.

Non vogliamo dire con ciò che il giornale di cui sopra abbia voluto far opera contro l'Olimpia, ma cogliamo l'occasione per fieramente insorgere, poichè in molte città italiane i fiumani sono stati soggetti ad antipatiche calunnie e accolti non troppo bene. Da tempo negli ambienti sportivi si va denigrando questa società che è italianissima di sentimenti e composta di italiani e stigmatizziamo che ancora si tenti di svalorizzare i coraggiosi sacrifici che i fratelli di Fiume sopportano e continuano a sopportare affinchè sempre più sia allacciato e stretto il legame e l'unione tra l'Italia e la città redenta, specialmente se questo può avvenire attraverso lo sport.

La "Gazzetta„ in Friuli

L'on. Russo in Egitto

UDINE, 27

L'on. Luigi Russo si imbarcherà il 31 corrente a bordo del piroscafo *Esperia* diretto in Egitto per incarico del Consiglio dell'associazione nazionale dei combattenti di cui è vice-presidente. Scopo del viaggio oltrechè la visita alle sezioni dei Combattenti italiani costituentesi al Cairo, Alessandria ecc., è quello di commemorare in quelle località, ove altissimo vibra tra i nostri connazionali l'amore della Patria, la storica data del 4 novembre.

Cronache provinciali

MOGGIO UDINESE

Industria e beneficenza. — La Società Anonima «Cartificio Ermolli» ha fatto pervenire a questo on. sig. Sindaco la seguente lettera, che è bene rendere pubblica dimostrazione della costante benevolenza che, specialmente la Ditta Ermolli, conserva verso il Comune di Moggio che da tanti anni la ospita con sentito orgoglio:

«Milano 21 ottobre 1924. - On. Signor Sindaco di Moggio Udinese - Lieta del felice compimento dell'impianto idro-elettrico, la Società Anonima Cartificio Ermolli, riconoscente a tutti quelli che accompagnarono di cordiale simpatia lo svolgersi dell'arduo lavoro, preferendo la forma benefica ad una festività inaugurale, si pregia accludere vaglia bancario per la somma di L. 5000 pregando la S. V. Ill.ma a volerne curare l'erogazione fra le famiglie bisognose di codesto Comune.

«Distinti ossequi. — Soc. An. Cartificio Ermolli di Moggio - Milano - Il Presidente f.to Rag. Carlo Ermolli.»

Atto più gentile, più nobile, più caritatevole non poteva esser fatto dalla Soc. An., cui presiede con intelligente affetto e con operosità costante il rag. Carlo Ermolli, Cavaliere del Lavoro, ed il Comune di Moggio ben può esserglene grato ed ascrivere a sommo onore l'annoverare fra le sue industrie quella importantissima della fabbricazione della carta.

L'impianto idro-elettrico testè inaugurato ritrae la sua forza dal torrente Alba le cui sorgenti trovansi alle pendici del Monte Vualt. Lo sbarramento del torrente avviene poco a valle della frazione di Riolada a mezzo di una diga curva del tipo a gravità, alta m. 22 e formante a monte di essa un piccolo lago. Il canale deviatore costrutto parte in galleria e parte all'aperto, lungo un tratto di valle presentando profondi burroni porta l'acqua sul versante del torrente Aupa. Il bacino di carico, tutto in galleria, è capace di una riserva di circa 3000 metri cubi di acqua.

La condotta forzata fornita dalle Officine di Savigliano lunga metri 900 è costruita per una caduta d'acqua di m. 265 fra bacino e l'asse delle turbine.

La centrale trovasi presso la borgata di Aupa ed è costruita per due gruppi generatori di cui uno già installato della potenza di 1100 cavalli. Le turbine costruite dalle Officine Riva di Milano sono del tipo Pelton con regolazione sul carico tanto a mezzo dell'ago che a deviazione del getto.

Gli alternatori e tutta la parte elettrica sono stati forniti dal Tecnomasio e dall'Elettrodinamico di Milano.

L'energia elettrica prodotta in centrale alla tensione di 6000 Volts viene trasportata con linea trifase al Cartificio Ermolli ove attraverso trasformatori monofasi si immette nei motori dello Stabilimento alla tensione di 220 volts.

Progettista e direttore dei lavori è stato l'ing. Del Fabbro cav. Pietro di Gemona. Giorni or sono, sono state fatte le prove di collaudo. Erano presenti il cav. Carlo Ermolli presidente del Cartificio, il rag. Edoardo De Grandi condirettore ed amministratore delegato della Cartiera, l'ing. prof. Garassini del Politecnico di Milano, l'ing. Bergamini direttore generale dell'Elettrodinamica, l'ing. Scamogli delle Officine di Savigliano.

Assistevano pure i capitecnici del Tecnomasio, della Riva e della Savigliano signori Frigerio, Gagliardo e Vielongo; il sig. Molteni Giovanni assistente dei lavori ed il sig. Venturini Lorenzo coadiutore emerito dell'ing. cav. De Fabbro nonchè altre persone appartenenti al Cartificio.

CIVIBALE

Lavori necessari. — Tra i lavori necessari in città, oltre quello dell'ampliamento del fabbricato scolastico o della costruzione di uno nuovo più adatto alle esigenze moderne dell'igiene e della pedagogia, vi è la selciatura di qualche via fra cui quella che conduce alle scuole stesse. Speriamo che si voglia provvedere.

Per la restaurazione del porto marittimo. — Finalmente anche la nostra popolazione grazie all'assiduo interessamento delle autorità locali, giustamente considerate da quelle superiori Governative, ha avuto la soddisfazione di veder compiere il primo passo sulla via che deve portare Marano alla restaurazione del suo porto marittimo.

Da circa due mesi l'Impresa Taverna-Simonate sta lavorando sotto la direzione del Genio Civile Marittimo di Venezia per approfondire il bacino che permetterà libero approdo a tutti quei velieri di medio tonnelleggio che sono ora costretti a seguire altre vie più lunghe e meno naturali, con grave danno della nostra gente che del mare conosce i rischi e le fortune.

Oltre al bacino suddetto, in merito al saggio progetto della direzione dei lavori validamente coadiuvata dai potenti mezzi forniti dall'impresa, si è potuto ottenere la rettifica del tratto di canale compreso fra il ponte di Marano e lo sbarco a S. Vito. Ciò oltre a rendere più agevole la navigazione dà una grande quantità di materiale di rifiuto, offrendo così la possibilità di costruire una strada diretta e di brevissimo percorso fra il paese e il cimitero.

La nostra eroica e operosa popolazione che ha ben sentito e apprezzato i vantaggi di questi primi lavori, mentre plaude con gratitudine all'opera ricostruttrice del Governo Nazionale, si augura di vedere realizzate le altre sue speranze e le promesse già ripetutamente fatte, e cioè compiuta l'opera attuale col risanamento della parte nord ovest del paese e lo spurgo della darsena di rifugio alle barche peschereccie. Lavori questi già noti e studiati dalle competenti autorità tecniche.

Pro Gorizia b. Edera di Pola 6 a 2

Nella vittoria della squadra goriziana sui volonterosi giovani che compongono la compagine dell'Edera di Pola.

La superiorità degli uomini di Cosmi si è rilevata sino dall'inizio.

La partita condotta a piacere dai goriziani ha inizio alle ore 15, agli ordini del sig. Ventin della Pro Gorizia.

L'Edera chiusa nella sua area di rigore si difende disperatamente, ciò non toglie però che Manner inizi la serie dei goals al 5.o minuto.

Breve reazione degli avversari che riescono a segnare sorprendendo Tominz con un tiro alto.

Da questo momento il Gorizia stringe in una morsa i giovani ederini e segna nuovamente con Manner al 25.o minuto e con Beer al 35.o su calcio di punizione.

Nella ripresa la Pro Gorizia può marcare per merito di Marino Tirelli ed ancora di Manner al 14.o al 28.o e 29.o minuto.

L'Edera inizia verso la fine di un magnifico serrate e può segnare il suo secondo goal al 44.o minuto.

Numeroso pubblico assisteva all'incontro.

La squadra vincente era così composta: Tominz, Cerato e Longhino, Serdoz, Beer e Savorgnani Cosmi (cap.), Furlani, Manner, Tirelli e Mazzoli.

Le grandi iniziative italiane

27 Nazioni convengono a Milano

all'adunata mondiale del risparmio

MILANO, 26

Stamane, alle ore 10, al Teatro Lirico alla presenza del Presidente del Consiglio on. Mussolini, dei Ministri Nava, Ciano, Casati, del Sottosegretario di Stato on. Suardo e di oltre 500 delegati di 27 nazioni, è stato inaugurato il primo Congresso internazionale del risparmio.

Il teatro era artisticamente adornato coi colori delle nazioni aderenti al Congresso, riuniti da tralci di palme e di lauro, sul fondo del palco scenico campeggiava un grande medaglione con la seminatrice, simbolo della cassa di risparmio. Tra le numerosissime autorità intervenute erano il Prefetto Pericoli, il Sindaco sen. Mangiagalli, il commend. Fabri presidente della Deputazione provinciale, mons. Mauri in rappresentanza del Cardinale arcivescovo, il generale Cattaneo comandante il Corpo d'Armata, i senatori Ferrero di Cambiano, Della Torre, Salvoiraghi, Pantaleoni, gli on. Giunta, Lanzillo, Rossi, Bisi, il comm. Raimondi presidente della Corte d'Appello, il marchese Paolucci de Calboli Barone, i componenti il Comitato ordinatore col presidente on. marchese De Capitani, i membri della Commissione esecutiva della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde e della Commissione di beneficenza.

La rappresentanza del Veneto era assai numerosa. Abbiamo notato il presidente della Federazione Veneta delle Banche Popolari avv. comm. Giovanni Segati, il presidente della Cassa di Risparmio di Venezia avv. comm. Angelo Pancino, il presidente del Monte di Pietà di Padova avv. Soster col direttore comm. Moro.

Giunge il Capo del Governo

La Cassa di Risparmio di Verona era rappresentata dal Presidente avv. comm. Riccardo Galli coi consiglieri co. Miniscalchi e colonn. Brugnoli e col direttore comm. Igino Cercato. Per Treviso abbiamo notato il presidente della Cassa di Risparmio on. Caccianiga, il vice presidente avv. Santalena, il direttore comm. Pellegrini, il direttore dell'Ufficio Agrario dr. Marani, il ragioniere capo dr. Danieli. Per la Cassa di Risparmio di Padova, il presidente on. Miari, il consigliere cav. Brigenti, il direttore comm. Magrini. Per Udine il presidente comm. dr. Luigi Fabris e il direttore Ferrini. Per Vicenza il presidente comm. Segato e il direttore cav. Montenegro.

Appena giunto l'on. Mussolini che è stato accolto al suo ingresso in teatro da uno scrosciante applauso da tutti gli intervenuti levatisi in piedi, ha preso per primo la parola il Sindaco sen. Mangiagalli, il quale ha espresso tutto il suo compiacimento e l'orgoglio col quale Milano ospita il I. Congresso internazionale del risparmio, e ha rievocato la storia del grande organismo lombardo che lo ha propugnato e attuato. In nome di Milano il Sindaco ha porto un entusiastico saluto ai congressisti, esprimendo il voto che il congresso segni una pietra miliare sulla via del bene.

Dopo l'applauditissimo discorso del sen. Mangiagalli, ha preso la parola l'on. De Capitani, il quale ha letto anzitutto un messaggio augurale di S. E. Luigi Luzzatti, col quale questi esprime il suo rammarico di non poter trovarsi, per la sua malferma salute, nella metropoli lombarda in questi giorni nei quali tanti popoli espongono le loro vittorie nelle lotte sante della previdenza sociale contro tutte le forme di dissipazione e di speculazione. Il messaggio è stato accolto da scroscianti applausi.

L'on. De Capitani, a nome della grande famiglia che forma il pensiero, il cuore e l'azione della Cassa di Risparmio, rivolge quindi reverente omaggio di gratitudine alla maestà del Re che volle onorare col suo alto patronato il congresso, al governo nazionale ed all'illustre suo capo; ringrazia tutte le autorità che vollero rendere più solenne con la loro presenza la cerimonia, porge un fervido saluto e un commosso ringraziamento a tutti i delegati stranieri ed italiani che vollero accogliere l'invito di partecipare ai lavori di questo già storico primo congresso internazionale del risparmio. Rievoca il suo predecessore, il compianto comm. Sarfatti, primo propugnatore del congresso; illustra le ragioni morali per le quali si è voluto il congresso e termina invitando gli stranieri convenuti a rendersi interpreti nel loro paese della rinnovata e fervida attività anche agricola, commerciale ed industriale dell'Italia e con la appassionata invocazione carducciana all'affratellamento del lavoro e nell'amore.

Il saluto dei delegati stranieri

A nome dei delegati stranieri, prende poi la parola in francese il sig. Postisil, il quale ringrazia vivamente il governo nazionale, le autorità ed il comitato ordinatore per l'accoglienza avuta e per l'ospitalità e si congratula con la Cassa di Risparmio delle provincie lombarde per la felice, provvida idea della convocazione del congresso; ricorda come dopo la guerra che tanti sconvolgimenti ha portato e tante ricchezze distrutte, sia più che mai opportuna ogni iniziativa tendente a diffondere ed avvalorare la santa virtù del risparmio, si dice sicuro che il congresso avrà un successo durevole e fra i vivi applausi termina auspicando alla costituzione di un centro permanente internazionale di studio e di collegamento fra gli istituti di risparmio di tutto il mondo.

Ha preso quindi la parola il senatore Nava, Ministro dell'Economia Nazionale, il quale ha pronunciato un importante discorso spesso interrotto da applausi e alla fine salutato da una prolungata ovazione.

L'on. De Capitani, a nome del Comitato ordinatore, ha inviato al generale Cittadini, primo aiutante di campo del Re, il seguente telegramma:

« Primo Congresso internazionale risparmio inaugurando suoi lavori ricorda che S. M. Vittorio Emanuele III concesse suo alto patronato. Rinnova espressioni viva gratitudine, lieto che sotto così ambito auspicio, grande convegno tenda le menti ed i cuori all'incremento del risparmio, fattore fondamentale benessere dei popoli. Omaggio devoto voglia V. E. presentare a Sua Maestà ».

Nel pomeriggio parte dei congressisti si sono recati a San Siro e parte su automobili hanno fatto una visita alla città.

Stamane alle ore 9 nel Salone della Cassa di Risparmio in via Monte di Pietà 8, si sono iniziati i lavori del Congresso.

Le ceneri di Sienkievicz in patria

VARSAVIA, 26

Le ceneri dello scrittore Sienkiewicz, dopo aver ricevuto in tutte le stazioni l'omaggio delle popolazioni e delle autorità, sono arrivate ieri sera a Varsavia. Nella circostanza hanno avuto luogo in Polonia solenni cerimonie funebri, religiose e civili, con partecipazione del governo al quale sono gunti anche dall'estero telegrammi di ammirazione per l'opera del grande scrittore.

L'on. Sarrocchi riconferma

La sua solidarietà col fascismo

PONTEDERA, 26

Alle ore 13.30 è giunto proveniente da Roma il ministro dei LL. PP. on. Sarrocchi che, accompagnato dall'on. Ferretti, ha compiuto una rapida visita in automobile ai lavori dell'emissario del Padule di Bientina e al tronco ferroviario Lucca-Pontedera.

Ritornato in città, il ministro on. Sarrocchi, alla testa di un imponente corteo al quale hanno preso parte i deputati on. Gray, Ferretti e Martelli, il prefetto di Pisa, le altre autorità ed i fasci di Val Dera, delle colline e del piano di Pisa con musiche e bandiere si è recato ad inaugurare un ricordo marmoreo dei caduti in guerra ed il parco della rimembranza.

Ha preso per primo la parola il sindaco Nencioni che ha portato al ministro il saluto della popolazione accorsa in folla ad acclamare entusiasticamente ed a rendere omaggio al rappresentante del governo nazionale.

Ha parlato poi molto applaudito l'onor. Ferretti che ha espresso al ministro il saluto dell'intera provincia ed ha pronunziato nobili frasi inspirate al più vivo patriottismo. Infine, tra il più religioso silenzio della folla immensa, l'on. Sarrocchi ha risposto ai vari oratori.

Dopo aver ringraziato per le commoventi accoglienze tributategli, l'oratore dice di ritenere che queste accoglienze siano dovute all'alto ufficio del quale è stato onorato ed onerato dalla fiducia di S. E. il Presidente del Consiglio del quale esalta la fede e la tenace volontà nel tutelare i diritti del popolo italiano.

L'on. Sarrocchi prosegue esaltando il sacrificio dei morti e per spiegare ciò che dobbiamo agli eroici caduti, illustra le origini del movimento politico che ha portato all'avvento del governo nazionale, facendolo derivare dalle vicende del dopoguerra che posero da una parte i difensori ad ogni costo dei diritti del popolo vittorioso, dall'altra i fautori dei vecchi sistemi delle transazioni e delle rinunzie con grave detrimento della stessa autorità sovrana dello Stato.

Egli afferma che da questa separazione sugli atteggiamenti politici contrastanti sono derivate le alleanze e la solidarietà fra uomini della stessa parte, anche se inquadrati in organizzazioni diverse di partito e dice che è questa la ragione ormai tradizionale della solidarietà politica fra fascisti e liberali di cui è espressione la partecipazione sua e di altri uomini della sua fede delle istituzioni fondamentali dello Stato che nessuno minaccia e che il governo vuole anzi condurre alla più alta espressione di dignità e di forza nazionale.

L'on. Sarrocchi conclude inviando un saluto commosso e devoto alla maestà del Re e rivolgendo ancora un pensiero reverente ai morti eroici ed esaltando il sacrificio di tutta una generazione alla quale era serbato dalla storia il compito di combattere la grande guerra nazionale sotto le gloriose bandiere della patria e sotto la guida del suo Re.

Entusiastiche frenetiche acclamazioni hanno accolto la fine del discorso del ministro dei LL. PP. Dopo essersi ricomposto l'interminabile corteo si è diretto alla sede del Municipio dal balcone del quale l'on. Sarrocchi ha voluto affacciarsi per salutare ancora la folla che lo acclamava entusiasticamente e levava poderosi evviva a S. M. il Re e a S. E. Mussolini.

I combattenti di Borgo Valsugana per la Marcia su Roma

BORGO VALSUGANA, 26.

Ieri sera ebbe luogo l'assemblea generale straordinaria della Sezione locale dell'A.N.C. indetta dalla Presidenza, è chiesta precedentemente da alcuni soci, allo scopo di discutere e deliberare opportunemente circa la partecipazione o meno alla commemorazione della Marcia su Roma.

Constatato il numero legale, il Presidente dott. Gallina, dichiara aperta la seduta e fa leggere quindi la circolare pervenuta alla Sezione del Consiglio Centrale dell'A.N.C. e apre la discussione.

Invitato dal Presidente, perchè primo firmatario della richiesta dell'odierna assemblea, il sig. Dott. Nicolussi prende la parola per illustrare in una forbita orazione i fini che provocarono la richiesta di tutti i suoi confirmatari ed asserendo che nella Marcia su Roma invece che una celebrazione di avvenimento di parte, i combattenti, devono intravvedere il significato nazionale giacchè, l'avvenimento fu frutto dell'abnegazione di coloro che appena svestito il grigio-verde con orgoglio ed amor patrio pari vestirono la camicia nera.

Osserva quindi che nel Fascismo non va identificato il partito comune e demagogico, ma il movimento essenzialmente spirituale fulcro indiscusso d'un amor di Patria veramente sentito. Ritiene ovvio perciò che l'Associazione Combattenti, malgrado gli ordini del Consiglio Centrale, debba prender parte alla manifestazione del prossimo 28 ottobre e chiude inneggiando alla vittoria di Vittorio Veneto che fu una prima redenzione dell'Italia ed alla Marcia su Roma che ne è riuscita la seconda. Le parole del dott. Nicolussi hanno riscosso l'unanime plauso degli intervenuti.

Il Presidente concede la parola ad altri che pur ritenendo doverosa la loro adesione, alle parole del dott. Nicolussi, fanno delle obbiezioni circa l'intervento ufficiale della Sezione alla celebrazione della Marcia su Roma e ciò per non fare atto d'insubordinazione agli organi di Roma dell'A.N.C. Altri dimostrano invece come l'intervento impostato alla guisa magistralmente illustrata dal dott. Nicolussi, pur suonando dissenso a quanto ordinavano i dirigenti dell'A.N.C., non costituiva un grande atto d'indisciplina, bensì l'espressione sincera e patriottica di ogni buon Fante, che abbia servito ed amato la Patria.

Per concretare in qualche modo, il Presidente constatata l'adesione di quasi tutti i presenti alla proposta del dott. Nicolussi, chiede che chi non intendesse prender parte alla manifestazione del 28 ottobre, alzasse la mano. A tale richiesta solo tre su trentotto presenti alzarono la mano.

Si riaccende quindi la discussione ed il Presidente, in ottemperanza a quanto da essa emergeva, e cioè: che esisteva il dubbio che tra coloro che non avevano alzato la mano, vi fossero degli aderenti alla commemorazione della Marcia su Roma, con adesione condizionata, il Presidente dunque, ordina al segretario, la votazione per appello nominale sui quesiti, votazione per alzata di mano, o votazione a scheda segreta.

Si passa quindi alla votazione dell'intervento con labaro o no alla commemorazione, della Marcia su Roma e malgrado l'adesione di tutti, meno tre, emersa come detto sopra: all'intervento ufficiale con bandiera e contrari alla maggioranza.

In sostanza tutti i singoli combattenti, meno i ripetuti tre, danno la loro singola adesione alla manifestazione del 28 ottobre.

Quotazioni di Borsa

BORSE DI MILANO

	25	27
Rend. 3.50 %	82.—	81.90
Consol. 5%	99.25	99.30
Banca d'Italia	1770.—	1780.—
Banca Comm. It.	1546.—	1560.—
Credito Italiano	930.—	946.—
Banco di Roma	129.—	129.50
Credit. Marit.	597.—	600.—
Mediterranee	370.—	373.50
Meridionali	800.—	817.—
Rubattino	692.—	698.—
Libera Triestina	580.—	593.—
S.N.I.A. prov.	452.—	460.—
Terni	679.—	690.—
Meccaniche Miani	185.—	190.—
Breda	39[illegible].—	399.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	263.—	265.—
Metallurgica	208.—	208.—
Reggiani	7.75	8.—
Fiat	726.—	733.—
Isotta Fraschini	9.—	9.05
Ilva (nuove)	270.—	272.—
Elba	75.—	74.—
Cascami Seta	1777.—	1780.—
Canapificio Naz.	920.—	920.—
Lanificio Rossi	4800.—	4800.—
Lanificio Targetti	387.—	393.—
Cotonificio Cantoni	4200.—	4210.—
Coton. Veneziano	409.—	414.—
Cot. Meridionale	118.50	120.—
Cotonificio Turati	782.—	790.—
Soie de Châtillon	477.—	493.—
Rossari Varzi	940.—	965.—
Pirelli	780.—	810.—
Zuccheri	670.—	675.—
Raffineria L. L.	739.—	737.—
Distillerie	301.—	395.—
Molini A. I.	980.—	1000.—
Eridania	630.—	640.—
Gulinelli	204.—	204.—
Edison	757.—	746.—
Adriatica	249.—	260.—
Marconi	177.—	185.—
Vizzola	1375.—	1370.—
Conti	495.—	492.—
Negri	178.—	194.—
Elettricità	336.—	336.—
Esercizi Elettrici	117.—	119.—
Esportazioni	845.—	855.—
Costruz. Venete	264.—	265.—
Beni Stabili	980.—	980.—
Grandi Alberghi	179.—	177.—
Cementi Spalato	470.—	—.—
Candele Mira	170.—	170.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1395.—	—.—
Manif. Pacchetti	188.60	—.—
Cotonificio Tosi	555.—	—.—
Unione Manif.	475.—	—.—
Bernasconi	340.—	—.—
Gregorini	53.—	—.—
Officine Reggiane	8.—	—.—
Automob. Bianchi	188.50	—.—
Adamello	274.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	135.—	—.—
Elett. Bresciana	275.—	—.—
Petroli	122.—	—.—
Fondi Rustici	378.—	—.—
Dall'Acqua	582.—	—.—
Rinascente	113.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	25	27
Francia	120.40	120.90
Svizzera	444.25	447.—
Londra	103.872	104.50
New York	23.115	23.35
Berlino (marco oro)	5.47	5.50
Vienna	0.0328	0.0327
Bukarest	13.—	13.—
Belgio	110.60	111.20
Spagna	310.—	310.75
Praga	69.25	69.—
Budapest	0.0303	0.0303
Zagabria	—.—	—.—

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Le imprese dei lavoratori del grimaldello

(Tribunale penale di Venezia)

Pres. Cav. Guanciali — P. M. Cav. Uff. Chiancone — Canc. Cicero.

Il 2 luglio scorso, di pieno giorno, in un negozio delle Mercerie, venne perpetrato un audace, rilevante furto. I ladri approfittando dell'ora di chiusura per la colazione si introdussero, verso le ore 13, usando chiave falsa o grimaldello nel negozio della sig.ra Bagilotto Romy sito alla Merceria del Capitello, presso il ponte dei Barattieri. Quantunque il luogo sia frequentato in tutte le ore del giorno, nessuno si accorse dell'impresa che arrecò alla proprietaria un danno di circa L. 35.000.

Nella scelta gli ignoti furfanti, asportarono la roba migliore: camicie di seta, cravatte, una ricca pelliccia da signora ecc. Le indagini condotte attivamente dal Commissariato del Sestiere di S. Marco e dalla Squadra Mobile non apportarono ad alcun risultato, nè rivelarono alcun spiraglio di luce per la scoperta degli audaci mariuoli. Si andagava ancora, quando dopo pochi giorni di questo fatto, un altro furto gravissimo veniva consumato ai danni del tabacchiere Brunello Domenico con rivendita in Calle dell'Oro a S. Salvador. Anche in questo negozio gli inafferrabili ladri entrarono adoperando chiave falsa e verso le ore 13. Durante cioè la breve chiusura quotidiana.

Rubano di pieno giorno

Le modalità dei due furti e l'ora scelta, fecero presumere alla P. S. che gli autori dovevano essere le stesse persone. La caccia riprese nuovo vigore, quando i funzionari appresero che il 2 e il 12 luglio — i giorni in cui i due negozi vennero visitati dai ladri — il pregiudicato Marella Iginio di Gaetano di anni 28 da Venezia aveva preso a nolo una barca. Il natante doveva esser servito per il trasporto della refurtiva. Ricercato il Marella, questi stette per parecchi giorni ad una prudente distanza dagli agenti, si rese invisibile. Furono allora perquisite diverse case: quella del ricercato ove fu rinvenuto un paio di bretelle e una cravatta; l'altra della sua fidanzata Rigato Angela fu Angelo di anni 23 ove si trovarono calzette e cravatte fine e nuovissime ed infine quella del fratello del Marella, Bruno, che era in possesso di due camicie di seta, quattro colli e quattro cravatte. Tutta questa roba — pochissima in confronto a quella rubata — venne riconosciuta dalla signora Bagilotto come a lei appartenente. Dei generi di monopolio, per il valore di circa L. 6000, nulla si rintracciò.

Alla fine il Marella Iginio fu scovato e arrestato con l'accusa del duplice furto qualificato; il fratello Bruno, di anni 24, cameriere al Caffè dell'Angelo, e la Rigato vennero incolpati di ricettazione. Assieme a costoro fu denunciata anche un'altra donna — nota da un pezzo alla P. S. — certa Grassetti Angela fu Angelo di anni 48, esercente un bar antialcoolico a S. Stae 1051. Costei è stata indicata come la maggiore ricettatrice della refurtiva ed a conoscenza perciò dei ladri, ma nella sua abitazione nulla si è trovato. Tanto essa che il Marella Iginio sono dipinti a foschi colori dalla P. S.

Il processo però è eminentemente indiziario, specialmente per quanto riguarda il furto alla tabaccheria di S. Salvador. Nessuna prova l'istruttoria ha potuto raccogliere sugli autori materiali della duplice impresa. I delinquenti sono riusciti ad occultarsi e rimanere all'ombra e finora sono rimasti impuniti.

Il Marella Iginio non nega di aver affittato la barca due volte in quel torno di tempo, ma contesta un giorno: non si trattava del due, ma del quattro o cinque. Quanto al giorno 12 gli è servito per la serenata.

Le calze per la fidanzata

Sul possesso degli oggetti ha dato questa spiegazione: una sera verso le 10 camminava con un suo amico certo Bottion, quando vicino all'Accademia si sentì chiamare da un giovane. Avvicinatoglisi ebbe l'offerta della roba per 200 lire. L'acquistò e non bastandogli il denaro richiese all'amico un prestito di L. 100. Regalò le calzette alla fidanzata, le camicie e una cravatta al fratello ed il resto lo trattenne per sè. Non sapeva che si trattava di cosa rubata! Non ha commesso nè l'uno nè l'altro furto.

Il Marella Bruno segue nella difesa il fratello protestando la sua inconsapevolezza. Ebbe le camicie dall'Iginio che gli assicurò d'averle comprate da un marittimo.

Grassetti Angela, la quale è detenuta perchè ha un altro conto, ancora da saldare, con la giustizia, dice che si trova accusata perchè la Questura le vuol male, la perseguita, ecc. Essa vive invece onestamente, attende al suo bar frequentato com'è, dal fior fiore dei galantuomini!

Ed infine la Rigato Angela, fidanzata del Marella, dichiara che ricevendo il regalo dall'uomo amato non si curò di domandare la provenienza. Lo ringraziò per l'affettuoso pensiero... e quando poi apprese che le calze costavano 20 lire al paio rimproverò il Marella perchè aveva speso troppo danaro!

I danneggiati Romy Bagillotto e Brunello Domenico raccontano la ingrata sorpresa ch'ebbero quando trovaron le porte dei negozi aperte. Precisano l'entità della roba rispettivamente asportata.

Il Maresciallo Di Marcantonio riepiloga le indagini, svoltesi fra difficoltà. Il Marella indicò la Grassetti come la persona che aveva acquistato la roba e che sapeva molte cose dei due furti. Esprime la sua opinione personale e ci giura sopra che il pregiudicato sia uno dei ladri che operarono così destramente.

Gli altri testi nulla dicono d'importante: sono stati chiamati pel riconoscimento della roba o per la barca. Degna di rilievo è invece la deposizione di Bottion Alessandro il quale assicura che effettivamente una sera della prima quindicina di luglio mentre il Marella era con lui fu chiamato da un giovane che gli offrì della roba. Il Marella non aveva denaro sufficiente e si rivolse a lui ch'era in disperfici... Il Tribunale condanna per ricettazione fece l'acquisto.

Il P. M. di fronte a questi scarsi risultati della causa domanda che Marella Iginio sia ritenuto reo di appropriazione indebita e condannato ad anni uno e mesi tre di reclusione e L. 1200 di multa e gli altri assolti per insufficienza di prove.

I difensori avv. A. Bondi ed avv. Frizziero sostengono che il Tribunale debba assolvere Marella Bruno, Grassetti e Rigato per essere stati completamente estranei al fatto ed il Marella Iginio per non provata reità.

Il Tribunale condanna per ricettazione Marella Iginio ad anni uno e mesi uno di reclusione e L. 500 di multa ed assolve Marella Bruno e Rigato perchè il fatto a loro ascritto non costituisce reato e Grassetti Angela per non averlo commesso.

L'acerbo odio di due famiglie

La domenica del 12 agosto 1923, il tranquillo paese di Camponogara fu messo a rumore per una grossa baruffa sorta fra due famiglie confinanti e per giunta legate da strettissima parentela. Il motivo, come al solito, futilissimo; la scintilla fu accesa dalle donne che trascinarono nella mischia i genitori e i fratelli.

Nella... fiera tenzone stavano di fronte due gruppi: da una parte Menegazzo Elisa di anni 29 e la madre Cacco Teresa, di contro l'intera famiglia di Menegazzo Luigi, zio della Elisa, e cioè: Menegazzo Luigi stesso, la moglie Coccato Regina Carmelitana, e i figli Sabina di anni 22 e Agostino d'anni 19. Dopo lo scambio rituale di ingiurie e improperi gli avversari tramutarono il campo a teatro di una aspra zuffa. Quelli che se la godevano erano certamente gli spettatori che ieri sono venuti a dir ognuno la sua, con accento di purissima verità, ma con l'intenzione di avvantaggiar o l'uno o l'altro dei due gruppi. Malconcia uscì dalla lotta la Menegazzo Sabina che riportò lesioni al naso giudicate guaribili prima in una ventina di giorni e poi nel periodo di quaranta giorni. Anche la madre sua, Cacco Teresa, ricevette e pugni e schiaffi: erano donne sole, inferiori non di ardimento ma di numero e soccombettero.

Dopo tutto ciò non poteva mancare la querela: la presentò Menegazzo Elisa assieme alla madre sua. Essa, nel suo lagno all'Autorità giudiziaria, spiega che la zuffa e l'odio provengono da un prestito di denaro non soddisfatto. Avevano prestato del denaro alla Menegazzo Elisa la quale acquistò un bel vestito nuovo di seta, che sfoggiava in tutte le sagre ed in ogni domenica suscitando invidie e gelosie, ma non si decideva a soddisfare l'impegno.

In quel giorno appunto la Menegazzo Elisa tornò alla carica, avendo visto addosso alla cugina il vestito col quale furoreggiava nei balli. La cugina non solo si fece beffe di lei, ma alzò la voce in modo tale che accorsero a prestarle man forte genitori e fratelli: a conciarla in quel modo fu sopratutto la cugina e lo zio. Le ingiurie ch'essa riportava nella querela erano gravi perchè intaccavano il suo onore.

Dall'altra sponda invece si rispose che la Menegazzo Elisa ebbe così dolorose conseguenze al naso essendo stata sino a poco tempo prima della baruffa ammalata e curata per una infezione proprio al naso e sul fatto la versione fu diametralmente opposta. Il vestito non era stato acquistato coi denari del prestito, ma regalato addirittura dalla Elisa alla cugina per le sue assistenze durante la malattia. La baruffa invece s'era accesa essendo stata la Menegazzo Elisa sorpresa a prendere senza permesso fagiuoli dal loro campo.

I contrastanti più accaniti che mai sono ieri comparsi con due imponenti schiere di testimoni: schiere che si sono affannati a dire che la verità stava da una parte invece che dall'altra. Gli imputati hanno tutti negato; solo la Menegazzo Sabina ha ammesso di aver tirato a boxe con la cugina: può quindi essersi fatta male, ma senza sua colpa.......

I genitori ed il fratello han detto che accorsero avendo visto la loro cara assalita dalle due donne che sembravano belve...... e la Sabina col vestito nuovo — orgoglio e ambizione sua — tutto lacerato. Era ridotta in camicia!

La Menegazzo Elisa e la madre hanno insistito nelle loro querimonie e dopo la sfilata delle amiche o delle rivali....... il Tribunale ha così sentenziato: Condanna Menegazzo Luigi e la figlia Sabina per lesioni, col beneficio della grave provocazione ad un mese di reclusione ciascuna, sospesa la pena. Assolve gli stessi dalle ingiurie per prescrizione e gli altri dal reato di lesioni per insufficienza di prove e da quello di ingiurie pure per prescrizione.

E sempre cocaina!

Giorni addietro s'è narrato della sorpresa eseguita dalla P. S. in una casa di S. Benedetto ove si sospettava che si spacciasse della cocaina e dell'arresto di una intera famiglia per la scoperta dello stupefacente.

La causa ieri è stata discussa per direttissima. Gli imputati: Toniolo Carolina, fu Giuseppe di anni 44 e i figli Finetto Umberto di Antonio di anni 26 e Rosina di anni 22 sono tradotti in istato d'arresto.

La Toniolo, che è stata altra volta condannata per questo grave reato, nega sostenendo che le cartine non contenevano cocaina ma acido borico. La carta oleata sequestrata, non serviva per confezionare cartine ma per lavori di ricamo della figlia. V'era pure un flacone in casa, ma quello apparteneva al figlio. E questi ha detto che il flacone era suo e la madre e la sorella sono innocenti. La Finetto Rosina ha ripetuto la dichiarazione della madre.

Ma a smentire il trio, viene Angelini Angelo, di anni 18, che si dice attore drammatico. Il giovanotto racconta che da tre anni ha il disgraziato vizio di fiutare la polvere folle e sono state o la Toniolo o i suoi figli per lo più a vendergliene. In quella sera s'era recato nella casa in compagnia d'una donna, chiamata «baronessa» ed acquistò un'altra cartina. In una sala della casa v'erano diverse persone e tutte sotto l'influsso della droga.....

Gli agenti illustrano la scoperta fatta. Il Tribunale, condanna: la recidiva Toniolo a mesi sei reclusione e L. 3000 multa; Finetto Umberto a mesi quattro e L. 2000 multa. Assolve Finetto Rosina per insufficienza di prove.

Corte d'Appello Veneta

Rossi Carolina fu Giuseppe di anni 37, nata a Torreano appellante dalla sentenza 16 maggio 1924 del tribunale di Udine con la quale fu condannata alla detenzione per mesi quattro e giorni .. e a L. 2000 di multa colpevole di contrabbando spriti per essere stata colta mentre fabbricava grappa clandestinamente in casa propria il 27 gennaio 1924 in Torreano.

La Corte riduce la pena a mesi quattro e L. 1400 di multa. — Avv. Grubisch.

— Gasparini Emilio fu Felice di anni 30 nato a Barcis appellante dalla sentenza 27 maggio 1924 del Tribunale di Udine colla quale fu condannato a mesi 11 di reclusione condonati mesi 6 per gli indulti 22 dicembre 1922 e 9 aprile 1923 colpevole di lesioni perchè il 30 luglio 922 perquoteva in Barcis Malattia Lucia, guarita in giorni 20.

La Corte riduce la pena a mesi 6 e giorni 20 condonati mesi 6. — Avv. Franceshinis.

La prima Mostra internazionale dell'industria del gas e dell'acqua

PADOVA, 26

Sotto gli auspici dell'Azienda Comunale del Gas di Padova del Consorzio Aziende Municipali del Gas d'Italia, della Federazione fra le ditte Esercenti l'Industria del Gaz, della Associazione dell'Industria del Gas e dell'Acqua d'Italia, avrà luogo in Padova dal 5 al 19 giugno 1925, la prima Mostra Internazionale dell'Industria del Gas e dell'Acqua.

Il programma della Mostra, già comunicato alle associazioni tecniche e commerciali delle Nazioni interessate, comprende tutto quanto riflette la tecnica ed il commercio del gas e dell'acqua.

Durante la Mostra che si svolgerà nel periodo della VII Fiera (5-19 giugno 1925) e nei quartieri della Fiera stessa, sarà tenuto in Padova il 51.o Congresso della A.I.G.A. (Associazione Italiana Gas, Acqua) che riuscirà di eccezionale importanza.

Padova, si prepara con animo lieto ad accogliere nell'ambito della sua importante Fiera Campionaria tutto quanto riguarda una industria che interessa così da vicino i bisogni della vita quotidiana.

Il Congresso d'Economia sociale

BUENOS AYRES, 26

Il ministro Gallardo ha solennemente inaugurato il congresso internazionale di economia sociale, pronunziando un applaudito discorso. Il ministro d'Italia conte Aldovrandi ha portato la adesione al congresso del governo italiano.

La celebrazione della Marcia su Roma a Treviso

TREVISO, 26

E' stato pubblicato il programma della manifestazione organizzata per la solenne celebrazione in Treviso del 2.o anniversario della Marcia su Roma. Tutte le rappresentanze fasciste della Provincia converranno a Treviso e nel pomeriggio seguirà la cerimonia nell'ordine seguente:

Ore 13.30: Adunata dei Fasci nella strada di circonvallazione interna da Porta Calvi a Porta Cavour. Nello stesso luogo si concentreranno le rappresentanze delle organizzazioni sindacali, cooperative e di tutte le altre associazioni con i membri del Parlamento.

Ore 14: Convegno del Direttorio provinciale fascista compresi i deputati al Parlamento; dei deputati e dei consiglieri provinciali; dei sindaci e delle rappresentanze comunali della Provincia, alla sede municipale.

Alla stessa ora, presso la sede della Federazione provinciale si aduneranno le famiglie dei Caduti fascisti, i Gruppi femminili fascisti, le Legionarie fiumane.

Ore 14.30: Corteo con il seguente percorso: Porta Calvi, Borgo Cavour, Via Canova, Calmaggiore, Piazza dei Signori, Via XX Settembre, Piazza Noli, Via Vittorio Emanuele, Stazione, Sobborgo Vittorio Emanuele, Viale Regina Margherita, Piazza Indipendenza, Piazza dei Signori.

La formazione sarà la seguente: Fanfara, Milizia Nazionale, Direttorio fascista, Famiglie caduti fascisti, Deputati e Consiglieri provinciali, Sindaci e labari comunali, Legionarie fiumane, Gruppo femminile, Legionari fiumani ed Arditi d'Italia, Volontari di guerra ed altre Associazioni ed Istituti, Fascio di Treviso, Fasci dei mandamenti in ordine alfabetico, Cooperative fasciste, Sindacati trivigiani, Sindacati di Provincia in ordine di Zona Avanguardia giovanile, Gruppi Balilla, Reparto Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale.

Ore 17: Piazza dei Signori: distribuzione ai legionari delle medaglie commemorative della Marcia su Roma, e discorso del Segretario provinciale dott. Luigi Faraone.

Durante il convergere delle colonne, numerose rappresentanze si recheranno a S. Antonino ad inaugurare la lapide al caduto fascista Vittorio Benetazzo ed in Piazza S. Vito quella al caduto fascista Giuseppe Piovesan.

I signori segretari politici dei fasci sono invitati ad attenersi con massima puntualità alle precise disposizioni, già inviate e riceveranno sul posto d'arrivo le ulteriori istruzioni da appositi incaricati della Segreteria provinciale.

Un premio per la Sanità militare

ROMA, 26.

Il Generale in P. A. Nobile I. Ferrero di Cavallarcone, già ispettore capo della Sanità militare, ha comunicato al Ministro della Guerra essere suo intendimento per la ricorrenza dell'inaugurazione del monumento al medico caduto in guerra di istituire un premio quadriennale a beneficio di quegli ufficiali medici in S. A. P. che meglio si distinguono per meriti professionali e scientifici. Il Ministro della Guerra Generale Di Giorgio ha con una nobile lettera ringraziato il generale Ferrero per il munifico atto che sarà apprezzato dall'Esercito con viva riconoscenza.

Mercato dei cotoni

WASHINGTON, 26

Cotone: L'ufficio di agricoltura valuta la condizione del raccolto al 15 ottobre al 54.7 per cento del normale. Non vi sono paragoni a questa data. Le statistiche più vicine sono quelle dal 25 settembre, e cioè 49.5 nel 1923, 50 nel 1922, 56.1 in media negli ultimi 10 anni. La condizione al 15 ottobre fa presagire una produzione totale di 12.575.000 balle da 500 libbre, contro 10.126.478 nel 1922, 7.953.641 nel 1921, 13.439.303 nel 1920, 11.420.773 nel 1919. La media degli ultimi cinque anni era di 10.540.000 balle.

L'ufficio di censimento valuta la quantità di cotone sgranato fino al 18 ottobre in 7.701.000 balle in paragone di 6.400.579 nel 1923, 6.978.321 nel 1922, 5.497.374 nel 1921.

Cronaca di Belluno

Sempre sull'asilo infantile

BELLUNO, 26

Riceviamo: Facendomi interprete dell'opinione pubblica Castionese rispondo all'articolo del sig. Giovanni Bortot (Bepi del Capo) apparso nel « Gazzettino » del 15 corrente.

E' stata una improvvisata, per tutti i Castionesi, la notizia che l'Asilo sia stato eretto per ricordare i Caduti nell'ultima Guerra e a complemento della lapide apposta su una parete della Chiesa.

Infatti quando altre volte si trattò di contribuire con feste di beneficenza ed oblazioni al finanziamento dell'opera, mai, il Comitato... esecutivo, manifestò la sullodata bellissima idea (che avrebbe trovato unanime consenso) e che secondo l'articolista sarebbe stata posta innanzi fin dalla prima costituzione del Comitato.

Risulta perciò evidente che la nuova attribuzione data all'Asilo, e cioè di essere stato costruito a ricordo dei Caduti, proviene da una speculazione voluta in occasione della Pesca di Domenica scorsa.

Chi è noi il sig. Giovanni Bortot che manifesta, ora, idee tanto patriottiche? — *Giovanni Sorilla.*

FONZASO

Nuova centrale al Ponte di Arsiè. — La Società Industriale di Fonzaso utilizzò parte dell'acqua del torrente Cismon, che si deriva in sponda destra del Ponte di Arsiè. L'impianto utilizza 4.700 mc. e la forza ricavata pari a cavalli 330 viene usata per distribuzione luce elettrica nel Comune dell'intero Mandamento.

Gazzetta degli Sports

Il campionato di calcio

La classifica

GIRONE A

Modena	punti 7
Genoa	» 6
Casale	» 6
Torino	» 6
Reggiana	» 5
Pisa	» 5
Legnano	» 3
Hellas	» 3
Internazionale	» 2
Spezia	» 2
Brescia	» 2
Cremonese	» 1

GIRONE B

Bologna	punti 6
Juventus	» 5
Padova	» 5
Pro Vercelli	» 5
Sampierdarena	» 5
Novara	» 5
Livorno	» 4
Milan	» 4
Alessandria	» 2
Spal	» 2
Derthona	» 2
Mantova	» 2
Doria	» 1

I risultati

Juventus batte Milan 5 - 3.
Pisa batte Brescia 1 - 0.
Doria e Livorno 0 - 0.
Sampierdarena - Derthona 1 - 0.
Pro Vercelli b. Alessandria 2 - 0.
Modena batte Genoa 1 - 0.
Cremonese - Reggiana 1 - 1.
Hellas - Torino 2 - 2.
Legnano b. Internazionale 2 - 1.
Spal - Padova 1 - 1

Modena batte Genoa 1-0

L'invitto squadrone genovese, campione d'Italia da parecchi anni e che aveva così brillantemente iniziato questo campionato, ha trovato nei «canarini» modenesi degli avversari decisissimi e dei quali non riuscì ad aver ragione. Ma dovette anche difendersi con accanimento per non aggravare di troppo la sconfitta.

La partita è stata brillantissima. La difesa genovese, saldamente inquadrata, ha saputo difendere l'estremo lembo del campo tenacemente e con coraggio, per nulla smontata dal successo avversario. La prima linea rosso-bleu invece un po' fiacca, non ha saputo sfruttare qualche bella occasione. Il Modena, con questa vittoria, passa al primo posto della classifica.

A. C. Hellas — Torino F. C. 2-2

VERONA, 26

Dal campo di Borgo Venezia si sono incontrate oggi per il quarto match di campionato di I. Divisione le due squadre dell'A. C. Hellas-Verona e del Torino F. C.

La partita è stata interessantissima è ha avuto delle fasi di gioco veramente emozionanti. Quando la squadra veronese ha segnato il pareggio al 35 minuto del secondo tempo un applauso di soddisfazione è scoppiato dal numeroso pubblico che ha assistito alla partita.

L'olimpionico Levratto, che indossa la maglia giallo-bleu, ha veramente entusiasmato per il suo gioco preciso e veloce, non una palla che gli sia capitata fra i piedi è andata sciupata e i suoi tre meravigliosi cross tirati quasi in linea con la porta hanno trovato un Satella sempre pronto e vigile alla parata, che ha salvato il gioco pericoloso.

La partita ha inizio alle 14,29. Le squadre si presentano nelle seguenti formazioni: A. C. Hellas-Verona, Carra I. Zuppini, Ansio, Mòhnar, Carra II, Cavalieri, Recchia, Moranti, Castiglioni, Chiecchi II. (cap.) Levratto.

Torino F. C. — Latella, Martin III, Martin II; Martin I.; Krenzer, Alberti; Calvi, Berardo Skonffeld, Sani, Amadesi.

La squadra ellantina o precisamente il suo capitano Liecchi II primo del calcio d'inizio offre ai Torinesi un mazzo di fiori. Il bel gesto di cavalleria sportiva è vivamente applaudito dal pubblico.

L'Hellas ha il pallone, pochi calci e questo è subito gettato fuori nella linea di fondo Torinese.

Il Torino quindi attacca veloce ed invece e riesce a penetrare tra le file sconclusionate dell'Hellas e a portarsi nell'area della porta avversaria. Al 6. minuto corner contro l'Hellas, la prevalenza torinese si fa pericolosa e l'Hellas gioca sconclusionata ed indecisa ed è così che all'8. minuto dopo una parata di Carra, Janni, su passaggio di Skonffeld segna il primo goal per il Torino.

Persiste ancora la prevalenza torinese all'11 l'Hellas è ancora in corner, quindi al 12. in una discesa condotta da Levatto Martin II tocca con le mani nell'area di rigore il pallone, l'arbitro non vede e il gioco si sposta verso la rete elladina. Un debole rimando di Zuppini al 13. minuto provoca un'improvviso tiro in porta di Berardo che segna così il secondo punto per il Torino.

Lo scacco è troppo forte e l'Hellas da questo momento si riprende a poco, a poco, comincia ad acquistare un po' di forza un po' di amalgama fra le sue linee e a portare più spesso l'offesa nel campo torinese.

Al 20. minuto Levatto tira alto al 27. parata di Carra e al 29. calcio di punizione contro Torino al 31. un altro tiro di Levatto viene parato da Latella e al 32. Calvi tira da metà campo alto sopra la porta di Carra.

È al 34. che il Torino è in corner; tira stupendamente Lenatto, che produce una mêlée, Cavalieri si fa luce e tira in porta segnando per l'Hellas. Al 36 altro corner contro Torino e al 38 corner contro Hellas quindi la prevalenza degli elladini si accentua e la mantengono fino alla fine del tempo.

La ripresa vede una netta superiorità dei giallo-bleu che portano attacchi su attacchi contro i granata torinesi, questi si infrangono dinanzi alla difesa dei due forti fratelli Martin, che non sbagliano un pallone.

Al 6. minuto e al 10. il Torino è in corner, al 16 Latella para un pericoloso tiro di Molnar.

Levratto è continuamente vigilato ma ciò nonostante mercè la sua classe di gran giocatore riesce sempre a sfuggire alla sorveglianza e al 18 tira un cross quasi in linea con la porta verso la rete torinese. Latella para e si salva ingioco pericoloso.

Un medesimo tiro di Levratto ri ripete ancora al 32. e Latella si salva in gioco pericoloso. Al 35 Levrattto ha la palla e sta per tirare in porta da pochi metri, quando viene prese per le gambe e gettato a terra da un avversario. L'arbitro concede il calcio di rigore, lo tira magnificamente Moranti e segna così il goal del pareggio.

La prevalenza elladina continua ancora, qualche fuga delle ali torinese cercano di spostare il gioco, ma inutilmente.

Al 37 corner contro Hellas, al 39 parata di Latella e al 41 parta di Carra. Al 42. è ancora Levratto che tira un meraviglioso cross parato da Latella ancora in gioco pericoloso; al 44 corner contro Hellas, quindi la fine, che vede Levratto in discesa verso la rete dei granata torinesi.

L'arbitraggio di Kròner del Milan ha lasciato alquanto a desiderare.

CICLISMO

Campionato ciclistico veneziano Indipendenti

Sul percorso Mestre-Castelfranco - Asolo Possagno - Cavaso - Cornuda - Treviso - Mestre di km. 120, si è svolto ieri il campionato ciclistico Veneziano Indipendenti. Il via viene dato alle 10.50 sulla strada di Castelfranco e tira in testa Fabacco. Però il gruppo rimane compatto fino alla salita d'Asolo che opera la prima selezione. Al traguardo d'Asolo arriva primo Lozzi seguito a macchina da Levorio. Nella discesa successiva Lozzi fugge ma deve lottare contro una imbastitura che lo tormenterà fino all'arrivo. Ai Controllo di Cavaso passano alle 13.15 Lozzi e Levorin seguiti a 3 minuti da Trovò e Cartago si uniscono ai primi; però Cartago stanco e colpito da incidenti è ritardato. Il gruppetto dei primi tre si mantiene compatto fino a Mogliano dove Lozzi deve cedere in preda a defaillance. Però con uno sforzo di volontà riesce a unirsi con Trovò, staccato a sua volta da Levorini, per batterlo di due macchine sul traguardo.

L'ordine d'arrivo è il segnente, non ufficiale perchè prende reclamo sul primo arrivato: 1. Levorin Carlo del V.C.C.V. impiegando ore 4.41 acoprire i 120 km. del percorso alla media oraria di km. 26.800.

Secondo Lozzi Bruno del C. Veloce Ruota a 3 minuti; 3. Trovò Gino dell'V. U. Florida a 2 macchine; 4. Cartago Guido della S.G.S. Giudecca a 6 minuti; 5. Vaguati Renato dell'U. S. Florida; 6. Ceola Angelo, libero; 7. Argagnotto Enrico, libero; 8. Ballarin Giuseppe; 9. Bondioli Gino, Florida; 10. Penso Guido, Florida. Seguono altri in tempo massimo; iscritti 29 partiti 26.

Bella la gara dei primi 4 arrivati. Ottima l'organizzazione del Club Veloce Ruota il quale alla sua prima corsa, ha fatto miracoli per la buona riuscita.

La Popolarissima Ligure

GENOVA, 26

Il Comitato Regionale Ligure dell'Unione Velocipedistica Italiana ha fatto disputare la V Popolarissima Ligure. Ecco l'ordine arrivo: 1. Zuccotti Giuseppe in ore 4,10' — 2. Boglioli Alessandro — 3. Nestmi Antonio — 4. Colluccini — 5. Rinaldi — 6. Bailo — 7. Bisacco — 8. Tudini — . Marte — 10. Bucca — arrivano altri 7 in t. m.

La Coppa Mecci ad Imola

IMOLA, 26

L'Unione Sportiva Imolese ha fatto oggi disputare la coppa «Antonio Mecci» per juniores. Dei 19 iscritti, undici presero il via. La corsa è risultata assai faticosa per il cattivo stato delle strade. L'andatura fino dall'inizio è stata veloce. La vittoria è arrisa al torinese Petiva Emilio. Dopo una lotta serrata Petiva riusciva a staccare gli avversarj di circa 15 minuti a Forlì. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Petiva Emilio di Torino che impiega ore 7, 34 e va a coprire i 220 km. del percorso, giungendo alle ore 15, 46 — 2. Dal Fiume Enea di Imola, che arriva alle 16.4 — 3. Candini di Bologna alle 16.12 — 4. Montevecchi alle 16 15 — 5. Ciaccheri — 6. Gordini — 7. Sangiorgi — 8. Tecchio — 9. Messeri — 10. Caratozzolo, ecc. ecc.

La Coppa "E. Azzini,, vinta da Piemontesi

MILANO, 26

La giovanissima Società Ernesto Azzini ha fatto disputare ieri la I. Coppa Ernesto Azzini. I corridori che risposero all'appello non furono pochi e molti migliori.

La partenza è stata data da Giuseppe Azzini, completamente rimessosi dalla malattia. Le strade sdrucciolevoli e la pioggia hanno reso la gara pesante.

Ordine d'arrivo: 1. Piemontesi Domenico alle 14.55' coprendo i 130 km. del percorso in ore 4,10' — 2. Menegazzi ad una macchina o mezza — 3. Pancera — 4. Gorini — 5. Tarantola — 6. Asmonti (1.o della IV. cat.) — 7. Sereba — 8. Brigala, ecc. ecc.

Chini vince il giro delle due Provincie

CESENATICO, 26

Su strade ridotte in cattivo stato dalle pioggie e con la partecipazione di 12 concorrenti, si è svolto oggi il giro delle due provincie sul percorso di 160 chilometri. L'unica salita della corsa era quella di Pertinoro che non ha impedito che sei corridorj giungessero insieme all'ultimo chilometro per la disputa della volata. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Chini che copre i 160 km. in ore 6,5 — 2. Bonvicini — 3. Caimmi — 4. Del Taglio — 5 D'Errico — 6. Marelli in gruppo — 7. Vistoli — 8. Raggi — 9. Donderlini.

Belau batte a Parigi il record dell'ora dietro motori

PARIGI, 26

Oggi sull'autodromo di Montelery il corridore Belau è ritornato all'attacco del «record» mondiale dell'ora dietro motori. Breau nei 60 minuti dietro una motocicletta regolamentare, con rullo a 60 cm., è riuscito a coprire chilometri 89.400. battendo così il rècord di Vanderstfuyt (km. 81 900).

Commissario regionale veneto

Bollettino del 25 ottobre 1924

Campionati. — Hanno fatto regolare richiesta di organizzare i campionati sociali e cittadini, la Associazione Ginnastica e Sport di Padova e la S. G. Giudecca di Venezia. La Associazione Ginnastica e Sport ha chiesto pure di organizzare i campionati veneti. Le date per i campionati saranno fissate al Congresso di Genova.

Congresso. — Si rende noto alle Società che il Congresso ordinario della Federazione sarà tenuto a Genova il nov. p. v.

Condono punizioni. — Su proposta di questo Commissariato il C. D. toglie la squalifica inflitta ai pugilatori che hanno partecipato alla riunione dell'11 agosto u. s. al Teatro Romeneghini a Verona.

Rinnovo affiliazioni. — Si avvertono le Società Federate ed i pugilatori che col 1.o ottobre u. s. è incominciato il nuovo anno federale, e che quindi devono rinnovare al più presto possibile la loro affiliazione.

PUGILATO

La riunione pugilistica di Napoli

Vittorie di E. Spalla, Clerici e Marfuri

NAPOLI, 27

Malgrado il tempo minaccioso circa 5000 persone hanno gremito ieri la vasta e magnifica area del Campo Sportivo dell'Arenaccia, dove si è svolta la riunione pugilistica. In complesso, dal punto di vista puramente tecnico, è stata una bella riunione. Il match di Erminio Spalla contro il campione belga De Paus non ha avuto altro risultato pratico che quello di offrire agli appassionatj presenti la dimostrazione della bella forma e potenza del campione di Europa.

De Paus non è mai esistito durante il combattimento. Si è difeso come ha potuto, nel 1.o round, ma quando, all'inizio della seconda ripresa, Spalla ha voluto fermamente la decisione dell'impari duello, non sono trascorsi 20 secondi perchè il belga non venisse stroncato da una gragnuola di poderose mazzate.

Il match che mise a confronto Clerici e Wylns è stato in parte sciupato dalle tenebre cosicchè il pubblico non ha potuto gustarne la bellezza. Clerici, più forte e più aggressivo, ha dominato l'avversario in quasi tutte le riprese facendolo cedere al 7.o round.

IPPICA

Fiumana vince a San Siro

il Gran Premio Ambrosiano

MILANO, 26

Quest'oggi numeroso pubblico si è riversato sul nostro Ippodromo di S. Siro per assistere allo svolgimento del Gran Premio Ambrosiano.

Le gare hanno avuto uno svolgimento regolare. Nel Gran Premio presero la partenza 9 su 11 iscritti. I cavalli all'ordine dello «starter» partono al 1.o segnale solo Marcus si attarda e parte con una ventina di lunghezze di svantaggio. La testa è subito presa da Camerus seguito da Stella d'Italia, Rosalba Carriera e Mademoiselle de l'Air.

All'entrata della prima curva Marcus, è riuscito a colmare lo svantaggio partendo in dirittura. Arminio, dalla penultima posizione, si porta fianco a fianco a Stella d'Italia, mentre Fiumana con una regolarità sorprendente si fa luce dalle ultime posizioni passando completamente i concorrenti e giungendo così al traguardo indisturbata con appena 4 lunghezze di vantaggio. Stella d'Italia finiva seconda mentre Marcus il gran favorito, si lasciava soffiare la terza posizione da Rosalba Carriera che terminava con un finisch sorprendente.

Ecco l'ordine d'arrivo:

Premio Ambrosiano. L. 100.000, metri 2400. 1. *Fiumana* (proprietario nob. G. De Montela, 49 caprioli); 2. *Stella d'Italia*, 53 Kriegelstein; 3. *Rosalba Carriera*, 51 Vright. N. P.). Seguono: *Marcus, Danchis, Camarus, Arminio, Mademoiselle de l'Air.*

MOTOCICLISMO

La motociclista di Grosseto

GROSSETO, 26

Il percorso scelto per la disputa della gara motociclistica che segna una ripresa dell'attività sportiva grossetana, non è stato certo dei più agevoli per ottenere forti medie orarie. La media tenuta dal vincitore Paolucci è abbastanza considerevole e fa risaltare le virtù del pilota e l'obbedienza della macchina. La partenza veniva data di minuto in minuto. I corridori sono stati salutati da una salva di applausi dala folla imponente.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Paolucci Giorgio, impiegando ore 4, 23' 20" a coprire i 200 km ad una media di 45.569 — 2. Illusi in 4, 23' 45" — 3. Vicchi in 4, 24' 18" — 4. Visioli — 5 Cerasa — 6. Camasio.

PODISMO

Pro patria et libertate vince

La staffetta Milano-Busto

MILANO, 27.

Con strade infangate e sdrucciolevoli si è disputata ieri sul percorso Milano, Busto Arsizio la corsa podistica nazionale per staffette. La partenza venne data davanti a molto pubblico all'Arco della Pace. Gli incidenti occorsi ai corridori durante lo svolgimento della faticosa e veloce prova furono insignificanti. La prima squadra della «Pro Patria et Libertate» di Busto Arsizio ha vinto brillantemente. La battaglia è stata vivacissima per il secondo e terzo posto fra la seconda squadra della Pro Patria e quella del Gruppo Sportivo Officine Meccaniche. La prima ha mantenuto il secondo posto fino all'ultima frazione, ma qui, Ferrario Disma è passato all'offensiva, ha sorpassato Speroni Antonio assicurando in tal modo il secondo posto alla sua squadra. Vi è stata pure una bella lotta fra lo «S. C. Carducci» e la «U. S. Virgiliana» di Mantova per la conquista della Coppa riservata alla prima squadra junior. La vittoria di categoria è rimasta alla squadra milanese.

Ecco la classifica:

1.o) «Pro Patria et Libertate,» (squadra A) di Busto Arsizio, in ore 1.45.45 composta da Griotto, Robino, Amerio, Filippini e Speroni Carlo; 2.o) «Gruppo Sportivo Officine Meccaniche» in ore 1.47.40; 3.o) «Pro Patria» (Squadra B) in ore 1.47.40; 4.o) «S. C. Carducci» di Milano; 5.o) «U. S. Virgiliana» di Mantova; 6.o) «G. S. Tintoria Comense» di Como; 7.o) «S. C. Magenta» di Milano; 8.o) «S. C. Carducci» (squadra B) di Milano; 9.o) U. S. Cerrobbio» di Milano; 10.o) «Fiamme Cremisi», ecc. ecc.

"Gariboldi,, vince superbamente il IV doppio giro di Treviso

TREVISO, 26.

(m. f.) - L'U. S. Olimpia ha fatto svolgere oggi il quarto doppio giro di marcia della città. La manifestazione, che era alla sua quarta edizione è riuscita magnificamente, e nella gara di marcia il milanese Gariboldi ha trionfato su un folto lotto di concorrenti. Dei campioni veneti della specialità, che numerosi s'erano allineati allo «start», il migliore è stato Marra, che s'è piazzato ottimamente secondo; ottima la prova fornita da Pavan. Commentati i ritiri del padovano Zancanella e del concittadino Viviani.

Nelle gare femminili di contorno, la Barbieri, della «Reyer» di Venezia, s'è dimostrata ancora una volta la migliore, vincendo con notevole facilità le gare alle quali prese parte. Le gare ciclistiche di velocità, sui 500 metri, sono riuscite abbastanza interessanti. L'organizzazione dell'U. S. Olimpia è stata accuratissima.

Ecco il dettaglio delle prove:

Doppio giro di Treviso di marcia: 1.o) Gariboldi Ettore (Forti e Liberi di Monza); 2.o) Marra Giuseppe (Fulgor di Venezia); 3.o- Alessi Giovanni (id.); 4.o) Serena Carlo (id.); 5.o) Monteverde Davide (Caminese Padova); 6.o) Zanchi Aldo (55. Fanteria), primo dei militari; 7.o) Ceccatto Giovanni (Fulgor Venezia); 8.o) Zancanaro Antonio (Caminese Padova); 9.o) Fuin Emilio (Epes di Mestre); 10.o) Giacchino Luigi (6.o Art. Pesante), seguono altri 36 in t. m.

La Coppa per la società col maggior numero di arrivati in t. m. è stata assegnata alla Fulgor di Venezia. La medaglia d'argento, dono di S. M. il Re, pel corpo militare con maggior numero di arrivati, è stata dato al 6.o Genio Pesante, che ha portato al traguardo ben 31 concorrenti.

Americana a coppie Km. 3: 1.o) Sonzini Pierino, Braga Silvio (6.o Genio Ferrovieri); 2.o) Ferraro Romano, Frassetto Domenico (U. S. Olimpia); 3.o) Bianchin Pietro, Biscaro Luigi (S. S. Santrovaso), seguono altri.

Finale m. 100, corsa giovanetti: 1.o) Franco Cesare (U. S. Esperia); 2.o) Maria Luigi (id.); 3.o) Schiavon Guido (Uoei); 4.o) Trevisan Bruno; 5.o) Cesaro Lamberto.

Finale corsa signorine m. 80: 1.o) Barbieri Olga (Reyer Venezia); 2.o) Bressan Luigia (Olimpia); 3.o) Lazzari Erminia; 4.o) Berin Giuseppina; 5.o) Pracco Rosa.

Staffetta signorine: 1.o) Società C. Reyer Venezia (Barbieri, Borin, Pracco); 2.o) U. S. Olimpia Treviso (Fabbroni, Lazzari, Bressan).

Finale corsa ciclistica m. 500: 1.o) Paron Luigi (C. T.); 2.o) Pilon Francesco (id.); 3.o) Torresan; 4.o) Comiolato.

La maratona internazionale

vinta da Bertini Romeo

TORINO, 26

La classica gara internazionale organizzata dal «Paese Sportivo» e che è stata disputata oggi per la quinta volta tra i migliori rappresentanti del podismo italiano, ha segnato ancora una volta una brillantissima vittoria nostra, per merito dell'olimpionico Bertini, il quale ha ancora migliorato il tempo impiegato lo scorso anno dal romano Biasi, coprendo il percorso su strade infangate o viscide in ore 2,49'55". L'astigiano Alciati si è classificato secondo. Degli stranieri chi si difese brillantemente è stato il tedesco Hempell. I «forfaits» sono stati pochissimi; la partenza avviene alle 14.15'. I corridori iniziano subito la prima scappata veloce circondati da amici e simpatizzanti che seguono la faticosa gara in bicicletta od automobile. Alciati tiene il comando con un vantaggio di 100 metri circa, inseguito da Bertini, calmissimo, Cavallero, Kyralj e Malvicini. Le posizioni fino al 10.o km. non mutano. A Reinasco è sempre in testa Alciati: del resto 10 concorrenti sono seminati su duecento metri di strada.

Al controllo di Rivoli (km. 26.50) il gruppo è ancora compatto. Sul Corso Regina Margherita Bertini attacca ma è respinto da Ferraro che ha gettato le scarpette e prosegue a piedi nudi. A un km. circa dal traguardo Bertini passa e vince la gara.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Bertini Romeo dello S. C. Agamennone di Milano in ore 2.49'55".
2. Alciati Emilio di Asti in ore 2,50'42".
3. Hempell Paolo di Charlottemburg in ore 3,079.
4. Ferraro — 5. Oberto — 6. Kyralj — 7. De Luca — 8. Barri — 9. Pohl — 10. Gigli — 11. Marengo — 12. Cesarato, ecc. ecc. Arrivano circa 40 in t. m.

La traversata di Bassano

BASSANO, 26

Per il giorno 4 Novembre, anniversario della Vittoria, l'Associazione Calcio «Bassano» organizza la traversata podistica della Città, denominata: Primo giro dei due Ponti.

La corsa si svolgerà su di un percorso di circa km. 6 con partenza ed arrivo al campo sportivo.

Fra i numerosi premi figurano: la Coppa «Città di Bassano» offerta dal Comune e che sarà data al primo arrivato, una Medaglia del Ministero della P. I. alla squadra con i migliori classificati, una targa artistica di Bronzo montata su marmo, alla Società proveniente da più lontano, con almeno quattro arrivati in tempo massimo; un calamaio artistico alla squadra con il maggior numero di arrivati in tempo massimo, medaglie d'oro, vermeille argento con diploma.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 3 dovranno essere indirizzate alla Società organizzatrice, entro le ore 12 del giorno 4 Novembre.

Per concorrere ai premi di rappresentanza le Società dovranno versare la quota di L. 5. La corsa, approvata dalla Fisa, è libera a tutti; i non federati dovranno riunirsi del licenzino provvisorio rilasciato del Commissario federale all'atto della partenza. Gli interessati potranno chiedere il regolamento-programma alla Associazione Calcio «Bassano» Caffè Ausonia».

Sacchet vince la traversata di Padova

PADOVA, 26.

(L. F.) Eccovi l'ordine d'arrivo della traversata podistica di Padova:

1.o) Sacchet Giuseppe «Juventus» Belluno in 13'0" e 4 quinti; 2.o) Rossi Callisto «Virtus» Bologna in 13'15"; 3.o) Canton Attilio «Forti Liberi di Mira» in 13'33"; 4.o) Velo Marcello «S. S. Caminese» in 13'34"; 5.o) Macchi Cesare (id. id.); 6.o) Maggi Giuseppe «Monselicense». Seguono altri in tempo massimo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Capo del Governo pronuncia a Bergamo alte parole di concordia nazionale

BERGAMO, 27.

Il Presidente del Consiglio ha presenziato oggi alla inaugurazione della torre innalzata alla memoria dei Caduti del popolo di Bergamo. Davanti ad un pubblico enorme il Capo del Governo dal balcone della Torre, ha pronunciato i seguente discorso:

«Popolo della città mistica e garibaldina, voglio prima di inoltrarmi nel mio dire che sarà breve come il carattere stesso che la cerimonia impone, voglio ringraziarvi o popolo silenzioso ed operante per il magnifico spettacolo di concordia e di disciplina che tu mi hai offerto stamane.

«Vedendo sfilare raccolto sotto i mille gagliardetti che esprimono la comunità della nostra fede il popolo lavorante, l'austero popolo dei campi e delle officine, degli uffici e dei cantieri, io mi sono domandato ancora una volta per quale grammatico equivoco, per quale assurdo paradosso sia ancora possibile a gente che non sta in mala fede dubitare che attorno al Governo che ho l'onore di rappresentare, non ci sia un forte, un profondo, un vasto consenso di moltitudini. (Applausi lunghissimi).

Schiere di eroi

«Quando io penso a Bergamo, una schiera di nomi, una costellazione di gloria, balenano nel mio spirito: è Francesco Nullo, sono i mille di Garibaldi, gli undici che navigarono e marciarono per abbattere il borbone. Penso ai fratelli Calvi e penso anche a te Locatelli (applausi) *combattitore dell'aria e vigilatore dell'Oceano che tu varcherai ancora.*

«Avete voluto onorare i vostri Morti, erigendo sul limite delle due città dall'unica incorruttibile anima, questa torre quadrata di sicura mole romana. Voi ravvivate in questa ora tutte le nostre gloriose vicende. Ricordate le giornate radiose del maggio 1915, quando imponemmo la guerra liberatrice che non doveva soltanto renderci dei territori, ma mostrare al mondo che il popolo italiano sa combattere e, se è necessario, sa intrepidamente morire. (Applausi scroscianti).

«Ricordate le giornate del Piave che costituiscono la gloria della generazione novissima. Erano i giovinetti ed i solidi territoriali, quelli che si affacciavano alla vita, e quelli che erano di declino della vita, uniti tutti sulle sponde del fiume sacro, decisi tutti a riprendere la marcia che ci condusse a Vittorio Veneto. Sono passati sei anni ma forse tre non dobbiamo contarli (bene) *non vogliamo insistere sugli anni grigi. E' accaduto altre volte, dopo una grande guerra, che i popoli siano stati presi da una specie di collasso morale.*

«Era forse la stanchezza quasi umana e naturale che veniva dopo grandi immense fatiche. Ma oggi l'Italia offre uno spettacolo magnifico. Oggi tutti quelli che hanno contribuito con la loro opera e il loro sangue alla vittoria, hanno un posto altissimo nel cuore del popolo italiano. Oggi il popolo si volge con un senso di gratitudine non meno infinita ai mutilati, ai combattenti ritornati, alle opere civili e di pace, alle madri e vedove dei Caduti, agli orfani che portano nella loro adolescenza viva di sorrisi tutto il peso del sacrificio, tutto il peso incomparabile della gloria.

Disciplina non discordia

«Questo è oggi il popolo italiano, il popolo che si è assoggettato a questa necessariamente dura disciplina, non possiamo permetterci i lussi della discordia, quando dobbiamo risolvere i formidabili problemi che interessano fin nella sostanza viva, la esistenza della Nazione.

«E di questo popolo, voi, camicie nere, costituite l'avanguardia. Voi siete da me amate ed ammirate. Qualche volta castigate perchè ciò è necessario, ma io non posso dimenticare il vostro sacrificio la vostra devozione alla Patria; la fortezza mirabile del vostro spirito per cui vi sentite sempre alla vigilia, per cui siete sempre pronti a dare nuova e più profonda prova del vostro amore per l'Italia.

«Mentre siamo in questa torre sacra, che è simbolo e monumento, che è fatta di pietra, ma è fatta anche di cuori e di passioni, non vogliamo che parole improvvise servano a incrudire discordie e dissensi, ma piuttosto dire ancora una volta a tutti gli italiani la parola della disciplina della concordia civile, perchè tutti l'ascoltino; e guai a coloro che non l'ascolteranno, perchè in quel momento essi stessi si saranno deliberatamente banditi dal suolo e dall'anima della Patria.

«C'è un orologio su questa torre, orologio che segna il fluire fatale del tempo; che segna il passare delle nostre vite mortali, col battito delle ore. Noi siamo qui a giurare a questo orologio, mosso dallo spirito dei nostri morti, non batterà mai le ore della viltà, e dell'ignominia ma batterà sempre le ore del lavoro, del sacrificio e della gloria.»

Prolungati applausi ed evviva salutano la fine del discorso dell'on. Mussolini, mentre la banda intona la Marcia Reale e Giovinezza.

L'adunata fascista di Perugia

PERUGIA, 27

Per celebrare la prima giornata dell'anniversario della Marcia su Roma, si sono ieri adunati in Perugia gli «avanguardisti» e i «balilla» di tutta l'Umbria alla presenza dell'ispettore generale dei «Balilla» Agnoletti. In serata poi, all'anfiteatro Tirreno, alla presenza delle avanguardie dei «Balilla» delle autorità civili, di tutte le rappresentanze del Partito fascista e di una folla immensa ha pronunciato un discorso l'ispettore Agnoletti che ha provocato con le sue parole una imponente manifestazione all'Esercito. Ha pure parlato l'on. Felicioni, membro del Direttorio nazionale, il quale ha ricordato in un bel discorso le funzioni dell'organizzazione delle «avanguardie» e dei «balilla» dichiarando che le formazioni dei giovani non hanno stretto carattere ed esclusiva funzione di partito, ma bensì mirano ad educare il popolo a rispondere ad ogni momento, come una sola falange, animate da una sola volontà, ai doveri di una più disciplinata e più consapevole coscienza politica e nazionale. L'oratore ha chiuso il suo discorso con un ispirato saluto alla Maestà del re, salutato da vivissime acclamazioni.

La versione laburista dell'incidente per la pretesa lettera di Zinovieff

LONDRA, 27

Perdurando il silenzio di MacDonald l'unico fatto nuovo è la controprotesta dei Soviety che chiedono scuse I giornali conservatori vogliono sapere quando la lettera di Zinovieff venne a conoscenza del Foreign Office e perchè la protesta venne inviata soltanto quando si apprese che il documento era già in possesso della stampa.

Il «Daily Telegraph» biasima MacDonald per avere continuato a proclamare la fiducia e la buona fede dei Soviety quando già la nota di protesta era abbozzata. Il giornale soggiunge che è naturale che i ministeri laburisti siano costretti a difendere la loro posizione elettorale mettendo in dubbio la autenticità della lettera, dubbio che implica la loro sfiducia nel giudizio di MacDonald.

Il «Daily Express» scrive:

«Se la lettera di Zinovieff è autentica, MacDonald ha ucciso la sua politica russa. Se il documento risulterà falso, MacDonald avrà ucciso sè stesso come capo dei laburisti».

Il laburista «Daily Herald» dà la seguente versione:

«I conservatori ed i liberali speravano di adoperare la rivelazione della lettera di Zinovieff come una bomba che avrebbe dato loro la vittoria elettorale, ma il tentativo di rovinare il primo ministro è fallito perchè i conservatori non riuscirono ad altro che a dimostrare che il governo laburista, fosse la lettera falsa oppure autentica, era pronto a protestare contro la propaganda sovversiva».

Dopo avere così difeso il primo ministro, il giornale laburista acaccia la tesi della falsità della lettera in questo modo:

«La lettera di Zinovieff venne affidata ad esperti per esaminarne la autenticità. Ciò era materia non del gabinetto, ma del Foreign Office ed appena gli esperti si pronunciarono affermativamente, venne preparata la nota di protesta. Essendo MacDonald assente, la protesta fu inviata come materia di ordinaria amministrazione, senza consultare nè MacDonald, nè il sottosegretario Ponsombp».

Il giornale laburista afferma che gli esperti del servizio segreto sono responsabili del gravissimo errore e scrive: «La lettera di Zinovieff può essere stata architettata dagli organizzatori bianchi e da essi fatta pervenire al servizio segreto allo scopo che il Foreign Office la accetti per autentica. Resta però di chiarire come tale documento, custodito nei segreti del Foreign Office, sia pervenuto alla stampa conservatrice. Si annuncia che MacDonald farà dichiarazioni a Cardiff».

I comunisti inscenano numerosi comizi, domandando al Governo di dichiarare falsa la lettera di Zinovieff. I ministri laburisti, compreso il sottosegretario agli esteri Ponsenby, si pronunziano riservatamente sulla autenticità della lettera, affermando essere prudente attendere una dichiarazione in proposito del Primo Ministro.

Il *Sundap Exrpess* scrive che MacDonald si decise alle rivelazioni perchè comprese che il sentimento anticomunista invadeva il corpo elettorale e il suo gesto gli avrebbe consentito di posare come nemico del bolscevismo.

L'*Observer* prevede che l'affare Zinovief conserverà ai liberali una piccola percentuale di voti che altrimenti sarebbero andati ai laburisti, ma non avrà una eccessiva influenza sulle elezioni e anticipa i seguenti risultati: Conservatori 300, liberali 100, laburisti 200.

Intanto si apprende che Zinovieff ha diretto al congresso delle «Trade Unions» un messaggio nel quale è detto fra l'altro:

«La pretesa mia lettera del 15 settembre è un falso grossolano e qualsiasi funzionario del Foreign Office, anche non troppo istruito, avrebbe dovuto accorgersene. E' assolutamente evidente che ci troviamo di fronte ad una manovra elettorale chiarissima. Noi abbiamo proposto al sig. Hughes di dare un giudizio arbitrale circa la autenticità della pretesa mia lettera, ma Hughes ha rifiutato, per timore che venga rinnegato che si tratta di un falso.

«Siamo pronti a permettere al consiglio generale del congresso delle «Trade Unions», per mezzo di una commissione speciale o di una delegazione, di venire in Russia e compiere immediatamente una inchiesta, circa l'autenticità del preteso documento. Noi accetteremo come definitiva la decisione di questa commissione.»

Pertanto la direzione del partito laburista pubblica un comunicato che afferma essere falso: 1) che la lettera, attribuita a Zinovieff sia stata discussa dal gabinetto; 2) che detta lettera sia stata intercettata, fotografata e rimessa poi ai destinatari nella maniera usuale; 3) che siano date istruzioni ai candidati laburisti di non parlare in occasione della campagna elettorale del trattato anglo-russo.

Il comunicato aggiunge che la questione della autenticità della lettera di Zinovieff può essere discussa soltanto dopo le elezioni e dopo il ritorno di MacDonald al Foreign Office ma fa rilevare che i circoli laburisti considerano tutte le circostanze dell'affare con profondissimo sospetto.

La terza giornata dei campionati italiani di calcio è stata molto interessante. Infatti nel girone A il Modena, ottenendo una vittoria di misura sul finora imbattuto Genoa, si è collocato al primo posto della classifica generale. Con ciò la battaglia per il primato si può dire appena incominciata. Infatti Genoa, Casale e Torino seguono dappresso i «canarini», avendo un solo punto di svantaggio. Il Legnano, come prevedevamo alla vigilia dell'incontro, ha dominato l'Internazionale che ancora non ha trovato la formazione migliore. E' notevole la partita pari strappata dalla Reggiana ai Cremonesi. Nel girone B lotta lotta serrata: il Bologna tiene ancora il comando del girone stretto dapresso da ben cnique squadron.i Infatti ad un solo punto vediamo il Torino, il Padova, la Pro Vercelli, i sampierdarenesi ed i novaresi. L'Andrea Doria si è tolto di dosso lo zero, riuscendo a conquistare un punto mercè il match pari col Livorno.

Le Arti decorative a Parigi

PARIGI, 27

Stamane il ministro della P. I. Albert ed il Ministro del commercio Rainald hanno visitato i lavori in corso per l'esposizione di arte decorativa e della industria moderna che avrà luogo nel 1925.

I Ministri erano accompagnati dal prefetto della Senna, si sono mostrati molto soddisfatti dello stato dei lavori eseguiti, tanto sulla Spianata degli Invalidi, che al corso della Regina e si sono soffermati in modo particolare a visitare il padiglione riservato all'Italia la cui costruzione è già molto avanzata.

Le forze aeree mondiali

LONDRA, 27

Il redattore aeronautico della *Morning Post* fa un quadro comparativo delle forze aeree britanniche, francesi italiane ed olandesi. Egli mette in evidenza l'inferiorità dell'aviazione britannica e fa rilevare inoltre che i bolscevichi dispongono di apparecchi di ultimo modello.

Il piroscafo "Frygia,, naufragato

Il capitano e 21 marinai annegati

LONDRA, 27

Il Times *ha da Stoccolma che il piroscafo* Frygia *della «Cunard Lyne» diretto in Spagna con un carico di legname e macchinario, è naufragato sugli scogli di Skerry (Scozia) durante una burrasca. Pare che per effetto del violento movimento del mare il carico si sia mosso facendo sbandare il piroscafo che finì per cozzare contro gli scogli. All'urto il carico di legname che era sul ponte precipitò in mare spazzando via il fumaiolo, le scialuppe di salvataggio e tutto il resto. La nave quindi affondò e il capitano e i ventun uomini dell'equipaggio si gettarono nelle onde furiose fra le assi e le travi costituenti il carico. Neppure uno si salvò. Sono stati trovati quattro cadaveri. Tutti avevano il salvagente ma i corpi erano stati schiacciati orribilmente dal legname del carico sbattuto qua e là dalle onde. Si crede che tutto l'equipaggio abbia fatto la stessa orribile fine.*

La solenne celebrazione della Marcia su Roma a S. Vito

S. VITO, 27

Ieri, come da disposizioni emanate dalla Federazione Friulana del P.N.F. si sono qui concentrate le rappresentanze dei Fasci del mandamento. La cerimonia della celebrazione ha avuto luogo al teatro sociale affollato di fascisti, sindacati e cittadini.

Sul palcoscenico erano rappresentate le fiamme gloriose della Rivoluzione, i gagliardetti dei fasci del 922 quelli dei Sindacati e dei Balilla di Cordovado, Al centro fra le fiamme della Saetta e della Dall'Armi, il vessillo della Sezione Combattenti di Cordovado il di cui Consiglio direttivo con nobile ed elevatissimo ordine del giorno aveva deliberato l'intervento.

Dopo gli Inni della Patria risorta e del Fascismo Vittorioso, applauditi dai presenti, prende la parola il rag. Giuseppe Zigiotti segretario politico del Fascio e sindaco di Cordovado ha pronunciato un nobilissimo discorso che riporteremo per esteso nel numero di domani. Ha parlato inoltre pure applaudito il segretario del Fascio di S. Vito geor. Enrico Fancello

Si forma quindi un corteo e la cerimonia ha termine.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi), DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.20 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 0.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.20 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 10.50; 11.50; 16.30; 20.05; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); Acc. 20.05; D. 22.42 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.50; DD. 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.29; Acc. 20.30; D. 23.12.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 5.33; 6.33; 10.28; 17.28; 19.03; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

Orario dei vaporetti

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Da Venezia ore 5.10; 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; 10.10; 11.10; 12.10; 13.10; 14.10; 15.10; 16.10; 17.10; 18.10; 19.10; 20.10; 21.10; (1); 22.10 (1); 23.10 (1) — Da Mestre ore 4.45; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22 (1); 23 (1); 23.30 (1).
(1) Festiva fino a revoca.

Linea Venezia-Chioggia. — Da Venezia ore 6; 9.15; 12; 14.30; 18 festiva ottobre 22 — Da Chioggia ore 6; 8.30; 12; 15; 18; festiva ottobre 22.

Traghetto Zattere Giudecca. — Dalle 5.15 alle 22. servizio continuo.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Da Venezia per Burano ore 7.30 (per Mazzorbo); 9.15; 11.30; 15.30; 17.15; 19 (soltanto feriale); 20 (soltanto festiva); 23 (festiva ottobre) — Da Venezia per Torcello ore 7.30 — Da Venezia per Treporti ore 9.15; 11.30; 15.30 — Da Treporti per Venezia ore 7.30; 10.15; 13 — Da Torcello per Venezia ore 15.45 — Da Burano per Venezia ore 6; 8; 10.30; 13.30; 16; 18; festiva ottobre 22.

Linea Venezia Portegrandi-Cavazuccherina — Da Venezia ore 7.30 — Da Cavazuccherina ore 13.30.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina. — Da Venezia ore 15.30 — Da Cavazuccherina ore 5.45.

Linea Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido (con fermate a S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni). — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.): dalle 6.15 alle 21.15 ad ogni ora — Da Quattro Fontane di Lido: dalle 6.45 alle 21.45 ad ogni ora.

Linea Canal Grande-Lido. — Da S. Chiara a S. M. Elisabetta di Lido: Dalle ore 5.57 alle 21.57 ogni 12 minuti — Dalla Ferrovia a S. M. Elisabetta di Lido: Dalle ore 6.5 alle 22.5 ogni 12 minuti — Da S. M. Elisabetta di Lido a S. Chiara: Dalle ore 6 alle 22 ogni 12 minuti — Da S. Zaccaria a Lido: Alle ore 5.40; 5.55; 6.10; 6.25; dalle ore 6.37 alle 22.37 ogni 12 minuti — Da Lido a S. Zaccaria: Dalle ore 6 alle 23 ogni 12 minuti.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze dalla Riva Schiavoni seguono dal Pontile Monumento V. E.). — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle ore 9; 12; 22.20 — Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle ore 9.15; 12.15; 23.5 — Da Riva Schiavoni per S. Clemente: alle ore 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 16.15; 17.30; 19; 22.30 — Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle ore 8.45; 10.15; 11.45; 12.50; 14.45; 17; 18.30; 19.45; 22.50 — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola: alle ore 8; 9.30; 11; 14; 16.15; 18; 19 — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle ore 8.30; 10; 11.30; 14.30; 16.45; 19.30. (A S. Servolo, approda pure il vaporetto della Linea Quattro Fontane Lido, come da orario di detta linea).

Linea Riva Schiavoni-Marittima (con toccate: S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima). — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle 5.30 (*); 5.45; 6.45 e dalle 8 alle 14, ad ogni ora, alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ad ogni ora — Da Marittima: alle 6.15; 7.30; 8.30; 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ad ogni ora, alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ad ogni ora. — Corse speciali da Riva Schiavoni a Croce alle ore 22.10; da Croce per Riva Schiavoni alle 22.25 e 23.25. (Le corse segnate (*) vengono soppresse nei giorni festivi.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano. — Da Fondamente Nuove per Murano (Museo): 5.55; 6.15; 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti — Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna) 5.50; 5.55; 6.15; 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1, ad ogni mezz'ora — Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove 6.15; 6.35; 6.55 e dalle 7.20 alle 20 ogni 20 minuti — Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove: 6.2; 6.20; 6.40; 7 e dalle 7.25 alle 20.5 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

Linea diretta: Riva Schiavoni-Lido. Da Venezia (Pontile Paglia): dalle ore 7.5 alle 24.5 ad ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta di Lido: dalle ore 7.35 alle 24.35 ad ogni mezz'ora.

Linea Porto Marghera. — Partenze dal Monumento Vittorio Emanuele ore 5.30; 6.45; 14.20 — Partenze da Porto Marghera ore 6.50; 8; 17.15.

Servizio speciale notturno: Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Veneta Marina-Lido. — Da S. Zaccaria per Lido: dalle ore 23.40 alle 4.40 ad ogni ora — Da Lido a S. Zaccaria: dalle ore 24 alle 5 ad ogni ora — Da S. Zaccaria a Croce (Giudecca) dalle 23.20 alle 5.20 ad ogni ora — Da Croce (Giudecca) a S. Zaccaria dalle 23.30 alle 5.30 ad ogni ora.

N. 90 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Oh! la signora contessa si è preso il disturbo...

— Mio figlio doveva accompagnarmi. Non potrà venire che domani, ma io avevo tanta fretta di sapere... Il dottore Brèval mi ha già telefonato, non ha inquietudini...

— Tuttavia la notte è stata più cattiva di quanto egli prevedeva. La mattina s'è assopito, e poco fa, quando l'ho riveduto dopo colazione, stava meglio.

— Vorrei vederlo anch'io poichè sta meglio.

— Vi avverto, signora contessa, ch'è un po' alto.

— Al quarto piano, lo so ma non mi sgomenta.

— Capirete... quando s'è in modesta posizione...

— A proposito... Il signor Langlois dovrà restare immobile un pezzo, almeno un mese.

— E.. esito a dirlo... Non vorrei offendere alcuna suscettibilità... Non so d'altronde quale sia la vostra parentela con quel giovanotto.

— Non è mio parente, signora contessa.

— Ah! noi supponevamo...

— Aveva dieci anni quando l'ho preso come impiegato. Ha fatto grandi progressi inauditi, signora. Io l'ho aiutato, devo dirlo... In breve egli è in procinto di intraprendere egli stesso, con due soci un magnifico affare.

— Allora, quella fanciulla, molto graziosa, che piangeva quando l'ha visto ricondurre da mio figlio?..

— Cecilia è la sua fidanzata.

— Vostra parente?

— Mia pupilla — rispose il signor Pernolet, che non vedeva l'utilità d'informare quella signora russa dei suoi affarucci.

— In questo caso, voi potete rispondermi con tutta schiettezza dal momento che non siete un parente... Credete che io abbia ad offrirgli...

— Un'indennità Ah! no, signora contessa. Vittorio è al disopra di ciò. Il vostro signor figlio ha avuto la certesia, la fastosa amabilità di condurgli il celebre dottore Brèval. Ciò deve rappresentare già una grossa somma...

— Ciò non impedirebbe...

— No, non fareste che umiliare Vittorio con una proposta simile. Egli è fiero ha ragione di esserlo perchè è un giovane eletto, che andrà lontano, che salirà molto in alto.

— Allora mi riservo di fare alla sua fidanzata, alla vostra pupilla, il mio regalo di nozze. Ciò accomoderà tutto, nevvero signore?

— Non si potrebbero accomodar meglio le cose con più delicata generosità, signora contessa.

— Allora, per dove si passa signor Pernolet, per salire questi quattro piani?

— Avrò l'onore di guidarvi, signora contessa. Ma permettetemi di dare un giro di chiave.

E spiegava:

— Sono solo nel magazzino, poichè la mia vecchia domestica è andata ad eseguire una commissione. Potete immaginarvi, signora contessa, abbiamo avuto tanto da fare, tanti disturbi stamane, che ho potuto solo adesso mandar ad avvertire la madre di Vittorio.

— Sta lontano questa signora!

— In fondo a Montmatre.... una onesta e simpatica donna. Oh! una semplice operaia.

— Suo figlio allora ha doppio merito di essersi elevato.. Vasilì m'ha detto che è simpatico e di modi cavallereschi.

— Il vostro signor figlio è troppo indulgente. Ma no, ha detto la verità. Vittorio ha maniere signorili naturali.

— Vasilì m'ha detto anzi che rassomiglia ad una persona di nostra conoscenza una persona che tutti trovano molto distinta.

— Ne giudicherete voi.

E, siccome aveva finito di chiudere la porta sul quai, il signor Pernolet aprì un usciolino che dava nell'andito della casa stessa, dicendo:

. . . .

Nella camera al quarto piano Totò in quel momento era solo con Chiffon e stava abbastanza bene. teneva socchiusi gli occhi languidi, certamente perchè era abbattuto dall'eccesso della febbre durata tutta la notte, ma anche perchè trovava, dolce, gradevole, essere vezzeggiato dalla gentile Chiffon.

In quell'istante era entrata la contessa Koulza, improvvisamente introdotta dal vecchio libraio, che non aveva bisogno di suonare e si era servito semplicemente della chiave lasciata dalla Pajot.

Di guisa che, entrando in quella camera scorgendo quel viso ancora alterato, quelle labbra pallide, che sorridevano di un sorriso stanco, quegli occhi, sopra tutto quegli occhi, che nel languore del loro cerchio azzurrognolo, Luciana provò una strana indicibile commozione.

Aveva creduto di trovarsi al momento, in cui accorreva a letto di un ferito meno giovane, è vero ma rassomigliante infatti, rassomigliante moltissimo a questo.., quando Fedoro a Livny, tendeva le braccia a lei stessa.

Reagendo contro questo ricordo di altri tempi, così subitamente, così potentemente oggi evocato, disse soltanto:

— Sono la contessa Koulza. Vengo a prendere le vostre notizie, signore.

Chiffon mandò un gran sospiro, rispondendo:

— Ah! è stato male stanotte!

— Ora sto molto meglio, signora — si affrettò a protestare il ferito. — Adesso non sento alcun male.

— E' già venuto il medico?

— Sta per venire.

— Solamente quando avrà accertato che il miglioramento è reale — disse Chiffon — mi sentirò rassicurata.

— Ti dico che sto bene.

— Andava bene così anche ieri nel pomeriggio, signora, rideva, si burlava anche della mia inquietudine.. Ma la sera e la notte sono state terribili.

— Eravate qui?

— Colla signora Pajot. Non l'abbiamo lasciato, aveva troppo bisogno di noi, poverino...

— Ma questa sera — dichiarò il signor Pernolet — andrete a coricarvi... E' cosa già stabilita.

— Prima di tutto — fece Totò — io non avrò bisogno di alcuno.

— Sì, lo dicevi anche ieri.

— Insomma — insistè il vecchio libraio — voi non potete passare due notti a vegliarlo. Non voglio che vi ammaliate anche voi, resterò io.

— Non sarebbe ragionevole — protestò Totò. — Voi vi affaticate tutto il giorno, signor Pernolet. La notte avete bisogno di riposare...

— Dì addirittura che sono un vecchio finito, che non sono più buono a nulla. Ebbene, la signora Pajot conosce qualche infermiera. Ne cercherà una, e tu Cecilia, potrai essere tranquilla.

— Ma signore in questo caso...

Un'idea aveva attraversato la mente della contessa.

— In questo caso — proseguì — ho ciò che vi occorre, ed in migliori condizioni ne sono sicura, di quanto potreste trovare voi stessa. Una donna di piena fiducia che mi è devota da anni ed anni. Era la mia nutrice, è rimasta al mio servizio e ha allevato mio figlio. Essa mi ha assistita durante una lunga pericolosa malattia, m'ha aiutata a curare mio marito, il quale da dieci anni, dopo un grave incidente, che si credeva mortale è rimasto di salute troppo delicata. Essa ha una grande abitudine alle malattie e ai malati, è intelligente, è una creatura brava veramente.. Ve la manderò stasera.

— Ma io non accetto — protestava Totò. — Sarebbe un'indiscrezione..

— Mi fareste un dispiacere rifiutando signor Langlois — insistè la contessa Koulza, con un sorriso che disarmò l'ammalato.

E, sempre sorridendo, aggiunse:

— E' dunque inteso. Vi manderò la mia vecchia Berta.

Totò non potè che rispondere pure sorridendo:

— Sono confuso, ma sono anche tanto riconoscentissimo della vostra profferta signora.

(continua)

ANNO 182 - N. 303 | Mercoledì 29 Ottobre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1,50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2,50; Cronaca L. 2,50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le legioni della Milizia giurano fedeltà al Re in uno spettacolo superbo di forza e di disciplina

La Commissione dei Quindici inizia il lavoro di riforma delle leggi fondamentali dello Stato

La Marcia su Roma celebrata solennemente in tutta Italia

ROMA, 28

Nella ricorrenza del secondo anniversario della marcia su Roma le vie presentano dalle prime ore del mattino un vivido spettacolo per l'animazione intensa che si scorge dovunque e per la festa di bandiere che sventolano, innumerevoli, da finestre e da balconi.

Dalla periferia e dai quartieri più lontani i trams che sono usciti con la gala delle bandiere d'uso nelle solennità patriottiche, trasportano ininterrottamente una folla di passeggeri, mentre dalle strade principali della città giunge l'eco di musiche militari. Sono le musiche delle legioni della milizia giunte a Roma con treni speciali durante la mattinata e che si avviano fra due ali di popolo acclamante verso la passeggiata archeologica dove si svolge la cerimonia del giuramento.

Intanto a Piazza Venezia si andava formando un corteo composto dai gruppi rionali del Fascio romano di combattimento, dai ciechi, dai mutilati, dai volontari di guerra e dalla sezione romana dei combattenti. Vi erano inoltre il gruppo ferrovieri fascisti, il gruppo femminile, il gruppo universitario in berretto goliardico e camicia nera, le avanguardie e i balilla.

L'imponente corteo a Roma

Il corteo si è mosso anch'esso verso la passeggiata archeologica salutato al suo passaggio dall'applauso dei cittadini.

Altri cortei come quello dell'Unione mazziniana e di altri sodalizi patriottici si dirigono alla stessa località nelle adiacenze della quale si va di ora in ora addensando sempre più una folla straordinaria di spettatori.

A mano a mano che giungono le legioni, la folla che gremisce lo spazio che le è stato assegnato ed il pubblico delle tribune applaudono calorosamente. Una grande manifestazione è tributata ai mutilati ed ai combattenti. Sul lato occidentale del viale Giulio Baccelli sorgono quattro tribune, addobbate di drappi tricolori. Una di esse viene occupata dai membri del corpo diplomatico e dagli addetti militari esteri, un'altra, quella di centro, dalle autorità civili e militari che presenziano alla cerimonia.

Si notano tra esse i ministri Thaon di Revel, Di Giorgio, Federzoni, Sarrocchi, De Stefani, Di Scalea; i sottosegretari Banelli e Panunzio, il presidente della Camera on. Rocco, il generale Bonzani commissario dell'aeronautica, il generale Noseda, il generale Di Sanna presidente del tribunale di guerra e marina, il generale Barco comandante interinale del corpo d'armata, il generale Pizzari, il generale Ponzo comandante dell'arma dei carabinieri, il Prefetto, l'on. Caprino in rappresentanza del R. Commissario di Roma.

Sono anche presenti in divisa della M. N. il generale Balbo, gli on. Igliori, Rossi Passavanti, Bottai, Michele Bianchi, Starace e moltissimi ufficiali superiori.

Dinanzi alle tribune all'altro lato del viale si allineano il fascio romano di combattimento, gli ufficiali fuori quadro della M. N., gli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della R. G. di Finanza ed il nucleo di onore dei mutilati, invitati ufficialmente alle cerimonia.

Le legioni laziali giurano

Nel prato che si apre fra la via di Porta San Sebastiano e il Viale Giulio Baccelli e nell'altro adiacente alle Terme di Caracalla, si schierano le legioni laziali della M. N. e cioè la 112.a (Roma), la 114.a (Tivoli), la 115.a (Viterbo), la 116.a (Rieti, Orte, Gallese, Civitacastellana, Stivigliano, Poggiomirteto, Fara Sabina), la 117.a (Civitavecchia, Manziana), la 118.a (Velletri), la 119.a (Ceprano, Frosinone, Sbugola, Valmontone, Zagarolo), la 9.a legione ferroviaria, la legione della milizia portuaria, un reparto di autoblindate.

Sono in totale oltre 7000 uomini, che marciano perfettamente inquadrati, dando esempio di magnifica disciplina e di preciso ordine. Un superbo spettacolo offre pure la rappresentanza dell'Esercito, vivamente acclamata al suo passaggio e che si compone di reparti delle varie armi costituenti un reggimento di formazione con musica e bandiera. Essa va ad occupare l'estremo lato sud del prato lungo il viale Baccelli, in prossimità del tempio dei Santi Nereo ed Achilleo.

Quando poi le trombe squillano l'ordine di attenti, le musiche tacciono, le truppe presentano le armi, i comandanti di legione pronunciano a voce alta e chiara nel silenzio che si è fatto tutto intorno, la formula del giuramento: è questo un momento di commozione profonda. Tutti gli sguardi sono fissi là dove rigidi nella posizione del presentat'armi i militi nazionali alla fine della enunciazione della formula rituale prorompono in un grido possente: Giuro!

Terminata la solenne cerimonia, ha luogo la rivista e lo sfilamento delle truppe davanti al luogotenente generale Gustavo Fara. Alle 10.45 il console generale Ettore Varini, comandante la 10.a zona assume il comando di tutte le truppe in armi. Alle 11, annunziato da tre squilli di attenti, giunge a cavallo con il seguito dei suoi ufficiali, il generale Fara il quale, mentre i reparti presentano le armi e le musiche intonano la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza», fra gli applausi fragorosi della folla, passa lungo il viale Guido Baccelli e si porta all'altezza del reggimento di formazione da cui ha inizio la rivista delle truppe che prosegue attraverso le legioni schierate sul prato davanti alle tribune e infine attraverso quelle che si trovano di fronte alle Terme.

Passate in rassegna le truppe, il generale Fara, sempre seguito dal suo stato maggiore, prende posto a destra del palco delle autorità, da dove assiste allo sfilamento che è aperto dalla banda dei RR. CC. e si svolge, tra continui applausi della folla nel seguente ordine: le rappresentanze dell'esercito, le legioni laziali, la legione ferroviaria, la legione portuaria, che sfilano a passo di bersaglieri e il reparto delle autoblindate.

La cerimonia ha termine poco dopo mezzogiorno. Le truppe che escono dal cancello nord della Passeggiata Archeologica sono nuovamente acclamate dalla moltitudine di popolo assiepato fuori del recinto riservato alla cerimonia. Per tutta la durata della cerimonia hanno volteggiato sulla Passeggiata Archeologica numerosi aeroplani.

I commenti della stampa

ROMA, 27

I giornali romani dedicano le loro colonne alla storica ricorrenza rilevando che la Marcia ha creato un nuovo regime di governo, che consiste in ciò: mentre prima le forze antinazionali, pur non facendo parte del governo, in realtà dominavano lo Stato, oggi tali forze sono escluse da ogni ingerenza nella vita dello Stato.

«E' un regime di fatto, più che di diritto — osserva l'*Idea Nazionale* — mentre vigono ancora le antiche leggi, che sono state fatte più per tutelare i diritti dei singoli contro gli eventuali abusi anche dei pubblici poteri. Queste leggi, che non garantivano i diritti della Nazione e la sicurezza dello Stato contro gli attentati degli individui, delle fazioni e delle sette, dovranno, prima o poi, adeguarsi alla nuova legislazione, il cui compito sarà di conciliare la libertà degli individui colla supremazia dello Stato Nazionale.

«Dopo ciò — scrive Maurizio Maraviglia — è perfettamente inutile discutere se la Marcia su Roma abbia da considerarsi come un evento nazionale o semplicemente di partito. Chi si pone simile problema, mostra di essere affatto sfornito di senso storico, come chi volesse stabilire se la lotta per la indipendenza italiana debba considerarsi un evento piemontese, garibaldino od italiano.

«Vi sono ore storiche in cui un uomo, od un gruppo di uomini, od un partito si rende interprete dei sentimenti di tutto il popolo e diventa ministro del destino dell'intera Nazione. Ciò che essi operarono o crearono in quelle ore, in tanto può dare gloria ad essi singolarmente, in quanto sgombrano alla Nazione le vie dell'avvenire. La Marcia su Roma pone in prima linea il Fascismo, ma ad essa contribuirono tutte le forze sane della Nazione, fino alla Maestà del Re, che ne legittimò i risultati».

Roberto Forges Davanzati scrive che la celebrazione del secondo anniversario è severa, come lo vuole sopratutto la vasta crisi europea, nella quale le ideologie dei nostri avversari — che si pretendono immortali ed apodittiche — sono invece discusse e sottoposte al travaglio della più dura realtà: prima fra tutte la ideologia suffragistica, che costringe paesi di robusta struttura e di lunga tradizione a continue lotte elettorali, per poter costituire un Governo. Il fascismo cosidetto isolato è invece il fascismo che è chiamato al suo compito più lungo, più aspro e più utile.

La *Tribuna* crede che, nonostante che alla festa si sia voluto dare un carattere di partito, l'avvenimento troverà ancora molti consensi. Il giornale, che rinuncia a definire la Marcia su Roma, crede che agli occhi dello storico di domani, essa apparirà come un fatto di normalizzazione: di normalizzazione sopratutto per i suoi scopi. Le legioni venivano a Roma per rimettere l'ordine e per ridare al Governo esautorato la forza necessaria per imporsi, e per rintuzzare le violente prepotenze dei partiti extra-legali. Oggi, celebrare la Marcia su Roma significa ricondurre il fascismo a quello che la Marcia aveva originato: al disinteresse idealistico dei suoi militi, alla volontà di sacrificio che li animava, al fiero proposito di imporre l'ordine a tutti i costi, ad uomini ed a partiti, per il bene superiore della Patria.

L'on. Gentile traccia in un poderoso discorso le linee delle nuove leggi e dei nuovi istituti

Il messaggio del Duce

ROMA, 28

Ecco il messaggio del Presidente del Consiglio al senatore Gentile per la seduta inaugurale della Commissione dei Quindici:

«Caro Senatore. *Il fatto che la Commissione dei Quindici inizi il suo lavoro nel secondo anniversario della Marcia su Roma è già di per sè stesso abbastanza significativo. Non si tratta di una coincidenza puramente cronologica, ma di una continuità ideale fra l'evento insurrezionale dell'ottobre 1922 e l'inizio di un'opera che, al lato della ordinaria amministrazione, deve creare leggi ed istituti nuovi adeguati alla pienezza dei tempi.*

«*Non si tratta, sia detto ancora una volta, di sovvertire la Costituzione. No. Si tratta di completarla e di rinnovarla, di toglierle le parti cadute o caduche, di sostituirle con elementi nuovi.*

«*Non passano invano 76 anni nella storia di un popolo. Fenomeni che nel 1848 erano incipienti, come ad esempio la banca, l'industria, la stampa hanno oggi assunto uno sviluppo grandioso. Un fenomeno come il sindacalismo, che nel 1848 non esisteva, oggi rappresenta un elemento d'importanza massima nella vita delle società nazionali moderne.*

«*Vi è da ristabilire un equilibrio turbato dal parlamentarismo tra potere esecutivo e gli altri poteri. Del resto la intangibilità dello Statuto è un non senso costituzionale battuto in breccia costantemente da Cavour a Crispi, a toni.*

«*Nulla vi è di immutabile nella storia. Nemmeno i popoli. Anche essi hanno il loro corso. Sarebbe curioso che solo lo Statuto del 1848 dovesse ventre considerato come una specie di dogma buono per tutti i secoli e per tutte le generazioni d'italiani, che furono, sono e saranno.*

«*Se dovessi riassumere in una parola il mio pensiero circa i lavori che state per cominciare, vi direi questo solo: Non abbiate tema di apparire troppo audaci. Sia nel conservare sia nell'innovare. Cordiali saluti e fervidi auguri. Mussolini*».

La seduta inaugurale

Ecco il discorso dell'on. Senatore Gentile nella seduta inaugurale della commissione dei quindici:

«Signori, degli argomenti che il P.N.F. ci ha fatto l'onore di proporre al nostro studio, quelli ai quali principalmente si riferisce il messaggio dell'on. Presidente del Consiglio sono i più importanti perchè si riferiscono alla stessa costituzione dello Stato, e infatti hanno attirato, come sapete, la più viva impressione del pubblico. A taluno parve addirittura importassero non so quali minaccie a quei fondamenti su cui, in virtù dei plebisciti, è sorto a guida di Nazione il popolo italiano; non so quali oscure minaccie a quell'albero sacro alla cui ombra tutti gli italiani del nostro tempo sono nati e vissuti e vogliono vivere o morire.

Le istituzioni patrie

«Sapete con quanta industria la stampa d'opposizione ha cercato di gettare l'allarme nell'animo dei nuovi cittadini contro l'annunziato proposito del Partito fascista di rivedere la Costituzione. Si è creduto o voluto credere che si mirasse a recidere alle radici le libertà che i nostri padri conquistarono a prezzo di sacrifici, il cui ricordo fu e sarà sempre esaltato con spirito religioso e che consacrarono con un voto nazionale, che è in verità il maggior titolo di nobiltà del popolo italiano per le prove superbe di virtù civili che porse all'ammirazione del mondo.

«Ma io confesso che, in mezzo al concitato polemizzare, dinanzi a tanti giuspubblicisti e ardenti zelatori dell'ideale patrimonio della Nazione, per parte mia non sempre ho saputo distinguere fra la buona e la mala fede, tra la superstizione ingenua pei nomi sacri e la maligna macchinazione del politicante avvezzo a ridere in cuor suo di codesti nomi e già uso per la lunga abitudine a battere le mani a tutti i più scettici, cinici e audaci scrollatori delle istituzioni maggiori della Patria.

«Ma fosse pure uno solo a trepidare con puro cuore per l'intangibile eredità del nostro passato glorioso — vogliamo dichiararlo ben netto — noi non potremmo oggi accingerci ai nostri lavori senza preoccupazione. Che se una ipotesi comunque sorgesse innanzi a noi e per essa il sospetto che l'opera nostra piuttosto che ad edificare, come è nostro chiaro intendimento e ferma speranza, dovesse servire a distruggere, noi, nella nostra coscienza di cittadini che la Patria mettono al disopra, molto al disopra di tutte le fazioni, noi che possiamo sorridere dei giudizi troppo poco disinteressati degli avversari e sdegnamo le campagne astiose di certa stampa, abbandoneremo oggi stesso l'opera non peranco iniziata.

«Quella ipotesi va dissipata non certo per coloro che ci giudicano già, perchè fa loro comodo, prima ancora d'intraprendere le nostre conclusioni, ma per noi stessi, convinti che le istituzioni come le leggi non possono mettere radici e vivere se non corrispondano ai bisogni alle idee, ai sentimenti del popolo a cui si danno, che ogni innovazione arbitraria, ancorchè giacobinescamente razionale non è nè efficace nè duratura nella storia di un popolo che non si svolge per aggiunte estrinseche e meccaniche di elementi che siano frutto di astratte escogitazioni, bensì per interno e spontaneo sviluppo come di viva pianta che dal ceppo attinge la linfa vitale e che infine nessuna rivoluzione mai fu feconda se nei suoi nuovi istituti non si limitò a dare forma e forza di diritto a progressi già realmente o virtualmente avvenuti nella vita e nello spirito della Nazione.

La Marcia su Roma

«Signori, quando all'indomani della Marcia su Roma, Benito Mussolini riportò alla Maestà del Re, sul Quirinale, l'Italia di Vittorio Veneto, quella Italia che per un momento era sembrata ecclissarsi e sparire dal petto e dal cielo degli italiani, egli intese stringere in un indissolubile nodo l'avvenire al passato della Patria: l'avvenire sorto, o risorto dalla fede dei giovani che nella guerra videro per la prima volta fiammeggiare, splendida di gloria universale, la loro Italia, superba nella sua millenaria civiltà levatasi in campo, finalmente, dopo i lunghi secoli del vituperoso servaggio e della pavida inerzia; ed il passato che a questo avvenire mirò sempre negli accesi fantasmi dei poeti, nel pensiero dei giuristi e dei filosofi, del martirio che gli apostoli incontrarono nelle carceri, negli esilli e nella morte; il passato che produsse il Risorgimento nazionale auspicato lungo tutta l'età moderna, con Gioberti e Cavour, con Vittorio Emanuele e Garibaldi innestandolo sul tronco robusto della Dinastia, che dal Medio Evo veniva educando a piè delle Alpi un nucleo vivo di vivi italiani, armati di armi e di fierezza civile, pronti sempre a combattere per la Patria simboleggiata nel Re; della Dinastia che la rivoluzione italiana magnanimamente raccolse, difese e fortificò in uno stato costituzionale, capace di attrarre e di unificare in libertà tutta la Nazione.

«Questo passato è veramente la nostra Storia intangibile. Esso è quanto abbiamo di nazionalmente più sacro, perchè forma il nostro essere e la nostra personalità, quello che per sette secoli aspirammo ad essere, quello che da 60 anni siamo orgogliosi di essere. Questo passato rivive e si perpetua nella persona sacra del Re; al quale, in questi momenti, il nostro devoto animo si volge con incrollabile fede che egli, al di sopra delle dissenzioni e delle lotte che scuotono le viscere della Patria, sta e starà sempre nella sua serena fermezza, che è forza e coscienza dei destini nazionali, a garanzia suprema di questa Italia una e libera, che i padri nostri ci legarono e della quale viviamo.

«Ma nel Re noi vediamo altresì l'interprete animoso dell'Italia nuova, che la guerra volle e sostenne e vinse con lo spirito assorto nella visione e nel sentimento di una Patria più grande, non pur di estensione materiale, ma di animi, di disciplina, di dignità: l'Italia che tutti ci siamo visti davanti dopo la guerra, dapprima incerta di sè e come smarrita nel primo senso di spossatezza e di raccoglimento, e nella sua momentanea debolezza esposta ed incline a dissennate tentazioni di novità assurde e funeste, poi balzata d'un tratto nella ravvivata e quasi esasperata coscienza dell'ideale e fatal segno, a cui la Nazione marciava e doveva marciare per non demeritare dei suoi cinquecento mila morti, per poco già non smarriti nell'obbrobrio dell'oblio, ma quindi subito rivendicati e consacrati al culto delle future generazioni.

La fede fascista

«Questa giovane Italia, rianimata dallo spirito mistico di Giuseppe Mazzini, ritornata ad inculcare nei cuori la sua profezia della Nazione che sola è fine della Nazione a cui gli individui devono servire, per vivere e per morire: questa giovane Italia, Vittorio Emanuele III la condusse a Vittorio Veneto ed essa tornò a lui con Benito Mussolini nell'ottobre 1922 per ricongiungersi con lui all'Italia veneranda del Risorgimento e fondersi con essa e con essa incamminarsi alla sua nuova storia.

«Questa la fede di Benito Mussolini; questa, signori, la nostra fede. Fede monarchica, fede lealmente conservatrice, ma fede anche coraggiosamente ricostruttrice. Questi, in due parole, i problemi posti alla Marcia su Roma, che fu certamente atto insurrezionale, come il Presidente del Consiglio la definisce nel suo messaggio.

«Eppure questi problemi, se oggi, a due anni di distanza dalla Marcia, dopo due anni di governo che hanno voluto essere di riorganizzazione essenzialmente conservatrice della vita del Paese, indirizzata al fine di rialzare il tono di questa vita e ridarle sanità e vigore di ritmo, si vogliono risolvere nei loro termini fondamentali, dovranno bensì realizzare una rivoluzione; ma una rivoluzione che non potrà non avere tutti i caratteri di una evoluzione normale.

«E' la stessa composizione di questa Commissione, da cui il Partito Fascista attende le indicazioni dei mezzi più appropriati allo svolgimento di questa parte essenziale del suo programma, potrà sembrare la prova più evidente del suo proposito di compiere questa rivoluzione mediante la legale, quantunque profonda trasformazione delle stesse leggi vigenti dello Stato, quale può essere suggerita da cittadini che riconoscono l'esistenza e l'urgenza di quei problemi e che abbiano la capacità di avvisare al più conveniente modo tecnico e politico di risolverli.

«Ed in verità i problemi che il fascismo intende affrontare non sono stati inventati dal fascismo, il quale si può dire che sia soltanto la forza politica sorta dalla guerra, ma già da più decenni invocata, che può trarre il popolo italiano dalle acque stagnanti in cui prima della guerra esso era caduto ed invano si batteva per uscirne ed in cui, dopo la guerra, rischiò poi impantanarsi affatto. Ma codesti problemi furono il tormento di quanti italiani rifuggivano dal vedere nella politica quel campo di misere competizioni di persone e di parti, in cui, dai giorni del trasformismo, si aggirava la gran maggioranza dei professionali della politica; di quanti sentivano che il congegno costituzionale dello Stato si era venuto arrugginendo, e quasi non era più in grado di funzionare nell'interesse del paese; sentivano che questo non nutriva più fiducia nel Parlamento e non ne aveva stima; e vedevano crescere ogni giorno la corruzione della coscienza politica, che è lo stesso sentimento attivo e concreto della cosa pubblica, attraverso il gioco del sistema parlamentare che facilmente subordina la Camera vitalizia alla popolare, che questa asservisce al Governo, mentre il Governo del Re asservisce pure alla maggioranza, diventata accozzaglia di gruppi e individui rappresentanti unicamente interessi particolari».

Il triste passato

L'on. Gentile si dilunga poi a parlare dell'inettitudine dei passati governi e ricorda come non fu un rivoluzionario, ma un conservatore a lanciare nel 1893 quel disperato ed accorato appello sull'ufficio del principe di uno stato libero che parve suonare irriverente rampogna alla «suprema magistratura dello Stato».

Nè era nato il fascismo quando nel 1897 appena morto il Depretis, cioè il responsabile maggiore della corruzione del sistema costituzionale, Francesco Crispi iniziava la sua poderosa azione di rinvigorimento della coscienza e dello Stato Nazionale con l'affermare la necessità di liberare la Camera dalla servitù del Ministero e il Ministero della servitù della Camera.

L'oratore ricorda poi l'articolo di Sidney Sonnino: «Torniamo allo Statuto!» articolo audace, ma inspirato al più schietto amor di Patria che nel 1897, come era naturale, sgomentò i costituzionalisti. Ricorda anche i famigerati attentati della Camera all'art. 5 dello Statuto, sicchè, ogni volta che si è cercato di porre un argine alla demagogica degenerazione degli istituti parlamentari, si è dovuto levare proprio il grido del Sonnino: «Torniamo allo Statuto».

«Torniamo ora, s'intende, allo spirito, al nucleo essenziale, politicamente significativo, dello Statuto, il quale solo a questo patto può conservarsi e vivere, come fu sempre chiaramente veduto e proclamato da quanti lo hanno sinceramente pregiato e difeso. Giacchè lo Statuto di Carlo Alberto e dei plebisciti è immortale, o signori, come la Patria, ma al pari di tutte le cose immortali, esso è cellula od organismo che si sviluppa e sopravvive a sè stesso per petuandosi nella perpetuità dello spirito che si rinnova incessantemente in sè stesso, rinnova perfino le proprie memorie.

L'on. Gentile ricorda poi che la Commissione non è chiamata a preparare disegni di leggi, bensì ad esaminare le questioni dal punto di vista di massima (come pur fu detto autorevolmente), per presentare semplici conclusioni di massima. Nè queste conclusioni scoppieranno improvvisamente come bombe ad atterrire e sgominare le schiere delle distratte sentinelle dello Statuto. Se accolte dal Partito, diventeranno un programma da sottoporre prima al Governo del Re e quindi alla Camera, e perciò da discutere senza possibili sorprese e certo senza nessuna precipitazione, alla luce del sole.

L'oratore sostiene poi che negli Stati a costituzione flessibile come in Italia, la Camera, il Senato e il Sovrano, quando vi ha previo accordo fra loro, possono, sempre nelle forme e con la procedura ordinaria, derogare dalle disposizioni statutarie, ed è da ricordare che questa teoria inglese ebbe tra noi autorevoli fautori in Cavour, Boncompagni, Pisanelli, Minghetti, Bonghi, Crispi e Zanardelli.

La profezia di Eugenio di Savoia

Ricorda che già l'8 maggio 1848 il luogotenente del Re, il principe Eugenio di Savoia Carignano nel discorso inaugurale della prima sessione della prima legislatura del Parlamento subalpino, tra gli applausi dell'assemblea, annunciava:

«Se avviene che la desiderata fusione con altre parti della penisola si compia, si promuoveranno quelle mutazioni nella legge che valgano a fare grandeggiare i destini nostri.»

Onde si cominciò a pensare fin da allora, dentro la stessa Camera Alta, ad una riforma del Senato.

L'oratore espone poi come si addivenne alla promulgazione dello Statuto, concesso da Carlo Alberto nella drammatica seduta del tre febbraio 1848 di fronte alle ragioni dei ministri, unanimi nel rappresentargli la necessità di concedere la costituzione prima che essa fosse strappata. Il primo ordine che diede Carlo Alberto fu di occuparsi intanto di un progetto nel quale si avesse cura di non imitare servilmente le altre nazioni. Ma nella seduta successiva del sette il conte De la Tour non trovava di meglio che indicare la Costituzione francese del 14, modificata dopo la rivoluzione di luglio, come quella che presenta meno inconvenienti e il conte Borelli, ministro dell'interno, rincalzò che non c'era tempo da perdere, ne era il caso di badare a non imitare servilmente gli stranieri.

«Basteranno pertanto altre 5 sedute sole, e tenendo presente e leggermente modificando la carta francese, il quattro marzo si era alla fine e alla firma. Rapidità, fretta necessaria: ma chi allora avrebbe potuto immaginare, figgendo lo sguardo nel più lontano futuro, che nel 1924, dopo il miracoloso evento del Regno d'Italia, dopo tanti avvenimenti grandiosi in tutta la storia del mondo, ci sarebbe stato ancora qualcuno a dire: Badate a non toccare lo statuto di Carlo Alberto?».

«Noterò ancora soltanto un particolare. Nella stessa seduta del 7 febbraio, il conte De la Tour parlò del sistema di introdurre nelle Camere persone che rappresentassero interessi speciali e corporazioni, come le università, il commercio, il clero ecc. ecc. e citò l'Inghilterra, dove le corporazioni mandavano delegati in Parlamento.

«E che fu risposto? Il conte Sclopis osservò che l'esempio inglese non era da seguire perchè in Piemonte non c'erano di queste corporazioni, riconoscendosi così dagli stessi autori dello Statuto che, quando queste corporazioni per avventura fossero sorte, avrebbero dovuto avere la loro voce nel Parlamento.

«Che cosa avvenne alla pubblicazione dello Statuto? I partiti avanzati non ne furono contenti e piovvero le critiche varie ed acerbe. Lo dice il Cavour in un suo articolo di quei giorni (10 marzo), dove si leggono quelle dichiarazioni memorabili contro la presunta intangibilità delle disposizioni statutarie, che oggi hanno per noi valore di solenne documento storico, venendo dall'Uomo che fu il maggiore interprete dello Statuto e rimane nella moderna storia d'Italia quasi nume tutelare delle sue libere istituzioni. Bisogna rileggere qui quello che egli diceva in risposta ai critici dello statuto albertino:

La malafede avversaria

«Finalmente i malcontenti, non paghi di sinistramente interpretare molte delle disposizioni dello Statuto, alzano la voce al cielo contro la frase che lo dichiara legge dello Statuto, alzano la voce al cielo contro la frase che lo dichiara legge fondamentale ed irrevocabile della monarchia, come se con ciò fosse tolta la via ad ogni futuro progresso e stabilito un sistema di immobilità assoluta, contrario al buon senso e ai bisogni della società moderna.

«Una tale imputazione muove o da chi è affatto ignaro delle teorie costituzionali o da chi cerca suscitare con falsi pretesti pericolosi malumori. Come mai si può pretendere che il legislatore abia voluto impegnare sè e la Nazione a non mai portare il più leggero cambiamento diretto ad operare il menomo miglioramento ad una legge politica?

«Ma questo sarebbe voler far sparire il potere costituente dal seno della società, sarebbe privarla dell'indispensabile potere di modificare le sue forme politiche, a seconda delle nuove esigenze sociali, sarebbe un concetto talmente assurdo che non poteva venir concepito da nessuno di coloro i quali cooperavano alla redazione di questa legge fondamentale.

«Una nazione non può spogliarsi della facoltà di mutare con mezzi legali le sue leggi politiche, non può menomamente, in alcun modo, abdicare il potere costituente. Questo, nelle monarchie assolute è riposto nel Sovrano legittimo, nelle monarchie costituzionali il Re e le Camere ne sono pienamente investiti. Noi consideriamo il patto che sanziona lo Statuto come legge irrevocabile che non potrebbe venire violata senza farci spergiuri e colpevoli della più mostruosa ingratitudine, ma ciò non vuol dire che condizioni particolari del patto non siano suscettibili di progressivi miglioramenti operati di comune accordo, tra le parti contraenti.

«Il Re, con il concorso della Nazione, potrà sempre nell'avvenire introdurre in esso tutti i cambiamenti che saranno indicati dalla esperienza e dalla ragione dei tempi».

Le precedenti riforme

E lo stesso Cavour, quando nella risposta del Senato al discorso della corona si riconobbe la eventuale opportunità di una riforma del Senato medesimo, il 27 maggio, non esitava a scrivere un eloquente articolo per dimostrare che una Camera scelta dal potere esecutivo tra certe categorie categorie dalla legge stabilite, sarà probabilmente un corpo politico rispettato per i suoi lumi, per la sua integrità ma non eserciterà giammai una influenza tale da potere controbilanciare l'azione della Camera popolare.

«Così la camera dei pari francese non fu mai un vero potere politico, Piegò avanti tutti i ministeri nè contrastò, mai colle immutabili maggiorità della camera dei deputati. E propugnava già a soli due mesi dalla promulgazione dello Statuto, il sistema elettivo come il solo razionale, il solo opportuno nelle attuali condizioni di tempi e dell'Italia.»

L'on. Gentile ricorda poi la relazione dell'on. Arcoleo per la riforma del Senato del 1911 che egli giudicava uno di quei mutamenti spontanei, anzi necessari, che ripercuotono negli ordinamenti politici le cambiate condizioni economiche e sociali del paese, avvertendo che lo Statuto è un limite che impedisce di tornare indietro, non di procedere innanzi.

Il problema della riforma del Senato fu del resto ripreso ancora nel 1919, quando le oscure agitazioni politico-sociali del dopo guerra parevano minacciare l'esistenza stessa della Camera alta. Della commissione speciale era allora presidente l'on. Tittoni e facevano parte, coi senatori Greppi e Mazziotti i maggiori giuristi del Senato. Era senatore il senatore Rubini.

Il comunismo ovunque in ribasso e i soccorsi di Russia

COPENAGHEN, 28

L'«Exstrablader» pubblica: La decisione presa a Mosca l'8 settembre che una delegazione dei leaders della Terza Internazionale composta di Zinovieff, Bukharine e Prezbrajinky visiterà prossimamente in incognito le capitali d'Europa ha lo scopo di studiare i mezzi idonei a ravvivare il comunismo che si trova dappertutto in ribasso.

Gli incendi a bordo degli aeroplani - Esperimenti di estinzione

ISTRES, 28

L'ingegnere aviatore francese Brèchard ha proceduto a esperimenti di estinzione di incendio a bordo del suo aeroplano a 50 m. e poi a 800 m. di altezza. Egli ha appiccato il fuoco al suo apparecchio e lo ha spento in alcuni secondi. Ripetuto varie volte l'esperimento, ha dato sempre gli stessi risultati soddisfacenti.

Il crepuscolo d'un idolo

Quei pseudo-liberali che, fra l'altro, si professano continuamente amatori e collezionisti di analogie storiche ed etniche, nel vano tentativo di convalidare col formidabile argomento del mimetismo anacronistico o esotico le loro traballanti tesi di politica interna, devono oggi certamente guardarsi, un pò sgomenti l'un l'altro nel bianco degli occhi Proprio nell'istante preciso in cui questi pontefici, interpreti accreditati del dogma liberale sancito dal.... Santo Sinodo di Livorno, si preparavano per l'ennesima volta a dichiarare che il solo Governo antiparlamentaristico di Europa è il Governo Fascista, l'Europa ha dato loro la più recisa delle smentite.

In Inghilterra, Mac-Donald, reo di una infrazione senza precedenti nella prassi parlamentare inglese, (l'intervento illegittimo del potere esecutivo nell'orbita del potere giudiziario), dichiara che scioglierà la Camera dei Comuni anzichè cedere al voto di sfiducia che ha colpito in pieno l'operato del Governo; è fatto anche questo che denota un notevole spregio delle consuetudini in materia elettorale, annienta ogni possibilità di lotta da parte del blocco liberale-conservatore, concedendo alla convocazione dei comizi un brevissimo respiro di venti giorni. La politica del «premier» britannico, uomo nuovo tra parlamentari vecchi, fa eco all'aforisma tagliente, incisivo, di Benito Mussolini: «Un governo che non vuol cadere non cade.» Che cosa ne pensano.. i labouristi della Giustizia?

In Germania, la situazione non si presenta molto dissimile. Il cancelliere Marx doma la Fronda parlamentare, riuscita a diventar maggioranza attraverso il complotto dei «volkisch» e dei «tedesco-nazionali», con l'argomento persuasivo dello scioglimento del Reichstag. Quello che è graziosissimo è il particolare seguente. I deputati tedeschi ricevettero l'annunzio dello scioglimento del parlamento con uno scritto della segreteria, quasi beffardo nella sua redazione laconica: «La prossima seduta non ha più luogo a causa dello scioglimento del Reichstag». Il governo domina ancora nettamente con un gesto di energia e di audacia il disorientamento generale dei partiti.

In Russia, regime assoluto di dittatura, il parlamento è già diventato una favola del bel tempo antico.

In Italia invece.... In Italia vi sono ancora falsi sacerdoti che s'ostinano ad avvolgere di nuvole di incenso l'idolo mostruoso, il vitello d'oro eretto sugli altari, senza accorgersi che i bagliori dileguano ormai per tutta l'Europa, perdendosi in un pallido chiarore crepuscolare.

Non si fraintenda il mio concetto L'idolo non è per me il Parlamento, ma bensì il parlamentarismo, e sopratutto, la concezione ambigua di governo parlamentare.

Parrà strano a molti, direi quasi paradossale, che la critica alle vecchie tesi pubblicistiche fondate sul diritto divino dei parlamenti riunisca le due frazioni estreme della politica europea: il fascismo ed il socialismo. Mac-Donald, labourista, non professa al riguardo idee molto differenti da quelle che sono il substrato del pensiero e dell'azione di Mussolini, fascista. La antitesi, a un esame un po' più approfondito, si rivela soltanto apparente. Riflettiamo che il fascismo, nato nelle vie e sulle piazze con tutti i caratteri d'una rivolta ideale contro il parlamentarismo affaristico, ha conservato in sè quel tanto di lievito insurrezionale, che determina tuttora la sua contrapposizione violenta alle tesi care alla democrazia tradizionale. E' quindi perfettamente naturale che, almeno sotto questo punto di vista, esso debba offrire dei punti di contatto con la concezione e con la pratica socialista, che muove guerra, in nome dell'avvenire, a tutto il sistema dei diritti pubblici acquisti, in cui si compendia il programma di tutte le democrazie europee.

Oggi si sente ormai dovunque il bisogno di reagire alla prepotenza ed alla ingerenza del vecchio assolutismo parlamentare, diventato norma suprema di diritto pubblico consuetudinario al di fuori e al di sopra delle Carte costituzionali.

Il primo problema che si affaccia al giurista e all'uomo politico quando essi scendono dalle alte sfere del diritto costituzionale a quelle meno filosofiche e brillanti, ma più concrete, del diritto amministrativo, è il problema dell'organizzazione del potere esecutivo, e, sopratutto, il problema dell'organizzazione dei ministeri.

L'organizzazione dei ministeri deve essere fatta per legge o per decreto? In altre parole: dev'essere o no concessa autonomia di regolamento di organizzazione interna al potere esecutivo?

Il duello fra l'assemblea legislativa e il potere esecutivo si è chiuso, in Italia, nel 1904 con la sconfitta del potere esecutivo; e, oggi ancora, i nostri massimi ordinamenti amministrativ son sotto l'impero della falsa soluzione parlamentaristica.

Bisogna reagire finalmente.

Ecco alcuni brevi cenni storici, relativi alla questione prospettata.

In Inghilterra, fino al principio del secolo XIX la creazione dei ministeri e quindi del loro numero fu considerata come prerogativa del Sovrano, e questo sistema vi era legittimato con la finzione giuridica che i Ministeri fossero un'emanazione del «Privy Council» del Re. Uno dei primi esempi di Ministero creato con atto legislativo l'abbiamo nel 1871, col «Ministero del Governo locale».

Nei paesi continentali prevalse sino al secolo XX la consuetudine di considerare prerogativa del Capo dello Stato l'organizzazione dei Ministeri

In Francia, per esempio, il principio che la creazione dei dicasteri è compito da riservarsi al potere legislativo, ha trionfato soltanto recentemente con legge «20 giugno 1920» coi primi trionfi del partito democratico, che organizzava già la riscossa n grande stile contro il nazionalismo postbellico.

In Itala, la battaglia cominciò col Ministero Depretis, che varò nel 1877, ad ispirazione di Francesco Crispi, i due decreti con i quali si sopprimeva il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, e si divideva in due il Ministero delle Finanze. Scoppiò il conflitto di poteri. Nel 1878, sotto il Ministero Cairoli, il Parlamento ricostituì il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio. Nel 1884 il Governo cercò, ma inutilmente di varare un suo progetto sull'organizzaziane dei Ministeri. Finalmente, con l'art. 1. della legge 12 febbraio 1888, Crispi trionfò con la sua tesi dell'organizzazione per decreto reale. Sorse così il Ministero delle Poste e Telegrafi.

L'indomabile lottatore dimostrò, a sostegno della sua tesi, come essa non fosse che una conseguenza del principio della divisione dei poteri: dovesse perciò il potere esecutivo avere la facoltà di organizzarsi nel modo migliore e più confacente ai suoi bisogni, e potesse determinare quindi il numero dei Ministeri.

Finalmente, si arriva alla legge del 11 luglio 1904, tuttora vigente, il cui articolo 1. dice: «Il numero dei Ministri può essere modificato soltanto con legge speciale».

Credo che si debba ritornare sulla questione. L'importanza del problema è enorme; e non mi rendo conto francamente del fatto che finora si sia rimasti, per venti anni, pacifici e quieti intorno alla soluzione del 1904. E' tempo di riportare alla ribalta la questione, che è tutt'altro che bizantina.

Per rendersi un conto esatto della portata dell'argomento, basta ricordare le parole dello Stein, sommo giurista tedesco: «Die Organisation der Ministerien, die Organisation des Staates selbst bedeutet». Parole che, in italiano, suonano così: L'organizzazione dei Ministeri vale quanto l'organizzazione stessa dello Stato.

Molti anni prima dello Stein, Barrère, il famoso membro della Costituente francese, esclamava: «L'organisation des ministères c'est la création du gouvernement».

Ma non basta. Per venti anni in Italia sono state d'attualità le parole che, in senso inverso, Garnier-Pagès, rattristandosi delle condizioni scandalose in cui si svolgeva la politica del suo paese, prima del 1848, profferiva: «Non sono più i ministri che debbono essere fatti per i ministeri; ma i ministeri per gli amministratori».

Effettivamente, la pratica quotidiana ha dimostrato che, dove i governi sono costretti a subire una per una tutte le imposizioni dei più forti gruppi parlamentari, devono anche dare l'offa ministeriale in pasto ai Cerberi legislatori; e, quando quest'offa non esiste in organico ci han sempre pensato i Cerberi stessi con un voto di maggioranza, a crearla.

Concludo, esponendo i tre argomenti principali, sui quali poggia l'edificio delle mie convinzioni a sostegno della tesi «decretata» di Francesco Crispi.

Il primo è d'indole filosofica, e si riassume nel tentativo di ridare al principio della divisione dei poteri la purezza originaria, con cui fu concepito dalla mente del Montesquieu.

Il secondo è d'indole politica e si riallaccia alla necessità generale di epurare la orbita d'azione del potere esecutivo dalle irrazionali ingerenze del potere legislativo.

Il terzo è d'indole costituzionale, e si fonda sull'esame degli art. 5 e 6 dello Statuto Albertino, da cui risulta in modo evidente che «il solo» capo del potere esecutivo è il Re, e al Re soltanto spetta quindi il diritto di organizzare e modificare la ripartizione degli affari amministrativi dello Stato.

Auspico pertanto, in armonia al pensiero di giuristi eminenti quali il Crispi, il Macarel, il Dufour, il Guizot, il Rossi, il Laferrière, il Foucart, il Vouperboom, il Thonissen, e altri, la revisione dell'art. 1. della legge 11 luglio 1904.

ALDO AYTANO

Una speciale scuola di latino istituita dal Santo Padre

ROMA, 27

«L'Osservatore Romano» pubblica un motu proprio nel quale il Santo Padre, dopo avere rilevato i pregi degli scrittori latini e accennato alle benevolenze della Chiesa Cattolica circa la conservazione e la tutela dei codici e lo studio delle lingue e del bello scrivere latino, che si mantenne attraverso i secoli, specialmente tra il clero annuncia di fondare presso l'Università gregoriana una speciale scuola di latino nella quale i giovani, con commenti dei classici e con l'esercizio, siano avviati a scrivere bene latino.

Il corso durerà per ora, due anni. Alla fine del corso, dopo un esame, sarà rilasciato agli scolari promossi un diploma in forza del quale essi nei concorsi, a parità di merito, dovrebbero essere preferiti.

A colui poi che in questi esami di chiusura del corso non solo riuscirà il migliore ma sembrerà degno dagli esaminatori di uno speciale premio, il Santo Padre assegnerà una medaglia d'oro. La scuola è aperta a tutti, anche ai laici.

Le Arti decorative a Parigi

PARIGI, 28

Stamane il ministro della P. I. Albert ed il Ministro del commercio Rainald hanno visitato i lavori in corso per l'esposizione di arte decorativa e della industria moderna che avrà luogo nel 1925.

I Ministri erano accompagnati dal prefetto della Senna, si sono mostrati molto soddisfatti dello stato dei lavori eseguiti, tanto sulla Spianata degli Invalidi, che al corso della Regina e si sono soffermati in modo particolare a visitare il padiglione riservato all'Italia la cui costruzione è già molto avanzata.

Un nuovo giornale a Palermo

PALERMO, 28

Una importante riunione di deputati siciliani ha avuto luogo a palazzo delle aquile per discutere sul problema della stampa in Sicilia. E' stato deciso di far sorgere prossimamente in Palermo un quotidiano dal titolo «Sicilia Nuova» fedele ad un programma di valorizzazione di tutte le energie dell'Isola, deciso ad agitare ed impostare tutti i problemi della ricostruzione economica, sociale e spirituale della regione.

La salma di Leone XIII tumulata nell'Arcibasilica Lateranense

ROMA, 28

Iermattina nell'Arcibasilica Lateranense, ha avuto luogo la tumulazione della salma di Leone XIII nel definitivo sepolcro monumentale. La cerimonia si è svolta a porte chiuse e per assistervi occorreva uno speciale biglietto rilasciato dal Capitolo dell'Arcibasilica.

Iersera la salma era stata trasportata dalla Cappella Severina a quella del Sacramento. Stamane alla cerimonia sono intervenuti i cardinali Vannutelli, Merry del Val, Gasparri, Tacci, Fruchwrth, Lauranti e Hrle Morle Sincero. Per la famiglia Pecci assistevano i nipoti conte Riccardo con i figli Stanislao, Gabriella ed Agnese, la contessa Moroni, la contessa Canali Pecci.

In apposite poltrone avevano preso posto l'Ambasciatore di Francia presso la Santa Sede sig. Coucet e gli altri componenti il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede indossanti l'uniforme.

Della Corte pontificia sono intervenuti il maggiordomo di S. S. mons. Samper, il maestro di camera mons. Caccia Dominioni, il sacrista dei Sacri palazzi mons. Zampini, i camerieri segreti partecipanti Venini e Confalonieri, il comandante delle guardie nobili principe Aldobrandini, il comandante della guardia svizzera comm. Hirschbuhl, il comandante dei gendarmi cav. Demandato, il comm. Seganti, maestro di camera di S. S.; il march. Sacchetti foriere dei Sacri Palazzi, mons. Sebastiani segretario dei brevi ai principi, il padre Lepidi maestro del Sacro Palazzo, mons. Canali segretario della Congregazione del cerimoniale, mons. Boncompagni vice camerlengo di S. R. C., il comm. Costa reggente la Floreria apostolica, i mons. Pellizzo, Stanlei e Calderari per il Capitolo di S. Pietro, i mons. Santopaolo, Bernasconi e Martini per il Capitolo di S. Maria Maggiore, una rappresentanza dei parroci di Roma ed il Seminario Lateranense.

Tra i prelati stranieri si notavano l'arcivescovo di Montevideo, il vescovo di Salto, il patriarca armeno Persiano e mons. Cieplak. Assisteva anche la vedova dello scultore Cadolini, autore del monumento al defunto Pontefice.

Il rito religioso è stato celebrato dal cardinale vicario Pompili, arciprete della Basilica. Durante la cerimonia 4 guardie nobili in uniforme di parata prestavano servizio d'onore intorno al feretro mentre un distaccamento delle stesse guardie, al comando dell'esente conte Sarzani, prestava servizio presso il monumento di Leone XIII.

E' la prima volta dal 1870 che la guardia nobile presta servizio in cerimonie fuori del Vaticano. Terminato il rito, la salma è stata trasportata su di un carrello nel corridoio che immette nella sagrestia la cui parete corrispondente a tergo del monumento. In essa era stato praticato un foro nel quale è stata immessa la salma a mezzo di carrucole.

Prima di procedere alla tumulazione, alla quale hanno assistito i cardinali, il Corpo diplomatico ed altre autorità, è stata data lettura del rogito steso dal cancelliere del Capitolo Lateranense Giontoni nel quale era fatta la cronistoria del trasporto della salma dal momento della partenza dalla Basilica di S. Pietro alla inumazione nel sepolcro definitivo. Il rogito è stato firmato dai cardinali Vannutelli, Gasparri e Merry del Val e da alcuni prelati in qualità di testimoni.

Il rogito è stato chiuso in un tubo di piombo nel quale sono state messe anche le tre medaglie dell'attuale Pontefice e tumulate insieme al feretro. Alle 11.20 il feretro è stato internato nel monumento. L'operazione della tumulazione è stata eseguita sotto la direzione dell'ing. Smeider, dell'ufficio tecnico dei Sacri Palazzi.

Fraterna cerimonia navale italo-americana
in onore di un eroe dell'Armata d'Italia

ROMA, 28

Ricorrendo ieri il «Naval Day» Americano, il capitano di vascello Sennet Castleman, addetto navale presso l'Ambasciata degli Stati Uniti, ha deposto a nome della Lega Navale Americana una corona sul ricordo marmoreo collocato nella facciata del palazzo Grazioni in memoria del sottotenente di vascello Riccardo Grazioli Lante medaglia d'oro caduto gloriosamente durante la guerra libica nel 1911.

Alla cerimonia che si è svolta sulla piazza Grazioli sono intervenuti i genitori del sottotenente Grazioli Lante, il vice ammiraglio dalmata Emilio Solari presidente del Comitato degli Ammiragli in rappresentanza del Ministro della Marina, il Gen. Pizzari della brigata Calabria, in rappresentanza del Ministro della Guerra, un gruppo di medaglie d'oro fra cui l'on. Paolucci con bandiera, una rappresentanza dei volontari di guerra, il Prefetto, il comm. Giglioli ex assessore del Comune, in rappresentanza del R. Commissario, il Comandante Arman, in rappresentanza della R. Aeronautica, il comandante degli Uberti presidente della Lega Navale, l'on. Tosti di Valminuta e il comm. Ponti in rappresentanza della Lega Navale Italiana, l'on. Guglielmi ed altre personalità.

La parola del com. Castleman

Assistevano anche le rappresentanze dell'ufficialità della R. Marina, del R. Esercito e della Milizia Nazionale. Davanti al palazzo Grazioli, rendeva gli onori un drappello di marinai. Ha preso per primo la parola il comandante Castleman il quale ha detto:

«Questo giorno è destinato nel mio paese alla celebrazione navale. E' il giorno in cui la marina e il popolo a cui essa appartiene e che essa serve rendono un tributo di gratitudine ai marinai coraggiosi che per la Patria hanno compiuto il suo primo sacrificio. E' quindi un giorno adattissimo per adempiere il lusinghiero e grato incarico che mi è stato affidato di dare pubblica testimonianza alla presenza di questa accolta della sincera simpatia e cordiale amicizia che la marina degli Stati Uniti prova per la marina italiana. Questo tradizionale cameratismo fu cimentato e reso più profondo e significativo nella recente guerra, quando alcune delle nostre unità navali ebbero l'onore a Durazzo di combattere a fianco della vostra Marina, sotto la nobile insegna del vostro Ammiraglio S. E. il Duca Thaon di Revel.

«La comune memoria di perigli e di gesta gloriose, dà nobiltà e sincerità a quest'atto di omaggio della Marina e della Lega Navale degli Stati Uniti omaggio che nel vostro purissimo eroe Riccardo Grazioli Lante della Rovere, morto per la patria nel fiore della sua vibrante giovinezza, vuole onorare tutta la giovine anima della marina italiana. La gloria del suo atto appartiene all'Italia, ma l'eredità eroica e l'esempio splendido è comune a tutti i marinai ed è con l'orgoglio di un erede che io chiedo il privilegio di porre su questa lapide dedicata alla memoria di Grazioli una corona di lauro, simbolo dell'affetto della stima e della venerazione della marina degli Stati Uniti».

Apposta sulla lapide la corona che è di alloro con bacche dorate annodata da un nastro tricolore i cui capi sono congiunti da un altro nastro con la scritta: «The Navy League Of The United States», l'ammiraglio Solari ha pronunciato il seguente discorso:

«La Repubblica degli Stati Uniti d'America con atto di eccelsa pietà ha destinato un giorno dell'anno per la commemorazione dei suoi marinai che durante la grande guerra hanno avuto per tomba gli abissi dell'Oceano.

L'eroico Caduto

«E nella odierna ricorrenza di tale «Naval Day» che l'addetto navale presso l'Ambasciata degli Stati Uniti in Italia, continuando una simpatica consuetudine divenuta ormai apprezzata e gradita tradizione, ha recato in nome della Lega Navale della sua Nazione una simbolica corona a questo ricordo marmoreo che tramanda ai posteri la gloriosa memoria del sottotenente di vascello Riccardo Grazioli Lante della Rovere in terra d'Africa per il trionfo della civiltà, romanamente caduto meritando la medaglia d'oro al valor militare.

«La Marina d'Italia comprende ed apprezza nel suo più alto significato la nobiltà dell'atto compiuto dal com.te Castleman e vede in esso una nuova prova di cordiale cameratismo della valorosa Marina degli Stati Uniti d'America, già nostra validissima associata ai M.A.S. della quale io ricordo con soddisfazione di avere portato quale comandante la squadra da battaglia il saluto augurale al primo loro approdo in porto italiano nel quale giungevano dopo lunga, difficile ed assai insidiata navigazione brillantemente compiuta e dal quale si irradiavano per faticose e rischiose Crociere alla ricerca e caccia dei sommergibili che numerosi agguerriti ed audaci infestavano i mari.

«Cogli stessi M.A.S. ci ritrovammo nel novembre 1918 a Corfù e vi festeggiammo la conclusione dell'armistizio, determinata dalla grande vittoria delle nostre armi ed alla quale, ci è grato ricordarlo, concorse un valoroso reggimento del grande esercito che gli Stati Uniti d'America, sormontando difficoltà di ogni genere, avevano voluto e saputo creare e trasportare in Europa, trasporto la cui concezione, organizzazione, esecuzione e scorta costituiscono la più importante spedizione d'oltre mare che la storia registri e nel quale rifulsero la perfetta organizzazione, le magnifiche qualità marinare e le fulgide virtù militari della grande marina degli Stati Uniti.

Il ricordo della lotta comune

«Rappresentante in questa cerimonia di S. E il Ministro Ammiraglio Revel, in nome di lui e della nostra marina, con cuore di vecchio marinaio, io porgo al Comandante Castleman, alla fiorentissima e patriottica lega navale della sua grande nazione ed alla magnifica marina alla quale egli appartiene un grazie sincero e cordiale.

«Le rappresentanze dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, il gruppo dei valorosi decorati con la più alta onorificenza al valore militare qui convenuti, la significativa commovente ed a noi tanto cara presenza dei genitori del nostro eroico compagno d'armi, il pubblico eletto che numeroso ha qui sostato in religioso silenzio, stanno a dimostrare come qui palpiti oggi il cuore della Nazione ed io, trasvolando con il pensiero sull'immensa distesa del Mediterraneo e dell'Oceano Atlantico che se materialmente dividono, oggi spiritualmente uniscono ed affratellano in uno stesso sentimento di riconoscenza e di reciproco amore due grandi popoli, rivolgo un memore riconoscente affettuoso ricordo a quanti, figli della grande repubblica Nord-Americana, figli della nostra Italia hanno durante la grande guerra incontrato fine gloriosa nel mare con la visione certa per i nostri fratelli di una patria più grande più pura.

«Più grande più pura, come la intendiamo e come la vogliamo noi e quanti come noi sentono il dovere e hanno l'onore di servirla con ferrea disciplina con indefettibile lealtà, con immenso amore, con fede incrollabile nei suoi alti destini, guidati dall'alto dovere che ci impone, sorretti dai magnifici esempi che ci dà la eredità di gloria a noi tramandata dalle centinaia di migliaia dei nostri eroici caduti, alla sacra memoria dei quali dinanzi a questo marmo che ne ricorda uno purissimo ci inchiniamo ammirati commossi reverenti.»

Da ultimo ha preso la parola il comandante degli Uberti il quale ha espresso a nome della Lega Navale, vivi sentimenti di gratitudine per il nobile atto compiuto dal capitano Castleman.

La pretesa origine dei delitti politici bulgari

SOFIA, 28

Una nota dell'Agenzia telegrafica Bulgara reca: Nelle deposizioni da essi rese dinanzi al Tribunale di Tabor presso il quale si svolge il processo per la uccisione di Dasdaloff, gli ex ministri Oboff e Atanassoff con la mira di fare apparire l'avvenimento del 9 giugno 1924 come opera personale del Re Boris hanno affermato che gli assassini politici erano organizzati da agenti del governo ed hanno affermato fra l'altro che l'attuale ministro degli esteri Kalkoc durante lo scorso inverno fece chiamare Karkoff segretario del partito agrario esprimendogli il desiderio che fossero soppressi Oboff e Kost Thodoroff e insistette presso lo stesso Markoff perchè organizzasse l'uccisione nell'interesse della pacificazione del paese. Tali affermazioni degli ex ministri sono assolutamente prive di fondamento.

Il ministro Kalkoff da due anni non si è più incontrato con Markoff.

Le forze aeree mondiali

LONDRA, 28

Il redattore aeronautico della *Morning Post* fa un quadro comparativo delle forze aeree britanniche, francesi italiane ed olandesi. Egli mette in evidenza l'inferiorità dell'aviazione britannica e fa rilevare inoltre che i bolscevichi dispongono di apparecchi di ultimo modello.

Spigolature

Le meraviglie della villa di Gabriele D'annunzio, sul Garda, «la casa donata» ch'egli si è dichiarato intento a «ornare» con la sua insaziabile passione per le cose ricche e belle, sono raccontate alla «Provincia di Vicenza» dal Sindaco di Vicenza reduce da una lunga visita al Principe di Montenevoso. Si apprende così che uno dei luoghi ove il poeta usa accogliere i suoi ospiti è l'«Oratorio Dalmatico» le cui pareti sono coperte di antico legno ieratico; da un lato sono i seggi del Priore, del Vice-Priore, del Segretario e del Cancelliere. Alcuni motti di S. Francesco adornano il camino sul quale è scritta la laude a «Frate Fuoco» e la fontana su cui è scritta la lode di «Suora Acqua». Un vetusto inginocchiato regge un prezioso messale e alcune urne raccolgono le terre di Dalmazia benedette dai Vescovi: dinanzi ad esso un antico leone dalmata. D'Annunzio, dicendo di aver costruito con le sue mani l'Oratorio ha aggiunto, argutamente: Fra le corde che in me vibrano, quella che più vibra è la corda... del tappezziere. La biblioteca della villa conta settantamila volumi tutti artisticamente rilegati in tela o cuoio. E' la più ricca biblioteca privata del mondo. Il «Vittoriale», ormai famoso, è un parco scaglionato lungo le pendici di una collina che il Poeta ha acquistato, com'egli dice. a un prezzo irrisorio.... 85 cent. al m. quadro!

In esso sono raccolti i ricodri e i cimeli pi cari al poeta dal «vivere inimitabile»: sotto una loggetta è conservato l'aeroplano che volò su Vienna. In una radura i massi del Grappa, del Pasubio, del Sabotino e del S. Michele. Pezzi di colonne, urne romane, fontane antiche, capitelli bizantini, carcofaghi, statue, provenienti da tutta Italia ma specialmente, dalle terre redente, si frammischiano, nel parco meraviglioso, con innumerevoli arnesi di guerra. Nel centro è l'«Arengo», luogo di riunione circondato dalle colonne dedicate alle vittorie d'Italia.

■

Episodio singolarissimo, quasi incredibile fu quello che segnò il destino di scrittore, e cioè di gloria, di Leonida Andreief. Laureatosi in legge nel 1897, fu sospinto dal volere dei suoi — che con grandi stenti l'avevano mantenuto a Mosca durante gli anni universitari — all'esercizio dell'avvocatura. Ma nel corso del suo primo processo, cui partecipava quale difensore di un imputato, gli avvenne nientemeno di... addormentarsi al banco degli avvocati, proprio mentre il suo avversario pronunziava l'arringa alle cui argomentazioni egli avrebbe dovutopoco dopo rispondere. Tale fu l'esordio e al tempo stesso l'epilogo della sua carriera forense. Ma, del resto, già da tempo egli aveva mossi i suoi primi passi nel campo letterario. I primi articoli e le prime novelle di Andreief apparvero in qualche giornale di Mosca, quando egli non riesciva a farsi totalmente assorbire dagli sturii del diritto. Erano tempi di aspra miseria per lo studente venuto da Oriol all'Università Moscovita; e fu tale in quel periodo l'abbattimento del suo spirito, che egli tentò un giorno di por fine alla sua giovinezza. Una volta un suo racconto non piacque al direttore del giornale cui era stato ammesso a collaborare: « — Avete dimostrato di saper fare di meglio, quando volete... » gli osservò quelli. E Andreief di rimando: « — Mi pagate così poco, che non riesco, per quanto buon volere ci metta, a fare di più. Compensato diversamente, saprei farse...». Questi episodii della vita del grande scrittore, così come gli ha ricordati la vedova di Andreief, pubblica «Il Giorno». Strana e interessante donna Anna Andreief, che vive ormai soltanto del pensiero, del ricordo e della gloria del marito. Ella fu per 12 anni la buona, fida, appassionata compagna di Leonida Andreief. Perduta anzi tempo colei che aveva divisa, nell'amore e nella miseria, la sua oscura e dolorosa vigilia, lo scrittore di Oriol aveva già dato alla letteratura del suo paese uno dei suoi drammi migliori, «Anfissa», allorquando conobbe questa dottoressa in lettere colta, perspicace e semplice; e, nel bisogno di aver ancora al suo fianco chi lo comprendesse, lo seguisse e lo sorreggesse nel suo travaglio di artista, fu sospinto irresistibilmente ad armarla e ad unirla per sempre alla sua vita.

Isadora Duncan, la danzatrice che tanto ha fatto parlare di sè, specialmente in questi ultimi tempi: causa del suo tumultuoso «ménage» con un poeta bolscevico conosciuto e sposato in Russia, ha parlato a Potzdam — così riferisce il «Lavoro» — della sua vita d'artista, del suo apostolato di devota a Tersicore.

A 18 anni, ella cominciò, a Berlino, a danzare fuori delle regole e delle accademie del balletto classico: ballò poi, coi bambini, sotto un cielo più libero finchè non si recò in America, dove insegnò a molte fanciulle della buona società di Boston e di Filadelfia a liberarsi dalle oscene convulsioni del «cake-walks» e ad eliminare dalle loro giunture flessibili ogni relitto di gotta che tutti i salmi puritani dei loro progenitori potessero avervi, per recondita legge di eredità lasciato. Disse come tornò poi in Francia, durante la guerra e come danzò la «Marsigliese» che le pareva il canto della libertà, suo eterno anelito. Poi si accorse, a guerra finita, che neppure la «Marsigliese» significava la vera libertà. E perciò andò a Mosca, per gustare le delizie del paese dei Soviety: e là, sul principio, danzò, di preferenza l'«Internazionale». Ma ora non più, poichè neppure l'Internazionale è la libertà. A Mosca, ha 500 bambini ai quali bambini dei sobborghi e insegnerà loro a danzare: il suo cuore è greve, la sua vita ha avuto molti dolori!... Ma insegnare può ancora; e se a Berlino l'aiutano, raccoglierà 500 bambini dei sobborghi insegnerà loro a danzare, sotto il libero cielo, nel parco dei Potsdam. Per lei, la cosa più bella e pi libera del mondo sono i bambini che danzano, in un prato, in mezzo agli alberi, in fiore...

■

Un veterano di Augusto era implicato, narra *Minerva*, in un processo. Prevedendo il pericolo di una condanna, si rivolse all'imperatore perchè intervenisse in suo favore. Augusto, che apprezzava molto i servizi militari di lui, gli disse:

— Stai tranquillo: ti farò difendere da un buon avvocato.

— Che? — rispose il veterano — ho io forse mandato un altro in vece mia ad Anzio, quando abbiamo dovuto difenderti contro Antonio? Non ho forse esposto la mia persona e ricevuto queste ferite che qui vedi

L'Imperatore, persuaso da questa obiezione, andò egli stesso al tribunale, perorò la causa del legionario e ottenne la assoluzione.

LA "GAZZETTA" A ROMA

La "Giordano Bruno" se ne va!

Il faro del libero pensiero - Una protesta contro il Vaticano - Le amarezze di Pio X e l'astuta trovata di Benedetto XV

ROMA, ottobre

Molti anni fa quando il Comune di Roma era governato dal blocco popolare, preseduto e guidato con mano energica e ferma da Ernesto Nathan, gran Maestro della Massoneria, traversammo un periodo di acceso ed intenso anticlericalismo. L'approssimarsi del 1911 — primo cinquantenario della Unità Nazionale — aveva riacceso fuochi ed alimentato fiamme, che parevano sopite se non del tutto estinte dal etmpo. Fu appunto in quel periodo che un gruppo di vecchi e fieri repubblicani in unione con alquanti massoni di alquanti massoni di diversi artiti ebbero una di quelle idee, che mentre allora sembrò geniale e significativa, considerata oggi a tanti anni di distanza appare come una povera ed inutile cosa. Pensarono, dunque, di recar sommo sfregio al colosso Vaticano, alla Santa Sede e magari al Pontefice stesso piantando di fronte ad uno dei palazzi pontifici la sede di una nuova associazione che, naturalmente, si intitolò a Giordano Bruno. Nel nome c'era tutto un programma. Ed il programma ridotto in briciole consisteva in fondo in questo: poichè si affermava erroneamente che attorno ai Sacri Palazzi Apostolici mai sventolasse per alcuna ragione il tricolore nazionale la nuova aspirazione avrebbe dovuto tenere in permanenza issata su di un'alta antenna la bandiera della Patria. Inoltre, la nuova associazione avrebbe dovuto essere un centro di coltura anticlericale, «un faro — si disse così — del libero pensiero irradiantesi di fronte al dogma e una sentinella avanzata in faccia al Vaticano». Allora la faccenda fu presa sul serio da una parte e dell'altra. Il Vaticano fece di tutto per impedire che l'idea venisse attuata; la Massoneria ed il blocco popolare ci si misero con impegno perchè il «faro del libero pensiero» potesse sorgere e risplendere da Roma sull'Umanità.

Ricordo che unici a riderci su, a scherzarci ed a prendere la cosa in burletta furono i nazionalisti, che in quel tempo si raccoglievano in associazione, e ricordo ancora le deliziose ironie che l'iniziativa fece fiorire dalla penna arguta di Giulio de Frenzi, il giornalista che oggi come ministro dell'Interno ascrive fra i successi personali quello recentissimo del quieto trasporto per le vie di Roma della salma di Leone XIII.

Ma se risero i nazionalisti, gli altri presero la cosa sul tragico. Attraverso abili schermaglie e sottili manovre la stituenda associazione riuscì ad acquistare la proprietà di una casetta a due piani, una piccola e sudicia costruzione, sorgente sulla via di Porta Angelica a pochi passi dal fornice fatto aprire qualche secolo fa da non so più quale Pontefice attraverso il robusto muro del «passaggio coperto», il famoso passaggio esistente più dai tempi di Benvenuto Cellini, che serve a mettere in diretta comunicazione sicura e quasi segreta il Vaticano con Castel Sant'Angelo.

La casetta prescelta ha da un lato un'altra minuscola costruzione, ov'è un laboratorio di marmista, e dall'altra l'antico albergo dei pellegrini, un alberguccio le cui origini si perdono, davvero, nella notte dei tempi! Però ad onor del vero, è di fronte... al Vaticano! Intendiamoci: non si erge imponente dinanzi la massa monumentale e grandiosa dei Sacri Palazzi; questo no!, si limita ad inalzarsi un po' timidetta e molto modesta di fronte ad un ampio casone, dove è la caserma degli Svizzeri. In fondo sono soltanto questi fedeli soldati del Papa che si sono fin qui goduti «il faro del libero pensiero», perchè con tutta la buona volontà il Pontefice non può vedere, nè potrà veder mai dalle finestre dal palazzo di Sisto V, nè da quelle di altri edifici nè dalle loggie di Raffaello, la terribile sede dell'anticlericalismo romano!

Tuttavia la casetta servì allo scopo perchè sul suo tettarello di tegole rotte e muscose fu possibile alzare una antenna, che svorasta di qualche metro il famoso passaggio coperto e permette di veder sventolare il tricolore nazionale a chi si pone in un certo punto dal colonnato di sinistra. Ciò bastò perchè allora si dicesse che «la bandiera d'Italia era stata piantata sopra le mura papali, di fronte al Vaticano, sfida e vaticinio di tempi migliori!»

Alzata l'asta e issatavi la bandiera, ripulita la facciata della casetta e postovi un medaglione di gesso, tinto a finto bronzo, raffigurante il volto incappucciato e crucciato del frate nolano, la «Giordano Bruno» potè dire d'aver assolto al suo compito maggiore. Perchè quelli minori erano di tener qualche riunione in periodo elettorale per raccomandare i candidati anticlericali, di pubblicare un manifesto pel XX Settembre e di intervenire ai funerali di qualche socio defunto. Ma un brutto giorno il Governo spagnuolo ebbe l'infelice idea di fare di Francesco Ferrer un martire. Si disse anzi: un martire del libero pensiero! Il «faro», perdono, la «Giordano Bruno» si scosse, si guardò attorno ed esclamò: «Questo me lo beoco io!». Detto e fatto: con una ben composta cerimonia murò sulla facciata un altro medaglione in gesso, finto bronzo, con su l'effige del fucilato. Poi riprese il solito tran, tran!...

Il mite Pio X se'ra molto afflitto di tuttociò. Aveva tentato di impedire la effettuazione del disegno, l'insuccesso l'aveva amareggiato. Quel «faro» lì sotto i sacri palazzi non riesciva.... a digerirlo! Ma come... spegnerlo? Qui si potrebbe notare che le amarezze del Santo Padre erano del tutto ingiustificate, poichè ad onor del vero, quel «faro» si accontentò sempre di far l'umile parte di lumicino ad olio!

Ciò che non riuscì a Papa Sarto, sarebbe riuscito, invece, a Benedetto XV, se la morte non l'avesse anzi tempo colpito. La mente astuta e sottile di Papa Della Chiesa concepì un disegno d'una scaltrezza magistrale. Egli ideò di risolvere la cosa attraverso una questione di.... piano regolatore. Conoscitore sicuro del suo traffico aveva capito che la via di Porta Angelica così angusta, specie nel tratto prospiciente la Caserma degli Svizzeri, doveva prima o poi allargarsi. Dove oggi v'è un fornice, ne sarebbero occorsi due o tre, e siccome l'allargamento non si sarebbe potuto fare che dal lato fronteggiante la Caserma, Egli fece acquistare da fedeli privati tutte quelle casette, meno, s'intende, quella della «Giordano Bruno». Si proponeva un bel giorno d'iniziarne le demolizioni, per costruire sulla linea arretrata un edificio per abitazione ad uso delle famiglie degli impiegati pontefici, che si riprometteva di far dimorare fuori del Vaticano. E poichè — pensava — il disegno tornava di interesse cittadino, il Comune si sarebbe trovato costretto ad accoglierlo ed a valersi del diritto di esproprio per pubblica utilità riguardo alla «Giordano Bruno».

Benedetto XV condusse così bene le pratiche che soltanto quando tutte le compere furono fatte i dirigenti della Associazione mangiarono la foglia. Ma era tardi! Il protrarsi della guerra, il periodo di sommosse bolsceviche ritardarono, poi, la'ttuazione del piano, ma ora con l'approssimarsi dell'Anno Santo è stato proprio il Comune che è andato incontro al disegno pontificio, poichè avendo l'Azienda delle Tramvie deciso di togliere le linee tramviarie dai borghi e dalla piazza di San Pietro, il percorso prescelto va a terminare in quel tratto di Via Angelica, ove sono le case acquistate sotto mano dal Vaticano e per consentire ai trams di girare è necessario aprire uno o due fornici sul muro del passaggio coperto. E guarda caso: uno di queste aperture infila giusta, giusta con un fianco della «Giordano Bruno»!

Che fare? Qualche anno fa si sarebbe messo il mondo a rumore. Proteste, dimostrazioni anticlericali, cortei alla statua del Martire Nolano in piazza Campo dei fiori, concioni a base di parole grosse e di frasi altisonanti e vuote: oggi invece un timido accenno di rassegnato rammarico in una letterina apparsa su di un giornale di opposizione. E la «Giordano Bruno» se ne andrà. La casetta insieme alle altre sar àdemolita per pubblica utilità! Del resto è una cosa superata e che nessuno prende più sul serio. Quando i romani le passano dinanzi guardano quei due medaglioni, che attraverso le screpolature rivelano il biancore del gesso, sorridono e tirano di lungo scrollando il capo! Il famoso e strombazzato «faro» si è ridotto in pratica ad un lumicino da notte e se il «libero pensiero» si fosse veramente affidato a questa luce da un pezzo sarebbe andato a letto al buio! «Sic transit»! e coincidenza strana, ma non senza significato: mentre di fronte alla Caserma degli Svizzeri questo «garo» di debolissima luce manda gli ultimi e tenui bagliori, che preludono al suo spegnimento, sulla torre del Campidoglio per volere di tutto il popolo romano torna a risplendere dopo cinquantaquattro anni la Croce d'oro, simbolo dell'impero spiritualed i Roma sul mondo!....

gincar.

TEATRI E CONCERTI

Il Gabbiano di Anton Cecof

(*Goldoni, 27 ottobre 1924*)

«Nel triste circolo della nostra breve vita la vera sapienza è nel saper soffrire, consci che sono inutili tutte le ansie nostre tese a una felicità che non c'è». Sono le ultime parole di Nina, sul limite del dramma, mentre s'abbandona al vortice delle infinite menzogne che l'aspettano; ed è anche la disperata conclusione di questa disperatissima fatica di Cecof.

Nina è un'anima piena di sogni, ed ama Costantino, figlio della celebre attrice Arcanida, perchè egli è puro come lei ed è poeta. La signora Arcanida, vedova Trieples, vive con l'illustre scrittore Boris Trigorin in una unione che solletica la loro vanità più di quanto non affascini il loro cuore. Ora sono in campagna presso Chief, per la villeggiatura.

Trigorin è veramente quel che si dice un uomo fatale, cioè resta estraneo alle passioni che involontariamente egli suscita in quell'angolo tranquillo di mondo, presso un lago deserto e placido come uno stagno la sua personalità colpisce Mascia, una piccola borghese del contado, e la stessa Nina la quale, già amica e collaboratrice di Costantino nei suoi primi sforzi intesi a creare un audacissimo teatro di simboli e di idee, si vota con tutta l'anima allo scrittore che ha già raggiunto il vertice della sua arte.

Ma il tempo corre; Trigorin e l'attrice debbono tornare in città. Ed ecco che la prima parte del dramma si compie: Mascia sposerà un umile maestro, Nina diventerà attrice per seguire a Mosca il conteso Trigorin e per un inconfessato desiderio di emulare la madre onde strapparle l'uomo che ella ama. Costantino, quello strambo figliuolo che aspetta incompreso la sua gloria, ha ucciso presso il lago un gabbiano: è un povero uccello che va remigando pei cieli senza mai posa, per godere il suo sogno d'azzurro, finchè uno che passa lo uccide, così, senza motivo. La piccola Nina era come il gabbiano, ed è passato nella sua serena vita presso il lago, Trigorin.

Dopo due anni Nina ha fatto molta strada, cioè ha molto sofferto: è diventata attrice ed è stata di Trigorin, dal quale ha avuto un bimbo che è morto; ha perso il figliuolo e poi l'amante che è ritornato dalla vedova Trieples. La povera fanciulla non troverà più pace, andrà disperatamente alla ricerca della sua perduta innocenza mentre sarà trascinata nel vortice della perdizione; giunge fino a Costantino in una notte di vento per piangere con lui sul passato, forse per tornare a lui, ma non può trattenersi dal confessargli che ama ancora l'altro, e se ne torna nel vento che la perderà. E Costantino si uccide.

Il fatto raccontato così, rimpiccioIisce il dramma che non è possibile contenere in poche righe. Perchè non è un dramma solo; ogni personaggio ne ha uno che a quello dell'altro s'avvicina e a volte si sovrappone. E tutto il lavoro è un mosaico di confessioni, di riflessioni, di ansie e di rinuncie, che si compone intorno al personaggio primo della commedia, a quel Trigorin che è evidentemente lo stesso Cecof. Siamo in un'atmosfera di malati, che non si comprendono a vicenda, presi tutti nell'egoismo del loro soffrire; Trigorin li comprende tutti ma ha ucciso in sè ogni sensibilità per la consuetudine ad analizzare a rappresentare, ad obbiettivare i moti delle anime altrui. Egli è forse fra tutti, nella sua indifferenza, il personaggio più tragico. Se infatti il tragico normale è nel riferire la vita a un'idea fissa, è più nel tragico chi non sente più nessun problema e nessuna fede. E veramente in questo teatro russo, che chissà anche quanto porta in sè del dramma della nazione, colpisce profondamente la rappresentazione di destini così tristi i quali si riassumono poi nel destino stesso degli scrittori: quasi tutti morti giovani per aver troppo pensato ed indagato nella coscienza e specialmente nell'incosciente dall'individuo.

Il gabbiano deriva dall'anitra selvatica di Ibsen, non solo nel simbolo della fatalità che l'uno e l'altro uccello son chiamati a rappresentare, ma ci dà qualche cosa di diverso, e forse di più profondo.

Il pubblico del Goldoni è rimasto dapprima un po' disorientato, ma a poco a poco s'è sentito preso dalla forza del dramma ed ha più volte applaudito.

Tutti gli attori hanno recitato bene: Calò, la Abba, che ha strappato un bell'applauso a scena aperta, lo Scelzo, nella tormentata eppur sobria figura di Costantino, ed Egisto Olivieri che ha dato un'ottima interpretazione del vecchio Sorin, l'uomo mancato a tutte le possibilità spirituali e fisiche. Molto belli gli scenari.

Questa sera, per la commemorazione della marcia su Roma, ci sarà serata di gala. Si rappresenterà la gaia commedia di De Flers e Caillavet, «Il bosco sacro», e nell'intervallo dal secondo al terzo atto, Romano Calò dirà una lirica d'occasione della signora Clarice Pedrocco: «Alba sacra di ottobre».

p. v.

Il "Lohengrin" al "Malibran"

Iersera con un bel teatro e molti applausi vi è stata la serata d'addio della Compagnia Mauro con l'ultima di «Mariza».

Oggi e domani riposo.

Giovedì 30 ottobre ore 20.45 prima rappresentazione dell'opera in 4 atti «Lohengrin», musica di Riccardo Wagner.

Artisti principali: Enrico l'Uccellatore Re Gennaro Julio Vittorio; Lohengrin Merlì comm. Francesco; Elsa di Brabante, Zanardi Clotilde; Il duca Goffredo, di lei fratello N. N.; Federico di Teramondo, conte Brabantino, Guicciardi cav. Francesco; Ortruda, di lui moglie De Vincenzi Giuditta; L'araldo del Re, Rakowsky Nicola. — Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra Carlo Walther.

ROSSINI. — «Di notte all'aria aperta» con protagonista Camillo de Riso.

Bernard è sempre acclamatissimo con le sue trovate comiche. Luciana Santerno questa sera prende commiato dal pubblico.

Oggi è pure il debutto del Teatro in miniatura colle marionette di M.r Horward's.

La Stagione d'Opera al Sociale di Treviso
"Francesca da Rimini" di R. Zandonai

TREVISO, 28

E' la tradizionale stagione d'opera che Treviso offre ai suoi cittadini con immutato splendore e importanza artistica. Quest'anno il nostro Massimo riapre i battenti. Treviso sempre appassionata dell'arte lirica apprezzerà il capolavoro di un giovane maestro italiano, gloria e vanto della stirpe italica.

«Francesca da Rimini», la passionale tragedia di Gabriele d'Annunzio che Riccardo Zandonai seppe musicare sì finemente e possentemente, sarà nuova gloria del Sociale di Treviso che giammai vuol venir meno alle sue tradizioni alle sue glorie del passato tali da farlo noverare fra i primi teatri d'Italia.

Con solerte attività lo spettacolo d'opera quest'anno venne organizzato dalla presidenza della Società del Teatro; e siamo lieti di mandare un particolare plauso al cav. Riccardo Ancillotto che seppe superare non poche difficoltà d'ordine tecnico e finanziario e con fine intuito artistico coadiuvato dal comm. Dante Appiani e dall'avv. Visentini, volle portare sulla scena un'opera nuova ai Trevisani e di indiscusso valore.

Superato il punto scabroso, il dissidio che esisteva in seno agli orchestrali trevigiani e cioè fra Sindacato e Società orchestrale, grazie anche all'intervento diretto del Sindaco di Treviso e dell'avvocato Cadel del Direttorio del Fascio di Treviso, l'orchestra si presenta magnificamente compatta e di elementi ottimi della nostra città di provato valore artistico.

L'opera come si sa, sarà diretta dallo stesso autore il M.o Riccardo Zandonai il quale di persona accudirà alle prove e alla perfetta preparazione di ogni particolare. Il M.o Zandonai è giunto domenica sera a Treviso prendendo alloggio all'Hotel Reale «Stella d'Oro».

Maestri sostituti saranno i sigg. Margarito e Carrubba e maestro istruttore del coro Amedeo Barbieri.

L'elenco artistico della stagione comprende nomi noti ai Trevigiani e di gran valore artistico: Ginevra Amato, Luisa Bedeschi, Tina Boassi, Maria Bruno, Socrate Caceffo, Giovanni Inghilleri, Millo Marucci, Alfredo Mattioli, Giovanni Novelli, Luisa Squarzini, Valeria Testa, Gino Treves, Stani Zawaska.

La prima rappresentazione fissata per il 2 novembre cioè domenica, verrà probabilmente spostata al sabato o al lunedì ciò per non far cadere l'avvenimento artistico e cittadino nel giorno della commemorazione dei Morti. Daremo ai lettori la notizia precisa appena la Presidenza della Società del Teatro, che non ha mancato di rispettare una solennità religiosa, ce la farà nota.

Il Camerino del Teatro per la prenotazione dei posti è aperto e rimarrà a disposizione del pubblico per la prenotazione dei posti tutti i giorni dalle 10 alle 20.

Atto di fierezza irlandese

DUBLINO, 28

Desiderando lo stato libero di Irlanda avere un inno nazionale «L'Evening Mayl» di Dublino, aveva bandito un concorso fra paesi locali. Ma ora la commissione aggiudicatrice presieduta dal poeta W. Yeats vincitore del premio Wevel ha dichiarato che i poemo presentati erano tutti imitazioni del God Save The King inglese ciò che era umiliante per il sentimento nazionale.

Un discorso del Capo del Governo agli operai di Dalmine

BERGAMO, 28.

Dopo aver inaugurata con la sua presenza e con il poderoso discorso alla popolazione bergamasca, la Torre ai Caduti il Capo del Governo si è recato in auto a visitare la Chiesa votiva di Sudorno, frazione di Bergamo, eretta in memoria dei soldati caduti in guerra. Il Presidente, accompagnato dal parroco della Chiesa, si è soffermato davanti alle lapidi ed ha fatto deporre un mazzo di fiori davanti ad un quadro rappresentante la pietà. L'on. Mussolini ha fatto quindi ritorno in città accolto ovunque da grandi manifestazioni e si è recato al comune ove gli è stato offerta una colazione alla quale hanno partecipato il sottosegretario di Stato alla presidenza on. Suardo, il prefetto, il R. Commissario, i deputati di Bergamo, il comandante del Corpo d'Armata di Milano le autorità fasciste di Bergamo e della provincia, il marchese Paolucci de Calboli Barone, il comm. Chiavolini ed un ristrettissimo numero di invitati.

Collaborazione di classe

Dopo la colazione, in una sala del Comune S. E. Mussolini ha ricevuto i rappresentanti dei grandi mutilati ed invalidi di guerra con i quali si è intrattenuto a parlare affabilmente baciandone ed abbracciandone qualcuno tra la commozione dei presenti. Il Presidente del Consiglio si è quindi recato al palazzo della Prefettura dove ha ricevuto le autorità ed i Sindaci della Provincia e l'omaggio delle Madri e delle Vedove dei Caduti.

Dopo una brevissima visita alla sede del Fascio ove è stato accolto da una manifestazione delirante, si è diretto allo Stabilimento delle Arti Grafiche che ha visitato minutamente sotto la guida del direttore. Lo stabilimento era in pieno esercizio e l'on. Mussolini è stato acclamato dagli operai che gli hanno poi rinnovato una spontanea, calorosa dimostrazione all'uscita dell'opificio.

Nel cortile dello stabilimento S. E. il Presidente ha inaugurato il gagliardetto del Sindacato poligrafico delle arti grafiche di Bergamo, e quindi risalito in automobile, si è diretto allo stabilimento metallurgico di Dalmine, che dista circa otto chilometri dalla città. A Dalmine l'on. Mussolini è stato ricevuto dal presidente del consiglio d'Amministrazione comm. Garbagni e dai dirigenti con i quali ha iniziato la visita dello stabilimento e, fatto segno a continui applausi da parte delle maestranze addette ai lavori, ha assistito dapprima ad una colata di venti tonnellate di acciaio da un forno elettrico e quindi ad un esperimento di laminazione. Terminata la visita, S. E. Mussolini ha preso posto in un palco appositamente eretto nell'ampio piazzale dello stabilimento ove intanto, si era andati radunando i 2000 operai che vi sono impiegati. L'on. Mussolini ha preso subito la parola dicendo:

«Operai! Voi non potete credere con quanta emozione io abbia rivisto questa officina ardente e risonante che io visitai una prima volta in tempi che parevano oscuri e che non impedivano a voi di innalzare il tricolore, simbolo della patria sulle ciminiere di questo stabilimento grandioso. Sono passati molti anni, io ritrovo il vostro stabilimento in piena efficienza materiale e morale.

«Poco fa, mentre mi accompagnava attraverso i reparti, il vostro capo mi spiegava e mi documentava come egli intende praticare e pratica la collaborazione di classe. Mi diceva di tutte le provvidenze che egli ha realizzato ed io gli rendo ampia lode come Capo del Governo e come italiano.

«Voi sapete quello che io penso: ritengo che tutti i fattori della produzione sono necessari: necessario il capitale, necessario l'elemento tecnico, necessaria è la maestranza. L'accordo di questi tre elementi dà la pace sociale. La pace sociale da la continuità di lavoro. La continuità di lavoro dà il benessere singolo e collettivo. Fuori di questi tre termini, ve lo dico con assoluta schiettezza, fuori di questi tre termini non vi può essere che rovina e miseria.

I mutilati dal Presidente

«Voi siete legati al progresso tecnico e materiale del vostro stabilimento. Ho visto che sorgono delle case molto decorose per gli impiegati, vedo là nella pianura che si delinea nelle sue linee semplici, un villaggio altrettanto decoroso per gli operai. Si pensa dunque alle vostre famiglie, si pensa a darvi alloggio sano, igienico ed a buon mercato.

«Il Commendatore Garbagni mi diceva che avendo importato delle farine in tempo utile, non c'è stato ancora un aumento del prezzo del vostro pane. Questa è vera collaborazione di classe, questo significa fare l'interesse della nazione, della produzione e della stessa maestranza.

«Ricordatevi delle mie parole, ricordatevi che in me avete un amico, un amico severo però, non un amico lusingatore, ma un amico che voglia farvi più grandi di quello che non siate e se vi dico che avete in me un amico, ve lo dico con assoluta sincerità. Io sono un amico che conosco i vostri diritti, ma che vi dice anche che i vostri diritti devono avere la corresponsione del dovere compiuto.

«Giuseppe Mazzini non disgiungeva diritti da doveri, li considerava come termini di un binomio assoluto: il diritto è la risultante del dovere compiuto. Compite il vostro dovere e voi avrete diritto di rivendicare la tutela dei vostri interessi dalla nazione fascista oggi e domani».

Frenetici applausi accolgono le ultime parole dell'on. Mussolini il quale a stento si sottrae all'entusiasmo degli operai e, risalito in automobile, riprende la via di Milano ove giunge alle ore 19.

Lungo il percorso è stato fatto segno a dimostrazioni da parte degli abitanti, dei paesi e delle borgate che ha attraversato.

Prefetto di polizia assassinato in Romania nell'attentato d'uno studente

BUCAREST, 28

L'Agenzia telegrafica Rumena pubblica: Il prefetto di polizia di Jessy che parecchie volte aveva dovuto intervenire contro alcuni studenti turbolenti è stato assassinato da un giovane certo Senea Condreanu un facinoroso il cui casellario giudiziario era già voluminoso. Tale assassinio è un avvenimento sporadico che deve essere attribuito soltanto ad un atto di vendetta personale di un esaltato. Sono stati feriti dal medesimo studente anche due commissari di polizia che erano accorsi per arrestarlo. Nella città di Jassy regna ordine perfetto.

La Confederazione della produzione e la rinascita economica d'Italia

PARIGI, 28

E' ritenuta di alto interesse mondiale per la tutela degli Stati e protezione dei popoli la Confederazione Internazionale della produzione, dell'ordine e della pace, convocata nell'attuale imponente Congresso di Parigi. L'Italia era rappresentata dal Gr. Uff. Stucky.

Al Congresso parteciparono le organizzazioni fondiarie, edilizie, agricole, industriali, bancarie, professionali, di trentadue nazioni tra le quali gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Russia, il Giappone, ecc.

La decisiva importanza del nuovo Ente proviene da questi due fatti: 1.o) perchè ci sono 25 milioni di aderenti, 2.o) perchè vi fanno parte le organizzazioni economiche di tutto il mondo. La Confederazione ha per oggetto il riavvicinamento dei popoli nel rispetto di ogni singola patria e difesa attraverso una collaborazione internazionale tanto sui terreni degli interessi generali come su quello degli interessi privati; dei principi di giustizia e ordine per l'interesse delle classi e la difesa della proprietà privata che sono la base della civiltà moderna.

La sua azione sarà essenzialmente informata alla difesa attiva del diritto di proprietà sotto tutte le forme, intesa come espressione di lavoro e di rimparmio e garanzia sociale di produzione e di pace. Per raggiungere lo scopo la Confederazione ha proposto di contrapporre alla propaganda comunista di odi tra le classi e di guerra civile una propaganda di accordo e di collaborazione universale.

I risultati pratici e conclusivi del Congresso hanno contribuito a che gli ideali già da tempo professati da uomini di tutti i paei venissero rapidamente tradotti in realtà. Le maggiori organizzazioni economiche erano rappresentate al Congresso dall'On. Antonio Stefano Benni, dal gr. uff. Stucky e dall'avv. Alfredo Hamman.

Il gr. uff. Stucky venne chiamato a far parte del Comitato Esecutivo, composto di sei membri. La delegazione dei vari Stati è stata ricevuta dal Presidente il quale ebbe parole assai luinghiere per il successo della grande iniziativa: mentre i rappresentanti delle nazioni dell'Oriente Europeo che subirono il terrore e le minaccie bolsceviche portavano al congresso il contributo afficacissimo di una pratica ed eloquente esperienza, l'Italia fu oggetto di una universale simpatia e di schietta ammirazione.

Le parole vibranti con le quali il gr. uff. Stucky davanti ad un uditorio di tremila persone raccolte per la seduta di chiusura, ha rivolto agli intervenuti parole inneggianti alla salutare rinnovazione del popolo italiano, dovuto alla energia di un uomo eccezionale — Mussolini — che ha saputo ristabilire la disciplina del lavoro e il rispetto delle proprietà. Venne accolto il discorso da una entusiastica ovazione.

Il fallimento della Banca Adriatica

TRIESTE, 28

In seguito al fallimento della Banca Adriatica una folla strabocchevole si riuniva ieri nella sede dell'associazione generale fra commercianti ed esercenti, fattasi iniziatrice di un consorzio fra creditori della Banca Adriatica. A voti unanimi l'assemblea ha deciso di presentare al procuratore del Re regolare denuncia per truffa ed appropriazione indebita contro i membri del Consiglio d'amministrazione.

Quest'oggi è intervenuto il procuratore del Re, coadiuvato da un commissario di P. S. allo scopo di iniziare le indagini in rapporto a irregolarità e responsabilità ed anche a seguito dell'intervento della commissione che rappresenta i creditori.

Nuova proroga pro insegnanti combattenti

ROMA, 28

L'Associazione Nazionale Combattenti gruppo insegnanti medi comunica: Il ministro della P. I. aderendo ad analoga richiesta dell'Associazione nel bollettino in data 30 settembre 1924 proroga fino al 30 novembre 1924 il termine della presentazione della domanda e dei documenti per ottenere il riconoscimento del diritto alla assunzione in ruolo nei RR. Istituti medi di istruzione a norme dell'ordinanza 23 novembre 1923. Si invitano gli interessati a presentare per detto termine, che è definitivo, i documenti richiesti.

Il Congresso di laringologia a Napoli

NAPOLI, 28

Stamane, nella sala De Sanctis alla Università, ha avuto luogo la inaugurazione del 12.o congresso della Società Italiana di Larigologia, otologia, Perez, i rappresentanti delle principali autorità cittadine e numerosi professori delle varie università d'Italia. Hanno parlato il prof. Salvioli rettore dell'Università di Napoli, il prof. Corselli, medico provinciale; ed il prof. Pignataro in rappresentanza del comune, il prof. Masini per la società italiana di Laronologia, otologia e rinologia ed in ultimo il prof. Graderico, presidente del comitato organizzatore del Congresso.

Le forze internazionali a Pechino

TIEN TSIN, 28

Un centinaio di fucilieri di marina sono sbarcati ieri da un incrociatore americano e sono partiti immediatamente per Pechino.

Una cannoniera italiana, una cannoniera francese e una inglese e due cacciatorpediniere giapponesi sono giunte e si sono ancorate nel fiume.

Numerosi treni pieni di soldati provenienti da Shiang Hai Quan e diretti verso Pechino si trovano fermi ad alcuni kilometri da Tien Tsin.

Il maresciallo U. Pei Fu è sempre nella città cinese e ha inviato presso i vari consoli alcuni emissari i quali hanno richiesto che si permetta al maresciallo di rimanere ancora alcuni giorni in città.

«I cinesi di Shangai ed anche quelli che sono contrari a Vu Pei Fu, criticano severamente l'azione di Feng You Ciang al quale rimproverano di avere infranto i codici morali cinesi, disertando il partito di Vu Pei Fu nel momento più importante del conflitto.

La chiusura dell'esposizione di Wembley

LONDRA, 28

L'esposizione imperiale di Wembley sarà chiusa il 1 Novembre con una cerimonia militare nell'arena dello Stadium alla presenza del principe di Galles il quale pronuncierà un discorso come presidente dell'esposizione.

Sala di Seberma

Di Pelloux e di altro

Il *Mondo* ha commentata la scomparsa recente del senatore Luigi Pelloux con una nota perfettamente intonata alla linea politica del giornale, e con una sincerità di apprezzamenti di cui occorre tenere buona nota e dargli lode anche se essa possa derivare dal fatto che ai tempi di Pelloux questo *Mondo* di carta non esisteva. Scrive il giornale dell'opposizione socialdemocratica:

«Sebbene preso nei vortici della politica — ed anzi nei primi tempi credette di essere uomo di sinistra — l'on. Pelloux non ebbe vocazione e sensibilità parlamentare ed il suo esperimento di presidente del Consiglio rappresentò un tentativo che fecero alcune correnti conservatrici per impedire le vittoriose affermazioni della democrazia e del movimento operaio.

«L'esperimento Pelloux mostrò che non si può impunemente attentare al presidio delle libertà parlamentari e l'ondata di sdegno e di ribellione che venne dal paese — incanalata nelle forme legali di una elezione — aprì l'adito a quel periodo che, pur attraverso notevoli deficienze, errori ed incompletezze di direttive liberali e democratiche, assicurò all'Italia una floridezza ascendente ed un consolidamento mediante l'adesione dei ceti popolari che mise in grado lo Stato di sostenere felicemente la guerra lunga ed atroce.»

Come si vede il *Mondo* ha tentato di cavar partito da talune analogie tra l'avvento di Pelloux al potere e la riscossa antisovversiva del dopo guerra per tirar acqua al suo molino e ricantare la solita canzone antifascista. Condotta, ripetiamo, assolutamente logica. E deve esser stato grave il disappunto del *Corriere della Sera* per non aver potuto, costretto dal proprio passato, fare altrettanto. Perchè ai tempi dell'avvento di Pelloux il *Corriere* c'era, ma ne sostenne la politica divenendo l'organo di Bava Beccaris quando questi ficcò in prigione i giornalisti milanesi ritenuti sovversivi, ne soppresse i giornali, e governò con lo stato d'assedio dettando i suoi comunicati al foglio «liberale» di allora e di adesso. Gli amori di giovinezza pesano talvolta sulla coscienza dei maturi. E in venticinque anni il *Corriere* è maturo per la partecipazione ad un governo di quei turati ai quali una volta cantava con compiacenza le proprie serenate violente come atti d'accusa sotto le inferriate delle prigioni politiche.

Le radici

Tra i tanti commenti alle solennità di questi ultimi giorni uno dei più assennati è indubbiamente quello del *Secolo* di ieri. Nel quale dopo aver poste in luce obbiettivamente le benemerenze molteplici e varie del regime fascista si esaminano gli errori del fascismo durante il compiuto biennio di potere.

«Errore, secondo il «Secolo», è stato non accogliere l'ordine del giorno d'Assisi; errore lo stesso decreto sulla stampa che pur contenendo qualche giusta disposizione si presentava di assai difficile applicazione e infatti non giovò che alle opposizioni alle quali lasciò illimitata libertà di denigrare il Governo e regalò per giunta un'aureola di falsi martiri. Errore sarebbe stata anche la scissione coi liberali e dei liberali. Errore, infine, non aver represso in tempo certi fenomeni di rassismo che hanno turbato la pace in alcune provincie.

«Ma a questo proposito è dovere riconoscere che l'opera del Governo non era facile. Il rassismo è sorto sulle rovine delle baronie rosse in provincie nelle quali l'oblio e il disprezzo della legge erano consuetudine. Non è cosa di lieve momento ristabilire l'ordine morale e legale dove il disordine politico è inveterato come un male cronico. Bisogna tener conto di questo stato di cose prima di accusare il Governo di debolezza o di connivenza partigiana.»

Secondo il *Secolo*, adunque, gli errori del fascismo non sono errori di politica verso il Paese, ma errori di tattica verso i partiti. Peccati veniali, insomma. Ed è ottimo il rilievo del *Secolo* relativamente al rassismo sostituitosi a certe baronie rosse infeudatesi col beneplacito dei governi che precedettero il fascismo, e a debellare le quali provvisoriamente non potevasi far altro che instaurare delle baronie tricolori. Fenomeni consimili sono avvenuti sempre e la stessa storia d'Italia, dell'Italia meridionale specialmente, ne è ricchissima. Questa annotazione del *Secolo* si può ricondurre a quella critica degli effetti in relazione alle cause, di cui discorrevamo ieri. E spiega perchè coloro che siedono all'opposizione una simile critica non la vogliano fare!

Laburismo e fascimo: cómpito

Troviamo nella *Giustizia* una esaltazione del laburismo e di MacDonald, dalla quale stralciamo il brano che segue:

«Mentre la campagna è al suo termine, si capisce sempre meglio come il gruppo parlamentare laburista abbia agito saggiamente accettando la sfida liberale-conservatrice sul caso Campbell che portò il Gabinetto MacDonald alle dimissioni. Ora il movimento laburista inglese, qualunque sia l'esito della campagna, sta raggruppando attorno a sè tutti quegli elementi che hanno fiducia nel popolo e hanno una coscienza politica veramente progressista. Mai più si udrà parlare di accordi o di coalizioni tra i «leaders» liberi e i capi del labourismo. Così l'intero movimento si svilupperà più pienamente e in uno spirito di intransigente sincerità. L'esperienza dei passati nove mesi di Governo, colla sua lunga storia di ostruzionismo palese od occulto praticato dai nemici del labourismo, servirà a raddoppiare l'energia dei gregari e la forza del Partito, in guisa che il Lavoro inglese potrà in un tempo non lontano affrontare libero e indipendente la responsabilità del potere contro tutte le coalizioni de' suoi nemici.»

E' l'esaltazione dell'isolamento del laburismo in Inghilterra. Orbene la *Giustizia* si affanna a dimostrare gridandolo a più non posso, e in antitesi colla sua tesi anglicana che l'isolamento del fascismo in Italia significa la rovina del regime fascista. Proponiamo alla *Giustizia* e ai suoi lettori un facile cómpito. Nel brano sopra riportato sostituiscano alla parola «laburismo» la parola «fascismo» e mettano il tutto che ne risulta in armonia mutando il nome di Mac-Donald in Mussolini. Vedranno che il senso corre lo stesso: e come! Monito a quanti si affannano a piangere ridicolmente sull'isolamento fascista. Diceva Leonardo: «Se tu sarai solo, sarai tutto tuo.»

Giovanni Sibelius in [illegible]

HELSINFORS, 28

I giornali pubblicano che fra una quindicina di giorni partirà per l'Italia per trascorrervi la stagione invernale il compositore Giovanni Sibelius.

CRONACA DI VENEZIA

Le camicie nere davanti San Marco giurano fedeltà al Re a alla Patria

La mattinaccia grigia, spruzzata ogni tanto di pioggia, non è stata poi così dispettosa da vietare, anche in parte, lo svolgimento della cerimonia e da non permettere che, tra un broncio e l'altro del cielo piagnucoloso, il programma si svolgesse in tutto il suo disegno.

Prima delle nove in Campo Santo Stefano davanti alla vecchia sede del Fascismo veneziano è un formicolio di fascisti. Attorno alla lapide che dallo stipite del palazzo Pisani ricorda il sacrificio dei morti di fascisti è un'inquadratura di lauro baccato d'oro, che si risolve negli angoli superiori in due grossi ciuffi di garofani e di grisantemi.

Ad uno ad uno giungono i gagliardetti delle sedi della città e della provincia i quali si aggiungono alle bandiere delle Associazioni e, prima in gruppo, poi alla spicciolata entrano in Chiesa per la cerimonia religiosa.

La Messa in Santo Stefano

Questa ha carattere di solennità semplice ed austera. Nel mezzo del tempio è il catafalco; un sacerdote sull'Altar Maggiore celebra una messa bassa. Attorno al catafalco sono le famiglie dei caduti per l'idea fascista e molta folla. Notiamo tra i presenti il co. on. Pietro Orsi, il co. Alvise Foscari, l'avv. Alessandro Brass, il cav. Vianello, il cap. Canizzo, il sig. Bazzini segretario del Circolo di Castello, l'avv. cav. uff. Toffano, il comm. Arcangeli ecc. ecc. Le bandiere del Sindacato Coristi teatrali, della Federazione Nazionale Universitaria Fascista, del Fascio di Portogruaro, della Coop. Giustizia, della Coop. Caricatori e scaricatori del Porto, della Coop. Luigi Passoni, del Sindacato infermieri, del Sindacato postelegrafonici, del Sindacato impiegati pubblico e privato, della Coop. Caricatori e scaricatori sali del Porto, della Coop. Peatai, della Coop. Cumuli carriolanti, e i gagliardetti dei Fasci di S. Michele del Quarto, di Meolo, di Chioggia, Dolo, Caomaggiore, Murano, del Circolo di Lido, del Circolo Giovanile Cultian, del Circolo Giuriati di S. Polo, del Circolo di Cannaregio e quello della Sezione fascista veneziana scortato dalla sig.na Clementina Pomarici. Sono pure presenti con le loro bandiere i gruppi delle avanguardie e i Balilla di Venezia, di Murano accompagnati dal cap. Ruocco, di Chioggia, ecc. ecc.

Finita la Messa il gruppo delle rappresentanze esce dal tempio e preceduto dal rullo dei tamburri si reca sulla riva del Carbon di fronte al Municipio dove si forma il corteo che accompagnerà la bandiera del Comune e le autorità in Piazza San Marco per la cerimonia del giuramento.

L'attesa in Piazza S. Marco

La piazza è tenuta completamente sgombra dai carabinieri e dai vigili, da agenti in borghese. Dirigono il servizio d'ordine il cav. Rendina e il dott. Albanese. Via la gente, via perfino i tavolini dei caffè, la piazza, così umida e grigia assume aspetto di vastità inattesa che ricorda bizzarie prospettiche di pittori settecenteschi. Solo i colombi quasi felici di quella solitudine inattesa, volteggiano a stormi, spazzano con un fruscio di seta il pavimento lustro, avvolgono a nimbi, in rapidi e vasti volteggi d'argento gli stendardi, le cupole della Basilica, il cono bruno della campana battuta dai mori sopra la torre dell'orologio.

Presso al campanile è stata costruita una vasta tribuna: nello sfondo è un largo drappo di velluto rosso che ha nel suo campo un Leone andante ricamato in oro e quattro pennoni con le bandiere nazionali. Tutto attorno è una corona di palmizi.

Verso le ore dieci la folla incomincia ad affluire: si assiepa sotto le procuratie contenuta da cordoni tesi tra colonna e colonna; invade le logge della Basilica, si sporge dai balconi, pavesati tutti con drappi e con bandiere.

Le rappresentanze s'allineano davanti alle procuratie nuove; sono tante ed è così fitta la siepe delle loro bandiere che non si può contarle tutte. Tutte le Sezioni provinciali del fascio, tutte le Corporazioni sindacali, tutti i Circoli sono presenti con le loro presidenze e coi loro labari e con le loro fiamme. Tra le bandiere notiamo quelle di tutti i Circoli liberali del Comune, quella dell'Associazione fra pensionati, quelle delle Scuole elementari, della Scuola Superiore di Commercio, delle Complementari maschili Livio Sanudo e Sebastiano Cabotto, di quella femminile Rosalba Carriera, dei RR. Ginnasi Licei Marco Polo e Marco Foscarini coi rispettivi Presidi, dell'Istituto Nautico, dell'Istituto tecnico coi professori Scarpa e Serrasio, del R. Convitto Foscarini, della R. Nave Asilo Scilla ch'è rappresentata da tutta la numerosa schiera dei suoi marinaretti, dell'Istituto Manin ecc. ecc.

Arriva il corteo

Alle 10 e 45 precise, salutato da un lungo applauso, il corteo sbuca dall'arco dell'Orologio. E' preceduto dalla banda della Nave Asilo Scilla che ha suonato per tutto il percorso gli inni patriottici salutati da continue ovazioni. Attorno alla bandiera decorata del Comune, è una selva di vessilli: notiamo tra questi quelli dei Garibaldini, dei Reduci, dei Combattenti veneziani, il labaro del Nastro Azzurro portato dal segretario prov. dott. Mario Damerini, quella dei Volontari di guerra, quella dell'Associazione Arditi d'Italia scortata dalla medaglia d'oro Milani e tante e tante altre che si rizzano dalla gioia policroma d'un cespuglio di gagliardetti.

Dietro le bandiere sono: il Direttorio provinciale fascista e sindacale; le famiglie caduti fascisti della provincia; le Rappresentanze fasci della provincia; il Direttorio Fascio di Venezia con gagliardetto; Avanguardia; i Balilla; il Gruppo femminile, il Gruppo Universitario; le Presidenze Circoli con gagliardetti; il Gruppo Combattenti; i fascisti dei Circoli, i Ferrovieri fascisti; i Sindacati e corporazioni.

Il corteo gira tutto attorno la piazza e come giunge davanti alla tribuna la cinge in un arco spesso e larghissimo.

Sul palco si dispongono le Autorità. Notiamo tra queste i senatori Marcello, Tecchio e Brandolin, gli onorevoli Magrini, Barbieri e Dino Alfieri, il Prefetto gr. cr. dott. Pesce col viceprefetto comm. Palumbo e il capo gabinetto cav. Pezzali, il Commissario del Comune comm. Fornaciari, il generale Giuriati, il co. on. Pietro Orsi, il comm. Errera, il Procuratore generale comm. Garibaldo Tombolan Fava, il Presidente del Tribunale comm. Martorelli, il maggiore commissario Di Gandolfo rappresentante la Direzione di Commissariato, il Procuratore del Re cav. uff. Piessi, il R. Provveditore agli Studi prof. cav. Gasperoni, il colonnello Vergani comandante il Distretto Militare, l'avv. erariale comm. Edoardo Manfredi, l'ingegnere capo del Genio Civile comm. Luigi Milani, il comm. Sottili capo Compartimento delle Ferrovie, il comm. ing. Amante capo del Movimento, il comm. ing. Vistarini capo della Direzione Trazione, l'avv. Giorgio Suppiej segretario provinciale del Fascio, l'avv. Ippolito Radaelli segretario politico del Fascio veneziano, Edmo Cruciani segretario generale dei Sindacati fascisti di Venezia, il Questore comm. Giuseppe Corrado, il vice-questore Schillace, il co. Luccheschi, il cav. Bullo delegato compartimentale dei Ferrovieri fascisti, il cav. Vianello, l'avv. cav. Alessandro Bogoncelli, ecc. ecc.

La rivista delle camicie nere

Sono le 11 quando i reparti della Milizia volontaria entrano nella piazza, uscendo, come il corteo, dall'arco della torretta. Quando la musica della Milizia esce nella piazza un applauso entusiastico l'accoglie. S'è messo a piovere e la truppa, magnificamente ordinata, marcia sotto un'acquerugiola spessa che prima ronza, poi scroscia e si queta un poco quando già i manipoli si sono disposti in riga col dorso verso la chiesa di San Marco e le procuratie vecchie. Alle 11 e un quarto le truppe sono a posto, presentano le armi quando la musica intona la Marcia Reale e allora il generale co. Micheroux De Dillon comandante la V. Zona della M. V. N., seguito dal suo stato maggiore le passa in rivista tra gli applausi della folla.

Il generale Micheroux si reca quindi coi suoi ufficiali fra le autorità che stipano la tribuna e subito dopo, annunciati dalle musiche, vengono dalla Piazzetta l'ammiraglio Piazza e il generale Piraino comandante del Presidio Militare circondati dal brillantissimo gruppo composto dagli ufficiali dei rispettivi stati maggiori. Dietro loro sono i reparti della R. Marina e dell'Esercito ch'entrano in piazza salutati da un lungo e caldissimo applauso. La musica del 71. Regg. Fanteria intona «Giovinezza» le milizie volontarie presentano le armi e le truppe passando davanti ad esse rispondono al saluto. Passa prima la musica, poi i reparti della R. Marina, poi quelli dell'Artiglieria, del Genio, della Fanteria e della Finanza; la folla li saluta entusiasticamente e non smette di applaudire fino a che le truppe non si sono tutte ammassate lungo il lato dell'Ascensione.

Adesso il generale Micheroux lascia con poco seguito la tribuna e si ferma nel mezzo della piazza per parlare alle sue truppe.

Passa un minuto di silenzio solenne. Non piove, il sole ha squarciato il velo delle nubi e imbiondisce appena i marmi della piazza che sembra perplessa. Quattro trombettieri allineati davanti al generale nel mezzo della piazza sgombra squillano l'attenti della Legione: un accordo sonoro che si risolve in una modulazione lenta e solenne.

Il giuramento

Le truppe presentano le armi, i comandanti salutano romanamente e il generale Micheroux pronuncia e seguenti parole:

«Camicie nere!

«Nell'anniversario del grandioso avvenimento che ha dato, con la sanzione dell'Augusta Maestà del Re, la nazione alla podestà del Fascismo perchè guidi la Patra nostra alle fulgide e anche grandezze di Roma, voi camicie nere siete qui adunate per compiere con rito solenne il giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria»

Prima del rito vi parlo con le parole del Duce:

«*Camicie Nere delle Legioni! Ufficiali e Militi!*

«*Nel II. anniversario della Marcia su Roma siete chiamati a compiere un rito solenne: giurare fedeltà al Re. Lo farete con pura coscienza, con lealtà assoluta, con voce gagliarda. Inquadrati nelle vostre ferree legioni, offrirete ancora una volta alla Nazione uno spettacolo superbo di forza e di disciplina.*

«*Sfilando in unione coi reparti dell'eroico Esercito, dell'invitta Armata e della gloriosa Aviazione riaffermerete la solidarietà che lega insieme tutte le forze armate dello Stato.*

«*Con le baionette innalzate a mille a mille nel cielo, voi rinnoverete nell'anniversario glorioso la vostra devozione al fascismo di cui portate nel cuore la fiammeggiante passione.*

«*Oggi più che mai, Viva la Milizia!*

Prestate ora, camicie nere, il vostro giuramento, seguendo il volere del Duce, ch'è il vostro volere, e ripetete in cuor vostro la formula che sarà espressa dal vostro comandante.»

Allora il Console Muratori, ch'è accanto al Generale, pronuncia ad alta voce e scandendo le parole la formula del giuramento. Quando chiede: «Lo giurate voi?» è un urlo che risponde, «lo giuro».

Le musiche intonano la Marcia Reale e la folla applaude freneticamente. L'ammiraglio Piazza scende allora dal la tribuna e seguito dal generale Piraino e da un folto e pittoresco gruppo di ufficiali della Marina, dell'Esercito e della Milizia Nazionale passa in rivista tutte le truppe volontarie e regolari. Torna quindi nella tribuna e allora la Milizia gli sfila davanti in ordine di manipoli affiancati. I reparti che hanno con loro il labaro della Legione San Marco e sono composti di circa 1200 uomini, comprendono militi della provincia, la sezione mitragliatrici e il manipolo della Milizia ferrovieri; sfilano applauditissimi seguiti dalle truppe di terra e di mare e chiudono così la cerimonia commovente e solenne.

Il ringraziamento delle Medaglie d'Oro

E' pervenuto al R. Commissario comm. Fornaciari il seguente telegramma dal triumvirato delle Medaglie d'Oro in ringraziamento delle accoglienze avute durante la loro recente visita a Venezia.

«Commissario Regio - Venezia — Medaglie Oro commosse riconoscenti salutano la Regina del Mare Nostro. *Triumvirato*».

✱ La Sezione Veneziana del Nastro Azzurro comunica:

delle Medaglie d'oro:

«Grazie ai fratelli azzurri, grazie a lei accoglienze indimenticabili. — F.ti: *Paolucci, Fantini, Rossi*».

La riunione in Prefettura per il carovivere

La creazione di una commissione annonaria

Ha avuto luogo l'altra mattina in Prefettura, presieduta dal Prefetto cav. di gr. cr. Pesce, l'annunziata riunione per avvisare ai mezzi più idonei per arginare il rincaro dei generi alimentari.

Vi hanno partecipato il R. Commissario al Comune comm. Fornaciari, il comm. Pietro Spandri per la Camera di Commercio e Congregazione di Carità, il Questore comm. Corrado, il Generale Giuriati per l'Associazione Combattenti, il Capitano Zolli per i Mutilati, il cav. Coccon Domenico per l'Unione Industriale, Commerciale e Marinara e il cav. Vassallo Direttore dell'Istituto Nazionale di Credito fra le Cooperative.

Il sig. Prefetto espose succintamente ai convenuti lo scopo dell'adunanza invitandoli ad addivenire ad un opportuno scambio d'idee sull'argomento.

Ne seguì un'utilissima animata discussione a conclusione della quale, su proposta dello stesso sig. Prefetto, fu stabilito che il R. Commissario costituirà subito una Commissione Annonaria Comunale, composta di elementi tecnici capaci e volonterosi, con l'incarico di studiare e proporre nel più breve termine i mezzi pratici più efficaci per arrestare, ed ove possibile, attenuare il costo dei generi alimentari di più largo consumo.

Dopo di che la seduta fu tolta.

Imposte e provvedimenti annonari

Per avvisare ai provvedimenti atti a fronteggiare il carovivere, il Prefetto cav. di gr. Croce Pesce, ha inviato ai Sindaci della Provincia e al Sottoprefetto di Chioggia la seguente circolare:

Il rincaro della vita, che in questi ultimi tempi si è andato notevolmente aggravando con sensibile disagio specialmente per le classi meno abbienti, ha già reso necessari taluni provvedimenti generali, che il governo non ha mancato di adottare, pur con sacrificio dell'Erario, al fine di contenere quanto più è possibile, le conseguenze del fenomeno. Fa duopo però che tale azione venga efficacemente secondata anche dagli enti e dagli organi locali, precipuamente allo scopo di ridurre le spese nei limiti della più rigorosa economia e, in conseguenza, non solo di evitare qualunque nuovo onere ai contribuenti, ma addivenire possibilmente anche a qualche sgravio in ispecie per i tributi che maggiormente colpiscono le classi più disagiate.

In pari tempo i Comuni vorranno adottare tutti quei provvedimenti che si ravvisano più idonei per mantenere i prezzi dei generi di più largo consumo in limiti ragionevoli, ricorrendo all'adozione di opportuni calmieri, promuovendo spacci di paragone, esercitando sul mercato la più oculata vigilanza e incoraggiando tutte le iniziative locali dirette ad attenuare le asperità del rincaro della vita.

Gradirò conoscere le determinazioni che saranno all'uopo adottate. — Il Prefetto: *Pesce*.

L'agitazione dei cinematografisti

L'associazione cinematografisti delle Tre Venezie ci comunica: S. E. il Ministro De Stefani, riconoscendo perfettamente fondate le proteste dei Cinematografisti Italiani, espostegli a mezzo del loro sindacato Nazionale di categoria, ha disposto per una sollecita revisione delle tariffe, con particolare riguardo ai biglietti di prezzo popolare, e di alcune disposizioni ritenute vessatorie e prive non solo di equità, ma perfino di logica.

In conseguenza a ciò la serrata ch'era già virtualmente decisa, resta, almeno per ora, sospesa e con animo fidente tutta la numerosa classe dei Cinematografisti attende dall'illuminata giustizia di S. E. De Stefani quei provvedimenti, che valgano a temperare il recente Decreto e conciliare le imprescindibili esigenze dell'Erario con quelle, pur non completamente trascurabili, degli esercenti.

La statistica dei Porti

Il Ministero delle Comunicazioni pubblica la statistica del carico ferroviario ai Porti nel mese di settembre u. s.; eccola: Genova tonn. 466.199 — Venezia 141.672 — Trieste 116.549 — Fiume 15.748 — Savona 99.246 — Livorno 120.409 — Spezia 40.533 — Ancona 33.835 — Civitavecchia 38.500 — Napoli 60.045 — Torre Annunziata 24.959 — Brindisi 6.586 — Altri porti minori 83.839.

Le truffe col cambio della moneta

In seguito a denuncia prodotta il 17 corr. da tre danneggiati alloggiati alla Pensione Minerva a San Provolo, il commissario cav. Agostinelli ha disposto per il rintraccio del truffatore Vieder Carlo fu Federico, nativo di Villacco (Carinzia), portiere presso la predetta Pensione. Si sapeva però che il Vieder si era eclissato in tempo ed anzi si credeva che fosse fuggito in compagnia di una sua amante. Però ieri mattina il maresciallo Di Marcantonio è riuscito a scovarlo nei pressi della Bragora e lo traduese immediatamente alla Questura Centrale.

Interrogato dal cav. Agostinelli, il Vieder ha narrato come il 17 corr. avesse chiesto ad un cliente della Pensione, il sig. Franzè Alfredo di Serafino di anni 35, da Soriano Calabro, L. 500 in moneta italiana, adducendo di dover cambiare ad un signore un biglietto svizzero da 500 franchi ed essendone sprovvisto.

Il Franzè però non teneva nel portafoglio che 300 lire in moneta spicciola, e l'altro si accontentò di quelle. Poi, naturalmente, non si fece più vedere.

Successivamente egli ripeteva la truffa, recandosi da un ospite della pensione, il sig. Scaricaborozzi Virgilio fu Giuseppe di anni 41 da Abbiategrasso, domiciliato a Milano, e da lui si fece consegnare con la stessa gherminella 500 lire. Altre 200 lire le carpiva poi al suddito inglese Lubocker Beniamino di Nahum, di anni 26.

Il Vieder ha ammesso candidamente le truffe dicendo che gli occorreva quel denaro per pagare dei debiti.

In flagrante delitto ecc.

Il commissariato di San Marco, dietro denuncia sporta dalla parte interessata, a mezzo del maresciallo specializzato Brinne e dell'appuntato Zedda, ha fatto sorprendere in flagrante delitto di adulterio i colombi De Arcangeli Giovanna maritata Bozzo di anni 34 e Giulio Pilot fu Giuseppe di anni 39 abitante a Cannaregio 1527. La denuncia è stata sporta dal marito della De Arcangeli, Bozzo Aristide di anni 34 abitante a Cannaregio 4384.

La coppia è stata trovata alle ore undici di ieri in una casa.... clandestina nei pressi di San Marco. Ambedue i sorpresi hanno ammesso la propria colpa, la donna però ha detto a sua accusa che fu spinta al tradimento dal marito, che lasciava mancare alla famiglia, composta di lei e quattro figli, persino il necessario. La coppia fu passata nel pomeriggio alle carceri della Giudecca.

L'autore del calcio mortale

Ci siamo occupati giorni fa in cronaca di quel povero Lazzaron Giovanni fu Domenico di anni 60, abitante a Castello 6729, il quale per essersi buscato un calcio al ventre da uno sconosciuto la sera del 19 corrente, decedeva all'Ospedale qualche giorno dopo, nonostante fosse stato operato di ernia strozzata sopravvenutagli in seguito al calcio stesso.

Le indagini dapprima esperite dall'ufficio investigativo dell'Ospedale civile e successivamente dal Commissariato di Castello, hanno potuto stabilire con una certa esattezza che l'individuo il quale avrebbe tirato il calcio mortale al povero Lazzaron è il pregiudicato Agostini Pietro fu Giacomo di anni 33, disoccupato e senza fissa dimora.

Appunto ieri il maresciallo Serfio e il brigadiere Sauli riuscirono a scovare e a arrestare il ricercato nei pressi della Bragora. Interrogato sulle circostanze gravissime emerse a suo carico, tra l'altro essere egli stato visto fuori dell'osteria «Allo scalinetto» di proprietà di Tommaso Guadalupi in calle delle Bande al N. 5275, colluttarsi col Lazzaron, L'Agostini però nega assolutamente l'imputazione. Ad ogni modo, stante le prove testimoniali inconfutabili, il dr. Marchi, che ha diretto abilmente l'inchiesta, lo ha fatto tradurre ieri nel pomeriggio al carcere della Giudecca, con una denuncia per omicidio preterintenzionale.

"Non è colpa di nessuno,,

Una signora di ventisei anni certa Dellarena Anna di Isidoro abitante a S. Canciano 5486 ieri sera alle ore ventuna è stata accompagnata dalla madre Battistini Antonia e dal marito Agatea Aurelio all'Ospedale Civile, avendo in un momento di disperazione ingerito una sostanza venefica.

Il dott. Matteucci le praticava immediatamente la lavanda gastrica facendola ricoverare poscia in sala di custodia giudicando il suo stato con prognosi riservata. Le condizioni della suicida si mantengono per ora fortunatamente soddisfacenti. Interrogata sulle ragioni che la spinsero all'insano atto la signora asserisce di avere ingoiato quaranta pastiglie di chinino decisa a morire in seguito a contrasti avuti con la sorella Amalia.

Nella sua camera è stato trovato un biglietto diretto al marito che fa il panettiere in cui si esprime con queste precise parole: «Saluti a tutti, a tutti, non è colpa di nessuno, nessuno, nessuno.

Oltraggi e percosse

Il vigile Moretti arrestava ieri il bracciante Rossi Fortunato di Tiziano di anni 39 abitante a Cannaregio 4092. Costui era stato sorpreso a fare una cosa che il tacere è bello sulla pubblica via, e precisamente in Sottoportico del Magazen. Richiesto dal vigile delle proprie generalità affermò di chiamarsi Vianello Giulio di Giovanni di anni 35, e di abitare a Castello 102. Ma sospettando il vigile che quelle non fossero le sue vere generalità, pregò il suo uomo di seguirlo alla sezione.

Ma il sedicente Vianello oppose una resistenza vivace: cominciò a tirare pugni e calci al milite, il tutto condito da una serqua di male parole. Il vigile però resistette bravamente alla tempesta, finchè aiutato dal suo collega Sasso, sopraggiunto, riuscì a tirare il recalcitrante alla Sezione.

La seduta dell'Istituto Veneto

di Scienze Lettere ed Arti

Domenica si è tenuta all'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti una seduta ordinaria. Presiedeva il senatore Catellani in assenza del Presidente e del Vicepresidente, impediti da ragioni di ufficio.

Quindi il m. e. Davide Giordano leggeva il discorso commemorativo di Edoardo Bassini. Ricordò la giovinezza di lui, la sua fede ardente nella redenzione della patria, la parte gloriosa avuta da lui nelle schiere garibaldine ed il suo eroismo fra i settanta di Villa Glori; poi seguendolo passo passo nella sua carriera scientifica, ricordò i titoli suoi e i documenti dell'inestimabile valore, coi quali illustrò per cinquant'anni la scuola e la scienza. Con squisita e alata parola ricordò gli ultimi anni dedicati dall'illustre maestro allo sviluppo dell'agricoltura e ad opere di rinnovamento sociale; e le ultime disposizioni di lui a favore dell'Istituto per gli erniosi in Milano, che s'intitola dal suo nome venerando, il quale suonerà, bel nome dalla pura risonanza italica, tra quelli dei benefattori dell'umanità.

Si tennero poi le seguenti letture:

N. TAMASSIA: «I primordi della potenza marittima di Pisa». — L'A. ricorda che due celebri documenti, a non grande distanza l'uno dall'altro, segnano la ripresa dell'attività navale di Pisa e l'apparizione sul limitare della storia di Venezia: le due città che sui due mari ebbero tanta parte delle vicende politiche e commerciali di tutta Italia. L'A. con la scorta dei documenti toscani, rifacendosi alle traccie della più antica e quasi ignorata autonomia delle nostre città, studia e rileva le manifestazioni della vita marinara di Pisa, attraverso l'epoca longobarda, franca, e quella che potrebbe dirsi marchionale toscana fino al gran conte Ugo. Nella cui iscrizione funebre si legge già il cenno all'Africa e agli arabi ed è come in compendio espressa la fortuna delle navi pisane, fino al cozzo infausto e decisivo con Genova rivale.

A. BREDA: «La contagiosità della Lepra». — Anche i meno colti designano la lepra quale malattia contagiosa, che si aggrava, si attenua fino quasi a scomparire e spiegano così il diffondersi, il riaccendersi, l'attenuarsi del male, che da taluno si crede scomparso, viceversa coglie ancora milioni di uomini. La vecchia profilassi non ha mai interamente cessato. I possedimenti coloniali preoccupano l'Inghilterra, che tempesta l'India di frequenti inchieste, la Francia che visita e rivisita le vecchie e le nuove colonie per le quali le provvidenze non le sembrano mai sufficienti; addolora l'Italia che vede nella terra delle recenti conquiste africane, ma molto più nelle terre di rifugio e di lavoro dei suoi eroici emigranti, le insidie di un nemico temibilissimo.

Invitato a diagnosticare nel 1890 una forma di lepra, l'A. nello stesso anno diresse un'inchiesta a tutti i medici del Veneto e ospitò allora il primo lebbroso, ben dopo 15 anni di servizio nella Clinica frequentatissima da lui diretta.

Da allora a tutt'oggi vi ricorsero, crescendo via via di numero, quali per uno quali per dieci, quindici e più anni, interrottamente, 67 leprosi, 49 uomini, 18 donne. Ora si riassumono il più breve possibile alcuni fatti:

1.o Con regolare documentazione sani, robusti lasciano il Veneto (territorio senza focolai endemici, neppure familiari) vanno nell'America Meridionale, massime nel Brasile, infestatissimo di lepra. Nel primo anno di soggiorno ben 17 individui ne ammalano e man mano per condizioni diverse successivamente gli altri tutti.

2.o Alcuni soli soletti, partono senza accanto alcuno della famiglia, non il padre, non la madre, sebbene sani, e sono poi colpiti adulti a varia distanza dalla malattia.

3.o Partite compatte intere famiglie per una vita in comune, vi sono assalite quasi ad un tempo due o più persone; una ragazza ammala prima della madre, questa cade ammalata qualche tempo prima di una seconda figlia.

4.o Due fratelli ammalano, nel secondo anno di esilio, in Amparo; ciononostante uno sposa una ragazza quindicenne, nata colà da genitori italiani, dei quali erano morti poco prima il padre di 90, la madre di 83 anni. Ne nacquero 16 figli, uno morì di pneumonite all'età di 6 mesi, l'altro di 15 giorni per meningite. Vidi e rividi cadauno degli altri 14, solo il più vecchio a 20 anni, presenta recenti piccole chiazze eritematiche sospette alle braccia; gli altri sono fiori di salute di vivacità e di intelligenza, sebbene anche la madre da molti anni leprosa.

5.o Sembra veramente che ritornati al primo loro ambiente in patria, gli ammalati migliorino e possano vivere a lungo. Certo vivono senza pericolo di contagio per chicchessia. Un lebbroso venne colpito da successivi frequenti, direi subentranti attacchi espulsivi, gravemente febbrili, e morì rapidamente da ricordarci la lepra grave di altri tempi, ed i suoi pericoli.

Mentre un caso tra gli esposti, al quale potrei aggiungerne un secondo molto analogo, parla poco o punto a favore della trasmissione ereditaria, i casi da me studiati di lepra, fra gli emigranti, in paesi per eccellenza leprosi, mi rendono assai propenso ad ammettere possa diffondersi essa (per via di mezzi e forse di disposizioni individuali ancora non ben note) col tramite del contagio.

A. BALLINI: «La prima lettura del Vivagasuya, l'undecimo Ariga dei Jaina», (la dottrina del frutto delle opere meritorie e peccaminose).

L'A. presenta la versione e illustrazione della prima lettura del Vivagasuya, l'XI Ariga dei Jaina. Di questo testo canonico la cui edizione critica il prof. A. Ballini ha intrapresa per incarico della Jainadharmaprasarakasabha (Società per la diffusione del Credo Jainico) di Ahmedabad, egli espone le caratteristiche e dichiara l'importanza. Espone inoltre i criteri seguiti nella sua versione, la prima tentata sinora.

V. MANZINI: «Le più antiche leggi penali militari del medioevo italiano». — La storia del diritto penale militare è stata sinora, per quanto concerne l'Italia, del tutto trascurata, malgrado che essa sia per molti aspetti interessantissima.

Per bene comprendere l'essenza e lo spirito di parecchi istituti penali militari odierni conviene risalire alla storia di questo diritto, e non solo a quella del diritto romano, ma anche e specialmente alla storia del diritto medioevale, la quale ha più diretto riferimento e nessi più interessanti col diritto penale militare moderno.

Si è perciò ritenuto opportuno esporre ed illustrare quelle che si ritengono le due più antiche leggi penali militari del nostro medioevo, le quali si possono considerare come i primi esempi di parziale codificazione del detto diritto.

La prima legge emanata dall'imperatore Lodovico I. è dell'866 e fu occasionata dalla spedizione beneventana.

L'altra è di Federico I, promulgata nel 1158 in occasione della pace conclusa da questo imperatore con i Bresciani. Essa s'intitola appunto «Lex pacis castrensis» e contiene prevalentemente disposizioni di diritto penale militare.

F. SIBIRANI: «Sulla posizione limite di certe sfere connesse con una curva gobba».

F. PANINI: «Osservazioni sulla sostanza fondamentale predominante nella membrana cellulare di diverse alghe».

Il XV Congresso della Società Itali[ana]

di Ortopedia

Nei giorni 24 e 25 [illegible] sotto la pr[esi]denza del prof. Galeazzi si tenne a M[ilano] il XV Congresso della Soc. Ital. [di] Ortopedia.

All'inaugurazione del Congresso [seguì la] relazione del prof. Scaruffi sul tema: [il] trattamento della scoliosi. Su questo [ar]gomento portarono pure dei contribu[ti i] dott. Comisso, Maragliano, Borgelli, [Lo]vermicocca, Palagi; notevolmente imp[or]tante la comunicazione del prof. Galea[zzi] il quale col suo speciale apparecchio [dimo]strò di poter ottenere nelle scoliosi [ri]sultati fino ad ora mai ottenuti.

Si apre quindi la serie delle comuni[ca]zioni su argomenti varii. Parla dapp[rima] il prof. Putti di Bologna sulle nevralgie lombari, sulla loro patogenesi e cura.

Il prof. Ombredianne di Parigi, esp[one] alcuni suoi concetti sull'osteosintesi [tem]poranea nei fanciulli, e presenta un [ap]parecchio che deve facilitare l'applicazio[ne] dell'osteosintesi stessa.

La seduta del pomeriggio è aperta [dal] prof. Schultesz, che parla dei rapporti [fra] ginnastica ortopedica e scuola.

Segue quindi una comunicazione del [dot]tor S. Marconi di Venezia, sopra un [caso] di Morbo di Pott e lesione della [cauda] equina, ed una del dott. Faldino di [Bo]logna, sulla topografia della V radice [lom]bare.

Parlano quindi i dottori Ciaccia [sugli] esiti dell'operazione di Albee nella [spon]dilite tubercolare), De Francesco ([sulla] cura delle paraplegie pottiche), Gam[bin]ni (Interventi chirurgici per fratture).

Il prof. Delitala, di Venezia, porta [un] notevole contributo alla cura delle lu[ssa]zioni abituali della spalla.

Alle interessanti conclusioni del p[rof.] Delitala, si associa anche il prof. Putti.

Anzilotti, di Livorno, riferisce di [una] speciale lesione delle ossa del polso.

Valtancoli mostra la radiografia di [una] particolare lesione delle bronca [illegible] bica. Seguono ancora comunicazioni [dei] dottori Camurati, De Gaetano, Ca[illegible] Giuntini, Bosmin.

Il prof. Vacchelli espone i risulta[ti te]rapeutici da lui avuti nell'istituto [elio]rapico Codivilla in Cortina d'Ampezzo.

Il prof. Alessandri, di Roma, mostra [un] caso di controsarcoma osteride dell'e[stre]mità superiore della tibia, operato e [re]cidivato dal trapianto del perone.

Parlano ancora il prof. Bassetta, [sui] nuovi istituti di Santa Corona in P[ietra] Ligure, il prof. Calandra, i dott. [illegible]vazzi, Faccini, Sacco, Nestrucci, Ze[illegible] Manfredi, Gazzotti, Scalone, Comoll[i].

A nuovo presidente della Società [per la] dura in carica 3 anni, viene nomina[to il] prof. Putti.

Presidente del Congresso per l'[anno] prossimo viene nominato il prof. Pu[illegible].

Il tema della relazione per il 1925 [sarà] sulle «artriti non tubercolari della [colon]na vertebrale».

Nella Associazione fra Eserc[enti]

specialità veneziane

Nella nuova Sede dell'Unione Eserc[enti] si è riunita domenica 26 l'Assemblea [ge]nerale dei Soci dell'Associazione fra [pro]duttori, Negozianti ed Esercenti Og[get]ti d'Arte e Specialità veneziane, che [ha] voluto, chiamando a raccolta tutte le [for]ze fattive dell'Organizzazione, [prov]vedere anche da parte sua alla lieta festa d'i[nau]gurazione della «Casa dell'Esercente».

Notammo fra i presenti il comm. [illegible]merino, il cav. uff. Salvadori, il cav. [illegible]sana, il sig. Niccoletti, il cav. dott. [illegible] per la Ditta Pauly, il cav. Cesar per la Ditta Jesurum, cav. Griffon e molti altri.

Porta il saluto più fervido ed aug[urale] all'Unione Esercenti il Presidente [del]l'Associazione sig. Franco che si di[ce] testimone quotidiano, perchè fa parte degli organi direttivi del massimo [En]te, di quanto esso operi in silenzio [e] fattivamente in ogni campo sempre [per la mi]gliore elevazione morale e materiale [del]la classe. Inneggia quindi alla con[corde] e disciplinata unione di tutte le cat[ego]rie, affratellate ancor di più oggi [fra] i muri di una stessa «Casa», condizione necessaria perchè si possano affrontare con sicurezza di vittoria tutte le [bat]taglie di rivendicazione dei diritti di classe.

Il discorso del Presidente Franco [è] acclamato dall'intera Assemblea.

Il cav. Colussi dopo aver portato il [sa]luto dei piccoli e medi industriali e de[gli] esercenti tutti della Città e Provincia accenna l'opera svolta dall'Unione a tu[tela] dei diritti della classe e all'azione [fu]tura che essa intende svolgere, per il [cui] successo è sempre più necessario il blocco più infrangibile di tutte le categorie [che] devono guardare con amore e fiducia [al] loro Ente. Dopo aver elogiato gli [eser]centi tutti dell'Associazione delle Spec[ialità] Veneziane, per la loro compattezza e [di]sciplina manda un voto di plauso al [pre]sidente sig. Franco per l'instancabile [ed] intelligente opera spesa non solo a [favore] della Organizzazione, ma anche a [favore] dell'Unione.

Il sig. Santomaso, Vice-presidente [del]l'U. S. E. nella qualità di capo del Gr[up]po Diversi, saluta gli intervenuti, [esor]tandoli a mantenere sempre salda la [loro] compagine nell'interesse del singolo e [del]la collettività.

Fu servito quindi, a chiusura della [lie]ta festa, un signorile rinfresco.

Gli intervenuti si riunirono poi per [di]scutere importanti problemi riguardan[ti] la Categoria.

Cronache funebri

Le esequie del maggiore med[ico]

Eugenio Piraino

Ieri ricorrendo il secondo anniver[sario] della morte del maggiore medico isp[ettore] del Lloyd Triestino Eugenio Piraino [fra]tello del generale Antonio Comandante [il] Presidio di Venezia, rimasto vittima [di] un tragico accidente ferroviario nell'a[dem]pimento del suo dovere, sono state ce[lebra]te nella chiesa di S. Stefano solenni esequie.

Dinanzi all'altar maggiore era [stato] preparato un catafalco adorno di fio[ri; ai] lati prestavano servizio di onore milit[i del]la Croce Rossa e soldati di fanteria. [La] chiesa era affollatissima di intervenuti.

C'erano, oltre al generale Piraino, [l'am]miraglio Piazza, il colonnello Verg[ani, il] colonnello co. Armando e moltissimi ufficiali di tutte le armi, il cav. Be[illegible] del Lloyd Triestino e uno stuolo di [si]gnore.

Alla fine della cerimonia mestissi[ma i] presenti si fecero intorno al generale [Pi]raino per esprimergli ancora una volta [nel]l'annuale ricorrenza mestissima i se[nsi del] loro compianto, al quale ci associamo di cuore anche noi.

"GAZZETTA,, DELLA VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

La commemorazione dei fatti di Innsbruck

Il 3 novembre, come abbiamo già pubblicato, avrà luogo nella nostra città un grande convegno fra gli ex irredentisti che parteciparono ai fatti d'Innsbruck del 1904 e a tutte le animose lotte per l'Universit italiana a Trieste. Al Comitato organizzatore è pervenuto da parte del presidente del Museo del Risorgimento comm. Giovanni Peterlongo una calda preghiera a voler includere nel programma una visita al Museo stesso.

Il Comitato ha aderito con entusiasmo all'idea, pregando vivamente quei partecipanti alla festa che serbassero ancora ricordi e documenti di qualsiasi genere relativi alle lotte per l'Università italiana a Trieste, di volerne far dono al Museo, il quale, quantunque abbia uno speciale reparto destinato a tutto quanto abbia attinenza con la lotta universitaria, poca cosa ha potuto sinora radunare al riguardo.

Pertanto il programma viene così modificato: Ore 10, ritrovo alla stazione e ricevimento dei compagni adriatici. Deposizione di una corona d'alloro sul luogo del supplizio di Cesare Battisti, e di mazzi di fiori sui cippi di Chiesa, di Filzi, e dei fucilati del 1848. Discorso commemorativo del prof. Giovanni Lorenzoni. Ore 11, omaggio alla vedova Battisti. Ore 11.45, vermouth d'onore nella sede del Circolo Sociale. Ore 14, Visita alle celle dei martiri e al Museo del Risorgimento. Fotografia di tutti gli intervenuti e altra dei carcerati di Innsbruck col prof. Lorenzoni. Ore 15.30 visita alla cascata di Ponte Alto. Ore 20, banchetto.

All'ultimo momento è sorta l'idea di pubblicare un numero unico che uscirà infatti il giorno del convegno assieme ad un quadro fotografico di tutti gli arrestati del 3 novembre 1904, riprodotto dalla «Vita Trentina» di Cesare Battisti.

Il secondo anniversario della Marcia su Roma

Il Direttorio Provinciale del P. N. F. ha pubblicato stamane il seguente manifesto:

«Fascisti della provincia di Trento! Siamo un milione e abbiamo in cuore il più tremendo giuramento che sia mai stato fatto in nome di una stirpe: quello di metterla alla testa del mondo.

«A prezzo di sacrificio, di audacia e di sangue abbiamo raggiunta due anni or sono, movendo da queste valli la prima meta: Roma.

«Oggi, nella rievocazione di quelle ore immortali ne esaltiamo l'orgoglio e l'umiltà.

«Temprati dal dolore e fiammeggianti di fede; in nome di una religione che ha per comandamento Dio, il Re e la Patria, affidiamo, proseguendo nella nostra marcia inesorabile al Re degli italiani il fiore della nostra forza.

«Sia Dio testimone della nostra fede e della nostra volontà

«Per Vittorio Emanuele III, per Benito Mussolini, eja, eja, eja!».

Tredici milioni per le case popolari

Da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici è pervenuto al nostro Commissario Prefettizio l'annuncio che la Commissione di vigilanza sull'edilizia ha deliberato la concessione del contributo governativo nella misura del 3 per cento e per tutta la durata dell'ammortamento nel pagamento degli interessi dei mutui occorrenti per la costruzione di case popolari in Trento fino ad un ammontare massimo di tredici milioni.

La misura del contributo è più elevata di quella consentita per altre regioni e sta ad attestare con quanto interesse il Ministero dei Lavori Pubblici intende favorire lo sviluppo edilizio di Trento.

Tre operai feriti

Tre operai addetti alla costruenda fabbrica di prodotti chimici di Sinigo, mentre stavano trasportando del materiale, precipitavano dall'impalcatura da parecchi metri di altezza, riportando diverse ferite guaribili in un mese.

I feriti, furono trasportati dai loro compagni di lavoro all'ospedale.

Museo Civico di storia naturale

Il prof. Giuseppe Colosi della R. Università di Torino ha offerto recentemente al nostro Museo una sua collezione di piante italiane di ben 3000 specie.

Il nome dell'illustre donatore verrà iscritto nell'albo d'oro del Museo a ricordare il dono generoso che per la sua spontaneità e l'intenzione fraterna riesce particolarmente caro alla nostra città.

L'orario dei barbieri

La Commissione paritetica dei Sindacati Padronali e Lavoranti Barbieri, riunitasi nella sede della Federazione dei Sindacati Fascisti il 7 ottobre corr.:

in considerazione delle numerose feste che si susseguono specialmente nella settimana da sabato 1. novembre a sabato 8 novembre;

ha stabilito che nei giorni sottoindicati i negozi di barbiere e parucchiere rimangano aperti in deroga all'orario normale, nel modo seguente: Sabato 1. novembre dalle ore 8 alle ore 13 ininterrottamente: domenica 2 novembre dalle ore 8 alle ore 13 ininterrottamente; lunedì 3 novembre dalle ore 8 alle 12 e dalle 13.30 alle 19.30; martedì 4 novembre (chiuso tutto il giorno).

Cronaca di Bolzano

BOLZANO

Cronaca Varia. — Finalmente la costruzione di case economiche popolari, e precisamente per impiegati statali, provinciali e comunali è un fatto compiuto, poichè già la prossima settimana si incomincierà a demolire i muri che costeggiano la via tramviaria Bolzano, Gries, Giuncinà. Le case economiche sorgeranno sulla località detta «Hlosterle» e per intanto saranno sorgeranno sulla localit à58 quartieri. I fondi disponibili superano già i 4 milioni di lire, inoltre c'è la garanzia erariale, ed i soci (i quali appartengono esclusivamente alla classe nullatenenti perchè tutti stipendiati fissi), sono numerosissimi. Meritano d'essere annoverati per i loro sforzi fatti disinteressatamente, onde realizzare la costruzione delle case, i seguenti signori: il segretario sig. Eugenio Bonatta, il prof. Augusto Bonatta, il pretore Spetzer, il cav. Nevi, il sig. Ennio Valentinelli, cav. Radina ed il direttore Sieberer.

Qualora anche le case economiche sulla Tisinese e quelle dei ferrovieri sorgeranno ad Oltreisarco, la penuria di quartieri a Bolzano sarà sensibilmente diminuita ed anche i prezzi esosi caleranno.

— L'Associazione «Urania» comunica che in seguito a mancanza del numero legale l'assemblea generale è stata rimandata alla sera del giorno 31 c. m .alle ore 21, nella sala maggiore dell'Htel alla Pasta. I soci sono pregati d'intervenire numerosi.

— Il 24enne Antonio Haiel, tecnico, da Imsbruch è stato aggredito e derubato d'un grosso importo, notti or sono ,in mezzo alla frazione di Villa. Degli aggressori nessuna traccia, malgrado le attivissime ricerche della polizia.

MERANO

Nel fascismo cittadino. — La crisi fascista sembra si avvii verso una risoluzione. Dopo la destituzione da parte della federazione Sindacale del sig. Widman e del direttorio del Sindacato lavoratori Albergo e Mensa oggi s'è avuto un grave provvedimento d'espulsione dal partito effettuato dalla Federazione Prov., del sig. Giovanni Massarini segretario generale della Corporazione Alberghiera e segretario circondariale dei Sindacati Fascisti.

Dopo questo provvedimento, modificando naturalmente tendenze e spirito, è necessario che il Fascismo Meranese riprenda subito la marcia interrotta.

Teatro Municipale. — Con un Teatro affollatissimo continuano al nostro Municipale le rappresentazioni. Ieri sera venne rappresentanta assai bene «Madì».

Si distinsero in genere tutti gli artisti che bene risposero alla parte che rappresentavano. Bene l'orchestra, ottimi gli scenari.

Danze, danze, danze. — Il ballo è una malattia che ha colpito tutti: uomini e donne, donne e uomini. Ogni sera tutti i locali sono invasi da una folla ebbra di danze e d'allegria: dal Meraner Hof al Bristol, alla Bomboniera all'Excelsior, al Palego, all'Eremo degli Artisti, Planchentein, e al Palais des Barres (Hotel Ponte di Merano) che, come se in Merano, non vi fossero luoghi di riunione, da appena due giorni ha aperto i battenti al pubblico, al Kursaal ecc. ecc. ecc. Ovunque allegria buon umore e champagne.

Da Borgo Valsugana

BORGO DI VALSUGANA.

La solenne consegna delle medaglie ai pompieri più anziani del corpo cittadino. — Come abbiamo già annunzitato, domenica ebbe luogo nel salone Consigliare del Municipio cittadino, una solenne cerimonia per la consegna delle medaglie al merito di anzianità di servizio ai più vecchi pompieri del corpo cittadino. Il salone, da per se stesso sontuoso, senza superflui addobbi ed in cui facevano bella mostra i quadri delle LL. MM. ed il tricolore Patrio, rigurgitava di rappresentanze e popolazione intervenute, fra cui notiamo: una larga rappresentanza del Sindacato Commercio, Industria ed Esercenti, del Sindacato dell'Impiego, ambedue con gagliardetto, dei Padroni Prestinai e Lavoranti dell'Arte Bianca, ed altri residenti in Borgo.

Il direttorio del Fascio locale al completo, diversi ex-combattenti col loro presidente Dott. Gallina, il Commissario Prefettizio del Comune Cav. Dott. Carlo De Bellat con i membri di Consulta;Apolloni, Alberini, Appedino, Pavanato, Lenzi, Marchignoli, ecc., il Cav. Baroni Dott. Andrea Fiduciario Circondaria del P. N. F. il Fiduciario Federale delle C. S. F. Carlo Catamo, i rappresentanti della stampa, ed altri.

Ai convenuti parla per primo il Comandante del Corpo Pompieri sig. Primo dal Trozzo, che dopo aver esaltato l'opera d'abnegazione dei pompieri, fa la storia di ogni singolo premiato, elogiandone virtù e sacrificazione, nell'opera per tanti anni esplicata e additandoli ad esempio ai più giovani del corpo, esortandoli a seguirne le orme. Chiude applauditissimo e prega il Commissario Prefettizio del Comune cav. de Bellat a voler appuntare sul petto dei premiati i segni compenso dei loro proficui servigi resi al salvataggio del bene dei singoli e collettivo.

Prima di passare alla consegna delle medaglie il cav. de Bellat ritiene doveroso esprimere il suo plauso e gratitudine a nome suo e di tutta la città — dinanzi per l'opera nobile e non senza sacrifici esplicata dai Veterani vigili del fuoco. — Anch'egli con parole acconce sprona allo zelo ed all'abnegazione gli allievi del Corpo Pompieristico additando all'ammirazione l'opera dei decorati. Appunta quindi sul petto dei premiati le medaglie premio, avendo per ogn'uno una parola nobile ed una lode cordiale.

I decorati sono i seguenti: Vice Comandante sig. Marco Battisti con 34 anni di servizio. Sergente sig. Enrico Holzhauser 16 id. Caporale sig. Galvan Benedetto con 28 id. Caposq. sig. Moggio Luigi con 28 id., id. sig. Sbetta Valentino con 27 id., id. sig. Felice Tomio con 41 id, Pompiere Gaiardo Augusto con 37 id., id. Carlo Abolis con 18 id., id. sig. Sartori Luciano con 34 id., id. Carlo Dietre con 42 id., id. sig. Carneri Luigi con 27 id.

Terminata la distribuizione dei premi, anche il dott. Gallina esprime il suo plauso personale all'opera dei Vigili del fuoco e la sua bella impressione riportatane ogni qualvolta abbia avuto occasione di assistere ad esercitazioni od a spegnimenti di incendi.

L'Ing. Marchignoli, vice Comandante del Corpo Pompieri cittadino, interprete sicuro dei propri subordinati, promette solennemente che la vita tracciata dai veterani decorati sarà diligentemente e perseverando seguita.

«La cerimonia odierna assume due significati — prosegue l'ing Marchegnoli — uno è quello che ho già espresso, e cioè la promessa di sempre bene operare e nell'abnegazione e nel sacrificio atti a portare proficuo soccorso agli angustiati o funestati da cataclisma; secondo vuole essere la conferma dei meriti acquisiti non solo nei tempi di pace, ma specialmente per quelli acquisti durante la guerra.

Secondo me, questa vostra medaglia o ottimi commilitoni vuol essere un po' la vostra croce di guerra. E a prova di quanto asserisco, vi esorto a ricordare le gesta dei pompieri tanto necessarie quanto spontaneo, indubbiamente prodigate da immedesimati all'opera del Fante che con passo lento ma sicuro, raggiunse la Vittoria e quindi la redenzione di Borgo perennemente ricongiunta alla Patria».

Le parole dell'Ing. Marchignoli, sono state accolte da unanime e prolungato applauso; dopodichè la cerimonia ha termine.

L'Assemblea Generale della Banda Sociale. — L'altro ieri ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci della Banda cittadina per discutere il seguente ordine del giorno:

1. - Relazione del Presidente. 2. - Situazione finanziaria. 3. - Lettura, discussione ed approvazione dello Statuto Sociale. - Nomina della Presidenza. 5. - Eventuali.

Il presidente constatato il numero legale dei soci intervenuti dichiara aperta la seduta e dopo aver portato il saluto di rito ai convenuti e nominati firmatari del verbale di seduta i sigg. Emanuele Bettanini ed Ugo Holzhauser, passa al primo punto dell'ordine del giorno. Relazione del Presidente.

Il dott. Ferdinando Rigo dopo essersi scusato di aver prestato limitamente la sua opera impossibilitato a far di più dalle sue moltepliei occupazioni, illustra su vasta scala l'attività ed il progresso della Banda Sociale ed invita i presenti a voler esprimersi su eventuali obbiezioni. La relazione del Presidente è accolta dall'unanime plauso dei convenuti.

Il sig. Costantino Fabbro fa quindi la relazione finanziaria della Società e chiede che siano nominati i revisori dei conti che vengono designati nelle persone dei sigg. Guglielmo Pavanato e Guido Morizzo. Riprende la parola il Presidente e pone in discussione lo statuto sociale dopo averne letto tutti gli articoli. All'art. 16 Prestazioni della Banda», viene aggiunto «un servizio gratuito per il giorno della festa dello Statuto» all'art. 4 «Soci Contribuenti», per la fissazione de lcanone, il sig. Ugo Holzhauser fa la proposta di diminuirlo, e portarlo a lire 24 e a questa proposta si associa anche il Commissario Prefettizio Cav. Carlo de Bellat.

Sig. Fasanelli, fa la proposta di fare due quote, lasciando ai singoli soci libera scelta, di L. 36, e L. 24, il Dott. Moranduzzo fa la proposta di far due categorie e precisamente categoria A, con canone di L. 36. e categoria B, col canone di L. 24, lasciando sempre liberi i Soci per la scelta questa proposta viene messa ai voti ed accettata da tutti i presenti.

Modificato così lo Statuto, viene approvato all'unanimità.

La nomina della direzione — viene fatta a voti segreti; a scrutatori delle schede vengono nominati i sigg. Emilio Alberini e Giacinto Armellini, — A comporre la direzione risultato eletti: Presidente, Dott. Alfredo Moranduzzo con voti 31. Delegati Dott. Marzari Luigi, Costantino Fabbro, Mamio Rossi, Leone Rensi, Ermeto Costa.

«Ad eventuali», il sig. Eligio Zanoni propone di nominare socio onorario il vecchio Presidente della Banda dott. Luigi Armellini, per le sue ben conosciute benemerenze; anche il sig. Guido Morizzo propone per ragioni analoghe la nomina a Socio onorario del sig. Cav. Dott. Ferdinando Rigo.

Le due proposte, vengono, con entusiasmo, accettate ad unanimità e si decide che siano, alla prossima assemblea generale, messe nell'ordine del giorno.

Il Neo eletto Presidente sig. Moranduzzo dott. Alfredo, ringrazia i presenti dell'onore e della fiducia addimostratagli nominandolo alla carica onorifica e dichiara di ben volentieri eccettarla promettendo di fare tutto il possibile per il bene e per la prosperità dell'istituzione, tanto simpatica al popolo di Borgo. E' circa mezzanotte e l'assemblea si scioglie.

Cronache provinciali

ARCO

Al consorzio Esercenti. — Il Consorzio degli Osti e Albergatori di Arco, è stato convocato due volte nella Trattoria al mercato, per trattare in merito al dazio consumo. Fino dalla prima seduta sono intervenuti anche i macellai, e parte dei negozianti di generi alimentari. Dopo varia discussione è stata nominata una commissione fra le tre categorie, coll'incarico di manifestare al sig. Commissario prefettizio, unanime desiderio dei negozianti, di prelevare il dazio a nome del Consorzio stesso. Il Commissario ha assicurato la Commissione, che a pari prezzo darà la preferenza ai negozianti cittadini, semprechè non siano lesi gli interessi comunali. Ci consta che il Consorzio ha fatto pervenire in municipio una domanda in iscritto, e firmata da molti esercenti, per ottenere il dazio in propria regia e dell'esito ne riparleremo.

La sagra di Linfano. — La frazione di Linfano, è stata in festa per la sagra di S. Vittoria, titolare della chiesetta del luogo. La banda sociale di Arco, ha rallegrato, col suo intervento, la simpatica festicciola campestre.

Note tristi — In età ancora freschissima moriva il sig. Antonio Giuliani fu Silvestro già conduttore delle Trattorie «Mercato» e al «Canol», conosciutissimo in città e nel circondario. Alla vedova e ai figli così duramente, colpiti le nostre condoglianze.

I prezzi dei generi alimentari e una misura del Commissario. — Il Commissario prefettizio, allo scopo di prevenire degli eventuali abusi sull'aumento dei prezzi dei generi alimentari, con suo decreto 24 corrente ordina, che su tutte le merci esposte in vetrina o giacenti nell'interno dei negozi, sia esposto il cartellino con scritto in calce il prezzo di vendita. Tale ordine si estende, ai commercianti, che vendono generi di alimento , e quindi si estende oltre che ai negozi di alimentari, anche ai macellai, fruttivendoli, ecc. Dato il continuo rincaro dei generi di prima necessità, e degli altri in generale, la misura del sig. Commissario è venuta in un momento opportunissimo.

MALE'

Muore asfissiata. — In seguito alle esalazioni di gas di una stufa a segature, i coniugi Dallavalle furono rinvenuti in gravi condizioni e in imminente pericolo di vita. Mentre il marito potè essere salvato mediante la respirazione artificiale, la giovane sposa cessava dopo poco di vivere. I due disgraziati avevano preso sonno senza curarsi del terribile acido che la stufa emanava.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

L'inaugurazione della luce elettrica a Trambilleno. — Nella vicina Trambilleno ebbe luogo domenica 26 ottobre una simpatica cerimonia per l'inaugurazione della luce elettrica in quelle frazioni.

L'impianto della luce, che viene a soddisfare un vivo desiderio di quelle popolazioni, si deve al solerte e continuato interessamento di quelle Autorità comunali, ed in ispecie di quel Sindaco, sig. Massimino Scottini, e dell'apposito Consorzio istituito fra gli abitanti del Comune per facilitare il raggiungimento di quello che era rimasto sin qui un voto soltanto platonico. Alla festa partecipò anche la Banda Musicale di Noriglio, che fece il giro di tutte le frazioni di Trampilleno, fra il vivo entusiasmo degli abitanti.

A cura del Consorzio fu poi tenuto un banchetto con un centinaio circa di intervenuti, fra i quali l'avv. Ignazio Domino, in rappresentanza del sottoprefetto di Rovereto, l'ing. Cobelli per la Impresa dei Pubblici Servizi di Rovereto, che eseguì i lavori di diramazzione della linea elettrica partendo da Rovereto, il dott. Gioseffi, Ufficiale Sanitario del Comune, i Sindaci di Trambilleno e Noriglio, il sig. Aldo Costa e moltissimi abitanti delle varie frazioni di Trambilleno. Intervenne anche l'intero corpo musicale di Noriglio.

Al termine del banchetto pronunziò un breve discorso d'occasione l'avv. Ignazio Domino, Inneggiando alle future fortune di Trambilleno, che, sanate le piaghe più gravi e sanguinanti derivate dalla guerra, con la costruzione di acquedotti e con l'impianto della luce si avvia a più razionali e comodi sistemi di vita comunale.

La serata d'onore del Maestro Zeetti al Comunale. — Con la rappresentazione di domenica della «Madama Butterfly» in serata d'onore del Maestro Cav. Aldo Zeetti, si è chiusa la breve stagione lirica autunnale al Teatro «Zandonai». Anche questo spettacolo di chiusura ebbe una esecuzione perfetta da parte di tutti gli artisti, che vennero, assieme al Maestro, più volte, al termine di ogni atto, acclamati alla ribalta. L'orchestra eseguì inoltre, tra la più viva ammirazione la sinfonta della «Semiramide» di Rossini. Al Maestro cav. Zeetti furono offerti dalla Impresa Lefevre, dal Municipio di Rovereto dall'orchestra, che lo ebbe ad impareggiabile Direttore e dagli artisti ricchi doni. Il pubblico poi lo salutò con una imponentissima e calda manifestazione di simpatia, vibrante del desiderio di averlo presto a Rovereto per la concertazione di altre opere.

Ed ora alcune parole sull'esito della stagione lirica. Esso poteva essere più brillante, almeno sotto il punto di vista del concorso di pubblico roveretano. Ma ha reso evidente la necessità assoluta che il Municipio contribuisca con una dotazione annua per l'allestimento di buoni spettacoli lirici, se non si vuol tener chiuso il Teatro o se non si voglia diminuirne l'importanza con esecuzioni di scarso prestigio. Ma del problema non mancheremo di occuparci, lo segnaliamo per oggi all'attenzione del Commissario Prefettizio e della Commissione consultiva comunale.

—La fusione della Monumentale Campana dei Caduti. — Giovedì p. v. 30 ottobre 1924 nella fonderia trentina Luigi Colbacchini, verrà fusa la monumentale «Campana dei Caduti» che dal Castello di Rovereto, suonerà tutte le sere.

Essa sarà di 110 quintali e sarà una delle più grandi del mondo. Alla fusione che sisvolgerà alla presenza delle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche, officerà S. A. il Principe Vescovo di Trento, mentre spareranno 21 colpi di cannone, e squilleranno tutte le campane della città. La cerimonia, che nella sua austerità sarà solenne, durerà circa 10 minuti.

Nella Mutua Agenti del Trentino. — In seguito al risultato delle elezioni avvenute nella recente assemblea generale della Mutua Agenti del Trentino, le cariche sociali per il triennio 1925-1927 sono state così distribuite: Presidente signor Marco Ossato; vice-presidente cav. Pio Lenzi; cassiere Alberto Farinati; segretario Mario Grandi.

A direttore della Giunta di Amministrazione è stato designato il rag. Melchiade Endrizzi, che avrà a consiglieri i signori Luigi Pollini e Carlo Parmesani. Direttore dell'ufficio di collocamento sarà il sig. Mario Piffer con i membri Donato Righi e Alcide Callovini. Nella Giunta di miglioramento vennero nominati i signori Enrico Prosser direttore e cav. uff. Gustavo Chiesa e rag. Mario Baldessari Nella commissione di verifica i signori Gedeone Gazzini, Emilio Micheli ed Emilio Armellini.

Polemichetta musicale. — Rovereto oltre la Musica cittadina, diretta dal maestro Regolo Romani, che fra breve conterà circa una settantina di suonatori, esiste la Banda Sociale di Borgo Sacco, composta di una ventina di elementi. Ora in questi giorni si è parlato della necessità della fusione dei due corpi musicali, per evitare dispersione di forze. Di tale necessità si è fatto eco anche qualche giornale della provincia. Di questo avviso non è però la Direzione della Banda Sociale di Borgo Sacco, che ci ha inviato per la pubblicazione una lunga lettera, nella quale, mentre si ricordano gli ottimi rapporti che corrono tra la Musica cittadina e la Banda Sociale, si sostiene l'inopportunità della fusione perchè la Banda di Borgo Sacco potrà intervenire alle numerose piccole feste locali, integrando volonterosamente l'opera della Cittadina che data la sua organizzazione e forza numerica non sempre potrebbe a queste fece o cerimonie prender parte.

Non ci sembrano del tutto infondate le ragioni addotte in favore della tesi dei frazionisti di Borgo Sacco e vogliamo augurale anche noi che di fusione non si parli.

Il «Messaggero» sospende le pubblicazioni. — Ieri è comparso l'ultimo numero del «Messaggero» organo della locale sezione del Partito Liberale. Le ragioni che hanno determinato la fine del modesto ,ma battagliero giornale settimanale sono varie, ad esse però si è aggiunta l'improvvisa partenza per altra sede del direttore dott. Carlo Piovan.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 27. — Cotoni futuri: Disponibile 24.20 — Gennaio 23.50-57 — Febbraio 23.65 — Marzo 23.85-90 — Aprile 23.95 — Maggio 24.06-16 — Giugno 23.90 — Luglio 23.72 — Agosto 23.16 — Settembre 23 — Novembre 23.40 — Dicembre 23.40-45.

Cronaca di Riva del Garda

RIVA SUL GARDA

Titoli del debito pubblico austriaco prebellico. — Si comunica che i nostri concittadini possessori di titoli del debito pubblico prebellico, depositati in Austria, che non hanno allegato alla denunzia del possesso od alla protesta contro la stampigliatura austriaca, il certificato di cittadinanza devono produrre subito alla Legazione d'Italia in Vienna Sezione I. Stubenzig I, un «attestato» comprovante la loro cittadinanza italiana; in caso diverso i loro titoli verrebbero stampigliati dall'Austria e così svalutati.

Per evitare tanto pregiudizio ai nostri concittadini (sono circa tre mila) prega V. S. a voler dare all'acchiuso avviso la massima pubblicità. Il Sossoprefetto F.to Busetti.

Avviso. — Il R. Ministero delle Finanze ha disposto che la R. Legazione d'Italia a Vienna raccolga i titoli del debito pubblico austriaco prebellico che si trovano tuttora nel territorio della repubblica d'Austria proprietàdi cittadini italiani per convertirli in consolidato italiano.

Nello svolgimento di questa pratica è emerso che soltanto un numero esiguo di proprietari dei titoli suaccennati ha ottemperato alla disposizione di allegarealla protestacontro la stampigliatura austriaca un certificato comprovante la loro cittadinanza italiana.

Senza questa prova di cittadinanza italiana non è conseguibile nè la consegna dei titoli da parte dell'Austria nè la conversione da parte del Tesoro Italiano.

S'invitano ancor una volta i proprietari di titoli di rendita austriaca prebellica depositata presso la Cassa di Risparmio di Vienna od un altra Banca ad inviare entro il 10 ottobre a. c. alla R. Legazione d'Italia a Vienna, Sezione I. Stubenrig I. un'attestazione del loro Comune di cittadinanza italiana (carta d'incolato) onde evitare che i loro titoli vengano stampigliati dall'Amministrazione austriaca e così perdono ogni valore.

I primi risultati dei provvedimenti adottati dal Governo per il pane

ROMA, 27

I provvedimenti emanati dal Ministero dell'Economia Nazionale con la circolare ai Prefetti del 19 corr., circa il tasso di abburattamento delle farine per la confezione del pane di tipo comune e circa la costituzione delle commissioni provinciali sono già in corso di attuazione presso tutte le provincie del Regno.

Presso molte prefetture si sono già insediate le commissioni provinciali e si è iniziato subito il lavoro preparatorio necessario per l'adempimento dei vari complessi compiti ad esse affidati, compiti che verranno facilitati con la facoltà concessa ai Prefetti con altra circolare ministeriale, di chiamare a far parte delle commissioni, oltre i sindaci ed i rappresentanti dei mugnai e dei fornai, anche altri elementi in rappresentanza della provincia, del commercio, dell'agricoltura e dei consumatori, nonchè quei tecnici la cui collaborazione sarà ritenuta utile.

Non va dimenticato infatti che l'accertamento dei dati specifici del tipo di farine per ogni singola provincia, richiede un attento ed accurato esame anche per le varietà di frumento esistenti in commercio. La pronta azione dei prefetti è stata dovunque secondata dagli esponenti delle varie classi rappresentate nelle commissioni provinciali in completo accordo nel seguire le direttive del governo e contribuire nel miglior modo ad attenuare il rincaro dei prezzi

Notizie pervenute da alcune prefetture segnalano già accordi intervenuti per stabilizzare il corso dei prezzi in attesa che le commissioni abbiano potuto spiegare la loro opera moderatrice sui prezzi delle farine nelle singole provincie. Si nota ovunque una ferma e volonterosa collaborazione da parte degli enti locali

Quotazioni di Borsa

BORSE DI MILANO

	27	28
Rend. 3.50 %	81.90	83.—
Consol. 5%	99.30	99.30
Banca d'Italia	1780.—	1785.—
Banca Comm. It.	1560.—	1556.—
Credito Italiano	946.—	[illegible]
Banco di Roma	129.50	131.—
Credit. Marit.	600.—	[illegible]
Mediterranee	373.50	[illegible]
Meridionali	817.—	810.—
Rubattino	698.—	[illegible]
Libera Triestina	593.—	[illegible]
S.N.I.A. prov.	460.—	[illegible]
Terni	690.—	693.—
Meccaniche Miani	190.—	194.—
Breda	390.—	402.—
Ansaldo	22.—	21.—
Montecatini	265.—	265.—
Metallurgica	208.—	208.—
Reggiani	8.—	8.—
Fiat	733.—	[illegible]
Isotta Fraschini	9.05	9.20
Ilva (nuove)	272.—	273.—
Elba	74.—	73.—
Cascami Seta	1780.—	1765.—
Canapificio Naz.	920.—	920.—
Lanificio Rossi	4800.—	4800.—
Lanificio Targetti	393.—	410.—
Cotonificio Cantoni	4240.—	4240.—
Coton. Veneziano	414.—	414.—
Cat. Meridionale	120.—	119.—
Cotonificio Turati	790.—	790.—
Soie de Châtillon	493.—	490.—
Rossari Varzi	965.—	960.—
Pirelli	840.—	835.—
Zuccheri	675.—	680.—
Raffineria L. L.	731.—	725.—
Distillerie	305.—	305.—
Molini A. L.	1000.—	1005.—
Eridania	640.—	646.—
Gulinelli	204.—	204.—
Edison	746.—	752.—
Adriatica	260.—	[illegible]
Marconi	185.—	185.—
Vizzola	1370.—	1395.—
Conti	492.—	490.—
Negri	194.—	189.—
Elettricità	336.—	337.—
Esercizi Elettrici	119.—	118.—
Esportazioni	855.—	835.—
Costruz. Venete	265.—	258.—
Beni Stabili	980.—	960.—
Grandi Alberghi	177.—	180.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	170.—	170.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1402.—	—.—
Manif. Pacchetti	176.—	—.—
Cotonificio Tosi	550.—	—.—
Unione Manif.	480.—	—.—
Bernasconi	341.—	—.—
Gregorini	56.—	—.—
Officine Reggiane	8.—	—.—
Automob. Bianchi	167.—	—.—
Adamello	273.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	139.—	—.—
Elett. Bresciana	268.—	—.—
Petroli	122.—	—.—
Fondi Rustici	372.—	—.—
Dall'Acqua	595.—	—.—
Rinascente	113.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	27	28
Francia	120.90	120.95
Svizzera	447.—	445.75
Londra	104.50	104.35
New York	23.35	23.155
Berlino (marco oro)	5.50	5.515
Vienna	0.0327	0.0328
Bukarest	13.—	12.80
Belgio	111.20	111.35
Spagna	310.75	312.50
Praga	69.—	69.20
Budapest	0.0303	0.0303
Zagabria	—.—	—.—

Borse italiane

ROMA, 27. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3.50 p. c. netto (1906) 88.05 — Id. id. (1902) 76 — 3 p. c. lordo 53.66 — 5 p. c. netto 98.88 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 82.58.

Cambi, Francia 120.86 — Londra 104.522 — Svizzera 444.681 — Spagna 311.37 — New York 23.296 — Vienna 00327 — Praga 69 — Belgio 111.15 — Argentina carta 8.49 — Id. oro 19.30 — Olanda 9.15 — Oro 444.95 — Romania 13 — Canadà 23.15

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

La celebrazione della Marcia su Roma

La celebrazione dell'anniversario della marcia su Roma ebbe la sua apoteosi anche a Udine con il giuramento della Milizia.

Due anni sono trascorsi da quando Benito Mussolini entrava alla testa delle sue legioni in Roma per riscattare all'Italia la mutilata vittoria. La città è imbandierata e le vie fin dal mattino sono animatissime.

La coorte friulana della legione Tagliamento è stata accolta con grande entusiasmo e mentre le note dell'inno giovinezza si spandevano nell'aria e vibravano nel cuore il pensiero andava ai nostri caduti il cui spirito sembrava legare sulle invitte coorti segnacolo di fede e di gloria.

Nella mattinata i membri del direttorio provinciale e quelli del fascio di Udine con a capo l'on. Piero Pisenti si erano portati messaggeri della riconoscenza e dell'amore dei fascisti friulani al cimitero e avevano deposto ai piedi del monumento ai caduti fascisti una corona d'alloro. Il rito semplice e grande nello stesso tempo era così compiuto. Facevano guardia d'onore al monumento l'avanguardie fasciste femminili i piccoli balilla. La contessa Di Prampero e il prof. Preindl avevano recato fiori. Altre corone e fiori di noti e ignoti pietosi coprivano la base del monumento. Alle ore 9 il colle di piazza Umberto I presentava un magnifico colpo d'occhio. Di fronte al colle era situata la tribuna alla quale prendono posto le autorità i parenti dei caduti e molte associazioni. Ai piedi del colle sono schierate le rappresentanze degli ufficiali di tutte le armi al comando del colonnello cav. Soati. Ai lati della tribuna sono disposte numerose rappresentanze fra cui il dott. Cesan per la federazione provinciale dei mutilati Mario D'Avi per i tubercolotici di guerra e per la federazione arditi e per gli ex alpini, la federazione combattenti con bandiera i veterani e reduci, i collegi cittadini, l'Istituto Tecnico, il Liceo, la Scuola Magistrale, la scuola Complementare, Scuole Elementari, avanguardia fascista di Udine e di S. Giorgio e molte altre che non arriviamo.

Mentre le associazioni vanno ordinandosi per il corteo la legione Tagliamento preceduta dalla banda del secondo fanteria si porta in piazza Vitorio Emanuele dove è accolta con l'inno della Marcia reale, e dagli applausi della folla. L'aquila della legione che si pone in testa del corteo che si avvia tra gli applausi verso i giardini. Quando l'aquila della legione portata dal decurione Guerra apparre all'arco di via Manin la truppa si irrigidisce sull'attenti. Vengono poi scambiati gli onori fra i comandanti la legione e i comandanti la truppa.

Mentre il Generale comm. Annafossi arriva accolto con gli onori militari gli Ufficiali dell'esercito in alta tenuta e quelli fuori quadro della milizia chiudono il quadrato il rito solenne sta per compiersi Parla il console della legione con brevi parole, parole da soldato a soldati; quindi a voce alta pronuncia la formula del giuramento che è quella dell'esercito. La truppa e la milizia sono irrigidite sull'attenti e le autorità e cittadini salutano romanamente. Il silenzio è profondo. Tutti comprendono il grande significato storico dell'atto che si compie. Dopo il giuramento segue la sfilata.

La cerimonia fra gli applausi della folla è così finita.

***

I combattenti della sezione di Cordenone hanno preso la seguente deliberazione: I combattenti cordenonesi sicuri sotto l'egida del governo nazionale di Benito Mussolini riaffermando intera la propria fede aderiscono con esultanza alla commemorazione della marcia su Roma che segna la vera apoteosi della vittoria italiana contro tutti i nemici della Patria nostra.

L'orario invernale delle tramvie

Col primo novembre prossimo venturo per la linea tramviaria Udine-San Daniele verrà adottato l'orario invernale: Partenza da Udine Porta Gemona ore 7; 9.40; 11.40; 13.45; 15.30 diretto; 18 — Arrivo a San Daniele 8.25; 13.05; 16.35; 19.25.

Partenza da San Daniele 7.25; 8.30 diretto; 13.10; 15.45 — Arrivo a Udine 8.50 ;9.35; 11.30; 14.35; 17.15; 19.10.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Ferito da un auto. — Certo Brandotti Pio fu Antonio di Rubignacco e il di lui nipote Giuseppe, se ne stavano sul viale di Rubignacco Cividale per assistere al passaggio del corteo delle automobili che riaccompagnavano S. A. R. la duchessa d'Aosta dall'istituto orfani di guerra ad Udine quando lo sportello di una vettura, apertosi improvvisamente, li colpì alla fronte ambedue, producendo loro delle ferite lacero contuse che si fecero medicare prontamente al nostro ospedale civile, dove, ad uno di essi vennero praticati alcuni punti di sutura. Si spera che le ferite, per fortuna non gravi, possano essere sanate in pochi giorni.

Sappiamo che S. A. la Duchessa d'Aosta, appena appreso lo spiacevole incidente, quanto involontario, vivamente s'interessò dei due feriti, ai quali seppe rivolgere, colla soavità del suo cuore, parole di efficace conforto.

Morsicato al labbro inferiore. — In Gagliano, oggi in un vivace alterco fra due villici del luogo fortemente alterati dal vino si determinò un'ira così feroce che uno di essi certo Nadalutti morsicò fortemente il labbro inferiore dell'avversario Guglione Pietro, il quale dovette correre all'ospedale civile a farsi medicare dal chirurgo dott. Antonio Sartogo.

Altro ferimento. — In un impeto di collera certo Conte Antonio, mediatore di cavalli, si lanciò in un'osteria, contro Piovolo Gregorio di Gruppignacco, ferendolo gravemente alla guancia sinistra.

Ma qui non finisce la cronaca triste dei ferimenti, perchè si parla di altri ancora avvenuti nella giornata di ieri e di oggi, in modo che vien fatto di pensare che la serenità e la padronanza dei nervi propri sono divenute una qualità molto rara ai nostri tempi.

La Commissione giudicatrice dei progetti della erigenda Casa di Ricovero. — Il Consiglio della Congregazione di Carità di Cividale nella sua ultima adunanza ha nominato la Commissione che dovrà giudicare i progetti presentati per la erigenda Casa di Ricovero di Cividale. Essa è composta: Architetto Ettore Gilberti, ing. Romualdo Della Torre, ing. Nelusco Zorzi, periti agrimensori Miani Antonio e cav. Giuseppe Rossi.

La Commemorazione a Cividale. — Per invito della Federazione Provinciale Friulana, le rappresentanze dei fascisti della zona di Cividale, comprendenti i mandamenti di Cividale e di Caporetto, si sono adunate nella nostra città per celebrare il II. Anniversario della marcia su Roma.

Convennero fra gli altri, le rappresentanze dei fasci di Attimis, Povoletto, Faedis, Remenzacco, Tagliano, Moimacco, Ipplis, Prepotto, S. Pietro al Natisone, Pulfero, Tarcella, ecc., con i rispettivi gagliardetti. Alle ore 14.30, il corteo di circa duecento delegati mosse dalla sede del fascio per recarsi al Cimitero Monumentale a deporre fiori sulle tombe dei caduti in guerra. Durante il tragitto si incontrò con il corteo d'automobili di S. A. R. la duchessa d'Aosta, la quale, scesa dalla sua vettura, si compiacque di passare in rivista la colonna fascista, esprimendo il suo vivo compiacimento al sig. Volpe, fiduciario di zona.

Dopo di che il corteo raggiunse il Cimitero dove si svolse il severo rito fascista in omaggio agli Eroi immolatisi sui campi della gloria, per la Patria.

Rientrate in città le rappresentanze e i gagliardetti dei fasci si schierarono in piazza del Duomo e sotto la loggia del Municipio per onorare di nuovo il passaggio di S. A. R. la duchessa d'Aosta, nel suo ritorno dalla visita all'Istituto Orfani di guerra di Rubignacco. Alle ore 16.30, nella sede del fascio, il sig. rag. Paolo Volpe e l'avv. Giuseppe Sandrini, con brillanti ed applauditi discorsi commemorarono degnamente la ricorrenza della Marcia su Roma. Martedì 28 corr. i Militi Nazionali della nostra Coorte si aduneranno in Gorizia per prestare giuramento di fedeltà al Re.

Il manifesto del fascio. — Il direttorio della federazione fascita ha pubblicato il seguente manifesto:

Fascisti: Due anni si compiono da quando il Duce della nuova Italia ordinò alle falangi di camicie nere di marciare su Roma. La rivolta ideale della nuova generazione, dopo aver lasciato sulle vie e sulle piazze d'Italia migliaia di giovani vite stroncate strappava il potere ad una classe dirigente che aveva abbandonato l'Italia agli assalti devastatori del sovversismo, dimenticando che i cinquecentomila Eroi del Carso, delle Alpi, del Piave, avevano lasciato scritto col sangue l'ordine sacro di difendere ad ogni costo i frutti della Vittoria.

Fascisti.

Nel secondo anniversario, mentre ricorrono alla memoria tutti i ricordi delle prime aspre solitarie vigilie, noi proclamiamo che il Fascismo ha tenuto fede, in assoluta purità di spirito e di opere all'impegno solenne di avviare l'Italia verso nuovi destini di potenza.

Vittorio Veneto e le marcia su Roma sono termini indissolubili del nuovo risorgimento italico. Contro tutte le insidie le camicie nere del Friuli ripetono oggi il giuramento di proseguire senza dubbiosità e tregua nella difesa dei diritti sulla rivoluzione fascista, con la certezza di difendere i diritti dell'Italia rinnovellata.

CORMONS

Funerali. — Ieri, a Manzano, ebbero luogo i funerali della signora Reginalda Febbraro, moglie del signor Tondini capo stazione.

I funerali riuscirono una vera manifestazione di cordoglio da parte del paese tutto e da parte dei colleghi e conoscenti limitrofi.

Erano rappresentate fra le tante le famiglie del senatore Brazzà, contessa Codelli, Ditta Rizzani e contessa di Manzano.

Il sindaco sig. dottor Dorigo ha porto alla famiglia Tondini le condoglianze di tutto il paese.

Oltre ai varii mazzi di fiori inviati dalle famiglie notiamo quattro belle corone di fiori freschi, uno del marito e figli, una dei ferrovieri di Manzano, una della sezione del Fascio di Manzano, una del sig. Antonio Costantini.

La sezione del Fascio di Manzano, essendone il Tondini il segretario politico, aveva invitato tutti i soci a prender parte al corteo.

Anche la brava banda di Manzano cepagnava il feretro con marcie funebri.

Fra tutta la gente accorsa, d'ogni ceto e sesso, notiamo: I dottori sigg. Dorigo e Merli, i capi stazione Zannoni di S. Giovanni, Bordone di Cormons, Daniele di Buttrio, i sottocapi Romano, Lodolo, Adami, Fogagnolo e diversi insegnanti con alunni.

Il lungo corteo partito dalla stazione ferroviaria si recò in chiesa per la benedizione della salma e poi al cimitero. Il marito volle accompagnare la cara estinta fino all'ultima dimora.

La manifestazione, austera ma solenne, spontanea, grandiosa sia di conforto e di lenimento al dolore del sig. Tondini ed ai suoi figli Maria ed Alberto.

Uniamo le nostre sincere condoglianze all'amico e collega ed ai suoi figlioli.

Associazione Sportiva Cormonese. — Domenica 26 alle ore 15 sul Campo Sportivo, in Via Bancaria, avrà luogo un grande incontro di Foot-Ball fra U. S. G. Cividalese contro A. S. Cormonese.

Commemorazione Marcia su Roma. — Questa mattina alle 11 al nostro Benini, affollato da colto pubblico ed alla presenza delle rappresentanze con gagliardetti del Circolo ex Combattenti di Gradisca, di Sedegliano, Sezione Fasci del Mandamento, Avanguardie Giovanili Fasciste, il sig. Fiamframondo dott. Cosnio, Segretario Sindacati III. Zona, ha commemorato la storica ricorrenza con un smagliante eloquente discorso spesso interrotto da entusiastici nutritissimi applausi.

Per la fausta ricorrenza il paese è imbandierato.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

L'invito del Fascio di On. Farinacci. — Pubblichiamo la lettera inviata dal Direttorio del Fascio locale all'on. Roberto Farinacci.

« Mentre la offensiva degli avversari di tutte le tinte e di tutte le ore imperversa, i fascisti sanvitesi, fermi e sereni nel compimento dei loro doveri di cittadini e di soldati, a Voi anima insonne e gagliarda guardano con amorosa devozione e plaudono all'opera vostra di fascista e di patriota. I fascisti sanvitesi rinnovano l'invito verbale già fattovi da Franz per una vostra visita e vi attendono con impazienza. — Il Segretario politico geom. Enrico Fancello ».

PORDENONE

Morte. — E' morto tra generale compianto l'ex capo delle guardie cittadine Pez Sante maresciallo a riposo uomo onesto, leale che disimpegnava con zelo la sua funzione e che per grave male ne dovette essere esonerato. Era ben voluto e stimato. Condoglianze vivissime..

Per la Vittoria. — La banda cittadina della filarmonica il 4.o anniversario della Vittoria alle ore 14 e mezza in Piazza Cavour terrà concerto.

Il Novo Club, l'orchestra del Licinio al completo, il 3 corr. alle ore 21.30 svolgerà pure un concerto.

Al Teatro Licinio verrà per un breve corso di rappresentazione la drammatica compagnia diretta dall'eletto artista cav. Sterni. La prima recita seguirà li 4 novembre si daranno tutte novità tra le quali « Napoleone » del Polver.

La Duchessa d'Aosta a Cividale

visita l'Istituto Provinciale orfani di guerra

CIVIDALE, 28

Ecco più ampi particolari sulla visita di S. A. R. la Duchessa d'Aosta alla nostra città.

La Duchessa accompagnata e seguita dalle primarie autorità della provincia è giunta a Cividale alle 14.30 diretta all'Istituto di Rubignacco, dove fu ricevuta dal Direttore dell'Istituto Mons. Aita, dal Presidente Gran Cordone Avv. Ignazio Renier, dall'Arcivescovo della Diocesi di Udine Mons. Anastasio Rossi, l'Unione Agenti, dei Mutilati e di tutte le altre istituzioni più importanti di Cividale e dei dintorni, affiancate da uno o due rappresentanti delle medesime.

Tra le personalità più spiccate che ricordiamo di aver visto, oltre i prenominati, abbiamo notato: S. E. L. Spezzotti, sottosegretario di Stato, il co. Gino di Caporiacco, Vicepresidente dell'Istituto, il Generale Romei, comandante della divisione militare di Gorizzia, il Senatore Bombig di Gorizia, il Sindaco dal Comm. Caligaris, dall'ing Nalusio Zorzi direttore della Scuola professionale interna e da altri preposti alla direzione dell'Istituto stesso. Ai lati del piccolo viale del Giardino erano schierati reparti militari, ufficiali degli Alpini in grande uniforme, le bandiere del Comune di Cividale, della R. Scuola Complementare, del R. Ginnasio, del R. Complementare, del R. Ginnasio, del R. Convitto Nazionale, delle Scuole elementari di Cividale e di S. Pietro al Natisone, del Giardino Infantile, dei Fasci, dei combattenti, degli Esploratori, deldi Cividale comm. Pollis, cogli assessori Moro, Brigo, Martoni e Mulloni Girolamo, qualche consigliere, il R. Sottoprefetto cav. uff. Perrini, il comm. prof. Francesco Accordini, medico dell'Istituto colla sua signora Maria Carligio Accordini, presidentessa dell'Opera Nazionale di assistenza agli Orfani di guerra, il conte Renato della Torre, Vice-presidente della medesima e Presidente dei Combattenti, il comm. prof. Francesco Musoni, la signora Leicht, il comm. Brosadola avv. Giuseppe, la signorina Mander Caterina da Udine, la signora Battistella, il co. Giovanni, Porta di Udine, il Prefetto comm. Neuceti, il R. Provveditore agli studi, il comm. Segrè, un gruppo delle Dame infermiere della Croce Rossa di Cividale, le quali durante la guerra conobbero la Duchessa nelle visite frequenti che Ella faceva ai nostri Ospedali, la Direttrice della R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, colla signorina Vogrig, direttrice di quel Giardino d'Infanzia, il sig. E. Cicuttini di Udine, la Presidentessa della Associazione delle Madri e Vedove dei caduti, il medico provinciale, il Procuratore del Re cav. Pezzotti, il cav. Pagnutti, R. Agente delle Tasse, il Maggiore cav. di Rienzo, comandante la III. Coorte della Milizia Nazionale Fascista, il tenente dei Carabinieri nob. Vaccarella, il Rettore del Collegio Nazionale, cav. uff. Mario Borgialli, il Preside del R. Ginnasio prof. Giandomenico Biarasin, il Preside della R. Scuola Complementare prof. Aristodemo Argenton, il Direttore delle Scuole elementari interne dell'Istituto M. Cossio, sig. Anderloni, il Direttore didattico della Bianca, il Direttore delle Scuole Comunali di Cividale, il prof. de Vecchi e tanti e tanti altri fra signori e signore di cui ora non ricordiamo i nomi.

Dopo le presentazioni fatte dal conte di Caporiacco, del medico dell'Istituto Comm. Accordini che la Duchessa riconobbe subito per aver egli diretto durante la guerra l'importante Ospedale della Caserma Alpini, dove furono accolti circa 70.000 soldati, e delle Dame infermiere di Cividale, fra le quali le signore Italia ed Angelina Angeli e diverse maestre elementari, la Duchessa fu condotta a visitare minutamente le officine, la cucina, il refettorio, i dormitori, la colonia agricola, la lavanderia, l'infermeria, la chiesetta, ecc.; quindi ebbe luogo lo sfilamento degli orfani, preceduti dalla fanfara, al quale la Duchessa assistette con visibile commozione e compiacenza per l'ordine e la disciplina.

Dopo di che la Duchessa accompagnata e seguita dalle autorità della Provincia, fece ritorno ad Udine, fra due ali di popolo acclamante.

Il fotografo R. La Porta, prese diverse fotografie.

Soldato che uccide un compagno per uno sventurato errore

CODROIPO, 27

In località Cosseat, fin dalla fine della guerra esiste un deposito per il concentramento delle munizioni, dove presta servizio di guardia un distaccamento del II fanteria. Stamane, verso le 6 30 il soldato Zeno Carlo della classe 1904, nato a Prato Isba (Novara), si accingeva a scaricare il proprio fucile, quando disgraziatamente da questo partiva un colpo e la pallottola andava a colpire il soldato Dal Zago Carlo di Agostino pure della classe 1904, di S. Pietro (Verona).

Il poveretto, colpito alla base cranica, poco dopo, nonostante le premurose cure del dr. Foleschini cav. Giovanni, cessava di vivere.

Sul posto si recava pure il pretore dr. Jommi Gerardo ed il maresciallo dei carabinieri col milite De Gasper, che iniziava le indagini del caso, provvedendo all'arresto dell'involontario feritore.

Scomparsa d'una cameriera udinese

ROMA, 27

L'ing. Armando Del Sole, abitante al Lungo Tevere Anguillara, n. 16, ieri sera, a tarda ora, si è recato alla Questura Centrale ed ha denunziato al Commissario di notturna che, alle ore 15, la sua cameriera Giuseppina Viola, di anni 17, nativa di Udine, è uscita di casa, per recarsi alla Basilica di San Pietro, e non vi ha fatto più ritorno. Egli esclude che la ragazza nutrisse propositi di suicidio, come pure esclude che essa abbia commessa qualsiasi leggerezza, per cui egli teme che sia stata rapita o sequestrata.

Un lungo conflitto di lavoro risolto a Zurigo dopo due anni

ZURIGO, 27

Si sono riaperte stamane, dopo circa due mesi di chiusura, le Officine meccaniche zurghne Escker e Wss Il conflitto svoltosi così lungamente tra quelle maestranze e la direzione della ditta ha appassionato moltissimo l'opinione pubblica perchè tra i più significativi.

Il primo settembre scorso un piccolo gruppo di operai formanti le categorie addette alle caldaie e manovra, si congedava perchè non soddisfatto in alcune richieste di salario. Priva di due maestranze indispensabili, la ditta era costretta a dichiarare la chiusura.

Il Consiglio municipale di Zurigo ha creduto di intervenire nella vertenza e i consiglieri comunisti e socialisti riuscirono a far votare un sussidio di 4 franchi giornalieri tratti dalla finanza comunale a ciascuno degli operai addetti, sotto il pretesto che essendo gli operai vittime di una serrata, dovevano ritenersi disoccupati. Ma questa intromissione, che aiutava col denaro pubblico una parte in lotta, fu molto criticata.

Allo scopo di togliere quest'arma agli operai, la ditta Escker Wiss si dichiarava pronta allora di riaprire le Officine, ma questa volta fu la intera maestranza che per solidarietà con gli operai delle caldaie e della manovra si rifiutò di riprendere il lavoro. In seguito a ciò la maestranza era stata considerata scioperante e fu tolto quindi ogni sussidio. Ora il conflitto si è risolto in modo da segnare una disfatta per gli operai. Questi hanno abbandonato ogni richiesta di aumento di salario lasciando la direzione arbitra di concedere degli aumenti o sussidi individuali ad un ristrettissimo numero di operai. Il lungo conflitto aveva gettato nella disoccupazione 1700 lavoratori.

D'Annunzio al generale Vaccari

VICENZA, 27

In occasione delle onoranze di Vicenza a S. E. il generale Vaccari, D'Annunzio ha inviato il seguente messaggio:

« Mio caro e grande fratello: Ti sento ancor più vicino oggi, e anche tu forse mi senti più vicino Oggi ti accoglie e ti onora la tua Vicenza, la mia Vicenza; oggi ti ama e ti acclama il popolo che, come direbbe Dante, ben fu concreato e costrutto a somiglianza de' suoi edifizii, con ordine semplice e chiaro, con alta e tacita armonia.

Il mio spirito è teco. Ma mi ardisco anche offerirti un segno della mia concordanza: questa piccola custodia di avorio, che solevo portare nelle giornate di fuoco — al Veliki, per Ognissanti, or è ott'anni — e ch'ebbi con me nel mio martirio di Fiume: « Ardisco non ordisco ». Ti abbraccio, e in te abbraccio quelli che ti fanno onore. — *Gabriele D'Annunzio* ».

Nelle aule giudiziarie

Il trucco d'uno spacciatore di cocaina

Tribunale Penale di Venezia

Pres. cav. Guanciali — P. M. cav. uff. Plessi — Canc. Cicero.

Venerdì scorso, di notte, veniva arrestato dai RR. CC. — come si è riferito in cronaca — il falegname Caniati Sergio di Tullio di anni 38, nato a Fiesso Umbertiano e residente a Venezia, sorpreso nelle vicinanze di Piazza S. Marco in atteggiamento sospetto. Condotto alla Caserma, il Caniati ingoiava, prima della perquisizione, il contenuto di alcune cartine che teneva in mano. Indosso, poi, gli si rinvennero altre cartine contenenti cocaina. Il Caniati dichiarò di essersi provvisto dello stupefacente per mettere fine ai suoi giorni, in seguito all'abbandono della propria moglie. Cercava nella morte l'oblio per l'ingratitudine della sua metà la quale si era allontanata dal nido familiare con suo grande, inconsolabile dolore.

Malgrado questa sua spiegazione il falegname sconsolato è stato arrestato e giudicato per direttissima. Il dibattimento ha rivelato che la spiegazione non era che una scusa od un trucco. Egli è uno degli spacciatori della droga, ricercata dalle donnine allegre per loro uso e per quello dei loro avventori... Ed è risultato che l'offriva a quelle disgraziate. L'abbandono della moglie anche se esistente, non lo aveva avvilito tanto da pensare a togliersi la vita.

All'udienza il Caniati ha insistito nella sua versione. Il dolore intenso, la disperazione, il nido squallido e deserto lo avevano rattristato così da fargli desiderare la morte. E per morire aveva scelto la cocaina che un ignoto — il solito ed immancabile ignoto — gli aveva venduto. Il Brigadiere dei RR. CC. Pierbattisti Primo ed il carabiniere Feroli Luigi invece, hanno narrato che in quella notte il Caniati era stato notato in Piazza mentre avvicinava le notturne frequentatrici delle Procuratie e confabulava con loro. Invitato a smetterla egli era ritornato ad offrire la polvere che cagiona tanti mali fisici e morali. Al momento dell'arresto gli si trovarono cartine in mano, pronte certo ad essere vendute.

Il P. M. chiede la condanna a mesi quattro di reclusione e L. 2000 di multa.

Il Tribunale condanna il Caniati a mesi tre di reclusione e L. 2000 di multa.

Dif. avv. Gigli.

Un contrabbando di spirito

Un tentativo che ha avuto conseguenze gravissime per tre individui che si erano illusi di rimanere impuniti, è stato effettuato la sera del 24 agosto scorso al Varco del Cotonificio, in Marittima. Si tratta di un tentato contrabbando di pochi litri di spirito, ventotto.

In quella sera la guardia daziaria Sportelli Tomaso prestava servizio di vigilanza nella località quando venne avvicinata da certo Trevisan Olivo di Cesare di anni 25 da Venezia. Costui, credendo di riuscire nello scopo prefissosi con altri suoi amici, gli offrì trenta lire purchè avesse lasciato passare oltre la linea daziaria pochi litri di spirito. La guardia finse di annuire, ma allontanatosi il Trevisan prese accordi con il collega della Finanza Esposito Sebastiano, per fermare i contrabbandieri.

Pochi minuti dopo, infatti, il Trevisan ritornò assieme ad altri due non sospettando la sorpresa che lo attendeva. Egli precedeva avanti ed i due amici dietro: le guardie lasciarono avvicinare la comitiva e appena stimarono giunto il momento opportuno intimarono l'alt. Sconcertato il Trevisan ch'era stato tanto incauto, e fuggì: i due compagni buttarono a terra latte e fiaschi che contenevano lo spirito e fuggirono pure loro. Dato l'allarme accorsero altri agenti di Finanza, così che va di cosa lecita e non dubitandone acelli Giacomo di ignoti di anni 35 da Venezia vennero raggiunti ed arrestati.

Le indagini assodarono che l'altro fuggitivo rispondeva al nome di Dentemaro Vincenzo fu Vitantonio di anni 23, nativo di Bari e residente a Venezia, senza fissa dimora. Si sospettò che coinvolto nel contrabbando fosse pure il fuochista del piroscafo Gallipoli, Traverso Giuseppe fu Giovanni pure di Bari.

Tutti e quattro vennero denunciati per contrabbando e per tentata corruzione della guardia.

Lo spirito proveniva da un piroscafo ancorato in Marittima.

Il Trevisan, non ha potuto negare. Ha detto, a sua attenuante, che si trovava all'osteria a bere quando fu avvicinato dal Dentemaro che lo incaricò del trasporto dello spirito. Fu assicurato che si trattava di cosa lecita e non dubitandone accettò. Ma era ubriaco in modo da non poter discernere il lecito dall'illecito. E poi non sapeva di commettere un reato così gravissimo quale è il contrabbando che il Codice penale punisce con tanto rigore.

Il Piacelli ha ammesso di essere stato all'osteria e di aver sentito il Dentemaro invitare il Trevisan: egli però lo sconsigliò. Allontanatosi il suo amico seguì da lontano l'operazione notturna. Mentre si avvicinava al varco del Cotonificio fu arrestato, innocente. La curiosità lo ha perduto! Gli altri due sono contumaci.

Sono sentiti dal Tribunale il Capitano delle guardie di Finanza Muzzi Giuseppe, l'appuntato Fiorese Massimiliano e la guardia Esposito Sebastiano, nonchè la guardia daziaria Sportelli Tomaso, che confermano l'accusa in tutti i suoi particolari.

Il P. M. chiede le seguenti condanne: per Trevisan responsabile del contrabbando e della tentata corruzione anni tre, mesi tre di reclusione e L. 200 di multa; per gli altri — rei di contrabbando soltanto — anni tre e mesi uno di reclusione.

Il Tribunale ammesse le circostanze attenuanti condanna Trevisan, Piacelli e Dentemaro ad anni due e mesi sei di detenzione e L. 491.35 di multa ciascuno. Assolve il Traverso per insufficienza di prove.

Dif. avv. Bondi ed avv. Gigli.

Ruba per fame

La mattina del 19 settembre scorso, il guardiano notturno Zado Pasquale, fu attratto dalle grida di una donna che diceva di essere stata borseggiata di un portamonete contenente una settantina di lire. Il guardiano postosi sulle peste del ladro lo raggiunse al Ponte della Verona arrestandolo. E' certo Borla Pietro di Sante di anni 24 nato a Milano.

Egli ha negato il borseggio, ammettendo però di essersi impossessato del portamonete. Lo avrebbe raccolto da terra, sul ponte stesso della Verona.

La derubata, Zanella Elettra, una prostituta, non s'è presentata. In sua vece il guardiano ha fatto una esauriente deposizione. La donna indicò il ladro mentre fuggiva. Raggiunto, questi, invocò pietà affermando che da tre giorni non mangiava essendo privo di mezzi e di lavoro che aveva cercato invano. Tutte le porte si erano chiuse alle sue offerte e domande.

Il Borla è incensurato. Il P. M. propone sette mesi di reclusione. Il Tribunale riduce la condanna a mesi sei di reclusione con la legge del perdono.

Dif. avv. Bondi.

Tenta uccidersi per la seconda volta

PADOVA, 27

Certa Romilda Castelli di anni 21, abitante in via Conciapelli, ha tentato di por fine ai suoi giorni. E' già la seconda volta che la giovane tenta di uccidersi. Tre mesi fa si era gettata dalla finestra. Oggi la ragazza, chiusasi nella sua cameretta, ingoiava una certa dose di tintura di jodio.

Trasportata all'Ospedale, fu posta fuori di pericolo dopo la lavatura gastrica.

La graziosa storia dell'idillio fra il veronese e la parigina

MILANO, 27

Alto, simpatico, dal portamento signorile il ventitreenne Dima Celestino detto Nino, trasferitosi a Parigi, nativo di Verona, non dovette certamente far brutta figura se qualche giorno dopo potè entrare nelle simpatie della signora Majer, vedova del dott. Soldaini che conduceva una pensione alla Rue De Mambège.

Le premure del veronese fecero ben presto breccia nel cuore della vedova che aveva qualche anno più del suo corteggiatore. L'idillio, dapprima romantico, subì per l'aria di Parigi l'influenza della velocità, tanto che i due si trovarono un bel giorno stretti da un nodo al quale mancava soltanto perchè divenisse legittimo il tenero «Sì» pronunciato al cospetto del Sindaco. Dopo di che il Dima avrebbe presentato la fidanzata alla sua famiglia, che abita a Verona, l'idea di filare qualche giorno in idillio nel paese di Giulietta e Romeo, fra i colli ubertosi, l'Adige verde e il vino di Valpolicella, tutte queste tentazioni che fecero sorridere particolarmente il cuore dell'innamorata, venne stabilita.

Fu interrotta però per poche ore a Milano. Il Dima aveva in vista nella Metropoli Lombarda un grosso affare lucroso per cui occorreva una certa somma. La vedova premurosamente si offerse di offrirgliela: così undicimila franchi passarono in tasca del veronese che in un batter d'occhio intascò il denaro per l'affare lucroso. Poi entrambi proseguirono per Verona. L'accoglienza fu alquanto calorosa: si era in agosto, addirittura entusiasta fu quella della famiglia Dima che accolse l'elegante parigina con quella spontaneità propria dei veneti.

Tornato in Francia cominciarono i primi dissensi di interesse: la fase romantica dell'idillio era tramontata. L'avvenire urgeva; il Dima fece presente alla fidanzata che gli era stato offerto di entrare come socio nella Ditta Guido Palazzi di Parigi presso cui era stato già impiegato. Naturalmente la Ditta esigeva una cauzione un pò forte di trentaseimila franchi. Dove trovarla? La parigina pensò che l'avvenire del suo Nino era in fondo anche il suo e volentieri affidò al fidanzato i trentaseimila franchi in titoli, somma che si affrettò a depositare presso una banca di Parigi, intestandola al nome della sua fidanzata; senonchè qualche giorno dopo il Dima si presentò alla Banca per farsi rendere questi quindicimila franchi delle azioni depositate incassando il danaro. Una parte di questa somma, cinquemila franchi la tenne con sè, gli altri diecimila franchi li depositò alla Banca.

Come la donna venne a conoscenza della faccenda cominciò a subodorare qualche cosa di losco e ingiunse al fidanzato di chiarire la cosa, ma il Dima aveva ricevuto proprio allora un telegramma urgente dalla famiglia: bisognava assolutamente che facesse una scappata a Verona, e Nino partì per la città scaligera.

La vedova non rimase però tranquilla e al silenzio del fidanzato essa rispose con un telegramma in cui minacciava di piovere a Verona ma essa ne ricevette un altro: « Non si muova per carità fra alcuni giorni sarà a Parigi ». Ma i giorni passarono e Nino non tornò, nè si fece vivo. Allora la vedova si accorse della sparizione di una pelliccia da uomo e alcuni gioielli per un valore di cinquemila franchi, sparizione avvenuta nei giorni dell'idillio e in modo misterioso.

Il Dimo aveva in quel tempo accusato due vicini. Alla vedova non rimase altro che sporgere denuncia contro il Dimo per truffa di ventimila franchi.

Le autorità avevano appena diramata la notizia e i connotati del ricercato quando verso la fine di settembre si seppe che era stato arrestato a Roma. Come era accaduto questa fulminea cattura? Semplicemente così: La sera del 25 settembre gli agenti della capitale sorprendevano nelle vicinanze della stazione del Pincio una coppia che aveva l'aria sospetta per il tono di vita che conduceva. L'uomo giovane, alto, elegante, dalle abitudini spenderecce e che in compagnia d'una mondana conosciuta nei ritrovi allegri di Roma. Una rapida indagine condusse alla identificazione nell'arrestato il protagonista dell'idillio parigino di cui il mantenimento dell'arresto.

NOTIZIE RECENTISSIME

La celebrazione della Marcia su Roma

Mussolini parla al popolo di Milano
dopo il solenne giuramento delle legioni

MILANO, 28

La storica data del 28 ottobre commemorata alla presenza di S. E. Mussolini si è svolta con una festosità eccezionale e ad essa hanno partecipato tutte le classi della popolazione. Il tricolore sventolava stamane su tutti gli edifici pubblici ed erano imbandierati i trams e le finestre di numerosissime case.

La grande folla

Fin dal primo mattino una folla enorme andava addensandosi nei viali marginali del parco dove si venivano ammassando i reparti della Legione del Carroccio e di tutte le altre legioni della milizia volontaria della Lombardia, nonchè reparti di tutti i corpi militari del presidio. Di fianco alla porta posteriore del Castello Sforzesco erano stati eretti due vasti palchi per le autorità e gli invitati che non poterono contenere che una minima parte della folla che vi affluiva.

Di fronte, sul larghissimo viale, si schierarono le rappresentanze di tutti i fasci di Milano, della provincia e delle regioni lombarde con migliaia di gagliardetti e di bandiere. Era un quadro imponente e magnifico sul cui sfondo, nella cornice verde degli alberi, troneggiava l'arco della Pace. Convennero ad assistere alla cerimonia in grande numero le autorità cittadine.

Erano pure presenti le maggiori autorità fasciste e della Milizia, fra cui il generale Guglielmotti, il console generale comandante interinale della II. zona, Arrivabene, l'on. Farinacci, l'on. Barnaba, medaglia d'oro, l'on. Lanfranconi ecc. ecc.

Vicino al palco delle autorità presero posto, in commovente gruppo, le madri e le mogli dei caduti in guerra e dei caduti fascisti, le medaglie d'oro ed i mutilati eroici, mentre sull'altro lato si schieravano gli ufficiali dell'esercito e della Milizia fuori servizio ed in congedo.

Salutato dagli squilli e dalle note dell'inno fascista è giunto sul posto verso le 10 S. E. il generale De Bono comandante generale della milizia. Giunge pure S. E. il Ministro Ciano. Gli ufficiali generali si recano nel cortile del Castello ad attendere S. E. Mussolini. Il Presidente del Consiglio, lasciata la sua abitazione, accompagnato dal capo di S. M. della milizia generale Sacco e dal suo segretario comm. Chiavolini, giunge in automobile al Castello fra dimostrazioni continue da parte della cittadinanza e vi è ricevuto e ossequiato dal comandante il corpo d'armata generale Cattaneo, dal comandante la milizia generale De Bono, dai generali Guglielminotti e on. Teruzzi, dal comandante la divisione generale Damioni.

L'on. Mussolini, sceso dall'automobile, entra nel cortile del Castello, e dopo il suo ingresso le porte vengono chiuse. Nel primo cortile del Castello, il presidente sale a cavallo ed appare sul piazzale, circondato dallo stato maggiore e salutato con applausi e con grida di evviva, mentre tutte le musiche suonano l'inno «Giovinezza».

Il giuramento e la rivista

Il Presidente saluta con la mano al berretto e romanamente; poi si avvia, con a fianco sempre il generale Cattaneo, lungo i viali per passare sul fronte delle truppe. Mentre egli percorre lentamente il viale di Francia, la folla in impeto contro i carabinieri che stentano a trattenerla.

Alle 10.40 Mussolini ritorna dinanzi al Piazzale del 305 e si ferma attorniato dalla folla, tra la quale a stento si forma un po di largo.

Alle 11 si ode dai viali il ritmo della Marcia Reale. Le singole Legioni hanno pronunciato in quell'istante il giuramento.

Si prendono subito le disposizioni per la sfilata, e la folla si stringe sempre più alle truppe. Mentre dura l'attesa dai più vicini al Presidente partono grida, evviva e applausi.

— Vi aspettiamo a Parma! — grida uno sconosciuto agitando le mani.

— Non ne avete bisogno a Parma! — risponde il Presidente con un sorriso.

A un tratto l'on. Mussolini sprona il cavallo e si dirige verso i Balilla che sono di fronte e che lo ricevono con i loro evviva. Quindi ritorna presso il cannone austriaco e al suo fianco si dispongono sette ufficiali della Commissione militare turca al comando di Nagy Pascià.

La sfilata si inizia poco dopo le 11. Passano dapprima al suono della Marcia reale i reparti dell'Esercito che sfilano in plotoni affiancati. Dalla folla partono numerose grida di evviva all'Esercito, specialmente quando sfilano i lanceri Savoia e i bersaglieri ciclisti. Poi incomincia la sfilata delle Legioni della Milizia nazionale, che sono applaudite, precedute dai rispettivi ufficiali e dalle fiamme. L'on. Mussolini saluta romanamente; tra le Legioni sono incolonnate parecchie musiche che suonano inni fascisti.

L'adunata in Piazza del Duomo

Alle undici e mezzo cominciano ad arrivare in piazza del Duomo i primi battaglioni. In testa marciano i «Moschettieri» di Mussolini che compiono il giro della piazza e si fermano davanti al Duomo. La Milizia — sempre applaudita — si ammassa a mano a mano ai lati del Duomo formando un quadrato davanti alla chiesa.

Nell'attesa le Milizie cantano e lanciano evviva insieme a grida di abbasso alle opposizioni. Parecchi si sparpagliano in Galleria e nei pubblici esercizi. Ma, venti minuti prima delle 13, uno squillo di tromba richiama tutti alle file.

L'on. Mussolini, in automobile, giunge in quel momento da corso Vittorio Emanuele. Alle evviva lo salutano; i militi alzano verso di lui i moschetti.

Il Presidente del Consiglio, l'on. Farinacci e altri ufficiali salgono sul tetto dell'autoblindata che è fermata sotto la gradinata del Duomo. Il loro apparire è salutato da nuovo clamore di applausi da parte dei militi.

Intorno si trovano alcune medaglie d'oro: in piedi si dispongono il Ministro Ciano ed altre autorità. Sulla gradinata sono allineati i gagliardetti.

Parla l'on. Mussolini

Due trombettieri suonano in varie direzioni tre altri squilli di tromba; quindi si fa il silenzio. Mussolini alza la mano e così dice:

«Camicie nere! Voglio tributarvi il mio plauso altissimo e l'attestazione della mia simpatia profonda. Stamane voi avete sfilato in un modo superbo, come dei veterani provati a cento battaglie. Prima di voi in modo non meno superbo hanno sfilato i reparti del nostro glorioso esercito. (Viva l'Esercito gridano i militi).

«All'Esercito voi, alzando i moschetti dovete recare il vostro cordiale entusiastico saluto (tutti i militi alzano i moschetti e ripetono il grido di «Viva l'Esercito!»). *Lo stesso saluto e nella stessa forma voi dovete mandare alla Maestà del Re, primo soldato d'Italia.* (Tutta la folla scatta gridando «Viva il Re» e applaudendo) *e rinnovare a un tempo la vostra devozione alla causa della rivoluzione fascista per la quale siamo pronti a morire!*

«Camicie nere! Legionari! Siate orgogliosi di quello che avete compiuto. Preparatevi con pura coscienza ai compiti più ardui di domani, e per dimostrarvi la fede incoercibile che io ho nell'avvenire del nostro movimento, fin da questo momento io vi dò appuntamento per l'anno prossimo su questa stessa piazza! (Tutti i militi alzano di nuovo i moschetti gridando «Viva Duce! Viva Mussolini». L'on. Mussolini fa segno di assenso chinando la testa, e in coro si grida «Alalà!»).

«Che cosa possono davanti al nostro travolgente entusiasmo, davanti alla nostra magnifica fede indomita, che cosa possono ancora i piccoli e mediocri politicanti (risa ironiche); *che vanno fantasticando di un passato che noi abbiamo ben sepolto e che non potrà risorgere mai più?*

«Legionari! Camicie nere! Voi avete bene meritato dalla Nazione. Il Governo fascista, sono orgoglioso di dirlo, ha compiuto cose enormi e grandi, in mezzo a difficoltà grandissime, e in mezzo alle difficoltà create pertinacemente giorno per giorno dai nostri avversari. (Bene, bravo, urla la folla).

«Ciò malgrado, io lo proclamo in questa piazza, dinanzi a voi che siete depositari del mio fuoco, del nostro fuoco sacro (bene, bene! ripete di nuovo la folla) *dinanzi a voi, ripeto, che non si torna indietro* (nuove grida di approvazione). *Innalzate i vostri gagliardetti e gridate «Evviva il Re! Evviva l'Italia!».*

I militi alzano i moschetti e tutti gridano insieme: «Viva il Duce! Viva Mussolini!», ripetendo poi il grido di «Viva Mussolini!».

Mussolini scende dall'autoblindata e risale in automobile. Poi la Milizia comincia a sgombrare.

In tutte le città d'Italia, in tutti i maggiori e minori centri, la solennità per la Marcia su Roma è assurta a vero carattere di plebiscitaria manifestazione di consenso al Governo Nazionale, a Benito Mussolini, al Fascismo.

Ovunque il giuramento della Milizia ha sollevato delirante entusiasmo. Alla celebrazione che negli intendimenti stessi del Direttorio Nazionale del P. N. F. doveva essere cerimonia di parte, hanno partecipato moltitudini di popolo, e il fior fiore della massa dei combattenti, dei Mutilati, dei Volontari di guerra.

L'episodio popolare di Napoli e il suo retroscena

ROMA, 28

Il «Corriere d'Italia» riceve da Napoli che perdura in quella città la più viva impressione suscitata dalla radiazione del Duca di San Severino dall'albo dei tesserati del Partito Popolare. Se ne ha la precisa sensazione dagli attestati di simpatia che da ogni parte d'Italia pervengono all'egregio uomo e dal fatto che la parte migliore di Napoli si è stretta intorno a lui manifestandogli la sua grande solidarietà.

La casa del Duca di San Severino è meta di un largo e autorevole pellegrinaggio di amici ed estimatori e personalità napoletane. Tra gli altri vi ci sono recati il Pro vicario generale Monsignor Alessio e i Monsignori Cadolano e Autore. Il Vescovo ausiliare Mons. D'Alessio ha diretto al Duca una nobilissima lettera tutta di franca simpatia.

Intanto si comincia a conoscere il retroscena di questa radiazione tanto intempestiva quanto irriverente. La deliberazione non fu presa all'unanimità dei componenti il Consiglio direttivo. I tre consiglieri comunali di parte popolare si astennero dalla votazione. L'on. Francesco Degni votò contro, e così anche l'egregio avv. Francesco Caldo, uno dei più zelanti e fattivi propugnatori dell'azione cattolica in Napoli. L'on. Rodinò era assente. Votò invece a favore della radiazione il giovane figlio di lui che forse appunto per la sua giovinezza, non conosce i meriti del Duca di San Severino verso il Partito Popolare e verso coloro che ne sono stati i maggiori esponenti.

Non mancano episodi comici che attestano della solidità delle convinzioni di coloro che votarono per la radiazione. Uno di questi, tre ore prima del voto, incontrato il Duca di San Severino si congratulava in termini calorosi per la sua nomina a sub commissario. Un altro ancora, poco prima di votare per la radiazione, si raccomandava al Duca perchè gli affidasse un incarico nella vasta amministrazione delle Opere Pie; e tralasciamo altri episodietti meno significativi.

— Si ha da Bruxelles che è stato definitivamente stabilito che il giorno 10 novembre prossimo andrà in vigore la nuova tariffa postale.

L'istruttoria Matteotti

Le conclusioni delle perizie
smentiscono le menzogne dell'opposizione

ROMA, 27

Il *Popolo d'Italia* pubblica le conclusioni delle perizie Matteotti, nel loro testo esatto ed integrale. Eccone i risultati:

Dalla perizia chimica, presentata dai Professori Vergellini e La Pace, circa il primo quesito, si rileva che i campioni dal n. 4 al n. 15 riportati da sotto la fossa e dai suoi margini, sono tutti costituiti da tufo vulcanico e cappellaccio. campioni n. 16, 17 e 18, raccolti al centro della fossa sono costituiti da una mescolanza di terriccio, con pezzi di cappellaccio, in forma di scheggie, radici di albero e pezzi di legno carbonizzato, simili a quelli che si trovano nelle vicinanze della fossa stessa.

Nei riguardi del secondo quesito, in seguito alle osservazioni microscopiche ed all'analisi chimica dei diversi campioni di terreno, i periti dichiarano: possiamo sicuramente escludere la presenza di sostanze estranee al terreno ed alla decomposizione cadaverica.

Circa il terzo quesito, l'analisi chimica dimostra che i prodotti della decomposizione cadaverica si sono infiltrati più o meno facilmente, secondo la loro solubilità e secondo che, per la loro natura, erano più o meno trattenuti dal terreno le sostanze insolubili nell'acqua, i grassi e le sostanze proteiche lenza dentro la fossa. Le sostanze orlenoza dentro la fossa. Le sostanze organiche azotate solubili si sono infiltrate a circa mezzo metro di profondità: l'ammoniaca fino a settanta centimetri; l'acido nitrico fin dove arriva l'acqua che aveva trascinato con sè, e ne fu riscontrata la presenza fino ad un metro di profondità sotto la fossa.

Tenuto conto della natura e della quantità dei prodotti della decomposizione, che si trovano infiltrati a diverse profondità, i periti dichiarano:

«Possiamo escludere che il cadavere sia stato da poco tempo nella fossa in cui fu rinvenuto. Dev'essere rimasto molto tempo. Non ci è possibile precisare, in modo assoluto, nè il giorno, nè il mese. Riteniamo però che il periodo di tempo trascorso dall'epoca della morte dell'on. Matteotti al giorno del ritrovamento del cadavere, non contrasti affatto, ma possa concordare coi dati analitici da noi ricavati ed illustrati».

Al quinto quesito i periti dichiarano: «Date le condizioni generali di tempo e di luogo in cui il cadavere si trovava nella fossa della Quartarella, riteniamo possibile che il cadavere si sia ridotto nello stato in cui fu rinvenuto per il processo naturale della decomposizione».

La perizia entomologica dei Professori Alessandrini e Sette conclude: «Al rapido dissolvimento del cadavere crediamo abbiano contribuito, in massima parte, le larve delle varie specie di mosche, che abbiamo diagnosticato e che appartengono alla fauna del primo periodo».

Riguardo alla «piophila» che— come le altre — ha contribuito al dissolvimento del cadavere, considerando che per lo sviluppo delle varie fasi della vita della mosca, siano venute a mancare le condizioni favorevoli, che anzi, data la stagione, si siano di poco abbreviate le fasi comprese fra la larva matura e l'insetto alato, e considerando che le larve raccolte dai periti settori il giorno 21 agosto erano giunte a maturità, e che si trasformarono in ninfa dopo due o tre giorni soltanto, ricordando il loro ciclo normale di vita, crediamo di poter concludere che la deposizione delle uova, da parte della «piophila», sia avvenuta circa 39 o 40 giorni prima, e cioè fra il 19 ed il 23 luglio, alla quale epoca devono corrispondere le medie trasformazioni dei tessuti del cadavere. Ora se tali trasformazioni — secondo quanto si legge nella maggior parte degli autori — si sono prodotte fra la quarta e la sesta settimana dopo avvenuto il decesso, crediamo di poter concludere che la morte è avvenuta fra il 7 ed il 25 giugno».

Il comm. Palmieri Ispettore della P. S.
rinvenuto ferito sui binari di Sampierdarena

GENOVA, 28

Ieri sera verso le 21 a circa 200 m. a levante della stazione di Sampierdarena un milite della milizia ferroviaria rinveniva il corpo di un uomo disteso in terra. Trasportato all'ospedale dal sanitario di guardia, gli venivano riscontrate contusioni alle labbra, alla regione temporale destra e una lieve commozione cerebrale. Dai documenti rinvenutigli indosso fu riconosciuto per il comm. Raffaele Palmieri ispettore generale della P. S. a Milano. Il ferito, che si trovava in uno stato di completa amnesia, non era in grado di dare alcuna spiegazione. Sull'incidente toccatogli si fanno molte supposizioni; ma sembra trattarsi di una fortuita caduta dal treno di Milano sul quale il Palmieri si trovava, anche perchè gli furono rinvenuti addosso oggetti d'oro e personali del valore di 100 mila lire. Pronte indagini sono state iniziate dalla P. S. per fare luce sul fatto.

MacDonald crede ad un complotto
ordito ai danni del laburismo

CARDIFF, 27

Il sig. MacDonald ha oggi pronunciato un discorso elettorale nel quale ha parlato della famosa lettera di Zinovieff. «Se questa lettera è autentica — ha detto — potete essere sicuri che fin quando sarò alla testa del governo laburista mi opporrò fermamente e risolutamente a qualsiasi tentativo da parte di potenza estera d'immischiarsi nei nostri affari interni. Ma io credo che lo scopo che si aveva di mira in tutta questa questione era di preparare una rete per impigliarci e per far cadere una nuvola di sospetto sul paese nel giorno delle elezioni.

«Donde proviene la lettera di Zinowieff? Da Mosca, da Parigi, da Londra? Come mi si può impedire di sospettare ed anzi adirittura di concludere che tutto l'affare è un complotto politico?».

La Società delle Nazioni a Bruxelles
Le questioni di Mossul e dei greci di Costantinopoli

PARIGI, 28

(N. P.) Il Consiglio della Società delle Nazioni ha trasportato i suoi penati a Bruxelles ed ha iniziato colà la XXXI Sessione per discutere due problemi complessi e spinosi: 1.o Il conflitto greco-turco per Mossul; 2.o La protesta greca per la espulsione da Costantinopoli dei sudditi greci. Il Consiglio in verità non ha l'intenzione di trovare la soluzione dei problemi sottopostigli ma semplicemente il desiderio di fissare le condizioni di uno stato quo. La riunione è stata affrettata perchè per Mossul stavano per nascere complicazioni. Il mese scorso Lord Parmoor rappresentante dell'Inghilterra e Fethy bey rappresentante del Governo di Angora si erano presentati dinanzi alla Società delle Nazioni. I due stati chiedevano entrambi il vilayet di Mossul il cui valore economico, dati i giacimenti petroliferi eguaglia il suo valore politico e strategico. A gran pena essi si misero d'accordo per sottoporsi all'arbitrato della Società delle Nazioni. Ma una peripezia grave non tardò a prodursi. Era stato messo che lo stato quo sarebbe stato provvisoriamente rispettato dalle forze inglesi e da quelle dell'Irak. Ora le due parti si accusavano a vicenda di violazione di promesse fatte ed il 9 di ottobre il Governo di Londra inviava ad Angora una nota comminatoria. Fu allora che si decise di deferire questo secondo conflitto al Consiglio della Società delle Nazioni convocato di urgenza.

Circa il litigio greco-turco il Governo di Angora pretende di far partire per la Grecia circa 200.000 greci e il Governo di Atene afferma che questa è una violazione delle convenzioni firmate. Fethy bey delegato della Turchia ha dichiarato ad un collega che soltanto durante un viaggio egli apprese che la Grecia si rivolgeva alla Società delle Nazioni per l'espulsione dei greci di Costantinopoli. Egli ha soggiunto che si troverà nell'obbligo di rinunciare alla discussione di questo affare, poichè il suo Governo gli ha dato un mandato strettamente limitato alla difesa del punto di vista della Turchia nella questione delle frontiere dell'Irak.

Nei circoli della Conferenza si ritiene che ciò non deve impedire alla Grecia per la voce del suo delegato Politis di fare l'esposizione delle sue rivendicaziozioni dinanzi al Consiglio. Inoltre non si scarta la possibilità di un passo presso Fethy bey per pregarlo di presentare al suo Governo questa questione e di chiedergli delle istruzioni telegrafiche in modo che il Consiglio possa esaminare ancora la questione nel corso della presente sessione straordinaria.

La riunione del Consiglio ha avuto principio ora alle 15.30. Erano presenti per il Belgio Hymans presidente, per la Francia Briand, per l'Inghilterra Lord Parmoore, per l'Italia Orsini ambasciatore a Bruxelles, per la Svezia Branting, per la Cecoslovacchia Girza, per il Giappone barone Ishii, per l'Uruguay Guani, per la Spagna Guinones de Leon, per il Brasile Mello Franco. Fethy bey presidente della Camera di Angora è assistito da Munir bey ex ministro di Turchia a Bruxelles. La commissione nominata dal Consiglio della Società delle Nazioni per procedere in collaborazione con essa all'esame dell'affare di Mossul, comprende il conte Teliki per l'Ungheria, il colonnello Paulis per il Belgio e il ministro di Svezia a Bukarest.

Aprendo la seduta, il presidente ha pregato il Fethy bey di prendere posto all'ufficio (di presidenza - N. d. St.) e subito ha dato la parola a Lord Parmoore. Con voce lenta il delegato britannico ha cominciato l'esposizione della tesi del suo Governo. Il Governo della Gran Brettagna ritiene che la linea del trattato di Losanna fissata nel luglio 1923 segni il limite sud che le forze turche non ha il diritto di oltrepassare poichè i territorii che essa limita si trovava nel 1923 sotto l'amministrazione dell'Irak e sotto la protezione britannica. Secondo la tesi del Foreign Office sarebbe falso pretendere che i turchi esercitassero su questa regione la più piccola amministrazione. Stabilito questo punto Lord Parmoore ha ricordato le incursioni frequenti dei soldati turchi in questa regione neutra e s'è sforzato di prevenire gli argomenti del delegato kemalista, secondo i quali queste incursioni sarebbero state giustificate o da violenze esterne contro il vilajet di Julamert, che fu imprigionato nell'agosto del 1924, sia anche da manovre della aviazione britannica. A questa tesi Fethy bey fu subito invitato ad opporre il punto di vista del Governo di Angora. Egli ha cominciato col ricordare che l'armistizio del 24 luglio 1924, lega le due parti. Secondo lui, conviene, per definire la zona neutrale, ricordare i limiti tracciati dal trattato di armistizio del 1918.

La Conferenza finanziaria di Parigi

PARIGI, 27

Al Ministero delle finanze sono convenuti stamane per partecipare ad una conferenza preparatoria gli esperti finanziari americani ed alleati. Si è discusso sullo svolgimento che dovrà avere la conferenza fra gli esperti che avrà inizio domani.

A questo proposito, il Ministro del Commercio Raïnald, intervistato dall'«Oeuvre», ha messo in evidenza la grande importanza che egli attribuisce al problema del cambio che considera come la causa unica del rincaro della vita. Il Ministro ha dichiarato di essere convinto che una organizzazione regolatrice dei cambi è indispensabile ed ha aggiunto che egli sta studiando la questione, in vista anche della conferenza interalleata che si inizia.

Il «Journal» scrive che la notizia pubblicata ieri, secondo la quale il ministro delle Finanze avrebbe firmato un accordo con il gruppo Morgan per un prestito di tre miliardi, è ancora prematura.

Il «Matin» pubblica un dispaccio da Washington di fonte inglese in cui si segnala che nell'ultimo discorso il presidente Coolidge ha energicamente criticato i Soviety, aggiungendo: «Noi disapproviamo assolutamente il governo russo».

La «Chicago Tribune», edizione continentale, ha da Washington che il dipartimento di Stato ha inviato al governo persiano una nota in cui protesta energicamente contro la sospensione della esecuzione di Sexed Ussoine che aveva ammutinato la folla e che ha ucciso il console americano Imbry.

Secondo «l'Echo de Paris», il riconoscimento dei sovieti da parte del governo francese avverà probabilmente domani martedì. Secondo il «Matin» si crede che i sovieti già interpellati, accetteranno la formula del riconoscimento e dinvieranno immediatamente un rappresentante a Parigi. Contrariamente a quanto fecero a Londra ed in altre città i sovieti manderanno a Parigi un ristretto personale di professionisti qualificati.

Il Journal pubblica un lungo articolo in cui esamina minuziosamente la creazione in Italia delle autostrade e qualifica l'opera come grandiosa mettendo in rilievo con quale prodigiosa rapidità quest'opera gigantesca è stata compiuta rileva il potente concorso dato dal governo dell'on. Mussolini e conclude invitando la Francia a seguire l'esempio dell'Italia.

Marx parla della guerra e della pace
dimenticando che la Germania ha perduto

BERLINO, 27

Il Congresso del Partito, di cui è capo il Cancelliere, dà un inizio di vivacità alla lotta elettorale. Del resto la lotta sarà breve, essendo le elezioni fissate al 7 dicembre per cui la battaglia elettorale non potrà che essere aspra e serrata. Non solo il Cancelliere Marx, ma Wirth furono accolti con grandi applausi. L'applauso rivolto a Wirth quando salì alla tribuna durò parecchi minuti e ciò significherebbe che la sinistra del partito di cui Wirth è esponente è la più numerosa.

Ma entrambi gli oratori si espressero decisamente per la politica del Cancelliere Marx e affermarono che la destra e la sinistra sono vane parole e che solo bisogna vivere uniti e lavorare sulla base programmatica del partito. Il Cancelliere Marx ha avuto un grande successo, il che era prevedibile. Egli incominciò coll'affermare che il popolo tedesco nella grande società in cui vive ha una missione da compiere; osserva che il compito dell'umanità non è quello di distruggere il benessere materiale: è la forma spirituale dei popoli. Compito invece dei popoli delle famiglie umane riunite in associazioni e in leghe è quello di trovare il benessere materiale e culturale. Il nostro compito è quello appunto di rafforzare la debole volontà di pacificazione che già batte le ali del mondo intero; il nostro scopo è chiaro e pur sempre immutato. Il nostro diritto alla vita, quale Nazione, il nostro diritto di desiderare la Germania libera dalle catene, libera dalla pressione militare. Si desidera una Germania Nazione in cui tutta la popolazione sia riunita; una Germania fornita di colonie perchè possa trarre da esse materie prime per i suoi vitali scambi commerciali; è un diritto divino che non ci può venir tolto.

Noi non abbiamo demeritato dal diritto di avere una Nazione siffatta libera poichè è una leggenda — dice il Cancelliere — che la Germania sia la sola colpevole della guerra. Noi chiediamo di essere liberati da questa accusa di colpa solamente per motivi morali. Sarebbe un inganno riprovevole perchè sarebbe rivolto verso noi se volessero trarre da queste deliberazioni lo scopo di conseguenze che noi non saremmo demeriti del Trattato di Versailles. Purtroppo questa opinione è assai diffusa ed io temo sia questo il motivo per cui con tanta acrimonia è combattuta questa questione tra i vari partiti.

Noi chiediamo solo la verità perchè per noi è insostenibile questo peso morale che ingiustamente ci hanno buttato sulle spalle.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Gagliardetto dei Ferrovieri Fascisti. — Ha avuto luogo l'inaugurazione del Gagliardetto dei Ferrovieri Fascisti di Mestre, dai colori nazionali.

Il Corteo è partito dalla Stazione ferroviaria con larga rappresentanza della Sezione Ferrovieri di Venezia capitanata dal cav. Bullo, abbiamo notato il cav. Vanti, il sig. Ulisse Valli, cav. Vendramin, il Generale Micheroux, il col. Ferretti degli Alpini, il col. della Guardia di Finanza l'ing. Andreazzi, l'ing. Frinquetti della Lagunare, il sig. Caruso pel comm. Vistaim funzionante capo della Compartimentale di Venezia, il Prosindaco dott. Piovesana, l'assessore Mazzoleni, il comm. Castellani, il cav. Baso, il cav. uff. Zennaro molti ufficiali del Presidio.

Sul palcoscenico adornato di piante e fiori prendono posto le rappresentanze con bandiere, il Gagliardetto portato dal sig. Forner Francesco con la Madrina sig. Clementina Pomarici, il sig. Gori, Bozzoli, Amaude, il cav. Bullo ed altri ancora.

Il segretario Bori scusa l'assenza dell'oratore ufficiale on. Vicini impedito da impreviste ragioni, e di ce che il col. Pozzol che si è esibito di sostituirlo, legge un suo discorsi in più punti applaudito.

Lo segue il col. Pozzol cheimprovvisa poche parole esaltanti le virtù fasciste dei ferrovieri, e chiude con un saluto all'Italia, al Re, all'Esercito ed alla Marina. E' applaudito.

Parla quindi il comm. Amato Amante, fa la storia dei ferrovieri fascisti che non paghi di aver contribuito alla Vittoria col condurre i treni trasportanti soldati, viveri, munizioni nei luoghi battuti dal fuoco, e quando dei compagni, che non meritavano tal nome, vollero sabotare la Patria essi costituendosi baluardo di difesa continuarono la loro opera di patriotti combattendo i nemici interni offrendo la loro vita in olocausto alla nobiltà del proposito. Si deve ad essi se la vita commerciale del paese non rimase completamente arrestata, ad essi si deve se l'ultimo sciopero ha abortito. Ed è lieto, per questo, di attestare a questi che sono gerarchicamente inferiori, il compiacimento, la stima e l'affetto suo e degli altri superiori che rappresenta.

Chiude dicendo che i ferrovieri tutti che sotto l'egida dell'Italia, fanno parte all'unica famiglia ferroviaria che si propone un unico scopo di compiere sempre e bene il proprio dovere. Saluta la nuova bandiera, manda un saluto al Duce nell'ora che si appresta a solennizzare la Marcia di Roma, per la quale il Governo d'Italia fu affidato alle sue mani e lo detiene e lo deterrà per lafortuna d'Italia alla quale leva un alto pensiero alla figura del Re soldato.

Il discorso è accolto da un uragano di applausi la Banda suona la Marcia Reale che tutti in piedi ascoltano e applaudono.

Vengono distribuite ai militi la medaglia della Marcia di Roma. Aggiunge poche parole il cav. Zullo e la cerimonia si chiude.

L'assemblea dei pensionati di Mestre. — Moro solitum questa assemblea, come le consimili delle altre città d'Italia, è riuscita poco numerosa per quel senso di sfiducia che pervade i più e perchè molti dall'età e dagli acciacchi sono impossibilitati a muoversi.

Il Presidente comm. Castellani ha commemorato con nobili e commosse parole quattro soci dell'ultima riunione dell'assemblea sig. Beltrami Edoardo Zuanelli Arturo Mosaracchi Aristide, Spedea Pietro

Dà quindi lettura della relazione morale economica e finanziaria del Consiglio scadente. La relazione è approvata con un voto d'applauso.

Si procede poi alla relazione delle cariche. Il vecchio Consiglio viene confermato. In sostituzione del compianto Miserocchi viene eletto il cav. Enrico Stella.

Dopo la nomina il Presidente propone le modalità necessarie per ottenere un miglior trattamento dei pensionati e poichè il socio Carlotti ne presenta un altro che in parte non s'accorda con quello del Presidente, viene eletta una commissione che ha l'incarico di fondere le due tendenze e di riferire all'assemblea nella sua prossima riunione. Dopo di che la riunione si scioglie.

S. DONA'

Il ringraziamento delle medaglie d'oro. Al nostro Sindaco è pervenuto da Venezia dal Gruppo Medaglie d'Oro il seguente ringraziamento: «Le Medaglie d'Oro prima di lasciare Venezia rivolgono alla S. V. un memore saluto e un rinnovato grazie per l'affettuosa indimenticabile ospitalità ricevuta».

Beneficenza. — Diamo qui sotto il resoconto finanziario della Pesca di Beneficenza che si chiuse con un utile netto di L. 53.393.80 che furono distribuite come sotto è esposto:

Entrate: offerte in denaro L. 3325.50; provento vendita biglietti della pesca L. 59469.05; interessi su somme depositate a risparmio L. 30. Totale entrate L. 62824.55

Uscite: spese per acquisto di doni L. 5376.10; stampati e fornitura biglietti L. 2210; montaggio e smontaggio del palco L. 520; acquisto di urne e materiale per il palco L. 510; diverse: postali, facchinaggio, vigilanza ecc L. 814.65. Totale uscite L. 9430.75. Utile netto da erogarsi L. 53393.90. Totale L. 62824.55.

MEOLO

.. prof. Bassani al Teatro De Sordi. — Al Teatro De Sordi il prof. Bassani, con la sua compagnia di varietà, diletta da qualche sera il pubblico con esperimenti di telepatia, ipnotismo, ipnosi allo stato di veglia, catalessi di Madama Anny, ecc. Molto ammirato il brillante generico Balbi nei suoi esperimenti di trasformismo comico e di ventriloquio ed applauditissima la civetta eccentrica signorina Bolfino.

Scuole Serali. — Anche quest'anno avranno luogo in questo Comune i soliti corsi elementari per adulti analfabeti. Le inserizioni si ricevono presso il maestro sig. Giuseppe Vasapolli dal 3 novembre p. v. alle ore 18 nella Direzione di queste Scuole Comunali.

VITTORIO

Incidente d'automobile. — Alle ore 17 circa di domenica la macchina n. 8.1009 investiva in S. Giacomo di Veglia l'automobile del sig. Botteon Federico da S. Donà di Piave in modo tale da asportarle completamente la ruota anteriore sinistra.

Non si ebbero a lamentare disgrazie per lo spirito di presenza del sig. Botteon che sterzando alla sua destra portava la sua auto su di un mucchio di ghiaia.

VERONA

La Presidenza della Croce Verde. — Diamo i nomi dei componenti la nuova presidenza della benemerita Istituzione secondo le elezioni di ieri di cui sono stati revisori: cav. Domenico Rizzo, prof. Giuseppe Corradini, Giovanni Motta.

Eletti consiglieri: prof. Caldera, dott. Bastogi, ing. Lurati, sig. Melandri, ing Castellani, sig. Vercellone, sig. Visentini.

Sindaci: prof. Caldera, rag. Gentilli, avv. Bajetto.

Ai Caduti di Vestena. — Con uno degli alati discorsi del comm. Raffaldi, e con brevi ma eloquenti patriottiche parole di Don Bassi e dell'avv. Vaona, ieri ha avuto luogo a Stallavona la inaugurazione del monumento alla memoria di quei Caduti.

Tre nuovi canonici. — Sono stati ieri nominati tre nuovi canonici onorari della cattedrale nelle persone dei rev. mons. Francesco Serenelli, cav. mons. Timoteo Lugoboni, mons. Michelangelo Grancelli.

Una lapide ai Caduti del Porto. — Con l'intervento della musica dell'artiglieria ieri a Porto S. Pancrazio è stata inaugurata una lapide alla memoria di quei caduti. Molti fiori sono stati appesi alla lapide stessa.

ROVIGO

Nei Fasci del Polesine. — Alla Casa del Fascio hanno avuto luogo le elezioni del nuovo Consiglio della sezione locale. Prima di passare alla votazione l'ing. Pasquali ni riferì di quanto è stato fatto dal cessato Consiglio e l'on. Casalini ringraziò per l'opera svolta dal segretario e dagli altri membri del Consiglio.

Quindi a comporre i lnuovo Consiglio vennero eletti i signori: Casalini ing. Enzo, Ballo cav. Giuseppe, Benetti Enrico, Broglio cav. Giuseppe, Castellani Pietro, De Bartolomeis Carlo, Gurella Arduino, Piacentini dott. Giorgio, Sguarzanti Giannetto.

MOTTA DI LIVENZA

Fugge per tema d'essere arrestato. — Questa notte alle ore 2 il bravo e zelante brigadiere di quest astazione dei RR. CC. sig. Basaldella, in perlustrazione a Cessalto, fermava un individuo dalle apparenze un po' sospette e lo dichiarava in arresto. Difatti, mentre il brigadiere scavalcava dal suo cavallo, lo sconosciuto che in un primo tempo disse di chiamarsi Tonon Luigi fu Angelo da Ponte di Piave, si dava alla fuga abbandonando mantello, cappello ed una bicicletta quasi nuova.

TREVISO

Il programma per la visita al Cimitero di Redipuglia ed escursione al M. Santo di domenica 2 novembre, è così stabilito:

Nella mattina: Partenza da Treviso ore 1.20; arrivo a Gorizia ore 6.1. Proseguimento a piedi per Salcano ore 6.30. Arrivo in vetta Monte Bianco ore 10. Ritorno a Gorizia ore 13.20. Nel pomeriggio: Partenza in autobus ore 13.30; arrivo a Redipuglia ore 14.30. Visita al Cimitero. Ritorno a Gorizia ore 17.30. Partenza in ferrovia per Treviso ore 18.32; arrivo a Treviso ore 21.58.

Avvertenze: Nessun speciale equipeggiamento, bastano scarpe robuste. Provvigioni, due colazioni al sacco

Quote. Da Treviso: Soci del C.A.I L. 45, soci di altre associazioni L. 65, non soci L. 70. Da Conegliano rispettivamente L. 40, L. 56, L. 60. Da Pordenone: L. 34, L. 45, L. 50, con diritto all'intero viaggio ferroviario ed automobilistico. Le iscrizioni si ricevono a Treviso in Sede sociale e presso i negozi Bonvicini e Miozzi. A Conegliano presso il signor Momi Dal Vera. A Pordenone presso il sig. Rino Polon e si chiudono Giovedì 30 ottobre alle ore 21.

Direttori di gita: Dott. Giulio Vianello e cav. Cirillo Plateo.

A Murano

[illegible] di Murano

[illegible] Padoan e Boscolo

Come era stata annunziata per mezzo di manifesti murali e a mezzo della stampa cittadina, ebbe luogo domenica la regata fascista di Murano organizzata in occasione della Commemorazione del secondo anniversario della Marcia su Roma.

E malgrado il tempo che più volte minacciò di piovere, molta gente sulle fondamenta attendeva di vedere e per la prima volta una regata i cui partecipanti vestivano la Camicia nera.

Alle ore 15 coll'estrazione del numero del cordino che avvenne alla presenza dei padrini e del Comitato s'iniziò la prima fase della regata. Il numero d'ordine del cordino risultò nel seguente modo: Celeste N. 1, Arancio N. 2, Rosso N. 3, Canarin N. 4, Rosa N. 5, Verde N. 6, Maron N. 7, Viola, N. 8 Bianco N. 9.

Dopo questa prima operazione, preceduti dalla gondola dei padrini e da quella del Comitato i regatanti percorrendo il canale dei vetrai si portarono sul punto di partenza ove appena arrivati con la massima disciplina si disposero ciascuno al proprio posto.

Quando tutti sono allineati il padrino Dalla Venezia con un colpo di fucile dà il via e i nove sandoli con riuscitissima cavata si slanciano subito alla conquista delle prime posizioni.

Vediamo in testa il verde e il celeste che filano di conserva per un buon tratto di canale seguiti immediatamente dal rosso, dal viola, dal bianco, dal canarin e dal maron.

Quando il corteo dei regatanti sta per passare il gomito del canale verso l'Arsenale vediamo il rosa ritirarsi in buon ordine; il suo poppiere Rubis Angelo abbandona il remo perchè assalito da un forte malessere.

Gli altri sempre nell'ordine primitivo procedono verso il paletto che viene girato prima dal verde e successivamente dal celeste, rosso, viola, bianco, canarin, arancio e maron, posizioni queste ultime che rimangono inalterate fino al traguardo che come già fu annunziato è situata presso la sede del Fascio in Fondamenta Cavour.

Questa regata che è durata 34 minuti non ha dato luogo ha nessun incidente perchè i suoi concorrenti con fascistica disciplina l'hanno corsa in un modo veramente esemplare.

Ecco l'ordine di arrivo:

1.o) Verde di Padoan Domenico e Boscolo Giuseppe; 2.o) Celeste di Ferro Mario e Volotolina Giuseppe; 3.)o Rosso di Cesare Pagni e Vittorio Pagnin; 4.o) Viola di Domenico Ballarin e Enrico Ballarin; 5.o) Bianco di Enzo Giuseppe e Simeoni Silvestro.

A questi primi vengono consegnate da parte del segretario del Fascio sig. Dante Fuga le bandiere guadagnate.

Arrivano ancora: 6.o) Canarin di Camozzo Alfredo e Darduin Oreste ai quali viene assegnato il pranzo offerto dal sig. Alamiro Ferro conduttore della Trattoria al Giardinetto. Ultimo ad arrivare è il maron di Darduin Giuseppe e Cimarosti Amedeo ai quali viene offerto il premio di consolazione composto di un fiasco di vino e due «Porsei» in vetro.

Per tutta la durata della regata la Banda Fascista suonò vari inni e sia alla partenza che all'arrivo i regatanti furono salutati dal suono della Marcia Reale salutata da tutti i cittadini che numerosissimi erano accorsi ad assistere a questo nuovo spettacolo di regata fascista.

Presenti con imbarcazioni alla festa notammo il Direttorio del Fascio al completo, il cav. uff. avv. Toffano, la sig. Ferrari in rappresentanza della signorina Pomarici della Delegazione Compartimentale della Legione dei Balilla, i Delegati dei Gruppi Avanguardia e Balilla di Murano e una imbarcazione della Querini.

Mentre tutta la gente che aveva assistito sulle fondamente allo svolgimento della regata andava sfollando in Campo S. Bernardo s'iniziava la «cuccagna» che riuscì divertentissima anche per il pubblico numeroso accorso.

Alla sera ebbe luogo il corteo con fuocate di bengala che percorrendo le Fondamenta dell'isola si portò in Campo S. Bernardo ove si finì la bella serata con un simpatico concertino bandistico.

Sessantenne ucciso sotto il tram della "Veneta,,

PADOVA, 27

Ieri a Noventa Padovana certo Coltre Domenico di anni 62, rimaneva vittima di una grave imprudenza.

Volendo salire sul tram della «Veneta» mentre la vettura era ancora in moto, il povero vecchio scivolava, andando con le gambe sotto le ruote del rimorchio.

Trasportato all'ospedale, dopo poche ore cessava di vivere.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario dei vaporetti

Linea Venezia-S. Giuliano-Mestre. — Da Venezia ore 5.10; 6.10; 7.10; 8.10; 9.10; 10.10; 11.10; 12.10; 13.10; 14.10; 15.10; 16.10; 17.10; 18.10; 19.10; 20.10; 21.10; (1); 22.10 (1); 23.10 (1) — Da Mestre ore 4.45; 6; 7; 8; 9; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22 (1); 23 (1); 23.30 (1).
(1) Festiva fino a revoca.

Linea Venezia-Chioggia. — Da Venezia ore 6; 9.15; 12; 14.30; 18 festiva ottobre 22 — Da Chioggia ore 6; 8.30; 12; 15; 18; festiva ottobre 22.

Traghetto Zattere Giudecca. — Dalle 5.15 alle 22. servizio continuo.

Linea Venezia-Burano-Treporti. — Da Venezia per Burano ore 7.30 (per Mazzorbo); 9.15; 11.30; 15.30; 17.15; 19 (soltanto feriale); 20 (soltanto festiva); 23 (festiva ottobre) — Da Venezia per Torcello ore 7.30 — Da Venezia per Treporti ore 9.15; 11.30; 15.30 — Da Treporti per Venezia ore 7.30; 10.15; 13 — Da Torcello per Venezia ore 15.45 — Da Burano per Venezia ore 6; 8; 10.30; 13.30; 16; 18; festiva ottobre 22.

Linea Venezia Portegrandi-Cavazuccherina — Da Venezia ore 7.30 — Da Cavazuccherina ore 13.30.

Linea Venezia-Cavallino-Cavazuccherina. — Da Venezia ore 15.30 — Da Cavazuccherina ore 5.45.

Linea Riva Schiavoni-Quattro Fontane di Lido (con fermate a S. Servolo e S. Lazzaro (Armeni) — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.): dalle 6.15 alle 21.15 ad ogni ora — Da Quattro Fontane di Lido: dalle 6.45 alle 21.45 ad ogni ora.

Linea Canal Grande-Lido. — Da S. Chiara a S. M. Elisabetta di Lido: Dalle ore 5.57 alle 21.57 ogni 12 minuti — Dalla Ferrovia a S. M. Elisabetta di Lido: Dalle ore 6.5 alle 22.5 ogni 12 minuti — Da S. M. Elisabetta di Lido a S. Chiara: Dalle ore 6 alle 22 ogni 12 minuti — Da S. Zaccaria a Lido: Alle ore 5.40; 5.55; 6.10; 6.25; dalle ore 6.37 alle 22.37 ogni 12 minuti — Da Lido a S. Zaccaria: Dalle ore 6 alle 23 ogni 12 minuti.

Linea Manicomi e Sacca Sessola (le partenze dalla Riva Schiavoni seguono dal Pontile Monumento V. E.). — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle ore 9; 12; 22.20 — Da S. Servolo per Riva Schiavoni: alle ore 9.15; 12.15; 23.5 — Da Riva Schiavoni per S. Clemente: alle ore 8; 9.30; 11; 12.30; 14; 16.15; 17.30; 19; 22.30 — Da S. Clemente per Riva Schiavoni: alle ore 8.45; 10.15; 11.45; 12.50; 14.45; 17; 18.30; 19.45; 22.50 — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola: alle ore 8; 9.30; 11; 14; 16.15; 18; 19 — Da Sacca Sessola per Riva Schiavoni: alle ore 8.30; 10; 11.30; 14.30; 16.45; 19.30. (A S. Servolo, approda pure il vaporetto della Linea Quattro Fontane Lido, come da orario di detta linea).

Linea Riva Schiavoni-Marittima (con toccate: S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima). — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle 5.30 (*); 5.45; 6.45 e dalle 8 alle 14, ad ogni ora, alle 14.20 (*) e dalle 15 alle 21 ad ogni ora — Da Marittima: alle 6.15; 7.30; 8.30; 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ad ogni ora, alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ad ogni ora. — Corse speciali da Riva Schiavoni a Croce alle ore 22.10; da Croce per Riva Schiavoni alle 22.25 e 23.25. (Le corse segnate (*) vengono soppresse nei giorni festivi.

Linea Fondamente Nuove-Cimitero-Murano. — Da Fondamente Nuove per Murano (Museo): 5.55; 6.15; 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti — Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna) 5.50; 5.55; 6.15; 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1, ad ogni mezz'ora — Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove 6.15; 6.35; 6.55 e dalle 7.20 alle 20 ogni 20 minuti — Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove: 6.2; 6.20; 6.40; 7 e dalle 7.25 alle 20.5 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

Linea diretta: Riva Schiavoni-Lido. Da Venezia (Pontile Paglia): dalle ore 7.5 alle 24.5 ad ogni mezz'ora — Da S. M. Elisabetta di Lido: dalle ore 7.35 alle 24.35 ad ogni mezz'ora.

Linea Porto Marghera. — Partenze dal Monumento Vittorio Emanuele ore 5.30; 6.45; 14.20 — Partenze da Porto Marghera ore 6.50; 8; 17.15.

Servizio speciale notturno: Riva Schiavoni-Giudecca (Croce)-Riva Schiavoni-Veneta Marina-Lido. — Da S. Zaccaria per Lido: dalle ore 23.40 alle 4.40 ad ogni ora — Da Lido a S. Zaccaria: dalle ore 24 alle 5 ad ogni ora — Da S. Zaccaria a Croce (Giudecca) dalle 23.20 alle 5.20 ad ogni ora — Da Croce (Giudecca) a S. Zaccaria dalle 23.30 alle 5.30 ad ogni ora.

Servizio speciale: Carbon-Ferrovia. — Mattiniero: Da Carbon 3.30; 4.15; 5; 5.30; 6; 6.20 — Da Ferrovia: 3.50; 4.35; 5.15; 5.45 — Serale: Da Carbon: 22.50; 22.55; 23.25; 23.55; 24.25; 24.55. (Il vaporino con la corsa delle 24.55 da Carbon a Ferrovia attenderà l'ultimo treno in arrivo) — Ferrovia: 22.20; 22.40; 23.10; 23.40; 24.10; 24.40.

Linea Riva Schiavoni-S. Nicolò di Lido. — (con fermate: Veneta Marina, Giardini e Tiro a Segno) — Da Riva Schiavoni (Monumento V. E.) alle ore: 6; 7; 8; 9.5 10; 11; 12; 13; 14, 15.10; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22 (la corsa delle 14 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò) — Da S. Nicolò alle 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 10.30; 11.30; 12.30; 13.30; 14.40; 15.40; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 20.30; 21.30; 22.30 (la corsa delle 8.30 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 8.50 per Venezia).

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi), DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.20 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 0.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.20 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 10.50; 11.50; 16.30; 20.05; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma)

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); Acc. 20.05; D. 22.42 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.50; DD. 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.13.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 0.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 5.33; 6.33; 10.28; 17.28; 19.03; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.
(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.
(3) Diretto da Primolano a Trento.

N. 91 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Voi vedete — riprese Luciana — voi vedete, signorina Cecilia, che potrete, senza inquietudine, andare a prendere un riposo, di cui i vostri poveri occhi celesti hanno grande bisogno. So che amate molto il vostro caro ferito. Noi ve lo guariremo sollecitamente perchè la vostra felicità ridivenga completa. E faccio a tutti e due i miei migliori auguri di vero cuore. Vi prego di voler dire al dottor Brèval che mi telefoni dopo che avrà visto il malato. Non sarei tranquilla se non avessi notizie. A domani, signor Langlois, verrò a vedere come state. Del resto Berta, mi avrà già informata sugli incidenti della notte, che spero non ci saranno.

E la contessa Koulza prendeva commiato, quando si udì suonare il campanello.

— Ah, senza dubbio il dottore.

— Non credo, signora, avrei riconosciuto il passo un po' pesante — fece Chiffon.

E corse per aprire.

— E' la signora Laugier — gridò.

— La madre di Vittorio — susurrò all'orecchio di Luciana il vecchio libraio.

E, rispondendo ad uno sguardo sorpreso di lei, del quale indovinò la causa, soggiunse:

— Ah! comprendo. Il suo nome vi stupisce. Essa si è rimaritata dopo la morte del padre di Vittorio.

— Ho capito — fece sorridendo la contessa.

Durante questo rapido dialogo sottovoce, Vittorina s'era fermata sulla soglia tutta confusa alla vista di quella dama, un poco rassicurata al vederli tutti sorridenti, il ferito, che dal letto le faceva un segno di lieta accoglienza.

— Va molto meglio, signora Laugier — disse il signor Pernolet. — Il medico, un celebre medico, ve lo confermerà fra poco e davo questa buona notizia alla signora contessa, che s'è disturbata a venire essa medesima.

— Ah! signora — fece Luciana a Vittorina — ero tanto afflitta... Ma ora parto con grande sollievo. Del resto tornerò domani e spero bene di trovare il vostro signor figlio in uno stato anche migliore. Egli m'inspira una simpatia vivissima. Arrivederci, signorina Cecilia.... Berta sarà qui dopo pranzo verso le otto e voi potrete riposare tranquilla. A domani, signor Langlois. Avrò il piacere d'incontrarvi, signora?

— Forse... sì... senza dubbio, signora contessa — rispose Vittorina, tutta conturbata, dando anch'essa quel titolo a quel la sconosciuta di cui non le si era ancora detto il nome.

— Allora, signora, a domani.

Luciana fece un lieve inchino di commiato.

— Vi accompagno, signora contessa — gridò il signor Pernolet, precipitandosi ad aprire la porta a quella così amabile visitatrice, che era anche una così gran dama.

Mentre essi scendevano, Vittorina, che non aveva più soggezione, aveva gridato:

— Ah! mio caro Totò, sono partita come una pazza alle prime parole della signora Pajot... Una frattura, deve essere terribile.

— Ma no, ma no, cara mamma, è già ridotta la frattura. Lo vedi bene che non soffro... Dovrò stare in riposo, ecco tutto.

— E' stata l'automobile della signora?

— No, di suo figlio.

— D[illegible]

[illegible] dunque nulla?

[illegible] stata. Il a farmi [illegible] sono corsa.

— [illegible]

[illegible] non [illegible] a parlare, mio caro: [illegible] Chiffon.

— [illegible] studio col notaio...

— Ah [illegible]

— Sì, è [illegible]. Ebbene, sul canto della rue di Lille e della rue du Bac...

— Ah! è stato là?

— Egli ha voluto attraversare...

— Imprudente!

— Ha lasciato cadere il portafògli, ha fatto un passo falso, l'automobile l'ha urtato. Ha avuto il braccio rotto!

— Povero figliuolo!

— Fu condotto in una farmacia, dove è stato medicato provvisoriamente. Allora il si Koulza...

— Che hai detto?

— Il signor Koulza è quegli che guidava l'automobile... Un simpatico giovane...

— Ah! è un giovane

— Sì, dell'età di Totò, a un dipresso. Dunque, il signor Vasili Koulza... Ma che avete, signora Laugier?... Oh! mio Dio, le vien male!

Sì, sotto il colpo d'una commozione così inattesa, d'uno spavento così subitaneo, Vittorina si sentì venir meno..

Vasili Koulza!

Ma era suo figlio, il suo vero figlio....

Ed era quel giovane che aveva veduto ier l'altro per la prima volta: era esso che aveva ferito... che per poco non aveva ucciso il meschino sfortunato, del quale prendeva già il nome, le sostanze, la famiglia..

Ed ecco che il caso di quella disgraziata conduceva lì la madre, la vera madre di Totò.

E quella dama non sospettava di nulla. Oh! Dio! che non sospettasse mai...

Vittorina, facendo uno sforzo disperato per dominarsi, per soffocare più che mai in fondo alla sua coscienza tutta sconvolta il suo terribile segreto, si raddrizzò.

Scostò dolcemente il braccio di Chiffon, che s'era slanciata per sorreggerla, poi aspirò l'aria a pieni polmoni e disse:

— Non è nulla.

— Sedetevi, là, su quella poltrona, signora Laugier.

— Mamma, che ti è dunque accaduto? — chiedeva Totò con voce inquieta.

— Nulla, figli miei, è passato... Ho avuto la visione di quell'automobile, dell'urto, della ferita... Ah! mio povero Totò!

E, lasciandosi cadere sulla poltrona, che Chiffon spingeva verso di lei, si sciolse in lagrime, che almeno, bene o male aveva potuto giustificare.

Ma essa non aveva più che un pensiero adesso, non aveva più che uno spavento.

Se quella contessa Koulza arrivasse a sospettare? Se avesse a notare, come essa aveva notato, la rassomiglianza che era evidente fra questi e il conte Koulza?

Ah! bisognava sapere quale pericolo corresse Totò, il vero Totò.

Questi, il falso Totò, poteva fare a meno del nome e della sostanza Koulza; era in procinto di farsi da sè un grande stato....

Mentre l'altro, se lo scandalo scoppiasse, se il disastro avvenisse... che sarebbe di quel povero ragazzo, incapace, come tutti i ricchi oziosi, di guadagnarsi la vita, che maledicendo a sua madre, ricadrebbe in miseria.

— Vittorina, asciugandosi le lagrime, riprese:

— E' finita! è finita! mi scaldo il cervello da sciocca quale sono, e t'impedisco di raccontarmi. Ripiglia ov'eri rimasta, cara Chiffon... Dicevi dunque che il signor Koulza...

— Sì, è figlio di un conte russo.

— Ah! sì, abitano?

— Rue de Varenne.

«Ah! è ben desso — pensò fremendo Vittorina, che perdeva l'ultima sua speranza — oh! ben facile, — della somiglianza di un nome».

E quando Chiffon, che continuava il suo racconto, arrivò alla visita di quella gran dama, sì graziosa, sì premurosa nel venire a prendere notizie, Vittorina la interruppe:

— Allora gli ha parlato... Gli ha parlato molto?

— A lui, a me...

S'udì stridere la chiave nella toppa. Era il signor Pernolet, il quale tornava dall'aver accompagnata la contessa alla vettura

— Ebbene, signora Laugier — egli diceva entrando — vedete che sono bravi gente questi russi, bravissima gente. In questa disgraziata circostanza si comportano molto bene.

— Sì — confermava Chiffon — la signora è perfetta.

— Più ancora che tu non immagini. Sono anzi risalito a dirtelo, Vittorio è simpaticissimo.

— L'ha già detto... Entrava giusto la signora Laugier.

— Ma a me ha detto perchè.

— Ah! c'è un perchè?

(continua)

ANNO 182 - N. 303 | Giovedì 30 Ottobre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e intercomunale – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Un polemico discorso del Capo del Governo
al popolo acclamante di Cremona

CREMONA, 29

Stamane l'on. Mussolini è qui giunto accolto da una imponente manifestazione popolare. Nel pomeriggio egli così ha parlato al popolo di Cremona raccolto in piazza del Duomo:

«Popolo di Cremona. Anche fra le nebbie di questo autunno incipiente si ritorna sempre volentieri a te, non solo perchè questa piazza è suggestiva nella sua grande bellezza, ma perchè tu, o popolo mi vieni incontro col tuo fresco entusiasmo, con quella cordialità fraterna che vorrei chiamare pagana.

«Immediatamente si stabilisce quella che si potrebbe chiamare la comunione dei nostri spiriti; passano i mesi, passano gli anni nel loro ritmo fatale, mesi ed anni carichi di vicende diverse, di un immenso destino, eppure, malgrado il fluire del tempo io ritrovo davanti a me in questa piazza la stessa moltitudine di 15 mesi or sono, lo stesso entusiasmo, la stessa passione, la stessa fede.

Il giuramento al Re

«Nulla dunque è cambiato nei vostri spiriti, (*No, no!*). Perchè nulla è cambiato nello spirito mio. Ieri in tutta Italia si è svolta una cerimonia solenne, augusta perchè si trattava del giuramento all'Augusta Persona del Re, (*Evviva il Re*).

«Prima di questo giuramento si sussurrava non giurano, si giura, ed allora si sofistica sul giuramento. Alla vigilia tremano di paura, ogni piccolo concentramento di camicie nere li fa verdi di terrore (*bene! vero!*). E poi quando le legioni con un ordine perfettissimo ritornano ai loro paesi, depongono la camicia nera e il grigio verde per ritornare alle opere civili del lavoro e della pace, questi avversari la cui malafede non può più essere messa in dubbio, ricorrono ad un aggettivo ignobile per definire la nostra incoercibile passione (ovazioni, bravo).

«Veramente mi sono collaudato in fatto di pazienza (bravo, acclamazioni). Sono mesi e mesi che siamo martellati quotidianamente da una campagna di calunnie che i fatti smentiscono ora, per ora. Si è osato gettare una ombra di sospetti su un governo al quale nessuno che sia in buona fede può negare il merito di avere in ogni ora, in ogni giorno fedelmente adempiuto ai suoi doveri per il Re e per la Nazione (benissimo), ci siamo macerati lungamente nello spirito, abbiamo sofferto ed abbiamo taciuto, ci siamo sottoposti a questo durissimo cilicio, perchè? Perchè vogliamo veramente che la concordia regni fra tutti noi italiani, perchè non amiamo la violenza per la violenza.

La battaglia è finita

«La violenza per noi non è uno sport, non è mai stato nè può essere un divertimento. Per noi la violenza può essere come la guerra, necessità durissima di certe determinate ore storiche, ma il sogno che portiamo nel cuore è il sogno della Italia pacifica, concorde laboriosa in cui tutti si sentono figli della stessa madre ed accomunati agli stessi destini, (bravo, ovazioni).

«Popolo di Cremona, io ho raccolto la vostra impazienza, ma io sono paziente e debbo esserlo. Ma, ve lo assicuro, la battaglia è vinta su tutta la linea. (Altissime grida di: Bene).

«Non sono le poche decine di politicanti che noi rispetteremmo se fossero in buona fede che possono fermare con le loro dighe cartacee il corso impetuoso di questo fiume, non saranno i signori dell'Aventino, scendano o non scendano, della qual cosa del resto io me ne strainfischio (bene, bene, evviva!). Poichè questo non ci impedirà di discutere a Camera aperta i grandi problemi che interessano il popolo italiano, i problemi della sua economia, il problema della sua finanza, i problemi imponenti e formidabili, essenziali della sua difesa militare per terra, per mare e per cielo, non ci impedirà di dare le savie ed oneste leggi che il popolo attende.

Obbedienza alle leggi

«Intanto noi abbiamo dimostrato pure attraverso a qualche travaglio, che sappiamo obbedire alle leggi. A tutte le leggi, a quelle che sono, a quelle che saranno, perchè noi vogliamo realizzare la vera normalità, da non confondersi con l'altra, brutta parola che ripudio, la vera normalità di azione civile, laboriosa, concorde, conscia dei suoi immancabili destini.

«Popolo di Cremona, io vedo qui dinanzi a me la vera collaborazione di tutte le energie vitali di un popolo, vedo dei combattenti, dei soldati e dei militi, il nastro azzurro, i mutilati, le Madri dei Caduti, tutti coloro che molto hanno dato per la patria, che molto hanno sofferto ed ai quali tutta va la nostra sincera, infinita gratitudine.

«Noi siamo qui ancora una volta a dire che non stolte ambizioni ci guidano, che non insensati capricci sono alla base della nostra azione e dei nostri atteggiamenti; che noi non siamo dei vanitosi e nemmeno dei prepotenti. Siamo dei soldati fedeli alla consegna e la consegna ci è stata data dal Re e dalla Nazione (lunghissime ovazioni e grida di bravo!).

«Solo al Re, solo alla Nazione noi dobbiamo rendere atto, dare giustificazione del nostro operato; non a coloro che ad ogni gesto, ad ogni legge vorrebbero intentarci il loro ridicolo processo, mentre essi sono gli esclusi ed i condannati dalla nuova storia (bene, bene!; grida frenetiche di viva Mussolini).

«Camicie nere! Alzate i vostri moschetti! Alfieri, alzate i vostri gagliardetti ed in alto i cuori per la vittoria di ieri, per le vittorie di domani!».

Una indescrivibile ovazione accoglie le ultime parole del Presidente.

Gravi accuse all'on. De Gasperi

ROMA, 29.

Il *Popolo d'Italia* si occupa, da alcuni giorni, dell'opera dell'on. De Gasperi, prima del 1914 e dal 1915 al 1919, e ricorda che esiste un documento importante, e cioè una lettera che Cesare Battisti scrisse nel dicembre 1914 a Roma. In tale lettera, il Martire Trentino parla dell'on. De Gasperi in senso non certamente elogiativo, chè anzi la invettiva è veramente terribile, e tale da colpire il «leader» del popolarismo nella sua onorabilità di uomo politico.

«All'on. De Gasperi quindi dovrebbe essere rivolta questa sola domanda: Che cosa dice di questo documento che lo riguarda? Egli che conosce perfettamente il testo della lettera di Cesare Battisti, potrà fornire tutte le spiegazioni che vorrà, non solo, ma trattandosi di una cosa non del tutto inedita — a Milano ed a Trento, da tempo, si parla di questo famoso documento di Cesare Battisti — una chiara quanto esauriente risposta dell'on. De Gasperi verrebbe proprio «ad hoc» in un momento tanto interessante per le discussioni a suo riguardo».

Il giornale aggiunge che il direttore del *Popolo* dottor Donati conosce la lettera di Cesare Battisti alla perfezione e potrebbe quindi egli stesso riprodurre nel suo giornale l'invettiva del Martire trentino contro il tanto difeso on. De Gasperi.

La morte del sen. Pantaleoni

MILANO, 29

Oggi, alle 15.30, appena terminata la sua relazione al congresso internazionale del risparmio, il sen. Maffeo Pantaleoni abbandonava l'aula e, giunto nel corridoio stramazzava a terra. Veniva subito soccorso dai militi della Croce Verde che tentarono di praticargli la respirazione artificiale, ma purtroppo pochi minuti dopo il medico di servizio non poteva che constatarne la morte avvenuta per aneurisma all'aorta.

Il sen. Pantaleoni soffriva infatti di mal di cuore da parecchio tempo. Appena avuta la notizia della disgrazia l'on. De Capitani D'Arzago presidente del congresso, comunicava la grave sciagura ai delegati presenti, esaltando le grandi qualità dell'illustre studioso. Alla manifestazione di compianto si è associato pure il rappresentante della Cassa di Risparmio italiana del Brasile.

In seguito alla morte del sen. Pantaleoni, i lavori del congresso sono stati rimandati a domani. Un ricevimento offerto dal municipio che doveva aver luogo alle ore 17 al castello sforzesco ed un altro ricevimento offerto dalla associazione bancaria che doveva avere luogo questa sera all'Hotel Continental, sono stati sospesi.

I minatori di Inglesias
hanno ripreso il lavoro

CAGLIARI, 29

Domani mattina i minatori del bacino dell'Iglesiando, già da cinque giorni in sciopero, riprenderanno il lavoro avendo i rappresentanti dell'associazione esercenti di miniere dichiarato in un colloquio avuto stamane con l'on. Pili delegato dell'on. Rossoni per condurre le trattative di essere disposti a procedere ad una revisione dei salari e a concedere gli opportuni miglioramenti.

L'on. Pili si recato subito ad Iglesias per ordinare la ripresa dei lavori, quindi egli darà le direttive alla commissione nominata per la revisione dei salari. Le basi delle trattative che hanno condotto all'accordo sono: 1. — revisione dei salari in rapporto al costo attuale della vita; 2. — miglioramento delle condizioni di assistenza; 3. — nessuna rappresaglia contro gli operai che hanno scioperato; 4. — applicazione del regolamento interno che stabilisce i rapporti tra i lavoratori e gli industriali. Durante i cinque giorni di sciopero concernente l'importante bacino nel quale sono occupati tredicimila minatori non si è verificato alcun incidente e lo sciopero si è svolto nel massimo ordine e con massima disciplina.

La prima fabbrica di celluloide
inaugurata da S. E. Nava

MILANO, 29

E' stata inaugurata a Castiglione Olona la prima fabbrica italiana di celluloide. L'ardita impresa dovuta alla iniziativa di Pompeo Mazzucchelli costituisce una splendida affermazione dell'industria italiana.

S E. Nava, Ministro dell'Economia Nazionale giunse alle ore 16 e fu ricevuto dai dirigenti la Società Mazzucchelli, dai deputati del luogo, dal sindaco Di Castiglione e dai rappresentanti la Confederazione dell'industria sen. Silvestri, comm. Targetti e prof. Branchini.

Dopo una visita allo stabilimento — che si compone di 20 fabbricati collegati fra loro da una galeria sotterranea per il disimpegno dei servizi generali e di difesa in casi di incendi, sul piazzale interno ebbe luogo la cerimonia inaugurale. Dopo un saluto del sindaco di Castiglione, del Vescovo di Varese, l'on. Cavalieri pronunciò un vibrante e patriottico discorso inneggiante alle fortune d'Italia.

Rispose S. E. Nava, tributando parole di encomio all'ideatore della iniziativa cav. Pompeo Mazzucchelli e a suo figlio dr. Silvio, valido collaboratore, dicendosi fiero di portare il saluto augurale del Governo nazionale ad una cerimonia che segna il trionfo del genio e del lavoro italiano.

Oggi l'Inghilterra ha giudicato
il governo di MacDonald

LONDRA, 29.

(M. O.) — Mentre questa sera la Nazione britannica avrà pronunciato il giudizio finale sul Governo laburista e sugli straordinari avvenimenti degli ultimi giorni che non trovano riscontro nella storia politica britannica la novità della situazione è quella che rende incerte le previsioni, quantunque MacDonald si è in questa crisi completamente esautorato agli occhi dei suoi partigiani e di fronte ai ministri che lo sconfessano apertamente.

Non essendo nostro compito di intervenire negli affari interni della grande nazione amica, è mestiere gettare un velo davanti alla pietosa figura del crollo di un uomo e della grande delusione di un partito, ma, in omaggio al sentimento di amicizia verso la Nazione britannica, non vi è chi non senta il bisogno di augurarsi che da questa oscura crisi esca un'Europa novella, capace di restituire al mondo la fiducia nella continuazione della grande opera di civiltà.

Per ciò il problema che gli elettori britannici sono chiamati domani a risolvere è quello di dare al loro Paese un governo che riscuota piena fiducia alla Camera e qui esistono tutte le incertezze. L'atmosfera è ancora oscura. La campagna elettorale affrettata e concitata come si è svolta non ha potuto chiarificare ma, anzi appesantire l'atmosfera di sospetti, di risentimenti. Perciò si crede che le rivelazioni contenute nella lettera di Zinovieff finiranno di influire ben poco, mentre una completa richiesta sarà fatta dopo le elezioni per giungere alla conclusione finale di politica interna ed estera del gravissimo e deplorevole incidente.

Si prevede dunque che da una parte i laburisti voteranno compatti per il loro partito, così chè il Governo verrebbe a perdere soltanto l'appoggio di quei laburisti di sinistra che dopo l'affare Zinovieff non hanno più il coraggio di dare il loro suffragio ad un ministro screditato, e dall'altra parte i costituzionali si lanceranno ancora in preda agli atroci dubbi se fare o no causa comune di fronte al pericolo rosso. L'unione spirituale tra i costituzionali determinatasi subito all'indomani dello scandalo russo è durata poco più di 24 ore. Ora i liberali sono di nuovo in preda al timore che i conservatori traggono il massimo vantaggio sull'infortunio capitato al governo e, poichè i liberali lottano per la vita e non vogliono essere lasciati fuori da una effettiva e diretta partecipazione alla direzione della cosa pubblica, ciò che avverrebbe se nel nuovo Parlamento risultasse una maggioranza assoluta di conservatori, si capisce che sono umanamente condotti a sopravalutare il pericolo conservatore e sottovalutare quello laburista.

La Francia riconosce "de jure,, i Soviet

Herriot a Rikow e a Cicerin

PARIGI, 29

Herriot ha inviato a Rikow e a Cicerin il seguente telegramma: In seguito alla dichiarazione ministeriale del 17 giugno 1924 e alla vostra comunicazione del 19 luglio seguente, la Francia, fedele all'amicizia che unisce i popoli russo e francese riconosce de jure a datare da oggi il governo della U. R. S. S. come governo dei territori dell'ex Impero Russo ove la sua autorità è accettata dagli abitanti e in tali territori, come successore dei precedenti governi russi. Esso per conseguenza si tiene pronto ad annodare, fin da ora le relazioni diplomatiche regolari col governo dell'Unione mediante il reciproco invio di ambasciatori.

Notificandovi questo riconoscimento il quale non può nuocere menomamente agli impegni presi e ai trattati firmati dalla Francia, il governo della Repubblica vuol credere alla possibilità fra i nostri due paesi di un accordo di insieme del quale la ripresa delle relazioni diplomatiche è il preludio.

A tale riguardo esso intende riservare espressamente i diritti che cittadini francesi posseggono in base alle obbligazioni contratte dalla Russia o dai suoi sudditi sotto gli anteriori regimi, obbligazioni il cui rispetto è garantito dai principi generali del diritto che resta per noi la regola della vita internazionale. Le stesse riserve si applicano alle responsabilità assunte dal 1914 in poi dalla Russia verso lo Stato francese ed i suoi sudditi.

Con questo spirito il governo della republica, per servire ancora una volta gli interessi della pace e l'avvenire europeo, si propone di cercare insieme all'unione, un'equa e pratica sistemazione la quale permetta di ristabilire fra le due nazioni utili rapporti e scambi normali, quando la coscienza francese sarà stata giustamente appagata.

Appena avrete fatto conoscere il vostro consenso all'apertura di negoziati di ordine generale e più particolarmente di ordine economico, accoglieremo a Parigi i vostri delegati muniti di pieni poteri affinchè si incontrino coi nostri negoziatori.

Fino ad una felice conclusione di tali negoziati, i trattati le convenzioni e gli accordi che sono esistiti fra la Francia o cittadini francesi e la Russia non dovranno avere effetto; i rapporti di diritto privato sorti prima dell'avvento al potere dei soviety fra francesi e russi saranno retti come lo sono stati fino ad ora e sarà sospeso sotto ogni riguardo il regolamento dei conti fra i due Stati essendo stata o dovendo essere presa in Francia ogni misura conservatoria. Infine deve rimanere inteso fino da ora che il non intervento negli affari interni sarà la regola dei rapporti fra i nostri due paesi.

In una intervista concessa al «Petit Parisien» De Monsie ha messo in rilievo che il dispaccio di Herriot a Rikov e a Cicerin precisa che gli impegni e i trattati della Francia non potranno mai essere colpiti e comunque l'indipendenza polacca e il riallacciamento della Bessarabia alla Romania sono fuori questione. De Monsie ha osservato poi che il governo considera come sacri i crediti dei piccoli portatori di rendita russa. Si tratterebbe di trovare una formula soddisfacente al successo della quale i dirigenti di Mosca fossero intessati. D'altra parte vi sono speculatori che hanno comprato a basso prezzo dei titoli russi. Un'opera di purificazione è necessaria fino a che i portatori regolari abbiano ricevuta giusta assicurazione di essere pagati. E' perciò che regolare sequestro è stato messo sui beni posseduti in Francia dal tesoro russo, i quali per conseguenza non possono essere rivendicati dai successori della Zar. Il governo russo ha aggiunto de Monsie, ritornerà in possesso della sua ambasciata e della sua flotta militare rifugiatasi a Biserta e ciò in conformità degli impegni telegrafati da Poincarè a Cicerin.

In quanto concerne la questione dei compensi per i grandi industriali francesi spossessati in Russia i metodi energici e rapidi di Seydoux non saranno abbandonati.

De Monsie conclude esprimendo la speranza che il movimento commerciale franco-russo che già aumentò continuamente sarà considerevole negli anni prossimi. Secondo il «Matin» è verosimilmente in Gennaio che si terrà la conferenza Franco russa e non è che quando sarà giunta ad un accordo completo che cittadini francesi autorizzati ad accettare concessioni in Russia e ciò sotto lo stretto controllo del governo francese che destinerà una parte dei redditi tratti da queste risorse al pagamento delle cedole e all'ammortizzamento dei titoli russi.

La risposta dei Soviet alla Francia

PARIGI, 29

Il Ministro degli esteri ha ricevuto stamane alle 1.45 la seguente risposta dei soviety. Il comitato centrale esecutivo della U. R. S. accoglie con la massima soddisfazione la proposta del governo francese di ristabilire pienamente ed interamente normali relazioni diplomatiche fra la U. R. S. S. e la Francia con il reciproco invio di ambasciatori e di aprire immediatamente le trattative allo scopo di stabilire rapporti amichevoli. Le questioni accennate nel telegramma del Presidente del Consiglio della repubblica francese in data odierna potranno essere sistemate con un pieno accordo fra la U. R. S. e la Francia, essendovi d'ambo le parti la buona volontà e l'assoluto rispetto dei reciproci interessi. Il Comitato centrale della U. R. S. annette la massima importanza alle eliminazioni di qualsiasi malinteso fra la U. R. S. e la Francia ed alla conclusione tra i due Stati di un acordo generale che possa servire di solida base alle loro relazioni amichevoli lasciandosi guidare dal pensiero costante di giungere ad una reale garanzia di pace generale nell'interesse dei popoli lavoratori di ogni paese e di vivere in buona armonia con tutte le nazioni. Il comitato centrale della U. R. S. fa notare in modo speciale l'immenso vantaggio derivante ai suoi paesi dall'instaurazione di rapporti economici stretti e duraturi che favoriscano lo sviluppo delle loro forze produttive ed il loro mutuo commercio. Come il governo francese così anche il comitato esecutivo della U. R. S. S. ritiene che un reciproco non intervento negli affari interni del rispettivo paese sia la condizione indispensabile per ristabilire le relazioni normali con ogni stato in generale e in modo speciale con la Francia. Il comitato accoglie con soddisfazione la dichiarazione del governo francese a questo proposito. Accettando Parigi, come sede delle trattative che dovranno svolgersi fra la U. R. S. e la Francia, il comitato centrale esecutivo della U. R. S. partecipa al governo francese di avere incaricato il consiglio dei commissari del popolo ed il commissariato degli affari esteri di prendere tutti i provvedimenti allo scopo di aprire senza indugio queste trattative per condurle verso una soluzione amichevole dei problemi che interessano i due Stati e nutre grande speranza che i problemi stessi saranno risolti completamente nell'interesse dei due paesi e della pace generale. F.ti Kalinin, Rikow Cicerin.

I rapporti tra Francia e Russia
considerati dall'America

NEW YORK, 29

Si dichiara da fonte ufficiale che il riconoscimento del governo dei Soviety da parte della Francia non apporterà presso il dipartimento di Stato alcun mutamento politico immediato verso la Russia. Alla casa Bianca si esprime, l'opinione che converrà anzitutto sapere quali saranno i risultati dell'iniziativa francese, tuttavia negli ambieni politici si è del parere che il sistema amministrativo russo si è già modificato a tal punto che si può considerare il regime dei soviety come permanente, il che ad un certo punto, porterà necessariamente a studiare la questione del riconoscimento del governo di Mosca.

La riapertura del Parlamento in Francia

PARIGI, 29

Martedì prossimo avrà luogo la riapertura del parlamento per la sessione straordinaria 1924. E' probabile che sotto una forma e l'altra il Governo verrà invitato a fare delle dichiarazioni sul dibattito relativo alla sicurezza e al disarmo dinanzi alla Società delle Nazioni e sugli impegni firmati in nome della Francia.

E' anche verosimile che l'atto di Ginevra sarà sottoposto alla ratifica del parlamento come è stato fatto per altre convenzioni concluse anteriormente a Ginevra. Si prevede che il progetto di legge sull'amnistia potrà essere votato in due giorni al Senato, se vi saranno apportate delle modifiche esso ritornerà nel mese di novembre a Palazzo Borbone. E' forse il solo dibattito politico che alla fine dell'anno verrà sollevato al difuori di quelli relativi a questioni finanziarie

Rimane tuttavia la questione della soppressione dell'ambasciata del Vaticano. Ma questa non potrà essere sollevata che al momento della discussione generale del bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

Il giuramento della Milizia
nei commenti della stampa

ROMA, 29.

Le solenni manifestazioni di ieri che costituiscono per tutti gli uomini di buona fede la prova dell'avvenuta costituzionalizzazione della Milizia Nazionale, sono riuscite veramente imponenti. All'entusiasmo delle prime ore gloriose, è subentrata la coscienza della opera compiuta con il saldo proposito di non venir meno a quello che sarà il dovere di domani.

La Milizia, da oggi completamente inquadrata col giuramento, deve ormai mirare serenamente e decisamente ai compiti di pace e di guerra, che il recente decreto per la sua regolarizzazione le ha affidato: come serenamente e decisamente, dopo quel giuramento, centinaia di migliaia di giovani partirono per il fronte, vinsero o morirono, quando i doveri del loro stato lo imposero.

Il consenso al Governo

«Nessuno può in questo momento dubitare — osserva la «Tribuna» — che le Camicie Nere che hanno giurato non sentano la gravità del vincolo spontaneamente impostosi e la santità del giuramento, che è stata sempre sentita, fino al supremo sacrificio da tutti quei giovani che un dovere comune riunisce sotto le bandiere dei reggimenti, sulla coperta delle navi, o tra le ali cariche di vento. E tanto più sarà significativo per tutti coloro che, volontari, s'impongono un loro volontario sacrificio, il cui limite è costituito dall'interesse nazionale.

«Nè i giovani che oggi hanno giurato sono i malati spirituali di venti anni or sono, quando un opaco positivismo, ispiratore di alcune scuole politiche, autorizzava o forse consigliava delle riserve mentali. E talvolta, per viltà di maggioranza, deputati e funzionari intendevano togliere ogni valore a quel giuramento, che pur doveva essere il crisma necessario per il loro ingresso nella vita pubblica o nell'impiego di Stato».

La cerimonia di oggi è anche riuscita una esplicita prova del consenso che accompagna l'azione del governo nazionale. Il consenso che il governo di Benito Mussolini trovò due anni or sono quando le Camicie nere spazzavano i resti decomposti della vecchia Italia democratica che si illuse di sopravvivere alla vittoria da essa mutilata, sussiste pienamente oggi.

«Abbiamo serrato le file — dice la «Idea Nazionale»; ci siamo liberati di qualche pesante zavorra; abbiamo imparato a conoscere gli amici dai profittatori, i devoti da coloro che insidiano la nostra conquista; ma il popolo lavoratore, l'Italia giovane, l'anima della nazione, insomma, che non fa ordini del giorno e non si nutre del veleno propinato dai gazzettieri antifascisti, è sempre acquisita alla nostra causa e alla causa della stessa Patria.

«Ciò non toglie che domani riprenderà il suo corso monotono e uniforme la polemica sterile e inutile; ciò non toglie che domani rileggeremo nuove disquisizioni sui puri principii costituzionali e sugli ideali conculcati dalla reazione. Ma noi dobbiamo sollevarci da questo pantano nel ricordo di questa grande giornata di giovinezza e di entusiasmo e inchiodare per sempre gli avversari multicolori alla loro cieca e inguaribile miseria morale.

«Nonostante l'offensiva diffamatoria avventatasi da cinque mesi sul fascismo, sui nostri martiri, sulla sua opera possente di rinascita nazionale — conclude l'«Idea Nazionale» — il fascismo è in piedi, più forte di prima e più che mai circondato dalla solidale fiducia dei migliori italiani»

Superbo spettacolo di fede

Il «Corriere d'Italia» rilevato il significato dell'odierna celebrazione, scrive che «se i costituzionali dell'opposizione non si fossero imprigionati nella loro illusione miracolista o nell'impegno preconcetto di abbattere il Governo e non subissero il controllo degli alleati repubblicani e socialisti, l'avvenimento di oggi avrebbe il suo adeguato rilievo anche nella stampa democratica e popolare. Abbiamo, al contrario e in precedenza, goduto lo spettacolo stranissimo di una campagna svalutatrice, del giuramento perfino, in giornali della serietà e della autorità del «Corriere della Sera».

Il «Giornale d'Italia» invece rileva tutta l'importanza del giuramento che, dice, trascende le contingenze politiche dell'ora. «Noi contemporanei — aggiunge — vediamo in esso, sopratutto, un principio di assestamento di truppe regolari; vedremo in avvenire se sarà possibile assestare definitivamente e sicuramente la Milizia nel complesso delle forze di difesa nazionale».

Il giornale afferma che l'austera serietà della cerimonia e le misure efficaci prese dalle autorità responsabili perchè da nessuna inopportuna manifestazione essa venisse turbata, sono a loro volta la prova che il concetto di ordine è destinato a prevalere su ogni resistenza contraria.

Il «Popolo d'Italia» constata che stamane il fremito e la voce della città eterna, un'altra volta e per sempre redenta nella redenzione trionfale di tutte le genti d'Italia, salivano al cielo.

«Combattenti, ciechi, mutilati erano là — ammonimento per chi s'oppone e chi esita, per chi s'è illuso che l'anima della nazione voglia abdicare al suo destino; che l'ora sia delle transazioni e degli accomodamenti. Mai Roma vide più superbo spettacolo della sua propria fede. Nel fascismo la Capitale della forza e del diritto armato che cammina ha ritrovato sè stessa.

«Di là dalle linee dei guerrieri del Littorio, di là dalla prodigiosa folla della gente di Roma, si stendeva la solitudine dell'Agro. In qualche anfratto nicchiavano i copolbi e gli gnomi frignando d'ira ed i neri corvi laziali roteavano gracidando sul letto d'agonia».

Melanconici commenti hanno gli organi d'opposizione che sofisticano sul valore politico e giuridico del giuramento. Il «Mondo» non giudica sufficiente il giuramento perchè per il giornale la cerimonia odierna non può essere che una cerimonia di parte anche se la Milizia abbia prestato giuramento al Re. Il «Mondo» ripete poi le ragioni della sua ostinata opposizione e il «Popolo» insiste nella tesi, quasi dovesse convincersi lui per primo, che l'Aventino rappresenta il primo baluardo di una riscossa morale dalla quale aspetterebbe, nientemeno, la sua salvezza, l'intera nazione.

Il gen. Balbo e il ministro Federzoni
parlano agli ufficiali della Milizia

ROMA, 29.

Ieri, alle 17, nei locali del Comando della Milizia al Viminale, S. E. il Comandante-Generale Italo Balbo ha offerto un ricevimento agli ufficiali delle camicie nere convenuti in Roma, in occasione del giuramento a S. M. il Re.

La simpatica riunione ha assunto un alto significato politico e militare per l'intervento di S. E. Federzoni, Ministro degl'Interni, caporale d'onore della Milizia, e fu improntata alla più schietta cordialità. Fra i numerosi intervenuti si notavano i caporali d'onore Michele Bianchi, Maurizio Maraviglia, Edmondo Rossoni, i generali Cassini, Fara, Ragioni e Varini, S. E. Panunzio Sottosegr. alle Comunicazioni; i consoli Auro d'Alba dell'ufficio stampa del comando, Roberto Forges Davanzati, Antonio Beltramelli, il comm. Gasperini capo di gabinetto di S. S. Federzoni; il capitano D'Andrea, segretario generale del comando e il prof. Masi del Direttorio Nazionale fascista.

Il Comandante gen. Italo Balbo ha rivolto a S. E. Federzoni e agli ufficiali convenuti le seguenti parole:

«Eccellenza! Signori Ufficiali! ho invitato a questo intimo ricevimento gli ufficiali del comando generale e delle legioni convenute a Roma, non solo per festeggiare una data che rimarrà eternamente scolpita nei nostri cuori, ma per riunire nell'intimità i collaboratori della nostra fatica quotidiana perchè da questi contatti inspirati al più cordiale cameratismo, scaturisce sempre novella forza e novella fede.

«Voi, Eccellenza, che siete un po' il padrone di casa, avete accolto premurosamente il mio invito, ed io vi sono grato del vostro intervento e a nome mio e di tutti i presenti saluto il caporale d'onore e il Ministro dell'Interno, anche e sopratutto il Ministro dell'Interno.

«Eccellenza! tutta l'Italia guarda alla Milizia per il giuramento prestato. Ebbene riandando al passato, possiamo affermare che l'odierno giuramento di fedeltà non è che la conferma del giuramento, di fedeltà al Re e alle istituzioni che mettemmo in atto iniziando la marcia che si compì a Roma. Questo sentiamo di poter affermare con la fronte alta dinanzi a tutti i nemici della Patria che ci muovono aspra guerra. Eccellenza, che cosa ci prepara l'avvenire? Io non lo so, si sappia però che qualunque sorpresa si preparir la Milizia, ancora una volta non chiede che di obbedire umilmente agli ordini del Governa e del suo Duce, che è anche il capo delle camicie nere. In questa obbedienza sta il nostro orgoglio e la nostra fede. Viva il Re! Viva il Duce! Viva la Milizia!

S. E. Federzoni ha così risposto:

«Eccellenza, signori Ufficiali. Sono lieto e superbo di portarvi il saluto cordiale del nostro Capo e di manifestarvi l'ammirazione e la riconoscenza del Governo per lo spettacolo stupendo di forza disciplinata compatta che mi avete offerto stamane qui in Roma.

«Da ormai tutte le città d'Italia giunge notizia che la cerimonia solenne del giuramento si è svolta, se no ncon la stessa imponente grandiosità, con la stessa affermazione di marziale compostezza e tra eguale e tra eguale entusiasmo di popolo senza il minimo incidente. A Milano la celebrazione ha acquistato una particolare altissima significazione per la presenza del nostro Capo, creatore ed animatore possente delle camicie nere».

«Un fatto attesta nel modo più luminoso la capacità conduttiva del genio politico di Benito Mussolini, la creazione della Milizia. In questa nuova compagine che oggi ha ricevuto nel nome augusto di S. M. il Re la sua suprema consacrazione di istituto dello Stato, egli infuse e contenne l'ardore generoso ed esuberante dello squadrismo fascista, fu come l'artefice che versa nella forma ben misurata la colata del bronzo incandescente e ne trae il capolavoro.

«Pensate al miracolo! In un paese dove, sino a qualche anno fa chi aveva servito la Patria in guerra era esposto al dileggio, all'odio e alla persecuzione, ecco sorgere quasi improvviso l'esercito volontario, suscitato dalla fede purificatrice del fascismo. Sono gli umili operai, i contadini, i cittadini di tutte le condizioni che, compiuto il loro lavoro, accorrono sotto la rinnovellata Italia dalla guerra e dal fascismo e assorgente con più alta coscienza per il proprio avvenire.

Minaccia navale inglese
contro le coste egiziane

ROMA, 29.

Notizie da Porto Said giunte oggi informano che in quelle acque si vengono concentrando imponentissime forze navali britanniche A Porto Said da alcuni giorni si era concentrata una flottiglia di ben quaranta cacciatorpediniere. Altre forze navali sono ora concentrate a Malta, pronte a partire anch'esse, per la costa egiziana.

Evidentemente, siamo alla vigilia di una dimostrazione navale che l'Inghilterra crede opportuna in seguito alla situazione determinatasi dopo certe conferenze che a Londra non portarono ad alcun risultato.

Sussidi militari e inchieste governative

La responsabilitá dei Comuni

In diverse occasioni, sia pubblicamente che privatamente, ho sempre sostenuta la base morale e la opportunità politica delle disposizioni emanate dal Governo Nazionale per la verifica delle contabilità relative alla gestione dei sussidi corrisposti alle famiglie dei militari alle armi durante il periodo 1915-1923, specialmente nei Comuni che non davano affidamento di buona amministrazione, per cause diverse, anche se non precisate.

Scopo principale, secondo me, e vorrei quasi dire unico di tali disposizioni si è quello di stabilire se nella ridda di milioni, maneggiati da mille e mille persone, di svariata condotta e moralità, di incontrollata posizione civile e sociale, tutto è proceduto con sufficiente correttezza e non sono stati commessi abusi, falsificazioni, distrazioni, appropriazioni, ecc. in danno del pubblico erario: stabilito cioè che nessuno ha profittato con dolo del pubblico denaro e, nel caso affermativo, colpire i disonesti profittatori.

Le commissioni d'inchiesta hanno proceduto con scrupolosità pari all'importanza dell'incarico che andavano espletando: ogni partita è stata diligentemente esaminata e controllata; ogni nominativo studiato nell'origine, nella composizione famigliare, negli effetti generici e particolari in dipendenza al servizio militare. E la contabilità è risultata chiara e perfetta per tutti coloro che si trovano su una via retta sia nei riguardi della persona che dell'ente pagatore; ma quando un incidente qualsiasi ha impressa una svolta, allora le cose sono cambiate e molti Comuni sono venuti a trovarsi in un groviglio senza uscita. Cioè no: con una sola ed unica uscita: quella di assumere a proprio carico la somma degli addebiti risultanti dai voluminosi verbali d'inchiesta.

Nei Comuni che ebbero una continuità di amministrazione, sia ordinaria che straordinaria, la revisione della contabilità sussidi alle famiglie dei militari alle armi è riuscita spedita e le responsabilità evidenti; ma nei comuni che subirono l'invasione del nemico o dovettero sgombrare per causa di guerra il problema dei ruoli, se pure sono stati compilati, ed eseguire sui medesimi le necessarie operazioni di revisione.

Caposaldo del controllo sono i registri Mod. C. che portano le quitanze dei pagamenti; ma in molti comuni già invasi o sgombrati questi modelli sono andati perduti, e allora su quale base deve essere esercitato il controllo? Per necessità di cose bisogna accettare gli elenchi riassuntivi, se pure sono stati compilati, ed eseguire sui medesimi le necessarie operazioni di revisione.

Va da se che la perdita dei Mod. C. deve essere stata regolarizzata dalle Amministrazioni Comunali con la formazione dei verbali di smarrimento o di distribuzione, come suggerito dal Ministero.

Ed ora, quali sono stati o quali possono essere i maggiori rilievi delle commissioni d'inchiesta? Vorrei ragrupparli sinteticamente in quattro categorie: 1. errori di conteggio; 2. sussidi pagati e conteggiati doppiamente; 3. sussidi pagati a non aventi diritto; 4. sussidi pagati a persone inesistenti.

Le quattro categorie di addebiti meritano di essere esaminate particolarmente per vedere quale responsabilità ne hanno le Amministrazioni Comunali, chiamate a rimborsare l'erario delle somme indebitamente erogate.

In primo luogo gli errori di conteggio dovrebbero gravare sul funzionario che ha compilato la contabilità, o meglio, che ha commesso l'errore, perchè tante volte l'errore proviene da elementi precedenti la contabilità e riportati su questa per necessaria ed ineluttabile conseguenza. Seguendo il sistema burocratico (la burocrazia bisogna farcela entrare per forza!) le amministrazioni comunali dovrebbero pareggiare la partita con l'erario ed esercitare il diritto di rivalse. Ma chi non sa che l'elemento impiegatizio del tempo di guerra era costituito da donne e da personale provvisorio quasi subito sparito dagli uffici per cedere il posto agli ex combattenti? Come può essere esercitato il diritto di rivalsa su persona che forse sono scomparse o non hanno possibilità e mezzi per rispondere all'invito? Evidentemente negli errori di conteggio è escluso il dolo: quindi nessuna azione penale. Perchè i comuni dovrebbero subire le conseguenze di un servizio eseguito gratuitamente nell'interesse dello Stato?

I sussidi pagati e conteggiati doppiamente sono una specificazione di errori di conteggio. Però in questo caso non solo il funzionario, ma anche il percipiente dovrebbe sottostare alla azione di rivalsa. E' sempre possibile trovare il percipiente e trovandolo è sempre egli in condizione economica tale da rispondere dell'addebito? E poi bisogna tener presente il terzo capoverso del § 38 delle istruzioni per la concessione dei sussidi alle famiglie dei militari alle armi, il quale prescrive che «in nessun caso e per nessun titolo potranno i comuni reclamare la restituzione del soccorso già pagato, salvo che vi sia stato dolo o malafede da parte di coloro che lo percepirono». Il dolo in novantanove casi su cento è da escludersi, perchè chi riscuoteva in quell'epoca il sussidio non aveva la capacità per maturarlo: erano donne e vecchi ignari delle disposizioni regolatrici del servizio di corresponsione dei sussidi, ed è pacifico che non può esservi dolo senza conoscenza della precisa norma alla quale si intende sottrarsi.

Anche qui le Amministrazioni comunali nulla ci hanno a vedere, e sarebbe ingiusto colpirle solo perchè hanno scrupolosamente ottemperato a precise istruzioni governative.

Nei Comuni già invasi o sgombrati i doppi pagamenti sono avvenuti tante volte per smembramenti di famiglie in parte per smembramenti di famiglie sospinte in parte dai tristi avvenimenti dell'autunno 1917 a cercare rifugio nei lontani paesi del Mezzogiorno, senza conoscere la sede provvisoria del proprio Comune. Nè dolo nè malafede in quel trambusto d'animi, sinteticamente definito il massimo travaglio della Patria in pericolo: la sanatoria può essere anche un pietoso dovere verso gli esuli sdegnosi di soffrire l'onta nemica!

Il sussidio era corrisposto con una speciale procedura sintetica, ma precisa. Poichè nella maggior parte dei casi le domande venivano fatte oralmente dagli interessati, l'Ufficio Comunale preparava per ogni chiamata l'elenco dei militari presentatisi alle armi; l'elenco veniva esaminato dalla apposita Commissione, e secondo le decisioni di questa l'Ufficio Comunale procedeva immediatamente alla inscrizione nei registri di pagamento.

E' successo qualche errore. Qualche richiamato è tornato dopo pochi giorni per inabilità al servizio, senza curarsi di notificare il ritorno; qualche altro si è presentato alle armi in ritardo. Non sempre arriva l'avviso di diserzione o la notifica di ottenuto esonero, e al momento della smobilitazione non sempre e non per tutti giungeva ai Municipi l'avviso di congedamento. Di qui i pagamenti a non aventi diritto. Ma perchè la colpa e la responsabilità deve sempre essere addossata alle Amministrazioni Comunali?

Più grave è il problema dei pagamenti eseguiti a persone inesistenti. Viene immediatamente voglia di pensare che il funzionario abbia ciò voluto commettere una frode a proprio vantaggio; e tante volte il pensiero corrisponde a realtà. Ma anche in questo giudizio bisogna fare una distinzione: bisogna distinguere i comuni invasi o sgombrati dagli altri comuni che non ebbero questa sventura e specialmente da quelli che si trovano lontani dalle linee di combattimento. Per questi ultimi la responsabilità è evidente; non vi è alcuna sufficiente ragione di scusa. Per gli altri sì, ed è questa: nel fuggi fuggi del novembre - dicembre 1917, quando la fuga pareva la fine del mondo; nell'accumularsi di mille difficoltà e di mille necessità, chi poteva pensare a carte di riconoscimento, a dichiarazioni scritte e firmate, a generalità, ecc. ecc.? Erano donne, erano vecchi, erano fanciulli che per fuggire al nemico reclamavano di passaggio il sussidio di sostentamento per il marito, per il figlio, per il padre alle armi, ed il sussidio non poteva essere negato.

Ci sono momenti nella storia in cui la rigidità delle leggi è infranta dal cuore, nè ciò può essere oggi giudicata una colpa. Solo le responsabilità dolose devono essere colpite ad un esempio e monito, ma non andiamo oltre il limite per esagerato senso di giustizia!

E la conclusione mi sembra ormai evidente: le commissioni di inchiesta hanno scrupolosamente adempiuto al loro dovere, sta ora il Governo esaminare i risultati e procedere con severità e giustizia, ma anche con longanimità in rapporto alle condizioni speciali in cui vennero a trovarsi molti comuni delle terre già invase o sgombrate. E tali condizioni dovrebbero essere fatte conoscere al Capo del Governo ed al competente Ministero dalle Amministrazioni interessate con una lucida esposizione di fatti, di circostanze, di necessità contingibili ed urgenti. Il Governo saprà giudicare con senso di vera equità; ne sono sicuro.

FIORE ORTOLAN

Auto, moto, camions e biciclette

La rivista del Touring Club Italiano pubblica l'avvenuto aumento della circolazione di biciclette, motociclette, automobili e camions in Italia, dal 1 Gennaio al 30 Giugno 1924.

Questo aumento risulta all'incirca: del 43 per cento per le biciclette, che 1.849.272 al 1. Gennaio 1922, salirono a 2.264.105 al 1. Giugno 1924; del 38 per cento per le motociclette (da 27.851 a 38.262); del 37 per cento per le moto-carrozzette (da 7.900 a 10.847; del 50 per cento per le automobili (da 41.080 a 61.151)); del 22 per cento per gli autocarri (da 23 263 a 28.212).

Come si vede, si tratta di progressi enormi; e lo sviluppo delle industrie del ciclo, del motociclo e dell'automobile, sono un serio progresso.

Ma per camminare occorre tagliar le pastoie il più possibile.

E' quindi da augurar vivamente che il Governo voglia infine accogliere i voti già tante volte espressi dal Touring per uno sgravio fiscale della benzina: unico mezzo di garantire un costante sviluppo del motorismo, onore e vanto dei paesi più progrediti, oltre che fonte di benessere economico a larghi strati sociali in conseguenza dell'aumentata produzione.

Il Paese dimostra la sua volontà e il suo slancio di avviarsi alla migliore utilizzazione dei mezzi meccanici di trasporto; ma bisogna aiutarlo.

Non si deve dimenticare che l'Italia è il paese del mondo in cui la benzina è più gravemente tassata. Non è con un gravame di L. 1.70 per chilogramma di carburante che si favorisce l'uso dell'auto strumento di lavoro.

La famosa lettera di Mosca

Zinovieff riafferma in un'intervista

la falsità del documento attribuitogli

MOSCA, 29.

Intervistato sulla questione della intercettazione inglese relativa alla propaganda comunista, Zinovieff ha dichierato:

«La lettera in data 15 settembre 1924 che mi si attribuisce è una completa falsificazione. L'organizzazione, di cui sono presidente, non si è mai chiamata ufficialmente: «Comitato esecutivo della Terza Internazionale comunista» ma, Comitato esecutivo internazionale comunista. E' parimenti falsa la firma del presidente dell'ufficio. La data è stata scelta molto inaccortamente poichè il 15 settembre io mi trovavo a Kislovodsk per ragioni di salute, nell'assoluta incapacità di firmare una qualsiasi lettera ufficiale.

«Il contenuto del documento in questione rivela la maniera estremamente grossolana dell'adulterazione, inoltre non esiste alcune sezione militare del partito comunista britannico che si preoccupi attualmente di attirare non esperti militari tra la maggioranza degli operai. I comunisti inglesi hanno un compito più urgente della creazione di un esercito rosso britannico.

«Rilevando le parole: «Il partito comunista britannico basato sulle minoranze sindacali, lavora allo scopo di fare assimilare le idee dell'internazionale comunista alle masse operaie inglesi».» Zinovieff dichiara: Non vi è alcun dubbio che i comunisti inglesi sviluppano questa grande opera con successo sempre crescente altrimenti la borghesia non sarebbe costretta ad adottare, nella lotta contro di loro, mezzi così straordinari come l'uso di falsi.

Accuse al "Daily Mail,,

Quale è dunque il significato di questo avvenimento sensazionale? Chi è il principale colpevole della fabbricazione di questa pretesa lettera dell'esecutivo della comintern?

Una parte molto importante sembra spettare al *Daily Mail*. La pubblicazione della falsa lettera è avvenuta infatti, in maniera che la nostra smentita non potesse arrivare a tempo poichè due giorni soltanto ci separano dalle elezioni inglesi. E' facile comprendere la ragione per la quale certi *leaders* del blocco liberale conservatore abbiano ricorso a questo espediente. Apparentemente, essi speravano di provocare un turbamento, all'ultimo momento, fra quegli elettori che vedevano con simpatia il trattato anglo-russo. Riesce meno facile a comprendersi invece come il ministero degli affari esteri inglese, diretto ancora da MacDonald abbia acconsentito ad utilizzare questa falsificazione male imbastita. Da parte nostra, continua Zinovieff, noi abbiamo proposto di affidare l'inchiesta su questo affare ad una commissione la quale designata dal consiglio generale delle Trade Unions, ed in possesso di tutti i documenti di appoggio, dovrà pronunciarsi inappellabilmente. Questa proposta deve dimostrare a tutte le persone animate da un senso di imparzialità che non abbiamo paura e che la lettera è stata fabbricata di sana pianta. La notizia pervenutaci oggi da fonte russa bene informata secondo la quale il falso sarebbe stato fabbricato in circoli polacchi, ci lascia supporre che esista in Polonia un gruppo permanente di avventurieri intraprendenti, in buona relazione col servizio di spionaggio polacco, che forniscono tali documenti a tutti i Governi esteri che, per una ragione qualsiasi ne abbiano bisogno.

Le concessioni all'Inghilterra

«Fatto curioso, basta che un uomo politico europeo o americano, per esempio Hughes, si trovi in una posizione difficile perchè immediatamente egli abbia a sua disposizione una lettera che si pretende firmata dall'Esecutivo della Comintern. Immancabilmente, questo falso casca nelle mani di un ministro borghese, al momento in cui sta svolgendosi una campagna politica contro la classe operaia, nazionale o contro i Soviety.»

Il Presidente del Comitato Esecutivo Rikow è tornato a Mosca dopo una breve cura ed ha ripreso le sue funzioni. Intervenuto in una riunione del Comitato Esecutivo, Rikow ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che l'Esecutivo ha deciso che le concessioni fatte per l'accordo con l'Inghilterra hanno raggiunto il massimo ed ha rilevato l'importanza per la U. R. S. S. di una politica internazionale pacifica e dell'esistenza in Inghilterra di un governo strettamente legato alla classe operaia. Il ritorno di rapporti amichevoli fra l'Inghilterra e la U. R. S. S., ha detto Rikow, è utile non soltanto ai due Stati in questione, ma a tutto il mondo. Pochi giorni appena sono passati dal momento in cui è stata presa questa risoluzione e già è sorto un incidente assurdo. Il Governo dei Soviety non ha redatto alcuna lettera e lo stesso Comintern, non può assumersi la responsabilità di una corrispondenza con i partiti comunisti. Tuttavia qui la questione della responsabilità non si presenta, poichè mai la lettera incriminata è stata spedita o firmata dalla Comintern o da Zinovieff. Ci troviamo di fronte ad una impudente falsificazione, ritenuta necessaria nella lotta elettorale per combattere i laburisti, e il trattato anglo-sovietico.

La nota non porta nè la firma di MacDonald nè di Ponsonby, ciò lascia sperare che essa sia stata composta e trasmessa all'insaputa di questi uomini coi quali abbiamo lavorato sinceramente per migliorare le relazioni esistenti fra i due Stati.

Vivaci attacchi a MacDonald

per il discorso di Cardiff

LONDRA, 29.

Sulle dichiarazioni del primo ministro MacDonald a Cardiff la stampa manifesta stupore per il fatto che MacDonald ha gettato la responsabilità della pubblicazione dei documenti sul Foreign Office, affermando che, mentre attendeva che gli venisse rinviato il suo abbozzo di protesta, invece la sera stessa il Foreign Office ne dava pubblicazione.

Il «Times» scrive:

«E' questa la prima volta in cui un ministro degli esteri cerca di coprirsi gettando le responsabilità sui funzionari cui è proibito difendersi».

Il «Daily Telegraph» scrive:

«Il discorso di Cardiff è il massimo esempio di disonestà politica perchè venerdì sera MacDonald aveva detto: «Non ho alcun dubbio che la Russia si terrà lealmente fedele al trattato, mentre invece quella mattina stessa aveva mandato a Londra la sua nota di protesta».

Intervistato dalla «Morning Post» dopo il discorso di Cardiff e richiesto se smentiva recisamente l'autenticità della lettera, MacDonald rispose di non ritenere necessario aggiungere altro alle dichiarazioni fatte a Cardiff

Il laburista «Daily Herald» tiene un tono piuttosto moderato, limitandosi a parafrasare il discorso di MacDonald per avvalorare la sua tesi della falsità della lettera di Zinovieff, scrivendo che il primo ministro ha detto chiaro che, a suo avviso, l'autenticità della lettera non è stata approvata e che le circostanze che la parte rappresentata dal «Daily Mail» provano trattarsi di un complotto politico contro il governo laburista.

Una curiosa aggiunta all'affare Zinovieff è la notizia diffusasi che da un piroscafo bolscevico giunto a Port Dalbot sia scomparso il capitano che si afferma sia una donna in abiti maschili.

Un ministro romeno arrestato

BELGRADO, 29.

I giornali politici scrivono che in tutta la Romenia l'opinione pubblica è fortemente impressionata per lo scandalo dei passaporti falsi e pe ria ripercussione politica che essa dovesse avere.

Nella faccenda sono implicati il Ministro degli Interni Vategonu e il Sottosegretario agli Interni Franasowitsch. E' stato assodato che la società per azioni Petroleol Nazional costituita da personalità liberali vicine al governo e guidata dallo stesso ministro degli Interni ha largamente operato in tale genere di affari.

Il ministro Vategonu è stato arrestato. Egli ha tentato di uccidersi. Anche altre ragguardevoli personalità tra cui altri deputati di parte ministeriale sono stati arrestati.

Oggi si è verificato un attentato che pare connesso con l'affare dei passaporti falsi, però non è riuscito. E' opinione generale che tutto il gabinetto Bratianu sarà costretto a rassegnare le dimissioni.

S. M. Il Re accetta la Presidenza onoraria del Comitato contro la bestemmia

VERONA, 29.

S. M. il Re ha fatto comunicare che ha accettato volentieri la presidenza onoraria del Comitato Centrale contro la bestemmia e il turpiloquio.

Una serie di violenze sovversive

Spara contro un milite a Roma e ferisce gravemente un bambino

ROMA, 29.

Verso le 11 il decurione della Milizia Nazionale sig. Giuseppe Fayer, mentre in compagnia dei milite Comastone era fermo sul marciapiedi di Piazza del Duomo, veniva avvicinato dal calzolaio socialista di Francesco Fortunato, che alla distanza di 50 metri, gli esplose contro sei colpi di rivoltella, dandosi poi a precipitosa fuga.

Rincorso prontamente da due brigadieri della benemerita e dallo stesso capo manipolo che era rimasto miracolosamente illeso, veniva prontamente arrestato e tradotto in caserma.

Il colpo, malauguratamente, aveva però ferito gravemente un bambino che era lì presso.

La vile aggressione ha provocato viva impressione negli ambienti fascisti della città.

Un consigliere comunale ucciso

CREMONA, 29.

Ieri nel comune di Comignano è stato trovato ucciso da un colpo di rivoltella alla nuca il sig. Enrico Corbari, assessore comunale, inscritto nel Partito fascista.

Dalle prime indagini resta escluso in modo assoluto che l'aggressione sia dovuta a scopo di rapina, giacchè addosso al cadavere si sono trovati il portafoglio intatto e valori appartenenti all'ucciso.

Aggressione notturna ad un milite

CIVITA' CASTELLANA, 29.

La notte scorsa, mentre il milite fascista Gismondo Fiorani rincasava, il comunista Antonio Marcantonio, per questioni di partito, lo avrebbe provocato. Nella questione, degenerata a vie di fatto, il Fiorani venne colpito da pugni anche per parte di altri comunisti accorsi a prestar man forte al compagno, riportando numerose contusioni. I comunisti aggressori si sono resi irreperibili.

Aggressione proditoria a Novara

NOVARA, 29.

La scorsa notte il capo squadra della Milizia Nazionale, Pietro Coggiola, proveniente da Cassinara, giunto presso Alba, veniva proditoriamente fatto segno a colpi d'arma da fuoco, per opera di aggressori rimasti sconosciuti.

Il Coggiola ha riportato ferite alla regione uettorale sinistra, giudicate guaribili in 15 giorni.

Le autorità di P. S. stanno facendo indagini per la identificazione e l'arresto dei colpevoli

Quattro fascisti feriti in Sicilia

CATANIA, 29.

Ieri sera a Scorvia, dove si svolgevano le elezioni amministrative, dalla abitazione di certo Sebastiano Svirò furono esplosi vari colpi di rivoltella contro un gruppo di fascisti che traversavano la via principale del paese per ritornare a Pelagonia.

Sono rimasti feriti quattro fascisti, di cui una assai gravemente, e uno dichiarato guaribile in venti giorni.

Sono accorsi da Catania carabinieri e rinforzi per procedere all'arresto dei responsabili.

Per la beatificazione di Pio X

ROMA, 29.

Volge ormai al suo termine il processo informativo instituito dalla Curia di Treviso sulla vita, fama, santità ecc. del defunto Pontefice Pio X. Per poter chiudere l'istruttoria di questo processo, Monsignor Mottacollo, vice preside de postulatore della causa, ha diramato un ultimo invito a quanti sono in grado di fornire altre notizie su Pio X, perchè ne diano comunicazione al Tribunale ecclesiastico, che risiede presso la Curia Vescovile di Treviso.

Frattanto continuano ad arrivare alla Santa Sede, da tutto il mondo cattolico, vive sollecitazioni perchè sia affrettata la causa della beatificazione del defunto Pontefice di Riese.

La scoperta di un nuovo gaz che produce la pazzia

PARIGI, 29

Il «Journal» riproduce una informazione dello Star secondo la quale dei lavoratori dello Standard company di Elizabeth nella nuova Jersey avrebbero scoperto fortuitamente un nuovo Gaz i cui effetti sull'organismo umano sono terrificanti.

Due operai che avevano respirato questo gaz sono diventati pazzi ed uno è morto in una crisi terribile dopo aver sofferto di una forte allucinazione per una settimana. Sette altri operai sono gravente ammalati. Il gaz è stato scoperto durante le esperienze fatte per migliorare la qualità carburante degli alcool.

Un volo da Zurigo a Teheran

ZURIGO, 29

(E. M.) Il noto pilota svizzero, primo tenente Mitte Holzer che conta già al suo attivo 2500 voli si propone di compiere al principio di dicembre e dietro invito del governo persiano un volo tra Zurigo e Teheran in dieci tappe. La lunghezza del percorso di 5600 km. sarebbe così divisa: Zurigo-Pisa, 500 km.; Pisa-Napoli 500 km.; queste due tappe verrebbero compiute in un solo giorno. Napoli-Brindisi, 500 km.; Brindisi-Atene, 700 km.; Atene-Isola di Rodi, 500 km.; Rodi-Mersina 700 km.; Mersina-Resibin 700 km.; Resibin-Bagdad 700 km.; Bagdad-Hamadan 500 km.; Hamadan-Teheran 300 km. Nel viaggio il tenente Mittel Holzer si propone di eseguire fotografie aeree e cinematografie della Persia nonchè di fare una ricognizione sul percorso allo scopo di prolugare fino a Teheran la linea aerea Marsiglia-Ginevra Zurigo, Vienna, Belgrado, Costantinopoli, Angora.

Nuovi elementi storici sulla battaglia di Custoza

La battaglia, avvenuta il 24 giugno 1866 sulle alture di Custoza, ha dato luogo a molteplici studii, ha provocato, per lungo volgere di anni, polemiche ardenti di storiografi, di tecnici dell'arte militare, di uomini politici. Nè poteva essere altrimenti, perchè la battaglia ebbe un così inaspettato svolgimento, ed un epilogo tanto impensatamente doloroso, da suscitare giusti, fieri risentimenti, e da straziare l'anima della risorgente Nazione italiana e del suo giovane Esercito, come di una ferita crudelissima ed immeritata, che, soltanto mezzo secolo dopo, le sublimi imprese della grande guerra, e le sfolgoranti vittorie del 1918 dovevano rimarginare. Soprattutto molto studiata, molto discussa fu la responsabilità tattica e morale dei Capi, ed in modo speciale venne esaminata e criticata l'opera del Comandante del III. Corpo d'Armata, generale Morozzo della Rocca. La tenace, per non dire ostinata, immobilità di quel generale a Villafranca costituì sempre un problema psicologico e tattico, ma forse più psicologico che tattico, di assai difficile soluzione. Il Morozzo della Rocca, negli ultimi anni della sua lunga vita, tutta magnificamente consacrata al servizio del Re e della Patria, e che non ha altra ombra, all'infuori del suo inesplicabile contegno a Custoza, tentò di giustificare la sua inazione, durante quella battaglia, nel noto libro — *Autobiografia di un veterano* — sostenendo ch'egli aveva ricevuto ordine dal generale La Marmora, Capo di Stato Maggiore dell'esercito, di non impegnare, oltre le due divisioni (Cugia e Govone), già in combattimento, le altre due (Bixio e Umberto di Savoja) del III. Corpo, perchè era molto probabile che forze austriache si fossero avanzate da Verona e da Mantova su Villafranca. Bisognava perciò *tener fermo* colà (a Villafranca), per non perdere la giornata. E nel II. volume delle memorie del generale Morozzo della Rocca si legge che, nel marzo del 1867, il La Marmora ebbe a dire al conte di Robilant già colonnello, capo di Stato Maggiore del III. Corpo, a Custoza: «Il generale della Rocca non poteva, nè doveva muovere da Villafranca nessuna delle sue divisione, che vi si trovavano; l'ho detto con tutti e lo sosterrò sempre.» Di fronte a dichiarazione così esplicita del La Marmora, il generale della Rocca ha indubbiamente al loro attivo ottimi elementi di giustificazione per la sua immobilità a Villafranca. Ma eminenti critici militari, tra i quali ricordiamo i generali Cosenz e Pollio, entrambi insigni capi di Stato Maggiore del nostro Esercito, non possono assolvere intieramente il della Rocca. Egli infatti secondo le buone regole militari, per il successivo svolgersi delle fasi della battaglia, avrebbe dovuto, di propria iniziativa, intervenire nell'azione senza attendere nuovi ordini del La Marmora. Tanto più che quest'ultimo, in tutta la giornata del 24 giugno non tenne mai, come avrebbe dovuto, un un posto fisso, e non fu al corrente dell'andamento dell'azione, nè in condizioni di diramare ordini, a mano che si presentavano nuove situazioni. Pertanto la mancanza di iniziativa di un generale esperimentato come il Della Rocca, che, nella guerra del 1859, era stato apprezzatissimo capo di Stato Maggiore dell'Esercito Sardo, è riuscita fino ad oggi incomprensibile, nonostante le affermazioni del generale La Marmora.

A dare una nuova interpretazione al contegno del generale Della Rocca a Villafranca interviene oggi il generale Mauri Mori con uno studio, pubblicato sull'ultimo fascicolo della Rassegna storica del risorgimento. Il Mauri Mori, nel 1866, era addetto, come ufficiale di Stato Maggiore al III. Corpo d'Armata, dapprima al comando di questo, poi al comando di Divisione Govone, che del III. Corpo faceva parte. Nell'aprile del 1866 il Mauri Mori si presentò a Piacenza al Comando del III. Corpo, il cui capo, Della Rocca, è così descritto: «Piemontese di vecchio stampo, bella figura di uomo e di soldato, di una sostenutezza, caratteristica all'aristocrazia ed ai superiori di quel tempo, nel quale pochi comandavano e tutti obbedivano; teneva ognuno a grande distanza e ben di rado volgeva la parola agli inferiori fuori di servizio».

Una mattina alla mensa del comandi, il Della Rocca pronunciò, in dialetto piemontese, le seguenti parole, che rilevarono agli ufficiali una grave preoccupazione dell'animo suo: Noi abbiamo l'onore di avere nel Corpo d'Armata S. A. R. il principe Umberto, che è il Principe Ereditario, l'erede al trono; e la sua divisione dovrà completare brillantemente la vittoria».

Il 21 giugno il Mauri Mori fu destinato alla divisione Govone, colla quale partecipò alla battaglia di Custoza, che egli descrive con tocchi suggestivi, diffondendosi nello studio dell'agitazione che turbava il Capo di Stato Maggiore, generale La Marmora. Ma notevolmente interessante è quanto il Mauri Mori ci dice sul Della Rocca. Questi, dopo le violente cariche della cavalleria austriaca contro il quadrato del 49. fanteria, nel quale il Principe Umberto, dovette sentirsi «riacutizzare ed accrescere la preoccupazizone che lo dominava e della quale aveva dato chiara visione nel discorso di Piacenzza. Scampato da quel pericolo il Principe è lecito supporre abbia egli (il Della Rocca) pensato: — S. Altezza ha ricevuto il battesimo del fuoco e basta così; questa volta Iddio me l'ha mandata buona, ma l'evento non deve ripetersi. E' un giovane Principe, a soli 21 anni, che, sebbene comandante di divisione, per le tradizioni guerresche di Casa Savoia, può essere spinto a combattere come un sottotenente. Come contenerlo? Come evitare che corra pericolo una seconda volta?»

L'angosciosa preoccupazione per il valoroso principe non abbandonò più l'animo del Della Rocca per tutta la giornata. Così il generale respinse le proposte del sottocapo di Stato Maggiore Di Gaeta e del capitano Rugin di intervenire, con nuove truppe, in combattimento. Al capitano Taverna, inviatogli dal Principe Umberto per manifestare il desiderio di concorrere alla mischia, impegnata sulle alture, il Della Rocca rispondeva: «Dica a S. Altezza che avanti a noi c'è un intero Corpo d'armata austriaco e che da un momento possiamo essere attacati, e seriamente attacati.» Lo spirito bellicoso del Principe accresceva sempre più nel Della Rocca la preoccupazione, contenuta nelle parole *seriamente attaccati*, quando nulla dava adito a supporlo.

Il Mauri Mori osserva che lo stesso rapporto del 5 luglio, del generale Della Rocca, è una rivelazione dello stato d'animo del comandante del III. Corpo. Infatti in quel documento si legge: «Non potevasi distogliere dalla loro posizione una delle due divisioni Bixio e Principe Umberto, senza arrischiare l'una e forse comprometterne l'altra». Tale probabilità era infondata, perchè fino alla sera, a Villafranca, non si presentò fanteria nemica.

Da tutta la monografia del Mauri Mori si rileva che l'inazione del Della Rocca a Villafranca fu l'effetto di una crisi psicologica, che travagliò l'animo del vecchio soldato, del fedele suddito di casa Savoja; crisi dominata dalla devozione per l'Erede al trono, ch'egli riteneva di non dovere esporre a troppo gravi pericoli. Un tale sentimento fu certamente esagerato, e non soltanto contrario alle stesse aspirazioni dell'Augusto e valorosissimo Principe, ma ancora gravemente nocivo alle sorti della battaglia. Tuttavia la nozione di esso viene a dissipare la luce fosca, addensatasi sul Della Rocca per le dicerie, che attribuivano la di lui inazione a Custoza, ad un meschino antagonismo verso il generale La Marmora.

GIROLAMO CAPPELLO

Un interessante frammento autobiografico di Anatole France

PARIGI, 29

(N.P.) Marcel Prevost direttore della «Revue de France» mi favorisce — e gliene sono grato — le bozze di un frammento di autobiografia di Anatole France. Prima di scrivere «Il piccolo Pietro» e la «Vita in fiore» nei quali egli rievocò la sua fanciullezza, Anatale France pensava di raccontare la sua esistenza. Egli infatti cominciò a scrivere la sua autobiografia, ma si arrestò alle prime cartelle, cartelle che usciranno appunto nel prossimo numero della «Revue de France».

«Voi mi domandate di scrivere la storia della mia vita, signorina; lo farò volentieri — scrive il France. — Il compito sarà semplice e proporzionato alle mie forze poichè il tempo non fu materiato per me che di sentimenti e di pensiero e nulla mi è mai accaduto di strano in questo mondo. Il compito non mi sarà penoso poichè io amo evocare i miei ricordi.

«Poichè io non sono nè morto nè morente e nemmeno vecchio, nè più disgraziato di coloro che lo sono meno in questo mondo, il mio racconto si fermerà naturalmente al suo bel mezzo e non terminando affatto terminerà bene. Dovendo parlare di me per la prima volta io non provo nessun imbarazzo a farlo. E' una conversazione che non costerà niente nè alla mia modestia, nè al mio orgoglio perchè io non mi mostrerò nè importantissimo nè del tutto infimo. In fine, questo è il punto principale, io credo come voi che la piccola opera che mi domandate non sarà inutile se sarà scritta con penna sincera. La folla degli uomini passa senza dir nulla. Coloro che scrivono di se stessi sono tutti o quasi tutti straordinari per genio o per avvenimenti. La vita per essi non ha il gusto che essa ha per noi; essi non conoscono nè le nostre gioie nè i nostri dolori, nè le nostre paure, nè le nostre speranze. Sono degli illustri ignoranti. Perciò io ritengo che sia interessante che un uomo ordinario ci comunichi le sue esperienze e ci dica in che modo si è rappresentato questo mondo nel quale visse piccolo e nascosto come noi. Costui per interessarci basterà abbia una memoria fedele ed una intelligenza candida. Poichè non differendo dalla maggior parte degli uomini che per abitudine della riflessione egli non mancherà di esprimere un gran numero di idee comuni a molte persone ognuno si vedrà in lui come in uno specchio e il suo libro sarà per noi un mobile piacevole e comodo.

«Questa considerazione basta a determinarmi. Se parlo di me è precisamente perchè reputo il mio «io» come ordinario. Lo è, infatti, all'infuori di un punto. Io ero stato destinato alle speculazioni intellettuali e questo non è un destino comune, ma io non ho esercitata nessuna facoltà speciale. Lo spirito letterario mi è sempre mancato e mi manca oggi più che mai. Quando scrivo non sono che un uomo e non divento qualche altra cosa come i veri scrittori. Ciò mi rassicura. Non si può dubitare della mia mediocrità.»

La morte di Demax della Comedie

PARIGI, 29

(N. P.) Uno dei principali artisti della «Commedie rancaise» Demax è morto stassera. Da alcune settimane lo stato di salute dell'illustre trageda lo aveva costretto a rimanere lontano dalla scena. Il 6 settembre contro il parere dei medici tuttavia aveva tenuto a rappresentare l'«Amico Fritz» per l'anniversario della battaglia della Marna. In questi ultimi giorni, un brusco aggravarsi delle sue sofferenze cardiache, aveva destato nel suo entourage gravi preoccupazioni. Il grande trageda che scompare era nato a Jassy in Rumenia il 27 febbraio 1869. Aveva studiato a Parigi e uscito dal conservatorio ancora giovane débuttò al teatro dell'Odeano. Fu poi scritturato al teatro di Sarah Bernhardt, ove rappresentò assieme alla grande attrice. Dal dicembre 1919 era entrato alla «Comedie Francaise».

Uccide la figlia e il suo amante

ROMA, 29.

I giornali hanno da Marta, piccolo paese sul lago di Bolsena, che il contadino Pietro Sassara ha esploso due colpi di fucile contro la propria figlia Umbertina e il giovane campagnolo Giacinto Pugini, mentre questi su un carretto si recavano lungo la strada di Tuscania ai lavori dei campi, uccidendoli. Il Sassara è stato spinto al delitto dal fatto che la figlia era diventata l'amante del Pugini, col quale era fuggita il mese scorso.

I tedesco nazionali per la nuova bandiera della Repubblica

BERLINO, 29

I tedesco nazionali hanno pubblicato anche essi il manifesto agli elettori. In caso il partito dice apertamente che gli elettori debbono scegliere fra il vessillo nero-bianco-rosso, colori dell'ex Impero, e il vessillo nero-rosso-oro per fissare i colori della repubblica. A questo punto il manifesto è decisamente contrario a quanto ha detto ieri il cancelliere nel suo discorso al congresso del centro cattolico, ove ha affermato che non esiste una intransigenza a priori nel suo partito. Il partito tedesco nazionale afferma inoltre volere la vittoria nelle elezioni che seguiranno per la nomina del presidente della repubblica. Quanto alla forma dello Stato afferma di volere una forma di forte Stato costituzionale confutando le teorie della socialdemocrazia e si dichiara contrario al pacifismo. E' contrario a questo movimento perchè tutto il mondo continua nella sua corsa agli armamenti il che dimostra che non è animato da sentimenti pacifici. Afferma essere contrario al significato e all'idea del rapporto Dawes in quanto questo segna un abbassamento del sentimento patriottico e nazionale tedesco. Un manifesto agli elettori è stato lanciato anche dalla Unione Liberale che è il noto partito nato dalla scissione fra i populisti. Il manifesto più che altro tende ad una restaurazione del liberalismo tedesco la cui tragedia — afferma — è quella di essere frantumato in troppi partiti. Il nome più noto fra i firmatari del manifesto è quello dell'industriale Siemens.

La spedizione scientifica del comandante Attilio Gatti

ROMA, 29

Sulla prossima spedizione del comandante Attilio Gatti, che come è noto sotto il comando onorario del duca di Pistoia ha organizzato un viaggio intorno al mondo, il «Messaggero» dà alcuni particolari, specificando quali saranno le direttive dell'osservatorio industriale che funzionerà accanto alla missione scientifica. L'osservatorio secondo il «Messaggero» permetterà di raccogliere i dati statistici riguardanti lo sviluppo industriale mondiale dopo la conflagrazione europea, di rilevare per ogni stato del mondo le funzioni legislative, tecniche, scientifiche e sindacali, i loro rapporti coi propri governi e la costituzione interna delle varie organizzazioni padronali, tanto nel campo industriale quanto in quello agricolo, di studiare l'infiltrazione industriale delle varie nazioni tra loro, di esaminare l'opera industriale italiana nel mondo, di fare un esame completo delle varie organizzazioni internazionali, di esaminare le possibilità aperte all'industria italiana per la sua penetrazione nelle varie nazioni, di studiare i mezzi applicati dai vari governi per aiutare l'esportazione dei prodotti e la conquista dei mercati internazionali, di visitare infine nei paesi meno facilmente accessibili le filiali e rappresentanze delle industrie italiane, svolgendo anche tutte quelle speciali missioni che gli industriali italiani credessero inopportuno affidare all'osservatorio. Il «Messaggero» aggiunge che la spedizione Gatti avrà inizio tra il gennaio e il febbraio del prossimo anno e che il viaggio sarà preceduto da una crociera di prova di 45 giorno, la quale sarà effettuata sull'itinerario seguente: Genova, Napoli, Grecia, Egitto, Sicilia, Genova, allo scopo di controllare e perfezionare ogni particolare riferentesi a tutte le branche dell'organizzazione e di effettuare esperienze conclusive coi vari nuovi congegni usati dalla spedizione. La nave comperata in questi giorni è quella del principe di Monaco Alice. Essa porterà ilnome di «Ardita II».

Il centro cattolico tedesco appoggia la politica di Marx

BERLINO, 29.

Il congresso del Centro cattolico ha dato il voto di fiducia alla linea politica del cancelliere Marx. L'ordine del giorno, oggi approvato, dice che gli elettori devono stringersi attorno alla politica del centro in modo che la linea di condotta fino ad oggi seguita dal governo sia assicurata ancora dal nuovo Reichstag. Il solo scopo a cui mira il partito è l'unione del popolo ed il centro è pronto ad assumere le responsabilità di governo con tutti i partiti i quali apprezzano la linea seguita dal cancelliere in politica estera e interna.

Un messaggio del Re di Bulgaria al Parlamento

SOFIA, 29

In occasione dell'apertura della nuova sessione il Re ha diretto al parlamento un messaggio nella quale rileva il successo riportato dal Governo nell'opera svolta per la tutela della tranquillità all'interno ed elogia il buon senso della nazione che ha saputo conservare il suo sangue freddo malgrado le agitazioni tendenti a scuotere la forma del governo. Il messaggio fa poi rilevare le buone relazioni che la Bulgaria ha con i paesi vicini e con le grandi potenze che concedono il loro benevolo appoggio alla Bulgaria. La Bulgaria continua il messaggio è fiera di essere stata una delle prime nazioni che abbiano firmato il protocollo di Ginevra per la soluzione amichevole delle divergenze internazionali. Dopo aver messo in evidenza l'importanza della firma del protocollo greco bulgaro che regola la questione della minoranza il messaggio annunzia che nell'attuale sessione sarà presentata una serie di leggi tendenti ad incoraggiare le forze produttive della Nazione e ad aiutare il progresso economico e sociale del paese.

Nuove ferrovie nel Veneto

ROMA, 29.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha espresso parere favorevole, per la Ferrovia Ostiglia-Treviso, tronco Legnago-Pojana, all'appalto con la Società Officine Savoia, per la fornitura di travate metalliche; per la Ferrovia Sacile-Pinzano, alla maggiore spesa, per il completamento, la manutenzione e la sorveglianza della linea, fino alla chiusura dell'esercizio.

Una nuova tragedia di Zorzi applaudita al Valle di Roma

ROMA, 29.

Stasera al Teatro Valle la compagnia Vergani ha rappresentato «Le furie», tragedia in tre atti di Guglielmo Zorzi, che ha riportato un lieto successo. Varie chiamate agli artisti e all'autore.

La Marcia su Roma

La 42. Legione Berica giura a Vicenza

VICENZA, 29

Fino dalle prime ore del mattino la città è straordinariamente imbandierata, offrendo una eccezionale animazione che si va accentuando nelle prime ore pomeridiane.

Alle ore 14.30 in Piazza dei Signori in un incomparabile spettacolo di marmi e di luci, la 42.a Legione Berica, al comando del console Biasin, decorato di tre medaglie d'argento, viene a schierarsi dinanzi alla Loggia del Capitaniato, dove è raccolta la folla delle autorità politiche, civili e militari. Intorno ai reparti della Milizia si dispongono le rappresentanze dell'esercito colla fanfara del 57.o fanteria. Numerosa folla di rappresentanze con bandiere e di popolo si accalcano nella Piazza, dietro i cordoni della truppa, gremendo le arcate della Basilica e tutti i poggioli intorno.

Tra le più cospicue autorità, con il Prefetto in grande uniforme, vediamo gli on. Bolzon, Cariolato e Mazzotto, il generale Castelli comandante la Brigata Abruzzi, numerosi ufficiali superiori dell'Esercito e il generale Tentori della Milizia, con i consoli d'onore col. Raso e co. Folco.

Quando appare nella Loggia la Bandiera del Comune decorata di medaglia d'oro, scortata dal sindaco con la giunta e il consiglio al completo, e seguita da numerosi mutilati e combattenti si leva dalla Piazza una entusiastica ovazione, mentre la musica intona la marcia reale ed i militi presentano le armi.

Dopo uno squillo di tromba prende la parola il Console generale Tentori seguito dal comandante della Legione Biasin. Egli dà lettura di un messaggio inviato da S. E. l'on. De Stefani e dopo brevi acconcie parole pronuncia con voce squillante la formula del giuramento. I militi rispondono alla voce, mentre la fanfara suona la Marcia Reale e «Giovinezza».

Parla poi magnificamente ed entusiasticamente l'on. Bolzon. Subito dopo la Legione, in ordine superbo, sfila dinanzi alle autorità, incolonnandosi per Corso P. U.

Terminata la austera cerimonia, alle ore 16, si raduna in seduta straordinaria il Consiglio Comunale per la commemorazione della Marcia su Roma. Accanto al sindaco, con gli assessori, è la bandiera del Comune, il Prefetto e il senatore co. Bonin Longare. Assiste numeroso pubblico.

Aperta la seduta il sindaco comm. Franceschini, mentre i consiglieri si levano in piedi, pronuncia un vibrante discorso, invitando a celebrare questa ricorrenza nazionale, questo atto di volontà nazionale, questa affrancazione dell'anima del popolo che dopo le glorie di Vittorio Veneto sembrava ripiegarsi per sempre su sè stesso.

Parlano poi applauditissimi il consigliere co. Muzani, il cav. Ghirardini, il cons. Peronato per i combattenti e il centurione della Milizia Costantini, in nome dei lavoratori.

Le Legioni dai nomi eroici sfilano compatte a Treviso

TREVISO, 29.

Stamane alle 10 nella piazza del Duomo, la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale della 50.a Legione, ha prestato il solenne giuramento davanti a S. E. il Generale Malladra, Comandante la Divisione Militare Territoriale di Treviso ed alla presenza delle cospicue autorità civili e militari, associazioni patriottiche e grandissima folla di popolo.

Assisteva alla cerimonia un Battaglione misto di truppe del Presidio, fanti del 55.o, artiglieri del 6.o Pesante Campale, Ferrovieri del 5.o Genio, agli ordini del Colonnello Moizo.

Le cinque Coorti della 50.a Legione denominate: Sile, Montello, Grappa, Piave e Vittorio Veneto, ammassate sul fondo della piazza, vennero passate in rivista dal Generale Malladra il quale ebbe ad esprimere vivo compiacimento per l'ottimo assetto e il buon inquadramento dei militi. Poscia il Console dott. cav. Ivan Doro lesse l'ordine del giorno di S. E. Benito Mussolini alla Milizia e pronunciò la formula del giuramento.

Alla domanda: «Lo giurate voi?», rispose da mille petti unanime, formidabile: «Lo giuro!», mentre le musiche intonavano la Marcia Reale e il pubblico applaudiva calorosamente.

La breve, semplice ma solenne cerimonia si è chiusa collo sfilamento in parata delle truppe del Presidio e della Milizia V. S. N. al suono della Marcia Reale e di «Giovinezza» fra gli applausi della folla.

La Legione patavina giura

PADOVA, 29

La Milizia ha giurato stamane fedeltà al Re.

L'adunata delle centurie avvenne a Barriera Mazzini lungo il viale che conduce alla stazione.

Avvenuto l'ammassamento, le truppe percorsero Corso del Popolo, Pedrocchi, Piazza Erbe fino a giungere in Piazza Unità d'Italia.

Qui ha luogo la rivista passata dal Console Quartaroli che presenta con brevi parole d'occasione la legione alle autorità. Il colonnello Quartaroli legge quindi la formula del giuramento, quindi invita la legione a giurare. L'invito è seguito da mille voci al grido di: Giuro.

Ha quindi luogo lo sfilamento.

La cerimonia è seguita colla massima disciplina.

La legione scaligera

VERONA, 29.

Stamane, in Piazza V. E. si è svolta alla presenza di numerosa folla la cerimonia del giuramento della Milizia.

I vari reparti erano schierati attorno alla bella Piazza e, ai lati, erano tutte le sezioni fasciste della provincia, con bandiere e fanfare, nonchè le rappresentanze di varie società veronesi e le rappresentanze dell'Esercito.

La Milizia, dopo il suono della Marcia Reale e di Giovinezza, è stata passata in rivista da S. E. il Generale Grazioli comandante del Corpo d'Armata e dal Generale Graziani comandante della 4.a zona. Dopo la rivista seguì fra il generale entusiasmo la cerimonia del giuramento poi, i vari reparti, dopo un discorso del Generale Graziani hanno sfilato davanti al Monumento a V. E. II.

Spigolature

Recenti studi condotti in Francia dall'ing. Maurain, direttore dell'Istituto Aeronautico di Saint Cyr, ed esperienze eseguite su piccoli modelli in iscala a riproducenti perfettamente il profilo esterno di un treno, hanno mostrato che un direttissimo, composto di 10 vagoni, alla velocità di 90 km. all'ora perde 440 HP di potenza per la sua forma inadatta alla penetrazione aerodinamica, e che lo stesso treno, alla velocità di 108 km., perde per il suo sfregamento nell'aria 750 HP. Poichè queste perdite importanti sono dovute non solo alla enorme resistenza della parte anteriore della locomotiva, che si oppone ortogonalmente ai filetti d'aria, ma anche alla troppo accentuata discontinuità fra i vari carri ferroviari, discontinuità che deviando i filetti d'aria dalla loro traiettoria naturale produce dei risucchi e dei turbinii che aumentano considerevolmente la resistenza dell'avanzamento, l'ingegner Maurain — secondo informazioni che leggiamo ne «Le Vie d'Italia» — propone di dare a tutto il treno nel suo insieme una forma fusiforme, dotando cioè la parte anteriore della locomotiva di uno spartivento, riunendo i carri ferroviari con degli sportelli amovibili, formanti un raccordo armonico che faciliti lo scivolamento senza perturbazione dei filetti d'aria, riunendo la locomotiva al *tender* con una copertura sagomata e dando alla coda del treno una forma aguzza e affusolata. Le perdite di potenza potrebbero in tal modo ridursi facilmente di una metà.

Indipendentemente dalle creme protettrici dell'epidermide, questa può essere molto curata e ben mantenuta da un saggio regime.

E' opportuno pertanto, ammonisce lo *Ambrosiano*, conoscere le proprietà delle frutta poichè una ragionevole cura di esse purificando sangue, fegato e intestino ha una influenza benefica sull'epidermide, e quindi sulla carnagione del volto che è quanto dire sulla bellezza della donna.

Ognuno sa che le prugne sono nutritive e che nessun'altra frutta le supera nella loro efficacia sull'intestino, e che le mele, contenendo molto ferro sono indicatissime per l'anemia, tanto più che l'ossigeno in esse contenuto, passando al sangue, facilita l'attività dei polmoni. Inoltre, esse nutrono poderosamente il cervello e sono indicatissime per i nervi.

I fichi e i datteri sono un ottimo alimento quando però vengano mangiati freschi poichè seccando perdono gran parte della loro qualità.

Il limone e le pesche cotogne sono indicatissime per la cura dello stomaco e del fegato.

Il limone è ottimo per la cura dei reumatismi, della gotta, delle formazioni fungose. Esso purificando il sangue protegge dai bitorzoli e dagli sfoghi della pelle.

Le noci, le nocciuole e le noci di cocco rinforzano i nervi.

Ottima per i nervi è anche la lattuga mentre gli spinacci contenenti ferro e sale di potassio sono indicatissimi per l'anemia.

Le barbabietole purificano il sangue, e le lenticchie, ricche di ferro, lo rinforzano.

Infine le carote purificando il fegato e il sangue, abbelliscono il viso, sia per la tinta di carnagione, sia per l'espressione fisionomica.

La campagna elettorale degli Stati Uniti ha dato luogo a molti incidenti curiosi, a dei records nel numero e nella lunghezza dei discorsi: questi ultimi si calcola che in un solo mese siano stati ben 22520. Ma tutto ciò è poca cosa in confronto di quanto è accaduto nello stato di Vermont precisamente nella cittadina di Somerset. Lo narra il «New York Herald». Il segretario di Stato ha ricevuto domanda regolare di mandare a Somerset le istruzioni necessario ed ufficiali per la votazione. Fu predisposto per l'invio di manifesti e per la nomina dei seggi ecc. ecc., ma quando tutto fu pronto ci si accorse che dei manifesti ne sarebbe bastato uno e che dei seggi con relativi scrutatori non se ne potevano creare per la semplice ragione che questi sarebbero stati... più numerosi degli elettori. Sicuro! Gli elettori di Somerset «sono due!» Si indagò e si scoprì che il fenomeno di Somerset era sempre stato presso a poco uguale; nelle elezioni del 1922 gli aventi diritto a voto erano dieci; per quelle del 1923 erano ridotti a cinque. Due mesi fa erano quattro ed oggi sono ridotti a due. Marito e moglie: i coniugi Taylor. Ma in America si è scrupolosi. Il signor Taylor quale magistrato della città ha ricevuto i suoi bravi manifesti, poi, come funzionario è andato ad incollare sulla porta della Town Hall e, finalmente come elettore, è tornato il giorno dopo a leggerselo, serio serio. Il giorno dopo è andata a leggere l'affisso sua moglie. E sono arrivate le elezioni. Il signor Taylor ha presieduto il seggio ed ha ricevuto il voto segreto della moglie. La moglie elettrice il voto del marito. E quando alla sede Centrale delle lezioni si fece lo scrutinio risultò a Somerset aveva votato il 100 per 100 degli elettori e che... la moglie aveva votato contro il marito!

La memoria dei cani? Qualche esempio reputato meraviglioso, della memoria canina se si approfondisse, è piuttosto dubbio. In quasi tutti i casi del ricordo di persone assenti da lungo tempo — scrive «Diana» — si tratta piuttosto di un effetto di fiuto che, dopo l'istinto è il notevole fattore dell'intelligenza dei cani. Rimane però indiscuttibile, che taluni cani posseggono ad un grado elevato la facoltà di ricordare. Molti cani, come gli uomini, mostrano una memoria tanto più notevole perchè si esercita sopra oggetti spiacevoli o tenuti in orrore. Così i cani ai quali non piace di essere lavati, ricordano sempre l'apparenza di una tinozza. Un piccolo «tonton» appartenente all'autore dello scritto, aveva, come hanno quasi tutti i cani, della repulsione per i medicamenti. La prima pozione che gli fu somministrata gli fu presentata in un cucchiaino da the; da quel momento e durante gli otto anni che egli visse dipoi, la sola vista di un cucchiaino da the, bastava per determinarlo a nascondersi per delle ore. Questa era una manifestazione di pura memoria, poichè in questo caso non c'era espressione nè di odorato nè di istinto. I «pechinesi» sembra abbiano una memoria sicura e vendicativa. Una cagnolina appartenente al citato autore si smarrì nei primi mesi della sua vita, e nella strada uno zoticone le dette delle pedate. Da allora, quantunque questa cagnolina sia cresciuta di un carattere amabile, non ha mai saputo trattenersi dal mordere le scarpe di chiunque l'avvicina. Fin che i piedi non si muovono essa rimane tranquilla, ma il minimo movimento di questi provoca un furioso attacco. Nessuno ne è esente, ed egli pensa che non sarà possibile di farle abbandonare questa abitudine.

CRONACA DI VENEZIA

Il discorso dell'on. Alfieri per la Marcia su Roma

Togliamo dalla nostra ultima edizione di ieri il brillante discorso pronunciato al Teatro Rossini dall'on. Dino Alfieri, deputato fascista e assessore del Comune di Milano nel secondo anniversario della Marcia su Roma.

Avendogli uno sconosciuto gridato che egli iniziasse il suo dire «seconda ondata», prendendo lo spunto dall'interruzione così iniziò il suo dire:

«La seconda ondata la faremo se sarà necessario al momento opportuno, o amico e simpatico interruttore, ma oggi noi siamo qui semplicemente per commemorare l'ondata passata e per preparare gli italiani al compimento dei doveri necessari per raggiungere le mete che ci sono state segnate. Dopo la meravigliosa e commovente cerimonia di stamane in cui le forti e generose camicie nere della possente legione di San Marco hanno giurato fedeltà al Re fondendosi e confondendosi in un'armonia di devozione patriottica coi gloriosi fanti di terra e di mare (il pubblico fa eco con scroscianti battimani) pare a me che questa riunione, che deve conservare l'austerità di un rito, non consente il solito sfoggio di luoghi comuni e di tirate retoriche.

La nuova coscienza nazionale

L'oratore riferendosi al manifesto pubblicato per la celebrazione dal Fascio di Venezia illustra il concetto come la Marcia su Roma debba considerarsi alla stregua di un avvenimento che conchiude e completa un ciclo storico il quale risale ai fasti del nostro Risorgimento e attraverso l'impresa di Adua, di Libia e la guerra liberatrice, segna il graduale e progressivo sviluppo e rafforzamento dello spirito della Nazione in contrapposto alla concezione ristretta ed utilitaristica prima e poi alla vera degenerazione disfattistica della politica italiana. Contro tale svilimento di concezione e di costumi insorse una minoranza composta di uomini che pur derivando da partiti diversi, erano uniti da una fede nei destini della Nazione, fede che poi trovò la sua espressione realistica nel movimento fascista. Furono le umilianti vicende del 1919 e del '20, le quali fecero che i coraggiosi pionieri della riscossa nazionale, trovassero larga serie di proseliti nel popolo italiano, il quale dopo aver espresso dalle sue vene il suo migliore sangue, dopo avere dato a sè stesso e agli altri popoli la pace, più non poteva sottoportare che si calpestassero gli stessi ideali per quali esso aveva affidato morte e pericoli.

L'oratore rievoca in rapida ed efficace sintesi le vicende tormentose e umilianti dell'immediato dopo guerra, sintesi sottolineata dal pubblico con consensi unanimi. Fra l'altro, quando l'o. ricorda un episodio a cui assistette di persona, e cioè l'allontanamento del cav. di gr. cr. Angelo Pesce, allora Prefetto di Milano, per avere fatto esporre, in una ricorrenza patriottica, di autorità il tricolore sul Palazzo Marino, allora roccaforte dei rossi, il pubblico, che riconosce il Prefetto in un palchetto di centro, gl'improvvisa una dimostrazione entusiastica che d[illegible]a qualche minuto. Il Prefetto in piedi si sporge a ringraziare, visibilmente commosso.

Tutto questo — continua l'oratore — ha acuito sempre più il dissidio tra le forze antinazionali e nazionali, mentre il Governo, cui era dovere d'intervenire, se ne stava inerte e passivo se pur non parteggiava per i negatori della Patria. Così il cozzo fu inevitabile, e dopo la stroncatura dello sciopero legalitario dell'agosto 1922, il fascismo ormai nella piena sua evoluzione, si trovò portato a decidere e a compiere la conquista dello Stato.

L'opera del Governo fascista

Allorchè l'oratore ricorda l'atto della volontà sovrana che sanzionò l'avvento del fascismo, il pubblico in piedi, con grida deliranti acclama al Re. La dimostrazione si prolunga per parecchi minuti.

L'on. Alfieri, proseguendo nella sua improvvisazione, si sofferma a mettere in rilievo le realizzazioni che il Governo fascista ha fatto in politica interna estera e finanziaria, per la rivalorizzazione dell'Esercito e della Marina. Sopratutto — afferma l'oratore — il Governo fascista ha saputo dare all'Italia e alla Nazione uno spirito e una volontà nuova, una coscienza veramente italiana attraverso cui possiamo credere che fra qualche tempo tutti siano compresi dell'unica realtà veramente immortale: la Patria.

Passando ad esaminare l'atteggiamento delle opposizioni, l'on. Alfieri illustra come questi tardivi paladini della costituzione e della libertà esauriscano la loro attività in una manovra speculativa, a sfondo parlamentare, attraverso cui ritentare la scalata al Governo, che per fortuna d'Italia è ben saldo al suo posto di combattimento; animati in ciò unicamente dal livore dell'esser stati superati e messi in disparte, e dalle vane speranze di riconquistare il credito e le posizioni perdute.

Poichè a questo punto uno dal loggione lancia un'interruzione: «Morte a Nitti e a Cagoia», l'on. Alfieri rimbecca: morte a nessuno, poichè i fascisti si propongono che nell'Italia si possa attuare in un ritmo di pace feconda e di lavoro una convivenza attraverso la quale tutti gli italiani riconoscano e rispettino i diritti della Nazione.

I compiti futuri

L'on. Alfieri che dà al suo dire il tono di una elevata conversazione, dichiara come lo stesso Mussolini nella sua lealtà politica, riconosca e ammetta che non tutto quello che il Governo fascista ha attuato non sia passibile di critica e perfezionamento. Per questo — continua l'oratore — tutti gli italiani di buona volontà debbono collaborare e cooperare nella necessaria e difficile opera di ricostruzione mediante la quale si possono raggiungere gl'immancabili destini della Patria. Ai fascisti sopra tutto, ai fascisti tesserati incombe l'obbligo di perseverare con fedeltà e disciplina in questa opera rinnovatrice che vuole essere di ammonimento e di esempio. Si tratta di restaurare e mantenere una morale fascista: non per proclamarla a parole ma per praticarla coi fatti: così nella vita pubblica come nella vita privata.

Dobbiamo volere che il distintivo che noi portiamo sia il distintivo di una distinzione che ci siamo guadagnata e che ci riconosciuto per onestà, integrità, purezza, fedeltà e disciplina. E voi fascisti che sempre nella vostra meravigliosa compattezza avete dato prova di seguire questi alti principî, dovete perseverare in questa disciplina di ammonimento e di esempio, voi che avete la fortuna di riconoscere come capo spirituale quella tempra adamantina di combattente e di fascista purissimo che si chiama Giovanni Giuriati (al nome di Giovanni Giuriati, il pubblico improvvisa una entusiastica manifestazione al grido di «Viva Giovanni Giuriati!» «Viva il Fascismo!» «Viva Venezia!») Così in comunità di sentimento l'entusiasmo degli intervenuti accomuna S. E. il Ministro, il Fascismo e Venezia amata.

L'invocazione ai caduti fascisti

L'oratore conclude con un'appassionata invocazione alla falange dei caduti fascisti perchè il loro spirito scenda su tutti i compagni di fede, incitamento e sprone all'adempimento dei futuri compiti: onorandoli non solamente col sentimento ma anche e sopratutto col bene operare per essere sempre degni del loro ricordo e del loro sacrificio.

Con questi sentimenti di devozione e con questi propositi di fedeltà, ciascuno di noi, rivolgendo un pensiero alla Maestà del Re, può in questo momento degnamente commemorare il fatto storico della Marcia su Roma.

Agli applausi s'intercalano evviva all'on. Mussolini e al Fascismo. Ad un tratto l'oratore che ha parlato avendo al suo fianco la medaglia d'oro Milani, spinge il valoroso verso il proscenio indirizzandogli un breve saluto a cui si associa l'entusiasmo schietto di tutta la sala; la quale poscia lentamente e ordinatamente si sfolla dell'immenso pubblico che vi era raccolto.

Le Conferenze mediche

Ci viene comunicato, e di buon grado pubblichiamo, il programma completo delle conferenze integreranno il corso pratico dei medici condotti che si terrà nel prossimo novembre nel nostro Ospedale.

Così al valore grandissimo dei corsi tenuti dai primari tutti dell'Ospedale si aggiungono queste trattazioni speciali la cui importanza è evidente quando si guardino i nomi dei conferenzieri e gli argomenti scelti.

Alle conferenze che si faranno nell'Aula Magna dell'Ospedale alle ore 16 possono naturalmente intervenire tutti i medici che lo desiderino. A giorni uscirà anche l'orario degli insegnamenti.

Prof. *Giovanni Cagnetto* professore di Anatomia Patologica nella R. Università di Padova 26 novembre 1924: «Vaccinazione».

Prof. *Oddo Casagrandi*, professore di Igiene nella R. Università di Padova, 24 e 28 novembre 1924: «Igiene sociale».

Prof. *A. Cevidalli*, professore di Medicina Legale nella R. Università di Padova, 22 novembre 1924: «La simulazione e la dissimulazione nella tecnica medico legale».

Prof. *G. Coronedi* professore di Materia medica e farmacologia nella R. Università di Firenze, 17 novembre 1924: «I fondamenti scientifici della terapia chimica».

Prof. *C. Foà*, professore di fisiologia nella R. Università di Padova, 10 novembre 1924: «Diabete e insulina».

Prof. *M. Gardini*, libero docente di Storia della medicina, 19 novembre 1924: «Bagni e terme nell'antica Roma».

Prof. *N. Pende*, professore di clinica medica nella R. Università di Bari, 21 novembre 1924: «L'innervazione vegetativa nella diagnosi e nella terapia moderna».

Prof. *P. Rondoni*, professore di patologia generale nella R. Università di Napoli, 2 dicembre 1924: «Patogenesi della gotta».

La commemorazione dei defunti

Per la ricorrenza della commemorazione dei Defunti allo scopo di evitare inconvenienti durante la visita del pubblico ai Cimiteri comunali della Città e Frazioni, visto l'art. 153 della Legge Comunale e Provinciale, e presi accordi con la Regia Questura, si dispone quanto segue:

Per il Cimitero di San Michele:

1) Nei giorni 1, 2, 3 e 4 Novembre il servizio dei battelli a vapore verrà intensificato e sarà gratuito.

2) L'accesso al ponte d'imborco dei vaporini sulle Fondamente Nuove sarà permesso esclusivamente per la Calle della Testa-Fondamenta Mendicanti, Ponte Panada e Calle Buranelli; e l'imbarco si farà sul pontone situato sulle Fondamente Nuove nel tratto fra Calle Ruzzini e Ponte Panada. Lo sbarco al Cimitero sarà effettuato al pontone provvisorio situato presso il muro di ponente del Cimitero e l'imbarco per Fondamente Nuove al pontone di Campo San Michele.

3) L'imbarco su barche avverrà sulle Fondamente Nuove dalle Rive comprese fra l'anagrafico 5043 ed il Ponte della Panada; e lo sbarco tanto sulle rive del Campo San Michele quanto sulle rive della porta dell'ingresso principale del Cimitero.

4) Tanto i vaporini quanto le barche con destinazione al Cimitero non potranno partire dalle Fondamente Nuove oltre le 14.30. Qualora l'Autorità di P. S. lo ritenga opportuno potrà sospendere l'imbarco sui vaporini e sulle barche alle Fondamente Nuove anche prima delle 14.30.

5) Lo sfollamento dal pontile di sbarco alle Fondamente Nuove ed alle rive alle quali approdano le barche provenienti dal Cimitero si effettuerà per le Calli comprese fra Calle Colombina e Ponte Donà.

6) E' proibito ai girovaghi venditori di qualsiasi genere di esercitare il loro mestiere sulle Fondamente Nuove dal Ponte dei Mendicanti a quello Donà e nell'Isola di San Michele.

Per il Cimitero di San Michele e per i Cimiteri delle Frazioni:

Ferme le prescrizioni regolamentari vigenti non è permesso nell'ambito dei Cimiteri di fumare, questuare, offrire la propria opera per lavori o particolari servizi, di introdurre cani, di manomettere o sottrarre fiori, piante e altri oggetti posti ad ornamento delle sepolture.

I contravventori alle prescrizioni del presente avviso e quanti non tenessero un conveniente e rispettoso contegno nei sacri recinti, saranno immediatamente allontanati e denunciati all'Autorità giudiziaria.

Gli agenti tutti della Forza pubblica sorveglieranno l'esatta osservanza delle presenti discipline.

La folle corsa alla morte

Scalpellino che si uccide gettandosi dalla finestra

Afflitto da una terribile nevrastenia, che non gli dava pace nè giorno nè notte, un onesto lavoratore di appena 29 anni, ieri in un attacco spasmodico del suo male, ha cercato la morte gettandosi dalla finestra della sua stanza. L'infelice è lo scalpellino Zanoncelli Gaetano fu Pietro abitante in Corte dei Furlani a S. Barnaba 3154.

Il tragico fatto è avvenuto in queste circostanze. Lo Zanoncelli viveva con la moglie Cini Giovannina, la quale cercava, lavorando alla Manifattura Tabacchi, di concorrere al mantenimento della famiglia composta, oltre del marito, di una vecchia zia, Zanoncelli Lucrezia, e di una cognata.

I rapporti tra i due coniugi erano dei più cordiali: però venuto l'altr'anno a mancargli il lavoro, lo Zanoncelli pensò di recarsi all'estero, e fu così che nel novembre andava a Londra donde ritornava nel maggio di quest'anno perchè il clima di quella capitale non si confaceva alla sua salute. Fin da allora egli soffriva delle terribili emicranie nè il male accennò a diminuire. Il buon umore dell'infelice era ormai scomparso, e alle premure della moglie che amorosamente lo curava, rispondeva con frasi cupe, disperando ormai di guarire.

Le idee più strane gli balzavano alla mente; gli sembrava che tutti lo perseguitassero e gli volessero male. Fantasie, naturalmente, di una mente malata. Due mesi or sono, acuendosi il male, si faceva visitare dal prof. Cappelletti, che lo consigliò di prendere del bromuro e di farsi delle iniezioni ricostituenti.

Pareva sulle prime che il rimedio prescrittogli dall'illustre psichiatra, producesse dei benefici effetti sullo Zanoncelli, che effettivamente si sentiva ristorato e non dava più alcuna seria preoccupazione ai familiari. Ma improvvisamente, dopo circa un mese dalla cura, lo scalpellino fu ripreso dagli attacchi del male. Ritornò allora da prof. Cappelletti che lo consigliò a riprendere la cura, raddoppiando la dose. Domenica sera, rincasando, lo Zanoncelli disse alla moglie: «Nana, me sento tanto mal qua!». E portava le mani al capo. La moglie cercò di confortarlo, incoraggiandolo ad avere fiducia nella cura e ad aspettare che passassero alcuni giorni, solo dopo i quali ne avrebbe sentito il beneficio. Passò la notte dalla domenica al lunedì quasi insonne; ma al mattino pareva risollevato e si recava, come di consueto, a lavorare nella bottega del tagliapietra in campo S. Stin.

Ritornato a casa alla sera alle 10, disse alla moglie e alla zia: «Mi sento tanto male alla testa». Ieri mattina protestò che non si sentiva di uscire di casa; era di umore tristissimo. Rimase lungamente rincantucciato in un salottino al pianterreno, senza mai parlare.

Verso le 10 disse alla zia: «Voglio gettarmi dalla finestra, voglio morire; a questo mondo tutto è inganno e io sono stato tradito». Naturalmente i familiari si impressionarono molto di questa sua uscita, tanto che pensarono di condurlo subito all'Ospedale civile; ma qui il medico di guardia dr. Magnani, quando gli venne dichiarato il genere della malattia, consigliava lo Zanoncelli a ritornare piuttosto dal prof. Cappelletti. Quel sanitario lo visitò infatti, a casa sua alle 13.30. Ma appena vide il sofferente gli disse: «Bisogna che lei venga nella mia casa di cura; non si impressioni, che non è un ospedale — soggiunse per rincuorarlo — ma un albergo; vi rimarrà una quindicina di giorni e vedrà che poi ne uscirà completamente rimesso.

Il povero Zanoncelli ritornò da quella visita che sembrava ancora più depresso: dalle sue labbra non uscivano, come una antifona, che le solite parole: «Tutto è inganno nel mondo; tutti sono traditori».

Giunto a casa verso le 14.30 si sedette su un divano, cercando di riposare, assistito continuamente dalla moglie, dalla zia Lucrezia, dalla suocera Bertotto Luisa e dalla cognata. Ma verso le 15 lo Zanoncelli si alzava di scatto e svincolandosi dalle donne che cercavano di trattenerlo intuendo la sciagura, correva di furia su per le scale, entrava nella sua stanza e spalancata la finestra si gettava giù a capofitto, piombando nella corte sottostante da una altezza di circa sei metri.

La povera moglie tentò di rincorrere il disperato su per le scale ma disgraziatamente a un certo punto inciampava e cadeva. Fu un attimo, la povera donna appena risollevatasi sentì, con strazio indicibile, il tonfo del corpo del marito che batteva sul selciato proprio davanti la porta di casa. Mandò un urlo di raccapriccio e cadde svenuta, mentre le altre donne gridavano disperatamente al soccorso. Accorsero primi il vigile Mazzucco e il diciassettenne Rosario Chiaramida di Francesco, abitante al vicino n. 3153. Essi sollevarono il corpo inerte dello Zanoncelli portandolo al posto di Pronto Soccorso della Croce Rossa a S. Basegio, ove il medico di guardia dottor Cucci, riscontrato il caso gravissimo, coll'autoambulanza lo faceva trasportare immediatamente all'ospedale civile. Qui il dott. Botteselle, di servizio alla Guardia Medica, gli constatava la frattura della base cranica con fuoriuscita della materia cerebrale. Lo Zanoncelli venne trasportato morente nel reparto del prof. Giordano, e alle ore 18 circa soccombeva.

Un negoziante dissestato che si taglia la gola

Verso le ore 19 di ieri un militare del Genio, passando per il Piazzale Bucintoro al Lido, proprio davanti allo Stabilimento Bagni, scorse un individuo seduto sopra una panchina che pareva dormisse. Gli si appressò, e non tardò ad accorgersi che l'individuo perdeva abbondantemente sangue dalla gola.

Nel contempo lo sconosciuto cercava di nascondere qualche cosa, che il soldato non potè ben discernere.

Il soldato chiamò al soccorso alcuni passanti e si riuscì ad accompagnare a piedi il ferito fino alla Farmacia Baldisserotto. Dopo la prima medicazione fatta dal dott. Ballarin che gli riscontrava una ferita da taglio alla gola, lo sconosciuto veniva trasportato all'Ospedale. Nel frattempo accorreva il commissario cav. Lambiase che potè identificare il ferito per Buzzo Giovanni fu Giovanni di anni 44 bracciante senza fissa dimora.

Il Buzzo aveva indosso solo pochi centesimi e una lettera così concepita: «Me la prendo col Comune di S. Stefano di Cadore, che ha abbandonato un suo conterraneo e non mi ha fatto ricoverare all'ospedale».

Il disgraziato venne accolto all'Ospedale dal dott. Botteselle il quale dopo avergli suturato la ferita, lo faceva ricoverare in sala di custodia, giudicandolo guaribile in giorni dieci.

Il Buzzo, successivamente interrogato dal brigadiere Casella, raccontò con voce flebile, di aver fatto il negoziante di stoffe a S. Stefano di Cadore, però ancor prima della guerra. Nel periodo bellico si portava a Firenze con la moglie Maria Toffoli, che ora abita a S. Giustina al numero 5961, dalla quale per incompatibilità di carattere fu poi costretto a dividersi. E ciò perchè i genitori della donna lo ritenevano un mentecatto. Rimasto solo, si arruolò nell'Esercito, ritornando poi in congedo al suo paese quasi sprovvisto di mezzi. Ma da S. Stefano di Cadore dovette presto partire, perchè non erano più i tempi di prima. Consumate tutte le sue povere risorse e risparmi, vagò qua e là in cerca di appoggi fino a che, colto da un malanno alla gola dovette entrare nella casa di cura del prof. Arslan di Padova. Da qui fu dimesso dopo circa dieci giorni, perchè la quota di degenza aveva già superato quel tanto di cui poteva disporre. A giustificazione delle sue disgraziate condizioni egli fece vedere al brigadiere Casella due biglietti di pegno, nei quali sono descritte tutte le sue robe: 25 lenzuola, federe, tovaglie, camicie, macchina da cucire ecc. per l'impegnata di circa 900 lire.

Il povero diavolo vistosi così chiusa ogni via di rifarsi, afflitto più di tutto perchè ultimamente due sue sorelle, Barbarina e Alda, avevano anche cercato di farlo rinchiudere nel Manicomio di Feltre per disfarsene come di un molesto balzello, cercò nella morte la fine dei suoi malanni.

I risultati della tombola in Piazza San Marco

Lunedì sera in una sala municipale, gentilmente concessa, si è riunita la commissione della Tombola per l'esame e la approvazione del Conto consuntivo della Tombola di beneficenza tenuta in Piazza S. Marco la sera del 27 luglio u. s.

Dai dati esposti dal presidente della Commissione stessa cav. Francesco Garzia è risultato che l'utile netto consegnato ascese a L. 15498.55, superiore di circa L. 3000 a quello dell'anno decorso. Il presidente fece rilevare che, se le ultime ore precedenti allo spettacolo della Tombola non fossero state guastate da un furioso temporale, l'esito quest'anno sarebbe stato assai migliore.

Detta somma passerà, per la distribuzione alle varie opere pie, al Comitato generale di beneficenza.

Il presidente ha ancora una volta ringraziato il Municipio, la Stampa, gli oblatori e tutti i membri della Commissione che diedero la loro opera cordiale e fattiva per il miglior successo istituzione.

Prima ancora di fare l'esposizione finanziaria il presidente ha con commosse parole, ricordato un membro della Commissione stessa, scomparso da poco per sempre: il cav. Sante Ortes che per tanti anni spese la sua opera attiva ed intelligente in seno alla Commissione, rinnovando al desideratissimo collega un mesto, affettuoso saluto ed alla famiglia desolata le condoglianze più sentite.

Per un Monumento in Roma ai Caduti del Genio

Si è costituito in Roma, sotto l'altissimo patronato di S. M. il Re, il Comitato centrale per un monumento ai caduti dell'Arma del Genio, da erigersi in Castel S. Angelo, accanto al grande Museo che accoglie le memorie antiche e moderne dell'ingegneria militare italiana.

Nelle varie città sono sorti Sottocomitati con il nobile scopo di raccogliere offerte per il monumento destinato ad onorare la modesta, tenace, infaticabile arma, che tanto fece in pro della Vittoria.

Mentre il Sottocomitato di Venezia, costituito dalle persone sottoscritte, ha in animo di interessare altre personalità per estendere la propria azione, si riserva di convocare in apposita riunione tutti gli aderenti e tutti gli ufficiali e militari del Genio, in servizio ed in congedo.

Il Sottocomitato è così composto: Colonnello Palumbo; ten. col. Girardi; maggiore Duse; Maggiore ing. Coen; Capitano ing. Fantucci; Tenente ing. Rodinò; Capitano Leoncini; Geometra Cuttica; Sergente maggiore Cardazzo.

Il nobile assunto del Comitato sarà accolto, di certo, con viva simpatia dalla cittadinanza, e ciò anche nella considerazione che Venezia, da ben 8 lustri, è sede di uno dei più spiccati reparti del Genio — il Battaglione Lagunari — composto in gran parte di elementi del nostro Estuario, e che diede notevole contributo alle gloriose file dei caduti nella santa guerra di redenzione della Patria.

Quello che vi stà alle costole

Verso alle ore sedici di ieri il cav. Agostinelli della Questura Centrale ha ricevuto la denuncia dello straniero Richard Bruger fu Cleoriche da Berkeley (California) di anni 67 alloggiato presso la famiglia Dissera ai Birri 5319, il quale asseriva che alle 12.40 passando presso la riva degli Schiavoni tra una folla di cittadini era stato borseggiato del proprio portamonete contenente duecento e sessanta lire che teneva nella tasca posteriore dei pantaloni. Crede di poter dare i connotati del ladro, un sessantenne senza baffi, il quale fra la folla gli stava con insistenza alle costole.

Onorificenza

Al Gerente per il Veneto della **Rebora e Beuf**, macchine **Underwood**, **Avv. Massimo Emilio Orsi**, è stata conferita in questi giorni la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, per motu proprio del Sovrano.

Notiziario veneto

MESTRE

Partenza di Salme. — A cura della nostra Sezione dei Combattenti, martedì 4 novembre anniversario della vittoria di Vittorio Veneto, saranno solennemente trasportate alla sede della Sezione di qui del Corpo «Cura ed onoranze alle Salme» 200 Salme di Caduti in Guerra appartenenti ad altri Comuni ora sepolte nel recinto riservato ai Caduti in Guerra nel nostro Cimitero.

Le duecento salme, delle quali si sta ora curando la esumazione saranno trasportate il giorno 3 novembre nella Chiesa di Carpenedo da dove dopo l'assoluzione, il 4 saranno portate alla Stazione ed affidate al Cappellano del locale di smistamento per l'inoltro alle varie stazioni ferroviarie.

Festa dell'Arma del Genio. — Oggi ricorrendo la Festa dell'Arma del Genio nella caserma Vittorio Emanuele alle ore 10 è stata passata la rivista del Battaglione dal Maggiore Bogo cav. Alfredo. Dopo questa furono distribuiti dei premi in denaro, assegnati dal Comando del Genio, ai soldati più meritevoli, la somma destinata a questa distinzione e l'indennità per la medaglia d'oro al valore della quale fu ora decorata la Bandiera del Corpo.

Il maggiore cav. Bogo ha con vibrata parola ha ricordata alla truppa la radiosa giornata della fine di ottobre 1918, ed esalta la virtù dell'Arma del Genio tutta e più specialmente i pontieri e zappatori che sotto un uragano di fuoco dovettero gettare un ponte sul Fiume sacro il Piave, per rientegrare il passaggio della Fanteria e dell'Artiglieria. Ha ricordato le difficoltà della operazione che dal lato tecnico elogiando l'atto generoso e valoroso che permise di riattivare la comunicazione, che l'artiglieria nemica continuamente mirava a distruggere, ed a questo atto valoroso ne ricorda altri ancora che onorano ed esaltano il valore dell'Arma del Genio.

Ha giustificato e spiegato perchè la Festa dell'Arma del Genio sia quest'anno fatta oggi anzichè il 13 febbraio anniversario della presa di Gaeta, e chiude, inneggiando a maggiori sorti d'Italia.

Dopo il discorso del maggiore Bogo la truppa ha sfilato in parata e quindi a cerimonia finita si chiuse con un Vermauth agli Ufficiali. Al pranzo dei soldati hanno assistito tutti gli Ufficiali regnò la massima allegria e del massimo cameratismo tra ufficiali e soldati. Alla cerimonia erano rappresentate tutte le altre armi del Presidio.

Beneficenza. — Andreina e Beppino Bortolato nel trigesimo della morte del loro zio Antonio versarono lire 500 all'Asilo Vittoria e lire 500 alla Colonia Alpina.

CHIOGGIA

Consiglio Comunale. — Giovedì prossimo alle ore 17 il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per commemorare il 2. anniversario della Marcia su Roma.

MIRA

Oblazioni pro Monumento Caduti — Emma e Clotilde Pazienti L. 50, prof. Vittorio Tessari 15, Giotto Alfonso 15, Zuntini Ennio 30.

S. DONA'

I combattenti avendo deliberato di partecipare alla commemorazione della Marcia su Roma hanno spedito i seguenti telegrammi: «Redazione «Popolo d'Italia», Milano - Sezione Combattenti Sandonà di Piave riaffermando fede devozione Governo Nazionale delibera partecipare ufficialmente commemorazione Marcia su Roma. - Costante Bortolotto presidente.»

«Mussolini, Presidente Consiglio Ministri, Roma - Sezione Combattenti San Donà di Piave delibera partecipare ufficialmente commemorazione Marcia su Roma e porge Vostra Eccellenza e Governo Nazionale sentimenti inalterabile devozione. - Costante Bortolotto presidente.»

VITTORIO VENETO

Per il XXX Ottobre. — Per il VI anniversario della fausta data della entrata delle nostre vittoriose truppe in Vittorio Veneto e che cancellò uno degli più obbrobriosi, avvilenti, e dolorosi momenti dei Cittadini Vittoriesi, il nostro Municipio ha elaborato una grandiosa patriottica manifestazione, alla quale interverranno oltre a tutte le autorità, rappresentanze, enti, collegi e personalità cittadine, S. E. il generale Sani, il R. Prefetto, rappresentanze della Deputazione e Consiglio Provinciale, Deputati, Senatori, un gruppo di artiglieria da Campagna comandante da un ufficiale superiore la banda cittadina, quella degli Orfani e la fanfara del 26 artiglieria.

La cerimonia consisterà nel suono della Campana della Vittoria, in una pubblica seduta consigliare celebrativa, in discorsi ed in un solenne Te Deum in Piazza Vittorio Emanuele celebrato da S. E. Mons. Beccegato nostro Vescovo.

Verranno pubblicati manifesti inneggianti, dal Municipio, Associazioni, Combattenti e Mutilati, Società Operaia, Industriali e Commercianti ecc.

Cose del Consorzio per la Difesa della viticultura. — La Direzione del nostro Consorzio informa tutti gli agricoltori del Distretto che col 1 novembre sono aperte le prenotazioni di viti americane innestate e franche, presso la sua sede all'Unione Cattedra Ambulante di Agricoltura. Le viti sono di varietà nostrana innestate su soggetti americani, adatti per i vari tipi di terreno del nostro territorio ed il loro prezzo è di L. 0.70 cadauna. Le barbatelle scolastiche sono in vendita al prezzo di L. 0.15.

Presso la locale Cattedra sono aperte anche le prenotazioni per i gelsi e fruttiferi d'ogni specie.

CASTELFRANCO V.

Gara di calcio - Giorgione batte Marostica 3-2. — La Giorgione sebbene scesa in campo con otto giocatori delle riserve, non potendo quest'anno allineare che i soli Burnelli, Pini e Bresolin della prima squadra dell'anno scorso, ha imposto il suo giuoco più tecnico e più deciso.

Il Marostica è una squadra massiccia e forte nell'attacco ma non ha potuto aver ragione dei minuscoli suoi coraggiosi Rosso sono stellati.

I goals per la Giorgione furono segnati da Pina con una cannonata da metà campo e due da Armani buona recluta.

I due terzini rosso-stellati Piva e Burnelli furono i migliori in campo.

La nostra squadra era formata di: Bonaldo; Pina e Burnelli; Tosatto; Favretti; Berro; Scarpigna; Armani; Bresolin; Anguato e Saretta.

I soliti polli. — Ignoti nella notte dal 24 di Riese elevarono contravvenzione a Bagtrentin Augusto e Fregale Pietro abitanti in Borgo Asolo asportando al pieno undici galline del valore di L. 150 e al secondo altre quattro per L. 80 di danno.

Nessuna traccia dei ladri.

Contravvenzioni a Riese. — I RR. CC. di Riese elevarono contravvenzione a Bugio Antonio e Lisciotto Andrea da R[illegible] perchè trovati lungo la strada Riese-[illegible] sano senza tenersi alle prescrizioni dell'art. 84 del regolamento della Polizia Stradale.

PIAVON

La sagra. — Quantunque il tempo non promettesse molto, gran numero di gente si riversò domenica a Piavon, per la tradizionale sagra annuale. Balli, giostre, cinematografi, tiri a segno, castagne, sbornie: ecco la sintesi della festa.

ODERZO

La corsa dei motorini. — La corsa per biciclette a motore che doveva aver luogo domenica, causa al cattivo tempo è stata rimandata a epoca da fissarsi.

Al Patronato Sacra Famiglia — Davanti a numerosissimo pubblico i giovani filodrammatici del Patronato Sacra Famiglia diedero domenica sera nel loro teatro di casa Turroni, un originale lavoro in tre atti «Britannico»: la parte difficile del figlio di Claudio e di Messalina fu sostenuta da Mattioli ben assecondato dagli altri. Seguì la vecchia ma sempre brillante farsa «L'interprete», interpretata con molto brio dal bravo Favretti. Gl'intermezzi furono rallegrati da una scelta orchestrina.

ADRIA

Una nuova Società. — In questi giorni venne costituita in Adria un nuovo sodalizio dal titolo: «Società Anonima Eridania Trasporti Fluviali» con un capitale sociale di lire 40.000.

Riunione magistrale. — Presieduta dal Direttore delle Scuole elementari prof. Attilio Giordani, ebbe luogo una riunione magistrale in cui furono trattati speciali programmi e criteri intorno agli avviamenti degli alunni per classificarli secondo la capacità.

Il Direttore parlò poscia sulla mutualità scolastica, ora fatta obbligatoria, esponendo provvedimenti atti a renderla un'istituzione degna delle nostre scuole.

CRONACA DI VENEZIA

Il discorso dell'on. Alfieri

per la Marcia su Roma

Togliamo dalla nostra ultima edizione di ieri il brillante discorso pronunciato al Teatro Rossini dall'on. Dino Alfieri, deputato fascista e assessore del Comune di Milano nel secondo anniversario della Marcia su Roma.

Avendogli uno sconosciuto gridato che egli iniziasse il suo dire «seconda ondata», prendendo lo spunto dall'interruzione così iniziò il suo dire:

«La seconda ondata la faremo se sarà necessario al momento opportuno, o amico e simpatico interruttore, ma oggi noi siamo qui semplicemente per commemorare l'ondata passata e per preparare gli italiani al compimento dei doveri necessari per raggiungere le mete che ci sono state segnate. Dopo la meravigliosa e commovente cerimonia di stamane in cui le forti e generose camicie nere della possente legione di San Marco hanno giurato fedeltà al Re fondendosi e confondendosi in un'armonia di devozione patriottica coi gloriosi fanti di terra e di mare (il pubblico fa eco con scroscianti battimani) pare a me che questa riunione, che deve conservare l'austerità di un rito, non consente il solito sfoggio di luoghi comuni e di tirate retoriche.

La nuova coscienza nazionale

L'oratore riferendosi al manifesto pubblicato per la celebrazione dal Fascio di Venezia illustra il concetto come la Marcia su Roma debba considerarsi alla stregua di un avvenimento che conchiude e completa un ciclo storico il quale risale ai fasti del nostro Risorgimento e attraverso l'impresa di Adua, di Libia e la guerra liberatrice, segna il graduale e progressivo sviluppo e rafforzamento dello spirito della Nazione in contrapposto alla concezione ristretta ed utilitaristica prima e poi alla vera degenerazione disfattistica della politica italiana. Contro tale avvilimento di concezione e di costumi insorse una minoranza composta di uomini che pur derivando da partiti diversi, erano uniti da una fede nei destini della Nazione, fede che poi trovò la sua espressione realistica nel movimento fascista. Furono le umilianti vicende del 1919 e del '20, le quali fecero che i coraggiosi pionieri della riscossa nazionale, trovassero larga serie di proseliti nel popolo italiano, il quale dopo aver espresso dalle sue vene il suo migliore sangue, dopo avere dato a sè stesso e agli altri popoli la pace, più non poteva sottoportare che si calpestassero gli stessi ideali pei quali esso aveva sfidato morte e pericoli.

L'oratore rievoca in rapida ed efficace sintesi le vicende tormentose e umilianti dell'immediato dopo guerra, sintesi sottolineata dal pubblico con consensi unanimi. Fra l'altro, quando l'o. ricorda un episodio a cui assistette di persona, e cioè l'allontanamento del cav. di gr. cr. Angelo Pesce, allora Prefetto di Milano, per avere fatto esporre, in una ricorrenza patriottica, di autorità il tricolore sul Palazzo Marino, allora roccaforte dei rossi, il pubblico, che riconosce il Prefetto in un palchetto di centro, gl'improvvisa una dimostrazione entusiastica che dura qualche minuto. Il Prefetto in piedi si sorge a ringraziare, visibilmente commosso.

Tutto questo — continua l'oratore — ha acuito sempre più il dissidio tra le forze antinazionali e nazionali, mentre il Governo, cui era dovere d'intervenire, se ne stava inerte e passivo se pur non parteggiava per i negatori della Patria. Così il cozzo fu inevitabile, e dopo la stroncatura dello sciopero legalitario dell'agosto 1922, il fascismo ormai nella piena sua evoluzione, si trovò portato a decidere e a compiere la conquista dello Stato.

L'opera del Governo fascista

Allorchè l'oratore ricorda l'atto della volontà sovrana che sanzionò l'avvento del fascismo, il pubblico in piedi, con grida deliranti acclama al Re. La dimostrazione si prolunga per parecchi minuti.

L'on. Alfieri, proseguendo nella sua improvvisazione, si sofferma a mettere in rilievo le realizzazioni che il Governo fascista ha fatto in politica interna estera e finanziaria, per la rivalorizzazione dell'Esercito e della Marina. Sopratutto — afferma l'oratore — il Governo fascista ha saputo dare all'Italia e alla Nazione uno spirito e una volontà nuova, una coscienza veramente italiana attraverso cui possiamo credere che fra qualche tempo tutti siano compresi dell'unica realtà veramente immortale: la Patria.

Passando ad esaminare l'atteggiamento delle opposizioni, l'on. Alfieri illustra come questi tardivi paladini della costituzione e della libertà esauriscano la loro attività in una manovra speculativa, a sfondo parlamentare, attraverso cui ritentare la scalata al Governo, che per fortuna d'Italia è ben saldo al suo posto di combattimento; animati in ciò unicamente dal livore dell'esser stati superati e messi in disparte, e dalle vane speranze di riconquistare il credito e le posizioni perdute.

Poichè a questo punto uno dal loggione lancia un'interruzione: «Morte a Nitti e a Cagoia», l'on. Alfieri rimbecca: morte a nessuno, poichè i fascisti si propongono che nell'Italia si possa attuare in un ritmo di pace feconda e di lavoro una convivenza attraverso la quale tutti gli italiani riconoscano e rispettino i diritti della Nazione.

I compiti futuri

L'on. Alfieri che dà al suo dire il tono di una elevata conversazione, dichiara come lo stesso Mussolini nella sua lealtà politica, riconosca e ammetta che non tutto quello che il Governo fascista ha attuato non sia passibile di critica e perfezionamento. Per questo — continua l'oratore — tutti gli italiani di buona volontà debbono collaborare e cooperare nella necessaria e difficile opera di ricostruzione mediante la quale si possono raggiungere gl'immancabili destini della Patria. Ai fascisti sopra tutto, ai fascisti tesserati incombe l'obbligo di perseverare con fedeltà e disciplina in questa opera rinnovatrice che vuole essere di ammonimento e di esempio. Si tratta di restaurare e mantenere una morale fascista: non per proclamarla a parole ma per praticarla coi fatti: così nella vita pubblica come nella vita privata.

Dobbiamo volere che il distintivo che noi portiamo sia il distintivo di una distinzione che ci siamo guadagnata e che ci è riconosciuto per onestà, integrità, purezza, fedeltà e disciplina. E voi fascisti che sempre nella vostra meravigliosa compattezza avete dato prova di seguire questi alti principi, dovete perseverare in questa disciplina di ammonimento e di esempio, voi che avete la fortuna di riconoscere come capo spirituale quella tempra adamantina di combattente e di fascista purissimo che si chiama Giovanni Giuriati (al nome di Giovanni Giuriati, il pubblico improvvisa una entusiastica manifestazione al grido di «Viva Giovanni Giuriati!» «Viva il Fascismo!» «Viva Venezia!») Così in comunità di sentimento l'entusiasmo degli intervenuti accomuna S. E. il Ministro, il Fascismo e Venezia amata.

L'invocazione ai caduti fascisti

L'oratore conclude con un'appassionata invocazione alla falange dei caduti fascisti perchè il loro spirito scenda su tutti i compagni di fede, incitamento e sprone all'adempimento dei futuri compiti: onorandoli non solamente col sentimento ma anche e sopratutto col bene operare per essere sempre degni del loro ricordo e del loro sacrificio.

Con questi sentimenti di devozione e con questi propositi di fedeltà, ciascuno di noi, rivolgendo un pensiero alla Maestà del Re, può in questo momento degnamente commemorare il fatto storico della Marcia su Roma.

Agli applausi s'intercalano evviva all'on. Mussolini e al Fascismo. Ad un tratto l'oratore che ha parlato avendo al suo fianco la medaglia d'oro Milani, spinge il valoroso verso il proscenio indirizzandogli un breve saluto a cui si associa l'entusiasmo schietto di tutta la sala; la quale poscia lentamente e ordinatamente si sfolla dell'immenso pubblico che vi era raccolto.

Le Conferenze mediche

Ci viene comunicato, e di buon grado pubblichiamo, il programma completo delle conferenze integreranno il corso pratico dei medici condotti che si terrà nel prossimo novembre nel nostro Ospedale.

Così al valore grandissimo dei corsi tenuti dai primari tutti dell'Ospedale si aggiungono queste trattazioni speciali la cui importanza è evidente quando si guardino i nomi dei conferenzieri e gli argomenti scelti.

Alle conferenze che si faranno nell'Aula Magna dell'Ospedale alle ore 18 possono naturalmente intervenire tutti i medici che lo desiderino. A giorni uscirà anche l'orario degli insegnamenti.

Prof. *Giovanni Cagnetto* professore di Anatomia Patologica nella R. Università di Padova 26 novembre 1924: «Vaccinazione».

Prof. *Oddo Casagrandi*, professore di igiene nella R. Università di Padova, 24 e 28 novembre 1924: «Igiene sociale».

Prof. *A. Cevidalli*, professore di Medicina Legale nella R. Università di Padova, 22 novembre 1924: «La simulazione e la dissimulazione nella tecnica medico legale».

Prof. *G. Coronedi* professore di Materia medica e farmacologia nella R. Università di Firenze, 17 novembre 1924: «I fondamenti scientifici della terapia chimica».

Prof. *C. Foà*, professore di fisiologia nella R. Università di Padova, 10 novembre 1924: «Diabete e insulina».

Prof. *M. Gardini*, libero docente di Storia della medicina, 19 novembre 1924: «Bagni e terme nell'antica Roma».

Prof. *N. Pende*, professore di clinica medica nella R. Università di Bari, 21 novembre 1924: «L'innervazione vegetativa nella diagnosi e nella terapia moderna».

Prof *P. Rondoni*, professore di patologia generale nella R. Università di Napoli, 2 dicembre 1924: «Patogenesi della gotta».

La commemorazione dei defunti

Per la ricorrenza della commemorazione dei Defunti allo scopo di evitare inconvenienti durante la visita del pubblico ai Cimiteri comunali della Città e Frazioni, visto l'art. 153 della Legge Comunale e Provinciale, e presi accordi con la Regia Questura, si dispone quanto segue:

Per il Cimitero di San Michele:

1) Nei giorni 1, 2, 3 e 4 Novembre il servizio dei battelli a vapore verrà intensificato e sarà gratuito.

2) L'accesso al ponte d'imbarco dei vaporini sulle Fondamente Nuove sarà permesso esclusivamente per la Calle della Testa-Fondamenta Mendicanti, Ponte Panada e Calle Buranelli; e l'imbarco si farà sul pontone situato sulle Fondamente Nuove nel tratto fra Calle Ruzzini e Ponte Panada. Lo sbarco al Cimitero sarà effettuato al pontone provvisorio situato presso il muro di ponente del Cimitero e l'imbarco per Fondamente Nuove al pontone di Campo San Michele.

3) L'imbarco su barche avverrà sulle Fondamente Nuove dalle Rive comprese fra l'anagrafico 5043 ed il Ponte della Panada; e lo sbarco tanto sulle rive del Campo San Michele quanto sulle rive della porta dell'ingresso principale del Cimitero.

4) Tanto i vaporini quanto le barche con destinazione al Cimitero non potranno partire dalle Fondamente Nuove oltre le 14.30. Qualora l'Autorità di P. S. lo ritenga opportuno potrà sospendere l'imbarco sui vaporini e sulle barche alle Fondamente Nuove anche prima delle 14.30.

5) Lo sfollamento dal pontile di sbarco alle Fondamente Nuove ed alle rive alle quali approdano le barche provenienti dal Cimitero si effettuerà per le Calli comprese fra Calle Colombina e Ponte Donà.

6) E' proibito ai girovaghi venditori di qualsiasi genere di esercitare il loro mestiere sulle Fondamente Nuove dal Ponte dei Mendicanti a quello Donà e nell'Isola di San Michele.

Per il Cimitero di San Michele e per i Cimiteri delle Frazioni:

Ferme le prescrizioni regolamentari vigenti non è permesso nell'ambito dei Cimiteri di fumare, questuare, offrire la propria opera per lavori o particolari servizi, di introdurre cani, di manomettere o sottrarre fiori, piante e altri oggetti posti ad ornamento delle sepolture.

I contravventori alle prescrizioni del presente avviso e quanti non tenessero un conveniente e rispettoso contegno nei sacri recinti, saranno immediatamente allontanati e denunciati all'Autorità giudiziaria.

Gli agenti tutti della Forza pubblica sorveglieranno l'esatta osservanza delle presenti discipline.

La folle corsa alla morte

Scalpellino che si uccide

gettandosi dalla finestra

Afflitto da una terribile nevrastenia, che non gli dava pace nè giorno nè notte, un onesto lavoratore di appena 29 anni, ieri in un attacco spasmodico del suo male, ha cercato la morte gettandosi dalla finestra della sua stanza. L'infelice è lo scalpellino Zanoncelli Gaetano fu Pietro abitante in Corte dei Furlani a S. Barnaba 3154.

Il tragico fatto è avvenuto in queste circostanze. Lo Zanoncelli viveva con la moglie Cini Giovannina, la quale cercava, lavorando alla Manifattura Tabacchi, di concorrere al mantenimento della famiglia composta, oltre del marito, di una vecchia zia, Zanoncelli Lucrezia, e di una cognata.

I rapporti tra i due coniugi erano dei più cordiali: però venuto l'altr'anno a mancargli il lavoro, lo Zanoncelli pensò di recarsi all'estero, e fu così che nel novembre andava a Londra donde ritornava nel maggio di quest'anno perchè il clima di quella capitale non si confaceva alla sua salute. Fin da allora egli soffriva delle terribili emicranie nè il male accennò a diminuire. Il buon umore dell'infelice era ormai scomparso, e alle premure della moglie che amorosamente lo curava, rispondeva con frasi cupe, disperando ormai di guarire.

Le idee più strane gli balzavano alla mente; gli sembrava che tutti lo perseguitassero e gli volessero male Fantasie, naturalmente, di una mente malata. Due mesi or sono, acuendosi il male, si faceva visitare dal prof. Cappelletti, che lo consigliò di prendere del bromuro e di farsi delle iniezioni ricostituenti.

Pareva sulle prime che il rimedio prescrittogli dall'illustre psichiatra, producesse dei benefici effetti sullo Zanoncelli, che effettivamente si sentiva ristorato e non dava più alcuna seria preoccupazione ai familiari. Ma improvvisamente, dopo circa un mese dalla cura, lo scalpellino fu ripreso dagli attacchi del male. Ritornò allora dal prof. Cappelletti che lo consigliò a riprendere la cura, raddoppiando la dose. Domenica sera, rincasando, lo Zanoncelli disse alla moglie: «Nana, me sento tanto mal qua!». E portava le mani al capo. La moglie cercò di confortarlo, incoraggiandolo ad avere fiducia nella cura e ad aspettare che passassero alcuni giorni, solo dopo i quali ne avrebbe sentito il beneficio. Passò la notte dalla domenica al lunedì quasi insonne; ma al mattino pareva risollevato e si recava, come di consueto, a lavorare nella bottega del tagliapietra in campo S. Stin.

Ritornato a casa alla sera alle 10, disse alla moglie e alla zia: «Mi sento tanto male alla testa». Ieri mattina protestò che non si sentiva di uscire di casa; era di umore tristissimo. Rimase lungamente rincantucciato in un salottino al pianterreno, senza mai parlare

Verso le 10 disse alla zia: «Voglio gettarmi dalla finestra, voglio morire; a questo mondo tutto è inganno e io sono stato tradito». Naturalmente i familiari si impressionarono molto di questa sua uscita, tanto che pensarono di condurlo subito all'Ospedale civile; ma qui il medico di guardia dr. Magnani, quando gli venne dichiarato il genere della malattia, consigliava lo Zanoncelli a ritornare piuttosto dal prof Cappelletti. Quel sanitario lo visitò infatti, a casa sua alle 13.30. Ma appena vide il sofferente gli disse: «Bisogna che lei venga nella mia casa di cura; non si impressioni, che non è un ospedale — soggiunse per rincuorarlo — ma un albergo; vi rimarrà una quindicina di giorni e vedrà che poi ne uscirà completamente rimesso.

Il povero Zanoncelli ritornò da quella visita che sembrava ancora più depresso: dalle sue labbra non uscivano, come una antifona, che le solite parole: «Tutto è inganno nel mondo; tutti sono traditori».

Giunto a casa verso le 14.30 si sedette su un divano, cercando di riposare, assistito continuamente dalla moglie, dalla zia Lucrezia, dalla suocera Bertotto Luisa e dalla cognata. Ma verso le 15 lo Zanoncelli si alzava di scatto e svincolandosi dalle donne che cercavano di trattenerlo intuendo la sciagura, correva di furia su per le scale, entrava nella sua stanza e spalancata la finestra si gettava giù a capofitto, piombando nella corte sottostante da una altezza di circa sei metri.

La povera moglie tentò di rincorrere il disperato su per le scale ma disgraziatamente a un certo punto inciampava e cadeva. Fu un attimo, la povera donna appena risollevatasi sentì, con strazio indicibile, il tonfo del corpo del marito che batteva sul selciato proprio davanti la porta di casa. Mandò un urlo di raccapriccio e cadde svenuta, mentre le altre donne gridavano disperatamente al soccorso. Accorsero primi il vigile Mazzucco e il diciassettenne Rosario Chiaramida di Francesco, abitante al vicino n. 3153. Essi sollevarono il corpo inerte dello Zanoncelli portandolo al posto di Pronto Soccorso della Croce Rossa a S. Basegio, ove il medico di guardia dottor Cucci, riscontrato il caso gravissimo, coll'autoambulanza lo faceva trasportare immediatamente all'ospedale civile. Qui il dott. Botteselle, di servizio alla Guardia Medica, gli constatava la frattura della base cranica con fuoriuscita della materia cerebrale. Lo Zanoncelli venne trasportato morente nel reparto del prof. Giordano, e alle ore 18 circa soccombeva.

Un negoziante dissestato

che si taglia la gola

Verso le ore 19 di ieri un militare del Genio, passando per il Piazzale Bucintoro al Lido, proprio davanti allo Stabilimento Bagni, scorse un individuo seduto sopra una panchina che pareva dormisse. Gli si appressò, e non tardò ad accorgersi che l'individuo perdeva abbondantemente sangue dalla gola.

Nel contempo lo sconosciuto cercava di nascondere qualche cosa, che il soldato non potè ben discernere.

Il soldato chiamò al soccorso alcuni passanti e si riuscì ad accompagnare a piedi il ferito fino alla Farmacia Baldisserotto. Dopo la prima medicazione fatta dal dott. Ballarin che gli riscontrava una ferita da taglio alla gola, lo sconosciuto veniva trasportato all'Ospedale. Nel frattempo accorreva il commissario cav. Lambiase che potè identificare il ferito per Buzzo Giovanni fu Giovanni di anni 44 bracciante senza fissa dimora.

Il Buzzo aveva indosso solo pochi centesimi e una lettera così concepita: «Me la prendo col Comune di S. Stefano di Cadore, che ha abbandonato un suo conterraneo e non mi ha fatto ricoverare all'ospedale».

Il disgraziato venne accolto all'Ospedale dal dott. Botteselle il quale dopo avergli suturato la ferita, lo faceva ricoverare in sala di custodia, giudicandolo guaribile in giorni dieci.

Il Buzzo, successivamente interrogato dal brigadiere Casella, raccontò con voce flebile, di aver fatto il negoziante di stoffe a S. Stefano di Cadore, però ancor prima della guerra. Nel periodo bellico si portava a Firenze con la moglie Maria Toffoli, che ora abita a S. Giustina al numero 5961, dalla quale per incompatibilità di carattere fu poi costretto a dividersi. E ciò perchè i genitori della donna lo ritenevano un mentecatto. Rimasto solo, si arruolò nell'Esercito, ritornando poi in congedo al suo paese quasi sprovvisto di mezzi. Ma da S. Stefano di Cadore dovette presto partire, perchè non erano più i tempi di prima. Consumate tutte le sue povere risorse e risparmi, vagò qua e là in cerca di appoggi fino a che, colto da un malanno alla gola dovette entrare nella casa di cura del prof. Arslan di Padova. Da qui fu dimesso dopo circa dieci giorni, perchè la quota di degenza aveva già superato quel tanto di cui poteva disporre. A giustificazione delle sue disgraziate condizioni egli fece vedere al brigadiere Casella due biglietti di pegno, nei quali sono descritte tutte le sue robe: 25 lenzuola, federe, tovaglie, camicie, macchina da cucire ecc. per l'impegnata di circa 900 lire.

Il povero diavolo vistosi così chiusa ogni via di rifarsi, afflitto più di tutto perchè ultimamente due sue sorelle, Barbarina e Alda, avevano anche cercato di farlo rinchiudere nel Manicomio di Feltre per disfarsene come di un molesto balzello, cercò nella morte la fine dei suoi malanni.

I risultati della tombola

in Piazza San Marco

Lunedì sera in una sala municipale, gentilmente concessa, si è riunita la commissione della Tombola per l'esame e la approvazione del Conto consuntivo della Tombola di beneficenza tenuta in Piazza S. Marco la sera del 27 luglio u. s.

Dai dati esposti dal presidente della Commissione stessa cav. Francesco Garzia è risultato che l'utile netto consegnato ascese a L. 15498.55, superiore di circa L. 3000 a quello dell'anno decorso. Il presidente fece rilevare che, se le ultime ore precedenti allo spettacolo della Tombola non fossero state guastate da un furioso temporale, l'esito quest'anno sarebbe stato assai migliore.

Detta somma passerà, per la distribuzione alle varie opere pie, al Comitato generale di beneficenza.

Il presidente ha ancora una volta ringraziato il Municipio, la Stampa, gli oblatori e tutti i membri della Commissione che diedero la loro opera cordiale e fattiva per il miglior successo istituzione.

Prima ancora di fare l'esposizione finanziaria il presidente ha con commosse parole, ricordato un membro della Commissione stessa, scomparso da poco per sempre: il cav. Sante Ortes che per tanti anni spese la sua opera attiva ed intelligente in seno alla Commissione, rinnovando al desideratissimo collega un mesto, affettuoso saluto ed alla famiglia desolata le condoglianze più sentite.

Per un Monumento in Roma

ai Caduti del Genio

Si è costituito in Roma, sotto l'altissimo patronato di S. M. il Re, il Comitato centrale per un monumento ai caduti dell'Arma del Genio, da erigersi in Castel S. Angelo, accanto al grande Museo che accoglie le memorie antiche e moderne dell'ingegneria militare italiana.

Nelle varie città sono sorti Sottocomitati con il nobile scopo di raccogliere offerte per il monumento destinato ad onorare la modesta, tenace, infaticabile arma, che tanto fece in pro della Vittoria.

Mentre il Sottocomitato di Venezia, costituito dalle persone sottoscritte, ha in animo di interessare altre personalità per estendere la propria azione, si riserva di convocare in apposita riunione tutti gli aderenti e tutti gli ufficiali e militari del Genio, in servizio ed in congedo.

Il Sottocomitato è così composto: Colonnello Palumbo; ten. col. Girardi; maggiore Duse; Maggiore ing. Coen; Capitano ing. Fantucci; Tenente ing. Rodinò; Capitano Leoncini; Geometra Cuttica; Sergente maggiore Cardazzo.

Il nobile assunto del Comitato sarà accolto, di certo, con viva simpatia dalla cittadinanza, e ciò anche nella considerazione che Venezia, da ben 8 lustri, è sede di uno dei più spiccati reparti del Genio — il Battaglione Lagunari — composto in gran parte di elementi del nostro Estuario, e che diede notevole contributo alle gloriose file dei caduti nella santa guerra di redenzione della Patria.

Quello che vi stà alle costole

Verso alle ore sedici di ieri il cav. Agostinelli della Questura Centrale ha ricevuto la denuncia dello straniero Richard Bruger fu Cleoriche da Berkeley (California) di anni 67 alloggiato presso la famiglia Dissera ai Birri 5319, il quale asseriva che alle 12.40 passando presso la riva degli Schiavoni tra una folla di cittadini era stato borseggiato del proprio portamonete contenente duecento e sessanta lire che teneva nella tasca posteriore dei pantaloni. Crede di poter dare i connotati del ladro, un sessantenne senza baffi, il quale fra la folla gli stava con insistenza alle costole.

Onorificenza

Al Gerente per il Veneto della **Rebora e Beuf**, macchine **Underwood**, **Avv. Massimo Emilio Orsi**, è stata conferita in questi giorni la nomina a Cavaliere della Corona d'Italia, per motu proprio del Sovrano.

Notiziario veneto

MESTRE

Partenza di Salme. — A cura della nostra Sezione dei Combattenti, martedì 4 novembre anniversario della vittoria di Vittorio Veneto, saranno solennemente trasportate alla sede della Sezione di qui del Corpo «Cura ed onoranze alle Salme» 200 Salme di Caduti in Guerra appartenenti ad altri Comuni ora sepolte nel recinto riservato ai Caduti in Guerra nel nostro Cimitero.

Le duecento salme, delle quali si sta ora curando la esumazione saranno trasportate il giorno 3 novembre nella Chiesa di Carpenedo da dove dopo l'assoluzione, il 4 saranno portate alla Stazione ed affidate al Cappellano del locale di smistamento per l'inoltro alle varie stazioni ferroviarie.

Festa dell'Arma del Genio. — Oggi ricorrendo la Festa dell'Arma del Genio nella caserma Vittorio Emanuele alle ore 10 è stata passata la rivista del Battaglione dal Maggiore Bogo cav. Alfredo. Dopo questa furono distribuiti dei premi in denaro, assegnati dal Comando del Genio, ai soldati più meritevoli, la somma destinata a questa distinzione e l'indennità per la medaglia d'oro al valore della quale fu ora decorata la Bandiera del Corpo.

Il maggiore cav. Bogo ha con vibrata parola ha ricordata alla truppa la radiosa giornata della fine di ottobre 1918, ed esalta la virtù dell'Arma del Genio tutta e più specialmente i pontieri e zappatori che sotto un uragano di fuoco dovettero gettare un ponte sul Fiume sacro il Piave, per rientegrare il passaggio della Fanteria e dell'Artiglieria, Ha ricordato le difficoltà della operazione che dal lato tecnico elogiando l'atto generoso e valoroso che permise di riattivare la comunicazione, che l'artiglieria nemica continuamente mirava a distruggere, ed a questo atto valoroso ne ricorda altri ancora che onorano ed esaltano il valore dell'Arma del Genio.

Ha giustificato e spiegato perchè la Festa dell'Arma del Genio sia quest'anno fatta oggi anzichè il 13 febbraio anniversario della presa di Gaeta, e chiude, inneggiando a maggiori sorti d'Italia.

Dopo il discorso del maggiore Bogo la truppa ha sfilato in parata e quindi a cerimonia finita si chiuse con un Vermauth agli Ufficiali. Al pranzo dei soldati hanno assistito tutti gli Ufficiali regnò la massima allegria e del massimo cameratismo tra ufficiali e soldati. Alla cerimonia erano rappresentate tutte le altre armi del Presidio.

Beneficenza. — Andreina e Beppino Bortolato nel trigesimo della morte del loro zio Antonio versarono lire 500 all'Asilo Vittoria e lire 500 alla Colonia Alpina.

CHIOGGIA

Consiglio Comunale. — Giovedì prossimo alle ore 17 il Consiglio Comunale è convocato in seduta straordinaria per commemorare il 2. anniversario della Marcia su Roma.

MIRA

Oblazioni pro Monumento Caduti — Emma e Clotilde Pazienti L. 50, prof. Vittorio Tessari 15, Giotto Alfonso 15, Zuntini Ennio 30.

S. DONA'

I combattenti avendo deliberato di partecipare alla commemorazione della Marcia su Roma hanno spedito i seguenti telegrammi: «Redazione «Popolo d'Italia», Milano - Sezione Combattenti Sandonà di Piave riaffermando fede devozione Governo Nazionale delibera partecipare ufficialmente commemorazione Marcia su Roma. - Costante Bortolotto presidente.»

«Mussolini, Presidente Consiglio Ministri, Roma. - Sezione Combattenti San Donà di Piave delibera partecipare ufficialmente commemorazione Marcia su Roma e porge Vostra Eccellenza e Governo Nazionale sentimenti inalterabile devozione. - Costante Bortolotto presidente.»

VITTORIO VENETO

Per il XXX Ottobre. — Per il VI anniversario della fausta data della entrata delle nostre vittoriose truppe in Vittorio Veneto e che cancellò uno degli più obbrobriosi, avvilenti, e dolorosi momenti dei Cittadini Vittoriesi, il nostro Municipio ha elaborato una grandiosa patriottica manifestazione, alla quale interverranno oltre a tutte le autorità, rappresentanze, enti, collegi e personalità cittadine, S. E. il generale Sani, il R. Prefetto, rappresentanze della Deputazione e Consiglio Provinciale, Deputati, Senatori, un gruppo di artiglieria da Campagna comandante da un ufficiale superiore la banda cittadina, quella degli Orfani e la fanfara del 26 artiglieria.

La cerimonia consisterà nel suono della Campana della Vittoria, in una pubblica seduta consigliare celebrativa, in discorsi ed in un solenne Te Deum in Piazza Vittorio Emanuele celebrato da S. E. Mons. Beccegato nostro Vescovo.

Verranno pubblicati manifesti inneggianti, dal Municipio, Associazioni, Combattenti e Mutilati, Società Operaia, Industriali e Commercianti ecc.

Cose del Consorzio per la Difesa della viticultura. — La Direzione del nostro Consorzio informa tutti gli agricoltori del Distretto che col 1 novembre sono aperte le prenotazioni di viti americane innestate e franche, presso la sua sede all'Unione Cattedra Ambulante di Agricoltura. Le viti sono di varietà nostrana innestate su soggetti americani, adatti per i vari tipi di terreno del nostro territorio ed il loro prezzo è di L. 0.70 cadauna. Le barbatelle scolastiche sono in vendita al prezzo di L. 0.15.

Presso la locale Cattedra sono aperte anche le prenotazioni per i gelsi e fruttiferi d'ogni specie.

CASTELFRANCO V.

Gara di calcio - Giorgione batte Marostica 3-2. — La Giorgione sebbene scesa in campo con otto giocatori delle riserve, non potendo quest'anno allineare che i soli Burnelli, Pini e Bresolin della prima squadra dell'anno scorso, ha imposto il suo giuoco più tecnico e più deciso.

Il Marostica è una squadra massiccia e forte nell'attacco ma non ha potuto aver ragione dei minuscoli suoi coraggiosi Rosso sono stellati.

I goals per la Giorgione furono segnati da Pina con una cannonata da metà campo e due da Armani buona recluta.

I due terzini rosso-stellati Piva e Burnelli furono i migliori in campo.

La nostra squadra era formata di: Bonaldo; Pina e Burnelli; Tosatto; Favretti; Berro; Scarpigna; Armani; Bresolin; Anguato e Saretta.

I soliti polli. — Ignoti nella notte dal 24 di Riese elevarono contravvenzione a Bag- Trentin Augusto e Fregale Pietro abitanti in Borgo Asolo asportando al pieno undici galline del valore di L. 150 e al secondo altre quattro per L. 50 di danno.

Nessuna traccia dei ladri.

Contravvenzioni a Riese. — I RR. CC. di Riese elevarono contravvenzione Baggio Antonio e Lisciotto Andrea da Rosà perchè trovati lungo la strada Riese-Bassano senza tenersi alle prescrizioni dell'art. 84 del regolamento della Polizia Stradale.

PIAVON

La sagra. — Quantunque il tempo non promettesse molto, gran numero di gente si riversò domenica a Piavon, per la tradizionale sagra annuale. Balli, giostre, cinematografi, tiri a segno, castagne: e... sbornie: ecco la sintesi della festa.

ODERZO

La corsa dei motorini. — La corsa per biciclette a motore che doveva aver luogo domenica, causa al cattivo tempo è stata rimandata a epoca da fissarsi.

Al Patronato Sacra Famiglia — Davanti a numerosissimo pubblico i giovani filodrammatici del Patronato Sacra Famiglia diedero domenica sera nel loro teatro di casa Turroni, un originale lavoro in tre atti «Britannico»: la parte difficile del figlio di Claudio e di Messalina fu sostenuta da Mattioli ben assecondato dagli altri. Seguì la vecchia ma sempre brillante farsa «L'interprete», interpretata con molto brio dal bravo Favretti. Gl'intermezzi furono rallegrati da una scelta orchestrina.

ADRIA

Una nuova Società. — In questi giorni venne costituita in Adria un nuovo sodalizio dal titolo: «Società Anonima Eridania Trasporti Fluviali» con un capitale sociale di lire 40.000.

Riunione magistrale. — Presieduta dal Direttore delle Scuole elementari prof. Attilio Giordani, ebbe luogo una riunione magistrale in cui furono trattati speciali programmi e criteri intorno agli accertamenti degli alunni per classificarli secondo la capacità.

Il Direttore parlò poscia sulla mutualità scolastica, ora fatta obbligatoria, esponendo provvedimenti atti a renderla un'istituzione degna delle nostre scuole.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Una significativa cerimonia

La madre del martire Fabio Filzi consegna il Labaro alla Milizia Nazionale

TRENTO, 29

(Una malaugurata interruzione telefonica che è durata iersera dalla venti alle ventiquattro, non ci ha permesso nonostante i ripetuti tentativi, di trasmettere la relazione dell'importante cerimonia di ieri che abbiamo inviato in forma telegrafica solo per l'edizione di città. Crediamo opportuno ripubblicarla oggi, poichè l'avvenimento non ha perduto nulla della sua attualità e della sua importanza politica).

L'anniversario della Marcia su Roma ha avuto in Trento la più degna commemorazione.

Fin dalle prime ore del mattino sono affluite in città le balde e disciplinate schiere dei militi di tutta la provincia assieme alle numerosissime rappresentanze di fascisti e sindacalisti e a molte musiche che hanno percorso le vie della città magnificamente addobbate, fra grandi dimostrazioni di entusiasmo.

Nel pomeriggio, verso le ore 15, un imponente corteo d'oltre tremila militi e fascisti, muovendo da Piazza della Mostra e percorrendo le vie del centro, è giunto in Piazza Dante dove l'esercito schierato sull'attenti ha presentato le armi, mentre la musica del 18.o Fanteria intonava l'inno «Giovinezza». Davanti al monumento sono schierate, ai lati di un altare eretto per la cerimonia della benedizione, tutte le autorità militari e civili, fra cui i generali Giovagnoli e Avogadro, tutti i sottoprefetti della provincia, il Commissario prefettizio comm. Peterlongo ecc.

Dopo il «presentat'arm!» reciproco dell'Esercito e della Milizia, magnifico saluto degli uomini d'arme, uno squillo d'attenti annuncia l'arrivo di Donna Amelia Filzi, madre eroica del martire purissimo Fabio Filzi. Poco dopo, salutato da nuovi squilli, giunge S. E. il generale Graziani, comandante la IV Zona, accompagnato dal Console comm. Raffaldi sindaco di Verona. E ha quindi inizio la solenne cerimonia. Il labaro della Milizia, offerto dalle donne fasciste di Trento, è tolto dalla guaina e messo dinanzi all'altare, già disposto per la benedizione che sarà impartita dal delegato del Principe Vescovo, monsignor Dalpiaz, assistito da Padre Zoldan, ex combattante, volontario, tenente nel R. Esercito, decorato al valore ed ora cappellano della 41.a Legione e capo manipolo.

La signorina Tomasi, fiduciaria del gruppo femminile fascista di Trento, dice che con la designazione di Donna Amelia Filzi a madrina del labaro, le donne fasciste hanno voluto riunire idealmente i due martiri tridentini sacrificatisi entrambi nello stesso giorno, nella stessa ora, per la redenzione d'Italia. Il loro spirito immortale che certamente aleggia in questa austera cerimonia infonde nei cuori delle balde e invitte Camicie Nere, il sentimento del loro sacro dovere di difendere la nostra amata Italia da ogni insidia nemica interna od esterna, col passato entusiasmo, colla passata abnegazione non solo ma altresì col senso di vera giustizia e con quella ferrea disciplina che convalidata dal giuramento di fedeltà a S. M. il nostro Re, rende la Milizia Volontaria non più solamente temuta ma bensì anche rispettata ed onorata da tutti.

Parla Donna Filzi

La signorina Tomasi presenta il gagliardetto a Donna Amelia Filzi che non sa celare la sua profonda commozione. La madre eroica del martire glorioso prende quindi a parlare con voce ferma, decisa, senza velature, franca e severa:

«Non senza viva commozione — ella dice — accettai dalle donne fasciste del Trentino l'onorifico incarico di presentare a voi, o militi della superba Legione «Cesare Battisti». Nome questo caro a tutti gli italiani, ma in ispecial modo a me perchè Egli fu compagno di martirio del mio amatissimo Fabio. In questo giorno tanto solenne, prima che voi prestiate il giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria, io vi affido questo labaro. Conservatelo per le maggiori fortune d'Italia e del Fascismo, conservatelo per quella fede per cui sono morti tanti giovani purissimi, consacratelo per l'ideale per cui si so no immolati Cesare Battisti, Fabio Filzi e Damiano Chiesa. Evviva l'Italia! Evviva il Re! Evviva il Duce!».

Il console comm. Guido Larcher risponde con slancio e con ardore che toccano l'animo dei presenti. «Come comandante della 41.a legione — egli dice — prendo in consegna questo labaro e vi giuro che esso ci condurrà per la strada dell'onore d'Italia. Questo labaro lo difenderemo fino all'ultimo sangue, per il Re e per la Patria».

Preso in consegna il gagliardetto, il console bacia la mano a Donna Filzi e quindi si rivolge al sacerdote che impartisce la solenne benedizione.

Dopo il segno della croce tracciato davanti al labaro, il console lo consegna all'alfiere Farina richiamandolo al sano obbligo di non abbandonarlo che con l'ultimo alito della vita.

Parla il gen. Graziani

Prende ora la parola S. E. il generale Graziani il quale, rivolgersi a tutte le Camicie Nere, dice: Io invito tutti voi a prestare giuramento al Re, all'Esercito Nazionale, ai principii della Patria intangibile. A voi io chiedo oggi il ripetere del giuramento davanti ai testimoni che più mi sono cari, ai discepoli dell'espressione della nostra razza civile, alla purezza di un governo che prende il nome dalla Casa di Savoia. Oggi in Italia c'è un evento di importanza storica, fondamentale, la Milizia. Oggi lo Stato italiano si richiama alla tradizione delle legioni romane che salivano a conquistare le terre d'oltr'Alpe. Oggi l'Italia confida in un esercito di volontari muti e fedeli che stia nell'ombra fino a che non c'è bisogno di difendere la causa italiana. Noi siamo lo scudo d'Italia.

Cessati gli applausi riecheggia la voce del generale: «Signor console, chiamate al giuro la legione!»

Il console, generoso e magnanimo, rivolto ai suoi cari figlioli, conscio della gravità del momento, legge la formula solenne del guramento che è quella dell'Esercito. Alla domanda: «Lo giurato voi?» risponde un coro formidabile e possente di: «Lo giuro!».

La Milizia quindi sfila in ordine perfetto davanti al generale Graziani e alle rappresentanze dell'Esercito, dando ancora una volta prova di una superba e ferma disciplina che suscita in tutti la più viva ammirazione.

Un magnifico corteo di milizia, fasci e sindacati, percorre quindi le ive della città, fra nuove dimostrazioni di entusiasmo, sciogliendosi alla Federazione dei sindacati dove nei magnifici locali del Dopo-lavoro viene offerto uno spuntino alle Camicie nere.

Nella serata, dopo il banchetto al Ristorante Savoia dove ha avuto particolare rilievo la fraternità affettuosa dell'Esercito e della Milizia, una magnifica fiaccolata, preceduta dalla banda cittadina, ha percorso le vie fra suoni e canti di esultanza.

Quindi, nella sala della Filarmonica, l'on. Ferruccio Lantini, deputato di Genova, ha commemorato con una fulgida orazione lo storico grandioso anniversario.

La questione dei rifugi Alpini della Venezia Tridentina

Quando la vittoria, coronando le aspre battaglie combattute con inauditi sacrifici e con prodigioso valore dai soldati di Italia, resa alla madre patria le ragioni già irredente, il popolo italiano salutò con unanime esultanza le provincie restituite all'Italia. E una classe di italiani ai motivi di patriottismo e di unanimità che determinavano la soddisfazione nazionale, ne aggiunse un'altra, minore, un pochino egoistica, se si vuole: furono le diecine di migliaia di alpinisti che videro arricchirsi la nostra catena montuosa di un nuovo preziosissimo gioiello: Il Trentino.

Nel Trentino vi era un'organizzazione alpinistica mirabile imperniata su centinaia di rifugi, collegati fra di loro da una estesissima rete di strade e sentieri.

Ora questi rifugi, ammirati e apprezzati anche durante e dopo la guerra dalle nostre truppe alpine che com'è noto, sono legate agli alpinisti da stretti vincoli di simpatia, minacciano di suscitareseri malumori nel mondo alpinistico italiano. Il Club Alpino, forte del suo passato glorioso e della sua potenza attuale, riuscì ad ottenere dal Governo un centinaio di questi rifugi e con sacrifici propri, con sottoscrizioni aperte in tutta Italia e con validissimo contributo delle truppe alpine dislocate nel Trentino riattivò i rifugi stessi che già nella scorsa stagione estiva, funzionarono, e coi loro provventi, valsero e varanno ancor più in avvenire a mitigare i sacrifici sopportati.

Il Club Alpino però da principio aveva assunto il preciso impegno di concedere in quei rifugi a tutti gli alpinisti italiani parità di trattamento. La promessa invece non è stata mantenuta. Nei rifugi suddetti vige ora una tariffa determinata per i soci del Club Alpino e per quelli del Club Alpino francese e del Club Alpino svizzero mentre per tutti gli altri alpinisti italiani la tariffa è raddoppiata.

Ciò ha provocato le proteste della Confederazione Alpinistica nazionale, la quale ha indirizzato un memoriale al ministro della guerra, onde ottenere che tutti i rifugi ex austriaci sieno ceduti ad un Comitato di cui facciano parte adeguatamente il Club Alpino e la Confederazione governativa e ne venga affidata la questione ad una Commissione composta delle rappresentanze di tutti gli Eenti Interessati.

La Confederazione Alpinstica motiva la sua richiesta col fatto che i suddetti rifugi, conquistti per l'eroismo ed il sacrificio di tutti i soldati d'Italia ed ora riattati col concorso tutt'altro che trascurabile dei nostri alpini, devono costituire un patrimonio di cui possono beneficiare tutti gli italiani anche quelli che, per le loro modeste condizioni, sono iscritti alle più modeste Società Alpinistiche.

Il Club Alpino ha osservato che non può estendere le facilitazioni a tutti gli alpinisti italiani, perchè la confederazione nazionale non possiede un numero tale di rifugi propri da rendere conveniente per il Club Alpino un patto di reciprocità analogo a quello stipulato con i Clubs Esteri. Ma oltre che i rifugi trentini non costituiscono un patrimonio esclusivo del Club Alpino perchè la loro proprietà è tutt'ora dello Stato e al Club Alpino non sono che concessi in esercizio ed oltre alle superiori ragioni di equità per cui le conquiste dei nostri soldati non devono costituire un patrimonio di particolari Enti a scapito delle altre classi della popolazione, oltre a questi motivi stanno ragioni morali e patriottiche, per cui è indubbiamente antipatico di vedere cittadini stranieri previlegiati su quelli italiani. Nè è da dimenticare che l'indirizzo che il Club Alpino ebbe dai suoi illustri fondatori e che per tanto tempo continuò fedelmente a seguire, non è certo favorevole a queste barriere poste sulle Alpi alla massa del popolo che anela a ritemprare le proprie forze fisiche e morali in quella meravigliosa palestra additata dai grandi pionieri dell'alpinismo.

Una coltellata

Verso il tocco di ieri notte è stato trasportato all'Ospedale certo Riccardo Anesini che a Cognola veniva colpito, pare in seguito ad una rissa, con una coltelata ad un fianco.

Per il 4 Novembre

Nell'anniversario della Vittoria verranno inaugurate le lapidi in memoria dei volontari trentini caduti nella guerra di redenzione.

L'Associazione delal Stampa Tridentina inaugurerà quella a Silvio Briatini che fu apprezzato giornalista e cadde giovanissimo sul campo dell'onore.

Un bimbo annegato

Il bimbo Vito Tonini, passando il ponte sull'Avisio presso Capriana, volendo evidentemente guardare nel torrente, perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua, dove, travolto dai gorghi impetuosi, perì miseramente.

Il cadaverino non è stato ancora ritrovato.

Un ladro in trappola

I carabinieri di San Lorenzo hanno trato in arresto certo Giuseppe Erebo sospetto autore di un furto di quattromila lire.

Il ladro, sottoposto ad uno stringente interrogatorio, ha finito col dichiararsi autore del furto.

Il saluto di Trento ai rapp. delle Camere di Commercio

Nella breve visita che gli illustri rappresentanti delle Camere di Commercio hanno fatto alla nostra città, il Commissario Prefettizio comm. Peterlongo, ha rivolto loro a nome di Trento il seguente saluto:

Saluto a nome di Trento questa eletta schiera d'illustri rappresentanti delle Camere di Commercio e d'Industria Italiane.

voi che siete chiamati a tutelare interessi tanto vitali della nazione, che ne conoscete i bisogni e ve ne fate interpreti autorevoli, approfitterete certo di questo vostro Congresso, che è pure un pellegrinaggio patriottico d'amore e di affratellamento, per esaminare nel contatto diretto coi nuovi fratelli le condizioni nostre. E così tastando il polso economico di questa nuova provincia di Trento, vi accorgerete che essa è ancora ben lontana da quello sviluppo industriale, che forma la prosperità di tante altre, ma che però non difetta dei requisiti e degli elementi essenziali per diventare anche in questo riguardo una terra fiorente.

Le bellezze dei nostri monti e delle valli alpine richiamano l'industria alberghiera; immense forze idriche, appena in piccola parte sfruttate, basterebbero a rifornire largamente d'energia le pianure venete, lombarde, emiliane; una modesta parte di queste forze potrebbe qui far sorgere dappertutto nuove attività e dar lavoro ad una sana e prolifica popolazione, la cui esuberanza deve ora cercar lavoro fin nelle lontane Americhe, popolazione forte, laboriosa, sobria intelligente, che, se trova nella valvola provvidenziale dell'emigrazione una necessaria fonte di guadagno, resta sempre assillata dal nostalgico desiderio di ritornar fra i suoi monti.

E Trento anche in tempi tristi e difficili ha fatto eroici sforzi per preparare le nuove generazioni ai cimenti del lavoro. Ve lo dicono una scuola industriale modello, un Istituto commerciale già avviato alla maggior perfezione, le iniziative del Consiglio Agrario e dell'Istituto Bacologico, che sono pure creazioni trentine, ve lo dicono due grandi Centrali elettriche, le quali, dopo aver sodisfatto i bisogni di Trento e di buona parte delle valli trentine, cedono l'energia di supero alle provincie vicine. Altre città come Rovereto, Riva, Bolzano, Merano, hanno fatto, o si accingono a fare, altrettanto.

Noi confidiamo perciò che il vostro più esperto consiglio e fraterno appoggio ci aiuti a metterci presto in grado di stare degnamente a fianco delle provincie sorelle nella pacifica gara del progresso nazionale.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 29

La vecchia settantottenne, scomparsa dalla nostra città fin dal giorno 2 c. m. non ha più dato notizie di sè; ora, come ci s'informa, nelle vicinanze di Avio le acque dell'Adige hanno gettato alla deriva una salma di donna, che fu riconosciuta per la vecchia scomparsa dai familiari stessi, i quali s'erano subito recati in quella borgata, appena seppero della triste scoperta. Sembra che la settuagenaria si sia gettata nelle acque dell'Isarco in un momento di sconforto.

Le guardie civiche hanno dichiarato in contravvenzione complessivamente sei persone.

Le guardie civiche sono pure riescite a fermare un ragazzo tredicenne, di nome Luigi Volner, il quale era fuggito da casa la settimana scorsa.

A Merano un gruppo di studenti ginnasiali (tra cui il dott. Goffredo Illeisel, dott. Pagweriler) hanno festeggiato in lieta compagnia il 15. anniversario dell'esame di maturità.

Un commerciante girovago a Bressanone avendo minacciato con i pugni due R.R. C.C. è stato arrestato e condotto alle carceri di quella R. Pretura.

Nella Direzione della Fabbrica di Carburo di Deutschamatrei la notte scorsa i ladri hanno rubato dalla cassaforte quarantasette milioni di Corone austrotedesche (circa 16 mila lire!) Dei ladri nessuna traccia finora.

La rivista Cavarese «Der Olpenfreund» nel suo ultimo fascicolo contiene un interessante articolo illustrato intorno alle più celebri rocche altoatesine.

L'operaio cantiniere Coser Valentino, sulla via di Ponte d'Adige è stato colpito alla testa dal calcio d'un cavallo. Il disgraziato moriva poche ore dopo all'ospedale di Bolzano, senza avere riacquistato i sensi. Morì per commozione cerebrale.

Tra Daeles e la galleria omonima (Tirolo) ieri è deviato un treno merci e quattro carri si sono capovolti, il cui danno arrecato ammonta a centinaia di migliaia di Lire. Danni alle persone non ne sono stati arrecati.

Disgrazie mortali. — A Hippach, l'operaio Egger Giovanni d'anni 38, essendo caduto dal tetto d'un fienile, è morto il giorno dopo, per rotture interne.

A Oberperfuss, un bambino di 9 anni è caduto in una grande pentola d'acqua bollente ed è spirato poche ore dopo in seguito alle gravissime scottature riportate.

Il Commissario Prefettizio di Bolzano informa che in seguito all'interessamento degli enti locali il Ministero P.P. T.T. ha accolto la proposta della Direzione P.P. di Bolzano, autorizzando il prolungamento dell'orario di servizio per l'accettazione di lettere raccomandate e assicurate fino alle ore 21. Tale servizio che ha attuazione immediata verrà rivolto però solamente all'Ufficio Bolzano Ferrovia. F.to Mossino.

Notiziario Alto Atesino. — Il concerto dato ieri dalla banda cittadina è stato frequentatissimo; il pubblico variopinto assommava a parecchie migliaia di persone il che è una prova evidentissima e del tutto inoppugnabile della grande simpatia e del largo consenso che il nostro maggiore corpo musicale cittadino ha sempre raccolto tra tutta la cittadinanza.

— Le guardie civiche hanno dichiarato in contravvenzione complessivamente quattro persone e precisamente due prestinai, un carrettiere ed un ciclista.

— A Perdoniga (Appiano) ha avuto luogo ieri la benedizione delle nuove campane, per sostituire quelle asportate dagli Austriaci durante la guerra.

— Per evitare l'estensione del movimento scioperaiolo nel Meranese ed in Valvenosta, in seguito al continuo aumento dei generi di primissima necessità, la Commissione paritetica per il componimento di conflitti tra datori di lavoro e lavoratori si riunirà questa settimana, per raggiungere un accordo perfetto tra le due parti contendenti. Anche i lavoratori delle Aziende elettromeccaniche di Merano hanno deciso di associarsi al movimento operaio che minaccia di estendersi a tutti i sindacati fascisti della regione.

— Il 31enne Enrico Prach, sarte, ammogliato, con quattro figli, nato a Cololenza gliato, con quattro figli, nato a Coblenza (Renania) e pertinente a S. Spirito (Stiria dall'aprile 1923, nè i suoi famigliari, nè i suoi genitori non hanno più notizie sul suo conto, e chi ne sapesse qualche cosa lo voglia comunicare al prossimo Comando dei RR. CC.

— Il segretario generale del Comune di Bressanone sig. Franco, ha rassegnato volontariamente le sue dimissioni nelle mani del Sindaco, perchè non pratico della lingua tedesca; il posto di segretario generale è stato bandito in concorso.

— I funebri della compianta contessa Maria Walkenstein Rodenegg, che è morta improvvisamente ad Imsbruch la settimana scorsa e la cui salma è stata trasportata a Rodengo (Bressanone), si sono svolti con grande solennità e partecipazione di parenti, amici, conoscenti e popolazione. Seguirono il feretro il consorte, l'amministratore della mensa principesco-vescovile Gasser Giuseppe, le figlie, i due generi, Teodoro conte Pregorin Sichtenegg e dott. Romano Carone de Call, nonchè i conti Hünigl, e la banda del paesello.

— Il maestro di scuola Giovanni Waschgler, che ha insegnato per 43 anni continui alla scuola elementare di Rasòn di Sopra (Pusteria) è stato collocato a riposo.

— Il carrettiere Giacomo Margesin da Prissiano è rimasto sotto il carro, tirato da una vacca, nelle vicinanze di Tiesino (Merano) riportando la rottura della gamba destra.

— Gli austriaci che in pelligrinaggio, si sono recati in numero di cinquanta nei cimiteri di guerra, per rendere il dovuto omaggio alle salme dei caduti loro congiunti, hanno inviato un pubblico ringraziamento a tutta la stampa austraca in cui è detto che commovente ed indimenticabile fu l'accoglienza ad essi fatta dalle Autorità e popolazione italiane nonchè la cura pietosa con cui le tombe dei loro caduti sono fatte segno in Italia.

Il XL Congresso delle Camere di Commercio

RIVA SUL GARDA, 29

Provenienti da Mori, dove hanno visitati i grandiosi Stabilimenti della S. C. A. C. che ha pure sede nella nostra città, sono giunti ieri, verso le 14 con treno speciale i partecipanti al XL Congresso delle Camere di Commercio, dopo la riunione di Rovereto ed aver visitato Trento e Bolzano. Per l'occasione il Commissario aveva pubblicato il seguente proclama:

«Cittadini!

Domani 28 corr. mese alle ore 13 giungeranno con apposito treno S. E. il Senatore Teofilo Rossi, Ministro di Stato, ed i rappresentanti più cospicui delle Camere di Commercio ed Industria d'Italia.

Agli illustri ospiti, a cui alle 13.15 sarà dato nella Sala Municipale il benvenuto, Riva mostri coll'innata sua gentilezza di gradire la visite ambita, intervenendo numerosi al loro arrivo, esponendo in segno di giubilo il tricolore».

L'arrivo

Molta gente era radunata sul piazzale della Stazione in attesa degl ospiti. Un bellissimo sole dava una gaiezza insolita alla meravigliosa tonalità di colori che avevano preparato, sembrava quasi appositamente, una festa di sole, di luci, che si confondevano in un scintillante azzurro del cielo rispecchiantesi nelle onde incantevoli del nostro bellissimo Garda. E' stato questo il più bel saluto che Riva abbia potuto offrire, unitamente alla cordiale e «innata gentilezza» solita con cui Riva suole ricevere sempre graditissimi ospiti.

Fra le autorità che attendevano i Congressisti, abbiamo notato in un primo tempo S. E. il Prefetto della Provincia, che dovette partire prima dell'arrivo, dato il ritardo del treno, e per la cerimonia del giuramento della Milizia in Trento.

Il Commissario Prefettizio sig. Giuseppe Farina, unitamente ai membri della Consulta cav. uff. dott. Antonio Stefenelli ing. Vittorio Poli, il sottoprefetto cav. avv. dott. Giuseppe Busetti, il sig. Luigi Farina, presidente del Comitato Concorso Forestieri, il cav. Guido Poli, vice-presidente del Comitato Forestieri, il sig. rag. Severino Cassina, vice-presidente dell'Associazione Comm. Ind. Rivana il sig. Giuseppe Brugnara, Direttore dell'Ufficio E. N. I. T., e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Il banchetto offerto dall'Unione delle Camere di Commercio

Dato il ritardo, gli ospiti si sono portati subito all'Hotel Lido, dove venne servito inappuntabilmente e signorilmente il banchetto offerto dall'Unione delle Camere.

Allo champagne l'on. Boriello, vice-presidente dell'Unione delle Camere di Commercio del Regno, ha portato il ringraziamento dell'Unione ed in modo particolare del suo presidente onor. Rossi, Ministro di Stato. Con bellissime parole ha rievocato le vicende delle peregrinazioni dei Congressisti del Trentino, esaltando l'effettuosa accoglienza di Rovereto, alla fraterna accoglienza di Trento ed al cortese ricevimento di Bolzano.

Ebbe parole di ammirazione e di lode per l'organizzazione del Congresso e della gita, merito particolare della Camera di Commercio di Rovereto, Bolzano ed alla ospitale Riva del Garda.

Il saluto di Riva del Garda

Rispose il Commissario Prefettizio della nostra città, portando il saluto di Riva:

Signore, Signori!

E' per me somma ventura di porgere a tutti i Signori convenuti il deferente, cordiale entusiastico saluto a nome della mia città, che altamente si sente onorata di ospitare gli illustri reggitori ed i rappresentanti delle Camere di Commercio e d'Industria del Regno, le menti praticamente più gagliarde più illuminate che colla radiosa visione di un'Italia sempre più operosa sempre più forte saggiamente disciplinano, migliorano, rendono più fiorenti le industrie ed i commerci nazionali che sono e saranno ancor più nell'avvenire la forza, la ricchezza della Patria nostra adorata.

Riva, che nutrita in ogni tempo di puri sentimenti d'italianità che durante la santa vittoriosa guerra, fidente nella vittoria del valoroso nostro esercito, vide, tacendo, cadere le sue case e spegnersi la sua vita, questa città che conta fra i suoi gloriosi eroi medaglie d'oro e d'argento, sente ancor più intensamente l'onore della vostra visita graditissima poichè in Voi ammira i meravigliosi artefici del progresso e delle fortune nazionali, i massimi fattori del benessere, quelli che dando uno sviluppo magnifico ai commerci e alle industrie della nazione rendono più ammirata la Patria anche all'estero, creano condizioni di vita migliori alla operosa classe dei lavoratori compiendo così praticamente un'opera santamente patriottica degna della più grande ammirazione.

Ed è Signori con questi sentimenti che io in questo giorno solenne in cui si compie un'avvenimento di grande importanza per la Patria nostra, il giuramento di fedeltà al Nostro amato Re della Milizia Nazionale la quale si inquadra nel valoroso nostro esercito, è ripeto in questo giorno che deve iniziare un'era di pace di tranquilla convivenza fra partito e partito che io plaudendo a questo atto di fedeltà, di amore, di omaggio del Grande Duce del nostro Governo verso S. M. il nostro Re e verso la Nazione intera, auspicando ai migliori fortunati destini della Patria grido esultante: Viva il nostro Re, Viva il Capo del Governo Nazionale. Viva il grande valoroso esercito, Viva l'Italia.

Ha parlato per ultimo il Sottoprefetto di Riva, cav. dott. Busetti portando con appropriate ed elevate parole il saluto del Prefetto della Provincia, comm. Guadagnini.

Dopo il banchetto gli ospiti hanno preso posto in eleganti vetture dell'Impresa Servizi Automobilistici Rivani, e, dopo aver visitate le lapidi murate sotto la loggia del Palazzo Pretorio, si sono raccolti qualche minuto in raccoglimento davanti all'Ara degli Eroi Rivani Lipella e Pernici, come omaggio significativo, ai caduti per la Grande Italia.

Costeggiando il Lago affascinatore, sono giunti a Torbole, ove ricevuti dal dottor Pontalti, hanno visitato quella importante «Pescicultura», poi attraverso la Masa sono arrivati ad Arco.

La visita ad Arco

Attendevano gli ospiti sul Viale Vittorio Emanuele III., il Commissario Prefettizio sig. dott. Suglich, con i membri della Consulta Comunale, il Direttore dell'ufficio forestieri, e alcuni membri del Comitato forestieri, gli scolari con bandiera, coi rispettivi docenti, il Corpo dei civici pompieri in alta tenuta, la banda sociale, ecc. All'arrivo la banda sociale ha intonato la Marcia Reale, mentre una bambina ha presentato un bel mazzo di fiori, l'on. Boriello. Entrati nel salone municipale, il Commissario Prefettizio ha salutato gli ospiti a nome della città di Arco, esprimendo pure con competenza i postulati economici che si impongono per il divenire economico della nostra plaga. Al Commissario rispose l'on. Boriello vice presidente della Confederazione Italiana delle Camere di Commercio e d'Industria, dicendosi lieto delle accoglienze avute, e inneggiando all'avvenire sempre più prospero delle terre redente, cui i rappresentanti delle Camere Commerciali, guardano con simpatia, e fin dove gli è fattibile, non mancheranno di tutto l'appoggio. Viene poi servito nella più schietta cordialità un vermouth d'onore a tutti i presenti, fra i quali, oltre ai rappresentanti delle Camere che non possiamo elencare per ragioni di spazio, abbiamo notato: il Commissario Prefettizio di Arco dott. Suglich, e quello di Riva sig. Gius. Farina. S. E. il Generale di fanteria, Carrovelli-Arella, (ospite di Arco da lungo tempo) mons. Dorpellegrin Arciprete prelato di Arco, il Comandante della Regia stazione di finanza di Arco, il Segretario politico del Fascio di Arco signor Fausto Zucchelli, il segr. dei Sindacati Fascisti Silvio De Tabbarelli, il presidente della Sportiva sig. Bontempi, il presidente della Società di Mutuo Soccorso sig. Zanella, ecc., e fra le personalità a noi note, il sig. dott. cav. uff. Prospero Marchetti ex Sindaco di Arco, il dott. Federico degli Altamer, il sig. Poli di Riva, il dott. T. Bresciani di Romazzello, il dr. Dias, il comand. la stazione dei RR. CC., sig. Becchi, e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Dopo il vermouth d'onore gli ospiti attraverso il Casino, sono passati nel parco sul viale Garibaldi, dove hanno assistito al concerto della Banda cittadina, dato in onore degli ospiti. Alla fine del concerto vi fu ancora una rapida passeggiata attraverso alla via Segantini.

Proseguendo attraverso la conca Benacense i Congressisti, si sono portati a Varone, dove hanno ammirata la rinomata Cascata Varone.

Il Congresso si è chiuso con il pranzo offerto dal Comune di Riva in onore delle rappresentanze delle Camere di Commercio ed Industria Italiane e delle Autorità del Trentino, e servito nelle eleganti sale del Grande Albergo Lido.

Cronache provinciali

RIVA SUL GARDA

Ricupero di crediti verso l'Austria. — L'Associazione Danneggiati di guerra del circondario di Riva, in vista della continua richiesta degli interessati, comunica che le domande tendenti al ricupero dei crediti verso il cessato erario austro-ungarico (tutte le requisizioni) non debbono essere, almeno per ora, presentate essendo prossima l'emanazione di un decreto che stabilirà le precise norme da seguirsi in tale specie di danno. L'Associazione si prenderà cura di avvertire a tempo debito i danneggiati di quanto il decreto stesso verrà a stabilire a tutela dei loro interessi.

L'Associazione invita i danneggiati ad interessarsi di quanto essa comunica a mezzo dei giornali; avverte inoltre che il suo ufficio tecnico ha sede in via Alberti Lutti (Consorzio Agrario), è aperto tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, ed i giorni festivi dalle 10 alle 11, e può fornire ai danneggiati tutte le spiegazioni di cui abbisognano e può assisterli presso i competenti Uffici di Finanza e presso le Commissioni del disbrigo di domande, ricorsi, concordati.

BORGO VALSUGANA

La commemorazione della Marcia su Roma. — Ieri, Borgo come per tutte le feste nazionali, era pavesata di tricolori.

In ottemperanza agli ordini pervenuti dagli organi provinciali, i fascisti di Borgo, oltre a tutti i militi della M. V. S. N. si erano portati a Trento per prender parte alla cerimonia del giuramento di fedeltà al Re ed alla Patria, della 41.a Legione «Cesare Battisti» ed ieri sera attesi da un folto pubblico e dalla Banda cittadina accorsi alla stazione ferroviaria, inquadrati con in testa i militi della XII Centuria al suono e canto di inni patriottici, attraversarono le principali via cittadine, fermandosi di fronte al Municipio e quivi, cessati gli Eja e gli applausi all'indirizzo degli ottimi militi del Re e del Duce, fra un religioso silenzio ha esordito con acconce ed appropriate parole, il Fiduciario circondariale del P. N. F. cav. Baroni Andrea elogiando i fini della Milizia Volontaria che dopo l'odierno giuramento di fedeltà al Re è entrata a far parte integrale dell'Esercito regolare, e dice che ora unita a questo, ha il compito di tutelare gli interessi supremi della Nazione italiana, ha terminato il discorso invitando i presenti a gridare vive il Re, viva Mussolini, a cui ha fatto eco con unanime applauso, il popolo ed i militi.

E' stata quindi offerta ai militi, nel Bar Grande Italia, una bicchierata; poi, i residenti fuori Borgo sono stati accompagnati alla stazione ferroviaria da ove son partiti con l'ultimo treno fra il suono di «Giovinezza» e gli Eja dei compagni e commilitoni di Borgo.

PORDENONE

Doverosa riconoscenza ad un concittadino. — Durante il periodo dell'invasione, infausta opera che gettò e disperse i friulani in tutti gli angoli della penisola, si pubblicò un bollettino dei profughi ad opera del gentile benemerito amico Davide Coassin al quale la riconoscenza deve essere imperitura perchè si ricorda quanta efficacia aveva quel bollettino — metteva in comunicazione i concittadini sparsi per tutta Italia, gli faceva ritrovare con generale grande sollievo e soddisfazione. Così nell'anniversario sacro della Vittoria un Comitato di concittadini si è fatto iniziatore per festeggiare con un banchetto l'amico Coassin, concittadino sempre disposto ad opere gentili e disinteressate.

Il banchetto indetto pel 9 novembre p. alle ore 12 e le adesioni sono aperte e si ricevono presso i sigg. cav. Brusadin, Adami, Giacomo Bomben, Sartor Paolo, Gaudenzi, Mecchia, ecc.

Trattenimento dei ciechi. — Ieri al Teatro Sociale, gentilmente concesso, ebbe luogo un convegno dei ciechi, gruppo aderente alla unione Italiana dei ciechi. Dopo il banchetto che si svolse al «Cavallino» e che venne offerto dai vari commercianti della città, al Teatro verso le 16 si ebbero dei saggi dei vari ciechi; addimostrarono quanto la didattica e i mezzi moderni, fecero loro apprendere. Così dimostrarono che leggono, scrivono, lavorano e particolarmente come suonano e compongono musica.

Eseguirono la sinfonia della «Forza del destino» magistralmente, al piano i maestri Zinotti e Pierobon, ed all'armonium il maestro Bellotti, poi un andante per violino splendido del maestro Pierobon, suonato dalla sig. Ines Novelli ed accompagnata dai maestri Zinotti e Pierobon, ed il maestro Beltrame eseguì diversi pezzi di musica classica al piano.

ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della morte del

Cav Uff. ARTURO RUOL

la Famiglia con immutato dolore Lo ricorda a quanti Lo conobbero ed ebbero ad apprezzarne il cuore e le virtù.

Le Esequie seguiranno nella Basilica di S. Marco, Venerdì 31 corr. alle ore 10.

VENEZIA, 30 Ottobre 1924.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il nuovo gabinetto jugoslavo

BELGRADO, 29

(J.) Nel pomeriggio di oggi la crisi si è risolta in un modo inatteso provocando la massima sorpresa in tutti i circoli politici. Alle 16 è stato ricevuto in udienza dal Re il presidente della Scupcina Jvanovic il quale ha consigliato la corona di dare l'incarico di formare il gabinetto al deputato democratico Kosta Timotjecich noto per la sua ostilità alla politica di Davidovic nei riguardi dell'intesa col partito di Radic e col partito popolare sloveno. Immediatamente il Re ha invitato a corte Kosta Timotjevich e gli ha dato l'incarico di formare un governo di larga concentrazione. Cedendo alle pressioni del Re Timotjevich ha accettato.

Per domattina alle 8 è convocata di urgenza una riunione del gruppo democratico nella quale Timotjevich informerà i suoi colleghi del mandato ricevuto e chiederà le direttive.

L'autorizzazione del club democratico ad accettare l'incarico si dà per certa. L'incarico a Tihotjevich significa la sconfitta della politica di Davidovic basata sull'intesa con Radic, Korosec e Spaho. Timotjevich ha fatto stassera delle dichiarazioni ai giornalisti e si è dimostrato fiducioso nella completa riuscita della sua azione. E' molto probabile che Timotjevich ottenga la collaborazione del blocco nazionale con i democratici indipendenti e con i radicali. A quanto si apprende da fonte competente questa sera Pasic ha dichiarato che egli approva la scelta di Timotjevich.

La rottura tra Turchia e Jugoslavia

BELGRADO, 29

(J.) Si comunica ufficialmente che il Governo Turco ha invitato l'Ambasciatore jugoslavo Zivkoncic ad abbandonare Costantinopoli. Le relazioni diplomatiche sono quindi rotte. Il motivo del passo turco sta nel fatto che la Jugoslavia non ha sottoscritto il trattato di Losanna.

Bouillon ambasciatore di Francia in Turchia

PARIGI, 29

Il « Matin » ritiene che completando il movimento diplomatico iniziato Herriot ha offerto la carica di ambasciatore di Turchia a Francklin Bouillov deputato di Seine et Oise. Il giornale aggiunge che Herriot non ha dimenticato la parte avuta da Bouillov all'epoca degli avvenimenti drammatici di Angora e ne conosce le strette relazioni di amicizia con Mustafà Kemal. Il presidente delle commissione degli affari esteri che si trova attualmente nel mezzogiorno non ha ancora risposto all'offerta del presidente del consiglio e avrebbe differito la sua risposta al suo ritorno a Parigi che avverrà fra due settimane.

Lo scetticismo in Giappone circa l'utilità delle relazioni colla Russia

TOKIO, 29

Parlando ieri durante una riunione del partito conservatore, il visconte Kako primo Ministro, ha affermato che è falso credere che una ripresa immediata delle relazioni con la Russia porterebbe necessariamente ad una ripresa degli affari. Il visconte Kato ha infine fatto osservare che una ripresa delle relazioni con la Russia a meno che non venisse minuziosamente esaminata in anticipo, porterebbe al sacrificio di numerosi interessi vitali del Giappone.

Herriot è giunto a Parigi

PARIGI, 29

Il presidente del consiglio Herriot è giunto oggi a Parigi proveniente da Lione.

Il giuramento dei militi libici

TRIPOLI, 28

Stamane alle ore 9.15 ha avuto luogo la solenne cerimonia del giuramento degli ufficiali e dei gregari della milizia nazionale. Sono intervenuti il comandante delle truppe, tutte le autorità civili militari ed ecclesiastiche, una larga schiera di funzionari locali e molti cittadini di ogni razza e religione.

La cerimonia del giuramento si è svolta nel piazzale laterale del castello, dinanzi alle rappresentanze di tutti i corpi coloniali con bandiera e musica e con il prescritto rito strettamente militare. Subito dopo l'on. deputato Pace ha pronunciato un applaudito discorso rievocante l'avvento del Governo nazionale. E' seguito un vermouth d'onore offerto dagli ufficiali della Milizia nazionale. Il Reggente gr. uff. Niccoli ha pronunciato a nome del Governo, applaudite parole di occasione. La città è imbandierata e festante.

Gli avvenimenti in Cina

I pieni poteri di Vu Pei Fu

PARIGI, 29

Il Corpo diplomatico ha esaminato oggi la comunicazione fatta dal generale Vu Pei Fu in cui questi dice di aver ricevuto dai rappresentanti del presidente istruzioni che gli conferiscono pieni poteri per prendere tutte le misure che egli giudicherà opportune per far fronte alla situazione.

Un proclama pubblicato dal maresciallo Cik Sien Yun annunzia che i governatori militari di quasi tutta la costa hanno deciso di dare il loro appoggio al maresciallo U. Pei Fu. Il proclama accusa di tradimento il generale Peng Yuh Ciang.

La crisi cinese non è terminata. Essa riprende con fattori nuovi. Si credeva che l'occupazione di Pekino da parte dei 47 mila uomini del generale Feng avesse chiuso la guerra civile. Feng aveva invitato Wu Fu di cui era subordinato, a disarmare, ed aveva designato Wang come primo ministro. Ma Wang che non è sicuro dell'indomani fa delle riserve. In quanto a Wu Pei Fu che si diceva incapace di continuare la lotta, afferma che egli ha cento mila uomini a sua disposizione e dopo di essere salito verso il nord, incontro a Ciang-So-Lin, ridiscende verso il sud per combattere Feng.

Ma ecco che dei rischi di complicazioni internazionali appaiono. Le grandi potenze non hanno cessato di seguire con attenzione gli avvenimenti di Cina. Si sa che esse avevano già concentrato una squadra nelle acque di Shangai, quindi questa città era minacciata dalle forze navali del Cie-Kiang e del Kiang-Su.

Si ha da Chin Cang Tao che le truppe di Chiang Tso Lin hanno ieri iniziato un fuoco di artiglieria sulla rete ferroviaria attorno a Chiang Kai Quan, le truppe di U. Pei Fu hanno risposto con un fuoco prolungato di grossi calibri. Non vi sono avvenimenti da segnalare sul fronte, una bomba lanciata da un aeroplano proveniente da Mukden ha colpito un incrociatore di cui ha danneggiato il ponte.

Il Gabinetto giapponese ha deciso oggi di inviare in Manciuria, a Tien Tsin, due compagnie supplementari con un reparto di mitragliatrici.

Le miniere della Ruhr consegnate ai rispettivi proprietari

PARIGI, 29

Si ha da Magonza che le miniere della Ruhr sono state consegnate nella notte da martedì a mercoledì ai rispettivi proprietari tedeschi. Il « Journal » segnala che la direzione di due miniere ha già preso la decisione di licenziare 11.700 operai.

L'ambasciatore aggiunto di Spagna a Tangeri

TANGERI, 29

Conformemente al nuovo statuto di Tangeri la Spagna ha designato a Tangeri come ambasciatore aggiunto l'incaricato dell'igiene sig. Riccardo Riga.

L'on. Nava fra i tessili biellesi

MILANO, 29

A Valle Mosso, alla presenza di S. E. l'on. Nava, Ministro dell'economia Nazionale ebbe luogo l'inaugurazione della lapide commemorativa di Pietro Sella al quale si deve la prima introduzione delle macchine per la tessitura che segnarono il sorgere della grande industria tessile in Italia.

Alla presenza dei rappresentanti degli stabilimenti biellesi e della Valle dello Strona dei Deputati della regione, dopo un saluto rivolto al Ministro dal Sindaco di Valle Mosso cav. Albino e dal vescovo di Biella mons. Carigliano, il prof. Sormano pronunciò un applaudito discorso, accennando alla storia dell'industrialismo tessile biellese e all'opera di quel precursore de itempi moderni che fu il Pietro Sella.

Ad essi rispose S. E. l'on. Nava il quale inneggiò al fervore di opere e di inziziative che caratterizza la terra biellese. Alla sera venne offerto al Ministro una cena d'onore al santuario d'Oropa. L'on. Nava, accompagnato dagli on. Mecco e Buratti e da numerose personalità si è recato al cimitero monumentale d'Oropa a rendere omaggio alla tomba di Quintino Sella. Più tardi al municipio di Biella ed altri ed infine l'on. Savà. Si è formato poi un corteo che attraversando la città si è portato alla sede dell'Istituto fondato da Quintino Sella ove ha avuto luogo la celebrazione del cinquantennio di vita della scuola. Il Ministro visitò in seguito il lanificio scuola Piacenza dove fu salutato dal gr. uff. Bozzalla, l'istituto commerciale Bona e infine lo stabilimento Rivetti.

Nuova proroga pro insegnanti combattenti

ROMA, 29.

L'Associazione Nazionale Combattenti gruppo insegnanti medi comunica: Il ministro della P. I. aderendo ad analoga richiesta dell'Associazione nel bollettino in data 30 settembre 1924 proroga fino al 30 novembre 1924 il termine della presentazione della domanda e dei documenti per ottenere il riconoscimento del diritto alla assunzione in ruolo nei RR. Istituti medi di istruzione a norme dell'ordinanza 23 novembre 1923. Si invitano gli interessati a presentare per detto termine, che è definitivo, i documenti richiesti.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

Contro la tassa comunale sulle insegne. — I commercianti e gli esercenti di Rovereto si sono riuniti in assemblea, ad iniziativa del Circolo commerciale ed industriale, per discutere ancora una volta la questione della tassa comunale sulle insegne.

Dopo un'ampia discussione fu votato il seguente ordine del giorno: Constatato che la tassa sulle insegne grava esageratamente sul contribuente senza portare un corrispondente vantaggio al bilancio comunale; premesso che se tali condizioni dovessero perdurare i commercianti ed esercenti saranno costretti nel venturo anno a togliere completamente o per lo meno a ridurre le loro insegne con non trascurabile scapito per il decoro e l'abbellimento cittadino; considerato che in tal caso il ricavato di questo fiscalissimo tributo verrebbe ad essere ridottissimo; fanno voti: 1.o che le tassazioni in corso siano ridotte nei limiti minimi consentiti dal Regolamento ed in ogni modo il ricavato complessivo della tassa non abbia a superare l'importo previsto nel bilancio preventivo comunale; 2.o che in omaggio a questo principio il Municipio abbia a procedere con liberalità e larghezza di criteri nell'esame dei ricorsi che sono stati o che verranno presentati contro le tassazioni notificate.

Si fanno voti infine che il Commissario prefettizio, rendendosi conto dell'esosità della tassa che viene a pesare intollerabilmente su d'una classe di contribuenti, già gravati da un'enorme cumulo di altri tributi, voglia nel bilancio preventivo comunale per il 1925 sopprimere completamente la tassa stessa, e che a far parte della Commissione cui è demandato l'esame dei ricorsi sia chiamato anche un fiduciario del Circolo commerciale.

Quest'ordine del giorno, che esprime il pensiero di tutta la classe commerciale ed industriale di Rovereto e degli esercenti sarà presentato al Commissario prefettizio comm. De Francesco, che, vogliamo sperare, lo terrà nel massimo conto.

Per il prezzo del gas. — Un'eco della questione del prezzo del gas, che da molti cittadini è ritenuto esagerato in confronto ad esempio del prezzo praticato a Milano, si è avuta nella seduta dell'altro giorno della Commissione Consultiva Comunale.

Il Commissario prefettizio comm. De Francesco ha riconosciuto che la differenza lamentata esiste effettivamente, ma ne ha spiegato la ragione nella diversità del numero delle calorie del gas che si produce a Milano.

Mentre a Rovereto il gas è di 5000 calorie, a Milano è di circa 3500 calorie; inoltre le grandi officine possono facilmente sfruttare i sottoprodotti, ricavandone un utile no trascurabile, cosa che non è possibile in un'officina piccola.

Tuttavia siamo informati che nell'anno prossimo si eseguiranno nelle officine comunali del gas varie migliorie, si piazzeranno nuovi macchinari e si cercherà di ottenere il massimo sfruttamento dell'azienda, tenendo presente la possibilità di riduzione nel prezzo di vendita.

Cinquemila lire per la Campana dei Caduti. — Il Commissario prefettizio del Comune, su conforme parere favorevole espresso dalla Commissione consultiva ha deliberato l'erogazione di un contributo di lire cinquemila a favore del Comitato Pro Campana dei Caduti.

Era tempo che anche il Municipio di Rovereto contribuisse efficacemente alla patriottica iniziativa, che ormai sarà presto un fatto compiuto.

Un pellegrinaggio a Castel Dante. — Veniamo informati che per l'anniversario della Vittoria si sta organizzando un Pellegrinaggio a Castel Dante, al quale parteciperà indubbiamente tutta la cittadinanza, che così avrà modo di solennizzare la storica data nel modo migliore, onorando cioè gli artefici della vittoria.

Sul Colle sacro sarà portato largo tributo di fiori e di preci agli innumerevoli ignoti che la pietà volle raccolti a Castel Dante.

Inaugurazione del nuovo anno dell'Università popolare. — Questa sera giovedì alle ore 20.30 avrà luogo nella sala della Scuola Popolare Maschile in Via Tartarotti l'inaugurazione del nuovo anno didattico dell'Università Popolare. Oratore il prof. Cesare Baroni del R. Liceo di Verona, che terrà una conferenza su «Carducci e Pascoli».

Corso di allieve infermiere della Croce Rossa. — Per iniziativa della sezione di Rovereto della Croce Rossa Italiana verrà aperto nel prossimo novembre un corso di lezioni per allieve infermiere.

Le iscrizioni si accettano alla sede del Comitato in Pazza Podestà N. 2-II.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSE DI MILANO

	28	29
Rend. 3.50 %	83.—	83.30
Consol. 5%	99.30	99.30
Banca d'Italia	1785.—	1787.—
Banca Comm. It.	1556.—	1556.—
Credito Italiano	934.—	940.—
Banco di Roma	131.—	140.—
Credit. Marit.	508.—	597.—
Mediterranee	360.—	367.—
Meridionali	810.—	812.—
Rubattino	698.—	694.—
Libera Triestina	597.—	604.—
S.N.I.A. prov.	462.—	459.—
Terni	693.—	683.—
Meccaniche Miani	191.—	193.—
Breda	402.—	400.—
Ansaldo	21.—	22.—
Montecatini	266.—	267.—
Metallurgica	208.—	206.—
Reggiani	8.—	8.—
Fiat	750.—	747.—
Isotta Fraschini	9.20	9.10
Ilva (nuove)	273.—	270.—
Elba	73.—	72.—
Cascami Seta	1765.—	1755.—
Canapificio Naz.	920.—	913.—
Lanificio Rossi	4800.—	4800.—
Lanificio Targetti	410.—	417.—
Cotonificio Cantoni	4240.—	4230.—
Coton. Veneziano	414.—	413.—
Cat. Meridionale	119.—	114.—
Cotonificio Turati	790.—	780.—
Soie de Châtillon	490.—	489.—
Rossari Varzi	960.—	950.—
Pirelli	835.—	830.—
Zuccheri	680.—	677.—
Raffineria L. L.	725.—	725.—
Distillerie	305.—	302.—
Molini A. L.	1005.—	1050.—
Eridania	646.—	648.—
Gulinelli	204.—	208.—
Edison	752.—	751.—
Adriatica	224.—	215.—
Marconi	185.—	182.—
Vizzola	1395.—	1390.—
Conti	490.—	486.—
Negri	189.—	188.—
Elettricità	337.—	342.—
Esercizi Elettrici	118.—	112.—
Esportazioni	835.—	822.—
Costruz. Venete	258.—	259.—
Beni Stabili	960.—	989.—
Grandi Alberghi	180.—	178.—
Cementi Spalato	—.—	—.—
Candele Mira	170.—	181.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1400.—	—.—
Manif. Pacchetti	174.—	—.—
Cotonificio Tosi	542.—	—.—
Unione Manif.	470.—	—.—
Bernasconi	335.—	—.—
Gregorini	56.—	—.—
Officine Reggiane	8.—	—.—
Automob. Bianchi	169.—	—.—
Adamello	277.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	147.—	—.—
Elett. Bresciana	271.—	—.—
Petroli	122.—	—.—
Fondi Rustici	372.—	—.—
Dall'Acqua	590.—	—.—
Rinascente	115.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	28	29
Francia	120.95	121.225
Svizzera	445.75	444.75
Londra	104.35	104.20
New York	23.155	23.12
Berlino (marco oro)	5.515	5.49
Vienna	0.0328	0.0327
Bukarest	12.80	12.95
Belgio	111.35	111.60
Spagna	312.50	310.75
Praga	69.20	69.10
Budapest	0.0303	0.0303
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 28. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 82.79 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 75 — Id. 3 per cento lordo 53.83 — Id. 5 per cento netto 98.97 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.71.

Cambi: Francia 120.97 — Londra 104.264 — Svizzera 445.33 — Spagna 313 — New York 23.137 — Vienna 00335 — Praga 69.20 — Belgio 111.28 — Argentina carta 8.43 — Argentina oro 19.34 — Olanda 9.12 tre quarti — Oro 446.44 — Romania 12.80 — Canadà 23.20.

Borse estere

NEW YORK, 28. — Chiusura: Londra 60 giorni 447.12 — Londra demandi bills 449.87 — Cable transfers 450.12 — Parigi 522 — Italia 432 — Berlino 23 sette ottavi — Amsterdam 3932 — Belgio 480 — Svizzera 1923 e mezzo — Spagna 1345 — Argento minerale prov. straniera 69 cinque ottavi — Atchison Topeka 106 e mezzo — Canadian Pacific 149 un quarto — Pensylvania 45 un ottavo — Reading 61 e mezzo — Southern Pacific 93 un quarto — Union Pacific 138 — Anaconda 36 e mezzo — Baldwin Locomotive 118 un quarto — U. S. Rubber 32 e mezzo.

Tendenze: Londra 450 cinque ottavi — Svizzera 1924 — Parigi 522 e mezzo — Italia 432 e mezzo — Berlino 00025 sette ottavi — Belgio 480 — Spagna 1344 — Olanda 3933.

LONDRA, 28. — Chiusura: Prestito francese 5 per cento 15-16 22 sette ottavi — Prestito francese 4 per cento 17 e mezzo — Prestito francese 4 per cento nuovo 16 cinque ottavi — Consolidati 57 tre ottavi — Egiziano unificato 76 e mezzo — Rendita Spagnuola esterna 64 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 20 — Rendita Giapponese 4 per cento 1899 63 — Rendita Turca 16 tre quarti — Uruguay 3 e mezzo per cento 60 — Venezuela 73 — Marconi 1 11/16 — Argento contanti 34 13/16 — Rame contanti 63.8.9.

Cambi: Italia 104.12 — Parigi 86.225 — New York 450.31 — Argentina 44.75 — Svizzera 23.415 — Berlino 18900 — Atene 259.50 — Romania 8.10 — Spagna 33.515 — Belgio 93.825 — Praga 151 — Costantinopoli 8.37 — Montreal 450.37.

VALPARAISO, 28. — Cambio su Londra 39.50.

BUENOS AYRES, 28. — Cambio su Londra 44.68.

AMSTERDAM, 28. — Cambio su Berlino 00060 cinque ottavi.

PARIGI, 28. — Chiusura: Rendita francese 3 per cento perpetua 50.10 — Rendita francese 3 per cento amm. antica 61 — Rendita francese 3 e mezzo per cento 77.05 — Rendita francese 5 per cento amm. nuova 61.40 — Prestito francese 4 per cento 1917 51.35 — Prestito francese 4 per cento 1918 lib. 50.50 — Prestito francese 1905 liberato 73.40 — Prestito francese 1906 liberato 74.95 — Prestito Austriaco 6 e mezzo per cento emis. franc. 223 — Rendita Argentina 1900 73 — Rendita Brasile 4 per cento 144 — Rendita Egiziana 6 per cento unificata 265 — Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 68.40 — Rendita Russa 3 per cento 1891 14.25 — Rendita Russa 5 per cento 1906 23.35 — Rendita Russa 4 per cento 1909 15.20 — Rendita Serba 4 per cento 1895 60 — Rendita Turca unificata 55.75 — Banca di Francia 7800 — Banca di Parigi 1470 — Crèdit Foncier 1450 — Crèdit Lyonnais 1585 — Banca Ottomana 880 — Banca Commerciale Italiana 1270 — Mètropolitain 500 — Azioni Suez 7980 — Thomson 555 — Obbligazioni lombarde antiche 131 — Rio Tinto 3050 — Sosnowice 1455 — Brasile 5 per cento 1903 240 — Brasile rescision 149 — Ferrovie Ottomane 108 — Chartered 52 — De Beers 1017 — Ferreira 3025 — Geduld 272 — Goldifelds 84.25 — Randtfontein 90.50 — Randmines 247.

Cambi: Italia 82.70 — Londra 86.27 — New York 19.145 — Svizzera 368 e mezzo — Spagna 257 tre quarti — Belgio 91.85 — Olanda 753 e mezzo — Praga 57.20 — Bucarest 10.90 — Norvegia 274 e mezzo — Svezia 510.

BERLINO, 28. — Chiusura: Italia 1822 — Francia 2197 — Svizzera 8075 — Vienna 5925 — Ungheria 5495 — Londra 1892 — Amsterdam 16540 — New York 420 — Praga 1252.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28. — (Chiusura) Cotoni futuri: Disponibile 24.20 — Gennaio 23.53 a 23.58 — Febbraio 23.68 — Marzo 23.83 a 23.87 — Aprile 23.94 — Maggio 24.04 a 24.07 — Giugno 23.88 — Luglio 23.72 a 23.75 — Agosto 23.14 — Settembre 22.98 — Ottobre inquotato — Novembre 23.40 — Dicembre 23.40 a 23.43.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi); DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.20 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 0.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.23 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.20 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 10.50; 11.50; 16.30; 20.05; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); Omn. 16.50 (Ferrara); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); Acc. 20.05; D. 22.42 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.50; DD. 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.13.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 5.33; 6.33; 10.23; 17.28; 19.03; 22.13.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

N. 92 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

— Ce n'è sempre. Vittorio sembra che rassomigli ad una persona che essa conosce.

— E l'ha indicata? — domandò quasi imprudentemente Vittorina.

— No, signora Laugier. Ma ha aggiunto non inirgogliarti troppo, Vittorio... che è una persona troppo distinta. E poi, dammi retta, Cecilia...

— Perchè io e non gli altri?

— Perchè è cosa che ti riguarda personalmente. Così, siccome essa vuole, ed è ben naturale, lasciare qui un ricordo, che sia pure un risarcimento del male fatto da suo figlio, m'ha chiesto il permesso di farti un regalo di nozze.

— A me?

Sì, Cecilia. E' la signora Langlois che godrà, ed io trovo la cosa davvero delicata, della generosità, che avrebbe potuto urtare il signor Langlois, se si fosse fatta a lui.

— E voi avete risposto?...

— Che accettavo per te, corbezzoli! E sarei stato un vero imbecille a fare il superbo.

— Certo, voi avete sempre ragione, signor Pernolet — rispose Vittorina.

E fra sè pensava:

«Essa ha vista la rassomiglianza... Non l'è parsa straordinaria, non le ha suscitato alcun sospetto, poichè vuole fare un regalo di nozze quando Totò sposerà Chiffon... Chiffon, Koulza, solo quell'idea l'avrebbe messa sossopra... No, essa non sospettava di nulla, ha avuto paura troppo presto»...

VI. BERTA RAMBAUD

Alle otto precise la vecchia Berta apriva la porta della libreria.

Il signor Pernolet era là, col suo naso in mezzo ai suoi palinsesti che ingombravano la tavola.

La signora Pajot metteva a sesto la camera da pranzo e cucina.

— Sono la persona mandata dalla signora contessa Koulza.

— Ah! benissimo, abbiate la compiacenza d'entrare... Signora Berta, nevvero?

— Berta Rambaud, sissignore. Vengo a passare la notte...

Non è forse assolutamente indispensabile. Il medico ha trovato il suo malato in sì buone condizioni, che gli ha fatto prendere un brodo e due uova. E che appetito aveva quel ragazzo.

— Infatti, il signor dottore Brèval ha telefonato alla signora contessa che sperava che il signor Langlois passerebbe una buona notte, ma non osava assicurarla che non ci sarebbe qualche ritorno di febbre e per conseguenza...

— Per conseguenza la signora contessa vi ha mandata. A dirla fra noi, confesso che non ne sono malcontento, poichè avrei durato gran fatica a persuadere Cecilia e la signora Pajot a lasciarlo solo. Insomma, lassù c'è una buona poltrona. Cecilia ha apparecchiato tutto ciò di cui potreste aver bisogno. Ma speriamo che avrete una notte quasi tranquilla.

E chiamò:

— Signora Pajot!

La vecchia domestica apparve sulla soglia in fondo alla bottega.

— Ecco la signora Berta Rambaud — fece il libraio — la quale viene a passare la notte... vogliate compiacervi di condurla di sopra?

— Bene, signore.

— Poi scendete senza indugiarvi riconducete con voi Cecilia ed incamminatevi subito tutte e due lestamente per la rue de l'Hirondelle

— Eh! signore, non dico di no, casco dalla stanchezza, e la povera Cecilia non sta più ritta. Volete seguirmi, signora Rambaud?

— Vengo, signora Pajot.

Lassù all'arrivo di Berta, si ebbero le spiegazioni, le istruzioni e le raccomandazioni che si possono immaginare.

Chiffon aveva fatto sedere la vecchia domestica in una poltrona, posta accanto ad una tavola rischiarata dalla lampada, di cui il paralume lasciava il resto della stanza avvolto nella penombra.

E col cuore grosso d'abbandonare il suo caro Totò, lo baciò teneramente dicendo:

— Addio, caro, domattina di buon'ora sarò qui di nuovo.

— Ah! no, non alzarti troppo presto. Dormi tranquillamente, farò altrettanto da parte mia. Buona notte, signora Pajot.

Ed era rimasto solo con quella sconosciuta, la quale non aveva pronunziato molte parole ed ora stava specialmente attenta a ciò che le aveva detto Chiffon e adesso se ne stava silenziosa sulla poltrona.

Ciò non soddisfaceva troppo Totò:

Aveva mangiato leggermente, è vero ma di buon appetito: non sentiva nessun male, nessun principio di febbre: e, dopo aver sonnecchiato una parte del giorno, non provava nessuna voglia di dormire.

Così intavolò egli stesso la conversazione con quella troppo taciturna persona.

— Vi farò passare una cattiva notte, signora..

— Oh! no, signore. Se dovessi contare tutte le notti che ho vegliata la signora contessa... Pensate, son da quarant'anni al suo servizio.

Pure non siete russa.

— Certo che no. Sono del Delfinato. Ma anche la padrona è francese. E' il signor conte Koulza, che è russo... quegli al quale secondo m'ha detto la signora rassomigliate.

— Ah! è al conte Koulza?

— Ciò ha colpito il signor Vasili quanto la contessa.

E, naturalmente, per giudicare anch'essa di questa rassomiglianza, che non aveva ancora potuto verificare, sollevò un po' il paralume, inclinandolo, in modo da rischiarare il letto.

— Ah! è straordinaria! — esclamò.

— Davvero, gli rassomiglio tanto?

— Signore... guardate... il sorriso che avete in questo momento... e poi gli occhi!

Berta s'era levata e s'avvicinava.

— Pure — chiese voi siete ben francese.

— Parigino, di Belleville. Non si può essere più francesi di così...

Berta adesso era al capezzale del ferito.

— E quei capelli!... il modo come sono piantati. Quelli del signor conte sono un po' brizzolati... ma quando era giovane... aveva le medesime punte lì, verso le tempie....

Essa indicava col dito.

Si fermò, un po' sorpresa, un po' impietosita:

— Oh! che cicatrice!

— Ah! sotto i capelli?

— Avete dovuto soffrire orribilmente.

— Sì, pare che sia stato per morire.

— E' stata una disgrazia?

Quand'ero piccino.

— Ah! — essa fece con aria indifferente.

Non potevano importarle molto i colpi che s'era potuto dare nella testa quel signor Langlois, che il caso faceva rassomigliare, e incredibilmente, al conte Koulza.

Ma egli, sempre perchè non aveva voglia di dormire e preferiva discorrere [illegible]

— E' un fatto che io non ho fortuna coi veicoli; ogni tanto sono le automobili. [illegible]

— Per la lanterna del signor Vasili.

— Tuttavia, stavolta [illegible] poi tanto grande... Ma allora han creduto che morissi. Sono stato trasportato all'ospedale Lariboisière [illegible]

— Sì, [illegible]

[illegible]

— Ero un bimbo... [illegible]

— E' successo nel 1889, [illegible] un anno e mezzo... Ah! non c'erano automobili allora. [illegible] vettura...

— Nel 1889 — ripetè [illegible] la vecchia Berta, [illegible] data, mai dimenticata, ricordava [illegible] to di Vasili.

(continua)

ANNO 182 - N. 304

Venerdì 31 Ottobre 1924

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565 - Telefoni: 302, 221 e intercomunale - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre. Estero il doppio. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, San Marco 144, [illegible] per millimetro di altezza, larghezza di una colonna. Pagina di testo. Commerciali L. 1.50, Aste, concorsi, necrologie L. 2; Finanziari L. 2.50; Cronaca L. 2.50; Cronaca rosa, onorificenze L. 2; Finanziaria L. 3; Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

I RISULTATI DELLE ELEZIONI INGLESI

I conservatori conquistano la maggioranza assoluta

Asquit coinvolto nella piena sconfitta dei liberali

LONDRA, 30

(M. O.) Il giorno delle elezioni è trascorso più calmo di quanto non si attendesse. Gli incidenti segnalati e le poche violenze tentate non sembrano avere importanza, secondo le notizie giunte nelle prime ore della notte. A Londra sono stati accompagnati agli ospedali trenta contusi. L'attività elettorale è stata enorme e la votazione più imponente che non negli anni passati. Alle una del pomeriggio si segnalava già che era stato consegnato alle urne il 60 per cento dei voti.

Le consuete scene comiche

Le votazioni erano cominciate alle ore otto in 583 collegi, poichè in 32 i candidati, come è noto, sono stati eletti senza opposizione. Gli elettori ammontano a circa 19 milioni e tutti i partiti non mancano di rivolgere appelli anche agli otto milioni di donne elettrici. La nota comica è che dinanzi ai continui acquazzoni, i conservatori ieri notte diffusero un manifesto su cui era scritto: «Meglio l'acquazzone che il governo dei tiranni».

I laburisti hanno votato in massa, o prima di recarsi al lavoro mattutino, oppure in serata quando, davanti alle sezioni elettorali, si sono formate lunghe code. Le scene caratteristiche si sono ripetute come negli anni passati alle porte delle sezioni: il poliziotto con le braccia immobilizzate da infanti in fascie lasciatigli in custodia dalle mamme lattanti e ragazzini che prendono pure dei cani non ammessi a seguire il padrone, sono state le figure più caratteristiche che hanno fermato oggi la pubblica curiosità ed hanno aggiunto gaiezza all'atmosfera generalmente allegra in cui si svolgono le elezioni, almeno nella metropoli.

Attiva è stata la giornata per coloro che hanno il privilegio del doppio voto, ma che possono esercitarlo solo nelle tredici ore in cui le urne restano aperte. Dopo aver votato di buon'ora nel luogo della propria residenza, ognuno di costoro prende il treno e fila al più presto possibile dove ha la proprietà o il domicilio d'affari onde arrivarvi in tempo per depositarvi il secondo voto. Più fortunati sono i detentori del doppio voto che appartengono al Consiglio direttivo delle Università e che possono quindi mandare una delle schede per posta poichè il conteggio dei voti universitari si fa con tutta calma entro la settimana. Questa è l'unica prerogativa rimasta dopo la recente riforma elettorale alle classi agiate. Nel passato, un singolo individuo poteva avere perfino dieci o dodici voti e cioè in tutti i luoghi dove possedesse proprietà e poichè il diritto di voto si poteva esercitare in giornate diverse, se ne aveva per risultato una moltiplicazione dei voti borghesi a danno di quelli proletari. Oggi le classi possidenti avrebbero ancora un vantaggio se le astensioni non venissero a neutralizzarla a beneficio del partito laburista che vota compatto.

L'unico accordo politico della giornata è quello intervenuto tra alcuni candidati conservatori che fanno appello al voto liberale e le sezioni del partito liberale nel senso che il candidato si impegna di opporsi in parlamento a qualsiasi politica di protezionismo industriale di un eventuale ministero conservatore.

I longevi alle urne

Le urne sono state chiuse dovunque alle ore 21. Si registra che a Connor si è presentato a votare un vecchio di 111 anni ed a Belfast una donna di 104 anni; due fiorenti vecchi di 101 e 102 anni rispettivamente, si sono presentati in collegi dell'area londinese. I quattro centenari sono stati vivamente festeggiati.

In contrapposto a tanta vecchiezza.... elettorale, vi è il caso di precocità politica femminile di una bambina di cinque anni che ha pronunciato un ottimo discorso in favore di un candidato conservatore, indirizzandosi alla folla addensatasi in una delle più frequentate strade.

Molti prigionieri hanno chiesto ed ottenuto il permesso di votare e sono stati accompagnati da un poliziotto dalle carceri alle sezioni elettorali. Le operazioni dei conteggi e dei voti sono cominciate alle ore 21.30. Mentre le operazioni si compiono, la folla staziona numerosa nelle strade e nelle grandi piazze nonostante la pioggia che viene a dirotto. Qualunque sia il risultato, il pubblico è ben deciso a festeggiare il giorno delle elezioni. Tutti i servizi tramviari prolungano il loro servizio; i restaurants, le sale da ballo, sono aperti tutta la notte; i teatri prolungano i loro spettacoli, per offrire agli spettatori le prime cifre.

Si attende mangiando, bevendo, ballando; nelle piazze il carnevale elettorale è in piena. Si vedono maschere, si odono trombe, fischietti, si lanciano confettucci. Nelle maggiori piazze di Londra sono stati piazzati degli amplificatori di radiotelefonia dove il pubblico può ascoltare i risultati ora per ora. Chi possiede un apparecchio in casa propria potrà conoscere le ultime notizie ora per ora. Si calcola che attraverso gli apparecchi radiotelefonici più di otto milioni di cittadini su tutto il territorio britannico potranno essere informati immediatamente di ciò che sta a loro più a cuore.

I trenta luoghi coperti che aprono le sale dei cinematografi, i lettori dei gran di giornali potranno attendere i risultati comodamente seduti. Bisogna ammettere che i risultati parziali che saranno conosciuti stanotte rappresentano specialmente i collegi urbani dove i laburisti sono più deboli, mentre domani si conosceranno altri due terzi dei risultati fra cui quelli dei collegi rurali e industriali dove il governo è più forte, cosicchè bisogna essere molto prudenti nell'avanzare giudizi in base a risultati parziali di stanotte, quantunque essi potranno offrire un indizio della tendenza della votazione.

Ai risultati che verranno enunciati più sotto, bisognerà aggiungervi 16 deputati conservatori, 5 socialisti e 6 liberali già rieletti automaticamente poichè nessun candidato si è pronunciato contro di loro.

Alle ore 22 si conoscono i seguenti risultati che comprendono anche i deputati rieletti senza opposizione: conservatori 21, liberali 6, laburisti 3. Cosicchè fino ad ora i conservatori guadagnano 5 posti, i laburisti perdono 4 posti e i liberali perdono un posto.

A Manchester, ciò che è degno di nota, essendo quella città la roccaforte del liberalismo industriale, tra i laburisti sconfitti c'è il Bentillit che fu organizzatore dello sciopero rosso dell'anno scorso.

Gli ultimi risultati

Risultano stamane eletti 56 conservatori, 25 laburisti, 9 liberali, 1 indipendente. I conservatori guadagnano 21 seggi: 13 sui liberali e 8 sui laburisti. I laburisti guadagnano tre seggi. I liberali guadagnano due seggi.

Clyes, lord del sigillo privato è stato rieletto - Miss Margared Bondfield, segretaria particolare del ministro dei lavori è stata battuta.

I laburisti guadagnano 2 seggi uno sui liberali e uno sui conservatori. Il seggio guadagnato dai laburisti sui liberali è stato occupato da una donna Miss Ilkinson, la prima donna riuscita eletta finora; il figlio di Baldwin che si era presentato con programma laburista è stato battuto.

Fino a quest'ora risultano eletti 161 conservatori, 78 laburisti, 22 liberali, 2 indipendenti; i conservatori guadagnano 56 seggi e ne perdono 6; i laburisti guadagnano 19 seggi e ne perdono 32; i liberali ne guadagnano 7 e ne perdono 44. L'ex ministro Neille Chamberlain conservatore è stato rieletto. E' stato pure rieletto il laburista Shaw ministro del lavoro.

Anche il leader laburista Bromley è stato eletto. Sono stati pure rieletti Austin Chamberlain, il ministro delle pensioni Roberts, il ministro della Educazione Trevelian, il sottosegretario di stato per gli affari esteri Ponsoli. Asquit è stato sconfitto da un laburista.

Secondo le ultime notizie risultano finora eletti 129 conservatori, 63 laburisti, 18 liberali, 2 indipendenti. I conservatori guadagnano 50 seggi e ne perdono 5; i laburisti ne guadagnano 17 e ne perdono 29; i liberali ne guadagnano 6 e ne perdono 39. Thomas ministro delle colonie è stato rieletto.

Alle ore 9.10 i risultati che giungono ininterrottamente indicano i crescenti guadagni dei conservatori, contrassegnati dalle ingenti perdite dei liberali. Londra ha eletto 26 conservatori, 11 laburisti e 2 liberali.

La stampa si astiene dall'anticipare commenti, non potendo i risultati definitivi essere noti fino a questa notte, ma si rileva che la «debacle» liberale supera le previsioni.

Tutta la stampa manifesta il suo stupore per la sconfitta di Asquith, scomparendo con lui l'ultima grande figura Glabstoniana dal Parlamento.

Lloyd George sarà ora capo incontrastato dei liberali, essendo stato annunciato che Asquith abbandonerà la vita politica. Parimenti stupisce la sconfitta di Miss Bondfields, sottosegretaria nel gabinetto laburista.

L'esame dei mandati coloniali

GINEVRA, 30

La Commissione dei mandati ha cominciato ieri, alla presenza di Sir Erbert Samuel, alto commissario inglese in Palestina l'esame del primo rapporto annuale del governo britannico sull'amministrazione della Palestina. Si ricorda infatti che un mandato britannico su questo territorio è entrato in vigore il 29 settembre 1923.

Prima di iniziare l'esame del rapporto, il march. Theodoli (Italia) ha dato la parola a Sir Samuel per una esposizione orale sul complesso della situazione. Sir Smuel ha ricordato che l'amministrazione civile aveva sostituito quella militare il primo luglio 1920. Il primo provvedimento effettuato dal Governo britannico in quel momento fu l'istituzione di un consiglio consultivo, composto di 10 funzionari e 10 membri scelti fra la popolazione della Palestina (quattro mussulmani, tre egiziani e tre ebrei). Fin dall'entrata in vigore del mandato, il governo britannico cercò di dotare la Palestina di una costituzione. Questa prevedeva il funzionamento di un consiglio legislativo che doveva comprendere l'alto commissario, dieci funzionari e dodici membri, eletti — otto mussulmani, due cristiani e due ebrei — questi ultimi dovevano essere eletti dagli elettori di secondo grado, i quali a loro volta, dovevano essere designati dagli elettori di primo grado, secondo la legge turca. Le elezioni preliminari che ebbero luogo nei mesi di febbraio e marzo, furono annullate, perchè il numero degli elettori arabi non è stato sufficiente e ciò in seguito ad una campagna di propaganda araba. Dopo questo scacco due nuovi tentativi furono fatti presso i partiti arabi, per ottenere la loro collaborazione col governo inglese. Si propose loro anzitutto la ricostituzione del consiglio consultivo e in secondo luogo si propose loro la formazione di un organismo arabo che avesse gli stessi diritti e le stesse forme dell'organizzazione sionista prevedute dai termini di questi due tentativi.

Questi due tentativi riuscirono ed allora si è costituito un consiglio consultivo, composto unicamente da dieci funzionari nel mese di dicembre scorso fu istituito un consiglio di mussulmani arabi, comprendente un presidente e quattro membri, allo scopo di esaminare i beni wakuf (manomorta). Per ciò che concerne l'insegnamento il bilancio dell'amministrazione mandataria prevede una spesa di 103 mila lire sterline di cui tre mila soltanto sono dedicate al mantenimento delle scuole ebree.

Gli agricoltori hanno beneficiato poi di un prestito di quattrocento mila lire sterline che è stato ripartito fra gli abitanti e fra i mussulmani. Questi ultimi però hanno ottenuto la maggior parte del prestito. Sir Samuel, dà poi spiegazione sulla fondazione di un foyer nazionale ebreo, quale è stato previsto dal mandato. A questo proposito egli ha fornito varie spiegazioni sull'immigrazione degli ebrei provenienti in gran parte dall'Europa Orientale (Polonia, Rumenia, Russia meridionale).

La maggior parte degli immigranti è costituita da persone giovani, molte delle quali hanno compiuto gli studi secondari. Tuttavia una gran parte di essi si dedica al lavoro dei campi. Contrariamente a quanto è stato detto, tutti questi giovani parlano ebraico. Il governo brittanico si sforza di adattare il numero degli immigrati alla capacità di assorbimento del paese. Egli è perciò che avendo constatato nello scorso anno che il numero dei disoccupati aumentava ha sospeso l'immigrazione dei lavoratori. Passando poi all'esame del bilancio, sir Samuel ha dichiarato che il governo britanico non accordava alla Palestina, nessuna sovvenzione poichè il territorio ha sempre coperto le sue spese. Vero è che nel 1922 il bilancio si è chiuso in deficit; ma questo deficit è stato ricuperato. Prima di iniziare la discussione del rapporto inglese, la commissione ha manifestato il desiderio di ricevere l'anno prossimo un rapporto speciale sulla Transgiordanta, che pur evendo un'amministrazione particolare, farà però parte del mandato britannico.

I rapporti tra la Russia e la Polonia

nel discorso del Ministro Shrzyuski

VARSAVIA, 29

Nel discorso pronunciato alla Dieta il Ministro degli esteri Skrzynski ha fatto tra l'altro le seguenti precise dichiarazioni: Passo ora a parlare del nostro grande vicino la Russia. Il commissario del popolo per gli affari esteri Cicerin, ha detto nella sua ultima esposizione che crede in un miglioramento delle relazioni con la Polonia. Io vorrei ritenere la medesima cosa e so del resto, che vorrei da parte mia fare di tutto perchè fosse così. Comincierò col dare le prove.

Cicerin parlando più oltre della Polonia ha riportato alcuni incidenti dei quali si lagna come se volesse creare un compenso alle lagnanze indiscutibilmente giuste che noi potremmo formulare da parte nostra. Ma io preferisco tacere su queste cose. Non vorrei che le parole pronunciate dall'ato di questa tributa, invece di rischiarare l'avvenire lo rendessero più scuro ricordando il passato.

Non credo che i particolari, anche dolorosissimi siano in questo momento un tema per le nostre considerazioni poichè essi sono una conseguenza e non la causa dello stato di cose che vogliamo mutare. Diciamoci apertamente che se da entrambe le parti si dimostrerà una buona volontà, l'accordo sarà possibile: e da parte nostra la buona volontà esiste. Diciamolo apertamente, ci separa un abisso di idee differenti e di principi immutabili. Limitare queste differenze, restringere nello spazio loro accordato, renderle inoffensive nell'interesse della coesistenza corretta ecco il compito della politica. Potrebbero risultarne per entrambe le parti grandi benefici reciproci.

Cicerin lo ha affermato nel suo discorso ed io condivido il suo parere. La politica è un calcolo. Noi operiamo supposizioni sicure e già sottoposte alla prova. L'unione delle repubbliche socialiste dei sovieti sa che le sue idee trasferite sul suolo polacco degenerano. Questa terra, questo clima non convengono ad essi. L'unione dei sovieti sa che il suo soldato, così buono e tenace nella difesa del suo territorio allorchè si avvicina a Varsavia diviene debole e incontra l'acciaio. Essa deve sapere che la Polonia non passerà la sua frontiera e non inizierà una crociata volontaria nell'interno della Russia. Vogliamo una pace che sia basata sui principi contenuti nel trattato di Riga, consideriamo possibile il disarmo morale e nulla vi si oppone da parte nostra.

La questione anglo-turca per Mossul

LONDRA, 30

(M. O.) Giungono notizie da Bruxelles circa il contenuto della relazione concernente la disputa anglo-turca per Mussol che il dott. Branting ha presentato al consiglio della lega delle nazioni. L'unico punto in cui esiste incertezza riguarda lo stato di fatto territoriale nella area in discussione da tempo della firma del trattato di Losanna.

Senza una inchiesta sul luogo è impossibile venire a una decisione circa i due punti divergenti brittanico-turco; per ciò il Consiglio ha fatto la proposta che è stata accettata da ambedue le parti, di riconoscere la situazione territoriale senza pregiudizio della soluzione finale del problema della frontiera nominando una commissione di inchiesta che farà un sopraluogo.

La relazione Branting approvata dal Consiglio traccia in dettaglio la linea di frontiera provvisoria che deve essere rispettata da ambo le parti a cominciare dal 15 novembre p. v.

La situazione economica preoccupa la Germania

BERLINO, 30

(R. C. P.) Le elezioni inglesi e lo scandalo della lettera Zinovieff occupano oggi la stampa tedesca. La battaglia elettorale ha qui una sosta. Per ora i giornali recano un elenco dei vari candidati per i distretti principali. Come nota femminista è interessante il fatto che la deputatessa Cheimb, che partecipa alla lotta elettorale quale membro del partito comunista, è stata proclamata capo del partito democratico nel distretto di Magdeburgo. La deputatessa ha rifiutato di abbandonare il suo vecchio partito.

Il partito nazionale-socialista, e cioè il partito di Ludendorff, perde ogni giorno più credito, perfino in Baviera. I giornali democratici pongono in ridicolo la figura del generale poichè, secondo quanto essi affermano ieri in una assemblea a Monaco fu proclamata la candidatura di Ludendorff con il programma della diminuzione del prezzo della birra.

La questione politica si innesta nuovamente sulla questione economica. La Germania comincia a preoccuparsi del nuovo inconveniente dei prezzi: l'indice commerciale del rialzo dei prezzi aumenta sempre più; il numero dei fallimenti, paragonando il settembre dell'anno scorso al settembre di quest'anno, è grandissimo.

Nel discorso di Schacht tenuto ieri al Direttorio della Reichsbanck e nel discorso del ministro dell'Economia tenuto a Düsseldorff la nota principale è quella della necessità di vivere limitando al minimo possibile il consumo. Il ministro dell'Economia Hamm disse: il gigantesco acuirsi della concorrenza contro l'economia tedesca, il continuo aumento dello sviluppo industriale del mondo e la sempre crescente influenza degli Stati Uniti, sono le cause della grande lotta economica contro le esportazioni tedesche. Per non trovarci nella tragica condizione di non poter alimentare il nostro popolo nei nostri stretti confini, occorre vivere modestamente e lavorare a buon mercato per poter trovare facilmente uno sbocco all'estero per le nostre merci.

Il ministro afferma che non mai il mondo si è allontanato quanto ora dai veri principi economici. «Noi saremmo il paese — ha aggiunto — che maggiormente verrebbe a soffrire di più da un più grande inasprimento delle dogane protettive. Le deliberazioni in merito che vennero prese dalle alte autorità competenti di Stoccarda sono favorevoli al libero commercio; non raccomandano ciò come principio, ma lo additano come unica linea che possa seguire la Germania».

Il ministro ricorda come perfino [illegible] abbia richiesto tariffe protettive ma non però, come suol dirsi, proibitive. Il ministro vorrebbe che venissero imposti in Germania delle specie di dazi in esperimento per poter raggiungere un equilibrio sul mercato mondiale; ricorda che la più grande speranza dell'economia tedesca sta nell'industria dei prodotti completamente lavorati poichè solamente con lo smercio del materiale finemente e completamente lavorato si può avere una grande esportazione all'estero. Ma questo richiede d'altra parte una importazione di materie prime e di prodotti non completamente lavorati. Il ministro ricorda che mettendo delle forti imposte protettive si verrebbe ad avere un vantaggio. Conclude rilevando come oggi la questione principale sta nella conclusione di un buon trattato di commercio.

La riunione era tenuta nei locali della Società Economica della Westfalia ma malgrado gli accenni teoretici del ministro per la libertà degli scambi, venne alla fine presentata dalle autorità presenti una mozione aspra contro il mercato libero, mozione che venne approvata fervidamente.

Coas cinese e gli interessi delle potenze

PARIGI, 29

Il Corpo diplomatico a Pechino ha esaminato oggi la comunicazione fatta dal gen. Vu Pei Fu in cui questi dice di aver ricevuto dai rappresentanti del presidente istruzioni che gli conferiscono pieni poteri per prendere tutte le misure che egli giudicherà opportune per far fronte alla situazione.

Un proclama pubblicato dal maresciallo Cik Sien Yun annunzia che i governatori militari di quasi tutta la costa hanno deciso di dare il loro appoggio al maresciallo U. Pei Fu. Il proclama accusa di tradimento il generale Peng Yuh Ciang.

Come si vede chiaramente, la crisi cinese non è ancora terminata. Essa riprende con fattori nuovi. Si credeva che l'occupazione di Pekino da parte dei 47 mila uomini del generale Feng avesse chiuso la guerra civile. Feng aveva invitato Wu Fu di cui era subordinato, a disarmare, ed aveva designato Wang come primo ministro. Ma Wang che non è sicuro dell'indomani fa delle riserve. In quanto a Wu Pei Fu che si diceva incapace di continuare la lotta, afferma che egli ha cento mila uomini a sua disposizione e dopo di essere salito verso il nord, incontro a Ciang-So-Lin, ridiscende verso il sud per combattere Feng.

Ma ecco che dei rischi di complicazioni internazionali appaiono. Le grandi potenze non hanno cessato di seguire con attenzione gli avvenimenti di Cina. Si sa che esse avevano già concentrato una squadra nelle acque di Shangai, quindi questa città era minacciata dalle forze navali del Cie-Kiang e del Kiang-Su.

Si ha da Chin Cang Tao che le truppe di Chiang Tso Lin hanno ieri iniziato un fuoco di artiglieria sulla rete ferroviaria attorno a Chiang Kai Quan, le truppe di U. Pei Fu hanno risposto con un fuoco prolungato di grossi calibri. Non vi sono avvenimenti da segnalare sul fronte, una bomba lanciata da un aeroplano proveniente da Mukden ha colpito un incrociatore di cui ha danneggiato il ponte.

La collaborazione dei reduci col Governo

Importanti dichiarazioni dell'on. Madia - Smentita alle voci sulla costituzione di un gruppo parlamentare

ROMA, 30

In attesa della riapertura della Camera, fervono i lavori preparatori. Ieri, sotto la presidenza dell'on. Salandra è tornata a riunirsi a Montecitorio la Sottogiunta delle Finanze, per continuare l'esame della relazione dell'on. Mazzini sul bilancio del Tesoro e delle Finanze. La Sottogiunta, non avendo esaurita la discussione, tornerà a riunirsi nella prossima settimana.

In un'intervista con la *Tribuna*, l'on. Madia, membro del Comitato Centrale dell'Associazione Mutilati e Vicepresidente dell'Opera Nazionale dei mutilati, si occupa dell'atteggiamento dei reduci di guerra di fronte al fascismo, e particolarmente circa la voce che l'on. Delcroix abbandonerebbe la maggioranza. Dopo avere ricordato che il discorso dell'on. Delcroix, che avrebbe dato origine a tale voce, fu già smentito nella portata e nel senso che gli si vogliono attribuire dall'on. Romano, ha detto:

Le benemerenze del Governo

«La verità è che Delcroix, per quelli che sono stati i nostri frequentissimi e recentissimi colloqui, intende come tutti noi mantenere al Governo la più leale collaborazione. Nessuna divergenza è quindi possibile tra i deputati mutilati».

Richiesto poi se non esistono divergenze in seno all'Associazione e se l'atteggiamento di qualche dirigente non può essere l'inizio di una scissione, l'on. Madia ha risposto:

«Nel nostro Sodalizio sono uomini di varie opinioni politiche, le quali possono anche essere diverse e contrastanti nella valutazione di particolari rispetti o di particolari situazioni dell'attuale momento. In qualche regione una eccessiva intransigenza fascista ha potuto dare motivo a perplessità e contrarietà negli ambienti dei reduci; ma i dirigenti hanno una visione d'insieme.

«Essi riconoscono che il Governo attuale è venuto incontro ai Reduci, non solo rialzando il loro sacrificio, ma anche emanando provvedimenti economici di cui non possono negarsi le benemerenze. Noi crediamo, è vero, che tali provvedimenti siano un debito sacro dello Stato. Il merito del Governo sta però nello sforzo di assolvere questo debito ed è tanto maggiore quanto più è stato assente dall'opera dei Governi precedenti.

«Comunque l'Associazione non può scindersi, in quanto ognuno di noi — specie dopo la trista prova che ci hanno dato uomini e partiti nel senso di trascinare nella lotta faziosa un nostro deliberato che doveva rimanere immune da ogni speculazione — ognuno di noi sarà vigile nell'evitare che fazioni politiche trovino sbocco nella vita associativa».

Dopo avere riaffermato che i Deputati combattenti lavoreranno alla Camera collaborando pienamente col Governo, l'on. Madia, interrogato circa la formazione alla Camera di un centro ad opera dei combattenti, ha dichiarato che se il centrismo parlamentare implica un distacco dalla maggioranza colla conseguente istituzione di un gruppo che si mantenga equidistante dalla destra e dalla sinistra, allora non è possibile che il centrismo non solo possa vivere, ma nemmeno sorgere.

La tendenza centrista

«Se il centrismo — ha continuato l'on. Madia — quale è sospettato da taluni può rappresentare uno stato d'animo del Paese che indubbiamente è desideroso di pace e di concordia, non ha però possibilità di consolidarsi in raggruppamenti politici.

«L'esistenza di un centro parlamentare nella politica passata era la risultante di posizioni medie e personali. Colla costituzione di Partiti a limiti netti e differenziazioni inequivocabili, colla coscrizione delle masse nei Partiti, queste posizioni personali sono ormai assorbite.

«Il centrismo può essere invece una tendenza operante nei singoli partiti e come tale anche nel Partito fascista. Come tendenza essa è indubbiamente sostenuta dai deputati mutilati e combattenti, non attraverso un'opera di lotta e contro quelli che sono i più gelosi custodi dell'insurrezione dell'ottobre 1922 e ai quali si donò il nome di estremisti, ma con una funzione equilibratrice che evita al Fascismo il rinserrarsi sulle primitive trincee come lo sbandarsi attraverso rinuncie e disarmi.

«Tra quanti, insofferenti dell'attuale stato di assestamento — ha concluso l'on. Madia — credono che si debba andare ad una soluzione di piazza, e quanti, inconsapevoli alleati dell'opposizione, chiedono un ritorno all'antico, cioè a quella prassi di Governi liberaleggianti contro cui i reduci elevarono nel passato le più sincere rampogne, io credo che la ragione sia di coloro che intendono senza scosse e senza violenze trasferire il *novus ordo* tra i limiti e le forme istituzionali».

Il *Piccolo Giornale d'Italia* reca intanto che alcuni fascisti, partiti senza regolare permesso del direttorio del loro fascio, nè del loro segretario politico, sono stati stamane fatti fermare dalla questura alle stazioni di Roma e Ciampino e rinviati alle loro sedi.

Una dichiarazione dell'on. Paolucci

L'*Idea Nazionale* pubblica stasera una dichiarazione dell'on. Raffaele Paolucci, medaglia d'oro, al quale erano state attribuite intenzioni secessioniste. L'on. Paolucci scrive:

«Sono molti coloro che nel presente momento, preoccupati dalla tenace campagna avversaria, stanno col naso in aria a vedere dove spira il vento. Essi furono e sono la zavorra. Se si allontanano, alleggeriranno di colpo la nostra imbarcazione, recandoci un grande servigio. Fui di quelli che denunziarono a suo tempo, senza inutili clamori, il danno che sarebbe derivato dall'affluire di tanta gente non desiderabile. Mi convinsi subito però che l'invocata epurazione sarebbe venuta più tardi, naturalmente da sè, all'apparire delle prime difficoltà, poichè sarebbe stato impossibile ottenerla con una qualsiasi revisione interna, anche se severissima.

«La revisione comincia oggi automaticamente. I pavidi, gli incerti, i dubbiosi, vadano pure ad ingrossare le file avversarie; noi non ne abbiamo bisogno. Il paese è tranquillo ed io non credo al fuoco che cova sotto la cenere. Nuove industrie fioriscono dappertutto, la disoccupazione diminuisce sempre [illegible] onta della chiusura dello sbocco [illegible]rd-americano, la bilancia finanziaria migliora lentamente e sensibilmente, senza scosse; l'economia del paese non desta preoccupazioni, l'esercito, la marina e l'aviazione si avviano ad un assetto definitivo; le ferrovie funzionano mirabilmente con risparmi notevolissimi; l'industria del forestiero è ritornata fiorente e per l'Anno Santo si avvia a contribuire largamente al rifiorire dell'economia nazionale, l'ordine è mantenuto ovunque, salvo casi sporadici di sopravvivente faziosità energicamente repressi. Che cosa si vuole? Cos'è questa battaglia di cose e di parole?».

Il discorso del Ministro Sarrocchi ai funerali di Pelloux

BORDIGHERA, 29.

Nel discorso pronunciato ai funerali del Generale Pelloux il Ministro on. Sarrocchi dopo aver detto che la vita dell'estinto fu votata interamente alla Patria sui campi di battaglia e nei pubblici uffici fino ai più alti gradi, ha rilevato che, Ministro della guerra ai tempi nei quali saliva dalla piazza al Parlamento la bestemmia delle spese improduttive, il Generale Pelloux non si piegò a sacrileghe rinuncie contro la sicurezza della Patria, e come uomo politico ebbe altissimo il senso della responsabilità.

Rievocando gli avvenimenti del 1898 il Ministro Sarrocchi ha osservato che il Pelloux ebbe il merito di ribadire l'ordine nelle Puglie senza ricorrere allo stato d'assedio ed ha aggiunto: nello sfruttamento politico dei tristi avvenimenti apparve manifesto il proposito di colpire la costituzione dello stato e Pelloux chiamato dalla fiducia del Sovrano all'esercizio del più alto potere, non dubitò della necessità di rafforzare l'autorità e il potere dello Stato, e propose all'approvazione del Parlamento, dei provvedimenti politici su sui si impegnò la storica battaglia parlamentare che tutti ricordano. Fu una crisi che non tolse al Generale Pelloux la più alta responsabilità del Governo i nuovissimi ludi dell'ostruzionismo, la proposta di riforma al regolamento della Camera e infine le elezioni generali condotte da Luigi Pelloux con uno spirito esemplare di rettitudine solo la base più memorabile di questa lotta, nella quale egli fu sconfitto.

La storia dirà — ha continuato l'on. Sarrocchi — se egli fu vinto perchè mancava al popolo italiano e alla sua efficienza parlamentare la potenza sovrana che può derivare dalla sfrenata propaganda sovversiva in mezzo alle masse insofferenti, sfiduciate e non sorrette da quella civile energia che è orgoglio nazionale di un popolo vittorioso in guerra ma anche nella sconfitta politica, Luigi Pelloux rappresentò una grande vittoria dinanzi alla storia perchè seppe adempiere il proprio dovere e segnò negli annali parlamentari alto esempio d'una volontà di Governo che non piega ai bassi calcoli delle fortune ministeriali.

Da quel momento Luigi Pelloux fu un dimenticato: fu per i tributi della plebe un simbolo dispregiato dalla più triste reazione. Ebbe invece per pochi il merito della coraggiosa indicazione del pericolo mortale che corrono la patria e la stessa libertà quando trova credito l'ipocrisia del sovversivismo legalitario e quando schernito come inutile e vano formalismo, il giuramento di fedeltà al Re e alle istituzioni fondamentali dello statuto che ognuno di noi vuole intangibili si tenti di valersi della libertà per assalire ed abbattere i simboli della nostra grandezza e le più salde garanzie della nostra libertà.

L'on. Sarrocchi, ha continuato dicendo che anche nel Generale Pelloux l'ora della giustizia venne, ma certo fu causa di un nuovo dolore alla sua grande anima di italiano quando l'indomani della vittoria il nostro popolo fu lasciato indifeso dinanzi alle lusinghe delle peggiori idealogie rivoluzionarie e la follia di una oscura ribellione dominò le stesse aule parlamentari dove in un giorno triste che taluni dimenticano, non fu rispettata neppure la Maestà del Re.

Allora i pochi del 1899 divennero moltitudine e il grido di allarme che venti anni prima era rimasto inascoltato ebbe echi profondi nelle nuove anime italiane. Allora alle forze del male non fu dato prevalere.

L'on. Ministro Sarrocchi ha concluso il suo discorso ascoltato con profonda commozione dai presenti dicendosi che avvicinandosi con senso di profonda riverenza a questo feretro illustre, il rappresentante del Governo sa interpretare la volontà e il pensiero di quella nuova gioventù italiana che avendo vissuto le più grandi ore della storia ha l'animo nutrito di salda fede e di fermi propositi.

Una via di Tripoli intitolata a Mussolini

TRIPOLI, 30

Il municipio in occasione del giuramento della Milizia nazionale, ha deliberato di intitolare al nome di S. E. Benito Mussolini una delle più centrali ed importanti vie della città.

L'idealismo inglese di fronte alla realtà

La flotta è sempre la cosa migliore

Non pigliamo paura di guardare in faccia i fatti come sono se vogliamo trovare i rimedi.

Il mondo, come il solito, parla di pace e di limitazione degli armamenti, di arbitrati e di tribunali internazionali.

La Lega delle Nazioni esiste. Sì, a Ginevra, in riva a quel lago dove l'abbandonò la snaturata America dopo di averla messa alla luce. Gl'idealisti — si sa — amano servirsi della «ruota degli esposti», e Wilson (come Rousseau) era un idealista. Naturalmente — dopo di essere stata messa al mondo — la Lega ha dovuto andarsi a cercare un padre adottivo. E pensare che Wilson per sgravarsi di tanto pondo aveva speso tre quarti del suo tempo prezioso, dedicando l'altro quarto alla pace: una pace settimina nata con tutti gli svantaggi dei mezzi aborti. Alla pace ci si mise una pezza che non sappiamo quanto potrà tenere dato che la carta geografica europea è stata pasticciata in maniera tale da parer di essere tornati ai tempi della Santa Alleanza: ed alla Società delle Nazioni si affibbiò un altro idealista in qualità di patrigno. Questo idealista non poteva essere altro che l'Inghilterra. Infatti basterebbe soffermarsi un po' in questa o in quella città, in questo o quel borgo, per accorgersi subito di essere piombati nel vero focolare della Società delle Nazioni. Tante vecchie signore, tante zitelle, tanti prelati avidi d'applausi e desiderosi solo di poter ascoltare il suono della propria voce, hanno trovato il modo di passare il tempo e di dare uno sfogo alle loro piccole vanità dedicandosi indefessamente al lavoro di costituire dappertutto dei centri del nuovo tribunale internazionale. Idea nobilissima, altamente commendevole, degna d'ogni aiuto e d'ogni appoggio! Ma bisognerebbe innanzi tutto liberarsi della vecchia signora, della zitella e del prelato vanitoso, se si vuol riuscire a far qualche cosa di veramente serio.

League of Nations

Il prelato, poveretto, è un essere ingombrante, un sacco di vento, un individuo che, non avendo alcuna precisa vocazione o attitudine, non chiede che di poter scaricare i gas che gli annebbiano il cerebro in mezzo ad un uditorio qualsiasi di allevatori di cucurbitacee pronto ad applaudire calorosamente le idee che fraintende ed ancor più freneticamente i vocaboloni rotolanti che non riesce a capire. Per il prelato, insomma, ci sarebbe un posticino, uno sfiatatoio,, una bigoncia dall'alto della quale farlo parlare sulle ragioni metafisiche che militano in favore di un maggior consumo di rape; ma per le vecchie signore e per le acetose zitelle non c'è che il rimedio radicale. Come si fa ad averle alla testa di un istituto — sia pur semplicemente di borgo o di villaggio — che porti il nome pomposo di «League of Nations», quando la signora disprezza tutti quelli che non possono vivere di rendita come lei indulge in sogni di feroce reazione degni solo del tempo di Franceschiello di Borbone e del non mai troppo laudato maresciallo Giulay, e, malgrado la sua avanzata età, si sentirebbe ancora tanto in gamba da mettersi alla testa di una crociata contro tutti gli Indù non solo viventi in Europa ma nella stessa India? Con tali conformazioni cerebrali è inutile pensare a fare una Società di Nazioni: si potranno concludere, al massimo, delle alleanze più o meno Sante, ma non una lega di popoli.

Ma se questa è l'aria che spira nelle piccole Società di Nazioni di villaggio, si potrebbe obbiettare che tale non sia l'attitudine dei governi. Ebbene, stiamo ad osservare anche costoro.

MacDonald propone di dare la propria flotta a Ginevra affinchè la Lega se ne serva come organo esecutivo dei suoi ordini ma sentite un po' come sbraita l'Australia alla notizia: «Come? Allora io non potrei più impedire agli emigranti indiani di starsene a casa loro e me li vedrei costantemente fra i piedi. Macchè, macchè cessione di flotta! Se la cessione avviene, mi metto subito a costruirmene una per conto mio».

E vi pare che alla Francia possa quadrare l'idea di dover avere a che fare con una flotta Ginevrina pronta ad annoiarla ora che sta facendo i suoi schemi imperialistici per il futuro, ora che si è arricchita di sottomarini e di areoplani? Neanche per sogno! Non parliamo poi dell'America che sente per i Giapponesi lo stesso sviscerato amore che gli Australiani provano per l'India.

E così, a Ginevra,, si continua sul lago azzurro il dialogo dell'amore platonico iniziato all'Aja.

Libertà sì, ma inglese

Ma se nessuno desidera la flotta inglese, i Conservatori Britannici, dagli idealisti che sono, vogliono cederla meno di tutti. Come cedere la protettrice dei nostri commerci e delle nostre conquiste coloniali? l'espressione del nostro dominio sul mare e su tutte le razze che non hanno avuto la fortuna di nascere bianche e non hanno ancora abbastanza intelligenza da dichiararsi libere? Mai, mai e poi mai! E le attuali elezioni — che certamente si risolveranno in una vittoria delle forze unite dei Liberali e Conservatori — cancelleranno dalla lavagna di Ginevra i segni di gesso scrittivi da MacDonald. E chi dice che poi, in caso d'una vittoria socialista, il «leader» della II. Internazionale non avrebbe finito per seguire l'esempio della Russia dei Sovietti che con le operazioni dei suoi eserciti e delle sue flotte non sembra meno imperialisticamente inclinata dello stesso governo degli Czars?

Ed ora che abbiamo veduto che l'orfana di papà Wilson non ha nè potrà avere alcuna influenza sulla politica mondiale veniamo a considerare alcune realtà dell'immediato futuro che non bisogna lasciarle dormire cullate dalla speranza che il cadavere di Ginevra potrebbe tornare a vita un giorno. I miracoli del Lazzaro non sono più all'ordine del giorno da quando Gesù di Nazareth fu appiccato per le braccia al legno della croce.

Il ritorno dei Conservatori al potere segnerà l'inizio di un nuovo periodo di recrudescenze imperialistiche. In parole piano significherà la lotta spietata al commercio straniero ed il ritorno alla intransigenza nella politica estera e coloniale: di qui la necessità di rafforzare la marina e l'aviazione.

La battaglia dello Jutland — così come ci viene descritta dallo stesso ammiraglio inglese Lord Jellicoe — mette in evidenza tutte le fasi di quella che fu una vittoria di Pirro. Gl'Inglesi rimasero — è vero — padroni del Mare del Nord, ma ci rimisero in tonnellaggio ed uomini cifre doppie a quelle tedesche. Le ragioni di tale sconfitta sarebbero state — secondo quel che l'ammiraglio ci dice — le seguenti:

Informazioni inaccurate e spesso contradditorie sulle posizioni della flotta tedesca. Tali errori non potevano che confondere terribilmente l'ammiraglio e toglierli la chiara visione del piano da adottarsi. Lo sbaglio era stato nel non aver impiegato forze aeree considerevoli e di essersi fidati troppo del servizio d'informazione degli incrociatori leggeri.

2) La troppa sottigliezza delle corazze britanniche costruite non secondo la forza di penetrazione dei proiettili tedeschi ma secondo quella dei proiettili inglesi.

3) L'incapacità dei proiettili inglesi di penetrare nelle corazze avversarie prima di scoppiare nelle Sante Barbare, come lo potevano quelli tedeschi.

In tali condizioni si capisce ora il perchè del grande interessamento mostrato dalla stampa conservatrice inglese agli esperimenti dell'Ingegnere italiano Fiamma il quale avrebbe trovato il dispositivo per manovrare a distanza una nave da guerra e farle distruggere senza equipaggio l'intera flotta avversaria. E più dell'Inghilterra, ne sarà impressionata da Francia con la quale siamo ad uscio.

La guerra mondiale ha insegnato delle cose che non si dovrebbero dimenticare nel fare i conti col futuro. Le flotte di dreadnoughts si sono dimostrate pressochè inservibili. Non si tratta più di vincere la bella battaglia sul mare, ma di proteggere le coste e di assicurare i trasporti di truppe e di vettovaglie contro l'insidia del sottomarino. Tale arma si è rivelata ultrapotente e chi se ne vuol convincere dia un'occhiata alle statistiche del tonnellaggio affondato. Da solo il sottomarino avrebbe forse potuto vincere la guerra tagliando l'Europa fuori del mondo ed affamandola. Situazione paradossale per un'Inghilterra che aveva dichiarato il blocco alla Germania!

Non stiamo quindi a dormire sugli allori se questa volta le cose non sono andate a rovescio, ma ricordiamoci bene che in una prossima guerra il sottomarino non si lascerà intimorire forse dalla minaccia dei neutri e — capace come sarà di maggior potere distruttivo — condurrà una campagna feroce possentemente aiutato da quell'ottimo ausilio che è l'aviazione usata in servizio di esplorazione.

Contro il sottomarino lo sbarramento di mine può solamente in maniera relativa, mentre il naviglio leggero e rapidissimo aiutato dall'aviazione renderà servigi inestimabili. Il «Mas», infatti, potrà continuare a rimanere una delle più felici armi di lotta per la sua efficenza, rapidità di movimenti e minimo bersaglio, e se adottato in grandi masse farà il suo servizio di scorta ai convogli in maniera più economica e forse più redditizia degli stessi cacciatorpediniere.

In una grande battaglia navale — se pure nel futuro si reputerà necessario ripetere lo sbaglio dello Jutland — il «Mas» manovrato radiotelegraficamente non temerà il fuoco delle dreadnoughts e si avventerà a nugoli contro di esse. Ed ancora più terribile potrebbe essere la torpedine, diretta per radiotelegrafia da un areoplano,, capace di sollevarsi improvvisamente sotto la chiglia di un colosso nemico.

La nostra parola d'ordine per il futuro deve essere: Siamo armati! Non per combattere, non per uccidere, non per aumentare le misure e le schiavitù che già son molte in Europa, ma per arrestare la sete d'imperialismo che una volta violati i principi dell'autodecisione dei popoli, si lancerà pazzamente al macello di quelli che ancora non sono schiavi.

Nè la Società delle Nazioni, con tutta la sua buona volontà, riuscirà ad impedirlo in questa nostra vita.

UMBERTO MORELLI

La nobile figura di Leonida Bissolati

esaltata dal Presidente del Consiglio

CREMONA, 30

Nel pomeriggio di ieri, dopo le imponenti cerimonie di Cremona l'on. Mussolini si è recato a Pescarolo dove ha inaugurato il monumento a Bissolati. Il Capo del Governo ha pronunciato il seguente discorso:

«*Signor Sindaco, popolo di Pescarolo!* Sono venuto a questa cerimonia, invitato dal vostro Sindaco e dal capo del fascismo della vostra provincia. Sono venuto con cuore puro, sono venuto a compiere un rito di omaggio e di devozione.

«Voi che conoscete la storia di questi ultimi anni, non ignorate che fra Leonida Bissolati e me vi furono in due diversi momenti della vita italiana seri contrasti, uno nel 1912 a Reggio Emilia, uno più tardi a guerra finita. Ora certa gente che vorrebbe perpetuare i dissidi anche oltre la fossa, ignorando il detto del poeta che oltre tomba non vive l'ira nemica, solleva gran clamore di parole e versa fiumi inesauribili di inchiostro per protestare contro questa cerimonia che essa avrebbe voluto monopolizzare.

«Dopo il contrasto di Reggio Emilia, Bissolati fu uno dei miei amici più cari perchè il contrasto, o cittadini, non era un contrasto di interessi, non era un contrasto personale, non era un'antitesi dovuta ad ignobile passione, era una diversa valutazione di quello che in quel momento avrebbe dovuto essere il socialismo italiano.

L'interesse nazionale

«Ed io, che do ragione anche ai miei avversari quando l'hanno, riconosco oggi che Leonida Bissolati era nel vero e che io era nel falso (*Bravo*). In fondo Leonida Bissolati vedeva più profondamente di me nel fenomeno e diceva una verità anticipata. Egli ammoniva: «Guardate che questo partito è un ramo secco: un giorno o l'altro cadrà per terra. La forza non può essere che nei sindacati. E la massa lavoratrice che giorno per giorno, con un travaglio di educazione e di elevazione, deve essere degna dei suoi nuovi destini».

«Leonida Bissolati aveva perfettamente ragione contro il mio eccessivo giacobinismo, tanto è vero che oggi il socialismo ha tre chiese, o tre botteghe che dir si voglia, le quali si odiano e si detestano a vicenda e nessuno sa oggi a quale insegna debba andare per ritrovare il puro, l'autentico socialismo.

«Secondo contrasto, quello del dopo guerra. E' ancora troppo presto per giudicare un contrasto di ordine fondamentale. La storia, cioè gli uomini che vengono dopo di noi, spogli delle nostre passioni, potranno dare il giudizio definitivo. Comunque anche allora non si trattava di rivalità personali, non si trattava di dire «Levati di lì che vi ci metto io». Nò. Era diversa visione di quel che poteva in quel momento costituire l'interesse nazionale.

«Io intendo qui, nella mia qualità di Capo del Governo e di Capo del fascismo, di onorare Leonida Bissolati, prima di tutto l'uomo, era un uomo semplice, un probo gentiluomo, un cavaliere senza macchia e senza paura, un uomo che aveva vissuto tutta l'aurora di tutto il suo apostolato, che aveva sofferto, che aveva sempre pagato di persona. Ed è morto nell'assoluta povertà che si potrebbe chiamare veramente francescana.

L'interventista e il patriota

«In lui intendo onorare l'interventista l'uomo che a 55 anni imbraccia il fucile, si arruola volontario negli alpini, va sul Montenero ed è ferito in combattimento; l'uomo che sopporta il ferro chirurgico senza un lamento, senza una parola, con uno stoicismo degno degli eroi antichi.

«Voglio onorare in lui anche il socialista del tempo in cui il socialismo non era diventato una scuola di abbrutimento dei valori nazionali, una dottrina di mistificazione delle plebi; del tempo in cui i socialisti non si preoccupavano dei collegi elettorali e nemmeno degli stipendi delle diverse leghe delle Camere del lavoro, ma andavano al popolo per elevarlo e la prima cosa che facevano era quella di dirgli la verità.

«Voglio onorare in Leonida Bissolati il patriota. Egli non ha mai disgiunto il suo ideale, liberamente e santamente professato, dall'amore per la Patria. Era così intransigente quando si trattava dell'interesse della patria che in pieno parlamento, dopo le tristi giornate del nostro insuccesso, egli rivolto ai suoi ex amici di estrema sinistra, diceva tranquillamente, quantunque fosse un uomo straordinariamente mite di animo: «Se fosse necessario, io vi farei fucilare in massa». (*Grida di viva Bissolati*).

«Questo era Leonida Bissolati. A chi appartiene? Faremo adesso lunghe discussioni per vedere esattamente in quale campo egli oggi avrebbe militato? Noi sappiamo soltanto che nel 1919 quando la lotta elettorale fascista si svolgeva in condizioni meravigliose, e ha avuto un insuccesso altrettanto meraviglioso, in quella lotta elettorale Leonida Bissolati era con noi, non era dall'altra parte.

«Queste cose, o cittadini, io volevo dire e voglio aggiungere ancora: Voi dovete serbare alta nel vostro cuore la memoria di questo vostro grande concittadino. Se aveste avuto dei torti verso di lui, espiateli in silenzio, onorando la sua memoria.

«E per onorare la sua memoria, dovete essere fedeli alla causa del lavoro, ma anche alla causa della nazione, perchè Leonida Bissolati non disgiungeva il lavoro dalla Nazione.

«E giacchè parlo davanti a voi, che siete in stragrande maggioranza dei lavoratori, lavoratori di questa ubertosa terra che ha visto tutte le esperienze sociali e che è stata sempre alla avanguardia di tutti i tentativi rinnovatori, voglio dirvi che il fascismo vuole che nella Patria rinnovata e redenta il lavoro abbia il primo posto, i lavoratori siano alla avanguardia, abbiano rivendicati tutti i loro diritti quando essi abbiano compiuti tutti i loro doveri (*Acclamazioni*).

«*Lavoratori*, io chiudo perchè in queste giornate celebrative di un evento che vi interessa, che voi avete voluto in parte e che in ogni modo è sacro nella storia e nessuno può cancellare — parlo della Marcia su Roma — dicevo in questi giorni ho fatto troppi discorsi ed ho fornito, ne sono sicuro, un vasto materiale per le polemiche dei nostri avversari. Siccome ci sono abituato, il fatto mi lascia indifferente. Ma prima di lasciarvi, non sapendo quando avrò la ventura di parlare ancora davanti a voi, in questa piazza, io voglio dirvi con accento di assoluta sincerità che il fascismo, come governo e come partito, intende energicamente tutelare gli interessi della popolazione che lavora e che io, personalmente, vi manifesto il senso della mia fraternità, il senso della mia simpatia.

«Come diceva l'altro giorno a 3000 operai che mi ascoltavano negli stabilimenti metallurgici di Dalmine, io sono amico degli operai, ma un amico severo. Io non l'inganno, non vendo fumo, non dico che sono grandi quando sono piccoli, non dico che essi siano il motore ed il perno dell'universo, perchè allora io dovrei mettere allo stesso piano ed in prima linea tutti coloro che, lavorando col cervello, mandano avanti sulla via della civiltà pure la società umana.

«Sono un amico severo. Appunto per questo voi dovete valutare al giusto segno la mia amicizia. Tristi amici sono coloro che ingannano, tristi amici sono coloro che seguono il carro quando trionfa e si squagliano immediatamente non appena il vento cambia direzione. Nessuno di voi nutra delle illusioni e dei dubbi.

«Noi teniamo la nazionale per non servircene, ma per servirla. (*Acclamazioni*) in umiltà, con devozione assoluta, con un senso che io vorrei quasi chiamare religioso il nostro dovere. E tutti dobbiamo considerarci servi della nazione. E se questo era, credetemi, il sogno di Leonida Bissolati che voleva la patria riconciliata fra tutte le sue classi, rispettata all'estero, forte all'interno, diventerà presto per volontà di tutto il popolo italiano la grande, la bella, la magnifica realtà di domani».

La visita di S. E. Larussa a Catanzaro

CATANZARO, 30

Stamana il sottosegretario di Stato on. Larussa si è recato a visitare l'istituto tecnico del quale sin dal 1911 egli è presidente della giunta di vigilanza. Erano a riceverlo il preside comm. Colosimo ed il corpo insegnante. Il preside ha rivolto all'on. Larussa un nobile saluto al quale si unì il prof. Torchia del liceo scientifico in nome anche degli altri istituti locali. Ha risposto l'on. Larussa ringraziando le autorità ed il corpo insegnante e gli studenti, fra i generali applausi.

Si è recato quindi a Catanzaro marina dove ha visitato alcuni stabilimenti facendo poi ritorno a Catanzaro, nel pomeriggio. Dopo la visita ad alcuni altri stabilimenti l'onor. sottosegretario sempre acclamato ha partecipato ad un ricevimento offerto in suo onore dal barone Marincola Polito.

— Si ha da Cristiania c' e nell'Aula Magna di questa Università l'on. Nitti ha pronunciato un discorso sulla situazione oscura dell'Europa senza pace.

Le condizioni del comm. Palmieri

Come sarebbe avvenuta la disgrazia

MILANO, 30

Sulla disgraziata avventura toccata l'altra notte al comm. Palmieri i giornali genovesi hanno i seguenti particolari:

Lunedì sera, poco prima delle ore 20, il Palmieri entrava nel «buffet» della stazione di Sampierdarena e si rivolgeva ad un cameriere chiedendogli di pranzare. Invitato a sedersi il comm. Palmieri si avviava verso la cucina come persona distratta ed indisposta. Intervenne allora il padrone del locale il quale gentilmente lo dirigeva verso il salone, ma il Palmieri, il quale evidentemente era sotto il peso di un malessere che gli aveva quasi fatto smarrire la conoscenza, si sedeva ad un tavolo al quale stava mangiando il personale del locale. Fu allora condotto nel salone dove gli fu servito il pranzo: un brodo, un quarto di pollo, verdura e frutta. I camerieri e il padrone si accorsero che l'avventore che aveva l'aspetto di persona a modo, mangiava con strani gesti e lo sorvegliavano. Il comm. Palmieri dopo il pranzo trasse dal portafogli un biglietto da 500 lire e pagò il conto. Fu notato che egli possedeva anche degli spezzati, ma disse che gli era necessario cambiare per pagare il biglietto ferroviario fino a Genova dove era diretto, mentre, come è noto, i funzionari del suo grado sono muniti di biglietto permanente.

Il padrone consegnò al comm. Palmieri il resto: lire 485 e assicuratosi che li avesse riposti nel portafoglio gli chiese dove intendeva di attendere il treno. Il Palmieri rispose che sentendosi indisposto, aveva cambiato idea e invece di andare a Genova avrebbe atteso il treno per Milano per tornare a casa propria.

Intanto il padrone del «buffet» signor G. Leone veniva chiamato altrove. Tornato qualche istante dopo riteneva di trovare il singolare viaggiatore ancora sul marciapiede sotto la tettoia; ma lo cercò invano. Guardò in sala d'aspetto, si spinse oltre, ma non riuscendo a vederlo pensò che qualche amico lo avesse accompagnato fuori. Erano le ore 20.30. Dopo pochi minuti giungeva da Genova un treno merci dal quale scendeva un frenatore che avvertiva i militi ferrovieri di servizio, Antonio Penna e Michele Sansone che sul rilevato ferroviario all'altezza del Teatro Modena, giaceva disteso sui ciottoli un uomo svenuto o morto.

I due militi accorsero e credettero dapprima che si trattasse di persona che si fosse gettata da un treno per evitare di pagare il biglietto. Intanto però sollevarono il corpo inanimato e lo trasportarono alla stazione dove lo perquisirono. Con molta sorpresa gli trovarono nelle tasche una tessera ferroviaria al nome del comm. Raffaele Palmieri, Ispettore centrale di P. S.

Il comm. Palmieri si trova ancora in stato di incoscienza e non s'è riuscito a fargli narrare i particolari della disgrazia, se di disgrazia si tratta.

Una lettera del Sindaco di Asolo

sul monumento alla Duse

ASOLO, 29

Egregio Signor Direttore,

Qualche giorno fa è apparsa sul «Secolo» una corrispondenza da Parigi che riassume un articolo pubblicato in «Comoedia» dello scrittore francese Schenecider denunciante pretese «profanazioni» alla tomba e alla memoria di Eleonora Duse.

In calce alla corrispondenza una nota del giornale esprime già l'impressione che l'allarme sia per lo meno esagerato ed augura che i fatti sieno chiariti. Mi onoro di far noto:

1.) Che per disposizioni della Rappresentanza Municipale di Asolo, fedele interprete dei sentimenti unanimi della cittadinanza, la tomba di Eleonora Duse è costantemente vigilata da un guardiano, pagato dal Comune;

2.) Che ivi è collocato un registro per raccogliere le firme di quei visitatori che intendano anche in tale forma fare atto di omaggio alla illustre Scomparsa;

3.) Che il guardiano, un povero vecchio dello stampo antico, nè sollecita alcuno a firmare, nè tanto meno ha richiesto mancie a chicchessia. Può darsi che talvolta qualche visitatore, di propria iniziativa, compensi il custode della tomba con piccola mancia, come è d'uso universale;

4.) Da molti anni è sentito il bisogno di costruire in Asolo un Albergo, rispondente alle moderne esigenze, reclamato dallo sviluppo della città. Nessuno mai ha avuto il pensiero di intitolare l'Albergo a Eleonora Duse;

5.) Una gentile ospite della nostra Città ebbe il delicato pensiero di disporre che ogni giorno sia collocato un mazzo di fiori sulla tomba della Duse, ed altro dinanzi alla Madonna esistente nella Casa, già abitata dall'Estinta. Il pietoso ufficio è disimpegnato da una persona, retribuita dalla Signora offerente, e, da altra persona che accettò l'incarico senza retribuzione;

6.) L'Amministrazione Comunale non ebbe mai a richiedere pensieri a Gabriele d'Annunzio. Per le onoranze ad Eleonora Duse esiste uno speciale Comitato, al quale esclusivamente è riservato il compito di provvedere.

Dopo ciò non so spiegarmi come uno scrittore, che si dice amico dell'Italia e che ebbe in Asolo cordialissima ospitalità, si sia permesso non appena partito da Asolo, di esporre fatti non veri o deformati, ed apprezzamenti errati e lesivi del decoro della Cittadinanza Asolana e della sua Rappresentanza. L'una e l'altra, che amarono, riamate, Eleonora Duse in vita, e che ora sono dolorosamente orgogliose di conservarne la tomba, come ne conservano la memoria, non hanno bisogno di ammonimenti, nè di insegnamenti per adempiere, come hanno adempiuto ed adempieranno, con affettuosa reverenza, ogni più delicato dovere verso Colei che seppe ed apprezzò i sentimenti di quelli presso i quali prescelse di vivere e di dormire l'ultimo sonno.

Ciò che ho esposto risponde a pura verità e se lo scrittore francese non riesce a comprovare con dati specifici quanto egli con inaudita disinvoltura ha asserito nel suo articolo mi permetto dubitare che abbia agito con secondi fini. Con distinto ossequio.

Giacomo Raselli Sindaco di Asolo

Unamuno licenziato

MADRID, 29.

Il Giornale Ufficiale pubblica un decreto reale in cui si dichiara che il professore Unamuno essendosi assentato senza autorizzazione dalla sua cattedra dell'Università di Salamanca è considerato come dimissionario.

Un altro decreto annuncia che sarà aperto un concorso per la nomina del titolare della detta Cattedra di lingua e letteratura greca già occupata da Unamuno.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Trucchi di clienti incontentabili

Diverse Ditte derubate - Coppie sospette e incontri impreveduti - Dalla macchina fotografica alla cravatta - Le valigie rivelatrici :: ::

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Guanciali — P. M. Cav. Pomodoro — Canc. Cicero.

Nei primi giorni del giugno scorso alcune Ditte cittadine lamentarono dei furti, compiuti da sedicenti acquirenti. Il mezzo impiegato era assai semplice; richiedeva solo destrezza e faccia tosta: i mariuoli sempre in coppie, entravano nei negozi, sceglievano diversi oggetti, contrattavano e poi insoddisfatti s'allontanavano. Mentre gli agenti erano occupati a mostrare la mercanzia agli incontentabili avventori o s'affannavano a tirarla fuori dai cassetti, a toglierla dagli scaffali o dalle vetrine, quelli avevano il tempo di far scomparire qualche oggetto.

Avvisata la P. S. del nuovo genere di commercio..., ch'era stato inaugurato e con successo dagli ignoti potè individuarne alcuni. In quei giorni per le Calli principali erano state notate due coppie vestite con una certa eleganza, dall'accento meridionale. Sembrava che l'unica loro occupazione fosse quella di ammirare le vetrine. Era stato osservato anche che dopo una sosta più o meno lunga davanti le vetrine qualcuno rimaneva all'esterno mentre i compagni accedevano nei negozi. Volevano garantirsi certo da sorprese oppure sbarazzarsi immediatamente della refurtiva consegnandola al compagno che fungeva da palo e stava — apparentemente estasiato dinanzi alle belle cose esposte — fermo e imperturbabile attendendo il momento propizio per ricevere l'oggetto e battere in ritirata.

Una sorpresa in albergo

La squadra mobile, dopo un servizio di appostamenti riuscì alla fine — i furti si ripetevano già continuamente — a fermare le due coppie, di cui una irregolare. La sorpresa venne effettuata dal Brigadiere Zanon. Egli la mattina del 28 Giugno, alle ore 6, bussò alla porta dell'albergo gestito da Sabbatini Marianna in Lista di Spagna. Senza badare a proteste aprì le porte delle camere ove, fino ad allora, avevano dormito le due coppie: Ferraresi Armando fu Luigi di anni 46 nato a S. Felice sul Panaro con la sua amante Paganini Pia fu Vittorio di anni 27 nata a Firenze e Spinetti Giuseppe di Salvatore di anni 40 nato a Napoli con la moglie Trovatelli Odetta fu Francesco di anni 32 nata a Piombino.

I due cavalieri d'industria rimproverarono forte il Brigadiere non solo di aver interrotto il loro pacifico sonno ma di essersi permesso di entrare nelle stanze mentre le loro metà dormivano. Dissero che erano venuti a Venezia desiderosi di conoscerne le bellezze e non volevano essere più oltre disturbati. Il bravo Zanon non si sgomentò di quella sfuriata e seppe così che i turisti erano entrambi disoccupati... il Ferraresi quando ne aveva voglia faceva l'artista cinematografico (e il cinematografo lo ha molto ammaestrato per percorrere la via che ha intrapreso) e l'altro non aveva alcuna professione stabile: si capisce che non sente inclinazione per il lavoro. Erano venuti a Venezia non per ammirare la città ma per conoscere da vicino i negozi.

Le valigie che vennero loro sequestrate fornirono la prova della colpa dei due galantuomini: vi si trovarono cravatte ed altra merce riconosciuta da alcuni derubati.

Inutile dire che i quattro passarono dall'Albergo — dopo una breve fermata alla Questura — alla Giudecca. Le informazioni che intanto giunsero sul loro conto sono state così sinistre da rappresentare in un fosco quadro gli arrestati: il Ferraresi è dipinto come un pericoloso pregiudicato; lo Spinetti di cattiva condotta, dedito all'ozio ed al vagabondaggio e sfruttatore di donne e la moglie dice la P. S. è degna del consorte essendo dedita alla prostituzione.

Dopo il fermo i furti ai negozi da parte di indesiderabili avventori cessarono. La istruttoria della causa accrebbe il numero dei responsabili. La Paganini Pia, che si afferma essere artista teatrale, riconosciuta inconsapevole delle marachelle del suo cavaliere fu scarcerata.

La divisione degli utili

Invece è stato arrestato un altro tristo, il pregiudicato Minei Felice di Enrico di anni 29 nato a Lecce. Lo assicurarono alla giustizia gli agenti di P. S. di Padova e nella sua valigia — le valigie ai pregiudicati portano sfortuna — si trovarono diversi oggetti riconosciuti pure da alcune Ditte danneggiate di Venezia e principalmente dalla Ditta Bonafede Toldo a cui erano state involate quattro portasigarette di tartaruga, una collana di agata e una forcina di tartaruga, pure con lo stesso sistema che venne troncato a tempo. Ma un oggetto più sorprendente egli aveva indosso e che dimostrò a chiara luce come il Minei fosse un socio della Ditta Spinelli-Ferraresi e C.: un notes. Nel libretto vi erano annotati gli introiti provenienti dalle riuscite operazioni e la divisione degli utili fra gli associati.

Ultimo infine ad essere arrestato fu certo Di Sambonifacio Ottone fu Ottone di anni 28 nato a Venezia il quale aveva in una sua visita, accompagnato lo Spinetti nel negozio della signora De Franceschi Antonietta. Si dubitò che egli, intrattenendosi a conversare con la signora, abbia voluto favorire ed agevolare l'opera dello Spinetti il quale uscì dal negozio senza aver comprato nulla, ma con le tasche piene di cravatte.

Le Ditte derubate sono: De Franceschi di cravatte ed altri oggetti, Bonafede Toldo di oggetti di tartaruga, Fagarazzi Ines di una macchina fotografica del costo di L. 1500 e Dominici Giuseppe di una miniatura.

Nella gabbia gli arrestati non assumono l'atteggiamento da gran signori come quando facevano faticare i negozianti. La Trovatelli Odetta è in libertà provvisoria.

Primo a discolparsi è il Ferraresi: Egli dice che giunse a Venezia, solo. Passeggiando per la città incontrò l'artista di Teatro Paganini che non rivedeva da molti anni. Allora si unì a lei. Ma gli incontri non erano finiti. Un'altra gioia lo attendeva. Dopo della Paganini ecco che s'imbatte nei suoi cari amici, coniugi Spinetti che aveva avuto l'onore di conoscere a Milano. Dopo le scambievoli felicitazioni, le impressioni di viaggio e sulla Città, le due coppie pensarono che una volta che il destino li aveva fatti incontrare non conveniva distaccarsi tanto presto e decisero di prendere alloggio allo stesso albergo. E le cravatte, e tutti gli altri oggetti? domanda il Presidente. Ma sono mie, risponde senza disorientarsi il Ferraresi, ho comprato tutto da uno sconosciuto. Quando si viaggia non si può fare a meno di fornirsi di certi oggetti e di comprare......

Lo Spinetti ammette di essere stato nel negozio De Franceschi, sito a S. Giuliano due volte: la prima per scegliere cravatte. Non ne trovò neppure una di suo gradimento e se ne andò a mani pulite. Era solo, soletto. La seconda volta invece vi si recò col Di Sambonifacio, che aveva incontrato e conosciuto per caso in un caffè. Cercava un colletto di numero assai piccolo: 13 e mezzo. Anche in questa seconda visita non comprò nulla. Non ha commesso, giura, alcun furto. La P. S. ha voluto interrompergli il suo viaggio di piacere!

Le conoscenze al Caffè

La Trovatelli che veste tutta di rosso, protesta che non sa nulla. A Venezia visitò la città ma non mise piede in nessun negozio. Sarà vittima di un equivoco tanto più che dopo il matrimonio essa ha lasciato di battere il marciapiede per attendere alla sua casa.

Il Minei sostiene che gli oggetti di tartaruga, la macchina fotografica e altro compendio di furto lo acquistò a Venezia nelle vicinanze di Campo Manin da uno sconosciuto. Non conosce alcuno dei compagni di gabbia che vede per la prima volta. Non spiega la storia del notes.

Il Di Sambonifacio garantisce che quanto ha affermato lo Spinelli nei suoi confronti risponde a verità. Era al caffè quando lo conobbe: si fa tanto presto nei caffè a scambiare la parola col vicino senza curarsi se sia o no un galantuomo. Poteva mai sospettare, egli, dello Spinelli che si presentava tanto affabile e cortese? Dopo le solite chiacchere lo Spinelli lo pregò di accompagnarlo in un negozio avendo bisogno di un colletto. Non ne aveva trovato col numero 13 e mezzo. Ed allora lo accompagnò dalla De Franceschi. Non fu lui a distogliere la signora ma essa stessa. Erano stati a scuola assieme: appena lo vide gli domandò notizie della famiglia ecc. ed intanto lo Spinelli sceglieva in un'altra parte del banco......

La signora De Franceschi Antonietta dice che nemmeno lei si era accorta del furto. E rimase meravigliata quando un agente le mostrò delle cravatte chiedendole se erano sue. Le riconobbe subito. Lo Spinelli fu al suo negozio due volte senza comprare nulla. Effettivamente parlò lei per prima al Di Sambonifacio, ma non pensò di vigilare lo Spinelli.

La signora Bonafede Toldo che gestisce il negozio di oggetti di tartaruga ch'è sotto le Procuratie, non s'era accorta neppur lei di essere stata derubata. Credeva che la collana di agata — del costo di 1500 lire — fosse ancora nel cassetto del banco quando gli agenti le si presentarono per farla riconoscere assieme agli altri oggetti. Crede che i portasigarette di tartaruga e la forcina possano essere stati rubati dalla vetrina del negozio che si apre esternamente: forse sarà stata socchiusa ed i ladri ne approfittarono.

Riconosce benissimo la Trovatelli ed il Ferraresi: costoro entrarono nel negozio, vi si trattennero parecchio e uscirono senza nulla aver comprato. In quella circostanza notò che fuori vicino alla vetrina era un altro individuo che li attendeva.

La signora Fagarazzi Ines, proprietaria di un negozio di apparecchi fotografici, ricorda che un giorno si presentò a lei lo Spinetti per scegliere una macchina fotografica. Era assieme ad uno sconosciuto, piccolo di statura. Lo Spinetti era esigente e guardò molte macchine, tanto che lei dovette aprire internamente la vetrina. La lasciò aperta pochi momenti e lo sconosciuto che vi si trovava vicino scomparve subito lasciando solo lo Spinetti che se ne andò, al solito, senza aver nulla comprato.

Mani vuote e tasche piene

Ultimo danneggiato è il sig. Padovan Romano il quale depone che un giorno mentre si trovavano nel suo negozio due tedeschi entrarono altre persone che non è in grado di conoscere. I tedeschi osservavano una miniatura. Per guardarne altre passarono nella seconda sala del negozio. I nuovi venuti guardarono pure tanti oggetti e si allontanarono dopo a mani vuote, ma nelle loro tasche c'era certamente la miniatura che non ritrovò più e che poi fu sequestrata al Minei.

Il brigadiere Zanon Lorenzo dà precisi ragguagli della sua operazione come li abbiamo riferiti.

Bosco Carlo, acquistò dallo Spinetti per 50 lire una collana di perle false, successivamente ricevette a casa la visita dello stesso che gli vendette diverse paia di calze. Gli disse che lo faceva per bisogno. Non sa come abbia potuto avere il suo indirizzo. Spinotti lo interrompe dicendo che glielo ha fornito una prostituta.

Il P. M. pronuncia una severa requisitoria chiedendo la condanna di Ferraresi e Spinetti ad anni due di reclusione; Trovatelli Odetta ad anno uno e mesi tre, Minei ad anni tre di reclusione.

Per il Di Sambonifacio propone l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale condanna Ferraresi Armando a mesi otto di reclusione e L. 300 di multa; Spinetti Giuseppe a mesi sette di reclusione; Minei Felice a mesi sette di reclusione e L. 270 di multa e Trovatelli Odetta a mesi quattro di reclusione. Sospende l'esecuzione della condanna per quest'ultima. Assolve Di Sambonifacio per insufficienza di prove.

Dif. avv Gioppo; avv. Belleli; avv. Bondi ed avv. Vitta.

Il sindaco di Praga a Napoli

ROMA, 30.

Stamane alle ore 8.30 il sindaco di Praga con la signora e gli altri membri della delegazione della città di Praga sono partiti per Napoli.

Erano a salutarli alla stazione la rappresentanza del comune di Roma ed il ministro di cecoslovacchia col personale della legazione.

La 3ª A

Luigi Cadorn
rica di Capo d
no precedente
Austro Ungaric
alla Serbia inc
prima era mor
rino, compiend
frontiera occide
to Pollio, eleva
litare fin dal 1
il meno anzian
dell'esercito ita
gegno, la diritt
fondissimo sape
con vivace spi
ria militare de
particolare da
collocato fra i
«in potenza»
in Italia pure
La sua fulmin
colpo, esercito
veduto, mise
gativo d'un de
re. Passarono,
settimane, dura
precipitando la
mai bussando
porte di casa
guerra — noi
alla persona la
militare. Finali
minato il Cado
luglio 1914. Or
sa in lungo e i
di guerra.

Qualche giorn
desimo scrivev
diretta al Re
me le seguent
non può non
generale del gr
le partecipiam

Il primo ago
Capo dello St
austro-ungaric
dorff, mandav
re del Pollio,
nella quale c
forze l'Italia d
le notoriament
mania, da inv
dell'Austria-Un
diceva egli
verbali interco
rad stesso.

Dunque ve
dovuto soccorr
nell'agosto 191
una convenzio
tesa, che ci fa
giare gli impe
qualunque, ne
stati coinvolti.
va proprio, l'
in campo per i
nieri, e in par
confinante alle
litari già med
l'aggressione

La mente e
da tanto scemp
in cui dovemm
altrove, e pro
stre considere
retto dell'eser
sando per il

Com'è noto,
chiuso il tratt
za, fra Italia,
gheria. Poco
nel gennaio 1
nell'interno d
convenzione
suonava così
rune contro l
be inviato
sempre che s
sus foederis»
to Maggiore
Cosenz, che
migliori nost
ne del regno
ne e Saletta.
loga alta car
minciare dal
scrupolosa al
giunta nel 191
la quale ven
mente un'arm
Pollio, succed
comprese di
que turno di
nata da man
dosi il caso p
Triplice Allea
1912 faceva
tke, capo del
co, l'impossib
sul Reno dell
fu chiamata
le proponitore
fissò la costit
due division

Una parente
(succeduto al
no visto, nel
la necessità s
testa 3.a Arm
lia, volle stu
la passare, n
torio austriac
zero, a tappe,
brevi. Ciò che
cato uno spos
immaginando
che ai tedesc
dilità nostra
sogno, «la
za» (come or
senza che io
sul Reno con
mente si con
con insolito g
febbraio 1914
medesimo Mo
stinata nelle
litari — era
nere il vecch
cavalleria e
non appoggio
un appoggio

Un mese do
va conchiuso
colare conven
precisamente
casus foederis
di Alleanza,
armatarie, m
attaccherebbe
c». Che è
no accorsi i
dalla Francia
ber aggredit
spirito di ma
mone. Occorr
a questo p
saremo (com
in contrar
tanti alla st

La guerra che non fu

La 3ª Armata in soccorso dei tedeschi

Luigi Cadorna era assunto all'alta carica di Capo di Stato Maggiore il giorno precedente a quello in cui l'Impero Austro Ungarico dichiarava la guerra alla Serbia indifesa. Quattro settimane prima era morto all'improvviso, in Torino, compiendo una ricognizione alla frontiera occidentale, il generale Alberto Pollio, elevato al massimo ufficio militare fin dal 1908, allorquando egli era il meno anziano generale di divisione dell'esercito italiano. La vigoria dell'ingegno, la dirittura del carattere, il profondissimo sapere ch'egli aveva attinto, con vivace spirito di analisi, della storia militare dei popoli moderni ed in particolare da Napoleone lo avevano collocato fra i primissimi condottieri « in potenza » del secolo nostro e non in Italia pure, ma nell'Europa intera. La sua fulminea morte scombuiò d'un colpo, esercito e governo, chè, non preveduta, mise subito innanzi l'interrogativo d'un degno ed efficace successore. Passarono, dunque, quasi quattro settimane, durante le quali in Italia — precipitando la situazione europea e ormai bussando col pugno di ferro alle porte di casa il rosso fantasma della guerra — noi non avemmo in quanto alla persona la continuità nel comando militare. Finalmente fu designato e nominato il Cadorna a succedergli, il 27 luglio 1914. Ormai l'Europa era percorsa in lungo e in largo dalla tenace voce di guerra.

Qualche giorno dopo, il Cadorna medesimo scriveva in una sua relazione diretta al Re parole grosse e gravi come le seguenti: « L'interesse nostro non può non collimare con l'interesse generale del gruppo di alleanze, al quale partecipiamo...».

Il primo agosto datato da Vienna, il Capo dello Stato Maggiore generale austro-ungarico, Conrad von Hoetzendorff, mandava al Cadorna, successore del Pollio, una sintomatica lettera, nella quale chiedeva senz'altro quali forze l'Italia disponesse, in più di quelle notoriamente impegnate per la Germania, da inviare a diretto soccorso dell'Austria-Ungheria; e ciò in base, diceva egli di confidenziali accordi verbali intercorsi fra il Pollio e il Conrad stesso.

Dunque veramente l'Italia avrebbe dovuto soccorrere Germania e Austria nell'agosto 1914? Preesisteva un patto, una convenzione, diciamo pure un'intesa, che ci facesse obbligo di fiancheggiare gli imperi centrali in una guerra qualunque, nella quale essi fossero stati coinvolti, nolenti o volenti? Doveva proprio, l'esercito nostro scendere in campo per tutelare gli interessi stranieri, e in particolar modo, quelli della confinante alleata nostra, i cui capi militari già meditavano da qualche anno l'aggressione dell'Italia?

La mente e, più, il cuore rifuggono da tanto scempio. Pure, vi fu un tempo in cui dovemmo impegnarci a mandare altrove, e precisamente sul Reno, nostre considerevoli forze in soccorso diretto dell'esercito alleato tedesco, passando per il territorio austriaco!

Com'è noto, il 20 maggio 1882 fu conchiuso il trattato della triplice Alleanza, fra Italia, Germania e Austria-Ungheria. Poco più di un lustro dopo — nel gennaio 1888 — veniva sottoscritta, nell'interno della Triplice una speciale convenzione militare, che testualmente suonava così: « in caso di guerra comune contro la Francia, l'Italia avrebbe inviato « un'armata » sul Reno, sempre che si fosse verificato il « casus foederis ». Era allora Capo di Stato Maggiore Italiano il generale Enrico Cosenz, che è ritenuto tuttora uno dei migliori nostri ufficiali dalla costituzione del regno in poi. I generali Primerano e Saletta, che ricoprirono poi l'analoga alta carica rispettivamente a cominciare dal 1893 e 1896, tennero fede scrupolosa al patto. Se nonchè, sopraggiunta nel 1911-12 la guerra italo-turca, la quale venne ad assorbire completamente un'armata, il generale Alberto Pollio, succeduto nel 1908 al Saletta, comprese di non poter più disporre, in quel turno di tempo, di una intera armata da mandare sul Reno, avverandosi il caso previsto dal trattato della Triplice Alleanza; sicchè il 5 dicembre 1912 faceva notificare al generale Moltke, capo dello stato maggiore germanico, l'impossibilità dell'eventuale invio sul Reno della 3.a Armata nostra; tale fu chiamata fin dal suo primo ideatore e propositore, il generale Cosenz che ne fissò la costituzione in cinque corpi e due divisioni di cavalleria.

Una parentesi: il generale Saletta (succeduto al Primerano, come abbiamo visto, nel 1896) pur convenendo nella necessità strategica dell'invio di codesta 3.a Armata italiana in Germania, volle studiare la possibilità di farla passare, non più attraverso il territorio austriaco, sì bene a quello svizzero, a tappe, s'intende, più lente e più brevi. Ciò che fu, poi e sempre, giudicato uno sproposito. Non è a dire, pur immaginandosi, come e quanto dispiacque ai tedeschi la comunicata impossibilità nostra di mandare, in caso di bisogno, «la potente terza armata italica» (come ormai la chiamava il Moltke senza in ciò esagerare o piaggiarci... sul Reno contro alla Francia. È facilmente si comprende come fosse accolta con insolito giubilo la notizia data nel febbraio 1914, dallo stesso Pollio al medesimo Moltke, che l'Italia — ripristinata nelle sue forze materiali militari — era ancora in grado di mantenere il vecchio impegno con l'inviare cinquanta squadroni (due divisioni) di cavalleria e tutta la 3.a Armata al primo cenno o richiesta sul Reno inferiore in appoggio diretto dei tedeschi.

Un mese dopo, l'11 maggio 1914, veniva conchiuso fra Germania e Italia regolare convenzione, la cui formola era precisamente questa: «Verificandosi il «casus faederis» previsto dal Trattato di Alleanza, esistente fra le Potenze firmatarie, mentre l'«Esercito italiano attaccherebbe la Francia sulle Alpi, ecc ». Che è quanto dire che noi saremmo accorsi in aiuto dei tedeschi nel solo caso che essi fossero stati attaccati dalla Francia, e non già che essi avessero aggredito quest'ultima per puro spirito di muoverle guerra di sopraffazione. Occorre mettere bene in evidenza questo punto, poichè per esso noi saremo (come fummo, checchè si dica e in contrario scriva) scagionati davanti alla storia e, prima di tutto, dinanzi alle nostre coscienze dall'aver rifiutato di scendere in campo insieme con gli imperi centrali nell'agosto del 1914. Se non che pur oggi non riusciamo a ben comprendere, non diciamo la condotta, ma lo stato d'animo del Cadorna nel periodo terribile e cupo che corre, quasi coincidentalmente, fra la sua assunzione alla carica di capo dello Stato Maggiore italiano (e dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia) e il 2 agosto, giorno in cui era ormai palese e in atto l'aggressione della Germania alla Francia; nel qual brevissimo ma grave periodo di giorni egli, il Cadorna, nella Relazione, in principio citata, rivolto al Re, esamina e propone l'invio in Germania contro alla Francia non più di tre o cinque corpi d'armata, ma del maggior numero possibile. Così che fece studiare dal direttore dei trasporti militari, colonnello Fiastri, la possibilità di instradare per le tre linee ferroviarie — già prescelte per l'invio della 3.a Armata — successivamente e anche contemporaneamente ben altri due corpi d'armata. Il 31 luglio, come riferisce uno scrittore militare, il Gatti, caro al Cadorna, questi sottoponeva tale progetto alla Maestà del Re, che il 2 agosto facevagli saper di accettare e sanzionare?

Ora, se noi ricordiamo le già citate parole di codesta sua relazione al Re — «l'interesse nostro non può non collimare con l'interesse generale del gruppo di alleanze al quale partecipiamo» — c'è da domandarsi e pensare quale repentino rovesciamento di studi e di preparazione, ed anche — confessiamolo — quale disorientamento improvviso e grave, dovessero sopraggiungere nell'animo e nella mente del capo del nostro stato maggiore e quindi di tutto il suo comando il 2 dello stesso agosto, allorquando l'Italia dichiarando la neutralità già faceva intendere chiaramente che non sarebbe più scesa a fianco del vecchio alleato tedesco, da poi che questi aveva infranto il patto, ovvero la sola condizione per cui era possibile il nostro intervento. Non v'ha dubbio che non si era allora verificato il pauroso «casus foederis», per il quale solo noi eravamo obbligati all'invio d'una così grossa armata sul Reno tedesco contro ai francesi.

Che dire, allora, del presunto patto verbale di aiuto diretto anche verso l'Austria Ungheria? La lettera del Conrad del primo agosto nascondeva, forse un'insidia feroce. La sopravvenuta nostra neutralità impedì al Cadorna di entrare in merito alle non provate e, certo non verosimili asserzioni del Conrad, che non ebbe fino ad oggi mai modo di confermarle. Sta di fatto, concludendo, che noi fummo ad un punto per entrare in guerra a fianco degli Imperi Centrali, e che la guerra che ne sarebbe nata — e che noi non facemmo — ci avrebbe tuttavia condotti là, donde non avremmo, vincitori o vinti, potuto trarre per il nostro riscatto e per l'avvenire della stirpe italica che un meschinissimo e ridottissimo «parecchio» territoriale di giolittiana ed infausta memoria; ciò stante versando sangue, forse, non in minore quantità di quanto ne versammo per la compiuta redenzione dell'Italia nostra.

La guerra che non fu! Vero Ma a ripensarci ne tremano le vene e i polsi ancor oggi, anzi specialmente oggi che abbiamo vinto — e come vinto — perchè più grave ci appare l'errore in cui saremmo caduti parteggiando con gli imperi centrali, eversori di termini patri nella loro folle aspirazione di totale dominio nel mondo.

RENZO REGGIANI

Il Re visita Pontedera

PONTEDERA, 30

Ieri, proveniente da San Rossore è giunto Sua Maestà il Re, ricevuto dal Prefetto, dall'on. Ferretti, dal Sindaco e dalle autorità cittadine. Il Sovrano ha visitato lo stabilimento Ricci delle Manifatture Toscane riunite, fatto segno alle entusiastiche acclamazioni delle maestranze.

Fra vivissimi e continui applausi della folla addensatasi al suo passaggio, il Sovrano si è poi recato a visitare il Parco della Rimembranza e alle ore 10.45 ha fatto ritorno a San Rossore

Badoglio capo di Stato Maggiore?

ROMA, 30

La *Tribuna* pubblica la notizia che il generale Badoglio, che al primo di novembre s'imbarcherà per tornare in Italia, sarà nominato capo di Stato Maggiore dell'Esercito. La notizia viene smentita negli ambienti ufficiali.

La *Tribuna* crede di sapere che — come è stato già reso noto da altri nei giorni scorsi — nell'anniversario della Vittoria al generale Cadorna, l'organizzatore paziente della preparazione militare dell'Italia ed il condottiero della guerra nel primo periodo, verrà conferito il grado di generale d'Esercito.

Il bilancio delle Ferrovie dello Stato

Cospicuo miglioramento

ROMA, 30

Si è riunito ieri il Consiglio d'amministrazione delle Ferrovie dello Stato. Siamo informati che dall'esame delle cifre relative all'esercizio finanziario 1923-24 risulta che il disavanzo è di milioni 299 circa. Ciò rappresenta un notevole miglioramento rispetto all'esercizio finanziario precedente che si chiuse con un disavanzo di milioni 906 ed all'esercizio finanziario 1921-22 che presentò un disavanzo di milioni 1258.

L'ambasciata ungherese a Londra vacante per mancanza di fondi

BUDAPEST, 30

(A. L.) I giornali ungheresi continuano a occuparsi della questione del richiamo dell'ambasciatore a Londra co. Szapari. L'«Agior Orszag» dice che il conte Szapari ha chiesto di essere richiamato poichè con le seimila sterline che passava attualmente il governo non poteva vivere a Londra e d'altra parte non era in grado di spendere di propria tasca.

Così il posto di ambasciatore a Londra rimarrà vacante per un bel pezzo perchè il governo di Budapest dichiara di non poter corrispondere di più.

L'on. Giuriati alla "Provincia di Vicenza,,

VICENZA, 29

All'articolo col quale la «Provincia» ha salutato S. E. l'on Giuriati al suo ritorno dalla compiuta crociera nella America Latina, il valoroso mutilato ha così risposto:

« Carissimo Pedrazza, - Grazie per il Suo articolo amichevole saluto d'una anima fedele.

« Il «galantuomo» che se ne torna a casa con la coscienza di aver compiuto, secondo le sue forze, il suo dovere, è lieto di constatare che altri galantuomini restano sulla breccia. Ella è fra questi. Cipolato vuole essere unito a me in un saluto fraterno, ma senza puntini. — Suo Giuriati ».

E la «Provincia» così postilla:

« L'opportuno accenno ai puntini — simbolo della fraternità massonica — ci fa ancora pensare alla magnifica dirittura politica di Giovanni Giuriati, per il quale politica e moralità sono un indissolubile binomio.

« Restiamo sulla breccia e sappiamo che la Massoneria è il principale avversario del fascismo, il vero nemico della rinascita spirituale della Patria: lo vigileremo e non gli daremo tregua, nella certezza che saranno sempre con noi, come il grande « galantuomo » di Vittorio Veneto, tutti i galantuomini che credono in una più grande e risanata Italia ».

L'esecuzione capitale di Altdorf

Lo stoicismo del condannato

ZURIGO, 30

(E. M.) La esecuzione capitale del condannato a morte di Altdorf ha avuto luogo ieri alle 6.35 nel cortile di quelle carceri.

Il pubblico non era stato ammesso e solo erano presenti una cinquantina di persone tra rappresentanti dei poteri pubblici, le autorità giudiziarie ed alcuni professori di medicina delle Università di Zurigo e di Basilea. Il condannato, che come abbiamo detto contava già altre 17 imputazioni per vari reati, aveva destato un gran senso di pietà pel ravvedimento che dopo l'ultimo delitto faceva proclamare a lui stesso la pena di morte l'unica che potesse lavare i suoi peccati.

Egli passò la serata di ieri tranquillamente e in preghiera. Scrisse alla figlia ed alla famiglia ed una lettera volle indirizzare ai parenti della sua vittima pregandoli di perdonare.

Ieri mattina salì sul palco tranquillamente. La ghigliottina non gli fece alcuna impressione. Come la ragazza che io ammazzai ad Altdorf vide alzarsi su di lei la mia arma omicida, così io posso guardare la ghigliottina che mi ucciderà. Quindi si rivolse agli astanti e pronunciò le ultime sue parole: si disse ancora una volta pronto a subire il meritato castigo, identificando la giustizia umana con quella divina e ringraziò infine le autorità presenti per avergli dato modo di scontare le sue colpe. Egli stesso pose la testa nella lunetta della macchina.

Le curiose complicazioni di una campagna di stampa

Burrascosa adunanza di avvocati

Promotori di una riunione che non si fanno vivi - Pugilati e intervento di carabinieri - Visite misteriose a Villa Milvia

ROMA, 30

L'affare del giudice Occhiuto, come viene definito, comincia ad acquistare un certo interesse anche per le ripercussioni che esso ha e nell'ambiente politico ed in quello forense.

Riepiloghiamo brevemente: Il comm. Occhiuto, come è noto, è stato incaricato delle istruzioni minori: aggressione Mazzolani, invasione del villino Nitti, aggressione Amendola. Circa venti giorni or sono il giudice Occhiuto prende le ferie. Naturalmente alcuni giornali di opposizione criticano il fatto che il giudice anzidetto abbia preso le vacanze in questo momento e si scagliano con poco riguardo contro il sostituto procuratore comm. Xarra, che lo sostituisce.

Nel primo tempo però il settimanale «Roma fascista» pubblicando l'elenco degli appartenenti alla Massoneria, faceva il nome del giudice Occhiuto, che ricopre un'alta carica nella medesima loggia Rienzi dove sono l'on. Ulderico Mazzolani ed alcuni dei più noti esponenti delle opposizioni, non escluso qualche direttore di giornale Lo stesso giornale ha cominciato poi ad accennare che il giudice Occhiuto non si occupa soltanto del suo alto ministero, ma anche di affari estranei alla Giustizia, per conto di terzi.

La tempestosa riunione

In seguito a questa pubblicazione, un gruppo di avvocati, facenti naturalmente capo ad alcuni esponenti giustinianei, invitarono gli avvocati romani ad una riunione al Palazzo di Giustizia iermattina onde protestare contro la campagna fatta contro il giudice Occhiuto. Stamane poi un bello spirito ha fatto affiggere un manifesto con le note iniziali maiuscole, invitante tutti gli avvocati della «Valle del Tevere» ad intervenire alla riunione per tributare una triplice batteria di applausi al «fratello» Occhiuto; firmato il Venerabile Filipperi.

Naturalmente, dato l'annuncio precedente della riunione, il manifesto non ha mancato di determinare una serie di equivoci e di dare un maggiore interesse all'adunanza. Infatti alle ore 11.30 la sala del Consiglio dell'Ordine è gremita. Sono presenti oltre trecento avvocati. Il tempo passa e non compare alcuno che assuma la presidenza.

L'ambiente si riscalda e si iniziano le discussioni che ben presto diventano clamore. Tutti si domandano da chi è promossa l'adunanza. Tutti lo ignorano; il manifesto di convocazione nell'atrio del Palazzo di Giustizia non reca alcuna firma. Il clamore diventa sempre più alto, l'ambiente si elettrizza; cominciano a correre frasi ironiche ed ingiurie. Tutto ciò richiama una folla considerevole di pubblico che in quell'ora affolla il Palazzo di Giustizia.

Il commissario di P. S fa chiamare un plotone di carabinieri. Da un istante all'altro si prevede un pugilato: in quel mentre alcuni maggiorenti dell'ordine, per porre fine a questo stato di cose, si recano dal sen. Scialoia perchè nella sua qualità di Presidente del Consiglio dell'Ordine intervenga a porre fine a questo stato di anarchia.

La mischia e una protesta

L'entrata nella sala dell'illustre giurista è accolta da applausi. Quando il sen. Scialoia fa per parlare, una voce tuona nell'aula: « Viva la libertà! ». Questo è il segnale della mischia: volano alcuni pugni; si grida: « Abbasso la Massoneria! », mentre altri, in tono ironico, gridano: « Evviva Torrigiani ».

Il Commissario fa entrare nell'aula i carabinieri. L'on. Scialoia prega il funzionario di non usare la forza, chè penserà lui a far tornare la calma, ma questa purtroppo non torna ed il presidente abbandona il suo posto. Si formano quindi dei gruppetti dove si discute animatamente, si gesticola e qualche volta anche ci si accapiglia. D'un tratto sale sulla tribuna il sig. Cimarra, medaglia d'oro, e tenta parlare. Impossibile; il baccano continua e si grida: «Ma che c'entra? E' avvocato? »

Questo stato di cose si protrae per lungo tempo e si fanno circolare delle carte per raccogliere firme. Solamente alle 14 questo tumulto ha termine perchè l'ora del pranzo è suonata da un pezzo. Alla fine dell'adunanza è stata approvata da un numeroso gruppo di avvocati la seguente protesta da comunicarsi ai due consigli professionali:

«Gli avvocati di Roma, mentre protestano contro la convocazione anonima oggi fatta nei locali degli avvocati da chi non ha il coraggio di firmare l'invito ed esporre le ragioni della convocazione, constatato che tutto ciò si è fatto anche a completa insaputa dei consigli professionali, svelata la evidente finalità politica della mancata riunione, riaffermano la piena fiducia nell'integrità ed indipendenza della magistratura italiana, opponendosi a qualunque tentativo di speculazione ».

Che succede a Villa Milvia?

I giornali si occupano intanto ampiamente di fatti misteriosi avvenuti notti or sono nella Villa Milvia a Monte Mario, della quale si parlò ripetutamente nei primi tempi dopo l'uccisione dell'on. Matteotti, come di un possibile luogo di sosta dei suoi uccisori. La villa era da tempo disabitata e le chiavi sono state dall'ing. Fabris, che assentatosi da Roma vi tiene ancora i suoi mobili, affidate allo chauffeur Eugenio Diamanti, in servizio presso la famiglia del direttore del «Nuovo Paese» prof Carlo Bazzi, che abita in una villa attigua.

La sera del 20 corr. il Diamanti, rientrando in casa, rilevò con sorpresa che la Villa Milvia era tutta illuminata. Avvicinatosi, constatava che la porta di ingresso era stata forzata e poi sbarrata dall'interno. Entrato per l'ingresso di servizio, constatava che tutti i mobili e gli altri oggetti che dall'ing. Fabris erano stati lasciati imballati e accuratamente chiusi, erano stati rovistati e tratti fuori dalle casse, come se fosse stata eseguita una minutissima perquisizione. Nessun oggetto era stato asportato.

Avvisata la forza pubblica, questa, dopo le prime constatazioni, provvedeva, lasciando la villa, ad assicurare la chiusura della porta di ingresso a mezzo di una catena. Ma la mattina dopo, tornati sul posto i funzionari di polizia per ulteriori accertamenti, constatavano che la catena era stata spezzata, un cancello lasciato chiuso era stato aperto, mentre le stanze presentavano un disordine più accentuato di quello già constatato, così da rivelare chiaramente che gli ignoti visitatori erano tornati sul posto.

L'«Epoca» dice che, dopo la seconda visita degli ignoti, due carabinieri furono nella notte posti a guardia in una stanza della villa. Essi alle tre di notte sono stati improvvisamente messi in allarme dall'accendersi della luce elettrica nella stanza vicina a quella in cui si trovavano. Ispezionati immediatamente tutti gli ambienti della villa, non riuscivano a trovare nessuno.

La inaugurazione dei corsi della Università fascista

BOLOGNA, 30

Parlando alla casa del fascio in occasione dell'inaugurazione dei corsi di Università fascista l'on. Oviglio ha rivolto innanzi tutto una parola di ammirazione e di saluto a Leandro Arpinati ideatore e animatore della casa del fascio. « E' bene, ha soggiunto il guardasigilli, » che il corso di studio e conferenze si inizi il giorno in cui si celebra il 2.o anniversario della marcia su Roma. Questo significa che ora è tempo di meditare.

Il partito fascista comprende come sia necessaria che si vada formando una nuova classe politica la quale cementi l'esperienza della vita col pensiero e colla predicazione. La marcia su Roma non è stato un episodio interessante un partito, ma significa quasi una pietra miliare nella storia del nostro paese.

L'oratore ha poscia illustrato l'opera spiegata in questi due anni dal governo nazionale nei vari campi dell'economia nazionale, dell'agricoltura, del lavoro, del commercio, dell'industria, della scuola, delle finanze e della giustizia esaltando la personalità di Benito Mussolini animatore e artefice della rinascita del nostro paese.

L'on. Oviglio ha chiuso tra vivissimi applausi auspicando alle più grandi fortune della patria.

La sentenza nel processo per i fatti di Empoli

FIRENZE, 30

Iersera alle 16.30 i Giurati del circolo ordinario della Corte d'Assise hanno terminato il verdetto per i fatti di Empoli e sono entrati nell'aula dove poco prima erano stati condotti gli imputati, dopo una severa perquisizione.

Gli assolti sono trentasei dei 132 imputati. Sono stati condannati a pene superiori ai dodici anni trentuno imputati tra i quali Dino Ragionieri detto il «Lupo» e Giuseppe Rossi detto il «cuoco fiorentino» che ha avuto 29 anni e Ginevra Innocenti detta la Cinquantaccia. I condannati che dovranno scontare pene dai tre ai dodici anni sono trentaquattro.

Spigolature

Una celebre cantante precocemente rapita all'arte fu Rosa Morandi, della quale G. Radiciotti rinverdisce la memoria nella rivista « Il Pianoforte ». La Morandi, prima di essere un'artista, fu una leggiadra tessitrice dei sobborghi di Senigallia, ignara del tesoro che in lei scoprì un abilissimo musicista, Giovanni Morandi, maestro di cappella del Duomo senegalliese, il quale, invaghitosi ben presto della grazia di quella giovinetta ed anche ammirato della sua rara intelligenza, volle averla compagna della sua vita. L'anno stesso del matrimonio (1804) la Morandi esordì nel modestissimo teatro di Montalboddo, in provincia di Ancona, e l'anno seguente era già celebre, desiderata nei più importanti teatri d'Italia ed ambita dai più rinomati maestri per interprete delle loro opere. Suscitò entusiasmi alla «Pergola» di Firenze, a Trieste, a Cremona, a Parma, a Ferrara; lo stesso severo pubblico della Scala di Milano, al cui giudizio si presentò nell'autunno del 1807, riconobbe pienamente giustificata la reputazione che ve l'aveva preceduta. Intanto la sua fama di eccellente cantante aveva da qualche tempo valicate le Alpi e fin dal 1812 l'Amministrazione del Teatro Italiano di Parigi, allora diretto dallo Spontini, aveva intrapreso le pratiche per averla su quelle scene. Nella metropoli del mondo musicale i coniugi Morandi giunsero alla metà di dicembre del 1813, proprio alla vigilia dei grandi avvenimenti politici; ma non fu troppo tranquillo per loro quel soggiorno, anche nei riguardi dell'arte. Non che il pubblico e la critica parigina si mostrassero con disposizioni poco benevole verso la Morandi, ma quel Teatro Italiano era amministrato tanto male che gravi dispiaceri vennero ad amareggiare i trionfi della nostra artista.

▣

Tutti conoscono i «chiodi di garofano», dei quali si fa largo uso in cucina, ma pochi certamente sanno dove si producono e quale forte guadagno rappresentino per certi paesi. Il nome «garofano» richiama la idea ad una piccola pianta, ad un fiore notissimo; invece si tratta di un albero alto ben venti metri con oltre un metro di circonferenza. Questa coltura è quasi un monopolio del Sultano della Zanzibar, ed è antichissima. La maggior parte degli alberi che producono i chiodi di garofano sono appunto nello Zanzibar e nell'Isola di Pembai tratta di parecchi milioni di alberi. «L'Esercente» porta i dati di questo commercio: i «chiodi» si raccolgono a fine marzo; puliti ed imballati in casse speciali del peso di circa sessanta chili, vengono spediti in Europa ed in America. Il governo del sultanato percepisce un diritto erariale del 25 per cento sul valore; talvolta pagato in natura. Non tutti gli anni l'albero — cariophyllus aromatica — produce frutto: però le riserve bastano sempre al consumo mondiale. Vanno per il mondo, in media, poco più di tre milioni di chili all'anno ed il loro consumo — e conseguente produzione — tende ad aumentare. Il prezzo dei chiodi di garofano di questi ultimi anni — all'origine — è stato di circa tre lire al chilo. Il raccolto di quest'anno si calcola in circa cinquantamila balle: una esportazione tutt'altro che indifferente quando si pensi al piccolo paese che produce i chiodi ed alla poco diffusione del prodotto.

▣

Nelle sue « Confessioni » Rousseau dichiara che il R. P. Castel gli insegnò una regola di condotta che portava con certezza al successo: servirsi delle donne per « arrivare ». Ma dice Edmond Bruwaert nella « Revue Ebdomadaire » il Ginevrino non aveva atteso un tale precetto: Ducros ha contato dodici donne sedotte da Rousseau prima ancora che egli arrivasse a Parigi. Senza tener conto della signora de Warens egli, già dal 1736 si interessa di una signorina Serre a cui scrive: Possa io possedervi solo per un quarto d'ora, vi andasse poi della vita! e questo principio lo guidava poi a Parigi. Il P. Castel l'invia ad una delle sue mondane, la signora Dupin,madre di due giovinotti. Il precettore confessa che la sua prima azione, appena varcata la soglia (4 aprile 1743) fu di dichiararsi innamorato della padrona di casa. Con molto buon senso la signora Dupin mise a posto il nuovo venuto senza troppo curarsi delle lagrime che imploravano grazia. La signora de Broglie, altra relazione del caritatevole gesuita fu tocca senza dubbio, dato che accondiscese a mettere alla sua tavola, contro il parere della mamma, lo strano visitatore, ed anzi a procurargli, presso il sig. Montaigu, il posto di segretario particolare, posizione vantaggiosissima se, con tatto avesse saputo portarsi a modo e non farsi invece licenziare. Si sono visti impiegati intelligenti e laboriosi salire a ipiù alt igradi della gerarchia diplomatica. In quanto alla signora Grafigny pare che essa sia apparsa al ginevrino come di quelle anime pronte ad intenerirsi se un pò adulate.

▣

La tecnica delle pavimentazioni asfaltiche — dice la rivista «Touring Club Italiano» — si è definitivamente fissata in Europa secondo il metodo a caldo, in quanto la polvere asfaltica viene riscaldata in appositi forni prima dello spandimento sull'area da pavimentarsi. Il bitume contenuto nella polvere asfaltica affiora per l'azione del calore ed amalgama i granelli di calcare, formando una massa compatta che indurisce col successivo raffreddamento. Leggiamo ora di un materiale asfaltico naturale che può essere utilizzato per pavimentazione senza esigere alcun preventivo riscaldamento nè l'impiego di rulli caldi, Si tratta di una roccia che presenta notevoli giacimenti nello Stato di Kentucky (S. U. A.) da pochi anni riconosciuta ed utilizzata a scopo di pavimentazione stradale. Più precisamente questo materiale risulta essere un'arenaria a grani silicei durissimi, imbevuta di bitumi in proporzioni variabili. I giacimenti ora coltivati appartengono alla Contea di Edmonson, e si trovano in posizione sfavorevole rispetto ai trasporti, ragione questa che ne limita l'impiego. Basta dire che la più prossima stazione ferroviaria dista dalle cave 40 chilometri. Attualmente sono addetti all'estrazione e lavorazione di questo materiale 1500 operai. La lavorazione è assai semplice. Si tratta di frantumare la roccia in pezzi sempre più piccoli, passando dall'uno all'altro frantoio, procedendo gradualmente alla miscela delle diverse qualità per diverso titolo di bittume, per modo da ottenere in ultimo, una polvere a titolo fra i 7 ed il 7.5 per cento di bittume, procurando di avvicinarsi, per quanto possibile, al titolo del 7.15 per cento.

CRONACA DI VENEZIA

La Commissione reale della Provincia alle LL. EE. gli on. Mussolini e Giuriati

La Commissione Reale per l'Amministrazione straordinaria della Provincia di Venezia, nella seduta ordinaria tenutasi lunedì 27 corrente, presenti tutti i Commissari, ha deliberato con voti quattro, astenutosi l'avv. comm. Jacopo Bombardella, l'invio del seguente telegramma a S. E. Benito Mussolini Presidente del Consiglio dei Ministri:

«Commissione Reale Provincia Venezia si associa con fede invitta nei destini della grande Patria italiana alla celebrazione della Marcia su Roma, riaffermando fermo proposito amministrazione provinciale collaborare rinnovamento vita pubblica nella esaltazione delle idealità superiori della coscienza nazionale. Devoti ossequi. Presidente *Palumbo*».

All'unanimità ha deliberato l'invio a S. E. Giovanni Giuriati del seguente telegramma:

«La Commissione Reale per la amministrazione straordinaria della Provincia, nella sua prima riunione, saluta con deferente ossequio il ritorno di Vostra Eccellenza dal viaggio nelle Americhe latine per una missione compiuta, come sempre, con alto spirito di sacrificio e con fede nei maggiori destini della Patria. - Presidente *Palumbo*».

Ha ripreso in esame la questione della costruzione della ferrovia Mestre-Piove; ha deliberato di sospendere di provvedere sulla richiesta di istituire il Consiglio agrario provinciale; ha confermato l'avv. comm. Leoniero Valeggia nella carica di membro del Consiglio di Amministrazione dei Manicomi Centrali Veneti di S. Servolo e di S. Clemente; approvato storni di somme sul bilancio provinciale; ha approvata l'affittanza della Caserma dei RR. CC. di Meolo; autorizzate alcune piccole riparazioni al Liceo Scientifico.

L'on. Alfieri al Porto Industriale
Un telegramma al conte Volpi

L'on. Dino Alfieri venuto a Venezia per commemorare la Marcia su Roma ha voluto rendersi conto dello sviluppo della città industriale e commerciale ed ha visitato tra altro la stazione passeggeri sulle Zattere, il Porto e il porto di Marghera. Di questo egli diportò una impressione profonda che volle subito esprimere a S. E. Volpi con questo telegramma:

«S. E. Volpi, Roma. — Ho potuto oggi ammirare meravigliosa impresa Porto Industriale di cui V. E. ha fatto così geniale e grande realtà e mi permetto esprimerLe questa mia ammirazione. Deputato Dino Alfieri».

I nuovi corsi al Circolo Filologico
Stenografia - disegno - spagnolo

Come abbiamo annunciato il Circolo Filologico, il fiorente e benefico Istituto di studi e di cultura, che fa onore a Venezia, nel prossimo novembre completerà il suo programma di studi.

Il giorno 5 novembre si inizieranno il I. e II. Corso di tedesco, che saranno tenuti dall'egregio prof. Luigi Res, e il 6 avrà principio il quarto Corso francese (di perfezionamento) tenuto dal Prof. Henri Gambier: e pure il 6 sera incominceranno i Corsi ordinari di Stenografia (il teorico ed il pratico), le cui lezioni sono impartite dal Prof. Cav. Serafin, il quale il 9 novembre darà principio al Corso magistrale, per coloro che — avendo il titolo di studio prescritto — desiderano conseguire il diploma di professore di Stenografia.

Sono aperte poi le iscrizioni per il Corso di Disegno — le cui lezioni seguiranno il lunedì ed il giovedì di ogni settimana, insegnante la distinta Prof. Aurelia Marconi, e per il Corso di Spagnolo (primo e secondo Corso) insegnante l'egregio Prof. Broch y Llop.

Tutte le notizie relative all'associazione e alle iscrizioni, e l'orario delle lezioni si possono avere alla Segreteria del Circolo tutti i giorni dalle 15 alle 18 e dalle 20 alle 22.

Il 4 Novembre — festa della Vittoria — il distinto e valente Prof. Guido Vivante — già noto ed ammirato al Filologico — terrà per Soci e famiglie una causerie su «Ricordi di guerra». L'annuncio sarà accolto con viva simpatia da chi conosce ed apprezza l'elegante dicitore.

L'Associazione Esercenti frutta erbaggi

Ha avuto luogo sabato u. s. nella nuova sede dell'Unione Esercenti un'assemblea straordinaria della Associazione Esercenti Frutta ed Erbaggi.

Il sig. Bastasi presidente del sodalizio, ha ricordato che la Società Frutta Erbaggi, fu fra le fondatrici dell'attuale Unione Esercenti, la quale ha avuto così rapida fortuna, e tutela gli interessi generali e particolari degli esercenti.

Fa appello ai presenti affinchè diventino tutti propagandisti della necessità di organizzarsi.

Plaude all'opera del cav. Colussi e dei suoi validissimi collaboratori. Il cav. Colussi ringrazia il sig. Bastasi,

Il sig. Borin Capo del Gruppo alimentari parla quindi ampiamente di due delle questioni che particolarmente interessano i fruttivendoli; il commercio girovago e la sistemazione del mercato: accennando al lavoro che verrà svolto dall'U. S. E.

Appropriate ed affettuose parole verso l'Unione sono dette infine dal vicepresidente della Società Esercenti Frutta Erbaggi sig. Giovanni Ruffini.

Volontari di Guerra

E' fatto obbligo a tutti i volontari iscritti alla Sezione di trovarsi sabato sera (1. Novembre) alle ore 21 in Sede (Caffè Vittoria) per prendere accordi circa la cerimonia per le onoranze da rendere a 220 Salme di caduti in guerra che partiranno da Venezia il giorno 3 venturo per i rispettivi luoghi di origine.

Il convegno di Milano
per le acque pubbliche

L'Ufficio Stampa del Provveditorato al Porto comunica:

Nel Convegno indotto a Milano in questi ultimi giorni dall'Associazione per le Acque pubbliche d'Italia, Convegno riuscito imponente per la partecipazione delle più cospicue personalità italiane che si occupano della idraulica nazionale, venne discusso anche la parte riguardante la navigazione interna. Sappiamo che da Venezia erano intervenuti il senatore prof. Giordano, Presidente della Federazione di Navigazione Interna dell'Alta Italia, il Gr. Uff. ing. Carraro Provveditore al Porto di Venezia, il co. comm. ing. Gioppi Presidente del R. Magistrato alle Acque. Era pure presente l'on. Romanin Jacur che ebbe dall'Assemblea una dimostrazione di viva simpatia. La Sezione che si occupava di questa materia era presieduta dal senatore Bergamasco. Nei riguardi della Navigazione venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Considerato che la Legge sulla Navigazione Interna di cui al Testo unico 11 luglio 1913 N. 959 — frutto di lunghi studi per l'attuazione di un programma completo di ripristino di vecchie vie navigabili e di costruzione di nuove vie per natanti di grosso tonnellaggio — non ha avuto che applicazione scarsissima, per molteplici ragioni ma specialmente in conseguenza del periodo eccezionale bellico e postbellico, applicazioni tali che non possono dare elementi sufficienti di giudizio sulla convenienza o meno di riformare la Legge stessa; considerato che più che dalla perfezione delle Leggi si deve attendere la risoluzione dei problemi che hanno grande riflesso sulla pubblica economia, dalla ferma volontà di Governo e di Enti pubblici e privati di tradurle in atto, mentre solo una provata esperienza può suggerirne le varianti e le riforme; che l'Istituto dei Consorzi per l'attuazione di tali opere pubbliche, ha dato buone prove in altri campi e consente una graduazione nella esecuzione delle opere stesse, attuandole là dove maggiori sono i contributi degli Enti pubblici (Provincie, Comuni, Camere di Commercio) e dei privati, e più vive e mature sono le necessità; considerata l'urgenza di attuazione di un programma di navigazione almeno lungo la linea maestra del Po dall'Adriatico ai Laghi Alpini per collegarsi al nodo della Navigazione interna dell'Europa Centrale, completando le opere nelle quali sono già investiti ingenti capitali che rimangono inattivi urgenza suggerita anche dalla necessità di evitare che, mentre altre Nazioni europee stanno attuando programmi grandiosi, l'Italia rimanga estranea a tutto questo movimento con pericolo gravissimo per i principali suoi porti marittimi e per l'economia nazionale; facendo proprie le conclusioni della Commissione presieduta dall'on. Romanin Jacur di cui al Decreto Ministeriale 15 luglio 1922; fa voti: 1.o Che lo Stato attui quelle sistemazioni dei fiumi — in prima linea del Po — che sono mature negli studi, inderogabili per la difesa dei territori, e concorrono a creare le grandi linee navigabili; 2.o Favorisca la istituzione di Consorzi per l'attuazione di canali navigabili e porti, provvedendo a condurre a termine le opere già iniziate e che raccolgono il consenso della grandissima maggioranza dei tecnici e degli economisti.»

CRONACA ROSA
Nozze Marcello-Brandolin d'Adda

L'altro ieri 29 Ottobre, alle ore 10.30 nella Chiesa di S. Trovaso, seguì il matrimonio religioso del N. H. Ing. Andrea Maria Marcello del Senatore Gerolamo, colla N. D. contessa Vendramina Brandolin d'Adda del Senatore G. Brandolin. Celebrò il P. Winspeare, dei Benedettini di Montecassino, che, a rito celebrato, pronunziò alcune commoventi parole di congratulazione ed augurio. Furono testimoni: per la Sposa il conte Carlo Lucchesi Palli; il conte Annibale Brandolin; il conte Altiniero Avogadro degli Azzoni; e il Nobile Luigi Luccheschi.

Per lo Sposo: il conte Nicolò Marcello; il conte Alessandro Marcello; il conte Agostino Agostini e il conte Angelo Persico.

Assistevano numerosissimi i congiunti degli Sposi, e tutta l'aristocrazia di Padova, di Vicenza e di altre città.

Durante la Messa nuziale fu eseguito il seguente programma di musica classica: Franck, Quartetto, Debussy Adagio, Alessandro Glagounow, adagio, Schumann, a sera e Reverie.

La chiesa era magnificamente addobbata a rose e garofani bianchi che contribuivano a rendere più profonda la dolce suggestione della cerimonia in quell'aleggiare di mistiche note. Fiori dappertutto, omaggio di parenti ed amici alla sposa che li gradì moltissimo, almeno quanto gli innumerevoli e preziosi doni che le furono offerti.

Dopo la funzione religiosa gli invitati convennero in Palazzo Brandolin a San Barnaba, dove gli sposi furono condotti nella magnifica gondola di casa Marcello a quattro gondolieri in costume antico.

La "Costantino Reyer„ ad Este

Invitati dalla Società Polisportiva Estense, domenica scorsa, per tempo, due forti squadre di ginnasti anziani ed una di signorine della nostra «Reyer», accompagnate dal vice-presidente cav. uff. Azzano, dall'istruttore prof. Piazza, da vari consiglieri e numerosi soci e simpatizzanti, partivano alla volta di Este per prodursi in accademia.

All'arrivo erano cordialmente ricevuti dalla Presidenza della Polisportiva e da rappresentanze di locali Società sportive con bandiere e musica.

Dopo un vermouth d'onore servito nel caffè principale, i ginnasti passavano nella bella Pineta della villa Benvenuti, ove vi consumavano la colazione.

Nel pomeriggio nel cortile del Castello Estense affollato di pubblico ivi accorso i baldi ginnasti e ginnaste svolgevano esercizi di squadra, alle parallele, sbarra fissa, clave ed individuali, e vi ripetevano anche quelli a corpo libero prodotti nel maggio passato al Concorso di Firenze, destando grande entusiasmo negli astanti, che acclamavano e festeggiavano tutti i partecipanti. Molti complimenti venivano rivolti all'istruttore ed alla Presidenza.

Alla sera, come conclusione della bella festa, si riunivano tutti all'Albergo Centrale per un lieto banchetto, graziosamente offerto dalla Polisportiva. Allo spumante, il cav. Azzano aveva felici parole di vivo ringraziamento per la cordialissima accoglienza e larga ospitalità riserbata ai nostri ginnasti, e ciò sopratutto a merito dei signori Meneghello, Boscaro e Polisportiva tutta.

Il ritorno a Venezia, si effettuava senza incidenti, verso la mezzanotte.

Echi delle cerimonie del 28

A tutte le cerimonie di ieri l'altro pel giuramento della Milizia e per la celebrazione della Marcia su Roma hanno partecipato anche le Madri dei caduti fascisti.

Atti della Giunta
Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa presieduta dal cav. di gran croce Pesce, componenti: cav. Quarelli, cav. Appiani, Intendente di Finanza, avv. Scarpa, avv. Foscolo, avv. Gallo, avv. Scandiani, commend. Bertolini, ha preso nella seduta del 27 le seguenti deliberazioni:

Cavarzere: Comune: Contributo del Comune nelle spese per festeggiamenti Comitato pro-Cavarzere. Approva. — Portogruaro: O. P. Francescon, Casa di Ricovero: Costruzione di ringhiera di chiusura, provvedimenti per la spesa. Approva. — Gruaro: Comune: Mutuo di Lire 51.000 da contrarsi con la Cassa di Risparmio di Venezia. Approva. — Venezia: Amm. Prov.: Revisione delle tabelle organiche. Approva. — Venezia: Comune: Cessione dell'Azienda Com. di N. Interna all'industria privata. Rinvia. — Venezia: Comune: Ricorso ing. Tessier Francesco contro tassa di famiglia 1923. Provvede. — Fossò: Comune: Istituzione di una Cattedra Ambulante di Agricoltura Sez. Dolo. Approva. — Venezia Manic. Centrali Veneti: Provvedimenti per Vio Giuseppe esonerato dal servizio. Approva. — Venezia: Ospedale Civile: Muro ambulatori e negli Ospedali Civile e S. Marco. Approva. — Venezia: Istituto Prov. Esposti: Provvedimenti circa dozzine e sussidi di baliatico. Approva. — Salzano: Comune: Tassa posteggio Regol. Intend. di Finanza. Approva. — Fossò: Comune: Contributo di L. 50 alla sottosezione Mutilati ed Invalidi Dolo. Approva. — S. Stino di Livenza: Istituto Rossetti: Bilancio 1924 e 1926. Approva.

La trovata delle carte da involto

Ci viene riferito da qualche lettore come in alcuni negozi, specie di generi alimentari, ora che la sorveglianza da parte dei vigili urbani si è fatta più intensa, particolarmente per quanto riguarda il peso e le dimensioni della carta da involgere le derrate, qualche esercente o commesso tenti di eludere le prescrizioni, usando per involgere carta di dimensioni e di peso doppio di quello necessario per la derrata stessa. Si abborda così di carta a scapito del corrispondente di peso in.... mangeria. Se ciò è insignificante per i generi di poco prezzo, è notevole invece per quelli che, con l'altezza vertiginosa a cui è salita la roba, si vendono, ci si passi l'iperbole, quasi a peso d'oro.

A Castello, per esempio, è stato comperato un chilo di zucchero, con un foglio di carta doppio formato, che pesava la bellezza di 30 grammi, facendo così sul totale pagare al cliente per un chilo circa venticinque centesimi dell'involto. Se il cliente stesso avesse comperato, a mò d'esempio, un chilo di caffè tostato, avrebbe rimesso in ragione di una lira.

La Polizia urbana farà bene ad accertarsi e ad occuparsi di questi trucchetti, tanto più che il consumatore, quando riesce anche solo a pagare il costo reale della derrata, non ha bisogno di altre... disgrazie.

Un cozzo fra due vaporini

Verso le 18 di ieri il vaporino numero 19 staccatosi dal pontile della Bragora diretto a S. Zaccaria a metà percorso veniva investito a prua dal vaporino della Società Veneta Lagunare diretto a Chioggia. E' stato un momento di panico tra i passeggeri sia dell'uno, che dell'altro battello.

Pare assodato che il vaporino in partenza per Chioggia non abbia dato il segnale regolamentare di partenza. Il capo timoniere del n. 19, Penso Iginio diede nell'imminenza dell'urto, la marcia indietro, ma non potè evitare il cozzo, che provocò fortunatamente solo danni leggeri.

Una bambina derubata da una donna

Ieri mattina verso le dieci la ventisettenne Venturini Bianca di Antonio abitante alla Madonna dell'Orto 2910 consegnava alla sua bambina, Elda di anni 6 un biglietto da dieci lire perchè si recasse a comperare della carne. Per via la piccina fu fermata da una donna che la accompagnò in chiesa a S. Canciano dove, dicendole che conosceva sua madre colla quale era daccordo, si faceva consegnare dalla piccina le dieci lire e le toglieva gli orecchini che avevano un valore di duecento lire. La donna sconosciuta diceva poi alla bambina di attenderla in chiesa che sarebbe successivamente ritornata a portarle la carne e delle paste e un'altro paio di orecchini.

La bambina attese lungamente il ritorno della sconosciuta che naturalmente non si fece più vedere. Stanca poi di aspettare la piccina ritornò a casa raccontando ogni cosa alla mamma che si recò a denunciare il fatto all'Ufficio di P. S. di Cannaregio che ha fatto iniziare le indagini del caso.

Una sorpresa mattutina

La domestica della famiglia della signora Gisella Cocco che abita a S. Margherita 3464, Emma De Zorzi fu Valentino, di anni 31 da Travesio recatasi ieri mattina in cucina per far bollire il caffè e latte sul fornello a gas, trovò che questo non si accendeva per cui, credendo trattarsi di un guasto, chiamò un operaio a ripararlo.

L'operaio appena giunto e verificata la conduttura assodò che non si trattava di guasto ma bensì del furto di una decina di metri della tubatura, che era stata asportata dal pianoterra. Dopo questa scoperta alla De Zorzi non rimase che recarsi al Commissariato di P. S. di Dorsoduro a denunciare il fatto.

Un calice sottratto in chiesa della Maddalena

Il Rettore della Chiesa alla Maddalena, Don Giovanni Gabrielli denunciava ieri mattina al Commissariato di P. S. di Cannaregio che dalla sua chiesa era sparito un calice d'argento con patena d'argento dorato del valore di oltre 250 lire.

Il sacerdote disse che il calice era custodito in un armadietto della sacrestia che fu trovato aperto. Non sa spiegare come possa essere avvenuto il furto e da altra parte la Polizia non ha trovato finora alcuna traccia dei ladri sacrileghi.

Un bracciante oltraggiatore

Ieri sera, verso le venti e mezza, nell'Asilo dei Senza Tetto a S. Chiara, entrava il bracciante Piazza Umberto fu Giacomo di 40 anni che da vario tempo ha scelto quale suo domicilio il detto Asilo. Nell'entrare il Piazza aveva battuto il suo bastone contro la porta per cui l'appuntato dei carabinieri specializzati Rinaldi, colà di servizio, lo invitò a non disturbare facendo rumore. Al bracciante non andò troppo a genio l'osservazione e rispose risentito all'agente: «Lei è un pupo». Questa frase suonò oltraggio all'appuntato che dichiarò in arresto il bracciante che fu tradotto all'Ufficio di P. S. di Dorsoduro e da qui alla Giudecca.

I furti alla ferrovia
Otto carri spiombati

Nella scorsa notte i ladri che da tempo hanno scelto quale zona per le loro operazioni il Parco Ferroviario di Mestre, hanno compiuto un tentativo che hanno portato a compimento dimostrando di aver lavorato con una certa sicurezza.

Difatti dei vari carri ferroviari in giacenza nel terzo binario presso i magazzini della Piccola Velocità i ladri ne hanno spiombato otto. Nei primi sette i ladri non hanno trovato nulla che andasse loro a genio, ma nel terzo hanno scoperto un collo di tessuti che sono riusciti ad asportare dileguandosi inosservati. Il collo conteneva 43 chilogrammi di tessuti, spedito da Busto Arsizio e diretto a Trieste, ed aveva un valore di oltre cinquemila lire.

Del furto è stato informato l'Ufficio Compartimentale Ferroviario di P. S. che ha fatto iniziare le relative indagini.

Il corso dei medici condotti
all'Ospedale Civile

Col 4 novembre si inizierà all'ospedale Civile un corso accelerato di medici condotti col seguente programma generale de- Giuseppe Jona n. 10 lezioni, Div. Medica gli insegnamenti

Prof. Fabio Vitali n. 10 lezioni, Div. Medica I.: «Malattie del lavoro».

Prof. Giuseppe Jona n. 10 lezioni, Div. Medica II.: «Lezioni su casi clinici di medicina generale».

Prof. Carlo Pasinetti n. 10 lezioni, Div. Medica III.: «Malattie dell'apparato digerente terapia e dietetica».

Dott. Giovanni Peloso n. 5 lezioni, Ospedale S. Marco: «Moderne vedute sulla patologia e trattamento individuale e sociale della tubercolosi».

Dott. Matteo Ciaccia n. 4 lezioni, Ospedale della Grazie: «Malattie infettive».

Prof. Ettore Giorgi n. 8 lezioni, Orpedale Umberto I.: «Malattie dell'infanzia con speciale riguardo alle malattie della nutrizione».

Prof. Luigi Cappelletti n. 6 lezioni, Manicomi Centrali Veneti: «Psichiatria».

Prof. Davide Giordano n. 10 lezioni, Chirurgia II.: «Clinica chirurgica generale».

Prof. Giovanni Velo n. 10 lezioni, Chirurgia III.: «Chimica chirurgica generale».

Prof. Francesco Delitala n. 10 lezioni, Div. Chirurgia I.: «Lesioni traumatiche dello scheletro ed ortopedia».

Prof. Giuseppe Guicciardi n. 8 lezioni, Ostetricia: «Lezioni cliniche di ostetricia e ginicologia».

Prof. Federico Brunetti n. 8 lezioni, otorinolaringoiatria: «Otorinolaringolatria».

Prof. Orlando Orlandini n. 6 lezioni, Oculistica «L'oftalmoscopia nella diagnosi delle malattie interne».

Prof. Gio. Batta Fiocco n. 8 lezioni, Dermopatica: «Lezioni cliniche su casi di dermosifilopatia».

Prof. Enrico Franco n. 6 lezioni, Gab. Anatomopatologico «Tecnica delle necroscopie».

Prof. Giulio Ceresole n. 8 lezioni Gabinetto Radiologico: «Radiologia ed elettroriagnostica».

Dott. Umberto Saraval n. 6 lezioni, Ospedale Civile: «L'odontoiatria nella pratica del medico condotto».

Dott. Giuseppe D'Este n. 8 lezioni, Gabinetto di Chimica: «Esercitazioni di chimica clinica».

Nell'Aula Magna dello Spedale Civile sarà inoltre tenuto il corso di conferenze di cui abbiamo già pubblicato il programma.

Gli iscritti riceveranno il diploma di freuenza qualora abbiano almeno presenziato a tre quarti delle lezioni.

Le iscrizioni si ricevono presso l'amministrazione dell'o Spedale Civile cui va indirizzata anche, a mezzo cartolina vaglia, la tassa di L. 30 per iscrizione e rilascio del diploma.

Per informazioni e dettagli rivolgersi alla Direzione Sanitaria.

Cronaca varia

Un operaio disgraziato

L'operaio Trevisan Giovanni di anni 19 abitante a S. Trovaso 1819 mentre ieri metteva in moto un motore nell'officina Pagan a S. Barnaba fu colpito dal pistone del motore stesso che gli produsse una ferita lacera all'anulare destro che il dott. Cuzzi della Croce Rossa di S. Basegio, dove fu medicato, gli giudicò guaribile in dieci giorni.

Morsicato da un cane

Alle sedici di ieri accorreva all'Ospedale per farsi medicare il ragazzo di undici anni Bravazzo Antonio, S. Geremia 165, il quale aveva riportato una morsicatura da un cane al lato destro del torace. Il ragazzo, che è stato medicato dal dott. Bottesello e giudicato guaribile in giorni sei, ha affermato che poco prima era stato improvvisamente assalito da un piccolo cane rossiccio in Rio Terrà S. Leonardo.

Una costola rotta

Il bracciante Giuseppe Paccagnella di Eugenio di anni 50 abitante alla Giudecca 280 è stato ricoverato all'Ospedale civile ieri sera alle ore diciotto per la frattura di una costola. Il Paccagnella si conciò a quel modo cadendo da una scala in casa sua. Guarirà in un mese.

Una barca sparita

Dalle dodici alle quattordici di ieri ladri, rimasti ignoti, hanno rubato dalla Riva dell'Erberia, dove era ormeggiata assicurata con una catena, una barca di proprietà dell'affittabarche Angelo Dal Mistro il quale, scoperto il furto, si recava a farne denuncia al Commissariato di P. S. di S. Polo.

Scaricando una botte

Il facchino Umberto Gianola di Pietro di anni 18 abitante alle Casermette alle ore 15 di ieri è stato medicato all'Ospedale civile di una ferita lacero-contusa al piede sinistro giudicata guaribile in giorni otto. Il Gianola la riportò scaricando una botte da una barca alla riva del Carbon per conto della Ditta di spedizioni Darai e Dorigo di S. Luca.

Lo strascico d'un furto di 10 mila lire
Un sospetto che provoca una bastonatura

Ieri sera alle ore 18, certa Cendali Maria di Emilio di anni 29, abitante a Cannaregio 3718, è stata accompagnata all'Ospedale dal barbiere Annichiarico Ferdinando di anni 46.

La Cendali aveva riportato una ferita al capo, per cui il dr. Dolfin la giudicava guaribile in giorni 10. La ferita ha raccontato all'ufficio di polizia dell'Ospedale che il 24 corr. aveva denunciato al Commissariato di Cannaregio di avere subito un furto da ignoti, risentendone un danno di circa 10 mila lire.

Del furto i giornali non se ne sono occupati perchè il Commissariato di Cannaregio, il quale forse desidera far sapere come nella sua giurisdizione regni l'ordine più assoluto, non ha voluto comunicare la notizia alla stampa. Continuando, la Cendali raccontò come durante la sua assenza da casa nel giorno su ricordato, da mano misteriosa sia stato asportato un cassetto completo del comò, in cui ella conservava tutte le sue gioie e alcuni libretti della Cassa di Risparmio al portatore.

La Cendali aveva poscia indicato alla polizia di nutrire qualche sospetto su una sua amica, certa Faustini Teresa di anni 33, la quale andava spesso a trovarla, ed ebbe così spesso occasione di vedere dove ella tenesse la sua roba preziosa. L'amica un giorno, vedendo tanta grazia di Dio, le chiese di chi mai fosse, al che la Cendali rispose che era tutta roba di suo padre, che è proprietario di una bottega da fabbro meccanico in Campo S. Stefano.

In seguito a tutto questo la Cendali venne in sospetto che proprio la Faustini fosse l'autrice del furto. E la voce di tale sospetto deve essere giunto agli orecchi della Faustini, la quale assieme ad una sua sorella, incontrata la Cendali che era in compagnia della sua amica Mirandoli Egle, le saltò addosso, percuotendola a sangue con un bastone e tempestandola di pugni, schiaffi e graffiature.

La Cendali, che ha sporto regolare denuncia alla polizia per quanto le occorse, ha desiderato di essere accompagnata alla sua abitazione da un milite specializzato dell'Ospedale, temendo qualche rappresaglia da parte della denunciata

Rubano di pieno giorno
scalando una finestra

Il negoziante di vini Meo Antonio di Marino di anni 51, abitante in Rio Marin 887, denunciava ieri nel pomeriggio al Commissariato di P. S. di S. Polo di essere stato derubato durante la mattina, e precisamente dalle undici alle undici e mezza, di parecchia biancheria del valore di oltre mille lire.

I ladri si erano introdotti in casa da un finestrino posto a fianco della porta; da esso passarono nell'androne, riuscendo di là ad entrare in un magazzino del pianterreno dove era custodita la biancheria. Rubarono camicie da uomo e da donna, da giorno e da notte, tovaglie, tovaglioli, fazzoletti, mutande, salviette, federe, ecc. ecc.

Nella sua denuncia il negoziante dice che le sue domestiche avevano visto nell'ora in cui avvenne il furto, un giovanotto di statura media, biondo aggirarsi nei pressi come se stesse studiando la pianta dello stabile.

Oltraggia un vigile

Il vigile Alaimo Di Loro Raffaele nel pomeriggio di ieri verso le ore 15 si imbatteva in Campo S. Stefano nella questuante di mestiere Tosato Emma in Buranello di Benedetto di anni 43 abitante alle Casermette, la quale con un bambino piangente in braccio cercava di impietosire i passanti per avere da loro elemosina. Il vigile la invitò ad allontanarsi ma ella per tutta risposta rivolgeva al vigile delle frasi offensive: «Senza cuore non avete umanità, non fate che del male alla povera gente». La donna è stata portata all'Ufficio di P. S. di San Marco e di là presentata alla Procura del Re.

Movimento di piroscafi

GIBILTERRA, 29. — Il piroscafo «Ammiraglio Bettolo», della Marittima Italia-Santos, Rio, Teneriffe è partito diretto a Genova.

GENOVA, 28. — Il piroscafo «Anfora» della Marittima Italiana è partito per Bombay e Karachi.

RIO, 28. — Il piroscafo «Giulio Cesare» proveniente da Genova e Barcellona è partito per Montevideo e Buenos Ayres.

Rio, 28. — Il piroscafo «Taormina» proveniente da Baires, Montevideo e Santos è partito per Napoli e Genova.

NAPOLI, 29. — Il piroscafo «Indiana» proveniente da Genova è partito per Palermo, Rio, Santos, Montevideo, Buenos Ayres.

XIV.a Esposizione Internaz.le d'Arte
I visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 743.

Le vendite

La Società di Navigazione Veneta Lagunare ha acquistato il quadro a tempera «Lancie sulla spiaggia» di Vettore Zanetti Zilla.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 29 ottobre 1924:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 225 a 230; id. id. secondario da 210 a 215 — Best Hamilton Ell da 185 a 190; id. id. Splint da 190 a 195 — Gas primario da 185 a 190; id. secondario da 170 a 175 — Mattonelle inglesi marche primarie da 230 a 235; id. id. secondarie da 210 a 215 — Antracite primaria inglese tout venant da 305 a 310; id. second. id. id. da 270 a 275 — Coke metallurgico inglese da 290 a 295; id. da gas id. da 295 a 300. Tutto franco vagone.

L'attività ed i voti dell'"Artistica„

Il 24 corr. ebbe luogo l'annuale assemblea dell'Associazione Artistica, presieduta dallo scultore prof. cav. uff. Carlo Lorenzetti.

Carlo Lorenzetti, per il Consiglio lesse la relazione sull'esercizio decorso illustrando come dopo 42 anni di operosità, l'Artistica sia più che mai in condizioni floride e come, malgrado le sue file si assottiglino per la morte di ottimi artisti, vivo sia l'eletto sentimento dell'arte che riunisce i soci e pronto il soccorso sociale

Lamentò che la decadenza delle arti industriali renda difficile aumentare il numero dei soci e come sia pienamente giustificato l'allarme per trovare efficaci provvedimenti per la scuola professionale. Commemorò il compianto socio Andreoli Amedeo e chiuse inneggiando alle fortune del Sodalizio. Il segretario dell'Associazione G. Dell'Oro intrattenne l'assemblea sul bilancio, rilevò come il patrimonio sociale sia di L. 26.668.32 e come l'Associazione possa con tranquillità assolvere i suoi compiti statutari. Rilevò come l'Artistica deve seguire e vivere i problemi della vita dell'arte e della Scuola professionale, affermando che l'opera silente ed efficace dell'Istituto d'arte industriale dei Carmini, meriti il più vivo appoggio e come l'associazione deva concorrere per premi di emulazione ai migliori allievi dei Corsi d'Arte. Infine attrasse l'attenzione dell'assemblea sul Consorzio delle scuole professionali che sta per entrare nella sua attività proponendo che l'Associazione vi aderisca contribuisca e cooperi.

Il pittore Nei Pasinetti lesse la relazione dei Sindaci che ottenne consenso unanime. Sulle dichiarazioni del presidente e del segretario si svolse una elevata discussione alla quale intervennero il cav. Pio Agazzi, comm. Agazzi, Nei Pasinetti, Munaretti, sig. Marzott ecc. Infine l'assemblea approvò le relazioni ed il bilancio eleggendo poi a consiglieri: Agazzi cav. prof. Pio, Dell'Oro cav. Giuseppe, Lago dr. Andrea, Lorenzetti cav. uff. Carlo, Munaretti cav. uff. Emanuele, Marzott Giuseppe, Pasinetti Luigi, Pieresca Iginio, Visentin Giovanni; a sindaci: Pellegrini Giuseppe, Pasinetti Nei, Fico Giordano.

Richiesta di personale

Si informa che all'Ufficio Comunale di Lavoro sono pervenute le seguenti richieste di personale: un provetto ragioniere con conoscenza di lingue straniere; un direttore tecnico con coltura artistica e contabile; un pittore verniciatore; tre aiutanti pittori; un guardiano e portinaio.

R. Liceo Scientifico

Si avverte che con recentissima disposizione il Ministero ha disposto che il titolo di promozione alla V. Ginnasiale sia valido per l'ammissione alla prima classe del Liceo Scientifico, anche se conseguito nel corrente anno scolastico.

Nelle Corporazioni Nazionali

Il cinematografo del Dopolavoro. — Nei giorni di domenica 2 novembre e martedì 4 successivo dalle ore 17 e mezza alle 19 e mezza avranno luogo proiezioni cinematografiche del Dopolavoro sindacale al Malcanton 3561 B.

Potranno intervenire gratuitamente tutti gli inscritti alle Corporazioni e loro famiglie esibendo all'ingresso la tessera confederale.

"GAZZETTA,, della VENEZIA TRIDENTINA

Cronaca di Trento

L'inaugurazione della squadra fascista sportiva

Iersera ha avuto luogo l'inaugurazione del gagliardetto della nuova squadra fascista sportiva. Erano presenti il segretario federale avv. Stefenelli, il cav. Berti dei Sindacati fascisti, i signori Silvi e Trombetti, ecc.

I fascisti, tutti in camicia nera e con le maniche rimboccate, petto nudo, veri figli gagliardi d'Italia, tutti componenti di antiche squadre d'azione, salutarono il segretario politico e il cav. Berti con reiterati e poderosi alalà.

Il segretario politico avv. Stefenelli disse brevi parole esprimendo la sua soddisfazione per la nuova squadra sportiva sorta per iniziativa del giovane Enrico Bonfioli, e presiedette alla consegna del gagliardetto all'alfiere Coppini.

Parlò poi il cav. Berti rilevando come la numerosa squadra costituitasi sia composta di ottimi giovani lavoratori, assidui e di pura fede.

Prese infine la parola il Caposquadra che, enumerando gli scopi della nuova falange fascista, riaffermata la fede incrollabile di tutti gli squadristi nel fascismo e nel suo Duce glorioso.

La simpatica cerimonia ebbe termine con un coro poderoso dell'inno fascista.

La fusione della campana dei Caduti

Stamane alle ore 10, col rito di un cerimoniale sacro e solenne, alla presenza delle più alte autorità civili, militari ed ecclesiastiche, ha avuto luogo nella Fonderia Colbachini la fusione della monumentale Campana dei Caduti che sarà collocata nel maggior venturo sullo storico Castello di Rovereto, dove suonerà tutte le sere i rintocchi della ricordanza per i gloriosi della grande guerra.

La cerimonia della fusione è stata breve ma interessantissima. Dai due grandi forni due ruscelletti fumanti di bronzo liquido sono colati giù nei rotondi ventri delle forme d'argilla e nelle incrostazioni degli artistici bassorilievi ornamentali. Poi dal Dos Trento il cannone ha tuonato le salve augurali, e le campane della città hanno suonato a gloria per il lieto evento.

Apertura del dispensario antivenereo comunale

Il Commissario Prefettizio rende noto: il primo novembre verrà aperto il dispensario comunale di Trento per la profilassi e la cura delle malattie veneree.

Questo dispensario, istituzione che è frutto della legislazione sanitaria italiana, ha il compito di impedire il diffondersi del contagio venereo, che costituisce un serio pericolo per l'avvenire della razza per le conseguenze che ne derivano, oltre che agli individui direttamente colpiti, anche alle famiglie e alla prole.

Tale scopo è raggiunto col prestare la cura gratuita senza distinzioni a tutti coloro che soffrono di malattie veneree, malattie che negli ultimi anni, specialmente dell'epoca di guerra e nel periodo immediatamente successivo, sono andate anche da noi estendendosi in modo impressionante.

Il nuovo dispensario è situato nel civico Ospedale di S. Chiara e precisamente nei locali terreni dell'ex manicomio, a destra entrando dal cancello principale.

L'orario di visita è così stabilito: ogni martedì e venerdì per le donne, dalle 3 alle 9 e per gli uomini dalle 13 alle 14.

I ladri in un ufficio comunale

Stanotte ignoti ladri, scalata una finestra e rotto un vetro della stessa, sono penetrati nell'ufficio comunale di Cavedine ove hanno scassinato tutti i tiretti dei mobili per cercare denaro. I ladri hanno rivolto quindi la loro attenzione alla cassaforte, sfondandola e impossessandosi del denaro che teneva e precisamente di lire 1028.

L'audace furto fu scoperto stamane ed ha provocato non poca impressione. I carabinieri tosto informati hanno iniziato attive indagini per identificare e consegnare alla giustizia i colpevoli.

Disgrazia mortale

Mentre il contadino sessantenne Andrea Pegoretti scendeva con un carro di legna dal Monte Marzola, il carro nella difficile discesa si rovesciava e il pesante traino investiva il disgraziato fratturandogli le vertebre. Il povero contadino spirava poco dopo.

Cronache provinciali

ARCO

L'esito del mercato di S. Simone. — Con una splendida giornata autunale si è svolta ieri la Fiera di S. Simone. Le bestie condotte sul mercato, tanto dai dintorni come dalle provincie, superano ogni previsione. Non così abbondanti gli affari conchiusi però, i quali procedettero molto lenti. Le cause dei pochi contratti sono due: I prezzi elevati, specie pei bovini, e più gli allevatori possono sostenere le bestie anche durante l'inverno, dato l'abbondante raccolto dei foraggi, nella corrente annata. Sulla piazza C. Marchetti, vi è stato il solito mercato di mercerie, assai frequentato.

Radiotelefonia. — Apprendiamo che di questi giorni, nei locali della Casa del Popolo, per cura degli ingegneri Morghen e Pilati, e di un ufficiale del Regio Esercito, è stata eseguita una prova di radiotelegrafia. L'apparecchio è stato messo in comunicazione con Berlino, Francoforte, indi con Roma, e si potè udire chiaramente delle produzioni teatrali, che nelle dette città venivano eseguite.

ALA

Macabra scoperta. — Un ragazzetto rinveniva iersera sulla strada dei Ronchi il cadavere di un uomo in avanzatissima putrefazione, sospeso al ramo di un albero per mezzo di una piccola fune attorcigliata al collo.

Accorsa gente, il suicida venne identificato per certo Massimo Mattei che mancava dalla città da parecchi mesi e sulla cui misteriosa e lunga assenza erano corse le voci più disparate.

Il cadavere fu rimosso e sepolto nel cimitero.

L'Associazione commerciale industriale rivana

RIVA DEL GARDA, 30

L'altra sera ebbe luogo una seduta del Consiglio Direttivo dell'Associazione commerciale Industriale rivana con la presenza di quasi tutti i membri di Direzione.

Dopo una breve relazione della Presidenza su quanto l'Associazione ebbe a svolgere dall'ultima seduta, fra cui va rilevato: Ricorso contro la Tassa esercizi e rivendite — componimento vertenza circa esazione Dazio Consumo Birra — partecipazione alla riunione indetta dal Circolo Commerciale circa i danni di guerra — protesta alla Navigazione del Garda per una maggior cura nel trasporto merci — ecc. ecc. ebbe a trattare i seguenti punti posti all'ordine del giorno:

Per il congiungimento della Mori-Arco-Riva con la ferrovia normale

La Direzione, in attesa di poter conoscere i termini precisi dell'accordo raggiunto a Roma fra i rappresentanti di Rovereto e quelli di Riva, Arco e Mori presso l'Ispettorato superiore, delle FF. SS., prende atto di quanto avvenuto e ritenendo superflua ogni eventuale azione tendente a modificare gli accordi medesimi in favore di Riva, fa voti, che la applicazione delle nuove condizioni di trasporto per passeggeri, per merci in dipendenza del prolungamento, avvenga effettivamente tanto al momento della assunzione della linea in esercizio, quanto in futuro, senza danno economico sensibile per le popolazioni interessate:

che le fermate dei diretti a Mori, tanto ascendenti che discendenti costituiscano una concessione duratura delle FF. SS.;

che la città consorella di Rovereto, prima di iniziare pratiche concrete ed impegnative per la prossima ideata elettrificazione della ferrovia locale, prenda in serio esame con Riva, la possibilità di una trasformazione dello scartamento attuale di 76 cm. in scartamento normale, per un diretto allacciamento di Riva alla linea ferroviaria Verona-Brennero alla cui esecuzione sta intimamente connesso lo sviluppo economico futuro della città di Riva e del suo circondario.

Il Consiglio Direttivo dell'A. C. I. R., sentita la relazione fatta dal suo vice-Presidente sulla riunione tenutasi il giorno 16 ottobre nella sala Municipale, dietro invito del Commissario Prefettizio per la temporanea amministrazione del Comune. Constatato con rammarico come per difficoltà frapposte dall'Autorità Militare, la promessa cessione quasi gratuita della Rocca al Comune di Riva non sia più possibile, in quanto che oggi si domanda al Comune medesimo, quale corrispettivo di cessione, il sacrificio della Caserma Damiano Chiesa e dell'infermeria Presidiaria, stabili stimati dalla Autorità Militare medesima L. 2.367.000.— meno circa Lire 300.000.— che da parte dello Stato verrebbero pagati al Comune, quale soprapprezzo sulla permuta, fa voti:

1) Che il Governo, avuto riguardo agli impegni formalmente assunti in passato circa la cessione quasi gratuita della Rocca al Comune, di cui le condizioni contenute nel Decreto del 30-XI-1922 N. 25-648, del Ministero della Guerra, integralmente accettate dal Consiglio Comunale in sua seduta 14 dicembre 1922, impegni che ebbero così entusiastica accoglienza da parte della popolazione rivana, voglia sottoporre ad una benevola revisione le nuove pretese avanzate per la cessione, riducendo le stesse a più equa misura, acciocchè l'onere finanziario derivante alla città sia facilmente sopportabile senza grave pregiudizio del suo patrimonio immobiliare.

Per la Rocca

2) Che l'Amministrazione civica, confortata dal desiderio unanimemente espresso dalla cittadinanza di giungere al possesso della Rocca a condizioni meno gravose di quelle ora poste dall'Autorità cedente, faccia nella forma più ampia che sia possibile, nuovi energici passi per indurre il Governo ad accordare quanto espresso ad 1).

3) Che solo dopo aver effettuato tale nuovo tentativo e dopo aver ottenuto dagli organi statali responsabili una dichiarazione ufficiale ed irrevocabile circa le definitive condizioni di cessione, si addivenga all'esame meritorio dell'atto di trapasso, alla cui effettuazione l'Associazione Commerciale Industriale, che fu sempre in prima fila nel propugnare strenuamente la cessione della Rocca alla Città, dichiara che darà tutto il suo entusiastico appoggio.

Per la navigazione sul Lago di Garda

Presa visione della comunicazione della Camera di Commercio, la quale è intenzionata di fissare per un giorno di quest'autunno il convegno degli interessati trentini alla navigazione sul Lago di Garda, per discutere alla presenza della Direzione del servizio e del Presidente dell'Impresa le migliorie che si rendono necessarie perchè detta navigazione sia resa corrispondente ai bisogni e alle giuste esigenze del movimento dei forestieri e del traffico commerciale, ha espresso un voto di plauso alla Camera di Commercio per l'iniziativa presa. Ha incaricato la Presidenza di approntare per detta occasione un programma di argomenti da portarsi in discussione, raccogliendo prima i pareri e desiderata dei singoli Delegati rappresentanti le varie categorie di commercianti ed Industriali cittadini.

Accogliendo una proposta del Consorzio esercenti l'appalto del Dazio Consumo, allo scopo di nominare una Commissione per stabilire quindicinalmente il prezzo medio del vino, mosto ed uva da vino, agli effetti della riscossione la tassa di scambio sui vini, uve da vino e mosti, all'atto dello sdaziamento (tassa costituita da una aliquota di Lire 0.50 da applicarsi al prezzo medio del mercato), ha chiamato i signori: Pellegrini Severino, Cattoi Umberto e Bresciani Ettore a far parte della Commissione in parola.

Imposte e tasse

Su tale importante questione ebbe a rag. Severino Cassino il quale ebbe anche ultimamente una conferenza coll'Ispettore Provinciale cav. Cardelli e coll'Ispettore Superiore di Trieste comm. Cesare Falchi, venuti appositamente a Riva per rendersi conto delle condizioni cittadine in punto a tributi fiscali.

L'Associazione Commerciale Industriale Rivana, per la sua costante azione passata e presente, onde ottenere dei vantaggi, è giunta ora a conseguenze di grande importanza.

Nel prossimo numero del «Bollettino» dell'Associazione verrà data ampia relazione agli associati, su quanto ottenuto, sul nuovo sistema tributario approvato ora dal Governo, e quante altre notizie commercianti ed industriali della città. presentati da interessati ebbe a prendere in esame l'attuale orario del telefono pubblico, che va dal mattino alle 8 fino alle 21. Data l'importanza della città, sia come centro commerciale, ed in modo particolare turistico, e l'assoluta necessità che si possa telefonare a Riva e da Riva anche dopo le 21, il Consiglio direttivo ha incaricato la Presidenza di fare pratiche presso la Amministrazione delle RR. PP. e Telefoni, perchè dia disposizioni, agli impiegati che fanno servizio telegrafico telefonico, servizio che non porta nessuna spesa e all'incontro grandi vantaggi per il pubblico.

Prese in esame varie proteste ed interpellanze, circa l'orario di chiusura nei giorni domenicali dei negozi di alimentari e visto l'accordo raggiunto in proposito nel 1921, dei negozianti citati, per lo interessamento dell'Associazione Commerciale Industriale Rivana, il Consiglio ha deciso di convocare le varie categorie interessate: negozianti generi alimentari — verdure e macellai per raggiungere un nuovo accordo.

Dopo pertrattati altri oggetti di minore importanza, la seduta venne tolta.

Il XL Congresso delle Camere di Commercio del Regno. — A completamento delle notizie date ancora nel numero di ieri, notizie che abbiamo dovuto mutilare per insufficienza di spazio, siamo lieti di comunicare ora che i partecipanti al Congresso delle Camere di Commercio del Regno, che rappresentavano le 62 provincie d'Italia, sono stati entusiasti e commossi dalle inaspettate accoglienze avute nel Trentino.

Lo hanno espresso in modo chiaro i vari oratori che all'ultimo banchetto, tenuto nella elegante sala dell'Hotel Lido, la sera del 28, hanno chiuso il riuscitissimo e importante Congresso.

Molto gradito fu il significativo e bellissimo ricevimento di Arco, ammirata la pescicoltura, mentre la rinomata Cascata Varone, ha addirittura impressionato i gitanti che hanno potuto vederla fantasticamente illuminata.

Al banchetto finale hanno parlato il Commissario Prefettizio di Riva, sig. Giuseppe Farina, auspicando alle Camere di Commercio.

Il Presidente della Camera di Commercio del Trentino, cav. uff. Bonapace, che prese commiato dagli ospiti, il Segretario della Camera di Rovereto, dott. Bercugl, il cav. Bertani della Camera di Commercio di Bologna, il cav. dott. Busetti, sottoprefetto di Riva, che portò il saluto e l'adesione del Governo, l'on. Boriello, vice-presidente delle Camere di Commercio Italiane, l'on. Montauti della Camera di Commercio di Lucca, il cav. Tambosi di Trento e il gran. uff. Marchetti di Vicenza, che sollevò un subisso di applausi a Trieste e Fiume.

Prima del Banchetto dall'on. Boriello venne data lettura del telegramma di S. M. il Re che ha gradito l'omaggio rivoltogli dai congressisti, lettura che ha provocato entusiastiche evviva all'indirizzo di S. M.

Cronaca di Rovereto

ROVERETO

La fusione della Campana dei Caduti. — Il telegrafo vi avrà annunziato da Trento i particolari della cerimonia svoltasi in quella città, alla presenza delle maggiori Autorità della Provincia.

Anche a Rovereto, dove nel maggio venturo con grandi feste sarà collocata la grandiosa Campana, durante la cerimonia di Trento le campane suonarono a gloria per il lieto avvenimento. In tutti gli uffici pubblici e governativi e in moltissime case private sventolò il tricolore. Nelle scuole elementari i maestri ricordarono con nobili parole il significato della Campana, unico monumento elevato ai caduti di tutte le Nazioni e furono cantati dalle scolaresche inni patriottici. Mentre in tutta la cittadinanza era assai viva la soddisfazione di veder avvicinarsi ormai il giorno in cui sull'antico Castello saranno lanciate nell'aria le note solenni di gloria, di pace e di amore.

La sezione Tennis dell'Unione Sportiva. — Domenica 2 novembre alle ore 10.30 nella Palestra ginnastica ai Giardini avrà luogo l'inaugurazione della sezione Tennis dell'Unione Sportiva Roveretana con una partita dimostrativa.

I soci e gli appassionati dello sport sono invitati.

Per il XX anniversario dei fatti di Innsbruck. — Il 3 novembre p. v. sarà ricordato a Trento il ventesimo anniversario dei fatti di Innsbruck. Gli antichi studenti che sostennero allora i diritti della cultura italiana nella inospitale città del pangermanismo tirolese si troveranno uniti per rievocare le fulgide pagine di quella lotta.

Anche da Rovereto convennero diversi cittadini che presero allora parte a quegli scatti di italianità delirante ed entusiastica.

Se qualche ritardatario non lo avesse ancor fatto, è pregato a mezzo nostro d'inviar subito l'adesione.

Atti della Giunta provinciale amministrativa. — Nella seduta del 25 ottobre u. s. la Giunta provinciale amministrativa ha deliberato sulle seguenti questioni relative ai Comuni del Circondario di Rovereto:

Lizzana: Regolamento tassa domestici; Isera: Contributo per il monumento ossario sul Grappa; Volano: Regolamento per la tassa di famiglia; Zizzano: Regolamento tassa sulle insegne; Brentonico: Regolamento tassa bestiame; Marco: Regolamento tassa esercizi; Lizzana idem; Trambileno: Contributo all'Opera per i fanciulli della Venezia Tridentina; Serravalle: Contributo per la Biblioteca scolastica; Vallarsa: Contributo al Segretariato Trentino di Emigrazione; Lizzana: Regolamento tassa occupazione aree pubbliche; Lizzana: Regolamento tassa pianoforti e biliardi; Marco: idem; Folgaria: idem; Serravalle: Regolamento tassa di famiglia; Lizzana: idem.

PERGINE

Minaccia a mano armata. — Per aver minacciato di morte, col fucile spianato, un suo compaesano, è stato tratto in arresto certo Attilio Casagrande di Pinè.

LA "GAZZETTA,, IN FRIULI

Cronaca di Udine

Alla Commissione Reale

Nel pomeriggio sotto la presidenza dell'on. Di Caporiacco ha avuto luogo l'annunziata riunione straordinaria della Commissione Reale per l'amministrazione della provincia del Friuli. Prima di aprire la seduta il Presidente on. Di Caporiacco ha ricordato l'anniversario della Marcia su Roma, nonchè tutta l'opera di ricostruzione compiuta dal governo fascista ed ha proposto l'invio a S. E. Mussolini del seguente telegramma:

«Nel secondo anniversario del giorno in cui il fascismo proclamò il diritto dell'Italia ad una vita di dignità e di grandezza, la commissione Reale per l'amministrazione della provincia del Friuli ricordando tutta l'opera di ricostruzione compiuta dal Governo Nazionale e formulando voti di ancor maggiori fortune per la patria adorata, invia al Capo del Governo il sentimento della sua devozione».

La commissione si è associata alle parole pronunciate dal presidente e ne ha approvata la proposta. Essa ha adottato fra le altre le seguenti deliberazioni:

Ha deliberato di rinnovare l'adesione della provincia alla federazione italiana delle associazioni Pro Montibus anche per il triennio 1925-26-27;

ha nominato per un biennio di esperimento il sig. Beraldo Ermenegildo al posto vacante di meccanico di ruolo presso il Regio Liceo Scientifico di Udine;

ha deliberato di accordare una borsa di studio Vittorio Emanuele III, resasi disponibile in seguito a rinuncia del beneficato, all'orfano di guerra Francescutti Gino fu Gio. Batta di Udine;

ha preso atto della comunicazione fatta dal Ministero delle Finanze circa il prossimo inizio delle operazioni per la formazione del nuovo catasto e deliberato di predisporre tutto quanto occorre per l'attuazione della detta formazione in conformità alle disposizioni legislative in vigore;

ha deliberato di associarsi al voto formulato dall'amministrazione provinciale di Belluno per ottenere l'iscrizione nella prima classe della strada Villa Santina-Sappada-Santo Stefano di Cadore;

ha espresso parere favorevole, in vista del consenso dei due comuni interessati, relativamente all'aggregazione della frazione di Koijmerije dal comune di Volzana a quello di Santa Lucia di Tolmino;

ha nominato il sig. Preindl dott. Enrico membro effettivo della commissione elettorale provinciale;

ha deliberato in ordine all'affittanza dei locali ad uso caserma dei Reali Carabinieri della stazione di San Leonardo;

ha approvato la concessione di sei mutui su realità accordati dal curatorio dell'istituto di credito fondiario di Gorizia a norma delle disposizioni del relativo statuto;

ha preso atto dell'avvenuta consegna in provvisoria manutenzione della provincia di talune strade ex erariali e nazionali;

ha nominato il sig. Comino Luigi assistente alla cattedra di fisica presso il Regio Liceo Scientifico di Udine;

ha deliberato di accordare un contributo a favore del comitato per le onoranze a Teobaldo Ciconi;

ha deliberato di autorizzare la sezione di Gorizia della cattedra ambulante di agricoltura a predisporre la riapertura dei corsi complementari per agricoltori nel Friuli redento;

ha trattato inoltre numerosi affari di ordinaria amministrazione.

La partenza di 13 salme di volontari irredenti

Domenica 2 novembre seguirà il trasporto delle salme dei volontari di Trieste e dell'Istria, riunite nel nostro civico Cimitero. Il corteo partirà alle ore 9 precise dal piazzale XXVI Luglio ed attraverserà le vie cittadine per raggiungere poi il piazzale di Porta Aquileia, da dove le salme proseguiranno alla volta di Trieste. Sarà gradito l'intervento delle autorità e dei rappresentanti delle associazioni patriottiche cittadine.

La presidenza dell'associazione nazionale volontari di guerra, sezione di Udine, informa tutti i consoci che domenica mattina alle ore 9 sono invitati a partecipare all'accompagnamento delle salme dei volontari triestini.

Una bella cerimonia fascista

Ieri alle ore 14 nei locali dell'avanguardia giovanile fascista si effettò con rito semplice ed austero il passaggio di avanguardisti diciassettenni al partito e dei Balilla tredicenni alle avanguardie. Il cortile era fastosamente addobbato di tricolori. Presenziavano l'on. Pisenti, il segretario federale cav. Nicolò de Carli medaglia d'oro, il segretario del fascio udinese dott. Enrico Preindl, il console cav. Jemme comandante della Legione Tagliamento e numerosi altri.

Alle ore 14 precise i fascisti, le avanguardiste e gli avanguardisti, il fascio femminile ed i Balilla sono schierati nel vasto cortile ed accolgono col saluto romano il labaro della federazione provinciale fascista. Il segretario politico dell'avanguardia sig. Mizzau ed il sig. Ferri delegato dei Balilla fanno l'appello dei giovani che compiono il passaggio e questi escono dalle file e salutano romanamente.

Parlano quindi il segretario Mizzau e il cav. De Carli. La breve cerimonia è chiusa col canto degli inni fascisti e con un triplice alalà all'avvenire del fascismo friulano. La stessa cerimonia si svolge noi per il passaggio dei Balilla tredicenni all'avanguardia.

Ai caduti di Togliano

Martedì 4 prossimo venturo Togliano di Cividale inaugurerà il monumento ai suoi prodi caduti. Il Comitato, presieduto dal commissario del Comune sig. Paolo Volpe, lavora indefessamente per la riuscita della cerimonia.

Sarà pure inaugurato con l'occasione anche il Parco della Rimembranza e verranno consegnate croci di guerra e medaglie di gratitudine alle famiglie dei caduti del Comune di Torreano. Alle ore 15.45 seguirà il ricevimento delle autorità.

S. E. Spezzotti alle Carceri

Ieri nel pomeriggio S. E. Luigi Spezzotti, accompagnato dal suo segretario particolare ing. Vanni, dall'ing. Fachini, dal geometra Stroppolatini si è recato a visitare le nuove carceri di Udine, eseguite sulla scorta di un piano generale della direzione generale delle Carceri ed il cui progetto è stato redatto dall'ing. cav. Rambelli del Genio Civile di Udine. L'opera eseguita sotto le vigile ed abile direzione del detto ingegnere coadiuvato dal geom. Tosdini Umberto, è riuscita degna delle tradizioni del Genio Civile di cui è ingegnere capo il cav. Nicolò Salvini. S. E. Spezzotti ha visitato minutamente i locali e si è congratulato con i progettisti. La visita è durata circa un'ora.

Un omaggio a un caduto fascista

Ieri mattina molti fascisti di Udine con a capo il segretario politico dott. Preindl il Direttorio Fascista al completo, le rappresentanze delle avanguardie ecc. si sono recati a Castions di Strada dove sulla lapide di Edgardo Beltrame caduto in un'imboscata il 30 ottobre 1922 hanno deposto una corona. Alla cerimonia sono intervenute anche molte rappresentanze di Fasci dei paesi limitrofi.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Beata Benvenuta Boiani. — Oggi, nella chiesetta di S. Pietro in Cividale si festeggiò la ricorrenza della morte di una nobile cividalese ascritta all'ordine III domenicano, che visse la maggior parte della sua vita in preghiera e penitenza, nel celebre convento della Cella, compiendo opere di carità cristiana, nel secolo XIII.

Lo storico De Rubeis, nel libro «Vita Beatae Bouvenutae Bojanae» dopo di averci narrato l'episodio della sua nascita ce la descrive come una santa, fino dai primi anni: «Haec ab infantilibus annis caepit vanitatem mundi, et carnis selicias, non solum oblivisci, se etiam nescive, perpetumque cum Deo et Angelis et Sanctis firmare consortiuma». E poi: «A duodecimo anno cilicium portavis sex annis et dimidio Catenam portavit super nudam carnem duobus annis. Simili modo duobus annis fuit cinta funiculo super nudem carnem qui processu temporis propter augmetationem corporis ita introverat carnem suam, quod in continuis et maximis erat afflictionibus quia cum non potebat removerem sine incisione carnis».

Lo storico continua a descrivere le incredibili penitenze a cui si sottometteva, i patimenti, che sopportava, le visioni avute e i miracoli operati. Fra i quali la fattura coll'aiuto degli Angeli in una notte lunare del magnifico lenzuolo ricamato ad immagini sacre, che si ammira come il più meraviglioso lauro dell'arte dell'ago del secolo XIII. Di questo lenzuolo noi abbiamo offerta l'anno scorso una minuta descrizione ai lettori della «Gazzetta» onde non crediamo di dire di più, anche perchè il lenzuolo è stato illustrato in parecchie riviste d'arte. Questa nobile donzella che nacque il 4 Maggio 1255 e morì il 30 ottobre 1292 è stata beatificata da Clemente XIII il 26 Gennaio 1765, sopra istanza del Capitolo di Cividale del 10 Aprile 1750, a cui si unì il Generale dell'Ordine dei predicatori P. Giov. Tommaso Barandos. Molto vi contribuì il Libro del De Rubeis, pubblicato nel 1757. In quel tempo in città fu grande giubileo e feste straordinarie. Furono tenuti tre panegirici dai più celebri predicatori dell'epoca ciascuno dei quali svolse la propria tesi.

Nella chiesetta di S. Pietro è un accorrere di più cittadini alle sacre funzioni.

I militi del cividalese della Sicurezza Nazionale giurano fedeltà al Re. — Duecentocinquantasei militi della Sicurezza Nazionale, appartenenti a Cividale e paesi contermini su 400 inscritti, accompagnati dal Maggiore cav. di Rienzo e dagli alti ufficiali, si recarono a Gorizia per il giuramento di fedeltà al Re.

La cerimonia si svolse sulla piazza Cesare Battisti, alla presenza dei battaglioni ivi radunati, dal generale Romei, comandante la divisione militare di Gorizia, di tutte le autorità ed ufficiali del Presidio, dei rappresentanti le Associazioni patriottiche e del pubblico.

Dopo il giuramento, la Coorte, col resto della Legione consumò il pranzo al Campo Sportivo e più tardi ebbe luogo un rinfresco al Comando della Legione offerto dagli ufficiali del Presidio.

Parlarono l'avv. Ceparra che rievocò la gloria delle lotte combattute per distruggere il fosco dopo-guerra e preparare l'avvento al Governo del fascismo risanatore e il Generale Romei che rispose a nome dell'esercito con alte parole di puro patriottismo.

Biblioteca popolare. — La Biblioteca popolare presso la R. Scuola Professionale di disegno, ha ricominciato a funzionare colla distribuzione dei libri nelle ore antimeridiane della domenica. Ricordiamo che questa istituzione sorta nel seno della Società Operaia fin dal 1902 ha avuto un periodo di benefica attività fino allo scoppio della guerra, anzi possiamo odire fino all'invasione nemica, durante la quale si potè salvare un migliaio e mezzo di volumi, che furono riordinati ed aumentati di numero. Ed ora speriamo che possa essere ancora giovevole alla diffusione della cultura educativa in mezzo alla classe operaia.

Mercato anticipato. — Il mercato bovino che verrebbe scadere sabato 1 novembre giorno festivo di tutti i Santi, è stato anticipato di un giorno. Essa avrà luogo, perciò, venerdì 31 corr.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale è convocato per domani, allo scopo di deliberare sui seguenti oggetti: 1. Commemorazione della Marcia su Roma; 2 Ratifica delle deliberazioni d'urgenza della Giunta fra cui l'appalto dei lavori di riparazione danni di guerra al Cimitero monumentale; 3. Proposta di un contributo a favore del «Preventorio di Salute» a Carrario; 4. Concessione d'acqua dell'acquedotto di Zuccola; 5. Regolamento per la concessione d'acqua dell'acquedotto di Purgessimo; 6. Nuova tariffa per la somministrazione dell'acqua del Volana; 7. Proposta di sussidio all'Associazione «Giovani Esploratori» di Cividale; 8. Proposta di contributi alla Unione Ginnico Sportivo cividalese; 9. Proposta di un sussidio di Lire 300 alla Cassa Scolastica della R. Scuola Complementare per l'acquisto di una macchina da scrivere; 10. Ratifica del nuovo Regolamento organico art. 4; 11. Capitolato per il servizio dell'ingegnere municipale; 12. Regolamento daziario (revisione) 13. Nomine varie; 14. Delega di poteri alla Giunta municipale; 15. Dimissioni della Maestra Albini Luigia; 16. In seduta privata: Sostituzione dell'impiegato Scaravetto Luigi; Nomina di una maestra e del maestro di musica elementare.

POLCENIGO

Cerimonia patriottica. — Il nostro paese ha avuto l'onore di avere convenuti per la commemorazione della Marcia su Roma tutti i fascisti del mandamento di Sacilo.

E' stato uno spettacolo meraviglioso per la grandezza simbolica la sfilata delle balde schiere delle camicie nere di Polcenigo, Sacile, Caneva, Brugnera e Vigonovo, nella piazza e davanti alla lapide dei Caduti.

Molta popolazione e tutti i fascisti ascoltarono nel teatro l'applauditissimo discorso dell'oratore ufficiale signor avv. Piovesana segretario politico del Fascio sacilese; e una grande ovazione ebbe l'ing. co. Sbroiavacca, sindaco e segretario politico di Polcenigo, il quale colla solita foga oratoria elettrizzò il pubblico narrando la famosa gesta.

Nel paese rimarrà un ricordo caro di questa lieta ricorrenza ed esprimiamo al valoroso ex capitano Pavan decorato dell'ordine militare di Savoia, la nostra gratitudine per aver disposto che la cerimonia sia avvenuta fra noi.

CAPORETTO

S. A. R. la Duchessa d'Aosta a Caporetto. — La ricorrenza del 2. annuale della Marcia su Roma ha coinciso a Caporetto con la fausta visita di S. A. R. la Duchessa D'Aosta in giro d'ispezione agli asili dell'opera Nazionale «Italia Redenta».

Mercè l'opera zelante ed infaticabile del R. Commissario Prof. Felice Cavalotti e del Segretario Politico del locale Fascio Ing. Lazzari Howsky, coadiuvati da apposito comitato delle persone più influenti del paese, fin dal primo mattino le strade e le piazze presentavano un aspetto inconsueto: festoni di verde correvano lungo tutte le facciate delle case, da ogni finestra, da ogni pennone garriva il nostro bel tricolore, drappi e fiori in ogni dove; due archi decorativi con bandiere, stemmi e scritti inneggianti all'Augusta Visitatrice ornavano gli ingressi del paese. Tutta la popolazione in festa gremiva le vie dando una particolare animazione all'agiornata allietata dal tepido sole autunnale.

Alle ore 11 precise l'automobile Ducale, proveniente da Plezzo, giungeva a Caporetto accolta dalle note della Marcia Reale e dal suono a festa di tutte campane. All'ingresso del paese erano ad attenderla il Regio Commissario contornato dai Sindaci di tutti i paesi viciniori, il Colonello Cav. Uff. Garibaldi con tutti gli Ufficiali della Commissione Confini S. H. S.

Il Comandante del Presidio Capitano sig. Camisasca, il Segretario Politico del P. N. F. le notabilità del paese ed un folto gruppo di cittadini.

S. A. R. scesa dall'automobile con tutto il seguito, fu ossequiata dalle Autorità presenti e ad Essa il Regio Commissario rivolse le seguenti parole di saluto:

«A Voi, Augusta Signora, che vi siete compiaciuta di fare sosta nel vostro pellegrinaggio di amore e di fede anche in questa terra il cui nome suona ad ogni Italiano come ammonimento severo e come incitamento, io porgo a nome della popolazione il benvenuto più deferente.

Non è sotto il cielo Italiano cuore che non palpiti di riconoscenza per Voi che arsa dall'inconsumabile fiamma della Carità, spargete sui piccoli, sui diseredati, sui doloranti i tesori della Vostra pietosa tenera, materna dolcezza, Noi che vedemmo infaticabile al letto dei nostri compagni stroncati dal ferro e dal fuoco nemico, che vi sappiamo sempre pronta ad accorrere dove c'è pianto da tergere, sofferenza da lenire, noi che veneriamo in Voi la degna consorte del Capo della Invitta Armata, additiamo a questi nuovi figli Voi e li chiamiamo ad unirsi al nostro grido di gratitudine e di amore. Viva Elena D'Aosta! Viva Savoia! Viva l'Italia!

Avendone espresso il desiderio S. A. R. che ricordava le sue visite qui durante la guerra, traversò l'intero paese a piedi, Per portarsi alla Sede dell'Asilo Infantile. Durante il tragitto la popolazione ossequiava e gettava fiori al passaggio dell'Augusta Signora.

Ai primi mazzi di fiori che Le sono caduti ai piedi S. A. R. ha espresso il desiderio che fossero subito raccolti deposti nella sua auto volendoli recare alle Tombe dei nostri Eroi. Il nobilissimo gesto di S. A. R. commosse vivamente tutti i presenti che fecero mettere subito in atto il desiderio Augusto.

Sul piazzale dell'Asilo erano schierati in onore dei baldi Alpini del Battaglione Bassano, Sezione del P. N. F., la musica d'Idresca d'Isonzo, circa 500 scolaretti delle venti scuole del Distretto con le rispettive bandiere, il corpo Insegnante al completo con a Capo il benemerito Direttore didattico Sig. Baccaccio e molta popolazione festante.

Nell'interno dell'Asilo oltre i bambini avevano preso posto le rispettive madri ed il Reverendo Decano di Caporetto. Il locale era letteralmente coperto di fiori che gli alunni avevano sparso a profusione.

S. A. R. dopo aver passato in rivista il Plotone d'Onore che marzialmente presentava le armi, visitò minutamente l'Asilo ove i bimbi Le fecero commovente accoglienza al canto di inni patriottici; volle essere informata delle condizioni sanitarie locali, delle consuetudini di vita domestica e di tutto quello che poteva avere attinenza con lo scopo nobilissimo e benefico che l'Opera Nazionale «Italia Redenta» va svolgendo in questa regione.

Terminata la visita S. A. R. volle recare il Suo omaggio agli Eroi che riposano nel nostro Cimitero Locale ove si recò e depose su ogni Tomba i fiori che le venivano porgendo i piccoli Balilla.

Alle ore 12.30 si ritirò nell'appartamento appositamente preparato nella Sede della Commissione Confini e ivi sostò fino alle 14, ora in cui ossequiata dalle Autorità ripartì alla volta di Tolmino per la visita agli altri Asili della Valle dell'Isonzo.

Nel frattempo il numeroso e rumoroso sciame di 500 scolaretti consumò la colazione che S. A. R. con pensiero veramente materno aveva disposto fosse loro offerta.

La dolcezza dell'Augusta Signora ha conquiso l'animo di questi nuovi cittadini italiani i quali in questi semplici ed austere cerimonie più vivamente sentono tutta la gentilezza innata della nostra stirpe che si rivela anche nel benefico ed attivo interessamento dei Principi di Casa Savoia.

Così queste popolazioni dimenticano gli effetti deleteri della politica absburgica e di coloro i quali, in completa mala fede vorrebero continuarne le tradizioni.

Non v'è dubbio che tutti i malintesi, suscitano e mantenuti per opere di pochi e illusi politicanti, saranno presto completamente eliminati e quello auspicate affratellamento, che deve essere meta di quanti italianamente intendono i problemi delle regioni di confine, non tarderà ad essere una completa e radiosa realtà nel nome di S. M. il Re e di Casa Savoia.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le elezioni inglesi

317 conservatori, 104 laburisti
28 liberali e 2 indipendenti

LONDRA, 30

Alle ore 14.45 si conoscevano i seguenti risultati: Erano eletti 194 conservatori, 92 laburisti, 24 liberali, 2 indipendenti. I conservatori guadagnavano 66 seggi e ne perdevano 6, i laburisti ne guadagnavano 19 e ne perdevano 35. I liberali ne guadagnavano 7 e ne perdevano 51. L'Attorney General Patrick Hastings, è stato rieletto.

Si ha da Glasgow che Asquith, intervistato al momento di partire per Londra ha dichiarato che non ha affatto intenzione di abbandonare la vita politica.

Ecco i risultati elettorali conosciuti alle ore 15.35:

Sono eletti: conservatori 232, laburisti 98, liberali 26, indipendenti 2. I conservatori guadagnano 83 seggi e ne perdono 6, i laburisti ne guadagnano 20 e ne perdono 42, i liberali ne guadagnano 7 e ne perdono 62

Il primi ministro MacDonald è stato rieletto.

Ecco i risultati delle elezioni conosciuti alle ore 17: Eletti, conservatori 317; laburisti 104; liberali 28; indipendenti 2. I conservatori guadagnano 128 seggi e ne perdonò 6; i laburisti guadagnano 20 seggi e ne perdono 63; i liberali guadagnano 7 seggi e ne perdono 94. I conservatori hanno ormai assicurata la assoluta maggioranza nel nuovo parlamento.

Il patto d'arbitrato italo-svizzero
nel messaggio del Consiglio federale

BASILEA, 30

Il messaggio col quale il Consiglio Federale raccomanda all'assemblea federale la ratifica del trattato di conciliazione e del regolamento giudiziario concluso tra la Svizzera e l'Italia il 20 settembre scorso, contiene alcune osservazioni interessanti sul principio dell'arbitrato, rendendo un caldo omaggio alla generosità dell'Italia

«L'arbitrato — dice il messaggio — portà assumere forme nuove ed allargarsi sino a diventare una istituzione il cui funzionamento sarà assicurato anche nei suoi particolari da una convenzione collettiva nella quale tutti gli Stati avranno facoltà di aderire: ma anche arrivando a quest'ultimo stadio della sua evoluzione non potrà andare oltre a quello attuato dalla convenzione italo-svizzera. Essa costituisce un insegnamento: abolendo qualsiasi riserva precauzionale, proclama implicitamente che l'applicazione integrale dei principii di diritto e di equità alle relazioni internazionali non comporta alcun elemento distruttivo della sovranità nazionale, ma ne costituisce al contrario la migliore tutela.

Il messaggio mette in rilievo lo spirito di giustizia e di pace che ha ispirato i due paesi nella conclusione di un trattato così ampio, tanto più significativo in quanto avviene fra due Stati vicini che possono trovarsi in presenza di questioni speciali di soluzione difficile e delicata.

«Atto di mutua fiducia — conclude il messaggio — il trattato italo-svizzero è nel contempo il miglior omaggio che possa venir reso all'alto e fecondo principio dell'arbitrato internazionale: fa onore agli Stati che l'hanno concluso ed in particolar modo all'Italia, che con nobile gesto ha manifestato eloquentemente i sentimenti di amicizia e di stima che nutre verso la vicina Svizzera».

Le difficoltà nella composizione del Gabinetto jugoslavo

BELGRADO, 29.

I tentativi fatti da Timotiebich per formare un governo di conciliazione incontrano difficoltà per il fatto che il gruppo più importante del blocco governativo e cioè quello degli aderenti al partito di Radic dichiara che Davidovitch è il solo uomo che goda la sua fiducia e che abbia fino ad ora seguito una politica di sincera intesa mentre le altre personalità sono ritenute dal partito di Radic come incapaci a condurre una politica simile.

L'agente commerciale della URSS in Italia

MOSCA, 30.

Jusbachov è stato nominato agente commerciale della U. R. S. S. in Italia.

La imponente formazione aerea che volerà domani su Roma

ROMA, 30.

Domani mattina alle ore 10.30, tempo permettendolo, Roma vedrà sfilare per la seconda volta sul suo cielo una parte delle forze aeree d'Italia.

Precederanno i dirigibili, in formazione di rombo ad una quota di 500 metri e faranno seguito ad essi a mille metri di altezza quattro pattuglie di idrovolanti anch'esse in formazione di rombo e con gli apparecchi di ciascuna pattuglia in formazione a cuneo. Sfileranno poi ad una quota di 900 metri i B. R. in colonna doppia di pattuglia, la massa da caccia in formazione di rombo, la massa da bombardamento in formazione a triangolo, fiancheggiata da file indiane di pattuglie da caccia.

Verranno da ultimo a 900 metri di altezza ed in doppia colonna di pattuglia gli A. 300, gli S.V.A. e gli R. 2, seguiti dagli apparecchi di tipo vario del campo di Monte Cello I reparti nella formazione anzidetta sfileranno su Roma seguendo la rotta ponte Milvio, Piazza del Popolo, Piazza Venezia (Altare della Patria) e fra nucleo e nucleo di apparecchi saranno osservate distanze varianti dai 500 ai 700 metri. Le quote alle quali dovranno sfilare tutti gli apparecchi sono poi state calcolate in modo da avere la possibilità in qualsiasi evenienza di atterrare fuori della città, così se un apparecchio per un incidente dovesse essere costretto nel momento preciso in cui si trovi sul centro di Roma alla quota, ad interrompere il volo, andrebbe ad atterrare direttamente sul campo di Centocelle.

Il pieno successo della mostra dei Comuni italiani

VERCELLI, 30

La I. Mostra Italiana di Attività Municipale, sorta per iniziativa del Comune di Vercelli, con l'appoggio dell'Associazione dei Comuni Italiani ed inaugurata da S. M. il Re il 21 settembre u. s., continua ad essere frequentatissima dal pubblico di tutta Italia, il quale vi si reca a visitare l'enorme materiale tecnico ed amministrativo che 100 città del Regno vi hanno raccolto a dimostrazione del progresso raggiunto in tutti i servizi pubblici che ai Municipi sono affidati: dall'Istruzione all'Igiene, dalle Opere Pubbliche ai Servizi Demografici, dalla Polizia e Beneficenza ai Servizi Industriali del gas, dell'elettricità, degli acquedotti.

I maggiori Municipi Italiani, come Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Firenze, Venezia, Bologna, Bari etc., hanno presentato il proprio cospicuo materiale in una cornice d'arte attraentissima, riproducendo nelle proprie sale gli ambienti più caratteristici dei propri palazzi municipali con decorazioni ed arredamenti di altissimo pregio, a cui conferiscono maggior valore i preziosi documenti storici dell'epoca comunale estratti dagli Archivi e dai Musei.

Specialmente ammirate e circondate di generale simpatia sono le sale di Trieste, di Fiume, di Gorizia, di Trento, di Rovereto e delle altre città redente, che per la prima volta si presentano fra le Consorelle Italiane e verso le quali si compie un vero pellegrinaggio d'amore.

Oltre ad una grande affluenza di pubblico si recano a visitare la Mostra gruppi di amministratori e di funzionari dei più importanti municipi e delle prefetture, in particolar modo interessati all'esame e allo studio della numerosa materia esposta nelle 50 sale della Mostra.

Così i municipi di Milano, di Roma, di Spezia, di Monza, di Alessandria, di Imola etc., hanno già inviato assessori e capi servizio. Il Prefetto di Novara, commend. Gasti, vi ha condotto tutti i consiglieri di Prefettura, il Prefetto di Napoli, comm. D'Adamo ed il sen. Angiulli l'hanno minutamente visitata: corpi di insegnanti, regi provveditori agli studi, università popolari, collegi di ingegneri ed Architettura, società pro cultura hanno compiuto a Vercelli gite d'istruzione ed altre numerose sono preannunciate.

Il Comitato vivamente a ciò sollecitato, ha creduto perciò opportuno di prorogare al 16 novembre p. v. la chiusura della Mostra, anche per consentire la convocazione di diversi congressi che, oltre a quelli dei dazieri, dei servizi di Stato Civile, degli ingegneri municipali, già organizzati, si stanno preparando.

Manifestazione fascista a Firenze

FIRENZE, 30

Stassera in piazza Vittorio Emanuele ha avuto luogo indetto dal fascio fiorentino un solenne comizio per celebrare l'anniversario della marcia su Roma. La piazza era letteralmente gremita di fascisti e di popolo esultante; erano rappresentate numerose associazioni patriottiche con bandiere e gagliardetti erano pure presenti le autorità cittadine. Hanno parlato applauditissimi l'on. Tito Cesari Canovai e il marchese Dino Perrone compagni. Si è quindi formato un corteo che al canto dell'inno Giovinezza ha percorso le vie del centro.

La figura di Maffeo Pantaleoni e l'impressione per la sua morte

MILANO, 29

Grande è l'impressione suscitata negli ambienti politici ed economici dalla morte dell'on. Maffeo Pantaleoni.

Dell'illustre estinto si ricorda la vita dedita allo studio, specie di discipline sociali e l'alta rettitudine morale di perfetto gentiluomo.

Maffeo Pantaleoni era nato a Frascati il 2 luglio 1857 e giovanissimo, a venticinque anni, iniziò la sua carriera nell'Università di Camerino. Era un nome già noto nel campo scientifico per aver pubblicato quella *Teoria della traslazione dei tributi*, che ancora oggi rappresenta quanto di più acuto, più profondo, più geniale si sia scritto in materia di incidenza delle imposte. Da Camerino passò nel 1883 a Macerata e successivamente alla Scuola Superiore di Commercio di Venezia. Nel 1888 fu nominato direttore della Scuola Superiore di Commercio di Bari. Nel soggiorno di Venezia pubblicò la sua *Teoria della pressione tributaria*, da Bari dalò gli *Elementi di economia pura*. Quella, frutto di ricerche astratte originali in un campo in cui la sua acutezza gli consentiva di vedere ciò che ad altri ordinariamente sfuggiva. Questa, opera magistrale soprattutto per il tempo in cui fu scritta, ma che anche oggi costituirebbe libro di testo per la gioventù studiosa, se la modestia dell'Autore, la sua incontentabilità di autocritico non avesse impedito la pubblicazione di ulteriori edizioni.

Il suo atteggiamento ostile alla politica economica del Governo del tempo gli provocò, nel 1892, un richiamo da parte del Ministro dell'Industria e Commercio, da cui dipendevano le scuole commerciali. Egli rispose rivendicando la sua libertà di studioso, dando le dimissioni dal posto di direttore della Scuola Superiore di Bari. Aveva provocato il richiamo governativo il Salandra, che allora militava in parte politica avversa. E questo fu il solo beneficio che il Pantaleoni aveva ricevuto dall'illustre Uomo di cui dopo trenta anni egli doveva trovarsi solo o quasi solo a rivendicare i meriti, ad assumere la difesa.

La attività pratica lo assorbì per qualche anno. Fu amministratore delegato della Società anonima di esportazione agricola Cirio. Poi liquidatore della Società di credito mobiliare, della cui caduta narrò dopo qualche tempo le vicende succintamente in poche pagine che restano classiche tra gli annali della storia economica. Ma il bisogno dell'attività didattica era troppo potente in lui, perchè potesse restare a lungo lontano dall'insegnamento. Nel 1895 occupa per concorso la Cattedra di Economia politica nella Università di Napoli. Non vi restò che due anni, essendo stato chiamato nel 1897 alla Università di Ginevra.

Nel 1900 fu eletto deputato. La situazione politica era allora essenzialmente diversa dalla attuale. I partiti estremi, che oggi rappresentano interessi, esprimevano invece una religione. Viceversa interessi si nascondevano più o meno velatamente sotto altre insegne. Pantaleoni fu collo spirito contro la materia. Ma l'aula di Montecitorio non era sede adatta all'indipendenza del suo ingegno ed al candore della sua anima. Restò deputato quattro anni. Nel 1904 diede le dimissioni.

Era ritornato frattanto, nel 1901, nelle Università italiane. A Pavia nel 1901, dopo pochi anni a Roma.

La guerra ed il dopo guerra lo hanno trovato al suo posto di combattimento. La battaglia quotidiana che egli ha svolto sui giornali e sulle riviste prima per l'intervento poi per la vittoria, infine per la restaurazione, contro la neutralità, contro la influenza germanica, contro il disfattismo, contro la pace separata, contro Turati, Treves, Modigliani, Giolitti, Nitti, popolari, socialisti e loro compari non ha paragone nella letteratura generata dalla guerra in Italia e fuori d'Italia. L'Editore Catena ha avuto il fine intuito di raccogliere i suoi articoli in volumi. Sono divenuti in pochi mesi classici. Portano come è noto i titoli seguenti: *Note in margine della guerra; Fra le incognite; Politica; La fine provvisoria di un'epopea; Bolscevismo italiano.* Costituiscono la più vivace ed acuta e profonda rappresentazione della vita politica italiana durante la guerra e nell'immediato dopo guerra.

Nel marzo 1923 fu nominato Senatore dal Governo dell'on. Mussolini cosicchè la sua entrata in Senato avvenne nell'ora della riscossa nazionale, che lo ha avuto precursore ed artefice, dalle giornate bute della demagogia, alla disperata difesa adriatica, alla difesa di Fiume, che lo conobbe rettore delle Finanze, all'ultima trionfante ascesa, che si onorò anche del suo nome.

Circa 18 mila lire d'alluminio sottratte audacemente a Milano

MILANO, 30

Una rilevante sottrazione di alluminio ha constatato in questi giorni la ditta Cannaa Magni e C., che ha la sua sede in via Settala 4. Dal campo di aviazione di Taliedo la ditta aveva fatti trasportare una trentina di motori fuori uso, acquistati in blocco, in viale Monza, 61, dove sono locali adatti per il lavoro di smontaggio dei motori. Ma, finito il lavoro al quale furono adibiti parecchi operai, i rappresentanti della ditta constatarono che una parte dell'alluminio ricavato da quelle operazioni era misteriosamente sparita. Per fuorviare le indagini, i ladri avevano collocato dei rottami dello stesso alluminio attraverso il tetto di un capannone, onde lasciar credere un'irruzione ladresca da fuori, con passaggio conseguente della refurtiva dall'alto. Ma riuscì facile ai carabinieri constatare che si trattava di un trucco e raccogliere invece altre tracce e indicazioni compromettenti a carico di un individuo che frequentava i locali. Costui avrebbe asportato sopra un «camion» l'alluminio cercando di evitare ogni incontro pericoloso. Però sarebbe stato visto nell'autocarro accanto a un noto commerciante di metalli. I carabinieri hanno identificati tutti e due i sospettati denunciandoli all'autorità giudiziaria, malgrado i loro energici dinieghi. Il colpo ladresco avrebbe fruttato circa 18.000 lire, poichè l'alluminio mancante ammonterebbe a diversi quintali.

Un fosco dramma dell'adulterio

TRENTO, 30

Nel giornale di ieri abbiamo riferito che certo Riccardo Anesini, d'anni 32, da Cognola era stato trasportato verso la mezzanotte all'ospedale perchè ferito di coltello all'addome. Ci siamo recati nel pomeriggio di ieri a Cognola per assodare le cause del misterioso ferimento. Ed ecco quanto è risultato dalla nostra accurata inchiesta:

Da qualche tempo fra il macellaio Riccardo Anesini e la propria moglie non correvano buoni rapporti ed erano frequenti le scenate che assumevano spesso un tono violento e impressionante. I litigi erano cominciati dal giorno in cui l'Anesini era uscito di carcere, assolto dall'accusa terribile che gli faceva di aver usato violenza carnale alla sua figlioletta. Mentre egli si trovava in prigione, nell'attesa del processo, la moglie aveva stretto relazione amorosa con certo Felice Pontatti, amico del marito e padre di sei figli; pare che quest'ultimo si fosse vantato anche in pubblico della tresca, menandone vanto.

Ritornato a casa l'Anesini, venuto a sapere che la moglie lo aveva tradito, la rimproverò aspramente, ma finì col perdonarle, rappacificandosi anche col Pontatti il quale, invece di essergli grato, prese a canzonarlo e a deriderlo nel paese

Il povero marito, tradito e burlato, tirava innanzi la sua grama vita giornaliera, esprimendo la speranza che la pace sarebbe ritornata in famiglia; ma non fu così. Le scenate continuarono sempre più violente, preparando inevitabilmente la tragedia.

L'altra notte verso le 23 l'Anesini, uscito di casa, vide in un'osteria del paese la propria moglie che beveva allegramente con l'amante. La pazienza che aveva fino a quel giorno trattenuto l'ira del povero Anesini, esplose improvvisamente in un sordo e violento rancore. Egli corse addosso al Pontatti coi pugni levati, colpendolo più volte al viso e insultandolo. L'amante reagì prontamente, estrasse di tasca un coltello e vibrò un colpo terribile all'addome dell'avversario che cadde in un lago di sangue, rantolando.

La moglie assistette quasi impassibile alla tragedia. Accorse subito gente che trasportò il ferito all'ospedale, dove i sanitari giudicarono il caso gravissimo riservandosi ogni prognosi.

I carabinieri trassero in arresto il feritore traducendolo alle Carceri del Tribunale di Trento. L'arma, un pugnale austriaco, è stato sequestrato.

Le condizioni del ferito persistono gravi; egli non ha potuto essere ancora interrogato dal giudice istruttore.

Arresto e rilascio ai amici di Ludendorff

BERLINO, 30

(R. C. P.) Con lo scioglimento del Reichstag è scaduta la immunità parlamentare dei deputati tedeschi. Il tribunale si è occupato nuovamente della attività del generale Ludendorff e di altri capi delle associazioni nazionaliste. Vennero arrestati 4 compagni di Ludendorff pel famoso processo di Monaco ma già sono stati rimessi in libertà.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

BORSE DI MILANO

	29	30
Rend. 3.50 %	83.30	83.95
Consol. 5%	99.30	99.25
Banca d'Italia	1787.—	1832.—
Banca Comm. It.	1586.—	1560.—
Credito Italiano	940.—	945.—
Banco di Roma	140.—	131.50
Credit. Marit.	597.—	598.—
Mediterranea	367.—	367.—
Meridionali	812.—	842.—
Rubattino	694.—	667.—
Libera Triestina	604.—	614.—
S.N.I.A. prov.	459.—	458.—
Terni	683.—	687.—
Meccaniche Miani	193.—	194.—
Breda	400.—	397.—
Ansaldo	22.—	20.—
Montecatini	267.—	267.—
Metallurgica	206.—	204.—
Reggiani	8.—	8.—
Fiat	747.—	759.—
Isotta Fraschini	9.10	9.—
Ilva (nuove)	270.—	272.—
Elba	72.—	72.—
Cascami Seta	1755.—	1790.—
Canapificio Naz.	913.—	932.—
Lanificio Rossi	4800	4800.—
Lanificio Targetti	427.—	440.—
Cotonificio Cantoni	4230.—	4230.—
Coton. Veneziano	413.—	412.—
Cat. Meridionale	114.—	115.—
Cotonificio Turati	780.—	786.—
Soie de Châtillon	489.—	482.—
Rossari Varzi	950.—	961.—
Pirelli	830	845.—
Zuccheri	677.—	670.—
Raffineria L. L.	725.—	750.—
Distillerie	302.—	303.—
Molini A. I.	1050.—	1020.—
Eridania	648.—	660.—
Gulinelli	208.—	208.—
Edison	751.—	748.—
Adriatica	215.—	218.—
Marconi	182.—	185.—
Vizzola	1390.—	1385.—
Conti	486.—	485.—
Negri	188.—	188.—
Elettricità	342.—	340.—
Esercizi Elettrici	122.—	123.—
Esportazioni	822.—	836.—
Costruz. Venete	259.—	262.—
Beni Stabili	989.—	1010.—
Grandi Alberghi	178.—	183.—
Cementi Spalato	—.—	475.—
Candele Mira	181.—	175.—
Dalmine	—.—	—.—
Tessuti stampati	1460.—	—.—
Manif. Pacchetti	175.—	—.—
Cotonificio Tosi	548.—	—.—
Unione Manif.	470.—	—.—
Bernasconi	322.—	—.—
Gregorini	56.—	—.—
Officine Reggiane	8.—	—.—
Automob. Bianchi	167.—	—.—
Adamello	274.—	—.—
Gen. Elett. Sicula	140.—	—.—
Elett. Bresciana	268.—	—.—
Petroli	122.—	—.—
Fondi Rustici	375.—	—.—
Dall'Acqua	575.—	—.—
Rinascente	115.—	—.—
Bonif. Ferraresi	—.—	—.—

CHIUSURA CAMBI

	29	30
Francia	121.225	120.73
Svizzera	444.75	442.50
Londra	104.20	104.087
New York	23.12	23.03
Berlino (marco oro)	5.49	5.49
Vienna	0.0327	0.0327
Bukarest	12.95	12.90
Belgio	111.60	110.91
Spagna	310.75	310.40
Praga	69.10	68.90
Budapest	0.0303	0.0303
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 29. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 83.12 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 77 — Id. 3 per cento lordo 59.83 — Id. 5 p. cento netto 98.96 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 82.35.

Cambi: Francia 121.14 — Londra 104.226 — Svizzera 445.14 — Spagna 313 — New York 23.134 — Vienna 00327 — Praga 69.10 — Belgio 111.59 — Argentina carta 854 — Argentina oro 19.41 — Olanda 9.10 — Oro 446.38 — Romania 12.90 — Canadà 23.12.

Cronaca di Bolzano

La Lega dei contadini dell'Alto [...] in una seduta straordinaria, tenu[ta la] sera del 25 u. s., su proposta del [pre]sidente, ha deciso di fare uscire [i] suoi soci dall'Istituto Provinciale [di] Assicurazioni contro gl'incendi, perchè [la] R. Commissione ha accolto i suoi [...] rata. I soci della lega suddetta [...] no assicurare presso la Società [...] razione e riassicurazione dell'Italia [Set]tentrionale, rispettivamente presso la [So]cietà Austriaca di assicurazioni [...] «Plona».

La decisione, presa su iniziativa del [pre]sidente della lega suddetta, sig. [...]pe Oberhammer è gravissima, e [...] anche significare la fine dell'Istituto [pro]vinciale dell'assicurazione contro gl'[in]cendi.

La direzione delle associazioni per tutela degli inquilini comunica a [...] interessati che aumenti d'affitto non [do]vranno essere pagati fino a che [...] interessate non abbiano ricevuta la [deci]sione della Commissione arbitrale [...]tende che la decisione avrà vigore [re]troattivo fino dal 1. novembre 1924.

Alla Ditta Giovanni Pitacco [...] il Municipio ha venduto un'area di [...] mq. a lire 10 a scopo di fabbrica. Il sig. Pitacco, fra altri obblighi [...] pure dovuto impegnarsi a costruire [...] abitazioni.

Cronaca varia. — Il direttore [...] Ferdinando Popp che si trovava in [...] qualità da circa 15 anni nella nostra [cit]tà, è partito per Vienna, dove ha [...] to a sua definitiva dimora.

— L'altra notte in una calzoleria [...] Quirani i ladri hanno rubato alcune [paia] di scarpe, nonchè due pelli conciate [...] ladri nessuna traccia.

— Le guardie civiche hanno dichi[arato] in contravvenzione nella giornata di [...] complessivamente dieci persone; sono [...]re stati arrestati tre individui, [...] fradici, ed il noto accattone Onora[...] foro, il quale un anno fa era stato [...] to assieme con una donna di facili [co]stumi che si faceva mantenere dal [...] cattone.

— La notte scorsa i ladri hanno [...] una trentina di kg. di lardo affumicato presso il contadino Mair Andrea di [...]ponente.

— A Torino è morto per tifo add[...] le il soldato di fanteria Pietro Be[...] Novaponente, d'anni 23.

— A Meltina, i ladri hanno rubato [...] lire nonchè un paio di scarpe [...] contadino Mittelberger Alberto.

— A Pens (Sorentino) tre [...] vevano tentato di aggredire e der[...] un contadino nella propria abitazione in pieno giorno. I ladri però, dopo [...] scambio di rivoltellate, sono stati [...] in fuga.

— Ad Innsbruck è stata distrutta [...] incendio la fabbrica di mobili della [dit]ta Auerer: i danni sono valutati [...] milioni!

"Il figlio rapito„

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

Vasili, il quale non rassomigliava a suo padre come questo signor Langlois il quale era il ritratto parlante del conte Koulza

Ed ora essa udiva quel giovane ripetere con voce tranquilla:

— Sì, nel 1889... Posso anche dirvi il giorno 2 Maggio.

Berta fu lì lì per mandare un grido di stupore.

Il 2 Maggio! il giorno stesso in cui l'altro veniva rubato!

Che stranezze ha il caso!

Ed ascoltava, tutta conturbata il giovane che spiegava:

— So la data, perchè quella disgrazia è stata raccontata in tutti i giornali, che la mamma, naturalmente aveva comprati. Ne aveva conservati due o tre che mi hanno dato poi da leggere una diecina di anni dopo.

— Ah! capisco. Perciò sapete i particolari.

— E' stato nell'incrocio del boulevard Magenta e della rue Maubenge... La mamma mi conduceva...

— Vi conduceva in vettura...

— Presso la mia balia, a Villeneuve-Saint George.

— E allora?

— La nostra vettura ha urtato contro un carro che scendeva dalla stazione del Nord.

— Ed era di mattina?

— No, nel pomeriggio.

«Ed è stato pure nel pomeriggio che l'altro è stato portato via» — pensava Berta, di cui il turbamento diveniva già commozione.

E giusto, mentre così parlava, il ferito con un gesto involontario aveva mossa la mano destra, la mano rimasta libera.

E Berta, con due occhi che le si erano riempiti di spavento, aveva visto là al polso del giovane la traccia — netta, sempre bene appariscente — di un taglio che disegnava sull'epidermide leggermente rosea una sottile linea bianca.

«La cicatrice! — si disse essa impallidendo. — Giusto là, dove Vasili si è tagliato spezzando un vetro... la cicatrice scomparsa dal polso di Vasili, che vedo al polso di questo sconosciuto».

No, fino allora Berta era stata stupita, stupitissima: ma non era stata sfiorata da alcuna inquietudine, meno ancora da un sospetto...

Ma adesso!...

E con voce, che si sforzava di rendere calma, naturale sopra tutto, domandò:

— Allora siete stato gravemente ferito?...

— Alla testa sì, dal timone, il quale era entrato nella vettura, dove io stavo sulle ginocchia di mia madre...

— Alla testa... ed anche al polso...

— Ah! no — egli fece sorridendo. — Lo avevo già questo taglio.

— L'avevate già? Vi ricordate di cose sì vecchie?

— Volete scherzare, ero troppo piccino. Non ricordo questo piccolo incidente come non ricordo più l'altro. E' la mamma, la quale m'ha sempre detto che m'ero tagliato, mentre ero a casa della mia prima balia a Villeneuve-S.t-Georges.

— Ah! avete cambiato dunque balia?

— Sì, sono restato un pezzo al Laboisière; poi, quando sono guarito, la mamma per arrobustirmi m'ha portato in campagna presso un'altra balia...

— In un altro paese?

— Sì, a Gagny.

— Allora, quella di Villeneuve-Saint-George, non l'avete più riveduta?

— No, mai.

— Probabilmente vostra madre trovava che non eravate ben tenuto da essa, se no, v'avrebbe condotto a quella... che vi conosceva bene...

— Credo piuttosto che Gagny le era più comodo per venirmi a trovare la domenica.

— Con vostro padre?

— Mio padre era morto — fece Totò con un debole sospiro, di cui quella donna che non lo conosceva, non poteva indovinare la rassegnazione umiliata.

Ed egli aggiunse laconicamente:

— Mia madre s'è rimaritata dopo.

— Essa vi ha sempre amato molto?

— Ah!, sì gridò Totò, che su quel terreno si sentiva più a suo agio. — Essa è stata la migliore, la più coraggiosa delle madri.

E, sorridendo con quel sorriso, che lo rassomigliava così incredibilmente al conte Koulza, aggiungeva:

— Gli è che noi eravamo povera gente..

E, sospirò ancora, ma stavolta di tenerezza.

— Per lungo tempo mia madre è stata la sola a guadagnarsi la vita per lei e per me Un'operaria una stiratrice...... potete figurarvi... Due bocche da nutrire e la più piccola era la più vorace... il fitto da pagare..

— Per quanto l'alloggio sia modesto...

— Non avevamo che una camera in rue Poulet, nella casa dove mia madre abita ancora. Ma adesso che suo marito guadagna largamente come meccanico, ha potuto mettersi in un alloggio più grande. Ma io ricordo che, in principio, l'esistenza è stata dura. Essa ha lavorato tanto, la mamma, perchè io non mancassi di nulla, ha faticato tanto, che ha finito coll'ammalarsi essa pure ed ha dovuto andare all'ospedale.

— E voi allora?

— Io sono entrato nella libreria dal signor Pernolet che mi ha preso per suo commesso, ch'è stato per me un vero padre, che ha completata la mia istruzione e mi ha messo in grado di guadagnare onorevolmente la vita.

— Ci sono ancora brave persone.

— E quando mi son sentito bene in sella...

Soffocò un lieve sbadiglio.

— Ah!, son felice.

— Ah! sono folle a lasciarvi parlar tanto.

— E' vero, non si può discorrere tutta la notte.

Essa era corsa al camino e, versato un po' di liquido in un bicchiere tornò dicendo:

— Ecco la pozione che quella signorina mi ha raccomandato di farvi bere prima che v'addormentaste...

— Grazie!

E poichè ebbe bevuto soggiunse:

— Sì, comincio a sentire le palpebre pesanti.

— Abbasso il paralume e la lampada... Dormite bene, signor Langlois.

— Allora, buona notte, signora Berta.

Un istante dopo si sentiva il suo respiro regolare. Egli era già nel regno dei sogni.

E la vecchia Berta, che non dormiva, oh! no, seguitava a guardarlo, come se vedesse sempre nella penombra, i suoi lineamenti i suoi occhi, il suo sorriso, quella cicatrice sopra tutto... quella cicatrice al polso, della quale la visione l'aveva tanto sconvolta.

VII.

L'AGENZIA MILON

Al mattino di buonissima ora, C[hiffon] era venuta a ridare la libertà alla s[ignora] Berta.

— Ebbene, questo malato?

Fu Totò che rispose:

— Ho passato una notte eccellente [...] no confuso che la contessa Koulza, [per] poca cosa, si sia privata dei servigi [della] signora Berta.

Ed a Berta diceva:

— Vogliate ringraziarla vivamente [...] parte mai.

— Da parte nostra, di tutti — [...] Chiffon.

— E ditele, ve ne prego — agg[iunse] Totò — che sto molto meglio, che [...] la pozione, non ho più aperto gli [occhi] e non sarebbe più ragionevole [...] ancora la notte come un povero [...] che sia per morire.

— Lo dirò alla signora contessa [...] tronde essa deve venire a visitare il [signor] Langlois, quest'oggi, vedrà essa me[desima] e mi darà gli ordini che crederà. S[...] signorina... sono sempre ai vostri co[mandi] quando vorrete.

Era passata nella piccola cucina [...] per prendervi qualche cosa che vi av[eva] posto.

Frattanto Totò si affrettava a d[ire sot]tovoce a Chiffon.